

UNIVERZITET U BEOGRADU

FILOLOŠKI FAKULTET

Maurizio N. Barbi

**Neologismi e neosemie nel vocabolario
Zingarelli: un confronto sincronico tra la
Decima edizione (1970) e la ristampa della
Dodicesima edizione (2015) (Neologizmi i
neosemije u rečniku Zingarelli: sinhronijsko
poređenje Desetog izdanja (1970.) i
Dvanaestog, ponovljenog izdanja (2015.))**

doktorska disertacija

knjiga 1

Beograd, 2018.

UNIVERSITY OF BELGRADE

FACULTY OF PHILOLOGY

Maurizio N. Barbi

**Neologismi e neosemie nel vocabolario
Zingarelli: un confronto sincronico tra la
Decima edizione (1970) e la ristampa della
Dodicesima edizione (2015) (Neologisms and
Neosemes in the Zingarelli Dictionary: A
Synchronic Comparison of the Tenth (1970)
Edition and the Twelfth (2015) Reprint
Edition)**

Doctoral Dissertation

book 1

Belgrade, 2018

УНИВЕРСИТЕТ В БЕЛГРАДЕ
ФИЛОЛОГИЧЕСКИЙ ФАКУЛЬТЕТ

Маурицио Н. Барби

**Neologismi e neosemie nel vocabolario
Zingarelli: un confronto sincronico tra la
Decima edizione (1970) e la ristampa della
Dodicesima edizione (2015) (Неологоизмы и
неосемии в Толковом словаре Цингарелли:
синхронно-сопоставительный анализ
десятого издания (1970) и двенадцатого
издания, стереотипного (2015))**

Диссертация на соискание ученой степени

доктора филологических наук

том I

Белград, 2018

Mentor:

dr Saša Moderc, vanredni profesor, Univerzitet u Beogradu, Filološki fakultet

Članovi komisije:

dr Danijela Đorović, vanredni profesor, Univerzitet u Beogradu, Filozofski fakultet

dr Nevena Ceković, docent, Univerzitet u Beogradu, Filološki fakultet

Datum odbrane:

Ringraziamenti

Sono molte le persone che, a vario titolo, hanno contribuito alla concretizzazione di questa tesi. A loro vanno i miei più sentiti ringraziamenti. La prima di queste è il Prof. Saša Moderc, il quale ha appoggiato fin dall'inizio l'argomento di questa ricerca, mostrando di volta in volta grande interesse e disponibilità. I suoi consigli e suggerimenti sono sempre stati accompagnati da una grande e rara capacità di ascolto e di comprensione.

Ringrazio, inoltre, anche i linguisti che nel corso della stesura della presente tesi si sono resi disponibili per confermare alcune mie ipotesi che altrimenti sarebbero rimaste solo congetture. In particolare, ringrazio Massimo Arcangeli, Valeria Della Valle, Beata Lazzarini, Edoardo Lombardi Vallauri e Andrea Zaninello.

Inoltre, ringrazio anche i colleghi della Facoltà di Filologia dell'Università di Belgrado e gli amici che si sono interessati all'argomento che ho scelto di sviluppare. Il loro interesse mi ha infatti stimolato ad approfondire aspetti della ricerca che forse sarebbero rimasti latenti.

Un ringraziamento speciale, infine, va alle altre persone che hanno reso possibile la stesura della presente tesi e che costituiscono la mia famiglia, italiana e serba, la quale ha provveduto concretamente a sostenere in ogni momento il mio impegno verso questa ricerca.

**Neologismi e neosemie nel vocabolario Zingarelli: un confronto sincronico tra la
Decima edizione (1970) e la ristampa della Dodicesima edizione (2015) (Neologismi i
neosemije u rečniku Zingarelli: sinhronijsko poređenje Desetog izdanja (1970.) i
Dvanaestog, ponovljenog izdanja (2015.))**

Riassunto:

La presente tesi, come evidenziato dal titolo "Neologismi e neosemie nel vocabolario Zingarelli: un confronto sincronico tra la Decima edizione (1970) e la ristampa della Dodicesima edizione (2015)", intende approfondire una tipologia di neologismi che attualmente presenta una letteratura limitata. Con *neosemia* si intende, nella presente tesi, una nuova accezione di una parola già esistente, secondo la definizione fornita da De Mauro (2006a: V; 102); come si può vedere all'interno del repertorio "Neologismi" curato da Adamo e Della Valle (2008b: 2.6), questo tipo di neoformazione corrisponde ai neologismi semantici.

Il primo obiettivo della presente tesi riguarda l'osservazione delle neosemie e, in misura minore, delle altre due tipologie di neologismi, ovvero quelli derivativi e quelli compositivi. La presente tesi, infatti, dopo il primo capitolo introduttivo, affronta nel secondo capitolo un altro degli obiettivi prefissati: quello di verificare e approfondire la presenza dei neologismi e dei forestierismi nel periodo fascista, per osservare le eredità di questo periodo storico all'interno dell'arco temporale 1970-2015, documentato dalle rispettive edizioni e ristampe del vocabolario Zingarelli. I forestierismi sono stati approfonditi all'interno del terzo capitolo, nel quale si è osservato il prestito e il calco, quest'ultimo riferito alla posizione di Klajn (1971). Adamo e Della Valle (2008b) fanno rientrare tra i neologismi anche i forestierismi, ma poiché Dardano (1993: 335) li separa dai neologismi, si è preferito collocare i forestierismi in un capitolo indipendente, che collega idealmente il secondo capitolo al quarto, dedicato ai neologismi. L'obiettivo del terzo capitolo è verificare l'influsso delle lingue straniere e soprattutto di quella inglese all'interno della lingua italiana. L'obiettivo del quarto capitolo è osservare la tradizionale

tripartizione dei neologismi in derivativi, compositivi e semantici, questi ultimi corrispondenti alle neosemie. Nel quarto capitolo, inoltre, si prende in esame la stessa definizione di neologismo, la quale ha messo in luce opinioni divergenti tra i linguisti. Inoltre, sono state individuate alcune neoformazioni che, in base alle premesse fornite da Metcalf (2002), si potrebbero radicare nella lingua contemporanea. L'obiettivo del quinto capitolo è osservare le neosemie sia da un punto di vista teorico che empirico. La letteratura sulle neosemie è limitata; tuttavia, nella tesi abbiamo notato una relazione tra la generazione di un nuovo significato e il mutamento linguistico, espresso attraverso diverse figure retoriche. Nel quinto capitolo, inoltre, si prende in esame anche una specifica classe di parole, denominata dai lessicografi dello Zingarelli «lemmi dell'italiano fondamentale», nella quale sono state individuate diverse neosemie. L'obiettivo del sesto capitolo è osservare il *corpus* composto dallo Zingarelli 1970 e dallo Zingarelli 2015 attraverso le dimensioni di variazione diatopica, diastratica, diafasica, diamesica e diacronica, nonostante quest'ultima resti solitamente esclusa dalle analisi di tipo sociolinguistico. L'obiettivo del settimo capitolo è prendere in esame la più recente classe di parole proposta dallo Zingarelli, le «parole da salvare». La motivazione che ha portato alla loro analisi è duplice. Da un lato, questa classe di parole è sorta all'interno dell'arco temporale osservato ed è quindi coerente con la ricerca. Dall'altro, non vi sono al momento pubblicazioni sulle «parole da salvare», salvo una, di Arcangeli (2012). Inoltre, le «parole da salvare» accolte nello Zingarelli 2015 sono le stesse dello Zingarelli 2018, come conferma Zaninello (comunicazione personale). L'obiettivo dell'ottavo capitolo, infine, è quello di illustrare le motivazioni che hanno portato a preferire il vocabolario Zingarelli tra i molti disponibili e i codici, i simboli e le parentesi utilizzati per la creazione del lemmario posto in appendice alla presente tesi.

La presente tesi propone un confronto sincronico tra lo Zingarelli 1970 e lo Zingarelli 2015. Il più importante aspetto teorico che giustifica questo periodo di analisi sincronica deriva dal concetto di «sincronia pratica» di Rey-Debove, coerente con il periodo 1970-2015. Nella presente tesi è stato osservato un metodo quali-quantitativo, in quanto si sono volute osservare in particolare le neosemie, i neologismi, i forestierismi, i «lemmi dell'italiano fondamentale» e le «parole da salvare», sia da un punto di vista

quantitativo che qualitativo. È quantitativo il lemmario composto dallo spoglio delle lettere "A", "B", "E" ed "N" e perciò denominato lemmario "ABEN", come è quantitativa l'analisi che evidenzia le differenze tra lo Zingarelli 1970 e lo Zingarelli 2015. Queste diventano anche differenze qualitative se si osservano le neosemie, le quali emergono attraverso il confronto tra i vocabolari citati. Rientrano nell'analisi qualitativa anche le accezioni espunte dai vocabolari, mentre sono quantitative le restanti entrate connotate dai codici, simboli e parentesi accolti nel lemmario "ABEN". Il metodo quali-quantitativo è osservabile anche nel secondo capitolo, tra lo Zingarelli 1942 e l'Ottava edizione del Dizionario Moderno di Panzini pubblicata nello stesso anno, ma anche nel confronto dello Zingarelli 1942 con lo Zingarelli 2015, nel quale sono state individuate diverse neosemie, oltre che nel quinto capitolo riguardo ai «lemmi dell'italiano fondamentale». Inoltre, le neosemie vengono osservate qualitativamente attraverso alcuni limiti d'uso riconducibili alle figure retoriche.

Gli otto capitoli che compongono la tesi in oggetto, unitamente al lemmario "ABEN" posto in appendice, affrontano in maniera esaustiva gli obiettivi e le ipotesi iniziali. In più, da questi abbiamo individuato diversi risultati inattesi. Nel secondo capitolo lo spoglio integrale del Dizionario Moderno di Panzini e dello Zingarelli 1942 ha evidenziato nello Zingarelli un carattere tipografico di dimensioni ridotte, riservato sia ai forestierismi che agli arcaismi. Si suppone che il fine fosse evitare le sanzioni previste dalla Reale Accademia D'Italia. Nel terzo capitolo si è notato che, in base ai vocabolari Zingarelli compresi tra il 1997 e il 2015, la percentuale di anglicismi nell'italiano corrisponde al 3,55 per cento e potrebbe raggiungere il quattro per cento: questo risultato è notevolmente superiore al due per cento dichiarato dallo Zingarelli e da diversi linguisti riguardo ai forestierismi. Un altro dato inatteso è che anche fra i forestierismi sono stati evidenziati diversi casi di neosemie. Un altro aspetto inerente i prestiti riguarda il paragone darwiniano (Renzi 2012) fra due o più di questi, in assenza di una voce italiana, come risultato del prestigio linguistico che le rispettive lingue di provenienza hanno verso l'italiano (Dardano 1993: 352; Serianni 2002: 592). Il risultato inatteso del quarto capitolo riguarda l'individuazione di diverse neosemie sia tra i neologismi derivativi che tra quelli compositivi. Nel quinto capitolo, la classificazione delle neosemie nel periodo 1970-2015 ha evidenziato diversi risultati inattesi. Il primo corrisponde ad un altro tipo di neosemia,

denominato "neosemia ottenuta attraverso una sfumatura di significato", individuato attraverso il contributo di Adamo e Della Valle (2008a). Il secondo è riferito ad una nuova forma di metonimia, assente nel repertorio di Mortara Garavelli (2010), la quale è stata denominata "metonimia forma / contenuto". Il terzo è rappresentato da entrate del lemmario "ABEN" riferibili al fenomeno del "politicamente corretto". Il quarto è rappresentato da entrate riferibili al concetto di «interdizione linguistica» (Canobbio 2009). Il quinto riguarda invece la recente classe di parole denominata «lemmi dell'italiano fondamentale». Nel settimo capitolo, l'osservazione delle «parole da salvare» nelle ristampe comprese tra lo Zingarelli 2010 e 2015 ha evidenziato la presenza di quelli che sono stati definiti "colori da salvare".

I risultati ottenuti dal lemmario "ABEN", composto da 3.413 entrate, mostrano che l'arco temporale 1970-2015 si è rivelato ricco di materiale linguistico. Di queste, le neosemie sono 804 e le neosemie ottenute da una sfumatura di significato sono 953, mentre sono 284 le entrate che presentano entrambi i tipi di neosemia, per un totale di 2.040 neosemie. Questo numero va comunque interpretato per difetto, poiché nel lemmario "ABEN" le entrate contrassegnate dalla parentesi che indica una neosemia possono averne più di una.

Si evince quindi che l'arco temporale 1970-2015 rappresenti un periodo molto significativo per il lessico dell'italiano contemporaneo, come dimostrato dai capitoli che costituiscono la presente tesi.

Parole chiave: Lingua italiana, neologismi, neosemia, sincronia, vocabolario, lessicografia, linguistica storica, sociolinguistica, semantica

Area scientifica: Scienze del linguaggio

Settore scientifico-disciplinare: Lingua italiana

UDK:

**Neologismi e neosemie nel vocabolario Zingarelli: un confronto sincronico tra la
Decima edizione (1970) e la ristampa della Dodicesima edizione (2015) (Neologismi i
neosemije u rečniku Zingarelli: sinhronijsko poređenje Desetog izdanja (1970.) i
Dvanaestog, ponovljenog izdanja (2015.))**

Rezime:

Ova disertacija, kao što se vidi iz njenog naslova koji glasi „Neologizmi i neosemije u rečniku Zingarelli: sinhronijsko poređenje Desetog izdanja (1970.) i Dvanaestog, ponovljenog izdanja (2015.)“ ima za cilj da podrobnije istraži vrstu neologizama koji su do danas u literaturi prisutni u ograničenom obimu. U ovoj disertaciji, prema definiciji De Maura (2006a: V; 102), pod *neosemijom* se podrazumeva novo značenje koje dobija već postojeća reč; kao što se može videti iz rečnika „Neologizmi“ čiji su autori Adamo i Dela Vale (2008b: 2.6), ovaj tip neoformacija ubraja se među semantičke neologizme.

Prevažodni cilj ove disertacije jeste analiza neologizama i u manjoj meri preostale dve vrste neologizama, odnosno onih koji su izvedeni i složeni. Naime, nakon prvog uvodnog poglavlja, u drugom poglavlju rad se bavi drugim zadatim ciljem, a to je proučavanje prisustva neologizama i stranih reči u vreme fašizma, kako bi se stekao uvid u nasleđe ovog istorijskog perioda na vremenski raspon od 1970. do 2015. godine, što je potkepljeno odgovarajućim izdanjima i ponovljenim izdanjima rečnika Zingarelli. Strane reči su analizirane u trećem poglavlju, koje je posvećeno i pozajmljenicama i kalku, u skladu sa Klajnovom (1971) definicijom kalka. Adamo i Dela Vale (2008b) ubrajaju među neologizme i strane reči, ali budući da ih Dardano (1993: 335) odvaja od neologizama, odlučili smo da stranim rečima posvetimo posebno poglavlje, koje savršeno povezuje drugo sa četvrtim poglavljem, posvećenim neologizmima. Treće poglavlje ima za cilj da ispita uticaj stranih reči, pre svega engleskih, na italijanski jezik. Četvrto poglavlje se bavi i tradicionalnom tripartitnom podelom neologizama na izvedene, složene i semantičke, koji odgovaraju neosemijama. Osim toga, u četvrtom poglavlju se bavimo i samom definicijom neologizma, koja osvetljava različite stavove među lingvistima. Pored toga, uočene su neke

neoformacije koje bi, na osnovu pretpostavki Metkalfa (2002), mogle da se ukorene u savremenom jeziku. Četvrto poglavlje ima za cilj da analizira neosemije, kako sa teorijske tako i sa empirijske tačke gledišta. Literatura u vezi sa neosemijama je ograničena; i pored toga, u disertaciji smo uočili vezu između generacije sa novim značenjem i jezičke promene, izražene kroz mnoge retoričke figure. U petom poglavlju se osim toga, analizira i jedna posebna klasa reči, koju Zingarellijevi leksikografi nazivaju „odrednice osnovnog italijanskog” (“lemmi dell’italiano fondamentale“), u kojoj smo pronašli mnoge neosemije. Šesto poglavlje ima za cilj da analizira *korpus* koji čine Zingarelli iz 1970. godine i Zingarelli iz 2015. godine, kroz dimenzije dijatopske, dijastratske, dijafazne, dijamezijske i dijahronijske varijacije, uprkos tome što je poslednja među ovim varijacijama obično isključena iz analiza sociolingvističkog tipa. Sedmo poglavlje ima za cilj da analizira najnoviju klasu reči koja se pojavljuje u rečniku Zingarelli, takozvane „reči koje treba sačuvati” (“parole da salvare”). Pri odluci da ih analiziramo bili smo vođeni dvojakom motivacijom. S jedne strane, ova klasa reči se pojavila u okviru posmatranog vremenskog perioda i time je u skladu sa ovim istraživanjem. S druge strane, za sada ne postoje objavljeni radovi u vezi sa „rečima koje treba sačuvati”, osim jednog Arkandelijevog (2012) rada. Pored toga, „reči koje treba sačuvati” unete u Zingarelli iz 2015. godine, iste su reči koje se nalaze i u Zingarelliju iz 2018. godine, prema tvrdnji Zaninela (potvrđeno u ličnoj komunikaciji). Najzad, osmo poglavlje ima za cilj da ukaže na razloge koji su nas naveli da izaberemo baš rečnik Zingarelli među mnogim raspoloživim rečnicima, kao i kodove, simbole i zagrade koji su korišćeni za kreiranje spiska pojmova koji se nalazi u prilogu ovog rada.

Ova disertacija nudi sinhronijsko poređenje rečnika Zingarelli iz 1970. godine i rečnika Zingarelli iz 2015. godine. Najvažniji teorijski aspekt koji opravdava ovaj period koji je predmet sinhronijske analize, počiva na pojmu „praktične sinhronije” (Rey-Debove), u skladu sa periodom od 1970. do 2015. godine. U ovom radu smo koristili kvali-kvantitativni metod, budući da smo želeli da analiziramo pre svega neosemije, neologizme, strane reči, „odrednice osnovnog italijanskog” i „reči koje treba sačuvati”, kako u kvantitativnom, tako i u kvalitativnom smislu. Kvantitativan je spisak pojmova koji čine obrađena slova "A", "B", "E" i "N" i stoga je nazvan pojmovnik "ABEN", kao što je

kvantitativna i analiza koja ističe razlike između rečnika Zingarelli iz 1970. godine i rečnika Zingarelli iz 2015. godine. Ove kvantitativne razlike postaju i kvalitativne, ako se posmatraju neosemije, koje se pojavljuju kroz poređenje navedenih rečnika. Kvalitativnoj analizi pripadaju i pojmovi koji su eliminisani iz rečnika, dok su s druge strane kvantitativne preostale reči određene šiframa, simbolima i zagradama koji su se našli u pojmovniku "ABEN". I u drugom poglavlju je primenjen kvali-kvantitativni metod, pri poređenju rečnika Zingarelli iz 1942. godine i osmog izdanja Pancinijevog „Modernog rečnika“, takođe iz 1942. godine, kao i pri poređenju rečnika Zingarelli iz 1942. godine i rečnika Zingarelli iz 2015. godine, u kome su uočene mnoge neosemije. Isti metod je primenjen i u petom poglavlju koje se tiče „odrednica osnovnog italijanskog“. Uz to, neosemije su analizirane kvalitativno kroz neke domeneu potrebe koji se vezuju za retoričke figure.

Osam poglavlja koji čine ovaj rad, zajedno sa pojmovnikom „ABEN“ u prilogu, na iscrpan način se bave polaznim ciljevima i pretpostavkama. Štaviše, od njih smo došli i do mnogih neočekivanih rezultata. U drugom poglavlju, nakon kompletne obrade Pancinijevog „Modernog rečnika“ i rečnika Zingarelli iz 1942. godine, ukazali smo na činjenicu da je u rečniku Zingarelli korišćen tip slova manjih dimenzija, kako kod stranih reči, tako i kod arhaičnih reči. Pretpostavlja se da je to učinjeno kako bi se izbegle kaznene mere od strane Italijanske kraljevske akademije (Reale Accademia d'Italia). U trećem poglavlju je istaknuto da se, uzimajući u obzir izdanja rečnika Zingarelli u periodu od 1997. do 2015. godine, dolazi do rezultata da prisustvo engleskih reči u italijanskom jeziku iznosi 3,55 procenata i da bi ono moglo da dostigne četiri procenta. Ovaj rezultat u vezi sa prisustvom stranih reči znatno je viši u odnosu na dva procenta, koje navode Zingarelli i mnogi lingvisti. Još jedna neočekivana činjenica je ta da su i među stranim rečima uočeni mnogi primeri neosemija. Drugi aspekt vezan za pozajmljenice tiče se darvinovskog poređenja (Renzi 2012) dve ili više pozajmljenica, u odsustvu italijanske reči, što je posledica jezičkog prestiža koji određeni jezici iz kojih te reči potiču uživaju u odnosu na italijanski (Dardano 1993: 352; Serianni 2002: 592). Neočekivani rezultat četvrtog poglavlja tiče se brojnih neosemija koje smo uočili kako među izvedenim neologizmima tako i među složenim. U petom poglavlju, klasifikacija neosemija u posmatranom vremenskom rasponu

od 1970. do 2015. godine dovela nas je do brojnih neočekivanih rezultata. Prvi se tiče drugačije vrste neosemije, nazvane „neosemija dobijena pomoću nijanse u značenju“ (“neosemia ottenuta attraverso una sfumatura di significato”), koja je uočena zahvaljujući radu Adama i Dela Vale (2008a). Drugi se odnosi na novu vrstu metonimija koje nema u rečniku Mortare Garavelija (2010) i nazvana je „metonimija oblik / sadržaj“ (“metonimia forma / contenuto”). Treći neočekivani rezultat predstavljaju reči iz pojmovnika „ABEN“ koje se odnose na „politički korektno“, dok četvrti predstavljaju reči koje se odnose na pojam „jezička zabrana“ (Canobbio 2009). Peti se pak tiče nove klase reči nazvane „odrednice osnovnog italijanskog“ (“lemmi dell’italiano fondamentale”). U sedmom poglavlju, analizom „reči koje treba sačuvati“ u ponovljenim izdanjima rečnika Zingarelli u periodu od 2010. do 2015. godine, uočeno je prisustvo takozvanih „boja koje treba sačuvati“ (“colori da salvare”).

Rezultati dobijeni analizom pojmovnika „ABEN“ koji ima 3.413 reči, pokazuju da je vremenski raspon od 1970. godine do 2015. godine bogat jezičkim materijalom. Od ovih reči, 804 reči čine neosemije, a neosemija dobijenih pomoću nijanse u značenju ima 953, dok 284 reči predstavljaju oba tipa neosemije, što ukupno iznosi 2040 neosemija. Ovaj broj je u svakom slučaju manji do stvarnog, budući da u pojmovniku „ABEN“ reči koje su obeležene zagradom koja označava neosemiju mogu da imaju više od jedne neosemije. Dakle, zaključujemo da vremenski raspon od 1970. godine do 2015. godine predstavlja veoma značajan period za leksiku savremenog italijanskog jezika, kao što i dokazuju poglavlja koja čine ovu disertaciju.

Ključne reči: Italijanski jezik, neologizmi, neosemija, sinhronija, rečnik, leksikografija, istorijska lingvistika, sociolingvistika, semantika

Naučna oblast: Nauka o jeziku

Uža naučna oblast: Italijanski jezik

UDK:

Indice

1 Introduzione: oggetto e obiettivi della ricerca [1]

- 1.1 Struttura della dissertazione [3]
- 1.2 Approccio teorico [5]
- 1.3 Metodo della ricerca [9]
- 1.4 Elenco dei codici, dei simboli e delle parentesi accolti nei capitoli della presente tesi [13]
 - 1.4.1 Codici utilizzati nei capitoli e nell'appendice della presente tesi [13]
 - 1.4.2 Simboli utilizzati nei capitoli e nell'appendice della presente tesi [15]
 - 1.4.3 Parentesi utilizzate nei capitoli e nell'appendice della presente tesi [15]
- 1.5 Risultati conseguiti attraverso la ricerca sui neologismi e le neosemie osservati attraverso il confronto tra la Decima edizione 1970 e la ristampa 2015 della Dodicesima edizione del vocabolario Zingarelli [17]

2 Neologismi e forestierismi durante il regime fascista [30]

- 2.1 I veti della Reale Accademia d'Italia, il "Dizionario Moderno" di Panzini e il vocabolario Zingarelli [40]
- 2.2 Neologismi del fascismo, forestierismi e Zingarelli 2015: esiste una continuità? [59]
- 2.3 Le proposte di adattamento della Reale Accademia d'Italia e il vocabolario Zingarelli 2015 [74]
- 2.4 Le parole del fascismo nello Zingarelli 2015 [96]
- 2.5 I dizionari di neologismi dal dopoguerra ad oggi [103]
 - 2.5.1 I dizionari di neologismi dal dopoguerra al 1970 [105]
 - 2.5.2 I dizionari di neologismi dal 1970 al 2015 [108]
- 2.6 Il Consiglio Superiore della lingua italiana e la valorizzazione del patrimonio linguistico nazionale [117]
- 2.7 Conclusioni [126]

3 Prestiti e calchi nel vocabolario Zingarelli [128]

- 3.1 Il prestito interno nel vocabolario Zingarelli [131]
- 3.2 Il prestito esterno e gli anglicismi nel vocabolario Zingarelli [134]
- 3.3 Prestiti da altre lingue nel vocabolario Zingarelli [173]
- 3.4 Il prestito nel vocabolario Zingarelli: analisi quantitativa delle ristampe 1997-2015 della Dodicesima edizione [188]
- 3.5 Prestiti di necessità nel vocabolario Zingarelli [232]
- 3.6 Prestiti di lusso nel vocabolario Zingarelli [305]
- 3.7 Prestiti apparenti nel vocabolario Zingarelli [352]
- 3.8 I calchi nel vocabolario Zingarelli in riferimento al lemmario "ABEN" [368]
- 3.9 Conclusioni [421]

4 Neologismi [423]

- 4.1 La nascita delle parole nuove. Che cos'è un neologismo? [426]
 - 4.1.1 Il "criterio di novità" del neologismo [435]
 - 4.1.2 La durata dello *status* di neologismo [441]
 - 4.1.3 Neologismi: datazione e retrodatazione [444]
- 4.2 Neologismi derivativi [452]
- 4.3 Neologismi compositivi [466]
 - 4.3.1 Neologismi e onomaturgia [481]
 - 4.3.2 Neologismi e tamponamento [485]
 - 4.3.3 Neologismi e unità polirematiche [494]
 - 4.3.4 Neologismi: sigle e acronimi [510]
- 4.4 Neologismi semantici [515]
- 4.5 Neologismi: è possibile prevederne l'accoglimento nei vocabolari? [539]
- 4.6 Neologismi stilistici (o modismi), occasionalismi e plastismi [570]
- 4.7 L'accoglimento dei neologismi nel vocabolario Zingarelli [582]
 - 4.7.1 L'accoglimento dei neologismi nella lettera A del lemmario "ABEN" [590]
 - 4.7.2 L'accoglimento dei neologismi nella lettera B del lemmario "ABEN" [594]
 - 4.7.3 L'accoglimento dei neologismi nella lettera E del lemmario "ABEN" [597]

- 4.7.4 L'accoglimento dei neologismi nella lettera N del lemmario "ABEN" [600]
- 4.7.5 L'accoglimento dei neologismi nel lemmario "ABEN": considerazioni sui risultati ottenuti dalla ricerca [603]
- 4.8 Conclusioni [609]

5 Neosemie [611]

- 5.1 La neosemia prima della definizione di De Mauro [613]
 - 5.1.1 Neosemie e "Neologismi quotidiani. Un dizionario a cavallo del millennio 1998-2003" [616]
 - 5.1.2 Neosemie e "Parole degli anni Novanta" [620]
 - 5.1.3 Neosemie e "Dizionario delle nuove parole italiane" [628]
 - 5.1.4 Neosemie e "Dizionario del nuovo italiano" [632]
 - 5.1.5 Neosemie e "Le nuove parole" [662]
 - 5.1.6 Neosemie e "Parole al vaglio" [663]
 - 5.1.7 Neosemie e "Dizionario delle parole nuovissime e difficili" [670]
 - 5.1.8 Neosemie e "Parole nuove" [674]
 - 5.1.9 Neosemie e "Profili di vita italiana" [679]
 - 5.1.10 Neosemie e "Dizionario Moderno" [682]
 - 5.1.11 Neosemie in "Lingua e dialetti" e in "Neologismi buoni e cattivi" [694]
- 5.2 Neosemie e sfumature di significato nel vocabolario Zingarelli [702]
- 5.3 Le neosemie tra stereotipo, prototipo, polisemia, «sincronia pratica» e «diacronia virtuale» [706]
- 5.4 Le neosemie e i «lemmi dell'italiano fondamentale» accolti dal vocabolario Zingarelli [735]
 - 5.4.1 Le neosemie e i «lemmi dell'italiano fondamentale» riferiti alla lettera A [741]
 - 5.4.2 Le neosemie e i «lemmi dell'italiano fondamentale» riferiti alla lettera B [745]
 - 5.4.3 Le neosemie e i «lemmi dell'italiano fondamentale» riferiti alla lettera E [748]
 - 5.4.4 Le neosemie e i «lemmi dell'italiano fondamentale» riferiti alla lettera N [752]
 - 5.4.5 Le neosemie e i «lemmi dell'italiano fondamentale»: considerazioni sui risultati ottenuti dal lemmario "ABEN" [755]

- 5.5 Neosemie, mutamento linguistico e spostamento di significato [761]
 - 5.5.1 Neosemie e antonomasia [789]
 - 5.5.2 Neosemie ed ellissi [798]
 - 5.5.3 Neosemie ed eufemismo [808]
 - 5.5.4 Neosemie e metafora [816]
 - 5.5.4.1 Neosemie e "metafore implicite" [826]
 - 5.5.5 Neosemie e metonimia [831]
 - 5.5.5.1 Neosemie e metonimie ottenute dalla relazione "forma / contenuto" [842]
 - 5.5.6 Neosemie e sineddoche [861]
- 5.6 Neosemie endogene ed esogene [870]
- 5.7 Le neosemie, il "politicamente corretto" e l'«interdizione linguistica» [886]
 - 5.7.1 Il fenomeno del *politicamente corretto* e le professioni lavorative [905]
 - 5.7.2 Il fenomeno del *politicamente corretto* e il razzismo [920]
 - 5.7.3 Il vocabolario Zingarelli e il fenomeno dell'*interdizione linguistica* [946]
- 5.8 Conclusioni [964]

6 Le dimensioni di variazione linguistica applicate alla Decima edizione 1970 e alla ristampa 2015 della Dodicesima edizione del vocabolario Zingarelli [966]

- 6.1 La dimensione diatopica [973]
- 6.2 La dimensione diastratica [977]
- 6.3 La dimensione diafasica [1006]
- 6.4 La dimensione diamesica [1037]
- 6.5 La dimensione diacronica [1106]
 - 6.5.1 Accezioni espunte dallo Zingarelli e «lemmi dell'italiano fondamentale»: alcuni esempi tratti dal lemmario "ABEN" [1135]
 - 6.5.2 Accezioni espunte e «parole da salvare»: alcuni esempi tratti dal lemmario "ABEN" [1144]
 - 6.5.3 Accezioni espunte e dimensioni di variazione linguistica [1148]
- 6.6 Conclusioni [1188]

7 Le «parole da salvare» [1190]

- 7.1 Le «parole da salvare» nel vocabolario Zingarelli [1191]
- 7.2 Le «parole da salvare» nell'italiano contemporaneo [1206]
 - 7.2.1 "Il passadondolo" e le «parole da salvare» [1213]
 - 7.2.2 Il "Sillabario della memoria" e le «parole da salvare» [1215]
 - 7.2.3 Le "parole disabitate" e le «parole da salvare» [1218]
 - 7.2.4 "Il libro delle parole altrimenti smarrite" e le «parole da salvare» [1220]
 - 7.2.5 "Ingiurie & insulti" e le «parole da salvare» [1236]
 - 7.2.6 Recenti iniziative sorte su Internet e le «parole da salvare» [1241]
- 7.3 Le «parole da salvare» nel vocabolario Zingarelli 2011 e 2014 [1243]
- 7.4 Le «parole da salvare» salvate [1292]
 - 7.4.1 Risultati quantitativi [1295]
 - 7.4.2 Risultati qualitativi [1296]
- 7.5 Le «parole da salvare» nei vocabolari Zingarelli 2010 e Zingarelli 2011 [1298]
- 7.6 Le «parole da salvare» dello Zingarelli 2011 non attestate nello Zingarelli 2010 [1318]
- 7.7 Le «parole da salvare» ottenute dal confronto tra lo Zingarelli 2011 e 2010 e la presenza delle stesse nello Zingarelli 2014 [1325]
- 7.8 Colori da salvare [1330]
 - 7.8.1 Colori da salvare: sostantivi, verbi e aggettivi [1343]
- 7.9 Le «parole da salvare» e le neosemie accolte nel lemmario "ABEN" [1352]
- 7.10 Conclusioni [1377]

8 Confronto tra la Decima edizione 1970 e la ristampa 2015 della Dodicesima edizione del vocabolario Zingarelli: motivazioni, ipotesi, metodo e risultati quantitativi raggiunti [1379]

- 8.1 Il vocabolario Zingarelli: motivazioni e definizione del corpus selezionato per la ricerca [1385]
- 8.2 Criteri di inclusione osservati per la costruzione del lemmario "ABEN" [1391]
 - 8.2.1 Il codice 111 accolto nel lemmario "ABEN" [1399]

- 8.2.2 Il codice 123 accolto nel lemmario "ABEN" [1405]
 - 8.2.2.1 Il codice 123 e il *politicamente corretto* nel lemmario "ABEN" [1406]
 - 8.2.2.2 Il codice 123 e l'*interdizione linguistica* nel lemmario "ABEN" [1411]
 - 8.2.3 Il codice 222 accolto nel lemmario "ABEN" [1416]
 - 8.2.4 Il codice 333 accolto nel lemmario "ABEN" [1421]
 - 8.2.5 Il codice 345 accolto nel lemmario "ABEN" [1429]
 - 8.2.6 Il codice 444 accolto nel lemmario "ABEN" [1440]
 - 8.2.7 Il codice 555 accolto nel lemmario "ABEN" [1446]
 - 8.2.7.1 Il codice 555 e la sua suddivisione: i codici 555a e 555b [1452]
 - 8.2.8 Il codice 888 accolto nel lemmario "ABEN" [1470]
 - 8.2.9 Il simbolo "♦" accolto nel lemmario "ABEN" [1474]
 - 8.2.10 Il simbolo "♣" accolto nel lemmario "ABEN" [1479]
 - 8.2.11 Il simbolo "♠" accolto nel lemmario "ABEN" [1485]
 - 8.2.12 La parentesi "[att. ?]" accolta nel lemmario "ABEN" [1490]
 - 8.2.13 La parentesi "[neos.]" accolta nel lemmario "ABEN" [1496]
 - 8.2.14 La parentesi "[neos.]" accolta nel lemmario "ABEN" [1503]
 - 8.2.15 La parentesi "[no 1970; sì 2015]" accolta nel lemmario "ABEN" [1515]
 - 8.2.16 La parentesi "[1970 ≠ 2015]" accolta nel lemmario "ABEN" [1518]
 - 8.2.17 La parentesi "[sì 1970; no 2015]" accolta nel lemmario "ABEN" [1526]
 - 8.2.18 La parentesi "[sì 1970, neol.; sì 2015]" accolta nel lemmario "ABEN" [1533]
- 8.3 Criteri di esclusione osservati per la costruzione del lemmario "ABEN" [1534]
- 8.4 Il lemmario "ABEN": uno strumento di ricerca flessibile e modulare [1543]
 - 8.4.1 La "flessibilità" del lemmario "ABEN": suggerimenti per l'impostazione di una ricerca [1544]
 - 8.4.2 La "modularità" del lemmario "ABEN": suggerimenti per l'impostazione di una ricerca [1546]
- 8.5 Il lemmario "ABEN": la definizione del campione, la combinazione dei codici e i risultati quantitativi ottenuti dalla ricerca [1554]

- 8.5.1 Il lemmario "ABEN": denominazione del campione ottenuto dal confronto tra la Decima edizione 1970 e la ristampa 2015 della Dodicesima edizione del vocabolario Zingarelli [1556]
- 8.5.2 I grafici, i codici e la combinazione dei codici riferiti al lemmario "ABEN" [1558]
- 8.5.3 La lettera "A" del lemmario "ABEN": grafico complessivo e risultati della ricerca [1562]
- 8.5.4 La lettera "B" del lemmario "ABEN": grafico complessivo e risultati della ricerca [1576]
- 8.5.5 La lettera "E" del lemmario "ABEN": grafico complessivo e risultati della ricerca [1593]
- 8.5.6 La lettera "N" del lemmario "ABEN": grafico complessivo e risultati della ricerca [1607]
- 8.5.7 Risultati quantitativi complessivi riferiti al lemmario "ABEN" [1620]
- 8.6 Lo Zingarelli 2015: alcune mancate retrodatazioni in riferimento allo Zingarelli 1970 [1632]
- 8.7 Conclusioni [1633]

Bibliografia [1635]

- Monografie e saggi [1635]
- Repertori di neologismi [1653]
- Dizionari [1656]
- Sitografia [1660]
- Trasmissioni televisive [1661]

Allegato 1 (appendice) [1662]

- Lemmario "ABEN" [1662]

1 Introduzione: oggetto e obiettivi della ricerca

La presente ricerca si pone come oggetto lo studio dei neologismi, in particolare delle neosemie, nonché delle parole straniere accolte nel vocabolario Zingarelli, attraverso l'analisi di due edizioni: la Decima, pubblicata nel 1970 (d'ora in avanti proposta anche come "Zingarelli 1970") e la ristampa 2015 della Dodicesima (d'ora in avanti proposta anche come "Zingarelli 2015"), unitamente ad approfondimenti, quando opportuno, in altre edizioni e ristampe del vocabolario citato all'interno dell'arco temporale 1970-2015. Per l'analisi in questione è stato selezionato un campione di lettere (A, B, E ed N), le quali, secondo un criterio quantitativo, contengono un elevato numero di neologismi in rapporto alla loro estensione nel vocabolario Zingarelli 2015. La selezione delle lettere sopra citate è stata basata, oltre che sullo Zingarelli 2015, anche su uno dei più recenti repertori di neologismi ("Neologismi", di Adamo e Della Valle 2008b). Seguendo la ripartizione proposta da Adamo e Della Valle in questo repertorio, i neologismi sono suddivisi in quelli ottenuti attraverso la trasformazione, attraverso la combinazione e attraverso lo spostamento di significato, rispettivamente corrispondenti a neologismi derivati, composti e semantici. A questi ultimi si collegano le neosemie, le quali, secondo la definizione di T. De Mauro (2006a), riguardano i nuovi significati assunti da una parola già esistente. Il concetto di neosemia, come si può osservare nel quinto capitolo, comprende anche le sfumature di significato, come viene evidenziato da Adamo e Della Valle (2008a). Nella presente tesi viene quindi posta particolare attenzione soprattutto ai neologismi semantici, ma anche ai prestiti in quanto anche questi ultimi, secondo Adamo e Della Valle (2008b), rientrano in questa categoria di neologismi.

Per queste ragioni, l'intento della presente tesi, espresso implicitamente nel suo titolo, è quello di privilegiare le neosemie rispetto alle restanti categorie di neologismi citate, le quali nella presente tesi rivestono una posizione di secondo piano, pur essendo comunque accolte nel lemmario posto in appendice. Infatti, la ricerca riguardante il confronto tra le edizioni 1970 e 2015 del vocabolario Zingarelli, ha consentito la produzione di un lemmario composto dalla selezione delle entrate accolte nello Zingarelli 1970 e 2015 riferite alle lettere A, B, E ed N e per questo motivo denominato "ABEN"; il

processo di selezione ha riguardato le entrate che presentano accezioni e sfumature di significato nuove tra i due vocabolari. Questa selezione ha permesso di poter evidenziare quantitativamente i neologismi e le neosemie, i forestierismi, ma anche i «lemmi dell'italiano fondamentale» e le «parole da salvare». Queste due ultime classi di parole inaugurate dallo Zingarelli rispettivamente nelle edizioni del 2000 e del 2010, assumono un nuovo valore, quello neosemico, che abbiamo individuato nel corso di questa ricerca e per questo motivo le abbiamo inserite nel lemmario "ABEN", poiché il confronto tra i due vocabolari ha provato la comparsa di nuovi significati di parole già registrate dallo Zingarelli.

Una presenza significativa dei «lemmi dell'italiano fondamentale» contribuisce a confermare la posizione di Marengo (1996: 109) a distanza di oltre due decenni¹ e giustifica la presenza delle neosemie all'interno del periodo temporale preso in esame, mentre la presenza di «parole da salvare» nello stesso lemmario "ABEN" prova la vitalità di queste parole considerate come desuete, ma che invece mostrano di poter realizzare delle neosemie. Questa classe di parole è coerente all'oggetto e agli obiettivi di questa ricerca, visto che, come i «lemmi dell'italiano fondamentale», è nata all'interno del periodo esaminato (1970-2015) e rispecchia una scelta lessicologica che merita approfondimenti, in quanto al momento sembra che manchino contributi relativi all'argomento, come confermato da Arcangeli (M. Arcangeli, comunicazione personale, 8 giugno 2015). Possiamo infatti menzionare una loro trattazione in Arcangeli (2012: 20-46) ed alcuni riferimenti espliciti in Marazzini (2013: 254, 255) ed impliciti in Lombardi Vallauri e Moretti (2015: 16-20) e in Serianni (2016: 100, 101). Inoltre, la classe denominata «parole da salvare» rappresenta una peculiarità del vocabolario Zingarelli e questo è uno dei motivi per cui abbiamo preso in analisi il vocabolario Zingarelli e non altre fonti lessicografiche.

Contestualmente a queste due classi di parole, la ricerca in questione ha evidenziato anche la presenza di accezioni espunte nel corso delle edizioni successive allo Zingarelli 1970 ed evidenziate nel confronto con lo Zingarelli 2015. Queste accezioni, sono evidenziate nel lemmario "ABEN" attraverso il simbolo "♣" e provano quella che De

¹ «Più un lessema ha realizzazioni frequenti nei testi, più fa parte del lessico centrale di una lingua, più è probabile sia polisemico, perché riutilizzare un significante comune richiede meno sforzo mnemonico che riutilizzarne uno più raro» (Marengo 1996: 109).

Mauro ha definito «l'innovatività permanente» (De Mauro 2006a: 107) di una lingua, composta sia da neoformazioni che da obsolescenza.

1.1 Struttura della dissertazione

La presente dissertazione è composta da otto capitoli. Il primo capitolo, introduttivo, è comprensivo delle spiegazioni riguardanti l'oggetto e gli obiettivi della ricerca, la struttura della dissertazione, l'approccio teorico, il metodo della ricerca e la legenda necessaria per la comprensione del lemmario ottenuto attraverso il confronto tra i vocabolari Zingarelli 1970 e 2015.

Il secondo capitolo si pone l'obiettivo di verificare e di approfondire la presenza dei neologismi e dei forestierismi nel periodo del regime fascista, gli effetti portati dalla Reale Accademia d'Italia e le eventuali eredità che questo periodo storico ha portato all'interno dell'arco temporale osservato. Questo capitolo si pone come premessa all'arco temporale 1970 - 2015, che rappresenta il periodo osservato dalla presente tesi e rappresentato dalle rispettive edizioni del vocabolario Zingarelli.

Nel terzo capitolo viene approfondito il prestito linguistico, in riferimento soprattutto all'arco temporale citato. Questo capitolo da un lato collega il tema dei forestierismi trattati nel secondo capitolo con il prestito linguistico e dall'altro condivide la posizione di Dardano, secondo il quale il prestito linguistico esula dalla «zona centrale della creatività linguistica» (Dardano 1993: 335) e di conseguenza non può essere incluso insieme ai neologismi.

In questo capitolo, tra gli altri argomenti, si cerca di verificare l'incidenza dell'influsso delle lingue straniere e in particolare di quella inglese all'interno della lingua italiana. Il ricorso alle edizioni digitalizzate in CD-Rom del periodo compreso tra il 1997 e il 2015 ha permesso un'osservazione precisa della percentuale dei forestierismi accolti nel vocabolario Zingarelli.

Il quarto capitolo è dedicato alle varie tipologie di neologismi. In questo capitolo, vengono illustrate diverse posizioni teoriche sui neologismi, le quali mostrano un'elevata

varietà di classificazione delle parole nuove. I diversi tipi di neologismi accolti dallo Zingarelli vengono presentati contestualmente ad alcuni esempi tratti dal lemmario "ABEN", composto dai risultati dello spoglio delle lettere A, B, E ed N del vocabolario Zingarelli nelle edizioni 1970 e 2015.

Nel quinto capitolo viene analizzato il concetto di *neosemia*, introdotto da Tullio De Mauro (De Mauro 2006a) e le sue implicazioni con il mutamento linguistico. Inoltre, le neosemie tratte dal lemmario "ABEN", vengono analizzate anche in base alle figure retoriche che si reputano essere più pertinenti per l'analisi delle neosemie accolte dallo Zingarelli. In questo capitolo si osserva anche la recente classe di parole denominata «lemmi dell'italiano fondamentale» e accolta nello Zingarelli a partire dallo Zingarelli 2000.

Nel sesto capitolo vengono prese in esame le dimensioni di variazione linguistica, evidenziate nel vocabolario Zingarelli attraverso i cosiddetti "limiti d'uso". In aggiunta alle consuete dimensioni di variazione diatopica, diastratica, diafasica e diamesica, in questo capitolo si accoglie anche la dimensione di variazione diacronica, la quale resta di norma esclusa dall'analisi sociolinguistica (Grassi, Sobrero e Telmon, 2003 in D'Agostino, 2007: 113).

Nel settimo capitolo viene analizzata la più recente classe di parole accolta dallo Zingarelli, denominata «parole da salvare» e presente in questo vocabolario a partire dalla ristampa 2010 della Dodicesima edizione. L'arco temporale della presente tesi, compreso tra il 1970 e il 2015 permette quindi un'osservazione dettagliata di questa classe di parole e delle loro neosemie.

Infine, nell'ottavo capitolo vengono illustrate le motivazioni che hanno portato alla scelta del vocabolario Zingarelli e all'arco temporale osservato, oltre che alla realizzazione del conseguente lemmario "ABEN". Inoltre, vengono illustrati dettagliatamente i parametri di inclusione e di esclusione che sono stati applicati per la sua creazione. Una delle caratteristiche del lemmario in oggetto è rappresentata dalla sua legenda, la quale permette la consultazione del lemmario "ABEN", posto in appendice, anche attraverso i più diffusi programmi di videoscrittura. Infatti, attraverso i codici, i simboli e le parentesi creati appositamente per la consultazione elettronica del lemmario ed illustrati sinteticamente nel

paragrafo 1.5, si possono effettuare ricerche su un determinato tipo di neologismi, ma si possono impostare anche ricerche più complesse attraverso l'incrocio di diverse tipologie di neologismi, le quali sono riconducibili ai codici, alle parentesi e ai simboli presentati nel paragrafo 1.5.

È importante sottolineare che nell'ottavo capitolo vengono inoltre esplicitate le modalità e i risultati della ricerca ottenuti attraverso il lemmario "ABEN", composto dal campione selezionato e rappresentato dalle lettere A, B, E ed N del vocabolario Zingarelli. Il medesimo campione di lettere è stato preso in considerazione anche per il terzo, il quarto ed il quinto capitolo. Invece, riguardo al secondo, al sesto e al settimo capitolo è stato spogliato l'intero vocabolario Zingarelli, poiché per la specificità e la disomogeneità degli argomenti trattati, si è resa necessaria un'indagine più ampia di quella rappresentata dal campione di lettere citato, al fine di ottenere un insieme di entrate quantitativamente ed oggettivamente valido.

1.2 Approccio teorico

La presente ricerca, la quale si pone l'obiettivo di osservare i neologismi e le neosemie accolte nel vocabolario Zingarelli, contiene nel suo titolo anche il riferimento ad un confronto sincronico tra due edizioni del vocabolario citato e in particolare tra lo Zingarelli 1970 e lo Zingarelli 2015. In realtà, la scelta dell'aggettivo *sincronico*, riferito al confronto tra i due vocabolari Zingarelli merita un approfondimento al fine di chiarire meglio l'approccio teorico che concerne la ricerca in questione.

La ragione del riferimento alla sincronia è dovuto ad alcune considerazioni teoriche che vengono espresse di seguito e che la distanziano da un'analisi di tipo diacronico. Quest'ultima, infatti, secondo Fanciullo, si basa sul fatto che «[...] le lingue cambiano in ragione del trascorrere del tempo», mentre quella sincronica «[...] seleziona un qualunque momento cronologico x [...] e studia un certo fenomeno all'interno del momento cronologico selezionato» (Fanciullo 2011: 20). Secondo questa interpretazione, si potrebbe affermare che entrambi gli approcci, sincronico e diacronico, potrebbero essere adeguati

alla nostra ricerca, la quale copre un arco temporale di quarantacinque anni. Lo stesso Fanciullo, inoltre, afferma che «[...] non esistono oggetti di studio esclusivi della linguistica storica (o diacronia) e oggetti di studio esclusivi della linguistica sincronica [...]» (Fanciullo 2011: ibidem), in quanto rappresentano due aspetti della linguistica che non si possono separare nettamente.

In base a queste prime considerazioni, il secondo capitolo della presente tesi potrebbe essere considerato come un modello di sincronia, poiché mette in relazione la Settima edizione del 1942 del vocabolario Zingarelli con l'Ottava edizione del Dizionario Moderno di Panzini, pubblicato lo stesso anno. Inoltre, una ricerca sincronica, come ricorda sempre Fanciullo, non deve necessariamente essere a noi contemporanea, ma significa che questa ricerca «[...] 'attiene cronologicamente ad un momento dato' e studia un certo fenomeno all'interno del momento cronologico selezionato» (Fanciullo 2011: ibidem). Il secondo capitolo, accoglie tuttavia anche alcuni confronti tra la Settima edizione del 1942 dello Zingarelli con la Dodicesima, rappresentata dallo Zingarelli 2015, come anche la Quarta edizione del 1928. Pertanto anche questo capitolo potrebbe essere considerato in chiave diacronica. Se la trattazione del secondo capitolo ben rappresenta l'affermazione di Fanciullo secondo il quale è difficile separare nettamente la sincronia dalla diacronia, lo stesso si può affermare per i capitoli restanti, i quali contengono un arco temporale di quarantacinque anni, racchiuso tra lo Zingarelli 1970 e lo Zingarelli 2015.

Le ragioni finora esposte, che possono alternativamente far propendere a favore della sincronia o della diacronia, ruotano infatti attorno ad un'ambiguità di fondo, toccata da Fanciullo, ovvero quella – per quanto concerne la sincronia – di stabilire nella selezione di «un qualunque momento cronologico x» la durata e l'estensione effettiva di questo momento cronologico. La scelta di propendere per la sincronia è stata quindi giustificata dalle seguenti considerazioni, le quali hanno consolidato e definito i criteri teorici della ricerca.

Innanzitutto, con la presente tesi non si intende osservare la storia della lingua attraverso la sua evoluzione, obiettivo invece perseguito dalla linguistica diacronica (Fanciullo 2011: ibidem), bensì osservare la presenza dei neologismi e soprattutto delle neosemie all'interno dell'arco temporale citato. Queste ultime corrispondono a nuove

accezioni di parole già esistenti (De Mauro 2006a), pertanto si ritiene che esulino dalla più ampia e complessa storia della lingua osservata attraverso la sua evoluzione, in quanto nel nostro caso si osserva la comparsa dei neologismi e delle neosemie in base al confronto tra i due vocabolari citati, rappresentati dal campione di lettere A, B, E ed N. In questo senso ci si avvicina al concetto di «temporalità lessicografica» suggerito da Danese (2006: 38) e ripreso più avanti in queste pagine.

Un'altra motivazione a favore della ricerca sincronica è fornita da Aprile, secondo il quale i dizionari dell'uso sono caratterizzati dalla descrizione sincronica del lessico di una lingua (Aprile 2016: 27). Questo significa che di fatto la ricerca in questione mette in relazione la descrizione sincronica dei due vocabolari dell'uso presi in esame, al fine di osservarne le differenze in termini di aumenti o diminuzioni di accezioni e di accoglimento di nuove entrate, senza con questo occuparsi dell'evoluzione storica della lingua italiana, ma al contrario, si vuole giungere alla costruzione di un lemmario in grado di testimoniare quantitativamente gli obiettivi della ricerca, ovvero i neologismi e le neosemie, ma anche i forestierismi, i «lemmi dell'italiano fondamentale» e le «parole da salvare».

Un importante aspetto teorico, legato a quello appena esposto e che giustifica il periodo di analisi sincronica compreso tra lo Zingarelli 1970 e lo Zingarelli 2015, viene dal concetto di «sincronia pratica» di Rey-Debove, approfondito nel quinto capitolo, secondo la quale questo «[...] corrisponde al volume minimo di scambi reali tra parlanti reali contemporanei, ovvero l'arco di 60 anni descritto tra i 15 anni, età cui si attribuisce la padronanza di una lingua e i 75 circa intesi come limite di questo uso. Il periodo di 60 anni appare alla lessicologia francese già come un limite massimo, se si considera che molte parole vive nel 1907 non lo sono più nel 1967 e i neologismi accumulati tra il 1908 e il 1967 restano esclusi dal lessico del 1907» (Massariello Merzagora 1983: 39). In base a questa affermazione, si reputa che la presente ricerca meriti l'aggettivo *sincronica*, in quanto il concetto di «sincronia pratica» può essere avvicinato al periodo 1970-2015, poiché rientra nei parametri proposti da Rey-Debove. Inoltre, visto che nella definizione di «sincronia pratica» si pone l'accento sugli scambi comunicativi tra i parlanti contemporanei, si pensa che questo concetto sia avvicinabile al confronto tra i vocabolari dell'uso in oggetto, i quali hanno proprio nei parlanti i loro destinatari, definiti da Calvo

Rigual «[...] un pubblico eterogeneo» (Calvo Rigual 2007: 24). Si suppone che questa eterogeneità dei parlanti possa essere evidenziata e rappresentata all'interno del vocabolario soprattutto grazie alla presenza dei limiti d'uso, i quali vengono osservati anche all'interno del quinto capitolo a proposito della loro relazione con alcune figure retoriche. I limiti d'uso rivestono una grande importanza anche all'interno del sesto capitolo, poiché questi sono stati accostati alle dimensioni di variazione linguistica, allo scopo di verificare da un'altra prospettiva la registrazione delle neosemie e dei neologismi.

A proposito della difficoltà di scindere nettamente la sincronia dalla diacronia, citata sopra da Fanciullo, nel sesto capitolo è stata accolta, insieme alle dimensioni di variazione diatopica, diastratica, diafasica e diamesica, anche quella diacronica, in quanto nella ricerca che ha portato alla costruzione del lemmario "ABEN" sono state individuate diverse accezioni presenti nello Zingarelli 1970 ed espunte nelle edizioni successive. Queste accezioni, raffigurate nel lemmario citato dal simbolo "♠", colgono bene l'osservazione di Massariello Merzagora, secondo la quale «Se la prospettiva storica è dunque presente talora anche nell'ordinamento delle accezioni in cui viene articolato il significato lessicale in un significato sincronico, ancora più profondo è l'interesse per l'evoluzione storica del lessico, quando essa permetta al lessicografo di render conto di oscillazioni dell'uso, di varianti compresenti in una lingua. Come osserva Zgusta, le frontiere tra prospettiva sincronica e diacronica sono, in questa sfera del lavoro lessicografico, molto più fluide di quanto non possa credere un convinto assertore della diversità dei due approcci» (Massariello Merzagora 1983: 38).

Questa dualità, rappresentata dalla coesistenza di sincronia e diacronia, è giustificata anche dalla peculiare caratteristica del lessico, il quale, trasformandosi progressivamente, accoglie nuove entrate (neologie) e ne perde altre (entrate espunte). La dualità citata consente, secondo Scotti Morgana, «[...] il mantenimento della funzione comunicativa del linguaggio tra i parlanti di una data epoca» (Scotti Morgana 1981: 10, 11). Questa caratteristica conferma la coerenza della scelta di selezionare un determinato arco temporale all'interno del quale osservare sia la comparsa dei neologismi, sia la scomparsa di accezioni di voci accolte dallo Zingarelli, nel confronto tra la Decima edizione del 1970 e la ristampa 2015 della Dodicesima edizione. Questa scelta, potrebbe anche essere definita

come «sincronia contemporanea» (Gilbert 1971, in Scotti Morgana 1981: 57), la quale comporta una scelta arbitraria dell'ampiezza della sincronia.

La tematica della sincronia applicata ai vocabolari dell'uso è stata più di recente presa in esame anche da Danese (2006), la quale, reputando dannoso separare nettamente la sincronia e la diacronia, sottolinea l'esistenza, all'interno della sincronia, di una particolare dimensione temporale, quella lessicografica, che segue l'evoluzione del vocabolario coerentemente con la sensibilità linguistica del lessicografo, pur rimanendo sincronica rispetto ai parlanti. Però «[...] tale sincronizzazione continua avviene in diacronia, ovvero, per citare Coseriu, 'sulla linea del tempo'» (Danese 2006: 38).

La posizione di Danese rappresenta un'ulteriore conferma della coerenza della ricerca in oggetto. L'approccio arbitrario di Gilbert, citato poco sopra e definito come «sincronia contemporanea», viene a perfezionarsi con il pensiero di Danese, la quale nella «temporalità lessicografica» individua, oltre all'accoglimento dei neologismi, anche le riedizioni e gli aggiornamenti che interessano con sempre maggiore frequenza anche i vocabolari, come ha notato anche Calvo Rigual (2007). Nella ricerca in oggetto, infatti, si può notare che a partire dal 1994 lo Zingarelli ha avviato l'annualizzazione citata da Danese.

1.3 Metodo della ricerca

La tesi in oggetto rappresenta il risultato di un metodo di ricerca sia di tipo quantitativo che qualitativo. Il lemmario "ABEN" posto in appendice, esprime infatti quantitativamente le differenze in termini di entrate e di accezioni esistenti tra le lettere selezionate del vocabolario Zingarelli nel periodo 1970-2015.

La ricerca in oggetto, la quale si pone l'obiettivo di osservare in particolare le neosemie, i neologismi, i forestierismi, i «lemmi dell'italiano fondamentale» e le «parole da salvare», richiede però di unire i due metodi di ricerca citati in un metodo quali-quantitativo. Infatti, l'analisi di tipo quantitativo che evidenzia la differenza tra lo Zingarelli 1970 e lo Zingarelli 2015 diventa anche una differenza di tipo qualitativo nel momento in

cui vengono prese in considerazione le neosemie. Se queste vengono anch'esse numerate e conteggiate in relazione alle altre categorie contemplate nel lemmario "ABEN" e confrontate nell'ottavo capitolo, la loro individuazione all'interno delle entrate riferite alle lettere selezionate per la costruzione del lemmario stesso ha rappresentato un'operazione qualitativa, attraverso la quale sono state selezionate solamente le accezioni di entrate che hanno prodotto un nuovo significato; queste sono espresse nel lemmario "ABEN" con la parentesi "[neos.]", mentre quelle che rappresentano neosemie ottenute da sfumature di significato sono riconoscibili dalla parentesi "[neos.]". Questa classificazione soddisfa due tra le ipotesi principali preposte alla presente ricerca, ovvero la presenza di neologismi all'interno del vocabolario Zingarelli e la presenza di neosemie all'interno dell'arco temporale 1970-2015.

Inoltre, analogamente alle neosemie, rientrano nell'analisi qualitativa anche le accezioni espunte e rappresentate nel lemmario "ABEN" con il simbolo "♠", le quali sono state poi osservate quantitativamente in rapporto agli altri parametri contemplati dal lemmario nel sesto capitolo e all'interno dell'appendice riferita al lemmario "ABEN".

Sono invece da reputarsi quantitative le entrate connotate dai codici 222 e 345 applicati al lemmario "ABEN". Le prime (codice 222), perché vengono accolte in base alla loro data di attestazione; le seconde (codice 345), perché confermano la loro registrazione anche tra i repertori di neologismi selezionati per la presente ricerca². Inoltre, si può affermare che sono puramente quantitative le entrate caratterizzate dalla parentesi "[no 1970; sì 2015]", mentre invece sono qualitative le entrate connotate dalla parentesi "[1970 ≠ 2015]". Nel primo caso, le entrate vengono accolte in quanto si sono sviluppate dopo il 1970, mentre nel secondo caso, le entrate in oggetto risultano accolte in entrambe le edizioni dello Zingarelli: però dal loro confronto emergono le neosemie registrate nel corso delle successive edizioni del vocabolario in oggetto.

Altri esempi concreti di ricorso al metodo quali-quantitativo si possono individuare nel secondo capitolo, riguardo al confronto tra lo Zingarelli 1942 e l'Ottava edizione del Dizionario Moderno di Panzini pubblicata nello stesso anno, ma anche nel confronto dello Zingarelli 1942 con lo Zingarelli 2015, nel quale sono state individuate diverse neosemie.

² Per i codici, i simboli e le parentesi utilizzati nel lemmario "ABEN", vedi il paragrafo 1.4.

Nello stesso capitolo, l'analisi della maggior parte dei principali repertori di neologismi pubblicati indicativamente dalla seconda guerra mondiale fino ad oggi, ha permesso di selezionare quelli che abbiamo ritenuto essere più adeguati alla nostra ricerca, sulla base dell'arco temporale analizzato. Questi, infatti, vengono accolti nella ricerca che ha prodotto il lemmario "ABEN" e i repertori selezionati vengono riportati nel caso in cui vi sia una corrispondenza tra un neologismo e l'entrata corrispondente accolta nello Zingarelli. L'analisi dei vocabolari Zingarelli 1942 e 2015 ha soddisfatto un'altra delle ipotesi iniziali, quella inerente la presenza di tracce del lessico del regime fascista anche nello Zingarelli 2015.

Inoltre, nel terzo capitolo si possono osservare criteri quantitativi nell'osservazione dei forestierismi attraverso la loro presenza nelle diverse edizioni dello Zingarelli prese in esame. La disponibilità della versione digitale di questo vocabolario ha permesso di evidenziare quantitativamente le entrate accolte nel periodo compreso tra il 1997, anno che coincide con la prima versione digitalizzata dello Zingarelli in CD-rom, e il 2015. Attraverso questa analisi è stato possibile osservare lo stato dei forestierismi nello Zingarelli e mostrare che anche in questa classe di parole si sono formate neosemie. Questa conferma soddisfa un'altra delle ipotesi iniziali di questa ricerca.

Nel quarto capitolo, la trattazione delle diverse tipologie di neologismi segue un criterio quali-quantitativo, poiché se da un lato vengono mostrate quantitativamente le entrate accolte nel lemmario "ABEN" attraverso il ricorso ad alcuni grafici, dall'altro si interpretano qualitativamente i neologismi stessi, accolti con il codice 222. I prestiti, invece, considerati anch'essi tra i neologismi, sono accolti con il codice 555, in base alla posizione espressa da Dardano (1993: 335) e vengono presentati per questa ragione nel terzo capitolo. La creazione del lemmario "ABEN" ha soddisfatto un'altra ipotesi iniziale, quella inerente la presenza di neologismi nello Zingarelli.

Nel quinto capitolo, i «lemmi dell'italiano fondamentale» sono stati osservati principalmente da un punto di vista quantitativo, ma si è visto che questa ricerca ha preso le mosse da un riferimento qualitativo, rappresentato da entrate che hanno sviluppato neosemie nel corso delle nuove edizioni e delle ristampe dello Zingarelli. Inoltre, le

neosemie stesse vengono osservate qualitativamente attraverso alcuni limiti d'uso riconducibili alle figure retoriche.

Nel sesto capitolo, le dimensioni di variazione linguistica diatopica, diastratica, diafasica, diamesica e diacronica sono state osservate secondo un metodo di analisi principalmente quantitativo, in quanto si è cercato di avvicinare le peculiarità di ognuna di queste ai limiti d'uso utilizzati dallo Zingarelli. Il metodo qualitativo è invece emerso nei casi in cui sono stati presi in esame i diversi esempi fraseologici, i quali ne hanno facilitato l'attribuzione alle dimensioni di variazione linguistica citate. La presenza di neosemie tra le dimensioni di variazione linguistica citate sopra confermano un'altra tra le ipotesi iniziali, quella inerente la presenza di neosemie e neologismi in base ai limiti d'uso proposti dal vocabolario Zingarelli.

Nel settimo capitolo, le «parole da salvare» sono state osservate anch'esse secondo un criterio quantitativo nel confronto tra tutti i vocabolari Zingarelli che le hanno accolte, registrandone il loro numero, edizione per edizione. La presenza di queste «parole da salvare» è stata osservata anche nei *corpora Corriere della Sera e La Repubblica*, dove si è potuto seguire il loro effettivo uso. Tuttavia, nel momento in cui anche queste parole hanno sviluppato neosemie, per la loro individuazione è stato necessario ricorrere al metodo qualitativo, analizzando tutte le accezioni di questa classe di parole rappresentata dal lemmario "ABEN". Inoltre, il metodo qualitativo ha preso il sopravvento su quello quantitativo in alcune occasioni, come nel paragrafo 7.8 denominato "colori da salvare", dove le entrate sono state osservate secondo criteri qualitativi. L'accoglimento di neosemie anche tra le «parole da salvare» soddisfa anche l'ipotesi iniziale inerente la presenza di neosemie al suo interno.

Infine, nell'ottavo capitolo, il criterio quantitativo è evidente nell'impostazione dei grafici riferiti a tutti i codici accolti nel lemmario "ABEN" e presentati nella loro suddivisione lettera per lettera, nonché nella rappresentazione grafica complessiva di tutte le lettere analizzate. Tuttavia è nuovamente qualitativo quando si prendono in esame gli sviluppi mostrati da alcune entrate in riferimento alle neosemie. I dati forniti dall'ottavo capitolo e lo stesso lemmario "ABEN", infine, soddisfano anche l'ultima tra le ipotesi

iniziali, quella inerente la presenza di forestierismi e di neosemie all'interno di un arco temporale di poco superiore a quattro decenni.

1.4 Elenco dei codici, dei simboli e delle parentesi accolti nei capitoli della presente tesi

I seguenti codici, simboli e parentesi elencati di seguito sono presentati sinteticamente all'interno dell'appendice che accoglie il lemmario "ABEN" e dettagliatamente all'interno dell'ottavo capitolo; riproponiamo qui sotto i seguenti elenchi per facilitare l'interpretazione delle entrate utilizzate come esempi nella presente tesi.

1.4.1 Codici utilizzati nei capitoli e nell'appendice della presente tesi

111: Lemma sprovvisto della data di attestazione o fornito di una data di attestazione generica, ad es. «sec. XX». Il codice in oggetto, come tutti quelli elencati di seguito, sono posti alla fine della voce.

123: Lemma o accezione di un lemma riconducibile al fenomeno del *politicamente corretto* e all'intervento censorio notato attraverso il confronto delle edizioni 1970 e 2015 del vocabolario Zingarelli.

222: Lemma corrispondente ad un neologismo (derivativo o compositivo), attestato all'interno dell'arco temporale osservato, corrispondente al periodo 1970-2015, rappresentato dalle edizioni del vocabolario Zingarelli prese in esame.

333: Lemma, o accezione di un lemma corrispondente per la maggior parte dei casi ad una neosemia o ad una neosemia ottenuta attraverso una sfumatura di significato, quindi ad un neologismo semantico. Le neosemie citate accanto al codice 333 sono espresse

rispettivamente dalle parentesi "[neos.]" e "[neos. |]". Le voci caratterizzate dal codice 333 che non rientrano tra le neosemie contengono differenze o sfumature di significato tra le edizioni 1970 e 2015 dello Zingarelli, ma senza sviluppo di un nuovo significato.

345: Lemma, accezione di un lemma o sfumatura di significato accolta nello Zingarelli all'interno dell'arco temporale 1970-2015 che figura registrata anche nei repertori di neologismi selezionati per la presente ricerca. I repertori in questione sono i seguenti, in ordine cronologico: "Dizionario di Parole Nuove 1964-1987" di Cortellazzo e Cardinale, rappresentato nel lemmario dalla parentesi "[COR64-87 anno]"; "3000 parole nuove. La neologia negli anni 1980-1990" di Lurati, contrassegnato dalla parentesi "[LUR anno]"; "Annali del lessico contemporaneo italiano" di Cortellazzo, una serie di pubblicazioni annuali che comprendono i neologismi attestati negli anni 1993-1994, 1995, 1996 e illustrate dalle rispettive parentesi "[COR93-94 anno]", "[COR95 anno]", "[COR96 anno]"; "Neologismi" pubblicato da Treccani nel 2008, realizzato da Adamo e Della Valle e rappresentato nel lemmario dalla parentesi "[TRECC. anno]"; sezione neologismi del sito Internet di Treccani, rappresentato dalla parentesi "[TRECConline anno]" e aggiornato per le lettere A, B, E ed N al 30 maggio 2015. La presenza della data di attestazione all'interno delle parentesi appena illustrate e riferite ai repertori citati viene rappresentata qui da *anno*. Nel caso in cui non sia stata riportata la data di attestazione, è stata inserita l'abbreviazione tra parentesi tonde (att. ?), mentre se la definizione ha presentato un significato diverso da quello inserito nello Zingarelli 2015, è stata inserita la sigla "s. d." (ovvero "significato diverso").

444: Codice riferito esclusivamente alle sigle che presentano una data di attestazione coerente con l'arco temporale 1970-2015, oltre a quelle che esulano dal periodo citato, qualora queste non compaiano nello Zingarelli 1970.

555: Lemma, accezione di un lemma o sfumatura di significato accolta nello Zingarelli all'interno dell'arco temporale 1970-2015 riconducibile a parole o locuzioni straniere, calchi, prestiti integrali e prestiti adattati.

888: Lemma o accezione corrispondente ad una neosemia e attestato nello Zingarelli 1970 attraverso l'abbreviazione *neol.*

1.4.2 Simboli utilizzati nei capitoli e nell'appendice della presente tesi

◆: Il presente simbolo, collocato alla sinistra del lemma, corrisponde ai vocaboli definiti dai lessicografi dello Zingarelli «lemmi dell'italiano fondamentale» e viene inserito nel vocabolario in oggetto a partire dallo Zingarelli 2000.

♣: Il presente simbolo, collocato alla sinistra del lemma, corrisponde ai vocaboli definiti dai lessicografi dello Zingarelli «parole da salvare» e viene accolto all'interno dello Zingarelli a partire dalla ristampa 2010 della Dodicesima edizione.

♠: Il presente simbolo, collocato alla sinistra del lemma, è stato creato appositamente per la ricerca in oggetto e connota le accezioni espunte dalle rispettive entrate nel corso delle ristampe e delle nuove edizioni del vocabolario Zingarelli, nel periodo compreso tra la Decima edizione e la ristampa 2015 della Dodicesima edizione. Poiché le entrate che accolgono questo simbolo possono rientrare tra quelle che accolgono gli altri simboli presentati sopra, il simbolo in oggetto viene inserito congiuntamente al vocabolo di riferimento scritto in neretto e riportato immediatamente di seguito al vocabolo, allo scopo di evidenziare l'accezione o le accezioni espunte.

1.4.3 Parentesi utilizzate nei capitoli e nell'appendice della presente tesi

[att. ?]: La parentesi in oggetto testimonia la mancanza all'interno di un'entrata di una data di attestazione o la presenza di una data di attestazione generica. La parentesi in oggetto, collocata alla fine della voce, viene sempre accompagnata dal codice 111.

[neos.]: La parentesi in oggetto testimonia la presenza di una o più neosemie, definite dal confronto tra le edizioni 1970 e 2015 dello Zingarelli. Questa parentesi viene quasi sempre abbinata al codice 333 e come quest'ultimo, viene collocata alla fine delle entrate che la ospitano.

[neos.]]: La parentesi in oggetto testimonia la presenza di una o più neosemie ottenute attraverso una sfumatura di significato, rese osservabili dal confronto tra le edizioni 1970 e 2015 dello Zingarelli. Queste sfumature di significato sono evidenziate dal vocabolario Zingarelli attraverso il simbolo "|". Questa parentesi viene quasi sempre abbinata al codice 333 e come quest'ultimo, viene collocata alla fine delle entrate che la ospitano.

[no 1970; sì 2015]: La parentesi in oggetto testimonia la presenza di un vocabolo o di un'accezione assente nella Decima edizione 1970 e presente invece nella ristampa 2015 della Dodicesima edizione del vocabolario Zingarelli. Questa parentesi si trova tra la parentesi quadra che ospita il vocabolo espresso senza accenti e la rispettiva qualifica grammaticale e riguarda spesso i neologismi derivativi e compositivi connotati con il codice 222 e i forestierismi adattati e integrali, rappresentati dal codice 555.

[1970 ≠ 2015]: La parentesi in oggetto testimonia la presenza di un vocabolo o di un'accezione che è stata accolta in entrambe le edizioni del vocabolario Zingarelli prese in esame. Questa parentesi si trova tra la parentesi quadra che ospita il vocabolo espresso senza accenti e la rispettiva qualifica grammaticale e riguarda spesso le neosemie, rappresentate dalla parentesi "[neos.]" e le neosemie ottenute attraverso una sfumatura di significato, riconoscibili dalla parentesi "[neos.]]".

[sì 1970; no 2015]: La parentesi in oggetto testimonia la presenza di una o più accezioni che sono state accolte nella Decima edizione 1970 dello Zingarelli, ma non nella ristampa 2015 della Dodicesima edizione, in quanto espunte nel corso delle ristampe e delle successive edizioni dello Zingarelli. Questa parentesi si trova nelle accezioni connotate dal

simbolo "♠" ed è collocata tra il vocabolo in neretto e la rispettiva qualifica grammaticale dell'entrata in oggetto.

[sì 1970, *neol.*; sì 2015]: La parentesi in oggetto testimonia la presenza di una o più accezioni che sono state accolte sia nella Decima edizione 1970 che nella ristampa 2015 della Dodicesima edizione dello Zingarelli. Questa parentesi si trova tra la parentesi quadra che ospita il vocabolo espresso senza accenti e la rispettiva qualifica grammaticale, nel caso in cui l'entrata in questione non necessiti di altri codici. Al contrario, se l'entrata ospita altre parentesi, il vocabolo con la parentesi in oggetto viene ripetuto immediatamente sotto allo stesso. La scelta di includere l'abbreviazione *neol.* nella parentesi in oggetto è un esplicito riferimento allo Zingarelli 1970, il quale presentava con *neol.* i neologismi all'interno delle entrate. I vocaboli in questione sono connotati con il codice 888.

1.5 Risultati conseguiti attraverso la ricerca sui neologismi e le neosemie osservati attraverso il confronto tra la Decima edizione 1970 e la ristampa 2015 della Dodicesima edizione del vocabolario Zingarelli.

I sette capitoli che, in aggiunta a quello presente e introduttivo, compongono la tesi in oggetto hanno confermato e soddisfatto gli obiettivi e le ipotesi iniziali. Questa suddivisione in capitoli, necessaria per un migliore approfondimento degli obiettivi di ricerca appena citati, ha portato alla scoperta di diversi elementi inattesi rispetto alle ipotesi iniziali. La verifica delle ipotesi e dei risultati ottenuti, unitamente alla presentazione dei risultati inattesi appena accennati viene esposta di seguito, all'interno delle descrizioni dei capitoli che compongono la presente tesi.

Il secondo capitolo prende in esame un periodo anteriore a quello selezionato per la ricerca della presente tesi e rappresentato dall'arco temporale compreso tra la Decima edizione 1970 e la ristampa 2015 della Dodicesima edizione del vocabolario Zingarelli³.

³ Le diciture "Decima edizione 1970" e "ristampa 2015 della Dodicesima edizione", entrambe riferite al vocabolario Zingarelli, nel corso della presente tesi vengono rispettivamente affiancate alle corrispondenti

Questo periodo risale agli anni del regime fascista, il quale, come si è supposto nelle ipotesi iniziali, ha lasciato tracce anche nel più recente dei vocabolari Zingarelli presi in esame, contrariamente alle affermazioni di Della Valle, secondo la quale l'autarchia lessicale fascista si sarebbe conclusa con la fine dello stesso regime. Le prove che avvalorano questa posizione corrispondono ad una supposta bassa presenza di entrate riconducibili al periodo fascista, come *squadrisimo*, *squadrista*, *teppaglia*, *teppistico*, *settarismo*, oltre alle espressioni *colli fatali*, *colpo di spugna* e *bagnasciuga* (Della Valle e Patota 2006: 150, 151). Invece, come si è dimostrato, sono ben di più le entrate accolte dallo Zingarelli 2015 riconducibili al regime fascista e questo elemento conferma una delle ipotesi iniziali. Infatti, in aggiunta agli esempi appena esposti da Della Valle, si possono aggiungere i seguenti: *asse (2)* (Panzini 1942); *antifascista*, *antifascismo*, *anteguerra* (Rossi e Marongiu 2005: 226, 227); *camionale*, *defenestrare* (Panzini 1942); *spadellare*, *velleitario* (Migliorini 1939: 85), ecc. Nello Zingarelli 2015, oltre alle entrate appena illustrate, si citano anche le seguenti, le quali presentano una data di attestazione coerente con il regime fascista e che sono state trascritte e inviate a Panzini da Mussolini tra il 1932 e il 1935 (tra parentesi viene fornita la data di attestazione dello Zingarelli 2015): *sbaraccare* (1935), *scuponato* (1942), *snobbare* (1931), *tifare* (1935), *targare* (1935), *targatura* (1935), *potabilizzare* (1935).

Un altro aspetto molto importante è rappresentato dal ricorso di Mussolini a «[...] metafore mediche e fisiche applicate alla vita economica e politica: *influenza*, *termometro*, *atmosfera*, *nucleo*; stati e partiti sono visti come *organismi*, *sistema* assume valenza politica e *classe* si estende dall'ambito naturalistico ed economico a quello professionale e politico-sociale» (Gualdo 2009: 238), il che estende l'osservazione anche ai neologismi semantici, alle neosemie, tra le quali si può citare *spadellare*, esposta sopra, *squadrisimo* ed espressioni come *svuotare del contenuto* e *colpo di spugna*, quest'ultima segnalata anche da Della Valle e Patota (Della Valle e Patota 2006: 150, 151). Tra quelle appena citate, l'entrata *spadellare* risulta paradigmatica, in quanto, come si è notato nel quarto capitolo, da neologismo mussoliniano ha, nel corso delle diverse edizioni e ristampe dello Zingarelli, acquisito nuovi significati, delle neosemie. Alcune di queste riguardano anche le ristampe più recenti

"Zingarelli 1970" e "Zingarelli 2015". Inoltre, a partire dallo Zingarelli 1994, corrispondente all'avvio della Dodicesima edizione, nella presente tesi tutti i vocabolari Zingarelli citati e cronologicamente posteriori a quest'ultimo sono da considerarsi ristampe aggiornate della Dodicesima edizione.

della Dodicesima edizione, mentre in altri casi ve ne sono altre che non sono state registrate dallo Zingarelli 2015 e che forse potranno essere accolte nelle future ristampe di questo vocabolario.

Tra le diverse fonti che hanno confermato la paternità dei neologismi mussoliniani si può citare il Dizionario Moderno di Panzini del 1942, il quale oltretutto accoglie con il simbolo "(M.)" le entrate suggerite direttamente da Mussolini. Si è notato, inoltre, che l'opera di Panzini accoglie in appendice tutte le entrate bandite dalla R.A.I. (Reale Accademia d'Italia), unitamente alle sostituzioni fornite dall'Accademia a tutti i forestierismi penetrati nell'italiano, al tempo banditi dal fascismo. L'osservazione di queste liste ha stimolato ed esteso la ricerca anche alla Settima edizione dello Zingarelli, pubblicata anch'essa nel 1942. Il confronto ottenuto attraverso lo spoglio integrale di queste due opere ha evidenziato un aspetto inatteso dalla presente ricerca, corrispondente in un artificio grafico posto in essere dai lessicografi dello Zingarelli, consistente nel ricorso ad un carattere tipografico di dimensioni ridotte, riservato nello Zingarelli tanto ai forestierismi quanto agli arcaismi. Questa particolare scelta grafica da un lato si pone in contrasto con le direttive del regime fascista, il quale aveva messo al bando i forestierismi dall'italiano e dall'altro con la dedica dello Zingarelli che campeggia nella pagina precedente alla «Prefazione»: «A Benito Mussolini restauratore delle sorti d'Italia». Inoltre, si è notato che il citato ricorso a questo particolare carattere tipografico era già in uso anche in edizioni precedenti alla Settima del 1942, come si è potuto notare dall'analisi della Quarta edizione 1928-1929 dello Zingarelli. Sulle ragioni del ricorso a questo particolare carattere tipografico, la redazione lessicografica della Zanichelli non ha saputo fornire una risposta (B. Lazzarini, comunicazione personale, 3 febbraio 2015).

L'osservazione dei forestierismi nella Settima edizione 1942 dello Zingarelli è stato un elemento di collegamento privilegiato per introdurre l'argomento trattato nel terzo capitolo, rappresentato dai prestiti e dai calchi nel vocabolario Zingarelli, nonché i neologismi, osservati nel quarto capitolo tra i quali figurano anche le neosemie, presentate nel quinto capitolo.

Nel terzo capitolo, come anche per i seguenti, l'osservazione è stata ristretta all'arco temporale 1970-2015, rappresentato dallo Zingarelli 1970 e dallo Zingarelli 2015. Il

confronto tra questi due vocabolari ha messo in evidenza una rilevante presenza di forestierismi. Questi sono stati accolti, unitamente alle altre entrate, all'interno di un lemmario posto in appendice, il quale è composto dalle entrate ottenute dal confronto tra le due edizioni citate dello Zingarelli. Per la costruzione di questo lemmario sono state selezionate le lettere A, B, E ed N, per le ragioni illustrate nel primo paragrafo dell'ottavo capitolo. Questo lemmario, denominato "ABEN", ha messo in luce la presenza di numerosi prestiti e calchi e, attraverso un confronto riservato all'arco temporale 1997-2015 si è potuto notare che la presenza complessiva di anglicismi nello Zingarelli supera ampiamente il due per cento tradizionalmente considerato come indice della percentuale di forestierismi nell'italiano, come affermato, oltre che dallo Zingarelli, da De Mauro (in Trifone: 2007b), da Antonelli (2011b: 192); da Marengo (1996: 28) e da Morgana (2009: 109). A queste posizioni, infatti, nel 2007 Trifone (2007b: 187) ha espresso un parere contrario, affermando che i forestierismi e in particolare gli anglicismi hanno una presenza molto maggiore nell'italiano contemporaneo. In base al confronto ottenuto dalle edizioni digitali dello Zingarelli comprese tra il 1997 e il 2015, si è infatti notato che la percentuale di anglicismi nell'italiano corrisponde al 3,55 per cento e potrebbe a breve raggiungere il quattro per cento (Dardano, Frenguelli e Puoti 2008: 78, 79).

Un altro dato particolarmente importante e inaspettato per la presente ricerca è che anche fra le entrate corrispondenti ai forestierismi sono stati evidenziati diversi casi di neosemie, come dimostrato ad esempio da: *background*, *break (1)*, *budget* ed *executive*.

Un altro elemento inatteso osservato nella presente tesi ed inerente i prestiti, riguarda la concorrenza darwiniana (Renzi 2012) fra due o più di questi per la connotazione di un determinato oggetto come si è visto, tra gli altri, per la coppia *blush / fard*, voci attualmente entrambe attestate nell'uso, come risultato del prestigio linguistico che le rispettive lingue di provenienza hanno verso l'italiano (Dardano 1993: 352; Serianni 2002: 592).

Il quarto capitolo è dedicato ai neologismi. Nei primi paragrafi si è cercato di definire il concetto di neologismo, secondo la posizione di diversi linguisti, mentre per la loro classificazione si è seguita la tripartizione fornita da Adamo e Della Valle (2008b), autori di uno dei repertori di neologismi più autorevoli e recenti, il quale rientra oltretutto

tra i repertori selezionati per la costruzione del lemmario "ABEN". Questo lemmario, infatti, oltre a contenere i neologismi, le neosemie, i forestierismi, le «parole da salvare» e i «lemmi dell'italiano fondamentale» accolti dallo Zingarelli nell'arco temporale 1970-2015, accoglie anche diversi repertori di neologismi, esposti nell'ottavo capitolo al fine di individuare ove possibile una corrispondenza tra le entrate accolte sia dallo Zingarelli che da questi repertori, i quali sono stati scelti cercando di comprendere cronologicamente l'arco temporale osservato. Le entrate registrate sia dallo Zingarelli che dai repertori sono connotate nel lemmario "ABEN" da uno specifico codice, il quale analogamente agli altri codici utilizzati nel lemmario consente di effettuare ricerche specifiche. Nel quarto capitolo si sono osservate quantitativamente le entrate registrate dallo Zingarelli e quelle accolte dai repertori e osservabili attraverso il loro inserimento nel lemmario. Un parametro di grande utilità per la presente ricerca è stato rappresentato dalla presenza della data di attestazione delle entrate accolte nel lemmario "ABEN", parametro che si rivela oggi particolarmente importante anche per l'inserimento dei neologismi nello Zingarelli, come confermato anche da Lazzarini (B. Lazzarini, comunicazione personale, 5 dicembre 2017), in quanto il limite d'uso "neologismo" (*neol.*) previsto nella Decima edizione 1970, è stato espunto in occasione dello Zingarelli 1994, con il quale si è inaugurata la ristampa annualizzata di questo vocabolario. Questa ricerca ha inoltre permesso di confermare l'ipotesi dell'accoglimento dei neologismi nello Zingarelli, aspetto che come si è visto implica una forte componente soggettiva da parte del lessicografo, il quale ha innanzitutto il compito di stabilire che cosa considerare neologismo.

Il confronto tra le entrate accolte sia nello Zingarelli che nei repertori di neologismi citati ha stimolato la ricerca di possibili parametri utili per il riconoscimento di neologismi che possono avere possibilità di attecchimento nella lingua e conseguentemente nei vocabolari dell'uso. A questo proposito sono state prese in esame alcuni esempi riferiti ai neologismi derivativi, compositivi e semantici che non risultano accolti dallo Zingarelli 2015. Questi sono stati osservati attraverso la scala "FUDGE" teorizzata da Metcalf (2002: 166-184).

Come si è affermato sopra, nel quarto capitolo sono state prese in esame le tipologie di neologismo identificate da Adamo e Della Valle (2008b), corrispondenti ai neologismi

derivativi, compositivi e semantici, anche se l'obiettivo principale della presente tesi è soprattutto l'osservazione di questi ultimi. Un elemento inatteso inerente questo capitolo è stato rappresentato dall'individuazione di diverse neosemie sia tra i neologismi derivativi (*abbacchiario, avvocato, anticamera, biancheria, noncurante*, ecc.) che tra quelli compositivi (*acquamarina, cabina armadio, equosolidale, equo canone*, ecc.). In questo senso, si concorda con la posizione di Dardano, il quale afferma che «la neologia semantica [...] è un caso particolare di polisemia [...]» (Dardano 1993: 338).

Il quinto capitolo, dedicato alle neosemie, si pone come continuazione ed approfondimento dei neologismi semantici osservati nel corso del quarto capitolo. Infatti, se con neosemia si intende un nuovo significato di una parola già esistente, ad una «neoformazione semantica» (De Mauro 2006a: 106), anche Adamo e Della Valle, affermano che le neosemie riguardano «[...] nuove accezioni di parole, ovvero [...] nuovi significati con cui parole già note sono state intese da chi le ha diffuse, e ricevute dalla comunità dei parlanti» (Adamo e Della Valle 2008a: 96). Come si è potuto notare, le fonti attualmente disponibili in merito alle neosemie è limitata, come confermato anche da Lombardi Vallauri (E. L. Vallauri, comunicazione personale, 2 febbraio 2015). La mancanza di contributi sulle neosemie, fatta eccezione per il recente contributo di Lombardi Vallauri, è stata confermata anche da Della Valle e indirettamente anche da Adamo (V. Della Valle, comunicazione personale, 8 agosto 2015). La mancanza di pubblicazioni specializzate ha reso quindi più difficoltosa l'interpretazione di questi neologismi. Pertanto, si è cercato di estendere l'osservazione delle neosemie a molti dei repertori di neologismi accolti dall'Onli (Osservatorio neologico della lingua italiana), risalendo fino all'inizio del secolo scorso. Come si è dimostrato, in ogni repertorio si sono individuate neosemie, sempre in riferimento alle medesime entrate accolte nello Zingarelli 2015.

L'individuazione delle neosemie all'interno dell'arco temporale 1970-2015 ha messo in evidenza un altro risultato inatteso, che si aggiunge a quelli esposti in precedenza. Questo risultato corrisponde ad un secondo tipo di neosemia, denominato "neosemia ottenuta attraverso una sfumatura di significato" e abbreviato nei capitoli della presente tesi

con "neosemia SS" e corrispondente, nel lemmario "ABEN", alla parentesi "[neos.]]", al fine di distinguerla dalle altre neosemie, indicate invece con la parentesi "[neos.]".

Da un punto di vista teorico, si è più volte individuata una corrispondenza tra le neosemie e il concetto di «sincronia pratica» teorizzato da Rey-Debove (Rey-Debove, in Massariello Merzagora 1983: 38-40). Infatti, poiché le neosemie vengono generate mediante il mutamento linguistico, realizzato attraverso il ricorso a figure retoriche come l'antonomasia, l'ellissi, l'eufemismo, la metafora, la metonimia e la sineddoche, si è notato che queste rimandano al «lessico mentale» citato da Aprile (2005), che corrisponde all'«[...] insieme delle parole memorizzate da un parlante e la relazione che un parlante stabilisce tra queste parole memorizzate [...]» (Aprile 2005: 14). Questa relazione si suppone che trovi una concreta applicazione al concetto di «sincronia pratica» di Rey-Debove, in quanto questo «[...] corrisponde al volume minimo di scambi reali tra parlanti reali contemporanei, ovvero l'arco di 60 anni descritto tra i 15 anni, età cui si attribuisce la padronanza di una lingua e i 75 circa intesi come limite di questo uso. Il periodo di 60 anni appare alla lessicologia francese già come un limite massimo, se si considera che molte parole vive nel 1907 non lo sono più nel 1967 e i neologismi accumulati tra il 1908 e il 1967 restano esclusi dal lessico del 1907» (Rey-Debove, in Massariello Merzagora 1983: 38-40). In questo arco temporale, il quale risulta oltretutto più esteso di quello considerato per la presente ricerca, è quindi possibile tramandare le conoscenze e le analogie (Aprile 2005: 61) che permettono la comprensione dei significati delle parole, compresi quelli estensivi, traslati, metaforici, citati sopra, i quali contribuiscono alla generazione di nuovi significati di parole già esistenti, di neosemie o neologismi semantici.

L'osservazione delle neosemie e in particolare delle figure retoriche che contribuiscono alla genesi dei nuovi significati, ha portato anch'essa all'individuazione di risultati inattesi. Il primo riguarda le figure retoriche citate sopra e in particolare si riferisce a quelle che in questa tesi sono state definite "metafore implicite". Queste, infatti, risultano essere delle nuove accezioni corrispondenti a neosemie e neosemie SS che non presentano, contrariamente alle metafore, i limiti d'uso "estensivo" (*est.*) e "figurato" (*fig.*). Alcuni esempi, osservabili nel lemmario "ABEN", sono rappresentati da: *abbattitore*, *acceccamento*, *acquisito*, *affaticare*, ecc. Queste "metafore implicite" sembrano condividere

molti degli aspetto che connotano le «metafore immaginative e creative» definite da Lakoff e Johnson (Lakoff e Johnson 1998: 173).

Il secondo risultato inatteso è riferito ad una nuova forma di metonimia, assente nel repertorio di Mortara Garavelli (2010), la quale è stata denominata "metonimia forma / contenuto". Questa, infatti, non si realizza propriamente attraverso il rapporto «contenente / contenuto» sostenuto da Mortara Garavelli (Mortara Garavelli 2010: 18), Marellò (Marellò 1996: 114, 115) e Bonomi (2003: 153), bensì attraverso un nuovo tipo di metonimia che viene determinato dalla forma di un oggetto che in questo caso ne rappresenta anche il suo contenuto. Si suppone che questa nuova forma di metonimia possa trovare la sua origine a partire dall'introduzione in commercio di prodotti realizzati attraverso il processo denominato *estrusione*. Alcune metonimie di "forma / contenuto" si possono individuare nelle seguenti entrate: *barretta, ananas, atollo, batik, bicchiere, birillo, bolla, elica*, ecc., le quali nel lemmario "ABEN" danno origine a neosemie e neosemie SS.

Il terzo risultato inatteso è rappresentato dall'individuazione di entrate riferibili al fenomeno del "politicamente corretto", il quale corrisponde ad un atteggiamento o a un linguaggio non offensivo verso soggetti considerati più deboli o svantaggiati. Secondo Aprile, il fenomeno in oggetto è riscontrabile in precisi ambiti, quali i gruppi etnici e religiosi, le minoranze (anche sessuali), i disabili, il mondo del lavoro (Aprile 2005: 64-67). Questa classificazione, si può osservare nella produzione di neologismi nati per appianare possibili situazioni di disagio (ad esempio *non vedente, non udente* in luogo di *cieco* e *sordo*) che prima comportavano disprezzo. Su questa scia sono state creati neologismi anche per alcune professioni lavorative, considerate umilianti o portatrici di significati spregiativi (ad esempio *operatore ecologico* in luogo di *netturbino*). Come afferma Baroncelli, il risultato di questa riflessione è tutt'altro che teorico e si riflette concretamente nella nostra società «multi» (Baroncelli 1996: 59), ovvero multirazziale, multietnica, multiculturale, multireligiosa, ecc. Ma a differenza di quella statunitense, dove il "politicamente corretto" è sorto e si è sviluppato, nella società italiana questo fenomeno è arrivato solo di recente e in una fase già matura (Reutner 2014; Mastrantonio 2015) producendo effetti in una società che non è abituata a gestirlo. Il successo del "politicamente corretto" in italiano è stato facilitato dalla presenza del limite d'uso

"eufemismo" (*eufem.*), attraverso il quale è stato possibile individuare esempi della sua presenza nello Zingarelli 2015, come nelle entrate *abile* (*diversamente abile*), *accanimento terapeutico*, *adeguamento*, *âgé*, *ammortizzatore sociale*, ecc.

Il quarto risultato inatteso è rappresentato dall'individuazione di entrate riferibili al concetto di «interdizione linguistica» (Canobbio 2009). Questo concetto è indirettamente legato a quello appena citato e riferito al "politicamente corretto". Si pensa, infatti, che attraverso il "politicamente corretto" si sia affermata la tendenza a censurare alcuni vocaboli riconducibili a specifici limiti d'uso, come quello "volgare" (*volg.*). Oltre alle entrate volgari, anche quelle caratterizzate da un contenuto razzista potrebbero essere state oggetto di una sorta di censura o di interdizione da parte dei lessicografi dello Zingarelli.

Anche nel caso dell'«interdizione linguistica», come per il "politicamente corretto", il limite d'uso di riferimento è rappresentato da "eufemismo" (*eufem.*) e la sua presenza era già stata notata da De Mauro (1982: 115) e da Dardano. Quest'ultimo, infatti, aveva parlato a questo proposito di «borghesi distinzioni» (Dardano 1980: 160). Tuttavia, si è notato che un decennio prima anche Rey-Debove, aveva notato mancanze nell'accoglimento di alcune tipologie di entrate. L'autrice afferma, infatti, che «occorre comunque riconoscere che certi ritardi di registrazione sono spesso così grandi da non essere giustificati da ragioni teoriche» (Rey-Debove 1971, in Scotti Morgana 1981: 63). Questi ritardi vengono attribuiti dall'autrice ad aspetti quali la censura verso la volgarità e più in generale verso temi che rientrano in quelli che Ullmann (1966) ha raggruppato in diversi tipi di tabù (Ullmann 1966: 325, 326).

Il quinto risultato inatteso riguarda invece la recente classe di parole denominata dai lessicografi dello Zingarelli «lemmi dell'italiano fondamentale». Questa, accolta nello Zingarelli a partire dallo Zingarelli 2000, rientra tra le differenze rilevanti segnalate attraverso il confronto tra lo Zingarelli 1970 e 2015. Come si è potuto dimostrare, le entrate afferenti i «lemmi dell'italiano fondamentale» sono portatrici di molte neosemie e neosemie SS, coerentemente con la posizione di Marengo (1996), secondo la quale, in base al principio del minimo sforzo svolto dai parlanti per comunicare, viene evitata la coniazione di una nuova parola tutte le volte che si manifesta la possibilità di usare una voce già

esistente. Questo principio, secondo Marellò, giustificerebbe la grande quantità di neologismi semantici. (Marellò 1996: 108, 109).

Il sesto capitolo è stato dedicato alle dimensioni di variazione linguistica applicate al vocabolario Zingarelli. Questo accostamento vede un precedente nel contributo di Batinti e Trenta Lucaroni (1997), i quali hanno limitato l'analisi alla sola dimensione di variazione diatopica, mentre nella presente tesi sono state prese in considerazione anche le rimanenti, ovvero le dimensioni di variazione diastratica, diafasica, diamesica e diacronica. L'osservazione delle entrate dello Zingarelli in relazione alle dimensioni di variazione citate è stata possibile grazie all'interpretazione dei limiti d'uso accolti dallo Zingarelli, unitamente agli esempi fraseologici che hanno arricchito le entrate prese in esame. Riguardo alla dimensione di variazione diacronica, sono state accolte nel lemmario "ABEN" tutte le accezioni espunte delle entrate registrate nel lemmario, le quali sono state connotate dal simbolo "♠". Questa scelta è coerente con la posizione di Alinei (1977) secondo il quale nell'osservazione di un vocabolario è necessario fornire un confronto «[...] tra le entrate e le uscite nelle diverse edizioni» (Alinei 1977, in Batinti e Trenta Lucaroni, 1997: 8). Questa ricerca ha evidenziato la presenza tra queste entrate di numerose neosemie e di neosemie SS il che ha permesso di confermare anche l'ipotesi iniziale inerente la presenza di neosemie in base ai limiti d'uso proposti dal vocabolario Zingarelli.

Il settimo capitolo prende in esame la più recente classe di parole proposta dai lessicografi dello Zingarelli, denominata «parole da salvare». Questa è infatti sorta in occasione dello Zingarelli 2010 e in base ai vocabolari presi in esame, pare che abbia raggiunto il suo massimo sviluppo con lo Zingarelli 2014. Un elemento particolarmente importante per la presente tesi è che anche tra le «parole da salvare» si sono notate diverse neosemie (*abnorme*, *alchimia*, *assiepare*, ecc.) e neosemie SS (*adescare*, *affezione*, *arroventare*, ecc.), nonché neosemie e neosemie SS accolte all'interno di una stessa entrata (*acuminato*, *affliggere*, *amalgama*, ecc.). Questo elemento permette di confermare anche l'ipotesi inerente la presenza di neosemie e di neosemie SS tra le «parole da salvare».

L'osservazione delle «parole da salvare» nelle ristampe comprese tra lo Zingarelli 2010 e 2015 ha evidenziato anche in questo capitolo un aspetto inatteso, consistente nell'individuazione di quelli che sono stati definiti "colori da salvare", coerentemente con la

denominazione della classe di parole in oggetto. Si tratta di accezioni di entrate che nel confronto tra lo Zingarelli 1970 e 2015 sono state espunte e che possono essere osservate prendendo in esame l'«Atlante dei colori» introdotta nel corso delle ristampe dell'Undicesima edizione dello Zingarelli nella seconda e terza di copertina.

Un altro elemento importante da sottolineare è che attualmente non si segnalano contributi e pubblicazioni inerenti alle «parole da salvare», come ha confermato anche Arcangeli, responsabile dell'«Osservatorio della Lingua Italiana» dello Zingarelli, nonché promotore e sostenitore di questa classe di parole (M. Arcangeli, comunicazione personale, 8 giugno 2015). L'unica opera che si riferisce e tratta esplicitamente le «pds» sembra infatti essere "Cercasi Dante disperatamente" (Arcangeli: 2012).

Inoltre, la scelta di includere le «parole da salvare» all'interno della presente tesi si è rivelata proficua anche perché da un lato abbiamo osservato la nascita e il periodo di massimo sviluppo di questa recente classe di parole, che conta nello Zingarelli 2015 3.125 entrate. Dall'altro, possiamo affermare di averne anche osservato l'assestamento, in quanto, come afferma Zaninello, attuale redattore dello Zingarelli, «[...] non ci sono state revisioni per quanto riguarda le parole da salvare, quindi quelle che trova nell'edizione 2015 sono le stesse dell'edizione 2018» (A. Zaninello, comunicazione personale, 8 gennaio 2018).

L'ottavo capitolo ha il fine di presentare dettagliatamente l'insieme di codici, simboli e parentesi che compongono il lemmario "ABEN". In questo capitolo vengono presentati anche i risultati quantitativi riferiti a tutti i codici, simboli e parentesi riferiti alle quattro lettere che compongono il lemmario "ABEN". In questo capitolo conclusivo sono state messe in luce anche le potenzialità del lemmario "ABEN" in riferimento alle molteplici combinazioni dei codici che lo caratterizzano, unitamente alle parentesi e ai simboli che consentono di impostare diverse tipologie di ricerca. Ad esempio, tra i codici utilizzati, il 111 rappresenta un risultato inatteso, poiché rappresenta le entrate che non presentano alcuna data di attestazione, oppure ne presenta una troppo generica (ad esempio, sec. XX). Questo aspetto è rilevante nella misura in cui anche questa tipologia di entrate realizza occasionalmente neosemie e neosemie SS, facendo quindi rientrare anche queste entrate tra i neologismi semantici.

Infine, nell'appendice si trova il lemmario "ABEN", il quale è preceduto da una legenda che ne illustra le caratteristiche. Complessivamente, le entrate presenti in questo lemmario sono 3.413, delle quali 1.447 sono riferite alla A, 819 alla B, 722 alla E e 425 alla N. Tra queste entrate, quelle che corrispondono alle neosemie sono complessivamente 803. Quelle che invece accolgono neosemie SS sono 953, mentre corrispondono a 284 quelle che presentano al loro interno sia neosemie che neosemie SS, per un totale di 2.040 neosemie. Questo numero è comunque indicativo e va interpretato per difetto, poiché i risultati appena esposti si riferiscono al conteggio delle parentesi riferite alle neosemie e alle neosemie SS accolte nel lemmario "ABEN", ma vi sono molte entrate connotate dalla parentesi riferita alle neosemie o alle neosemie SS che in realtà accolgono più neosemie e più neosemie SS al loro interno. Il ruolo delle parentesi citate è infatti quello di indicare la presenza di una o più neosemie e neosemie SS all'interno di un'entrata e non il numero di queste all'interno di ogni entrata.

I risultati ottenuti dai capitoli sinteticamente appena illustrati mostrano la coerenza del titolo della presente tesi, "Neologismi e neosemie nel vocabolario Zingarelli: un confronto sincronico tra la Decima edizione (1970) e la ristampa della Dodicesima edizione (2015)", in quanto ai "neologismi" fanno riferimento le tre tipologie di neologismi citate da Adamo e Della Valle (2008b), mentre con "neosemie" si intende sottolineare la trasversalità propria dei neologismi semantici, i quali riguardano sia le altre due tipologie di neologismi citate sopra a proposito del quarto capitolo, ma anche il prestito e il calco, trattati nel terzo capitolo. A questi, si aggiungono le classi di parole presenti nello Zingarelli e denominate «lemmi dell'italiano fondamentale» (trattata nel quinto capitolo) e «parole da salvare» (osservata nel settimo capitolo).

Nella presente tesi, tra le molte posizioni osservate, quella che ha guidato e motivato più di altre la presente ricerca corrisponde a quella di De Mauro, secondo il quale le neosemie «[...] sono difficili da cogliere, ma sono il fenomeno più interessante sia sotto il profilo storico, per l'evoluzione interna dell'organizzazione semantica delle lingue, sia sotto il profilo teorico. È soprattutto attraverso di esse e in esse che si concreta quella che Saussure ha chiamato "l'infinita potenza sinonimica" di ciascuna parola [...]. È anzitutto attraverso la potenzialità della neosemia che, comunque, una lingua offre a chi la parla

strumenti per lottare contro l'inesprimibile, offre strumenti per assumere esperienze inedite entro i confini dei significati delle sue parole e frasi» (De Mauro 2006a: 106). In questo senso, la potenzialità della neosemia citata da De Mauro è osservabile concretamente all'interno del lemmario "ABEN", impostato sull'arco temporale 1970-2015. La scelta di questo periodo si è rivelata proficua, in quanto si è notato, in alcuni esempi esposti nel paragrafo 8.2.3 dell'ottavo capitolo che diverse entrate sono state accolte nel vocabolario contestualmente alle diverse accezioni di cui sono portatrici e che sono giunte immutate fino allo Zingarelli 2015. Se, per ipotesi, si fosse scelto un arco temporale più ridotto e avessimo convenzionalmente stabilito come punto d'inizio il 1983, anno riferito alla pubblicazione dell'Undicesima edizione dello Zingarelli, si pensa che avremmo ottenuto un lemmario molto più ridotto, a scapito sia dei neologismi derivativi e compositivi, ma soprattutto delle neosemie. Così non è stato. E la mole di neosemie e di neosemie SS raccolta all'interno del lemmario "ABEN" riferito all'arco temporale 1970-2015 conferma anche l'ipotesi sulla presenza di neosemie e forestierismi accolti nello Zingarelli. Si pensa, infatti, che attraverso l'arco temporale 1970-2015 si sia preso in esame una significativa porzione del lessico dell'italiano contemporaneo, brevemente illustrata sopra dai capitoli che costituiscono la presente tesi, i quali, si spera, possano rappresentare un punto di partenza per futuri contributi.

2 Neologismi e forestierismi durante il regime fascista

Il fascismo ha rappresentato probabilmente l'unico esempio di manifesta coercizione in ambito linguistico (Raffaelli 2006: 91) se si prende in considerazione la storia italiana a partire dall'inizio del secolo scorso, ed è rilevante sottolineare che la politica linguistica imposta da questo regime si è arrestata solamente meno di tre decenni prima del 1970, anno che segna l'avvio della presente ricerca diacronica incentrata sul confronto tra i vocabolari Zingarelli 1970 (Decima edizione) e 2015 (ristampa della Dodicesima edizione). Inoltre, all'interno di diverse pubblicazioni, molte delle quali piuttosto recenti, sono stati inclusi più o meno diffusamente dei riferimenti alle caratteristiche, alle modalità di azione e alle conseguenze che il regime fascista ha esercitato sulla lingua italiana, come si può osservare in De Mauro (1963), Leso (1973), Satta (1977), Papini (1977) Dardano (1980, 1993), Raffaelli S. (2001, 2006), Serianni (2002, 2006), Aprile (2005), Tesi (2005), Rossi e Marongiu (2005), Della Valle e Patota, (2006), D'Agostino (2007), Zagarrìo (2007), Fusco (2008), Gualdo (2009), Trifone (2009), Beccaria (2010), Dell'Anna (2010), Raffaelli A. (2010), Antonelli e Serianni (2011), Gualdo e Telve (2011), Marazzini (2013), Graziosi (2015). I riferimenti appena citati trovano un filo rosso anche nella recente collaborazione di Valeria Della Valle con il regista Vanni Gandolfo, i quali nel settembre 2014 hanno realizzato il documentario⁴ dal titolo "Me ne frego", prodotto dall'Istituto Luce⁵ allo scopo di presentare un periodo storico nel quale erano vietati – e perseguiti legalmente – i forestierismi.

Il documentario vuole evidenziare la volontà del regime di imporre modelli linguistici nuovi contro i forestierismi allo scopo di tutelare la purezza della lingua italiana.

⁴ Se si considera che il documentario in questione viene annoverato come film, secondo un sito che si occupa di recensioni cinematografiche (si veda per un approfondimento il seguente sito: <http://www.mymovies.it/film/2014/menefrego/>, (data di ultimo accesso: 11 maggio 2016), allora risulta opportuna la definizione *docufilm*, accolta nello Zingarelli 2015 e attestata da questo vocabolario nel 1996. Tuttavia lo Zingarelli 1997 (Dodicesima edizione) non registra *docufilm*. Questa parola verrà accolta solamente a partire dallo Zingarelli 2010, o forse dallo Zingarelli 2009 (quest'ultimo vocabolario non è presente tra quelli consultati). Nello Zingarelli 2008, infatti, viene registrata l'entrata *docufiction*, anch'essa attestata nel 1996, ma accolta dallo Zingarelli solamente a partire dall'edizione 2007.

⁵ L'Istituto Luce Cinecittà S.r.l. è nato nel novembre del 2011, e rappresenta la continuazione dell'Istituto Luce nato nel 1924. Per maggiori informazioni si veda il seguente sito Internet: <http://www.cinecitta.com/IT/it-it/cms/10/luce-cinecitta.aspx> (data di ultimo accesso: 12 dicembre 2014).

Tuttavia, queste tendenze conservative sono presenti anche oggi, seppure con modalità molto differenti da quelle adottate dal trascorso regime fascista e dalla Reale Accademia d'Italia, dal Consiglio superiore della lingua italiana (CSLI), il quale sarà argomento del paragrafo 2.6 del presente capitolo.

Per queste ragioni, si ipotizza che il passato regime abbia lasciato un'eredità anche nel lessico incluso nell'arco di tempo analizzato dalla ricerca. Sarà questa un'ipotesi che si cercherà di verificare nel presente paragrafo e in quello successivo attraverso l'uso di un corpus composto da saggi e repertori inerenti i neologismi del fascismo⁶. L'attuazione della politica linguistica del fascismo, si è manifestata sia implicitamente attraverso i discorsi di Mussolini, puntualmente ripresi dalla stampa, la quale utilizzava appositamente dei caratteri tipografici diversi per distinguere le parole del Duce⁷ (Leso 1973: 141), sia concretamente, attraverso la promulgazione di leggi specifiche, tra le quali la più celebre e insolita resta quella contro i forestierismi.

Se ci si interroga sulla rilevanza o meno del fascismo in ambito linguistico, bisogna sicuramente considerare che il regime fascista ha sempre avuto una particolare attenzione verso una propria politica linguistica. Questo è accaduto per diverse ragioni. Mussolini, come ricordano Salvatorelli e Mira (1956: 42-45) nel 1906 fece anche il maestro elementare prima di ricoprire la carica di direttore del quotidiano *L'Avanti* nel 1914. E ha tenuto sempre in considerazione la lingua italiana e il suo utilizzo, soprattutto come strumento di propaganda. Marazzini (2013: 207) afferma che era stata avviata anche la compilazione del Vocabolario dell'Accademia d'Italia, interrotta dopo la pubblicazione del primo volume (A-C) dalla caduta del fascismo. Nell'arco del Ventennio fascista (1922-1943), inoltre, si possono osservare diversi interventi volti alla cosiddetta “pianificazione linguistica”, la quale secondo l'analisi di Tesi (2005: 199-201), per la sua attuazione prevedeva il necessario raggiungimento di tre obiettivi. Il primo di questi riguardava il controllo degli usi linguistici spontanei (come il dialetto) ottenuto con la scolarizzazione e

⁶ Il riferimento è al contributo di Leso (1973). Nonostante la pubblicazione non sia recente, mostra una raccolta di neologismi del periodo fascista utili per la presente tesi.

⁷ Lo Zingarelli 2015 segna l'entrata *duce* con la minuscola, a significare genericamente il ruolo di guida, condottiero. Se invece questa parola viene utilizzata per riferirsi a Benito Mussolini, allora viene scritta con la maiuscola: “Duce del fascismo”, “Il Duce”.

la lotta all'analfabetismo, oltre che all'imposizione di un modello normativo unitario inerente gli usi pubblici e istituzionali della lingua. Il secondo obiettivo riguardava la regolamentazione della presenza di parole straniere nella stampa, ma anche nelle insegne, nelle affissioni pubbliche ed anche nei lessici settoriali. L'ultimo obiettivo riguardava infine il controllo e la pianificazione dei modelli normativi mediante le comunicazioni di massa, rappresentate dai quotidiani, dai cinema, i quali offrivano spesso contenuti di propaganda, autocelebrativi e ridondanti⁸, ma soprattutto dalla radio, la quale durante il periodo fascista rappresentò realmente uno strumento di comunicazione multimediale⁹. Inoltre, la radio, oltre a veicolare i discorsi propagandistici, contribuì a diffondere una pronuncia di tipo unitario, sul modello di Firenze e di Roma di livello colto. Agli obiettivi suggeriti da Tesi, vanno aggiunti anche quelli osservati da Migliorini (1939: 24), ovvero un maggior uso dell'italiano in congressi internazionali e l'insegnamento dell'italiano agli stranieri in Italia e a stranieri e figli di italiani all'estero. Come ricorda Marazzini (2013: 209), le ambizioni coloniali del regime, andavano di pari passo con la promozione della lingua italiana, la quale attraverso il ministro Bottai godeva dell'appoggio della società "Dante Alighieri" e degli Istituti italiani di cultura all'estero. In Italia, invece, se si escludono tutte le scuole, che erano di competenza del Ministero dell'Educazione nazionale, ogni altra forma di

⁸ Si veda il contributo di Zagarrò (2007: 199-207), disponibile anche al seguente sito Internet:

https://books.google.it/books?id=WU8zPGY9Tv0C&pg=PA199&lpg=PA199&dq=la+cinematografia+%C3%A8+il+27arma+pi%C3%B9+forte&source=bl&ots=d2oO2sIgb&sig=_m4DxT8gqtNW47cRbTnmG6_4Ukg&hl=it&sa=X&ei=_JqNVKv3H6mJygOXv4HICQ&ved=0CCAQ6AEwADgK#v=onepage&q=la%20cinematografia%20%C3%A8%20il%27arma%20pi%C3%B9%20forte&f=false (data di ultimo accesso: 11 maggio 2016).

⁹ In particolare, ci si riferisce alla "Radio Balilla". Innanzitutto il nome della radio evoca uno dei nomi previsti dal GIL (gioventù italiana del Littorio) che inquadrava i giovani di entrambi i sessi dai 6 ai 21 anni e che prevedeva, in base all'età raggiunta, un inquadramento nelle seguenti organizzazioni: Figli della Lupa, Balilla, Avanguardisti, Giovani fascisti (Salvatorelli e Mira: 851). Il concetto di multimedialità della radio nel regime fascista è riscontrabile nei modelli denominati "Radio Balilla" e "Radio Rurale", i quali presentano diversi simboli del fascismo, come il fascio littorio, la scure e la stessa denominazione di Balilla. Questi elementi fanno sì che la radio comunichi - anche da spenta - i valori promossi dal regime. Per un approfondimento, si invita alla consultazione dei seguenti siti Internet: <http://radiatorurale.it/radio/?cat=2>; <http://radiatorurale.it/radio/?cat=1> (data di ultimo accesso: 15 maggio 2016). Si nota, inoltre, che il diminutivo *radiola*, accolto a partire dallo Zingarelli 2012, possa trovare una coincidenza in uno degli effetti portati dalla cosiddetta defascistizzazione dell'Italia avvenuta a partire dal 1943 e che ha riguardato la rimozione di tutti i simboli legati al concluso regime. Tra questi, la scritta "RadioBalilla" viene storpiata in "Radiola", a causa della particolare grafica originale, come si può osservare nel seguente sito Internet: <http://radiatorurale.it/radio/?p=9824> (data di ultimo accesso: 15 maggio 2016). Sarebbe suggestivo collegare il diminutivo *radiola* a questi fatti storici, ma si reputa che si tratti di una coincidenza, in quanto non vi è traccia di *radiola* nello Zingarelli se non a partire dalla ristampa 2012 della Dodicesima edizione.

cultura, dai libri al teatro, alla radio, ai quotidiani, al cinema, erano di competenza del Minculpop, il Ministero per la Cultura Popolare, che aveva un'influenza così forte da giungere perfino alla censura preventiva. Come affermano Salvatorelli e Mira (1956: 854-858) il Minculpop nei confronti dei giornali passò in breve da suggerimenti a veri e propri ordini. In altri casi, il Minculpop stabiliva la dimensione dei caratteri tipografici e quale e quanto spazio doveva essere dedicato a un determinato argomento. Un esempio che ben rappresenta il grado di censura operato dal Minculpop sui quotidiani è il seguente:

«Titolo su tutta la pagina sulla consegna del duce al popolo italiano. Il testo del discorso può essere pubblicato in neretto... Il discorso del duce può essere commentato (il commento ve lo mandiamo noi)».

Il rigore manifestato dal Minculpop è inoltre ben visibile nelle esplicite indicazioni impartite agli organi di stampa:

«ignorare il discorso di Eden», «Commentare simpaticamente...», «Non interessarsi mai di Einstein»

rigore che in certi casi si manifestava con informazioni volte a distrarre il lettore da temi più rilevanti, come:

«Riprendere la campagna contro le mosche»

o da temi che contrastavano con i successi e l'orgoglio del regime:

«Non pubblicare fotografie di Carnera a terra»¹⁰.

In ambito linguistico, la restrizione verso l'uso del dialetto avvenne durante i primi anni Trenta, e fu escluso dai programmi scolastici nel 1934. Il raggiungimento del cosiddetto italiano unitario avrebbe consentito al regime di consolidare la propria posizione e per questo motivo vennero promosse anche campagne contro le lingue straniere. Una testimonianza di questo atteggiamento esterofobo è ben rappresentata dal celebre volume di Paolo Monelli del 1933, che con l'eloquente titolo di *Barbaro dominio* propone una raccolta di 500 forestierismi da eliminare dalla lingua italiana. Il volume raccoglie in realtà le parole che Monelli stesso a partire dal 1932 aveva messo all'indice nei suoi interventi

¹⁰ Ibidem. Il riferimento è al pugile Primo Carnera, il quale nel 1933 ha conquistato il titolo di campione mondiale dei pesi massimi ed il fascismo lo ha utilizzato come simbolo di forza del regime. Per un approfondimento si veda il sito Internet <http://win.storiain.net/arret/num147/artic7.asp> (data di ultimo accesso: 15 maggio 2016).

nella rubrica “una parola al giorno” sul quotidiano “la Gazzetta del Popolo”. Alcuni esempi sono delle sostituzioni, come *due posti* al posto di *spider*, *barro/barri* al posto di *bar*, ecc. In questo modo, Monelli si poneva l’obiettivo di «ripulire il linguaggio dagli esotismi» (Monelli 1933: VII). Nonostante l’intento di Monelli, alcuni forestierismi si impongono anche durante il regime fascista e come afferma Serianni (2002: 600, 601) «quanto all’inglese, si può registrare l’uso di *film*, “pellicola” (in origine al femminile), persino nel bollettino della Federazione Nazionale Italiana Fascista per la lotta contro la tubercolosi, in un manifesto di propaganda per la prevenzione (Anno IV, gennaio-marzo, 1928): – Films cinematografiche edite dalla Federazione – ; – La film mette in chiara evidenza come villeggianti tubercolotici [...] costituiscono un reale pericolo sociale». La tendenza ad operare sostituzioni si può osservare anche in alcuni repertori antecedenti a quello di Monelli, come ad esempio in "Lingua e dialetti" di Romanelli (1905: 87, 88), nel quale si proponeva la sostituzione della parola *sport* con *ludiginnastica*, *reporter* con *riportista* e *hinterland* con *intradominio*.

In realtà il regime fascista raccoglie un precedente intento purista, il quale, sulla scia del purismo di inizio Ottocento introdotto da Antonio Cesari per proporre un ritorno alla purezza della lingua toscana del Trecento e al contempo proteggere la lingua dai forestierismi francesi (Dardano 1980: 55) si era poi concretizzato nel 1874 con l’ingresso di una tassa che puniva aspramente le insegne commerciali che includevano nomi stranieri. In realtà non c’era in quel tempo alcun intento ideologico, bensì si voleva trarre un beneficio economico dall’abitudine, divenuta frequente tra commercianti e negozi, di esporre insegne includenti parole come *restaurant*, *coiffeur*, *hôtel*.

Per comprendere che cosa si possa intendere con *neologismo*, a questo proposito è importante sottolineare la posizione di Dardano (1980: 55, 56), secondo il quale «il neologismo (sia un prestito da una lingua straniera, sia una neoformazione ottenuta con materiali italiani) è sempre stato la bestia nera dei puristi. Nello scegliere le parole da usare i puristi si fondano su un criterio classicistico d’imitazione, sull’assunzione di un modello ideale di lingua letteraria: modello che è rappresentato dalla lingua di uno o più scrittori, di una o più opere, di una regione, di un ambiente considerato prestigioso». E l’avversione verso i forestierismi si nota anche all’inizio del Novecento, quando a fianco

dell'affermazione del culto dell'italianità, dell'irredentismo, del nazionalismo, il problema dell'italianizzazione dei prestiti lessicali diventa un obiettivo politico che produce effetti sull'opinione pubblica (Tesi 2005: 202-204). Il regime fascista, nel febbraio del 1923, ripropone la tassa sulle parole straniere nelle insegne, per inasprirla nel 1926 includendo la condizione di privilegiare con caratteri più appariscenti le parole italiane¹¹. Secondo De Mauro (1963: 365) nel 1935 si giunge all'apice della campagna contro i forestierismi per arrivare nel corso degli anni Trenta al già citato obiettivo dell'italiano unitario, il quale prevedeva parole alternative al termine straniero. Alcuni esempi sono *lista* al posto di *menù* e *vernice* al posto di *vernissage*. Inoltre, nel 1932 il sindacato fascista stabilisce le sostituzioni per *chauffeur*, ovvero *autista* e *autiere*. E Bruno Migliorini suggerisce per il forestierismo *régisseur* il termine *regista*, sul modello di *régie* per *regia*, in uso già dal 1931.

Lo stesso Migliorini (1939: 187) alla fine degli anni Trenta conierà il termine *neopurismo* per segnare una linea di rottura con il classico purismo ottocentesco. Aprile (2005: 60, 61), approfondendo ulteriormente l'argomento, individua due filoni, uno «aperturista» e uno «rigorista», e afferma che ad ogni termine bandito veniva fornita una proposta di sostituzione, ma non sempre di facile applicazione, come in quella proposta da Bernardoni a proposito di *asfittico*, termine sostituito con la circonlocuzione «*chi soffre privazione improvvisa o mancamento sensibile del polso e della respirazione prodotta da vapore del carbone o da altro accidente*». Questa, sottolinea Aprile, corrispondeva proprio alla proposta di sostituzione, non alla spiegazione della voce. La caratteristica del neopurismo, infatti era proprio quella di accettare i neologismi, intesi come le parole nuove create secondo le regole di formazione dell'italiano, non accettando però i forestierismi non adattati. Migliorini stesso (1939: 187) affermava infatti che «il purismo, mirando ad eliminare sia i forestierismi che i neologismi, si sforzava di esprimere qualsiasi nozione, anche novissima, con parole di lessico tradizionale. Il neopurismo comincia col

¹¹ Furono inoltre emanate molte leggi che con crescente severità scoraggiarono o proibirono l'uso di forestierismi. Già un decreto dell'11 febbraio 1923, il n. 352, prevedeva un'imposta quadrupla sull'esibizione pubblica di forestierismi nelle insegne commerciali; successivamente la sanzione crebbe, e un provvedimento legislativo del 9 settembre 1937, il n. 1769, la portò a 25 volte. http://www.treccani.it/enciclopedia/lingua-del-fascismo_%28Enciclopedia_dell%27Italiano%29/ (data di ultimo accesso: 11 maggio 2016).

domandarsi, più o meno nitidamente: questa nozione, che il lessico della tal lingua esprime con la tal parola, ha già nel lessico italiano un'espressione che le corrisponde, o merita che le si dia? Si fa capo a quella distinzione tra adozioni dovute alla necessità e adozioni di lusso, che è antichissima, ed è stata modernamente ripresa come criterio fondamentale per lo studio dei prestiti». Lo stesso Migliorini (1939: 77) afferma che «nel lessico [...], le innovazioni sociali, politiche, culturali, trovano immediata espressione, per la via dei neologismi [...]. Si tratterà di nuovo di vocaboli di conio indigeno o di vocaboli forestieri assunti dall'italiano, o di vocaboli già noti che prendono nuovo significato (schermo, girare, tifo, fiocco, sequenza, piano) o nuova espansione (corporativo come termine dell'ordinamento politico-economico fascista; simbolico, come termine politico, dopo il discorso di Hitler del 7 marzo 1936; aerodinamico)». È importante notare come la posizione di Migliorini concordi con quella di Dardano di quattro decenni successiva (Dardano 1980: 55) vista in precedenza, la quale considera come neologismo anche il prestito proveniente da una lingua straniera, argomento, questo, che verrà trattato nel capitolo successivo.

L'ultima citazione di Migliorini è particolarmente rilevante per la presente tesi, in quanto include in più, tra le possibilità di creazione di un neologismo, quella che prevede l'impiego di «*vocaboli già noti che prendono nuovo significato*». Questo è un aspetto che verrà trattato all'interno del quinto capitolo e che si collega al concetto del mutamento di significato e alla definizione di *neosemia* che De Mauro fornirà diversi decenni più tardi e che in questa sede risulta di grande importanza, in quanto fornisce un collegamento tra l'ultima affermazione citata di Migliorini e quella sviluppata da De Mauro. Ma nei quattro decenni successivi all'affermazione di Migliorini, anche il neopurismo dimostra la sua vitalità con la posizione di Castellani. Marri¹², infatti, a proposito del contributo di Castellani e alla sua posizione neopuristica, afferma che l'autore in questione «[...] ha proposto un suo purismo strutturale, diretto a contrastare la sempre più pervasiva presenza di anglicismi integrali nella lingua contemporanea, sebbene abbia inteso applicarlo a ogni

¹² Per ulteriori approfondimenti si vada il seguente sito Internet: http://www.treccani.it/enciclopedia/neopurismo_%28Enciclopedia_dell%27Italiano%29/ (data di ultimo accesso: 18 febbraio 2015).

parola che non risulti conforme alle strutture fonetiche dell'italiano, anche quando si tratti di voci ormai del tutto acclimatate e radicate nell'uso». Tra gli adattamenti proposti da Castellani si segnalano i seguenti: *fubbia* (*fumo* + *nebbia*), in sostituzione a *smog*, *guardabimbi* come sostituto di *baby-sitter*; *ubino* (*e pallino*) al posto di *hobby*, *velopattino* al posto di *windsurf*, *abbuio* al posto di *blackout*; *trotterello* come sostituzione di *jogging* (Castellani 1987: 142-148).

Con qualche anno di anticipo sulla nascita del neopurismo, nel 1934, oltre alla proibizione dell'uso del dialetto nelle scuole, compare anche il divieto di utilizzo di parole straniere sui giornali. L'inasprimento verso i forestierismi aumenta con la legge 2042 del 23 dicembre 1940, con la quale si proibisce l'uso delle parole straniere nelle intestazioni delle ditte e in ogni forma di comunicazione commerciale (Frosini 2009). La pressione verso i forestierismi sarà sempre più forte e raggiungerà il suo apice con gli elenchi realizzati dalla Reale Accademia d'Italia (l'attuale Accademia Nazionale dei Lincei¹³, la quale tra il 1940 e il 1943 pubblicherà quindici elenchi comprendenti circa 1500 forestierismi da bandire, rappresentati per la maggioranza da anglicismi. Tesi (2005: 203), a questo proposito, sottolinea che questi sono «[...] più precisamente, termini internazionali d'irradiazione angloamericana», ai quali la Reale Accademia d'Italia (d'ora in avanti R.A.I.) doveva trovare un'adeguata sostituzione. L'importanza di questi elenchi risiede nel loro carattere normativo, che vincola di fatto la lingua secondo tre modelli precisi di sostituzione. Il primo è rappresentato dall'adattamento grafico (con sostituzione di grafemi stranieri) come nei seguenti esempi: *caoutchouc* – *caucciù*; *elixir* – *elisir*; *the* – *tè*. Il secondo è rappresentato dagli adattamenti fonomorfolologici, come ad esempio *brioche* – *brioscia*; *festival* – *festivale*; *tourisme* – *turismo*. Il terzo, infine, riguarda gli equivalenti semantici e le traduzioni, come si può osservare dai seguenti esempi: *cocktail* – *arlecchino*; *gin* – *gineprella*; *mou* – *tenerella*; *plum-kake* – *panfrutto*; *toast* – *pantosto*. A testimonianza dell'ostile fermento nato verso i forestierismi è utile citare alcuni esempi proposti da Marinetti, il quale anticipò di alcuni anni l'intervento neopuristico della R.A.I. riguardo ad alcuni dei termini da essa banditi. Oggi, questi rappresentano solo «reperti archeologici»,

¹³ si osservi a riguardo il seguente sito: <http://www.lincei.it/modules.php?name=Content&pa=showpage&pid=127>. (data di ultimo accesso: 11 maggio 2016). Si veda inoltre Morghen (1972: 78-96).

come afferma Frosini (2009). Ne sono un esempio le seguenti sostituzioni: *traidue* (*sandwich*), *polibibita* (*cocktail*), *pranzoalsole* (*picnic*).

Secondo quanto finora affermato si potrebbe pensare che gli interventi normativi del fascismo abbiano effettivamente arginato il “barbaro dominio” rappresentato dai forestierismi e siano state inserite nell’uso comune molte sostituzioni ancora attuali. Questo aspetto, secondo Tesi (2005: 204-206) può trarre in inganno, visto che molte delle parole indicate dalla R.A.I. come sostituti erano già circolanti in diversi lessici settoriali, come quello della cucina (*antipasto*, *besciamella*, *biscotto*, *cotoletta*, *filetto*, ecc.) o del commercio (*assegno*, *fattura*, *noleggio*, *nolo*, *polizza*, ecc.). In questo senso, anche Sergio Romano, in un contributo pubblicato sul Corriere della Sera l’anno successivo alla già nominata opera di Tesi¹⁴ a proposito di una citazione inerente l’opera di epurazione dai forestierismi proposta dal volume di Monelli, *Barbaro dominio*, comprende «perché sia stato così difficile, dopo la fine della Seconda guerra mondiale, fare il bucato della lingua italiana e ripulirla dalle molte parole straniere (un tempo prevalentemente francesi, oggi soprattutto inglesi), spesso inutili o superflue, che si sono introdotte nel nostro modo di parlare e di scrivere. Mentre i francesi dedicano a questo compito una seduta settimanale dell’Académie, noi abbiamo il timore di apparire troppo nazionalisti, troppo provinciali, se non addirittura un po’ fascisti». Se però si prende in considerazione il Vocabolario dell’Accademia d’Italia (A-C), si può osservare, come afferma Marazzini (2013: 207) che al suo interno sono state registrate molte parole straniere non adattate. Questo non può risultare casuale, in quanto riguardo ai già citati elenchi della R.A.I., pare che lo stesso Mussolini, anche durante gli ultimi mesi del regime, si dedicasse alle sostituzioni o si interessasse alle correzioni delle sostituzioni fornite dagli accademici, il tutto durante un conflitto mondiale.

Dopo quanto finora affermato, se si osserva quanto è rimasto oggi dei forestierismi censurati o adattati dal fascismo, Tesi afferma che quasi tutte le sostituzioni proposte presentano attestazioni antecedenti il periodo fascista e che già allora le classi colte rifiutavano gli usi spontanei dei nuovi adattamenti, in quanto avvertiti come artificiali e

¹⁴ Per un approfondimento si invita alla consultazione del seguente sito Internet: http://archivistorico.corriere.it/2006/gennaio/18/parole_straniere_italiano_barbaro_dominio_co_9_060118104.shtml (data di ultimo accesso: 10 dicembre 2014).

forzati. Secondo Tesi, quindi, la censura del 1940-1943 imposta dal Ventennio non ha impedito l'ingresso dei forestierismi nell'italiano, che anzi è stato da essa amplificato nel secondo dopoguerra. Ma soprattutto, le proposte fornite dalla Commissione dell'Accademia d'Italia non sono entrate nella comunità dei parlanti se non nel caso in cui la forma suggerita fosse già presente nell'uso. Inoltre, a proposito della campagna contro l'analfabetismo citata all'inizio del presente paragrafo, De Mauro (1978: 89) afferma che alla conclusione del Ventennio fascista la percentuale di analfabeti è rimasta la medesima di quella rilevata attraverso il precedente censimento del 1921.

Tuttavia, Marazzini (2013: 208) pur concordando con Tesi nella scarsità di sostituzioni che hanno avuto successo e che sono giunte inalterate fino ad oggi, afferma che in molti casi quegli elenchi individuano una «concorrenza tra termini coesistenti, rivelando una situazione di incertezza o una doppia possibilità che certo trovava e talora trova ancora oggi riscontro nelle oscillazioni dei parlanti». Questa considerazione, fornita dall'attuale presidente dell'Accademia della Crusca, viene condivisa anche da Antonelli (2011b: 177), il quale rinforza la tesi delle sostituzioni di successo e afferma che «proprio come prevedevano queste liste, oggi non balliamo lo *slow*, ma il *lento*; nessuno dice più *guichetier* per *bigliettaio* o *chèque* per *assegno*; tutti mangiamo ancora l'uovo alla *coque*, ma nessuno lo fa *brouillé* (*strapazzato*), *poché* (*in camicia*) o *sur le plat* (*al tegamino*)».

Sarà compito del prossimo paragrafo tentare un approfondimento su questo argomento, prendendo in considerazione in chiave sincronica l'interventismo protezionista (Graziosi 2015) rappresentato dagli elenchi della R.A.I. pubblicati nel 1942 e inseriti come appendice nell'ottava edizione del *Dizionario moderno* di Panzini e la settima edizione del vocabolario Zingarelli pubblicata nello stesso anno. Questa comparazione fornirà anche l'opportunità di osservare in quale modo le norme imposte dalla R.A.I. sono state raccolte dai lessicografi durante il regime fascista.

2.1 I veti della Reale Accademia d'Italia, il "Dizionario moderno" di Panzini e il vocabolario Zingarelli

Per comprendere meglio le entrate dei forestierismi presenti nella lingua italiana e vietate con i provvedimenti della Reale Accademia d'Italia (d'ora in avanti R.A.I.) del 1942, verranno di seguito prese in esame la Settima edizione del vocabolario Zingarelli, pubblicata nel 1942 (d'ora in avanti Zingarelli 1942) e l'Ottava edizione del *Dizionario moderno* di Panzini, pubblicata postuma nel 1942, a cura di Alfredo Schiaffini e Bruno Migliorini (d'ora in avanti Panzini 1942) e in particolare l'appendice presente in quest'ultimo, contenente i forestierismi banditi dalla R.A.I., allo scopo di osservare questi vocabolari attraverso una prospettiva sincronica.

Questo confronto evidenzia subito una diversa presa di posizione per quanto riguarda l'inserimento dei forestierismi. Come nota Serianni a proposito dell'opera di Panzini (Serianni 2006: 55), si tratta di un dizionario «concepito con intenzioni puristiche [...]». Lo si può notare dalla diversa impostazione grafica, la quale prevede nel Panzini la presenza di un'apposita appendice riservata ai forestierismi banditi dalla R.A.I. Ma tra le entrate del dizionario figurano anche dei forestierismi che non vengono banditi bensì contrassegnati semplicemente da un asterisco, nel caso si tratti di una parola straniera, come invece ci si potrebbe attendere da un dizionario che, come ricorda Serianni, ha intenzioni puristiche¹⁵.

Nello Zingarelli 1942, analogamente all'edizione del 1941 e alla Quarta del 1928, si è preferito optare graficamente per una riduzione del carattere riferito al forestierismo, che viene presentato nel vocabolario con la stessa dimensione di quella scelta per le descrizioni delle voci, fatta eccezione per l'aggiunta del corsivo e del grassetto. La conseguenza di questo accorgimento rende molto meno visibile l'entrata nel caso di una consultazione condotta superficialmente, o nel migliore dei casi, la presenza del forestierismo risulterebbe utile solamente all'utente che ne sappia presumere l'inserimento, in quanto questi dovrebbe

¹⁵ Nel dizionario di Panzini del 1942 gli asterischi diventano due se la parola è dialettale, mentre con tre asterischi si connota la parola gergale.

essere già a conoscenza della voce stessa e potrebbe solamente desiderare di verificarne o approfondirne il significato.

Si potrebbe inoltre supporre che lo Zingarelli, a differenza della scelta lessicografica del Panzini, con questa soluzione grafica già in uso da prima dell'entrata in vigore delle leggi della R.A.I., abbia voluto evitare la gogna applicata nell'ottava edizione postuma del Panzini (1942) ai forestierismi, esercitata attraverso la sua appendice, evitando sia nella prefazione che nelle avvertenze ogni riferimento ai forestierismi, preferendo, si suppone, una sorta di occultamento degli stessi di fronte a una palese messa al bando voluta dal regime fascista in quegli anni, quasi si trattasse di una coraggiosa presa di posizione di fronte ai dettami della R.A.I. L'unico riferimento esplicito ai forestierismi lo si può infatti incontrare solo nelle prime tre righe delle avvertenze della Settima edizione dello Zingarelli 1942: «La retta pronuncia delle parole è data soltanto dalle voci di base, in grassetto maggiore e minore. Il grassetto corsivo è riserbato alle voci prettamente straniere e latine»¹⁶. In questa edizione, da un lato è presente la dedica a Mussolini, “restauratore delle sorti d'Italia” che campeggia nella pagina precedente alla prefazione, mentre dall'altro, tra le fonti citate utili alla compilazione del vocabolario, risulta significativa l'assenza del celebre "Barbaro dominio" di Paolo Monelli, incluso invece tra i riferimenti citati nel dizionario di Panzini. L'edizione del 1918 del dizionario di Panzini compare invece tra le opere consultate per la compilazione del vocabolario di Zingarelli, il che apre un'altra considerazione: Zingarelli, avendo esaminato la seconda edizione del Panzini pubblicata nel 1918, dovrebbe aver notato la scelta grafica operata da Panzini per connotare i forestierismi inclusi nell'omonimo dizionario, la quale, come testimoniato dalla prefazione alla terza edizione inclusa anche nella quarta edizione del 1923, è la medesima di quella dell'edizione del 1942. Se così fosse, Zingarelli avrebbe iniziato già dal 1928 e continuato fino al 1942 a presentare i forestierismi – molti dei quali considerati in seguito da bandire – scegliendo di renderli invisibili alle consultazioni veloci, ma non alle ricerche più meticolose, evitando in questo modo interventi censori da parte della R.A.I.

¹⁶ La medesima modalità di inserimento delle voci straniere e latine è in uso già dalla Quarta edizione del 1928.

Inoltre, tra le opere presenti nella bibliografia del Panzini figura anche l'opera di Rigutini "I neologismi buoni e cattivi", assente invece in quella di Zingarelli, il quale sembra che abbia adottato uno stile diverso e più moderno da quello più purista osservato dal Panzini, nonostante il fatto che è proprio quest'ultimo dizionario a fregiarsi dell'aggettivo *moderno* nel suo titolo.

Per verificare queste ipotesi, di seguito verrà presentata nella colonna di sinistra della seguente tabella una libera selezione¹⁷ degli oltre 900 forestierismi vietati dalla R.A.I., tratti dall'appendice presente nel Panzini del 1942, alla quale verranno affiancate nella colonna di destra, ove presenti, le eventuali entrate fornite dallo Zingarelli pubblicato nello stesso anno. La ragione che giustifica il tipo di selezione effettuata risiede nel largo uso di tecnicismi inseriti negli elenchi della R.A.I., assenti invece nello Zingarelli. Per questo motivo, dove possibile, si è cercato di far collimare le voci presentate di seguito. Le entrate di quest'ultimo vocabolario verranno contrassegnate con il simbolo "(U)" allo scopo di connotare l'inserimento avvenuto attraverso l'utilizzo di caratteri di dimensioni uguali a quelli delle entrate non corrispondenti ai forestierismi, mentre il simbolo "(R)" segnalerà l'inserimento della voce nel vocabolario attraverso la scelta di caratteri di dimensioni ridotte. Infine, il segno "/" contraddistingerà le voci assenti nello Zingarelli 1942 in riferimento agli elenchi realizzati dalla R.A.I.

¹⁷ Si è intenzionalmente fatto ricorso alla parola *selezione* in luogo di *campione* in quanto la tabella n. 1 è costituita da una scelta soggettiva di entrate incluse negli elenchi della R.A.I. Si è giunti alla decisione di operare una selezione in luogo della costruzione di un campione per diversi motivi. In primo luogo, la costruzione di un campione, tra le diverse tipologie esistenti, avrebbe portato alla scelta di un campionamento sistematico semplice, caratterizzato dalla scelta di una parola ogni 5 o 10 entrate. Questo avrebbe avuto come conseguenza l'inclusione di molti tecnicismi che per la loro specificità si ritiene che siano poco rappresentativi per poter comprendere l'uso di questi termini all'interno della comunità dei parlanti. Infatti, nella selezione operata sono state privilegiate le parole di uso più comune (come *autorete*, *brandy*, *camion*, *regista*, *ragù*, ecc.), in luogo di termini riferiti a linguaggi settoriali quali ad esempio quello dell'economia, nella fattispecie quello delle transazioni commerciali con l'estero, ben rappresentato negli elenchi della R.A.I. (*cash on delivery*, *cost-insurance-freight*, *cost and freight*, *country damage*, ecc.) o anche quello radiotelegrafico (*adaptor-set*), quello aeronautico (*aileron*s, *amerissage*, *flaps*, ecc.) ed altri. Nonostante ciò, sono comunque state incluse parole appartenenti anche ai linguaggi settoriali, ma di uso più comune in quanto riferite ad un bacino di utenti più vasto, come rappresentato dalle voci *crack*, *chèque*, per il linguaggio bancario e *goal*, *record*, *ski*, per il linguaggio dello sport, e così via. Si ritiene quindi che la scelta di operare una selezione in luogo della costruzione di un campione abbia consentito di concentrare maggiormente l'attenzione sull'uso di parole più comuni e più diffuse, le quali attraverso la scelta casuale o cadenzata su di un valore precedentemente impostato, come previsto dal campione costruito sul modello del campionamento sistematico semplice, sarebbero rimaste escluse.

Tabella n. 1: Confronto tra le voci estratte dagli elenchi della Reale Accademia d'Italia del 1942 e le rispettive entrate del vocabolario Zingarelli 1942.

Reale Accademia d'Italia (appendice A. Panzini, 1942)	Vocabolario Zingarelli 1942
avance (figur.): approccio.	/
babà (pasta dolce spugnosa): babà (sost. masch. invar.).	babà specie di dolce, fatto con farina, uva, uova, marsala, panna. <i>al rum, al cognac.</i> (U)
Beignet : bigné (sost. masch. invar.).	bigné m., fr., Pasta rigonfia, imbottita di crema. (R)
betòn : calcestruzzo di cemento (da non confondere con: calcestruzzo di calce, calcestruzzo di pozzolana, malta di calce, malta cementizia).	/
bill : conto fattura polizza disegno di legge.	bill : m., ingl., Decreto del governo inglese. (R)
bitter : amaro.	bitter : amaro, bevanda alcolica amara. (R)
bleu : blu.	blu (etim. Fr. Bleu). (U)
boom (nell'uso di borsa): bum.	/
bordereau : distinta. nell'uso teatrale: borderò.	Borderò : m., fr., Particolare degli articoli di un conto. Distinta, nota di pagamenti, incassi. (R)
brandy : acquavite.	/
bretelle : cinghia.	bretelle cinghia. Straccali: striscie di panno o d'altro che servono a tener su i calzon. Tiranti. (R)
brioche : brioscia.	brioche f., fr., Pasta dolce fatta di lievito e uova. (R)
bristol : cartoncino.	bristol : m. (città inglese). Cartoncino per biglietti da visita e sim. (R)
broker : mediatore.	/
buffet : rinfresco (nei ricevimenti) caffè (nelle stazioni).	buffè : m. fr., buffet. Stanza, Banco, Tavola dove son serviti piatti freddi, dolci, vini, in ricevimenti, feste da ballo, ecc. Caffè annesso alle stazioni, dove si trova da mangiare. Sorta di armadio per la biancheria da tavola e le stoviglie. (U)
buffet freddo : tavola fredda.	/
bureau : scrittoio ufficio.	bureau : m., fr., Ufficio, Banco di albergo e sim., dove sono la cassa e i libri; Scrigno. (R)
cabaret : taverna.	/
cabriolet (nell'uso automobilistico):	/

trasformabile (sost. femm.).	
cachet : nel senso dato alla parola dai farmacisti, si adopera «cialdino». Come voce del gergo cinematografico, si sostituisca con «comparsa». Naturalmente, la parola francese è da eliminare anche nel significato di «impronta, carattere, particolare eleganza».	/
camion : Questa voce [...] sostenuta da derivati entrati anch'essi nell'uso («camionale, camionabile, camioncino, camionista») non è di facile sostituzione. In toscana si hanno adattamenti: «camiòn» e «càmio». È voce che può essere mantenuta, accentata sul radicale («càmion») e invariabile al plurale, accanto al termine, che ne è quasi sinonimo, «autocarro»: il quale è di largo uso nel linguaggio militare, ma non nell'accezione più estesa di carro automobile adoperato per il trasporto di merci, masserizia, ecc.	camiòn : m., fr., carro. Carro automobile per trasporto di merci. (R)
caoutchouc : caucciù (sost. masch. invar.).	caoutchouc : v. caucciù (R)
caramel : caramellato (sost. e agg.).	caramèl e, -ello : m. Uno dei prodotti che s'ingenera dallo zucchero per l'azione del fuoco. Zucchero bruciato. -ato, m. composto salino del caramello con la base. (U)
cargo (nave): nave da carico carico completo.	/
casinò : casino; casa da giuoco.	casino : v. sotto casetta. (R, ma non corsivo)
cellophane : (celluloide per avvolgere) cellòfane (sost. masch.).	/
chalet : villetta.	chalet : m., fr., Casa rustica, all'usanza della Svizzera dei Grigioni. Villino, Casina. (R)
chassis : telaio (nell'uso automobilistico): telaio montato.	chassis : m., fr., telaio, dell'automobile. (R)
chèque, check : assegno (di banca).	chèque : m., fr., ingl., To check. Assegno bancario tratto da un cliente d'una banca, su di un credito che ha presso la medesima, a favore proprio o di terzi. (R)
chicane (nell'uso automobilistico): tranello.	/

cliché: stampo (genericamente).	cliché: m., fr., impronta a rilievo ottenuta per lo più su rame per la stampa. immagine fotografica negativa ottenuta nella camera oscura. luogo comune, volgarità che si ripete spesso. (R)
clown: pagliaccio (acrobata).	clown: m., ingl., Pagliaccio di circo equestre -ismo accesso isterico con contorsioni e grandi movimenti. (R)
club: circolo.	club: m., ingl., società, brigata. Ridotto di persone associate a un dato fine. Circolo <i>alpino</i> , fondato nel 1863 da Quintino Sella. (R)
cocktail: arlecchino.	/
cognac: cògnac (sost. masch. inv.)	cognac: m. Acquavite francese, fabbricata a Cognac sulla Charente, eccitante, distillata dal vino se ne fabbrica ora dappertutto, anche in Italia. (R)
coiffeur: parrucchiere	/
confort, comfort: comodità	comfort: m., ingl., Comodità domestiche, pratiche e di buon gusto. (R)
molino compound: molino composto	compound: ingl. (composto) macchina a vapore a doppia, tripla, quadruplica espansione, a vari cilindri ineguali, in cui il vapore agisce successivamente. (R)
consommé: brodo ristretto (nella lista delle vivande) ristretto (nell'uso corrente).	consumè: m. fr. consommé. Consumato, Brodo ristretto. (U)
copyright: diritti riservati	/
corner (nell'uso calcistico): angolo corner (kick) (nell'uso calcistico): calcio d'angolo	/
corvée: parola che, avendo preso nell'uso diversi significati, è insostituibile con un solo vocabolo. Usare quindi, secondo i casi: a) comandata (term. marin.); di <i>corvée</i> : di comandata; b) servizio, fatica (term. milit.); di <i>corvée</i> : di servizio, di fatica; c) in senso traslato: faticaccia, ecc.	corvée: f., fr., lavoro ingrato e gravoso, faticaccia. (R)
côtelette (cotoletta): costoletta.	cotoletta: f. Fe. cotelette, Costoletta, fritta o arrostita. (R)
coupon: cedola, tagliando.	cupone: m., fr. coupon. Tagliando: cedola che si stacca da una cartella di rendita o da altro titolo di credito per riscuotere gl'interessi. (R)
crack (nell'uso bancario): crollo.	crac: m., onom. Rumore di cosa che crolli

	e rovine. <i>il – di una banca</i> , Fallimento clamoroso. (U)
déjeuner : colazione.	digiuné : m., fr. déjeuner. Colazione, con la forchetta.
dépliant pieghevole (sost. masch.): foglietto pubblicitario; nell'uso turistico e alberghiero.	/
dessert : fin di pasto alle frutta (avverbialmente) biscotto dessert: biscotto da tavola.	dessert : m., fr. sparcchio. Frutta, vino, dolci in fine del pasto, Desco molle, Sopratavola, Pospasto. (R)
detector (nell'uso radiotelegrafico): rivelatore.	detective : m., ingl. Agente di polizia segreta, per scoprire delitti e rei. -or , m. Apparecchio ricevitore radiotelegrafico. (R)
dock : darsena, bacino di carenaggio. (al plur.): opere portuali, magazzini.	dock : m., ingl., Vasto bacino, circondato da banchine, nel quale entrano le navi per il loro carico e scarico. Dicco. (R)
dormeuse : divano a sdraio.	dormosa : f., fr. dormeuse. Divano a sdraio che può servire per riposare e dormire. (R)
dribble (dribblare: nell'uso calcistico): scartare, scavalcare.	dribblare : a., ingl., Dribbling. Scartare, nel calcio. (R)
dry : secco.	/
dumping : esportazione protetta concorrenza protetta valuta dumping: valuta di favore o di sostegno (all'esportazione) sistema dumping americano (per la disinfezione cianidrica delle navi) cianidificazione a reazione locale.	dumping : m., ingl. Rinvilio: vendita di merci all'estero a prezzo inferiore che in patria. (R)
edelweiss : stella alpina.	edelweiss : m. (td. nobile bianco) pianticella alpina, delle composite, biancastra, lanuginosa; Piè di Leone, Fior nobile, Stella delle Alpi (<i>leontopodium alpinum</i>). (R)
elixir : elisir.	elisire, elisir : m. ar. Al Iksir, quintessenza. Liquore spiritoso piuttosto dolce, estratto da più sostanze aromatiche ed attive. <i>vite</i> Elisir di vita, Specie di liquore composto di alcool con droghe, già molto usato per aggiustar lo stomaco. <i>di china</i> , tonico. (U)
embargo : divieto fermo.	embargo : m., sp.: impedimento. Proibizione fatta ad una nave di abbandonare un porto. Sequestro. (R)

ferry-boat : nave traghetto.	ferry-boat : m., ingl. Battello di passaggio. Grossa chiatta a vapore, attraversata nella sua lunghezza da rotaie, sulla quale si spingono vetture e carri per il passaggio di brevi tratti di mare: un piccolo tronco diramato dalla linea immette al battello approdato rasente la banchina. Traghetto. <i>il - dello stretto di Messina</i> , in corrispondenza con le linee di Reggio e di Villa San Giovanni per la Sicilia. (R).
festival : festival (sost. masch.).	festival, -âl : m., ingl. Grande festa musicale, col convegno di concerti di più paesi, che suol durare anche più giorni. Recinto per divertimenti carnevaleschi, come balli, concerti, lotterie, teatrini, tiro a segno. (R)
fiche (da giuoco): gettone (nell'uso di borsa): eseguito (sost.) (nell'uso contabile): scheda (foglietto staccato del multiplo): foglietto contabile.	fiche : f., fr. marca da giuoco, Gettone. Piccolo risarcimento di danno. (R)
file (cartella: negli uffici): raccogliitore.	/
film : pellicola, film (sost. masch. invar.).	film : m., ingl. Pellicola fotografica formata di una lastra morbida di celluloidi che ha uno strato sensibile; per la cinematografia. (R)
flacon (flacone): boccetta, bottiglietta, fiala.	flacone : m., fr. Boccetta, Bottiglietta di vetro o porcellana col tappo smerigliato, di acque d'odori o di medicinale. (R)
folder : pieghevole (sost. masch.) vedi dépliant.	/
forfait : tantum (sost. masch. invar.) a forfait: a tantum contratto a forfait : contratto a tantum lavoro a forfait : lavoro a tantum prezzo a forfait : prezzo a tantum viaggio a forfait : viaggio a tantum girata a forfait : girata senza garanzia sconto a forfait : sconto senza garanzia.	forfait : m., fr. Cottimo, Blocco. Somma che il proprietario d'un cavallo iscritto a una corsa è obbligato a pagare ritirandosi, Multa. <i>dichiarare - per un cavallo</i> , ritirarlo prima. (R)
foulard : (residuo dell'industria cartaria): straccio-seta.	foulard : v. folâr. (R) folâr : m., fr. Stoffa di seta leggera. Fazzoletto di seta colorata, da collo. <i>camicetta di -</i> . <i>bianco</i> . (R)
frappé (sost.): (caffé, latte) frullato (agg.): (tè, spumante, ecc.) ghiacciato.	/

fumoir : sala da fumo.	fumoir : m., fr., Salotto dove è permesso fumare, Stanza dei fumatori. (R)
gag : trovata.	/
garage : rimessa.	garage : m., fr., Rimessa per automobili, biciclette e sim. (R)
garden-party : festa in giardino.	garden-party : m., ingl., Festa signorile o ricevimento in un giardino o in un parco. (R)
gin : gineprella.	gin : m., ingl., Acquavite fabbricata in Inghilterra con la distillazione di grano, avena, orzo, aromatizzata con ginepro e altro. (R)
girl : ballerina.	/
goal (nell'uso calcistico): porta, rete, punto.	goal : m., ingl., Meta nel giuoco del calcio: specie di porta (due aste verticali sormontate da una orizzontale), per la quale gli uni si sforzano di far passare la palla, gli altri di respingerla. <i>-keeper</i> , m., custode della meta. Portiere. (R)
goal-average (nell'uso calcistico): quoziente reti.	/
handicap (nell'uso ippico): corsa pareggiata, corsa a compensazione.	handicap : m., ingl., Corsa fra i corridori di forza disuguale, e regolata mediante abbuoni di spazio, o aumento di peso. -per, m. arbitro dei ragguagli nella corsa predetta. (R)
hangar : aviorimessa.	hangard : m., fr., Rimessa, Tettoia per aerostati (v. dirigibile). (R)
hotel : albergo.	hotel : m., fr., Albergo, Locanda di un certo lusso e decoro, di città principali. (R)
kaki (frutto): cachi (sost. masch. invar.) (colore): cachi (sost. masch. invar.).	kaki : m. genere di ebanacee del Giappone, fruttifere ed ornamentali, coltivate in grandissima varietà (<i>diospyrus kaki</i>). Colore giallo fulvo del frutto stesso, e tinta delle uniformi dello esercito inglese.
knock-out : fuori combattimento (sigla: f. c.).	/
krapfen : bombola, bomba.	/
kursaal : casino.	/
leitmotiv : motivo conduttore.	leitmotive : pl., td. Motivi di guida, temi melodici di un dramma, nei quali s'incarnano sentimenti, pensieri, fatti, momenti, personaggi, e che appariscono con frequenza, non sempre nella medesima

	forma, nel corso del lavoro: una delle basi della composizione wagneriana. (R)
lift : ascensore.	lift : m., ingl., Ascensore. (R)
limousine : (da <i>Limoges</i> : nell'uso automobilistico): limòsina (sost. femm.).	limosino : ag., fr. Della regione di Limoges. <i>razze</i> - , di buoi e di cavalli. m. Dialetto di Limoges, assorto a lingua letteraria nel medio evo, Provenzale. Lingua d'oc. <i>grammatica</i> - . Di una carrozza automobile con vetri, chiusa. (fr. <i>limousine</i>). (U)
lingerie (lingeria) : biancheria.	lingeria : f., fr., Biancheria + -lo, ag., fr., <i>linge</i> Tovaglia. ag. <i>saia</i> -, di lino. (R)
made in : prodotto in:	made : pl., ingl., Fatto, Fabbricato (nelle marche di fabbrica). (R)
manager (nell'uso alberghiero): direttore; ferente (a seconda dei casi).	/
mansarde (mansarda) soffitta.	mansarda : f., fr., Forma di tetto acuto, che permette di ricavarne delle stanze: Abbaino [costruzione introdotta da J. H. Mansard, morto a Parigi il 1666]. (R)
colore marron : colore marrone.	marrone : m. vl. Colore del marrone, Castagno, Avana, Lionato. <i>vestito</i> - . <i>seta</i> - <i>cappello</i> -. (U)
match (nell'uso pugilistico): incontro.	match : m., ingl., Scommessa, Partita. Corsa per scommessa: di cavalli, ciclisti, automobili, ecc. (R)
menu lista grand menu : lista completa petit menu : lista a prezzo fisso.	menu : m., fr., Lista, del pranzo. (R)
mixage (nell'uso cinemat.): mischiatura.	/
morgue : obitorio.	morgue : f., fr., Camera ove si espongono i cadaveri degli sconosciuti, per il riconoscimento. (R).
caramella mou : tenerella (sost.).	/
music-hall : varietà (sost. masch.).	/
notes : blocchetto (se a fogli staccabili); taccuino (se a libretto).	notes : m., fr., Taccuino, Agenda. (R)
off-side (nell'uso calcistico): fuori gioco.	/
out (nell'uso calcistico): fuori.	out : av., ingl. Fuori! Fallo!, nel giuoco della pallacorda. (R)
pain carré : pane in cassetta, panquadro.	/
panne : (da panna: antico termine marinaresco italiano): panna, guasto.	panna : Immobilità di automobile, bicicletta e sim. per rottura di gomme o altro guasto. <i>rimanere in</i> - . (U)
parabrise : (nell'uso automobilistico):	/

parabrezza.	
parquer: (parcare: raggruppare ordinatamente automobili e aeromobili in luogo custodito): mettere in parcheggio.	/
parquet: pavimento di legno, tassellato (sost.), parquetto (nell'uso di borsa): (recinto delle) grida.	parquet: m., fr., Pavimento a scompartimenti, com. di legno. (R)
parterre: platea.	parterre: m., fr., Aiuola con viali in pubblici giardini. Platea. (R)
partner: compagno, compagna.	/
passe-partout: comunella, chiave maestra sopraffondo (per fotografie, incisioni, ecc.) facoltativo (sost.: biglietto ferroviario).	passe-partout: m., fr., Chiave unica per tutte le serrature di una casa o sim.; Comunella Cornice di cartone in cui s'introduce un foglio con ritratto, disegno e sim. (R)
pedigree: albero genealogico; genealogia.	/
petit beurre (biscotto): butirrino.	/
pique-nique: picnic (sost. masch. invar.).	pique-nique: m., fr., Colazione o sim. in cui ognuno paga la sua parte. (R)
plafoniera (da <i>plafond</i>): lampada da soffitto.	/
plum-kake: panfrutto.	plum-kake: m. ingl. Focaccia di prugne. -pudding, m., ingl., pasticcio. Torta dolce con uva o prugne. (R)
colore ponceau: colore rosolaccio.	+ ponsò: m., fr. ponceau. Colore rosso vivissimo, di fuoco. (R).
pool (nell'uso bancario): consorzio, cartello.	/
puzzle: parole incrociate incastro (figur.) rompicapo.	/
ragoût: ragù (sost. masch. invar.), stufato.	ragù: m., fr., Stufato, Umido. <i>di manzo.</i> <i>sugo di -</i> , di stufato con pomodoro. Intingolo con rigaglie di pollo, funghi, pesci, servito in conchiglie. (R)
réclame: pubblicità.	/
record: primato (nell'uso cinemat.): fonoregistro	record: m., ingl. Attestazione ottenuta di vittoria in gara o concorso, o di aver raggiunto un punto massimo in un esercizio. <i>tenere un -</i> , Ottenere questa attestazione. <i>Battere il -</i> , Superare il punto raggiunto da altri. (R)
recordman (recordista): primatista.	recordman: m., ingl. Chi ha ottenuto il record: Vincitore. (R)
régie: regia.	/

régisseur : regista.	/
reportage : servizio di informazioni	/
reporter : informatore cronista.	reporter : m., ingl., Giornalista che raccoglie in giro notizie politiche, e spec. di cronaca cittadina; Rapportatore. (R)
restaurant : ristorante.	restaurant : m., fr., Trattoria, osteria di lusso, secondo le esigenze straniere (cfr. hôtel); Ristorante. <i>caffè</i> -. (R)
ring : quadrato (sost.) (nell'uso cinofilo) recinto (se il luogo è cintato); pedana, palco (a seconda del luogo dove avviene l'esposizione del cane); mostra (genericamente).	ring : m., td., recinto. Sindacato. (R)
round : ripresa.	/
séparé : riservato (sost.).	/
shampooing : lavanda dei capelli.	shampooing : m., ingl., Lavata e frizione della testa <i>fare lo</i> - . Lozione per lavare la testa. (R)
shopping (nell'uso turistico): giro di negozi.	/
short : (nell'uso cinemat.) cortometraggio.	/
side-car : motocarozzetta.	side-car : m., ingl., Carrozzino che si attacca a lato della motocicletta. Motocarozzetta. (R)
silhouette : linea profilo siluetta (la figura ritagliata in carta nera).	/
sketch : scenetta.	/
ski : sci (sost. masch. invar.) coi derivati: sciismo, sciatore, sciatorio, sciistico, sciare, ecc. idro- ski : idro-sci.	sci : m., norv. <i>sky</i> . Lunghi pattini di legno, per percorrere velocemente terreni nevosi. -are , Camminare con gli sci. -atore , m. – atrice , f. Chi scia. -olina , f. Unguento spalmato sotto gli sci. (si veda anche la voce sport) (U)
slalom (negli sport invernali: volata; deriv.: discesa a passaggi obbligati): obbligata (sost. femm.) slalom gigante: obbligata gigante.	/
slivowitz (grappa di prugne): slivoviz (sost. masch. invar.).	/
soubrette : brillante (sost. femm.).	/
speaker : annunziatore (sost.).	/
spider (nell'uso automobilistico): scarabeo.	/
sport : sport (sost. masch. invar.).	sport : m., ingl., (pl. <i>sports</i>). Diporto.

	Pratica metodica di esercizi che si fanno a scopo di irrobustire il corpo e svagare lo spirito: nuoto, palla, calcio, tiro a segno, ascensioni alpine, marcia, schiare, remare, scherma, corse a piedi, in bicicletta, caccia, pesca, ecc. <i>per</i> -, Per divertimento, Da dilettante. -ivamente , Conforme alla pratica dello sport. -ivo , ag., Attinente allo sport, Di divertimento. <i>gita</i> -. <i>gare</i> -. <i>giornata</i> -, dedicata allo sport. <i>tempo</i> -, inglese, coperto. <i>stampa</i> -, giornali che seguono il movimento delle gare di sport. -sman , m. ingl. Persona dedita agli sports. -swoman , f. Signora dedita allo sport. (R)
stand : reparto, posteggio.	stand : m., ingl. Tribuna. Locale, reparto, bottega, posto, stallo, stanza, in una fiera. (R)
standard (riferito a unità monetaria): base... costruzione standard : costruzione in serie (nell'uso cinofilo): tipo crivello standard : crivello tipo.	standard : m., ingl., Tipo, Modello. (R)
star : stella, diva.	/
steward (nell'uso alberghiero): cameriere; capocameriere (di bordo).	/
stewardess (nell'uso alberghiero): cameriera; capocameriera (di bordo).	/
stop : alt, punto stop (nell'uso calcistico): arresto stop (nell'uso cinofilo): salto frontale.	stop : escl. Ferma! Comando di arrestare la sagola della barchetta nel misurare la velocità di una nave Punto fermo. (R)
stoppare (nell'uso calcistico): arrestare.	/
tea, the : tè (sost. masch. invar).	tè : m., (<i>thè</i> è fr.). Arboscello sempreverde con rami numerosi, corteccia grigiastrea, foglie lunghe che seccate servono per fare un infuso odoroso ed eccitante: se ne fa estesa coltivazione nella Cina e nel Giappone e in molte colonie tropicali (<i>thea chinensis</i>). <i>con latte, cognac</i> . <i>col limone</i> . <i>biscotti da</i> -. <i>l'ora del</i> -, nel pomeriggio. <i>prendere il</i> -. <i>servizio da</i> -. <i>invitare ad un</i> -. <i>casa da</i> -, di mal affare. <i>danzante</i> , Ritrovo elegante nel quale oltre a prendere il tè, si balla. <i>di Borbone</i> , Foglie aromatiche dell'angreca dell'isola di

	Borbone, delle quali si beve l'infuso. <i>svizzero</i> , Veronica. <i>rosa -</i> , <i>tea</i> , di colore giallo pallido, con profumo di tè. -acee , pl. f. Gruppo di alberi tropicali sempreverdi a foglie alterne, fiori di 5 a 7 sepali coriacei, caduchi come il tè. (U)
team : squadra equipaggio (nelle gare nautiche).	/
ticket : biglietto.	/
toast (pane tostato): pantosto.	toast : m., ingl., Biscotto. Brindisi. (R)
toilette : toletta, lavabo.	tolétta : f., fr., <i>toilette</i> . Mobile con tavola di marmo e specchio per abbigliarsi; Specchio, Specchiera. <i>star sempre alla -</i> . <i>gabinetto di -</i> , camerino con lavamano e sim. Abito, Acconciatura; Abbigliamento. <i>elegantissima</i> , <i>sfarzosa</i> . <i>far -</i> . <i>sala di -</i> , Bottega di barbiere. (U)
tourn�e : giro.	tourn�e : f., fr., Giro di compagnie teatrali per varie citt�. (R)
tramway : tram (la vettura) tranvia (la linea)	tramway : m., ingl., v. tram, tranvai. (R) tram : m., ingl., Carrozza, vettura della tranvia di citt�. <i>montare sul -</i> . <i>scendere dal -</i> . <i>ogni - porta il numero della sua linea</i> . acrt. ingl. (<i>tramways</i>). Servizio di tram. v. tranvia. <i>elettrico</i> , <i>a cavallo</i> , <i>a vapore</i> . <i>impianto del -</i> . <i>intercomunale</i> , <i>interprovinciale</i> . (R) tranvia : f. [fior. <i>tranvai</i> , per la lettura materiale della parola inglese; nap. <i>tramu�</i> , conforme alla pr. di essa] ingl. <i>Tramway</i> . Ferrovia su strada ordinaria colle rotaie a raso perch� possano passarvi anche i carri ordinari; � invenzione americana, adottata in Europa dopo circa 30 anni, verso il 1876 con trazione a cavalli, la quale � scomparsa ora dappertutto; Vettura della tramvia, Tram. <i>a vapore</i> . <i>elettrica</i> : la vettura � fornita di un motore elettrico vicino alle ruote, attivato da una corrente data al trolley dal filo di linea in comunicazione con una officina elettrica. -viario , ag. Attinente a tranvia. -viere , m. (-a, f.). Operaio addetto alla tranvia, manovratore, conduttore. (U)

trust : consorzio cartello monopolio.	trust : m., ingl., Lega di grandi industriali per avere il monopolio di un commercio, Cartello. <i>bancario</i> . (R)
tunnel : traforo, galleria.	tunnel : m., ingl., Traforo per farvi passare una strada; Galleria. (R)
vermouth : vèrmut (sost. masch. invar.).	vermut : m. (<i>vermouth</i> è scrittura fr.). Vino bianco scelto, drogato con assenzio ed altri aromi. <i>di Torino</i> . <i>d'onore</i> , Bicchierata di vermut in onore. <i>un bicchierino di – prima del pasto</i> . (U)
vernissage : vernice.	/
water (biscotto): salatino (sost.).	/
würstel : salsiccia viennese.	/
yacht : panfilo.	yacht : m., ingl., Piccolo bastimento leggero e rapido per fare brevi viaggi di diporto. (R)
yoghourt (latte fermentato): iogùrt (sost. masch. invar.), latte bulgaro.	/

Da una prima analisi di tipo quantitativo sui risultati ottenuti si può subito osservare la grande quantità di entrate registrate dallo Zingarelli 1942 in rapporto a quelle proscritte dalla R.A.I., le quali nell'appendice presente all'interno dell'ottava edizione del dizionario di Alfredo Panzini ammontano a poco più di 900 voci. Avendo operato una selezione che comprende 162 parole, si può constatare che la tabella include circa il venti per cento dei termini vietati dalla R.A.I. e si può quindi considerare un campione quantitativo affidabile ai fini della ricerca.

Inoltre, si può notare la grande quantità di entrate attestate nello Zingarelli che utilizzano i caratteri di dimensioni ridotte già citati e contrassegnati nella tabella n. 1 dal simbolo (R) (ammontano a 80 le voci inserite nella tabella che riportano caratteri ridotti). Queste voci ricorrono all'uso sia del grassetto che del corsivo, assente nella colonna riferita alla R.A.I. A queste voci, si aggiungono quelle inserite con i caratteri comuni anche alle altre voci, caratterizzate dal simbolo (U), che ammontano a 15 esempi. In questo calcolo va considerato che 66 voci vietate dalla R.A.I. non figurano attestate nello Zingarelli 1942. Di conseguenza, le 162 voci della tabella si riducono a 96, se si vogliono osservare le voci confrontabili direttamente tra gli elenchi della R.A.I. e quelle dello Zingarelli 1942. Le 81

voci contrassegnate dal simbolo (R) rivestono allora la quasi totalità delle entrate presenti e le rimanenti si collocano tra quelle definite dal simbolo (U).

Se si osservano ora i risultati da una prospettiva qualitativa, si può constatare che tra le voci dello Zingarelli che utilizzano un carattere di dimensioni ridotte, la descrizione delle voci risulta molto più accurata degli elenchi della R.A.I., come dimostrato ad esempio dalle entrate *bignè, bretelle, buffet, chèque, cliché, clown, compound, club, edelweiss, elisir, embargo, ferry-boat, film, flacone, festival, gin, handicap, hotel, kaki, leitmotive, ragù, reporter, restaurant, sport, stand, tè, toletta, tournée, tramway*. Ciò significa che alle parole straniere è stata posta la medesima attenzione alla descrizione che è stata impiegata per le entrate comuni e che gli elenchi della R.A.I. non hanno dato priorità all'aspetto lessicografico quanto piuttosto alla descrizione dei lemmi da bandire e alle loro accezioni. Ma non sempre i significati delle attestazioni presenti nella tabella n. 1 sono coincidenti, come dimostrato dalle voci *forfait, foulard, ring, stop, toast*, ecc. Degni di nota sono i significati di *camion, corvée, dumping, fiche, menu, notes, ring, stand*, presenti negli elenchi banditi dalla R.A.I., più completi di quelli dello Zingarelli 1942, il quale però, nel primo caso, tra le entrate appena citate fornisce a margine una precisa illustrazione dell'oggetto descritto, il che fa riflettere sulla contraddizione rappresentata da un lato dalla riduzione del carattere scelto per i forestierismi e dall'altro invece si sottolinea la medesima voce arricchendola di un'illustrazione, come si può osservare in numerosi casi (*compound, dock, dormosa, ferry-boat*, ecc.), adattati o meno. La numerosa presenza di queste immagini la si può osservare nello Zingarelli almeno a partire dalla Quarta edizione del 1928 e al giorno d'oggi si può solamente immaginare che cosa significasse poter disporre di un'immagine concreta dell'oggetto descritto, vista la scarsità di materiale illustrato. Continuando ad esporre i riferimenti a parole che anche oggi rimandano alla tecnologia informatica, si può notare l'assenza, nello Zingarelli 1942, dei termini *depliant, file, folder*, presenti invece negli elenchi della R.A.I. e che oggi si possono considerare prestiti non adattati di uso comune.

Resta però senza risposta la seguente domanda: per quale motivo Zingarelli non ha messo al bando tutti i forestierismi sopra esposti e palesemente vietati dalla R.A.I. attraverso ammende e altri tipi di sanzioni? L'ipotesi di una manifesta presa di posizione

contro il regime fascista cadrebbe subito di fronte alla presenza della dedica a Mussolini¹⁸, assente, tra l'altro, nel Panzini, che invece ospita al suo interno le voci suggerite direttamente da Mussolini e contrassegnate dal simbolo (M.)¹⁹. Tuttavia, Zingarelli non include nessuna appendice riferita al divieto di utilizzo dei forestierismi e nemmeno elenchi di adattamenti forzati. Anzi, inserisce alcune voci adattate (*blu, consumé, elisir, limosino, marrone, panna, sci, tè, tolétta*, ecc.) senza utilizzare i caratteri di dimensioni ridotte, a fianco di altre voci che li prevedono (*borderò, cotoletta, cupone, digiuné, dormosa, dribblare, lingerie, mansarda, ponsò, ragù*, ecc.) dove se ne sottolinea l'uso, la lingua di provenienza e in certi casi anche l'origine geografica (*bristol, cognac, limoges*). Quindi, se la grafica utilizzata per i forestierismi non è stata creata appositamente in quanto, come si è visto dalle avvertenze, è stata impiegata anche per i latinismi (e anche per i forestierismi adattati, anche se non viene dichiarato), si potrebbe affermare che non sia stata creata con lo scopo di censurare i forestierismi, ma probabilmente per segnalare voci caratterizzate da un uso ridotto, probabilmente al pari dei latinismi che condividono con i forestierismi questa curiosa modalità di inserimento. Se così fosse non si spiegherebbero allora le voci come *camion*, attestate in entrambi i dizionari e che, come conferma la stessa R.A.I., «Questa voce [...] sostenuta da derivati entrati anch'essi nell'uso («camionale, camionabile, camioncino, camionista») non è di facile sostituzione» e oltretutto viene rappresentata dallo Zingarelli con una definizione ostensiva, ovvero attraverso una raffigurazione dell'oggetto descritto, in aggiunta alla descrizione tradizionale dell'entrata. La R.A.I., intendeva, dove fosse stato possibile, inserire delle sostituzioni, come ben dimostrato dalla coppia *gin / gineprella*, peraltro non accolta dallo Zingarelli, il quale, oltre a non proporre né un adattamento, né una sostituzione, fornisce una descrizione accurata di questa voce. Un altro esempio del mancato adeguamento dello Zingarelli agli elenchi della R.A.I. è rappresentato dalla voce *sport*, la quale, si ipotizza, possa rientrare nello stesso filone di parole di difficile

¹⁸ La dedica "a Benito Mussolini restauratore delle sorti d'Italia" è scomparsa a partire dall'edizione 1943, come affermato dalla Zanichelli. Per maggiori informazioni si veda il seguente sito Internet: http://www.catalogo.zanichelli.it/Pages/Opera?siteLang=IT&id_opera=0000000010052 (data di ultimo accesso: 23 novembre 2014).

¹⁹ Nel dizionario Panzini 1942, si veda P. XI, Avvertenze, dove è riportato che «Le voci che recano l'indicazione (M.) sono state comunicate al Panzini da Benito Mussolini». Alcuni esempi di queste voci, presenti nel dizionario Panzini del 1942, verranno analizzate nel prossimo paragrafo.

sostituzione come la voce *camion*. Infatti, negli elenchi della R.A.I. l'unico elemento normativo riguardo a *sport* è costituito dalla dicitura abbreviata "sost. masch. invar.", anche in questo caso non viene accolta dallo Zingarelli, il quale all'interno di questa voce inserisce per ben due volte il suo plurale (*sports*), contraddicendo in questo modo le disposizioni legislative della R.A.I. Inoltre, Zingarelli, tra i vari sport include anche l'adattamento *sciare*, non previsto dalla R.A.I., la quale impone l'attuale *sciare*, già attestato nel 1918, secondo lo Zingarelli 2014. Bisogna considerare che la Zanichelli, viste le concrete e pesanti sanzioni previste dal regime fascista, con il vocabolario Zingarelli 1942 sarebbe potuta incorrere in spiacevoli conseguenze da parte del regime stesso. E bisogna sempre ricordare che erano ancora presenti reminiscenze puriste, ben rappresentate dall'opera di Giuseppe Romanelli, "Lingua e dialetti. Neologismi, barbarismi e solecismi", il quale nel 1905 suggeriva coraggiose sostituzioni di forestierismi, come *ludiginnastica* in luogo di *sport* (Romanelli 1905: 82). Ed è significativa l'assenza di questo volume tra le opere consultate da Zingarelli per la compilazione dell'omonimo vocabolario.

Rimane ancora aperta la questione sui forestierismi adattati inseriti anch'essi mediante l'uso dei caratteri di dimensioni ridotte, i quali coesistono con quelli inseriti utilizzando i caratteri previsti anche per il resto delle voci e contrassegnati nella tabella con il simbolo (U). Questo interrogativo, rivolto alla Redazione Lessicografica Zanichelli, non ha trovato risposta (B. Lazzarini, comunicazione personale, 3 febbraio 2015). Di conseguenza, le seguenti ipotesi avranno come presupposto la sola osservazione empirica del vocabolario in esame.

È possibile che Zingarelli abbia assegnato ai forestierismi i caratteri uguali alle altre entrate del vocabolario (U) e i caratteri di dimensioni ridotte (R) rispettivamente a quelli che godono di un maggiore uso (U) e a quelli che presentano un uso più sporadico (R). Se così fosse risulterebbe emblematico il termine *tramway* (R), il quale rimanda sia alla voce *tram* (R) che alla voce *tranvia* (U), realizzando così da un lato una triplice entrata nel vocabolario e dall'altra una suddivisione tra forestierismi e adattamenti, in linea però con le disposizioni della R.A.I. Inoltre, all'interno del significato di *tranvia* viene trascritta la voce *tram* senza l'uso del corsivo e giunge a noi anche la notizia dell'esistenza del sostantivo *tranviere*, ma soprattutto quello di *tranviera*, dimostrando che questa professione descritta

come “Operaio addetto alla tranvia, manovratore, conduttore” riguardava entrambi i sessi già nel 1942, contrariamente a quello che si potrebbe pensare, risolvendo già un possibile problema riguardante il genere femminile rivolto ai nomi di professione, un tema che diventerà molto attuale grazie anche al volume "Il sessismo nella lingua italiana" di Alma Sabatini (1987). La voce *tram*, già attestata a fine Ottocento, secondo Papini (1977: 30) entrò in Italia insieme alle prime linee tranviarie, dalla parola inglese di provenienza scozzese *tramway*, “strada fatta di rotaie”. Poco più tardi, Bolelli (1987: 25-28) aggiungerà che proprio alla fine dell’Ottocento, Policarpo Petrocchi, nel suo “Dizionario universale della lingua italiana”, a seguito delle discussioni scaturite attorno alla voce *tramway* erano nate diverse proposte, come *tram*, *tranvia*, *guidovia* e *ippoferrovia*, ma affermò che avrebbe registrato *tranvai*, «perché a Firenze si diceva così», anche se nel dizionario non mancava il rinvio a *tram*, verificatasi in seguito l’attestazione ancora oggi valida.

Anche Bruno Migliorini presta attenzione a questa entrata (Migliorini 1939: 183, 184). Infatti, nell’anno precedente alla pubblicazione dei quindici elenchi da parte della R.A.I., usciti tra il 1940 ed il 1943, nota che tra i dubbi riferiti alle seguenti coppie: *tram* o *tramme*, *tranvai* o *tramvai*, *tramvia* o *tranvia*, «i motivi morfologici sono decisamente contro *tranvai*, che non è del resto se non la lettura indotta d’una voce troppo dotta, e a favore di *tramvia* o *tranvia*». Come si è visto in seguito, la R.A.I. accettò sia *tram* che *tranvia*, destinando ad ognuna di queste parole un significato preciso, come si può osservare nella tabella n. 1. L’unica conferma delle supposizioni finora avanzate viene da Bruno Migliorini (1939: 186), il quale a proposito della registrazione dei forestierismi afferma che «[...] persino lo Zingarelli registra *consolle*, in corsivo, come termine francese non adattato». All’affermazione di Migliorini è utile aggiungere che nel caso preciso della voce *consolle*, Lo Zingarelli include anche il carattere di dimensioni ridotte (R) e viene anche affiancata un’immagine con la finalità di descrivere l’oggetto citato, come si è già visto nel caso della voce *camion*. La voce *consolle* non rientra però tra le voci vietate dagli elenchi della R.A.I. e per questa ragione è rimasta esclusa dalla tabella n. 1. Inoltre, confrontando le edizioni dello Zingarelli 1970 e 2015, questa voce si arricchirà di un nuovo

significato²⁰, che corrisponde al fenomeno definito da De Mauro come *neosemia* (De Mauro 2006a)²¹.

Un altro esempio di adattamento è rappresentato dalla voce *caoutchouc*, presente in entrambe le colonne della tabella. Secondo la R.A.I., la voce, adattata in *caucciù*, non necessita di altre spiegazioni. Zingarelli, invece, utilizza il medesimo adattamento, utilizzando i caratteri di dimensioni ridotte, ma all'interno di essa rimanda alla voce *caucciù* appositamente creata nel vocabolario e inserita senza l'utilizzo dei caratteri di dimensioni ridotte, realizzando di fatto una doppia entrata. All'interno dell'adattamento *caucciù*, proposto anche come *cauciù*, Zingarelli, oltre alla descrizione della voce, inserisce anche la voce *gomma elastica*. Inoltre, a fianco della descrizione include anche una raffigurazione della pianta dalla quale si estrae questa sostanza.

Nell'ultimo esempio, si può ipotizzare nello Zingarelli una volontà di adeguamento al rigore delle norme vigenti negli anni del regime fascista, ma anche una flessibilità nei confronti del forestierismo, inserito anche nella sua forma non adattata. Però, anche in questo caso, si tratta di supposizioni, visto che nei casi delle coppie *dormeuse / dormosa* e *foulard / folàr* analoghe all'esempio appena citato e presenti nella tabella n. 1 non si verifica il medesimo trattamento, poiché le voci adattate *dormosa* e *folàr* sono inserite mediante l'utilizzo dei caratteri di dimensioni ridotte, pur presentando come nel caso di *caucciù* un doppio inserimento.

2.2 Neologismi del fascismo, forestierismi e Zingarelli 2015: esiste una continuità?

Se il periodo fascista è stato caratterizzato, come si è visto nel paragrafo precedente, da una politica linguistica volta ad una manifesta condanna dei forestierismi ai quali è stato corrisposto un adattamento in alcuni casi riuscito e in altri decisamente meno, bisogna anche considerare il fenomeno dei neologismi coniatati dal fascismo, i quali hanno spesso trovato nella figura di Mussolini la fonte principale di nascita e di propagazione. Migliorini

²⁰ A questo proposito, lo Zingarelli 2015 attesta il seguente nuovo significato: «tastiera, quadro di comando di varie apparecchiature: console dell'organo musicale, dell'elaboratore elettronico CFR, console».

²¹ Questo argomento verrà trattato diffusamente nel quinto capitolo della presente tesi.

(1939: 98) affermava infatti che «com'è naturale, all'origine di numerose innovazioni si trova la potente personalità del Capo. Parole e frasi sue, individualissime e perciò non imitabili, vanno studiate come espressione stilistica d'un temperamento d'eccezione. Altre parole e altre frasi sono invece rapidamente entrate in circolazione e si sono stabilizzate nel lessico». Questa affermazione trova riscontro anche in quella posteriore di De Mauro, il quale conferma che «Mussolini non fu uno scrupoloso purista» (De Mauro 1963/1991: 364).

Osservando la ricerca condotta da Leso, si può osservare che secondo questo autore esistono in Mussolini tre diversi periodi ai quali ricondurre la produzione di neologismi. Il primo di questi riguarda il periodo compreso tra il 1901 e il 1909. Leso (1973: 154) afferma che «si tratta di parole o non registrate nei nostri lessici maggiori (DEI, VEI, GDLI di S. Battaglia), o da retrodatare rispetto ad essi o da datare con maggiore esattezza. È inutile avvertire che solo alcuni, e non so quali, di questi neologismi, saranno veramente mussoliniani e comunque questi elenchi hanno una consistenza estremamente provvisoria, già pronti ad essere rettificati da spogli più completi e attendibili». Il secondo riguarda invece il periodo compreso tra il mese di novembre 1914 e maggio 1915 e i neologismi di questo periodo sono riconducibili a B. Mussolini, Opera Omnia, VII (Leso 1973: 155). Il terzo periodo riguarda una raccolta di neologismi mussoliniani compresi tra il 1919 e il 1934. Certo è, come afferma Leso (1973: 141), che Mussolini da maestro elementare prima e da giornalista poi, ha sempre tenuto in considerazione la lingua utilizzata dalla stampa e del potere in essa insito (e l'istituzione del Minculpop rappresenta una significativa prova a conferma di questa ipotesi) verso la quale ha riversato tutto il suo repertorio di neologismi, frasi fatte e metafore. La domanda che ci si pone è quante e quali di queste metafore, ma soprattutto di neologismi, sono giunti fino a noi restando accolti anche nello Zingarelli 2015. Per effettuare questa verifica, sono stati utilizzati prima gli elenchi forniti da Leso (1973: 154-158), i quali sono poi stati confrontati con lo Zingarelli 2015 e in seguito si è effettuato lo spoglio integrale del dizionario di Panzini del 1942 al fine di individuare le parole suggerite da Mussolini stesso a Panzini.

Gli elenchi forniti da Leso corrispondono, come si è affermato sopra, a tre periodi definiti. Le tre tabelle seguenti corrispondono ai tre periodi citati da questo autore e sono

comprehensive solamente dei lemmi che figurano attestati anche nell'edizione 2015 dello Zingarelli²². In entrambe le colonne viene fornita tra parentesi la data di attestazione della voce. Nelle colonne riferite ai neologismi raccolti da Leso, viene indicato, oltre all'anno, anche il mese di riferimento.

Tabella n. 2: Confronto tra i neologismi mussoliniani individuati da Leso nel periodo 1901-1909 e quelli presenti nel Vocabolario Zingarelli 2015.

Neologismi mussoliniani 1901-1909	Zingarelli 2015
acrobatismo (fig., ago.1904)	acrobatismo [fig., 1874]
antagonistico (ott. 1904)	antagonistico [1797]
anticlericalismo (ago. 1903)	anticlericalismo [1888]
antimilitarista (feb. 1904)	antimilitarista [1899]
antitedesco (dic. 1908)	antitedesco [1833]
areligionismo (lug. 1904)	areligioso [1906]
astensionista (ago. 1902)	astensionista [1879]
bravazzata (giu. 1903)	bravazzata [1863]
corporativista (ott. 1903)	corporativista [1894]
dandysmo (nov. 1908)	dandysmo [1908]
equilibrismo (fig., ago. 1902)	equilibrismo [fig., 1901]
filoneista (dic. 1908)	filoneismo [1908]
integralismo (apr. 1908)	Integralismo [1898]
liquidazione (lug. 1908)	liquidazione [1571]
mercantilismo (dic. 1908)	mercantilismo [av. 1872]
mimetismo (nov.-dic. 1908)	mimetismo [1895]
neoletto (lug. 1904)	neoletto [1898]
ossigenare (fig., lug. 1904)	ossigenare [fig., 1834]
ostruzionismo (mar. 1905)	ostruzionismo [1894]
ostruzionistico (lug. 1908)	ostruzionistico [1908]
parassitismo (fig., ag. 1902)	parassitismo [fig. 1865]
patriottardo (giu. 1903)	patriottardo [1903]
pennivendolo (sett. 1904)	pennivendolo [1904]
personalismo (1902)	personalismo [1902]
popolarista (sett. 1904)	popolarismo [1902]
pragmatista (mag. 1908)	pragmatista [1904]
praticismo (dic. 1908)	praticismo [1851]
questurino (mar. 1908)	questurino [1864]
sindacalista (dic. 1904)	sindacalista [1904]
socialdemocratico (lug. 1903)	socialdemocratico [1896]

²² Per la consultazione integrale dei neologismi citati da Leso si rimanda alle pagine 154-158 del saggio di questo autore.

socializzazione (sett. 1904)	socializzazione [1889]
solidarismo (gen. 1909)	solidarismo [1904]
sottovalutazione (mar. 1908)	sottovalutazione [1908]
statizzazione (dic. 1908)	statizzare [1905]
tartuferia (ott. 1903)	tartuferia [1903]
tentacolare (gen. 1909)	tentacolare [1909]
tolstoismo (lug. 1904)	tolstoismo [av. 1923]
troglodita (lug. 1904)	troglodita [av. 1367]
utopistico (mar. 1908)	utopistico [1838]
vibrato (lug. 1904) (su cui <i>vibrazione</i> [formidabile vibrazione] nel feb. 1915)	vibrato (fig.) vigoroso, energico: <i>vibrate proteste</i>

I risultati offerti dalla tabella n. 2 invitano ad alcune considerazioni. Innanzitutto, nessuno dei 40 neologismi compresi nella tabella di questo periodo risultano appartenere ad arcaismi o a parole desuete all'interno dello Zingarelli 2015. Si ricorda che le voci riportate sono il risultato di una selezione dei 66 neologismi presentati da Leso nel periodo 1901-1909, e che la condizione per l'inserimento nella presente tabella è rappresentata dalla loro presenza all'interno del vocabolario Zingarelli 2015. Quindi, a distanza di più di un secolo dal loro inserimento (seguendo la datazione offerta da Leso), si può affermare con approssimazione che i due terzi delle voci selezionate risultano attestate nel vocabolario Zingarelli 2015.

Nel contributo di Leso si apprezza inoltre la volontà di precisione nell'indicare, oltre all'anno, anche il mese di attestazione del neologismo selezionato. Tuttavia, solamente in 13 casi si è avuto un riscontro positivo con le attestazioni offerte dallo Zingarelli 2015, il quale sottopone regolarmente i lemmi che lo compongono a continui interventi di revisione ed eventuale retrodatazione delle entrate. Nei 13 casi citati sono incluse anche le voci che presentano una differenza nella data di attestazione di pochi anni.

Una ulteriore considerazione riguardo a questo confronto riguarda la mancanza di un contesto per i neologismi offerti da Leso. Questo avrebbe potuto eliminare le ambiguità presenti in alcuni neologismi, come ad esempio nei casi di *integralismo*, *liquidazione*, *ostruzionismo*, che nello Zingarelli 2015 presentano più di un'accezione.

In alcuni casi, invece, viene indicato l'uso figurato (*fig.*, nella tabella n. 2) della voce, come ad esempio in *ossigenare*, che viene mantenuto anche nello Zingarelli 2015.

Però resta il dubbio sul significato dello stesso uso figurato. Infatti non è chiaro se il riferimento sia un segno di continuità rispetto al neologismo mussoliniano (sempre che ne sia confermata l'origine), o se si tratti di diversi significati figurati. Questo dubbio è da imputare nuovamente alla mancanza di un contesto di riferimento.

Nella tabella seguente, vengono invece analizzati i neologismi riferiti al periodo novembre 1914 – maggio 1915 e sono tratti da "B. Mussolini, Opera Omnia"²³. Analogamente alla tabella precedente, vengono considerate solamente le voci che risultano attestate nello Zingarelli 2015, ma Leso, a differenza del periodo precedente non ha fornito le date di ogni voce, come si può osservare nelle entrate poste nella colonna di sinistra, riferita ai neologismi mussoliniani. Secondo l'autore le date risulterebbero tutte comprese tra il 1914 e il 1915. Di conseguenza, saranno indicate solamente quelle riportate dallo Zingarelli 2015, nella colonna di destra.

Tabella n. 3: Confronto tra i neologismi mussoliniani individuati da Leso nel periodo novembre 1914 - maggio 2015 e quelli presenti nel Vocabolario Zingarelli 2015.

Neologismi mussoliniani nov.1914- mag.1915	Zingarelli 2015
affaristico	affaristico [1910]
amnistiato	amnistiato [1848]
anacronistico	anacronistico [1865]
anchilosato	anchilosato [1901]
anguillesco	anguillesco [1913]
anticostituzionale	anticostituzionale [1778]
antipatriottico	antipatriottico [1819]
antipatriottismo	antipatriottismo [1775]
<i>austriacantismo</i>	<i>austriacante</i> [1849]
autocitarsi	autocitarsi [1983]
barricadiero	barricadiero [1915]
camaleontismo	camaleontismo [1820]
caporalesco	caporalesco [1892]
caporalismo	caporalismo [1914]
chilometrico	chilometrico [1858]
climaterico	climaterico [1519]
collaborazionista	collaborazionista [1915]
conglomeramento	conglomeramento [1954]

²³ Per approfondimenti, si veda Leso (1973: 155-157).

conservazionismo	conservazionismo [1989]
cooperativismo	cooperativismo [1909]
cooperativista	cooperativista [1895]
cooperativistico	cooperativistico [1910]
czarista	czarista [1918]
demoralizzante	demoralizzante [/]
disumanizzare	disumanizzare [1903]
eccezionalità	eccezionalità [1870]
elettoralismo	elettoralismo [1915]
elettoralistico	elettoralistico [1936]
emigratorio	emigratorio [1907]
espansionista	espansionista [1905]
fagocitosi	fagocitosi [1899]
fascista	fascista [1911]
fossilizzarsi	fossilizzarsi [1866]
francofilia	francofilia [1914]
fulmineità	fulmineità [1915]
fumisteria	fumisteria [1915]
germanofilo	germanofilo [1878]
imperialistico	imperialistico [1903]
inequivocabile	inequivocabile [1919]
inevitabilità	inevitabilità [1342]
inoffensivo	inoffensivo [1823]
interventista	interventista [1915]
interventoismo	interventoismo [1920]
intimidatorio	intimidatorio [1841]
italofobo	italofobo [1912]
mastodontico	mastodontico [1891]
militaristico	militaristico [1907]
mussoliniano	mussoliniano [1915]
neutralista	neutralista [1870]
pachidermico	pachidermico [1914]
panciafichismo	panciafichismo [1915]
panciafichista	panciafichista [1915]
pangermanismo	pangermanismo [1873]
panslavismo	panslavismo [1851]
panslavista	panslavista [1869]
parlamentarizzarsi	parlamentarizzarsi [1924]
pilatesco	pilatesco [1949]
polarizzare	polarizzare [1871]
pragmatistico	pragmatistico [1904]
preagonico	preagonico [1911]
protezionistico	protezionistico [1857]

repentinità	repentinità [1915]
retrotterra	retrotterra [1915]
revisionismo	revisionismo [1915]
rimarginabile	rimarginabile [1985]
sadico	sadico [1889]
settarismo	settarismo [1915]
sfingeo	sfingeo [1915]
slavizzazione	slavizzazione [1898]
solidarizzare	solidarizzare [1911]
statolatria	statolatria [1872]
strafottere	strafottere [1861]
supervalutazione	supervalutazione [1921]
tardigrado	tardigrado [av. 1730]
tedeschizzare	tedeschizzare [1915]
tedescofilo	tedescofilo [1874]
terremotare	terremotare [1915]
teutonicamente	teutonicamente [av. 1451]
transoceanico	transoceanico [1858]
vaticanista	vaticanista [1886]

Per ottenere i dati della tabella n. 3, in mancanza di date di attestazione delle voci, si è osservato il periodo fornito da Leso, che complessivamente si riferisce a circa sette mesi. I participi passati presenti nello Zingarelli 2015 non presentano una data di attestazione e in questi casi è stata attribuita loro quella del rispettivo verbo di riferimento. Si ricorda inoltre che gli elenchi di neologismi forniti da Leso non sono perfettamente attendibili, come è stato affermato poco sopra. L'autore stesso afferma che «È inutile avvertire che solo alcuni, e non so quali, di questi neologismi, saranno veramente mussoliniani»²⁴.

I dati della tabella n. 3 sono stati ottenuti dal confronto delle voci indicate da Leso con quelle presenti nello Zingarelli 2015 e sono state considerate degne di nota anche quelle che anticipano o posticipano di circa cinque o sei anni la data indicata da Leso. Secondo questi parametri, dal punto di vista quantitativo sono 19 le voci che risultano appartenere al periodo 1914-1915 indicato da Leso, mentre se si estende la ricerca alle voci che si avvicinano con un'approssimazione di sei anni al periodo indicato da Leso, si ottengono 10 voci in più. Il totale delle voci arriva quindi a 29, rappresentando circa il 30 per cento del totale della tabella n. 3, composto da 80 voci. Si ricorda che questo numero

²⁴ Ibidem.

corrisponde solo alle voci effettivamente contenute anche nello Zingarelli 2015. Le voci fornite da Leso per il periodo novembre 1914 – maggio 1915 sono 197.

Se si osservano i dati ottenuti secondo un’ottica qualitativa, si notano tra le date di attestazione fornite dal vocabolario Zingarelli 2015 delle notevoli incongruenze con quelle presenti in Leso. In base a questo vocabolario se si osservano le voci *pilatesco* (1949), *conglomeramento* (1954), *autocitarsi* (1983), *rimarginabile* (1985), *conservazionismo* (1989), non solo si esce dal periodo fornito da Leso, ma anche dal regime fascista, per entrare direttamente nel dopoguerra e giungere fino alla fine degli anni Ottanta. L’unica considerazione a riguardo è quella di trovarsi di fronte a voci omografe, anche se nello Zingarelli le voci appena citate non presentano accezioni diverse che facciano pensare all'accoglimento di nuovi significati.

L’ultima tra le tre tabelle costruite sul *corpus* fornito da Leso, proposta di seguito, raccoglie infine i neologismi ritenuti da questo autore come mussoliniani, esposti nella colonna di sinistra, senza però includere un riferimento preciso, ma solo la data di attestazione, la quale sarà confrontata con le date dello Zingarelli 2015. In aggiunta, Leso afferma che i suoi spogli posteriori al 1915 «non sono stati sistematici» (Leso 1973: 158). Come nelle tabelle precedenti, anche in questo caso verranno inserite solo le voci comprese sia nel corpus di Leso che nello Zingarelli 2015.

Tabella n. 4: Confronto tra i neologismi mussoliniani individuati da Leso nel periodo 1919-1934 e quelli presenti nel Vocabolario Zingarelli 2015.

Neologismi mussoliniani 1919-1934	Zingarelli 2015
annessionistico (feb. 1921)	annessionistico [1921]
antifascismo (set. 1921)	antifascismo [1921]
antifascista (set. 1921)	antifascista [1920]
astensionismo (feb. 1922)	astensionismo [1879]
confusionismo (lug. 1923)	confusionismo [1884]
paludismo (nov. 1924)	paludismo [1889]
pantofolaio (set. 1919)	pantofolaio [1891]
proletarizzare (mag. 1922)	proletarizzare [1891]
sionistico (giu. 1921)	sionistico [1909]
sovietizzare (nov. 1921)	sovietizzare [1921]
suffragismo (ott. 1926)	suffragismo [1912]
superstato (mag. 1922)	superstato [1951]

Quello che si può concludere, sicuramente a proposito delle tabelle n. 2 e n. 3, è che tra molti dei neologismi ritenuti da Leso come mussoliniani, sono solamente circa un terzo quelli che presentano nella maggioranza dei casi un'attestazione nello Zingarelli 2015 coerente con quella offerta da Leso, mentre per la maggioranza dei casi lo Zingarelli 2015 opera una retrodatazione anche di molti anni riguardante la loro prima attestazione. Di conseguenza, si può sostenere che per questi casi non si può parlare propriamente di neologismi mussoliniani, ma solamente di voci eventualmente utilizzate durante il regime fascista. Questa considerazione è ovviamente riferita solo ai termini presenti sia in Leso (1973) che nello Zingarelli 2015. Tuttavia, come afferma Serianni «la data della prima attestazione, a cui i più recenti dizionari dell'uso ci hanno abituato, può non essere significativa per ricostruire la storia di una parola» (Serianni 2006: 72).

La tabella n. 4 contiene solamente 12 voci, su un totale di 73 neologismi presentati da Leso (1973: 157-158) e tra questi meno della metà rientra nel periodo storico di nostro interesse, come rappresentato dalle voci *annessionistico* (1921), *antifascismo* (1921), *antifascista* (1920), *sovietizzare* (1921). Tra le voci selezionate emerge, come anche nella tabella precedente, una voce che si trova molto distante dal periodo analizzato. Si tratta di *superstato*, che viene attestata dallo Zingarelli 2015 nel 1951. Per questo caso restano valide le considerazioni fatte in precedenza inerenti le voci della tabella n. 3. Se si osservano alcuni contributi contemporanei al regime fascista, si può attestare che Migliorini (1939: 98) considera *retroguardismo*, *beghismo*, *ludi cartacei*, *colpo di spugna*, *pennivoro* (o *stilopennivoro*), *velleitario*, *tendenzialmente*, *squisitamente*, tutti «termini lanciati da un discorso o un articolo di Mussolini», come anche *colloidale* (Migliorini 1939: 85). Inoltre, non compare nelle tabelle finora osservate quel ricorso a «[...] metafore mediche e fisiche applicate alla vita economica e politica: *influenza*, *termometro*, *atmosfera*, *nucleo*; stati e partiti sono visti come *organismi*, *sistema* assume valenza politica e *classe* si estende dall'ambito naturalistico ed economico a quello professionale e politico-sociale» (Gualdo 2009: 238).

Ai risultati finora forniti dai neologismi mussoliniani, ottenuti dall'analisi del corpus fornito da Leso, bisogna aggiungere anche quelli ottenuti dallo spoglio dell'edizione

1942 del dizionario di Panzini. Per maggiore chiarezza riguardo alle entrate riconducibili ai neologismi e alle proposte di Mussolini, di seguito verranno presentate nella colonna di sinistra della seguente tabella le voci ricavate dal vocabolario di Panzini del 1942 riconducibili a Mussolini e contrassegnate sia nel dizionario citato che nella tabella seguente con il simbolo “(M.)”. Oltre a queste voci saranno incluse anche quelle che sono state utilizzate da Mussolini e attestate nel dizionario di Panzini come esempi d’uso. Queste voci verranno contrassegnate nella seguente tabella con la parentesi “(M., cit.)” riconducibile alla citazione di Mussolini nel dizionario, comprensiva di data di attestazione, o con “(M., cit., est.)” quando il lemma in oggetto presenta un uso estensivo, oppure con “(M., cit., fig.)” se si tratta di un uso figurato. Sempre nella colonna di sinistra vengono inserite anche le voci scelte da Migliorini e incluse nell’appendice del dizionario di Panzini del 1942. Queste voci vengono contrassegnate dall’abbreviazione tra parentesi “(Migl.)”, in aggiunta alle parentesi già utilizzate per il dizionario di Panzini. Nella colonna di destra, invece, vengono inserite le voci che risultano registrate anche nel vocabolario Zingarelli 2015, allo scopo di dimostrarne l’effettiva continuità, unitamente alla data di attestazione del lemma in oggetto. Il simbolo “†” nella colonna dello Zingarelli 2015 si riferisce a una parola o accezione arcaica, con il simbolo “♣” ci si riferisce alle «parole da salvare»²⁵, mentre con il simbolo “(fig.)” si intende l’uso figurato della voce in oggetto. Infine, con il simbolo “/” si attesta l’assenza della voce nel vocabolario Zingarelli 2015 nel confronto con il dizionario di Panzini.

Tabella n. 5: Confronto tra le entrate del dizionario di Panzini del 1942 (e dell’appendice di Migliorini inclusa nello stesso dizionario di Panzini) riconducibili a Mussolini e quelle corrispondenti attestate nel vocabolario Zingarelli 2015.

Dizionario Panzini 1942	Zingarelli 2015
ambulantato (M.)	ambulantato [1942]
asse Roma –Berlino (Migl.) (M., 1923)	asse (2) [1282]
beghinità (Migl.) (M., 1914)	beghinismo [1796]
camionale (M., 1932)	camionale [1932]
capitalismo di Stato (M., cit.)	capitalismo di Stato [capitalismo, 1889]
catapultare (M.)	catapultare [1935]

²⁵ La classe di entrate definita dai lessicografi dello Zingarelli «parole da salvare» verrà affrontata in modo approfondito nel settimo capitolo della presente tesi.

catapultamento (M.)	catapultamento [1935]
colloidale (M., cit., est.)	colloidale
coperchiare (M.)	†coperchiare [1308]
defenestrare (M., cit., fig.)	defenestrare [1923]
deflazionare (Migl.) (M., cit., 1938)	deflazionare [1938]
disarmista (M., cit. 1934)	/
diseducare (Migl.) (M., 1940)	diseducare [1869]
evoluire (M.)	evoluire [1884]
etnia (Migl.) (M., cit., 1941)	♣ etnia [1945]
filia (Migl.) (M., cit., 1939)	/
flitizzare (M.)	Flit® [1930]
flitizzazione (M.)	Flit® [1930]
frigoriferare (M., cit. 1934)	/
funzionarizzare (Migl.) (M., cit., 1936)	/
grafico (Migl.) (M., cit., 1929)	grafico [av. 1600]
incassare (M., cit.)	incassare [1495]
inflazionare (Migl.) (M., cit., 1938)	inflazionare [1938]
L.U.C.E. (M., 1926)	LUCE [1924]
mussoliniano (Migl.) (M., cit., 1942)	mussoliniano [1915]
piantar la grana (M., fig.)	(fig.) piantare una grana [piantare, 1268]
ruralizzare (M., 1927)	ruralizzare [1927]
sedentario (M., cit. 1931)	♣ sedentario [1499]
sifilizzare (Migl.) (M., cit.)	/
spadellare (M.)	spadellare [1861]
spugna (colpo di) (M., 1932)	spugna (colpo di) [spugna, av. 1250]
svuotare del contenuto (M., 1925)	♣ svuotare [av. 1536]
terraticante (M.)	terraticante [1834]
torre d'avorio (M.)	Torre d'avorio [Torre (1), 1268]
tubo di stufa (M.)	/
urgenza (M.)	urgenza [1935]
vaselinare (M.)	/
velleitario (M., cit., 1934)	♣ velleitario [1932]
vernice (M., cit., 1931)	vernice (2) [1931]

I risultati ottenuti da questo confronto dimostrano che le voci inserite nel dizionario di Panzini e nell'appendice di Migliorini riferibili a Mussolini sono complessivamente 39. Se da un punto di vista quantitativo non rappresentano propriamente un dato rilevante, lo diventano se le si osserva qualitativamente. Innanzitutto, il confronto con il vocabolario Zingarelli 2015 ha dimostrato che solo in un caso si è in presenza di un arcaismo, come rappresentato dalla voce *coperchiare*. Questa voce, tra l'altro, è citata da Mussolini con il

medesimo significato attestato nello Zingarelli 2015, ma nel Panzini la voce *coperchiare* viene affiancata anche alla voce *frigoriferare* (non incusa nello Zingarelli), con il medesimo significato di «sospendere, tener da parte»²⁶. Negli altri casi, con l'eccezione di quattro voci appartenenti alle «parole da salvare», si è in presenza di parole appartenenti alle voci comuni. Le parole *flitizzare* e *flitizzazione* non hanno avuto successo anche se si riferivano all'utilizzo del *Flit* (marchio registrato di un liquido insetticida, attestato nello Zingarelli 2015), che tutt'oggi per lo Zingarelli 2015 corrisponde a «qualunque insetticida che venga usato per nebulizzazione».

In altri casi non è possibile stabilire l'esatta datazione dell'accezione del lemma di nostro interesse, in quanto da un lato si ha una citazione all'interno del dizionario di Panzini con la precisa data di attestazione dell'accezione, mentre nello Zingarelli 2015 non vengono fornite le date per le diverse accezioni e per gli usi estesi o figurati, come rappresentato dagli esempi *capitalismo di Stato*, *incassare*, *piantar la grana*, *sedentario*.

Le voci che invece risultano più attendibili sono rappresentate da *camionale*, *ruralizzare*, *colpo di spugna*, *svuotare del contenuto*, *vernice* (in luogo di *vernissage*), in quanto vengono più o meno esplicitamente definite da Panzini come creazioni di Mussolini. A rafforzare l'ipotesi della paternità di queste voci si aggiunge la medesima data di attestazione presentata dallo Zingarelli 2015, come si può osservare dalla tabella n. 5. Tra le voci consigliate o utilizzate da Mussolini, secondo Panzini figurano *defenestrare* e *torre d'avorio*.

Secondo l'appendice di Migliorini, presente nel dizionario di Panzini citato, va invece attribuita a Mussolini la paternità della voce *asse* intesa nella stessa accezione di *asse (2)* dello Zingarelli 2015, ovvero «alleanza politica fra due stati, indicati per lo più dal nome delle rispettive capitali» (la quale figura presente anche nel lemmario posto in appendice ed utilizzata dal repertorio Treccani online) mentre risulta curiosa l'attestazione di *etnìa*, che nello Zingarelli 2015 risulta di alcuni anni posteriore a quella di Migliorini. Anche in questo caso, risulta problematico attribuire un'esatta datazione alle accezioni presenti, come anche per le voci *grafico*, *incassare* e *sedentario*, caratterizzate da diverse accezioni oltre a quella di nostro interesse. Ma anche nei casi dove le date coincidono,

²⁶ Panzini 1942, p. 160

come nel caso di *catapultare*, *catapultamento*, *urgenzare* e *velleitario* non è possibile attribuire la paternità di queste voci a Mussolini a causa della mancanza di fonti più dettagliate, per cui la coincidenza della data di attestazione non rappresenta un elemento sufficiente. Questo si verifica anche per le parole selezionate dall'appendice di Migliorini, come *deflazionare*, *etnìa*, *inflazionare*.

Concludendo, se da un lato rimane irrisolta la sicura paternità di tutte le voci presentate nelle tabelle n. 2, 3, 4 e 5, si può però affermare che quasi la totalità di queste entrate sono ancora oggi attestate nello Zingarelli 2015 e che soprattutto non sono considerate da questo vocabolario come arcaismi, fatta eccezione per la voce *coperchiare*.

Rossi e Marongiu (2005: 226, 227), riguardo alla certezza dei neologismi mussoliniani evidenziano i seguenti: *anchilosato*, *antifascista*, *antifascismo* e *anteguerra*, presenti (tranne l'ultimo) nelle tabelle n. 3 e 4 citate. Mentre invece mostrano dubbi riguardo a *fascista*, *assenteista*, *avanguardista*, *barricadiero*, *bolscevizzare*, *burocratizzazione*, *interventista*, *intimidatorio*, *neutralista*, *paramilitare*, *personalismo*, *proletarizzare*, *revisionismo*, *settarismo*, *sindacalista*, *squadrisimo*, *squadrista*, *teppaglia* e *teppistico*. Soprattutto questo secondo elenco evidenzia anche da un punto di vista quantitativo quanto l'argomento mostri ancora molte incertezze sulla paternità di queste voci, come si è riscontrato in precedenza anche a proposito del contributo fornito da Leso e condotto più di 30 anni prima (Leso 1973: 154). I dubbi appena espressi da Rossi e Marongiu sembrano confermati l'anno successivo da Della Valle e Patota (2006: 150, 151), i quali attribuiscono invece «[...] al bagaglio linguistico mussoliniano [...]» le seguenti parole: *squadrisimo*, *squadrista*, *teppaglia*, *teppistico*, *settarismo*, oltre alle espressioni *colli fatali*, *colpo di spugna* e *bagnasciuga*. In particolare, proprio quest'ultima parola può essere d'esempio per dimostrare la difficoltà di catalogazione di quello che si può definire "neologismo mussoliniano". Se si osserva infatti il repertorio di Menarini (1951: 20, 21), si può notare come Mussolini abbia usato questa parola nel suo discorso in modo sbagliato, nel 1943, a proposito del temuto sbarco degli alleati in Italia, al posto di *battigia*, *battima*. Lo Zingarelli 1970 accoglie tuttavia l'entrata in questione come di seguito:

Bagnasciuga [comp. di *bagna(re)* e *asciuga(re)*] s. m. inv.

1 (mar.) Zona compresa tra la linea di immersione minima d'una nave. 2 pop. Zona di una spiaggia di costa bassa ove si rompono le onde e che per questo appare ora asciutta e ora bagnata. SIN. Battigia, battima.

Se lo Zingarelli 1970 ha accolto la seconda accezione attraverso il limite d'uso "popolare" (*pop.*), questo limite scompare nelle sue edizioni più recenti, ad esempio a partire da quella del 2010, confermando con questo un uso maggiormente diffuso di questa accezione. Dell'uso improprio di *bagnasciuga* da parte di Mussolini ne parla anche Migliorini (1963: 27) e si potrebbe quindi affermare che volontariamente o meno, Mussolini abbia di fatto creato un neologismo, diffondendo un significato nuovo ad un termine già esistente, quindi una *neosemia*, secondo la definizione di De Mauro (2006a).

L'attenzione rivolta in questa sede a *bagnasciuga* è giustificata anche da un punto di vista storico e simbolico, visto che secondo Menarini (1951: 20) e Migliorini (1963: 27) questa parola è stata utilizzata, come si è detto, in un discorso di Mussolini nel 1943 a proposito dell'imminente sbarco degli alleati: «bisogna che non appena il nemico tenterà di sbarcare sia congelato su quella linea che i marinai chiamano del bagnasciuga, la linea della sabbia, dove l'acqua finisce e comincia la terra». Questo discorso divenne così noto da essere inserito da Migliorini nella descrizione di *bagnasciuga*: «La frase non fu dimenticata dopo che lo sbarco l'ebbe smentita così clamorosamente: si parlò di *discorso del bagnasciuga* e ne fu tratto il soprannome di *Bagnasciuga* per Mussolini».

L'approfondimento della voce *bagnasciuga*, attestata anche nello Zingarelli 1941²⁷, risulta degno di nota anche da un punto di vista simbolico, se si osserva che con l'avvenuto sbarco degli alleati sulla *battigia*, si è parallelamente manifestato anche uno sbarco di anglicismi²⁸, i quali con la fine del regime fascista non hanno incontrato alcuna sorta di resistenza, almeno da un punto di vista legislativo, dando il via a quella che Papini ha

²⁷ Nello Zingarelli 1941, riguardo all'entrata *bagnasciuga* vengono accolte in realtà due accezioni: (*marina*) *Linea di galleggiamento* e una più generica *Linea d'acqua*. Inoltre, Satta (1977: 51) afferma che Salvatore Battaglia, nel suo Grande dizionario, ha accettato il termine *bagnasciuga* inteso come *battima*.

²⁸ L'influsso degli anglicismi nella lingua italiana sarà un argomento che verrà trattato all'interno del prossimo capitolo, che sarà dedicato al prestito linguistico.

definito «La valanga di anglicismi, o meglio di anglo-americanismi, che si è abbattuta sulla lingua italiana nell'ultimo quarto di secolo» (Papini 1977: 45).

A partire da questi anni, in particolare dal 1945, anno che ha segnato la fine del secondo conflitto mondiale ed anche la definitiva capitolazione del regime fascista inizia l'analisi di Quarantotto, compiuta con la realizzazione del Dizionario del nuovo italiano del 1987, il quale opportunamente esclude l'inserimento del termine *bagnasciuga*. Si noti inoltre che, con l'eccezione di *colli fatali*, tutti i termini ed espressioni citati da Della Valle e Patota sono attestati nello Zingarelli 2015 e che l'entrata *squadrismo* ha affiancato al suo significato originario anche quello estensivo di «uso della violenza e della sopraffazione nei confronti degli avversari politici da parte di squadre organizzate», dimostrando in questo modo un'oggettiva vitalità. Inoltre, se si prende in considerazione anche il contributo di Raffaelli (2001)²⁹ alle voci appena citate si possono aggiungere anche le seguenti, trascritte e inviate a Panzini da Mussolini tra il 1932 e il 1935, raggruppate secondo le date espresse nelle parentesi e non comprese nella tabella n. 5: *graneggiare, graneggiato, sbaraccare, scuponare, snobbare, vaserinare, vaserinico, tifare* (28 novembre 1932); *ambulatoriare* (6 dicembre 1933); *targare, targazione, targatura* (20 dicembre 1933); *pivellino* (23 luglio 1934); *potabilizzare, parcare* (14 gennaio 1935); *macchinato* (15 gennaio 1935). Molte tra le voci appena esposte, risultano attestate anche nello Zingarelli 2015: *sbaraccare* (1935), *scuponato* (1942), *snobbare* (1931), *tifare* (1935), *targare* (1935), *targatura* (1935), *potabilizzare* (1935). Le voci *pivello* e *parcare* mostrano invece attestazioni anteriori (rispettivamente 1545 e av. 1786). Il contributo di Rosselli rafforza ulteriormente l'ipotesi della presenza di neologismi del fascismo nella lingua comune.

Le considerazioni appena esposte sono valide anche per i risultati ottenuti dall'analisi dei neologismi selezionati dal *corpus* offerto da Leso e questo potrebbe rappresentare un'altra prova di quella eredità lessicale ipotizzata all'inizio del primo paragrafo del presente capitolo che silenziosamente dal periodo fascista è giunta fino ad oggi.

²⁹ Per un approfondimento del contributo di Raffaelli si veda il seguente sito Internet: <http://www.cristinacampo.it/public/matilde%20panzini.pdf> (data di ultimo accesso: 12 maggio 2016).

2.3 Le proposte di adattamento della Reale Accademia d'Italia e il vocabolario Zingarelli 2015

Dopo aver osservato i risultati del confronto tra i neologismi mussoliniani con il vocabolario Zingarelli 2015, di seguito farà un confronto tra il medesimo dizionario con i relativi forestierismi e le proposte di adattamento della Reale Accademia d'Italia (R.A.I.); dove presenti, saranno inserite anche quelle offerte dallo Zingarelli 1942.

Questo confronto risulta particolarmente significativo poiché, come afferma Raffaelli (2006: 91), Panzini fece parte della R.A.I. «[...] nell'elaborazione e nella valutazione delle parole nuove e straniere». Inoltre, sempre secondo Raffaelli (2006: 96), Panzini «[...] godeva universalmente di autorità indiscussa in materia di lingua o per lo meno di neologismi e forestierismi, assunse subito e conservò per qualche anno in Accademia un ruolo preminente. E nessuno dei colleghi eccepì mai sulle sue riflessioni e suoi pareri che, in sintonia con la condanna rivolta allora non tanto alle parole nuove quanto a quelle straniere, erano moderatamente puristici, cioè favorevoli sì al controllo politico del lessico, ma esenti da quell'exasperato rigorismo nazionalistico che il regime fascista cominciò a fomentare soprattutto attraverso la stampa dopo il 1930». Lo stretto legame esistente tra la figura di Mussolini e la R.A.I. si può notare nelle affermazioni di Raffaelli A. (2010: 14-18), secondo il quale gli elenchi della R.A.I. furono una diretta conseguenza della legge 2042 del 1940, già citata nel paragrafo 1.1. In particolare, «questa legge fu promossa, come le precedenti restrizioni sulle parole straniere, dal ministero dell'Interno (titolare Benito Mussolini, ma suo effettivo reggente Guido Buffarini Guidi). [...] dopo l'estate del 1940, s'impose l'opportunità di disciplinare e agevolare l'applicazione del provvedimento, trovando modo di indicare i prestiti da bandirsi e i relativi sostituti italiani. E si pensò di affidare la sostituzione all'Accademia d'Italia, che aveva tra i suoi compiti specifici la difesa dell'italianità: quando il 29 ottobre Buffarini Guidi trasmise ai ministeri il testo quasi definitivo della legge, in una nota d'accompagnamento comunicò loro che il suo ministero intendeva interessare fin d'ora la Reale Accademia d'Italia a recare il suo "alto contributo" all'indicazione delle norme attuative della legge stessa, cioè in particolare a

eeguire la ricerca di parole in lingua italiana da sostituire a quelle straniere» (Raffaelli A., 2010: 14-18).

Gli aspetti che si vogliono analizzare con la seguente tabella riguardano innanzitutto la presenza o meno del forestierismo e della sua proposta di adattamento all'interno dello Zingarelli 2015 e, dove possibile, verrà indicata anche la data di attestazione. Inoltre, si cercherà di osservare quale siano le voci che sono sopravvissute fino ad oggi, per cercare di capire se si tratta di forestierismi non adattati, del loro adattamento, oppure della compresenza di entrambe le possibilità. Nella seguente tabella, la colonna di sinistra contiene i forestierismi selezionati dagli elenchi della R.A.I., gli stessi della tabella n. 1, ma questa volta inseriti senza la descrizione delle voci³⁰. Nella colonna centrale si trovano le voci del vocabolario Zingarelli 1942, all'interno della quale il segno “/” contraddistingue le voci assenti in questo vocabolario in riferimento agli elenchi proposti dalla R.A.I. Nella colonna di destra vengono invece inserite le attestazioni delle voci presenti nello Zingarelli 2015 aventi il medesimo significato del forestierismo e dell'adattamento proposto dalla R.A.I. In quest'ultima colonna, il simbolo [att.?] indica la mancanza della data di attestazione della voce, mentre il simbolo [/] posto accanto alla voce indica la mancanza del medesimo significato del termine proposto dalla R.A.I. all'interno del vocabolario Zingarelli 2015. Se invece lo stesso simbolo è inserito senza la voce a fianco significa che la parola non risulta attestata. Inoltre, nella colonna riferita allo Zingarelli 2015, si è osservata la medesima nomenclatura delle abbreviazioni utilizzata da questo dizionario e si rimanda ad esso per l'interpretazione delle abbreviazioni contenute nella seguente tabella. Ad esempio, la data di attestazione [av. 1290] si riferisce ad una parola attestata prima del 1290.

³⁰ Alcune voci delle colonne relative alla R.A.I. e al vocabolario Zingarelli 1942 nella tabella n. 6 sono state abbreviate e contrassegnate dal simbolo “[...]”. Per maggiori approfondimenti sulle descrizioni delle singole voci si rimanda alla consultazione della tabella n. 1.

Tabella n. 6: Confronto tra le voci selezionate dagli elenchi della Reale Accademia d'Italia e la loro attestazione nel vocabolario Zingarelli nella settima edizione del 1942 e nella ristampa 2015 della dodicesima edizione.

Reale Accademia d'italia (appendice A. Panzini, 1942)	Vocabolario Zingarelli 1942	Vocabolario Zingarelli 2015
avance (figur.): approccio.	/	avance [1692] approccio [av. 1600]
babà (pasta dolce spugnosa): babà (sost. masch. invar.).	babà specie di dolce, fatto con farina, uva, uova, marsala, panna. <i>al rum, al cognac.</i> (U)	babà [1874]
beignet bigné (sost. masch. invar.).	bigné m., fr., Pasta rigonfia, imbottita di crema. (R)	bigné [1747] beignet [1892]
betòn calcestruzzo di cemento [...]	/	beton [1905] calcestruzzo [1375]
bill conto fattura polizza disegno di legge.	bill : m., ingl., Decreto del governo inglese. (R)	[/]
bitter amaro.	bitter : amaro, bevanda alcolica amara. (R)	bitter [1887] amaro [av. 1250]
bleu blu.	blu (etim. Fr. Bleu). (U)	bleu [1764] ◆blu [1701]
boom (nell'uso di borsa): bum.	/	boom [1911]
bordereau distinta. nell'uso teatrale: borderò.	Borderò : m., fr., Particolare degli articoli di un conto. Distinta, [...] (R)	bordereau [1905] borderò [1802] distinta [1561]
brandy acquavite.	/	brandy [1829] acquavite [av. 1484]
bretelle cinghia.	bretelle cinghia. [...] (R)	bretelle [1825] cinghia [/]
brioche brioscia.	brioche f., fr., Pasta dolce fatta di lievito e uova. (R)	brioche [1868] brioscia [1868]
bristol cartoncino.	bristol : m. (città inglese). Cartoncino [...] (R)	bristol [1874] cartoncino [av. 1764]
broker mediatore.	/	broker [1892] mediatore [1304]
buffet rinfresco (nei ricevimenti) [...]	buffè : m. fr., buffet. [...] (U)	buffet [1646] rinfresco [av. 1568]
buffet freddo tavola fredda.	/	tavola fredda [sec. XII]
bureau scrittoio ufficio.	bureau : m., fr., Ufficio [...] (R)	bureau [1747] ufficio [av. 1243]

cabaret taverna.	/	cabaret [1768] taverna [/]
cabriolet (nell'uso automobilistico): trasformabile (sost. femm.).	/	cabriolet [1771] trasformabile [1612]
cachet nel senso dato alla parola dai farmacisti, si adoperi «cialdino». [...]	/	cachet [1892] cialdino [(disus.) 1945]
camion Questa voce [...] sostenuta da derivati entrati anch'essi nell'uso («camionale, camionabile, camioncino, camionista») non è di facile sostituzione. [...]	camiòn : m., fr., carro. Carro automobile per trasporto di merci. (R)	camion [1875]
caoutchouc caucciù (sost. masch. invar.).	caoutchouc : v. caucciù (R)	caucciù [1828]
caramel caramellato (sost. e agg.).	caramèl e, -ello : -ato, m. composto salino del caramello con la base. [...] (U)	caramello [1865] caramellato [/]
cargo (nave): nave da carico carico completo.	/	cargo [1919] nave da carico [1919]
casinò casinò; casa da giuoco.	casino : v. sotto casetta. (R, ma non corsivo)	casinò [1933] casino [1584]
cellophane (celluloide per avvolgere) cellòfane (sost. masch.).	/	cellophane [1939] cellofane [1935]
chalet villetta.	chalet : m., fr., Casa rustica, Villino, Casina. (R)	chalet [1851] villetta [1353]
chassis telaio (nell'uso automobilistico): telaio montato.	chassis : m., fr., telaio, dell'automobile. (R)	chassis [1905] telaio [av. 1342]
chèque, check assegno (di banca).	chèque : m., fr., ingl., To check. Assegno bancario [...] (R)	cheque [1874] check [/] assegno [1584]
chicane (nell'uso automobilistico): tranello.	/	chicane [1905] tranello [/]
cliché stampo (genericamente).	cliché : m., fr., impronta a rilievo ottenuta per lo più su rame per la stampa. [...] (R)	cliché [1837] stampo [/]
clown pagliaccio (acrobata).	clown : m., ingl., Pagliaccio di circo equestre [...] (R)	clown [1828] pagliaccio [1547]
club circolo.	club : m., ingl., società, brigata. (R)	club [1763] circolo [1308]

cocktail arlecchino.	/	cocktail [1896] arlecchino [/]
cognac cògnac (sost. masch. inv.)	cognac : m. Acquavite francese. [...] (R)	cognac [1871] cògnac [1871]
coiffeur parrucchiere	/	coiffeur [1883] parrucchiere [1640]
confort, comfort comodità	comfort : m., ingl., Comodità domestiche. [...] (R)	comfort [1819] comodità [1288]
molino compound molino composto	compound [...] (R)	compound [1885] [/]
consommé brodo ristretto (nella lista delle vivande) ristretto (nell'uso corrente).	consumè : m. fr. consommé. Consumato, Brodo ristretto. (U)	consommé [1790] brodo ristretto [1332]
copyright diritti riservati	/	copyright [1892] [/]
corner (nell'uso calcistico): angolo corner (kick) (nell'uso calcistico): calcio d'angolo	/	corner [1909] calcio d'angolo [1909]
corvée parola che, avendo preso nell'uso diversi significati, è insostituibile con un solo vocabolo. Usare quindi, secondo i casi: a) comandata (term. marin.); di corvée: di comandata; b) servizio, fatica (term. milit.); di corvée: di servizio, di fatica; c) in senso traslato: faticaccia, ecc.	corvée : f., fr., lavoro ingrato e gravoso, faticaccia. (R)	corvée [1789] [/]
côtelette (cotoletta) costoletta.	cotoletta : f. Fe. cotelette, Costoletta, fritta o arrostita. (R)	cotoletta [1747] costoletta [1841]
coupon cedola, tagliando.	cupone : m., fr. coupon. Tagliando: [...] cedola (R)	coupon [1765] cedola [1260] tagliando [1877]
crack (nell'uso bancario): crollo.	crac : m., onom. Rumore di cosa che crolli e rovine. <i>il – di una banca</i> , Fallimento clamoroso. (U)	crack [1892] crollo [1319]
déjeuner colazione.	digiuné : m., fr. déjeuner. Colazione, con la forchetta.	[/] colazione [av. 1363]
dépliant pieghevole (sost. masch.): foglietto	/	dépliant [1933] pieghevole [av. 1290]

pubblicitario; nell'uso turistico e alberghiero.		
dessert fin di pasto alle frutta (avverbialmente) biscotto dessert: biscotto da tavola.	dessert : m., fr. sparcchio. Frutta, vino, dolci in fine del pasto, Desco molle, Sopratavola, Pospasto. (R)	dessert [1736] [/]
detector (nell'uso radiotelegrafico): rivelatore.	detective : m., ingl. [...] -or , m. Apparecchio ricevitore radiotelegrafico. (R)	detector [1905] rivelatore [av. 1328]
dock darsena, [...]	dock : [...] (R)	dock [1797] darsena [av. 1373]
dormeuse divano a sdraio.	dormosa : f., fr. dormeuse. Divano a sdraio che può servire per riposare e dormire. (R)	dormeuse [1858] [/] dormosa [att.?)
dribble (dribblare: nell'uso calcistico): scartare, scavalcare.	dribblare : a., ingl., Dribbling. Scartare, nel calcio. (R)	[/] dribblare [1911] scartare (3) [1855]
dry secco.	/	dry [1892] secco (1) [1266]
dumping esportazione protetta concorrenza protetta valuta dumping: valuta di favore o di sostegno (all'esportazione) [...]	dumping : m., ingl. Rinvilio: vendita di merci all'estero a prezzo inferiore che in patria. (R)	dumping [1914] [/]
edelweiss stella alpina.	edelweiss : [...] Stella delle Alpi (<i>leontopodium alpinum</i>). (R)	edelweiss [1884] stella alpina [1224]
elixir elisir.	elisire, elisir : [...]. (U)	elixir [1557] elisir [av. 1557]
embargo divieto fermo.	embargo : m., sp.: [...]. (R)	embargo [1764] divieto [1261 ca.] fermo [av. 1250]
ferry-boat nave traghetto.	ferry-boat : [...] (R).	ferry-boat [1883] nave-traghetto [1533]
festival festival (sost. masch.).	festival, -al : [...]. (R)	festival [1846] [/]
fiche (da giuoco): gettone [...]	fiche : f., fr. marca da giuoco, Gettone. Piccolo risarcimento di danno. (R)	fiche [1905] gettone [1598]
file (cartella: negli uffici): raccoglitore.	/	file [1969] raccoglitore [av. 1328]
film pellicola, film (sost.	film : m., ingl. Pellicola	film [1889]

masch. invar.).	fotografica [...] (R)	pellicola [1320]
flacon (flacone) : boccetta, bottiglietta, fiala.	flacone : [...] (R)	flacone [1764] boccetta [av. 1571]
folder pieghevole (sost. masch.) vedi dépliant.	/	folder [1942] pieghevole [av. 1290]
forfait tantum (sost. masch. invar.) a forfait: a tantum contratto a forfait : contratto a tantum lavoro a forfait : lavoro a tantum [...]	forfait : [...] (R)	forfait (1) [1851] [/]
foulard (residuo dell'industria cartaria): straccio-seta.	foulard : v. folàr. (R) folàr : m., fr. Stoffa di seta leggera. Fazzoletto di seta [...]	foulard [1765] [/]
frappé (sost.): (caffè, latte) frullato [...]	/	frappé [1905] frullato [att?]
fumoir sala da fumo.	fumoir : [...] Stanza dei fumatori. (R)	fumoir [1884] [/]
gag trovata.	/	gag [1928] trovata [1355]
garage rimessa.	garage : m., fr., Rimessa per automobili, biciclette e sim. (R)	garage [1905] rimessa [av. 1306]
garden-party festa in giardino.	garden-party : [...] (R)	garden-party [1885] [/]
gin gineprella.	gin : [...] (R)	gin [1823] [/]
girl ballerina.	/	girl [1906] ballerina [/]
goal (nell'uso calcistico): porta, rete, punto.	goal : [...] (R)	goal [1897] rete [1250] []/[/]
goal-average (nell'uso calcistico): quoziente reti.	/	[/]
handicap (nell'uso ippico): corsa pareggiata, corsa a compensazione.	handicap : m., ingl., Corsa fra i corridori di forza disuguale, [...] (R)	handicap [1891] [/]
hangar aviorimessa.	hangard : m., fr., Rimessa, Tettoia per aerostati [...] (R)	hangar [1908] aviorimessa [1935]
hotel albergo.	hotel : m., fr., Albergo, [...] (R)	hotel [1813] albergo [1262]
kaki (frutto): cachi (sost. masch. invar.) (colore):	kaki : [...].	kaki [1908] cachi [1908]

cachi (sost. masch. invar.).		
knock-out fuori combattimento (sigla: f. c.).	/	knock-out [1911] [/]
krapfen bombola, bomba.	/	krapfen [1891] bomba [1470 ca.]
kursaal casinò.	/	kursaal [1918] casino [/]
leitmotiv motivo conduttore.	<i>leitmotive</i> : pl., td. Motivi di guida, temi melodici di un dramma, [...] (R)	leitmotiv [1884] motivo conduttore [1282]
lift ascensore.	<i>lift</i> : m., ingl., Ascensore. (R)	lift [/] ascensore [1887]
limousine (da <i>Limoges</i> : nell'uso automobilistico): limòsina (sost. femm.).	limosino : [...]Di una carrozza automobile con vetri, chiusa. (fr. <i>limousine</i>). (U)	limousine [1908] limosina [/]
lingerie (lingeria) biancheria.	<i>lingeria</i> : f., fr., Biancheria + -lo, ag., fr., <i>linge</i> Tovaglia. ag. <i>saia</i> -, di lino. (R)	lingerie [1905] lingeria [1618] biancheria [sec. XIV]
made in prodotto in:	<i>made</i> : pl., ingl., Fatto, Fabbricato (nelle marche di fabbrica). (R)	made in [1905] [/]
manager (nell'uso alberghiero): direttore; ferente (a seconda dei casi).	/	manager [1895] direttore [/]
mansarde (mansarda) soffitta.	<i>mansarda</i> : f., fr., Forma di tetto acuto, [...] (R)	mansarda [1803] soffitta [sec. XIV]
colore marron colore marrone.	marrone : m. vl. Colore del marrone, [...] (U)	marron [1888] marrone [av. 1320]
match (nell'uso pugilistico): incontro.	<i>match</i> : m., ingl., Scommessa, Partita. [...] (R)	match [1889] incontro (1) [1530]
menu lista [...]	<i>menu</i> : m., fr., Lista, del pranzo. (R)	menu [1866] lista [1282]
mixage (nell'uso cinemat.): mischiatura.	/	mixage [1942] missaggio [1938]
morgue obitorio.	<i>morgue</i> : [...]. (R).	morgue [1867] obitorio [1933]
caramella mou tenerella (sost.).	/	mou [1942] [/]
music-hall varietà (sost. masch.).	/	music-hall [1894] varietà (2) [/]
notes blocchetto (se a fogli staccabili); taccuino (se a libretto).	<i>notes</i> : m., fr., Taccuino, Agenda. (R)	notes [1905] blocchetto [1926] taccuino [av. 1348]
off-side (nell'uso calcistico):	/	off-side [1905]

fuori gioco.		fuorigioco [1905]
out (nell'uso calcistico): fuori.	out : av., ingl. Fuori! Fallo!, nel giuoco della pallacorda. (R)	out [1905] fuori [/]
pain carré pane in cassetta, panquadro.	/	pancarrè [1956] pane in cassetta [1158] [/]
panne (da panna: antico termine marinaresco italiano): panna, guasto.	panna : Immobilità di automobile, bicicletta e sim. per rottura di gomme o altro guasto. <i>rimanere in -</i> . (U)	panna [1905] guasto (2) [av. 1311]
parabrise (nell'uso automobilistico): parabrezza.	/	[/] parabrezza [1918]
parquer (parcare) : [...] mettere in parcheggio.	/	[/] parcheggio [1935]
parquet pavimento di legno, tassellato (sost.), parchetto [...]	parquet : m., fr., Pavimento a scompartimenti, com. di legno. (R)	parquet [1866] tassellato [att?] [/]
parterre platea.	parterre : [...]Platea. (R)	parterre [1623] platea [1499]
partner : compagno, compagna.	/	partner [1862] compagno, compagna [1211]
passe-partout : comunella, [...]	passe-partout : m., fr., Chiave unica per tutte le serrature di una casa o sim.; Comunella [...]. (R)	passepartout [1895] comunella [1479]
pedigree albero genealogico; genealogia.	/	pedigree [1895] genealogia [1426 ca.]
petit beurre (biscotto): butirrino.	/	petit-beurre [1942] [/]
pique-nique picnic (sost. masch. invar.).	pique-nique : [...]. (R)	[/] picnic [1820]
plafoniera (da <i>plafond</i>): lampada da soffitto.	/	plafoniera [1933] [/]
plum-kake panfrutto.	plum-kake : [...] (R)	plum-kake [1905] [/]
colore ponceau colore rosolaccio.	+ponsò : m., fr. ponceau. Colore rosso vivissimo, di fuoco. (R).	[/] ponsò [1669] rosolaccio [sec. XIV]
pool (nell'uso bancario): consorzio, cartello.	/	pool [1930] consorzio [1313] cartello [1892]
puzzle parole incrociate	/	puzzle [1919]

incastrò (figur.) rompicapo.		incastrò [/] parole incrociate [/] rompicapo [1564]
ragoût ragù (sost. masch. invar.), stufato.	ragù : m., fr., Stufato, Umido. [...] (R)	[/] ragù [1669] stufato [/]
réclame pubblicità.	/	réclame [1858] pubblicità [1673]
record primato (nell'uso cinemat.): fonoregistro	record : [...] <i>tenere un -</i> , Ottenerne questa attestazione. <i>Battere il -</i> , Superare il punto raggiunto da altri. (R)	record [1895] primato [av. 1363] [/]
recordman (recordista) primatista.	recordman : m., ingl. Chi ha ottenuto il record: Vincitore. (R)	recordman [1905] primatista [1941]
régie regia.	/	[/] regia (2) [1769]
régisseur regista.	/	[/] regista [1932]
reportage servizio di informazioni	/	reportage [1881] [/]
reporter informatore cronista.	reporter : m., ingl., Giornalista [...] (R)	reporter [1875] informatore [/] cronista [av. 1557]
restaurant : ristorante.	restaurant : [...] Ristorante. <i>caffè -</i> . (R)	restaurant [1867] ristorante (2) [1798]
ring quadrato (sost.) [...]	ring : m., td., recinto. Sindacato. (R)	ring [1897] quadrato [sec. XIV]
round ripresa.	/	round [1828] ripresa [av. 1348]
séparé riservato (sost.).	/	séparé [1931] riservato [/]
shampooing lavanda dei capelli.	shampooing : m., ingl., Lavata e frizione della testa [...] (R)	shampooing [1895] lavanda [/]
shopping (nell'uso turistico): giro di negozi.	/	shopping [1931] [/]
short (nell'uso cinemat.) cortometraggio.	/	short [1932] cortometraggio [1933]
side-car motocarozzetta.	side-car : [...] Motocarozzetta. (R)	sidecar [1918] motocarozzetta [1931]
silhouette linea profilo siluetta (la figura ritagliata in carta nera).	/	silhouette [1828] siluetta [1838] linea [/]

		profilo [sec. XV]
sketch scenetta.	/	sketch [1915] scenetta [1872]
ski sci (sost. masch. invar.) coi derivati: sciismo, sciatore, sciatorio, sciistico, sciare, ecc. idro- ski : idro- sci.	sci : [...]are, Camminare con gli sci. - atore , m. - atrice , f. Chi scia. - olina , f. Unguento spalmato sotto gli sci. (si veda anche la voce <i>sport</i>) (U)	ski [1905] sci [1905] sciare (1) [1918]
slalom (negli sport invernali: volata; deriv.: discesa a passaggi obbligati): obbligata (sost. femm.) slalom gigante: obbligata gigante.	/	slalom [1934] discesa obbligata [av. 1347]
slivowitz (grappa di prugne): slivoviz (sost. masch. invar.).	/	[/] slivoviz [1875]
soubrette brillante (sost. femm.).	/	soubrette [1857] brillante [/]
speaker annunziatore (sost.).	/	speaker [1748] annunziatore [av. 1292]
spider (nell'uso automobilistico): scarabeo.	/	spider [1915] scarabeo [/]
sport sport (sost. masch. invar.).	sport : [...]. (R)	sport [1829]
stand reparto, posteggio.	stand : m., ingl. Tribuna. Locale, reparto, bottega, posto, stallo, stanza, in una fiera. (R)	stand [1905] reparto [/] posteggio [/]
standard (riferito a unità monetaria): base... costruzione standard : costruzione in serie (nell'uso cinofilo): tipo [...]	standard : m., ingl., Tipo, Modello. (R)	standard [1764] base [/] tipo [av. 1416]
star stella, diva.	/	star [1929] stella [1224 ca.] diva [1321]
steward (nell'uso alberghiero): cameriere; capocameriere (di bordo).	/	steward [1928] cameriere [1292] [/]
stewardess (nell'uso alberghiero): cameriera; capocameriera (di bordo).	/	[/] cameriera [1279] [/]
stop alt, punto stop	stop : escl. Ferma! [...]. (R)	stop [1870]

(nell'uso calcistico): arresto stop (nell'uso cinofilo): salto frontale.		alt [1482] arresto [sec XIII]
stappare (nell'uso calcistico): arrestare.	/	stappare (2) [1935] arrestare [sec. XIII]
tea, the tè (sost. masch. invar).	tè : [...]. (U)	tea [1891] tè [av. 1606]
team squadra equipaggio (nelle gare nautiche).	/	team [1897] squadra [av. 1375] equipaggio [sec. XIV]
ticket biglietto.	/	ticket [1895] biglietto [av. 1600]
toast (pane tostato): pantosto.	toast : m., ingl., Biscotto. Brindisi. (R)	toast [1927] [/]
toilette toletta, lavabo.	tolétta : f., fr., <i>toilette</i> . [...]. (U)	toilette [1695] [/] lavabo [/]
tournée giro.	tournée : f., fr., Giro di compagnie teatrali per varie città. (R)	tournée [1905] giro [/]
tramway tram (la vettura) tranvia (la linea)	tramway : m., ingl., v. tram, tranvai. (R) tram : [...] (R) tranvia : [...] (U)	[/] tram [1878] tranvia [1880]
trust consorzio cartello monopolio.	trust : m., ingl., Lega di grandi industriali per avere il monopolio di un commercio, Cartello. <i>bancario</i> . (R)	trust [1902] consorzio [1313] cartello (2) [1892] monopolio [1337]
tunnel : traforo, galleria.	tunnel : m., ingl., Traforo per farvi passare una strada; Galleria. (R)	tunnel [1839] traforo [sec. XIV] galleria [1550]
vermouth vèrmut (sost. masch. invar.).	vermut : m. (<i>vermouth</i> è scrittura fr.). [...] (U)	vermouth [1773] vèrmut [1773]
vernissage vernice.	/	vernissage [1895] vernice (2) [1931]
wafer (biscotto): salatino (sost.).	/	wafer [1905] salatino [/]
würstel salsiccia viennese.	/	würstel [1905] [/]
yacht panfilo.	yacht : [...] (R)	yacht [1674] panfilo [av. 1348]
yoghourt (latte fermentato): iogùrt (sost. masch. invar.), latte bulgaro.	/	yoghourt [1909] iògurt [/]

La tabella n. 6 ha evidenziato le parole selezionate dagli elenchi della R.A.I. che risultano attestate anche nello Zingarelli 2015 e – dove presenti – anche nello Zingarelli 1942.

Come ha affermato Tesi, (2005: 205) in molti casi si è potuto verificare che la coniazione dei forestierismi è quasi sempre antecedente al periodo di proscrizione effettuato dall'Accademia. Tuttavia risulta interessante notare come in diversi casi esistano tracce di questo passato anche nello Zingarelli 2015, come attestato da *tavola fredda* (adattamento di *buffet freddo*), *nave da carico* (adattamento di *cargo*), ma in questi esempi purtroppo non è stato possibile stabilire la data di attestazione della voce, come nel caso di *pellicola* intesa come adattamento di *film* ma attestata prima del 1320, oppure della voce *rete* intesa come adattamento di *goal* ma attestata circa nel 1250, per la ragione che queste voci presentano nello Zingarelli 2015 diverse accezioni e ciò rende difficoltosa l'individuazione di quella di nostro interesse. In quest'ultimo caso, però, Antonelli (2011a: 149) conferma che la voce *rete* intesa come "punto segnato" nel calcio compare nel 1913. Come conferma della difficoltà di stabilire una data attendibile per le voci selezionate, si possono osservare le voci *pain carré* adattato dall'Accademia (tra il 1940 e il 1943) come *pane in cassetta*, presente anche nello Zingarelli 2015 nella forma adattata *pancarré*, con il medesimo significato di *pane in cassetta*, ma attestato solamente nel 1956. Secondo Raffaelli (2010: 127), l'adattamento di *pain carré* in *pane in cassetta*, *panquadro* risale invece al 1942. Le incongruenti informazioni relative alle date di attestazione mostrate da questo esempio, potrebbero essere dovute, nel caso della R.A.I., anche al fatto che la Commissione incaricata alla sostituzione dei prestiti «[...] si ispirò al bagaglio di conoscenze personali, provenienti anche da quella copiosa pubblicistica prodotta dall'avvento del regime in poi, che costituiva una sorta di recente "memoria storica"» (Raffaelli 2010: 58).

Oltre alle entrate citate, ne sono state individuate altre che presentano oggi un adattamento diverso da quello fornito dalla R.A.I., come nel caso di *mixage* (1942), adattato in *mischiatura* dall'Accademia e in *missaggio* dallo Zingarelli 2015, oppure nel caso di *lift*, adattato in *ascensore* dall'Accademia e corrispondente invece nello Zingarelli 2015 a *inserviente addetto al funzionamento dell'ascensore*. Dall'altra parte è stato possibile

individuare con maggiore precisione l'attestazione di alcune parole, come nel caso di *recordman* (1905) adattato dall'Accademia in *primatista* e attestato all'interno dello Zingarelli 2015 nel 1941.

In altri casi, invece, limitando gli esempi alle voci approssimativamente vicine alla nascita del regime fascista e più in generale all'avversione per i forestierismi manifestatasi già a partire dall'inizio del Novecento (Tesi 2005: 202), si può affermare che le attestazioni fornite dallo Zingarelli 2015 sono pressoché identiche alle definizioni fornite dagli elenchi dell'Accademia come evidenziato dalle voci *casinò* adattata in *casa da gioco* (1933), *cellophane* adattata in *cellofane* (1935), *dépliant* adattata in *pieghevole* (1933), *folder* adattata in *pieghevole* (1942), *gag* adattata in *trovata* (1928), *garage* adattata in *rimessa* (1905), *girl* adattata in *ballerina*³¹ (1906), *hangar* adattata in *aviorimessa* (1908), *notes* adattata in *blocchetto* (1926), *morgue* adattata in *obitorio* (1933), *parabrise* adattata in *parabrezza* (1918), *plafoniera*, adattata in *lampada da soffitto* (1933), *pool* adattata in *consorzio* (1930), *puzzle* adattata in *parole incrociate*, *incastro*, *rompicapo* (1919), *shopping* adattata in *giro di negozi* (1931), *short* adattata in *cortometraggio* (1932), *sidecar* adattata in *motocarozzetta* (1918), *slalom* adattata come *discesa a passaggi obbligati* (1934), *star* adattata in *stella* (1929), *trust* adattata in *monopolio* (1902) e che è stato possibile accertarne con più precisione la data di attestazione in quanto queste voci non presentano ulteriori accezioni al loro interno.

Questi elementi testimoniano da un lato una continuità, debole dal punto di vista quantitativo ma significativa per quello qualitativo, poiché si è in presenza di almeno 20 parole tuttora in uso e in relazione con gli elenchi dell'Accademia. Questi elementi rappresentano la conferma della presenza nello Zingarelli 2015 delle sostituzioni proposte durante il trascorso regime fascista, ipotizzate all'inizio del primo paragrafo di questo capitolo e radicatesi oggi nell'uso contemporaneo.

Se invece si volessero includere anche le voci corrispondenti agli adattamenti proposti dalla R.A.I. e ancora oggi attestate nello Zingarelli 2015 con il medesimo significato, senza tenere in considerazione la data di attestazione, allora il numero delle voci ammonterebbe a

³¹ Lo Zingarelli 2015 definisce nella prima accezione dell'entrata *girl* una «Ragazza del corpo scenico di ballo, in spettacoli di rivista e di varietà».

124, e comprenderebbe anche le seguenti parole³²: *acquavite, albergo, alt, amaro, annunziatore, approccio, arrestare, arresto, ascensore, assegno, biancheria, biglietto, bignè, blu, bocchetta, bomba, borderò, brioscia, brodo ristretto, cachi, calcestruzzo, calcio d'angolo, cameriera, cameriere, cartello (2), cartello, cartoncino, cedola, cialdino [(disus.) 1945], circolo, cògnac, colazione, comodità, comunella, consorzio, costoletta, crollo, cronista, darsena, discesa obbligata, distinta, diva, divieto, dribblare, elisir, equipaggio, frullato, fuorigioco, galleria, gettone, guasto (2), incontro (1), iògurt, lingerie, lista, marrone, mediatore, missaggio (1938), motivo conduttore, nave da carico, nave-traghetto, pagliaccio, pane in cassetta, panfilo, parabrezza, parcheggio (1935), parrucchiere, pellicola, picnic, platea, ponsò, primatista (1941), profilo, pubblicità, quadrato, raccoglitore, regia (2), regista (1932), rete, rinfresco, ripresa, ristorante (2), rivelatore, rosolaccio, scartare (3), scenetta, sci, sciare (1), secco (1), siluetta, slivoviz, soffitta, squadra, stella alpina, taccuino, tagliando, tassellato, tè, telaio, tipo, traforo, tram, tranvia, trasformabile, ufficio, vèrmut, vernice (2), villetta. Tra queste, si notino quelle con la data di attestazione inserita, coerente con il periodo di influenza della R.A.I. Inoltre, bisognerebbe considerare anche quelle che prevedono un adattamento riferito solamente all'accento, come nel caso dei termini *bignè, cògnac, iògurt*. Questi risultati, ovviamente non certi per le ragioni già esposte, relative alla mancanza di riferimenti attendibili sulla precisa data di attestazione dell'accezione di una voce, come nel caso di *rete* (attestata dallo Zingarelli nel 1250), impediscono di considerare come oggettivi questi ultimi risultati, ma anch'essi rappresentano un contributo notevole in quanto sono stati proposti come sostituti dalla R.A.I.*

Inoltre, Lo Zingarelli 2015 fornisce come sinonimi di alcune voci riportate quelle fornite dalla R.A.I., come *broker* (SIN. *mediatore*), *reporter* (SIN. *cronista*), *star* (SIN. *stella*), *yacht* (SIN. *panfilo*), attestando ancora oggi una coesistenza di forestierismi e sostituzioni.

³² Nel presente elenco sono state considerate anche le diverse alternative lessicali fornite dalla R.A.I. e riscontrabili nella colonna di sinistra della tabella n. 6.

La tabella n. 6 fornisce anche un altro elemento di analisi, rappresentato dalle voci contrassegnate dal simbolo "[/]" con la voce accanto, che si riferiscono a una casistica di parole che mutano il loro significato, se confrontate con l'edizione 2015 dello Zingarelli. Le voci in questione sono le seguenti: *arlecchino, ballerina, base, brillante, caramellato, casino, check, cinghia, direttore, fuori, giro, incastro, informatore, lavabo, lavanda, lift, limosina, linea, parole incrociate, posteggio, reparto, riservato, salatino, scarabeo, stampo, stufato, taverna, tranello, varietà* (2). Questo rappresenta un dato rilevante in quanto si collega al concetto di *neosemia* citato in precedenza e che verrà trattato più avanti, nel quinto capitolo. A questo proposito, riprendendo la posizione di Marazzini citata nel paragrafo precedente riguardo alle sostituzioni che hanno avuto successo e che sono arrivate inalterate fino ai giorni nostri, Marazzini (2013: 208) pur concordando con Tesi (2005) nella scarsità di sostituzioni che hanno avuto successo afferma che in molti casi quegli elenchi individuano una «concorrenza tra termini coesistenti, rivelando una situazione di incertezza o una doppia possibilità che certo trovava e talora trova ancora oggi riscontro nelle oscillazioni dei parlanti». Questa considerazione, fornita dall'attuale presidente dell'Accademia della Crusca, è condivisa anche da Antonelli (2011b: 177), il quale sottolinea la tesi delle sostituzioni affermatesi con successo. Allo scopo di verificare queste posizioni, nella tabella seguente verranno presentate alcune coppie di parole, per verificare in quale misura siano effettivamente presenti nell'uso. Per stabilirlo, sono stati presi in esame i *corpora* dei quotidiani nazionali *Corriere della Sera* e *La Repubblica*. Tuttavia, se si includessero tutte le coppie di parole (forestierismo più parola sostitutiva), i risultati offerti dalla seguente ricerca condotta sui *corpora* citati non sarebbero da considerarsi molto attendibili in quanto molte delle parole incluse nelle coppie da analizzare presenterebbero diverse accezioni e di conseguenza altererebbero i risultati. Si pensi ad esempio ai molti significati offerti da *incontro, quadrato, rete, reparto, servizio, stella*, ecc., oppure alle differenze a proposito di parole che hanno valore sia come sostantivo che come aggettivo o avverbio (es. *pieghevole, out*, ecc.). Risulta quindi difficoltoso stabilire se il risultato fornito dai quotidiani sia riferito esclusivamente al significato di nostro interesse. Pertanto si cercherà di ridurre gli esempi includendo solamente i casi che presentano il minore rischio di ambiguità. Di seguito, vengono quindi

illustrate le coppie selezionate in base ai presupposti citati, affiancate dai risultati offerti dai *corpora* composti dai quotidiani *Corriere della Sera* e *La Repubblica* (rispettivamente C. d. S. e La Rep., nella tabella n. 7). Per ottenere un risultato maggiormente significativo, si è esteso l’arco di tempo a tutta la produzione disponibile *on-line*, quindi si osserverà l’arco temporale compreso tra il 1° gennaio 1992 e il 1° gennaio 2015. La data che segna l’inizio di questa ricerca è stata vincolata dall’archivio storico del *Corriere della Sera*³³, che non ospita inserimenti antecedenti al 1 gennaio 1992, a differenza dell’archivio de *La Repubblica*, il quale consente di effettuare ricerche a partire dal 1984. Le coppie di parole escluse da questa selezione sono, per le ragioni sopra esposte, le seguenti: *chalet/villetta*³⁴, *coiffeur/parrucchiere* (per signora), *dépliant/pieghevole*, *match/incontro*, *reportage/servizio* (di informazioni), *ring/quadrato*, *round/ripresa*, *goal/rete*, *out/fuori*, *pass-partout/comunella* (anche se esiste la diffusa espressione “*far comunella*”) *stop/alt*, *stand/reparto*, *star/stella* o *diva* (*stella* presenta numerose accezioni e *star* rappresenta tra i risultati anche la forma tronca del verbo *stare*), *pain carré/pancarré* o *pane in cassetta*, *the/tè*). Le coppie inserite nella tabella sono dunque le seguenti: *autogol/autorete*, *club/circolo* (anche se esistono espressioni come “*circolo vizioso*” legate più al significato di *cerchio* che a quello di *club*), *comfort/comodità*, *copyright/diritti d’autore*, *corner/calcio d’angolo*, *film/ pellicola*, (anche se sia *film* che *pellicola* possono presentare altri significati oltre a quelli utili alla presente analisi) *flacone/bocchetta*, *recordman/primatista*, *réclame/pubblicità*, *record/primato*, *reporter/cronista*, *tunnel/galleria* o *traforo*, *short/cortometraggio*. Anche la voce *galleria* presenta diverse accezioni oltre a quella di nostro interesse, ma verrà comunque affiancata a *traforo*.

Tabella n. 7: Confronto tra una selezione di forestierismi e dei rispettivi adattamenti, tratti dagli elenchi della Reale Accademia d’Italia e confrontati con i *corpora* costituiti dai quotidiani nazionali *Corriere della Sera* e *La Repubblica* nel periodo 1° gennaio 1992-1° gennaio 2015.

Forestierismo	C. d. S.	La Rep.	Totale prestito	Adattamento	C. d. S.	La Rep.	Totale adatt.
autogol	46	53	99	autorete	951	3.490	4.441

³³ Il sito di riferimento per l’archivio del *Corriere della Sera* è il seguente: <http://archivio.corriere.it/Archivio/interface/landing.html>

³⁴ Lo Zingarelli 2015 definisce con *chalet* la villetta di montagna.

autogol	3.048	7.983	11.031				
club	49.282	210.928	260.210	circolo	17.150	78.479	95.629
comfort	3.171	9.715	12.886	comodità	1.540	7.076	8.616
confort	612	1707	2.319				
copyright	2.291	10.459	12.750	dir. d'autore	211	2.671	2882
corner	2.319	11.691	14.010	cal. d'angolo	136	5.025	5161
film	110.557	335.959	446.516	pellicola	8.233	25.731	33.964
flacone	435	989	1.424	bocchetta	210	704	914
reclame	244	668	912	pubblicità	14.041	67.599	81.640
réclame	178	851	1.029				
record	43.462	132.333	175.795	primato	16.694	45.209	61.903
recordman	773	2.460	3.233	primatista	1.166	2.358	3.524
reporter	4.659	11.744	16.403	cronista	6.533	16.655	23.188
tunnel	9.775	34.418	44.193	galleria	28.034	165.968	194.002
				traforo	801	2.874	3.675

Se si osservano i risultati ottenuti dalla tabella n. 7, si può subito notare che tutti i campi sono completi, quindi viene confermata la coesistenza sia del prestito non adattato che della sostituzione proposta dalla R.A.I. Nella metà dei casi selezionati, l'adattamento supera anche di molto l'equivalente sostitutivo, come nei casi di *autorete*, *comodità*, *bocchetta*, *pubblicità*, *cronista*, *galleria*. Bisogna però osservare che nella tabella sono state inserite anche le voci che presentano una doppia grafia e che sono considerate come alternative dallo Zingarelli 2015, come nei seguenti casi: *autogoal* e *autogol*, *comfort* e *confort*, *réclame* e *reclame*³⁵. Per quanto riguarda le voci sostitutive, sono state considerate sia *traforo* che *galleria* in riferimento al forestierismo *tunnel*, nonostante per l'entrata *galleria* esistano diverse accezioni oltre a quella di nostro interesse.

Ai risultati appena esposti, si aggiungono alcuni contributi relativi all'inclusione nei recenti vocabolari dell'uso delle sostituzioni proposte dalla R.A.I. Oltre ai già citati Antonelli (2011b: 177) e Marazzini (2013: 208), anche Rossi e Marongiu (2005: 222, 223)

³⁵ La voce *reclame*, scritta senza vocale accentata, non è prevista dallo Zingarelli ma risulta utilizzata dai giornalisti, come si può verificare dai due *corpora*, in misura quasi analoga a quella corretta.

confermano i dati ottenuti nelle tabelle precedenti e in più attestano l’attecchimento di «*assenzio per absynte, assegno per check o chèque, sportello per guichet, [...] accordo per agreement, libretto o taccuino per carnet, bambinaia per nurse*». Se invece si osservano le voci che presentano una compresenza di forestierismi e parole sostitutive, come illustrato sopra nella tabella n. 7, questi autori segnalano le seguenti voci: *arresto e stop, rinfresco o caffè o tavola fredda per buffet, mescita e buvette, villetta e chalet, rimessa e garage*.

Riguardo ai dati forniti dalla tabella n. 7, è importante aggiungere che, a partire dal 27 gennaio 2016, l'archivio del Corriere della Sera permette di effettuare ricerche a partire dal 1876. Pertanto la tabella n. 7 viene riproposta, per quanto riguarda il solo *Corriere della Sera*, (C. d. S.) con i dati estesi a partire dal 1941, anno che segna l'avvio delle sostituzioni della R.A.I. e osservabile di seguito nella tabella n. 8. A fianco di questa colonna, vengono presentati i dati del Corriere della Sera riferiti alla tabella n. 7, per facilitarne il confronto. L'altro quotidiano preso in esame, *La Repubblica*, consente di effettuare ricerche solamente a partire dal 1984, pertanto non viene considerato nuovamente.

Tabella n. 8: Confronto tra la selezione di forestierismi e dei rispettivi adattamenti presenti nella tabella n. 7 riferiti al quotidiano nazionale Corriere della Sera nel periodo 1° gennaio 1992-1° gennaio 2015, confrontati con il *corpus* costituito dal quotidiano nazionale Corriere della Sera nel periodo 1° gennaio 1941-1° gennaio 2016.

Forestierismo	C. d. S.	C. d. S. (tab. n. 7)	Adattamento	C. d. S.	C. d. S. (tab. n. 7)
autogoal	54	46	autorete	11.447	951
autogol	11.760	3.048			
club	176.974	49.282	circolo	129.551	17.150
comfort	33.429	3.171	comodità	42.236	1.540
confort	16.625	612			
copyright	10.921	2.291	dir. d'autore	6	211
corner	13.348	2.319	cal. d'angolo	2	136
film	342.721	110.557	pellicola	47.373	8.233
flacone	3.969	435	bocchetta	7.700	210
reclame	8.830	244	pubblicità	79.105	14.041
réclame	31.776	178			
record	135.073	43.462	primato	99.253	16.694
recordman	9.376	773	primatista	9.650	1.166
reporter	218.426	4.659	cronista	46.360	6.533
tunnel	5.427.013	9.775	galleria	117.037	28.034

			traforo	54.093	801
--	--	--	---------	--------	-----

I risultati ottenuti dalla tabella n. 8 presentano alcune sorprese. Infatti, si potrebbe attendere da tutte le voci esaminate dalla tabella n. 8 un numero di occorrenze molto più alto di quelle della tabella n. 7, in base all'estensione dell'arco temporale 1941-2016, ma i risultati ottenuti non hanno sempre confermato questa ipotesi. Infatti, le entrate della colonna dei forestierismi e le rispettive voci sostitutive, messe a confronto con le medesime della tabella n. 7, mostrano che ad esempio *autogoal* presenta stranamente un numero simile di occorrenze in entrambe le tabelle, ma altrettanto non si può dire del suo adattamento *autorete*, il quale nella tabella n. 7 fornisce 951 risultati, a fronte di 11.447 riferimenti in totale, mentre non si segnalano risultati per *autogol*. Invece sorprendono i risultati degli adattamenti *diritti d'autore* e *calcio d'angolo*, quasi nulli rispetto ai dati della tabella n. 7, costruita tenendo in considerazione un arco temporale molto più ristretto. Questi ultimi risultati potrebbero mettere in dubbio l'attendibilità stessa dei dati inclusi nella tabella n. 8.

Dopo aver mostrato nella tabella n. 6 i dati riferiti alle sostituzioni dei forestierismi della R.A.I. e alla loro accettazione all'interno del vocabolario Zingarelli 2015, è utile citare un fatto, che in questo caso esula dall'uso o dai veti dell'Accademia e che ha invece radici nei ritardi della legislazione italiana. Alberto Raffaelli³⁶ afferma infatti che una volta concluso il secondo conflitto mondiale, «un tempestivo decreto luogotenenziale di Umberto di Savoia (26 aprile 1946, n. 343) abolì la legge del 20 dicembre 1940 contro i prestiti, mentre una più tardiva legge del 31 ottobre 1966, n. 935, tolse il divieto del 1939 di chiamare i neonati con nomi stranieri. Ma in generale, forse proprio per reazione al soffocante interventismo fascista in fatto di lingua, nell'Italia democratica si è manifestata una lunga assenza di attenzione legislativa in materia, almeno fino agli anni Ottanta». Con l'affermazione di Raffaelli si prova dunque la presenza di un'eredità lessicale in termini di implicita inerzia per quanto concerne i prestiti, derivanti dagli effetti provocati dall'imposizione linguistica conclusasi ufficialmente nel 1946. E questa inerzia risulta presente fino agli anni Ottanta, quindi dieci anni oltre la data che rappresenta l'inizio della

³⁶ Per maggiori approfondimenti si veda il seguente sito Internet: "La lingua del fascismo":

http://www.treccani.it/enciclopedia/lingua-del-fascismo_%28Enciclopedia_dell%27Italiano%29/ (data di ultimo accesso: 12 maggio 2016).

ricerca inclusa nella presente tesi, basata sul confronto tra i vocabolari Zingarelli 1970 e 2015.

Concludendo, si può affermare che diversi neologismi mussoliniani e i forestierismi adattati dalla R.A.I., anche se in misura molto minore di quella imposta durante il regime fascista, sono arrivati fino a noi, come dimostrato dai risultati delle tabelle n. 1, 2, 3, 4, 5, 6, anche se probabilmente non nella misura auspicata da Migliorini (1939: 99) il quale constatava già nel 1939 «[...] l'ampiezza e la profondità delle impronte segnate nel lessico dal fascismo». Lo Zingarelli 2015, in alcuni casi ha però dimostrato attestazioni molto posteriori a quelle registrate nelle tabelle menzionate, in alcuni casi successive anche di alcuni decenni. I risultati più interessanti, per quanto riguarda la R.A.I., sono stati forniti dai diversi adattamenti da essa proposti, che risultano tutt'oggi nell'uso comune, come rappresentato sia dalle attestazioni dello Zingarelli 2015 che dalle voci selezionate e analizzate dai *corpora* composti dai quotidiani nazionali *Corriere della Sera* e *La Repubblica*. In questo particolare caso, si ribadisce che non si tratta di una mole rilevante di voci, a causa delle molte accezioni che riguardano i lemmi selezionati. La ricerca svolta attraverso i *corpora* citati risulta in questa sede particolarmente adeguata, poiché Mussolini fu anche giornalista e direttore del quotidiano *L'Avanti* e Leso stesso (1973: 158) ha affermato che Mussolini «fu [...] condizionato soprattutto dal giornalismo, nel modo stesso di guardare alla lingua, intesa quale puro strumento a servizio della notizia, o dell'idea da comunicare nel modo più cattivante, più inedito, più nuovo, magari, appunto, attraverso parole nuove. [...]».

La tesi che il giornalismo abbia esercitato un'influenza su Mussolini è sostenuta anche da De Mauro (1978: 88-89), il quale, riportando quanto attestato da Margherita Sarfatti, biografa e amica del duce, afferma che «[...] il giornalista Mussolini, fino all'inizio degli anni '20 (cioè fino alle soglie del potere), avesse in antipatia certi luoghi comuni verbali, tipici del linguaggio giornalistico». E continua: «Mussolini si è divertito molto – racconta la Sarfatti – a comporne, di tali floridi luoghi comuni, con alcuni amici, il repertorio sistematico: il *bastone nodoso*, il *sentiero tortuoso*, la *situazione annosa*, e simili coppie per la quale si implora invano il divorzio». Mussolini, afferma De Mauro, cerca quindi di rinnovare e modernizzare lo stile giornalistico. Se si prendono in considerazione i

tre esempi citati da Sarfatti, si può notare come tutti e tre i luoghi comuni citati siano oggi ancora attestati, anche se con una frequenza piuttosto bassa, come viene dimostrato dai *corpora Corriere della Sera e La Repubblica*, riferiti allo stesso arco temporale (1° gennaio 1992-1° gennaio 2015) della tabella n. 7. I risultati, riferiti rispettivamente al primo e al secondo dei quotidiani citati, ammontano a 14 e a 17 riguardo a *bastone nodoso*, 16 e 15 riguardo a *sentiero tortuoso* e a 3 e 2 risultati riferiti a *situazione annosa*. È interessante notare come vi sia una maggiore vitalità di *annosa situazione*, la quale presenta rispettivamente 4 e 11 risultati.

Se per De Mauro Mussolini ha cercato di rivitalizzare lo stile giornalistico, Dardano (1980: 34-37), citando Leso, afferma che il fascismo «deprimendo le potenzialità cognitive e referenziali della lingua, ridotta ad essere un mero strumento di aggregazione magico-irrazionale, privilegiando forme di comunicazione non verbale (il ritualismo delle adunate...), [...] ha operato un vero e proprio depotenziamento della lingua italiana». Questo ha portato Leso a interrogarsi sui «[...] lasciti molteplici e mimetizzati e perciò tanto più pericolosi che il fascismo ha affidato alla lingua italiana: in quale misura l'attuale banalizzazione linguistica riscontrabile in ampi settori del linguaggio politico, giornalistico e pubblicitario ha un suo aggancio diretto o indiretto con gli usi linguistici, con modalità discorsive instaurate o incoraggiate nel Ventennio?».

Fornire una risposta a questa domanda, dopo oltre trent'anni appare ancora difficile, poiché se da un lato un'autorevole linguista come Della Valle, in un recente contributo afferma che «a distanza di quasi settant'anni dalla fine del fascismo ci si può chiedere che cosa sia rimasto del tentativo di politica linguistica orchestrato dal regime. Poco, quasi nulla»³⁷, dall'altro, come si è visto, permangono nell'italiano contemporaneo ancora residui di un passato considerato ormai concluso che si manifestano sia nelle perplessità esposte sopra da Leso, sia da Dardano (1980: 43), secondo il quale «[...] gli eventi (anche importanti) della storia lasciano sempre un'impronta nella lingua. Quest'ultima [...] possiede una notevole inerzia: gli usi e le norme mutano in tempi lunghi in seguito a una prolungata esposizione a fenomeni sociali [...]». La posizione di Dardano è condivisibile,

³⁷ Per un approfondimento, si veda il seguente sito Internet: <http://www.accademiadellacrusca.it/it/tema-del-mese/valeria-valle> (data di ultimo accesso: 12 maggio 2016).

soprattutto se si pensa al contributo portato alla banalizzazione linguistica attraverso la copiosa produzione di parole, frasi fatte ed espressioni le quali, ancora presenti nei *corpora* osservati, sono difficilmente cancellabili con un «colpo di spugna». Un esempio in questo senso potrebbe essere rappresentato dalla nota espressione *italiani all'estero*³⁸, già accolta nella Ottava edizione postuma del vocabolario di Panzini del 1942 e così lapidariamente definita: «Sostituisce, col fascismo, la parola *emigranti*».

Le posizioni sopra citate forniranno nuovi spunti di analisi nel corso del settimo capitolo, dedicato alla recente comparsa delle «parole da salvare», le quali, tra i propositi dei lessicografi dello Zingarelli, vogliono essere una risposta alla banalizzazione linguistica appena citata.

Infine, una constatazione che è emersa nel corso della presente ricerca è che la polisemia, come nel casi di *film* e *rete* sopra esposte, rappresenta un ostacolo per la verifica dell'attendibilità delle accezioni di un'entrata. Ma è proprio nelle entrate polisemiche che si possono individuare le neosemie, che si creano seguendo «[...] quella infinita estendibilità del significato di ciascuna parola [...]» citata da De Mauro (2006a: 106). Sarà compito del quinto capitolo approfondire questo argomento.

2.4 Le parole del fascismo nello Zingarelli 2015

Lo scopo di questo paragrafo è presentare un insieme di parole e locuzioni che non sono state trattate nel corso del presente capitolo, o alle quali si è appena accennato e che rendono bene l'idea della loro penetrazione. Questi sono tratti dalle entrate del vocabolario di Panzini e registrate anche nello Zingarelli 2015. A questi, si aggiungono anche i risultati ottenuti dal quotidiano nazionale Corriere della Sera nel periodo compreso tra il 30 aprile 1970 e il 30 aprile 2015. La ragione della scelta delle date appena esposte risiede nel fatto

³⁸ Da una verifica attraverso il motore di ricerca Google sono stati ottenuti circa 523.000 risultati riguardanti l'espressione *italiani all'estero* (26 giugno 2016). Questa ricerca, come tutte quelle effettuate nella presente tesi, prevede l'inserimento dell'espressione da ricercare tra virgolette, unitamente alla selezione dei risultati ristretti alla sola lingua italiana.

che nel mese di aprile avviene la chiusura redazionale degli ultimi vocabolari Zingarelli. Tra le voci e le locuzioni presentate, ve ne saranno alcune alle quali si è già accennato nel presente capitolo.

Un altro fine del presente paragrafo è presentare una tabella che possa verificare la presenza di queste voci nella Settima edizione dello Zingarelli, pubblicata nel 1942, nella Decima edizione pubblicata nel 1970 (la quale introduce la ricerca riferita all'arco temporale compreso tra il 1970 e il 2015) e nell'Undicesima edizione del 1983, ristampata fino al 1993, anno che ha visto l'ingresso, con lo Zingarelli 1994, della Dodicesima edizione. Quest'ultima viene rappresentata nella tabella n. 9 dalla ristampa 2015 della stessa.

La seguente tabella viene suddivisa in base ai vocabolari presi in esame. Nella prima colonna vengono accolte le entrate del dizionario Moderno di Panzini, Ottava edizione postuma, con espliciti riferimenti a Mussolini o al regime fascista. Nella seconda colonna, si vuole verificare la presenza o meno della stessa entrata nel vocabolario Zingarelli, 1942. La terza, la quarta e la quinta colonna, riferite rispettivamente allo Zingarelli 1970, 1983 e 2015, accolgono le entrate riferite alle voci presenti nel dizionario di Panzini con le seguenti abbreviazioni:

- [acc. ug.] (accezione uguale);
- [acc. div.] (accezione diversa);
- [sign. ug.] (significato uguale);
- [sign. div.] (significato diverso);
- [acc. sim.] (accezione simile);
- [sign. sim.] (significato simile);
- [/] (significato o accezione assente).

L'ultima colonna è riferita infine ai risultati ottenuti da una ricerca condotta attraverso il corpus composto dall'archivio storico del quotidiano nazionale "Corriere della Sera" nel periodo sopracitato, limitatamente ai significati uguali offerti dallo Zingarelli 2015. Allo scopo di evitare ambiguità nei risultati, sono state escluse da questa ricerca le

entrate che presentano più significati, poiché non risulta possibile determinare quantitativamente le entrate ottenute dalla ricerca compiuta attraverso l'archivio storico del Corriere della Sera in riferimento ai significati delle entrate di nostro interesse.

Tabella n. 9: Confronto tra le entrate del dizionario di Panzini (1942) riferite esplicitamente al regime fascista e il rispettivo accoglimento nel vocabolario Zingarelli nelle edizioni 1942, 1970, 1983, 2015.

Voci tratte dal dizionario Panzini 1942	Zingarelli 1942	Zingarelli 1970	Zingarelli 1983	Zingarelli 2015	Corriere della Sera 1970-2015
adorabile	[acc. sim.]	[acc. sim.]	[acc. sim.]	[acc. sim.]	-
alza-bandiera	[/]	[sign. ug.]	[sign. ug.]	[sign. ug.]	549
ambulantato	[/]	[/]	[sign. ug.]	[sign. ug.]	176
asse	[/]	[/]	[acc. ug.]	[acc. ug.]	-
battaglia (per)	[acc. ug.]	[acc. ug.]	[acc. ug.]	[acc. ug.]	-
borghese	[acc. sim.]	[acc. sim.]	[acc. sim.]	[acc. sim.]	-
cambio della guardia	[/]	[acc. ug.]	[acc. ug.]	[acc. ug.]	3.649
camerata	[/]	[acc. ug.]	[acc. ug.]	[acc. ug.]	-
catapultare	[acc. ug.]	[acc. ug.]	[acc. ug.]	[acc. ug.]	2.490
cimice	[/]	[acc. ug.]	[acc. ug.]	[acc. ug.]	-
codice della strada	[/]	[acc. ug.]	[acc. ug.]	[acc. ug.]	4.462
colonie marine e montane	[/]	[acc. ug.]	[acc. ug.]	[acc. ug.]	175
coperchiare	[acc. div.]	[acc. div.]	[acc. div.]	[acc. div.]	1
defenestrare	[acc. sim.]	[acc. sim.]	[acc. sim.]	[acc. sim.]	2.175
dopolavoro	[sign. ug.]	[sign. sim.]	[sign. sim.]	[sign. sim.]	930
educazione fisica	[acc. ug.]	[acc. ug.]	[acc. ug.]	[acc. ug.]	2.941
evoluire	[/]	[sign. ug.]	[sign. ug.]	[sign. ug.]	72
Farnesina	[acc. sim.]	[/]	[/]	[acc. div.]	-
fascismo	[sign. sim.]	[acc. sim.]	[acc. sim.]	[acc. sim.]	22.940
fascista	[sign. ug.]	[acc. sim.]	[acc. sim.]	[acc. sim.]	30.903
fascistizzazione	[/]	[sign. ug.]	[sign. ug.]	[sign. ug.]	134
fiduciario	[sign. div.]	[sign. div.]	[sign. div.]	[sign. div.]	-
flitizzare	[/]	[/]	[/]	[/]	-
flitizzazione	[/]	[/]	[/]	[/]	-
gerarca	[/]	[acc. sim.]	[acc. sim.]	[acc. sim.]	3.190
gerarchia	[acc. sim.]	[acc. sim.]	[acc. sim.]	[acc. sim.]	-
governatore	[sign. ug.]	[acc. div.]	[acc. div.]	[acc. div.]	-

gregario	[acc. sim.]	[acc. sim.]	[acc. sim.]	[acc. sim.]	-
incassare	[acc. div.]	[acc. ug.]	[acc. ug.]	[acc. ug.]	-
italiani all'estero	[/]	[/]	[/]	[/]	2
Lucania	[acc. sim.]	[/]	[/]	[acc. sim.]	10.818
ludi cartacei	[/]	[sign. sim.]	[sign. sim.]	[sign. ug.]	15
podestà	[acc. ug.]	[acc. ug.]	[acc. ug.]	[acc. ug.]	3.829
ras	[acc. ug.]	[acc. div.]	[acc. div.]	[acc. ug.]	-
regime	[acc. ug.]	[acc. sim.]	[acc. sim.]	[acc. ug.]	-
Roma (marcia su)	[acc. ug.]	[acc. ug.]	[acc. ug.]	[acc. ug.]	0
ruralizzare	[sign. ug.]	[/]	[/]	[sign. sim.]	11
saluto romano	[acc. ug.]	[/]	[/]	[acc. ug.]	-
sansepolcrista	[/]	[sign. ug.]	[sign. ug.]	[sign. ug.]	29
seniore	[acc. ug.]	[sign. div.]	[sign. div.]	[acc. ug.]	-
sfasamento	[/]	[acc. sim.]	[acc. sim.]	[acc. ug.]	1.676
spadellare	[/]	[sign. ug.]	[sign. ug.]	[acc. ug.]	124
spugna (colpo di)	[acc. sim.]	[acc. ug.]	[acc. ug.]	[acc. ug.]	2.332
squadrisimo	[sign. sim.]	[sign. ug.]	[sign. ug.]	[sign. ug.]	771
squadrista	[/]	[sign. ug.]	[sign. ug.]	[sign. ug.]	1.371
stato	[sign. div.]	[sign. div.]	[sign. div.]	[sign. div.]	-
svuotare del contenuto	[/]	[acc. ug.]	[acc. ug.]	[acc. ug.]	0
targare	[/]	[sign. ug.]	[sign. ug.]	[sign. ug.]	8.157
terraticante	[sign. ug.]	[/]	[sign. ug.]	[sign. ug.]	0
totalitario	[/]	[acc. sim.]	[acc. sim.]	[acc. sim.]	5.505
urgenzare	[/]	[sign. ug.]	[sign. ug.]	[sign. ug.]	50
vaselinare	[/]	[/]	[/]	[/]	1
vivere pericolosamente	[/]	[acc. ug.]	[acc. ug.]	[acc. ug.]	141

Una prima considerazione sulla tabella n. 9 riguarda il confronto tra il vocabolario di Panzini e La Settima edizione dello Zingarelli, entrambi pubblicati nel 1942. Poiché il primo dichiara esplicitamente di accogliere le «parole che non si trovano negli altri dizionari», non sorprende la loro significativa differenza in termini di entrate accolte, pari a circa la metà nello Zingarelli 1942. Sono infatti 25 le voci accolte dallo Zingarelli 1942, rispetto alle 53 entrate accolte dal vocabolario di Panzini e inserite nella tabella.

Le entrate della prima colonna, vengono in molti casi registrate dalle successive edizioni dello Zingarelli con il medesimo significato, come dimostrato dai seguenti esempi:

alزابandiera, evolvere, fascistizzazione, sansepolcrista, squadristo, squadrista, targare, urgenzare. Lo stesso si può dire per le accezioni di parole che presentano più significati, come dimostrato dai seguenti esempi: *battaglia (per), cambio della guardia, spadellare, svuotare del contenuto, vivere pericolosamente*.

L'Undicesima edizione del 1983 dello Zingarelli evidenzia una prima volontà di recuperare significati ed accezioni non presenti nella Decima edizione del 1970, come evidenziato dagli esempi *ambulantato, asse, terraticante*, recupero che risulta più evidente nella ristampa 2015 della Dodicesima edizione. Alcuni esempi in questo senso, spesso presenti solo nel vocabolario di Panzini, sono: *Farnesina, Lucania, ruralizzare, ras, saluto romano, seniore, sfasamento*. Bisogna però aggiungere che nei primi due casi, Lo Zingarelli 2015 accoglie queste parole come voci enciclopediche e non del vocabolario, mentre le restanti edizioni prese in esame accolgono l'aggettivo *lucano*, non contemplato invece dal Panzini.

Tra le entrate presentate nella tabella n. 9 ve ne sono alcune che vengono accolte dallo Zingarelli 2015 con un esplicito riferimento al concluso regime fascista, senza tuttavia inserire il limite d'uso riferito alla storia (*stor.*), come si può osservare in *asse (2), camerata (2), cimice, fascismo, fascista, fascistizzazione, gerarca, Lucania, ludi cartacei, podestà (2), ras, regime, marcia su Roma, saluto romano, sansepolcrista*. L'unica entrata riferita al fascismo a presentare il limite d'uso riferito alla storia (*stor.*) è *seniore*. Questa parola, inoltre, nella colonna della tabella n. 9 riferita allo Zingarelli 2015, presenta la medesima accezione di quella contenuta nel Panzini, a differenza delle altre due edizioni, le quali presentano solamente l'accezione più antica, tralasciando quella riferita al regime fascista. Nonostante questa precisazione, riguardo a questa parola non è stato riscontrato alcun risultato con la ricerca condotta attraverso l'archivio storico del "Corriere della Sera". In realtà molte voci hanno fornito risultati interessanti. Con l'eccezione di *catapultare, defenestrare, fascismo, fascista, gerarca, Lucania, podestà, sfasamento, squadrista, targare* e *totalitario*, raramente si è oltrepassato il migliaio di riferimenti. Pochi, per pensare ad un corrente uso nell'arco di oltre quattro decenni, ma ovviamente accolti dallo Zingarelli 2015. Per quanto riguarda i risultati riferiti alle locuzioni, invece, nella ricerca riferita all'archivio del "Corriere della Sera", queste sono state inserite tra virgolette, allo

scopo di ottenere risultati il più possibile oggettivi. Anche in questo caso, con l'eccezione di *cambio della guardia*, *codice della strada*, *educazione fisica*, *colpo di spugna*, si è superato il migliaio di risultati. Rimane tuttavia l'ambiguità contenuta in *cambio della guardia*, in quanto si sarebbe voluto appurare quantitativamente la presenza dell'accezione riferita all'uso accolto dal Panzini: «Espressione fascista, dedotta dal linguaggio militare, per significare la successione di un gerarca ad altro gerarca del fascismo per volontà superiore» e all'uso figurato accolto dallo Zingarelli: «(fig.) avvicendamento di persone spec. al vertice di una gerarchia».

È interessante notare come, nonostante le entrate citate non presentino il limite d'uso riferito alla storia (*stor.*), vengano accolte dallo Zingarelli 2015 con il solo limite d'uso "spregiativo" (*spreg.*), come ad esempio *cimice*, *ludi cartacei*. Altre entrate, invece, presentano il limite d'uso "antonomasia" (*anton.*), come ad esempio *regime*, o "figurato", "letterario" (*fig., lett.*), come nel caso di *sfasamento*, o "figurato" (*fig.*), come nell'esempio *svuotare del contenuto*.

Durante la ricerca che ha portato alla realizzazione della tabella n. 9 sono state tralasciate le espressioni di Mussolini e più in generale quelle del fascismo che compaiono esclusivamente nel dizionario di Panzini, come ad es. *popolo (andare verso il)*, *tubo di stufa*, *colli fatali*.

In altri casi, si sono completamente persi i riferimenti al fascismo e oggi le parole che allora avevano specifici significati legati al regime in questione hanno oggi significati completamente diversi, come dimostrato dagli esempi *governatore*, *fiduciario*, *Stato*.

In altri casi ancora, invece, i significati intesi dal fascismo si possono ancora ritrovare nello Zingarelli 2015, senza però evidenziare un esplicito riferimento al passato regime. Si suppone, viste le date di attestazione degli esempi riportati: *autarchia* (1873), *gerarchia* (av. 1328), *gregario* (av. 1347), che si tratti di una sovrapposizione riferita allo stesso significato, estesa a periodi storici differenti.

Si può osservare, infine, come in alcuni casi si sia completamente perso il riferimento al regime fascista e a Mussolini, realizzando così una sorta di mimesi nell'italiano di oggi, sia per quanto riguarda i significati delle entrate presentate, come ad esempio *sfasamento*, *targare*, *terraticante*, *urgenzare*, come anche per le accezioni delle

stesse, come si può notare negli esempi *defenestrare*, *spadellare*, *totalitario*, *vivere pericolosamente*, accolti dallo Zingarelli 2015. Inoltre, entrate quali *spadellare*, *squadrismo*, *svuotare del contenuto*, hanno prodotto nel corso degli ultimi decenni dei nuovi significati, delle neosemie, argomento che verrà affrontato nel quinto capitolo. Si reputa che, come si è fatto per *seniore*, anche per tutte le altre parole nate durante il fascismo bisognerebbe estendere a queste il limite d'uso riferito alla storia, poiché si pensa che lo Zingarelli, in quanto dizionario dell'uso, debba anche far conoscere ai suoi fruitori se non l'origine delle parole, almeno un limite d'uso che possa richiamare un collegamento al regime fascista.

Concludendo, si può dunque affermare che tra le parole e le locuzioni mostrate in questo paragrafo, vi sono diversi esempi che provano la presenza di parole coniate durante il regime fascista e giunte inalterate sino allo Zingarelli 2015, nonostante le affermazioni di Della Valle, secondo la quale, poco o nulla è rimasto della politica linguistica orchestrata dal fascismo³⁹. Un altro aspetto che ha reso difficoltosa la ricerca nel *corpus* del "Corriere della Sera" è rappresentato dall'ambiguità delle entrate stesse, in quanto molte di queste sono portatrici di più accezioni, come nei casi rappresentati da *asse* e *cimice*, ma anche di significati estesi o figurati come dimostrato da *cambio della guardia* e *defenestrare*. Le entrate accolte dalla tabella n. 9 rappresentano infatti un importante aspetto, quello delle parole create o suggerite da Mussolini a Panzini e anche di quelle coniate dal regime fascista, le quali sono state per la maggior parte accolte nelle successive edizioni dello Zingarelli, fino alla ristampa 2015 della Dodicesima edizione. Un esempio in questo senso è rappresentato dall'entrata *spadellare*, suggerita da Mussolini a Panzini ed accolta ancora con il suo significato originario nello Zingarelli 2015. L'entrata in oggetto, nel corso delle successive edizioni di questo vocabolario, ha inoltre sviluppato diverse neosemie, le quali verranno illustrate nel paragrafo 4.5 del quarto capitolo.

³⁹ Per un approfondimento si veda il seguente sito Internet: <http://www.accademiadellacrusca.it/it/tema-del-mese/valeria-valle> (data di ultimo accesso: 12 luglio 2016).

2.5 I dizionari di neologismi dal dopoguerra ad oggi

Se oggi l'elemento coercitivo che vieta i forestierismi e controlla i neologismi è scomparso (Quarantotto 1987: VIII-IX) come anche i suoi sostenitori più accaniti quali ad esempio Monelli, autore del celebre "Barbaro dominio" del 1933 e ristampato fino al 1943⁴⁰, il quale, secondo Devoto (1935-1943: 8), rappresenterebbe bene il "purismo ingenuo", manifestato dall'autore in questione da successive ondate puristiche post-belliche. Celebre e degna di nota è la proposta di Monelli di sostituire a *minigonna* la parola *brevigonna*, allo scopo di evitare lo scomodo prefisso *mini-* (Satta 1977: 56) e il termine *fumigine* in luogo di *smog* (Satta 1977: 48).

Oltre alle iniziative di Monelli, a partire dal dopoguerra si può notare una copiosa produzione di pubblicazioni di dizionari di neologismi, nonostante la già citata affermazione di A. Raffaelli secondo la quale vi sarebbe la presenza di un clima di disattenzione legislativa che si protrae fino agli anni Ottanta a causa del «soffocante interventismo fascista in fatto di lingua»⁴¹.

Per osservare più dettagliatamente la produzione di dizionari di neologismi dal dopoguerra ad oggi, si è operata una suddivisione in due gruppi, illustrati di seguito. Il primo gruppo comprende i dizionari pubblicati tra il 1945 e il 1970, allo scopo di comprendere il periodo storico che parte dal dopoguerra e arriva all'anno che segna l'inizio dell'arco temporale oggetto della presente ricerca. Fanno invece parte del secondo gruppo i dizionari che sono compresi tra il 1970 e il 2015 e che sono quindi riferibili alla ricerca contenuta nella presente ricerca. Nei paragrafi seguenti verranno osservati i repertori citati, ma non verranno invece inclusi, per ragioni di coerenza con l'evoluzione dei dizionari di neologismi dal dopoguerra a oggi, i repertori di neologismi più settoriali come ad esempio quello compilato da Novelli e Urbani intitolato "*Dizionario della Seconda Repubblica*" e quello di Dell'Anna e Lala dal titolo "*Mi consenta un girotondo*" riguardanti esclusivamente i neologismi della politica.

⁴⁰ Nell'ultima edizione del citato volume di Monelli i forestierismi vietati ammontano a 650, rispetto ai 500 inclusi nell'edizione del 1933.

⁴¹ Raffaelli A. (2010: Ibidem).

Inoltre, a proposito della seguente esposizione sui repertori di neologismi, Dardano (1993: 337) afferma che «negli ultimi anni, in accordo con le tendenze della nuova didattica e in netto contrasto con quelle istanze di difesa della purezza linguistica affermate dal fascismo, sono apparsi sia dizionari (Zing. 1983; Devoto-Oli 1990) sia raccolte di neologismi del tutto privi di pregiudizi puristici, propensi anzi ad accogliere occasionalismi nati da mode effimere e già scomparsi dopo la registrazione lessicografica». Dardano, inoltre, solleva altre critiche riguardo i repertori di neologismi, affermando che «i repertori di neologismi sono per lo più fondati su criteri soggettivi e su basi documentarie piuttosto casuali (la raccolta dei dati non avviene su ampia scala; l'analisi comparativa dei dizionari muove soltanto i primi passi); in generale i neologismi sintattici sono privilegiati rispetto a quelli semantici: mancano per esempio. *polverone* "comportamento che mira a confondere la situazione" e *teorema* "dimostrazione capziosa"».

La critica mossa da Dardano sull'indiscriminata accettazione degli occasionalismi aiuta in questa sede a definire e anche ad anticipare alcuni parametri della presente ricerca, la quale si pone l'obiettivo di evidenziare i neologismi accolti dai vocabolari, in particolare dallo Zingarelli, nel confronto sincronico tra la Decima edizione del 1970 e la Ristampa della Dodicesima edizione del 2015. A questa ricerca, verranno affiancati alcuni repertori di neologismi⁴², atti a mitigare la citata soggettività attribuita ai repertori, anche se lo stesso Zingarelli dichiara a riguardo che «per i neologismi l'indicazione dell'anno ha spesso un valore puramente indicativo: in questo caso può accadere che la coscienza linguistica del lettore retrodati l'ingresso della forma anche sulla base di esperienze personali. In quest'occasione, l'anno indicato rappresenta quasi sempre (salvo casi particolari) il momento in cui il neologismo viene registrato da qualche dizionario di lingua, o specializzato o espressamente dedicato al censimento dei nuovi ingressi lessicali in italiano». Inoltre, riguardo all'attendibilità fornita dalla base documentaria citata da Dardano, alcuni dei repertori citati si basano su un *corpus* piuttosto ampio, come nel caso di quello curato da Adamo e Della Valle (2008b) per Treccani, il quale ricopre un arco temporale di dieci anni ed è basato sullo spoglio dei maggiori quotidiani nazionali, nei

⁴² Si veda a riguardo l'ottavo capitolo, che illustra le caratteristiche della ricerca e la conseguente realizzazione del lemmario consultabile in appendice e della relativa legenda, contenente anche l'elenco dei repertori di neologismi utilizzati.

quali, anche secondo Dardano (1993: 339) rappresentano una delle principali fonti di neologismi semantici, i quali nella ricerca in questione, risulteranno di particolare interesse, poiché rappresentano l'humus dal quale si originano le neosemie, secondo la definizione di De Mauro (2006a: 102).

2.5.1 I dizionari di neologismi dal dopoguerra al 1970

Tra i dizionari che meritano una menzione in questa sede si segnala quello compilato da Alberto Menarini nel 1951 intitolato "Profili di vita italiana nelle parole nuove", che rappresenta un collegamento con il trascorso regime fascista, capitolato solo pochi anni prima della sua pubblicazione. Lo stesso Menarini (1951: XVIII) afferma di includere i neologismi a partire dal 1943. In questo senso non sorprende la significativa presenza di voci riferite alla guerra e al regime appena concluso. Ne sono un esempio i termini *sciuscìa* (1943) e *repubblichino*, nato nel 1943 ma che continua secondo Menarini, anche dopo il 1945 conservando il medesimo significato di quello attestato nello Zingarelli 2015. Ma anche *sciacallo*, «triste regalo dell'ultima guerra, uno fra i tanti [...]. Nella lingua ha assunto da tempo i significati figurati di *saccheggiatore* [...]. Ma dalla fine del 1943 indica specialmente chi, approfittando del terrore e della distruzione causati dai bombardamenti aerei calava di notte sulle rovine onde far preda di tutto [...]

» (Menarini, 1951: 177). Anche questa accezione risulta accolta nello Zingarelli 2015 il quale, dal 1965 attesta anche il sostantivo maschile *sciacallaggio*. Un altro esempio di voce che dalla guerra ha esteso il suo significato è *dirottare*, che sempre secondo Menarini (1951: 56), ha avuto successo «[...] estendendosi alla vita civile» e risulta anche oggi inserita nello Zingarelli 2015. Oltre alle voci selezionate da questo autore, è interessante osservare il metodo utilizzato da Menarini, il quale nella selezione delle parole da includere ha tenuto in considerazione i neologismi criticati da Migliorini e da egli definiti come «mostriciattoli individuali malconati e che per fortuna non accennano ad attecchire» (Menarini 1951: XII). Questi esempi risultano di particolare interesse in quanto manifestano l'attenzione in Menarini ai cambiamenti e alle estensioni di significato di parole già esistenti, argomento

che verrà trattato nel capitolo quinto, dedicato alle neosemie. E nel suo repertorio sono incluse molte voci che risultano ancora attestate nello Zingarelli 2015, come ad esempio *postfazione* (1948), *quiz* (attestato nel 1948 nello Zingarelli 2015 e in Menarini un anno più tardi), *seggiovia* (1948).

Un repertorio di neologismi tra i più celebri è rappresentato dall'opera realizzata da Migliorini nel 1963 dal titolo "Parole nuove", che si pone come cronologicamente successivo al repertorio precedente. Bisogna infatti considerare che l'opera in questione rappresenta una raccolta delle appendici pubblicate per la prima volta all'interno del dizionario di Panzini nel 1942 e che si è poi ampliata nell'edizione del 1950 dello stesso dizionario passando dalle 118 pagine del 1942 alle 232 di quello del 1950, per giungere alla pubblicazione indipendente, quella del 1963, comprensiva di 326 pagine. L'importanza di quest'opera, oltre al fatto di essere stata compilata da Migliorini, risiede nella sua dimensione storica, che conferisce una continuità tra il 1942 e il 1963, essendo quest'ultima edizione un'integrazione di quelle precedenti. Tuttavia, le date di attestazione delle voci sono sporadiche e questo rende difficoltoso organizzarle ed osservarle operando una distinzione tra le entrate afferenti l'ultima edizione del 1963 e quelle ad essa precedenti.

All'opera di Migliorini segue cronologicamente quella di Vaccaro pubblicata nel 1966 con il titolo "Dizionario delle parole nuovissime e difficili", la quale raccoglie «8000 esempi tratti dai romanzi di autori italiani editi per la prima volta nell'anno 1965» che riporta, tra le altre, le voci *estraniazione*, *motivazionale*, *evidenziare*, *smog*, *spaghetтата*, attestate dallo Zingarelli 2015 rispettivamente nel 1965, 1958, 1960, 1955, 1950 e quindi prossime alla data stabilita dall'autore. Tuttavia, la scelta di basarsi sui romanzi non assicura un'attestazione certa delle voci selezionate in questo dizionario, come provato dai seguenti esempi, ai quali è stata affiancata tra parentesi la data di attestazione riportata dallo Zingarelli 2015: *melmoso* (av. 1698), *moralismo* (1913), *raptus* (1900), *retrattile* (1827) *snob* (1897), *snudare* (av. 1389), *spiattellare* (av. 1565), *squartare* (sec. XIII). Vaccaro, nella compilazione del suo dizionario dichiara di affidarsi più sugli esempi che sulle definizioni con lo scopo di «[...] fare il censimento delle parole nuovissime e difficili, e

questo censimento avrà la periodicità annuale»⁴³. Inoltre, proprio la manifesta volontà dell'autore di attenersi esclusivamente ai romanzi preclude l'inserimento di molte parole nuove nate in quegli anni e provenienti da altri ambiti, come ad esempio da quello della società e della vita comune, che offrono ad esempio *paparazzo* (1961). Tutti gli esempi seguenti si riferiscono invece solo all'anno 1965 e tutti sono attestati nello Zingarelli 2015⁴⁴: *antiorario*, *antirughe*, *antiurto*, *apribottiglie*, *autoconsumo*, *autosufficiente*, *cassettiera*, *dopopartita*, *gazzettistico*, *pappamolla*, *pubblicizzare*. Oppure si possono portare esempi provenienti dai diversi linguaggi settoriali, come *arboricolo*, *bioelettricità*, *cardiologo*, *demografo*, *elasticizzare*, *epocale*, *ergonomia*, *lessicologo*, *parastato*, *termocinetico*. Questa considerazione ha ancora più rilevanza se si considera che questo dizionario si connota come un “*supplemento annuale a tutti i vocabolari della lingua italiana*”, come dichiarato in copertina.

Un dizionario di neologismi che, a differenza di quello precedente, ha dimostrato una maggiore longevità è quello di Messina, dal titolo "Parole al vaglio"⁴⁵. Questo dizionario, infatti è stato stampato per la prima volta nel febbraio del 1954, pochi anni dopo quello di Menarini visto sopra. Ma nella versione analizzata in questa sede, la settima, pubblicata nel gennaio del 1970, l'autore annuncia una versione completamente rifatta⁴⁶. Come per il dizionario di Vaccaro, anche quello di Messina include 8.000 voci ma a differenza del precedente, l'autore stesso afferma che «ogni voce è scrupolosamente chiarita sul piano storico-etimologico, spesso con abbondanza di notizie (si veda per esempio *smog*) e con vari commenti o divagazioni cui non ho saputo sottrarmi e che spero mi verranno perdonati dal cortese Lettore» (Messina 1970: V). Nonostante le intenzioni, sono però sporadiche le date di attestazione inserite nel dizionario e se si volesse fare un confronto – non rappresentativo – con le 21 voci citate in precedenza a proposito dell'anno

⁴³ In base ad una ricerca, risulta che le pubblicazioni annuali di questo dizionario si sono concluse con l'edizione del 1968.

⁴⁴ L'edizione 2015 del vocabolario Zingarelli attesta solo per l'anno 1965 la presenza di 607 voci.

⁴⁵ Il presente dizionario è stato aggiornato fino al 1983. Per maggiori informazioni si veda il seguente sito Internet: <http://sol.unibo.it/SebinaOpac/Opac?action=search&thNomeDocumento=UBO1169032T> (data di ultimo accesso: 11 gennaio 2015).

⁴⁶ La motivazione, già presente nella prefazione alla sesta edizione del maggio del 1968, risiede nei danni causati dall'alluvione che nel 1966 aveva colpito lo stabilimento tipografico che ne avrebbe dovuto curare la stampa (Messina, 1970: V).

1965 inserite nello Zingarelli 2015, si vedrebbe che solamente *antirughe*, *autosufficiente*, *cardiologo* e *lessicologo* figurano tra quelle incluse da Messina. Inoltre, mancando le date di attestazione di numerose voci si possono osservare, tra queste, grandi differenze se confrontate con le date di attestazione offerte dallo Zingarelli 2015 (di seguito indicate tra parentesi), come si può notare nelle seguenti voci: *calzaturificio* (1905), *fotocopia* (1917), *garagista* (1926), *parastatale* (1923). Di conseguenza, risulta difficoltoso comprendere quali siano le voci più recenti, trattandosi della ristampa aggiornata nel 1970 della prima edizione pubblicata nel 1954.

Infine, tra le divagazioni citate dall'autore, risulta interessante osservare la soggettività del lessicografo di fronte a parole che oggi sono di uso comune, come *netturbino*, attestato da Messina nel 1953 e definito come «[...] voce semplicemente sconcia, degna di finire fra i rifiuti raccolti ogni giorno dai benemeriti spazzini» (Messina 1970: 363) e attestata dallo Zingarelli 2015 nel 1942, o l'aggettivo *stressante*, giudicato come «orribile neologismo» (Messina 1970: 532). Tra i neologismi inseriti da Messina ma poi usciti dall'uso si segnala *neologite*, «mania di coniare neologismi. Si usa in tono scherzoso od ironico» (Messina 1970: 362). Come si vedrà di seguito, questa «mania» si rivela ancora oggi viva, come dimostrato dai repertori presentati nel prossimo paragrafo.

2.5.2 I dizionari di neologismi dal 1970 al 2015

Il dizionario di Messina, "Parole al vaglio", che ha concluso il paragrafo precedente, si pone in realtà nel mezzo della tipologia creata per la presente esposizione, in quanto è stato pubblicato con diversi aggiornamenti fino al 1983 e per questa ragione è stato citato anche nel presente paragrafo. E a distanza di due anni dall'ultima pubblicazione di questo repertorio, nel luglio del 1985 Devoto e Oli realizzano "Le nuove parole. Aggiornamento al Dizionario della lingua italiana", quantitativamente molto inferiore se paragonato ad esempio con il dizionario precedente, ma molto importante per il fatto di rappresentare forse il primo repertorio di neologismi pubblicato come allegato di un dizionario dell'uso (fatta eccezione per quelli realizzati da Migliorini, pubblicati però come appendice

all'interno del dizionario di Panzini) e definito come «un impegno non indifferente che permette al dizionario di Devoto e di Oli di rimanere al passo con il trascorrere del tempo e di mantenere le sue caratteristiche di lessico-guida per qualunque tipo di utente [...]» (Devoto e Oli 1985: Prefazione). Se si osservano le prime parole nuove citate nella breve prefazione, si può notare anche in questo caso, fatte alcune eccezioni, una distanza cronologica significativa tra la pubblicazione in questione e le date poste tra parentesi di ogni voce, nello Zingarelli 2015: *aerobica* (1970), *applausometro* (1956), *bit* (1961), *bustometro* (1970), *computerizzare* (1969), *degrado* (1858), *disc-jockey* (1956), *ergonomia* (1965), *eurodeputato* (1980), *fantapolitica* (1963), *fast food* (1982), *gasarsi* (1963), *indicizzazione* (1963), *input* (1957)⁴⁷, *leasing* (1970), *macrobiotica* (1973) e si può notare che solamente due casi tra le voci presentate rientrano negli anni Ottanta.

L'elemento più rilevante che distingue questo aggiornamento dai dizionari precedenti finora osservati risiede nella presenza dell'etimologia di ogni entrata. Questo aspetto avvicina il supplemento in oggetto ai repertori di neologismi più recenti.

Il primo dizionario, tra quelli presi in esame, a porsi esplicitamente il problema della data di attestazione delle voci da inserire in un dizionario di neologismi è invece quello compilato da Cortellazzo e Cardinale dal titolo “Dizionario di parole nuove 1964-1984”, pubblicato nel 1986, al quale è seguita nel 1989 la seconda edizione, aumentata di circa 1000 voci, comprese tra il 1985 e il 1987 e intitolata “Dizionario di parole nuove 1964-1987”, dove gli autori affermano che «tra le giuste critiche, ci hanno fatto da più parti notare che non tutte le parole e locuzioni elencate sono realmente nuove, ma risalgono, talvolta, a decenni fa. È vero: non abbiamo, infatti, chiarito abbastanza che, essendo dichiaratamente il nostro repertorio la continuazione di quelli del Panzini e del Migliorini, abbiamo provveduto anche (sia pure in ristretta misura) a ovviare alle omissioni più evidenti dei nostri predecessori» (Cortellazzo e Cardinale 1989: VIII). E in aggiunta alle intenzioni degli autori, si possono osservare per tutte le voci una data di attestazione derivata da settimanali, da giornali quotidiani o da vocabolari dell'uso, come si può verificare osservando le voci *decisionismo* (Espresso), *decisionista* (Stampa), *deck*

⁴⁷ L'entrata *input* presenta, a differenza delle altre, più di un'attestazione, il che rende ambigua la data di attestazione.

(Zingarelli 1983), *declamato* (Grande Dizionario Enciclopedico Utet), *decodificabile* (Manifesto), *decodificare* (Zingarelli 1970) (Cortellazzo e Cardinale 1989: 73, 74).

Un breve contributo intitolato “Le nuove parole italiane”, uscito anch’esso nel 1986 e realizzato da Pittàno come allegato al giornale quotidiano Corriere della Sera, analizza diversi neologismi fornendo le descrizioni delle voci incluse, ma senza alcuna data di attestazione. Un elemento interessante è rappresentato dalla volontà dell’autore di raggruppare le voci attraverso i rispettivi prefissi e suffissi in gruppi di parole facenti riferimento al costume e alla società, come il *giornalese*, il *politichese*, l’*economese*, il *sindacalese*, il *modese*, ecc., ai quali fanno rispettivamente riferimento parole come *battutismo*, *lobbismo*, *migliorista*, *fashion victim*. Alcune di queste parole o voci ad esse prossime, risultano inserite e attestate nello Zingarelli 2015 con le seguenti date indicate tra parentesi: *battutista* (1980), *lobbismo* (1985), *migliorista* (1985), mentre non viene registrato *fashion victim*⁴⁸. La presente pubblicazione di Pittàno rappresenta sostanzialmente un’anticipazione di un repertorio più ampio che sarà pubblicato nel 1989 e intitolato “Passaparola”, in quanto quest’ultimo mantiene la medesima impostazione del precedente, ma senza la suddivisione in gruppi citata sopra.

La produzione di dizionari di neologismi durante gli anni Ottanta vede un deciso aumento rispetto a quella realizzata negli anni Settanta ed è con il "Dizionario del nuovo italiano" di Quarantotto, pubblicato nel 1987, che si nota una proporzionale attenzione sia ai neologismi sintattici che a quelli semantici e soprattutto ai nuovi significanti e significati dei termini inseriti. La scelta di Quarantotto di offrire con il suo dizionario un periodo di osservazione molto ampio (1945-1987) si giustifica con la volontà di sottolineare la rottura con la seconda guerra mondiale, il regime fascista e la sua politica linguistica. Allo stesso tempo muove alcune critiche a Migliorini e a Cortellazzo e Cardinale perché questi non avevano tenuto in considerazione nei loro dizionari l’anno 1945 come punto di partenza,

⁴⁸ È interessante notare come *fashion victim* sia assente nello Zingarelli 2015, in Adamo e Della Valle (2003) e anche in Treccani (2008), mentre risulta attestato nel repertorio on line della Treccani attraverso una fonte del 2004 e disponibile all'interno del seguente sito Internet: http://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/neologismi/searchNeologismi.jsp?lettera=F&pathFile=/sites/default/BancaDati/Osservatorio_della_Lingua_Italiana/OSSERVATORIO_DELLA_LINGUA_ITALIANA_ND_012257.xml&lettera=F (data di ultimo accesso: 11 gennaio 2015).

visto che per l'autore in questione «il “nuovo” incomincia a nascere proprio nel 1945» (Quarantotto 1987: VIII). Oltre alla vastità dell'opera, la più ampia finora realizzata dal punto di vista dell'arco temporale osservato⁴⁹, va sottolineata la cura per le attestazioni, basate su esempi d'uso tratti da un *corpus* molto eterogeneo, rappresentato da giornali quotidiani e periodici, radio, televisione, cinema, libri di poesia, narrativa e saggistica, atti parlamentari, pubblicità, fumetti, ecc. (Quarantotto 1987: IX), le quali in alcuni casi compaiono cronologicamente anche molte volte come ad esempio nei casi di *maggiorata*, dove gli esempi d'uso attestati riguardano un periodo compreso tra il 1952 e il 1987, o *movimento*, con attestazioni comprese tra il 1968 e il 1987, o ancora *qualunquismo*, che attesta esempi d'uso compresi tra il 1945 e il 1984. Nonostante le critiche al *Dizionario di parole nuove* di Cortellazzo e Cardinale, il dizionario di Quarantotto rappresenta per l'accuratezza nell'impostazione delle entrate probabilmente il repertorio di neologismi ad esso più vicino.

Si è affermato sopra che gli anni Ottanta hanno visto un incremento della produzione di dizionari di neologismi rispetto al decennio precedente. Una significativa prova è rappresentata dall'insolito repertorio dello scrittore Vassalli denominato “Il neoitaliano, Le parole degli anni Ottanta”, pubblicato da Zanichelli nel 1989, nel quale emerge l'insofferenza e il desiderio di critica dell'autore verso le parole che rappresentano quelli che vengono ossessivamente ripetuti e citati come «i banali anni Ottanta» (Vassalli 1989: 2).

Nell'anno successivo viene pubblicato sempre da Zanichelli il dizionario di Lurati intitolato “3000 parole nuove. La neologia negli anni 1980-1990”, nel quale l'autore seleziona un arco temporale compreso tra il 1984 e il 1989, utilizzando come *corpus* diversi giornali quotidiani, settimanali e mensili, oltre a diversi saggi e dizionari, alcuni dei quali riguardanti i neologismi e citati nella presente tesi⁵⁰. Il risultato è un repertorio che dichiaratamente non include le voci già attestate nello Zingarelli⁵¹ e che si basa sulle voci riportate dalle fonti sopra citate. Lurati, inoltre, aggiunge che «le attestazioni rappresentano

⁴⁹ Il volume di Quarantotto, dal punto di vista quantitativo, condivide invece il medesimo volume di 8000 voci, al pari di quello di Messina, "Parole al vaglio", precedentemente citato.

⁵⁰ Per approfondimenti si veda «l'elenco delle fonti ricorrenti» (Lurati, 1990: IX).

⁵¹ Il riferimento è rivolto allo Zingarelli 1983, ristampa 1988.

la prima apparizione solo in pochi casi. In questo senso la data è un'indicazione provvisoria, suscettibile di retrodatazione» (Lurati 1990: VI). Inoltre, nonostante si tratti di un dizionario che osserva un arco di tempo relativamente breve, esiste, come nel dizionario di Quarantotto, un'analogia attenzione alla cronologia delle attestazioni presenti nelle singole voci, che non di rado esulano dal periodo dichiarato, come si può osservare nei seguenti esempi, seguite dalle date inserite in questo dizionario: *corsari* (1980), *intrippato* (1980), *culturologia* (1983), *golpe bianco* (1990). Come si osserverà di seguito, gli anni Ottanta non rappresentano il culmine della produzione di dizionari di neologismi. Infatti, nello stesso anno della comparsa del dizionario di Lurati viene pubblicato un altro interessante repertorio, realizzato da Forconi e intitolato "Dizionario delle nuove parole italiane", che anch'esso si caratterizza per la presenza delle date di attestazione provenienti dai giornali quotidiani, ma a questa si aggiunge una suddivisione in base ai prefissi e ai suffissi più frequenti nel periodo analizzato, definito «[...] dalla fine dell'87 alla prima metà del '90» (Forconi 1990: 10). Un caratteristica in questo dizionario che risulta di particolare interesse è rappresentata dalla raccolta di voci denominata «Stesse voci, altri sensi» (Forconi 1990: 207-218) la quale evidenzia la presenza di voci che mutano il loro significato rispetto a quello attestato e che si può finora considerare come il primo repertorio di neosemie realizzato tra quelli presi in esame, prima che la sua definizione venga coniata, nel 2006, da De Mauro.

Un'altra opera, rilevante per il fatto di riferirsi anch'essa alla prima metà degli anni Novanta è rappresentata da "Parole degli anni Novanta", di Bencini e Citeresi, i quali, nonostante abbiano preso in considerazione un periodo molto breve, che «[...] va dall'inizio del 1990 al marzo del 1992» (Bencini e Citeresi 1992: V), hanno incluso in questo dizionario ben 5000 entrate, includendo le voci che non compaiono nei dizionari dell'uso, le voci regionali che sono entrate nei giornali quotidiani nazionali, le nuove locuzioni (italiane e straniere) osservando una particolare attenzione ai prefissi e ai suffissi maggiormente in uso, ma soprattutto è importante sottolineare la volontà di segnalare e definire le voci che presentano accezioni diverse di vocaboli già esistenti. Questo dizionario rappresenta quindi un'altra fonte per l'analisi della neosemia dei primi anni Novanta.

Nell'anno successivo inizia la serie di pubblicazioni intitolate "Annali del Lessico Contemporaneo Italiano" a cura di M. Cortellazzo, che continuerà fino all'edizione 1997. In queste pubblicazioni⁵² l'autore si pone l'obiettivo di includere solamente le parole che «mostrano in sé le premesse per potersi consolidare (il che per noi significa averle riscontrate in almeno due fonti diverse, meglio se distanziate nel tempo» (Cortellazzo 1996: 8). Per ottenere questo risultato, Cortellazzo e i suoi collaboratori si sono basati su un *corpus* composto sia da giornali, romanzi e saggi, ma anche dagli ascolti di radio e televisione e i criteri adottati per l'inclusione dei neologismi in queste pubblicazioni sono rappresentati dall'assenza degli stessi sia nei dizionari dell'uso che nelle precedenti pubblicazioni di neologismi, ma anche dal fatto di rientrare tra i forestierismi, o ancora della presenza di nuovi significati di parole già esistenti.

Come nei casi precedentemente citati, anche Cortellazzo rientra tra le pubblicazioni di neologismi attente alle neosemie. Il repertorio del 1995 include oltre 150 entrate, analogamente a quello precedente (Cortellazzo 1996: 11), con la differenza rappresentata dal passaggio da una pubblicazione biennale (quella del 1993-1994) a una annuale, dal 1995 in avanti. Quello che caratterizza queste pubblicazioni, oltre al loro carattere di sincronia breve, è anche l'invito da parte dell'autore ai lettori a partecipare alla compilazione delle successive edizioni attraverso una scheda posta al termine del volume, con la quale possono segnalare alla redazione le nuove parole da loro individuate. È molto importante segnalare questa iniziativa, la quale rappresenta il primo approccio pionieristicamente interattivo nel coinvolgimento del lettore, concepito all'alba della diffusione di Internet e che oggi, seppure in forma diversa, risulta consolidato nel sito della Treccani dedicato ai neologismi⁵³. Proprio a proposito di Internet, nel presente volume per la prima volta «[...] fa il suo ingresso il lessico legato alle reti telematiche». (Cortellazzo 1996: 15). L'edizione del 1996, denota secondo l'autore «un anno più povero di neologismi rispetto agli anni precedenti» e viene definito come «[...] un anno per così dire normale, un

⁵² I riferimenti alle presenti pubblicazioni a cura di M. Cortellazzo si riferiscono alle edizioni 1995 e 1996.

⁵³ Per prendere visione delle pagine della Treccani dedicate al repertorio dei neologismi, si veda il seguente sito Internet: http://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/neologismi/searchNeologismi.jsp (data di ultimo accesso: 11 gennaio 2015).

anno di assestamento» (Cortellazzo 1997: 7-9). A questo proposito si segnala la disponibilità della consultazione su Internet di tutto il lemmario finora pubblicato⁵⁴.

Se si oltrepassano i pochi anni rimanenti che segnano il passaggio al nuovo millennio, il primo dizionario di sinonimi ad essere pubblicato nel 2001 è quello compilato da Quarantotto e intitolato “Dizionario delle parole nuovissime”, il quale prevede un arco di tempo compreso tra il 1989 e il 2001, giustificando la scelta di iniziare la sua ricerca partendo da un anno che ha visto numerosi cambiamenti nella storia, nella politica, nella biologia, nella tecnologia, nella società e quindi anche nella lingua. Inoltre, Quarantotto dedica attenzione anche alle parole composte e ai suffissi e ai prefissi ritenuti maggiormente produttivi nel periodo selezionato, oltre a presentare l’inserimento delle date di attestazione delle voci selezionate, tratte da giornali quotidiani, romanzi, saggi, radio e televisione. Con questo breve dizionario, Quarantotto ha coerentemente mantenuto un filo conduttore con la sua pubblicazione precedente, stabilendo come data di inizio, sia in questo caso come in quello precedente, una data dal grande valore simbolico.

Un altro dizionario che si pone, come dichiarato nel titolo, “a cavallo del millennio” è quello compilato da Adamo e Della Valle, pubblicato nel 2003 dal titolo “Neologismi quotidiani. Un dizionario a cavallo del millennio 1998-2003”. Si tratta del dizionario di neologismi più curato tra quelli realizzati al tempo, se confrontato con i precedenti, dato che ogni voce «[...] riporta: l’entrata, l’indicazione di eventuali varianti grafiche, la categoria grammaticale, la definizione, i contesti d’uso con l’indicazione delle loro fonti e dei settori tematici dei diversi quotidiani. Seguono le notazioni dell’analisi tipologico-strutturale della neoformazione e i suoi elementi formanti [...]» (Adamo e Della Valle 2003: XXIII). Si tratta infatti di un dizionario che prevede come *corpus* esclusivamente i giornali quotidiani e che tra gli aspetti maggiormente rilevanti in questa sede risalta l’attenzione degli autori verso i neologismi semantici, in particolare quelli ottenuti attraverso lo slittamento di significato e di conseguenza assimilabile alla neosemia osservata nella presente ricerca.

⁵⁴ Il sito internet citato è ad oggi ancora consultabile e contiene i neologismi individuati dall’ALCI, Annali del Lessico Contemporaneo Italiano, curato da M. Cortellazzo nel periodo 1993-1996. Il lemmario è disponibile al seguente sito Internet: <http://www.maldura.unipd.it/alci/> (data di ultimo accesso: 15 gennaio 2015).

Alcuni anni più tardi, Adamo e Della Valle compilano un altro dizionario, denominato “2006 parole nuove. Un dizionario di neologismi dai giornali” che viene pubblicato nel 2005. I due autori con questo dizionario si propongono di «[...] presentare un materiale documentario idoneo a verificare il reale attecchimento nell’uso e la vitalità nel tempo delle neoformazioni registrate» (Adamo e Della Valle 2005: VIII) e analogamente al precedente, pone attenzione agli slittamenti di significato, corrispondenti alla neosemia oggetto della presente ricerca e che verrà trattata all'interno del quinto capitolo.

Nello stesso anno viene pubblicato anche “Le parole dell’Italia che cambia”, repertorio realizzato da Bencini e Manetti i quali, riconoscendo nel dizionario lo strumento che accoglie o rifiuta le parole nuove, includono nel loro volume molte parole significative dei diversi periodi storici osservati, alcuni di questi anch’essi “a cavallo del nuovo millennio” e altri invece più remoti, ma caratterizzati da parole chiave rimaste attestate nei dizionari. In alcuni casi anche Bencini e Manetti includono un riferimento alla neosemia, in quanto affermano che «la compresenza del punto di vista linguistico e di quello storico-sociale ha orientato la scelta delle parole attestate, scelta motivata non soltanto dalla loro novità o eccentricità, ma anche, in alcuni casi, dalla loro capacità di durare nel tempo, ampliando o adattando il proprio significato a scenari e contesti radicalmente diversi da quelli originari [...]» (Bencini e Manetti 2005: “prefazione”).

L’ultima tra le pubblicazioni citate in questa sede, infine, è rappresentata da “Neologismi. Parole nuove dai giornali” pubblicata dall’Istituto della Enciclopedia italiana Treccani nel 2008, in collaborazione con l’Istituto per il lessico intellettuale europeo e la storia delle idee del Cnr e che vede come coordinatori scientifici Adamo e Della Valle. Quest’opera, come quella precedentemente realizzata dagli autori in questione, include esclusivamente i neologismi presenti nei quotidiani selezionati tra il 1998 e il 2008. E analogamente alla loro pubblicazione precedente, ogni neologismo presenta diversi esempi d’uso; al termine della descrizione viene data la sua analisi linguistica e tipologica, mettendo in risalto gli elementi lessicali che lo compongono. La scelta di utilizzare come *corpus* i giornali quotidiani ha consentito agli autori di filtrare gli ambiti dove le parole nuove si sono sviluppate, come l’economia, la società, la cultura, la tecnologia, la scienza lo sport, la politica, la cronaca e lo spettacolo. Questo repertorio, distribuito

approssimativamente nell'arco di tempo di un decennio, consente l'osservazione sincronica di oltre 4.163 voci, le quali presentano in alcuni casi esempi d'uso cronologicamente anche molto distanti tra loro, come nel caso di *flessibilizzare*, attestato sia nel 2000 che nel 2007, *gollazzo*, presente sia nel 1998 che nel 2006, oppure *maxisanatoria*, attestato sia nel 1999 che nel 2008.

Se le pubblicazioni di repertori sui neologismi giungono fino al 2008, il sito Internet dell'Onli (Osservatorio neologico della lingua italiana), coordinato da Adamo e Della Valle, comprende un repertorio che consta di 2.507 entrate e include come data di ultimo aggiornamento il 21 maggio 2014⁵⁵. Tra le sue fonti, accoglie anche il repertorio della Treccani appena citato. Inoltre, al repertorio dell'Onli va aggiunto anche quello offerto dalla Treccani⁵⁶ la quale rende disponibile nel suo sito a partire dal 2005 una sezione dedicata ai neologismi, che offre la possibilità di contribuire al repertorio consultabile online, fornendo segnalazioni di nuove parole che non sono ancora state incluse nel repertorio stesso. L'iniziativa della Treccani, che ha interpretato nel migliore dei modi l'idea concepita da Cortellazzo nel 1996 e citata in precedenza, migliora quest'ultima, perché è in grado di offrire un aggiornamento settimanale del suo repertorio.

Dalla presentazione dei repertori di neologismi sopracitati, per esigenze di economicità e di necessità di operare scelte tra dizionari accomunati dal medesimo periodo di osservazione è stata fatta una selezione tra questi, anche allo scopo di rendere maggiormente interpretabile il lemmario disponibile in appendice alla presente tesi. All'interno del paragrafo 8.2.5 si possono osservare i repertori selezionati attraverso una spiegazione ragionata, dove vengono illustrate le motivazioni che hanno giustificato e orientato la ricerca riguardante il confronto sincronico tra i vocabolari Zingarelli 1970 e Zingarelli 2015.

⁵⁵ Per la consultazione dell'Osservatorio neologico della lingua italiana si rimanda al seguente sito Internet: <http://www.iliesi.cnr.it/ONLI/indice.php> (data di ultimo accesso: 16 gennaio 2015).

⁵⁶ Per la consultazione si rimanda al seguente sito Internet: http://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/neologismi/searchNeologismi.jsp (data di ultimo accesso: 16 gennaio 2015).

2.6 Il Consiglio Superiore della lingua italiana e la valorizzazione del patrimonio linguistico nazionale

La comparsa e l'attestazione di numerosi neologismi, entrati a far parte del vocabolario⁵⁷ anche sotto forma di prestiti da altre lingue, testimoniata anche dalla copiosa produzione di repertori presentata nei paragrafi precedenti, apre nuovamente e a distanza di alcuni decenni la questione della "protezione della lingua italiana", alla quale l'Italia era avvezza durante il regime fascista. Questo, in realtà, non rappresenta il primo precedente nella volontà di creare una sorta di controllo normativo sulla lingua italiana. Infatti, si potrebbe risalire a Cesarotti, il quale già alla fine del Settecento aveva teorizzato che «la lingua è della nazione» e proponeva di istituire, al posto della Crusca, un Consiglio nazionale della lingua con lo scopo di realizzare studi etimologici e filologico-linguistici con il fine di rinnovare i criteri lessicografici, dedicando attenzione al lessico tecnico delle arti, dei mestieri e delle scienze. Questo percorso avrebbe portato anche alle parole di uso regionale, dove il Consiglio, avrebbe creato un patrimonio lessicale che sarebbe poi stato confrontato con quello dei vocabolari delle altre nazioni. Questa posizione, definita “europeista” da Marazzini (2004: 156-161), avrebbe poi portato alla compilazione di un vocabolario, ma questa idea non ebbe alcun seguito.

Quanto appena espresso sembrerebbe fare di Cesarotti un precursore delle tendenze in atto in questi ultimi anni, se si prendono in considerazione alcune analogie con la proposta per l'istituzione del Consiglio Superiore della lingua italiana (da questo punto in poi: CSLI), la quale ha fatto la sua prima comparsa sotto forma di disegno di legge presentato dal senatore di Forza Italia⁵⁸ Andrea Pastore nel 2001, giustificata anche

⁵⁷ Il riferimento è alla seconda accezione di *vocabolario* fornita dallo Zingarelli: «insieme dei vocaboli propri di una lingua, di un autore, di un singolo individuo, di un gruppo, di una scuola, di un'epoca e sim.». Tuttavia, in questo caso, il riferimento è significativo in quanto il vocabolario Zingarelli è inteso come *corpus* della presente ricerca, in particolare per le entrate accolte dal lemmario contenuto in appendice.

⁵⁸ L'appartenenza del senatore Pastore al partito Forza Italia potrebbe rappresentare, in questo contesto, l'occasione per dimostrare l'uso della neosemia riferita all'entrata *azzurro*. Questa entrata, inclusa nel lemmario comprensivo dello spoglio delle lettere A, B, E ed N e realizzato attraverso un'analisi comparativa tra la Decima edizione 1970 e la ristampa 2015 della Dodicesima edizione del vocabolario Zingarelli, evidenzia che la sua terza accezione, «detto di aderente al movimento politico Forza Italia» potrebbe essere riferita al senatore in oggetto e lo si potrebbe pertanto definire «senatore azzurro».

dall'esempio fornito da altri Paesi⁵⁹. È importante aggiungere che all'interno della Costituzione della Repubblica Italiana non vi sono riferimenti espliciti alla lingua italiana e che bisognerà attendere la legge 482/15 dicembre 1999 intitolata "Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche" volta alla salvaguardia delle minoranze di albanesi, catalani, delle comunità germaniche, greche, slovene, croate, francesi, franco-provenzali, friulane, ladine, occitane e sarde, per includere i seguenti commi inclusi nel primo articolo: "La lingua ufficiale della Repubblica è l'italiano"⁶⁰ e "La Repubblica, che valorizza il patrimonio linguistico e culturale della lingua italiana, promuove altresì la valorizzazione delle lingue e delle culture tutelate dalla presente legge". Secondo Marazzini (2013: 267) la costituzione italiana del 1948 non aveva sentito la necessità di occuparsi della tutela della lingua italiana, in quanto «[...] il prestigio sovradialettale e internazionale dell'italiano aveva una forza così evidente da rendere superflua ogni precisazione».

Le motivazioni che hanno portato alla concezione del CSLI si possono allora comprendere in base a queste premesse e riassumere nella volontà di intendere la lingua come un bene sociale da tutelare che «che va difeso dall'infiltrazione di tutte quelle espressioni incongrue e disorientanti per i più, che non provengono unicamente dall'adozione indiscriminata di parole straniere, ma anche da neologismi incomprensibili ed accentuazioni vernacolari», ma soprattutto per la «“sindrome di smarrimento” che colpisce

⁵⁹ Il riferimento è alla Spagna, dove la Real Academia Española de la Lengua in una sua norma statutaria si prefigge la tutela dell'unità della lingua. Per maggiori informazioni si veda il seguente sito Internet: <http://www.cgil.it/archivio/internazionale/Tematiche/ItalianiEestero/CGIE/Leggiincorsodiapprovazione/DDL993IstituzioneConsiglioSuperioreLinguaItaliana.pdf> (data di ultimo accesso: 28 febbraio 2014). Oltre alla Spagna, anche altri Paesi, come l'Ungheria, già dal 2000 si sono occupati della tutela delle rispettive lingue. Si veda a riguardo il presente sito Internet: <http://www.italianisticaonline.it/2006/serianni-lido/> (data di ultimo accesso: 28 febbraio 2014). La Svezia, invece, già dal 1944 ha istituito il Consiglio della lingua svedese, mentre in Norvegia, nel 1975 è nato il Centro di cooperazione per la tutela delle lingue nordiche. Si veda a riguardo la proposta di legge per l'istituzione del Consiglio superiore della lingua italiana riportata nel seguente sito Internet: <http://parlamento16.openpolis.it/atto/documento/id/37802> (data di ultimo accesso: 28 febbraio 2014). Non ultima, la Francia, la quale dopo il 1966 aveva istituito un consiglio presieduto dal Primo ministro e un Servizio amministrativo incaricato di coordinare e di seguire l'applicazione delle misure adottate dal governo. Dal 1989, invece, è stato istituito il Consiglio superiore della lingua francese. (Quemada, 2003:14).

⁶⁰ L'articolo citato, che ha provocato non poche discussioni dopo la sua approvazione, come afferma Marazzini (2013:266), contiene nel suo testo originale un errore, rappresentato dall'uso dell'accento acuto «é» in luogo dell'accento grave «è». Curiosamente, si trovano errori in una legge volta alla valorizzazione del patrimonio linguistico e culturale dell'Italia.

i destinatari di certe disposizioni giuridiche e amministrative a causa della loro formulazione nebulosa e contorta, che oltretutto ne impedisce anche una corretta applicazione. È una sindrome di cui dovrebbero tener conto politici e giuristi per recuperare l'attenzione di quell'italiano "smarrito" per il quale oggi risulta difficile anche aprire un giornale. Gli stessi telegiornali, che in Gran Bretagna sono stati uno dei mezzi di diffusione dello standard nazionale, il cosiddetto BBC English, sono divenuti nell'ultimo decennio il veicolo di un uso asfittico, frettoloso e non di rado distorto della lingua»⁶¹.

Forse questa "sindrome di smarrimento" si può collegare con la necessità di tutelare la propria identità linguistica come nel caso delle motivazioni suggerite dai presupposti delle «parole da salvare»⁶², se consideriamo che la natura di questa categoria la avvicina al recupero del nostro patrimonio linguistico, culturale, letterario e poetico, confrontato (o meglio affiancato e progressivamente sostituito) a quello offerto dai media dominanti (televisione, Internet) che tendono a livellare e a semplificare progressivamente il lessico a disposizione dei parlanti. L'attenzione che la politica ha dedicato al fenomeno della difesa della lingua la si può riscontrare anche nell'iniziativa "La Bella lingua" promossa nel 2000 dall'allora Presidente della Camera dei Deputati Luciano Violante, come affermato da Massimo Arcangeli⁶³.

La risposta concreta a questa "sindrome di smarrimento", secondo la proposta per l'istituzione del CSLI, si concretizza in alcuni obiettivi e finalità che corrispondono, ad esempio, ad un modello di lingua nel quale tutti i parlanti si possano riconoscere; alla semplificazione del linguaggio della burocrazia⁶⁴; alla valorizzazione dell'italiano nel mondo e alla valorizzazione dei dialetti⁶⁵. Esistono poi altri due aspetti di particolare

⁶¹ Si veda a riguardo il seguente sito Internet contenente la proposta per l'istituzione del Consiglio Superiore della lingua italiana:
<http://www.cgil.it/archivio/internazionale/Tematiche/ItalianiEestero/CGIE/Leggiincorsodiapprovazione/DDL993IstituzioneConsiglioSuperioreLinguaItaliana.pdf> (data di ultimo accesso: 28 febbraio 2014).

⁶² La categoria delle «parole da salvare» verrà approfondita all'interno del settimo capitolo della presente tesi.

⁶³ Per approfondimenti, si veda il seguente sito Internet:
<http://disvastigo.esperanto.it/index.php/approfondimenti-mainmenu-70/1288-a236-il-consiglio-superiore-della-lingua-italiana-le-ragioni-del-si-e-quelle-del-no> (data di ultimo accesso: 28 febbraio 2014).

⁶⁴ Nel vocabolario Zingarelli 2014 la voce *burocratese* descrive in modo ironico il linguaggio e lo stile utilizzato dai burocrati.

⁶⁵ La volontà di tutela dei dialetti rappresenta una significativa differenza rispetto agli intenti dell R.A.I., depositaria della «difesa dell'italianità» (Raffaelli, 2010: 16).

importanza in questa sede, rappresentati dalla volontà di compilare un dizionario dell'uso, «da aggiornare costantemente» e dal favorire l'uso della «buona lingua».

Di fronte a questi obiettivi contenuti nella prima proposta del 2001, Luca Serianni, alcuni anni più tardi, fa notare l'assenza (tra gli altri obiettivi dichiarati) del punto riguardante la compilazione di un dizionario dell'uso da mantenere in costante aggiornamento⁶⁶. Questa mancanza è stata giustificata dalla proposta di emendamenti presentati dall'Accademia della Crusca e dall'ASLI, l'Associazione per la Storia della Lingua Italiana, rappresentate dai rispettivi presidenti, Francesco Sabatini e Rita Librandi⁶⁷. In questa proposta, si punta alla necessità di sostituire la compilazione di un vocabolario “di Stato” o alla realizzazione di divieti di natura legislativa riferiti all'uso della lingua con la creazione di condizioni che possano favorire lo sviluppo «dei principali attivatori e regolatori dell'uso», che si possono individuare nel potenziamento della ricerca di base riferita all'ambito della linguistica italiana (l'obiettivo, condivisibile e ambizioso, non è esente da esempi che hanno portato ad una divergenza di opinioni anche nella stessa Accademia della Crusca, come dimostrato dal caso della formazione del plurale della valuta dell'Unione Europea, l'euro⁶⁸); in un miglioramento della formazione professionale degli

⁶⁶ Oltre ad un dizionario dell'uso, la proposta di legge in questione (la 993) suggeriva anche la realizzazione di una grammatica “ufficiale” della lingua italiana.

⁶⁷ Francesco Sabatini ricopre il ruolo di presidente onorario dell'Accademia della Crusca dal maggio 2008, mentre Rita Librandi è l'attuale presidente dell'ASLI. Per maggiori informazioni si invita alla consultazione dei seguenti siti Internet: <http://www.accademiadellacrusca.it/it/laccademia/organizzazione/presidenti-dellaccademia/francesco-sabatini> e <http://www.storiadellalinguaitaliana.it/> (data di ultimo accesso: 28 febbraio 2014).

Per un approfondimento sugli emendamenti presentati, si veda il seguente sito internet: http://www.glottologia.org/wp-content/uploads/2011/10/EMENDAMENTI_CRUSCA_ASLI.pdf (data di ultimo accesso: 28 febbraio 2014).

⁶⁸ In riferimento alla norma e all'uso, un concreto esempio, nato dall'emergenza creatasi dall'ingresso di una nuova valuta nel sistema economico italiano e quasi cronologicamente coincidente con la proposta per l'istituzione del CSLI è rappresentata dalla compresenza nell'uso delle voci *euro* – *euri* riferite al plurale di questa moneta. La prima proposta per l'istituzione del CSLI è avvenuta il 21 dicembre 2001, mentre la nuova moneta, ha iniziato a circolare fisicamente in Italia dal 1° gennaio 2002 (anche se era stata virtualmente adottata già dal 1° gennaio 1999). A questo proposito, nel 2002, il presidente dell'Accademia della Crusca, il prof. Francesco Sabatini, «si è pronunciato in proposito nel numero 23 della rivista *La Crusca per voi* e la motivazione più forte che ha portato in difesa dell'invariabilità della parola *euro* è stata che questa è "una parola dotata di una sua particolare fisionomia, portatrice di una semantica che quasi la isola nel contesto morfosintattico... la prima parola di una lingua europea non nazionale"». Nello stesso articolo, però, Raffaella Setti, membro della Redazione Consulenza linguistica dell'Accademia della Crusca, è più incline a considerare l'applicazione delle regole della morfologia naturale dell'italiano e quindi a considerare il plurale di una voce maschile terminante in *-o* con la sua naturale forma in *-i*, percependo questo uso come possibile e

insegnanti riguardo ai processi linguistici attuati nella scuola; nel garantire «una migliore formazione degli addetti ai grandi mezzi di comunicazione e dei responsabili delle comunicazioni istituzionali»⁶⁹. Quest'ultimo punto, anche se nel testo viene riferito principalmente all'invito ad evitare l'adozione indiscriminata di forestierismi non indispensabili e di neologismi, potrebbe rappresentare un altro elemento anticipatore della categoria delle «parole da salvare», se la “migliore formazione” degli addetti ai grandi mezzi di informazione è da riferirsi alla riscoperta del patrimonio linguistico e culturale italiano. In aggiunta, viene sottolineata l'importanza della «esigenza di un modello di lingua in cui tutti possano riconoscersi» e il primo degli emendamenti elencati dai due presidenti si riferisce alla «diffusione di una chiara conoscenza della formazione storica della lingua nazionale»⁷⁰.

Un altro aspetto delicato incluso nella prima proposta per l'istituzione del CSLI è rappresentato dal suo vertice. Infatti, la figura del presidente del CSLI dovrebbe coincidere con quella del Presidente del Consiglio dei Ministri. Serianni, vedendo in questa sovrapposizione una possibile influenza della classe politica sulle istituzioni culturali e sui linguisti, aggiunge, a conferma delle sue supposizioni, il fatto che nella proposta in questione sarebbero presenti anche cinque Ministri (precisamente quello dell'Istruzione, dei Beni culturali, degli Esteri, per gli Italiani nel mondo, delle Comunicazioni) e un segretario nominato dal Presidente del Consiglio dei Ministri. Questa composizione, sempre secondo Serianni, porterebbe però anche una garanzia sull'efficacia attesa dal CSLI, il quale dovrebbe prevedere anche un riequilibrio interno tra i suoi rappresentanti appartenenti all'esecutivo e quelli esterni ad esso, come l'Accademia della Crusca, la Società Dante Alighieri, l'Accademia dei Lincei, le Università per Stranieri di Perugia e Siena, l'Istituto dell'Enciclopedia italiana e altri membri scelti dal Presidente del Consiglio appartenenti a

accettabile. Si veda a riguardo il seguente sito web: <http://www.accademiadellacrusca.it/it/lingua-italiana/consulenza-linguistica/domande-risposte/plurale-euro> (data di ultimo accesso: 1° marzo 2014).

⁶⁹ Si veda a riguardo, il seguente sito web: http://www.glottologia.org/wp-content/uploads/2011/10/EMENDAMENTI_CRUSCA_ASILI.pdf pag. 4 (data di ultimo accesso: 28 febbraio 2014).

⁷⁰ Ibidem, p. 5.

comitati scientifici o ad organizzazioni culturali italiane e straniere di origine italiana⁷¹. Con un organismo così composto si eviterebbe il rischio di generare quelle “dittature linguistiche” tanto temute e realizzare le finalità che il CSLI si prefigge.

Gli emendamenti al primo documento del 2001, proposti da Francesco Sabatini e Rita Librandi nel 2003, tendono infatti ad evitare questi scenari. Un esempio è rappresentato dalla figura del Presidente del CSLI, ora nominato dai Presidenti della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica; scompare il discusso “modello di lingua”, sostituito da una volontà di potenziamento delle capacità e delle funzioni del sistema d’istruzione e dei mezzi di comunicazione, visti come mezzi indispensabili per il miglioramento dell’uso e della conoscenza della lingua italiana. Di fronte al precedente invito all’uso della “buona lingua”, con modalità stabilite dai Ministri competenti e rivolte alle scuole, ai media, al commercio e alla pubblicità, ora vengono favorite iniziative volte alla conoscenza del patrimonio linguistico nazionale e ai valori storici, civili e culturali in esso insiti e alla valorizzazione dei dialetti.

Nello stesso anno, Claudio Marazzini vede nella costituzione e nei propositi del CSLI una tendenza protezionistica della lingua italiana, attraverso leggi statali che si estendono fino alla grammatica “di Stato” che in molti casi porterebbe, secondo il linguista, all’impossibilità di trovare una norma condivisa, contrapponendo la riflessione linguistica all’imposizione autoritaria sanzionata⁷².

Le attenzioni di Serianni al CSLI, espresse nel 2006, trovano conferma anche in quelle espresse tre anni più tardi, quando la parlamentare Paola Frassinetti, vicepresidente della commissione cultura della Camera, il 15 settembre 2009 ha presentato un disegno di legge per l’istituzione di un Consiglio superiore della lingua italiana che in quell’occasione trova nuovamente al suo vertice il Presidente del Consiglio dei Ministri più altri cinque Ministri, i quali differiscono in parte dalla proposta vista in precedenza (i Ministri previsti dalla proposta del 2009 sono: il Ministro dell’istruzione, dell’università e della ricerca; il Ministro per i beni e le attività culturali; il Ministro degli affari esteri; il Ministro dello

⁷¹ Per un approfondimento si veda il seguente sito internet: <http://www.italianisticaonline.it/2006/serianni-lido/> (data di ultimo accesso: 20 febbraio 2014).

⁷² Per un approfondimento si veda il seguente sito internet: <http://www.stpauls.it/letture03/0302let/0302le80.htm> (data di ultimo accesso: 21 febbraio 2014).

sviluppo economico; il Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione). In questa nuova proposta si possono notare alcuni elementi di novità, rappresentati dalla volontà di «promuove l'arricchimento della lingua allo scopo primario di mettere a disposizione dei parlanti termini idonei a esprimere tutte le nozioni del mondo contemporaneo, favorendo la presenza dell'italiano nelle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione»⁷³ e dalla volontà di creare un Comitato per lo studio dei neologismi, frutto della volontà di tutelare la lingua, intesa come un bene sociale, dalla volontà di adottare misure contro l'eccessiva e indiscriminata presenza di neologismi e di parole straniere. A difesa di questa posizione, ma più in generale per la necessità dell'istituzione del CSLI, Frassinetti cita Giovanni Nencioni, il quale nel 1999 affermò che «La classe politica al governo del secondo dopoguerra, ad eccezione del fiorentino Giovanni Spadolini, non ha mai mostrato grande sensibilità verso la difesa dell'italiano. Basti pensare che la nostra lingua nazionale non è citata neppure nella Costituzione. Mi auguro che alla fine del millennio Governo e Parlamento mostrino quell'attenzione finora mancata ma necessaria verso un patrimonio linguistico plurisecolare, la cui difesa è stata affidata pressoché alla buona volontà degli insegnanti e degli studiosi»⁷⁴.

Nonostante questi sviluppi, la proposta per l'istituzione del Consiglio Superiore della lingua italiana è stata nuovamente presentata il 22 maggio 2013 dal deputato Fabrizio Di Stefano, con alcuni emendamenti. In questa sede è importante sottolineare quelli relativi alle motivazioni, sempre più vicine a quelle espresse dalla categoria delle «parole da salvare». Ad esempio si possono citare i riferimenti al «ribasso culturale» che si manifesta nell'insufficiente insegnamento scolastico che non riesce a far raggiungere agli italiani una lingua media unitaria e alla necessità di valorizzare il patrimonio linguistico nazionale «spesso abbandonato per pigrizia o ignoranza». In questa proposta, inoltre, si sottolinea «l'impovertimento idiomatico e la perdita di vivezza e di concretezza» nella lingua. Questi risultati sono da attribuire, secondo i promotori, ai seguenti fattori: l'intrusione di gerghi dialettali appartenenti al cinema e alla televisione; l'uso indiscriminato dei neologismi provenienti dal linguaggio burocratico e scientifico; l'infiltrazione eccessiva di parole

⁷³ Per un approfondimento, si veda il seguente sito Internet: <http://parlamento16.openpolis.it/atto/documento/id/37802> (data di ultimo accesso: 20 febbraio 2014).

⁷⁴ Ibidem, p. 2.

mutuate dall'inglese, che negli ultimi decenni ha raggiunto livelli di guardia». Tuttavia questa proposta di legge è ancora in attesa dell'approvazione del Senato⁷⁵. Gli anglicismi penetrati nell'italiano e disponibili, secondo i dati forniti da questa proposta sarebbero circa 4.000 e per questo motivo rappresentano un segnale da non trascurare e da arginare attraverso appositi studi scientifici sulla lingua italiana, volti alla valorizzazione del patrimonio linguistico italiano. Anche in questa proposta si può notare una continuità con quelle precedentemente analizzate, che potrebbe contenere all'interno dell'ampia "valorizzazione del patrimonio nazionale" una nicchia dedicata alle «parole da salvare», poiché questa proposta di legge «attribuisce il compito di svolgere un'attività d'informazione e di formazione della coscienza linguistica a tutti i livelli»⁷⁶.

Il timore di un'eccessiva presenza di forestierismi è ben riassunta dal timore di Arcangeli di un nuovo "barbaro dominio", dal quale difendersi, a suo avviso, anche attraverso il ricorso al calco linguistico in risposta ad un «[...] impigritimento traduttorio, il quale, complice lo snobismo esterofilo, lascia preferire l'inglese all'italiano» (Arcangeli 2012: 56, 57). Se da un lato l'autore appena citato ritiene attuabili alcune sostituzioni come *girilibri* per *bookcrossing*, *giallino* per *post-it*, *auto condivisa* per *car sharing*, il senatore Pastore ha proposto *finanza di progetto* e *locazione commerciale* rispettivamente per *joint venture* e *leasing*. Arcangeli, inoltre, afferma che in molti casi vi sarebbe il problema «dell'esattezza, della specializzazione, della ramificazione – formale o semantica – dell'originale, che il traduttore italiano non riesce a risolvere. In nessun modo *persecuzione* potrebbe subentrare a *mobbing*, o un *banner* trasformarsi in uno *striscione* [...]»⁷⁷. Secondo Arcangeli, una soluzione potrebbe, in alcuni casi, essere quella di ricorrere a ciò che definisce «equivalente generico», come ad esempio *piano* in luogo di *road map*. Bisogna poi osservare che esistono termini e locuzioni inglesi polisemici e prendendo come esempio il citato *mobbing*, in etologia questa parola non significa una *persecuzione*, ma l'*assalto* attuato a scopo difensivo da uno stormo di uccelli verso uno o più rapaci. Arcangeli è

⁷⁵ Per un approfondimento, si veda il seguente sito Internet: <http://parlamento17.openpolis.it/atto/documento/id/19868> (data di ultimo accesso: 8 maggio 2016).

⁷⁶ Ibidem.

⁷⁷ Ibidem.

quindi consapevole che «non sempre [...] l'italianizzazione paga; quando ciò avviene è dunque meglio conservare che curare (convertire)»⁷⁸.

Attualmente, la proposta per il CSLI, presentata alla Camera dei Deputati il 22 maggio 2013, giunta in Senato il 14 novembre e che ad oggi non è stata ancora presa in esame, rappresenta bene la difficoltà di pronosticare se la proposta per l'istituzione del CSLI sarà nuovamente respinta o se subirà ulteriori emendamenti. Ma il suo sviluppo, dal 2001 al 2013, ha confermato la posizione di Nencioni espressa sopra. Dall'analisi complessiva si può però dedurre un ruolo sempre più importante delle «parole da salvare», vista la loro coerenza con gli emendamenti proposti volta per volta nelle diverse proposte presentate per l'istituzione del CSLI.

Ancora nel 2008, Massimo Arcangeli si interrogava sull'esito del disegno di legge che avrebbe portato alla formazione del CSLI, sottolineando l'importanza di considerare il patrimonio italiano, costituito dalle «[...] esperienze, riflessioni e sensibilità sociolinguistiche di questo Paese per affrontare i non facili problemi concreti che ci stanno davanti. L'Italia, forse, con la sua storia di variazione e differenze, con la sua mancanza di dirigismo, potrebbe diventare un interessante laboratorio di politiche linguistiche»⁷⁹. Le parole di Arcangeli dovrebbero trovare al più presto una risposta concreta, che si potrebbe individuare nella posizione di Marazzini (2013: 271), il quale, pur rimanendo scettico di fronte ad un organismo normativo riferito alla lingua italiana, sarebbe propenso «[...] a potenziare l'Accademia della Crusca, oggi ben lontana dal normativismo rigido che l'ha caratterizzata negativamente per secoli. Anzi, di fatto l'Accademia svolge già questo compito, non perché le sia stato attribuito per legge, ma perché il pubblico ha fiducia in lei e si rivolge volentieri all'arbitrato della rubrica telematica di consulenza linguistica, accessibile attraverso il suo portale (<http://www.accademiadellacrusca.it>) [...]. Ovviamente il parere dell'Accademia non è e non può essere l'unico, né l'Accademia stessa ambisce a un monopolio che non avrebbe senso, ma la sua autorevolezza garantisce serietà nell'esame dei

⁷⁸ Arcangeli (2012: 56-59).

⁷⁹ Si veda per un approfondimento il seguente sito: <http://disvastigo.esperanto.it/index.php/approfondimenti-mainmenu-70/1288-a236-il-consiglio-superiore-della-lingua-italiana-le-ragioni-del-si-e-quelle-del-no> (data di ultimo accesso: 28 febbraio 2014).

problemi e nei giudizi [...]». In sostanza, la lingua italiana non necessita né di decreti né di provvedimenti legislativi, bensì, come suggerisce anche Della Valle, «[...] promuovendo la cultura e l'insegnamento dell'italiano nella scuola, con iniziative concrete di formazione e di aggiornamento degli insegnanti nel campo della linguistica italiana e delle scienze del linguaggio e contrastando il monolinguisimo anglofono nell'insegnamento delle discipline scientifiche nelle università. In quest'ultimo caso l'opposizione alla lingua inglese non è dovuta a spirito autarchico o a rigurgiti puristi, ma alla consapevolezza che la lingua italiana, privata dell'innovazione lessicale nei settori specialistici, si troverebbe a svolgere le funzioni di una lingua secondaria e non più vitale in campi importanti come quello della scienza e della tecnica»⁸⁰. Una conferma della validità della posizione espressa da Marazzini e da Della Valle è fornita da Renzi (2012: 171, 172), il quale sottolinea la vacuità degli appelli alla tutela della buona lingua, in quanto «la lingua non segue gli appelli, e la ragione è che la sua vita [...] non è sempre e solo sottoposta, come credono i sostenitori della buona lingua, alla norma, e la norma non è una immutabile tavola dei comandamenti».

La posizione di Della Valle, che insieme a quella di Arcangeli e di Marazzini, hanno fornito una risposta indiretta alla proposta di istituzione del CSLI e pongono importanti interrogativi riguardo all'accoglimento delle parole provenienti da altre lingue. Sarà compito del capitolo successivo provare ad approfondire il tema del prestito linguistico, in riferimento all'arco temporale 1970-2015 rappresentato attraverso i vocabolari Zingarelli citati in precedenza.

2.7 Conclusioni

In questo capitolo si è potuto osservare come la volontà di esercitare un controllo sulla lingua abbia rappresentato una sorta di filo rosso che sembra essere giunta fino alla

⁸⁰ Per un approfondimento, si veda il sito Internet <http://www.accademiadellacrusca.it/it/tema-del-mese/valeria-valle> (data di ultimo accesso: 8 maggio 2016).

proposta di istituire il Consiglio Superiore della lingua italiana (CSLI). Il regime fascista, con i suoi neologismi, e la Reale Accademia d'Italia, avevano infatti dapprima imposto coercitivamente l'uso di adattamenti in luogo di inevitabili prestiti stranieri, mentre oggi fortunatamente la coercizione è sparita, lasciando al Legislatore l'onere di valutare l'istituzione di un Consiglio che, come si è visto, presenta diversi precedenti in altri Paesi.

Dopo aver osservato i neologismi nati durante il regime fascista, si può affermare che diversi di questi sono silenziosamente arrivati fino ad oggi. Alcuni vi sono giunti grazie alla contemporanea innovazione tecnologica, come nei casi di *targare* e *camionabile*, mentre altri sono stati originati da un nuovo significato di una parola già esistente, come ad esempio *bagnasciuga*.

È importante affermare che i neologismi in questione non sono giunti fino a noi grazie al loro legame con il regime fascista, bensì grazie ad una fortunata coincidenza di diverse innovazioni tecnologiche affermatesi allora ed ancora oggi attuali ed attestate nello Zingarelli 2015 con il medesimo significato. Inoltre, nel caso appena citato di *targare*, si può osservare che il rispettivo participio passato, *targato*, riveste anche la funzione di aggettivo e nel corso dei decenni ha sviluppato un nuovo significato. Infatti a partire dall'Undicesima edizione pubblicata nel 1983, *targato* corrisponde all'uso figurato «Che appartiene, è proprio, caratteristico di qlcu. o qlco.: una moda targata Italia; un successo targato Hollywood». Questa importante caratteristica, legata ai neologismi semantici, verrà trattata all'interno del quinto capitolo, dedicato alla neosemia e rappresenta una prova della vitalità della lingua italiana.

Questo capitolo ha dimostrato quindi che le intuizioni di Dardano (1980), a distanza di quasi quattro decenni, si sono rivelate giuste e si potrebbe affermare che la lingua italiana, imprigionata da un regime che ne controllava ogni espressione, soprattutto attraverso l'azione della Reale Accademia d'Italia, ha mantenuto ancora oggi alcune tracce originate da voci nate durante il fascismo, dimostrando la sua grande vitalità grazie al continuo accoglimento di parole straniere. Questo aspetto della lingua costituirà l'oggetto del capitolo successivo.

3 Prestiti e calchi nel vocabolario Zingarelli

Il capitolo precedente ha messo in luce, oltre ai neologismi, anche le misure adottate dal fascismo per difendere la lingua italiana dalla minaccia dei forestierismi, le quali hanno creato una netta separazione tra ciò che era da considerarsi appartenente alla lingua italiana e ciò che invece doveva esserne escluso. La fine della seconda guerra mondiale, secondo Quarantotto, può essere infatti interpretata come il momento del passaggio dalla chiusura xenofoba all'apertura xenofila in molti ambiti, tra i quali anche quello linguistico (Quarantotto 1987: "introduzione"). Questo momento storico va in realtà compreso più da un punto di vista simbolico, in quanto, secondo Serianni, «[...] appare evidente la progressiva espansione della cultura anglosassone, anche prima della seconda guerra mondiale» (Serianni 2006: 65). Il concetto di «cultura anglosassone» appena esposto è chiarito meglio da Klajn, secondo il quale «Gli Stati Uniti sostituiscono la Gran Bretagna come principale centro d'irradiazione della lingua inglese, ma questo cambiamento non comporta nessun fatto nuovo linguistico» (Klajn 1971: 303).

La presenza dell'influsso anglosassone ancora prima della seconda guerra mondiale, sostenuta da Serianni, trova conferma anche in Beccaria (2015: 84) e in Hagège. Quest'ultimo, ne sottolinea la sua diffusione, in origine coloniale: «[...] dagli Stati Uniti all'Australia e alla Nuova Zelanda, dall'Africa meridionale al Canada, senza contare paesi altrettanto vasti, come per esempio l'India, [...] l'inglese è stato portato dal commercio e dalle armi su immense estensioni, in ogni parte della terra. Ma essendo divenuto la lingua delle relazioni politiche ed economiche dei paesi europei con tutte queste terre lontane che esso rendeva più vicine, di riflesso l'inglese ha acquisito un'importanza considerevole nel continente da cui trae origine. D'altra parte, l'enorme produzione di spettacoli e di informazione a prezzi vantaggiosi [...] che si diffonde sul mercato europeo è lo strumento privilegiato di un assedio dei media estremamente efficace. Investita dall'inglese, l'Europa multilingue rumoreggia di slogan monolingui» (Hagège 1992: 34, 35). L'affermazione di Hagège, anche dopo un quarto di secolo sembra ancora attuale, perlomeno in alcuni linguaggi settoriali, i quali saranno osservati nelle prossime pagine.

A conferma di quanto appena affermato da Serianni e Hagège, viene presentata anche la posizione di Zolli, secondo il quale il prestito «[...] è legato a fattori extralinguistici: rapporti culturali (nel senso più ampio del termine), scambi economici, invasioni militari sono all'origine di esso ed è quindi ovvio che il passaggio da una lingua all'altra sarà tanto più facile e frequente quanto più stretti saranno i rapporti tra le popolazioni parlanti quelle lingue [...]» (Zolli 1976: 1).

Sono trascorsi ormai molti decenni dalla fine della seconda guerra mondiale e, come si è visto nel capitolo precedente, da allora sono stati pubblicati molti repertori di neologismi. La questione della resistenza ai forestierismi e alla proposta dei loro adattamenti e sostituzioni si può quindi dire conclusa? Le proposte di *italianizzazione*, parola definita da Satta «[...] voce piuttosto brutta e pesante» (Satta 1977: 191-193), come si è visto nel capitolo precedente, hanno lasciato tracce anche nell'italiano di oggi, come dimostrato dalle entrate accolte dallo Zingarelli 2015.

Questo capitolo, per le ragioni sopra esposte si collega idealmente a quello precedente e prende in considerazione i prestiti e i calchi accolti nel vocabolario Zingarelli compresi tra la Decima edizione 1970 e la Dodicesima del 2015, l'arco temporale che rappresenta il periodo di analisi della presente tesi, attraverso il ricorso al lemmario ottenuto dal confronto dello Zingarelli 1970 e 2015 riguardo alle lettere A, B, E ed N (da qui in avanti, lemmario "ABEN").

Sempre in riferimento alla classificazione del prestito e del loro accoglimento tra i neologismi, un altro elemento che ne motiva una trattazione separata è rappresentato dalla posizione di Dardano, secondo il quale il prestito linguistico esula dalla «zona centrale della creatività linguistica» (Dardano 1993: 335) e di conseguenza non può essere incluso insieme ai neologismi. Alla posizione di Dardano si affianca anche quella di Antonelli, secondo il quale «Neologismi sono, dunque, anche i prestiti da altre lingue, ma la definizione tende di solito a essere ristretta alle sole parole create con materiali della stessa lingua» (Antonelli 2011c: 216).

L'opinione di Dardano e di Antonelli non è però condivisa da Adamo e Della Valle (2008b: 2.2 Tipologie di formazione), i quali accolgono il prestito tra i neologismi semantici. Questa posizione pare condivisa anche da Aprile il quale parla a questo

proposito di «[...] massiccia diffusione di neologismi inglesi dell'informatica [...]» (Aprile 2005: 84). Inoltre, anche Gusmani afferma che «nel caso del prestito [...], chi innova si ispira ad un modello appartenente ad un'altra tradizione linguistica, ma il procedimento non è sostanzialmente diverso da quello della creazione 'ex novo'» (Gusmani 1986/2015: 14).

Le modalità di classificazione appena illustrate dimostrano che lo studio delle caratteristiche legate al prestito linguistico sono molto eterogenee e tuttavia, come sostiene Gusmani, «[...] è pur sempre vantaggioso mantenere una designazione specifica per quei fenomeni più vistosi che sono connessi con l'interferenza tra sistemi linguistici dotati di una seppur relativa omogeneità di carattere individuale, quindi tra lingue nazionali, letterarie ecc., o tra differenti 'livelli' e 'registri' nell'ambito di una stessa tradizione linguistica (linguaggio colto, familiare, volgare ecc.)» (Gusmani 1986/2015: 9, 10). Il suggerimento riportato da Gusmani viene applicato nel sesto capitolo, nel quale le entrate del lemmario ottenuto dal confronto dello Zingarelli 1970 e 2015 riguardo al lemmario "ABEN", vengono osservate attraverso le dimensioni di variazione linguistica diatopica, diastratica, diafasica, diamesica e diacronica.

All'interno del presente capitolo si forniranno anche diversi esempi tratti dalle entrate del lemmario "ABEN". Il ricorso al lemmario risulterà utile anche nei paragrafi 3.5 e 3.6 dedicati ai prestiti di necessità e a quelli di lusso, nonché nel paragrafo 3.8, dedicato al calco.

In particolare, l'analisi del presente capitolo si concentrerà sugli anglicismi accolti nel vocabolario Zingarelli. La ragione di questa scelta è giustificata quantitativamente dalla loro predominanza rispetto alle entrate delle altre lingue accolte nello Zingarelli, come si può osservare nel paragrafo 3.4. Questi dati inerenti i forestierismi vengono preceduti dalle posizioni di numerosi linguisti, i quali si pongono lungo un *continuum* che vede ai suoi estremi posizioni protezionistiche e conservatrici da un lato e opinioni più tolleranti o favorevoli dall'altro.

3.1 Il prestito interno nel vocabolario Zingarelli

Le premesse fatte nel paragrafo precedente da Gusmani trovano un primo riscontro nella denominazione stessa di prestito linguistico il quale, secondo Zolli, corrisponde ad un «[...] vocabolo infelice e impreciso, ma ormai comunemente accettato nella terminologia linguistica internazionale, *prestiti linguistici*» (Zolli 1976: 1). E, forse, a causa di questo vocabolo «infelice e impreciso» alcuni decenni più tardi Aprile afferma che «l'inadeguatezza del termine è chiara: il prestito, nella vita reale, presuppone la restituzione dell'oggetto o della somma di denaro temporaneamente ricevuti. Nelle lingue, quando una parola entra, può fare di tutto – radicarsi, cambiare significato, estinguersi – ma non viene 'restituita', almeno nel senso letterale del termine» (Aprile 2005: 83).

Il concetto di prestito, però, non si riferisce esclusivamente ai forestierismi. Infatti, come suggeriscono Adamo e Della Valle (2008a: 73) possiamo notare una prima classificazione, composta dal «prestito interno» e dal «prestito esterno». Se con quest'ultima tipologia gli autori si riferiscono ai forestierismi prelevati da altre lingue, con il «prestito interno» si riferiscono invece al cosiddetto «dialettalismo». Infatti il «prestito interno» non rientra di fatto tra i forestierismi, ma ne sono state riscontrate tracce anche nel lemmario "ABEN", per cui di seguito ne vengono proposti alcuni esempi:

amarcòrd [amarcord], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • ricordo, rievocazione nostalgica di fatti, situazioni, luoghi appartenenti al passato [vc. del dial. romagnolo, propr. 'io mi ricordo', dal titolo omonimo di un film del 1973 di F. Fellini ☼ 1974]. 222 345 [COR64-87 1974]

aùmma aùmma [aumma aumma], [no 1970; sì 2015], A loc. avv. • (napol.) di nascosto, riservatamente, con intenzione un po' truffaldina: fare tutto aumma aumma B in funzione di loc. agg. inv.: un affare aumma aumma [loc. onomat. ☼ 1994]. 222

antiscippo [antiscippo], [no 1970; sì 2015], agg. inv. • detto di ciò che è fatto in modo da non poter essere strappato di dosso durante uno scippo: valigia antiscippo;

borse antiscippo | che ha lo scopo di prevenire o impedire lo scippo: squadra antiscippo [comp. di anti- (2) e scippo ☼ 1983]. 222

baùscia [bauscia], [1970 ≠ 2015], s. m. inv. 2 (scherz.) milanese [senso fig. del lombardo *bauscia* ‘bava’ ☼ 1954]. 333 [neos.]

bimbomìnkia [bimbominkia], [no 1970; sì 2015], s. m. ● (Internet) adolescente che comunica attraverso i social network un'immagine trasgressiva di sé, usando nella scrittura quasi esclusivamente abbreviazioni ed emoticon [comp. di bimbo e minchia nel sign. 2 ☼ 2007]. 222 345 [TRECCOnline 2012]

buzzonàglia [buzzonaglia], [no 1970; sì 2015], s. f. ● la carne del tonno vicina alla lisca centrale o all'addome, di colore scuro e qualità poco pregiata [vc. sicil. di etim. discussa ☼ 1976]. 222 345 [TRECCOnline 2006]

'ndranghetista [ndranghetista], [no 1970; sì 2015], A agg. ● relativo alla 'ndrangheta B agg. e s. m. e f. (pl. m. -i) ● appartenente alla 'ndrangheta [1976]. 222 345 [COR64-87 1972]

'nduja [nduja], [no 1970; sì 2015], s. f. ● salume spalmabile tipico della Calabria a base di frattaglie e parti grasse del maiale tritate, condite con molto peperoncino [vc. calabrese, forse dal fr. *andouille* ‘salsicciotto’ ☼ 1977]. 222

Come si può notare dagli esempi appena esposti, si tratta di entrate dialettali che – con l'eccezione di *bauscia* – rientrano tutte all'interno dell'arco temporale 1970-2015, come testimoniano le date di attestazione fornite dallo Zingarelli 2015. Tra le entrate presentate, si può notare una presenza di alcune voci di origine settentrionale, come *amarcord* e *bauscia*, ma soprattutto di voci di origine meridionale, come *bimbominkia*, *buzzonaglia*, *'ndranghetista* e *'nduja*. La voce *'ndrangheta*, invece, non è stata accolta nel lemmario "ABEN", in quanto fa la sua comparsa nel 1968 secondo lo Zingarelli 2015, collocandosi quindi all'esterno dell'arco temporale considerato. Tra queste entrate, l'unica neosemia presente si può osservare in *bauscia*, la quale presenta come data di prima attestazione

l'anno 1954, ma che ha sviluppato la neosemia in oggetto solo a partire dallo Zingarelli 1983. Riguardo ai dialettalismi, si segnala il contributo di Aprile (2005: 113-122), il quale ha raccolto e suddiviso in categorie le voci dialettali entrate nell'italiano. Tra queste, si segnalano di seguito quelle che rientrano all'interno dell'arco temporale 1970-2015 insieme alla rispettiva data di attestazione fornita dallo Zingarelli 2015: dal milanese: *lumbard* (1986); dal napoletano: *inciucio* (1990); dal romanesco: *bombarolo* (1973), *graffitaro* (1987), *palazzinaro* (1978) e *paninaro* (1984). Queste sono le sole che rientrano nell'arco temporale osservato. Per una trattazione esaustiva di queste entrate, si rimanda quindi al contributo di Aprile citato sopra. Secondo Dardano, Frenguelli e Colella (2008b), invece, i dialettismi si possono suddividere in quattro categorie: a) dialettalità di grado zero, dove il riferimento al dialetto resta sottinteso ed è legato a modi di dire, similitudini e paragoni che tradotti in italiano appaiono ricchi di toni regionali; b) dialettismi indotti da situazioni locali, come i nomi dei cibi regionali; c) dialettismi-bandiera, rappresentati da vocaboli ed espressioni molto comuni; d) dialettismo assorbito nel contesto, con vocaboli comuni diatopicamente connotati (Dardano, Frenguelli e Colella 2008b: 162-170). Secondo questa interpretazione, tra le entrate del lemmario "ABEN" illustrate sopra, non vi sono esempi legati alla prima categoria ma *buzzonaglia* e *'nduja* potrebbero rientrare nella b), mentre *aumma aumma* e *bauscia* potrebbero essere attribuite alla c). Infine, nella d) potrebbero rientrare *amarcord*, *antiscippo* e *'ndranghetista*. Il «prestito interno» (o dialettalismo) è stato trattato anche da Samardžić (2011: 41) sempre in riferimento alle parole dei dialetti italiani che sono entrate nella lingua standard. Coerentemente con la suddivisione appena presentata da Dardano, Frenguelli e Colella (2008b), secondo Samardžić queste entrate si riferiscono solitamente a prodotti regionali tipici o ad usi e costumi che si sono diffusi a livello nazionale, ma include anche un loro utilizzo nel registro scherzoso. Un esempio di quest'ultimo caso è rappresentato nelle entrate illustrate sopra da *bauscia*, mentre *buzzonaglia* e *'nduja* rientrano tra i prodotti tipici e *amarcord*, *aumma aumma*, *antiscippo*, *bimbominkia* e *'ndranghetista* rientrano infine a vario titolo negli usi e costumi locali che si sono diffusi nel resto del Paese. Tra questi ultimi, si segnala anche la vitalità neologica di *antiscippo* e *bimbominkia*, composti nati rispettivamente dai sostantivi dialettali *scippo* e *minchia* (nel sign. 2).

3.2 Il prestito esterno e gli anglicismi nel vocabolario Zingarelli

Dopo aver illustrato alcune entrate riferite al «prestito interno» definito anche «dialettalismo» da Adamo e Della Valle (2008a), di seguito l'esposizione verterà sugli aspetti legati al «prestito esterno», ovvero ai forestierismi. Un elemento che lega le due tipologie di prestito appena citate è rappresentato da Marello, secondo la quale, riferendosi all'inglese «[...] è diffuso il timore che l'italiano, finalmente giunto a essere la lingua parlata dalla maggioranza degli italiani in tutte le circostanze, si sia "liberato" dai dialetti solo per finire invaso da una lingua straniera con una grafia e una fonetica radicalmente diverse» (Marello 1996: 28). Il timore citato da Marello rafforza la posizione espressa sopra da Aprile circa la sensazione di «inadeguatezza del termine» riferito al prestito, in quanto questo lascia supporre che l'ingresso di parole straniere nella lingua italiana possa aver stimolato o mantenuto vivo un sentimento di difesa della lingua italiana dai forestierismi. Aspetto, questo, segnalato anche da Zolli a proposito della posizione dei puristi che alla fine del Settecento si adoperavano per respingere l'ingresso dei francesismi nell'italiano (Zolli 1976: 9; Tesi 2005: 37-41).

Inoltre, Dardano (2008) aggiunge che il francese nel Settecento «[...] aveva riguardato in particolare i piani alti della lingua. Ai giorni nostri invece, grazie allo sviluppo dei mezzi di comunicazione di massa, il prestito linguistico [*dall'inglese*] è rivolto anche ai piani medio-bassi e bassi dell'italiano [...]. Per misurare il grado di penetrazione degli anglicismi nel linguaggio pubblico basterà pensare a scelte del tutto inopportune e incongrue come: *Rai Educational* (nella televisione di Stato), *authority* e *question time* (nelle nostre istituzioni governative)» (Dardano 2008: 33-35). Si può affermare che le considerazioni di Dardano, osservate alcuni anni più tardi, hanno preconizzato un accoglimento degli anglicismi sempre maggiore, come dimostrato ad esempio dalla tendenza più che fertile ad accogliere anglicismi nella televisione di Stato. Infatti, la Rai oggi offre in più anche *Rai News24*, *Rai Movie*, *Rai Premium* e *Rai Gulp*.

Si può quindi comprendere come da alcuni anni, si assiste da più parti a campagne orientate a questa volontà di tutela linguistica, come dimostrato ad esempio dalla proposta di istituzione del CSLI (Consiglio Superiore della lingua italiana) osservata nel capitolo

precedente. In questo senso ritorna utile osservare la posizione di Hagège, il quale afferma che «[...] l'inglese si presenta agli Europei come la lingua che risponde meglio a quell'irresistibile bisogno di comunicare che potremmo chiamare *pulsione dialogica*. [...] L'inglese, più di ogni altra [*lingua*] sembra fare eco alla *nostalgia di fusione* prodotta dalla pulsione dialogica, che rende impazienti di abbattere i muri delle lingue in un mondo che alcuni considerano troppo babelizzato. Ma il consorzio umano è attraversato da forze antagoniste. Alla nostalgia di fusione si oppone l'*ebbrezza dell'alterità*, di cui il nazionalismo linguistico è l'espressione più spettacolare [...]. Dunque l'Europa è al tempo stesso aperta all'inglese e trincerata in difesa delle sue ricchezze linguistiche» (Hagège 1992: 35).

In particolare, l'elemento che alimenta le opposte tendenze presentate da Hagège sembrerebbe oggi essere costituito dal progressivo aumento e dalla conseguente percezione della massiccia presenza degli anglicismi nella lingua italiana, come dimostrato tra i tanti da Trifone (2007b; 2009), Arcangeli (2012), Ceronetti (in Trifone 2010: 120, 121), Beccaria e Graziosi (2015) e da Sabatini (2015). Arcangeli, ad esempio, nota che «[...] se una lingua fa man bassa di termini forestieri rischia, alla lunga, di rovinare. Ma questo avviene se è l'uso reale, della conversazione ordinaria, ad accoglierli. Ebbene, quanti italiani infarciscono oggi di parole inglesi i loro discorsi quotidiani? Un conto è lo snobismo linguistico, un altro il dato concreto costituito dagli scambi dialogici ordinari fra persone 'normali' [...]» (Arcangeli 2012: 58). La posizione di Arcangeli può trovare una risposta attraverso l'affermazione di Lombardi Vallauri, secondo il quale il ricorso agli anglicismi e più in generale ai forestierismi durante una conversazione è un fatto che dipende dallo stile e dal gusto personale (Lombardi Vallauri 2012: 107). Inoltre, continua Arcangeli, «Se sono da respingere gli atteggiamenti ciecamente italo-fili, incompatibili con la nostra identità linguistica 'sporca' o cangiante, certo risibile ed esasperato filoangloamericanismo va guardato con sospetto [...]. [*Tuttavia*] lanciare sterili anatemi, bandire inutili crociate, attestarsi su indifendibili posizioni di retroguardia è un conto, denunciare l'abbondante superamento del livello di guardia della sua presenza è ben diversa faccenda» (Arcangeli 2012: 59).

Le problematiche espresse nella recente posizione di Arcangeli trovano un collegamento nella proposta per l'istituzione del Consiglio Superiore della lingua italiana (CSLI), visto nel secondo capitolo. E anche Hagège già nel 1992, afferma che «in molti paesi, come la Francia e il Québec per il francese, si assiste a un'intensa attività di creazione di parole, che cerca di contenere l'afflusso di termini inglesi mettendo a disposizione degli equivalenti in altre lingue. Ma il numero dei neologismi inglesi e il ritmo del loro accrescimento sono tali che le commissioni di terminologia rischiano continuamente di non bastare al loro compito, ben diverso da quello degli arbitri della lingua del XIX secolo [...]. Ne consegue che per il parlante è forte la tentazione di adottare il termine inglese, pronunciato nel modo più approssimato» (Hagège 1992: 37). Lo sforzo della Francia per contrastare l'«alluvione di anglicismi» (Trifone 2007b: 187) viene sottolineata anche da Beccaria, il quale afferma che «inutilmente l'Accademia di Francia ha proposto di sostituire *dopage* a *doping*, e, per quanto azzeccato, il suggerimento di *pret-à-manger*, sul modello di *pret-à-porter*, non ce l'ha fatta a sostituire *fast food* (al quale però i francesi preferiscono spesso *restauration-rapide*). Si sarebbe voluto *commendataire* e non *sponsor*, *caisson* e non *container*, ma la forma inglese è prevalsa [...]. Comunque, rispetto agli altri paesi d'Europa, la Francia si difende bene. Si è adottato *cadreur* e non *cameraman*, *moniteur* e non *monitor*, *calculateur* (dall'ingl. *calculator*, come it. *calcolatore*) e non *computer*, e ora *ordinateur*, preferito a *calculateur* o *calculatrice*, che designano macchine meno perfezionate. In francese si dice *sous-répertoire* invece di *subdirectory*, e accanto a *software* è in uso anche *logiciel* o *programmérie*, così come in spagnolo a *software* si affianca *programeria*. Al nostro anglismo *cartone animato* i francesi preferiscono il 'disegno animato' (*dessin animé*)» (Beccaria 2015: 97). Beccaria, pur non definendosi un purista (2015: 89), immagina una società, a partire dalla prossima generazione, nella quale i non anglofoni costituiranno una nuova specie di proletariato e vede perciò nella mescolanza degli idiomi un elemento di arricchimento: «[...] la realtà ci insegna che più si è mescolati e più si è ricchi. Perché prendersela coi forestierismi e accettare soltanto l'autoctono, il domestico, l'indigeno? [...] più si accoglie e si fanno propri elementi altrui e più si evita l'isolamento e l'impoverimento. La forza dell'inglese stesso sta proprio nell'aver incorporato negli ultimi secoli gran quantità di latinismi, grecismi, francesismi ed esotismi da ogni parte

del globo» (Beccaria 2015: 93). A questo proposito si colloca anche la posizione di Graziosi, il quale ha notato che in Italia «[...] moltissimi atenei continuano a varare corsi in inglese non per scelta antinazionale ma per rendere più forte l'Italia, aprendola maggiormente al mondo [...]. L'italiano non è dunque oggi minacciato dall'inglese come lo è stato in passato dal francese. Esso soffre piuttosto, insieme alle altre grandi lingue europee, di una riduzione del suo status e del suo prestigio dovuta all'affermazione, ormai compiuta, di una nuova lingua veicolare universale» (Graziosi 2015: 63).

Le considerazioni espresse da Beccaria in riferimento alla creatività neologica mostrate da Francia e Spagna per creare in difesa della propria lingua sostituti ai forestierismi con materiale indigeno trova conferma anche in Trifone, il quale afferma che «[...] non si saprebbe come interpretare la maggiore anglofilia dell'Italia rispetto alla Francia e alla Spagna, paesi ugualmente coinvolti nei moderni processi di globalizzazione, se non scorgendovi uno dei tanti aspetti della ridotta resistenza complessiva alle spinte centrifughe, che è a ben vedere un sintomo di insicurezza. Su 158 anglicismi recenti raccolti e analizzati dagli autori del libro *Inglese-Italiano 1 a 1*, il dizionario italiano Zingarelli ne registra 121, pari a circa il 77% del totale, mentre il francese Petit Robert ne ammette 34 (22%) e lo spagnolo Clave 42 (27%); si può aggiungere che il tedesco Duden si attesta a quota 74 (47%)» (Trifone 2010: 123).

Le posizioni appena illustrate, che potrebbero (con l'eccezione di Beccaria e Graziosi) rientrare nel concetto di *ebbrezza dell'alterità*, espresso sopra da Hagège (1992), troverebbero oggi un riscontro anche nella recente campagna proposta nel 2015 nella rivista "Internazionale" da parte della pubblicitaria Annamaria Testa⁸¹, con la proposta di inviare una petizione all'Accademia della Crusca allo scopo di limitare l'uso dei forestierismi attraverso una lista di sostituzioni italiane⁸². Bisogna però premettere che questa lista, denominata "300 parole da dire in italiano", differisce di molto dagli elenchi della Reale

⁸¹ L'iniziativa proposta da Testa è stata segnalata anche da Antonelli, il quale a questo proposito afferma che «[...] si capisce il fastidio crescente che molti parlanti mostrano nei confronti delle tante parole ed espressioni inglesi usate soltanto per passività o pigrizia. Trascurando o ignorando, in molti casi, un equivalente italiano che ancora sarebbe perfettamente spendibile» (Antonelli 2016a: 214).

⁸² Per la consultazione della lista di sostituzioni proposte attraverso l'iniziativa di Annamaria Testa denominata "300 parole da dire in italiano", si invita alla consultazione del seguente sito internet: <http://nuovoutile.it/300-parole-da-dire-in-italiano/> (data di ultimo accesso: 6 giugno 2017).

Accademia d'Italia visti nel secondo capitolo, in quanto questa non viene imposta, bensì suggerita alla comunità dei parlanti⁸³. E, anzi, sono proprio i parlanti stessi che vengono invitati alla revisione e al miglioramento della lista stessa, la quale dopo la sua proposta nel 2015 è stata reputata definitivamente conclusa da Annamaria Testa l'8 febbraio 2016⁸⁴. Tra le 300 voci che compongono la lista presentata da Testa, ve ne sono alcune che figurano accolte anche nel lemmario "ABEN" e che vengono presentate di seguito:

àssset [asset], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (econ.) elemento dell'attivo di bilancio, quali beni di proprietà, liquidità, crediti e sim. | asset immateriale, bene immateriale [vc. ingl., propr. 'bene (economico)' dall'anglo-fr. *assetz* '(avere) a sufficienza, abbastanza' ☀ 1986]. 222 555

audience [audience], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. • quantità di persone che si calcola siano raggiunte da un messaggio diffuso da mezzi di comunicazione di massa SIN. udienza nel sign. 5 [vc. ingl. dal lat. *audiēntia*. V. udienza ☀ 1971]. 222 345 555 [COR64-87 1971]

authòrity [authority], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. (pl. ingl. *authorities*) • organismo pubblico indipendente che sovrintende a un determinato settore amministrativo con poteri di controllo e di indirizzo [vc. ingl., propr. 'autorità' ☀ 1985]. 222 555

background [background], [1970 ≠ 2015], B agg. inv. • (inform.) detto di modalità operativa di un programma quando funziona senza mostrare un'interfaccia utente

⁸³ Questa iniziativa ricorda quella promossa in Francia nel 2010 dal segretario di Stato in materia di Cooperazione e Francofonia Alain Joyandet, allo scopo di limitare l'espansione dell'angloamericano nella lingua francese. Questa iniziativa, attraverso lo slogan "trovare la parola giusta" (*trouver le mot juste*), stimolava gli studenti delle scuole superiori e delle università a tradurre creativamente cinque parole inglesi: *buzz*; *chat*; *newsletter*; *talk*; *tuning*. Un'apposita commissione, nel marzo dello stesso anno, ha scelto le seguenti, presentate nell'ordine di quelle illustrate sopra: *ramdam*; *éblabla* (e *tchatche*); *infolettre*; *débat*; *bolidage*. Per maggiori informazioni si rimanda ad Arcangeli 2012: 65).

⁸⁴ Per maggiori informazioni si veda il seguente sito Internet: <http://www.comunitaitalofona.org/notizie/300-parole-da-dire-in-italiano-la-lista-definitiva/> (data di ultimo accesso: 6 giugno 2017).

[vc. ingl., propr. ‘retrofono’, comp. di back ‘dietro’ e ground ‘fond(ament)o’ ☼ 1959]. 333 345 555 [neos.] [COR64-87 1974 s. d.]

backstage [backstage], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • luogo dietro al palcoscenico | (est.) ciò che avviene dietro le quinte di una rappresentazione teatrale, di una ripresa cinematografica o televisiva, di un avvenimento pubblico (anche fig.): l'animato backstage di una sfilata di moda [vc. ingl. comp. di back ‘retro’ e stage ‘palco’ ☼ 1985]. 222 345 555 [LUR. 1986] [COR95 1995]

bàdge [badge], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. 1 placchetta di riconoscimento, spesso corredata di fotografia, dei dipendenti di un'azienda, degli allievi di una scuola, dei partecipanti a convegni, e sim. | placchetta delle carte di credito o del Bancomat 2 distintivo con l'immagine di un personaggio politico, cantante e sim. [vc. ingl., dapprima ‘emblema, segno destinato a distinguere un cavaliere o una schiera di soldati’, da una vc. anglo-normanna d'orig. incerta ☼ 1981]. 222 345 555 [COR64-87 1981 (distintivo rotondo)]

bèenchmark [benchmark], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • insieme di dati presi come parametri di riferimento per valutare le prestazioni di un dispositivo, la produttività di un processo o il rendimento di uno strumento finanziario [vc. ingl., nell'uso fig. di ‘segno (mark) sul banco di lavoro (bench)’ ☼ 1986]. 222 555

bènefit [benefit], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • accorc. di fringe benefit [1981]. 222 345 555 [LUR. 1981]

best practice [best practice], [no 1970; sì 2015], loc. sost. f. inv. • in vari ambiti, metodologia sperimentata come la migliore nella gestione di un'attività o nell'esecuzione di un processo [loc. ingl., propr. ‘procedura (practice) migliore (best)’ ☼ 1997]. 222 345 555 [TRECC. 1995] [TRECConline 2005]

bipartisan [bipartisan], [no 1970; sì 2015], agg. inv. • (polit.) detto di linea politica o di provvedimento sostenuti sia dalla maggioranza che dall'opposizione: politica estera bipartisan [vc. ingl. comp. di bi- 'bi' e partisan 'partigiano, che parteggia' ☀ 1993]. 222 345 555 [TRECC. 2001 (bipartisanismo)] [COR96 1996]

bond [bond], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (econ.) titolo obbligazionario [vc. ingl., propr. 'legame', 'obbligo' ☀ 1985]. 222 345 555 [LUR. 1987]

brand [brand], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (econ.) nome commerciale, marca | brand image, nel marketing, immagine, impressione che l'utente o il consumatore ha di un prodotto | brand manager, in una organizzazione commerciale, il responsabile di un prodotto o di una linea di prodotti [vc. ingl., propr. 'marchio' ☀ 1983]. 222 345 555 [TRECConline 2004]

break (1) [break (1)], [1970 ≠ 2015], A s. m. inv. 1 interruzione, pausa, spec. nel corso di un lavoro intellettuale, manageriale e sim.: facciamo un break e prendiamoci un caffè | breve annuncio pubblicitario trasmesso interrompendo un programma televisivo o radiofonico 2 (sport) nella pallacanestro e in altre discipline di squadra, il momento della partita in cui una compagine distanzia notevolmente nel punteggio quella avversaria 3 (sport) nel tennis, la conquista del game nel quale l'avversario è al servizio [vc. ingl., dal v. to break 'interrompere, staccare' ☀ 1937]. 333 345 555 [neos.] [neos. |] [COR64-87 1978 (interruzione o pausa durante il lavoro)]

break even [break even], [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. inv. • (econ.) pareggio di bilancio nella gestione di un'azienda [loc. ingl., propr. 'chiusura (break) alla pari (even)' ☀ 1984]. 222 345 555 [LUR. 1988] [COR95 1995]

budget [budget], [1970 ≠ 2015], s. m. inv. 2 (est.) piano finanziario, programma di spesa di un'azienda o di un settore di essa | (est.) somma a disposizione: il nostro

budget per le vacanze è limitato [vc. ingl., dal fr. bougette ‘piccola borsa (bouge)’, poi la ‘borsa del ministro del Tesoro’, quindi ‘bilancio dello stato’ ☼ 1779]. 333 555 [neos. |]

èditing [editing], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (edit.) l'insieme delle operazioni di correzione, revisione e montaggio per la pubblicazione di un testo o la realizzazione di un film, di un programma televisivo, di un programma per computer e sim. [vc. ingl., gerundio di to edit ‘curare per la stampa’, che ha la stessa radice dell'it. edito (V.) ☼ 1983]. 222 345 555 [COR64-87 1985]

empowerment [empowerment], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • acquisizione di potere nei centri decisionali della politica e dell'economia, ma anche nella famiglia e nella società: l'empowerment è un obiettivo prioritario del movimento delle donne [da to empower ‘investire di potere (power)’ ☼ 1994]. 222 345 555 [TRECC. 1994] [TRECConline 2007]

endòrsement [endorsement], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. 1 (comm.) girata 2 autorizzazione da parte di una compagnia aerea di sostituire il proprio biglietto con quello di un'altra 3 dichiarazione di sostegno a un candidato o a una posizione politica [vc. ingl., da to endorse ‘firmare a tergo, girare’ ☼ 1984]. 222 345 555 [LUR. 1987 s. d.]

ènter [enter], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (inform.) invio [vc. ingl., dal v. to enter ‘immettere’ ☼ 1991]. 222 555

evergreen [evergreen], [no 1970; sì 2015], A agg. inv. 1 (spec. iron.) detto di chi (o di ciò che) è sempre attuale, sempre di moda: cantante, canzone evergreen SIN. intramontabile 2 (banca) detto di credito rotativo senza data di scadenza, che la banca può, in determinate circostanze, convertire in un credito a termine B s. m. e f. inv. • personaggio, cantante, canzone e sim. sempre di moda | campione

intramontabile [vc. ingl., propr. ‘sempreverde’ ☼ 1983]. 222 345 555 [COR64-87 1983 (canzone o cantante sempre di moda)]

exècutive [executive], [1970 ≠ 2015], B in funzione di agg. inv. • detto di ciò che è particolarmente adatto a uomini d'affari, dirigenti e sim.: valigetta executive [vc. ingl., agg. (negli Stati Uniti sost.) da to execute ‘eseguire’, tratto dal fr. executeur ‘esecutore’ ☼ 1962]. 333 345 555 [neos.] [COR64-87 1962]

èxit (2) [exit (2)], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • uscita, in alcune loc. | nella loc. sost. m. inv. exit poll, sondaggio per la previsione dell'esito di una votazione, effettuato domandando alle persone che lasciano un seggio elettorale come hanno votato (comp. con poll ‘inchiesta’): valutare l'attendibilità di un exit poll | nella loc. sost. m. inv. exit plan (comp. con plan ‘programma’), piano di rientro da una situazione difficile | nella loc. sost. f. inv. exit strategy (comp. con strategy ‘strategia’), strategia di uscita (V. strategia) [vc. ingl. ‘uscita’, dal lat. exit (V. exit (1)) ☼ 1978]. 222 345 555 [COR93-94 1993-94 (exit poll)] [TRECCOnline 2004 (exit strategy)]

nètwork [network], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. 1 accordo multilaterale tra entità diverse per operare congiuntamente su un mercato integrando le funzioni specifiche di ciascuna: network di imprese, finanziario | network radiotelevisivo, rete di emittenti radiotelevisive collegate tra loro così da coprire un'area più vasta con la stessa programmazione | network pubblicitario, accordo tra più emittenti radiotelevisive o testate giornalistiche per operare congiuntamente sul mercato pubblicitario 2 (inform.) rete di comunicazione | local area network, rete locale | social network, sito che consente di stabilire relazioni interpersonali intorno ad argomenti di comune interesse (amicizie, hobby, professioni ecc.) (comp. con social (V.)) [vc. ingl., propr. ‘struttura a rete, rete’ ☼ 1980]. 222 345 555 [COR64-87 1980 (n. radiotelevisivo)]

news [news], [no 1970; sì 2015], s. f. pl. • notizie, informazioni fornite da un notiziario | breaking news, notizie dell'ultima ora che interrompono un programma radiotelevisivo [vc. ingl., propr. 'notizie, novità' ☀ 1983]. 222 555

nick [nick], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (Internet) accorc. di nickname [1997]. 222 555

nickname [nickname], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. (pl. ingl. nicknames) • soprannome | nome spec. di fantasia con il quale un utente di Internet accede a determinati servizi o a una chat line [vc. ingl., 'soprannome', in medio ingl. nekename per scorretta divisione di an eke name 'un nome aggiuntivo' ☀ 1996]. 222 555

Complessivamente, gli esempi presenti nel lemmario "ABEN" che coincidono con l'elenco delle 300 parole presentate da Testa sono 26. Se però si osserva la lista di Testa in riferimento alle sole lettere A, B, E ed N dello Zingarelli 2015, si può notare che il numero corrisponde a 14 riferimenti per la lettera A, 25 riferimenti per la B, 12 riferimenti per la E e solamente quattro riferimenti per la lettera N. A questi dati vanno aggiunte alcune considerazioni esposte di seguito.

La prima si riferisce innanzitutto al fatto che la lista di sostituzioni non è stata presentata da un linguista guidato da intenti puristici o da istituzioni che ricordano le disposizioni della Reale Accademia d'Italia di cui si è parlato nel secondo capitolo, bensì da una professionista del settore pubblicitario. Questo non deve stupire, almeno secondo l'affermazione di Antonelli (2011b), secondo il quale «La pubblicità fa sfoggio di anglicismi non solo nella terminologia tecnica (fatta di *target*, *spot*, *headline*, *payoff*, *testimonial*, *gadget* e *jingle*), ma anche in molti slogan – in questo caso, appunto, *payoff* come 'Vodafone. Life is now', 'Heineken, sounds good'» (Antonelli 2011b: 190). Inoltre, anche Lombardi Vallauri, a proposito della presenza degli anglicismi nella lingua italiana, afferma come «nelle questioni di stile è sempre molto difficile stabilire quando la misura è superata. Oltre tutto è una questione di stile» (Lombardi Vallauri 2012: 107), dimostrando

come il disagio provato da Testa sia più che giustificato. Infatti, come afferma anche Marazzini, «[...] l'impiego di parole specialistiche deve essere misurato in base alle competenze del pubblico a cui si rivolge. In linea di massima, è bene non eccedere in tecnicismi e forestierismi quando siano facilmente evitabili e si possano sostituire senza equivoci con parole comuni» (Marazzini 2006: 212).

È importante sottolineare che la proposta di Testa, sorta nel 2015 e conclusasi formalmente nel 2016, non rappresenta un caso isolato e forse ha avuto qualche influsso sulla recente scelta da parte del vocabolario Devoto-Oli, il quale «[...] per i suoi 50 anni (firmati anche da Luca Serianni e Maurizio Trifone) ha introdotto una sezione con 200 schede dedicate agli anglicismi e ai modi pratici per farne a meno»⁸⁵. Si pensa che questa nuova proposta lessicografica, sorta nello stesso periodo della stesura della presente tesi, possa rappresentare una significativa presa di posizione nei confronti della mole di anglicismi presenti nella lingua italiana. Questa iniziativa, infatti, rappresenta una forte presa di posizione in quanto è dai tempi del Dizionario Moderno di Panzini del 1942 che non si osservava una proposta di sostituzione dei forestierismi all'interno di un vocabolario. Naturalmente, vi è una rilevante differenza tra la proposta del Devoto-Oli e quella di Panzini, la quale consiste nel fatto che nel primo si intende suggerire il ricorso a vocaboli indigeni, mentre nel secondo viene di fatto imposto il divieto di utilizzarli. Per un approfondimento sul Dizionario Moderno di Panzini, si invita alla consultazione del secondo capitolo della presente tesi.

La seconda riguarda il rapporto tra il numero effettivo delle entrate accolte nella lista di Testa e in quello dell'elenco appena esposto. Infatti, tra le voci del lemmario "ABEN" presentate sopra, risultano tre entrate per la lettera A; 12 entrate per la B; sette per la lettera E e quattro per la N. Approssimativamente, con l'eccezione della lettera A, si può notare una certa proporzione tra le entrate del lemmario "ABEN" e quelle della lista

⁸⁵ Per maggiori informazioni si rimanda al seguente sito Internet: http://www.corriere.it/cronache/cards/parole-straniere-che-usiamo-come-sostituirle-l-equivalente-italiano/i-200-anglicismi-di-cui-potremmo-fare-meno_principale.shtml (data di ultimo accesso: 18 settembre 2017). La presentazione del vocabolario in oggetto è invece disponibile al seguente sito: <http://www.mondadorieducation.it/libro/giacomo-devoto-gian-carlo-oli-luca-serianni-maurizio-t-nuovo-devoto-oli/120900045279> (data di ultimo accesso: 19 settembre 2017). Come si può notare, la nuova iniziativa proposta in questo vocabolario è denominata «Per dirlo in italiano».

presentata da Testa. Con l'eccezione della lettera N, la quale accoglie nel lemmario sia *nick* che *nickname*. Questo esempio di doppio accoglimento potrebbe rappresentare la conferma di un marcato radicamento di alcuni forestierismi nell'italiano. Altri esempi che confermano questa supposizione sono rappresentati dalle seguenti coppie tratte dal lemmario "ABEN": *account / account executive*, *acid / acid music*, *anti-spam / antispamming*, *app / applicazione*, *auto / automobile*, *benefit / fringe benefit*, *bomber / bomber jacket*, *bop / bebop*, *breaking / breaking news*, *brik (1) / Tetra Brik®⁸⁶*, *e-cig / e-cigarette*, *economy / economy class*, *news / breaking news*. Questo fenomeno è presente anche per altri forestierismi, come nel seguente caso: *bourguignonne / fondue bourguignonne*.

La terza considerazione riguarda invece la presenza di neosemie nelle entrate *background*, *break (1)*, *budget* ed *executive* presentate sopra. Questo elemento risulta essere particolarmente rilevante in quanto si ha una conferma della seguente affermazione di Marellò: «[...] se il prestito arriva con un oggetto o un concetto sconosciuto ha in italiano il significato che aveva nella lingua d'origine, salvo assumerne degli altri, traslati, in seguito: si pensi a *by-pass* che dall'originario ambito di cardiocirurgia si è diffuso oggi nel linguaggio comune attraverso il verbo *bypassare* nel senso di 'superare un ostacolo'. Se invece il prestito è una parola polisemica, o è stato introdotto come termine di stile brillante, molto spesso si afferma in uno solo dei significati originali. È il caso di *goal* che in italiano è solo la rete del calcio, mentre in inglese è 'obiettivo, scopo' [...]» (Marellò 1996: 35). I nuovi significati oggi presenti in *background*, *break (1)*, *budget* ed *executive*, maturati nel corso delle edizioni successive allo Zingarelli 1970, si pensa che possano rientrare nello «stile brillante»⁸⁷ citato da Marellò. In particolare, in *budget* si può notare la formazione di un significato traslato, accolto come estensivo dallo Zingarelli: «(est.) somma a disposizione: il nostro budget per le vacanze è limitato». Questa importante affermazione di Marellò verrà ripresa anche nel corso delle prossime pagine, in particolare

⁸⁶ *Tetra Brik®*, marchio registrato della ditta *Tetra Pak®*, non è accolto nel vocabolario Zingarelli 2015.

⁸⁷ Lo «stile brillante», secondo Sobrero, «[...] nella sua versione colta, sollecita la scelta di terminologie variate, specialistiche, e l'organizzazione di testi stilisticamente e retoricamente molto agguerriti. Nella sua versione medio-popolare favorisce l'uso di elativi di ogni tipo, dall'*attimino* al *megagalattico*, esagerativi di vario genere, parole di moda, paradossi, ecc. Lo stile brillante attinge a piene mani a residui dialettali, al linguaggio giovanile, al linguaggio speciale che io definisco 'd'ambiente': pezzi del linguaggio della fisica nelle chiacchiere dei fisici, *chip* e *hardware* nel pettegolezzo degli informatici ecc.» (Sobrero 1994: 41). Inoltre, si veda a riguardo Gualdo (2007: 79-85).

riguardo ai forestierismi compresi nell'arco temporale 1970-2015 e a quelli esterni ad esso. A questo proposito anche Aprile (2005) afferma che «[...] nella normalità dei casi la sovrapposizione tra significato della lingua originaria e della lingua di arrivo non è perfetta e presenta restringimenti o allargamenti» (Aprile 2005: 92) Secondo Aprile «gli allargamenti di significato sono molto meno frequenti [*dei restringimenti*]. L'inglese *raid*, per esempio, ha un significato solo militare. Nel passaggio all'italiano, pur conservando il senso di 'incursione', ne acquista anche di più generici, fino ad indicare qualunque azione compiuta in modo rapido, specialmente da un gruppo di persone» (Aprile 2005: 92). Le considerazioni di Marellò e di Aprile appena viste ritorneranno anche nel quinto capitolo, a proposito del ruolo rivestito dalle figure retoriche per la formazione delle neosemie.

La quarta considerazione si basa, infine, sull'effettiva presenza nello Zingarelli della lista di voci presentate da Testa e denominata "300 parole da dire in italiano". Sopra è stato infatti preso in considerazione il solo lemmario "ABEN", ma se si estende la lista presentata da Testa all'intero corpo di voci riferite alle lettere A, B, E ed N dello Zingarelli, la proporzione presentata sopra cambia considerevolmente, come si può osservare nella seguente tabella. Questa presenta a sinistra le parole della lista di Testa, in centro accoglie le entrate dello Zingarelli 1970 e a destra illustra quelle accolte dallo Zingarelli 2015:

Tabella n. 1: Confronto tra lista di parole "300 parole da dire in italiano" presentata da Annamaria Testa riferite alle lettere A, B, E ed N e le stesse entrate accolte dallo Zingarelli 1970 e 2015. In quest'ultimo sono fornite, tra parentesi, anche le date di attestazione delle entrate ove presenti.

"300 parole da dire in italiano" (A. Testa)	Zingarelli 1970	Zingarelli 2015
abstract	/	abstract [1960]
advanced	/	/
aftershave	/	aftershave [1959]
alert	/	/
all inclusive	/	all inclusive [1995]
appeal	/	appeal [1961]
asap (as soon as possible)	/	asap [att. ?]
asset	/	asset [1996]
attachment	/	attachment [1994]
audience	/	audience [1971]
audit	/	audit [1986]
austerity	/	austerity [1951]

authority	/	authority [1985]
award	/	/
background	/	background [1959]
backstage	/	backstage [1985]
badge	/	badge [1981]
band	band	band [1950]
benchmark	/	benchmark [1986]
benefit	/	benefit [1981]
best practice	/	best practice [1997]
big	big	big [1948]
bipartisan	/	bipartisan [1993]
blend	/	/
body copy	/	body copy [1966] [att. ?]
bodyguard	/	bodyguard [av. 1963]
bond	/	bond [1985]
boss	boss	boss [1918]
brand	/	brand [1983]
brand awareness	/	/
brand strategy	/	/
break	/	break (1) [1937]
break even	/	break even [1984]
budget	budget	budget [1779]
building	/	/
business (core business)	business	business [1895]
business administration	/	business administration
business card	/	/
buyer	/	buyer [1957]
eco-friendly	/	/
editing (editor)	/	editing [1983]
empowerment	/	empowerment [1983]
endorsement	/	endorsement [1984]
engagement	engagement	engagement [1903]
enter	/	enter [1991]
escalation	escalation	escalation [1964]
escort	/	escort [1960]
evergreen	/	evergreen [1983]
executive (chief executive)	executive	executive [1962]
exit poll	/	exit (2) [1978] [att. ?]
export	/	export [1908]
network	/	network [1980]
news	/	news [1983]
nickname	/	nickname [1996]

Come si può notare dal materiale presentato, molte delle entrate che non figurano accolte nel lemmario "ABEN", a causa della loro data di attestazione che esula dall'arco temporale osservato, sono invece registrate dallo Zingarelli 2015, con l'eccezione di *advanced*, *alert*, *award*, *blend*, *brand awareness*, *brand strategy*, *building*, *business card*, *eco-friendly*. Questa prima constatazione prova che la posizione di Testa è giustificata.

Inoltre, si può notare che lo Zingarelli 1970, con l'eccezione di *band*, *big*, *boss*, *budget*, *business*, *engagement*, *escalation* ed *executive*, non accoglie le entrate che nello Zingarelli 2015 mostrano una data di attestazione antecedente il 1970, esposte di seguito: *abstract* [1960], *aftershave* [1959], *appeal* [1961], *background* [1959], *body copy* [1966] [att?], *bodyguard* [av. 1963], *buyer* [1957], *escort* [1960] ed *export* [1908]. Tra queste, *body copy* presenta la parentesi aggiuntiva "[att. ?]" a significare che l'entrata *body*, polisemica, è attestata nel 1966, ma non si può affermare lo stesso per *body copy*, accolto a partire dallo Zingarelli 2011.

Un altro esempio particolare è rappresentato da *break*, entrata accolta dallo Zingarelli 1970, ma solo in riferimento all'uso sportivo del pugilato, mentre manca l'accezione sottolineata da Testa, presente invece nello Zingarelli 2015 e accolta a partire dallo Zingarelli 1983.

Nel caso di *budget*, invece, manca nello Zingarelli 1970 l'estensione di significato «(est.) somma a disposizione: il nostro budget per le vacanze è limitato» citata in precedenza e accolta nello Zingarelli 2015. Tuttavia è accolta nella tabella in quanto è coerente con il significato citato da Testa.

Infine, è opportuno sottolineare che alcune delle entrate segnate nella tabella in oggetto come non registrate dallo Zingarelli 2015 sono accolte in questo vocabolario mostrando però significati diversi o entrate legate al significato principale come mostrato da *blended* [1989]. In altri casi si hanno locuzioni che comprendono parzialmente le voci citate da Testa: *advanced booking* [2002], *brand image*, *brand manager*, *business angel* [1993], *business class* [1981], *business game* [1989], *business school* [1984], *eco-chic* [2001]. Di conseguenza, tra le voci citate da Testa, in riferimento alle entrate accolte dallo Zingarelli 2015, si può affermare che tra le 54 entrate accolte nella tabella in oggetto, solo *alert*, *award* e *building* risultano effettivamente assenti in questo vocabolario, confermando

quindi la preoccupazione espressa da Testa e più in generale quella di linguisti come Arcangeli, Ceronetti (in Trifone 2010: 120, 121) e Sabatini⁸⁸, i quali sembrano orientati alla tutela dell'italiano, preoccupati dall'eccessiva presenza di anglicismi al suo interno.

La posizione orientata alla difesa della lingua italiana dagli anglicismi non è tuttavia unanime. Renzi, ad esempio, afferma che «Mentre i linguisti fanno finta di niente, gli appelli a tutelare la buona lingua si moltiplicano. In un mio vecchio articolo [Renzi 2005]⁸⁹ avevo denunciato la velleità dei programmi di difesa della lingua, che sorgono uno dopo l'altro spesso con un certo accompagnamento mediatico, per tramontare immancabilmente nel silenzio» (Renzi 2012: 171). Inoltre, Antonelli (2007; 2011b), De Mauro (in Trifone: 2007b)⁹⁰ e Marazzini (2013) confermano l'oggettiva presenza nell'italiano dei forestierismi non adattati, ma restano del parere che questi non rappresentino un pericolo per la lingua italiana. De Mauro (1965: 151, 152), in particolare, sostiene che la presenza degli anglicismi nell'italiano corrisponde ad appena il 2 per cento del totale delle entrate di un vocabolario. Dato che, di conseguenza, non dovrebbe risultare preoccupante, anche se questa affermazione risale ormai a cinquant'anni fa. Alcuni decenni più tardi, Serianni ribadisce che la percentuale in questione corrisponde sempre al due per cento, in base al

⁸⁸ Di recente Sabatini (UnoMattina in famiglia, 24 maggio 2015) ha annunciato la sua partecipazione all'associazione Ass.I.Term (Associazione Italiana per la Terminologia), la quale si pone (fin dal 1991, data della sua costituzione), nel suo statuto, il perseguimento di diversi fini, alcuni dei quali vengono citati di seguito: «promuovere l'informazione scientifica e tecnica in lingua italiana mediante la valorizzazione della terminologia dei linguaggi speciali o settoriali; favorire le relazioni scientifiche e professionali tra gli operatori del settore terminologico che utilizzano la lingua italiana, anche mediante la partecipazione, il patrocinio o l'organizzazione di giornate di studio, riunioni di lavoro, congressi, in Italia o all'estero; promuovere l'arricchimento della terminologia scientifica e tecnica in lingua italiana e la raccolta di informazioni e conoscenze relative». Per un approfondimento si veda il seguente sito Internet: <http://web.tiscali.it/assiterm91/> (data di ultimo accesso: 24 maggio 2015).

⁸⁹ Si veda Renzi, L. (2005). Il controllo ortografico del computer come tutore della norma dell'italiano, in *Gli italiani e la lingua*, a cura di F. Lo Piparo e G. Ruffino, Palermo, Sellerio, pp. 199-208. La posizione di Renzi è anteriore di alcuni anni alla proposta per l'istituzione del Consiglio superiore per la lingua italiana (CSLI) trattato nel secondo capitolo della presente tesi.

⁹⁰ Trifone afferma che «[...] nel *GRADIT – Grande dizionario italiano dell'uso* di T. De Mauro (Torino, UTET, 1999) [la quota degli anglicismi] non va oltre l'1,7%, includendo nel conto anche l'appendice di Nuove parole italiane dell'uso (2004)» (Trifone 2007b: 187). Inoltre, la posizione di De Mauro può essere retrodatata rispetto a quella citata da Trifone. Infatti, De Mauro afferma alcuni decenni prima, che «[...] a metà del Novecento, il 94,8% del lessico risulta pur sempre costituito da parole del lessico tradizionale ancora in uso; inoltre, non è da credere che il residuo 5,2% sia costituito per intero dagli esotismi che intimoriscono i puristi [...] soltanto il 3% è costituito o da adattamenti recenti di gallicismi, anglicismi, ecc. (1,6%) o dagli esotismi veri e propri, penetrati però anche prima dell'unità, come passepartout o Zollverein, che ascendono all'1,4%» (De Mauro: 1963/1991: 209, 210).

DISC⁹¹ (Serianni 2002: 579). Si suppone quindi che la posizione di Annamaria Testa possa inserirsi all'interno di un ipotetico *continuum* che vede agli estremi le posizioni di Arcangeli, Ceronetti (in Trifone 2010: 120, 121) e Sabatini da un lato, che potrebbero coincidere con il concetto di *ebbrezza dell'alterità* di Hagège (1992) e quelle di Antonelli, De Mauro, Renzi, Marazzini e Serianni dall'altro, che si potrebbero avvicinare invece all'altro concetto presentato sopra da Hagège, quello denominato *nostalgia di fusione*, prodotta dalla pulsione dialogica propria del genere umano.

Rispetto alle posizioni appena citate, ve ne è anche una che potremmo definire intermedia rispetto a questo *continuum* ed è quella rappresentata da Beccaria e Graziosi (2015), Trifone (2007b; 2009) e Dardano (2011). Secondo quest'ultimo, infatti, non sarebbe preoccupante la diffusa presenza nell'italiano degli anglicismi. Questa sarebbe dovuta principalmente a tre fattori progressivamente radicatisi negli ultimi cinquant'anni: il suo prestigio⁹², la sua *efficiency* linguistica⁹³ e la sua efficacia comunicativa. (Dardano 2011: 22). Dardano, tuttavia, nota che «negli ultimi decenni si è manifestata, in alcuni settori della nostra lingua, la tendenza a riprendere dall'inglese non solo parole ed espressioni, ma anche qualche tratto della morfologia e della sintassi» (Dardano 2011: 23). Alcuni esempi in questo senso sono rappresentati dalla formazione delle parole con l'ordine *determinante - determinato* (come ad esempio *cerebroleso*), dal calco dell'interrogativa multipla «*chi suona che*» (ingl. «*who plays what*») ⁹⁴; un altro esempio è rappresentato dall'intercambiabilità formale tra il nome e il verbo tipica dell'inglese e ripresa dal linguaggio pubblicitario, come ad esempio nello slogan «*Niveati tutto il giorno*» del 1970 (Dardano 2011: 23), ma anche nei neologismi "*prittare*" derivato dalla colla "Pritt", "*micriamo*" derivato dall'automobile "Micra", "*mi teuco un po'*", riferito al marchio

⁹¹ Dizionario Italiano Sabatini Coletti. Nel volume di Serianni non viene indicato l'anno di pubblicazione del vocabolario in oggetto.

⁹² Klajn parla piuttosto di «[...] superiorità culturale degli anglosassoni in certi campi» (Klajn 1971: 302).

⁹³ L'*efficiency* linguistica, concetto definito per la prima volta da Jaspersen nel 1941 nel volume *Efficiency in Linguistic change*. Secondo Dardano, «[...] l'apprezzamento dell'inglese si manifesta con varie indicazioni: lingua concreta (mentre l'italiano sarebbe un lingua 'astratta' e 'retorica'); lingua breve, che evita i lunghi giri di parole, [...] lingua facile, fondata su una grammatica regolare, semplice, con poche varianti ed eccezioni [...]» (Dardano 2011: 22, 23).

⁹⁴ Una ricerca su costrutti simili, condotta attraverso il motore di ricerca Google (pagine in italiano) ha fornito i seguenti risultati: "chi è chi", 657.000 riferimenti; "chi è cosa", 412.000 riferimenti; "chi ha fatto cosa", 26.900. A questi risultati si aggiungono i seguenti, dall'uso più specifico: "chi ha tradito chi": 2.160 risultati; "chi ha ucciso chi": 2.680 risultati. (data di ultimo accesso: 6 giugno 2017).

"Teuco", "vespare" e "vespizzatevi", derivati dallo scooter "Vespa" del marchio "Piaggio" (Capozzi 2008: 98). A questi esempi si può aggiungere anche quello seguente, che si basa sul recente neologismo "camosciare" riferito al prodotto "Camoscio d'Oro" con lo slogan "camosciamo?"⁹⁵. La citazione di Dardano appena osservata invita all'approfondimento del calco, che verrà trattato nel paragrafo 3.8.

Il successo degli anglicismi anche nel settore pubblicitario, come nota Capozzi (2008), trova una giustificazione nel fatto che il loro utilizzo «[...] risulta strategico nella creazione di messaggi pubblicitari destinati a quel modello ideale di consumatore globale creato dal marketing e dalla pubblicità [...]. Il consumatore di questo nuovo sistema socioeconomico è un parlante con qualche competenza bi- o plurilingue, che riconosce all'inglese lo *status* di lingua della comunicazione planetaria [...]. Nemmeno la Francia, paese in cui vige un'attenta politica di tutela della lingua nazionale, si salva dall'anglomania pubblicitaria»⁹⁶ (Capozzi 2008: 111). Questa affermazione concorda con quelle di Beccaria e di Hagège viste sopra. Inoltre, come afferma quest'ultimo autore «L'inglese è di fatto fra le lingue del mondo quella che ha un'evoluzione più in sintonia con i bisogni, e la prima ad esprimerli. Non è il caso di stupirsene, dato che è la lingua dei paesi, essenzialmente situati in America del Nord, dove nella vita materiale e intellettuale i bisogni nascono e suscitano un'attività di ricerca scientifica e tecnica destinata a darvi risposta. Perciò sono parole inglesi quelle che traducono gli appetiti contemporanei, in parte naturali e in parte creati artificialmente. Diffondendosi ovunque, diffondono questi appetiti. Altre parole inglesi designano i prodotti che li soddisfano, e i prodotti stessi fanno penetrare dappertutto, trasportandoli nella loro scia, i nomi che li esprimono» (Hagège 1992: 36, 37).

⁹⁵ Per un approfondimento sulla campagna pubblicitaria "Camoscio d'Oro", si invita alla consultazione del seguente sito Internet: <http://www.engage.it/campagne/camosciamo-on-air-campagna-2015-camoscio-d-oro-firmata-republic/26691#Vk8YJ14odXBIgJTC.97> (data di ultimo accesso: 6 giugno 2015).

⁹⁶ A questo proposito è interessante notare la presenza delle altre lingue nella comunicazione pubblicitaria di un paese anglofono. In questo caso le lingue straniere richiamano specifici valori etnici e culturali, riferiti ai luoghi d'origine dei prodotti pubblicizzati. Per questa ragione, il mondo del lusso, della cosmetica e dei generi alimentari utilizza il francese per evocare sensualità ed eleganza, mentre si ricorre all'italiano per evocare gusto e creatività. Inoltre, «tra gli italianismi, sono diffusi soprattutto termini di ambito gastronomico, quali Grana Padano, Buon appetito, Cappuccino, Espresso, Ristretto, Latte macchiato, Al dente. La società inglese di catering New Convent Food Co. presenta così il suo ultimo nato: "Risotto. Our new bambino"» (Capozzi, 2008: 115, 116).

L'esempio della presenza degli anglicismi nella pubblicità rappresenta una delle prove dell'ingresso di questi nella lingua comune. E, come suggerisce Hagège, seguirebbe un iter che ha il suo inizio nella ricerca scientifica, la quale denomina (in inglese) un prodotto e un utilizzo del prodotto stesso in molti, se non tutti, paesi del mondo al quale segue uno o più nomi per designare questo prodotto, il quale avrà ovviamente una denominazione in inglese. Un esempio in questo senso può essere rappresentato da *smartphone*, attestato al 1996 dallo Zingarelli 2015. Questa affermazione di Hagège chiama in causa la distinzione tra prestiti di necessità e di lusso, argomento che verrà trattato nei paragrafi 3.5 e 3.6.

Se l'ingresso degli anglicismi ha avuto inizio circa cinquant'anni fa, come ha affermato poco sopra Dardano, secondo Antonelli (2011b: 189) il suo inizio sarebbe invece da collocare alla fine della seconda guerra mondiale, il che giustifica la presenza del secondo capitolo della presente tesi, nel quale, si ricorda, sono stati presi in esame anche gli elenchi sostitutivi della Reale Accademia d'Italia. Questi, durante il fascismo, avevano l'obiettivo di imporre sostituzioni italiane a tutti i forestierismi in nome dell'autarchia linguistica imposta dal regime fascista. Questi interventi della R.A.I., come afferma Klajn (1971: 303), si sono conclusi nel 1943. Inoltre, come conferma Graziosi (2015: 53) e anche Hagège, «[...] dal 1945 al 1960, cioè nel periodo decisivo che ha seguito il conflitto mondiale, per un'intera generazione l'angloamericano ha occupato il posto lasciato vacante dal regresso del tedesco, lingua dei carnefici sconfitti, dalla stagnazione del russo, lingua di costrizione come sotto gli zar, e dalla provvisoria assenza del francese, lingua di una Francia in quel momento troppo impegnata ad assorbire lo choc degli anni di guerra, e per di più coinvolta in conflitti coloniali» (Hagège 1992: 40). Invece, riguardo agli effetti della guerra sulla lingua utilizzata dalla popolazione italiana, si segnala anche il contributo di D'Agostino (2007: 42)⁹⁷.

⁹⁷ Secondo D'Agostino «il coinvolgimento nella guerra da parte della popolazione civile (razionamenti, bombardamenti, sfollamenti) era stato, infatti, tale da superare ampiamente quelli avutisi in qualsiasi altro evento bellico. Valutare cosa tutto questo abbia potuto significare sul piano linguistico appare assai complesso. Certamente, per una parte degli italiani [...] vi è stata anche la necessità di servirsi di una più ampia gamma di strumenti comunicativi. Lo spazio linguistico ancora rigidamente monolingue di molti contadini e operai si amplia in direzioni differenti, fra le quali compaiono, in alcuni casi, anche le lingue

La posizione di Antonelli e Dardano concorda quindi con l'affermazione di Quarantotto vista nel precedente paragrafo. Secondo Antonelli, infatti, «[...] i tre quarti degli anglicismi non adattati presenti nell'italiano contemporaneo entrano nella nostra lingua dopo il 1950 [...]. Parole inglesi si trovano nei settori e negli ambiti più disparati: dallo *shampoo* al *display*, dal *quiz* allo *scooter*, dall'*hi-fi* ai *videogames*; si mangia nei *fast-food*, ma si chiedono cibi *light* per non mettere a repentaglio la *fitness* [...]» (2011b: 189). Inoltre, sono molti gli ambiti ricchi di anglicismi, come quello dello spettacolo, della musica, della moda, della terminologia tecnica e del linguaggio aziendale⁹⁸. Anche Samardžić (2011: 39, 40) sostiene che l'attuale posizione dominante dell'inglese risale alla seconda guerra mondiale e giustifica questo successo attraverso le seguenti ragioni: l'inglese è la lingua maggiormente studiata nelle scuole; l'inglese è divenuto la lingua franca della comunicazione mondiale; la civiltà angloamericana è dominante sul piano politico-economico, ma anche nella cinematografia, nella musica, nello sport, nell'informatica e nella moda; alcune caratteristiche della struttura della lingua inglese, come ad esempio la brevità delle parole o la capacità delle parole composte di poter essere abbreviate (ad esempio *basket-ball* diventa *basket*, ecc.). Inoltre gli anglicismi sono frequenti nel linguaggio colloquiale, nell'informazione pubblica, nello sport, nella moda e in molti linguaggi specialistici.

Secondo Morgana, invece, «l'influsso massiccio dell'inglese è recente e si può datare dagli anni Settanta del Novecento» (Morgana 2009: 108). Ma l'osservazione di Morgana pare essere confutata da quella di Papini, il quale nel 1977 afferma che «la valanga di anglicismi, o meglio di anglo-americanismi, che si è abbattuta sulla lingua italiana nell'ultimo quarto di secolo, non ha bisogno di ulteriori documentazioni» (Papini 1977: 45), mentre secondo Klajn «[...] la diffusione degli anglicismi trova libero sfogo dopo il 1943» (Klajn 1971: 303).

Seguendo l'affermazione di Antonelli e Dardano, si cercherà nelle prossime pagine di illustrare diversi esempi di anglicismi non adattati tratti dal lemmario "ABEN". Vista la

straniere, ad esempio frammenti di anglo-americano appresi a contatto con l'esercito degli alleati e resi con straordinaria efficacia da film come *Sciuscià* di Vittorio De Sica» (D'Agostino 2007: 42).

⁹⁸ Lo Zingarelli connota il linguaggio aziendale con il neologismo *aziendalese*, accolto con il limite d'uso "ironico" (*iron.*) ed attestato dallo Zingarelli 2015 nel 1984.

mole di dati, questa ricerca è stata limitata ai soli sostantivi e aggettivi accolti all'interno dell'arco temporale 1970-2015. Inoltre, sono state escluse le locuzioni e i nomi commerciali connotati dal marchio registrato (come ad esempio *Emmentaler*®), come pure le entrate accolte anche dai repertori di neologismi utilizzati per la costruzione del nostro lemmario e in questo connotate dal codice 345. Per l'osservazione delle entrate escluse, si rimanda quindi alla consultazione del lemmario stesso. La ragione di questa scelta, come si è affermato anche in precedenza, è che si preferisce proporre di seguito soprattutto le entrate che non sono state ancora registrate dai repertori di neologismi in oggetto. Queste entrate sono comunque presenti nel lemmario "ABEN", e per questa ragione si invita alla sua consultazione. Si pensa, inoltre, che la scelta di presentare entrate non accolte dai repertori citati fornisca un significativo criterio di novità alla presente ricerca.

account [account], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. (anche f. inv. nel sign 1) 1 (econ.)
accorc. di account-executive 2 (inform.) registrazione di un utente presso un
provider di accesso a Internet | il codice univoco che identifica tale registrazione
[1987]. 222 555

àcid [acid], [no 1970; sì 2015], A s. f. inv. • accorc. di acid music B anche agg. inv.:
ritmi acid [1972]. 222 555

advértisement [advertisement], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • annuncio
economico, pubblicitario SIN. inserzione [vc. ingl., da to advertise 'fare pubblicità'
☼ 1988]. 222 555

advertising [advertising], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • attività pubblicitaria
relativa a beni o servizi, tendente a incrementare la domanda da parte del pubblico
SIN. pubblicità [vc. ingl., da to advertise 'fare pubblicità' ☼ 1984]. 222 555

advisor [advisor], [no 1970; sì 2015], s. m. e f. inv. • persona o società che fornisce consulenze professionali [vc. ingl., var. di adviser ‘consulente, consigliere’ ☼ 1970]. 222 555

airbag [airbag], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (autom.) dispositivo di sicurezza consistente in una sacca di nylon o altro materiale sottile e resistente inserito generalmente nel volante o nel cruscotto che, in caso di urto, si gonfia istantaneamente per effetto di una piccola carica esplosiva, proteggendo il guidatore o un passeggero | airbag laterale, quello inserito nel montante della portiera, che protegge dagli urti laterali [vc. ingl., propr. ‘sacchetto d'aria’, comp. di air (V. air terminal) e bag ‘borsa, sacco’ ☼ 1989]. 222 555

ambient [ambient], [no 1970; sì 2015], agg. inv. • detto di musica strumentale ed elettronica che fa uso di suoni ripetitivi e semplici e che si propone di creare un'atmosfera rilassante [vc. ingl., dalla loc. ambient music, propr. ‘musica (music) ambientale (ambient)’ ☼ 1989]. 222 555

array [array], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. (pl. ingl. arrays) • (mat.) insieme ordinato di numeri o simboli disposti in colonne e righe CFR. matrice [vc. ingl., ‘ordine’, ‘raggruppamento ordinato’ attraverso il fr. ☼ 1985]. 222 555

assist [assist], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (sport) nella pallacanestro, nel calcio e sim., ultimo passaggio che dà, a chi lo riceve, buone possibilità di segnare: ha segnato su perfetto assist del centrocampista | (fig.) contributo o suggerimento per un'iniziativa successiva: fornire un assist al governo [vc. ingl., propr. ‘assistere’ ☼ 1983]. 222 555

at [at], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (Internet) nome inglese del carattere chiocciola (@) [vc. ingl., corrispondente al ‘presso’ degli indirizzi ☼ 1995]. 222 555

attachment [attachment], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● (Internet) file allegato a un messaggio di posta elettronica [vc. ingl., propr. ‘oggetto attaccato, aggiunto’, dal fr. attachement ☼ 1994]. 222 555

authòrity [authority], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. (pl. ingl. authorities) ● organismo pubblico indipendente che sovrintende a un determinato settore amministrativo con poteri di controllo e di indirizzo [vc. ingl., propr. ‘autorità’ ☼ 1985]. 222 555

backslash [backslash], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. (pl. ingl. backslashes) ● (tipogr.) barra inversa [vc. ingl., propr. ‘barra (slash) all'indietro (back)’ ☼ 1988]. 222 555

backup [backup], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. 1 in varie tecnologie, sistema di riserva il cui intervento è previsto in caso di guasto del sistema principale 2 (inform.) copia di sicurezza di dati o programmi [vc. ingl., comp. di to back ‘appoggiare’ (da back ‘schiena, schienale’, d'orig. germ.) e up ‘su’ (V. blow-up) ☼ 1988]. 222 555

bailout [bailout], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● (econ.) immissione di denaro liquido nelle casse di un'azienda in crisi perché possa far fronte agli impegni più immediati, evitando la bancarotta [vc. ingl., propr. ‘salvataggio con il paracadute’ ☼ 1994]. 222 555

bàlance [balance], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● negli apparecchi per la riproduzione del suono, comando per il bilanciamento dell'intensità sonora in uscita su due o più canali [vc. ingl., propr. ‘bilanciamento’ dal lat. bilanx, comp. di bi- e di lanx ‘piatto’ ☼ 1986]. 222 555

bànnner [banner], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (Internet) inserzione pubblicitaria su una pagina web, costituita gener. da un'immagine o da un'animazione contenenti un collegamento al sito dell'inserzionista [vc. ingl., propr. bandiera ☼ 1996]. 222 555

bànqueting [banqueting], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • servizio di preparazione di cibi e bevande e di organizzazione della loro consumazione in occasioni di gala o di rappresentanza, effettuato da ditte specializzate CFR. catering [vc. ingl., da banquet 'banchetto' ☼ 1994]. 222 555

barmaid [barmaid], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. • ragazza o donna addetta a servire alcolici e a preparare cocktail in locali pubblici [vc. ingl., comp. di bar 'bar' e maid 'serva' ☼ 1983]. 222 555

baseline [baseline], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. • nel linguaggio della pubblicità, breve testo, generalmente in calce o ai margini di un annuncio, con il nome, l'indirizzo e il logotipo dell'azienda committente [vc. ingl., propr. 'linea (line) di base (base)' ☼ 1988]. 222 555

batch [batch], [no 1970; sì 2015], agg. inv. • (inform.) detto di procedura che si svolge senza l'intervento dell'operatore | detto di file che contiene una sequenza di comandi, che vengono eseguiti automaticamente [vc. ingl., nella loc. batch processing 'elaborazione a blocchi' ☼ 1972]. 222 555

bèncmark [benchmark], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • insieme di dati presi come parametri di riferimento per valutare le prestazioni di un dispositivo, la produttività di un processo o il rendimento di uno strumento finanziario [vc. ingl., nell'uso fig. di 'segno (mark) sul banco di lavoro (bench)' ☼ 1986]. 222 555

bènding [bending], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● (chim.) moto di vibrazione dei legami chimici secondo direzioni diverse da quelle della loro lunghezza CFR. stretching [vc. ingl., propr. ‘il piegarsi’, ‘il curvarsi’ ☼ 1993]. 222 555

beeper [beeper], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● cercapersone [vc. ingl., dal v. to beep ‘far bip (beep)’ ☼ 1988]. 222 555

billing [billing], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● budget che un'agenzia pubblicitaria amministra per conto dei clienti [vc. ingl., propr. ‘elencazione, fatturato’ ☼ 1980]. 222 555

binder [binder], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● nelle pavimentazioni stradali, manto di conglomerato bituminoso [ingl. binder ‘legante’ ☼ 1986]. 222 555

bite [bite], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. 1 (med.) controllo del rapporto esistente fra l'arcata dentale superiore e quella inferiore ottenuto mediante un morso impresso su un materiale modellante 2 apparecchio ortodontico, di norma in resina, che viene interposto fra le arcate dentarie al fine di evitare malocclusione e digrignamento dei denti [vc. ingl., propr. ‘morso’ ☼ 1994]. 222 555

bitmap [bitmap], [no 1970; sì 2015], A s. f. inv. ● (inform.) in computer grafica, immagine realizzata attribuendo uno specifico colore a ognuno dei pixel che la compongono B anche agg. inv.: grafica bitmap [vc. ingl. comp. di bit ‘bit’ e map ‘mappa’ ☼ 1998]. 222 555

blackjack [blackjack], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● gioco d'azzardo, simile al sette e mezzo, che si gioca con due mazzi di carte [vc. ingl. d'America, comp. di black ‘nero’ e jack ‘fante’ (delle carte da gioco) ☼ 1983]. 222 555

blènded [blended], [no 1970; sì 2015], agg. inv. • detto di whisky ottenuto mescolando distillati di malto d'orzo con altri ricavati da cereali diversi [vc. ingl. dalla loc. blended (whisky), propr. 'whisky mescolato' ☼ 1989]. 222 555

blob [blob], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • rapida successione di spezzoni selezionati da varie trasmissioni televisive, accostati in modo da provocare effetti comici, satirici o grotteschi | (est.) serie di insoliti accostamenti, strana mescolanza, gioco di contrasti: nei giornali c'è il blob della campagna elettorale. [dal n. del film dell'orrore americano 'The Blob' del 1958, poi titolo di una fortunata trasmissione televisiva italiana; in ingl., propr. 'goccia di sostanza vischiosa' ☼ 1989]. 222 555

bòmber [bomber], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. 1 (sport) nel calcio, cannoniere | nel pugilato, picchiatore 2 accorc. di bomber jacket [vc. ingl., propr. 'bombardiere', da to bomb 'bombardare' (bomb 'bomba') ☼ 1982]. 222 555

bling-bling [bling-bling], [no 1970; sì 2015], A s. m. inv.; anche agg. inv. • detto di capo di abbigliamento o di ornamento vistoso, ostentato: abito sobrio, senza bling-bling; collana, monile bling-bling B agg. inv. • (est.) detto di chi si veste con tali capi di abbigliamento | (fig.) appariscente, talora volgare: personaggio, stile bling-bling [vc. dello slang americano, propr. 'gioielli' ☼ 2003]. 222 555

blinker [blinker], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (autom.) dispositivo che aziona il funzionamento a intermittenza di tutte le luci di direzione di un autoveicolo [vc. ingl., riduzione di blinker light 'luce (light) intermittente (dal v. to blink 'lampeggiare')' ☼ 1987]. 222 555

blister [blister], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • tipo di confezione, spec. farmaceutica, per contenere capsule, compresse e sim., a forma di placchetta composta da un involucro trasparente incollato su alluminio da cui si estrae il prodotto mediante pressione delle dita | (est.) confezione consistente in un involucro

di plastica trasparente: modelli di auto d'epoca in blister. [vc. ingl., propr. ‘vescica, bolla’, nell'uso it. corrisponde all'ingl. blister pack ☼ 1983]. 222 555

blockbuster [blockbuster], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● film o libro di grande successo commerciale [vc. ingl. propr. ‘grande bomba per la demolizione di vaste aree’, comp. di block ‘caseggiato’ e buster ‘che demolisce’ ☼ 1988]. 222 555

blush [blush], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. (pl. ingl. blushes) ● fard [vc. ingl., propr. ‘colore roseo’ ☼ 1988]. 222 555

bold [bold], [no 1970; sì 2015], A s. m. inv. ● (tipogr.) grassetto, neretto B anche agg. inv.: carattere bold [vc. ingl., dal medio ingl. bald propr. ‘essenziale, nitido’, di orig. indeur. ☼ 1988]. 222 555

bookcròssing [bookcrossing], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● iniziativa che mira a fare circolare un libro abbandonandolo in un luogo frequentato, con l'invito a chi lo trova a fare altrettanto [vc. ingl. comp. di book ‘libro’ e crossing ‘incrocio, scambio’ ☼ 2002]. 222 555

booklet [booklet], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● libretto illustrativo o di istruzioni che, inserito nella custodia, accompagna i compact disc [vc. ingl., propr. ‘libretto’, comp. di book ‘libro’ e del suff. dim. -let ☼ 1995]. 222 555

booktrailer [booktrailer], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● videoclip realizzato per pubblicizzare un libro [vc. ingl., comp. di book (V.) e trailer (V.) ☼ 2004]. 222 555

bootstrap [bootstrap], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● (inform.) caricamento iniziale del sistema operativo da una memoria di massa, gener. un disco rigido [vc. ingl. propr. ‘linguetta’ (strap) per sollevare gli stivali (boot(s)); la loc. agg. ‘by one's

own bootstrap' si riferisce all'immagine di una persona che si levi da terra tirando le linguette degli stivali e significa 'autosufficiente' ☼ 1985]. 222 555

bop [bop], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • accorc. di be-bop [1975]. 222 555

borderline [borderline], [no 1970; sì 2015], agg. inv. 1 detto di chi (o di ciò che) è al limite tra due condizioni, una delle quali in genere non regolare: un'esperienza borderline [vc. ingl., propr. 'linea di confine' comp. di border 'confine, limite' e line 'linea' ☼ 1986]. 222 555

bòssing [bossing], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • forma di mobbing esercitato da un superiore nei confronti di un sottoposto [vc. ingl., da boss 'capo, superiore' sul modello di mobbing ☼ 1999]. 222 555

bòttom [bottom], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (fis.) numero quantico corrispondente al quinto tipo (o sapore) dei quark SIN. beauty [vc. ingl., propr. 'basso' ☼ 1990]. 222 555

bouldering [bouldering], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • sassismo [vc. ingl., da boulder 'masso roccioso' ☼ 1999]. 222 555

breakdown [breakdown], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • improvviso arresto di elaboratori o impianti elettrici [vc. ingl., propr. 'rottura', dal v. to break 'rompere' ☼ 1989]. 222 555

breakpoint [breakpoint], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. 1 (inform.) istruzione di arresto dell'elaborazione inserita nel listato di un programma per permetterne la verifica in corso di esecuzione 2 (sport) nel tennis, punto che dà la possibilità di strappare il servizio all'avversario [vc. ingl., propr. 'punto (point) di interruzione (break)' ☼ 1989]. 222 555

brief [brief], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. s. m. inv. ● nel linguaggio pubblicitario, breve documento che fornisce i risultati di indagini di mercato e indica le strategie di lancio di un prodotto [vc. ingl., propr. ‘memoria (riassuntiva)’ ☼ 1986]. 222 555

brit-pòp [brit-pop], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● genere di musica pop originaria della Gran Bretagna che si ispira allo stile melodico dei Beatles, diffuso negli anni '90 del Novecento [accorc. ingl. di brit(ish) ‘britannico’ e pop ‘(musica) pop’ ☼ 1996]. 222 555

broadcast [broadcast], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● sistema in cui un'emittente radiofonica e televisiva fa da capofila ad altre che funzionano come semplici ripetitori [vc. ingl., propr. ‘radiodiffusione’, ‘teletrasmissione’, dal v. to broadcast ‘seminare’ e poi ‘diffondere’ ☼ 1996]. 222 555

browser [browser], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● (inform.) programma che consente all'utente di navigare in Internet [vc. ingl., dal v. to browse ‘sfogliare’ ☼ 1995]. 222 555

brushing [brushing], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● stiratura dei capelli con spazzola e phon [vc. ingl., propr. ‘spazzolatura’ dal v. to brush ‘spazzolare’ di provenienza fr. ☼ 1994]. 222 555

buffer [buffer], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● (inform.) memoria di transito sulla quale si immagazzinano dati prima del loro trasferimento sull'unità periferica oppure prima del loro trasferimento in memoria centrale [vc. ingl., propr. ‘cuscinetto’ ☼ 1983]. 222 555

bundle [bundle], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • combinazione di prodotti offerti in vendita a un prezzo vantaggioso [vc. ingl., propr. ‘fascio, involto’ ☼ 1994]. 222 555

bus (2) [bus (2)], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. (pl. ingl. buses) • (inform.) il complesso delle linee di collegamento fra diverse unità di uno stesso sistema [uso fig. ingl. di bus (1) ☼ 1986]. 222 555

buy-back [buy-back], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (banca) acquisto di azioni proprie da parte di una società [vc. ingl., propr. ‘comperare (buy) di nuovo (back)’ ☼ 1987]. 222 555

buy-out [buy-out], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. (pl. ingl. buy-outs) • (econ.) acquisto, detto di aziende o attività commerciali [vc. ingl., propr. ‘indennizzare perché uno abbandoni un posto, una proprietà’, dal v. to buy ‘comprare’ ☼ 1987]. 222 555

buzzer [buzzer], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • segnalatore acustico, spec. in sveglie e orologi [vc. ingl., dal v. to buzz ‘ronzare’ ☼ 1989]. 222 555

easy [easy], [no 1970; sì 2015], agg. inv. • piacevole, confortevole: atmosfera, ambiente easy [vc. ingl., propr. ‘facile, semplice’, prestito dal fr. ant. ☼ 1985]. 222 555

e-bomb [e-bomb], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. (pl. ingl. e-bombs) • dispositivo militare in grado di produrre impulsi elettromagnetici di potenza tanto elevata da mettere fuori uso tutte le apparecchiature elettriche ed elettroniche presenti nell'area colpita, senza danneggiare le persone e le infrastrutture [vc. ingl., riduzione di e(lectromagnetic) bomb ‘bomba elettromagnetica’ ☼ 2002]. 222 555

ebook o **e-book** [ebook o e-book], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • testo memorizzato in un file che può essere visualizzato sullo schermo di un apposito lettore o di un normale computer in forma simile alla pagina di libro | ebook reader, software che consente di visualizzare i file di un ebook; lettore portatile di ebook (comp. con reader ‘lettore’) [vc. ingl., comp. di e- (2) e book ‘libro’ ☼ 1996]. 222 555

e-business [e-business], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • l'insieme delle attività economiche e commerciali svolte attraverso Internet CFR. e-commerce [vc. ingl., comp. di e- (2) e business ‘commercio, affari’ ☼ 1998]. 222 555

e-cig [e-cig], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. • accorc. di e-cigarette [2012]. 222 555

e-cigarette [e-cigarette], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. • sigaretta elettronica [vc. ingl., comp. di e- (2) e cigarette ‘sigaretta’ ☼ 2010]. 222 555

ècstasy [ecstasy], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. • tipo di droga sintetizzata chimicamente che produce notevoli alterazioni del sistema nervoso [vc. ingl., propr. ‘estasi’ ☼ 1988]. 222 555

e-learning [e-learning], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • apprendimento mediante sistemi informatici [vc. ingl., propr. ‘insegnamento (learning) elettronico (e-, che sta per electronic)’ ☼ 2000]. 222 555

emóticón [emoticon], [no 1970; sì 2015], s. m. o f. inv. • (inform.) faccina nel sign. 2 [vc. ingl. comp. di emot(ion) ‘emozione’ e di icon ‘icona’ ☼ 1995]. 222 555

ènter [enter], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (inform.) invio [vc. ingl., dal v. to enter ‘immettere’ ☼ 1991]. 222 555

e-reader [e-reader], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • accorc. di ebook reader (V. ebook) [2006]. 222 555

escape [escape], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (inform.) tasto che provoca l'uscita da un programma o annulla un comando dato precedentemente [vc. ingl., dal v. to escape 'fuggire' ☼ 1991]. 222 555

èskimo (2) [eskimo (2)], [no 1970; sì 2015], s. m. • (sport) tecnica di raddrizzamento della canoa o del kayak rovesciati [vc. ingl. eskimo(roll) 'ribaltamento eschimese', dagli eschimesi che lo hanno ideato ☼ 1987]. 222 555

e-wórk [e-work], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. (pl. ingl. e-works) • telelavoro [vc. ingl., comp. di e- (2) e work 'lavoro' ☼ 2001]. 222 555

e-wórker [e-worker], [no 1970; sì 2015], s. m. e f. inv. • telelavoratore [2001]. 222 555

extra-small [extra-small], [no 1970; sì 2015], A agg. inv. • detto di capo di abbigliamento di taglia molto piccola B s. m. o f. inv. • capo extra-small SIMB. XS [vc. ingl. comp. di extra 'extra-' e small 'piccolo' ☼ 1998]. 222 555

e-zine [e-zine], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. • rivista elettronica circolante via Internet [vc. ingl., comp. di e- (2) e della seconda parte di (fan)zine (V.) ☼ 1995]. 222 555

nàbla [nabla], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (mat.) operatore vettoriale costituito dalla somma delle derivate prime parziali della grandezza cui è applicato rispetto alle tre coordinate spaziali, moltiplicate per i rispettivi versori; è usato per esprimere il gradiente e la divergenza SIMB. ∇ [vc. ingl. di orig. gr. (nábla) 'strumento a corda', la cui forma ricorda il simbolo adottato ☼ 1981]. 222 555

nàbuk [nabuk], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • pellame bovino di aspetto scamosciato, usato nell'abbigliamento e in pelletteria [adattamento dell'ingl. nubuck pronunciato come se fosse new buck 'nuovo vitello, vitello nato da poco' ☼ 1991]. 222 555

nanopublishing [nanopublishing], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (Internet) attività editoriale realizzata nei blog [comp. di nano- e publishing ☼ 2005]. 222 555

naziskìn o **nazi-skin** [naziskin o nazi-skin], [no 1970; sì 2015], s. m. e f. inv. • ciascuno degli appartenenti a gruppi e bande giovanili di ispirazione nazista e razzista, che portano la testa rasata a zero e compiono atti di teppismo e di violenza [vc. ingl., comp. di Nazi 'nazista' e skin(head) ☼ 1989]. 222 555

netbook [netbook], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (inform.) computer portatile di piccole dimensioni e prestazioni ridotte che consente la navigazione in Internet [vc. ingl., comp. di net- e (note)book (V.) ☼ 2008]. 222 555

netiquète [netiquette], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. • (Internet) complesso delle norme di comportamento per gli utenti, spec. nello scambio di messaggi tramite posta elettronica [vc. ingl., comp. di net 'rete informatica' ed (et)iquette 'galateo' ☼ 1994]. 222 555

netstrike [netstrike], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • forma di protesta che consiste nell'accesso contemporaneo di numerosi utenti Internet allo stesso sito web così da rallentare o impedire il collegamento al server in cui tale sito risiede SIN. corteo telematico [vc. ingl., propr. 'sciopero (strike) della rete (net)' ☼ 1998]. 222 555

news [news], [no 1970; sì 2015], s. f. pl. • notizie, informazioni fornite da un notiziario | breaking news, notizie dell'ultima ora che interrompono un programma radiotelevisivo [vc. ingl., propr. 'notizie, novità' ☀ 1983]. 222 555

newsgroup [newsgroup], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (Internet) gruppo di discussione [vc. ingl., propr. 'gruppo (group) di discussione, scambio di notizie (news)' ☀ 1994]. 222 555

newslètter [newsletter], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. • bollettino d'informazioni, notiziario [vc. ingl., comp. di news 'notizie' e letter 'lettera' ☀ 1985]. 222 555

nickname [nickname], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. (pl. ingl. nicknames) • soprannome | nome spec. di fantasia con il quale un utente di Internet accede a determinati servizi o a una chat line [vc. ingl., 'soprannome', in medio ingl. nekename per scorretta divisione di an eke name 'un nome aggiuntivo' ☀ 1996]. 222 555

nightglow [nightglow], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (geofis.) diffusa luminescenza notturna del cielo, dovuta alla liberazione dell'energia solare assorbita nell'alta atmosfera dall'ossigeno [vc. ingl., comp. di night 'notte' e glow 'splendore' ☀ 1989]. 222 555

nòtebook [notebook], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. 1 (raro) libretto, taccuino per appunti 2 (inform.) computer portatile, di piccole dimensioni, apribile a libro CFR. netbook, tablet [vc. ingl., comp. di note 'nota, appunto' e book 'libro, libretto' ☀ av. 1981]. 222 555

nùrsing [nursing], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • assistenza infermieristica [1973]. 222 555

nut [nut], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • in alpinismo, insieme di dadi, blocchetti, prismi metallici di varia forma e dimensione, collegati a un cavetto d'acciaio o a un cordino, che vengono incastrati nelle fessure o in buchi della roccia per assicurazione o progressione [vc. ingl., propr. 'noce' e (est., mecc.) 'dado' ☼ 1983].
222 555

Le entrate corrispondenti agli anglicismi non adattati, limitatamente ai sostantivi e agli aggettivi (si ricorda che sono escluse le entrate accolte dai repertori di neologismi) corrispondono a 92 riferimenti. Di queste, riprendendo la classificazione operata sopra da Antonelli, si possono osservare che circa un terzo, corrispondenti a 33 entrate, sono riferite al linguaggio dell'informatica e di Internet (*account, at, attachment, backslash, backup, banner, batch, bitmap, bootstrap, breakdown, breakpoint, browser, buffer, bus (2), ebook o e-book, e-business, e-cig, e-cigarette, e-learning, emoticon, enter, e-reader, escape, e-work, e-worker, e-zine, nanopublishing, netbook, netiquette, netstrike, newsgroup, newsletter, nickname*), mentre nove entrate sono riferite al linguaggio dell'economia e della finanza (*account, advisor, authority, bailout, benchmark, bundle, buy-back, buy-out, e-business*), sei entrate sono riferite alla pubblicità (*advertisement, advertising, banner, baseline, billing, brief*), sei entrate sono riferite alla musica (*acid, ambient, balance, bop, brit-pop, broadcast*), otto entrate sono riferite alle scienze in generale (*array, bending, bite, blister, bottom, nabla, nightglow, nursing*), quattro entrate sono riferite alla moda (*bling-bling, blush, brushing e nabuk*), cinque entrate sono riferite allo sport (*assist, bomber, bouldering, eskimo (2), nut*) e 35 entrate sono riferibili ad altri usi (*airbag, assist, banqueting, barmaid, beeper, binder, blackjack, blended, blob, bling-bling, blinker, blister, blockbuster, bold, bookcrossing, booklet, booktrailer, borderline, bossing, broadcast, bundle, buzzer, easy, e-bomb, ebook o e-book, e-cig, e-cigarette, ecstasy, e-learning, e-reader, e-work, e-worker, extra-small, naziskin o nazi-skin, news*).

I numeri riguardanti le entrate appena citate, se sommati forniscono un numero superiore al totale dei 92 riferimenti accolti. La ragione risiede nel fatto che alcune di queste hanno accezioni presenti in più limiti d'uso. Ad esempio, *account* accoglie sia un'accezione riferita al limite d'uso "Internet" che a "banca", mentre *breakpoint* accoglie

un'accezione riferita al limite d'uso "informatica" e una riferita al limite d'uso "sport". Nonostante questo aspetto, come si può notare, è evidente una predominanza del gruppo contenente i limiti d'uso "Internet" e "informatica", pari quasi al resto delle entrate che accolgono tutti gli altri limiti d'uso esterni agli ambiti raggruppati e citati sopra. Si ricorda che quelli appena esposti rappresentano i risultati delle entrate riferite al lemmario "ABEN", ma questi dati potrebbero essere radicalmente modificati se la ricerca prendesse in considerazione l'intero vocabolario Zingarelli.

L'altra classe di parole quantitativamente rilevante, seppure molto distante da quella dell'informatica e di Internet è quella legata alla finanza e al settore bancario. Tra le entrate si può notare *bailout*, attestata nel 1994, secondo lo Zingarelli 2015. Recentemente è stato coniato il neologismo *bail-in*⁹⁹ e in base ad una ricerca sui soli risultati in italiano disponibili attraverso il motore di ricerca Google si è notato che *bailout* ha fornito 224.000 risultati (che si riducono a 68.000 con la grafia "*bail-out*"), mentre per *bail-in* si segnalano ben 475.000 risultati (ricerca condotta il 25 giugno 2017). Forse è ancora presto per decretare il radicamento di *bail-in*, anche di fatto si potrebbe dire, come afferma Renzi, che questo neologismo colma uno spazio vuoto nel lessico di una lingua (Renzi 2012: 14-17).

Tra gli esempi riportati dall'ultimo gruppo di entrate, si segnala *e-book*, in quanto alcuni anni fa è stato oggetto di attenzione da parte di Renzi (2012). A questo proposito, l'autore al tempo riteneva poco probabile l'attecchimento di *e-* come prefisso riferito a *e-libro*, in quanto «[...] la lista dei prefissi è chiusa e non sembra facile che si apra per fare entrare *e-*, che è un'abbreviazione ridotta, contrariamente alle abitudini dell'italiano, a una lettera dell'alfabeto [...]» (Renzi 2012: 74). Se da un lato, come sosteneva Renzi, l'adattamento di *e-book* in *e-libro* non ha avuto successo, dall'altro il prefisso *e-* si è rivelato piuttosto produttivo tra i prestiti accolti nello Zingarelli 2015, realizzando le seguenti entrate: *e-bomb*, *e-book*, *e-business*, *e-cig*, *e-cigarette*, *e-learning*, *e-mail*, *e-reader*, *e-work*, *e-worker*, *e-zine*.

⁹⁹ Secondo Finanza online, con «**bail-in** (*trad.* cauzione interna) ci si riferisce a un sistema di risoluzione di un'eventuale crisi bancaria che prevede l'esclusivo e diretto coinvolgimento di azionisti, obbligazionisti, correntisti della banca stessa. Per questo sistema, dallo scorso **1° Gennaio 2016**, è stata recepita la Direttiva UE n° 2014/59 che prevede una serie di **modifiche** per la risoluzione delle crisi bancarie». Per maggiori informazioni si veda il seguente sito Internet: <http://www.wallstreetitalia.com/trend/bail-in/> (data di ultimo accesso: 25 giugno 2017).

Sempre quest'ultimo gruppo, appartenente alle entrate illustrate sopra, si segnala *blob*, in quanto rappresenta una prova della validità della posizione di Marellò vista sopra, secondo la quale «[...] Se [...] il prestito è una parola polisemica, o è stato introdotto come termine di stile brillante, molto spesso si afferma in uno solo dei significati originali. È il caso di *goal* che in italiano è solo la rete del calcio, mentre in inglese è 'obiettivo, scopo' [...]» (Marellò 1996: 35). Nel caso di *blob*, invece, si realizza oltre al significato specifico che questa entrata ha realizzato in italiano, ovvero «rapida successione di spezzoni selezionati da varie trasmissioni televisive, accostati in modo da provocare effetti comici, satirici o grotteschi», anche un altro significato estensivo, corrispondente ad una neosemia ottenuta da una sfumatura di significato: «(est.) serie di insoliti accostamenti, strana mescolanza, gioco di contrasti: nei giornali c'è il blob della campagna elettorale». Questa entrata, che presenta come data di attestazione il 1989 non rientra però nel confronto tra lo Zingarelli 1970 e 2015, pertanto non viene contrassegnata dalla parentesi "[neos.]". L'entrata *blob* rappresenta quindi un esempio di «allargamento» citato sopra da Aprile (2005: 92).

Tra le entrate che rientrano nell'ambito della moda, è stata inclusa anche *blush*, la quale presenta come unico significato nello Zingarelli 2015 *fard*. Curiosamente, per spiegare un prestito – inglese in questo caso – si ricorre ad un altro prestito – francese questa volta – ma che etimologicamente rimanda al tedesco. Le entrate in oggetto sono presentate di seguito:

blush [blush], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. (pl. ingl. blushes) ● **fard** [vc. ingl., propr. 'colore roseo' ☼ 1988]. 222 555

fard s. m. inv. [fard], [no 1970; sì 2015], ● cosmetico in polvere pressata o in pasta, in varie tonalità di rosso, usato per rendere più vivo il colorito delle guance o per creare ombreggiature sul viso SIN. blush [vc. fr., deriv. di farder 'imbellettare', di orig. germ. ☼ 1905]. 333 555

Questo esempio ben rappresenta il concetto che un prestito non è sempre e solo attribuibile ad una lingua. In più, questo esempio mette in evidenza la moda o anche il prestigio del prestito, come direbbe Dardano (2011), dove il più recente *blush* coesiste per il momento con il più tradizionale *fard*. Questo esempio pone in rilievo anche la possibile competizione tra due entrate che non hanno un diretto corrispondente in italiano, se non forse nel sostantivo *belletto*: «crema o cosmetico per il trucco del viso: darsi il belletto», il quale pare nettamente in disuso rispetto ai due forestierismi citati¹⁰⁰. Questo esempio è coerente con quanto dichiarato da Morgana, secondo la quale «[...] per le generazioni nate nel dopoguerra il francese non è più la lingua straniera più conosciuta e insegnata. Il calo di prestigio dei francesismi è attestato anche dalla concorrenza che subisce da parte di prestiti angloamericani: *nécessaire* tende a essere avvertito come fuori moda e soppiantato dall'ingl. *beauty case*, come *maquillage* da *make up*, *affiche* da *poster*» (Morgana 2009: 107). La posizione di Morgana è quindi coerente con quelle di Antonelli (2011b) e Dardano (2011) presentate sopra. Anche Serianni concorda con gli autori citati: «nel nuovo assetto del secondo dopoguerra, il modello a cui guardano le giovani generazioni è ormai quello angloamericano. Il potere evocativo dei francesismi svanisce nel giro di qualche decennio, tanto che in serie sinonimiche italiano/francese/inglese come *trucco/maquillage/make up* o *indossatrice/mannequin/top model* il vocabolo italiano è quello non marcato, quello francese ha addirittura una patina di vecchio [...], quello inglese è invece caratterizzato da un alone di prestigio (come testimoniano, ad esempio l'uso pubblicitario e quello giornalistico)» (Serianni 2002: 592).

Nel caso della coppia *blush* e *fard*, potrebbero quindi aprirsi due possibilità. La prima, che segue l'impostazione di Serianni, vedrebbe *fard* ancora in una fase transitoria la quale, evolvendo, vedrà questa entrata cedere prima o poi il posto a *blush*. Questa possibile competizione tra *blush* e *fard*, infatti, potrebbe rappresentare un esempio di quelle che Renzi definisce «suggestioni neodarwiniane», nelle quali si ipotizza una lotta per la sopravvivenza di due prestiti che presentano lo stesso significato e che ambiscono a colmare uno spazio vuoto nel lessico di una lingua (Renzi 2012: 14-17). La seconda ipotesi,

¹⁰⁰ La ricerca delle entrate *blush*, *fard* e *belletto* condotta attraverso il motore di ricerca Google ha fornito i seguenti risultati, ottenuti attraverso il filtro dei soli risultati in italiano: *blush* 8.880.000 risultati; *fard* 567.000 risultati; *belletto*: 179.000 risultati (ricerca condotta il 25 giugno 2017).

invece, è quella di immaginare una coesistenza delle due entrate, dove *blush* vivrebbe nell'uso grazie al prestigio dell'inglese, mentre *fard* continuerebbe a sopravvivere grazie al prestigio del francese in alcuni ambiti di eccellenza, quali ad esempio quello della moda. Anche Lombardi Vallauri sottolinea il prestigio del francese nel linguaggio della moda, prestigio attribuitogli dall'aura di raffinatezza ed eleganza insita a questa lingua. Afferma infatti Lombardi Vallauri che «[...] eau de Cologne batte acqua di Colonia in fatto di profumi, e lapin batte nettamente coniglio se si tratta di pellicce». (Lombardi Vallauri 2012: 56). È possibile, quindi, che questa posizione di nicchia possa assicurare a *fard*, come a molte altre entrate afferenti ambiti specifici, una sorta di protezione e riparo dalle «alluvioni di anglicismi», come le ha definite Trifone (2009: 187). Questa seconda ipotesi potrebbe anche essere letta attraverso il concetto di «sincronia pratica» di Rey-Debove (Rey-Debove, in Massariello Merzagora 1983: 39) e illustrato nel primo e nel quinto capitolo. Secondo l'autrice, infatti, questo concetto corrisponde ad un periodo «[...] di 60 anni descritto tra i 15 anni, età cui si attribuisce la padronanza di una lingua e i 75 circa intesi come limite di questo uso [...]» (Rey-Debove, in Massariello Merzagora 1983: 39). Di conseguenza, l'affermazione di Serianni, secondo il quale «Il potere evocativo dei francesismi svanisce nel giro di qualche decennio», potrebbe riferirsi proprio al medesimo periodo nel quale è possibile osservare un cambiamento, sia nel senso di arricchimento che di obsolescenza linguistica, come direbbe De Mauro (2006a: 107). A questo proposito, si ritiene che la scelta del prestito in inglese o francese in questo caso possa esprimere l'intenzione del parlante, il quale in base ad una sorta di "pragmatica del prestito" abbia la possibilità di scegliere a quale tipo di prestito ricorrere, chiamando così in causa le dimensioni di variazione linguistica diastratica e diafasica. Queste, insieme a quelle diatopica, diamesica e diacronica, vengono osservate nel sesto capitolo.

Dopo aver osservato attraverso gli esempi riportati dal lemmario "ABEN" i prestiti riferiti agli anglicismi, nel prossimo paragrafo si osserverà la presenza nello stesso dei prestiti provenienti dalle altre lingue.

3.3 Prestiti da altre lingue nel vocabolario Zingarelli

L'esempio rappresentato dalla coppia *blush / fard* illustrato nel paragrafo precedente induce all'osservazione dei prestiti provenienti dalle altre lingue ed accolti nel lemmario "ABEN". I criteri di selezione delle entrate sono i medesimi di quelli già osservati per gli anglicismi. Da un punto di vista quantitativo, i prestiti in oggetto sono presenti in misura molto minore rispetto agli anglicismi osservati nel paragrafo 3.2, come si può osservare di seguito:

afghàni o **afgàni** [afghani o afgani], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● unità monetaria circolante dell'Afghanistan [1992]. 222 555

afoxé [afoxe], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. (pl. portog. afoxés) ● strumento a percussione di origine brasiliana, costituito da una zucca essiccata e svuotata avvolta da una rete sulla quale sono fissate perline, semi, conchiglie che, al contatto con la zucca, producono un suono caratteristico [vc. portog.-brasiliiana prob. da axé, propr. 'energia' ☼ 1993]. 222 555

âgé [age], [no 1970; sì 2015], agg. inv. (f. fr. âgée, pl. m. fr. âgés, pl. f. fr. âgées) ● che è in età avanzata: un pubblico un po' âgé SIN. attempato [vc. fr., 'anziano', da âge 'età' ☼ 1983]. 123 222 555

agogò [agogo], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● (mus.) strumento a percussione della musica afro-brasiliana, costituito da due o più campane metalliche di forma conica a diversa intonazione, fissate a un elemento che funge da impugnatura [vc. sp. (agogó) ☼ 1988]. 222 555

ànorak [anorak], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● giacca di pelle di foca con cappuccio, tipica degli eschimesi | (est.) giacca a vento con cappuccio CFR. parka [vc. ingl., deriv. dall'eschimese anoré 'vento' ☼ 1988]. 222 555

argyle [argyle], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. 1 disegno a rombi o losanghe, tipico dei calzettoni o dei maglioni scozzesi, usato anche in sciarpe, collant ecc. 2 speciale salsiera, talora con un'intercapedine contenente acqua calda, in grado di conservare la temperatura della salsa [vc. ingl., da Argyle, nome di un clan scozzese ☼ 1986]. 222 555

ayatollàh [ayatollah], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • nell'Islam sciita, la massima autorità religiosa, cui si riconoscono unanimemente particolari doti di saggezza, di preparazione teologica, dirittura morale e dedizione alla collettività [dall'arabo āyatu-llāh ‘miracoloso segno di Dio’, adattato alla fonetica persiana ☼ 1978]. 222 555

Ayurvèda [Ayurveda], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. • antica dottrina filosofica indiana basata su complesse relazioni fra le tre forze basilari (sole, luna, vento) e i cinque elementi fondamentali della materia (terra, acqua, fuoco, aria, etere) legati ai cinque sensi (olfatto, gusto, vista, tatto, udito) | forma di medicina alternativa indiana tramandata oralmente, che privilegia la medicina preventiva e insegna pratiche terapeutiche [vc. sanscrita propr. ‘scienza della vita’, comp. di āyur ‘vita, potere vitale’ e veda ‘conoscenza’ ☼ 1988]. 222 555

azùki [azuki], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • piccolo arbusto delle Leguminose, con varietà che producono semi rotondeggianti di vari colori (*Vigna angularis*) | i semi commestibili di tale pianta che in cucina hanno lo stesso impiego dei fagioli [vc. di provenienza giapp. ☼ 1992]. 222 555

babàssu [babassu], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (bot.) palma originaria del Brasile, dal cui frutto si estrae un olio per cosmetici e detergenti (*Orbignya martiana*) | il frutto di tale palma [dal suo n. portog. babaçú di orig. tupi ☼ 1987]. 222 555

bachata [bachata], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. (pl. sp. -as) • genere musicale latino-americano originario della Repubblica Dominicana, che è un ibrido fra bolero e altri ritmi come il merengue, il cha-cha-cha e il tango | danza dalle movenze sensuali che si esegue in coppia su questa musica [vc. sp., propr. ‘festa chiassosa’ ☀ 1993]. 222 555

bàgel [bagel], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (cucina) ciambella di pasta lievitata, leggermente dolce, scottata in acqua bollente e successivamente cotta al forno, che viene consumata variamente farcita, tipica della tradizione gastronomica ebraica [vc. ingl., assunta dall'yiddish beygel di provenienza germ. ☀ 1996]. 222 555

bàgher (2) [bagher (2)], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (sport) nella pallavolo, fondamentale di ricezione, eseguito con gli avambracci tesi e uniti, con cui si respinge la palla in fase difensiva [forse dal ceco bagr ‘draga, scavatrice’ ☀ 1986]. 222 555

bangle [bangle], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • braccialetto di vetro o altro materiale rigido, tradizionale dell'India e di altri Paesi dell'Asia meridionale, dove trova impiego anche in pratiche rituali [vc. ingl., dall'hindi bungri ‘vetro’ ☀ 2000]. 222 555

basmati [basmati], [no 1970; sì 2015], A s. m. inv. • varietà di riso tipica delle regioni asiatiche meridionali, con granelli molto allungati e stretti, resistente alla cottura; utilizzato spec. per la preparazione del riso pilaf B anche agg. inv.: riso basmati [hindi bāsmatī ‘fragrante’ ☀ 1992]. 222 555

bateau-mouche [bateau-mouche], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. (pl. fr. bateaux-mouche) • a Parigi, battello fluviale che trasporta passeggeri in gita turistica lungo

la Senna [vc. fr., comp. di bateau ‘battello’ e mouche ‘mosca’, così chiamato per la sua piccolezza ☼ 1984]. 222 555

batida [batida], [no 1970; sì 2015], s. f. (pl. batide o inv. o portog. batidas) 1 bevanda di origine brasiliana costituita da una miscela di frutta e alcol, gener. di canna da zucchero 2 Batida®, nome commerciale di liquori a base di succhi di frutta, spec. di cocco [vc. portog., propr. ‘(s)battuta, frullato’, dal v. bater ‘battere’ ☼ 1975]. 222 555

batik [batik], [1970 ≠ 2015], s. m. inv. • procedimento indonesiano di colorazione delle stoffe, consistente nell'immergere il tessuto in bagni di colore, avendo prima ricoperto con cera liquida le parti destinate a rimanere incolori | il prodotto così ottenuto [giavanese batik ‘disegno’ ☼ 1927]. 333 555 [neos.]

bénto [bento], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • contenitore a scomparti, anche da asporto, per pietanze giapponesi | (est.) la pietanza contenuta [giapp. bentō ‘cestino’ ☼ 1992]. 222 555

berimbàu [berimbau], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. (pl. portog. berimbaus) • strumento musicale di origine brasiliana, formato da un arco di legno, dotato di una corda metallica che viene percossa da una bacchetta, e da una zucca vuota ed essiccata, che funge da cassa armonica, fissata a un'estremità dell'arco stesso [vc. del portog. brasiliano propr. ‘scacciapensieri’ ☼ 1987]. 222 555

blanquette [blanquette], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. • (cucina) piatto tipico della cucina francese a base di spezzatino, spec. di vitello o agnello, legato da una salsa a base di burro, farina e uova [vc. fr., dal provenz. moderno blanqueto, deriv. di blanc(o) ‘bianco’, perché vi predominano le carni bianche ☼ 1990]. 222 555

bòng [bong], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • sorta di grande pipa nella quale il fumo, prima di essere aspirato, passa attraverso una camera contenente acqua SIN. pipa ad acqua [dalla vc. thai baung ‘canna di bambù’ ☼ 1993]. 222 555

botellón [botellon], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. (pl. sp. botellones) • ritrovo all'aperto a base di musica e alcol, in cui i giovani portano con sé e consumano bottiglie di vino, birra ecc. [vc. sp., propr. ‘bottiglione’, da botella ‘bottiglia’ ☼ 2003]. 222 555

bùrqa o bùrka [burqa o burka], [no 1970; sì 2015], s. m. o (raro) f. inv. (pl. arabo baràkia) • nella tradizione di alcuni Paesi musulmani, indumento femminile che copre tutto il corpo, lasciando solo una griglia di tessuto più rado all'altezza degli occhi [dal n. hindi burka di provenienza araba ☼ 1975]. 222 555

burràco [burraco], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • gioco di carte affine alla canasta, di origine sudamericana, che si gioca con due mazzi di carte francesi completi di matte [prob. dal portog. buraco ‘setaccio’ ☼ 1991]. 222 555

brisée [brisee], [no 1970; sì 2015], agg. solo f. inv. (pl. fr. brisées) • (cucina) detto di pasta che si sbriciola facilmente, a base di farina, burro e acqua fredda; è utilizzata per torte dolci e salate [vc. fr., propr. ‘sbriciolata’, dal v. briser ‘spezzare’, ‘ridurre in briciole’ ☼ 1989]. 222 555

brocantage [brocantage], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • attività di chi raccoglie e commercializza mobili e oggetti vecchi, usati, d'occasione [vc. fr., dal v. brocant(er) ‘commerciare in anticaglie’ ☼ 1986]. 222 555

brocante [brocante], [no 1970; sì 2015], s. f. o m. inv. (pl. f. fr. brocantes) • commercio, mercato di piccolo antiquariato [vc. fr. ‘anticaglie’, dall'alto ted. Brocken ‘frammento’ ☼ 1985]. 222 555

bustier [bustier], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • bustino con reggiseno a balconcino e spesso senza spalline [vc. fr., da buste ‘busto’ ☼ 1986]. 222 555

Èbola [Ebola], [no 1970; sì 2015], s. m. solo sing.; anche agg. • virus altamente letale, agente di febbre emorragica, isolato nella regione dell'Africa equatoriale del fiume Ebola [dal n. del fiume Ebola, che attraversa la zona equatoriale ☼ 1994]. 222 555

el Niño [el Nino], [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. inv. • corrente calda a carattere periodico del Pacifico sud-orientale, che talvolta dà origine a sensibili variazioni climatiche in tutto il globo [loc. sp., propr. ‘Gesù Bambino’ poiché il fenomeno compare attorno a Natale ☼ 1984]. 222 555

enjambement [enjambement], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (ling.) in metrica, breve pausa alla fine di un verso, la cui ultima parola è, comunque, in stretto legame sintattico con la prima del successivo: Ma sedendo e mirando, interminati / spazi di là da quella... (G. LEOPARDI) [vc. fr., da enjamber ‘oltrepassare in terreno altrui’, senso fig. di un deriv. di jambe ‘gamba’ ☼ 1971]. 222 555

nàrco [narco], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. (pl. sp. narcos) • (spec. al pl.) narcotrafficante [vc. ispano-amer., accorc. di narcotrafficante ‘narcotrafficante’ ☼ 1989]. 222 555

nàshi [nashi], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (bot.) pianta ottenuta dall'ibridazione di specie asiatiche del genere Pyrus | il frutto di tale pianta [vc. giapp., propr. ‘pera’ ☼ 1991]. 222 555

neem [neem], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (bot.) albero delle Meliacee, delle regioni tropicali e subtropicali, pregiato per il legno da intaglio (*Azadirachta indica*)

| olio di neem, estratto dai semi di tale pianta, di uso tradizionale in India come repellente per gli insetti e come unguento nella medicina ayurvedica; si usa in cosmetica [dalla denominazione hindi nīm, deriv. dal suo n. sanscrito nimba ☀ 1992]. 222 555

niçoise [nicoise], [no 1970; sì 2015], A s. f. inv. • (cucina) insalata mista di verdure crude con aggiunta di olive verdi o nere, uova sode, filetti di acciuga dissalati, tonno sott'olio e condita con sale, aceto, olio e foglie di basilico B anche agg. f. inv.: insalata niçoise [vc. fr., propr. 'di Nizza, nizzarda', sottinteso salade 'insalata' ☀ 1974]. 222 555

Come si può osservare dai risultati esposti, sono 36 le entrate riguardanti le restanti lingue accolte dallo Zingarelli 2015, corrispondenti a quasi un terzo degli anglicismi presentati sopra. Inoltre, cambiano anche alcuni dei limiti d'uso citati in precedenza. Ad esempio non vi è traccia del limite d'uso "Internet" e "informatica", ma vi sono cinque entrate riferite a "musica" (*afoxe, argyle, agogo, bachata, berimbau*), cinque entrate riferite a "moda" (*anorak, argyle, batik, burqa o burka, bustier*), nove entrate riferite a "cucina" (*azuki, bagel, basmati, batida, bento, blanquette, brisee, nicoise, nashi*), una sola entrata per "sport", ovvero *bagher* (2) e 18 entrate comprendenti vari limiti d'uso (*afghani o afgani, age, ayatollah, Ayurveda, babassu, bangle, bateau-mouche, bong, botellon, burraco, burqa o burka, brocantage, brocante, Ebola, el Niño, enjambement, narco, neem*). Anche in questa lista si possono notare entrate che potrebbero rientrare in più ambiti, come *argyle*, che accoglie al suo interno sia un'accezione legata alla cucina, sia una legata ad un particolare tipo di tessuto.

Un'altra entrata che compare sia nell'ultimo elenco che in quello della "moda" è *burqa o burka*. La decisione di inserire questa entrata anche nella classe di parole della "moda" è giustificata dalla potenziale produttività di questa parola, che viene oltretutto accolta con una doppia grafia, forse dovuta al suo carattere di novità¹⁰¹.

¹⁰¹ Sulla scia di *bikini* in passato la moda aveva inventato il *trikini* (non accolto dallo Zingarelli), composto da tre pezzi in luogo di due, ereditando così l'errore di interpretazione dell'etimologia di *bikini*, la quale non

Gli esempi appena illustrati mostrano prestiti non adattati legati agli ambiti sopra citati e mostrano che il loro ingresso è avvenuto all'interno dell'arco temporale preso in esame compreso tra il 1970 e il 2015. Inoltre, si può notare che non vi è una prevalenza di una lingua sulle altre, fatta eccezione per una complessiva prevalenza del francese, con otto entrate (*bustier, blanquette, brisee, nicoise, age, bateau-mouche, brocantage, enjambement*). Nei francesismi citati e accolti nello Zingarelli 2015 si riconosce la tradizionale presenza di entrate riferite alla cucina, ovvero *blanquette, brisee* e *niçoise*, citate da Frosini (2009: 94) e Samardžić (2011: 38) e da ques'ultima autrice anche nella moda, rappresentata in questo breve elenco da *bustier*.

Gli esempi seguenti, mostrano invece anglicismi accolti nel lemmario "ABEN" che invece accolgono neosemie pur essendo forestierismi. Questo conferma la posizione di Aprile (2005: 92) vista in precedenza, ma anche quella di Marellò citata sopra, secondo la quale «[...] se il prestito arriva con un oggetto o un concetto sconosciuto ha in italiano il significato che aveva nella lingua d'origine, salvo assumerne degli altri, traslati, in seguito: si pensi a *by-pass* che dall'originario ambito di cardiocirurgia si è diffuso oggi nel linguaggio comune attraverso il verbo *bypassare* nel senso di 'superare un ostacolo' [...]» (Marellò 1996: 35). Se in precedenza si è notata in *blob* una neosemia all'interno dell'arco temporale 1970-2015, la seguente lista di parole riguarda invece proprio le neosemie sviluppatesi nel confronto tra lo Zingarelli 1970 e 2015, pur trattandosi di prestiti integrali.

prevedeva l'utilizzo del prefisso *bi-* con significato di due, doppio, bensì il riferimento era, come è noto, al celebre atollo di Bikini, nel quale nel 1956 vennero compiuti esperimenti atomici riguardanti lo studio delle esplosioni degli ordigni nucleari. Per maggiori informazioni si veda il seguente sito Internet: <http://www.panorama.it/cultura/60-anni-fa-latomica-su-bikini-foto/> (data di ultimo accesso: 20 giugno 2017). In questo senso, il recente *burkini*, che in questo periodo sta creando tanto scalpore in Paesi come la Francia, potrebbe affermarsi e venire registrato dai vocabolari, in quanto potrebbe rappresentare un elemento legato a valori culturali e religiosi radicati e non a mode passeggere come quella del *trikini*. Inoltre, la creazione del neologismo *burkini*, per composizione, si suppone, di *burka* (o *burqa*) e *bikini*, segue una regola di composizione che ha mostrato una sua produttività in passato. Infatti, oltre al citato *trikini*, era stato lanciato anche il *monokini*, attestato, quest'ultimo, nello Zingarelli 2015 a partire dal 1964. Si segnala, infine, che i risultati offerti dal motore di ricerca Google (selezionando le sole pagine in italiano) in riferimento a *burkini* corrispondono a 110.000 risultati (ricerca condotta il 20 giugno 2017). Riguardo al divieto, poi rimosso, di indossare il *burkini* si veda il seguente sito Internet: http://www.repubblica.it/esteri/2016/08/12/news/francia_burkini_vietato_in_spiaggia_polemiche_per_l_ordinanza_di_cannes_e_villeneuve-loubet-145860427/ (data di ultimo accesso: 20 giugno 2017).

Questi, come afferma Marengo corrispondono a oggetti o concetti sconosciuti in italiano, ma tuttavia hanno assunto altri significati, delle neosemie, analogamente all'esempio di *bypass* citato dall'autrice.

Come nel caso degli anglicismi compresi all'interno dell'arco temporale 1970-2015, verranno presentati di seguito solo i sostantivi e gli aggettivi di tutti i forestierismi non adattati accolti nel lemmario "ABEN" ed estranei all'arco temporale 1970-2015. Come nelle liste precedenti, vengono escluse le locuzioni e le entrate accolte anche dai repertori di neologismi selezionati per la presente ricerca (e connotati dal codice 345). La ragione di questa scelta, come si è affermato anche in precedenza, è che si preferisce proporre soprattutto le entrate che non sono state già accolte dai repertori di neologismi, comunque presenti nel lemmario "ABEN", fornendo, si pensa, un criterio di maggiore novità alla presente ricerca.

allure [allure], [1970 ≠ 2015], s. f. inv. 1 modo di comportarsi improntato a una certa distinzione [fr., 'andatura', da aller 'andare' (V. allô) ☼ 1930]. 333 555 [neos.]

àlpaca o **alpàca** [alpaca], [1970 ≠ 2015], s. m. inv. 2 tessuto di lana fatto col pelo dell'animale omonimo | tessuto misto di lana e cotone impiegato nella confezione di abiti spec. maschili. [sp. d'America alpaca ☼ 1871]. 333 555 [neos.]

antitrust o **anti-trust** [antitrust o anti-trust], [1970 ≠ 2015], B s. f. inv. • (con iniziale maiuscola) autorità amministrativa indipendente garante della concorrenza e del mercato [comp. di anti- (2) e trust ☼ 1950]. 333 555 [neos.]

apache [apache], [1970 ≠ 2015], A s. m. e f. (pl. inv. o sp. e fr. apaches); anche agg. inv. nel sign. 1 2 (disus.) teppista parigino B s. m. inv. • (milit.; con iniziale maiusc.) elicottero in dotazione all'Aeronautica statunitense [dallo sp. d'America ápachu 'nemico', di area nord-messicana; nel sign. 2, vc. fr. ☼ 1787]. 333 555 [neos.]

♠**apache** [sì 1970; no 2015], A s. m. e f. inv. 2 Teppista parigino | est. Malfattore, vagabondo.

apartheid [apartheid], [1970 ≠ 2015], s. f. o m. inv. • politica di segregazione razziale praticata dalla minoranza bianca della Repubblica Sudafricana, dopo l'affermazione elettorale del partito nazionalista (1948), nei confronti delle popolazioni nere autoctone e delle minoranze asiatiche; è stata formalmente abolita nel 1991 | (est.) discriminazione razziale [neerl., da apart 'separato' (dal fr. à part 'a parte') col suff. -heid che denota stato o condizione ☼ 1963]. 333 555 [neos.]

♠**apartheid** [sì 1970; no 2015], s. f. inv. • Politica di segregazione razziale praticata dalla popolazione bianca del Sud Africa per impedire che la maggioranza negra acquisti influenza sul governo del paese.

autodafé o **àuto da fé** [autodafe o auto da fe], [1970 ≠ 2015], 2 (est.) abiura, ritrattazione: costringere qlcu. all'autodafé | distruzione di qlco. a scopo provocatorio: fare un autodafé di quadri, di libri [portog. auto da fe 'atto della fede' ☼ 1781]. 333 555 [neos.] [neos.]

autostàrter [autostarter], [1970 ≠ 2015], s. m. inv. 2 (autom.) nei moderni motori a iniezione elettronica, starter che si inserisce e disinserisce automaticamente in base al regime di funzionamento raggiunto dal motore [comp. di auto- (2) e starter ☼ 1965]. 333 555 [neos.]

autostòp [autostop], [sì 1970, neol.; sì 2015], s. m. inv. • il fermare autoveicoli in transito per chiedere un passaggio | tale modo di spostarsi [comp. di auto (1) e dell'ingl. (to) stop 'fermare' ☼ 1951]. 333 555 888

bagarre [bagarre], [1970 ≠ 2015], s. f. inv. 2 (fig.) tafferuglio, trambusto, tumulto: l'episodio finì con una bagarre generale [vc. fr., dal provenz. bagarro, di orig. basca (batzarre 'riunione') ☼ 1962]. 333 555 [neos.]

◆**banàna** [banana], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 frutto del banano | (fig.) scivolare su una buccia di banana, incorrere in un errore o in un incidente imprevisto | (spreg.) repubblica delle banane, denominazione generica degli Stati dell'America centro-meridionale la cui economia è basata sulla esportazione di frutta o di materie prime in genere e che sono in una condizione di endemica arretratezza politico-istituzionale (dalla loc. ingl. banana republic); (fig.) Stato caratterizzato da corruzione, illegalità, inefficienza 3 (est.) panino di forma stretta e lunga 4 (elettr.) tipo di spina a un solo polo usata per collegamenti provvisori, che si inserisce nella boccia [portog. banana, da una lingua della Guinea ☼ 1591]. 333 555 [neos.] [neos.]

◆**bar (1)** [bar (1)], [1970 ≠ 2015], A s. m. inv. 1 locale pubblico in cui si consumano caffè, liquori, bibite, panini, spec. al banco | da bar, (iron.) ozioso, inutile: chiacchiere da bar | Bar Sport, (per anton.) bar in cui tifosi e sportivi discutono spec. di calcio; (fig.) luogo in cui si fanno chiacchiere oziose: discussioni da bar Sport [dall'ingl. bar 'barra', per la sbarra che esisteva in alcuni locali per appoggio, poi 'banco di mesquita' e 'locale' ☼ 1897]. 333 555 [neos.]

batik [batik], [1970 ≠ 2015], s. m. inv. • procedimento indonesiano di colorazione delle stoffe, consistente nell'immergere il tessuto in bagni di colore, avendo prima ricoperto con cera liquida le parti destinate a rimanere incolori | il prodotto così ottenuto [giavanese batik 'disegno' ☼ 1927]. 333 555 [neos.]

bazàr [bazar], [1970 ≠ 2015], s. m. inv. 3 (fig.) luogo in cui regna un grande disordine [persiano bāzār 'mercato' ☼ av. 1340] 333 555 [neos.]

beat (2) [beat (2)], [1970 ≠ 2015], B agg. inv. 2 (mus.) detto di movimento musicale sorto in Inghilterra negli anni '60 del Novecento, con influenza del blues e

del primo rock americano [vc. ingl., propr. ‘battuto, avvilito, esaurito’, sottinteso generation ‘generazione’ ☼ 1959]. 333 555 [neos.]

♠**beat (2)** [sì 1970; no 2015], A s. m. e f. inv. 2 est. Giovane protestatario verso il costume di vita contemporaneo spec. degli adulti | gener. Capellone. 345 [COR64-87 1960 (giovane protestatario)]

bidonville [bidonville], [sì 1970, neol.; sì 2015], s. f. inv. ● quartiere di baracche costruite con materiali vari, spec. lamiere di bidoni, alla periferia di una grande città [comp. fr., propr. ‘città (ville) dei bidoni (bidons, sing. bidon)’ ☼ 1953]. 333 555 888

boom [boom], [1970 ≠ 2015], s. m. inv. 1 periodo di intenso sviluppo economico: gli anni del boom | rapido incremento: il boom delle nascite 3 (fig.) rapido fiorire di un'industria, di un'azienda e sim. | improvviso successo, rapida diffusione: il boom dell'agriturismo [vc. ingl., di orig. onomat. ☼ 1911]. 333 555 [neos.]

booster [booster], [1970 ≠ 2015], s. m. inv. 1 in varie tecnologie, apparecchio ausiliario | (mus.) amplificatore di suoni 2 (astron.) razzo ausiliario che fornisce una spinta supplementare a un missile o a un'astronave, impiegato spec. nelle fasi di lancio [vc. ingl., dal v. to boost ‘potenziare, spingere’, di etim. incerta ☼ 1949]. 333 555 [neos.] [neos.]

bòston [boston], [1970 ≠ 2015], s. m. inv. 2 gioco di carte simile al whist [dal nome della città statunitense d'origine, Boston ☼ 1896]. 333 555 [neos.]

bouquet [bouquet], [1970 ≠ 2015], s. m. inv. 3 in profumeria, insieme delle essenze caratteristiche di un profumo 4 nella televisione a pagamento, insieme di canali ai quali l'utente può accedere con un unico abbonamento [propr. ‘boschetto’, dim. di bois ‘bosco’ ☼ 1747]. 333 555 [neos.]

boutique [boutique], [1970 ≠ 2015], s. f. inv. • negozio elegante di abiti e accessori di abbigliamento [vc. fr., propr. ‘bottega’, dal gr. apothékē ‘magazzino, deposito’ ☼ 1956]. 333 555

♠**boutique** [sì 1970; no 2015], s. f. inv. • Negozio elegante di abiti e accessori di abbigliamento femminili.

boxe [boxe], [1970 ≠ 2015], s. f. inv. • pugilato | boxe francese, savate [vc. fr., dall'ingl. box, di etim. incerta ☼ 1894]. 333 555 [neos.]]

boy [boy], [1970 ≠ 2015], s. m. inv. (pl. ingl. boys) 4 (posposto a un altro sost.) giovane e fervente sostenitore di un personaggio noto: raduno di Papa-boys 5 nella loc. bad boy, personaggio riprovevole, ragazzaccio [vc. ingl., propr. ‘ragazzo’, di area germ. ☼ 1892]. 333 555 [neos.]

break (2) [break (2)], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. 1 in Gran Bretagna, tipo di carrozza aperta, a quattro ruote 2 station wagon (nome usato spec. per i modelli francesi) [vc. ingl., variante grafica di brake ‘carrozza, cocchio’ ☼ 1873]. 333 555

brochure [brochure], [1970 ≠ 2015], s. f. inv. 2 opuscolo, spec. pubblicitario, con un numero limitato di pagine [1765]. 333 555 [neos.]

budget [budget], [1970 ≠ 2015], s. m. inv. 2 (est.) piano finanziario, programma di spesa di un'azienda o di un settore di essa | (est.) somma a disposizione: il nostro budget per le vacanze è limitato [vc. ingl., dal fr. bougette ‘piccola borsa (bouge)’, poi la ‘borsa del ministro del Tesoro’, quindi ‘bilancio dello stato’ ☼ 1779]. 333 555 [neos.]]

buffet [buffet], [1970 ≠ 2015], s. m. inv. 2 tavola su cui nei ricevimenti sono esposti o serviti cibi, vini, bibite e sim. | a buffet, detto di pasto in cui i commensali

si servono da soli | (est.) rinfresco [vc. fr., di etim. incerta ☼ av. 1646]. 333 555 [neos.]]

bulldòzer [bulldozer], [1970 ≠ 2015], s. m. inv. • macchina semovente cingolata, munita anteriormente di una grande lama per sbancare e spianare terreni, estirpare alberi e cespugli, sgomberare macerie e sim. | (fig.) schiacciasassi [da to bulldoze, nell'ingl. d'America 'intimidire con la forza', di etim. incerta ☼ 1945]. 333 555 [neos.]]

bungalow [bungalow], [1970 ≠ 2015], s. m. inv. • villino a un piano, con grandi verande | (est.) casetta per turisti, spec. in campeggi e villaggi di vacanza [vc. ingl., di orig. indostana: *banglā* 'bengalese' cioè originariamente '(casa) del Bengala' ☼ 1844]. 333 555 [neos.]]

bypàss [bypass], [1970 ≠ 2015], s. m. inv. 2 (chir.) deviazione artificiale che, in un vaso sanguigno o in un'altra struttura canalizzata parzialmente o totalmente oclusa, consente di superare l'ostruzione 3 (urbanistica) percorso alternativo a quello abituale o tradizionale [vc. ingl., propr. 'passaggio (pass, di orig. fr.) accanto (by, avv. di orig. germ. con valore attributivo)' ☼ 1905]. 333 555 [neos.]

écru [ecru], [1970 ≠ 2015], agg. inv. • detto di tessuto crudo o filato allo stato greggio | detto di colore che ricorda quello, grezzo, della corda e dello spago [vc. fr., comp. di un pref. rafforz. (é-) e cru, propr. 'crudo', perché non ha ancora subito la 'cottura' di certe operazioni ☼ 1905]. 333 555 [neos.]]

naïf [naif], [1970 ≠ 2015], 2 (est.) genuino, naturale | ingenuo, semplice B s. m. e f. inv. • pittore naïf [vc. fr., propr. 'ingenuo, popolare'. V. nativo ☼ 1821]. 333 555 [neos.] [neos.]]

Le entrate riguardanti i prestiti integrali ed esterne all'arco temporale preso in esame corrispondono a 31. Il fatto di essere esterne al periodo esaminato ha permesso di riscontrare le neosemie, rappresentate dalla parentesi "[neos.]" e le neosemie ottenute attraverso una sfumatura di significato, connotate dalla parentesi "[neos.]]" (da qui in avanti, neosemie SS). In base ai risultati ottenuti, si possono notare 15 entrate riferibili all'inglese (*antitrust* o *anti-trust*, *autostarter*, *autostop*, *bar (1)*, *beat (2)*, *boom*, *booster*, *boston*, *boy*, *break (2)*, *budget*, *bulldozer*, *bungalow*, *bypass*), due riguardanti lo spagnolo d'America (*alpaca*, *apache*), una riferita all'olandese (*apartheid*), due riconducibili al portoghese (*autodafe* o *auto da fe*, *banana*), nove riferibili al francese (*bagarre*, *bidonville*, *bouquet*, *boutique*, *boxe*, *brochure*, *buffet*, *ecru*, *naif*), una riferibile al giavanese (*batik*) e una al persiano (*bazar*).

Anche in questo caso, non è sempre possibile attribuire una vera appartenenza di un'entrata ad una lingua, come si può osservare dalle etimologie dei seguenti casi:

boy [vc. ingl., propr. ‘ragazzo’, di area germ. ☼ 1892]

budget [vc. ingl., dal fr. bougette ‘piccola borsa (bouge)’, poi la ‘borsa del ministro del Tesoro’, quindi ‘bilancio dello stato’ ☼ 1779],

bungalow [vc. ingl., di orig. indostana: *banglā* ‘bengalese’ cioè originariamente ‘(casa) del Bengala’ ☼ 1844],

bypass [vc. ingl., propr. ‘passaggio (pass, di orig. fr.) accanto (by, avv. di orig. germ. con valore attributivo)’ ☼ 1905]

Alcune delle entrate presentate nell'elenco precedente a quello appena illustrato accolgono i seguenti simboli: "♦" e "♠". Nel primo caso queste entrate (*banana*, *bar (1)*) si riferiscono a quelli che lo Zingarelli accoglie come «lemmi dell'italiano fondamentale», argomento trattato nel quinto capitolo. Altre entrate, invece (*apache*, *apartheid*, *beat (2)*, *boutique*), riportano il simbolo "♠", estraneo all'analisi in oggetto. Questo simbolo verrà

invece approfondito nel corso del sesto capitolo, a proposito della dimensione di variazione diacronica e verrà trattato anche nell'ottavo capitolo, poiché rappresenta uno dei simboli utilizzati all'interno del lemmario "ABEN".

Come si può notare dai risultati ottenuti, a differenza dei forestierismi non adattati compresi all'interno dell'arco temporale 1970-2015 e rappresentati da 92 anglicismi e da 36 entrate di altre lingue, nel caso delle entrate riferite ai forestierismi non adattati del periodo estraneo all'arco temporale osservato si può notare che in questo caso la proporzione cambia radicalmente. Le entrate riferite agli anglicismi non adattati sono infatti 15, mentre sono nove quelle riferite al francese. In base al totale di 31 entrate, questo significa che se all'interno dell'arco temporale 1970-2015 gli anglicismi sono pari a quasi i due terzi del totale, in questo caso sono invece circa la metà, mentre in percentuale sono aumentati i francesismi, coerentemente con le posizioni espresse da Zolli (1976: 9) e Serianni (2002: 579).

L'osservazione di questi dati fa quindi considerare la presenza di un netto aumento di anglicismi non adattati avvenuto nel corso del periodo 1970-2015.

Per le ragioni appena esposte, nel presente capitolo dedicato al prestito verrà data maggiore importanza ai forestierismi di origine inglese, anche se nel lemmario "ABEN" esposto in appendice sono stati registrati i forestierismi provenienti da ogni lingua accolta nel vocabolario Zingarelli. Il lemmario "ABEN" non rappresenta ovviamente l'intero corpo di entrate di questo vocabolario. Per questa ragione si è reputato opportuno osservare quantitativamente le entrate riferite ai prestiti integrali accolte nello Zingarelli, argomento che viene trattato nel paragrafo seguente.

3.4 Il prestito nel vocabolario Zingarelli: analisi quantitativa delle ristampe 1997-2015 della Dodicesima edizione

Per comprendere meglio il periodo in cui gli anglicismi hanno iniziato ad attestarsi nell'italiano, si può prendere come punto di partenza l'affermazione di Zolli, il quale ancora nel 1976 affermava che «l'influsso più forte è senza dubbio quello francese; molto

dobbiamo anche alle lingue germaniche, ma il loro influsso non è così costante come quello francese» (Zolli 1976: 7). Questa affermazione ha in questa sede una particolare rilevanza, in quanto Zolli ha basato queste sue considerazioni sui risultati ottenuti dalle voci registrate nella Decima edizione 1970 dello Zingarelli, «[...] che per l'ampiezza di documentazione e per il vaglio a cui le voci erano state sottoposte ci poteva dare buone garanzie» (Zolli 1976: 6). Inoltre, conferma i risultati appena ottenuti dall'analisi dei forestierismi del periodo 1970-2015 e quelli che presentano una data di attestazione esterna ad esso.

La presente analisi sul prestito e in particolare sugli anglicismi nello Zingarelli si pone anche l'obiettivo di verificare se nelle edizioni prese in esame si è verificato uno spostamento verso l'alto o verso il basso della soglia del due per cento citata da diversi linguisti come De Mauro (in Trifone: 2007b), da Antonelli (2011b: 192), da Marelo (1996: 28)¹⁰², da Morgana (2009: 109) ma anche, non ultimo, dal vocabolario Zingarelli, nel quale si afferma che «[...] nonostante i ricorrenti allarmi sulla scomparsa dell'italiano, le parole straniere accolte nel vocabolario rimangono meno del 2% del totale» (Zingarelli 2015: Presentazione). Quest'ultima affermazione riguarda sì la ricorrente percentuale del due per cento, ma in base a quanto riportato dallo Zingarelli, questa è estesa a «tutte le parole straniere», per cui non è possibile di fatto capire l'incidenza degli anglicismi.

La percentuale di anglicismi citata viene invece esplicitata da Antonelli, secondo il quale «[...] in tutti i recenti dizionari dell'uso la quota degli anglicismi non adattati rimane al di sotto del 2%. Sono soprattutto i media a offrire l'immagine di un italiano (artificialmente) saturo di parole ed espressioni angloamericane. Sempre alla ricerca di un registro brillante, la sovraccitata lingua della comunicazione di massa ricorre con larghezza innaturale al fascino indiscreto delle parole inglesi» (Antonelli 2011b: 191, 192). Lo «stile brillante», citato in precedenza da Marelo (1996: 35), da Sobrero (1994: 41) e ripreso anche da Antonelli pare, in base ai risultati ottenuti, che abbia condizionato lo Zingarelli nell'accoglimento degli anglicismi. In base all'affermazione di Antonelli, il loro ingresso nello Zingarelli potrebbe dunque essere avvenuto a causa dell'influenza dei media. Questa

¹⁰² L'opinione di Marelo è riferita in realtà alla percentuale di anglicismi nella stampa italiana, i quali oscillano tra il due e il cinque per cento. L'autrice è comunque convinta che «[...] la penetrazione dei prestiti lessicali e sintattici è abbastanza circoscritta: i dizionari di neologismi e la prosa giornalistica danno un'immagine distorta ed esagerata delle conseguenze dell'invasione dell'angloamericano» (Marelo 1996: 29).

tendenza potrebbe però essere retrodatata almeno agli anni Settanta del secolo scorso, in base alle affermazioni di Devoto e Altieri Biagi, secondo i quali un «[...] altro fenomeno caratteristico della lingua del nostro secolo, e cioè l'apertura ampia a lessico esotico (soprattutto anglosassone), è ampiamente documentato e canalizzato dai giornali, in tutte le sue sezioni (cronaca, politica, cronaca sportiva, cronaca di moda, ecc.)» (Devoto e Altieri Biagi 1979: 306). I due autori appena citati espongono questa caratteristica come parte di un più vasto fenomeno che si articola in due tendenze: quella livellatrice sui gusti medi della lingua e quella evasiva dalla lingua nazionale. Tendenze, queste, che saranno trattate nel corso del settimo capitolo, dedicato alle «parole da salvare».

L'ipotesi fornita da Antonelli (2011b) appena illustrata pare condivisa anche da Morgana, la quale sostiene che «i media e i giornali tendono, del resto, a dare un'immagine enfaticata, non oggettiva della presenza effettiva delle voci di provenienza angloamericana: gli anglicismi integrali [...] sono oggi meno del 2% dell'intero lessico italiano documentato nei principali dizionari dell'uso, anche se c'è un incremento significativo dagli anni Novanta in poi. A partire da questa data cresce anche notevolmente la formazione di parole "miste", cioè di derivati e composti con formanti inglesi, come *chattare, linkare, web-sondaggio, spazio-nursery, baby bandito*» (Morgana 2009: 109).

Le posizioni di Antonelli (2011b) e di Morgana (2009) appena illustrate invitano ad una osservazione dettagliata degli anglismi accolti nello Zingarelli. Per questa analisi si è scelto il periodo 1997-2015. L'analisi vede come punto di partenza il 1997, anno nel quale lo Zingarelli inaugura la sua digitalizzazione in CD-rom:

Tabella n. 2: Suddivisione degli anglismi non adattati presenti nel vocabolario Zingarelli dall'anno 1997 al 2015.

Vocabolari Zingarelli	Numero di anglismi non adattati	Numero di sigle riconducibili ad anglismi non adattati	Totale anglismi non adattati	Totale entrate lingua inglese "ingl." (voci più sigle)
Zingarelli 1997	1.888	Non rilevate	1.888	3.075
Zingarelli 1998	1.916	Non rilevate	1.916	3.109
Zingarelli 2005	2.252	822	3.074	4.395
Zingarelli 2007	2.345	843	3.188	4.531
Zingarelli 2008	2.408	852	3.260	4.619

Zingarelli 2010	2.474	894	3.368	4.767
Zingarelli 2011	2.528	907	3.435	4.847
Zingarelli 2012	2.561	926	3.487	4.913
Zingarelli 2013	2.590	938	3.528	4.967
Zingarelli 2014	2.631	953	3.584	5.030
Zingarelli 2015	2.692	961	3.653	5.115

La tabella appena illustrata mostra l'incremento delle entrate riferite alla lingua inglese nel vocabolario Zingarelli nel periodo compreso tra il 1997 e il 2015. Questo confronto, che comprende quasi venti anni¹⁰³, mostra che le sigle accolte tra gli anglismi sono cresciute di 139 unità nel periodo compreso tra il 2005 e il 2015. Nelle edizioni precedentemente osservate, infatti, non è stato possibile isolare le sigle dalle rimanenti entrate poiché, a differenza delle edizioni successive esposte nella tabella, le sigle riconducibili alla lingua inglese non sono state separate dalle restanti entrate. Per questa ragione nell'ultima colonna a destra, corrispondente al grafico n. 2 e denominato "Totale delle entrate accolte dal vocabolario Zingarelli riferite alla lingua inglese (voci e sigle) nel periodo compreso tra il 1997 e il 2015" seguente si può osservare il totale rappresentato dalle sigle e dalle entrate corrispondenti alla lingua inglese, anche per gli anni 1997 e 1998, i quali hanno fornito risultati parziali in rapporto alle altre edizioni osservate¹⁰⁴.

Se invece si osserva la colonna riferita al "Totale anglismi non adattati" riguardante le edizioni dello Zingarelli comprese tra il 2005 e il 2015, si può notare un incremento di 579 anglismi non adattati, a fronte dei 139 riservati alle sigle. Inoltre, sempre in riferimento alla medesima colonna, se si rapporta il numero di entrate del 2015 a quello del 1997, l'incremento degli anglismi non adattati accolti nello Zingarelli in questo periodo corrisponde a 1.765 nuove entrate. In base ai dati illustrati nella tabella n. 2, si può quindi affermare che dal 1997 al 2005 si è avuto un incremento di 364 anglicismi non adattati, pari

¹⁰³ Come si può osservare dalle ristampe della Dodicesima edizione dello Zingarelli accolte nella tabella appena illustrata, all'interno dell'arco temporale 1997-2015 mancano quelle riferite agli anni 1999-2004, oltre a quelle del 2006 e del 2009, non reperite.

¹⁰⁴ I risultati forniti dalla tabella n. 2 sono solamente indicativi, poiché diverse parole che non rientrano nei limiti d'uso utilizzati per la ricerca sono rimaste escluse dai risultati attribuiti ai limiti d'uso selezionati, come ad esempio *geek*, *googling*, *hacker* (per Internet), *directory* (per l'informatica), *green economy* (per l'economia), *disco-dance*, *dj*, *dub*, *funky*, *fusion*, (per la musica), *diving*, *dribbling*, *free climber*, *free climbing*, *game* (per lo sport), *docudrama*, *docu-reality* (per la TV), in quanto queste entrate non presentano alcuna estensione. Questa potrebbe rappresentare la ragione delle numerose entrate attribuite alla lingua inglese nell'ultima colonna a destra, ma che figurano invece assenti nei rispettivi limiti d'uso.

al 19 per cento del totale, mentre nel quinquennio 2005-2010, con 222 entrate, la percentuale è diminuita e l'aumento corrisponde al 10 per cento del totale. L'incidenza dell'aumento degli anglicismi diminuisce ulteriormente nel periodo 2010-2015, con un risultato pari al 9 per cento del totale.

Le percentuali appena illustrate, mostrano una diminuzione dell'accoglimento degli anglicismi nello Zingarelli nell'ultimo quinquennio, in riferimento al periodo 1997-2005, pur a fronte di una crescita continua degli anglicismi. Se invece si prende in esame l'intero arco temporale 1997-2015, si può notare una crescita complessiva degli anglicismi non adattati, pari al 42,6 per cento¹⁰⁵. Questa percentuale è simile a quella fornita da Morgana, secondo la quale gli anglicismi integrali, non adattati, corrispondono al 43 per cento (Morgana 2009: 110), anche se a questo dato, riferito almeno al 2009 (data di pubblicazione del volume di Morgana), non viene affiancato nessun parametro o riferimento per la sua interpretazione. Inoltre, si riferisce ai prestiti accolti e non alla loro percentuale di crescita. Si pensa che il rilevante aumento notato nello Zingarelli in un periodo di soli 17 anni possa aver stimolato i linguisti più vicini a posizioni conservatrici a preoccuparsi della vitalità dell'italiano (De Mauro 2005: 190-192; Renzi 2012: 171). Ciò nonostante, Morgana afferma che «[...] c'è un significativo orientamento della lingua italiana a un'interazione attiva e vivace con i forestierismi, soprattutto per la produttività di molte basi inglesi che hanno accolto suffissi italiani (*bypassare*, *scannerizzare*, *chattata* ecc.) e i molti calchi che hanno sostituito gli anglicismi entrati in precedenza in italiano: *cartella* per *directory*, *finestra* per *window*, *formato* per *format*» (Morgana 2009: 110).

¹⁰⁵ A questo proposito si forniscono i dati quantitativi provenienti dall'analisi di Cortellazzo sui prestiti da altre lingue in riferimento ai repertori "Annali del lessico contemporaneo italiano" riguardanti gli anni 1995, 1996 e 1997, un *corpus* che complessivamente accoglie 457 neologismi (Cortellazzo 2000: 195). Secondo Cortellazzo, «i prestiti da altre lingue [...] sono molto meno numerosi di quanto si pensi: ammontano a circa un centinaio, cioè a meno di un quarto dell'intero *corpus* che stiamo analizzando. Fra di essi sono numerosi i neologismi di ambito tecnico e quindi di circolazione ristretta, sicché si deve ribadire che l'allarme che spesso viene lanciato a proposito della cosiddetta invasione dei forestierismi è sostanzialmente ingiustificato, sia in termini quantitativi (cioè per quel che riguarda il numero di unità che entrano nel vocabolario dell'italiano), sia, e ancor più, per quel che riguarda il loro effettivo uso. Naturalmente la predominanza dell'inglese è [...] ampia [...]» (Cortellazzo 2000: 205). La posizione di Cortellazzo risulta quindi utile poiché precede di pochi anni l'inizio della ricerca inerente i vocabolari Zingarelli presentati nella tabella n. 2, riguardante l'arco temporale 1997-2015. Come si vedrà in seguito, i risultati ottenuti nel periodo analizzato proveranno che i forestierismi accolti nel vocabolario hanno avuto un rilevante aumento, testimoniando così una realtà molto diversa da quella prospettata da Cortellazzo. Si ricorda, inoltre, che i repertori citati da Cortellazzo rientrano, fra gli altri, tra quelli utilizzati per la costruzione del lemmario "ABEN".

I risultati appena presentati paiono giustificare entrambi gli estremi del *continuum* citati sopra, rappresentati da un lato dalle posizioni in difesa dell'italiano da parte di Arcangeli, Ceronetti (in Trifone 2010: 120, 121) e Sabatini e dall'altro da quelle più tolleranti di Antonelli, De Mauro, Renzi e Marazzini. Infatti, non si può negare la presenza predominante dell'inglese, esposta nella tabella n. 4 che presenta i risultati delle 46 lingue accolte dallo Zingarelli, nella quale è evidente la prevalenza della lingua inglese sulle altre. Però, se si prende in considerazione l'opinione diffusa sulla percentuale pari al due per cento di forestierismi non adattati accolti nella lingua italiana, dichiarata, oltre che dallo Zingarelli, da De Mauro (in Trifone: 2007b), da Antonelli (2011b: 192); da Marengo (1996: 28) e da Morgana (2009: 109).

Si può notare che in base alle entrate delle diverse ristampe dello Zingarelli prese in esame, i risultati mostrano in questo caso percentuali leggermente diverse. In particolare, se si osserva la presenza di anglicismi in rapporto al numero complessivo delle voci accolte dallo Zingarelli a intervalli di circa cinque anni, in base ai risultati della tabella n. 3 si possono definire le seguenti percentuali, esposte di seguito:

Tabella n. 3: Percentuale di anglicismi accolta nel vocabolario Zingarelli in riferimento al totale delle voci accolte nel periodo 1997 - 2015 misurato a intervalli di circa cinque anni.

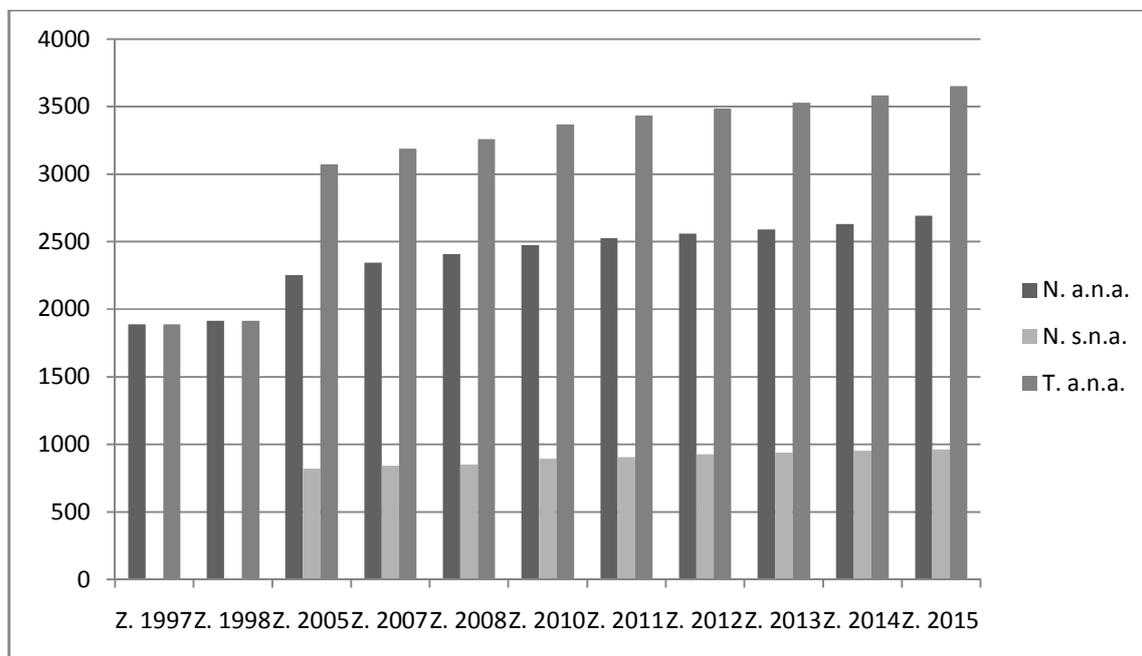
Vocabolari Zingarelli	Totale entrate lingua inglese "ingl." (voci più sigle)	Totale voci accolte nel vocabolario Zingarelli	Percentuale di anglicismi accolti nel vocabolario Zingarelli
Zingarelli 1997	3.075	134.000	2,29%
Zingarelli 2005	4.395	134.000	3,27%
Zingarelli 2010	4.767	oltre 140.000	3,40%
Zingarelli 2015	5.115	oltre 144.000	3,55%

I risultati presentati nella tabella n. 3 provano innanzitutto che la percentuale di anglicismi risulta maggiore rispetto al due per cento riservato ai prestiti (riferiti quindi a tutte le lingue) presentato dagli autori sopra citati. Si pensa che questo dato non debba allarmare uno dei due estremi del *continuum* ma l'altro dato altamente significativo è che la percentuale registra un costante aumento, il che rende comprensibile le ragioni della lista proposta da Testa e vista in precedenza.

Se si osservano i dati forniti dalla tabella n. 3 si può notare che la percentuale del due per cento riferita agli anglicismi si può riscontrare solo nel 1997, dato che fa rientrare la percentuale di anglicismi nella media dichiarata dagli autori citati sopra. Invece, nel periodo 2005-2015 si passa dal 3,27 al 3,55 per cento, il che prova un lento ma progressivo ingresso degli anglicismi nell'italiano, oltre che un netto superamento della media rappresentata dai forestierismi nell'italiano. Se da un lato, come afferma De Mauro anche queste entrate contribuiscono all'innovatività permanente di una lingua (De Mauro 2006a: 106, 107), tesi fra l'altro sostenuta dall'autore fin da quando gli esotismi nell'italiano si attestavano all'1,6% (De Mauro 1963/1991: 213), dall'altro, come ricorda Trifone, «sembra pertanto legittimo valutare i diversi atteggiamenti verso il fenomeno [*dell'attrazione delle parole di origine angloamericana*] nei termini di una questione di libertà: libertà di usare gli anglicismi ritenuti di prestigio o alla moda, ma anche libertà di opporsi alla temuta colonizzazione linguistica angloamericana [...]. Ciò di cui stiamo parlando è la necessità di riconoscere che la lingua è il veicolo di un pensiero e di un'intenzione dunque il suo uso non è mai innocente e tanto meno può esserlo la scelta tra una nuova parola inglese e il suo corrispondente italiano» (Trifone 2009: 15, 16).

Il grafico illustrato di seguito presenta le entrate riferite alla lingua inglese tratte dalla tabella n. 2 nello Zingarelli nel periodo 1997-2015. Le edizioni dello Zingarelli che hanno consentito questa ricerca sono esposte nel grafico stesso.

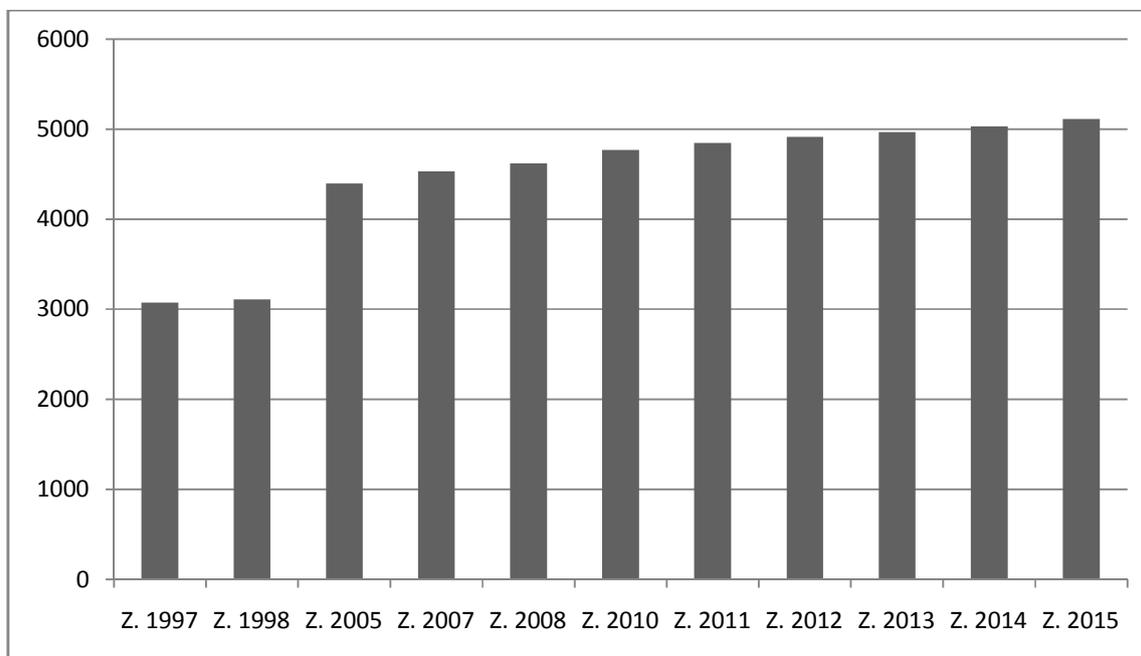
Grafico n. 1: Insieme delle entrate accolte dal vocabolario Zingarelli riferite alla lingua inglese (voci e sigle) nel periodo compreso tra il 1997 e il 2015 e suddivise in anglicismi non adattati e sigle. I dati sono riferiti a quelli accolti nelle prime tre colonne della tabella n. 2.



Le colonne del grafico accolgono tre sigle: "N.a.n.a." (corrisponde a "Numero anglicismi non adattati"), "N.s.n.a." (corrisponde a "Numero sigle non adattate") e "T.a.n.a." (equivale a "Totale anglicismi non adattati"). Se si prende in esame solo quest'ultimo elenco, è evidente l'aumento totale (colonna "T.a.n.a.") di accoglimenti avvenuto tra il 1998 e il 2005, aumento che continua, in misura minore, anche nel periodo 2010-2015. Si potrebbe ipotizzare che nell'arco del ventennio 1997-2017 il "Totale anglicismi non adattati" potrebbe essere prossimo ai 4.000 accoglimenti, raddoppiando così il dato del 1997.

Nel grafico seguente, vengono illustrati invece i risultati riferiti al totale delle entrate (comprehensive di voci e sigle) riferite alla lingua inglese, corrispondenti ai dati illustrati nell'ultima colonna a destra della tabella n. 2:

Grafico n. 2: Totale delle entrate accolte dal vocabolario Zingarelli riferite alla lingua inglese (voci e sigle) nel periodo compreso tra il 1997 e il 2015. I dati esposti sono riferiti a quelli dell'ultima colonna a destra della tabella n. 2.



Il presente grafico illustra la crescita degli anglicismi ricercati all'ultima colonna di destra della tabella n. 2 denominata «Totale entrate lingua inglese "ingl." (voci più sigle)». Si ricorda che i vocabolari osservati hanno fornito rispettivamente 3.075 entrate (Zingarelli 1997); 3.109 entrate (Zingarelli 1998); 4.395 entrate (Zingarelli 2005); 4.531 (Zingarelli 2007); 4.619 (Zingarelli 2008); 4.767 (Zingarelli 2010); 4.847 (Zingarelli 2011); 4.913 (Zingarelli 2012); 4.967 (Zingarelli 2013); 5.030 (Zingarelli 2014); 5.115 (Zingarelli 2015). L'assenza di alcune edizioni è da imputare al mancato reperimento del rispettivo CD-Rom o al suo mancato funzionamento a causa di programmi non più compatibili con i sistemi operativi odierni, come nel caso dei vocabolari Zingarelli in CD-Rom riferiti agli anni 1998 e 2001. Si ricorda che il numero delle entrate riferite agli anglicismi è stato ottenuto attraverso la selezione del limite d'uso "ingl." e all'impostazione della ricerca nella sezione «ricerca avanzata» del vocabolario Zingarelli in CD-rom.

Finora l'attenzione è stata concentrata sugli anglicismi nello Zingarelli, come dichiarato nelle intenzioni del capitolo, e si è osservata la loro progressiva penetrazione

nell'italiano. Ma questo aumento in quale misura si pone rispetto alle altre lingue accolte sempre nello stesso vocabolario? Di seguito vengono presentati i risultati riferiti all'accoglimento e al rispettivo numero di entrate di tutte le lingue accolte dallo Zingarelli 2015:

Tabella n. 4: Forestierismi riferiti alle 46 lingue accolte nello Zingarelli 2015, suddivisi in entrate e in sigle, ove riportate.

Lingue accolte nel vocabolario Zingarelli 2015	Numero di forestierismi	Numero di sigle riconducibili a forestierismi	Totale forestierismi
afrikaans	5	/	5
albanese	2	2	4
algonchino	1	/	1
arabo	39	/	39
avestico	1	/	1
brasiliano	3	/	3
bulgaro	1	/	1
ceco	3	/	3
cinese	18	/	18
coreano	2	/	2
danese	2	/	2
ebraico (ebr.)	30	/	30
finnico	1	/	1
francese (fr.)	947	/	947
giapponese (giapp.)	63	/	63
greco moderno (gr. moderno)	8	/	8
hindi	14	/	14
indonesiano	1	/	1
inglese (ingl.)	2.692	962	2.692
inuit	1	/	1
khmer	1	/	1
malese	2	/	2
mongolo	1	/	1
nahuatl	1	/	1
neerlandese (neerl.)	6	/	6
norvegese	4	/	4
pashto	1	/	1
persiano	9	/	9
polacco	1	2	3

portoghese (portog.)	30	/	30
provenzale (provenz.)	8	/	8
romeno	1	2	3
russo	34	17	51
sanscrito	13	/	13
serbo	1	/	1
singalese	1	/	1
spagnolo (sp.)	180	/	180
svedese	3	/	3
swahili	2	/	2
tedesco (ted.)	150	/	150
thailandese (thail.)	1	/	1
turco	2	4	6
ungherese	5	1	6
ucraino	1	/	1
urdu	1	/	1
yiddish	2	/	2

La tabella appena illustrata mostra il numero delle entrate e delle sigle riferite alle 46 lingue accolte dallo Zingarelli 2015. In base ai risultati raccolti, non sorprende il primato dei forestierismi inglesi, elemento che da tempo ha spinto numerosi linguisti come Dardano (1980), Arcangeli (2005; 2012), Renzi (2012), Beccaria e Graziosi (2015), Serianni (2016) a prendere in esame o a citare questo fenomeno.

La preponderanza degli anglicismi è evidente anche nei dati forniti da De Mauro e Mancini (2004: V), i quali a proposito delle entrate riferite alle parole straniere, affermano che nel periodo 1900-1999 sono 8.047 i lemmi entrati nell'italiano, di cui 3.943 sono quelli inglesi, 1.101 quelli francesi e 257 quelli tedeschi. Se invece si osserva il triennio 2000-2003, De Mauro e Mancini rilevano 358 lemmi, di cui 326 sono inglesi e solamente sei sono quelli francesi.

Alla preponderante presenza dell'inglese, si può aggiungere che le restanti lingue illustrate nella tabella n. 4 che presentano un numero di entrate rilevante, come quella francese, spagnola e tedesca, non mostrano nel tempo un aumento significativo, se osservato ad esempio ad intervalli di cinque anni, attraverso le due edizioni dello Zingarelli

riferite rispettivamente al 2005 e al 2010 ed esposte nelle tabelle n. 5 e n. 6 esposte di seguito:

Tabella n. 5: Forestierismi riferiti ad alcune tra le lingue quantitativamente più rilevanti e accolte nello Zingarelli 2005, suddivise in entrate e in sigle, ove riportate.

Lingue accolte nel vocabolario Zingarelli 2005	Numero di forestierismi	Numero di sigle riconducibili a forestierismi	Totale forestierismi
arabo	37	/	37
cinese	12	/	12
francese	898	174	1072
portoghese	27	6	33
russo	32	17	49
spagnolo	158	11	169
tedesco	140	90	230

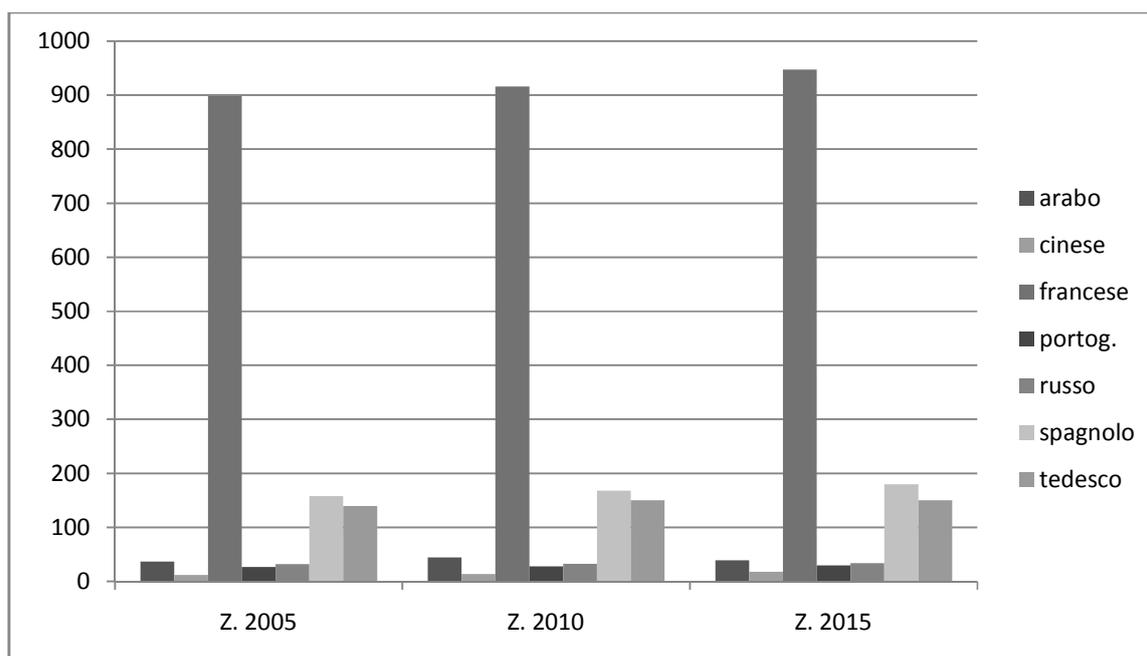
Tabella n. 6: Forestierismi riferiti ad alcune tra le lingue quantitativamente più rilevanti e accolte nello Zingarelli 2010, suddivise in entrate e in sigle, ove riportate.

Lingue accolte nel vocabolario Zingarelli 2010	Numero di forestierismi	Numero di sigle riconducibili a forestierismi	Totale forestierismi
arabo	44	/	44
cinese	14	/	14
francese	916	174	1090
portoghese	28	/	28
russo	33	17	50
spagnolo	168	11	179
tedesco	150	90	240

Come si può notare dalle tabelle n. 5 e n. 6, quasi tutte le lingue presentate sono caratterizzate da un progressivo ma lento accoglimento di nuove entrate. Se quantitativamente spiccano la lingua francese, quella spagnola e quella tedesca, si è voluto accogliere anche quelle lingue che per motivi socio-politici hanno interessato l'Europa in questi ultimi decenni, rappresentate idealmente dalle influenze del cinese nell'economia e dall'arabo riguardo ai recenti sconvolgimenti socio-politici e i conseguenti massicci flussi

migratori di questi anni. Per comodità di osservazione, nel seguente grafico vengono presentati i risultati appena esposti, riferiti alle lingue in oggetto e al loro accoglimento nei vocabolari Zingarelli 2005, 2010 e 2015:

Grafico n. 3: Forestierismi (sigle escluse) accolti nel vocabolario Zingarelli in riferimento alle lingue esposte nelle tabelle n. 4, 5 e 6 riferite allo Zingarelli 2005, 2010 e 2015.



Se si osservano le lingue esposte nel grafico n. 3, quella araba ha presentato nello Zingarelli 2015 un lieve calo, se si confronta l'aumento avuto tra lo Zingarelli 2005 (37 entrate) e lo Zingarelli 2010 (44 entrate), con le 39 entrate accolte nello Zingarelli 2015. Nel grafico, l'arabo corrisponde alla prima colonna da sinistra, il cinese alla seconda, il francese alla terza, ecc.

Oltre a quella araba, l'altra lingua che, a differenza delle restanti citate, ha presentato un significativo aumento è quella francese, la quale, se nello Zingarelli 2005 presentava 898 entrate, la quale nello Zingarelli 2010 ne ha 916 e nello Zingarelli 2015 è cresciuta ulteriormente, come dimostrano i 947 risultati presentati. Dardano, a questo proposito, afferma che «Rispetto al passato la corrente di prestiti dal francese si è affievolita, ma conserva ancora una notevole importanza [...]». Si tratta talvolta di parole

chiave della vita moderna (*informatica, riciclare e riciclaggio, terziario e terziarizzazione*), di vocaboli del linguaggio politico e sindacale (*alternanza, crescita zero, gruppuscolo, marginalizzazione, non violenza, parcellizzazione, quadro 'dirigente', Terzo mondo e terzomondismo*). Prestiti non adattati entrati (o consolidatisi) negli anni 1955-1965 sono *bidonville, boutique, nouvelle vague, prêt-à-porter*; nella lingua commerciale si nota l'uso di *boutique* in varie occorrenze: *boutique dell'auto, del cane, del pane*; molto diffuso è *bricolage*, vocabolo da cui si è ricavato anche l'ibrido *Bricocenter*» (Dardano 2008: 34, 35).

Questi dati dimostrano che se da un lato si è testimoni di una presenza crescente di anglicismi, come mostrato dalla tabella n. 4, dall'altro si corre il rischio di trascurare il lento ma progressivo aumento di altre lingue, francese in testa, che analogamente all'inglese presentano segnali di attecchimento nell'italiano degli ultimi dieci anni. D'altronde, la presenza del francese non deve stupire, in quanto come afferma Zolli, «La lingua che ha maggiormente influito sull'italiano è stata la francese» (Zolli 1976: 8). Zolli, infatti, nel suo celebre contributo presenta esempi di gallicismi che si sono affermati nella lingua italiana in diversi periodi storici: dai primi secoli fino al 1300, per continuare con quelli accolti tra il XIV e XV secolo, poi con quelli affermatasi dal Cinquecento al Novecento. Nella sua esposizione, Zolli vede nel Settecento e nell'Ottocento il periodo di massimo influsso sulla lingua italiana. La posizione di Zolli è condivisa anche da Serianni, il quale afferma che «[...] il cambiamento socio-culturale destinato a ridurre in maniera decisiva l'influenza del francese sull'italiano sarà quello determinato dalla seconda guerra mondiale. Nel nuovo assetto del secondo dopoguerra, il modello a cui guardano le nuove generazioni è ormai quello angloamericano» (Serianni 2002: 579).

Sarebbe utile cercare di capire in quali ambiti il prestito integrale trova accesso e accoglimento nell'italiano. Riguardo ai prestiti dal francese, Frosini (2009) nota che «Su 864 termini francesi registrati da Sabatini e Coletti (2006), 32 sono indicati come appartenenti al glossario settoriale della gastronomia e un'altra cinquantina hanno con esso attinenza» (Frosini 2009: 94). Questa considerazione ha motivato quindi la realizzazione della seguente tabella nella quale sono stati accolti quelli che, in base alle opinioni di Antonelli (2011b: 191, 192) e Aprile (2005: 99) espone sopra, sembrano essere i limiti d'uso più influenti per gli anglicismi non adattati. Questi, sono stati poi applicati a tutte le

edizioni dello Zingarelli comprese nel periodo 1997-2015, con l'eccezione di quelli che in questo arco di tempo risultano mancanti in quanto non reperiti. La decisione di approcciarsi ad alcuni di quelli che lo Zingarelli definisce "limiti d'uso" trova un precedente anche nell'analisi condotta da Klajn, il quale per il suo contributo sugli anglicismi ha preso in esame diversi ambiti, quali «[...] stampa, letteratura, fumetti, televisione, cinema, canzoni, commercio e pubblicità, terminologie professionali ecc.» (1971: 304).

Tabella n. 7: Risultati quantitativi degli anglicismi ottenuti attraverso la selezione di quindici limiti d'uso utilizzati nello Zingarelli 2015.

Limiti d'uso selezionati nel voc. Zingarelli 2015	Zing. 1997	Zing. 1998	Zing. 2005	Zing. 2007	Zing. 2008	Zing. 2010	Zing. 2011	Zing. 2012	Zing. 2013	Zing. 2014	Zing. 2015
automobilismo	15	15	24	27	28	28	29	30	30	30	31
banca	11	11	13	13	13	13	13	13	13	13	13
cinema	11	11	13	13	14	16	17	16	16	17	17
economia	69	67	81	82	86	90	99	101	102	104	108
informatica	93	101	183	205	219	183	194	205	211	215	221
Internet	-	-	32	38	45	44	50	56	56	62	69
marina	28	44	46	46	46	45	46	46	46	46	46
medicina	17	18	22	24	25	25	27	27	27	29	29
musica	43	43	46	52	54	55	56	57	57	57	57
org. aziendale	22	24	29	30	33	32	32	32	32	32	32
sport	104	104	110	114	117	116	117	118	118	118	121
tecnologia	11	11	11	11	11	12	15	15	16	16	18
televisione	10	10	15	16	17	18	17	17	19	19	19
uso estensivo	141	144	169	188	192	204	213	221	224	227	229
uso figurato	51	51	55	57	57	62	63	64	64	65	65
Totale risultati	626	654	849	916	957	943	988	1.018	1.031	1.050	1.075

La scelta dei limiti d'uso accolti nel grafico illustrato sopra è avvenuta seguendo le precedenti posizioni di Aprile (2005), Antonelli (2011b) e Samardžić (2011) secondo i quali l'inglese è da considerarsi come un lingua di prestigio, il che la fa accogliere in molti settori del vivere quotidiano. Inoltre, tra i settori in cui vi è un maggiore influsso di anglicismi non adattati secondo Morgana figurano il linguaggio economico-finanziario, quello dell'informatica e quello di Internet (Morgana 2009: 110, 111). Non è stato invece

incluso il settore della moda, risultato non particolarmente produttivo in riferimento al periodo osservato, mentre si è cercato di includere quelli maggiormente rilevanti da un punto di vista quantitativo, anche in termini di crescita osservata nel periodo 1997-2015¹⁰⁶.

A questo proposito, riguardo all'accoglimento dei limiti d'uso della tabella appena presentata, si segnala l'affermazione di Serianni, il quale, citando la presentazione del *Dizionario dell'Enciclopedia delle scienze fisiche italiane* nella quale si afferma che «la lingua corrente della fisica è un italiano piuttosto anglicizzato [...]», l'autore, per rendersi conto dell'effettiva incidenza della lingua inglese nella terminologia della fisica, ha effettuato lo spoglio della lettera A dello stesso *Dizionario dell'Enciclopedia delle scienze fisiche italiane* ed «è emerso così che circa il 7% dei termini considerati è di origine inglese: dunque l'apporto inglese cresce di sei punti rispetto al LIP [...]. Fra gli anglicismi presenti, poi, i prestiti integrali (quelli che maggiormente destano le reazioni dei puristi) rappresentano soltanto il 19% circa del totale [...]. La gran parte di anglicismi è costituita da sigle [...], tutti gli altri sono adattati al sistema fonetico italiano [...]» (Serianni 2002: 606, 607). Nonostante le affermazioni di Serianni, in questa sede si è evitato di accogliere tra i limiti d'uso presentati nella tabella n. 7 quello riferito alla fisica, in quanto, dopo un confronto tra i vocabolari Zingarelli 2005 e 2015, si è notato che quantitativamente il loro

¹⁰⁶ Tra i limiti d'uso presi in esame, si segnalano anche i seguenti, non accolti nella tabella n. 7, in quanto non hanno presentato risultati quantitativamente rilevanti, in riferimento allo Zingarelli 2015: Il limite d'uso "familiare" (fam.) ha prodotto solamente nove risultati riferiti agli anglicismi: *bingo, cd, clic, jockey, long-play, motorscooter, scooter, wafer, whisky*. Anche il limite d'uso "colloquiale" (colloq.) ha prodotto solo 14 attestazioni: *down (1), gossip, hamburger, happy, multitasking, new entry, outfit, pedigree, pull, red carpet, roger, show, transistor, wow (2)*, mentre il limite d'uso "diritto" (dir.) attesta solo 12 entrate: *corporate governance, factoring, franchisee, franchising, franchisor, merchandising, minimum tax, non profit, ombudsman, overruling, privacy, standard*. A sorpresa, sono invece solo sei gli anglicismi attestati per il limite d'uso "politica" (polit.): *bipartisan, moral suasion, splitting, spoils system, teach-in, ticket* e non sono riportate entrate quali ad esempio *spending review, question time, e welfare*, quest'ultima genericamente descritta come parola del linguaggio giornalistico. L'analisi si potrebbe espandere ulteriormente, ma anche i seguenti limiti d'uso non presentano una significativa presenza quantitativa: "aeronautico" (15 entrate), "chimica" (13 parole) "militare" (6 risultati). Anche se il limite d'uso "banca" ha fornito il medesimo numero di risultati di "aeronautico", è stato inserito come dimostrazione dell'errata percezione riferita all'elevata percentuale di anglicismi appartenenti a questo settore, quando in realtà l'impressione è da attribuirsi probabilmente ad un'altrettanto elevata frequenza nei mass media di questi termini, come *credit, floating, junk bond, stand by, top rate, ecc.*

apporto risultava sostanzialmente identico (con 33 anglicismi integrali nello Zingarelli 2005, senza considerare le sigle, e 32 nello Zingarelli 2015). Da un punto di vista qualitativo, invece, si è verificato che le entrate *flutter* e *rumble* accolte nello Zingarelli 2005 sono invece assenti nello Zingarelli 2015, il quale accoglie, a differenza dell'altro, l'entrata *texture*. I dati forniti da Serianni sembrano comunque difficili da confrontare con la nostra ricerca, poiché sono riferiti ad un dizionario settoriale, mentre lo Zingarelli è invece un vocabolario dell'uso. Sembra inoltre significativo sottolineare l'approccio di Serianni allo spoglio della lettera A del Dizionario in oggetto, il quale è stato effettuato, seppure con diverse finalità, anche nella presente tesi e che ha portato alla creazione del lemmario "ABEN".

Riguardo al ricorso degli anglicismi nei diversi linguaggi settoriali scientifici, è importante sottolineare quanto afferma Graziosi (2015: 54, 55), secondo il quale questa tendenza sarebbe iniziata al principio degli anni Ottanta del secolo scorso. Secondo Graziosi, questa sarebbe stata avviata già alla fine degli anni Sessanta, con la decisione dell'India di rendere permanente l'uso dell'inglese. Questa lingua fu introdotta anche nella ricerca e nell'insegnamento presso le più prestigiose università indiane. Nello stesso periodo, la superiorità economica degli Stati Uniti d'America nell'economia contribuiva a consolidare la diffusione della lingua inglese. Un decennio più tardi, la Cina, nel 1978 vide nella lingua inglese uno degli elementi di modernizzazione per reintegrarsi nel mondo. Alla fine degli anni Ottanta, la disgregazione del blocco socialista ha avvantaggiato ulteriormente la diffusione dell'inglese a scapito del russo. Dopo – e durante – questi avvenimenti, «giungeva allora a conclusione anche il processo di anglicizzazione della ricerca scientifica. Nel 1983 uno studio sulle lingue usate in matematica, biologia, chimica, fisica e medicina notava che se nel 1880 l'inglese occupava il primo posto, col 35%, seguito dal francese con quasi il 30 e poi dal tedesco con poco meno del 25 (russo e giapponese non superavano l'1-3% e l'italiano occupava una nicchia troppo piccola per essere presa in considerazione), nel 1910 il tedesco aveva superato anche se di poco l'inglese, mentre il francese cominciava a perdere terreno [...]. Il nazismo e la sua sconfitta cambiarono però radicalmente le cose: nel 1980 l'inglese era ben oltre il 60%, seguito a distanza da russo e tedesco, col francese ormai ridotto al 5%» (Graziosi 2015: 56, 57).

L'assoluta predominanza dell'inglese nei linguaggi settoriali delle scienze non è però evidenziata dai risultati accolti nell'arco temporale preso in esame e dai limiti d'uso selezionati per la creazione della tabella n. 7. D'altronde si pensa che questi risultati siano giustificati dal fatto che lo Zingarelli è un vocabolario dell'uso e quindi è plausibile che la maggior parte del lessico specialistico gli venga precluso. Inoltre, come ha affermato sopra Serianni, pare che il linguaggio della fisica (e i relativi anglicismi), ad esempio, sia costituito per la maggior parte da sigle, non accolte dalla tabella n. 7, in quanto sprovviste di una data di attestazione.

Tornando quindi ai limiti d'uso accolti nella tabella n. 7, se Frosini (2009) ha accostato la lingua francese al limite d'uso "gastronomia", la prima associazione che potrebbe nascere riguardo alla lingua inglese e ai prestiti non adattati potrebbe oggi essere rappresentata da "Internet". Proprio questo limite d'uso ha riservato alcune sorprese nel corso della ricerca. Infatti, come si può osservare nella tabella n. 7, i primi risultati riferiti a questo limite d'uso compaiono solo a partire dallo Zingarelli 2010 (o forse dallo Zingarelli 2009, non reperito). Infatti bisogna ricordare che dal 1997 al 2008 nello Zingarelli l'abbreviazione per indicare "informatica" e "Internet" è "elab." (che corrisponde a "elaborazione elettronica dei dati"). Sembra difficile spiegare come questo limite d'uso non abbia lasciato il posto ad "informatica" in un così lungo lasso di tempo, nonostante l'interesse di linguisti come De Felice, il quale afferma che «l'internazionalità di molti termini [...] può determinarsi [...] come adozione in varie lingue di un'unica forma (come i termini inglesi *computer*, *laser*, *telex*, *transistor*, *zoom*) [...]» (De Felice 1984: 147). Questa affermazione testimonia già la presenza nel 1984 di un «uso incipiente», come direbbe Migliorini (1963: Avvertenza) di *computer*. Inoltre, De Felice afferma che «informatica e telematica sono due termini che, nonostante la loro recentissima coniazione e penetrazione nelle grandi lingue di cultura e in particolare in italiano, hanno avuto una rapidissima e ampia diffusione anche fuori degli ambienti scientifici e tecnologici specialistici (matematici, della teoria dell'informazione, delle telecomunicazioni, dell'elettronica, ecc.)» (De Felice 1984: 163). Quest'ultima affermazione di De Felice pare essere condivisa anche

da Bolelli (1987)¹⁰⁷. A queste considerazioni, si aggiunge anche la più recente opinione di Lombardi Vallauri, secondo il quale l'entrata *computer* «[...] ha soppiantato concorrenti come calcolatore ed elaboratore senza apparenti motivi, trasportato sull'onda del prestigio che ha l'inglese nel mondo dell'informatica. Questo ci induce a una riflessione. La funzione di brevità e chiarezza riguarda molte parole straniere, ma non tutte. [...] La loro funzione [...] è piuttosto quella di 'vestire' quel concetto di un alone straniero. Le parole inglesi danno per lo più sapore di modernità ed efficienza tecnologica» (Lombardi Vallauri 2012: 56).

Il limite d'uso "Internet", inoltre, accolto nella versione cartacea, non è invece presente in quella digitale, il che non ha permesso di ottenere risultati completi. I dati riportati nel periodo 2010-2015, infatti, sono stati ottenuti impostando la parola (non il limite d'uso) *Internet* nel campo riservato ai limiti d'uso, unitamente alla selezione della lingua inglese. Questo ha fornito i risultati accolti nella tabella n. 7 ma ad esempio tra questi è assente l'entrata *www*, che risulta attestata nel 1994 e accolta anche come sostantivo dallo Zingarelli 2015. Questa impostazione di ricerca non è stata però tecnicamente attuabile per i vocabolari Zingarelli 2005 - 2008. Pertanto, per ovviare a questa incongruenza del programma, si è inserita la parola *Internet* nel campo "tutto testo", unitamente alla selezione della lingua inglese. I risultati ottenuti sono rispettivamente di 32 entrate per lo Zingarelli 2005, 38 entrate per lo Zingarelli 2007 e 45 entrate per lo Zingarelli 2008.

Dalla tabella n. 7 appena esposta, se si esclude l'altro limite d'uso legato a "Internet", ovvero "informatica", non si segnalano grandi variazioni da una ristampa

¹⁰⁷ Per rendere meglio l'idea dell'importanza dei limiti d'uso utilizzati dallo Zingarelli, si veda la seguente testimonianza fornita da Bolelli nel 1985, quindi molto antecedente l'arco temporale osservato nella tabella n. 7: «A proposito dell'inglese, in un recente articolo ho scritto che l'ultimo Zingarelli, certamente il più completo vocabolario dell'italiano finora a disposizione, contenente 127.000 lemmi, ha imbarcato voci straniere senza risparmio. Un alto personaggio della Casa editrice che ha pubblicato lo Zingarelli mi ha, con molta gentilezza e scherzosamente, fatto notare che proprio nel titolo del mio articolo compariva la voce *computer* anche se, diceva, era da immaginare che il titolo fosse della redazione (e così infatti era). Aggiungeva (ed è verissimo) che nelle definizioni del vocabolario si usa generalmente *elaboratore*» (Bolelli 1987: 101, 102). Lo stesso De Felice, infatti, afferma che «negli anni '60 si afferma anche in italiano il nome inglese *computer*. A *computer* si affiancano a partire dagli anni '70, e predominano via via anche nell'uso tecnico, i tre termini italiani *calcolatrice* [...], *calcolatore* [...], *elaboratore* [...]. L'inglese *computer* concorre con *calcolatore* e *elaboratore* nel linguaggio tecnico (e ne sono derivati i termini italiani *computerizzare*, *computerizzato* e *computerizzazione*) [...]» (De Felice, 1984: 173).

all'altra. Eventualmente, può essere considerato rilevante l'aumento da 46 a 52 entrate del limite d'uso "musica" nel biennio 2005-2007, oppure l'aumento da 57 a 62 entrate del limite d'uso "figurato" tra il 2008 e il 2010, come anche la crescita del limite d'uso "estensivo", che nello stesso periodo passa da 192 a 204 entrate, ma soprattutto quella che vede un aumento da 169 a 188 entrate dello stesso limite d'uso nel biennio 2005-2007.

Per quanto riguarda invece le entrate accolte, sono state selezionate quelle che mostrano una data di attestazione e non le sigle. La ragione di questa scelta è coerente con quella operata per la costruzione del lemmario "ABEN", che prevede l'esclusione delle sigle in quanto l'assenza di una data di attestazione ne impedisce la collocazione nel lemmario stesso. Tuttavia, si è notato che le eccezioni non mancano, come dimostrato da *SUV*, mostrata di seguito prima nello Zingarelli 2005 e poi nello Zingarelli 2015:

Zingarelli 2005:

SUV (autom.) ingl. Sport Utility Vehicle (autoveicolo per lo sport e il lavoro).

Zingarelli 2015:

Suv s. m. inv. ● autovettura che ha l'aspetto di un fuoristrada, ma prestazioni e comfort tipici di una berlina di lusso | (fam.) gippone [sigla ingl. di S(port) U(tility) V(ehicle) 'veicolo per sport e lavoro' ☼ 1997].

Come si può notare da questo esempio, questo recente tipo di veicolo, accolto solamente come sigla nello Zingarelli 2005, sviluppa un nuovo significato diventando sostantivo a partire dallo Zingarelli 2006, anche se lo Zingarelli 2015 lo attesta nel 1997. Questa nuova entrata viene accolta senza però espungere la sigla di origine. Lo Zingarelli 2006, inoltre, non prevede la sfumatura di significato «(fam.) gippone» connotata dal limite d'uso "familiare", la quale compare solo a partire dallo Zingarelli 2008, realizzando di fatto una neosemia SS di questo neologismo nato da una sigla. Un'analoga evoluzione che vede il passaggio da sigla a sostantivo la si può notare anche in *ESP*, la quale, accolta come sigla nello Zingarelli 2005, diventa anche sostantivo a partire dallo Zingarelli 2012, anche se

viene attestato nel 1994 dallo Zingarelli 2015, come dimostrato di seguito da questa entrata, tratta dal lemmario "ABEN":

ÈSP® [ESP®], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (autom.) sistema elettronico di controllo della stabilità di un autoveicolo, che lo rimette in assetto in caso di sbandata [sigla ted. di Elektronisches Stabilitätsprogramm ‘programma elettronico di stabilità’ ☼ 1994]. 222 444 555

Da questi risultati appare evidente come un arco temporale di circa due decenni possa influire nell'impostazione delle scelte lessicografiche, in particolare riguardo agli anglicismi non adattati. Il riferimento è soprattutto ai limiti d'uso selezionati che maggiormente hanno manifestato un'evidente differenza tra le prime e le ultime ristampe della Dodicesima edizione del vocabolario Zingarelli. In particolare, se si osservano i limiti d'uso "Internet" e "informatica", si può notare che nelle prime ristampe in sostituzione dei due limiti d'uso citati è presente una denominazione diversa, definita *elaboratore* (elab.), che si mantiene almeno fino alla ristampa 2008, nella quale si può notare un approccio ibrido, consistente nell'identificazione del limite d'uso definito "informatica", ma che appare nella stringa di ricerca con la precedente abbreviazione "(elab.)". Non si è potuta verificare la ristampa 2009, ma a partire da quella del 2010, vengono identificati e distinti i limiti d'uso "Internet" e "informatica". Nonostante ciò, non è stato possibile effettuare una ricerca precisa sul limite d'uso "Internet", in quanto pur essendo accolto nel vocabolario, è assente tra i limiti d'uso selezionabili nella versione in CD-Rom dello Zingarelli. I dati forniti sono quindi stati ottenuti attraverso la medesima modalità, ovvero la selezione della lingua inglese e la parola *Internet* nel campo riservato ai limiti d'uso. I risultati sono quelli esposti nella tabella, anche se in tutti i casi mancano voci come *www*, accolta come sostantivo nel 1994, secondo lo Zingarelli 2015.

Sempre da un punto di vista quantitativo, si può osservare come il totale delle voci ottenute attraverso la selezione dei limiti d'uso presenti nella prima colonna a sinistra della **tabella n. 7**, nella ristampa 2015 sia quasi il doppio di quello riferito alla prima ristampa fornita di CD-Rom presa in esame e come si può osservare, il limite d'uso che ha avuto un

maggior sviluppo, tra quelli selezionati, è quello definito "informatica", sia che lo si osservi insieme oppure separatamente dal limite d'uso più prossimo, ovvero quello riferito a *Internet*. Gli altri limiti d'uso che si sono rivelati produttivi nell'arco di tempo osservato sono: "automobilismo", "economia", "sport", "medicina", "estensivo" e "figurato". In particolare, il limite d'uso "estensivo" risulta essere quello che è aumentato più degli altri. Si suppone che questa elevata produzione di significati estensivi sia dovuta nuovamente al prestigio dell'inglese, che, come ricorda Dardano, investe oggi anche settori medio-bassi e bassi dell'italiano, il che ne amplia di molto l'uso. Inoltre, si pensa che questo sviluppo sia da imputare agli usi metaforici e traslati che saranno trattati nel quinto capitolo, ma, in base alle affermazioni di Dardano, anche riguardo al sesto capitolo, il quale tratta delle dimensioni di variazione linguistica applicate al vocabolario Zingarelli.

Di seguito, allo scopo di illustrare graficamente i risultati più rappresentativi ottenuti attraverso il confronto del vocabolario Zingarelli nelle edizioni 1997-2015 e illustrati nella tabella n. 7, sono stati realizzati i seguenti grafici, inerenti i limiti d'uso "automobilismo", "economia", "informatica", "Internet", "medicina", "televisione", "sport", "uso estensivo" e "uso figurato".

Grafico n. 4: Anglicismi integrali accolti nel vocabolario Zingarelli, Dodicesima edizione, nelle ristampe 1997-2015. Limite d'uso "automobilismo".

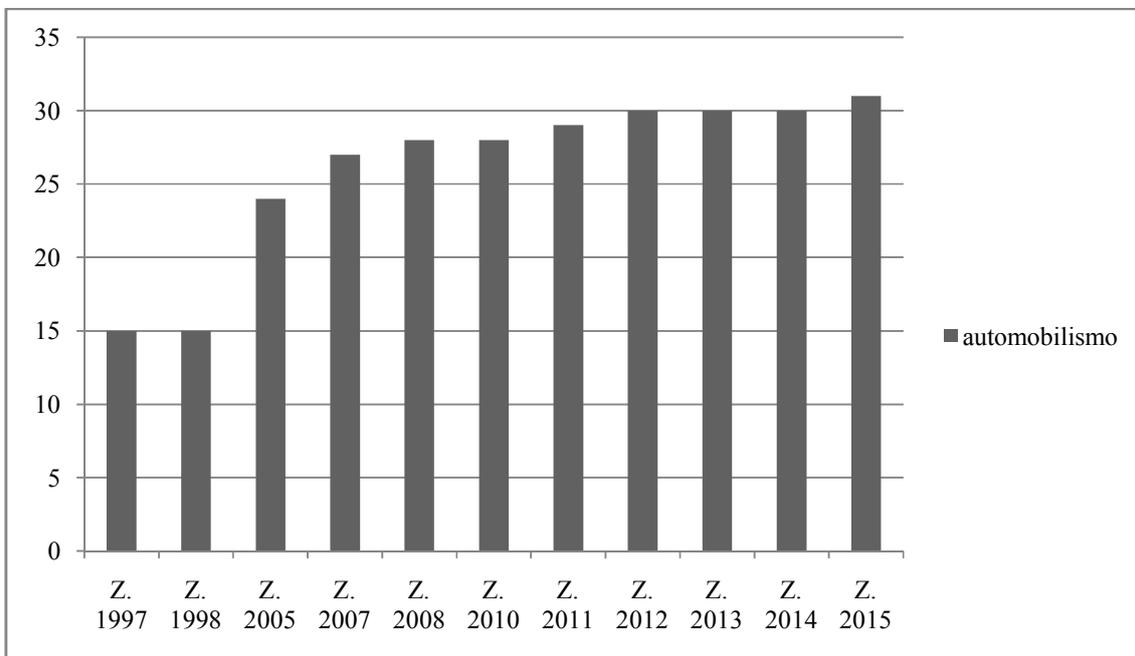


Grafico n. 5: Anglicismi integrali accolti nel vocabolario Zingarelli, Dodicesima edizione, nelle ristampe 1997-2015. Limite d'uso "economia".

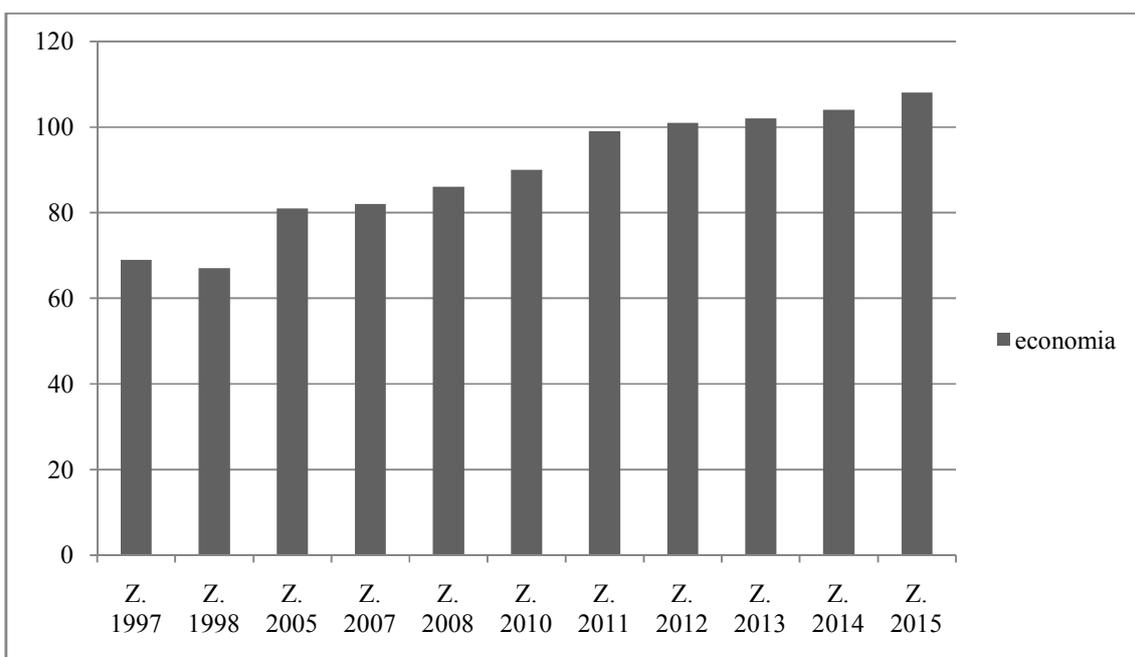
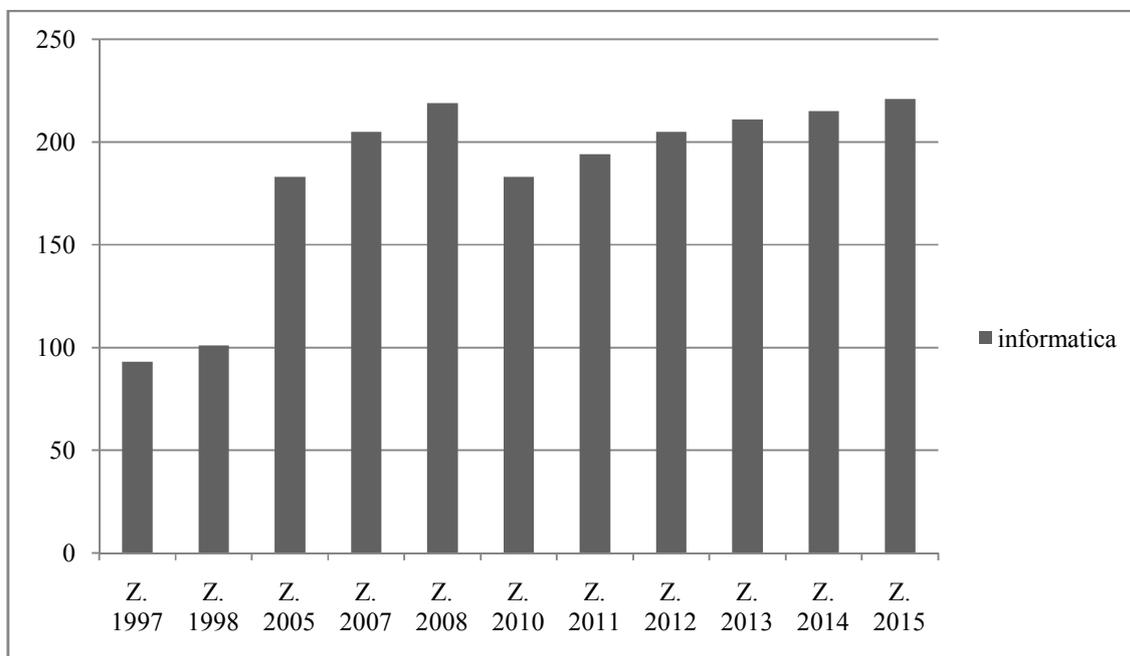


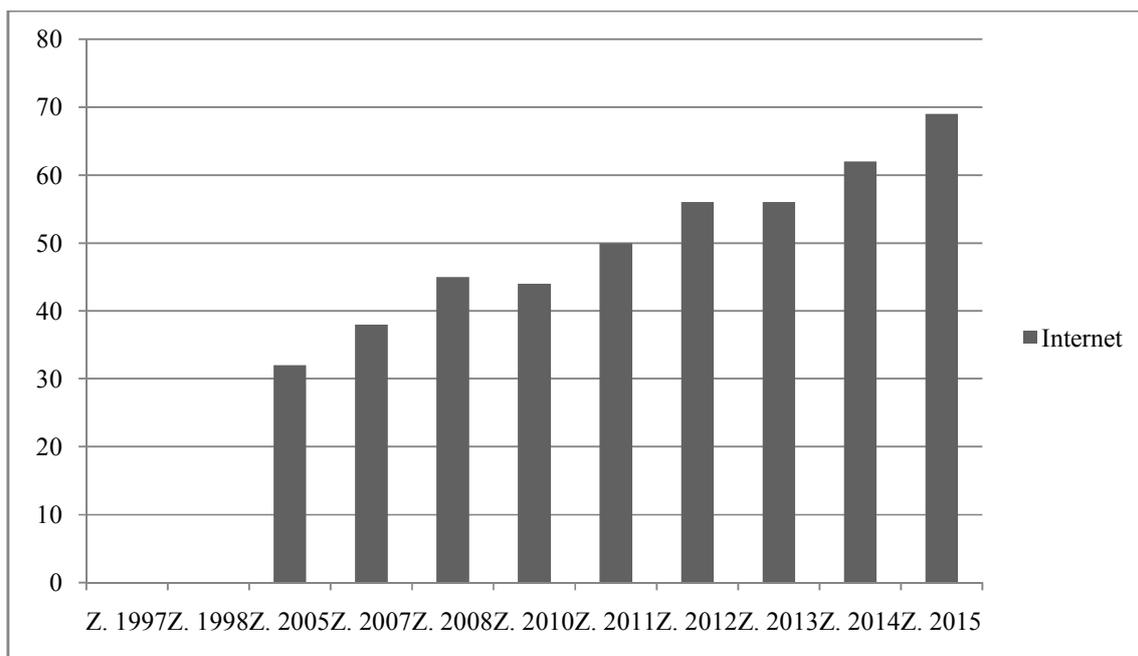
Grafico n. 6: Anglicismi integrali accolti nel vocabolario Zingarelli, Dodicesima edizione, nelle ristampe 1997-2015. Limite d'uso "informatica".



I due ultimi limiti d'uso illustrati sopra, "economia" e "informatica", sono stati recentemente presi come esempio da Lombardi Vallauri per mostrare ciò che è stato definito «forestierismo selvaggio» (Lombardi Vallauri 2012: 107, 108) e rappresentato da una incontrollata presenza di parole straniere. Ma Lombardi Vallauri introduce in più – e non si segnalano esempi precedenti – i concetti di *stile* e di *gusto* nella scelta delle parole, forestierismi compresi, che usiamo per esprimerci: «specialmente in alcuni ambiti professionali, come per esempio l'impresa economica e l'informatica, si assiste al dilagare delle parole straniere, spesso anche al posto di termini italiani che andrebbero benissimo. Nelle questioni di stile è sempre molto difficile stabilire quando la misura è superata. Oltre tutto, è questione di gusti» (Lombardi Vallauri 2012: 107). Inoltre, come conferma anche Marazzini, «[...] l'impiego di parole specialistiche deve essere misurato in base alle competenze del pubblico a cui si rivolge. In linea di massima, è bene non eccedere in tecnicismi e forestierismi quando siano facilmente evitabili e si possano sostituire senza equivoci con parole comuni» (Marazzini 2006: 212). E in base ai risultati illustrati dai

grafici, si può notare che l'accoglimento dei limiti d'uso in oggetto è tra i più alti tra quelli presenti nella tabella n. 7.

Grafico n. 7: Anglicismi integrali accolti nel vocabolario Zingarelli, Dodicesima edizione, nelle ristampe 1997-2015. Limite d'uso "Internet".



Come si può osservare nel grafico appena illustrato e riferito al limite d'uso "Internet", si può notare che la prima comparsa, in base al supporto in CD-Rom dei vocabolari reperiti, inizia nel 2005. Infatti, nello Zingarelli 2003 se ad esempio si osserva l'entrata *sito*, è ancora accolto il limite d'uso "elab.", corrispondente a «elaborazione elettronica dei dati». È quindi a causa dell'assenza del limite d'uso "Internet" che nello Zingarelli 2008 si può notare un picco di entrate superiore al numero di quelle accolte nello Zingarelli 2010. Infatti, queste verranno poi redistribuite in altri limiti d'uso (ad esempio "informatica") insieme ai nuovi accoglimenti verificatisi nel corso dei due anni successivi e che si possono osservare nello Zingarelli 2010 (o forse già nel 2009, non reperito).

Tuttavia, si possono anche verificare accoglimenti in più limiti d'uso. È il caso di *hot spot*, che accoglie due accezioni, corrispondenti una al limite d'uso "informatica" e una

a quello "Internet". Ma l'accoglimento di limiti d'uso può ovviamente riguardare anche ambiti relativamente distanti tra loro, come ad esempio *account* che accoglie i limiti d'uso "economia" e "informatica", oppure *raster*, che si riferisce ai limiti d'uso "televisione" e "informatica".

Nello Zingarelli 2008, ad esempio, la neosemia *sito* è riferita al limite d'uso "elab.", mentre nello Zingarelli 2010 è presente il limite d'uso "Internet", il quale è però assente tra i limiti d'uso della versione su CD-Rom anche nelle edizioni successive prese in esame.

Grafico n. 8: Anglicismi integrali accolti nel vocabolario Zingarelli, Dodicesima edizione, nelle ristampe 1997-2015. Limite d'uso "medicina".

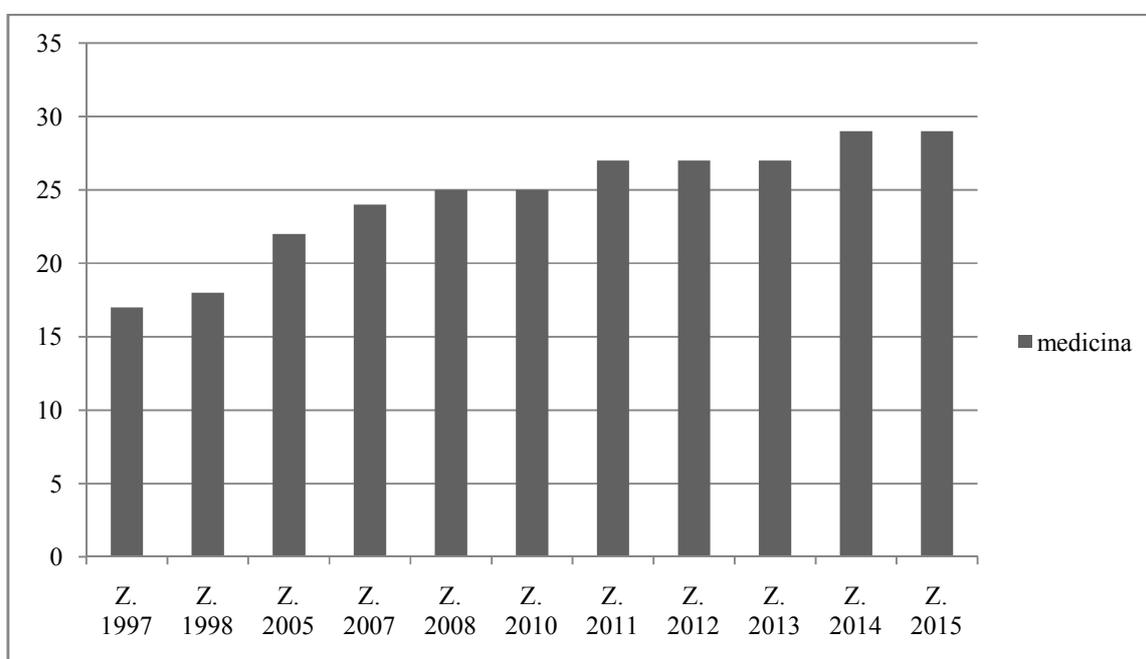


Grafico n. 9: Anglicismi integrali accolti nel vocabolario Zingarelli, Dodicesima edizione, nelle ristampe 1997-2015. Limite d'uso "televisione".

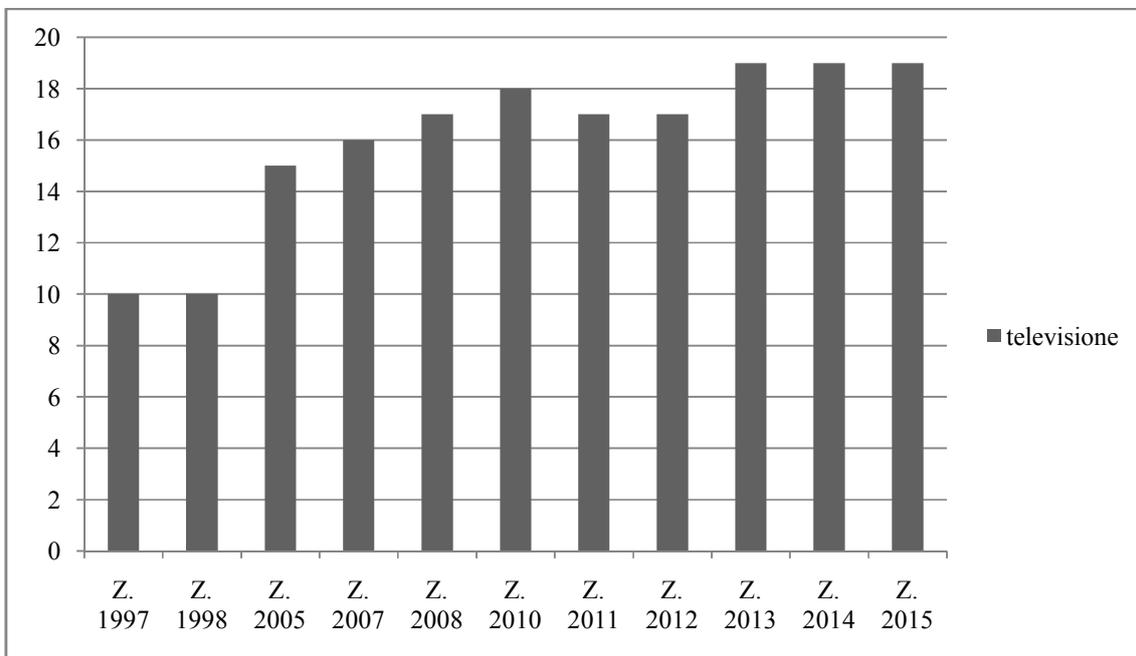


Grafico n. 10: Anglicismi integrali accolti nel vocabolario Zingarelli, Dodicesima edizione, nelle ristampe 1997-2015. Limite d'uso "uso estensivo".

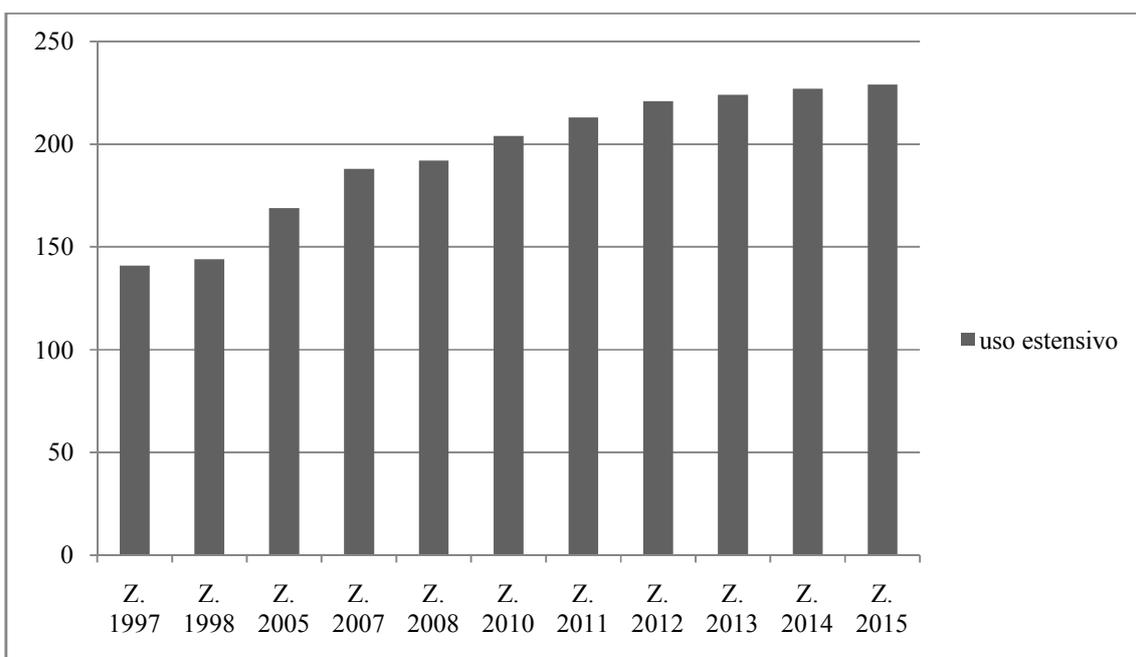
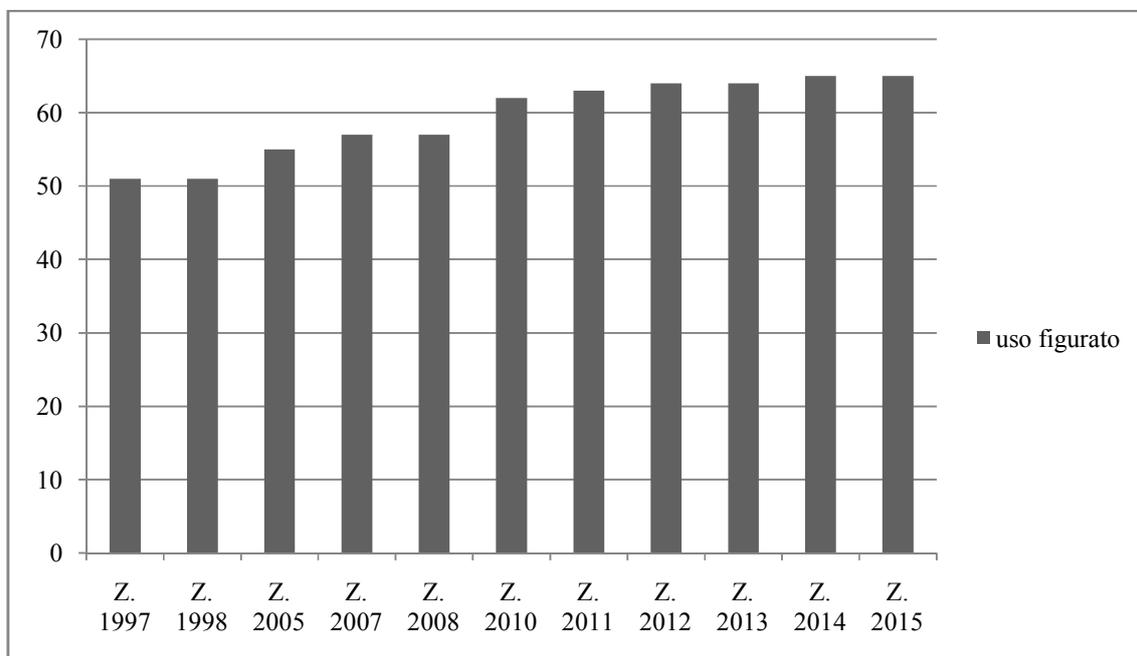


Grafico n. 11: Anglicismi integrali accolti nel vocabolario Zingarelli, Dodicesima edizione, nelle ristampe 1997-2015. Limite d'uso "uso figurato".

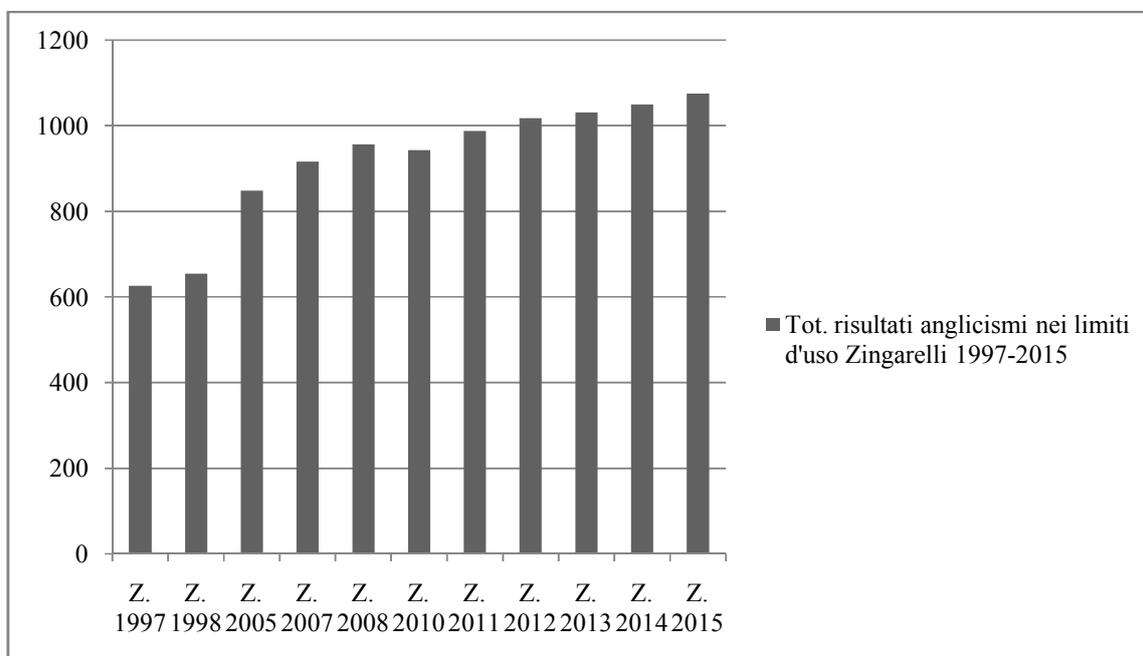


Negli ultimi due grafici esposti sopra, riferiti ai limiti d'uso "estensivo" e "figurato" si può notare, come già accennato nella tabella n. 7, il notevole aumento di entrate riferite al limite d'uso "estensivo". A questo dato si deve aggiungere che questi significati estensivi possono riferirsi a nuove entrate, come ha affermato sopra Marellò, secondo la quale «[...] se il prestito arriva con un oggetto o un concetto sconosciuto ha in italiano il significato che aveva nella lingua d'origine, salvo assumerne degli altri, traslati, in seguito: si pensi a *bypass* che dall'originario ambito di cardiocirurgia si è diffuso oggi nel linguaggio comune attraverso il verbo *bypassare* nel senso di 'superare un ostacolo'[...]» (Marellò 1996: 35). È proprio la capacità di assumere significati traslati che permette ai forestierismi di accrescere le loro accezioni, come conferma anche Aprile, secondo il quale, come si è già visto sopra, «[...] nella normalità dei casi la sovrapposizione tra significato della lingua originaria e della lingua di arrivo non è perfetta e presenta restringimenti o allargamenti» (Aprile 2005: 92). Secondo Aprile «gli allargamenti di significato sono molto meno frequenti [*dei restringimenti*]. L'inglese *raid*, per esempio, ha un significato solo militare. Nel passaggio

all'italiano, pur conservando il senso di 'incursione', ne acquista anche di più generici, fino ad indicare qualunque azione compiuta in modo rapido, specialmente da un gruppo di persone» (Aprile 2005: 92). Il grafico appena mostrato rappresenta una prova del risultato degli allargamenti e dei restringimenti avvenuti nel periodo 1997-2015. Non bisogna infatti dimenticare che, come afferma De Mauro, «[...] in ogni lingua l'innovatività permanente è fatta [...] di neoformazioni e di obsolescenza» (De Mauro 2006a: 107). E questi allargamenti di significato rappresentano delle neosemie, in quanto si tratta di nuovi significati attribuiti a parole già esistenti, che De Mauro definisce «neosemie» (De Mauro 2006a: 102). Queste, nella fattispecie quelle legate ai forestierismi, si materializzano attraverso la loro fuoriuscita dai linguaggi settoriali a cui appartengono e fanno il loro ingresso nella lingua comune. Attraverso questo processo, come afferma Marazzini «Non di rado le parole escono dal confine in cui sono nate e si diffondono nella lingua comune, magari a prezzo di modificazioni semantiche. Anche se i linguaggi settoriali stanno ai margini, dunque, non di rado possono funzionare come canali di arricchimento della lingua ordinaria» (Marazzini 2006: 213).

L'arricchimento fornito dalle entrate riferite al limite d'uso "estensivo" si somma, nel seguente grafico, a quelli inclusi nella tabella n. 7 esposta sopra. Di seguito, vengono presentati i risultati complessivi di tutti i limiti d'uso presi in esame e riportati nella tabella citata:

Grafico n. 12: Anglicismi integrali accolti nel vocabolario Zingarelli, Dodicesima edizione, nelle ristampe 1997-2015. Risultati riferiti alla somma di tutti i limiti d'uso suddivisi per anno e citati nella ricerca nel periodo 1997-2015.



Come si può osservare dal grafico che fornisce i risultati complessivi degli anglicismi non adattati nell'arco temporale 1997-2015, si può osservare che la loro presenza nell'italiano è sostanzialmente raddoppiata. Si ricorda che quelli accolti non rappresentano degli occasionalismi, bensì il risultato di attente analisi lessicografiche.

Bisogna considerare, inoltre, che le entrate riferite ad *Internet* sono state reperite solamente dallo Zingarelli 2005 in avanti e con le modalità già descritte. Tuttavia questo aspetto non modifica l'andamento di crescita generale degli anglicismi nell'italiano.

Quello che pare importante sottolineare, invece, è che se il patrimonio complessivo di forestierismi accolti nello Zingarelli è pari al due per cento, all'interno di questo dato gli anglicismi presentano invece percentuali che oggi superano abbondantemente il tre per cento e si stanno avvicinando al quattro per cento¹⁰⁸. Sicuramente non sono dati allarmanti,

¹⁰⁸ Riguardo all'aumento degli anglismi nell'italiano, si segnala il contributo di Dardano, Frenguelli e Puoti (2008), i quali, in una ricerca inerente le pagine di sommario del settimanale "L'Espresso" nel periodo 1977-1978 e 2003 notano che «[...] nel giro di 25 anni si passa da una media di 3-4 anglismi (su un totale di circa

ma si ritiene che la ricorrente percentuale del due per cento (spesso estesa anche agli anglicismi) sia da considerare oggi superata, in quanto, in base alla ricerca condotta è presumibile che a breve raddoppierà¹⁰⁹. Questo aumento, lo si è potuto osservare nelle ultime ristampe dello Zingarelli (2005-2015), come si può osservare nella tabella n. 3. Questo dato, va inoltre letto in base ad un corpo di entrate sempre in aumento (si ricorda che lo Zingarelli 1997 accoglie «oltre 134.000 voci» e lo Zingarelli 2015 accoglie «oltre 144.000 voci») e di conseguenza anche il valore di un prossimo quattro per cento sarà relativo ad un corpo di entrate ben più ampio di quello che, ad oggi, ospita il due per cento di forestierismi. Questi dati, inoltre, rischiano di generare confusione tra la percentuale del due per cento attribuita al generico accoglimento di tutti i forestierismi e a quella dei soli anglicismi, che come si è visto si stanno avvicinando al quattro per cento. Oggettivamente, nella tabella n. 3, si è infatti potuto osservare che se gli anglicismi non adattati nello Zingarelli 1997 corrispondono al 2,29 per cento, nello Zingarelli 2015 questi giungono al 3,55 per cento.

I dati appena presentati si prestano ad interpretazioni diverse. Un confronto tra le due posizioni del *continuum* già citato è proposto da Trifone (2007b: 187) nella seguente tabella; a destra vengono presentate le repliche dell'autore in risposta alle opinioni sulle percentuali di anglicismi accolti nella lingua italiana (colonna di sinistra):

400 parole: la percentuale di anglicismi è dello 0,87%) a una media di 19-20 anglicismi (su un totale di circa 480 parole: la percentuale è salita al 4%). Poiché si tratta di un settore del settimanale tendenzialmente stabile, tale confronto appare certamente indicativo» (Dardano, Frenguelli e Puoti 2008: 78, 79). Il confronto realizzato da questi autori è particolarmente interessante per la presente ricerca, poiché già all'interno di un arco temporale più ristretto di quello preso in esame per questa tesi, si è notato un aumento di anglicismi che ha raggiunto il quattro per cento. Bisogna sottolineare però che gli anglicismi presenti nel *corpus* utilizzato dagli autori ha difficilmente avuto una selezione analoga a quello inerente gli anglicismi dello Zingarelli, i quali oltre ad aver avuto un determinato periodo di osservazione, sono stati anche vagliati dai lessicografi della Zanichelli. Ciò nonostante, nel periodo 1970-2015, è stata verificata una percentuale di anglicismi prossima al quattro per cento, analogamente a quella ottenuta dal *corpus* di Dardano, Frenguelli e Puoti. Si noti, inoltre, che la ricerca svolta da questi autori precede di circa un decennio quella della presente tesi, e risulta pertanto coerente con le affermazioni di Trifone (Trifone 2007b: 187) sull'aumento degli anglicismi nell'italiano.

¹⁰⁹ Tra gli autori presi in esame nella presente tesi, solo Graziosi (2015: 61) parla di una percentuale di forestierismi che oggi raggiunge il 2,5 per cento.

Tabella n. 8: Considerazioni e possibili repliche all'accoglimento degli anglicismo nella lingua italiana, tratta da Trifone (2007b: 187).

Considerazioni che attenuano l'impatto degli anglicismi nell'italiano	Possibili repliche alle considerazioni esposte a fianco sull'accoglimento degli anglicismi nell'italiano
<p>1. <i>gli anglicismi hanno una circolazione limitata.</i> Gli anglicismi sono diffusi soprattutto nei media e nei linguaggi specialistici, mentre s'incontrano raramente nell'uso quotidiano e parlato.</p>	<p>1. <i>gli anglicismi hanno una forte capacità di espansione.</i> L'amplificazione dei media e il prestigio della cultura tecnico-scientifica favoriscono la tendenza degli anglicismi a passare nella lingua corrente.</p>
<p>2. <i>sono un 2% scarso del lessico italiano.</i> La quota degli anglicismi rispetto al totale dei lemmi registrati nei maggiori vocabolari dell'uso è molto bassa, si aggira intorno al 2% appena; nel GRADIT – Grande dizionario italiano dell'uso di T. De Mauro (Torino, UTET, 1999) non va oltre l'1,7% includendo nel conto anche l'appendice di Nuove parole italiane dell'uso (2004).</p>	<p>2. <i>sono almeno il doppio o il triplo.</i> I vocabolari, primo fra tutti il GRADIT, tendono a conservare molte voci antiche o letterarie come <i>dottanza</i> o <i>leteo</i>, a lemmatizzare <i>onomatopeicamente</i> e migliaia di avverbi in <i>-mente</i>, ad allineare serie formative come <i>sozzeria</i>, <i>sozzezza</i>, <i>sozzità</i>, <i>sozzore</i>, <i>sozzume</i>, <i>sozzura</i>, mentre la registrazione degli anglicismi è più selettiva.</p>
<p>3. <i>sono solo il 10-15% delle parole nuove.</i> L'alluvione di parole inglesi nei dizionari di neologismi e negli aggiornamenti dei vocabolari è fuorviante, dato il rapido declino di molti anglicismi, la cui incidenza effettiva oscilla tra il 10 e il 15% delle innovazioni, senza crescere nel tempo in modo significativo.</p>	<p>3. <i>hanno una densità eccessiva e crescente.</i> Alla scomparsa di una parte degli anglicismi corrisponde un flusso ininterrotto e progressivo di nuove importazioni, sicché il loro numero non risulta mai inferiore al 10% dei neologismi circolanti e raggiunge facilmente picchi del 20% e più.</p>

La tabella n. 8 mostra chiaramente le principali argomentazioni dei due poli del *continuum* presentato in questo capitolo. La tabella in oggetto si presta ad alcune considerazioni alla luce dei risultati ottenuti dall'analisi dell'arco temporale 1997-2015.

La prima, riferita al punto 1, riguarda l'effetto che la cultura tecnico-scientifica provoca sulla lingua comune, in quanto favorisce la tendenza degli anglicismi a passare nella lingua corrente. Si pensa che questo aspetto possa essere concretamente osservato nei significati estensivi, che come si può notare nella tabella n. 7 e nel grafico ad essa relativo sono aumentati di molto nel periodo 1997-2015. Questi significati estensivi corrispondono di fatto a neosemie (De Mauro 2006a: 102). Inoltre, a conferma della posizione espressa da Trifone nella tabella appena illustrata, lo stesso autore afferma che «Si sta diffondendo una specie di nuovo italiano "tecnopop", caratterizzato dalla mescolanza di forme popolari (*redarre* per *redigere*) e gergali (*fico*) con tecnicismi e anglicismi (*cool* per *alla moda*)». Trifone, quindi, suggerisce di «[...] accogliere gli anglicismi che passano relativamente inosservati: per esempio *know-how* è accettabile nell'articolo di un economista o nella relazione di un imprenditore, ma non in una frase come "mia madre dice che non ho il *know-how* per odiare", pronunciata qualche anno fa da Berlusconi. In quella frase c'è una sola parola inglese accanto a nove comunissime parole italiane, ma non passa certo inosservata» (Trifone 2007a: 34).

Inoltre, la percezione dell'esagerato aumento degli anglicismi, secondo Antonelli sarebbe causata anche dai cosiddetti pseudoanglicismi, «[...] vocaboli dall'aspetto inglese, che però non esistono né in inglese né in americano. Nessun calciatore inglese, per fare un esempio, chiamerebbe *mister* il proprio allenatore (usando piuttosto *coach*) [...]. Lo stesso discorso vale per *footing*, *sandwich*, *trench*, *smoking*, *golf* 'maglione' *body* 'corpetto' [...]» (Antonelli 2011b: 190, 191).

La caratteristica dell'inserimento degli anglicismi anche nel linguaggio informale, nonché degli pseudoanglicismi è stata segnalata anche da Samardžić (2011: 40, 41) e, in riferimento allo stile e al gusto personale, anche da Lombardi Vallauri (2012: 107). Quest'ultimo autore, in particolare, osserva il fenomeno anche da altre angolazioni. La prima consiste nel fatto che, rispetto a qualche decennio addietro, la comunità dei parlanti è più avvezzata a confrontarsi con altre lingue, sia per motivi di lavoro che per la maggiore

mobilità delle persone, che per l'accesso a nuovi media quali Internet e la televisione via satellite, ma anche grazie alla fruizione di musica straniera e di film in lingua originale. Questo insieme di elementi, come sostiene Lombardi Vallauri, mostra che «[...] il livello medio di istruzione si sta alzando, rende più facile che nella nostra vita quotidiana facciamo uso di parole straniere» (Lombardi Vallauri 2012: 55). La seconda è che «usare forestierismi è segno di cultura internazionale e dà l'impressione che chi lo fa possieda competenza professionale e perfino agilità di pensiero. Di qui la tentazione ad usarne molti. Ma le parole straniere sono anche delle armi a doppio taglio. Usarle bene può essere utile e può fare buona impressione, ma usarle male è molto peggio che non usarle affatto» (Lombardi Vallauri 2012: 57). Un esempio in questo senso lo si può osservare nell'esempio di Trifone riportato sopra riguardante l'uso di *know-how*.

Un altro aspetto legato al primo punto e che chiama in causa il successo degli anglicismi per effetto dell'«amplificazione dei media» è rappresentato dal rilevante ruolo dei giornalisti, il cui comportamento, secondo Trifone «[...] esercita una grande influenza sulle sorti dell'italiano [...]. L'ambiguo rapporto che questa *lobby* linguistica stabilisce con i neologismi e i forestierismi è stato smascherato da Massimo Palermo: se da un lato i giornalisti li impiegano a ogni piè sospinto, dall'altro li accompagnano spesso con una censura di carattere estetico [...]» (Trifone 2010: 125). Questo importante ruolo ricoperto dai giornalisti verrà preso in esame anche nel corso del settimo capitolo, dedicato alle «parole da salvare».

La seconda considerazione, collegata alla precedente e riferita ai punti 2 e 3 della tabella n. 8, si riferisce al fatto che la percezione del fenomeno è considerata da alcuni come eccessiva in quanto, come afferma Antonelli «[...] una presenza obiettiva contenuta in percentuali fisiologiche viene avvertita come preoccupante invasione perché amplificata dai mezzi di comunicazione di massa» (Antonelli 2011b: 191, 192). A questa affermazione, generalmente condivisibile, si potrebbe replicare con l'iniziativa proposta nelle prime pagine di questo capitolo dalla pubblicitaria Testa, la quale, dall'altra parte, dovrebbe essere avveza al linguaggio dei mass media e, anzi, sostenere la posizione di Antonelli, ma si è visto che invece si pone esattamente all'opposto. Si pensa che l'iniziativa di Testa, condivisibile o meno, sia molto significativa per il presente capitolo, in quanto, si ricorda,

non è stata promossa da un linguista bensì da una pubblicitaria, la quale, scevra da pregiudizi puristici o da inclinazioni neologistiche, rappresenta la posizione di una professionista della comunicazione. A difesa della posizione espressa da Testa, secondo Trifone «[...] l'anglofobia linguistica di tipo pregiudiziale va certamente respinta, ma va anche riconquistato il diritto di critica al provincialismo che alimenta l'anglofilia più sfrenata. In particolare, l'eccessiva riluttanza a sperimentare equivalenti italiani dei termini inglesi, un fenomeno di cui abbiamo colto riflessi significativi nella migliore lessicografia, è il sintomo di una pigrizia mentale che non giova all'italiano, e che anzi contribuisce a indebolire la sua posizione nell'attuale Europa linguistica» (Dardano 2010: 124). Gli esempi citati sopra da Beccaria (2015: 97) e Hagège (1992: 37) in riferimento alle scelte linguistiche operate da Francia e Spagna rappresentano un valido esempio.

Inoltre, dall'analisi condotta finora e coerentemente con le affermazioni di Dardano (2010: 122, 123) sull'elevato accoglimento di anglicismi nell'italiano, pare che la loro presenza sia sempre in aumento, il che corrisponde anche ad un loro effettivo aumento generale: gli anglicismi accolti sono il risultato del filtraggio operato dai lessicografi sulla mole dei molti anglicismi che si affacciano nell'italiano pur restando fuori dai vocabolari. In più, nella presente ricerca sul periodo 1997-2015 è stato dimostrato un incremento di oltre il 40 per cento (precisamente il 42,6 per cento) di anglicismi non adattati nelle ristampe della Dodicesima edizione comprese tra il 1997 e il 2015. Nonostante questi risultati, il confronto con le entrate complessive riferite alla lingua inglese nello Zingarelli 2015 corrisponde all'1,9 per cento, coerentemente con i dati dichiarati nella presentazione di questo vocabolario. Ma, come si è detto in precedenza, si tratta di percentuali che non tengono conto dei significati estensivi, i quali corrispondono a neosemie o a neosemie SS. Gli esempi riferiti ai significati estensivi sugli anglicismi integrali vengono esposti di seguito, attraverso le entrate del lemmario "ABEN".

alcoltèst o **alcooltèst** [alcoltest o alcooltest], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● esame per accertare la quantità di alcol ingerita da una persona (spec. da guidatori di autoveicoli) | (est.) strumento per eseguire tale esame CFR. Alcolimetro [comp. di alcol e test ☼ 1983]. 222 555

ànchorman [anchorman], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. (f. ingl. anchorwoman; pl. m. ingl. anchormen; pl. f. ingl. anchorwomen) • conduttore di un notiziario televisivo o radiofonico, che assicura da studio i collegamenti con i vari inviati, coordina la messa in onda dei servizi e commenta gli avvenimenti del giorno | (est.) conduttore di un programma televisivo o radiofonico di largo ascolto [vc. ingl. d'America, propr. 'uomo àncora' ☼ 1983]. 222 345 555 [LUR. 1985] [COR64-87 1983]

ànorak [anorak], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • giacca di pelle di foca con cappuccio, tipica degli eschimesi | (est.) giacca a vento con cappuccio CFR. parka [vc. ingl., deriv. dall'eschimese anoré 'vento' ☼ 1988]. 222 555

backstage [backstage], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • luogo dietro al palcoscenico | (est.) ciò che avviene dietro le quinte di una rappresentazione teatrale, di una ripresa cinematografica o televisiva, di un avvenimento pubblico (anche fig.): l'animato backstage di una sfilata di moda [vc. ingl. comp. di back 'retro' e stage 'palco' ☼ 1985]. 222 345 555 [LUR. 1986] [COR95 1995]

Bàrbour® [Barbour®], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • tessuto impermeabilizzato, molto resistente, usato spec. per confezionare giacconi invernali | (est.) giaccone confezionato con tale tessuto [dal n. della ditta produttrice ingl. J. Barbour & Son Ltd. ☼ 1990]. 222 555

bed and breakfast [bed and breakfast], [no 1970; sì 2015], A loc. sost. m. inv. (pl. ingl. bed and breakfasts) • forma di alloggio turistico a conduzione familiare, che comprende il pernottamento e la prima colazione | (est.) pensione o casa privata che offrono tale sistemazione B anche loc. agg. inv.: trattamento bed and breakfast [loc. ingl., propr. 'letto (bed) e (and) prima colazione (breakfast)' ☼ 1984]. 222 555

bip [bip], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. 1 voce onomatopeica che riproduce il segnale acustico di alcuni apparecchi elettronici 2 (est.) cicalino, cercapersone e sim. 3 nel corso di trasmissioni televisive, radiofoniche e sim., segnale acustico che sostituisce parole che non si vogliono mandare in onda. [ingl. beep di orig. imitativa ☀ 1977]. 222 345 555 [COR64-87 1977]

bling-bling [bling-bling], [no 1970; sì 2015], A s. m. inv.; anche agg. inv. ● detto di capo di abbigliamento o di ornamento vistoso, ostentato: abito sobrio, senza bling-bling; collana, monile bling-bling B agg. inv. ● (est.) detto di chi si veste con tali capi di abbigliamento | (fig.) appariscente, talora volgare: personaggio, stile bling-bling [vc. dello slang americano, propr. ‘gioielli’ ☀ 2003]. 222 555

blister [blister], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● tipo di confezione, spec. farmaceutica, per contenere capsule, compresse e sim., a forma di placchetta composta da un involucro trasparente incollato su alluminio da cui si estrae il prodotto mediante pressione delle dita | (est.) confezione consistente in un involucro di plastica trasparente: modelli di auto d'epoca in blister. [vc. ingl., propr. ‘vescica, bolla’, nell'uso it. corrisponde all'ingl. blister pack ☀ 1983]. 222 555

blob [blob], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● rapida successione di spezzoni selezionati da varie trasmissioni televisive, accostati in modo da provocare effetti comici, satirici o grotteschi | (est.) serie di insoliti accostamenti, strana mescolanza, gioco di contrasti: nei giornali c'è il blob della campagna elettorale. [dal n. del film dell'orrore americano ‘The Blob’ del 1958, poi titolo di una fortunata trasmissione televisiva italiana; in ingl., propr. ‘goccia di sostanza vischiosa’ ☀ 1989]. 222 555

bomber jacket [bomber jacket], [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. inv. (pl. ingl. bomber jackets) ● tipo di giubbotto di linea abbondante indossato da piloti americani durante la seconda Guerra mondiale | (est.) giubbotto imbottito, corto e

stretto in vita [dall'ingl. bomber '(pilota) bombardiere' e jacket 'giacca' ☀ 1987]. 222 345 555 [LUR. (att. ?)]

bootleg [bootleg], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • album musicale realizzato illegalmente, che contiene registrazioni dal vivo o altri brani inediti | (est.) qualsiasi prodotto editoriale (libro, registrazione musicale, film ecc.) realizzato in violazione del diritto d'autore [vc. ingl., propr. 'gambale', dall'uso dei vecchi contrabbandieri di nascondere le bottiglie di liquore negli stivali ☀ 1982]. 222 345 555 [LUR. 1982]

box [box], [1970 ≠ 2015], s. m. inv. (pl. ingl. boxes) 1 spazio ricavato in un ambiente più grande mediante tramezzi, pareti, vetrate e sim.: il box doccia | (est.) cabina adibita a vari usi: il box del posteggiatore di auto 6 in una pagina a stampa, riquadro che racchiude una parte del testo alla quale si vuole dare particolare rilievo 8 contenitore da montare sul tetto di un'autovettura [vc. ingl., originariamente '(recinto fatto con legno di) bosso' ☀ 1865]. 333 345 555 [neos.] [neos. |] [LUR. 1988 (tabella, specchietto)]

budget [budget], [1970 ≠ 2015], s. m. inv. 2 (est.) piano finanziario, programma di spesa di un'azienda o di un settore di essa | (est.) somma a disposizione: il nostro budget per le vacanze è limitato [vc. ingl., dal fr. bougette 'piccola borsa (bouge)', poi la 'borsa del ministro del Tesoro', quindi 'bilancio dello stato' ☀ 1779]. 333 555 [neos. |]

bungalow [bungalow], [1970 ≠ 2015], s. m. inv. • villino a un piano, con grandi verande | (est.) casetta per turisti, spec. in campeggi e villaggi di vacanza [vc. ingl., di orig. indostana: banglā 'bengalese' cioè originariamente '(casa) del Bengala' ☀ 1844]. 333 555 [neos. |]

endùro [enduro], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. 1 (sport) specialità del fuoristrada motociclistico consistente in una gara di regolarità su percorsi di lunghezza non inferiore al centinaio di miglia 2 (est.) la motocicletta usata per tale specialità [vc. ingl. d'America, prob. dallo sp. *endurar* ‘resistere’ ☀ 1982]. 222 345 555 [COR64-87 1982]

no limits [no limits], [no 1970; sì 2015], loc. agg. inv.; anche loc. sost. m. inv. nel sign. 1 1 detto di attività estrema, rischiosa, scelta per mettere alla prova il coraggio, lo spirito di avventura ecc.: sport, viaggi no limits; gli amanti del no limits | relativo a tale attività: abbigliamento no limits 2 (est.) senza limitazioni, sfrenato: un festino no limits [loc. ingl., propr. ‘senza (no) limiti (limits)’ ☀ 1991]. 222 555

no-òil o **non-oil** [no-oil o non-oil], [no 1970; sì 2015], A agg. inv. 1 che non utilizza il petrolio o i suoi derivati: impresa no-oil 2 che è contrario all'uso del petrolio come fonte di energia; (est.) che è favorevole all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili: comitato no-oil 3 detto di cosmetico privo di grassi: balsamo per capelli no-oil B s. m. inv. • vendita di prodotti che non utilizzano il petrolio o suoi derivati: la diffusione del non-oil [vc. ingl., propr. ‘senza petrolio’ ☀ 1988]. 222 345 555 [TRECC. 2001]

Questi pochi esempi dimostrano che spesso gli usi estensivi vanno oltre il prestito accolto originariamente, dando quindi l'impressione dell'invasione temuta da Arcangeli, Ceronetti (in Trifone 2010: 120, 121), Graziosi, Beccaria e Sabatini, e giustificano la lista proposta da Testa vista in precedenza, nonché le repliche di Trifone (2007b: 187) osservate sopra.

Tra i 18 esempi illustrati, otto risultano inseriti nei repertori selezionati per il lemmario "ABEN". Si ipotizza che l'accoglimento di queste entrate nei repertori di neologismi possa rappresentare un segno di radicamento stabile nell'italiano, in base ai criteri e alle finalità esposte da Cortellazzo (1996) e Lurati (1989) nella realizzazione dei loro repertori.

Inoltre, alcune delle entrate appena illustrate hanno sviluppato delle neosemie SS, come si può notare in *alcoltest* (neosemia SS accolta a partire dallo Zingarelli 1994), *blister* (neosemia SS accolta a partire dallo Zingarelli 2011), *bungalow* (neosemia SS accolta a partire dallo Zingarelli 1997, o forse dallo Zingarelli 1996, non reperito) e di *budget* (neosemia SS accolta a partire dallo Zingarelli 1997, o forse dallo Zingarelli 1996, non reperito) le quali sono oltretutto connotate dal limite d'uso "estensivo". Anche le rimanenti entrate presentano il medesimo limite d'uso, ma poiché presentano una data di attestazione compresa all'interno del periodo di analisi, non sono state segnalate le possibili neosemie nel lemmario "ABEN". Anche in *backstage*, il significato legato al limite d'uso "estensivo" compare solo a partire dallo Zingarelli 2013. Vi sono però anche casi dove si sono formate neosemie, nuove accezioni di una parola già esistente, come nel caso di *bip*, nella quale la terza accezione: «3 nel corso di trasmissioni televisive, radiofoniche e sim., segnale acustico che sostituisce parole che non si vogliono mandare in onda» compare solo a partire dallo Zingarelli 2010 (o forse dallo Zingarelli 2009, non reperito), in quanto nello Zingarelli 2008 sono accolte solamene le prime due accezioni, insieme a quella che prevede l'uso estensivo. Un altro esempio è rappresentato da *box*, dove l'ottava accezione «contenitore da montare sul tetto di un'autovettura» è accolta solo a partire dallo Zingarelli 2010 (o forse dallo Zingarelli 2009, non reperito). Il significato estensivo della prima accezione di *box* appare a partire dallo Zingarelli 1994, mentre l'attuale sesta accezione: «in una pagina a stampa, riquadro che racchiude una parte del testo alla quale si vuole dare particolare rilievo» compare a partire dallo Zingarelli 1995.

In altri casi, invece, come in *bomber jacket*, l'estensione di significato appare contestualmente alla comparsa dell'entrata, accolta a partire dallo Zingarelli 1994. Lo stesso si può affermare per *Barbour®* (accolta a partire dallo Zingarelli 2008 insieme al significato estensivo, presente anche nello Zingarelli 2015), *bed and breakfast* (accolta a partire dallo Zingarelli 2000 insieme al significato estensivo, presente anche nello Zingarelli 2015), *bling-bling* (accolta a partire dallo Zingarelli 2014 con le stesse accezioni e usi figurati presenti anche nello Zingarelli 2015), *blob* (accolta a partire dallo Zingarelli 1994 con tutte le accezioni presenti anche nello Zingarelli 2015), *enduro* (accolta a partire dall'Undicesima edizione 1983 dello Zingarelli), *no-oil* o *non-oil* (accolta a partire dallo

Zingarelli 2011 con tutte le accezioni presenti anche nello Zingarelli 2015), *no limits* (accolta a partire dallo Zingarelli 2012 con tutte le accezioni accolte anche nello Zingarelli 2015),

In altri casi ancora, l'attestazione dell'entrata dello Zingarelli 2015 non concorda con l'effettivo accoglimento nelle edizioni precedenti del vocabolario in oggetto, segno di una probabile revisione delle entrate dello stesso. Un esempio è rappresentato da *anchorman*, accolto nello Zingarelli 2015 e attestato nel 1983 ma registrato solo a partire dallo Zingarelli 1994. Inoltre almeno fino al 2011 la neosemia SS è accolta con il limite d'uso "generico" (gener.) ma a partire dallo Zingarelli 2014 viene accolta nel limite d'uso "estensivo" (est.). Un altro esempio è rappresentato da *anorak*, attestato dallo Zingarelli 2015 nel 1988 e presente solo a partire dallo Zingarelli 2006, contestualmente alla neosemia SS.

Infine, si segnalano anche casi dove il significato della neosemia viene accolto in modo diverso da un'edizione all'altra dello Zingarelli. Ad esempio in *bootleg*, la neosemia SS accolta nello Zingarelli 2015 «(est.) qualsiasi prodotto editoriale (libro, registrazione musicale, film ecc.) realizzato in violazione del diritto d'autore» compare prima nello Zingarelli 1995 e definita come «(est.) Disco o cassetta musicale pirata», per comparire nella versione attuale: «(est.) qualsiasi prodotto editoriale (libro, registrazione musicale, film ecc.) realizzato in violazione del diritto d'autore» solo a partire dallo Zingarelli 2012.

A questo proposito, riguardo alla possibilità dei forestierismi e in particolare degli anglicismi, di accrescere i loro significati originando neosemie e neosemie SS, Marazzini, riguardo all'espansione del linguaggio tecnico, afferma che, «[...] più di quello comune, risente delle trasformazioni dei tempi e delle innovazioni lessicali. In ogni settore della tecnica, della scienza e del sapere, in ogni attività umana (compresi gli sport e gli *hobbies*) è necessaria una 'lingua speciale' [...] più o meno permeabile ai forestierismi. [...] Tuttavia, l'importanza dei linguaggi specialistici è confermata non solo dal peso di certi settori della vita sociale di oggi (si pensi all'economia, alla medicina, all'informatica ecc.) ma anche dalla vitalità dei linguaggi settoriali. Non di rado le parole escono dal confine in cui sono nate e si diffondono nella lingua comune, magari a prezzo di modificazioni semantiche.

Anche se i linguaggi settoriali stanno ai margini, dunque, non si rado possono funzionare come canali di arricchimento della lingua ordinaria» (Marazzini 2006: 213).

L'affermazione di Marazzini conferma l'ipotesi che il grande aumento di significati estensivi mostrato nella tabella n. 7 in riferimento agli anglicismi non adattati rappresenta i «canali di arricchimento della lingua ordinaria» citati da Marazzini, mentre il fatto che «[...] le parole escono dal confine in cui sono nate e si diffondono nella lingua comune, magari a prezzo di modificazioni semantiche» rappresenta bene il concetto di neosemia applicato ai forestierismi. E le entrate tratte dal lemmario "ABEN" esposte sopra ne rappresentano un esempio concreto. Inoltre, il concetto di neosemia, definito da De Mauro nel 2006, risulta cronologicamente coincidente con l'affermazione di Marazzini. Ma vi è anche un altro punto di contatto, rappresentato «dall'infinita potenza sinonimica» di una parola (De Mauro 2006a: 106, 107) che in questo caso si estende, in base alle affermazioni di Marazzini, anche ai forestierismi. Questa opinione è condivisa anche da Gusmani, secondo il quale «Per venir incontro alle nuove esigenze che continuamente si manifestano, ogni lingua [...] ha a disposizione due mezzi: l'innovazione autonoma che si riallaccia più o meno al patrimonio della stessa lingua o quella che trae spunto da un modello alloglotto. La via di volta in volta scelta è determinata da un complesso di fattori variabili che potranno essere messi a fuoco solo caso per caso; quello che qui importa sottolineare è che tra i due tipi di innovazione non c'è reale contrapposizione di natura» (Gusmani 1986/2015: 14). L'importante affermazione di Gusmani risulta quindi valida anche per la suddivisione in prestiti di necessità e di lusso, affrontati nei paragrafi 3.5 e 3.6, per i neologismi, trattati nel quarto capitolo e soprattutto per le neosemie, approfondite nel quinto capitolo.

Per quanto concerne i prestiti, si è potuto osservare negli esempi riportati sopra che all'interno del lemmario "ABEN" questi vengono connotati dal codice 555, posto insieme ad altri codici e parentesi al termine dell'entrata. In base a quanto afferma Gusmani, però, «[...] una volta entrato a far parte del patrimonio di una lingua, un prestito non si differenzierà più dalle altre componenti dello stesso patrimonio: esso rivelerà la sua origine solo allo storico della lingua, in grado di ripercorrere a ritroso le vicende delle parole, ma sul piano sincronico funzionerà come qualsiasi altro elemento presente da tempo immemorabile nella stessa tradizione linguistica [...]. In via di approssimazione, [...]

possiamo continuare a definire per esempio bar un prestito inglese, purché si abbia ben chiaro che quella definizione è, riferita alle circostanze attuali, anacronistica» (Gusmani 1986/2015: 16, 17).

La considerazione di Gusmani ha suggerito di suddividere formalmente il codice 555 riferito ai forestierismi in due sottocodici denominati 555a e 555b, allo scopo di definire con il primo (555a) le entrate che hanno comunque un'origine straniera, ma che nello Zingarelli 2015 non presentano esplicitamente la loro etimologia, come nel seguente esempio:

brochure [brochure], [1970 ≠ 2015], s. f. inv. 2 opuscolo, spec. pubblicitario, con un numero limitato di pagine [1765]. 333 555 [neos.]

Inoltre, rientrano nel codice 555a anche i nomi commerciali accolti dallo Zingarelli 2015, come il seguente esempio:

Aerobòxe® [Aeroboxe®], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. • disciplina sportiva che combina boxe e aerobica [comp. di aerob(ica) e (b)oxe ☼ 1990]. 222 345 555 [TRECConline 2004]

Le entrate incluse nel codice 555a riguardano anche gli accorciativi, nei quali l'etimologia è assente per il motivo che fanno riferimento all'entrata accolta per esteso, come dimostrato dai seguenti esempi:

e-cig [e-cig], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. • accorc. di e-cigarette [2012]. 222 555

Tra le entrate accolte nel codice 555a rientrano anche gli aggettivi e i sostantivi etnici, i quali, rispetto alla Decima edizione 1970 dello Zingarelli, hanno visto un notevole aumento. Tra questi si cita ad esempio:

adzaristàno [adzaristano], [no 1970; sì 2015], A agg. ● dell'Adzaristan, repubblica autonoma della Georgia asiatica B s. m. (f. -a) ● abitante o nativo dell'Adzaristan [2011]. 222 555

Infine, nel codice 555a sono accolte anche le entrate che presentano un'origine straniera anche se non viene confermata dallo Zingarelli. Questo è valido anche nel caso di composti, come si può osservare di seguito nel seguente esempio:

elettrosmòg [elettrosmog], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● nel linguaggio giornalistico, l'inquinamento elettromagnetico provocato da linee di trasmissione dell'energia elettrica o da antenne per le radiocomunicazioni [comp. di elettro- e smog; 1995]. 222 555

Con il secondo sottocodice (555b) vengono invece contrassegnati i forestierismi attestati come tali in base all'etimologia fornita dallo Zingarelli 2015, come nel seguente esempio:

àdvergame [advergame], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● (inform.) forma di pubblicità all'interno di un gioco interattivo, spec. in Internet [vc. ingl., propr. 'gioco (game) con annuncio pubblicitario (adver(tisement))' ☀ 2002]. 222 345 555 [TRECConline 2004]

La scelta di fornire la suddivisione dei forestierismi in 555a e in 555b è stata dettata dalla volontà di offrire un'osservazione delle entrate accolte dal lemmario "ABEN" secondo due diverse prospettive. L'interpretazione offerta da Gusmani non è univoca e pare che non esistano dei criteri oggettivi che regolino l'accoglimento dei forestierismi nei vocabolari, come viene dimostrato ad esempio dal "Dizionario. Parole straniere nella lingua italiana" di De Mauro e Mancini, citato nell'ottavo capitolo, nel quale vengono accolte solamente le parole straniere non adattate, e dal "Dizionario delle parole straniere" di Lucarini e Scrofani (Lucarini e Scrofani 1999: Premessa). Le modalità di interpretazione dei due sottocodici 555a e 555b vengono illustrate dettagliatamente nell'ottavo capitolo, in riferimento al

codice 555. In ogni caso, nel lemmario "ABEN" disponibile in appendice, viene accolto in riferimento ai forestierismi il solo codice 555.

In questo capitolo si è cercato, invece, di presentare le posizioni di alcuni tra i più rappresentativi linguisti in merito all'ingresso e all'accoglimento degli anglicismi integrali nell'italiano. Antonelli, a questo proposito, afferma che «l'accelerazione [*degli anglicismi accolti nell'italiano*] di inizio millennio può apparire davvero impressionante. Ma si tratta in buona parte di un'illusione ottica. Sull'ultima schiera di anglicismi, infatti, non è ancora passata la scure del tempo che ha già falciato i prestiti giunti nei secoli scorsi, come sempre avviene nella storia delle lingue» (Antonelli 2011b: 192). Pare però che la posizione di Antonelli si ponga lungo un asse temporale piuttosto ampio.

Nel presente capitolo si è cercato invece di isolare un breve arco temporale (1997-2015): in questo arco temporale, all'interno della percentuale di forestierismi accolti, pari al due per cento (percentuale dichiarata anche dallo Zingarelli), gli anglicismi hanno evidenziato un'enorme crescita. Questo dato è in linea con la posizione di Trifone, osservata nella tabella n. 8: essa, si noti, è riferita indicativamente all'anno 2007, dove gli anglicismi erano presenti in misura minore a quelli registrati negli ultimi anni del periodo osservato dalla presente ricerca (2005-2015).

I dati appena presentati possono essere interpretati come un risultato di una maggiore apertura ai forestierismi – e in particolare agli anglicismi – da parte della comunità dei parlanti, per le ragioni espresse da Lombardi Vallauri (2012: 55), come ad esempio l'aumento del livello medio di istruzione e l'accesso ad Internet, alla televisione satellitare e alla fruizione di film in lingua originale. Questi aspetti potrebbero condizionare anche la percezione della suddivisione in prestiti di necessità e prestiti di lusso, argomento che viene approfondito nel paragrafo successivo.

3.5 Prestiti di necessità nel vocabolario Zingarelli

L'accoglimento del prestito nel vocabolario Zingarelli affrontato nel paragrafo precedente ha più volte fatto riferimento ai prestiti di necessità e di lusso. Con questa

distinzione, si intende distinguere i prestiti integrali in base alla loro effettiva funzione, se non bisogno, nella lingua italiana. Si parla per l'appunto di «prestiti di necessità» quanto ci si riferisce a «[...] oggetti, concetti, attività ecc.» (Renzi 2012: 15), che entrano nell'italiano attraverso la lingua che ne ha coniato il rispettivo concetto, oggetto, attività. Invece, con «prestiti di lusso», ci si riferisce sempre a concetti, oggetti, attività ecc. che entrano nell'italiano attraverso la lingua del paese che ha creato quel determinato concetto, oggetto, attività. Ma a differenza del prestito di necessità, come afferma Aprile, «[...] l'italiano ha già un corrispondente, almeno approssimativo» (Aprile 2005: 89). Di conseguenza, il prestito in questione risulta superfluo, di lusso per l'appunto.

La distinzione di prestito di necessità e di lusso espressa sopra, risulta generalmente condivisa da molti linguisti, tra i quali Aprile (2005: 88, 89), Gusmani (1986/2015: 151), Marellò (1996: 52, 53), Renzi (2012: 14, 15), Scotti Morgana (1980: 39, 40), Zolli (1976: 2). Secondo Renzi, ad esempio, «Si parla comunemente di "prestiti di necessità" e "prestiti di lusso": i primi, da qualsiasi parte vengano, sono ben accolti nella lingua perché vanno incontro a un bisogno che i parlanti non potrebbero altrimenti soddisfare: indicare una cosa o esprimere un concetto, un'attività, ecc. che prima non avevano un nome, e che necessitavano di una perifrasi. Ma nemmeno i secondi sono esclusi; la lingua è invasa da prestiti di lusso, inutili: pensiamo a molti anglicismi che punteggiano frequentemente l'italiano d'oggi [...]. Come molti di noi in un supermercato, la lingua fa il pieno di merci necessarie ma spesso anche superflue» (Renzi 2012: 15).

Secondo Marellò, invece, «[...] il prestito di necessità è la parola straniera importata insieme a prodotti, processi o animali in precedenza sconosciuti, [invece] il prestito di lusso sarebbe quello superfluo, in quanto la lingua possiede già delle parole per indicare il tale oggetto, processo, ecc. e chi lo importa lo fa soltanto per distinguersi dagli altri, per sembrare più colto e moderno». (Marellò 1996: 52, 53).

La dicotomia in prestiti di necessità e di lusso è utile ma, come afferma Zolli «[...] pecca di semplicismo; infatti la necessità in senso assoluto di un prestito non esiste: ogni lingua possiede i mezzi per indicare nuovi oggetti o nuovi concetti senza ricorrere a parole straniere, tant'è vero che se il francese ha accolto la voce *tomate* (di origine azteca), l'italiano per denominare lo stesso prodotto ha preferito servirsi della perifrasi *pomodoro*.

Viceversa, non tutti i prestiti di lusso sono assolutamente 'inutili', in quanto spesso la voce straniera può contenere delle sfumature diverse da quelle della parola indigena"» (Zolli 1976: 2). In riferimento all'affermazione di Zolli appena osservata, secondo la quale le lingue possono evitare il prestito di necessità ricorrendo ad una perifrasi (*pomodoro* in luogo di *tomato*, *tomate* ecc.), secondo Aprile, «l'oggetto è necessario, per il nome si possono anche trovare soluzioni alternative» (Aprile 2005: 89).

L'affermazione di Zolli è ancora oggi valida, in quanto, come ricorda Marellò, è possibile che queste sfumature vengano assunte contestualmente all'utilizzo del prestito. Sfumature che in questa tesi rientrano nel concetto di *neosemia*, trattato nel quinto capitolo. Marellò riporta a proposito alcuni esempi: «[...] la *suspense* è una situazione che crea un particolare tipo di aspettativa, *osé* è audace, ma in materia di morale sessuale, un *macho* non è solo un maschio, ma un uomo molto maschio, *Hinterland*, in un primo momento tradotto con *entroterra*, poi col calco *retroterra*, ha ora quasi esclusivamente il significato di 'zona periferica di una grande città'» (Marellò 1996: 52, 53). Le affermazioni di Zolli e di Marellò, condivise anche da Aprile (2005: 89), sono molto significative e rimandano al processo di formazione delle parole basato sul materiale interno alla lingua. Processo del quale è difficile individuare il principio. Ad esempio, a proposito del prestito *hinterland*, nel secondo capitolo si è visto come ancora prima degli interventi normativi della Reale Accademia d'Italia Romanelli aveva proposto la sua sostituzione con *intradominio* (Romanelli 1905: 87, 88).

Un criterio che potrebbe influire sulla scelta del ricorso al prestito (di necessità o di lusso) potrebbe essere quello del gusto personale citato da Beccaria (2002: 254) e nel paragrafo 3.4 da Lombardi Vallauri (2012: 107), che lo farebbe preferire (a causa del suo presunto prestigio) in determinati contesti al suo corrispondente italiano. Ad esempio, Beccaria nota che «Anche quando c'è il sostituto, l'uso moderno si orienta sull'anglismo. Escalation (almeno dal 1965) ha man mano sostituito spirale, a partire dai giornali (escalation e non spirale del crimine) Obiettivo è un buon sinonimo di target, eppure l'«inutile» anglismo dilaga all'interno delle aziende» (Beccaria 2002: 251).

Vi è tuttavia un aspetto o una motivazione al prestito che va oltre il mero gusto personale e che è condizionato da scelte linguistiche precauzionali atte a non offendere

l'interlocutore o una comunità di persone con parole che potrebbero essere percepite come offensive. Questa scelta preventiva orientata alla precauzione è legata al fenomeno noto come "politicamente corretto", il quale, si suppone, ha lasciato tracce anche nello Zingarelli. Questo aspetto verrà trattato nel quinto e nell'ottavo capitolo, ma si ritiene che anche nella dicotomia tra prestiti di necessità e di lusso il loro ricorso possa rappresentare un utile strumento per evitare giudizi su valori, convinzioni, scelte, tabù, ecc. che riguardano ambiti quali la sfera privata, sessuale, ecc. e che per questa ragione risultano più vulnerabili ai giudizi morali esercitati dalla collettività. In questo senso, al pari di strumenti come l'eufemismo, si reputa che anche il ricorso al prestito (di necessità e di lusso) possa essere visto come uno strumento utile per la diffusione e l'affermazione del "politicamente corretto". Infatti, come conferma anche D'Achille «[...] definire qualcuno *gay* anziché *omosessuale* non è tanto eufemistico, quanto 'politicamente corretto'» (D'Achille 2003: 66). In base alle affermazioni di D'Achille, di seguito vengono presentate le entrate *gay* e *omosessuale* accolte dal vocabolario Zingarelli. Per comprendere l'effetto del "politicamente corretto", le entrate in oggetto vengono presentate in base agli accoglimenti in diverse edizioni del vocabolario in oggetto, partendo dalla ristampa del 2015 per risalire fino alla Decima edizione del 1970:

gay [gay], s. m. e f. inv. (pl. ingl. gays); anche agg. (superl. gayssimo) • omosessuale spec. maschile | gay pride, l'orgoglio di essere omosessuale; (est.) manifestazione organizzata per attestare pubblicamente la propria omosessualità [ingl., propr. 'gaio' ☀ 1959].

Dal confronto tra lo Zingarelli 2015 con le restanti edizioni, si può notare la formazione di due neosemie SS: «*gay pride, l'orgoglio di essere omosessuale*» e «(est.) *manifestazione organizzata per attestare pubblicamente la propria omosessualità*», dove la seconda presenta un significato estensivo. Entrambe sono accolte a partire dallo Zingarelli 2007. Si segnala inoltre il superlativo *gayssimo*, accolto a partire dallo Zingarelli 2013. Il significato di «*omosessuale spec. maschile*» è invece accolto solo a partire dallo Zingarelli 2011,

mentre tra lo Zingarelli 1999 (o forse dallo Zingarelli 1998, non reperito) e lo Zingarelli 2010 viene accolto solo «*omosessuale* [ingl., propr. 'gaio' 1973]».

Nonostante la data di attestazione, l'entrata *gay* presentata nello Zingarelli 2015 non risulta accolta nello Zingarelli 1970 e viene accolta solo a partire dallo Zingarelli 1983, come mostrato di seguito:

gay [gay], s. m. e f. inv.; anche agg. • euf. Omosessuale, spec. consapevole, lieto, fiero della propria condizione sessuale [ingl., propr. 'gaio'].

Si noti in particolare come nell'Undicesima edizione del 1983 l'unico significato di *gay* accolto presenta il limite d'uso "eufemistico" (euf.), perso nella successiva Dodicesima edizione del 1994, esposta di seguito:

gay [gay], s. m. e f. inv.; anche agg. • Omosessuale che vive con consapevolezza la propria condizione, senza nascerla e, spesso, adoperandosi per affermare una propria dignità sociale [ingl., propr. 'gaio'].

In base alle revisioni della descrizione dell'entrata *gay*, si potrebbe ipotizzare, a partire dall'edizione 1983, un riferimento al "politicamente corretto", sostenuto oltretutto dal limite d'uso "eufemismo". L'uso progressivo di questa entrata ha fatto sviluppare nel corso delle successive ristampe anche delle neosemie SS, oltre a connotare con più precisione l'entrata in oggetto, riferita in particolare alle persone di sesso maschile.

Se lo Zingarelli 1970 ignora l'entrata *gay*, non si può dire altrettanto di *omosessuale*, accolta da questo vocabolario come di seguito:

omosessuale [omosessuale], agg.; anche s. m. e f. • Affetto da omosessualità.

Nello Zingarelli 1983, invece, la voce *omosessuale* viene registrata come di seguito:

omosessuale [omosessuale], A agg. • Relativo alla, proprio della, omosessualità: tendenze omosessuali; rapporto, legame, amore –. B agg.; anche s. m. e f. • Che, chi pratica l'omosessualità [ingl., homosexual, comp. del pref. homo- "omo-" e sexual "sessuale"].

Nel passaggio dalla Decima all'Undicesima edizione dello Zingarelli si può notare una sostanziale differenza nella descrizione di questa voce, la quale passa da quella propria di un disturbo o di una malattia («Affetto da omosessualità», nello Zingarelli 1970) a quella più vicina a inclinazioni e tendenze («Che, chi pratica l'omosessualità», nello Zingarelli 1983).

A partire dallo Zingarelli 2002 l'entrata in oggetto resta sostanzialmente immutata fino allo Zingarelli 2015 e viene accolta come di seguito:

omosessuale [omosessuale], A agg. • relativo a omosessualità, caratterizzato da omosessualità: tendenze omosessuali; rapporto, legame, amore omosessuale B agg. e s. m. e f. • che (o chi) prova attrazione sessuale per persone del proprio sesso CFR. bisessuale, eterosessuale [ingl. homosexual, comp. del pref. homo- 'omo-' e sexual 'sessuale' ☼ 1895].

In rapporto all'entrata *gay*, si ritiene che *omosessuale* non presenti espliciti riferimenti al "politicamente corretto", il che giustifica in questo senso la registrazione di *gay*. A partire dallo Zingarelli 2002 è stata accolta la stessa definizione presente nello Zingarelli 2015: «che (o chi) prova attrazione sessuale per persone del proprio sesso», che non qualifica un uso esclusivo maschile o femminile, come invece è attestato in *gay*. Per questa ragione, si potrebbe dire che *omosessuale* potrebbe rappresentare un iperonimo di *gay*.

L'esempio appena illustrato è sintomatico del cambiamento che può verificarsi in un breve arco temporale, incluso in quello che Ray-Debove ha definito «sincronia pratica» (in Massariello Merzagora 1983: 39). Tuttavia gli esempi potrebbero continuare. Beccaria preferisce *scapolo* e non *single* (Beccaria 2002: 253). E aggiunge che «Continuo a sentire molto più intenso e solido 'il mio uomo' o 'la mia donna' rispetto al più neutro e

consumistico-tecnologico *partner*» (Beccaria 2002: 266). L'entrata *partner*, però, potrebbe essere considerata come prestito di necessità e risultare comoda per il fenomeno del "politicamente corretto", in quanto evita di ricorrere a parole che inevitabilmente rimandano alla sfera intima e privata del parlante e al tipo di legame che questi ha costituito: *compagno / compagna, marito / moglie, fidanzato / fidanzata, ragazzo / ragazza* e *convivente*, evitando in questo modo ogni possibilità di giudizio da parte della collettività. Non da ultimo, la scelta del forestierismo *partner*, in quanto sostantivo maschile e femminile invariabile, mette al riparo da giudizi sulle inclinazioni sessuali del parlante.

Oltre all'esempio appena illustrato si ritiene che anche il successo di *single* sia dovuto al "politicamente corretto", in quanto non impone di ricorrere a parole italiane che inevitabilmente possono contenere pregiudizi concernenti la sfera privata. L'entrata *single*, analogamente a *partner*, oltre ad essere un sostantivo maschile e femminile invariabile, evita di ricorrere a parole italiane molto specifiche che espongono il parlante a giudizi sulla sua sfera privata. Basti pensare alla coppia *scapolo / zitella*, o a quella più burocratica *celibe / nubile*, abbandonata dal 1996 anche dalle anagrafi italiane e sostituita da "stato libero". Definizione, questa, che potrebbe anch'essa rientrare nel "politicamente corretto" e che al principio ha provocato non pochi disagi, inglobando in questo iperonimo tanto i celibi e le nubili quanto i divorziati e i vedovi.¹¹⁰

Se la distinzione tra i prestiti di necessità e di lusso è generalmente condivisa dai linguisti citati sopra, nessuno tra essi fa un esplicito riferimento all'accoglimento dei prestiti di necessità e di lusso nei vocabolari dell'uso, ad eccezione di Marellò (1996: 74-76). Per questa ragione, si cercherà di individuarne diversi esempi attraverso il lemmario "ABEN". Infatti, se l'assunto principale del prestito di necessità, come si è visto sopra, risiede nel suo effettivo bisogno all'interno di una lingua, questo deve essere giustificato da nuove esigenze sorte tra un determinato momento *x* e un momento *y*, un arco temporale che rientra nel concetto di «sincronia pratica» di Rey-Debove (in Massariello Merzagora 1983: 39) e che nel nostro caso è rappresentato dai vocabolari Zingarelli 1970 e 2015, in particolare dalle entrate accolte nel lemmario "ABEN". Di seguito vengono presentati prima alcuni esempi

¹¹⁰ Si veda a riguardo il seguente articolo del sociologo Ferrarotti: <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1996/09/28/ne-nubili-ne-celibi-per-legge-solo.html> (data di ultimo accesso: 20 luglio 2017).

di prestito di necessità riferiti agli anglicismi, mentre i corrispondenti esempi di prestito di lusso vengono presentati più avanti:

àccess pòint [access point], [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. inv. (pl. ingl. access points) • (Internet) zona in cui è possibile il collegamento wireless a Internet di un dispositivo elettronico mobile (computer, smartphone, tablet ecc.) [loc. ingl., propr. ‘punto (point) di accesso (access)’ ☀ 1997]. 222 555

account [account], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. (anche f. inv. nel sign 1) 1 (econ.) accorc. di account-executive 2 (inform.) registrazione di un utente presso un provider di accesso a Internet | il codice univoco che identifica tale registrazione [1987]. 222 555

account exècutive [account executive], [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. e f. inv. (pl. ingl. account executives) • funzionario commerciale che gestisce i fondi stanziati da uno o più clienti spec. in un'agenzia pubblicitaria [ingl., propr. ‘funzionario addetto al cliente’, comp. di account ‘cliente’ ed executive ‘funzionario’ ☀ 1970]. 222 345 555 [COR64-87 1970]

acid house [acid house], [no 1970; sì 2015], loc. sost. f. inv. • (mus.) genere nato nella seconda metà degli anni '80 del Novecento come evoluzione della house music, caratterizzato da un'accresciuta durezza dei suoni, tutti elettronici e realizzati ad altissimo volume per creare suggestioni psichedeliche [loc. ingl., propr. ‘house (music) che crea effetti ipnotici simili a quelli dell'LSD (acid)’ ☀ 1988]. 222 555

acid music [acid music], [no 1970; sì 2015], loc. sost. f. inv. • musica rap dalle sonorità violente e accentuate, tali da imitare le sensazioni derivanti dall'uso di sostanze allucinogene [loc. ingl. comp. di acid ‘acido’, nel sign. di droga allucinogena, spec. LSD, e music ‘musica’ ☀ 1989]. 222 555

acquaspinning o **aquaspinning** [acquaspinning o aquaspinning], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • tecnica di ginnastica aerobica praticata in piscina su un'apposita cyclette rimanendo fuori dall'acqua soltanto con le spalle e la testa [vc. pseudo-engl. comp. di acqua e spinning (V.) ☼ 2002]. 222 555

ADSL [ADSL], [no 1970; sì 2015], s. m. o f. inv. • (tel.) tecnologia che permette la trasmissione di dati ad alta velocità su normali linee telefoniche | allacciamento telefonico basato su tale tecnologia [sigla dell'engl. A(symmetric) D(igital) S(ubscriber) L(ine) 'linea di utente digitale asimmetrica' ☼ 1993]. 222 444 555

advanced booking [advanced booking], [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. inv. (pl. ingl. advanced bookings) • prenotazione fatta con notevole anticipo, spec. per l'acquisto a prezzo scontato di biglietti o viaggi CFR. first minute, last minute [loc. ingl., propr. 'prenotazione (booking) anticipata (advanced)' ☼ 2002]. 222 345 555 [TRECConline 2004]

advergame [advergame], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (inform.) forma di pubblicità all'interno di un gioco interattivo, spec. in Internet [vc. ingl., propr. 'gioco (game) con annuncio pubblicitario (adver(tisement))' ☼ 2002]. 222 345 555 [TRECConline 2004]

adware [adware], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (inform.) software ceduto gratuitamente o a prezzo molto basso a condizione che l'utente accetti di ricevere messaggi pubblicitari durante il suo uso [vc. ingl., comp. di ad(vertising-supported) e (soft)ware 'software con pubblicità' ☼ 2001]. 222 345 555 [TRECConline 2005]

Aerobòxe® [Aeroboxe®], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. • disciplina sportiva che combina boxe e aerobica [comp. di aerob(ica) e (b)oxe ☼ 1990]. 222 345 555 [TRECConline 2004]

after hours [after hours], [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. inv.; anche loc. agg. inv.
● detto di locale che apre a notte inoltrata e non chiude prima dell'alba [loc. ingl., propr. ‘dopo, fuori (after) ora (hours)’ ☼ 1989]. 222 555

agility dog [agility dog], [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. inv. ● prova di destrezza e obbedienza in competizioni canine || agility, acc. f. [loc. ingl., comp. di agility ‘destrezza’ e dog ‘cane’ ☼ 1989]. 222 345 555 [TRECC. 1993]

agribusiness [agribusiness], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● insieme delle attività economiche riguardanti o collegate all'agricoltura [vc. dell'ingl. d'America, comp. di agri(culture) e business (V.) ☼ 1979]. 222 345 555 [COR64-87 1979] [TRECConline 2004]

aids o **AIDS** [aids o AIDS], [no 1970; sì 2015], s. m. o (raro) f. inv. ● (med.) malattia infettiva virale che colpisce il sistema immunitario, determinando immunodepressione ed esponendo a gravi infezioni causate da patogeni opportunistici [sigla dell'ingl. A(cquired) I(mmune) D(eficiency) S(yndrome) ‘sindrome da immunodeficienza acquisita’ ☼ 1982]. 222 345 444 555 [LUR. 1983] [COR64-87 1982]

airbag [airbag], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● (autom.) dispositivo di sicurezza consistente in una sacca di nylon o altro materiale sottile e resistente inserito generalmente nel volante o nel cruscotto che, in caso di urto, si gonfia istantaneamente per effetto di una piccola carica esplosiva, proteggendo il guidatore o un passeggero | airbag laterale, quello inserito nel montante della portiera, che protegge dagli urti laterali [vc. ingl., propr. ‘sacchetto d'aria’, comp. di air (V. air terminal) e bag ‘borsa, sacco’ ☼ 1989]. 222 555

airbus [airbus], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. (pl. ingl. airbuses) • aeroplano di media capienza per il trasporto di passeggeri su distanze limitate CFR. Aerobus [vc. ingl., comp. di air ‘aria’ e bus (V.) ☼ 1984]. 222 345 555 [COR64-87 1984]

alcoltèst o **alcooltèst** [alcoltest o alcooltest], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • esame per accertare la quantità di alcol ingerita da una persona (spec. da guidatori di autoveicoli) | (est.) strumento per eseguire tale esame CFR. Alcolimetro [comp. di alcol e test ☼ 1983]. 222 555

alcopòp [alcopop], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • bevanda a basso contenuto di alcol, a base di succhi di frutta, destinata spec. a un pubblico molto giovane [vc. ingl. comp. di alco(hol) ‘alcol’ e pop ‘gazzosa’ ☼ 1997]. 222 345 555 [TRECConline 2004]

AM [AM], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. • (radio) modulazione di ampiezza [sigla dell'ingl. di A(mplitude) M(odulation) ‘modulazione di ampiezza’ ☼ 1981]. 222 444 555

àmbient [ambient], [no 1970; sì 2015], agg. inv. • detto di musica strumentale ed elettronica che fa uso di suoni ripetitivi e semplici e che si propone di creare un'atmosfera rilassante [vc. ingl., dalla loc. ambient music, propr. ‘musica (music) ambientale (ambient)’ ☼ 1989]. 222 555

antidumping [antidumping], [no 1970; sì 2015], agg. inv. • (econ.) detto di azione o provvedimento che tende a scoraggiare o impedire la pratica del dumping: dazio antidumping [vc. ingl., comp. di anti- ‘anti- (2)’ e dumping (V.) ☼ 1985]. 222 555

antiskating [antiskating], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • nei giradischi degli impianti ad alta fedeltà, dispositivo per la correzione della forza centrifuga che

tende a spostare il braccio verso l'esterno del disco [comp. di anti- (2) e dell'ingl. skating ☼ 1983]. 222 555

anti-spàm [anti-spam], [no 1970; sì 2015], agg. inv.; anche s. m. inv. • accorc. di antispamming [1998]. 222 345 555 [TRECConline 2004 (antispam)]

antispàmming [antispamming], [no 1970; sì 2015], agg. inv.; anche s. m. inv. • (Internet) detto di software in grado di bloccare l'accesso di messaggi pubblicitari indesiderati nella casella di posta elettronica [comp. di anti- (2) e spamming ☼ 1999]. 222 345 555 [TRECConline 2007]

antistrèss [antistress], [no 1970; sì 2015], agg. inv. • che mira a combattere lo stress: tecniche antistress [comp. di anti- (2) e stress ☼ 1971]. 222 555

antitrust o **anti-trust** [antitrust o anti-trust], [1970 ≠ 2015], B s. f. inv. • (con iniziale maiuscola) autorità amministrativa indipendente garante della concorrenza e del mercato [comp. di anti- (2) e trust ☼ 1950]. 333 555 [neos.]

app [app], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. • (inform.) accorc. di applicazione [vc. ingl., accorc. di application 'applicazione' ☼ 2008]. 222 345 555 [TRECConline 2010]

àpplet [applet], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (Internet) programma di ridotte dimensioni incluso in una pagina web [vc. ingl., da app(lication) nel senso di 'programma di computer' con il suff. ingl. dim. -let ☼ 1996]. 222 345 555 [TRECConline 1999]

aquabike [aquabike], [no 1970; sì 2015], A s. m. inv. 1 spinning praticato pedalando immersi nell'acqua in piscina 2 lo sport delle moto d'acqua B s. f. inv. •

attrezzo, simile a una bicicletta fissa, utilizzato per lo spinning in acqua [vc. ingl., comp. di aqua- ‘acqua’ e bike ‘bicicletta’ ☼ 1998]. 222 555

aquacycling [aquacycling], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • aquabike, nel sign. A 1 [vc. ingl., comp. di aqua- ‘acqua’ e cycling, dal v. to cycle ‘andare in bicicletta’ ☼ 2012]. 222 555

aquagym [aquagym], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. • ginnastica che si esegue stando immersi nell'acqua CFR. Acquagym [vc. ingl., comp. di aqua- ‘acqua’ e gym, accorc. di gymnastics ‘ginnastica’ ☼ 1998]. 222 555

aquaplaning [aquaplaning], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (autom.) fenomeno per cui, sull'asfalto bagnato e a una certa velocità, gli pneumatici di un veicolo perdono l'aderenza al terreno, rendendo il veicolo stesso ingovernabile, a causa dell'interposizione di un velo d'acqua fra il battistrada e il manto stradale [vc. ingl., dapprima ‘sport dell'acquaplano’, poi ‘scivolare’, da to aquaplane ‘andare sull'acquaplano’ ☼ 1983]. 222 555

acquaspinning o **aquaspinning** [acquaspinning o aquaspinning], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • tecnica di ginnastica aerobica praticata in piscina su un'apposita cyclette rimanendo fuori dall'acqua soltanto con le spalle e la testa [vc. pseudo-ingl. comp. di acqua e spinning (V.) ☼ 2002]. 222 555

argyle [argyle], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. 1 disegno a rombi o losanghe, tipico dei calzettoni o dei maglioni scozzesi, usato anche in sciarpe, collant ecc. 2 speciale salsiera, talora con un'intercapedine contenente acqua calda, in grado di conservare la temperatura della salsa [vc. ingl., da Argyle, nome di un clan scozzese ☼ 1986]. 222 555

array [array], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. (pl. ingl. arrays) ● (mat.) insieme ordinato di numeri o simboli disposti in colonne e righe CFR. matrice [vc. ingl., ‘ordine’, ‘raggruppamento ordinato’ attraverso il fr. ☼ 1985]. 222 555

assist [assist], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● (sport) nella pallacanestro, nel calcio e sim., ultimo passaggio che dà, a chi lo riceve, buone possibilità di segnare: ha segnato su perfetto assist del centrocampista | (fig.) contributo o suggerimento per un'iniziativa successiva: fornire un assist al governo [vc. ingl., propr. ‘assistere’ ☼ 1983]. 222 555

at [at], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● (Internet) nome inglese del carattere chiocciola (@) [vc. ingl., corrispondente al ‘presso’ degli indirizzi ☼ 1995]. 222 555

ATP [ATP], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● (biol.) nucleotide diffuso in tutto il mondo vivente, che partecipa a numerose reazioni biochimiche [sigla dell'ingl. Adenosine Triphosphate ‘adenosintrifosfato’ ☼ 1980]. 222 444 555

auditing [auditing], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● (org. az.) verifica della contabilità di un'azienda, per appurare se i valori del bilancio corrispondono o meno alle scritture contabili [vc. ingl., da to audit ‘rivedere, verificare i conti’, dal lat. audītu(m), part. pass. di audīre ‘ascoltare’ ☼ 1979]. 222 345 555 [COR64-87 1979]

auditor [auditor], [no 1970; sì 2015], s. m. e f. inv. ● (org. az.) funzionario addetto alle operazioni di auditing [vc. ingl., dal lat. audītor nom., ‘uditore’. V. auditing ☼ 1979]. 222 345 555 [COR64-87 1979]

autocròss [autocross], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● sport automobilistico consistente nel percorrere piste accidentate, con vecchie auto riadattate o con auto

costruite appositamente [comp. di auto- (2) e dell'ingl. cross sul modello di motocross ☼ 1983]. 222 555

autofòcus [autofocus], [no 1970; sì 2015], A s. m. inv. • speciale dispositivo per la messa a fuoco automatica di un obiettivo B agg. inv. • detto di obiettivo, ovvero di macchina fotografica e di proiettore per diapositive dotati di tale dispositivo [dall'ingl. autofocus, comp. di auto- (1) e focus 'fuoco fotografico' ☼ 1980]. 222 555

automòtive [automotive], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (econ.) il settore industriale della produzione e della vendita di autoveicoli considerato nell'insieme delle sue attività (design, componentistica, assemblaggio, commercializzazione ecc.) [vc. ingl., propr. 'relativo agli autoveicoli' ☼ 1992]. 222 345 555 [TRECConline 2004]

autorevèrse [autoreverse], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • in un registratore magnetico a cassette, funzione che consente l'ascolto continuo e successivo dei due lati di una cassetta, mediante l'inversione automatica del senso di trascinamento del nastro [comp. di auto- (1) e dell'ingl. reverse 'rovescio' ☼ 1981]. 222 345 555 [LUR. 1981]

autostàrter [autostarter], [1970 ≠ 2015], s. m. inv. 2 (autom.) nei moderni motori a iniezione elettronica, starter che si inserisce e disinserisce automaticamente in base al regime di funzionamento raggiunto dal motore [comp. di auto- (2) e starter ☼ 1965]. 333 555 [neos.]

autostòp [autostop], [sì 1970, neol.; sì 2015], s. m. inv. • il fermare autoveicoli in transito per chiedere un passaggio | tale modo di spostarsi [comp. di auto (1) e dell'ingl. (to) stop 'fermare' ☼ 1951]. 333 555 888

Autovèlox® [Autovelox®], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • dispositivo per la rilevazione della velocità dei veicoli su strada, costituito da un tachimetro radar e da una macchina fotografica, utilizzato nel controllo del traffico [comp. di auto- (2) e velox per ‘velocità’ ☼ 1981]. 222 345 555 [LUR. 1988]

baby [baby], [1970 ≠ 2015], A s. m. inv. (anche f. inv. nei sign. 1 e 2) (pl. ingl. babies) 3 (fig.) piccola dose di whisky B in funzione di agg. inv.1 (postposto a un sost.) infantile: moda baby | piccolo: zucchine, carote baby; computer baby | pensione baby, V. pensione 2 (davanti a un sost.) molto giovane: le baby modelle; un baby pusher [ingl., dim. di babe, voce infant. ☼ 1877]. 333 345 555 [neos.] [neos.] [TRECC. 1998 (baby modella)] [COR64-87 1954 (piccolo)]

baby boom [baby boom], [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. inv. (pl. ingl. baby booms) • rapido aumento della natalità [loc. ingl., propr. ‘esplosione (boom) di (nascite di) bambini (baby)’ ☼ 1978]. 222 345 555 [LUR. 1986] [TRECConline 2004]

baby gàng [baby gang], [no 1970; sì 2015], loc. sost. f. inv. • banda di giovani teppisti dedita ad azioni di microcriminalità [comp. it. delle vc. ingl. baby ‘bambino’ e gang ‘banda di malviventi’ ☼ 1990]. 222 555

baby killer [baby killer], [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. e f. inv. • giovane assassino su commissione [dall'ingl. baby ‘giovane’ e killer ‘uccisore’ ☼ 1984]. 222 555

backdoor [backdoor], [no 1970; sì 2015], s. f. o m. inv. • (inform.) porta d'accesso a un computer che consente di aggirarne i sistemi di protezione SIN. botola [vc. ingl., propr. ‘porta posteriore’ ☼ 1996]. 222 345 555 [TRECConline 2004]

back ènd [back end], [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. inv. (pl. ingl. back ends) ● (inform.) in un'applicazione client/server, la parte del programma che viene eseguita dal server CFR. front end. [loc. ingl., propr. 'parte finale (end) posteriore (back)' ☼ 1995]. 222 555

background [background], [1970 ≠ 2015], B agg. inv. ● (inform.) detto di modalità operativa di un programma quando funziona senza mostrare un'interfaccia utente [vc. ingl., propr. 'retrofondo', comp. di back 'dietro' e ground 'fond(ament)o' ☼ 1959]. 333 345 555 [neos.] [COR64-87 1974 s. d.]

backlog [backlog], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. 1 lavoro arretrato 2 (inform.) lista delle operazioni che attendono di essere eseguite dal computer [vc. ingl., propr. 'accumulo' ☼ 1992]. 222 345 555 [LUR. 1988]

back office [back office], [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. inv. (pl. ingl. back offices) ● in un'azienda, l'insieme delle attività e degli uffici che non prevedono un contatto diretto con i clienti [loc. ingl., propr. 'retro-ufficio' ☼ 1978]. 222 345 555 [TRECCOnline 2004 (backoffice)]

backslash [backslash], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. (pl. ingl. backslashes) ● (tipogr.) barra inversa [vc. ingl., propr. 'barra (slash) all'indietro (back)' ☼ 1988]. 222 555

backspace [backspace], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● (inform.) tasto, contraddistinto da una freccia rivolta verso sinistra, che determina la cancellazione del carattere posto prima del cursore. [vc. ingl., propr. 'spazio (space) all'indietro (back)'] [att. ?]. 111 555

back-to-back [back-to-back], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● (econ.) operazione finanziaria mediante la quale una società costituisce un deposito presso una banca a

garanzia di un finanziamento di pari importo che quest'ultima erogherà a favore di un beneficiario indicato e di norma legato da rapporti economici alla società garante [vc. ingl., accorc. di back-to-back loan, propr. ‘prestito avallato’, e back-to-back deposit, propr. ‘credito avallato’ ☼ 1992]. 222 555

backup [backup], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. 1 in varie tecnologie, sistema di riserva il cui intervento è previsto in caso di guasto del sistema principale 2 (inform.) copia di sicurezza di dati o programmi [vc. ingl., comp. di to back ‘appoggiare’ (da back ‘schiena, schienale’, d'orig. germ.) e up ‘su’ (V. blow-up) ☼ 1988]. 222 555

bad [bad], [no 1970; sì 2015], agg. inv. ● cattivo, in alcune loc. | bad boy, V. boy | bad girl, V. girl | (econ.) bad company, V. company. [vc. ingl. ‘cattivo’ ☼ 1991]. 222 345 555 [TRECCOnline 2004 (bad company)]

bàgel [bagel], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● (cucina) ciambella di pasta lievitata, leggermente dolce, scottata in acqua bollente e successivamente cotta al forno, che viene consumata variamente farcita, tipica della tradizione gastronomica ebraica [vc. ingl., assunta dall'yiddish beygel di provenienza germ. ☼ 1996]. 222 555

bàgher (2) [bagher (2)], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● (sport) nella pallavolo, fondamentale di ricezione, eseguito con gli avambracci tesi e uniti, con cui si respinge la palla in fase difensiva [forse dal ceco bagr ‘draga, scavatrice’ ☼ 1986]. 222 555

bailout [bailout], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● (econ.) immissione di denaro liquido nelle casse di un'azienda in crisi perché possa far fronte agli impegni più immediati, evitando la bancarotta [vc. ingl., propr. ‘salvataggio con il paracadute’ ☼ 1994]. 222 555

bàlance [balance], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • negli apparecchi per la riproduzione del suono, comando per il bilanciamento dell'intensità sonora in uscita su due o più canali [vc. ingl., propr. 'bilanciamento' dal lat. bilanx, comp. di bi- e di lanx 'piatto' ☼ 1986]. 222 555

bangle [bangle], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • braccialetto di vetro o altro materiale rigido, tradizionale dell'India e di altri Paesi dell'Asia meridionale, dove trova impiego anche in pratiche rituali [vc. ingl., dall'hindi bungri 'vetro' ☼ 2000]. 222 555

bànner [banner], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (Internet) inserzione pubblicitaria su una pagina web, costituita gener. da un'immagine o da un'animazione contenenti un collegamento al sito dell'inserzionista [vc. ingl., propr. bandiera ☼ 1996]. 222 555

bànqueting [banqueting], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • servizio di preparazione di cibi e bevande e di organizzazione della loro consumazione in occasioni di gala o di rappresentanza, effettuato da ditte specializzate CFR. catering [vc. ingl., da banquet 'banchetto' ☼ 1994]. 222 555

bàrber hauler [barber hauler], [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. inv. (pl. ingl. barber haulers) • (mar.) su un'imbarcazione a vela, manovra corrente per regolare finemente il punto di scotta di una vela di prua, costituita da una cima che termina con una puleggia in cui scorre la scotta [loc. ingl., comp. da un deriv. di to haul 'orzare' e da Barber, cognome dei fratelli Manning e Merritt, americani, che l'hanno inventata] [att. ?]. 111 555

Bàrbie® [Barbie®], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. (pl. ingl. Barbies) • nome commerciale di una bambola modellata sulla figura di una giovane donna, fornita di un ricco guardaroba e di vari accessori | (est., iron.) donna o ragazza che nell'aspetto

fisico, nel modo di vestire e negli atteggiamenti ricorda una bambola [vc. ingl., dim. di Barbara, nome della figlia di Ruth Handler, una dei fondatori della Mattel, che nel 1957 ideò la bambola ☼ 1985]. 222 345 555 [LUR. 1988]

Bàrbour® [Barbour®], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • tessuto impermeabilizzato, molto resistente, usato spec. per confezionare giacconi invernali | (est.) giaccone confezionato con tale tessuto [dal n. della ditta produttrice ingl. J. Barbour & Son Ltd. ☼ 1990]. 222 555

BarCamp [BarCamp], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (Internet) incontro, dibattito in un blog su un argomento prefissato aperto al libero contributo di tutti i partecipanti [vc. ingl., comp. di bar, gergale per ‘oggetto indefinito’, e camp ‘campeggio’ ☼ 2006]. 222 345 555 [TRECCOnline 2007]

barebone [barebone], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (inform.) computer preassemblato solo con alcuni componenti base, in genere la scheda madre e dispositivi di ingresso e uscita, integrabile da parte dell'acquirente [vc. ingl., propr. ‘osso (bone) nudo (bare)’ ☼ 2005]. 222 345 555 [TRECCOnline 2004 s. d.]

barré [barre], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (mus.) nella chitarra e strumenti affini, l'uso di appoggiare l'indice simultaneamente su tutte le corde, modificandone così lunghezza e accordo, per facilitare l'esecuzione qualora la tonalità implichi problemi di diteggiatura CFR. capotasto [vc. fr., propr. ‘barrato’, dall'uso di bloccare le corde dello strumento appoggiandovi l'indice] [att. ?]. 111 555

base jumping [base jumping], [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. inv. • pratica sportiva consistente nel lanciarsi con il paracadute da edifici, antenne, ponti e luoghi elevati in genere [loc. ingl., comp. della sigla base comp. di b(uilding) ‘costruzione’, a(ntenna-tower) ‘torre’, s(pan) ‘campata’ e e(arth) ‘terra’, i quattro

tipi di struttura da cui ci si può lanciare, e jumping da to jump ‘saltare’ ☼ 2000].
222 345 555 [TRECC. 2001 (base jumper)]

baseline [baseline], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. • nel linguaggio della pubblicità, breve testo, generalmente in calce o ai margini di un annuncio, con il nome, l'indirizzo e il logotipo dell'azienda committente [vc. ingl., propr. ‘linea (line) di base (base)’ ☼ 1988]. 222 555

basic English [basic English], [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. inv. • sistema linguistico semplificato, con un lessico e una grammatica elementari, basato sull'inglese [loc. ingl., propr. ‘inglese (English) di base (basic)’ ☼ 1972]. 222 555

bàsset hound [basset hound], [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. inv. (pl. ingl. basset hounds) • cane da caccia con arti corti, corpo molto robusto e allungato e orecchie pendenti [loc. ingl., propr. ‘cane da caccia (hound) basso (basset, di orig. fr.)’ ☼ 1987]. 222 555

bass rēflex [bass reflex], [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. inv. • tecnica di realizzazione di altoparlanti per alta fedeltà che consente una resa migliore delle frequenze più basse [loc. ingl., propr. ‘riflesso (reflex) di tono basso (bass)’ ☼ 1974]. 222 555

batch [batch], [no 1970; sì 2015], agg. inv. • (inform.) detto di procedura che si svolge senza l'intervento dell'operatore | detto di file che contiene una sequenza di comandi, che vengono eseguiti automaticamente [vc. ingl., nella loc. batch processing ‘elaborazione a blocchi’ ☼ 1972]. 222 555

batch pròcessing [batch processing], [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. inv. • (inform.) elaborazione a posteriori e su dati preventivamente raggruppati [loc. ingl., propr. ‘elaborazione a blocchi’ ☼ 1983]. 222 555

beach [beach], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. (pl. ingl. beaches) • spiaggia, in alcune loc. sost. m. inv. | beach volley, pallavolo che si gioca sulla spiaggia con squadre costituite da due giocatori | beach tennis, tennis giocato su un campo di sabbia con apposite racchette, nel quale i giocatori (singoli o a coppie) devono colpire la palla sempre al volo | beach soccer, tipo di calcio giocato a piedi nudi sulla spiaggia da due squadre composte al massimo di cinque giocatori (comp. con l'ingl. amer. soccer 'gioco del calcio') | beach wear, o (con grafia unita) beachwear, abbigliamento da spiaggia (comp. con l'ingl. wear 'vestiario') [vc. ingl. 'spiaggia' ☼ 1987]. 222 345 555 [LUR. 1987 (beach volley)] [TRECC. 1994 (beach-rugby)] [TRECConline 2006 (beach tennis), 2005 (beachwear)]

beat (2) [beat (2)], [1970 ≠ 2015], B agg. inv. 2 (mus.) detto di movimento musicale sorto in Inghilterra negli anni '60 del Novecento, con influenza del blues e del primo rock americano [vc. ingl., propr. 'battuto, avvilito, esaurito', sottinteso generation 'generazione' ☼ 1959]. 333 555 [neos.]

♠**beat (2)** [sì 1970; no 2015], A s. m. e f. inv. 2 est. Giovane protestatario verso il costume di vita contemporaneo spec. degli adulti | gener. Capellone. 345 [COR64-87 1960 (giovane protestatario)]

beauty [beauty], [1970 ≠ 2015], A s. f. inv. • bellezza, spec. in alcune loc. (sempre davanti a un sost.) | nella loc. sost. m. inv. beauty center, istituto di bellezza (comp. con center, var. USA di centre 'centro') | nella loc. sost. f. inv. beauty farm, albergo che offre agli ospiti terapie fisiche e trattamenti estetici o dietetici (comp. con farm 'fattoria') B s. m. inv. • (fis.) bottom [vc. ingl. 'bellezza' (dal fr. beauté) ☼ 1960]. 333 345 555 [neos.] [neos.] [LUR. 1988 (beauty farm)] [COR64-87 1960 (beauty-case)]

beauty contest [beauty contest], [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. inv. • (econ.) metodo di attribuzione del diritto di sfruttamento di un bene pubblico a un soggetto

privato che si basa su una preselezione dei concorrenti da ammettere all'asta in base all'esperienza maturata nel settore, alle risorse finanziarie disponibili e al piano industriale proposto [loc. ingl., propr. 'concorso (contest) di bellezza (beauty)' ☼ 1998]. 222 555

bed and breakfast [bed and breakfast], [no 1970; sì 2015], A loc. sost. m. inv. (pl. ingl. bed and breakfasts) • forma di alloggio turistico a conduzione familiare, che comprende il pernottamento e la prima colazione | (est.) pensione o casa privata che offrono tale sistemazione B anche loc. agg. inv.: trattamento bed and breakfast [loc. ingl., propr. 'letto (bed) e (and) prima colazione (breakfast)' ☼ 1984]. 222 555

bènding [bending], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (chim.) moto di vibrazione dei legami chimici secondo direzioni diverse da quelle della loro lunghezza CFR. stretching [vc. ingl., propr. 'il piegarsi', 'il curvarsi' ☼ 1993]. 222 555

bid bòn [bid bond], [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. inv. (pl. ingl. bid bonds) • (econ.) nei contratti internazionali, garanzia bancaria riguardante la fornitura di un appalto o di una merce da esportare [dall'ingl. bid 'offerta, cauzione' e bond 'titolo a garanzia' ☼ 1993]. 222 555

bifüel [bifuel], [no 1970; sì 2015], agg. inv.; anche s. m. inv. • (autom.) detto di veicolo con motore a doppio sistema di alimentazione (in genere, benzina e metano o benzina e GPL), in grado di funzionare indifferentemente con l'uno o l'altro carburante [dall'ingl. bi-fuel 'doppio (bi-) combustibile (fuel)' ☼ 1996]. 222 345 555 [TRECConline 2006]

big crunch [big crunch], [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. inv. (pl. ingl. big crunches) • (astron.) secondo una teoria cosmologica, collasso della materia con cui avrà fine la vita dell'universo [loc. ingl., propr. 'grande (big) contrazione (crunch)' ☼ 1995]. 222 555

bike sharing [bike sharing], [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. inv. ● in un centro urbano, noleggio di biciclette con riconsegna in uno dei relativi punti di parcheggio [loc. ingl., comp. di bike 'bicicletta' e sharing 'condivisione' ☼ 2008]. 222 345 555 [TRECC. 2004]

billing [billing], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● budget che un'agenzia pubblicitaria amministra per conto dei clienti [vc. ingl., propr. 'elencazione, fatturato' ☼ 1980]. 222 555

binder [binder], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● nelle pavimentazioni stradali, manto di conglomerato bituminoso [ingl. binder 'legante' ☼ 1986]. 222 555

binge drinking [binge drinking], [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. inv. ● abitudine, diffusa in particolare tra i giovani, di bere bevande alcoliche in grande quantità fino a stordirsi [loc. ingl., propr. 'il bere in modo frenetico' ☼ 1997]. 222 555

biochip [biochip], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● (inform.) chip costituito di molecole biologiche di sintesi in grado di processare dati a una velocità molto superiore a quella dei chip di semiconduttori [vc. ingl., comp. di bio- e chip ☼ 1984]. 222 345 555 [TRECConline 2004]

biofeedback [biofeedback], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● (psicol.) tecnica che consente di acquisire il controllo di alcune funzioni fisiche quali il battito cardiaco, il grado di rilassamento e sim., tramite l'informazione immediata delle modificazioni ottenute, fornita da apparecchiature specifiche [comp. di bio- e feedback ☼ 1978]. 222 345 555 [COR64-87 1978]

biomarker [biomarker], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● (med.) biomarcatore [comp. di bio- e marker ☼ 1993]. 222 345 555 [TRECConline 2004]

biopic [biopic], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. (pl. ingl. biopics) • genere cinematografico a carattere biografico | film che appartiene a tale genere [vc. ingl., comp. di bio(graphical) ‘biografico’ e pic(ture) ‘film’ ☀ 1989]. 222 345 555 [TRECConline 2004]

bios [bios], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (inform.) sistema operativo di base per la gestione delle operazioni elementari di avviamento del computer [sigla ingl. di b(asic) i(nput) o(utput) s(ystem) ‘sistema fondamentale di ingresso e uscita’ ☀ 1991]. 222 444 555

biotèch [biotech], [no 1970; sì 2015], A s. m. o f. inv. • accorc. di biotecnologia B agg. inv. • accorc. di biotecnologico [abbr. ingl. di biotech(nology) ‘biotecnologia’ ☀ 1992]. 222 345 555 [TRECConline 2004]

bird-watcher [bird-watcher], [no 1970; sì 2015], s. m. e f. inv. (pl. ingl. bird-watchers) • chi pratica il bird watching [vc. ingl., propr. ‘osservatore (watcher) di uccelli (bird)’ ☀ 1981]. 222 345 555 [COR64-87 1982 (birdwatching)] [TRECConline 2004 (birdwatcher)]

bite [bite], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. 1 (med.) controllo del rapporto esistente fra l'arcata dentale superiore e quella inferiore ottenuto mediante un morso impresso su un materiale modellante 2 apparecchio ortodontico, di norma in resina, che viene interposto fra le arcate dentarie al fine di evitare malocclusione e digrignamento dei denti [vc. ingl., propr. ‘morso’ ☀ 1994]. 222 555

bitmap [bitmap], [no 1970; sì 2015], A s. f. inv. • (inform.) in computer grafica, immagine realizzata attribuendo uno specifico colore a ognuno dei pixel che la compongono B anche agg. inv.: grafica bitmap [vc. ingl. comp. di bit ‘bit’ e map ‘mappa’ ☀ 1998]. 222 555

black bloc [black bloc], [no 1970; sì 2015], A loc. sost. m. e f. inv. (pl. ingl. black blocs) • aderente a un'organizzazione europea di ispirazione anarco-insurrezionalista che compie azioni di guerriglia urbana e atti di vandalismo utilizzando tecniche paramilitari B anche agg. inv.: movimento black bloc [loc. ingl., propr. 'blocco, gruppo (bloc) vestito di nero (black)' ☼ 2001]. 222 345 555 [TRECC. 2001 (black blocker)]

black comedy [black comedy], [no 1970; sì 2015], loc. sost. f. inv. (pl. ingl. black comedies) • genere teatrale o cinematografico caratterizzato dal ricorso al macabro e alla rappresentazione cruda di fatti di sangue, ma con intenti satirici [loc. ingl., propr. 'commedia (comedy) nera (black)' ☼ 1990]. 222 555

blackjack [blackjack], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • gioco d'azzardo, simile al sette e mezzo, che si gioca con due mazzi di carte [vc. ingl. d'America, comp. di black 'nero' e jack 'fante' (delle carte da gioco) ☼ 1983]. 222 555

black list [black list], [no 1970; sì 2015], loc. sost. f. inv. (pl. ingl. black lists) • lista nera (V. lista nel sign. 2) | (Internet) lista di indirizzi considerati una fonte di messaggi non richiesti [loc. ingl., propr. 'lista nera' ☼ 1897]. 333 345 555 [neos.] [LUR. 1981 (lista nera)] [TRECC. 1984 (lista nera); 2007 (Internet)] [TRECCOnline 2006 (lista nera)]

black music [black music], [no 1970; sì 2015], loc. sost. f. inv. • musica afroamericana. [loc. ingl., propr. 'musica (music) nera (black)' ☼ 1984]. 222 345 555 [LUR. 1984]

blazar [blazar], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (astron.) denominazione di una classe di galassie il cui nucleo produce emissioni concentrate di raggi gamma ad

altissima energia [sigla che indica gli oggetti astronomici del tipo BL Lacertae, con la terminazione di (quas)ar ☼ 1991]. 222 444 555

blind date [blind date], [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. inv. (pl. ingl. blind dates) ● appuntamento al buio (V. appuntamento (2) nel sign. 1) [loc. ingl., comp. di blind ‘buio, oscuro’ e date ‘appuntamento’ ☼ 1998]. 222 345 555 [TRECCOnline 2004]

blind trust [blind trust], [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. inv. (pl. ingl. blind trusts) ● (econ.) negli Stati Uniti, rapporto tra fiduciante e fiduciario caratterizzato dal fatto che il primo non è a conoscenza delle modalità di impiego del proprio patrimonio da parte del secondo, il quale è tenuto unicamente a fornire periodico resoconto dei risultati della gestione [loc. dell'ingl. d'America, propr. ‘amministrazione fiduciaria (trust) cieca (blind)’ ☼ 1992]. 222 345 555 [COR93-94 1993-94]

bling-bling [bling-bling], [no 1970; sì 2015], A s. m. inv.; anche agg. inv. ● detto di capo di abbigliamento o di ornamento vistoso, ostentato: abito sobrio, senza bling-bling; collana, monile bling-bling B agg. inv. ● (est.) detto di chi si veste con tali capi di abbigliamento | (fig.) appariscente, talora volgare: personaggio, stile bling-bling [vc. dello slang americano, propr. ‘gioielli’ ☼ 2003]. 222 555

blister [blister], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● tipo di confezione, spec. farmaceutica, per contenere capsule, compresse e sim., a forma di placchetta composta da un involucro trasparente incollato su alluminio da cui si estrae il prodotto mediante pressione delle dita | (est.) confezione consistente in un involucro di plastica trasparente: modelli di auto d'epoca in blister. [vc. ingl., propr. ‘vescica, bolla’, nell'uso it. corrisponde all'ingl. blister pack ☼ 1983]. 222 555

blob [blob], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● rapida successione di spezzoni selezionati da varie trasmissioni televisive, accostati in modo da provocare effetti

comici, satirici o grotteschi | (est.) serie di insoliti accostamenti, strana mescolanza, gioco di contrasti: nei giornali c'è il blob della campagna elettorale. [dal n. del film dell'orrore americano 'The Blob' del 1958, poi titolo di una fortunata trasmissione televisiva italiana; in ingl., propr. 'goccia di sostanza vischiosa' ☼ 1989]. 222 555

blockbuster [blockbuster], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • film o libro di grande successo commerciale [vc. ingl. propr. 'grande bomba per la demolizione di vaste aree', comp. di block 'caseggiato' e buster 'che demolisce' ☼ 1988]. 222 555

blog [blog], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • sito Internet nel quale l'autore tiene una sorta di giornale personale, trattando argomenti di suo interesse e invitando i visitatori a commentarli SIN. weblog. [vc. ingl., contrazione di weblog (V.) ☼ 2001]. 222 345 555 [TRECCOnline 2003]

blògger [blogger], [no 1970; sì 2015], s. m. e f. inv. • (Internet) chi crea o gestisce un blog [vc. ingl., deriv. di blog (V.) ☼ 2000]. 222 345 555 [TRECCOnline 2003]

Bloody Mary [Bloody Mary], [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. inv. (pl. ingl. inv.) • cocktail a base di succo di pomodoro, vodka, succo di limone, tabasco e altri aromi [loc. ingl., propr. 'Maria (Mary) sanguinaria (bloody)' per il colore di un suo componente, il succo di pomodoro ☼ 1980]. 222 555

blow-up [blow-up], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. (pl. ingl. blow-ups) • ingrandimento fotografico di notevoli dimensioni [vc. ingl., propr. 'esplosione', poi 'ingrandimento fotografico', comp. di blow 'colpo di vento, ventata' (d'orig. germ.) e up 'sopra' (vc. germ. d'orig. indeur.) ☼ 1973]. 222 345 555 [COR64-87 1974]

blue chip [blue chip], [no 1970; sì 2015], loc. sost. f. inv. (pl. ingl. blue chips) • (borsa) azione di società considerata affidabile per rendimento e mantenimento del

valore [loc. ingl., propr. 'gettone blu' (quello di valore più elevato) ☼ 1979]. 222 345 555 [LUR. 1988] [COR64-87 1979]

Bluetooth® [Bluetooth®], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (inform.) sistema di comunicazione a microonde (2,45 GHz) a breve raggio (10-100 m) per il collegamento di dispositivi elettronici portatili (personal computer, telefoni cellulari ecc.) [marchio registrato, propr. 'dente (tooth) azzurro (blue)' che era il n. attribuito al re vichingo Harald II ☼ 1999]. 222 345 555 [TRECCOnline 2004]

Blu-ray Disc® o **Blu-ray®** [Blu-ray Disc® o Blu-ray®], [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. inv. (pl. ingl. Blu-ray Discs) • disco ottico in grado di archiviare filmati, suoni o dati informatici, con la capacità di 54 gigabyte, che viene letto da un raggio laser di colore blu CFR. Dvd [loc. ingl., propr. 'disco con raggio (ray) blu' ☼ 2002]. 222 345 555 [TRECCOnline 2005]

blush [blush], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. (pl. ingl. blushes) • fard [vc. ingl., propr. 'colore roseo' ☼ 1988]. 222 555

boat people [boat people], [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. pl. • profughi in fuga o alla deriva su imbarcazioni di fortuna, spec. con riferimento alle vicende dell'Indocina [loc. ingl., propr. 'gente (people) delle barche (boat)' ☼ 1979]. 123 222 345 555 [COR64-87 1979]

Bollywood [Bollywood], [no 1970; sì 2015], A s. m. solo sing. • nel linguaggio giornalistico, l'industria cinematografica indiana B anche agg. inv.: un film Bollywood [da (Ho)llywood con sovrapposizione di Bo(mbay) ☼ 1993]. 222 345 555 [TRECCOnline 2004 (bollywoodiano)]

bòmber [bomber], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. 1 (sport) nel calcio, cannoniere | nel pugilato, picchiatore 2 accorc. di bomber jacket [vc. ingl., propr. ‘bombardiere’, da to bomb ‘bombardare’ (bomb ‘bomba’) ☼ 1982]. 222 555

bomber jàcket [bomber jacket], [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. inv. (pl. ingl. bomber jackets) • tipo di giubbotto di linea abbondante indossato da piloti americani durante la seconda Guerra mondiale | (est.) giubbotto imbottito, corto e stretto in vita [dall'ingl. bomber ‘(pilota) bombardiere’ e jacket ‘giacca’ ☼ 1987]. 222 345 555 [LUR. (att. ?)]

bòndage [bondage], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • pratica sessuale di tipo sadomasochista consistente nell'immobilizzare il partner con corde, manette, catene, bavagli e sim. [vc. ingl., propr. ‘legame’, ‘obbligo’ ☼ 1985]. 222 345 555 [COR96 1996] [TRECConline 2004]

book [book], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • raccoglitore che contiene foto professionali di modelli, indossatori, attori e sim. | fascicolo con foto che illustrano le caratteristiche di un prodotto commerciale, di una linea di prodotti o di un'azienda CFR. Portfolio. [vc. ingl., propr. ‘libro’ ☼ 1981]. 222 345 555 [COR95 1995]

bookcròssing [bookcrossing], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • iniziativa che mira a fare circolare un libro abbandonandolo in un luogo frequentato, con l'invito a chi lo trova a fare altrettanto [vc. ingl. comp. di book ‘libro’ e crossing ‘incrocio, scambio’ ☼ 2002]. 222 555

booklet [booklet], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • libretto illustrativo o di istruzioni che, inserito nella custodia, accompagna i compact disc [vc. ingl., propr. ‘libretto’, comp. di book ‘libro’ e del suff. dim. -let ☼ 1995]. 222 555

bookmark [bookmark], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (Internet) segnalibro nel sign. 2 [vc. ingl., propr. ‘segnalibro’ ☼ 1996]. 222 345 555 [TRECCOnline 1999]

booktrailer [booktrailer], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • videoclip realizzato per pubblicizzare un libro [vc. ingl., comp. di book (V.) e trailer (V.) ☼ 2004]. 222 555

boom [boom], [1970 ≠ 2015], s. m. inv. 1 periodo di intenso sviluppo economico: gli anni del boom | rapido incremento: il boom delle nascite 3 (fig.) rapido fiorire di un'industria, di un'azienda e sim. | improvviso successo, rapida diffusione: il boom dell'agriturismo [vc. ingl., di orig. onomat. ☼ 1911]. 333 555 [neos.]

booster [booster], [1970 ≠ 2015], s. m. inv. 1 in varie tecnologie, apparecchio ausiliario | (mus.) amplificatore di suoni 2 (astron.) razzo ausiliario che fornisce una spinta supplementare a un missile o a un'astronave, impiegato spec. nelle fasi di lancio [vc. ingl., dal v. to boost ‘potenziare, spingere’, di etim. incerta ☼ 1949]. 333 555 [neos.] [neos.]

bootleg [bootleg], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • album musicale realizzato illegalmente, che contiene registrazioni dal vivo o altri brani inediti | (est.) qualsiasi prodotto editoriale (libro, registrazione musicale, film ecc.) realizzato in violazione del diritto d'autore [vc. ingl., propr. ‘gambale’, dall'uso dei vecchi contrabbandieri di nascondere le bottiglie di liquore negli stivali ☼ 1982]. 222 345 555 [LUR. 1982]

bootstrap [bootstrap], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (inform.) caricamento iniziale del sistema operativo da una memoria di massa, gener. un disco rigido [vc. ingl. propr. ‘linguetta’ (strap) per sollevare gli stivali (boot(s)); la loc. agg. ‘by one's own bootstrap’ si riferisce all'immagine di una persona che si levi da terra tirando le linguette degli stivali e significa ‘autosufficiente’ ☼ 1985]. 222 555

bop [bop], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • accorc. di be-bop [1975]. 222 555

borderline [borderline], [no 1970; sì 2015], agg. inv. 1 detto di chi (o di ciò che) è al limite tra due condizioni, una delle quali in genere non regolare: un'esperienza borderline [vc. ingl., propr. 'linea di confine' comp. di border 'confine, limite' e line 'linea' ☼ 1986]. 222 555

bòssing [bossing], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • forma di mobbing esercitato da un superiore nei confronti di un sottoposto [vc. ingl., da boss 'capo, superiore' sul modello di mobbing ☼ 1999]. 222 555

bòston [boston], [1970 ≠ 2015], s. m. inv. 2 gioco di carte simile al whist [dal nome della città statunitense d'origine, Boston ☼ 1896]. 333 555 [neos.]

bòsu [bosu], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • attrezzo ginnico costituito da una pedana sormontata da una cupola di gomma morbida che consente i movimenti dello step e in più esercizi di equilibrio e di postura [vc. ingl., sigla di both sides up 'sui due lati' ☼ 2003]. 222 444 555

bòttom [bottom], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (fis.) numero quantico corrispondente al quinto tipo (o sapore) dei quark SIN. beauty [vc. ingl., propr. 'basso' ☼ 1990]. 222 555

bouldering [bouldering], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • sassismo [vc. ingl., da boulder 'masso roccioso' ☼ 1999]. 222 555

box [box], [1970 ≠ 2015], s. m. inv. (pl. ingl. boxes) 1 spazio ricavato in un ambiente più grande mediante tramezzi, pareti, vetrate e sim.: il box doccia | (est.) cabina adibita a vari usi: il box del posteggiatore di auto 6 in una pagina a stampa, riquadro che racchiude una parte del testo alla quale si vuole dare particolare rilievo

8 contenitore da montare sul tetto di un'autovettura [vc. ingl., originariamente ‘(recinto fatto con legno di) bosso’ ☼ 1865]. 333 345 555 [neos.] [neos. |] [LUR. 1988 (tabella, specchietto)]

bòxer [boxer], [1970 ≠ 2015], s. m. inv. 2 (autom.) motore boxer, a cilindri contrapposti 3 (spec. al pl.) tipo di mutande a calzoncino, spesso di tessuto fantasia [vc. ingl., propr. ‘pugile’ da boxer shorts ‘calzoncini da pugile’ ☼ 1826]. 333 345 555 [LUR. 1987 (calzoncini intimi o da spiaggia per uomo)]

boy [boy], [1970 ≠ 2015], s. m. inv. (pl. ingl. boys) 4 (posposto a un altro sost.) giovane e fervente sostenitore di un personaggio noto: raduno di Papa-boys 5 nella loc. bad boy, personaggio riprovevole, ragazzaccio [vc. ingl., propr. ‘ragazzo’, di area germ. ☼ 1892]. 333 555 [neos.]

brand [brand], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (econ.) nome commerciale, marca | brand image, nel marketing, immagine, impressione che l'utente o il consumatore ha di un prodotto | brand manager, in una organizzazione commerciale, il responsabile di un prodotto o di una linea di prodotti [vc. ingl., propr. ‘marchio’ ☼ 1983]. 222 345 555 [TRECCOnline 2004]

branding [branding], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. 1 pratica consistente nel marchiare a fuoco la pelle umana con scritte o simboli 2 il complesso delle attività volte alla promozione del marchio di un'azienda [vc. ingl., dal v. to brand ‘marchiare a fuoco’, di area germ. ☼ 1994]. 222 345 555 [TRECCOnline 2004]

break (1) [break (1)], [1970 ≠ 2015], A s. m. inv. 1 interruzione, pausa, spec. nel corso di un lavoro intellettuale, manageriale e sim.: facciamo un break e prendiamoci un caffè | breve annuncio pubblicitario trasmesso interrompendo un programma televisivo o radiofonico 2 (sport) nella pallacanestro e in altre discipline di squadra, il momento della partita in cui una compagine distanzia notevolmente

nel punteggio quella avversaria 3 (sport) nel tennis, la conquista del game nel quale l'avversario è al servizio [vc. ingl., dal v. to break 'interrompere, staccare' ☼ 1937]. 333 345 555 [neos.] [neos.] [COR64-87 1978 (interruzione o pausa durante il lavoro)]

break (2) [break (2)], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. 1 in Gran Bretagna, tipo di carrozza aperta, a quattro ruote 2 station wagon (nome usato spec. per i modelli francesi) [vc. ingl., variante grafica di brake 'carrozza, cocchio' ☼ 1873]. 333 555

break dance [break dance], [no 1970; sì 2015], loc. sost. f. inv. • ballo moderno caratterizzato da movimenti a scatti, bruschi e spezzati che richiedono notevoli doti atletiche [loc. ingl., comp. di break 'interruzione' (V. break (1)) e dance 'danza', perché è danza a movimenti spezzati ☼ 1984]. 222 345 555 [LUR. (att. ?)] [COR64-87 1984]

breakdown [breakdown], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • improvviso arresto di elaboratori o impianti elettrici [vc. ingl., propr. 'rottura', dal v. to break 'rompere' ☼ 1989]. 222 555

break even [break even], [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. inv. • (econ.) pareggio di bilancio nella gestione di un'azienda [loc. ingl., propr. 'chiusura (break) alla pari (even)' ☼ 1984]. 222 345 555 [LUR. 1988] [COR95 1995]

breaking [breaking], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. 1 break dance 2 breaking news, V. news [vc. ingl., propr. 'rottura, interruzione', da to break (V. break (1)) ☼ 1983]. 222 345 555 [COR64-87 1983 (break dance)] [TRECConline 2004 (breaking news)]

breakpoint [breakpoint], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. 1 (inform.) istruzione di arresto dell'elaborazione inserita nel listato di un programma per permetterne la

verifica in corso di esecuzione 2 (sport) nel tennis, punto che dà la possibilità di strappare il servizio all'avversario [vc. ingl., propr. ‘punto (point) di interruzione (break)’ ☼ 1989]. 222 555

brent [brent], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • petrolio greggio [da Brent, n. di un pozzo petrolifero nel Mar del Nord, noto per l'ottima qualità del greggio ☼ 1985]. 222 345 555 [TRECConline 2004]

bridge (2) [bridge (2)], [no 1970; sì 2015], A agg. inv. • di fotocamera che ha le funzionalità avanzate di una reflex e la facilità d'uso di una compatta (V. fotocamera) B anche s. f. inv. [vc. ingl., propr. ‘ponte’, perché unisce due diverse tipologie ☼ 2011]. 222 555

brief [brief], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. s. m. inv. • nel linguaggio pubblicitario, breve documento che fornisce i risultati di indagini di mercato e indica le strategie di lancio di un prodotto [vc. ingl., propr. ‘memoria (riassuntiva)’ ☼ 1986]. 222 555

brik (1) [brik (1)], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • contenitore di cartone per alimenti liquidi a forma di parallelepipedo [accorc. di Tetra Brik®, marchio registrato della ditta Tetra Pak® ☼ 1986]. 222 555

brìtish [british], [no 1970; sì 2015], agg. inv. • britannico | tipicamente inglese: eleganza rigorosamente british [vc. ingl., dall'ant. brettar ‘bretone’ di orig. celtica ☼ 1984]. 222 345 555 [TRECConline 2004]

brit-pòp [brit-pop], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • genere di musica pop originaria della Gran Bretagna che si ispira allo stile melodico dei Beatles, diffuso negli anni '90 del Novecento [accorc. ingl. di brit(ish) ‘britannico’ e pop ‘(musica) pop’ ☼ 1996]. 222 555

broadcast [broadcast], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • sistema in cui un'emittente radiofonica e televisiva fa da capofila ad altre che funzionano come semplici ripetitori [vc. ingl., propr. 'radiodiffusione', 'teletrasmissione', dal v. to broadcast 'seminare' e poi 'diffondere' ☼ 1996]. 222 555

brown sugar [brown sugar], [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. inv. • tipo di eroina di provenienza orientale [loc. ingl., propr. 'zucchero (sugar) scuro (brown)', cioè 'grezzo' ☼ 1978]. 123 222 345 555 [COR64-87 1978]

browser [browser], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (inform.) programma che consente all'utente di navigare in Internet [vc. ingl., dal v. to browse 'sfogliare' ☼ 1995]. 222 555

Bruce [Bruce], [no 1970; sì 2015], s. f. inv.; anche agg. inv. • (mar.) ancora a due marre fisse progettata per l'ormeggio delle piattaforme di perforazione e usata anche per imbarcazioni da diporto [vc. ingl., da un n. proprio] [att. ?]. 111 555

budget [budget], [1970 ≠ 2015], s. m. inv. 2 (est.) piano finanziario, programma di spesa di un'azienda o di un settore di essa | (est.) somma a disposizione: il nostro budget per le vacanze è limitato [vc. ingl., dal fr. bougette 'piccola borsa (bouge)', poi la 'borsa del ministro del Tesoro', quindi 'bilancio dello stato' ☼ 1779]. 333 555 [neos. |]

buffer [buffer], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (inform.) memoria di transito sulla quale si immagazzinano dati prima del loro trasferimento sull'unità periferica oppure prima del loro trasferimento in memoria centrale [vc. ingl., propr. 'cuscinetto' ☼ 1983]. 222 555

bug [bug], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● (inform.) baco [vc. ingl., propr. ‘cimice, insetto’, che negli Stati Uniti assunse anche il sign. di ‘difetto in un meccanismo’ ☼ 1983]. 222 345 555 [LUR. 1986]

bulldòzer [bulldozer], [1970 ≠ 2015], s. m. inv. ● macchina semovente cingolata, munita anteriormente di una grande lama per sbancare e spianare terreni, estirpare alberi e cespugli, sgomberare macerie e sim. | (fig.) schiacciasassi [da to bulldoze, nell'ingl. d'America ‘intimidire con la forza’, di etim. incerta ☼ 1945]. 333 555 [neos.]]

bull tèrrier [bull terrier], [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. inv. (pl. ingl. bull terriers) ● cane di taglia media, assai robusto, caratterizzato da pelo corto e ruvido e testa a forma di uovo, ottenuto dall'incrocio fra il terrier e il bulldog [loc. ingl. comp. di bull(dog) e terrier ☼ sec. XX] [att. ?]. 111 555

bundle [bundle], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● combinazione di prodotti offerti in vendita a un prezzo vantaggioso [vc. ingl., propr. ‘fascio, involto’ ☼ 1994]. 222 555

bungalow [bungalow], [1970 ≠ 2015], s. m. inv. ● villino a un piano, con grandi verande | (est.) casetta per turisti, spec. in campeggi e villaggi di vacanza [vc. ingl., di orig. indostana: *banglā* ‘bengalese’ cioè originariamente ‘(casa) del Bengala’ ☼ 1844]. 333 555 [neos.]]

bungee jumping [bungee jumping], [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. inv. ● pratica sportiva consistente nel lanciarsi da un'altezza di varie decine di metri, di solito da ponti, legati per i piedi con una lunga corda elastica assicurata a un sostegno; si cade fino a una certa distanza dal suolo o dall'acqua rimbalzando ripetutamente verso l'alto [loc. ingl., propr. ‘saltatore (jumping) con corda speciale (bungee, di orig. sconosciuta)’ ☼ 1993]. 222 555

bus (2) [bus (2)], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. (pl. ingl. buses) • (inform.) il complesso delle linee di collegamento fra diverse unità di uno stesso sistema [uso fig. ingl. di bus (1) ☼ 1986]. 222 555

business angel [business angel], [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. e f. inv. (pl. ingl. business angels) • investitore individuale, disposto a mettere a disposizione di una nuova impresa capitali, capacità ed esperienze utili per la fase iniziale dell'attività [loc. ingl., propr. 'finanziatore (angel in gergo) di affari (business)' ☼ 1993]. 222 555

business class [business class], [no 1970; sì 2015], loc. sost. f. inv. (pl. ingl. business classes) • sugli aerei, classe intermedia tra la prima e la turistica CFR. economy class [loc. ingl., propr. 'classe (class) commerciale (da business 'affari')' ☼ 1981]. 222 345 555 [LUR. 1981]

business game [business game], [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. inv. (pl. ingl. business games) • (org. az.) tecnica di addestramento dei dirigenti consistente nel simulare la gestione di un'azienda partendo da dati noti e raggiungendo obiettivi prefissati [loc. ingl., comp. di business 'affare' (V. business) e game 'gioco, gara' (d'orig. germ.) ☼ 1989]. 222 555

business school [business school], [no 1970; sì 2015], loc. sost. f. inv. (pl. ingl. business schools) • scuola superiore o postuniversitaria per la formazione o la specializzazione nei vari settori dell'economia e del commercio [loc. ingl., propr. 'scuola (school) di commercio (business)' ☼ 1984]. 222 555

busker [busker], [no 1970; sì 2015], s. m. e f. inv. • artista che si esibisce per strada, spec. come musicista, cantastorie, saltimbanco [vc. ingl., deriv. del v. to

busk ‘intrattenere con esecuzioni musicali nelle strade’, di orig. sconosciuta ☼ 1987]. 222 345 555 [TRECConline 2004]

button-down [button-down], [no 1970; sì 2015], agg. inv. ● detto di camicia con le punte del colletto fissate con due bottoncini alla camicia stessa [loc. ingl., comp. di button ‘bottonone’ e down ‘giù, basso’, in origine agg. di collar ‘colletto’ ☼ 1989]. 222 345 555 [LUR. 1987]

buy-back [buy-back], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● (banca) acquisto di azioni proprie da parte di una società [vc. ingl., propr. ‘comperare (buy) di nuovo (back)’ ☼ 1987]. 222 555

buy-out [buy-out], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. (pl. ingl. buy-outs) ● (econ.) acquisto, detto di aziende o attività commerciali [vc. ingl., propr. ‘indennizzare perché uno abbandoni un posto, una proprietà’, dal v. to buy ‘comprare’ ☼ 1987]. 222 555

buzzer [buzzer], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● segnalatore acustico, spec. in sveglie e orologi [vc. ingl., dal v. to buzz ‘ronzare’ ☼ 1989]. 222 555

buzz marketing [buzz marketing], [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. inv. ● strategia promozionale che consiste nel determinare occasioni per cui delle persone parlino positivamente di un prodotto, confidando poi nel passaparola per aumentarne la notorietà [loc. ingl., propr. ‘vendita (marketing) per passaparola (buzz)’ ☼ 2005]. 222 345 555 [TRECConline 2005]

bypàss [bypass], [1970 ≠ 2015], s. m. inv. 2 (chir.) deviazione artificiale che, in un vaso sanguigno o in un'altra struttura canalizzata parzialmente o totalmente occlusa, consente di superare l'ostruzione 3 (urbanistica) percorso alternativo a quello

abituale o tradizionale [vc. ingl., propr. ‘passaggio (pass, di orig. fr.) accanto (by, avv. di orig. germ. con valore attributivo)’ ☼ 1905]. 333 555 [neos.]

e- (2) [e-], [no 1970; sì 2015], primo elemento • in parole composte, unito a sostantivi, significa ‘elettronico’: e-commerce, e-reader, e-zine [abbr. ingl. di e(electronic) ‘elettronico’]. [att. ?]. 111 555

early warning [early warning], [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. inv. (pl. ingl. early warnings) • avvertimento preventivo, preavviso [loc. ingl., propr. ‘avvertimento (warning) anticipato (early)’ ☼ 1986]. 222 555

easy listening [easy listening], [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. inv. • genere musicale pop che fa uso di sonorità tradizionali per creare atmosfere di piacevole intrattenimento [loc. ingl., propr. ‘ascolto (listening) facile (easy)’ ☼ 1992]. 222 345 555 [LUR. 1987]

e-bomb [e-bomb], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. (pl. ingl. e-bombs) • dispositivo militare in grado di produrre impulsi elettromagnetici di potenza tanto elevata da mettere fuori uso tutte le apparecchiature elettriche ed elettroniche presenti nell'area colpita, senza danneggiare le persone e le infrastrutture [vc. ingl., riduzione di e(lectromagnetic) bomb ‘bomba elettromagnetica’ ☼ 2002]. 222 555

ebook o **e-book** [ebook o e-book], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • testo memorizzato in un file che può essere visualizzato sullo schermo di un apposito lettore o di un normale computer in forma simile alla pagina di libro | ebook reader, software che consente di visualizzare i file di un ebook; lettore portatile di ebook (comp. con reader ‘lettore’) [vc. ingl., comp. di e- (2) e book ‘libro’ ☼ 1996]. 222 555

e-business [e-business], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● l'insieme delle attività economiche e commerciali svolte attraverso Internet CFR. e-commerce [vc. ingl., comp. di e- (2) e business 'commercio, affari' ☼ 1998]. 222 555

e-cig [e-cig], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. ● accorc. di e-cigarette [2012]. 222 555

e-cigarette [e-cigarette], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. ● sigaretta elettronica [vc. ingl., comp. di e- (2) e cigarette 'sigaretta' ☼ 2010]. 222 555

ecodesign [ecodesign], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● ideazione e progettazione di beni e prodotti che dalla scelta dei materiali fino al loro smaltimento riducano al minimo l'impatto ambientale [comp. di eco- e design ☼ 1993]. 222 345 555 [TRECConline 2005]

ecolàbel [ecolabel], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. ● ecoetichetta dell'Unione europea raffigurante un fiorellino con una E al centro circondata da stelle [comp. di eco- e dell'ingl. label 'etichetta' ☼ 1992]. 222 555

e-commerce [e-commerce], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● commercio elettronico CFR. e-business [vc. ingl. comp. di e- (2) e commerce 'commercio, scambio' ☼ 1997]. 222 345 555 [TRECConline 2004]

ecònomy [economy], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. ● accorc. di economy class: viaggiare in economy [att. ?]. 111 555

ecònomy class [economy class], [no 1970; sì 2015], loc. sost. f. inv. (pl. ingl. economy classes) ● sugli aerei, classe turistica CFR. business class [loc. ingl., propr. 'classe economica' ☼ 1989]. 222 555

Ècopass [Ecopass], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • pedaggio a cui sono tenuti determinati autoveicoli per circolare nei centri urbani a traffico limitato, allo scopo di limitare l'inquinamento [comp. di eco- e pass ☼ 2007]. 222 345 555 [TRECC. 2007]

ècstasy [ecstasy], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. • tipo di droga sintetizzata chimicamente che produce notevoli alterazioni del sistema nervoso [vc. ingl., propr. 'estasi' ☼ 1988]. 222 555

edutainment [edutainment], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • settore dell'editoria multimediale che produce opere che istruiscono divertendo [vc. ingl. risultante dalla fusione di edu(cation) 'educazione' e (enter)tainment 'intrattenimento' ☼ 1991]. 222 345 555 [TRECConline 2004]

e-learning [e-learning], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • apprendimento mediante sistemi informatici [vc. ingl., propr. 'insegnamento (learning) elettronico (e-, che sta per eletronic)' ☼ 2000]. 222 555

elettrosmòg [elettrosmog], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • nel linguaggio giornalistico, l'inquinamento elettromagnetico provocato da linee di trasmissione dell'energia elettrica o da antenne per le radiocomunicazioni [comp. di elettro- e smog; 1995]. 222 555

email o **e-mail** [email o e-mail], [no 1970; sì 2015], A s. f. inv. • posta elettronica B s. f. o (raro) m. inv. (pl. ingl. emails) • messaggio inviato con la posta elettronica SIN. mail C in funzione di agg. inv. • (posposto a un sost.) relativo alla posta elettronica: messaggio e-mail; ti mando il mio indirizzo email [abbr. ingl. di e(lectronic) mail 'posta elettronica' ☼ 1993]. 222 345 555 [COR95 1995]

embèdded [embedded], [no 1970; sì 2015], agg. inv.; anche s. m. inv. 1 detto di giornalista che lavora in una zona di guerra al seguito di un esercito, accettandone la protezione, ma anche le limitazioni nei movimenti 2 (inform.) detto di sistema elettronico nel quale gli apparati hardware e software sono progettati per una specifica applicazione: i telefoni cellulari sono sistemi embedded [vc. ingl., dal v. to embed propr. ‘racchiudere, inglobare’ ☼ 2003]. 222 345 555 [TRECConline 2004]

èmo [emo], [no 1970; sì 2015], A s. m. inv. • genere musicale nato negli anni '80 del Novecento come sottogenere del punk-rock, approdato in seguito a soluzioni melodiche B s. m. e f. inv. • appartenente a gruppi giovanili appassionati di questo genere, che si distinguono per l'accentuata emotività dei loro atteggiamenti e per l'abbigliamento prevalentemente nero, i capelli con frangia asimmetrica e gli occhi bistrati C anche agg. inv.: musica, look emo [vc. ingl., abbr. di emotional ‘emotivo’ ☼ sec. XX] [att. ?]. 111 345 555 [TRECConline 2006 (generazione emo)]

emóticón [emoticon], [no 1970; sì 2015], s. m. o f. inv. • (inform.) faccina nel sign. 2 [vc. ingl. comp. di emot(ion) ‘emozione’ e di icon ‘icona’ ☼ 1995]. 222 555

endurance [endurance], [no 1970; sì 2015], A s. f. inv. • (sport) gara automobilistica di lunga distanza che si svolge fuori da un circuito | (sport) resistenza generale di base indispensabile per la pratica di qualsiasi sport B anche agg. [vc. ingl., propr. ‘resistenza’, da to endure ‘resistere’ ☼ 1982]. 222 345 555 [COR64-87 1982]

endùro [enduro], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. 1 (sport) specialità del fuoristrada motociclistico consistente in una gara di regolarità su percorsi di lunghezza non inferiore al centinaio di miglia 2 (est.) la motocicletta usata per tale specialità [vc. ingl. d'America, prob. dallo sp. endurar ‘resistere’ ☼ 1982]. 222 345 555 [COR64-87 1982]

energy drink [energy drink], [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. inv. • bevanda energetica [loc. ingl., propr. ‘bevanda (drink) energetica (energy)’ ☼ 1996]. 222 345 555 [TRECConline 2006]

energy manager [energy manager], [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. e f. inv. (pl. ingl. energy managers) • (org. az.) tecnico incaricato della gestione energetica aziendale [loc. ingl., propr. ‘direttore (manager) dell'energia (energy)’ ☼ 1984]. 222 555

engineering [engineering], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • progettazione, produzione, verifica e condotta di macchine e impianti industriali, richiedenti l'applicazione di tecniche proprie di settori diversi dell'ingegneria [vc. ingl., propr. ‘ingegneria’, da engineer ‘ingegnere’ ☼ 1982]. 222 345 555 [COR64-87 1982]

entertainer [entertainer], [no 1970; sì 2015], s. m. e f. inv. • chi intrattiene il pubblico in modo brillante e divertente [vc. ingl., propr. ‘intrattenitore’, da to entertain ‘intrattenere, divertire’ ☼ 1973]. 222 345 555 [COR64-87 1978]

e-procurement [e-procurement], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (Internet) insieme di tecnologie, strumenti e metodologie che consentono di effettuare acquisti di beni e servizi attraverso la rete [vc. ingl., comp. di e- (2) e procurement ‘approvvigionamento’ ☼ 1999]. 222 345 555 [TRECC. 2000]

e-reader [e-reader], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • accorc. di ebook reader (V. ebook) [2006]. 222 555

eros center [eros center], [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. inv. (pl. ingl. eros centers) • locale o complesso di locali dove è possibile intrattenersi con chi offre rapporti sessuali a pagamento [loc. ingl., propr. ‘centro (center) dell'amore (eros)’ ☼ 1985]. 222 345 555 [LUR. 1987]

escape [escape], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (inform.) tasto che provoca l'uscita da un programma o annulla un comando dato precedentemente [vc. ingl., dal v. to escape 'fuggire' ☼ 1991]. 222 555

èskimo (1) [eskimo (1)], [no 1970; sì 2015], s. m. (pl. inv. o -i) • ampio giaccone con cappuccio, di tela impermeabile quasi sempre grigioverde, gener. foderato di lana [vc. ingl. che significa 'eschimese': detto così perché ricorda l'abbigliamento degli eschimesi ☼ 1970]. 222 345 555 [COR64-87 1970]

èskimo (2) [eskimo (2)], [no 1970; sì 2015], s. m. • (sport) tecnica di raddrizzamento della canoa o del kayak rovesciati [vc. ingl. eskimo(roll) 'ribaltamento eschimese', dagli eschimesi che lo hanno ideato ☼ 1987]. 222 555

eurobònd [eurobond], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (econ.) euroobbligazione [vc. ingl., comp. di euro- 'euro-' e bond 'obbligazione' ☼ 1979]. 222 345 555 [COR64-87 1979] [TRECConline 2006]

eurocènt [eurocent], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • moneta equivalente alla centesima parte di un euro SIN. cent, nel sign. 1 [comp. di euro (2) e dell'ingl. cent ☼ 1996]. 222 345 555 [TRECC. 1997 (eurocentesimo)]

Eurocity [Eurocity], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (ferr.) treno rapido che effettua collegamenti veloci fra città di diverse nazioni europee [comp. di euro- e dell'ingl. city (V.), sul modello di Intercity ☼ 1987]. 222 345 555 [LUR. (att. ?)]

Euronight [Euronight], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (ferr.) treno rapido, in servizio internazionale notturno, con sole carrozze letto o con cuccette [comp. di euro '(treno) euro(peo)' e dell'ingl. night '(di) notte' ☼ 1994]. 222 555

Eurostàr [Eurostar], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • elettrotreno veloce con prenotazione obbligatoria compresa nel prezzo del biglietto [comp. di Euro- e star: ‘stella europea’ ☼ 1995]. 222 555

eustress [eustress], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (med.) stress positivo, come reazione a una stimolazione esterna favorevole al soggetto CFR. distress [comp. di eu- e stress ☼ 1983]. 222 345 555 [LUR. 1988] [TRECConline 2006]

Èvo-Dèvo [Evo-Devo], [no 1970; sì 2015], A s. m. o f. inv. • (biol.) biologia evolutiva dello sviluppo B anche in funzione di agg. inv. [vc. ingl. comp. di evo(lution) ‘evoluzione’ e dev(elopment) ‘sviluppo’ ☼ 2002]. 222 345 555 [TRECC. 2004]

e-wórk [e-work], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. (pl. ingl. e-works) • telelavoro [vc. ingl., comp. di e- (2) e work ‘lavoro’ ☼ 2001]. 222 555

e-wórker [e-worker], [no 1970; sì 2015], s. m. e f. inv. • telelavoratore [2001]. 222 555

exchange-traded fund [exchange-traded fund], [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. inv. (pl. ingl. exchange-traded funds) • (econ.) fondo comune di investimento la cui quotazione è conseguente all'andamento di un indice di borsa o di un paniere prestabilito di titoli; in sigla ETF [loc. ingl., propr. ‘fondo (fund) negoziato (traded) in borsa (exchange)’ ☼ 2000]. 222 444 555

exècutive [executive], [1970 ≠ 2015], B in funzione di agg. inv. • detto di ciò che è particolarmente adatto a uomini d'affari, dirigenti e sim.: valigetta executive [vc. ingl., agg. (negli Stati Uniti sost.) da to execute ‘eseguire’, tratto dal fr. executeur ‘esecutore’ ☼ 1962]. 333 345 555 [neos.] [COR64-87 1962]

èxit (2) [exit (2)], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • uscita, in alcune loc. | nella loc. sost. m. inv. exit poll, sondaggio per la previsione dell'esito di una votazione, effettuato domandando alle persone che lasciano un seggio elettorale come hanno votato (comp. con poll 'inchiesta'): valutare l'attendibilità di un exit poll | nella loc. sost. m. inv. exit plan (comp. con plan 'programma'), piano di rientro da una situazione difficile | nella loc. sost. f. inv. exit strategy (comp. con strategy 'strategia'), strategia di uscita (V. strategia) [vc. ingl. 'uscita', dal lat. exit (V. exit (1)) ☼ 1978]. 222 345 555 [COR93-94 1993-94 (exit poll)] [TRECConline 2004 (exit strategy)]

extènsion [extension], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. • tecnica di allungamento artificiale dei capelli consistente nell'applicare all'acconciatura delle ciocche di capelli posticci | ciocca di capelli così applicata [vc. ingl. 'prolungamento' ☼ 1993]. 222 345 555 [TRECC. 1993] [TRECConline 2006 s. d.]

extra-làrge [extra-large], [no 1970; sì 2015], A agg. inv. • detto di capo di abbigliamento di taglia molto grande: una felpa extra-large B s. m. o f. inv. • capo extra-large SIMB. XL [vc. ingl. 'largo (large) più del normale (extra)' ☼ 1976]. 222 345 555 [LUR. 1983]

Èxtranet [Extranet], [no 1970; sì 2015], s. f. solo sing. • (Internet) sistema Intranet aperto all'accesso da parte di utenti esterni [vc. ingl. da Intranet con sostituzione della parte iniziale con extra- di sign. opposto ☼ 1997]. 222 555

extra-small [extra-small], [no 1970; sì 2015], A agg. inv. • detto di capo di abbigliamento di taglia molto piccola B s. m. o f. inv. • capo extra-small SIMB. XS [vc. ingl. comp. di extra 'extra-' e small 'piccolo' ☼ 1998]. 222 555

e-zine [e-zine], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. • rivista elettronica circolante via Internet [vc. ingl., comp. di e- (2) e della seconda parte di (fan)zine (V.) ☼ 1995]. 222 555

nàbla [nabla], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (mat.) operatore vettoriale costituito dalla somma delle derivate prime parziali della grandezza cui è applicato rispetto alle tre coordinate spaziali, moltiplicate per i rispettivi versori; è usato per esprimere il gradiente e la divergenza SIMB. ∇ [vc. ingl. di orig. gr. (nábla) ‘strumento a corda’, la cui forma ricorda il simbolo adottato ☼ 1981]. 222 555

nàbuk [nabuk], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • pellame bovino di aspetto scamosciato, usato nell'abbigliamento e in pelletteria [adattamento dell'ingl. nubuck pronunciato come se fosse new buck ‘nuovo vitello, vitello nato da poco’ ☼ 1991]. 222 555

nail bar [nail bar], [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. inv. (pl. ingl. nail bars) • locale che offre la possibilità di consumare cibi e bevande e contemporaneamente usufruire di trattamenti estetici delle mani e talora anche dei piedi [loc. ingl., comp. di nail ‘unghia’ e bar ☼ 1999]. 222 345 555 [TRECCOnline 2004]

naloxóne [naloxone], [no 1970; sì 2015], s. m. • (chim.) sostanza utilizzata in farmacologia come antagonista della morfina e di altri analgesici narcotici [ingl. naloxone da N-al(lylnor)ox(ymorph)one ☼ 1987]. 222 555

naming [naming], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • nel marketing, scelta del nome di un nuovo prodotto o servizio [vc. ingl. da to name ‘dare il nome’ ☼ 1981]. 222 345 555 [TRECCOnline 2004]

nanopublishing [nanopublishing], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (Internet) attività editoriale realizzata nei blog [comp. di nano- e publishing ☼ 2005]. 222 555

nàrco- (2) [narco- (2)], [no 1970; sì 2015], primo elemento ● in parole composte formate modernamente, spec. del linguaggio giornalistico, indica relazione con gli stupefacenti: narcodollaro, narcotrafficante [dall'ingl. d'America narco(tic) 'narcotico'] [att. ?]. 111 555

narcotèst [narcotest], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● test farmacologico che accerta l'assunzione di stupefacenti da parte di una persona [comp. di narco- (2) e test ☼ 1979]. 222 555

naziskìn o nazi-skin [naziskin o nazi-skin], [no 1970; sì 2015], s. m. e f. inv. ● ciascuno degli appartenenti a gruppi e bande giovanili di ispirazione nazista e razzista, che portano la testa rasata a zero e compiono atti di teppismo e di violenza [vc. ingl., comp. di Nazi 'nazista' e skin(head) ☼ 1989]. 222 555

Neet [Neet], [no 1970; sì 2015], A s. m. e f. inv. ● giovane al di sotto dei 30 anni che non frequenta un istituto di istruzione, non lavora e non segue corsi di formazione professionale B anche in funzione di agg. inv.: generazione Neet [vc. ingl., sigla di Not in Employment, Education or Training 'non occupato né studente né in formazione' ☼ 2008] 222 444 555

nerd [nerd], [no 1970; sì 2015], s. m. e f. inv. ● giovane intelligente, appassionato di computer e tecnologie, talora dall'aspetto goffo, imbranato, spec. nei rapporti con l'altro sesso [vc. ingl., di etim. discussa ☼ 1988]. 222 345 555 [TRECCOnline 2004]

nèsting [nesting], [no 1970; sì 2015], A s. m. inv. ● tendenza a vivere nell'intimità domestica | tendenza a creare nell'arredamento ambienti intimi e accoglienti che suggeriscano l'idea del nido CFR. cocooning B anche in funzione di agg. inv.

(postposto a un sost.): casa nesting; angolo nesting [vc. ingl., propr. 'nidificazione', da nest 'nido' ☼ 2001]. 222 345 555 [TRECCOnline 2005]

netbook [netbook], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (inform.) computer portatile di piccole dimensioni e prestazioni ridotte che consente la navigazione in Internet [vc. ingl., comp. di net- e (note)book (V.) ☼ 2008]. 222 555

netiquette [netiquette], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. • (Internet) complesso delle norme di comportamento per gli utenti, spec. nello scambio di messaggi tramite posta elettronica [vc. ingl., comp. di net 'rete informatica' ed (et)iquette 'galateo' ☼ 1994]. 222 555

netizen [netizen], [no 1970; sì 2015], s. m. e f. inv. • (Internet) persona impegnata con assiduità nelle attività della rete (blog, social network e sim.) [vc. ingl., comp. di net- e (cit)izen 'cittadino' ☼ 1996]. 222 345 555 [TRECCOnline 2008]

netstrike [netstrike], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • forma di protesta che consiste nell'accesso contemporaneo di numerosi utenti Internet allo stesso sito web così da rallentare o impedire il collegamento al server in cui tale sito risiede SIN. corteo telematico [vc. ingl., propr. 'sciopero (strike) della rete (net)' ☼ 1998]. 222 555

netwórking [networking], [no 1970; sì 2015], s. m. 1 attività coordinata di più soggetti integrati in un network 2 (inform.) collegamento in rete di due o più computer [vc. ingl., da network (V.) ☼ 1981]. 222 345 555 [TRECCOnline 2004]

new age [new age], [no 1970; sì 2015], A loc. sost. f. inv. 1 movimento culturale, sviluppatosi negli anni '80 del Novecento negli Stati Uniti, caratterizzato dal rifiuto di molti aspetti della cultura occidentale tradizionale, dall'interesse per la spiritualità, il misticismo e la ricerca di un rapporto armonico tra uomo e natura 2 (mus.) stile musicale, spec. strumentale, caratterizzato da semplici melodie

rilassanti che mescolano elementi della musica etnica e riproducono suoni della natura B anche loc. agg. inv.: musica new age [propr. ‘età (age) nuova (new)’ ☀ 1987]. 222 345 555 [LUR. 1987 (New age music)]

newco [newco], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. • (econ.) denominazione convenzionale di una società da costituire di cui non si è ancora deciso il nome | impresa che opera nel settore della nuova economia [abbr. ingl. di new co(mpany) ‘nuova compagnia, nuova società’ ☀ 1994]. 222 345 555 [TRECConline 2006]

new ecònomy [new economy], [no 1970; sì 2015], loc. sost. f. inv. (pl. ingl. new economies) • (econ.) nuova economia (V. economia) [loc. ingl., propr. ‘nuova economia’ ☀ 1988]. 222 555

new èntry [new entry], [no 1970; sì 2015], loc. sost. f. inv. (pl. ingl. new entries) • disco entrato per la prima volta nella classifica delle canzoni o dei brani musicali di maggior successo | (est., colloq.) riferito anche a persone, libri, aziende ecc.: una new entry nei salotti romani [loc. ingl., propr. ‘nuova entrata’ ☀ 1985]. 222 555

new glòbal [new global], [no 1970; sì 2015], A loc. agg. inv. • detto di un movimento ideologico e politico che contrappone alla mondializzazione dell'economia e del mercato un progetto alternativo di globalizzazione, fondato sulla cooperazione e la solidarietà, per uno sviluppo che riduca gli squilibri tra paesi ricchi e poveri e tuteli l'ambiente B loc. sost. m. e f. inv. (pl. ingl. new globals) • chi aderisce al movimento new global [loc. ingl. propr. ‘nuovo (new) global’ ☀ 2001]. 222 345 555 [TRECConline 2004]

newquel [newquel], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (cinema) film che ripropone lo stesso argomento di un film precedente, senza esserne né l'antefatto né la continuazione CFR. sequel, prequel [vc. pseudo-ingl., da (se)quel con sostituzione

della prima sillaba con new ‘nuovo’ ☀ 2006]. 222 345 555 [TRECC. 2006] [TRECConline 2007]

newsgroup [newsgroup], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (Internet) gruppo di discussione [vc. ingl., propr. ‘gruppo (group) di discussione, scambio di notizie (news)’ ☀ 1994]. 222 555

newsletter [newsletter], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. • bollettino d'informazioni, notiziario [vc. ingl., comp. di news ‘notizie’ e letter ‘lettera’ ☀ 1985]. 222 555

nightglow [nightglow], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (geofis.) diffusa luminescenza notturna del cielo, dovuta alla liberazione dell'energia solare assorbita nell'alta atmosfera dall'ossigeno [vc. ingl., comp. di night ‘notte’ e glow ‘splendore’ ☀ 1989]. 222 555

Nimby [Nimby], [no 1970; sì 2015], A s. m. inv. • atteggiamento di chi, pur essendo favorevole alla realizzazione di opere pubbliche come discariche, inceneritori, centrali elettriche, e sim., o di strutture come centri per immigrati o campi per i rom, ne contesta l'installazione vicino alla propria abitazione: è prevalsa la logica del Nimby B anche in funzione di agg. inv.: fattore Nimby; effetto Nimby; sindrome (di) Nimby C s. m. e f. inv. (pl. ingl. Nimbies) • chi adotta tale atteggiamento [vc. ingl., sigla di N(ot) I(n) M(y) B(ack)Y(ard) ‘non nel giardino dietro casa mia’ ☀ 1990]. 222 345 444 555 [TRECC. 1991] [TRECConline 2005]

nip [nip], [no 1970; sì 2015], s. m. e f. inv. • (iron.) in contrapposizione a vip, persona che non ha alcuna notorietà [sigla ingl. di n(ot) i(mportant) p(erson) ‘persona non importante’ ☀ 1996]. 222 345 444 555 [TRECConline 2004]

Nitinol® [Nitinol®], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (metall.) lega costituita da nichel e titanio, dotata di eccellenti caratteristiche di memoria di forma e

biocompatibilità, che trova numerose applicazioni in campo industriale [vc. ingl., comp. di ni(ckel), ti(tanium) e di N(aval) O(rdnance) L(aboratory), n. del laboratorio statunitense dove è stato inventato ☼ sec. XX] [att. ?]. 111 444 555

no còntest [no contest], [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. inv. • (sport) nel pugilato, verdetto con cui l'arbitro dà per non avvenuto il combattimento già iniziato, in seguito a cause di forza maggiore, squalifica o fuori combattimento di entrambi i pugili [loc. ingl., propr. 'nessuna competizione' ☼ 1987]. 222 555

no-fly zone [no-fly zone], [no 1970; sì 2015], loc. sost. f. inv. (pl. ingl. no-fly zones) • spazio aereo nel quale è imposto un divieto assoluto di volo [loc. ingl., propr. 'zona (zone) con divieto (no) di volo (fly)' ☼ 1992]. 222 555

no fròst [no frost], [no 1970; sì 2015], A loc. sost. m. inv. • sistema di sbrinamento automatico che impedisce la formazione di strati di ghiaccio sulle pareti interne di un frigorifero o di un congelatore B loc. agg. inv. • detto di frigorifero o congelatore fornito di tale sistema di sbrinamento automatico [loc. ingl., propr. 'nessuna brina' ☼ 1989]. 222 555

no glòbal [no global], [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. e f. inv.; anche loc. agg. inv. • antiglobalizzatore: un corteo dei no global SIN. antiglobal [loc. ingl., no global(ization), propr. 'no alla globalizzazione' ☼ 2001]. 222 555

no limits [no limits], [no 1970; sì 2015], loc. agg. inv.; anche loc. sost. m. inv. nel sign. 1 1 detto di attività estrema, rischiosa, scelta per mettere alla prova il coraggio, lo spirito di avventura ecc.: sport, viaggi no limits; gli amanti del no limits | relativo a tale attività: abbigliamento no limits 2 (est.) senza limitazioni, sfrenato: un festino no limits [loc. ingl., propr. 'senza (no) limiti (limits)' ☼ 1991]. 222 555

no-òil o **non-oil** [no-oil o non-oil], [no 1970; sì 2015], A agg. inv. 1 che non utilizza il petrolio o i suoi derivati: impresa no-oil 2 che è contrario all'uso del petrolio come fonte di energia; (est.) che è favorevole all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili: comitato no-oil 3 detto di cosmetico privo di grassi: balsamo per capelli no-oil B s. m. inv. • vendita di prodotti che non utilizzano il petrolio o suoi derivati: la diffusione del non-oil [vc. ingl., propr. 'senza petrolio' ☀ 1988]. 222 345 555 [TRECC. 2001]

non pròfit o **no pròfit** [non profit o no profit], [no 1970; sì 2015], A loc. agg. inv. • (dir.) detto di ente o associazione che svolge attività senza scopo di lucro, spec. per fini benefici o di solidarietà B loc. sost. m. inv. • il settore economico che comprende tali enti o associazioni [loc. ingl., propr. 'senza, assenza (non) lucro, guadagno, profitto (profit)' ☀ 1989]. 222 345 555 [COR95 1995]

nordic walking [nordic walking], [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. inv. • (sport) camminata nordica (V. camminata (1) [loc. ingl., propr. 'camminata (walking) nordica (nordica)' ☀ 2003]. 222 345 555 [TRECCOnline 2007]

nòtebook [notebook], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. 1 (raro) libretto, taccuino per appunti 2 (inform.) computer portatile, di piccole dimensioni, apribile a libro CFR. netbook, tablet [vc. ingl., comp. di note 'nota, appunto' e book 'libro, libretto' ☀ av. 1981]. 222 555

nu jazz [nu jazz], [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. inv. • genere musicale nato alla fine degli anni '90 del Novecento, che contamina il jazz tradizionale con sonorità elettroniche proprie di altri generi [loc. ingl., comp. di nu, grafia della pronuncia amer. di new 'nuovo', e jazz ☀ 2000]. 222 345 555 [TRECCOnline 2004 (nujazz)]

nut [nut], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • in alpinismo, insieme di dadi, blocchetti, prismi metallici di varia forma e dimensione, collegati a un cavetto d'acciaio o a un

cordino, che vengono incastrati nelle fessure o in buchi della roccia per assicurazione o progressione [vc. ingl., propr. ‘noce’ e (est., mecc.) ‘dado’ ☼ 1983].

222 555

In base alla distinzione operata tra prestiti di necessità e di lusso illustrata sopra, si pensa che le entrate tratte dal lemmario "ABEN" appena illustrate e corrispondenti a 278 risultati possano rappresentare esempi di prestiti di necessità, in quanto non sono accolti in italiano degli equivalenti che possano descrivere attraverso altre voci gli oggetti, i concetti e le attività appena presentati. Un altro elemento che conferma la necessità del prestito o perlomeno ne giustifica la sua presenza è, come conferma Renzi, la necessità di una perifrasi (Renzi 2012: 14, 15). Ad esempio, tra gli oggetti si può osservare *air bag*. In italiano è stato anche creato l'esplicito neologismo *cuscino salvavita*¹¹¹, il quale non ha tuttavia avuto fortuna e che non è stato attestato nello Zingarelli 2015¹¹², anche se quest'ultimo accoglie a partire dallo Zingarelli 2014 una neosemia all'interno dell'entrata *cuscino*: «2 composizione di fiori a forma di cuscino, spec. nelle onoranze funebri». Inoltre, *airbag* risulta essere un prestito di necessità anche in virtù del fatto che ha sviluppato la seguente neosemia SS: «airbag laterale, quello inserito nel montante della portiera, che protegge dagli urti laterali». Tra le entrate esposte sopra, *brent* e *nimby* rientrano tra quelle notate da De Mauro (2006: 9-11).

Un altro importante elemento presente nell'elenco riferito ai prestiti di necessità illustrati sopra sono le parentesi poste al termine delle entrate, ove presenti, che connotano i repertori di neologismi selezionati e consultati per la costruzione del lemmario "ABEN", i quali testimoniano la presenza dell'entrata in questione nei repertori stessi, unitamente alla rispettiva data di attestazione. Si reputa che il ricorso ai repertori di neologismi rappresenti uno strumento di valutazione aggiuntivo per potersi rendere conto dell'effettivo grado di

¹¹¹ Il motore di ricerca Google ha mostrato 3.820 risultati in riferimento a *cuscino salvavita*, alcuni dei quali piuttosto recenti, come dimostrato dai seguenti esempi: http://www.torinostar.it/auto-moto/car-industry/359_addio-zuccate-arriva-lairbag-centrale (datato 19 giugno 2017), e il seguente: <http://www.drivemag.it/comefare/airbag-cose-funziona.htm> (datato 17 marzo 2017) (data di ultimo accesso: 18 luglio 2017).

¹¹² L'entrata *cuscino salvavita* è stata invece accolta da «Il nuovo De Mauro», nella rivista "Internazionale", disponibile al seguente sito Internet: <https://dizionario.internazionale.it/parola/cuscino-salvavita> (data di ultimo accesso: 18 luglio 2017).

penetrazione dei forestierismi nell'italiano. I repertori di neologismi presi in esame sono i seguenti: “Dizionario di Parole Nuove 1964-1987” di Cortellazzo e Cardinale, contrassegnato dalla parentesi “[COR64-87 *anno*]”; “3000 parole nuove. La neologia negli anni 1980-1990” di Lurati, rappresentato dalla parentesi “[LUR *anno*]”; “Annali del lessico contemporaneo italiano” di Cortellazzo, una serie di pubblicazioni annuali che comprendono i neologismi attestati negli anni 1993-1994, 1995, 1996 e rappresentate dalle rispettive parentesi “[COR93-94 *anno*]”, “[COR95 *anno*]”, “[COR96 *anno*]”; “Neologismi” pubblicato da Treccani nel 2008, realizzato da Adamo e Della Valle e contrassegnato nel lemmario dalla parentesi “[TRECC. *anno*]”; sezione neologismi del sito Internet di Treccani, rappresentato dalla parentesi “[TRECConline *anno*]” e aggiornato per le lettere A, B, E ed N al 30 maggio 2015. La presenza della data di attestazione all'interno delle parentesi appena illustrate e riferite ai repertori citati viene rappresentata qui da *anno*. Nel caso in cui non sia stata riportata la data di attestazione, è stata inserita l'abbreviazione tra parentesi tonde (att. ?), mentre se la definizione ha presentato un significato diverso da quello inserito nello Zingarelli 2015, è stata inserita la sigla “s. d.” (ovvero "significato diverso").

In base ai risultati ottenuti, si può notare che su un totale di 278 entrate riferite ai prestiti di necessità, 116 di questi risultano accolti anche dai repertori di neologismi citati sopra. In base ai risultati ottenuti, si reputa quindi che la percezione di un aumento degli anglicismi, sintetizzata bene da Trifone (2007b: 187) nel paragrafo precedente sia ulteriormente confermata anche dall'elevato numero di entrate accolte dai repertori di neologismi citati, corrispondenti quasi alla metà delle entrate raccolte dal lemmario "ABEN".

Per determinare le entrate accolte come prestiti di necessità, si è seguita l'affermazione di Zolli (1976: 2) secondo la quale risulta semplicistico separare nettamente ciò che è un prestito di necessità da uno di lusso, oltre a quella di Renzi (2012: 15), secondo il quale si riconosce la necessità del prestito nel momento in cui la lingua che lo ospita deve ricorrere ad una perifrasi nel caso in cui non disponga di un sinonimo. Tra le entrate accolte, si segnala ad esempio *airbus*, la quale potrebbe essere definita attraverso la locuzione "aereo passeggeri", assente invece nello Zingarelli 2015, che accoglie solo "nave

passengeri" tra i mezzi di trasporto, escludendo la nave e l'aereo, mentre per il treno accoglie "treno viaggiatori". Anche il seguente esempio mostra la necessità del prestito:

non profit o no profit [non profit o no profit], [no 1970; sì 2015], A loc. agg. inv.
• (dir.) detto di ente o associazione che svolge attività senza scopo di lucro, spec. per fini benefici o di solidarietà B loc. sost. m. inv. • il settore economico che comprende tali enti o associazioni [loc. ingl., propr. 'senza, assenza (non) lucro, guadagno, profitto (profit)' ☼ 1989]. 222 345 555 [COR95 1995]

Infatti, se si può comprendere l'economicità di *no profit*, come anche di *news* (tra i prestiti di lusso) è necessario segnalare che in italiano esiste già "attività senza scopo di lucro", non accolta però dallo Zingarelli 2015, che accoglie *lucro* come di seguito:

♣**lucro** s. m. • guadagno, vantaggio economico (spec. spreg.): fare qlco. per lucro, a scopo di lucro; ricavare un lucro illecito da un'attività | lucro cessante, V. cessante

Nel seguente esempio di prestito di necessità, al contrario, non pare di notare il criterio di economicità di *no profit* rispetto a "attività senza scopo di lucro":

advanced booking [advanced booking], [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. inv. (pl. ingl. advanced bookings) • prenotazione fatta con notevole anticipo, spec. per l'acquisto a prezzo scontato di biglietti o viaggi CFR. first minute, last minute [loc. ingl., propr. 'prenotazione (booking) anticipata (advanced)' ☼ 2002]. 222 345 555 [TRECConline 2004]

Di fronte ad *advanced booking*, pur restando un prestito di necessità, si reputa che il possibile calco *prenotazione anticipata* sarebbe forse più familiare per la comunità dei parlanti, ma questa possibilità non è contemplata dallo Zingarelli 2015.

Continuando con gli esempi, la definizione di prestito di necessità di Renzi citata sopra, trova nell'entrata *aquabike* una incongruenza, rappresentata dal fatto che la sua

attestazione, se da un lato rimanda al prestito di necessità, dall'altro mette in evidenza un prestito di lusso quando viene accolta nell'entrata *aquacycling*:

aquabike [aquabike], [no 1970; sì 2015], A s. m. inv. 1 spinning praticato pedalando immersi nell'acqua in piscina 2 lo sport delle moto d'acqua B s. f. inv. ● attrezzo, simile a una bicicletta fissa, utilizzato per lo spinning in acqua [vc. ingl., comp. di aqua- 'acqua' e bike 'bicicletta' ☀ 1998]. 222 555

aquacycling [aquacycling], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● aquabike, nel sign. A 1 [vc. ingl., comp. di aqua- 'acqua' e cycling, dal v. to cycle 'andare in bicicletta' ☀ 2012]. 222 555

Il dubbio appena presentato viene riscontrato anche dalla recente attestazione di *aquacycling*, che pare la renda del tutto gratuita rispetto ad *aquabike*. Quest'ultima, inoltre, non presenta *aquacycling* come suo sinonimo.

Invece, si reputa che vi sia una particolare condizione dove il prestito possa essere considerato inequivocabilmente di necessità, ovvero nei casi in cui questo realizza una neosemia (rappresentata dalla parentesi "[neos.]") o una neosemia SS (rappresentata dalla parentesi "[neos. |]"), come illustrato dall'uso figurato di *assist*, accolto a partire dallo Zingarelli 1983, ma anche in *box*, *boxer*, *budget* ed *exit* (2), come esposto di seguito:

assist [assist], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● (sport) nella pallacanestro, nel calcio e sim., ultimo passaggio che dà, a chi lo riceve, buone possibilità di segnare: ha segnato su perfetto assist del centrocampista | (fig.) contributo o suggerimento per un'iniziativa successiva: fornire un assist al governo [vc. ingl., propr. 'assistere' ☀ 1983]. 222 555

box [box], [1970 ≠ 2015], s. m. inv. (pl. ingl. boxes) 1 spazio ricavato in un ambiente più grande mediante tramezzi, pareti, vetrate e sim.: il box doccia | (est.) cabina adibita a vari usi: il box del posteggiatore di auto 6 in una pagina a stampa,

riquadro che racchiude una parte del testo alla quale si vuole dare particolare rilievo
8 contenitore da montare sul tetto di un'autovettura [vc. ingl., originariamente
'(recinto fatto con legno di) bosso' ☼ 1865]. 333 345 555 [neos.] [neos. |] [LUR.
1988 (tabella, specchietto)]

bòxer [boxer], [1970 ≠ 2015], s. m. inv. 2 (autom.) motore boxer, a cilindri
contrapposti 3 (spec. al pl.) tipo di mutande a calzoncino, spesso di tessuto fantasia
[vc. ingl., propr. 'pugile' da boxer shorts 'calzoncini da pugile' ☼ 1826]. 333 345
555 [neos.] [LUR. 1987 (calzoncini intimi o da spiaggia per uomo)]

budget [budget], [1970 ≠ 2015], s. m. inv. 2 (est.) piano finanziario, programma di
spesa di un'azienda o di un settore di essa | (est.) somma a disposizione: il nostro
budget per le vacanze è limitato [vc. ingl., dal fr. bougette 'piccola borsa (bouge)',
poi la 'borsa del ministro del Tesoro', quindi 'bilancio dello stato' ☼ 1779]. 333
555 [neos. |]

èxit (2) [exit (2)], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • uscita, in alcune loc. | nella loc.
sost. m. inv. exit poll, sondaggio per la previsione dell'esito di una votazione,
effettuato domandando alle persone che lasciano un seggio elettorale come hanno
votato (comp. con poll 'inchiesta'): valutare l'attendibilità di un exit poll | nella loc.
sost. m. inv. exit plan (comp. con plan 'programma'), piano di rientro da una
situazione difficile | nella loc. sost. f. inv. exit strategy (comp. con strategy
'strategia'), strategia di uscita (V. strategia) [vc. ingl. 'uscita', dal lat. exit (V. exit
(1)) ☼ 1978]. 222 345 555 [COR93-94 1993-94 (exit poll)] [TRECConline 2004
(exit strategy)]

In *box* si può notare sia una neosemia che una neosemia SS, mentre *boxer* accoglie due
neosemie. In riferimento a *budget*, che presenta una neosemia SS, Testa, la quale accoglie
questa voce nella sua lista citata nel paragrafo 3.2 e denominata "300 parole da dire in
italiano" propone al suo posto *bilancio, previsione di spesa, stanziamento*. Tuttavia, per il

fatto che nello Zingarelli questa entrata ha già sviluppato una neosemia SS, non si reputa che si possa parlare di prestito di lusso. Le possibili giustificazioni risiedono nell'economicità di questo concetto, espresso con una sola parola, ma anche nella cripticità insita nel ricorso ad ogni forestierismo, attraverso il quale si vogliono comunicare temi delicati o riservati, quali ad esempio la situazione economica, in questo caso, il che potrebbe rappresentare un altro esempio di ricorso al "politicamente corretto" visto sopra. Una prova della necessità di *budget* si può osservare nel seguente esempio:

billing [billing], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • budget che un'agenzia pubblicitaria amministra per conto dei clienti [vc. ingl., propr. 'elencazione, fatturato' ☼ 1980]. 222 555

dove per la descrizione dell'entrata *billing* si ricorre ad un altro prestito, *budget* per l'appunto. Riguardo all'entrata *exit (2)*, invece, Testa per *exit poll* propone *sondaggio tra i votanti, sondaggio sul voto*. Però come si è già visto in *budget* anche in questo caso l'entrata *exit (2)* si ritiene che non vada collocata tra i prestiti di lusso in quanto ha sviluppato delle neosemie.

Anche l'entrata *black bloc* pare rappresentare un esempio di prestito di necessità:

black bloc [black bloc], [no 1970; sì 2015], A loc. sost. m. e f. inv. (pl. ingl. black blocs) • aderente a un'organizzazione europea di ispirazione anarco-insurrezionalista che compie azioni di guerriglia urbana e atti di vandalismo utilizzando tecniche paramilitari B anche agg. inv.: movimento black bloc [loc. ingl., propr. 'blocco, gruppo (bloc) vestito di nero (black)' ☼ 2001]. 222 345 555 [TRECC. 2001 (black blocker)]

Infatti, entrate come ad esempio *agitatore, manifestante e vandalo*, risultano riduttive, come lo sono anche *delinquente, provocatore ed ultrà*. A questo proposito si rimanda ad un nostro precedente contributo, nel quale sono state fornite alcune proposte per qualificare e descrivere questi attori che si pongono come frange violente durante le manifestazioni di

piazza (Barbi: 2013b). Poiché i mass media propongono spesso il sostantivo *tafferuglio*, si è notato che nello Zingarelli non esiste un sostantivo in grado di definire i partecipanti dei tafferugli, se non con le voci esposte sopra. Una possibilità in grado di colmare questa lacuna potrebbe essere rappresentata dall'entrata *taffaruglione*, proposta da D'Alessandro (2011: 309).

Riguardo invece alle entrate riferite ai limiti d'uso "informatica" e "Internet", il ricorso al prestito di necessità pare essere scontato, come nel caso di *at*, *backup*, *backlog*, *notebook*, ecc. Tuttavia anche in questi casi, esposti di seguito, si possono notare alcune incongruenze:

at [at], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● (Internet) nome inglese del carattere chiocciola (@) [vc. ingl., corrispondente al 'presso' degli indirizzi ☀ 1995]. 222 555

backup [backup], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. 1 in varie tecnologie, sistema di riserva il cui intervento è previsto in caso di guasto del sistema principale 2 (inform.) copia di sicurezza di dati o programmi [vc. ingl., comp. di to back 'appoggiare' (da back 'schiena, schienale', d'orig. germ.) e up 'su' (V. blow-up) ☀ 1988]. 222 555

backlog [backlog], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. 1 lavoro arretrato 2 (inform.) lista delle operazioni che attendono di essere eseguite dal computer [vc. ingl., propr. 'accumulo' ☀ 1992]. 222 345 555 [LUR. 1988]

notebook [notebook], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. 1 (raro) libretto, taccuino per appunti 2 (inform.) computer portatile, di piccole dimensioni, apribile a libro CFR. netbook, tablet [vc. ingl., comp. di note 'nota, appunto' e book 'libro, libretto' ☀ av. 1981]. 222 555

Riguardo all'entrata *at*, nello Zingarelli 2015 è accolta anche la denominazione italiana *chiocciola*: «7 nome del carattere @, utilizzato spec. negli indirizzi di posta elettronica SIN. at, a commerciale», denominata anche «a commerciale», ma vista la popolarità dell'inglese si reputa comunque necessario l'accoglimento di *at*. Analogamente a questo caso, si segnala anche il ricorso del carattere "#", denominato in italiano *cancelletto* «3 nome del carattere # | tasto corrispondente a tale carattere nelle tastiere di computer e telefoni CFR. hashtag» ed entrato in italiano attraverso la voce *hashtag*, grazie al suo nuovo accoglimento nel limite d'uso "Internet":

hashtag s. m. inv. ● (Internet) parola o frase preceduta dal simbolo #, utilizzabile come chiave di ricerca in Twitter o in altri siti per reperire i testi che trattano l'argomento contrassegnato [vc. ingl., comp. di hash, nome del simbolo #, e tag 'etichetta, marcatore' ☼ 2009].

Invece, riguardo all'entrata *backup*, non risulta attestata l'espressione "copia di riserva". E nonostante la voce *copia* (2) sia polisemica, non accoglie al suo interno un'accezione riferita all'informatica.

La seconda accezione dell'entrata *backlog* è sicuramente di necessità, tuttavia si reputa che la prima, «lavoro arretrato» potrebbe rientrare tra i prestiti di lusso.

Infine, anche l'entrata *notebook* corrisponde ad un prestito di necessità, in quanto connota e descriva uno strumento. Ma è importante segnalare che nello Zingarelli 2015 è accolta anche l'entrata *portatile*: «B s. m. o f. ● apparecchio elettrico o elettronico di dimensioni e peso ridotti rispetto all'usuale, perciò facilmente trasportabile, in genere funzionante anche a pile: computer portatile, televisore portatile)». Si pensa che queste realizzazioni con materiale indigeno, come direbbe Zolli (1976: 2), possano rappresentare dei calchi, argomento che verrà approfondito nel paragrafo 3.8.

Se finora si è fatto riferimento al prestito di necessità riferito agli anglicismi, si segnalano prestiti di necessità provenienti anche da altre lingue, i quali vengono presentati di seguito:

acquis [acquis], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • insieme di principi, normative, risoluzioni e sim. condivisi dai Paesi membri dell'Unione europea: acquis comunitario; l'acquis di Schengen [fr. acquis 'norma comune', da acquérir 'acquisire', dal lat. acquirere ☼ 1978]. 222 555

aerokòmbat [aerokombat], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • disciplina sportiva che combina boxe, arti marziali e aerobica [comp. di aero(bica) e del russo kombat 'combattimento' ☼ 2000]. 222 555

afghàni o **afgàni** [afghani o afgani], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • unità monetaria circolante dell'Afghanistan [1992]. 222 555

afoxé [afoxe], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. (pl. portog. afoxés) • strumento a percussione di origine brasiliana, costituito da una zucca essiccata e svuotata avvolta da una rete sulla quale sono fissate perline, semi, conchiglie che, al contatto con la zucca, producono un suono caratteristico [vc. portog.-brasiliana prob. da axé, propr. 'energia' ☼ 1993]. 222 555

agogò [agogo], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (mus.) strumento a percussione della musica afro-brasiliana, costituito da due o più campane metalliche di forma conica a diversa intonazione, fissate a un elemento che funge da impugnatura [vc. sp. (agogó) ☼ 1988]. 222 555

Alcantàra® [Alcantara®], [no 1970; sì 2015], s. f. • materiale sintetico, di aspetto simile al camoscio per consistenza e leggerezza, usato in vari settori tra cui l'arredamento e la confezione di abiti e accessori [dal n. della città sp. di Alcántara, prob. dall'arabo al-qántara 'ponte' ☼ 1985]. 222 555

àlpaca o **alpàca** [alpaca], [1970 ≠ 2015], s. m. inv. 2 tessuto di lana fatto col pelo dell'animale omonimo | tessuto misto di lana e cotone impiegato nella confezione di abiti spec. maschili. [sp. d'America alpaca ☼ 1871]. 333 555 [neos.]]

ànime [anime], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • film d'animazione giapponese | shonen anime, V. shonen | shoujo anime, V. shoujo [vc. giapp., tratta dall'ingl. animation '(film di) animazione' ☼ 1992]. 222 555

ànorak [anorak], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • giacca di pelle di foca con cappuccio, tipica degli eschimesi | (est.) giacca a vento con cappuccio CFR. parka [vc. ingl., deriv. dall'eschimese anoré 'vento' ☼ 1988]. 222 555

apparatčik [apparatecik], [no 1970; sì 2015], s. m. e f. inv. • nell'ex Unione Sovietica, funzionario del partito comunista | (est., spreg.) funzionario di partito, burocrate [vc. russa, orig. 'operaio addetto a una macchina (apparát)' ☼ 1972]. 222 345 555 [COR64-87 1972]

àshram [ashram], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. (pl. ingl. ashrams) • comunità religiosa formata dai seguaci di un guru induista | l'edificio in cui ha sede la comunità [dal sanscrito āśramah 'eremitaggio', comp. di ā- 'verso, vicino' e śramh 'sforzo, fatica' ☼ 1975]. 222 345 555 [LUR. 1981] [TRECConline 2004]

autodafé o **àuto da fé** [autodafe o auto da fe], [1970 ≠ 2015], 2 (est.) abiura, ritrattazione: costringere qlcu. all'autodafé | distruzione di qlco. a scopo provocatorio: fare un autodafé di quadri, di libri [portog. auto da fe 'atto della fede' ☼ 1781]. 333 555 [neos.] [neos.]]

avocàdo [avocado], [1970 ≠ 2015], A s. m. inv. 2 frutto dell'albero omonimo, di color verde, con polpa gialliccia commestibile e profumata [sp. del Messico

aguacate, dall'azteco *ahuacatl*, n. dell'albero e del frutto ☼ 1955]. 333 345 555
[neos.] [COR64-87 1961]

ayatollàh [ayatollah], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • nell'Islam sciita, la massima autorità religiosa, cui si riconoscono unanimemente particolari doti di saggezza, di preparazione teologica, dirittura morale e dedizione alla collettività [dall'arabo *āyatu-llāh* 'miracoloso segno di Dio', adattato alla fonetica persiana ☼ 1978]. 222 555

Ayurvèda [Ayurveda], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. • antica dottrina filosofica indiana basata su complesse relazioni fra le tre forze basilari (sole, luna, vento) e i cinque elementi fondamentali della materia (terra, acqua, fuoco, aria, etere) legati ai cinque sensi (olfatto, gusto, vista, tatto, udito) | forma di medicina alternativa indiana tramandata oralmente, che privilegia la medicina preventiva e insegna pratiche terapeutiche [vc. sanscrita propr. 'scienza della vita', comp. di *āyur* 'vita, potere vitale' e *veda* 'conoscenza' ☼ 1988]. 222 555

azùki [azuki], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • piccolo arbusto delle Leguminose, con varietà che producono semi rotondeggianti di vari colori (*Vigna angularis*) | i semi commestibili di tale pianta che in cucina hanno lo stesso impiego dei fagioli [vc. di provenienza giapp. ☼ 1992]. 222 555

babàco [babaco], [no 1970; sì 2015], s. m. (pl. -chi) 1 (bot.) palma del Brasile nord-orientale coltivata per l'olio che si estrae dalle sue drupe (*Orbygnia speciosa*) 2 (bot.) alberello delle Caricacee coltivato nelle regioni a climi intertropicale e mediterraneo per le grandi bacche commestibili (*Carica pentagona*) | il frutto di tale pianta [dal portog. *babacu* ☼ 1986]. 222 345 555 [COR64-87 1987 (frutto del babaco)]

babàssu [babassu], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (bot.) palma originaria del Brasile, dal cui frutto si estrae un olio per cosmetici e detergenti (Orbignya martiana) | il frutto di tale palma [dal suo n. portog. babaçú di orig. tupi ☼ 1987]. 222 555

bachata [bachata], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. (pl. sp. -as) • genere musicale latino-americano originario della Repubblica Dominicana, che è un ibrido fra bolero e altri ritmi come il merengue, il cha-cha-cha e il tango | danza dalle movenze sensuali che si esegue in coppia su questa musica [vc. sp., propr. ‘festa chiassosa’ ☼ 1993]. 222 555

bananito [bananito], [no 1970; sì 2015], s. m. (pl. bananiti o sp. bananitos) • varietà di banana di piccole dimensioni con polpa molto dolce e profumata [vc. sp., dim. di banana ☼ sec. XX] [att. ?]. 111 555

basij [basij], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. 1 organizzazione paramilitare di volontari fedeli al regime iraniano 2 ciascun appartenente a tale organizzazione [vc. persiana, propr. ‘mobilitazione’ ☼ 1984]. 222 345 555 [TRECCOnline 2007]

basmati [basmati], [no 1970; sì 2015], A s. m. inv. • varietà di riso tipica delle regioni asiatiche meridionali, con granelli molto allungati e stretti, resistente alla cottura; utilizzato spec. per la preparazione del riso pilaf B anche agg. inv.: riso basmati [hindi bāsmatī ‘fragrante’ ☼ 1992]. 222 555

bateau-mouche [bateau-mouche], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. (pl. fr. bateaux-mouche) • a Parigi, battello fluviale che trasporta passeggeri in gita turistica lungo la Senna [vc. fr., comp. di bateau ‘battello’ e mouche ‘mosca’, così chiamato per la sua piccolezza ☼ 1984]. 222 555

batida [batida], [no 1970; sì 2015], s. f. (pl. batide o inv. o portog. batidas) 1 bevanda di origine brasiliana costituita da una miscela di frutta e alcol, gener. di canna da zucchero 2 Batida®, nome commerciale di liquori a base di succhi di frutta, spec. di cocco [vc. portog., propr. ‘(s)battuta, frullato’, dal v. bater ‘battere’ ☼ 1975]. 222 555

batik [batik], [1970 ≠ 2015], s. m. inv. • procedimento indonesiano di colorazione delle stoffe, consistente nell'immergere il tessuto in bagni di colore, avendo prima ricoperto con cera liquida le parti destinate a rimanere incolori | il prodotto così ottenuto [giavanese batik ‘disegno’ ☼ 1927]. 333 555 [neos.]

Bat Mitzvah [Bat Mitzvah], [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. inv. • secondo la legge ebraica, momento in cui una ragazza (al compimento dei 12 anni) diventa moralmente e religiosamente responsabile | (est.) la cerimonia e la festa che celebrano questo passaggio CFR. Bar Mitzvah [loc. ebr., propr. ‘figlia della legge’ ☼ 1998]. 222 555

belùga [beluga], [1970 ≠ 2015], s. m. inv. 2 ladano (2) | caviale caratterizzato da uova grigie o nere di medie dimensioni che si ricava da tale pesce [vc. russa, da bélyj ‘bianco’, di orig. indeur. ☼ 1955]. 333 555 [neos.] [neos.]

bénto [bento], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • contenitore a scomparti, anche da asporto, per pietanze giapponesi | (est.) la pietanza contenuta [giapp. bentō ‘cestino’ ☼ 1992]. 222 555

berimbàu [berimbau], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. (pl. portog. berimbaus) • strumento musicale di origine brasiliana, formato da un arco di legno, dotato di una corda metallica che viene percossa da una bacchetta, e da una zucca vuota ed essiccata, che funge da cassa armonica, fissata a un'estremità dell'arco stesso [vc. del portog. brasiliano propr. ‘scacciapensieri’ ☼ 1987]. 222 555

birr [birr], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● unità monetaria dell'Etiopia [vc. amarica, propr. ‘argento’ ☼ 1975]. 222 555

blanquette [blanquette], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. ● (cucina) piatto tipico della cucina francese a base di spezzatino, spec. di vitello o agnello, legato da una salsa a base di burro, farina e uova [vc. fr., dal provenz. moderno blanqueto, deriv. di blanc(o) ‘bianco’, perché vi predominano le carni bianche ☼ 1990]. 222 555

bòng [bong], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● sorta di grande pipa nella quale il fumo, prima di essere aspirato, passa attraverso una camera contenente acqua SIN. pipa ad acqua [dalla vc. thai baung ‘canna di bambù’ ☼ 1993]. 222 555

bon gré mal gré [bon gre mal gre], [no 1970; sì 2015], loc. avv. ● di buon grado o no, per amore o per forza: bon gré mal gré hanno rinunciato alle vacanze [loc. fr., propr. ‘buon grado mal grado’ ☼ 1992]. 222 555

bonheur-du-jour [bonheur-du-jour], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. (pl. fr. bonheurs-du-jour) ● piccolo scrittoio per signora entrato nell'uso in Francia verso la metà del XVIII sec., costituito da un tavolo e da una minuscola alzata arretrata rispetto al piano [vc. fr., del Settecento, propr. ‘felicità (bonheur) del giorno (jour)’ ☼ 1983]. 222 555

bonòbo [bonobo], [no 1970; sì 2015], s. m. ● (zool.) scimmia antropomorfa del Congo, simile a uno scimpanzé di piccola taglia (*Pan paniscus*) [n. indigeno dell'animale ☼ 1989]. 222 555

botellón [botellon], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. (pl. sp. botellones) ● ritrovo all'aperto a base di musica e alcol, in cui i giovani portano con sé e consumano

bottiglie di vino, birra ecc. [vc. sp., propr. ‘bottiglione’, da botella ‘bottiglia’ ☼ 2003]. 222 555

bouquet [bouquet], [1970 ≠ 2015], s. m. inv. 3 in profumeria, insieme delle essenze caratteristiche di un profumo 4 nella televisione a pagamento, insieme di canali ai quali l'utente può accedere con un unico abbonamento [propr. ‘boschetto’, dim. di bois ‘bosco’ ☼ 1747]. 333 555 [neos.]

bourguignonne [bourguignonne], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. • (cucina) accorc. di fondue bourguignonne (V. fondue) [sec. XX] [att. ?]. 111 555

boutique [boutique], [1970 ≠ 2015], s. f. inv. • negozio elegante di abiti e accessori di abbigliamento [vc. fr., propr. ‘bottega’, dal gr. apothékē ‘magazzino, deposito’ ☼ 1956]. 333 555

♠**boutique** [sì 1970; no 2015], s. f. inv. • Negozio elegante di abiti e accessori di abbigliamento femminili.

boxe [boxe], [1970 ≠ 2015], s. f. inv. • pugilato | boxe francese, savate [vc. fr., dall'ingl. box, di etim. incerta ☼ 1894]. 333 555 [neos.]]

L'entrata *boxe* potrebbe essere considerata un prestito di lusso, visto il precedente accoglimento di *pugilato*:

pugilato [pugilato], s. m. 1 sport di combattimento nel quale due atleti, servendosi dei soli pugni protetti da appositi guantoni, si possono colpire dalla cintola in su nella parte anteriore e laterale del corpo e del capo SIN. boxe [vc. dotta, lat. pugilātu(m), da pūgil, genit. pūgilis ‘pugile’ ☼ 1592].

Tuttavia, l'entrata *boxe* ha sviluppato una neosemia e quindi si reputa che questa possa essere considerata come un prestito di necessità. Si potrebbe ipotizzare che l'accoglimento

di *pugilato* e *boxe* posa risalire agli interventi della R.A.I. citati nel secondo capitolo, ma, soprattutto per *boxe*, si pensa che il prestigio internazionale dell'inglese abbia contribuito alla sua affermazione, la quale non ha tuttavia oscurato l'entrata indigena. La giustificazione per questa supposizione viene confermata dall'abbondanza del lessico legato allo sport del pugilato ed oggi ancora in uso, come testimoniato dalle seguenti coppie di entrate: *match* / *incontro*, *ring* / *quadrato*, *round* / *riprese*, *knock-out* / *fuori combattimento*, ecc.

Di seguito, vengono presentati altri esempi riferiti ai prestiti considerati di necessità:

brisée [brisee], [no 1970; sì 2015], agg. solo f. inv. (pl. fr. brisées) • (cucina) detto di pasta che si sbriciola facilmente, a base di farina, burro e acqua fredda; è utilizzata per torte dolci e salate [vc. fr., propr. 'sbriciolata', dal v. briser 'spezzare', 'ridurre in briciole' ☼ 1989]. 222 555

buffet [buffet], [1970 ≠ 2015], s. m. inv. 2 tavola su cui nei ricevimenti sono esposti o serviti cibi, vini, bibite e sim. | a buffet, detto di pasto in cui i commensali si servono da soli | (est.) rinfresco [vc. fr., di etim. incerta ☼ av. 1646]. 333 555 [neos.]

bunker (2) [bunker (2)], [1970 ≠ 2015], A s. m. inv. (pl. ted. Bunker) 1 ricovero militare sotterraneo in cemento armato, spesso protetto da lastre d'acciaio | casamatta in cemento armato 2 (fig.) luogo talmente protetto da risultare quasi inaccessibile: si è chiuso nel bunker del suo ufficio B in funzione di agg. inv.: aula bunker [vc. ted., presa nel sec. XIX dall'ingl. bunker (V. bunker (1)) ☼ 1940]. 333 345 555 [neos.] [neos.] [TRECC. 1991 (bunkerizzazione)] [TRECConline 2005 (bunkerizzato)]

burràco [burraco], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • gioco di carte affine alla canasta, di origine sudamericana, che si gioca con due mazzi di carte francesi completi di matte [prob. dal portog. buraco 'setaccio' ☼ 1991]. 222 555

bùrqa o **bùrka** [burqa o burka], [no 1970; sì 2015], s. m. o (raro) f. inv. (pl. arabo baràkia) • nella tradizione di alcuni Paesi musulmani, indumento femminile che copre tutto il corpo, lasciando solo una griglia di tessuto più rado all'altezza degli occhi [dal n. hindi burka di provenienza araba ☼ 1975]. 222 555

bustier [bustier], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • bustino con reggiseno a balconcino e spesso senza spalline [vc. fr., da buste ‘busto’ ☼ 1986]. 222 555

eco-chic [eco-chic], [no 1970; sì 2015], agg. inv.; anche s. m. inv. • detto di stile elegante e allo stesso tempo rispettoso dell'ambiente: moda, struttura alberghiera eco-chic; gli amanti dell'eco-chic [comp. di eco- e chic ☼ 2001]. 222 345 555 [TRECConline 2007 (eco chic)]

écru [ecru], [1970 ≠ 2015], agg. inv. • detto di tessuto crudo o filato allo stato greggio | detto di colore che ricorda quello, grezzo, della corda e dello spago [vc. fr., comp. di un pref. rafforz. (é-) e cru, propr. ‘crudo’, perché non ha ancora subito la ‘cottura’ di certe operazioni ☼ 1905]. 333 555 [neos.]

el Niño [el Nino], [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. inv. • corrente calda a carattere periodico del Pacifico sud-orientale, che talvolta dà origine a sensibili variazioni climatiche in tutto il globo [loc. sp., propr. ‘Gesù Bambino’ poiché il fenomeno compare attorno a Natale ☼ 1984]. 222 555

embàrgo [embargo], [1970 ≠ 2015], s. m. (pl. -ghi) 3 (est.) divieto di rendere noti documenti o notizie prima di una determinata scadenza: stampa e tivù hanno accettato l'embargo [dallo sp. embargar ‘impedire’, dal lat. parl. *imbarricāre ‘chiudere con una barra’ ☼ av. 1764]. 333 555 [neos.]

enfant prodige [enfant prodige], [1970 ≠ 2015], loc. sost. m. e f. inv. (pl. fr. enfants prodiges) 2 (est.) chi, nonostante l'età ancora relativamente giovane, occupa una posizione importante in un dato contesto: è l'enfant prodige dei concertisti italiani [loc. fr., propr. 'fanciullo (enfant, della stessa orig. del corrispondente it. 'infante') prodigio (in uso agg.)' sul tipo di enfant gâté ☼ av. 1866]. 333 555 [neos.]

enjambement [enjambement], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (ling.) in metrica, breve pausa alla fine di un verso, la cui ultima parola è, comunque, in stretto legame sintattico con la prima del successivo: Ma sedendo e mirando, interminati / spazi di là da quella... (G. LEOPARDI) [vc. fr., da enjamber 'oltrepassare in terreno altrui', senso fig. di un deriv. di jambe 'gamba' ☼ 1971]. 222 555

en plein [en plein], [1970 ≠ 2015], loc. sost. m. inv. • nel gioco della roulette, uscita del numero su cui si è puntato singolarmente, non in combinazione con altri numeri, e con cui si ottiene la massima vincita possibile | (est.) fare en plein, fare un en plein, ottenere un successo completo, raggiungere il miglior risultato possibile [fr., propr. 'in (en) pieno (plein)' ☼ 1908]. 333 555 [neos.]

en plein air [en plein air], [no 1970; sì 2015], loc. avv. • all'aria aperta, all'aria libera: dipingere en plein air [loc. fr., propr. 'in piena aria' ☼ sec. XX] [att. ?]. 111 555

ÈSP® [ESP®], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (autom.) sistema elettronico di controllo della stabilità di un autoveicolo, che lo rimette in assetto in caso di sbandata [sigla ted. di Elektronisches Stabilitätsprogramm 'programma elettronico di stabilità' ☼ 1994]. 222 444 555

etno-chic [etno-chic], [no 1970; sì 2015], A agg. inv. • che è caratterizzato da uno stile elegante abbellito da elementi etnici: abbigliamento etno-chic; giardino, accessori etno-chic | relativo a tale stile: tendenze etno-chic B s. m. inv. • stile di

abbigliamento o di arredamento che presenta tali caratteristiche [comp. di etno- e chic ☀ 1996]. 222 345 555 [TRECC. 1999] [TRECConline 2004 (ethnochic)]

eurochèque [eurocheque], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • carta di credito con cui è possibile acquistare beni e servizi nei Paesi europei che la accettano [vc. fr., comp. di euro- ‘euro-’ e chèque (V.) ☀ 1978]. 222 345 555 [COR64-87 1978]

naan [naan], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. (pl. hindi inv.) • pane rotondo e schiacciato, di pasta di farina bianca con l'aggiunta di yogurt e uova, leggermente lievitato, tipico della cucina indiana [vc. hindi, nota anche con la variante nan ☀ 1992]. 222 345 555 [TRECConline 2004]

naïf [naif], [1970 ≠ 2015], 2 (est.) genuino, naturale | ingenuo, semplice B s. m. e f. inv. • pittore naïf [vc. fr., propr. ‘ingenuo, popolare’. V. nativo ☀ 1821] 333 555 [neos.] [neos.]

nàrco [narco], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. (pl. sp. narcos) • (spec. al pl.) narcotrafficante [vc. ispano-amer., accorc. di narcotrafficante ‘narcotrafficante’ ☀ 1989]. 222 555

nàshi [nashi], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (bot.) pianta ottenuta dall'ibridazione di specie asiatiche del genere *Pyrus* | il frutto di tale pianta [vc. giapp., propr. ‘pera’ ☀ 1991]. 222 555

neem [neem], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (bot.) albero delle Meliacee, delle regioni tropicali e subtropicali, pregiato per il legno da intaglio (*Azadirachta indica*) | olio di neem, estratto dai semi di tale pianta, di uso tradizionale in India come repellente per gli insetti e come unguento nella medicina ayurvedica; si usa in cosmetica [dalla denominazione hindi *nīm*, deriv. dal suo n. sanscrito *nimba* ☀ 1992]. 222 555

I prestiti di necessità provenienti da altre lingue presentano 62 risultati, in base alle posizioni espresse da Zolli (1976: 2) e Renzi (2012: 14, 15) citate in precedenza, il che equivale approssimativamente ad un quinto degli anglicismi. Inoltre, tra le 62 entrate in oggetto, solamente dieci rientrano tra i repertori di neologismi citati ed utilizzati per la creazione del lemmario "ABEN", mentre si ricorda che i corrispettivi anglicismi sono 116. Questo risultato, unitamente a quelli rilevati per gli anglicismi, mostra l'utilità del lemmario "ABEN" per evidenziare il grado di accoglimento dei forestierismi nello Zingarelli, anche in riferimento a quanto affermato da Trifone (2007b: 187) riguardo all'accoglimento dei forestierismi nell'italiano contemporaneo. A questo proposito, nel paragrafo successivo vengono presentati i prestiti considerati di lusso accolti nello Zingarelli 2015.

3.6 Prestiti di lusso nel vocabolario Zingarelli

Nel paragrafo precedente si sono osservati quelli che, all'interno del lemmario "ABEN", rappresentano degli esempi riconducibili alla definizione di prestito di necessità, secondo le posizioni di Zolli (1976: 2), Aprile (2005: 89) e Renzi (2012: 14, 15). In queste pagine, invece, verranno presentati degli esempi di anglicismi che si pensa possano riferirsi ai prestiti di lusso.

È necessario supporre che tutti i prestiti accolti dallo Zingarelli siano stati vagliati con attenzione prima del loro inserimento. Tuttavia, in base alle posizioni dei linguisti citate sopra, pare di notare molti casi tratti dal lemmario "ABEN" che presentano un equivalente – e in certi casi anche più di uno – in italiano. Si suppone che la ragione del loro inserimento sia dovuta al loro uso e alla loro frequenza di utilizzo, giustificata forse dalla loro economicità d'uso. Si tratta di esempi che possono ricordare negli intenti la lista di sostituzioni proposta da Testa e denominata "300 parole da dire in italiano" e menzionata nei paragrafi 3.2 e 3.3, ma che, al contrario, si limitano ad evidenziare piuttosto una generale tendenza all'accoglimento di entrate che, si presume, possono avere anche un

equivalente già attestato da tempo nell'italiano e che invece viene accostato – e forse preferito nell'uso – a quello straniero.

Lo Zingarelli, di conseguenza, segnala, seleziona e registra le entrate che entrano nell'uso e perciò si reputa errato connotarlo negativamente riguardo alla sua particolare ricettività verso i neologismi. Infatti, come afferma De Mauro, già a riguardo della Decima edizione del 1970, «la distinzione dei vari usi e delle varie accezioni delle parole è fatta con molta chiarezza [...]», e inoltre «gli esotismi e i neologismi sono accolti con saggia larghezza»¹¹³. Questa tradizionale caratteristica dello Zingarelli si accorda bene con la seguente affermazione di Renzi: «Come molti di noi in un supermercato, la lingua fa il pieno di mercanzie necessarie ma spesso anche superflue» (Renzi 2012: 15). Per queste ragioni si reputa, quindi, che lo Zingarelli presenti un'elevata sensibilità ai cambiamenti e alle novità che si manifestano nell'italiano e, con essi, ai neologismi e ai forestierismi, anche se in alcuni casi ci si può chiedere se la loro presenza sia effettivamente necessaria, come per gli anglicismi che vengono presentati di seguito. Questi, considerati come prestiti di lusso, vengono presentati prima del loro presunto equivalente italiano, che si reputa possa indicare quasi sempre il carattere superfluo di questi prestiti:

acquapàrk [acquapark], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● area per giochi acquatici, con scivoli, piattaforme, piscine, ecc. CFR. parco (1) [comp. di acqua e di park sul modello di luna park e sim. ☀ 1989]. 222 555

◆**pàrco (1)** [parco (1)], [1970 ≠ 2015], s. m. (pl. -chi) 2 spazio dotato di particolari attrezzature | parco acquatico, acquapark [vc. di orig. preindeur. che significa 'recinto' (?) ☀ av. 1348].

L'entrata *acquapark*, attestata al 1989 dallo Zingarelli 2015, presenta come sinonimo *parco acquatico*, neosemia SS di *parco (1)*, anche se in questo caso non è possibile provare la

¹¹³ Per maggiori approfondimenti riguardanti la Decima edizione 1970 del vocabolario Zingarelli si invita alla consultazione del seguente sito Internet: http://www.catalogo.zanichelli.it/Pages/Opera?siteLang=IT&id_opera=0000000000093 (data di ultimo accesso: 21 luglio 2017).

preesistenza di *parco acquatico*, vista la data di attestazione di *parco (1)*, la quale si riferisce ad un'entrata polisemica.

Un esempio analogo ad *acquapark* si può notare in *advertisement*, che vede in italiano il corrispondente *annuncio economico* e *avviso pubblicitario*, entrambe neosemie della seconda accezione di *annuncio*:

advértisement [advertisement], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • annuncio economico, pubblicitario SIN. inserzione [vc. ingl., da to advertise ‘fare pubblicità’ ☀ 1988]. 222 555

◆**annùncio** [annuncio], s. m. 2 breve testo scritto con cui si comunica qlco.: annuncio di matrimonio, di nascita, di morte | annuncio economico, avviso pubblicitario composto di poche righe di solo testo, pubblicato dai giornali in apposite rubriche | annuncio pubblicitario, messaggio pubblicitario composto da un testo e da un'immagine [vc. dotta, lat. tardo adnūntiu(m), comp. di ād e nūntius ‘notizia’ ☀ sec. XIII].

Un'altra entrata, collegata alla coppia appena illustrata, è la seguente:

advertising [advertising], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • attività pubblicitaria relativa a beni o servizi, tendente a incrementare la domanda da parte del pubblico SIN. pubblicità [vc. ingl., da to advertise ‘fare pubblicità’ ☀ 1984]. 222 555

◆**pubblicità** [pubblicità], s. f. inv. 4 (est.) qualsiasi forma di annuncio diretto al pubblico per scopi commerciali: pubblicità radiofonica, murale, televisiva SIN. réclame | pubblicità istituzionale, fatta a vantaggio di un ente o di una azienda | piccola pubblicità, inserzione in rubriche speciali predisposte dai giornali in determinate pagine | pubblicità diretta, effettuata mediante invio direttamente al pubblico di lettere, dépliant e sim. | pubblicità comparativa, quella in cui il prodotto propagandato è paragonato con altri concorrenti | pubblicità ingannevole, che può

indurre in errore le persone cui è rivolta pregiudicando i loro interessi economici o danneggiando un concorrente | pubblicità occulta, in spettacoli cinematografici o televisivi, in libri, riviste ecc. ogni forma di pubblicità non chiaramente riconoscibile come tale | pubblicità subliminale, in filmati o programmi televisivi, quella effettuata con immagini tanto brevi da non essere percepite visivamente, ma sufficienti a esercitare un'influenza inconscia sul pubblico [fr. *publicité*, da public ‘pubblico’ ☼ 1673].

Come si può osservare dal significato accolto nell'entrata *advertising*, questa viene descritta come «attività pubblicitaria» e inoltre è accolto anche il suo sinonimo, *pubblicità*. Quest'ultimo, rappresenta inoltre un adattamento dal francese *publicité*, come si può notare dall'etimologia di *pubblicità*. Il legame col francese è così radicato che si può notare anche nel sinonimo di *pubblicità*, ovvero *réclame*. Questi dati invitano ad ipotizzare una situazione analoga a quella vista nel paragrafo 3.2 a proposito della coppia *blush* e *fard*, con la differenza, in questo caso, che *pubblicità* non rappresenta una parola in disuso come *belletto*. Infatti, riprendendo la proposta di Serianni a proposito del «potere evocativo dei francesismi [...] [*mentre*] quello inglese è caratterizzato da un alone di prestigio» (Serianni 2002: 592) si può notare che nella serie *advertising* / *pubblicità* / *réclame*, dove l'italiano rappresenta l'elemento neutro, in base ad una ricerca condotta attraverso il motore di ricerca Google (limitata alle sole pagine in italiano), *advertising* ha ottenuto 48.200.000 risultati, *pubblicità* ne ha ottenuti 53.800.000, mentre *réclame* ne ha ottenuti 118.000 (che salgono a 249.000 con la grafia *reclame*). Risulta chiaro come sia il francesismo non adattato a presentare la «patina di vecchio» citata da Serianni (2002: 592), mentre l'anglicismo conferma il suo carattere di modernità e prestigio, anche se non si discosta molto da *pubblicità*.

In questo senso, quindi, non si è in presenza di una competizione per «[...] colmare uno spazio vuoto nel lessico di una lingua» (Renzi 2012: 14-17), come quella vista tra *blush* e *fard*, bensì si può notare l'ingresso di un anglicismo che si sovrappone a due francesismi già accolti in precedenza, uno dei quali adattato in *pubblicità*. Per questa

ragione, si ritiene che *advertising*, sia da considerare un prestito di lusso, anche in virtù delle numerose neosemie SS sviluppate dall'entrata *pubblicità*.

Nel seguente esempio possiamo notare una similitudine con la coppia *advertising / pubblicità*, con la differenza che *advisor* può anche significare «società che fornisce consulenze professionali», a differenza di *consulente*. Nell'entrata *consulenza* risulta comunque accolta la sfumatura di significato «ufficio di consulenza»:

advisor [advisor], [no 1970; sì 2015], s. m. e f. inv. • persona o società che fornisce consulenze professionali [vc. ingl., var. di adviser ‘consulente, consigliere’ ☼ 1970]. 222 555

◆**consulente** [consulente], A agg. • (raro) che dà pareri, consigli: avvocato consulente B s. m. e f. • professionista o persona di provata capacità tecnica a cui ci si rivolge per avere informazioni e consigli nella materia di sua competenza: rivolgersi a un consulente di questioni legali; consulente tecnico, finanziario, tributario [vc. dotta, lat. consulēte(m), part. pres. di consūlere ‘riflettere, provvedere’. V. consultare ☼ 1615].

Un'altra entrata che risente del prestigio dell'inglese è *air terminal*, nonostante in italiano sia già accolta *aerostazione*:

air tèrminál [air terminal], [1970 ≠ 2015], loc. sost. m. inv. (pl. ingl. air terminals) 1 aerostazione 2 capolinea urbano collegato a un aeroporto con vari mezzi di trasporto [vc. ingl., comp. di air ‘aria’ (dal fr. air, dal lat. āer ‘aere’) e terminal ‘capolinea’ (dal lat. tardo termināle(m) ‘terminale’) ☼ 1963]. 333 345 555 [neos.] [COR64-87 1965]

aerostazióne [aerostazione], s. f. • in un aeroporto civile, complesso di edifici dove si smistano passeggeri, posta o merci | aerostazione urbana, air terminal [comp. di aero- (2) e stazione ☼ 1798].

Da questo esempio si può comprendere il prestigio dell'anglicismo, in quanto nel suo impiego non vi è nessuna economicità, come si può osservare ad esempio in *assist* (che oltretutto realizza anche una neosemia SS). Oltretutto alla prima accezione di *air terminal*, quella che nello Zingarelli rappresenta la frequenza più alta, corrisponde proprio *aerostazione*. La seconda invece potrebbe rappresentare un esempio di prestito di necessità.

Un'altra entrata che apparentemente sembra essere un prestito di necessità, analogamente ad *advertising* è la seguente:

all inclusive [all inclusive], [no 1970; sì 2015], loc. agg. inv. ● che include nel prezzo tutti i servizi e le attività elencati in un programma, un contratto e sim.: viaggio all inclusive [loc. ingl., comp. di all 'tutto' e inclusive 'compreso, incluso' ☼ 1995]. 222 555

◆**compréso** [compreso], A part. pass. di comprendere; anche agg. 1 contenuto, racchiuso, incluso: accessori compresi nel prezzo; compresi i nonni, siamo in otto | tutto compreso, considerando tutto, nell'insieme

Come si può notare, infatti, l'entrata *all inclusive* prevede la sola descrizione senza alcun sinonimo. Tuttavia, nell'entrata *compreso* si può individuare la seguente neosemia: «tutto compreso, considerando tutto, nell'insieme».

Un altro esempio di prestito di lusso è rappresentato dall'entrata *all in one*:

all in one [all in one], [no 1970; sì 2015], loc. agg. inv.; anche loc. sost. m. inv. ● (tecnol.) detto di apparecchio (computer, telefono cellulare, stampante, videocamera ecc.) in grado di svolgere più funzioni, anche quelle normalmente svolte da altri dispositivi CFR. Multifunzione [loc. ingl., propr. 'tutto in uno' ☼ 1999]. 222 555

multifunzióne [multifunzione], [no 1970; sì 2015], agg. inv. ● multifunzionale [1984].

multifunzionale [multifunzionale], [no 1970; sì 2015], agg. ● che svolge contemporaneamente più funzioni: macchine multifunzionali || multifunzionalità, s. f. inv. [comp. di multi- e funzionale ☼ 1978].

Come si può notare nell'esempio appena illustrato, *all in one* presenta in italiano almeno due sinonimi, rappresentati dagli aggettivi *multifunzione* e *multifunzionale*, anche se non è registrato nello Zingarelli l'accoglimento di *multifunzione* come sostantivo (ad esempio *una multifunzione*, per ellissi di *una stampante multifunzione*). Una ricerca condotta attraverso il motore di ricerca Google (riferita ai soli risultati in italiano) ha mostrato 52.200 risultati riferiti a "una multifunzione", mentre "una stampante multifunzione" ha fornito 47.400 risultati (ricerca condotta il 21 luglio 2017).

Un altro esempio che evidenzia il prestigio dell'inglese e il suo carattere accessorio nell'italiano è il seguente:

ànchorman [anchorman], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. (f. ingl. anchorwoman; pl. m. ingl. anchormen; pl. f. ingl. anchorwomen) ● conduttore di un notiziario televisivo o radiofonico, che assicura da studio i collegamenti con i vari inviati, coordina la messa in onda dei servizi e commenta gli avvenimenti del giorno | (est.) conduttore di un programma televisivo o radiofonico di largo ascolto [vc. ingl. d'America, propr. 'uomo àncora' ☼ 1983]. 222 345 555 [LUR. 1985] [COR64-87 1983]

conduttóre [conduttore], B s. m. (f. -trice) 3 chi conduce una trasmissione radiofonica o televisiva e ne dirige lo svolgimento [vc. dotta, lat. conductōre(m), da condūcere 'condurre, prendere in affitto' ☼ 1288].

telegiornalista [telegiornalista], s. m. e f. (pl. m. -i) ● giornalista televisivo [comp. di tele- (2) e giornalista ☼ 1984].

Come si può notare, la neosemia SS di *anchorman* rappresenta di fatto un sinonimo di *conduttore*, ma anche dell'entrata *telegiornalista*, la quale presenta una data di attestazione quasi contemporanea ad *anchorman*. Di conseguenza, si può affermare che questo anglicismo si sovrappone a due entrate italiane già accolte nello Zingarelli. Lo stesso si può affermare per l'esempio successivo:

antiràcket [antiracket], [no 1970; sì 2015], agg. inv. ● che ha lo scopo di prevenire o di combattere il racket: provvedimento, misure, reparto antiracket [comp. di anti- (2) e dell'ingl. racket propr. 'chiasso, frastuono' ☀ 1981]. 222 345 555 [COR64-87 1981]

Lo Zingarelli 2015 non accoglie *antiestorsione*, che si ritiene possa corrispondere all'entrata *antiracket*. In base ad una ricerca condotta attraverso il motore di ricerca Google (riferita ai soli risultati in italiano) si è notato che *antiestorsione* ha fornito 2.620 risultati, i quali aumentano a 3.610 con la grafia *anti-estorsione* (ricerca condotta il 21 luglio 2017). Per questa ragione, si potrebbe considerare *antiracket* un prestito di necessità, anche se l'entrata *racket* entra in italiano molto più tardi di *estorsione*:

ràcket [racket], s. m. inv. s. m. inv. ● organizzazione della malavita, diffusa in vari settori dell'attività commerciale, che esercita l'estorsione e il ricatto con mezzi intimidatori e con la violenza [vc. ingl., propr. 'chiasso, frastuono', di orig. espressiva ☀ 1959].

estorsióne [estorsione], s. f. 1 reato di chi, costringendo con violenza o minaccia taluno a fare o non fare qualcosa, procura a sé o ad altri un profitto ingiusto con altrui danno 2 (est.) pretesa violenta e arbitraria [vc. dotta, lat. tardo extorsióne(m), da *extörsus, part. pres. (parallelo di extörtus) di extorquere 'estorcere' ☀ sec. XIII].

Come si può notare, *estorsione* vanta una tradizione secolare, al contrario di *racket*. Si suppone che per *racket* possa valere il medesimo occultamento dato dal prestito a proposito del fenomeno del "politicamente corretto", citato nel paragrafo 3.5, il quale in questo caso, attraverso il forestierismo, riesce a nascondere significati che rimandano alla criminalità e alla violenza.

Un altro esempio che testimonia la possibile presenza di un prestito di lusso è rappresentato dalla coppia *area manager* / *capoarea*:

àrea mànager [area manager], [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. e f. inv. (pl. ingl. area managers) • (org. az.) capoarea [loc. ingl., 'dirigente, capo (manager) di una zona (area) di vendita'. V. area e manager ☀ 1979]. 222 555

capoàrea [capoarea], [no 1970; sì 2015], s. m. e f. (pl. m. capiàrea; pl. f. inv.) • (org. az.) responsabile del coordinamento e del controllo di gruppi di venditori in una data area geografica, spec. nel settore dei beni di largo consumo SIN. area manager [comp. di capo- e area ☀ 1983]

Infatti, si può notare come i rispettivi sinonimi accolti dalle due entrate appena illustrate rimandino reciprocamente l'una all'altra. Inoltre, anche le date di attestazione sono molto vicine e si potrebbe eventualmente ipotizzare una forma di calco su *area manager*, anche se *manager* nello Zingarelli 2015 è accolto come di seguito: «dirigente con potere decisionale nella conduzione di un settore di un'impresa» e per il fatto che non è l'unico, pare riduttivo associare *capo* a *manager*, come afferma anche Aprile in riferimento alla coppia *manager* / *dirigente*: «[...] è innegabile che le coppie di parole che abbiamo citato non siano costituite da perfetti sinonimi (né mai possono esserlo, dato che la perfetta sinonimia non esiste)» (Aprile 2005: 92).

Riguardo l'entrata *asset*, si potrebbe affermare che questa potrebbe essere accolta tra i prestiti di necessità, in quanto ha sviluppato la neosemia «asset immateriale, bene immateriale». Tuttavia, questa entrata rientra tra quelle presenti nell'elenco "300 parole da

dire in italiano" di Testa. E come suggerito dalla portavoce di questa iniziativa, si propone di utilizzare *bene, risorsa* invece di ricorrere ad *asset*:

àsset [asset], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (econ.) elemento dell'attivo di bilancio, quali beni di proprietà, liquidità, crediti e sim. | asset immateriale, bene immateriale [vc. ingl., propr. 'bene (economico)' dall'anglo-fr. *assetz* '(avere) a sufficienza, abbastanza' ☼ 1986]. 222 555

◆**bène (2)** [bene (2)], [1970 ≠ 2015], s. m. 3 ciò che è utile, piacevole, conveniente | l'ha fatto per il tuo bene, per la tua felicità, nel tuo interesse | ciò che è opportuno, utile, vantaggioso; buona cosa: è bene che tu non ci sia; sarebbe bene che venisse anche lui 6 (dir.) ogni possibile oggetto di diritti | beni culturali, beni, mobili o immobili, di notevole importanza per il patrimonio culturale e che costituiscono documento di storia, arte e scienza: Ministero dei beni culturali e ambientali 7 (econ.) tutto quanto serve a soddisfare i bisogni dell'uomo | beni di consumo, destinati a un consumo immediato, consistente nella loro distruzione o trasformazione fisica, e non alla produzione di altri beni | beni (di) rifugio, quelli che conservano il loro potere d'acquisto nel tempo, e che si acquistano quindi per sicurezza, spec. durante i periodi di forte crescita dell'inflazione | beni immateriali, quelli non tangibili, come marchi, brevetti, licenze e sim. 8 (spec. al pl.) ricchezza, proprietà | (fig.) valore: la libertà è un bene supremo [V. bene (1) ☼ 1065]. 333 [neos.]

Infatti, come si può notare nella settima accezione di *bene (2)*, viene accolta la neosemia «beni immateriali, quelli non tangibili, come marchi, brevetti, licenze e sim.» che si sovrappone ad *asset*.

Analogamente ad *asset*, anche le entrate *attachment, audience, audit* e *authority* esposte di seguito rientrano nella lista "300 parole da dire in italiano" e Testa propone per queste voci diverse possibilità:

attachment [attachment], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (Internet) file allegato a un messaggio di posta elettronica [vc. ingl., propr. ‘oggetto attaccato, aggiunto’, dal fr. attachement ☼ 1994]. 222 555

allegato (2) B s. m. • documento unito a uno o più altri: prendere in considerazione l'allegato | (Internet) file inserito in un messaggio di posta elettronica

Per *attachment* nella lista presentata da Testa si suggerisce *allegato (2)*, mentre per *audience* si suggerisce *pubblico*, anche se lo Zingarelli accoglie anche *udienza*:

audience [audience], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. • quantità di persone che si calcola siano raggiunte da un messaggio diffuso da mezzi di comunicazione di massa SIN. udienza nel sign. 5 [vc. ingl. dal lat. audiēntia. V. udienza ☼ 1971]. 222 345 555 [COR64-87 1971]

udienza s. f. 5 (raro) audience: l'udienza televisiva, cinematografica [vc. dotta, lat. audiēntia(m), da āudiens, genit. audiēntis ‘udente’; per calco sull'ingl. audience ‘pubblico’, nel sign. 5 ☼ 1287]

Riguardo all'entrata *audit*, invece, sono molte le entrate proposte dalla lista "300 parole da dire in italiano": *revisione, controllo, ispezione, verifica, accertamento*.

audit [audit], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (econ.) verifica di dati e procedure in un'azienda, finalizzata all'accertamento della loro correttezza [vc. ingl., propr. ‘verifica, revisione’, dal lat. audītu(m) ‘sentito, ascoltato’ ☼ 1986]. 222 555

Analogamente ad *audit*, nella lista "300 parole da dire in italiano" si propone al posto di *authority* le entrate *revisione, controllo, ispezione, verifica, accertamento*.

authòrity [authority], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. (pl. ingl. authorities) ● organismo pubblico indipendente che sovrintende a un determinato settore amministrativo con poteri di controllo e di indirizzo [vc. ingl., propr. ‘autorità’ ☀ 1985]. 222 555

Un altro prestito che potrebbe essere considerato di lusso è il seguente:

baby-sitting [baby-sitting], [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. inv. ● l'attività di baby-sitter: nella fiera funziona un servizio di baby-sitting [loc. ingl., da baby-sitter ☀ 1980]. 222 555

mentre il possibile equivalente italiano è il seguente:

baliàtico [baliatico], s. m. (pl. -ci) 1 compito della balia e suo compenso: contratto di baliatico 2 (raro) bambino affidato a balia [da balia (1) ☀ 1612]

L'entrata *baby-sitting*, riferita all'attività di *baby-sitter*, trova, come si può osservare nello Zingarelli 2015, un possibile corrispettivo in *baliatico*, anche se questa entrata, pur sprovvista di limiti d'uso che ne connotino un mancato utilizzo, pare che presenti una «patina di vecchio» (Serianni 2002: 592), se confrontata a *baby-sitting*. In base ai risultati forniti dal motore di ricerca Google e limitati alle pagine in italiano, *baby-sitting* ha infatti presentato 397.000 risultati, a fronte dei 47.100 forniti da *baliatico*.

Oltre a *baliatico*, vi è anche un'altra possibilità per evitare *baby-sitting*. Secondo Beccaria, infatti, «[...] *baby-sitter* [...] anche se non è ora il perfetto equivalente di *bambinaia*, avrebbe potuto esserlo, Ma *baby-sitter* fa più giovane, disinvolto, moderno. È spogliato di affettività, fa più tecnologia e 'professionalità' rispetto al più caldo, con più ninne nanne e più amore, *bambinaia*» (Beccaria 2002: 265). In base all'affermazione di Beccaria, a *bambinaia* si potrebbe affiancare l'entrata *tata*, accolta dallo Zingarelli 2015 come di seguito:

tàta [tata], A s. f. 1 (infant.) bambinaia | donna che ha cura di un bambino, lo vezzeggia o gli si dimostra amica 2 (infant.) sorella maggiore B s. m. (pl. -i) ● (infant.) papà, babbo: egli era sempre là col suo tata (E. DE AMICIS) [vc. infant. ☼ 1529].

L'entrata *tata*, infatti, allontana la sterile efficienza di cui il moderno *baby-sitting* è portatore e rimanda invece al mondo simbolico descritto da Beccaria per *bambinaia*. Di conseguenza, a fronte di *baby-sitter* (*baby-sitting*), in italiano esistono almeno tre possibilità, rappresentate da *baliatico* per *baby-sitting*, e da *bambinaia* e *tata* per *baby-sitter*. Inoltre, anche Aprile cita come esempio di prestito di lusso *baby-sitter* in quanto esiste *bambinaia* (Aprile 2005: 89), entrata accolta dallo Zingarelli come di seguito: «● chi per professione si prende cura di bambini [1855]».

Un'altra entrata che potrebbe rendere *baby-sitter* un prestito di lusso è dato dalla neosemia SS della voce *badante*:

badànte [badante], [no 1970; sì 2015], B s. m. e f. ● chi per professione assiste e accudisce persone anziane, malate o non autosufficienti | (fam.) chi per professione accudisce i bambini altrui SIN. *baby-sitter* [att. ?]. 111 123

Infatti, come si può notare dalla neosemia SS connotata dal limite d'uso "familiare" (fam.), il significato è sostanzialmente identico a quello di *baby-sitter*. Si reputa che l'entrata *badante* possa evidenziare bene il carattere superfluo di *baby-sitting*, in quanto pare sovrapporsi perfettamente all'entrata successiva:

badànza [badanza], [no 1970; sì 2015], s. f. ● attività, lavoro di badante [da badante ☼ 1994]. 123 222

Anche il seguente prestito pare appartenere ai prestiti di lusso, almeno nella sua prima accezione, la quale, si ricorda, nello Zingarelli corrisponde a quella di maggiore frequenza d'uso:

backlog [backlog], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. 1 lavoro arretrato 2 (inform.) lista delle operazioni che attendono di essere eseguite dal computer [vc. ingl., propr. ‘accumulo’ ☀ 1992]. 222 345 555 [LUR. 1988]

Se la seconda accezione si riferisce ad un prestito di necessità (il che fa rientrare l'entrata *backlog* anche tra i prestiti accolti nel paragrafo precedente), si reputa che la prima accezione rappresenti un prestito di lusso. Lo Zingarelli 2015, pur non accogliendo la sfumatura di significato *lavoro arretrato*, nell'entrata *arretrato* si può osservare il seguente inserimento:

arretrato [arretrato], C nella loc. avv. in arretrato, in ritardo, indietro: essere in arretrato col lavoro, con i pagamenti

la quale pare essere sostanzialmente corrispondente a *lavoro arretrato*.

Un esempio che invece pare corrispondere ai prestiti di necessità, grazie al significato estensivo che accoglie, è il seguente:

backstage [backstage], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● luogo dietro al palcoscenico | (est.) ciò che avviene dietro le quinte di una rappresentazione teatrale, di una ripresa cinematografica o televisiva, di un avvenimento pubblico (anche fig.): l'animato backstage di una sfilata di moda [vc. ingl. comp. di back ‘retro’ e stage ‘palco’ ☀ 1985]. 222 345 555 [LUR. 1986] [COR95 1995]

Tuttavia, in italiano esiste la locuzione *dietro le quinte*. In base ad una ricerca effettuata con il motore di ricerca Google esclusivamente riferita alle pagine in italiano, «il dietro le quinte» ha fornito, 307.000 risultati (ricerca condotta il 15 luglio 2017). L'aggiunta dell'articolo determinativo prova l'effettivo riferimento a *backstage*, il che, si pensa, potrebbe far considerare *backstage* un esempio rappresentativo di prestito di lusso. Lo Zingarelli 2015 accoglie *dietro le quinte* nell'entrata *dietro*, esposta di seguito:

◆**diètro** [dietro], B prep. 1 nella parte posteriore, nella parte retrostante: tenere le mani dietro la schiena; l'orto è dietro la casa | stare dietro le quinte, (fig.) agire di nascosto | anche nella loc. prep. dietro a: ti aspetto al bar dietro alla stazione [lat. tardo *dē rētro* ‘di dietro’ ☀ av. 1257].

Oltre a *dietro le quinte* esiste anche *retroscena*, il quale ha fornito con «i retroscena» 520.000 risultati (ricerca condotta il 15 luglio 2017).

retroscèna [retroscena], B s. m. inv. 1 ciò che avviene dietro la scena 2 (fig.) tutto ciò (spec. maneggi, intrighi ecc.) che si nasconde dietro un fatto: conoscere tutti i retroscena di una faccenda

Tuttavia, a causa della natura polisemica di *retroscena*, non è possibile stabilire quante entrate si riferiscono effettivamente all'uso figurato.

Di seguito, viene invece presentato un prestito che, analogamente al precedente, potrebbe rientrare tra i prestiti di necessità, viste le neosemie e neosemie SS che questa accoglie:

badge [badge], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. 1 placchetta di riconoscimento, spesso corredata di fotografia, dei dipendenti di un'azienda, degli allievi di una scuola, dei partecipanti a convegni, e sim. | placchetta delle carte di credito o del Bancomat 2 distintivo con l'immagine di un personaggio politico, cantante e sim. [vc. ingl., dapprima ‘emblema, segno destinato a distinguere un cavaliere o una schiera di soldati’, da una vc. anglo-normanna d'orig. incerta ☀ 1981]. 222 345 555 [COR64-87 1981 (distintivo rotondo)]

L'ipotesi di considerare *badge* un prestito di necessità potrebbe essere rafforzata dal fatto che nello Zingarelli l'entrata *placchetta* non accoglie l'accezione presentata in *badge*.

Invece, nella seconda accezione di *badge*, si ritiene che l'entrata *distintivo* accolta nello Zingarelli 2015 potrebbe essere adeguata a descrivere questo forestierismo:

distintivo [distintivo], B s. m. 1 contrassegno dell'uniforme che indica il grado, l'appartenenza alle varie armi e specialità, qualifiche e sim. | (est.) contrassegno che serve a distinguere gli appartenenti a una categoria, a una associazione, a un partito e sim.: appuntarsi sulla giacca il distintivo; un distintivo metallico di vari colori | (fig., lett., raro) elemento caratterizzante [da distinto ☀ av. 1342].

Invece, ritornando alla prima accezione di *badge*, si può notare che nello Zingarelli 2015 vi sono diverse alternative al forestierismo in oggetto, il che ne fa supporre la sua appartenenza ai prestiti di lusso. Alcuni esempi sono rappresentati da *tesserino* e *tessera*, esposti di seguito:

tesserino [tesserino], s. m. ● dim. di tessera nel sign. 1: smarrire il tesserino di riconoscimento; il tesserino dell'autobus [1962]

tèssera [tessera], s. f. s. f. 1 cartoncino o libretto con l'indicazione del nome, delle generalità e talvolta con la fotografia del possessore per dimostrare l'appartenenza di quest'ultimo a un ente, un'associazione o un partito, per il suo riconoscimento o per l'attribuzione di particolari diritti: rinnovare, smarrire la tessera; la tessera di impiegato statale; mostrare la tessera all'ingresso | tessera magnetica, dotata di una banda magnetizzata che, letta da apposite apparecchiature, permette di utilizzare sistemi o di accedere a luoghi altrimenti inaccessibili

Inoltre, una conferma dell'accoglimento di *badge* tra i prestiti di lusso si può notare nell'entrata *Bancomat*, dove lo Zingarelli 2015 non nomina questo forestierismo, bensì preferisce «tessera magnetica che permette l'accesso a tale sistema [*il Bancomat*]».

Un'altra entrata che potrebbe essere considerata di necessità in quanto, come afferma Renzi (2012: 14, 15) fa ricorso ad una perifrasi, è la seguente:

barmaid [barmaid], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. • ragazza o donna addetta a servire alcolici e a preparare cocktail in locali pubblici [vc. ingl., comp. di bar ‘bar’ e maid ‘serva’ ☀ 1983]. 222 555

In italiano, è accolta anche l'entrata *barista*, esposta di seguito, la quale a sua volta deriva dal forestierismo *bar*, vietato a suo tempo dalla Reale Accademia d'Italia, della quale si è parlato nel secondo capitolo:

barista o (tosco.) **barrista** [barista o (tosco.) barrista], s. m. e f. (pl. m. -i) • chi, in un bar, serve al banco | chi possiede o gestisce un bar [da bar (1) ☀ 1926].

Se il tempo dei divieti e delle sanzioni amministrative per l'impiego dei forestierismi è da tempo concluso, si pensa che comunque l'entrata *barista* possa includere anche *barmaid*, poiché in italiano *barista* è accolta come sostantivo sia maschile che femminile. Inoltre, il suo significato principale, «chi, in un bar, serve al banco», potrebbe includere implicitamente anche la somministrazione di alcolici e cocktail ai clienti.

Riguardo alla lista proposta da Testa, denominata "300 parole da dire in italiano" la quale, si ricorda, è stata votata e suggerita da un insieme di utenti che hanno partecipato con le loro proposte (a differenza delle liste imposte dalla Reale Accademia d'Italia, di cui si è parlato nel secondo capitolo), le seguenti entrate: *benchmark*, *benefit*, *best practice* e *bipartisan* rientrano tra le parole comprese nella lista di Testa. Queste vengono proposte in base all'accoglimento nello Zingarelli 2015:

benchmark [benchmark], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • insieme di dati presi come parametri di riferimento per valutare le prestazioni di un dispositivo, la produttività di un processo o il rendimento di uno strumento finanziario [vc. ingl., nell'uso fig. di ‘segno (mark) sul banco di lavoro (bench)’ ☀ 1986]. 222 555

Secondo Testa, al posto di *benchmark* si potrebbe preferire *punto di riferimento, pietra di paragone, confronto, indicatore*.

bènefit [benefit], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • accorc. di fringe benefit [1981].
222 345 555 [LUR. 1981]

Secondo Testa, un'alternativa in italiano per il forestierismo appena illustrato potrebbe essere rappresentato da *vantaggio, indennità, beneficio e gratifica*.

best practice [best practice], [no 1970; sì 2015], loc. sost. f. inv. • in vari ambiti, metodologia sperimentata come la migliore nella gestione di un'attività o nell'esecuzione di un processo [loc. ingl., propr. 'procedura (practice) migliore (best)'] ☀ 1997]. 222 345 555 [TRECC. 1995] [TRECConline 2005]

Nella lista presentata da Testa, si propone il ricorso a *buone pratiche, buone prassi*, anche se in questo caso pare che le proposte presentate si avvicinino piuttosto ad un calco, argomento che verrà trattato nel paragrafo 3.8.

bipàrtisan [bipartisan], [no 1970; sì 2015], agg. inv. • (polit.) detto di linea politica o di provvedimento sostenuti sia dalla maggioranza che dall'opposizione: politica estera bipartisan [vc. ingl. comp. di bi- 'bi' e partisan 'partigiano, che parteggia'] ☀ 1993]. 222 345 555 [TRECC. 2001 (bipartisanismo)] [COR96 1996]

Riguardo all'entrata *bipartisan*, Testa propone invece *bilaterale, bipartitico, condiviso* (da maggioranza e minoranza).

Un altro esempio di prestito di lusso potrebbe essere rappresentato dall'entrata *biker*, accolta anche nel lemmario "ABEN" e presentata di seguito:

biker [biker], [no 1970; sì 2015], s. m. e f. inv. 1 motociclista | chi guida moto di grossa cilindrata: raduno di biker 2 ciclista [vc. ingl. d'America, da bike 'motocicletta' ☼ 1989]. 222 345 555 [COR93-94 1993-94]

L'entrata *biker* potrebbe essere considerata come un prestito di lusso, in quanto nel lessico italiano la parola *motociclista* è attestata fin dal 1908:

motociclista [biker], A s. m. e f. (pl. m. -i) • chi va in motocicletta | chi pratica lo sport del motociclismo B anche agg.: corridore motociclista [da motociclo ☼ 1908].

L'entrata *biker* ha però anche il significato di *ciclista*, attestata già nel 1894 come calco omonimico del francese *cycliste*, il che se da un lato ne amplia le possibilità di utilizzo, dall'altro ne accresce anche l'ambiguità nel comprendere una frase come: «Gli Hells [*sic*] Angels da sempre fanno parte nell'immaginario collettivo come il club di biker per eccellenza»¹¹⁴. Inoltre, un'altra ragione che rafforza la posizione di *biker* come prestito di lusso è data dal fatto che in italiano si è creato un neologismo semantico che si pone come sinonimo di *motociclista*, ovvero *centauro*, accolto come uso figurato sia nello Zingarelli 1970 che in quello del 2015:

centauro [centauro], s. m. (f. -a, -éssa, raro, lett. nel sign. 1) 3 (fig.) corridore motociclista || centaurino, dim. [vc. dotta, lat. centāuru(m), dal gr. kéntauros, di orig. incerta ☼ av. 1292].

Poiché questo significato è assente nell'Ottava edizione 1963 dello Zingarelli, si ipotizza che questa neosemia sia nata durante la profonda revisione svolta per la Decima edizione del 1970, ma potrebbe anche essere sorta con la Nona edizione dello Zingarelli, non reperita.

¹¹⁴ Per la lettura integrale dell'articolo, si rimanda al seguente sito Internet: http://milano.corriere.it/notizie/cronaca/15_dicembre_11/hells-angels-milano-raduno-festa-il-ventesimo-compleanno-0c4244ee-a02e-11e5-9e42-3aa7b5e47d96.shtml (data di ultimo accesso: 15 luglio 2017).

Tra le entrate considerate come forestierismi di lusso e accolte nella lista proposta da Testa si segnala anche la seguente:

blènded [blended], [no 1970; sì 2015], agg. inv. • detto di whisky ottenuto mescolando distillati di malto d'orzo con altri ricavati da cereali diversi [vc. ingl. dalla loc. blended (whisky), propr. 'whisky mescolato' ☼ 1989]. 222 555

Nella lista di Testa, si propone infatti *miscela* al posto di *blend*. In caso di *blended* si potrebbe proporre *miscelato*, in quanto secondo lo Zingarelli 2015 la seconda accezione è accolta come di seguito: «2 che è composto di varie sostanze o di qualità diverse della stessa sostanza: pepe miscelato».

Un'altra entrata che si ritiene che possa rientrare tra i prestiti di lusso è la seguente, accolta anche nel lemmario "ABEN":

blinker [blinker], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (autom.) dispositivo che aziona il funzionamento a intermittenza di tutte le luci di direzione di un autoveicolo [vc. ingl., riduzione di blinker light 'luce (light) intermittente (dal v. to blink 'lampeggiare')' ☼ 1987]. 222 555

L'entrata *blinker* sembra essere poco utilizzata dalle riviste specializzate, pur essendo, in base all'affermazione di Renzi (2012: 14, 15), apparentemente un prestito di necessità. Lo Zingarelli 2015, infatti la attesta come «• (autom.) dispositivo che aziona il funzionamento a intermittenza di tutte le luci di direzione di un autoveicolo». Come si può notare, non esiste per questa entrata attestata nel 1987 un sinonimo italiano e inoltre questa entrata viene evitata anche dalle riviste o siti Internet specializzati, proponendo differenti possibilità per riferirsi al medesimo strumento. Ad esempio, "Quattroruote" propone: «le quattro frecce inserite»¹¹⁵; "Panoramauto" invece suggerisce: «frecce di emergenza»¹¹⁶;

¹¹⁵ Per maggiori informazioni si veda il seguente sito Internet: http://www.quattroruote.it/prove/2014/great_wall_h6_la_prova_della_great_wall_h6.html (data di ultimo accesso 15 luglio 2017).

"Al volante" propone: «bottoni per attivare il lampeggio d'emergenza»¹¹⁷. Secondo il motore di ricerca Google (pagine in italiano), *blinker* ha fornito 236.000 risultati, «le quattro frecce» 33.700, «frecce di emergenza» 29.400 (ricerca condotta il 15 luglio 2017). A fronte dei numerosi riferimenti ottenuti da *blinker*, bisogna sottolineare il fatto che in molti casi si tratta di traduzioni da vocabolari on line, ma questa entrata risulta essere omografa (corrisponde ad esempio anche al nome di un personaggio di un romanzo, ma anche a nomi di illuminazioni, abbigliamento, ecc.), pertanto risulta difficile trarre conclusioni sulla sua effettiva frequenza nel limite d'uso "automobilismo". Si ritiene quindi attendibile il suo scarso uso, in base alle riviste settoriali citate sopra. Dall'altra parte, è necessario precisare che lo Zingarelli 2015 non accoglie nessuna delle proposte presentate da queste riviste.

Un'altra entrata che si può riferire ai prestiti di lusso è la seguente:

bold [bold], [no 1970; sì 2015], A s. m. inv. • (tipogr.) grassetto, neretto B anche agg. inv.: carattere bold [vc. ingl., dal medio ingl. bald propr. 'essenziale, nitido', di orig. indeur. ☼ 1988]. 222 555

la quale, per descrivere il forestierismo, ricorre a due sostantivi accolti da tempo nell'italiano, come si può osservare di seguito:

grassétto [grassetto], agg. e s. m. • (tipogr.) neretto [dim. di grasso ☼ 1905].

nerétto [neretto], s. m. 2 (edit.) carattere tipografico con asta più scura e marcata del consueto, usato per dare evidenza a titoli, parole, frasi SIN. grassetto [1925].

¹¹⁶ Per maggiori informazioni si veda il seguente sito Internet: <http://www.panorama-auto.it/prove/prove-su-strada/Citroen-C4-Aircross-doppia-personalita-con-un-occhio-al-fuoristrada> (data di ultimo accesso 15 luglio 2017).

¹¹⁷ Per maggiori informazioni si veda il seguente sito Internet: http://www.alvolante.it/prova/mercedes_b180 (data di ultimo accesso 15 luglio 2017).

Si suppone che in questo caso si possa evidenziare il prestigio dell'inglese nell'italiano, analogamente agli esempi visti in precedenza rappresentati da *fard / blush / belletto*, ma anche da *baby sitter / bambinaia / tata*; caratteristica, questa, notata anche da Serianni a proposito di *advertising / pubblicità / réclame* (2002: 592). Secondo una ricerca condotta attraverso il motore di ricerca Google (con la selezione dei soli risultati in italiano), *bold* ha presentato 462.000 risultati, mentre sono 150.000 quelli riferiti a *neretto* e 440.000 quelli inerenti *grassetto*.

Anche nel seguente caso si può ipotizzare un prestito di necessità:

bond [bond], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (econ.) titolo obbligazionario [vc. ingl., propr. 'legame', 'obbligo' ☀ 1985]. 222 345 555 [LUR. 1987]

Nello Zingarelli 2015, infatti, viene già accolta la seguente accezione di *titolo*, riferita al limite d'uso "economia" che comprende *titolo obbligazionario*, ovvero il significato utilizzato per descrivere il forestierismo *bond*:

♦**titolo** [titolo], s. m. 6 (est.) intestazione di conti, bilanci o registrazioni varie | (econ.) certificato azionario o di una obbligazione | titoli di Stato, obbligazioni emesse dallo Stato quando ricorre al prestito pubblico | titolo a reddito fisso, quello che frutta un tasso fisso per un periodo stabilito | titolo atipico, strumento finanziario o valore mobiliare innovativo per il quale non esiste una compiuta definizione giuridica | titolo guida, blue chip [vc. dotta, lat. tītulu(m), di etim. incerta ☀ 1261 ca.].

Come si può notare, nell'accezione riportata sopra di *titolo*, vi sono molte neosemie SS, dove l'ultima di queste è nuovamente la sostituzione di un altro forestierismo, *blue chip*.

Un'altra entrata che si può considerare come prestito di lusso è la seguente:

bònus [bonus], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. 1 (org. az.) gratifica erogata a titolo d'incentivo da un datore di lavoro spec. ai dirigenti d'azienda in aggiunta allo

stipendio base 2 ciò che viene dato in aggiunta come riconoscimento, premio, agevolazione o sim.: nella graduatoria i residenti avranno un bonus di tre punti | bonus track, brano musicale inserito a scopo promozionale nella riedizione di un album o in una particolare edizione | bonus bebè, comunemente, incentivo economico concesso dallo Stato o da un ente locale ai genitori in occasione della nascita di un figlio. [vc. ingl. ‘premio, gratifica (ai dipendenti)’, dal lat. bōnus ‘buono’ ☼ 1983]. 222 345 555 [TRECC. 2001 (bonus bebè)] [TRECConline 2006 (bonus bebè), 2005 (bonus track)]

Infatti, nella seconda accezione di *bonus*, si possono notare *agevolazione*, *premio*, *riconoscimento*. Tra queste vengono espone di seguito *premio* e *riconoscimento*, in base al loro accoglimento nello Zingarelli 2015:

◆**prémio** [premio], A s. m. 5 indennità speciale concessa da un ente pubblico o privato ai propri dipendenti | retribuzione a premio, quando viene stabilito un compenso aggiuntivo al salario a tempo | premio di produzione, maggiorazione della retribuzione di un lavoratore corrisposta in seguito all'incremento di produzione di un'impresa | premio d'ingaggio, V. ingaggio | agevolazione o contributo finanziario concesso dallo Stato per stimolare attività e sim. B in funzione di agg. inv. ● (posposto a un sost.) detto di ciò che è concesso a titolo di premio: busta premio; viaggio, licenza premio; bolli premio [vc. dotta, lat. prāemiu(m), comp. di prae- ‘pre-’ ed ěmere ‘comperare’, di orig. indeur. ☼ av. 1306].

riconosciménto [riconoscimento], s. m. 5 ricompensa, apprezzamento: assegnare un premio come riconoscimento dei meriti di qlcu. | dare in riconoscimento, dare in ricompensa, per riconoscenza [1351].

Come si può notare, in entrambi i casi si può notare una possibile sovrapposizione d'uso con l'entrata *bonus* presentata sopra.

Anche nel seguente caso si reputa che *bookshop* possa rappresentare un esempio di prestito di lusso:

bookshòp [bookshop], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • libreria, spec. all'interno di un museo, di una mostra e sim. [vc. ingl., propr. 'negozio (shop) di libri (book)' ☼ 1984]. 222 345 555 [TRECConline 2005]

Infatti, analogamente a *barmaid*, che potrebbe rientrare in *barista*, anche in questo caso *bookshop* potrebbe rientrare nell'entrata *libreria*, esposta di seguito:

◆**libreria** s. f. 1 negozio in cui si vendono libri: libreria moderna, antiquaria; libreria letteraria, teatrale [av. 1463].

Un altro esempio di possibile prestito di lusso è rappresentato da *briefing*:

briefing [briefing], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • breve riunione in cui il responsabile di un gruppo impartisce ai partecipanti istruzioni o informazioni [vc. ingl., da to brief 'riassumere, dare istruzioni concise', da brief 'breve' ☼ 1973]. 222 345 555 [COR64-87 1973]

L'entrata in oggetto, infatti, potrebbe sovrapporsi a *riunione*, la quale presenta una data di attestazione ben anteriore, oltre che basarsi sul modello francese *réunion*:

◆**riunione** s. f. 3 raduno, incontro di più persone che si ritrovano per discutere, conversare o assistere a qualche avvenimento: abbiamo partecipato a un'animata riunione; riunione politica, sindacale [comp. di ri- e unione, sul modello del fr. réunion ☼ av. 1557].

Nuovamente si pone il confronto tra l'italiano e l'inglese, come citato a proposito di *blush / fard*, *bold / neretto / grassetto* e secondo Serianni *advertising / pubblicità / réclame*

(Serianni 2002: 592). In questo caso, secondo una ricerca condotta attraverso il motore di ricerca Google (con la selezione dei soli risultati in italiano), *briefing* ha presentato 470.000 risultati, mentre sono 20.900.000 quelli riferiti a *riunione* (ricerca condotta il 22 luglio 2017). In quest'ultimo caso si tratta però di un'entrata polisemica, il che rende difficoltoso individuare con maggiore precisione i riferimenti quantitativi di nostro interesse.

Anche riguardo al seguente forestierismo si pensa che si possa trattare di un prestito di lusso, in quanto viene accolto dallo Zingarelli attraverso la stessa definizione accolta di *abbronzante*:

brònzer [bronzer], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● prodotto cosmetico abbronzante: bronzer in crema, in polvere [vc. ingl., da to bronze ‘abbronzare’ ☀ 2004]. 222 345 555 [TRECConline 2004]

abbronzante A part. pres. di abbronzare; anche agg. ● nei sign. del v. B s. m. ● cosmetico atto ad abbronzare la pelle

A differenza della coppia *briefing* / *riunione*, in questo caso entrambe le entrate presentano un solo significato, il che rende maggiormente attendibile la ricerca quantitativa sui risultati offerti dal motore di ricerca Google (con la selezione dei soli risultati in italiano). L'entrata *bronzer* ha presentato 390.000 risultati, mentre sono 499.000 quelli riferiti ad *abbronzante*. Analogamente all'esempio precedente, un'altra entrata che potrebbe rappresentare un prestito di lusso è data dal seguente esempio, che in italiano corrisponde ad una neosemia SS di *stirare*:

brushing [brushing], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● stiratura dei capelli con spazzola e phon [vc. ingl., propr. ‘spazzolatura’ dal v. to brush ‘spazzolare’ di provenienza fr. ☀ 1994]. 222 555

◆**stirare** 2 togliere le pieghe col ferro caldo (anche assol.): stirare la biancheria, i panni; la domestica stira; ferro per stirare | stirare i capelli, renderli lisci con apposita piastra calda [da tirare, con s- ☼ 1268]

In base alla descrizione di *brushing*, corrispondente alla neosemia SS di stirare, la ricerca quantitativa sui risultati offerti dal motore di ricerca Google (con la selezione dei soli risultati in italiano) ha presentato i seguenti risultati: 1.280 risultati per "brushing capelli"; 28.900 risultati per "stiratura capelli" (ricerca condotta il 22 luglio 2017). Si è evitato di inserire le sole entrate *brushing* e *stiratura*, in quanto vi sono molti usi che esulano dalle accezioni di nostro interesse.

Un'altra entrata riferita ai prestiti di lusso è la seguente, la quale si reputa che possa sovrapporsi a *esaurimento*, nella sua seconda accezione riferita al limite d'uso "medicina" (*med.*):

burnout [burnout], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (psicol.) esaurimento psicofisico che colpisce chi è sottoposto a fattori di stress particolarmente intensi e protratti [vc. ingl., propr. 'essere bruciato', nel senso di 'esaurito, scoppiato' ☼ 1985]. 222 345 555 [TRECConline 2004]

esauriménto [esaurimento], s. m. 2 (med.) indebolimento, spossamento: esaurimento fisico, mentale | esaurimento nervoso, condizione caratterizzata da stanchezza, irritabilità e altri disturbi [av. 1694]

L'entrata *burnout* è stata citata anche da De Mauro, il quale afferma che «La parola viene, più che dal British, dall'American English, dove ha sensi variati e largo uso. Più che dal valore iniziale di 'spegnimento' di un combustibile o di generico 'esaurimento' (anche psichico), il senso psicologico ora dominante nella parola sembra derivare dall'uso aviatorio e astronautico: il brusco spegnimento di un motore a propulsione, l'esaurirsi indesiderato della spinta propulsiva» (De Mauro 2006a: 12).

Un'altra entrata che si può considerare come prestito di lusso è la seguente:

easy [easy], [no 1970; sì 2015], agg. inv. ● piacevole, confortevole: atmosfera, ambiente easy [vc. ingl., propr. ‘facile, semplice’, prestito dal fr. ant. ☼ 1985]. 222
555

Infatti, per descrivere l'unico significato accolto di *easy*, si ricorre a *confortevole* e a *piacevole*, entrate già accolte nello Zingarelli:

♣ **confortévole** [confortevole], agg. 2 che offre agi, comodità: casa, automobile confortevole; albergo poco confortevole [1326].

◆ **piacévole** [piacevole], agg. 1 che procura piacere, che dà diletto: un pomeriggio, una serata piacevole; stare in piacevole compagnia; venticello piacevole | faceto, brillante: discorso, conversazione piacevole SIN. ameno, amabile, gradevole
CONTR. spiacevole

Come si può notare, gli aggettivi *confortevole* e *piacevole*, utilizzati come sinonimi di *easy* da parte dello Zingarelli 2015, appartengono rispettivamente alle classi di parole denominate dallo Zingarelli «parole da salvare», trattate nel settimo capitolo e «lemmi dell'italiano fondamentale», trattate nel quinto capitolo della presente tesi.

Si pensa comunque che le due entrate non siano perfettamente sovrapponibili all'aggettivo *easy*, non dal punto di vista del significato, bensì da quello del registro. Infatti, in base all'esempio fraseologico riportato dallo Zingarelli, si potrebbe collocare *easy* da un punto di vista diastratico, diafasico e diamesico nel linguaggio giovanile, se non addirittura in quello gergale. Questa ipotesi è giustificata dall'assenza, nello Zingarelli 2015, di un limite d'uso che ne possa consigliare l'utilizzo. Invece, si pensa che *confortevole* e *piacevole*, seguendo le medesime dimensioni di variazione linguistica, possano trovare una collocazione in un registro più formale. Le dimensioni di variazione linguistica citate verranno trattate nel sesto capitolo. Tuttavia, in base all'accoglimento di *easy* all'interno del

repertorio di linguaggi giovanili "Scrostati gaggio!", si può notare che questa entrata viene accolta con un significato completamente diverso da quello registrato dallo Zingarelli 2015:

Easy, agg. invar. Facile, semplice; voce inglese.

Non ti preoccupare è una cosa veramente easy – le banche muovono miliardi di dollari al giorno – figurati che cazzo se ne fregano di un poveraccio che ha bisogno di quattro soldi. (Philopat, Costretti a sanguinare, 18) (Ambrogio e Casalegno 2004: 155).

L'accoglimento dello Zingarelli non può però essere definito come neosemia, in quanto accoglie un solo significato per l'entrata *easy*.

Altri esempi di prestiti che potrebbero rientrare tra quelli considerati di lusso sono: *editing*, *empowerment*, *endorsement* ed *enter*, i quali hanno tutti in comune il fatto di rientrare nella lista "300 parole da dire in italiano" proposta da Testa. Le entrate in oggetto vengono illustrate di seguito:

èditing [editing], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (edit.) l'insieme delle operazioni di correzione, revisione e montaggio per la pubblicazione di un testo o la realizzazione di un film, di un programma televisivo, di un programma per computer e sim. [vc. ingl., gerundio di to edit 'curare per la stampa', che ha la stessa radice dell'it. edito (V.) ☀ 1983]. 222 345 555 [COR64-87 1985]

empowerment [empowerment], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • acquisizione di potere nei centri decisionali della politica e dell'economia, ma anche nella famiglia e nella società: l'empowerment è un obiettivo prioritario del movimento delle donne [da to empower 'investire di potere (power)' ☀ 1994]. 222 345 555 [TRECC. 1994] [TRECConline 2007]

endòrsement [endorsement], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. 1 (comm.) girata 2 autorizzazione da parte di una compagnia aerea di sostituire il proprio biglietto con quello di un'altra 3 dichiarazione di sostegno a un candidato o a una posizione politica [vc. ingl., da to endorse 'firmare a tergo, girare' ☀ 1984]. 222 345 555 [LUR. 1987 s. d.]

ènter [enter], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (inform.) invio [vc. ingl., dal v. to enter 'immettere' ☀ 1991]. 222 555

Riguardo a *editing*, nella lista di Testa si propone *revisione, correzione*, mentre per *empowerment* si suggerisce *rafforzamento, valorizzazione, attribuzione di potere*. Invece, al posto di *endorsement* si propone *appoggio, sostegno, approvazione*, mentre per *enter* si suggerisce l'utilizzo di *invio*. Le entrate *empowerment* ed *endorsement* sono state segnalate anche da De Mauro. A proposito di *empowerment* l'autore afferma che in diverse lingue si sono cercate possibili traduzioni, ma in Francia si è risposto: «Non traducetela, è più chic in inglese» (De Mauro 2006a: 31). Invece, a proposito di *endorsement* afferma che «La parola manca anche in buoni dizionari italiani o se c'è (Zingarelli, GRADIT, Paravia), c'è solo nel senso bancario di 'girata' di un assegno. Ben più ampio il valore della parola inglese: *to endorse* (dal latino medievale dei notai *indorsare*) ha voluto dire innanzitutto 'convalidare un documento con una firma sul dorso' (*attergare*, nel linguaggio burocratico italiano), poi, in generale, dare appoggio, sostegno a iniziative, opinioni, partiti o, anche, prodotti commerciali. L'*endorser* è un sostenitore e, nella pubblicità, un *testimonial*» (De Mauro 2006a: 32).

Anche nell'esempio seguente si pensa che si possa individuare un prestito di lusso:

elèction day [election day], [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. inv. (pl. ingl. election days) • nel linguaggio giornalistico, giorno nel quale si svolgono una o più consultazioni elettorali [loc. ingl., propr. 'giorno (day) dell'elezione (election)' ☀ 1992]. 222 345 555 [TRECCOnline 2004]

◆**elezione** s. f. 1 scelta, attraverso una votazione, di chi è destinato a ricoprire una data carica o ufficio: l'elezione del presidente, dell'amministratore delegato | (al pl.) procedura mediante la quale si scelgono i rappresentanti della collettività nel Parlamento e in altre istituzioni: tenere, indire, fare, rinviare le elezioni | elezioni politiche, dei deputati e dei senatori | elezioni amministrative, dei membri dei consigli comunali, provinciali, regionali | elezioni primarie, V. primario nel sign. A1

Infatti, nello Zingarelli 2015 vengono accolte diverse neosemie SS riferite alle elezioni. Si pensa che questo esempio, tratto dal lessico dei giornalisti, rappresenti una prova dell'importante ruolo che riveste questa categoria di professionisti per l'accoglimento dei neologismi, come si è accennato anche nei paragrafi precedenti in riferimento a Trifone (2007b: 187).

Se invece si osservano i restanti esempi di prestiti considerati come di lusso, tratti dal lemmario "ABEN" e che vengono accolti anche dalla lista proposta da Testa, si possono notare i seguenti: *evergreen*, *network*, *news*, *nickname*.

evergreen [evergreen], [no 1970; sì 2015], A agg. inv. 1 (spec. iron.) detto di chi (o di ciò che) è sempre attuale, sempre di moda: cantante, canzone evergreen SIN. intramontabile 2 (banca) detto di credito rotativo senza data di scadenza, che la banca può, in determinate circostanze, convertire in un credito a termine B s. m. e f. inv. ● personaggio, cantante, canzone e sim. sempre di moda | campione intramontabile [vc. ingl., propr. 'sempreverde' ☼ 1983]. 222 345 555 [COR64-87 1983 (canzone o cantante sempre di moda)]

nètwork [network], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. 1 accordo multilaterale tra entità diverse per operare congiuntamente su un mercato integrando le funzioni specifiche di ciascuna: network di imprese, finanziario | network radiotelevisivo, rete di emittenti radiotelevisive collegate tra loro così da coprire un'area più vasta con la stessa programmazione | network pubblicitario, accordo tra più emittenti

radiotelevisive o testate giornalistiche per operare congiuntamente sul mercato pubblicitario 2 (inform.) rete di comunicazione | local area network, rete locale | social network, sito che consente di stabilire relazioni interpersonali intorno ad argomenti di comune interesse (amicizie, hobby, professioni ecc.) (comp. con social (V.)) [vc. ingl., propr. 'struttura a rete, rete' ☼ 1980]. 222 345 555 [COR64-87 1980 (n. radiotelevisivo)]

news [news], [no 1970; sì 2015], s. f. pl. ● notizie, informazioni fornite da un notiziario | breaking news, notizie dell'ultima ora che interrompono un programma radiotelevisivo [vc. ingl., propr. 'notizie, novità' ☼ 1983]. 222 555

nickname [nickname], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. (pl. ingl. nicknames) ● soprannome | nome spec. di fantasia con il quale un utente di Internet accede a determinati servizi o a una chat line [vc. ingl., 'soprannome', in medio ingl. nekename per scorretta divisione di an eke name 'un nome aggiuntivo' ☼ 1996]. 222 555

In riferimento alle entrate appena illustrate, riguardo ad *evergreen*, nella lista proposta da Testa si suggerisce *classico, intramontabile*. Invece, per *network* e *news* si propongono rispettivamente *rete, canali (televisivi)* e *sistema* per la prima, mentre per *news* Testa propone *notizie, novità, notiziario, aggiornamenti*. È importante sottolineare che la voce *news* è citata anche da Aprile (2005: 89) come esempio di prestito di lusso, la quale può essere sostituita da *notizie*, coerentemente con la proposta di Testa.

Inoltre, in riferimento alla neosemia SS *breaking news* è accolta nell'entrata *edizione* la neosemia SS "edizione straordinaria", riferita ai telegiornali e ai giornali: « 4 parte della tiratura complessiva di un giornale, eseguita entro ore fisse prestabilite | edizione straordinaria, in occasione di avvenimenti particolari», il che attribuisce anche a *breaking news* il carattere di prestito di lusso.

Sempre in riferimento all'entrata *news*, si potrebbe aggiungere alle proposte osservate finora anche la seguente:

◆**agenzia** [agenzia], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 impresa che fornisce a terzi determinati servizi | agenzia matrimoniale, organizzazione che si propone di fare incontrare persone a scopo matrimonio | agenzia di informazioni, agenzia di stampa, o (ellitt.) agenzia, organizzazione che fornisce a giornali, a privati, a enti pubblici, per lo più in abbonamento, notizie di carattere politico, commerciale e sim. | notizia d'agenzia, o (ellitt.) agenzia, nel linguaggio giornalistico, il comunicato di una agenzia di informazione | agenzia di viaggi, che fornisce vari servizi relativi a viaggi e vacanze | Agenzia delle entrate, organismo del Ministero delle Finanze che ha il compito di riscuotere le imposte e altri tributi, e di contrastare l'evasione e l'elusione fiscali 4 (sociol.) ente o istituzione con scopi spec. di carattere sociale, pedagogico e sim.: agenzia per la protezione dell'ambiente; agenzia per lo sviluppo; agenzia di socializzazione [da agente; per calco sull'ingl. *agency* nel sign. 4 ☼ 1739]. 333 555 [neos.] [neos.]

Infatti, come si può osservare dalle neosemie SS accolte nella seconda accezione di *agenzia*, si reputa che «notizia d'agenzia, o (ellitt.) agenzia, nel linguaggio giornalistico, il comunicato di una agenzia di informazione» possa contribuire a far considerare *news* come un prestito di lusso, in quanto anche se quest'ultima è sicuramente economica, lo può essere anche *notizia d'agenzia*, se questa viene accorciata in *agenzia*. Questo può essere un esempio di come i giornalisti agiscano attivamente nella scelta del lessico da utilizzare e da trasmettere all'intera comunità di parlanti, in quanto in questo caso il ricorso al prestigio inglese pare del tutto superfluo.

Inoltre, tra le entrate segnalate da Testa compare anche *nickname*, che verrebbe sostituita da *pseudonimo*. Tuttavia, si può notare che nello Zingarelli 2015 è accolta anche l'abbreviazione *nick*, il che conferisce una comodità d'uso che *pseudonimo* non può vantare e in più, dall'altro, testimonia il radicamento di questa entrata nell'italiano.

Un altro esempio di prestito di lusso potrebbe essere rappresentato dalla voce *non food*, alla quale nello Zingarelli 2015 si potrebbe affiancare *alimentare (1)*:

non food [non food], [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. inv. • nella grande distribuzione, il settore non alimentare CFR. food [loc. ingl., propr. ‘non cibo’ (food) ☼ 1989]. 222 555

◆**alimentàre (1)** [alimentare (1)], B s. m. solo sing. • il settore dell'industria alimentare: l'alimentare è in crescita; salone dell'alimentare [da alimento ☼ 1750].

Lo Zingarelli 2015 con *alimentare (1)* definisce il settore dell'industria alimentare, ma non accoglie un'entrata per dividerla dall'industria non alimentare. Una ricerca quantitativa condotta attraverso il motore di ricerca Google (con la selezione dei soli risultati in italiano) ha evidenziato che *non food* ha mostrato 204.000 risultati, mentre sono 353.000 quelli riferiti a *non alimentare*. Affinando la ricerca con l'introduzione di *industria*, i risultati sono i seguenti: "industria non food": 1.220 risultati; "industria non alimentare": 2.050 risultati (ricerca condotta il 23 luglio 2017). Alla luce dei dati forniti, si pensa quindi che nello Zingarelli potrebbe essere accolta anche una neosemia SS riferita a *non alimentare*.

Un altro esempio che potrebbe essere considerato come prestito di lusso è il seguente:

no tàx àrea [no tax area], [no 1970; sì 2015], loc. sost. f. inv. (pl. ingl. no tax areas) • fascia di reddito molto bassa entro la quale non si applica alcuna imposta [loc. ingl., propr. ‘zona (area) esente (no) da tassa (tax)’ ☼ 1999]. 222 345 555 [TRECConline 2004]

esentàsse [esentasse], agg. inv. • (burocr.) che è esente da tasse: vincita esentasse [da esent(e) (dalle) tasse ☼ 1938].

Infatti, nell'entrata *no tax area* non si nota un'economia maggiore rispetto ad *esentasse*. Inoltre, il prestigio dell'inglese più volte citato pare in questo contesto del tutto accessorio.

Infine, tra gli esempi riferiti ai prestiti di lusso si cita il seguente:

nùrsing [nursing], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • assistenza infermieristica [1973].
222 555

assistènza [assistenza], s. f. 4 aiuto, soccorso: prestare assistenza ai feriti, ai malati, ai bisognosi | (est.) cura assidua: l'assistenza dell'infermiera [av. 1348].

L'entrata *nursing* potrebbe considerarsi una sovrapposizione di *assistenza infermieristica*. A vantaggio del prestito potrebbero giocare elementi quali l'economicità dell'entrata e un riferimento al "politicamente corretto" che maschera il significato altrimenti esplicito in italiano, per coloro i quali necessitano di questo tipo di servizi. Tuttavia, si reputa che il ricorso all'una o all'altra soluzione dipenda dal contesto e dal gusto personale del parlante, come citato da Beccaria (2002: 254) e Lombardi Vallauri (2012: 107). Infatti, analogamente all'esempio *baby-sitter* / *bambinaia* / *tata* citato in precedenza, *nursing* potrebbe avvicinarsi alla fredda professionalità di un'infermiera sconosciuta, mentre *assistenza infermieristica*, intesa come «cura assidua», rimanderebbe forse più alle cure portate da una o da poche persone che si occupano di un paziente in un modo meno distaccato di quanto comunica una *nurse*, entrata anch'essa accolta dallo Zingarelli 2015.

Tra i 48 anglicismi considerati come superflui o di lusso, come si è visto in più occasioni, sono stati inclusi anche quelli proposti della lista presentata da Testa e denominata "300 parole da dire in italiano"¹¹⁸. La motivazione di questa scelta risiede innanzitutto nella sostanziale contemporaneità della lista in oggetto con il periodo osservato nella presente tesi, che corrisponde allo Zingarelli 2015¹¹⁹. Tra i prestiti considerati come di lusso si è notato che esattamente la metà, pari a 24 entrate, risulta accolta dai repertori di neologismi selezionati per la costruzione del lemmario "ABEN" e che corrispondono ai

¹¹⁸ Per maggiori informazioni di invita alla consultazione del seguente sito Internet: <http://nuovoutile.it/300-parole-da-dire-in-italiano/> (data di ultimo accesso 18 luglio 2017).

¹¹⁹ Si ricorda che l'iniziativa che ha portato alla lista denominata "300 parole da dire in italiano", iniziata il 17 febbraio 2015, si è conclusa l'8 febbraio 2016 e vi hanno aderito circa 70.000 partecipanti. Per maggiori informazioni si vedano i seguenti siti Internet: <http://www.comunitaitalofona.org/notizie/300-parole-da-dire-in-italiano-la-lista-definitiva/> (data di ultimo accesso: 18 luglio 2017); <http://www.accademiadellacrusca.it/it/laccademia/notizie-dallaccademia/risposta-claudio-marazzini-sottoscrittori-petizione-intervento-per-> (data di ultimo accesso: 18 luglio 2017). In quest'ultimo sito si può osservare il parere di Marazzini, attuale Presidente dell'Accademia della Crusca, in merito alla petizione proposta da Testa e a lui indirizzata.

seguenti: “Dizionario di Parole Nuove 1964-1987” di Cortellazzo e Cardinale, rappresentato dalla parentesi "[COR64-87 anno]"; “3000 parole nuove. La neologia negli anni 1980-1990” di Lurati, raffigurato dalla parentesi "[LUR anno]"; "Annali del lessico contemporaneo italiano" di Cortellazzo, una serie di pubblicazioni annuali che comprendono i neologismi attestati negli anni 1993-1994, 1995, 1996 e rappresentate dalle rispettive parentesi "[COR93-94 anno]", "[COR95 anno]", "[COR96 anno]"; “Neologismi” pubblicato da Treccani nel 2008, realizzato da Adamo e Della Valle e contrassegnato nel lemmario dalla parentesi "[TRECC. anno]"; sezione neologismi del sito Internet di Treccani, rappresentato dalla parentesi "[TRECConline anno]" e aggiornato per le lettere A, B, E ed N al 30 maggio 2015.

Questo risultato è interessante e apre nuove prospettive nello studio dei forestierismi, sia di necessità che di lusso. Infatti in un futuro lavoro si potrebbero osservare proprio i prestiti non accolti nei repertori di neologismi. Lo stesso vale per i prestiti di necessità, dove in questo caso a fronte di 278 entrate, 116 rientrano tra quelle accolte anche dai repertori di neologismi citati.

Inoltre, la lista in oggetto, come si è affermato nei paragrafi 3.2 e 3.3, non rappresenta la volontà di manifestare cavillose ingerenze sulla lingua, bensì il risultato dell'iniziativa di una vasta comunità di parlanti che hanno aderito all'iniziativa promossa da Testa, e si pensa che questa possa rappresentare un parametro – per quanto approssimativo – della sensibilità dei parlanti verso l'accettazione dei forestierismi. Anche in questo caso, lo Zingarelli accoglie le entrate che in base alla loro frequenza ed utilizzo meritano di essere registrate. Ed è interessante notare che alcune di queste, accolte dallo Zingarelli e presentate attraverso il lemmario "ABEN", sono oggetto delle proposte di sostituzione presentate da Testa. Per questo motivo, le entrate in oggetto sono state poste tra i cosiddetti forestierismi di lusso, coerentemente con la posizione presentata sopra da Renzi (2012: 14, 15), secondo il quale se il prestito necessita di una perifrasi e non vi è un esatto corrispondente in italiano questo prestito è da considerarsi necessario. Nella lista di Testa, si possono però notare anche dei tentativi di calco (ad esempio *best practice* = *buone pratiche*, *buone prassi*) i quali si allontanano dall'idea di identificare i prestiti superflui. Questo aspetto verrà trattato nell'apposito paragrafo 3.8 dedicato al calco. Un'altra ragione

che giustifica in questa sede la presenza della lista proposta da Testa e che vuole arginare l'espansione degli anglicismi nell'italiano è data dalle sue preferenze linguistiche che si innestano in un filone attivo ormai da decenni che, come cita Arcangeli (2005: 55-58), si potrebbe far risalire agli anni Novanta del secolo scorso, partendo dall'iniziativa di Ravizza e Manzoni del 1995 per arrivare a quella dell'associazione "La bella lingua" del 2000, fino a quella promossa dall'Accademia degli Incamminati del 2003 (Arcangeli 2005: 55-58), per finire con la proposta del CSLI (Consiglio Superiore della Lingua Italiana), osservata nel secondo capitolo.

I risultati esposti finora fanno riflettere sulla presenza dei prestiti di lusso in un vocabolario dell'uso. È giustificabile una loro presenza nei vocabolari, se questi prestiti sono già ampiamente presenti nell'italiano contemporaneo? Forse una risposta negativa a questa domanda aprirebbe le porte al purismo, latente in alcuni linguisti o perlomeno in quelli più intransigenti, i quali potrebbero essere avvicinati al recente neologismo *Grammar Nazi*¹²⁰. Più probabilmente, la ragione della presenza dei prestiti di lusso è da giustificare proprio nell'essenza del vocabolario dell'uso, il quale, guidato per l'appunto dall'uso, accoglie le entrate che mostrano, attraverso una determinata frequenza, il diritto ad esservi presenti, sia che si tratti di un prestito che di un neologismo.

Ma vi è anche un altro elemento da prendere in considerazione. Tra lo Zingarelli 1970 e 2015 vi sono, soprattutto a partire dallo Zingarelli 1994 in avanti, ristampe annuali che sono state definite addirittura «millesimate» (Calvo Rigual: 2007: 11; Cannella, 2010: 48, 49), il che induce a pensare ad una continua revisione del corpo di entrate dello Zingarelli e quindi ad una effettiva necessità della presenza dei prestiti di lusso.

Analogamente ai prestiti di necessità, di seguito vengono illustrati anche esempi di prestiti di lusso provenienti da altre lingue, i quali, come i precedenti, sono stati tratti dal

¹²⁰ L'entrata *nazi*, che nello Zingarelli 2015 è accolta come «agg. e s. m. e f. • accorc. di nazista [1938]», pare essere diventata, a partire circa dal 2010, un aggettivo per la formazione di neologismi compositivi, almeno in inglese: *Grammar nazi*, *Chrono Nazi*, *Maths Nazi*, *Evidence Nazi*, *Cleannes Nazi*, *Logic Nazi*, ecc. Per maggiori informazioni si vedano i seguenti siti Internet: <http://forum.corriere.it/sciogllilingua/10-07-2010/grammar-nazi-1581740.html>; <http://www.ilfoglio.it/manuale-di-conversazione/2017/01/20/news/i-grammar-nazi-115981/> (data di ultimo accesso: 20 luglio 2017). In base ad una ricerca condotta attraverso il motore di ricerca Google (con la selezione dei soli risultati in italiano), *grammar nazi* ha ottenuto 89.500 risultati (ricerca condotta il 20 luglio 2017).

lemmario "ABEN". Anche negli esempi presentati di seguito, si affiancherà ad ogni prestito uno o più corrispettivi in italiano, a testimonianza del valore accessorio dei prestiti presentati nelle prossime pagine.

Come si è visto nel paragrafo 3.5, il fenomeno del "politicamente corretto" (il quale verrà trattato all'interno del quinto capitolo) si estende generalmente a tutti i significati che possono essere percepiti come offensivi da parte della comunità dei parlanti. E tra questi vi è anche l'anzianità, accolta anche come *terza età* dallo Zingarelli 2015 ed assente invece nello Zingarelli 1970, come esposto di seguito. Quindi, riguardo al "politicamente corretto" non sorprende di constatare la presenza di un forestierismo che maschera il tabù della vecchiaia attraverso l'entrata *agè*, la quale presenta una certa aura di eleganza che, come afferma Serianni, esprime il «potere evocativo dei francesismi [...]» (Serianni 2002: 592):

âgé [age], [no 1970; sì 2015], agg. inv. (f. fr. *âgée*, pl. m. fr. *âgés*, pl. f. fr. *âgées*) • che è in età avanzata: un pubblico un po' *âgé* SIN. attempato [vc. fr., 'anziano', da *âge* 'età' ☼ 1983]. 123 222 555

♣**attempato** [attempato], agg. • detto di chi è piuttosto avanti negli anni: un uomo attempato e distinto; una donna piuttosto attempata || attempatello, dim. | (lett.) attempatetto, dim. | attempatino, dim. | (lett.) attempatotto, alter. | attempatuccio, dim. [part. pass. di attemparsi ☼ sec. XIII].

♦**anziano** [anziano], A agg. 1 che è piuttosto avanti negli anni, è di età avanzata: ormai è una donna anziana; è troppo anziano per queste cose | che ha più anni di età in confronto ad altri: lo studente più anziano ha ventidue anni 2 che è titolare di una carica, di un ufficio e sim. da un dato periodo di tempo: vota per ultimo il magistrato più anziano B s. m. (f. -a) 1 persona di età avanzata 2 (gerg.) studente universitario dal terzo anno in avanti 3 nei comuni medievali, magistrato || anzianotto, alter. [lat. **antiānu(m)*, da *ānte* 'avanti, prima' ☼ 1261 ca.].

♦**età** [eta], [1970 ≠ 2015], s. f. inv. 2 ognuno dei vari periodi in cui si è soliti dividere la vita degli uomini o, più in generale, degli esseri viventi | la terza età, la vecchiaia | età evolutiva, il periodo della vita compreso fra la nascita e il conseguimento della piena maturità fisica e psichica | età sinodale, V. sinodale | (gramm.) complemento di età, indica l'età di qlcu. o qlco.; è introdotto dalle prep. a e di e dalla loc. prep. all'età di o, con valore approssimativo, dalla prep. su o dalla loc. prep. intorno a (per es.: Mozart morì a 34 anni; una ragazza di vent'anni; una quercia di quattro secoli; ha avuto il primo figlio all'età di 25 anni; un uomo sui sessanta; ha avuto i primi sintomi intorno agli ottant'anni) 3 gli anni che si richiedono per poter fare qlco. | minore età, in diritto civile, quella inferiore ai 18 anni | maggiore età, in diritto civile, quella stabilita dalla legge nel compimento del diciottesimo anno d'età, in cui si ha capacità di agire per la cura dei propri interessi 5 unità della cronologia geologica in cui si suddivide un'epoca | unità cronologica della preistoria: età del bronzo, età del ferro [vc. dotta, lat. aetāte(m), per il più ant. aevitāte(m), da *āevus* '(durata di) tempo' ☼ 1261 ca.]. 333 [neos.]

♠**età** [sì 1970; no 2015], s. f. inv. 1 Gli anni della vita, il tempo che si ha | Di piccola, poca –, che ha pochi anni di vita. 2 La prima, tenera –, l'infanzia | Di prima –, giovanissimo | Essere in – militare, di uomo atto alle armi | Persona di bella –, d'età matura ma ben portante | – decrepita, barbogia, la vecchiaia. 3 Minore età, in diritto civile, quella inferiore ai 21 anni | maggiore –, in diritto civile, quella stabilita dalla legge nel compimento del ventunesimo anno d'età, in cui si ha capacità di agire per la cura dei propri interessi. 4 Epoca, periodo | – bassa, i tempi meno antichi | – grossa, barbara.

L'entrata *âgé* risulta particolarmente interessante, in quanto si pensa che rappresenti un chiaro esempio di prestito di lusso, poiché si possono individuare nel vocabolario almeno due validi sostituti, *attempato* e *anziano*. Il primo presenta il simbolo "♣", che contrassegna la classe di parole denominata dallo Zingarelli «parole da salvare», che verranno trattate nel settimo capitolo, mentre *anziano* presenta il simbolo "♦", che dimostra l'appartenenza di questa voce alla classe di parole definita dallo Zingarelli «lemmi dell'italiano

fondamentale», che verranno trattati nel quinto capitolo. Inoltre, come accennato sopra, attraverso l'entrata *âgé* si può osservare il fenomeno del "politicamente corretto", una caratteristica che nella presente tesi rappresenta un risultato inatteso, emerso contestualmente al periodo che rientra nell'arco temporale osservato ed anche nella definizione di «sincronia pratica» di Rey-Debove (in Massariello Merzagora 1983: 39). Questo argomento, già incontrato in precedenza nel paragrafo 3.5 verrà trattato diffusamente nel quinto e nell'ottavo capitolo. Una delle caratteristiche del "politicamente corretto" è quella di mascherare attraverso procedimenti eufemistici, metaforici, ecc. o anche attraverso prestiti, degli argomenti, oggetti o concetti che altrimenti potrebbero risultare a vario titolo offensivi. In questo caso, però, alla parola neutra *anziano*, si potrebbe benissimo ricorrere ad *attempato*, «parola da salvare», che potrebbe accogliere oltretutto le intenzioni del "politicamente corretto", che inoltre accoglie ben quattro diminutivi e un alterato, il che fa supporre anche diversi gradi di utilizzo della parola in oggetto.

Un altro esempio che potrebbe avvicinarsi al fenomeno del "politicamente corretto" potrebbe essere il seguente:

apartheid [apartheid], [1970 ≠ 2015], s. f. o m. inv. • politica di segregazione razziale praticata dalla minoranza bianca della Repubblica Sudafricana, dopo l'affermazione elettorale del partito nazionalista (1948), nei confronti delle popolazioni nere autoctone e delle minoranze asiatiche; è stata formalmente abolita nel 1991 | (est.) discriminazione razziale [neerl., da apart 'separato' (dal fr. à part 'a parte') col suff. -heid che denota stato o condizione ☼ 1963]. 333 555 [neos.]

♠**apartheid** [si 1970; no 2015], s. f. inv. • Politica di segregazione razziale praticata dalla popolazione bianca del Sud Africa per impedire che la maggioranza negra acquisti influenza sul governo del paese.

dove si può osservare chiaramente la differenza tra la descrizione espunta dalle edizioni successive allo Zingarelli 1970, nella quale la popolazione sudafricana viene descritta «maggioranza negra», contrariamente a quanto accolto nello Zingarelli 2015: «popolazioni nere autoctone».

In questo caso, si potrebbe ricorrere a *discriminazione razziale*, che però risulta meno economica di *apartheid*:

♣**discriminazione** [discriminazione], s. f. 2 disparità di trattamento | discriminazione politica, il trattare in modo diverso i cittadini a seconda delle loro opinioni politiche | discriminazione razziale, nei confronti di gruppi etnici diversi | discriminazione positiva, principio giuridico in base al quale si riconoscono dei privilegi a categorie di persone o gruppi etnici svantaggiati

L'entrata *apartheid* potrebbe essere considerata quindi un prestito di lusso, in quanto la voce *discriminazione*, connotata dal simbolo delle «parole da salvare», accoglie tra le altre sfumature di significato anche quella di «discriminazione razziale», la quale in *apartheid* corrisponde ad una neosemia SS.

Un altro esempio di prestito che potrebbe rientrare tra i prestiti di lusso è il seguente:

à la carte [a la carte], [no 1970; sì 2015], loc. avv.; anche loc. agg. inv. • secondo la lista delle vivande, non a prezzo fisso: mangiare à la carte; menu à la carte | (fig.) che non segue un programma prefissato, che è frutto di una libera scelta: divertimenti à la carte [loc. fr., propr. 'alla carta' ☼ 1989]. 222 555

♦**lista** [lista], s. f. 2 foglio di carta in cui si elencano cose o persone: fare la lista della spesa, degli invitati | mettere in lista, inserire fra altri il nome di qlcu. | lista nera, (fig.) elenco di persone o cose considerate negative, sospette, da evitare, e sim.: una compagnia aerea finita nella lista nera CFR. black list | lista delle vivande, (per anton.) lista, carta, menu | lista (di) nozze, elenco di regali graditi che i futuri sposi lasciano in un negozio [germ. lista 'striscia, frangia' ☼ 1282].

♦**càrta** [carta], s. f. 3 (est.) in un ristorante, lista: carta dei dessert; carta dei vini | (per anton.) lista delle vivande | mangiare alla carta, scegliendo i piatti nella lista

delle vivande, non a prezzo fisso [lat. *chārta(m)*, dal gr. *chártēs*, di etim. incerta ☼
1219]

Come si può osservare, anche *lista* rappresenta originariamente un antico prestito dal tedesco, quindi si potrebbe parlare di sovrapposizione di due prestiti. Nello Zingarelli sono accolte le entrate *lista*, *carta*, *menù*. Di queste, *lista* è per l'appunto di origine tedesca, mentre *carta* può nascondere un calco proprio dal francese, analogamente a *menù*. A favore del prestito gioca la libertà di scelta del cliente. In questo caso, si potrebbero estendere anche alle neosemie SS di *lista* i significati di *à la carte*. In *lista*, infatti, si può notare l'accoglimento di *lista nozze*, dove i futuri sposi scelgono *à la carte* in un negozio specializzato i regali per il loro matrimonio.

Nel seguente esempio, si può evidenziare un prestito che si sovrappone ad un significato già accolto in italiano, entrambi mostrati di seguito:

allure [allure], [1970 ≠ 2015], s. f. inv. 1 modo di comportarsi improntato a una certa distinzione [fr., 'andatura', da aller 'andare' (V. allô) ☼ 1930]. 333 555 [neos.]

portaménto [portamento], s. m. 2 modo di camminare, di muoversi e di atteggiare la persona: un portamento altero, nobile; avere un bel portamento | †abbigliamento 3 (fig., lett.) modo di procedere, di comportarsi: un portamento buono, lodevole SIN. condotta [av. 1250].

Si pensa che l'affermazione del prestito in questo caso possa essere rappresentato sia dal prestigio esercitato dal francese, che da un particolare registro che potrebbe collocarsi diastraticamente e diafasicamente nel lessico della moda. Inoltre, in *portamento* è possibile osservare una neosemia rappresentata dalla terza accezione, connotata dai limiti d'uso "figurato" (*fig.*) e "colloquiale" (*colloq.*).

Nel seguente esempio, invece, si reputa che il prestito *bagarre* possa avere in italiano più di un sinonimo, come si può notare dall'unico significato accolto dallo Zingarelli:

bagarre [bagarre], [1970 ≠ 2015], s. f. inv. 2 (fig.) tafferuglio, trambusto, tumulto: l'episodio finì con una bagarre generale [vc. fr., dal provenz. bagarro, di orig. basca (batzarre 'riunione') ☼ 1962]. 333 555 [neos.]

tafferùglio [tafferuglio], s. m. 1 baruffa, rissa di molte persone che provocano rumore, confusione, scompiglio: trovarsi in un tafferuglio; è nato un tafferuglio [turco teferrüc 'divertimento, passeggiata', dall'arabo tafarruġ con il suff. di garbuglio, intruglio, e sim. ☼ av. 1573].

♣**trambùsto** [trambusto], s. m. ● confusione rumorosa, agitazione confusa | grande disordine: nel trambusto della partenza, ha perso una valigia; in casa c'è un gran trambusto | tumulto, disordine di folla: per il trambusto, molti non riuscirono a mettersi in salvo CONTR. quiete [ant. provenz. tabust 'chiasso', da una base onomat. talb-, con sovrapposizione di altra parola con tra- ☼ 1441].

♣**tumùlto** [tumulto], tumulto s. m. 1 intenso rumore prodotto da più persone che gridano e si agitano disordinatamente: il tumulto della folla SIN. scompiglio, trambusto | fracasso, frastuono, di cose: le acque cadevano dall'alto con gran tumulto 2 (est.) sollevazione, sommossa, rivolta: il tumulto dei Ciompi; tumulto popolare; erano anni di gravi e continui tumulti; la piazza è in tumulto SIN. ribellione [vc. dotta, lat. tumūltu(m), da tumēre 'essere gonfio,' e, fig., 'agitato, sovreccitato,' di etim. incerta ☼ 1266].

Come si può notare dalle proposte presentate sopra, il forestierismo *bagarre* potrebbe essere sostituito da *tafferuglio*, forestierismo che discende dal turco e che si è precedentemente acclimatato nell'italiano. Lo stesso si potrebbe affermare per *trambusto*,

originario dell'antico provenzale. Quest'ultima entrata, come anche *tumulto*, appartiene alla classe di parole denominata «parole da salvare» che verrà osservata nel settimo capitolo. Essendo questa una classe di parole che sottolinea la bellezza, la specificità e l'insostituibilità di queste parole e dei contenuti di cui sono portatrici, è significativo il fatto che di fronte ad un forestierismo vi siano come proposte da parte dello Zingarelli ben due «parole da salvare».

Un altro esempio di prestito di lusso potrebbe essere rappresentato dalla seguente accezione di *bazar*:

bazàr [bazar], [1970 ≠ 2015], s. m. inv. 3 (fig.) luogo in cui regna un grande disordine [persiano *bāzār* ‘mercato’ ☀ av. 1340]. 333 555 [neos.]

casino [casino], 6 (fig., colloq.) baccano, confusione, disordine: fare casino; che casino in questa stanza! | (est.) scenata: piantare un casino | (est.) pasticcio, faccenda intricata e disordinata, e sim.: combinare un casino; ti prego di non farmi casini nel lavoro; qui è successo un casino | (est.) grande quantità: ci ha rimesso un casino di soldi | (colloq.) un casino, molto, moltissimo: mi piace un casino [propr. dim. m. di casa ☀ 1584].

ambaradàn [ambaradan], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (scherz.) grande confusione, guazzabuglio: fare, creare un ambaradan | organizzazione complessa: manda avanti tutto l'ambaradan [prob. da Amba Aradam, massiccio montuoso dell'Etiopia presso il quale le truppe italiane sconfissero nel 1936 l'esercito abissino in una cruenta battaglia ☀ 1994]. 222 345 555 [TRECConline 2000]

Come si può notare, in questo particolare caso nell'entrata *bazar* si può notare una neosemia, il che conferma l'acclimatazione del prestito, come suggerisce Marellò: «[...] se il prestito arriva con un oggetto o un concetto sconosciuto ha in italiano il significato che aveva nella lingua d'origine, salvo assumerne degli altri, traslati, in seguito: si pensi a *by-pass* che dall'originario ambito di cardiocirurgia si è diffuso oggi nel linguaggio comune attraverso

il verbo *bypassare* nel senso di 'superare un ostacolo'[...]» (Marellò 1996: 35). Questa neosemia oltretutto viene accolta attraverso una perifrasi, il che la potrebbe connotare tra i prestiti di necessità, come sostiene Renzi (2012: 14, 15). Tuttavia, in italiano è accolta anche l'entrata *casino*, la quale, attraverso la sua sesta accezione pare sovrapporsi alla terza accezione (accolta come uso figurato) dell'entrata *bazar*, seppure con le dovute differenze di registro attribuibili alle dimensioni di variazione diastratica e diafasica. La sesta accezione di *casino* presenta oltretutto numerose neosemie SS. Le medesime differenze riguardanti le dimensioni di variazione linguistica citate valgono anche per la più recente entrata *ambaradan* la quale viene accolta con il limite d'uso "scherzoso" (*scherz.*), che in questo caso non pare discostarsi di molto dall'accezione figurata di *bazar*.

Anche nel seguente esempio si può osservare un caso di prestito di lusso:

bidonville [bidonville], [sì 1970, neol.; sì 2015], s. f. inv. • quartiere di baracche costruite con materiali vari, spec. lamiere di bidoni, alla periferia di una grande città [comp. fr., propr. 'città (ville) dei bidoni (bidons, sing. bidon)' ☀ 1953]. 333 555 888

baraccòpoli [baraccopoli], s. f. inv. • complesso di misere baracche abitate, spec. alla periferia di una grande città) [comp. di baracca e -poli ☀ 1970].

Infatti, l'entrata *bidonville*, accolta come neologismo nello Zingarelli 1970, pare sovrapporsi al neologismo compositivo *baraccopoli*, attestato dallo Zingarelli 2015 nel 1970. Vista la sostanziale contemporaneità del loro accoglimento, si potrebbe ipotizzare anche in questo caso un esempio di "politicamente corretto" che giustifica il prestito di lusso, poiché il prestito francese maschera e occulta il suo significato, reso più evidente da *baraccopoli*.

Anche nel seguente caso si possono osservare diversi esempi che si sovrappongono al prestito considerato come di lusso:

bònus-màlus [bonus-malus], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • tipo di polizza assicurativa per veicoli secondo la quale il premio annuale diminuisce per l'assicurato che nell'anno precedente non abbia causato incidenti e aumenta per l'assicurato che nell'anno precedente ne abbia causati [vc. nata in Germania, comp. del ted. Bonus 'dividendo, premio assicurativo' (dal lat. bōnus 'buono') e del lat. mālus 'cattivo' (V. male (1)) ☼ 1983]. 222 555

riconosciménto [riconoscimento], s. m. 5 ricompensa, apprezzamento: assegnare un premio come riconoscimento dei meriti di qlcu. | dare in riconoscimento, dare in ricompensa, per riconoscenza [1351].

◆**prèmio** [premio], A s. m. 5 indennità speciale concessa da un ente pubblico o privato ai propri dipendenti | retribuzione a premio, quando viene stabilito un compenso aggiuntivo al salario a tempo | premio di produzione, maggiorazione della retribuzione di un lavoratore corrisposta in seguito all'incremento di produzione di un'impresa | premio d'ingaggio, V. ingaggio | agevolazione o contributo finanziario concesso dallo Stato per stimolare attività e sim. B in funzione di agg. inv. • (posposto a un sost.) detto di ciò che è concesso a titolo di premio: busta premio; viaggio, licenza premio; bolli premio [vc. dotta, lat. prāemiu(m), comp. di prae- 'pre-' ed ěmere 'comperare', di orig. indeur. ☼ av. 1306].

agevolazióne [agevolazione], s. f. s. f. 1 l'agevolare, il venire agevolato: l'agevolazione nel disbrigo di una pratica 2 facilitazione, trattamento vantaggioso: ottenere un'agevolazione di pagamento; fare, concedere, ricevere delle agevolazioni SIN. facilitazione [1355].

Come si può osservare dalle entrate presentate sopra, si pensa che *bonus* si potrebbe sovrapporre a *riconoscimento* e a *premio*, ma non ad *agevolazione*, riportata con entrambe

le sue accezioni allo scopo di mostrare che i suoi significati la allontanano da quello legato a *premio* e la avvicinano piuttosto a quelli di *facilitazione*.

Un altro esempio di prestito che si pensa possa rientrare tra quelli di lusso è rappresentato da *brocantage*:

brocantage [brocantage], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● attività di chi raccoglie e commercializza mobili e oggetti vecchi, usati, d'occasione [vc. fr., dal v. brocant(er) ‘commerciare in anticaglie’ ☼ 1986]. 222 555

robivècchi [robivecchi], s. m. e f. inv. ● chi compra oggetti usati e li rivende SIN. rigattiere [da roba vecchia ☼ 1795 ca.].

rigattière [rigattiere], s. m. (f. -a, raro) l chi acquista e rivende roba vecchia, usata o fuori uso, spec. vestiti, masserizie e sim. [fr. regrattier. Cfr. grattare ☼ av. 1348].

Come si può osservare dalle entrate presentate sopra, *robivecchi* e *rigattiere* pare che possano rappresentare validi sostituti del più recente *brocantage*. Si suppone che anche in questo caso l'accoglimento del forestierismo sia suggerito dal fenomeno del "politicamente corretto", il quale si è esteso a tutti gli ambiti del lessico e che, come si vedrà anche all'interno del quinto capitolo, riguarda anche le professioni, come si è già potuto vedere sopra nell'esempio riferito a *nursing*. Inoltre, *rigattiere* risulta essere a sua volta un prestito dal francese acclimatatosi in italiano, il che prova ulteriormente la superfluità linguistica di *brocantage*, stando alle definizioni proposte dallo Zingarelli.

Analogamente a *rigattiere*, si veda il seguente esempio, riferito al sostantivo *brocante*:

brocante [brocante], [no 1970; sì 2015], s. f. o m. inv. (pl. f. fr. brocantes) ● commercio, mercato di piccolo antiquariato [vc. fr. ‘anticaglie’, dall'alto ted. Brocken ‘frammento’ ☼ 1985]. 222 555

rigatteria [rigatteria], s. f. 1 (raro) bottega del rigattiere 2 ciò che viene venduto dal rigattiere | (est.) insieme di cose vecchie | ciarpame [av. 1686].

Come si può osservare dalle entrate appena illustrate, *rigatteria* pare sostituire adeguatamente *brocante*, per le stesse ragioni esposte a proposito di *brocantage*.

Infine, si può notare un caso di prestito di lusso anche nel seguente esempio:

brochure [brochure], [1970 ≠ 2015], s. f. inv. 2 opuscolo, spec. pubblicitario, con un numero limitato di pagine [1765]. 333 555 [neos.]

opùscolo [opuscolo], s. m. ● libretto di poche pagine, gener. di carattere divulgativo o pubblicitario || opuscoletto, dim. | opuscolino, dim. [vc. dotta, lat. opūsculu(m), dim. di ōpus, genit. ōperis ‘opera’ ☼ av. 1328].

Come si può notare nell'esempio appena illustrato, *brochure* rappresenta un prestito che ha sviluppato all'interno dell'arco temporale osservato una neosemia, la quale corrisponde appunto all'italiano *opuscolo*. Questo esempio riprende anche il pensiero di Marelli (1996: 35) visto sopra a proposito di *bazar*, entrata che anch'essa sviluppa una neosemia. A differenza di quest'ultima (la quale è stata avvicinata a *casino*), per la quale a causa delle sue numerose accezioni non è stato possibile fare una ricerca attraverso il motore di ricerca Google, nel caso di *brochure* e di *opuscolo* sono stati raccolti i seguenti risultati quantitativi (ottenuti dai soli risultati in italiano): *brochure* ha ottenuto 19.800.000 risultati, mentre sono 602.000 i risultati ottenuti da *opuscolo*. La grande differenza presente tra le due entrate giustifica ampiamente la presenza di *brochure* nello Zingarelli, anche se si ritiene che la sua fortuna possa risiedere nuovamente nel «potere evocativo» del francese, come citato sopra da Serianni (2002: 592), nonché da fattori soggettivi quali il gusto personale (Beccaria 2002: 254; Lombardi Vallauri 2012: 107).

Come si può osservare dai risultati ottenuti, sono 11 i prestiti da altre lingue considerati come appartenenti a quelli di lusso, in riferimento agli accoglimenti del lemmario "ABEN". Si ricorda che sono 48 gli anglicismi presentati in precedenza e

considerati come superflui o di lusso. Invece, tra i prestiti in oggetto, non si registrano casi che risultano accolti dai repertori di neologismi utilizzati per la creazione del lemmario. Questo dato, unitamente al loro scarso numero, potrebbe comunque meritare un approfondimento in un lavoro futuro, al fine di osservare il grado di penetrazione dei forestierismi non inglesi nell'italiano.

La dicotomia inerente i prestiti di necessità e di lusso ha messo in luce, in questo paragrafo, la presenza di entrambi sia in riferimento agli anglicismi che anche in tutte le restanti lingue. Anche in questo caso gli anglicismi superano nettamente l'insieme di tutti i risultati accolti in tutte le altre lingue registrate dallo Zingarelli. I risultati presentati hanno mostrato un elevato numero di anglicismi, in entrambe le tipologie di forestierismi prese in esame. Poiché nella presente tesi si è osservato l'arco temporale compreso tra il 1970 e il 2015, pare significativo notare il pensiero di Klajn, il quale, nel 1974 nota come «la linguistica, fino ad oggi, è riuscita a restar fuori di quell'ondata di anglicismi che investe tanta parte del lessico italiano moderno, comprese le varie terminologie scientifiche» (Klajn 1974: 86). Sarà compito del paragrafo 3.8 osservare un fenomeno vicino a quello del prestito, ovvero il calco, già trattato dal citato Klajn in riferimento agli anglicismi nell'italiano (Klajn 1971). Nel paragrafo seguente viene invece osservato quello che Scotti Morgana definisce «prestiti apparenti» (Scotti Morgana 1981: 40).

3.7 Prestiti apparenti nel vocabolario Zingarelli

La tipologia di parole definita «prestiti apparenti» da Scotti Morgana (1981: 40) si colloca a margine della dicotomia prestito di necessità / prestito di lusso, osservata nei paragrafi 3.3, 3.4, 3.5 e 3.6, in quanto questo tipo di entrate esula dal concetto di prestito. Secondo Scotti Morgana, infatti, «Essenziale alla natura del prestito da lingue straniere è la mimesi: si ha cioè prestito quando c'è un tentativo del parlante di adeguarsi a modelli stranieri. Non si definiranno perciò prestiti forme come *filmare*, *stoppare*, ecc. ma derivazioni italiane del tutto autonome (sul modello dei verbi in *-are*). L'inglese ha solo fornito le basi *film*, *stop*. Si parla in questo caso di prestiti apparenti» (Scotti Morgana

1981: 40). Dardano, a questo proposito, parla di «[...] derivazione da basi inglesi (*chattare, formattato, softwarista*)» (Dardano 2011: 25), mentre secondo Beccaria queste realizzazioni sono maggiormente frequenti nel lessico dello sport e cita i seguenti esempi: «[...] dribblare, crossare, liftare, smecciare, boxare, sprintare. Ma questi derivati da sostantivi forestieri sono numerosi [*anche*] al di fuori dello sport: bluffare, filmare, flirtare, scioccare, snobbare, stressare, sponsorizzare, zumare e anche cablare, shakerare, o addirittura charterizzare, testare, breakkare, feedbeccare. Molti i sostantivi: barista, autostoppista, surfista, testista 'esperto di test', recordista, il tecnico che in TV o nelle riprese cinematografiche controlla i livelli sonori della registrazione [...], monitoraggio, stoccaggio, zumata, jeanseria, rockettaro o rocchettaro, fricchettone; e vedi aggettivi come handicappato, stressato, standardizzato, manageriale, budgetario» (Beccaria 2002: 242, 243).

Si suppone, in base agli esempi riportati, che anche nello Zingarelli possano essere presenti alcuni casi di «prestiti apparenti» e per questa ragione di seguito vengono presentati i risultati delle entrate tratte dal lemmario "ABEN":

bannàre [bannare], [no 1970; sì 2015], v. tr. • nel gergo di Internet, interdire l'accesso a un gruppo di discussione a un utente che vi abbia tenuto un comportamento scorretto [dall'ingl. ban nel senso di 'interdizione' ☼ 1999]. 222 345 555 [TRECCOnline 2007]

barricàto (2) [barricato (2)], [no 1970; sì 2015], agg. • (enol.) detto di vino affinato in barrique: un bianco, un rosso barricato [dal fr. barrique (V.) ☼ 1989]. 222 555

basculàggio [basculaggio], [no 1970; sì 2015], s. m. • oscillazione intorno a un asse | basculaggio fotografico, l'inclinazione regolabile tra i piani dell'obiettivo e della pellicola in una macchina fotografica [adattamento del fr. basculage dal v. basculer 'oscillare' ☼ 1986]. 222 555

blobbàre [blobbare], [no 1970; sì 2015], v. tr. • assemblare immagini o sequenze di immagini in modo apparentemente casuale, ma con l'intento di sottolineare aspetti comici o grotteschi | (est.) fare oggetto di satira [denominale di blob ☼ 1991]. 222 345 555 [TRECConline 2004 (blobbabile)]

brandizzàre [brandizzare], [no 1970; sì 2015], v. tr. 1 mettere in evidenza su un prodotto il marchio di chi lo mette in vendita 2 consentire il funzionamento di un apparecchio solo con accessori o materiali di consumo forniti dal produttore [da brand ☼ 1988]. 222 345 555 [LUR. 1988] [TRECConline 2005 (brandizzato)]

bufferizzàre [bufferizzare], [no 1970; sì 2015], v. tr. • (inform., elettr.) dotare un dispositivo di buffer || bufferizzazione, s. f. [da buffer ☼ 1994]. 222 555

bypassàto [bypassato], [no 1970; sì 2015], agg. e s. m. (f. -a) • (med.) che (o chi) ha subito l'applicazione di un bypass [da bypassare ☼ 1993]. 222 345 555 [LUR. 1988]

Come si può notare dalle entrate illustrate sopra, i sette risultati ottenuti si riferiscono solamente alla lettera B del lemmario "ABEN". Ma nonostante il numero esiguo, è da sottolineare che, ad eccezione di *barricato* (2), *basculaggio* e *bufferizzare*, tutte le entrate sono accolte all'interno dei repertori di neologismi selezionati per la costruzione del lemmario posto in appendice. Nella fattispecie, le entrate *bannare*, *blobbare* e *brandizzare* risultano accolte dal repertorio "Treccani online". L'ultima di queste, inoltre, è accolta anche dal repertorio "3000 parole nuove" compilato da Lurati. In quest'ultimo repertorio è accolta anche *bypassato*, la quale presenta una data di attestazione antecedente a quella presente nello Zingarelli 2015.

In base all'osservazione dei risultati ottenuti, si potrebbe sostenere che queste entrate possano rientrare tra i neologismi. Tuttavia, secondo Scotti Morgana, «una spia sicura dell'installazione della parola straniera nel nuovo sistema è il fatto che essa funziona come base per nuove derivazioni [...] formazioni come *sprintare* (da *sprint*), *autostoppista*

(da autostop), camionabile da camion comprovano che sprint, autostop, camion funzionano ormai come elementi perfettamente integrati nel sistema, e quindi hanno perso il loro status di neologismi» (Scotti Morgana 1981: 46).

I «prestiti apparenti» sono stati osservati anche da Gusmani, il quale li ha suddivisi nelle seguenti sezioni: prestiti decurtati, appellativi da nomi propri, toponimi stranieri diventati appellativi, falsi esotismi, combinazioni autonome di semantemi e morfemi di origine straniera e retroformazioni su prestiti (Gusmani 1986/2015: 99-116). Di seguito si cercherà di individuare tra le entrate del lemmario "ABEN" degli esempi rappresentativi delle sezioni citate da Gusmani. Vista la possibile appartenenza delle entrate a diversi ambiti, è possibile che la stessa entrata figuri accolta in più sezioni.

La prima sezione citata è definita da Gusmani «prestiti decurtati», riguardo alla quale l'autore afferma che si tratta di «[...] composti inglesi che appaiono, soprattutto in francese e in italiano, in una forma abbreviata, cioè in genere con la perdita del secondo elemento: dunque la discrepanza rispetto al modello concerne qui il significante. Questo tipo di prestiti, che potremmo definire 'decurtati', [...] può essere esemplificato da it. *basket*, *cocktail* [...] che corrispondono a ingl. *basket-ball*, *cocktail-party* [...]. In casi analoghi, la riduzione del composto [...] è probabilmente avvenuta in un secondo momento nella lingua che ha compiuto il prestito e sembra da ricondursi alla tendenza [...] di dare la preferenza alle forme ridotte di parole eccedenti la misura 'standard' (cf. *auto*, *mini* per *automobile*, *minigonna*), tendenza che comprensibilmente si manifesta a maggior ragione nei riguardi del materiale d'influsso straniero che per sua natura offre particolari problemi d'assimilazione» (Gusmani 1986/2015: 100, 101). In base alle indicazioni fornite da Gusmani, si segnalano le seguenti entrate, tratte dal lemmario "ABEN":

account [account], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. (anche f. inv. nel sign 1) 1 (econ.)
accorc. di account-executive 2 (inform.) registrazione di un utente presso un
provider di accesso a Internet | il codice univoco che identifica tale registrazione
[1987]. 222 555

àcid [acid], [no 1970; sì 2015], A s. f. inv. • accorc. di acid music B anche agg. inv.: ritmi acid [1972]. 222 555

àmbient [ambient], [no 1970; sì 2015], agg. inv. • detto di musica strumentale ed elettronica che fa uso di suoni ripetitivi e semplici e che si propone di creare un'atmosfera rilassante [vc. ingl., dalla loc. ambient music, propr. 'musica (music) ambientale (ambient)'] ☼ 1989]. 222 555

◆**àuto (1)** [auto (1)], [1970 ≠ 2015], s. f. inv. • accorc. di automobile | auto blu, V. autoblù | senz'auto, di giornata in cui, spec. per motivi ecologici, non è consentito l'uso delle automobili: domenica senz'auto [1898]. 333 345 555 [neos. |] [LUR. 1973 (auto blu)]

back-to-back [back-to-back], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (econ.) operazione finanziaria mediante la quale una società costituisce un deposito presso una banca a garanzia di un finanziamento di pari importo che quest'ultima erogherà a favore di un beneficiario indicato e di norma legato da rapporti economici alla società garante [vc. ingl., accorc. di back-to-back loan, propr. 'prestito avallato', e back-to-back deposit, propr. 'credito avallato'] ☼ 1992]. 222 555

batch [batch], [no 1970; sì 2015], agg. inv. • (inform.) detto di procedura che si svolge senza l'intervento dell'operatore | detto di file che contiene una sequenza di comandi, che vengono eseguiti automaticamente [vc. ingl., nella loc. batch processing 'elaborazione a blocchi'] ☼ 1972]. 222 555

bòmber [bomber], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. 1 (sport) nel calcio, cannoniere | nel pugilato, picchiatore 2 accorc. di bomber jacket [vc. ingl., propr. 'bombardiere', da to bomb 'bombardare' (bomb 'bomba')] ☼ 1982]. 222 555

bop [bop], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • accorc. di be-bop [1975]. 222 555

brit-pòp [brit-pop], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • genere di musica pop originaria della Gran Bretagna che si ispira allo stile melodico dei Beatles, diffuso negli anni '90 del Novecento [accorc. ingl. di brit(ish) 'britannico' e pop '(musica) pop' ☀ 1996]. 222 555

e-bomb [e-bomb], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. (pl. ingl. e-bombs) • dispositivo militare in grado di produrre impulsi elettromagnetici di potenza tanto elevata da mettere fuori uso tutte le apparecchiature elettriche ed elettroniche presenti nell'area colpita, senza danneggiare le persone e le infrastrutture [vc. ingl., riduzione di e(lectromagnetic) bomb 'bomba elettromagnetica' ☀ 2002]. 222 555

ecònomy [economy], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. • accorc. di economy class: viaggiare in economy [att. ?]. 111 555

e-reader [e-reader], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • accorc. di ebook reader (V. ebook) [2006]. 222 555

nàrco [narco], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. (pl. sp. narcos) • (spec. al pl.) narcotrafficante [vc. ispano-amer., accorc. di narcotrafficante 'narcotrafficante' ☀ 1989]. 222 555

nick [nick], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (Internet) accorc. di nickname [1997]. 222 555

novèla [novela], [no 1970; sì 2015], s. f. (pl. novelle o portog. novelas) • accorc. di telenovela [1983]. 222 345 555 [COR64-87 1983]

I «prestiti decurtati» illustrati sopra corrispondono a 15 entrate, delle quali due rientrano anche nei repertori di neologismi utilizzati per la realizzazione del lemmario "ABEN".

Questi dati confermano la validità del lemmario "ABEN", il quale ha individuato un elevato numero di prestiti apparenti che non figurano accolti nei repertori di neologismi citati. Infatti, anche se Scotti Morgana e Gusmani non li considerano come prestiti, si ritiene che in base al loro accoglimento questi esempi rientrino sempre nei neologismi. È necessario considerare anche che vi sono entrate che non rispondono alla tipologia di «prestiti decurtati» illustrati sopra, in quanto non si assiste alla perdita del secondo elemento, bensì del primo, come dimostrato di seguito dalle entrate tratte dal lemmario "ABEN":

bènefit [benefit], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • accorc. di fringe benefit [1981].
222 345 555 [LUR. 1981]

bourguignonne [bourguignonne], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. • (cucina) accorc. di
fondue bourguignonne (V. fondue) [sec. XX] [att. ?]. 111 555

brik (1) [brik (1)], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • contenitore di cartone per
alimenti liquidi a forma di parallelepipedo [accorc. di Tetra Brik®, marchio
registrato della ditta Tetra Pak® ☼ 1986]. 222 555

Come si può osservare, i rispettivi accorciativi delle entrate illustrate sopra corrispondono a *fringe*, *fondue* e *Tetra*.

La suddivisione di Gusmani in riferimento ai «prestiti apparenti» prende in considerazione anche gli «appellativi da nomi propri». Secondo Gusmani, infatti, può accadere che «[...] la discordanza tra il termine d'aspetto straniero e il suo supposto modello riguardi l'aspetto semantico. Rientrano in questa tipologia quei casi, piuttosto frequenti, in cui un nome proprio straniero viene accolto come appellativo per un oggetto che sta in una qualche relazione (sia essa reale o solo supposta) con la persona che porta quel nome, con quel marchio e via dicendo» (Gusmani 1986/2015: 101). Tra le entrate del lemmario "ABEN" che rientrano tra i prestiti apparenti definiti come «appellativi da nomi propri» (Gusmani 1986/2015: 101), si possono elencare i seguenti esempi:

Alcantàra® [Alcantara®], [no 1970; sì 2015], s. f. ● materiale sintetico, di aspetto simile al camoscio per consistenza e leggerezza, usato in vari settori tra cui l'arredamento e la confezione di abiti e accessori [dal n. della città sp. di Alcántara, prob. dall'arabo al-qántara 'ponte' ☼ 1985]. 222 555

Alzheimer [Alzheimer], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● (med.) morbo di Alzheimer (V. morbo) [dal n. del neuropsichiatra A. Alzheimer (1864-1915) che nel 1907 descrisse la malattia ☼ 1985]. 222 555

argyle [argyle], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. 1 disegno a rombi o losanghe, tipico dei calzettoni o dei maglioni scozzesi, usato anche in sciarpe, collant ecc. 2 speciale salsiera, talora con un'intercapedine contenente acqua calda, in grado di conservare la temperatura della salsa [vc. ingl., da Argyle, nome di un clan scozzese ☼ 1986]. 222 555

atrazina [atrazina], [no 1970; sì 2015], s. f. ● (chim.) composto chimico organico aromatico azotato, usato come erbicida [deriv. dal n. del composto chimico triazina ☼ 1976]. 222

attapulgite [attapulgite], [no 1970; sì 2015], s. f. ● (miner.) silicato idrato di magnesio e alluminio; tipo di argilla sedimentaria con proprietà colloidali, gelificanti, addensanti e sim. [dal n. della città della Georgia (USA) Attapulgas, dove è stata trovata, col suff. -ite ☼ 1980]. 222 555

balùba [baluba], [1970 ≠ 2015], B s. m. e f. inv. ● persona appartenente alla popolazione baluba | (scherz.) persona rozza e incolta [dal n. della tribù (Luba) col pref. -ba che indica il pl. ☼ 1913]. 123 333 345 555 [neos.] [COR64-87 1983 (persona rozza e incivile)]

bàrber hauler [barber hauler], [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. inv. (pl. ingl. barber haulers) • (mar.) su un'imbarcazione a vela, manovra corrente per regolare finemente il punto di scotta di una vela di prua, costituita da una cima che termina con una puleggia in cui scorre la scotta [loc. ingl., comp. da un deriv. di to haul 'orzare' e da Barber, cognome dei fratelli Manning e Merritt, americani, che l'hanno inventata] [att. ?]. 111 555

Bàrbie® [Barbie®], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. (pl. ingl. Barbies) • nome commerciale di una bambola modellata sulla figura di una giovane donna, fornita di un ricco guardaroba e di vari accessori | (est., iron.) donna o ragazza che nell'aspetto fisico, nel modo di vestire e negli atteggiamenti ricorda una bambola [vc. ingl., dim. di Barbara, nome della figlia di Ruth Handler, una dei fondatori della Mattel, che nel 1957 ideò la bambola ☼ 1985]. 222 345 555 [LUR. 1988]

Bàrbour® [Barbour®], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • tessuto impermeabilizzato, molto resistente, usato spec. per confezionare giacconi invernali | (est.) giaccone confezionato con tale tessuto [dal n. della ditta produttrice ingl. J. Barbour & Son Ltd. ☼ 1990]. 222 555

batida [batida], [no 1970; sì 2015], s. f. (pl. batide o inv. o portog. batidas) 1 bevanda di origine brasiliana costituita da una miscela di frutta e alcol, gener. di canna da zucchero 2 Batida®, nome commerciale di liquori a base di succhi di frutta, spec. di cocco [vc. portog., propr. '(s)battuta, frullato', dal v. bater 'battere' ☼ 1975]. 222 555

becquerel [becquerel], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (fis.) unità di misura dell'attività di una sostanza radioattiva nel Sistema Internazionale, pari a un decadimento al secondo SIMB. Bq [dal n. del fisico fr. A.H. Becquerel (1852-1908) ☼ 1972]. 222 555

bermùda [bermuda], [1970 ≠ 2015], s. m. pl. • tipo di calzoncini maschili e femminili che arrivano sopra il ginocchio [ingl. bermudas per Bermuda shorts, dal n. delle isole Bermuda, dove questo tipo di indumento è abitualmente indossato ☼ 1952]. 333 345 555 [neos.] [COR64-87 1962 (tipo di pantaloncini a colori vivaci che scendono fino al ginocchio)]

♠**bermùda** [sì 1970; no 2015], s. m. pl. • tipo di calzoncini che scendono sotto il ginocchio fino al polpaccio [n. di fantasia, ispirato da quello delle isole Bermude (?)].

biot [biot], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (fis.) unità di misura dell'intensità di corrente elettrica, pari a 10 ampere SIMB. Bi [dal n. del fisico, matematico e astronomo fr. J.-B. Biot (1774-1862) ☼ 1971]. 222 555

blob [blob], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • rapida successione di spezzoni selezionati da varie trasmissioni televisive, accostati in modo da provocare effetti comici, satirici o grotteschi | (est.) serie di insoliti accostamenti, strana mescolanza, gioco di contrasti: nei giornali c'è il blob della campagna elettorale. [dal n. del film dell'orrore americano 'The Blob' del 1958, poi titolo di una fortunata trasmissione televisiva italiana; in ingl., propr. 'goccia di sostanza vischiosa' ☼ 1989]. 222 555

Bluetooth® [Bluetooth®], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (inform.) sistema di comunicazione a microonde (2,45 GHz) a breve raggio (10-100 m) per il collegamento di dispositivi elettronici portatili (personal computer, telefoni cellulari ecc.) [marchio registrato, propr. 'dente (tooth) azzurro (blue)' che era il n. attribuito al re vichingo Harald II ☼ 1999]. 222 345 555 [TRECConline 2004]

♦**bórsa (2)** [borsa (2)], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 (anche con iniziale maiuscola) istituzione pubblica o privata in cui si svolge la compravendita di valori mobiliari o merci | Borsa telematica, in cui le negoziazioni avvengono a mezzo di strumenti

telematici [dal nome dei van der Burse, in casa dei quali si riunivano, a Bruges, nel XVI sec., i mercanti veneziani ☼ av. 1638]. 333 555 [neos.]

bosóne [bosone], [1970 ≠ 2015], s. m. • (fis.) particella di spin intero, che segue la statistica di Bose-Einstein | bosone scalare, con spin nullo | bosone vettore, con spin unitario | bosone di Higgs, ipotetico bosone scalare che media le interazioni nel campo di Higgs [dal cognome del fisico S. N. Bose (1894-1974) ☼ 1955]. 333 555 [neos.]

brent [brent], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • petrolio greggio [da Brent, n. di un pozzo petrolifero nel Mar del Nord, noto per l'ottima qualità del greggio ☼ 1985]. 222 345 555 [TRECConline 2004]

brik (1) [brik (1)], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • contenitore di cartone per alimenti liquidi a forma di parallelepipedo [accorc. di Tetra Brik®, marchio registrato della ditta Tetra Pak® ☼ 1986]. 222 555

Bruce [Bruce], [no 1970; sì 2015], s. f. inv.; anche agg. inv. • (mar.) ancora a due marre fisse progettata per l'ormeggio delle piattaforme di perforazione e usata anche per imbarcazioni da diporto [vc. ingl., da un n. proprio] [att. ?]. 111 555

Bùdda o Buddha [Budda o Buddha], [1970 ≠ 2015], s. m. (pl. Bùdda o Bùddi) 1 epiteto del principe Gotama, vissuto in India nel VI-V sec. a.C., il quale predicò le dottrine morali e filosofiche che sono all'origine del buddismo | dipinto o statua raffigurante il Buddha [sanscrito buddháh, part. pass. di bódhati 'svegliare, illuminare' ☼ 1843]. 333 555 [neos.]

elzevìro [elzeviro], [1970 ≠ 2015], A s. m. 2 edizione di tipo elegante e di formato molto piccolo [dal n. della famiglia di tipografi olandesi Elzevier del XVI sec., che

idearono quei caratteri, con i quali, poi, si compose solitamente l'articolo d'apertura della terza pagina ☼ 1887]. 333 [neos.]

Emmentàler® [Emmentaler®], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • nome commerciale del formaggio emmental prodotto nella valle dell'Emme in Svizzera [da Emmental ☼ 2005]. 222 555

èrlang [erlang], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (fis.) unità di misura adimensionale del traffico telefonico, pari al tasso medio di occupazione di un apparecchio o di un impianto [dal n. dello scienziato danese A.K. Erlang (1878-1929) ☼ 1973]. 222 345 555 [LUR. (att. ?)]

Nàgra® [Nagra®], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • registratore portatile usato spec. dai giornalisti nelle interviste [nome dell'azienda costruttrice, scelto prob. dal fondatore S. Kudelski, che lo chiamò così dal v. polacco nagrác 'registrare' ☼ 1983]. 222 345 555 [COR64-87 1985]

neissèria [neisseria], [no 1970; sì 2015], s. f. • (biol.) genere di batteri della famiglia Neisseriaceae comprendente le specie patogene *Neisseria meningitidis*, agente della meningite epidemica, e *Neisseria gonorrhoeae*, agente della blenorragia e della congiuntivite gonococcica dei neonati (*Neisseria*) [dal n. del biologo ted. A. Neisser (1869-1938) ☼ 1981]. 222 555

Niagàra [Niagara], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (iperb.) enorme quantità, profluvio, sequela: prima delle elezioni un Niagara di promesse [dalle cascate omonime, note per la loro portata ☼ 1992]. 222

niçoise [nicoise], [no 1970; sì 2015], A s. f. inv. • (cucina) insalata mista di verdure crude con aggiunta di olive verdi o nere, uova sode, filetti di acciuga dissalati, tonno sott'olio e condita con sale, aceto, olio e foglie di basilico B anche agg. f. inv.:

insalata niçoise [vc. fr., propr. 'di Nizza, nizzarda', sottinteso salade 'insalata' ☀ 1974]. 222 555

Nitinol® [Nitinol®], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (metall.) lega costituita da nichel e titanio, dotata di eccellenti caratteristiche di memoria di forma e biocompatibilità, che trova numerose applicazioni in campo industriale [vc. ingl., comp. di ni(ckel), ti(tanium) e di N(aval) O(rdnance) L(aboratory), n. del laboratorio statunitense dove è stato inventato ☀ sec. XX] [att. ?]. 111 444 555

Tra le entrate attribuite agli «appellativi da nomi propri» si possono notare 29 risultati, dei quali sette rientrano tra quelli accolti anche nei repertori di neologismi utilizzati per la creazione del lemmario "ABEN". Come afferma Gusmani, si tratta di entrate piuttosto frequenti, anche se i risultati ottenuti non si discostano di molto da quelli esposti in precedenza e riferiti ai «prestiti decurtati». Si segnalano le entrate *borsa (2)* e *bosone*, le quali in seguito ad un acclimatemento nell'italiano hanno perso l'accezione legata al forestierismo integrale.

Riguardo alla seguente sezione di prestiti apparenti, denominata «toponimi stranieri diventati appellativi» (Gusmani 1986/2015: 103), secondo Gusmani questi corrispondono «[...] alle designazioni di oggetti che traggono spunto dalla provenienza degli stessi o dall'ambiente a cui, a torto o a ragione, sono sentiti legati: per es. it. damasco, damaschino, ingl. damask ecc. [...]» (Gusmani 1986/2015: 103). In base all'affermazione di Gusmani, si ritiene che rientrino in questa sezione le seguenti entrate, tratte dal lemmario "ABEN":

Alcantàra® [Alcantara®], [no 1970; sì 2015], s. f. • materiale sintetico, di aspetto simile al camoscio per consistenza e leggerezza, usato in vari settori tra cui l'arredamento e la confezione di abiti e accessori [dal n. della città sp. di Alcántara, prob. dall'arabo al-qántara 'ponte' ☀ 1985]. 222 555

attapulgite [attapulgite], [no 1970; sì 2015], s. f. • (miner.) silicato idrato di magnesio e alluminio; tipo di argilla sedimentaria con proprietà colloidali,

gelificanti, addensanti e sim. [dal n. della città della Georgia (USA) Attapulcus, dove è stata trovata, col suff. -ite ☼ 1980]. 222 555

bermùda [bermuda], [1970 ≠ 2015], s. m. pl. • tipo di calzoni maschili e femminili che arrivano sopra il ginocchio [ingl. bermudas per Bermuda shorts, dal n. delle isole Bermuda, dove questo tipo di indumento è abitualmente indossato ☼ 1952]. 333 345 555 [neos.] [COR64-87 1962 (tipo di pantaloncini a colori vivaci che scendono fino al ginocchio)]

♠**bermùda** [sì 1970; no 2015], s. m. pl. • tipo di calzoni che scendono sotto il ginocchio fino al polpaccio [n. di fantasia, ispirato da quello delle isole Bermude (?)].

Bòllywood [Bollywood], [no 1970; sì 2015], A s. m. solo sing. • nel linguaggio giornalistico, l'industria cinematografica indiana B anche agg. inv.: un film Bollywood [da (Ho)llywood con sovrapposizione di Bo(mbay) ☼ 1993]. 222 345 555 [TRECConline 2004 (bollywoodiano)]

bòston [boston], [1970 ≠ 2015], s. m. inv. 2 gioco di carte simile al whist [dal nome della città statunitense d'origine, Boston ☼ 1896]. 333 555 [neos.]

Èbola [Ebola], [no 1970; sì 2015], s. m. solo sing.; anche agg. • virus altamente letale, agente di febbre emorragica, isolato nella regione dell'Africa equatoriale del fiume Ebola [dal n. del fiume Ebola, che attraversa la zona equatoriale ☼ 1994]. 222 555

Emmentàler® [Emmentaler®], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • nome commerciale del formaggio emmental prodotto nella valle dell'Emme in Svizzera [da Emmental ☼ 2005]. 222 555

niçoise [nicoise], [no 1970; sì 2015], A s. f. inv. • (cucina) insalata mista di verdure crude con aggiunta di olive verdi o nere, uova sode, filetti di acciuga dissalati, tonno sott'olio e condita con sale, aceto, olio e foglie di basilico B anche agg. f. inv.: insalata niçoise [vc. fr., propr. 'di Nizza, nizzarda', sottinteso salade 'insalata' ☀ 1974]. 222 555

I risultati riferiti alla sezione di prestiti apparenti, denominata «toponimi stranieri diventati appellativi» sono otto, dei quali solamente due figurano accolti dai repertori di neologismi utilizzati per il lemmario "ABEN". Di questi, si può notare che la metà è rappresentata da entrate che non si riferiscono esplicitamente ad un toponimo, come si può osservare in *attapulgate*, *Bollywood*, *Emmentaler* e *niçoise*. Queste entrate, infatti pur contenendo un toponimo, lo alterano per motivi commerciali (*Bollywood*, *Emmentaler*) o per mostrare che un determinato prodotto è collegato ad un determinato toponimo (*attapulgate*, *niçoise*).

Riguardo alla seguente sezione di prestiti apparenti, denominata «falsi esotismi» (Gusmani 1986/2015: 106), si possono segnalare alcuni esempi tratti dal lemmario "ABEN":

autostòp [autostop], [sì 1970, neol.; sì 2015], s. m. inv. • il fermare autoveicoli in transito per chiedere un passaggio | tale modo di spostarsi [comp. di auto (1) e dell'ingl. (to) stop 'fermare' ☀ 1951]. 333 555 888

acquaspìnning o **aquaspìnning** [acquaspinning o aquaspinning], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • tecnica di ginnastica aerobica praticata in piscina su un'apposita cyclette rimanendo fuori dall'acqua soltanto con le spalle e la testa [vc. pseudo-ingl. comp. di acqua e spinning (V.) ☀ 2002]. 222 555

ecuadorégno o **equadorégno** [ecuadoregno o equadoregno], [no 1970; sì 2015], agg. e s. m. (f. -a) • ecuadoriano [formazione pseudo-sp. per lo sp. ecuatoriano ☀ sec. XX] [att. ?]. 111 555

newquel [newquel], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (cinema) film che ripropone lo stesso argomento di un film precedente, senza esserne né l'antefatto né la continuazione CFR. sequel, prequel [vc. pseudo-ingl., da (se)quel con sostituzione della prima sillaba con new 'nuovo' ☀ 2006]. 222 345 555 [TRECC. 2006] [TRECConline 2007]

In questo caso, risulta difficile individuare le entrate in oggetto, in quanto si tratta di parole che « hanno tutto l'aspetto di forestierismi o sono addirittura identiche in apparenza, ad un termine straniero, ma che in realtà sono state create indipendentemente da un preciso modello [...]. Quanti non sarebbero inclini a ritenere it. *autostop* e *autogrill* degli anglicismi? Eppure l'inglese li ignora ambedue, pur essendo le loro componenti del tutto familiari all'orecchio inglese: nel senso di *autostop* si usa infatti *hitch-hike*, mentre *autogrill*, in teoria possibile suggerirebbe immagini molto differenti dal corrispondente italiano» (Gusmani 1986/2015: 106, 107). La difficoltà incontrata nel lemmario "ABEN" è quindi giustificata se si osserva l'accoglimento di *autostop*. Negli altri casi, invece, si suppone che gli pseudo-anglicismi corrispondano ai falsi esotismi citati da Gusmani.

Riguardo alla seguente sezione di prestiti apparenti, denominata «combinazioni autonome di semantemi e morfemi di origine straniera» (Gusmani 1986/2015: 110) si ritiene che questi possano corrispondere ai più generici «prestiti apparenti» citati sopra da Scotti Morgana (1981: 40), come si può osservare in Gusmani (1986/2015: 110-114) e si rimanda ai risultati ottenuti dall'osservazione del lemmario "ABEN" presentati in riferimento alla definizione di Scotti Morgana. Invece, Riguardo alla sezione di prestiti apparenti, denominata «retroformazioni su prestiti» (Gusmani 1986/2015: 115), non sono stati individuati esempi rappresentativi all'interno del lemmario "ABEN".

La decisione di includere i «prestiti apparenti» in questo capitolo risiede nella necessità di illustrarne il loro accoglimento nei repertori di neologismi selezionati per il lemmario "ABEN". Ma questi accoglimenti si pongono su una posizione diametralmente opposta a quella di Scotti Morgana e di Gusmani, i quali non considerano i «prestiti apparenti» come neologismi. Per queste ragioni, i «prestiti apparenti» vengono in questa

sede trattati a margine del prestito, come testimonianza del loro accoglimento nel lemmario "ABEN" ed esclusi dal quarto capitolo dedicato ai neologismi.

L'esempio dei «prestiti apparenti», i quali per i repertori citati risultano (in alcuni casi) come appartenenti ai neologismi, mentre invece secondo Scotti Morgana e Gusmani non vi rientrano, rappresenta bene l'eterogeneità dello studio delle caratteristiche proprie del prestito linguistico, come si è osservato all'inizio del presente capitolo. Infatti, come afferma Gusmani, «[...] è pur sempre vantaggioso mantenere una designazione specifica per quei fenomeni più vistosi che sono connessi con l'interferenza tra sistemi linguistici dotati di una seppur relativa omogeneità di carattere individuale, quindi tra lingue nazionali, letterarie ecc., o tra differenti 'livelli' e 'registri' nell'ambito di una stessa tradizione linguistica (linguaggio colto, familiare, volgare ecc.)» (Gusmani 1986/2015: 9, 10). In questo senso, come si è notato a proposito dei prestiti di lusso, si è visto come i «'livelli' e 'registri'» citati da Gusmani possano influire molto nell'accoglimento di un prestito, come si è potuto osservare ad esempio nel paragrafo 3.6 a proposito di *bazar / casino / ambaradan*, ma anche nei numerosi esempi riferiti al fenomeno del "politicamente corretto", argomento che sarà trattato nel quinto capitolo. I «'livelli' e 'registri'» citati da Gusmani rientrano inoltre nelle dimensioni di variazione linguistica, oggetto del sesto capitolo. Nel prossimo paragrafo sarà invece osservato il calco.

3.8 I calchi nel vocabolario Zingarelli in riferimento al lemmario "ABEN"

Nei paragrafi precedenti si è posta attenzione al prestito, in riferimento sia agli anglicismi che alle restanti lingue, ma anche alla dicotomia riguardante i prestiti di necessità e di lusso. Inoltre si sono osservati anche i cosiddetti prestiti apparenti. Al fenomeno del prestito è legato anche il calco, ma con una sostanziale diversità dal primo. Infatti, come afferma Aprile, «la differenza tra il prestito e il calco consiste nel fatto che il prestito è una vera e propria parola straniera (non importa se adattata o non adattata), mentre il calco è una parola italiana o un gruppo di parole italiane su cui agisce un influsso straniero» (Aprile 2005: 90).

La definizione di Aprile differisce tuttavia da quella di Shukla e Connor-Linton, secondo i quali il calco linguistico avviene «Quando i parlanti adattano materiali già presenti nella propria lingua per designare oggetti e concetti appartenenti alla lingua donatrice [...]» (Shukla e Connor-Linton 2008: 52). Come si può osservare, infatti, Aprile avvicina l'adattamento al prestito, mentre secondo Shukla e Connor-Linton questo pare insito nella creazione del calco, anche se questi due autori affermano che «spesso il prestito lessicale conduce a ulteriori mutamenti nella lingua ricevente. Accade di frequente che gli elementi mutuati vengano conformati alle regole linguistiche native: è un processo noto come *adattamento* attraverso il quale i suoni stranieri che compaiono nei prestiti vengono rimpiazzati dai rispettivi equivalenti fonetici più prossimi nella lingua ricevente» (Shukla e Connor-Linton 2008: 52). Anche secondo Adamo e Della Valle, l'*adattamento* corrisponde a «[...] un processo che modifica una parola presa in prestito – o forse, più propriamente, assunta – dal lessico di una lingua straniera, per assimilarla alle consuetudini e renderla conforme alle regole del sistema linguistico che la riceve. [*Inoltre, con adattamento si intende*] sottolineare la natura morfologica delle modificazioni subite da una parola straniera nel momento in cui si adegua al sistema linguistico che la riceve. Di conseguenza, le neoformazioni adattate si trovano separate da quelle classificate come forestierismi, anche se tale separazione può essere considerata un artificio scolastico» (Adamo e Della Valle 2008b: 2.4.7 Adattamento).

In base alle affermazioni di Adamo e Della Valle, è possibile che anche i calchi lessicali comportino un adattamento al nuovo sistema linguistico (Adamo e Della Valle 2008b: 2.4.7 Adattamento). Secondo questi autori, infatti, il calco lessicale (che comprende i calchi semantici e i calchi traduzione), corrisponde a «[...] una forma di prestito più sofisticata, che si inserisce senza traumi in un sistema linguistico, facilitando l'uso spontaneo e naturale dei parlanti in rapporto a fenomeni provenienti dalle più diverse culture e espressioni linguistiche» (Adamo e Della Valle 2008b: 2.6.8 Calco lessicale).

Sempre in riferimento al calco, le posizioni di Aprile e di Shukla e Connor-Linton illustrate sopra pare che possano rientrare nell'interpretazione di calco di Scotti Morgana (1981: 41), che si realizza come di seguito:

- riproduzione dei modelli stranieri con elementi della lingua richiamati dalla sola affinità semantica: it. *grattacielo*, ingl. *skyscraper*; it *supermercato*, ingl. *supermarket*.

- imitazione per allargamento del campo semantico di una parola indigena: *angolo* prende il significato tecnico-sportivo (tiro da uno degli angoli del campo da gioco) dall'ingl. *corner*.

Nel primo caso, secondo Scotti Morgana, questi vengono definiti *calchi perfetti* (*supermercato*), mentre i *calchi imperfetti* come «*Arbeitgeber* (datore di lavoro), *round table* (tavola rotonda), *summit conference* (conferenza al vertice) [*corrispondono a*] forme più colte e meno riconoscibili di prestito la cui tipologia è tuttora oggetto di discussione» (Scotti Morgana 1981: 41).

Le posizioni finora illustrate sono utili per presentare la posizione di Klajn (1971, 179-186) in merito al calco, riassunta graficamente da Morgana nel seguente schema:

1) calco	omonimico	<i>pressurize</i> → <i>pressurizzare</i> <i>acculturation</i> → <i>acculturazione</i>
	sinonimico	letterale (<i>birth control</i> → <i>controllo delle nascite</i>)
approssimativo (<i>call girl</i> → <i>ragazza squillo</i>)		
2) prestito semantico	omonimico	<i>piattaforma</i> « programma politico » (<i>platform</i>)
	sinonimico	<i>stella</i> « attrice » (<i>star</i>)
3) calco libero		<i>oleodotto</i> per <i>pipeline</i>
		<i>spogliarello</i> per <i>strip-tease</i>

Immagine n.1: Griglia riassuntiva della classificazione di Klajn (1971) secondo Scotti Morgana (1981: 41).

Secondo l'autrice, le tipologie di calco che risultano maggiormente produttive sono la 1) e la 3). Tuttavia, per la presente tesi risulta particolarmente interessante il 2), in quanto, come afferma Scotti Morgana «il prestito semantico non crea forme nuove, dà però significato

nuovo a termini già esistenti» (Scotti Morgana 1981: 41), quindi alle neosemie. Di conseguenza, in base all'analisi della presente tesi, la quale prende in considerazione i neologismi e le neosemie, il punto 2) della griglia illustrata sopra risulta essere particolarmente significativo, anche se non si riferisce al calco¹²¹. Ciò nonostante, lo stesso Klajn afferma che i casi appartenenti al prestito semantico «[...] sono molto simili al calco» (Klajn 1971: 181).

In base a questa premessa, si cercherà di osservare il lemmario "ABEN" e di trarre esempi riferiti sia ai calchi dei punti 1) e 3), nonché al «prestito semantico» rappresentato al punto 2).

Riguardo al punto 1), nello schema di Klajn riassunto da Scotti Morgana (1981: 41) si possono individuare due sottoclassi di calco, denominate «calco omonimico» e «calco sinonimico». In riferimento alla prima di queste, si possono citare i seguenti esempi, tratti dal lemmario "ABEN":

alièno [alieno], [1970 ≠ 2015], A agg. 3 nel linguaggio fantascientifico, extraterrestre B s. m. (f. -a) 1 in opere di fantascienza, essere che abita mondi extraterrestri B s. m. (f. -a) 2 (raro) chi è diverso rispetto ad un ambiente, a un

¹²¹ In riferimento al prestito semantico, è utile osservare la posizione di Migliorini, il quale, quasi contemporaneamente a Klajn (1971), si pone su posizioni diverse, almeno in riferimento al seguente esempio: «*Convenzionale* è un vocabolo che risale almeno al Cinquecento, e che ha avuto, grazie ai suoi stretti legami con *convenzione*, più d'un significato. Ma le discussioni di questi ultimi anni su nuovi tipi di armamenti e nuove forme di energia hanno portato con sé un nuovo significato della parola, consueto in inglese ma nuovo da noi: si oppongono gli *armamenti nucleari* a quelli *convenzionali*, si parla dell'energia elettrica prodotta con mezzi diversi da quelli *convenzionali*, e così via [...]. Mette conto cercar di mantenere la parola italiana nei suoi due significati tradizionali, o si può accettare questo significato nuovo? poiché abbiamo già un paio di parole che esprimono bene la nozione che c'interessa, credo che convenga respingere la nuova accezione. Possiamo parlare delle *fonti tradizionali* di energia e possiamo benissimo dire le *armi classiche* [...]. Inoltre abbiamo *usuale*, *ordinario*, *consueto*, che possono in molte occasioni servire benissimo. (Aggiungo che non siamo i soli a lamentarci di questa intrusione e a cercare di evitarla: una circolare dello Stato maggiore francese raccomanda di evitare l'espressione di *armi convenzionali* e di adoperare *armi classiche* o *tradizionali*)». (Migliorini, 1967: 108-110). L'invito di Migliorini al rifiuto del nuovo significato della parola *convenzionale*, già esistente in italiano, si è rivelato vano, come si può appurare dalla quarta accezione accolta in *convenzionale* nello Zingarelli 2015: «4 usuale, tradizionale: armi convenzionali e armi atomiche».

contesto sociale e sim. [vc. dotta, lat. aliēnu(m), da ālius ‘altro’; per calco sull'ingl. alien nei sign. A 3 e B ☼ sec. XIII]. 333 555 [neos.] (*calco omonimico*)

◆**allàrme** [allarme], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 allarme verde, blu, giallo, arancione, rosso, sistema di allerta istituito nel 2002 negli Stati Uniti, che indica in ordine di gravità crescente il livello di una minaccia terroristica (anche est.) | allarme rosso, (est.) situazione di massimo allarme: allarme rosso per i rifiuti 3 dispositivo di sicurezza che segnala anomalie nel funzionamento di un impianto o tentativi di effrazione, furto e sim. (anche fig.): la fuga di gas fece scattare l'allarme; il mal di testa che lo affliggeva era un primo campanello d'allarme della malattia | nei treni, dispositivo mediante il quale il viaggiatore, in caso di grave necessità, può fare fermare il treno 5 (impropr.) sveglia di un orologio o di un apparecchio elettronico (calco sull'ingl. alarm) [dal grido ‘all'arme! all'armi!’ ☼ 1310]. 333 555 [neos.] [neos.] (*calco omonimico*)

◆**amministrazióne** [amministrazione], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 attività che gli organi di un'azienda svolgono per il raggiungimento del fine aziendale | (dir.) amministrazione controllata, gestione sotto controllo giudiziario del patrimonio dell'imprenditore per impedirne l'insolvenza, soppressa nel 2006 | (dir.) amministrazione straordinaria, procedura concorsuale disposta dal ministro dell'Industria di concerto con quello del Tesoro, allo scopo di evitare il fallimento delle grandi imprese in crisi 3 concreta attività dello Stato svolta per provvedere ai pubblici bisogni | complesso di organi che esercitano tale attività amministrativa | amministrazioni locali, i comuni, le province, le regioni | 4 nel linguaggio giornalistico, il governo statunitense (calco sull'ingl. administration): l'amministrazione Clinton, Bush, Obama [vc. dotta, lat. administratiōne(m), da administrāre ‘amministrare’ ☼ av. 1292]. 333 [neos.] [neos.] (*calco omonimico*)

♣**amministrazióne** [sì 1970; no 2015], s. f. 3 Complesso di organi che esercitano tale attività amministrativa: l'– dei telefoni di Stato.

appròccio [approccio], [1970 ≠ 2015], s. m. 3 metodo usato, orientamento seguito per affrontare un argomento, una questione e sim.: approccio matematico allo studio della fisica [da appoggiare; nel sign. 3 per calco sull'ingl. approach ☼ av. 1600]. 333 345 [neos.] [COR64-87 1983] (*calco omonimico*)

♠**appròccio** [sì 1970; no 2015], s. m. 2 Avvicinamento. Zona d'–, zona in prossimità di una stazione lato arrivi | Circuito d'–, circuito di binario che comprende la zona di approccio.

appuntato (2) [appuntato (2)], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 nell'ordinamento dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, terzo grado della gerarchia corrispondente al grado di assistente della polizia di Stato, della polizia Penitenziaria e del Corpo forestale dello Stato | nel soppresso ordinamento delle guardie di pubblica sicurezza, grado sostituito dalla nuova qualifica di assistente [calco sul fr. appointé, part. pass. di appointer nel senso di 'mandare un soldato a fare una puntata (fr. pointe, propr. 'punta') pericolosa' ☼ 1877]. 333 555 [neos.] (*calco omonimico*)

♠**appuntato (2)** [sì 1970; no 2015], s. m. 2 Nell'arma dei carabinieri, grado corrispondente a quello di caporale maggiore nelle altre armi.

arrivismo [arrivismo], [sì 1970, neol.; sì 2015], s. m. • smania di raggiungere presto e a ogni costo un'elevata condizione sociale, economica, politica e sim.: uno sfrenato arrivismo, una smisurata vanità e uno snobismo camaleontesco (A. GRAMSCI) [da arrivare, calco sul fr. arrivisme ☼ 1905]. 333 555 888 (*calco omonimico*)

♦**azione (1)** [azione (1)], [1970 ≠ 2015], A s. f. 3 produzione di un determinato effetto: un farmaco che esercita un'azione sedativa; l'azione demolitrice delle onde del mare | movimento, funzionamento: mettere in azione un meccanismo | (fig.) capacità, efficacia: l'azione benefica delle sue parole 5 (dir.) attività di un privato o del Pubblico Ministero atta a provocare una decisione del giudice | azione comune,

adottata dal Consiglio dell'Unione europea per affrontare specifiche situazioni in cui si ritiene necessario un intervento operativo dell'Unione | azione collettiva, V. class action 8 (fis.) forza che un sistema fisico esercita su un altro sistema: principio di azione e di reazione | grandezza fisica avente le dimensioni del prodotto di un'energia per un tempo 9 (elvet.) offerta speciale, campagna promozionale (calco sul ted. 'Aktion'): al supermercato c'è un'azione di surgelati [vc. dotta, lat. actiōne(m), da āgere 'fare' ☼ 1255]. 333 [neos.] [neos.] (*calco omonimico*)

♠**aziōne (1)** [sì 1970; no 2015], A s. f. 4 raro Movimento, gesto che dà forza ed espressione alla parola: sottolineava il suo discorso con azioni efficaci. 5 Manifestazione di una energia, di una forza fisica o spirituale: – elettromagnetica; l'– delle sue parole è nulla; studiare l'– dei gas tossici. SIN. Efficacia.

bàia (2) [baia (2)], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 (aeron.) la parte opportunamente strutturata e attrezzata di un hangar in cui un aeromobile è ospitato per essere sottoposto a lavori di manutenzione [sp. bahía, di etim. incerta; calco sull'ingl. bay 'recesso, campata, posta (nella stalla)' nel sign. 2 ☼ 1504]. 333 555 [neos.] (*calco omonimico*)

barbatrùcco [barbatrucco], [no 1970; sì 2015], s. m. (pl. -chi) • (scherz.) espediente ingegnoso, abile stratagemma. [calco sul fr. Barbatruc, comp. di Barba(papa), titolo di un fumetto, e truc 'trucco': i personaggi avevano la capacità di cambiare forma al proprio corpo ☼ 1990]. 222 345 555 [TRECCOnline 2005] (*calco omonimico*)

escapologia [escapologia], [no 1970; sì 2015], s. f. (pl. -gie) • branca dell'illusionismo relativa alla capacità di liberarsi da vari tipi di costrizione (catene, funi, lucchetti, gabbie, bauli e sim.), spesso in combinazione tra loro [calco sull'ingl. escapology, comp. di escape 'evasione' e -logy '-logia' ☼ 1992]. 222 345 555 [TRECCOnline 2007] (*calco omonimico*)

evenemenziàle [evenemenziale], [no 1970; sì 2015], agg. ● detto di tendenza storiografica che studia in prevalenza i singoli eventi, piuttosto che i processi sociali di lunga durata [calco sul fr. événementiel, deriv. con suff. aggettivale da événement ‘avvenimento, evento’ ☼ 1982]. 222 345 555 [COR64-87 1982] (*calco omonimico*)

narratologia [narratologia], [no 1970; sì 2015], s. f. (pl. -gie) ● in semiotica, teoria e metodologia critica delle forme narrative [calco sul fr. narratologie ☼ 1977]. 222 555 [COR64-87 1977] (*calco omonimico*)

◆**nòta** [nota], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 (mus.) simbolo grafico che individua il suono musicale nella sua altezza, secondo la posizione sul pentagramma, e nella sua durata, secondo la figura che assume | trovare la nota giusta, (fig.) trovare il tono, la misura giusta | una nota stonata in un discorso, (fig.) una frase poco opportuna | (est.) parola, accento 6 lista, conto, fattura | mettersi in nota, inserire il proprio nome in un elenco; (est.) prenotarsi 7 osservazione, cenno, giudizio sul modo di agire o le particolari caratteristiche di qlcu. o qlco. | (per anton.) comunicazione gener. negativa scritta dall'insegnante sul registro di classe o sul diario di uno studente (un tempo nota di biasimo, di merito) | (elvet.) voto scolastico (calco sul fr. note) [lat. nōta(m), di etim. incerta ☼ sec. XIII]. 333 [neos.] (*calco omonimico*)

In base ai risultati illustrati sopra, gli esempi riferiti al calco omonimico sono 13. Di questi, otto hanno realizzato nel corso delle edizioni comprese tra lo Zingarelli 1970 e 2015 delle neosemie, rappresentate dalla parentesi "[neos.]" e delle neosemie SS (ovvero ottenute attraverso sfumature di significato) e connotate dalla parentesi "[neos.]". Tra le entrate che hanno sviluppato neosemie, si possono notare le voci *allarme*, *amministrazione* e *azione* (1), le quali presentano al loro interno sia neosemie che neosemie SS.

Inoltre, tra i risultati ottenuti, le entrate *approccio*, *barbatrucco*, *escapologia*, *evenemenziale* e *narratologia* rientrano tra quelle accolte nei repertori di neologismi selezionati per il lemmario "ABEN".

Per quanto riguarda la seconda sottoclasse riferita al calco, riportata nello schema di Klajn riassunto da Scotti Morgana (1981: 41) e definita «calco sinonimico», si presentano le seguenti entrate, tratte dal lemmario "ABEN":

◆**amichevole** [amichevole], [1970 ≠ 2015], A agg. 3 detto di prodotto o sistema, spec. informatici, facili da usare: un'interfaccia amichevole B s. f. ● competizione sportiva amichevole: l'amichevole Italia-Francia [V. amicabile; nel sign. 3, per calco sull'ingl. (user-) friendly ☼ 1258]. 333 345 555 [neos.] [LUR. 1986] (*calco sinonimico approssimativo*)

◆**amico** [amico], [1970 ≠ 2015], A agg. (pl. m. -ci) 1 benevolo, favorevole | telefono amico, V. telefono B s. m. (f. -a) amico di penna, persona con cui si stabilisce un rapporto amichevole tramite frequenti scambi epistolari (calco sull'ingl. pen friend) | falso amico, persona non sincera; (fig.) parola straniera simile a quella di un'altra lingua per grafia o suono, ma con significato diverso (per es. l'inglese lurid e l'it. lurido, lo spagnolo albergue e l'it. albergo, il francese cadre e l'it. quadro) [lat. amīcu(m). V. amare ☼ 1213]. 333 [neos.] (*calco sinonimico letterale*)

autodeterminazione [autodeterminazione], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 autodecisione | carta di autodeterminazione, testamento biologico [comp. di auto- (1) e determinazione ☼ 1930]. 333 [neos.] (*calco sinonimico*)

autosufficiente [autosufficiente], [1970 ≠ 2015], agg. ● che basta a sé stesso, che non necessita dell'aiuto di altri | che è economicamente autonomo [comp. di auto- (1) e sufficiente ☼ 1965]. 333 [neos.] (*calco sinonimico*)

◆**bólla (1)** [bolla (1)], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 rigonfiamento di forma pressoché sferica che si forma sui liquidi per ebollizione o depressione | bolla di sapone, quella che si ottiene soffiando aria, con una cannuccia, nell'acqua saponata; (fig.) cosa effimera | (borsa) bolla speculativa, o (ellitt.) bolla, aumento del valore di un

titolo azionario per l'aspettativa di una costante crescita della sua quotazione e non sulla base del suo effettivo valore o delle reali possibilità di futuri utili (calco sull'ingl. South Sea Bubble, il clamoroso crollo finanziario della Compagnia dei mari del Sud, avvenuto a Londra nel 1720) | in bolla, perfettamente orizzontale, con riferimento alla livella a bolla d'aria [lat. bŭlla(m) 'bolla d'acqua', vc. di orig. espressiva che rimanda all'idea di rotondità ☼ 1266]. 333 [neos.]] (*calco sinonimico approssimativo*)

economia [economia], [1970 ≠ 2015], s. f. 3 sistema di produzione, distribuzione e consumo, di un dato Paese in un dato periodo | nuova economia, basata sull'innovazione organizzativa, tecnologica e finanziaria, sulla globalizzazione, sulla flessibilità (calco sull'ingl. new economy) | economia verde, basata sul rispetto dell'ambiente, dell'ecosistema (calco sull'ingl. green economy) | Ministero dell'Economia e delle Finanze, quello che nell'attuale distribuzione delle aree di governo riunifica le competenze dei precedenti Ministeri dell'Economia e delle Finanze | economia sommersa, parte di reddito, prodotto in un Paese, che sfugge a ogni controllo fiscale o statistico 4 risparmio | (econ.) retribuzione a economia, quella corrisposta a un operaio indipendentemente dalla quantità di lavoro svolto | in economia, al risparmio | (econ., edil.) lavori fatti in economia, quelli che, nella costruzione di un edificio, il proprietario gestisce direttamente senza l'intervento di ditte appaltatrici | (econ.) economia di scala, in un'azienda, l'insieme dei risparmi che si ottengono quando, per le sue dimensioni ottimali, i costi globali di produzione crescono meno che proporzionalmente rispetto all'aumento della quantità di prodotto 6 scienza, dottrina, teoria economica | economia aziendale, V. aziendale [vc. dotta, lat. oeconōmia(m), dal gr. oikonomía, da oikonómos 'economo' ☼ av. 1530]. 333 345 [neos.]] [COR64-87 1979 (economia sommersa)] (*calco sinonimico letterale: nuova economia; calco sinonimico letterale: economia verde*)

In base ai risultati ottenuti, si può notare che la sottoclasse riferita al «calco sinonimico» ha presentato sei riferimenti. È importante sottolineare che le entrate accolte sopra in riferimento al calco, come anche quelle presentate nelle prossime pagine in riferimento al prestito semantico e al calco libero si basano sull'interpretazione dell'opera di Klajn (1971); le sue affermazioni non sempre coincidono con quanto affermato dallo Zingarelli 2015. Ne sono un esempio le due entrate *autodeterminazione* e *autosufficiente*, entrambe riportate da Klajn (1971: 259) ma accolte dallo Zingarelli 2015 come comuni parole composte. Questo aspetto ha reso molto più difficoltoso il lavoro di ricerca, pertanto le entrate presentate in queste pagine rappresentano principalmente il risultato del confronto tra l'opera di Klajn e le entrate accolte nel lemmario "ABEN".

La sottoclasse riferita al «calco sinonimico» presenta, in base allo schema suggerito da Scotti Morgana, l'ulteriore suddivisione in «calco sinonimico letterale» e «calco sinonimico approssimativo». Si reputa che tra le entrate presentate sopra, *amico* ed *economia* possano rientrare nella sottoclasse denominata «calco sinonimico letterale», in quanto il calco realizzato in italiano ripropone fedelmente il forestierismo originale. Tra le due entrate citate, *economia* realizza al suo interno due calchi sinonimici letterali: *nuova economia* (da *new economy*) ed *economia verde* (da *green economy*). Invece, riguardo alle entrate che presentano un «calco sinonimico approssimativo», si segnalano *amichevole* e *bolla (1)*. L'approssimazione del calco, in questo caso, è data dalla formazione dello stesso significato dato dal forestierismo facendo ricorso a materiale indigeno. Il riferimento originale, delle due entrate citate corrisponde infatti a *(user-) friendly* per *amichevole* e *South Sea Bubble* per *bolla (1)*. Quest'ultima in italiano risulta essere particolarmente economica in confronto al modello angloamericano.

Riguardo alle entrate del punto 2) dello schema di Klajn riassunto da Scotti Morgana (1981: 41), concernente il «prestito semantico», si segnalano le seguenti entrate, tratte dal lemmario "ABEN":

◆**agenzia** [agenzia], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 impresa che fornisce a terzi determinati servizi | agenzia matrimoniale, organizzazione che si propone di fare incontrare persone a scopo matrimonio | agenzia di informazioni, agenzia di stampa, o (ellitt.)

agenzia, organizzazione che fornisce a giornali, a privati, a enti pubblici, per lo più in abbonamento, notizie di carattere politico, commerciale e sim. | notizia d'agenzia, o (ellitt.) agenzia, nel linguaggio giornalistico, il comunicato di una agenzia di informazione | agenzia di viaggi, che fornisce vari servizi relativi a viaggi e vacanze | Agenzia delle entrate, organismo del Ministero delle Finanze che ha il compito di riscuotere le imposte e altri tributi, e di contrastare l'evasione e l'elusione fiscali 4 (sociol.) ente o istituzione con scopi spec. di carattere sociale, pedagogico e sim.: agenzia per la protezione dell'ambiente; agenzia per lo sviluppo; agenzia di socializzazione [da agente; per calco sull'ingl. agency nel sign. 4 ☼ 1739]. 333 555 [neos.] [neos.] (*prestito semantico omonimico*)

bòtola [botola], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 (inform.) backdoor [etim. incerta; dal lat. mediev. bauta 'balta', attrav. i dial. sett. ☼ av. 1742]. 333 [neos.] (*prestito semantico omonimico o sinonimico*)

◆**etichétta (1)** [etichetta (1)], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 cartellino che si applica su un oggetto per indicarne il prezzo, il contenuto, il nome, l'anno, la collocazione in un ordine ecc. | (inform.) stringa di caratteri alfanumerici che richiama in modo sintetico un programma, un'istruzione, un record 3 casa discografica || etichettina, dim. [fr. étiquette, dall'ant. fr. estiquer 'attaccare', dal neerl. stikken; calco sull'ingl. (record) label, propr. 'marca (label) di dischi (record)' ☼ 1797]. 333 345 555 [neos.] [LUR. 1987 (casa discografica)] [COR64-87 1985 (casa discografica)] (*prestito semantico omonimico o sinonimico*)

◆**evidènza** [evidenza], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 condizione di ciò che è evidente | tenere qlco. in evidenza, tenerla in modo che si veda chiaramente | risalto, rilievo: dare evidenza a un particolare | negare l'evidenza, non riconoscere quanto è manifesto, palese 3 (burocr.) documento, spec. in copia, che attesta operazioni, pratiche e sim. svolte da un ufficio | prova (come calco dell'ingl. evidence): allegare l'evidenza del versamento; evidenza sperimentale [vc. dotta, lat. evidēntia(m), da

ēvidens, genit. evidēntis ‘evidente’, sul modello del gr. enárgeia ☼ 1308]. 333 555
[neos.] [neos.] (*prestito semantico omonimico o sinonimico*)

Tra le entrate del lemmario "ABEN" si segnalano solamente quattro risultati, i quali sono rappresentativi per l'importanza del loro valore neosemico. L'entrata *botola* presenta una neosemia, mentre l'entrata *etichetta (1)* presenta, grazie al prestito semantico, una neosemia SS, analogamente a *evidenza*. Si reputa che questa tipologia di entrate sia difficile da evidenziare. E per quanto riguarda il lemmario "ABEN", poco rappresentativa. Un esempio della difficoltà citata si può ben osservare nell'entrata *agenzia*, la quale viene accolta da Klajn tra i prestiti semantici (Klajn 1971: 274), mentre viene registrata dallo Zingarelli 2015 come calco dall'inglese *agency*.

Analogamente al prestito semantico, si reputa che anche l'ultima sezione dello schema citato da Scotti Morgana (1981: 41) e riguardante il «calco libero» sia quasi assente nel lemmario "ABEN", in quanto l'unico risultato individuato pare essere il seguente:

essènza [essenza], [1970 ≠ 2015], s. f. 4 nel linguaggio forestale e merceologico, la specie di un albero: un bosco di pini e altre essenze | (est.) il legno che si ricava da tali alberi: il rovere è un'essenza forte; il pioppo è un'essenza dolce [vc. dotta, lat. essēntia(m), costruito su esse ‘essere’, ěsens ‘essente’, analogico su sapiēntia e calco sul gr. ousía ☼ 1282]. 333 [neos.] [neos.]

Se l'osservazione sui calchi (e i due esempi riguardanti il prestito semantico) in base allo schema citato da Scotti Morgana (1981: 41) ha fornito risultati concreti delle tipologie citate da Klajn, si è notato che il vocabolario Zingarelli, nell'accoglimento delle entrate, ha adottato anche la dicitura «su modello»¹²², la quale pare che esuli dai «prestiti apparenti» citati nel paragrafo 3.7 per avvicinarsi invece al calco. Alcuni esempi vengono citati di seguito e sono anch'essi tratti dal lemmario "ABEN":

¹²² Oltre alla dicitura «su modello», lo Zingarelli 2015 fa ricorso anche alle formule «parallelo» (vedi *bioplastica* nel lemmario "ABEN"), «analogo» (vedi *bioreattore* nel lemmario "ABEN") e «deriv.» (vedi *neologistico* nel lemmario "ABEN").

adattativo [adattativo], [no 1970; sì 2015], agg. 1 (biol.) che facilita l'adattamento fisiologico o genetico, che è capace di adattamento, che tende verso l'adattamento | comportamento adattativo, che facilita l'adattamento di un organismo al suo ambiente 2 (tecnol.) capace di adattamento | sistema adattativo, capace di modificarsi per soddisfare nuovi requisiti [da adattare, sul modello dell'ingl. adaptive, erroneo comp. del v. to adapt 'adattare' e del suff. -ive ☼ 1971]. 222 555 (*calco sinonimico approssimativo*)

adattivo [adattivo], [no 1970; sì 2015], agg. • (biol.) adattativo [da adattare, sul modello dell'ingl. adaptive, erroneo comp. del v. to adapt 'adattare' e del suff. -ive ☼ 1971]. 222 555 (*calco sinonimico approssimativo*)

adulescente [adulescente], [no 1970; sì 2015], s. m. e f. • nel linguaggio della sociologia, persona tra i venti e i trent'anni le cui condizioni di vita (studio, lavoro, reddito, casa, ecc.) e la cui mentalità sono considerate simili a quelle di un adolescente [comp. di adult(o) e (adol)escente, sul modello dell'ingl. adolescent ☼ 1997]. 222 345 555 [TRECC. 1997] [TRECConline 2010] (*calco omonimico*)

◆**affare** [affare], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 operazione commerciale o finanziaria condotta a scopo di lucro | (per anton.) è un affare, una buona occasione di guadagno | Piazza Affari, (per anton.) la Borsa di Milano: sprint di Piazza Affari; Piazza Affari non decolla | 5 (fam.) oggetto non ben identificato, aggeggio: a che serve quell'affare che hai in mano? [dalla loc. (avere) a fare, prob. sul modello del fr. affaire ☼ av. 1250]. 333 555 [neos.] [neos.] (*calco omonimico*)

altermondialista [altermondialista], [no 1970; sì 2015], agg. e s. m. e f. (pl. m. -i) • (polit.) che (o chi) si oppone all'assetto internazionale esistente e all'attuale processo di globalizzazione, sostenendo un modello alternativo di governo e di sviluppo mondiale CFR. no global [dal fr. altermondialisme, comp. del lat. ālter (nom.)

‘altro’ e mondial ‘mondiale’, in riferimento allo slogan ‘un altro mondo è possibile’
☀ 2003] 222 345 555 [TRECConline 2004] (*calco omonimico*)

ambientalismo [ambientalismo], [no 1970; sì 2015], s. m.. 1 teoria e pratica diretta alla difesa dell'ambiente | movimento degli ambientalisti CFR. Ecologismo 2 (psicol.) teoria secondo cui i tratti caratteristici del comportamento sono prodotti dalle esperienze che l'individuo fa nell'ambiente CONTR. innatismo [da ambientale, prob. sul modello dell'ingl. environmentalism ☀ 1979]. 222 345 555 [COR64-87 1979] (*calco sinonimico letterale*)

ambientalista [ambientalista], [no 1970; sì 2015], s. m. e f.; anche agg. (pl. m. -i) 1 chi (o che) si occupa attivamente della difesa dell'ambiente: un convinto ambientalista; gruppi ambientalisti SIN. ecologista 2 (psicol.) sostenitore dell'ambientalismo [da ambientale, prob. sul modello dell'ingl. environmentalist ☀ 1984]. 222 555 (*calco sinonimico letterale*)

antisènso [antisenso], [no 1970; sì 2015], agg. inv. ● (biol.) detto di polinucleotide con sequenza complementare a quella di una specifica molecola di DNA o di RNA e perciò capace di legarsi a questa inibendone l'attività biologica [dall'ingl. antisense ‘in senso (sense) contrario (anti-)’, sul modello di nonsense ‘privo di senso’ ☀ 1989]. 222 555 (*calco sinonimico approssimativo*)

arteterapia [arteterapia], [no 1970; sì 2015], s. f. ● (psicol.) tecnica psicoterapeutica consistente nel far praticare al paziente una forma d'arte come il teatro, la pittura, la musica ecc. [comp. di arte e terapia sul modello dell'ingl. art therapy ‘terapia con l'arte’ ☀ 1990]. 222 555 (*calco sinonimico letterale*)

autoeditoria [autoeditoria], [no 1970; sì 2015], s. f. ● pubblicazione in proprio di un volume da parte dell'autore, senza intervento di un editore, utilizzando le risorse dell'editoria digitale CFR. self publishing [comp. di auto- (1) ed editoria, sul

modello dell'ingl. self publishing (V.) ☼ 1971]. 222 345 555 [TRECC. 1998 (autoedizione)] (*calco sinonimico letterale*)

bandéggio [bandeggio], [no 1970; sì 2015], s. m. • (biol.) metodologia di laboratorio usata in citologia che permette di evidenziare differenze strutturali dei cromosomi in forma di bande colorate [da banda (2) sul modello dell'ingl. banding (techniques) '(tecniche) per ottenere bande' ☼ 1978]. 222 555 (*calco omonimico*)

biomimètica [biomimetica], [no 1970; sì 2015], s. f. • disciplina che studia i processi meccanici e biologici degli esseri viventi per utilizzarli come modelli nella realizzazione di prodotti tecnologici [comp. di bio- e mimetica, sul modello dell'ingl. biomimetics ☼ 1996]. 222 345 555 [TRECConline 2012] (*calco omonimico*)

◆**bocciàre** o (raro) **sbocciàre** (2) nel sign. 3 [bocciare o (raro) sbocciare (2) nel sign. 3], [1970 ≠ 2015], 2 effettuare una bocciata [da boccia, nel sign. 3; nei sign. 1 e 2, sul modello dell'ingl. to blackball 'dar palla nera' ☼ 1850]. 333 555 [neos.] (*calco libero*)

ecotòno [ecotono], [no 1970; sì 2015], s. m. • (ecologia) zona di contatto e di transizione tra due ecosistemi diversi [vc. dotta, comp. di eco- e -tono, sul modello dell'ingl. ecotone ☼ 1987]. 222 555 (*calco omonimico*)

elettroporazióne [elettroporazione], [no 1970; sì 2015], s. f. • (biol.) tecnica che utilizza un impulso elettrico ad alto voltaggio per ottenere l'ingresso di materiale genetico eterologo in cellule ricevatrici [comp. di elettro- e di un deriv. di poro, sul modello dell'ingl. electroporation ☼ 1994]. 222 555 (*calco omonimico*)

etnocentrismo [etnocentrismo], [no 1970; sì 2015], s. m. • atteggiamento di chi attribuisce al proprio gruppo etnico una superiorità culturale e giudica gli altri

gruppi etnici esclusivamente in base ai propri valori [comp. di etnocentr(ico) e -ismo, sul modello dell'ingl. ethnocentrism ☼ 1974]. 222 345 555 [COR64-87 1974] (*calco omonimico*)

euforizzànte [euforizzante], [no 1970; sì 2015], part. pres. di euforizzare; anche agg. • che provoca euforia, che rende euforico: farmaco euforizzante [sul modello della vc. fr. euphorisant ☼ 1983]. 222 555 (*calco omonimico*)

euforizzàre [euforizzare], [no 1970; sì 2015], A v. tr. • rendere euforico, mettere in stato di euforia B euforizzarsi v. intr. pron. • diventare euforico || euforizzazione, s. f. [comp. di eufor(ia) e -izzare, sul modello del fr. euphoriser ☼ 1988]. 222 555 (*calco omonimico*)

nominalizzàre [nominalizzare], [no 1970; sì 2015], v. tr. • (ling.) trasformare un verbo o un aggettivo in un nome | trasformare una frase in un sintagma nominale [comp. di nominal(e) e -izzare, sul modello dell'ingl. to nominalize ☼ 1974]. 222 555 (*calco omonimico*)

nuclearizzàre [nuclearizzare], [no 1970; sì 2015], A v. tr. • dotare, fornire di energia nucleare B nuclearizzarsi v. intr. pron. 1 dotarsi dell'energia nucleare 2 suddividersi in nuclei, in gruppi distinti [comp. di nuclear(e) e -izzare, sul modello dell'ingl. to nuclearize ☼ 1984]. 222 345 555 [TRECCOnline 2006 (nuclearizzato)] (*calco omonimico*)

L'elenco non esaustivo che comprende i 20 esempi appena illustrati è tratto dal lemmario "ABEN". Sono state presentate delle entrate che nella loro etimologia presentano una formazione dovuta ad un modello precedentemente attestato e che perciò paiono evidenziare un legame al calco, per la maggior parte a quello omonimico. Da un punto di vista quantitativo, questo pare essere quello predominante, come dimostrato dai 12 risultati rappresentati da *adultescente*, *affare*, *altermondialista*, *bandeggio*, *biomimetica*, *ecotono*,

elettroporazione, etnocentrismo, euforizzante, euforizzare, nominalizzare, nuclearizzare. Però anche le altre tipologie di calco risultano presenti, come i quattro esempi di calco sinonimico letterale rappresentati da *ambientalismo, ambientalista, arteterapia* e *autoeditoria*, oltre a quelli riferiti al calco sinonimico approssimativo, rappresentati da, *adattativo, adattivo* e *antisenso*. Tra gli esempi di calco libero si segnala solo *bocciare o (raro) sbocciare (2) nel sign. 3*.

Nel corso della presente ricerca, si è però notato che la classe di parole che nell'etimologia dello Zingarelli accoglie la dicitura "su modello" non risulta omogenea. Infatti si notano numerosi casi di neologismi creati appunto sul modello di un'entrata preesistente, come nei seguenti esempi:

acquapàrk [acquapark], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● area per giochi acquatici, con scivoli, piattaforme, piscine, ecc. CFR. parco (1) [comp. di acqua e di park sul modello di luna park e sim. ☼ 1989]. 222 555

aeropònica [aeroponica], [no 1970; sì 2015], s. f. ● sistema di coltivazione delle piante che consiste nell'inserire l'apparato radicale in tubi vuoti, alimentandolo poi con soluzioni nutritive [da aero- (1), sul modello di idroponica ☼ 1983]. 222

Nelle due entrate appena illustrate, il neologismo si verifica attraverso l'innesto di un primo elemento su modello di una neoformazione precedentemente attestata. Nel seguente caso, però, questo processo risulta differente:

archistàr [archistar], [no 1970; sì 2015], s. m. o f. inv. ● architetto di grande successo e notorietà [comp. di archi(tetto) e star, sul modello di rockstar ☼ 2003]. 222 345 555 [TRECC. 2003]

il composto *rockstar* in questo caso fornisce il modello per la realizzazione di *archistar*, con la differenza che *archi-* rappresenta un primo elemento, a differenza dei due sostantivi *rock* e *star*. Un altro esempio simile è rappresentato da *autocross*:

autocròss [autocross], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● sport automobilistico consistente nel percorrere piste accidentate, con vecchie auto riadattate o con auto costruite appositamente [comp. di auto- (2) e dell'ingl. cross sul modello di motocross ☼ 1983]. 222 555

dove *auto-* (2) rappresenta un primo elemento, a differenza del sostantivo *moto*, accorciativo di *motocicletta*.

Tra gli esempi nati dalla sostituzione del primo elemento si segnalano anche i seguenti:

elipàrco [eliparco], [no 1970; sì 2015], s. m. (pl. -chi) 1 parco per lo stazionamento di elicotteri 2 il complesso degli elicotteri addetti a un servizio o a un ente [comp. di eli- e parco (1), sul modello di autoparco ☼ 1993]. 222 555

enotecàrio [enotecario], [no 1970; sì 2015], s. m. (f. -ia) ● (raro) chi conduce un'enoteca [da enoteca sul modello di bibliotecario ☼ 1983]. 222

endònimo [endonimo], [no 1970; sì 2015], s. m. ● nome con cui una località è chiamata nella lingua dell'area geografica in cui è situata (per es. Paris è l'endonimo della città di Parigi) CFR. esonimo [comp. di end(o)- e -onimo, sul modello del contr. esonimo ☼ 1987]. 222

dove *eliparco* nasce per la somiglianza semantica che presenta verso *autoparco*, seguendo uno schema compositivo che vede la sostituzione del primo elemento e il mantenimento del sostantivo *parco*. Lo stesso procedimento si può osservare in *enotecario* e in *endonimo*, con la differenza che in quest'ultimo caso si crea il contrario di un'entrata preesistente.

Queste composizioni non rispettano uno schema rigido, infatti possono realizzarsi anche invertendo le parti soggette a modifica:

equivicino [equivicino], [no 1970; sì 2015], agg. • detto di chi, tra due schieramenti politici contrapposti, cerca di mantenere buoni rapporti con entrambi | che è caratterizzato da equivicinanza: atteggiamento equivicino [comp. di equi- e vicino, sul modello dell'opposto equidistante ☼ 1997]. 222 345 [TRECC. 1997] [TRECConline 2005]

eubiòtica [eubiotica], [no 1970; sì 2015], s. f. • insieme di regole utili per vivere in modo sano, basate spec. sull'adozione di alcune consuetudini dietetiche, come la scelta di cibi naturali, integrali e la giusta associazione dei diversi componenti nutritivi [comp. di eu- e del gr. *biotikós* 'vitale, della vita', sul modello di macrobiotica ☼ 1982]. 222 345 [TRECConline 2004]

Infatti, in *equivicino*, si può osservare il procedimento opposto, nel quale è il primo elemento *equi-* a rimanere immutato, mentre cambia l'aggettivo. Lo stesso si può affermare per *eubiotica*.

Un altro esempio legato ai neologismi compositivi è rappresentato dal seguente caso, dove *buttare* resta invariato e la sua composizione con *dentro* crea un neologismo basata sul precedente *buttafuori*:

buttadéntro [buttadentro], [no 1970; sì 2015], s. m. e f. inv. 1 chi è addetto alla selezione dei clienti all'entrata di locali notturni e sim. CFR. *buttafuori* nel sign. 2 2 procacciatore di clienti per ristoranti, bar e sim. [comp. di *butta(re)* e *dentro*, sul modello di *buttafuori* ☼ 1985]. 222 345 [COR64-87 1982] [TRECConline 2004]

Invece, nel seguente esempio, si può notare che la composizione avviene per somiglianza, su modello, appunto, di prodotti, oggetti, servizi preesistenti, come nel caso di *AutoveloX* e *Intercity*, composti che hanno dato origine, su modello, ai rispettivi *barcavelox* ed *Eurocity*:

barcavèlox [barcavelox], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • dispositivo per il rilevamento da terra della velocità e della distanza dalla costa di un natante; è

costituito da un telelaser e da una macchina fotografica [comp. di barca e velox per 'velocità', sul modello di Autovelox ☼ 2002]. 222 345 [TRECConline 2005]

Eurocity [Eurocity], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● (ferr.) treno rapido che effettua collegamenti veloci fra città di diverse nazioni europee [comp. di euro- e dell'ingl. city (V.), sul modello di Intercity ☼ 1987]. 222 345 555 [LUR. (att. ?)]

Si reputa che alla formazione del neologismo *barcavelox* abbia contribuito la necessità di formare un sostantivo dedicato a questo strumento riservato alle imbarcazioni. Ma questa non è l'unica motivazione alla formazione di neologismi, come mostrato dal seguente esempio:

bidonvia [bidonvia], [1970 ≠ 2015], s. f. ● tipo di funivia con piccole cabine aperte di forma cilindrica [scherz. da bidon(e), sul modello di seggiovia ☼ 1970]. 222 345 [COR64-87 1970]

♠**bidonvia** [sì 1970; no 2015], s. f. ● scherz. Cabinovia.

Infatti, nella formazione di *bidonvia* entra in causa originariamente il limite d'uso "scherzoso" (*scherz.*), il quale nel tempo si attesta per connotare un particolare tipo di funivia. Come si può notare in questa entrata è presente anche un'accezione accolta nello Zingarelli 1970 ed espunta nel corso delle edizioni successive, rappresentata dal simbolo "♠". Queste entrate verranno osservate nel sesto capitolo, in riferimento alle dimensioni di variazione linguistica.

Inoltre, nella formazione di neologismi compositivi che ricorrono ad un modello preesistente, si può notare anche il seguente esempio:

bombaròlo [bombarolo], [no 1970; sì 2015], s. m. (f. -a) ● chi compie attentati terroristici con esplosivi [forma romanesca, da bomba, sul modello di tombarolo ☼ 1973]. 222 345 [COR64-87 1973]

In questo caso il modello di partenza, *tombarolo*, che prevede il ricorso al suffisso *-olo* (3) per connotare un sostantivo alterato, rappresenta un precedente per creare un neologismo attraverso il sostantivo *bomba* e lo stesso suffisso *-olo* (3). Risulta interessante notare come *bombarolo* non sia connotato da alcun limite d'uso, come ad esempio "gergale" o "spregiativo".

Gli esempi che sono stati presi in considerazione finora hanno riguardato le entrate che presentano la dicitura «su modello» nelle parentesi destinate all'etimologia delle entrate dello Zingarelli. Però, in base alla definizione di «calco lessicale» proposta da Adamo e Della Valle, secondo i quali questo corrisponde a «[...] una forma di prestito più sofisticata, che si inserisce senza traumi in un sistema linguistico, facilitando l'uso spontaneo e naturale dei parlanti in rapporto a fenomeni provenienti dalle più diverse culture e espressioni linguistiche» (Adamo e Della Valle 2008b: 2.6.8 Calco lessicale)», si pensa che anche le seguenti entrate possano rientrare nel calco, peraltro affine al «calco perfetto» citato da Scotti Morgana, il quale corrisponde a una «riproduzione dei modelli stranieri con elementi della lingua richiamati dalla sola affinità semantica: it. *grattacielo*, ingl. *skyscraper*; it. *supermercato*, ingl. *supermarket*» (Scotti Morgana 1981: 41).

Infatti, tra i risultati presentati di seguito, che per la maggior parte si riferiscono al calco omonimico, si può notare una rilevante presenza di entrate che si rifanno a francesismi, come rappresentato da *algologia* (2), *anomalia*, *antiginnastica*, *appretto*, *appuntamento* (2), *arrangiare*, *artiglieria*, *assemblaggio*, *assemblea*, *assenteismo*, *astensionismo*, *astensionista*, *attante*, *automatico*, *automatismo*, *automatizzare*, *automobile*, *autoritario*, *avallo*, *azione* (2), *azzardo*, *bersaglio*, *beveraggio*, *biliardo* o *bigliardo*, *bilione*, *bisemico*, *bloccare*, *blocco* (1), *bobina*, *bombarda*, *bomboniera*, *bottiglia*, *bottinare* (2), *bottino* (1), *bottone*, *bracconiere*, *brassicolo*, *bravetta*, *breccia* (1), *brutalità*, *buralista*, *burro*, *eccedentario*, *ecclesiale*, *elettricità*, *eliminazione*, *emozione*, *enciclopedismo*, *endemico*, *endermologia*, *epilatore*, *epitassia* o *epitassi*, *equipaggio*, *escapismo*, *esibire*, *espressivo*, *eterodiegetico*, *evoluzionismo*, *extradiegetico*, *extravaganza*, *nappare* (2), *narratologia*, *naturalizzare*, *neologismo*, *nompariglia*. Di queste, molte presentano una data di attestazione antecedente il 1970 e se vengono accolte nel lemmario "ABEN", significa che queste accolgono al loro interno delle neosemie, come si può osservare di seguito.

Questo aspetto mostra la validità dell'affermazione di Zolli (1976: 8), secondo il quale il francese, dal Settecento in poi ha rappresentato – e in base ai risultati visti nei paragrafi 3.3-3.5 potremmo dire che ancora rappresenta – un'importante fonte di neologismi per l'italiano contemporaneo.

Questo fatto potrebbe giustificare l'assenza della determinazione del calco da parte dello Zingarelli in quanto si tratta di entrate acclimatate da molto tempo. Tuttavia questa ipotesi non vale per tutte le voci, come dimostrano i seguenti esempi:

endermologia [endermologia], [no 1970; sì 2015], s. f. ● (med.) tecnica non invasiva per il miglioramento del flusso linfatico e vascolare nel tessuto cutaneo mediante massaggi con una speciale macchina, utili anche a ridurre la cellulite e a eliminare altri inestetismi della pelle [dal fr. endermologie, comp. di endermi(que) 'endermico' e del suff. -logie 'logia' ☼ 2001]. 222 555 (*calco omonimico*)

epilatóre [epilatore], [no 1970; sì 2015], s. m. ● rasoio elettrico usato per depilarsi [dal fr. epilatoire da épiler 'depilare' ☼ 1996]. 222 555 (*calco omonimico*)

epitassia o **epitàssi** [epitassia o epitassi], [no 1970; sì 2015], s. f. ● (miner.) crescita orientata di una sostanza cristallina su uno strato di una sostanza cristallina diversa [fr. épitaxie, comp. di épi- 'epi-' e -taxie (dal gr. táxis: V. -tassi) ☼ 1983]. 222 555 (*calco omonimico*)

escapismo [escapismo], [no 1970; sì 2015], s. m. ● tendenza all'evasione intesa in senso psicologico, cioè alla fuga dai problemi della realtà [ingl. escapism, da to escape 'scappare', che è il fr. échapper ☼ 1986]. 222 345 555 [TRECConline 2005 (escapism)] (*calco omonimico*)

eterodiegético [eterodiegetico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) ● detto di narrazione in cui il narratore non compare come personaggio della storia che

racconta [fr. *hétérodiégétique*, comp. di *hétéro-* ‘etero-’ e *diégétique* ‘diegetico’ ☼ 1993]. 222 555 (*calco omonimico*)

Infatti, come si può osservare dalle entrate presentate sopra, le rispettive date di attestazione risalgono al 2001, al 1996, al 1983, al 1986 e al 1993.

Di seguito vengono quindi illustrate le entrate che si suppone possano essere considerate come calchi ma che non vengono accolte come tali dallo Zingarelli 2015:

algologia (2) [algologia (2)], [no 1970; sì 2015], s. f. (pl. -gìe) • ramo della medicina che si occupa dello studio e della terapia del dolore [comp. di *algo-* (1) e *-logia*, forse attraverso il fr. *algologie* ☼ 1983]. 222 555 (*calco omonimico*)

anecòico [anecoico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) • (fis.) detto di ciò che è in grado di assorbire le onde sonore senza rifletterle CONTR. ecoico | camera anecoica, ambiente le cui pareti assorbono completamente i suoni [ingl. *anechoic*, comp. di *ana-* (3) e *echo* ‘eco’ ☼ 1974]. 222 555 (*calco omonimico*)

angiostatina [angiostatina], [no 1970; sì 2015], s. f. • (med.) sostanza peptidica capace di arrestare la proliferazione delle cellule vasali [dall'ingl. *angiostatin*, comp. di *angio-* e di un elemento tratto dal v. lat. *stāre* ‘fermare, arrestare’ ☼ 1996]. 222 555 (*calco omonimico*)

anomalia [anomalia], [1970 ≠ 2015], s. f. 5 (mat.) anomalia di un punto del piano, in un sistema cartesiano, angolo compreso tra l'asse delle ascisse e la retta che congiunge il punto con l'origine [vc. *dotta*, lat. *anomālia(m)*, dal gr. *anōmalia* (V. *anomalo*), prob. attrav. il fr. *anomalie* ☼ 1587]. 333 555 [neos.] (*calco omonimico*)

antiblocco [antiblocco], [no 1970; sì 2015], agg. e s. m. inv. • (autom.) detto di sistema elettronico di regolazione della pressione del fluido nel circuito frenante per

evitare il pericoloso blocco delle ruote in frenata; in sigla ABS (1) [ingl. anti block (system) ☼ 1987]. 222 555 (*calco sinonimico approssimativo*)

antiginnàstica [antiginnastica], [no 1970; sì 2015], s. f. • serie di piccoli e precisi movimenti tendenti a produrre benefici effetti sulle disfunzioni e gli squilibri fisici e psichici [dal fr. Anti-gymnastique®, comp. di anti- ‘anti- (2)’ e gymnastique ‘ginnastica’ ☼ 1978]. 222 555 (*calco omonimico*)

antisènso [antisenso], [no 1970; sì 2015], agg. inv. • (biol.) detto di polinucleotide con sequenza complementare a quella di una specifica molecola di DNA o di RNA e perciò capace di legarsi a questa inibendone l'attività biologica [dall'ingl. antisense ‘in senso (sense) contrario (anti-)’, sul modello di nonsense ‘privo di senso’ ☼ 1989]. 222 555 (*calco omonimico*)

aplotìpo [aplotipo], [no 1970; sì 2015], s. m. • (biol.) nella classificazione biologica tradizionale, la specie usata per la definizione originale di un genere e perciò assunta come specie tipica [comp. di aplo- e -tipo, analogo all'ingl. haplotype ☼ 1995]. 222 555 (*calco omonimico*)

apprétto [appretto], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 (tess.) sostanza chimica che viene incorporata nei tessuti per conferire particolari qualità e proprietà, quali la consistenza, la morbidezza, l'impermeabilità, la irrestrictibilità, la resistenza alla piegatura e sim. | soluzione a base di amido che si spruzza sui tessuti per facilitarne la stiratura e conferire loro lucentezza e rigidità 2 (conceria) sostanza con cui si trattano cuoio o pelle per renderli lucenti od opachi nella misura desiderata [fr. apprêt, da apprêter. V. apprettare ☼ 1877]. 333 555 [neos.] [neos.] (*calco omonimico*)

approssimànte [approssimante], [no 1970; sì 2015], agg. • (ling.) detto di suono che è pronunciato con un restringimento degli organi della fonazione, ma senza

arrivare all'avvicinamento che produce i suoni fricativi: le semivocali e le liquide sono suoni approssimanti [dall'ingl. *approximant*, riferito agli organi articolatori, che si avvicinano ☼ 1979]. 222 555 (*calco omonimico*)

◆**appuntaménto (2)** [appuntamento (2)], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 intesa, accordo fra due o più persone di trovarsi in un dato luogo in un giorno e a un'ora determinati | appuntamento al buio, (fig.) incontro tra persone che si vedono per la prima volta, spec. dopo aver aderito a una proposta di altri o essere entrate in contatto per via telematica [fr. *appointement* 'sentenza interlocutoria con cui il giudice ordina alle parti di produrre nuovi testimoni o prove scritte sui punti (point) del fatto o della questione che non sono stati sufficientemente chiariti nell'udienza' ☼ av. 1471]. 333 555 [neos.] (*calco omonimico*)

argàto [argato], [no 1970; sì 2015], s. m. (f. -a) ● bambino rapito o comprato da nomadi e avviato al furto o all'accattonaggio [dal grecismo serbo *àrgatin* 'lavoratore giornaliero, bracciante' ☼ 1984]. 222 345 555 [COR64-87 1986] (*calco sinonimico approssimativo*)

◆**arrangiàre** [arrangiare], [1970 ≠ 2015], B arrangiarsi v. intr. pron. 3 sistemarsi alla meno peggio in un luogo: ci siamo arrangiati tutti nel soggiorno [fr. *arranger*, da rang. V. rango ☼ 1845]. 333 555 [neos.] (*calco omonimico*)

artiglierìa [artiglieria], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 complesso di tutte le armi da fuoco non portatili, che si dividono in cannoni, obici e mortai | arma d'artiglieria, aliquota costitutiva dell'esercito specializzata nell'impiego delle artiglierie | (scherz.) arma da fuoco [fr. *artillerie*, di etim. incerta ☼ sec. XIV]. 333 555 [neos.] (*calco omonimico*)

aspettuàle [aspettuale], [no 1970; sì 2015], agg. ● (ling.) relativo all'aspetto verbale: l'opposizione aspettuale perfettivo/imperfettivo è molto diffusa nelle varie

lingue [dall'ingl. aspectual deriv. di aspect 'aspetto' in senso gramm. ☼ 1979]. 222
555 (*calco omonimico*)

assemblaggio [assemblaggio], [1970 ≠ 2015], s. m. 3 (arte) opera d'arte realizzata con materiali eterogenei [fr. assemblage, da assembler. V. assemblare ☼ 1959]. 333
345 555 [neos.] [LUR. 1988] [COR64-87 1964] (*calco omonimico*)

◆**assemblèa** [assemblea], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 riunione degli appartenenti a una collettività per discutere problemi di interesse comune | assemblea aperta, nella quale può intervenire anche chi non fa parte della collettività direttamente interessata 2 (dir.) collettività degli appartenenti a un gruppo organizzato cui sono affidate funzioni deliberative | assemblea deserta, quando non si è raggiunto il numero legale dei partecipanti [fr. assemblée, dal part. di assembler 'riunire'. V. assembrare (2) ☼ sec. XIII]. 333 555 [neos.] (*calco omonimico*)

assenteismo [assenteismo], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 in un'azienda, assenza frequente dal proprio posto di lavoro di un lavoratore dipendente: assenteismo per cause individuali, per cause sindacali | tasso di assenteismo, (ellitt.) assenteismo, rapporto fra le assenze dal posto di lavoro e le giornate lavorative di un dato periodo [fr. absentéisme, dall'ingl. absenteeism, da absentee 'assente', dal lat. absēnt(e)m 'assente' ☼ 1905]. 333 555 [neos.] (*calco omonimico*)

♠**assenteismo** [sì 1970; no 2015], s. m. 1 neol. Il restare assente per molto tempo dalla propria abitazione, dal proprio lavoro e sim.

assertivo [assertivo], [1970 ≠ 2015], agg. 1 (lett.) che asserisce, che afferma: giudizio assertivo | (gramm.) che contiene un'asserzione | proposizione assertiva, proposizione enunciativa 2 (psicol.) che dimostra assertività: un comportamento assertivo || assertività, s. f. inv. 1 caratteristica di chi (o di ciò che) è assertivo 2 (psicol.) l'atteggiamento di chi, nelle relazioni interpersonali, è in grado di far valere la propria personalità senza essere né aggressivo né remissivo [ingl. assertive, dal

lat. assērtus, part. pass. di assērare (V. asserto (2)) nel sign. 2 ☀ 1342]. 333 555 [neos.] [neos.] (*calco omonimico*)

associazionismo [associazionismo], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 il fenomeno sociale dell'aggregarsi in associazioni | il complesso delle associazioni che hanno indirizzo ideologico comune: l'associazionismo cattolico [ingl. associationism, atrav. il fr. associationnisme ☀ 1931]. 333 555 [neos.] [neos.] (*calco omonimico*)

assolutismo [assolutismo], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 (est.) atteggiamento di chi si comporta da assolutista [ingl. absolutism, prob. atrav. il fr. absolutisme ☀ 1848]. 333 555 [neos.] (*calco omonimico*)

assortativo [assortativo], [no 1970; sì 2015], agg. ● (biol.) detto di accoppiamento non casuale fra individui che si somigliano in uno o più caratteri fenotipici [ingl. assortative, da to assort 'distribuire, classificare, mettere nello stesso gruppo con altri' (stessa etim. dell'it. assortire (1)) ☀ 1983]. 222 555 (*calco omonimico*)

astensióne [astensione], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 (raro) rinuncia a fare o dire qlco. | astensione dal lavoro, sciopero [vc. dotta, lat. tardo abstentiōne(m), comp. di ābs 'da' e tēneo 'io tengo', prob. atrav. il fr. abstention ☀ 1865]. 333 555 [neos.] (*calco omonimico*)

♠**astensióne** [sì 1970; no 2015], s. f. ● atto, effetto dell'astenersi, spec. dal dare il proprio voto | – tecnica, in Parlamento, quella che non ha il significato di fiducia o adesione al Governo.

astensionismo [astensionismo], [sì 1970, neol.; sì 2015], s. m. 2 tendenza, atteggiamento di chi si astiene dall'esprimere il proprio voto | l'insieme delle astensioni [fr. abstentionnisme, da abstentionniste 'astensionista' ☀ 1879]. 333 345 555 888 [neos.] [neos.] [COR64-87 1955] (*calco omonimico*)

♠**astensionismo** [sì 1970; no 2015], s. m. • neol. Tendenza di persone o gruppi politici a non partecipare alla vita politica o a dati atti politici, quali votazioni, elezioni e sim.

astensionista [astensionista], [sì 1970, neol.; sì 2015], s. m. e f.; anche agg. (pl. m. - i) • chi (o che) pratica o teorizza l'astensionismo [fr. abstentionniste, dall'ingl. abstentionist ☀ 1879]. 333 345 555 888 [COR64-87 1955] (*calco omonimico*)

atollo [atollo], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 (mar.) grosso galleggiante di salvataggio, di forma gener. anulare, atto a fornire a più naufraghi immersi in mare un aiuto per il galleggiamento [ingl. atoll, prob. dal singalese ätul 'dentro' ☀ 1872]. 333 555 [neos.] (*calco omonimico*)

attante [attante], [no 1970; sì 2015], s. m. e f. 1 (ling.) soggetto che compie l'azione espressa dal verbo | (est.) ciascuno dei sintagmi nominali (persone o cose) che partecipano al processo verbale 2 (letter.) nell'analisi strutturale del racconto, il personaggio in quanto svolge una funzione narrativa, per esempio di protagonista, antagonista, aiutante, ecc. CFR. attore [fr. actant, da act(ion) 'azione' ☀ 1973]. 222 555 (*calco omonimico*)

attorniare [attorniare], [1970 ≠ 2015], B attornarsi v. rifl. • circondarsi, contornarsi: attornarsi di validi collaboratori; attornarsi di oggetti preziosi [provenz. torneiar ☀ av. 1277]. 333 555 [neos.] (*calco sinonimico approssimativo*)

♠**attorniare** [sì 1970; no 2015], B attornarsi v. rifl. • Circondarsi di persone, spec. non buone: si attornia di cattivi consiglieri.

autismo [autismo], [1970 ≠ 2015], s. m. • (psicol.) disturbo, frequente nella schizofrenia, caratterizzato dalla perdita di interesse per il mondo esterno, chiusura in sé stessi e produzione di fantasie, deliri e allucinazioni | autismo infantile, disturbo che compare nei primi anni di vita ed è caratterizzato dal mancato sviluppo

di relazioni sociali, incapacità di usare il linguaggio, apatia, rigidità, giochi ripetitivi, movimenti ritmici [ted. Autismus, dal gr. autós ‘stesso’ (V. auto- (1)) ☼ 1935]. 333 555 [neos.]] (*calco omonimico*)

◆**automàtico** [automatico], [1970 ≠ 2015], A agg. (pl. m. -ci) 2 (est.) detto di macchina o meccanismo che, regolato opportunamente, è in grado di compiere date operazioni senza il diretto intervento dell'uomo | (est.) ricerca automatica, funzione telefonica che consente a chi chiama di accedere direttamente a una linea libera tra più linee a disposizione | pilota automatico, autopilota 3 (fig.) detto di movimento eseguito senza la diretta partecipazione della coscienza e della volontà | detto di ciò che si verifica come diretta conseguenza di un altro fatto: l'aumento del prezzo della benzina provoca l'automatico aumento di tutti gli altri prezzi || automaticità, s. f. inv.: l'automaticità di un congegno, di un atto [da †automato o dal fr. automatique ☼ 1770]. 333 555 [neos.]] (*calco omonimico*)

♠**automàtico** [si 1970; no 2015], 2 est. Detto di macchina o meccanismo che, regolato opportunamente, è in grado di compiere date operazioni senza il diretto intervento dell'uomo | Telefono a selezione automatica, con cui si possono fare telefonate interurbane formando un prefisso prima del numero desiderato.

automatìsmo [automatismo], [1970 ≠ 2015], s. m. 4 norma che, spec. in campo economico, determina incrementi, adeguamenti, correttivi automatici: automatismo contrattuale, salariale [fr. automatisme ☼ 1819]. 333 555 [neos.] (*calco omonimico*)

automatizzàre [automatizzare], [1970 ≠ 2015], B automatizzarsi v. intr. pron. ● diventare automatico, dotarsi di mezzi automatici [fr. automatiser ☼ 1943]. 333 555 [neos.] (*calco omonimico*)

◆**automòbile** [automobile], [1970 ≠ 2015], B s. f. ● veicolo, generalmente a quattro ruote, mosso da un proprio motore per lo più a combustione interna e destinato al trasporto su strada di un numero limitato di passeggeri | automobile ecologica,

ecoauto || automobilaccia, pegg. | automobiletta, dim. | automobilina, dim. (V.) | automobilona, accr. [fr. automobile, comp. di auto- ‘auto- (1)’ e mobile ‘che si muove’ ☼ 1876]. 333 555 [neos.] (*calco omonimico*)

♠**automobile** [si 1970; no 2015], B s. f. ● veicolo, generalmente a quattro ruote, mosso da un proprio motore per lo più a combustione interna e destinato al trasporto su strada di un numero limitato di passeggeri | – da turismo, a due o più posti, generalmente coperta, per viaggiare sulle normali strade.

autoritario [autoritario], [1970 ≠ 2015], agg. ● che fa valere la propria autorità con fermezza intransigente e talvolta eccessiva | tipico di chi è autoritario: usare un tono autoritario, dei modi autoritari [fr. autoritaire, dal lat. auctōritas ‘autorità’ ☼ 1870]. 333 555 [neos.] (*calco omonimico*)

♣**avallo** [avallo], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 (fig.) conferma, sostegno, approvazione [fr. aval, di etim. incerta ☼ 1795]. 333 555 [neos.] (*calco omonimico*)

aviònica [avionica], [no 1970; sì 2015], s. f. ● scienza della progettazione e produzione di apparecchiature elettroniche per uso aeronautico SIN. aereolettronica [ingl. avionics, da avion ‘aeromobile’, che è il fr. avion (dal lat. āvis ‘uccello’: V. aviazione) ☼ 1978]. 222 555 (*calco omonimico*)

azeotròpico [azeotropico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) ● (chim.) detto di un miscuglio di liquidi che bolle a una definita temperatura producendo un vapore di uguale composizione: miscela azeotropica [ingl. azeotropic, comp. del gr. a-privativo, di un deriv. del v. zéin ‘bollire’, di estensione indeur., e -tropic ‘-tropico’ ☼ 1980]. 222 555 (*calco omonimico*)

aziènda [azienda], [1970 ≠ 2015], s. f. ● complesso di beni organizzato per la produzione di altri beni o servizi | Azienda sanitaria locale, V. Asl | (est.) settore, categoria, organismo e sim. considerato nel suo insieme sotto il profilo economico:

l'azienda cinema è in crisi; l'azienda Italia [sp. hacienda; stessa etim. dell'it. faccenda ☀ 1602]. 333 555 [neos.] (*calco omonimico*)

◆**azióne (2)** [azione (2)], [1970 ≠ 2015], s. f. ● (dir.) quota del capitale di una società commerciale, e documento che incorpora il diritto del socio a una quota di capitale sociale della stessa | azione di godimento, attribuita ai possessori di azioni rimborsate in caso di riduzione per esuberanza del capitale sociale | azione di risparmio, caratterizzata dal fatto di essere al portatore e di avere una remunerazione e un trattamento fiscale più favorevoli rispetto all'azione ordinaria | azione d'oro, azione aurea, golden share || (colloq.) azioncina, dim. [fr. action, a sua volta dal neerl. aktie ☀ 1673]. 222 555 [neos.] (*calco omonimico*)

♣**azzàrdo** [azzardo], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 complesso di circostanze casuali che implica, fra gli esiti possibili, rischi, pericoli e sim. | (generic.) rischio: affrontare quel viaggio è stato un bell'azzardo; uscire con un simile freddo è un azzardo | (econ.) azzardo morale, propensione a correre maggiori rischi da parte di chi sa che le eventuali conseguenze ricadranno su altri [fr. hasard, dall'arabo az-zahr 'dado da gioco' ☀ 1644]. 333 555 [neos.] (*calco omonimico*)

◆**bàncò** [banco], [1970 ≠ 2015], 2 mobile a forma di lungo tavolo, destinato a varie attività | farmaco da banco, V. farmaco [francone bank 'tavola, asse', di orig. indeur. ☀ av. 1257]. 333 555 [neos.] (*calco omonimico*)

◆**bersàglio** [bersaglio], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 l'obiettivo da colpire, spec. con un'arma o in esercitazioni sportive | bersaglio valido, nella scherma, quello consentito dal regolamento 5 (fis.) l'atomo o il nucleo che in una reazione atomica o nucleare è inizialmente fermo [ant. fr. bersail, da berser 'tirare con l'arco', di orig. francone (*birson 'andare a caccia') ☀ sec. XIII]. 333 555 [neos.] [neos.] (*calco omonimico*)

beveràggio [beveraggio], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 (scherz., fam.) bevanda in genere: dove posso trovare del beveraggio?; ho comprato un po' di beveraggi per la festa [ant. fr. bevrage, dal lat. bĭbere 'bere' ☼ 1288]. 333 555 [neos.] (*calco omonimico*)

biliàrdo o **bigliàrdo** [biliardo o bigliardo], [1970 ≠ 2015], s. m. 3 (est.) stanza o locale pubblico in cui si trova il biliardo [fr. billard, propr. 'bastone ricurvo per spingere delle palle' da bille 'parte di albero pronta per essere lavorata' ☼ 1555]. 333 555 [neos.] (*calco omonimico*)

bilión [bilione], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 miliardo, secondo l'uso contemporaneo in quasi tutti i Paesi 2 milione di milioni, mille miliardi, secondo l'uso italiano e inglese antico e quello contemporaneo tedesco [fr. billion, comp. di bi- 'doppio' e (mi)llion ☼ 1765]. 333 555 (*calco omonimico*)

bioequivalènza [bioequivalenza], [no 1970; sì 2015], s. f. ● (farm.) proprietà di un farmaco di presentare la stessa attività farmacologica di un altro preparato contenente lo stesso principio attivo [comp. di bio- ed equivalenza, analogo all'ingl. bioequivalence ☼ 1996]. 222 345 555 [TRECC. 1996] (*calco omonimico*)

biomimètica [biomimetica], [no 1970; sì 2015], s. f. ● disciplina che studia i processi meccanici e biologici degli esseri viventi per utilizzarli come modelli nella realizzazione di prodotti tecnologici [comp. di bio- e mimetica, sul modello dell'ingl. biomimetics ☼ 1996]. 222 345 555 [TRECConline 2012] (*calco omonimico*)

bioplàstica [bioplastica], [no 1970; sì 2015], s. f. ● plastica biodegradabile ottenuta da materie prime vegetali come mais, semi di girasole, ecc. [comp. di bio- e plastica, parallelo dell'ingl. bioplastics ☼ 1987]. 222 345 555 [TRECConline 2004] (*calco omonimico*)

bioreattóre [bioreattore], [no 1970; sì 2015], s. m. ● (biol.) sistema tecnologico per la biodegradazione mediante microrganismi o altre strutture biologiche; ne sono esempi i fermentatori utilizzati nell'industria alimentare e farmaceutica e i reattori a fanghi attivati degli impianti di depurazione dei liquami [comp. di bio- e reattore, analogo all'ingl. bioreactor ☼ 1990]. 222 345 555 [LUR. 1987] (*calco omonimico*)

bisèmico [bisemico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) ● (ling.) detto di parola che ha due significati diversi a seconda dei contesti [fr. bisémique, comp. di bi- e sémique 'semico, del significato' (V. sema) ☼ 1983]. 222 555 (*calco omonimico*)

◆**bloccàre** [bloccare], [1970 ≠ 2015], C bloccarsi v. intr. pron. 2 avere un blocco psicologico, emotivo (+ su): a un certo punto, durante l'esame, si è bloccato; bloccarsi su un argomento [fr. bloquer, da blocus 'blocco (2)' ☼ 1644]. 333 555 [neos.] (*calco omonimico*)

blòcco (1) [blocco (1)], [1970 ≠ 2015], s. m. (pl. -chi) 2 (geol.) elemento di roccia clastica di diametro superiore a 25 cm | blocco di accrezione, frammento della crosta terrestre, delimitato da faglie, caratterizzato da storia geologica propria | 4 (edit.) blocco libro, l'insieme delle segnature cucite | 6 (fig.) unione, alleanza: unirsi in blocco, in un blocco | fare blocco, allearsi | fare blocco intorno a qlcu. o qlco., sostenere, difendere in modo compatto qlcu. o qlco. | nella pallacanestro, nella pallanuoto e sim., azione concordata con cui si libera un compagno ostacolando regolarmente il suo avversario diretto [fr. bloc, dal neerl. blok 'tronco squadrato' ☼ 1833]. 333 555 [neos.] [neos.] (*calco omonimico*)

blogosfèra [blogosfera], [no 1970; sì 2015], s. f. ● l'insieme dei blog in Internet [adattamento dell'ingl. blogosphere, propr. 'l'insieme (sphere) dei blog' ☼ 2002]. 222 345 555 [TRECCOnline 2003] (*calco omonimico*)

bobina [bobina], [1970 ≠ 2015], s. f. 5 insieme costituito da due dischi uniti da un supporto centrale su cui si avvolge il nastro magnetico o la pellicola cinematografica pronta per la proiezione [fr. bobine, di orig. onomat. ☼ 1833]. 333 555 [neos.] (*calco omonimico*)

bombarda [bombarda], [1970 ≠ 2015], s. f. 4 (mus.) denominazione comune per strumenti a fiato ad ancia doppia in uso fino al sec. XVII [ant. fr. bombarde, dal lat. bōmbus ‘bombo (2)’ ☼ av. 1348]. 333 555 [neos.] (*calco omonimico*)

bomboniera [bomboniera], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 scatola elegante contenente dolci, spec. confetti nuziali o di prima comunione | (est.) piccolo oggetto regalato dagli sposi insieme ai confetti 2 (fig.) ambiente molto elegante e raccolto: quel locale è una vera bomboniera [fr. bonbonnière, da bonbon ☼ 1858]. 333 555 [neos.] [neos.] (*calco omonimico*)

bordello [bordello], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 (fig.) ambiente corrotto e malfamato [ant. provenz. bordel, dim. di borda ‘capanna’, dal franc. bord ‘tavola’ ☼ 1266]. 333 555 [neos.] (*calco omonimico*)

◆**bottiglia** [bottiglia], [1970 ≠ 2015], A s. f. 1 recipiente spec. cilindrico, generalmente di vetro, con collo di diametro relativamente più ridotto del corpo e imboccatura adatta a chiusure di vario tipo, destinato a contenere vini, liquori, acque minerali, latte, olio e sim. | fondi di bottiglia, (fig., spreg.) imitazioni di pietre preziose 3 recipiente, di forma e materiale vari, usato spec. a scopo scientifico | (chim.) bottiglia fiorentina, V. fiorentina [ant. fr. bouteille, dal lat. tardo but(t)ŭcula, dim. di būttis ‘botte’ ☼ 1365]. 333 555 [neos.] [neos.] (*calco omonimico*)

bottinare (2) [bottinare (2)], [1970 ≠ 2015], B v. intr. (aus. avere) ● volare alla raccolta di nettare e polline, detto delle api operaie | andare a raccogliere cibo, detto

di formiche operaie [fr. butiner, da butin ‘bottino (1)’ ☼ av. 1557]. 333 555 [neos.]]
(*calco omonimico*)

bottino (1) [bottino (1)], [1970 ≠ 2015], s. m. s. m. 1 preda di guerra | (colloq., scherz.) frutto, risultato di un'attività: i cacciatori sono tornati con un ricco bottino; magro bottino dei ciclisti italiani in Francia | fare bottino pieno, nel linguaggio giornalistico, vincere: la Lazio a Torino ha fatto bottino pieno 2 (milit.) sacco destinato al corredo del soldato | il bagaglio contenuto in tale sacco [fr. butin, dal medio basso ted. bu(i)te ‘partizione’ ☼ 1339]. 333 555 [neos.]] (*calco omonimico*)

◆**bottóne** [bottone], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 (est.) oggetto, strumento di forma simile al bottone | stanza dei bottoni, (fig.) centro direzionale da cui si diramano ordini, direttive e sim.; centro del potere politico | (inform.) pulsante 6 (med.) bottone di Aleppo, bottone d'Oriente, malattia tropicale cutanea provocata nell'uomo da protozoi del genere *Leishmania* 7 (mus.) negli strumenti ad arco, caviglia di legno che fissa la cordiera alla fascia | nell'organo ogni comando manuale | tasto della fisarmonica [ant. fr. bouton, da boter ‘bottare’ ☼ 1282]. 333 345 555 [neos.] [neos.]] [LUR. s. d. (att. ?)] (*calco omonimico*)

♠**bottóne** [sì 1970; no 2015], s. m. 1 Piccolo disco di varia materia, piatto, convesso, talvolta ricoperto di tessuto, che, infilato nell'occhiello, serve per allacciare le parti di un indumento o di una scarpa, e talvolta per ornare | Non valere un –, non valere niente 2 est. Oggetto, strumento di forma simile al bottone: il – del termometro.

braconnière [braconiere], [1970 ≠ 2015], s. m. ● cacciatore di frodo | alla braconiera, (ellitt.) denominazione di vari piatti regionali che hanno come ingrediente principale carne di cacciagione: fagiano, camoscio, pappardelle alla braconiera [fr. braconnier, da braconner, originariamente ‘cacciare con i giovani bracchi (ant. fr. bracons)’ ☼ 1884]. 333 555 [neos.]] (*calco omonimico*)

brassicolo [brassicolo], [no 1970; sì 2015], agg. ● relativo alla produzione di birra; birrario: impianto brassicolo [dal fr. brassicole ‘birrario’, dall'ant. fr. brais ‘malto’, ingrediente principale della birra ☼ 1980]. 222 555 (*calco omonimico*)

bravétta [bravetta], [no 1970; sì 2015], s. f. ● carrello a due ruote per il trasporto di piccoli carichi [prob. dal fr. brouette ‘carriola’ ☼ 2007]. 222 555 (*calco sinonimico approssimativo*)

bréccia (1) [breccia (1)], [1970 ≠ 2015], s. f. (pl. -ce) ● apertura fatta rompendo muri o terrapieni di qualunque opera di fortificazione, mediante tiro di artiglieria o lavoro di mina, per penetrarvi a viva forza | essere, rimanere sulla breccia, (fig.) continuare a svolgere brillantemente la propria attività [fr. brèche, dal francone *brēka ‘rottura, fenditura’, di orig. indeur. ☼ 1342]. 333 555 [neos. |] (*calco sinonimico approssimativo*)

♠**bréccia (1)** [sì 1970; no 2015], s. f. (pl. -ce) ● Apertura fatta rompendo muri o terrapieni di qualunque opera di fortificazione, mediante tiro di artiglieria o lavoro di mina, per penetrarvi a viva forza | Rimanere sulla –, fig., mantenere le proprie posizioni ideali.

broncopatia [broncopia], [no 1970; sì 2015], s. f. ● (med.) qualsiasi malattia a carico dei bronchi [comp. di bronco- e -patia, analogo all'ingl. broncopathy ☼ 1982]. 222 555 (*calco omonimico*)

brutalità [brutalita], [1970 ≠ 2015], s. f. inv. ● caratteristica di chi (o di ciò che) è brutale | (est.) completa mancanza di delicatezza [fr. brutalité, da brutal ‘brutale’ ☼ 1598]. 333 555 [neos. |] (*calco omonimico*)

bruxismo [bruxismo], [no 1970; sì 2015], s. m. ● (med.) digrignamento ritmico e spasmodico dei denti durante il sonno [ingl. bruxism dal v. gr. brýchein ‘digrignare

i denti', malamente traslitterato, con il suff. -ism '-ismo' ☼ 1989]. 222 555 (*calco omonimico*)

buralista [buralista], [no 1970; sì 2015], s. m. e f. (pl. m. -i) ● (elvet.) responsabile di Ufficio postale [fr. buraliste 'ricevitore postale'] [att. ?]. 111 555 (*calco omonimico*)

◆**bùrro** [burro], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 (chim.) burro vegetale, grasso commestibile, preparato per idrogenazione di oli vegetali [ant. fr. burre,attrav. il fr. moderno beurre, cfr. butirro ☼ 1310]. 333 555 [neos.] (*calco omonimico*)

♠**bùrro** [sì 1970; no 2015], s. m. 1 Prodotto costituito essenzialmente dalla materia grassa del latte di vacca, dal quale si ricava per centrifugazione in apposite scrematrici e successiva zangolatura della crema così ottenuta | – o cannoni, fig., nella politica economica di uno stato, scelta tra la produzione di beni di consumo e quella di mezzi bellici. 5 fig., Dare del burro a qc.: lusingarlo, adularlo.

eccedentàrio [eccedentario], [no 1970; sì 2015], agg. ● che è in eccedenza, in più, rispetto al fabbisogno: mano d'opera eccedentaria [fr. excédentaire, da excédent 'eccedente' ☼ 1983]. 222 345 555 [COR64-87 1983] (*calco omonimico*)

♣**ecclesiàle** [ecclesiale], [1970 ≠ 2015] || ecclesialità, s. f. inv. caratteristica di ciò che è ecclesiale; l'insieme dei valori ecclesiali [fr. ecclésial, dal lat. ecclēsia 'chiesa' ☼ 1968]. 333 555 [neos.] (*calco omonimico*)

♣**eclèttrico** o (raro) **ecclèttrico** [eclettico o (raro) eclettico], [1970 ≠ 2015] || ecletticamente, avv. in modo eclettico, con versatilità [vc. dotta, fr. éclectique, dal gr. eklektikós 'atto a scegliere', deriv. del v. eklégein 'cogliere (légein) fuori (ek-)', 'trascogliere' ☼ 1806]. 333 555 [neos.] (*calco omonimico*)

ecolalia [ecolalia], [1970 ≠ 2015] s. f. 2 ripetizione, nell'ambito di una frase parlata, della stessa parola o espressione (per es. voglio vedere cosa farai, voglio) [ted. Echolalie, comp. del gr. ēchō ‘eco’ e -lalia ☼ 1890]. 333 555 [neos.] (*calco omonimico*)

elaidinizzazióne [elaidinizzazione], [no 1970; sì 2015], s. f. • (chim.) trasformazione dell'acido oleico in acido elaidinico; il fenomeno avviene nel corso di trattamenti chimici sugli oli, come per es. la distillazione [ingl. elaidinization, dal v. to elaidinize, da elaidine ‘elaidina’ ☼ sec. XX] [att. ?]. 111 555 (*calco omonimico*)

elevóne [elevone], [no 1970; sì 2015], s. m. • (aeron.) superficie di governo che esercita la funzione combinata di alettone ed equilibratore; è impiegato nelle ali a delta [ingl. elevon, da elev(ator) ‘superficie portante’ col suff. -on di aileron ‘alettone’, preso dal fr. ☼ 1993]. 222 555 (*calco omonimico*)

◆**elettricità** [elettricità], [1970 ≠ 2015], s. f. inv. 2 elettrologia 3 (fam.) energia elettrica: è mancata l'elettricità [fr. électricité, a sua volta dall'ingl. electricity, da electric ‘elettrico’ ☼ 1715]. 333 555 [neos.] (*calco omonimico*)

eliminazióne [eliminazione], [1970 ≠ 2015], 2 (sport) esclusione di un concorrente o di una squadra da una competizione in base ai risultati delle eliminatorie o per squalifica | eliminazione diretta, in un torneo, sistema secondo cui ogni incontro deve terminare con l'esclusione del perdente dal torneo stesso [fr. élimination, da éliminer ‘eliminare’ ☼ av. 1835]. 333 555 [neos.] (*calco omonimico*)

emagràmma [emagramma], [no 1970; sì 2015], s. m. (pl. -i) • (meteor.) diagramma su assi cartesiani che descrive l'andamento di temperatura, umidità, pressione e venti in un profilo verticale dell'atmosfera [ingl. emagram, comp. di em-

‘in-’ e -agram di (di)agram ‘diagramma’ ☼ sec. XX] [att. ?]. 111 555 (*calco omonimico*)

◆**emozióne** [emozione], [1970 ≠ 2015], s. f. ● sentimento molto intenso, come paura, gioia, angoscia e sim., che può provocare alterazioni psichiche e fisiologiche | esperienza eccitante: andare in cerca di emozioni [fr. émotion, da émouvoir ‘mettere in moto, eccitare’ (poi solo in senso morale), dal lat. parl. exmovēre, parallelo di emovēre ‘muover (movēre) via (ex-)’ ☼ 1644]. 333 555 [neos. |] (*calco omonimico*)

enciclopedismo [enciclopedismo], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 cultura enciclopedica | (spreg.) tendenza a far sfoggio di erudizione | tendenza, in un'opera intellettuale, a includervi ogni ramo del sapere [fr. encyclopédisme, da encyclopédie ‘enciclopedia’ ☼ 1844]. 333 555 [neos.] [neos. |] (*calco omonimico*)

♠**enciclopedismo** [sì 1970; no 2015], s. m. 1 Corrente filosofica che si ispira alle dottrine e alle idee illuministiche diffuse dalla Enciclopedia francese.

endèmico [endemico], [1970 ≠ 2015], agg. (pl. m. -ci) 2 (biol.) caratterizzato da endemismo 3 (fig.) cronicamente diffuso o radicato in una determinata situazione o in un dato ambiente: i mali endemici di una metropoli [da endemia, atrav. il fr. endémique ☼ av. 1730]. 333 555 [neos.] (*calco omonimico*)

♠**endèmico** [sì 1970; no 2015], agg. (pl. m. -ci) 2 (biol.) Detto di varietà, razza, specie di organismo che vive in una regione di ampiezza limitata.

endermologia [endermologia], [no 1970; sì 2015], s. f. ● (med.) tecnica non invasiva per il miglioramento del flusso linfatico e vascolare nel tessuto cutaneo mediante massaggi con una speciale macchina, utili anche a ridurre la cellulite e a eliminare altri inestetismi della pelle [dal fr. endermologie, comp. di endermi(que) ‘endermico’ e del suff. -logie ‘logia’ ☼ 2001]. 222 555 (*calco omonimico*)

♣**ènfasi** [enfasi], [1970 ≠ 2015], s. f. inv. 3 importanza, rilievo: nel concorso, particolare enfasi viene data alla personalità del candidato 4 (tipogr.) stile tipografico (corsivo, neretto, maiuscoletto e sim.) utilizzato per dare particolare evidenza a parole o frasi in un testo [vc. dotta, lat. tardo ěmphasi(m), dal gr. ěmphasis, deriv. di empháinein ‘esibire, dimostrare’, ‘mostrare (pháinein) dentro (en-)’; nel sign. 3 per influsso dell'ingl. emphasis ☼ 1529]. 333 555 [neos.] (*calco omonimico*)

entropia [entropia], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 (fis.) funzione di stato di un sistema termodinamico; in un sistema isolato, la sua variazione è nulla nelle trasformazioni reversibili, è sempre positiva nelle trasformazioni irreversibili | in meccanica statistica, misura del grado di disordine di un sistema CONTR. sintropia 2 nella teoria dell'informazione, misura della scarsità dell'informazione contenuta in un messaggio 3 (est.) misura del livello di disordine | in un organismo sociale, misura della tendenza al livellamento | degradazione [vc. dotta, ted. Entropie, comp. del gr. en- ‘dentro’ e tropé ‘rivolgimento’, sul modello di Energie ‘energia’ ☼ 1892]. 333 555 [neos.] [neos.] (*calco omonimico*)

♠**entropia** [sì 1970; no 2015], s. f. 2 Nella teoria dell'informazione, stato per cui tutti i simboli di una sequenza comunicata hanno uguale probabilità di essere trasmessi.

epilatóre [epilatore], [no 1970; sì 2015], s. m. ● rasoio elettrico usato per depilarsi [dal fr. epilatoire da épiler ‘depilare’ ☼ 1996]. 222 555 (*calco omonimico*)

epitassia o **epitàssi** [epitassia o epitassi], [no 1970; sì 2015], s. f. ● (miner.) crescita orientata di una sostanza cristallina su uno strato di una sostanza cristallina diversa [fr. épitaxie, comp. di épi- ‘epi-’ e -taxie (dal gr. táxis: V. -tassi) ☼ 1983]. 222 555 (*calco omonimico*)

◆**equipàggio** [equipaggio], [1970 ≠ 2015], s. m. 5 (elettr.) organo mobile di un apparecchio di misura [fr. équipage, da équiper ‘fornire del necessario’, originariamente ‘provvedere un'imbarcazione dell'occorrente’ dall'ant. nordico skipa, che ha quest'ultimo sign. ☼ sec. XIV]. 333 555 [neos.] (*calco omonimico*)

escapismo [escapismo], [no 1970; sì 2015], s. m. • tendenza all'evasione intesa in senso psicologico, cioè alla fuga dai problemi della realtà [ingl. escapism, da to escape ‘scappare’, che è il fr. échapper ☼ 1986]. 222 345 555 [TRECConline 2005 (escapism)] (*calco sinonimico approssimativo*)

◆**esibire** [esibire], [1970 ≠ 2015], A v. tr. 2 mettere in mostra: esibiva un elegante completo scuro | ostentare: esibire la propria erudizione [vc. dotta, lat. exhibēre ‘produrre (habēre) fuori (-ex-)’, ‘presentare’, con mutamento di coniug., attrav. il fr. exhiber ☼ av. 1498]. 333 555 [neos.] (*calco omonimico*)

esonimo [esonimo], [no 1970; sì 2015], s. m. • nome con cui una località è chiamata in una determinata lingua e che differisce dal nome con cui la località stessa viene denominata nell'area geografica in cui è situata (per es. Londra è l'esonimo italiano della città che in Inghilterra è denominata London) CFR. endonimo [ingl. exonym, comp. di exo- ‘eso- (2)’ e -onym ‘-onimo’ ☼ 1987]. 222 555 (*calco omonimico*)

esploso (2) [esploso (2)], [no 1970; sì 2015], A agg. • detto di disegno che mostra con grande chiarezza le varie parti di una macchina, rappresentandole separatamente nella sequenza e nella posizione in cui si disporranno nel montaggio B anche s. m.: l'esploso della cupola di S. Carlo al Corso in Roma [dall'ingl. exploded ☼ 1987]. 222 555 (*calco omonimico*)

espressivo [espressivo], [1970 ≠ 2015], agg. 3 (mus.) detto di indicazione che richiede una particolare attenzione al fraseggio e una certa libertà esecutiva; usata

anche come specificazione di altre: adagio espressivo [fr. *expressif*, da *expression* ‘espressione’ ☼ av. 1498]. 333 555 [neos.] (*calco omonimico*)

◆**espresso (2)** [espresso (2)], [1970 ≠ 2015], C s. m. 2 (ellitt.) treno espresso || espressino, dim. caffè simile a un marocchino, nel sign. B 5 [ingl. *express*, dal fr. *expres* ‘espresso’ ☼ 1853]. 333 555 [neos.] [neos.] (*calco omonimico*)

esternalità [esternalita], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. ● (econ.) influenza, positiva o negativa, che lo svolgimento di un'attività economica o produttiva esercita sull'ambiente, il mercato e i consumatori, procurando indirettamente vantaggi o danni [ingl. *externality*, da *external* ‘esterno’ ☼ 1985]. 222 345 555 [LUR. 1987 (e 1986, s. d.)] (*calco omonimico*)

eterodiegetico [eterodiegetico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) ● detto di narrazione in cui il narratore non compare come personaggio della storia che racconta [fr. *hétérodiégétique*, comp. di *hétéro-* ‘etero-’ e *diégétique* ‘diegetico’ ☼ 1993]. 222 555 (*calco omonimico*)

euroamericàno [euroamericano], [no 1970; sì 2015], agg. ● che concerne l'Europa e l'America [comp. di *euro-* e *americano*, sull'es. dell'ingl. *euro-american* o *euramerican* ☼ 1985]. 222 555 (*calco omonimico*)

evoluzionismo [evoluzionismo], [1970 ≠ 2015], s. m. 3 (antrop.) lo sviluppo dell'uomo e della società verso forme di organizzazione sociale sempre più progredite [fr. *évolutionnisme*, da *évolution* ‘evoluzione’ ☼ 1878]. 333 555 [neos.] (*calco omonimico*)

extradiegetico [extradiegetico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) ● detto di narrazione in cui il narratore si rivolge direttamente al pubblico e non ad altri

personaggi del racconto [fr. extradiégétique, comp. di extra- ‘extra-’ e diégétique ‘diegetico’ ☼ 1993]. 222 555 (*calco omonimico*)

extravagàzza [extravaganza], [no 1970; sì 2015], s. f. ● (mus.) composizione con scopi caricaturali e frequenti licenze [dal fr. extravagance ‘stravaganza’ ☼ 1987]. 222 555 (*calco sinonimico approssimativo*)

nappàre (2) [nappare (2)], [no 1970; sì 2015], v. tr. ● (cucina) ricoprire con salsa, sugo o fondo di cottura [dal fr. napper ‘coprire con uno strato’ (nappe) ☼ 1992]. 222 555 (*calco omonimico*)

narratologia [narratologia], [no 1970; sì 2015], s. f. (pl. -gie) ● in semiotica, teoria e metodologia critica delle forme narrative [calco sul fr. narratologie ☼ 1977]. 222 555 [COR64-87 1977] (*calco omonimico*)

naturalizzàre [naturalizzare], [1970 ≠ 2015], A v. tr. 2 detto di animali, imbalsamare C naturalizzarsi v. intr. pron. ● (biol.) adattarsi a vivere e a riprodursi in un ambiente diverso da quello originario, detto di pianta o animale [fr. naturaliser, dal lat. naturālis ‘naturale’ ☼ av. 1620]. 333 555 [neos.] (*calco omonimico*)

neologismo [neologismo], [1970 ≠ 2015], s. m. ● (ling.) vocabolo o locuzione di recente creazione, o presi in prestito da poco tempo da un'altra lingua | ogni nuova accezione di una parola già in uso [fr. néologisme, da néologue ‘chi fa frequente uso di termini nuovi’, comp. del gr. néos ‘nuovo’ e -lógos ‘-logo’ ☼ 1771]. 333 555 [neos.] (*calco omonimico*)

♠**neologismo** [sì 1970; no 2015], s. m. ● (ling.) Vocabolo o frase di nuova formazione introdotti in una lingua, spec. per denominare nuovi oggetti o idee.

neologistico [neologistico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) • (ling.) che concerne i neologismi o ha funzione di neologismo: formazioni neologistiche [ingl. neologistic, da neologist, deriv. di neology ‘neologia’ ☼ 1981]. 222 555 (*calco omonimico*)

neuròbica [neurobica], [no 1970; sì 2015], s. f. • in neurofisiologia, ginnastica mentale per combattere l'invecchiamento del cervello, basata su esercizi che, obbligando a uscire da comportamenti e logiche abituali, stimolano la capacità di ragionamento e invenzione [dall'ingl. neurobics, comp. di neuro- ‘neuro-’ e (aero)bics ‘aerobica’ ☼ 1993]. 222 345 555 [TRECConline 2004] (*calco omonimico*)

neuroeconomia [neuroeconomia], [no 1970; sì 2015], s. f. • disciplina che studia i comportamenti economici individuali sulla base della neurofisiologia, riferendoli ai centri cerebrali responsabili dell'adattamento evolutivo alla fiducia e alla cooperazione [dall'ingl. neuroeconomics, comp. di neuro- ‘neuro-’ ed economics ‘economia’] [att. ?]. 111 345 555 [TRECC. 2002] [TRECConline 2006] (*calco sinonimico approssimativo*)

neuromimético [neuromimetico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) • (farm.) che produce effetti simili a quelli prodotti dalla stimolazione di un nervo [comp. di neuro- e mimetico, analogo all'ingl. neuromimetic ☼ 1999]. 222 555 (*calco omonimico*)

nìpplo [nipplo], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 (mecc., tecnol.) elemento filettato all'interno, che serve da collegamento fra due tubi di diametro uguale o diverso [ingl. nipple ‘capezzolo, protuberanza’, poi ‘raccordo filettato, rubinetto di regolazione’, dim. di neb ‘becco, punta, estremità’, vc. di orig. germ. ☼ 1958]. 333 555 [neos.] (*calco omonimico*)

nitrosile [nitrosile], [no 1970; sì 2015], s. m. ● (chim.) raggruppamento atomico costituito da un atomo di azoto e uno di ossigeno, presente in vari composti azotati SIN. nitrosonio [ingl. nitrosyl, comp. di nitros(e) ‘nitroso’ e del suff. -yl ‘-ile (2)’ ☼ 1981]. 222 555 (*calco omonimico*)

nompariglia [nompariglia], [1970 ≠ 2015], s. f.; anche s. m. inv. nel sign. 2 2 antica denominazione del più piccolo carattere di stampa, corrispondente all'attuale corpo 6 [fr. nonpareil ‘senza pari’, comp. di non e pareil ‘pari, simile’, dal lat. parl. *parīculu(m), da pār, genit. pāris ‘pari’ ☼ 1695]. 333 555 [neos.] (*calco omonimico*)

non metallo [non metallo], [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. ● (chim.) elemento privo di caratteristiche metalliche [ingl. non-metal, giustapposizione di non negativo e metal ‘metallo’ ☼ 1981]. 222 555 (*calco sinonimico letterale*)

novellizzazióne [novellizzazione], [no 1970; sì 2015], s. f. ● rielaborazione di una sceneggiatura cinematografica o televisiva in modo da ottenere un testo narrativo autonomo [adattamento dell'ingl. novelization, da to novelize ‘ridurre in forma di romanzo (novel)’ ☼ 1983]. 222 345 555 [LUR. 1989] [COR64-87 1983] (*calco omonimico*)

nozionàle (2) [nozionale (2)], [no 1970; sì 2015], agg. ● (econ.) detto del valore nominale su cui si calcola il rendimento di uno strumento finanziario, e del rendimento che ne consegue [dall'ingl. notional ‘ipotetico, convenzionale’ ☼ 1991]. 222 555 (*calco omonimico*)

nucleazióne [nucleazione], [no 1970; sì 2015], s. f. ● (miner.) processo di formazione di germi cristallini, precedente all'accrescimento [ingl. nucleation, dal v. to nucleate ‘crescere dal nucleo’ ☼ 1981]. 222 555 (*calco omonimico*)

nutracèutico [nutraceutico], [no 1970; sì 2015], A agg. (pl. m. -ci) ● detto di alimento naturale che può prevenire o curare determinate malattie B s. m. ● preparato farmaceutico che contiene uno o più costituenti di un alimento in concentrazione superiore a quella assimilabile con la normale alimentazione [ingl. nutraceutic, comp. di nutr(itious) ‘nutriente’ e (pharm)aceutic ‘farmaceutico’ ☼ 1996]. 222 345 555 [TRECC. 1996] [TRECCOnline 2006] (*calco omonimico*)

nutrigenòmica [nutrigenomica], [no 1970; sì 2015], s. f. ● disciplina che, applicando la genetica alla nutrizionistica, studia le relazioni fra alimentazione, metabolismo e malattie facendo riferimento al patrimonio genetico del soggetto, in modo da programmare diete su misura [comp. di nutri(zionistica) e genomica, analogo all'ingl. nutrigenomics ☼ 2002]. 222 345 555 [TRECC. 2003] [TRECCOnline 2004] (*calco omonimico*)

Concludendo, sulla base dei risultati tratti dal lemmario "ABEN" appena presentati, si può supporre che i calchi nello Zingarelli 2015 possano essere molti di più di quelli accolti come tali nella parentesi dedicata all'etimologia delle entrate. Questi, paiono inoltre essere rappresentati per la maggior parte da calchi omonimici, ad eccezione di *antiblocco*, *argato*, *attorniare*, *bravetta*, *breccia (1)*, *extravaganza* e *neuroeconomia*, i quali si reputa che possano rientrare tra i calchi sinonimici approssimativi, mentre *non metallo* si pensa che possa rappresentare un esempio di calco sinonimico letterale.

Inoltre, a supporto di questa ipotesi, si sono notati anche esempi di accoglimento di un prestito integrale contestualmente al corrispondente calco omonimico, anche se quest'ultimo non viene dichiarato come tale nello Zingarelli:

bancassicurazione [bancassicurazione], [no 1970; sì 2015], s. f. ● collaborazione tra società di assicurazione e banche per la vendita di prodotti assicurativi attraverso la rete commerciale degli istituti di credito [comp. di banca e assicurazione ☼ 1991]. 222 345 555 [TRECC. 1995] [TRECCOnline 2006]

bancassurance [bancassurance], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. • bancassicurazione [vc. fr. comp. di ban(que) e assurance ‘assicurazione’ ☼ 1990]. 222 345 555 [TRECC. 1993] [TRECConline 2005]

Come si può notare, in *bancassicurazione* manca un riferimento a *bancassurance*, la quale invece prevede come descrizione della voce proprio *bancassicurazione*. Si pensa che un indicatore del calco possa essere rappresentato dalla data di attestazione dell'entrata, la quale in quest'ultimo è ovviamente posteriore al prestito integrale, come si può infatti osservare nella coppia *bancassurance* / *bancassicurazione*. Oltre a quello appena presentato si segnalano anche i seguenti esempi:

biomarcatóre [biomarcatore], [no 1970; sì 2015], s. m. • (biol.) molecola biologica utilizzata come indicatore per evidenziare la sostanza o il processo in esame SIN. biomarker | marcatore tumorale [comp. di bio- e marcatore, analogo all'ingl. biomarker ☼ 1996]. 222 555

biomàrker [biomarker], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (med.) biomarcatore [comp. di bio- e marker ☼ 1993]. 222 345 555 [TRECConline 2004]

In *biomarcatore* si può notare un esempio di calco omonimico, segnalato dallo Zingarelli 2015 come «analogo all'inglese» e riferito al prestito integrale *biomarker*. Anche in questo caso la data di attestazione del supposto calco è posteriore a quella del prestito integrale. Di seguito viene presentato un altro esempio:

editàre [editare], [1970 ≠ 2015], v. tr. 2 (edit.) fare l'editing [fr. éditer, da éditeur ‘editore’ ☼ 1938]. 333 555 [neos.]

èditing [editing], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (edit.) l'insieme delle operazioni di correzione, revisione e montaggio per la pubblicazione di un testo o la realizzazione di un film, di un programma televisivo, di un programma per computer e sim. [vc.

ingl., gerundio di *to edit* ‘curare per la stampa’, che ha la stessa radice dell’it. *edito* (V.) ☀ 1983]. 222 345 555 [COR64-87 1985]

Come si può osservare dalla coppia *editare / editing*, la data di attestazione del supposto calco è antecedente al prestito integrale. Ma in questo esempio vi è una importante differenza rispetto alla coppia precedente: in base alla descrizione accolta dallo Zingarelli 2015, *editare* corrisponde a «fare l’editing». Tuttavia l’etimologia di questa entrata rimanda però al francese, contrariamente a quella presente in *editing*, corrispondente all’inglese. Si può quindi dubitare della presenza di un calco omonimico, vista la differenza di attestazione.

Un altro caso di supposto calco omonimico è rappresentato dal seguente esempio:

nomofobia [nomofobia], [no 1970; sì 2015], s. f. ● timore ossessivo di non poter disporre del telefono cellulare, perché non lo si ha con sé o ci si trova in una zona priva di campo [comp. dell’ingl. no-mo(bile) ‘senza telefono cellulare’ e -fobia ☀ 2008]. 222 345 555 [TRECC. 2008]

L’entrata *nomofobia*, che risulta essere un neologismo compositivo, potrebbe essere il corrispondente calco dell’inglese *nomophobia*, non accolta dallo Zingarelli 2015 e che in base ad una ricerca condotta attraverso il motore di ricerca Google (ricerca estesa a tutte le lingue) ha fornito 257.000 risultati (ricerca condotta il 28 luglio 2017).

Oltre all’esempio appena presentato, si segnala anche un altro caso di possibile calco non accolto come tale dallo Zingarelli 2015, rappresentato dall’entrata *migrante*, che corrisponde alla seguente definizione:

migrante A part. pres. di migrare; anche agg. 1 che migra | che emigra 2 (biol.) detto di organo, cellula e sim. che per varie cause può spostarsi dalla sede abituale B s. m. e f. ● emigrante | immigrato

Nonostante questa entrata non mostri alcuna data di attestazione, si può notare come la neosemia composta da *migrante* come sostantivo dal significato «emigrante | immigrato» accolta a partire dallo Zingarelli 2008, tra lo Zingarelli 2003 e quello del 2007 veniva invece accolta come di seguito:

migrante A part. pres. di migrare; anche agg. 1 che migra | che emigra 2 (biol.) detto di organo, cellula e sim. che per varie cause può spostarsi dalla sede abituale
B s. m. e f. • emigrato

Invece, nelle edizioni antecedenti lo Zingarelli 2003, *migrante* non accoglie nessuna neosemia oltre ai due significati e nell'Undicesima edizione del 1983 viene accolto come di seguito:

migrante A part. pres. di migrare; anche agg. • Nei sign. del v. | Inoltre: (biol.) detto di organo, cellula e sim. che per varie cause può spostarsi dalla sede abituale

Si presume che le neosemie sviluppatesi negli ultimi anni rappresentino un calco dall'inglese *migrant*¹²³. Sempre a proposito di *migrante*, Marazzini ha recentemente notato un riferimento al "politicamente corretto" citato nel paragrafo 3.5 e che verrà trattato nel quinto e nell'ottavo capitolo. Secondo Marazzini, infatti, «Perfino clandestino non si dovrebbe usare [...] Pare che sia stato sostituito su alcuni giornali con "migrante", soluzione che a me non pare molto ossequiosa della chiarezza, anche se è forse un trionfo della correttezza. Se però la correttezza nasconde le cose e persino nega evidenti implicazioni giuridiche, allora rischia di trasformarsi in fariseismo» (Marazzini 2013: 252).

A sostegno dell'affermazione di Marazzini, si può notare che nel lemmario "ABEN" vi sarebbero almeno le seguenti due entrate che potrebbero sovrapporsi a *migrante*:

¹²³ Per maggiori informazioni si veda il seguente sito Internet: <http://www.unesco.org/new/en/social-and-human-sciences/themes/international-migration/glossary/migrant/> (data di ultimo accesso: 20 luglio 2017).

asilànte [asilante], [no 1970; sì 2015], s. m. e f. ● persona che chiede asilo politico o lo ha ottenuto [adattamento del ted. Asylant da Asyl ‘asilo (politico)’ ☀ 1993]. 222 555

boat people [boat people], [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. pl. ● profughi in fuga o alla deriva su imbarcazioni di fortuna, spec. con riferimento alle vicende dell'Indocina [loc. ingl., propr. ‘gente (people) delle barche (boat)’ ☀ 1979]. 123 222 345 555 [COR64-87 1979]

Si tratta tuttavia di entrate che connotano precisamente un particolare tipo di *migranti*. Nel primo caso, infatti, *asilante* si riferisce solo a coloro i quali chiedono (o hanno ottenuto) asilo politico. Tuttavia non tutti i migranti chiedono asilo politico, in quanto tra di essi molti fuggono non da guerre ma da paesi poveri, in cerca di una vita migliore. Questi vengono spesso definiti "*migranti economici*" per separarli dagli *asilanti*.

Nel secondo caso, invece, *boat people* potrebbe descrivere bene i migranti che per abbandonare i loro paesi si affidano a barconi fatiscenti o a gommoni precari. Nel primo caso, lo Zingarelli attesta una neosemia SS che era in uso maggiormente negli anni scorsi, ovvero *carretta del mare*, accolta come di seguito dallo Zingarelli 2015:

carretta s. f. 3 (spreg.) piroscavo da carico non di linea | (spreg.) nave, aereo o veicolo vecchio e malridotto: carretta del mare, del cielo; quando ti compri un'auto nuova ed elimini quella carretta? [1282]

In ogni caso, con *boat people*¹²⁴ lo Zingarelli si riferisce specificamente ai fatti dell'Indocina e ad un particolare momento storico e non agli eventi degli ultimi anni che hanno reso molto popolare la voce *migranti* nei media italiani. E proprio i media vengono spesso chiamati in causa per il loro abbondante ricorso ai forestierismi. Adamo e Della Valle, sottolineano invece il loro importante e continuativo ruolo di creazione di calchi

¹²⁴ L'entrata *boat people* viene citata anche da Lepri (2011: 127), con il medesimo significato fornito dallo Zingarelli 2015. Oltre a questo, Lepri accoglie come secondo significato anche una ironica coniazione, "bot people" riferita a coloro i quali investono i propri risparmi in Buoni Ordinari del Tesoro (BOT).

lessicali. Infatti, come affermano gli autori citati, «per tanto tempo ci si è lamentati della quantità eccessiva di espressioni straniere assimilate nel lessico italiano; andrebbe, perciò, maggiormente apprezzato il lavoro svolto con rapidità e sagacia da tanti giornalisti che riescono a proporre quotidianamente, ricorrendo proprio al meccanismo del calco lessicale, gli equivalenti appropriati di voci non italiane che veicolano concetti e fenomeni nuovi. Un esempio emblematico è dato dalla costellazione formata dalle locuzioni nate nell'estate del 2001, nel quadro del conflitto israelo-palestinese: *assassinio mirato, eliminazione mirata, esecuzione mirata, omicidio mirato, omicidio selettivo, uccisione mirata* [...]. Per quanto la loro origine possa non apparire subito manifesta, tutti gli esempi citati sono calchi di equivalenti espressioni inglesi: *selective killer, selective murder, selective execution, selective elimination, selective suppression e selective homicide*» (Adamo e Della Valle 2008b: 2.6.8 Calco lessicale).

La posizione di Adamo e Della Valle rivaluta la negativa percezione rappresentata in precedenza da Trifone, in merito alla responsabilità dei media per la penetrazione degli anglicismi nell'italiano. Secondo Trifone, infatti, «Gli anglicismi hanno una forte capacità di espansione. L'amplificazione dei media e il prestigio della cultura tecnico-scientifica favoriscono la tendenza degli anglicismi a passare nella lingua corrente» (Trifone 2007b: 187). In base al contributo di Adamo e Della Valle, infatti, si può notare un aspetto meno noto e rilevante svolto dai giornalisti.

Tuttavia, si pensa che la mole di informazioni da gestire, derivante da un mondo ormai completamente connesso, possa rappresentare per i media un incentivo al ricorso al prestito integrale. In questo senso, già verso la fine degli anni Sessanta del secolo scorso Migliorini affermava: «Non credo di essere molto lontano dal vero affermando che i nuovi mezzi meccanici di trasmissione della lingua stanno introducendo nella lingua modificazioni non meno importanti di quelle avvenute tra gli ultimi decenni del Quattrocento e la metà del Cinquecento come conseguenza della divulgazione della stampa. Il giornale ci porta ogni mattina in casa le notizie di tutto il mondo: parecchie colonne sono occupate dalle stesse informazioni che si leggono nei giornali di Parigi e di New York, di Stoccolma e di Tokio. Questo richiede l'opera di migliaia di persone dedicate alla raccolta e alla ridistribuzione delle notizie: e, per ciò che riguarda le lingue, si ha un continuo lavoro

di traduzione e ritraduzione, che porta effetti in parte utili e in parte nocivi. Utile è in complesso lo sforzo di esprimere tutte le nozioni che lo spirito umano viene elaborando nei vari paesi: nozioni che debbono trovare una congrua espressione anche in italiano. I pericoli sono invece insiti nella fretta con cui questo lavoro si svolge, e nello scarso rispetto che alcuni dimostrano per il buon uso della lingua nazionale [...]» (Migliorini 1967: 20). Le parole di Migliorini paiono preconizzare l'avvento di Internet e del pressante e continuo ricorso al calco o alla traduzione dei forestierismi per tutte le novità che nascono e che vengono diffuse nel mondo.

Oggi, quindi, parafrasando Migliorini, si potrebbe affermare che gli effetti utili sono rappresentati dall'impegno svolto dai giornalisti per produrre calchi appropriati a fronte di novità che richiedono l'urgenza di essere a loro volta comunicate in italiano, nel nostro caso. Gli effetti negativi, invece, rappresentati dalla fretta con cui questo lavoro viene svolto, paiono non essere cambiati anche ai giorni nostri. Gualdo e Telve, a questo proposito, affermano che «L'intreccio tra dinamiche culturali, sociopolitiche e linguistiche è ben riassunto dalla sigla GILT (Globalization, Internationalization, Localization, Translation), dove per *localizzazione* s'intende l'adattamento dei testi al loro contesto culturale» (Gualdo e Telve 2011: 66). Un esempio in questo senso potrebbe essere rappresentato dal seguente caso, forse risolto attraverso il ricorso ad una perifrasi. L'esempio in questione corrisponde a *stepchild adoption*, al quale Sabatini, insieme all'Accademia della Crusca ha proposto al suo posto *configlio*, per evitare che i giornalisti utilizzino la perifrasi 'adozione del figlio del partner' anche se quella migliore pare essere 'adozione del configlio' che utilizza un neologismo tutto italiano proposto dal presidente onorario dell'Accademia della Crusca Francesco Sabatini¹²⁵. Questa opinione non è stata arbitrariamente scelta da Sabatini, bensì dall'intero gruppo Incipit¹²⁶, a dimostrazione che non sono solo i media ad occuparsi dell'ingresso dei forestierismi nell'italiano. Anzi, questo

¹²⁵ Per maggiori informazioni si invita alla consultazione del seguente sito Internet: http://www.ansa.it/sito/notizie/cultura/2016/02/15/unioni-civili-la-crusca-boccia-stepchild-adoption-improponibile-per-litaliano_aae85835-30dc-481f-a00c-95201a8385b0.html (data di ultimo accesso: 27 luglio 2017).

¹²⁶ Tra i membri del gruppo Incipit fanno parte Michele Cortelazzo, Paolo D'Achille, Valeria Della Valle, Jean-Luc Egger, Claudio Giovanardi, il presidente della Crusca Claudio Marazzini, Alessio Petralli, Luca Serianni, Annamaria Testa e Francesco Sabatini, presidente onorario dell'Accademia della Crusca.

dimostra che sono molti gli studiosi che sono mossi dall'interesse ad individuare quelli che sopra Adamo e Della Valle hanno definito «gli equivalenti appropriati» (Adamo e Della Valle 2008b: 2.6.8 Calco lessicale).

Le posizioni appena illustrate mostrano quindi che gli esempi presentati rafforzano ulteriormente l'ipotesi che all'interno dello Zingarelli 2015 vi siano più calchi di quelli dichiarati nella parentesi dedicata all'etimologia delle entrate.

3.9 Conclusioni

Il presente capitolo ha avuto come obiettivo l'osservazione del prestito (interno ed esterno) nel confronto tra la Decima edizione 1970 e la ristampa 2015 della Dodicesima edizione. Questo confronto ha avuto come premessa le posizioni di numerosi linguisti i quali sono stati posti lungo un continuum che vede ai suoi estremi posizioni chiuse e conservatrici e posizioni più aperte e innovatrici. Oltre a queste divergenze, sono state segnalate anche opinioni diverse in merito all'accoglimento del prestito tra i neologismi. Infatti, per Dardano (1993: 335) e Antonelli (2011: 216) il prestito non può essere incluso tra i neologismi in quanto tra questi rientrano formazioni create con materiale della stessa lingua, mentre Adamo e Della Valle (2008b: 2.2 Tipologie di formazione) accolgono il prestito tra i neologismi semantici, analogamente ad Aprile (2005: 84). Gusmani, invece, afferma che «nel caso del prestito [...], chi innova si ispira ad un modello appartenente ad un'altra tradizione linguistica, ma il procedimento non è sostanzialmente diverso da quello della creazione 'ex novo'» (Gusmani 1986/2015: 14).

Nonostante vi siano posizioni divergenti tra quelle esposte dagli autori citati, il fenomeno del prestito osservato all'interno del vocabolario Zingarelli, è rientrato tra i parametri di ricerca consentiti dal lemmario "ABEN", dal quale sono stati tratti gli esempi illustrati in questo capitolo. Durante questo confronto sono emersi diversi risultati inattesi, i quali vengono esposti di seguito.

In primo luogo, si è notato che sono aumentati notevolmente i prestiti e in particolare gli anglicismi. Questo in realtà non rappresenta proprio un elemento di novità.

Ma lo è il risultato ottenuto dal confronto dei vocabolari Zingarelli 1997-2015, il quale ha mostrato che l'ingresso degli anglicismi pare essere ben superiore al noto due per cento, citato da molti autori nel capitolo. Infatti, come si è visto, anche lo stesso Zingarelli dichiara una presenza di forestierismi pari circa al due per cento, ma non dichiara quanti di questi sono anglicismi. Inoltre, la cifra del due per cento è stimata sul totale delle entrate complessive del vocabolario, numero che è destinato ad un continuo aumento.

Un altro dato molto importante è rappresentato dalla presenza di neosemie tra i prestiti osservati, il che ne prova il loro inserimento tra i neologismi semantici, affrontati nel quarto e nel quinto capitolo. La caratteristica principale di queste entrate è infatti quella di creare un nuovo significato in un'entrata già esistente e questo risulta possibile grazie alla nascita di nuovi usi estensivi e figurati.

All'interno del fenomeno del prestito, si è cercato di osservare le posizioni di diversi linguisti anche riguardo alla distinzione tra prestito di necessità e prestito di lusso, dicotomia che anche in questo caso ha evidenziato pareri contrastanti tra i linguisti citati nel capitolo. Lo stesso si può affermare per i «prestiti apparenti».

Dopo aver osservato il prestito linguistico, si è posta attenzione anche al calco linguistico, il quale, analogamente al prestito, ha fornito esempi di neosemie. Queste sono state osservate e ricavate all'interno delle entrate accolte dal lemmario "ABEN". Anche in questo caso la definizione di calco ha visto posizioni differenti tra i linguisti citati. Tuttavia, la difficoltà maggiore che è sorta nel corso dell'analisi è stata quella rappresentata dalla posizione di Klajn (1971) la quale è stata scelta come modello per questa osservazione. Infatti, in diversi casi si è notata una mancata corrispondenza tra le entrate dichiarate come calco da Klajn e le corrispondenti entrate nello Zingarelli 2015.

Nel prossimo capitolo, dedicato ai neologismi, si cercheranno di individuare le principali classificazioni e suddivisioni di questa classe di parole, riprendendo dove possibile il pensiero dei linguisti citati nel presente capitolo.

4 Neologismi

Il presente capitolo si pone l'obiettivo di illustrare i neologismi che sono accolti nello Zingarelli attraverso una loro tripartizione, sulla base di quella fornita da Adamo e Della Valle (2008b: 2.2). Secondo gli autori citati, infatti, i neologismi prevedono tre tipologie di formazione, ovvero attraverso la derivazione, la composizione¹²⁷ e la nascita di nuovi significati da parole già esistenti. Questi ultimi sono detti neologismi semantici, o, altrimenti definiti da Scotti Morgana (1981), «neologismi di significato» (Scotti Morgana 1981: 4). Questa denominazione¹²⁸ precede infatti quella di *neosemia*, coniata oltre venti anni più tardi da De Mauro (2006a: V; 102) e citata anche da Adamo e Della Valle in riferimento ai neologismi semantici (2008b: 2.6).

Come si è già affermato nel primo capitolo, l'intento della presente tesi è principalmente quello di osservare l'accoglimento di quest'ultima tipologia di neologismi, la quale viene tenuta in considerazione da molti linguisti. Infatti, tra quelli che, analogamente ad Adamo e Della Valle (2008a; 2008b), includono le neosemie tra le tipologie di neologismi, si possono citare a vario titolo: Scotti Morgana (1981: 4), Dardano (1993: 335), Marengo (1996: 108), Cortellazzo (2000: 203), Aprile (2005: 56-59), De Mauro (2006a: V; 102)¹²⁹. Una delle ragioni che ha motivato l'approfondimento delle neosemie è

¹²⁷ I neologismi compositivi o ottenuti per composizione, sono anche stati denominati «sintattici» da Dardano (Dardano 1993: 338).

¹²⁸ La denominazione «neologismi di significato» (Scotti Morgana 1981: 4) viene presentata dall'autrice attraverso il ricorso alle virgolette, come ad indicare la novità della tipologia di neologismi semantici. Un'altra denominazione, antecedente quella di De Mauro, si può individuare nel repertorio di Forconi (1990), nella tipologia di voci che porta l'eloquente titolo «stesse voci, altri sensi» (Forconi 1990: 207), oltre a quella fornita da Dardano, «neologia semantica» (Dardano 1993: 335), quest'ultima accolta dall'autore senza fare ricorso alle virgolette o ad altri segni grafici che possano suggerirne un criterio di novità. Da queste considerazioni, potrebbe essere lecito intuire un acclimatemento di questa tipologia di neologismi tra l'inizio degli anni Ottanta e l'inizio degli anni Novanta del secolo scorso. A questo si può aggiungere che Forconi (1990) non ha fornito una denominazione precisa per quelle che oggi sono note come neosemie. Forse, la ragione della preferenza per la perifrasi «stesse voci, altri sensi» (Forconi 1990: 207) è da ricercare nella volontà dell'autrice di non presentare un testo eccessivamente tecnico. A riprova di questa ipotesi, si possono comprendere i destinatari del repertorio di Forconi, espressi nella sua quarta di copertina: «[...] ecco questo piccolo dizionario dedicato alle parole nuove e nuovissime nate negli ultimi anni, un aiuto indispensabile per orientare il lettore dei giornali, l'ascoltatore della radio e il telespettatore nella selva, apparentemente oscura, di tanti termini che egli legge, sente e spesso non conosce, né riesce a trovare sui vocabolari che consulta» (Forconi 1990).

¹²⁹ Tra gli autori citati non viene nominato Serianni, il quale, pur non esprimendosi esplicitamente riguardo alle neosemie, in occasione della presentazione al repertorio di Novelli e Urbani (1995) dedicato ai

rappresentata dalla loro diversa percezione tra i linguisti stessi. Infatti, da un lato Cortellazzo (2000) afferma che «la neologia semantica, cioè l'attribuzione di nuovi significati a parole già esistenti, appare il meno utilizzato dei processi fondamentali di accrescimento lessicale [...]. È possibile, in realtà, che la categoria sia sottostimata: è più facile accorgersi dell'introduzione nella lingua di un nuovo significante, che non dell'attribuzione di un nuovo significato; inoltre spesso la semantizzazione di parole esistenti viene fatta per slittamenti graduali, sicché ogni mutamento risulta singolarmente insignificante, e come tale non riconosciuto nemmeno dal parlante attento ai mutamenti linguistici» (Cortellazzo 2000: 203). Dall'altro lato, invece, la posizione di Cortellazzo si pone esattamente all'opposto di quella esposta da Marengo (1996), secondo la quale «[...] i significati di un lessema polisemico hanno un denominatore comune, un significato fondamentale, originario, perché la polisemia è il risultato del minimo sforzo che i parlanti fanno per comunicare: essi riutilizzano significanti già esistenti per nuovi significati. Lo sforzo necessario per coniare (e per assimilare) un nuovo significante per un nuovo significato viene evitato, tutte le volte che è possibile» (Marengo 1996: 108).

Tra i neologismi semantici, Adamo e Della Valle (2008b: 2.2) fanno rientrare anche i prestiti¹³⁰ e per questa ragione, oltre ad essere accolti all'interno del lemmario "ABEN", sono stati argomento del precedente capitolo della presente tesi. Il prestito è stato trattato separatamente dal presente capitolo in quanto, come afferma Dardano, «[...] per i suoi caratteri, [...] merita una trattazione a parte» (Dardano 1993: 335). Ciò nonostante, come si è visto, anche tra i prestiti e i calchi si sono potuti notare numerosi casi di neosemie e di neosemie ottenute attraverso una sfumatura di significato (d'ora in avanti, neosemia SS).

neologismi della politica, ha notato nel linguaggio politico una «perdita di semanticità» (Serianni, in Novelli e Urbani 1995: 7), la quale porta alla «[...] corrosione del nucleo denotativo delle parole e la dilatazione abnorme dell'alone connotativo» (Serianni, in Novelli e Urbani 1995: 8). Anche se il commento di Serianni è rivolto al lessico politico, nel quale ad esempio le parole *popolo* o *gente* assumono significati diversi in base al politico che le pronuncia, si ritiene che l'affermazione di Serianni possa essere valida anche nella lingua comune, in riferimento alle neosemie.

¹³⁰ La scelta di accogliere tra i neologismi semantici anche il prestito non è condivisa da tutti i linguisti. Un esempio è rappresentato dalla posizione di Dardano (1993: 335). Per un approfondimento dell'argomento in questione si invita alla lettura del terzo capitolo della presente tesi.

Questo elemento rappresenta quindi un'ulteriore conferma della coerenza rappresentata dall'inclusione dei prestiti tra i neologismi accolti all'interno del lemmario "ABEN"¹³¹.

Oltre ai neologismi semantici – alle neosemie –, e ai prestiti, il lemmario "ABEN" accoglie anche le altre tipologie di neologismi citate nella tripartizione proposta da Adamo e Della Valle (2008b: 2.2), ovvero i neologismi ottenuti per derivazione e per composizione. Queste due tipologie di formazione prevedono molte possibilità di creazione e per questa ragione si rimanda alla consultazione del repertorio di Adamo e Della Valle (2008b: 2.2).

Nel primo paragrafo del presente capitolo si cercherà innanzitutto di definire il concetto di neologismo, unitamente ad un approfondimento sull'importanza di aspetti quali il "criterio di novità" di un neologismo, la durata del suo status e infine la sua datazione.

Nel secondo paragrafo vengono invece presi in esame i neologismi derivativi in base alla posizione di diversi linguisti. Si cercherà inoltre di osservare prefissi e suffissi inerenti l'arco temporale 1970-2015, in seguito confrontati con le entrate del lemmario "ABEN".

Nel terzo paragrafo vengono osservati i neologismi compositivi che rientrano all'interno dell'arco temporale osservato, in base alla classificazione fornita da Adamo e Della Valle (2008b: 2.5.1). Questi vengono inoltre confrontati con le medesime entrate accolte nel lemmario "ABEN" e ove possibile vengono citati anche i repertori utilizzati per la costruzione del lemmario stesso, i quali vengono illustrati sinteticamente nell'ottavo capitolo della presente tesi. Dopo aver osservato i neologismi compositivi, nel paragrafo 4.3.1 viene osservato un particolare tipo di neologismo denominato "onomaturgia". Questo tema è stato in passato già affrontato da Migliorini (1977) e si cercherà di individuare esempi di questi neologismi all'interno del lemmario "ABEN". Nel paragrafo 4.3.2 si

¹³¹ L'accoglimento dei prestiti del vocabolario Zingarelli nel lemmario "ABEN", connotati dal codice 555, segue due percorsi paralleli, basati sulla data di attestazione del prestito stesso nello Zingarelli. Nel primo si osserva il prestito che presenta una data di attestazione compresa all'interno dell'arco temporale 1970-2015, il quale al pari dei restanti neologismi prevede il codice 222, unito a quello 555 dei prestiti. Nel secondo caso, invece, vi possono essere prestiti che presentano una data di attestazione antecedente l'arco temporale 1970-2015, pertanto presentano (come per le neosemie) il codice 333, unitamente al codice 555 che connota i prestiti. Per chiarezza, si rimanda alla legenda accolta sia nel primo capitolo che all'inizio del lemmario "ABEN" posto in appendice, ma uno degli elementi caratterizzanti il lemmario in oggetto è la sua modularità, la quale consente di effettuare diversi tipi di ricerca. Per un approfondimento di questi aspetti, si rimanda all'ottavo capitolo della presente tesi.

cercherà invece di osservare un altro tipo di neologismi riconducibile ai neologismi compositivi. Questo tipo è denominato tamponamento o parole macedonia (Adamo e Della Valle 2008b: 2.5.5). Attraverso il lemmario "ABEN" si cercherà di individuare alcuni esempi riferiti a questa modalità di composizione. Nel paragrafo 4.3.3 si osserveranno alcuni esempi di unità polirematica tratti dal lemmario "ABEN". Anche questa tipologia di formazione rientra, secondo Adamo e Della Valle (2008b: 2.5.7) all'interno dei neologismi compositivi. Nel paragrafo 4.3.4, infine, si osserveranno le sigle e gli acronimi, in quanto anche questi rientrano tra le modalità di formazione di neologismi, in particolare di quelli compositivi (Adamo e Della Valle 2008b: 2.5.4) e si cercherà di fornire esempi tratti dal lemmario "ABEN".

Nel quarto paragrafo vengono presentati i neologismi semantici, anche se questi saranno oggetto di approfondimento del quinto capitolo della presente tesi, dedicato alle neosemie.

Nel quinto paragrafo, invece, si cercherà di individuare le caratteristiche che rendono possibile ipotizzare un acclimatemento e la conseguente registrazione di un neologismo all'interno di un vocabolario dell'uso e verranno presi in esame anche alcuni neologismi non accolti all'interno del vocabolario Zingarelli 2015.

Nel sesto paragrafo si cercherà di individuare alcuni esempi di neologismi stilistici (o modismi), oltre che a distinguerli dagli occasionalismi e dai plastismi, in quanto rappresentano una tipologia di neologismi non trattata da Adamo e Della Valle (2008b).

Nel settimo paragrafo, infine, viene osservato l'accoglimento dei neologismi nel vocabolario Zingarelli, in riferimento alle lettere A, B, E ed N che compongono il lemmario "ABEN".

4.1 La nascita delle parole nuove. Che cos'è un neologismo?

La domanda inclusa nel titolo del presente paragrafo presenta diverse possibilità di risposta e si cercherà in queste pagine di illustrarle attraverso la posizione di diversi linguisti.

La prima risposta presentata di seguito è quella di De Mauro (2006c: 23), il quale, riferendosi a Crystal e a Marouzeau, afferma che la definizione più comune e generalmente condivisa (Dardano 1993: 335; Frenguelli: 2008b:109; Antonelli: 2011c: 216) è che un neologismo equivale ad una parola nuova. Tuttavia De Mauro nota che pochi (e Crystal è tra questi) operano una distinzione tra neologismo e *nonce words*¹³² o *occasional words*, ovvero i cosiddetti occasionalismi, trattati in un apposito paragrafo nelle prossime pagine. E inoltre, come afferma De Mauro, «non tutti includono nella categoria del neologismo, accanto alle neoformazioni, anche le innovazioni di significato. Curiosamente, stanno attenti a menzionare i neologismi di significato non tanto i dizionari specialistici della linguistica, quanto i lessicografi che lavorano per dir così sul campo, come del resto gli stessi Giovanni Adamo e Valeria Della Valle e alcuni dizionari generali come quelli di Robert o Webster» (De Mauro 2006c: 24). L'introduzione di De Mauro a questo tema giustifica anche il titolo della presente tesi, "Neologismi e neosemie nel vocabolario Zingarelli: un confronto sincronico tra la Decima edizione (1970) e la ristampa della Dodicesima edizione (2015)"¹³³.

De Mauro, inoltre, illustra alcuni punti che possono risultare utili per fornire una risposta alla domanda iniziale che costituisce il titolo del presente paragrafo. Il primo è che tutte le parole nascono come neologismi. La seconda è che la nozione di neologismo non è assoluta, ma è relativa ad una data epoca della tradizione di un patrimonio linguistico. Infine, la produzione di neologismi rappresenta una «[...] parte profonda e ineliminabile dei processi di innovatività permanente che caratterizzano l'uso che facciamo delle lingue e che le rendono oggetti singolari nell'universo semiotico» (De Mauro 2006c: 25).

Le considerazioni di De Mauro appena osservate inducono al confronto con il percorso seguito dalla presente tesi, che ne conferma la sua coerenza. Infatti, se tutte le

¹³² Il concetto di *nonce word* è stato ripreso anche da Frenguelli (2008b: 109), sempre in riferimento a Crystal (2003).

¹³³ Nel titolo della presente tesi sono state volutamente distinte le parole *neologismi* e *neosemie*, per le ragioni esposte di seguito. Innanzitutto, si vuole rendere omaggio alla figura di De Mauro, autore del conio *neosemia*, tipo di neologismo attorno al quale si sono sviluppati quasi tutti i capitoli della presente tesi. Allo stesso tempo, scindendo le neosemie dai neologismi si evidenzia il fatto che le prime possono essere considerate da alcuni (De Mauro 2006c: 24) come estranee ai neologismi. A questi fattori si ricollegano i numerosi autori che, analogamente a De Mauro, considerano le neosemie come appartenenti ai neologismi, il che giustifica la congiunzione e che nel titolo è posta tra *neologismi* e *neosemie*.

parole nascono come neologismi, il lemmario "ABEN" posto in appendice registra tutte le entrate delle lettere che lo compongono all'interno dell'arco temporale 1970-2015. Riguardo al secondo punto, se la nozione di neologismo non è assoluta, la selezione dell'arco temporale citato rimanda ad un preciso intervallo temporale. Inoltre, osservando le neosemie (oltre ai neologismi derivativi e compositivi, i forestierismi, i «lemmi dell'italiano fondamentale» e le «parole da salvare»), si può notare che l'innovazione linguistica avvenuta in questo arco temporale esula dalla data di prima attestazione di molte entrate, la quale può essere distante anche di diversi secoli. Lo stesso De Mauro, ad esempio afferma che «[...] *accusa* è un neologismo del XIII secolo [...]» (De Mauro 2006c: 24). A questo proposito, se si osserva il lemmario "ABEN", si può notare la seguente registrazione:

◆**accùsa** [accusa], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 (dir.) attribuzione a una persona di un illecito penale o civile da parte di un organo pubblico o di un privato | pubblica accusa, (ellitt.) accusa, magistrato che in un giudizio sostiene l'accusa; pubblico ministero CONTR. Difesa [da accusare ☀ 1261 ca.]. 333 [neos.]

Dove, nel confronto tra lo Zingarelli 1970 e 2015, si può notare la comparsa della neosemia SS «pubblica accusa, (ellitt.) accusa, magistrato che in un giudizio sostiene l'accusa; pubblico ministero», assente nello Zingarelli 1970. Questo esempio prova la presenza di neosemie anche all'interno di entrate che vedono come prima attestazione un periodo cronologicamente molto distante da quello osservato. Questo esempio risulta quindi valido anche per il terzo punto elencato sopra da De Mauro, in quanto la neosemia citata testimonia il processo di innovatività permanente (De Mauro 2006c: 25). Come si può notare, la neosemia in oggetto è ottenuta attraverso un'ellissi, figura retorica che verrà osservata nel paragrafo 5.5.2 del quinto capitolo a proposito del mutamento linguistico.

Dopo aver notato alcuni punti in comune tra la presente ricerca e la posizione di De Mauro in riferimento ai neologismi, vengono ora prese in esame le posizioni di altri linguisti, in riferimento alla domanda che connota il presente paragrafo. Alcune delle risposte alla domanda su che cosa sia un neologismo vengono fornite da Scotti Morgana (1981) e sono esposte di seguito. Partendo dalla prima, l'autrice si chiede innanzitutto «[...]

quali sono i neologismi? Esiste una 'novità obiettiva' che permette di riconoscere certe unità come nuove, o meglio, si può parlare di un 'sentimento neologico' comune? [...] il concetto stesso di neologismo, quasi sempre trascurato nelle opere di linguistica generale, implica problemi non lievi e sembra voler sfuggire a una sicura catalogazione» (Scotti Morgana 1981: 2). Una risposta ai quesiti posti da Scotti Morgana si può osservare in Dardano. Infatti, una parola nuova nasce per il motivo che «creare una nuova unità lessicale rappresenta il mezzo più semplice ed economico per identificare oggetti del mondo fisico e contenuti mentali» (Dardano 1993: 294). Lo stesso Zingarelli 2015, ad esempio, accoglie il significato di «vocabolo o locuzione di recente creazione [...]». Quindi, un neologismo equivale ad ogni "parola nuova" sorta all'interno della comunità dei parlanti.

Un'altra possibilità di risposta alla domanda iniziale riguarda il riconoscimento delle possibilità di formazione citate sopra e rappresentate dai neologismi derivativi, compositivi e semantici, ma non solo. Scotti Morgana, infatti afferma che «[...] mentre sono virtualmente accettabili tutte le combinazioni possibili, l'effettivo funzionamento del neologismo [...] dipende da fattori di natura soprattutto psicologica e socioculturale, e quindi non puramente linguistici. Il concetto di neologismo, quindi, chiarisce anzitutto le relazioni tra lessico e morfologia, cioè grammatica, e sintassi, ma anche tra lessico e discipline che si intersecano solo parzialmente con la linguistica, come la *psicologia* e la *sociologia* del linguaggio» (Scotti Morgana 1981: 3, 4).

La posizione di Scotti Morgana, in aggiunta al riconoscimento delle tre tipologie di neologismi citate nella presente tesi, prevede anche un nesso fra il concetto di neologismo e ambiti quali la psicologia e la sociologia del linguaggio, il che fa comprendere come l'ambito di intervento del neologismo sia ben più ampio ed esuli da contesti strettamente linguistici. Le affermazioni di Scotti Morgana risultano ancora oggi attuali. Dopo oltre venti anni dalle questioni sollevate da Scotti Morgana, infatti, Aprile (2005) afferma che «Il cambiamento della società è percepibile in modo molto appariscente dalla nascita di nuove parole e nuovi significati [...]. Il lessico è però condizionato dalla tensione tra forze innovative e forze conservative, che producono un equilibrio instabile tra l'apparizione di nuove parole e di nuovi significati» (Aprile 2005: 57).

Un'altra possibilità di risposta su che cosa sia e in che cosa consista un neologismo, in base agli influssi della psicolinguistica e della sociolinguistica che determinano l'accettabilità dei neologismi all'interno della comunità dei parlanti, la si può notare per il fatto che «[...] il neologismo sembra veicolare sempre una novità *pragmatica, funzionale*; è impossibile, infatti, considerare il neologismo in astratto come un elemento nuovo in un sistema; occorre invece correlarlo al funzionamento concreto del linguaggio. Ad esempio un termine antico, ma limitato nella sua funzione a un sottosistema, a un certo ambiente socioprofessionale (ad es. un termine tecnico o scientifico), può essere considerato a buon diritto un neologismo quando comincia a funzionare a un altro livello, passando a un impiego più generalizzato» (Scotti Morgana 1981: 4, 5). Le affermazioni di Scotti Morgana appena illustrate risultano di particolare interesse per la presente tesi. Infatti, l'autrice ipotizza che anche un termine antico, quando esce da un contesto per entrare ad esempio in un linguaggio settoriale acquisisce lo status di neologismo. Questo processo lo si può osservare spesso tra le entrate accolte nel settimo capitolo e definite dai lessicografi dello Zingarelli «parole da salvare». Inoltre, l'acquisizione da parte di un'entrata di nuove accezioni attraverso il passaggio da un limite d'uso ad un altro è stata citata prima di Scotti Morgana da Devoto e Altieri Biagi (1979: 310, 311) e recentemente è stata citata anche da Aprile (2005: 59), Arcangeli (2005: 83-85) e Della Valle (2009).

Le affermazioni di Scotti Morgana sono ancora oggi valide, in quanto ampiamente condivise da numerosi linguisti. Infatti, si potrebbe affermare che lo sviluppo dei neologismi rappresenta la cartina di tornasole dell'evoluzione e dello sviluppo tecnologico, oltre che delle idee e dei «contenuti mentali», per citare Dardano (1993: 294). Questi elementi, infatti, rendono necessaria la coniazione di parole nuove per connotare oggetti, elementi o concetti prima inesistenti, o che si sostituiscono a quelli preesistenti (Renzi 2012: 8; Arcangeli 2012: 16; De Mauro 2006a: 96, 97).

In queste pagine, più che i parametri, si è cercato piuttosto di definire gli strumenti che aiutano a discernere le entrate che possano essere intese con *neologismo*. Tuttavia, la definizione di questa entrata, inizialmente osservata attraverso lo Zingarelli 2015, merita di essere corroborata dalla distinzione fra *neoformazione* e *neologismo* fornita da De Mauro (2006a). Secondo questo autore, infatti, si distingue la neoformazione dal neologismo, nel

senso che la neoformazione corrisponde a una parola nuova che appare in ambito tecnico-specialistico per la prima volta¹³⁴ (tra queste rientrano anche le parole occasionali), mentre il termine *neologismo* si riserva secondo De Mauro solamente alle parole definite da Migliorini «'parole d'uso incipiente'» (De Mauro 2006a: 108).

Secondo Scotti Morgana, invece, (1981) «Data la natura sociale del linguaggio, occorre considerare come veri neologismi solo quelle creazioni (il cui autore può essere certo oppure no) che sono reimpiegate da un certo numero di parlanti» (Scotti Morgana 1981: 6). La posizione di Scotti Morgana sarà ripresa nel paragrafo 4.6 inerente i neologismi stilistici.

Secondo Cortellazzo, invece, «Negli Annali del Lessico Contemporaneo Italiano viene considerato neologismo ciò che non è registrato nei dizionari. È un criterio che può essere discusso, perché non sempre i dizionari, anche quelli sempre aggiornati di cui disponiamo oggi in Italia, possono essere perfettamente aderenti all'evoluzione del lessico italiano; ma è un criterio utile per la sua nettezza e certamente più decisivo di quello, a prima vista più corretto, costituito dalla consapevolezza dei parlanti» (Cortellazzo 2000: 188).

L'affermazione di Cortellazzo sembrerebbe condivisa anche da Scotti Morgana, secondo la quale l'integrazione di una parola nuova nel lessico dipende dalla sua accettabilità, la quale è a sua volta subordinata a una norma lessicale che è di tipo sociale e variabile perciò nel tempo (Scotti Morgana 1981: 73-75). La ripetizione da parte di altri parlanti colloca la creazione individuale nell'uso e così facendo, «la parola perde nello stesso tempo la sua qualità di neologismo per entrare nel cosiddetto lessico comune, e divenire una parola stabilizzata socialmente. L'avvenuto passaggio dalla *parole* alla *langue* è sanzionato dall'inserzione nel dizionario, che significa la scomparsa di ogni censura sociale nei confronti del termine. In primo piano quindi appare l'importanza del meccanismo arbitrario e indipendente dell'uso [...]» (Scotti Morgana 1981: 76).

La posizione di Scotti Morgana appena illustrata si può mettere in discussione attraverso la recente argomentazione di Frenguelli, il quale, ponendosi il quesito «Un

¹³⁴ Secondo De Mauro (2006a: 108), tra le neoformazioni rientrano anche le parole occasionali, le quali vengono trattate nel paragrafo 4.6 del presente capitolo.

neologismo è tale solo al momento della sua prima apparizione?» (Frenguelli 2008b: 112) il quale comprende che la risposta deve essere considerata in base ai parametri di "prima attestazione" e di "durata" di un neologismo. Possono inoltre verificarsi diversi gradi di novità e quindi non si può identificare un criterio unico. Infatti, Adamo e Della Valle, nel loro repertorio "Neologismi quotidiani. Un dizionario a cavallo del nuovo millennio 1998-2003" hanno identificato un *corpus* di esclusione, il quale considera come neologismi le parole che non risultano inserite nel Vocabolario della lingua italiana di Aldo Duro e nel Gradit. Il dubbio di Frenguelli sulla scelta del *corpus* di esclusione selezionato da Adamo e Della Valle è molto esplicito: «In molti lemmi di Adamo/Della Valle [...] è menzionata la bibliografia specialistica dedicata ai neologismi in questione; inoltre si rinvia alle attestazioni precedenti contenute nel DISC (1997) e nello Zingarelli (2003). Proprio per tale motivo viene da chiedersi perché i due autori non ricorrano a un dizionario più recente e aggiornato, come lo Zingarelli, per scegliere le parole da includere e le parole da escludere. La risposta potrebbe essere la seguente: si tratta di un dizionario che gratifica, con indulgenza da molti giudicata eccessiva, occasionalismi destinati a scomparire in breve tempo» (Frenguelli 2008b: 113). La domanda di Frenguelli potrà essere in parte soddisfatta dal presente contributo, in quanto si basa principalmente sul confronto tra i vocabolari Zingarelli nelle edizioni 1970 e 2015. In parte, poiché verranno osservate solo alcune lettere e l'analisi sarà maggiormente concentrata sui neologismi semantici, ovvero le neosemie.

Dopo aver preso in esame le posizioni dei linguisti citati sopra, è utile osservare l'accoglimento di *neologismo* all'interno dello Zingarelli 2015, accennato all'inizio del presente paragrafo e presentato integralmente di seguito, in base all'accoglimento nel lemmario "ABEN". Unitamente a *neologismo*, viene presentato anche l'aggettivo *neologistico*:

neologismo [neologismo], [1970 ≠ 2015], s. m. ● (ling.) vocabolo o locuzione di recente creazione, o presi in prestito da poco tempo da un'altra lingua | ogni nuova accezione di una parola già in uso [fr. néologisme, da néologue 'chi fa frequente

uso di termini nuovi', comp. del gr. néos 'nuovo' e -lógos '-logo' ☼ 1771]. 333 555
[neos.]

♠**neologismo** [sì 1970; no 2015], s. m. • (ling.) Vocabolo o frase di nuova formazione introdotti in una lingua, spec. per denominare nuovi oggetti o idee.

neologistico [neologistico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) • (ling.) che concerne i neologismi o ha funzione di neologismo: formazioni neologistiche [ingl. neologistic, da neologist, deriv. di neology 'neologia' ☼ 1981]. 222 555

Come si può notare, l'entrata *neologismo* risulta essere un calco dal francese, come si può osservare dalla parentesi dedicata all'etimologia dell'entrata. L'esempio rappresentato da *neologismo* è importante per diverse ragioni. Innanzitutto per il fatto che nella descrizione di questa voce viene accennato il carattere di «recente creazione». Inoltre, si afferma che tra le possibilità di creazione di un neologismo figura anche il prestito, il quale è stato trattato nel terzo capitolo. Questo elemento fa considerare la posizione dello Zingarelli vicina a quella di Adamo e Della Valle (2008b), citata nel paragrafo precedente. Un altro aspetto, altrettanto rilevante, è rappresentato dalla neosemia SS «ogni nuova accezione di una parola già in uso», elemento, questo che si pone in sintonia con l'accoglimento dei neologismi semantici ovvero delle neosemie. Infine, come si può osservare dal simbolo "♠", l'entrata *neologismo* ha espunto nel corso delle ristampe e delle edizioni successive alla Decima del 1970 il significato di «Vocabolo o frase di nuova formazione introdotti in una lingua, spec. per denominare nuovi oggetti o idee», il quale era probabilmente limitato in quanto non specificava né l'importanza del prestito, né quella delle neosemie. Quindi, si suppone, il significato di *neologismo* espunto prendeva in considerazione la sola neologia derivativa e compositiva. Questa ipotesi è corroborata dal fatto di prevedere con *neologismo* la denominazione di «[...] nuovi oggetti o idee». A questo proposito, come si è già ipotizzato sopra, si può notare un'altra conferma delle virgolette utilizzate da Scotti Morgana riguardo ai neologismi semantici da lei definiti «neologismi di significato» (Scotti Morgana 1981: 4) e posti tra virgolette come se si volesse sottolinearne il loro carattere di novità o di provvisorietà. Inoltre, pare significativo e coerente con la presente ricerca notare

che De Mauro, riferendosi alle neosemie parla di «neologismi di significato» (De Mauro 2006c: 24), dopo oltre venti anni dall'affermazione di Scotti Morgana appena illustrata.

Riguardo a *neologistico*, si può notare, coerentemente con *neologismo*, la sua natura di calco. In questo caso, però si tratta di un calco dall'inglese, a differenza di quello francese riferito a *neologismo*. In entrambe le entrate illustrate sopra si può notare l'influsso dei forestierismi e per quanto riguarda *neologismo*, si può notare la nascita di una neosemia SS. La presenza di neosemie e di neosemie SS all'interno di prestiti e calchi è stata osservata all'interno del terzo capitolo della presente tesi.

Un altro elemento sostanziale che connota gli esempi illustrati sopra lo si può riscontrare nella differenza che intercorre tra le date di attestazione di queste entrate, molto distanti tra loro. A questo proposito risulta particolarmente utile l'affermazione di Dardano (1993), secondo il quale «[...] bisogna tener conto che significanti e significati non sempre appaiono in uno stesso tempo; tale sfasatura si rivela tra l'altro nel dominio della tecnica, dove le denominazioni possono affermarsi più tardi dei concetti e delle cose [...]. Non è rara la circostanza che vede riemergere nella lingua comune neologismi già affermatosi in particolari settori del lessico; inoltre, la 'memoria linguistica dei parlanti' tende a modificare la prospettiva storica attribuendo erroneamente al presente delle 'novità' che appartengono invece ad epoche precedenti» (Dardano 1993: 337). Questo aspetto è particolarmente importante perché si collega al concetto di «sincronia pratica» di Rey-Debove (Rey-Debove, in Massariello Merzagora 1983: 38-40) illustrato nel quinto capitolo, il quale, come si vedrà, è coerente con l'arco temporale 1970-2015 selezionato per la presente ricerca.

Riguardo alla posizione di Rey-Debove e a quella di Dardano (1993) sulla «memoria linguistica dei parlanti» è particolarmente significativa l'affermazione di De Mauro (2005), secondo il quale «le conoscenze pregresse restano indispensabili [...]. Un buon dizionario [...] deve pur sempre fare appello a conoscenze pregresse di chi lo consulta [...]. Usare una parola comporta mettere in movimento tutti i fili [...] e un buon dizionario deve cercare di metterli in evidenza in maniera esplicita e per il possibile sistematica» (De Mauro 2005: 28).

Come si è potuto osservare in queste pagine, sembra che non sia possibile individuare una definizione di neologismo unanime che vada oltre la generica «parola nuova» osservata all'inizio di questo paragrafo. Anzi, a questo proposito Frenguelli afferma che «non esiste pertanto un criterio unico, che consenta di definire in modo perentorio se una nuova parola sia o no un neologismo. Esistono soltanto approssimazioni che, alla prova dei fatti, si riveleranno più o meno precise» (Frenguelli 2008b: 112). In base alle osservazioni poste da Frenguelli, nei seguenti paragrafi (4.1.1-4.1.3) si cercherà di comprendere meglio il concetto di neologismo, contestualmente al "criterio di novità" che una parola nuova deve contenere, alla durata dello status di neologismo e infine all'importanza della datazione e retrodatazione. Queste considerazioni vengono affiancate ai principi seguiti per la costruzione del lemmario "ABEN".

4.1.1 Il "criterio di novità" del neologismo

La ricerca di una definizione univoca di neologismo pare essere un'impresa vana, viste le posizioni illustrate nelle pagine precedenti. Tuttavia, si pensa di poter individuare un altro elemento utile per tentare di rispondere alla domanda che costituisce il titolo del presente paragrafo, il quale è rappresentato dal cosiddetto "criterio di novità" del neologismo. Infatti, come suggerisce Aprile (2005), «lo stesso concetto di 'neologismo', in realtà, pone problemi teorici di difficile risoluzione, a cominciare dalla questione fondamentale di quanto dev'essere nuova una parola per essere considerata, appunto, un neologismo. Da quando viene inserita nei vocabolari? Da dieci anni prima? Da un quarto di secolo? Non esiste una risposta univoca per questa domanda, per cui dovremo riconoscere alla parola di cui stiamo discutendo un certo grado di ambiguità» (Aprile 2005: 57).

La questione di che cosa si possa considerare neologismo appare quindi una questione tutt'altro che superficiale e ogni risposta pare inevitabilmente legata a margini più o meno ampi di soggettività. Una possibile alternativa potrebbe essere quella fornita da Cortellazzo (2000), che al contrario elimina «l'ambiguità» citata sopra da Aprile (2005) in cambio di un elevato grado di soggettività. Secondo Cortellazzo, infatti, «Negli Annali del

Lessico Contemporaneo Italiano viene considerato neologismo ciò che non è registrato nei dizionari. È un criterio che può essere discusso, perché non sempre i dizionari, anche quelli sempre aggiornati di cui disponiamo oggi in Italia, possono essere perfettamente aderenti all'evoluzione del lessico italiano; ma è un criterio utile per la sua nettezza e certamente più decisivo di quello, a prima vista più corretto, costituito dalla consapevolezza dei parlanti» (Cortellazzo 2000: 188).

L'opinione di Cortellazzo appena illustrata non è condivisa da Frenguelli (2008b), secondo il quale l'impostazione seguita da Cortellazzo «[...] presenta alcuni inconvenienti» (Frenguelli 2008b: 110). Cortellazzo, infatti, tra gli "assiomi" della sua ricerca prevede che il neologismo debba appartenere al periodo considerato (ad esempio 1995 per il repertorio 1995, 1996 per il repertorio 1996). A questo primo assioma segue il secondo, che prevede che il neologismo venga attestato almeno due volte in due fonti diverse, dove una di queste deve essere una fonte non specialistica. Infine, le fonti devono essere costituite da testi di ogni tipologia e prodotti in lingua italiana. Frenguelli (2008b), a questo proposito, sottolinea che se il principio di doppia attestazione deve verificare l'accoglimento del neologismo nella lingua, «[...] dobbiamo concludere che due attestazioni cronologicamente ravvicinate [...] non sono indicative e perdono gran parte del loro valore probatorio» (Frenguelli 2008b: 110).

All'opinione illustrata sopra da Cortellazzo, si aggiunge di seguito anche quella di Dardano (2009), il quale, pur notando che alcuni studiosi vedono il dizionario come un *corpus* di esclusione (come osservato sopra anche nelle posizioni di Scotti Morgana e di Adamo e Della Valle), l'autore precisa che «su ogni operazione di raccolta incombono seri pericoli che possono compromettere la validità della ricerca. Ricordiamone alcuni: *i*) si corre spesso il rischio di escludere dall'inventario delle parole nuove i neologismi semantici e i neologismi con duplice significato; *ii*) quali dizionari scegliere come corpora di esclusione?; *iii*) quale valore attribuire a una testimonianza isolata? [...] In rapporto a quali parametri si può misurare la neologia? In genere si ricordano i seguenti fattori: la variazione individuale del sentimento neologico in rapporto all'età, alla formazione scolastica, ai centri d'interesse che sono coltivati dai singoli soggetti, alle strategie messe in atto per raggiungere determinati obiettivi. Per quanto riguarda i ricercatori, è certo che essi possono

svolgere due compiti diversi: *i*) misurare l'evoluzione di un lessico; *ii*) interessarsi delle forme della creatività lessicale» (Dardano 2009: 13). In base all'affermazione di Dardano, il lemmario "ABEN" potrebbe svolgere da un lato la funzione di «misurazione dell'evoluzione di un lessico» in quanto è possibile osservare quantitativamente l'ingresso dei neologismi all'interno dell'arco temporale osservato, mentre dall'altro si tengono presenti le «forme della creatività lessicale», considerate sia nell'accoglimento dei neologismi derivativi, compositivi e semantici, ma anche attraverso le accezioni espunte, connotate dal simbolo "♠", approfondite all'interno del sesto capitolo. A queste si aggiungono le sigle e i prestiti, anch'essi rientranti nel concetto di neologia, secondo Dardano (2009: 11).

Nella costruzione del lemmario "ABEN" si è tentato di ridurre al minimo il margine di ambiguità, aumentando così la soggettività attraverso l'applicazione dei criteri di inclusione e di esclusione presentati nell'ottavo capitolo della presente tesi. Questi criteri hanno prodotto un insieme di codici, simboli e parentesi (osservabili nella legenda presentata nel primo capitolo e all'inizio del lemmario "ABEN"). Analogamente a Cortellazzo, però, alla soggettività dei criteri appena citati, sono stati inseriti diversi repertori di neologismi al fine di comprendere tutto l'arco temporale osservato. In questo modo si è cercato di fornire, unitamente alle entrate del lemmario "ABEN" (frutto dei parametri impostati soggettivamente per la ricerca), anche i riferimenti dei repertori che hanno registrato la medesima entrata. Come si può osservare dalle entrate del lemmario, si possono notare numerosi casi di entrate cronologicamente coincidenti, mentre in altri la differenza della data di attestazione presenta differenze più marcate.

La presenza della data di attestazione riferita ai repertori risulta particolarmente utile nel caso delle neosemie. Infatti, lo Zingarelli presenta nella parentesi dedicata all'etimologia la sola data di prima comparsa dell'entrata, come nell'esempio seguente:

animalista [animalista], [1970 ≠ 2015], s. m. e f.; anche agg. (pl. m. -i) 2 chi, spesso con manifestazioni polemiche, si impegna nella salvaguardia degli animali, proteggendoli da maltrattamenti dell'uomo [1877]. 333 345 [neos.] [LUR. 1988] [COR64-87 1984]

Se si osserva l'entrata *animalista*, in questo caso, l'utilità dei repertori è doppia. Da un lato si conferma la presenza dell'entrata accolta dallo Zingarelli anche nei repertori di neologismi di Lurati, rappresentato nel lemmario dalla parentesi "[LUR. 1988]" e di Cortellazzo e Cardinale, che invece presenta la parentesi "[COR64-87 1984]". Come si può osservare l'attestazione di questa neosemia non presenta grandi differenze tra i due repertori. Dall'altro, la presenza dei repertori aiuta a comprendere con un'approssimazione a volte anche inferiore a quella dell'esempio illustrato la comparsa del neologismo. In questo caso, l'elemento di soggettività riferito all'attestazione di *animalista* è verosimilmente basso e si può stimare che sia avvenuto tra il 1984 e il 1988. Lo Zingarelli 2015, invece, accoglie solo la data di prima attestazione, in questo caso corrispondente al 1877. Questo aspetto diventa ancora più complesso nel caso dei neologismi ottenuti da gruppi sintagmatici (Scotti Morgana 1981: 3), come in quelli evidenziati dai seguenti repertori posti al termine dell'entrata *anagrafe*:

anàgrafe [anagrafe], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 registro o archivio elettronico contenente i dati sulla popolazione di ogni comune, con le indicazioni riguardanti ciascun individuo e le relative variazioni (nascita, matrimonio, mutamento di residenza, morte, ecc.) | ufficio comunale che conserva tali dati e rilascia i relativi documenti: richiedere all'anagrafe il proprio stato di famiglia 2 (est.) archivio | anagrafe tributaria, servizio centrale dell'amministrazione finanziaria che raccoglie e ordina in un archivio elettronico tutti i dati e le notizie su ogni cittadino soggetto a imposta | (est.) servizio di registrazione e identificazione di animali: anagrafe canina, equina, bovina [vc. dotta, gr. anagraphḗ 'iscrizione, registro', comp. di aná 'ana- (1)' e graphḗ 'scritto, scrittura' ☼ 1764]. 333 345 [neos. |] [TRECC. 1993 (anagrafe equina)] [COR64-87 1936 (anagrafe tributaria)] [TRECConline 2005 (anagrafe bovina)]

Come si può notare dall'esempio appena illustrato, l'entrata *anagrafe* presenta diverse neosemie SS, alcune delle quali sono state registrate da alcuni dei repertori di neologismi

selezionati per il lemmario "ABEN". L'inclusione dei repertori in oggetto ha consentito quindi di fornire un'indicazione sull'accoglimento di queste neosemie SS, le quali sono riportate nella parentesi riferita al repertorio e alla particolare accezione in questione. Il repertorio Treccani 2008 ha attestato *anagrafe equina* al 1993, il repertorio di Cortellazzo e Cardinale ha attestato *anagrafe tributaria* al 1936, mentre il repertorio on-line della Treccani ha attestato al 2005 *anagrafe bovina*.

L'aspetto della datazione di un'entrata è stato molto importante in quanto per la presente ricerca ha rappresentato un parametro di inclusione e di esclusione allo stesso tempo. Di inclusione, nel caso delle entrate che hanno presentato una data di attestazione compresa nel periodo 1970-2015 attraverso la quale sono state considerate come neologismi, coerentemente con il periodo di 60 anni definito «sincronia pratica» da Rey-Debove (Rey-Debove, in Massariello Merzagora 1983: 38-40). Di esclusione, in quanto non sono state considerate le entrate con una data di attestazione precedente al 1970. Ovviamente, tutti i significati nuovi di parole già esistenti che sono emersi in tutte le entrate delle lettere A, B, E ed N sono stati accolti come neosemie e come neosemie SS, le quali verranno presentate dettagliatamente nel quinto capitolo. Inoltre, la presenza di una data di attestazione rappresenta un punto di riferimento (nonostante ogni entrata possa essere retrodatata, come si vedrà nel paragrafo 4.1.3) per quanto riguarda l'osservazione quantitativa delle entrate raccolte nel lemmario "ABEN". I risultati di questa osservazione si possono notare nei paragrafi 4.7-4.7.5 presentati nelle prossime pagine.

Una posizione a favore della scelta di costruire il lemmario "ABEN" secondo le modalità sinteticamente espresse sopra¹³⁵, si può notare in Gualdo e Telve (2011), i quali affermano che «[...] dopo che un termine (o una serie di termini) viene coniato, esso tende a diffondersi rapidamente e se ne registra un alto numero di occorrenze non solo nei testi di quel settore ma anche nella lingua comune; successivamente, la frequenza si assesta su livelli più bassi e l'uso si restringe agli ambiti specialistici, secondo un andamento ondulatorio [...]. La curva della diffusione dei termini è simile a quella della "vita" dei neologismi politici proposta in Dell'Anna e Lala (Dell'Anna e Lala 2004: 135-143), ed è strettamente dipendente dal modo in cui i media raccolgono e amplificano le informazioni;

¹³⁵ Per un approfondimento si rimanda all'ottavo capitolo della presente tesi.

per le epoche antiche fare ipotesi è più difficile, perché diversi erano i mezzi di comunicazione e i luoghi di controllo della trasmissione del sapere» (Gualdo e Telve 2011: 48, 49). In base alle affermazioni di Gualdo e Telve, si può osservare nell'entrata *anagrafe* esposta sopra che molte delle neosemie SS presentano il limite d'uso "estensivo" (*est.*). Come si vedrà nel corso del quinto capitolo, questo limite d'uso rimanda ad usi metaforici e traslati, inerenti il mutamento linguistico, tema affrontato nel paragrafo 5.5 del quinto capitolo. Questo aspetto consente infatti la migrazione di un significato da un limite d'uso ad un altro, ribadita sopra da Gualdo e Telve e sostenuta da Devoto e Altieri Biagi (1979: 310, 311), Aprile (2005: 59), Arcangeli (2005: 83-85) e Della Valle (2009).

Poiché il lemmario "ABEN" è stato costruito su un *corpus* riguardante il vocabolario Zingarelli, è utile citare il "criterio di novità" seguito dai lessicografi della Zanichelli. A questo proposito, secondo Cannella (2010), «[...] il criterio migliore [...] [è] ancora quello indicato da Nicola Zingarelli stesso nella prefazione del 1922, cioè 'l'uso delle persone colte'. Intendiamoci, questa non è una formula magica e risolutiva [...]. Naturalmente per 'persone' bisogna intendere non ogni singola persona ma l'insieme delle persone. Si tratta di un concetto importante: non è detto che ciascuna persona colta debba conoscere ciascuno dei neologismi, ma l'insieme delle persone colte, sì» (Cannella 2010: 66, 67). Al criterio appena illustrato, si affianca anche quello più recente di *frequenza*, anche se «[...] non sempre la frequenza è decisiva [...]. Oggi, gran parte delle parole nuove proviene dalla lingua comune, dalla politica, dai settori dello spettacolo, dalla moda [...]. La frequenza va verificata in particolar modo all'interno dei quotidiani e delle riviste, e dei relativi siti, e poi utilizzando motori di ricerca come Google» (Cannella 2010: 66, 67). Il criterio esposto da Cannella sull'accoglimento dei neologismi nel vocabolario, al contrario di Cortellazzo (2000: 188), è condiviso da Aprile (2005), secondo il quale tra le possibilità di riconoscimento di un neologismo vi è anche quella inerente il suo inserimento nel vocabolario (Aprile 2005: 57).

Secondo Cannella, inoltre, servono precauzioni nella raccolta dei dati per l'osservazione della frequenza dei neologismi. Infatti, spesso i risultati sono ingannevoli sia per la loro attendibilità che per la loro qualità. Se invece si vuole valutare quantitativamente quante occorrenze di un neologismo sono necessarie per il suo accoglimento nel

vocabolario, Cannella (2010: 68) valuta come indizio sufficiente per valutarne la futura registrazione un numero di tremila o quattromila risultati ottenuti attraverso il motore di ricerca Google.

L'opinione di Cannella appena illustrata è di particolare importanza per la presente tesi, in quanto per ogni neologismo non accolto dallo Zingarelli ed esposto nei diversi capitoli della presente tesi (ed in particolare nel paragrafo 4.5) è stato consultato il motore di ricerca Google e sono stati sempre forniti i dati quantitativi riferiti ai risultati ottenuti, al fine di poterli confrontare con i parametri suggeriti sopra da Cannella. Si ricorda, infine, che tutti i risultati presentati sono stati ottenuti attraverso il filtro inerente la sola lingua italiana.

4.1.2 La durata dello *status* di neologismo

Nel paragrafo precedente si è cercato di esporre un insieme rappresentativo delle interpretazioni del concetto di neologismo attraverso le posizioni di diversi linguisti e si è cercato di definire anche il "criterio di novità" di un neologismo, aspetto fortemente legato alla sua stessa definizione. Come si è potuto osservare, la definizione di neologismo pare essere tutt'altro che unanime. Contestualmente alla definizione di neologismo, vi è un altro fattore che aiuta a definire il suo significato, ovvero quello rappresentato dalla durata del neologismo, ovvero dal suo *status*, dalla sua permanenza come tale nel lessico di una lingua. Infatti, oltre che a cercare di definire l'identità del neologismo, la quale ancora oggi si presta a molte interpretazioni, alcuni studiosi hanno più o meno esplicitamente dichiarato le loro posizioni inerenti la durata dello *status* di neologismo, ma la questione pare avere margini di soggettività pari o addirittura superiori a quelli inerenti la sua definizione. Dalla posizione di Cortellazzo (2000: 188), ad esempio, si deduce che lo status di neologismo si conclude nel momento in cui questo viene registrato dai vocabolari. Questa opinione pare seguire l'impronta di Gilbert (1973), secondo il quale «[...] la perdita dello stato precario di neologismo si può produrre in due modi: o la parola nuova non attacca e ricade nell'oblio [...] oppure si impianta nel lessico comune» (Gilbert 1973, in Scotti Morgana 1981: 55).

Questa corrente risulta attuale ancora oggi, come si può notare anche in Renzi, il quale a questo proposito fa riferimento a due similitudini, una economica e una biologica (Renzi 2012: 8-10).

La posizione appena illustrata viene presa in esame anche da Scotti Morgana (1981), la quale aggiunge che «[...] sussistono non poche difficoltà se si vogliono stabilire dei criteri obiettivi per determinare la durata dello *status* di novità» (Scotti Morgana 1981: 55). L'autrice fa infatti riferimento ad aspetti legati alla necessità di individuare un metodo più oggettivo, come «[...] quello di seguire, entro alcuni anni, una parola segnalata ad un certo momento come neologismo: se, a partire da un dato momento essa appare in numerosi contesti senza essere accompagnata da commenti metalinguistici o da marche tipografiche, si potrà ammettere l'ipotesi che è ormai integrata nel lessico, che ha perduto lo stato di neologismo» (Scotti Morgana 1981: 64). L'opinione di Scotti Morgana, se in generale può essere considerata valida, in un ambito particolare pare invece poco applicabile. Il riferimento è ovviamente al vocabolario Zingarelli, il quale accoglie al suo interno entrate già ampiamente vagliate dai lessicografi della Zanichelli. Infatti, Cannella (2010) afferma a proposito della classificazione dei neologismi, che «quando parliamo di neologismi ci riferiamo a due concetti distinti. Si parla di neologismi in senso stretto, o neologismi lessicali, quando si introduce nel vocabolario un lemma nuovo, che prima non esisteva (ad es. il lemma *traduttese*, introdotto di recente): tra questi neologismi si distinguono in particolare quelli che individuano e denotano entità, oggetti o attività nuove [...]. Si parla invece di neologismi semantici quando a una parola già esistente nel vocabolario si aggiunge un significato nuovo (ad es. a 'spalmare' si aggiunge il significato figurato di 'distribuire': spalmare gli aumenti) o una nuova locuzione (ad es. a *scontrino*)» (Cannella 2010: 63). L'affermazione di Cannella è particolarmente importante per la presente tesi, in quanto conferma ufficialmente la presenza e la registrazione di neologismi nello Zingarelli. Questa posizione è diametralmente opposta a quella di Cortellazzo (2000: 188) presentata sopra.

Inoltre, si pensa che il principio di individuazione dello *status* di neologismo in base ai «commenti metalinguistici» o a «marche tipografiche» possa risultare utile per i neologismi derivativi e compositivi, eventualmente anche per i prestiti, ma non per i

neologismi semantici, i quali potrebbero non beneficiare degli accorgimenti proposti da Scotti Morgana in quanto rappresentano nuovi usi di entrate già esistenti.

Riguardo alla necessità da parte del neologismo di «[...] stabilire dei criteri obiettivi per determinare la durata dello *status* di novità» (Scotti Morgana 1981: 55), la posizione di Cannella (2010) a questo proposito è molto chiara: «[...] prendo come base i neologismi dello Zingarelli 2010, e mi riferisco ai neologismi in senso stretto, quelli lessicali. Se noi, con faciloneria, avessimo seguito il criterio di inserire i neologismi 'effimeri', di poca sostanza e di vita breve, la gran parte di essi avrebbe la datazione dell'anno precedente. Ebbene, è esattamente il contrario. Tra i neologismi presenti, nessuno è datato 2009 [...]. Gli altri (e si tratta di diverse centinaia di lemmi) hanno una datazione precedente, alcuni di molto, come 'apocrifia' [...] 'facilismo' [...], tutti lemmi con datazione dell'Ottocento. Non penso proprio che si possano definire effimeri. A dimostrare che non c'è alcuna immediatezza tra la comparsa di un neologismo e la registrazione nel vocabolario: al contrario, la registrazione consegue a una stabilizzazione nell'uso e a una valutazione ben ponderata» (Cannella 2010: 64, 65).

Infine, un altro elemento che accresce la percentuale di soggettività nel lemmario "ABEN" è rappresentato dal fatto che i lessicografi dello Zingarelli, sicuramente consci delle problematiche appena espresse e forse non a caso, a partire dallo Zingarelli 1994 (il quale ha inaugurato la ristampa annuale di questo vocabolario) è stato espunto il limite d'uso "neologismo" (neol.) accolto sia nella Decima che nell'Undicesima edizione¹³⁶. La ragione di questa scelta è stata giustificata da Lazzarini come di seguito: «[...] abbiamo pensato che il limite d'uso 'neologismo' fosse abbastanza impreciso e soggettivo: fino a quando una parola può essere considerata neologismo? È davvero tale? Per questo l'abbiamo eliminato dal vocabolario ma abbiamo inserito in etimologia la data della prima attestazione della parola in un testo italiano. La possibilità di accedere con facilità a molti testi antichi, perché digitalizzati, ci ha confermato la bontà della nostra scelta perché più di una volta abbiamo scoperto che alcune parole considerate neologismi erano in realtà già

¹³⁶ Per un approfondimento, si invita alla consultazione del paragrafo inerente il codice 888 all'interno dell'ottavo capitolo.

presenti in opere anche di secoli precedenti, semplicemente non avevano avuto diffusione e solo di recente erano state riscoperte. Il lavoro sulle datazioni non si limita solo alle nuove parole ma a tutte quelle presenti nel vocabolario e grazie alla disponibilità di testi digitalizzati, e di software appositi per consultarli, riusciamo a retrodatare centinaia di parole ogni anno» (B. Lazzarini, comunicazione personale, 5 dicembre 2017). La posizione di Lazzarini conferma il criterio di soggettività che avvolge le definizioni di neologismo esposte in queste pagine ed introduce l'importanza della datazione e della retrodatazione delle entrate, aspetto che viene trattato nel paragrafo successivo.

Concludendo, si potrebbe supporre che i margini di ambiguità e i criteri di soggettività citati in queste pagine possano trarre la loro ragion d'essere solo se giustificati da una precisa finalità di ricerca. Nel caso del lemmario "ABEN", le finalità sono molteplici e, si spera, coerenti. I parametri di inclusione e di esclusione hanno consentito l'individuazione di neologismi compositivi, neologismi derivativi, neologismi semantici (neosemie e neosemie SS), prestiti, calchi, «lemmi dell'italiano fondamentale», «parole da salvare», nonché sigle. Ma soprattutto, il lemmario in oggetto ha evidenziato un importante risultato, ovvero che i neologismi possono attraversare in modo trasversale anche più classi neologiche, anche attraverso la citata migrazione da un uso settoriale ad un altro. O di passare da un linguaggio settoriale alla lingua comune. Oppure, semplicemente, possono riguardare più tipologie di neologismi per il solo fatto di rientrare sia in un linguaggio settoriale che tra le «parole da salvare». Queste ultime verranno osservate all'interno del settimo capitolo della presente tesi. Nel prossimo paragrafo viene invece approfondita la questione della datazione, unitamente alla retrodatazione dei neologismi.

4.1.3 Neologismi: datazione e retrodatazione

La datazione dei neologismi è un aspetto che rientra tra i compiti del lessicografo, aspetto che pare conservi un costante stato di "non finito". Nello stesso Zingarelli 2015, a proposito delle nuove entrate registrate, si afferma che «per i neologismi l'indicazione dell'anno ha spesso un valore puramente indicativo: in questo caso può accadere che la

coscienza linguistica del lettore retrodati l'ingresso della forma anche sulla base di esperienze personali. In quest'occasione, l'anno indicato rappresenta quasi sempre (salvo casi particolari) il momento in cui il neologismo viene registrato da qualche dizionario di lingua, o specializzato o espressamente dedicato al censimento dei nuovi ingressi lessicali in italiano» (Zingarelli 2015: 10).

In questo caso, le entrate registrate dallo Zingarelli 2015 riferite ai neologismi e quindi anche alle neosemie e ai prestiti, trovano un confronto non solo con lo Zingarelli 1970 – confronto che ha consentito la creazione del lemmario "ABEN" – bensì anche con i diversi repertori di neologismi selezionati per la presente ricerca e presentati nell'ottavo capitolo della presente tesi. La scelta di questi repertori ha infatti il ruolo di verificare sia l'accoglimento che la datazione dei neologismi accolti nello Zingarelli, ma anche di fornire attraverso questi ultimi una datazione delle neosemie, le quali essendo una nuova accezione di una parola già esistente (De Mauro 2006a: V; 102), non presentano una propria data di attestazione, come affermato sopra nelle intenzioni dello Zingarelli.

A questo proposito, oltre ai repertori di neologismi presi in esame per il lemmario "ABEN" risulta particolarmente utile il contributo di D'Achille (2012), il quale propone una lista di parole da lui retrodate, che anticipano le datazioni fornite dai vocabolari e dai repertori di neologismi. Questo contributo è utile perché mostra come la classificazione di un tipo di neologismi, le neosemie in questo caso, rientri in un criterio di classificazione che per quanto ci si sforzi di rendere oggettivo, risulta sempre arbitrario. La realizzazione del lemmario "ABEN" posto in appendice, ad esempio, è il risultato dell'incrocio dei parametri di esclusione e di inclusione illustrati nell'ottavo capitolo della presente tesi. Tra questi, avendo (arbitrariamente) fissato un arco temporale compreso tra il 1970 e il 2015, sono state considerate *neosemie* le nuove accezioni di parole già esistenti sorte all'interno di questo periodo.

Un altro esempio è rappresentato dalle date di attestazione fornite dallo Zingarelli, le quali, nel lemmario "ABEN", hanno spesso determinato l'accoglimento di un neologismo e l'espunzione di un altro in base all'arco temporale fissato come parametro di ricerca. La revisione fornita da D'Achille per le seguenti entrate avrebbe comportato una conseguente revisione anche nel lemmario "ABEN". Quindi, per chiarezza, vengono elencate nella

seguinte tabella le entrate segnalate da D'Achille e oggetto di revisione. Nella prima colonna vengono presentate le entrate segnalate da D'Achille, nella seconda colonna la data di attestazione retrodatata da D'Achille, nella terza colonna la data fornita dallo Zingarelli 2015 e nelle restanti vengono presentate le date registrate dai repertori di Cortellazzo e Cardinale (quarta colonna) e di Lurati (quinta colonna). Riguardo a questi due repertori, vengono inserite tra parentesi a fianco della data anche le accezioni inerenti le entrate oggetto di studio di d'Achille. Se invece le accezioni vengono accolte con un significato differente da quello di nostro interesse, queste vengono segnalate accanto alla data del repertorio interessato con la parentesi "(s. d.)", corrispondente a "significato diverso". La presenza dei soli repertori di Cortellazzo e Cardinale (1989) e di Lurati (1990), tra quelli accolti dal lemmario "ABEN" è giustificata dal fatto che negli altri repertori non si sono individuati riferimenti riguardo alle retrodatazioni segnalate da D'Achille. Per un approfondimento sui repertori selezionati per la costruzione del lemmario "ABEN", si rimanda all'ottavo capitolo della presente tesi.

Riguardo invece alle entrate segnalate da D'Achille e accolte dallo Zingarelli 2015, se in quest'ultimo non viene indicata alcuna data di attestazione, viene inserita nella seguente tabella la parentesi utilizzata anche nel lemmario "ABEN": "[att. ?]".

Tabella n. 1: Elenco delle entrate retrodate da D'Achille in riferimento alle lettere che compongono il lemmario "ABEN" e confrontate con le date di attestazione dello Zingarelli 2015 e dei repertori di Cortellazzo e Cardinale (1989) e di Lurati (1990).

Entrata	D'Achille (2012)	Zingarelli (2015)	Repertorio Cortellazzo e Cardinale (1989)	Repertorio Lurati (1990)
<i>account executive</i>	1959	1970	1970	/
<i>aggregato</i>	1937 ¹³⁷	[att. ?]	1964 (professore aggregato)	/
<i>amministrative</i>	1955	1531 ¹³⁸	1966 (le	/

¹³⁷ Il significato di *aggregato* fornito da D'Achille si riferisce ad un uso medico, diverso dalle neosemie riscontrate nel lemmario "ABEN", afferenti limiti d'uso differenti.

			amministrative)	
<i>ammonizione</i>	1962	1294	1965	/
<i>anchorman</i>	1981	1983	1983	1985
<i>angolo cottura</i>	1981	1282 ¹³⁹	1981 (angolo cottura)	/
<i>animatore</i>	1968	1620 ¹⁴⁰	1972	/
<i>antiabortista</i>	1975	1975	1980	/
<i>armi nucleari</i>	1955	1213 ¹⁴¹	/	/
<i>arredo</i>	1971	1313 ¹⁴²	1983 (arredo urbano)	/
<i>assalto</i>	1932	1287 ¹⁴³	1974 (d'assalto)	/
<i>associato</i>	1969	[att. ?]	1986	/
<i>astensionistico</i>	1955	1983	1983	/
<i>attualizzare</i>	1954	1965	1965	/
<i>audience</i>	1971	1971	1971	/
<i>auditor</i>	1977	1979	1979	/
<i>autoaccessorio</i>	1955	1983	1983	/
<i>autodistruggersi</i>	1955	1983	1983	/
<i>autunno</i>	1969	1282 ¹⁴⁴	1969 (autunno caldo)	/

¹³⁸ Le *amministrative* sono un'ellissi di *amministrativo*, attestato al 1531. Non compare alcuna data in riferimento ad *amministrative*, contrariamente a quanto afferma d'Achille, secondo il quale *amministrative* è registrato nello Zingarelli al 1955.

¹³⁹ Lo Zingarelli 2015 non mostra la data di attestazione della terza accezione riferita ad *angolo cottura*, ma solo la prima attestazione di *angolo*.

¹⁴⁰ Lo Zingarelli 2015 non mostra la data di attestazione di *animatore* corrispondente qui a una neosemia SS, ma solo la prima attestazione di *animatore*.

¹⁴¹ Lo Zingarelli 2015 non mostra la data di attestazione di *armi atomiche* corrispondente in questo caso a una neosemia SS, ma solo la prima attestazione di *arma*.

¹⁴² Lo Zingarelli 2015 non mostra la data di attestazione di *arredo urbano* corrispondente qui a una neosemia SS, ma solo la prima attestazione di *arredo*.

¹⁴³ Lo Zingarelli 2015 non mostra la data di attestazione di *assalto* corrispondente in questo caso a una neosemia SS, ma solo la prima attestazione di *assalto*.

¹⁴⁴ Lo Zingarelli 2015 non mostra la data di attestazione di *autunno caldo* corrispondente in questo caso ad una neosemia SS, ma solo la prima attestazione di *autunno*.

<i>azienda Italia</i>	1969	1602 ¹⁴⁵	/	/
<i>background</i>	1958	1959	1974 (s. d.)	/
<i>balcanizzazione</i>	1955	1970	1983	/
<i>beat</i>	1959	1959	1960 (giovane protestatario)	/
<i>biathlon</i>	1924	1977	1988	/
<i>bioetica</i>	1985	1985	1986	/
<i>biotecnologia</i>	1979	1981	1981	/
<i>bipolare</i>	1969	1869 ¹⁴⁶	1976 (politica mondiale basata su due poli)	/
<i>briefing</i>	1954	1973	1973	/
<i>brigate rosse</i>	1971	1266 ¹⁴⁷	/	/
<i>bufala</i>	1959	1303 ¹⁴⁸	1983 (errore, svista madornale)	/
<i>bustometro</i>	1977	1970	1981	/
<i>educazione permanente</i>	1969	1440 ¹⁴⁹	1979 (educazione permanente)];	/
<i>effetto</i>	1983	1261 ca. ¹⁵⁰	1957 (s. d.)	1987 (primo elemento di un composto che indica il risultato)

¹⁴⁵ Lo Zingarelli 2015 non mostra la data di attestazione di *azienda Italia* corrispondente in questo caso ad una neosemia SS, ma solo la prima attestazione di *azienda*.

¹⁴⁶ Lo Zingarelli 2015 non mostra la data di attestazione di *bipolare* corrispondente in questo caso ad una neosemia SS, ma solo la prima attestazione di *bipolare*.

¹⁴⁷ Lo Zingarelli 2015 non mostra la data di attestazione di *brigate rosse* corrispondente in questo caso ad una neosemia SS, ma solo la prima attestazione di *brigata*.

¹⁴⁸ Lo Zingarelli 2015 non mostra la data di attestazione di *bufala* corrispondente in questo caso a due neosemie e ad una neosemia SS, ma solo la prima attestazione di *bufala*.

¹⁴⁹ Lo Zingarelli 2015 non mostra la data di attestazione di *educazione permanente* corrispondente in questo caso una neosemia SS, ma solo la prima attestazione di *educazione*.

¹⁵⁰ Lo Zingarelli 2015 non mostra la data di attestazione di *effetto serra* corrispondente in questo caso ad una neosemia SS, ma solo la prima attestazione di *effetto*.

				derivante da una causa definita: effetto ayatollah)
<i>endorfina</i>	1978	1983	1983	/
<i>energia nucleare</i>	1950	av. 1563 ¹⁵¹	1956 (energia nucleare)	/
<i>engineering</i>	1963	1982	1982	/
<i>entertainer</i>	1969	1973	1978	/
<i>eurooccidentale</i>	1955	1979	1979	/
<i>executive</i>	1960	1962	1962	/
<i>extraparlamentare</i>	1970	1832 ¹⁵²	1972	/
<i>navetta spaziale</i>	1981	sec. XV ¹⁵³	1983 (navetta spaziale)	/
<i>nero</i>	1950	av. 1257 ¹⁵⁴	1979 (lavoro nero); (terrorista di estrema destra)].	/

I 42 risultati illustrati sopra da D'Achille, i quali accolgono tutte le tipologie di neologismi contemplate nella presente ricerca, inclusi i prestiti e i calchi trattati nel terzo capitolo, i neologismi trattati nel presente capitolo e le neosemie accolte nel quinto capitolo, hanno fornito dati interessanti, che in molti casi provano la necessità di retrodatare le entrate accolte nel lemmario "ABEN", mentre in altri si può osservare una perfetta o quasi perfetta coincidenza tra i risultati della ricerca di D'Achille, i vocabolari Zingarelli 1970 e 2015 e i repertori selezionati per il lemmario "ABEN", come si può osservare in *audience*, *beat*,

¹⁵¹ Lo Zingarelli 2015 non mostra la data di attestazione di *energia nucleare* corrispondente in questo caso una neosemia SS, ma solo la prima attestazione di *energia*.

¹⁵² Lo Zingarelli 2015 non mostra la data di attestazione di *extraparlamentare* corrispondente in questo caso una neosemia, ma solo la prima attestazione di *extraparlamentare*.

¹⁵³ Lo Zingarelli 2015 non mostra la data di attestazione di *navetta spaziale* corrispondente in questo caso una neosemia, ma solo la prima attestazione di *navetta*.

¹⁵⁴ Lo Zingarelli 2015 non mostra la data di attestazione di *nero* corrispondente in questo caso una neosemia, ma solo la prima attestazione di *nero*.

bioetica. In altri casi, la differenza si riduce a pochi anni, come ad esempio in *auditor*, nella quale si può notare una coerenza tra lo Zingarelli 2015 e il repertorio di Cortellazzo e Cardinale (1989). A questo proposito e a favore di D'Achille, si ricorda la difficoltà di identificare il «piccolo movimento annuale [...]» e «[...] l'osservazione 'di breve periodo'» citata da Renzi (2012: 24, 25), anche se in questo caso non si intende propriamente identificare il movimento in sé, quanto piuttosto il momento dell'attestazione di quando questo «movimento» viene registrato in un repertorio o citato in una fonte.

Come si può osservare dal confronto illustrato sopra, appare evidente l'elevata presenza di entrate del repertorio di Cortellazzo e Cardinale (1989) rispetto a quella del repertorio di Lurati (1990), nonostante la loro pubblicazione quasi contemporanea. Questa differenza quantitativa di registrazioni è giustificabile dalla diversità di impostazione osservata da questi repertori. Nel caso di quello di Cortellazzo e Cardinale, tra gli altri aspetti, è stato preso in esame un ampio arco temporale (1964-1987), mentre in quello di Lurati l'arco temporale osservato comprende, come si afferma nel titolo, «la neologia negli anni 1980-1990», anche se di fatto il periodo complessivamente analizzato riguarda gli anni compresi tra il 1984 ed il 1989 (Lurati 1990: VI).

Riguardo alle entrate presentate nella tabella n. 1, è importante sottolineare che in realtà i risultati presentati da D'Achille sono molto più numerosi (D'Achille 2012: 33-89) di quelli illustrati. Infatti, in questa sede sono stati presi in esame i soli che risultano accolti all'interno del lemmario "ABEN", i quali ovviamente prendono in considerazione il solo arco temporale 1970-2015, con l'eccezione delle neosemie, le quali, come si può osservare dalle entrate *amministrative*, *animatore*, *arredo*, ecc. presentano nello Zingarelli 2015 date di attestazione lontane anche di alcuni secoli dal periodo di osservazione citato. Infatti, trattandosi di nuovi significati di parole già esistenti (De Mauro 2006a: V; 102), questi neologismi semantici emergono solo se confrontati con repertori (in questo caso un vocabolario) precedenti.

A questo proposito, viste sopra le lampanti differenze in termini cronologici evidenziate tra un'accezione e l'altra di una stessa entrata, lo Zingarelli, nelle sue future ristampe, potrebbe accogliere al suo interno, tra un'accezione e l'altra, la data di attestazione di ognuna di queste. La proposta in questione non sembra così irrealizzabile. Infatti, se da

un lato si potrebbe obiettare che questa operazione farebbe aumentare di molte pagine le edizioni cartacee dei vocabolari dell'uso oggi in commercio, dall'altro già da oltre un decennio si prospetta la fine del vocabolario cartaceo (Pruvost 2003: 67). Si potrebbe allora giungere al seguente compromesso: le edizioni cartacee potrebbero continuare ad essere pubblicate come tali, mentre quelle elettroniche, attraverso il contributo dei cosiddetti «taumaturghi dell'informatica» (Pruvost 2003: 73), potrebbero contenere le date di attestazione di ogni accezione riferite a tutte le entrate del vocabolario. Questi, infatti coadiuverebbero il lavoro di retrodatazione operato dai lessicografi implementando i dati raccolti nelle edizioni digitali dei vocabolari cartacei. L'idea di fornire una datazione ad ogni accezione è stata infatti accennata anche nelle «Avvertenze per la consultazione» dello stesso Zingarelli (Zingarelli 2015: 10). Nel paragrafo intitolato «Datazione», si afferma infatti che «per un criterio di economicità e per rendere più rapida la consultazione, nelle parole che hanno più significati o accezioni, si è stabilito di datare solo l'apparizione più antica del vocabolo senza far riferimento alla sua evoluzione semantica (a rigore, ogni accezione particolare richiederebbe una propria datazione)» (Zingarelli 2015: 10).

Quello che pare significativo sottolineare è che il procedimento di osservazione dei repertori di neologismi operato da D'Achille (2012: 19-23) – osservazione che ha riguardato anche altre consultazioni che lo stesso D'Achille definisce rapsodiche (D'Achille 2012: 29) – è coerente con quello adoperato per la creazione del lemmario "ABEN", con la differenza che per la creazione di quest'ultimo ne è stata selezionata solo una parte, la quale è stata ritenuta rappresentativa per il periodo 1970-2015 preso in esame. I repertori di neologismi osservati da d'Achille risalgono infatti fino all'inizio del secolo scorso. Lo stesso procedimento è stato osservato in questa tesi a proposito delle neosemie, come si può osservare nei paragrafi 5.1.1-5.1.11 del quinto capitolo. Molti di questi repertori corrispondono infatti a quelli citati da D'Achille (2012: 19-23). La presentazione delle retrodatazioni fornite da questo autore e illustrate nella tabella n. 1 vuole proporre un ulteriore paragone con le stesse entrate e accezioni di entrate accolte nel lemmario "ABEN", analogamente ai repertori di neologismi selezionati per la sua realizzazione e presentati nell'ottavo capitolo della presente tesi.

Tuttavia, pare di notare che ogni datazione posta oggi e idealmente verificata su tutti i repertori disponibili, possa comunque essere suscettibile di una futura retrodatazione motivata, ad esempio, dalla scoperta di una nuova fonte o di un nuovo repertorio rimasto a lungo dimenticato, come conferma anche Lazzarini, nella sua comunicazione personale vista nel paragrafo 4.1.2.

Quello che pare quindi imprescindibile è invece il metodo osservato per la ricerca, che deve essere coerente e il più possibile rispettoso dei parametri impostati per la costruzione di un repertorio.

4.2 Neologismi derivativi

In base al repertorio "Neologismi" di Adamo e Della Valle (2008b), i neologismi derivativi «[...] hanno come base una parola che si caratterizza per il fatto di appartenere a una categoria grammaticale – che ne descrive il comportamento morfologico e sintattico – e di essere soggetta a trasformazioni. Queste trasformazioni possono essere di due tipi: flessionali e derivazionali. Le *trasformazioni flessionali* consistono nei fenomeni di cambiamento morfologico che una parola può subire, secondo la sua declinazione o coniugazione (*libro, libri*); le *trasformazioni derivazionali*, invece, rientrano in un processo dai risvolti sintattici, che generalmente segue un flusso orientato dal verbo al nome all'aggettivo, come nel caso di *baricentro* (base lessicale) → *baricentrare* (verbo), → *baricentrismo* (nome) → *baricentrato* (participio e aggettivo)» (Adamo e Della Valle 2008b: 2.4). Per quanto riguarda la presente ricerca, verranno prese in considerazione le entrate che rientrano nel secondo tipo, denominato *trasformazioni derivazionali*. Questi neologismi sono accolti all'interno del lemmario "ABEN" attraverso il codice 222 o 333, riferiti rispettivamente alle voci che rientrano o che esulano dall'arco temporale osservato. Inoltre, vi sono entrate connotate dal codice 111, il quale segnala casi in cui manca una data di attestazione che consenta un accoglimento di queste entrate in uno dei due codici precedentemente illustrati. Molto spesso, tra le entrate connotate dal codice 111 rientrano proprio i participi e gli aggettivi.

Adamo e Della Valle (2008b), nel loro repertorio prevedono che i neologismi derivativi possano realizzarsi attraverso le seguenti modalità: suffissazione, alterazione, prefissazione, formazione parasintetica, deacronimico, abbreviazione e accorciamento, adattamento¹⁵⁵.

Di seguito vengono presentati alcuni esempi riferiti alle modalità di formazione appena citate, tratti dalla lettera A del lemmario "ABEN":

abbacchiàro [abbacchiaro], [1970 ≠ 2015], s. m. ● (centr.) venditore di abbacchio | (est.) macellaio (anche spreg.) [da abbacchio ☼ 1923]. 333 [neos.]

◆**avvocàto** [avvocato], [1970 ≠ 2015], s. m. (f. -a (V.); -essa (V.) 1 avvocato di fiducia, difensore di fiducia | avvocato d'ufficio, difensore d'ufficio || avvocatello, dim. | (spreg.) avvocatichio, dim. (V.) [lat. advocātu(m), part. pass. di advocāre ‘chiamare in giudizio’ ☼ 1261 ca.]. 333 [neos.]

anticàmera [anticamera], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 (fig.) stadio che prelude al raggiungimento di qlco.: l'anticamera del potere [comp. di anti- (1) e camera ☼ sec. XIV]. 333 [neos.]

attovagliàre [attovagliare], [no 1970; sì 2015], A v. tr. ● (colloq.) far sedere qlcu. a una tavola apparecchiata per mangiare B attovagliarsi v. intr. pron. ● (colloq.) sedersi a una tavola apparecchiata per mangiare [comp. di a- (2) e tovaglia ☼ 2003]. 222 345 [TRECC. 2003 (attovagliarsi)] [TRECConline 2005 (attovagliarsi)]

aennìno [aennino], [no 1970; sì 2015], A agg.● appartenente o relativo ad Alleanza Nazionale: proposte aennine B s. m. (f. -a) ● esponente o sostenitore di Alleanza Nazionale [dalla lettura della sigla AN: a enne ☼ 1995]. 222 345 [TRECC. 1998] [TRECConline 2004]

¹⁵⁵ Viste le numerose possibilità di formazione previste da ognuna di queste modalità, per un loro approfondimento si rimanda al repertorio di Adamo e Della Valle (2008b).

app [app], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. • (inform.) accorc. di applicazione [vc. ingl., accorc. di application ‘applicazione’ ☼ 2008]. 222 345 555 [TRECConline 2010]

arberésco [arberesco], [no 1970; sì 2015], agg. e s. m. (pl. m. -schi) • adattamento di arberesh (V.) [1980]. 222 555

Come si può osservare, è stato possibile individuare esempi per ognuna delle modalità di formazione dei neologismi derivativi. Infatti, riguardo alla suffissazione, l'esempio *abbacchiaro* presenta un suffisso, *-aro*, che rimanda alla «variante di origine romanesca – ma anche settentrionale – di *-aio*, utilizzata per la formazione di nomi animati che designano, con coloritura spregiativa o ironica, chi compie l'attività indicata dal sostantivo della base (*cabarettaro, filaro, treccartaro*) [...]» (Adamo e della Valle 2008b: 2.4.1.1). Come si può notare, in *abbacchiaro* risulta infatti accolta la neosemia SS «(est.) macellaio (anche spreg.)», connotata, oltre che dal limite d'uso "estensivo" (*est.*), anche da quello "spregiativo" (*spreg.*).

Riguardo all'alterazione, nel lemmario "ABEN" è stata individuata l'entrata *avvocato*, la quale al suo interno presenta la neosemia SS «(spreg.) avvocatichio, dim.», anch'essa connotata dal limite d'uso quello "spregiativo" (*spreg.*). Adamo e Della Valle, a questo proposito, affermano che il suffisso alterato diminutivo *-icchio* «risulta connotato da una coloritura negativo-spregiativa; è molto usato in campo giornalistico, soprattutto nella cronaca politica (*accordicchio, indulticchio*)» (Adamo e Della Valle 2008b: 2.4.2.1).

L'esempio successivo, rappresentato da *anticamera*, è inerente alla prefissazione. A riguardo, Adamo e Della Valle affermano che *anti-* «[...] è molto produttivo e conserva il significato di 'contrario a, che si oppone a' (*antibipolare, antiterrorre*); talvolta si unisce anche a basi nominali composte (*anti-pubblico impiego*)» (Adamo e Della Valle 2008b: 2.4.3.2). Nel caso di *anticamera*, si può notare inoltre la presenza di una neosemia, corrispondente alla seconda accezione di questa entrata.

Riguardo alla formazione parasintetica, nel lemmario "ABEN" è stata individuata l'entrata *attovagliare*, la quale, secondo Adamo e Della Valle, presenta il prefisso *ad-*: «usato per indicare un'azione, un cambiamento di stato; raddoppia abitualmente la consonante iniziale della base (*attovagliarsi*)» (Adamo e Della Valle 2008b: 2.4.4). In questo caso, poiché l'entrata in questione, attestata al 2003, rientra nell'arco temporale preso in esame e non rappresenta una neosemia, anche perché non vi sono altre accezioni oltre a quelle presentate. Si può però notare l'accoglimento di *attovagliare* in due repertori di neologismi scelti per il lemmario "ABEN", ovvero il Treccani 2008 e il repertorio Treccani online.

L'entrata seguente, rappresentata da *aennino*, corrisponde alla formazione che Adamo e Della Valle definiscono deacronimico: «un fenomeno non nuovo, ma che continua a rimanere vitale [...]. Si tratta di lessemi derivati da acronimi o sigle, che si presentano nella forma trascritta della loro compitazione, secondo modelli ormai pienamente accolti come *tiggi*, *pierre*, o *ellepi*. Questa formula asseconda l'uso sempre più frequente di pronunciare acronimi e sigle come parole intere e non lettera per lettera» (Adamo e Della Valle 2008b: 2.4.5). Questa opinione è condivisa anche da Aprile (2005: 146). Anche *aennino* non rientra tra le neosemie, come nel caso precedente. E, come in *attovagliare*, è accolto nei medesimi repertori di neologismi.

Tra gli esempi del lemmario "ABEN" riferibili ai deacronimici, oltre all'entrata *aennino* presentata sopra, si segnala anche *bierre*:

bièrre [bierre], [no 1970; sì 2015], A s. m. e f. inv.; anche agg. • nel linguaggio giornalistico, appartenente alle Brigate Rosse B s. f. pl. • il gruppo terroristico delle Brigate Rosse [dalla lettura (bi erre) della sigla B(rigate) R(osse) ☼ 1978]. 222 345 [COR64-87 1978]

Come si può notare, sia nel caso appena illustrato che in *aennino*, questi deacronimici sono entrambi accolti all'interno di alcuni dei repertori di neologismi selezionati per il lemmario "ABEN", a dimostrazione dell'elevata diffusione che i deacronimici hanno nell'uso.

Riguardo alla modalità abbreviazione e accorciamento, si segnala l'entrata *app*, accorciamento di *applicazione*. Come affermano Adamo e Della Valle, «i fenomeni di riduzione lessicale sono da ricondurre nell'alveo di un principio fondamentale: quello dell'economia linguistica. Essi sono più radicati nel registro della lingua parlata, ma tendono progressivamente a interferire anche con lo scritto» (Adamo e Della Valle 2008b: 2.4.6). Come per i due esempi precedenti, anche *app* non registra nessuna neosemia. Inoltre, viene accolta all'interno di uno dei repertori previsti dal lemmario "ABEN".

L'ultima modalità di formazione riferita ai neologismi derivativi prevista da Adamo e Della Valle è rappresentata dall'adattamento, evidenziato nell'entrata *arberesco*. Come affermano gli autori in questione, «l'*adattamento* è un processo che modifica una parola presa in prestito – o forse, più propriamente, assunta – dal lessico di una lingua straniera, per assimilarla alle consuetudini e renderla conforme alle regole del sistema linguistico che la riceve [...]. Si è ritenuto opportuno inserire l'adattamento tra i processi derivativi, per sottolineare la natura morfologica delle modificazioni subite da una parola straniera nel momento in cui si adegua al sistema linguistico che la riceve. Di conseguenza, le neoformazioni adattate si trovano separate da quelle classificate come forestierismi, anche se tale separazione può essere considerata un artificio scolastico» (Adamo e Della Valle 2008b: 2.4.7). Tuttavia, come mostrato dalla presenza del codice 555, l'entrata *arberesco* è stata considerata nel lemmario "ABEN" all'interno dei forestierismi, i quali comprendono, oltre ai prestiti integrali, anche i calchi e gli adattamenti¹⁵⁶.

Dopo aver mostrato alcuni esempi riferiti alle modalità di formazione dei neologismi derivativi, di seguito si cercherà di individuare quali di queste risultano maggiormente produttive nel periodo 1970-2015 di nostro interesse. Una prima analisi verrà condotta attraverso le posizioni di diversi linguisti, per poi osservare le entrate accolte dal lemmario "ABEN" attraverso le modalità di formazione dei neologismi derivativi citate da Adamo e Della Valle (2008b). A questo proposito, gli autori appena citati hanno sopra affermato che *anti-* «[...] è molto produttivo [...]» (Adamo e Della Valle 2008b: 2.4.3.2).

¹⁵⁶ Per un approfondimento, si invita alla consultazione del paragrafo 3.8 del terzo capitolo della presente tesi, dedicato ai prestiti e ai calchi. In questo paragrafo, vengono confrontate diverse posizioni sull'adattamento, come quelle di Aprile (2005: 90) e Shukla e Connor-Linton (2008: 52). Aprile avvicina l'adattamento al prestito, mentre Shukla e Connor-Linton vedono l'adattamento come interno alla creazione del calco.

Se si osserva la posizione di Papini (1977), la quale si colloca in prossimità dell'inizio dell'arco temporale 1970-2015 preso in considerazione per la presente ricerca, si può osservare che l'autore, dopo aver consultato i lessici di sei o sette anni precedenti (Papini 1977: 96), ha notato la produttività dei suffissi *-izzare* e *-izzazione*. L'autore, inoltre, nota che una parte del merito di questo successo potrebbe derivare dalla pubblicità: «nella pubblicità di un film ho trovato, qualche mese fa, la forma *shoccantizzante*, che è il punto di arrivo di una catena che parte da *shock* e séguita con *scioccare*, *scioccante*, *scioccantizzare*, *scioccantizzante*. L'intenzionalità per così dire provocatoria della parola era sottolineata, nella frase pubblicitaria, dalle virgolette che racchiudevano il termine; ma non si può negare l'intenzione di un effetto iterativo e intermittente: provocare una serie di shock in modo tale da tenere sempre in tensione lo spettatore dei film (si pensi a *elettrizzante*)» (Papini 1977: 96). Il suffisso *-izzare* è ancora oggi molto produttivo. Infatti, come affermano Adamo e Della Valle, si tratta di un suffisso «altamente produttivo nel settore delle neoformazioni con il valore causativo di 'rendere', 'ridurre', 'far diventare' (*adultizzare*, *infantilizzare*, *terzizzare*)» (Adamo e Della Valle 2008b: 2.4.1.7).

Oltre ai suffissi appena illustrati, Papini si sofferma in particolare sul suffisso *-ale*: «la fortuna del suffisso *-ale* nell'italiano di oggi è straordinaria. Gli esempi sono tanti che vengono alla mente di tutti: dal *potere decisionale* al *vuoto dirigenziale*, dal *regime concorrenziale* ai *problemi occupazionali*, dalle *spinte rivendicazionali* agli *aspetti controversiali*, dalla *crisi generazionale* alle *spese accessoriali*, e ancora avanti con un lunghissimo eccetera [...]. Un altro suffisso largamente produttivo nell'italiano moderno è il suffisso *-aggio*, in parole come *doppiaggio*, *dosaggio*, *ingrassaggio*, *lavaggio*, [...]. Si tratta, per quel che riguarda l'uso di oggi, di parole prevalentemente legate al mondo tecnico e scientifico, designanti azioni e il risultato di queste azioni» (Papini 1977: 187-189). A proposito di *-ale*, Adamo e Della Valle non riportano informazioni circa la maggiore o minore produttività di questo suffisso, e affermano solamente che *-ale* «forma aggettivi che esprimono una relazione con il sostantivo della base (*ambasciatoriale*, *arredamentale*, *finzionale*)» (Adamo e Della Valle 2008b: 2.4.1.4). Invece, riguardo al suffisso *-aggio*, gli autori affermano che «non è tra i più produttivi [...]» (Adamo e Della

Valle 2008b: 2.4.1.1). Questo confronto aiuta quindi a comprendere anche la popolarità di un prefisso o di un suffisso all'interno dell'arco temporale preso in esame.

Secondo Scotti Morgana (1981), invece, sono visibili alcune tendenze, le quali non rappresentano un dato oggettivo a causa della mancanza di spogli estesi, osservazioni sui dati statistici inerenti la frequenza di certi usi, ecc. Pertanto l'autrice, basandosi sui saggi di Dardano (Dardano 1978 e 1979, in Scotti Morgana 1981: 34) nota una significativa presenza di verbi denominali in *-are*, *-ionare*, *-izzare*. Inoltre, l'autrice nota (Scotti Morgana 1981: 34-36) un incremento dei deverbali in *-aggio*, tipici dei linguaggi speciali e della lingua comune, e dei nomi d'agente in *-tore*, *-trice*, *-ante*, *-ente*, riferiti a macchine, strumenti, ecc. (e non alle persone), come *amplificatore*. Paiono produttivi anche gli aggettivi deverbali in *-bile* (come *deformabile*, *variabile*, ecc.), i nomi deaggettivali astratti come *il privato*, o denominanti un oggetto inanimato (ad esempio *la tangenziale*). A questi si aggiungono i nomi denominali in *-ista*, i nomi astratti in *-ismo* e gli aggettivi in *-istico* (ad esempio *allarmista*, *allarmismo*, *allarmistico*), i nomi astratti deaggettivali in *-ismo* (*totalitarismo*) e *denominali* (*consumismo*), i derivati da sigle (B.R. → *bierristi*). Questi derivati, citati da Adamo e Della Valle, sembrano secondo questi autori ancora oggi molto produttivi, come si è visto sopra.

Oltre ai suffissi, citati sopra, secondo Scotti Morgana anche i prefissi nominali hanno evidenziato una notevole produttività, soprattutto *pre-* (*preallarme*), *anti-* (*antifurto*), *super-* (*superstrada*), *inter-* (*interdentale*), *ultra-* (*ultramoderno*), *extra-* (*extralusso*). Oltre a questi, si segnalano anche i seguenti prefissi verbali: *re-* (*reingaggiare*), *dis-* (*disinnescare*), *s-* (*smilitarizzare*), *contro-* (*controproporre*). A questi si aggiungono i prefissi con *non-* (*non-violenza*). Secondo Scotti Morgana (1981), «la composizione è oggi per l'italiano, come per le altre lingue romanze, una delle più importanti fonti del rinnovamento lessicale [...]» (Scotti Morgana 1981: 36).

La produttività di prefissi e suffissi all'interno dell'arco temporale 1970-2015 risente anche dell'innovazione tecnologica, dei cambiamenti avvenuti nella società e nei costumi della comunità dei parlanti. Ad esempio, Dardano (1993), a distanza di oltre venti anni dal punto iniziale considerato per la presente ricerca, afferma che «la vitalità della formazione delle parole si manifesta anche con lo sviluppo, nel linguaggio dei media, di derivati dotati

di particolari connotazioni [...]» (Dardano 1993: 344). Tra questi derivati, Dardano nota i sostantivi denominali con suffisso *-aro* (*palazzinaro*) e *-olo* (*bombarolo*); suffissati marcati, come gli aggettivi uniti al suffisso *-oso* (*risparmioso*), alterati come *-accia* (*battutaccia*), *-ino* (*fustino*), *-one* (*tormentone*); derivati con connotazione negativa, come *-izio* (*decretizio*), mentre nel linguaggio commerciale l'autore nota il ricorso ai suffissi *-eria* (*spaghetteria*), oltre alla diffusione di neologismi formati con vari prefissi (*de-*, *non-*, *pre-*, *post-*). A questo proposito Dardano (1993) cita *decodificazione*, *non udente*, *prepagato*, *postmoderno* (Dardano 1993: 346).

Secondo Cortellazzo (2000), invece, a fianco di suffissi produttivi, come *-ese* (*gentese*), vi sono anche «[...] i suffissi più produttivi del mondo moderno e contemporaneo, *-ismo* e *-ista* [...]. Quello che mi pare importante è che *-ismo* e *-ista* si possono legare alle basi più diverse: nomi propri [...], forestierismi (*trashista* [...]); avverbi (*altrovismo* [...]); sigle e acronimi (*accatiemmellista* [...]) [...]. A fronte di questi suffissi [...] riacquistano vitalità suffissi tradizionali. Va citato, per cominciare, l'*-ile* per es. di *ovile*, che sembrava cristallizzato e non più produttivo, ma che ha dato luogo a *gattile* [...]» (Cortellazzo 2000: 198, 199). A questi suffissi, Cortellazzo aggiunge anche il suffisso *-ata*, con il significato di "azione tipica di..." (*berlusconata*). Anche il suffisso *-ino* pare molto produttivo (*ruotino*, *bugiardino*). Riguardo ai prefissi, Cortellazzo segnala i prefissoidi *ciber/cyber*, il prefisso *de-* (*delocalizzazione*), *eco-* (*ecomafia*), *euro-* (*euroscettico*). A fronte di questa produttività, Cortellazzo nota una diminuzione di neologismi ottenuti con i prefissi *tele-* e *video-* (Cortellazzo 2000: 201, 202).

Secondo Aprile (2005), «[...] il suffisso *-are* è molto produttivo, mentre *-bondo* è poco produttivo [...] [e] il suffisso *-ere* dei verbi della seconda coniugazione un tempo era produttivo, ma oggi non lo è più» (Aprile 2005: 125). Aprile non specifica un periodo preciso nel quale si è avuto rispettivamente un aumento e un calo di produttività dei suffissi citati. L'unico riferimento lo si nota riguardo al suffisso *-are*, in quanto oltre all'enorme produttività citata da Aprile, l'autore aggiunge che «la controprova della diversa fortuna di *-are*, *-ere* e *-ire* nell'italiano postunitario (larghissima per il primo, nulla o scarsa per gli altri due) a cui si accennava prima, sta nella formazione di neologismi: quando il progresso tecnologico ha messo a disposizione il *fax*, il *computer* o la *chat*, i verbi che se ne sono

ricavati, sono *faxare*, *computerizzare*, e *chattare* [...]» (Aprile 2005: 127). L'autore, inoltre, senza specificare un periodo preciso, afferma che «Nell'italiano di oggi, hanno più successo (un successo in continua crescita) alcuni suffissi di origine dotta [...] (-*tore/-trice*, -*zione*, -*ista*, -*ismo*) che suffissi di trafilata ereditaria e popolare come *tà*, *ìa*, *tù*, che hanno avuto un grande successo nell'italiano antico [...]» (Aprile 2005: ibidem), mentre sempre secondo Aprile, oggi hanno una grande diffusione i suffissi -*ista* (*artista*, *giornalista*, *pianista*) e -*aio* (*giornalaio*, *orologiaio*, *operaio*) (Aprile 2005: 128).

Secondo De Mauro (2005), è molto vivace la produzione di neologismi derivativi con *tele-* (televisione), anche se molti sono anteriori agli anni Novanta (De Mauro 2005: 179). Altri esempi molto produttivi sono rappresentati, in ordine decrescente, da *super-*, *auto-* (riferito a "se stesso", in quanto *auto-* riferito ad *automobile* non è più produttivo), *anti-*, *neo-*, *maxi-*, *bio-*, *de-*, *micro-*, *iper-*, *mega-*, *eco-*, *video-*, *euro-*, *multi-*, *e-*, *post-*, *mini-*, *pre-*, *ri-*, *meta-*, *pseudo-*, *nano-*, *foto-* (nel senso di *luce*), *cyber-*, *mono-*, *contro-*, *termo-*, *foto-* (nel senso di *fotografia*) ecc., mentre tra i meno produttivi, De Mauro cita *poli-* e *pluri-*, surclassati da *multi-*. L'autore, inoltre, attraverso l'osservazione dei suffissi (prefissi e suffissi) è possibile valutare le «[...] aree culturali, sociali, tecnologiche che più spesso irradiano innovazioni nel lessico. [Tra queste, secondo l'autore, emergono] la televisione (*tele-* e *video-*), la biologia e l'ambientalismo (*bio-*, *eco-*)» (De Mauro 2005: 180). Oltre a questi esempi, secondo De Mauro ve ne sono altri condizionati dallo stile nominale tipico dei linguaggi settoriali e scientifici, aspetto che si estende anche al lessico comune. Secondo De Mauro, infatti, «[...] ci si orienta così di preferenza, sfidando i rischi dell'enfasi, verso sostantivi con *maxi-*, *mega-*, *macro-*, *iper-*, *super-* per marcare la grandezza di un'entità, con *mini-* e *micro-* per marcare la piccolezza, con *pre-* e *post-* per marcare la anteriorità o posteriorità d'un fenomeno rispetto ad altro, con *neo-* e *new* per indicare qualche aspetto di novità, con *poli-*, *pluri-*, *multi-* per segnalarne la natura composita, con *anti-* e *contro-* per marcare l'opposizione, con *pseudo-* per segnalare la spregevolezza, ecc. [...] queste *Nuove parole* sono entrate fra i lemmi solo dopo un'accurata valutazione della loro effettiva diffusione nell'uso» (De Mauro 2005: 180).

Oltre a quello presentato sopra da De Mauro, uno dei più recenti contributi in merito ai neologismi derivativi è rappresentato da quello di Frenguelli (2008a), il quale afferma

che «l'italiano di oggi tende infatti a [...] limitare molte di quelle strutture che ricorrono nella lingua tradizionale. È questo uno dei motivi per i quali la neologia derivativa ha avuto negli ultimi decenni un impulso notevole [...]. Se negli anni Ottanta e Novanta vi fu un notevole aumento dei composti, in seguito la prefissazione e la suffissazione hanno guadagnato rapidamente il terreno» (Frenguelli 2008a: 137). A questo proposito, Frenguelli cita la produttività dei suffissi *-aggine* ed *-eria*. Nel periodo 1998-2006 l'autore segnala in particolare una discreta presenza di entrate realizzate attraverso il suffisso *-itudine* (*casalinghitudine, gaytitudine, singletudine*) (Frenguelli 2008a: 139). Analogamente a quest'ultimo, anche *-mente* ha mostrato una notevole produttività, come si può notare in *economicamente, politicamente, muscolarmente*, ecc. La caratteristica che accomuna i suffissi citati da Frenguelli è la loro capacità di realizzare una «sintesi informativa» (Frenguelli 2008a: 140), la quale consente di evitare costruzioni perifrastiche. In questo senso, ancora più produttivo del precedente è il suffisso *-ismo*, definito da Frenguelli (2008a: 142) «polifunzionale», in quanto capace di legarsi a basi diverse, come «[...] sostantivi (*bambinismo, domandismo* [...]), aggettivi (*cattivismo, nuovismo*), verbi (*dirigismo, garantismo, [...]*), avverbi (*troppismo, dietrismo*), nomi propri (*dipietrismo, pippobaudismo, [...]*), basi allogene, anche di natura composta (*jihadismo, elitismo*), perfino a elementi olofrastici (*no-ismo*)» (Frenguelli 2008a: 143). Al contrario di quello appena illustrato, il suffisso *-abile* secondo l'autore normalmente non si unisce ad aggettivi e a sostantivi. Però negli ultimi anni si può osservare la comparsa di neologismi come *bancabile, cantierabile, presidenziabile*, anche se non esistono i verbi *bancare, cantierare* o *presidenziare*. Secondo Frenguelli, questi derivati rientrano tra le numerose eccezioni tra le quali figurano ad esempio *camionabile*¹⁵⁷, *futuribile, papabile, tascabile*, ecc. (Frenguelli 2008a: 148).

Secondo Dardano (2009), «lo spazio che le ultime grammatiche riservano alla FP¹⁵⁸ indica un risveglio d'interesse per la neologia e i suoi procedimenti. Filosofi, studiosi di sociologia, di antropologia e di scienze politiche, commentatori e opinionisti hanno bisogno di vocaboli adatti per descrivere lo sviluppo della vita sociale e dei nuovi stili di vita. I

¹⁵⁷ L'entrata *camionabile* è stata citata anche in occasione dei neologismi del fascismo. Per un approfondimento, si veda il paragrafo 2.1 del secondo capitolo.

¹⁵⁸ Con «FP», Dardano fa riferimento alla formazione delle parole.

neologismi derivativi nascono per lo più nell'ambito di conoscenze e di saperi in continuo sviluppo: la biologia, la medicina, l'informatica, l'economia; inoltre illustrano l'evolversi delle ideologie e delle mode: dall'ecologia ai cosiddetti "temi sensibili", dai percorsi umanitari al parlare di sé» (Dardano 2009: 27). L'affermazione di Dardano è particolarmente rilevante, in quanto si afferma nella testimonianza più recente reperita su questi neologismi, che si sta manifestando da alcuni anni a questa parte un aumento di interesse verso i neologismi derivativi, anche in settori esterni allo studio della lingua. A questo proposito, Dardano afferma che in questo processo «è necessario riconoscere una gerarchia di prototipicità: la derivazione è a un livello più alto della composizione. Questo criterio interagisce con il criterio della produttività, il quale permette di distinguere più appropriatamente il centro della FP» (Dardano 2009: 28).

Dopo aver sommariamente esposto le segnalazioni dei prefissi e suffissi maggiormente produttivi all'interno dell'arco temporale preso in esame¹⁵⁹ attraverso la posizione dei linguisti citati sopra, vengono presentati di seguito alcuni esempi tratti dal lemmario "ABEN" i quali rappresentano bene la caratteristica di rispondere trasversalmente a più tipologie di entrata. L'esempio seguente mostra un neologismo derivativo che al tempo stesso è anche un «lemma dell'italiano fondamentale»:

◆**biancheria** [biancheria], [1970 ≠ 2015], s. f. ● complesso degli indumenti intimi | biancheria da bagno, asciugamani e sim. [da bianco col suff. di (tel)eria ☼ sec. XIV]. 333 555 [neos.]

♠**biancheria** [sì 1970; no 2015], s. f. ● complesso degli indumenti intimi | – da casa, l'insieme dei panni d'uso domestico: – da letto, – da tavola.

Come si può notare, l'entrata *biancheria* presenta il suffisso *-eria* oltre che il simbolo "◆", che connota i «lemmi dell'italiano fondamentale», i quali verranno trattati nel corso del quinto capitolo. Secondo Adamo e Della Valle, *-eria* in questo caso «conferisce valore collettivo (gadgetteria e opuscoleria) [...]» (Adamo e Della Valle 2008b: 2.4.1.1). L'entrata

¹⁵⁹ Per un approfondimento di tutti i prefissi e suffissi citati dagli autori segnalati in queste pagine, si rimanda alle rispettive monografie e saggi presentati nella bibliografia della presente tesi.

in questione realizza anche una neosemia SS, «biancheria da bagno». Oltre a questa nuova accezione, si può notare la scomparsa di «biancheria da casa», la quale comprende anche la «biancheria da letto» e la «biancheria da tavola», connotate dal simbolo "♠". Le entrate espunte saranno oggetto del sesto capitolo della presente tesi, inerente le dimensioni di variazione linguistica.

L'esempio seguente mostra invece un'entrata riferita ai prestiti, ma riconducibile anche ai neologismi derivativi:

antispàmming [antispamming], [no 1970; sì 2015], agg. inv.; anche s. m. inv.●
(Internet) detto di software in grado di bloccare l'accesso di messaggi pubblicitari indesiderati nella casella di posta elettronica [comp. di anti- (2) e spamming ☀
1999]. 222 345 555 [TRECConline 2007]

Come si può notare, l'entrata *antispamming* presenta il prefisso *anti-* il quale risulta essere molto produttivo nel lemmario "ABEN" (*anti-age*, *antidumping*, *antistress*, ecc.). Come affermano infatti Adamo e Della Valle, *anti-* «[...] è molto produttivo e conserva il significato di 'contrario a, che si oppone a' (antibipolare, antiterrorre); talvolta si unisce anche a basi nominali composte (anti-pubblico impiego)» (Adamo e Della Valle 2008b: 2.4.3.2). Per un approfondimento sui prestiti, si rimanda al terzo capitolo. Inoltre, come si può osservare dalla parentesi "[TRECConline 2007]", questa entrata risulta attestata nel 2007 dal repertorio online di Treccani. Per maggiori informazioni sui repertori selezionati per la costruzione del lemmario "ABEN", si invita alla consultazione dell'ottavo capitolo.

L'esempio seguente mostra invece un'entrata riferibile sia ai neologismi derivativi che alle «parole da salvare»:

♣**noncurànte** o (raro) **non curànte** [noncurante o (raro) non curante], [1970 ≠ 2015], agg. 2 che rivela disinteresse, indifferenza, talvolta un certo sussiego: avere un'aria noncurante; si sforzava di mostrarsi noncurante [comp. di non e curante ☀
1353]. 333 [neos.]]

Come si può notare, l'entrata *noncurante* presenta il prefisso *non-*, oltre che il simbolo "♣", che connota le «parole da salvare», le quali verranno trattate nel settimo capitolo. L'entrata appena citata presenta inoltre una neosemia SS. Secondo Adamo e Della Valle, *non-* è «[...] un avverbio di negazione, usato anche come elemento iniziale di formazioni derivate; l'influenza esercitata dalla crescente diffusione in espressioni di origine inglese ha determinato un notevole incremento di neoformazioni italiane, che inducono a riconoscergli la funzione di prefisso, per negare o escludere il significato della base (*non applicabilità, non autosufficiente, non-persona*)» (Adamo e Della Valle 2008b: 2.4.3.2).

Tra i prefissi che negli ultimi anni hanno dimostrato una notevole produttività si segnala il prefisso nominale *no-*, il quale secondo Adamo e Della Valle rappresenta un «avverbio di negazione che – a seguito della funzione di traino esercitata da *non-* e della diffusione di analoghe espressioni di origine inglese – ha finito per acquistare una funzione prefissale agevolata dalla mancanza della consonante finale (*no-fumo, no-Ponte, No Tav*)» (Adamo e Della Valle 2008b: 2.4.3.2). Anche nel lemmario "ABEN" si possono individuare esempi riconducibili a questo prefisso:

no-fly zone [no-fly zone], [no 1970; sì 2015], loc. sost. f. inv. (pl. ingl. no-fly zones) • spazio aereo nel quale è imposto un divieto assoluto di volo [loc. ingl., propr. 'zona (zone) con divieto (no) di volo (fly)' ☼ 1992]. 222 555

no fròst [no frost], [no 1970; sì 2015], A loc. sost. m. inv. • sistema di sbrinamento automatico che impedisce la formazione di strati di ghiaccio sulle pareti interne di un frigorifero o di un congelatore B loc. agg. inv. • detto di frigorifero o congelatore fornito di tale sistema di sbrinamento automatico [loc. ingl., propr. 'nessuna brina' ☼ 1989]. 222 555

no glòbal [no global], [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. e f. inv.; anche loc. agg. inv. • antiglobalizzatore: un corteo dei no global SIN. antiglobal [loc. ingl., no global(ization), propr. 'no alla globalizzazione' ☼ 2001]. 222 555

Le entrate appena illustrate evidenziano un modesto accoglimento nello Zingarelli 2015. Quello che però è rilevante sottolineare è che queste entrate sono tutte afferenti i forestierismi e quindi rappresentano una delle modalità di penetrazione dei forestierismi nell'italiano. Questa tipologia di formazione di neologismi ha manifestato una bassa incidenza tra i forestierismi presenti nello Zingarelli, i quali, come si è affermato nel terzo capitolo paiono essere molti di più di quanto dichiarato. Tuttavia, pare di notare negli ultimi anni una significativa espansione di neoformazioni aventi *no-* come prefisso, la quale implicitamente manifesta una elevata predisposizione all'accoglimento di neoformazioni allogene, analogamente a quelle afferenti il tamponamento (o parole macedonia), osservate nel paragrafo 4.3.2. Alcuni esempi di queste formazioni recenti, che si aggiungono a quelle già evidenziate sopra da Adamo e Della Valle (2008b) sono i seguenti: *no Expo*, *no grandi navi*, *no inc (inceneritori)*, *no Ius Soli*, *no Jobs Act*, *no Muos*, *no oil*, *no OGM*, *no nuke*, *no Tap*, *no Triv*, *no vax*, ecc. La caratteristica di fondo che accomuna queste neoformazioni è la risposta organizzata di una parte della collettività a specifiche decisioni governative che riguardano i temi più disparati alle quali le rispettive parti di collettività allo stesso tempo manifestano il loro dissenso. Per queste ragioni, si reputa che questo tipo di neoformazione continuerà ad avere successo poiché vi saranno sempre decisioni istituzionali che non vengono condivise dalla collettività, soprattutto se queste decisioni hanno una ricaduta sull'ambiente e sulla qualità della vita della collettività stessa.

Concludendo, in riferimento ai neologismi derivativi si è notato che questi, in diversi accoglimenti del lemmario "ABEN" hanno realizzato neosemie e neosemie SS. Questo elemento prova che anche i neologismi derivativi possono accogliere nuove accezioni, ponendosi in questo modo in relazione anche con i neologismi semantici, come ha affermato anche Dardano (2009: 238). Questi ultimi saranno oggetto del quinto capitolo della presente tesi, anche se verranno presentati sinteticamente nelle prossime pagine, nel paragrafo 4.4. Nel prossimo paragrafo vengono invece trattati i neologismi compositivi.

4.3 Neologismi compositivi

I neologismi compositivi all'interno del repertorio "Neologismi" di Adamo e Della Valle (2008b), si rifanno al procedimento della *composizione*, una delle tre tipologie di creazione previste dagli autori citati. La composizione, secondo Adamo e Della Valle, corrisponde al «[...] processo mediante il quale due o più unità lessicali autonome [...] si combinano per formarne una terza, che esprime un significato proprio e fa riferimento a un concetto o a un oggetto unitario» (Adamo e Della Valle 2008b: 2.5). Secondo Adamo e Della Valle, i neologismi ottenuti attraverso la composizione sono quantitativamente molto rilevanti, poiché tra le oltre quattromila formazioni registrate dagli autori, ben seicento rientrano tra i neologismi compositivi. Questa indicazione motiva quindi l'osservazione all'interno dell'arco temporale 1970-2015, rappresentato in questa sede dal lemmario "ABEN", con la finalità di individuare esempi di neologismi compositivi al suo interno¹⁶⁰. A questo proposito, Scalise e Bisetto (2008) affermano che «la composizione è oggi al centro di un dibattito molto vivace per quel che riguarda la modalità di formazione dei composti. L'ultimissimo saggio di Jackendoff [2008] sostiene che i composti rispondono ai principi di una protolingua» (Scalise e Bisetto 2008: 142).

Prima di fornire esempi tratti dal lemmario, è necessario osservare le diverse modalità di composizione citate da Adamo e Della Valle (2008b). Infatti, questi neologismi vengono definiti attraverso il fatto che «[...] un enunciato o una frase possano essere espressi mediante la semplice giustapposizione di due unità lessicali, lasciando sottintesi alcuni elementi della frase» (Adamo e Della Valle 2008b: 2.5.1). Secondo gli autori, questa definizione generale si applica alla tradizionale classificazione proposta per i composti, la quale comprende cinque modelli fondamentali: «1. nome + aggettivo; 2. nome + nome; 3. verbo + nome; 4. verbo + verbo; 5. aggettivo + aggettivo. Di seguito a questi modelli si elencheranno ulteriori combinazioni di funzioni sintattiche che rappresentano le tendenze meno praticate o più recenti delle neoformazioni lessicali composte: a. aggettivo + nome; b. nome + verbo; c. nome + participio; d. verbo + avverbio; e. avverbio + aggettivo; f.

¹⁶⁰ Per l'osservazione di tutti i confissi presi in esame da Adamo e Della Valle, si rimanda a Adamo e Della Valle (2008b: 2.5.2.1, 2.5.2.2, 2.5.2.3, 2.5.2.4).

avverbio + participio» (Adamo e Della Valle 2008b: 2.5.1). La classificazione appena illustrata è presente anche in Papini (1977), il quale a questo proposito sottolinea l'alta produttività del modello sostantivo + aggettivo, anche grazie alla «[...] lingua pubblicitaria contemporanea: *gustoschietto, polpachiara, bucciatenera, boccafresca, giustadose, pienaroma, granaroma* [...]» (Papini 1977: 196) e del modello verbo + sostantivo, in quanto «[...] il dispositivo era già egregiamente funzionante nella lingua antica [...]. E siamo ai composti che indicano oggetti, moltissimi di coniazione recente e recentissima, specie quelli che indicano apparecchi, strumenti e meccanismi vari: *accendigas, apriscatole, asciugacapelli, aspirapolvere* [...] e via all'infinito. Frequente questo genere di composti nella lingua pubblicitaria: *frenasudore, ammazzasete, bloccaroma, salvaroma, salvapotenza, mangiapolvere*» (Papini 1977: 197). Dalle affermazioni di Papini, si può notare il grande influsso della lingua della pubblicità sia nel modello sostantivo + aggettivo che in quello verbo + sostantivo. È importante sottolineare inoltre che le affermazioni di Papini, risalenti al 1977, sono di particolare interesse in quanto sono prossime all'inizio dell'arco temporale 1970-2015 selezionato per la presente ricerca e attraverso questo autore si può comprendere l'influenza della pubblicità (e implicitamente del mezzo televisivo) per la veicolazione e diramazione dei neologismi su scala nazionale.

Oltre ai modelli appena presentati, Papini nota inoltre la bassa produttività del modello verbo + avverbio (Papini 1977: 198), mentre riguardo al modello connotato da avverbio + aggettivo, l'autore afferma che «La serie del tipo *male odorante, malaccorto* si situa nella zona di interferenza fra composizione e derivazione per il fatto che il primo elemento (*male-mal*) viene adoperato con funzione prefissale. Lo stesso si dice per la serie del tipo fuoribordo» (Papini 1977: 198). Tuttavia, la classificazione di Papini (1977) non prevede i seguenti modelli, individuati nella classificazione di Adamo e Della Valle (2008b) illustrata sopra e corrispondenti a quelli più recenti: a. aggettivo + nome; b. nome + verbo; c. nome + participio; f. avverbio + participio (Adamo e Della Valle 2008b: 2.5.1).

Se con la posizione di Papini si è individuata una testimonianza della rilevante presenza di alcuni modelli di composizione, attraverso Frenguelli si può notare che l'espansione dei neologismi compositivi è avvenuta soprattutto negli ultimi due decenni del secolo scorso: «Se negli anni Ottanta e Novanta vi fu un notevole aumento dei composti, in

seguito la prefissazione e la suffissazione hanno guadagnato rapidamente il terreno» (Frenguelli 2008a: 137).

Dopo aver osservato la classificazione proposta da Adamo e Della Valle (2008b) e il suo confronto con i modelli individuati da Papini (1977), di seguito vengono illustrati alcuni esempi tratti dal lemmario "ABEN" in riferimento ad ognuna delle possibilità elencate dagli autori:

agoaspiràto [agoaspirato], [no 1970; sì 2015], s. m. ● (med.) materiale biologico prelevato per agoaspirazione a fini diagnostici o terapeutici | correntemente, agoaspirazione [comp. di ago e aspirato ☼ 1987]. 222

L'esempio *agoaspirato* illustrato sopra rappresenta la combinazione del primo caso illustrato da Adamo e Della Valle (2008b), corrispondente alla combinazione di nome + aggettivo.

Di seguito vengono presentati alcuni casi inerenti il secondo modello, corrispondente alla composizione nome + nome:

acciaio-ceménto [acciaio-cemento], [no 1970; sì 2015], s. m. ● (edil.) pavimentazione in calcestruzzo armato con rete metallica [1986]. 222

acetobattèrio [acetobatterio], [no 1970; sì 2015], s. m. ● (biol.) ciascun batterio in grado di provocare, in presenza di ossigeno, l'ossidazione dell'alcol etilico ad acido acetico [comp. di aceto e batterio ☼ 1986]. 222

acquamarina o **àcqua marina** [acquamarina o acqua marina], [1970 ≠ 2015], B in funzione di agg. inv. ● che ha colore azzurro chiaro, caratteristico dell'acqua del mare: color acquamarina; azzurro acquamarina [comp. di acqua e marina per il colore ☼ av. 1571]. 333 [neos.]

◆**armadio** [armadio], [1970 ≠ 2015], A s. m. ● grande mobile a uno o più battenti e a uno o più corpi usato per conservare indumenti od oggetti vari | (fig., fam.)

persona dalla corporatura imponente B in funzione di agg. inv. • (posto al sost.) nella loc. cabina armadio, vano attrezzato ad armadio, adibito anche a spogliatoio | armadiolo, dim. | armadiuccio, dim. [lat. armāriu(m) ‘deposito di armi’, con dissimilazione, da ārma ‘armi’ ☀ av. 1292]. 333 [neos.]]

Come si può notare dagli esempi illustrati sopra, la modalità di formazione nome + nome si può attuare sia attraverso il ricorso al trattino (*acciaio-cemento*), sia con l'unione di due sostantivi (*acetobatterio*), i quali possono anche essere riportati con una doppia grafia (*acquamarina* o *acqua marina*). Il ricorso al trattino nei composti è segnalato anche da Dardano, Frenguelli e Colella (2008a: 122, 123). Infine, si segnala anche la locuzione *cabina armadio*. Come sottolineano Adamo e Della Valle (2008b), la composizione nome + nome è «[...] il modello più produttivo e [...] spesso il secondo nome svolge la funzione di aggettivo, riproponendo la sequenza determinato + determinante (aerocarretta, carro-scala [...]) [...]» (Adamo e Della Valle 2008b: 2.5.1). Si noti, inoltre, che sia *acquamarina* che *armadio* (*cabina armadio*) presentano al loro interno neosemie e neosemie SS riferite proprio a questa modalità di composizione. Si può quindi affermare l'esistenza di neosemie all'interno dei neologismi compositivi, in quanto anch'essi, in alcuni casi, hanno presentato una produzione di un nuovo significato al loro interno, analogamente a quanto è stato verificato tra i neologismi derivativi osservati nel paragrafo precedente.

Riguardo al modello nome + nome, si possono individuare anche esempi tra i prestiti, come quelli esposti di seguito:

àccess pòint [access point], [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. inv. (pl. ingl. access points) • (Internet) zona in cui è possibile il collegamento wireless a Internet di un dispositivo elettronico mobile (computer, smartphone, tablet ecc.) [loc. ingl., propr. ‘punto (point) di accesso (access)’ ☀ 1997]. 222 555

acid music [acid music], [no 1970; sì 2015], loc. sost. f. inv. • musica rap dalle sonorità violente e accentuate, tali da imitare le sensazioni derivanti dall'uso di

sostanze allucinogene [loc. ingl. comp. di acid ‘acido’, nel sign. di droga allucinogena, spec. LSD, e music ‘musica’ ☼ 1989]. 222 555

Nell'esempio seguente, si può osservare il modello nome + nome utilizzato attraverso un modello che si potrebbe definire "ibrido", in quanto il composto è formato da un elemento endogeno (*acqua*) unito ad un elemento esogeno (*park*):

acquapàrk [acquapark], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● area per giochi acquatici, con scivoli, piattaforme, piscine, ecc. CFR. parco (1) [comp. di acqua e di park sul modello di luna park e sim. ☼ 1989]. 222 555

Invece, nel seguente esempio, si può notare che il modello nome + nome è rappresentato in realtà da un calco (dall'ingl. *art therapy*):

arteterapia [arteterapia], [no 1970; sì 2015], s. f. ● (psicol.) tecnica psicoterapeutica consistente nel far praticare al paziente una forma d'arte come il teatro, la pittura, la musica ecc. [comp. di arte e terapia sul modello dell'ingl. art therapy ‘terapia con l'arte’ ☼ 1990]. 222 555

Riguardo al terzo modello, rappresentato dai composti ottenuti da verbo + nome, si segnala il seguente esempio:

acchiappasógni [acchiappasogni], [no 1970; sì 2015], A agg. inv. ● fantasioso, fiabesco B s. m. inv. ● piccolo amuleto originario della tradizione indiana d'America che, appeso in prossimità del letto, catturerebbe i sogni piacevoli e scaccerebbe gli incubi [comp. di acchiappa- e sogni ☼ 1989]. 222

Per quanto riguarda invece il quarto modello, inerente i composti ottenuti da verbo + verbo, si segnala il seguente esempio:

◆**andàre (1)** [andare (1)], [1970 ≠ 2015], A v. intr. I compiere una serie di movimenti di locomozione, riferito a esseri animati o inanimati 5 comportarsi in un dato modo | andare a cercarsela (o, in forma pron., andarsela a cercare), incorrere in guai che si potevano facilmente prevedere [etim. discussa: lat. annāre ‘nuotare verso’ (?); le forme con il tema vad- derivano dal lat. vadēre ‘avanzare, procedere’ ☼ 1219]. 333 [neos.] [neos.]

Nel caso del verbo *andare (1)*, si può notare la presenza del modello verbo + verbo all'interno della quinta accezione di questa entrata, in particolare nella neosemia SS «andare a cercarsela (o, in forma pron., andarsela a cercare)».

Riguardo al quinto modello, attinente i composti ottenuti da aggettivo + aggettivo, si segnalano i seguenti esempi:

agromeccànico [agromeccanico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) ● relativo ad attività o produzione agricola effettuata mediante l'uso di macchine | relativo a tali macchine: parco agromeccanico [comp. di agro- e meccanico]. [att. ?]. 111

agropastoràle [agropastorale], [no 1970; sì 2015], agg. ● che concerne l'agricoltura e la pastorizia: riforma agropastorale [comp. di agro- e pastorale ☼ 1986]. 222

èquo (1) [equo (1)], [1970 ≠ 2015], A agg. 2 adeguato alle possibilità e alle concrete esigenze | equo canone, V. canone | equo e solidale o equosolidale, detto di scambio commerciale con Paesi in via di sviluppo, effettuato con modalità che tendono ad assicurare ai produttori una equa remunerazione; (est.) detto di prodotto acquistato mediante tale commercio [vc. dotta, lat. āequu(m), di etim. incerta ☼ 1499]. 333 345 [neos.] [LUR. 1988 (equo canone)]

Nei primi due casi i composti sono costituiti dal primo elemento *agro-*. Nell'ultimo esempio, invece, si può notare che nella seconda accezione di *equo (1)* (la quale include «equo e solidale o equosolidale»), si ha una neosemia SS.

Dopo aver illustrato alcuni esempi riferiti ai cinque modelli fondamentali citati da Adamo e Della Valle (2008b), inerenti la lettera "A" del lemmario "ABEN", di seguito vengono presentati alcuni esempi riferiti alle ulteriori combinazioni citate dagli autori in questione e che riguardano le tendenze meno praticate o più recenti delle neoformazioni lessicali composte, ovvero «[...] a. aggettivo + nome; b. nome + verbo; c. nome + participio; d. verbo + avverbio; e. avverbio + aggettivo; f. avverbio + participio» (Adamo e Della Valle 2008b: 2.5.1). Anche nei seguenti casi tutte le entrate presentate sono state tratte dal lemmario "ABEN":

La prima di queste nuove combinazioni, aggettivo + nome, è rappresentata nuovamente da *equo (1)*:

èquo (1) [equo (1)], [1970 ≠ 2015], A agg. 2 adeguato alle possibilità e alle concrete esigenze | equo canone, V. canone | equo e solidale o equosolidale, detto di scambio commerciale con Paesi in via di sviluppo, effettuato con modalità che tendono ad assicurare ai produttori una equa remunerazione; (est.) detto di prodotto acquistato mediante tale commercio [vc. dotta, lat. *āequu(m)*, di etim. incerta ☼ 1499]. 333 345 [neos. ||] [LUR. 1988 (equo canone)]

In questo caso, però, l'attenzione è posta su un'altra neosemia SS contenuta nella seconda accezione di *equo (1)*, quella corrispondente a «equo canone». Inoltre, si segnala che il neologismo in questione è stato registrato anche da Lurati, il quale lo attesta al 1988, come mostra la parentesi "[LUR. 1988 (equo canone)]". Secondo Adamo e Della Valle (2008b), si tratta di «[...] un modello meno produttivo ma ben radicato nel linguaggio e nelle cronache della politica; la sequenza *determinante + determinato* assunta dai suoi costituenti può risentire dell'influsso latino (*malafinanza, equo processo, milleproroghe*)» (Adamo e Della Valle 2008b: 2.5.1).

Riguardo alla formazione nome + verbo, sembra che invece manchino esempi all'interno del lemmario "ABEN". La difficoltà di individuare esempi inerenti questa particolare formazione è manifestata anche da Adamo e Della Valle (2008b), i quali a questo proposito rimandano al concetto di *conglomerato*, ovvero «[...] un tipo di unità

lessicale composta ottenuta dalla fusione di più parole (perlopiù due verbi) [...]. Tra i conglomerati qui raccolti, si segnalano *guarda e compra, tassa e spendi, vorrei ma non posso* [...]. [...] nello scritto, i conglomerati possono essere anche univerbati oppure presentare le varie componenti unite da trattini» (Adamo e Della Valle 2008b: 2.5.3).

Se da un lato non si sono individuati nel lemmario "ABEN" esempi di formazioni nome + verbo, dall'altro si è identificata una tipologia di formazione estranea a quelle previste sopra da Adamo e Della Valle (2008b), ovvero quella composta da avverbio + sostantivo, come si può osservare di seguito all'interno dell'entrata *agricoltura*:

◆**agricoltura** [agricoltura], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 coltivazione della terra, dei campi | agricoltura biologica, bioagricoltura | agricoltura biodinamica, V. biodinamico | agricoltura sostenibile, tecnica di coltivazione della terra che privilegia la salvaguardia e la conservazione delle risorse ambientali | agricoltura di sussistenza, quella che ha lo scopo principale di fornire il necessario per vivere al coltivatore e alla sua famiglia | agricoltura permanente, permagricoltura [vc. dotta, lat. agricultūra(m), comp. di āger 'campo' e cultūra 'coltivazione' ☼ 1308]. 333 345 [neos.] [TRECC. 1990 (agricoltura sostenibile)]

All'interno dell'entrata *agricoltura*, infatti, si può notare nella neosemia SS *agricoltura permanente* il neologismo *permagricoltura*, assente nello Zingarelli 2015. In realtà, questo neologismo è ottenuto da un tamponamento (o parola macedonia, come illustrato nel paragrafo 4.3.2) di un calco ottenuto dall'inglese *permanent agriculture*¹⁶¹. Attraverso una ricerca condotta attraverso il motore di ricerca Google (condotta il 26 novembre 2017), questa parola ha ottenuto solamente 586 risultati, tutti riferiti alla lingua italiana. Da un punto di vista quantitativo si tratta di un risultato sicuramente insufficiente per il suo ingresso nello Zingarelli¹⁶². Si pensa, comunque, che la presenza di *permagricoltura* in una

¹⁶¹ Per maggiori informazioni si invita alla consultazione del seguente sito Internet: <http://www.permacultura.it/index.php/cosa-e> (data di ultimo accesso: 26 novembre 2017).

¹⁶² Cannella a questo proposito considera per i neologismi almeno una presenza di tremila o quattromila risultati all'interno di un motore di ricerca come Google per poter valutare l'effettivo radicamento di un neologismo nella lingua italiana (Cannella 2010: 68, 69).

delle neosemie SS individuate in *agricoltura* non sia casuale e che possa rientrare tra le parole di uso incipiente citate da Migliorini (1963: V, VI) e osservate dai lessicografi dello Zingarelli. Alle considerazioni appena illustrate, si aggiunge anche la seguente, inerente l'assenza di *permagricoltura* o dell'equivalente *agricoltura permanente* tra i repertori di neologismi selezionati per il lemmario "ABEN". Tra questi, infatti, l'unico riferimento è rappresentato dal repertorio "Neologismi" di Treccani, il quale accoglie *agricoltura sostenibile* al 1990. Se invece si osserva l'entrata *permacoltura*, si può notare che questa, pur avendo lo stesso procedimento di formazione di *permagricoltura*, è accolta nello Zingarelli, il quale la attesta al 1988:

permacoltura s. f. • (agric.) metodo di coltivazione che, sfruttando al meglio le caratteristiche ambientali e le proprietà del terreno, mira a creare sistemi produttivi in grado di mantenersi e rinnovarsi nel tempo, riducendo al minimo l'intervento umano SIN. agricoltura permanente

A conferma della necessità di un numero quantitativamente rilevante di riferimenti, l'entrata *permacoltura* illustrata sopra in una ricerca condotta attraverso il motore di ricerca Google (condotta il 26 novembre 2017), ha ottenuto 11.300.000 risultati. Questo esempio potrebbe confermare l'uso incipiente di *permagricoltura*, che potrebbe uscire brevemente dall'uso se confrontata con *permacoltura*, decisamente più produttiva.

Riguardo al terzo modello, rappresentato dai composti ottenuti da nome + participio, si segnalano i seguenti esempi:

◆**abbondante** [abbondante], [1970 ≠ 2015], part. pres. di abbondare; anche agg., che è in gran quantità: un raccolto abbondante; abbondanti piogge SIN. copioso | che supera di un po' la giusta misura: un chilo abbondante; ci vuole un'ora abbondante | una giacca abbondante, larga | una donna dal seno abbondante, prosperoso [att. ?]. 111 [neos.]

♣**abbondante** [sì 1970; no 2015], part. pres. di abbondare; anche agg. • Nei sign. del v. | Inoltre: Uomo – nell'eloquenza, particolarmente facondo.

abilitante [abilitante], [no 1970; sì 2015], part. pres. di abilitare; anche agg. ● che conferisce un'abilitazione: corso abilitante [att. ?]. 111

aderente [aderente], [1970 ≠ 2015], A part. pres. di aderire; anche agg. 2 detto di abito, stretto, fasciante, in maniera tale da far risaltare le parti del corpo che ricopre: pantaloni aderenti [att. ?]. 111 [neos.]

♠**aderente** [sì 1970; no 2015], agg. 2 Vetro – , piccola lente che si applica direttamente all'occhio per la correzione dei difetti della vista.

◆**affezionato** [affezionato], [1970 ≠ 2015], part. pass. di affezionare; anche agg. (superl. affezionatissimo (V.)) 1 legato da un sentimento di affetto | un cliente affezionato, che frequenta abitualmente un negozio o sim. [att. ?]. 111 [neos.]]

affogato [affogato], [1970 ≠ 2015], A part. pass. di affogare; anche agg. 2 gelato affogato, su cui sia stato versato liquore, sciroppo, caffè e sim. B s. m. ● gelato affogato: un affogato al whisky, al caffè [att. ?]. 111 [neos.] [neos.]]

agevolato [agevolato], [1970 ≠ 2015], part. pass. di agevolare; anche agg. ● nei sign. del v. | che gode di agevolazioni: edilizia agevolata | (econ.) mutuo, finanziamento agevolato, prestito concesso a un tasso di interesse inferiore a quello di mercato [att. ?]. 111 123 [neos.]]

Nei casi appena illustrati, si può notare all'interno di ogni entrata la presenza di neoformazioni corrispondenti al modello nome + participio. In tutti i casi presentati, ad eccezione di *abilitante*, si può notare la presenza di neosemie come nell'esempio fraseologico «pantaloni aderenti» (in *aderente*) e nella seconda accezione di *gelato* («gelato affogato»). Nei restanti esempi il modello nome + participio corrisponde a neosemie SS, come si può notare in *abbondante* («un chilo abbondante», «una giacca abbondante», «un seno abbondante»), *affezionato* («un cliente affezionato») e *agevolato* («edilizia agevolata»,

«finanziamento agevolato»). Secondo Adamo e Della Valle (2008b), il modello nome + participio «[...] può dar luogo a neologismi fortemente influenzati dall'angloamericano (*arabo parlante, telefonino-dipendente*); altre volte produce espressioni che si caratterizzano per una forte coesione interna, tanto da candidarsi al ruolo di unità polirematiche (*sosta tariffata*)» (Adamo e Della Valle 2008b: 2.5.1). Le unità polirematiche verranno sinteticamente osservate nel paragrafo 4.3.3.

Per quanto riguarda il quarto modello, rappresentato dai composti ottenuti da verbo + avverbio, si segnalano i seguenti esempi:

◆**addosso** [addosso], [1970 ≠ 2015], A avv. 1 sulle spalle, sul dorso, sulla persona | farsela addosso, fare i propri bisogni nei vestiti; (fig.) avere molta paura, essere in preda al panico | (fig.) parlarsi addosso, parlare troppo e in modo compiaciuto B nella loc. prep. addosso a 3 contro | (fig.) avvicinarsi a qlcu. tentando un approccio sessuale [comp. di a- (2) e dosso ☼ 1250 ca.]. 333 345 [neos. ||] [COR64-87 1973 (parlarsi addosso)]

◆**allegro** [allegro], [1970 ≠ 2015], A agg. 3 spensierato: fare vita allegra | (eufem.) donna, donnina, allegra, donna molto disponibile a relazioni amorose | superficiale, irresponsabile: una gestione finanziaria un po' allegra || allegramente, avv. 2 con leggerezza irresponsabile: dissipò allegramente tutti i suoi risparmi [lat. ālacre(m) 'alacre', attrav. il lat. parl. *alēcru(m) ☼ 1250 ca.]. 123 333 [neos.] [neos. ||]

♠**allegro** [sì 1970; no 2015], A agg. 3 Spensierato: fare vita allegra | (eufem.) Donna, donnina, allegra, donna di facili costumi, prostituta

Se si osservano gli esempi appena illustrati, sia in *addosso* che in *allegro* si può notare la presenza di neosemie. In particolare, in *addosso* vi sono due neosemie SS, «farsela addosso» e «parlarsi addosso», quest'ultima connotata dal limite d'uso "figurato" (*fig.*). Per quanto riguarda *allegro*, invece, si può individuare sia la neosemia rappresentata dalla seconda accezione dell'avverbio *allegramente*, la quale accoglie il seguente esempio fraseologico: «dissipò allegramente [...]». Nel corso della presente ricerca ci è parso di

notare una bassa incidenza di questo tipo di formazioni. A questo proposito, Adamo e Della Valle (2008b), per quanto riguarda il modello verbo + avverbio, affermano che «[...] è un modello non frequentemente attestato, sia nell'uso proprio, mediante composizione di due forme separate (essere fuori), sia nella grafia univerbata o con trattino [...] (*mangiarbene, sfila-facile*)» (Adamo e Della Valle 2008b: 2.5.1).

Riguardo al quinto modello, rappresentato dai composti ottenuti da avverbio + aggettivo, si segnalano i seguenti esempi:

◆**econòmico** [economico], [1970 ≠ 2015], agg. (pl. m. -ci) 2 poco costoso, fatto con economia | classe economica, nei viaggi aerei e navali, quella meno dispendiosa CONTR. dispendioso || economicamente, avv. con riferimento all'economia: un paese economicamente debole [vc. dotta, lat. *oeconòmicu(m)*, dal gr. *oikonomikós*, da *oikonomía* 'economia' ☼ 1363]. 333 [neos.]

ambientale [ambientale], [1970 ≠ 2015], agg. 1 relativo all'ambiente | impatto ambientale, V. impatto (1) | relativo a un determinato luogo, locale e sim.: temperatura ambientale | intercettazione ambientale, V. intercettazione 2 che è tipico di un determinato ambiente: un disturbo psichico dovuto a fattori ambientali || ambientalmente, avv. da un punto di vista ambientale: sviluppo ambientalmente sostenibile [1942]. 333 345 [neos.] [COR93-94 1993-94 (intercettazione ambientale)]

Come si può osservare dalle entrate illustrate sopra, in *economico* e *ambientale* si possono individuare degli esempi riferibili al modello avverbio + aggettivo, corrispondenti agli esempi fraseologici accolti per gli avverbi *economicamente* (*economicamente debole*) e *ambientalmente* (*sviluppo ambientalmente sostenibile*). Secondo Adamo e Della Valle (2008b), anche il modello avverbio + aggettivo risulta essere originato e influenzato dall'angloamericano; «[...] lo confermano in modo evidente una serie di espressioni irradiatesi in italiano a partire dal trasferimento del sintagma angloamericano *politically correct*, 'politicamente corretto' (*ecologicamente corretto, intellettualmente corretto*,

sessualmente corretto)» (Adamo e Della Valle 2008b: 2.5.1). Il fenomeno del "politicamente corretto" verrà analizzato nel paragrafo 5.7 del quinto capitolo e nei successivi paragrafi 5.7.1 e 5.7.2, in quanto rappresenta uno degli elementi inaspettati registrati nel corso della ricerca riguardante l'arco temporale 1970-2015.

Per quanto riguarda il sesto modello, rappresentato dai composti ottenuti da avverbio + participio, si segnala il seguente esempio:

◆**non** [non], [1970 ≠ 2015], avv. 7 nega o esclude il concetto del sost. che lo segue formando con questo un tutt'uno, talvolta anche un'unica parola, quasi fosse un prefisso: i non credenti; i non belligeranti; i non cattolici; il non intervento; il non essere; il non io; un nonsenso; un non problema; una non notizia [lat. nōn, da *nē ōinu(m) 'non uno' ☼ sec. XII]. 333 345 [neos.] [TRECC. 1990 (non notizia)]

non [sì 1970, neol.; sì 2015], avv. 7 Nega o esclude il concetto del s. che lo segue formando con questo un tutt'uno, quasi fosse un prefisso: i – credenti; i – partecipanti; i – belligeranti; i – cattolici; la – belligeranza; il – intervento; il – essere; il – io [lat. nōn, da *nē ōinu(m) 'non uno' ☼ sec. XII]. 333 345 888 [COR64-87 1974 (non credente)]

L'esempio appena illustrato mostra sia attraverso la descrizione che attraverso alcuni degli esempi fraseologici riportati (*i non credenti; i non belligeranti*) la modalità di composizione di questo modello, che pare essere scarsamente produttivo nel lemmario "ABEN". Coerentemente con questo risultato, Adamo e Della Valle affermano che questo modello è «[...] scarsamente seguito e [...] combina un avverbio – o un aggettivo con valore avverbiale – con un participio presente (*lungoparlante, lungosopravvivate, mal udente*)» (Adamo e Della Valle 2008b: 2.5.1). L'esempio presentato sopra evidenzia inoltre la sua comparsa, avvenuta contestualmente alla Decima edizione dello Zingarelli, la quale connota questo nuovo uso di *non* come neologismo, come si evince dalla parentesi "[sì 1970, neol.; sì 2015]". Secondo i parametri fissati per il lemmario "ABEN", questa entrata rappresenta

inoltre una neosemia SS¹⁶³. Inoltre, attraverso questo esempio si evince l'utilità dei repertori utilizzati per la creazione del lemmario citato, in quanto permettono di collocare cronologicamente la comparsa di una o più neosemie o neosemie SS, come nel caso di *non notizia*, attestata al 1990 secondo il repertorio "Neologismi" della Treccani, illustrato dalla parentesi "[TRECC. 1990 (non notizia)]" o in quello di *non credente*, apparso nel 1974 secondo il repertorio di Cortellazzo e Cardinale, rappresentato dalla parentesi "[COR64-87 1974 (non credente)]".

I modelli «c.» ed «e.» citati sopra da Adamo e Della Valle (2008b), inerenti «[...] le nuove tendenze meno praticate e più recenti delle neoformazioni lessicali composte» e corrispondenti rispettivamente ai composti nome + participio e avverbio + aggettivo, secondo gli autori appena citati sono copiati o sono fortemente influenzati dalla cultura americana. Si pensa che questo aspetto sia molto importante, in quanto si collega a quanto affermato nel terzo capitolo riguardo alla difficoltà di registrare l'effettiva penetrazione delle entrate afferenti i forestierismi angloamericani. Nel terzo capitolo, si è infatti mostrato come la percentuale di forestierismi superi ampiamente la percentuale del due per cento, avvicinandosi piuttosto al doppio di quella dichiarata dalla quasi totalità dei linguisti presi in esame. Ma anche questo dato potrebbe risultare sottostimato se si considerano nell'insieme anche queste nuove composizioni, le quali rappresentano di fatto una prova della presenza di anglicismi nascosti.

A questo proposito, in base ai diversi modelli di composizione previsti da Adamo e Della Valle (2008b) inerenti i neologismi compositivi e alla formazione delle parole, Dardano (2009) afferma che «la nostra epoca è quella che ha sfruttato più intensamente la FP¹⁶⁴. Sono per lo più creazioni utili, motivate e funzionali; non mancano tuttavia i prodotti delle mode linguistiche: anch'essi da studiare perché indicano, talvolta con assoluta chiarezza, le tendenze in atto. Questo moto innovativo rappresenta lo stile del nostro tempo: comunicazione rapida, modularità e componibilità estese, prevalere di forme sintetiche, eliminazione di varianti, calchi dall'inglese [...]. Mantenere una visione sincronica della FP vuol dire rendere esplicito il significato di affissati e di composti, [...]. Il nostro fine è:

¹⁶³ Per l'osservazione dei parametri di inclusione e di esclusione stabiliti per la realizzazione del lemmario "ABEN", si invita alla consultazione dell'ottavo capitolo della presente tesi.

¹⁶⁴ Con FP Dardano si riferisce alla formazione delle parole.

rendere esplicite le frasi mentali che sono sotto agli affissati e ai composti [...]» (Dardano 2009: 21). L'affermazione di Dardano è particolarmente importante perché esplicita la presenza di calchi dall'inglese realizzati attraverso i procedimenti della formazione delle parole e citati sopra da Adamo e Della Valle (2008b). Invece, riguardo ai prodotti delle mode linguistiche, si pensa di non disporre nel lemmario "ABEN" di questo tipo di esempi, in quanto si tratta di un lemmario creato sulla base degli accoglimenti dello Zingarelli, il quale, come vocabolario, vaglia attentamente ogni voce prima di effettuarne la registrazione. Tuttavia, nel paragrafo 4.5 si è provato ad osservare anche alcune entrate che potrebbero venire registrate nelle future ristampe dello Zingarelli. La ragione di questa osservazione è giustificata nell'affermazione di Dardano (2009), secondo il quale è necessario osservare le neoformazioni in quanto comunicano le attuali tendenze di formazione dei neologismi.

Infine, se per Dardano è importante «[...] rendere esplicite le frasi mentali che sono sotto gli affissati e ai composti [...]», a questo proposito è significativa l'affermazione di Aprile (2005), secondo il quale «i neologismi vengono in genere coniatati sulla base di altre parole o di altre sequenze di parole già esistenti e memorizzate dai parlanti» (Aprile 2005: 61). Questa affermazione sull'importanza della memorizzazione operata dai parlanti, che si lega alle «frasi mentali» citate da Dardano, si collega al concetto di «lessico mentale» citato da Aprile, che corrisponde all'«[...] insieme delle parole memorizzate da un parlante e la relazione che un parlante stabilisce tra queste parole memorizzate. Questa relazione può essere: 1) di tipo formale, come le rime [...], le assonanze [...], le allitterazioni [...]; 2) di tipo semantico, come quelle [...] tra sinonimi (*libro/volume*), antonimi (*alto/basso*), iperonimi/iponimi (*animale/cane*); 3) di tipo insieme formale e semantico, come le relazioni che si sviluppano all'interno della formazione delle parole (*forma/formale/formalizzare, libro/libretto*) [...]» (Aprile 2005: 14).

L'affermazione di Aprile rimanda al concetto di «sincronia pratica» teorizzato da Rey-Debove (Rey-Debove, in Massariello Merzagora 1983: 38-40) ed illustrato nel quinto capitolo, dedicato alle neosemie. Secondo Rey-Debove, infatti, questa particolare sincronia riguarda un arco temporale di circa 60 anni, rappresentato ai suoi estremi da un individuo di 15 anni e dall'altro da uno di 75 anni. Secondo Rey-Debove (in Massariello Merzagora

1983: 38-40), questo periodo «[...] corrisponde al volume minimo di scambi reali tra parlanti reali contemporanei, ovvero l'arco di 60 anni descritto tra i 15 anni, età cui si attribuisce la padronanza di una lingua e i 75 circa intesi come limite di questo uso. Il periodo di 60 anni appare alla lessicologia francese già come un limite massimo, se si considera che molte parole vive nel 1907 non lo sono più nel 1967 e i neologismi accumulati tra il 1908 e il 1967 restano esclusi dal lessico del 1907» (Rey-Debove, in Massariello Merzagora 1983: 38-40).

Questa relazione permette di tramandare le conoscenze e le analogie (Aprile 2005: 61) che permettono la comprensione dei significati delle parole, compresi quelli estensivi, traslati, metaforici, ecc. che contribuiscono alla generazione di nuovi significati di parole già esistenti, di neosemie o neologismi semantici, argomento del prossimo paragrafo.

4.3.1 Neologismi e onomaturgia

Risale al 1975 la definizione di «onomaturgo» e «onomaturgia» coniata da Migliorini, secondo il quale «si chiama *quadro d'autore* quello che dimostrabilmente risale a un autore determinato; similmente è stata detta *parola d'autore* quella che è stata coniata da una persona nota, in un certo tempo, in un certo luogo. Mi è anche piaciuto [...] esumere un nome classico, quello di onomaturgo» (Migliorini 1977: 3). In base alla definizione di Migliorini e prendendo in esame il lemmario "ABEN", si possono identificare i seguenti esempi, riconducibili al concetto di onomaturgia:

adrenalina [adrenalina], [1970 ≠ 2015], s. f. ● (chim.) ormone prodotto dalla parte midollare della ghiandola surrenale, particolarmente attivo su pressione arteriosa, battito cardiaco e ventilazione polmonare; è un importante regolatore del metabolismo glucidico e lipidico | avere una scarica di adrenalina, subire un'immissione dell'ormone nel sangue, a causa di un'emozione (anche fig.) [da renale ☼ 1902]. 333 345 [neos.] [LUR. 1987 (adrenalinico)]

Secondo Migliorini, infatti, *adrenalina* è «così chiamata dallo scopritore dott. Jokichi Takamine nel 1901 (Dauzat), perché prodotta da ghiandole presso i reni (*ad+ ren + -alis*)» (Migliorini 1977: 11). Nel lemmario "ABEN", inoltre, *adrenalina* ha presentato anche la neosemia SS «avere una scarica di adrenalina, subire un'immissione dell'ormone nel sangue, a causa di un'emozione (anche fig.)». In base alla data di attestazione fornita dallo Zingarelli, si potrebbe supporre una certa coerenza e attendibilità con l'affermazione di Migliorini. Di seguito, un esempio riferito alla lettera B:

binòcolo [binocolo], [1970 ≠ 2015], s. m. • strumento costituito da due cannocchiali gemelli, usato per osservare con ambedue gli occhi oggetti lontani, e per vederli ingranditi | (fig.) col binocolo!, neanche per sogno! [vc. dotta, comp. del lat. *bīni* 'a due' e di *ōculus* 'occhio' ☼ av. 1754]. 333 [neos.]

Secondo Migliorini, l'entrata *binocolo* deriva dal «Lat. mod. *binoculus*, foggato dal padre de Rheita (1645)» (Migliorini 1977: 23). In base all'attestazione fornita dallo Zingarelli, si può notare una notevole discrepanza tra le due attestazioni, il che fa dubitare delle fonti citate da Migliorini. Riguardo alla lettera E, invece, si può notare il seguente esempio:

ecolalia [ecolalia], [1970 ≠ 2015] s. f. 2 ripetizione, nell'ambito di una frase parlata, della stessa parola o espressione (per es. voglio vedere cosa farai, voglio) [ted. *Echolalie*, comp. del gr. *ēchō* 'eco' e *-lalia* ☼ 1890]. 333 555 [neos.]

Secondo Migliorini, l'entrata *ecolalia* deriva dal «ted. *Echolalie*, coniato da Romberg nel 1883» (Migliorini 1977: 41). Come si può notare anche dalla parentesi etimologica dello Zingarelli riferita a questa entrata, si può supporre una coerenza tra queste due interpretazioni, analogamente a quanto visto in riferimento ad *adrenalina*. Riguardo alla lettera N, invece, si segnala il seguente esempio:

nevrosi o **neuròsi** [nevrosi o neurosi], [1970 ≠ 2015], s. f. inv. 1 (psicoan.) disturbo psichico che non ha una base organica ed è determinato da un conflitto fra un

desiderio e le difese messe in atto dall'Io | nevrosi ossessiva, psicastenia SIN.
psiconevrosi 2 correntemente, frenesia, stress [comp. di nevro- e -osi ☼ 1788]. 333
[neos.] [neos.]

Secondo Migliorini, l'entrata *nevrosi* o *neurosi* deriva dall' «ingl. *neurose*: 'I propose to comprehend, under the title of Neuroses, all those preternatural affections of sense or motion which are without pyrexia': coniazione di W. Culler (1776-84). Th H. Huxley (1871) distinse poi tra *neurosi* e *psicosi*» (Migliorini 1977: 74). In base al confronto tra le attestazioni fornite da Migliorini e dallo Zingarelli 2015 si può notare una discrepanza che potrebbe far supporre una differenza di fonti tra quelle di Migliorini e quelle dello Zingarelli.

Come si può notare dai quattro esempi illustrati sopra in riferimento alle lettere che compongono il lemmario "ABEN", ognuna delle entrate accoglie al suo interno una neosemia (*ecolalia*), una neosemia SS (*adrenalina*, *binocolo*) o entrambe (*nevrosi* o *neurosi*), a dimostrazione che anche le entrate inerenti l'onomaturgia possono generare nuove accezioni, nuovi significati, facendo rientrare questa tipologia di entrate tra i neologismi semantici, almeno le entrate esposte sopra.

Tra gli autori che collocano l'onomaturgia tra i neologismi vi è Aprile, il quale afferma che «in alcuni casi (un gruppo minoritario) il creatore di una parola (l'onomaturgo) è individuabile, e di conseguenza il neologismo viene datato con esattezza [...]. La parola doppiopesismo, polemicamente rivolta ad indicare l'atteggiamento parziale e fazioso di chi, secondo la propria parte politica, dà su vicende simili giudizi differenti, è stata coniata da Paolo Mieli sul 'Corriere della Sera' del 19 maggio 1996. In genere è però difficile risalire al creatore di una parola, a prescindere dal fatto che a volte ciò non ha senso. In questo caso, la prima datazione che compare sui dizionari va intesa come provvisoria e sempre migliorabile e precisabile in seguito a ricerche successive» (Aprile 2005: 57). L'opinione di Aprile non è unanimemente condivisa. Infatti, secondo Scotti Morgana, (1981) «Data la natura sociale del linguaggio, occorre considerare come veri neologismi solo quelle creazioni (il cui autore può essere certo oppure no) che sono reimpiegate da un certo numero di parlanti» (Scotti Morgana 1981: 6).

Tuttavia, si pensa che l'opinione di Aprile sia utile per includere l'onomaturgia tra i neologismi, ma anche per attribuire alle date di attestazione la giusta importanza, aspetto questo sottolineato anche da D'Achille (2012) come si è visto nel paragrafo 4.1.3.

Secondo Antonelli (2011c), inoltre, «[...] non basta inventare una parola nuova. Occorre che le innovazioni proposte riescano (perché si accompagnano a nuovi oggetti o concetti, perché corrispondono alle esigenze dei parlanti, perché sono particolarmente brillanti o divertenti) ad affermarsi nell'uso comune. Le parole che possono vantare un autore abbondano, in realtà, nei linguaggi settoriali [...]. In alcuni casi la parola, per ragioni storiche o di fortuna letteraria, si lega indissolubilmente alla figura del proprio autore. È facile, per esempio ricondurre [...] a Filippo Tommaso Marinetti (1876-1944) *futurismo* [...]. Meno ovvia è l'attribuzione di [...] stanza dei bottoni al politico socialista Pietro Nenni (1891-1980)» (Antonelli 2011c: 226, 227). L'affermazione di Antonelli invita alla consultazione di alcuni repertori di neologismi, al fine di individuare alcuni esempi riferiti alle lettere previste dal lemmario "ABEN". Se si prende in esame il repertorio di Adamo e Della Valle (2003), si possono notare i seguenti esempi:

apàllico [apallico], [no 1970; sì 2015], A agg. (pl. m. -ci) ● detto di quadro clinico neurologico conseguente a uno stato di coma prolungato, caratterizzato dalla compromissione del contatto con il mondo esterno: sindrome apallica, coma apallico B s. m. (f. -a) ● soggetto affetto da sindrome apallica [comp. di a- (1) e del lat. pālliu(m) 'mantello', nel senso di 'corteccia cerebrale' ☀ 1990]. 222 345 [TRECC. 1984 s. d.]

L'entrata *apallico*, accolta nel lemmario "ABEN", si discosta da quella omografa accolta nel repertorio di Adamo e Della Valle, in quanto questa, connotata dal limite d'uso "scherzoso" (scherz.) fa riferimento a qualcuno «che manca di tempra, senza palle» (Adamo e Della Valle 2003: 129).

Invece, si può notare di seguito l'entrata *bullaggine*, attribuita a Massimo Gramellini nel 2002 (Adamo e Della Valle 2003: 210), la quale rientra tra quelle accolte dal lemmario "ABEN":

bullàggine [bullaggine], [no 1970; sì 2015], s. f. ● caratteristica di chi si comporta da bullo SIN. spavalderia, sfrontatezza CFR. Bullismo [1985]. 222

Concludendo, si può citare l'opinione di Adamo e Della Valle (2008b) in riferimento all'onomaturgia, secondo i quali «[...] l'appropriato dominio dei meccanismi di formazione delle parole può dar vita a neoformazioni che si possono a tutti gli effetti considerare 'parole d'autore'» (Adamo e Della Valle 2008b: 3.4). Invece, tutte le numerosissime invenzioni che quotidianamente si possono incontrare sui quotidiani o in televisione, rappresentano solamente degli occasionalismi o dei modismi, argomento questo trattato nel paragrafo 4.6 del presente capitolo.

4.3.2 Neologismi e tamponamento

Secondo Adamo e Della Valle (2008b), il tamponamento corrisponde a «[...] un processo di formazione di nuove unità lessicali, che risultano dalla miscela o dalla fusione di parti di due o più parole – a volte inserite una nell'altra a incastro –, permettendo in tal modo di far riferimento simultaneamente a due o più oggetti o concetti mediante l'uso di una sola parola (per esempio, *grammabolario*). Il risultato di tale processo fu denominato da Bruno Migliorini 'parola macedonia' (Migliorini 1949, p. 89)» (Adamo e Della Valle 2008b: 2.5.5).

A questo proposito, è opportuno segnalare la posizione di Aprile (2005), il quale separa il tamponamento dalle parole macedonia, illustrata al termine del presente paragrafo in quanto la sua interpretazione discosta da quelle degli altri linguisti citati in queste pagine. Infatti, tra gli autori che citano le parole macedonia si segnala D'Achille (2003), secondo il quale queste sarebbero formate «[...] da pezzi di varie parole, come *cantautore* (*cantante* + *autore*), *cartolibreria* (*cartoleria* + *libreria*) [...], ecc., frequenti anche nel linguaggio dei giornali e della pubblicità. C'è però chi riserva la definizione di parole macedonia a voci formate con la parte iniziale di una parola e la parte finale di un'altra, come l'anglismo

infotainment, formato da *info(rmation)* + *(enter)tainment*, riferito a programmi televisivi che coniugano l'informazione giornalistica con l'intrattenimento o che tendono a spettacolarizzare le notizie, o come il recentissimo *glocalizzazione*, da *globalizzazione* + *localizzazione*» (D'Achille 2003: 140). Le affermazioni di Aprile, coerenti con quelle di Adamo e Della Valle (2008b), evidenziano che queste neoformazioni si manifestano soprattutto nei quotidiani (osservati in particolar modo dal repertorio di Adamo e Della Valle citato in queste pagine) e nella pubblicità. Questo ultimo aspetto potrebbe rappresentare un collegamento ad un'altra tipologia di neologismi, quelli stilistici (o modismi), trattati nel paragrafo 4.6 del presente capitolo.

Quello che pare di notare riguardo ai tamponamenti, è che fra questi vi è un particolare riferimento agli anglismi (*infotainment*), anche se non mancano esempi in italiano, come suggerito sopra da Adamo e Della Valle (2008b) (*cantautore*, *cartolibreria*). Se si prende in esame il lemmario "ABEN", si possono individuare diversi esempi riferibili al tamponamento, tra i quali quelli esposti di seguito:

adultescènte [adultescente], [no 1970; sì 2015], s. m. e f. • nel linguaggio della sociologia, persona tra i venti e i trent'anni le cui condizioni di vita (studio, lavoro, reddito, casa, ecc.) e la cui mentalità sono considerate simili a quelle di un adolescente [comp. di adult(o) e (adol)escente, sul modello dell'ingl. *adultescent* ☼ 1997]. 222 345 555 [TRECC. 1997] [TRECConline 2010]

adware [adware], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (inform.) software ceduto gratuitamente o a prezzo molto basso a condizione che l'utente accetti di ricevere messaggi pubblicitari durante il suo uso [vc. ingl., comp. di ad(vertising-supported) e (soft)ware 'software con pubblicità' ☼ 2001]. 222 345 555 [TRECConline 2005]

Aerobòxe® [Aeroboxe®], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. • disciplina sportiva che combina boxe e aerobica [comp. di aerob(ica) e (b)oxe ☼ 1990]. 222 345 555 [TRECConline 2004]

agrònica [agronica], [no 1970; sì 2015], s. f. ● disciplina che studia l'applicazione di tecnologie e prodotti elettronici all'agricoltura e alla zootecnica per renderne più agevole e redditizia la produzione [comp. di agron(omia) ed (elettron)ica ☼ 1982]. 222 345 [COR64-87 1982]

altivàrio [altivario], [no 1970; sì 2015], s. m. ● strumento usato nel volo libero che rileva contemporaneamente l'altitudine e la velocità di ascesa o di discesa, unendo le funzioni di un altimetro a quelle di un variometro [comp. di alti(metro) e vario(metro) ☼ 1999]. 222

biolistica [biolistica], [no 1970; sì 2015], s. f. ● (biol.) metodo utilizzato per introdurre in una cellula vegetale molecole di DNA legandole a particelle microscopiche inserite nella cellula stessa [comp. di biol(ogia) e (bal)istica ☼ 1992]. 222

biopic [biopic], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. (pl. ingl. biopics) ● genere cinematografico a carattere biografico | film che appartiene a tale genere [vc. ingl., comp. di bio(graphical) 'biografico' e pic(ture) 'film' ☼ 1989]. 222 345 555 [TRECConline 2004]

Èvo-Dèvo [Evo-Devo], [no 1970; sì 2015], A s. m. o f. inv. ● (biol.) biologia evolutiva dello sviluppo B anche in funzione di agg. inv. [vc. ingl. comp. di evo(lution) 'evoluzione' e dev(elopment) 'sviluppo' ☼ 2002]. 222 345 555 [TRECC. 2004]

Nitinol® [Nitinol®], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● (metall.) lega costituita da nichel e titanio, dotata di eccellenti caratteristiche di memoria di forma e biocompatibilità, che trova numerose applicazioni in campo industriale [vc. ingl., comp. di ni(ckel), ti(tanium) e di N(aval) O(rdnance) L(aboratory), n. del laboratorio statunitense dove è stato inventato ☼ sec. XX] [att. ?]. 111 444 555

nutracèutico [nutraceutico], [no 1970; sì 2015], A agg. (pl. m. -ci) ● detto di alimento naturale che può prevenire o curare determinate malattie B s. m. ● preparato farmaceutico che contiene uno o più costituenti di un alimento in concentrazione superiore a quella assimilabile con la normale alimentazione [ingl. nutraceutic, comp. di nutr(itious) ‘nutriente’ e (pharm)aceutic ‘farmaceutico’ ☼ 1996]. 222 345 555 [TRECC. 1996] [TRECConline 2006]

In base agli esempi appena illustrati, si può notare che molti dei riferimenti tratti dal lemmario "ABEN" sono riferiti a prestiti integrali (*adware*, *Aeroboxe*, *biopic*, *Evo-Devo*, *Nitinol*) o a calchi (*adultescente*, *nutraceutico*), riferiti soprattutto agli anglismi. Quindi, riprendendo quanto già affermato nel terzo capitolo a proposito dell'incremento dei forestierismi e in particolare degli anglismi nell'italiano, si può notare che tra i canali di penetrazione di queste entrate vi è sicuramente anche il tamponamento, anche se il suo influsso è sicuramente poco rilevante, se si considera invece l'importante aumento di anglismi nello Zingarelli, come dimostrato nel terzo capitolo della presente tesi.

Riguardo alla presenza dei tamponamenti nella pubblicità, secondo il pensiero di D'Achille (2003: 140), si può notare che fra i due anglismi figurano due prodotti protetti da marchio registrato, *Aeroboxe* e *Nitinol*. Questo non significa necessariamente che la loro denominazione sia stata condizionata da esigenze pubblicitarie, ma si pensa che possano esistere relazioni tra la promozione di un prodotto e la sua denominazione, in questi casi avvenuta mediante tamponamento.

Tra le entrate appena segnalate si possono notare *Evo-Devo* e *altivario*, entrambe formate dalla prima parte delle parole che ne realizzano i rispettivi tamponamenti, come si può notare nelle parentesi etimologiche delle rispettive entrate. Questo dimostra l'elevata possibilità di realizzazione di questa particolare tipologia di neologismi.

Inoltre, la maggior parte delle entrate segnalate risulta registrata all'interno dei repertori di neologismi selezionati per la creazione del lemmario "ABEN". Infatti, solamente *altivario*, *biolistica* e *Nitinol* risultano estranee ai repertori citati, su un totale di dieci entrate.

Un'entrata che si reputa afferente il tamponamento e che è assente dall'elenco sopracitato è *permagricoltura*, in quanto esula dal campo di osservazione del lemmario "ABEN". Tuttavia, all'interno dell'entrata *agricoltura*, si può notare nella neosemia SS *agricoltura permanente* il neologismo *permagricoltura*, oltretutto assente nello Zingarelli 2015. In realtà, questo neologismo è ottenuto da un tamponamento e riferito al calco dall'inglese *permanent agriculture* come si è visto nel paragrafo 4.3. Questo significa che i tamponamenti all'interno dello Zingarelli sono presenti in misura maggiore di quanto si possa percepire dalla sola parentesi etimologica fornita dallo Zingarelli.

A questo proposito, come si è affermato all'inizio del presente paragrafo, è opportuno segnalare anche la posizione di Aprile (2005), il quale separa il tamponamento dalle parole macedonia. Il tamponamento, definito da Aprile una «riduzione per troncamento» (Aprile 2005: 138), prevede appunto «la riduzione per troncamento di uno degli elementi del composto (più frequentemente, la prima parola) in casi come *cantante + autore* → *cantautore* o *fantasia + scienza* → *fantascienza*. Di questo sistema, che in pratica utilizza spezzoni di parole, si serve a profusione la lingua della scienza e della tecnica: *eli(cottero) + porto* → *eliporto*, *cito + (proto)plasma* → *citoplasma* [...]. Esso è molto diffuso anche nei media e nel cosiddetto 'sindacalese', per esempio nelle denominazioni di strutture organizzative, come *col(tivatori) + diretti* → *coldiretti* [...]» (Aprile 2005: 138, 139). Di seguito, vengono proposti alcuni esempi di tamponamento tratti dal lemmario "ABEN", secondo la posizione di Aprile:

acrilammide o **acrilamide** [acrilammide o acrilamide], [no 1970; sì 2015], s. f. ● (chim.) ammidine dell'acido acrilico; sostanza tossica, solida, inodore, solubile in acqua, che viene impiegata nella preparazione di polimeri [comp. di acril(e) e ammidine ☼ 1980]. 222

acustoelettricità [acustoelettricità], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. ● (fis.) ramo della fisica che studia i rapporti tra i fenomeni elettrici e quelli acustici [comp. di acust(ic)o ed elettricità ☼ 1986]. 222

addominoplàstica [addominoplastica], [no 1970; sì 2015], s. f. ● (med.) intervento di chirurgia plastica finalizzato alla rimozione di un eccesso di pelle o di grasso dalla zona addominale [comp. di addomin(e) e plastica ☼ 1978]. 222

alluminosilicàto [alluminosilicato], [no 1970; sì 2015], s. m. ● (miner.) silicato in cui l'alluminio sostituisce in parte il silicio [comp. di allumin(i)o e silicato ☼ 1986]. 222

audiolibro [audiolibro], [no 1970; sì 2015], s. m. ● libro il cui testo è inciso su audiocassetta [comp. di audio(cassetta) e libro ☼ 1979]. 222 345 555 [COR64-87 1979]

biofàbrica [biofabbrica], [no 1970; sì 2015], s. f. ● azienda che fornisce all'agricoltura tecnologie per la lotta biologica [comp. di bio(logico) e fabbrica ☼ 1987]. 222 345 [LUR. 1988]

ecotomografia [ecotomografia], [no 1970; sì 2015], s. f. ● (med.) tecnica diagnostica a ultrasuoni che permette di osservare sezioni di organi interni [comp. di eco(grafia) e tomografia ☼ 1987]. 222

eptatlèta [eptatleta], [no 1970; sì 2015], s. f. ● atleta specializzata o partecipante a gare di eptathlon [comp. di ept(athlon) e atleta ☼ 1989]. 222

naftochinóne [naftochinone], [no 1970; sì 2015], s. m. ● (chim.) chinone derivato dal naftalene; si può presentare in più isomeri che costituiscono diversi pigmenti naturali colorati; è il precursore degli analoghi di sintesi della vitamina K [comp. di naft(alene) e chinone ☼ 1988]. 222 555

nullisomia [nullisomia], [no 1970; sì 2015], s. f. ● (biol.) anormale assenza di una coppia di cromosomi omologhi in un individuo [comp. di nullo e (cromo)soma ☼ 1983]. 222

nutritherapia [nutritherapia], [no 1970; sì 2015], s. f. ● (med.) terapia che mira a prevenire e curare le malattie con un'opportuna alimentazione [comp. di nutri(zionale) e terapia ☼ 1996]. 222

Come si può osservare dalle entrate illustrate sopra, tutte corrispondono alla definizione di Aprile di tamponamento. In particolare, *acrilammide* o *acrilamide*, *acustoelettricità*, *addominoplastica*, *alluminosilicato*, *ecotomografia*, *naftochinone*, *nullisomia*, *nutritherapia* rientrano nel linguaggio settoriale della scienza, mentre non si segnalano entrate afferenti il cosiddetto «sindacalese» (Aprile 2005: 138, 139).

La modalità di tamponamento proposta da Aprile (2005) presenta, coerentemente con l'esempio *infotainment* fornito sopra da D'Achille (D'Achille 2003: 140) diversi esempi riconducibili a prestiti, il che ne potrebbe far supporre l'imitazione nella loro composizione da parte dei composti italiani. Di seguito, vengono illustrati alcuni forestierismi a giustificazione della presente ipotesi:

alcopòp [alcopop], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● bevanda a basso contenuto di alcol, a base di succhi di frutta, destinata spec. a un pubblico molto giovane [vc. ingl. comp. di alco(hol) 'alcol' e pop 'gazzosa' ☼ 1997]. 222 345 555 [TRECConline 2004]

agribusiness [agribusiness], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● insieme delle attività economiche riguardanti o collegate all'agricoltura [vc. dell'ingl. d'America, comp. di agri(culture) e business (V.) ☼ 1979]. 222 345 555 [COR64-87 1979] [TRECConline 2004]

Àuditel [Auditel], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • sistema di rilevamento degli indici di ascolto radiotelevisivi [comp. dell'ingl. audi(ence) (V.) e tel(evision) 'televisione' ☼ 1984]. 222 345 555 [LUR. 1987]

bidonville [bidonville], [sì 1970, neol.; sì 2015], s. f. inv. • quartiere di baracche costruite con materiali vari, spec. lamiera di bidoni, alla periferia di una grande città [comp. fr., propr. 'città (ville) dei bidoni (bidons, sing. bidon)' ☼ 1953]. 333 555 888

biopic [biopic], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. (pl. ingl. biopics) • genere cinematografico a carattere biografico | film che appartiene a tale genere [vc. ingl., comp. di bio(graphical) 'biografico' e pic(ture) 'film' ☼ 1989]. 222 345 555 [TRECConline 2004]

netiquette [netiquette], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. • (Internet) complesso delle norme di comportamento per gli utenti, spec. nello scambio di messaggi tramite posta elettronica [vc. ingl., comp. di net 'rete informatica' ed (et)iquette 'galateo' ☼ 1994]. 222 555

Gli esempi appena esposti confermano l'esistenza di esempi nel lemmario "ABEN" riferibili a forestierismi realizzati attraverso il tamponamento. Tra questi, si notano le entrate *Auditel* e *biopic*, entrambe realizzate attraverso le parti iniziali delle due parole che compongono il tamponamento. A parte la segnalazione di questa modalità di formazione, non prevista da Aprile (2005: 138, 139), non è però dimostrabile che il tamponamento osservato nelle restanti entrate dello Zingarelli sia riferibile all'imitazione del modello angloamericano.

L'ipotesi dell'imitazione di modelli stranieri inerenti il tamponamento si può osservare anche nei calchi, come nei seguenti esempi:

barbatrùcco [barbatrucco], [no 1970; sì 2015], s. m. (pl. -chi) • (scherz.) espediente ingegnoso, abile stratagemma. [calco sul fr. Barbatruc, comp. di Barba(papa), titolo di un fumetto, e truc ‘trucco’: i personaggi avevano la capacità di cambiare forma al proprio corpo ☼ 1990]. 222 345 555 [TRECCOnline 2005]

nutracèutico [nutraceutico], [no 1970; sì 2015], A agg. (pl. m. -ci) • detto di alimento naturale che può prevenire o curare determinate malattie B s. m. • preparato farmaceutico che contiene uno o più costituenti di un alimento in concentrazione superiore a quella assimilabile con la normale alimentazione [ingl. nutraceutic, comp. di nutr(itious) ‘nutriente’ e (pharm)aceutic ‘farmaceutico’ ☼ 1996]. 222 345 555 [TRECC. 1996] [TRECCOnline 2006]

nutrigenòmica [nutrigenomica], [no 1970; sì 2015], s. f. • disciplina che, applicando la genetica alla nutrizionistica, studia le relazioni fra alimentazione, metabolismo e malattie facendo riferimento al patrimonio genetico del soggetto, in modo da programmare diete su misura [comp. di nutri(zionistica) e genomica, analogo all'ingl. nutrigenomics ☼ 2002]. 222 345 555 [TRECC. 2003] [TRECCOnline 2004]

L'ipotesi del tamponamento ottenuto come possibile imitazione di modelli stranieri si può osservare anche all'interno di composti ibridi, come nei seguenti esempi:

archistàr [archistar], [no 1970; sì 2015], s. m. o f. inv. • architetto di grande successo e notorietà [comp. di archi(tetto) e star, sul modello di rockstar ☼ 2003]. 222 345 555 [TRECC. 2003]

etilotèst [etilotest], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • test effettuato con l'etilometro [comp. di etilo(metro) e test ☼ 1990]. 222 555

Euronight [Euronight], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (ferr.) treno rapido, in servizio internazionale notturno, con sole carrozze letto o con cuccette [comp. di euro '(treno) euro(peo)' e dell'ingl. night '(di) notte' ☼ 1994]. 222 555

Di seguito, viene invece illustrato un esempio riferibile alle parole macedonia, nelle quali, secondo Aprile (2005) «[...] gli elementi coinvolti sono tre, come nel caso di *lavatergilunotto*, *autoferrotranvieri* [...]» (Aprile 2005: 139):

niacinamide [niacinamide], [no 1970; sì 2015], s. m. • (chim.) vitamina PP SIN. nicotinamide [adattamento dall'ingl., comp. di ni(cotinic) ac(id) 'acido nicotinic' con il suff. della chim. -in '-ina' e amide ☼ 1980]. 222 555

In base all'unico risultato ottenuto, si pensa che la produzione di parole macedonia, almeno secondo la definizione fornita da Aprile (2005: 139) sia poco produttiva, in quanto l'unica entrata individuata nel lemmario "ABEN" corrisponde a *niacinamide* (acido + nicotinic + amide). Oltretutto, questa entrata rappresenta un calco dall'inglese, che si aggiunge a quelli osservati sopra in riferimento al tamponamento.

Come si può notare dalle posizioni dei linguisti presi in esame, anche nel caso del tamponamento o parole macedonia la definizione di questa tipologia di neologismi non è unanime. Pare di notare invece uniformità di pensiero riguardo all'impiego di queste entrate: se per Aprile (2005) i tamponamenti si possono osservare nel linguaggio dei media e della scienza, secondo D'Achille (2003) questi neologismi sono «[...] frequenti anche nel linguaggio dei giornali e della pubblicità» (D'Achille 2003: 140).

4.3.3 Neologismi e unità polirematiche

L'argomento del presente paragrafo presenta più denominazioni. Secondo Adamo e Della Valle (2008b: 2.5.7), Antonelli (2011c: 226) e Aprile (2005: 139) prende il nome di «unità polirematica», mentre per Dardano (1996: 239) può essere definito come «unità

lessicale superiore», analogamente alla definizione fornita da D'Achille (2003: 141), il quale affianca anche «polirematiche». Quest'ultima, inoltre, coincide con quella scelta da De Mauro (2005: 88), il quale accoglie anche «locuzioni polirematiche» (De Mauro 2005: 88) e «lessemi complessi» (De Mauro 2005: 154). Alle diverse denominazioni finora esposte si aggiungono anche quelle individuate da Marellò (1996), la quale afferma che «in linguistica si sono conati vari termini: *lessie, unità lessicali superiori, polirematiche, lessemi complessi, sintagmi lessicalizzati, collocazioni ristrette*» (Marellò 1996: 40). Tuttavia, l'autrice preferisce ricorrere ai «[...] termini neutri e descrittivi di *parole giustapposte* e di *sintagmi lessicalizzati* [...] [*in quanto*] il sintagma o gruppo è un'unità linguistica, di solito formata da più di una parola, i cui componenti hanno fra di loro legami più forti di quelli che hanno con le parole che precedono o seguono [...]. I nomi giustapposti [*invece*], presentano al loro interno sia rapporti di coordinazione (*studente lavoratore, odio amore* [...]), sia rapporti di subordinazione, alcuni chiarissimi (*monte (delle) ore* [...]), altri più complessi da individuare perché il secondo nome è assimilabile a un termine di paragone o a una relativa o a un nome del predicato (*parola chiave, nave scuola, governo ombra, bandiera ombra, effetto notte, teatro tenda, ragazza squillo, auto civetta*)» (Marellò 1996: 40).

Le «unità polirematiche» (restando coerenti con le diverse denominazioni fornite finora da Adamo e Della Valle, da Marellò e da Antonelli) o semplicemente «polirematiche» (D'Achille 2003; De Mauro 2005), sono caratterizzate dal fatto che, secondo Adamo e Della Valle (2008b) «[...] due o più parole sono solite ricorrere unitamente per fare riferimento a un valore semantico inscindibile, che supera la somma dei significati di ciascun elemento costitutivo» (Adamo e Della Valle 2008b: 2.5.7). In questo senso, la definizione di Adamo e Della Valle è coerente con quella di Antonelli (2011c), secondo il quale le «unità polirematiche» corrispondono a «[...] sequenze non modificabili di più parole che in genere mantengono la propria autonomia grafica, e in cui le singole componenti non possono essere definite isolatamente e dunque costituiscono di fatto un'unica parola composta: *anno luce, avviso di garanzia, ferro da stiro, busta paga*. La caratteristica delle unità polirematiche è che gli elementi da cui sono composte non possono essere separati da altri elementi: si dice un *buon ferro da stiro* o un *ferro da stiro buono*

(anteponendo o posponendo l'aggettivo all'intera unità), ma non si può dire un *ferro buono da stiro* o un *ferro da buono stiro*» (Antonelli 2011c: 226).

Un'altra interpretazione delle polirematiche viene fornita da D'Achille, il quale le accoglie anche sotto la denominazione di «unità lessicali superiori». Secondo l'autore, queste corrispondono a «[...] sintagmi formati da più unità, tra loro separate, ma che semanticamente costituiscono un unico lessema. L'unicità lessicale delle polirematiche è dimostrata dal fatto che nella sequenza non si possono inserire altri elementi. Il tipo più comune e produttivo nell'italiano contemporaneo è costituito da espressioni della forma nome + preposizione + nome, come *sala da pranzo, camera da letto, messa a terra, servizio di leva, stile di vita, avviso di garanzia, condizionatore d'aria*» (D'Achille 2003: 141).

Alle posizioni osservate finora, si aggiunge anche quella di Aprile (2005), il quale sottolinea che «[...] l'importanza del secondo elemento è fondamentale, perché esso specifica il lemma di base dandogli un senso particolare, sia esso rappresentato da un aggettivo (*compromesso storico*) oppure da un sostantivo preceduto da preposizione [...] (*calcio di rigore, giacca a vento, abito da sera*)» (Aprile 2005: 139).

Dopo aver osservato le posizioni degli autori appena citati, di seguito vengono illustrati alcuni esempi tratti dal lemmario "ABEN". Nei seguenti esempi, per ragioni di spazio sono state presentate le sole accezioni di nostro interesse. Per la visione integrale delle seguenti entrate, si rimanda al lemmario "ABEN" posto in appendice.

◆**abbandóno** [abbandono], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 (dir.) rinuncia all'esercizio di un diritto | reato commesso da chi abbandona ingiustificatamente qlco. o qlcu. di cui è responsabile: abbandono di pubblico ufficio, di minore, di incapace [fr. abandon. V. abbandonare ☀ 1261 ca.]. 333 555 [neos.]

◆**acciàio** [acciaio], [1970 ≠ 2015], s. m. (pl. -ai) 1 lega formata da ferro e da una quantità di carbonio variabile dallo 0,3 all'1,7%, prodotta allo stato fuso dalla ghisa; è dotato di particolari proprietà di resistenza meccanica, elasticità, durezza | volontà

d'acciaio, tenace, inflessibile [lat. tardo aciāriu(m), da ācies 'acutezza' ☀ 1268].
333 [neos.]

◆**accoglienza** [accoglienza], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 disponibilità ad accogliere e inserire all'interno di un gruppo o più in generale di una società: accoglienza scolastica; cultura dell'accoglienza; politica di accoglienza nei confronti dei migranti | centro di accoglienza, struttura che costituisce una prima forma di ospitalità data a profughi, immigrati, popolazioni sinistrate, e sim. [av. 1294]. 333 [neos.] [neos.]

accompagnaménto [accompagnamento], [1970 ≠ 2015], s. m. 3 ciò che si aggiunge a qlco. come completamento: lettera di accompagnamento | bolla di accompagnamento, documento fiscale allegato a una merce durante la spedizione o la consegna, oggi sostituito dal documento di trasporto (V. documento) [av. 1294]. 333 [neos.]

battésimo [battesimo], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 primo sacramento di molte Chiese cristiane, amministrato per versamento dell'acqua sulla testa o per immersione | battesimo del fuoco, la prima partecipazione a un combattimento; (fig.) la prima prova in un'attività impegnativa o singolare | [vc. dotta, lat. eccl. baptīsmu(m), dal gr. baptismós 'immersione', da báptein 'immergere' ☀ 1065]. 333 [neos.] [neos.]

◆**eccellènza** [eccellenza], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 condizione, caratteristica di chi (o di ciò che) è eccellente | di eccellenza, di alto livello, di altissima qualità: ospedale di eccellenza | centro, scuola, polo di eccellenza, istituzione spec. universitaria dove si svolge attività di formazione e ricerca di elevato livello [vc. dotta, lat. excellēntia(m), da excēllens, genit. excellēntis 'eccellente' ☀ 1306]. 333 [neos.]

economia [economia], [1970 ≠ 2015], s. f. 3 sistema di produzione, distribuzione e consumo, di un dato Paese in un dato periodo | (econ.) economia di scala, in

un'azienda, l'insieme dei risparmi che si ottengono quando, per le sue dimensioni ottimali, i costi globali di produzione crescono meno che proporzionalmente rispetto all'aumento della quantità di prodotto [vc. dotta, lat. oeconomia(m), dal gr. oikonomía, da oikónómos 'eonomo' ☼ av. 1530]. 333 345 [neos.] [COR64-87 1979 (economia sommersa)]

nafta [nafta], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 (chim.) insieme delle frazioni petrolifere ottenute per distillazione fra 60 e 240 °C, usate come solventi o come materie prime per lavorazioni successive | forno a nafta, quello alimentato con olio combustibile | motore a nafta, motore endotermico, gener. diesel, alimentato con gasolio od olio combustibile [fr. naphte, dal lat. nāphtha(m), dal gr. nāphtha, 'bitume' di orig. orient. ☼ sec. XIV]. 333 555 [neos.] [neos.]

natante [natante], [1970 ≠ 2015], B s. m. ● struttura galleggiante spec. di piccole dimensioni, in grado di spostarsi sull'acqua anche con mezzi propri in aree limitate, azionata a remi, a vela o a motore | natante da diporto, quello con lunghezza fuori tutto inferiore a 7,5 metri se a motore o a 10 metri se a vela CFR. scafo, -scafo [att. ?]. 111 [neos.]

Gli esempi illustrati sopra dimostrano la presenza di polirematiche nello Zingarelli all'interno dell'arco temporale 1970-2015 ed inducono ad approfondire questa tipologia di neologismo, anche perché queste entrate corrispondono in tutti i casi illustrati a neosemie SS (*abbandono di pubblico ufficio, di minore, di incapace; volontà d'acciaio; centro di accoglienza; bolla di accompagnamento; ecc.*). Secondo Aprile (2005: 140) le unità polirematiche composte da nome + di/del + nome sono caratteristiche sia del lessico di base (si veda sopra *volontà d'acciaio, battesimo del fuoco*), ma anche delle terminologie settoriali (si vedano sopra *abbandono di pubblico ufficio, di minore, di incapace; centro di accoglienza; bolla di accompagnamento; ospedale di eccellenza; centro, scuola, polo di eccellenza; economia di scala; natante da diporto*).

Secondo D'Achille (2003), inoltre, «particolarmente frequenti sono polirematiche relative a vecchie e nuove professioni, come *vigili del fuoco, guardie del corpo, controllori di volo, segretarie di produzione*; molto numerose quelle che hanno come primo elemento *assistente (assistente di volo, assistente di studio), addetto (addetto alla post produzione), esperto (esperto di localizzazione immobiliare), operatore (operatore di servizi turistici)*» (D'Achille 2003: 141). In base a quanto segnalato da D'Achille, si possono notare nel lemmario "ABEN" i seguenti esempi:

appuntato (2) [appuntato (2)], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 nell'ordinamento dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, terzo grado della gerarchia corrispondente al grado di assistente della polizia di Stato, della polizia Penitenziaria e del Corpo forestale dello Stato [calco sul fr. *appointé*, part. pass. di *appointer* nel senso di 'mandare un soldato a fare una puntata (fr. *pointe*, propr. 'punta') pericolosa' ☼ 1877]. 333 555 [neos.]]

ascensorista [ascensorista], [1970 ≠ 2015], s. m. e f.; anche agg. (pl. m. -i) ● persona addetta alla manovra di un ascensore | tecnico addetto al montaggio, manutenzione e riparazione degli ascensori [1925]. 333 [neos.]]

àuditor [auditor], [no 1970; sì 2015], s. m. e f. inv. ● (org. az.) funzionario addetto alle operazioni di auditing [vc. ingl., dal lat. *audītor* nom., 'uditore'. V. auditing ☼ 1979]. 222 345 555 [COR64-87 1979]

buttadéntro [buttadentro], [no 1970; sì 2015], s. m. e f. inv. 2 procacciatore di clienti per ristoranti, bar e sim. [comp. di *butta(re)* e *dentro*, sul modello di *buttafuori* ☼ 1985]. 222 345 [COR64-87 1982] [TRECConline 2004]

Come si può notare dagli esempi illustrati, mancano nel lemmario "ABEN" delle entrate riferite alle professioni citate da Aprile, anche se il ruolo di tecnico, addetto e funzionario

compaiono nelle descrizioni degli esempi *appuntato (2)*, *ascensorista*, *auditor* e *buttadentro*.

Secondo D'Achille (2003), si possono considerare come «[...] polirematiche anche locuzioni formate da verbo + nome (come *aver luogo*, *dare ascolto*, *fare appello*) e composti nome + nome, nome + aggettivo e aggettivo + nome graficamente non univerbati [...]; si tratta, in ogni caso, di neologismi combinatori, formati cioè con parole già esistenti, i cui significati non sempre risultano dalla somma di quelli delle componenti» (D'Achille 2003: 141, 142). In base alle affermazioni di D'Achille, si possono notare nel lemmario "ABEN" i seguenti esempi riferiti al modello verbo + nome (come *aver luogo*, *dare ascolto*, *fare appello*):

◆**arricchìre** [arricchire], [1970 ≠ 2015], B v. intr. (aus. essere), arricchirsi v. rifl. e intr. pron. ● diventare ricco | (fig.) crescere di valore, di pregio o di importanza per l'acquisizione di nuovi elementi (+ di): la letteratura si arricchisce di nuovi poeti; il racconto del testimone si arricchisce di nuovi particolari [comp. di a- (2) e ricco ☼ 1268]. 333 [neos.]]

◆**assorbìre** [assorbire], [1970 ≠ 2015], v. tr. 3 (est.) incorporare, inglobare: la sua azienda è stata assorbita da una multinazionale | (fig.) assorbire manodopera, impiegarla [vc. dotta, lat. absorbēre, comp. di āb e sorbēre 'sorbire' ☼ av. 1306]. 333 [neos.]]

◆**attaccàre** [attaccare], [1970 ≠ 2015], A v. tr. 3 assalire con violenza | (est.) corrodere, danneggiare: la ruggine attacca il ferro 5 cominciare: attaccare zuffa, lite, la recita | attaccare discorso, iniziare a parlare con qlcu. che non si conosce [da staccare, con cambio di pref. ☼ av. 1294]. 333 [neos.]]

blòcco (1) [blocco (1)], [1970 ≠ 2015], s. m. (pl. -chi) 6 (fig.) unione, alleanza: unirsi in blocco, in un blocco | fare blocco, allearsi | fare blocco intorno a qlcu. o

qlco., sostenere, difendere in modo compatto qlcu. o qlco. [fr. bloc, dal neerl. blok ‘tronco squadrato’ ☼ 1833]. 333 555 [neos.] [neos.]]

◆**effetto** [effetto], [1970 ≠ 2015], s. m. 4 (fig.) impressione viva e immediata | fare effetto, provocare turbamento, commozione: quella scena mi ha fatto un certo effetto; mi fa effetto rivederti dopo tanto tempo [vc. dotta, lat. effēctū(m), dal part. pass. di effīcere ‘fare (fācere) completamente (ex-)’, ‘compiere’; nei sign. 6 e 7, adattamento del fr. (usato al pl.) effets, da effet ‘effetto, realizzazione’ ☼ 1261 ca.]. 333 345 555 [neos.] [neos.] [LUR. 1987 (primo elemento di un composto che indica il risultato derivante da una causa definita: effetto ayatollah)] [COR64-87 1957 s. d.]

Nel lemmario "ABEN" vi sono quindi diversi esempi riferibili al modello verbo + nome: *diventare ricco, assorbire manodopera, attaccare zuffa, attaccare lite, attaccare discorso, fare blocco, fare effetto*).

In base alle affermazioni di D'Achille, si possono notare nel lemmario "ABEN" anche i seguenti esempi riferiti al modello nome + nome:

◆**addetto** [addetto], [1970 ≠ 2015], B s. m. (f. -a) 1 chi è assegnato a un particolare compito o ufficio | addetto stampa, in un'azienda, un'organizzazione e sim., chi cura i rapporti con la stampa [vc. dotta, lat. addīctū(m), part. pass. di addicēre ☼ 1767]. 333 [neos.]]

blòcco (1) [blocco (1)], [1970 ≠ 2015], s. m. (pl. -chi) 4 (edit.) blocco libro, l'insieme delle segnature cucite [fr. bloc, dal neerl. blok ‘tronco squadrato’ ☼ 1833]. 333 555 [neos.] [neos.]]

◆**effetto** [effetto], [1970 ≠ 2015], s. m. 9 (fis.) fenomeno, scientificamente notevole, derivante da una causa definita | effetto Larsen, in una catena elettroacustica, innesco spontaneo di oscillazioni di ritorno, spec. tra altoparlante e microfono, con

emissione di un caratteristico fischio | effetto Zeeman, scissione delle linee spettrali, all'esame spettroscopico, quando gli atomi emittenti sono sottoposti a un campo magnetico 10 (est.) fenomeno dovuto a particolari accorgimenti o al verificarsi di determinate situazioni | effetto serra, nelle serre e nei collettori solari, riscaldamento di un ambiente mediante coperture trasparenti ai raggi solari capaci di trattenere parte del calore prodotto; (ecologia) aumento della temperatura terrestre, dovuto spec. all'incremento del contenuto di anidride carbonica e altri gas nell'atmosfera, che impedisce a una parte del calore solare riflesso dalla superficie terrestre di disperdersi nello spazio | (med.) effetto cocktail, quello prodotto dall'assunzione contemporanea di farmaci diversi | effetto placebo, V. placebo | effetto ritardo, V. ritardo | effetto Doppler, V. Doppler | effetto memoria, in un accumulatore elettrico, fenomeno che ne riduce progressivamente la capacità in seguito a frequenti ricariche effettuate quando esso non è completamente scarico 11 (est.) insieme delle conseguenze politiche, economiche e sociali e dei riflessi che derivano da un evento importante o dalla notorietà di un personaggio pubblico: effetto Chernobyl; effetto Mitterrand | effetto annuncio, V. [vc. dotta, lat. effectu(m), dal part. pass. di effĭcere 'fare (făcere) completamente (ex-)', 'compiere'; nei sign. 6 e 7, adattamento del fr. (usato al pl.) effets, da effet 'effetto, realizzazione' ☼ 1261 ca.]. 333 345 555 [neos.] [neos.] [LUR. 1987 (primo elemento di un composto che indica il risultato derivante da una causa definita: effetto ayatollah)] [COR64-87 1957 s. d.]

◆**nàve** [nave], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 costruzione, spec. di notevoli dimensioni, adatta alla navigazione e adibita al trasporto di cose e persone galleggiando, navigando in profondità (sommersibile) o scivolando sopra la superficie (aliscafo) | nave fattoria, quella particolarmente attrezzata per la lavorazione immediata in mare del pesce pescato e la conservazione dei vari prodotti ricavabili dalle balene | nave scuola, V. scuola | nave appoggio, V. appoggio [lat. nāve(m), di orig. indeur. ☼ av. 1250]. 333 345 [neos.] [LUR. 1988 (nave scuola)]

Come si può notare dagli esempi appena illustrati, vi sono diversi casi nel lemmario "ABEN" riferiti al modello nome + nome, come si può notare in *addetto stampa* e *blocco libro*. La particolarità di questo modello è la sua ampia produzione anche all'interno di una singola entrata, come si può osservare in *effetto* (*effetto Larsen*, *effetto Zeeman*, *effetto serra*, *effetto cocktail*, *effetto placebo*, *effetto ritardo*, *effetto Doppler*, *effetto memoria*, *effetto Chernobyl*, *effetto Mitterrand*, *effetto annuncio*) e in *nave* (*nave fattoria*, *nave scuola*, *nave appoggio*).

Oltre agli esempi appena illustrati, secondo D'Achille, si possono notare nel lemmario "ABEN" anche i seguenti, riferiti al modello nome + aggettivo:

abitabile [abitabile], [1970 ≠ 2015], agg. ● che può essere abitato | cucina abitabile, che può fungere anche da stanza da || abitabilità, s. f. inv. (V.) pranzo [vc. dotta, lat. habitābile (m), da habitāre 'abitare' ☼ 1282]. 333 [neos.]]

accompagnatore [accompagnatore], [1970 ≠ 2015], s. m. (f. -trice) 1 chi accompagna | accompagnatore turistico, chi svolge funzioni di guida, assistenza e coordinamento di una comitiva di turisti per conto di una compagnia o agenzia di viaggi [1308]. 333 [neos.]]

acquisito [acquisito], [1970 ≠ 2015], part. pass. di acquisire; anche agg. 1 fatto proprio, acquistato (spec. fig.): una convinzione di recente acquisita | un fatto acquisito, da considerare certo, scontato | idea acquisita, frutto dell'esperienza CONTR. innato | parente acquisito, acquistato CONTR. consanguineo [vc. dotta, lat. acquisītu(m), part. pass. di acquirere 'acquistare'] [att. ?]. 111 [neos.] [neos.]]

◆**berrétto** [berretto], [1970 ≠ 2015], s. m. ● copricapo aderente al capo, spesso con visiera | Berretto verde, appartenente a reparti speciali dell'esercito degli Stati Uniti particolarmente addestrati a reprimere la guerriglia [ant. provenz. berret, dal lat. tardo bīrrus 'mantello con cappuccio' ☼ 1357]. 333 345 555 [neos.]] [COR64-87 1968 (berretti verdi)]

◆**biànco** [bianco], [1970 ≠ 2015], A agg. 1 che ha colore chiaro, simile a quello del latte o della neve | colpetto bianco, (fig.) impiegato 2 immacolato, pulito (anche fig.) | omicidio bianco, morte bianca, la morte di operai sul lavoro, causata dalla mancanza di adeguate misure di sicurezza | lupara bianca, V. lupara | sciopero bianco, V. sciopero [germ. blank ‘bianco’, in orig. ‘lucente’ ☼ sec. XII]. 333 345 555 [neos.] [neos.] [LUR. 1987 (morte bianca)]

♣**biànco** [sì 1970; no 2015], A agg. 2 Matrimonio bianco, non consumato | voce bianca, est. non virile | arte bianca, quella dei fornai | B s. m. 12 (arald.) Argento. 13 Uomo di pelle bianca, appartenente alla razza caucasoida, abitante in Europa o da questa emigrato: discriminazioni fra Bianchi e Negri; la tratta delle bianche.

◆**bigliétto** [biglietto], [1970 ≠ 2015], s. m. 3 rettangolo di cartone o carta stampata che dà diritto, gener. dietro pagamento, ad assistere a spettacoli sia pubblici che privati, o a usufruire di pubblici servizi | biglietto orario, valido per un periodo di tempo determinato, generalmente nell'arco di una giornata | biglietto chilometrico, valido per una determinata percorrenza in chilometri entro un periodo definito | biglietto numerato, sul quale è indicato il numero del posto da occupare | biglietto elettronico, acquistato online o telefonicamente CFR. Ticketless 4 biglietto di banca, o (assol.) biglietto, cartamoneta emessa da una banca, a ciò autorizzata dallo Stato | biglietto verde, nel linguaggio giornalistico, il dollaro degli Stati Uniti (dal colore delle banconote): rimonta del biglietto verde sull'euro [fr. billet, ant. fr. billette da bullette, dim. di bulle ‘bolla’, per sovrapposizione di bille ‘palla’ ☼ av. 1600]. 333 345 555 [neos.] [TRECC. 1989 (biglietto elettronico)]

◆**eccellènte** [eccellente], [1970 ≠ 2015], agg. 2 nel linguaggio giornalistico, si dice di personaggi di grande rilievo ed importanza, o di fatti che li riguardano: un testimone eccellente; arresti eccellenti [vc. dotta, lat. excellēte(m), part. pres. di excellere ‘eccellere’ ☼ 1294]. 333 345 [neos.] [LUR. 1987 (detto di chi ha potere,

autorità, influenza, dal film di F. Rosi “Cadaveri eccellenti” del 1976)] [COR64-87 1983 ([...] aggettivo generico applicato alle più svariate situazioni)]

ecològico [ecologico], [1970 ≠ 2015] agg. (pl. m. -ci) 2 che salvaguarda l'ambiente naturale: detersivo ecologico | pelliccia ecologica, V. pelliccia | isola ecologica, V. isola | impronta ecologica, V. impronta (1) [1892]. 333 345 555 [neos.] [neos.] [LUR. 1987]

◆**educazióne** [educazione], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 formazione intellettuale e morale sulla base di determinati principi | educazione sentimentale, progressiva scoperta, tipica dell'età giovanile, dei rapporti affettivi e di quelli amorosi (dal titolo di un romanzo di G. Flaubert del 1869) | educazione permanente, quella che, seguendo l'individuo lungo tutto l'arco della vita, ne vuole sviluppare la personalità alla luce delle trasformazioni culturali in atto nella società | educazione sessuale, volta a dare corrette e opportune informazioni sul comportamento sessuale e sulla riproduzione | educazione fisica, insieme delle attività di movimento che mirano allo sviluppo delle capacità fisiche | educazione alimentare, quella che insegna i principi di una corretta alimentazione 2 denominazione generica di alcune discipline o materie d'insegnamento scolastico (sempre seguita da un agg. che ne specifica il contenuto), spec. nell'ambito della scuola dell'obbligo: educazione artistica, educazione civica, educazione fisica, educazione musicale, educazione tecnica [vc. dotta, lat. educatiōne(m), da educātus ‘educato’ ☼ 1440]. 333 345 [neos.] [neos.] [COR64-87 1979 (educazione permanente)]

◆**nàstro** [nastro], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 (est.) tutto ciò che ha forma di nastro | nastro adesivo, striscia di cellophane spalmata d'adesivo su un lato | nastro isolante, striscia di tessuto gommato o di materia plastica, adoperato per ricoprire e isolare conduttori elettrici | (inform.) nastro perforato, V. perforato | nastro programmi, nastro magnetico nel quale sono registrati una serie di programmi [got. nastilo ‘correggia’ ☼ 1321]. 333 555 [neos.] [neos.]

Le entrate del lemmario "ABEN" appena illustrate presentano al loro interno delle polirematiche inerenti il modello nome + aggettivo. In alcuni casi si segnala un solo esempio per entrata, come nel caso di *abitabile* (*cucina abitabile*), *accompagnatore* (*accompagnatore turistico*) e *berretto* (*Berretto verde*). Invece, si segnalano diversi casi in cui sono presenti molte polirematiche all'interno di una stessa entrata, come nel caso di *acquisito* (*fatto acquisito*, *parente acquisito*, *idea acquisita*), *bianco* (*colletto bianco*, *omicidio bianco*, *morte bianca*, *lupara bianca*, *sciopero bianco*, nonché le accezioni espunte *matrimonio bianco*, *voce bianca* e *arte bianca*), *biglietto* (*biglietto orario*, *biglietto chilometrico*, *biglietto numerato*, *biglietto elettronico*, *biglietto verde*), *eccellente* (*testimone eccellente*, *arresti eccellenti*), *ecologico* (*detersivo ecologico*, *pelliccia ecologica*, *isola ecologica*, *impronta ecologica*), *educazione* (*educazione sentimentale*, *educazione permanente*, *educazione sessuale*, *educazione fisica*, *educazione alimentare*, *educazione artistica*, *educazione civica*, *educazione musicale*, *educazione tecnica*), *nastro* (*nastro adesivo*, *nastro isolante*, *nastro perforato*, *nastro magnetico*).

Secondo la posizione di D'Achille, si può notare nel lemmario "ABEN" anche il seguente esempio, *pubblica accusa*, riferito al modello aggettivo + nome:

◆**accusa** [accusa], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 (dir.) attribuzione a una persona di un illecito penale o civile da parte di un organo pubblico o di un privato | pubblica accusa, (ellitt.) accusa, magistrato che in un giudizio sostiene l'accusa; pubblico ministero CONTR. Difesa [da accusare ☼ 1261 ca.]. 333 [neos. |]

In base alla definizione appena presentata da D'Achille (2003: 141, 142) si possono osservare nelle entrate illustrate sopra esempi di verbo + nome (si vedano sopra *diventare ricco*, *assorbire manodopera*, *attaccare zuffa*, *attaccare lite*, *attaccare discorso*, *fare blocco*, *fare effetto*), nome + nome (si veda sopra *addetto stampa*), nome + aggettivo (si vedano sopra *cucina abitabile*, *accompagnatore turistico*, *fatto acquisito*, *idea acquisita*, *parente acquisito*) e aggettivo + nome (si veda sopra *pubblica accusa*). La presenza di

questi modelli di polirematiche testimonia la loro produttività anche all'interno dell'arco temporale 1970-2015, rappresentato dalle entrate accolte nel lemmario "ABEN".

Aprile (2005: 140), all'interno del modello nome + nome, distingue oltre al modello nome + di/del + nome visto sopra anche il modello nome + a + nome «[...] come in occhi a mandorla, testa a testa, porta a porta, locuzioni ormai cristallizzate [...]. Questo modello sembra nell'italiano di oggi orientato sulla funzionalità, come in motore a gas o a benzina, 'che funziona con il gas o con la benzina', bomba a orologeria 'che funziona con un meccanismo a tempo', difesa a quattro 'schierata con quattro difensori sulla stessa linea'» (Aprile 2005: 140). Il seguente esempio, pur presentando lo stesso modello appena citato da Aprile, pare avere un senso diverso da quello illustrato da questo autore:

addominàle [addominale], [1970 ≠ 2015], B s. m. • (spec. al pl.) muscolo addominale | addominali a tartaruga, V. tartaruga | gli addominali, gli esercizi di ginnastica per rinforzare i muscoli dell'addome: fare gli addominali [1816]. 333 [neos.]

Infatti, nell'entrata *addominale*, si può notare nella polirematica *addominali a tartaruga* un significato prossimo più alla metafora che non all'idea di funzionalità, secondo quanto affermato da Aprile (2005: 140). La conferma di questa ipotesi si può osservare nell'entrata *tartaruga*¹⁶⁵ registrata dallo Zingarelli 2015, la quale rimanda all'entrata *addominale* (V. tartaruga):

♦**tartaruga** s. f. 1 tipico rappresentante dei Cheloni marini appartenente a vari generi (*Chelonia*, *Caretta*, *Lepidochelys*) | (fig.) persona lenta nel muoversi, nel procedere e sim.: essere una tartaruga | camminare come la tartaruga, a passi di tartaruga, (fig.) molto lentamente | (colloq.) a tartaruga, detto di ciò che per aspetto o forma ricorda la parte superiore del guscio di una tartaruga | addominali a tartaruga, muscoli addominali ben scolpiti [etim. discussa: dal lat. tardo

¹⁶⁵ Riguardo all'entrata *tartaruga*, viene presentata la sola prima accezione fra le tre registrate dallo Zingarelli 2015, in quanto rappresenta la sola di nostro interesse.

tartarūchu(m) ‘demonio’, dal gr. tartarōuchos ‘abitante del Tartaro’, perché ritenuto animale demoniaco, immondamente avvolto nel fango (?) ☼ 1526].

L'accezione connotata dal limite d'uso "colloquiale" (*colloq.*) a *tartaruga* rimanda infatti a «[...] ciò che per aspetto o forma ricorda la parte superiore del guscio di una tartaruga».

Un altro esempio del modello di polirematica composto da nome + a + nome si può osservare nell'entrata *economia*, la quale prevede la polirematica *retribuzione a economia*:

economia [economia], [1970 ≠ 2015], s. f. 3 sistema di produzione, distribuzione e consumo, di un dato Paese in un dato periodo | (econ.) retribuzione a economia, quella corrisposta a un operaio indipendentemente dalla quantità di lavoro svolto [vc. dotta, lat. oeconomia(m), dal gr. oikonomia, da oikonómos ‘econofo’ ☼ av. 1530]. 333 345 [neos. ||] [COR64-87 1979 (economia sommersa)]

Nei casi finora illustrati, tutti gli esempi corrispondono a delle neosemie SS. Tuttavia non è valida la conclusione che vede una polirematica corrispondere sempre ad una neosemia SS, in quanto vi sono anche casi in cui nel lemmario "ABEN", a causa dell'attestazione dell'entrata, la sfumatura di significato non corrisponde ad una neosemia SS, come nel seguente esempio:

adattativo [adattativo], [no 1970; sì 2015], agg. 1 (biol.) che facilita l'adattamento fisiologico o genetico, che è capace di adattamento, che tende verso l'adattamento | comportamento adattativo, che facilita l'adattamento di un organismo al suo ambiente 2 (tecnol.) capace di adattamento | sistema adattativo, capace di modificarsi per soddisfare nuovi requisiti [da *adattare*, sul modello dell'ingl. *adaptive*, erroneo comp. del v. to *adapt* ‘adattare’ e del suff. *-ive* ☼ 1971]. 222 555

dove le polirematiche accolte in *adattativo*, rappresentate in particolare dalla modalità nome + aggettivo (*comportamento adattativo*, *sistema adattativo*), sono accolte nel lemmario "ABEN" come neologismi derivati da un forestierismo. Per comprendere meglio

i parametri di inclusione e di esclusione osservati per la costruzione di questo lemmario, nonché i codici utilizzati per la sistematizzazione delle entrate da questo contenute, si rimanda all'ottavo capitolo.

Secondo D'Achille (2003), si può notare un altro esempio di polirematiche, nelle «[...] locuzioni preposizionali, congiuntive e avverbiali [...], come *al di là, per via di, in quanto, in modo che, a parte che, a meno che, al fine di, a volte, tra l'altro, a proposito, ecc.*» (D'Achille 2003: 142), anche se pare che non esistano nuovi esempi di questo modello all'interno del lemmario "ABEN".

Prima di concludere il presente paragrafo è indispensabile ricordare anche il contributo di De Mauro, il quale oltretutto connota le polirematiche nel suo dizionario attraverso il simbolo "~". (De Mauro 2005: 54). Secondo De Mauro, le polirematiche seguono alcuni criteri per la loro realizzazione: «a) l'esistenza di uno sovrappiù semantico, vale a dire la non ricostruibilità del loro significato in base alla semplice somma dei significati dei singoli componenti monorematici [...] [*come*] *vedere rosso* nel senso di 'arrabbiarsi' [...]; b) la più o meno forte cristallizzazione lessicale e sintattica, ovvero il fatto che la polirematica, in quanto considerata come unico elemento lessicale, tende a non ammettere variazioni lessicali e strutturali interne senza che si perda il sovrappiù semantico di cui è portatrice [...]; c) la presenza significativa in linguaggi tecnico-specialistici, pur non essendo dotata di sovrappiù semantico rispetto ai suoi componenti, i quali tuttavia si specificano in accezioni non comuni, ma tecnico-specialistiche come in *particella elementare o animale da cortile*» (De Mauro 2005: 89).

Riguardo all'importanza delle polirematiche citata in precedenza in riferimento ai numerosi esempi tratti dal lemmario "ABEN", De Mauro afferma che «all'arricchimento del lessico d'ogni livello, dal vocabolario di base ai lessici dei linguaggi tecnici e specialistici, concorre in modo determinante la formazione delle locuzioni polirematiche o lessemi complessi» (De Mauro 2005: 154). Questa posizione pare essere condivisa anche da Aprile (2005), secondo il quale le polirematiche composte dal modello nome + di/del + nome sono caratteristiche sia del lessico di base (si vedano gli esempi presentati sopra *volontà d'acciaio e battesimo del fuoco*), ma anche delle terminologie settoriali, come *centro di*

accoglienza, bolla di accompagnamento, ospedale di eccellenza, centro, scuola, polo di eccellenza, economia di scala, natante da diporto).

Alle affermazioni di De Mauro si aggiunge anche quella di D'Achille (2003), secondo il quale, come si è visto sopra, «particolarmente frequenti sono polirematiche relative a vecchie e nuove professioni, come *vigili del fuoco, guardie del corpo, controllori di volo [...]*» (D'Achille 2003: 141).

De Mauro, inoltre, in riferimento alle polirematiche afferma che tra i «[...] procedimenti di arricchimento lessicale questo è di gran lunga il più morbido e, per dir così, insensibile e si capisce che spesso possa essere sfuggito ai lessicografi, così come rischia di sfuggire al profano di ambiti tecnici» (De Mauro 2005: 155). A differenza del dizionario di De Mauro, che connota con il simbolo "~" (De Mauro 2005: 54) le polirematiche, il vocabolario Zingarelli non prevede alcun simbolo per queste modalità di formazione, se non il simbolo "|" destinato alle sfumature di significato. Come si vedrà più dettagliatamente nel paragrafo 5.2 del quinto capitolo, questo simbolo acquisisce nel lemmario "ABEN" il significato di "neosemia ottenuta attraverso sfumature di significato", corrispondente nei capitoli della presente tesi alla denominazione "neosemia SS" e connotata graficamente dalla parentesi "[neos. |]" all'interno del lemmario "ABEN".

4.3.4 Neologismi: sigle e acronimi

Tra le entrate accolte all'interno del lemmario "ABEN" figurano anche le sigle. Tra queste, sono state inserite solamente quelle che presentano una data di attestazione compresa nell'arco temporale 1970-2015. Questo parametro rientra fra quelli previsti ed illustrati nell'ottavo capitolo, al quale si rimanda per un approfondimento.

La scelta di accogliere le sigle tra i neologismi è condivisa anche dal repertorio di Adamo e Della Valle (2008b). Gli autori, inoltre, prendono in considerazione anche l'acronimo in quanto «[...] acronimi e sigle riducono una sequenza di parole a un'unica unità lessicale, costituita dalle lettere iniziali di ciascuna parola. Un *acronimo* [...] può essere formato anche dall'unione delle lettere o delle sillabe iniziali di due o più parole (*Coavisoc*,

Corecom, Enac), o dalla parte iniziale e da quella finale di due parole, come accade nella forma inglese di uso ormai internazionale bit, da *bi(nary digit)* [...]» (Adamo e Della Valle 2008b: 2.5.4).

Tra le entrate del lemmario "ABEN" che, in base ai parametri esposti sopra, vengono considerate tra le sigle, si segnalano i seguenti esempi:

ABS (1) [ABS (1)], [no 1970; sì 2015], agg. e s. m. inv. • (autom.) antiblocco [sigla del ted. A(nti)-B(lockier) S(ystem) 'sistema antibloccaggio' ☼ 1983]. 222 444 555

ABS (2) [ABS (2)], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (chim.) copolimero derivato dai monomeri acrilonitrile, butadiene e stirene; materia plastica di elevata tenacità e brillantezza, è usata per oggetti di arredamento, giocattoli, e sim. [sigla di A(crilonitrile), B(utadiene), S(tirene) ☼ 1983]. 222 444

ADSL [ADSL], [no 1970; sì 2015], s. m. o f. inv. • (tel.) tecnologia che permette la trasmissione di dati ad alta velocità su normali linee telefoniche | allacciamento telefonico basato su tale tecnologia [sigla dell'ingl. A(symmetric) D(igital) S(ubscriber) L(ine) 'linea di utente digitale asimmetrica' ☼ 1993]. 222 444 555

aids o **AIDS** [aids o AIDS], [no 1970; sì 2015], s. m. o (raro) f. inv. • (med.) malattia infettiva virale che colpisce il sistema immunitario, determinando immunodepressione ed esponendo a gravi infezioni causate da patogeni opportunistici [sigla dell'ingl. A(cquired) I(mmune) D(eficiency) S(yndrome) 'sindrome da immunodeficienza acquisita' ☼ 1982]. 222 345 444 555 [LUR. 1983] [COR64-87 1982]

Bot [Bot], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (econ.) titolo di credito a scadenza annuale, semestrale o trimestrale emesso dallo Stato italiano [sigla di b(uono) o(rdinario del) t(esoro) ☼ 1977]. 222 444

ècu [ecu], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (econ.) fino all'introduzione dell'euro (2002), unità monetaria di conto del Sistema Monetario Europeo [sigla ingl. tratta dalle iniziali di E(uropean) c(urrency) u(nit) 'unità monetaria europea'; simile anche alla vc. fr. écu 'scudo' ☼ 1983]. 222 345 444 555 [COR64-87 1984]

ÈSP® [ESP®], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (autom.) sistema elettronico di controllo della stabilità di un autoveicolo, che lo rimette in assetto in caso di sbandata [sigla ted. di Elektronisches Stabilitätsprogramm 'programma elettronico di stabilità' ☼ 1994]. 222 444 555

Neet [Neet], [no 1970; sì 2015], A s. m. e f. inv. • giovane al di sotto dei 30 anni che non frequenta un istituto di istruzione, non lavora e non segue corsi di formazione professionale B anche in funzione di agg. inv.: generazione Neet [vc. ingl., sigla di Not in Employment, Education or Training 'non occupato né studente né in formazione' ☼ 2008] 222 444 555

Nimby [Nimby], [no 1970; sì 2015], A s. m. inv. • atteggiamento di chi, pur essendo favorevole alla realizzazione di opere pubbliche come discariche, inceneritori, centrali elettriche, e sim., o di strutture come centri per immigrati o campi per i rom, ne contesta l'installazione vicino alla propria abitazione: è prevalsa la logica del Nimby B anche in funzione di agg. inv.: fattore Nimby; effetto Nimby; sindrome (di) Nimby C s. m. e f. inv. (pl. ingl. Nimbies) • chi adotta tale atteggiamento [vc. ingl., sigla di N(ot) I(n) M(y) B(ack)Y(ard) 'non nel giardino dietro casa mia' ☼ 1990]. 222 345 444 555 [TRECC. 1991] [TRECConline 2005]

nip [nip], [no 1970; sì 2015], s. m. e f. inv. • (iron.) in contrapposizione a vip, persona che non ha alcuna notorietà [sigla ingl. di n(ot) i(mportant) p(erson) 'persona non importante' ☼ 1996]. 222 345 444 555 [TRECConline 2004]

Nitinol® [Nitinol®], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (metall.) lega costituita da nichel e titanio, dotata di eccellenti caratteristiche di memoria di forma e biocompatibilità, che trova numerose applicazioni in campo industriale [vc. ingl., comp. di ni(ckel), ti(tanium) e di N(aval) O(rdnance) L(aboratory), n. del laboratorio statunitense dove è stato inventato ☼ sec. XX] [att. ?]. 111 444 555

Come si può osservare dagli esempi illustrati sopra, tra le sigle accolte dal lemmario "ABEN" non si registrano casi di neosemia o di neosemia SS. Questo dato conferma il carattere neologico della sigla, la quale, probabilmente per escludere ogni ambiguità, evita la presenza di una stessa sigla con più di un significato. Se si manifesta questa eventualità, la sigla viene registrata come entrata omografa, come nel caso di *ABS (1)* e *ABS (2)*, entrambe esposte sopra. Si noti, inoltre, che entrambe le sigle citate presentano la stessa data di attestazione.

Molte delle sigle accolte dallo Zingarelli rientrano tra i forestierismi, come *ABS (1)*, *ADSL*, *AIDS*, *ecu*, *ESP*, *Neet*, *Nimby*, *nip* e *Nitinol*. Queste, come si può notare, vengono accolte come sostantivi o aggettivi, come nel caso di *ABS (1)*. Questo aspetto rappresenta un ulteriore esempio della penetrazione dei forestierismi nell'italiano, argomento trattato nel corso del terzo capitolo. In questo senso, gli esempi attinenti i forestierismi esposti sopra potrebbero rientrare in quelle che potrebbero essere definite "sigle di necessità", come nel caso dei recenti esempi *Neet* e *Nimby*, sigle che definiscono ed esprimono concetti precisi. Nel caso di sigle come *ADSL* ed *ESP* invece, si definisce un nuovo oggetto, il quale viene definito da una sigla che può essere evitata solamente attraverso il ricorso ad una perifrasi antieconomica. Tuttavia, questa non è sempre necessaria, come dimostrato nell'entrata *ABS (1)*, definita con il neologismo *antiblocco*.

Dopo aver osservato alcune sigle accolte all'interno del lemmario "ABEN", di seguito vengono presi in esame gli acronimi, in base alla definizione fornita da Adamo e Della Valle (2008b).

ARVA [ARVA], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • dispositivo elettronico di segnalazione, costituito da un ricetrasmittitore individuale su lunghezza d'onda

prestabilita, utilizzato per la localizzazione degli alpinisti travolti da valanghe [sigla di A(pparecchio di) R(icerca in) Va(langa) ☼ 1991]. 222 444

blazar [blazar], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (astron.) denominazione di una classe di galassie il cui nucleo produce emissioni concentrate di raggi gamma ad altissima energia [sigla che indica gli oggetti astronomici del tipo BL Lacertae, con la terminazione di (quas)ar ☼ 1991]. 222 444 555

bòsu [bosu], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • attrezzo ginnico costituito da una pedana sormontata da una cupola di gomma morbida che consente i movimenti dello step e in più esercizi di equilibrio e di postura [vc. ingl., sigla di both sides up ‘sui due lati’ ☼ 2003]. 222 444 555

èpo [epo], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. • (biol.) eritropoietina [sigla di E(ritro)PO(ietina) ☼ 1991]. 222 345 444 [TRECCOnline 2005]

Nàtel® [Natel®], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (elvet.) servizio di telefonia cellulare | apparecchio telefonico cellulare, telefonino [sigla ted. della società N(ationales) A(uto)Tel(efon) ‘Telefoni per automobile Nazionali’ ☼ 1995]. 222 444 555

Come si può notare dagli esempi illustrati sopra, in tutti i casi vi sono combinazioni di parti iniziali di parole unite alle lettere iniziali delle altre parole che consentono la creazione dell'acronimo, come nel caso di *bosu*. Tra le entrate presenti nel lemmario "ABEN" non si registrano casi di acronimi composti dalla parte iniziale e da quella finale di due parole, come previsto da Adamo e Della Valle (2008b). Tuttavia, si segnalano diversi esempi di acronimi formati da lettere che si uniscono alla parte iniziale (*ARVA*, *epo*) o finale (*blazar*, *Natel*) di una parola.

Anche nel caso degli acronimi accolti come sostantivi, analogamente a quanto osservato per le sigle, si può notare un significativo numero di forestierismi, il che

conferma la presenza di un'altra modalità di penetrazione dei forestierismi nell'italiano. Secondo Aprile (2005), infatti, «[...] il notevole aumento di sigle e abbreviazioni in italiano contemporaneo ha certamente un rapporto con l'influsso della lingua inglese» (Aprile 2005: 145).

La posizione di Adamo e Della Valle (2008b: 2.5.4) inerente l'accoglimento delle sigle tra i neologismi, pare non essere condivisa da Aprile (2005), in quanto questo autore riserva alle sigle una trattazione separata dai neologismi. Aprile afferma infatti che «nell'italiano (non solo quello veicolato dai media) si amplia progressivamente il ruolo delle sigle usate come vere e proprie parole fino al punto che esse stesse diventano produttive di ulteriori suffissati» (Aprile 2005: 145). Inoltre, anche Aprile (2005) nota il ricorso a quelli che Adamo e Della Valle hanno definito «deacronimici» (Adamo e Della Valle 2008b: 2.4.5). Tuttavia, Aprile non individua per queste entrate una denominazione specifica, preferendo invece definirle come «[...] sigle [...] scritte [*attraverso*] la pronuncia delle lettere di cui sono composte [...]. Progenitrice di questo modello è stato *tivvù* (*TV*), ma non era raro già negli anni Settanta trovare la *diccì* (*DC*), il *piccì* (*PCI*); fuori della politica, il *cittì* (*commissario tecnico*) della nazionale di calcio» (Aprile 2005: 145). Per un approfondimento sui deacronimici, si invita alla consultazione del paragrafo 4.2 del presente capitolo, in quanto, come sostengono sia Adamo e Della Valle (2008b: 2.5.4) che Aprile (2005), queste neoformazioni rientrano tra i neologismi derivativi. Aprile, infatti, a questo proposito afferma che «[...] le sigle sono così ben ambientate nel sistema linguistico che è possibile ricavarne derivati: cislino (→ CISL), diessino (→ DS), onusiano (→ ONU), aclista (→ ACLI)» (Aprile 2005: 146). Anche nel lemmario "ABEN" sono state individuate sigle riconducibili ai deacronimici, come *aennino* e *bierre*.

4.4 Neologismi semantici

Riguardo ai neologismi semantici, Adamo e Della Valle affermano: «parlando di *neosemie*, Tullio De Mauro ha richiamato l'attenzione sul fatto che: 'non tutti includono nella categoria del neologismo, accanto alle neoformazioni, anche le innovazioni di

significato' (De Mauro 2006, p. 96). Ma quello semantico è forse l'aspetto più ricco di implicazioni nel vasto e articolato settore della neologia. È qui che si possono riscontrare le manifestazioni più vivaci e profonde della funzione espressiva e referenziale che il codice linguistico ha per i parlanti» (Adamo e Della Valle 2008b: 2.6).

L'affermazione di Adamo e Della Valle coglie bene la specificità dei neologismi semantici, delle neosemie. Come si è anticipato nel primo capitolo di questa tesi e nel primo paragrafo di questo capitolo, la presente tesi si pone l'obiettivo di osservare principalmente le neosemie, i nuovi significati di parole già esistenti, che verranno osservate più in dettaglio all'interno del quinto capitolo. Adamo e Della Valle vedono tra le possibilità di formazione di questi nuovi significati l'estensione e la specializzazione del significato, la metaforizzazione, la metonimia, l'antonomasia, l'onomatopea e l'enfasi espressiva, il dialettalismo, il forestierismo e il calco lessicale (Adamo e Della Valle 2008b: 2.6.1-2.6.8). Riguardo agli ultimi due procedimenti citati dagli autori, il forestierismo e il calco lessicale, si rimanda alla lettura del terzo capitolo, nel quale sono emersi diversi casi riconducibili alle neosemie, sia in riferimento al prestito che al calco. Un'altra ragione per la quale il prestito è stato separato dai neologismi si può individuare nella posizione di Dardano osservata nel terzo capitolo, secondo il quale il prestito linguistico si pone all'esterno della «zona centrale della creatività linguistica» (Dardano 1993: 335) e per questo motivo non può essere incluso tra i neologismi. Anche la posizione di Antonelli (2011: 216) è affine a quella di Dardano, in quanto «Neologismi sono, dunque, anche i prestiti da altre lingue, ma la definizione tende di solito a essere ristretta alle sole parole create con materiali della stessa lingua» (Antonelli 2011: 216). Tuttavia, poiché sono state riscontrate diverse neosemie nel terzo capitolo inerente il prestito e il calco, anche questi vengono qui considerati come modelli coerenti per la produzione di neologismi e in particolare di neosemie. Pertanto, in questa ricerca si segue principalmente la classificazione fornita da Adamo e Della Valle (2008b) i quali, come si è visto all'inizio del presente paragrafo, accolgono il prestito tra i neologismi semantici. La posizione espressa dagli autori citati sembra essere condivisa anche da Aprile, in quanto sottolinea la presenza della recente e «[...] massiccia diffusione di neologismi inglesi dell'informatica [...]» (Aprile 2005: 84). Oltre ad Aprile, anche Gusmani sostiene che «nel caso del prestito [...],

chi innova si ispira ad un modello appartenente ad un'altra tradizione linguistica, ma il procedimento non è sostanzialmente diverso da quello della creazione 'ex novo'» (Gusmani 1986/2015: 14). Come si è già affermato nel terzo capitolo, sembra di notare una forte eterogeneità nella definizione del concetto di prestito, eterogeneità che si è riproposta anche nel presente capitolo a proposito del concetto di neologismo, come si è visto nel paragrafo 4.1.

Nel terzo capitolo, inerente il prestito linguistico, si è inoltre fatto riferimento anche al cosiddetto «prestito interno», che è riconducibile al «dialettalismo» citato da Adamo e Della Valle (2008b: 2.6.6). Gli altri procedimenti inerenti lo sviluppo di neosemie, citati sopra da Adamo e Della Valle (2008b), sono invece corrispondenti all'estensione e la specializzazione del significato, alla metaforizzazione, alla metonimia, all'antonomasia e all'onomatopea e l'enfasi espressiva (Adamo e Della Valle 2008b: 2.6.1-2.6.8). I procedimenti appena elencati sono condivisi anche da Aprile (2005: 79-82) e Dardano (1993: 338), i quali annoverano ad esempio figure retoriche quali la metafora, la metonimia, l'antonomasia, la sineddoche e l'eufemismo, le quali ricoprono un ruolo essenziale nella creazione di nuovi significati di parole già esistenti.

Come si può notare dalle posizioni appena esposte, Adamo e Della Valle (2008b) rispetto a Dardano e ad Aprile citano tra i procedimenti previsti per la realizzazione di neologismi semantici anche l'estensione e la specializzazione del significato, nonché l'onomatopea e l'enfasi espressiva. Invece, Dardano (1993: 308; 327) e Aprile (2005: 82; 141-144) considerano oltre a questi procedimenti anche la sineddoche e l'eufemismo, non previste invece da Adamo e Della Valle (2008b).

Un'altra posizione inerente i neologismi semantici è quella di Bonomi (2003), la quale sottolinea la produttività di questa tipologia di neoformazioni. Secondo Bonomi, infatti, questa rappresenta un «[...] procedimento lessicale fondamentale e attivissimo in tutte le epoche: un esempio tra i moltissimi, *calcolatore*» (Bonomi 2003: 147). A questo proposito, se si osserva il vocabolario Zingarelli 2015 alla voce citata da Bonomi, si possono osservare le seguenti accezioni:

calcolatore A agg. (f. -trice) 1 che esegue calcoli: ingegnere calcolatore | atto a eseguire calcoli: regolo calcolatore 2 (fig.) che, prima di agire, valuta con attenzione e freddezza gli elementi di una situazione pensando spec. al proprio interesse: un uomo infido e calcolatore B s. m. 1 (f. -trice) chi esegue calcoli 2 (f. -trice) (fig.) persona calcolatrice 3 calcolatore elettronico, o (assol.) calcolatore, elaboratore elettronico | calcolatore di processo, usato nel controllo di processi industriali [vc. dotta, lat. tardo *calculatōre(m)*, da *calculāre* ‘calcolare’ ☀ 1342].

In questo senso, si può notare nell'esempio fornito da Bonomi un ricorso agli spostamenti di significato, presenti nella seconda accezione (aggettivo) e nella seconda accezione (sostantivo). Questi spostamenti di significato, rappresentati in questo caso dal limite d'uso "figurato" (*fig.*) sono utili per determinare i nuovi significati di una parola già esistente. Questi spostamenti di significato si riferiscono alle figure retoriche, tra le quali si ricorda la metafora, la metonimia, la sineddoche, l'eufemismo, l'antonomasia e l'ellissi (Marello 1996: 114-117). Il vocabolario Zingarelli non esprime necessariamente tutti gli slittamenti di significato esposti e in alcuni casi ne comprende alcuni nei limiti d'uso "estensivo" (*est.*) e "figurato" (*fig.*), quest'ultimo illustrato nell'entrata *calcolatore*.

Dopo aver elencato i principali procedimenti attraverso i quali si realizzano le neosemie, di seguito vengono proposti alcuni esempi tratti dal lemmario "ABEN" riferiti ad ognuno dei procedimenti elencati sopra. Prima di procedere all'esposizione delle entrate, si ricorda che non tutte le figure retoriche esposte di seguito sono state accolte tra i limiti d'uso dello Zingarelli. Questi ultimi svolgono un ruolo molto importante per la collocazione di una neosemia in un determinato contesto d'uso¹⁶⁶. Tuttavia, per diverse figure retoriche (come la metafora, la metonimia, la sineddoche, ecc.) non sono previsti dallo Zingarelli dei limiti d'uso specifici, come invece accade per l'antonomasia (*anton.*), l'onomatopea (*onom.*) e l'eufemismo (*eufem.*). Di seguito, vengono quindi esposti alcuni esempi tratti dal lemmario "ABEN". Questi sono stati privati delle accezioni non necessarie per l'analisi in

¹⁶⁶ Questo aspetto rimanda alle dimensioni di variazione linguistica osservate all'interno del sesto capitolo della presente tesi.

questione. Per la visione integrale delle entrate esposte di seguito si invita alla consultazione del lemmario "ABEN" posto in appendice.

Riguardo al primo procedimento, denominato da Adamo e Della Valle (2008b: 2.6.1) «estensione e [...] specializzazione del significato», vengono esposti i seguenti esempi:

♦**ala** [ala], [1970 ≠ 2015], s. f. (pl. àli) 3 (aeron.) parte del velivolo, intera o in più parti generalmente simmetriche, che ne sorregge il peso in volo per effetto delle azioni aerodinamiche sviluppate dal moto nell'aria | ala volante, velivolo costituito dalle sole ali, che incorpora anche gli organi di stabilità e di governo; (est.) specie di materassino paracadute che permette di rimanere in aria per diverse decine di minuti, usato dai paracadutisti per esibizioni spettacolari 5 (est.) parte od organo che sporge dal corpo centrale di un oggetto, spesso con forma o funzioni che ricordano quelle dell'ala degli animali | (anat.) ala del naso, la parte laterale esterna di ciascuna narice SIN. pinna 6 (est.) gruppo di persone disposte spec. simmetricamente ai lati: il corteo passò tra due ali di folla festante | fare ala al passaggio di qlcu., disporsi ai lati della strada per consentirgli il passaggio: la folla fece ala al corteo funebre [lat. āla(m), di orig. indeur. ☼ 1250 ca.]. 333 [neos.] [neos.]

♠**ala** [si 1970; no 2015], s. f. (pl. àli) 1 Alzare le ali da terra, fig., staccarsi dalla vita, dalle cose mondane | Far cadere le ali, fig., togliere le forze. | – di una piega, in geologia, fianco. 7 est. Parte estrema della fronte di uno schieramento di esercito o di unità | fig. L' – marciante di un partito, il gruppo più attivo.

abbinare [abbinare], [1970 ≠ 2015], v. tr. 1 riunire in coppie cose particolarmente affini fra loro: abbinare due spettacoli | (est.) collegare, unire in abbinamento: abbinare un biglietto della lotteria a un cavallo SIN. accoppiare CONTR. sdoppiare [comp. di a- (2) e bino ☼ av. 1636]. 333 [neos.]

♣**apocalittico** [apocalittico], [1970 ≠ 2015], agg. (pl. m. -ci) 2 (est.) catastrofico, funesto, spaventoso: evento apocalittico; visioni apocalittiche | (est.) esageratamente

pessimista: previsioni apocalittiche; non essere così apocalittico sul tuo futuro! [vc. dotta, gr. tardo apokalyptikós. V. apocalisse ☼ 1584]. 333 [neos.] [neos.]]

autodafé o **àuto da fé** [autodafe o auto da fe], [1970 ≠ 2015], 2 (est.) abiura, ritrattazione: costringere qlcu. all'autodafé | distruzione di qlco. a scopo provocatorio: fare un autodafé di quadri, di libri [portog. auto da fe 'atto della fede' ☼ 1781]. 333 555 [neos.] [neos.]]

Se si osservano le entrate appena illustrate, si può notare che nel sostantivo *ala* sono accolte tre estensioni di significato: «3 (est.) specie di materassino paracadute che permette di rimanere in aria per diverse decine di minuti, usato dai paracadutisti per esibizioni spettacolari 5 (est.) parte od organo che sporge dal corpo centrale di un oggetto, spesso con forma o funzioni che ricordano quelle dell'ala degli animali 6 (est.) gruppo di persone disposte spec. simmetricamente ai lati: il corteo passò tra due ali di folla festante» a dimostrazione della produttività di questa entrata, la quale rientra inoltre tra i «lemmi dell'italiano fondamentale», recente classe di parole accolta nello Zingarelli e osservata nel paragrafo 5.4 del quinto capitolo della presente tesi e connotata dal simbolo "♦". Vi è inoltre anche un'accezione connotata dal limite d'uso "estensivo" anche tra le entrate espunte dalle edizioni dello Zingarelli successive alla Decima del 1970, le quali sono connotate dal simbolo "♠". Queste accezioni vengono osservate all'interno del sesto capitolo della presente tesi. Le accezioni citate in riferimento all'entrata *ala* rappresentano sia neosemie, connotate graficamente dalla parentesi "[neos.]", come nel caso della quinta e sesta accezione, sia neosemie ottenute attraverso sfumature di significato (da qui in avanti, neosemie SS), rappresentate graficamente dalla parentesi "[neos.]]" e riferita nel caso di *ala* alla terza accezione. Per la distinzione posta nella presente tesi tra neosemie e neosemie SS, si invita alla lettura del paragrafo 5.2 del quinto capitolo.

La seconda entrata, *abbinare*, mostra che le neosemie si possono realizzare anche tra i verbi, i quali possono anch'essi presentare il limite d'uso "estensivo" (*est.*). In questo caso si può notare la presenza di una neosemia SS: «(est.) collegare, unire in abbinamento: abbinare un biglietto della lotteria a un cavallo».

L'esempio successivo, *apocalittico*, mostra che l'estensione si può verificare anche tra gli aggettivi. In questo caso ve ne sono due: «2 (est.) catastrofico, funesto, spaventoso: evento apocalittico; visioni apocalittiche | (est.) esageratamente pessimista: previsioni apocalittiche; non essere così apocalittico sul tuo futuro!» La prima estensione corrisponde ad una neosemia, mentre la seconda estensione rappresenta una neosemia SS. L'entrata *apocalittico*, inoltre, rientra tra la recente classe di parole coniate dai lessicografi dello Zingarelli e denominata «parole da salvare». Questa classe di parole verrà osservata dettagliatamente all'interno del settimo capitolo della presente tesi.

L'ultima entrata presa in esame per illustrare la presenza dell'estensione è rappresentata da un forestierismo, *autodafé* o *auto da fé*, e corrisponde alla seconda accezione: «2 (est.) abiura, ritrattazione: costringere qlcu. all'autodafé | distruzione di qlco. a scopo provocatorio: fare un autodafé di quadri, di libri». Questa seconda accezione corrisponde anche ad una neosemia, la quale origina una neosemia SS.

Il secondo procedimento citato da Adamo e Della Valle (2008b: 2.6.2) corrisponde alla «metaforizzazione». Per questo procedimento non è stato creato dallo Zingarelli uno specifico limite d'uso, pertanto si rimanda al paragrafo 5.5.4 della presente tesi, dedicato alla metafora. Di seguito, vengono esposti i seguenti esempi:

abrasivo [abrasivo], [1970 ≠ 2015], A agg. 2 (fig.) corrosivo, distruttivo: critica abrasiva 3 (mus.) detto di sonorità metallica stridente propria di certi generi di musica rock: rock abrasivo [1930]. 333 [neos.]

◆**accampaménto** [accampamento], [1970 ≠ 2015], s. m., 3 (fig.) ambiente in cui regna un'atmosfera di provvisorietà e di disordine: la loro casa sembra un accampamento [da accampare ☼ 1670]. 333 [neos.]

accàpo [accapo], [1970 ≠ 2015], A avv. ● al principio di una riga, di uno scritto: andare a capo | (fig.) terminare qualcosa e ricominciare dal principio o un'altra volta [comp. di a (2) e capo ☼ 1950]. 333 [neos.]

♣**arroventàre** [arroventare], [1970 ≠ 2015], A v. tr. (io arrovènto) • rendere rovente | (fig.) una nuova polemica arroventa la crisi politica B arroventarsi v. intr. pron. • diventare rovente | (fig.) la discussione si è arroventata [comp. di a- (2) e rovente ☼ av. 1333]. 333 [neos.]]

baby [baby], [1970 ≠ 2015], A s. m. inv. (anche f. inv. nei sign. 1 e 2) (pl. ingl. babies) 3 (fig.) piccola dose di whisky B in funzione di agg. inv.1 (postposto a un sost.) infantile: moda baby | piccolo: zucchine, carote baby; computer baby | pensione baby, V. pensione 2 (davanti a un sost.) molto giovane: le baby modelle; un baby pusher [ingl., dim. di babe, voce infant. ☼ 1877]. 333 345 555 [neos.] [neos.] [TRECC. 1998 (baby modella)] [COR64-87 1954 (piccolo)]

blindàto [blindato], [1970 ≠ 2015], A part. pass. di blindare; anche agg. 1 protetto con blinda o blindatura | porta blindata, porta rinforzata da strutture o meccanismi in grado di proteggerla da tentativi di effrazione | reparto blindato, dotato di veicoli blindati 2 (est.) presidiato da mezzi blindati e forze di polizia: quartiere blindato | (fig.) protetto da rigorose misure di sicurezza: comizio blindato, vita blindata | (fig.) non modificabile: maggioranza blindata; manovra economica blindata. B s. m. • (milit.) veicolo rivestito da una corazza protettiva [att. ?]. 111 345 [neos.] [neos.] [LUR. 1981 (protetto con blindatura)] [COR64-87 1977 (come sost.: veicolo militare blindato)]

Riguardo agli esempi appena illustrati, si può notare nell'aggettivo *abrasivo* la presenza di due neosemie, entrambe riferibili alla metafora, corrispondenti alla seconda e alla terza accezione, anche se quest'ultima, accolta solo a partire dallo Zingarelli 2015, è connotata dal limite d'uso "musica" (*mus.*).

Riguardo al sostantivo *accampamento*, invece, la metafora è ben rappresentata dall'esempio fraseologico accolto nella terza accezione: «[...] la loro casa sembra un accampamento». L'entrata in questione, inoltre, appartiene ai «lemmi dell'italiano fondamentale», classe di parole che verrà affrontata all'interno del quinto capitolo.

L'esempio rappresentato dall'avverbio *accapo* mostra invece l'accoglimento di una metafora nella neosemia SS connotata dal limite d'uso "figurato" (*fig.*): «(fig.) terminare qualcosa e ricominciare dal principio o un'altra volta».

Dopo aver osservato esempi di metafora all'interno di aggettivi, sostantivi e avverbi, si può notare questa figura retorica anche tra i verbi, come nel caso di *arroventare*. La metafora è evidente nelle neosemie SS connotate dal limite d'uso "figurato" (*fig.*): «(fig.) una nuova polemica arroventa la crisi politica» e «(fig.) la discussione si è arroventata». Il verbo in questione rientra inoltre nella classe di parole denominata dai lessicografi dello Zingarelli «parole da salvare» (rappresentate graficamente dal simbolo "♣"), la quale viene osservata nel settimo capitolo.

Analogamente al primo caso osservato sopra, inerente l'estensione, anche nella metafora è possibile individuare casi di prestiti che presentano una neosemia inerente la metafora, come nel caso di *baby*, che prevede nella sua terza accezione il seguente significato connotato dal limite d'uso "figurato" (*fig.*): «(fig.) piccola dose di whisky». Questo procedimento è testimoniato anche dal repertorio di Cortellazzo e Cardinale, nel quale già dal 1954 viene affiancato a questo forestierismo il significato di *piccolo*, come testimoniato dalla parentesi "[COR64-87 1954 (piccolo)]".

Infine, tra gli esempi illustrati sopra, si può notare anche un participio passato (che viene inoltre attestato anche come aggettivo), *blindato*, il quale presenta i seguenti usi metaforici, corrispondenti alle neosemie SS connotate dal limite d'uso "figurato" (*fig.*): «(fig.) protetto da rigorose misure di sicurezza: comizio blindato, vita blindata | (fig.) non modificabile: maggioranza blindata; manovra economica blindata». Si noti come questi particolari usi metaforici non vengano attestati dai repertori di neologismi selezionati per la realizzazione del lemmario "ABEN".

Il terzo procedimento elencato da Adamo e Della Valle (2008b: 2.6.3) corrisponde alla «metonimia». Anche per questo procedimento, analogamente a quanto visto per la metafora, non è stato creato dallo Zingarelli uno specifico limite d'uso. Pertanto, si rimanda al paragrafo 5.5.5 della presente tesi, dedicato alla metonimia. Di seguito, vengono esposti i seguenti esempi:

bénto [bento], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • contenitore a scomparti, anche da asporto, per pietanze giapponesi | (est.) la pietanza contenuta [giapp. bentō ‘cestino’ ☼ 1992]. 222 555

bianchétto o (sett.) **gianchétto**, nel sign. B2 [bianchetto o (sett.) gianchetto], [1970 ≠ 2015], B s. m. 3 (centr., sett.) bicchiere di vino bianco [sec. XV]. 333 [neos.]

◆**nèrvo** [nervo], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 (anat.) formazione anatomica allungata costituita da più filamenti di cellule nervose e rivestita da particolari membrane; collega il sistema nervoso centrale alle diverse parti del corpo con funzione motoria o sensitiva: nervo motorio, sensitivo, misto CFR. neuro- | attacco, crisi di nervi, manifestazione di violenta eccitazione nervosa | avere i nervi, essere di cattivo umore | avere i nervi a pezzi, essere al limite dell'esaurimento nervoso | che nervi!, esclamazione di rabbia, di disappunto | nervi a posto!, calma! | avere i nervi saldi, essere padrone di sé | (fig.) guerra dei nervi, conflitto in cui si cerca di logorare psicologicamente l'avversario 2 (fam., improp.) tendine, muscolo [lat. nĕrvu(m), di orig. indeur. ☼ av. 1292]. 333 [neos.] [neos.]

Emmentàler® [Emmentaler®], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • nome commerciale del formaggio emmental prodotto nella valle dell'Emme in Svizzera [da Emmental ☼ 2005]. 222 555

Bàrbie® [Barbie®], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. (pl. ingl. Barbies) • nome commerciale di una bambola modellata sulla figura di una giovane donna, fornita di un ricco guardaroba e di vari accessori | (est., iron.) donna o ragazza che nell'aspetto fisico, nel modo di vestire e negli atteggiamenti ricorda una bambola [vc. ingl., dim. di Barbara, nome della figlia di Ruth Handler, una dei fondatori della Mattel, che nel 1957 ideò la bambola ☼ 1985]. 222 345 555 [LUR. 1988]

Negli esempi illustrati sopra sono stati presentati diversi tipi di metonimia. Questi vengono illustrati più dettagliatamente nei paragrafi 5.5.5 e 5.5.5.1, nei quali vengono prese in esame le modalità di formazione della metonimia. Secondo Mortara Garavelli (2010), infatti, la metonimia prevede alcune specifiche combinazioni, come le relazioni «contenente / contenuto», «occupante / luogo occupato» (Mortara Garavelli 2010: 18, 19), mentre Marellò (1996) suggerisce procedimenti metonimici come quello «[...] del fisico per il morale», quello della «località di produzione per il prodotto» e quello della «marca per il prodotto» (Marellò 1996: 114, 115). Il primo esempio, riferito al rapporto «contenente / contenuto» è rappresentato dal forestierismo *bento*, il quale, attestato dallo Zingarelli 2015 al 1992, non rientra tra le neosemie in quanto presenta una data di attestazione compresa all'interno dell'arco temporale 1970-2015 osservato. Tuttavia, *bento* accoglie il significato di nostro interesse, connotato dal limite d'uso "estensivo" (*est.*) attraverso una sfumatura di significato.

Riguardo alla relazione «occupante / luogo occupato», si può notare l'entrata *bianchetto* o (*sett.*) *gianchetto*, in quanto la terza accezione di questo sostantivo corrisponde a «3 (centr., sett.) bicchiere di vino bianco».

Se si prende in esame il procedimento metonimico «[...] del fisico per il morale», si possono osservare le numerose neosemie SS accolte dal sostantivo *nervo*: «avere i nervi, essere di cattivo umore | avere i nervi a pezzi, essere al limite dell'esaurimento nervoso | che nervi!, esclamazione di rabbia, di disappunto | nervi a posto!, calma! | avere i nervi saldi, essere padrone di sé | (fig.) guerra dei nervi, conflitto in cui si cerca di logorare psicologicamente l'avversario». Quest'ultima entrata rientra inoltre tra i «lemmi dell'italiano fondamentale», i quali verranno osservati all'interno del quinto capitolo.

Un esempio del procedimento metonimico formato dalla «località di produzione per il prodotto» si può osservare nell'entrata *Emmentaler*, la quale corrisponde ad un particolare formaggio «[...] prodotto nella valle dell'Emme in Svizzera».

L'ultimo tra i procedimenti presentati per la formazione di metonimie è quello denominato da Marellò «marca per il prodotto», al quale si può far corrispondere l'entrata *Barbie*, la quale corrisponde al «nome commerciale di una bambola modellata sulla figura di una giovane donna, fornita di un ricco guardaroba e di vari accessori». Si invita

comunque alla lettura dei paragrafi 5.5.5 e 5.5.5.1, in quanto questi accolgono anche altre tipologie di metonimia non esposte in questo paragrafo per esigenze di sintesi.

Il quarto procedimento elencato da Adamo e Della Valle (2008b: 2.6.4) corrisponde all'«antonomasia». A differenza dei procedimenti precedenti, nello Zingarelli è presente uno specifico limite d'uso per l'identificazione dell'antonomasia. Per un approfondimento si rimanda comunque al paragrafo 5.5.1 della presente tesi, dedicato all'antonomasia. Di seguito, vengono esposti alcuni esempi riferiti a questa figura retorica:

◆**affare** [affare], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 operazione commerciale o finanziaria condotta a scopo di lucro | (per anton.) è un affare, una buona occasione di guadagno | Piazza Affari, (per anton.) la Borsa di Milano: sprint di Piazza Affari; Piazza Affari non decolla | 5 (fam.) oggetto non ben identificato, aggeggio: a che serve quell'affare che hai in mano? [dalla loc. (avere) a fare, prob. sul modello del fr. affaire ☼ av. 1250]. 333 555 [neos.] [neos.]]

◆**alleato** [alleato], [1970 ≠ 2015], B s. m. (f. -a) ● chi è unito ad altri da un vincolo, o un patto, di alleanza | gli alleati, (per anton.) nella seconda Guerra mondiale, i Paesi alleati contro la Germania nazista, in particolare la Gran Bretagna e gli Stati Uniti: lo sbarco degli alleati in Normandia [att. ?]. 111 [neos.]]

altare [altare], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 nelle chiese cattoliche, tavola liturgica sulla quale il sacerdote celebra il sacrificio della Messa | il trono e l'altare, (fig., per anton.) il potere monarchico e quello della Chiesa [lat. altāre, da avvicinare alla radice di adolēre 'far bruciare' ☼ 1282]. 333 [neos.] [neos.]]

◆**arma** [arma], [1970 ≠ 2015], s. f. (pl. àrmi) 3 (est.) esercito, milizia | l'Arma benemerita, (per anton.) l'Arma, l'Arma dei Carabinieri [lat. ārma, nt. pl., di orig. indeur. ☼ 1213]. 333 [neos.]]

baffóne [baffone], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 (scherz.) persona con baffi folti e lunghi | (per anton., scherz., pop.) Baffone, denominazione di Josif V. Stalin, spec. negli anni successivi al termine della seconda Guerra mondiale [1841]. 123 333 [neos.]

èsodo [esodo], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 partenza in gran numero da uno stesso luogo | spostamento in massa: l'esodo dalle campagne verso le città | il grande esodo, (per anton.) quello degli abitanti di un centro urbano verso i luoghi delle vacanze, spec. estive | emigrazione: l'esodo dei meridionali a Torino [vc. dotta, lat. cristiano *ëxodu(m)*, dal gr. *ëxodos* 'via (hodós) d'uscita (ex-)' ☼ av. 1328]. 333 [neos.]

nazarèno [nazareno], [1970 ≠ 2015], B s. m. • il Nazareno, (per anton.) Gesù Cristo [vc. dotta, lat. tardo *Nazarënu(m)*, dal gr. *Nazarënós* 'di Nazaret' ☼ sec. XIII]. 333 [neos.]

Noè [Noe], [1970 ≠ 2015], s. m. inv. • (per anton.) persona vecchissima o vissuta in tempi remotissimi | (fig.) luogo in cui sono riunite persone d'ogni tipo | ai tempi di Noè, (fig.) memorabili, lontanissimi 333 [neos.]

Come si può notare dagli esempi appena illustrati, vi sono diverse modalità di realizzazione dell'antonomasia, la quale, come afferma Mortara Garavelli «[...] può essere metaforica, sineddochica e metonimica, allusiva e mitologica, prestarsi bene all'ironia [...]. Tutte le sue manifestazioni hanno le carte in regola per diventare luoghi comuni. Tutte risultano dall'applicazione di un principio su cui si fonda una parte importante del linguaggio figurato: l'analogia» (Mortara Garavelli 2010: 27). Tra gli esempi si possono notare in *affare* ben due neosemie SS corrispondenti al limite d'uso "antonomasia" (*anton.*), dove la seconda di queste, «Piazza Affari, (per anton.) la Borsa di Milano: sprint di Piazza Affari; Piazza Affari non decolla» pare rientrare tra le antonomasie allusive. l'entrata *affare* rientra tra i «lemmi dell'italiano fondamentale» (analogamente ad *alleato* e *arma*), i quali verranno osservati nel corso del quinto capitolo.

Nel secondo esempio, *alleato*, si pensa che l'antonomasia sia di tipo allusivo, in quanto la neosemia SS che la origina, «(per anton.) nella seconda Guerra mondiale, i Paesi alleati contro la Germania nazista, in particolare la Gran Bretagna e gli Stati Uniti: lo sbarco degli alleati in Normandia», si riferisce ad un particolare momento storico. Un altro esempio di allusione è rappresentato dalla neosemia SS accolta nell'entrata *arma*: «[...] l'Arma benemerita, (per anton.) l'Arma, l'Arma dei Carabinieri». L'allusione può diventare anche mitologica quando si osservano le antonomasie accolte nelle entrate *esodo*, *nazareno* e *Noè*.

Per quanto riguarda l'entrata *altare*, invece, si pensa che nella neosemia SS «il trono e l'altare, (fig., per anton.) il potere monarchico e quello della Chiesa» sia presente un chiaro riferimento sineddochico, in quanto, come afferma Marellò (1996) «la sineddochè consiste nell'esprimere il tutto nominandone solo una parte [...]» (Marellò 1996: 115). Tra gli esempi presentati, l'unico che presenta un chiaro riferimento all'ironia è l'antonomasia accolta nell'entrata *baffone*: «(per anton., scherz., pop.) Baffone, denominazione di Josif V. Stalin, spec. negli anni successivi al termine della seconda Guerra mondiale», la quale corrisponde ad una neosemia SS.

Il quinto procedimento elencato da Adamo e Della Valle (2008b: 2.6.5) corrisponde all'«onomatopea e enfasi espressiva». Anche in questo caso, nello Zingarelli manca uno specifico limite d'uso dedicato all'onomatopea. Tuttavia, ove presente, questa viene dichiarata nella parentesi che accoglie l'etimologia delle entrate. Di seguito, vengono esposti alcuni esempi riferiti a questo procedimento:

arf [arf], [no 1970; sì 2015], inter. • nei fumetti, voce che riproduce il verso di un cane che cerca di attirare l'attenzione su di sé [vc. onomat.] [att. ?]. 111

birignào [birignao], [1970 ≠ 2015], s. m. inv. • nel linguaggio dello spettacolo, pronuncia artificiosa e ridicola di attori o cantanti | (est.) modo di parlare artificioso [vc. onomat. ☼ 1923]. 333 345 [neos.] [LUR. 1980]

bleah o **blah** [bleah o blah], [no 1970; sì 2015], inter. • esprime evidente fastidio, disgusto, avversione per qlcu. o qlco.: bleah che schifo! CFR. Puah [vc. di orig. onomat. ☼ 1992]. 222

bling-bling [bling-bling], [no 1970; sì 2015], A s. m. inv.; anche agg. inv. • detto di capo di abbigliamento o di ornamento vistoso, ostentato: abito sobrio, senza bling-bling; collana, monile bling-bling B agg. inv. • (est.) detto di chi si veste con tali capi di abbigliamento | (fig.) appariscente, talora volgare: personaggio, stile bling-bling [vc. dello slang americano, propr. ‘gioielli’ ☼ 2003]. 222 555

bobina [bobina], [1970 ≠ 2015], s. f. 5 insieme costituito da due dischi uniti da un supporto centrale su cui si avvolge il nastro magnetico o la pellicola cinematografica pronta per la proiezione [fr. bobine, di orig. onomat. ☼ 1833]. 333 555 [neos.]

boom [boom], [1970 ≠ 2015], s. m. inv. 1 periodo di intenso sviluppo economico: gli anni del boom | rapido incremento: il boom delle nascite 3 (fig.) rapido fiorire di un'industria, di un'azienda e sim. | improvviso successo, rapida diffusione: il boom dell'agriturismo [vc. ingl., di orig. onomat. ☼ 1911]. 333 555 [neos.]

bu [bu], [1970 ≠ 2015], inter. 2 si usa, spec. per gioco, per spaventare i bambini [vc. onomat. ☼ 1385]. 333 [neos.]

Tra gli esempi inerenti l'onomatopea, si può notare che alcuni di questi realizzano neosemie e neosemie SS, come *birignao*, *bobina*, *boom* e *bu*. Nel caso di *arf*, non è invece riportata la data di attestazione. Gli altri esempi rientrano all'interno dell'arco temporale osservato e tra questi si segnala *bling-bling*, la più recente tra le entrate citate sopra. Questo esempio, corrispondente ad un forestierismo, non viene esplicitamente definito come onomatopeico. Tuttavia, in base all'esempio fraseologico «[...] collana, monile bling-bling», si pensa che possa rientrare tra le onomatopee.

Riguardo l'enfasi espressiva, invece, lo Zingarelli accoglie il limite d'uso "enfatico" (*enfat.*), anche se questo pare essere poco produttivo. Nell'intero lemmario "ABEN" sono state individuate solamente le seguenti entrate:

◆**assoluto** [assoluto], [1970 ≠ 2015], avv. 2 (*enfat.* o rafforz.) in frasi sia negative che positive, equivale a in ogni modo, a qualunque costo: non dobbiamo assolutamente parlargli; devo assolutamente finire il lavoro entro stasera; (*colloq.*) no, per niente: 'Vuoi riposare?' 'Assolutamente'; (*colloq.*) senza dubbio, certamente, sì: 'Ne sei convinto?' 'Assolutamente'. 3 in unione con aggettivi, del tutto, completamente: sono assolutamente sicuro che si tratta di lui; è un pezzo assolutamente falso. [1261 ca.]. 333 [neos.] [neos.]]

◆**buòno (1)** o (*pop.*) **bòno** [buono (1) o (*pop.*) bono], [1970 ≠ 2015], A agg. 6 giusto, valido, accettabile | bello e buono, (*enfat.*) autentico, vero e proprio: questa è una prepotenza bella e buona! | una buona volta, (*enfat.*) finalmente: smettila una buona volta! [lat. *bōnu(m)*, isolato nella famiglia indeur., connesso forse con una vc. sanscrita con il senso di 'omaggio' ☼ 1250 ca.]. 333 [neos.] [neos.]]

Come si può notare, in *assoluto* la neosemia riferita all'enfasi riguarda l'avverbio *assolutamente*, mentre nell'entrata *buono (1)* vi sono due neosemie SS, corrispondenti a «bello e buono [...]» e a «una buona volta [...]».

Il sesto procedimento elencato da Adamo e Della Valle (2008b: 2.6.6) corrisponde al «dialettismo». In questo caso, nello Zingarelli è accolto uno specifico limite d'uso dedicato al dialetto (*dial.*). Di seguito, vengono esposti alcuni esempi riferiti a questo procedimento:

amarcòrd [amarcord], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● ricordo, rievocazione nostalgica di fatti, situazioni, luoghi appartenenti al passato [vc. del *dial.* romagnolo, propr. 'io mi ricordo', dal titolo omonimo di un film del 1973 di F. Fellini ☼ 1974]. 222 345 [COR64-87 1974]

♣**bazzòtto** o (centr.) **barzotto** [bazzotto o (centr.) barzotto], [1970 ≠ 2015], agg. 2 (fig.) detto di cosa o persona che si trova in una condizione indefinita | tempo bazzotto, né sereno né piovoso [lat. *bādiu(m)* ‘(di colore) baio’, cioè ‘intermedio’, con suff. attenuante ☼ 1605]. 333 [neos.]

♠**bazzòtto** o dial. **barzotto** [sì 1970; no 2015], agg. 2 fig. che si trova in condizioni incerte, oscillanti | fig. Non completamente sano o padrone di se stesso | fig. Poco esperto. 3 raro fig. Di persona, piuttosto grasso.

Gli esempi illustrati sopra, che corrispondono alle uniche entrate dialettali nel lemmario "ABEN", costituiscono una presenza pressoché irrilevante rispetto alle altre entrate del lemmario. Ciò nonostante, si possono notare differenze tra i due esempi, in quanto in *amarcord* non si realizza alcuna neosemia, al contrario di *bazzotto* o (centr.) *barzotto*. Inoltre, quest'ultima rientra tra le «parole da salvare» osservate nel settimo capitolo, il che significa che anche in questa recente classe di parole si possono individuare delle neosemie. La presenza quasi irrilevante di dialettalismi non va infatti confusa con le varianti regionali, osservate all'interno del sesto capitolo dedicato alle dimensioni di variazione linguistica. Di seguito vengono presentati alcuni esempi di italiano regionale:

aùmma aùmma [aumma aumma], [no 1970; sì 2015], A loc. avv. • (napol.) di nascosto, riservatamente, con intenzione un po' truffaldina: fare tutto aumma aumma B in funzione di loc. agg. inv.: un affare aumma aumma [loc. onomat. ☼ 1994]. 222

baùscia [bauscia], [1970 ≠ 2015], s. m. inv. 2 (scherz.) milanese [senso fig. del lombardo *bauscia* ‘bava’ ☼ 1954]. 333 [neos.]

Tra gli esempi esposti sopra, si può notare che anche in questi casi si possono individuare delle neosemie, come nella seconda accezione dell'entrata *bauscia*.

Agli esempi riferiti finora alle diverse possibilità di formazione di neologismi semantici suggeriti da Adamo e Della Valle (2008b) e riguardanti l'estensione e la specializzazione del significato, la metaforizzazione, la metonimia, l'antonomasia, l'onomatopea e l'enfasi espressiva e il dialettalismo (Adamo e Della Valle 2008b: 2.6.1-2.6.8) si aggiungono ora anche i procedimenti suggeriti da Dardano (1993: 308; 327) e Aprile (2005: 82; 141-144), nonché da Mortara Garavelli (2010: 21-23; 38-41) e Marellò (1996: 115) corrispondenti alla sineddoche e all'eufemismo, non previsti da Adamo e Della Valle (2008b). Entrambe le figure retoriche appena citate vengono presentate nei paragrafi 5.5.6 e 5.5.3 del quinto capitolo, pertanto si rimanda ai paragrafi citati per approfondimenti.

La sineddoche rientra tra le figure retoriche che, analogamente alla metafora e alla metonimia, non presenta nello Zingarelli uno specifico limite d'uso. Tra le entrate del lemmario "ABEN" si possono individuare alcuni esempi riconducibili a questa figura retorica, la quale secondo Mortara Garavelli «[...] consiste nell'esprimere una nozione con una parola che, di per sé, denota un'altra nozione, e questa ha con la prima un rapporto quantitativo: come quando si nomina la parte per il tutto o il tutto per la parte, il singolare per il plurale o il plurale per il singolare, la specie per il genere che la comprende e il genere per la specie, la materia di un oggetto per l'oggetto stesso» (Mortara Garavelli 2010: 21). Di seguito vengono illustrati i seguenti esempi:

addominàle [addominale], [1970 ≠ 2015], B s. m. • (spec. al pl.) muscolo addominale | addominali a tartaruga, V. tartaruga | gli addominali, gli esercizi di ginnastica per rinforzare i muscoli dell'addome: fare gli addominali [1816]. 333 [neos.]

bàrba (2) [barba (2)], [1970 ≠ 2015], s. m. inv. • (sett.) zio | nome dato nel Medioevo ai pastori valdesi; (est.) aderente alla Chiesa valdese [da barba (1) ☼ 1321]. 333 [neos.]

èmo [emo], [no 1970; sì 2015], A s. m. inv. • genere musicale nato negli anni '80 del Novecento come sottogenere del punk-rock, approdato in seguito a soluzioni

melodiche B s. m. e f. inv. • appartenente a gruppi giovanili appassionati di questo genere, che si distinguono per l'accentuata emotività dei loro atteggiamenti e per l'abbigliamento prevalentemente nero, i capelli con frangia asimmetrica e gli occhi bistrati C anche agg. inv.: musica, look emo [vc. ingl., abbr. di emotional 'emotivo' ☼ sec. XX] [att. ?]. 111 345 555 [TRECConline 2006 (generazione emo)]

nèon o nèo (2) [neon o neo (2)], [1970 ≠ 2015], s. m. inv. • elemento chimico, gas nobile usato per lampade tubolari e, soprattutto, per insegne luminose | (est.) lampada, insegna al neon: la piazza illuminata dai neon intermittenti [dal gr. néon, nt. di néos 'nuovo'. V. neo- ☼ 1898]. 333 [neon.]

Come si può osservare dalle entrate appena presentate, si possono individuare riferimenti alla sineddoche in quanto questa permette di «[...] esprimere il tutto nominandone solo una parte, l'usare il singolare per il plurale, la specie per il genere, la materia di cui è fatto l'oggetto per l'oggetto stesso» (Marello 1996: 115). In questo senso, in *addominale*, si può notare nella neosemia SS «addominali a tartaruga» la sineddoche denominata da Marello «la specie per il genere», mentre la seconda neosemia SS «gli addominali, gli esercizi di ginnastica per rinforzare i muscoli dell'addome: fare gli addominali» può corrispondere al tipo di sineddoche «esprimere il tutto nominandone solo una parte» citato sopra da Marello, analogamente all'entrata *barba (2)*. Nell'entrata *emo*, invece, si può notare il tipo di sineddoche corrispondente all'uso del «[...] singolare per il plurale» citato sopra da Marello, mentre in *neon* o *neo (2)* si può osservare il tipo di sineddoche corrispondente alla «[...] materia di cui è fatto l'oggetto per l'oggetto stesso».

L'individuazione dei significati sineddochici è tutt'altro che univoca e i significati in questione possono rientrare anche in altre figure retoriche. Infatti, come afferma Mortara Garavelli «i procedimenti metonimici occorrono volentieri in enunciati metaforici» (Mortara Garavelli 2010: 20). Infatti, secondo l'autrice, «quando agli elenchi delle espressioni che giudichiamo o metonimiche o sineddochiche (collocandole idealmente in un contesto adeguato) affianchiamo esempi che ne documentano l'uso in testi concreti, ci colpisce la fragilità dei confini tra metonimia e sineddoche e tra queste e la metafora. In

certi casi sembra che le etichette retoriche siano intercambiabili [...]» (Mortara Garavelli 2010: 22).

Per quanto riguarda l'eufemismo, si può notare che questa figura retorica è accolta tra i limiti d'uso dello Zingarelli, analogamente all'antonomasia. Tra gli esempi tratti dal lemmario "ABEN" e presentati nel paragrafo 5.5.3 si possono elencare:

attribùto [attributo], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 (filos.) qualità fondamentale di un ente | (eufem., al pl.) gli organi sessuali maschili, spec. intesi come simbolo di grinta, di decisione [vc. dotta, lat. attribūtu(m), part. pass. di attribūere 'attribuire' ☼ 1261 ca.]. 123 333 [neos.]

◆**bàssso** [basso], [1970 ≠ 2015], A agg. (compar. di maggioranza: più basso, o inferiore (V.); superl. bassissimo, o infimo (V.) 1 che non si eleva molto rispetto a un piano, in confronto a strutture analoghe | parti basse, (eufem.) i genitali; anche, il sedere [lat. tardo bāssu(m), d'orig. osca (?) ☼ av. 1257]. 333 [neos.] [neos.]

◆**esperienza** [esperienza], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 conoscenza diretta di qlco. acquisita nel tempo per mezzo dell'osservazione e della pratica | persona che ha avuto molte esperienze, (eufem.) un'intensa vita sentimentale [vc. dotta, lat. experiēntia(m), da exp̄riens, genit. experiēntis 'esperiente' ☼ av. 1294]. 123 333 [neos.] [neos.]

♠**esperienza** [sì 1970; no 2015], s. f. 1 (est.) Conoscenza del mondo, della vita | Donna che ha avuto molte esperienze, euf., un'intensa vita sentimentale.

◆**natūra** [natura], [1970 ≠ 2015], s. f. 6 (eufem.) parti genitali esterne, spec. femminili [vc. dotta, lat. natūra(m), da nātus 'nato' ☼ av. 1250]. 123 333 [neos.] [neos.]

L'eufemismo, come ricorda Marellò (1996), «[...] mira a velare, attenuare ciò che viene considerato disdicevole, troppo crudo per essere detto in modo esplicito» (Marellò 1996:

115). E le accezioni corrispondenti a neosemie e neosemie SS presentate nelle entrate appena illustrate ne sono un esempio. Inoltre, il confronto tra la Decima edizione 1970 e lo Zingarelli 2015 mette in rilievo anche una differenza di aspetti culturali e di pregiudizi, che emergono dagli eufemismi accolti nell'entrata *esperienza*: «Donna che ha avuto molte esperienze, euf., un'intensa vita sentimentale», nel 1970 e «persona che ha avuto molte esperienze, (eufem.) un'intensa vita sentimentale», nello Zingarelli 2015.

La presenza dell'eufemismo tra le figure retoriche che contribuiscono ad originare neologismi semantici è molto importante, poiché ha permesso di individuare un elemento inatteso all'interno della presente tesi, consistente nel fenomeno del "politicamente corretto", osservato all'interno dei paragrafi 5.7 e 5.7.1-5.7.3 ed illustrato dai seguenti esempi, tratti dal lemmario "ABEN":

◆**abile** [abile], [1970 ≠ 2015], agg., 1 che ha le qualità, i requisiti, i mezzi necessari per fare qlco. SIN. adatto, idoneo | diversamente abile, (eufem.) che manca di una determinata capacità fisica o mentale, ma possiede altre abilità SIN. diversabile CFR. disabile nel sign. B [vc. dotta, lat. *hābile(m)*, da *habēre* 'tenere' ☼ sec. XIII]. 123 333 [neos.]

non deambulante [non deambulante], [no 1970; sì 2015], loc. agg.; anche loc. sost. m. e f. ● (burocr.) che (o chi) ha ridotte capacità motorie: posti riservati a passeggeri non deambulanti [comp. di non e deambulante ☼ 1990]. 123 222

non udente [non udente], [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. e f.; anche loc. agg. ● (eufem.) sordo [comp. di non e udente ☼ 1986]. 123 222 345 [COR64-87 1986]

non vedente [non vedente], [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. e f.; anche loc. agg. ● (eufem.) cieco [comp. di non e vedente ☼ 1970]. 123 222 345 [COR64-87 1984]

Tra le entrate appena illustrate si può notare che *non deambulante* accoglie il limite d'uso "burocratico" (*burocr.*) e non quello "eufemismo" (*eufem.*) accolto invece da *non udente* e

non vedente. Questo esempio spiega l'articolazione del "politicamente corretto" nell'italiano contemporaneo, in quanto non si limita al solo eufemismo, ma tocca anche i linguaggi settoriali. Inoltre, si può osservare all'interno di *abile*, la presenza di una neosemia SS, «diversamente abile», sorta come manifestazione del "politicamente corretto", fenomeno osservato nel paragrafo 5.7 e 5.7.1-5.7.3.

Se si considera la formazione dei neologismi semantici formati, come si è visto finora, attraverso il ricorso alla metaforizzazione e alle restanti figure retoriche osservate sopra, si può condividere l'affermazione di Dardano, secondo il quale «gli ultimi decenni hanno portato anche un mutamento del punto di vista. Il fatto che oggi si ammettano, anzi si ricerchino le varietà della lingua (che un tempo era esaltata per la sua unità) condiziona fortemente le scelte lessicali, nel senso che la selezione di vocaboli e di espressioni che entrano a far parte di un testo avviene con criteri innovativi, talvolta sperimentali, imprevedibili rispetto al passato; anche se, in alcune circostanze, il fissarsi di stereotipi e di modelli denuncia la presenza di una nuova retorica» (Dardano 1993: 325). L'affermazione di Dardano è coerente con l'osservazione delle neosemie emerse nel confronto tra lo Zingarelli 1970 e 2015 e forse potrebbe rappresentare una risposta alla loro significativa presenza nel lemmario "ABEN". L'incidenza delle varietà della lingua citate da Dardano si può notare nel sesto capitolo dedicato appunto alle dimensioni di variazione linguistica all'interno dello Zingarelli.

Inoltre, le neosemie possono realizzarsi anche attraverso il passaggio da un linguaggio settoriale a quello comune, come hanno notato Devoto e Altieri Biagi (1979: 310, 311), De Mauro (1982: 117; 2006a: 102), Arcangeli (2005: 83-85), Della Valle (2009) e Cannella (2010: 71). Infatti, se si osservano le entrate *ala*, *attributo*, *blindato*, *nervo*, ecc. presentate in queste pagine, si può notare che le neosemie sono state originate da riferimenti a linguaggi settoriali. Riguardo alla divulgazione di parole legate a significati tecnici e settoriali, Dardano afferma che «la presenza di tali termini in un dizionario dell'uso testimonia che essi sono conosciuti anche al di fuori dei recinti specialistici: l'aumento nel tempo del grado di conoscenza si può misurare, entro certi limiti, confrontando tra loro due edizioni di uno stesso dizionario (Zing. 1970 con Zing. 1983). Per attribuire un significato metaforico a un tecnicismo è necessario che il suo significato

primario sia sufficientemente noto: in altre parole il grado di diffusione di un tecnicismo si misura anche osservando il suo impiego in usi traslati. Consideriamo il trattamento che hanno subito nel linguaggio giornalistico alcuni termini ed espressioni tecniche; la radiografia della situazione economica, la diagnosi della situazione, il bypass delle informazioni, il riciclaggio degli insegnanti (col loro aggiornamento, la loro riqualificazione) [...]. La scelta del traslato in luogo del lessema comune corrisponde alla ricerca di una connotazione prestigiosa, continuamente inseguita dai media» (Dardano 1993: 334, 335). L'affermazione di Dardano appena osservata è di particolare importanza, in quanto implicitamente riconosce l'importanza e la rilevanza dei neologismi semantici, delle neosemie (De Mauro 2006a: V; 102).

Inoltre, il suggerimento di operare un confronto tra «due edizioni di uno stesso dizionario (Zing. 1970 con Zing. 1983)» si è concretizzato nella presente tesi attraverso la costruzione del lemmario "ABEN" posto in appendice ed analizzato nell'ottavo capitolo. In questo lemmario, oltre alle neosemie, è stata presa in esame anche un'altra tipologia di neosemie, denominata in questa tesi "neosemie ottenute attraverso una sfumatura di significato" e abbreviata nel testo con "neosemie SS", mentre nel lemmario "ABEN" queste presentano la parentesi "[neos.]", per distinguerle dalle neosemie, le quali sono connotate dalla parentesi "[neos.]".

Conseguentemente all'individuazione di un arco di tempo, rappresentato in questo caso dai due vocabolari citati da Dardano, un'altra ragione sollevata da Dardano è l'osservazione dei neologismi semantici attraverso «l'aumento nel tempo del grado di conoscenza [...]» di queste parole. Questo concetto, oltre che ai vocabolari citati e rappresentati nella presente tesi dallo Zingarelli 1970 e 2015, si può estendere fino ad un arco temporale pari a 60 anni, in base al concetto di «sincronia pratica» teorizzato da Rey-Debove (Rey-Debove, in Massariello Merzagora 1983: 38-40) ed illustrato nel paragrafo 5.3 del quinto capitolo. Come afferma De Mauro (2005), infatti, «le conoscenze pregresse restano indispensabili [...]. Un buon dizionario [...] deve pur sempre fare appello a conoscenze pregresse di chi lo consulta [...]. Usare una parola comporta mettere in movimento tutti i fili [...] e un buon dizionario deve cercare di metterli in evidenza in maniera esplicita e per il possibile sistematica» (De Mauro 2005: 28). L'importante

affermazione di De Mauro si collega al concetto di «sincronia pratica» teorizzato da Rey-Debove. Infatti, lo stesso De Mauro afferma che «non sempre le vie seguite per portare una parola a nuove accezioni, vie che si snodano lungo il corso di secoli assai remoti, sono ricostruibili dal locutore e, spesso, anche dal filologo e linguista. La particolare aggregazione delle accezioni di una parola si configura in gran parte come un'aggregazione sincronicamente arbitraria, anche se storicamente sia ricostruibile la sua crescita progressiva, ragionevole, non capricciosa» (De Mauro 2005: 159).

Il parametro teorizzato da Rey-Debove è quindi sicuramente utile per l'osservazione dei neologismi semantici, tuttavia l'arco temporale 1970-2015 ha permesso l'individuazione di neosemie anche tra i prestiti, osservati nel terzo capitolo, tra le «parole da salvare», osservate nel settimo capitolo, tra i «lemmi dell'italiano fondamentale», osservati nel quinto capitolo, oltre all'individuazione dei neologismi derivativi e compositivi illustrati nel presente capitolo e registrati dallo Zingarelli all'interno di questo arco di tempo.

Un aspetto interessante e inaspettato della presente ricerca consiste nel fatto di aver individuato sia all'interno dei neologismi derivativi che compositivi dei casi di neosemia, ovvero dei neologismi semantici. Infatti, si è mostrato che in diversi esempi riportati nei rispettivi paragrafi 4.2 e 4.3 i neologismi in oggetto, oltre che rappresentare dei casi inerenti a quella determinata tipologia di neologismo, accoglieva in più anche quella riferita alle neosemie. Nel paragrafo 4.2 inerente i neologismi derivativi, infatti, si ricordano gli esempi *abbacchiario*, *avvocato*, *anticamera*, *biancheria* e *noncurante*. Nel paragrafo 4.3 inerente i neologismi compositivi, si possono invece citare i seguenti esempi: *acquamarina*, *armadio*, *equo*, *agricoltura*, *abbondante*, *aderente*, *affezionato*, *affogato*, *agevolato*, ecc. Si pensa che la rilevazione di questa sovrapposizione di neosemie contestuali ai neologismi derivativi e compositivi sia stata possibile grazie al fatto di aver isolato un preciso arco temporale, all'interno del quale è stato possibile prendere in considerazione tutte le neoformazioni verificatesi nel periodo 1970-2015. Inoltre, l'isolamento di questo arco temporale ha soprattutto consentito di far emergere anche le nuove accezioni di tutte le entrate già accolte all'interno delle lettere A, B, E ed N che hanno concorso alla formazione del lemmario "ABEN". Le neosemie verranno trattate più approfonditamente nel quinto capitolo della presente tesi.

4.5 Neologismi: è possibile prevederne l'accoglimento nei vocabolari?

Fornire una risposta alla domanda che costituisce il titolo del paragrafo è molto difficile, anche se come già affermava Migliorini nel 1961 è l'uso che sancisce o meno l'acclimatemento dei neologismi. Questo principio sembra essere valido per tutte le tipologie di neologismi. Infatti, tra i «mostriciattoli» (Migliorini 1963: V) in questione non rientrano solo i forestierismi, ma anche i neologismi derivativi, compositivi e semantici, ovvero le neosemie, secondo la classificazione di Adamo e Della Valle (2008b). Oltre all'affermazione di Migliorini, anche Cortellazzo (2000) a proposito della possibilità di determinare se un neologismo è destinato o meno ad affermarsi nel lessico di una lingua, ha affermato: «una sola volta ho azzardato previsioni di questo genere, e sono stato clamorosamente smentito dai fatti [...]» (Cortellazzo 2000: 207).

L'identificazione della presunta longevità di un neologismo, desiderio presente in misura variabile in tutti i repertori presi in esame e non sempre reso esplicito dagli autori, porta con sé un aspetto tutt'altro che trascurabile, ovvero la longevità di un neologismo all'interno del vocabolario stesso. Papini, a questo proposito, afferma che «c'è anche una ragione commerciale che consiglia di non offrire ospitalità a neologismi col certificato di residenza troppo recente; ed è che la registrazione di parole nuove le quali, caduta la ragione che le ha generate, spariscono dall'uso, fa invecchiare il vocabolario; se questi casi, all'interno dello stesso dizionario, sono molti, il danno commerciale è comprensibile» (Papini 1977: 92). A partire dalla Dodicesima edizione (Zingarelli 1994), invece, il vocabolario in oggetto presenta un'attività di costante aggiornamento la quale dà frutto a ristampe annuali, definite da Calvo Rigual «millesimate» (Calvo Rigual 2007: 11). Tuttavia, nonostante il carattere di innovazione e di predisposizione all'accoglimento dei neologismi da parte dello Zingarelli, aspetto notato anche da De Mauro (2006a: VI), è utile sottolineare che la parola più recente accolta dallo Zingarelli 2015 è *selfie*, la quale presenta come data di attestazione il 2013. Questo potrebbe indurre a pensare che anche per un neologismo così popolare come quello appena citato (e che verrà osservato di seguito), i lessicografi dello Zingarelli abbiano comunque atteso un certo periodo per la verifica del suo attecchimento, a dimostrazione della validità dell'affermazione di Papini citata sopra.

Accantonando per ora l'idea di individuare una possibile teoria predittiva sull'acclimatemento dei neologismi in una lingua, di seguito vengono esposti alcuni esempi rappresentativi per ognuna delle tipologie di neologismi citate, seguendo la classificazione di Adamo e Della Valle (2008b) citata sopra, al fine di illustrare le complessità proprie di ognuna di queste.

Riguardo ai prestiti integrali, considerati da Adamo e Della Valle come neologismi semantici (Adamo e Della Valle 2008b: 2.2 Tipologie di formazione), si possono notare le entrate *selfie*, *âgé* e *kaizen*, tutte accolte a partire dallo Zingarelli 2015. Si ricorda che la scelta dei neologismi illustrati in queste pagine prescinde spesso dalle entrate del lemmario "ABEN", a causa del desiderio di presentare alcune tra le entrate più recenti, le quali non rientrano tutte nel lemmario citato. La prima di queste viene accolta come di seguito:

selfie s. m. inv. • foto scattata a sé stessi spec. con uno smartphone o una webcam, per lo più per condividerla sui social network [vc. ingl., da self 'sé stesso' ☀ 2013]

Come si può notare, questo anglismo viene accolto nell'italiano in quanto risponde alla recente esigenza sorta nella comunità dei parlanti di condividere immagini. Il fatto di ricorrere ad «[...] uno smartphone o una webcam» impedisce però di incasellare *selfie* tra i prestiti di lusso, ma allo stesso tempo pare di poter individuare in *autoscatto* un equivalente italiano altrettanto valido per poter collocare *selfie* tra i prestiti di necessità. Infatti, nello stesso vocabolario, *autoscatto* viene accolto come di seguito:

autoscatto [autoscatto], [1970 ≠ 2015], s. m. • (fotogr.) dispositivo che permette di far scattare automaticamente l'otturatore dopo un numero di secondi prestabilito | (est., colloq.) foto scattata a sé stessi CFR. selfie [comp. di auto- (1) e scatto ☀ 1935]. 333 [neos.]]

L'entrata *autoscatto*, neologismo compositivo accolto anche nel repertorio *Parole nuove* di Migliorini (1963) citato sopra ma non nel *Dizionario Moderno* di Panzini (1942), contiene una neosemia SS, ovvero una neosemia ottenuta attraverso una sfumatura di significato,

come verrà illustrato nel paragrafo 5.2 del quinto capitolo. Questa, infatti, risulta assente nello Zingarelli 1970 e corrisponde a «foto scattata a sé stessi». Come si può osservare, questa neosemia SS è accompagnata dai limiti d'uso "estensivo" (*est.*) e "colloquiale" (*colloq.*), il che fa supporre da un lato il processo metaforico dello scattare una foto «[...] a sé stessi», analogamente a quanto accade per *selfie*. Dall'altro, la presenza del limite d'uso "colloquiale" (*colloq.*) rende l'idea dell'elevata diffusione di questo neologismo, in quanto non rientra nella terminologia di un ridotto linguaggio settoriale. La presenza dei limiti d'uso non aiuta però a considerare l'entrata in oggetto come un prestito di necessità o di lusso.

Oltre all'anglicismo *selfie*, si segnala anche il francesismo *âgé*, già illustrato nel terzo capitolo ed esposto di seguito:

âgé [age], [no 1970; sì 2015], agg. inv. (f. fr. *âgée*, pl. m. fr. *âgés*, pl. f. fr. *âgées*) ● che è in età avanzata: un pubblico un po' âgé SIN. attempato [vc. fr., 'anziano', da *âge* 'età' ☀ 1983]. 123 222 555

Il significato di *âgé*, l'unico accolto in questa entrata, si suppone che sia legato al fenomeno del "politicamente corretto" trattato nel quinto capitolo, il che fa assumere a questa voce in italiano un significato diverso da quello accolto nella lingua di provenienza. La fortuna di questa entrata dipenderebbe quindi dal suo legame con il "politicamente corretto"¹⁶⁷. A supporto di questa ipotesi, si ricorda la posizione di Ullmann, secondo il quale «molti cambiamenti di significato sono dovuti all'influenza di un modello straniero» (Ullmann 1966: 333) e che «molti cambiamenti semantici nascono, in primo luogo, in *contesti ambigui*, dove una particolare parola può essere intesa in due sensi diversi [...]» (Ullmann 1966: 310).

Invece, il nipponismo *kaizen*, ha diverse ragioni per essere accolto in italiano, come mostra il suo significato esposto di seguito:

¹⁶⁷ Per un approfondimento del fenomeno denominato "politicamente corretto", si invita alla consultazione dei paragrafi 5.7 e 5.71-5.7.3.

kaizen s. m. inv. • principio secondo cui in ogni processo produttivo, gestionale, terapeutico ecc. è opportuno verificare e aggiornare costantemente le metodologie operative, così da ottenere risultati progressivamente migliori | (est.) la pratica che ne consegue [vc. giapp., propr. ‘cambiamento in meglio’ ☼ 1990]

L'entrata *kaizen*, anch'essa accolta a partire dallo Zingarelli 2015 (nonostante questo vocabolario la attesti al 1990) illustra, a differenza di quelle precedenti, uno specifico principio produttivo volto ad un miglioramento continuo delle metodologie impiegate, al fine di ottenere risultati migliori.

Quindi, i neologismi finora mostrati, siano questi un prestito o meno, mostrano come la loro necessità nell'italiano derivi da innovazioni che possono essere ad esempio culturali (*âgé*) o tecnologiche (*selfie*, *kaizen*). Inoltre, dai forestierismi appena illustrati si può notare una penetrazione nell'italiano che non è solamente fatta di anglicismi – o di angloamericanismi, come suggeriscono Beccaria e Graziosi (2015) –, anche se questi ultimi risultano indiscutibilmente prevalenti sulla somma di tutti gli altri accolti nello Zingarelli 2015, come si è illustrato nel terzo capitolo.

Prevedere l'attestazione di entrate ottenute attraverso il progresso tecnologico non rappresenta una novità, come testimoniato dai numerosi repertori di neologismi osservati per l'analisi delle neosemie nel quinto capitolo della presente tesi e per la costruzione del lemmario "ABEN", come si può notare nell'ottavo capitolo. Se però l'accoglimento di queste entrate potrebbe risultare più semplice da percepire, non si può dire altrettanto per le innovazioni culturali come quella rappresentata in questa sede da *âgé*. Come afferma Cortellazzo (2000), «quello che è quantitativamente rilevante [...] è il numero delle parole di origine inglese, sia pure di uso limitato, che entrano nel vocabolario italiano, e la loro concentrazione in campi determinati, in particolare in settori del terziario oggi in espansione (dalla finanza al *marketing*, appunto, all'informatica), negli sport e negli hobby, nelle scienze e nella tecnologia» (Cortellazzo 2000: 13).

Tra i neologismi compositivi accolti a partire dallo Zingarelli 2015 si segnalano ad esempio *agricampeggio* e *nomofobia*, esposti di seguito:

agricampéggio [agricampeggio], [no 1970; sì 2015], s. m. ● campeggio praticato all'interno di fattorie o aziende agricole [comp. di agri- e campeggio (1) ☀ 1983]. 222 345 [TRECConline 2010]

nomofobia [nomofobia], [no 1970; sì 2015], s. f. ● timore ossessivo di non poter disporre del telefono cellulare, perché non lo si ha con sé o ci si trova in una zona priva di campo [comp. dell'ingl. no-mo(bile) 'senza telefono cellulare' e -fobia ☀ 2008]. 222 345 555 [TRECC. 2008]

Nel primo esempio, si può individuare in *agricampeggio* un riferimento semantico ad *agriturismo*, che rende quest'ultima entrata, attestata al 1978 dallo Zingarelli 2015, una sorta di iperonimo per questo tipo di turismo. Anche se viene attestata al 1983, l'entrata *agricampeggio* viene accolta solo a partire dallo Zingarelli 2015. Come si può osservare dalle entrate presenti nel lemmario "ABEN", il primo elemento *agri-* risulta essere molto produttivo. Oltre ad *agricampeggio*, infatti, si possono elencare le seguenti: *agribusiness*, *agriturismo*, *agriturista*, *agrituristico*, *agroalimentare*, *agrobiologo*, *agrobiotecnologia*, *agrocarburante*, *agroecologia*, *agroecosistema*, *agroindustria*, *agroindustriale*, *agroingegneria*, *agromafia*, *agromeccanico*, *agrometeorologia*, *agrometeorologo*, *agronica*, *agropastorale*, *agropirateria*, *agrosistema*, *agrotecnico*.

Nel secondo caso, nell'entrata *nomofobia* si potrebbe individuare un esempio concreto della tendenza di ogni lingua ad accogliere o a creare neologismi per dare un nome a un nuovo oggetto, a una nuova tecnologia, a nuovi comportamenti o ad innovazioni culturali. In questo caso si è di fronte ad un composto di origine inglese, penetrato in italiano attraverso un calco. Quindi, attraverso *nomofobia* possiamo osservare un forestierismo (*nomophobia*¹⁶⁸), il quale origina in italiano il calco omonimico *nomofobia*, che è oltretutto un neologismo compositivo.

¹⁶⁸ Secondo il vocabolario Merriam-Webster, l'entrata *nomophobia* risulta attestata al 2012, quattro anni più tardi dell'attestazione presente nello Zingarelli 2015. Per maggiori informazioni, si invita alla consultazione del seguente sito Internet: <https://www.merriam-webster.com/dictionary/nomophobia> (data di ultimo accesso: 5 ottobre 2017). Anche secondo il dizionario Oxford l'entrata *nomophobia* risulta attestata al 2012. Questo dizionario, inoltre, la attesta come "parola dell'anno" 2012. Per maggiori informazioni, si invita alla

Anche nel caso dei neologismi compositivi pare arduo affermare se un neologismo merita di entrare o meno nello Zingarelli. Infatti, se da un lato si potrebbe prevedere un alto accoglimento delle entrate che presentano il primo elemento *agro-*, vista la sua alta produttività, si può notare che ad esempio nello Zingarelli 2015 non sono stati accolti i seguenti neologismi, tratti dal repertorio di Adamo e Della Valle (2008b): *agroambiente*, *agrobusiness*, *agromonetario*, *agropecuario*, *agropirata*, *agro-politico*, *agro-villa*. Il problema, almeno in riferimento a queste entrate che non sono state registrate dallo Zingarelli 2015, pare nuovamente rientrare non tanto tra le pieghe dell'innovazione tecnologica quanto in quelle dell'innovazione culturale, analogamente a *nomofobia*.

Riguardo ai neologismi derivativi accolti a partire dallo Zingarelli 2015, si segnalano *braceria*, *empatizzare* (da *empatia*) e *labbruto*, i quali vengono esposti di seguito:

braceria [braceria], [no 1970; sì 2015], s. f. ● ristorante la cui specialità sono vari piatti spec. di carne e di pesce cotti alla brace [1995]. 222

empatizzare v. intr. (aus. avere) ● provare empatia | immedesimarsi: empatizzare con la sofferenza, con la gioia di qlcu. || empatizzazione, s. f. [1961]

labbruto agg. ● detto di chi ha labbra grosse, pronunciate [comp. di labbro e -uto (2) ☀ 1618]

La prima entrata deriva dal sostantivo *brace*. La neoformazione è infatti composta da *brace* e dal suffisso *-eria*¹⁶⁹, neologismo che risulta però attestato dallo Zingarelli 2015 al 1995. Anche il repertorio di Adamo e Della Valle (2008b) non accoglie *braceria*.

consultazione del seguente sito Internet: <https://en.oxforddictionaries.com/word-of-the-year/word-of-the-year-2012> (data di ultimo accesso: 5 ottobre 2017).

¹⁶⁹ Coerentemente con il significato accolto dallo Zingarelli 2015, il repertorio di Adamo e Della Valle prevede la seguente descrizione per il suffisso *-eria*: «indica negozi, laboratori, luoghi di vendita, locali pubblici o servizi commerciali (*champagneria*, *cioccolateria*, *zupperia*)» (Adamo e Della Valle 2008b: 2.4.1 Suffissazione). Per i restanti prefissi e suffissi si rimanda al repertorio citato.

La seconda entrata deriva da *empatia*, con l'aggiunta del suffisso *-izzare*¹⁷⁰. L'entrata *empatia*, la quale anche se non figura presente nel lemmario "ABEN" (a causa del suo mancato accoglimento nello Zingarelli 1970), rientra tra le «parole da salvare», argomento trattato nel settimo capitolo¹⁷¹. Come si può notare, da *empatizzare* è derivato il sostantivo *empatizzazione*, anch'esso sorto con lo Zingarelli 2015.

Il terzo esempio è rappresentato da *labbruto* e deriva da *labbro* con l'aggiunta del suffisso *-uto*¹⁷². Nonostante anche questa entrata sia stata accolta solo a partire dallo Zingarelli 2015, si può notare che anch'essa, analogamente alle altre due, presenta una data di accoglimento non corrispondente alla sua comparsa, il che rende molto difficile individuare un neologismo, se non attraverso il confronto con la ristampa dello Zingarelli riferita all'anno precedente.

Per la ragione appena illustrata, pare quindi difficile individuare la nascita di un neologismo derivativo. A questo si aggiungono le posizioni dei linguisti che ad esempio dichiarano che in un certo periodo si è osservata una grande produttività dei suffissi *-aggio*, *-aio*, *-aro*, *-ale* (Satta 1977: 18, 19), come anche *-istico*, *-zione*, *-izzare* (Satta 1977: 59) o dei prefissi *auto-* ed *euro-* (Papini 1977: 199), mentre ad esempio Bolelli (Bolelli 1993: 192) segnala la produttività dei prefissi *stra-*, *extra-*, *super-* e dei suffissi *-issimo*, osservazioni queste che eventualmente possono risultare utili in ricerche di tipo quantitativo.

Un esempio particolare di neologismo è invece rappresentato da *svapare*, in quanto risulta essere una neoformazione ibrida (Adamo e Della Valle 2008b: 2.3) ottenuta dal

¹⁷⁰ Secondo il repertorio di Adamo e Della Valle, il suffisso *-izzare* è «altamente produttivo nel settore delle neoformazioni, con il valore causativo di 'rendere', 'ridurre', 'far diventare' (*adultizzare*, *infantilizzare*, *terzizzare*)» (Adamo e Della Valle 2008b: 2.4.1 Suffissazione).

¹⁷¹ A questo proposito Antonelli (2016b) non parla espressamente di «parole da salvare», ma piuttosto di «parole minate» riferendosi alla pigrizia dei parlanti, i quali vittime del «[...] continuo flusso di informazioni [...]» (Antonelli 2016b: 228, 229) ignorano il significato di molte delle parole che incontrano quotidianamente, con il risultato di atrofizzarsi nell'utilizzo di un ridotto vocabolario, anche se non privo di tecnicismi.

¹⁷² Secondo il repertorio di Adamo e Della Valle, il suffisso *-uto* «[...] forma aggettivi con coloriture colloquiali o scherzose, nei quali si sottolineano caratteristiche o qualità relative alla base nominale (*pulluto*)» (Adamo e Della Valle 2008b: 2.4.1 Suffissazione). Nonostante l'indicazione di Adamo e Della Valle, Nello Zingarelli 2015 *labbruto* è sprovvisto di limiti d'uso.

prefisso *s-* + *vap(ore)* + suffisso *-are* e rappresenta un neologismo derivante dall'uso di un nuovo oggetto, la *sigaretta elettronica*:

svapare v. intr. (aus. avere) • (gerg.) fumare una sigaretta elettronica [da *vap(ore)* con *s-* e il suff. *-are* (1) ☀ 2012]

Riguardo ai neologismi semantici, alle neosemie, citate anche da Adamo e Della Valle (2008b: 2.6 Neologismi semantici) le quali, secondo De Mauro «[...] sono difficili da cogliere, ma sono il fenomeno più interessante sia sotto il profilo storico, per l'evoluzione interna dell'organizzazione semantica delle lingue, sia sotto il profilo teorico» (De Mauro 2006a: 106), si segnalano invece i seguenti esempi. Il primo, è rappresentato dal verbo *condividere*, utilizzato anche dallo Zingarelli 2015 (in riferimento alla neosemia SS della seconda accezione di questa entrata) per la descrizione del significato di *selfie*:

◆**condividere** [condividere], [1970 ≠ 2015], v. tr. (coniug. come dividere) 2 avere in comune con altri (anche fig.): condividono lo stesso appartamento; condividiamo la passione per il bridge; condivido il tuo dolore | (Internet) mettere in comune con altri informazioni, foto, ecc. 3 (fig.) essere pienamente d'accordo con qlcu., appoggiare, approvare: non condividiamo le sue opinioni [comp. di con- e dividere ☀ av. 1420]. 333 [neos.] [neos.]]

Come si può notare, il confronto con lo Zingarelli 1970 ha mostrato nello Zingarelli 2015 la presenza di una neosemia SS, rappresentata da «mettere in comune con altri informazioni, foto, ecc.» e connotata dalla presenza del limite d'uso "Internet" (*Internet*), ma anche della neosemia corrispondente alla terza accezione, la quale nello Zingarelli 1970 è accorpata alla seconda, come esposto di seguito:

Condividere v. tr. (coniug. come dividere) 2 aderire, partecipare a idee, sentimenti e sim. altrui: non condividiamo le sue opinioni; condivido il tuo dolore [comp. di con- e dividere].

La terza accezione esposta nello Zingarelli 2015, «essere pienamente d'accordo con qlcu., appoggiare, approvare: non condividiamo le sue opinioni» connotata dal limite d'uso "figurato" (*fig.*) verrà accolta infatti solo a partire dallo Zingarelli 1997¹⁷³.

Un'altra entrata semanticamente vicina a quella appena illustrata è rappresentata dall'aggettivo *virale*¹⁷⁴, il quale a partire dallo Zingarelli 2012 accoglie la seguente nuova accezione:

virale agg. 1 (biol.) che concerne un virus | (med.) che è causato da un virus: polmonite, epatite virale 2 (est., inform.) relativo a virus informatico | che tende a diffondersi capillarmente: pubblicità virale | marketing virale, V. marketing [da virus ☀ 1961]

Come si può notare, in questo caso si può osservare un procedimento metaforico provato dalla presenza del limite d'uso "estensivo" (*est.*), contestualmente al limite d'uso "informatica" (*inform.*), il che suggerisce che questa metafora derivi dalla velocità con la quale si propaga un virus informatico o anche una notizia, come affermato da Mastrantonio (Mastrantonio 2015: 217, 218).

Come ha recentemente notato Antonelli (2016a), vi sono esempi della «[...] distanza – anche generazionale – segnata da questo nuovo uso [*rappresentati ad esempio da*] un'intervista televisiva del febbraio 2016 al senatore Mario Monti, in cui l'ex presidente del consiglio (protagonista, suo malgrado, di una foto diventata appunto *virale*), confessava di non conoscere il nuovo significato di questo aggettivo» (Antonelli 2016a: 199). L'esempio dell'ex Presidente del Consiglio Monti fornito da Antonelli rende bene l'idea della vitalità linguistica citata da De Mauro in riferimento alle neosemie (2006a), ma soprattutto conferma l'importanza del concetto di «sincronia pratica» teorizzato da Rey-Debove (Rey-Debove, in Massariello Merzagora 1983: 38-40) ed esposto nel primo e nel quinto capitolo.

¹⁷³ L'accezione di *condividere* in oggetto è assente nello Zingarelli 1995, ma potrebbe essere stata accolta già nello Zingarelli 1996, non reperito.

¹⁷⁴ L'entrata in oggetto, insieme al nuovo uso di *sociale* è stata notata anche da Antonelli (Antonelli 2016a: 199).

Interpretando la posizione dell'autrice, in questo caso si aprirebbero due possibilità. La prima proverebbe il fatto che l'ex presidente Monti si trovi in una posizione esterna o ai margini del periodo di «sincronia pratica», rappresentato dai 60 anni che intercorrono tra un parlante di 15 anni ed uno di 75. A sostegno di questa ipotesi vi sarebbe l'anno di nascita del Presidente del Consiglio Monti, il 1943¹⁷⁵. La seconda ipotesi, invece, è data dal fatto che la generazione di neosemie si è ampliata notevolmente, come si può notare dai risultati presentati nell'ottavo capitolo e dai risultati riferiti ai limiti d'uso "estensivo" (*est.*) e "figurato" (*fig.*) presentati nel terzo capitolo riguardo ai forestierismi accolti nel periodo 1997-2015. Non a caso, anche *virale* accoglie il limite d'uso "estensivo" (*est.*).

A questa interpretazione segue quella che vede in *virus informatico* una neosemia ottenuta attraverso lo stesso procedimento metaforico che rimanda al primo significato di *virus*. Di seguito, viene illustrata questa entrata nell'accoglimento dello Zingarelli 2015:

◆**virus** s. m. inv. 1 (biol.) in passato, ogni agente infettivo microbico o di origine microbica 2 (biol.) virus filtrabile, virus filtrante, virus ultramicroscopico, o (ellitt.) virus, agente infettivo, di forma sferoidale o poliedrica con un diametro fra i 15 e i 300 nm, non osservabile coi microscopi ottici, filtrabile attraverso le membrane impermeabili ai comuni batteri; vive e si riproduce all'interno di cellule viventi 3 (*est.*, *inform.*) programma, creato a scopi di sabotaggio o vandalismo, che si trasmette tramite supporti informatici o reti telematiche e danneggia o blocca il funzionamento di un computer o ne distrugge i dati memorizzati CFR. dialer, malware, spyware 4 virus della mente, virus mentale, idea viziata da un errore di ragionamento oppure basata su dati falsi, che si propaga per la ripetitività con cui è diffusa dai mezzi di comunicazione o perché comunque gradita a chi la ascolta CFR. meme 5 (*fig.*) elemento che scatena quasi patologicamente sentimenti negativi: il virus dell'odio, dell'invidia [lat., 'umore viscoso, veleno', di orig. indeur. ☼ 1853]

¹⁷⁵ Per maggiori informazioni si invita alla consultazione del seguente sito Internet: <http://biografieonline.it/biografia.htm?BioID=95&biografia=Mario+Monti> (data di ultimo accesso: 10 ottobre 2017).

Lo Zingarelli 2015 accoglie molte accezioni riguardo a *virus*, le stesse accolte anche nello Zingarelli 2010. Di seguito, viene presentato l'accoglimento della stessa entrata nello Zingarelli 1970:

Virus. s. m. ● (*biol.*) Agente infettivo di dimensioni submicroscopiche, filtrabile attraverso le membrane impermeabili ai comuni batteri, e che vive e si riproduce all'interno di cellule viventi [lat., 'umore viscoso, veleno', di orig. indeur.]

Come si può notare dal confronto tra i due vocabolari Zingarelli, il numero di entrate dello Zingarelli 2015 accoglie molte accezioni dello Zingarelli 1970, il quale, come testimonia anche il simbolo "●", mostra una sola definizione per questa voce. Riguardo alla terza accezione accolta nello Zingarelli 2015, si può notare che questa è presente a partire dallo Zingarelli 1994. Tuttavia, in questo vocabolario sono assenti la quarta e la quinta accezione accolte nello Zingarelli 2015, le quali vengono entrambe accolte a partire dallo Zingarelli 2005¹⁷⁶.

Questo esempio testimonia il successo dell'entrata *virus*, la quale attraverso il medesimo procedimento metaforico ha esteso i suoi significati (senza espungerne finora nessuno). Dal primo ed unico significato dello Zingarelli 1970 si è passati ai due dello Zingarelli 1983 e ai tre dello Zingarelli 1994, per poi aggiungere il quarto e il quinto a partire dallo Zingarelli 2005 (o dallo Zingarelli 2004, non reperito).

Le nuove accezioni sviluppate dall'entrata appena osservata sono riconoscibili solamente attraverso il confronto con i vocabolari precedenti a quello preso in esame e rappresentano un esempio dell'indeterminatezza della lingua dell'uso, la quale può ricorrere anche ai linguaggi settoriali (quello della biologia, in questo caso) per esprimere nuovi significati partendo da parole già esistenti, invece che crearne di nuove come affermano Marengo (1996: 108) e Dardano (1993: 334, 335).

I procedimenti attraverso cui questa genesi semantica prende corpo sono rappresentati ad esempio dalla metafora, dalla metonimia, dall'antonomasia, dalla

¹⁷⁶ La quarta e la quinta accezione di *virus* vengono accolte a partire dallo Zingarelli 2005, o forse a partire dallo Zingarelli 2004 (non reperito). Le accezioni citate sono infatti assenti nello Zingarelli 2003.

sineddoche e dall'eufemismo, figure retoriche che svolgono un ruolo fondamentale nella creazione di nuovi significati, come confermano Aprile (2005: 79-82) e Dardano (1993: 338). Questo argomento verrà trattato nel paragrafo 5.5 e nei seguenti 5.5.1-5.5.6 del quinto capitolo.

Una risorsa utile che potrebbe venire in aiuto alla presente analisi sull'accoglimento delle tre tipologie di neologismi citate sopra è rappresentata dalla posizione di Renzi (2007), il quale afferma che «i cambiamenti destinati a prevalere (oppure [...] a regredire) si presentano all'inizio come delle innovazioni linguistiche. [...] le forme e i fenomeni condannati sono considerati, quando sono avvertiti, come prove di trascuratezza, di ignoranza o addirittura di mancata conoscenza della lingua, mentre altri sono attribuiti a mode deleterie e a cattivo gusto [...]» (Renzi 2007: 181). I cambiamenti citati da Renzi vengono suddivisi dall'autore in innovazioni percepite come errori e innovazioni percepite come snobismi, in base alla precedente suddivisione effettuata da Labov la quale prevede un'innovazione proveniente dall'alto e una dal basso (Labov 1994: 78 in Renzi 2007: 182, 183). La suddivisione di Labov, incentrata in modo particolare sulla fonologia, è stata però ampliata da Renzi, il quale ne ha esteso l'applicazione a tutti i livelli linguistici. Secondo Renzi, infatti «[...] l'italiano non è l'inglese d'America e soprattutto [...] la stratificazione sociale è molto diversa. Al posto della classe socialmente superiore, credo che bisognerebbe pensare per l'Italia alle persone che svolgono un ruolo culturale, soprattutto giornalisti, professori, intellettuali in genere» (Renzi 2007: 183). La posizione di Renzi concorda con quanto affermato nel sesto capitolo a proposito dell'importanza delle dimensioni di variazione linguistica abbinata ai limiti d'uso, tra i quali sono stati osservati anche diversi linguaggi settoriali, che potrebbero corrispondere all'innovazione dall'alto citata da Renzi a proposito della tipologia suggerita da Labov. Quest'ultimo autore, inoltre, viene preso ad esempio per quanto riguarda il cambiamento linguistico, argomento trattato nel quinto capitolo.

In base alle affermazioni di Labov, i cambiamenti dall'alto (gli snobismi) sarebbero nettamente inferiori ai cambiamenti dal basso (gli errori), i quali corrisponderebbero ai veri cambiamenti linguistici in atto. La maggiore difficoltà relativa alla loro individuazione, è dovuta al fatto che «[...] i cambiamenti "dal basso", dice Labov, possono essere già

stabilizzati, e allora ci sono ben noti e ne abbiamo coscienza, oppure sono ancora allo stato iniziale e agiscono ancora sotto lo strato della coscienza. Solo in questo secondo caso non sono avvertiti dal parlante. Sono anche i cambiamenti di cui il ricercatore si accorge con più difficoltà» (Renzi 2007: 196). In base all'affermazione di Renzi, pare quindi difficile riuscire a distinguere tra le due tipologie di innovazione e quando si individua un nuovo caso può nascere il dubbio su quale sia la tipologia alla quale attribuire la neoformazione appena individuata.

Nelle entrate illustrate sopra e riferite alle tre tipologie di neologismi considerate nella presente ricerca, ovvero neologismi derivativi, compositivi o sintattici (o di combinazione¹⁷⁷) e semantici o neosemie, pare di notare una sostanziale assenza di parametri di previsione che possano effettivamente predire l'attestazione di un neologismo nel vocabolario. In quest'ultimo, infatti, si è a sua volta prima osservata la frequenza del neologismo nell'uso per poterlo poi registrare nel vocabolario. Tuttavia, nonostante la posizione di Cortellazzo, il quale afferma: «mi pare che per quel che riguarda il lessico non disponiamo di strumenti prognostici analoghi a quelli di cui disponiamo per la morfosintassi (a proposito della quale si è parlato della linguistica prognostica come di un caso speciale della linguistica diacronica)» (Cortellazzo 2000: 207, 208), pare di notare nella teoria avanzata da Metcalf (2002) di due anni successiva all'affermazione di Cortellazzo, una prospettiva interessante che potrebbe essere applicata anche alla presente ricerca inerente i neologismi – e in particolare le neosemie – accolte nel vocabolario Zingarelli nel periodo 1970-2015.

Infatti, la scala "FUDGE" ideata da Metcalf (2002: 166-184) potrebbe risultare attinente alla ricerca in questione, in quanto ogni entrata del lemmario "ABEN" tiene sicuramente in considerazione la "F", la *frequenza d'uso* di ogni entrata, ma anche di ogni accezione accolta al suo interno; la "U", la *unobtrusiveness*, ovvero la discrezione, la riservatezza delle nuove entrate accolte, la quale potrebbe essere avvicinata al fenomeno del "politicamente corretto" trattato nel quinto capitolo; la "D", ovvero il diverso uso in base agli utenti e al contesto, aspetto che chiama in causa i limiti d'uso trattati nel sesto

¹⁷⁷ Secondo Dardano (1993: 338) i neologismi sintattici possono essere definiti anche neologismi di combinazione.

capitolo; la "G", ovvero la generazione di altri significati, che riprende e ricalca il concetto di neosemia di De Mauro (2006a: V; 102) in quanto si presuppone che i nuovi significati ai quali fa riferimento Metcalf provengano da una parola già esistente; la "E", la *endurance*, ovvero la durata del neologismo, la quale si suppone che sia influenzata anche dai fattori esposti dalle lettere precedenti. A proposito di quest'ultima lettera, Cortellazzo (2000: 188), parlando del carattere effimero dei neologismi, cita l'esempio *cantattore*, ottenuto da *cant(ante) + attore*, neologismo veicolato nel 1994 durante un'intervista ad un famoso cantante italiano e registrato già nello Zingarelli 1994. Tuttavia, questa entrata viene espunta già nello Zingarelli 1997¹⁷⁸.

Dopo aver osservato la scala "FUDGE" di Metcalf, tra i neologismi attestati sopra si è fatto riferimento a *selfie*, la prima tra le entrate presentate in questo paragrafo e tra le più recenti accolte nello Zingarelli 2015. Nonostante la sua novità, questa entrata ha generato negli ultimi anni numerose variazioni nate attraverso il procedimento definito per la prima volta da Migliorini nel 1949 «tamponamento o parole macedonia» (Adamo e Della Valle 2008b: 2.5.5), attraverso il quale si formano nuove unità lessicali ottenute «dalla miscela o dalla fusione di parti di due o più parole – a volte inserite una nell'altra a incastro –, permettendo in tal modo di fare riferimento simultaneamente a due o più oggetti o concetti mediante l'uso di una sola parola» (Adamo e Della Valle 2008b: 2.5.5).

In base al processo del tamponamento, attraverso *selfie* si sono generati, tra i molti neologismi, i seguenti: *alfie*, *artfie*, *belfie*, *carselfie*, *felfie*, *helfie*, *lelfie*, *melfie*, *nelfie*, *pelfie*, *relfie*, *telfie*, *velfie*¹⁷⁹. Queste neoformazioni hanno presentato i seguenti risultati (limitati ai

¹⁷⁸ L'espunzione dell'entrata *cantattore* è forse avvenuta già nello Zingarelli 1996 (non reperito). Infatti, *cantattore* è accolta anche nello Zingarelli 1995.

¹⁷⁹ I significati delle voci inerenti l'elenco (non esaustivo) di neoformazioni generato dall'anglicismo *selfie* corrispondono ai seguenti: *alfie* (*alfie* + *selfie*) designa le foto con i nostri amici a quattro zampe; *artfie* (*art* + *selfie*) designa le foto dinanzi a monumenti di valenza storica e artistica, opere d'arte e simili; *belfie* (*B side* + *selfie*) corrisponde al *selfie* che mette in evidenza il "lato B"; *carselfie* (*car* + *selfie*) corrisponde alla fotografia dinanzi ad auto di lusso; *felfie* (*farmer* + *selfie*) corrisponde al *selfie* scattato durante la vita di campagna; *helfie* (*hair* + *selfie*) ovvero il *selfie* che ritrae solamente il nostro profilo migliore o l'espressione che più ci si addice; *lelfie* (*legs* + *selfie*) il *selfie* scattato alle gambe; *melfie* (*me* + *selfie*) ovvero il *selfie* dinanzi lo specchio; *pelfie* (*pet* + *selfie*) il *selfie* con il proprio peluche; *nelfie* (*nail* + *selfie*), il *selfie* scattato alle unghie; *pelfie* (*pet* + *selfie*), il *selfie* scattato insieme ad un animale domestico; *relfie* (*relationship* + *selfie*), *selfie* di coppia, *telfie* (*toilet* + *selfie*) designa invece i *selfie* scattati nella toilette e infine *velfie* (*video* + *selfie*) che corrisponde ad un video rivolto a se stessi. Per maggiori informazioni si invita alla consultazione dei seguenti siti Internet: <http://www.donnamoderna.com/lifestyle/tech/Selfie-Belfie-Footsie-Helfie-Ussie-conosci-il-significato-dei-selfie>; <http://theweek.com/articles/447231/belfie-drelfie-helfie-more-variations->

soli riferimenti in italiano), presentati tra parentesi, ottenuti da una ricerca condotta attraverso il motore di ricerca Google (ricerca condotta il 6 ottobre 2017): *alfie*, *artfie* (287), *belfie* (44.600), *carselfie* (67.400), *felfie* (6.020), *helfie* (1.780), *lelfie* (683), *melfie*, *nelfie* (1.320), *pelfie* (9.080), *relfie* (993), *telfie* (3.080), *velfie* (11.100).

I risultati appena illustrati, nonostante il fascino che gli anglicismi esercitano sugli italiani, pare non mostrino segnali incoraggianti, fatta eccezione per *belfie*¹⁸⁰ e *carselfie*. Quest'ultimo neologismo, inoltre, non rappresenta però un vero e proprio tamponamento e i dati ottenuti dalla ricerca hanno mostrato anche grafie differenti a quella illustrata (*carselfie*, *car-selfie*). Nonostante la bassa probabilità dell'accoglimento della maggioranza dei neologismi appena illustrati, la loro presenza conferma il loro radicamento nell'italiano colloquiale. In base alla scala "FUDGE" (Metcalf 2002: 166-184), si potrebbe far corrispondere la "F", la *frequenza d'uso* di *selfie* e dei suoi derivati alla "U", la *unobtrusiveness*, ovvero la discrezione, la riservatezza di questa entrata, mentre la "D", ovvero il diverso uso in base agli utenti e al contesto, ad aspetti diastratici, diafasici e diamesici legati alla tipologia di utenti, alla loro appartenenza a certi gruppi sociali e alla modalità attraverso la quale si veicola questo tipo di lessico. Riguardo alla "G", ovvero la generazione di altri significati, nessuno degli esempi riportati di seguito si è rivelato produttivo, anche se non è certo che tutte le possibilità esposte sopra si attestino. Perché ciò avvenga è infatti necessario che si avveri anche la "E", la *endurance*, ovvero la durata del neologismo, per poterne registrare anche la sua stabilità.

Un altro esempio di tamponamento o parola macedonia (Adamo e Della Valle 2008b: 2.5.5) tipologia già osservata nel paragrafo 4.3.2, è rappresentato da *complimese*, ottenuto da *comple(anno)* + *mese*, neologismo anch'esso assente nello Zingarelli 2015. In base ad una ricerca condotta il 17 ottobre 2017 attraverso il motore di ricerca Google, *complimese* ha presentato 71.300 risultati (pagine in italiano), ma si è notata anche la

selfie; <http://www.okcomunicare.it/il-selfie-e-le-sue-declinazioni-alfie-artfie-belfie-carselfie-delfie/> (data di ultimo accesso: 6 ottobre 2017).

¹⁸⁰ Il neologismo *belfie* pare essere l'unico ad essere impiegato per un oggetto concreto, il *belfie stick*, (727 risultati, in base a ad una ricerca condotta attraverso il motore di ricerca Google, pagine in italiano) se si esclude ovviamente lo *smartphone* che ha consentito la creazione di tutti i neologismi legati a *selfie*. Per maggiori informazioni si invita alla consultazione del seguente sito Internet: <http://www.elle.it/magazine/news/a1109043/belfie-selfie-cosa-e-stick/> (data di ultimo accesso: 6 ottobre 2017).

variante *complemese*, la quale ha mostrato 43.800 risultati. In entrambi i casi si tratta di neoformazioni che si pensa meritino l'attenzione dei lessicografi, poiché in base ai riferimenti ottenuti entrambe potrebbero avere possibilità di attecchimento nei vocabolari¹⁸¹. L'elemento che suscita la nostra attenzione è che la composizione teoricamente più corretta, *comple(anno) + mese* presenta un numero di riferimenti nettamente più basso di *complimese*. Infatti, attraverso i dati quantitativi ottenuti da una precedente ricerca, si è notato che nel 2014 *complimese* aveva fornito 20.900 risultati¹⁸², i quali nel 2017 risultano quasi triplicati.

Un'altra variante di *complimese*, oltre a *complemese*, è rappresentata da *mesiversario*, ottenuto da *mes(e) + (ann)iversario*. Anche in questo caso, una ricerca condotta attraverso il motore di ricerca Google (limitata ai soli risultati in italiano) condotta il 17 ottobre 2017 ha mostrato la presenza di 42.400 risultati, contro i 47.300 ottenuti in una ricerca condotta il 5 novembre 2014. La diminuzione di risultati osservata per *mesiversario* potrebbe essere imputata alla concorrenza di *complemese* e *complimese*, secondo la similitudine darwiniana citata da Renzi (2012: 8-11).

Anche negli esempi *complimese / complemese* e *mesiversario*, analogamente a *selfie*, si può ricorrere alla scala "FUDGE" (Metcalf 2002: 166-184). Infatti, sembra che fra le tre proposte, la prima sia quella con maggiori possibilità di attestazione. Secondo la scala "FUDGE", in questo caso la "F", la *frequenza d'uso* di *complimese* è ampiamente superiore alle restanti due. Riguardo alla "U", la *unobtrusiveness*, ovvero la discrezione, la riservatezza, si pensa invece che questo parametro non rappresenti un elemento significativo se applicato a tutte e tre le possibilità, analogamente alla "D", alla "G", e alla "E", quest'ultimo strettamente connesso alla "F".

Un altro esempio di tamponamento o parola macedonia (Adamo e Della Valle 2008b: 2.5.5), che nel seguente caso è rappresentato dalla fusione di due anglismi, è dato da

¹⁸¹ Si ricorda che secondo Cannella, uno dei parametri necessari per l'accoglimento di un neologismo è il suo numero di occorrenze in un motore di ricerca come Google, dove «[...] oltre tre o quattromila risultati in Google rappresentano certamente un indizio della presenza di un neologismo e spingono ad approfondire la ricerca [...]» (Cannella 2010: 68).

¹⁸² Ricerca condotta il 3 settembre 2014. Un esempio dell'uso di questo neologismo è visibile nel seguente sito Internet: http://forum.alfemminile.com/forum/mamandecembre/_f38317_mamandecembre-bravo-oggi-abbiamo-festeggiato-il-1-complimese-lover.html (data di ultimo accesso: 3 settembre 2014).

coffice, ottenuto da *coff(ee)* + (*off*)*ice*. Dietro a questo recente tamponamento si nasconde un'abitudine che prevede di lavorare nei caffè, i quali a causa degli orari di lavoro flessibili si stanno trasformando in luoghi o – come direbbe Augé – «non luoghi» (Augé 2009) nei quali svolgere la propria attività lavorativa. Ne è un esempio il recente articolo «Addio open space, ora arrivano i “coffices”, cioè gli uffici al bar»¹⁸³. La convinzione che si tratti di una tendenza che possa trovare un radicamento concreto (e di conseguenza anche lessicale) in futuro deriva dalla nascita di ambienti che rappresentano già questa realtà e poiché sono un luogo nel quale avvengono scambi di opinioni, vengono svolte attività lavorative, si pensa che possa essere un neologismo che potrà attestarsi con la medesima popolarità di *bar*¹⁸⁴. Attraverso una ricerca condotta con il motore di ricerca Google, si è notato che i risultati in italiano riferiti a *coffice* corrispondono a 388.000 (ricerca condotta il 5 dicembre 2017). In questo senso, se si applica la scala "FUDGE" (Metcalf 2002: 166-184) a *coffice*, si può affermare che il parametro "F", la *frequenza d'uso* è sicuramente soddisfatto, mentre quello "U", inerente la *unobtrusiveness*, ovvero la discrezione, la riservatezza potrebbe risultare indifferente. Al contrario, il "D", ovvero il diverso uso in base agli utenti e al contesto avrebbe in *coffice* un utilizzo marcato riguardo agli aspetti diastratici, diafasici e diamesici in quanto si pensa che *coffice* rimandi ad una determinata tipologia di utenti, alla flessibilità del lavoro, ecc. Inoltre *coffice* rimanda anche all'appartenenza dei soggetti a certi gruppi sociali e alla modalità attraverso la quale si veicola questo tipo di neologismo. Riguardo alla "E", la *endurance*, ovvero la durata del neologismo, si potrebbe supporre che per l'eterogeneità degli utenti che beneficiano di questo nuovo tipo di luogo, *coffice* potrebbe entrare sempre più nell'uso.

Riguardo ai neologismi derivativi non attestati nello Zingarelli 2015, si segnala *despossata*, formato da *de-* + *spossata*. Si tratta di un neologismo sorto recentemente e

¹⁸³ Per la lettura del presente articolo si invita alla consultazione del seguente sito Internet: <https://it.finance.yahoo.com/notizie/addio-open-space-ora-arrivano-coffices-cioe-gli-uffici-al-bar-072214297.html> (data di ultimo accesso: 4 ottobre 2017).

¹⁸⁴ Un esempio di questo tipo di locale lo si può osservare consultando il seguente sito Internet: <http://www.cofficemilano.it/coffice-coworking-milano/> (data di ultimo accesso: 4 ottobre 2017). Riguardo all'opportunità di accogliere l'entrata *coffice*, si veda la proposta di Monelli riguardo a *bar*, nel secondo capitolo della presente tesi.

proposto all'interno di una pubblicità¹⁸⁵. Nonostante i risultati ottenuti attraverso il motore di ricerca Google siano quantitativamente poco rilevanti (657 risultati, pagine in italiano, ricerca condotta il 29 novembre 2017), si pensa che questo neologismo possa espandersi notevolmente, grazie alla sua veicolazione connotata diamesicamente attraverso il mezzo televisivo. L'efficacia della diffusione di nuovi prodotti e delle parole utilizzate per la loro veicolazione è stata notata già da Papini (1977: 139-141). In questo caso, la scala "FUDGE" (Metcalf 2002: 166-184) potrebbe subito indicare una bassa possibilità di attestazione, in quanto la "F", la *frequenza d'uso*, oltre ad essere piuttosto bassa, è legata a un messaggio pubblicitario, non spontaneo. La "U", la *unobtrusiveness*, ovvero la discrezione, la riservatezza, per la ragione appena espressa sopra, sembra non essere influente in questa analisi, analogamente alla "D", ovvero al diverso uso in base agli utenti e al contesto. La pubblicità si rivolge a tutta la collettività. Eventualmente si potrebbe osservare la fascia oraria nella quale va in onda un determinato messaggio pubblicitario, ma si reputa che anche questo percorso sia troppo vago. Riguardo alla "G", ovvero alla generazione di altri significati, si pensa che questo parametro sia strettamente legato all'eventuale successo del messaggio pubblicitario. In questo caso, si potrebbero generare altri neologismi formati da *de- + aggettivo/participio passato*. Un esempio è rappresentato da Bolelli, il quale fa riferimento alla coniazione dei nuovi aggettivi *sciccoso* e *comodoso*, sorti in occasione della pubblicità di un'automobile (Bolelli 1984: 239).

Riguardo ai neologismi compositivi non attestati nello Zingarelli, si segnala l'esempio *biga elettrica*, un neologismo rappresentato dal modello *nome + aggettivo*, modalità di composizione molto comune, secondo Adamo e Della Valle (2008b: 2.5.1). Questo neologismo è originato dalla comparsa di un nuovo oggetto, corrispondente al prestito inglese *hoverboard*, non accolto nello Zingarelli 2015, analogamente a *biga elettrica*. Si pensa quindi che la creazione di questo neologismo in italiano possa rappresentare un recente esempio di calco libero, secondo la classificazione operata da Klajn (1971: 181).

¹⁸⁵ Per maggiori informazioni, si invita alla consultazione del seguente sito Internet: <http://www.advertiser.it/2016062047761/brand/armando-testa-riporta-sustenium-magnesio-potassio-tv> (data di ultimo accesso: 29 novembre 2017).

L'esempio appena illustrato fa comprendere bene come la generazione del neologismo sopra citato risponda ad una delle condizioni necessarie per la sua formazione, corrispondente a quella della denominazione di un nuovo oggetto (De Mauro 2006a: 99). In *biga elettrica* si pensa che la scala "FUDGE" (Metcalf 2002: 166-184) possa risultare utile se si considera che questo neologismo ha ottenuto 117.000 risultati riferiti alla lingua italiana attraverso una ricerca condotta con il motore di ricerca Google (5 dicembre 2017). In questo senso il parametro "F", la *frequenza d'uso*, sembra essere soddisfatta. Riguardo alla "U", la *unobtrusiveness*, ovvero la discrezione, la riservatezza, si pensa che questo parametro non abbia una significativa rilevanza, analogamente ad alcuni esempi precedenti. La "D", ovvero il diverso uso in base agli utenti e al contesto, potrebbe invece contribuire a specializzare il ricorso all'uso di questo neologismo, e anche la "G", ovvero la generazione di altri significati, potrebbe beneficiare di nuove formazioni aventi come primo composto la parola *biga*. La "E", la *endurance*, ovvero la durata del neologismo, infine, si pensa che possa risentire dei risultati accolti nella "F", la frequenza d'uso, oltre che dalla nascita di oggetti che richiamano la *biga elettrica*.

Un altro esempio di neologismo compositivo coerente con quello appena illustrato è rappresentato da un composto simile a *hoverboard* e riferito ad un altro nuovo oggetto, *hoverbike*. A differenza di *hoverboard*, il quale ha realizzato il neologismo *biga elettrica*, nel caso di *hoverbike* la creatività neologica pare maggiormente fervida, poiché si ricorre a *moto volante elettrica*¹⁸⁶, soluzione che coesiste col prestito integrale *hoverbike*. Altre possibilità di calco sono rappresentate da *moto drone*¹⁸⁷, *robot volante*, *bici volante*¹⁸⁸, ecc. Il carattere di novità di questo oggetto e la difficoltà di definirlo precisamente ha prodotto e produrrà forse altri neologismi, anche se probabilmente solo uno si attesterà stabilmente nel vocabolario, secondo le «suggerzioni neodarwiniane» citate da Renzi (2012: 14-17). Quindi, a differenza di *biga elettrica*, si potrebbe immaginare per la perifrasi *moto volante*

¹⁸⁶ Per maggiori informazioni si veda il seguente sito Internet: <http://www.motorbox.com/moto/magazine-moto/lifestyle-moto/hoverbike-scorpion-3-ecco-la-moto-volante-elettrica-video> (data di ultimo accesso: 15 dicembre 2017).

¹⁸⁷ Per maggiori informazioni si veda il seguente sito Internet: <http://www.quadricottero.com/2017/10/la-polizia-di-dubai-con-la-moto-drone.html> (data di ultimo accesso: 15 dicembre 2017).

¹⁸⁸ Per maggiori informazioni su queste due neoformazioni si veda il seguente sito Internet: <https://www.wired.it/tv/guarda-hoverbike-la-bici-volante-con-le-eliche-al-posto-delle-ruote/> (data di ultimo accesso: 15 dicembre 2017).

elettrica una sigla che contribuisca a rendere più economica la sua denominazione, come ad esempio "MVE", M(*oto*) V(*olante*) E(*lettrica*), ipotesi che vede nell'entrata *SUV* uno stabile precedente¹⁸⁹. In questo senso, potrebbe risultare più comodo nell'uso l'inversione dell'ordine delle componenti di questa sigla. Infatti, con "MEV", ovvero M(*oto*) E(*lettrica*) V(*olante*), si potrebbe auspicare una diffusione maggiore di questo neologismo. Questo nuovo veicolo, è stato definito anche *moto drone* e *quadricottero cavalcabile*¹⁹⁰, oltre che *moto quadricottero*¹⁹¹. Quest'ultima definizione è interessante, in quanto *quadricottero* pare corrispondere ad un calco libero del forestierismo *drone*, quest'ultimo accolto anche nello Zingarelli 2015. In questo senso, si potrebbe avanzare a fianco di "MEV" anche la seguente proposta, che vede un precedente nell'entrata *quad (2)*, accolta anche dallo Zingarelli 2015:

quad (2) s. m. inv. • veicolo simile a una motocicletta, ma dotato di quattro grosse ruote, adatto per terreni accidentati CFR. quadriciclo [nello slang amer., accorc. di quad(ricycle) ☼ 1989]

Dall'esempio appena illustrato si può notare che *quad (2)* rappresenta un accorciativo di *quad(ricycle)*, pertanto se si applica lo stesso procedimento a *quadricottero*, si potrebbe ipotizzare una neosemia di *quad (2)*, oppure la coniazione dell'omografo *quad (3)*, riferita ad un nuovo veicolo. Un'ultima ipotesi che potrebbe sciogliere il dubbio su questo accoglimento, potrebbe essere rappresentata dalla peculiarità di questo nuovo veicolo, il quale oltre che a volare è alimentato elettricamente. Pertanto, sulla scia dei numerosi composti come *e-book*, *e-mail*, *e-zine*, ecc. si potrebbe proporre il seguente "e-quad". Si tratterebbe però di un composto errato, in quanto il primo elemento *e-* corrisponde ad *elettronico* e non ad *elettrico*. Tuttavia, nello Zingarelli 2015 gli esempi di questo uso errato del primo elemento *e-* non mancano, come si può osservare nell'entrata *e-bomb*, accolta nel lemmario "ABEN":

¹⁸⁹ L'esempio rappresentato dall'entrata *SUV* è in questo senso paradigmatico. Per un approfondimento di questa entrata, si rimanda al paragrafo 3.4 del terzo capitolo della presente tesi.

¹⁹⁰ Per maggiori informazioni si veda il seguente sito Internet: <http://www.quadricottero.com/2017/10/la-polizia-di-dubai-con-la-moto-drone.html> (data di ultimo accesso: 16 dicembre 2017).

¹⁹¹ Per maggiori informazioni si veda il seguente sito Internet: <http://www.quotidiano.net/tech/overbike-scorpion-3-1.2914296> (data di ultimo accesso: 16 dicembre 2017).

e-bomb [e-bomb], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. (pl. ingl. e-bombs) • dispositivo militare in grado di produrre impulsi elettromagnetici di potenza tanto elevata da mettere fuori uso tutte le apparecchiature elettriche ed elettroniche presenti nell'area colpita, senza danneggiare le persone e le infrastrutture [vc. ingl., riduzione di e(lectromagnetic) bomb ‘bomba elettromagnetica’ ☼ 2002]. 222 555

In questo caso, infatti, il primo elemento *e-* si riferisce non ad *elettronico* ma ad *elettromagnetico*. Pertanto, pare coerente con questo precedente ipotizzare anche l'attestazione di "e-quad".

Riguardo ai neologismi semantici, alle neosemie, come si è visto anche all'interno del terzo capitolo, dedicato ai prestiti e ai calchi, il destino di un neologismo è dato, oltre che dal prestigio di una lingua straniera, anche dalle mode, le quali si reputa che godano anch'esse di un prestigio altrettanto forte (Scotti Morgana 1981: 40; Dardano 1993: 350-353; Shukla e Connor-Linton 2008: 20, 21). Un esempio in questo senso è rappresentato dalla moda, sempre più globale e *glocale*, e anche dalla cucina, arte ormai quasi imposta anche attraverso gli spazi sempre maggiori a questa dedicati in televisione. Oltre al fiorire di riviste specializzate, ormai da qualche tempo esistono inoltre canali satellitari monotematici dedicati a quella che Pellegrino Artusi ha definito «l'arte di mangiar bene» (Artusi, 1891/1978).

Per la ragione appena esposta, una delle entrate afferenti questo settore è caratterizzata dall'essere collegata alla presente tesi, in particolare al secondo capitolo. Il riferimento è rappresentato dal verbo *spadellare*, il quale pare che goda di una certa frequenza negli ultimi anni. Secondo il "Dizionario moderno" di Panzini del 1942, questa entrata, contrassegnata dal simbolo "(M.)" che corrisponde al diretto suggerimento di Mussolini a Panzini, si riferisce esclusivamente al seguente significato:

Spadellare. *Far padella, far buco, non colpire.* Gergo dei cacciatori (M.).

Lo Zingarelli 1970 (Decima edizione) e 1984 (Undicesima edizione), accolgono questa entrata come di seguito:

Spadellàre [da *padella* 'tiro mancato' , con *s-*] v. intr. (*io spadèllo*; aus. *avere*) • Nel linguaggio dei cacciatori e di chi pratica lo sport del tiro, fallire clamorosamente un tiro a caccia.

Si può notare, nello Zingarelli 1970, una sostanziale equivalenza con l'accezione inclusa nel dizionario di Panzini. Per quanto riguarda l'attecchimento di questo neologismo, è importante ricordare che il Panzini evidenzia già in copertina la sua volontà di accogliere «le parole che non si trovano negli altri dizionari». Di conseguenza, nello Zingarelli 1970 si può osservare la penetrazione di un neologismo che, dal periodo fascista, è entrato all'interno dell'arco temporale osservato e che, soprattutto, dimostra ancora oggi un certo grado di vitalità.

Lo Zingarelli 1994 (Dodicesima edizione), modifica di poco il significato attestato nelle precedenti edizioni, accogliendo da questa edizione in poi il vocabolo *padellàre* accanto a quello già attestato:

Spadellàre o **padellàre** [da *padella* 'tiro mancato' , con *s-*] v. intr. (*io spadèllo*; aus. *avere*) • Nel linguaggio dei cacciatori e di chi pratica lo sport del tiro, fallire clamorosamente un colpo.

La definizione fornita dallo Zingarelli 1994 resta la medesima fino alla ristampa pubblicata nel 2000, nella quale, oltre alla precedente, si può osservare l'introduzione della data di attestazione dell'entrata e una neosemia, ovvero una nuova accezione di una parola già esistente (Adamo e Della Valle 2008a: 96, 97):

Spadellàre o **padellàre** [da *padella* 'tiro mancato' , con *s-*; 1922] v. intr. (*io spadèllo*; aus. *avere*) 1 Nel gergo dei cacciatori e di chi pratica lo sport del tiro, fallire clamorosamente un colpo. 2 (*fam.*) Spignattare.

L'entrata in questione dimostra una particolare vitalità, poiché nella ristampa 2006 dello Zingarelli questa viene accolta come di seguito:

Spadellàre o **padellàre** [da *padella* 'tiro mancato' , con *s-*; 1868] v. intr. (*io spadèllo*; aus. *avere*) 1 Nel gergo dei cacciatori e di chi pratica lo sport del tiro, fallire clamorosamente un colpo. 2 (*fam.*) Togliere dalla padella | (*fam.*) Spignattare.

Come si può osservare, nello Zingarelli 2006 viene retrodatata l'attestazione, rispetto alla precedente edizione sopracitata. Inoltre, compare una sfumatura di significato, che lo Zingarelli segnala con il simbolo "|", in aggiunta a quella registrata nello Zingarelli 2000.

Un ulteriore sviluppo di questa entrata lo si può osservare nello Zingarelli 2014 e nello Zingarelli 2015:

Spadellàre o **padellàre** [da *padella* 'tiro mancato' , con *s-*; 1861] v. intr. (*io spadèllo*) 1 nel gergo dei cacciatori e di chi pratica lo sport del tiro, sparare fallendo il colpo | (est., colloq.) sbagliare, mancare: spadellare il pallone | (assol.) mancare il bersaglio 2 (*fam.*) togliere dalla padella: spadellare le patate | (assol., *fam.*) spignattare

Lo Zingarelli 2014 retrodata di alcuni anni la comparsa di questa entrata. Gli aspetti di nostro interesse si concentrano però sull'aumento di sfumature di significato che presenta la prima accezione (un neologismo mussoliniano, tra i vari già illustrati nel secondo capitolo), originariamente riferita alla caccia, presentando sia un'estensione di significato che una sfumatura di significato definita dal limite d'uso "assoluto" (*assol.*).

La seconda accezione, quella culinaria, ricorre a una breve fraseologia esplicativa, finora assente nelle edizioni precedenti, che illustra il significato di questa neosemia ottenuta probabilmente *dal basso*, come direbbe Renzi (2007: 181, 182), vista la presenza del limite d'uso "familiare" (*fam.*).

Se si analizza l'entrata *spadellare* attraverso il motore di ricerca Google, si possono individuare 41.500 risultati¹⁹², ma risulta difficoltoso individuare quelli di nostro interesse. Infatti, vi è un nuovo uso di *spadellare*, non attestato dallo Zingarelli 2015, con il nuovo significato di «amalgamare alla perfezione cibo e condimento senza danneggiarli con degli utensili. Assolutamente indispensabile per la mantecatura dei primi, il movimento corretto fa venire in superficie il condimento che sta sul fondo della padella avvolgendo il cibo in maniera uniforme»¹⁹³. Dopo aver osservato lo sviluppo di questa parola all'interno dell'arco temporale preso in esame, è credibile che anche questa nuova accezione possa essere accolta nelle future ristampe dello Zingarelli, poiché già quella del 2015 ha esteso con un esempio fraseologico la seconda accezione, vicina a quella appena citata.

Questo esempio aiuta a comprendere l'imprevedibilità delle ragioni che portano all'attestazione dei neologismi nel vocabolario, elemento, questo, sottolineato anche da Cortellazzo (Cortellazzo 2010: 195-208) e da Lombardi Vallauri (Lombardi Vallauri 2010: 256).

Di seguito vengono presentati altri esempi riferiti ad oggetti che hanno prodotto neosemie, oltre ad altri che potrebbero produrne in futuro. Infatti, un esempio di neosemia latente riferita alle nuove tecnologie potrebbe essere rappresentata dall'entrata *saponetta*. In base ad una ricerca condotta attraverso il motore di ricerca Google, riferita alle parole *saponetta* e *internet* e limitata alle parole in italiano, sono stati raccolti 54.300 risultati. La parola *saponetta* è stata inoltre accostata ai nomi di tre dei maggiori gestori di telefonia in Italia. I risultati raccolti, in questo caso, hanno oscillato tra i 7.290 e i 12.300 riferimenti, il che fa supporre che si tratti di un neologismo in fase embrionale, che potrà svilupparsi e forse essere accolto nelle successive ristampe dello Zingarelli.

Le prime comparse del neologismo riferito a *saponetta* sembrano attestarsi nel 2013, come dimostra il seguente esempio:

¹⁹² La ricerca è stata condotta con la selezione delle pagine in italiano (data di ultimo accesso: 7 luglio 2016).

¹⁹³ Per maggiori informazioni sulle definizioni di questa nuova accezione di *spadellare*, si invita alla visione dei video, disponibili ai seguenti siti Internet: <https://www.youtube.com/watch?v=lvbUM9jyF24>; <http://www.spaghetiitalia.com/2016/03/mantecare-la-pasta.html> (data di ultimo accesso: 7 luglio 2016).

«Arrivato finalmente l'oggetto di [*sic*] comprato in questa occasione. Come si vede in foto sembra quasi una saponetta. Nella confezione oltre il router è presente la batteria [...]»¹⁹⁴.

In questo esempio il *router* viene descritto come un «oggetto» che «sembra quasi una saponetta». Si è ancora lontani dalla sostituzione di *router* con *saponetta*, in quanto il processo metaforico è ancora in una fase di sperimentazione e in questo caso deve essere esplicitato anche con il ricorso ad una fotografia.

Nell'esempio seguente, invece, *saponetta* viene scritto tra virgolette, segnale che può essere interpretato ancora come prima manifestazione di una futura neosemia:

«Ragazzi, sto valutando l'idea di passare alla "saponetta" wifi di alternatyva.. [...]»¹⁹⁵.

In questa prima fase, come si può notare dalla presenza delle virgolette che sottolineano un uso diverso di *saponetta*, il processo metaforico non è ancora ben percepito dalla comunità dei parlanti, sia per la novità dell'oggetto in questione, sia per il suo utilizzo specialistico. Per queste ragioni, attraverso le virgolette, se ne sottolinea esplicitamente il nuovo uso. Quasi inconsciamente, si verifica nei parlanti che propongono un neologismo (una neosemia, in questo caso) all'interno di contesti più o meno formali come i *forum* su Internet, la volontà di comunicare un significato diverso da quello di *saponetta* convenzionalmente accolto dai vocabolari.

Un altro esempio analogo, sempre riferito all'anno 2013, è il seguente:

«[...] prima di mettere la sim nel telefono, ce l'avevo in quel simpatico router a saponetta [...]»¹⁹⁶

¹⁹⁴ Per maggiori informazioni si invita alla consultazione del seguente sito Internet: <https://casaprocida.blogspot.rs/2013/10/huawei-e5220-mobile-wifi-arrivato-e.html> (data di ultimo accesso: 7 aprile 2017).

¹⁹⁵ Per maggiori informazioni si invita alla consultazione del seguente sito Internet: <http://www.forumlazioultras.it/forum/viewtopic.php?t=21994>, (data di ultimo accesso: 7 aprile 2017).

dove la metafora riferita alla forma dell'oggetto in questione è contratta attraverso il ricorso alla preposizione, che evita in questo caso l'utilizzo delle virgolette.

Prevedere il successo di un neologismo è sempre un'impresa ardua, soprattutto in casi come quello in oggetto, dove oltre alle numerose incognite legate all'uso e ai parlanti che ne fanno ricorso, vi è anche il tasso di obsolescenza delle voci legate alla tecnologia, che in questi casi è particolarmente elevato. Viceversa, tanto la sua attestazione quanto la sua durata potrebbe avere risvolti ancora più imprevedibili, anche per quanto riguarda l'accoglimento di questa neosemia nei vocabolari. Infatti, se si osserva lo Zingarelli 2015, si può notare che l'entrata *saponetta* accoglie due accezioni, entrambe senza alcuna sfumatura di significato:

saponetta o (raro, sett.) **savonetta** [1970 ≠ 2015], s. f. 1 pezzo di sapone per la pulizia personale, spec. profumato: saponetta alla rosa 2 orologio piatto da tasca, a tre calotte, in uso nel secolo XIX [dim. di sapone, sul modello del fr. savonnette, dim. di savon 'sapone'; nel sign. 2, cfr. il fr. montre à savonnette 'orologio a saponetta' ☼ 1508].

Come si può notare, se la prima rappresenta il significato principale e più convenzionale di *saponetta*, la seconda accoglie invece un processo metaforico di un oggetto tecnologico – un orologio, in questo caso – il quale, probabilmente a causa della sua forma, ha fatto nascere ed attestare questa seconda accezione. Inoltre, come si può notare dall'etimologia di *saponetta*, questa neosemia è originata in realtà un calco dal francese che riguarda entrambe le accezioni accolte dal vocabolario in oggetto. Lo Zingarelli 2015 (analogamente allo Zingarelli 1970), sottolinea come l'orologio in questione fosse «[...] in uso nel secolo XIX» anche se questa accezione oggi risulta accolta senza alcun limite d'uso particolare che rimandi ad un arcaismo o ad un'accezione desueta, come si può osservare invece nella quinta accezione di *cipolla*:

¹⁹⁶ Per maggiori informazioni si invita alla consultazione del seguente sito Internet: <http://www.fritzbox-forum.com/t2917-informazioni-su-7390-con-internet-key-chiavetta> (data di ultimo accesso: 7 aprile 2017).

◆**cipólla** [1970 ≠ 2015], s. f. 5 (fig., scherz.) orologio da tasca, grosso e di foggia antiquata [lat. tardo *cepŭlla(m)*, dim. di *cēpa*, prestito da una lingua sconosciuta ☼ 1233].

L'accezione di nostro interesse dell'entrata *cipolla*, come si può notare, è la quinta. È importante sottolineare che nello Zingarelli le accezioni seguono un preciso ordine. Infatti, in questo vocabolario «L'ordinamento delle accezioni all'interno della voce segue di solito un criterio che vuol essere logico e storico al tempo stesso: precedono cioè le definizioni dei significati propri od originariamente più in uso e seguono quelle dei significati figurati, estensivi, specifici, ecc. In tal modo, leggendo tutta la voce, ci si può rendere conto della logicità storica che regola i passaggi semantici dall'uno all'altro significato come passaggi dall'implicito all'esplicito, dall'indifferenziato al differenziato» (Zingarelli 2015, Avvertenze). Pertanto, se la quinta ed ultima accezione di *cipolla* corrisponde al tipo di orologio descritto sopra, questo fa comprendere anche il suo uso limitato, analogamente alla seconda accezione accolta in *saponetta*, la quale è l'ultima delle due previste dallo Zingarelli 2015.

In base a questa affermazione, il successo del processo metaforico di *saponetta* potrebbe prossimamente collocare questa neosemia al secondo posto, relegando al terzo quella riferita all'orologio.

Questo procedimento pare confermato da molti precedenti, come si può osservare nelle numerose neosemie accolte nel lemmario "ABEN", ma anche da un esempio meno recente di *saponetta* e inerente il medesimo settore, all'interno del quale ha sviluppato più neosemie investendo diversi percorsi metaforici. L'oggetto in questione è la *pen-drive*, presto ribattezzata dagli utenti comuni *chiavetta*, *penna*, *pennetta*. Senza ulteriori approfondimenti, si può notare che *chiavetta*, oltre a rappresentare una neosemia, ha sviluppato a partire dallo Zingarelli 2011 anche una neosemia SS, corrispondente a *chiavetta internet*:

chiavétta [1970 ≠ 2015], s. f. 3 (inform.) periferica connessa al computer in modalità USB, simile nella forma a una piccola chiave o penna, usata per l'immagazzinamento dei dati SIN. pennetta, pen drive | chiavetta Internet, piccola periferica che consente il collegamento di un computer alla rete mediante una scheda SIM [av. 1498].

Invece, le accezioni di *penna* e *pennetta* di nostro interesse vengono accolte dallo Zingarelli 2015 come di seguito:

◆**pénna** [1970 ≠ 2015], s. f. 4 (inform.) chiavetta [lat. pēnna(m) ‘penna’ e pīnna(m) ‘penna’, dalla stessa radice di pētere ‘dirigersi’ (V. †petere) ☼ av. 1250].

pennétta [1970 ≠ 2015], s. f. 2 (inform.) chiavetta [1534].

Infine, riguardo al nome originario di questo oggetto, *pen drive*, si può notare che anch'esso viene accolto dallo Zingarelli 2015:

pen drive [no 1970; sì 2015], loc. sost. f. inv. (pl. ingl. pen drives) ● (inform.) chiavetta, pennetta [loc. ingl., propr. ‘unità (drive) simile a una penna (pen)’ ☼ 2003].

Questa entrata, attestata dallo Zingarelli 2015 nel 2003, viene accolta solo a partire dallo Zingarelli 2007, analogamente alla quinta accezione di *chiave*, attraverso il limite d'uso "elaboratore" (*elab.*), con il significato di *pen drive*, accezione che viene però espunta nello Zingarelli 2008, per essere invece accolta come neosemia con il significato di *pen drive* all'interno dell'entrata *chiavetta*, neosemia che riguarda la seconda accezione fra le tre disponibili. Nella stessa edizione dello Zingarelli, anche *pennetta* mostra l'accoglimento della neosemia dal significato di «pen drive, chiavetta» corrispondente alla seconda e ultima accezione di questa voce.

La prova della diffusione nell'uso dell'adattamento di *chiavetta* rispetto a *pen drive* si può osservare nel significato di *pennetta* offerto dallo Zingarelli 2015, dal quale – a differenza dello Zingarelli 2008 – è stata espunta *pen drive*.

Un altro esempio riferibile ai neologismi semantici, le neosemie trattate nel quinto capitolo, è rappresentato da una nuova sfumatura di significato di *neutralizzare*, che corrisponde a *uccidere*. Questa entrata, infatti, non compare nel lemmario "ABEN", segno che non vi sono differenze tra le accezioni tra lo Zingarelli 1970 e 2015, il che ha giustificato la sua esclusione da questo lemmario. L'unico riferimento a *neutralizzare* accolto dal lemmario "ABEN" appare nella neosemia SS *arti marziali*, esposta di seguito:

◆**arte** [arte], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 attività umana regolata da accorgimenti tecnici e fondata sullo studio e sull'esperienza | arti marziali, insieme di varie tecniche di difesa personale, d'antica origine orientale, volte a neutralizzare l'aggressore mediante particolari colpi o movimenti | arte bianca, quella della panificazione e della produzione dolciaria 333 345 [neos.] [LUR. 1984 (arte povera)] [COR64-87 1971 (arte povera)]

♠**arte** [sì 1970; no 2015], s. f. 2 | Decima arte, la cinematografia.

Nell'entrata *arte*, della quale è stata illustrata la sola accezione di nostro interesse¹⁹⁷, si fa riferimento alle *arti marziali*, le quali sono «volte a neutralizzare l'aggressore mediante particolari colpi o movimenti». A questo proposito, lo Zingarelli 2015 accoglie come di seguito l'entrata *neutralizzare*:

neutralizzare A v. tr. 1 rendere neutro o neutrale 2 (chim.) togliere acidità o alcalinità a una soluzione: neutralizzare una soluzione acida con soda 3 (milit.) impedire temporaneamente l'attività del nemico mediante tiro di artiglieria 4 (fig.) rendere vana un'azione o impedire un effetto: neutralizzare gli sforzi di qlcu. 5

¹⁹⁷ Per la consultazione integrale delle neosemie e delle neosemie SS rilevate nell'entrata *arte*, si invita alla consultazione del lemmario "ABEN" posto in appendice alla presente tesi.

(sport) in una gara a tempo, effettuare una neutralizzazione [fr. neutraliser, dal lat. neutrālis ‘neutrale’ ☀ 1797].

Come si può notare, l'entrata *neutralizzare*, nella sua terza e quarta accezione corrisponde a «impedire» e a «rendere vana un'azione o impedire un effetto», ma non vi è nessun riferimento all'uccisione o all'eliminazione fisica di uno o più soggetti.

In base a una ricerca condotta attraverso il motore di ricerca Google, si è potuto notare che i risultati in lingua italiana per le coppie di parole "neutralizzare uccisione" / "neutralizzare ucciso" hanno fornito rispettivamente 76.400 e 104.000 risultati (ricerca condotta il 3 settembre 2017). Alcuni esempi del nuovo uso di *neutralizzare* vengono esposti di seguito:

«Mentre era in corso a Dammartin-en-Goele, una quarantina di chilometri a nord-est di Parigi l'operazione per «neutralizzare» Cherif e Said Kouachy, l'allarme si è spostato nella capitale francese, dove intorno alle 13 di venerdì un uomo armato [...]»¹⁹⁸.

«L'uomo si sarebbe ferito gravemente con le fiamme divampate, prima di essere ucciso dagli agenti. In pochi secondi è stata evacuata la stazione e la vicina Grand Place. Una volta neutralizzato l'uomo, la polizia ha quindi dichiarato la situazione "sotto controllo"»¹⁹⁹.

¹⁹⁸ Per la lettura integrale dell'articolo in oggetto, si invita alla consultazione del seguente sito Internet: http://www.corriere.it/esteri/15_gennaio_09/charlie-hebdo-caccia-sospetti-mobilitati-88mila-agenti-2acf69f6-97be-11e4-bb9d-b2ffcea2bbd2.shtml (data di ultimo accesso: 3 settembre 2017).

¹⁹⁹ Per la lettura integrale dell'articolo in oggetto, si invita alla consultazione del seguente sito Internet: <http://tg24.sky.it/mondo/2017/06/20/esplosione-grand-place-bruxelles-.html> (data di ultimo accesso: 3 settembre 2017).

«Uccisi due poliziotti a Gerusalemme sulla spianata delle Moschee. "Neutralizzati i terroristi" Uccisi i 3 assalitori, morti in ospedale due degli agenti colpiti. La polizia chiude la spianata delle Moschee nel venerdì di preghiera»²⁰⁰.

Si pensa che questo nuovo uso di *neutralizzare* ("la polizia ha *neutralizzato* il terrorista"), possa generare ambiguità e confusione, o possa essere percepito come errore, riprendendo il pensiero di Renzi esposto sopra (Renzi 2007: 181). Questo nuovo uso di *neutralizzare* potrebbe inoltre rappresentare un esempio di quella che Serianni definisce «[...] perdita di semanticità» (Serianni, in Novelli e Urbani 1995: 7). Questo "errore" o "ambiguità" potrebbe in questo caso essere intenzionale e rappresentare un eufemismo coerente con il fenomeno del "politicamente corretto", argomento trattato nei paragrafi 5.7 e 5.7.1-5.7.2 del quinto capitolo.

Se si volesse tentare di individuare un anno che possa risultare attendibile per l'attestazione di questa neosemia ancora latente, si può notare che se nel primo esempio (risalente al 2015) l'entrata *neutralizzare* è scritta tra virgolette, segno della volontà di comunicare un uso eufemistico, traslato o perlomeno diverso da quello finora accolto dai vocabolari, negli altri due esempi (risalenti al 2017) l'entrata *neutralizzare* è riportata come una voce comune. È quindi possibile che in questo lasso di tempo si sia verificato un acclimatamento di questo significato nell'uso e forse lo si potrà incontrare nelle successive ristampe dello Zingarelli.

Per tutti gli esempi riferiti ai neologismi semantici, pare arduo applicare la scala "FUDGE" (Metcalf 2002: 166-184), in quanto è difficile isolare all'interno di un motore di ricerca come Google la presenza richiesta dalla "F", per conoscere quantitativamente l'esatta presenza del significato di nostro interesse.

Dopo aver osservato le diverse modalità di formazione dei neologismi, nonché alcuni esempi riferiti alla tripartizione seguita da Adamo e Della Valle (2008b) e alcuni esempi non accolti dallo Zingarelli 2015, si ricorda la posizione di Cortellazzo, secondo il quale «la neologia semantica, cioè l'attribuzione di nuovi significati a parole già esistenti,

²⁰⁰ Per la lettura integrale dell'articolo in oggetto, si invita alla consultazione del seguente sito Internet: <http://www.rainews.it/dl/rainews/articoli/Gerusalemme-Attacco-contro-poliziotti-La-polizia-terroristi-sono-stati-neutralizzati-052b7ffd-d358-45a6-9f90-215cd04a0f7f.html> (data di ultimo accesso: 3 settembre 2017).

appare il meno utilizzato dei processi fondamentali di accrescimento lessicale [...]. È possibile, in realtà, che la categoria sia sottostimata: è più facile accorgersi dell'introduzione nella lingua di un nuovo significante, che non dell'attribuzione di un nuovo significato; inoltre spesso la risemantizzazione di parole esistenti viene fatta per slittamenti graduali, sicché ogni mutamento risulta singolarmente insignificante, e come tale non riconosciuto nemmeno dal parlante attento ai mutamenti linguistici» (Cortellazzo 2000: 203).

La posizione di Cortellazzo si pone esattamente all'opposto di quella esposta da Marengo, secondo la quale «[...] i significati di un lessema polisemico hanno un denominatore comune, un significato fondamentale, originario, perché la polisemia è il risultato del minimo sforzo che i parlanti fanno per comunicare: essi riutilizzano significanti già esistenti per nuovi significati. Lo sforzo necessario per coniare (e per assimilare) un nuovo significante per un nuovo significato viene evitato, tutte le volte che è possibile» (Marengo 1996: 108). A questo proposito, Dardano afferma che «la neologia semantica [...] è un caso particolare di polisemia [...]» (Dardano 1993: 338).

Come si è visto sopra, nello Zingarelli 2015 sono stati individuati esempi di tutte e tre le categorie di neologismi previste da Adamo e Della Valle (2008b) e nel capitolo seguente si porrà particolare attenzione alla neologia semantica, alle neosemie, dove si tenterà di mostrare la produttività di questa modalità di formazione di neologismi all'interno dell'arco temporale 1970-2015, la quale è quantitativamente confrontabile alle altre, come si può osservare nell'ottavo capitolo della presente tesi.

4.6 Neologismi stilistici (o modismi), occasionalismi e plastismi

Tra le tipologie di neologismi che rientrano nella tripartizione prevista da Adamo e Della Valle (2008b), alcune delle quali osservate nei paragrafi 4.3.1-4.3.4, non figura una tipologia di neologismo che potrebbe essere definita "trasversale", in quanto attraversa le tre tipologie principali citate da Adamo e Della Valle (2008b) e ha la caratteristica di evidenziare la deperibilità e la condizione effimera della maggior parte dei neologismi che

nascono ogni giorno, per poi scomparire e venire sostituiti da altri. A questo proposito, Aprile (2005) definisce così i neologismi stilistici, «[...] legati spesso all'attualità e quindi deperibili, [*tra i quali*] si annida la maggioranza delle parole nuove che non attecchiscono stabilmente» (Aprile 2005: 57).

Questo concetto è largamente condiviso dai linguisti, tuttavia non è altrettanto condivisa la sua definizione. Infatti, secondo Antonelli (2016a: 38, 39) prendono il nome di «modismi», mentre Dardano (1993: 337) li definisce «occasionalismi». Queste neoformazioni, qualunque sia la loro denominazione, hanno la caratteristica di esaurire velocemente la loro funzione e dopo un breve utilizzo dovuto ad un loro "uso contingente" si esauriscono e spariscono dall'uso, come conseguenza di quella che Dardano definisce «mode effimere» (Dardano 1993: 337). Questi neologismi sono in realtà molto distanti dalla scala "FUDGE" teorizzata da Metcalf (2002) e citata nel paragrafo 4.5, in quanto in questo caso viene a mancare il primo parametro fondamentale, rappresentato dalla frequenza nell'uso di queste neoformazioni.

Le ragioni che consentono la formazione di questi neologismi effimeri, secondo Antelmi (1998), sono strettamente legate al contesto sociale nel quale si sviluppano. Secondo l'autrice, infatti, «In tutte le lingue, in tutte le epoche, compaiono parole nuove che, strettamente legate alle vicende sociali e politiche del periodo, hanno una vitalità limitata come la causa emotiva che ne ha richiesto il conio. Vocabolari settoriali, o dizionari di aggiornamento (lessici di parole nuove) generalmente documentano questi neologismi, destinati, per la maggior parte, ad una morte precoce» (Antelmi 1998: 53).

Nello stesso periodo, anche Dardano segnala la presenza di questi occasionalismi: «Soprattutto ai giorni nostri, per le condizioni in cui si diffondono i messaggi, i neologismi presentano spesso un carattere di assoluta provvisorietà: sono occasionalismi destinati ad un'esistenza effimera. Negli ultimi anni, in accordo con le tendenze della nuova didattica e in netto contrasto con quelle istanze di difesa della purezza linguistica affermate dal fascismo [...] sono apparsi sia dizionari (Zing. 1983; Devoto-Oli 1990) sia raccolte di neologismi del tutto privi di pregiudizi puristici, propensi anzi ad accogliere occasionalismi nati da mode effimere e già scomparsi dopo la registrazione lessicografica» (Dardano 1993: 337). Curiosamente, tra le intenzioni degli autori di molti repertori di neologismi, tra cui

quelli compilati da Cortellazzo²⁰¹, si può individuare la volontà di registrare neologismi che si sono affermati nell'uso, anche se poi la loro effimera durata ha dimostrato il contrario. Secondo Dardano, inoltre, «i repertori di neologismi sono per lo più fondati su criteri soggettivi e su basi documentarie piuttosto casuali (la raccolta dei dati non avviene su ampia scala; l'analisi comparativa dei dizionari muove soltanto i primi passi); in generale i neologismi sintattici sono privilegiati rispetto a quelli semantici: mancano ad es. *polverone* "comportamento che mira a confondere la situazione" e *teorema* "dimostrazione capziosa"» (Dardano 1993: 337). La constatazione di Dardano è particolarmente rilevante per la presente ricerca, la quale prende in considerazione soprattutto i neologismi semantici, definiti «neosemie» da De Mauro (2006a: V; 102). Tuttavia, quest'ultimo autore sottolinea che non tutte le definizioni di neologismi sono univoche. Lo stesso De Mauro suggerisce infatti «[...] di riservare alle parole nuove che appaiono in ambiti tecnico-specialistici il nome di *neoformazione*, utilizzabile anche per le parole occasionali, i *nonce words*, riservando invece il termine *neologismo* soltanto a quelle parole che Migliorini chiamò felicemente 'parole d'uso incipiente'» (De Mauro 2006a: 108).

Dopo aver osservato le posizioni espresse sopra da Antelmi (1998), Dardano (1993) e De Mauro (2006a), si pensa che tra le fonti principali dalle quali sorgono gli occasionalismi si possano citare i quotidiani, Internet (compresa la proliferazione di sempre nuove reti sociali), la televisione e la pubblicità. In particolare, riguardo alla televisione, ai quotidiani e alle reti sociali, si rimanda ai numerosi repertori di neologismi specializzati, come quelli dedicati al lessico della politica. Tra questi si ricordano: "Dizionario della Seconda Repubblica" di Novelli e Urbani (1997), "Il dizionario italiano. Parole nuove della seconda e terza Repubblica" di Novelli e Urbani (1995), "Mi consenta un girotondo" di Dell'Anna e Lala (2004). Per quanto riguarda Internet, si rimanda invece a "Il parlar spedito", di Pistolesi (2004), anche se in questo si pone maggiormente l'accento sulle nuove modalità di composizione di messaggi di posta elettronica ed sms. Invece, per quanto riguarda ad esempio i neologismi della pubblicità, si rimanda all'ampia bibliografia in

²⁰¹ Tra i repertori compilati da Cortellazzo, si ricordano i seguenti: "Annali del Lessico Contemporaneo Italiano. Neologismi 1995" (1996), "Annali del Lessico Contemporaneo Italiano. Neologismi 1996"(1997). Tra i repertori compilati insieme a Cardinale si ricordano i seguenti: "Dizionario di parole nuove 1964 – 1984"(1986), "Dizionario di parole nuove 1964 – 1987" (1989).

materia, mentre di seguito segnaliamo il contributo di Papini (1977: 97-99), secondo il quale il messaggio pubblicitario, oltre che essere necessariamente persuasivo, accoglie anche creazioni attente ai valori evocativi di una parola. Ne è un esempio «[...] *amarevole*, che applica all'aggettivo amaro il suffisso di *piacevole* e *gradevole*, non trascurando la relazione con *amorevole* [...]. Per di più il prodotto [...] esprime la tendenza alla realizzazione di un tipo: *vivi all'amarevole* (secondo il modello: *vestito alla marinara, giacca alla cacciatore*)» (Papini 1977: 98).

L'importanza di quanto sia importante la lingua utilizzata nei messaggi pubblicitari è segnalata da Rizzi, il quale, nel suo contributo intitolato "La pubblicità è una cosa seria" (1987), mette in evidenza che «[...] il tema del consumo è il principale interesse della società attuale e pertanto diviene il soggetto centrale nel racconto dei mass media» (Rizzi 1987: 2). Inoltre, la pubblicità «[...] oltre a promuovere e ad agevolare il consumo materiale dei beni prodotti, viene usata di per sé *come linguaggio*, goduta *come spettacolo*, fruita *come rappresentazione simbolica* dei modelli di comportamento» (Rizzi 1987: 144). Questi concetti si possono individuare anche in un altro contributo inerente la pubblicità, rappresentato da "È vietato spottare" di Mutarelli (1990).

Anche se in queste pagine si fa riferimento al linguaggio della pubblicità, è importante notare che questo ha radici ben più remote di quelle comprese nell'arco temporale 1970-2015 osservato in questa ricerca. Infatti, come afferma Abruzzese, «la pubblicità [...] già nella sua forma moderna, esiste a partire dalla rivoluzione industriale ottocentesca, dalla moltiplicazione delle merci, dallo sviluppo delle città e della stampa. Ha dunque le sue radici culturali, contatti triviali ma anche assai nobili con l'impressionismo, l'espressionismo, il futurismo, il surrealismo, ha sempre avuto punti di contaminazione tra cultura d'élite e cultura di massa, artigianato e tecnologia, creatività e mercato» (Abruzzese 2000: 15).

Infine, tra i più recenti, si segnalano anche i contributi di Arcangeli "Il linguaggio pubblicitario" (2008) e di Alfieri e Bonomi, "Gli italiani del piccolo schermo" (2008) e "Lingua italiana e televisione" (2012). In particolare, il contributo di Arcangeli mette in evidenza, come in Papini, l'importanza della persuasione. Secondo Arcangeli, questa si manifesta «[...] prevalentemente con suggestioni linguistiche e spinte innovative di natura

sintattica» (Arcangeli 2008: 112), ma oggi «[...] il linguaggio verbale si tiene invece alla larga dai passati eccessi (soprattutto negli anni sessanta e settanta), salvo recuperare in parte con la massiccia infiltrazione dell'inglese nella comunicazione pubblicitaria» (Arcangeli 2008: 133). La presenza progressiva dell'inglese anche nei messaggi pubblicitari sottolinea ancora una volta il prestigio che questa lingua ha per l'italiano, come confermato anche da Alfieri e Bonomi (2012: 98) e più in generale da Scotti Morgana (1981: 40); Dardano (1993: 350-353); Shukla e Connor-Linton (2008: 20, 21). Tuttavia, il linguaggio della pubblicità, definito come un «paragenero» (Alfieri e Bonomi 2012: 95) in grado di contaminare fiction e intrattenimento (Dorfles 1998, in Alfieri e Bonomi 2012: 95), secondo le autrici continua a porre molta attenzione agli aggettivi, coerentemente ai «[...] valori evocativi di una parola» citati sopra da Papini (1977: 98). Secondo Alfieri e Bonomi, infatti, «l'aggettivo è un ingrediente fondamentale del linguaggio pubblicitario, in quanto le forme elative consentono di caratterizzare con efficacia ed economia espressiva le qualità del prodotto da reclamizzare. È questo anzi uno dei tratti enunciativi che accomuna pubblicità e intrattenimento» (Alfieri e Bonomi 2012: 95).

Finora, non è stata osservata un'effettiva distinzione tra i neologismi stilistici (o modismi) e gli occasionalismi. Questa distinzione è stata infatti sottolineata recentemente da Antonelli (2016a), secondo il quale gli occasionalismi in realtà si distinguono dai modismi. I primi sono tipici del linguaggio giornalistico e possono avere anche una durata molto effimera. Viceversa, i modismi corrispondono invece a «[...] voci, espressioni, formule, intercalari accomunati proprio dalla grandissima diffusione di cui godono in un determinato (di solito breve) periodo. A volte un vocabolo nato come occasionalismo può avere tanta fortuna da diventare un modismo (mettiamo *tangentopoli*); più spesso dal modismo si dirama una folta serie di occasionalismi (così, sul modello dello stesso *tangentopoli* sono nati – fra i tanti – *assentopoli*, *furbo**poli*, *malocchiopoli*, *monnezzopoli* e recentemente *calciopoli* o *Moggiopoli*, dal nome di Luciano Moggi, ex direttore sportivo della Juventus). Per loro stessa natura, gli occasionalismi lasciano traccia solo se attestati per iscritto e registrati da qualche raccolta di neologismi; i modismi, invece, nel periodo di massima fortuna rimbalzano dal parlato allo scritto [...] passando presto dall'uso all'abuso» (Antonelli 2016a: 38, 39). Un esempio piuttosto produttivo è rappresentato da *furbetto*,

dove le locuzioni composte da *furbetto* + *preposizione* + *sostantivo* trovano origine da *furbetti del quartierino*²⁰², la quale, analogamente al modismo *tangentopoli*, ha generato molti occasionalismi, tra i quali si ricordano i seguenti: *furbetto del cartellino*, *furbetto del telepass*, *furbetto del gas*, *furbetto del gettone*, *furbetto delle mozzarelle*, *furbetto del sottosuolo*, ecc. L'elemento che accomuna queste neoformazioni è l'inclinazione alla truffa manifestata dalle persone che vengono soprannominate con *furbetto* + *prep. art.* + *sost.* A questo proposito, si può notare nello Zingarelli una rilevante revisione dell'entrata *furbetto*. Infatti, nello Zingarelli 2011 questa viene accolta come di seguito:

furbetto A agg. 1 Dim. di furbo. 2 Che è furbo e malizioso: una mossa furbetta. B s. m. (f. -a) • Chi si comporta facendo il furbo, giocando d'astuzia (spec. iron. o spreg.). [1589]

dove si può notare nel sostantivo *furbetto* una esplicita indicazione (*spec.*) riferita al limite d'uso "ironico" (*iron.*) e "spregiativo" (*spreg.*). A distanza di pochi anni, si può notare la revisione apportata dallo Zingarelli 2014, esposta di seguito:

furbetto A agg. 1 dim. di furbo 2 che è furbo e malizioso: una mossa furbetta B s. m. (f. -a) 1 chi rivela furbizia, malizia 2 chi si comporta in modo spregiudicato o disonesto facendo il furbo (spec. spreg.): i soliti furbetti che saltano le code agli sportelli [1589].

Come si può notare, nello Zingarelli 2014 il sostantivo *furbetto* perde il limite d'uso "ironico" (*iron.*) per mantenere solo quello "spregiativo" (*spreg.*). Inoltre, nella descrizione di questa accezione l'«astuzia» accolta nello Zingarelli 2011 lascia il posto al «comportamento spregiudicato o disonesto» accolto nello Zingarelli 2014, unitamente ad

²⁰² La locuzione *furbetti del quartierino* si riferisce a Stefano Ricucci, Danilo Coppola, Giuseppe Statuto e Gianpiero Fiorani, i quali fra il 2004 e il 2006 furono protagonisti di clamorosi tentativi di scalate bancarie (con investimenti anche nell'editoria). Per maggiori informazioni si invita alla consultazione del seguente sito Internet: http://roma.corriere.it/cronaca/cards/furbetti-quartierino-che-fine-hanno-fatto/stefano-ricucci-immobili-londra-montecarlo_principale.shtml (data di ultimo accesso: 30 settembre 2016).

un'indicazione fraseologica, la quale potrebbe essere letta come ellissi della costruzione *furbetto + prep. art. + sost.*

Un altro esempio che può essere ricondotto ai modismi e agli occasionalismi è rappresentato dall'entrata *velina*. Questa, prima di tutto, costituisce per la presente tesi un esempio di neologismo semantico, una neosemia, corrispondente alla quinta accezione del sostantivo di questa voce. L'elemento che invece rimanda ai modismi e agli occasionalismi, riguarda le neoformazioni che si sono succedute a questa neosemia. Infatti, sembra di notare tra la fine degli anni Ottanta del secolo scorso e gli anni 2000 uno sviluppo di quello che Dardano ha definito «affissazione secretiva» (Dardano 2009: 28), la quale genera composti come *calciopoli*, (per imitazione di *tangentopoli*) *irangate* (per imitazione di *watergate*), ecc. e che ha riguardato l'entrata *velina*. Bisogna sottolineare che le nuove entrate generate per imitazione della neosemia di successo *velina* vedono il suffisso *-ina* applicato – erroneamente – alla figura della valletta televisiva citata dallo Zingarelli. Questa entrata, come dimostrato sopra, è infatti riferita ai neologismi semantici, alle neosemie²⁰³ e pare essere piuttosto produttiva.

Prima di tutto è necessario un breve approfondimento inerente questa entrata, accolta, secondo l'Accademia della Crusca, a partire dal 1415 come voce del linguaggio settoriale della produzione libraria e in seguito viene unito a *carta*, calco del francese *papier-velin*. Dalla locuzione tardo-settecentesca *carta-velina* si può osservare la diffusione, nel corso del Novecento, della forma sostantivata *velina*²⁰⁴. In questo periodo, secondo l'Accademia della Crusca, *velina* si carica di nuovi significati, di neosemie. Tra questi, vi è quello di «copia di testo dattiloscritto», attraverso il quale è nato il nuovo

²⁰³ L'entrata *velina*, infatti, nello Zingarelli 2015 presenta (come sostantivo) nella sua quinta accezione il seguente significato: «5 (m. -o, raro) giovane valletta televisiva che si esibisce in abiti succinti nel corso di una trasmissione». Lo Zingarelli 2015 non presenta alcuna datazione per questa accezione, ma l'Accademia della Crusca indica nella data del 7 novembre 1988 l'inizio del programma televisivo che ha diffuso questo neologismo semantico, ottenuto per metonimia (*velina* corrisponde infatti al foglio contenente le notizie da porgere ai conduttori di questa trasmissione). Per un approfondimento, si invita alla consultazione del seguente sito Internet: <http://www.accademiadellacrusca.it/it/lingua-italiana/consulenza-linguistica/domande-risposte/origine-significato-velina> (data di ultimo accesso: 3 novembre 2017). L'idea di dotare della data di attestazione le accezioni delle entrate dello Zingarelli viene citata anche nel paragrafo 4.1.3 del presente capitolo.

²⁰⁴ Per un approfondimento dell'entrata in oggetto, si invita alla consultazione del seguente sito Internet: <http://www.accademiadellacrusca.it/it/lingua-italiana/consulenza-linguistica/domande-risposte/origine-significato-velina> (data di ultimo accesso: 3 novembre 2017).

significato riferito a «comunicazione inviata dalle autorità fasciste a un giornale, allo scopo di condizionarne l'attività»²⁰⁵. Questo elemento è particolarmente interessante per la presente tesi, in quanto si prova l'esistenza di un'altra entrata, – una neosemia, in questo caso –, risalente al regime fascista ed accolta anche nello Zingarelli 2015: «4 (fig.) circolare diramata ai giornali dal governo, da un partito o da enti o uffici pubblici con l'intento di ottenere un atteggiamento conformistico». Questa neosemia, che si collega al secondo capitolo della presente tesi, presenta una frequenza d'uso superiore a quella riferita alla valletta televisiva oggetto del presente approfondimento: «5 (m. -o, raro) giovane valletta televisiva che si esibisce in abiti succinti nel corso di una trasmissione», in quanto lo Zingarelli accoglie le accezioni delle entrate in ordine decrescente in base alla loro frequenza. Durante il regime fascista, forse già dal 1932, «[...] l'Ufficio stampa di Mussolini cominciò a interferire nella preparazione dei giornali sia di partito sia "indipendenti", comunicando alle redazioni di tutt'Italia con regolarità quotidiana una o più direttive, che erano trasmesse durante il giorno per telefono e subito trascritte in forma di brevi testi (ufficialmente detti, con terminologia burocratica, *note di servizio*). Allo scopo di agevolare la corretta diffusione di quei messaggi tanto gli uffici governativi (e in particolare, dal 1937 in poi, il Ministero della Cultura Popolare), quanto le singole redazioni provvedevano a dattiloscriverli in più copie, usando la carta velina, e a distribuirli, appunto su velina, come pro memoria per i loro redattori. Di qui la denominazione *velina*, che i giornalisti usarono soltanto oralmente [...]»²⁰⁶

Inoltre, un altro elemento utile per la presente tesi è che l'Accademia della Crusca ha evidenziato il ritardo dell'accoglimento da parte dei repertori di questa neosemia, attestandola al 1960 (con l'eccezione del GDLI di De Mauro, che ne retrodata l'apparizione al 1945). Questo fatto rappresenta una prova dell'«interdizione linguistica» (Canobbio 2009: 38), trattata anche da De Mauro (De Mauro 1982) e da Rey-Debove, a proposito dell'inerzia nell'accoglimento di alcune tipologie di entrate: «occorre comunque riconoscere che certi ritardi di registrazione sono spesso così grandi da non essere giustificati da ragioni

²⁰⁵ Ibidem.

²⁰⁶ Ibidem.

teoriche» (Rey-Debove 1971, in Scotti Morgana 1981: 63)²⁰⁷. Questo aspetto verrà approfondito nel corso del quinto capitolo della presente tesi.

Come si è accennato sopra, negli ultimi anni si è potuto osservare il proliferare di nuove figure femminili nel mondo dello spettacolo, dello sport, ecc. Alcuni esempi sono rappresentati da *letterine*, *meteorine*, *olgettine*, *ombrelline*, ecc., le cui denominazioni si pensa possano riferirsi a quelle che Dardano ha definito sopra «affissazione secretiva» (Dardano 2009: 28). E sembra degna di nota la produttività di entrate che presentano erroneamente il suffisso *-ina* attribuito a *velina*, come illustrato sopra. Ad oggi pare comunque difficile e precoce ipotizzare se questo procedimento erroneo contribuirà alla creazione di altri neologismi, ma forse non raggiungerà il successo ottenuto da *-poli*, sorto negli anni Novanta con l'indovinato neologismo *tangentopoli*, il quale ha fornito negli anni successivi i seguenti: *calciopoli*, *affittopoli*, *appaltopoli*, *farmacopoli*, *vallettopoli*, *sanitopoli*, *fangopoli*, *bancopoli*, ecc.

Un altro esempio è rappresentato dallo pseudolatinismo *Porcellum*, accolto nello Zingarelli a partire dalla ristampa 2015 ed illustrato di seguito:

Porcellum s. m. inv. ● nel linguaggio politico e giornalistico, denominazione della legge elettorale formulata dal ministro R. Calderoli e approvata nel 2005, che prevedeva un sistema a prevalenza proporzionale basato su coalizioni di partiti, con liste bloccate e soglie di sbarramento, e con premio di maggioranza nazionale alla Camera e regionale al Senato CFR. *Mattarellum* [pseudolatinismo, comp. da porcello con cambio di suff., lat. -um, creato dal politologo G. Sartori prendendo spunto dal termine porcata usato dal ministro per definire la legge ☼ 2005]

All'entrata *Porcellum* ha fatto seguito *Mattarellum* (1993) e poi in ordine sparso i seguenti²⁰⁸: *consultellum* (2014), *italicum* (2015), *inciuciellum*, *Verdinellum* (2016),

²⁰⁷ Per un approfondimento del concetto di «interdizione linguistica» si invita alla consultazione del paragrafo 5.7.3 del quinto capitolo.

²⁰⁸ Per un approfondimento, si invita alla consultazione dei seguenti siti Internet: http://www.tgcom24.mediaset.it/politica/infografica/dal-mattarellum-al-rosatellum-i-vari-sistemi-elettorali_1000620-2017.shtml (data di ultimo accesso: 5 ottobre 2017);

Speranzellum (2016), *Rosatellum* (2017), *maialinum*, *democratellum* (2014), *legalicum* (2017), *provincellum*, *complicatellum*, *bordellum*, *fascistellum* (2017), ecc. a dimostrazione della difficoltà da parte dei politici italiani nel trovare un accordo sulla riforma della legge elettorale. Difficoltà che si esprime nell'accogliere all'interno delle neoformazioni il nome di politici al fine di dileggiarli o pubblicizzarli a causa di proposte poco o nulla condivise dal resto del Parlamento (*Mattarellum*, *Rosatellum*, *Fianum*, *Verdinellum*, ecc.), oppure di critica alle proposte di riforma (*maialinum*, *complicatellum*, *bordellum*, ecc.).

Forse, a causa dell'uso e dell'abuso causato da un ricorso ossessivo a poche parole considerate di moda dalla comunità dei parlanti, Antonelli parla di «parole da buttare» (Antonelli 2016a: 39-41), riferendosi a un articolo del quotidiano *Sole-24Ore*, nel quale è stato pubblicato un elenco delle dieci parole più aborrite dagli italiani²⁰⁹. Si segnala che tra le parole e le locuzioni in oggetto (rappresentate da: *quant'altro*, *assolutamente*, *un attimino*, *piuttosto che*, *esodo e controesodo*, *come dire*, *vacanzieri*, *spalmare*, *tra virgolette*, *polemica*), compaiono anche alcune neosemie, attestate nello Zingarelli 2015. Si tratta di *assolutamente*, *esodo*, *controesodo*, *spalmare*, *polemica*, tutte accolte anche all'interno dello Zingarelli 2010.

Gli esempi appena illustrati mostrano che non vi è una regola nei modismi e negli occasionalismi che privilegia una particolare categoria di neologismi, in quanto questi si possono individuare sia nei neologismi semantici (*esodo*, *spalmare*, ecc.), che in quelli compositivi (*tangentopoli*), ma anche nei pseudolatinismi (*Porcellum*) e nelle locuzioni (*furbetti del cartellino*).

Alla condanna delle parole appena illustrate (ripresa anche da Eco²¹⁰) da parte della stessa collettività che ne aveva prima enfatizzato l'uso, si segnala dall'altra parte la volontà di difesa di alcune di queste voci, come testimoniato da Lombardi Vallauri a proposito di

http://www.ansa.it/sito/notizie/politica/2017/10/11/renzi-ma-quale-fascistellum-assurdita_46b11241-a670-46fa-af37-abcd920c2697.html (data di ultimo accesso: 12 ottobre 2017).

²⁰⁹ Per un approfondimento dell'articolo del quotidiano *Sole-24Ore* del 28 dicembre 2003, si invita alla consultazione del seguente sito Internet: http://ricerca.gelocal.it/iltirreno/archivio/iltirreno/2003/12/29/LT1PO_LT102.html (data di ultimo accesso: 5 ottobre 2017).

²¹⁰ Per un approfondimento, si invita alla consultazione del seguente sito Internet: <http://espresso.repubblica.it/opinioni/la-bustina-di-minerva/2014/04/29/news/e-quant-altro-1.163199> (data di ultimo accesso: 30 settembre 2016).

*attimino*²¹¹, la quale, si ricorda, è accolta anche nello Zingarelli 2015 ed è connotata dal limite d'uso "familiare" (*fam.*).

In base al successo degli esempi appena illustrati, molti dei quali sono stati accolti anche all'interno dello Zingarelli, si reputa che esista, almeno per quanto riguarda i neologismi semantici, un collegamento piuttosto marcato con il fenomeno che Castellani Pollidori (1994) ha denominato «plastismo» e che corrisponde a «[...] qualsiasi prodotto espressivo divenuto (per l'azione combinata dell'inerzia creativa e dello snobismo linguistico) un mero elemento di riuso [...]. Le caratteristiche concrete in base alle quali un vocabolo o un'espressione possono essere qualificati come *plastismi* sono l'uso insistito, l'applicazione spesso impropria, la progressiva insignificanza, la 'voracità' del termine (nel senso ch'esso tende ad azzerare le possibili soluzioni alternative)» (Castellani Pollidori 1994: 10). Le affermazioni dell'autrice si prestano ad alcune considerazioni. La prima corrisponde al fatto che i neologismi semantici, nel nostro caso, trarrebbero beneficio da elementi che Castellani Pollidori ha definito come «inerzia creativa» e «snobismo linguistico». Riguardo alla prima, si possono citare tra gli esempi esposti sopra *esodo e controesodo, spalmare e polemica*, mentre in riferimento allo snobismo linguistico si rimanda alle numerose entrate riferite ai prestiti di lusso presentati all'interno del terzo capitolo. Alcuni esempi tratti dal lemmario "ABEN" riferiti a questi ultimi sono rappresentati dalle seguenti coppie: *advertisement / annuncio economico; area manager / capoarea; attachment / allegato; badge / distintivo, tesserino; biker / motociclista, centauro; bronzer / abbronzante; allure / portamento; bidonville / baraccopoli*, ecc.

La seconda considerazione rimanda sempre alla percezione del fenomeno dell'«inerzia creativa» citato da Castellani Pollidori ed osservato nel settimo capitolo a proposito delle opinioni di Devoto e Altieri Biagi, i quali già nel 1979 avevano identificato la presenza di una «passività linguistica» (Devoto e Altieri Biagi 1979: 291-305), aspetto ribadito più tardi anche da Bolelli, il quale, senza giungere alla coniazione di *plastismo*, fa riferimento all'abuso e alla ridondanza di alcune parole che attraverso i mass media

²¹¹ Per un approfondimento, si invita alla consultazione del seguente sito Internet: <http://www.claudiogiunta.it/2014/11/perche-non-si-puo-dire-attimino-su-un-libro-di-giuseppe-antonelli/> (data di ultimo accesso: 30 settembre 2016).

avrebbero contribuito all'impoverimento della lingua italiana, come *favoloso*, *splendido*, *stupendo* (Bolelli 1993: 75). La produzione di plastismi, percepita da Castellani Pollidori nel 1994, nel frattempo pare non essersi arrestata, a causa, probabilmente, anche degli effetti svolti dalla televisione sulla lingua. Infatti, a questo proposito si può notare la posizione espressa recentemente da Dardano (2011), il quale ha notato che «[...] da tempo il piccolo schermo ha sviluppato una modesta spettacolarizzazione verbale; il risultato è un gruzzolo di scialbi stereotipi, ripetuti distrattamente in ogni occasione [...]: *ragazza solare*, *incrocio maledetto*, *episodio emblematico*, *esodo (e controesodo)*, *giornata da bollino nero*, *vista mozzafiato*, *icona dello sport*, *martiri del lavoro*, *indagini a 360 gradi*, *essere nel mirino dei giudici*, *aula bunker*, *avere X nel DNA*, *rosario di dolori*, *calvario di sofferenze*, *libro dei sogni* [...]» (Dardano 2011: 165). Come si può notare dall'elenco fornito da Dardano e a testimonianza della ripetitività di questi plastismi, si può individuare nelle entrate *esodo* e *controesodo* citate da Dardano, una prova della presenza nell'uso di alcune delle entrate presentate anche nell'elenco precedente.

La terza considerazione riguarda la risposta che può essere fornita al dilagare della «sciatteria espressiva» (Cannella 2010: 85) e dell'«inerzia creativa» (Castellani Pollidori 1994: 10) di cui i plastismi sono un sintomo. Questa risposta corrisponde all'introduzione, a partire dallo Zingarelli 2010, della classe di parole denominata «parole da salvare» e che vengono osservate all'interno del settimo capitolo della presente tesi. A questo proposito, secondo Cannella (2010: 87, 88), è necessario che queste parole, precedute nel vocabolario dal simbolo "♣", vengano percepite come un bene e una risorsa che la lingua italiana non deve perdere. Anche secondo Cannella, la causa sarebbe nella presenza pervasiva della televisione e in questo si può notare una coerenza con il pensiero di Devoto e Altieri Biagi (1979: 294), i quali fanno riferimento al circolo vizioso generato dal progressivo ricorso al mezzo televisivo, il quale acuisce il livellamento e l'appiattimento del gusto medio della collettività dei parlanti. Oltre all'iniziativa che ha promosso la nascita delle «parole da salvare», si segnalano numerosi contributi, osservati nel settimo capitolo, dove tra i più recenti spicca l'opera di Lombardi Vallauri e Moretti, pubblicata nel 2015 e intitolata "Parole di giornata". Forse, solo dopo aver compreso il significato e le motivazioni soggiacenti le «parole da salvare» si può comprendere l'ironia di Antonelli, il quale

riferendosi ai plastismi esposti sopra, li definisce «parole da buttare» (Antonelli 2016a: 39-41).

Concludendo, per quanto riguarda la tipologia di neologismi illustrata in queste pagine, si tratta di entrate che difficilmente figurano accolte all'interno di un vocabolario dell'uso, anche se alcune eccezioni non mancano, come si è potuto notare dagli esempi illustrati in precedenza.

4.7 L'accoglimento dei neologismi nel vocabolario Zingarelli

Il vocabolario Zingarelli si è sempre distinto per l'attenzione dedicata ai neologismi (De Mauro 2006a: VI), il che lo rende un importante punto di riferimento per la presente ricerca, dedicata all'osservazione dei neologismi nello Zingarelli nell'arco temporale 1970-2015 rappresentato dalla Decima edizione 1970 e dalla ristampa 2015 della Dodicesima edizione.

Questa importante peculiarità del vocabolario in oggetto è stata già sottolineata riguardo all'Undicesima edizione (Cannella 2010: 59), oltre che in quelle più recenti, come mostrato da Cannella (Cannella 2010: 63) e da Calvo Rigual, il quale vede proprio nell'inclusione «[...] nel lemmario [*di*] tutte le novità lessicali possibili» (Calvo Rigual 2007: 25) la giustificazione di una ristampa annuale dello Zingarelli. Questa sensibilità verso i neologismi risulta essere ancora più caratteristica se si prende in considerazione la posizione di Cortellazzo. Questo autore, all'interno di uno dei suoi repertori pubblicati nel corso degli anni Novanta, "Neologismi 1995", ha affermato che «Il criterio di considerare neologismo ciò che non è registrato nei dizionari può essere discutibile, perché non sempre i dizionari, anche quelli sempre aggiornati di cui disponiamo oggi in Italia, possono essere perfettamente aderenti all'evoluzione del lessico italiano [...]» (Cortellazzo 1996: 10) e in particolare «Abbiamo stabilito [...] di non prendere in considerazione le parole che hanno già trovato accoglimento nei dizionari generali [...] oppure inserite in uno solo dei più recenti vocabolari generali dell'italiano, come le edizioni successive al 1993 dello Zingarelli» (Cortellazzo 1996: 9, 10).

Nella posizione di Cortellazzo si può notare una coerenza nel rifiutare l'accoglimento dei neologismi anche riguardo alle «[...] edizioni successive al 1993 dello Zingarelli», anno che vede la nascita della Dodicesima edizione e la contemporanea ristampa annuale di questo prestigioso vocabolario. La scelta lessicografica di iniziare pionieristicamente una pubblicazione annuale, sebbene anche lo Zingarelli 2015 rientri nella Dodicesima edizione inaugurata con lo Zingarelli 1994 pubblicato nel 1993, secondo Cannella è giustificata dalle numerose trasformazioni che hanno investito l'Italia dagli anni Cinquanta agli anni Novanta e che inevitabilmente si sono ritrovate anche nel linguaggio comune. La conseguenza, afferma Cannella, è che «[...] molti termini, modi e forme apparivano invecchiati, nuovi termini e nuovi usi emergevano (per indicare oggetti o attività nuove o usi diversi di parole già esistenti), con una velocità sconosciuta nei periodi precedenti. Ci rendemmo conto che se avessimo deciso criteri e contenuti di un vocabolario che sarebbe uscito 8-10 anni più tardi avremmo rischiato di riscrivere gli uni e gli altri dopo due anni, con il rischio di infinite riunioni di messa a punto. Facemmo una scelta pragmatica: si stabilirono alcuni criteri fondamentali, alcune modalità di intervento, e si partì con la edizione annualizzata, come si disse 'millesimata': fu l'inizio di una lunga cavalcata, che ancora continua» (Cannella 2010: 48, 49).

In base alle posizioni appena espresse da Cortellazzo e da Cannella, è quindi compito di questo paragrafo e dei successivi 4.7.1-4.7.5 cercare di osservare da un punto di vista quantitativo la presenza di neologismi all'interno del vocabolario Zingarelli, in riferimento all'arco temporale compreso tra il 1970 e il 2015. Questo confronto riguarda la Decima edizione del 1970 e la ristampa 2015 della Dodicesima edizione, e si pone il fine di individuare l'incidenza annuale dell'accoglimento dei neologismi nel vocabolario Zingarelli. Il presente confronto viene realizzato attraverso l'osservazione di un lemmario ottenuto dallo spoglio delle lettere A, B, E ed N (da ora in poi "ABEN") e consultabile in appendice, nonché dall'edizione in DVD-Rom dello Zingarelli 2015. I criteri e i parametri osservati per la creazione di questo lemmario si possono osservare all'interno dell'ottavo capitolo. Tra questi criteri è però utile citare anche i repertori di neologismi selezionati per la creazione del lemmario "ABEN", i quali risultano utili per il confronto con la posizione espressa

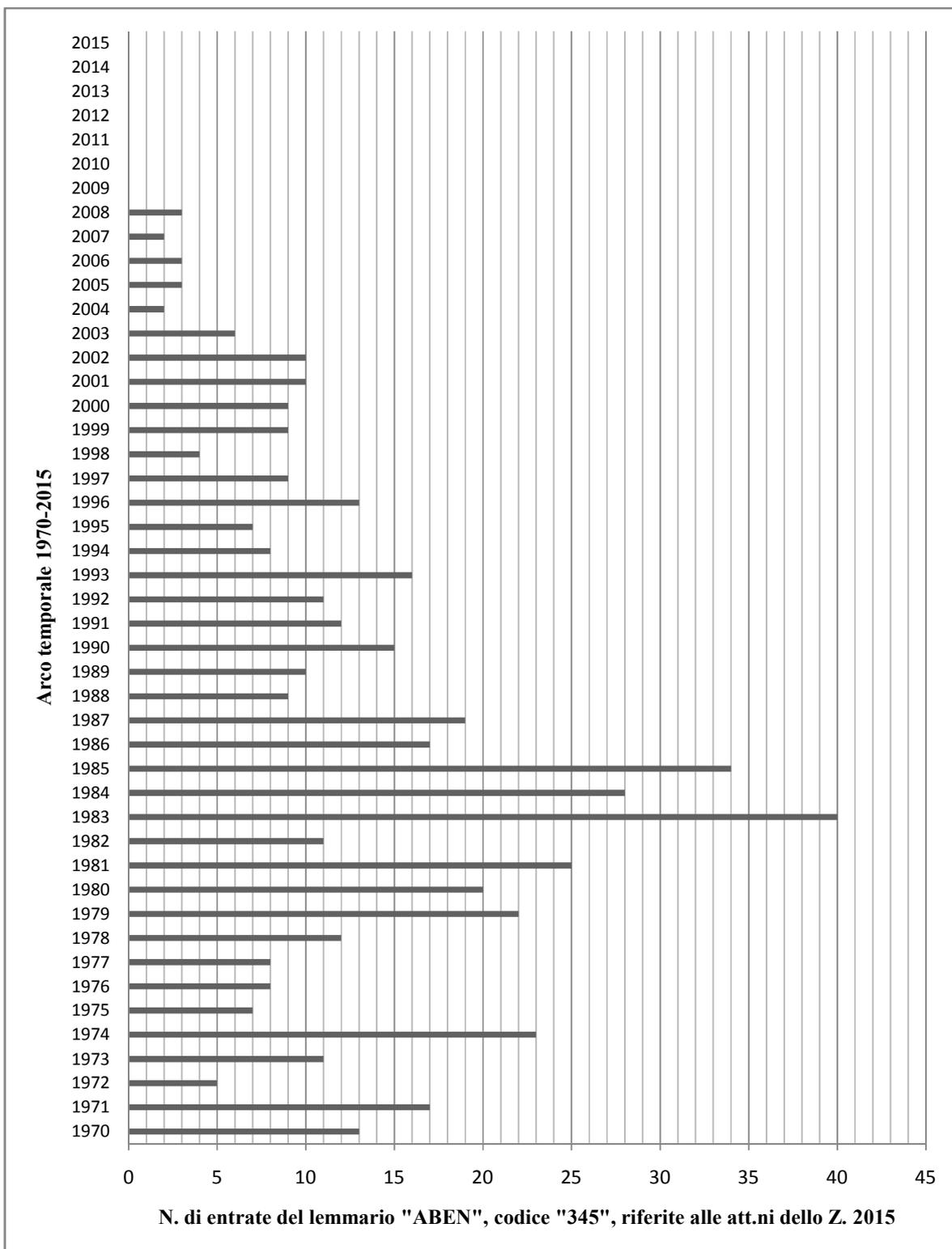
sopra da Cortellazzo. Infatti, tra questi repertori ve ne sono alcuni realizzati dall'autore in questione, e che vengono osservati di seguito.

La grande tradizione italiana di repertori di neologismi, citata anche da Renzi (Renzi 2012: 78), ha permesso di operare un'accurata selezione tra questi, sinteticamente già illustrati nel secondo capitolo, scegliendo quelli che si pensa possano essere maggiormente rappresentativi in rapporto all'arco temporale 1970-2015. I repertori che sono stati selezionati sono i seguenti, elencati in ordine cronologico: "Dizionario di parole nuove 1964-1987", di Cortellazzo e Cardinale (che comprende un periodo di circa diciassette anni, se osservato in riferimento alla presente ricerca); "3000 parole nuove. La neologia negli anni 1980-1990", di Lurati; "Neologismi", di Cortellazzo (riferito al 1993-1994); "Neologismi", di Cortellazzo (riferito al 1995); "Neologismi", di Cortellazzo (riferito al 1996); "Neologismi", di Adamo e Della Valle (pubblicato nel 2008, con riferimenti alle precedenti pubblicazioni "Neologismi quotidiani. Un dizionario a cavallo del nuovo millennio 1998-2003", pubblicato nel 2003 e "2006 parole nuove" pubblicato nel 2005); sezione "neologismi", disponibile presso il sito Internet dell'Enciclopedia Treccani (sito Internet: http://www.treccani.it/lingua_italiana/neologismi/)²¹². È importante ricordare che tali repertori non contemplano esplicitamente le neosemie, in quanto si occupano principalmente di registrare i neologismi compositivi e derivativi. Tuttavia, tra i neologismi accolti dai repertori vengono elencati anche neologismi corrispondenti a neosemie.

Per una visione complessiva della tipologia di entrate accolte dal lemmario "ABEN", si invita alla consultazione dell'ottavo capitolo, nel quale si può osservare il grafico n. 5 che contiene le entrate accolte all'interno dell'arco temporale citato, ma questo mostra il limite di non identificare i neologismi accolti anno per anno dal vocabolario Zingarelli. Per ovviare a questa mancanza, di seguito viene proposto un grafico riferito al solo codice 345, che nella legenda del lemmario "ABEN" corrisponde alle entrate accolte anche dai repertori di neologismi citati. Inoltre, al grafico in oggetto, nei paragrafi 4.7.1-4.7.4 seguono anche quelli riferiti ad ogni lettera che compone il lemmario "ABEN", allo scopo di confrontare il comportamento di ogni lettera in rapporto al grafico che contiene i risultati complessivi di tutto il lemmario "ABEN", esposto di seguito.

²¹² I repertori appena citati vengono dettagliatamente illustrati all'interno dell'ottavo capitolo.

Grafico n. 1: Entrate del lemmario "ABEN" riferite al codice 345.



Nel grafico n. 1, appena illustrato, si possono osservare quantitativamente i 491 risultati riferiti alle entrate che rientrano nel codice 345, suddivise anno per anno e accolte all'interno del lemmario "ABEN" in base alle date di attestazione fornite dallo Zingarelli 2015. Questo risultato è molto importante se confrontato con la totalità delle entrate accolte nel lemmario "ABEN" in riferimento al codice 345. Infatti, come si può osservare nell'ottavo capitolo, la lettera A presenta 228 entrate, la B 209, la E 161 e la N 74, per un totale di 672 entrate. Se ora si sottraggono da questo risultato le 491 entrate citate sopra, si può notare che sono 181 le entrate accolte all'interno del lemmario "ABEN" che presentano una data di attestazione che esula dall'arco temporale 1970-2015, il che corrisponde indicativamente al numero di neosemie e neosemie SS accolte all'interno del lemmario "ABEN" in riferimento al codice 345.

I risultati appena illustrati vanno osservati considerando che nel presente paragrafo e nei seguenti 4.7.1-4.7.5 si è fatto riferimento alle sole entrate del lemmario "ABEN" connotate dal codice 345. Questa scelta è stata dettata per ragioni di spazio dalla volontà di verificare l'effettivo accoglimento delle entrate dello Zingarelli che sono state registrate anche dai diversi repertori selezionati per la creazione del lemmario "ABEN". La possibilità di poter costruire attraverso questo lemmario delle ricerche dettagliate attraverso il ricorso ai restanti codici (e alla loro possibilità di combinazione) fanno comprendere la modularità e la flessibilità che caratterizzano la struttura del lemmario "ABEN". Queste due caratteristiche vengono illustrate dettagliatamente all'interno dell'ottavo capitolo della presente tesi.

Se si osserva il grafico appena illustrato, appare evidente una significativa presenza di entrate accolte in occasione dell'Undicesima edizione dello Zingarelli, avvenuta nel 1983, anche se è degna di nota la quantità di attestazioni avvenute nei due anni successivi, pari a più del doppio di quelle accolte nella Decima edizione del 1970.

Inoltre, non deve sorprendere l'assenza di voci registrate dal 2009 al 2015, in quanto è da considerare come conseguenza delle ragioni esposte di seguito. La prima, riferita al solo anno 2015, è giustificata dal fatto che il vocabolario in oggetto è stato pubblicato nel corso dell'anno 2014, pertanto è esclusa ogni registrazione riferita all'anno successivo. Lo stesso si può dire dell'anno 2014, nel quale sono assenti entrate con questa data di

attestazione nello Zingarelli 2015. Tuttavia, lo Zingarelli 2015 dichiara nella sua quarta di copertina di accogliere «circa 500 nuove parole e altrettanti nuovi significati». Una di queste, *agricampeggio*, è stata accolta nel lemmario "ABEN" e viene illustrata di seguito:

agricampéggio [agricampeggio], [no 1970; sì 2015], s. m. ● campeggio praticato all'interno di fattorie o aziende agricole [comp. di agri- e campeggio (1) ☼ 1983]. 222 345 [TRECCOnline 2010]

Come si può notare, nonostante si tratti di un'entrata accolta solo a partire dallo Zingarelli 2015, presenta come data di attestazione l'anno 1983. Questo esempio dimostra bene il grado di cautela osservato dai lessicografi dello Zingarelli. Lo stesso Cannella, infatti afferma che «[...] non c'è alcuna immediatezza tra la comparsa di un neologismo e la registrazione nel vocabolario: al contrario, la registrazione consegue a una stabilizzazione nell'uso e a una valutazione ben ponderata» (Cannella 2010: 65).

Per questa ragione, *agricampeggio* viene accolto nel grafico n. 1 tra le numerose entrate del 1983. Dimostra infatti di essere coerente con l'arco temporale oggetto di studio, rappresentato dal codice 222 e dimostra di essere tra le neoformazioni accolte dai repertori di neologismi selezionati, in questo caso dal sito Internet Treccani, sezione neologismi.

Le considerazioni appena esposte forniscono una risposta coerente alla posizione di Cortellazzo. Infatti, l'esempio fornito da *agricampeggio* dimostra che un repertorio di neologismi ha accolto già nel 2010 questa neoformazione, ma lo Zingarelli, attestandola nella ristampa del 2015 ha dimostrato che questa risale all'anno 1983. E comunque riguarda una parola accolta in un vocabolario dell'uso, il che, secondo la posizione espressa da Cortellazzo, da un lato concorda con la volontà « [...] di non prendere in considerazione le parole che hanno già trovato accoglimento nei dizionari generali [...] oppure inserite in uno solo dei più recenti vocabolari generali dell'italiano, come le edizioni successive al 1993 dello Zingarelli» (Cortellazzo 1996: 9, 10), ma dall'altro, la prova dell'attestazione riportata dallo Zingarelli che precede di quasi tre decenni quella fornita dal repertorio della Treccani, invalida la volontà di essere «perfettamente aderenti all'evoluzione del lessico italiano [...]»

(Cortellazzo 1996: 10) manifestata da Cortellazzo. L'esempio fornito da *agricampeggio* è solo uno tra quelli che vengono illustrati nel corso di questo paragrafo.

Inoltre, è importante ricordare che da un punto di vista quantitativo, il lemmario "ABEN" è il risultato del confronto tra lo spoglio dello Zingarelli nelle edizioni 1970 e 2015, il che significa che le entrate presenti in entrambi i vocabolari che non hanno presentato alcun cambiamento al loro interno non sono state accolte dal lemmario in oggetto. Quindi, le entrate accolte nel grafico n. 1 sono il risultato dei neologismi compositivi, derivativi e semantici, nonché dei forestierismi che non sono stati accolti nello Zingarelli 1970 e che risultano invece accolti nei repertori di neologismi citati sopra.

Riguardo agli altri anni inclusi nel grafico n. 1 che non presentano entrate, si deve considerare che, in base ai criteri di cautela osservata dai lessicografi citati, l'anno 2013 vede l'onnipresente *selfie* come unica entrata accolta con questa data, mentre il 2012 attesta *aquacycling* ed *e-cig*, entrambe accolte dal lemmario "ABEN" attraverso il codice "222", ma anche *svapare*, esclusa in quanto estranea al campione osservato.

L'anno 2011, invece, vede attestate le entrate *adzaristano* e *bridge (2)*, entrambe accolte dal lemmario "ABEN" come le precedenti, alle quali si affiancano *fracking*, *hangout*, *hydrofracking*, *lambreta*, *mirrorless*, *phablet*, *redditest* e *Ultrabook®*. Come si può osservare, tra le nuove parole del 2011 vi è un prodotto protetto dal marchio registrato e, con l'esclusione del composto misto *redditest*, con testa italiana e coda inglese, le restanti entrate accolte corrispondono a forestierismi.

Riguardo all'anno 2010, invece, si segnalano *antitracciamento* o *anti tracciamento*, *copernicio*, *e-cigarette*, *Giacintacee*, *paywall*, *ritwittare* o *retwittare* e *spesometro*. Anche in questo caso sono numerosi i forestierismi, mentre i composti *antitracciamento* o *anti tracciamento* e *spesometro* rientrano tra i pochi neologismi composti senza ricorrere a parole straniere, anche se persiste il dubbio di un calco riguardo al primo dei due, non dichiarato dall'etimologia dello Zingarelli. Proporzionalmente alla discesa in senso cronologico delle edizioni osservate, crescono le entrate accolte. Nel 2009, infatti, si può notare l'attestazione delle seguenti voci: *biotestamento*, *cisgenica*, *cisgenico*, *crystallofonia*, *crowdfunding*, *Europa League*, *hashtag*, *iPad®*, *obamiano*, *retweet*, *sexting*.

Le entrate accennate sopra sono state citate allo scopo di presentare sia quantitativamente che qualitativamente le entrate accolte dallo Zingarelli con una data di attestazione compresa tra il 2009 e il 2015, in quanto le poche testimonianze finora accolte non rientrano all'interno del lemmario "ABEN", a differenza di quelle comprese tra il 1970 e il 2008.

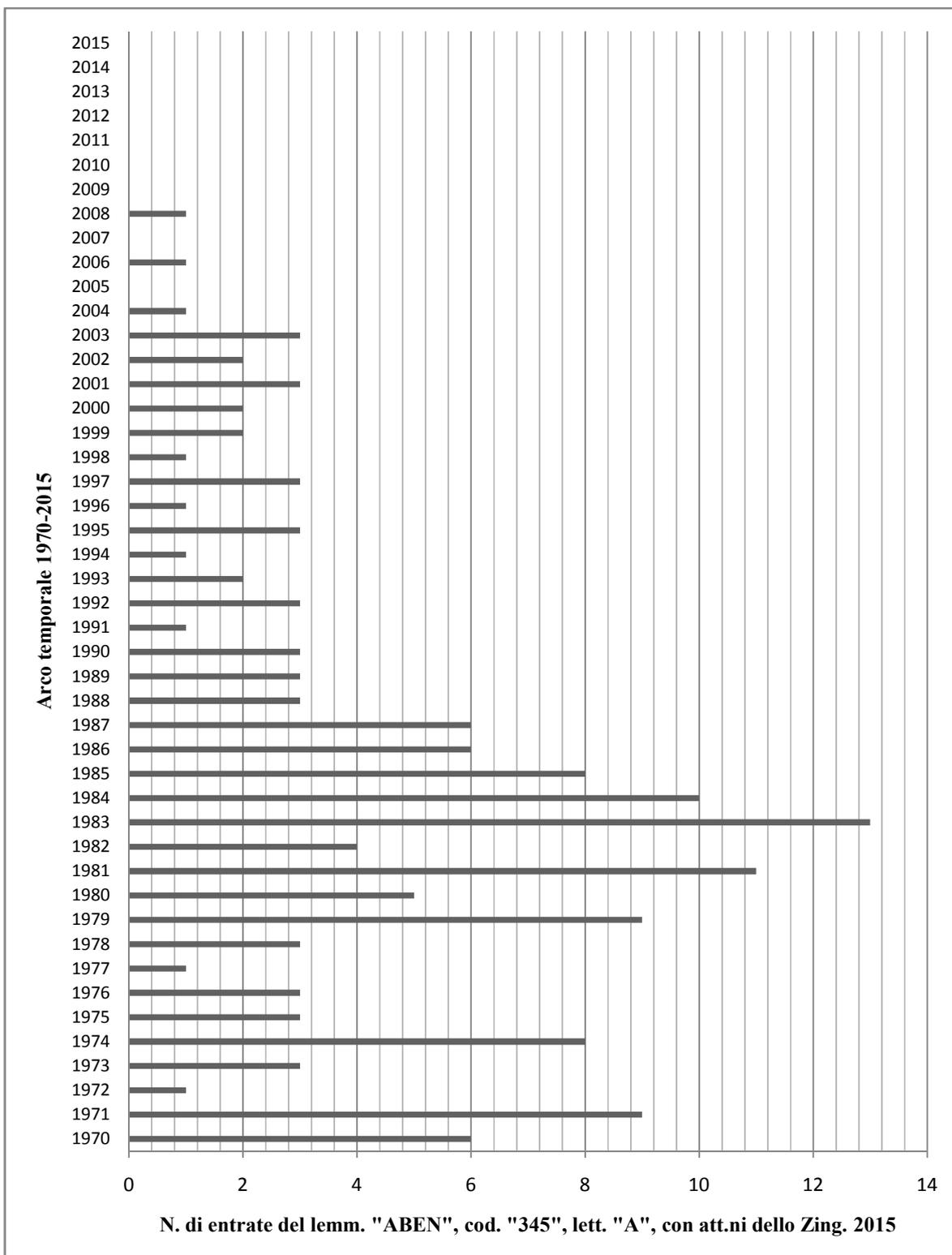
Inoltre, è importante considerare che di fronte ad ogni entrata che viene registrata dal vocabolario in oggetto e ad ogni pubblicazione di una nuova ristampa dello Zingarelli, vi è un profondo e costante lavoro di retrodatazione di parole che ad esempio possono osservare variazioni anche all'interno dei limiti d'uso utilizzati per connotare il contesto d'uso di un'entrata o di una sua accezione (Cannella 2010: 56, 57).

Inoltre, l'accoglimento dei neologismi nel vocabolario Zingarelli, i quali sono stati vagliati per molti anni da Giuseppina Valoriani, a partire dal 2009 vengono selezionati da Cannella «[...] sempre in stretta collaborazione con Lorenzo E.» (Cannella 2010: 65). I lessicografi citati si occupano anche delle «[...] definizioni delle nuove voci e accezioni» (Cannella 2010: ibidem), il che significa che questi autori si occupano anche della registrazione delle neosemie accolte nel vocabolario Zingarelli. L'accoglimento dei neologismi, secondo Cannella, prevede che «[...] il criterio migliore sia ancora quello indicato da Nicola Zingarelli stesso nella prefazione del 1922, cioè 'l'uso delle persone colte'. [...] Si tratta di un concetto importante: non è detto che ciascuna persona colta debba conoscere ciascuno dei neologismi, ma l'insieme delle persone colte, sì» (Cannella 2010: 65, 66). Questo significa che ogni neologismo da vagliare viene analizzato in base al suo uso, verificato anche in base ai risultati forniti dai motori di ricerca presenti su Internet, ma anche, di conseguenza, in base alla sua frequenza, la quale viene filtrata in base alla qualità e all'attendibilità dei risultati ottenuti. Infatti, Cannella afferma che nei motori di ricerca come Google sono necessarie delle precauzioni e che «Le pagine che compaiono come risultati di una ricerca non vanno considerate solo per i numeri [...], ma anche per il loro peso, per la loro qualità: [...] un conto sono i siti istituzionali [...] o le riviste più autorevoli, un'altra sono i blog o i siti di chat, che vanno valutati con grande attenzione e prudenza, facendo le dovute distinzioni» (Cannella 2010: 66, 67).

4.7.1 L'accoglimento dei neologismi nella lettera A del lemmario "ABEN"

Nel presente paragrafo si intende osservare l'accoglimento dei neologismi riferiti alla lettera A del lemmario "ABEN". Per questa osservazione, si ripropone lo schema osservato per il grafico n. 1 esposto nel paragrafo precedente, nel quale si propongono le sole entrate marcate dal codice 345 riferito ai neologismi accolti anche dai repertori selezionati per la costruzione del lemmario "ABEN".

Grafico n. 2: Entrate del lemmario "ABEN", codice 345, riferite alla sola lettera A.



Come si può osservare dai risultati del grafico n. 2 riferiti alla lettera A del lemmario "ABEN", comprendenti tutte le entrate connotate dal codice 345 e comprese nell'arco temporale osservato, si può notare che il periodo di maggior accoglimento si conferma quello dei primi anni Ottanta. In particolare si può notare che il maggior numero di entrate registrate corrisponde al 1983, anno della pubblicazione dell'Undicesima edizione dello Zingarelli, mentre gli anni Duemila presentano una scarsa produzione, o perlomeno uno scarso accoglimento di neologismi per quanto riguarda la lettera A.

Le entrate accolte attraverso il codice 345 comprese nell'arco temporale 1970-2015 previsto dal lemmario "ABEN" sono 145. Se invece si osserva il numero complessivo di entrate della lettera A riferite al codice 345, queste corrispondono a 228 entrate. Si deduce quindi che le entrate corrispondenti al codice 345 che al contempo producono neosemie sono 83. Queste, infatti, sono state escluse dal grafico in oggetto in quanto presentano una data di attestazione che esula dal periodo 1970-2015 e sono state connotate con il codice 333 e 111, unitamente al codice 345. Le entrate in oggetto vengono presentate di seguito, in quanto risultano comunque incluse nella selezione dei repertori osservati nell'ottavo capitolo. Riguardo al codice 111 si segnalano: *accessoriato, aggregato, americaneggiante, ammanicato, annunciato o annunziato, assistito, associato, assorbente*.

Invece, riguardo alle entrate corrispondenti al codice 333, si segnalano le seguenti: *ablazione, aborto, abusivo, accanimento, acceleratore, accelerazione, acqua, addosso, adesivo, adrenalina, affettuoso, affidabilità, affidamento, agricoltura, air terminal, albergo, album o (raro) albo (2), alettone, allargare, alleanza, alternativo, ambientale, americana, amichevole, amministrativo, ammonizione, anagrafe, analfabetismo, analisi, analista, ananas, ananasso nel sign. 1, (tosca) ananasse, anatra o anitra, angolo, animalista, animatore, animazione, anno, annusare, applicazione, approccio, apripista, aquila, arancia, arancione, archeologia, arco, area, arredo, arte, ascensore, assalto, assegno, assemblaggio, asso, astensionismo, astensionista, attentatore, attivismo, attualizzare, audizione, auto (1), autonomia, autonomo, autostrada, autunno, avocado, avvertimento, azionista (1), azzerare, azzurrino, azzurro*.

Le otto entrate connotate dal codice 111, sommate alle 71 registrate dal codice 333, entrambe accomunate dal codice 345, forniscono un totale di 79 risultati, molto vicino alla

differenza corrispondente alle 83 neosemie citata sopra. Si deduce che il piccolo scarto tra questi due risultati possa essere imputato anche alla presenza di altre neosemie e neosemie SS, come quelle ottenute attraverso altri codici che possono essere sommati ai 333 e 345, come negli esempi riportati di seguito:

abduittivo [abduittivo], [no 1970; sì 2015], agg. ● (filos.) proprio dell'abduzione, fondato sull'abduzione: ragionamento abduittivo || **abduittivamente**, avv. in modo abduittivo, per abduzione [1983]. 222 345 [LUR. 1986]

accessoriato [accessoriato], [no 1970; sì 2015], part. pass. di accessoriare; anche agg. ● dotato di accessori: auto completamente accessoriata [att. ?]. 111 345 [COR64-87 1965]

account exècutive [account executive], [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. e f. inv. (pl. ingl. account executives) ● funzionario commerciale che gestisce i fondi stanziati da uno o più clienti spec. in un'agenzia pubblicitaria [ingl., propr. 'funzionario addetto al cliente', comp. di account 'cliente' ed executive 'funzionario' ☼ 1970]. 222 345 555 [COR64-87 1970]

agromàfia [agromafia], [no 1970; sì 2015], s. f. ● organizzazione mafiosa che gestisce attività illegali nei settori produttivi e commerciali collegati all'agricoltura [comp. di agro- e mafia ☼ 2006]. 222 345 [TRECConline 2012]

agropirateria [agropirateria], [no 1970; sì 2015], s. f. ● fenomeno di contraffazione agroalimentare che consiste nello spacciare per prodotti a denominazione protetta o di origine geografica controllata delle loro imitazioni [comp. di agro- e pirateria ☼ 2000]. 222 345 [TRECC. 2000] [TRECConline 2007]

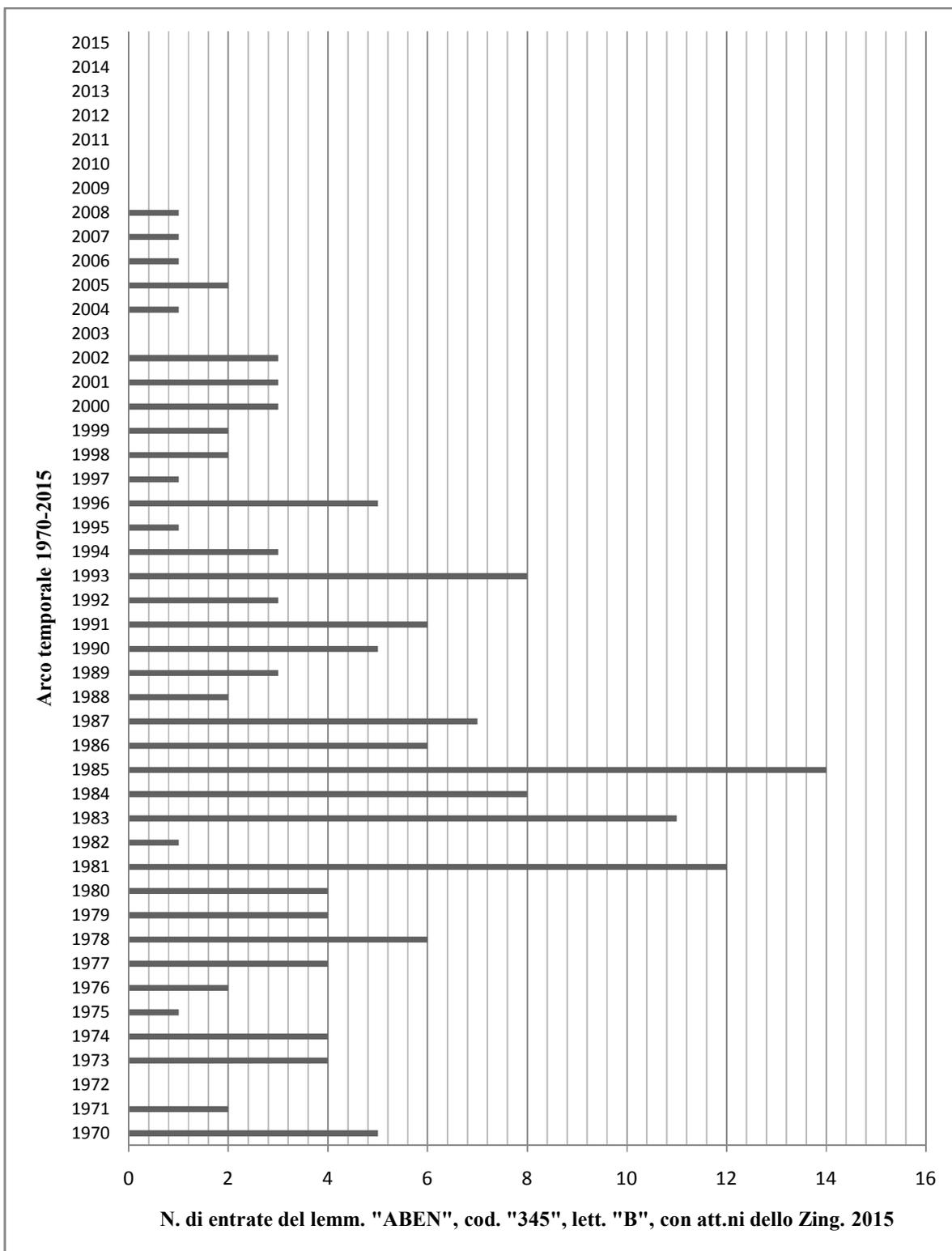
Le entrate illustrate sopra sono riferite principalmente al codice 222, inerente le entrate comprese all'interno dell'arco temporale 1970-2015. Invece, quelle riferite al codice

333 ed elencate in precedenza sono importanti sia da un punto qualitativo che quantitativo. Sono qualitativamente importanti perché le entrate in oggetto si riferiscono sia a neosemie che a neosemie SS, mentre sono quantitativamente rilevanti per il fatto di essere accolte all'interno di repertori di neologismi, i quali registrano solitamente neoformazioni compositive e derivative.

4.7.2 L'accoglimento dei neologismi nella lettera B del lemmario "ABEN"

Il presente paragrafo si pone l'obiettivo di osservare l'accoglimento dei neologismi riferiti alla lettera B del lemmario "ABEN". Di seguito, si ripropone lo schema osservato per il grafico n. 2 esposto nel paragrafo precedente in riferimento alla lettera A, nel quale si propongono le sole entrate connotate dal codice 345, che definisce i neologismi accolti anche dai repertori selezionati per la costruzione del lemmario "ABEN".

Grafico n. 3: Entrate del lemmario "ABEN", codice 345, riferite alla sola lettera B.



I risultati del grafico n. 3 appena illustrati e riferiti alla lettera B del lemmario "ABEN", comprendono tutte le entrate connotate dal codice 345 riguardanti l'arco temporale osservato. Tra queste, si può notare che il periodo di maggior accoglimento si conferma quello dei primi anni Ottanta, come per la lettera A, vista in precedenza. In particolare il maggior numero di entrate registrate corrisponde al 1985, oltre che al 1983 e al 1981. Si pensa che i risultati inerenti quest'ultimo anno siano frutto di una retrodatazione avvenuta nel corso della revisione del corpo di entrate accolte dall'Undicesima edizione dello Zingarelli. Un altro picco, meno evidente, si può notare nel 1993, anno che vede l'inizio dell'annualizzazione dello Zingarelli con l'inaugurazione dello Zingarelli 1994. Gli anni Duemila presentano uno scarso accoglimento di neologismi per quanto riguarda la lettera B, analogamente alla lettera A, perlomeno per quanto riguarda i neologismi accolti anche nei repertori utilizzati per questa ricerca.

Le entrate registrate nella lettera B attraverso il codice 345 comprese nell'arco temporale 1970-2015 previsto dal lemmario "ABEN" sono 151, superiori alle 144 registrate per la lettera A, la quale è oltretutto più estesa della B. Se invece si osserva il numero complessivo di entrate della lettera B riferite al codice 345, queste corrispondono a 209 entrate, rispetto alle 228 della lettera A. Si deduce quindi che nella lettera B le entrate corrispondenti al codice 345 che allo stesso tempo creano neosemie sono 58. Queste entrate sono state escluse dal grafico illustrato sopra poiché presentano una data di attestazione estranea al periodo 1970-2015 e sono state connotate con il codice 333 e 111, unitamente al codice 345. Le entrate in oggetto vengono presentate di seguito, in quanto queste risultano comunque incluse nella selezione dei repertori osservati nell'ottavo capitolo. Riguardo al codice 111 si segnalano le seguenti: *blindato, bollito, bruciato*.

Invece, riguardo alle entrate corrispondenti al codice 333, si segnalano le seguenti: *baby, bacino, background, baco (1), baffo, bagno (1), balletto, baluba, banca, bancale, banda (2), bandiera, baracchino, barone (1), baronia, base, bastardo, bastoncino, beauty, bello, benzina, bermuda, berretto, bestia, bianco, biglietto, bilico, biologico, bipolare, birignao, birillo, bisessuale, bisonte, black list, blindare, blindatura, bocchino, bollino, bomba, botteghino, botto (1), bottone, box, boxer, break (1), breve, bucare, bufala, bulgaro, bunker (2), buono (2), burocratizzare, busta, buttare*.

Le tre entrate connotate dal codice 111, sommate alle 54 registrate dal codice 333, tutte accomunate dal codice 345, corrispondono a 57 entrate, numero pressoché identico alle 58 neosemie citate sopra. Si ipotizza che la differenza irrilevante tra questi due risultati possa essere giustificata dalla presenza di una neosemia o neosemia SS, ottenuta attraverso altri codici che possono essere sommati ai 333 e 345, come nei casi riportati sopra in riferimento alla lettera A. Un esempio di questo tipo di entrata è il seguente:

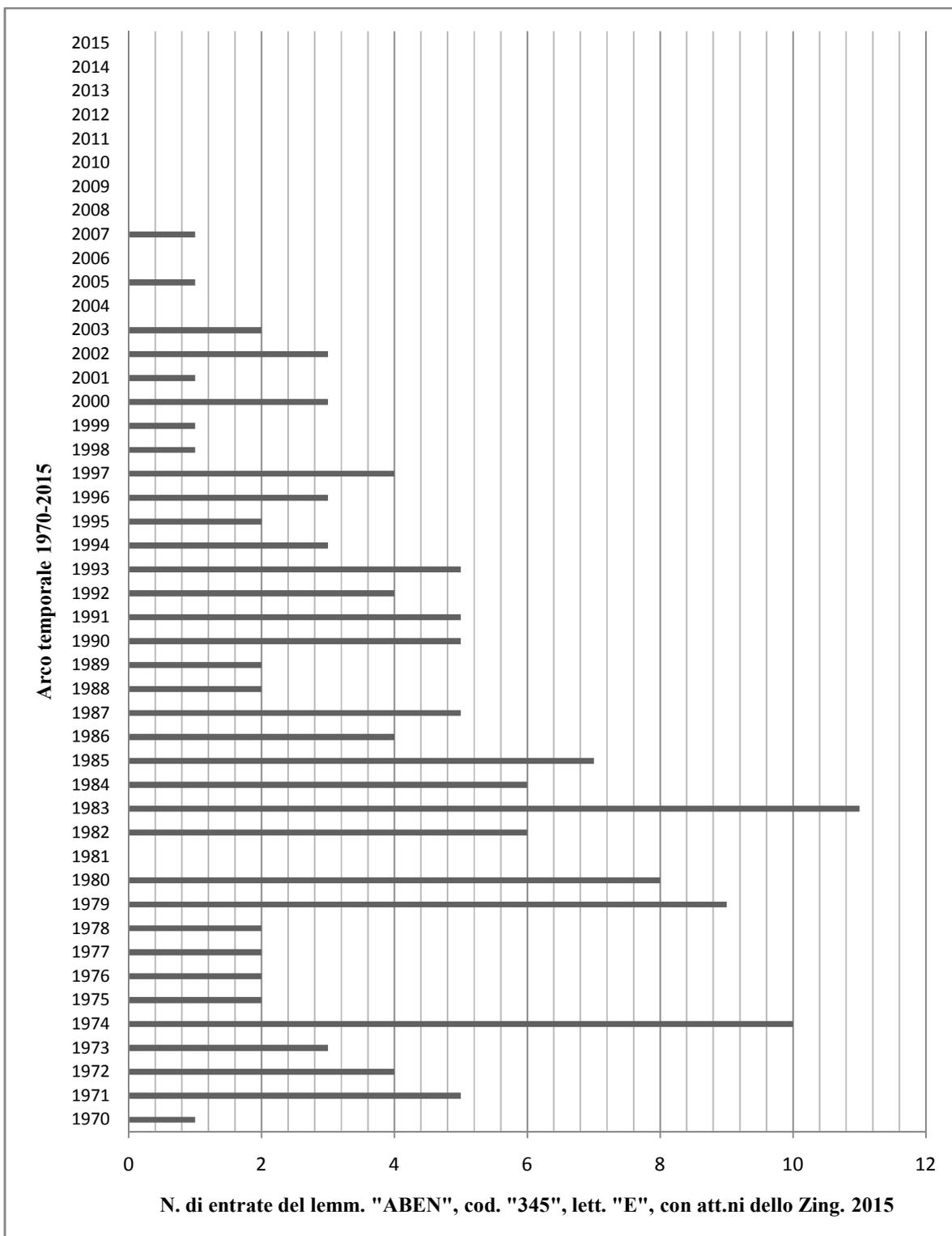
baathista [baathista], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -i) ● relativo al Partito della rinascita socialista araba, sorto nel 1953 e al potere in Siria dal 1963, in Iraq dal 1968 al 2003 [dal n. del partito Baath, dall'arabo ba't 'resurrezione, rinascita' con il suff. -ista ☀ 1985]. 222 345 555 [COR64-87 1975 (Ba'ath)] [TRECCOnline 2004]

Qui il codice 345 è accolto insieme al codice 222, che connota i neologismi presenti nell'arco temporale 1970-2015.

4.7.3 L'accoglimento dei neologismi nella lettera E del lemmario "ABEN"

Nel presente paragrafo si intende osservare l'incidenza dei neologismi riferiti alla lettera E all'interno del lemmario "ABEN". Per questa osservazione, si ripropone lo schema osservato per il grafici n. 2 e n. 3 riferiti alle lettere A e B ed esposti nei paragrafi precedenti, nei quali sono state proposte le sole entrate marcate dal codice 345, riferito ai neologismi accolti anche dai repertori selezionati per la costruzione del lemmario "ABEN".

Grafico n. 4: Entrate del lemmario "ABEN", codice 345, riferite alla sola lettera E.



I risultati del grafico n. 4 appena illustrati e riferiti alla lettera E del lemmario "ABEN", riguardano tutte le entrate caratterizzate dal codice 345 e riguardanti l'arco temporale osservato. Come si può notare dalle entrate accolte nel grafico, vi sono diversi picchi di entrate all'interno dell'arco temporale 1970-2015. Il primo è rappresentato dal 1974, seguono quelli del 1980 e del 1983, quest'ultimo legato probabilmente alla revisione avvenuta in occasione della pubblicazione dell'Undicesima edizione dello Zingarelli. Negli anni successivi si può notare un progressivo calo, in particolare dal 1985 in poi. Infatti, anche la pubblicazione della Dodicesima edizione non ha mostrato alcun risultato quantitativo tra queste entrate, almeno riguardo ai neologismi accolti anche dai repertori utilizzati per questa ricerca.

Le entrate registrate all'interno della lettera E, contraddistinte dal codice 345 e comprese nell'arco temporale 1970-2015 previsto dal lemmario "ABEN" sono 135, quindi inferiori alle 144 registrate per la lettera A e alle 151 della lettera B. Se invece si prende in esame il numero complessivo di entrate della lettera E, si può notare che questo corrisponde a 161 entrate (si ricorda che le entrate della lettera A sono 228 e quelle della B 209). Di conseguenza, nella lettera E le entrate corrispondenti al codice 345 che allo stesso tempo creano neosemie sono 26. Queste entrate sono state escluse dal grafico illustrato sopra in quanto presentano una data di attestazione estranea al periodo 1970-2015 e sono state connotate con il codice 333 e 111, unitamente al codice 345. Queste entrate vengono presentate di seguito, in quanto risultano comunque incluse nella selezione dei repertori osservati nell'ottavo capitolo. Riguardo al codice 111 si segnalano le seguenti: *emarginato*, *emergente*, *emo*.

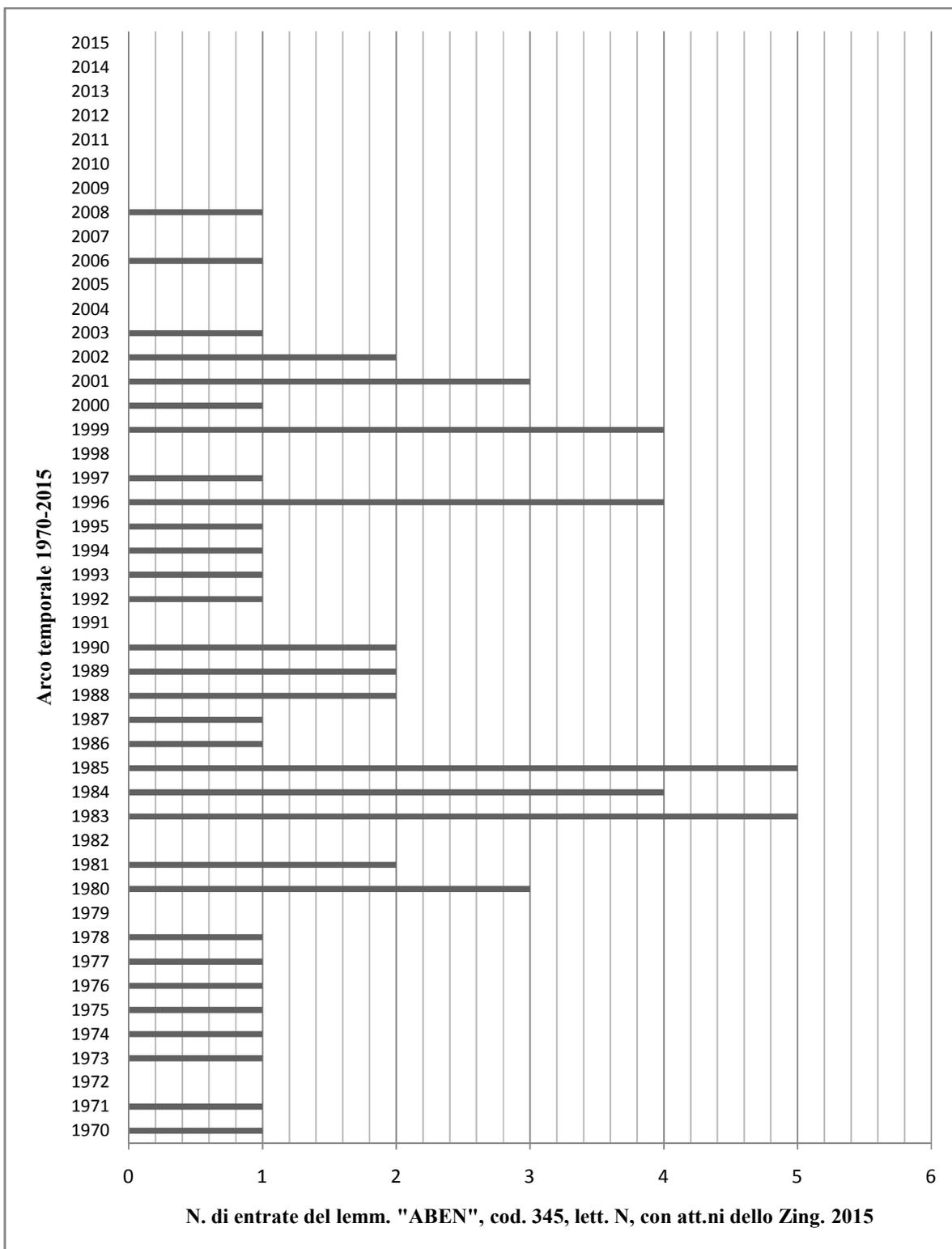
Invece, riguardo alle entrate corrispondenti al codice 333, si segnalano le seguenti: *eccellente*, *ecologico*, *economia*, *ecumenico*, *editoria*, *educazione*, *effetto*, *elettrico*, *emergenza*, *energia*, *enfaticizzare*, *enoteca*, *equilibrio*, *equo (1)*, *erba*, *esclusivo*, *esproprio*, *estremizzare*, *etichetta (1)*, *etico (1)*, *eutanasia*, *executive*, *extraparlamentare*.

Le tre entrate connotate dal codice 111, sommate alle 23 registrate dal codice 333, tutte accomunate dal codice 345, corrispondono a un totale di 26 entrate, perfettamente corrispondente al numero di neosemie citato sopra.

4.7.4 L'accoglimento dei neologismi nella lettera N del lemmario "ABEN"

Il presente paragrafo ha l'intenzione di illustrare l'accoglimento dei neologismi riferiti alla lettera N all'interno del lemmario "ABEN". A questo proposito, si ripropone lo schema osservato per il grafici n. 2, n. 3 e n. 4 riferiti alle lettere A, B ed E ed esposti nei paragrafi precedenti, nei quali sono state proposte le sole entrate marcate dal codice 345. Questo codice è infatti riferito ai neologismi accolti anche dai repertori selezionati per la costruzione del lemmario "ABEN".

Grafico n. 5: Entrate del lemmario "ABEN", codice 345, riferite alla sola lettera N.



I risultati del grafico n. 5 appena illustrati sono riferiti a tutte le entrate caratterizzate dal codice 345 e riguardanti l'arco temporale 1970-2015. Come si può notare dalle entrate accolte nel grafico, è presente un certo contrasto all'interno del periodo osservato nel grafico. Da un lato la N pare essere moderatamente produttiva negli anni 1983, 1984, 1985, 1996 e 1999, mentre dall'altro si può notare una completa assenza di entrate negli anni 1972, 1979, 1982, 1991, 1998, 2004, 2005 e sostanzialmente nei restanti anni Duemila.

Le entrate registrate all'interno della lettera N, contraddistinte dal codice 345 e comprese nell'arco temporale 1970-2015 previsto dal lemmario "ABEN" sono 57, di molto inferiori alle 144 della lettera A, alle 151 della lettera B e alle 135 registrate nella lettera E. Se invece si prende in esame il numero complessivo di entrate della lettera N, si può osservare che questo comprende 74 entrate (si ricorda che le entrate della lettera A sono 228, quelle della B sono 209 e quelle della E sono 161). Di conseguenza, nella lettera N le entrate corrispondenti al codice 345 che allo stesso tempo creano neosemie sono 17. Queste entrate esulano dal grafico illustrato sopra in quanto presentano una data di attestazione estranea al periodo 1970-2015 e sono state connotate con il codice 333 e 111, unitamente al codice 345. Queste entrate vengono presentate di seguito, in quanto risultano comunque incluse nella selezione dei repertori osservati nell'ottavo capitolo. Riguardo al codice 111 si segnala solamente la seguente: *neuroeconomia*.

Invece, riguardo alle entrate corrispondenti al codice 333, si segnalano le seguenti: *naso, nave, navetta, navigare, nazionalcomunismo, nero, neve, no, nòcciolo (3), non, nucleare, nucleo, numero*.

L'unica entrata connotata dal codice 111 e le 13 registrate dal codice 333, tutte accomunate dal codice 345, corrispondono a un totale di 14 entrate, le quali risultano essere quasi coincidenti con le 17 entrate riferite alla differenza esposta sopra. In questo senso si può notare una vicinanza di risultati tra i 14 appena citati e le 17 entrate connotate dal codice 345 che, come si è affermato sopra, accolgono neosemie al loro interno.

Si può ipotizzare che la differenza di tre risultati tra i totali esposti sopra possa essere giustificata dalla presenza di neosemie o neosemie SS, ottenute attraverso altri codici che possono essere sommati ai codici 333 e 345, come nei casi riportati sopra in riferimento alla lettera A. Un esempio di questo tipo di entrata è il seguente:

nerd [nerd], [no 1970; sì 2015], s. m. e f. inv. ● giovane intelligente, appassionato di computer e tecnologie, talora dall'aspetto goffo, imbranato, spec. nei rapporti con l'altro sesso [vc. ingl., di etim. discussa ☼ 1988]. 222 345 555 [TRECCOnline 2004]

Qui il codice 345 è accolto insieme al codice 222, che connota i neologismi presenti nell'arco temporale 1970-2015, e al codice 555, riferito invece ai forestierismi.

4.7.5 L'accoglimento dei neologismi nel lemmario "ABEN": considerazioni sui risultati ottenuti dalla ricerca

L'osservazione delle lettere A, B, E ed N (che costituiscono il lemmario "ABEN") nel periodo 1970-2015 ha evidenziato l'accoglimento di numerosi neologismi. Come si è già affermato nel paragrafo 4.6, si ricorda che i risultati esposti di seguito sono riferiti al confronto tra le sole entrate del lemmario "ABEN" che presentano il codice 345, ovvero quello che connota i neologismi presenti nei repertori selezionati per la costruzione del lemmario "ABEN". Se si fosse presa in esame la totalità dei neologismi si sarebbero avuti risultati ancora più significativi. La ragione del presente confronto è evidenziare l'accoglimento di neologismi da parte dello Zingarelli contestualmente a quella operata dai repertori di neologismi. Per l'osservazione complessiva dell'accoglimento dei neologismi presentati all'interno del lemmario "ABEN", si rimanda invece ai grafici presentati nell'ottavo capitolo e riferiti ad ogni lettera del lemmario "ABEN", dove sono inclusi tutti i neologismi accolti nel lemmario "ABEN".

Nella seguente tabella vengono presentati i risultati parziali e totali riferiti, nella colonna centrale, ai neologismi presenti in ogni lettera che compone il lemmario "ABEN" e presenti nei repertori citati (e connotati dal codice 345). Nella colonna "Totale entrate" sono riportati invece i risultati complessivi dei neologismi presenti in ogni lettera del lemmario "ABEN"; questi verranno esposti più dettagliatamente nell'ottavo capitolo.

Tabella n. 2: Numero di entrate accolte con il codice 345 in riferimento ad ogni lettera accolta nel lemmario "ABEN", rapportate al totale delle entrate del lemmario.

Lemmario "ABEN"	codice 345	Totale entrate
A	228	1.447
B	209	819
E	161	722
N	74	425
Totale	672	3.413

I risultati della tabella n. 2 dimostrano che il totale dei neologismi che rientrano nel codice 345 sono pari circa al venti per cento del totale delle entrate accolte dal lemmario "ABEN", il che contrasta con l'affermazione di Cortellazzo, secondo il quale «i vocaboli che già in precedenza sono stati registrati in un vocabolario non possono essere considerati neologismi» (Cortellazzo 1996: 9-11), soprattutto in riferimento alle numerose entrate che presentano la stessa data di attestazione fornita dai repertori di neologismi selezionati per la ricerca.

Un elemento importante da sottolineare risiede nel totale delle entrate corrispondenti al codice 345, il quale equivale a 672 entrate²¹³. Questo numero, infatti, è notevolmente superiore ai 491 risultati stimati nel paragrafo 4.6 e riguardanti le entrate del grafico n. 1 riguardanti il codice 345. Come si è ipotizzato, la differenza di 181 entrate corrisponde alle voci che pur rientrando nel codice 345 corrispondono a neosemie e neosemie SS.

Come si è potuto notare dai risultati ottenuti nei paragrafi 4.7.1-4.7.4, le lettere che compongono il lemmario "ABEN" in riferimento al codice 345 hanno presentato 79 risultati per la A, 57 per la B, 26 per la E e 14 per la N, equivalente a 176 entrate connotate da neosemie, il che corrisponde sostanzialmente alle 181 entrate citate sopra.

Riguardo alle entrate del codice 345 che contengono neosemie, si possono riportare le seguenti, a titolo di esempio:

²¹³ Si ricorda che, riguardo al codice 345, la lettera A presenta 228 entrate, la B 209, la E 161 e la N 74, per un totale di 672 entrate. Per un approfondimento, si invita alla consultazione dell'ottavo capitolo.

analfabetismo [analfabetismo], [1970 ≠ 2015], s. m. 3 (est.) totale mancanza di basi e di competenze in un determinato campo: analfabetismo economico, giuridico | analfabetismo digitale, o analfabetismo informatico, relativo alle tecnologie informatiche, all'uso del computer ecc. [1794]. 333 345 [neos.] [neos.] [LUR. 1987 (analfabetismo economico)] [TRECCOnline 2006 (analfabetismo digitale)]

animazióne [animazione], [1970 ≠ 2015], s. f. 3 attività dell'animare, dell'animatore: animazione socioculturale; l'animazione in un villaggio turistico 4 teatro d'animazione, quello in cui i personaggi sono pupazzi animati dall'uomo 5 cinema d'animazione, che utilizza la tecnica dei cartoni animati [vc. dotta, lat. animatióne(m), da animāre 'animare' ☼ sec. XIV]. 333 345 [neos.] [COR64-87 1977]

♠**animazióne** [sì 1970; no 2015], s. f. 3 Ricostruzione cinematografica del movimento di un oggetto, ottenuta mediante la ripresa di disegni rappresentanti le successive fasi del movimento stesso.

♦**bàgno (1)** [bagno (1)], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 immersione del corpo nell'acqua spec. a scopo ricreativo | l'acqua in cui si fa tale immersione: il bagno è pronto; bagno caldo, freddo | fare un bagno, (fig., gerg.) subire una pesante sconfitta in giochi di carte, spec. al bridge | (fig.) bagno di folla, il trattenersi a lungo tra una folla entusiasta durante una manifestazione pubblica, detto spec. di personaggio famoso [lat. parl. *bāneu(m) per bālneu(m), dal gr. balnêion, di orig. sconosciuta ☼ 1264]. 333 345 [neos.] [LUR. 1975 (bagno di folla)] [COR96 1996 (perdita economica)]

♦**bànca** [banca], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 banca d'affari, le cui attività principali sono la consulenza e l'intermediazione finanziaria | Banca centrale, istituzione indipendente che gestisce la politica monetaria di uno Stato o di più Stati che adottano la stessa moneta: Banca centrale europea | banca telematica, online, servizio telematico che consente l'esecuzione di operazioni bancarie attraverso un

terminale collegato alla rete telefonica | banca virtuale, banca che offre i prodotti e i servizi di una banca tradizionale solo per via telematica, senza avere agenzie o sportelli sul territorio | banca multicanale, banca che funziona sia come una banca tradizionale (con agenzie e sportelli), sia come banca virtuale | banca del tempo, associazione con fini di solidarietà sociale fra cittadini promossa o sostenuta da enti locali i cui aderenti si scambiano, conteggiandole in termini di tempo, prestazioni di vario genere | banca etica, che investe in iniziative di utilità sociale e si propone di offrire ai propri clienti trasparenza nella gestione del risparmio 2 (med.) deposito di organi o liquidi organici a funzione integrativa o sostitutiva: banca degli occhi, delle ossa, del sangue, del seme 3 (inform.) banca dati, insieme di informazioni raccolte e conservate per mezzo di sistemi elettronici 4 rinforzo a un argine di terra [longob. banka ‘panca’, di orig. indeur. ☀ 1282]. 333 345 555 [neos.] [neos.] [LUR. 1974 (banca del seme)] [COR95 1995 (banca etica)] [COR96 1996 (banca del tempo)]

black list [black list], [no 1970; sì 2015], loc. sost. f. inv. (pl. ingl. black lists) • lista nera (V. lista nel sign. 2) | (Internet) lista di indirizzi considerati una fonte di messaggi non richiesti [loc. ingl., propr. ‘lista nera’ ☀ 1897]. 333 345 555 [neos.] [LUR. 1981 (lista nera)] [TRECC. 1984 (lista nera); 2007 (Internet)] [TRECCOnline 2006 (lista nera)]

◆**eccellènte** [eccellente], [1970 ≠ 2015], agg. 2 nel linguaggio giornalistico, si dice di personaggi di grande rilievo ed importanza, o di fatti che li riguardano: un testimone eccellente; arresti eccellenti 4 (disus.) titolo onorifico: l'eccellente Priore Conte (R. BACCHELLI) [vc. dotta, lat. excellēte(m), part. pres. di excēllere ‘eccellere’ ☀ 1294]. 333 345 [neos.] [LUR. 1987 (detto di chi ha potere, autorità, influenza, dal film di F. Rosi “Cadaveri eccellenti” del 1976)] [COR64-87 1983 ([...] aggettivo generico applicato alle più svariate situazioni)]

◆**nàso** [naso], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 parte prominente del volto dell'uomo e del muso di alcuni animali, posta tra la fronte e la bocca, sede dell'inizio delle vie

respiratorie e protezione dell'organo dell'olfatto: naso diritto, storto, greco, aquilino, all'ingiù; soffiarsi il naso; avere il naso chiuso CFR. rino-, -rino | naso all'insù, naso alla francese, con la punta leggermente verso l'alto | stare con il naso all'insù, guardare verso l'alto: questa sera, tutti con il naso all'insù a guardare le stelle cadenti | essere con il naso all'insù, (fig.) essere schizzinosi, altezzosi e sim. | non ricordarsi dal naso alla bocca, (fig.) essere smemorato | (fig.) far saltare la mosca al naso a qlcu., farlo arrabbiare | (fig.) avere la puzza sotto il naso, essere superbo, altezzoso | menare qlcu. per il naso, raggirarlo, ingannarlo, prenderlo in giro | bagnare il naso a qlcu., (fig., sett.) superarlo, umiliarlo: non voglio farmi bagnare il naso dalla concorrenza | (raro) fare il naso, abituarlo a un odore | fare qlco. turandosi il naso, (fig.) controvoglia, considerandola il male minore 2 (fig.) faccia, volto: allungare il naso, sporgersi per vedere | avere il naso per aria, essere distratto, svagato 3 (est.) il senso dell'olfatto | fiuto: un cane che ha buon naso; tabacco da naso | (est.) chi per professione crea profumi miscelando essenze: i nasi dell'industria profumiera | (tecnol.) naso elettronico, dispositivo dotato di sensori in grado di percepire odori e trasformarli in impulsi elettrici che vengono analizzati e descritti da un computer [lat. nāsu(m), di orig. indeur. ☼ 1266]. 333 345 [neos.] [TRECC. 1992 (naso elettronico)] [TRECCOnline 2005 (naso bioelettronico)]

♠ **nàso** [sì 1970; no 2015], s. m. 1 Parte prominente del volto, mobile, posta tra la fronte e la bocca | – a sella, deformazione del dorso del naso che appare incavato per insufficiente sviluppo delle ossa nasali, spec. nella sifilide congenita. | Menare per il –, aggirare, ingannare | Avere sempre il – rosso, essere un bevitore | raro Toccare il – a qc., fargli dispetto o sfidarlo | raro volg. Fare un palmo di –, sventolare la palma aperta con il pollice appoggiato al naso. 2 fig. Faccia, volto: Allungare il –, sporgersi per vedere e, fig., aspettare qc. o q.c. con impazienza | Tenere il – in aria, essere distratto, svagato e, raro, stare in guardia o in attesa di q.c. 4 Parte prominente del muso degli animali | Vincere di un corto –, nell'ippica, vincere di strettissima misura con un distacco inferiore alla lunghezza del naso di un cavallo. || -elletto, dim. | -ellino, dim. | -icchio, dim.

Come si può notare, tra gli esempi illustrati sopra sono presenti neosemie e neosemie SS sia tra sostantivi (*analfabetismo*, *animazione*, *bagno*, *banca*, *naso*) che tra aggettivi (*eccellente*). Inoltre, questi neologismi semantici si possono incontrare anche tra i prestiti, come dimostrato da *black list* e come si è già visto all'interno del terzo capitolo, dedicato ai forestierismi.

Alcuni tra gli esempi illustrati sopra si sono rivelati particolarmente produttivi. Ad esempio, *animazione* presenta tre neosemie, registrate anche dal repertorio di Cortellazzo e Cardinale, mentre in *analfabetismo* si possono notare i diversi accoglimenti forniti da Lurati e dal repertorio Treccani online. In altri esempi, come in *banca* e *naso* si può notare che nell'arco temporale 1970-2015 sono molte le neosemie e neosemie SS accolte dallo Zingarelli, assenti invece nei repertori di neologismi selezionati. Inoltre, sia in *animazione* che in *naso* si possono notare esempi di accezioni espunte, appositamente segnalate attraverso il simbolo "♠", che illustrano accezioni e sfumature di significato che sono state espunte dalle edizioni dello Zingarelli successive alla Decima del 1970. Queste verranno prese in esame all'interno del sesto capitolo della presente tesi.

Attraverso l'illustrazione di questi esempi risulta chiaro l'intento soggiacente al ricorso ai repertori di neologismi selezionati per il lemmario "ABEN". In tutti gli esempi, infatti, sono stati forniti, ove presenti, sia i repertori in cui una determinata neosemia o neosemia SS è stata registrata, sia la data della sua comparsa. Quest'ultimo aspetto è particolarmente interessante per il presente paragrafo, dedicato all'accoglimento dei neologismi nello Zingarelli, in quanto viene presa come parametro la data di attestazione dell'accezione di nostro interesse, la quale, come si può notare dagli esempi, spesso è molto distante dalla neosemia segnalata all'interno dell'arco temporale 1970-2015. Questo aspetto si ricollega al paragrafo 4.1 e seguenti, inerenti l'identità e lo status di neologismo. Infatti, come ha confermato anche Lazzarini, «[...] abbiamo pensato che il limite d'uso 'neologismo' fosse abbastanza impreciso e soggettivo: fino a quando una parola può essere considerata neologismo? È davvero tale? Per questo l'abbiamo eliminato dal vocabolario ma abbiamo inserito in etimologia la data della prima attestazione della parola in un testo italiano. La possibilità di accedere con facilità a molti testi antichi, perché digitalizzati, ci ha confermato la bontà della nostra scelta perché più di una volta abbiamo scoperto che alcune

parole considerate neologismi erano in realtà già presenti in opere anche di secoli precedenti, semplicemente non avevano avuto diffusione e solo di recente erano state riscoperte. Il lavoro sulle datazioni non si limita solo alle nuove parole ma a tutte quelle presenti nel vocabolario e grazie alla disponibilità di testi digitalizzati, e di software appositi per consultarli, riusciamo a retrodatare centinaia di parole ogni anno» (B. Lazzarini, comunicazione personale, 5 dicembre 2017). Per quanto concerne la presente ricerca, attraverso il corpus composto dai vocabolari Zingarelli e dai repertori di neologismi selezionati per la costruzione del lemmario "ABEN" si è cercato, compatibilmente con la soggettività citata, di fornire un'osservazione coerente delle entrate accolte all'interno del lemmario citato, in quanto si è presa come riferimento proprio la data di attestazione, come indicato anche da Lazzarini.

4.8 Conclusioni

Nel presente capitolo, dedicato ai neologismi, si è cercato innanzitutto di fornire una definizione del concetto di neologismo più approfondita di quella corrispondente a "parola nuova". Tuttavia, dopo aver preso in esame le posizioni di diversi linguisti, quella appena illustrata, forte della sua superficialità, sembra essere l'unica che accomuni il pensiero di tutti gli studiosi citati. Lo scopo dei paragrafi 4.1-4.1.3 è stato infatti quello di comprendere l'accoglimento dei neologismi nello Zingarelli, il quale a partire dalla Dodicesima edizione ha espunto il limite d'uso "neologismo" (*neol.*).

Il presente capitolo ha inoltre illustrato le principali tipologie di neologismi, secondo la classificazione proposta da Adamo e Della Valle (2008b). Questa prevede i neologismi derivativi, quelli compositivi e soprattutto quelli semantici, corrispondenti alle neosemie (de Mauro 2006a: V; 102), i quali rappresentano l'argomento trattato nel quinto capitolo.

Come si è potuto notare nel corso del presente capitolo, sono state individuate neosemie anche all'interno di neologismi derivativi e compositivi. Si pensa che questi casi

possano rappresentare quella che Dardano (1993) ha definito «[...] un caso particolare di polisemia [...]», in riferimento alla neologia semantica (Dardano 1993: 338).

I paragrafi iniziali, dedicati alle numerose ed eterogenee posizioni sul riconoscimento di un neologismo e del suo eventuale accoglimento nel vocabolario, ha portato alla realizzazione del paragrafo 4.5 nel quale si è cercato di riconoscere la possibilità di attecchimento di un neologismo nell'italiano contemporaneo. In questo paragrafo, dopo aver osservato alcuni esempi di neologismi accolti nello Zingarelli 2015, basandoci sulla tripartizione proposta da Adamo e Della Valle (2008b), abbiamo preso in esame delle recenti neoformazioni, non attestate dallo Zingarelli 2015, le quali, in un prossimo futuro potrebbero essere accolte nello Zingarelli. Queste si discostano dai modismi e occasionalismi osservati nel paragrafo 4.6 per via del loro carattere effimero.

Infine, nel paragrafo 4.7 è stata presentata un'analisi quantitativa dei neologismi accolti dallo Zingarelli all'interno dell'arco temporale 1970-2015, suddivisi nelle lettere A, B, E ed N che compongono il lemmario "ABEN". L'analisi per questioni di spazio è stata limitata alle entrate connotate dal codice 345, relativo ai repertori di neologismi selezionati per la realizzazione del lemmario "ABEN". Questi grafici illustrano quantitativamente l'accoglimento nello Zingarelli di entrate presenti anche all'interno dei repertori di neologismi analizzati.

5 Neosemie

La parola *neosemia*, coniata da De Mauro ed apparsa nel *Dizionarietto di parole del futuro* pubblicato nel 2006²¹⁴ potrebbe rientrare con diritto nel concetto di *onomaturgia* individuato da Migliorini (1977) e corrisponde, secondo De Mauro, a una «neoformazione semantica» (De Mauro 2006a: 106). Questa definizione viene confermata anche da Adamo e Della Valle, secondo i quali le neosemie riguardano «[...] nuove accezioni di parole, ovvero [...] nuovi significati con cui parole già note sono state intese da chi le ha diffuse, e ricevute dalla comunità dei parlanti» (Adamo e Della Valle 2008a: 96).

L'interesse che la presente ricerca ha riservato alle *neosemie* è giustificato dal fatto che queste, secondo l'autore che ne ha coniato la definizione, «[...] sono difficili da cogliere, ma sono il fenomeno più interessante sia sotto il profilo storico, per l'evoluzione interna dell'organizzazione semantica delle lingue, sia sotto il profilo teorico. È soprattutto attraverso di esse e in esse che si concreta quella che Saussure ha chiamato "l'infinita potenza sinonimica" di ciascuna parola [...]. È anzitutto attraverso la potenzialità della neosemia che, comunque, una lingua offre a chi la parla strumenti per lottare contro l'inesprimibile, offre strumenti per assumere esperienze inedite entro i confini dei significati delle sue parole e frasi» (De Mauro 2006a: 106).

In base alle affermazioni di De Mauro e di Adamo e Della Valle appena illustrate, nel presente capitolo intendiamo osservare le neosemie seguendo l'ordine presentato dai seguenti paragrafi.

Nel primo paragrafo ci proponiamo di individuare casi di neosemie e precedenti alla definizione di *neosemia* coniata da De Mauro (2006a). Il fine è quello di mettere in evidenza la loro presenza in un periodo antecedente a quello preso in esame dalla presente ricerca, corrispondente all'arco temporale rappresentato dalla Decima edizione 1970 e dalla ristampa 2015 del vocabolario Zingarelli. Questa ricerca si basa sull'osservazione di repertori di neologismi che esulano dall'arco temporale citato, sia allo scopo di individuare le differenze delle accezioni di una stessa entrata in diversi periodi storici (e confrontati

²¹⁴ Secondo lo Zingarelli 2015 l'entrata *neosemia* è attestata nel 2005 e viene definita come di seguito: «nuovo significato attribuito a una parola già esistente».

sempre con i significati accolti dallo Zingarelli 2015, in base alle affermazioni di De Mauro citate sopra), sia per risalire idealmente agli inizi del secolo scorso attraverso alcune opere lessicografiche del tempo in riferimento a quelle che oggi potrebbero essere definite «neosemie».

Il secondo paragrafo si pone l'obiettivo di illustrare le neosemie ottenute attraverso una sfumatura di significato. Queste, accolte anche nel lemmario "ABEN" e riconoscibili dalla parentesi "[neos.]]" collocata alla fine dell'entrata, rappresentano un risultato inatteso nella presente tesi, poiché durante la ricerca si reputavano essere neosemie le sole nuove accezioni di una parola già esistente, mentre in questo caso si sono notate nuove sfumature di significato accolte in accezioni già esistenti, il che mostra la complessità del fenomeno citato sopra da De Mauro (De Mauro 2006a: 106). Le sfumature di significato citate vengono sottolineate anche da Adamo e Della Valle (2008a: 96), il che ha consentito di individuare con maggiore precisione le neosemie ottenute attraverso una sfumatura di significato (d'ora in avanti, neosemie SS).

Nel terzo paragrafo cerchiamo di comprendere le ragioni della formazione delle neosemie e per questo motivo si pone l'accento sulle teorie riferite allo stereotipo (Putnam 1975, 1988, in Marellò 1996), al prototipo (Rosch 1978; Barsalou 1987; Kleiber 1990, in Marellò 1996), alla polisemia (Bonomi 2003), alla «sincronia pratica» (Rey-Debove, in Massariello Merzagora 1983: 38-40) e a quella sul «tempo apparente della variazione generazionale» detto anche «diacronia virtuale» (D'Agostino 2007), le quali paiono essere le più idonee per la comprensione dello sviluppo delle neosemie.

Nel quarto paragrafo viene analizzata la classe di parole definita dallo Zingarelli «lemmi dell'italiano fondamentale», i quali sono contrassegnati in questo vocabolario dal simbolo "◆", come anche negli esempi presentati in questa tesi e nel lemmario "ABEN" presentato in appendice. La ragione di questo approfondimento risiede nella volontà di verificare l'ipotesi fornita da Marellò (1996: 108, 109) in base alla quale la grande quantità di neologismi semantici sarebbe giustificata dalla possibilità di ricorrere ad una voce già esistente. Procedimento, questo, che eviterebbe la coniazione di una nuova parola. Inoltre, un'altra ragione che giustifica l'accoglimento dei «lemmi dell'italiano fondamentale» nella presente ricerca è il fatto che la nascita di questa classe di parole coincide con la

pubblicazione dello Zingarelli 2000 e quindi, analogamente alla classe di parole denominata dallo Zingarelli «parole da salvare» trattata nel settimo capitolo, rientra nell'arco temporale 1970-2015.

Nel quinto paragrafo vengono osservate le neosemie in base al mutamento linguistico e allo spostamento di significato, temi che si riferiscono a figure retoriche quali l'antonomasia, l'ellissi, l'eufemismo, la metafora, la metonimia e la sineddoche. A queste viene aggiunto un paragrafo sull'estensione di significato, poiché lo Zingarelli 2015 non accoglie esplicitamente la metafora tra i limiti d'uso adottati. Tutte le entrate prese come esempio sono state tratte dal lemmario "ABEN".

Nel sesto paragrafo si sono prese in esame quelle che De Mauro ha definito «neosemie endogene» e «neosemie esogene» (De Mauro 2006a: 103-106). In questo senso, abbiamo osservato questa dicotomia anche attraverso il contributo di Lombardi Vallauri (2015)²¹⁵.

Il settimo paragrafo, conclusivo, è dedicato ad altri risultati inattesi dalla presente ricerca. In primo luogo, si segnala il fenomeno del "politicamente corretto", il quale si è diffuso proprio nel corso dell'arco temporale 1970-2015. A questo, si affianca anche quello denominato da Canobbio «interdizione linguistica» (Canobbio 2009: 38). Nel primo caso, si è visto come il politicamente corretto è giunto in Italia e gli effetti che ha prodotto in alcuni settori quali ad esempio le professioni lavorative. Inoltre, si è cercato di evidenziare la relazione esistente tra il "politicamente corretto" e il razzismo. Riguardo all'«interdizione linguistica», invece, si è cercato di individuare alcuni esempi di entrate che nel lemmario "ABEN" potrebbero averne subito il condizionamento.

5.1 La neosemia prima della definizione di De Mauro

Lo scopo del presente paragrafo è quello di individuare un possibile filo rosso che colga la presenza di neosemie in un periodo esteso fino agli inizi del secolo scorso allo

²¹⁵ Per un approfondimento del contributo citato, si invita alla consultazione del seguente sito Internet: https://www.academia.edu/25657456/Neosemie_nell_italiano_contemporaneo_per_un_eziologia_parziale (data di ultimo accesso: 2 ottobre 2017).

scopo di comprendere meglio, attraverso un più ampio arco temporale, l'analisi comparativa riguardante i neologismi (in generale) e le neosemie (in particolare) presenti nel vocabolario Zingarelli nelle edizioni 1970 e 2015.

La letteratura attualmente disponibile sulle neosemie è purtroppo limitata, come confermato anche da Lombardi Vallauri (E. L. Vallauri, comunicazione personale, 2 febbraio 2015)²¹⁶. A questo si aggiunge una conseguente mancanza di contributi sull'argomento, il che ostacola l'interpretazione stessa delle neosemie come confermato da Della Valle e indirettamente anche da Adamo (V. Della Valle, comunicazione personale, 8 agosto 2015), con l'eccezione del recente contributo di Lombardi Vallauri, illustrato nel paragrafo 5.6.

Tra i contributi che fanno riferimento alle neosemie si possono citare, oltre a De Mauro (2006a), "Le parole del lessico italiano" di Adamo e Della Valle (2008a: 96, 97), il contributo di Lombardi Vallauri (2007) oltre a quello più recente presentato in occasione del Convegno di Ohrid (Lombardi Vallauri 2014), il contributo di Casadei "Lessico e semantica" (2003: 38, 39), nel quale l'autrice cita Wittgenstein a proposito delle «somiglianze di famiglia» e il conseguente riconoscimento della vaghezza come caratteristica principale delle lingue verbali²¹⁷, nonché il contributo di Lazzeroni sul mutamento linguistico (1987: 24-44).

Partendo da queste premesse, si è cercato di individuare alcune pubblicazioni antecedenti il 2006, anno della coniazione della definizione di «neosemia» da parte di De Mauro, che potessero contenere implicitamente alcuni riferimenti a questo concetto. Per ora, si può affermare che la proprietà che ha una parola già esistente di assumere nuovi

²¹⁶ Nonostante la conferma da parte di Lombardi Vallauri della scarsità di fonti inerenti il concetto di *neosemia*, si ringrazia l'autore in questione per le utili segnalazioni sui neologismi: Adamo e Della Valle (2003; 2008a; 2008b) e De Mauro (2006a). A questi si aggiunge il contributo sul mutamento linguistico, di Lazzeroni (1987). Quest'ultimo riferimento si è rivelato molto proficuo per l'osservazione dei nessi esistenti tra il cambiamento di significato e le neosemie, argomento che verrà trattato nel paragrafo 5.5.

²¹⁷ Secondo Wittgenstein, afferma Casadei, «[...] come i membri di una stessa famiglia si somigliano per qualche aspetto pur non essendo identici [...], così le varie attività che chiamiamo giochi condividono certe proprietà senza che vi sia un insieme di criteri che definiscono esattamente la categoria giochi e dunque tutti i possibili sensi della parola *gioco*, sicché in alcuni casi potremmo non sapere decidere se un'attività – ad esempio il braccio di ferro o la caccia alla volpe – è un gioco o no. I significati delle parole hanno confini sfumati, non netti, e l'uso delle parole non è regolato in modo rigido; [...] il linguaggio, con la sua vaghezza, funziona» (Casadei 2003: 38).

significati è nota, come dichiarato in precedenza da Bonomi (Bonomi 2003: 147, in Bonomi, Masini, Morgana, Piotti).

Se la letteratura sulle neosemie è ancora piuttosto limitata, sono invece numerosi i repertori di neologismi realizzati nel periodo sopra citato nei quali si possono individuare esempi di neosemie, secondo la definizione di De Mauro. Il riferimento è ai repertori di neologismi illustrati nel paragrafo 2.5, 2.5.1 e 2.5.2 del secondo capitolo.

Di seguito, verranno illustrati alcuni dei suddetti repertori, iniziando da quelli più recenti e continuando con quelli accolti nel secondo capitolo, fino a giungere a quelli pubblicati all'inizio del Novecento, come accennato in precedenza. Il primo²¹⁸ dei repertori citati è rappresentato dal volume di Adamo e Della Valle intitolato "Neologismi quotidiani. Un dizionario a cavallo del millennio 1998-2003" pubblicato nel 2003. Il secondo è rappresentato dal repertorio di Bencini e Citeresi intitolato "Parole degli anni Novanta", pubblicato nel 1992. Il terzo è rappresentato dal repertorio di Forconi intitolato "Dizionario delle nuove parole italiane" e pubblicato nel 1990. Il quarto repertorio è rappresentato dal "Dizionario del nuovo italiano" di Quarantotto, pubblicato nel 1987. Il quinto repertorio è rappresentato da "Le nuove parole", il supplemento al dizionario di Devoto e Oli, pubblicato nel 1985. Il sesto è rappresentato dal repertorio di Messina, intitolato "Parole al vaglio" e osservato nella sua Settima edizione del 1970. Il settimo è rappresentato dal "Dizionario delle parole nuovissime e difficili", realizzato da Vaccaro e pubblicato nel 1965. L'ottavo è rappresentato dal repertorio "Parole nuove" di Migliorini, pubblicato nel 1961. Il nono è rappresentato dal repertorio di Menarini, intitolato "Profili di vita italiana nelle parole nuove", pubblicato nel 1951. Il decimo repertorio è rappresentato dal "Dizionario Moderno" di Panzini, pubblicato nel 1942, mentre l'undicesimo repertorio è rappresentato dall'osservazione delle opere di Romanelli, "Lingua e dialetti", pubblicato nel 1905 e di Rigutini, "Neologismi buoni e cattivi", pubblicato nel 1891.

Per ragioni di spazio, dai repertori appena elencati verranno portati esempi principalmente riferiti alle sole entrate della lettera "A", mentre le altre lettere verranno

²¹⁸ Il repertorio più recente, "Neologismi" (Adamo e Della Valle 2008b) non viene citato in questa sede in quanto è cronologicamente successivo alla definizione di De Mauro. Questo repertorio è stato invece utilizzato per la costruzione del lemmario "ABEN".

prese in esame qualora nella lettera "A" non siano stati individuati esempi rappresentativi di neosemie.

5.1.1 Neosemie e "Neologismi quotidiani. Un dizionario a cavallo del millennio 1998-2003"

Il primo repertorio che include impliciti riferimenti alle neosemie, sia in ordine cronologico che di rilevanza, è rappresentato dal volume di Adamo e Della Valle "Neologismi quotidiani. Un dizionario a cavallo del millennio 1998-2003" pubblicato nel 2003, ovvero tre anni prima della definizione di «neosemia» di De Mauro, il quale lo ha utilizzato come *corpus* per la sua ricerca sulle neoformazioni, nelle quali sono incluse anche le neosemie. L'importanza di questo repertorio, inoltre, è rappresentata anche dal *corpus* utilizzato, il quale, essendo costituito da quotidiani nazionali, secondo le intenzioni degli autori, dovrebbe «[...] presentare un materiale documentario idoneo a verificare il reale attecchimento nell'uso e la vitalità nel tempo delle neoformazioni registrate» (Adamo e Della Valle 2003: Prefazione XI). Infine, le neoformazioni raccolte sono state suddivise in neologismi derivativi, compositivi e semantici.

Poiché l'interesse della presente ricerca riguarda le neosemie, l'attenzione sarà rivolta solamente a questi ultimi. Gli autori, infatti, affermano che tra i neologismi semantici ve ne sono alcuni che assumono un nuovo valore semantico attraverso lo slittamento di significato, argomento che verrà trattato in seguito nel paragrafo 5.5: «Uno degli aspetti che più ci interessa segnalare si riferisce ai neologismi semantici ottenuti mediante lo slittamento del significato. Siamo in presenza di un fenomeno del tutto interno a una lingua, non soggetto a valutazioni puristiche, e che permette di accertare la piena vitalità della lingua stessa. Per ricordare gli esempi più comuni, possiamo citare: *campana*, *emersione*, *forchetta*, *gamba*, *pianista* e l'ormai familiare *velina*» (Adamo e Della Valle 2003: Prefazione XXI). Per comprendere meglio gli esempi forniti dagli autori, di seguito vengono citate le definizioni delle entrate riportate nella citazione riferita ad Adamo e Della

Valle e contenute in "Neologismi quotidiani. Un dizionario a cavallo del millennio 1998-2003":

campana: s. f. contenitore di forma simile a una grande campana, destinato alla raccolta differenziata dei rifiuti [...].

emersione: s. f. uscita dalla condizione di lavoratore sommerso; denuncia del lavoro sommerso [...].

forchetta: s. f. In statistica, ampiezza della possibile oscillazione tra un valore minimo e uno massimo [...].

gamba: s. f. In senso figurato, componente di fondamentale importanza nel sostegno di una coalizione politica [...].

pianista: s. m. e f. (spreg.) Parlamentare o, per estensione, membro di altra assemblea istituzionale, che vota al posto di un collega assente, allungando la mano e premendo i tasti che identificano il collega stesso [...].

velina: s. f. (scherz.) Valletta dello spettacolo televisivo di intrattenimento e informazione satirica «Striscia la notizia», con riferimento ironico alle veline giornalistiche; per estensione, ragazza di spettacolo che anima un programma televisivo [...].

Se si confrontano le suddette accezioni con quelle accolte dallo Zingarelli 1970, si può notare che in nessuna delle entrate risultano attestate le accezioni presentate da Adamo e Della Valle. Se in alcuni casi questo risultato è palese, come nel caso di *velina*²¹⁹, questo poteva non esserlo per il senso figurato di *gamba*, svincolato da innovazioni tecnologiche. Quest'ultima entrata rientra tra i «lemmi dell'italiano fondamentale», insieme a *campana*,

²¹⁹ La trasmissione televisiva «Striscia la notizia» è nata nel 1989.

emersione e *forchetta*. Le entrate che compongono questa classe di parole, infatti, presentano spesso un alto numero di accezioni, come si può osservare nel paragrafo 5.4 ad esse dedicato.

Il confronto con lo Zingarelli 2015, a sua volta non accoglie tutte le accezioni delle entrate presentate sopra. Infatti, non è attestata l'accezione di *gamba* registrata da Adamo e Della Valle, mentre *velina* risulta accolta senza il suo inserimento in un limite d'uso, come invece risulta nell'esempio riportato sopra (scherz.). Negli altri esempi, lo Zingarelli 2015 riconosce il limite d'uso "figurato" (*fig.*) per *emersione* e quello "statistica" (*stat.*) per *forchetta*, mentre accoglie *pianista* nei limiti d'uso "gergale" (*gerg.*) e "politica" (*polit.*), senza la connotazione spregiativa citata sopra. L'accezione dell'entrata *campana* presentata nell'esempio, è invece accolta dallo Zingarelli 2015 con il simbolo "|", il quale rappresenta una sfumatura di significato. Questa considerazione tornerà utile nel paragrafo 5.2 dedicato alle neosemie e alle sfumature di significato nello Zingarelli.

Se si osserva come esempio la lettera "A" del repertorio in oggetto e la si confronta con le entrate corrispondenti attestate nello Zingarelli 2015, si possono individuare le seguenti neoformazioni, che potrebbero corrispondere a delle neosemie. Per maggiore chiarezza, le entrate vengono suddivise in sostantivi e aggettivi, in quanto non si segnalano verbi nel repertorio in questione. Tra i primi, si possono citare i seguenti:

abbattitore *s. m.* Frigorifero che abbassa molto rapidamente la temperatura degli alimenti. ♦ «Molte [industrie] preparano gli impasti ad agosto [...], li mettono nell'abbattitore (una sorta di superfrigorifero che abbatte la temperatura dell'alimento in tempi rapidissimi ndr)» [P. Bastianello, pasticciere]. (*Repubblica*, 21 dicembre 2000, p. 31, Cronaca) [...].

Apache: *s. m. inv.* Elicottero biposto da attacco e appoggio tattico, in dotazione all'aeronautica militare americana. ♦ Arrivano gli elicotteri «Apache», la guerra scende a bassa quota [...] (*Repubblica*, 6 aprile 1999, p. 2, Estero) [...].

attachment: *s. m. inv.* Documento o file allegato a un messaggio di posta elettronica. ♦ È il più recente virus informatico e arriva, come tanti precedenti, attraverso la posta elettronica. [...] Quando si apre il messaggio, e l'attachment allegato, succede il finimondo. (*Repubblica*, 29 marzo 1999, p. 22, Cronaca) [...].

Le accezioni riferite alle entrate appena esposte sono accolte anche dal vocabolario Zingarelli 2015. In particolare, l'accezione di *abbattitore* in questione è attestata con il limite d'uso "tecnologia" (*tecnol.*) e quella di *Apache* (con iniziale maiuscola) è presente nel limite d'uso "militare" (*milit.*), mentre l'entrata *attachment* è accolta solamente in riferimento al limite d'uso "Internet" (*Internet*). Le entrate appena citate sono accolte anche nel lemmario "ABEN" poiché (ad eccezione di *attachment*, accolto come prestito) rappresentano neosemie, indicate nel lemmario con la parentesi "[neos.]".

Oltre alle accezioni riferite alle entrate appena presentate, ve ne sono altre che non sono inserite nello Zingarelli 2015, come le seguenti: *arancione*, *attenzione*, *australiana*. La prima definiva un particolare profilo tariffario nel settore della telefonia mobile, mentre *attenzione* rappresentava un'estensione dell'uso gergale e metaforico per connotare una tangente o un'estorsione. Inoltre, è scomparsa dall'uso anche l'accezione di *australiana* intesa come «Epidemia influenzale provocata da un virus proveniente dall'Australia, diffusasi nell'inverno 1998-1999» (Adamo e Della Valle 2003: 145).

Tra gli aggettivi riferiti alla lettera "A" di "Neologismi quotidiani. Un dizionario a cavallo del millennio 1998-2003", si possono segnalare solo alcuni esempi non accolti nello Zingarelli 2015, come *affari*, *arcobaleno*, *automotivo*. La prima entrata identifica, come il sostantivo *arancione*, un particolare profilo tariffario nel settore della telefonia mobile, mentre la seconda aveva lo scopo di identificare metaforicamente l'unione di «elementi compositi, di diversa natura, razza o provenienza» (Adamo e Della Valle 2003: 132, 133). Anche l'ultimo esempio, *automotivo*, non ha attecchito, in quanto il settore degli autoveicoli ha preferito utilizzare il sostantivo inglese *automotive*. L'insuccesso mostrato da queste ultime entrate potrebbe quindi confermare la loro collocazione tra i neologismi che dopo un brevissimo arco di tempo decadono e che per questa ragione sono stati definiti «occasionalismi» da Dardano (1993: 337).

Come si è potuto osservare dagli esempi riportati, in questo repertorio sono state evidenziate neosemie che precedono la definizione proposta da De Mauro.

5.1.2 Neosemie e "Parole degli anni Novanta"

Un altro repertorio, utilizzato anche da Adamo e della Valle in "Neologismi quotidiani. Un dizionario a cavallo del millennio 1998-2003" è rappresentato dal volume di Bencini e Citeresi intitolato "Parole degli anni Novanta" e realizzato in occasione della revisione e aggiornamento del dizionario Devoto-Oli del 1990. In questo repertorio, il quale raccoglie i neologismi compresi tra il 1990 e il 1992, gli autori affermano di aver notato una «[...] rinnovata e inattesa fortuna [*riguardo alle*] figure retoriche, anche le meno consuete: metonimia, sineddoche, enallage [...] spesso, l'uso delle figure retoriche appare mirato all'ostentazione, teso a costruire a buon mercato un'immagine di profonda, affidabile, ben digerita cultura: immagine del tutto falsa e ingannevole, ma del tutto coerente con una civiltà che definirei 'dell'apparenza'» (Bencini e Citeresi 1992: Premessa IV). Inoltre, tra le circa 5.000 voci raccolte attraverso «[...] la lettura e schedatura di quotidiani, periodici e narratori contemporanei (con un orecchio al parlato televisivo e radiofonico)» (Bencini e Citeresi 1992: Introduzione V), gli autori hanno individuato, nella suddivisione da loro operata, la presenza di «[...] accezioni diverse (estensive, figurate, particolari, ecc.) di vocaboli già esistenti [...] [e] si può notare a questo proposito la diminuzione delle metafore relative a un settore in declino come l'agricoltura (*gelata*), mentre aumentano quelle che fanno riferimento al mondo della tecnica (*accelerata, frenata, turbo, diesel*) e dello sport (*palla al centro, squadra, time-out*)» (Bencini e Citeresi 1992: Introduzione V, VI). In base alle affermazioni di Bencini e Citeresi si può notare l'esplicito interesse mostrato verso le neosemie, ottenute attraverso processi metaforici.

Un esempio di entrate che sono presenti solamente nel repertorio di Bencini e Citeresi e che non rientrano nelle neosemie (in quanto neologismi compositivi) sono i sostantivi *acquafragio* «s. m. poet. scroscio dirompente e travolgente di acqua [...]» e *acquivento* «s. m. Violenta burrasca di pioggia mista a vento [...]», occasionalismi che

potrebbero forse tornare nell'uso poiché paiono corrispondere alla recente neoformazione *bomba d'acqua*, accolta a partire dall'edizione 2015 dello Zingarelli e che nel linguaggio giornalistico corrisponde a «una pioggia violenta che produce danni devastanti». Si può osservare che il medesimo concetto viene accolto in limiti d'uso diversi e che la parola per definire questa improvvisa pioggia violenta potrebbe rappresentare un esempio «dell'intreccio di obsolescenze e neoformazioni [...] tutto interno alle dinamiche dell'uso linguistico» affermato da De Mauro (De Mauro 2006a: 102). Un esempio di neoformazione accolta in "Parole degli anni Novanta" e recentemente proposta dai mass media è rappresentato dalla locuzione *angelo del fango*, coniata nel 1966 in occasione dell'alluvione di Firenze. Tuttavia questa sfumatura di significato non viene accolta dallo Zingarelli 2015²²⁰.

Di seguito vengono presentate le sole entrate (sostantivi, aggettivi e verbi) riferite alle possibili neosemie incluse nella lettera "A" che figurano accolte sia da "Parole degli anni Novanta"²²¹ che dallo Zingarelli 2015. Fanno parte dei primi i seguenti esempi:

abbuffata: s.f. *fig.* Esteso e disordinato accaparramento di beni e vantaggi, scialo: *dopo l'abbuffata degli anni '80, il privato capitalismo italiano... si è dato alla latitanza* (V. Parlato, *Man.* 20-4-91); *se Prato è rigorosa e non vuole fare un'abbuffata di nuove strutture, le altre [nuove] province come si comporteranno?* (R. Lampugnani, *Unità* 29-6-91) [...]. La larga diffusione del significato *fig.* è dovuta all'influsso del titolo del film di Marco Ferreri «La grande abbuffata» del 1973, che compare esplicitamente in altri esempi: *dopo un periodo di grande abbuffata [televisiva] [...]*.

accelerata: s.f. *fig.* Colpo di acceleratore, aumento di velocità, rapidità, prontezza. È una delle tante parole di tipo tecnico che si arricchisce di usi e sfumature figurati

²²⁰ Per maggiori informazioni si invita alla consultazione del seguente sito Internet: <http://www.lastampa.it/2015/07/30/economia/sono-diventata-angelo-del-fango-sarei-pronta-a-intervenire-a-roma-LGHlzaGAXaQ2Cw5AvqXcEI/pagina.html> (data di ultimo accesso 4 settembre 2015).

²²¹ Per l'approfondimento di tutte le entrate riferite al repertorio di Bencini e Citernesi elencate in queste pagine, si rimanda alla consultazione del repertorio in oggetto.

in contesti diversi, con il significato di 'spinta' (*la frenata del Napoli e le accelerate del Milan, Rep. 27-4-88; è indispensabile un'accelerata [per acquistare il giocatore Caniggia] ma difficilmente ... questa sarà data nei prossimi giorni, A. Giorgetti, Naz. 29-4-91*) o di 'impulso, lancio' (*lo Harry's Bar di Los Angeles, aperto nel 1972, aveva bisogno di un'accelerata pubblicitaria e i proprietari di allora pensarono di sfruttare il nome dello scrittore [Hemingway], C. Castellacci, C. d. S. cultura 22-4-90 [...]*).

affresco: s.m., *estens.* Opera non necessariamente d'arte figurativa, ispirata a grandiosità e complessità d'interessi (L. Satta, *Alla scoperta dell'acqua calda* 1990)

altrove: avv. Come s.m., luogo che simboleggia l'assenza dell'empirico, del quotidiano, del banale e che richiama una speranza e un desiderio di fuga, viaggio, realizzazione, giustizia: [*Agnes, protagonista femminile dell'«Immortalità» di Milan Kundera] vorrebbe fuggire da tutto e da tutti, in un altrove inesistente dove nessuno la scorga* (P. Citati, *Rep. 18/19-3-90*) [...].

analfabetismo: s.m. *fig.* Ignoranza, disinformazione: *il discorso fatto per l'Artusi, primo manuale gastronomico ad impronta nazionale, vale anche per ricettari più recenti e ambiziosi a dimostrazione di un analfabetismo alimentare gravissimo* (S. Bonilli, *Gambero Rosso* maggio 90).

armamentario: s.m. *estens.* Il complesso di arnesi o materiali accessori propri di qualsiasi arte o attività o occasione: *quanto ai mezzi con cui è stato lanciato [l'attacco al potere di Gorbaciov], essi provenivano [...] dal polveroso armamentario stalinista: ma non per questo si trattava di armi spuntate* (S. Viola, *Rep. 26-6-91*) [...].

Se si osservano gli esempi proposti attraverso il confronto con lo Zingarelli 1970, si può notare l'assenza delle entrate *abbuffata* e *accelerata*, mentre non figurano inserite le

accezioni sopra esposte di *affresco*, *altrove* e *analfabetismo*. Per quanto riguarda *abbuffata*, questa viene accolta nel lemmario "ABEN" come neologismo, ma non come neosemia, in quanto è compresa nell'arco temporale 1970-2015. Invece, *affresco*, *altrove* e *analfabetismo* rappresentano esempi di neosemia accolti nel lemmario "ABEN".

Riguardo ad *armamentario*, risulta accolta la medesima accezione dello Zingarelli 1970:

armamentario: complesso di strumenti necessari allo svolgimento di un'attività, un lavoro e sim. : l' – del trucco; l' – dell'orologiaio, del falegname, chirurgico [...].

Il confronto con lo Zingarelli 2015 ha invece portato ai seguenti risultati, esposti di seguito. L'entrata *abbuffata*, non presenta il significato di *accaparramento* mostrato sopra, ma solo quello estensivo di *consumo*: «(est.) grande consumo di qlco.: l'abbuffata autunnale di film». L'entrata *accelerata*, invece, corrisponde al significato proposto sopra, però manca il significato di *impulso*, *lancio* incluso nel repertorio di Bencini e Citeresi: «Lo Harry's Bar di Los Angeles, aperto nel 1972, aveva bisogno di un'accelerata pubblicitaria». Anche le entrate *affresco* e *altrove* risultano attestate, mostrando un possibile riferimento per una data di attestazione di questi nuovi significati, i quali risultano rispettivamente risalenti al sec. XV e al 1250 all'interno dello Zingarelli 2015. Lo stesso si può affermare per l'accezione dell'entrata *analfabetismo*, accolta come significato estensivo nello Zingarelli 2015 e altrimenti risalente al 1794. L'entrata *armamentario*, invece, mantiene lo stesso significato esposto sopra, analogamente alla Decima edizione del 1970, non rappresentando per questo motivo una neosemia.

Altri esempi di sostantivi accolti nello Zingarelli 2015 con il medesimo nuovo significato sono i seguenti: *ancoraggio*, *angolatura*, *apprendista* (la quale nel lemmario "ABEN" mostra una neosemia SS), *architettura*, (la quale nel lemmario "ABEN" mostra sia neosemie che neosemie SS), *argilla* (la quale nel lemmario "ABEN" mostra una neosemia SS) e *arroccamento* (la quale nel lemmario "ABEN" mostra una neosemia).

Vi sono inoltre altri sostantivi accolti dallo Zingarelli 2015 e dal repertorio di Bencini e Citeresi, dove in quest'ultimo le seguenti entrate sono state connotate come

occasionalismi, i quali si sono invece stabilizzati nel vocabolario in oggetto: *auspicabilità*, *autoblù*, *avvitamento*, *attorialità* e *avventurosità*, mostrando la possibilità di attecchimento dei neologismi nel vocabolario in oggetto.

Tra i nuovi significati di parole già esistenti ve ne sono diversi che invece non figurano accolti dallo Zingarelli 2015, come quelli presentati di seguito: *adattatore*, *aggancio*, *aggressione*²²², *agorà*, *alchimista*, *alcova*, *allenatore*²²³, *ambasciatore*, *aperitivo*²²⁴, *apocalisse*, *appalto*, *appoggio*, *applicatore*, *araldica*, *arcangelo*.

Nel repertorio in oggetto vi sono anche aggettivi che presentano nuovi significati che risultano accolti dallo Zingarelli, e che in riferimento alla lettera A vengono esposti di seguito: *alchemico*, *alessandrino*, *adrenalinico*, *aggressivo*, *ammiccante*, *appannato*, *appeal*, *artigliato*, *atorialità*, *aventiniano*. Tra questi, vengono presentati i seguenti, i quali corrispondono a neosemie:

alchemico agg., *fig.* Misteriosamente complesso, difficilmente spiegabile, sfuggente: *riciclare è passato dalla industria dei materiali di scarto al commercio del denaro sporco per approdare, infine, all'industria dei regali. Purtroppo questi passaggi alchemici non hanno prodotto oro, l'hanno solo destinato a nuovi impieghi linguistici: lenzuolo d'oro, carceri d'oro, appalti d'oro* (G. Pontiggia, *C.d.S.* 23-12-90) [...].

adrenalinico* agg. Caratteristico o tipico degli effetti dell'adrenalina • *fig.* Pieno di energia e vitalità: *afferra il primo pacco e lo butti nel carrello, il secondo e il terzo li lasci a Baldi che stanotte ti sta di fronte, come sempre soddisfatto e adrenalinico* (P. Cacucci, *Italiana. Antologia di nuovi narratori* 1991) [...].

²²² Bencini e Citeresi accolgono il seguente significato: «**aggressione** s. f., *estens.* Nel linguaggio pubblicitario, attacco, abrasione, usura: *la sua formula ammorbidisce la pelle e la protegge dall'aggressione del rasoio* (Grazia 12-6-90, a proposito di una schiuma da barba)» (Bencini e Citeresi 1992: 5).

²²³ Bencini e Citeresi accolgono il seguente significato: «**allenatore** s. f. (f. *-trice*), *fig.* Personaggio che segue e pianifica con zelo la carriera di qualcuno: *e dunque ecco Romiti e Gabetti a far da allenatore al giovane Giovanni [Agnelli], figlio di Umberto* (*Gambero Rosso* febbraio 1989)» (Bencini e Citeresi 1992: 8, 9).

²²⁴ Bencini e Citeresi accolgono il seguente significato: «**aperitivo** s.m., *fig.* Anticipazione, inizio: *i giallorossi... hanno infatti ripreso la preparazione. Un piccolo aperitivo in attesa della presentazione ufficiale di sabato* (*Gazz. dello Sport* 17-7-90)» (Bencini e Citeresi 1992: 20).

aggressivo agg., *estens.* Nel linguaggio pubblicitario, brillante e competitivo sul piano del design e del rendimento: [*la Nissan 300ZX*] ha una linea decisamente aggressiva e piacevole (*Pan.* 20-5-90).

L'accezione di *alchemico* appena presentata risulta registrata nello Zingarelli 2015: «2 (fig.) misterioso, esoterico: manipolazioni alchemiche». Ma questa non risulta accolta nello Zingarelli 1970. Si può tuttavia considerare come una neosemia in quanto nel lemmario "ABEN" viene accolta *alchimia* con il seguente nuovo significato figurato: «3 (fig.) combinazione o consonanza di fattori diversi», il quale è assente nello Zingarelli 1970. Inoltre, *alchemico* è l'aggettivo dell'entrata *alchimia*, che nello Zingarelli 2015 rientra tra le «parole da salvare» trattate nel settimo capitolo della presente tesi.

L'accezione figurata di *adrenalinico* corrisponde a una neosemia SS nel lemmario "ABEN", rappresentata graficamente con la parentesi "[neos.]". Questo nuovo significato è accolto anche nel repertorio di Lurati (1990: 2), nel quale, come dimostrato dalla parentesi "[LUR. 1987 (adrenalinico)]", incontra questo nuovo significato già nel 1987. Secondo Bencini e Citeresi, invece, questo sarebbe da considerarsi come particolarmente recente, in base all'asterisco che connota questo tipo di entrate²²⁵. Anche il nuovo significato di *aggressivo* corrisponde a una neosemia SS nel lemmario "ABEN", ma lo Zingarelli 2015 non accoglie nessun limite d'uso a riguardo.

Oltre a quelli illustrati, vi sono però aggettivi che presentano nuove accezioni che non figurano accolte dallo Zingarelli 2015. Le entrate inerenti queste accezioni, sempre in riferimento alla lettera A, vengono elencate di seguito: *abusivo, alluvionale, ambulatoriale, analcolico, anfibio, antifurto, antiruggine, antiurto, antologico, apprettato, appuntito, assassino, assemblatore, autoreferenziale*, autoritarietà*, autoreggiante*, autoscontro, autostima*, autostrada, autoverifica**. Come si può notare, in cinque casi tra i 20 segnalati è presente l'asterisco che connota accezioni di entrate non presenti nei vocabolari.

²²⁵ Bencini e Citeresi connotano con l'asterisco "*" «I termini che attualmente non compaiono nei più diffusi dizionari [...]» (Bencini e Citeresi 1992: Introduzione V). Come si può osservare oggi, l'accezione di *adrenalinico* è accolta dallo Zingarelli 2015, analogamente a quella di *autorialità*, anch'essa portatrice dell'asterisco citato.

L'asterisco in oggetto può quindi essere interpretato come la volontà di identificare quelli che Dardano ha definito «occasionalismi» (Dardano 1993: 337).

Analogamente agli aggettivi, vi sono anche verbi che presentano nuovi significati che figurano accolti dallo Zingarelli 2015. Tra quelli accolti nella lettera A si segnalano i seguenti: *acchiappare*, *addomesticare*, *anestetizzare*, *annusarsi*, *arroventare* e *azzerare*.

Le entrate in oggetto vengono illustrate di seguito:

acchiappare v. tr., *fig.* Attrarre, intrigare [...]. «*Uno Rap*» è la *Uno che mi acchiappa di più* (pubblicità, Rai2 30-6-91, dove il riferimento alla musica rap che è nel nome dell'auto è sottolineato anche dalla colonna sonora).

addomesticare v. tr., *estens.* e *fig.* Modificare a proprio vantaggio, manipolare: *secondo l'accusa, il direttore sportivo laziale, Regalia, ricevette alcune telefonate... con le quali veniva invitato ad «addomesticare» il risultato a favore dei friulani* (X. Jacobelli. *Corr. dello Sport* 13-7-90).

anestetizzare v. tr. *fig.* Privare di vitalità, di mordente, di concretezza: *il tempo è abitudine, le ore hanno un potere anestetizzante* (M. G. Parri, *Magenta Petrel* 1990) [...]; *a centrocampo Dunga non inventa, anzi rallenta il gioco, lo anestetizza, lo rende di una banalità esasperante* (E. Audisio, *Rep.* 17/18-6-90).

annusarsi v. rifl. reciproco, *fig.* Con una sfumatura ostile o riduttiva, incontrarsi per scandagliarsi a vicenda: *si sono voluti conoscere da vicino. Si sono, come si dice nel più colorito gergo politico, annusati* (*Pan.* 11-3-90).

arroventare v. tr., *fig.* Condurre a una situazione di furibondo contrasto o di violenza: *riforme istituzionali e nuove giunte arroventano già il clima di governo* (titolo, *C.d.S.* 13-5-90).

azzerare v. tr. *estens.* Ridurre a niente, negare: *nella premessa al volumetto, D'Orta azzerava il proprio contributo all'estensione dei testi* (T. Gianni Gallino, *St.* 19-5-90).

La caratteristica che accomuna tutte le nuove accezioni delle entrate appena illustrate è che queste corrispondono a quelle accolte nel lemmario "ABEN" e tutte presentano neosemie. In particolare, *acchiappare*, *addomesticare* e *anestetizzare* rappresentano delle neosemie nel lemmario citato, mentre *annusarsi* presenta sia una neosemia che una neosemia SS. L'entrata *arroventare*, invece, presenta una neosemia SS, ma l'entrata in oggetto rientra in più tra le «parole da salvare», classe di parole che viene osservata nel settimo capitolo. Infine, anche *azzerare* rientra tra le neosemie accolte nel lemmario "ABEN". Infatti presenta una neosemia SS, unita alla parentesi "[COR64-87 1983 (collocare a zero, al punto di partenza)]" che ne connota la registrazione anche nel repertorio di Cortellazzo e Cardinale (1989: 25).

Oltre a quelli appena illustrati, vi sono anche verbi che, in riferimento alla lettera A, presentano nuovi significati che non figurano accolti dallo Zingarelli 2015, i quali vengono riportati di seguito: *abbuffarsi*, *affilarsi*, *agguantare*, *allagare*, *animare*, *arronzare*, *arrotare*, *artigliare*, *azzannare*. Per la consultazione dei verbi appena elencati, si rimanda al repertorio di Bencini e Citerinesi.

La caratteristica da sottolineare in riferimento al repertorio osservato è che i sostantivi, gli aggettivi e i verbi che nel repertorio citato corrispondono nello Zingarelli 2015 a neosemie (in riferimento ai risultati ottenuti nel lemmario "ABEN"), in "Parole degli anni Novanta" rientrano tutti in quelli che lo Zingarelli definisce come «limiti d'uso». Infatti, come si può osservare in riferimento a questi ultimi, vi è una prevalenza del limite d'uso "figurato" (*acchiappare*, *anestetizzare*, *annusarsi*, *arroventare*), analogamente a quello "estensivo" (*azzerare*). Nell'entrata *addomesticare* si nota invece la presenza di entrambi. La caratteristica di creare nuovi significati attraverso il ricorso a questi limiti d'uso rimanda al mutamento linguistico, argomento che viene trattato nel paragrafo 5.5.

5.1.3 Neosemie e "Dizionario delle nuove parole italiane"

Un altro importante repertorio, nonostante accolga molte meno entrate di quelli citati finora, è rappresentato dal "Dizionario delle nuove parole italiane" compilato da Forconi e pubblicato nel 1990. La peculiarità di questo repertorio è la sezione che porta l'esauriente titolo «Stesse voci, altri sensi»: «[...] nuovi significati di parole già esistenti» (Forconi 1990: 12). Questo breve capitolo si ritiene che possa rappresentare, tra i repertori raccolti nella presente ricerca, il contributo sulle neosemie più prossimo al "Dizionario di parole del futuro" di De Mauro, pubblicato nel 2006.

Tra le entrate raccolte da Forconi si possono elencare, a titolo di esempio, le seguenti: *acido*, *atomizzare*, *camperista*, *circuitazione*, *coriandolo*, *dinosauro*, *eremita*, *estasi*, *fibrillazione*, *gettonato*, *ingessare*, *marmellata*, *mutante*, *salvavita*, *scontista*, *trasversale*, *veleni*, *ventiquattrore*. Se si osservano le entrate appena citate attraverso il confronto con lo Zingarelli 2015, si può notare una coincidenza di significati a distanza di 25 anni con le entrate presentate di seguito. Tra parentesi viene inclusa la data di attestazione del nuovo significato, secondo le fonti citate da Forconi: *dinosauro* (1990), *fibrillazione* (1989), *ingessare* (1989), *marmellata* (1987), *salvavita* (1988), *trasversale* (1989), *veleni* (1989). Le entrate appena citate vengono accolte dallo Zingarelli 2015 attraverso i limiti d'uso "figurato" (*fig.*) e "ironico" (*iron.*) in *dinosauro*, "figurato" (*fig.*) in *fibrillazione*, *ingessare*, *marmellata* e *veleni*, "figurato" (*fig.*) e "politica" (*polit.*) in *trasversale*, mentre *salvavita* viene accolta come una nuova accezione senza la presenza di alcun limite d'uso, a dimostrazione dell'importanza degli spostamenti di significato citati in precedenza (Marello 1996: 114-117) e osservati nel paragrafo 5.5.

Vi sono, tuttavia, diverse parole selezionate da Forconi che contengono significati che non risultano accolti nello Zingarelli 2015, come i seguenti esempi, tratti dall'elenco precedente. Inoltre, i seguenti esempi tratti dal repertorio di Forconi includono anche la fonte e la data di attestazione del nuovo significato:

acido: Caratterizzato dai ritmi della *acid music*, dalla moda e dai comportamenti indotti da questo tipo di musica e di ballo: *serate acide* (Panorama, 20.11.88) [...].

circuitazione: Circolazione, propagazione, diffusione: *la circuitazione della cultura nelle borgate* (la Repubblica, 4.10.89).

eremita: Persona o personaggio che appare molto spesso alla televisione, in dibattiti, interviste, ecc. (Europeo, 10.11.89).

gettonato: [...] 2. Nell'ambito medico, detto di medico precario che non percepisce un regolare stipendio mensile (bensì un «gettone» di presenza) (la Repubblica, 17.12.88).

mutante: *I nuovi mutanti*, il telefono, la televisione e il computer, così chiamati in quanto si stanno trasformando in strumenti multimediali (L'Espresso, 9.10.88).

scontista: Chi aspetta le vendite promozionali, i cosiddetti «saldi», per fare i propri acquisti (Corriere della Sera, 9.2.90). È detto anche *saldista*.

Questi esempi dimostrano che non tutte le neosemie vengono accolte nei vocabolari dell'uso, al pari di molti neologismi e le accezioni registrate da Forconi appena presentate possono essere considerate come dei neologismi occasionali, o meglio degli «occasionalismi» (Dardano 1993: 337). Prevedere il successo dei neologismi è naturalmente arduo e ad esempio nello Zingarelli 2015 è accolta l'entrata *acido*, la quale corrisponde ad una neosemia nel lemmario "ABEN", ma con un altro significato rispetto a quello proposto da Forconi. Infatti, lo Zingarelli 2015 preferisce accogliere per questo significato il prestito non adattato *acid*, anch'esso accolto nel lemmario "ABEN".

Tuttavia, tra gli occasionalismi appena presentati, si sottolinea il significato antifrastico di *eremita*, mentre si nota l'assenza nello Zingarelli 2015 di una possibile neosemia riferita alla già esistente *scontista*, che descrive il cliente tipico del periodo dei saldi di fine stagione, soprattutto dopo l'affermazione delle *stock houses* e degli *outlet*, entrate rispettivamente attestate nello Zingarelli 2015 nel 1989 e nel 1997 e anche del più

recente *social shopping*, attestato nello Zingarelli a partire dall'edizione 2014 e definito come «commercio elettronico basato sulla cooperazione tra utenti per lo scambio di consigli o per la costituzione di gruppi d'acquisto in grado di ottenere prezzi vantaggiosi».

Vi sono, infine, diverse voci selezionate da Forconi che non vengono accolte dallo Zingarelli 2015, come quelle esposte di seguito e tratte dall'elenco precedente. In queste entrate viene inoltre inclusa la fonte e la data di attestazione del nuovo significato citato da Forconi:

camperista: Uomo politico che ha preso parte al cosiddetto «patto del camper», e che, in genere, è favorevole ad accordi politici mobili (L'Espresso, 6.8.89).

coriandolo: 1. Quanto risulta da una divisione in minime parti, dallo spezzettamento in frammenti: *la segmentazione a coriandoli dei piani di rinnovamento* (la Repubblica, 10.10.89). 2. In funzione di agg. invariabile, estremamente piccolo, molto frammentato: *troppe le aziende-coriandolo* (Corriere della Sera, 18.3.90).

estasi: [dall'inglese *ecstasy*] - Droga artificiale che si presenta come una pastiglia bianca da sciogliere in acqua: di composizione chimica non chiara (forse un miscuglio di cocaina, eroina, e altri acidi) circola molto nelle discoteche: *roulette russa in automobile, dunque. Ma non è il solo pericolo. C'è anche l'estasi* (Panorama, 6.11.88).

ventiquattrore: - Denominazione del primo modello di computer portatile, detto anche *lap-top* (L'Espresso, 12.2.89).

In base alle entrate appena illustrate si può notare che *camperista* è produttiva nel periodo isolato da Forconi, in quanto l'autrice attesta anche *camper* e *camperismo*, dove quest'ultima non risulta accolta dallo Zingarelli 2015. Si tratta infatti di un neologismo

occasionale coniato per descrivere un episodio preciso e non riproposto in seguito²²⁶. Tuttavia, questo veicolo è stato negli anni successivi utilizzato come generico strumento di propaganda politica, ad esempio nelle più recenti campagne elettorali di Grillo e di Renzi²²⁷. L'entrata *estasi*, invece, mostra un tentativo di adattamento dell'inglese *ecstasy*, il quale non ha però avuto successo. Infatti, lo Zingarelli 2015 ha preferito accogliere *ecstasy* come prestito integrale, destinando a questa droga sintetica un'entrata apposita.

Dopo aver brevemente esposto le caratteristiche delle entrate scelte dal repertorio di Forconi, si pensa che alcune di queste neosemie, come *scontista* e *camperista*, potrebbero, per le ragioni sopra esposte, rivivere una nuova giovinezza. La ragione sarebbe giustificata da una necessità di economia espressiva, la quale consentirebbe attraverso un semplice sostantivo, sia di evitare parole più generiche come *cittadino*, *cliente*, ma anche di evitare lunghe perifrasi allo scopo di determinare questo particolare tipo di consumatore²²⁸.

Il repertorio di Forconi rappresenta finora l'unico che prevede al suo interno una sezione dedicata a quelle che oltre 15 anni dopo De Mauro (2006a: V; 102) avrebbe definito *neosemie*.

²²⁶ Forconi, a questo proposito accoglie l'entrata *camper* come di seguito: «Mezzo di trasporto che, dopo il congresso del Psi a Milano nel maggio 1989 (in cui vi fu l'intesa fra Craxi e Forlani che segnò la fine dell'era di De Mita, e che ebbe appunto luogo in un camper), è diventato il simbolo di alleanze e accordi politici mobili: *il camper del sindacato* (Venerdì di Repubblica, 13.4.90)».

²²⁷ Per un approfondimento, si invita alla consultazione del seguente sito Internet: <http://corrieredelveneto.corriere.it/veneto/notizie/politica/lavagna-politica/notizie/dall-idea-craxi-fiore-campagna-camper-223131215751.shtml> (data di ultimo accesso: 2 settembre 2015).

²²⁸ Per un approfondimento si invita alla consultazione dei seguenti siti Internet dove vi sono riferimenti alle entrate *consumatore*, *cliente* e anche del curioso neologismo ottenuto per composizione di due sostantivi: *cittadino-cliente*: «Notoriamente, il sabato e la domenica il cittadino-cliente tende a spostarsi al mare soprattutto in giornate torride come questa [...]» http://roma.corriere.it/notizie/cronaca/15_luglio_04/saldi-estivi-partenza-rilento-buona-l-affluenza-outlet-08e43d76-2251-11e5-a8a7-86b884c5fff2.shtml (data di ultimo accesso: 2 settembre 2015). Un riferimento a *consumatore* si può invece osservare nell'articolo disponibile al seguente sito Internet: http://archivioistorico.corriere.it/2015/gennaio/03/Oggi_partono_saldi_rischio_flop_co_0_20150103_c289a56a-9316-11e4-a984-796e8736293b.shtml (data di ultimo accesso: 2 settembre 2015).

5.1.4 Neosemie e "Dizionario del nuovo italiano"

Tra i diversi repertori presi in esame per evidenziare esempi di neosemie, è utile citare il "Dizionario del nuovo italiano" di Quarantotto del 1987, il quale pur accogliendo i neologismi più recenti, pone come data di inizio per il "nuovo" italiano il 1945, poiché «[...] non solo finisce la guerra, ma cade definitivamente un regime che aveva iniziato la diga dell'autarchia anche in campo linguistico, preservando, sia pure soltanto in parte, la lingua italiana dagli apporti esterni e stranieri, che venivano semplicemente rifiutati o espulsi o italianizzati. Dopo questa data, tutto cambia, anzi si capovolge. Le porte si spalancano verso l'Europa e soprattutto l'America» (Quarantotto 1987: Introduzione, IX). La premessa di Quarantotto illustra e motiva adeguatamente le ragioni che hanno posto come data di riferimento il 1945. Questo periodo storico viene citato ampiamente nel secondo capitolo della presente tesi, soprattutto in riferimento all'autarchia voluta dal fascismo e messa in pratica dalla R.A.I. (Reale Accademia d'Italia).

Il repertorio di Quarantotto, poiché copre un arco temporale molto ampio, viene in queste pagine osservato sia in riferimento agli anni Ottanta che agli anni Settanta, Sessanta, Cinquanta e Quaranta. Le seguenti entrate, presentate a partire da quelle inerenti gli anni Ottanta per giungere fino a quelle degli anni Quaranta, vengono illustrate contestualmente a quelle analoghe accolte nel lemmario "ABEN" e che presentano neosemie. Di seguito, vengono proposte le seguenti in riferimento alla lettera A, le quali riguardano gli anni Ottanta:

agricoltura biodinamica, *loc.* È quella che ha eliminato concimi chimici, diserbanti, fitofarmaci, ecc., ritornando alle pratiche agronomiche naturali e non inquinanti. Esiste anche una Associazione biodinamica italiana, che riunisce gli agricoltori b. e diffonde le loro idee. ... *facciamo parte della Demeter, l'organizzazione che a livello europeo riunisce tutti coloro che come produttori o consumatori seguono i principi della biodinamica* (Loredana Pezzoni, *Europeo*, 7 febbraio 1987) (Quarantotto 1987: 9).

agricoltura biologica, loc. È quella che ha sostituito i prodotti della chimica con quelli della biologia utilizzando, ad esempio, per combattere gli organismi nocivi altri organismi antagonisti e i loro derivati. Vedi: *lotta biologica. ...la bassa produttività dell'agricoltura biologica rappresenta una prospettiva antistorica anche di fronte alla esigenza di una intensificazione produttiva a livello mondiale, se si vuole affrontare seriamente il problema della fame nel mondo* (Boris Fischetti, in aa.vv.: *Agricoltura e ambiente*, Reda, 1984, p. 43) (Quarantotto 1987: 9).

◆**agricoltura** [agricoltura], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 coltivazione della terra, dei campi | agricoltura biologica, bioagricoltura | agricoltura biodinamica, V. biodinamico | agricoltura sostenibile, tecnica di coltivazione della terra che privilegia la salvaguardia e la conservazione delle risorse ambientali | agricoltura di sussistenza, quella che ha lo scopo principale di fornire il necessario per vivere al coltivatore e alla sua famiglia | agricoltura permanente, permagricoltura [vc. dotta, lat. agricultūra(m), comp. di āger 'campo' e cultūra 'coltivazione' ☀ 1308]. 333 345 [neos.] [TRECC. 1990 (agricoltura sostenibile)]

Come si può notare dalle locuzioni *agricoltura biodinamica* e *agricoltura biologica*, entrambe risultano essere neosemie SS all'interno del lemmario "ABEN". Il ricorso ad un repertorio come quello di Quarantotto conferma approssimativamente la nascita di queste locuzioni, altrimenti difficilmente identificabili nello Zingarelli. La presenza del repertorio "Neologismi" di Treccani conferma che le locuzioni in merito si collocano tra la metà e la fine degli anni Ottanta.

Un altro esempio è rappresentato dall'entrata *alieno*:

alieno, s. m. e agg. Extraterrestre (v.), essere di un altro mondo; chi, che non appartiene alla Terra o alla razza umana. È un personaggio fantascientifico (v.), che è entrato a far parte dell'immaginario collettivo, già prima della scoperta degli Ufo (v.) e dei film sugli *Incontri ravvicinati del terzo tipo* e sugli *E.T. Il loro sangue bagnava la sabbia di quel pianeta alieno...* (Daniela Piegai, *Parola di alieno*,

Editrice Nord, 1978, p. 1). ...*gli extraterrestri si chiamano alieni* (Carlo Fruttero, *Il Messaggero*, 16 gennaio 1985) (Quarantotto 1987: 12).

alièno [alieno], [1970 ≠ 2015], A agg. 3 nel linguaggio fantascientifico, extraterrestre B s. m. (f. -a) 1 in opere di fantascienza, essere che abita mondi extraterrestri B s. m. (f. -a) 2 (raro) chi è diverso rispetto ad un ambiente, a un contesto sociale e sim. [vc. dotta, lat. aliēnu(m), da ālius ‘altro’; per calco sull’ingl. alien nei sign. A 3 e B ☼ sec. XIII]. 333 555 [neos.]

L'entrata *alieno* coincide con la terza accezione dello Zingarelli 2015, assente nello Zingarelli 1970. Nello Zingarelli 2015, inoltre, l'entrata in oggetto produce due neosemie.

Un altro esempio di neosemia lo si può notare nell'entrata *angelo*:

angelo, s. m. Eco radar, provocato da un fenomeno invisibile all'occhio umano. Può essere l'inizio di una nuova cosmogonia! (Quarantotto 1987: 17).

◆**angelo** [angelo], [1970 ≠ 2015], A s. m. (f. -a (V.)) 1 creatura celeste puramente spirituale, rappresentata in forma di giovanile bellezza, con ali, e circonfusa da raggi di luce | *angelo del focolare*, (fig.) la donna di casa, che si dedica alle faccende domestiche (anche iron.) | (disus., eufem.) fabbrica degli angeli, clinica dove si praticano aborti clandestini | discutere sul sesso degli angeli, (fig.) su argomenti irrisolvibili o inutili [lat. tardo āngelu(m), dal gr. ángelos ‘nunzio, messaggero’, di orig. orient. ☼ 1266]. 123 333 [neos.]

Nel caso dell'entrata *angelo*, si possono notare diverse neosemie SS nello Zingarelli riferite a questa voce, nessuna delle quali coincide con quella di Quarantotto. L'accezione proposta da Quarantotto è quindi da considerarsi come un occasionalismo, il quale oltretutto è sprovvisto di esempi d'uso. Questo elemento impedisce quindi una sua collocazione nel repertorio.

Un esempio che invece pone dubbi di attestazione è rappresentato da *animazione*:

animazione, *s. f.* L'attività svolta dall'animatore (v.). *Vogliamo portare lo spirito del club, del villaggio turistico (veniamo tutti dall'animazione)* (Maurizio Andreotto, *Avvenire*, 14 marzo 1987) (Quarantotto 1987: 18).

animazióne [animazione], [1970 ≠ 2015], *s. f.* 3 attività dell'animare, dell'animatore: animazione socioculturale; l'animazione in un villaggio turistico 4 teatro d'animazione, quello in cui i personaggi sono pupazzi animati dall'uomo 5 cinema d'animazione, che utilizza la tecnica dei cartoni animati [vc. dotta, lat. animatióne(m), da animāre 'animare' ☼ sec. XIV]. 333 345 [neos.] [COR64-87 1977]

♠**animazióne** [sì 1970; no 2015], *s. f.* 3 Ricostruzione cinematografica del movimento di un oggetto, ottenuta mediante la ripresa di disegni rappresentanti le successive fasi del movimento stesso.

La medesima accezione è accolta infatti anche dal repertorio di Cortellazzo e Cardinale, i quali accolgono il significato in oggetto con un decennio di anticipo. L'entrata in oggetto permette di evidenziare nello Zingarelli 2015 la presenza di un'accezione espunta, rappresentata dal simbolo "♠", esempio concreto della vitalità della lingua. Questa entrata presenta infatti contestualmente sia un'accezione espunta che una neosemia.

Di seguito, viene presentato l'esempio *arancione*:

arancione, *s. m.* Seguace della setta religiosa fondata e diretta dal guru (v.) Bhagwan Shree Rajneesh; così chiamato perché veste una tunica color arancione. *Gli arancioni cambiano colore* (Vittorio Feltri, *Corriere della Sera*, 5 ottobre 1985) (Quarantotto 1987: 30).

♦**arancióne** [arancione], [1970 ≠ 2015], *B s. m.* (anche *f.* nel sign. 2) 2 nell'uso corrente, adepto di una comunità spirituale fondata in India nel 1974 da Bhagwan Shree Rajneesh, che unisce elementi della religiosità indiana ad aspetti propri delle

filosofie occidentali; il nome deriva dal colore della veste di foggia indiana usualmente indossata [da arancia ☀ 1829]. 333 345 [neos.] [COR64-87 1981] [TRECConline 2004 s. d.]

L'esempio portato da Quarantotto risulta nuovamente posteriore a quello di Cortellazzo e Cardinale, anche se di pochi anni. La neosemia accolta nello Zingarelli è creata attraverso una metonimia, aspetto che viene approfondito nel paragrafo 5.5.5.

Un altro caso di neosemia è rappresentato da *auto*:

auto blu, *loc.*, Automobile di stato o parastato o di enti pubblici, locali e non. *Chiesto controllo sulle auto blu dal PSI Servadei* (tit. *Corriere della Sera*, 7 novembre 1980) (Quarantotto 1987: 39).

◆**auto (1)** [auto (1)], [1970 ≠ 2015], s. f. inv. ● accorc. di automobile | auto blu, V. autoblu | senz'auto, di giornata in cui, spec. per motivi ecologici, non è consentito l'uso delle automobili: domenica senz'auto [1898]. 333 345 555 [neos.] [LUR. 1973 (auto blu)]

La locuzione *auto blu* è accolta anche nello Zingarelli, attraverso due grafie e corrisponde ad una neosemia SS (insieme all'altra neosemia SS *senz'auto*). Il repertorio di Lurati prova la presenza del neologismo *auto blu* già nel 1973.

Dopo aver illustrato le entrate riferite agli anni Ottanta, corrispondenti a sette entrate (sei, se si esclude la mancata corrispondenza di *angelo* tra il repertorio di Cortellazzo e lo Zingarelli) di seguito vengono presentate quelle riferite agli anni Settanta. La prima è la seguente:

acido, *s. m. (gerg.)*. LSD (v.), così detto perché composto di acido lisergico. *Con l'«acido» è meglio non provarci ancora* (Gianni Padoan, *Droga e chewingum*, AMZ, 1971, p. 104) (Quarantotto 1987: 2).

◆**àcido** [acido], [1970 ≠ 2015], B s. m. 3 (gerg., ellitt.) LSD [vc. dotta, lat. *ācidu(m)*], dalla radice *ac- ‘essere pungente’ ☼ sec. XIV]. 333 [neos.]

Come si può notare, l'entrata *acido* realizza una neosemia, provata anche dalla presenza nel repertorio di neologismi di Quarantotto.

L'esempio seguente è rappresentato da *animatore*:

animatore, s. m. Chi organizza attività culturali (*a. culturale*) per enti locali o scuole; ludiche nei villaggi turistici e nei campeggi (*a. turistico*). *Noi riteniamo, e non siamo certamente i soli, che è la stessa figura dell'«animatore» ad essere di troppo, non certo il suo nome...* (Filippo M. De Sanctis, *Il pubblico come autore*, La Nuova Italia, 1970, p. 133) (Quarantotto 1987: 18).

animatōre [animatore], [1970 ≠ 2015], B s. m. (f. -trice) 1 chi anima, vivacizza | animatore di gruppo, chi, in un gruppo di lavoro, di studio e sim., ha la funzione di agevolare lo svolgimento del compito e il raggiungimento degli obiettivi del gruppo stesso | animatore socioculturale, persona che opera nell'ambito di un territorio, per es. di un quartiere, con il compito di facilitare e promuovere i rapporti fra i cittadini e le istituzioni, quali le scuole, le biblioteche di quartiere e i centri sportivi e ricreativi | animatore scolastico, animatore socioculturale che opera prevalentemente nell'ambito della scuola | animatore turistico, chi, in una struttura per vacanze organizzate, promuove e conduce attività ricreative, giochi, spettacoli e sim. 2 tecnico che ricostruisce cinematograficamente il movimento mediante ripresa in successione di singoli fotogrammi o mediante tecniche di computer animation [vc. dotta, lat. tardo *animatōre(m)*, da *animāre* ‘animare’ ☼ 1620]. 333 345 [neos. |] [COR64-87 1972]

Nell'esempio *animatore* si può notare che Quarantotto colloca l'accezione in oggetto nel 1970, mentre per Cortellazzo e Cardinale questa si attesta nel 1972.

Il seguente esempio è rappresentato da *arancia meccanica*:

arancia meccanica, *loc.* Deriva dal titolo del romanzo dello scrittore inglese Anthony Burges, *A Clockwork Orange* (1962), portato sugli schermi da Stanley Kubrick, *Arancia meccanica* (1971), che descrive una gioventù che teorizza e pratica la violenza per la violenza. *Teppisti da «Arancia meccanica» al Sexy club* (tit. *Il Giorno*, 8 marzo 1976) [...] (Quarantotto 1987: 29).

◆**arància** [arancia], [1970 ≠ 2015], s. f. (pl. -ce) 2 arancia meccanica, (fig.) manifestazione di crudele vandalismo o di gratuita e feroce violenza di gruppo (dal titolo di un film di S. Kubrick del 1971) [da arancio ☼ av. 1336]. 333 345 [neos.] [COR64-87 1976 (arancia meccanica)]

La locuzione citata sopra, corrisponde a quella presentata dal repertorio di Cortellazzo e Cardinale e rappresenta una neosemia all'interno del lemmario "ABEN".

Il seguente esempio è rappresentato dall'entrata *arco costituzionale*:

arco costituzionale, *loc.* È quello che comprende tutti i partiti che hanno contribuito alla creazione della Costituzione repubblicana e/o che ne condividono i principi. In pratica questa formula ha ghettizzato per decenni il solo MSI, considerato come erede del fascismo e, quindi, fuori dall'*a. c.* Monito a quelli dell'«arco costituzionale», o, per concludere il verso, o di non so quale altra baggianata (Tommaso Landolfi, *Corriere della Sera*, 15 agosto 1977) [...] (Quarantotto 1987: 30).

◆**arco** [arco], [1970 ≠ 2015], s. m. (pl. àrchi) 1 arma da lancio costituita da un'asta elastica di legno, corno o acciaio che, curvata tendendo una corda fissata alle estremità, scaglia una freccia | (fig.) avere molte frecce al proprio arco, V. freccia 2 (mat.) parte compresa tra due punti di una circonferenza | (est.) parte compresa tra due punti di una linea curva 3 (archit.) struttura ad asse curvilinea, generalmente in muratura, posta a copertura di una luce di porta, finestra, ponte, con funzione statica

di scaricare sui piedritti il peso della struttura sovrastante | arco di trionfo, edificio monumentale ad arco, a uno o più fornicati, tipico dell'architettura romana, edificato per celebrare imperatori o per commemorare vittorie militari | arco trionfale, grande arco che nelle basiliche cristiane raccorda l'abside con la navata centrale o col transetto 4 (est.) struttura, formazione, linea e sim., arcuata | (anat.) arco neurale, vertebrale, componente dorsale della vertebra che assieme al corpo della stessa delimita lo spazio attraversato dal midollo spinale | (anat.) arco orale, complesso scheletrico mascellare e mandibolare | (fisiol.) arco riflesso, semplice circuito nervoso costituito da un neurone afferente che conduce lo stimolo e da una via efferente che conduce la risposta | (geol.) archi insulari, festoni di isole allineate e disposte ad arco lungo un margine di continente, che sono sede di attività vulcanica e di terremoti 6 (polit.) arco costituzionale, nei decenni successivi alla seconda Guerra mondiale, l'insieme dei partiti che collaborarono alla stesura della Costituzione italiana 8 (mus.) bacchetta di legno lungo la quale è teso un fascio di crini di cavallo, usata per far vibrare le corde di determinati strumenti musicali SIN. archetto | arco musicale, strumento cordofono costituito da un arco su cui è tesa una corda da pizzicare, esistente già dalla preistoria [lat. *ārcu(m)*, di etim. incerta ☼ 1235]. 333 345 [neos.] [neos.] [COR64-87 1972 (arco costituzionale)]

♠**arco** [sì 1970; no 2015], s. m. (pl. *archi*) 2 (mat.) Applicazione continua dell'intervallo reale di estremi 0 ed 1 in uno spazio topologico | Immagine del predetto intervallo per effetto dell'applicazione | Porzione di curva | In un grafo, percorso che non passa due volte per alcun vertice 6 (milit.) Ciascuno dei due tratti in cui si suddivide la traiettoria di un proiettile | Primo –, dall'origine fino ad un punto situato poco oltre il vertice | Secondo –, il restante tratto discendente tipico del tiro di obici e mortai.

Come si può osservare dalla locuzione *arco costituzionale* presentata da Quarantotto, questa coincide con quella del repertorio di Cortellazzo e Cardinale, i quali la attestano nel 1972. Come si può notare dalle numerose accezioni di *arco*, lo Zingarelli 2015 nel

confronto con lo Zingarelli 1970 prova l'accoglimento di numerose neosemie e neosemie SS, oltre ad accezioni e sfumature di significato oggi espunte.

Il seguente esempio è rappresentato dalla locuzione *armata brancaleone*:

armàta brancaleone, *loc.* Formazione militare o gruppo politico, composto da soldati di ventura, eroi paurosi, miserabili, ricchi soltanto di sogni, mascalzoncelli da quattro soldi, ladruncoli e arrivisti... che non arriveranno mai. Dal titolo del fortunato film di Mario Monicelli, *L'armata Brancaleone* (1966) a cui è seguito *Brancaleone alle crociate* (1971). *Forse quell'armata Brancaleone meditava propositi ambiziosi...* (Carlo Casalegno, *La Stampa*, 28 marzo 1971) (Quarantotto 1987: 31).

armàta [armata], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 (milit.) unità militare complessa, articolata in corpi e dotata di propria organizzazione logistica | (fig.) l'armata Brancaleone, gruppo raccogli-ticcio di persone, le cui imprese maldestre hanno esito negativo o ridicolo (dal titolo del film di M. Monicelli del 1966) [da armare ☼ av. 1292]. 333 [neos.]]

La locuzione individuata da Quarantotto è accolta anche nello Zingarelli, nel quale rappresenta una neosemia SS. Nessuno dei repertori selezionati per il lemmario "ABEN" ha segnalato la locuzione in oggetto.

Il seguente esempio è rappresentato da *autonomia*:

autonomia, s. f. 1 Movimento extraparlamentare (v.), nato nel 1977, caratterizzato, secondo Francesco Alberoni, dal rifiuto della tradizione del marxismo e dell'organizzazione gerarchica, oltre che dall'uso delle armi. 2 L'area costituita dai sindacati autonomi, che cioè non sono collegati con quelli confederali o ex confederali: Cgil, Cisl, Uil. «Panorama» offrì una scheda dalla quale l'intelaiatura dell'Autonomia risultò composta di nove gruppi, con otto riviste (Federico Orlando, *P38*, Editoriale Nuova, 1978, p. 97) [...] (Quarantotto 1987: 42).

autonomìa [autonomia], [1970 ≠ 2015], s. f. 4 (polit.) movimento extraparlamentare, sorto intorno al 1970, che rifiuta totalmente le istituzioni tradizionali [vc. dotta, gr. autonomía. V. autonomo ☼ av. 1739]. 333 345 [neos.] [COR64-87 1977]

♠**autonomia** [sì 1970; no 2015], s. f. 2 est. Indipendenza | – logistica, capacità di vivere e di combattere, anche in caso di interruzione dei normali rifornimenti, mediante assegnazione suppletiva di materiali e mezzi.

Come si può notare dall'entrata appena illustrata, vi è un'altra neosemia all'interno dello Zingarelli che viene testimoniata anche dal repertorio di Quarantotto, il quale coincide approssimativamente con quello di Cortellazzo e Cardinale. Inoltre, nello Zingarelli, si può notare anche l'espunzione di un'accezione di *autonomia* e della sfumatura di significato annessa.

Un altro esempio, legato al precedente, è rappresentato da *autonomo*:

autonomo, s. m. e agg. Chi, che fa parte, sostiene, aderisce all'autonomia (v.), intesa come movimento o come sindacalismo autonomo. *Come si fa a persuadere la ragazza hippie o «autonoma» che sta accovacciata nei sotterranei della metropolitana a darci un po' d'amore senza impegno?* (Gian Franco Venè, *L'Europeo*, 14 ottobre 1977). (Quarantotto 1987: 42, 43).

◆**autònomo** [autonomo], [1970 ≠ 2015], A agg. 3 (anat.) sistema nervoso autonomo, V. nervoso || autonomamente, avv. B s. m. (f. -a) 1 (polit.) chi si riconosce nelle posizioni del movimento dell'Autonomia 2 chi aderisce a organizzazioni sindacali di settore non collegate con i sindacati confederali CGIL-CISL-UIL 3 lavoratore autonomo [vc. dotta, gr. autónomos 'che si governa con proprie leggi', comp. di auto- 'auto- (1)' e nómos 'legge' ☼ av. 1755]. 333 345 [neos.] [COR64-87 1971 (chi aderisce a organizzazioni sindacali)]

Come nel caso precedente, anche in questo il repertorio di Cortellazzo e Cardinale accoglie la nuova accezione di *autonomo*, la quale nello Zingarelli 2015 corrisponde ad una neosemia.

Il seguente esempio è rappresentato dalla locuzione *autunno caldo*:

autunno caldo, *loc.* Quello del 1969, turbato da gravi agitazioni sindacali, in Italia. *Tale comportamento è indice del fatto che non si è capito che dalle conquiste dell'autunno caldo non si torna indietro, ma si va avanti* (Enrico Berlinguer, *Paese Sera*, 21 gennaio 1971) [...] (Quarantotto 1987: 44).

◆**autunno** [autunno], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 stagione dell'anno che dura 89 giorni e 18 ore dall'equinozio d'autunno al solstizio d'inverno, corrispondente alla primavera nell'emisfero australe | (fig.) *autunno caldo*, quello del 1969, in cui le battaglie sindacali furono particolarmente dure; (est.) qualunque periodo caratterizzato da intense lotte sindacali 2 (fig.) fase di decadenza, di declino: l'autunno del Medioevo, del Rinascimento [vc. dotta, lat. autūmnu(m), di orig. etrusca ☉ 1282]. 333 345 [neos.] [neos.] [COR64-87 1969 (autunno caldo)]

Anche in questo caso, la locuzione *autunno caldo* è stata accolta dal repertorio di Cortellazzo e Cardinale, con una data prossima a quella indicata da Cortellazzo. Nello Zingarelli 2015, l'entrata *autunno* contiene oltre alla locuzione citata, corrispondente ad una neosemia SS, anche una neosemia ed altre neosemie SS legate alla prima accezione.

Dopo aver osservato le otto entrate degli anni Settanta che nello Zingarelli 2015 corrispondono a neosemie, di seguito vengono illustrate le voci che realizzano neosemie in riferimento agli anni Sessanta:

accumulazione, s. f. Opera d'«arte» composta accumulando oggetti, stracci, ferri, spazzolini, dentiere, legni, uno sopra l'altro. Le *a.* sono i tipici prodotti del movimento dell'*objet trouvé* (v.), creato dal francese Arman. [...] *Rauschenberg lavora per accumulazioni, senza cercare mai, però, il bel suono: le sue cose sono*

umane e basta (Maurizio Fagiolo, *L'Europa letteraria*, marzo-aprile 1965) [...] (Quarantotto 1987: 2).

accumulazióne [accumulazione], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 l'accumulare, l'accumularsi: accumulazione di denaro; scaldacqua ad accumulazione; accumulazione di detriti | punto di accumulazione, V. punto (1) | (econ.) processo per cui in un sistema economico (o in un'impresa) una parte del prodotto viene destinata a costituire il capitale necessario alla produzione di beni futuri 2 (ling.) ogni figura retorica che consiste nell'accostamento di parole, immagini, concetti non ripetuti | accumulazione caotica, procedimento usato soprattutto nella poesia contemporanea che enumera in modo incoerente oggetti, sentimenti ecc.; per es. in: come fai tu che sbatti sulle sponde / tra sugheri alghe asterie / le inutili macerie del tuo abisso (E. MONTALE) [vc. dotta, lat. tardo accumulatiōne(m), da accumulāre 'accumulare' ☀ 1342]. 333 [neos.] [neos.]

Nell'entrata *accumulazione*, si può notare una differenza di neosemie tra quelle accolte dallo Zingarelli e quelle presentate da Quarantotto. Inoltre, l'assenza del simbolo "♠" nell'entrata dello Zingarelli conferma che l'accezione di *accumulazione* registrata da Quarantotto non rientra tra quelle accolte dallo Zingarelli 1970.

Un altro esempio è rappresentato dall'entrata *acrilico*:

acrilico, *agg.* (dal fr. *acrylique*). Che è fabbricato con l'intervento dell'acido acrilico, usato per ottenere materie plastiche. [...]. *...così la modulazione del colore acrilico... accompagna la modulazione del supporto...* (Sandra Pinto, *Avanti!*, 19 novembre 1966). *Adesso sono belli gli aerei, le automobili, il metodo di lavorazione delle fibre acriliche* (Carmelo Bene, *Nostra Signora dei Turchi*, Sugar, 1966, p. 53) (Quarantotto 1987: 3).

acrilico [acrilico], [1970 ≠ 2015], A *agg.* (pl. m. -ci) ● detto di composto che contiene il radicale acrilico o ne deriva | colori acrilici, quelli che hanno come legante

l'emulsione acquosa di una resina acrilica, usati in pittura per la notevole potenza cromatica che mantengono inalterata anche dopo l'essiccazione B s. m. 1 tessuto acrilico: un vestito in acrilico 2 dipinto eseguito con colori acrilici: acrilico su tela [fr. acrylique, da acroléine 'acroleina' ☼ 1892]. 333 555 [neos.] [neos.]]

L'entrata *acrilico*, come si può osservare nello Zingarelli, produce sia una neosemia che una neosemia SS e attraverso il repertorio di Quarantotto si può anche individuare un riferimento temporale per la neosemia in oggetto.

Il prossimo esempio è rappresentato da *additivo*:

additivo, *s. m. e agg.* Elemento aggiunto, per potenziare un carburante o sofisticare un cibo. *Proseguono intanto le indagini da parte dei carabinieri per accertare le eventuali responsabilità degli equipaggi che potrebbero aver manipolato il prodotto con gli additivi a bordo dei pescherecci (Il Giornale d'Italia, 20-21 novembre 1964) [...] (Quarantotto 1987: 4).*

additivo [additivo], [1970 ≠ 2015], B s. m. • (chim.) composto o miscuglio di composti che si aggiunge a una sostanza per esaltare o attenuare alcune sue proprietà | additivi alimentari, conservanti, aromatizzanti, antiossidanti, coloranti ecc. [vc. dotta, lat. tardo additīvu(m), da ādditus, part. pass. di āddere 'aggiungere', comp. di ād e dāre ☼ 1927]. 333 [neos.]]

L'entrata *additivo*, la quale realizza una neosemia SS nello Zingarelli, contribuisce, nel repertorio di Quarantotto ad individuare il periodo di affermazione di questo nuovo significato.

L'esempio successivo è rappresentato da *aleatorio*:

aleatorio, *agg.* Della, che concerne la musica aleatoria (v.). *L'opera ambigua, aperta, aleatoria, è il nichelino di Petrolini (Fedele D'Amico, Nuova Rivista musicale italiana, marzo-aprile 1969) [...] (Quarantotto 1987: 10).*

aleatòrio [aleatorio], [1970 ≠ 2015], agg. (pl. m. -i o raro -ii) 1 che dipende dalla sorte, dal caso | (mat.) casuale, non deterministico 3 (mus.) detto di composizione o esecuzione dipendente in qualche modo e in varia misura da processi casuali o da schemi probabilistici. [vc. dotta, lat. aleatōriu(m), da ālea ‘alea’ ☀ 1587]. 333 [neos.] [neos.]

Analogamente all'esempio precedente, anche nel caso di *aleatorio* è possibile, grazie al repertorio di Quarantotto, individuare un riferimento che testimonia un esempio d'uso della neosemia in oggetto e corrispondente alla terza accezione di questa entrata nello Zingarelli 2015. Quest'ultimo accoglie anche una neosemia SS connotata dal limite d'uso "matematica" (*mat.*).

Il prossimo esempio è rappresentato da *aggregato*:

aggregato, s. m. Aggregazione (v.). *Insomma, ormai il pennello serve appena a spalmare il vinavil sugli «aggregati», in nome di primizie figurali e di tecniche inedite* (Ettore Camesasca, *Artisti in bottega*, Feltrinelli, 1966, p. 573) (Quarantotto 1987: 7).

aggregàto [aggregato], [1970 ≠ 2015], A part. pass. di aggregare; anche agg. 2 detto di impiegato statale e sim. in servizio temporaneo presso un Ente diverso dal proprio | professore aggregato, docente universitario di un ruolo, ora soppresso, intermedio fra il professore ordinario e l'assistente; titolo aggiuntivo che spetta a titolari di insegnamenti universitari, che svolgono anche attività di tutorato o di didattica integrativa 3 (econ.) totale, complessivo: domanda aggregata, offerta aggregata B s. m. 3 (econ.) insieme di singole voci opportunamente riunite, in una somma o in una media, a rappresentare una grandezza macroeconomica: aggregati economici [att. ?]. 111 345 [neos.] [neos.] [COR64-87 1964 (professore aggregato)]

Nell'esempio *aggregato* appena illustrato, si può notare come la neosemia di Quarantotto rappresenti un occasionalismo che non si è attestato né nello Zingarelli 1970, né nello Zingarelli 2015, il quale nel confronto con il precedente ha comunque sviluppato neosemie e neosemie SS.

Il prossimo esempio è rappresentato dall'entrata *alienazione*:

alienazione, *s. f.* Nella fil. di Hegel, indica l'estranearsi dell'idea della natura; in quella di Marx, significa la disumanizzazione dell'operaio, costretto a fare un lavoro in cui non esprime se stesso e a produrre un bene di cui profittano soprattutto gli altri. Risuscitato verso il 1959 e uscito dal chiuso della filosofia all'aperto delle dispute letterarie e mondane, il termine ha assunto un significato sempre più vago e generico, giungendo infine a indicare qualsiasi stato di «non integrazione» nella propria società, professione o mondo [...]. *Mi chiedi cosa vuol dire / la parola alienazione: / da quando nasci è morire / per vivere in un padrone / che ti vende - è consegnare / ciò che porti - forza, amore, / odio intero - per trovare / sesso, vino, crepacuore* (1959) (Giovanni Giudici, *Il menabò*, n. 4, 1961) [...] (Quarantotto 1987: 11, 12).

alienaziōne [alienazione], [1970 ≠ 2015], *s. f.* 3 (filos.) in Hegel, processo dialettico per cui lo spirito si estrania da sé oggettivandosi | in Marx ed Engels, condizione di estraneità dell'uomo rispetto ai prodotti della sua stessa attività, propria dell'organizzazione capitalistica del lavoro | (est.) sensazione di estraneità dell'individuo rispetto alla realtà che vive [vc. dotta, lat. alienatiōne(m), da alienāre 'alienare' ☼ 1305]. 333 [neos.]]

Come si può notare dall'entrata appena illustrata, attraverso il contributo di Quarantotto è possibile individuare la comparsa di questa neosemia accolta come neosemia SS nello Zingarelli 2015.

Il seguente esempio è rappresentato da *alleggerimento*:

alleggerimento, *s. m.* Nel gergo politico, ammorbidimento, attenuazione delle critiche dell'opposizione. *Per quanto riguarda l'alleggerimento dell'atteggiamento del Partito liberale nei confronti della coalizione di Governo, è una cosa che fin qui non mi sembra si sia ancora rivelata a pieno* (Mariano Rumor, Rai Tv, Primo Canale, *Tribuna politica*, 22 aprile 1965) (Quarantotto 1987: 12, 13).

alleggeriménto [alleggerimento], [1970 ≠ 2015], *s. m.* • l'alleggerire, l'alleggerirsi | (fig.) attenuazione | (milit., sport) azione di alleggerimento, che ha lo scopo di disturbare un attacco avversario [av. 1342]. 333 [neos.]

L'entrata *alleggerimento* realizza una neosemia a partire dal 1965, secondo il repertorio di Quarantotto. Non vi sono infatti risultati tra i repertori selezionati per il lemmario "ABEN". Nello Zingarelli 2015, inoltre, le neosemie SS realizzate da questa entrata sono diverse da quella accolta da Quarantotto, o forse l'accezione citata dall'autore rimanda ad una metafora di uso militare, come quella accolta dallo Zingarelli.

Un altro esempio è rappresentato dall'entrata *allegro*:

allégro, *agg.* Che genera allegria. In questo senso, nel gergo pubblicitario, allegri possono essere piatti, pentole, mobili, materassi, ecc. In politica, invece, è usato nel senso di «disonesto, illegale», ecc. *Su queste ed altre «irregolarità» delle allegre amministrazioni «basiste» dovrà indagare la Commissione Parlamentare d'inchiesta...* (Claudio Cesaretti, *Il Borghese*, 5 aprile 1962) (Quarantotto 1987: 13).

◆**allégro** [allegro], [1970 ≠ 2015], *A agg.* 3 spensierato: fare vita allegra | (eufem.) donna, donnina, allegra, donna molto disponibile a relazioni amorose | superficiale, irresponsabile: una gestione finanziaria un po' allegra || allegramente, avv. 2 con leggerezza irresponsabile: dissipò allegramente tutti i suoi risparmi [lat. ālacre(m) 'alacre', attrav. il lat. parl. *alēcru(m) ☼ 1250 ca.]. 123 333 [neos.] [neos.]

♠**allégro** [sì 1970; no 2015], *A agg.* 3 Spensierato: fare vita allegra | (eufem.) Donna, donnina, allegra, donna di facili costumi, prostituta.

Come si può osservare dai significati evidenziati da Quarantotto, il secondo risulta attestato nello Zingarelli come neosemia SS della terza accezione. Anche in questo caso, nessun repertorio del lemmario "ABEN" ha individuato questa neosemia.

L'esempio successivo è rappresentato da *amministrativo*:

amministrativo, *s. m.* Dirigente o impiegato che si occupa dell'amministrazione di un'azienda, di un ente. ...*amministrativi dissociati perché non hanno spirito di gruppo...* (Gian Luigi Piccioli, *Inorgaggio*, Mondadori, 1966, p. 36) (Quarantotto 1987: 16).

◆**amministrativo** [amministrativo], [1970 ≠ 2015], A agg. 1 relativo all'amministrazione pubblica: decreto, atto amministrativo | elezioni amministrative, o (ellitt.) le amministrative, elezioni relative ai Consigli comunali, provinciali e regionali B *s. m.* (f. -a) ● impiegato che lavora nell'amministrazione di un'azienda o di un ente [vc. dotta, lat. administratīvu(m), da administrāre 'amministrare' ☀ 1531]. 333 345 [neos.] [neos.] [COR64-87 1966 (le amministrative)]

Come si può notare in *amministrativo*, entrata accolta anche dallo Zingarelli 1970 e 2015, vi è un riferimento presente anche nel repertorio di Cortellazzo e Cardinale, ma con un significato diverso da quello presentato da Quarantotto e corrispondente alla neosemia SS riferita alle elezioni. Invece, la neosemia accolta dallo Zingarelli corrisponde al significato registrato da Quarantotto.

Il seguente esempio è rappresentato da *andazzo*:

andazzo, *s. m.* Combino (v.); modo riprovevole di procedere. *Un andazzo, un movimento, un combino, sono altrettante occasioni di invitare della gente, e la differenza tra andazzo e movimento? Oh, Dio, l'andazzo è un movimento con combino* (Camilla Cederna, *Il delatore*, giugno 1964) (Quarantotto 1987: 17).

andazzo [andazzo], [1970 ≠ 2015], s. m. • usanza, modo di procedere molto criticabile e gener. di breve durata | d'andazzo, ordinario, di qualità scadente: un film d'andazzo [lat. parl. *andātio, nom. sing. V. andare (1) ☼ av. 1400]. 333 [neos.]]

L'entrata *andazzo* è accolta anche dallo Zingarelli, dove è registrata come neosemia SS.

Il seguente esempio è rappresentato da *antitrust*:

antitrust, s. f. e agg., inv. La commissione parlamentare a., che combatte i *trust*. Es.: «L'Antitrust indaga sui medicinali...; sono iniziati i lavori dell'Antitrust». *Domani pomeriggio, la Commissione parlamentare antitrust interrogherà formalmente il direttore del Comitato Interministeriale Prezzi (CIP), dr. Foglietti, e l'amministratore delegato della Cyanamid italiana (Avanti!, 27 gennaio 1965) (Quarantotto 1987: 26).*

antitrust o **anti-trust** [antitrust o anti-trust], [1970 ≠ 2015], B s. f. inv. • (con iniziale maiuscola) autorità amministrativa indipendente garante della concorrenza e del mercato [comp. di anti- (2) e trust ☼ 1950]. 333 555 [neos.]

L'entrata *antitrust* mostra nel lemmario "ABEN" la formazione di una neosemia, attestata da questo vocabolario con diversi anni di anticipo rispetto al repertorio di Quarantotto.

L'esempio successivo è rappresentato da *apartheid*:

apartheid, s. f. (afrik.). Politica di separazione, discriminazione e segregazione, applicata dai bianchi nei confronti dei neri in Sudafrica. Si è incominciato a usare il t. in questo senso nel 1947 Per est. ogni forma di discriminazione. *Trovi, tra questi... il seguace dell'apartheid, il nostalgico di Mac Carthy (Leonida Repaci, Amore senza paura, Sugar, 1963, p. 74) [...] (Quarantotto 1987: 26).*

apartheid [apartheid], [1970 ≠ 2015], s. f. o m. inv. • politica di segregazione razziale praticata dalla minoranza bianca della Repubblica Sudafricana, dopo l'affermazione elettorale del partito nazionalista (1948), nei confronti delle popolazioni nere autoctone e delle minoranze asiatiche; è stata formalmente abolita nel 1991 | (est.) discriminazione razziale [neerl., da apart 'separato' (dal fr. à part 'a parte') col suff. -heid che denota stato o condizione ☼ 1963]. 333 555 [neos.]

♠**apartheid** [sì 1970; no 2015], s. f. inv. • Politica di segregazione razziale praticata dalla popolazione bianca del Sud Africa per impedire che la maggioranza negra acquisti influenza sul governo del paese.

L'entrata appena illustrata da Quarantotto rappresenta una neosemia SS nello Zingarelli 2015, la quale fa riferimento alla generica discriminazione razziale. Nella descrizione di *apartheid*, Quarantotto definisce *neri* gli uomini che costituiscono la popolazione africana, mentre lo Zingarelli 1970 nella sua accezione espunta li definisce *negri*. Questo aspetto verrà approfondito nel presente capitolo a proposito del fenomeno definito "politicamente corretto".

Il seguente esempio è rappresentato da *aperto*:

aperto, *agg.* Parola-chiave della nostra epoca; imperativo categorico dell'uomo moderno. Bisogna essere aperti a tutto, perché tutto (o quasi tutto) è aperto a noi. In lett. abbiamo l'opera aperta (v.); in arte spazi aperti; in pol. partiti aperti (alle esigenze e alle aspirazioni sociali), forze aperte, programmi aperti, ecc. L'aperturismo impazza. Chi non è aperto, ha chiuso! *...tra le forze democratiche socialmente aperte capaci di formare una maggioranza...* (Amintore Fanfani, *Centro-sinistra '62*, Garzanti, 1963, p. 18) [...] (Quarantotto 1987: 27).

♦**apèrto** [aperto], [1970 ≠ 2015], A part. pass. di aprire; anche agg. 3 (fig.) non definito, che può avere esiti diversi: è una situazione ancora aperta; un problema aperto a tutte le soluzioni 4 (fig.) franco, schietto: linguaggio, carattere aperto 6 (mat.) in una retta, detto di intervallo in cui sono esclusi gli estremi | insieme aperto,

in uno spazio metrico, quello per ogni punto del quale è possibile determinare un intorno centrato nel punto, che appartiene interamente all'insieme 8 (mus.) detto di particolare emissione della voce | negli ottoni, detto di suono a padiglione libero B s. m. 2 (mat.) insieme aperto [att. ?]. 111 [neos.]

Le accezioni di *aperto*, accolte come neosemie nello Zingarelli, non risultano accolte tra i repertori selezionati per la costruzione del lemmario "ABEN". L'uso di *aperto* come neosemia, anche se riferito a limiti d'uso diversi, è presente in Quarantotto. Lo Zingarelli, infatti, accoglie *aperto* nei limiti d'uso "figurato" (*fig.*), "matematica" (*mat.*) e "musica" (*mus.*), a differenza dei limiti d'uso "letteratura", "arte" e "politica" citati da Quarantotto.

Il seguente esempio è rappresentato da *apocalittico*:

apocalittico, s. m. e agg. È il pessimista, che dal futuro si aspetta soltanto generali disastri, stragi atomiche e società inumane, tiranneggiate da tecnocrati persuasori occulti. L'a., perciò, rifiuta di «integrarsi» nel mondo contemporaneo e vive in uno splendido isolamento. Neol. introdotto nel linguaggio comune da Umberto Eco, con il suo libro *Apocalittici e integrati. L'apocalittico in fondo consola il lettore, perché gli lascia intravedere, sullo sfondo della catastrofe, l'esistenza di una comunità di «superuomini» capaci di elevarsi, non foss'altro che attraverso il rifiuto, al di sopra della banalità media* (Umberto Eco, *Apocalittici e integrati*, Bompiani, I ed., 1964; II ed., 1965, p. 7) (Quarantotto 1987: 28).

♣**apocalittico** [apocalittico], [1970 ≠ 2015], agg. (pl. m. -ci) 2 (est.) catastrofico, funesto, spaventoso: evento apocalittico; visioni apocalittiche | (est.) esageratamente pessimista: previsioni apocalittiche; non essere così apocalittico sul tuo futuro! [vc. dotta, gr. tardo apokalyptikós. V. apocalisse ☼ 1584]. 333 [neos.] [neos.]

♠**apocalittico** [sì 1970; no 2015], agg. (pl. m. -ci), 3 fig. Terribile, funesto: scena apocalittica | Cavallo –, scherz., molto magro.

L'accezione di *apocalittico* utilizzata da Quarantotto è presente anche nello Zingarelli 2015, il quale la accoglie sia come neosemia che neosemia SS attraverso il limite d'uso "estensivo" (*est.*). Anche in questo caso, i repertori di neologismi utilizzati per il lemmario "ABEN" non hanno segnalato questo neologismo. L'entrata in oggetto, inoltre, rientra nella classe di parole denominata «parole da salvare», approfondita nel settimo capitolo della presente tesi. Il fatto che anche le entrate che rientrano in questa classe di parole producano neosemie rappresenta un elemento inatteso nella presente tesi. L'entrata *apocalittico*, infine, nello Zingarelli 2015, evidenzia la presenza di un'accezione espunta, connotata dal simbolo "♠", il quale fa riferimento al sesto capitolo dedicato alle dimensioni di variazione linguistica. Per le ragioni appena esposte, si reputa quindi che l'entrata in questione costituisca un rappresentativo esempio di neosemia che interessa più capitoli della presente tesi.

L'esempio successivo è rappresentato da *aprire*:

aprire, *intr.* Avvicinare, abbordare. Itel. dall'ingl. *to approach* (v.). *Il nostro sistema ha cominciato ad approcciare questa fase...* (Elveno Pastorelli, Radio Uno, *Onda Verde*, 22 dicembre 1986) (Quarantotto 1987: 29).

◆**aprire** [aprire], [1970 ≠ 2015], A v. tr. 1 disserrare, schiudere | aprire la strada, (fig.) essere il primo, fare da battistrada in un'attività; porre le condizioni per ulteriori avanzamenti | aprire la strada a qlcu., (fig.) agevolarlo | anche in forma pron., nella loc. aprirsi la strada, la via, il passo, crearsi un passaggio, un varco: i servi uscivano, aprendosi la via in mezzo alla folla (F. DE ROBERTO) 6 (inform.) aprire un file, accedervi con un programma B v. intr. (aus. avere) 1 iniziare un'attività: la banca apre alle 15 | nel poker e in altri giochi di carte, iniziare il gioco | nella canasta, calare una combinazione di carte che raggiunga il valore corrispondente al punteggio fino ad allora accumulato nel gioco (in prima mano il valore è 50) 2 nel calcio e in altri giochi di squadra, aprire il gioco 3 (fig.) dimostrare disponibilità a forme di accordo o collaborazione con forze politiche o

sociali di diverso orientamento (+ a): aprire a sinistra; aprire alle richieste del sindacato [lat. *aperīre*, di etim. incerta ☀ 1261 ca.]. 333 [neos.] [neos.]]

Lo Zingarelli 2015 accoglie molte neosemie e neosemie SS in riferimento ad *aprire*. Tuttavia, nessuno dei repertori selezionati per il lemmario "ABEN" ha individuato neosemie. Nel repertorio di Quarantotto, invece, si può notare una neosemia coerente con la terza accezione dello Zingarelli, connotata dal limite d'uso "figurato" (*fig.*).

L'esempio successivo è rappresentato dall'entrata *arrampicatore*:

arrampicatore, *s. m. e f. (-trice)*. Chi cerca di scalare, con tutti i mezzi, le vette della mondanità, del successo, della fama. Esistono *a.* sociali, mondani, aziendali, ecc. Il neol. deriva dall'ingl. *social climber* (v.) *Gli «arrampicatori mondani» si presentavano quasi con le carte in regola...* (Fabrizio Sarazani, *Lo specchio*, 17 gennaio 1960) [...] (Quarantotto 1987: 31).

arrampicatóre [arrampicatore], [1970 ≠ 2015], *s. m. (f. -trice)* 2 nel ciclismo, atleta particolarmente forte in salita SIN. *grimpeur*, *scalatore* [1847]. 333 [neos.]]

La neosemia individuata nello Zingarelli coincide parzialmente con quella illustrata da Quarantotto, mentre i repertori utilizzati per il lemmario "ABEN" non presentano risultati a riguardo. Come si può notare nel riferimento citato da Quarantotto, l'accezione in oggetto è posta tra virgolette. Questo indica che il neologismo in questione (ma questo è valido anche per tutti gli altri) è stato da poco introdotto e per far comprendere la novità del suo significato, questo viene evidenziato con le virgolette.

L'esempio successivo è rappresentato da *assemblaggio*:

assemblaggio, *s. m.* (dal fr. *assemblage*). **1** Montaggio di parti meccaniche, nel gergo aziendale. In ingl. *assembly-line* è la «catena di montaggio». **2** Nell'universo delle arti figurative e in quello letterario, indica l'operazione con cui si montano, quasi meccanicamente, una scultura o una poesia, con elementi tratti da altri oggetti

o opere. Una poesia, ad es., viene composta con frasi e brani di frasi tolte da libri, articoli, cronache, saggi scientifici, ecc. Vedi: *assemblage*, *assemblare*, *accumulazione*, *agglomerazione*. Con l'*assemblaggio poetico*, i singoli pezzi del discorso si montano come un meccanismo in serie (Alfredo Todisco, *Corriere della sera*, 21 marzo 1964) (Quarantotto 1987: 33).

assemblàggio [assemblaggio], [1970 ≠ 2015], s. m. 3 (arte) opera d'arte realizzata con materiali eterogenei [fr. *assemblage*, da *assembler*. V. *assemblare* ☼ 1959]. 333 345 555 [neos.] [LUR. 1988] [COR64-87 1964]

Nell'entrata *assemblaggio* accolta dallo Zingarelli, si può notare l'accoglimento della neosemia in oggetto anche nei repertori di Cortellazzo e Cardinale e in quello di Lurati, il quale la registra solamente nel 1988. Il repertorio di Cortellazzo e Cardinale registra il nuovo uso di *assemblaggio* nello stesso anno segnalato dal repertorio di Quarantotto. Quest'ultimo ne prevede l'uso in diversi limiti d'uso.

L'esempio successivo è rappresentato dall'entrata *associazionismo*:

associazionismo, s. m. Tendenza a vivere in società, in gruppi. È un carattere dell'uomo-massa (v.). Il suo prodotto, spesso, è la «folla solitaria», cioè la solitudine dell'individuo, immerso nella folla. L'associazionismo (che si sta sviluppando con crescente rapidità in tutt'Italia con caratteristiche del tutto nuove) nei giovani d'oggi è quasi un istinto (Enrico Nassi, *Le Ore*, 5 maggio 1966) [...] (Quarantotto 1987: 34).

associazionismo [associazionismo], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 il fenomeno sociale dell'aggregarsi in associazioni | il complesso delle associazioni che hanno indirizzo ideologico comune: l'associazionismo cattolico [ingl. *associationism*,attrav. il fr. *associationnisme* ☼ 1931]. 333 555 [neos.] [neos.]

Come si può osservare dall'accezione di *associazionismo* accolta nel repertorio di Quarantotto, questa non coincide con quelle accolte nello Zingarelli. Inoltre, non si segnalano risultati tra i repertori di neologismi selezionati per la formazione del lemmario "ABEN".

L'esempio successivo è rappresentato dall'entrata *automatizzare*:

automatizzare, tr. Rendere automatico. *Si automatizzi quindi quanto più è possibile, ma cercando nello stesso tempo, come il fisiologo testualmente auspica, di evitare un'eccessiva standardizzazione dei nostri processi mentali...* (Angelo Viziano, *La Stampa*, 14 dicembre 1965) (Quarantotto 1987: 41).

automatizzare [automatizzare], [1970 ≠ 2015], B automatizzarsi v. intr. pron. ● diventare automatico, dotarsi di mezzi automatici [fr. automatiser ☼ 1943]. 333 555 [neos.]

Come si può osservare dall'accezione di *automatizzare* registrata da Quarantotto, questa corrisponde alla neosemia accolta dallo Zingarelli 2015. Tuttavia, nessuno dei repertori utilizzati per il lemmario "ABEN" ha accolto questa nuova accezione.

Le entrate accolte da Quarantotto corrispondenti a neosemie, in riferimento agli anni Sessanta, sono 19. Molte di queste entrate, come anche per le altre accolte nelle altre decadi osservate, presentano riferimenti che sconfinano anche nel decennio successivo a quello registrato, ragione per cui le collocazioni e l'ordine seguito hanno una inevitabile approssimazione della quale bisogna tenere conto. Di seguito, vengono illustrate quelle accolte nel periodo inerente gli anni Cinquanta:

acceleratore, s. m. [...] **2** Nell'econ., tutto ciò che serve a riattivare o ad accelerare il ciclo economico (produzione, spese, consumi, ecc.). *Fra i diversi slogans che, in sede politica, si escogitarono anni or sono, vi fu quello della contrapposizione dell'acceleratore (rappresentato dall'ansia di maggiori spese) al freno (rappresentato dal Tesoro)* (Giuseppe Pella, *Oggi*, 10 febbraio 1955). ...operare

secondo i regolatori, gli acceleratori, gli stabilizzatori dettati da una economia di mercato (Riccardo Lombardi, *Avanti!*, 31 maggio 1964) [...] (Quarantotto 1987: 1).

acceleratôre [acceleratore], [1970 ≠ 2015], B s. m. 1 (mecc.) dispositivo dei motori a combustione interna che, regolando la mandata del combustibile, fa variare la potenza e di conseguenza la velocità del veicolo su cui è montato | premere, pigiare sull'acceleratore, (fig.) dare impulso, accelerare [1729]. 333 345 [neos.] [COR64-87 1983 s. d.]

L'entrata *acceleratore* sviluppa nello Zingarelli 2015 due neosemie SS, una delle quali è connotata dal limite d'uso "figurato" (*fig.*), mentre l'altra rientra nel limite d'uso "meccanica" (*mecc.*). Questa neosemia è accolta anche dal repertorio di Cortellazzo e Cardinale i quali però lo registrano con un significato diverso (*s. d.*), riferito in questo caso all'ambito scientifico. Nel caso dell'accezione accolta da Quarantotto, si pensa che questa possa rientrare all'interno di quella figurata dello Zingarelli (dare impulso, accelerare), anche se non prevede lo specifico limite d'uso "economia" (*econ.*).

L'esempio successivo è rappresentato dall'entrata *agganciare*:

agganciare, *tr.* Avvicinare, far amicizia, specialmente con ragazze con cui si intende amareggiare. Fa parte del vocabolario erotico del *latin lover*. Esempi: «Aggancia la bruna! Ha agganciato due bionde! Adesso, poveraccio, aggancia pure le vecchie». Contr. sganciare. *Gli amici mi raccontarono il suo segreto: aveva agganciato un paio di donne...* (Antonio Gambino, *L'Espresso*, 20 ottobre 1957) [...] (Quarantotto 1987: 6).

agganciàre [agganciare], [1970 ≠ 2015], v. tr. 1 prendere, fermare o collegare con gancio o aggancio | anche in forma pron. (con valore intens.): agganciarsi la collana sul collo | (fig.) collegare: agganciare le pensioni al costo della vita | (milit.) agganciare il nemico, compiere una manovra di agganciamento 3 (fig., colloq.)

trattenere, fermare qlcu. per parlargli: agganciare una ragazza | entrare in contatto con qlcu.: agganciare un cliente [comp. di a- (2) e gancio ☼ 1863]. 333 [neos.]]

Come si può notare dalle neosemie SS riferite ad *agganciare* e accolte dallo Zingarelli 2015, viene accolto un significato analogo a quello presentato da Quarantotto, ma la terza accezione dello Zingarelli aggiunge anche la neosemia «entrare in contatto con qlcu.: agganciare un cliente». I repertori selezionati per il lemmario "ABEN", invece, non hanno fornito alcun risultato riguardo alle neosemie riferite ad *agganciare*.

Il prossimo esempio è rappresentato da *alternativa*:

alternativa, s. f., Possibilità di scelta o soluzione proposta. Nel linguaggio politico è diventata molto di moda. Nel giro di pochi anni abbiamo avuto diverse a.: liberale, socialista, comunista, democratica, popolare e perfino globale. *L'alternativa socialista rimane uno svolazzo, un motivo oratorio* (Ferruccio Parri, *L'Europeo*, 11 giugno 1953) [...] (Quarantotto 1987: 14).

◆**alternativa** [alternativa], [1970 ≠ 2015], s. f. 3 possibilità di scelta fra due o più elementi | (polit.) formula e programma proposti da un partito o da uno schieramento politico in contrapposizione a quelli del governo in carica e della maggioranza che lo sostiene [av. 1527]. 333 [neos.]]

♠**alternativa** [sì 1970; no 2015], s. f. 3 Scelta, soluzione | – politica, che non si propone il rovesciamento del sistema politico sociale esistente | – globale, che si propone il rovesciamento del sistema politico sociale esistente.

Come si può notare dall'entrata *alternativa* proposta da Quarantotto, si può approssimativamente collocare questa neosemia negli anni Cinquanta. L'accezione registrata dal repertorio in oggetto corrisponde a quella presente nello Zingarelli 2015. Inoltre, non vi sono riferimenti tra i repertori selezionati per il lemmario "ABEN".

L'esempio successivo è rappresentato dall'entrata *apertura*:

apertura, s. f. **1** In pol., alleanza o disponibilità ad una futura alleanza con forze o partiti prima avversari. Dalla fine della guerra ad oggi, in Italia si sono succedute aperture a destra, al centro e a sinistra [...]. Si è parlato, inoltre, di apertura sociale, cioè di nuovo e maggiore interesse per i problemi sociali; di apertura nazionale (sin. di apertura a destra), ecc. **2** Nel linguaggio della critica d'avanguardia e della neoavanguardia, indica il carattere dell'opera aperta (v.), cioè dell'opera che per la sua ambiguità permette interpretazioni diverse e perfino opposte da parte di lettori, spettatori, o consumatori che dir si voglia. **3** In senso gen. è usato come sin. di comprensione, intraprendenza. *Macché apertura a sinistra! che socialità che progetti! Non si debbono nemmeno discutere* (Alcide De Gasperi, Disc. Cam. Dep., 29 gennaio 1954) [...] (Quarantotto 1987: 27).

◆**apertùra** [apertura], [1970 ≠ 2015], s. f. 3 ampiezza | apertura visiva, ampiezza del campo visivo | (aeron.) virata a forte inclinazione compiuta da velivoli da combattimento in formazione, che permette loro di distanziarsi per atterrare uno alla volta | (aeron.) massima dimensione dell'ala misurata perpendicolarmente al piano di simmetria longitudinale dell'aeromobile.

◆**apertùra** [sì 1970, neol.; sì 2015], 5 (fig.) disposizione a forme di accordo o collaborazione con avversari ideologici o politici: apertura a sinistra, al centro, a destra [lat. apertūra(m). V. aprire ☼ av. 1292]. 333 888 [neos.]]

Come si può notare, l'entrata accolta da Quarantotto corrisponde al neologismo registrato nello Zingarelli 1970 attraverso il limite d'uso "figurato" (*fig.*). Non si segnalano risultati tra i repertori selezionati per la costruzione del lemmario "ABEN".

L'esempio successivo è rappresentato dalla locuzione *architettura nucleare*:

architettura nucleare, *loc.* Nuova architettura, lanciata a Parigi nel 1958 dall'architetto Enzo Venturoli. Vuole risolvere il problema dello smog (v.) con superfici aperte (ricche di piante) fra i vari piani delle case, e quello della circolazione stradale costruendo vie soltanto per i pedoni all'altezza del primo piano

degli immobili. *Vivremo un giorno in città nucleari? L'architetto torinese Enzo Venturelli, che ha scelto Parigi per lanciare il suo manifesto di architettura nucleare e che lo presenta in occasione di una mostra di progetti e di modelli allestita nei saloni dell'ENIT di Parigi, ne è convinto* (Lorenzo Bocchi, *Corriere della sera*, 4 aprile 1958) (Quarantotto 1987: 30).

architettura [architettura], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 arte e tecnica di progettare e costruire edifici o altre opere | architettura del paesaggio, l'arte e la tecnica di strutturare in senso significativo lo spazio fisico abitato dall'uomo 4 schema o struttura secondo cui si articola la trama o la composizione di un'opera o di un organismo: l'architettura di un romanzo, di una sinfonia, di un convegno 5 (inform.) architettura di rete, di sistema, struttura logica di collegamento tra diversi elaboratori o dispositivi | architettura client/server, quella basata su un server e uno o più client che ne utilizzano le risorse | architettura peer-to-peer, quella basata su più elaboratori che condividono le proprie risorse | architettura software, modalità di strutturazione logica di un programma [vc. dotta, lat. architectūra(m), da architēctus 'architetto' ☼ 1426 ca.]. 333 [neos.] [neos.]

Come si può notare dall'entrata *architettura* accolta nello Zingarelli 2015, non compare la locuzione citata da Quarantotto, anche se nello Zingarelli vengono registrate numerose neosemie e neosemie SS, il che prova che l'accezione proposta da Quarantotto rappresenta un occasionalismo.

Il prossimo esempio è rappresentato dall'entrata *area*:

area, s. f. **1** In pol., è il territorio ideale occupato da un partito, da uno schieramento, da un governo. *L'a.* democratica, in particolare è quella in cui sono compresi il PSI, il PSDI, il PRI, la DC e il PLI, e da cui sono escluse le estreme, destra e sinistra. **2** Estensione, diffusione. (Quarantotto 1987: 30).

◆**area** [area], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 spazio delimitato di terreno | area di porta, (gerg.) area piccola, nel calcio, zona da cui si può rimettere in gioco la palla uscita dalla linea di fondo; nella pallamano, zona riservata esclusivamente al portiere | (per anton.) area di rigore: entrare in area | area di partenza, nel golf, zona da cui si effettua il primo tiro per ogni buca 2 (mat.) misura dell'estensione di una superficie 3 (est.) parte, zona, regione e sim., interessata da particolari avvenimenti o fenomeni | area metropolitana, circoscrizione amministrativa che raggruppa il comune di una grande città e i comuni limitrofi | (tel.) area locale, ciascuna delle aree geografiche in cui è suddiviso il territorio nazionale agli effetti del servizio telefonico [vc. dotta, lat. ārea(m). V. aia ☼ av. 1327]. 333 345 [neos.] [COR64-87 1983 s. d.]

Nell'entrata *area*, si può notare che le accezioni di Quarantotto non figurano accolte nello Zingarelli 2015, quindi si può affermare che rientrano tra gli occasionalismi. La medesima accezione di Quarantotto è accolta anche nel repertorio di Cortellazzo e Cardinale, appunto segnalata come significato diverso (*s. d.*) da quelli accolti nello Zingarelli.

Le sei entrate ottenute in riferimento al periodo inerente gli anni Cinquanta testimoniano una netta inferiorità rispetto a quelle accolte negli anni Sessanta. Di seguito, vengono illustrate quelle inerenti gli anni Quaranta:

autocritica, s. f. Critica di se stessi. Voce derivata dal gergo politico comunista. In Russia, o in Cina, l'*a.* è la confessione dei propri «errori», del proprio deviazionismo, fatta in pubblico. Al tempo di Stalin, la conseguenza naturale dell'*a.* era la fucilazione o un trasferimento in Siberia. Oggi, all'*a.* si può anche sopravvivere. Il termine è entrato ormai nell'uso corrente, pure in senso scherzoso. *Chiudo per ora facendo notare come l'impossibilità di un mio dissenso con quello che dice Togliatti sia già implicita nella coincidenza della critica di Togliatti al Politecnico con la mia stessa autocritica pubblicata nell'ultimo numero del settimanale...* (Elio Vittorini, *Il Politecnico*, settembre-dicembre 1946) [...] (Quarantotto 1987: 40).

autocritica [autocritica], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 capacità di giudicare e di criticare direttamente sé stessi, le proprie azioni, le proprie opere e sim. | giudizio critico su sé stessi, sulle proprie azioni e sim.: Era molto in uso fra noi fare l'autocritica (N. GINZBURG) [comp. di auto- (1) e critica ☀ 1892]. 333 [neos.]]

Come si può osservare dalle entrate raccolte, l'unica riferita agli anni Quaranta è rappresentata da *autocritica*, la quale nello Zingarelli 2015 accoglie una neosemia SS, coerente con l'accezione fornita da Quarantotto in riferimento al limite d'uso "politica", non attestato invece nello Zingarelli, il quale propone al suo posto un esempio fraseologico (Ginzburg).

Complessivamente, le entrate riferite alla lettera "A" accolte nel repertorio di Quarantotto inerenti gli anni Ottanta sono sette e quelle inerenti gli anni Settanta sono otto, mentre quelle degli anni Sessanta sono 19. Le entrate riferite agli anni Cinquanta sono sei, mentre si segnala una sola entrata riferita agli anni Quaranta. Questi dati mostrano quindi un picco di entrate riferite agli anni Sessanta, anche se, come si è affermato in precedenza, molte delle entrate citate (e portatrici di neosemie spesso confermate nello Zingarelli 2015) presentano molte fonti, alcune delle quali mostrano un arco temporale distante anche più di un decennio. Le entrate in oggetto si possono individuare nel presente paragrafo per il fatto che presentano la parentesi "[...]" al termine dell'entrata accolta da Quarantotto. Per questa ragione è sempre stata accolta solamente la prima attestazione fornita dall'autore del "Dizionario del nuovo italiano".

Concludendo, si reputa che questo repertorio sia molto importante, in quanto riguarda un arco temporale molto ampio. Ma soprattutto, Quarantotto nella sua analisi prende in considerazione il «[...] processo neologico inteso nel senso più ampio, comprendente cioè la neologia lessicale e quella semantica, ovvero i neologismi morfologici e quelli di significato, i nuovi significati e i nuovi significanti» (Quarantotto 1987: VIII).

5.1.5 Neosemie e "Le nuove parole"

Dopo aver preso in esame il repertorio di Quarantotto si osserva in queste pagine quello di Devoto-Oli, anche se il primo copre un arco temporale molto ampio, che comprende come si è visto il periodo che va dalla metà degli anni Quaranta alla metà degli anni Ottanta del secolo scorso, mentre quello in oggetto si concentra sulla revisione del dizionario Devoto Oli 1985. Quindi l'analisi è concentrata in questo caso solo sulla prima metà degli anni Ottanta.

Le entrate incluse nel repertorio di Devoto e Oli, intitolato "Le nuove parole", rappresentano di fatto un aggiornamento al vocabolario in oggetto e di seguito si cerca di evidenziare le neosemie in riferimento a quelle accolte nello Zingarelli 2015.

Una caratteristica di questo breve repertorio è data dalla mancanza della data di attestazione delle entrate, le quali, probabilmente sono tutte collocabili tra la fine degli anni Settanta e la metà degli Ottanta. Analogamente ai repertori precedenti, è stata considerata nella presente analisi la sola lettera "A", ma a differenza dei repertori precedenti, in questo si può osservare la completa assenza di neosemie. I neologismi accolti sono infatti riconducibili al prestito integrale (ad esempio *ace*, *afterglow*, *aquaplaning*, *aston*, *autopaster*, ecc.) o ai neologismi compositivi (ad esempio *autoabbronzante*, *autoallergia*, *autocercante*, *autopunizione*, ecc.) e derivativi (ad esempio *abortista*, *acquaticità*, *aliantista*, ecc.).

Inoltre, molte delle entrate accolte dal presente repertorio sono presenti anche all'interno del lemmario "ABEN", ma sono accolte come neologismi (derivativi e compositivi) e non come neosemie. Infatti, entrate come *abbuffata*, *aziendalista*, ecc. risultano assenti nello Zingarelli 1970, ma presenti nello Zingarelli 2015.

L'osservazione del repertorio "Le nuove parole" ha confermato quindi l'intenzione da parte di Devoto e Oli di dare priorità ai neologismi compositivi e derivativi, oltre che ai prestiti integrali, a scapito di quelli semantici, delle neosemie.

5.1.6 Neosemie e "Parole al vaglio"

Il repertorio di Messina, intitolato "Parole al vaglio" e pubblicato per la prima volta nel 1954 è stato nuovamente pubblicato (nella sua settima edizione) nel 1970, anno che coincide con l'inizio dell'arco temporale considerato per la presente tesi. Il repertorio in oggetto accoglie anche forestierismi (come ad esempio *aise*, *a jour*, ecc. e anche i gallicismi, come *abortire*, *amabilità*, ecc.) ed entrate come *all'impiedi*, *all'infuori*, ecc. che rappresentano «[...] le parole o le locuzioni biasimate dai puristi e i vocaboli stranieri che non hanno ragione di essere nella nostra lingua» (Messina 1970: XVI). Le entrate in oggetto vengono appositamente connotate da un asterisco posto tra parentesi: (*).

Di seguito, vengono quindi presentate le entrate riferite alla lettera "A" che accolgono le stesse accezioni che rientrano tra le neosemie evidenziate nello Zingarelli attraverso il lemmario "ABEN": *abbinare*, *abbordabile*, *ablazione*, *aerodinamicità*, *alare*, *allure*, *alternativa*, *alto*, *andatura*, *antitrust*, *appretto*, *arrotare*, *autoclave*, *autocritica*.

A fianco delle 14 accezioni di entrate corrispondenti alle neosemie accolte nel lemmario "ABEN", si segnalano le seguenti accezioni, le quali pur corrispondendo al nuovo significato delle rispettive entrate accolte nel lemmario citato, vengono giudicate da Messina come «uso sbagliato» (Messina 1970: 27). Gli esempi in questione sono i seguenti: *anticipare*, *anticipo*, *approccio*, *arretrato*. Di seguito vengono illustrate le accezioni in oggetto delle entrate *anticipare* e *approccio*, sia nell'accoglimento di Messina che in quello del lemmario "ABEN":

anticipare (trans.; *io anticipo*, ecc.): fare una cosa prima del tempo previsto o stabilito (*hanno anticipato la chiusura*), preannunciare, far conoscere prima (*ti anticipo la conclusione*), dare una somma di denaro prima della scadenza o prima di averne il corrispettivo (*ci hanno anticipato lo stipendio*); con valore assoluto, venir prima del tempo previsto o stabilito (*la neve ha anticipato*), essere avanti (*il tuo orologio anticipa*). È quindi sbagliato (*) nei moderni significati del linguaggio sportivo e burocratico, là dove va sostituito con *precedere* (*anticipato dall'avversario sul pallone*), con *prevenire* (*il portiere anticipò il tiro del*

centrattacco) e con *oltrepassare* (*l'istituzione delle nuove scuole ha anticipato la costruzione degli edifici*).

◆**anticipàre** [anticipare], [1970 ≠ 2015], v. tr. 1 fare una cosa prima del tempo fissato in precedenza | precorrere: tendenze che anticipavano il romanticismo 6 (raro) prevenire: anticipare le mosse di un rivale | (sport) anticipare un avversario, prevedere e precedere la sua azione per prendersi un vantaggio; nel calcio e sim., per impadronirsi della palla.

◆**anticipàre** [sì 1970, neol.; sì 2015], v. tr 4 rendere noto in anticipo, fornire informazioni su cose non ufficialmente note: hanno anticipato i risultati della ricerca. [vc. dotta, lat. *anticipāre*, comp. di *ānte* 'prima' e *cāpere* 'prendere' ☼ sec. XIV]. 333 888 [neos.]

L'esempio citato da Messina fa comprendere chiaramente, grazie anche al ricorso ad esempi fraseologici, l'avversione all'accoglimento della neosemia di *anticipare* in oggetto. L'attenzione di Messina si concentra soprattutto sull'impiego dell'accezione in oggetto nei limiti d'uso "sportivo" e "burocratico". Il primo è accolto nello Zingarelli 2015 come neosemia SS, mentre il secondo, anche se non viene inserito nel limite d'uso "burocratico" (*bur.*) è presente come neosemia SS nella prima accezione di *anticipare*. Inoltre, si può notare che la quarta accezione «rendere noto in anticipo [...]» è accolta già nello Zingarelli 1970 e connotata come neologismo, a differenza dell'accoglimento nel repertorio di Messina, il quale contempla l'abbreviazione (neol.) riferita ai neologismi, assente in questo caso. Inoltre, l'entrata in oggetto è accolta tra i «lemmi dell'italiano fondamentale», trattati nel corso del presente capitolo, i quali più di altri paiono suscettibili all'accoglimento di nuove accezioni.

L'esempio seguente è rappresentato da *approccio*:

approccio (sost. m.): avvicinamento, l'atto o l'effetto dell'avvicinarsi; con valore fig., l'atto o il modo di accostarsi a qualcuno per accattivarsene il favore e sim. Sbaglia, quindi (*) chi usa il vocabolo nel significato dell'amer. *approach*, cioè di

«modo di prendere in esame una questione» (*il nuovo approccio della politica americana nei confronti del Medio Oriente*)

appròccio [approccio], [1970 ≠ 2015], s. m. 3 metodo usato, orientamento seguito per affrontare un argomento, una questione e sim.: approccio matematico allo studio della fisica [da approcciare; nel sign. 3 per calco sull'ingl. approach ☼ av. 1600]. 333 345 [neos.] [COR64-87 1983]

♠**appròccio** [sì 1970; no 2015], s. m. 2 Avvicinamento. Zona d'–, zona in prossimità di una stazione lato arrivi | Circuito d'–, circuito di binario che comprende la zona di approccio.

Come si può notare dall'accezione dell'entrata *approccio* illustrata sopra, Messina considera errato il ricorso al calco dall'americano, accolto invece nello Zingarelli 2015. Nell'entrata in oggetto, lo Zingarelli mostra inoltre la presenza di un'accezione espunta, argomento che verrà trattato nel sesto capitolo a proposito delle dimensioni di variazione linguistica.

Oltre alle neosemie oggi accolte nello Zingarelli 2015 e considerate come «uso sbagliato» da Messina, si segnalano anche le seguenti, le quali vengono addirittura definite «completamente errate» (Messina 1970: 42): *attivare* e *atto*.

Il primo dei due esempi riportati, viene infatti esposto di seguito prima in base all'accoglimento di Messina e poi in quello del lemmario "ABEN":

attivare (neol.): mettere in esercizio o in servizio. Completamente errato nel senso di attuare (attivare un progetto). (*)

attivàre [attivare], [1970 ≠ 2015], B attivarsi v. rifl. ● assumere l'iniziativa, impegnarsi attivamente: attivarsi per prenotare un albergo, per ricomporre una lite
C attivarsi v. intr. pron. ● diventare attivo: si è attivata una circolazione ciclonica | entrare in funzione: i sensori non si sono attivati [1798]. 333 [neos.]

Come si può notare dal confronto della stessa entrata nei due repertori, in quello di Messina viene esplicitato il neologismo, precisazione non sempre presente in questo repertorio. Inoltre è presente l'asterisco che connota appunto le entrate e gli usi di queste da evitare.

Riguardo al lemmario "ABEN", si pensa che l'uso bandito da Messina si possa individuare nella neosemia «assumere l'iniziativa, impegnarsi attivamente: attivarsi per prenotare un albergo».

Oltre alle entrate connotate da Messina attraverso le diciture «uso sbagliato» (Messina 1970: 27) e «completamente errate» (Messina 1970: 42), ve ne sono altre che invece hanno ricevuto una valutazione meno severa. La seguente, ad esempio, è stata accolta con l'avvertenza «brutto» (Messina 1970: 6):

accredito (sost. m.): neol. che nella terminologia commerciale tende a sostituire *accreditamento*, per analogia con *addebitamento*. Ma è brutto. (*)

accreditare [accreditare], [1970 ≠ 2015], A v. tr. (io accrédito) 3 (banca) segnare a credito: accreditare una somma in conto corrente [comp. di a- (2) e credito ☼ av. 1600]. 333 [neos.]

Come si può osservare dalla medesima accezione accolta nel repertorio di Messina e nel lemmario "ABEN", si può osservare in quest'ultimo l'assenza dell'accezione in oggetto all'interno dei repertori selezionati per la creazione del lemmario citato. Dall'altra parte, si può notare il forte contributo soggettivo di Messina nella descrizione di *accredito*, oltretutto marcato con il simbolo "(*)" che connota le accezioni da evitare, nel repertorio in oggetto. Questa, invece, risulta essere una neosemia all'interno del lemmario "ABEN".

Nel seguente esempio, l'accezione di *assenza* è invece considerata come «da evitare» (Messina 1970: 39):

assenza: nel significato (*) di *manca*, *difetto* (*assenza di coraggio*), è un gall. da evitare.

◆**assènza** [assenza], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 mancanza | in assenza di, senza: in assenza di precisi riscontri [vc. dotta, lat. absēntia(m), da ābsens, genit. absēntis ‘assente’ ☀ av. 1292]. 333 [neos.]]

Nell'accezione di *assenza* in oggetto, si può notare l'indicazione di Messina da un lato e l'accoglimento della medesima accezione nello Zingarelli 2015, la quale corrisponde ad una neosemia SS.

La seguente accezione, riferita all'entrata *asso*, è invece considerata da Messina «accettabile» (Messina 1970: 40):

asso: l'accezione *campione sportivo* è un neologismo venutoci dalla Francia, prima per designare gli aviatori militari segnalatisi in combattimento, e poi – per estensione – con riferimento a coloro che eccellono in ogni ramo dello sport (*asso del pedale, della racchetta, ecc.*). Accettabile.

àso [asso], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 faccia di dado o di tavoletta di domino segnata con un sol punto | asso pigliatutto, V. pigliatutto [vc. dotta, lat. āsse(m). V. asse (3) ☀ sec. XIII]. 333 345 [neos.]] [LUR. 1988 s. d.]

♠**asso** [sì 1970; no 2015], s. m. 1 faccia di dado o di tavoletta di domino segnata con un sol punto | – di bastoni, raro, fig., busse | raro fig. – fermo, fisso, chi sta sempre nello stesso luogo, chi frequenta assiduamente un luogo.

L'accezione appena illustrata di *asso* presentata da Messina è assente nello Zingarelli 2015, il che significa che è presente anche nello Zingarelli 1970 e per questa ragione non è stata accolta nel lemmario "ABEN". Questa entrata presenta nel lemmario citato anche un'accezione espunta, aspetto che come afferma De Mauro (2006a: 107) prova la vitalità della lingua, fatta di innovazione e obsolescenza delle accezioni di un'entrata, in questo caso.

Dopo aver osservato le accezioni delle entrate accolte come neosemie sia nel repertorio di Messina che nel lemmario "ABEN" e quelle che invece vengono considerate come errate, sconsigliate o accettabili da Messina, a differenza dei risultati presentati dal lemmario citato, di seguito vengono elencate le entrate le cui accezioni presentano neosemie nel lemmario "ABEN". Queste entrate, pur presenti nel repertorio di Messina, non includono però le neosemie in oggetto (molte delle quali sono state accolte nello Zingarelli 1970 e per questa ragione non sono state accolte nel lemmario "ABEN"). Le entrate corrispondono alle seguenti: *abissale, ablativo, abnorme, abrasivo, aerare, aerosol, algido, allineamento, americana, ammazzare, anamnesi, anestesia, anfibio, anoressia, antonomasia, apartheid, apertura, apnea, appiattimento, assemblaggio, assenteismo, associare, assorbente, assorbire, asterisco, attitudine, autocentro, autogol, automatismo, autostrada, avallo, avanspettacolo, avemaria, azzerare, azzurro.*

Infine, fra le 35 entrate illustrate sopra (e di molto superiori alle 14 che invece coincidono nell'accoglimento delle neosemie registrate nello Zingarelli 2015), si segnala tra le accezioni delle entrate accolte da Messina la prima dell'elenco appena illustrato, *abissale*, la quale se da un lato non accoglie la neosemia dello Zingarelli, ne presenta una riferita ad una tonalità di colore che a sua volta non figura accolta dallo Zingarelli 2015:

abissale (neol.; agg.): assai profondo, proprio degli abissi marini (*fauna abissale*). La voce, già presente nel lat. medievale, e mantenuta in vita dai testi teologici, fu usata nel secolo scorso con esclusivo riferimento alla scienza oceanografica; ma nel Novecento è passata a far parte della lingua letteraria. Verso il 1941 è entrata nella terminologia della moda, per indicare una particolare tonalità di grigio (*grigio abissale*).

abissàle [abissale], [1970 ≠ 2015], abissalmente, avv. (fig.) immensamente, smisuratamente (spec. riferito a qlco. di negativo) || abissalità, s. f. inv. caratteristica di ciò che è abissale (spec. fig.) [fr. abyssal, dal lat. tardo abÿssus. V. abisso ☼ 1381]. 333 555 [neos. ||]

L'entrata *abissale*, presenta un reciproco mancato accoglimento di neosemie. Infatti, se nel repertorio di Messina è assente l'accoglimento della neosemia SS «immensamente, smisuratamente (spec. riferito a qlco. di negativo)», connotata dal ricorso al limite d'uso "figurato" (*fig.*), nel lemmario "ABEN" manca il significato riferito al colore «grigio abissale», attestato al 1941, secondo Messina²²⁹. Questa testimonianza risulta di particolare interesse, in quanto nel settimo capitolo, dedicato alla recente classe di parole denominata dai lessicografi dello Zingarelli «parole da salvare», verranno presi in esame anche i colori che sono usciti dall'uso.

All'entrata appena illustrata si aggiunge anche la seguente accezione di *azzurro*, riferita all'ultima entrata dell'elenco appena illustrato, la quale, analogamente ad *abissale*, rimanda ad un colore non registrato dallo Zingarelli 2015 e denominato *azzurro De Pinedo*, illustrato di seguito in rapporto alla neosemia dello Zingarelli 2015:

azzurro De Pinedo: tonalità di azzurro oltremare diventata di moda allorché l'aviatore De Pinedo trasvolò l'Atlantico sull'idrovolante «Santa Maria» (1927).

◆**azzùrro** [azzurro], [1970 ≠ 2015], A agg. 1 che ha un colore variabile tra il celeste e il turchino | pesce azzurro, acciughe, sardine, sgombri 2 detto di atleta che gioca nella squadra di calcio del Napoli 3 detto di aderente al movimento politico Forza Italia SIN. Forzista B s. m. 3 (f. -a) aderente al movimento politico Forza Italia SIN. forzista || azzurrastro, pegg. [persiano *lāzwārd*, con la caduta della l- iniziale interpretata come articolo ☼ av. 1276]. 333 345 555 [neos.] [neos.] [COR93-94 1993-94 (aderente al movimento politico Forza Italia)]

Come si può notare, anche in questo caso come in quello precedente si è in presenza di una tonalità di colore assente nello Zingarelli 2015. Questo colore risulta però assente, oltre che nella Decima edizione 1970, anche nella Settima del 1941, nella ristampa dell'anno

²²⁹ L'accezione di *abissale* suggerita da Messina è assente nella Settima edizione dello Zingarelli (1941) come anche nella ristampa dell'anno seguente. Lo stesso si può affermare per il Dizionario Moderno di Panzini (1942).

successivo e nella Quarta edizione del 1928. Inoltre è assente anche all'interno del Dizionario Moderno di Panzini del 1942.

Concludendo, si può affermare che se da un lato nel repertorio di Messina si è individuato un marcato intento purista, basato su esplicite valutazioni soggettive che inducono a scegliere o meno un'accezione di una delle entrate proposte dall'autore, dall'altro si segnala l'accuratezza con la quale ha incluso ad esempio i colori, che invece non sono stati accolti dai vocabolari citati sopra. Nonostante l'approccio purista dell'autore di "Parole al vaglio", si sottolinea la presenza di 14 neosemie coerenti con il lemmario "ABEN", presentato in appendice.

5.1.7 Neosemie e "Dizionario delle parole nuovissime e difficili"

Nel presente repertorio, intitolato "Dizionario delle parole nuovissime e difficili", realizzato da Vaccaro e pubblicato nel 1965 (anche se le entrate sono riferite al 1966), l'autore si interessa oltre che ai neologismi, anche ai solecismi, agli esotismi, ai barbarismi, ai regionalismi, ai dialettalismi e alle locuzioni, accogliendo complessivamente 8.000 esempi, numero che coincide con quello del repertorio di Quarantotto osservato in precedenza.

Di seguito vengono elencate le entrate che in riferimento alla lettera "A" del repertorio in oggetto rientrano tra le neosemie accolte nel lemmario "ABEN": *acquamarina, affondo, ammorbidire, ammosciare, apodittico, attivismo, attivizzare*. Non sono invece incluse le accezioni citate da Vaccaro che sono accolte anche dallo Zingarelli 1970 e 2015 e che per questa ragione non compaiono nel lemmario "ABEN". Alcuni esempi di queste entrate corrispondono ad *acchiappare, alias, ecc.*

Oltre alle entrate illustrate sopra e coincidenti con quelle presenti nel lemmario in oggetto, si segnalano anche esempi di neosemie del repertorio di Vaccaro che non sono accolte nel lemmario "ABEN", le quali vengono esposte di seguito. A ognuna di queste segue la rispettiva neosemia accolta dal lemmario citato:

adescare *v. t.* Attirare con l'esca. (*fig.*) Attirare con argomento specioso. «L'altro pensò che fosse meglio non adescare l'argomento». (R. Brignetti, *Allegro parlabile*)

♣**adescàre** [adescare], [1970 ≠ 2015], *v. tr.* 2 (*fig.*) allettare, attrarre con lusinghe, promesse e sim. | commettere il reato di adescamento: adescare i passanti [lat. tardo *adescāre*, comp. di *ād* e *ēscā* 'cibo, esca' ☼ sec. XIII]. 333 [neos. |]

L'esempio *adescare* appena illustrato evidenzia una neosemia SS che non è stata accolta nel lemmario "ABEN". Inoltre, riguardo alla neosemia in oggetto, si può notare nel repertorio di Vaccaro l'assenza del reato, attestato nello Zingarelli 2015 e assente invece nello Zingarelli 1970.

Un esempio di comune accoglimento della medesima entrata da parte del repertorio di Vaccaro e del lemmario "ABEN" lo si può osservare in *attualizzare*, nella quale si può notare la mancanza della neosemia corrispondente alla seconda accezione dello Zingarelli 2015:

attualizzare *v.t.* Rendere attuale, moderno, contemporaneo. «Il fanale di Giamaica opportunamente attualizzato» (G. Cassieri, *Le trombe*).

attualizzàre [attualizzare], [1970 ≠ 2015], *A v. tr.* 1 rendere attuale un problema, una questione 2 (econ.) procedere all'attualizzazione di un'attività futura B attualizzarsi *v. intr. pron.* • diventare attuale, acquistare attualità || attualizzazione, *s. f.* (V.)

attualizzàre [si 1970, neol.; si 2015], *v. tr.* • neol. Rendere attuale un problema, una questione, spec. di natura economica, politica o sociale. [1965]. 333 345 888 [neos.] [COR64-87 1965]

Riguardo l'entrata in oggetto, infatti, si può notare la presenza dell'accoglimento dell'entrata in oggetto, nel lemmario "ABEN", come neologismo, rappresentato dalla parentesi "[si 1970, neol.; si 2015]".

Le seguenti entrate, invece, risultano accolte sia nel repertorio di Vaccari che nel lemmario "ABEN", ma non presentano le neosemie accolte in quest'ultimo: *astrale*, *afflosciare*, *annaffiare*, *appiccaticcio*, *asimmetrico*, *autentico*. Per l'osservazione delle rispettive neosemie e neosemie SS si rimanda al lemmario "ABEN" posto in appendice. In particolare, si sottolinea che fra queste, l'entrata *astrale* rientra tra le «parole da salvare» trattate nel settimo capitolo e in base alle neosemie SS che l'entrata in oggetto ha sviluppato, potrebbe ritornare nell'uso.

Un esempio diverso si può invece osservare nell'entrata *automatica*:

automatica *n. f.* Ellissi di arma automatica.

automàtica [automatica], [no 1970; sì 2015], s. f. 1 scienza e tecnica dell'automazione 2 pistola automatica [f. sost. di automatico ☼ 1978]. 222 345 [COR64-87 1978]

L'esempio appena illustrato non rappresenta una neosemia secondo il lemmario "ABEN". Piuttosto pare essere un neologismo nato da un'ellissi (o anche una metonimia, che in ogni caso non viene dichiarata dallo Zingarelli), la quale compare invece nel repertorio di Vaccari del 1965, nel quale *automatica* è presentata esplicitamente come ellissi di *arma automatica*.

Un altro esempio è rappresentato dall'entrata *avvampare*:

avvampare *v. intr.* Accendersi divampando «Fuori si avvampava» (S. Strati, *Il nodo*).

♣**avvampàre** [avvampare], [1970 ≠ 2015], A *v. intr.* 1 ardere divampando | (fig.) manifestarsi impetuosamente: Una rabbia furiosa... avvampava nel petto di tutti (E. SALGARI) B *v. tr.* 2 abbruciacchiare, detto della biancheria posta a contatto di un ferro da stiro troppo caldo SIN. strinare [comp. di a- (2) e vampa ☼ 1266]. 333 [neos.] [neos.]

L'entrata in oggetto citata da Vaccaro non presenta alcuna neosemia, a differenza di quanto evidenziato nel lemmario "ABEN". Inoltre, l'entrata *avvampare*, analogamente ad *adescare* esposta sopra, rappresenta una delle «parole da salvare» dello Zingarelli trattate nel settimo capitolo, le quali evidenziano attraverso le neosemie una concreta possibilità di rientrare nell'uso. Oltretutto, la creazione di queste neosemie e neosemie SS riferite alle «parole da salvare» avviene all'interno di un arco temporale relativamente breve, che rientra in quello previsto nella «sincronia pratica» teorizzata da Rey-Debove (Rey-Debove, in Massariello Merzagora 1983: 38-40).

Infine, riguardo la lettera A del repertorio di Vaccaro, si segnala l'ultima entrata accolta dall'autore, *azzurristimo*, che corrisponde ad un colore assente oggi nello Zingarelli 2015 e che l'autore, nel suo repertorio, ha accolto come di seguito:

azzurristimo *agg.* Superl. ass. di *azzurro*. Azzurro intenso, splendente. «Il cielo era terso, azzurristimo» (F. Tomizza, *La quinta stagione*).

Come si può notare dall'entrata *azzurristimo* proposta da Vaccaro, questa risulta essere un neologismo proposto da Tomizza e che non si è diffuso a sufficienza per essere accolto dallo Zingarelli.

Un altro esempio inerente i colori è rappresentato dall'entrata *affocato*, accolta solamente nel repertorio di Vaccaro ed esposta di seguito:

affocato *agg.* Di colore che abbia la tonalità del bruciato. «Quest'essere ingrugnato, scarso in ginnastica come lo era di petto, aveva sempre avuto di vestirsi il marrone affocato» (R. Brignetti, *Allegro parlabile*).

L'entrata appena illustrata, come anche nel caso di *azzurristimo*, mostra un colore che risulta assente nel lemmario "ABEN" basato sul vocabolario Zingarelli. Analogamente alle «parole da salvare», si pensa che anche i colori possano trasmettere significati nuovi o "da

salvare". Per questa ragione, nel settimo capitolo, dedicato alle «parole da salvare», è stata analizzata la terminologia cromatica che corredata l'«Atlante dei colori» dello Zingarelli.

Nonostante il repertorio di Vaccaro si collochi cronologicamente alcuni anni prima dello Zingarelli 1970, esso ha evidenziato alcune neosemie accolte anche nel lemmario "ABEN".

5.1.8 Neosemie e "Parole nuove"

Un altro importante contributo alla genesi delle neosemie è rappresentato dal repertorio "Parole nuove" di Migliorini. L'autore, infatti, all'interno dell'Avvertenza al volume (scritta nel 1961) in questione fa riferimento ad un «uso incipiente», rivolto alle neoformazioni, definite come «mostriciattoli» che «[...] sembrano in qualche modo estendersi» (Migliorini 1963: V, VI). Con il celebre «uso incipiente», ricordato anche da De Mauro (2006a: 108), Migliorini intendeva connotare le neoformazioni che presentavano determinate peculiarità che ne potessero far ipotizzare una diffusione nell'uso vivo, comune della lingua e che pertanto si potessero attestare nel lessico stabile di un vocabolario dell'uso. L'affermazione di Migliorini è rivolta ai neologismi in generale, ma tra le neoformazioni da esso raccolte ve ne sono alcune che possono rientrare nella definizione di *neosemia* proposta da De Mauro, come si può dimostrare attraverso i seguenti esempi, tratti da "Parole nuove" e riferiti alla lettera "A" del volume di Migliorini:

Abbatere. *A. un carico tributario*, diminuirlo.

Adeguare. Uno dei tanti eufemismi che indicano aumento di tasse: «adeguare in misura del 30% le tariffe ferroviarie».

Alimentare. Term. mecc. Fornire. Si dice di una conduttura principale (di vapore, di benzina, di energia elettrica, ecc.) a cui si collegano diramazioni minori.

Alveare. *Alveare umano*, enorme casa popolare, fittamente abitata; quartiere popolare di una città.

Apertura. Come term. pol., disposizione a collaborare con determinati partiti: in particolare, *apertura a sinistra*, accordo con il Partito Socialista italiano promosso da alcune correnti della Democrazia cristiana.

Appiattimento. *Appiattimento delle paghe, degli stipendi*: quel fenomeno economico per cui le differenze tra i compensi alle persone addette a mansioni inferiori e quelli alle persone che esercitano mansioni superiori sono ridotti al minimo.

Tra le entrate appena illustrate, *abbattere* ha fornito all'interno del lemmario "ABEN" una neosemia e due neosemie SS, tutte connotate dal limite d'uso "figurato" (*fig.*). Lo stesso si può affermare per *adeguare*, che sviluppa una neosemia SS, ma lo Zingarelli 2015, nonostante la neosemia evidenziata dal confronto con lo Zingarelli 1970, non presenta nessun limite d'uso, a differenza della descrizione di Migliorini a riguardo, che identifica in questo uso un eufemismo.

È utile ricordare che il repertorio "Parole nuove" finora citato e pubblicato nel 1963, è in realtà una ideale continuazione del Dizionario Moderno di Panzini del 1942²³⁰ e contiene entrate anche anteriori a questa data. Gli esempi appena presentati sono attestati anche all'interno del vocabolario Zingarelli 2015. Infatti, *alimentare* è riferito nello Zingarelli 2015 all'entrata *alimentare* (2), mentre *alveare* è accolto nella sua seconda accezione attraverso il limite d'uso "figurato" (*fig.*) che serve per descrivere un grande caseggiato popolare. L'entrata *appiattimento* nello Zingarelli 2015 presenta anche le sfumature di significato accolte sempre attraverso il limite d'uso "figurato" (*fig.*): *appiattimento del gusto* e *appiattimento culturale*²³¹. Si può notare come sia frequente il

²³⁰ Il Dizionario Moderno di Panzini rientra tra i repertori osservati in questo capitolo e viene presentato nel paragrafo 5.1.10.

²³¹ A questo proposito, *l'appiattimento culturale*, inteso dallo Zingarelli 2015 come «riduzione a un livello unico, gener. inferiore» rappresenterebbe una delle ragioni che hanno portato alla nascita della recente classe

ricorso alla metafora, attraverso la quale è possibile creare nuovi significati di parole già esistenti, estendendo così la loro condizione di «neoformazione» in quella nuova di «neoformazione semantica» sopra citata da De Mauro ed equivalente alla neosemia. L'accezione riferita all'entrata *apertura*, invece, viene accolta come neologismo dallo Zingarelli 1970, pertanto non viene accolta come neosemia dal lemmario "ABEN".

Si suppone quindi che «l'uso incipiente» citato da Migliorini sia coadiuvato, negli esempi citati, dagli spostamenti di significato rappresentati appunto dalla metafora, ma si suppone pure che questo processo possa verificarsi anche attraverso la metonimia, la sineddoche, l'eufemismo, l'antonomasia e l'ellissi (Marello 1996: 114-117), figure retoriche che vengono osservate nel corso del paragrafo 5.5. A sostegno di questa ipotesi vi è anche la posizione di Adamo e Della Valle, i quali nell'introduzione del recente volume "Neologismi" edito da Treccani nel 2008, pongono all'interno del paragrafo dedicato ai neologismi semantici, oltre alla metafora, alla metonimia e all'antonomasia citate da Marello, anche l'estensione e la specializzazione del significato, l'onomatopea e l'enfasi espressiva, il dialettalismo, il forestierismo e il calco lessicale, mentre non includono l'eufemismo, la sineddoche e l'ellissi, citate sopra da Marello. In particolare, risulta molto importante in questa sede l'estensione e la specializzazione del significato, in quanto «con il trascorrere del tempo, le parole si caricano di significati nuovi, sia attraverso l'ampliamento di valori semantici già esistenti, sia mediante lo sviluppo di accezioni nuove, o anche grazie al passaggio di una parola da un settore d'uso a un altro più specialistico, determinando quindi la specializzazione del suo significato» (Adamo e Della Valle 2008b: Introduzione). Esistono inoltre alcuni esempi che possono essere ricondotti alla definizione di neosemia vista sopra e che vengono citati da Migliorini, ma questi non risultano però attestati nello Zingarelli 2015 a causa della loro espunzione nel corso delle edizioni precedenti del vocabolario in oggetto. Alcuni di questi esempi tratti da "Parole nuove" vengono illustrati di seguito:

di parole denominata «parole da salvare» presente nel vocabolario Zingarelli a partire dalla ristampa 2010 della Dodicesima edizione e approfondita nel settimo capitolo della presente ricerca.

Acquario. Una sfumatura di verde (cartella dei colori dell'Ente Moda, Torino 1947).

Anormale. Agg. e s. m. o f. Non di rado adoperato eufemisticamente per *omosessuale*.

Arrembaggio. Metodo di furto che consiste nel dare la scalata ad un autocarro che viaggia di notte, e nel buttarne giù la roba che qualche complice pensa a raccogliere.

Aspirante. membro delle associazioni giovanili dell'Azione cattolica.

Infatti, se si osservano questi quattro esempi all'interno della Decima edizione 1970 dello Zingarelli, si può notare la presenza dell'entrata *anormale* attestata con il significato di *omosessuale*, connotato eufemisticamente, ma l'entrata *arrembaggio* presenta invece il significato generico di *saccheggio*, accolto attraverso il simbolo "|" il quale rappresenta la sfumatura di significato nello Zingarelli, senza alcuna descrizione aggiuntiva. Invece, non risultano accolti i nuovi significati di *acquario* e *aspirante* proposti da Migliorini, testimoniando così che la loro uscita dall'uso è avvenuta prima del 1970, secondo lo Zingarelli. Riguardo all'entrata *acquario*, inoltre, si può notare nella descrizione di Migliorini una tonalità di colore che risulta assente anche nello Zingarelli 2015. Questo esempio è utile per comprendere l'intento del paragrafo "Colori da salvare" accolto nel settimo capitolo. Infatti, analogamente alle «parole da salvare» vi sono anche molte descrizioni di colori che sono uscite dall'uso, a testimonianza dell'*appiattimento culturale* citato in precedenza.

Ai cambiamenti di significato si aggiungono anche le nuove accezioni di parole già esistenti, come il seguente esempio, tratto sempre dal volume "Parole nuove" di Migliorini:

Abrasive. Agg. e più spesso sost. masch. Sostanza dura che serve ad asportare uno strato superficiale (più o meno profondo) di un oggetto che si sta lavorando.

Il carattere di incipienza espresso da Migliorini caratterizzante tutte le entrate di "Parole nuove" si è in questo caso rivelato molto produttivo, in quanto all'interno del vocabolario Zingarelli 2015 l'entrata *abrasivo* ha prodotto le seguenti nuove accezioni:

abrasivo [1970 ≠ 2015], A agg. 1 detto di sostanza durissima, usata per rifinire superfici metalliche o per abradere un materiale 2 (fig.) corrosivo, distruttivo: critica abrasiva 3 (mus.) detto di sonorità metallica stridente propria di certi generi di musica rock: rock abrasivo B anche s. m.: abrasivi naturali, artificiali [1930]. 333 [neos.]

L'entrata *abrasivo* dimostra quindi una notevole vitalità dal punto di vista neosemico, dimostrata recentemente dalla terza accezione appartenente al limite d'uso "musica" (*mus.*), accolta dal vocabolario Zingarelli a partire dalla ristampa 2015 della Dodicesima edizione²³². Un altro esempio proficuo del carattere di incipienza delle parole selezionate da Migliorini è il seguente, riferito all'entrata *artigianale*, inclusa in "Parole nuove":

Artigianale. Di artigiano, di artigiani: «prodotti artigianali».

Lo Zingarelli 2015, in riferimento all'entrata *artigianale* accoglie alcune sfumature di significato, che in base alle posizioni espresse da Adamo e Della Valle (2008a: 96, 97) possono anch'esse essere incluse nel concetto di neosemia:

artigianale [1970 ≠ 2015], agg. • di artigiano, di artigiani: consorzio artigianale | (est.) fatto con pochi mezzi, alla buona: *un film artigianale* | con connotazione positiva, fatto con cura, con ingredienti naturali, non in serie: *gelato di produzione*

²³² L'inserimento da parte dello Zingarelli 2015 di un aggettivo come *abrasivo*, in grado di connotare nuovi generi musicali, risulta forse più accettato nell'uso rispetto alla coniazione di un neologismo, il che spesso può non incontrare lo stesso successo, come si è visto nel caso di *agrirock*, ovvero «rock in ambiente rustico ed 'ecologico': agrirock sull'aia (e si può cavalcare) (titolo, Rep. Fi. 30-5-90)» (Bencini, Citeresi 1992: 5).

artigianale || artigianalmente, avv. || artigianalità, s. f. inv. caratteristica di ciò che è artigianale; (est.) produzione, lavorazione artigianale

L'entrata *artigianale*, presenta all'interno del lemmario "ABEN" sia una neosemia, connotata dal limite d'uso "estensivo" (*est.*), che una neosemia SS, oltre alla nascita del sostantivo *artigianalità* accolto a partire dalla ristampa 2012 della Dodicesima edizione. Questo sostantivo, nell'edizione in questione, figura attestato nel 1981.

Come si è potuto notare negli esempi mostrati, si può affermare che anche nel repertorio di Migliorini si possano individuare neosemie. A questo si aggiunga il celebre «uso incipiente», il quale se da un lato fa riferimento agli occasionalismi, dall'altro raccoglie attraverso il ricorso alle figure retoriche e all'uso estensivo e figurato, anche i nuovi significati di parole già esistenti, i quali corrispondono a quelle che De Mauro nel 2006 definirà *neosemie*.

5.1.9 Neosemie e "Profili di vita italiana"

Il presente repertorio, realizzato da Menarini e intitolato "Profili di vita italiana nelle parole nuove", nonostante rechi il 1951 come anno di pubblicazione, è in realtà di un repertorio che prende in considerazione anche anni precedenti. Infatti, «[...] l'autore ha considerato il periodo di tempo che va all'incirca dal '43-44 ad oggi» (Menarini 1951: VIII). Questo repertorio, quindi, si colloca cronologicamente nel periodo osservato da Migliorini.

Anche in questo caso sono state ricercate alcune parole riconducibili alla neosemia, ma l'unico esempio individuato corrisponde ad *appiattimento*.

Invece, si possono individuare entrate che, per il repertorio di Menarini, corrispondono a neosemie le quali non sono state accolte dallo Zingarelli 1970, il che le avvicina agli occasionalismi. Fanno parte di questo gruppo di parole: *album* o (raro) *albo*, *allarme*, *angelo*, *attivismo*, *azionista*. Di seguito, a causa delle estese descrizioni fornite da Menarini, si propongono come esempio solamente le ultime due entrate dell'elenco appena illustrato, alle quali seguono i rispettivi accoglimenti all'interno del lemmario "ABEN".

Attivista. Attivismo. Colui o colei che si adopera attivamente a favore del proprio partito politico, servandone la propaganda, l'organizzazione (si veda *agit-prop*): che fa dell'*attivismo*.

In origine, e cioè qualche tempo dopo la Liberazione, sembra si riferisse solamene ad elementi del Partito Comunista Italiano; comunque è nel suo ambito che la parola viene maggiormente adoperata anche oggi. Ma nell'agosto 1948 abbiamo letto: «Gli attivisti di Sokolovski e Pieck invadono il municipio di Berlino». È un altro esempio dell'importanza del suffisso *-ista* nella lingua italiana, sempre rilevante ma oggi dilagante addirittura. A volte precede l'astratto in *-ismo*, a volte lo segue. Nel nostro caso, lo ha preceduto: attivismo, parola, tuttavia, che già fu usata da Mussolini in un discorso ai milanesi «un sano attivismo pratico»; e la trasse da *attivo*, non immaginando mai che cosa potesse essere per lui, un giorno, la parola *attivista*! *Attivo*, sostantivato, è la riunione degli *attivisti*.

attivismo [attivismo], [1970 ≠ 2015], s. m. 3 tendenza a vivere in modo estremamente dinamico, attivo ecc.: dar prova di eccessivo attivismo; il suo sfrenato attivismo nasconde una mancanza di certezze | impegno di chi si dimostra particolarmente attivo, prende iniziative, ecc.: l'attivismo di un ministro; l'attivismo di un'associazione [1909]. 333 345 [neos.] [neos. |] [COR64-87 1970 (linguaggio politico)]

♠**attivismo** [sì 1970; no 2015], s. m. 3 Tendenza ad accentuare il momento dell'azione nell'attività politica, sindacale e sim.

In base al confronto con il lemmario "ABEN", la nuova accezione di *attivista* proposta da Menarini accoglie un riferimento al Partito Comunista Italiano e uno a un discorso di Mussolini. La citazione riferita al duce è confermata anche dalla presenza della stessa all'interno del Dizionario Moderno di Panzini del 1942. Come si può notare dall'accoglimento nel lemmario "ABEN", vi è un'accezione espunta, la quale coincide con l'interpretazione di Menarini. La neosemia evidenziata attraverso il lemmario "ABEN"

probabilmente estende il significato principale anche ad altri contesti, come dimostrato dalla terza accezione esposta sopra.

L'esempio successivo è rappresentato da *azionista*:

Azionista. Appartenente al Partito d'Azione. Senso della parola del tutto nuovo; sebbene il nesso intero Partito d'Azione già si trovasse nella storia del nostro Risorgimento, Cominciato già nel periodo clandestino, ma allora di scarsissima divulgazione, naturalmente. Il primo congresso nazionale clandestino di questo partito (ora non più esistente) fu nel settembre '43 a Firenze. Qualche giornale avversario usò *azionario* in luogo di *azionista*. Prima di tal senso, *azionista* ha significato (e continua a significare) chi possiede azioni di una società commerciale o industriale.

azionista (1) [azionista (1)], [1970 ≠ 2015], s. m. e f. (pl. m. -i) • titolare di azioni di una società: diritto di voto degli azionisti | azionista di riferimento, chi detiene una partecipazione tale da consentirgli il controllo della società [da azione (2) ☀ 1690]. 333 345 555 [neos.] [TRECCOnline 2006 (azionista di riferimento)]

Il confronto tra l'entrata accolta da Menarini e quella presente nel lemmario "ABEN" risulta di particolare interesse in quanto nel primo si individua una neosemia riferita ad un partito politico già scomparso nel momento in cui l'autore ha redatto il repertorio in oggetto. Dall'altra, sebbene non esistesse ancora il neologismo *neosemia*, Menarini ha sottolineato il preesistente significato di *azionista*, «chi possiede azioni di una società commerciale o industriale», posponendolo al neologismo che oggi verrebbe connotato dal limite d'uso "politico" (polit.). Inoltre, *azionista* è assente nel Panzini 1942, il che si suppone si sia affermato negli anni seguenti e precedenti la pubblicazione del repertorio di Menarini.

5.1.10 Neosemie e "Dizionario Moderno"

Il repertorio di Menarini osservato nel precedente paragrafo ha considerato tra le sue fonti anche il "Dizionario Moderno" di Panzini (Menarini 1951: XVII), il quale viene considerato in questa sede eccezionalmente come repertorio, in quanto, come recita il titolo completo di questa opera, si tratta di un dizionario che accoglie le «parole che non si trovano nei dizionari comuni». Inoltre, questo registra entrate reperite nell'arco temporale 1939-1942, insieme ad entrate risalenti ad un periodo precedente e non incluse nelle precedenti edizioni di questo dizionario, che nel nostro caso riguarda l'ottava edizione (postuma).

Di seguito, come per i precedenti repertori, vengono elencate le entrate tratte dal "Dizionario moderno" e riferite alla lettera "A" che presentano neosemie corrispondenti a quelle accolte nel lemmario "ABEN": *acrobata* (*acrobatismo*, in Panzini), *alpaca*, *altana*, *anarchico* (*anarchia* in Panzini), *aria* (1), *atarassia*.

Di seguito vengono presentati a titolo di esempio le accezioni riferite ad *acrobata* e accolte da queste entrate:

Acrobatismo. *Acrobata* [...] è uguale a *funambolo*. E come questi a fatica si regge sulla corda, così per traslato dicesi di chi con salti e sforzi di logica, manifesti e ridicoli, si studia di coprire e mascherare un proprio difetto od errore. Tale estensione di senso è anche in francese e di qui forse a noi provenne. Acrobatismo, o clownismo, anche in letteratura e in politica.

acròbata [acrobata], [1970 ≠ 2015], s. m. e f. (pl. m. -i) 2 (fig.) chi si destreggia abilmente tra le difficoltà. [vc. dotta, gr. akróbatos ‘che cammina in punta di piedi’, comp. di ákron ‘estremità, cima’ e báinō ‘io vado’ ☼ 1819]. 333 [neos.]

Come si può osservare dall'entrata *acrobata* dello Zingarelli, vi è una nuova accezione, la seconda, che è connotata dal limite d'uso "figurato" (*fig.*) e che corrisponde a quella evidenziata da Panzini nel "Dizionario moderno". È degno di nota il fatto che questo autore

illustri il senso traslato di *acrobatismo*, definendolo una «[...] estensione di senso [...]» originata da un forestierismo francese. Questo elemento è molto importante, in quanto il forestierismo risulta portatore non solo di nuovi significati, ma tra questi ve ne sono anche di estensivi. Questo argomento è particolarmente significativo nell'ambito delle neosemie e viene trattato nel corso del presente capitolo nel paragrafo 5.5.

Anarchia. [...]. Familiaramente *confusione*. In senso più largo e mite si dice *anarchico* e talora *anarchico intellettuale*, per indicare chi, anche per eccesso di acume critico, male sopporta il multiforme dominio della legge (Se l'anarchico va al potere, subito crea la legge!).

anàrchico [anarchico], [1970 ≠ 2015], B s. m. (f. -a) ● fautore dell'anarchia | (est.) chi è insofferente di ogni regola o disciplina [da anarchia o fr. anarchique ☼ 1766]. 333 555 [neos.]

L'esempio appena illustrato mostra che il significato accolto da Panzini corrisponde alla neosemia SS connotata dal limite d'uso "estensivo" (*est.*), accolta nello Zingarelli 2015 e assente nello Zingarelli 1970.

Le sei accezioni riferite alle entrate appena illustrate rappresentano da un punto di vista qualitativo un dato inatteso, in quanto il lemmario "ABEN" utilizzato come parametro per la ricerca in oggetto (e che nel precedente repertorio di Menarini ha fornito un solo risultato) è formato da un repertorio che copre l'arco temporale 1970-2015, il che prova un radicamento di questi nuovi significati in un periodo che da un lato rientra nel periodo di 60 anni riscontrabile nella «sincronia pratica» citata da Rey-Debove (in Massariello Merzagora 1983: 39, 40) mentre il dato inatteso è costituito dal fatto che queste accezioni oltrepassano questo periodo di più di un decennio, se si osserva lo Zingarelli 2015.

Oltre alle neosemie che corrispondono a quelle accolte nel lemmario "ABEN", si presentano di seguito le neosemie del "Dizionario moderno" che corrispondono alle accezioni espunte dallo Zingarelli nelle edizioni successive alla Decima del 1970 e

contrassegnate dal simbolo "♠". Le entrate in oggetto sono: *apache*, *apocalittico*, *astensionismo*.

A titolo di esempio viene di seguito illustrata l'entrata *apocalittico*:

Apocalittico. Agg. da Apocalissi; detto di visione, fantasia, ecc., vale *paurosa*, *terribile*, come le visioni dell'A. Si dice anche dei cavalli, e vale *magro*, *spettrale*, come quelli dell'Apocalissi.

♣**apocalittico** [apocalittico], [1970 ≠ 2015], agg. (pl. m. -ci) 2 (est.) catastrofico, funesto, spaventoso: evento apocalittico; visioni apocalittiche | (est.) esageratamente pessimista: previsioni apocalittiche; non essere così apocalittico sul tuo futuro! [vc. dotta, gr. tardo apokalyptikós. V. apocalisse ☼ 1584]. 333 [neos.] [neos.]

♠**apocalittico** [sì 1970; no 2015], agg. (pl. m. -ci), 3 fig. Terribile, funesto: scena apocalittica | Cavallo –, scherz., molto magro.

Come si può notare, l'esempio *apocalittico* mette in mostra l'analogia tra il significato accolto da Panzini in riferimento ai cavalli e all'accezione espunta dallo Zingarelli, connotata dal simbolo "♠". In questa vi è però una differenza sostanziale con quella di Panzini, corrispondente al limite d'uso "scherzoso" (*scherz.*). Le entrate espunte dello Zingarelli vengono osservate all'interno del sesto capitolo della presente tesi.

Oltre alle neosemie perfettamente corrispondenti a quelle accolte nel lemmario "ABEN" e a quelle corrispondenti a quelle espunte, se ne segnalano altre che risultano essere molto simili nella descrizione a quelle del lemmario in oggetto e che corrispondono alle seguenti: *ameba*, *anfìbio*, *appendice*, *autista* (1).

Un esempio in questo senso è rappresentato da *autista*:

Autista. Abbreviazione di *aut(omobil)ista*: voce proposta e adottata (gennaio 1932), in vece di *chauffeur*, dalla Confederazione Sindacati fascisti dei Trasporti.

◆**autista (1)** [autista (1)], [1970 ≠ 2015], s. m. e f. (pl. m. -i) ● conducente professionale di autoveicoli | (est.) chi guida un'automobile SIN. guidatore [da auto (1) ☼ 1932]. 333 [neos.]]

Come si può notare, nella definizione di Panzini vi è la testimonianza delle origini del neologismo *automobilista*, il quale nel lemmario "ABEN" presenta una nuova neosemia SS connotata dal limite d'uso "estensivo" (*est.*). Inoltre, l'attestazione di Panzini conferma l'accoglimento di entrate sorte durante il fascismo e penetrate anche nell'arco temporale 1970-2015, come si è affermato nel secondo capitolo della presente tesi. In più, entrate come *autista (1)*, mostrano la loro vitalità attraverso la produzione di neosemie.

Alle quattro neosemie elencate sopra, fanno seguito quelle che nel "Dizionario moderno" presentano invece neosemie differenti da quelle accolte dal lemmario "ABEN". Queste ultime vengono esposte di seguito: agente, aggiornare (2), ala, albero, album, alchimia, aliquota, allarme, alternato, americano, amica (nell'entrata *amico* nello Zingarelli), *ammasso, andare, angolo, anima, anno, apertura, appello, aprire, aquila, arma, arte, articolo, asso, assumere, attivazione, attività, automatismo, autoritario, avere (1)*.

Di seguito, vengono presentati a titolo di esempio le entrate *ala, americano* e *amico*:

Ala. Voce antonomastica e un po' enfatica per *velivolo* in genere. «Date ali alla Patria». || *Ala sottile; ala spessa, alettone, ali a freccia, ali a V; o ali a dietro; ali ripiegabili*; tutti termini dell'aeronautica.

◆**àla** [ala], [1970 ≠ 2015], s. f. (pl. àli) 3 (aeron.) parte del velivolo, intera o in più parti generalmente simmetriche, che ne sorregge il peso in volo per effetto delle azioni aerodinamiche sviluppate dal moto nell'aria | ala volante, velivolo costituito dalle sole ali, che incorpora anche gli organi di stabilità e di governo; (est.) specie di materassino paracadute che permette di rimanere in aria per diverse decine di minuti, usato dai paracadutisti per esibizioni spettacolari 5 (est.) parte od organo che sporge dal corpo centrale di un oggetto, spesso con forma o funzioni che ricordano

quelle dell'ala degli animali | (anat.) ala del naso, la parte laterale esterna di ciascuna narice SIN. pinna 6 (est.) gruppo di persone disposte spec. simmetricamente ai lati: il corteo passò tra due ali di folla festante | fare ala al passaggio di qlcu., disporsi ai lati della strada per consentirgli il passaggio: la folla fece ala al corteo funebre [lat. āla(m), di orig. indeur. ☼ 1250 ca.]. 333 [neos.] [neos.]

♠**ala** [si 1970; no 2015], s. f. (pl. àli) 1 Alzare le ali da terra, fig., staccarsi dalla vita, dalle cose mondane | Far cadere le ali, fig., togliere le forze. | – di una piega, in geologia, fianco. 7 est. Parte estrema della fronte di uno schieramento di esercito o di unità | fig. L'– marciante di un partito, il gruppo più attivo.

L'esempio *ala* rappresenta bene le differenze intercorse nei decenni che separano il "Dizionario moderno" di Panzini e lo Zingarelli 2015. Se in Panzini si può individuare una neosemia di *ala* ottenuta attraverso una metonimia, questa è assente tra le accezioni espunte dalle edizioni successive allo Zingarelli 1970, mentre nello Zingarelli 2015 sono numerose le neosemie e le neosemie SS riferite ad *ala*. Tra queste è comunque ancora oggi accolta la metonimia citata da Panzini come neosemia SS della terza accezione: «ala volante, velivolo costituito dalle sole ali, che incorpora anche gli organi di stabilità e di governo».

Un altro esempio è rappresentato da *americano*:

Americano. *Bibita* col seltz, fatta di vermut preparato all'uopo e di qualche estratto amaro. Così denominata a somiglianza delle complicate mescolanze di cui fanno abuso gli americani; V. Cocktail.

****Americano**²³³. Popol. così è detto il nostro emigrato in America, reduce in patria (spesso arricchito e sagace nell'acquistare la casetta e il terreno).

americàno [americano], [1970 ≠ 2015], A agg. 2 degli Stati Uniti d'America | servizio all'americana, serie di piccole tovaglie individuali usate per apparecchiare la tavola C s. m. solo sing. ● la lingua inglese parlata in America [da America, così

²³³ Il "Dizionario moderno" di Panzini connota con due asterischi le parole dialettali.

chiamata in onore di Amerigo Vespucci (1454-1512) ☼ 1697]. 333 555 [neos.]
[neos.]]

Come si può notare dall'esempio *americano*, non vi sono legami tra la neosemia e la neosemia SS accolte nel lemmario "ABEN" e le due proposte di Panzini.

L'esempio successivo è rappresentato da *amica*:

Amica o anche compagna, è chiamata la donna che convive con un uomo senza i riti e i vincoli matrimoniali (spesso forma di ribellione alla così detta *morale borghese*).

◆**amico** [amico], [1970 ≠ 2015], A agg. (pl. m. -ci) 1 benevolo, favorevole | telefono amico, V. telefono B s. m. (f. -a) amico di penna, persona con cui si stabilisce un rapporto amichevole tramite frequenti scambi epistolari (calco sull'ingl. pen friend) | falso amico, persona non sincera; (fig.) parola straniera simile a quella di un'altra lingua per grafia o suono, ma con significato diverso (per es. l'inglese lurid e l'it. lurido, lo spagnolo albergue e l'it. albergo, il francese cadre e l'it. quadro) [lat. amīcu(m). V. amare ☼ 1213]. 333 [neos.]]

Come si può osservare dall'entrata *amica*, manca nel lemmario "ABEN" un riferimento al neologismo suggerito da Panzini. In questo neologismo, inoltre, si può individuare un eufemismo implicito che anticipa di molto il fenomeno del "politicamente corretto", trattato più avanti all'interno del presente capitolo.

Nell'entrata *amico* accolta nel lemmario in oggetto si possono inoltre notare numerose neosemie SS, spesso ottenute attraverso forestierismi, a dimostrazione della loro influenza anche all'interno di entrate italiane.

Come si può notare dagli esempi appena illustrati, le entrate che presentano neosemie e che nel Panzini presentano risultati differenti da quelli accolti nel lemmario "ABEN" sono molto più numerose di quelle che presentano neosemie corrispondenti al lemmario citato. Questo dato è giustificato dal fatto che il "Dizionario moderno" nei suoi

intenti si prefigge di accogliere le parole che non sono registrate negli altri vocabolari, il che significa che molte delle entrate in oggetto sono riferite ad occasionalismi. Tra queste, si sono appunto osservati gli esempi *ala, alchimia, americano e amico*.

Di seguito, infine, vengono elencate le entrate tratte dal "Dizionario moderno" che attraverso il confronto con il lemmario "ABEN" non hanno presentato alcuna neosemia: *abbacchiaro, abbordabile, abnorme, acqua, adrenalina, aereo (1), agenda, alcolimetro, alcolista, alcolizzare, alpinismo, analfabetismo, anamnesi, ancillare, anemia, anestesia, angiporto, anonimo, anoressia, antenna, apodittico, apparecchio, a priori, apriorismo, asepsi, asola, asprigno, assegno, assenteismo, atollo, atrofia, attentatore, attivo, attore, attrezzare, attuale, autismo, automobile, avallo, avanscoperta, aviario, avvitemento, azione (1), azzurro*.

Ad esempio, vengono illustrate di seguito le accezioni riferite alle entrate, *atollo, atrofia, avvitemento e azzurro*.

***Atollo**²³⁴. Voce di origine maldiva, data alle isole coralline dell'Oceano Indiano e Pacifico, di forma anulare.

atòllo [atollo], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 (mar.) grosso galleggiante di salvataggio, di forma gener. anulare, atto a fornire a più naufraghi immersi in mare un aiuto per il galleggiamento [ingl. atoll, prob. dal singalese ātul ‘dentro’ ☼ 1872]. 333 555 [neos.]

In base al primo esempio, si può notare che la neosemia individuata nello Zingarelli 2015 e assente nello Zingarelli 1970, rappresenta di fatto un nuovo significato ottenuto per metafora, la quale attraverso la forma anulare del galleggiante di salvataggio citato dallo Zingarelli 2015 fa riferimento alle isole citate in Panzini, appunto di forma anulare. L'entrata in oggetto rappresenta per Panzini un forestierismo, accolto come tale anche dallo Zingarelli 2015. Come si può notare, *atollo* rappresenta una prova della capacità dei forestierismi di generare neosemie, come si è visto anche nel corso del terzo capitolo.

²³⁴ Il "Dizionario moderno" di Panzini accoglie con un asterisco le parole straniere.

Il seguente esempio è rappresentato da *atrofia*:

Atrofia. [...]. Nel linguaggio medico indica la *mancaza di nutrizione* degli organi e dei tessuti, caratterizzata da una notevole diminuzione del loro volume e peso.

atrofia [atrofia], [1970 ≠ 2015], s. f. 3 (fig.) ridotta funzionalità: l'atrofia degli uffici pubblici [vc. dotta, lat. tardo *atrōphia(m)*, dal gr. *atrophía*, comp. di *a-* (1) e *tréphō* 'io nutro' ☼ av. 1600]. 333 [neos.]

Nella descrizione dell'accezione di *atrofia* accolta in Panzini, si può notare la sola accezione riferita al limite d'uso "medicina". Invece, nello Zingarelli 2015, attraverso il limite d'uso "figurato" (*fig.*), si può notare un ampliamento di *atrofia*, che metaforicamente si presta ad illustrare il malfunzionamento degli uffici pubblici. Lo stesso esempio, anche se riferito ad un prestito, lo si può notare attraverso l'uso traslato di *by-pass* sottolineato da Marelo: «[...] si pensi a *by-pass* che dall'originario ambito di cardiocirurgia si è diffuso oggi nel linguaggio comune attraverso il verbo *bypassare* nel senso di 'superare un ostacolo'[...]» (Marelo 1996: 35).

Il seguente esempio è rappresentato da *avvitamento*:

Avvitamento. T. aviazione. Detto del *velivolo che scende a spirale* strettissima. Può essere volontaria per grande abilità del pilota o disgrazia.

avvitaménto [avvitamento], [1970 ≠ 2015], s. m. 4 (fig.) spirale negativa: l'avvitamento della crisi economica [da *avvitare* (1) ☼ 1923]. 333 [neos.]

Riguardo all'entrata *avvitamento*, si può notare in entrambe le entrate prese in esame la presenza di una metafora. Nel caso di Panzini, questa è riferita al limite d'uso "aeronautica", mentre nel caso dello Zingarelli 2015 il significato legato all'uso "figurato" (*fig.*) è da imputare ad un peggioramento, in questo caso di una crisi economica, dalla quale è difficile uscire.

L'esempio successivo è rappresentato da *azzurro*:

Azzurro. Gli *azzurri*, nome dato alla squadra sportiva nazionale. || Gli *azzurri* contrapposti ai *rossi* (*partito azzurro*, *partito rosso*) nelle grandi manovre. || *Nastro azzurro*. V. || *Arma azzurra*, V.

◆**azzurro** [azzurro], [1970 ≠ 2015], A agg. 1 che ha un colore variabile tra il celeste e il turchino | pesce azzurro, acciughe, sardine, sgombri 2 detto di atleta che gioca nella squadra di calcio del Napoli 3 detto di aderente al movimento politico Forza Italia SIN. Forzista B s. m. 3 (f. -a) aderente al movimento politico Forza Italia SIN. forzista || azzurrastro, pegg. [persiano *lāzwārd*, con la caduta della l- iniziale interpretata come articolo ☼ av. 1276]. 333 345 555 [neos.] [neos.] [COR93-94 1993-94 (aderente al movimento politico Forza Italia)]

L'entrata *azzurro*, che nello Zingarelli 2015 mostra la sua appartenenza ai «lemmi dell'italiano fondamentale», presenta diverse neosemie e neosemie SS, se confrontato con la Decima edizione del 1970. Tuttavia, nel "Dizionario moderno" il riferimento ad *azzurro* è diverso da quello accolto dallo Zingarelli.

Gli esempi appena illustrati mostrano che le accezioni riferite alle entrate *atollo*, *atrofia*, *avvitamento* e *azzurro* rappresentano nel "Dizionario Moderno" dei neologismi semantici freschi di conio ed è attestato solo il significato strettamente legato ad esempio all'uso della medicina (*atrofia*); lo sconfinamento di queste entrate dentro altri limiti d'uso è avvenuto nei decenni successivi, come si è potuto osservare nel confronto con il lemmario "ABEN". Inoltre, restando sempre nel limite d'uso "medicina" (*med.*), si possono notare i progressi raggiunti in questo settore attraverso le neosemie e le neosemie SS che si aggiungono a quelle preesistenti e accolte anche dal Panzini. In quest'ultimo, ad esempio, si può anche notare l'origine del genere femminile attribuito all'entrata *automobile*, esposta di seguito:

Automobile. [...]. In origine aggettivo, poi sostantivo, per indicare la nota vettura a motore, spavento dei viandanti, concorrente delle ferrovie; aerodinamica. Di qual genere è *automobile*? Se ne è disputato in Francia, madre dell'automobilismo, quindi anche in Italia. Ieri prevaleva il maschile, oggi il femminile. La Fiat ne richiese d'Annunzio. Rispose: femmina!

◆**automobile** [automobile], [1970 ≠ 2015], B s. f. ● veicolo, generalmente a quattro ruote, mosso da un proprio motore per lo più a combustione interna e destinato al trasporto su strada di un numero limitato di passeggeri | automobile ecologica, ecoauto || automobilaccia, pegg. | automobiletta, dim. | automobilina, dim. (V.) | automobilona, accr. [fr. automobile, comp. di auto- 'auto- (1)' e mobile 'che si muove' ☀ 1876]. 333 555 [neos.]

♠**automobile** [si 1970; no 2015], B s. f. ● veicolo, generalmente a quattro ruote, mosso da un proprio motore per lo più a combustione interna e destinato al trasporto su strada di un numero limitato di passeggeri | – da turismo, a due o più posti, generalmente coperta, per viaggiare sulle normali strade.

In questo caso, nonostante l'entrata *automobile* rappresenti un neologismo compositivo (*auto- (1) + mobile*), si è tuttavia registrata nel lemmario "ABEN" una neosemia SS: «automobile ecologica, ecoauto». Inoltre, si può osservare anche la scomparsa dell'accezione «automobile da turismo», connotata dal simbolo "♠" nel lemmario "ABEN".

Il "Dizionario Moderno" è stato già osservato nel corso del secondo capitolo della presente tesi a proposito del confronto con la Settima edizione dello Zingarelli del 1942 al fine di individuare gli accoglimenti degli adattamenti e sostituzioni realizzati ed imposti dalla Reale Accademia D'Italia. Il "Dizionario moderno", come afferma Serianni, è stato «concepito con intenzioni puristiche [...]» (Serianni, 2006: 55), il che si evince dalla presenza di un'apposita appendice accolta in questo Dizionario e riservata ai forestierismi

banditi dalla R.A.I. Ma vi sono anche dei forestierismi che vengono solamente contrassegnati da un asterisco²³⁵.

Nel secondo capitolo della presente tesi si è notato che la tabella n. 6 evidenzia alcune entrate suggerite dalla Reale Accademia d'Italia che mostrano significati diversi da quelli accolti dallo Zingarelli 2015. Queste entrate, riferite all'intero vocabolario Zingarelli, sono state evidenziate in quella tabella attraverso il simbolo [/] e vengono elencate di seguito: *arlecchino*, *ballerina*, *base*, *brillante*, *caramellato*, *casino*, *check*, *cinghia*, *direttore*, *fuori*, *giro*, *incastro*, *informatore*, *lavabo*, *lavanda*, *lift*, *limosina*, *linea*, *parole incrociate*, *posteggio*, *reparto*, *riservato*, *salatino*, *scarabeo*, *stampo*, *stufato*, *taverna*, *tranello*, *varietà* (2).

Le entrate appena illustrate, nel corso delle edizioni dello Zingarelli prese in esame, hanno mutato il loro significato, realizzando delle neosemie. Le parole contrassegnate dal simbolo [/] riferito alle entrate degli elenchi della Reale Accademia Italiana che nello Zingarelli 2015 manifestano sia un significato diverso che delle neosemie, provano che questi vocaboli sono entrati e rimasti nell'italiano dell'uso e hanno prodotto, nel corso delle diverse edizioni dello Zingarelli, nuove accezioni di significati già esistenti. Questa potrebbe essere anche una ragione della loro vitalità, come sostiene De Mauro (2006a: 95 - 102). Tra queste entrate, rientrano tra le neosemie le seguenti: *arlecchino*, *ballerina*, *casino*, *cinghia*, *direttore*, *fuori*, *incastro*, *lavanda*, *lift*, *limosina*, *linea*, *stampo*, *taverna*, *varietà* (2). Rappresentano invece delle neosemie SS le seguenti: *brillante*, *check*, *giro*, *informatore*, *lavabo*, *riservato*, *tranello*. Vi sono inoltre anche entrate che accolgono entrambe le tipologie di neosemie citate. Queste vengono elencate di seguito: *base*, *direttore*, *posteggio*, *reparto*, *scarabeo*. Infine, parole come *stufato* e *salatino* presentano invece nello Zingarelli 2015 un significato diverso da quello proposto dai membri della Reale Accademia d'Italia.

Si suppone che alcune entrate, come *arlecchino* e *ballerina*, debbano le loro nuove accezioni a procedimenti riconducibili a figure retoriche, le quali vengono prese in considerazione nel presente capitolo, nei paragrafi compresi tra il 5.5.1 ed il 5.5.6.

²³⁵ Nel dizionario di Panzini del 1942 gli asterischi diventano due se la parola è dialettale, mentre con tre asterischi si connota la parola gergale.

Tuttavia, in diversi casi non compaiono i limiti d'uso che si riferiscono in alcuni casi esplicitamente, in altri implicitamente, alle figure retoriche citate. Ne è un esempio l'entrata *ballerina*:

ballerina s. f. 1 f. di ballerino nei sign. 1 e 2: ballerina classica, di night; una brava, una pessima ballerina SIN. danzatrice | ballerina di fila, quella che in un corpo di ballo non ha parti da solista 2 scarpa scollata femminile con tacco basso, molto flessibile e generalmente sfoderata 3 (zool.) cutrettola 4 (bot.) morella [av. 1492]

Come si può osservare, l'entrata in oggetto non presenta alcun limite d'uso (ad esempio *fig.*) riferito alla nuova accezione, la seconda, la quale si avvicina idealmente alla scarpa da danza. Questo potrebbe significare l'ampio uso di questa accezione riferita al diffusissimo tipo di calzatura. Inoltre, l'accezione in oggetto, non è stata accolta nel lemmario "ABEN" in quanto questa risulta già presente nella Decima edizione 1970 dello Zingarelli, a differenza della neosemia ottenuta da una sfumatura di significato, *ballerina di fila*, accolta solo a partire dallo Zingarelli 2000. Le entrate rimanenti presentano invece il limite d'uso "zoologia" (*zool.*) e "botanica" (*bot.*).

Vi sono anche esempi corrispondenti a prestiti, come *lift*, il quale realizza un nuovo significato rispetto a quello originario, come mostrato di seguito:

lift s. m. inv. 1 inserviente addetto al funzionamento dell'ascensore 2 nel tennis, colpo eseguito con la racchetta leggermente inclinata in avanti così da imprimere alla palla un movimento rotatorio [vc. ingl., dal v. to lift 'salire, sollevare', da una base germ., col sign. di 'aria', di etim. incerta; nel sign. 1 è accorc. di liftboy ☀ 1908].

Come si può osservare nell'esempio appena illustrato, in *lift* viene confermata l'affermazione di Marello, secondo la quale «[...] se il prestito arriva con un oggetto o un concetto sconosciuto ha in italiano il significato che aveva nella lingua d'origine, salvo assumerne degli altri, traslati, in seguito: si pensi a *by-pass* che dall'originario ambito di

cardiochirurgia si è diffuso oggi nel linguaggio comune attraverso il verbo *bypassare* nel senso di 'superare un ostacolo'. Se invece il prestito è una parola polisemica, o è stato introdotto come termine di stile brillante, molto spesso si afferma in uno solo dei significati originali. È il caso di *goal* che in italiano è solo la rete del calcio, mentre in inglese è 'obiettivo, scopo' [...]» (Marello 1996: 35). In questo caso, si è in realtà in presenza di un prestito che realizza una neosemia attinente lo sport, nonostante manchi il rispettivo limite d'uso, anche se viene esplicitato che questa accezione è riferita al tennis. Quindi, si pensa che il suo uso debba essere ricondotto ad un ambito internazionale e per questo sarebbe forse opportuno parlare di "neosemie internazionali".

5.1.11 Neosemie in "Lingua e dialetti" e in "Neologismi buoni e cattivi"

Il presente paragrafo conclude il percorso a ritroso iniziato nei paragrafi precedenti. Se si volesse retrodatare ulteriormente la ricerca in merito alla neosemia, risalendo agli inizi del secolo scorso, si potrebbe già individuare nel repertorio "Lingua e dialetti" di Romanelli del 1905 un segnale di vitalità di quella «neoformazione semantica» che un secolo dopo De Mauro connoterà come *neosemia*. Romanelli, infatti afferma che «Si dicon barbarismi que' termini che s'introducon nella lingua italiana, presi da altra favella, senza necessità, e quindi senza ragione, ovvero per una ragione di albagia e d'ignoranza. Questi stessi barbarismi, considerati sotto l'aspetto della novità sono anche neologismi; e gli uni e gli altri possono esser talora termini italiani antichi, ma ora nuovi nel significato o uso recente, diverso dal modo antico» (Romanelli 1905: 67, 68). Anche se il riferimento dell'autore è rivolto principalmente a barbarismi accolti come neologismi, Romanelli già nel 1905 si accorge del nuovo uso di alcune voci italiane antiche, che nella stesura del volume "Lingua e dialetti" risultano portatrici di nuovi usi di una parola già esistente anche se, come si vedrà nella descrizione delle entrate presentate di seguito, l'autore in questione dimostra tutte le sue riserve verso queste neoformazioni: «[...] senza far tante distinzioni d'origine e perder tempo a indicar le fonti donde derivano, registreremo quelle parole che venuteci di fuori, sia di dove si sia, senza bisogno né utilità, s'intende, giran qui da noi travisate, e dirò

così travestite all'italiana, ammaccate, spuntate, lisciate; e parimente registreremo le nostrali adoperate oggidì a modo barbarico. Anzi questo delle nostrali mascherate alla barbara parmi il punto più importante e più grave, perché qui la confusione è maggiore, e l'errore s'avverte meno. Ma il fatto sta che il concetto non riluce, ma balugina, perché rimane come velato da una nebbia, mal definito e incerto tra il senso antico e proprio, e il nuovo e straniero» (Romanelli 1905: 68).

Di seguito vengono presentati alcuni esempi riferiti ai *nomi sostantivi*²³⁶ riportati in "Lingua e dialetti" e riferiti alla lettera "A":

Affare per 'impresa, causa, lite, negozio, negoziato, trattativa'.

Appunto significa 'nota, idee annotate, raccolte', è parola nuova per 'censura, riprensione', ma utile, perché la censura si accenna in modo più delicato velandola.

Ascendente per 'autorità, predominio, sopravvento, potere'.

Attenzione per 'gentilezza, cortesia, bell'accoglienza'.

Attrito per 'discordia, dissensione, dissenso, cozzo di opinioni'.

Tutte le accezioni delle parole riportate sopra figurano accolte nelle rispettive entrate dello Zingarelli 2015. In particolare, l'entrata *affare*, se oggi ha perso il significato di *impresa* e *lite*, ha mantenuto gli altri riportati da Romanelli. L'entrata *appunto*, invece, nel corso del tempo è diventata un lemma omografo e oggi il significato inteso da Romanelli è riscontrabile nell'entrata *appunto (1)* dello Zingarelli 2015, la quale comprende entrambe le accezioni riportate nell'esempio citato sopra. Anche *ascendente* viene accolta dallo Zingarelli 2015 con il medesimo significato segnalato da Romanelli, con l'aggiunta del limite d'uso "figurato" (*fig.*). Lo stesso avviene per l'entrata *attrito*, la quale risulta essere

²³⁶ Viene riportata in corsivo la denominazione utilizzata da Romanelli. Analogamente, verranno osservati in seguito anche alcuni *nomi aggettivi* e *verbi dialettali e barbarici*. Coerentemente, anche le entrate proposte in queste pagine vengono illustrate seguendo graficamente lo stile usato da Romanelli.

un lemma omografo, accolto nello Zingarelli 2015 come *attrito* (1). Inoltre, questa entrata è caratterizzata dal simbolo "♣", con il quale questo vocabolario connota la recente categoria delle «parole da salvare», trattate nel settimo capitolo della presente tesi. Infine, anche *attenzione* figura attestata nello Zingarelli 2015 col medesimo significato notato da Romanelli.

Analogamente ai *nomi sostantivi*, vengono ora esposti di seguito alcuni *nomi aggettivi*, sempre riferiti alla lettera A del volume "Lingua e dialetti":

Aderente : seguace, partigiano.

Apatico : insensibile, freddo.

Attendibile : credibile, ragionevole, probabile.

Attuale : presente, odierno, recente.

Tutte le entrate individuate da Romanelli risultano accolte con i medesimi significati anche nello Zingarelli 2015, ma non si è certi di poter sostenere che siano tutte neosemie, in quanto se la sicurezza in tal senso è maggiore per le entrate *aderente* e *attuale*, entrambe portatrici di più significati, le entrate *attendibile* e *apatico* sono invece monosemiche e inoltre, quest'ultima, secondo Rigutini (1891: 13) risulta essere un calco dal francese *apathique*, mentre lo Zingarelli 2015 non precisa alcuna fonte di origine francese e viene accolta tra le «parole da salvare».

Riguardo ai *verbi dialettali e barbarici* presentati nel repertorio di Romanelli, si possono osservare i seguenti esempi, riferiti lettera "A" di "Lingua e dialetti":

Accentuare: accentare; l'usano in senso mal figurato, per '*precisare le parole*', batterci sopra con forte accento e per '*accrescere*', per '*accrescersi*', e '*crescere*'.

Affiancare: praticare con uno, e in significato non buono, bazzicare con uno, in un luogo.

Allarmare: è più che *'fare impensierire, mettere in apprensione'*, o *'agitare'*, ed ha un uso guerresco.

Amalgamare: mescolare; questo e altri verbi consimili si potran rispettare nei trattati delle scienze relative.

Autorizzare: permettere, concedere, consentire.

Anche in questo caso, le accezioni dei verbi appena esposte sono accolte nello Zingarelli 2015, ma l'entrata *accentuare* presenta nel vocabolario della Zanichelli l'accezione evidenziata da Romanelli senza ricorrere al limite d'uso "figurato" (*fig.*). Nel caso di *affiancare*, invece, lo Zingarelli 2015 mantiene il limite d'uso "figurato" (*fig.*), tuttavia si è persa la connotazione negativa di «significato non buono» sostenuta da Romanelli e analogamente, *allarmare* ha perso la connotazione di «uso guerresco». L'entrata *amalgamare*, invece, si è rivelata produttiva e nello Zingarelli 2015 presenta, oltre all'accezione di *mescolare* notata da Romanelli e inserita nello Zingarelli attraverso il limite d'uso "estensivo" (*est.*), anche quella di «mettere insieme cose diverse (*spec. fig.*): amalgamare culture diverse», ricorrendo al limite d'uso "figurato". L'accezione di *autorizzare* citata da Romanelli, invece, figura ancora oggi inserita nello Zingarelli 2015 con il medesimo significato, accanto a quello di «giustificare, legittimare: il suo comportamento autorizza i nostri sospetti».

Gli esempi finora trattati e riferiti al repertorio "Lingua e dialetti" di Romanelli vogliono rappresentare in questa sede un possibile riferimento alla neosemia, posto cronologicamente un secolo prima della definizione di De Mauro. Ma in questo caso l'approccio di Romanelli verso la disponibilità di una parola di assumere più significati viene vista con non poca preoccupazione dall'autore in questione, il quale afferma: «[...] il lettore si sarà avveduto [...] di due cose, di quali esagerazioni ribocchi il parlare odierno e di

quanti significati, cioè concetti, si soffochino in un termine solo. Una volta si sapeva distinguere il gradasso dallo smargiasso, lo spacccone dal bravaccio, il millantatore dallo spavaldo: e poi c'era il rodomonte, il sacripante, l'ammazzasette, lo spaccamontagne, il fracassa, ma ora non vi san dir altro che *fanfarone* [...]. Un'accoglienza indifferente e fredda ve la fan diventare *glaciale* (e così con un salto si arriva al polo) [...] da tutto pescan metaforacce, come il *livello* della cultura, il *prestigio* delle istituzioni, la *missione* dello spazzacamino, il *terreno* della giustizia e dell'onore (terreno che può essere anche arenoso, sassoso e spinoso), la *piattaforma* di un partito. Ed escon fuori con circostanze *critiche* per 'difficili, pericolose, ardue', termini irranciditi, che non valgon più [...]» (Romanelli 1905: 72, 73).

Osservando questi ultimi esempi citati in corsivo da Romanelli a distanza di un secolo, si può confermare la presenza nello Zingarelli 2015 di tutte le accezioni all'interno delle rispettive entrate, ma solo *glaciale* e *livello* presentano il limite d'uso "figurato" (*fig.*), mentre *piattaforma* risulta essere l'unica entrata tra quelle citate a rappresentare un calco (dal francese *plate-forme*). Infine, risultano di particolare interesse le «circostanze *critiche*», in quanto, contrariamente alle convinzioni di Romanelli, lo Zingarelli 2015 accoglie nell'entrata *critico*, tra gli altri, anche questo significato. Inoltre, De Mauro, in un recente contributo²³⁷ sottolinea l'importanza dell'entrata *criticità*, con il recente significato di «condizione critica, problematicità, gravità: la criticità di una situazione economica, di un periodo storico», individuando così una neosemia che viene accolta nello Zingarelli a partire dalla ristampa 2014 della Dodicesima edizione.

Un altro esempio che conferma l'interesse verso nuovi usi di parole già esistenti è rappresentato dalla "lettura fatta al circolo filologico fiorentino", datata 5 aprile 1875, inserita nel volume "Neologismi buoni e cattivi" di Rigutini (1891: XI-XXV), il quale afferma che «Ad altri e maggiori danni è esposta da molto tempo la nostra lingua per certe false relazioni logiche, e per certi nuovi parlari figurati, che ci corrompono le fonti del pensiero e del sentimento. Oggi secondo una turba di pessimi parlanti e di pessimi scriventi *si posano le questioni, si sollevano gl'incidenti, ci s'ispira agl'interessi del paese,*

²³⁷ Per maggiori informazioni, si invita alla consultazione del seguente sito Internet: <http://dizionario.internazionale.it/parola/criticita> (data di ultimo accesso: 12 settembre 2017).

abortiscono le imprese, si cuoprono le cariche, si defeziona, si demarca, si dettaglia, si dividono le opinioni, si inoltrano le suppliche, si paralizzano gli sforzi, s'influenzano gli animi; tutto palpita d'attualità, tutto si eleva, tutto si livella. E dicendo questo, io non intendo occuparmi di coloro, che nel pensiero umano *cercano le flore e le faune, o parlano dell'ovaia delle idee, o dell'ombelico delle parole.* Per me si servano pure a tutto loro agio. Orazio nella sua generosità concedeva ai poeti il diritto d'uccidersi: *sit jus liceatque perire poëtis.* Io, più generoso ancora di lui, questo diritto di uccidersi metaforicamente con la penna lo concedo anche ai prosatori». (Rigutini 1891: XXI, XXII).

Dalla lettura della citazione appena esposta, si può comprendere il disagio e l'insofferenza dell'autore verso i nuovi usi di parole già esistenti. Per comprendere l'effettivo attecchimento di queste accezioni, temute e denunciate nell'opera di Rigutini, sono state prese in esame a titolo di esempio alcune entrate, tratte dalla citazione dell'autore appena citato e confrontate con il vocabolario Zingarelli 2015. Tra queste²³⁸, si può notare come l'entrata *posare*, con il significato di *porre o proporre una questione* viene giudicata negativamente dall'autore in questione. Infatti, secondo Rigutini «non mai dovrebbe aprirsi la porta allo sconciissimo gallicismo *Posare una questione* per *Porre e Proporre una questione*» (Rigutini 1891: 123, 124). Nello Zingarelli 2015 questa accezione di *posare* è accolta solo come arcaismo. Non si può dire altrettanto dell'entrata *sollevare*, riguardo alla quale Rigutini, «nelle maniere *Sollevare una questione, un dubbio, una difficoltà, un incidente*» (Rigutini 1891: 152) accoglie questa parola, che risulta inserita anche nello Zingarelli 2015 attraverso il limite d'uso "figurato" (*fig.*).

Il verbo *ispirarsi* è considerato da Rigutini come «non bello» (Rigutini 1891: 102) e viene accolto dallo Zingarelli 2015 con due accezioni, entrambe senza la presenza di limiti d'uso. L'entrata *abortire*, secondo Rigutini «nel senso figurato di Non riuscire, Andare a vuoto, Fallire, detto d'impresa, progetto, tentativo, congiura o simile, è sconcio gallicismo e più sconcia metafora» (Rigutini 1891: 4). Lo Zingarelli 2015, accoglie invece questa entrata attraverso due accezioni separate, entrambe caratterizzate da un limite d'uso. I significati sono: «(est.) non svilupparsi: la fioritura dei ciliegi ha abortito» e «(fig.) non

²³⁸ Si noti che le entrate in questione, confrontate con il vocabolario Zingarelli 2015, seguono l'ordine di esposizione osservato nella citazione di Rigutini.

giungere a conclusione: il tentativo abortì sul nascere». Analogamente ad *abortire*, anche l'entrata *coprire*, secondo Rigutini pare poco adeguata. Come afferma l'autore in questione, infatti: «*Coprire un ufficio, un posto, un impiego, una carica*, è metafora tolta dal francese, e che, secondo [sic] avverte argutamente il Tommaseo, presenta l'impiegato dalla parte del sedere. Dirai dunque *Avere, Tenere, Sostenere, Occupare, un ufficio*, ec.». Inoltre, aggiunge Rigutini: «Parimenti è metafora presa dalla stessa lingua il dire: *I guadagni cuoprano le spese; Gl'incassi non coprirono le spese; noi: I guadagni compensano le spese; Gl'incassi furono minori delle spese*, e simili altre maniere».

La descrizione di Rigutini riferita a *coprire*, rappresenta bene lo sforzo tentato, invano, per arginare la diffusione delle metafore - anche di origine francese - nell'uso. Infatti, nello Zingarelli 2015 risulta attestata l'accezione di *coprire* «(fig.) occupare, tenere: coprire una carica, un posto, un impiego» provvista del limite d'uso "figurato" (*fig.*), ma senza alcun riferimento all'origine francese di questa accezione.

Riguardo all'entrata *dividere*, invece, Rigutini afferma che «Questo verbo ha nella N. C. 59 paragrafi; ma nessun paragrafo accoglie la maniera *Dividere* l'opinione, il dolore, ec. di alcuno, per *Partecipare* all'opinione, al dolore, ec., che è uno degli usi del fr. *partager*, passato di recente in Italia come roba di contrabbando» (Rigutini 1891: 64). L'accezione di *dividere* in oggetto è stata accolta dallo Zingarelli 2015 con il seguente significato figurato: «(fig.) condividere: dividere con qlcu. le gioie, i dolori; dividere le gioie, i dolori di qlcu. | non aver nulla da dividere con qlcu., considerarsi e mantenersi estraneo alla sua vita, ai suoi pensieri e sim.».

Un altro esempio di uso figurato degno di nota è rappresentato dall'entrata *paralizzare*, così registrata da Rigutini: «Propriamente è *Render paralitico: Quel colpo apoplettico gli ha paralizzato tutta la parte destra della persona*. È dunque una voce della medicina, riservata agli accidenti. Ma quanto spreco oggi non se ne fa in parlari figurati, imitando anche in ciò i Francesi? *Paralizzare le forze del nemico; I miei sforzi sono stati paralizzati dall'altrui malvolere; Si paralizzano le buone intenzioni*, e tante altre cose *si paralizzano*, che par d'essere in un grande spedale di paralitici». Lo Zingarelli 2015 accoglie, sempre come uso figurato anche questa accezione, aspramente criticata da Rigutini, inserendola come di seguito: «(fig.) immobilizzare: la paura lo paralizzò |

impedire momentaneamente l'andamento di qlco.: la crisi economica paralizza il commercio; un incidente paralizzò i servizi ferroviari». Inoltre, viene inserita l'etimologia che ne accerta la provenienza francese: «[fr. *paralyser*, da *paralysie* 'paralisi' ☼ av. 1808]».

La medesima provenienza si può osservare anche nell'entrata *livellare*, la quale, secondo Rigutini, «Dal senso proprio di Mettere, Aggiustare, due o più cose nello stesso piano o livello, si sono fatti modernamente alcuni figurati, come: *Livellare le spese con l'entrate*; *Livellare le varie condizioni dei cittadini*; *Livellare i cervelli*; *La morte livella tutti*. In luogo del quale, *Livellare* dirai *Pareggiare*, *Eguagliare*, *Mettere alla pari*. E così nel neutro passivo: *Le spese si pareggiano con*, ec.». Nello Zingarelli 2015, l'entrata omografa *livellare* (1) mantiene l'etimologia francese: «[da *livella*, sull'es. del corrispondente fr. *niveler* (da *level(l)er*) ☼ av. 1519]» e analogamente all'accezione di Rigutini, anche lo Zingarelli 2015 presenta lo stesso significato figurato: «ridurre allo stesso livello o (fig.) condizione: *livellare un terreno*; *livellare le entrate e le uscite di un'azienda*; *la morte livella i potenti e gli umili*».

In conclusione, si può osservare sia in Romanelli che in Rigutini una rigorosa attenzione verso i nuovi significati di parole già esistenti, da loro registrati e a tratti aspramente criticati. D'altronde, i repertori dei due autori in questione rientrano nel purismo (Aprile 2005: 60, 61). Nonostante questo, si è potuto osservare negli esempi proposti che solo in alcuni casi il riferimento riguardava gli «sconci gallicismi», mentre più spesso le entrate citate riguardavano possibili esempi di neosemia, la maggior parte dei quali risulta ancora oggi accolta nello Zingarelli 2015, spesso attraverso il limite d'uso "figurato" (*fig.*) o "estensivo" (*est.*), evidentemente sgradito al tempo dei due autori, i quali hanno spesso descritto i nuovi significati da loro raccolti come una «sconcia metafora» (Rigutini 1891: 4) o anche come «metaforacce» (Romanelli 1905: 72, 73). Sarà compito dei paragrafi successivi illustrare il valore delle sfumature di significato, oltre che della metafora e degli altri slittamenti di significato, utili per la realizzazione di una neosemia. Le figure retoriche come l'antonomasia, l'ellissi, l'eufemismo, la metafora, la metonimia e la sineddoche vengono invece trattate in riferimento alle neosemie e al vocabolario Zingarelli nei paragrafi 5.5 e 5.5.1-5.5.6.

Concludendo, pare di notare in Rigutini e Romanelli un'attenzione al lessico italiano che potrebbe oggi essere ricondotto alla recente classe di parole denominata «parole da salvare», le quali vengono approfondite nel settimo capitolo. Un elemento comune che unisce il pensiero dei due autori con le «parole da salvare» si potrebbe individuare in quella che Devoto e Altieri Biagi hanno definito «azione livellatrice» e «azione evasiva» (Devoto e Altieri Biagi 1979: 291-305) della lingua italiana, in quanto, denunciano gli autori già nel 1979, la lingua italiana perde di espressività, analogamente quanto affermato sopra da Romanelli in riferimento all'aumento di significati attribuiti a *fanfarone* (Romanelli 1905: 72, 73).

Oltre un secolo dopo, con la classe di parole denominata «parole da salvare», si tenta nuovamente di contrastare quella che Cannella (2010: 85) ha definito «sciattezza espressiva», alla quale hanno fatto seguito diverse pubblicazioni, alcune delle quali sono state analizzate nel settimo capitolo.

5.2 Neosemie e sfumature di significato nel vocabolario Zingarelli

Come è stato accennato nei paragrafi precedenti, il concetto di neosemia coniato da De Mauro viene ripreso anche da Adamo e Della Valle (Adamo e Della Valle 2008a: 96) e nel sito Internet dedicato all'Onli, Osservatorio neologico della lingua italiana²³⁹, nella cui presentazione Adamo e della Valle fanno rientrare, all'interno dei neologismi, il concetto di neosemia. Gli autori in questione infatti affermano che «Si considerano neologismi anche i termini nati in ambito specialistico o le espressioni dialettali e i vocaboli prelevati o adattati da lingue straniere, nel momento in cui entrano ad arricchire il lessico dell'uso comune. Sono da reputarsi neologismi anche gli ulteriori significati assunti da parole già esistenti: è il caso delle neoformazioni che Tullio De Mauro definisce *neosemie* (De Mauro 2006a: V; 102). Si tratta di nuove *accezioni* di parole, ovvero di nuovi significati con cui parole già note sono state intese da chi le ha diffuse, e ricevute dalla comunità dei parlanti» (Adamo e

²³⁹ Per maggiori informazioni si invita alla consultazione del seguente sito Internet: <http://www.iliesi.cnr.it/ONLI/intro.shtml> (data di ultimo accesso: 28 ottobre 2016).

Della Valle 2008a: 96). È proprio da questa definizione di neosemia che si può intuire l'importanza delle sfumature di significato, in quanto i nuovi significati di parole già conosciute dai parlanti «sono state [*in precedenza*] intese da chi le ha diffuse», «e [*in seguito*] ricevute dalla comunità dei parlanti».

Il concetto di *neosemia* coniato da De Mauro pare in realtà essere rimasto latente nell'autore per molto tempo prima di essere stato coniato nel 2006. De Mauro, infatti, già nel 1982 affermava che «vi sono oscillazioni socioculturali, per cui una parola passa da un ambito professionale speciale al vocabolario comune o, viceversa, passa, di solito più lentamente, e sopravvive solo in un ambito speciale, dopo essere stata una parola comune o addirittura di base [...]. Anche dal punto di vista dell'emotività di cui sono cariche, le parole dunque presentano oscillazioni attraverso il tempo e le classi sociali» (De Mauro 1982: 115). Attraverso le parole di De Mauro si può quindi comprendere la natura delle neosemie, le quali vengono generate attraverso «oscillazioni socioculturali» di significati che migrano da un ambito professionale ad un altro, o semplicemente attraverso le diverse stratificazioni presenti nella comunità dei parlanti²⁴⁰.

Una ulteriore prova della rilevanza che le sfumature di significato assumono nella presente ricerca è rappresentata dalle affermazioni di Adamo e Della Valle a proposito dell'esempio riferito alla coppia di aggettivi *fisso/mobile* inerenti il telefono per spiegare il concetto di neosemia: «Per averne un'idea più chiara, basterà pensare alla coppia di aggettivi *fisso/mobile* che, in seguito a un'evoluzione tecnologica del settore delle telecomunicazioni, ha sviluppato una funzione sostantivale e la nuova accezione di telefono fisso e telefono mobile» (Adamo e Della Valle 2008a: 96). Il vocabolario Zingarelli, infatti, connota con il simbolo "|" la sfumatura di significato e l'entrata *fisso*, nella quale è presente *telefono fisso*, viene descritta dal vocabolario in oggetto come di seguito:

◆**fisso** A agg. 1 che è fermato in modo da non potersi spostare o muovere: impianto, telefono fisso; chiodo ben fisso nel muro; coltello a manico fisso | †inchiodato, confitto | †infilzato, trafitto | corda fissa, nell'alpinismo, corda, per lo più metallica,

²⁴⁰ Per un approfondimento, si invita alla consultazione del seguente paragrafo 5.5 e del sesto capitolo, dedicato alle dimensioni di variazione linguistica applicate ai limiti d'uso del vocabolario Zingarelli.

fissata in un passaggio difficile di una via d'arrampicata per agevolare il superamento | (inform.) disco fisso, disco rigido, hard disk | telefono fisso, telefono che funziona collegato a un cavo telefonico (in contrapposizione al telefono cellulare) | (fig., lett.) avere fisso nel cuore, nella mente qlcu. o qlco., pensarci continuamente | (fig.) idea fissa, fissazione | chiodo fisso, (fig.) pensiero continuo e tormentoso CONTR. mobile C s. m. 2 (ellitt., colloq.) telefono fisso: chiamami sul fisso [lat. *fixu(m)*, part. pass. di *figere* 'fissare', di orig. indeur. ☼ 1282].

Da questa descrizione si può notare l'inserimento di *telefono fisso* come sfumatura di significato, mentre non è presente *telefono mobile*.

L'entrata *telefono* accoglie sia *telefono fisso* che *telefono cellulare* – sempre come sfumatura di significato – come si può osservare di seguito:

◆**telefono** s. m. 1 apparecchio che, mediante la trasformazione delle onde acustiche in impulsi elettrici, consente la trasmissione a distanza; è composto esternamente da una cassa e da un microtelefono e internamente da dispositivi elettromeccanici [...] | telefono fisso, telefono che funziona collegato a un cavo telefonico | telefono cellulare, telefono portatile che impiega una rete di comunicazioni ad alta frequenza basata su numerosi ripetitori che coprono 'celle' di territorio del raggio di circa 20 km SIN. telefonino [...] [comp. di tele- (1) e *phōnē* 'voce, suono', sull'es. del fr. *téléphone* ☼ 1878].

Per comprendere meglio il concetto di «sfumatura di significato», si è osservata la definizione offerta dallo Zingarelli 2015 riguardo la seconda accezione dell'entrata *sfumatura*:

sfumatura s. f. 2 leggero, sapiente effetto di stile in un'opera letteraria, musicale e sim., mirante a ottenere una maggiore espressività: cogliere tutte le sfumature di un'opera; una prosa ricca di sfumature | sfumatura di significato, mutamento di significato lieve, quasi impercettibile [da *sfumare* ☼ 1759]

Curiosamente, anche la definizione di nostro interesse risulta essere a sua volta una sfumatura di significato, rappresentata graficamente dallo Zingarelli attraverso il simbolo "|", definizione che rimanda ad un mutamento di significato, anche se non particolarmente marcato. Tuttavia, se si applicano le affermazioni di Adamo e Della Valle (riferite a *telefono fisso* e *telefono mobile/cellulare*) alla presente ricerca e in particolare al vocabolario Zingarelli, nell'arco di tempo osservato, rappresentato dalle edizioni del 1970 e del 2015, si possono intendere come neosemie le nuove accezioni di una parola già in uso, osservabili nella comparazione dei due vocabolari citati ed esposte nel lemmario "ABEN" presentato in appendice.

Rientrano così nel concetto di «neosemia» anche quelle che il vocabolario Zingarelli definisce sfumature di significato (di una parola già esistente). Ne è una prova l'esempio di neosemia riferito al lemma *telefono*, utilizzato da Adamo e Della Valle, poiché questa entrata, nelle accezioni *fisso* e *mobile* (o *cellulare*), viene considerata dallo Zingarelli 2015 come una sfumatura di significato della voce *telefono*. La differenza esistente tra la coppia *fisso* e *mobile* (o *cellulare*) riferita al telefono, si suppone che non rappresenti propriamente un «mutamento di significato lieve, quasi impercettibile», come affermato nell'accezione di *sfumatura* esposta sopra, in quanto connota da un lato due oggetti concreti, ma soprattutto connota gli usi di questi strumenti che oggi tendono sempre più a separarsi e a specializzarsi. La forbice tra il telefono fisso e quello cellulare risulta strettamente proporzionale all'aumentare dei contenuti tecnologici offerti dal telefono cellulare, avvenuti inizialmente con la diffusione degli SMS e oggi ampliati grazie alle nuove opportunità offerte dalle applicazioni e dalla possibilità di accesso a Internet.

Dopo questa precisazione, si pensa che la sfumatura di significato di una parola già esistente possa essere sufficiente per definire una neosemia, estendendo così la definizione espressa da De Mauro, la quale considera in senso lato le nuove accezioni di significati già esistenti e possa considerare implicitamente anche gli slittamenti di senso (De Mauro 2006a: 105). Sarà obiettivo dei prossimi paragrafi verificare queste affermazioni, attraverso un approfondimento del mutamento linguistico e degli spostamenti di significato, anche se

già Cannella riporta come esempio di «neologismo recente di tipo semantico (nuovo uso di una parola già registrata)» (Cannella 2010: 113) l'entrata *scontrino*, esposta di seguito:

◆**scontrino** s. m. 1 piccolo biglietto di riscontro che serve a comprovare un pagamento, a testimoniare il diritto a una prestazione, l'adempimento di un obbligo e sim. | *scontrino parlante*, quello rilasciato da una farmacia, con l'indicazione sia del nome del farmaco acquistato sia del codice fiscale dell'acquirente, e il cui importo è fiscalmente detraibile [da (ri)scontro (V.) ☼ 1796]

Nella definizione di *scontrino parlante* è presente una sfumatura di significato di una parola già esistente (l'esempio in questione presenta come data di attestazione l'anno 1796), quindi equivale ad una neosemia, in quanto coincide con la definizione fornita da De Mauro, ovvero «nuovo significato di una parola già esistente» (2006a: V; 102).

Le neosemie ottenute attraverso una sfumatura di significato vengono identificate per chiarezza e brevità nella presente tesi attraverso la dicitura "neosemia SS", mentre nel lemmario "ABEN" queste vengono evidenziate attraverso la parentesi "[neos.]]", collocata alla fine dell'entrata, contestualmente agli eventuali codici e parentesi illustrati all'interno dell'ottavo capitolo e nella legenda che nell'appendice precede il lemmario "ABEN".

Le neosemie "piene", ovvero quelle corrispondenti ad una nuova accezione di una voce già esistente, vengono invece connotate nel lemmario "ABEN" attraverso la parentesi "[neos.]".

5.3 Le neosemie tra stereotipo, prototipo, polisemia, «sincronia pratica» e «diacronia virtuale»

Il concetto di neosemia coniato da De Mauro (2006a) induce a ipotizzare che l'attribuzione di un nuovo significato a parole già esistenti sia legato al mutamento di significato. Tuttavia, prima di entrare nel merito del mutamento di significato, argomento che verrà trattato più avanti nel corso del presente capitolo, è utile sottolineare l'importanza

della distinzione tra la polisemia e gli spostamenti di significato di una parola, i quali, se utilizzati anche occasionalmente dai parlanti, possono generare parole polisemiche. In questo senso Ullmann (Ullmann 1977 in Scotti Morgana 1981: 15, 16), affida alla semantica storica il compito di osservare il percorso degli spostamenti di significato, allo scopo di comprendere il momento in cui questi vengono percepiti come significati diversi e autonomi. Marello (1996: 108, 109), infatti, seguendo il principio del minimo sforzo svolto dai parlanti per comunicare, afferma che la coniazione di una nuova parola viene evitata tutte le volte che si manifesta la possibilità di usare una parola già esistente. Questo, secondo l'autrice in questione, giustificerebbe la grande quantità di neologismi semantici.

Inoltre, Marello, riguardo la competenza semantica del parlante, individua nei modelli di Putnam (1975, 1988) e in quello del prototipo (Rosch 1978; Barsalou 1987; Kleiber 1990) degli interessanti spunti di analisi. Il primo, sostanzialmente è incentrato sul concetto di stereotipo individuato dai parlanti per fornire «[...] un'idea convenzionale che non costituisce necessariamente una caratterizzazione corretta dell'estensione del nome di specie naturale. Lo stereotipo raggruppa le informazioni socialmente obbligatorie perché un parlante che usa il nome di specie naturale venga riconosciuto competente nell'uso del nome. Le definizioni lessicografiche sono dei nomi di specie naturale, sono dei compromessi, oscillano fra la descrizione della conoscenza dell'esperto, descrizione spesso così tecnica da riuscire incomprensibile ai più, e la descrizione dello stereotipo» (Marello, 1996: 106, 107). Quindi, le conoscenze del parlante, non sono spesso sufficienti a veicolare messaggi corretti e lo stereotipo viene in aiuto. Questo assunto è particolarmente frequente nei nomi di specie naturali, nelle quali si può avere una competenza limitata nel distinguere ad esempio due essenze come l'acero e l'ontano, in quanto se da un lato si può intuire che si tratta di due alberi diversi, non si è in possesso di conoscenze ulteriori per differenziarli e per osservare, ad esempio, che esistono molte specie del primo, a differenza del secondo²⁴¹.

²⁴¹ Lo Zingarelli 2015 accoglie come di seguito le essenze citate nel testo:

acero 1 (bot.) genere delle Aceracee con diverse specie arboree a chioma larga e densa, foglie spec. palmato-lobate e frutto alato formato da due samare (Acer) | acero americano, con foglie pennate, composte da cinque foglioline, originario degli Stati Uniti e del Messico (Acer negundo) | acero campestre, acero minore, alberello con foglie piccole e samare ad angolo retto (Acer campestre) SIN. loppio, oppio (2) | acero da zucchero, dell'America settentrionale, con foglie profondamente palmato-lobate biancastre inferiormente e samare divergenti, simbolo del Canada (Acer saccharinum) | acero di Montpellier, piccolo albero delle colline

La teoria del prototipo, invece, è pertinente alla rappresentazione mentale dei concetti, «[...] soprattutto dei significati di parole che indicano animali, piante, minerali o manufatti, è organizzata attorno a esemplari tipici. [...] È una teoria utile per indagare come si forma il significato nel bambino e anche per stabilire se ci sono concetti comuni a culture molto diverse. Le caratteristiche prototipiche sono legate all'orizzonte di esperienze del soggetto più che determinate dall'estensione [...]» (Marello 1996: 106, 107). La teoria del prototipo, quindi, dovrebbe prendere ad esempio un modello che abbia insite le caratteristiche principali dell'oggetto che vuole descrivere per essere considerato tale. Se ad esempio si pensa al prototipo di pesce, nel mondo animale, il prototipo potrebbe essere il pesce rosso o un qualsiasi animale che vive in acqua e che sfrutta le pinne dorsali, pettorali e caudali per muoversi, ma uscirebbe dallo stereotipo il pesce volante, il pesce rana e il cavalluccio marino, in quanto, rispettivamente usano le pinne per planare o per camminare sul fondale marino, o infine presentare una forma che esula dallo stereotipo di pesce citato, come nel caso del cavalluccio marino o anche dell'anguilla.

Le teorie appena esposte risultano essere particolarmente importanti poiché lo stereotipo aiuta il parlante a condensare informazioni «socialmente obbligatorie» da veicolare ad altri parlanti che a loro volta accettano come tali in quanto valide e condivise, mentre il prototipo è rilevante nei processi di acquisizione del bambino, in quanto facilita anche una trasmissibilità attraverso la generazione dei significati condivisi. Si ritiene che questi procedimenti possano essere rilevanti nel processo che porta alla creazione dei nuovi significati di parole già esistenti, ovvero alle neosemie.

mediterranea con foglie piccole a tre lobi arrotondati (*Acer monspessulanum*) | acero montano, acero bianco, albero frequente nei faggeti, con foglie a lobi irregolarmente dentati e samare molto ravvicinate (*Acer pseudoplatanus*) SIN. loppone, platano falso, platano selvatico | acero riccio, dei faggeti più freddi, con foglie palmate a lobi con pochi denti e samare divergenti (*Acer platanoides*).

ontano: s. m. • albero delle Betulacee, a foglie ovate, vischiose da giovani, comune nei luoghi umidi e paludosi, il cui legno è molto usato per costruzioni (*Alnus glutinosa*) SIN. alno).

Se si comparano le medesime entrate con quelle dello Zingarelli 1970, si nota che l'entrata *ontano* non presenta differenze rispetto allo Zingarelli 2015, mentre *acero* viene accolto come di seguito: pianta arborea a chioma larga e densa, foglie apposte pelose lungo le nervature e fiori verde-giallognoli in corimbi (*Acer campestre*). SIN. Oppio, loppio, testucchio. | – riccio, – platano, albero delle aceracee a chioma larga, foglie lucide, opposte e fiori in corimbi (*Acer platanoides*). Come si può notare, le differenze non sono solo quantitative. Se per *ontano* si mantiene la stessa descrizione in entrambi i vocabolari, non accade lo stesso per *acero*. Infatti, oltre a presentare quantitativamente una tipologia più estesa di questa essenza, si evidenzia una mancata corrispondenza tra le due edizioni riguardo alle descrizioni di *acero riccio* e *acero platano*.

In particolare, la teoria del prototipo prevede che quest'ultimo, in quanto elemento esemplare, svolga un ruolo di riferimento per gli altri elementi che si avvicinano più o meno ad esso in base a diversi gradi di similarità. Il prototipo, rappresentato ad esempio dal pesce citato sopra, costituisce l'elemento esemplare della categoria ed è definito da un insieme di tratti e di elementi che non sono tutti necessari. Questi aspetti, infatti, non devono essere soddisfatti interamente da tutti i membri della categoria. Ecco perché risultano essere pesci anche il cavalluccio marino, il pesce rana e il pesce volante. Secondo Ježek «il concetto chiave nella teoria dei prototipi è proprio quello di similitudine. Secondo questa teoria, la categorizzazione è principalmente una questione di somiglianza ad un prototipo, più che di rispondenza a criteri di necessità e sufficienza. Inoltre, i confini della categoria costruita attorno a un prototipo non sono netti ma sfumati [...]. Se applicata alla linguistica, e in particolare alla semantica, la scelta del modello di categorizzazione basato sul prototipo [...] conduce a una diversa interpretazione del significato lessicale» (Ježek 2005: 72-74). L'autrice, ad esempio, mostra il significato prototipico di *sedia*, il quale corrisponde ad un oggetto fisico, fatto per sedersi, che presenta quattro gambe e uno schienale e ha un piano orizzontale. Se si indica però una sedia senza lo schienale, quindi un oggetto diverso dal prototipo in oggetto, la parola sedia si riferirà non al prototipo, ma a quegli elementi che sono ad esso legati da somiglianze che ne comunicano l'appartenenza alla categoria. Lo stesso si può affermare per la parola *camminare*, la quale, dal significato prototipico di «muoversi con i piedi», come afferma Ježek, «[...] può essere usata per azioni diverse da quella prototipica, ma ad essa assimilabile per similitudine, come ad esempio quella descritta da enunciati come 'il gatto cammina sui tetti', dove *camminare* indica presumibilmente 'muoversi usando le zampe'. Ad un certo punto, l'effetto prototipo' però finisce: non è infatti altrettanto naturale dire 'il cavallo cammina lungo la strada' presumibilmente perché il cavallo ha piedi meno assimilabili a quelli umani rispetto al gatto» (Ježek 2005: 75). L'affermazione di Ježek è interessante, poiché riguardo al verbo *camminare* l'autrice identifica una soglia di confine riferita al limite di similitudine collegato a questo verbo, che fa distinguere il gatto dal cavallo. Di seguito si illustrerà il verbo *camminare*, tratto dal vocabolario Zingarelli 2015, allo scopo di osservare la presenza di similitudini, come quelle citate da Ježek.

◆**camminare** A v. intr. 1 spostarsi a piedi [...] 2 (est.) muoversi, di veicoli e sim.: la mia auto non cammina più | funzionare, di meccanismi, congegni e sim.: dopo la caduta l'orologio non camminava più 3 (fig.) svilupparsi nel tempo, progredire: la scienza cammina; le cose, gli affari camminano | svolgersi ordinatamente: un discorso che cammina; lo stile cammina ben più naturale e più piano (A. MANZONI) [da cammino (1) ☼ 1275]

Come si può osservare, la seconda accezione di *camminare* contiene elementi che estendono la riflessione sul prototipo, nel senso che la similitudine, riguardo al limite d'uso "estensivo" (*est.*), si potrebbe individuare nel concetto di movimento attribuito in questo caso ai veicoli o al funzionamento di meccanismi, mentre l'ultima accezione di questa entrata risulta essere più attinente alla metafora, che verrà osservata nei paragrafi 5.5 e 5.5.4. A questo proposito, lo Zingarelli 2015 individua, tra le sfumature di significato presentate al suo interno, anche quella esistente tra similitudine e metafora: «I termini identificano tutti figure retoriche basate sul paragone o sull'analogia fra fatti, oggetti, immagini diversi che sono tuttavia per qualche aspetto assimilabili. La similitudine consiste nel paragonare concetti, immagini o cose sulla base di uno o più caratteri comuni. La metafora si basa sulla sostituzione di una parola o di una frase con un'altra, in base a un rapporto di analogia tra loro esistente [...]» (Zingarelli 2015: Sfumature similitudine - metafora - allegoria).

Si reputa quindi che l'estensione, tra i limiti d'uso proposti dallo Zingarelli, potrebbe comprendere anche la similitudine, in quanto questa include anche il paragone di concetti e, di conseguenza, si riferisce al prototipo. Come afferma Ježek «La nozione di prototipo è attraente per la semantica lessicale, perché consente ad es. di sostenere che la proprietà delle parole di prestarsi ad essere usate con significati diversi sia legata al fatto che il loro significato è costituito da un nucleo prototipico, rappresentato da tratti che definiscono il prototipo, e da un'area circostante caratterizzata da proprietà scalari» (Ježek 2005: 75).

Dopo gli esempi illustrati da Ježek si potrebbe ipotizzare che proprio nell'area circostante al nucleo prototipico possano trovare linfa vitale gli spostamenti di significato, intesi come metafora, metonimia, antonomasia e sineddoche, in quanto se, come affermato sopra da Ježek, l'elemento fondamentale nella teoria del prototipo è rappresentato dalla similitudine, Mortara Garavelli²⁴² fa coincidere la metafora, tra le varie definizioni presentate, ad una «similitudine abbreviata» (Mortara Garavelli 2010: 10). Di seguito vengono mostrati alcuni esempi tratti dalla lettera "A" del lemmario ricavato dal confronto tra il vocabolario Zingarelli 2015 e quello della Decima edizione 1970, i quali possono essere riferiti al concetto di prototipo illustrato sopra da Marengo (1996: 106, 107) e da Ježek (2005: 75). Si ricorda che le seguenti accezioni e sfumature di significato non figurano accolte nello Zingarelli 1970. Di quest'ultimo vengono invece riportate, ove presenti, le accezioni che non risultano accolte nello Zingarelli 2015. Queste vengono contrassegnate con il simbolo "♠" e poste di seguito all'entrata alla quale il simbolo fa riferimento, come nel caso di *ala* e *azzerare*.

abbinàre [1970 ≠ 2015], v. tr. 1 riunire in coppie cose particolarmente affini fra loro: abbinare due spettacoli | (est.) collegare, unire in abbinamento: abbinare un biglietto della lotteria a un cavallo SIN. accoppiare CONTR. sdoppiare [comp. di a- (2) e bino ☼ av. 1636].

abbuffàta o (centr., merid.) **abboffàta** [no 1970; sì 2015], s. f. 1 (colloq.) grande mangiata: farsi un'abbuffata di pesce; tutto è pronto per la grande abbuffata di Natale 2 (est.) grande consumo di qlco.: l'abbuffata autunnale di film [1973].

addomesticàre [1970 ≠ 2015], A v. tr. 2 (est.) rendere mansueto, mite: addomesticare un ragazzo ribelle 3 (fig.) condizionare in anticipo per un determinato fine, manipolare: addomesticare un concorso, una votazione [comp. di a- (2) e domestico ☼ sec. XIII].

²⁴² La posizione di Mortara Garavelli verrà osservata nel corso del presente paragrafo.

◆**aggredire** [1970 ≠ 2015], v. tr. 1 assalire con violenza e all'improvviso | (est.) intaccare, corrodere: agenti chimici che aggrediscono un metallo | intervenire in profondità col bisturi: aggredire un tumore | (fig.) aggredire un problema, affrontarlo con notevole determinazione [vc. dotta, lat. āggredi, comp. di ād e grādi 'avanzare' ☀ av. 1340].

◆**ala** [1970 ≠ 2015], s. f. (pl. àli) 3 (aeron.) parte del velivolo, intera o in più parti generalmente simmetriche, che ne sorregge il peso in volo per effetto delle azioni aerodinamiche sviluppate dal moto nell'aria | ala volante, velivolo costituito dalle sole ali, che incorpora anche gli organi di stabilità e di governo; (est.) specie di materassino paracadute che permette di rimanere in aria per diverse decine di minuti, usato dai paracadutisti per esibizioni spettacolari 5 (est.) parte od organo che sporge dal corpo centrale di un oggetto, spesso con forma o funzioni che ricordano quelle dell'ala degli animali [...] 6 (est.) gruppo di persone disposte spec. simmetricamente ai lati: il corteo passò tra due ali di folla festante [...]

♠**ala** [si 1970; no 2015], s. f. (pl. àli) [...] | – di una piega, in geologia, fianco. 7 est. Parte estrema della fronte di uno schieramento di esercito o di unità | fig. L'–marciante di un partito, il gruppo più attivo

◆**ambiente** [1970 ≠ 2015], A s. m. 2 (fig.) complesso delle condizioni esterne materiali, sociali, culturali e sim., nell'ambito delle quali si sviluppa, vive e opera un essere umano | (est.) atmosfera, clima: in quel ristorante c'è un ambiente familiare B agg. ● (raro, lett.) che sta attorno, che circonda: aria ambiente; calore, luce ambiente | temperatura ambiente, V. temperatura, sign. 3 [vc. dotta, lat. ambiētem, part. pres. di ambīre 'stare intorno' ☀ 1585].

◆**area** [1970 ≠ 2015], s. f. 1 spazio delimitato di terreno | area di porta, (gerg.) area piccola, nel calcio, zona da cui si può rimettere in gioco la palla uscita dalla linea di fondo; nella pallamano, zona riservata esclusivamente al portiere | (per anton.) area di rigore: entrare in area | area di partenza, nel golf, zona da cui si effettua il primo

tiro per ogni buca 2 (mat.) misura dell'estensione di una superficie 3 (est.) parte, zona, regione e sim., interessata da particolari avvenimenti o fenomeni

◆**arrivàre** [1970 ≠ 2015], A v. intr. 1 raggiungere un dato luogo o un dato punto | arrivare a fare qlco., riuscire a farla; farcela: non arrivo a leggere a questa distanza | (est.) raggiungere lo stesso livello di qlcu. o di qlco.: chi può arrivare alla tua bontà?; nessun altro uomo è mai arrivato a tale abisso di crudeltà [...].

azzeràre [1970 ≠ 2015], A v. tr. 2 (est.) annullare, cancellare: azzerare le conclusioni di un dibattito | (fig.) riportare al punto di partenza: azzerare gli elementi di una polemica B azzerarsi v. intr. pron. ● ridursi, portarsi a zero: guadagni che diminuiscono fino ad azzerarsi [comp. di a- (2) e zero ☀ 1942].

♠**azzeràre** [sì 1970; no 2015], A v. tr. 3 Riportare a zero tutte le cifre di un totalizzatore (o del contagiri) su una macchina da calcolo | Nei sistemi elettronici per l'elaborazione dei dati, cancellare tutta o parte di una memoria.

Se si osservano i verbi riportati sopra, *abbinare*, *addomesticare*, *aggredire*, *arrivare* e *azzerare*, si possono notare alcune estensioni di significato che rimandano al concetto di prototipo, il quale, come si è visto, presuppone una similitudine. Ne sono un esempio i significati estesi di *collegare*, riferiti ad *abbinare*; *manipolare* riferito ad *addomesticare*; *intaccare* e *corrodere*, riferiti ad *aggredire*; *raggiungere lo stesso livello di qlcu. o di qlco.*, riferito ad *arrivare* e infine *annullare* e *cancellare*, riferiti ad *azzerare*.

Invece, i sostantivi appena presentati, *abbuffata*, *ala*, *ambiente* e *area*, presentano un numero maggiore di significati estesi. Infatti, se le entrate *abbuffata* e *ambiente* vengono accolte rispettivamente con i soli significati estesi di *grande consumo di qlco.* e di *atmosfera*, *clima*, nel caso di *ala* sono presenti diversi significati estesi, come si può notare dalla terza accezione: «specie di materassino paracadute che permette di rimanere in aria per diverse decine di minuti, usato dai paracadutisti per esibizioni spettacolari», dalla quinta: «parte od organo che sporge dal corpo centrale di un oggetto, spesso con forma o funzioni che ricordano quelle dell'ala degli animali» e dalla sesta: «gruppo di persone

disposte spec. simmetricamente ai lati: il corteo passò tra due ali di folla festante». Alcune estensioni di significato di *ala* si sono però perse nel corso dei decenni presi in esame, come testimoniato dalla settima accezione riportata dallo Zingarelli 1970: «Parte estrema della fronte di uno schieramento di esercito o di unità».

Esistono, inoltre, delle entrate riferite a sostantivi che presentano anche altre figure retoriche, come l'antonomasia (*per anton.*) accolta nella prima accezione dell'entrata *area*: *area di rigore*, oltre al significato esteso (*est.*) presente nella terza accezione: «parte, zona, regione e sim., interessata da particolari avvenimenti o fenomeni».

Poiché gli esempi delle entrate appena mostrate si riferiscono ai risultati del confronto tra la Decima edizione 1970 e la ristampa 2015 della Dodicesima edizione dello Zingarelli, si può osservare, attraverso questa breve esposizione estratta dal lemmario "ABEN", un aumento dei significati in queste parole già esistenti, contrassegnati dal limite d'uso "estensione" (*est.*) del loro significato, i quali possono essere considerati come neosemie, in base alla definizione di De Mauro (2006a: V; 102) e Adamo e Della Valle (2008a: 96). Ježek, infine, sottolinea la rilevanza della concezione dinamica del significato lessicale, in quanto «è necessario concepire le parole come entità permeabili; il significato di ogni parola interagisce con il significato delle parole che sono ad essa adiacenti nella frase; il risultato di questa interazione 'genera' il significato della frase» (Ježek 2005: 79). Questa teoria è condivisa da molti studiosi di semantica, tra i quali si ricorda De Mauro, il quale definisce questo fenomeno «covariabilità semantica» (in Ježek 2005: 79).

La teoria del prototipo presenta anche alcuni limiti, come dimostrato da Ježek, la quale afferma che «[...] il prototipo non andrebbe interpretato come un'entità concreta, ma come un'entità astratta, un costrutto mentale, costituito dall'insieme dei tratti tipici che costituiscono la categoria (ad esempio, per gli uccelli 'avere il becco', 'avere le ali' e così via. Questa scelta [...] non è in realtà molto felice, perché toglie alla nozione di prototipo proprio il pregio di rendersi immediatamente riconoscibile attraverso l'elemento esemplare della categoria. [...] Un altro punto problematico è costituito dal fatto che si è notato che esistono dei membri avvertiti come esemplari o più rappresentativi di altri» (Ježek 2005: 76). Tuttavia, si ritiene che da una parte la grande duttilità offerta dalla similitudine, definita anche come «similitudine abbreviata» (Mortara Garavelli 2010: 10), e dall'altra la

trasmissibilità dei significati ottenuti attraverso le generazioni accennate sopra in riferimento alla teoria del prototipo, si possano collegare al concetto di «sincronia pratica» ipotizzato da Rey-Debove (in Massariello Merzagora 1983: 38-40) e illustrato nel corso presente paragrafo. La presenza di significati comuni all'interno di culture diverse potrebbe fornire, inoltre, elementi a favore della proliferazione dei calchi e dell'acclimatemento dei prestiti, anche di quelli convenzionalmente identificati come *di lusso*. La presenza di neosemie, confermata sia all'interno dei calchi che dei prestiti (di necessità e di lusso) avvalorerebbe queste ipotesi, come si è potuto notare dai risultati ottenuti nel terzo capitolo.

L'importanza della polisemia citata sopra in riferimento a Ullmann e a Marengo, è stata sottolineata anche da Bonomi, secondo la quale questa può essere intesa come «[...] pluralità di significati per un singolo significante [...] [sia] [...] dal punto di vista sincronico, ma anche in senso diacronico, in relazione ai mutamenti di significato nel tempo. Si parla di polisemia sincronica per una parola con un'unica etimologia e più di un significato, come per *canna* (dal latino *canna*) 'pianta dal fusto sottile che cresce lungo i fiumi e nelle paludi', 'bastone fatto di canna o altro', 'canna da pesca', 'tubo orizzontale nella bicicletta', 'parte di armi da fuoco', 'parte di strumenti musicali', 'sigaretta di droghe leggere, spinello'. [...] La polisemia in senso diacronico concerne i meccanismi che portano al mutamento di significato: l'estensione (*canna*), il traslato e la metafora (*gamba del tavolo*), la metonimia nelle sue varie forme (contenente per il contenuto, parte per il tutto, località per prodotto, ecc.: *bere un bicchiere, bere un Bordeaux, alloro* 'gloria poetica')» (Bonomi 2003: 151, 152). La suddivisione bonomiana in polisemia sincronica e diacronica appare poco condivisibile in relazione ai risultati ottenuti di seguito dal confronto dell'entrata *canna*. Infatti, secondo Bonomi, ciò che distingue la polisemia sincronica da quella diacronica sarebbe la caratteristica di quest'ultima di includere i meccanismi che portano al mutamento di significato citati sopra. Infatti, la presente ricerca considera l'arco di tempo 1970-2015 come sincronico, come affermato nel primo capitolo. Ma la distinzione tra periodo sincronico e diacronico in un arco temporale così breve può essere ambigua, come mostrato già nel primo capitolo.

Infatti, come si può notare dal seguente esempio, riferito all'entrata *canna*, anche nella ristampa 2015 dello Zingarelli sono presenti nuovi significati ottenuti attraverso

spostamenti di significato, resi attraverso i limiti d'uso "figurato" (*fig.*), "estensivo" (*est.*), "antonomasia" (*anton.*). Tuttavia pare eccessivo considerare questo arco temporale come diacronico, secondo le affermazioni di Bonomi. Sfruttando l'entrata proposta da Bonomi si può infatti mostrare l'entrata *canna* analizzata in prospettiva sia sincronica che diacronica, in base ad entrambe le prospettive citate da Bonomi, come si può osservare di seguito nei due vocabolari citati, prima nell'edizione 1970 e poi in quella del 2015:

◆**canna** s. f. 1 pianta erbacea delle Graminacee con fusto alto e robusto silicizzato e resistente, e rizoma sotterraneo perenna (*Arundo donax*) | – di palude, pianta erbacea delle Graminacee, con fiori in pannocchie scure (*Phragmites communis*) SIN. cannuccia | – d'India, pianta della famiglia delle palme, i cui fusti lunghi e sottili servono per produrre stuoie, intrecci, bastoni da passeggio e sim. (*Calamus rotang*) | – indica, pianta erbacea ornamentale delle Cannacee, con foglie lunghe (*Canna indica*) | – da zucchero, pianta erbacea delle Graminacee con rizoma perenne e fusto internamente ripieno di un tessuto zuccherino (*Saccharum officinarum*) | est. Culmo robusto e flessibile, internamente vuoto | Essere come una – al vento, essere di carattere debole e influenzabile | tremare come una –, violentemente | fig. povero in canna, molto povero | canna fessa, (*fig.*) persona debole, dappoco 2 est. Bastone, pertica, fatta di canna o sim., che serve a vari usi: – da passeggio | Giocare a –, al bersaglio con canne appuntite | – da pesca, di vari materiali flessibili, spec. di bambù, composta da un'impugnatura, un fuso e un cimino. 3 est. fig. Strumento, oggetto, che per la forma assomiglia a una canna: la – della bicicletta | – metrica, asta graduata intera o scomponibile, per misurare piccole distanze | – da vetraio, bacchetta di ferro, forata, usata per soffiare il vetro attinto dal crogiolo. SIN Pipa | † – del polmone, trachea | † Gola, esofago 4 antica misura di lunghezza, con valore compreso tra i due e i tre metri: – lineare, metrica, quadra | fig. Misurare tutto con la propria –, secondo il proprio metro di giudizio | Lavorare a un tanto la –, a cottimo. 5 Parte essenziale delle armi da fuoco, costituita da un tubo di metallo chiuso a una estremità, ove è posta la carica per lanciare il proiettile nella direzione voluta. 6 Tubo di varie misure, negli strumenti a fiato o negli organi

| fig. poet. Zampogna: dando spirto alle sonore canne / chiamò il suo gregge (Ariosto). 7 – fumaria, parte del camino costituita da un condotto di laterizio o cemento-amianto in cui sono convogliati i fumi [lat. cǎnna(m), dal gr. kánna, di orig. assiro-babilonese]

di seguito, viene presentata l'entrata *canna* accolta dallo Zingarelli 2015:

◆**canna** s. f. 1 pianta erbacea perenne delle Graminacee con fusto alto, sottile ed elastico, cavo negli internodi, e infiorescenza a pannocchia (*Arundo donax*) | canna di palude, pianta erbacea delle Graminacee, con fiori in pannocchie scure (*Phragmites communis*) SIN. cannuccia | canna d'India, pianta della famiglia delle palme, i cui fusti lunghi e sottili servono per produrre stuoie, intrecci, bastoni da passeggio e sim. (*Calamus rotang*) | canna indica, pianta erbacea ornamentale delle Cannacee, con foglie lunghe (*Canna indica*) | canna da zucchero, pianta erbacea delle Graminacee con rizoma perenne e fusto internamente ripieno di un tessuto zuccherino (*Saccharum officinarum*) | (est.) il fusto della canna | canna di bambù, il fusto cavo dei bambù, usato per fare bastoni, mobili ecc. | essere come una canna al vento, (fig.) essere di carattere debole e influenzabile | tremare come una canna, (fig.) violentemente | (fig.) povero in canna, molto povero 2 (est.) bastone, pertica, fatta di canna o sim., che serve a vari usi: canna da passeggio | canna da pesca, attrezzo di vari materiali flessibili, composto in genere da elementi smontabili o riducibili, usato per lanciare e controllare la lenza 3 (per anton.) canna da pesca | (est.) pescatore: lassù si sono radunate tutte le canne della regione 4 (est.) strumento, oggetto, organo e sim. che per la forma assomiglia a una canna | nel telaio della bicicletta da uomo, tubo che va dalla sella al manubrio: portare qlcu. in canna | canna metrica, asta graduata intera o scomponibile, per misurare piccole distanze | canna da vetraio, bacchetta di ferro, forata, usata per soffiare il vetro attinto dal crogiolo | (est.) tubo sottile e flessibile: la canna per innaffiare; la canna del gas | (fig., colloq.) essere alla canna del gas, trovarsi in una situazione disperata, al limite del suicidio 5 (lett.) gola: gridava quanto n'aveva in canna (A. MANZONI)

| (raro) trachea, esofago: i fiaschi che s'erano vuotati in canna (C.E. GADDA) | (fam.) bere a canna, direttamente dalla bottiglia, dal fiasco | canna del polmone, trachea 6 antica misura di lunghezza, con valore compreso tra i due e i tre metri: canna lineare, metrica, quadra 7 parte essenziale delle armi da fuoco, costituita da un tubo di metallo chiuso a una estremità, nel quale è posta la carica per lanciare il proiettile | baionetta in canna, inastata 8 (mus.) tubo che contiene la colonna d'aria negli strumenti a fiato e negli organi | (est., poet.) zampogna: dando spirto alle sonore canne / chiamò il suo gregge (L. ARIOSTO) 9 canna fumaria, tratto verticale del camino in cui sono convogliati i fumi derivanti da combustione: canna fumaria ramificata 10 (gerg.) sigaretta di marijuana o hascisc: farsi una canna SIN. spinello || cannella, dim. (V.) | cannelo, dim. m. (V.) | cannetta, dim. (V.) | †cannone, accr. (V.) | cannuccia, dim. (V.) [lat. cānna(m), dal gr. kánna, di orig. assiro-babilonese ☼ 1250]

Come si può osservare dall'entrata *canna* proposta dalle due edizioni del vocabolario Zingarelli analizzate, sono presenti sia elementi sincronici, forniti dai diversi significati di *canna*, ma anche aspetti che ne connotano l'appartenenza alla polisemia in senso diacronico (secondo l'approccio di Bonomi), rappresentati dalle accezioni che contengono estensioni di significato, indicate dal limite d'uso "estensivo" (*est.*) dallo Zingarelli e dagli usi traslati e metaforici, indicati attraverso il limite d'uso "figurato" (*fig.*). In questo senso, entrambe le interpretazioni di polisemia fornite da Bonomi possono essere considerate valide se confrontate con la definizione di neosemia coniata da De Mauro (De Mauro 2006a: V; 102-106) riguardo la polisemia sincronica o con gli esempi di neosemia forniti da Adamo e Della Valle (2008a: 96) osservati in precedenza nel paragrafo 5.2 dedicato alle sfumature di significato.

In particolare, nelle entrate dei vocabolari in esame si evidenziano i seguenti esempi di estensione di significato: «*il fusto della canna*»; «*bastone, pertica, fatta di canna o sim., che serve a vari usi: canna da passeggio*»; «*pescatore: lassù si sono radunate tutte le canne della regione*»; «*strumento, oggetto, organo e sim. che per la forma assomiglia a una canna*». Questi esempi corrispondono rispettivamente alle accezioni n. 1, 2, 3 e 4

dell'entrata *canna* accolte dallo Zingarelli 2015. Altri, riconducibili ad usi traslati e metaforici, possono essere rappresentati dai seguenti esempi: «*tremare come una canna, (fig.) violentemente*»; «*(fig., colloq.) essere alla canna del gas, trovarsi in una situazione disperata, al limite del suicidio*».

Gli esempi illustrati mostrano quindi una convergenza di polisemia sincronica e diacronica riguardo alla stessa entrata e sono riferibili rispettivamente alle accezioni 1 e 2. Questi esempi provano, come sostenuto anche da Frasnedi e Sebastiani, che la polisemia «[...] attua una notevole economia di lessemi [...] Una delle fonti principali della polisemia è la metafora (*decollare*, detto di un'attività commerciale), ma può essere prodotta anche attraverso spostamenti metonimici (manca la *luce*, luce = corrente elettrica) o sinestesici (gusto *morbido*)» (Frasnedi e Sebastiani 2010: 5).

Dopo aver osservato gli esempi riferiti all'entrata *canna*, ottenuti dal confronto tra i due vocabolari Zingarelli che sanciscono i due estremi dell'arco temporale della presente ricerca, si reputa che questi possano rientrare anche nel concetto sopra citato di «sincronia pratica» illustrato da Rey-Debove (in Massariello Merzagora 1983), secondo la quale questo «[...] corrisponde al volume minimo di scambi reali tra parlanti reali contemporanei, ovvero l'arco di 60 anni descritto tra i 15 anni, età cui si attribuisce la padronanza di una lingua e i 75 circa intesi come limite di questo uso. Il periodo di 60 anni appare alla lessicologia francese già come un limite massimo, se si considera che molte parole vive nel 1907 non lo sono più nel 1967 e i neologismi accumulati tra il 1908 e il 1967 restano esclusi dal lessico del 1907» (Rey-Debove, in Massariello Merzagora 1983: 38-40).

Il concetto elaborato da Rey-Debove merita alcune considerazioni riferite alla ricerca in oggetto. In primo luogo, si pensa che il concetto di «sincronia pratica» possa essere utilizzato in riferimento all'arco temporale osservato, in quanto il periodo indicativo di 45 anni compreso tra le edizioni 1970 e 2015 dello Zingarelli²⁴³ rientra nel periodo considerato da Rey-Debove. In secondo luogo, poiché la «sincronia pratica» fa riferimento a «scambi reali tra parlanti reali contemporanei», si ritiene che l'utilizzo di questo concetto sia adeguato al confronto tra i vocabolari dell'uso citati, i quali sono concepiti per essere

²⁴³ Se si considera che lo Zingarelli 1970 è stato stampato nel giugno del 1970 e lo Zingarelli 2015 nel maggio del 2014, l'arco temporale osservato dalla ricerca in oggetto e inclusa nel lemmario "ABEN" riguarda un periodo pari a circa 44 anni.

destinati alla comunità dei parlanti, definiti da Calvo Rigual come «[...] un pubblico eterogeneo» (Calvo Rigual 2007: 24). Questo aspetto si evidenzia soprattutto nella presenza dei limiti d'uso, i quali, oltre ai linguaggi specialistici, identificano anche specifici ambiti d'uso. Ad esempio si ricordano qui l'ambito "colloquiale" (*colloq.*), "famigliare" (*fam.*), "scherzoso" (*scherz.*). I limiti d'uso in questione verranno osservati nel corso del sesto capitolo, dedicato alle dimensioni di variazione linguistica e alle neosemie.

Un altro elemento da considerare riguardo la posizione di Rey-Debove, secondo la quale «[...] molte parole vive nel 1907 non lo sono più nel 1967 [...]» rimanda alla riesumazione delle accezioni e degli usi di entrate accolte nell'edizione 1970 ma non più in quella del 2015 dello Zingarelli e contrassegnate all'interno del lemmario "ABEN" con il simbolo "♣". Ne sono un esempio le sfumature di significato riferite a *canna* presenti nello Zingarelli 1970 ed assenti nello Zingarelli 2015: «canna fessa, (fig.) persona debole, dappoco»; «Giocare a –, al bersaglio con canne appuntite»; «fig. Misurare tutto con la propria –, secondo il proprio metro di giudizio»; «Lavorare a un tanto la –, a cottimo», riferite rispettivamente alle accezioni n. 1, 2 e 4 per le ultime due. Si noti inoltre che l'uso "figurato" (*fig.*) nella prima accezione di *canna*, nello Zingarelli 1970, è riservato solo all'espressione *povero in canna*, mentre nella prima accezione dell'edizione 2015, *canna* si è arricchita anche delle seguenti: «essere come una canna al vento, (fig.) essere di carattere debole e influenzabile»; «tremare come una canna, (fig.) violentemente».

L'ultima constatazione di Rey-Debove legata alla ricerca in oggetto, secondo la quale «[...] i neologismi accumulati tra il 1908 e il 1967 restano esclusi dal lessico del 1907» si collega ai neologismi contenuti nella presente ricerca. Questi, qualora attestati come tali nell'edizione 1970, verranno appositamente identificati attraverso l'abbreviazione espressa tra parentesi "(neol.)". Questa scelta dovrebbe risultare coerente con la posizione di Massariello Merzagora, poiché l'autrice, riferendosi alle marche lessicografiche, critica «la mancanza di omogeneità del lessico nella dimensione storica» (Massariello Merzagora 1983: 39, 40). Questo si realizza nella mancata delimitazione da parte dei lessicografi di una definizione precisa per quello che riguarda rilevanti marche d'uso come *antico*, *antiquato*, *neologismo*. In questo senso, il lemmario "ABEN" segue almeno parzialmente i suggerimenti forniti da Massariello Merzagora, in quanto nel confronto tra le edizioni 1970

e 2015 del vocabolario Zingarelli sono state incluse le abbreviazioni di *neologismo*, qualora presenti nell'edizione 1970, e i simboli "♣" e "♠", i quali definiscono rispettivamente le «parole da salvare» e le accezioni delle entrate dello Zingarelli 1970 espunte nel corso delle edizioni e ristampe successive.

Anche se sarebbe fuorviante considerare i simboli in oggetto come dei riferimenti precisi per la delimitazione di ciò che è antiquato o antico, si suppone che questi simboli possano comunque rappresentare un riferimento per le parole disusate e in particolare per le «parole da salvare» evidenziate nel vocabolario Zingarelli a partire dalla ristampa 2010 e alle quali è stato dedicato il settimo capitolo della presente tesi. Si ritiene che le critiche mosse da Massariello Merzagora meritino attenzione, soprattutto in un vocabolario come lo Zingarelli, il quale vanta edizioni annuali a partire dalla Dodicesima edizione 1994 e 300 collaboratori, i quali compiono un lavoro di aggiornamento attraverso l'inclusione di neologismi e nuove accezioni²⁴⁴ e revisionano anche le attestazioni antecedenti delle entrate accolte da questo vocabolario. Riguardo all'entrata *canna*, infatti, vi sono sfumature di significato considerate dallo Zingarelli 1970 come arcaismi e che nello Zingarelli 2015 hanno perso questa marca d'uso, come si può osservare di seguito rispettivamente nell'edizione 1970: «† – del polmone, trachea | † Gola, esofago» e nello Zingarelli 2015: «(lett.) gola: gridava quanto n'aveva in canna (A. MANZONI) | (raro) trachea, esofago: i fiaschi che s'erano vuotati in canna (C.E. GADDA) | [...] | canna del polmone, trachea».

Il concetto di «sincronia pratica» esposto da Rey-Debove, considerato nel confronto tra i vocabolari Zingarelli 1970 e 2015 come importante riferimento, si avvicina a quello presentato da D'Agostino e denominato «tempo apparente della variazione generazionale», ovvero «una sorta di 'diacronia virtuale', che può dare indicazioni sul cambiamento linguistico nel tempo [...]» (D'Agostino 2007: 113). Questa modalità consente di utilizzare

²⁴⁴ Ad esempio, anche tra lo Zingarelli 2014 e 2015 si possono incontrare neosemie presenti a partire da quest'ultima ristampa della Dodicesima edizione, rappresentate ad esempio nella lettera A da *abrasivo* (rock abrasivo), *agibilità* (spec. nel linguaggio giornalistico, possibilità di operare, di svolgere una data attività: agibilità politica), *abiotico* (2 detto di ambiente in cui non è possibile alcuna forma di vita | detto di qualsiasi parametro ambientale non riferito agli organismi), l'uso figurato di *accapo* (terminare qualcosa e ricominciare dal principio o un'altra volta) e di *accelerata* ((fig.) deciso sveltimento: dare un'accelerata a un progetto), *affrontare* (cimentarsi in qlco. di arduo: per il giovane pianista è il momento di affrontare l'Arte della fuga di Bach), *agibilità* (2 spec. nel linguaggio giornalistico, possibilità di operare, di svolgere una data attività: agibilità politica), *antagonista* (nel linguaggio giornalistico, oppositore radicale del sistema politico-sociale: corteo degli antagonisti), ecc.

i dati sincronici in prospettiva diacronica. Infatti, secondo D'Agostino «[...] noi acquisiamo una parte rilevante delle nostre caratteristiche linguistiche (in particolare relative alla pronuncia) in una prima fase della nostra esistenza. [...] L'ipotesi di fondo, peraltro confermata da molte indagini empiriche, è che alcuni cambiamenti linguistici possano essere seguiti molto da vicino utilizzando il tempo apparente della variazione generazionale, cioè parlanti di età diversa» (D'Agostino 2007: 113, 114).

I due concetti appena illustrati di «sincronia pratica» e di «tempo apparente della variazione generazionale» (o «diacronia virtuale») sembra quindi che condividano, a distanza di circa 40 anni, una simile impostazione concettuale, che verrà analizzata di seguito anche attraverso l'utilizzo dei rispettivi schemi che ne illustrano i rispettivi approcci.

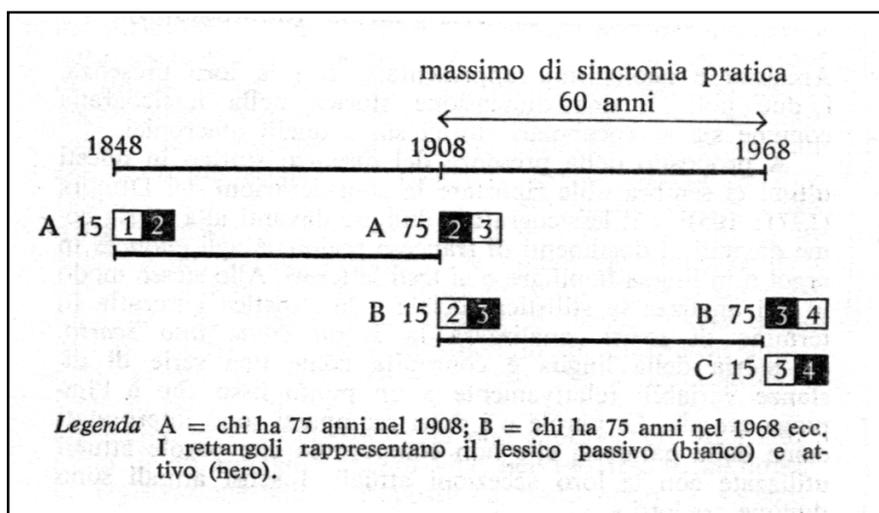


Immagine n. 1: Schema riferito alla «sincronia pratica» proposto da Rey-Debove (Rey-Debove, in Massariello Merzagora, 1983: 39).

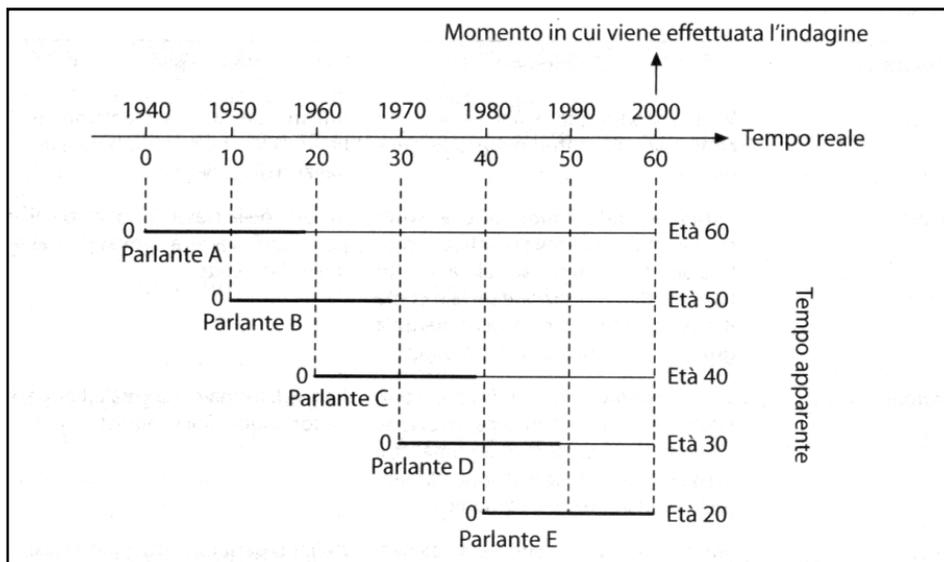


Immagine n. 2: Schema riferito al «tempo apparente della variazione generazionale» proposto da D'Agostino (D'Agostino 2007: 114).

Se si osservano i presenti concetti, tra la «sincronia pratica» e il «tempo apparente della variazione generazionale» (o «diacronia virtuale») si possono notare alcune similitudini e differenze. Entrambi i concetti analizzano le differenze lessicali che avvengono nello scambio linguistico, il quale, secondo Rey-Debove, prevede un arco temporale massimo di 60 anni e che postula agli estremi di questo *continuum* rispettivamente i 15 e i 75 anni di un individuo. La prima di queste età viene presa come riferimento per il raggiungimento della padronanza di una lingua. Come afferma anche Renzi, «[...] nel caso della lingua, il tipo di osservazioni che corrispondono al piccolo movimento annuale della deriva è difficile da fare. Si tratta esattamente dell'osservazione del 'breve periodo' [...]. La vita di un uomo non sembra sufficiente a registrare dei cambiamenti di lingua [...]. Linguisti di diversi paesi e di diversi periodi hanno detto e ripetuto che è difficile osservare direttamente il cambiamento, e pochissimi ne hanno dato qualche esempio» (Renzi 2012: 24, 25). Attraverso la presente ricerca, cercheremo di illustrare nelle prossime pagine diversi esempi di «movimento annuale», in riferimento alle entrate tratte dal lemmario "ABEN". Gli esempi che verranno esposti in seguito rientrano inoltre nel periodo di «sincronia pratica» teorizzato da Rey-Debove.

L'approccio di D'Agostino, a differenza di quello di Rey-Debove, associa ai primi 20 anni di età di un individuo il periodo sufficiente per l'acquisizione delle caratteristiche linguistiche da parte di un individuo. In apparenza l'approccio di D'Agostino sembrerebbe più completo, in quanto si basa su registrazioni svolte con informati nati a partire dal 1940, consentendo così di effettuare analisi comparative tra ogni decade compresa tra il 1960 e il 2000. Bisogna però tenere in considerazione che le registrazioni in questione, ben rappresentate dalla denominazione «diacronia virtuale», pur potendosi confrontare tra di loro, non permettono l'osservazione del lessico passivo e attivo, contemplato, invece, dalla «sincronia pratica» di Rey-Debove, dove il secondo risulta dominante ai 15 anni di età dell'individuo "A", mentre una volta raggiunti i 75 anni lo stesso individuo utilizza molto più lessico attivo di quando ne aveva 15 e si riducono le possibilità di impiego del lessico passivo appreso alla medesima età, in quanto si riducono le probabilità di incontrare interlocutori²⁴⁵.

Un altro aspetto da tenere in considerazione, come affermato anche da D'Agostino, riguarda il fatto che «[...] alcuni cambiamenti linguistici possono essere seguiti molto da vicino utilizzando il tempo apparente della variazione generazionale, cioè parlanti di età diversa» (D'Agostino 2007: 114). Questo approccio è orientato al cambiamento linguistico, con un'osservazione che può riguardare anche intervalli di tempo di soli 10 anni, mentre il concetto di Rey-Debove si concentra su un «massimo di sincronia pratica» pari a 60 anni, senza indicare a quanto potrebbe corrispondere il minimo intervallo valido di analisi. Inoltre, il modello di D'Agostino sembrerebbe maggiormente orientato alla sociolinguistica poiché viene citato in riferimento alle dimensioni di variazione linguistica, le quali verranno trattate più avanti, nel corso del sesto capitolo. Il concetto di «sincronia pratica» di Rey-Debove, invece, potrebbe avvicinarsi, nelle intenzioni di Massariello Merzagora, all'attività lessicografica, in quanto «il cambio di significato è un problema che coinvolge anche il lessicografo che opera in sincronia, cioè che prende in considerazione lo stato attuale del lessico (per esempio di un vocabolario della lingua italiana contemporanea) o

²⁴⁵ Si intende per «lessico attivo» il «lessico produttivo, utilizzato anche mentre si parla». Il «lessico passivo», invece, riguarda «il bagaglio lessicale che viene compreso tramite il senso, ma non utilizzato attivamente». Per maggiori informazioni si invita alla consultazione del sito Internet: <http://www.cla.uniroma3.it/wwwattach/lessicol2/9-@erasmus.pdf> (data di ultimo accesso 20 settembre 2016).

quanto meno si dedica a una *tranche* di esso, colta tra due punti talmente vicini lungo l'asse del tempo da identificarsi. Se la prospettiva storica è dunque presente talora anche nell'ordinamento delle accezioni in cui viene articolato il significato lessicale in un significato sincronico, ancora più profondo è l'interesse per l'evoluzione storica del lessico, quando essa permetta al lessicografo di render conto di oscillazioni dell'uso, di varianti compresenti in una lingua. Come osserva Zgusta, le frontiere tra prospettiva sincronica e diacronica sono in questa sfera del lavoro lessicografico, molto più fluide di quanto non possa credere un convinto assertore della diversità dei due approcci» (Massariello Merzagora 1983: 38).

In base ai presupposti teorici appena esposti, di seguono vengono presentati alcuni esempi di neosemie tratte dal lemmario "ABEN", consultabile in appendice alla presente tesi. I seguenti esempi, simbolicamente riferiti ad ogni lettera accolta nel lemmario "ABEN", mostrano neosemie ottenute attraverso il limite d'uso "figurato" (*fig.*):

abbacinaménto [abbacinamento], [1970 ≠ 2015], s. m. 3 (*fig.*) illusione, inganno [1692]. 333 [neos.]

burattinàio [burattinaio], [1970 ≠ 2015], s. m. (f. -aia, pl. m. -ai) 2 (*fig.*) chi trama dietro le quinte, chi muove i fili di qualche manovra [da burattino (1) ☼ 1734]. 333 [neos.]

ecatómbe [ecatombe], [1970 ≠ 2015], 2 (*fig.*) sterminio, strage (anche scherz.): il combattimento si risolse in una vera ecatombe; l'esame di latino è stato un'ecatombe [vc. dotta, lat. hecatōmbe(m), dal gr. hekatómbē, comp. di hekatón 'cento' e bōus 'bue' ☼ av. 1535]. 333 [neos.]

naftalina [naftalina], [1970 ≠ 2015], s. f. ● (chim.) idrocarburo aromatico ottenuto industrialmente dal catrame di carbon fossile, materia prima nella fabbricazione di intermedi per coloranti e di prodotti farmaceutici; si usa comunemente come tarmicida SIN. naftalene | (*fig.*) mettere, tenere qlco. in naftalina, sotto naftalina,

conservarla con una cura anche eccessiva; metterla in disparte: tenere una proposta in naftalina [fr. naphthaline, da naphte ‘nafta’ ☼ 1869]. 333 555 [neos.]]

Come si può notare dalle accezioni delle entrate appena illustrate, le neosemie sono riferite tutte ad usi figurati, i quali, riprendendo il concetto di polisemia (sincronica e diacronica) citato sopra da Bonomi (2003) collimano con il concetto di neosemia coniato da De Mauro (2006a: 102-106), ma anche a quello fornito da Adamo e Della Valle (2008a: 96) osservati in precedenza nel paragrafo 5.2 dedicato alle sfumature di significato. In particolare, pare di notare che il limite d'uso "figurato" (*fig.*) faccia riferimento ad una conoscenza condivisa dai parlanti inclusi in un dato periodo di tempo, almeno all'interno del lasso temporale teorizzato da Rey-Debove (in Massariello Merzagora 1983: 39). Ne è un esempio *burattinaio*, il cui riconoscimento dell'uso figurato è possibile grazie alle conoscenze condivise dalla comunità dei parlanti inclusa nell'arco temporale di Rey-Debove, analogamente a *ecatombe* e all'uso di sostanze quali la *naftalina*. Quest'ultimo esempio potrebbe essere rappresentativo di un'abitudine, quella di proteggere gli indumenti con la naftalina dall'aggressione delle tarme, che si sta progressivamente perdendo, complice anche uno stile di vita sempre più veloce e consumistico, che si riflette anche in un cambio frequente del vestiario che probabilmente inciderà negativamente sull'uso di *naftalina*. Questo aspetto forse conserverà non gli abiti, bensì la memoria condivisa della comunità dei parlanti di un uso figurato di *naftalina*, il quale, come nell'esempio fornito dallo Zingarelli, viene collegato con la parola *proposta*. Un esempio analogo si potrebbe individuare in "cercare un ago nel pagliaio", dove se da un lato gli aghi sono fiscalmente disponibili, forse non si potrebbe dire altrettanto per i pagliai. O perlomeno, vi sono molte meno persone che possono entrarci in contatto – e quindi conoscere questa realtà – rispetto a cinquant'anni fa. Altrettanto si potrebbe dire per "menare il can per l'aia", dove se l'entrata *aia* è sicuramente meno frequente di *cane*, quest'ultimo (e le sue accezioni annesse) nel lemmario "ABEN" ha anche sviluppato neologismi, come ad esempio *agility dog*, *arf*, *basset hound*, *bull terrier* e neosemie, come *bastardo*.

Tra i nuovi significati che originano le neosemie figurano, oltre alle entrate connotate dal limite d'uso "figurato" (*fig.*) anche quelle caratterizzate dal limite d'uso

"estensivo" (*est.*), le quali vengono anch'esse accolte come neosemie, come dimostrato nel paragrafo 5.2 attraverso la posizione di Adamo e Della Valle (2008a: 96, 97) e come si è visto nel terzo capitolo della presente tesi. Infatti, nel paragrafo 3.4, attraverso il confronto tra diversi limiti d'uso accolti nei vocabolari Zingarelli compresi tra il 1997 e il 2015, si è potuto notare che proprio i limiti d'uso "estensivo" (*est.*) e "figurato" (*fig.*) hanno fornito rilevanti risultati quantitativi. Le entrate seguenti, due per ogni lettera che compone il lemmario "ABEN", sono riferite al limite d'uso "estensivo" (*est.*):

accecamento [accecaménto], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 (*est.*) ostruzione, chiusura: accecamento di una galleria, di una finestra 4 asportazione di gemme (od occhi) dai rami di un albero [1324]. 333 [neos.]

♣**affliggere** [afflìggere], [1970 ≠ 2015], A v. tr. 2 (*est.*) infastidire, opprimere: mi ha afflitto con i racconti dei suoi guai | (*est.*) colpire, travagliare: quelle regioni sono afflitte da gravi epidemie [vc. dotta, lat. afflìgere, comp. di ãd e flìgere ‘sbattere, urtare’ ☼ 1268]. 333 [neos.] [neos.]

♦**banàna** [banana], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 frutto del banano | (*fig.*) scivolare su una buccia di banana, incorrere in un errore o in un incidente imprevisto | (*spreg.*) repubblica delle banane, denominazione generica degli Stati dell'America centro-meridionale la cui economia è basata sulla esportazione di frutta o di materie prime in genere e che sono in una condizione di endemica arretratezza politico-istituzionale (dalla loc. ingl. banana republic); (*fig.*) Stato caratterizzato da corruzione, illegalità, inefficienza 3 (*est.*) panino di forma stretta e lunga 4 (*elettr.*) tipo di spina a un solo polo usata per collegamenti provvisori, che si inserisce nella boccia [portog. banana, da una lingua della Guinea ☼ 1591]. 333 555 [neos.] [neos.]

♣**brulicàre** [brulicare], [1970 ≠ 2015], v. intr. 1 muoversi confusamente, riferito a un insieme numeroso d'insetti o a esseri viventi in genere | (*est.*) essere pieno di ciò

che si muove confusamente: la carogna brulicava di vermi; il viale brulica di gente [da bulicare con sovrapposizione di brucare (?) ☼ av. 1472]. 333 [neos.]]

♣**edonismo** [edonismo], [1970 ≠ 2015], s. m. • qualsiasi dottrina filosofica che riconosca il fondamento della vita morale nel piacere individuale | (est.) atteggiamento di chi mira al raggiungimento del piacere come scopo fondamentale della vita SIN. epicureismo [vc. dotta, tratta dal gr. hēdoné ‘piacere’, da hēdýs ‘dolce’, di orig. indeur. ☼ av. 1855]. 333 [neos.]]

♦**elefànte** [elefante], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 (fig.) persona grossa o goffa, priva di grazia: è un elefante; (est.) persona priva di tatto, di delicatezza: si comporta come un elefante; agire come un elefante in una cristalleria [vc. dotta, lat. elephānte(m), nom. ělepha(n)s, dal gr. eléphas, di orig. straniera ☼ sec. XIII]. 333 [neos.] [neos.]]

nasàle [nasale], [1970 ≠ 2015], A agg. 2 (ling.) detto di suono della voce umana caratterizzato, dal punto di vista articolatorio, dalla risonanza dell'aria, proveniente dalla laringe, nelle fosse nasali, grazie all'abbassamento dell'ugola | (est.) voce nasale, di timbro nasale, che risuona particolarmente nel naso [av. 1566]. 333 [neos.]]

♦**navigatóre** [navigatore], [1970 ≠ 2015], B s. m. (f. -trice nei sign. 1 e 2) 2 chi traccia le rotte nella navigazione aerea o marittima | (est.) nei rally, la persona che, a fianco del guidatore, fornisce a questi informazioni sul percorso da compiere, sull'andamento della gara e sim. 3 navigatore satellitare, strumento che indica il percorso da seguire per raggiungere una meta, basandosi sul sistema GPS e su una banca dati cartografica 4 (Internet) browser [vc. dotta, lat. navigatōre(m), da navigāre ‘navigare’ ☼ sec. XIII]. 333 [neos.] [neos.]]

♠**navigatóre** [si 1970; no 2015], B s. m. (f. -trice) 2 Ufficiale di rotta di un aeromobile.

Tra le entrate appena illustrate, si può osservare la similitudine citata sopra da Ježek nell'uso estensivo di *acceciamentoo*, ma anche in *affliggere*, dove in questo caso si ha sia una neosemia che una neosemia SS entrambe ottenute attraverso il limite d'uso "estensivo" (*est.*). Quest'ultima rappresenta inoltre una «parola da salvare», classe di parole trattata nel settimo capitolo della presente tesi e il fatto che questa entrata produca neosemie contribuisce a provarne la vitalità.

Le neosemie possono anche testimoniare la nascita di nuovi beni, strumenti, oggetti, alimenti, ecc. L'esempio *banana* è riferito proprio a questi ultimi: infatti, il nome di questo panino, deriva direttamente dal nome del noto frutto.

Un procedimento analogo lo si può osservare in *brulicare*, un'altra «parola da salvare», che metaforicamente viene associata anche agli esseri umani.

Lo stesso procedimento lo si può osservare anche per le restanti entrate, in particolare dall'uso estensivo di *elefante* e di *navigatore*.

Le entrate appena illustrate mostrano che il limite d'uso "estensivo" (*est.*) può rientrare nei concetti di stereotipo e prototipo espressi sopra da Marengo (analogamente alle entrate riguardanti il limite d'uso "figurato"), in quanto lo *stereotipo* aiuta il parlante a veicolare ad altri parlanti informazioni «socialmente obbligatorie» che questi a loro volta accettano e riconoscono come valide e coerenti con le loro preconoscenze, mentre il *prototipo*, manifestandosi nei processi di acquisizione del bambino, facilita la trasmissibilità attraverso le generazioni dei significati condivisi dalla comunità dei parlanti. A questi concetti si aggiunge anche quello di *similitudine* di Ježek, nel quale la categorizzazione è data dalla somiglianza ad un prototipo più che dalla rispondenza a criteri di necessità e sufficienza. In questo senso, è la somiglianza che consente di appartenere ad una categoria, come nelle entrate appena illustrate e connotate dai limiti d'uso "figurato" (*fig.*) ed "estensivo" (*est.*).

Le entrate che presentano accezioni corrispondenti a neosemie ottenute attraverso i limiti d'uso "figurato" (*fig.*) ed "estensivo" (*est.*) possono anche coincidere all'interno di una stessa accezione, come dimostrato dai seguenti esempi, tratti dal lemmario "ABEN":

◆**aggredire** [aggredire], [1970 ≠ 2015], v. tr. 1 assalire con violenza e all'improvviso | (est.) intaccare, corrodere: agenti chimici che aggrediscono un metallo | intervenire in profondità col bisturi: aggredire un tumore | (fig.) aggredire un problema, affrontarlo con notevole determinazione [vc. dotta, lat. āggrēdi, comp. di ād e grādi 'avanzare' ☼ av. 1340]. 333 [neos.]

blindàre [blindare], [1970 ≠ 2015], 2 (est.) sottoporre a eccezionali misure di sorveglianza: blindare una città, un quartiere | (fig.) adottare provvedimenti che rendano qlco. non modificabile: blindare la legge finanziaria, un articolo della Costituzione [1853]. 333 345 [neos.] [neos.] [COR95 1995]

emanazióne [emanazione], [1970 ≠ 2015], s. f. 3 (est.) ciò che è emanato: emanazioni vulcaniche | (fig.) derivazione, espressione: il governo è l'emanazione di un'area politica di centrodestra, di centrosinistra [vc. dotta, lat. tardo emanatiōne(m), da emanāre 'emanare' ☼ av. 1535]. 333 [neos.]

♠**emanazióne** [sì 1970; no 2015], s. f. 3 raro Derivazione. 6 In alcune religioni e sette, ciascuna delle serie di realtà non create, ma emanate dalla sostanza divina.

nettézza [nettezza], [1970 ≠ 2015], s. f. 3 nitore, esattezza: la nettezza di un contorno | (fig.) integrità, onestà: la nettezza dei suoi propositi | (est.) precisione, chiarezza: nettezza di forme, di stile [da netto ☼ 1282]. 333 [neos.]

♠**nettézza** [sì 1970; no 2015], s. f. 3 Nitore, precisione, esattezza, anche fig. : la – di un contorno; la – dei suoi propositi | est. Eleganza: – di forme, di stile.

Come si può notare dalle entrate appena illustrate, i significati estensivi e figurati in genere coincidono semanticamente, come si può notare da quelli accolti in *aggredire*, *blindare* e *nettezza*, ma possono anche essere anche distanti, come mostrato da *emanazione*. Quest'ultima entrata, come anche *nettezza*, presenta anche un'accezione espunta (connotata dal simbolo "♠"), segno che queste entrate manifestano concretamente l'obsolescenza e la vitalità delle entrate accolte nel lemmario "ABEN".

A questo proposito, per far comprendere meglio la dinamicità del costante mutamento della lingua italiana registrato dal vocabolario Zingarelli, è utile osservare le seguenti entrate, utili anche per confermare la presenza del mutamento nel brevissimo periodo. Come ha affermato sopra Renzi, «[...] nel caso della lingua, il tipo di osservazioni che corrispondono al piccolo movimento annuale della deriva è difficile da fare. Si tratta esattamente dell'osservazione del 'breve periodo' [...]» (Renzi 2012: 24, 25). Le parole che sono state osservate finora hanno infatti riguardato un cambiamento avvenuto nel corso di oltre quattro decenni, ma ve ne sono molte altre che, pur essendo accolte nel lemmario "ABEN", hanno manifestato mutamenti anche solamente all'interno di un anno, come dimostrato dai seguenti esempi, attestati nello Zingarelli 2015 ma che risultano invece assenti nella ristampa dell'anno precedente:

abrasivo [abrasivo], [1970 ≠ 2015], A agg. 2 (fig.) corrosivo, distruttivo: critica abrasiva 3 (mus.) detto di sonorità metallica stridente propria di certi generi di musica rock: rock abrasivo [1930]. 333 [neos.]

agibilità [agibilita], [1970 ≠ 2015], s. f. inv. 2 spec. nel linguaggio giornalistico, possibilità di operare, di svolgere una data attività: agibilità politica [1884]. 333 [neos.]

bachèca [bacheca], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 riquadro appeso al muro nel quale si espongono documenti, avvisi, circolari e sim. 3 (inform.) schermo collegato a un computer attraverso cui si danno informazioni al pubblico | (Internet) sistema che consente agli utenti collegati in rete di scambiarsi informazioni o scrivere commenti su uno spazio appositamente dedicato; lo spazio stesso: la bacheca di Facebook [vc. dotta, di etim. incerta ☼ 1618]. 333 [neos.] [neos.]

bàratro [baratro], [1970 ≠ 2015], s. m. • luogo profondo, cavernoso e buio | baratro fiscale, (econ.) tracollo finanziario di uno Stato che obbliga all'aumento

straordinario della tassazione e al taglio radicale della spesa pubblica [lat. bārathru(m) ‘abisso’, dal gr. bārathron, di etim. incerta ☼ 1313]. 333 [neos.]

eccitazióne [eccitazione], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 condizione di chi è eccitato, irrequieto, euforico: un momento di eccitazione; Le signore s'accomiatavano (...) coll'allegria e l'eccitazione nelle parole e nel gesto (G. VERGA) SIN. agitazione, fermento | condizione di chi è eccitato sessualmente [vc. dotta, lat. tardo excitatiōne(m), da excitātus ‘eccitato’ ☼ sec. XV]. 333 [neos.]

edulcorazióne [edulcorazione], [1970 ≠ 2015], s. f. ● (raro) dolcificazione | (fig.) attenuazione, mitigazione [vc. dotta, tratta dal lat. tardo dulcorāre, da dūlcor, genit. dulcōris, col pref. ex- rafforzativo ☼ 1786]. 333 [neos.]

narrazióne [narrazione], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 atto del narrare: interrompere la narrazione | modo di narrare: una narrazione precisa, minuta, reticente SIN. racconto 2 racconto, esposizione verbale o scritta: narrazione storica | (est.) modo di presentare, di interpretare una vicenda oppure una storia personale [vc. dotta, lat. narratiōne(m), da narrāre ‘narrare’ ☼ 1261 ca.]. 333 [neos.]

◆**nàve** [nave], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 costruzione, spec. di notevoli dimensioni, adatta alla navigazione e adibita al trasporto di cose e persone galleggiando, navigando in profondità (sommersibile) o scivolando sopra la superficie (aliscafo) | abbandonare la nave, (fig.) ritirarsi da un'impresa | nave fattoria, quella particolarmente attrezzata per la lavorazione immediata in mare del pesce pescato e la conservazione dei vari prodotti ricavabili dalle balene | nave scuola, V. scuola | nave appoggio, V. appoggio | nave da diporto, unità caratterizzata da lunghezza fuori tutto superiore a 24 metri | (fig.) nave del deserto, cammello [lat. nāve(m), di orig. indeur. ☼ av. 1250]. 333 345 [neos.] [LUR. 1988 (nave scuola)]

♣**nàve** [si 1970; no 2015], s. f. 1 Costruzione semovente, atta al trasporto di persone e di cose sull'acqua, caratterizzata dalle dimensioni notevoli rispetto agli

altri galleggianti: – ospedale, attrezzata per trasportare e curare malati e feriti | - icellone, accr. m.

Le entrate appena illustrate mostrano il senso del continuo aggiornamento dello Zingarelli, che non consiste nel solo accoglimento dei nuovi anglicismi o dei neologismi più ricorrenti. Questo continuo aggiornamento pare non incontrare però il favore di tutti, come mostrato da Calvo Rigual (2007), il quale definisce le ristampe annuali come «millesimate» (Calvo Rigual 2007: 11).

Il primo esempio è rappresentato dalla terza accezione dell'entrata *abrasivo*, connotata dal limite d'uso "musica" (*mus.*). Il secondo esempio, *agibilità*, pur non presentando alcun limite d'uso, viene accolto nel linguaggio settoriale del giornalismo. L'entrata *bacheca* presenta invece sia una neosemia che una neosemia SS, collegate tra loro e riferite rispettivamente ai limiti d'uso "informatica" (*inform.*) e "Internet" (*Internet*). L'entrata *baratro* accoglie una neosemia SS legata al limite d'uso "economia" (*econ.*), mentre in *eccitazione* non vi è nessun limite d'uso che segnali la neosemia SS «condizione di chi è eccitato sessualmente». Le entrate *edulcorazione* e *narrazione* accolgono invece rispettivamente neosemie SS ottenute dai limiti d'uso "figurato" (*fig.*) ed "estensivo" (*est.*), i quali fanno riferimento a processi metaforici che verranno osservati nel corso del paragrafo 5.5. Inoltre, in *nave* si può ancora osservare una neosemia SS ottenuta attraverso il limite d'uso "figurato" (*fig.*): «abbandonare la nave, (*fig.*) ritirarsi da un'impresa». La tardiva attestazione di quest'ultima sfumatura di significato potrebbe far pensare ad un calco dall'inglese.

Al contrario delle entrate appena illustrate, si segnala anche un esempio in direzione opposta, ovvero di una sfumatura di significato presente nello Zingarelli 2014 ed espunta nello Zingarelli 2015:

èbano o **èbeno** A s. m. • albero delle Ebenacee che fornisce un legno pregiato nero e durissimo (Diospyros ebenum) | (*est.*) il legno di tale albero: una statuetta d'ebano | (*fig.*) nero come l'ebano, nerissimo

dove se il significato estensivo di *ebano* «il legno di tale albero: una statuetta d'ebano» rappresenta una neosemia SS ottenuta per metonimia nel lemmario "ABEN", la sfumatura di significato che viene espunta è invece «nero come l'ebano, nerissimo» la quale è accolta attraverso il limite d'uso "figurato" (*fig.*).

I risultati appena esposti, unitamente all'eterogeneità dei limiti d'uso presenti, provano chiaramente l'imprevedibilità di un'innovazione lessicale che prescinde da ogni logica e statistica, anche in riferimento ad un periodo di tempo distante solamente un anno, nonostante l'affermazione di Renzi (2012), secondo il quale «[...] la vita di un uomo non sembra sufficiente a registrare dei cambiamenti di lingua [...]. Linguisti di diversi paesi e di diversi periodi hanno detto e ripetuto che è difficile osservare direttamente il cambiamento, e pochissimi ne hanno dato qualche esempio» (Renzi 2012: 24, 25). Tuttavia, pare che l'autore concordi con il punto di partenza corrispondente per Rey-Debove ai 15 anni di un individuo. Renzi, infatti, sostiene che «le strutture fondamentali della lingua si modellano effettivamente nella prima infanzia, ma si fissano con precisione nella prima adolescenza [...]. A quattordici, quindici anni o giù di lì, i giochi sono fatti. Da allora in genere la lingua non cambia più, o cambia poco e superficialmente» (Renzi 2012: 151, 152). Renzi, infatti, si pone l'obiettivo di osservare «[...] la variazione all'interno di una stessa lingua tra la parlata dei giovani e la parlata degli anziani» (Renzi 2012: 149). La presente ricerca, si pone invece il solo obiettivo di osservare i neologismi e di questi, soprattutto le neosemie, allo scopo di illustrare il cambiamento semantico avvenuto nell'arco di tempo compreso tra lo Zingarelli 1970 e lo Zingarelli 2015. Il risultato di questa ricerca, limitata alle lettere A, B, E ed N ha prodotto il lemmario "ABEN" osservabile in appendice.

Renzi, inoltre, sostiene che il cambiamento osservabile in base alle differenziazioni della lingua e in base all'età è un tema che è stato approfondito da Labov (Renzi 2012: 160). Quest'ultimo autore verrà ripreso nel paragrafo 5.5. Infatti, le innovazioni lessicali citate sopra, che possono in certi casi apparire come impercettibili, mostrano appunto il manifestarsi del lento mutamento linguistico, aspetto che verrà trattato nel paragrafo 5.5 del presente capitolo.

5.4 Le neosemie e i «lemmi dell'italiano fondamentale» accolti dal vocabolario Zingarelli

Il presente paragrafo è dedicato ai «lemmi dell'italiano fondamentale» accolti nello Zingarelli in quanto questi corrispondono, come affermano i lessicografi dello Zingarelli, ai «[...] circa 5400 lemmi di maggiore frequenza d'uso e maggiore disponibilità (l'«italiano fondamentale») [e] sono preceduti da un piccolo rombo (◆)» (Zingarelli 2015: Avvertenze).

Per questa ragione, nel presente paragrafo si vuole verificare l'ipotesi fornita da Marengo (1996), la quale, in base al principio del minimo sforzo svolto dai parlanti per comunicare, afferma che la coniazione di una nuova parola viene evitata tutte le volte che si manifesta la possibilità di usare una voce già esistente. Questo, secondo l'autrice in questione, giustificherebbe la grande quantità di neologismi semantici. L'autrice, infatti, afferma che «Più un lessema ha realizzazioni frequenti nei testi, più fa parte del lessico centrale di una lingua, più è probabile che sia polisemico, perché riutilizzare un significante comune richiede meno sforzo mnemonico che riutilizzarne uno più raro. I linguaggi specialistici cercano di usare termini monosemici, ma accade spesso che un termine molto popolare fra gli studiosi di una materia finisca per assumere significati leggermente diversi da scuola a scuola, diventando polisemico» (Marengo 1996: 108, 109). Questa ipotesi motiva ulteriormente il ricorso al vocabolario – lo Zingarelli, in questo caso – per la sua verifica, in quanto, come afferma Bazzanella, «Anche i dizionari (cartacei e on-line, etimologici e sincronici) possono essere considerati fonti di dati» (Bazzanella 2008: 91). Inoltre, anche Dardano, analogamente a Marengo, sottolinea l'importanza della polisemia in quanto questa rappresenta «[...] un fenomeno onnipresente e centrale nella semantica delle lingue storico-naturali» (Dardano 1993: 303, 304). L'importanza della polisemia è infatti dovuta al fatto che «[...] in genere va di pari passo con la frequenza [...]» (Dardano 1993: ibidem). L'affermazione di Dardano è stata confermata anche da Lazzarini, la quale, in riferimento ai «lemmi dell'italiano fondamentale», ha affermato che «I criteri alla base della selezione sono fondamentalmente due: la frequenza e la disponibilità» (B. Lazzarini, comunicazione personale, 8 novembre 2016).

La posizione di Marellò appena illustrata ha però un precedente, rappresentato da De Mauro, il quale afferma che «[...] secondo una constatazione che la linguistica statistica ha elevato al grado di norma di legge, quanto più una parola è largamente usata, sicché circola tra parlanti di ambiti diversi, tanto più essa è ricca di accezioni: perché tanto più facilmente sorgono occasioni di trasferimenti d'uso che diano luogo allo stabilizzarsi di nuove accezioni, più o meno rifluenti nel vocabolario comune o di base» (De Mauro 1982: 123, 124). Anche l'affermazione di De Mauro ha un precedente, come constata l'autore stesso dalla voce «*Statistica linguistica*, in *Enciclopedia Italiana*. 1948-1960. Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma 1961-62» (De Mauro 1982: *ibidem*). Di conseguenza, si può concludere che questa «norma di legge» continua a produrre effetti nella lingua italiana, come si può osservare dai risultati presentati di seguito, riferiti al lemmario "ABEN". Più tardi, lo stesso De Mauro giungerà alla definizione di neosemia (De Mauro: 2006a), che prevede un nuovo significato per una parola già esistente. In questo senso, anche le accezioni scientifiche, come ha affermato sopra Marellò in riferimento ai linguaggi specialistici, possono sviluppare polisemia. Queste parole, secondo il suggerimento di De Mauro, dovrebbero essere definite *neoformazioni* (De Mauro 2006a: 108). Quello che risulta rilevante in questa sede è che anch'esse, secondo De Mauro, meritano l'accoglimento in un vocabolario dell'uso, nonostante un ambito d'uso più limitato.

La presente ricerca fornisce quindi un aspetto importante da prendere in considerazione, rappresentato dalla supposta relazione tra i «lemmi dell'italiano fondamentale» e le entrate caratterizzate da neosemia.

Inoltre, i «lemmi dell'italiano fondamentale» in oggetto consistono di una classe di parole sorta in occasione dello Zingarelli 2000. Questo fatto rappresenta un elemento importante per la ricerca in oggetto, la quale, prendendo in considerazione l'arco temporale compreso tra il 1970 e il 2015, fa rientrare nell'analisi in oggetto anche l'evoluzione del vocabolario Zingarelli nel periodo compreso tra la Decima edizione 1970 e la ristampa 2015 della Dodicesima edizione. Tra queste recenti categorie figura anche quella dedicata alle «parole da salvare», accolta nel settimo capitolo della presente tesi. La classe di parole dell'«italiano fondamentale» rappresenta quindi un risultato inatteso per la presente ricerca (analogamente alle entrate corrispondenti al codice 111, a quelle riferite al fenomeno del

politicamente corretto e a quelle riferite al fenomeno dell'«interdizione linguistica», rispettivamente presentate nei paragrafi 5.7, 5.7.1-5.7.3, 8.2.2.2), in quanto all'inizio della presente ricerca si riteneva erroneamente che questa fosse stata introdotta nelle edizioni e nelle ristampe precedenti lo Zingarelli 2000, basandosi sui lessici di frequenza esistenti ed illustrati di seguito. Per meglio comprendere la composizione della classe di parole in oggetto e i criteri che hanno portato alla sua realizzazione, i lessicografi dello Zingarelli ricordano che: «I circa 5400 lemmi di maggiore frequenza d'uso e maggiore disponibilità (l'«italiano fondamentale») sono preceduti da un piccolo rombo (◆): queste parole sono state scelte sulla base di lessici di frequenza (fra cui il Lessico di frequenza della lingua italiana a cura di U. Bortolini, C. Tagliavini e A. Zampolli, Garzanti, 1972, il Lessico di frequenza dell'italiano parlato di T. De Mauro, F. Mancini, M. Vedovelli, M. Voghera, Etaslibri, 1993 e il Lessico elementare di L. Marconi, M. Ott, E. Pesenti, D. Ratti, M. Tavella, Zanichelli, 1994) e in base ad analisi statistiche del Corpus Italiano Zanichelli» (Zingarelli 2015: Avvertenze).

Tuttavia, nonostante i parametri e i riferimenti dichiarati dai lessicografi dello Zingarelli, si è notato, dopo una breve ricerca, che la categoria dei «lemmi dell'italiano fondamentale» non è da considerarsi come definita e immutabile. Se si osserva ad esempio l'entrata *abbandono*, accolta nel lemmario "ABEN", si può notare che se questa è accolta tra quelle connotate dal simbolo in oggetto nello Zingarelli 2015, non lo è invece tra quelle accolte nello Zingarelli 2000. Di seguito, viene presentato l'esempio in questione, accolto nel lemmario "ABEN":

◆**abbandóno** [abbandono], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 (dir.) rinuncia all'esercizio di un diritto | abbandono della nave, atto col quale l'assicurato, nei casi previsti dalla legge, può abbandonare all'assicuratore la nave ed esigere l'indennità per la perdita totale | reato commesso da chi abbandona ingiustificatamente qlco. o qlcu. di cui è responsabile: abbandono di pubblico ufficio, di minore, di incapace [fr. abandon. V. abbandonare ☀ 1261 ca.]. 333 555 [neos.]

♠**abbandóno** [si 1970; no 2015], s. m. 2 (dir.) Atto di derelizione o di rinuncia | Azione di –, rinuncia alla proprietà della nave da parte del proprietario a favore degli assicurati o dei creditori.

Come si può notare, l'entrata *abbandono* presenta il simbolo "◆", che connota i «lemmi dell'italiano fondamentale». Di seguito, invece, viene presentata la stessa entrata accolta dallo Zingarelli 2000, la quale risulta sprovvista del simbolo in oggetto²⁴⁶:

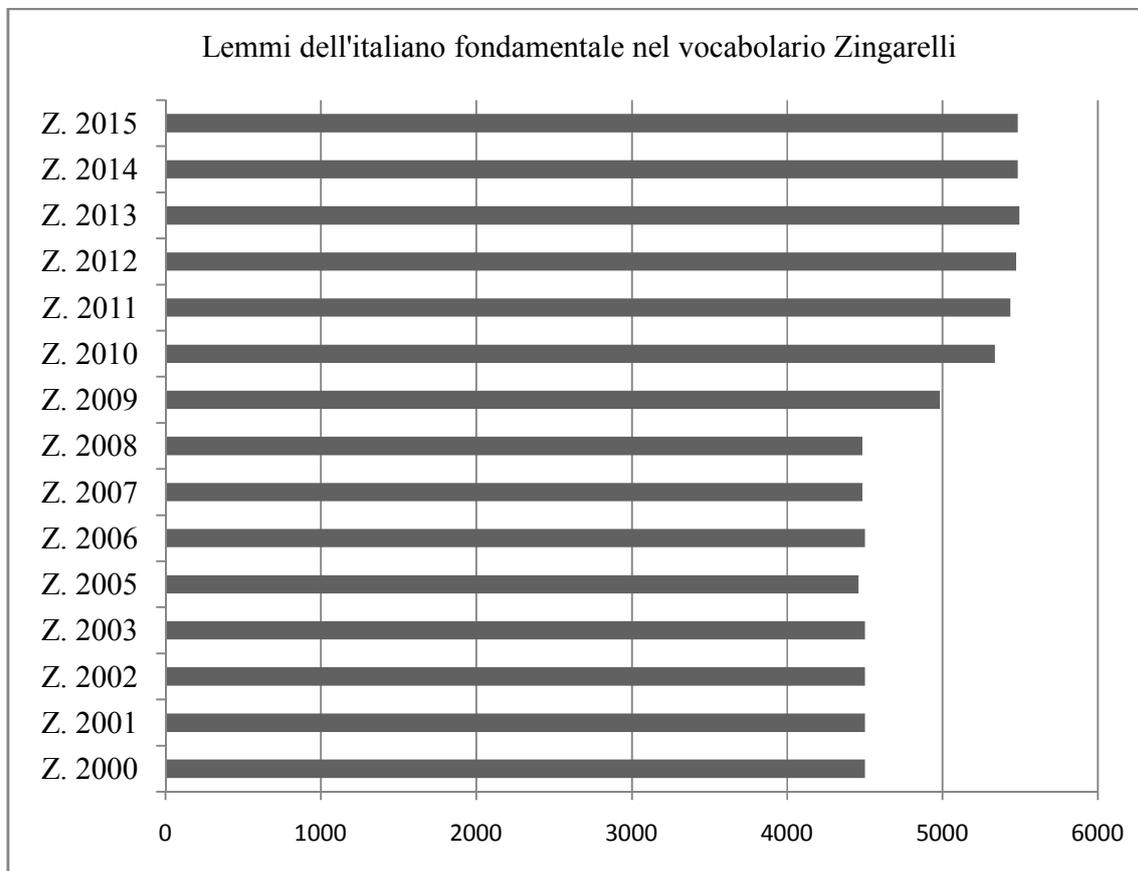
abbandóno [abbandono], s. m. 2 (dir.) rinuncia all'esercizio di un diritto | abbandono della nave, atto col quale l'assicurato, nei casi previsti dalla legge, può abbandonare all'assicuratore la nave ed esigere l'indennità per la perdita totale | reato commesso da chi abbandona ingiustificatamente qlco. o qlcu. di cui è responsabile: abbandono di pubblico ufficio, di minore, di incapace [fr. abandon. V. abbandonare ☀ 1261 ca.]²⁴⁷.

Questo dato invita ad osservare, a grandi linee, l'evoluzione dei «lemmi dell'italiano fondamentale» nel vocabolario Zingarelli. Il seguente grafico, infatti, mostra l'evoluzione dell'accoglimento dei lemmi in oggetto nel periodo compreso tra le ristampe 2000 e 2015 della Dodicesima edizione dello Zingarelli (abbreviato nel seguente grafico da Z., insieme all'anno di riferimento), con l'eccezione del vocabolario Zingarelli 2004, dovuta al suo mancato reperimento per la presente ricerca:

²⁴⁶ L'entrata *abbandono* viene accolta tra i lemmi appartenenti all'«italiano fondamentale» solamente a partire dallo Zingarelli 2010 o forse dallo Zingarelli 2009 (non incluso tra quelli presi in esame).

²⁴⁷ Nel presente esempio, per motivi di spazio è stata fornita solo la seconda accezione, identica a quella accolta sopra dal lemmario "ABEN". Però, poiché quella in oggetto rientra nello Zingarelli 2000, risulta priva delle parentesi e dei simboli adottati per il lemmario citato.

Grafico n. 1: Accoglimento dei «lemmi dell'italiano fondamentale» nel vocabolario Zingarelli, nel periodo compreso tra il 2000 e il 2015.



In base ai risultati ottenuti dal grafico n. 1, il primo dato interessante da osservare è rappresentato dal fatto che la classe di parole in oggetto varia di anno in anno, senza significare con questo una progressiva espansione. Infatti, se nello Zingarelli 2015 sono state attestate 5.484 entrate, sono invece 5.485 quelle accolte nello Zingarelli 2014, mentre nello Zingarelli 2013 sono state attestate 5.495 entrate, il numero più alto all'interno dell'arco temporale preso in esame.

Riguardo ai vocabolari Zingarelli 2000, 2001, 2002, 2003 e 2006, si è fatto riferimento all'affermazione dei lessicografi dello Zingarelli, i quali per tutte le ristampe della Dodicesima edizione in oggetto hanno dichiarato l'accoglimento di «circa 4500 lemmi» (Zingarelli 2000: Presentazione; Zingarelli 2006: Presentazione). Per quanto concerne l'edizione del 2001, nonostante la presenza del CD-Rom, non si è potuto accedere

al software di ricerca, poiché il CD-Rom stesso risulta ormai obsoleto per i sistemi operativi più recenti. Questa incompatibilità risulta essere il più grave limite per i vocabolari su questo tipo di supporto. Comunque, sulla base delle edizioni 2005, 2007 e 2008 si può supporre che il numero di entrate dichiarate dallo Zingarelli sia stato arrotondato per eccesso.

Un altro risultato evidente è rappresentato dal sensibile incremento avvenuto tra lo Zingarelli 2008 e lo Zingarelli 2010. Si può infatti notare un significativo aumento delle entrate in oggetto tra le due edizioni citate, poiché si passa da 4.485 a 5.336 lemmi²⁴⁸. La spiegazione di questo aumento è da ricercarsi nell'opera di revisione periodica operata dai lessicografi dello Zingarelli che, come illustrato da Lazzarini (B. Lazzarini, 8 novembre 2016, comunicazione personale), nel 2010 ha riguardato proprio la classe di parole denominata «lemmi dell'italiano fondamentale».

L'esposizione di tipo quantitativo osservata finora viene rafforzata dai parametri – sempre quantitativi – della frequenza e della disponibilità ai quali i lessicografi fanno riferimento per la selezione dei lemmi. A questo proposito, Lazzarini afferma che «Entrambi i parametri hanno una percentuale di soggettività - il primo per il corpus di riferimento il secondo per i criteri adottati - che noi stimiamo intorno al 10%» (B. Lazzarini, 8 novembre 2016, comunicazione personale).

L'aumento delle entrate in oggetto, avvenuto tra Lo Zingarelli 2008 e lo Zingarelli 2010 osservato sopra secondo parametri quantitativi, è dunque frutto di una periodica revisione interna al vocabolario stesso. E per la medesima ragione si osserva anche la diminuzione di entrate citata sopra e riferita allo Zingarelli 2014. I risultati del grafico n. 1 illustrato sopra confermano l'affermazione di Lazzarini, secondo la quale «C'è stato un po' di assestamento dopo la grossa revisione, poi si è stabilizzato [...]» (B. Lazzarini, 8 novembre 2016, comunicazione personale).

²⁴⁸ Come si evince dal grafico, vengono riportati anche i lemmi dell'«italiano fondamentale» accolti nello Zingarelli 2009, non incluso tra i vocabolari consultati. Per questa e per le altre informazioni connesse alla classe di parole in oggetto, va uno speciale ringraziamento a Beata Lazzarini, curatrice del vocabolario Zingarelli insieme a Mario Cannella, la quale ha collaborato con solerzia nel fornire informazioni in merito ai lemmi dell'«italiano fondamentale» altrimenti impossibili da reperire per la ricerca in oggetto.

Dopo aver osservato e spiegato le caratteristiche quantitative e le modifiche dei «lemmi dell'italiano fondamentale» e prima di procedere alla presentazione dei risultati, riferiti alle lettere A, B, E ed N che compongono il lemmario "ABEN" è utile conoscere, sempre da un punto di vista quantitativo, l'ammontare delle entrate accolte dal lemmario citato e presentato in appendice. Le entrate riferite alla lettera A sono 1.447, quelle della lettera B ammontano a 819, quelle della lettera E corrispondono a 722, mentre quelle della lettera N risultano essere 425, per un totale di 3.413 entrate²⁴⁹.

Poiché la ricerca in oggetto si pone l'obiettivo principale di osservare le neosemie e visto che si suppone che le entrate appartenenti ai «lemmi dell'italiano fondamentale» presentino più di un'accezione, in base alle affermazioni di Marengo (1996) e De Mauro (1982; 2006a), è lecito attendere dai risultati seguenti una significativa presenza di neosemie, rappresentate dalla parentesi "[neos.]" e di neosemie ottenute attraverso sfumature di significato (da qui in avanti, neosemie SS), rappresentate dalla parentesi "[neos.]]", queste ultime così definite nel paragrafo 5.2. Quindi, nei paragrafi seguenti vengono illustrati sia i risultati quantitativi del lemmario "ABEN" riferiti ai «lemmi dell'italiano fondamentale», che le neosemie e le neosemie SS presenti nelle entrate contraddistinte dal simbolo "◆".

Dopo questa premessa, nelle prossime pagine vengono presentati i risultati quantitativi riferiti alle entrate delle lettere accolte nel lemmario "ABEN".

5.4.1 Le neosemie e i «lemmi dell'italiano fondamentale» riferiti alla lettera A

Le entrate riferite alla lettera A accolte nel lemmario "ABEN" e riguardanti l'«italiano fondamentale» corrispondono a 226, su un totale di 1.447 risultati complessivi e quindi si può affermare che le entrate corrispondenti al simbolo "◆" equivalgono a circa il 16 per cento del totale.

²⁴⁹ Per un approfondimento sul lemmario in oggetto si invita alla lettura dell'ottavo capitolo, mentre per i risultati ottenuti dal lemmario "ABEN" si consiglia la lettura del paragrafo 8.4 e seguenti.

Oltre ai risultati quantitativi appena esposti, la ricerca in oggetto si pone l'obiettivo di osservare le neosemie e quindi, di seguito vengono presentate le entrate accolte nel lemmario "ABEN" riguardanti i «lemmi dell'italiano fondamentale» che contengono neosemie. Questa ricerca, riferita alla lettera "A", ha fornito 104 risultati per le neosemie e 165 risultati riferiti alle neosemie SS. Il numero relativamente elevato rispetto a quello delle entrate riferite ai «lemmi dell'italiano fondamentale» è dovuto al fatto che le neosemie corrispondono ad una o più accezioni di un'entrata e di conseguenza vi possono essere anche più neosemie all'interno di una stessa entrata, come mostrato dal seguente esempio:

◆**aèreo (1)** [aereo (1)], [1970 ≠ 2015], A agg. 4 (anat.) che è relativo alle vie respiratorie: vie aeree superiori, inferiori 5 (med.) detto di una modalità di contagio delle malattie infettive [vc. dotta, lat. aëreu(m), da āer 'aria (1)' ☼ 1282]. 333 [neos.]

Come si può notare, *aereo (1)* contiene due neosemie, rappresentate dalla quarta e dalla quinta accezione, riferite oltretutto a linguaggi specialistici, come sottolineato in precedenza da Marellò (1996) e da De Mauro (1982). Le entrate riferite alla lettera "A" e contraddistinte dal simbolo "◆" e che presentano più neosemie sono piuttosto rare, a differenza di quelle che ne presentano una sola, come dimostrato dai seguenti esempi:

◆**accampaménto** [accampamento], [1970 ≠ 2015], s. m., 3 (fig.) ambiente in cui regna un'atmosfera di provvisorietà e di disordine: la loro casa sembra un accampamento [da accampare ☼ 1670]. 333 [neos.]

◆**accomodàre** [accomodare], [1970 ≠ 2015], A v. tr. 5 regolare l'occhio o un sistema ottico rispetto alla distanza o alla luminosità [vc. dotta, lat. accommodāre, comp. di ād e cōmmodus 'conforme, conveniente' ☼ sec. XIII]. 333 [neos.]

◆**acconsentire** [acconsentire], [1970 ≠ 2015], B v. tr. 2 (mar.) filare il cavo di una vela via via che si tende, in modo che non si spezzi [comp. di a- (2) e consentire ☼ 1268]. 333 [neos.]

◆**acido** [acido], [1970 ≠ 2015], B s. m. 3 (gerg., ellitt.) LSD [vc. dotta, lat. ācidu(m), dalla radice *ac- ‘essere pungente’ ☼ sec. XIV]. 333 [neos.]

◆**addormentare** [addormentare], [1970 ≠ 2015], B addormentarsi v. intr. pron. 2 (colloq.) intorpidirsi, detto di una parte del corpo: mi si è addormentata una gamba. [lat. parl. *addormentāre, dal lat. tardo addormīre ☼ 1288]. 333 [neos.]

◆**affaticare** [affaticare], [1970 ≠ 2015], A v. tr. 2 affaticare un motore, sottoporlo a un eccessivo lavoro [comp. di a- (2) e fatica ☼ 1261 ca.]. 333 [neos.]

◆**agile** [agile], [1970 ≠ 2015], agg. 3 (fig.) semplice, chiaro: un agile libretto di istruzioni || agilmente, avv. con agilità [vc. dotta, lat. āgile(m) ‘che avanza rapidamente’, da āgere ‘spingere avanti’ ☼ 1381]. 333 [neos.]

La presenza di più neosemie in un'entrata connotata dal simbolo "◆" si può verificare anche in una neosemia SS, come dimostrato dal seguente esempio:

◆**abuso** [1970 ≠ 2015], s. m. 2 (dir.) esercizio di un diritto in contrasto con lo scopo per il quale è stato attribuito | abuso d'ufficio, reato commesso da pubblico ufficiale che procura a sé o ad altri un indebito vantaggio o che arreca ad altri un danno | abuso di potere, esercizio del potere che va oltre i limiti previsti dalla legge | abuso edilizio, qualsiasi trasformazione edilizia o urbanistica non autorizzata o comunque difforme rispetto agli atti che la legittimano o alla normativa vigente | abuso di dipendenza economica, imposizione da parte di un'impresa economica di obblighi e condizioni contrattuali particolarmente gravose a un'impresa cliente o fornitrice,

sfruttando il suo stato di dipendenza economica [vc. dotta, lat. abūsu(m), da abūti ‘adoperare, dilapidare’, da ūti ‘usare’ ☀ 1336 ca.]. 333 [neos.]]

Nell'esempio *abuso* sono accolte numerose neosemie SS, riferite al limite d'uso "diritto" (*dir.*) e tutte afferenti la seconda accezione dell'entrata in oggetto, a conferma delle posizioni espresse da Marengo (1996) e da De Mauro (1982).

Di conseguenza, se è possibile incontrare più neosemie in una stessa entrata, è anche possibile trovare entrate che presentano sia neosemie che neosemie SS, sempre tra i «lemmi dell'italiano fondamentale», come rappresentato dal seguente esempio:

◆**acquistare** [acquistare], [1970 ≠ 2015], A v. tr. 2 procurarsi | (*fig.*) acquistare tempo, temporeggiare 3 assumere: acquistare un'espressione più vivace; durante la caseificazione, il formaggio acquista una consistenza particolare [lat. parl. *acquistare, da acquirere ‘acquistare’ ☀ av. 1250]. 333 [neos.] [neos.]]

Nell'esempio *acquistare*, compare il solo limite d'uso "figurato" (*fig.*), a differenza degli esempi riportati nelle lettere B, E, N ed esposti nei paragrafi seguenti.

In base alla ricerca condotta, la lettera A accoglie 49 entrate analoghe a quelle dell'esempio mostrato, le quali vengono elencate di seguito: *abbattere, accendere, acquistare, affacciare, affare, agenzia, aggiustare, aiuto, ala, albero, allarme, allegro, allevamento, allora, allungare, amministrativo, amministrazione, analogico, anatra, andamento, andare, anello, animato, annunciare, annusare, anticipo, appunto (1), aprire, arco, argomento, arrivare, arrivato, articolo, assicurare, associazione, assoluto, assumere, attacco, attesa, attività, attivo, atto (1), attrarre, autorità, autostrada, autunno, avvicinare, azione (1), azzurro.*

Si reputa quindi che le entrate appena elencate potrebbero rappresentare la quintessenza della neosemia, visto che accolgono entrambi i tipi di neosemia citati. Queste corrispondono approssimativamente al tre per cento del totale delle entrate accolte nella lettera A del lemmario "ABEN".

5.4.2 Le neosemie e i «lemmi dell'italiano fondamentale» riferiti alla lettera B

Le entrate corrispondenti alla lettera "B", registrate nel lemmario "ABEN" e riguardanti i «lemmi dell'italiano fondamentale» sono 98, su un totale di 819 entrate complessive. Di conseguenza, le entrate corrispondenti al simbolo "◆" equivalgono a circa il 12 per cento del totale.

I risultati quantitativi esposti sopra sono simili a quelli ottenuti per la lettera "A". Ma la ricerca in oggetto si pone anche l'obiettivo di osservare le neosemie. Per questa ragione di seguito vengono presentate le entrate accolte nel lemmario "ABEN" riguardanti i «lemmi dell'italiano fondamentale» che in più contengono neosemie. Questa ricerca, riferita alla lettera "B", ha fornito 48 risultati per le neosemie e 79 risultati riferiti alle neosemie SS. Il numero delle entrate in oggetto, rispetto a quello delle entrate riferite ai «lemmi dell'italiano fondamentale» è dovuto al fatto che vi possono essere anche più neosemie all'interno di una stessa entrata. Tuttavia, a differenza della lettera "A", non si segnalano per la lettera "B" entrate che contengono più di una neosemia e che appartengono contemporaneamente ai «lemmi dell'italiano fondamentale». Sono però numerosi i casi di lemmi connotati dal simbolo "◆" che accolgono una sola neosemia all'interno della classe di parole in oggetto, come si può osservare dai seguenti esempi:

◆**bàffo** [baffo], [1970 ≠ 2015], s. m. 5 (autom.) piccolo alettone anteriore montato sulle monoposto da corsa [etim. discussa: gr. *bāphē* 'tintura' (?) ☼ av. 1704]. 333 345 [neos.] [LUR. 1980 s. d.]

◆**bassòtto** [bassotto], [1970 ≠ 2015], A agg. ● alquanto basso: un signore bassotto, bruno, barbuto (L. PIRANDELLO) [alter. di basso ☼ 1585]. 333 [neos.]

◆**beccàre** [beccare], [1970 ≠ 2015], B v. intr. (aus. avere) 1 (colloq.) subire una sconfitta: la Juventus ha beccato dall'ultima in classifica [da becco (1) ☼ 1282]. 333 [neos.]

◆**bèlga** [belga], [1970 ≠ 2015], A agg. (pl. m. -gi; pl. f. -ghe) 3 insalata belga, varietà di cicoria bianca dal caratteristico cespo compatto sottile e allungato, di sapore amarognolo [vc. dotta, lat. Bēlga(m), di prob. orig. celt. ☼ 1481]. 333 [neos.]

♣**bèlga** [si 1970; no 2015], C s. m. inv. Unità monetaria belga nelle operazioni di cambio.

◆**béstia** [bestia], [1970 ≠ 2015], s. f. 3 (fam.) persona o cosa di eccezionale forza, vigore, potenza: questa macchina è una bestia! || bestiuccia, dim. [lat. bēstia(m), di etim. incerta ☼ 1261 ca.]. 333 345 [neos.] [COR64-87 1967 (bestiale)]

◆**binàrio** [binario], [1970 ≠ 2015], A agg. (pl. m. -i o raro -ii) 5 (ling.) tratto binario, nella teoria fonologica di R. Jakobson (1896-1982), il tratto distintivo (acustico, articolatorio o percettivo) che può essere presente o assente in un fonema [vc. dotta, lat. bināriu(m) ‘doppio’, da bīni ‘a due a due’, da bis- (1) (V.) ☼ av. 1328]. 333 [neos.]

◆**braccialétto** [braccialetto], [1970 ≠ 2015], s. m. 3 braccialetto elettronico, bracciale elettronico [dim. di bracciale ☼ 1589]. 333 [neos.]

Si possono anche individuare più neosemie in un'entrata connotata dal simbolo "◆", all'interno di una neosemia SS, come dimostrato dal seguente esempio:

◆**bàgno (1)** [bagno (1)], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 immersione del corpo nell'acqua spec. a scopo ricreativo | l'acqua in cui si fa tale immersione: il bagno è pronto; bagno caldo, freddo | fare un bagno, (fig., gerg.) subire una pesante sconfitta in giochi di carte, spec. al bridge | (fig.) bagno di folla, il trattenersi a lungo tra una folla entusiasta durante una manifestazione pubblica, detto spec. di personaggio famoso [lat. parl. *bāneu(m) per bālneu(m), dal gr. balnêion, di orig. sconosciuta ☼

1264]. 333 345 [neos.] [LUR. 1975 (bagno di folla)] [COR96 1996 (perdita economica)]

Nell'esempio *bagno (1)* tutte le neosemie SS sono derivate dalla prima accezione e spesso si riferiscono al limite d'uso "figurato" (*fig.*).

Quindi, se è possibile incontrare più neosemie in una stessa entrata, è anche possibile trovare entrate che presentano sia neosemie che neosemie SS, sempre tra i «lemmi dell'italiano fondamentale», come rappresentato dal seguente esempio:

◆**banàna** [banana], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 frutto del banano | (*fig.*) scivolare su una buccia di banana, incorrere in un errore o in un incidente imprevisto | (*spreg.*) repubblica delle banane, denominazione generica degli Stati dell'America centro-meridionale la cui economia è basata sulla esportazione di frutta o di materie prime in genere e che sono in una condizione di endemica arretratezza politico-istituzionale (dalla loc. ingl. banana republic); (*fig.*) Stato caratterizzato da corruzione, illegalità, inefficienza 3 (*est.*) panino di forma stretta e lunga 4 (*elettr.*) tipo di spina a un solo polo usata per collegamenti provvisori, che si inserisce nella boccia [portog. banana, da una lingua della Guinea ☀ 1591]. 333 555 [neos.] [neos.]

Nell'esempio *banana* si può notare la coesistenza di neosemie riferite ai limiti d'uso "figurato" (*fig.*) ed "estensivo" (*est.*), ma anche a quello "elettronica" (*elettr.*), confermando le posizioni espresse nel paragrafo 5.4 da Marello (1996) e da De Mauro (1982).

In base alla ricerca effettuata, si constata che la lettera "B" accoglie 32 entrate analoghe a quelle dell'esempio appena mostrato, le quali vengono elencate di seguito: *bacchetta, balletto, banana, banca, banda (2), bandiera, barca (2), barriera, base, basso, bastoncino, battuta, bello, benzina, bersaglio, bianco, blu o (sett.) blé, bocca, bomba, botta (1), bottiglia, bottone, braccio, brasiliano, brillante, bruciare, brutale, buca, buio, buono (1) o (pop.) bono, busta, buttare.*

Si pensa che le entrate appena illustrate, le quali accolgono entrambi i tipi di neosemie esposti sopra, si potrebbero interpretare come la quintessenza della neosemia e quantitativamente corrispondono a circa il quattro per cento del totale delle entrate accolte nella lettera "B" del lemmario "ABEN".

5.4.3 Le neosemie e i «lemmi dell'italiano fondamentale» riferiti alla lettera E

Le entrate riferite alla lettera "E" registrate nel lemmario "ABEN" e riguardanti i «lemmi dell'italiano fondamentale» risultano essere 93 su un totale di 722 risultati complessivi. Le entrate corrispondenti al simbolo "◆" equivalgono quindi a circa il 13 per cento del totale.

Oltre ai risultati quantitativi appena illustrati, la ricerca in questione osserva le neosemie e quindi di seguito vengono presentati anche i risultati delle entrate accolte nel lemmario "ABEN" inerenti i «lemmi dell'italiano fondamentale» che in più contengono neosemie. Questa ricerca, riferita alla lettera "E" ha fornito 46 risultati per le neosemie e 71 risultati per le neosemie SS. Il numero piuttosto alto in confronto a quello delle entrate riferite ai «lemmi dell'italiano fondamentale» è dovuto al fatto che le neosemie corrispondono ad una o più accezioni di un'entrata e di conseguenza vi possono essere anche più neosemie all'interno di una stessa entrata, come mostrato dal seguente esempio:

◆**eccellènte** [eccellente], [1970 ≠ 2015], agg. 2 nel linguaggio giornalistico, si dice di personaggi di grande rilievo ed importanza, o di fatti che li riguardano: un testimone eccellente; arresti eccellenti 4 (disus.) titolo onorifico: l'eccellente Priore Conte (R. BACCHELLI) [vc. dotta, lat. excellēte(m), part. pres. di excēllere 'eccellere' ☼ 1294]. 333 345 [neos.] [LUR. 1987 (detto di chi ha potere, autorità, influenza, dal film di F. Rosi "Cadaveri eccellenti" del 1976)] [COR64-87 1983 ([...] aggettivo generico applicato alle più svariate situazioni)]

Le entrate riferite alla lettera "E" contraddistinte dal simbolo "◆" e che presentano più neosemie sono piuttosto rare, a differenza di quelle che ne presentano una sola, come dimostrato dai seguenti esempi:

◆**elèggere** [eleggere], [1970 ≠ 2015], v. tr. 3 (burocr.) stabilire in base a una scelta: eleggere il proprio domicilio in un luogo [vc. dotta, lat. elĭgere ‘scegliere’, comp. di ex ‘da, fra’ e lĕgere ‘scegliere’ ☼ 1219]. 333 [neos.]

◆**elettricit ** [elettricit ], [1970 ≠ 2015], s. f. inv. 2 elettrologia 3 (fam.) energia elettrica:   mancata l'elettricit  [fr.  lectricit , a sua volta dall'ingl. electricity, da electric ‘elettrico’ ☼ 1715]. 333 555 [neos.]

◆**emitt nte** [emittente], [1970 ≠ 2015], C s. m. e f. 2 nella teoria dell'informazione, chi emette un messaggio, linguistico o no SIN. allocutore [att. ?]. 111 [neos.]

◆**esager to** [esagerato], [1970 ≠ 2015], A part. pass. di esagerare; anche agg. 2 (colloq.) fuori dell'ordinario, eccezionale: una ragazza dalla bellezza esagerata; voglio fare un lungo viaggio e vedere dei posti esagerati [att. ?]. 111 [neos.]

◆**esalt re** [esaltare], [1970 ≠ 2015], A v. tr. 4 potenziare, mettere in risalto, accentuare: quell'abito esaltava la sua bellezza; quel ruolo esaltava le capacit  dell'attore; la linea aerodinamica esalta le caratteristiche sportive della vettura [vc. dotta, lat. tardo exalt re, comp. del pref. di movimento verso l'alto ex- e  ltus ‘alto’ ☼ av. 1292]. 333 [neos.]

◆**esecuzi ne** [esecuzione], [1970 ≠ 2015], s. f. 4 (ling.) manifestazione concreta della competenza grammaticale dei parlanti [vc. dotta, lat. ex(s)ecuti ne(m), da exsec tus, part. pass. di  xsequi ‘eseguire’ ☼ 1308]. 333 [neos.]

◆**esplicito** [esplicito], [1970 ≠ 2015], agg. 2 detto di chi si esprime in modo chiaro, aperto, inequivocabile: è stato esplicito, non è d'accordo [vc. dotta, lat. explīcitu(m), part. pass. di explicāre ‘esplicare’, forma parallela di explicātu(m) ☼ av. 1342]. 333 [neos.]

Si possono inoltre individuare più neosemie in un'entrata connotata dal simbolo "◆", all'interno di una neosemia SS, come dimostrato dal seguente esempio:

◆**equilibrio** [equilibrio], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 correntemente, stato di un corpo che, posto in bilico, si regge dritto per contrappeso | asse di equilibrio, V. asse (1) | giochi d'equilibrio, V. gioco nel sign. 1 5 (fig.) convivenza e conciliazione di forze, elementi, atteggiamenti e sim., contrastanti: l'equilibrio politico fra le grandi potenze; tendere all'equilibrio economico | capacità di comportarsi con misura, equità, controllo di sé e sim.: in quell'occasione dimostrò un grande equilibrio [vc. dotta, lat. tardo aequilībriu(m), comp. di āequus ‘uguale’ e un deriv. da lībra ‘bilancia’, come il corrispondente modello gr. isostathmía ☼ 1581]. 333 345 [neos.] [LUR. 1982 (equilibrio del terrore)] [COR64-87 1966]

Di conseguenza, se è possibile incontrare più neosemie in una stessa entrata, è anche possibile trovare entrate che presentano sia neosemie che neosemie SS, sempre tra i «lemmi dell'italiano fondamentale», come rappresentato dal seguente esempio:

◆**entràta** [entrata], [1970 ≠ 2015], 3 (fig.) inizio, principio | tabella a doppia entrata, V. tabella 5 (mus.) momento in cui viene enunciato un tema, un soggetto di fuga e sim. | momento in cui una voce o uno strumento interviene con la sua parte nell'insieme CFR. attacco | nell'opera, intervento di un cantante nella scena teatrale 6 nel calcio, intervento di un difensore sull'azione d'attacco di un avversario: entrata in scivolata | entrata a gamba tesa, nel calcio, azione di contrasto fallosa, in quanto costituisce gioco pericoloso; (fig.) iniziativa provocatoria, intervento molto aggressivo: un'entrata a gamba tesa in campagna elettorale 7 lemma di un dizionario

9 (inform.) operazione di trasferimento dei dati, o delle istruzioni di programma, da un'unità periferica alla memoria principale di un elaboratore [1261 ca.]. 333 [neos.] [neos.]]

L'esempio *entrata* mostra, oltre al riferimento al limite d'uso "figurato" (*fig.*) presente nella terza e nella sesta accezione, anche quello "informatica" (*inform.*) presente nella nona accezione, confermando le posizioni di Marello (1996) e di De Mauro (1982), presentate nel paragrafo 5.4.

Sulla base della ricerca svolta, la lettera "E" accoglie 31 entrate analoghe a quelle dell'esempio appena mostrato, le quali vengono elencate di seguito: *eccitare, edizione, educazione, effetto, efficace, elefante, elegante, elettrico, emissione, energetico, ente, entrata, erba, escludere, esecutivo, esemplare (1), esito, esperienza, esperto* o (lett., pop., tosc.) *sperto, esplosivo, esporre, espressione, espresso (2), esprimere, essenziale, essere (1), est, eterno, evidenza, evidenziare, ex.*

Le entrate appena esposte, le quali accolgono entrambi i tipi di neosemia illustrati sopra, si potrebbero interpretare come la quintessenza della neosemia e corrispondono approssimativamente al quattro per cento del totale delle entrate accolte nella lettera "E" del lemmario "ABEN".

Inoltre, si segnala un'eccezione, rappresentata dal seguente esempio, la quale illustra che vi sono rare entrate contraddistinte dal simbolo "◆" che però non rientrano né tra le neosemie, né tra le neosemie SS:

◆**euro (2)** [euro (2)], [no 1970; sì 2015], s. m. (pl. inv. o raro -i) ● unità monetaria di parte dei Paesi membri dell'Unione europea, di corso legale dal 2002: abbiamo pagato 8 euro; il costo complessivo è di euro 43,38 SIMB. € [da Euro(pa) ☼ 1995]. 222 345 [COR95 1995]

La ragione è da ricercarsi nel fatto che l'esempio *euro (2)* risulta attestato all'interno dell'arco temporale osservato e di conseguenza l'eccezione consiste nel fatto che si tratta di un'entrata che pur risultando accolta tra i «lemmi dell'italiano fondamentale», non risulta

polisemica e pertanto non può presentare neosemie e neosemie SS. Come si è notato finora, infatti, la quasi totalità dei «lemmi dell'italiano fondamentale» accoglie al loro interno diverse accezioni, caratteristica non riscontrata in *euro* (2).

5.4.4 Le neosemie e i «lemmi dell'italiano fondamentale» riferiti alla lettera N

Le entrate corrispondenti alla lettera "N" registrate nel lemmario "ABEN" e riguardanti i «lemmi dell'italiano fondamentale» risultano essere 60, su un totale di 425 risultati complessivi. Di conseguenza, le entrate riferite al simbolo "◆" equivalgono a circa il 14 per cento del totale.

In aggiunta ai risultati quantitativi appena esposti, la ricerca in oggetto si pone lo scopo di osservare le neosemie e quindi, di seguito vengono presentati anche i risultati riferiti alle entrate registrate nel lemmario "ABEN" inerenti i «lemmi dell'italiano fondamentale» che contengono neosemie. La ricerca in oggetto, riferita alla lettera N ha fornito 35 risultati per le neosemie e 48 risultati riferiti alle neosemie SS. Il numero relativamente elevato rispetto a quello delle entrate riferite ai «lemmi dell'italiano fondamentale» è dovuto al fatto che le neosemie corrispondono ad accezioni di un'entrata e di conseguenza vi possono essere anche più neosemie all'interno di una stessa entrata, come mostrato dal seguente esempio:

◆**neutràle** [neutrale], [1970 ≠ 2015], A agg. 3 (chim.) neutro B s. m. (anche f. nel sign. 1) 1 chi non parteggia, chi è imparziale [vc. dotta, lat. neutrāle(m), da nēuter 'né l'uno, né l'altro' ☼ av. 1442]. 333 [neos.]

Le entrate riferite alla lettera N e contraddistinte dal simbolo "◆" e che presentano più neosemie sono piuttosto rare, a differenza di quelle che ne presentano una sola, come dimostrato dai seguenti esempi:

◆**negàre** [negare], [1970 ≠ 2015], B negarsi v. tr. pron. (aus. essere) • non concedere a sé stesso: negarsi una soddisfazione C negarsi v. rifl. 1 (raro) rifiutarsi a un amplesso amoroso 2 nella loc. negarsi al telefono, rifiutare, evitare di rispondere a una telefonata non gradita [lat. negāre, da nēc ‘né’ ☼ 1250 ca.]. 333 [neos.]

◆**nèttare (1)** [nettare (1)], [1970 ≠ 2015], s. m. 4 nell'industria alimentare, prodotto non fermentato ottenuto mediante aggiunta d'acqua e zucchero al succo e polpa di frutta [vc. dotta, lat. nēctari, abl. di nēctar, dal gr. néktar, di etim. incerta ☼ 1319]. 333 [neos.]

◆**neutralità** [neutralita], [1970 ≠ 2015], s. f. inv. 2 (est.) condizione di chi non parteggia per nessuno dei contendenti in una discussione, vertenza, disputa e sim.: la neutralità del governo nelle trattative sindacali in corso; la neutralità di un giornale [1513]. 333 [neos.]

◆**no** [no], [1970 ≠ 2015], C in funzione di agg. inv. • (posto a un sost.) negativo, sfavorevole: giornata, momento no CONTR. sì [stessa etim. di non ☼ av. 1250]. 333 [neos.] [LUR. 1987 (aggettivo)]

◆**nocciolina** [nocciolina], [1970 ≠ 2015], s. f. 4 (fig., spec. al pl.) cosa di poco conto, quantità trascurabile: non si tratta di noccioline [1923]. 333 [neos.]

◆**noióso** [noioso], [1970 ≠ 2015], A agg. 2 fastidioso, molesto: un noioso mal di denti; un noioso disguido B s. m. (f. -a) • persona noiosa: sei un gran noioso C s. m. solo sing. • (lett.) ciò che è fastidioso, insistente e sim.: la pioggia, benché grossa si metteva al noioso più che al furioso (R. BACCHELLI) [provenz. enojos, dal lat. parl. *inodiōsu(m). V. annoiare ☼ sec. XII]. 333 [neos.]

◆**nùllo** [nullo], [1970 ≠ 2015], A agg. 2 (sport) nella loc. match nullo, pari, che termina con lo stesso punteggio per ambedue gli atleti o le squadre contendenti [vc. dotta, lat. nūllu(m) ‘nessuno’, comp. di nē ‘non’ e ũllus ‘qualcuno’, dim. di ũnus ‘uno’ ☼ av. 1250]. 333 [neos.]

Inoltre è anche possibile individuare più neosemie in un'entrata connotata dal simbolo "◆", all'interno di una neosemia SS, come dimostrato dal seguente esempio:

◆**nòta** [nota], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 (mus.) simbolo grafico che individua il suono musicale nella sua altezza, secondo la posizione sul pentagramma, e nella sua durata, secondo la figura che assume | trovare la nota giusta, (fig.) trovare il tono, la misura giusta | una nota stonata in un discorso, (fig.) una frase poco opportuna | (est.) parola, accento 6 lista, conto, fattura | mettersi in nota, inserire il proprio nome in un elenco; (est.) prenotarsi 7 osservazione, cenno, giudizio sul modo di agire o le particolari caratteristiche di qlcu. o qlco. | (per anton.) comunicazione gener. negativa scritta dall'insegnante sul registro di classe o sul diario di uno studente (un tempo nota di biasimo, di merito) | (elvet.) voto scolastico (calco sul fr. note) [lat. nōta(m), di etim. incerta ☼ sec. XIII]. 333 [neos.]

Quindi, se è possibile incontrare più neosemie in una stessa entrata, è anche possibile trovare entrate che presentano sia neosemie che neosemie SS, sempre tra i «lemmi dell'italiano fondamentale». Di seguito viene presentato un esempio esaustivo:

◆**notizia** [notizia], [1970 ≠ 2015], s. f. 3 informazione relativa a un fatto spec. recente | non notizia, notizia che in realtà non è tale, o perché già nota o perché irrilevante: quella delle sue dimissioni è una non notizia | notizia lampo, V. lampo SIN. comunicato, novità 5 (dir.) notizia di reato, informazione che il pubblico ministero o l'autorità giudiziaria acquisisce in merito a fatti penalmente rilevanti [vc. dotta, lat. notītia(m), da nōtus ‘noto (1)’ ☼ 1319]. 333 [neos.] [neos.]

L'esempio *notizia*, non presenta nessun limite d'uso in riferimento alle neosemie SS accolte nell'entrata in oggetto, mentre l'unico che viene registrato è quello inerente "diritto" (*dir.*) accolto nella quinta accezione, confermando le posizioni di Marellò (1996) e di De Mauro (1982), presentate nel paragrafo 5.4.

Infatti, in base alla ricerca condotta, la lettera N accoglie 27 entrate analoghe a quelle dell'esempio appena mostrato, le quali vengono elencate di seguito: *nascondere, nascosto, nastro, natura, naturale, navicella, navigare, navigatore, negativo, nero, nervo, nervoso, neutro, neve, nicchia, nido, nonno, nord, normale, notizia, nucleare, nucleo, nudo, nulla, numero, nuovo, nuvola.*

Si pensa quindi che le entrate appena illustrate, le quali accolgono entrambi i tipi di neosemie esposti sopra, si potrebbero interpretare come la quintessenza della neosemia e corrispondono quantitativamente a circa il sei per cento del totale delle entrate accolte nella lettera "N" del lemmario "ABEN".

5.4.5 Le neosemie e i «lemmi dell'italiano fondamentale»: considerazioni sui risultati ottenuti dal lemmario "ABEN"

Come si può notare dai risultati esposti nei paragrafi 5.4.1, 5.4.2, 5.4.3 e 5.4.4, la percentuale di entrate afferenti i «lemmi dell'italiano fondamentale» all'interno del lemmario "ABEN" è sostanzialmente omogenea, in quanto questi risultano compresi approssimativamente tra il 15 per cento della lettera "A" e il 12 per cento della lettera "B". Questo dato, riferito al campione di lettere dello Zingarelli preso in esame, può far supporre che i «lemmi dell'italiano fondamentale» siano distribuiti omogeneamente in tutto il vocabolario in oggetto.

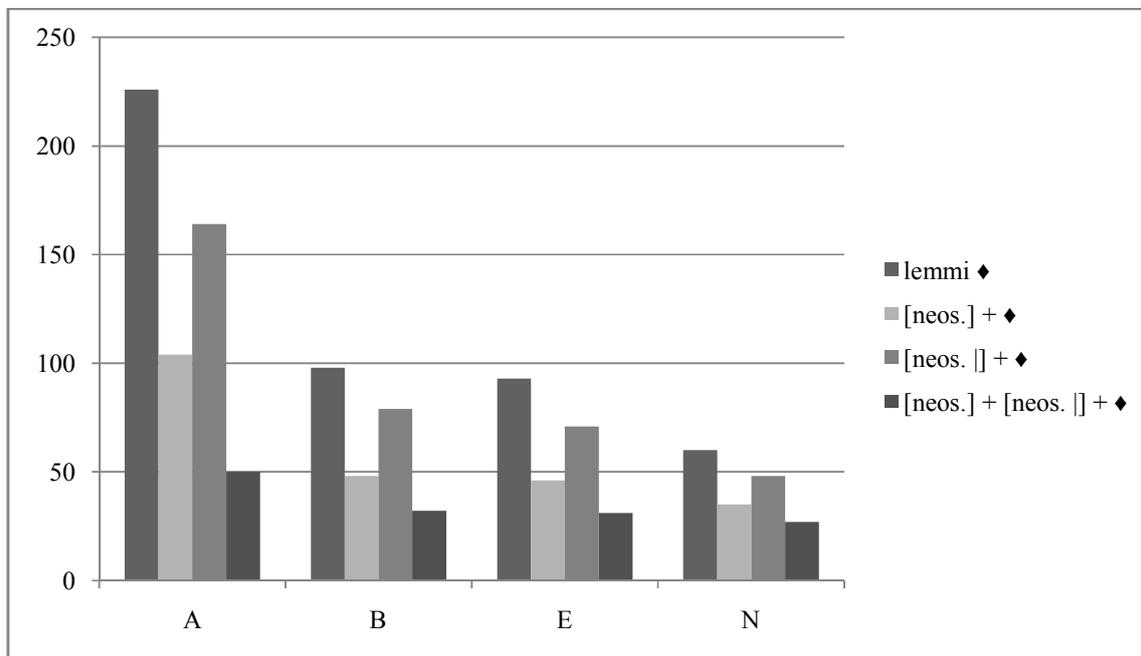
Tuttavia, i risultati riferiti alle entrate corrispondenti ai «lemmi dell'italiano fondamentale» che al tempo stesso accolgono sia le neosemie che le neosemie SS mostrano che la lettera "N", quella che presenta quantitativamente il numero di entrate minore rispetto alle altre lettere osservate, registra una percentuale doppia di questo tipo di entrata

rispetto alla lettera "A" del lemmario "ABEN", mentre la lettera "B" e la "E" presentano una percentuale intermedia tra i due estremi citati.

I dati riferiti alle neosemie e alle neosemie SS che risultano anche accolte tra i «lemmi dell'italiano fondamentale» possono sembrare insignificanti se riferiti al generale volume di entrate rappresentato dal lemmario "ABEN", ma è necessario ricordare che tra i criteri di esclusione esposti nell'ottavo capitolo vi è anche quello che prevede l'espunzione di tutte le entrate che sono accolte sia nello Zingarelli 1970 che in quello del 2015 e che presentano le medesime accezioni, senza alcuna differenza le due edizioni citate, al fine di evitare un superfluo accumulo di entrate che esulano dagli obiettivi della ricerca. Si suppone che tra queste vi siano anche diverse entrate accolte tra i «lemmi dell'italiano fondamentale», le quali non figurano tra i risultati presentati, a testimonianza del risultato inatteso rappresentato dai lemmi contraddistinti dal simbolo "◆" forniti dalla presente ricerca.

Comunque, si può fornire un ulteriore spunto di analisi riguardo ai «lemmi dell'italiano fondamentale» presentati sopra. Infatti, nel seguente grafico vengono illustrati tutti i lemmi "◆" accolti dal lemmario "ABEN", insieme alle entrate appartenenti alla medesima categoria, i quali presentano neosemie e neosemie SS. In tale maniera è possibile effettuare un confronto diretto con le entrate in questione.

Grafico n. 2: «lemmi dell'italiano fondamentale» accolti tra le lettere del lemmario "ABEN", in confronto ai medesimi lemmi che accolgono neosemie e neosemie ottenute attraverso sfumature di significato.



Come si può notare dal grafico n. 2 illustrato sopra, la lettera "A" presenta un numero di «lemmi dell'italiano fondamentale» di molto superiore a quelli delle altre lettere del lemmario "ABEN", più del doppio di quelli delle lettere "B" ed "E" e quasi il quadruplo rispetto a quelli della lettera "N".

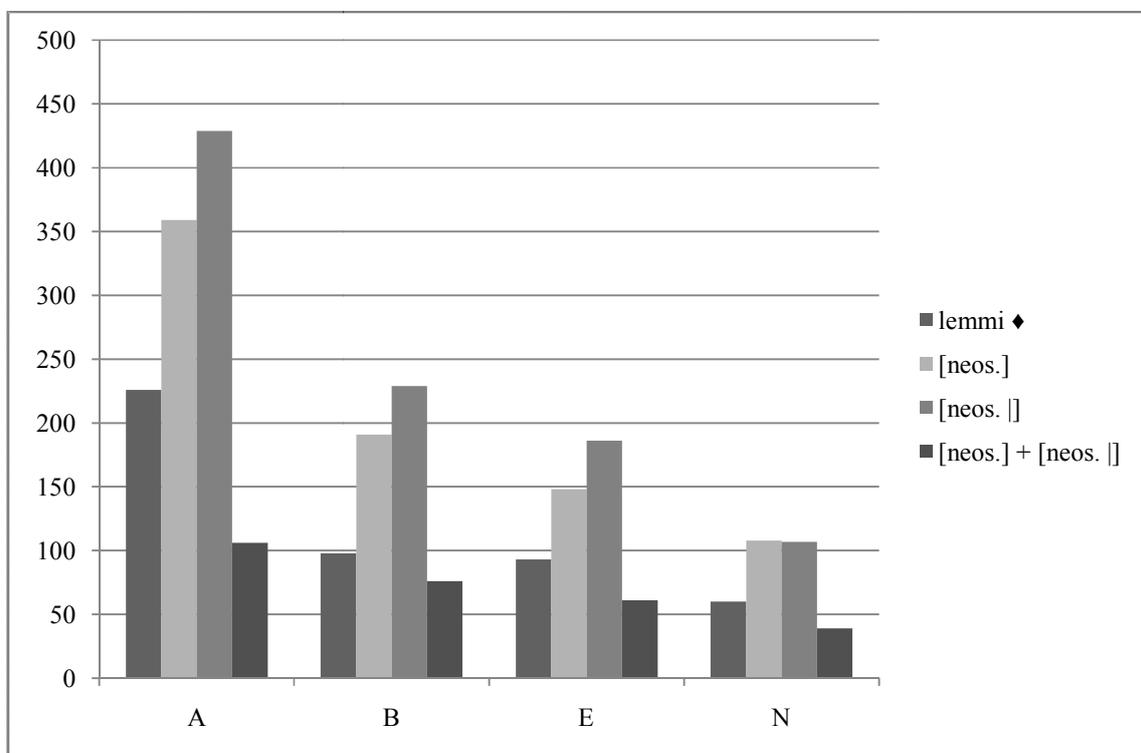
Tuttavia, la proporzione appena esposta cambia se si prendono in esame i «lemmi dell'italiano fondamentale» che presentano neosemie al loro interno, rappresentate nel grafico con "[neos.] + ♦" ed accolte nella colonna centrale. Infatti, se resta circa invariata la proporzione tra le lettere in oggetto, ora le entrate della lettera "N" risultano essere un terzo di quelle della lettera "A", a differenza del confronto precedente. E lo stesso si può affermare se si osservano i «lemmi dell'italiano fondamentale» contraddistinti dalla presenza di neosemie SS e rappresentati nel grafico in oggetto da "[neos.] + ♦", i quali mantengono circa le medesime percentuali.

Le differenze appena illustrate cambiano nuovamente se si prendono in esame i dati riferiti all'ultima colonna, rappresentata da "[neos.] + [neos.] + ♦" e riferita alle entrate definite in precedenza come la quintessenza della neosemia, in quanto queste entrate, oltre

a presentare sia neosemie che neosemie SS, fanno parte dei «lemmi dell'italiano fondamentale», ovvero delle parole che corrispondono, come affermano i lessicografi dello Zingarelli, ai «[...] circa 5400 lemmi di maggiore frequenza d'uso e maggiore disponibilità» (Zingarelli 2015: Avvertenze). Questo dato risulta inoltre avvalorato dalle posizioni di Marengo (1996) e De Mauro (1982; 2006a).

Le entrate finora raccolte nel grafico n. 2 hanno riguardato i «lemmi dell'italiano fondamentale» e la presenza di neosemie al loro interno. Si suppone però che il grafico in oggetto non renda completamente l'immagine delle neosemie accolte dal lemmario "ABEN". Per questa ragione, di seguito, al fine di avere una visione d'insieme riferita sempre al lemmario in oggetto, viene presentato un grafico che illustra tutti i «lemmi dell'italiano fondamentale», accanto alle entrate riferite alle neosemie, alle neosemie SS e alle entrate che accolgono entrambi i tipi di neosemie. I risultati del seguente grafico mostrano quindi la presenza di queste classi di parole indipendentemente dalla loro commistione. I risultati presentati di seguito infatti non tengono conto del fatto che alcuni «lemmi dell'italiano fondamentale» possono anche contenere neosemie.

Grafico n. 3: Confronto tra le entrate del lemmario "ABEN" riferito ai «lemmi dell'italiano fondamentale», alle neosemie, alle neosemie ottenute attraverso sfumature di significato ed entrate che accolgono entrambi i tipi di neosemie.



Il grafico in oggetto rappresenta bene la proporzione tra le entrate riferite ai «lemmi dell'italiano fondamentale» e le neosemie, le neosemie SS e le entrate che accolgono entrambe le tipologie di neosemia.

In riferimento alla lettera "A", quella quantitativamente più consistente, si può notare che a fronte dei 226 risultati dei «lemmi dell'italiano fondamentale», rappresentati da "lemmi ♦", vi sono 359 neosemie, rappresentate da "[neos.]", 429 neosemie SS, rappresentate da "[neos.]" e 106 entrate che accolgono entrambi i tipi di neosemie, rappresentate da "[neos.] + [neos.]". Probabilmente, il dato più evidente è dato dalla preponderanza delle neosemie SS, le quali risultano prevalenti pressoché in tutte le lettere, ad eccezione della "N", come si vedrà in seguito.

Per quanto concerne la lettera "A", le entrate riferite alle neosemie SS sono sostanzialmente quattro volte superiori a quelle che registrano entrambi i tipi di neosemia, mentre i lemmi "♦" risultano essere oltre il doppio di queste ultime.

La lettera "B" offre risultati più equilibrati della lettera "A". In particolare, i lemmi "♦", con 98 risultati, risultano essere di poco superiori alle entrate che ospitano entrambi i tipi di neosemie, le quali risultano essere 76. Infine, anche le neosemie, con 359 risultati, non si discostano molto dalle neosemie SS, le quali mostrano 229 risultati.

La lettera "E" mantiene valori molto simili alla lettera "B" riguardo ai lemmi "♦", mentre si può osservare una presenza sensibilmente inferiore delle altre categorie osservate, sempre però mantenendo una proporzione accostabile a quella della lettera "B".

La lettera "N", infine, è la lettera che, come si è accennato sopra, presenta la situazione più omogenea tra le categorie riferite alle lettere prese in esame. Infatti, le neosemie con 108 risultati risultano sostanzialmente identiche alle neosemie SS, le quali mostrano 107 riferimenti. Inoltre, i lemmi "♦", con 60 risultati, non si discostano di molto dai 39 riferimenti emersi dalle entrate che registrano entrambi i tipi di neosemia.

I risultati quantitativi appena presentati confermano la posizione di De Mauro (1982; 2006a) e di Marello, la quale afferma che «[...] riutilizzare un significante comune richiede meno sforzo mnemonico che riutilizzarne uno più raro» (Marello 1996: 109). La posizione espressa da Marello risulta quindi confermata in base ai risultati offerti dalle entrate presenti nel lemmario "ABEN". La prova è fornita dalla quantità di neosemie e di neosemie SS mostrate nel grafico n. 3, le quali hanno quasi sempre abbondantemente superato le entrate riferite ai «lemmi dell'italiano fondamentale». Inoltre, sempre da un punto di vista quantitativo, si può osservare dai risultati dell'ultimo grafico illustrato che i lemmi in questione corrispondono quasi sempre a circa la metà delle entrate che accolgono neosemie, il che prova la loro significativa presenza tra i neologismi semantici.

Una curiosità riguardo alle fonti citate è data dal fatto che la teoria espressa De Mauro e in particolare da Marello anticipa di pochi anni la nascita della categoria dei «lemmi dell'italiano fondamentale», sorta appunto con la pubblicazione dello Zingarelli 2000 e, come si è evidenziato nel paragrafo 5.4, risulta ancora curata dalla redazione. Il confronto mostrato nel grafico n. 3 evidenzia infatti che la tendenza a fornire nuovi

significati a parole già esistenti non riguarda solo i «lemmi dell'italiano fondamentale», ma si estende a tutte le entrate del vocabolario, come afferma De Mauro (1982; 2006a). A questo proposito, Marengo afferma che «I parlanti utilizzano significati già esistenti per produrre nuovi significati [...] La scelta del significante si fa in base all'analogia e questo spiega perché i significati di un lessema polisemico hanno qualcosa in comune; pensiamo alla *finestra* nei programmi di videoscrittura [...]» (Marengo 1996: 108). Questa considerazione rappresenta un diretto riferimento agli spostamenti di significato, aspetto che viene affrontato nel seguente paragrafo.

5.5 Neosemie, mutamento linguistico e spostamento di significato

Il fenomeno del mutamento linguistico parte da un assioma di base condiviso da molti studiosi e che consiste, come afferma Migliorini, nel fatto che «Le lingue non rimangono mai immobili, ma più o meno rapidamente, mutano col tempo [...]. Ma sarebbe un errore credere che il fattore principale di cambiamento sia semplicemente il tempo: siccome la lingua è essenzialmente uno strumento sociale, sono gli uomini che usando e magari abusando di questo strumento, fanno continuamente sentire le loro esigenze [...] se si possono abbastanza bene scorgere impresse nella lingua le tracce che vi sono state incise da personaggi storici, da scrittori insigni, da uomini di scienza, da giornalisti, infinite altre innovazioni sono state iniziate da individui qualunque. [...] Tuttavia, sarebbe errato contrapporre senz'altro l'uso di un singolo individuo a quello di tutta la nazione. Ciascuno di noi appartiene a gruppi minori che si articolano variamente nella complessità della vita sociale della nazione; a una famiglia, a una città, a un ceto sociale, a un gruppo professionale, a un partito o tendenza politica e così via: e le innovazioni linguistiche più fortunate arrivano a conseguire validità nazionale per il tramite di qualcuno di questi gruppi [...]» (Migliorini 1967: 11, 12).

Il pensiero di Migliorini è degno di nota, in quanto, avvicinandosi al mutamento linguistico, risulta sostanzialmente contemporaneo agli studi di Labov che portano alle acquisizioni principali della sociolinguistica trattate di seguito. Secondo Lazzeroni, infatti,

la variazione è connessa al mutamento linguistico e si ricongiunge alle acquisizioni fondamentali della sociolinguistica, teorizzate da Labov²⁵⁰ sull'inglese di New York:

- «1. In ogni comunità linguistica esistono varianti in funzione dello strato socioculturale dei parlanti e della situazione dell'enunciato. [...] Solo le varianti correlate alle variabili sociolinguistiche sono significative dal punto di vista sociolinguistico.
2. In una situazione tipizzata lo strato socioculturale più elevato usa il più alto grado in forme standard e il più basso grado in forme stigmatizzate; la differenza si riduce nelle situazioni più formali [...] e cresce, progressivamente, nelle situazioni meno formali.
3. Ciascun parlante [...] conosce, almeno virtualmente, tutte le varianti. Ciò che cambia è la frequenza con cui queste compaiono nei vari strati e nelle varie situazioni.
4. Una innovazione può nascere in qualsiasi punto in un corpo sociale. Può avere origine negli strati superiori e discendere verso il basso; ma può anche nascere negli strati medi e bassi e salire agli strati superiori. [...] A seconda del mutare delle circostanze storiche [...] una variante di prestigio può diventare stigmatizzata e viceversa [...].
5. In una comunità le varianti connotate in senso sociolinguistico possono coesistere a lungo in una situazione di equilibrio statico. Ma l'equilibrio può rompersi e una variante può progredire e generalizzarsi. L'immagine di un mutamento in atto si coglie dal gradiente attraverso le classi di età» (Lazzeroni 1987: 37).

Secondo Lazzeroni, inoltre, se in un sottogruppo di una comunità si diffonde una varietà e questa diventa simbolo dei valori sociali di quel sottogruppo, se questo gruppo la impone a

²⁵⁰ È importante ricordare che il modello di Labov rientra in una concezione della sociolinguistica che osserva la città esclusivamente come il luogo in cui viene svolta l'inchiesta. D'Agostino afferma infatti che «il modello pionieristico di Labov [...] tratta di una sociolinguistica *nella* città, più che di una sociolinguistica *della* città. Resta fuori da questo modello lo spazio urbano con le sue specificità, così come resta fuori da intere aree della sociolinguistica variazionista la nozione stessa di spazio» (D'Agostino, 2007:158, 159).

tutta la comunità «la variante si generalizza diventando tratto caratteristico di uno strato sociolinguistico, tratto caratteristico di un punto linguistico. Una variante diastratica si trasforma, così, in variante diatopica» (Lazzeroni 1987: 37, 38). Le motivazioni appena esposte giustificano un approfondimento delle dimensioni di variazione linguistica, le quali verranno trattate nel sesto capitolo della presente tesi.

Infatti, coerentemente alle dimensioni di variazione linguistica osservate nel sesto capitolo e alle acquisizioni fondamentali della sociolinguistica di Labov viste sopra, si pensa che possa essere possibile avvicinare a queste anche quelle che Massariello Merzagora definisce «marche lessicografiche» (Massariello Merzagora 1983: 39, 40) o «marche d'uso» secondo Schweickard (2008: 2861) e che il vocabolario Zingarelli definisce "limiti d'uso". Questi, infatti, hanno rivestito una particolare importanza nel contributo di Batinti e Trenta Lucaroni (1997), anche se la ricerca condotta dagli autori appena citati ha riguardato la sola dimensione di variazione diatopica. Grazie anche al contributo appena citato, si ritiene che siano proprio i limiti d'uso a rappresentare una parte importante degli strumenti che i lessicografi hanno a disposizione, non tanto per connotare e definire il punto di arrivo di un'accezione, bensì per "fotografarne" il suo percorso in un dato momento, o in un dato anno, come potrebbe suggerire Calvo Rigual riguardo alle edizioni «millesimate» (Calvo Rigual 2007: 11) dello Zingarelli. Infatti, le stesse accezioni di un'entrata possono mostrare differenze in termini di limiti d'uso anche all'interno di un breve periodo di tempo.

La comunità dei parlanti appena citata svolge un ruolo fondamentale anche per la produzione di neosemie. Infatti, De Mauro (1982), oltre due decenni prima di giungere alla definizione di neosemia (De Mauro 2006a: V; 102), affermava che «vi sono oscillazioni socioculturali, per cui una parola passa da un ambito professionale speciale al vocabolario comune o, viceversa, passa, di solito più lentamente, e sopravvive solo in un ambito speciale, dopo essere stata una parola comune o addirittura di base; così ad esempio due parole un tempo entrambe tecniche, *atomo* e *diossina*, sono entrate nel vocabolario comune dell'italiano [...] e parole come *lunario* o *pergola*, che ieri appena erano comuni, anzi di base, si avviano, più rapidamente la prima a diventare tecnicismi. E, d'altra parte, vi sono le oscillazioni cronologiche, per cui diventano arcaismi parole già comuni, ovvero relitti arcaici quasi dimenticati tornano nell'uso comune o di base. [...] Anche dal punto di vista

dell'emotività di cui sono cariche, le parole dunque presentano oscillazioni attraverso il tempo e le classi sociali» (De Mauro 1982: 115). L'affermazione di De Mauro è particolarmente rilevante per la presente tesi, in quanto il passaggio di una parola da un ambito tecnico – e quindi afferente un linguaggio settoriale – a quello del lessico comune presuppone il procedimento del cambiamento di significato, aspetto che si intende approfondire in queste pagine. Infatti, considerando l'esempio di *atomo* citato da De Mauro si può individuare in un'entrata a questa vicina, *atomismo*, la comparsa dei seguenti neologismi semantici – corrispondenti alla seconda e alla terza accezione di questa entrata – , ed evidenziati grazie al confronto tra i vocabolari Zingarelli 1970 e 2015 ed inclusi nel lemmario "ABEN":

atomismo [atomismo], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 nelle scienze umane e sociali, teoria che tende a trattare fenomeni complessi non organicamente, ma come la combinazione di pochi elementi semplici: atomismo psicologico 3 (fig.) suddivisione, frammentazione eccessiva: l'atomismo del sistema politico [1797]. 333 [neos.]

Come si può osservare nell'entrata appena illustrata, infatti, le due neosemie mostrano sia la nascita di un significato vicino ai tecnicismi (in base alla descrizione della seconda accezione «nelle scienze umane e sociali [...]»), anche se manca un limite d'uso specifico, sia una neosemia che rimanda ad un significato più vicino al lessico comune, coadiuvato dalla presenza del limite d'uso "figurato" (*fig.*).

L'affermazione di De Mauro (1982: 115) vista sopra, inoltre, rimanda anche alle accezioni di entrate che cadono in disuso per essere poi espunte, unitamente a quelle in disuso che rientrano nell'uso comune. Entrambi questi aspetti vengono osservati rispettivamente nel sesto e nel settimo capitolo della presente tesi. Nel sesto capitolo vengono trattate infatti le dimensioni di variazione linguistica, mentre nel settimo capitolo verrà affrontata la recente classe di parole denominata dai lessicografi dello Zingarelli «parole da salvare».

La posizione di De Mauro appena illustrata rende l'idea dell'attenzione posta da questo autore a quelle che egli ha definito «oscillazioni socioculturali» e che, come possiamo individuare anche in Marengo, contribuiscono a creare nuovi significati. Marengo, infatti, afferma che «I parlanti utilizzano significati già esistenti per produrre nuovi significati [...] La scelta del significante si fa in base all'analogia e questo spiega perché i significati di un lessema polisemico hanno qualcosa in comune (es. finestra nei programmi di videoscrittura)» (Marengo 1996: 108). Con questa affermazione, anche Marengo fa un diretto riferimento agli spostamenti di significato, i quali secondo l'autrice si realizzano attraverso il ricorso a figure retoriche quali la metafora, la metonimia, la sineddoche, l'eufemismo, l'antonomasia e l'ellissi, le quali diventano spesso delle catacresi, perché colmano il vuoto di denominazione di una lingua. Marengo, infatti, afferma che «Nei dizionari sono registrate solo le catacresi di metafore, metonimie e sineddoci, quelle riconoscibili fuori di contesto e fissate dall'uso, gli eufemismi e le antonomasie più conosciute e le ellissi ormai lessicalizzate» (Marengo 1996: 117). La posizione di Marengo è coerente con quanto affermato in precedenza da De Mauro, secondo il quale «i tipi di senso sono dunque 'accezioni' [...] Quando parliamo di sensi nuovi della parola *riduttivo* negli anni Sessanta e Settanta meglio faremmo a parlare di nuova e diversa accezione. [...] la formazione di una nuova accezione nasce da un'operazione di trasporto della parola di 'metafora', da un ambito a un altro ambito, socialmente e culturalmente differenziato» (De Mauro 1982: 121). Le posizioni appena presentate coincidono anche con quella di Schweickard, il quale afferma che «I significati delle parole si restringono o si allargano, nuovi significati nascono, altri scompaiono. Ne sono responsabili fattori interni ed esterni (metafore, metonimie, ellissi, prestiti semantici)» (Schweickard 2008: 2859).

L'affermazione di De Mauro appena presentata pare particolarmente significativa in quanto si nota in questa l'interesse dell'autore verso i neologismi semantici²⁵¹, interesse che avrebbe portato De Mauro oltre venti anni più tardi a coniare il neologismo *neosemia*.

²⁵¹ L'importanza del mutamento linguistico riferito ai neologismi viene sottolineato anche da Scotti Morgana, la quale sostiene l'esistenza di un nesso tra neologia e mutamento linguistico (Scotti Morgana 1981:1) dove quest'ultimo rappresenta un processo che riguarda tutti i settori della lingua (fonologia, morfologia, lessico, sintassi). In questa tesi l'attenzione verrà posta solamente sul lessico.

Inoltre, De Mauro, nell'affermazione appena citata fa un esplicito ricorso alla metafora per spiegare il cambiamento di significato, ricorso che evidenzia l'uso delle virgolette per *metafora*, il che si potrebbe interpretare come una mancanza di considerazione da parte della ricerca linguistica di quel periodo riguardo al ruolo svolto dalla metafora nel mutamento linguistico.

In realtà, come afferma anche Ullmann (1966), «il valore fondamentale della metafora come forza creativa nella lingua è sempre stato riconosciuto [...]. La metafora è così intimamente connessa con la struttura del linguaggio umano, che l'abbiamo già incontrata in varie forme: come uno dei più importanti fattori della motivazione, come un espediente espressivo, come una causa di sinonimia e polisemia, come uno sfogo di emozioni intense, come un mezzo per colmare lacune nel lessico e con molte altre funzioni» (Ullmann 1966: 337, 338). La posizione di Ullmann verrà presa in esame, tra le altre, nel paragrafo dedicato alla metafora presentato nelle prossime pagine del presente capitolo.

L'importante ruolo svolto dalla metafora e appena illustrata da Ullmann non è comunque universalmente condiviso. Nello stesso periodo, infatti, Leo Pestelli, riferendosi a Tommaseo, afferma che «Troppo le scienze della materia oggidi infondono nel linguaggio comune le loro prosaiche metaforacce» (Tommaseo, in Pestelli 1967: 66). Pestelli, inoltre continua: «È nata per così dire, una 'terza lingua', forse non tanto andante quanto la parlata, certo non così prudente come vorrebbe essere la scritta; la lingua che impavidamente dice (ma gli esempi sono infiniti); scoppiare un attrito, abbracciare una carriera; ribadire una corrente; crearsi una posizione [...]» (Pestelli 1967: 66-69). E a questo proposito Pestelli cita ad esempio la voce *base* entrata sia in gastronomia (un piatto *a base* di cipolle) che in politica (*gettare le basi* di un accordo), «l'effervescenza tocca sia alle acque da tavola che alle moltitudini allo stadio o in piazza» (Pestelli 1967: 66-69). La repulsione di Pestelli all'accettazione di quelle che De Mauro nel 2006 definirà *neosemie*, mostra chiaramente il confine dell'arco temporale di 60 anni ipotizzato dal concetto di «sincronia pratica» di Rey-Debove (in Massariello Merzagora 1983: 39), citato in precedenza e ripreso nel corso delle seguenti pagine.

A questo proposito, Berruto e Cerruti (2011) affermano che «[...] i singoli mutamenti che avvengono in una lingua sembrano tuttavia seguire una logica interna, un percorso dinamico coerente che collega secondo una certa direzione preferenziale i vari mutamenti nei diversi settori della lingua. Tale direzione tendenziale del mutamento linguistico è stata chiamata 'deriva' (*drift*)» (Berruto e Cerruti 2011: 269). Il pensiero degli autori appena citati si collega a quello di Lombardi Vallauri citato nelle prossime pagine e relativo alla difficoltà di individuare nel mutamento linguistico delle «costanti generali» (Lombardi Vallauri 2010: 255) che possano essere considerate come certe, attendibili. Infatti, se oggi paiono superate le posizioni dei neogrammatici, i quali avevano teorizzato l'esistenza di un «[...] fattore meccanico, fisiologico (o psicofisico) [...] determinante nel mutamento fonetico» (Lazzeroni 1987: 40), pare di notare che, riguardo al lessico, proprio fattori quali l'economia del sistema e l'agevolezza di processazione da parte del parlante individuabili in molte realizzazioni del mutamento linguistico (Berruto e Cerruti 2011: 268, 269) possano rappresentare un elemento di continuità nella creazione di neosemie, come si è notato del resto anche nei paragrafi 5.1.1-5.1.11. Gli stessi Berruto e Cerruti, per riferirsi alla «[...] direzione tendenziale del mutamento linguistico» hanno fatto riferimento al concetto di *deriva*, accolto come di seguito dallo Zingarelli 2015:

deriva [deriva] [1970 ≠ 2015] s. f. 1 (mar.) spostamento laterale di un natante per azione delle correnti marine | angolo di deriva, quello formato dal vettore che indica rotta e velocità del natante con il vettore che indica direzione e velocità della corrente | (fig.) slittamento progressivo verso concezioni considerate negative: deriva conservatrice; deriva demagogica [fr. *dérive*, da *dériver* 'derivare (2)' ☼ 1771]. 333 555 [neos.]

Come si può osservare all'interno dell'entrata *deriva* (è stata riportata la sola prima accezione, spogliata delle sfumature di significato accolte anche nello Zingarelli 1970), presentata secondo i parametri delle entrate accolte nel lemmario "ABEN", si può notare la presenza della neosemia SS riconoscibile dal limite d'uso "figurato" (*fig.*) sorta attraverso o conseguentemente alla prima accezione, accolta nel limite d'uso "marina" (*mar.*). Per la

definizione di una teoria in modo economico, si è fatto ricorso (oltretutto attraverso il calco del forestierismo *drift*) ad un uso metaforico di *deriva*, il quale, si spera, diverga a sua volta dalla neosemia SS illustrata sopra.

La convinzione che il cambiamento di significato sia dovuto alla metafora e ad altre figure retoriche è infatti largamente condivisa (Marello 1996; Aprile 2005; Lazzeroni 1987; Crespi 2005; Shukla e Connor-Linton 2008; Vanhove 2008; Della Valle 2009; Fanciullo 2011; Catricalà 2012). Ad esempio, Della Valle, riguardo alle nuove tendenze nella formazione di neologismi²⁵² afferma che «Notevoli sono anche le neoformazioni coniate avvalendosi della metaforizzazione (*scollinare* ‘oltrepassare il limite stabilito’, *stellato* ‘segnalato con una o più stelle in una guida gastronomica’), [*e i*] vari tipi di metonimia (*casco rosso* ‘vigile del fuoco’) o di metonimia topografica (*Corso Italia*, *via della Scrofa*, *Eurotower* ‘la banca centrale europea a Francoforte’). Altrettanto frequente il ricorso all’antonomasia (*Cavaliere*, *Pirata*, *Professore*). Per quanto riguarda i *neologismi semantici*, è proprio in questo settore che abbiamo potuto riscontrare le manifestazioni più vivaci delle formazioni neologiche, con slittamenti d’ambito e significato (da *calendarista* ‘chi posa per calendari fotografici’ a *concertista* ‘chi compie azioni di concerto con altri’) o con il passaggio di termini da un settore specialistico a un altro (*omogamia* ‘matrimonio tra persone appartenenti allo stesso ceto o ambito professionale’)» (Della Valle 2009).

Le affermazioni esposte da Della Valle sono particolarmente rilevanti in quanto viene confermato dall'autrice il fondamentale ruolo svolto dalle figure retoriche nella formazione di neologismi. La formazione di queste nuove parole avverrebbe infatti attraverso il ricorso alla metafora, alla metonimia e all'antonomasia. Riguardo ai neologismi semantici, però, Della Valle invece di introdurre anche questi tra i risultati delle figure retoriche appena citate, preferisce affermare che questi si realizzano «[...] con slittamenti d’ambito e significato» oppure attraverso «[...] il passaggio di termini da un settore specialistico a un altro» (Della Valle: *ibidem*). L'individuazione di nuovi significati di parole già esistenti sorti a causa della migrazione da un linguaggio settoriale ad un altro trova un precedente in Arcangeli (2005: 83-85) e in Devoto e Altieri Biagi (1979: 310,

²⁵² Per un approfondimento, si invita alla consultazione del seguente articolo di Della Valle: *Tendenze recenti nella formazione delle parole nuove*, Atti Convegno Assiterm 2009, Publifarum, n. 12 disponibile al seguente sito Internet: http://publifarum.farum.it/ezine_articles.php?id=164 (data di ultimo accesso: 13 ottobre 2017).

311), i quali registrano una diffusione di tecnicismi caratterizzati dalla funzione espressiva. Ad esempio, riguardo alla lingua dello sport gli autori fanno riferimento a calciatori che "appaiono grippati", "match a senso unico", ecc. a testimonianza della tras migrazione dei significati da un registro ad un altro in questo caso, anche se pare che il gergo sportivo si stia sempre più avvicinando ad un vero linguaggio settoriale²⁵³.

Le affermazioni di Della Valle contribuiscono a confermare l'impossibilità di stabilire se la genesi delle neosemie possa avvenire solamente attraverso sfumature e slittamenti di significato²⁵⁴ da un lato o esclusivamente attraverso il ricorso alle figure retoriche. L'osservazione delle edizioni e delle ristampe della Dodicesima edizione dello Zingarelli analizzate nella nostra ricerca ha infatti evidenziato la presenza di neosemie ottenute sia attraverso le figure retoriche citate, sia attraverso i significati estensivi e figurati. Se infatti lo Zingarelli accoglie esplicitamente alcune figure retoriche tra i suoi limiti d'uso, come "antonomasia" (*anton.*), "ellissi" (*ellitt.*), ecc., non presenta però un esplicito limite d'uso per la metafora e per la metonimia, le quali, si suppone, possano rientrare all'interno dei limiti d'uso "estensivo" (*est.*) e "figurato" (*fig.*). A sostegno di questa supposizione, De Mauro, riferendosi al *Grande Dizionario Italiano dell'Uso*, afferma che «In parecchi casi tuttavia il legame tra le diverse accezioni non è ricostruibile solo storicamente e si offre all'attenzione anche della lessicografia sincronica. Così per 10.406 accezioni di lessemi semplici e per 813 di lessemi polirematici è marcato il loro carattere o meglio la loro genesi da un ampliamento metaforico ("fig.") e per 9.039 lessemi semplici e 461 lessemi polirematici è marcata la genesi da una estensione analogica ("estens."). Dunque, quasi la metà dei lessemi con più accezioni è anche in sincronia riconoscibilmente coinvolta nei processi di aggregazione di sensi in nuove accezioni collegate tra loro da quella capacità di espansione dei confini semantici di ogni parola che caratterizza le lingue storico-naturali e rende tanto possibili e ovvie (una volta datesi), quanto previamente incalcolabili, nel tempo ma anche in sincronia, le aggregazioni di

²⁵³ Per un approfondimento, si invita alla consultazione del sesto capitolo, nel quale, tra gli altri, è stato preso in esame il gergo dello sport. In questo gergo sono state individuate anche delle neosemie, analogamente agli altri gerghi osservati.

²⁵⁴ A questo proposito si invita alla consultazione dei risultati riferiti ai limiti d'uso "estensivo" (*est.*) e "figurato" (*fig.*) presentati nel terzo capitolo riguardo al confronto tra i vocabolari Zingarelli nei periodi 1997-2015.

accezioni diverse in una sola parola» (De Mauro 2005: 160, 161). Quanto affermato da De Mauro risulta coerente con la volontà di semplificazione operata dal parlante, volta «[...] [all'] economia del sistema e [all'] agevolezza di processazione da parte del parlante [che] si ritrovano in molti dei fenomeni concreti del mutamento linguistico» (Berruto e Cerruti 2011: 268, 269).

La riflessione di De Mauro sull'aggregazione di sensi in nuove accezioni osservabili in sincronia è presente nello stesso periodo anche in Danese (2006), la quale evidenzia la presenza nella sincronia di una particolare dimensione temporale, quella lessicografica, la quale segue lo sviluppo del vocabolario coerentemente con la sensibilità linguistica del lessicografo, mantenendosi però sincronica rispetto ai parlanti. Quello che sottolinea Danese è che «[...] tale sincronizzazione continua avviene in diacronia, ovvero, per citare Coseriu, 'sulla linea del tempo'» (Danese 2006: 38).

A proposito di mutamento linguistico e – in particolare di mutamento semantico, aspetto inerente la presente ricerca –, Lombardi Vallauri afferma che «[...] il mutamento semantico obbedisce a condizioni che dipendono in maniera così decisiva dal significato particolare di ciascuna parola, che sarebbe veramente arduo cercarvi delle costanti generali che non fossero di natura estremamente vaga» (Lombardi Vallauri 2010: 255). L'affermazione di Lombardi Vallauri è particolarmente significativa in quanto conferma l'impossibilità di trovare le «costanti generali» citate all'interno dei numerosi esempi illustrati nel paragrafo 4.5 dedicato alla possibilità o meno di predire l'accoglimento dei neologismi nei vocabolari²⁵⁵. A questo proposito l'autore appena citato afferma che «[...] vi è una grossa differenza [...] [tra] le spiegazioni che possiamo dare delle leggi del mutamento linguistico rispetto alle spiegazioni che le scienze naturali danno dei fenomeni fisici. Se un grave lasciato libero cade, questo si spiega con la presenza dell'attrazione gravitazionale [...]; ma mentre la spiegazione della caduta dei gravi ha potere predittivo, la spiegazione dell'assimilazione non ne ha. Questo perché le cause fisiche sono sempre

²⁵⁵ Si veda a riguardo l'analisi delle entrate *âgé*, *agricampeggio*, *nomofobia*, *condividere*, *virale*, *virus*, *spadellare*, *chiavetta*, *penna* e *pennetta*, nonché i seguenti neologismi che si reputa possano avere concrete possibilità di attestazione: *spadellare*, *saponetta* e *neutralizzare*, per i quali sono state individuate nuove accezioni, assenti nello Zingarelli 2015. Le entrate appena citate sono accolte nel paragrafo 4.5 del quarto capitolo.

all'opera, mentre quelle linguistiche lo sono solo qualche volta» (Lombardi Vallauri 2010: 256).

La posizione di Lombardi Vallauri potrebbe essere avvicinata a quella di Ullmann, anche se quest'ultimo, riguardo alle possibili cause del cambiamento semantico, alcuni decenni addietro ha affermato che «i cambiamenti semantici possono essere prodotti da un'infinità di cause diverse [...]. Molti casi infatti, compresi alcuni che appaiono falsamente semplici, sono dovuti a cause uniche nel loro genere, che possono essere stabilite solo attraverso la ricostruzione completa della storia delle parole» (Ullmann 1966: 313). Se l'autore da un lato concorda, analogamente a Lazzeroni (1987: 31) e a Lombardi Vallauri (2010: 256), sulla difficoltà di individuare precisi postulati in grado di regolare il cambiamento semantico, dall'altro egli afferma che «pur tuttavia, nonostante la complessità di questi processi è possibile distinguere parecchie cause principali cui sono dovuti, nel loro complesso, buona parte dei cambiamenti semantici. Alcune di queste furono indicate con chiarezza [...] [da] Meillet: cause linguistiche [...], cause storiche [...], cause sociali [...], cause psicologiche [...], l'influenza straniera come causa del cambiamento semantico [...], la necessità di un nuovo nome come causa di cambiamento semantico [...]» (Ullmann 1966: 314-335).

Nonostante la classificazione di Ullmann presenti, come ha notato Lazzeroni «[...] gravi carenze teoriche», con «[...] criteri [...] impressionistici, eterogenei e talvolta contraddittori; in parte linguistici e in parte extralinguistici, in parte fondati sugli effetti e in parte sulle cause del mutamento [e] le categorie esplicative vengono applicate indifferentemente alla sincronia come alla diacronia [...], [la classificazione di Ullmann] rimane la più ampia sistemazione della casistica del mutamento compiuta dalla semantica tradizionale» (Lazzeroni 1987: 28). La classificazione di Ullmann²⁵⁶, unitamente alla sua valutazione a posteriori presentata da Lazzeroni, ha stimolato il seguente confronto tra i sei punti citati sopra da Ullmann con altrettante entrate estratte dalla lettera "A" del lemmario "ABEN". La ragione di questo confronto è infatti quella di individuare se nel lemmario

²⁵⁶ La classificazione di Ullmann sulle cause del cambiamento semantico, che prevede sei categorie (alle quali si aggiungono altre sottocategorie), non è la più estesa. Infatti, l'autore stesso cita il contributo di R. de la Grasserie, *Essai d'une sémantique intégrale* (1908, vol. I, pp. 89-139), il quale ha individuato «[...] non meno di trentun possibilità» (Ullmann 1966: 313).

"ABEN" esistono prove di mutamenti di significato che possono rientrare tra quelle ipotizzate nella classificazione di Ullmann²⁵⁷.

Riguardo alla prima (*cause linguistiche*), si può individuare il seguente esempio:

◆**accendere** [accendere], [1970 ≠ 2015], B accendersi v. intr. pron. 4 (fig.) avere inizio, aprirsi: per lei si accende ora una speranza di guarigione | (fig.) sorgere, manifestarsi animatamente: si è accesa una disputa | (fig.) farsi animato, vivace: la discussione si è subito accesa [lat. accendere, da cāndere ‘essere acceso’ ☼ av. 1257]. 333 [neos.] [neos.]

Ullmann, infatti, nota che alcuni cambiamenti semantici «[...] sono dovuti alle combinazioni in cui le parole entrano nel discorso» (Ullmann 1966: 315). Nell'entrata *accendere*, ad esempio, si può notare che la neosemia corrispondente alla quarta accezione fornisce altre due neosemie SS, che in base al confronto con lo Zingarelli 1970 acquistano nuovi significati grazie al contesto in cui vengono utilizzati.

Riguardo alla seconda (*cause storiche*), Ullmann fa riferimento a quattro categorie principali (*oggetti, istituzioni, idee, concetti scientifici*), delle quali viene presentato di seguito un esempio per ognuna di queste.

Riguardo agli *oggetti* si suggerisce il seguente esempio:

abbattitóre [abbattitore], [1970 ≠ 2015], B s. m. 3 (tecnol.) refrigeratore rapido, spec. per alimenti 4 abbattitore di fumi, dispositivo che elimina mediante aspirazione, depurazione o altro trattamento i fumi generati in un processo di combustione [1552]. 333 [neos.]

L'entrata *abbattitore* presenta, a differenza dello Zingarelli 1970, ben due neosemie. La prima è accolta all'interno del limite d'uso "tecnologia" (*tecnol.*), mentre la seconda risulta essere una neosemia appartenente al lessico comune, nonostante il suo significato rimandi

²⁵⁷ Per un approfondimento delle cause principali del mutamento linguistico citate da Ullmann, si veda Ullmann (1966: 314-335).

ad un linguaggio settoriale. In questi due nuovi significati si ritrova il pensiero di Ullmann, secondo il quale «[...] il senso di una parola può essere trasferito ad un altro semplicemente perché ricorrono spesso insieme in molti contesti» (Ullmann 1966: 315). Questo concetto riprende quello precedentemente denominato «contagio» da Bréal (Bréal 1921, in Ullmann 1966: 315).

Riguardo alle *istituzioni* viene presentato il seguente esempio:

◆**alleanza** [alleanza], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 (est.) unione fra partiti, enti, persone e sim., creata per scopi d'interesse comune: alleanza parlamentare, elettorale | denominazione di movimenti politici | Alleanza Nazionale, movimento politico di destra fondato nel 1993 spec. con il contributo del Movimento Sociale Italiano, trasformatosi in partito nel 1995 e confluito nel 2008 nel Popolo della Libertà [fr. alliance ☼ sec. XIII] 333 345 555 [neos.] [COR93-94 1993 (raggruppamenti politici)]

L'entrata *alleanza*, ha prodotto all'interno del lemmario "ABEN" le neosemie SS «denominazione di movimenti politici» e «Alleanza Nazionale». In base all'etimologia presentata dallo Zingarelli 2015 *alleanza* risulta essere un calco dal francese *alliance*. L'elemento di novità e di arricchimento è fornito dalla seconda accezione, la quale, connotata dal limite d'uso "estensione" (*est.*) rende probabile l'acclimatamento di questo come di altre neosemie che riguardino l'«unione fra partiti, enti, persone e sim., creata per scopi d'interesse comune».

Riguardo alle *idee* si presenta il seguente esempio:

◆**accoglienza** [accoglienza], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 disponibilità ad accogliere e inserire all'interno di un gruppo o più in generale di una società: accoglienza scolastica; cultura dell'accoglienza; politica di accoglienza nei confronti dei migranti | centro di accoglienza, struttura che costituisce una prima forma di ospitalità data a profughi, immigrati, popolazioni sinistrate, e sim. [av. 1294]. 333 [neos.] [neos.]

L'entrata *accoglienza*, la quale nella parentesi inerente l'etimologia risulta attestata prima del 1294, presenta nel lemmario "ABEN" sia una neosemia, rappresentata dalla seconda accezione di *accoglienza*, sia la neosemia SS «centro di accoglienza». Questi nuovi significati sono sorti in seguito alla prima accezione di questa entrata, «modo di ricevere un ospite» e pare significativo notare come questi cambiamenti siano sorti solamente all'interno dell'arco temporale osservato 1970-2015.

Riguardo ai *concetti scientifici* si presenta il seguente esempio:

acquisiziōne [acquisizione], [1970 ≠ 2015], s. f. 3 (inform.) in un sistema di elaborazione, lettura e registrazione di dati. [vc. dotta, lat. tardo *acquisitiōne(m)*, da *acquisītus* 'acquisito' ☀ 1300 ca.]. 333 [neos.]

L'entrata *acquisizione*, mostra come neosemia la terza accezione, connotata dal limite d'uso "informatica" (*inform.*). Si ricorda che la velocità che negli ultimi anni ha riguardato e che probabilmente riguarderà questo linguaggio settoriale è riconoscibile anche nella denominazione stessa del limite d'uso, il quale fino allo Zingarelli 2008 in luogo di "informatica" (*inform.*) presentava "elab."²⁵⁸. Anche in questo caso, come in quello precedentemente illustrato, la data di attestazione è molto distante dal periodo nel quale viene accolto il nuovo significato citato. Tuttavia quest'ultimo mantiene una relazione con quello originario, «l'acquire, il venire acquisito».

Riguardo alla terza (*cause sociali*), si può individuare il seguente esempio:

alteràto [alterato], [1970 ≠ 2015], part. pass. di alterare; anche agg. 1 modificato | guastato: cibi alterati | contraffatto: calligrafia alterata | (med.) anormale: alterato accrescimento dell'unghia | polso alterato, febbrile 3 (gramm.) nome, aggettivo alterato, derivato da un nome o aggettivo primitivo per mezzo di un suffisso che ne

²⁵⁸ Per un approfondimento, si invita alla consultazione del paragrafo 3.4 della presente tesi. Tra lo Zingarelli 1997 e lo Zingarelli 2008 l'abbreviazione per indicare i limiti d'uso "informatica" e "Internet" è "elab." (che corrisponde a "elaborazione elettronica dei dati").

modifica il significato solo per alcuni aspetti (quantità, qualità, giudizio del parlante; per es. cassetta, da casa, o cagnaccio, da cane) | falso alterato, in realtà vero e proprio derivato, con un significato autonomo (per es. fantino rispetto a fante) || alteratamente, avv. [att. ?]. 111 [neos.]

Riguardo alle *cause sociali* Ullmann (1966: 317) fa riferimento alle parole che passano dalla lingua comune ad una terminologia specializzata e viceversa. In questo senso si possono notare in *alterato* diversi esempi che nella fattispecie rappresentano neosemie SS. Si può notare il nuovo significato corrispondente a «guastato» e a «contraffatto», oltre a quello di «anormale», connotato da limite d'uso "medicina" (*med.*) e a «falso alterato», inerente il limite d'uso "grammatica" (*gramm.*).

Riguardo alla quarta (*cause psicologiche*), si possono individuare i seguenti esempi dati dalle categorie denominate *fattori emotivi* e *tabù*. Riguardo ai *fattori emotivi* si cita il seguente esempio:

accìuga (1) [acciuga (1)], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 (fig.) persona molto magra | stare stretti come acciughe, molto stretti, stipati, pigiati [lat. parl. *apiüva(m), dal gr. *aphýē*, di etim. incerta, attrav. il genovese ☼ av. 1300]. 123 333 [neos.]

♠**accìuga (1)** [sì 1970; no 2015], s. f. 2 (fig.) Donna molto magra ed esile.

Secondo Ullmann «i cambiamenti semantici hanno spesso la loro origine nello stato d'animo del parlante, od in qualche carattere permanente della sua struttura mentale. Alcuni dei fattori psicologici in genere sono superficiali o addirittura banali. Una somiglianza occasionale che colpisce gli occhi, un'associazione divertente che viene in mente, possono produrre un'immagine che passerà, per la sua appropriatezza o per la sua espressività, dallo stile individuale all'uso comune» (Ullmann 1966: 319). L'entrata *acciuga* rappresenta bene le intenzioni espresse nell'affermazione di Ullmann. Infatti, in questa entrata si può notare un'associazione ironica, corrispondente alla neosemia SS «stare stretti come acciughe», ma anche un cambiamento semantico più profondo e meno avvertibile, quello evidenziato dall'accezione espunta e connotata dal simbolo "♠", nel quale si può notare che se fino al

1970 il secondo significato connotato dal limite d'uso "figurato" (*fig.*) di *acciuga* era riferito esclusivamente al genere femminile, nelle edizioni successive si è verificato un cambiamento semantico che ha incluso in *acciuga* entrambi i generi, attraverso l'attuale significato «(fig.) persona molto magra».

Oltre ai *fattori emotivi* appena illustrati, Ullmann fa rientrare tra le *cause psicologiche* anche i *tabù*. Questi, vengono suddivisi dall'autore in tre categorie: *tabù da paura*, *tabù da delicatezza* e *tabù da pudore*, i quali vengono esposti di seguito.

Riguardo al *tabù da paura* si presenta il seguente esempio:

avvertiménto [avvertimento], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 | ammonimento, consiglio (est.) intimidazione: un avvertimento mafioso SIN. avviso [1520]. 123 333 345 [neos.] [COR64-87 1983 (intimidazione)]

♠**avvertiménto** [sì 1970; no 2015], s. m. 1 Atto, effetto dell'avvetire: un amichevole – | est. Mezzo usato per avvertire. SIN. Avviso.

Riguardo al *tabù da delicatezza* si espone il seguente esempio:

addomesticàre [addomesticare], [1970 ≠ 2015], A v. tr. 2 (est.) rendere mansueto, mite: addomesticare un ragazzo ribelle 3 (fig.) condizionare in anticipo per un determinato fine, manipolare: addomesticare un concorso, una votazione [comp. di a- (2) e domestico ☼ sec. XIII]. 123 333 [neos.]

Riguardo al *tabù da pudore* si presenta il seguente esempio:

♦**allégro** [allegro], [1970 ≠ 2015], A agg. 3 spensierato: fare vita allegra | (eufem.) donna, donnina, allegra, donna molto disponibile a relazioni amorose | superficiale, irresponsabile: una gestione finanziaria un po' allegra || allegramente, avv. 2 con leggerezza irresponsabile: dissipò allegramente tutti i suoi risparmi [lat. ālacre(m) 'alacre', attrav. il lat. parl. *alēcru(m) ☼ 1250 ca.]. 123 333 [neos.] [neos.]

♠ **allégro** [sì 1970; no 2015], A agg. 3 Spensierato: fare vita allegra | (eufem.)

Donna, donnina, allegra, donna di facili costumi, prostituta.

Come si può notare dai tre esempi riferiti ai tre diversi tipi di tabù citati da Ullmann (1966: 325-333), si sono trovati diversi esempi nel lemmario "ABEN", anche se per ragioni di spazio ne sono stati presentati solamente uno per ogni tipo. Riguardo al primo, il *tabù da paura*, Ullmann cita esempi che ricorrono alla circonlocuzione per evitare di pronunciare un nome, come ad esempio *Dio*, che per gli ebrei viene sostituito da *signore, padrone* (Ullmann 1966: 326). Nel lemmario "ABEN" la minaccia o l'intimidazione mafiosa è accolta come *avvertimento*. Come si può notare dal risultato presentato sopra, *avvertimento* viene registrato anche dal repertorio di Cortellazzo e Cardinale, rappresentato dalla parentesi "[COR64-87 1983 (intimidazione)]", che la attesta al 1983. Il secondo tipo, il *tabù da delicatezza*, presenta addirittura due neosemie nell'entrata *addomesticare*, corrispondenti alla seconda caratterizzata dal limite d'uso "estensivo" (*est.*) e alla terza, dal caratterizzata dal limite d'uso "figurato" (*fig.*). Entrambi possono rappresentare quella che Ullmann definisce come «[...] una tendenza generale negli uomini a evitare un riferimento diretto ad oggetti spiacevoli» (Ullmann 1966: 328). Infine, nel terzo tipo di tabù, il *tabù da pudore*, Ullmann fa rientrare «[...] il sesso, certe parti e certe funzioni del corpo e le bestemmie» (Ullmann 1966: 330). L'entrata *allegro* contiene sicuramente la prima di queste, ma si reputa che altre neosemie SS accolte in questa entrata, come «superficiale, irresponsabile: una gestione finanziaria un po' allegra» possano comunque rientrare in questa tipologia di tabù poiché anche nei rapporti interpersonali che chiamano in causa la *responsabilità* possono a loro volta rientrare all'interno di giudizi morali da parte della collettività i quali, basati sul senso di vergogna e su quello del pudore, possono sanzionare moralmente il comportamento di una persona qualora questo sia ritenuto *irresponsabile*. A questo proposito, Papini afferma che «dal momento che il tabù linguistico è spesso il segnale dell'ordine costituito, con tutto ciò che questo comporta di segregazione ed estromissione socio-politica [...] può essere considerato uno strumento del potere [...]» (Papini 1977: 145, 146).

Le tipologie di tabù appena illustrate risultano essere particolarmente importanti in quanto possono svolgere un ruolo fondamentale nel processo di creazione di nuovi significati (Bonomi 2003: 153) attraverso figure retoriche quali l'eufemismo, il quale sarà affrontato nelle prossime pagine attraverso esempi tratti dal lemmario "ABEN". A questo proposito, Rey-Debove ha individuato un ritardo poco giustificabile inerente l'accoglimento di determinate entrate, ritardo vicino alla censura: «ci sono anche i rifiuti puri e semplici che possono durare dieci anni, talvolta venti anni, motivati da due ragioni essenziali: a) la cosa denominata è giudicata poco interessante o poco raccomandabile – v. la censura effettuata su molte parole attinenti la sfera sessuale, o considerate troppo dialettali o volgari, o offensive per la politica o la religione –; b) la parola nuova è l'oggetto della critica dei puristi [...]» (Rey-Debove 1971, in Scotti Morgana 1981: 63). Questa posizione, ripresa poco più tardi da De Mauro e definita dall'autore «interdizione linguistica»²⁵⁹ (De Mauro 1982: 115; Canobbio 2009: 38) si pensa che possa essere rappresentativa anche per un periodo relativamente breve come quello osservato dal lemmario "ABEN". Rey-Debove fa infatti riferimento ad un atteggiamento censorio che dura «[...] dieci anni, talvolta venti anni [...]» e che rientra, oltre che nei 60 anni previsti dal concetto di «sincronia pratica», anche nel più breve periodo 1970-2015 rappresentato dal lemmario "ABEN".

Riguardo alla quinta (*l'influenza straniera come causa del cambiamento semantico*), si può individuare il seguente esempio:

alièno [alieno], [1970 ≠ 2015], A agg. 3 nel linguaggio fantascientifico, extraterrestre B s. m. (f. -a) 1 in opere di fantascienza, essere che abita mondi extraterrestri B s. m. (f. -a) 2 (raro) chi è diverso rispetto ad un ambiente, a un contesto sociale e sim. [vc. dotta, lat. aliēnu(m), da ālius 'altro'; per calco sull'ingl. alien nei sign. A 3 e B ☼ sec. XIII]. 333 555 [neos.]

Come afferma Ullmann, «molti cambiamenti di significato sono dovuti all'influenza di un modello straniero» (Ullmann 1966: 333) e a questo proposito l'autore afferma che «il

²⁵⁹ Il concetto di «interdizione linguistica» citato da De Mauro (De Mauro 1982: 115) e da Canobbio (Canobbio 2009: 38) verrà ripreso in un successivo paragrafo del presente capitolo, dedicato al fenomeno del "politicamente corretto".

"*calco semantico*", com'è chiamato in genere, è particolarmente frequente quando esiste un contatto molto stretto tra due lingue, una delle quali serve da modello all'altra» (Ullmann 1966: 264). Le affermazioni di Ullmann confermano l'importanza dell'analisi dei prestiti e dei calchi condotta nel terzo capitolo della presente tesi in quanto anche attraverso questi si possono generare neosemie. Inoltre, l'affermazione di Ullmann secondo la quale una lingua «serve da modello sull'altra», rende bene l'idea della rilevanza che gli anglicismi hanno e avranno nell'italiano dell'uso, in base ai risultati presentati nel terzo capitolo. In questo caso, l'entrata *alieno* presenta due neosemie. Quella di nostro interesse è la terza, la quale è accolta sia come aggettivo che come sostantivo ed è rappresentata da un calco dall'inglese, *alien*, secondo le premesse fornite da Ullmann (1966: 264).

Riguardo alla sesta (*la necessità di un nuovo nome come causa di cambiamento semantico*), si può individuare il seguente esempio:

◆**ala** [ala], [1970 ≠ 2015], s. f. (pl. àli) 3 (aeron.) parte del velivolo, intera o in più parti generalmente simmetriche, che ne sorregge il peso in volo per effetto delle azioni aerodinamiche sviluppate dal moto nell'aria | ala volante, velivolo costituito dalle sole ali, che incorpora anche gli organi di stabilità e di governo; (est.) specie di materassino paracadute che permette di rimanere in aria per diverse decine di minuti, usato dai paracadutisti per esibizioni spettacolari 5 (est.) parte od organo che sporge dal corpo centrale di un oggetto, spesso con forma o funzioni che ricordano quelle dell'ala degli animali | (anat.) ala del naso, la parte laterale esterna di ciascuna narice SIN. pinna 6 (est.) gruppo di persone disposte spec. simmetricamente ai lati: il corteo passò tra due ali di folla festante | fare ala al passaggio di qlcu., disporsi ai lati della strada per consentirgli il passaggio: la folla fece ala al corteo funebre [lat. āla(m), di orig. indeur. ☼ 1250 ca.]. 333 [neos.] [neos.]

♠**ala** [si 1970; no 2015], s. f. (pl. àli) 1 Alzare le ali da terra, fig., staccarsi dalla vita, dalle cose mondane | Far cadere le ali, fig., togliere le forze. | – di una piega, in geologia, fianco. 7 est. Parte estrema della fronte di uno schieramento di esercito o di unità | fig. L'– marciante di un partito, il gruppo più attivo.

Come afferma Ullmann, «ogni volta che ci sia bisogno di un nuovo nome per denotare un nuovo oggetto o una nuova idea, possiamo fare in uno di questi tre modi: formare una nuova parola con elementi già esistenti; prendere a prestito un termine da una lingua straniera o da una qualche altra fonte; infine, alterare il significato di una vecchia parola» (Ullmann 1966: 334). In questo senso, l'esempio rappresentato da *ala* illustrato sopra mostra che questa entrata ha sviluppato all'interno dell'arco temporale 1970-2015 diverse neosemie e neosemie SS. È una neosemia la sesta accezione, connotata dal limite d'uso "estensivo" (*est.*), mentre le neosemie SS sono rappresentate da quelle accolte nella terza accezione, «ala volante» e «(est.) specie di materassino paracadute che permette di rimanere in aria per diverse decine di minuti, usato dai paracadutisti per esibizioni spettacolari», ma anche quella accolta nella quinta accezione, «(anat.) ala del naso» e «fare ala», accolta nella sesta accezione. Riguardo alla neosemia SS «(anat.) ala del naso», si può notare in questo caso un esempio riferito alla terzo tipo di causa di mutamento, le *cause sociali* viste sopra (Ullmann 1966: 317) e rappresentate dalle parole che passano dalla lingua comune ad una terminologia specializzata e viceversa. Nel caso di *ala* si può infatti notare un suo ingresso nel limite d'uso "anatomia" (*anat.*) e si può ipotizzare che questo sia avvenuto sia dalla lingua comune, sia da un altro linguaggio settoriale. Inoltre, grazie alla presenza delle accezioni espunte dalle entrate contrassegnate dal simbolo "♣" si può notare che nel corso delle edizioni dello Zingarelli successive alla Decima del 1970 si sono persi altri esempi che possono rientrare nella presente classificazione di Ullmann. Si possono notare infatti in «– di una piega, in geologia, fianco» e in «fig. L'– marciante di un partito, il gruppo più attivo» due significati di *ala* riferito ad altri linguaggi settoriali.

Dopo aver osservato gli esempi appena illustrati (tutti riferiti a neosemie e neosemie SS) in riferimento alla classificazione di Ullmann (1966) vista sopra, si può affermare che nel lemmario "ABEN" esistono prove di mutamenti di significato coerenti con quelle ipotizzate da Ullmann (1966: 314-335). Inoltre, si ricorda la posizione di Lazzeroni, secondo il quale «Il mutamento linguistico si propaga lungo tre direzioni; nel tempo, nello spazio e negli strati socio-culturali di una comunità di parlanti» (Lazzeroni 1987: 30). Questa affermazione, coerente con le dimensioni di variazione linguistica diatopica, diastratica, diafasica, diamesica e diacronica, osservate nel sesto capitolo della presente

tesi, prova che, come afferma lo stesso autore, l'idea di fornire un «[...] postulato di un lessico fondamentale universale è fallace. Ogni lingua esprime una organizzazione specifica dell'esperienza» (Lazzeroni 1987: 31).

Questa organizzazione è oltretutto imprevedibile, in quanto «ciò che [...] determina il "tempo" del mutamento linguistico è la debolezza o la crisi di una tradizione, che lascia spazio alle varianti contrarie; e ciò che lo rallenta è, invece, la saldezza della medesima tradizione. Fatti culturali, dunque: il tempo della lingua non è il tempo della natura, ma il tempo della cultura» (Lazzeroni 1987: 32). Se quindi è generalmente condivisa la posizione secondo la quale il mutamento linguistico riguarda il mutamento fonologico, morfologico, sintattico e semantico, si può concepire quest'ultimo – riscontrabile nella presente tesi attraverso le numerose neosemie presentate nel lemmario "ABEN" –, come parte di un processo che investe tutti gli aspetti del mutamento appena citati. Questi aspetti, infatti, pur procedendo attraverso tempi e modi differenti, si influenzano a vicenda e il risultato di questa continua interazione è visibile in questa tesi ed è rappresentato dai neologismi e in particolare dalle neosemie e neosemie SS (trattate nel presente capitolo), nonché dai calchi (Lazzeroni 1987: 26) e dai prestiti (trattati nel terzo capitolo), dai «lemmi dell'italiano fondamentale» (trattati nel presente capitolo) e dalle «parole da salvare» (trattate nel settimo capitolo). Inoltre, il mutamento linguistico, variando nel tempo, nello spazio, nei registri e tra i diversi strati della comunità dei parlanti, diventa riconoscibile se viene osservato attraverso le dimensioni di variazione linguistica diatopica, diastratica, diafasica, diamesica e diacronica, affrontate nel sesto capitolo e incentrate sul confronto tra lo Zingarelli 1970 e lo Zingarelli 2015.

Infatti, come affermano Shukla e Connor-Linton, «Il mutamento semantico ha a che fare principalmente con i mutamenti nel significato delle parole. Tali mutamenti sono in genere progressivi e possono essere ricostruiti storicamente» (Shukla e Connor-Linton 2008: 34). L'affermazione di Shukla e Connor-Linton è coerente con quella di Aprile quando afferma che «[...] la lingua si è arricchita di nuove parole e di nuovi significati in corrispondenza con l'aumento della complessità e con la trasformazione del mondo moderno» (Aprile 2005: 79). Questa trasformazione riguarda tutto lo scibile umano, ma se dovessimo ridurre l'arco temporale al periodo 1970-2015, potremmo ipotizzare ad esempio

che il confronto tra le scienze naturali e quelle umanistiche fornito sopra da Lombardi Vallauri²⁶⁰ potrebbe inserirsi nel solco della «sincronia pratica» di Rey-Debove. Infatti il periodo di 60 anni previsto dall'autrice verrebbe in questo senso in aiuto alla sporadicità delle cause linguistiche citate da Lombardi Vallauri. In questo senso, attraverso la «sincronia pratica» di Rey-Debove si potrebbe garantire la trasmissione dei significati ottenuti attraverso il mutamento linguistico.

Il concetto di «sincronia pratica» di Rey-Debove risulta inoltre coerente anche con quanto affermato da Berruto e Cerruti, in quanto «la proprietà di variare, di mostrare realizzazioni diverse, insita nella lingua, è altrettanto, e ancor più, evidente in sincronia, in un dato periodo temporale. Ogni lingua conosce al suo interno usi diversificati [...] realizzazioni specifiche ecc., in relazione a diversi fattori sociali. Mediante tali differenziazioni la lingua si adatta a tutti i vari contesti d'impiego possibili in una cultura e società [...]. La ragione ultima della variazione linguistica sta quindi nel suo essere funzionale ai diversi bisogni comunicativi e più ampiamente sociali a cui per i suoi parlanti una lingua deve rispondere in un certo periodo storico in una certa comunità» (Berruto e Cerruti 2011: 276, 277). Queste considerazioni ritorneranno utili anche per il sesto capitolo, dedicato alle dimensioni di variazione linguistica.

Il concetto di «sincronia pratica» di Rey-Debove appena citato si può ritrovare anche nella seguente opinione di Lazzeroni: «il mutamento linguistico consiste, dunque, nella sostituzione di una tradizione con un'altra che viene assunta come modello standard. La sostituzione può avvenire con una progressione graduale che può durare decenni e anche secoli. Ma può anche conseguire a un rivolgimento rapido che, rompendo una tradizione, apre di colpo la strada a varianti prima stigmatizzate» (Lazzeroni 1987: 38). In questo processo, la «sincronia pratica» di Rey-Debove risulta essere coerente con l'affermazione di Belardi (Belardi 1978: 57, in Lazzeroni 1987: 38), secondo il quale «ogni lingua è un *diasistema*: un insieme di sistemi presenti alla competenza dei parlanti che in parte si sovrappongono e in parte divergono. Le differenze co-occorrono con variabili extralinguistiche, sociali o situazionali. Il mutamento linguistico si attua nel diasistema,

²⁶⁰ Approfittiamo dell'occasione per ringraziare Lombardi Vallauri, il quale ha suggerito, tra le fonti utili per l'osservazione del mutamento linguistico, il volume "Linguistica storica" a cura di Lazzeroni (1987) (E. L. Vallauri, comunicazione personale, 2 febbraio 2015).

innescato dalla dinamica delle varianti: esso è un prodotto dell'interferenza, non importa [...] se interlinguistica o intralinguistica. Qual è il luogo dell'interferenza? W. Belardi sostiene che essa si attua nella fase dell'apprendimento, del tirocinio che porta alla competenza strumentale, al "possesso" della lingua. Con tale fase non si deve, però, intendere la fase infantile, bensì l'attività selettiva e ricettiva di forme e regole che l'individuo svolge lungo tutta la vita» (Lazzeroni 1987: 38).

Il concetto di «sincronia pratica» di Rey-Debove (in Massariello Merzagora 1983: 39) si riferisce infatti ad un arco temporale corrispondente a 60 anni, inerente l'arco temporale compreso tra un parlante di 15 anni e uno di 75. In questo senso la «sincronia pratica» potrebbe corrispondere sia alla «[...] sostituzione di una tradizione con un'altra [...] sostituzione [*che*] può avvenire con una progressione graduale che può durare decenni» sia al «diasistema» ipotizzato da Belardi, che riguarderebbe non tanto la fase infantile di una persona, quanto «[...] l'attività selettiva e ricettiva di forme e regole che l'individuo svolge lungo tutta la vita». L'inserimento del concetto di «sincronia pratica» di Rey-Debove svolgerebbe in questo senso un ruolo di demarcazione temporale, che ritornerebbe utile per l'individuazione e la collocazione delle entrate che in un determinato periodo sviluppano dei nuovi significati attraverso il mutamento linguistico. A riprova di questa ipotesi, lo stesso Lazzeroni afferma: «L'origine del mutamento linguistico va, dunque, cercata nella comunità dei parlanti considerata nel suo complesso di strati, di situazioni e di età e non – o non esclusivamente – fra i bambini» (Lazzeroni 1987: 38).

A sostegno di questa posizione si collocano anche Shukla e Connor-Linton, secondo i quali «benché inevitabile, il mutamento non è stabile. Una lingua può conoscere pochi mutamenti per diverse generazioni e poi subire mutamenti durante un arco temporale anche ristretto» (Shukla e Connor-Linton 2008: 18). Anche l'opinione di Shukla e Connor-Linton appena illustrata si pone coerentemente accanto al concetto di «sincronia pratica» di Rey-Debove. Infatti, sia il riferimento alle «diverse generazioni» che quello ad «un arco temporale anche ristretto» sembra collimare con l'arco temporale di 60 anni teorizzato da Rey-Debove.

A questo proposito si sottolinea l'importanza delle ristampe della Dodicesima edizione dello Zingarelli, che a partire dallo Zingarelli 1994 vengono pubblicate a cadenza

annuale. Questa intuizione lessicografica, ironicamente definita da Calvo Rigual «millesimata» (Calvo Rigual 2007: 11), consente di illustrare esempi di mutamenti linguistici anche all'interno di un arco temporale che Shukla e Connor-Linton (2008) hanno definito «ristretto» (Shukla e Connor-Linton 2008: 18). Mutamenti semantici che nel nostro caso riguardano neosemie e che si possono osservare anche all'interno di un solo anno, o di una sola ristampa dello Zingarelli. Alcuni esempi in questo senso, raccolti attraverso il lemmario "ABEN" e presentati nel paragrafo 5.3 del presente capitolo riguardano infatti nuovi significati accolti nello Zingarelli 2015 ed assenti nello Zingarelli 2014, elencati di seguito: *abrasivo*, *agibilità*, *bacheca*, *baratro*, *eccitazione*, *edulcorazione*, *narrazione* e *nave*, ma anche esempi di entrate che, presenti nello Zingarelli 2014 sono state espunte dallo Zingarelli 2015, come il nuovo significato di *ebano*, anche questo esposto nel paragrafo 5.3. Questi esempi, evidenziati grazie alle edizioni «millesimate» dello Zingarelli, consentono concretamente di provare quanto «ristretto» possa essere il margine di mutamento linguistico riferito al lessico, il quale, parafrasando Rey-Debove, potrebbe essere definito "microsinchronia pratica". In questo senso, si pensa che per un arco di tempo così ridotto potrebbe essere utile anche il «tempo apparente della variazione generazionale», ovvero «una sorta di 'diacronia virtuale', che può dare indicazioni sul cambiamento linguistico nel tempo [...]» (D'Agostino 2007: 113, 114).

Oltre alle posizioni appena illustrate, si ricorda anche quella di De Mauro, il quale afferma che il riferimento alla mobilità del lessico riguarda – oltre l'aspetto temporale – anche «[...] la mobilità entro la massa parlante e le sue stratificazioni, anzi, ancor più, la mobilità intrinseca della massa vocabolare e delle sue articolazioni» (De Mauro 1982: 117). In questo senso è utile osservare anche le entrate accolte all'interno del sesto capitolo, dedicato alle dimensioni di variazione linguistica, le quali rappresentano anch'esse strumenti per la creazione di nuovi significati, anche attraverso «[...] il passaggio di termini da un settore specialistico a un altro» (Della Valle 2009). Questa mobilità, che si esprime attraverso due migrazioni, quella che sposta i significati attraverso le stratificazioni presenti nella «massa parlante» e quella che sposta i significati «[...] da un settore specialistico a un altro» rappresenta il meccanismo che genera le neosemie, i nuovi significati di una parola già esistente (De Mauro 2006a: 102).

In questi ultimi anni le posizioni sul mutamento linguistico si sono arricchite anche di contributi più recenti, i quali sembrano porre al centro sempre le figure retoriche, come la metafora e la metonimia, nonché le dimensioni di variazione linguistica (Robert 2008: 55-93), ma anche processi che studiano le associazioni semantiche attraverso «modalità sensoriali» che portano ad una dinamica formazione del significato (Vanhove 2008: 341-370), mentre Pottier sottolinea invece l'importanza degli usi e dei costumi condivisi da una stessa comunità di parlanti (Pottier 2008: 93-105). Quest'ultimo aspetto, apparentemente scontato in quanto nel nostro caso è rappresentato nello Zingarelli attraverso i limiti d'uso "figurato" (*fig.*), "estensivo" (*est.*), "familiare" (*fam.*), colloquiale (*colloq.*), popolare (*pop.*), oltre che da quelli "letterario" (*lett.*), "letteratura" (*letter.*), ecc. si pensa che debba essere tenuto in considerazione anche riguardo alle future generazioni di italiani, le quali conseguentemente ai recenti flussi migratori saranno costituite da percentuali sempre più rilevanti di individui portatori di nuovi o diversi usi e costumi²⁶¹. Questo aspetto potrebbe in un futuro non molto lontano contribuire alla nascita di "neosemie etniche", oltre a nuove tipologie di "prestito interno" e a specifici limiti d'uso all'interno dello Zingarelli²⁶².

Un'altra tra le più recenti posizioni prese in esame che rivaluta l'importanza delle figure retoriche è quella di Catricalà, la quale nel suo recente studio sulle sinestesie, si interroga su «[...] quali siano i modelli più adeguati a descrivere il meccanismo che le caratterizza. La soluzione più semplice, trasmessa dalla retorica più tradizionale, è che si tratti di modi di dire metaforici, nei quali le parole hanno un senso traslato, per cui il rapporto con una specifica percezione monosensoriale viene a essere separato da un preciso stimolo referenziale e concreto per essere posto in una sfera semantica diversa, figurativa e solo metonimicamente connessa al senso proprio. Il fenomeno sarebbe reso possibile [...] grazie alla vaghezza dei codici verbali e alle possibilità offerte dalla fitta rete polisemica e sinonimica del lessico» (Catricalà 2012: 20). La posizione citata da Catricalà ha posto molti interrogativi, in particolare su quali siano le regole del figurativo ed entro quali limiti

²⁶¹ A sostegno di questa ipotesi, si prenda in esame l'attuale situazione demografica italiana, aggiornata al primo gennaio 2017. Per maggiori informazioni si vedano i seguenti siti Internet: <http://www.ilfoglio.it/dati-e-statistiche/2017/03/06/news/demografia-calo-nascite-123733/>; <https://www.istat.it/it/archivio/204296> (data di ultimo accesso: 21 ottobre 2017).

²⁶² In questo senso risultano interessanti i contributi di Banfi (2012: 100-112), Gnerre (2012: 113-125) e Bocz (2012: 141-150).

questo si esprima. A questo proposito, Catricalà presenta le seguenti ipotesi inerenti la sinestesia:

- a) sono i fattori contestuali e culturali a condizionare il collegamento, per esempio, tra udito e gusto e non tra vista e olfatto;
- b) che la sinestesia linguistica sia in qualche modo anche da considerarsi un'interfaccia con il nostro modo di percepire il mondo esterno e di elaborarne una rappresentazione concettuale, per cui l'interconnessione tra alcuni canali percettivi sarebbe di fatto fisiologicamente più "compatibile" di altre;
- c) entrambe le attività, quella extralinguistica, da una parte, e quella neurologica, dall'altra, incidono e concorrono nell'elaborazione delle sinestesie linguistiche (Catricalà 2012: 20).

In base alle ipotesi fornite da Catricalà (2012), se si osserva la sopracitata recente neosemia dello Zingarelli 2015 rappresentata dalla terza accezione dell'entrata *abrasivo*, corrispondente a «(mus.) detto di sonorità metallica stridente propria di certi generi di musica rock: rock abrasivo», si può notare che questa neosemia ottenuta da una sinestesia (*rock* - musica - udito / *abrasivo* - materiale, sostanza - vista, tatto) esclude l'ipotesi "a)", ma potrebbe rientrare sia nella "b)" che nella "c)". Infatti, l'autrice è convinta che ogni senso (tatto, vista, gusto, olfatto, udito) «[...] sia caratterizzato da una propria direzionalità e soprattutto che questa possa incidere sulle tendenze prevalenti nei messaggi sinestesici» (Catricalà 2012: 32). L'autrice inoltre presenta una suddivisione tra i sensi definiti *esplorativi* (tatto, vista) e quelli definiti *ricettivi* (gusto, olfatto, udito), basata su riscontri teorici ed empirici. Tuttavia, per quanto riguarda l'accezione di *abrasivo* sopracitata, pare di notare una relazione che coincide con il modello della «direzionalità sinestesica» di Viberg (1983), il quale ipotizza uno schema non tanto incentrato sulla sinestesia, bensì sui verbi di percezione di 49 lingue diverse, che ha portato alla creazione di «[...] uno schema gerarchicamente ordinato dei cinque sensi» (Viberg 1983 in Catricalà 2012: 30, 31), che segue questo ordine: vista, udito, tatto e olfatto/gusto. In questo senso, in *abrasivo* si può notare come l'udito (*rock*) preceda la sinestesia data dall'avvicinamento al tatto (*abrasivo*),

ottenendo in questo senso una combinazione di sensi *esplorativi* e *ricettivi*, in base alla suddivisione proposta da Catricalà.

L'interpretazione appena illustrata introduce la seguente, che illustra percorsi opposti. Secondo Diodato, infatti, «negli ultimi decenni, con l'era della multimedialità [...] i testi con cui interagiamo sono sempre più spesso oggetti pluricodici, *ipertesti* – ovvero reti o porzioni di testi legati tra loro tramite parole-chiave o collegamenti (*link*) tramite i quali si può accedere e costruire un testo seguendo percorsi di lettura ogni volta inediti e imprevedibili [...]. L'ipertesto è una buona metafora dei processi di lettura e comprensione testuale» (Diodato 2013: 157). A questo proposito, è interessante notare la posizione di Deleuze e Guattari (Deleuze e Guattari 1980 in Diodato 2013: 157) i quali, attraverso una neosemia di *rizoma*, descrivono «[...] un modello semantico opposto ai modelli ad albero utilizzati in linguistica, biologia, psicanalisi e in generale in tutte le discipline che tendono a classificare i concetti secondo un ordine gerarchico» (Diodato 2013: 157). In questo senso, l'ipertesto rappresenta una «struttura rizomatica», all'interno della quale lo spazio a disposizione del mutamento semantico si amplifica in modo esponenziale in confronto al testo scritto. Di conseguenza è possibile che anche la neosemia di *abrasivo* abbia beneficiato di questa recente evoluzione. La recente produzione di neosemie mostrata nell'arco di una sola ristampa dello Zingarelli è significativa e si pensa che strutture come l'ipertesto possa contribuire alla creazione di nuovi significati di parole già esistenti²⁶³.

Concludendo, si può quindi affermare che le neosemie, i nuovi significati di una parola già esistente (De Mauro 2006a: 102) sono riconducibili al mutamento linguistico. De Mauro, a proposito dei fattori che "collaborano" alla nascita di una nuova accezione afferma: «L'articolabilità del significato di un lessema in accezioni dipende certo da vari fattori. Essi, al fondo, in un modo o nell'altro si riconducono tutti all'analogia tra sensi che, in sé sempre e tutti diversi, da chi usa una lingua e, entro essa, una parola, sono visti come affini: affini in quello che possiamo dire il luogo semantico (e pragmatico) di una parola, poiché per altri aspetti sono diversamente lessicalizzati o si riconducono a piani distinti del contenuto. Non sempre le vie seguite per portare una parola a nuove accezioni [...] sono

²⁶³ Riguardo ai nuovi supporti tecnologici e alle nuove possibilità espressive da essi fornite, si vedano i contributi di Pistolesi (2004), Petralli (1996) e Mastrantonio (2015).

ricostruibili dal locutore e, spesso, anche dal filologo e dal linguista. La particolare aggregazione delle accezioni in una parola si configura in gran parte come un'aggregazione sincronicamente arbitraria, anche se storicamente sia ricostruibile la sua crescita progressiva, ragionevole, non capricciosa» (De Mauro 2005: 159).

La conferma dell'impossibilità di comprendere a fondo le ragioni del mutamento, come affermato da Lombardi Vallauri (2010: 255, 256) o della difficoltà da parte del locutore di ricostruire le nuove accezioni di una parola, come ha appena affermato De Mauro, hanno motivato la realizzazione dei seguenti paragrafi, dedicati alle figure retoriche che nello Zingarelli 2015 hanno mostrato neosemie, in base alle entrate del lemmario "ABEN". Queste, in base al pensiero unanime di tutti i linguisti citati finora, rappresentano il punto di partenza del mutamento linguistico. Ullmann (1966: 313-335), tra gli altri, ha ribadito l'importanza dell'osservazione della data di attestazione di un'entrata come punto di partenza per le sue analisi, ma come ricorda Marelo, « quanti vedono nelle ricerche etimologiche il tentativo di ricostruire la storia di una parola per avvicinarsi al suo "vero" significato sembrano voler trascurare che, giunti all'etimo remoto, il legame che unisce tale etimo al suo significato è pur sempre arbitrario, e quindi tanto "vero" quanto il significato odierno della parola » (Marelo 1996: 102). L'affermazione di Marelo è particolarmente rilevante in questa sede, poiché conferma indirettamente l'importanza del concetto di «sincronia pratica» di Rey-Debove citato sopra. Infatti, l'arco temporale 1970-2015 rappresentato dal lemmario "ABEN" rientra cronologicamente nel periodo di 60 anni teorizzato da Rey-Debove. Inoltre, i neologismi, le parole da salvare, i prestiti e i calchi, ma soprattutto le neosemie e le neosemie SS in esso contenute, in base all'affermazione di Marelo trovano ragione di essere osservate in quanto tali, in quanto nuove accezioni di una parola già esistente, nate all'interno di un determinato arco temporale e portatrici di un significato valido tanto quanto lo è il primo, dal quale nel corso del tempo sono scaturiti i successivi, per ragioni estremamente varie ed imprevedibili, come hanno ricordato sopra Lombardi Vallauri (Lombardi Vallauri 2010: 255, 256) e Shukla e Connor-Linton (Shukla e Connor-Linton 2008: 18).

Di seguito, vengono presentati alcuni esempi riferiti ai limiti d'uso del vocabolario Zingarelli che interessano in alcuni casi esplicitamente e in altri in modo più implicito le

figure retoriche citate sopra. Gli esempi sono tratti dal lemmario ricavato dal confronto tra la Decima edizione 1970 e la ristampa 2015 della Dodicesima edizione del vocabolario Zingarelli. Pertanto, i risultati esposti rappresentano le accezioni e le sfumature di significato attestate dallo Zingarelli 2015 e non presenti nello Zingarelli 1970. Le accezioni di quest'ultimo, espunte nel corso dei decenni, sono rappresentate dal simbolo “♣” citato in precedenza e posto accanto al nome dell'entrata, la quale viene appositamente ripetuta, come nel caso di *arma*, *allegro* e *avvertimento*. Inoltre, vengono presentate, per ragioni di spazio, solamente le accezioni e le sfumature di significato pertinenti agli spostamenti di significato. Per facilitarne la comprensione, viene incluso anche il significato principale al quale questi fanno riferimento, mentre per l'osservazione delle sfumature di significato e delle nuove accezioni risultanti dal confronto delle due edizioni del vocabolario Zingarelli in oggetto, si invita alla consultazione del lemmario "ABEN" posto in appendice.

5.5.1 Neosemie e antonomasia

Tra le figure retoriche citate nel paragrafo 5.5, la prima che viene presentata, in riferimento alle neosemie accolte nel lemmario "ABEN", è l'antonomasia, la quale corrisponde, secondo Mortara Garavelli «[...] alla sostituzione di un nome con un epiteto o una perifrasi atti a esprimere una caratteristica considerata distintiva dell'individuo, oggetto, fatto, circostanza ecc. di cui si è sostituito il nome: *l'Onnipotente* (Iddio) [...], *la capitale del cinema* (Hollywood); *il lieto evento* (la nascita)» (Mortara Garavelli 2010: 26).

L'importanza dell'antonomasia è riconosciuta, tra gli altri, anche da Marengo (1996), Bonomi (2003) e Ježek (2005).

La connotazione di un'entrata, nella fattispecie di una del vocabolario Zingarelli, anche se viene da questo inserita nell'omonimo limite d'uso (*anton.*), lascia sempre aperta la possibilità che l'entrata in questione possa appartenere anche ad altre figure retoriche. Questa caratteristica non è propria dell'antonomasia, ma anche di tutte quelle citate nei paragrafi seguenti. Mortara Garavelli, ad esempio, afferma che «l'antonomasia è una perifrasi [...] ed è anche una variante della sinecdoche» (Mortara Garavelli 2010: 26).

Inoltre, esistono antonomasie con valore metaforico: *la tigre della Malesia* (Sandokan²⁶⁴). L'antonomasia, infatti, «[...] attinge a campi tropici svariati: può essere metaforica, sineddotta e metonimica, allusiva e mitologica, prestarsi bene all'ironia, talvolta attraverso la litote. Tutte le sue manifestazioni hanno le carte in regola per diventare luoghi comuni. Tutte risultano dall'applicazione di un principio su cui si fonda una parte importante del linguaggio figurato: l'analogia» (Mortara Garavelli 2010: 27).

Di seguito vengono presentate alcune tra le entrate accolte dal lemmario "ABEN" che presentano il limite d'uso "antonomasia" (*anton.*). Per economia di spazio, vengono presentate le sole accezioni di nostro interesse riferite all'antonomasia. Per la consultazione integrale delle seguenti entrate, si rimanda al lemmario "ABEN" posto in appendice.

◆**affàre** [affare], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 operazione commerciale o finanziaria condotta a scopo di lucro | (per *anton.*) è un affare, una buona occasione di guadagno | Piazza Affari, (per *anton.*) la Borsa di Milano: sprint di Piazza Affari; Piazza Affari non decolla [dalla loc. (avere) a fare, prob. sul modello del fr. affaire ☼ av. 1250]. 333 555 [neos.] [neos.]]

◆**àlcol** o **àlcool**, (raro) **àlcole**, (raro) **àlcoole** [alcol o alcool, (raro) alcole, (raro) alcoole], [1970 ≠ 2015], s. m. inv.1 (chim.) composto organico derivante dalla sostituzione di uno o più atomi di idrogeno, dei gruppi alchilici degli idrocarburi, con altrettanti gruppi ossidrilici | alcol metilico, metanolo 2 (per *anton.*) correntemente, alcol etilico | (est.) bevanda alcolica: darsi all'alcol; rovinarsi la salute con l'alcol [arabo al-kúhl 'polvere finissima per tingere le sopracciglia', poi 'sostanza purificata' ☼ 1732]. 333 555 [neos.]]

◆**alleàto** [alleato], [1970 ≠ 2015], B s. m. (f. -a) ● chi è unito ad altri da un vincolo, o un patto, di alleanza | gli alleati, (per *anton.*) nella seconda Guerra mondiale, i Paesi alleati contro la Germania nazista, in particolare la Gran Bretagna e gli Stati Uniti: lo sbarco degli alleati in Normandia [att. ?]. 111 [neos.]]

²⁶⁴ Personaggio immaginario e protagonista di numerosi romanzi di E. Salgari.

altàre [altare], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 nelle chiese cattoliche, tavola liturgica sulla quale il sacerdote celebra il sacrificio della Messa | il trono e l'altare, (fig., per anton.) il potere monarchico e quello della Chiesa [lat. altāre, da avvicinare alla radice di adolēre 'far bruciare' ☼ 1282]. 333 [neos.] [neos.]]

◆**àrea** [area], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 spazio delimitato di terreno | area di porta, (gerg.) area piccola, nel calcio, zona da cui si può rimettere in gioco la palla uscita dalla linea di fondo; nella pallamano, zona riservata esclusivamente al portiere | (per anton.) area di rigore: entrare in area | area di partenza, nel golf, zona da cui si effettua il primo tiro per ogni buca [vc. dotta, lat. ārea(m). V. aia ☼ av. 1327]. 333 345 [neos.]] [COR64-87 1983 s. d.]

◆**àrma** [arma], [1970 ≠ 2015], s. f. (pl. àrmi) 3 (est.) esercito, milizia | l'Arma benemerita, (per anton.) l'Arma, l'Arma dei Carabinieri [lat. ārma, nt. pl., di orig. indeur. ☼ 1213]. 333 [neos.]]

◆**asségno** [assegno], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 | attribuzione patrimoniale data in corrispettivo di prestazioni di lavoro o per altro motivo | assegno di studio, sussidio versato dallo Stato a studenti universitari meritevoli e di modeste condizioni economiche SIN. presalario 3 (banca) assegno bancario o (per anton.) assegno, mezzo di pagamento consistente nell'ordine scritto a una banca di pagare una somma determinata alla persona che vi è indicata [da assegnare ☼ 1588]. 333 345 [neos.]] [COR64-87 1983 (assegno di studio)]

Per quanto riguarda le sette entrate accolte dalla lettera "A" del lemmario "ABEN" e "portatrici di antonomasia", si può notare che in *affare* si possono individuare addirittura due neosemie SS legate a questa figura retorica, *affare* inteso come «una buona occasione di guadagno» e «Piazza Affari, (per anton.) la Borsa di Milano». Si tratta quindi, secondo l'interpretazione di Mortara Garavelli (2010: 26, 27) di un riferimento alla sineddoche in

entrambi i casi, come anche in *altare* e *area*. Nel caso di *alcol*, invece, la seconda accezione che contiene l'antonomasia deriva dalla prima, connotata dal limite d'uso "chimica" (*chim.*). Come si può notare, a questa neosemia SS ne segue un'altra connotata dal limite d'uso estensivo (*est.*). In *alleato* si può notare quella che Mortara Garavelli (2010: 26) definisce «allusione-citazione», in riferimento cioè a fatti ed eventi storici. In *arma* si può notare che l'antonomasia «l'arma benemerita» deriva da un significato estensivo della terza accezione di *arma*. Anche in *assegno* l'antonomasia è ottenuta attraverso una neosemia SS della terza accezione, contraddistinta dal limite d'uso "banca" (*banca*).

La lettera "B" del lemmario "ABEN" ha fornito i seguenti risultati inerenti l'antonomasia:

baffóne [baffone], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 (scherz.) persona con baffi folti e lunghi | (per anton., scherz., pop.) Baffone, denominazione di Josif V. Stalin, spec. negli anni successivi al termine della seconda Guerra mondiale [1841]. 123 333 [neos.]

◆**bar (1)** [bar (1)], [1970 ≠ 2015], A s. m. inv. 1 locale pubblico in cui si consumano caffè, liquori, bibite, panini, spec. al banco | da bar, (iron.) ozioso, inutile: chiacchiere da bar | Bar Sport, (per anton.) bar in cui tifosi e sportivi discutono spec. di calcio; (fig.) luogo in cui si fanno chiacchiere oziose: discussioni da bar Sport [dall'ingl. bar 'barra', per la sbarra che esisteva in alcuni locali per appoggio, poi 'banco di mesquita' e 'locale' ☼ 1897]. 333 555 [neos.]

◆**bàssso** [basso], [1970 ≠ 2015], C s. m. 2 (mus.) la voce maschile più grave, che canta nel registro di petto | basso elettrico, (per anton.) basso, chitarra elettrica cui è affidata, in un complesso, la voce più grave dell'accompagnamento ritmico [lat. tardo bāssu(m), d'orig. osca (?) ☼ av. 1257]. 333 [neos.] [neos.]

◆**bottéga** [bottega], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 2 laboratorio, officina d'artigiano | via delle Botteghe Oscure, o (ellitt.) le Botteghe Oscure, (per anton.) fino al 2000, gli organi direttivi nazionali dei Democratici di Sinistra (in precedenza, fino al 1998,

del Partito democratico della Sinistra; fino al 1991, del Partito comunista italiano) che avevano sede in tale via a Roma [lat. apothēca(m), dal gr. apothékē ‘deposito’, dal v. apotithénai ‘porre (tithénai) lontano, in disparte (apó)’ ☼ sec. XII]. 333 [neos.]]

botteghìno [botteghino], [1970 ≠ 2015], s. m. 4 il Botteghino, (per anton.) fino al 2007, la sede del partito dei Democratici di sinistra (in riferimento alla vecchia sede di via delle Botteghe Oscure, a Roma, denominata Bottegone) | (est.) gli organi direttivi di tale partito [av. 1557]. 333 345 [neos.] [TRECC. 2001]

Brançaléone [Brancaleone], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● (per anton.) persona che in modo disordinato e incoerente si impegna, con esito negativo, in grandi cause: i Brancaleone della politica | armata Brancaleone, V. armata [da (armata) Brancaleone ☼ 1971]. 222 345 [COR64-87 1983 (brancaleonesco)]

Per quanto concerne le entrate accolte nella lettera "B" che presentano antonomasia si segnalano sei risultati. Il primo, *baffone*, rientra in quella che Mortara Garavelli definisce un'antonomasia ottenuta attraverso «un nome comune [*che*] sta per un nome proprio» (Mortara Garavelli 2010: 26, 27), in quanto al nome comune *baffone*, viene attribuito il nome proprio Stalin, contestualmente ad altri limiti d'uso che ne suggeriscono il ricorso in contesti legati ai limiti d'uso "scherzoso" (*scherz.*) e "popolare" (*pop.*). Riguardo a *bar*, l'antonomasia accolta nella prima accezione di questa entrata si colloca tra una neosemia SS connotata dal limite d'uso "ironico" (*iron.*) e una dal limite d'uso "figurato" (*fig.*). Anche in *bottega* si può osservare la presenza di una figura retorica che precede l'antonomasia (un'ellissi), mentre in *botteghino* si segnala la presenza di un uso "estensivo" (*est.*). In *Brancaleone* si può invece notare quella che in Mortara Garavelli viene definita un'antonomasia ottenuta attraverso «un nome proprio [*che*] sta per un nome comune» (Mortara Garavelli 2010: 26, 27), riferendo *Brancaleone* ad esempio ad alcuni comportamenti osservabili nella classe politica.

Di seguito vengono presentate le entrate riferite alla lettera "E" del lemmario "ABEN":

édera [edera], [1970 ≠ 2015], s. f. • pianta sempreverde rampicante delle Araliacee, che si attacca per mezzo di piccole radici avventizie ai tronchi degli alberi e ai muri (*Hedera helix*) SIN. ellera | (fig.) avvinto come l'edera, strettamente e per sempre | (polit., fig.) il Partito dell'Edera, (per anton.) il partito repubblicano italiano che ha la foglia di tale pianta come simbolo [vc. dotta, lat. (h)ëdera(m), di etim. incerta ☼ av. 1374]. 333 [neos.]]

◆**energia** [energia], [1970 ≠ 2015], s. f. (pl. -gìe) 2 (fis.) attitudine di un corpo o di un sistema di corpi a compiere un lavoro: energia cinetica, potenziale, elettrica | energia dolce, V. dolce | energia dura, V. duro | energia rinnovabile, V. fonte | energia nucleare, quella ottenuta mediante la fissione o la fusione nucleare | energia alternativa, derivante da fonti energetiche rinnovabili o non inquinanti | energia azzurra, (per anton.) il metano [vc. dotta, lat. tardo *energīa*(m), dal gr. *enérgeia*, da *energēs*, forma tarda parallela di *energós* 'attivo', 'dentro (en-) al lavoro (*érgon*)' ☼ av. 1563]. 333 345 [neos.] [LUR. 1987 (energia dolce)] [COR64-87 1956 (energia nucleare)]

ermellino o **armellino** [ermellino o armellino], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 pelliccia pregiata dell'omonimo animale: mantello orlato, foderato di ermellino | toghe di ermellino, (per anton.) i magistrati dei più alti gradi gerarchici, spec. quelli della Corte di Cassazione [da armellino, a sua volta da *armenino, topo di Armenia ☼ sec. XIII]. 333 [neos.] [neos.]]

èsodo [esodo], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 partenza in gran numero da uno stesso luogo | spostamento in massa: l'esodo dalle campagne verso le città | il grande esodo, (per anton.) quello degli abitanti di un centro urbano verso i luoghi delle vacanze, spec.

estive | emigrazione: l'esodo dei meridionali a Torino [vc. dotta, lat. cristiano *ēxodu(m)*, dal gr. *éxodos* 'via (hodós) d'uscita (ex-)' ☼ av. 1328]. 333 [neos.]]

◆**est** [est], [1970 ≠ 2015], A s. m. 2 (est.) territorio, paese e sim. situato in direzione dell'est rispetto a un punto stabilito: l'Est dell'Europa | (per anton.) i Paesi dell'Est, quelli dell'Europa orientale, un tempo soggetti all'influenza politica dell'Unione Sovietica [fr. est, dall'ingl. east, di orig. indeur. ☼ 1561]. 333 555 [neos.] [neos.]]

Per quanto concerne le entrate della lettera "E" tratte dal lemmario "ABEN", si possono notare cinque risultati. Tra questi, in *edera* si può notare il procedimento già citato da Mortara Garavelli, che dice che l'antonomasia è «un nome comune [*che*] sta per un nome proprio» (Mortara Garavelli 2010: 26, 27). In *edera*, l'antonomasia deriva da una neosemia SS inerente il limite d'uso "figurato" (*fig.*), mentre in *energia* l'antonomasia viene ricavata all'interno di un'accezione che accoglie il limite d'uso "fisica" (*fis.*). In *ermellino* si può notare quella che Mortara Garavelli definisce «antonomasia con valore metaforico» (Mortara Garavelli 2010: 26, 27), ovvero «toghe di ermellino». Lo stesso si può affermare per *esodo*: «il grande esodo», mentre in *est* si può notare nell'antonomasia «i Paesi dell'Est» quella che Mortara Garavelli definisce «[...] una perifrasi atta a descrivere una caratteristica considerata distintiva dell'oggetto, fatto, circostanza, ecc.» (Mortara Garavelli 2010: 26).

Di seguito vengono illustrate le antonomasie accolte nella lettera "N" del lemmario "ABEN":

nazarèno [nazareno], [1970 ≠ 2015], B s. m. • il Nazareno, (per anton.) Gesù Cristo [vc. dotta, lat. tardo *Nazarēnu(m)*, dal gr. *Nazarēnós* 'di Nazaret' ☼ sec. XIII]. 333 [neos.]

Noè [Noe], [1970 ≠ 2015], s. m. inv. • (per anton.) persona vecchissima o vissuta in tempi remotissimi | (fig.) luogo in cui sono riunite persone d'ogni tipo | ai tempi di Noè, (fig.) memorabili, lontanissimi 333 [neos.]]

◆**nòta** [nota], [1970 ≠ 2015], s. f. 7 osservazione, cenno, giudizio sul modo di agire o le particolari caratteristiche di qlcu. o qlco. | (per anton.) comunicazione gener. negativa scritta dall'insegnante sul registro di classe o sul diario di uno studente (un tempo nota di biasimo, di merito) | (elvet.) voto scolastico (calco sul fr. note) [lat. nōta(m), di etim. incerta ☼ sec. XIII]. 333 [neos.]

◆**nòtte** [notte], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 tempo durante il quale una località non è illuminata né dal Sole né dalla luce solare diffusa dall'atmosfera terrestre CFR. nicto- | la notte sulla domenica, quella fra il sabato e la domenica | la notte santa, quella di Natale | prima notte, (per anton.) quella che i coniugi trascorrono insieme dopo il loro matrimonio [lat. nōcte(m), di orig. indeur. ☼ av. 1250]. 333 [neos.]

◆**nuòvo** [nuovo], [1970 ≠ 2015], A agg. 1 che è stato fatto, conosciuto o è successo da poco, di recente | automobile nuova, non usata | le nuove generazioni, i giovani | il Nuovo Mondo, (per anton.) il continente americano [lat. nōvu(m), di orig. indeur. ☼ 1211]. 333 [neos.] [neos.]

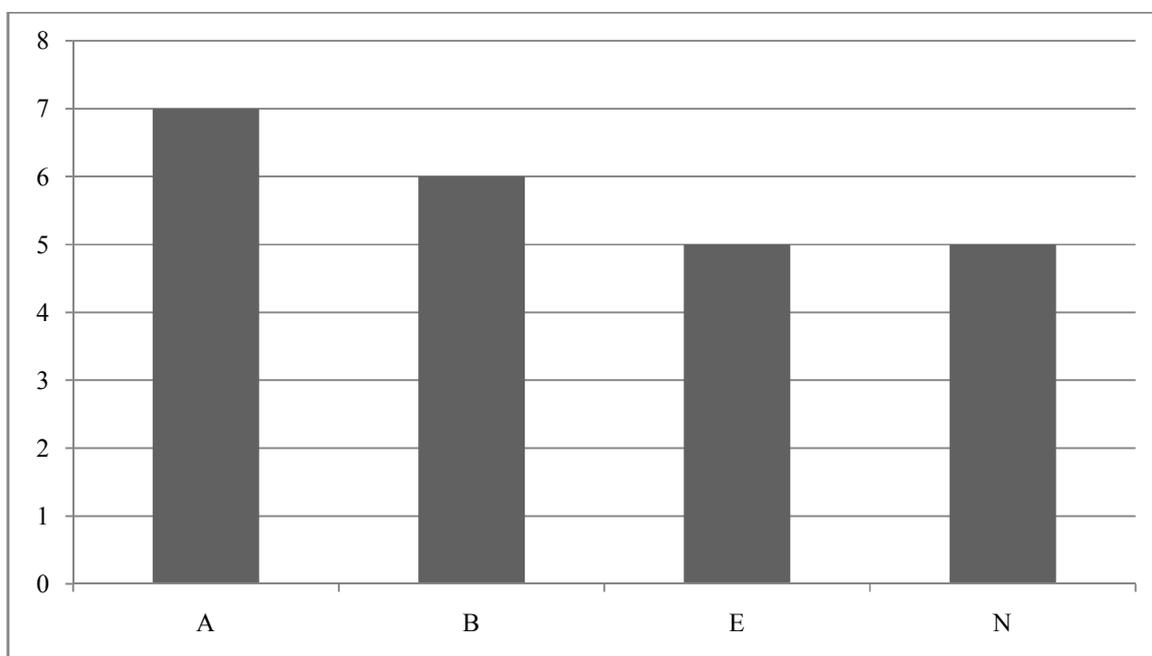
Per quanto riguarda le entrate della lettera "N" accolte nel lemmario "ABEN", si può notare come nella prima, *nazareno*, «[...] un nome comune sta per un nome proprio», come afferma Mortara Garavelli (2010: 26, 27). Al contrario, nella seconda, *Noè* corrisponde ad «[...] un nome proprio [*che*] funziona come un nome comune» (Mortara Garavelli 2010: 27). A questa antonomasia sono legate inoltre due neosemie SS contrassegnate dal limite d'uso "figurato" (*fig.*). In *prima notte* si può individuare una «[...] una perifrasi atta a descrivere una caratteristica considerata distintiva dell'oggetto, fatto, circostanza, ecc.» (Mortara Garavelli 2010: 26), analogamente a *Nuovo Mondo*.

Gli esempi riferiti all'antonomasia e identificabili con la parentesi "(per anton.)" all'interno delle entrate presentate rappresentano bene le posizioni di Marengo (1996), Mortara Garavelli (2010), Bonomi (2003). Inoltre, come si è visto nell'entrata *affare*, possono essere presenti nella stessa accezione di un'entrata anche più di un'antonomasia. Inoltre, si può notare la presenza dell'antonomasia in riferimento ad eventi e personaggi

storici, oltre che ad opere cinematografiche, come rappresentato dalle entrate *alleato*, *nazareno*, *Brancaleone*. L'uso dell'antonomasia è però presente anche nell'ambito della vita quotidiana, come rappresentato dalle entrate *affare*, *area*, *arma*, *assegno*, *bar*, *esodo*, e nella politica, come si evince da *bottega*, *botteghino*, *edera*.

Di seguito, viene presentato un grafico riassuntivo delle entrate che nel lemmario "ABEN" accolgono l'antonomasia.

Grafico n. 4: Entrate del lemmario "ABEN" che presentano neosemie e neosemie SS riferite al il limite d'uso "antonomasia" (*anton.*)



Come si può notare, nonostante le lettere "A" e "B" siano tra quelle quantitativamente più estese nel vocabolario (e nel lemmario "ABEN"), l'incidenza di antonomasie non si discosta di molto da quella registrata nelle lettere "E" ed "N".

5.5.2 Neosemie ed ellissi

Dopo aver osservato l'antonomasia, in queste pagine viene presa in esame l'ellissi, in riferimento alle entrate del lemmario "ABEN" che hanno mostrato la presenza di questo limite d'uso, connotato nello Zingarelli con la parentesi "(*ellitt.*)".

Come afferma Mortara Garavelli, l'ellissi è una «figura retorica [...], un espediente per "snellire" il discorso eliminando ripetizioni [...]. Quando ciò di cui si parla non viene mai nominato esplicitamente si tratta di ellissi "totali" del tema [...]. L'ellissi del tema nella comunicazione normale è stata spiegata come creazione di "referenti testuali": in un testo si può non nominare un oggetto a cui si fa riferimento menzionandone caratteristiche, componenti, circostanze, modi d'uso, ecc. » (Mortara Garavelli 2010: 83, 84).

Nelle entrate proposte di seguito, vengono presentate le sole accezioni di nostro interesse, ovvero quelle inerenti l'ellissi. Per la consultazione integrale delle entrate in oggetto si rimanda al lemmario "ABEN" posto in appendice.

◆**accùsa** [accusa], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 (dir.) attribuzione a una persona di un illecito penale o civile da parte di un organo pubblico o di un privato | pubblica accusa, (*ellitt.*) accusa, magistrato che in un giudizio sostiene l'accusa; pubblico ministero CONTR. Difesa [da accusare ☼ 1261 ca.]. 333 [neos. |]

◆**àcido** [acido], [1970 ≠ 2015], B s. m. 3 (gerg., *ellitt.*) LSD [vc. dotta, lat. *ācidu(m)*, dalla radice *ac- 'essere pungente' ☼ sec. XIV]. 333 [neos.]

addominàle [addominale], [1970 ≠ 2015], B s. m. ● (spec. al pl.) muscolo addominale | addominali a tartaruga, V. tartaruga | gli addominali, gli esercizi di ginnastica per rinforzare i muscoli dell'addome: fare gli addominali [1816]. 333 [neos.]

◆**agènte** [agente], [1970 ≠ 2015], B s. m. (anche f. nei sign. 1 e 2) 2 chi è incaricato di svolgere dati servizi o funzioni per conto o rappresentanza di altri | agente

diplomatico, funzionario che uno Stato invia nel territorio di un altro allo scopo di intrattenere relazioni internazionali con lo stesso | agente teatrale, chi procura contratti per una compagnia, per attori o per cantanti | (ellitt.) agente, poliziotto | agente sociosanitario, barelliere | agente penitenziario, agente di polizia penitenziaria, agente di polizia con funzioni di custodia dei detenuti | agente scelto, secondo grado degli agenti della polizia di Stato, del Corpo di Polizia Penitenziaria e del Corpo forestale dello Stato [vc. dotta, lat. agēte(m), part. pres. di āgere ‘fare’] [att. ?]. 111 [neos.]]

◆**agenzia** [agenzia], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 impresa che fornisce a terzi determinati servizi | agenzia matrimoniale, organizzazione che si propone di fare incontrare persone a scopo matrimonio | agenzia di informazioni, agenzia di stampa, o (ellitt.) agenzia, organizzazione che fornisce a giornali, a privati, a enti pubblici, per lo più in abbonamento, notizie di carattere politico, commerciale e sim. | notizia d'agenzia, o (ellitt.) agenzia, nel linguaggio giornalistico, il comunicato di una agenzia di informazione [da agente; per calco sull'ingl. agency nel sign. 4 ☼ 1739]. 333 555 [neos.] [neos.]]

◆**albero** [albero], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 ogni pianta con fusto eretto e legnoso che nella parte superiore si ramifica CFR. dendro- | albero di Natale, o (ellitt.) albero, abete che a Natale si addobba con luci e ornamenti vari e sotto il quale si mettono i regali: che cosa hai trovato sotto l'albero? [lat. ārbore(m), di etim. incerta ☼ av. 1249]. 333 [neos.] [neos.]]

♠**albero** [sì 1970; no 2015], s. m. 1 Ogni pianta con fusto eretto e legnoso che nella parte superiore si ramifica | – di Natale, abete o pino che a Natale si addobba con lumi e ornamenti e al quale si appendono doni.

◆**amministrativo** [amministrativo], [1970 ≠ 2015], A agg. 1 relativo all'amministrazione pubblica: decreto, atto amministrativo | elezioni amministrative, o (ellitt.) le amministrative, elezioni relative ai Consigli comunali, provinciali e

regionali [vc. dotta, lat. administratīvu(m), da administrāre ‘amministrare’ ☼ 1531].
333 345 [neos.] [neos.] [COR64-87 1966 (le amministrative)]

antològica [antologica], [no 1970; sì 2015], s. f. • (ellitt.) mostra antologica [f.
sost. di antologico ☼ sec. XX]. [att. ?]. 111

◆**argènto** [argento], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 elemento chimico, metallo nobile,
bianco, duttile e malleabile, ottenuto per cospellazione dai suoi minerali arricchiti |
medaglia d'argento, (ellitt.) argento, quella assegnata al secondo classificato in una
competizione sportiva [lat. argēntu(m), da avvicinare al gr. argós ‘chiaro, brillante’
☼ 1219]. 333 [neos.]

armònico [armonico], [1970 ≠ 2015], A agg. (pl. m. -ci) 1 (mus.) che ha o produce
armonia: insieme armonico di suoni | suoni armonici, vibrazioni armoniche, (ellitt.)
armonici, armoniche, suoni secondari prodotti da un corpo in vibrazione che hanno
frequenza multipla rispetto al suono fondamentale; negli strumenti ad arco, sono
ottenuti sfiorando la corda in uno dei punti frazionari della sua lunghezza [vc. dotta,
lat. harmōnicu(m), dal gr. harmonikós, da harmonia ‘armonia’ ☼ av. 1389]. 333
[neos.]

assenteismo [assenteismo], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 in un'azienda, assenza frequente
dal proprio posto di lavoro di un lavoratore dipendente: assenteismo per cause
individuali, per cause sindacali | tasso di assenteismo, (ellitt.) assenteismo, rapporto
fra le assenze dal posto di lavoro e le giornate lavorative di un dato periodo [fr.
absentéisme, dall'ingl. absenteeism, da absentee ‘assente’, dal lat. absēnte(m)
‘assente’ ☼ 1905]. 333 555 [neos.]

◆**assoluto** [assoluto], [1970 ≠ 2015], B agg. 6 (sport) campionati assoluti, o (ellitt.)
assoluti, gara o complesso di gare di un determinato sport per l'assegnazione del

massimo titolo stagionale della specialità: gli assoluti di tennis [1261 ca.]. 333 [neos.] [neos.]]

aviàrio [aviario], [1970 ≠ 2015], A agg. • degli uccelli: influenza aviaria, (ellitt.) aviaria, infezione acuta virale dei volatili trasmissibile all'uomo [vc. dotta, lat. aviāriu(m), da āvis ‘uccello’ ☼ 1892]. 333 [neos.]]

avventizio [avventizio], [1970 ≠ 2015], A agg. 4 (anat.) tunica avventizia, o (ellitt.) avventizia, strato di tessuto connettivo e fibre elastiche che riveste varie strutture tubulari [vc. dotta, lat. adventīciu(m), da advenīre ‘sopraggiungere’ ☼ 1258]. 333 [neos.] [neos.]]

Per quanto riguarda le entrate della lettera "A" accolte nel lemmario "ABEN", si possono contare 13 risultati connotati dal limite d'uso "ellissi" (*ellitt.*). Tra questi, solo *amministrativo* risulta presente in uno dei repertori utilizzati per la costruzione del lemmario "ABEN". Inoltre, si pensa che vi siano entrate che possano essere ricondotte all'ellissi pur non essendo contrassegnate dal limite d'uso citato, come ad esempio nell'entrata *addominale*, la quale rappresenterebbe il quattordicesimo risultato. In *addominale*, infatti, si pensa che l'esempio fraseologico dello Zingarelli «fare gli addominali» rappresenti un esempio di ellissi non dichiarato in quanto viene omessa la parola *esercizi*, analogamente a quanto mostrato in *accusa* con l'omissione di *magistrato*. Riguardo all'ellissi di *agente*, si può notare che nel confronto con lo Zingarelli 1970 sono nel frattempo sorte nuove professionità legate a questa entrata: *agente sociosanitario*, *agente penitenziario*, *agente di polizia penitenziaria*, *agente scelto*. La domanda, quindi, è se tutte queste recenti professioni, che rappresentano per la presente ricerca neosemie SS, possono rientrare all'interno dell'ellissi riferita ad *agente*. Nell'ellissi di *aviaria* si può invece ipotizzare una forma attenuata del fenomeno denominato "politicamente corretto" (Reutner 2014: 318). Infatti, l'omissione di *influenza* potrebbe essere percepita dalla comunità dei parlanti in un modo più attenuato, tale da diminuirne la gravità. Si pensa che l'ellissi, in questo caso, possa risultare uno strumento efficace per il fenomeno del

"politicamente corretto" affrontato nel presente capitolo, e che fa del "non detto" uno dei suoi strumenti. Infine, si può notare che nell'ultimo esempio il limite d'uso "ellissi" (*ellitt.*) è preceduto da quello "medicina" (*med.*). Questo aspetto è curioso, in quanto secondo Arcangeli (2005: 83) i linguaggi settoriali tendono alla precisione e all'univocità del lessico impiegato. In questi casi il ricorso all'ellissi potrebbe rappresentare invece una fonte di ambiguità.

Di seguito vengono esposte le entrate riguardanti la lettera "B" del lemmario "ABEN":

◆**bànda (2)** [1970 ≠ 2015], s. f. 7 (radio, elettron.) banda di frequenza, o (ellitt.) banda, serie completa di onde elettromagnetiche di frequenze comprese fra un minimo e un massimo [ant. fr. bande, bende dal francone *binda 'fascia' ☼ av. 1348]. 333 345 555 [neos.] [neos.] [COR64-87 1980 (banda magnetica)] [TRECConline 2005 (banda larga)]

bàrra [1970 ≠ 2015], s. f. 2 (mar.) barra del timone, o (ellitt.) barra, asta che comanda l'asse del timone; (est.) il timone stesso [etim. incerta ☼ av. 1348]. 333 [neos.] [neos.]

bicameràle [1970 ≠ 2015], A agg. 2 detto di commissione parlamentare formata da rappresentanti di ambedue le Camere B s. f. ● (ellitt.) commissione bicamerale [comp. di bi- e camera ☼ 1878]. 333

◆**bólla (1)** [1970 ≠ 2015], s. f. 1 rigonfiamento di forma pressoché sferica che si forma sui liquidi per ebollizione o depressione | bolla di sapone, quella che si ottiene soffiando aria, con una cannuccia, nell'acqua saponata; (fig.) cosa effimera | (borsa) bolla speculativa, o (ellitt.) bolla, aumento del valore di un titolo azionario per l'aspettativa di una costante crescita della sua quotazione e non sulla base del suo effettivo valore o delle reali possibilità di futuri utili (calco sull'ingl. South Sea Bubble, il clamoroso crollo finanziario della Compagnia dei mari del Sud, avvenuto

a Londra nel 1720) [lat. *bŭlla(m)* ‘bolla d'acqua’, vc. di orig. espressiva che rimanda all'idea di rotondità ☼ 1266]. 333 [neos.]]

◆**bottega** [1970 ≠ 2015], s. f. 2 laboratorio, officina d'artigiano | via delle Botteghe Oscure, o (ellitt.) le Botteghe Oscure, (per anton.) fino al 2000, gli organi direttivi nazionali dei Democratici di Sinistra (in precedenza, fino al 1998, del Partito democratico della Sinistra; fino al 1991, del Partito comunista italiano) che avevano sede in tale via a Roma [lat. *apothēca(m)*, dal gr. *apothékē* ‘deposito’, dal v. *apotithēnai* ‘porre (*tithēnai*) lontano, in disparte (*apó*)’ ☼ sec. XII]. 333

bracconière [1970 ≠ 2015], s. m. ● cacciatore di frodo | alla braccioniera, (ellitt.) denominazione di vari piatti regionali che hanno come ingrediente principale carne di cacciagione: fagiano, camoscio, pappardelle alla braccioniera [fr. *braconnier*, da *braconner*, originariamente ‘cacciare con i giovani bracchi (ant. fr. *bracons*)’ ☼ 1884]. 333 555

◆**brasiliano** [1970 ≠ 2015], A agg. ● del Brasile | slip alla brasiliana, o (ellitt.) la brasiliana, tipo di slip intimo o da spiaggia molto sgambato CFR. Tanga. B s. m. (f. -a) [dal n. dello Stato del Brasile, in portog. e sp. *Brasil*, così chiamato per l'abbondanza delle piante tintorie chiamate *brasili* ☼ 1765]. 333 555 [neos.] [neos.]]

brónzo [bronzo], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 lega di rame e stagno in varie proporzioni in cui possono entrare piccole quantità di altri elementi | medaglia di bronzo, o (ellitt.) bronzo, quella data in premio al terzo classificato in una competizione sportiva 3 (lett.) arma di bronzo [etim. incerta ☼ sec. XIII]. 333 [neos.] [neos.]]

Per quanto riguarda le entrate accolte nella lettera "B" del lemmario "ABEN", si possono individuare otto risultati. Tra questi, *bottega* è l'unica entrata a presentare oltre all'ellissi anche un riferimento all'antonomasia, osservata nel paragrafo precedente. Nell'entrata

barra, invece, si può notare che nella neosemia SS «(est.) il timone stesso» che segue quella che accoglie l'ellissi, «(ellitt.) barra, asta che comanda l'asse del timone» è presente il limite d'uso "estensivo" (*est.*), il che indica un possibile nesso tra l'ellissi e quest'ultimo limite d'uso. Questa supposizione è inoltre rafforzata dal fatto che nell'ellissi di *barra* citata, manca il simbolo "|", che nello Zingarelli rappresenta le sfumature di significato.

In *bolla*, invece, accade l'opposto. Infatti, a seguito della neosemia SS connotata dal limite d'uso "figurato" (*fig.*), «cosa effimera», abbiamo la seguente neosemia SS connotata dal limite d'uso "borsa" (*borsa*), seguito dall'ellissi (*ellitt.*): «(borsa) bolla speculativa, o (ellitt.) bolla, aumento del valore di un titolo azionario per l'aspettativa di una costante crescita della sua quotazione e non sulla base del suo effettivo valore o delle reali possibilità di futuri utili». Quest'ultima, oltretutto, risulta essere un calco dall'inglese: «(calco sull'ingl. South Sea Bubble, il clamoroso crollo finanziario della Compagnia dei mari del Sud, avvenuto a Londra nel 1720)». Questo esempio prova che anche il calco rappresenta una parte attiva del processo di formazione di neologismi semantici. Per un approfondimento sul calco e più in generale sul prestito linguistico, si invita alla consultazione del terzo capitolo della presente tesi.

Di seguito, vengono presentati i risultati riferiti alla lettera "E" del lemmario "ABEN":

◆**elementare (1)** [1970 ≠ 2015], agg. 3 (est.) che è proprio delle prime e fondamentali nozioni di una scienza, di un'arte e sim. | scuola elementare, (ellitt.) le elementari, scuola primaria [vc. dotta, lat. elementāriu(m), da elemētum 'elemento' ☼ av. 1328]. 333

◆**erède** [1970 ≠ 2015], s. m. e f. 2 (fig.) chi conserva e prosegue attività, tradizioni e sim.: erede della famiglia | erede spirituale, o (ellitt.) erede, chi continua ed estende o elabora ulteriormente idee e attività di una grande personalità in ogni settore dell'umanità: gli eredi di Freud, di Marx, di Mazzini [vc. dotta, lat. herēde(m), di etim. incerta ☼ 1261 ca.]. 333

◆**espresso (2)** [espresso (2)], [1970 ≠ 2015], C s. m. 2 (ellitt.) treno espresso || espressino, dim. caffè simile a un marocchino, nel sign. B 5 [ingl. express, dal fr. exprès ‘espresso’ ☼ 1853]. 333 555 [neos.] [neos.]

◆**essere (1)** [1970 ≠ 2015], A v. intr. I esprime un aspetto della realtà 2 (assol.) accadere, avvenire, aver luogo | sarà, forse è così, ma ci credo poco | e sia!, te lo concedo | sia quel che sia, succeda ciò che deve succedere | sia come sia, in ogni caso | come (se) nulla fosse, con noncuranza, con naturalezza | come sarebbe a dire?, (assol.) sarebbe?, cioè? (sollecitando una spiegazione) | (ellitt.) è che, il fatto è che: vorrei venire con te, è che devo studiare [...] [lat. parl. *essere, per il classico esse, di orig. indeur. ☼ 963]. 333 [neos.] [neos.]

Per quanto riguarda le entrate accolte nella lettera "E" del lemmario "ABEN", si possono contare quattro risultati riferiti all'ellissi. Tra questi *erede* è forse l'unico a contenere una parte omessa particolarmente rilevante; infatti, come viene affermato dallo Zingarelli, è «(ellitt.) erede, chi continua ed estende o elabora ulteriormente idee e attività di una grande personalità in ogni settore dell'umanità: gli eredi di Freud, di Marx, di Mazzini». Invece, riguardo a *espresso*, si può notare come l'entrata *espresso (2)* risulti molto produttiva riguardo ai significati ellittici, due dei quali sono attestati anche nella Decima edizione dello Zingarelli in riferimento ad un tipo di caffè e ad un tipo di francobollo.

Di seguito, vengono esposte le entrate riguardanti la lettera "N" del lemmario "ABEN":

navétta [navetta], [1970 ≠ 2015], A s. f. 1 nave di piccole dimensioni 4 (aeron.) navetta spaziale, veicolo spaziale pilotato da un equipaggio e in grado di compiere ripetuti viaggi SIN. space shuttle B in funzione di agg. inv. • detto di mezzo di trasporto che compie continui viaggi di andata e ritorno su percorsi fissi e piuttosto brevi: aereo, battello, treno, autobus navetta | anche ellitt.: prendere la navetta tra la stazione e l'aeroporto | treno navetta, che trasporta automobili su vagoni a piani sovrapposti lungo percorsi fissi altrimenti difficoltosi [dim. di nave; nel sign. B, cfr.

l'ingl. shuttle ☼ sec. XV]. 333 555 [neos.] [neos.]] [COR64-87 1983 (navetta spaziale)]

neopromòssa [neopromossa], [no 1970; sì 2015], s. f. ● (ellitt., sport) squadra neopromossa [1985]. 222

◆**néro** [nero], [1970 ≠ 2015], A agg. 10 (fig.) caratterizzato da crudeltà, perfidia, scelleratezza: anima nera; Cosa puoi dire, / Dopo azion sì nera? (L. DA PONTE) | cronaca nera, (ellitt.) nera, nei quotidiani, quella che tratta di gravi incidenti e fatti di sangue [...] [lat. nīgru(m), di etim. incerta ☼ av. 1257]. 333 345 [neos.] [neos.]] [COR64-87 1979 (lavoro nero); (terrorista di estrema destra)]

♣**novèllo** [novello], [1970 ≠ 2015], agg. 1 venuto, sorto, nato da poco | vino novello, (ellitt.) novello, vino ottenuto con una particolare tecnica di fermentazione e imbottigliato un mese e mezzo o due dopo la vendemmia, così da risultare particolarmente profumato e fragrante anche se inadatto all'invecchiamento SIN. nuovo, recente [vc. dotta, lat. novèllu(m), dim. di nōvus 'nuovo' ☼ av. 1250]. 333 [neos.] [neos.]]

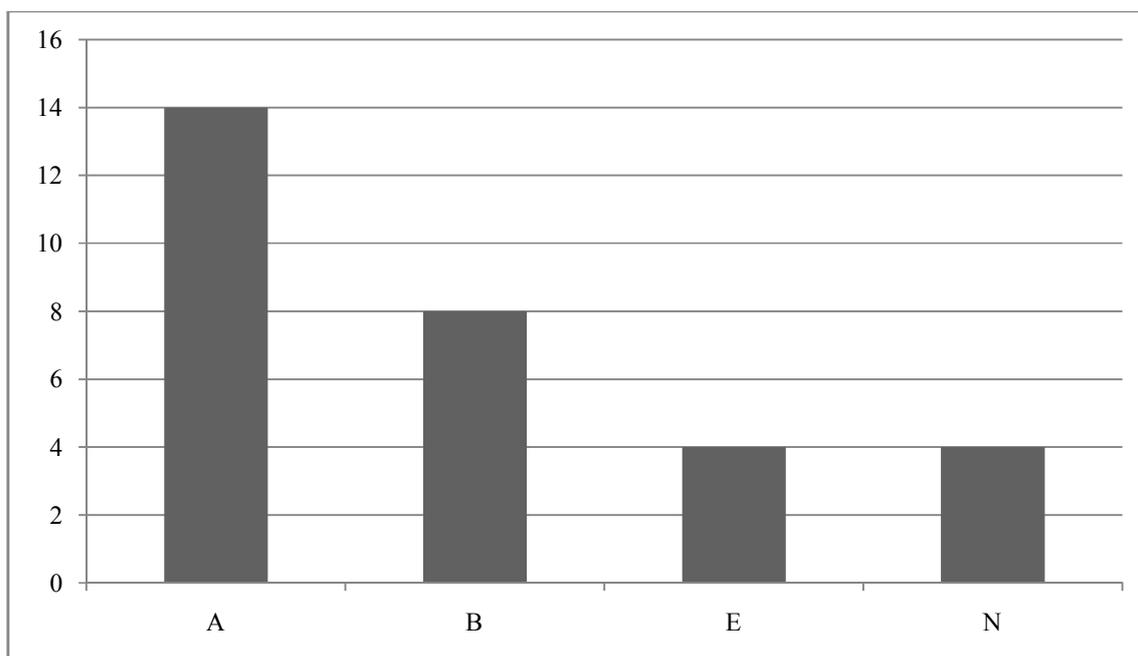
◆**nùmero** [numero], [1970 ≠ 2015], s. m. 13 (relig.) Libro dei Numeri, (ellitt.) I Numeri, nella Bibbia, quarto libro del Pentateuco, in cui si riportano vari dati relativi a censimenti della popolazione israelitica | numerello, dim. [vc. dotta, lat. nūmeru(m), di orig. indeur. (?) ☼ 1266]. 333 345 [neos.] [neos.]] [LUR. 1987 (numero verde)]

Per quanto riguarda le entrate accolte nella lettera "N" del lemmario "ABEN", si può notare che anche in questo caso, come per la lettera "E", sono quattro i risultati ottenuti. Tra questi, *neopromossa* non rientra tra le neosemie, in quanto è attestata al 1985, il che la pone all'interno dell'arco temporale osservato. In questo caso, l'ellissi registrata dallo Zingarelli è presentata insieme al limite d'uso "sport" (*sport*). In *navetta*, invece, si può notare come

l'aggettivo nel quale è inclusa l'ellissi derivi dal sostantivo presentato nella quarta accezione, contraddistinta dal limite d'uso aeronautica (*aeron.*). L'aggettivo citato pare non essere sufficiente per creare un'ellissi anche per la successiva neosemia SS, «treno navetta». L'ellissi accolta in *nero*, invece, viene realizzata all'interno della decima accezione, connotata dal limite d'uso "figurato" (*fig.*). Si pensa che questa ellissi presenti un uso marginale, poiché nello Zingarelli le accezioni di un'entrata vengono presentate in ordine di frequenza d'uso, al contrario di quanto accade per l'ellissi presentata all'interno della prima accezione dell'entrata *novello*, che rientra tra le «parole da salvare», le quali verranno trattate all'interno del settimo capitolo.

Di seguito viene presentato un grafico riassuntivo delle entrate che nel lemmario "ABEN" accolgono l'ellissi.

Grafico n. 5: Entrate del lemmario "ABEN" che presentano neosemie e neosemie SS riferite al il limite d'uso "ellissi" (*ellitt.*).



Come si può notare dai risultati esposti sopra, l'ellissi, rispetto all'antonomasia presentata in precedenza, mostra una certa proporzione con il volume delle entrate

contenute nelle quattro lettere che compongono il lemmario "ABEN". Per maggiori informazioni, si invita alla consultazione dell'ottavo capitolo.

5.5.3 Neosemie ed eufemismo

Nel paragrafo precedente si è affermato che la ellissi rappresenta un elemento di una frase che viene «omesso», «sottinteso» o anche «cancellato» (Mortara Garavelli 2010: 82, 83). La ragione, come si è visto, è quella di «snellire» il discorso attraverso l'eliminazione di ripetizioni.

Il riferimento all'ellissi è utile per introdurre l'eufemismo in quanto anche in quest'ultimo si può notare l'intenzione di omettere o di sottintendere. Ma a differenza dell'ellissi, nell'eufemismo questi procedimenti si attuano attraverso il ricorso ad altre parole che risultano più attenuate o indirette. Infatti, come afferma Mortara Garavelli, l'eufemismo «[...] È il modo di sostituire l'espressione diretta di idee ritenute sgradevoli, o censurate dal "comune senso del pudore", con espressioni velate, che designino per vie indirette ciò che non si vuole chiamare col suo nome» (Mortara Garavelli 2010: 40). A questo proposito si ricorda anche l'opinione di Beccaria, secondo il quale l'eufemismo rappresenta una «prudenza verbale», in quanto «l'eufemismo talvolta cela un'informazione, di solito l'attenua, spesso la distorce: *operazione di polizia internazionale* in luogo di "guerra" sfugge il concetto, con l'intento fuorviante di alleviare la crudezza del significato, così come *guerra umanitaria*, o *bombe intelligenti* (non conosciamo in realtà che bombe assassine)» (Beccaria 2006: 46, 47).

La definizione fornita da Mortara Garavelli suggerisce un approfondimento di questa figura retorica, che rientra fra quelle accolte dallo Zingarelli e che rientra, in quest'ultimo, tra i limiti d'uso accolti anche nella Decima edizione del 1970, anno che segna l'inizio dell'arco temporale considerato dalla presente ricerca. La presenza di un limite d'uso e non di un altro, (come ad esempio della sineddoche, non considerata dallo Zingarelli e osservata più avanti) rappresenta una prova della soggettività dei lessicografi nei confronti delle figure retoriche citate in questo capitolo. A questo proposito, Reutner nota che la

soggettività riferita all'eufemismo si concretizza attraverso accoglimenti, rifiuti o espunzioni di entrate o accezioni di queste che possono variare nel corso del tempo. Reutner, infatti, afferma che «Il modo in cui si fa ricorso agli eufemismi cambia secondo l'epoca storica e secondo il contesto sociale. [...] Per la lessicografia, gli eufemismi rappresentano sotto svariati punti di vista una vera e propria sfida. [...] Il fatto che non ci sia gran consenso riguardo all'attribuzione della marca *eufemismo* a molte espressioni, come si evince dal confronto tra i vari dizionari, è prova della scarsa attendibilità della marca» (Reutner 2014: 339, 340).

L'affermazione di Reutner è particolarmente importante, in quanto pone il dubbio sull'attendibilità del limite d'uso "eufemismo" (*eufem.*). Inoltre, questa affermazione rappresenta un altro elemento a favore della presente tesi e in particolare del lemmario "ABEN", il quale è stato costruito attraverso il ricorso ai soli vocabolari Zingarelli, al fine di restare fedeli al criterio di attendibilità citato sopra da Reutner (2014).

Vi è un altro elemento altrettanto importante, che giustifica la presenza del limite d'uso "eufemismo" (*eufem.*) nella presente tesi. Questo è rappresentato dal rapporto tra questo e il fenomeno del "politicamente corretto", argomento trattato nel paragrafo 5.7, 5.7.1 e 5.7.2 del presente capitolo. Infatti, come ha affermato Reutner, poiché il ricorso all'eufemismo «[...] cambia secondo l'epoca storica e secondo il contesto sociale», si è potuto notare che il fenomeno del "politicamente corretto" rientra all'interno dell'arco temporale preso in esame e il fatto di riscontrare accezioni di entrate assimilabili a questo fenomeno rappresenta un risultato inatteso per la presente tesi. A questo proposito, è utile osservare la posizione di Dardano (1980) a proposito dell'eufemismo: «L'origine dell'eufemismo dipende da una sorta di censura che impone di evitare in determinate occasioni quei termini che possono essere ritenuti volgari» (Dardano 1980: 159). La posizione di Dardano pare seguire quella assunta nel 1971 da Rey-Debove, secondo la quale il ritardo nell'accoglimento di un'entrata da parte dei lessicografi può riguardare anche la censura: «ci sono anche i rifiuti puri e semplici che possono durare dieci anni, talvolta venti anni, motivati da due ragioni essenziali: a) la cosa denominata è giudicata poco interessante o poco raccomandabile – v. la censura effettuata su molte parole attinenti alla sfera sessuale, o considerate troppo dialettali o volgari, o offensive per la politica o la

religione – [...]» (Rey-Debove 1971, in Scotti Morgana 1981: 63). Per le stesse ragioni, De Mauro, circa un decennio dopo parlerà di «interdizione» (De Mauro 1982: 115), facendo esplicito riferimento allo strumento dell'eufemismo per evitare di affrontare temi considerati volgari o inadatti. Il concetto di «interdizione linguistica», ripreso da Canobbio (2009: 38) si collega quindi all'eufemismo e verrà affrontato in seguito in un apposito paragrafo del presente capitolo.

Riguardo alla posizione di Dardano espressa sopra, si pensa che questa possa avere degli elementi in comune con il pensiero di Ullmann (1966) e pare di notare che anche la successiva posizione di Lazzeroni (1987: 25, 26) segua questa impostazione. Quest'ultimo autore, infatti, afferma che «il tabù è la sostituzione di una parola che si evita di pronunciare per reverenza, timore o pudore» (Lazzeroni 1987: 25). Questi aspetti si possono riscontrare anche nel concetto di «interdizione» espresso da De Mauro (De Mauro 1982: 115). Questa suddivisione è stata in precedenza operata da Ullmann (1966: 325-333) il quale ha proposto esempi per ognuna di queste tipologie, esempi ripresi nel paragrafo 5.5 in rapporto al lemmario "ABEN".

Il riferimento alle parole tabuate è stato ripreso anche da Papini, il quale, aggiunge che «la soluzione eufemistica è raggiunta a volte con mezzi extralinguistici, come gesti, ammiccamenti, reticenze che fanno parte di un codice di segnali noto alla comunità. Se uno scrive, la reticenza si può risolvere con alcuni puntini al posto della parola o della locuzione incriminata, oppure accennando al termine sconveniente con la sola lettera iniziale. Soluzioni che spesso finiscono per essere ancor più maliziose e che oggidi stanno precipitosamente tramontando» (Papini 1977: 142-146).

Il ricorso all'eufemismo è giustificato da De Mauro come strumento che consente l'attuazione di quella che l'autore definisce «interdizione». L'autore, infatti, afferma che «in società anche di non complessa stratificazione è presente il fenomeno dell'interdizione; di taluni contenuti è vietato parlare. Accade tuttavia che di ciò di cui occorre tacere si debba poi in realtà talvolta in qualche modo parlare. E ciò viene fatto o con le parole più direttamente afferenti a sensi interdetti, che sono parole cariche di emotività per i componenti di una comunità, o con parole inizialmente sostitutive delle parole più crude. Queste parole inizialmente neutre sono dette "eufemismi": ove l'interdizione persista, e il

loro uso sia altresì stabile, anch'esse non tardano a caricarsi di possibilità emotigene. Anche dal punto di vista dell'emotività di cui sono cariche, le parole dunque presentano oscillazioni attraverso il tempo e le classi sociali» (De Mauro 1982: 115).

Dopo aver illustrato le posizioni di diversi linguisti riguardo l'eufemismo, si può notare che questa figura retorica viene accolta anche dallo Zingarelli, che la connota con un preciso limite d'uso, "eufemismo" (*eufem.*). A questo proposito, le entrate del lemmario "ABEN" illustrate di seguito sono portatrici di neosemie e neosemie SS attribuibili all'eufemismo:

◆**abile** [abile], [1970 ≠ 2015], agg., 1 che ha le qualità, i requisiti, i mezzi necessari per fare qlco. SIN. adatto, idoneo | diversamente abile, (eufem.) che manca di una determinata capacità fisica o mentale, ma possiede altre abilità SIN. diversabile CFR. disabile nel sign. B [vc. dotta, lat. *hābile(m)*, da *habēre* 'tenere' ☼ sec. XIII]. 123 333 [neos.]]

◆**affetuóso** [affettuoso], [1970 ≠ 2015], agg. ● che sente affetto | (eufem.) affettuosa amicizia, relazione amorosa [1310]. 123 333 345 [neos.]] [COR64-87 1962 (affettuosa amicizia)]

◆**allégro** [allegro], [1970 ≠ 2015], A agg. 3 spensierato: fare vita allegra | (eufem.) donna, donnina, allegra, donna molto disponibile a relazioni amorose | superficiale, irresponsabile: una gestione finanziaria un po' allegra || allegramente, avv. 2 con leggerezza irresponsabile: dissipò allegramente tutti i suoi risparmi [lat. *ālacre(m)* 'alacre', attrav. il lat. parl. **alēcru(m)* ☼ 1250 ca.]. 123 333 [neos.] [neos.]]

♠**allégro** [sì 1970; no 2015], A agg. 3 Spensierato: fare vita allegra | (eufem.) Donna, donnina, allegra, donna di facili costumi, prostituta.

◆**angelo** [angelo], [1970 ≠ 2015], A s. m. (f. -a (V.)) 1 creatura celeste puramente spirituale, rappresentata in forma di giovanile bellezza, con ali, e circonfusa da raggi di luce | angelo del focolare, (fig.) la donna di casa, che si dedica alle faccende

domestiche (anche iron.) | (disus., eufem.) fabbrica degli angeli, clinica dove si praticano aborti clandestini | discutere sul sesso degli angeli, (fig.) su argomenti irrisolvibili o inutili [lat. tardo *āngelu(m)*, dal gr. *ángelos* ‘nunzio, messaggero’, di orig. orient. ☀ 1266]. 123 333 [neos.]]

◆**attésa** [attesa], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 l'attendere | lista d'attesa, V. lista nel sign. (eufem., colloq.) essere in attesa, in dolce attesa, essere in gravidanza, aspettare un bambino 2 (spec. al pl.) aspettativa: corrispondere, venir meno alle attese; tradire le attese [da atteso ☀ av. 1249]. 123 333 [neos.] [neos.]]

attribùto [attributo], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 (filos.) qualità fondamentale di un ente | (eufem., al pl.) gli organi sessuali maschili, spec. intesi come simbolo di grinta, di decisione [vc. dotta, lat. *attribūtu(m)*, part. pass. di attribüere ‘attribuire’ ☀ 1261 ca.]. 123 333 [neos.]]

Per quanto riguarda le entrate della lettera "A" si possono notare sei riferimenti. Di questi, solamente *affettuoso* risulta accolto da uno dei repertori selezionati per la costruzione del lemmario "ABEN", quello di Cortellazzo e Cardinale, contrassegnato dalla seguente parentesi: "[COR64-87 1962 (affettuosa amicizia)]", i quali attestano questo uso al 1962. Anche nei casi appena elencati si possono notare riferimenti alla classificazione dei tabù fornita da Ullmann (1966: 325-333). Tra questi casi, in particolare, si possono individuare alcuni *tabù da delicatezza* (*abile, angelo, attesa*) e alcuni *tabù da pudore* (*affettuoso, allegro, attributo*).

Di seguito, vengono presentati i risultati relativi alla lettera "B" del lemmario "ABEN":

◆**bàssso** [basso], [1970 ≠ 2015], A agg. (compar. di maggioranza: più basso, o inferiore (V.); superl. bassissimo, o infimo (V.) 1 che non si eleva molto rispetto a un piano, in confronto a strutture analoghe | parti basse, (eufem.) i genitali; anche, il

sedere | colpo basso, al di sotto della cintura; (fig.) azione sleale [lat. tardo *bässu(m)*, d'orig. osca (?) ☼ av. 1257]. 333 [neos.] [neos.]]

Per quanto riguarda le entrate della lettera "B", l'unico risultato presente è rappresentato da *basso* e l'eufemismo è dovuto alla neosemia SS «parti basse» e «colpo basso», anche se quest'ultima non presenta la connotazione del limite d'uso "sport" (*sport*). La ragione, probabilmente è da attribuire all'uscita di quest'ultima dall'uso settoriale e alla sua estensione alla lingua comune. In entrambi i casi, l'eufemismo in oggetto è da riferirsi alla categoria che Ullmann ha denominato *tabù da pudore* (Ullmann 1966: 325-333).

Di seguito, vengono presentati i risultati relativi alla lettera "E" del lemmario "ABEN":

◆**esperienza** [esperienza], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 conoscenza diretta di qlco. acquisita nel tempo per mezzo dell'osservazione e della pratica | (est.) conoscenza del mondo, della vita | circostanza o vicenda direttamente vissuta: è stata un'esperienza molto spiacevole | persona che ha avuto molte esperienze, (eufem.) un'intensa vita sentimentale 3 (scient.) esperimento: l'esperienza... di una palla tirata in su a perpendicolo con una balestra (G. GALILEI) [vc. dotta, lat. *experiētia(m)*, da *expēriens*, genit. *experiētis* 'esperiente' ☼ av. 1294]. 123 333 [neos.] [neos.]]

♣**esperienza** [si 1970; no 2015], s. f. 1 (est.) Conoscenza del mondo, della vita | Donna che ha avuto molte esperienze, euf., un'intensa vita sentimentale. 2 Prova che fornisce l'occasione di conoscere direttamente qc.: – del vero; dare – | Procedere per esperienze, per prove e tentativi ripetuti. 4 Fenomeno provocato artificialmente in determinate condizioni, al fine di coglierne le caratteristiche, essenzialmente in relazione alla causa che lo ha provocato | Complesso delle operazioni riguardanti lo studio di un fenomeno provocato nelle condizioni volute.

Come si può osservare dall'unico risultato ottenuto alla lettera "E", in *esperienza* si può notare che la neosemia corrispondente all'eufemismo *esperienza* equivale come nel caso

precedente alla categoria che Ullmann ha denominato *tabù da pudore* (Ullmann 1966: 325-333). Risulta comunque interessante notare tra le accezioni espunte e connotate dal simbolo "♠" che, a differenza dello Zingarelli 2015, nello Zingarelli 1970 è solamente una *donna* (e non una *persona*) ad avere un'intensa vita sentimentale.

Di seguito vengono presentati i risultati relativi alla lettera "N" del lemmario "ABEN":

◆**natùra** [natura], [1970 ≠ 2015], s. f. 5 natura morta, genere di pittura che ritrae oggetti, fiori, frutta, vivande, selvaggina, considerato tra le prime manifestazioni del realismo nelle arti figurative | opera appartenente a tale genere: le nature morte del Caravaggio 6 (eufem.) parti genitali esterne, spec. femminili [vc. dotta, lat. natūra(m), da nātus 'nato' ☀ av. 1250]. 123 333 [neos.] [neos.]]

non udènte [non udente], [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. e f.; anche loc. agg. ● (eufem.) sordo [comp. di non e udente ☀ 1986]. 123 222 345 [COR64-87 1986]

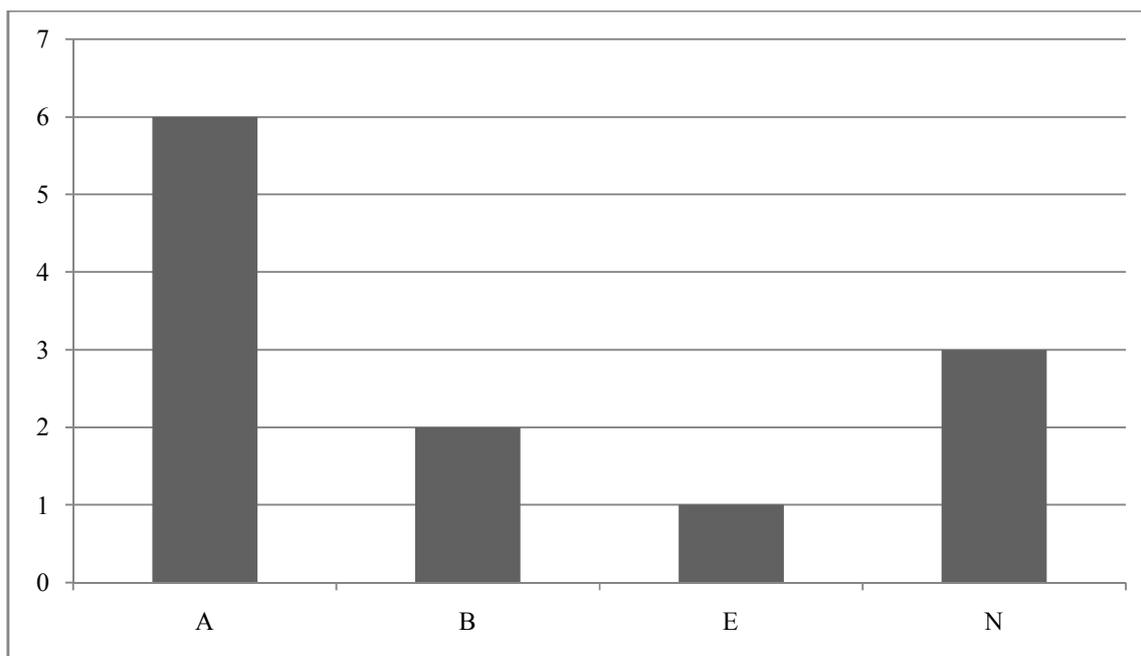
non vedènte [non vedente], [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. e f.; anche loc. agg. ● (eufem.) cieco [comp. di non e vedente ☀ 1970]. 123 222 345 [COR64-87 1984]

Per quanto riguarda la lettera "N", si possono notare tre risultati, due dei quali sono riferiti al fenomeno del "politicamente corretto", argomento trattato nel corso del presente capitolo. Entrambi rientrano nel repertorio curato da Cortellazzo e Cardinale, come dimostrato dalle parentesi "[COR64-87 1986]" e "[COR64-87 1984]", le quali attestano le entrate presentate sopra rispettivamente al 1986 e al 1984.

Se si osservano le entrate appena illustrate in base alla classificazione di Ullmann (1966: 325-333), si può notare un *tabù da pudore* in *natura*, accezione che rappresenta una neosemia, mentre *non udente* e *non vedente* si possono collocare tra i tabù da delicatezza. Come si può notare queste ultime due entrate non rappresentano neosemie, in quanto sono state attestate dallo Zingarelli 2015 rispettivamente nel 1986 e nel 1970.

Di seguito viene presentato un grafico riassuntivo delle entrate che nel lemmario "ABEN" accolgono l'eufemismo.

Grafico n. 6: Entrate del lemmario "ABEN" che presentano neosemie e neosemie SS riferite al il limite d'uso "eufemismo" (*eufem.*).



Come si può notare dai risultati esposti sopra, l'eufemismo, rispetto all'ellissi e all'antonomasia (presentata in precedenza), mostra una marcata eterogeneità se rapportato con il volume delle entrate contenute nelle quattro lettere che compongono il lemmario "ABEN". Per maggiori informazioni, si invita alla consultazione dell'ottavo capitolo. In diversi casi si sono notati riferimenti a quelli che Ullmann ha definito *tabù da delicatezza e tabù da pudore* (Ullmann 1966: 325-333). In particolare, rispetto a questi ultimi si veda anche l'opinione di Boggione sull'eufemismo nell'erotismo (Boggione 2004: VII-XVIII, in Boggione e Casalegno 2004: VII-XVIII).

5.5.4 Neosemie e metafora

L'osservazione delle figure retoriche finora illustrate, l'antonomasia, l'ellissi e l'eufemismo, ha prodotto al termine di ognuno dei paragrafi ad esse dedicato una stima della loro presenza nel lemmario "ABEN". Questo è stato possibile grazie all'accoglimento di un limite d'uso specifico riferito ad ognuna delle figure retoriche sopracitate. Ma, nel caso della metafora, oggetto di queste pagine, non sarà possibile realizzare alcun grafico, poiché nello Zingarelli non è stato accolto un esplicito limite d'uso dedicato alla metafora. Si suppone che questa scelta lessicografica sia stata giustificata dalla difficoltà di stabilire precisamente cosa si possa considerare metafora e cosa invece metonimia. Anche quest'ultima, infatti, non viene accolta dallo Zingarelli, insieme alla sineddoche e a molte altre²⁶⁵. Risulterebbe altrimenti difficile comprendere le ragioni dell'accoglimento di una sola parte delle figure retoriche tra i limiti d'uso accolti dallo Zingarelli.

L'importanza della metafora è citata tra i molti anche da Ullmann, secondo il quale, come si è affermato nel paragrafo 5.5, «il valore fondamentale della metafora come forza creativa nella lingua è sempre stato riconosciuto [...]. La metafora è così intimamente connessa con la struttura del linguaggio umano, che l'abbiamo già incontrata in varie forme: come uno dei più importanti fattori della motivazione, come un espediente espressivo, come una causa di sinonimia e polisemia, come uno sfogo di emozioni intense, come un mezzo per colmare lacune nel lessico e con molte altre funzioni» (Ullmann 1966: 337, 338).

Per le ragioni appena esposte da Ullmann, nell'osservazione del lemmario "ABEN" posto in appendice alla presente tesi pare di aver individuato diversi esempi riconducibili alla metafora, la quale viene connotata da De Mauro (nel *Grande Dizionario Italiano dell'Uso*) attraverso il limite d'uso "figurato" (*fig.*): «In parecchi casi tuttavia il legame tra le diverse accezioni non è ricostruibile solo storicamente e si offre all'attenzione anche della lessicografia sincronica. Così per 10.406 accezioni di lessemi semplici e per 813 di lessemi polirematici è marcato il loro carattere o meglio la loro genesi da un ampliamento metaforico ("fig.") e per 9.039 lessemi semplici e 461 lessemi polirematici è marcata la

²⁶⁵ Per un approfondimento sulle figure retoriche, si veda Mortara Garavelli (2010).

genesi da una estensione analogica ("estens."). Dunque, quasi la metà dei lessemi con più accezioni è anche in sincronia riconoscibilmente coinvolta nei processi di aggregazione di sensi in nuove accezioni collegate tra loro da quella capacità di espansione dei confini semantici di ogni parola che caratterizza le lingue storico-naturali e rende tanto possibili e ovvie (una volta datesi), quanto previamente incalcolabili, nel tempo ma anche in sincronia, le aggregazioni di accezioni diverse in una sola parola» (De Mauro 2005: 160, 161). Il riferimento al limite d'uso "figurato" (*fig.*) riferito alla metafora può essere individuato, ancora prima di De Mauro, anche in Bally. Secondo l'autore, infatti, attraverso il linguaggio figurato si può non solamente conoscere, ma esprimere una cosa astratta attraverso una comparazione improntata al mondo sensibile. Dire infatti per qualcuno che «è una tortura» per dire che è molto lento equivale a dire che «[...] nous avons fait une *métaphore*, autrement dit une figure de langage [...]» (Bally 1909: 186). Più recentemente, anche Ježek sostiene il collegamento del limite d'uso "figurato" (*fig.*) alla metafora. Come afferma l'autrice, infatti, «la metafora è alla base della formazione dei significati che vengono comunemente chiamati 'figurati'» (Ježek 2005: 64). Il ricorso alla metafora è presente anche nella pubblicità, come si può notare anche in Abruzzese (1988: 20, 21).

La metafora rappresenta un processo importantissimo per Aprile, che si realizza attraverso il trasporto «[...] di una parola in un contesto diverso rispetto a quello abituale in base alla somiglianza del significato letterale» (Aprile 2005: 80). Anche se da un lato, secondo Mortara Garavelli, «dare una definizione alla metafora è impresa illusoria [*in quanto*] se sembra semplice capirla, non è affatto semplice l'azione dei dispositivi mentali che permettono di produrla e interpretarla» (Mortara Garavelli 2010: 10), dall'altro, per Aprile si possono individuare le cosiddette «metafore spente», ovvero un tipo di metafora «[...] talmente consolidata e ripetuta da non essere più neanche percepita come tale [...]». Per esempio, nessuno di noi, dicendo "la gamba del tavolo", "il collo della bottiglia", "il braccio di mare" pensa più a una gamba, un collo, un braccio: eppure si tratta di metafore in cui la forma di queste parti del corpo umano e animale è stata accostata, per somiglianza, ad analoghe parti di oggetti» (Aprile 2005: 80). A queste si possono aggiungere quelle che Henry ha definito «metafore opache: parole semplici o locuzioni fraseologiche che non suscitano più, nemmeno nell'intenzione del locutore, la benché minima associazione d'idee

con il senso remotamente originario» (Henry 1975: 187). Aprile riporta a questo proposito l'esempio di *testa*, che originariamente significava «vaso di argilla» (Aprile 2005: 80, 81).

Poiché in questa sede l'attenzione è rivolta alle neosemie, si cercherà di individuare nel lemmario "ABEN" esempi che rappresenteranno l'esatto opposto delle «metafore spente» o che renderanno possibile la nascita di nuovi significati di entrate già esistenti. Nel caso delle «metafore opache» si possono infatti notare diverse neosemie²⁶⁶. Come afferma Mortara Garavelli, infatti, «è la metafora stessa a creare questa o quella analogia, che siamo spinti a cercare solo dopo che il meccanismo metaforico le ha dato vita» (Mortara Garavelli 2010: 14). L'affermazione di Mortara Garavelli è particolarmente rilevante in questa sede, poiché le metafore che vengono presentate in queste pagine sono state evidenziate attraverso il confronto tra due edizioni dello stesso vocabolario, il che concorda sull'evoluzione e la successiva registrazione delle metafore avvenute all'interno dell'arco temporale 1970-2015.

Come si è affermato sopra, la metafora, la metonimia e la sineddoche non vengono identificate separatamente dallo Zingarelli, il quale, si suppone, le comprende nei limiti d'uso "estensivo" (*est.*) e "figurato" (*fig.*). A sostegno di questa ipotesi, oltre alla posizione appena espressa da De Mauro, si può notare in Marengo un riferimento indiretto alle neosemie e alle neosemie SS, accolte nei limiti d'uso "estensivo" (*est.*) e "figurato" (*fig.*). Infatti secondo l'autrice, «la coppia di termini *denotazione / connotazione* negli ambienti dei linguisti e dei semiologi italiani e francesi permette di distinguere fra significato primario e significato aggiunto, ottenuto per allargamenti e spostamenti di significato originario. I significati connotativi sono quelli che i dizionari spesso indicano con le abbreviazioni *per estens[ione], fig[urato]*, o con la notazione *traslato*» (Marengo 1996: 104, 105). Sempre secondo Marengo, infatti, gli «spostamenti di significato» appena citati corrispondono alla metafora, alla metonimia, alla sineddoche all'eufemismo,

²⁶⁶ Osservando ad esempio l'entrata *testa*, si può notare nel confronto tra lo Zingarelli 1970 e lo Zingarelli 2015 un incremento di accezioni riferite al raggruppamento logico delle accezioni riferite a «valore estensivo o figurato in varie scienze e tecnologie, con riferimento a dispositivi, organi, congegni, strutture, processi e sim.». Tra queste si elencano le seguenti accezioni: «9 (ing.) testa di iniezione, nella tecnologia petrolifera, organo delle sonde a rotazione o di altri impianti estrattivi, destinato a far affluire alla batteria di aste tubolari, e attraverso queste allo scalpello, il fluido o fango di perforazione per l'asportazione dei detriti»; «10 parte circolare del segno che indica una nota musicale: scrivere un do con taglio in testa».

all'antonomasia e all'ellissi (Marelo 1996: 114-117). In questo senso si suppone che le metafore che realizzano le neosemie e le neosemie SS accolte nel lemmario "ABEN" provengano principalmente dai limiti d'uso "estensivo" (*est.*) e "figurato" (*fig.*), oltre che dai limiti d'uso propri di un linguaggio settoriale. Ciò nonostante, si possono notare importanti eccezioni, come quelle presentate nel paragrafo 5.5.4.1 dedicato alle cosiddette "metafore implicite".

Riguardo al limite d'uso estensivo (*est.*) è importante sottolineare che questo viene accolto a partire dalla Decima edizione (o forse dalla Nona, non reperita. Infatti, all'interno dell'Ottava edizione del 1963 il limite d'uso in oggetto è assente). Il fatto che questo limite d'uso venga accolto (si suppone) a partire dalla Decima edizione rappresenta un altro elemento a favore dell'arco temporale 1970-2015 selezionato per la presente ricerca, in quanto molte delle entrate che rientrano all'interno di questo limite d'uso, insieme a quello "figurato" (*fig.*), corrispondono a neosemie e a neosemie SS. Un esempio in questo senso lo si può osservare nel terzo capitolo, a proposito del confronto tra i limiti d'uso accolti nel periodo 1997-2015, nel quale si è provato il rilevante aumento dei limiti d'uso "estensivo" (*est.*) e "figurato" (*fig.*). Questo aumento è probabilmente dovuto anche alla migrazione di significati da un ambito d'uso ad un altro, o da un linguaggio settoriale a quello colloquiale o familiare (Arcangeli 2005: 83; Devoto e Altieri Biagi 1979: 310, 311).

In base alle affermazioni di De Mauro, Marelo, Ullmann, Bally e Ježek viste sopra, si propongono di seguito alcune entrate che si reputa possano corrispondere a metafore. Per la loro suddivisione si riprende qui la tipologia elencata sopra da Ullmann, secondo la quale la metafora è «uno dei più importanti fattori della motivazione, un espediente espressivo, una causa di sinonimia e polisemia, uno sfogo di emozioni intense, un mezzo per colmare lacune nel lessico» (Ullmann 1966: 337, 338). La classificazione esposta da Ullmann non è esaustiva dell'«infinita potenza sinonimica» di una parola, nella formulazione di De Mauro (De Mauro 2006a: 106). Ne è un esempio la seguente esposizione di neosemie e neosemie SS tratte dal lemmario "ABEN", che si ritiene possano essere riferite alla metafora:

acciùga (1) [acciuga (1)], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 (fig.) persona molto magra | stare stretti come acciughe, molto stretti, stipati, pigiati [lat. parl. *apiùva(m), dal gr. aphyē, di etim. incerta, attrav. il genovese ☼ av. 1300]. 123 333 [neos.]

♠**acciùga (1)** [sì 1970; no 2015], s. f. 2 (fig.) Donna molto magra ed esile.

affilato [affilato], [1970 ≠ 2015], part. pass. di affilare (1); anche agg. 2 (fig.) sottile: naso affilato | mordace, tagliente: lingua affilata [att. ?]. 111 [neos.] [neos.]

♠**affilato** [sì 1970; no 2015], part. pass. di affilare (1); anche agg. • Nei sign. del v. | Inoltre: fig. Naso –, sottile | Patito: viso pallido e –.

aggancio [aggancio], [1970 ≠ 2015], s. m. 3 (fig.) rapporto, nesso, collegamento: non ci sono agganci con la realtà | contatto, relazione, spec. con persone influenti: abbiamo agganci al ministero 4 (sport) nel calcio, l'azione dell'agganciare il pallone [1925]. 333 [neos.] [neos.]

♦**aggredire** [aggredire], [1970 ≠ 2015], v. tr. 1 assalire con violenza e all'improvviso | (est.) intaccare, corrodere: agenti chimici che aggrediscono un metallo | intervenire in profondità col bisturi: aggredire un tumore | (fig.) aggredire un problema, affrontarlo con notevole determinazione [vc. dotta, lat. āggrēdi, comp. di ād e grādi 'avanzare' ☼ av. 1340]. 333 [neos.]

♦**àgo** [ago], [1970 ≠ 2015], A s. m. (pl. aghi) 2 (est.) strumento di forma allungata, sottile e aguzza, variamente usato | ago dello scambio, spezzone di rotaia assottigliata ad un'estremità, mobile, che a seconda della sua posizione guida la ruota sul binario diritto o deviato | ago della bilancia, asticciola metallica perpendicolare allo stilo, atta a mostrare la posizione di equilibrio; (fig.) chi (o ciò che) determina l'esito di una situazione incerta | aghino, dim. [lat. ācu(m), dalla radice *ac- che indica acutezza ☼ av. 1249]. 333 [neos.]

♠**àgo** [sì 1970; no 2015], A s. m. (pl. aghi) 2 (est.) – del deviatoio, spezzone di rotaia assottigliata ad un'estremità, mobile, che a seconda della sua posizione guida

la ruota sul binario diritto o deviato | – della toppa, piccolo cilindro metallico che riceve la chiave femmina | – della stadera, della bilancia, asticciola metallica perpendicolare allo stilo, atta a mostrare la posizione di equilibrio.

♦**àla** [ala], [1970 ≠ 2015], s. f. (pl. àli) 3 (aeron.) parte del velivolo, intera o in più parti generalmente simmetriche, che ne sorregge il peso in volo per effetto delle azioni aerodinamiche sviluppate dal moto nell'aria | ala volante, velivolo costituito dalle sole ali, che incorpora anche gli organi di stabilità e di governo; (est.) specie di materassino paracadute che permette di rimanere in aria per diverse decine di minuti, usato dai paracadutisti per esibizioni spettacolari 5 (est.) parte od organo che sporge dal corpo centrale di un oggetto, spesso con forma o funzioni che ricordano quelle dell'ala degli animali | (anat.) ala del naso, la parte laterale esterna di ciascuna narice SIN. pinna 6 (est.) gruppo di persone disposte spec. simmetricamente ai lati: il corteo passò tra due ali di folla festante | fare ala al passaggio di qlcu., disporsi ai lati della strada per consentirgli il passaggio: la folla fece ala al corteo funebre [lat. āla(m), di orig. indeur. ☼ 1250 ca.]. 333 [neos.] [neos.]

♠**àla** [si 1970; no 2015], s. f. (pl. àli) 1 Alzare le ali da terra, fig., staccarsi dalla vita, dalle cose mondane | Far cadere le ali, fig., togliere le forze. | – di una piega, in geologia, fianco. 7 est. Parte estrema della fronte di uno schieramento di esercito o di unità | fig. L'– marciante di un partito, il gruppo più attivo.

♦**armàdio** [armadio], [1970 ≠ 2015], A s. m. (fig., fam.) persona dalla corporatura imponente B in funzione di agg. inv. ● (posposto al sost.) nella loc. cabina armadio, vano attrezzato ad armadio, adibito anche a spogliatoio | armadiolo, dim. | armadiuccio, dim. [lat. armāriu(m) ‘deposito di armi’, con dissimilazione, da ārma ‘armi’ ☼ av. 1292]. 333 [neos.]

arroccaménto [arroccamento], [1970 ≠ 2015], s. m. 3 (fig.) chiusura in sé stesso, nelle proprie convinzioni [da arroccare (2) ☼ 1874]. 333 [neos.]

♣**arroventàre** [arroventare], [1970 ≠ 2015], A v. tr. (io arroventò) • rendere rovente | (fig.) una nuova polemica arroventa la crisi politica B arroventarsi v. intr. pron. • diventare rovente | (fig.) la discussione si è arroventata [comp. di a- (2) e rovente ☀ av. 1333]. 333 [neos.]]

àssist [assist], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (sport) nella pallacanestro, nel calcio e sim., ultimo passaggio che dà, a chi lo riceve, buone possibilità di segnare: ha segnato su perfetto assist del centrocampista | (fig.) contributo o suggerimento per un'iniziativa successiva: fornire un assist al governo [vc. ingl., propr. 'assistere' ☀ 1983]. 222 555

Bàrbie® [Barbie®], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. (pl. ingl. Barbies) • nome commerciale di una bambola modellata sulla figura di una giovane donna, fornita di un ricco guardaroba e di vari accessori | (est., iron.) donna o ragazza che nell'aspetto fisico, nel modo di vestire e negli atteggiamenti ricorda una bambola [vc. ingl., dim. di Barbara, nome della figlia di Ruth Handler, una dei fondatori della Mattel, che nel 1957 ideò la bambola ☀ 1985]. 222 345 555 [LUR. 1988]

blindàto [blindato], [1970 ≠ 2015], A part. pass. di blindare; anche agg. 1 protetto con blinda o blindatura | porta blindata, porta rinforzata da strutture o meccanismi in grado di proteggerla da tentativi di effrazione | reparto blindato, dotato di veicoli blindati 2 (est.) presidiato da mezzi blindati e forze di polizia: quartiere blindato | (fig.) protetto da rigorose misure di sicurezza: comizio blindato, vita blindata | (fig.) non modificabile: maggioranza blindata; manovra economica blindata. B s. m. • (milit.) veicolo rivestito da una corazza protettiva [att. ?]. 111 345 [neos.] [neos.] [LUR. 1981 (protetto con blindatura)] [COR64-87 1977 (come sost.: veicolo militare blindato)]

bràdipo [bradipo], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 (fig.) persona molto lenta, pigra [vc. dotta, comp. di bradi- e del gr. pōūs 'piede' ☀ 1793]. 333 [neos.]

◆**bucàre** [bucare], [1970 ≠ 2015], A v. tr. 1 fare buchi (anche fig.) | (fig.) bucare il video, lo schermo, le pagine di un giornale, imporsi all'attenzione dei telespettatori o dei lettori: un uomo politico che buca il video; una notizia che buca le prime pagine 3 (fig.) fallire l'intervento sulla palla o sul pallone | (est.) bucare una notizia, nel gergo giornalistico, ignorarla e perciò non pubblicarla D bucarsi v. intr. pron. e rifl. ● pungersi, ferirsi | (gerg.) drogarsi iniettandosi spec. eroina: si buca da qualche mese [da buco ☼ av. 1342]. 123 333 345 [neos.] [COR64-87 1974 (drogarsi)]

eclissi o **eclisse** [eclissi o eclisse], [1970 ≠ 2015] s. f. 3 (fig.) crisi, decadenza, periodo oscuro [vc. dotta, lat. eclīpse(m), dal gr. ékleipsis, dal v. ekléipein 'lasciare, abbandonare' ☼ 1282]. 333 [neos.]

♠**eclissi** o (pop.) **eclisse** [sì 1970; no 2015], s. f. fig. Scomparsa, sparizione.

◆**elefànte** [elefante], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 (fig.) persona grossa o goffa, priva di grazia: è un elefante; (est.) persona priva di tatto, di delicatezza: si comporta come un elefante; agire come un elefante in una cristalleria [vc. dotta, lat. elephānte(m), nom. ēlepha(n)s, dal gr. eléphas, di orig. straniera ☼ sec. XIII]. 333 [neos.] [neos.]

endèmico [endemico], [1970 ≠ 2015], agg. (pl. m. -ci) 2 (biol.) caratterizzato da endemismo 3 (fig.) cronicamente diffuso o radicato in una determinata situazione o in un dato ambiente: i mali endemici di una metropoli [da endemia, attrav. il fr. endémique ☼ av. 1730]. 333 555 [neos.]

♠**endèmico** [sì 1970; no 2015], agg. (pl. m. -ci) 2 (biol.) Detto di varietà, razza, specie di organismo che vive in una regione di ampiezza limitata.

◆**esplosióne** [esplosione], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 scoppio: l'esplosione del tuono, della folgore | (fig.) violenta manifestazione di sentimento: un'esplosione d'ira, di sdegno, di gioia | (fig.) improvviso e brusco manifestarsi: l'esplosione del caldo;

l'esplosione di una rivolta [vc. dotta, lat. explosiōne(m), da explōsus 'esploso' ☀
1677]. 333 [neos.]]

etichettaménto [etichettamento], [no 1970; sì 2015], s. m. • l'etichettare | (fig.)
classificazione, catalogazione: l'etichettamento di un fenomeno [1977]. 222 555

◆**nàscita** [nascita], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 il nascere | (fig.) ciò che costituisce l'inizio
ufficiale di qlco.: l'atto di nascita di un partito; quella tavola a colori rappresenta
l'atto di nascita del fumetto [1427]. 333 [neos.]]

nazista [nazista], [1970 ≠ 2015], A s. m. e f. (pl. m. -i) 2 (fig., spreg.) chi si
comporta in modo particolarmente feroce e crudele: questi sono metodi da nazista
[1934]. 333 [neos.]

◆**nido** o (pop., tosc.) **nidio** [nido o (pop., tosc.) nidio], [1970 ≠ 2015], A s. m. 2
(fig.) la propria casa, dove si è nati o si ha la famiglia | nido di vipere, (fig.)
ambiente di persone infide, maligne 6 (colloq.) asilo nido [lat. nīdu(m), di orig.
indeur. ☀ av. 1257]. 333 [neos.] [neos.]]

♠**nido** o (pop., tosc.) **nidio** [sì 1970; no 2015], A s. m. 2 fig. Cacciare q.c. dal –,
prendere il suo posto.

Le entrate appena illustrate risultano osservabili anche attraverso la posizione di Lakoff e Johnson riguardante il «principio di causalità». Secondo gli autori, infatti, «[...] la causalità è un concetto umano di base, uno dei concetti più spesso usati dagli uomini per organizzare le loro realtà fisiche e culturali, [...]. Sebbene la categoria di causalità abbia limiti imprecisi, essa è chiaramente delineata in un grande numero di casi. L'efficacia del nostro agire nel mondo richiede l'applicazione del concetto di causalità a ogni nuovo ambito di attività, attraverso l'intenzione, la pianificazione, la deduzione di inferenze, ecc. [...]. Partendo dal concetto di causalità che emerge dalla nostra esperienza, possiamo poi applicarlo ai concetti metaforici [...]» (Lakoff e Johnson 1998: 92-94).

Si suppone, in base alle affermazioni di Lakoff e Johnson, che l'«esperienza» citata in riferimento alla «concetto di causalità» si possa notare in alcune delle entrate appena esposte, come ad esempio in *acciuga (1)*, dove l'esperienza deriva dalla conoscenza dei metodi di conservazione di questo alimento, i quali stimolano la metafora. Un altro esempio è rappresentato da *affilato*, dove l'esperienza di un oggetto tagliente stimola la similitudine e il traslato con altri oggetti, analogamente ad *aggancio*, *ago*, *ala*, *armadio*, *Barbie*, *blindato*, *bradipo*, *eclissi* o *eclisse*, *elefante*, *esplosione*, *etichettamento*, *nazista*.

Vi sono, inoltre, anche alcune entrate che si pensa possano esplicitare l'«esperienza» citata sopra da Lakoff e Johnson. Infatti, nel lemmario "ABEN", attraverso il simbolo "♠" appositamente coniato per connotare le accezioni espunte dal vocabolario Zingarelli nelle edizioni successive alla Decima del 1970, è possibile identificare il "mutamento dell'esperienza" attraverso le accezioni che si perdono e quelle acquisite di recente che nell'arco temporale 1970-2015 si sono acclimatate nello Zingarelli. In questo caso queste nuove accezioni corrispondono a metafore, le quali nel lemmario "ABEN" vengono anch'esse incluse tra le neosemie e neosemie SS. Il cambiamento di significato osservato in queste entrate risulta inoltre coerente con il concetto di «sincronia pratica» teorizzato da Rey-Debove (Rey-Debove 1971, in Massariello Merzagora 1983: 38-40). Questo concetto, reso evidente in tutte le entrate accolte nel lemmario "ABEN", risulta ancora più eclatante nel confronto tra le entrate espunte dallo Zingarelli 1970 e contrassegnate dal simbolo "♠" e quelle che vengono accolte nel corso delle ristampe ed edizioni dello Zingarelli, che vengono rappresentate nel lemmario "ABEN" dallo Zingarelli 2015. Il concetto di «sincronia pratica» appena citato verrà ripreso anche nel paragrafo seguente, intitolato *Neosemie e "metafore implicite"*.

Tra le entrate appena illustrate si possono individuare metafore connotate dal limite d'uso "figurato" (*fig.*) come *acciuga*, la quale potrebbe rientrare anche tra le metonimie «*stretti come in una scatoletta di acciughe*», come anche in *affilato*, *aggancio*, *armadio*, *arroccamento*, *arroventare* (la quale presenta due neosemie SS legate al limite limite d'uso "figurato"), *bradipo*, *eclissi* o *eclisse*, *endemico*, *esplosione* (la quale presenta due neosemie SS legate al limite limite d'uso "figurato"), *nascita*, *nazista*, *nido* o (pop., tosc.) *nidio*, mentre in altri casi è possibile riscontrare il limite d'uso "estensivo" (*est.*), come in *ala*.

Inoltre, vi sono anche esempi riferiti alla produzione di metafore attraverso entrambi i limiti d'uso citati all'interno di una stessa entrata, come in *aggredire* (*fig.* e *est.*), *ago* (*fig.* e *est.*), *blindato* (*fig.* e *est.*), *bucare* (*fig.* e *est.*), *elefante* (*fig.* e *est.*),

Infine, si possono notare esempi di metafora anche all'interno dei prestiti, aspetto questo che si collega al terzo capitolo dedicato ai prestiti e ai calchi. L'esempio in questione è rappresentato da *assist*, il quale, essendo accolto in un periodo interno all'arco temporale 1970-2015, non può essere considerato come neosemia SS la quale, in questo caso sarebbe rappresentata da «(*fig.*) contributo o suggerimento per un'iniziativa successiva: fornire un assist al governo»). Un altro prestito che realizza una metafora è rappresentato da *Barbie* «(*est.*, *iron.*) donna o ragazza che nell'aspetto fisico, nel modo di vestire e negli atteggiamenti ricorda una bambola».

Analogamente ai prestiti, vi sono anche casi di metafore che non risultano accolte tra le neosemie in quanto queste rientrano all'interno di altre tipologie di neologismi, pur rientrando nell'arco temporale 1970-2015. Ne è un esempio *etichettamento*, neologismo derivativo attestato al 1977.

Gli esempi appena illustrati vogliono provare, anche se in modo non rappresentativo dell'intero lemmario "ABEN" che si possono individuare metafore sia all'interno del limite d'uso "estensivo" (*est.*) che in quello "figurato" (*fig.*). Quest'ultimo tra le entrate presentate sopra prevale nettamente sul primo, ma non sono rari i casi in cui entrambi risultano presenti all'interno di una stessa accezione. Nel paragrafo seguente cercheremo di individuare quelle che sono state definite "metafore implicite", ovvero neosemie e neosemie SS ottenute attraverso procedimenti metaforici non dichiarati dallo Zingarelli attraverso i limiti d'uso "estensivo" (*est.*) e "figurato" (*fig.*).

5.5.4.1 Neosemie e "metafore implicite"

Nel paragrafo precedente si è presa in esame la metafora come figura retorica in grado di generare neosemie. Queste, si suppone, trovano una loro realizzazione nel vocabolario Zingarelli all'interno delle accezioni connotate dai limiti d'uso "estensivo" (*est.*)

e "figurato" (*fig.*). Queste supposizioni hanno un supporto teorico nel pensiero di De Mauro (2005: 160, 161), Ullmann (1966: 337, 338), Bally (1909: 186), Marellò (1996: 104, 105; 114-117), Ježek (2005: 64).

Nonostante queste premesse, si è notato nella presente ricerca un aspetto inatteso, emerso attraverso l'osservazione del lemmario "ABEN"; nello Zingarelli vengono accolte molte accezioni di entrate che non sono connotate dai limiti d'uso "estensivo" (*est.*) e "figurato" (*fig.*) e che si suppone possano comunque corrispondere a delle metafore.

Se il limite d'uso "estensivo" (*est.*) comprende la metafora, anche se non si esaurisce con il suo accoglimento (vi sono infatti anche analogie, similitudini, metonimie, ecc.), si può notare come il lemmario "ABEN" abbia messo in luce esempi di "metafore implicite", in quanto si tratta di accezioni corrispondenti a neosemie e neosemie SS che non presentano i limiti d'uso "estensivo" (*est.*) e "figurato" (*fig.*). Alcuni di questi esempi vengono elencati di seguito, in riferimento alla lettera "A" del lemmario "ABEN":

abbattitóre [abbattitore], [1970 ≠ 2015], B s. m. 3 (tecnol.) refrigeratore rapido, spec. per alimenti 4 abbattitore di fumi, dispositivo che elimina mediante aspirazione, depurazione o altro trattamento i fumi generati in un processo di combustione [1552]. 333 [neos.]

accecaménto [accecaménto], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 (*est.*) ostruzione, chiusura: accecaménto di una galleria, di una finestra 4 asportazione di gemme (od occhi) dai rami di un albero [1324]. 333 [neos.]

◆**acciàio** [acciaio], [1970 ≠ 2015], s. m. (pl. -ai) 1 lega formata da ferro e da una quantità di carbonio variabile dallo 0,3 all'1,7%, prodotta allo stato fuso dalla ghisa; è dotato di particolari proprietà di resistenza meccanica, elasticità, durezza | volontà d'acciaio, tenace, inflessibile [lat. tardo *aciāriu(m)*, da *ācies* 'acutezza' ☀ 1268]. 333 [neos. |]

acquisire [acquire], [1970 ≠ 2015], v. tr. 3 (inform.) in un sistema di elaborazione, leggere e registrare dati. [da acquisito ☼ av. 1342]. 333 [neos.]

acquisito [acquisito], [1970 ≠ 2015], part. pass. di acquisire; anche agg. 1 fatto proprio, acquistato (spec. fig.): una convinzione di recente acquisita | un fatto acquisito, da considerare certo, scontato | idea acquisita, frutto dell'esperienza CONTR. innato | parente acquisito, acquistato CONTR. consanguineo [vc. dotta, lat. acquisitū(m), part. pass. di acquirere 'acquistare'] [att. ?]. 111 [neos.] [neos.]

◆**affaticare** [affaticare], [1970 ≠ 2015], A v. tr. 2 affaticare un motore, sottoporlo a un eccessivo lavoro [comp. di a- (2) e fatica ☼ 1261 ca.]. 333 [neos.]

Gli esempi riferiti alle "metafore implicite" appena illustrati paiono avere molto in comune con quelle che Lakoff e Johnson hanno denominato «metafore immaginative e creative» (Lakoff e Johnson 1998: 173). Secondo gli autori, infatti, «[...] le nuove metafore danno un senso alla nostra esperienza nello stesso modo in cui lo fanno le metafore convenzionali: esse forniscono una struttura coerente, illuminando alcuni aspetti e lasciandone altri in ombra» (Lakoff e Johnson 1998: 173). Questa «struttura coerente», consente, secondo Lakoff e Johnson, di fornire un nuovo significato all'oggetto che viene descritto, rappresentato nel nostro caso, dalle entrate illustrate sopra.

Inoltre, come affermano gli autori, «[...] il significato che una metafora può avere per me, sarà in parte determinato culturalmente, in parte connesso alle mie esperienze passate» (Lakoff e Johnson 1998: 176). Questo aspetto è particolarmente rilevante per la presente ricerca, in quanto risulta coerente con il concetto di «sincronia pratica» elaborato da Rey-Debove (Rey-Debove 1971, in Massariello Merzagora 1983: 38-40). Infatti, l'arco temporale di 60 anni ipotizzato dall'autrice prevede, in base alla posizione di Lakoff e Johnson, la possibilità di creare metafore le quali, analogamente alle neosemie, si stratificano nel lessico di una lingua. E la prova di questa stratificazione risulta evidente attraverso la testimonianza dell'accoglimento delle nuove accezioni – in questo caso delle nuove metafore – evidenziate dal lemmario "ABEN". Come affermano Lakoff e Johnson,

infatti, «le nuove metafore hanno il potere di creare una nuova realtà. Ciò può avvenire quando cominciamo a comprendere la nostra esperienza in termini di una metafora, e diventa una realtà più profonda quando cominciamo ad agire in base ad essa. Se una nuova metafora entra nel sistema concettuale su cui sono basate le nostre azioni, essa modifica tale sistema concettuale e le percezioni e azioni originate da quel sistema» (Lakoff e Johnson 1998: 180). Le «nuove metafore» citate dagli autori corrispondono nel nostro caso alle neosemie espresse sopra, mentre il «sistema concettuale» potrebbe localizzarsi, nei primi decenni del periodo di 60 anni previsto dal concetto di «sincronia pratica» di Rey-Debove. Invece, negli ultimi decenni di questo periodo potrebbero venire accolte e conseguentemente acclimatarsi le «nuove metafore», anche attraverso la sostituzione dei nuovi significati con quelli vecchi, attraverso «[...] l'innovatività permanente (fatta [...] di neofomazioni e obsolescenza)» sostenuta da De Mauro (2006a: 107). Infatti, secondo Lakoff e Johnson, «molte trasformazioni culturali nascono dall'introduzione di nuovi concetti metaforici e dalla perdita dei vecchi» (Lakoff e Johnson 1998: 180). In questo senso, nel lemmario "ABEN" attraverso il simbolo "♣", che designa le accezioni espunte dalle entrate dello Zingarelli, si può percepire il senso del mutamento linguistico anche per quanto riguarda i significati metaforici legati alla stessa entrata ma percepiti attraverso una cultura che comincia – nel nostro caso in un arco temporale di 45 anni – a produrre differenze rispetto alla realtà testimoniata dallo Zingarelli 1970.

Le entrate appena illustrate mostrano diversi casi in cui è possibile individuare una metafora senza che questa appaia esplicitamente attraverso i limiti d'uso "estensivo" (*est.*) e "figurato" (*fig.*). Nel primo esempio, *abbattitore*, si può notare la presenza di due neosemie. La prima accoglie un limite d'uso, "tecnologia", mentre la seconda ne è priva. In entrambi i casi si può supporre un riferimento ai seguenti significati figurati di *abbattere*: «2 (*fig.*) rovesciare: abbattere un regime tirannico | (*fig.*) ridurre fortemente: abbattere i costi, i prezzi; abbattere l'inquinamento atmosferico [...]»; «4 ammazzare: abbattere un animale». Infatti, nella terza accezione di *abbattitore* si può individuare un significato metaforico riferito ad una forte e veloce riduzione della temperatura. A questo significato segue quello, più implicito, di *ammazzare*, corrispondente alla quarta accezione di *abbattere*. Infatti, la

riduzione rapida della temperatura rappresenta un processo per eliminare, o meglio *neutralizzare*²⁶⁷ i parassiti dagli alimenti²⁶⁸.

L'ipotesi secondo la quale è possibile individuare una metafora senza che questa appaia esplicitamente attraverso i limiti d'uso "estensivo" (*est.*) e "figurato" (*fig.*) si può notare anche nell'entrata *acceciamentoo*, dove a fianco della seconda accezione, corrispondente ad una neosemia connotata dal limite d'uso "estensivo" (*est.*), è emersa anche un'altra neosemia, identificata nella quarta accezione di questa entrata: «4 asportazione di gemme (od occhi) dai rami di un albero». Se in questa da un lato manca un limite d'uso, dall'altro è possibile individuare negli *occhi* dei rami di un albero la presenza di una metafora che ne giustifica l'accoglimento in *acceciamentoo*. Gli esempi rappresentati da *abbattitore* e *acceciamentoo* appena illustrati mostrano che, come afferma Weinrich, «la metafora non viene determinata contestualmente solo dall'oggetto della descrizione, ma anche da altre metafore» (Weinrich 1976: 72).

Nell'entrata *acciaio*, invece, si può notare la presenza di una metafora implicita nella neosemia SS «volontà d'acciaio, tenace, inflessibile».

Inoltre, si può notare una importante differenza tra *acquire*, riferito ad elementi concreti «[...] leggere e registrare dati» e *acquisito*, le cui neosemie SS sono derivate dal limite d'uso "figurato" (*fig.*) e si riferiscono invece ad elementi astratti, come si può osservare nelle seguenti neosemie SS: «[...] una convinzione di recente acquisita [...] | idea acquisita, frutto dell'esperienza».

Infine, in *affaticare* è evidente un processo metaforico, nel quale al *motore* oggetto della seconda accezione di *affaticare* viene attribuita una caratteristica propria degli esseri umani e più in generale a tutti gli esseri viventi. Lo stesso procedimento è accolto anche nella seconda accezione dell'entrata *fatica* accolta in entrambi i vocabolari Zingarelli utilizzati per la costruzione del lemmario "ABEN" ed esposta di seguito: «2 deterioramento di un materiale causato da sforzi ripetuti: rottura per fatica».

²⁶⁷ Nel corso della presente ricerca si è notato un nuovo uso di *neutralizzare*, che corrisponde a *uccidere*. Per un approfondimento di questa neosemia, assente nello Zingarelli 2015, si invita alla consultazione del paragrafo 4.5 del quarto capitolo della presente tesi.

²⁶⁸ *L'abbattitore* è utilizzato anche per alimenti come il pesce. Per maggiori informazioni si invita alla consultazione del seguente sito Internet: <https://www.paginemediche.it/medici-online/punti-di-vista/pesce-crudo-come-consumarlo-in-tutta-sicurezza> (data di ultimo accesso: 20 ottobre 2017).

Le osservazioni riferite alle neosemie illustrate sopra contribuiscono a provare come il ruolo delle figure retoriche (e in particolare della metafora) sia ancora oggi molto rilevante per la produzione di neosemie. Inoltre, il fatto che diverse di queste non vengano accolte secondo i limiti d'uso "estensivo" (*est.*) e "figurato" (*fig.*) può far riflettere su quanto sia in realtà ampia la produzione di neosemie, che si espande ben oltre i limiti d'uso citati.

5.5.5 Neosemie e metonimia

Nel paragrafo precedente è stata presa in considerazione la metafora all'interno dello Zingarelli. In quest'ultimo sono stati isolati alcuni esempi denominati "metafore implicite", oggetto del paragrafo appena concluso. Si reputa che, a fianco della metafora, vi sia un'altra figura retorica altrettanto importante, rappresentata dalla metonimia. Lo stesso Henry, infatti, nel suo volume "Metonimia e metafora", «[...] parla correntemente della metafora come della combinazione di due metonimie [...]» (Bertinetto, introduzione: VI, in Henry 1975).

Henry (1975), inoltre, trova una relazione anche tra la metonimia e la sineddoche. Infatti egli afferma che «metonimia e sineddoche [...] modificano considerevolmente il vocabolario d'una lingua nel corso della sua storia. Numerose sono le parole che in francese, per esempio, hanno addirittura perso in tal modo il loro significato primitivo, mentre altre sono divenute polisemiche. Ma è soprattutto la metonimia che ha agito in tal senso, ben più della sineddoche [...]» (Henry 1975: 14). L'autore, inoltre, aggiunge che «le modifiche definitive introdotte nel vocabolario d'una lingua e che risaltano nettamente sul piano storico sono molto più spesso [...] il risultato della messa in opera delle metonimia che non della sineddoche [...]. Metonimia e sineddoche sono dunque due modalità d'una medesima figura fondamentale: figura di focalizzazione e di contiguità. Esse non differiscono per la loro logica interna, ma per il loro campo di applicazione» (Henry 1975: 23, 24).

La posizione di Henry appena illustrata risulta essere coerente con la presente ricerca, orientata all'osservazione delle neosemie nello Zingarelli nell'arco temporale 1970-

2015. Infatti, l'aspetto della polisemia, affrontato nel paragrafo 5.3 risulta essere in relazione con il mutamento linguistico osservato nel paragrafo 5.5 e nelle figure retoriche ad esso legate. Riguardo alla polisemia, anche Dardano afferma che «la polisemia può essere prodotta dai meccanismi della metonimia [...]» (1993: 307).

A questo proposito, se da un lato Ullmann afferma che «la metonimia è in se stessa meno interessante della metafora, poiché non scopre nuove relazioni, ma sorge tra parole già in rapporto le une con le altre» (Ullmann 1966: 347), dall'altro l'autore sostiene che questa rappresenta «[...] un fattore importante nel cambiamento semantico» (Ullmann 1966: 348). Secondo Ullmann, infatti, la metonimia può essere classificata in base alle associazioni che ne sono alla base, le quali, secondo l'autore corrispondono alle seguenti possibilità. La prima è rappresentata dalle «[...] relazioni spaziali» (Ullmann 1966: Ibidem), la seconda riguarda le «[...] relazioni temporali» (Ullmann 1966: Ibidem), la terza è rappresentata dalla relazione «[...] la parte per il tutto» (Ullmann 1966: 349), mentre la quarta corrisponde alle «[...] invenzioni e le scoperte [*che*] hanno spesso ricevuto il nome della persona che le ha attuate» (Ullmann 1966: 349, 350).

Questa classificazione è presente anche in Marellò (1996), Bonomi (2003: 153) e Mortara Garavelli (2010), con alcune differenze. In particolare, secondo Mortara Garavelli, «[...] si ha una metonimia quando si designa un'entità qualsiasi mediante il nome di un'altra entità che stia alla prima come la causa sta all'effetto e viceversa oppure le corrisponde per legami di reciproca dipendenza (contenente / contenuto; occupante / luogo occupato; proprietario / proprietà materiale o morale ecc.)» Mortara Garavelli (2010: 18, 19). A questo proposito, Marellò afferma che «particolarmente frequenti sono le metonimie del contenente per il contenuto, come nelle espressioni *bere un bicchierino* [...]; dello strumento per chi lo adopera (*essere una buona forchetta* [...]); del fisico per il morale (avere fegato [...]); della località di produzione per il prodotto (il gorgonzola, il barolo); della marca per il prodotto (*guidare una Fiat*)» (Marellò 1996: 115).

In base alla classificazione proposta da Marellò, Bonomi e Mortara Garavelli, di seguito vengono proposte alcune entrate tratte dal lemmario "ABEN" che rappresentano neologismi o che contengono neosemie ottenute attraverso metonimie. Nella classificazione di Ullmann (1966: 347-350), invece, è presente tra le categorie da lui ipotizzate anche la

seguinte: «la parte per il tutto» (Ullmann 1966: 349), la quale rientra tra quelle previste da Mortara Garavelli e Marengo per la *sineddoche*, figura retorica osservata nel paragrafo 5.5.6. Questo aspetto è una dimostrazione di come la soggettività dell'interpretazione non di un'entrata, ma di una categoria afferente una o l'altra figura retorica possa variare in base alle posizioni dei linguisti. Tuttavia, avvicinare posizioni differenti può risultare proficuo e in questo paragrafo verrà considerata anche una categoria prevista da Ullmann che non compare in Mortara Garavelli e Marengo, ovvero quella denominata le «[...] invenzioni e le scoperte [*che*] hanno spesso ricevuto il nome della persona che le ha attuate» (Ullmann 1966: 349, 350).

Di seguito vengono proposti alcuni esempi tratti dal lemmario "ABEN" e riferiti alla metonimia:

adrenalina [adrenalina], [1970 ≠ 2015], s. f. ● (chim.) ormone prodotto dalla parte midollare della ghiandola surrenale, particolarmente attivo su pressione arteriosa, battito cardiaco e ventilazione polmonare; è un importante regolatore del metabolismo glucidico e lipidico | avere una scarica di adrenalina, subire un'immissione dell'ormone nel sangue, a causa di un'emozione (anche fig.) [da renale ☼ 1902]. 333 345 [neos.] [LUR. 1987 (adrenalinico)]

◆**ago** [ago], [1970 ≠ 2015], A s. m. (pl. aghi) 2 (est.) strumento di forma allungata, sottile e aguzza, variamente usato | ago dello scambio, spezzone di rotaia assottigliata ad un'estremità, mobile, che a seconda della sua posizione guida la ruota sul binario diritto o deviato | ago della bilancia, asticciola metallica perpendicolare allo stilo, atta a mostrare la posizione di equilibrio; (fig.) chi (o ciò che) determina l'esito di una situazione incerta | aghino, dim. [lat. *ācu(m)*, dalla radice *ac- che indica acutezza ☼ av. 1249]. 333 [neos.]

♠**ago** [sì 1970; no 2015], A s. m. (pl. aghi) 2 (est.) – del deviatoio, spezzone di rotaia assottigliata ad un'estremità, mobile, che a seconda della sua posizione guida la ruota sul binario diritto o deviato | – della toppa, piccolo cilindro metallico che

riceve la chiave femmina | – della stadera, della bilancia, asticciola metallica perpendicolare allo stilo, atta a mostrare la posizione di equilibrio.

allòro [alloro], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 albero sempreverde delle Lauracee con foglie alterne, semplici, coriacee e persistenti, aromatiche, fiori giallastri in piccole ombrelle ascellari e frutti neri a drupa (*Laurus nobilis*) | foglie di tale pianta, usate in cucina per dare aroma: mettere l'alloro nell'arrosto 2 (fig.) vittoria, trionfo, gloria | mietere allori, ottenere un gran numero di successi, di vittorie [lat. lauru(m), di orig. preindeur. ☼ 1290]. 333 [neos.]

◆**arancióne** [arancione], [1970 ≠ 2015], B s. m. (anche f. nel sign. 2) 2 nell'uso corrente, adepto di una comunità spirituale fondata in India nel 1974 da Bhagwan Shree Rajneesh, che unisce elementi della religiosità indiana ad aspetti propri delle filosofie occidentali; il nome deriva dal colore della veste di foggia indiana usualmente indossata [da arancia ☼ 1829]. 333 345 [neos.] [COR64-87 1981] [TRECConline 2004 s. d.]

argyle [argyle], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. 1 disegno a rombi o losanghe, tipico dei calzettoni o dei maglioni scozzesi, usato anche in sciarpe, collant ecc. 2 speciale salsiera, talora con un'intercapedine contenente acqua calda, in grado di conservare la temperatura della salsa [vc. ingl., da Argyle, nome di un clan scozzese ☼ 1986]. 222 555

◆**àrma** [1970 ≠ 2015], s. f. (pl. àrmi) 1 tutto ciò che serve all'uomo quale strumento di offesa o di difesa | arma impropria, oggetto o strumento che può essere usato come arma, pur avendo altra destinazione | armi non convenzionali, quelle nucleari, chimiche e biologiche, vietate dalle convenzioni internazionali | armi di distruzione di massa, quelle non convenzionali, che hanno un grande ed esteso potenziale distruttivo 3 (est.) esercito, milizia | l'Arma benemerita, (per anton.) l'Arma, l'Arma dei Carabinieri [lat. àrma, nt. pl., di orig. indeur. ☼ 1213]. 333

♣**àrma** [sì 1970; no 2015], s. f. (pl. àrmi) 1 Essere alle prime armi, partecipare per la prima volta a un'attività militare 3 (est.) Armi dotte, fig., l'artiglieria e il genio

asfàlto [1970 ≠ 2015], s. m. 1 miscela di bitume e materiali calcarei macinati, usata spec. in pavimentazioni stradali | asfalto drenante, asfalto di grana più grossa del normale, che consente il drenaggio dell'acqua piovana 2 (est.) superficie stradale asfaltata: slittare sull'asfalto [vc. dotta, lat. tardo *asphāltu(m)*, dal gr. *ásphaltos*, di orig. semitica ☼ sec. XIV]. 333

bàva [bava], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 liquido schiumoso che esce dalla bocca di certi animali e da quella di persone in un particolare stato fisico e psicologico | avere la bava alla bocca, (fig.) provare un irrefrenabile desiderio nei confronti di qlco. o di qlcu. [da *baba, vc. espressiva propria del linguaggio infant. ☼ 1313]. 333 [neos. |]

bénto [bento], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● contenitore a scomparti, anche da asporto, per pietanze giapponesi | (est.) la pietanza contenuta [giapp. *bentō* 'cestino' ☼ 1992]. 222 555

Bàncomat® [Bancomat®], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● sistema telematico che consente ai correntisti di una banca il prelievo di contanti da appositi sportelli automatici di qualsiasi banca aderente al sistema, di effettuare acquisti, di pagare servizi | tessera magnetica che permette l'accesso a tale sistema SIN. carta di debito | sportello bancario automatico che permette di accedere a tale sistema | (est., colloq.) il prelievo così eseguito: fare un Bancomat [prob. da *banc(a aut)omat(ica)* ☼ 1983]. 222 345 555 [COR64-87 1983]

♦**baràtolo** [barattolo], [1970 ≠ 2015], s. m. s. m. ● contenitore di latta, vetro o altro materiale, di forma generalmente cilindrica, munito di coperchio o tappo; si usa per contenere prodotti alimentari, farmaceutici e sim. | (est.) quanto può essere

contenuto in un barattolo: si è mangiato un barattolo di marmellata || barattoletto, dim. | barattolone, accr. [etim. incerta ☼ av. 1566]. 333 [neos.]]

Bàrbie® [Barbie®], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. (pl. ingl. Barbies) • nome commerciale di una bambola modellata sulla figura di una giovane donna, fornita di un ricco guardaroba e di vari accessori | (est., iron.) donna o ragazza che nell'aspetto fisico, nel modo di vestire e negli atteggiamenti ricorda una bambola [vc. ingl., dim. di Barbara, nome della figlia di Ruth Handler, una dei fondatori della Mattel, che nel 1957 ideò la bambola ☼ 1985]. 222 345 555 [LUR. 1988]

Bàrbour® [Barbour®], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • tessuto impermeabilizzato, molto resistente, usato spec. per confezionare giacconi invernali | (est.) giaccone confezionato con tale tessuto [dal n. della ditta produttrice ingl. J. Barbour & Son Ltd. ☼ 1990]. 222 555

barrétta [barretta], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 prodotto alimentare che ha il formato di una tavoletta allungata: una barretta di cioccolato [1970]. 222 [neos.]

bàsco [basco], [1970 ≠ 2015], B s. m. 2 copricapo di panno a forma di cupolino tondo, senza tesa e aderente | Basco verde, militare della Guardia di Finanza; appartenente all'Azione Cattolica negli anni intorno al 1950 [sp. vasco, dal lat. vāsco, di etim. incerta ☼ 1352]. 333 555 [neos.]]

◆**bastoncino** [bastoncino], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 racchetta da sci | bastoncini da trekking, racchette molto leggere, gener. telescopiche, usate in funzione di appoggio durante escursioni in montagna 6 (tipogr.) carattere tipografico più piccolo di quello a bastone 7 (al pl.) Bastoncini di pesce®, marchio registrato di alimento costituito da polpa di pesce tritata e impanata in piccole forme rettangolari, da mangiarsi fritte [1550]. 333 345 [neos.] [neos.] [COR64-87 1980 (bastoncini di pesce)]

♠**bastoncino** [sì 1970; no 2015], s. m. 2 Ciascuno di due attrezzi, costituiti da un sottile bastone con una racchetta circolare ad un'estremità usati dagli sciatori | Nelle corse a staffetta, testimone.

batida [batida], [no 1970; sì 2015], s. f. (pl. batide o inv. o portog. batidas) 1 bevanda di origine brasiliana costituita da una miscela di frutta e alcol, gener. di canna da zucchero 2 Batida®, nome commerciale di liquori a base di succhi di frutta, spec. di cocco [vc. portog., propr. '(s)battuta, frullato', dal v. bater 'battere' ☼ 1975]. 222 555

◆**benzina** [benzina], [1970 ≠ 2015], A s. f. ● liquido volatile e infiammabile ottenuto dal petrolio, formato da quantità variabili di idrocarburi alifatici e aromatici, usato come carburante e come solvente | benzina normale, super, carburante per auto con diverso numero di ottano | benzina verde, V. verde | benzina etilata, contenente piombo tetraetile, colorata artificialmente in rosso o azzurro B s. m. inv. ● nel linguaggio commerciale, motore a benzina | (est.) autoveicolo con motore a benzina: un diesel allo stesso prezzo del benzina [vc. dotta, da benzoe ☼ 1863]. 333 345 [neos.] [neos.] [LUR. 1987 (benzina verde)]

◆**berrétto** [berretto], [1970 ≠ 2015], s. m. ● copricapo aderente al capo, spesso con visiera | Berretto verde, appartenente a reparti speciali dell'esercito degli Stati Uniti particolarmente addestrati a reprimere la guerriglia || berrettaccio, pegg. [ant. provenz. berret, dal lat. tardo bĭrrus 'mantello con cappuccio' ☼ 1357]. 333 345 555 [neos.] [COR64-87 1968 (berretti verdi)]

♠**berrétto** [sì 1970; no 2015], s. m. ● copricapo aderente al capo, spesso con visiera | Levarsi il –, fig., salutare rispettosamente.

bianchéttto o (sett.) **gianchéttto**, nel sign. B2 [bianchetto o (sett.) gianchetto], [1970 ≠ 2015], B s. m. 3 (centr., sett.) bicchiere di vino bianco [sec. XV]. 333 [neos.]

◆**biànco** [bianco], [1970 ≠ 2015], A agg. 1 che ha colore chiaro, simile a quello del latte o della neve | colpetto bianco, (fig.) impiegato 2 immacolato, pulito (anche fig.) | omicidio bianco, morte bianca, la morte di operai sul lavoro, causata dalla mancanza di adeguate misure di sicurezza | lupara bianca, V. lupara | sciopero bianco, V. sciopero B s. m. 11 (f. -a) persona di pelle bianca, appartenente al gruppo umano europeo: discriminazioni fra bianchi e neri; la tratta delle bianche [germ. blank ‘bianco’, in orig. ‘lucente’ ☼ sec. XII]. 333 345 555 [neos.] [neos.] [LUR. 1987 (morte bianca)]

♠**biànco** [si 1970; no 2015], A agg. 2 Matrimonio bianco, non consumato | voce bianca, est. non virile | arte bianca, quella dei fornai | B s. m. 12 (arald.) Argento. 13 Uomo di pelle bianca, appartenente alla razza caucasica, abitante in Europa o da questa emigrato: discriminazioni fra Bianchi e Negri; la tratta delle bianche.

bidè [bide], [1970 ≠ 2015], s. m. inv. • sanitario a forma di vaschetta bassa di forma allungata, su cui si sta a cavalcioni, per lavarsi le parti intime | (est.) lavaggio delle parti intime fatto usando tale sanitario: farsi un bidè [fr. bidet, propr. ‘cavallino’, di etim. incerta ☼ av. 1795]. 333 555 [neos.]

bollicina [bollicina], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 (al pl.) le piccole bolle di anidride carbonica che si sviluppano nello champagne e nei vini spumanti SIN. perlage | (colloq.) acqua con le bollicine, acqua frizzante | (est.) spumante, champagne: nel cenone, gran consumo di bollicine italiane | (est.) bevanda gassata in genere [1866]. 333 [neos.] [neos.]

◆**bórsa (2)** [borsa (2)], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 (anche con iniziale maiuscola) istituzione pubblica o privata in cui si svolge la compravendita di valori mobiliari o merci | Borsa telematica, in cui le negoziazioni avvengono a mezzo di strumenti telematici [dal nome dei van der Burse, in casa dei quali si riunivano, a Bruges, nel XVI sec., i mercanti veneziani ☼ av. 1638]. 333 555 [neos.]

bosóne [bosone], [1970 ≠ 2015], s. m. • (fis.) particella di spin intero, che segue la statistica di Bose-Einstein | bosone scalare, con spin nullo | bosone vettore, con spin unitario | bosone di Higgs, ipotetico bosone scalare che media le interazioni nel campo di Higgs [dal cognome del fisico S. N. Bose (1894-1974) ☼ 1955]. 333 555 [neos.]

bòston [boston], [1970 ≠ 2015], s. m. inv. 2 gioco di carte simile al whist [dal nome della città statunitense d'origine, Boston ☼ 1896]. 333 555 [neos.]

bracciàle [bracciale], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 braccialetto | bracciale tennis, braccialetto costituito da una fila di diamantini montati su un supporto in oro bianco (dall'ingl. tennis bracelet, nome che la tennista americana C. Evert usò nel 1987 per indicare un suo braccialetto) | bracciale elettronico, radiotrasmittitore che, allacciato al polso o alla caviglia di un individuo soggetto a misure cautelari (per es. gli arresti domiciliari), ne segnala gli spostamenti all'autorità di polizia 4 (spec. al pl.) bracciolo nel sign. 4 [lat. brachiāle(m) 'relativo al braccio (brāchium), braccialetto' ☼ 1336 ca.]. 333 [neos.]

♠**bracciàle** [sì 1970; no 2015], s. m. 2 Fascia che si porta a un braccio, per contrassegno, distintivo e sim. | – di neutralità, bianco con una croce rossa al centro, per garantire immunità contro le offese di guerra a medici, infermieri e sim. | – nero, in segno di lutto.

Brambilla [Brambilla], [no 1970; sì 2015], s. m. e f. inv. s. m. e f. inv. • (scherz.) piccolo imprenditore lombardo: i Brambilla si ribellano all'aumento delle imposte [da un cognome molto comune a Milano ☼ 1981]. 222 345 [TRECC. 2007 (brambillismo, s. d.)] [COR64-87 1982]

Emmentàler® [Emmentaler®], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • nome commerciale del formaggio emmental prodotto nella valle dell'Emme in Svizzera [da Emmental ☼ 2005]. 222 555

Nàgra® [Nagra®], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • registratore portatile usato spec. dai giornalisti nelle interviste [nome dell'azienda costruttrice, scelto prob. dal fondatore S. Kudelski, che lo chiamò così dal v. polacco nagrac 'registrare' ☀ 1983]. 222 345 555 [COR64-87 1985]

napoleònico [napoleonico], [1970 ≠ 2015], agg. (pl. m. -ci) • relativo a Napoleone I (1769-1821) e alla sua epoca: un cimelio napoleonico | (est.) eccezionale, grandioso | (fig.) autoritario [av. 1816]. 333 [neos.]

◆**nèrvo** [nervo], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 (anat.) formazione anatomica allungata costituita da più filamenti di cellule nervose e rivestita da particolari membrane; collega il sistema nervoso centrale alle diverse parti del corpo con funzione motoria o sensitiva: nervo motorio, sensitivo, misto CFR. neuro- | attacco, crisi di nervi, manifestazione di violenta eccitazione nervosa | avere i nervi, essere di cattivo umore | avere i nervi a pezzi, essere al limite dell'esaurimento nervoso | che nervi!, esclamazione di rabbia, di disappunto | nervi a posto!, calma! | avere i nervi saldi, essere padrone di sé | (fig.) guerra dei nervi, conflitto in cui si cerca di logorare psicologicamente l'avversario 2 (fam., improp.) tendine, muscolo [lat. nĕrvu(m), di orig. indeur. ☀ av. 1292]. 333 [neos.] [neos.]

I risultati ottenuti da alcune entrate estratte dal lemmario "ABEN" hanno messo in luce la presenza di diversi esempi di sineddoche, i quali vengono osservati di seguito, in base alla posizione esposta sopra da Marellò (1996), Bonomi (2003) e Mortara Garavelli (2010). Tra i legami di reciproca dipendenza citati, le entrate che rientrano nel rapporto «contenente / contenuto» (Mortara Garavelli 2010: 18) e che rappresentano perciò un esempio di sineddoche sono le seguenti: *arma*, *bento*, *bianchetto*, *Bancomat®*, *barattolo*, *basco*, *batida*, *bidè*. Tra queste, si segnala che le entrate *Bancomat®*, *basco*, *bento* e *berretto* sono state accolte nel lemmario "ABEN" in quanto forestierismi che in questo caso non realizzano neosemie (con l'eccezione di *basco* e *berretto*, che originano una neosemia SS)

poiché risultano accolti all'interno dell'arco temporale 1970-2015. Questo elemento è molto importante in quanto la presenza dei forestierismi nel lemmario "ABEN" consente di provare la loro predisposizione alla formazione di metonimie, indipendentemente dal fatto che queste rappresentino neosemie o meno. Per un approfondimento sul ruolo dei forestierismi nell'italiano si rimanda al terzo capitolo della presente tesi.

Tra i legami di reciproca dipendenza citati, tra le entrate che invece rientrano nel rapporto «occupante / luogo occupato» (Mortara Garavelli 2010: 18, 19) si segnala *bianchetto* (la quale potrebbe rientrare anche nel rapporto «contenente / contenuto» citato sopra) mentre in quelli denominati «proprietario / proprietà materiale o morale ecc.)) si segnalano le entrate *arancione* e *napoleonico*.

Secondo Marellò (1996: 115), si può inoltre individuare un esempio per la «metonimia [...] dello strumento per chi lo adopera», come si può notare nell'entrata *ago* «(fig.) chi (o ciò che) determina l'esito di una situazione incerta», mentre per la metonimia «[...] del fisico per il morale» si possono notare *adrenalina*, *bava* e le numerose neosemie SS di *nervo*: «avere i nervi, essere di cattivo umore | avere i nervi a pezzi, essere al limite dell'esaurimento nervoso | che nervi!, esclamazione di rabbia, di disappunto | nervi a posto!, calma! | avere i nervi saldi, essere padrone di sé | (fig.) guerra dei nervi, conflitto in cui si cerca di logorare psicologicamente l'avversario». A questa tipologia si aggiunge quella che Marellò individua come metonimia ottenuta dalla «località di produzione per il prodotto», come si può osservare in *boston* ed *Emmentaler*®. Oltre a questa, si segnalano anche esempi per la metonimia ottenuta dalla «marca per il prodotto», come si può notare dalle entrate *Bancomat*®, *Barbie*®, *Barbour*®, *Batida*®, *Emmentaler*®, *Nagra*®.

Oltre alle entrate appena osservate, se ne segnala una che potrebbe collimare sia con la metonimia di Marellò denominata «contenente per il contenuto» (Marellò 1996: 114) che con quella definita da Ullmann «[...] la parte per il tutto» (Ullmann 1966: 349). L'entrata in oggetto corrisponde a *bollicina*. Questa entrata presenta infatti una neosemia e due neosemie SS. Queste ultime sono quelle di nostro interesse in quanto rappresentano la metonimia citata da Marellò «(est.) spumante, champagne: nel cenone, gran consumo di bollicine italiane». Invece, per la posizione espressa da Ullmann la metonimia si può

individuare sia nella neosemia SS appena presentata che in quella seguente: «(est.) bevanda gassata in genere».

Come sostiene Henry, «la metonimia opera un cambiamento nella comprensione logica di una parola; essa sostituisce ad una parola un termine di comprensione differente» (Henry 1975: 14). Lo stesso autore, infatti, afferma che «alla base della metonimia si trova la nozione di *comprensione*; alla base della sineddoche quella di *estensione*. Per estensione logica di una parola bisogna intendere l'insieme degli enti o degli oggetti ai quali si applica la definizione di questa parola medesima; tutti questi enti hanno dunque un certo numero di caratteri comuni che li distinguono e che sono implicati nella parola che serve loro di etichetta. Di qui l'espressione *crescere in estensione*, vale a dire applicarsi ad un più vasto numero di enti, o viceversa *decreocere in estensione*» (Henry 1975: 12, 13). La distinzione tra metonimia e sineddoche risulta in questa sede opportuna, in quanto introduce il paragrafo 5.5.6 ad essa dedicato.

5.5.5.1 Neosemie e metonimie ottenute dalla relazione "forma / contenuto"

Le neosemie afferenti la metonimia, argomento trattato nel paragrafo precedente, hanno consentito l'individuazione di una nuova forma di rapporto metonimico, semanticamente vicina a quella ottenuta dal rapporto «contenente / contenuto» sostenuta da Mortara Garavelli (2010: 18) e per questa ragione denominata "forma / contenuto".

Per questa ragione, tra le neosemie accolte nell'elenco illustrato nel paragrafo 5.5.5, si segnalano quelle corrispondenti alle accezioni di *barretta* «una barretta di cioccolato» e di *bastoncino* «(al pl.) Bastoncini di pesce®, marchio registrato di alimento costituito da polpa di pesce tritata e impanata in piccole forme rettangolari, da mangiarsi fritte». Infatti, si suppone che queste meritino una particolare attenzione, poiché si pensa che rappresentino degli esempi di questa nuova forma di metonimia non presente tra le fonti consultate e che non si realizza propriamente attraverso il rapporto «contenente / contenuto» sostenuto da Mortara Garavelli (2010: 18), Marellò (1996: 114, 115) e Bonomi (2003: 153), bensì attraverso quello che potrebbe essere qui definito di "forma / contenuto".

Infatti, si suppone che la «[...] barretta di cioccolato» ed i «(al pl.) Bastoncini di pesce® [...]» rappresentino un nuovo tipo di metonimia che si identifica appunto con la forma dell'oggetto che in questo caso rappresenta anche il suo contenuto. Questa nuova forma di metonimia potrebbe essersi affermata come conseguenza dell'introduzione in commercio di prodotti realizzati attraverso il processo denominato *estrusione*. A questo proposito si notino le seguenti entrate, anch'esse accolte nel lemmario "ABEN":

estrusión [estrusione], [1970 ≠ 2015], s. f. 3 (tecnol.) processo di lavorazione di metalli e materie plastiche, consistente nel comprimerli in un cilindro riscaldato alla cui estremità si trova un'apertura dal quale il materiale esce modellato secondo la forma voluta; si usa per preparare lastre, tubi, barre, profilati e sim. | nell'industria alimentare, analogo procedimento per dare a impasti la forma con cui saranno messi in commercio [da estruso ☼ 1632]. 333 [neos.]

estrùso [estruso], [no 1970; sì 2015], B s. m. ● nell'industria alimentare, prodotto ottenuto riducendo le materie di base in un impasto omogeneo, che si fa poi passare attraverso un foro che dà al prodotto stesso la forma desiderata: estrusi di formaggio [att. ?]. 111

barrétta [barretta], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 prodotto alimentare che ha il formato di una tavoletta allungata: una barretta di cioccolato [1970]. 222 [neos.]

L'entrata *estruso*, come si può osservare dalla parentesi "[no 1970; sì 2015]", risulta infatti assente nello Zingarelli 1970 (a differenza di *estrusione*, la quale realizza comunque la neosemia SS di nostro interesse assente nello Zingarelli 1970), dove anche la seconda accezione di *barretta* accolta nel lemmario "ABEN" rappresenta una neosemia. Questo dato prova quindi l'esistenza di una delle condizioni necessarie per lo sviluppo dei neologismi, ovvero l'evoluzione e lo sviluppo tecnologico, che rendono necessaria la coniazione di nuove parole per connotare oggetti, elementi, concetti prima inesistenti, o che si

sostituiscono a quelli preesistenti (Renzi 2012: 8; Arcangeli 2012: 16; De Mauro 2006a: 96, 97; Scotti Morgana 1981: 7).

A sostegno di questa tesi, se si prende in esame il lemmario "ABEN", si possono individuare altri esempi di questo tipo oltre a quelli appena esposti, i quali confermano l'individuazione di un risultato per la presente tesi, anche se diversi di questi esulano dalla relazione con *estruso*, vista sopra. Le seguenti entrate, per motivi di spazio accolgono solamente le accezioni di nostro interesse. Pertanto, per una consultazione integrale delle neosemie e delle neosemie ad esse afferenti, si invita alla consultazione del lemmario "ABEN", posto in appendice.

amìgdala [amigdala], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 (miner.) concrezione minerale a forma di mandorla formatasi nella cavità di una roccia [vc. dotta, lat. amygdala(m) ‘mandorla’, dal gr. amygdalē, di orig. straniera ☼ sec. XV]. 333 [neos.]

ànanas o **ananàs**, **ananàsso** nel sign. 1, (tosco.) **ananàsse** [ananas, ananasso nel sign. 1, (tosco.) ananasse], [1970 ≠ 2015], s. m. inv. 2 tipo di bomba a mano contenente un'alta dose di esplosivo che nell'aspetto ricorda vagamente il frutto omonimo [dal guarani nana, attrav. il portog. ananaz ☼ 1763]. 333 345 555 [neos.] [COR64-87 1980]

◆**àncora (1)** [ancora (1)], [1970 ≠ 2015], s. f. 4 in alcuni tipi di sciovie, l'attrezzo al quale si agganciano uno o due sciatori [lat. āncora(m), dal gr. ánkyra, da ánychos ‘curvatura’ ☼ sec. XIII]. 333 [neos.]

◆**anèllo** [anello], [1970 ≠ 2015], s. m. (pl. anèlli) 8 (cinema) spezzone di pellicola usata nelle operazioni di sincronizzazione o di missaggio [lat. anèllu(m), dim. di ānulus, dim. di ānus ‘circolo, anello’. V. ano ☼ 1263]. 333 [neos.] [neos.]

anfìbio [anfìbio], [1970 ≠ 2015], B s. m. 4 scarpone impermeabile e molto resistente || anfìbietto, dim. [vc. dotta, lat. amphībio(n), dal gr. amphībios, comp. di anfi- e bios ‘vita’ ☼ av. 1606]. 333 [neos.] [neos.]

angolàre (1) [angolare (1)], [1970 ≠ 2015], A agg. 1 formato da angoli | fatto ad angolo, ad angoli: colonna angolare, elemento metallico angolare [vc. dotta, lat. angulāre(m), da āngulus ‘angolo’ ☼ av. 1342]. 333 [neos.]

◆**arco** [arco], [1970 ≠ 2015], s. m. (pl. àrchi) 4 (est.) struttura, formazione, linea e sim., arcuata | (anat.) arco neurale, vertebrale, componente dorsale della vertebra che assieme al corpo della stessa delimita lo spazio attraversato dal midollo spinale | (anat.) arco orale, complesso scheletrico mascellare e mandibolare | (fisiol.) arco riflesso, semplice circuito nervoso costituito da un neurone afferente che conduce lo stimolo e da una via efferente che conduce la risposta | (geol.) archi insulari, festoni di isole allineate e disposte ad arco lungo un margine di continente, che sono sede di attività vulcanica e di terremoti 8 (mus.) bacchetta di legno lungo la quale è teso un fascio di crini di cavallo, usata per far vibrare le corde di determinati strumenti musicali SIN. archetto | arco musicale, strumento cordofono costituito da un arco su cui è tesa una corda da pizzicare, esistente già dalla preistoria [lat. ārcu(m), di etim. incerta ☼ 1235]. 333 345 [neos.] [neos.] [COR64-87 1972 (arco costituzionale)]

◆**artìcolo** [articolo], [1970 ≠ 2015], s. m. 8 (zool.) parte di organo separata dalle parti contigue mediante un'articolazione 9 (bot.) parte di organo distinta dalle parti contigue mediante una strozzatura o un nodo | articoluccio, dim. [vc. dotta, lat. artīculu(m), dim. di ārtus ‘articolazione’ ☼ 1261 ca.]. 333 [neos.] [neos.]

assemblàggio [assemblaggio], [1970 ≠ 2015], s. m. 3 (arte) opera d'arte realizzata con materiali eterogenei [fr. assemblage, da assembler. V. assemblare ☼ 1959]. 333 345 555 [neos.] [LUR. 1988] [COR64-87 1964]

asterisco [asterisco], [1970 ≠ 2015], s. m. (pl. -schi) 1 segno tipografico a forma di stelletta a cinque o più punte usato per evidenziare un tratto di un discorso, rimandare a una nota o (spec. ripetuto tre volte) omettere un nome | (ling.) indica una parola o una forma storicamente non attestate oppure una forma o un'espressione non accettabili dal punto di vista grammaticale o semantico [vc. dotta, lat. tardo asterīscu(m), dal gr. asterískos 'stelletta', dim. di astér 'stella' ☼ sec. XIV]. 333 [neos.]

atollo [atollo], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 (mar.) grosso galleggiante di salvataggio, di forma gener. anulare, atto a fornire a più naufraghi immersi in mare un aiuto per il galleggiamento [ingl. atoll, prob. dal singalese ätul 'dentro' ☼ 1872]. 333 555 [neos.]

avemaria o **àve Maria**, **avemmaria** [avemaria o ave Maria, avemmaria], [1970 ≠ 2015], s. f. (Ave Maria nel sign. 1; pl. inv. o avemarie) 4 tipo di pasta corta da minestra, a forma di cilindretti forati, più piccola del paternostro [lat. eccl. Ave Maria, saluto dell'Angelo a Maria ☼ 1353]. 333 [neos.] [neos.]

◆**bacchéttà** [bacchetta], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 sottile asta di legno o di altro materiale | (al pl.) coppia di sottili bastoncini di legno, bambù, osso, avorio o altro materiale usati come posate nella cucina cinese e di altri paesi asiatici: mangiare usando le bacchette 2 bastone usato in passato per infliggere pene corporali 4 attrezzo leggero in legno a forma d'asta cilindrica usato in esercizi ginnici individuali e collettivi | bacchetta del pittore, asticciola di legno usata, spec. un tempo, dai pittori per appoggiarvi la mano [da bacchetto ☼ 1312]. 333 [neos.] [neos.]

balconcino [balconcino], [1970 ≠ 2015], s. m. 3 nella parte interna della porta di un frigorifero, ripiano con la sponda rialzata: balconcino portauova, portabottiglie [1819]. 333 [neos.] OK

◆**banàna** [banana], [1970 ≠ 2015], s. f. 3 (est.) panino di forma stretta e lunga 4 (elettr.) tipo di spina a un solo polo usata per collegamenti provvisori, che si inserisce nella boccola [portog. banana, da una lingua della Guinea ☼ 1591]. 333 555 [neos.] [neos.]

◆**bànda (2)** [banda (2)], [1970 ≠ 2015], s. f. 8 (inform.) banda magnetica, strato di materiale magnetizzabile, applicato su supporti diversi (schede, tessere, carte di credito), sul quale sono registrate informazioni [ant. fr. bande, bende dal francone *binda ‘fascia’ ☼ av. 1348]. 333 345 555 [neos.] [neos.] [COR64-87 1980 (banda magnetica)] [TRECConline 2005 (banda larga)] OK

barchétta [barchetta], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 ogni oggetto che ha forma di piccola barca | scollatura a barchetta, quella che si allarga verso le spalle 4 (mar.) spazio sotto la chiglia che, in un sommergibile, viene riempito con la zavorra fissa per abbassare il centro di gravità 5 (autom.) vettura scoperta a due posti di piccole dimensioni 6 (zool.) invertebrato marino galleggiante di forma simile a una piccola barca | barchetta di S. Pietro, che si sposta sull'acqua grazie a una struttura discoidale dotata di pneumatofori e di una sottile vela (Velella spirans) [sec. XIII]. 333 [neos.] [neos.]

♠**barchétta** [sì 1970; no 2015], s. f. 2 Contenitore in pasta di legno o in cellulosa pressata impiegato nei supermercati per la distribuzione di frutta, carni fresche, salumi. 3 Recipiente di cuoio usato dai cacciatori per bere.

barrétta [barretta], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 prodotto alimentare che ha il formato di una tavoletta allungata: una barretta di cioccolato [1970]. 222 [neos.]

batik [batik], [1970 ≠ 2015], s. m. inv. ● procedimento indonesiano di colorazione delle stoffe, consistente nell'immergere il tessuto in bagni di colore, avendo prima

ricoperto con cera liquida le parti destinate a rimanere incolori | il prodotto così ottenuto [giavanese batik ‘disegno’ ☼ 1927]. 333 555 [neos.]

◆**bicchière** [bicchiere], [1970 ≠ 2015], s. m. 4 involucro esterno di una granata esplosiva [etim. incerta ☼ 1234]. 333 [neos.]

bipiràmide [bipiramide], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 (miner.) forma cristallina equivalente a due piramidi ripetute da un piano di riflessione ortogonale all'altezza [comp. di bi- ‘doppio’ e piramide ☼ 1930]. 333 [neos.]

birillo [birillo], [1970 ≠ 2015], s. m. 4 cono gener. di plastica usato per segnalazioni stradali provvisorie [etim. incerta; da brillare ‘roteare’ (?) ☼ 1797]. 333 345 [neos.] [LUR. 1981 s. d.]

◆**bólla (1)** [bolla (1)], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 rigonfiamento di forma pressoché sferica che si forma sui liquidi per ebollizione o depressione | bolla di sapone, quella che si ottiene soffiando aria, con una cannuccia, nell'acqua saponata; [lat. būlla(m) ‘bolla d'acqua’, vc. di orig. espressiva che rimanda all'idea di rotondità ☼ 1266]. 333 [neos.]

brik (1) [brik (1)], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● contenitore di cartone per alimenti liquidi a forma di parallelepipedo [accorc. di Tetra Brik®, marchio registrato della ditta Tetra Pak® ☼ 1986]. 222 555

bùco (1) [buco (1)], [1970 ≠ 2015], s. m. (pl. -chi) 4 (astron.) buco nero, regione dello spazio da cui, a causa dell'intensa forza gravitazionale generata dal collasso di una stella, la luce non può sfuggire; 8 (gerg.) iniezione di droga, spec. eroina | stanza del buco, nel linguaggio giornalistico, narcosala [da buca ☼ 1290]. 123 333 [neos.] [neos.]

bustina [bustina], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 foglietto di carta piegato a forma di busta contenente una razione, spec. di farmaci in polvere SIN. cartina | razione, dose confezionata in una bustina: una bustina di tè, di zucchero | (est.) confezione tascabile: una bustina di fiammiferi [1955]. 333 [neos.]

èlica [elica], [1970 ≠ 2015], s. f. 4 (spec. al pl.) tipo di pasta alimentare a forma di elica || elichetta, dim. [vc. dotta, lat. hēlica(m), dal gr. hélīx, genit. hēlikos ‘spirale’, di orig. indeur. ☼ av. 1617]. 333 [neos.]

◆**èrba** [erba], [1970 ≠ 2015], A s. f. 3 (gerg.) marijuana: fumare l'erba [lat. hērba(m), di etim. incerta ☼ av. 1226].

ermellino o **armellino** [ermellino o armellino], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 pelliccia pregiata dell'omonimo animale: mantello orlato, foderato di ermellino | toghe di ermellino [da armellino, a sua volta da *armenino, topo di Armenia ☼ sec. XIII]. 333 [neos.] [neos.]

nasello (2) [nasello (2)], [1970 ≠ 2015], s. m. 4 punto di appoggio degli occhiali sul naso [da naso ☼ 1804]. 333 [neos.] OK

◆**nàstro** [nastro], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 (est.) tutto ciò che ha forma di nastro | nastro adesivo, striscia di cellophane spalmata d'adesivo su un lato | nastro isolante, striscia di tessuto gommato o di materia plastica, adoperato per ricoprire e isolare conduttori elettrici | (inform.) nastro perforato, V. perforato | nastro programmi, nastro magnetico nel quale sono registrati una serie di programmi | (mat.) nastro di Möbius, in topologia, superficie non orientabile, unilatera, che si ottiene congiungendo i due lati minori di una striscia piana dopo aver impartito a uno di essi una rotazione di 180° [got. nastilo ‘correggia’ ☼ 1321]. 333 555 [neos.] [neos.]

◆**néve** [neve], [1970 ≠ 2015], A s. f. 1 precipitazione solida in forma di cristalli regolari, a struttura esagonale, stellare o prismatica i quali, acquistato un certo peso, scendono verso il suolo, mantenendosi isolati se la temperatura è di molti gradi sotto lo zero, riunendosi in fiocchi o falde se la temperatura è prossima a zero gradi | (ecologia) neve di mare, massa di alghe gelatinose o mucillagini che infestano il mare, dove assumono l'apparenza di fiocchi sospesi nell'acqua | (bot.) palle di neve, pallone di maggio, viburno 3 (gerg.) cocaina [lat. nīve(m), di orig. indeur. ☼ av. 1250]. 123 333 345 [neos.] [neos.] [LUR. 1973 (cocaina)]

nòcciolo (3) [nocciolo (3)], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 (est.) parte centrale di un congegno, una struttura e sim. | nocciolo di un reattore nucleare, la parte interna, in cui si verificano le reazioni di fissione SIN. nucleo [lat. nūcleu(m), da nūx, genit. nūcis 'noce' ☼ av. 1320]. 333 345 [neos.] [neos.] [COR1993-94 (nocciolo duro)]

◆**nóce** [noce], [1970 ≠ 2015], B s. f. 3 (est.) frutto, o parte del frutto, di varie piante, in qualche modo simile a una noce | noce pecan, il frutto del pecan (V.) [lat. nūce(m), di orig. indeur. ☼ 1282]. 333 [neos.]

◆**nùbe** [nube], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 (meteor.) insieme visibile di particelle liquide, solide o miste in sospensione nell'atmosfera, prevalentemente composto da goccioline di acqua e cristalli di ghiaccio, classificato in vari generi secondo la forma e l'altezza rispetto al suolo | nubi a sviluppo verticale, cumuli, cumulonembi | (astron.) nube cosmica, nebulosa oscura; massa di materia cosmica assorbente, assai rarefatta, presente in vaste regioni di spazio internebulare | (chim.) nube ionica, l'insieme di ioni che circonda e accompagna uno ione, una molecola o una micella nel suo moto attraverso un liquido | (meteor.) nube madreperlacea, nube di aspetto iridescente che si osserva nella stratosfera alle alte latitudini, costituita da goccioline d'acqua o sferette di ghiaccio che diffrangono la luce solare conferendo alla nube il suo aspetto | (ecologia) nube radioattiva, massa d'aria che contiene prodotti radioattivi provenienti da esplosioni nucleari e si muove come una nube

ordinaria | (astron.) nube stellare, apparente agglomerato stellare di aspetto nebuloso, di varia forma ed estensione, osservabile spec. nelle regioni celesti del Sagittario, del Cigno e dello Scudo [lat. nūbe(m), da una radice indeur. che indica ‘coprire’ ☀ 1319]. 333 [neos.]]

◆**nùcleo** [nucleo], [1970 ≠ 2015], s. m. 6 (geol.) involucro più interno del globo terrestre, sotto il mantello, fra 2900 e 6370 km 8 (chim.) nucleo benzenico, anello benzenico [vc. dotta, lat. nūcleu(m) ‘nocciolo’, dim. di nūx, genit. nūcis ‘noce’ ☀ av. 1674]. 333 345 [neos.] [neos.] [COR1993-94 ("nucleo duro", ma non presente in quanto è att. "nocciolo duro")]

◆**nùvola** [nuvola], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 (est.) ciò che ha forma di nuvola e nasconde la vista di qlco. (anche fig.) | (fig.) minaccia imminente, grave motivo di preoccupazione: nuvole nere sul governo 3 (inform.) insieme di risorse hardware e software di server remoti che ospitano i programmi e i dati di un utente SIN. cloud [lat. parl. *nūbula, per il classico nūbila, nt. pl. di nūbilus ‘nuvola’ (agg.) ☀ av. 1292]. 333 [neos.] [neos.]]

Riguardo alle entrate illustrate sopra, si è osservato in precedenza che *barretta* e *bastoncino* possono essere ricondotte agli effetti dovuti al progresso tecnologico (Renzi 2012: 8; Arcangeli 2012: 16; De Mauro 2006a: 96, 97; Scotti Morgana 1981: 7) rappresentato in questo caso da *estruso* ed *estrusione*. Tuttavia, il riferimento alla nuova categoria metonimica qui definita di "forma / contenuto" si pone in rapporto, oltre alla semantica, anche alla pragmatica. Infatti, la nuova forma metonimica sorta dal rapporto “forma / contenuto”, potrebbe rappresentare un esempio di metonimia che combina la pragmatica alla semantica, in quanto la prima riguarda la nostra conoscenza del mondo, mentre la seconda riguarda l’interpretazione del linguaggio (Bianchi 2008: 115).

Secondo l’autrice, infatti, «[...] mentre [...] la semantica [*studia*] l’apparato interpretativo [*di una lingua*], la pragmatica si occupa di come un parlante si serva degli apparati combinatorio e interpretativo in una particolare situazione comunicativa» (Bianchi

2008: 5). L'autrice, inoltre, per chiarire ulteriormente le differenze tra queste due discipline, afferma che «nella filosofia del linguaggio contemporanea, semantica e pragmatica sono considerate discipline complementari: la semantica si occupa del significato convenzionale delle espressioni linguistiche, mentre la pragmatica studia gli usi delle espressioni nei contesti concreti di discorso. Eppure la complementarità nasconde spesso una vera e propria contrapposizione teorica [...]. [Infatti] in semantica è possibile attribuire un contenuto proposizionale alle frasi in modo del tutto indipendente dal contesto in cui il parlante le proferisce [...]. È invece tesi diffusa in pragmatica che una frase esprima un contenuto completo solo una volta che si sia determinato il contesto di proferimento della frase [...]. Tale contrapposizione si ritrova nelle origini stesse della pragmatica [...] a partire dagli anni Trenta del secolo scorso» (Bianchi 2008: 12).

Secondo quanto affermato dall'autrice, se si prendono in esame le entrate *barretta* e *bastoncino*, entrambe accolte dallo Zingarelli 2015 come accezioni comuni (e che pertanto non presentano alcun limite d'uso), si può notare che solamente attraverso una prima interpretazione semantica (*una barretta di cioccolato; dei bastoncini di pesce*) si comprende il significato implicitamente figurato delle due accezioni in questione, mentre è necessario ricorrere alla pragmatica in quanto questa osserva il contesto in cui sono utilizzate le parole *barretta* e *bastoncino*, oltre agli effetti che queste parole esercitano nel mondo concreto tra i parlanti. Bianchi, infatti, afferma che la pragmatica «[...] da un lato [...] si occupa dell'influenza del contesto sulla parola: l'interpretazione del linguaggio deve tener conto di informazioni sulla situazione del discorso e dunque del mondo; dall'altro, essa studia l'influenza della parola sul contesto: i parlanti si servono del linguaggio per modificare la situazione di discorso, e in particolar modo per influenzare le credenze e le azioni dei loro interlocutori» (Bianchi 2008: 11). Infatti, se prendiamo in esame le due entrate appena citate, possiamo ipotizzare i seguenti esempi:

- a) Ho saldato tre barrette (*di metallo*).
- b) Ho mangiato tre barrette (*di cioccolato*).

Oppure:

a) Ho piantato nel terreno dieci bastoncini (*di legno*).

b) Ho fritto dieci bastoncini (*di pesce*).

Come si può notare dagli esempi mostrati sopra, è solamente attraverso il contesto, argomento di studio della pragmatica, che si può osservare la metonimia "forma / contenuto".

Se, come afferma Bianchi «[...] la pragmatica si occupa dell'influenza del contesto sulla parola [...]» (Bianchi 2008: 11), è solamente attraverso il contesto che la nuova metonimia "forma / contenuto" si può realizzare compiutamente.

La metonimia "forma / contenuto", inoltre, può estendere i suoi confini fino a toccare quelli della metafora, come si può osservare nel caso di *atollo*, una delle entrate elencate sopra:

a) Ho visto cinque persone su un atollo che cercavano di arrampicarsi su una palma da cocco.

b) Ho visto cinque persone su un atollo che sono cadute in acqua a causa del mare mosso.

Nel primo caso, infatti, *palma* funge da contesto per connotare il senso letterale e geografico di *atollo*, mentre nel secondo caso sono le persone *cadute in acqua* a contestualizzare l'oggetto, che a causa della sua forma è stato denominato *atollo* attraverso una neosemia. Ma in questo caso, la forma dell'oggetto corrisponde anche al suo contenuto, pertanto questa nuova accezione equivale anche ad una metonimia "forma / contenuto". Questa nuova forma metonimica ma anche le precedenti tipologie illustrate da Marengo e Mortara Garavelli nel paragrafo precedente, secondo Bianchi (2008) rientrano anche nel dominio della pragmatica, poiché questa considera oltre ai casi di omonimia, anche il linguaggio figurato (Bianchi 2008: 7-9).

Un altro esempio di metonimia "forma / contenuto" è rappresentato dalla neosemia *SS buco nero*, esposta di seguito:

bùco (1) [buco (1)], [1970 ≠ 2015], s. m. (pl. -chi) 4 (astron.) buco nero, regione dello spazio da cui, a causa dell'intensa forza gravitazionale generata dal collasso di una stella, la luce non può sfuggire; (fig.) ciò che consuma, inghiotte, annulla e sembra non avere fondo 6 (fig.) intervallo di tempo libero in un orario di lavoro: ho un buco di un'ora 8 (gerg.) iniezione di droga, spec. eroina | stanza del buco, nel linguaggio giornalistico, narcosala [da buca ☼ 1290]. 123 333 [neos.] [neos.]

In questo caso, la metonimia "forma / contenuto" è qui rappresentata dalla forma (il *buco nero*). Ma la comprensione del suo contenuto necessita di competenze specifiche che illustrano il contesto che rende possibile la metonimia in questione. Infatti, Picardi (1999), riprendendo proprio questa accezione di *buco (1)*, afferma che «[...] [*uno studente di fisica*] imparerà che cosa sono i buchi neri imparando le proprietà generalmente attribuite ai buchi neri, ossia, imparando un certo insieme di enunciati accettati come veri in fisica [...]» (Picardi 1999: 18). Questo aspetto estende l'osservazione della metonimia "forma / contenuto" ad altri confini. Se quelli dell'esempio precedente riguardavano quelli metaforici, in questo caso si tratta invece di confini vicini ad una dimensione normativa, in quanto «[...] per formulare la distinzione fra uso corretto e uso errato di una parola occorre introdurre nozioni che rimandano a una dimensione normativa» (Picardi 1999: 20).

Inoltre, l'autrice sottolinea un'importante differenza tra la padronanza di una lingua e la padronanza di una teoria scientifica, la quale in questo caso consiste nel fatto che «[...] la spiegazione che la teoria fisica dà del termine teorico 'buco nero' non è tenuta a rispondere del significato letterale che le parole 'buco' e 'nero' hanno nella lingua italiana [...]» (Picardi 1999: 21). Questa posizione aiuta a definire gli obiettivi di una teoria del significato che secondo Picardi deve corrispondere a «[...] una spiegazione sistematica che renda esplicito ciò che è implicito nella pratica di usare una lingua e non una spiegazione che prescinda completamente da quel che capiamo o sappiamo in quanto parlanti della nostra lingua materna» (Picardi 1999: 21). In questa posizione si può notare come la metonimia "forma / contenuto" costituisca di fatto la risultante di un processo che presuppone una dimensione normativa per potersi attuare.

Ritornando ora alle entrate illustrate sopra, si è osservato in precedenza che *barretta* e *bastoncino* possono essere ricondotte agli effetti dovuti al progresso tecnologico (come ad esempio anche *buco nero*) (Renzi 2012: 8; De Mauro 2006a: 96, 97; Scotti Morgana 1981: 7) rappresentato in questo caso da *estruso* ed *estrusione*. A questo proposito, si possono notare anche altri esempi in questo senso, tratti dall'elenco riportato sopra e rappresentati ad esempio da *avemaria*, *elica*²⁶⁹, *barretta*, *birillo*, ecc.

Invece, il riferimento alla nuova categoria ipotizzata e qui definita di "forma / contenuto" si avvicina negli esempi seguenti più a processi metaforici, i quali comunque restano legati a questa nuova categoria. Le entrate in oggetto sono, ad esempio: *ananas (1)*, *ancora*, *anello*, *anfibia*, *atollo*, *balconcino*, *banana*, *bicchiere*, *bolla*, ecc.

In altri casi ancora, le entrate corrispondenti alla nuova metonimia di "forma / contenuto" risultano essere dei prestiti. Molto spesso in questi casi esse non realizzano neosemie in quanto presentano una data di attestazione che rientra all'interno del periodo di analisi, oppure presentano un significato che connota ad esempio un nuovo oggetto, il che fa di queste entrate un prestito di necessità (si veda a questo proposito il terzo capitolo della presente tesi). In questo caso, il contenuto è rappresentato dal materiale con cui è fatto il *brik*, mentre la forma è rappresentata dal parallelepipedo:

brik (1) [brik (1)], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • contenitore di cartone per alimenti liquidi a forma di parallelepipedo [accorc. di Tetra Brik®, marchio registrato della ditta Tetra Pak® ☼ 1986]. 222 555

L'entrata seguente presenta invece due neosemie, ma una sola riguarda la metonimia "forma / contenuto":

²⁶⁹ Le accezioni di *avemaria* ed *elica* citate si riferiscono a due tipi di pasta, assenti nello Zingarelli 1970. Si deduce quindi che anche questi nuovi prodotti rappresentino una conseguenza dell'estrusione citata sopra, la quale consente la creazione e la conseguente denominazione dei nuovi prodotti che vengono così realizzati. A questo proposito, si segnala l'interessante contributo di Arcangeli (2012: 96-98), il quale ha osservato ed elencato i tipi di pasta oggi in commercio, i quali corrispondono a ben 118 varietà, tra le quali figurano sia *avemaria* che *elica*, ma non *paternostro*, accolto nell'accezione di *avemaria*. Secondo Arcangeli, «l'impressione apparente è quella dell'apporto di nuova linfa al lessico esangue dell'italiano, ma sotto l'attraente superficie si nasconde un inganno [...] tutto va ormai riducendosi al rango di volgarissime merci che esauriscono perlopiù rapidamente il loro ciclo di vita» (Arcangeli 2012: 98).

◆**banàna** [banana], [1970 ≠ 2015], s. f. 3 (est.) panino di forma stretta e lunga 4 (elettr.) tipo di spina a un solo polo usata per collegamenti provvisori, che si inserisce nella boccola [portog. banana, da una lingua della Guinea ☼ 1591]. 333 555 [neos.] [neos.]

In questo caso, la metonimia è rappresentata dalla terza accezione, che prevede la forma (*banana*) in rapporto al suo contenuto (*panino di forma stretta e lunga*). Un altro modo di accogliere i prestiti è quello di acclimatarli attraverso il calco, come nell'esempio seguente:

◆**nùvola** [nuvola], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 (est.) ciò che ha forma di nuvola e nasconde la vista di qlco. (anche fig.) | (fig.) minaccia incombente, grave motivo di preoccupazione: nuvole nere sul governo 3 (inform.) insieme di risorse hardware e software di server remoti che ospitano i programmi e i dati di un utente SIN. cloud [lat. parl. *nūbula, per il classico nūbila, nt. pl. di nūbilus 'nuvola' (agg.) ☼ av. 1292]. 333 [neos.] [neos.]

In particolare, in questo caso il calco è evidenziato nella terza accezione di nuvola: «3 (inform.) insieme di risorse hardware e software di server remoti che ospitano i programmi e i dati di un utente SIN. cloud», ma in questo caso non si realizza una metonimia di "forma / contenuto", a differenza della seconda accezione di questa entrata: «2 (est.) ciò che ha forma di nuvola e nasconde la vista di qlco. (anche fig.)». Infatti, in questo caso il contenuto (*ciò*) è legato alla sua forma (*ha forma di nuvola*).

Alcune delle entrate accolte nell'elenco illustrato sopra corrispondono al rapporto metonimico di "forma / contenuto", attraverso una denominazione fornita dall'uomo ad oggetti – minerali in questo caso – che invece sono opera della natura. Secondo Marellò (1996), invece, «metonimia si ha nel caso del battezzare col nome di qualcuno o di una località specie animali o vegetali o minerali prima sconosciuti, sostanze o macchine nuove, unità di misura o fenomeni fisici» (Marellò 1996: 76). Nei casi illustrati di seguito, invece, la denominazione riguarda la forma:

amìgdala [amigdala], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 (miner.) concrezione minerale a forma di mandorla formatasi nella cavità di una roccia [vc. dotta, lat. amygdala(m) ‘mandorla’, dal gr. amygdálē, di orig. straniera ☼ sec. XV]. 333 [neos.]

bipiràmide [bipiramide], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 (miner.) forma cristallina equivalente a due piramidi ripetute da un piano di riflessione ortogonale all'altezza [comp. di bi- ‘doppio’ e piramide ☼ 1930]. 333 [neos.]

il che giustifica la nuova metonimia denominata "forma / contenuto", in quanto questa possibilità non rientra tra quelle ipotizzate da Marellò e da Mortara Garavelli (2010: 18-20). L'*amìgdala* è quindi una metonimia composta da forma (*mandorla*) e contenuto (*concrezione minerale*), mentre *bipiramide* è costituita da forma (*due piramidi ripetute da un piano di riflessione ortogonale all'altezza*) e contenuto (*forma cristallina*).

Un'ulteriore conferma dell'affermazione di questo nuovo rapporto metonimico di "forma / contenuto" si può osservare nuovamente dall'affermazione di Marellò vista sopra: «metonimia si ha nel caso del battezzare col nome di qualcuno o di una località specie animali o vegetali o minerali prima sconosciuti, sostanze o macchine nuove, unità di misura o fenomeni fisici» (Marellò 1996: 76). In questo caso, invece, si può notare la presenza della metonimia "forma / contenuto" in una specie animale non accolta nello Zingarelli 1970, la quale genera la seguente neosemia, corrispondente alla sesta accezione di *barchetta*:

barchétta [barchetta], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 ogni oggetto che ha forma di piccola barca | scollatura a barchetta, quella che si allarga verso le spalle 4 (mar.) spazio sotto la chiglia che, in un sommergibile, viene riempito con la zavorra fissa per abbassare il centro di gravità 5 (autom.) vettura scoperta a due posti di piccole dimensioni 6 (zool.) invertebrato marino galleggiante di forma simile a una piccola barca | barchetta di S. Pietro, che si sposta sull'acqua grazie a una struttura

discoideale dotata di pneumatofori e di una sottile vela (*Veella spirans*) [sec. XIII].

333 [neos.] [neos.]]

♠**barchetta** [sì 1970; no 2015], s. f. 2 Contenitore in pasta di legno o in cellulosa pressata impiegato nei supermercati per la distribuzione di frutta, carni fresche, salumi. 3 Recipiente di cuoio usato dai cacciatori per bere.

L'entrata *barchetta* risulta paradigmatica. Infatti, questa presenta diverse prove a supporto della nuova metonimia denominata "forma / contenuto". La sesta accezione di *barchetta* ne prova infatti l'esistenza, evidenziata dallo stesso significato fornito dallo Zingarelli 2015: «6 (zool.) invertebrato marino galleggiante di forma simile a una piccola barca». Questa accezione estende di conseguenza le possibilità di realizzazione di metonimie previste sia da Marengo (1996: 76) che da Mortara Garavelli (2010: 18, 19). Entrambe le autrici citate non prevedono infatti la possibilità che la forma di un oggetto (la *barchetta*) corrisponda al suo contenuto (un tipo di *invertebrato marino*, in questo caso).

L'entrata *barchetta*, inoltre, presenta tra le sue accezioni anche due accezioni espunte, rappresentate dal simbolo "♠". Queste accezioni, che rientrano tra gli argomenti trattati nel sesto capitolo inerente le dimensioni di variazione linguistica, evidenziano nella seconda accezione «2 Contenitore in pasta di legno o in cellulosa pressata impiegato nei supermercati per la distribuzione di frutta, carni fresche, salumi», una metonimia "forma / contenuto", dove la forma (*barchetta*) corrisponde al suo contenuto (*pasta di legno* o in *cellulosa pressata*), a dimostrazione della vitalità del lessico che, come afferma De Mauro (2006a: 107), è costituito da innovazione e obsolescenza.

L'entrata *barchetta* risulta esemplare anche per un altro motivo: evidenzia ciò che invece non corrisponde ad una metonimia "forma / contenuto". L'esempio è evidente nella neosemia SS «scollatura a barchetta, quella che si allarga verso le spalle», in quanto la forma della scollatura rimanda all'immagine della barchetta e non al suo contenuto (il capo di abbigliamento che presenta questo tipo di scollatura non è *costituito* o *fatto* "di barca"). In questo caso si suppone quindi che la neosemia SS sia più vicina ad un processo metaforico. Un altro esempio di neosemia che non corrisponde alla metonimia in questione è rappresentato dalla quarta accezione di *barchetta*: «(mar.) spazio sotto la chiglia che, in

un sommergibile, viene riempito con la zavorra fissa per abbassare il centro di gravità», che si riferisce ad un linguaggio settoriale connotato nello Zingarelli dal limite d'uso "marina" (*mar.*).

Come si è appena affermato, la neosemia SS «scollatura a barchetta» non riguarda la metonimia "forma / contenuto", in quanto questa corrisponde ad usi che rimandano a procedimenti metaforici. Infatti, La *scollatura* rimanda all'immagine del profilo di una barca, più che al suo contenuto. Vi è però nell'entrata *barchetta* un'altra neosemia emblematica, corrispondente alla sua quinta accezione: «(autom.) vettura scoperta a due posti di piccole dimensioni», che non corrisponde alla metonimia "forma / contenuto". Infatti, riguardo alla crescente varietà di tipologie che rientrano nell'iperonimo *automobile*, la *barchetta* viene idealmente avvicinata alla *barca* in quanto, come questa, rappresenta un mezzo di trasporto privo di tetto. Questa caratteristica, infatti, la distingue da un altro tipo di auto, la *spider* (la quale si distingue dalla *barchetta* per la presenza di un tettuccio di diverse forme e materiali), ma anche dalla *cabriolet*, la quale a differenza della *barchetta* e della *spider* è derivata da una berlina comune e modificata con l'aggiunta di un tetto ripiegabile come quello della *spider*. Per questa ragione, la *cabriolet*, a differenza della *spider*, dispone normalmente di quattro o cinque posti, a differenza della *spider* e della *barchetta*, che ne prevedono solamente due²⁷⁰.

L'osservazione delle entrate *spider* e *cabriolet*, rimandano alla presenza di prestiti di lusso e di necessità nell'italiano contemporaneo e alla conseguente osservazione dei loro equivalenti in italiano. Infatti, se si prendono in esame le entrate *cabriolet* e *spider*, nonostante le differenze appena esposte tra questi modelli, si può notare che in italiano era già presente l'entrata *decappottabile* (1942), sia come aggettivo che come sostantivo, mentre si segnala il recente uso di *scoperta*²⁷¹. Quest'ultima non è accolta dallo Zingarelli,

²⁷⁰ Secondo lo Zingarelli 2015, *cabriolet* corrisponde al seguente significato: «automobile scoperta a due o quattro posti munita di capote CFR. roadster, spider». Se invece si osserva il Dizionario Moderno di Panzini del 1942, *cabriolet* corrisponde invece ad «automobile chiusa a due posti», mentre non vengono accolte le entrate *decappottabile* e *spider*.

²⁷¹ A questo proposito, è utile riprendere la posizione espressa da Serianni nel terzo capitolo della presente tesi: «nel nuovo assetto del secondo dopoguerra, il modello a cui guardano le giovani generazioni è ormai quello angloamericano. Il potere evocativo dei francesismi svanisce nel giro di qualche decennio, tanto che in serie sinonimiche italiano/francese/inglese come *trucco/maquillage/make up* o *indossatrice/mannequin/top model* il vocabolo italiano è quello non marcato, quello francese ha addirittura una patina di vecchio [...],

anche se si è notato un suo uso crescente negli ultimi anni sia come aggettivo che come sostantivo. Lo Zingarelli 2015 accoglie comunque un sinonimo di *spider*, corrispondente a *roadster* (1988), descritto come «(autom.) automobile scoperta, spec. a due posti». La neosemia *scoperta* appena individuata ha motivato un approfondimento condotto attraverso il motore di ricerca Google. Questo ha mostrato 39.000 risultati per "auto scoperta", mentre per "automobile scoperta" i risultati corrispondono a 12.400. Questi sono stati selezionati in base alla lingua italiana (data della ricerca: 27 ottobre 2017). Tuttavia, trattandosi di un'entrata utilizzabile sia come aggettivo che come sostantivo, oltre che essere polisemica, induce a considerare poco attendibili i dati quantitativi appena illustrati. Inoltre, l'uso di *scoperta* potrebbe rimandare ad una ellissi, analogamente al precedente rappresentato da *decappottabile* per *auto decappottabile*, come segnalato in quest'ultimo caso da Marengo (1996: 116). L'esempio di *scoperta*, rappresenta un caso paradigmatico di come l'automobile abbia negli ultimi anni osservato anche da un punto di vista lessicale notevoli cambiamenti²⁷², come si può notare anche a proposito dell'entrata *SUV* osservata nel terzo capitolo.

Concludendo, è parso di notare in questa nuova forma di metonimia una spiccata prevalenza di accezioni attinenti i linguaggi settoriali, mentre sono in netta minoranza le accezioni riferite ai limiti d'uso "figurato" (*fig.*) ed "estensivo" (*est.*). Nel paragrafo seguente viene invece osservata una tradizionale figura retorica, la quale non risulta però accolta tra i limiti d'uso dello Zingarelli, come invece accade ad esempio per l'antonomasia e per l'ellissi.

quello inglese è invece caratterizzato da un alone di prestigio (come testimoniano, ad esempio l'uso pubblicitario e quello giornalistico)» (Serianni 2002: 592). In questo caso, l'esempio potrebbe essere rappresentato da *decappottabile* / *cabriolet* / *spider*. Tuttavia, questa comparazione non è attendibile, in quanto, come si è visto, *cabriolet* e *spider* non sono sinonimi, anche se la loro frequenza d'uso sembra essere più elevata di *decappottabile*, la quale a sua volta sembrerebbe essere in competizione con *scoperta*. Un esempio che potrebbe invece essere rappresentativo per la tipologia di comparazione illustrata da Serianni sembra essere il seguente: *decappottabile* / *cabriolet* / *convertibile* (quest'ultima accolta nello Zingarelli 2015 con il calco *convertibile*, «automobile convertibile, munita di capote»). Infine, il confronto *roadster* / *barchetta* pare evidenziare un caso di prestito di lusso. Per un approfondimento, si invita alla consultazione del terzo capitolo della presente tesi.

²⁷² Le denominazioni delle automobili nel periodo preso in esame per la presente tesi hanno presentato un notevole sviluppo, come si può notare nel seguente sito Internet: <http://www.ilpost.it/2014/11/17/classificazione-automobili/> (data di ultimo accesso: 28 ottobre 2017).

5.5.6 Neosemie e sineddoche

Tra le figure retoriche assenti tra i limiti d'uso accolti dallo Zingarelli figura anche la sineddoche, la quale, si suppone, possa comunque essere identificata tra le accezioni delle entrate del lemmario "ABEN", le quali corrispondono spesso a neosemie.

A questo proposito, nel presente capitolo si è parlato nel paragrafo 5.3 della relazione esistente tra neosemia e polisemia. In questo senso, si può citare il contributo di Ježek, secondo la quale nel lessico di una lingua «[...] è possibile individuare dei chiari schemi di polisemia, cioè delle alternanze sistematiche di significato, proprie di intere classi di elementi lessicali [...]. Un caso simile è quello della sineddoche, rappresentato per esempio dall'alternanza 'massa/oggetto'. In questo caso il significato si estende per contiguità a partire dall'indicazione della sostanza [...] all'indicazione degli oggetti fatti di tale sostanza [...]» (Ježek 2005: 62, 63).

Questa prima interpretazione della sineddoche introduce quella fornita da Mortara Garavelli, secondo la quale la sineddoche «[...] consiste nell'esprimere una nozione con una parola che, di per sé, denota un'altra nozione, e questa ha con la prima un rapporto quantitativo: come quando si nomina la parte per il tutto o il tutto per la parte, il singolare per il plurale o il plurale per il singolare, la specie per il genere che la comprende e il genere per la specie, la materia di un oggetto per l'oggetto stesso» (Mortara Garavelli 2010: 21).

In questo senso, un esempio recente di sineddoche che esula dal lemmario "ABEN" riferito ad un'accezione non presente nello Zingarelli 2015 è rappresentato dall'uso del sostantivo *ferro* inteso come *arma da fuoco*, quindi, in base alla definizione fornita da Mortara Garavelli, «la materia di un oggetto per l'oggetto stesso». Lo Zingarelli 2015, riguardo all'entrata *ferro*, accoglie due accezioni rilevanti per la seguente ipotesi, presentate di seguito:

◆**ferro** [ferro], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 oggetto di ferro o altro metallo | ferro da stiro, da stirare, (ellitt.) ferro, utensile per stirare, costituito da una piastra di ferro fornita di manico, che si passa sui panni: ferro a carbone (disus.); ferro elettrico 3 (lett.)

arma da taglio, spada: nella destra ha il ferro ancora (P. METASTASIO) | incrociare i ferri, incrociare le spade, detto dei duellanti | essere, venire ai ferri corti, (fig.) a un contrasto molto aspro [lat. *fērru(m)*, di etim. incerta ☼ 1250 ca.].

Come si può osservare, nello Zingarelli sono accolte due accezioni che producono neosemie SS. Nella seconda accezione è implicita la definizione di sineddoche citata da Mortara Garavelli, «la materia di un oggetto per l'oggetto stesso». Infatti, questo significato di *ferro* corrisponde a «2 oggetto di ferro o altro metallo». Riguardo al nuovo significato di *arma da fuoco*, invece risulta particolarmente interessante la terza accezione, nella quale si possono individuare due neosemie SS ottenute per sineddoche: «incrociare i ferri, incrociare le spade, detto dei duellanti» e «essere, venire ai ferri corti, (fig.) a un contrasto molto aspro». Nell'ultimo dei due esempi presentati si può notare nel ricorso al limite d'uso "figurato" (*fig.*) un implicito intento metaforico da parte dello Zingarelli.

Questa nuova accezione di *ferro* è accolta anche all'interno del paragrafo 5.7.3 del presente capitolo, in quanto a causa della cripticità e al suo attuale uso ridotto ad alcune nicchie rappresentate ad esempio dal mondo della criminalità e da quello delle Forze dell'Ordine, entrambi accomunati dal ricorso a questi oggetti, si presume che ad oggi, l'uso di *ferro* inteso come *arma da fuoco* rappresenti un uso vicino al gergo, ma anche all'«interdizione linguistica» affrontata nel paragrafo 5.7.3. La ragione, si suppone, è data dal fatto che questo oggetto presenti una tabuizzazione del suo nome. La motivazione potrebbe essere giustificata in questo paragrafo attraverso la tipologia di Ullmann (1966: 325-333) illustrata nel paragrafo 5.5, mentre nell'interpretazione del paragrafo 5.7.3 si reputa che la ragione sia principalmente dovuta al bisogno di cripticità orientato alla riservatezza e al segreto, tipico del linguaggio gergale (Ferrero 1972). Nelle pagine seguenti verrà illustrata un'altra sineddoche riferita ad un metallo, il bronzo. Come si vedrà, questa rappresenta una neosemia ottenuta sia attraverso l'ellissi che attraverso la sineddoche. Quest'ultima è accolta dallo Zingarelli nella sua terza accezione, contraddistinta dal limite d'uso "letterario" (*lett.*): «3 (lett.) arma di bronzo». La sineddoche ottenuta attraverso il ricorso ad un metallo, corrispondente in questo caso ad un'arma, si ritrova anche in Mortara Garavelli (2010: 22).

La differenza e la difficoltà di interpretazione di uno stesso significato rende possibile la sua collocazione in più figure retoriche, come afferma anche Mortara Garavelli: «i procedimenti metonimici occorrono volentieri in enunciati metaforici» (Mortara Garavelli 2010: 20). L'autrice, inoltre, afferma anche che «quando agli elenchi delle espressioni che giudichiamo o metonimiche o sineddochiche (collocandole idealmente in un contesto adeguato) affianchiamo esempi che ne documentano l'uso in testi concreti, ci colpisce la fragilità dei confini tra metonimia e sineddoche e tra queste e la metafora. In certi casi sembra che le etichette retoriche siano intercambiabili [...]» (Mortara Garavelli 2010: 22).

La perplessità mostrata da Mortara Garavelli può trovare un tentativo di spiegazione attraverso la suddivisione fornita da Henry, il quale ad esempio afferma che «la sineddoche opera un cambiamento nell'estensione logica della parola; essa sostituisce ad una parola un termine di estensione differente. La metonimia opera un cambiamento nella comprensione logica di una parola; essa sostituisce ad una parola un termine di comprensione differente» (Henry 1975: 14). Lo stesso autore, infatti, afferma che «alla base della metonimia si trova la nozione di *comprensione*; alla base della sineddoche quella di *estensione*. Per estensione logica di una parola bisogna intendere l'insieme degli enti o degli oggetti ai quali si applica la definizione di questa parola medesima; tutti questi enti hanno dunque un certo numero di caratteri comuni che li distinguono e che sono implicati nella parola che serve loro di etichetta. Di qui l'espressione *crescere in estensione*, vale a dire applicarsi ad un più vasto numero di enti, o viceversa *decreocere in estensione*» (Henry 1975: 12, 13). Le affermazioni di Henry aiutano a comprendere la funzione della sineddoche anche all'interno di un vocabolario dell'uso come lo Zingarelli. Inoltre, il riferimento all'estensione di un significato si collega indirettamente alle neosemie, ai nuovi significati (ottenuti quindi anche per estensione) di una parola già esistente (De Mauro 2006a: V; 102). La posizione di Henry inerente l'estensione dei significati di un'entrata è condivisa anche da Ježek, la quale afferma che «la metonimia o la sineddoche sono procedimenti che portano alla formazione dei significati che vengono comunemente chiamati 'estesi'» (Ježek 2005: 63, 64).

Tra le entrate del lemmario "ABEN" che si suppone possano contenere una sineddoche, in base ai presupposti teorici illustrati sopra, si segnalano le seguenti:

Acquàrio (2) o Aquàrio (2) [Acquario (2) o Aquario (2)], [1970 ≠ 2015], B s. m. e f. inv. • persona nata sotto il segno dell'Acquario [vc. dotta, lat. aquāriu(m), sost. dell'agg. aquārius; V. acquario (1) ☼ 1282]. 333 [neos.]

acrilico [acrilico], [1970 ≠ 2015], A agg. (pl. m. -ci) • detto di composto che contiene il radicale acrile o ne deriva | colori acrilici, quelli che hanno come legante l'emulsione acquosa di una resina acrilica, usati in pittura per la notevole potenza cromatica che mantengono inalterata anche dopo l'essiccazione B s. m. 1 tessuto acrilico: un vestito in acrilico 2 dipinto eseguito con colori acrilici: acrilico su tela [fr. acrylique, da acroléine 'acroleina' ☼ 1892]. 333 555 [neos.] [neos.]

addominàle [addominale], [1970 ≠ 2015], B s. m. • (spec. al pl.) muscolo addominale | addominali a tartaruga, V. tartaruga | gli addominali, gli esercizi di ginnastica per rinforzare i muscoli dell'addome: fare gli addominali [1816]. 333 [neos.]

◆**aèreo (1)** [aereo (1)], [1970 ≠ 2015], A agg. 4 (anat.) che è relativo alle vie respiratorie: vie aeree superiori, inferiori 5 (med.) detto di una modalità di contagio delle malattie infettive [vc. dotta, lat. aëreu(m), da āer 'aria (1)' ☼ 1282]. 333 [neos.]

àfro (2) [afro (2)], [1970 ≠ 2015], B s. f. inv. • genere musicale dell'ultimo decennio del XX secolo, caratterizzato da un ritmo molto cadenzato e dall'impiego di strumenti a percussione [vc. dotta, lat. Āfru(m), dal n. del popolo che abitava l'Africa sett. ☼ 1533]. 333 [neos.]

after hours [after hours], [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. inv.; anche loc. agg. inv.
● detto di locale che apre a notte inoltrata e non chiude prima dell'alba [loc. ingl., propr. ‘dopo, fuori (after) ora (hours)’ ☼ 1989]. 222 555

agriturismo [agriturismo], [no 1970; sì 2015], s. m. ● particolare tipo di vacanza, consistente nel trascorrere un determinato periodo di tempo presso un'azienda agricola, talvolta in cambio di una prestazione lavorativa nell'azienda stessa | (est.) l'azienda agricola presso cui si può trascorrere tale tipo di vacanza [comp. di agri- e turismo ☼ 1978]. 222 345 [LUR. 1973] [COR64-87 1978]

argenteria [argenteria], [1970 ≠ 2015], s. f. ● complesso di oggetti d'argento, quali vasellame, posate e sim. | argenteria di famiglia, (fig.) i beni che in caso di necessità costituiscono una riserva preziosa [av. 1400]. 333 [neos.]]

Bàncomat® [Bancomat®], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● sistema telematico che consente ai correntisti di una banca il prelievo di contanti da appositi sportelli automatici di qualsiasi banca aderente al sistema, di effettuare acquisti, di pagare servizi | tessera magnetica che permette l'accesso a tale sistema SIN. carta di debito | sportello bancario automatico che permette di accedere a tale sistema | (est., colloq.) il prelievo così eseguito: fare un Bancomat [prob. da banc(a aut)omat(ica) ☼ 1983]. 222 345 555 [COR64-87 1983]

bàrba (2) [barba (2)], [1970 ≠ 2015], s. m. inv. ● (sett.) zio | nome dato nel Medioevo ai pastori valdesi; (est.) aderente alla Chiesa valdese [da barba (1) ☼ 1321]. 333 [neos.]]

brónzo [bronzo], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 lega di rame e stagno in varie proporzioni in cui possono entrare piccole quantità di altri elementi | medaglia di bronzo, o (ellitt.) bronzo, quella data in premio al terzo classificato in una competizione sportiva 3 (lett.) arma di bronzo [etim. incerta ☼ sec. XIII]. 333 [neos.] [neos.]]

èbano o **èbeno** [ebano o ebeno], [1970 ≠ 2015], A s. m. • albero delle Ebenacee che fornisce un legno pregiato nero e durissimo (Diospyros ebenum) | (est.) il legno di tale albero: una statuetta d'ebano [vc. dotta, lat. ěbenu(m), dal gr. ébenos, di orig. egiziana (hbnj, hebni) ☼ 1324]. 333 [neos.]

ecodiesel [ecodiesel], [no 1970; sì 2015], A agg. inv. • (autom.) detto di veicolo equipaggiato di motore diesel, le cui emissioni di gas di scarico rispettano le normative in materia di inquinamento atmosferico B s. m. inv. • veicolo ecodiesel [comp. di eco- e (motore) diesel ☼ 1989]. 222 555

Emmentàler® [Emmentaler®], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • nome commerciale del formaggio emmental prodotto nella valle dell'Emme in Svizzera [da Emmental ☼ 2005]. 222 555

èmo [emo], [no 1970; sì 2015], A s. m. inv. • genere musicale nato negli anni '80 del Novecento come sottogenere del punk-rock, approdato in seguito a soluzioni melodiche B s. m. e f. inv. • appartenente a gruppi giovanili appassionati di questo genere, che si distinguono per l'accentuata emotività dei loro atteggiamenti e per l'abbigliamento prevalentemente nero, i capelli con frangia asimmetrica e gli occhi bistrati C anche agg. inv.: musica, look emo [vc. ingl., abbr. di emotional 'emotivo' ☼ sec. XX] [att. ?]. 111 345 555 [TRECCOnline 2006 (generazione emo)]

endurance [endurance], [no 1970; sì 2015], A s. f. inv. • (sport) gara automobilistica di lunga distanza che si svolge fuori da un circuito | (sport) resistenza generale di base indispensabile per la pratica di qualsiasi sport B anche agg. [vc. ingl., propr. 'resistenza', da to endure 'resistere' ☼ 1982]. 222 345 555 [COR64-87 1982]

endùro [enduro], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. 1 (sport) specialità del fuoristrada motociclistico consistente in una gara di regolarità su percorsi di lunghezza non inferiore al centinaio di miglia 2 (est.) la motocicletta usata per tale specialità [vc. ingl. d'America, prob. dallo sp. *endurar* ‘resistere’ ☼ 1982]. 222 345 555 [COR64-87 1982]

nail bar [nail bar], [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. inv. (pl. ingl. *nail bars*) • locale che offre la possibilità di consumare cibi e bevande e contemporaneamente usufruire di trattamenti estetici delle mani e talora anche dei piedi [loc. ingl., comp. di *nail* ‘unghia’ e *bar* ☼ 1999]. 222 345 555 [TRECConline 2004]

◆**nazionale** [nazionale], [1970 ≠ 2015], A agg. 2 della nazione in quanto organismo economico e politico | monumento nazionale, V. monumento | strada nazionale, statale C s. f. 3 strada nazionale [1488] 333 [neos. |]

naziskìn o **nazi-skin** [naziskin o nazi-skin], [no 1970; sì 2015], s. m. e f. inv. • ciascuno degli appartenenti a gruppi e bande giovanili di ispirazione nazista e razzista, che portano la testa rasata a zero e compiono atti di teppismo e di violenza [vc. ingl., comp. di *Nazi* ‘nazista’ e *skin(head)* ☼ 1989]. 222 555

'nduja [nduja], [no 1970; sì 2015], s. f. • salume spalmabile tipico della Calabria a base di frattaglie e parti grasse del maiale tritate, condite con molto peperoncino [vc. calabrese, forse dal fr. *andouille* ‘salsicciotto’ ☼ 1977]. 222

Neet [Neet], [no 1970; sì 2015], A s. m. e f. inv. • giovane al di sotto dei 30 anni che non frequenta un istituto di istruzione, non lavora e non segue corsi di formazione professionale

B anche in funzione di agg. inv.: generazione Neet [vc. ingl., sigla di *Not in Employment, Education or Training* ‘non occupato né studente né in formazione’ ☼ 2008] 222 444 555

nèon o nèò (2) [neon o neo (2)], [1970 ≠ 2015], s. m. inv. ● elemento chimico, gas nobile usato per lampade tubolari e, soprattutto, per insegne luminose | (est.) lampada, insegna al neon: la piazza illuminata dai neon intermittenti [dal gr. néon, nt. di néos ‘nuovo’. V. neo- ☀ 1898]. 333 [neos. |]

Le entrate riportate sopra si pensa che possano rientrare nella sineddoche. Infatti, seguendo la classificazione suggerita da Mortara Garavelli (2010: 21) vista sopra, si può notare che le entrate *addominale*, *Bancomat*®, *barba (2)*, corrispondono alla categoria «la parte per il tutto o il tutto per la parte»; le entrate *naziskin* o *nazi-skin*, *Neet*, *neon* o *neo (2)*, corrispondono alla categoria «il singolare per il plurale»; le entrate *Acquario (2)* o *Aquario (2)*, *aereo (1)*, *afro (2)*, *after hours*, *agriturismo*, *ecodiesel*, *Emmentaler*®, *emo*, *endurance*, *enduro*, *nail bar*, *nazionale*, *nduja*, corrispondono alla categoria «la specie per il genere o il genere per la specie»; le entrate *acrilico*, *bronzo*, *ebano* o *ebeno* corrispondono alla categoria «la materia di un oggetto per l'oggetto stesso». Anche Marello (1996: 115), Dardano (1993: 308) e Aprile (2005), coerentemente con Mortara Garavelli, concordano nell'identificare la sineddoche attraverso «[...] il fatto di nominare la parte per il tutto, come in *tetto* per indicare l'intera casa [...], il tutto per la parte cioè per esempio l'*America* per indicare gli *USA*, o ancora la specie per il genere, cioè i *mortali* per gli *uomini*, o il *pane* per il *cibo*» (Aprile 2005: 82).

Tra le entrate appena illustrate, si può notare che alcuni casi non riguardano le neosemie. La ragione è dovuta al fatto che alcune di queste rappresentano prestiti, i quali in italiano hanno una grafia invariabile tra il singolare e il plurale. Ne sono un esempio le seguenti entrate: *after hours*, *Bancomat*®, *ecodiesel*, *Emmentaler*®, *emo*, *endurance*, *enduro*, *nail bar*, *naziskin* o *nazi-skin*.

In altri casi, invece, la neosemia è assente in quanto l'entrata in oggetto presenta una data di attestazione compresa all'interno dell'arco temporale 1970-2015, come illustrato dalle entrate *agriturismo* e *nduja* e dai numerosi prestiti citati sopra. Ma vi sono tra questi alcuni esempi che rappresentano sia la categoria «il singolare per il plurale» che quella denominata «la parte per il tutto o il tutto per la parte». Le entrate in questione sono: *enduro*

«2 (est.) la motocicletta usata per tale specialità» e *neon* o *neo* (2) «(est.) lampada, insegna al neon: la piazza illuminata dai neon intermittenti».

Se nelle entrate appena citate si sono individuate accezioni che appartengono a due categorie, si segnala infine un'entrata che pare possa invece rientrare in tutte le categorie citate da Mortara Garavelli. Questa corrisponde ad *argenteria*. Infatti, attraverso la neosemia SS «argenteria di famiglia, (fig.) i beni che in caso di necessità costituiscono una riserva preziosa» questa entrata rientra nella categoria «la parte per il tutto o il tutto per la parte», ma anche in quella che accoglie «il singolare per il plurale», in quanto con *argenteria* ci si riferisce a più oggetti (i *beni* citati nella descrizione). Inoltre, *argenteria* rientra anche nella categoria «la specie per il genere o il genere per la specie», se si collega il significato di «argenteria di famiglia» (*la specie*) al più ampio complesso di beni materiali (*il genere*), e poiché con *argenteria* si fa riferimento ad oggetti realizzati in argento, questa entrata risulta appartenere anche alla categoria denominata «la materia di un oggetto per l'oggetto stesso»²⁷³.

Come si può notare dai risultati presentati sopra, nonostante nello Zingarelli manchi un limite d'uso riferito alla sineddoche, sono stati portati alcuni esempi riferiti alle entrate del lemmario "ABEN", nonostante questi non siano numerosi come le metonimie, coerentemente con la citata affermazione di Henry (1975: 23, 24).

Concludendo, se all'interno dei paragrafi compresi tra il 5.5.1 e il 5.5.6 sono stati individuati diversi esempi che provano l'esistenza di una relazione tra le figure retoriche e le neosemie, nel paragrafo seguente si cercherà di comprendere le tipologie delle neosemie secondo la suddivisione in neosemie endogene ed esogene operata da De Mauro (De Mauro 2006a: 103-110).

²⁷³ Nonostante il paragrafo in oggetto sia dedicato alla sineddoche, si possono osservare dei punti in comune tra l'accoglimento di *argenteria* nella sineddoche e il riferimento di Shukla e Connor-Linton (2008) all'entrata *silver*, inerente invece alla metonimia. Questo esempio è significativo e mostra la permeabilità delle accezioni di un'entrata, permeabilità dovuta, si pensa, alla soggettività degli autori: «[...] *silver*, 'argento' si è esteso dal riferimento al metallo a un significato molto più ampio, fino a indicare anche 'oggetti di posateria o vasellame o altre suppellettili fatte d'argento, placcate d'argento'. Anche se si tratta di un uso in declino, *silver* può oggi riferirsi anche a utensili da tavola fatti di un qualunque metallo» (Shukla e Connor-Linton 2008: 35). Nel paragrafo 5.5.5, dedicato alla metonimia, si è sottolineata la differenza di posizione osservata in Marellò (1996), Bonomi (2003) e Mortara Garavelli (2010) rispetto a quella di Ullmann (1966). In questo caso, la posizione di Shukla e Connor-Linton (2008), pare allinearsi con quella di quest'ultimo autore, il quale fa rientrare nella metonimia anche la relazione che prevede «la parte per il tutto» (Ullmann 1966: 349) e che invece le autrici citate fanno rientrare nella sineddoche.

5.6 Neosemie endogene ed esogene

Al concetto di neosemia, che nel presente capitolo si è cercato di individuare e ricercare a ritroso anche in repertori cronologicamente distanti dall'arco temporale 1970-2015 considerato per la nostra ricerca, finora sono state dedicate poche pubblicazioni. Infatti, nei paragrafi 5.1-5.1.11 sono stati individuati esempi di neosemia in tutti i repertori presi in esame, ma in nessuno di questi si è notato un interesse specifico verso le neosemie, con l'eccezione del repertorio compilato da Forconi²⁷⁴.

Il concetto di neosemia, che secondo De Mauro corrisponde al nuovo significato assunto da una parola già esistente (De Mauro 2006a: V; 102), viene suddiviso dall'autore in neosemie endogene e neosemie esogene, dove con la prima si vogliono definire i nuovi significati di una parola collocabile all'interno di una lingua, mentre con la seconda vengono definiti i nuovi significati di un termine esterno alla lingua di riferimento. Sia la neosemia endogena che quella esogena presentano, secondo De Mauro, una suddivisione di neoformazioni, classificate in occasionali, stabilizzate in ambito ristretto, comuni o almeno di più ambiti e/o usate in più ambiti (neologismi neosemici *stricto sensu*) (De Mauro 2006a: 103-105).

Riguardo alla neosemia endogena, invece, secondo De Mauro rientra tra neoformazioni occasionali *rivolgere* con il significato di *dedicare*; nelle neoformazioni stabilizzate in ambito ristretto rientra *drone* (solo nell'accezione militare ristretta); nelle neoformazioni comuni o almeno di più ambiti e/o usate in più ambiti (neologismi neosemici *stricto sensu*) rientra *bucare* (*una notizia, un appuntamento, un avvenimento*) e in senso enantiosemico²⁷⁵ transitivo *il video* e intransitivo con il significato di *avere successo*.

²⁷⁴ Si veda a riguardo l'approfondimento del repertorio compilato da Forconi e intitolato "Dizionario delle nuove parole italiane", pubblicato nel 1990. Come si è potuto osservare, questo si distingue dagli altri per la sezione intitolata «Stesse voci, altri sensi»: «[...] nuovi significati di parole già esistenti» (Forconi, 1990:12). Il titolo di questa sezione preconizza con un anticipo di circa quindici anni la definizione di neosemia coniata da De Mauro (2006).

²⁷⁵ Secondo lo Zingarelli 2015, l'*enantiosemia* corrisponde al «(ling.) processo di cambiamento di significato per cui una parola viene ad assumere un senso opposto a quello originario (per es. 'ministro' deriva dal lat. minister 'servo')».

Per quanto riguarda la neosemia esogena, tra le neoformazioni occasionali De Mauro segnala *grande scoppio* (per *big bang*); tra le neoformazioni stabilizzate in ambito ristretto riporta l'entrata *superior* (come designazione di appartamento o di stanza d'albergo); tra le neoformazioni comuni o almeno di più ambiti e/o usate in più ambiti (neologismi neosemici *stricto sensu*) De Mauro include *rete*, entrata riferita ad Internet.

In base alla classificazione operata sopra da De Mauro, per quanto concerne la presente ricerca si potrebbe supporre che sia proprio la suddivisione in neosemia endogena ed esogena e le rispettive ulteriori suddivisioni di queste due classi a caratterizzare il concetto di neosemia, la quale risulterebbe altrimenti perfettamente sovrapponibile a quello di neologismo semantico, in base alle definizioni fornite, tra gli altri, da Aprile (2005: 56) e D'Achille (2003: 71, 72), nonché da Adamo e Della Valle (2008b). In questo senso, si giunge ad includere nel concetto di neosemia, oltre al nuovo significato di una parola già esistente all'interno di una lingua, anche quello esterno, finora connotato sempre come prestito (Adamo e Della Valle 2003: XIV), anche se questa posizione si discosta da quella di Dardano (1993: 335), come si è visto nel terzo capitolo.

Tuttavia, De Mauro (2005), ancora prima di giungere alla definizione di neosemia, in riferimento al dizionario di Battaglia, aveva notato in quest'opera l'importanza di considerare le parole tecniche che escono dall'ambito settoriale per entrare nel lessico comune. Come afferma De Mauro, infatti:

«Del resto, una parte notevole della lingua è costituita da tecnicismi che sono passati nell'esperienza del parlante comune estendendo la sfera del loro significato. E anche oggi, come in ogni fase della storia linguistica, ci sono vocaboli che si stanno spiccando dall'angusta cerchia specializzata ed aspirano ad allargare la propria accezione. Ogni volta che saremo in grado di segnalare l'avvenuto trapasso o di indicare la tendenza del termine tecnico a farsi accogliere nell'uso più generale, sarà come rivelare un momento di crisi e perciò di vitalità linguistica. Tanto meglio se tutte le volte sarà possibile suffragare il passaggio con la testimonianza d'autore, citando la prosa dei nostri maggiori quotidiani, dove, assai spesso, si può assistere a questa estensione dell'impiego di una voce tecnica [...]. Insomma, il vocabolario

terrà conto del fatto che oggi molte voci tecniche e scientifiche si vanno divulgando rapidamente e guadagnano zone sempre più estese della società, mentre ci sono vocaboli tradizionali, letterari, scolastici che vanno perdendo terreno e si vanno confinando in ambienti più limitati e più chiusi. Sarà perciò cura dei nostri 'spogli' di abbondare per quelle voci e quei settori del lessico scientifico e tecnico che abbiano una maggiore risonanza nella coscienza dei parlanti o siano penetrati nell'ambiente letterario o giornalistico. Oggi si vanno già delineando chiaramente gl'interessi che la società contemporanea mostra verso questa o quella zona del sapere, della scienza, della tecnica, sicché non dovrà essere difficile orientare il vocabolario verso queste preferenze, che in definitiva costituiscono la vera realtà linguistica» (De Mauro 2005: 225, 226).

Le intenzioni di De Mauro appena espresse, che l'anno successivo si sarebbero concretizzate nella definizione del concetto di neosemia e nella sua suddivisione in neosemie endogene ed esogene, pare quindi confutare l'ipotesi accennata sopra, secondo la quale le neosemie sarebbero tali e si distinguerebbero dai neologismi semantici in quanto organizzate attraverso una loro suddivisione in altre classi di parole. Della stessa opinione sembrano essere anche Adamo e Della Valle (2008b), i quali, a proposito dei neologismi semantici, affermano che «parlando di neosemie, Tullio De Mauro ha richiamato l'attenzione sul fatto che 'Non tutti includono nella categoria del neologismo, accanto alle neoformazioni, anche le innovazioni di significato' (De Mauro 2006: 96)» (Adamo e Della Valle 2008b: 2.6).

Tra i repertori successivi alla definizione di neosemia di De Mauro (2006a), si segnalano quindi i contributi di Adamo e Della Valle (2008a; 2008b), i quali ribadiscono l'importanza della classificazione di De Mauro e, in più, accolgono tra le neosemie anche le sfumature di significato, come mostrato nel paragrafo 5.2. Questo elemento di novità risulta essere particolarmente importante poiché ha contribuito nella presente tesi alla connotazione delle cosiddette "neosemie ottenute attraverso una sfumatura di significato", presenti nei capitoli della presente tesi con la dicitura "neosemie SS" ed accolte nel lemmario "ABEN" attraverso la parentesi "[neos.]", per contraddistinguerle dalle

neosemie, rappresentate invece dalla parentesi "[neos.]". Alcuni esempi tratti dal lemmario "ABEN" e riferiti a neosemie SS endogene sono i seguenti:

abbattiménto [abbattimento], [1970 ≠ 2015], s. m. 3 abbattimento alla base, nel sistema tributario, detrazione uguale per tutti i contribuenti praticata sull'imponibile totale, il cui peso, quindi, decresce al crescere dell'imponibile stesso | (ragion.) abbattimento di un credito, storno dal bilancio di un credito ritenuto inesigibile [av. 1292]. 333 [neos.]]

baccàno [baccano], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 rumore forte e fastidioso provocato da più persone che parlano a voce alta | (est.) rumore assordante, frastuono: il baccano del traffico SIN. chiasso, confusione, strepito [da bacchanale ☼ sec. XVI]. 333 [neos.]]

◆**eccellènza** [eccellenza], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 condizione, caratteristica di chi (o di ciò che) è eccellente | di eccellenza, di alto livello, di altissima qualità: ospedale di eccellenza | centro, scuola, polo di eccellenza, istituzione spec. universitaria dove si svolge attività di formazione e ricerca di elevato livello [vc. dotta, lat. excellēntia(m), da excēllens, genit. excellēntis 'eccellente' ☼ 1306]. 333 [neos.]]

narrazióne [narrazione], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 atto del narrare: interrompere la narrazione | modo di narrare: una narrazione precisa, minuta, reticente SIN. racconto 2 racconto, esposizione verbale o scritta: narrazione storica | (est.) modo di presentare, di interpretare una vicenda oppure una storia personale [vc. dotta, lat. narratiōne(m), da narrāre 'narrare' ☼ 1261 ca.]. 333 [neos.]]

Come si può notare dagli esempi illustrati sopra, tutte le entrate presentano una etimologia interna alla lingua italiana. Gli esempi citati presentano almeno un caso di neosemia SS, come in *abbattimento*, *baccano* e *narrazione*, mentre *eccellenza* ne presenta due.

Di seguito, invece, vengono illustrati alcuni esempi tratti dal lemmario "ABEN" riferiti a neosemie SS esogene:

abbordàbile [abbordabile], [1970 ≠ 2015], agg. ● di facile abbordo: curva abbordabile | (fig.) avvicinabile: uomo, personaggio abbordabile | accessibile, che ci si può permettere: prezzo, spesa abbordabile [fr. *abordable*. V. *abbordare* ☼ 1808]. 333 555 [neos.]]

balùba [baluba], [1970 ≠ 2015], B s. m. e f. inv. ● persona appartenente alla popolazione baluba | (scherz.) persona rozza e incolta [dal n. della tribù (Luba) col pref. -ba che indica il pl. ☼ 1913]. 123 333 345 555 [neos.]] [COR64-87 1983 (persona rozza e incivile)]

écru [ecru], [1970 ≠ 2015], agg. inv. ● detto di tessuto crudo o filato allo stato greggio | detto di colore che ricorda quello, grezzo, della corda e dello spago [vc. fr., comp. di un pref. rafforz. (é-) e *cru*, propr. 'crudo', perché non ha ancora subito la 'cottura' di certe operazioni ☼ 1905]. 333 555 [neos.]]

naftalìna [naftalina], [1970 ≠ 2015], s. f. ● (chim.) idrocarburo aromatico ottenuto industrialmente dal catrame di carbon fossile, materia prima nella fabbricazione di intermedi per coloranti e di prodotti farmaceutici; si usa comunemente come tarmicida SIN. *naftalene* | (fig.) mettere, tenere qlco. in naftalina, sotto naftalina, conservarla con una cura anche eccessiva; metterla in disparte: tenere una proposta in naftalina [fr. *naphtaline*, da *naphte* 'nafta' ☼ 1869]. 333 555 [neos.]]

Come si può osservare dagli esempi illustrati sopra, le neosemie SS esogene sono caratterizzate da nuovi significati di un termine esterno alla lingua di riferimento. In questi esempi, alcune sono state realizzate attraverso calchi, come *abbordabile* e *naftalina*, mentre si può osservare un prestito non adattato in *baluba* e in *écru*.

Gli esempi tratti dal lemmario "ABEN" sono stati basati sull'etimologia delle entrate che hanno generato all'interno dell'arco temporale 1970-2015 delle neosemie SS. Vi sono casi, tuttavia, che pur rientrando apparentemente tra le neosemie SS endogene, stando a queste premesse, rientrano in realtà tra le neosemie SS esogene, come nell'esempio esposto di seguito:

nativo [nativo], [1970 ≠ 2015], B s. m. (f. -a) • chi è oriundo, originario di un determinato luogo: i nativi della Giamaica SIN. indigeno | (fig.) nativo digitale, V. digitale (3) [vc. dotta, lat. natīvu(m), da nātus ‘nato’ ☼ av. 1311]. 333 [neos.]

In questo caso, infatti, la neosemia SS connotata dal limite d'uso "figurato" (*fig.*) «nativo digitale», rappresenta in realtà un calco dall'inglese *digital native*. Questo dato non emerge dall'etimologia presentata dallo Zingarelli 2015, a differenza di altri esempi, come nel caso della quinta accezione di *allarme*, nella quale la presenza del calco viene dichiarata esplicitamente, e nella quarta accezione di *navetta*, dove il corrispondente *shuttle* viene riportato solo come sinonimo, oltre che nella parentesi dedicata all'etimologia di *navetta*:

◆**allarme** [allarme], [1970 ≠ 2015], s. m. 5 (impropr.) sveglia di un orologio o di un apparecchio elettronico (calco sull'ingl. alarm) [dal grido ‘all'arme! all'armi!’ ☼ 1310]. 333 555 [neos.] [neos.]

navétta [navetta], [1970 ≠ 2015], A s. f. 4 (aeron.) navetta spaziale, veicolo spaziale pilotato da un equipaggio e in grado di compiere ripetuti viaggi SIN. space shuttle B in funzione di agg. inv. • detto di mezzo di trasporto che compie continui viaggi di andata e ritorno su percorsi fissi e piuttosto brevi: aereo, battello, treno, autobus navetta [dim. di nave; nel sign. B, cfr. l'ingl. shuttle ☼ sec. XV]. 333 555 [neos.] [neos.] [COR64-87 1983 (navetta spaziale)]

In base alla classificazione fornita da De Mauro (2006a), la neosemia SS *nativo digitale* è da considerarsi come una neosemia esogena appartenente al gruppo «Comuni o usate in

ambito ristretto». In questo gruppo De Mauro colloca ad esempio l'entrata *rete* riferita ad *Internet* (De Mauro 2006a: 104). Il caso di *allarme* riferito a «sveglia di un orologio o di un apparecchio elettronico» invece rientra nel gruppo di neosemie esogene definito «Occasionali». De Mauro attribuisce a questo gruppo entrate come *grande scoppio* (per *big bang*) *Internet* (De Mauro 2006a: 103). Riguardo all'entrata *navetta*, si suppone che possa appartenere al gruppo di neosemie «Comuni o usate in più ambiti (neologismi neosemici *strictu sensu*)». De Mauro attribuisce a questo gruppo entrate come *rete* per riferirsi a *Internet* (De Mauro 2006a: 106).

Oltre alle posizioni esposte finora, la ricerca sulle neosemie ha visto recentemente un interessante sviluppo attraverso lo studio condotto da Lombardi Vallauri²⁷⁶ (2015), il quale suggerisce un ulteriore ampliamento rispetto alla catalogazione fornita da De Mauro. Lombardi Vallauri, infatti, a fianco delle «neosemie esogene» proposte da De Mauro, ha esteso la classificazione delle neosemie attraverso la suddivisione delle «neosemie endogene» in «neosemie analogiche», «neosemie sintattiche», e «neosemie alleggerite».

La motivazione di fondo che ha portato Lombardi Vallauri a questa nuova classificazione è dettata dalla sua interpretazione «[...] in chiave eziologica, cioè in base al tipo di spinta che induce i parlanti a instaurare il nuovo senso»²⁷⁷.

Secondo Lombardi Vallauri, infatti, le «neosemie analogiche» corrispondono a «[...] quei termini per i quali la neosemia è dovuta alla contiguità sia formale che semantica – sull'asse paradigmatico – di un termine diverso. Ne sono esempi [...]: anno luce 'tempo lunghissimo', lascivo 'permissivo, che lascia fare', estrapolare 'estrarre', quantizzare 'quantificare', reticente 'renitente', schernirsi 'schermirsi', stentoreo 'stentato', visualizzare 'vedere', e in un certo senso centrare/c'entrare per 'entrarci'». Le «neosemie sintattiche» corrispondono a «[...] termini per i quali la neosemia è dovuta – sempre con un processo che opera sull'asse sintagmatico – alla rianalisi dei contesti sintattici (o semantico-sintattici) in cui occorrono; quali piuttosto che, ma addirittura, in un certo senso, parole-funzione come *ne e da* [...]», mentre le «neosemie alleggerite» corrispondono a «[...]

²⁷⁶ Per un approfondimento del contributo in oggetto, si invita alla consultazione del seguente sito Internet: http://www.academia.edu/25657539/Recenti_percorsi_semantici_di_alcune_parole_italiane (data di ultimo accesso: 6 novembre 2017).

²⁷⁷ Ibidem.

termini per i quali la neosemia è dovuta alla possibilità di attribuire alla parola – sull'asse sintagmatico, cioè a partire dai suoi contesti d'uso – un senso o un impiego più generici o più semplici di quelli che essa ha in origine. Si perde, cioè, qualche tratto semantico. Ne sono esempi *grazie a* e *in virtù di*, entrambi spogliati della connotazione positiva e ridotti a valere 'a causa di', *previo* usato come indeclinabile, e altri [...]»²⁷⁸. La suddivisione suggerita da Lombardi Vallauri può essere applicata al lemmario "ABEN", anche se si suppone che non si evidenzieranno molte entrate riferibili alla sottoclasse denominata «neosemie analogiche», poiché il lemmario in oggetto trae origine dal confronto dei vocabolari Zingarelli 1970 e 2015, il che esclude la presenza di analogie errate in riferimento a quelle accolte dal lemmario stesso. Infatti, Lombardi Vallauri pone l'accento soprattutto sull'eziologia, mentre nel *corpus* composto dai vocabolari Zingarelli si presuppone che tutte le voci siano state accuratamente vagliate dai lessicografi, i quali a loro volta si sono avvalsi dell'importantissimo *corpus* CIZ della Zanichelli²⁷⁹.

Di seguito vengono quindi presentati alcuni esempi tratti da ogni lettera che compone il lemmario "ABEN" (qualora presenti), e riferiti ad ognuna delle tipologie proposte da Lombardi Vallauri. Per ragioni di spazio, le seguenti entrate contengono solamente le accezioni di nostro interesse, legate alle neosemie. Fanno eccezione le neosemie legate ad una sfumatura di significato, per le quali viene accolta per chiarezza anche l'accezione di riferimento. Per una consultazione più approfondita delle entrate in oggetto si rimanda al lemmario "ABEN" posto in appendice.

In riferimento alle «neosemie esogene» si segnalano i seguenti esempi: *agenzia*, *alieno*, *amichevole*, *amico*, *amministrazione*, *approccio*, *arrivismo*, *azione* (1).

In riferimento ai risultati della lettera "A", si può notare che non sempre il calco fa riferimento a forestierismi inglesi o angloamericani. Infatti, sebbene questi ultimi rappresentino la maggioranza, con le entrate *agenzia*, *alieno*, *allarme*, *amichevole*, *amico*,

²⁷⁸ Ibidem.

²⁷⁹ Il CIZ, ovvero il Corpus italiano Zanichelli è un motore di ricerca che contiene, oltre alla LIZ (la banca dati della Zanichelli composta da oltre 1000 opere letterarie di oltre 100 autori italiani) anche intere annate di quotidiani e riviste. Per approfondimenti, si rimanda a Cannella (2010: pp. 49-51).

amministrazione, approccio, vi sono anche un esempio dal francese, *arrivismo*, oltre ad un elvetismo, rappresentato da *azione (I)*.

◆**agenzia** [agenzia], [1970 ≠ 2015], s. f. 4 (sociol.) ente o istituzione con scopi spec. di carattere sociale, pedagogico e sim.: agenzia per la protezione dell'ambiente; agenzia per lo sviluppo; agenzia di socializzazione [da agente; per calco sull'ingl. agency nel sign. 4 ☼ 1739]. 333 555 [neos.]

alièno [alieno], [1970 ≠ 2015], A agg. 3 nel linguaggio fantascientifico, extraterrestre B s. m. (f. -a) 1 in opere di fantascienza, essere che abita mondi extraterrestri B s. m. (f. -a) 2 (raro) chi è diverso rispetto ad un ambiente, a un contesto sociale e sim. [vc. dotta, lat. aliēnu(m), da ālius 'altro'; per calco sull'ingl. alien nei sign. A 3 e B ☼ sec. XIII]. 333 555 [neos.]

◆**amichevole** [amichevole], [1970 ≠ 2015], A agg. 3 detto di prodotto o sistema, spec. informatici, facili da usare: un'interfaccia amichevole B s. f. ● competizione sportiva amichevole: l'amichevole Italia-Francia [V. amicabile; nel sign. 3, per calco sull'ingl. (user-) friendly ☼ 1258]. 333 345 555 [neos.] [LUR. 1986]

◆**amico** [amico], [1970 ≠ 2015], B s. m. (f. -a) amico di penna, persona con cui si stabilisce un rapporto amichevole tramite frequenti scambi epistolari (calco sull'ingl. pen friend) [lat. amīcu(m). V. amare ☼ 1213]. 333 [neos.]

◆**amministrazióne** [amministrazione], [1970 ≠ 2015], s. f. 4 nel linguaggio giornalistico, il governo statunitense (calco sull'ingl. administration): l'amministrazione Clinton, Bush, Obama [vc. dotta, lat. administratióne(m), da administrāre 'amministrare' ☼ av. 1292]. 333 [neos.]

appròccio [approccio], [1970 ≠ 2015], s. m. 3 metodo usato, orientamento seguito per affrontare un argomento, una questione e sim.: approccio matematico allo studio

della fisica [da appropciare; nel sign. 3 per calco sull'ingl. approach ☼ av. 1600]. 333 345 [neos.] [COR64-87 1983]

arrivismo [arrivismo], [sì 1970, neol.; sì 2015], s. m. • smania di raggiungere presto e a ogni costo un'elevata condizione sociale, economica, politica e sim.: uno sfrenato arrivismo, una smisurata vanità e uno snobismo camaleontesco (A. GRAMSCI) [da arrivare, calco sul fr. arrivisme ☼ 1905]. 333 555 888

◆**azióne (1)** [azione (1)], [1970 ≠ 2015], A s. f. 9 (elvet.) offerta speciale, campagna promozionale (calco sul ted. 'Aktion'): al supermercato c'è un'azione di surgelati [vc. dotta, lat. actiōne(m), da āgere 'fare' ☼ 1255]. 333 [neos.] [neos.]

Delle entrate riferite alla lettera "B" del lemmario "ABEN" vengono presentati i seguenti esempi: *baia (2)*, *bagarre* e *bolla (1)*, dove nel primo e nell'ultimo caso la neosemia esogena è rappresentata da un calco dall'inglese, mentre in *bagarre* si può notare un prestito dal francese, il quale realizza una neosemia in italiano.

bàia (2) [baia (2)], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 (aeron.) la parte opportunamente strutturata e attrezzata di un hangar in cui un aeromobile è ospitato per essere sottoposto a lavori di manutenzione [sp. bahía, di etim. incerta; calco sull'ingl. bay 'recesso, campata, posta (nella stalla)' nel sign. 2 ☼ 1504]. 333 555 [neos.]

bagarre [bagarre], [1970 ≠ 2015], s. f. inv. 2 (fig.) tafferuglio, trambusto, tumulto: l'episodio finì con una bagarre generale [vc. fr., dal provenz. bagarro, di orig. basca (batzarre 'riunione') ☼ 1962]. 333 555 [neos.]

◆**bólla (1)** [bolla (1)], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 rigonfiamento di forma pressoché sferica che si forma sui liquidi per ebollizione o depressione | bolla di sapone, quella che si ottiene soffiando aria, con una cannuccia, nell'acqua saponata; (fig.) cosa effimera | (borsa) bolla speculativa, o (ellitt.) bolla, aumento del valore di un

titolo azionario per l'aspettativa di una costante crescita della sua quotazione e non sulla base del suo effettivo valore o delle reali possibilità di futuri utili (calco sull'ingl. South Sea Bubble, il clamoroso crollo finanziario della Compagnia dei mari del Sud, avvenuto a Londra nel 1720) [lat. bŭlla(m) 'bolla d'acqua', vc. di orig. espressiva che rimanda all'idea di rotondità ☼ 1266]. 333 [neos.]]

Riguardo alle entrate riferite alla lettera "E" del lemmario "ABEN" vengono presentati i seguenti esempi: *economia*, *etichetta (1)* ed *evidenza*. L'entrata *economia* mostra nella terza accezione l'accoglimento di due neosemie SS ottenute da un calco dall'inglese, analogamente alla terza accezione presente in *etichetta (1)*. Un altro esempio di calco si può osservare nella terza accezione di *evidenza*:

economia [economia], [1970 ≠ 2015], s. f. 3 sistema di produzione, distribuzione e consumo, di un dato Paese in un dato periodo | nuova economia, basata sull'innovazione organizzativa, tecnologica e finanziaria, sulla globalizzazione, sulla flessibilità (calco sull'ingl. new economy) | economia verde, basata sul rispetto dell'ambiente, dell'ecosistema (calco sull'ingl. green economy) | economia sommersa, parte di reddito, prodotto in un Paese, che sfugge a ogni controllo fiscale o statistico [vc. dotta, lat. oeconomia(m), dal gr. oikonomía, da oikonómos 'econo' ☼ av. 1530]. 333 345 [neos.] [COR64-87 1979 (economia sommersa)]

◆**etichetta (1)** [etichetta (1)], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 cartellino che si applica su un oggetto per indicarne il prezzo, il contenuto, il nome, l'anno, la collocazione in un ordine ecc. | (inform.) stringa di caratteri alfanumerici che richiama in modo sintetico un programma, un'istruzione, un record 3 casa discografica || etichettina, dim. [fr. étiquette, dall'ant. fr. estiquer 'attaccare', dal neerl. stikken; calco sull'ingl. (record) label, propr. 'marca (label) di dischi (record)' ☼ 1797]. 333 345 555 [neos.] [LUR. 1987 (casa discografica)] [COR64-87 1985 (casa discografica)]

◆**evidènza** [evidenza], [1970 ≠ 2015], s. f. 3 (burocr.) documento, spec. in copia, che attesta operazioni, pratiche e sim. svolte da un ufficio | prova (come calco dell'ingl. evidence): allegare l'evidenza del versamento; evidenza sperimentale [vc. dotta, lat. evidēntia(m), da ēvidens, genit. evidēntis 'evidente', sul modello del gr. enárgeia ☼ 1308]. 333 555 [neos.] [neos.]

Tra le entrate riferite alla lettera "N" del lemmario "ABEN" vengono presentati i seguenti esempi: *naïf*, *navigatore* e *nota*. Nel caso del primo esempio si può notare un prestito dal francese che genera in italiano sia una neosemia che una neosemia SS, mentre in *navigatore* la neosemia corrisponde sicuramente al calco ottenuto nella quarta entrata, oltre alla neosemia SS accolta nella seconda accezione. Infine, in *nota*, il calco è invece ottenuto da un elvetismo.

naïf [naif], [1970 ≠ 2015], 2 (est.) genuino, naturale | ingenuo, semplice B s. m. e f. inv. • pittore naïf [vc. fr., propr. 'ingenuo, popolare'. V. nativo ☼ 1821] 333 555 [neos.] [neos.]

◆**navigatóre** [navigatore], [1970 ≠ 2015], B s. m. (f. -trice nei sign. 1 e 2) 2 chi traccia le rotte nella navigazione aerea o marittima | (est.) nei rally, la persona che, a fianco del guidatore, fornisce a questi informazioni sul percorso da compiere, sull'andamento della gara e sim. 3 navigatore satellitare, strumento che indica il percorso da seguire per raggiungere una meta, basandosi sul sistema GPS e su una banca dati cartografica 4 (Internet) browser [vc. dotta, lat. navigatōre(m), da navigāre 'navigare' ☼ sec. XIII]. 333 [neos.] [neos.]

♠**navigatóre** [sì 1970; no 2015], B s. m. (f. -trice) 2 Ufficiale di rotta di un aeromobile.

◆**nòta** [nota], [1970 ≠ 2015], s. f. 7 osservazione, cenno, giudizio sul modo di agire o le particolari caratteristiche di qlcu. o qlco. | (per anton.) comunicazione gener. negativa scritta dall'insegnante sul registro di classe o sul diario di uno studente (un

tempo nota di biasimo, di merito) | (elvet.) voto scolastico (calco sul fr. note) [lat. nōta(m), di etim. incerta ☼ sec. XIII]. 333 [neos.]]

Le entrate illustrate sopra testimoniano la presenza di «neosemie esogene» nel lemmario "ABEN", realizzate sia attraverso neosemie "[neos.]" che neosemie SS "[neos.]".

Di seguito, vengono ora presentati alcuni esempi riferiti alle «neosemie sintattiche» e alle «neosemie alleggerite» citate da Lombardi Vallauri, mentre non si segnalano esempi di «neosemie analogiche», poiché come affermato sopra il lemmario "ABEN" esclude la presenza di analogie considerate come errate tra quelle accolte dal lemmario stesso, basato sul vocabolario Zingarelli.

In riferimento alle «neosemie sintattiche» citate da Lombardi Vallauri, si segnalano i seguenti esempi:

◆**assoluto** [assoluto], [1970 ≠ 2015], B agg. 5 (gramm.) detto di costruzione che sta a sé nella proposizione | comparativo assoluto, in latino, esprime il grado intensivo di una qualità senza alcun paragone | superlativo assoluto, V. superlativo 6 (sport) campionati assoluti, o (ellitt.) assoluti, gara o complesso di gare di un determinato sport per l'assegnazione del massimo titolo stagionale della specialità: gli assoluti di tennis || assolutamente, avv. 1 in modo assoluto; regnare assolutamente, seguendo i principi dell'assolutismo; (gramm.) usare assolutamente un verbo transitivo, senza il complemento oggetto 2 (enf. o rafforz.) in frasi sia negative che positive, equivale a in ogni modo, a qualunque costo: non dobbiamo assolutamente parlargli; devo assolutamente finire il lavoro entro stasera; (colloq.) no, per niente: 'Vuoi riposare?' 'Assolutamente'; (colloq.) senza dubbio, certamente, sì: 'Ne sei convinto?' 'Assolutamente'. 3 in unione con aggettivi, del tutto, completamente: sono assolutamente sicuro che si tratta di lui; è un pezzo assolutamente falso. [1261 ca.]. 333 [neos.] [neos.]]

◆**bastare** [bastare], [1970 ≠ 2015], B v. intr. impers. ● essere sufficiente | quanto basta, in ricette di cucina, in preparati farmaceutici e sim., quanto è sufficiente a

raggiungere un limite determinato o voluto (in sigla, q.b.): aggiungere latte quanto basta; (fig.) sufficientemente: è scaltro quanto basta per non farsi infiocchiare. [lat. parl. *bastāre, dal gr. bastázein ‘portare, sostenere’ (?) ☼ 1253]. 333 [neos.]]

◆**eccitàre** [eccitare], [1970 ≠ 2015], A v. tr. 3 porre in uno stato di agitazione (anche assol.) | suscitare desiderio sessuale (anche assol.) 5 (fis.) rendere eccitato un sistema quantistico B eccitarsi v. intr. pron. ● turbarsi, agitarsi, innervosirsi (+ per, anche seguito da inf.): si eccita facilmente; eccitarsi per le novità, per aver letto una notizia | provare un desiderio sessuale [vc. dotta, lat. excitāre ‘muover (citāre) fuori (ex-)’ ☼ av. 1292]. 333 [neos.] [neos.]]

◆**niènte** [niente], [1970 ≠ 2015], A pron. indef. 1 nessuna cosa (con valore neutro e, se posposto al v. come soggetto o come complemento oggetto, accompagnato da altra negazione) | non per niente, espressione attenuativa che introduce una affermazione, un'osservazione o una domanda indiscreta o inopportuna: non a caso, non senza un perché: certo che è bravo: non per niente ha ricevuto il primo premio D avv. 1 non affatto, punto | niente male, (con valore attenuativo) abbastanza bene: ‘Come stai?’ ‘Niente male’; (con valore attributivo) abbastanza bello, buono: una ragazza niente male; niente male questo vino 2 molto poco | (iter.) forse, per caso: niente niente hai deciso di partire? E in funzione di inter. ● (pleonast., colloq.) con un valore discorsivo simile a ‘ecco’, ‘beh’ o sim., sia al momento di rispondere a una domanda che come inciso in una frase: ‘Mi volevi parlare?’ ‘Niente, dovrei chiederti un favore’; l'ho incontrata e, niente, le ho chiesto se veniva a cena con me [lat. mediev. nēc ěnte(m) ‘nemmeno una cosa’. V. ente ☼ 1250 ca.]. 333 [neos.]]

♠**niènte** [sì 1970; no 2015], A pron. indef. Che – e –, dottò!, espressione con la quale si cerca di polemizzare.

Gli esempi appena illustrati, riguardanti le entrate *assoluto*, *bastare*, *eccitare* e *niente*, si pensa che possano rientrare in questo gruppo di neosemie individuato da Lombardi Vallauri. Come afferma l'autore, in queste entrate è possibile notare il «[...] processo che

opera sull'asse sintagmatico – alla rianalisi dei contesti sintattici (o semantico-sintattici) in cui occorrono» (Lombardi Vallauri 2015), in particolare nella seconda e nella terza accezione di *assoluto*, nell'uso figurato di *quanto basta*, nella neosemia e neosemia SS di eccitare e nelle neosemie SS avverbiali di *niente*.

Le entrate illustrate sopra testimoniano la presenza di «neosemie sintattiche» nel lemmario "ABEN", le quali, come afferma Lombardi Vallauri, includono anch'esse un alleggerimento del senso «[...] la cui causa va vista in particolari condizioni sintattiche di occorrenza» (Lombardi Vallauri 2015).

In riferimento alle «neosemie alleggerite», si segnalano invece i seguenti esempi:

◆**accèndere** [accendere], [1970 ≠ 2015], B accendersi v. intr. pron. 4 (fig.) avere inizio, aprirsi: per lei si accende ora una speranza di guarigione | (fig.) sorgere, manifestarsi animatamente: si è accesa una disputa | (fig.) farsi animato, vivace: la discussione si è subito accesa [lat. accēdere, da cādere 'essere acceso' ☼ av. 1257]. 333 [neos.] [neos.]

bastonàre [bastonare], [1970 ≠ 2015], A v. tr. 3 (fig.) battere, sconfiggere: bastonare la squadra avversaria [da bastone ☼ av. 1292]. 333 [neos.]

◆**espórre** [esporre], [1970 ≠ 2015], A v. tr. 5 comunicare, riferire in modo dettagliato: esporre all'autorità il proprio alibi, a un amico la propria vicenda | manifestare, esprimere: vorrei esporre il mio punto di vista | illustrare: esporre i capisaldi di una teoria 6 (assol.) fare una mostra delle proprie opere, detto di artisti: è un pittore che espone in molte gallerie B esporsi v. rifl. 1 mettersi, disporsi in modo da subire l'azione di agenti esterni: esporsi al sole; esporsi alle correnti d'aria | mettersi in una situazione pericolosa o rischiosa: esporsi ai pericoli, all'ira dei nemici, alle pallottole | (fig.) prestare il fianco: esporsi alle critiche [vc. dotta, lat. expōnere 'porre (pōnere) fuori (ex-)' ☼ 1261 ca.]. 333 [neos.] [neos.]

◆**espórre** [sì 1970; no 2015], A v. tr. 3 Abbandonare | – alle fiere, presso gli antichi, condannare qc. a esserne divorato.

◆**nàscere (1)** [nascere (1)], [1970 ≠ 2015], v. intr. 1 venire alla luce, al mondo, detto di persone o animali | aver visto nascere qlcu., (fig.) conoscerlo fin da piccolo | non sono nato ieri, non sono ingenuo 3 (fig.) cominciare a operare, produrre, funzionare, detto di un'attività: è nata una nuova scuola, un'industria moderna | avere inizio: la filosofia nacque con Talete [lat. parl. *nāscere, per il classico nāsci, da nātus 'nato' ☀ sec. XII]. 333 [neos.]

♠**nàscere (1)** [sì 1970; no 2015], v. intr. 1 Venire alla luce, al mondo, detto di persone o animali | – cieco, muto, essere cieco, muto dalla nascita | È nato ieri, è molto ingenuo | escl. scherz. Nasce un frate!, durante una conversazione si dice quando improvvisamente tutti tacciono.

Le entrate appena illustrate, rappresentate da *accendere*, *bastonare*, *esporre* e *nascere (1)*, si pensa che possano rientrare nel gruppo denominato «neosemie alleggerite». Infatti, come afferma Lombardi Vallauri, «Si tratta di termini per i quali la neosemia è dovuta alla possibilità di attribuire alla parola – sull'asse sintagmatico, cioè a partire dai suoi contesti d'uso – un senso o un impiego più generici o più semplici di quelli che essa ha in origine. Si perde, cioè, qualche tratto semantico» (Lombardi Vallauri 2015). La quarta accezione di *accendere*, che origina sia una neosemia che una neosemia SS, potrebbe risultare meno nota ai parlanti in quanto è collocata all'ultima posizione tra quelle accolte dallo Zingarelli, il che ne segnala un uso più ridotto, che implica forse una minore diffusione dei significati figurati citati. Inoltre, come afferma Lombardi Vallauri, si possono individuare in queste entrate dei «contesti ponte» (Lombardi Vallauri 2015), che tendono a banalizzare la comprensione di un significato accogliendone anche un altro. Lo stesso si può notare in *esporre* e in *nascere*.

La recente suddivisione proposta da Lombardi Vallauri ha dimostrato che la neosemia si può osservare e interpretare in diverse declinazioni e che queste rappresentano una realtà non finita, ma in divenire. Tuttavia, una delle categorie più significative della proposta di Lombardi Vallauri, quella sulle «neosemie analogiche», non ha purtroppo trovato un'applicazione concreta nel lemmario "ABEN". Infatti, il lemmario in oggetto,

sorto dal confronto tra lo Zingarelli 1970 e lo Zingarelli 2015, accoglie esclusivamente entrate già accolte nei vocabolari in oggetto, escludendo quindi interpretazioni erranee da parte dei parlanti comuni.

Nel lemmario "ABEN", si possono tuttavia segnalare due tipologie di neosemia. La prima corrisponde a quella identificata dalla definizione fornita da De Mauro (De Mauro: 2006a), mentre la seconda corrisponde a quella suggerita da Adamo e Della Valle (Adamo e Della Valle: 2008a), illustrata nel paragrafo 5.2 del presente capitolo.

5.7 Le neosemie, il "politicamente corretto" e l'«interdizione linguistica»

La ragione che ha motivato la stesura del presente paragrafo, analogamente ai seguenti 5.7.1, 5.7.2 e 5.7.3 consiste nel fatto che attraverso l'osservazione delle neosemie accolte nel vocabolario Zingarelli, nella fattispecie all'interno del lemmario "ABEN", sono emerse diverse accezioni di entrate riconducibili al fenomeno del *politicamente corretto*²⁸⁰ (da qui in avanti, PC), rendendo di fatto compatibile l'accostamento del PC ai neologismi e in particolare alle neosemie e alle neosemie ottenute attraverso sfumature di significato (da qui in avanti, neosemie SS).

Gli esempi e le considerazioni presentate nelle seguenti pagine costituiscono pertanto un risultato inatteso e degno di considerazione per una ricerca che si pone l'obiettivo di osservare la nascita dei neologismi, delle neosemie e dei forestierismi accolti nel vocabolario Zingarelli nell'arco di tempo compreso tra la Decima edizione 1970 e la ristampa 2015 della Dodicesima edizione. Si ritiene, infatti, che il fenomeno del PC, in quanto realtà recente, possa essere evidenziato dall'arco temporale in oggetto. A questo proposito, infatti, Balboni afferma che «Ancorché tradotta in italiano, l'espressione

²⁸⁰ Il *politicamente corretto* è assente come entrata nello Zingarelli 2015, ma non come significato, in quanto questo risulta accolto nell'anglicismo *politically correct* (1991). Questo fenomeno è accolto anche tra le accezioni dell'entrata *corretto*. A questo proposito, a testimonianza dell'attualità dell'argomento trattato, si segnala anche l'entrata *correttismo*, accolta a partire dallo Zingarelli 2012, anche se presenta come data di attestazione il 1938. La ragione risiede probabilmente nella seconda accezione di questa entrata, «2 (ling., raro) tendenza a impiegare forme linguistiche corrette CFR. ipercorrettismo», la quale tuttavia presenta una frequenza d'uso inferiore alla prima accezione: «1 atteggiamento o linguaggio politicamente corretto (V. corretto nel sign. 2)».

politically correct è culturalmente di matrice nordamericana; si tratta di un parametro di giudizio che sta lentamente penetrando in Europa» (Balboni 1999: 36-38). Il fenomeno del PC, inoltre, ha destato interesse tra diversi autori, tra i quali si citano Bolelli (1993), Baroncelli (1996), Crisafulli (2004), Falloppa (2004), Aprile (2005), Bencini e Manetti (2005), Beccaria (2006), Calvo Rigual (2007), Arcangeli (2009; 2012), Canobbio (2009), Trifone (2009), Dardano (1993; 2011), Marazzini (2013), Reutner (2014), Mastrantonio (2015).

Nel presente paragrafo, come mostrato anche nel titolo, vi è un altro risultato inatteso, rappresentato da quello che Canobbio ha definito «interdizione linguistica» (Canobbio 2009: 38), il quale potrebbe risultare connesso a quello del PC. Infatti, si ipotizza che attraverso il PC sia stata veicolata la tendenza a censurare alcuni vocaboli appartenenti a specifici limiti d'uso, come quello volgare (*volg.*). Le entrate accomunate dalla volgarità e dal contenuto razzista potrebbero quindi essere state oggetto di una censura, di una interdizione, da parte dei lessicografi delle edizioni precedenti allo Zingarelli 2015. Le motivazioni e i collegamenti tra l'interdizione linguistica e il PC vengono verificate all'interno del paragrafo 5.7.3. I legami tra questi due fenomeni, nonostante l'analisi in oggetto prenda in considerazione un arco temporale compreso tra il 1970 e il 2015, risalgono ad un periodo precedente, anche se il loro effetto risulta maggiormente percepibile proprio all'interno dell'arco temporale osservato.

Il fenomeno del PC, infatti, «[...] è nato negli *States* negli anni Trenta del secolo scorso, in seno alla sinistra comunista. Assimilato più tardi, negli anni Sessanta, da talune frange della *New Left*, e, sull'onda della protesta sessantottina, [è] giunto anche da noi [e] ha assunto via via dimensioni sempre più consistenti» (Arcangeli 2009: 74, 75). Secondo Crisafulli, oggi il *politically correct* angloamericano è «[...] un movimento di opinione radicale che si è propagato a onde concentriche nei campus universitari americani negli anni '80, ed è noto soprattutto per la sua battaglia ideologica volta a riformare il linguaggio» (Crisafulli 2004: 34).

A causa degli sviluppi illustrati sopra, «[...] si spiega perché il PC inauguri una nuova stagione di lotte politiche e culturali incentrate sul linguaggio, il quale non è più un veicolo neutro, accessibile a tutti nello stesso modo: poiché la comunicazione è ideologia

pura, bisogna ingaggiare una lotta senza quartiere per coniare parole politicamente corrette: poco importa se così si mettono le briglie o addirittura il bavaglio a liberi cittadini», per giungere «[...] all'ossessione del 'Grande Fratello': chiunque controlli il linguaggio e la cultura riesce ad influenzare il potere economico e politico» (Crisafulli: 2004: 30-36).

Il PC, con la sua necessità di riformare la lingua da ogni riferimento sessuale o razzista, ha portato ad esempio alla coniazione di *African American*, a posto di *black* (nero, persona di colore)²⁸¹. Si vedrà nel corso del paragrafo 5.7.2 un approfondimento riferito al confronto tra *nero* e *negro*. Comunque, il vero scopo del PC è rappresentato dalla difesa del multiculturalismo, già evidenziata dalla pubblicazione di apposite guide pubblicate nel corso degli anni Settanta. Come afferma Crisafulli, «già negli anni '70, gli editori americani più in vista avevano commissionato guide per un linguaggio PC: *Guidelines for the Equal Treatment of the Sexes* (Linee guida per un trattamento paritetico dei sessi) McGraw-Hill [...]; *Avoiding Stereotypes: Principles and Applications* (Come evitare gli stereotipi: principi e applicazioni) Houghton Mifflin; *Guidelines for Creating positive Sexual and Racial Images* (Linee guida per la creazione di immagini razziali e sessuali positive), Macmillan. La sinistra radical-antagonista persegue testardamente la politica di ecologia linguistica; la destra conservatrice, invece, protesta perché ormai quasi tutti i libri di testo americani sarebbero soggetti a censura preventiva» (Crisafulli 2004: 36). Non a caso, Arcangeli definisce il PC «[...] una nuova, subdola forma di totalitarismo» (Arcangeli 2009: 73).

Se l'intento primario del PC era volto alla protezione del multiculturalismo, alla garanzia e al rispetto delle molte diversità presenti in una società, i risultati sono andati ben oltre le aspettative, distorcendo e trasformando questi ideali in un insieme di regole asettiche e formali, regole che direttamente o indirettamente si suppone che siano giunte anche in Italia. Infatti, secondo Reutner, il PC «[...] negli anni '90 del secolo scorso raggiunse anche l'Italia, seppur in forma attenuata» (Reutner 2014: 318). Mastrantonio inoltre aggiunge, coerentemente con Reutner, che il PC è stato «[...] importato tardivamente

²⁸¹ Lo Zingarelli 2015 attesta al 1936 l'entrata *afroamericano*, la quale, si suppone, rappresenti un calco di *African American*.

dagli Usa in Italia sul finire del secolo scorso» (Mastrantonio 2015: 45). Queste affermazioni dimostrano la validità delle ipotesi riferite alla supposta presenza di entrate riferite alla presenza di entrate attribuibili al PC nel vocabolario Zingarelli. E soprattutto, queste entrate, in base alle affermazioni di Reutner e Mastrantonio appena illustrate, rientrano all'interno dell'arco temporale 1970-2015 osservato dalla presente ricerca.

A questo proposito, risulta illuminante la posizione espressa nel 1993 da Dardano, il quale, avendo percepito il cambiamento (anche linguistico) in atto, non si riferisce mai al PC. Dardano, infatti, si rende conto di una «[...] ricerca del tecnicismo fine a se stesso, l'aspra formalizzazione (spesso inutile) del discorso, il precisionismo e la tendenza a puntualizzare. Anche in tale occasione è il linguaggio ufficiale a fare la prima mossa: la 'Gazzetta Ufficiale' del 23.1.1990 ha sostituito improvvisamente denominazioni chiare e funzionali con astruse circonlocuzioni; i *cuochi* sono diventati gli *addetti specializzati nell'alimentazione*, mentre gli *addetti ai servizi ausiliari e di anticamera* hanno sostituito i *commessi* di un tempo. La causa di tali cambiamenti (la cui penetrazione nella lingua comune non si può ancora definire con esattezza) è eufemistica e al tempo stesso gerarchizzante; la sistemazione puntigliosa delle sempre nuove specializzazioni e mansioni nella società di oggi comporta lo sviluppo di neologismi, schemi classificatori e iperonimi. I centri di potere producono di continuo eufemismi. [...] In compenso si è affermata una sensibilità sociale che spinge le stesse categorie interessate a preferire eufemismi come *non vedenti* per *ciechi*, *non udenti* per *sordi*, *collaboratori familiari* (o *colf*) in luogo di *domestiche* o *cameriere*» (Dardano 1993: 327, 328). La testimonianza fornita da Dardano prova che già dal 1990 vi sono concreti attecchimenti del PC perfino nel linguaggio istituzionale.

Inoltre, si ritiene che, conseguentemente all'innovazione linguistica che riguarda in parte anche il prestito proveniente da altre lingue, si siano prodotti effetti nella lingua, non sempre immediatamente visibili. In questo senso, il PC potrebbe essere considerato una conseguenza dell'influsso della lingua inglese nell'italiano (Arcangeli 2009; 2012), anche attraverso la sua percezione di lingua di prestigio (Scotti Morgana 1981: 40) ed avere come possibile conseguenza l'accoglimento di prestiti (anche nascosti), come si è visto nel terzo capitolo, riferito al prestito linguistico, come dimostrato da Balboni attraverso l'espressione

«persona di colore» per connotare un individuo non-bianco (Balboni 1999: 36). Il fenomeno del PC viene infatti accennato anche nei paragrafi 3.4 e 3.5 del terzo capitolo a proposito dei prestiti di necessità e di lusso.

Per le ragioni sopra esposte, si è ritenuto necessario accogliere le entrate che si pensa possano essere ricondotte al fenomeno del PC, il quale viene connotato nel lemmario "ABEN" attraverso il codice 123, analogamente a quello dell'«interdizione linguistica» (Canobbio 2009: 38) accennato in precedenza e che verrà approfondito nel paragrafo 5.7.3.

Inoltre, per una definizione del PC si ricorda la posizione espressa da Aprile, secondo il quale il fenomeno in oggetto è riscontrabile in precisi ambiti. Secondo l'autore, il PC è infatti rivolto verso i gruppi etnici e religiosi, le minoranze (anche sessuali), i disabili, il mondo del lavoro (Aprile 2005: 64-67). Come si vedrà, di fianco ai significati, rimasti immutati, si è avuta a causa di questo fenomeno una produzione di più significanti. La suddivisione fornita da Aprile viene verificata in parte attraverso i paragrafi 5.7.1 e 5.7.2, dedicati rispettivamente al rapporto tra il PC e le professioni e a quello tra il PC e il razzismo, nei quali, come si vedrà, il PC si esprime anche attraverso il ricorso agli eufemismi²⁸² (Beccaria 2006; Reutner 2014).

Tuttavia, vi sono anche diverse entrate, accolte nel lemmario "ABEN" e riferite a neosemie e neosemie SS, che non rientrano tra le categorie espresse dai due paragrafi appena citati, le quali si suppone che possano rientrare più genericamente nel fenomeno del PC, in base alla posizione espressa da Aprile (2005: 64-67). Si suppone, poiché lo Zingarelli non prevede un limite d'uso specifico per il PC. Di conseguenza, la scelta delle entrate seguenti, al pari di quelle dei paragrafi 5.7.1 e 5.7.2, dipendono interamente dalla soggettività dell'autore della presente tesi, il quale, riguardo ai necessari parametri di selezione, ha fatto ricorso alla classificazione espressa da Aprile. Questa classificazione, attraverso un uso non offensivo delle parole orientato verso le minoranze etniche, politiche e religiose, si rivolge alle situazioni di disagio (ad esempio *non vedente*, *non udente*) che

²⁸² L'eufemismo come figura retorica che – tra le altre – concorre al mutamento linguistico e quindi alla creazione di neosemie, è oggetto della trattazione del paragrafo 5.5.3.

prima comportavano disprezzo e alle problematiche riferite alle nuove parole coniate per il mondo del lavoro (si veda a riguardo il par. 5.7.1) (Aprile 2005: 64-67).

Inoltre, il ricorso appena citato ad «un uso delle parole non offensivo» richiama il principio del *non offending*, che si estende attraverso un continuum che può giungere ad una «[...] ipocrisia verbale [...] [*che può*] imbrigliare completamente una lingua» (Arcangeli 2009: 75, 76). La constatazione di Arcangeli trova conferma all'esaustiva definizione del PC fornita da Mastrantonio, secondo il quale questo corrisponde a «[...] una forma di rispetto estremo verso tutti, per evitare potenziali offese. Il linguaggio deve apparire privo di qualsiasi connotazione che possa derivare da un pregiudizio razziale, etnico, religioso, sessuale, di età o relativo a problematiche fisiche o psichiche» (Mastrantonio 2015: 45, 46).

Il riferimento al principio del *non offending* merita un breve approfondimento. Secondo Baroncelli «È diffusa l'abitudine di non riconoscere i legami genetici tra linguaggio P.C. e linguaggio *non offending*; [...] non c'è dubbio che certe abitudini di riservatezza e rispetto della privacy degli anglosassoni educati siano semplicemente confermate, rafforzate e diffuse dalla preoccupazione di non offendere le minoranze» (Baroncelli 1996: 58). Questo presupposto dimostrerebbe il suo collegamento con il PC, poiché ogni volta che si ricorre ad un linguaggio ideato per essere non offensivo, allo stesso tempo si enfatizzano le "vittime" del linguaggio. Baroncelli, infatti, afferma che «Si pensa all'aspetto 'non offensivo' del linguaggio, e, quando lo si critica, ciò viene fatto avendo in mente solo un problema: qualcuno davvero si offende se trasgredisco le nuove regole? Quel qualcuno ha davvero diritto di offendersi? È meglio per lui imparare a non offendersi, e a difendersi, o è bene che nessuna sensibilità, anche la più stranamente reattiva, venga sollecitata? Sembra che il problema sia soprattutto quello di nascondere la verità; sembra di rinunciare a qualche fetta di verità in nome della benevolenza» (Baroncelli 1996: 60).

Il risultato di questa riflessione è tutt'altro che teorico e si riflette concretamente nella nostra società «multi» (Baroncelli 1996: 59), ovvero multirazziale, multi-etnica, multiculturale, multireligiosa, ecc. Ma vi è una sostanziale differenza con quella statunitense, nella quale il seme del PC è germogliato e ha prodotto i suoi frutti. Alla società italiana sono infatti giunti i frutti già maturi del PC (Reutner 2014; Mastrantonio 2015) e hanno iniziato a produrre effetti in una società che si è ritrovata a ricorrere a

sostituzioni e perifrasi per evitare parole che fino a pochi anni fa erano considerate neutre e ora vengono improvvisamente percepite come offensive, sia in ambiti come le professioni lavorative (oggetto del paragrafo 5.7.1) e la percezione del "diverso" in riferimento ad altri gruppi etnici e del razzismo (tema affrontato nel paragrafo 5.7.2). Inoltre, in riferimento a quest'ultimo aspetto, si pensa che il PC venga e verrà alimentato dai fenomeni migratori che stanno caratterizzando l'avvio di questo nuovo secolo. Infatti, già da alcuni anni si possono osservare polemiche che periodicamente giungono agli onori della cronaca con argomenti quali il crocifisso nelle aule scolastiche, la presenza o meno del presepe, l'accettazione o la tolleranza verso il velo e la conseguente polemica anti-velo, analogamente al "burkini"²⁸³, ecc., i quali hanno sempre in comune il tema della temuta offesa verso le minoranze etniche e religiose che vivono in Italia, anche se le suddette polemiche per i temi in oggetto valgono anche per altri Paesi²⁸⁴, sebbene siano spesso le cosiddette "vittime" a sentirsi a disagio in quanto chiamate in causa per un fatto da loro percepito invece come normale (in Italia), come ad esempio nel caso della presenza o meno del presepe nelle scuole²⁸⁵. I problemi concreti appena presentati non sempre trovano una soluzione e anche le periodiche mediazioni paiono essere blandi palliativi per le frange più estremiste posizionate agli estremi dei temi citati sopra. La teoria sui «[...] legami genetici tra linguaggio P.C. e linguaggio *non offending*» (Baroncelli 1996: 58) citata in precedenza fa riflettere, in quanto l'Italia potrebbe possedere un'apertura multiculturale differente da quella angloamericana e di conseguenza potrebbe interpretare il *non offending* in modo distorto, stimolato oltretutto negativamente a causa dal lessico utilizzato dai media (Guadagnucci 2010) e, non ultimo, a causa della mancanza di tempo necessaria per metabolizzare e assimilare il fenomeno.

²⁸³ Riguardo all'entrata *burkini*, non accolta dallo Zingarelli 2015, si veda il paragrafo 3.3 del terzo capitolo.

²⁸⁴ Per un approfondimento dei temi elencati, si invita alla lettura dei seguenti articoli disponibili ai seguenti siti Internet: <http://www.tecnicaldellascuola.it/archivio/item/13292-consiglio-di-stato-conferma-il-crocifisso-nella-scuola-italiana-non-si-tocca.html> (data di ultimo accesso: 18 novembre 2016); <http://www.affaritaliani.it/affari-europei/in-europa-si-allarga-il-fronte-anti-velo-436427.html> (data di ultimo accesso: 18 novembre 2016); <http://www.internazionale.it/notizie/2016/08/17/francia-burkini> (data di ultimo accesso: 18 novembre 2016).

²⁸⁵ Per maggiori informazioni si invita alla consultazione del seguente sito Internet: http://www.repubblica.it/scuola/2015/12/01/news/scuole_feste_natale-128543523/ (data di ultimo accesso: 18 novembre 2016).

La premessa del *non offending*, come quella dedicata al PC, ha lo scopo di introdurre alcune entrate tratte da ognuna delle lettere che compongono il lemmario "ABEN" che si pensa possano aderire alle posizioni riferite al PC illustrate sopra. Per ragioni di spazio vengono accolte solo le neosemie o le neosemie ottenute attraverso sfumature di significato (da qui in avanti, neosemie SS) utili per l'approfondimento sul PC, mentre si invita alla consultazione del lemmario "ABEN" per la lettura integrale delle neosemie e neosemie SS accolte in ogni entrata. Qualora il fenomeno del PC risultasse accolto in una neosemia SS, viene riportata per chiarezza anche l'accezione per intero, come nel caso di *abbassare*:

◆**abbassàre** [abbassare], [1970 ≠ 2015], A v. tr. 3 diminuire di altezza, d'intensità, di valore e sim. | (fig.) abbassare i toni, usare un linguaggio meno aggressivo nel corso di una polemica CONTR. alzare. [comp. di a- (2) e basso ☼ 1261 ca.]. 123 333 [neos.]]

◆**abile** [abile], [1970 ≠ 2015], agg., 1 che ha le qualità, i requisiti, i mezzi necessari per fare qlco. SIN. adatto, idoneo | diversamente abile, (eufem.) che manca di una determinata capacità fisica o mentale, ma possiede altre abilità SIN. diversabile CFR. disabile nel sign. B [vc. dotta, lat. *hābile(m)*, da *habēre* 'tenere' ☼ sec. XIII]. 123 333 [neos.]]

accaniménto [accanimento], [1970 ≠ 2015], s. m. 3 tenacia, ostinazione: accanimento nello studio | accanimento terapeutico, detto di trattamento terapeutico insistente a cui viene sottoposto un malato in fase terminale per prolungargli la vita [1803]. 123 333 345 [neos.] [LUR. 1983 (accanimento terapeutico)]

addomesticàre [addomesticare], [1970 ≠ 2015], A v. tr. 2 (est.) rendere mansueto, mite: addomesticare un ragazzo ribelle 3 (fig.) condizionare in anticipo per un determinato fine, manipolare: addomesticare un concorso, una votazione [comp. di a- (2) e domestico ☼ sec. XIII]. 123 333 [neos.]

adeguaménto [adeguamento], [1970 ≠ 2015], s. m. 3 (dir.) adeguamento del canone, modificazione del canone di locazione proporzionata alle variazioni del costo della vita [1673]. 123 333 [neos.]

◆**adeguàre** [adeguare], [1970 ≠ 2015], A v. tr. 1 pareggiare, rendere proporzionato | adeguare i prezzi, le tariffe, ritoccare, aumentare [lat. adaequāre, comp. di ād e aequus ‘uguale’ ☼ 1282]. 123 333 [neos.]]

◆**affettúoso** [affettuoso], [1970 ≠ 2015], agg. ● che sente affetto | (eufem.) affettuosa amicizia, relazione amorosa [1310]. 123 333 345 [neos.]] [COR64-87 1962 (affettuosa amicizia)]

âgé [age], [no 1970; sì 2015], agg. inv. (f. fr. âgée, pl. m. fr. âgés, pl. f. fr. âgées) ● che è in età avanzata: un pubblico un po' âgé SIN. attempato [vc. fr., ‘anziano’, da âge ‘età’ ☼ 1983]. 123 222 555

alleggerire [alleggerire], [1970 ≠ 2015], A v. tr. 2 sgravare di un peso, di un carico | (fig.) rendere meno gravoso: alleggerire la pressione fiscale | (fig.) rendere più semplice: alleggerire il contenuto di una relazione [comp. di a- (2) e leggero ☼ av. 1294]. 123 333 [neos.]]

allineàre [allineare], [1970 ≠ 2015], A v. tr. 3 (fig.) adeguare: allineare gli stipendi all'aumento del costo della vita B allinearsi [sì 1970, neol.; sì 2015], v. rifl. 2 (fig.) adeguarsi, conformarsi: i membri della direzione si sono allineati alle dichiarazioni del segretario [comp. di a- (2) e linea ☼ 1706]. 123 333 888 [neos.]

◆**àngelo** [angelo], [1970 ≠ 2015], A s. m. (f. -a (V.)) 1 creatura celeste puramente spirituale, rappresentata in forma di giovanile bellezza, con ali, e circonfusa da raggi di luce | (disus., eufem.) fabbrica degli angeli, clinica dove si praticano aborti

clandestini [lat. tardo *āngelu(m)*, dal gr. *ángelos* ‘nunzio, messaggero’, di orig. orient. ☀ 1266]. 123 333 [neos.]]

◆**ascensóre** [ascensore], [1970 ≠ 2015], s. m. ● impianto per il trasporto di persone o cose in senso verticale, da un piano all'altro degli edifici o fra punti a diverso livello di una città | (fig.) ascensore sociale, spec. nel linguaggio giornalistico, meccanismo per cui chi proviene dai ceti sociali più svantaggiati può passare a una categoria sociale più elevata: un buon sistema scolastico che funziona da ascensore sociale [vc. dotta, lat. tardo *ascensōre(m)* ‘che sale’, dal v. *ascēndere* ‘ascendere’ ☀ 1887]. 123 333 345 [neos.]] [TRECC. 1995 (ascensore sociale)]

◆**attésa** [attesa], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 l'attendere | lista d'attesa, V. lista nel sign. (eufem., colloq.) essere in attesa, in dolce attesa, essere in gravidanza, aspettare un bambino [da atteso ☀ av. 1249]. 123 333 [neos.]]

Riguardo alla lettera "A", si può notare che non tutte le entrate sono riconducibili al limite d'uso eufemistico (*eufem.*), come invece afferma Reutner (2014). Per quanto concerne le entrate presentate, si può notare che il limite d'uso in oggetto è presente solamente nelle entrate *abile*, *affettuoso*, *angelo* e *attesa*, le quali contengono rispettivamente riferimenti a problemi fisici o mentali, alla sessualità, alla morte e alla nascita, tutti temi riferibili al concetto di tabù (Dardano 1980; Papini 1977; Ullmann 1966), mentre nell'entrata *accanimento* e nella neosemia SS *accanimento terapeutico* non compare alcun limite d'uso.

Tra le entrate esposte sopra vi sono alcuni esempi di un ambito al quale Reutner non fa riferimento, ovvero quello dell'economia e della finanza. Reutner (2014), come Dardano (1980) e Ullmann (1966) fanno riferimento soprattutto al tabù linguistico, connesso al timore e alla paura, al tatto e al pudore, ma non vi sono riferimenti all'ambito citato. Al contrario, Beccaria nota nel linguaggio della finanza un lessico altamente eufemistico, in quanto «[...] parlare di soldi, di tasse, toccare il portafoglio non piace a nessuno, per cui a *stangata* si preferisce talvolta *manovra*, a *svalutazione* si è preferito un meno doloroso *allineamento monetario*, o *allineamento selettivo delle monete*. La parola *aumenti* spaventa,

di conseguenza si è talvolta optato per *ritocchi alle tariffe*, o *variazione*, o *assestamento dei prezzi*, magari *lievitazione* degli stessi, che trasforma una realtà spiacevole in un processo naturale» (Beccaria 2006: 47, 48). Un esempio della tendenza rilevata da Beccaria si può infatti notare nelle entrate *adeguare*, *alleggerire*, *allineare*, dove solo l'ultima ha sviluppato una neosemia, a differenza delle prime due entrate, le quali sono portatrici di due neosemie SS.

Gli esempi forniti da Beccaria appena illustrati dimostrano che il PC si può individuare in molti ambiti della vita quotidiana. Infatti, pare di poter scorgere un intento eufemistico anche nel settore dell'alimentazione. Ad esempio, si può citare il recente uso di *miglioratore* riferito all'industria alimentare. I 9.420 risultati ottenuti dalla ricerca di "miglioratori nel pane" attraverso il motore di ricerca Google dimostrano una certa attendibilità riguardo all'uso di *miglioratore* con funzione di "iperonimo politicamente corretto" come riferimento a tutte quelle sostanze che permettono di modificare le caratteristiche del pane a piacimento del produttore²⁸⁶. Secondo lo Zingarelli 2015, l'entrata in oggetto viene accolta come di seguito:

miglioratore agg. e s. m. (f. -trice) ● che (o chi) rende migliore [av. 1653].

L'entrata appena illustrata mostra l'assenza di accezioni specifiche riferite, ad esempio, all'industria alimentare. La mancanza di significati specifici o di neosemie SS all'interno di *miglioratore* potrebbe far supporre che il significato proposto nella nota in riferimento al pane possa rappresentare un esempio di quella che Lombardi Vallauri definisce «neosemia analogica» (Lombardi Vallauri 2015). Questo esempio potrebbe rappresentare una traccia della presenza silenziosa del PC anche in altri settori tradizionalmente caratterizzati dalla tabuizzazione proposta da Ullmann (1966). Infatti, anche in questo caso, analogamente al

²⁸⁶ «Il termine miglioratori, correntemente utilizzato, è in realtà generico ed improprio poiché non definisce una classe precisa di prodotti, ma tutti quegli ingredienti e sostanze che possono concorrere a "migliorare" sotto un aspetto sia organolettico che reologico che di conservabilità un determinato prodotto». Per un approfondimento si invita alla consultazione del seguente sito Internet: <http://www.panificatori.fvg.it/wp/2011/10/21/focus-pane-e-miglioratori-facciamo-un-po%E2%80%99-di-chiarezza/> (data di ultimo accesso: 16 novembre 2016). La ricerca condotta attraverso il motore di ricerca Google (16 novembre 2016) ha fornito 9.420 risultati, i quali sono stati ottenuti limitando la ricerca ai soli risultati in lingua italiana.

settore dell'economia e della finanza, si entra nel campo del «beneficio personale» citato da Reutner (2014: 324, 325).

L'esempio appena mostrato fa supporre che anche nel lemmario "ABEN" siano presenti tracce di entrate che possano manifestare un legame tra il settore dell'alimentazione e il PC. A titolo di esempio si citano i seguenti, uno per ogni lettera del lemmario "ABEN". Per ragioni di spazio viene presentata la sola accezione di nostro interesse. Nel caso venga presentata una neosemia ottenuta da una sfumatura di significato, per chiarezza viene accolta anche l'accezione alla quale questa fa riferimento:

◆**aggiustàre** [aggiustare], [1970 ≠ 2015], A v. tr. ● rimettere in funzione, in ordine, in regola | aggiustare di sale, in cucina, aggiungere sale in una vivanda SIN. accomodare, ordinare, sistemare [comp. di a- (2) e giusto ☼ av. 1328]. 123 333 [neos.]

bruciagràssi [bruciagrassi], [no 1970; si 2015], A agg. inv. ● di sostanza, alimento o esercizio fisico che favorisce lo scioglimento dei grassi accumulati nell'organismo: dieta, ginnastica bruciagrassi B anche s. m. inv.: un bruciagrassi naturale [1990]. 123 222 345 [TRECC. 1990] [TRECConline 2004]

esaltatóre [esaltatore], [1970 ≠ 2015], agg. e s. m. (f. -trice) ● che (o chi) esalta | esaltatore di sapidità, additivo utilizzato per accentuare il sapore di prodotti alimentari, spec. conservati [vc. dotta, lat. tardo exaltatōre(m), da exaltātus 'esaltato' ☼ av. 1375]. 123 333 [neos.]

◆**nettare (1)** [nettare (1)], [1970 ≠ 2015], s. m. 4 nell'industria alimentare, prodotto non fermentato ottenuto mediante aggiunta d'acqua e zucchero al succo e polpa di frutta [vc. dotta, lat. nēctari, abl. di nēctar, dal gr. néktar, di etim. incerta ☼ 1319]. 123 333 [neos.]

Negli esempi illustrati sopra, analogamente a *miglioratore*, pare prevalere il «beneficio personale» proposto da Reutner (2014: 324, 325), che si suppone possa manifestarsi come di seguito. Se si esclude la prima delle quattro entrate, dove l'intento eufemistico che fa preferire *aggiustare* ad *aggiungere* potrebbe voler mascherare una critica al cuoco o alla cuoca, in *bruciagrassi* si sconfinava quasi nella metafora, che rischia di essere presa alla lettera dalle persone che consumano alimenti dotati di questo potere. Invece, *esaltatore* propone di *migliorare*, anzi «accentuare il sapore di prodotti alimentari, spec. conservati», ma attraverso il vocabolo *esaltatore* si ha l'impressione che si voglia proporre solamente il valore positivo di questo prodotto e non quelli negativi, quali ad esempio l'accumulo di conservanti nei cibi, dai quali possono insorgere rischi di allergie, di intolleranze alimentari, ecc. Infine, con *nettare (1)*, si pensa che si voglia sfruttare il valore positivo del prodotto, il quale viene spesso riproposto nelle etichette dei prodotti proposti in commercio. L'entrata *nettare (1)*, accoglie, infatti, oltre alla neosemia citata, anche due accezioni registrate nello Zingarelli 1970 e corrispondenti a «2 bevanda degli dei, secondo la mitologia classica SIN. ambrosia; 3 (est.) bevanda dolce, vino squisito: questo infuso è un nettare». Nonostante il valore positivo di cui si carica l'entrata *nettare (1)*, in realtà nell'industria alimentare il nettare di frutta risulta essere un prodotto qualitativamente inferiore al succo di frutta²⁸⁷. Anche in questo caso, il «beneficio personale» evidenziato da Reutner (2014: 324, 325) pare indubbio.

Dopo questo breve approfondimento, se si ritorna all'osservazione delle entrate della lettera A citate sopra, con *âgé*²⁸⁸ pare evidente che si ricorra al prestito non adattato per evitare le parole *anziano*, *attempato*, *vecchio*, ecc. analogamente alla recente formazione *over sessanta*, *over settanta*. Lo Zingarelli 2015 accoglie infatti *over (2)* con il seguente significato:

²⁸⁷ Per maggiori informazioni, si invita alla consultazione del seguente sito Internet: <http://www.delicatessa.it/%E2%80%A6-la-differenza-tra-succo-di-frutta-e-nettare-di-frutta/> (data di ultimo accesso: 18 novembre 2016).

²⁸⁸ L'entrata *âgé* è stata presa in esame anche nel terzo capitolo a proposito dei prestiti di necessità e di lusso.

over (2) agg. inv.; anche s. m. e f. inv. • detto di chi ha superato una data età: atleti over 15; dirigenti over cinquanta; prevenzione indirizzata agli over sessanta
CONTR. under [vc. ingl, propr. ‘sopra’ ☀ 1986]

L'entrata *over (2)*, pur accogliendo il significato riferito ad *anziano*, non presenta però nessun limite d'uso riferito all'eufemismo, interpretabile in questa sede come PC. Pertanto si pensa che in questi casi il ricorso al prestito sia da considerarsi come un prestito di lusso al servizio del PC.

Se il prestito citato risulta essere specifico per un determinato significato di supposto *non offending* (Arcangeli 2009: 75, 76), alcune delle entrate della lettera "A" risultano invece piuttosto produttive in termini di neosemie. Infatti, *addomesticare* e *allineare* accolgono due neosemie, mentre *alleggerire* registra due neosemie SS.

Riguardo alle entrate della lettera "B" del lemmario ABEN, si segnala invece solo la seguente:

boat people [boat people], [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. pl. • profughi in fuga o alla deriva su imbarcazioni di fortuna, spec. con riferimento alle vicende dell'Indocina [loc. ingl., propr. ‘gente (people) delle barche (boat)’ ☀ 1979]. 123 222 345 555 [COR64-87 1979]

I profughi citati nella voce illustrata sopra probabilmente rientrerebbero oggi nell'iperonimo *migranti*, senza alcuna specificazione riguardo al mezzo al quale queste persone fanno ricorso per fuggire e abbandonare i propri Paesi. Lo Zingarelli 2015, infatti, accoglie la voce in oggetto come di seguito:

migrànte [migrante], B s. m. e f. • emigrante | immigrato

Come si può notare, manca ogni tipo di riferimento e connotazione al tipo di emigrazione o immigrazione, rendendo di fatto spendibile questo sostantivo sia per uno studente che si trasferisce all'estero per motivi di studio che per un profugo costretto ad abbandonare il

proprio Paese. Ma non è tutto. Bencini e Manetti, infatti, notano in *migrante* una forte accezione discriminatoria, perché ricorda la precedente immigrazione interna avvenuta dall'Italia meridionale verso quella settentrionale. Ecco che a partire dagli anni Novanta del secolo scorso i nuovi immigrati si trovano in quella «[...] epidemia di pregiudizi» rafforzata dal colore della pelle di questi ultimi, il che li rende [...] bersagli degli stereotipi dell'etnia, [...] che per la loro visibilità vengono percepiti come 'oggettivamente' diversi» (Bencini e Manetti 2005: 130, 131). A conferma della posizione di Bencini e Manetti, anche Marazzini riguardo a *migrante* afferma che si tratta di una «[...] soluzione che [...] non pare molto ossequiosa della chiarezza, anche se forse è un trionfo della correttezza. Se però la correttezza nasconde le cose e persino nega evidenti implicazioni giuridiche, allora rischia di trasformarsi in fariseismo» (Marazzini 2013: 252). Si ricorda, inoltre, che l'entrata *migrante* è stata citata anche nel paragrafo 3.7 inerente i calchi, in quanto *migrante* risulta essere un calco dell'inglese *migrant*, non accolto dallo Zingarelli 2015.

Riguardo alla lettera "E" si possono citare le seguenti entrate, le quali, analogamente alla lettera "A", presentano per ragioni di spazio solamente le accezioni inerenti al PC o le accezioni principali, qualora si tratti di una neosemia SS:

elaboràre [elaborare], [1970 ≠ 2015], v. tr. 2 digerire: lo stomaco elabora il cibo | (fig.) elaborare un lutto, V. lutto [vc. dotta, lat. elaborāre ‘applicarsi, lavorare diligentemente’ (comp. parasintetico di lābor, genit. labōris ‘fatica’) ☼ 1584]. 123 333 [neos.]

elàstico [elastico], [1970 ≠ 2015], A agg. (pl. m. -ci) 4 (fig.) che muta col mutare delle circostanze, adeguandosi alla realtà, e non attenendosi a idee o schemi fissi (anche spreg.): un uomo di principi morali piuttosto elastici [vc. dotta, gr. elastikós per elatós ‘duttile’, da elân, forma abbr. di eláunein ‘tirare’ e ‘spingere’ ☼ 1677]. 123 333 [neos.]

◆**emersión** [emersione], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 l'emergere, l'affiorare (anche fig.): emersione di un sommergibile; emersione di attività economiche sommerse [da emerso ☼ 1754]. 123 333 [neos.]]

emorragia [emorragia], [1970 ≠ 2015], s. f. (pl. -gie) 2 (fig.) perdita, fuga, deflusso: emorragia di capitali; emorragia di cervelli [vc. dotta, lat. haemorrhāgia(m), dal gr. haimorrhagia, comp. di hāima 'sangue' e rēgnýnai 'scorrere' ☼ 1491]. 123 333 [neos.]

◆**estinguere** [estinguere], [1970 ≠ 2015], A v. tr. 2 (fig.) annullare, far svanire | (dir.) causare l'estinzione di un rapporto giuridico | estinguere un debito, pagarlo | estinguere un conto bancario, chiuderlo [vc. dotta, lat. ex(s)tīngere 'spegnere (stīngere) completamente (ex-)' ☼ 1268]. 123 333 [neos.]]

♣**ètnico** [etnico], [1970 ≠ 2015], agg. (pl. m. -ci) 1 che è proprio di un popolo: i caratteri etnici dei polinesiani | pulizia etnica, locuzione ripresa dal linguaggio giornalistico e con la quale sono definiti da chi li mette in atto i programmi di eliminazione di minoranze etniche attuati in forme che vanno dalla deportazione al genocidio 2 (est.) che è tipico delle tradizioni, del costume o del folclore di popolazioni spec. extraeuropee: cucina etnica; musica etnica; moda, oggettistica etnica [vc. dotta, lat. eccl. ēthnicu(m) 'pagano', dal gr. ethnikós, da éthnos 'popolo', di etim. incerta ☼ av. 1550]. 123 333 [neos.] [neos.]]

Le entrate appena presentate mostrano che in tutti i casi sono presenti neosemie, come in *emorragia*, o neosemie SS come in *elaborare*, *elastico*, *emersione* ed *estinguere*, ma anche casi in cui sono presenti entrambi, come nella «parola da salvare» *etnico*. La classe di parole connotata dal simbolo "♣", sarà approfondita nel settimo capitolo. La ragione di questa analisi, visibile anche nell'entrata in questione, è che questa presenta al suo interno sia una neosemia che una neosemia SS, il che la rende coerente con la ricerca condotta dalla presente tesi.

Un altro esempio di neosemia SS si può osservare nell'entrata *emersione*, dove si fa riferimento ad attività economiche oneste, contrariamente a *sommerso*, accezione accolta dallo Zingarelli 2015 come di seguito:

sommerso 2 (fig.) detto di attività economica che sfugge a ogni controllo fiscale e previdenziale o statistico: economia sommersa; lavoro sommerso | costo sommerso, V. costo nel sign. 2 B s. m. ● economia sommersa

la quale fa invece riferimento al cosiddetto "lavoro nero".

L'entrata *etnico*, invece, contiene due neosemie, una delle quali è una neosemia SS. Quest'ultima, pur non essendo connotata da alcun limite d'uso, si pensa che si possa riferire al limite d'uso "eufemistico" (*eufem.*). L'aggettivo *etnico*, tuttavia, risulta essere ambiguo, come dimostrano Bencini e Citerinesi, in quanto «[...] lo stesso concetto di etnia è ambiguo. Talvolta la parola viene usata in locuzioni che suggeriscono esclusione (i *mercati etnici* danno l'impressione di 'recinti' dove relegare i venditori ambulanti abusivi) o anche autoesclusione (come *l'asilo etnico* creato da alcuni immigrati cingalesi); ma la passione per *l'ethnic-food* [...], lo *shopping etnico*, [...], l'interesse per gli eventi *etnici*: tutto questo favorisce comunque l'incontro tra culture differenti e, allo stesso tempo, offre agli stessi stranieri la possibilità di un futuro economico più solido» (Bencini e Citerinesi 2005: 134, 135).

Riguardo alla lettera "N", si possono invece citare le seguenti entrate, le quali, come per le lettere già presentate finora, contengono per ragioni di spazio solamente le accezioni inerenti il PC o le accezioni principali, qualora si tratti di una neosemia SS:

non deambulante [non deambulante], [no 1970; sì 2015], loc. agg.; anche loc. sost. m. e f. ● (burocr.) che (o chi) ha ridotte capacità motorie: posti riservati a passeggeri non deambulanti [comp. di non e deambulante ☼ 1990]. 123 222

non udente [non udente], [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. e f.; anche loc. agg. ● (eufem.) sordo [comp. di non e udente ☼ 1986]. 123 222 345 [COR64-87 1986]

non vedente [non vedente], [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. e f.; anche loc. agg. ●
(eufem.) cieco [comp. di non e vedente ☼ 1970]. 123 222 345 [COR64-87 1984]

L'entrata *non vedente*, sebbene risulti attestata nel 1970, è assente nello Zingarelli 1970, come dimostrato dalla parentesi "[no 1970; sì 2015]". Inoltre, questa entrata non presenta nessuna neosemia, in quanto presenta un solo significato connotato dal limite d'uso "eufemismo" (*eufem.*) fin dal suo accoglimento, avvenuto a partire dallo Zingarelli 1983. L'entrata *non vedente* è stata segnalata da Arcangeli (2009: 79) e da Reutner (2014: 323). A questo proposito, Arcangeli (2009: 71) riporta l'opinione dell'ENS²⁸⁹, secondo la quale «[...] le persone disabili preferiscono essere chiamate per quello che sono: sordi, ciechi, etc, e non al negativo: 'non udenti', 'non vedenti'» a proposito della legge 21/11/1988 n. 508 che definisce i sordomuti come "sordi prelinguali". L'ENS, sostanzialmente critica «[...] il prevalere di posizioni ideologiche sulle reali esigenze e volontà della comunità dei sordi» (Arcangeli 2009: 71).

Anche Beccaria nota in *non vedente*, come anche in altri eufemismi, «[...] la volontà di attenuare la spiacevolezza, per allontanare verbalmente la disgrazia» (Beccaria 2006: 46, 47). Di conseguenza, il senso di disagio provato nell'utilizzare le parole che in Arcangeli definiscono le persone «al negativo» (Arcangeli 2009: *ibidem*) trovano una giustificazione nello Zingarelli 2015, in quanto queste non risultano connotate spregiativamente, a differenza della percezione espressa da Aprile proprio a proposito delle medesime entrate, secondo il quale le equivalenti *sordo* e *cieco* (non citate dall'autore in oggetto) risulterebbero essere parole «indicanti disprezzo» (Aprile 2005: 65). Lo stesso si può dire del più generico *non deambulante*, al quale potrebbero corrispondere *zoppo*, *storpio*, *infermo*, *invalido*, ecc. ma anche per questi casi, lo Zingarelli 2015 non prevede alcuna accezione spregiativa, analogamente a *anziano*, *attempato*, *vecchio*, riferiti alle entrate *âgé* e a *over (2)* osservate sopra. Per queste ragioni, si potrebbe dire che le entrate riferite al PC

²⁸⁹ La sigla ENS corrisponde a Ente nazionale sordi. Per maggiori informazioni si invita alla consultazione del seguente sito Internet: <http://www.ens.it/> (data di ultimo accesso: 27 ottobre 2017).

rappresentano una sorta di artificio linguistico, analogamente ai prestiti non indispensabili illustrati sopra.

Concludendo, la soluzione al senso di disagio appena espressa potrebbe aprire due percorsi. Infatti, secondo Crisafulli, il dibattito o il dilemma per risolvere le «perversioni» del linguaggio ottenute attraverso il PC si ridurrebbe a due possibilità, entrambe percorribili ed esposte di seguito. La prima, prevede di modificare le abitudini linguistiche allo scopo di modificare la realtà, il che corrisponde al raggiungimento del cosiddetto *nominalismo*. La seconda, invece, parte dalla realtà, sulla quale è necessario agire e non invece sul linguaggio. Come afferma Crisafulli, infatti, «le tesi, nel dibattito in corso, sono due: a) bisogna modificare le abitudini linguistiche per trasformare la realtà (nominalismo); b) è sulla realtà che bisogna agire, non sul linguaggio (realismo)» (Crisafulli 2004: 96).

In realtà, per quanto concerne l'Italia, si pensa che al momento vi siano entrambe le possibilità aperte, in quanto da un lato si possono osservare espressioni poco spendibili, in quanto utilizzabili solo da una ristretta nicchia di intellettuali. Ne sono un esempio *ipodotato* e *ipovedente*, le quali presentano oltretutto una data di attestazione (rispettivamente 1983 e 1985) collocabile all'interno del periodo di espansione del PC. Dall'altro, invece, sono ormai permeate nell'uso molte espressioni politicamente corrette, soprattutto nel settore delle professioni, quali *badante*, *colf*, *operatore ecologico*. Tuttavia, l'ingresso di queste e altre entrate afferenti il PC possono creare anche situazioni differenti da quelle ipotizzate sopra da Crisafulli (2004: 96). Un esempio si può notare nel neologismo *politicamente scorretto*, non registrato dallo Zingarelli, anche se Adamo e Della Valle notano esempi di questo calco dall'inglese *politically incorrect* già nel 1992. Secondo gli autori, il *politicamente scorretto* corrisponde a ciò «[...] che non si conforma ai modelli culturali dominanti» (Adamo e Della Valle 2005: 326).

Concludendo, si reputa necessario che i significati e i significanti corrispondano nel modo più adeguato alla realtà e al contesto nei quali questi vengono utilizzati; contemporaneamente si dovrebbe diffondere una concezione di rispetto vero per le persone e le comunità alle quali si riferiscono invece gli eufemismi e le artificiosità del PC. Questo potrebbe ad esempio eliminare l'attuale dicotomia *politicamente corretto / scorretto*. Un possibile primo passo è rappresentato dalla presentazione dei prossimi due paragrafi, nei

quali si affronta nel primo il rapporto del PC con le professioni lavorative, mentre nel secondo si osserva la relazione del PC con il razzismo, due tra i temi più sensibili che riguardano il PC in base alle posizioni espresse da Aprile (2005), Arcangeli (2009) e Reutner (2014). Il confronto tra alcuni esempi delle entrate tratte dal lemmario "ABEN" aiuterà ad evidenziare gli argomenti introdotti da questo paragrafo in riferimento al fenomeno del "politicamente corretto".

5.7.1 Il fenomeno del *politicamente corretto* e le professioni lavorative

L'analisi sul fenomeno del *politicamente corretto* (da qui in avanti, PC) esposta nel precedente paragrafo, prende spunto dalle affermazioni di Aprile (2005), Arcangeli (2009), Reutner (2014), Mastrantonio (2015) secondo i quali il PC si manifesta anche nella denominazione, o meglio ridenominazione di alcune professioni lavorative. A questo proposito, Crisafulli afferma che «[...] il politically correct all'italiana è una creatura ancora gracile: non è diffuso capillarmente come in America e in Gran Bretagna, nel giornalismo, nei libri di testo ecc. Forse gli eufemismi che hanno attecchito di più sono quelli che riguardano le professioni» (Crisafulli 2004: 42).

Come si è affermato in precedenza, per Reutner, il PC «[...] negli anni '90 del secolo scorso raggiunse anche l'Italia, seppur in forma attenuata» (Reutner 2014: 318) e secondo Mastrantonio, invece, il PC è stato «[...] importato tardivamente dagli Usa in Italia sul finire del secolo scorso» (Mastrantonio 2015: 45). Una prova tangibile di queste affermazioni è rappresentata dall'intuizione di Dardano (1980), il quale ha percepito prima di altri la presenza del PC tra le professioni, nonostante le abbia inserite nella più generale classe degli eufemismi, analogamente a Reutner (2014: 321). Dardano, infatti, a proposito di alcune professioni, già nel 1980 affermava: «Noto tuttavia che le 'borghesi distinzioni' hanno prodotto nel settore dei rapporti sociali una serie cospicua di eufemismi. Quanti mestieri considerati umili hanno assunto denominazioni rassicuranti e al tempo stesso nobilitanti? Cfr. per es. *portabagagli*, *netturbino* e ancora *tecnico*, *colf* in luogo di *operaio*, *domestica*» (Dardano 1980: 160).

Nella posizione espressa da Dardano emerge il disagio, da parte dei parlanti, nel fare ricorso alle parole o alle espressioni riconducibili al fenomeno del PC. Dardano, infatti, definisce «umili» le professioni oggetto delle ridenomiazioni in atto da parte del PC. Si suppone che la ragione risieda nuovamente nel ricorso al principio del *non offending* (Arcangeli 2009: 75, 76) secondo il quale la società teme di offendere le persone che svolgono le suddette professioni, nonostante il fatto che le persone interessate probabilmente non sentono alcun disagio nella professione da loro svolta. Oppure, al contrario, definire *portabagagli il facchino* non muta nella sostanza l'attività di tutti coloro i quali svolgono questa professione. Un esempio, tratto dal lemmario "ABEN" è rappresentato da *netturbino*, esposto di seguito:

netturbino [netturbino], [1970 ≠ 2015], s. m. (f. -a) ● persona incaricata della nettezza urbana, denominato anche operatore ecologico SIN. spazzino [da nett(ezza) urb(ana) col suff. -ino di alcuni mestieri (per es. spazzino) ☀ 1942]. 123 333 [neos. |]

L'entrata in oggetto, viene infatti considerata portatrice di una neosemia SS, in quanto accoglie, a differenza dello Zingarelli 1970, il concetto di «[...] operatore ecologico», a partire dallo Zingarelli 1994.

L'entrata *netturbino*, la quale al pari del sinonimo *spazzino* non contiene alcun limite d'uso spregiativo o ironico, rende superfluo il ricorso a *operatore ecologico*, oltre che meno economico nell'uso quotidiano in quanto si deve ricorrere a due parole in luogo di una soltanto. L'entrata in oggetto, quasi contestualmente alla pubblicazione dello Zingarelli 1994, è stata osservata anche da Bolelli (1993: 99-101), il quale attraverso l'etimologia di questa parola fa notare che non vi è nulla di offensivo. *Operatore ecologico* viene poi ripreso anche da Aprile (2005: 64, 65), il quale precisa il passaggio da *spazzino* in *netturbino* e da quest'ultimo in *operatore ecologico*. Inoltre, nel secondo capitolo della presente tesi, nel paragrafo 2.5.1, si è già parlato della descrizione spregiativa di *netturbino* accolta da Messina, da lui registrata nel 1953 come «[...] voce semplicemente sconcia,

degni di finire fra i rifiuti raccolti ogni giorno dai benemeriti spazzini» (Messina 1970: 363) e attestata dallo Zingarelli 2015 al 1942.

Tuttavia, secondo le intenzioni del PC, una nuova denominazione di alcune professioni considerate come umili e degradanti «[...] non migliorerà le condizioni lavorative dell'operatore ecologico, ma può influenzare la percezione, spesso negativa, che ne ha la gente: lo spazzino è uno che fa un lavoro degradante perché raccoglie l'immondizia; l'operatore ecologico è un lavoratore come un altro che si prende cura dell'ambiente in cui viviamo» (Crisafulli 2004: 42). Allo stesso modo si possono osservare le seguenti coppie di entrate: *agente di polizia penitenziaria / operatore carcerario*; *becchino / operatore (o addetto) cimiteriale* (non accolta dallo Zingarelli 2015); *bidello / operatore (o collaboratore) scolastico*; *donna di servizio / collaboratrice domestica (colf)*.

Alle entrate appena elencate si aggiungono anche le seguenti, le quali segnalano invece un uso spregiativo della professione. Infatti, finora si è fatto ricorso al fenomeno del PC per mostrare l'edulcorazione alla quale anche il linguaggio delle istituzioni fa riferimento (Dardano 1993: 327) per la denominazione di una professione, ma si ricorda che il cambiamento non riguarda la sostanza di questa, che rimane esattamente la medesima. Si segnala, al contrario, un ricorso all'uso figurato ed estensivo delle professioni con l'obiettivo di risultare volutamente offensivi. Alcune di queste sono accolte nel repertorio di Casalegno e Goffi (2005) e vengono elencate di seguito: *boia (e carnefice)*, *bovaro*, *burocrate*, *contadino*, *cafone*, oltre alle varianti regionali *bifolco* e *burino*, *burattinaio*, *caporale*, *commediante*, *giullare*, *palazzinaro*, *pecoraio*, *prestigiatore*, *saltimbanco*, *spadaccino*, *speculatore*, *trafficante* e *zampognaro*. Di queste, lo Zingarelli 2015 non individua nessuna accezione negativa in *spadaccino*, *speculatore* e *zampognaro*, mentre concorda sulle restanti, le quali vengono esposte di seguito, in base alle accezioni accolte da questo vocabolario. Per ragioni di spazio, vengono presentate le sole accezioni di nostro interesse, mentre per la consultazione delle entrate portatrici di neosemie e di neosemie SS di rimanda al lemmario "ABEN" e per la consultazione integrale di queste entrate allo Zingarelli 2015.

bòia [boia], [1970 ≠ 2015], A s. m. inv. e raro s. f. inv. 1 chi deve eseguire la sentenza capitale 2 (est.) spietato persecutore, aguzzino: il boia di Auschwitz, di Srebrenica [lat. bōia(m) ‘catena, ceppo’, dal gr. boēiai (sottinteso doraí) ‘(corregge) di cuoio di bue’ ☼ 1481]. 333 [neos.] [neos.]

a questa entrata è legata anche la seguente:

carnefice s. m. e f. 1 persona incaricata di eseguire le sentenze di morte 2 (fig., lett.) tormentatore, tiranno: è il carnefice di sé stesso e di chi gli sta accanto [lat. carnīfice(m), comp. di cāro, genit. cārnīs ‘carne’ e fācere ‘fare’ ☼ sec. XIII]

Di seguito viene presentato un significativo insieme di entrate le quali sono tutte sinonimi di *contadino*. Per la loro contestualizzazione, queste entrate vengono presentate insieme alla loro prima accezione, alla quale segue la seconda, spregiativa, di nostro interesse:

bovaro o **boaro** s. m. (f. -a) 1 salariato fisso addetto alla custodia dei bovini | mercante di buoi 2 (fig., spreg.) persona rozza e ignorante [vc. dotta, lat. bovāriu(m), da bōs ‘bue’ ☼ 1258]

◆**contadino** A s. m. (f. -a) 1 lavoratore della terra: gruppo di contadini al lavoro SIN. agricoltore 2 (spreg.) persona dai modi rozzi, grossolani e villani [da contado ☼ 1213]

cafone A s. m. (f. -a) 1 (merid.) contadino: i cafoni del Sud 2 (est., spreg.) persona rozza, villana o maleducata: non faccia il cafone!; comportarsi da cafone SIN. buzzurro, zotico [etim. incerta ☼ 1861]

Alle entrate riferite a *contadino* appena illustrate si possono aggiungere anche le seguenti, non accolte nell'elenco presentato sopra, attinenti sempre a *contadino* e legate quindi alle professioni lavorative:

♣**bifolco** s. m. (f. -a; pl. m. -chi) 1 salariato che accudisce al bestiame e lo impiega nei lavori agricoli 2 (fig., spreg.) persona villana, di maniere rozze [lat. *bufŭlcu(m), variante di bubŭlcu(m) ‘custode di buoi (böves)’ ☀ 1258].

burino s. m. (f. -a); anche agg. ● (roman., spreg.) contadino | (est.) chi (o che) è zotico e grossolano SIN. buzzurro [vc. roman. di etim. incerta ☀ av. 1866]

buzzurro s. m. (f. -a) 1 un tempo, venditore ambulante di castagne, castagnacci, polenta dolce 3 (spreg.) persona rozza, zotica e ignorante SIN. burino, cafone [etim. incerta ☀ 1808]

villano A s. m. (f. -a) 1 (lett.) abitante o nativo della campagna, contadino [lat. tardo villānu(m), da vīlla ☀ sec. XII]

Rispetto alle altre entrate osservate finora, ma anche rispetto a quelle seguenti, si è notato un elevato numero di voci riferite a *contadino*. La ragione di questa elevata produttività può essere giustificata attraverso la posizione di Trifone, il quale afferma che «la strategia di screditamento della figura del contadino è ispirata in genere da un’ottica faziosamente cittadina, e mira a colpire l’irregolarità, la rozzezza, l’abiezione dei bifolchi attraverso l’inventario delle loro aberrazioni linguistiche: anch’esse costruite ad arte, con evidente intenzione caricaturale, da autori colti che traggono materiali e spunti dall’esplorazione di un’oralità bassa, marginale e vernacola, fino a toccare i versanti interdetti della scurrilità e della scatologia [...]. Il “cafone” ne esce ulteriormente degradato a buffone, ma il riso liberatorio deriva anche dall’appagante neutralizzazione della sua carica alternativa, ovvero dalla rimozione dell’ombra minacciosa proiettata dalla campagna sulla città» (Trifone 2009: 17).

La figura del contadino sembra che sia stata necessaria per sottolineare la superiorità della città sulla campagna, o perlomeno per distinguere la prima attraverso la rozzezza della seconda. Anche Bolelli, infatti, afferma che «[...] *contadino* può significare

'uomo di bassa estrazione, dai modi rozzi e volgari'. Questo passaggio avvenne in pieno Rinascimento, quando si delineava l'immagine di quello che doveva considerarsi un gentiluomo. La prima attestazione è in Baldassarre Castiglione [...] che parla di 'certi modi da contadino che chiamano la zappa e l'aratro mille miglia lontano'» (Bolelli 1993: 129). L'uso citato da Bolelli si è mantenuto anche nei secoli seguenti e a questo proposito De Felice aggiunge altre ragioni che spiegano il successo di *cafone*. Questo autore afferma infatti che «il valore spregiativo, già presente in un'espressione polemica del Carducci («plebe contadina e cafona»), è insorto per l'incomprensione del Nord e del Centro, industrializzati e sotto alcuni aspetti più evoluti, per il Sud più profondamente contadino, legato alla terra (e di qui sorge anche un altro termine spregiativo, *terrone*): il nome meridionale del contadino del Sud diventa nell'Italia centro-settentrionale un termine spregiativo o anche ingiurioso per il rifiuto della cultura e umanità di quella parte della popolazione ora unitaria d'Italia» (De Felice 1984: 21).

Di seguito si riprende l'elenco esposto sopra per esporre altre entrate presentate nell'elenco precedente, riferito alle professioni:

burocrate s. m. e f. 1 impiegato, spec. di alto grado e spec. delle amministrazioni pubbliche 2 (fig., spreg.) chi esercita le proprie mansioni o comunque si comporta in modo pedante e formalistico: i burocrati della cultura [fr. *bureaucrate*, da *bureaucratie* 'burocrazia' ☀ 1798]

burattinaio [burattinaio], [1970 ≠ 2015], s. m. (f. -aia, pl. m. -ai) 1 chi muove sulla scena i burattini | fabbricante o venditore di burattini 2 (fig.) chi trama dietro le quinte, chi muove i fili di qualche manovra [da *burattino* (1) ☀ 1734]. 333 [neos.]

♦**caporale** A s. m. (f. inv. o -essa, nei sign. 1 e 2, (scherz.) -a nel sign. 2) 1 primo graduato della gerarchia militare, comandante una squadra 2 (est.) persona autoritaria e sgarbata [lat. mediev. *caporale(m)*, da *capora*, pl. ant. di *capo* ☀ 1308].

A quest'ultima entrata si possono collegare anche le tre seguenti:

◆**carabiniere** s. m. 2 (f. -a) appartenente all'Arma dei Carabinieri che svolge compiti di polizia civile, militare e giudiziaria: carabiniere a piedi, a cavallo | fare il carabiniere, essere un carabiniere, (fig.) comportarsi in modo particolarmente severo e autoritario [fr. carabinier, da carabine 'carabina' ☼ 1660].

◆**poliziotto** A s. m. (f. -a) 1 agente di polizia | poliziotto di quartiere, V. quartiere 2 (spreg.) sbirro: modi da poliziotto [1829]

sergente s. m. 1 fino al XVIII secolo, grado relativo a varie categorie di ufficiali da subalterni a generali; successivamente, grado della categoria dei sottufficiali 2 (fig.) persona di carattere duro e dispotico: sua moglie è un vero sergente [dall'ant. fr. sergent 'servo', dal lat. serviēte(m), part. pres. di servīre 'servire' ☼ 1266]

Riguardo a queste entrate, emerge la voce *poliziotto*, la quale prevede come uso spregiativo un uso gergale proprio della malavita (Ferrero 1972) e non le caratteristiche che rimandano metaforicamente alla professione citata, come si può invece osservare nelle accezioni connotate dal limite d'uso "figurato" (*fig.*) di *carabiniere* e *sergente*.

Continuando l'esposizione delle entrate riferite all'elenco riportato sopra, si possono osservare le seguenti professioni:

commediante s. m. e f. 1 attore, attrice di commedie o di drammi (spec. spreg.) 2 (fig.) persona ipocrita e simulatrice [1585].

giullare A s. m. (f. -éssa) 1 nel tardo Medioevo, giocoliere e cantastorie che si esibiva per il pubblico delle corti e delle piazze 2 (spreg.) buffone, saltimbanco | persona priva di dignità [ant. provenz. joglar 'buffone', dal lat. ioculāris 'giocolare' ☼ sec. XII]

palazzinaro s. m. (f. -a) • (spreg.) costruttore edile che si è arricchito con la speculazione edilizia [da palazzina ☼ 1978]

pecoraio o (centr.) **pecoraro** s. m. (f. -aia, pl. m. -ai) 1 guardiano di pecore: le pecore degli altri pecorari... non si mossero mai (A. CARO) 2 (fig.) persona rozza e maleducata [av. 1294]

prestigiatore s. m. (f. -trice) 1 chi fa giochi di prestigio SIN. illusionista, prestidigitatore 2 (fig.) abile ingannatore [vc. dotta, lat. praestigiator(m), da praestīgiae (V. prestigio) ☼ 1539]

saltimbanco s. m. (f. -a; pl. m. -chi) 1 acrobata che si esibisce nei circhi, nei baracconi, nelle feste paesane, e sim. 2 (fig., spreg.) professionista, esponente politico, artista e sim. privo di serietà professionale e di senso di responsabilità SIN. ciarlatano [comp. di salt(are), in e banco ☼ 1582]

spadaccino s. m. (f. -a) • chi mostra abilità nell'adoperare la spada: essere un abile, un bravo, spadaccino [sec. XIV]

speculatore A s. m. (f. -trice); anche agg. 2 chi (o che) compie speculazioni economiche [vc. dotta, dal lat. speculator(m) 'osservatore', da speculātus 'osservato' ☼ av. 1332].

zampognaro s. m. (f. -a) • suonatore di zampogna [1598].

Come mostrato dalle ultime tre entrate, *spadaccino*, *speculatore* e *zampognaro*, nello Zingarelli 2015 queste non presentano nessuna accezione spregiativa in riferimento alle rispettive professioni, a differenza di quanto accolto dal repertorio di Casalegno e Goffi (2005).

Riguardo invece alla maggior parte delle restanti, si può notare il ruolo centrale svolto dal limite d'uso "figurato" (*fig.*), riferito a *carnefice*, *bovaro*, *bifolco*, e dal limite d'uso "estensivo" (*est.*), come si può osservare in *boia*, *cafone*, *burino*. La presenza diffusa di questi limiti d'uso fa supporre che il senso spregiativo che connota molte delle entrate elencate sopra debba ricorrere implicitamente alla metafora per potersi realizzare. La metafora, come figura retorica che permette la creazione di neosemie, di nuovi significati di entrate già esistenti è stata trattata nel paragrafo 5.5.4 del presente capitolo.

A questo elenco, sicuramente non esaustivo, Marazzini aggiunge inoltre le «"promesse da marinaio"» (2013: 256) definite dallo Zingarelli 2015 le promesse «(fig.) cui non si terrà fede». Sempre riguardo all'entrata *marinaio*, questo vocabolario accoglie anche la sfumatura di significato «marinaio d'acqua dolce, (spreg.) navigatore inesperto ed incapace». L'accezione spregiativa colta da Marazzini è coerente con quella di Dardano esposta sopra, secondo la quale il PC mostra una sorta di edulcorazione alla quale anche il linguaggio delle istituzioni fa riferimento, ma anche un uso figurato ed estensivo delle professioni con l'obiettivo di risultare volutamente offensivi (Dardano 1993: 327). Questa posizione viene inoltre sostenuta anche da Bolelli (1993: 129, 130), il quale a riguardo cita *contadino* e *macellaio*. La prima di queste due entrate è già stata esposta sopra, quindi di seguito viene illustrata *macellaio* secondo la definizione dello Zingarelli 2015:

macellaio s. m. (f. -aia, pl. m. -ai) 1 chi macella bestie destinate all'alimentazione | venditore di carne macellata: negozio di macellaio 2 (fig., spreg.) persona violenta, sanguinaria | comandante spietato, che sacrifica la vita di molti soldati | chirurgo maldestro [lat. *macellāriū(m)*, da *macĕllum* 'macello' ☼ av. 1306]

Anche in questo caso il limite d'uso "figurato" (*fig.*) è fondamentale per connotare negativamente le due professioni oggetto della seconda accezione (il comandante e il chirurgo), entrambe accolte anche nello Zingarelli 1970.

Nel lemmario "ABEN" si segnala anche un uso regionale di *abbacchiaro* che equivale a *macellaio*, riferito al cosiddetto «prestito interno» trattato nel terzo capitolo della presente tesi, il quale secondo lo Zingarelli 2015 può risultare anche spregiativo:

abbacchiàro [abbacchiaro], [1970 ≠ 2015], s. m. ● (centr.) venditore di abbacchio | (est.) macellaio (anche spreg.) [da abbacchio ☼ 1923]. 333 [neos.]]

Quest'ultima entrata, analogamente a quelle osservate sopra e connotate da un limite d'uso che rimanda ad una regione o a una parte dell'Italia, si collega alle dimensioni di variazione linguistica osservate nel sesto capitolo. In questo caso, *abbacchiaro* rimanda diatopicamente ad un uso proprio dell'Italia centrale, mentre diastraticamente e diafasicamente si inserisce in un uso colloquiale e informale. Analogamente ad *abbacchiaro*, nell'elenco illustrato sopra si possono interpretare in questa modalità anche *cafone* (*merid.*) e *burino* (*roman.*).

Un aspetto interessante della posizione di Bolelli è rappresentato dal fatto che pur senza nominare esplicitamente il fenomeno del PC, l'autore rispetta la funzione dell'eufemismo, volta ad alleggerire e ad attenuare la crudezza di una parola, anche se trova incompatibile il suo ricorso da parte della burocrazia in generale. Questa considerazione rimanda nuovamente alle dimensioni di variazione linguistica affrontate nel sesto capitolo. Bolelli, Infatti, afferma che «[...] l'eufemismo [...] c'è sempre stato e sempre ci sarà, ma quando è la burocrazia, il linguaggio ufficiale a intromettersi, è cosa quanto mai deprimente» (Bolelli 1993: 132). La ragione dello sconforto di Bolelli è da ricercarsi negli esempi, presenti fin dagli anni Settanta, riferiti per l'appunto al linguaggio che potremmo quindi definire "eufemistico-burocratico", dove invece di *licenziamento* si utilizza *alleggerimento della manodopera* e *terza età* si sovrappone a *vecchiaia*. (Bolelli 1993: *ibidem*).

In realtà, come mostra anche Crisafulli (2004), il PC dagli anni Settanta ad oggi ha mantenuto il medesimo uso strumentale dell'eufemismo, facendo ricorso a parole affettate ed edulcorate, allo scopo di dissimulare un significato ben più sgradevole. Il ricorso per esempio a parole come “*esuberanti*” al posto di “*licenziandi*”, o “*delocalizzazione*” invece di “*chiusura e trasferimento all'estero dell'azienda*”, o “*manovra fiscale*” invece di “*stangata*”, ma anche “*azione di peace-keeping*” invece di “*intervento armato*”, o “*danno collaterale*” al posto di “*vittime civili dell'azione militare*”, “*fuoco amico*”, rappresentano

un esempio concreto della volontà di mostrare una realtà socialmente più accettabile. Ancora una volta, la responsabilità sembrerebbe ricadere sui mass media e sul modo di fare informazione, il quale «[...] in una società piena di etichette e di numeri in un anonimato che riproduce continuamente se stesso» (Bolelli 1993: ibidem), potrebbe contribuire alla perdita del senso critico degli individui di una società.

Le posizioni di Bolelli e di Crisafulli risultano coerenti e spiegano adeguatamente il ruolo svolto dal PC per mascherare realtà crude o scomode. Per la presente riflessione pare utile confrontare queste posizioni con quella di Beccaria (2006), il quale a proposito della volgarità – anch'essa sancita dal PC e dall'«interdizione linguistica» – afferma che «il linguaggio erotico è il terreno della metafora più avventurosa [...]. Non è un fenomeno dell'oggi, Anzi, colpisce per contrasto la povertà della varietà contemporanea rispetto alla ricchezza metaforica del passato. Si direbbe che quanto più cresce la libertà linguistica tanto più si impoverisce la necessità di proporre eufemismi, sostituzioni, attenuazioni, metafore» (Beccaria 2006: 49). Il confronto tra queste posizioni mostra come il PC e la «libertà linguistica» espressa da Beccaria producano effetti opposti. Infatti, da un lato, nel PC e nel suo proposito di non offendere, in base all'affermazione di Beccaria, rientrerebbero quindi anche le espressioni volgari, le quali attraverso strumenti come l'eufemismo vengono caricate di nuovi significati. Dall'altro lato vi è invece la libertà espressiva, che – riferita al linguaggio volgare – ha portato alla «povertà della varietà contemporanea» citata da Beccaria. Per questa ragione si suppone che l'attuale situazione di povertà citata da Beccaria abbia contribuito alla nascita della recente classe di parole denominata dai lessicografi dello Zingarelli «parole da salvare», argomento che verrà trattato nel settimo capitolo.

Dopo aver illustrato le posizioni di Bolelli (1993), Crisafulli (2004) e Beccaria (2006), vengono esposte di seguito alcune entrate afferenti le professioni lavorative accolte nello Zingarelli 2015. Per ragioni di spazio vengono accolte solo le neosemie o le neosemie SS. Qualora il fenomeno del PC risultasse accolto in una neosemia SS, viene riportata per chiarezza anche l'accezione per intero. per la consultazione integrale delle seguenti entrate si rimanda al lemmario "ABEN" posto in appendice o allo Zingarelli 2015 per le entrate riferite alle altre lettere.

assorbiménto [assorbimento], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 fenomeno per cui certi solidi o liquidi vengono impregnati di sostanze liquide o gassose | (est.) inglobamento, inghiottimento | (fig.) acquisizione | (fig.) annessione: assorbimento di un'azienda. [av. 1406]. 333 [neos.] [neos.]]

badànte [badante], [no 1970; sì 2015], B s. m. e f. • chi per professione assiste e accudisce persone anziane, malate o non autosufficienti | (fam.) chi per professione accudisce i bambini altrui SIN. baby-sitter [att. ?]. 111 123

bottegàio o (centr.) **bottegàro** [bottegaio o (centr.) bottegaro], [1970 ≠ 2015], A s. m. (f. -aia, pl. m. -ai) 2 (fig., lett., spreg.) trafficante | (spreg.) persona interessata, gretta, venale [1313]. 333 [neos.]]

burattinàio [burattinaio], [1970 ≠ 2015], s. m. (f. -aia, pl. m. -ai) 2 (fig.) chi trama dietro le quinte, chi muove i fili di qualche manovra [da burattino (1) ☼ 1734]. 333 [neos.]

burattinàta [burattinata], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 (est.) spettacolo teatrale di scarsissimo valore | (fig.) buffonata [1751]. 333 [neos.] [neos.]]

♠**burattinàta** [sì 1970; no 2015], s. f. 2 fig., Azione leggera, priva di dignità.

Secondo Beccaria, l'entrata *badante* risulta accolta a partire dal 2003 (Beccaria 2006: 25, 26) e oggi questo neologismo, poco gradito in principio, è stato metabolizzato e assorbito dall'uso. Questa entrata è stata notata anche da Arcangeli (2012), il quale afferma che il «[...] Comitato di bioetica [...] ha pensato bene di proporre l'abolizione di una parola 'mortificante' e 'offensiva' come il perspicuo e innocuo *badante*» (Arcangeli 2012: 122). Marazzini, inoltre, ha di recente notato che «[...] le associazioni professionali contestano ora il diffusissimo termine *badante*, ritenendolo offensivo, e pretendono *assistente familiare*, invocando la classificazione burocratica ISTAT delle professioni, illusi che

l'ISTAT possa dettare le regole della lingua comune» (Marazzini 2013: 255). Infatti, come giustamente afferma Marazzini, «[...] 'badare' per 'avere cura' esiste anche in toscano e in italiano letterario: si può 'badare alle pecore', ma anche 'badare ai fatti propri' [...]» (Marazzini 2013: 258), ma il burocratismo "assistente familiare", oltre che a porre dubbi sul suo concreto uso da parte dei parlanti, pare aver contagiato e discriminato *badante*, oltre ad aver aperto le porte a tipologie di professioni simili per il parlante comune, ma non uguali tra loro, secondo gli intenti della burocrazia, come *ausiliario socio-assistenziale*, *ausiliario di assistenza per anziani*, *operatore addetto all'assistenza* (Marazzini 2013: ibidem)²⁹⁰.

Invece, l'entrata *assorbimento*, pur non riferendosi ad una professione specifica, manifesta la presenza del PC, perché vi si possono intuire conseguenze non sempre positive per l'azienda o la società *assorbita* o *acquisita*. Questo esempio, analogamente a quelli citati in precedenza da Bolelli, «“*esuberi*” al posto di “*licenziandi*”, o “*delocalizzazione*” invece di “*chiusura e trasferimento all'estero dell'azienda*”» (Bolelli 1993: 132), rende bene l'efficacia e il grado di mimetizzazione che, come nel caso di *assorbimento*, si può notare anche in un vocabolario dell'uso come lo Zingarelli. L'intento metaforico, nuovamente, sia per acquisizione che per annessione è testimoniato dal limite d'uso "figurato" (*fig.*), mentre l'entrata *bottegario* è coerente con le entrate citate sopra e riferite al sesto capitolo della presente tesi, inerente le dimensioni di variazione linguistica.

Infine, analogamente a quanto osservato nel paragrafo 5.7 a proposito del ricorso al prestito per evitare di comunicare realtà percepite come troppo crude, come mostrato nel caso di *âgé*, si possono notare anche nel campo delle professioni diverse entrate che mascherano realtà percepite come scomode e pertanto velate dall'eufemismo, in base ai parametri mostrati da Reutner (2014) e corrispondenti a timore e paura, tatto e pudore, ma soprattutto in quello che l'autrice definisce «beneficio personale», il quale consiste nel «[...] celare la realtà per motivi di opportunismo e nell'ingannare l'interlocutore a livello denotativo, nel manipolarlo nel persuaderlo o nel simulargli una realtà falsificata» (Reutner 2014: 324, 325). Alcuni esempi di questo uso, che si manifesta anche nel ricorso al prestito, sono i seguenti, tratti dallo Zingarelli 2015:

²⁹⁰ L'entrata *badante* è stata presa come esempio ed approfondita nel paragrafo dell'ottavo capitolo dedicato al codice 123.

contractor s. m. e f. inv. ● chi svolge un particolare compito in base a un contratto | in particolare, chi lavora a contratto fornendo protezione armata a civili in Paesi nei quali la sicurezza personale è ad alto rischio [vc. ingl. ‘contraente’ ☀ 1990]

escort s. m. e f. inv. ● persona retribuita per accompagnare qlcu. in viaggi od occasioni mondane | (est., eufem.) chi, in tale ruolo, è anche disponibile a prestazioni sessuali [vc. ingl., propr. ‘scorta, accompagnatore’ ☀ 1960]

I due esempi citati sopra, rappresentano bene la tendenza all'uso del prestito al servizio del PC. Infatti, a *contractor* potrebbe corrispondere *mercenario*, nonostante quest'ultimo vocabolo accolga anche accezioni negative, ma non quella militare (*milit.*), come evidenziato di seguito nelle accezioni 3 riferite al sostantivo e all'aggettivo di *mercenario*:

mercenario A agg. e s. m. 1 che (o chi) presta la propria opera per denaro 2 (spreg.) che (o chi) agisce solo per denaro o, nelle proprie opere, si dimostra prevalentemente o esclusivamente ispirato da motivi d'interesse economico: giornalista, scrittore mercenario; i mercenari delle lettere 3 che (o chi) per denaro esercita il mestiere delle armi: soldati mercenari; un esercito di mercenari; i mercenari delle compagnie di ventura; i mercenari della Legione straniera B agg. 1 (raro) che è fatto o prestato dietro compenso: lavoro mercenario 2 (spreg.) di ciò che è mosso, manifestato o fatto solo per denaro: animo mercenario | amore mercenario, a pagamento | prezzolato, venale: penna mercenaria; ingegno mercenario 3 (milit.) proprio dei mercenari: armi mercenarie | costituito da mercenari: esercito mercenario [vc. dotta, lat. mercenāriu(m), da mērces, genit. mercēdis ‘mercede’ ☀ 1268]

Invece, l'entrata *escort* risulta particolarmente interessante per la ricerca in oggetto, poiché offre più spunti di osservazione. Il primo è rappresentato dall'analogia con il prestito esposta in *contractor* e *âgé*. Il secondo è evidenziato dal fatto che *escort* non rientra fra i

vocaboli del lemmario "ABEN", in quanto la sua data di attestazione, antecedente il 1970 non soddisfa i parametri di inclusione, nonostante presenti la neosemia SS «(est., eufem.) chi, in tale ruolo, è anche disponibile a prestazioni sessuali». Il terzo motivo, infine, è dato dal fatto che l'entrata in oggetto non è accolta dallo Zingarelli 1970, il che fa sorgere il dubbio che si possa trattare di una forma di censura, di interdizione linguistica, argomento che viene affrontato nel paragrafo 5.7.3.

In realtà, il termine *escort* risulta accolto a partire dallo Zingarelli 1984:

escort s. m. inv. • raro. Accompagnatore turistico [vc. ingl., propr. ‘scorta, accompagnatore’ ☀ 1960]

Come si può notare, nell'Undicesima edizione del 1984, lo Zingarelli accoglie *escort* come sostantivo esclusivamente maschile e corrisponde esclusivamente ad *accompagnatore turistico*.

L'entrata in oggetto mantiene lo stesso significato anche nella Dodicesima edizione del 1994 (fino al 1997), ma a partire dallo Zingarelli 1999 (forse a partire dallo Zingarelli 1998, non reperito) viene espunta, per ricomparire a partire dallo Zingarelli 2008, ma con un'attestazione diversa:

escort s. m. e f. inv. • Persona retribuita per accompagnare qlcu. in viaggi od occasioni mondane | (est., eufem.) chi, in tale ruolo, è anche disponibile a prestazioni sessuali [vc. ingl., propr. ‘scorta, accompagnatore’; 2001]

Infatti, a partire dallo Zingarelli 2008 *escort* ricompare con il medesimo significato accolto dallo Zingarelli 2015, anche se in quest'ultimo resta valida la data di attestazione presentata dallo Zingarelli 1984. Inoltre, come si può notare, l'entrata in oggetto presenta fin dal suo inserimento la sfumatura di significato legata al limite d'uso "estensivo" ed "eufemismo" (*est., eufem.*).

Il ricorso all'eufemismo rappresenta una costante nella descrizione delle entrate attinenti il PC, in quanto questa figura retorica, osservata nel paragrafo 5.5.3, viene

utilizzata come difesa da parole che verrebbero altrimenti considerate troppo volgari o offensive, come ha affermato De Mauro a proposito dell'«interdizione linguistica» (1982: 115). Il linguaggio volgare è stato al centro del contributo realizzato da Capuano, secondo il quale il turpiloquio corrisponde a «[...] una parola o locuzione colpita da interdetto perché percepita, da una data comunità di persone in un dato momento storico, come una minaccia manifesta di disgregazione dell'ordine sociale esistente (secondo le sue varie declinazioni: politico, religioso, quotidiano, relazionale) cui si reagisce, da parte dei membri della comunità, tramite l'irrogazione di una sanzione formale o informale o tramite altre forme di risposta» (Capuano 2007: 28). Dall'interpretazione fornita da Capuano risulta manifesto il potenziale insito nel linguaggio volgare e se ne comprende la reazione sanzionatoria della comunità. Questa, tuttavia, attraverso il ricorso all'eufemismo, ma anche alla metafora che consente l'accoglimento dei significati spregiativi riferiti alle numerose professioni illustrate sopra, significati testimoniati dai limiti d'uso "figurato" (*fig.*) ed "estensivo" (*est.*), per sfuggire alla sanzione crea nuovi significati di parole già esistenti, ovvero delle neosemie.

Pertanto, analogamente alle professioni, le quali nel presente paragrafo hanno mostrato un accoglimento vicino al PC, ma anche un altro tipo di accoglimento, quello spregiativo, realizzato attraverso i limiti d'uso "figurato" (*fig.*) ed "estensivo" (*est.*), si reputa che anche il razzismo possa rientrare nella definizione di Capuano (2007: 28) illustrata sopra. La relazione esistente tra PC e razzismo sarà l'argomento che verrà trattato nel prossimo paragrafo.

5.7.2 Il fenomeno del *politicamente corretto* e il razzismo

Il confronto tra il fenomeno del *politicamente corretto* (da qui in avanti, PC) e il razzismo risulta essere un terreno molto fertile poiché nell'arco temporale 1970-2015, che ha visto la sua affermazione, sono diverse le prospettive dalle quali osservare questo fenomeno, le quali vengono esposte di seguito.

Innanzitutto, riprendendo il pensiero di Capuano esposto nel paragrafo 5.7.1, secondo il quale il turpiloquio corrisponde a «[...] una parola o locuzione colpita da interdetto perché percepita, da una data comunità di persone in un dato momento storico, come una minaccia manifesta di disgregazione dell'ordine sociale esistente (secondo le sue varie declinazioni: politico, religioso, quotidiano, relazionale) cui si reagisce, da parte dei membri della comunità, tramite l'irrogazione di una sanzione formale o informale o tramite altre forme di risposta» (Capuano 2007: 28), si può intuire che anche il razzismo, inteso in questo caso come iperonimo riferito a tutte le "razze"²⁹¹ che potenzialmente possono essere oggetto di offesa in quanto rappresentano il diverso (Beccaria 2007: 127), possa rientrare nel concetto di offesa se con questo intendiamo appunto la «[...] minaccia manifesta di disgregazione dell'ordine sociale esistente (secondo le sue varie declinazioni: politico, religioso, quotidiano, relazionale) [...]» (Capuano 2007: 28) appena illustrata da Capuano. Pertanto si pensa che possano essere accolte nello Zingarelli entrate connotate dal limite d'uso "spregiativo", il quale potrebbe anche essere affiancato dai limiti d'uso "figurato" (*fig.*) ed "estensivo" (*est.*), le quali a loro volta potrebbero generare neosemie e neosemie SS.

Inoltre, è necessario tenere presente che, come afferma Trifone, «[...] la lingua è il veicolo di un pensiero e di un'intenzione, dunque il suo uso non è mai innocente [...]» (Trifone 2009: 15). Infatti, come afferma l'autore in questione, le parole usate per definire uno straniero, spregiative, nel nostro caso, in molti casi non vengono accolte dal lemmario "ABEN" in quanto sono antecedenti all'arco temporale osservato. Trifone, ad esempio, cita alcune rappresentazioni negative dello straniero: «[...] il tedesco (*cruccho*), il francese (*mal francese*), l'inglese (*andarsene all'inglese*), lo spagnolo (*matamoros*), il portoghese (sinonimo di '*scroccone*'), il greco (*pianto greco*), il settentrionale (*polentone*), il meridionale (*terrone*), l'italiano all'estero (*macaroni*)» (Trifone 2009: 16).

²⁹¹ Il ricorso alla voce *razza* è in questa sede utilizzato in riferimento alla prima accezione di *razzismo* accolta nello Zingarelli 2015. Questa è accolta come di seguito: «ideologia che, in base a un'arbitraria gerarchia tra le popolazioni umane, attribuisce superiori qualità biologiche e culturali a una razza, affermando le necessità di conservarla pura e legittimando discriminazioni e persecuzioni nei confronti delle altre razze considerate inferiori». Arcangeli, a proposito degli atti di intolleranza verso gli immigrati ha recentemente affermato che «[...] tutti noi siamo, geneticamente parlando, una mescolanza di "razze"» (Arcangeli 2012: 126). Le voci *razza* e *razzismo* verranno riprese più volte nel corso delle seguenti pagine.

Se si osservano gli esempi riportati da Trifone, si può notare la differenza rappresentata dalle rispettive date di attestazione delle parole in oggetto con il periodo 1970-2015 oggetto della presente ricerca. Infatti, in base allo Zingarelli 2015 si può notare che le entrate *crucco* (1947), *mal francese*, *andarsene all'inglese* (lo Zingarelli 2015 accoglie anche *fare l'inglese*, ovvero fingere di non capire), *matamoros* (1857), *portoghese*, *pianto greco* (assente nello Zingarelli 2015, il quale però propone *parlare greco*, *in greco*, ovvero in modo incomprensibile, ma anche un'accezione positiva, ovvero *profilo greco*, di proporzioni classicamente perfette), *polentone* (accolto anche nello Zingarelli 1970), *terrone* (1946), sono tutte antecedenti il periodo temporale preso in considerazione per la presente ricerca.

Secondo Trifone, gli esempi appena illustrati corrispondono a «Stereotipi che sono sintomo spesso di deleteri pregiudizi, ma che in tanti casi riflettono semplicemente le inevitabili frizioni di qualsiasi vicinato o coabitazione: né più né meno gli stessi attriti da cui scaturiscono, persino in una fortezza del familismo come l'Italia, modi di dire del tipo di *parenti serpenti* o *fratelli coltelli*. Di conseguenza, non è possibile condividere i programmi di igiene verbale ispirati alle posizioni più dure e intransigenti del *politically correct*, che conducono a una conformistica sterilizzazione dell'espressività, denotando [...] un atteggiamento regressivo, oltre che repressivo, di sostanziale sfiducia nella maturazione critica della coscienza contemporanea» (Trifone 2009: 16).

Un altro aspetto che alimenta il rapporto tra il PC e il razzismo sembra contemporaneo alla nascita del PC negli Stati Uniti d'America (Crisafulli 2004). Infatti, attraverso il principio del *non offending* (Arcangeli 2009: 75, 76) è emersa la delicata questione riferita alla denominazione di tutta quella parte di popolazione definita, fino a quel momento come *negra*. Il fenomeno del PC è definito da Balboni come puramente culturale e infatti, «[...] la scelta lessicale ha valore 'politico': rientrano in questa sfera il rispetto etnico (ad esempio 'persona di colore', che abbiamo preso in prestito dall'americano per indicare un non-bianco; in italiano è invece politicamente marcata la scelta tra 'negro' e 'nero') [...]» (Balboni 1999: 36).

A questo proposito risulta utile ritornare all'esempio di *negro* citato nel paragrafo 5.7.3 a proposito dell'interdizione linguistica e dello stereotipo che ne attua gli effetti.

Questa entrata è infatti paradigmatica in quanto coinvolge sia il fenomeno del *politicamente corretto* che la presenza di un calco errato, come verrà spiegato nelle prossime pagine. Inoltre, *negro* rientra nella lettera "N", quindi nell'ambito del lemmario "ABEN". Lo Zingarelli 2015 accoglie l'entrata *negro* come di seguito:

◆**negro** A agg. 1 che appartiene a gruppi etnici di pelle nera 2 relativo alle popolazioni di tali gruppi etnici 3 V. nero B s. m. (f. -a) 1 persona che appartiene a gruppi etnici di pelle scura o nera (il termine è talora inteso come spregiativo e spesso gli si preferisce nero): le condizioni di vita dei negri d'America | lavorare come un negro, molto duramente, con riferimento allo stato di schiavitù in cui erano tenuti i negri in America nei secoli scorsi | fare il negro, lavorare molto e duramente 2 (scherz.) scrittore che redige per altri discorsi e testi in genere, rimanendo anonimo SIN. ghost-writer [sp. negro, dal lat. nīgru(m) 'negro' ☀ 1532]

Oltre alle accezioni accolte sopra, lo Zingarelli 2015 accoglie in questa entrata anche una «sfumatura di significato»²⁹², per distinguere *negro* da *nero*: «*Negro* definisce chi appartiene al gruppo umano caratterizzato da pelle nera o scura, capelli molto ricci, naso piatto; il termine è oggi percepito perlopiù come offensivo e sostituito da *nero* o dalla locuzione *di colore*, considerati più corretti» (Zingarelli 2015: *negro*).

L'entrata *negro*, pur rientrando nell'ambito del lemmario "ABEN", resta da questo esclusa. La ragione è motivata dal fatto che lo Zingarelli 1970 non presenta sostanziali differenze con le accezioni presentate nello Zingarelli 2015 ed è per questo che *negro* non compare nel lemmario "ABEN". L'unica differenza che potrebbe far rientrare questa accezione dello Zingarelli 1970 nel *politicamente corretto* risiede nella presenza della

²⁹² A partire dallo Zingarelli 2008, vengono incluse al termine di alcune entrate quelle che lo Zingarelli definisce *sfumature*, le quali nelle edizioni cartacee vengono evidenziate da un vistoso riquadro, assente nelle edizioni digitali. Queste ultime, invece, accolgono al termine dell'entrata uno spazio dedicato alle sfumature in oggetto. Queste *sfumature*, da non confondersi con le neosemie ottenute da sfumature di significato, rappresentate nel testo della presente tesi con la dicitura *neosemie SS* e nel lemmario "ABEN" sintetizzate dalla parentesi [neos.], potrebbero rappresentare un'apertura all'inclusione di entrate o di accezioni riferite al *politicamente corretto*. Anche se sarebbe sicuramente riduttivo associare la nascita delle *sfumature* dello Zingarelli con l'apertura al PC, bisogna però sottolineare che l'accezione *negro*, nello Zingarelli 2007 non prevedeva l'utile sfumatura accolta a partire dallo Zingarelli 2008, esposta sopra.

parola *razza*²⁹³ («che appartiene alla razza caratterizzata dalla pelle scura o nera [...]»), che nello Zingarelli 2015 viene sostituita con «[...] gruppi etnici di pelle nera». Inoltre, come affermato nel paragrafo 5.7.3, una delle caratteristiche che prova oggi l'esistenza del *politicamente corretto*, oltre all'esplicito riferimento presente nella sfumatura *negro/nero* citata, risiede nel concetto di stereotipo²⁹⁴, accolto tra le sfumature di significato dello Zingarelli: «Spesso lo stereotipo si nasconde, in modo a volte difficile da avvertire, in parole di valore descrittivo. Così, se diamo a qualcuno l'epiteto di contadino, per 'maleducato', o di gesuita, per 'ipocrita', con un sol colpo offendiamo il destinatario dell'epiteto e, implicitamente e senza alcuna ragione, intere categorie di persone. Antichi e immotivati pregiudizi etnici o razziali, prodottisi per le più varie vicende storiche, rischiano così di farci offendere, in modo implicito, intere popolazioni (si vedano le voci chietino, ebreo, giudeo, napoli, ottentotto, teutonico, zingaro, zulu)» (Zingarelli 2015: *stereotipo*). Come si può notare, sono molte le cosiddette *razze* o *gruppi etnici* chiamati in causa e potenzialmente vittime di intenti offensivi o discriminatori.

Se si approfondisce ulteriormente la voce *negro*, oggi oggetto di tante precauzioni linguistiche, si può notare che questa parola non è stata usata sempre in modo spregiativo. Ad esempio, Quarantotto (1987) nel suo repertorio illustrato nel paragrafo 5.1.4, a proposito della descrizione di *apartheid*, definisce *neri* gli uomini che costituiscono la popolazione africana, mentre lo Zingarelli 1970 nella sua accezione espunta li definisce *negri*. A questo proposito, è utile osservare l'entrata in oggetto, accolta nel lemmario "ABEN":

apartheid [apartheid], [1970 ≠ 2015], s. f. o m. inv. • politica di segregazione razziale praticata dalla minoranza bianca della Repubblica Sudafricana, dopo l'affermazione elettorale del partito nazionalista (1948), nei confronti delle popolazioni nere autoctone e delle minoranze asiatiche; è stata formalmente abolita nel 1991 | (est.) discriminazione razziale [neerl., da apart 'separato' (dal fr. à part 'a parte') col suff. -heid che denota stato o condizione ☼ 1963]. 333 555 [neos.]]

²⁹³ La voce *razza* verrà ripresa più avanti nelle prossime pagine.

²⁹⁴ Per un approfondimento del concetto di stereotipo, si invita alla consultazione del paragrafo 5.3 del presente capitolo.

♠**apartheid** [sì 1970; no 2015], s. f. inv. • Politica di segregazione razziale praticata dalla popolazione bianca del Sud Africa per impedire che la maggioranza negra acquisti influenza sul governo del paese.

Come si può notare, nello Zingarelli 2015 la descrizione prevede «popolazioni nere», in contrapposizione alla «maggioranza negra» accolta nello Zingarelli 1970. L'accezione espunta, connotata dal simbolo "♠", ha messo in luce questa differenza oggi rimarcata dalle note d'uso dello Zingarelli 2015. In questo caso, la nota d'uso citata sembra avere la funzione di disabituare la comunità dei parlanti all'utilizzo di un sostantivo o di un aggettivo percepito fino alla metà degli anni Ottanta come neutro e connotato dalla precisione con la quale si poteva connotare un *gruppo etnico*, anziché ricorrere al più generico e vago *nero* o dalla locuzione *di colore*. Infatti, come si è visto sopra, Quarantotto ricorre a *neri* (in luogo di *negri*) nel suo repertorio del 1987.

L'entrata *apartheid* appena citata è stata presa in esame anche dal repertorio di De Felice (1984), secondo il quale questa corrisponde a «[...] un termine [...] entrato nel lessico politico italiano intorno al 1961, quando l'Unione Sudafricana si staccò dal Commonwealth britannico e si costituì in repubblica sovrana, anche per reazione alle critiche e alle condanne di quasi tutto il mondo e dell'Inghilterra stessa, della sua politica intransigentemente razzista dell'*apartheid*, ossia di 'segregazione', della popolazione di colore, soprattutto negra [...]» (De Felice 1984: 114). Nel contributo fornito da De Felice, oltre alla coerenza dell'attestazione di *apartheid*, antecedente di due anni a quella dello Zingarelli 2015, è lampante la compresenza della locuzione *di colore* unitamente all'aggettivo *nero*, a dimostrazione del suo uso non offensivo ancora alla metà degli anni Ottanta.

Nello Zingarelli 2015, come si è visto, tra le entrate da utilizzare per evitare *nero*, viene suggerita *nero*. Viste le numerose neosemie e neosemie SS accolte da *nero*, vengono esposte di seguito solamente quelle di nostro interesse e si rimanda al lemmario "ABEN" per la sua consultazione integrale:

◆**néro** [nero], [1970 ≠ 2015], A agg. 3 che appartiene a gruppi etnici originari del continente africano caratterizzati da pelle scura o nera, capelli crespi, talora prognatismo 6 fascista: brigate nere; governo nero | Camicia nera, aderente al partito fascista durante l'epoca del suo governo in Italia; nello stesso periodo, appartenente alla Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale: un raduno di camicie nere 8 (fig.) caratterizzato da sventure, dolori, avversità e sim.: giorni neri; questo è un periodo nero per me | (est.) improntato a tristezza, malinconia, pessimismo: umore nero; pensieri neri; essere nero in volto; che faccia nera hai oggi! | molto negativo: il giovedì nero della Borsa | (est.) caratterizzato dal macabro, dal mistero, dalla violenza, detto spec. di genere letterario: romanzo nero; umorismo nero 9 (fig.) caratterizzato da disonestà, illegalità, mancato rispetto delle leggi: lavoro nero | fondi neri, V. fondo | (est.) detto di compenso, emolumento e sim. non assoggettato a ritenute fiscali e previdenziali: contabilità nera 10 (fig.) caratterizzato da crudeltà, perfidia, scelleratezza: anima nera; Cosa puoi dire, / Dopo azion sì nera? (L. DA PONTE) | cronaca nera, (ellitt.) nera, nei quotidiani, quella che tratta di gravi incidenti e fatti di sangue 11 (fig.) che ha relazione con il demonio: magia nera; messa nera B s. m. 1 colore nero: capelli, occhi di un nero cupo | vestirsi, mettersi in nero, vestirsi di nero in segno di lutto o per un'occasione elegante 4 (f. -a) (est.) individuo di pelle nera o scura: i neri d'America CFR. negro 5 (f. -a) fascista: un gruppo di neri 6 (banca, econ.) posizione di credito o di non debito in un conto, contrapposto a rosso | in nero, in attivo | in nero, (colloq.) detto di attività economiche nascoste, spec. per evadere il fisco: pagamenti in nero; assumere qlcu. in nero; lavorare in nero [lat. nīgru(m), di etim. incerta ☼ av. 1257]. 333 345 [neos.] [neos.] [COR64-87 1979 (lavoro nero); (terrorista di estrema destra)]

◆**néro** [sì 1970; no 2015], A agg. 1 Di colore bruno carico | Lettera –, listata a lutto | Quadro –, specie di lavagna per scrivere | fig. C'è un punto – nella sua vita, c'è una colpa | est. Bruno, scuro | Acqua nera, torbida B s. m. 1 Tinta che risulta dall'assenza di ogni colore.

Come si può notare dall'entrata *nero*, sono numerose le accezioni di nostro interesse che, in confronto a quelle accolte nello Zingarelli 1970, si sono sedimentate nel corso delle successive edizioni e ristampe di questo vocabolario. Si è affermato sopra che nello Zingarelli la nota d'uso *negro/nero* ha la funzione di rieducare la comunità dei parlanti affinché scelgano di utilizzare *nero* in luogo di *negro*, o perlomeno di discernere i due usi, delegando al secondo esclusivamente gli intenti offensivi e discriminatori. Se si prendono in esame le neosemie e le neosemie SS selezionate sopra in riferimento all'entrata *nero*, si può notare però che spesso anche a questa parola sono legati numerosi significati negativi, anche se attribuiti a contesti d'uso diversi. Infatti, tra gli aggettivi accolti nello Zingarelli 2015 si possono notare nella sesta accezione due riferimenti al fascismo²⁹⁵, mentre l'ottava accezione accoglie: «caratterizzato da sventure, dolori, avversità [...]», oltre che «(est.) improntato a tristezza, malinconia, pessimismo [...]». L'entrata *nero*, inoltre, accoglie usi che passano dalla disonestà e dall'illegalità accolte dalla nona accezione, fino alla crudeltà e alla perfidia della decima accezione, per concludere con l'undicesima accezione: «che ha relazione con il demonio [...]».

Tra gli aggettivi riferiti a *nero*, come si è visto, rientrano molte accezioni negative, le quali, pur non appartenendo direttamente alle persone che riguardano un determinato gruppo etnico, sicuramente non promuovono il loro avvicinamento a dei valori positivi, soprattutto se soffocati da questo insieme di significati negativi. Se la collocazione delle persone appartenenti ad un *gruppo etnico che ha la pelle scura* appare di conseguenza dal nostro punto di vista comunque offensiva, in quanto la recente accezione di *nero* pare piuttosto essere una comoda soluzione per distinguersi dal suo opposto – il bianco –, si pensa che anche da un punto di vista semantico sia ancora più difficile parlare di integrazione se il confronto si sviluppa simbolicamente tra due colori tra essi opposti. La situazione risulta in realtà ancora più complessa se si osserva il contributo di Arcangeli

²⁹⁵ L'assenza di questi due riferimenti nello Zingarelli 1970 rappresentano un esempio evidente di quella che nel paragrafo 5.7.3 del presente capitolo viene definita «interdizione linguistica». Inoltre, l'assenza di queste neosemie SS, accolte invece nello Zingarelli 2015, provano ancora una volta la presenza di entrate o di sfumature di significato che risalgono al regime fascista e che sono giunte fino allo Zingarelli 2015. Per un approfondimento di questo argomento, si rimanda alla consultazione del secondo capitolo della presente tesi.

(2012: 125), il quale ha notato la presenza di un ulteriore grado di discriminazione interno alle persone *di colore*²⁹⁶.

Se la situazione tra gli aggettivi appena illustrata non è incoraggiante, anche tra i sostantivi la situazione non migliora²⁹⁷. Infatti, nella prima accezione si può notare la seguente neosemia SS: «vestirsi, mettersi in nero, vestirsi di nero in segno di lutto [...]», mentre l'esempio fraseologico della quinta accezione potrebbe generare pericolose ambiguità: «fascista: un gruppo di neri». Inoltre, l'entrata *nero*, se in banca ha valore positivo in quanto è sinonimo di una situazione economica in attivo, nel caso delle attività commerciali *in nero*, il riferimento è nuovamente negativo in quanto rimanda ad «attività economiche nascoste, spec. per evadere il fisco: pagamenti in nero; assumere qlcu. in nero; lavorare in nero», quest'ultima accolta anche nel repertorio di Cortellazzo e Cardinale, che attesta *lavoro nero* al 1979.

La posizione finora argomentata in riferimento alla sfumatura *nero* in luogo della tradizionale entrata *negro* è provata da diversi precedenti anche nella letteratura, come mostra il seguente esempio:

«[...] per testimoniare dell'amore che i figli del casellante hanno per il suddetto albero [una palma] basta dire che l'hanno battezzata e non la chiamano palma ma la chiamano Giosefine, dovuto questo nome al fatto che avendoli noi portati una volta al cinema in città a vedere Quarantasette morto che parla con Totò, nel film luce si vedeva la celebre cantante negra francese col suddetto nome che ballava con un copricapo bellissimo fatto con foglie di palma, e allora i nostri bambini siccome quando c'è vento la palma si muove come se ballasse la chiamano la loro Giosefine». (Tabucchi)

²⁹⁶ Arcangeli, a questo proposito, afferma: «Durante un recente viaggio a Tunisi, un italianista di un'università locale, nato e residente a Tunisi, mi ha raccontato del sempre più cospicuo numero di *africani* immigrati nel suo paese. 'Non siete tutti africani?', gli ho chiesto; 'Sì, ma loro lo sono di più: hanno la pelle più scura', mi ha risposto» (Arcangeli 2012: 125).

²⁹⁷ Si veda a riguardo la posizione di Fallopa (2004: 118, 119), coerente con quanto appena affermato riguardo all'uso di *nero* in luogo di *negro*.

La citazione tratta dal racconto "Il gioco del rovescio" di Tabucchi, risulta esemplare anche per il fatto che la citazione stessa è tratta da una lettera che uno dei personaggi del racconto scrive a un ministro. Di conseguenza, si nota che l'aggettivo *negra* è privo di qualsiasi connotazione negativa, soprattutto se si considera il fatto che viene usato all'interno di un registro formale. Di conseguenza, l'esempio appena mostrato risulta adeguato per tutte le dimensioni di variazione linguistica, in particolare quella diafasica e diastratica²⁹⁸.

Un altro esempio che mostra il grado di acclimatemento di *negro* nell'italiano è costituito dall'opera di Travish (1968) dal titolo "L'amore tra i negri d'Africa" anteriore di oltre un decennio al racconto di Tabucchi e sostanzialmente coerente con l'inizio dell'arco temporale 1970-2015 considerato per la presente tesi:

«Il mal d'Africa è un male d'amore dal quale non si guarisce più. Proprio perché io amavo profondamente quella terra, più di ogni altra cosa m'interessava l'amore dei negri, come lo sentivano loro, come lo concepivano, come lo vivevano [...]»
(Travish 1968: 8, 9).

In queste poche righe si comprende chiaramente che in *negro* non vi è alcuna connotazione negativa. Travish, inoltre, continua come di seguito:

«E in verità, nessuno come i negri, nella grande maggioranza, riesce a considerare il sesso con quella disinvoltura che, tutto sommato, merita [...]. Purtroppo bisogna riconoscere obiettivamente che, dove l'uomo bianco è arrivato con la sua civiltà, si è affievolita nel negro la sua sanità morale, soffocata da una serie di tabù che hanno deviato gli stessi costumi dei negri. Per tutti basti citare la piaga della prostituzione, che prima della civilizzazione era sconosciuta» (Travish 1968: 17, 18).

²⁹⁸ Infatti, la varietà diastratica è connessa ai fattori di differenziazione sociale (come il grado di istruzione, l'appartenenza a gruppi o comunità organizzate, ecc.), mentre le varietà diafasiche sono relative a diversi fattori della situazione comunicativa, tra i quali figurano il grado di formalità e l'intenzione comunicativa. Si comprende bene che nell'esempio fornito da Tabucchi, la parola *negra* aiuta a comprendere senza alcuna ambiguità la persona descritta, senza alcun intento offensivo, oltretutto in un contesto che vede come destinatario della lettera in questione addirittura un ministro. Per un approfondimento delle dimensioni di variazione linguistica si invita alla consultazione del sesto capitolo della presente tesi.

Inoltre, anche nel repertorio di Messina si può notare un uso neutro dell'entrata *negro*. Infatti, riguardo alla voce *blues* si legge: «danza a ritmo sincopato dei Negri d'America, diffusasi in Europa verso la fine del secolo scorso» (Messina 1970: 65).

Nell'osservazione delle accezioni afferenti l'entrata *nero* accolta dallo Zingarelli 2015 si è notato sopra che molte sono negative, e tra esse – pur separata dalle altre accezioni – rientra anche quella di «(est.) individuo di pelle nera o scura: i neri d'America» (in contrapposizione ai «Negri d'America» citati da Messina). Tuttavia, in base alle affermazioni poste da Travish, pare che tutti i problemi che i *neri* si trovano oggi a sopportare siano dovuti all'interpretazione che i *bianchi* hanno di loro.

La posizione sostenuta in queste pagine in riferimento alla supposta forzatura o imposizione del *politicamente corretto* nei confronti del binomio *nero/negro* si può osservare anche nello stesso Zingarelli 2015, il quale accoglie entrambe le voci all'interno dell'entrata *banjo*:

banjo s. m. inv. (pl. ingl. banjos o banjoes) • (mus.) strumento simile alla chitarra, con cassa armonica rotonda a fondo piatto, introdotto in America dagli schiavi neri CFR. bangio [ingl. banjo, di etim. discussa: da bandura, secondo la pronuncia degli schiavi negri (?) ☼ 1908]

Come si può notare, nell'entrata *banjo* si fa riferimento agli «schiavi neri», in contrapposizione agli «schiavi negri» presenti nella parentesi dedicata all'etimologia dell'entrata in questione. Forse la ragione risiede nella distanza temporale che consentiva, nel 1908, il normale ricorso a *negro*, sconsigliato invece oggi dal *politicamente corretto*.

Infatti, se l'uso di *negro* senza connotazione offensiva, testimoniato dagli esempi appena esposti, si è esteso fino alla metà degli anni Ottanta, attraverso l'osservazione di Arcangeli si può notare come il suo uso venga bandito a partire almeno dal 1992 (Arcangeli 2012: 130). La ragione di questa nuova connotazione spregiativa, la quale al contrario delle neosemie (che aggiungono nuovi significati ad una parola già esistente) sostituisce il significato di *negro*, fino a quel punto considerato neutro, con uno invece spregiativo, è da

ricercare nell'importazione di un modello americano che non si adegua con quello italiano. Infatti, come sostiene Falloppa (2004), tutto ha inizio con l'affermazione, nel 1965, del movimento *Black Power*, attraverso il quale nasce una nuova consapevolezza di "razza" e *black* «[...] acquisisce un forte e preciso significato politico e si propone come alternativa all'ormai usurato Negro che, al pari di nigger, è ormai considerato denigratorio, poiché richiama un passato di schiavitù, [...] simbolo di una tradizione e di una sottomissione servili, che hanno nei secoli storicizzato, del "negro", la sudditanza e l'inferiorità rispetto al bianco. Così, dal 1968 *black* comincia ad alternarsi a Negro sulle pagine della stampa [...]. La sfera concettuale di *black*, insomma, si modifica radicalmente rispetto al passato e *black* stesso rimane il termine più accettato e più usato per un paio di decenni. Almeno fino al termine del 1988 [...], quando Jesse Jackson consiglia di sostituire *black* con *African-American*, sostenendo che il secondo possiede, rispetto al primo, un'aurea di 'integrità culturale', perché colloca i 'neri' in un contesto storico più preciso [...]. Tuttavia, a partire dai primi mesi del 1989, *African-American* si impone gradualmente sui media e fra l'opinione pubblica. Anche perché, nel frattempo *Black* subisce una vera e propria stigmatizzazione 'ufficiale': è esploso il fenomeno del "politicamente corretto"..."» (Falloppa 2004: 116-118).

Tentare di arginare il fenomeno del "politicamente corretto" sembra impresa pressoché impossibile, nonostante i buoni propositi di Arcangeli (2012: 121-139). Quello che in questa sede pare opportuno ricordare è che l'Italia non ha elementi in comune con la schiavitù che per secoli ha contraddistinto la società americana, la quale si è recentemente posta il problema di come affrontare il binomio *black/nigger*. Binomio che, attraverso un calco di *black* al posto di *nero*, unitamente al calco (errato) di *nigger* al posto di *negro*, ha connotato improvvisamente quest'ultimo come spregiativo in italiano. *Negro*, infatti, come si è visto sopra, non aveva in italiano intenti offensivi fino all'inizio degli anni Novanta del secolo scorso. Come afferma Barengi, infatti, «a) in italiano, la parola "negro" non è mai stata offensiva; b) [...] per gli americani, invece, è offensiva la parola *nigger*; c) gli americani 'politicamente corretti' non sbagliano quando chiamano *black* (nero) un cittadino afroamericano, perché, così, ritengono di riscattare questo cittadino da una definizione umiliante; d) [...] sbagliano gli italiani, quando dicono (o scrivono) *nero*, perché, così

facendo, mostrano complessi di inferiorità, code di paglia e atteggiamenti subalterni nei confronti della "correttezza politica" imposta dagli americani» (Barengi, L'Unità, 27 novembre 1995, in Arcangeli 2012: 130, 131).

La posizione di Barengi appena illustrata prova l'inadeguatezza (se non la scorrettezza) del binomio *nero/negro* posto come sfumatura dallo Zingarelli 2015. E, soprattutto, alle posizioni espresse da Barengi se ne potrebbe aggiungere un'altra: in Italia, i *neri* non corrispondono a cittadini afroamericani, con tutte le differenze storiche, politiche e sociali che questo comporta. Infatti, in Italia i *negri* non sono stati sottoposti a secoli di schiavitù e non è sorto il movimento *Black Power* per riscattare queste persone da una condizione umiliante e da un passato di schiavitù. Inoltre, come ha recentemente affermato Antonelli (2016a), «persino negli articoli razzisti risalenti al periodo successivo alla guerra d'Abissinia (1935), *negro* si alterna ad altre forme (come *di colore*) senza che questo implichi una diversa valutazione» (Antonelli 2016a: 62).

Pertanto questo dato rafforza l'ipotesi di calco errato formulato in base all'opposizione *nigger/negro*. Questo esempio rappresenta un caso di prestito dall'inglese, uno tra i molti che sono stati trattati nel terzo capitolo della presente tesi, tra i quali non sono mancate le neosemie e le neosemie SS.

Se finora si sono espresse le motivazioni contro l'accezione di *nero* riferita a «persona che appartiene a gruppi etnici di pelle scura o nera» anche la locuzione proposta dallo Zingarelli, *di colore*, appena citata anche da Antonelli (2016a), pare oggi ambigua e potenzialmente offensiva. Infatti, descrivere un uomo o una donna come *di colore*, implica automaticamente il riconoscimento di una differenza, quella che connota un individuo appartenente al gruppo etnico dei bianchi verso un altro gruppo etnico non bianco. Quindi si è nuovamente di fronte ad una discriminazione più o meno implicita, che fa nascere oltretutto aggettivi come *colorato* (ottenuto dal calco dell'inglese *coloured*), anche se non accolto dallo Zingarelli 2015. Come giustamente fa notare Crow, ogni essere umano ha la pelle di un determinato colore, di conseguenza ogni essere umano è *colorato*²⁹⁹.

²⁹⁹ Per maggiori informazioni si invita alla consultazione del seguente sito Internet: <http://www.bbc.co.uk/newsbeat/article/30999175/warning-why-using-the-term-coloured-is-offensive> (data di ultimo accesso: 7 novembre 2017).

Secondo Marazzini, contestualmente al PC «Si sono moltiplicati i tentativi di censurare parole ed espressioni, da negro (contestato come 'razzista', e arbitrariamente reputato omologo di *nigger* americano e *nègre* francese), allo stesso termine extracomunitario, dapprima ritenuto tecnicamente neutrale, poi accusato di essere anch'esso veicolo di ideologia razzista [...]. Del resto persino la parola 'razzista' ha cambiato significato: non si riferisce più al concetto di 'razza', tanto è vero che viene tacciato di razzismo chi è maschilista [...] o chi è reputato intollerante verso una diversa religione o concezione del mondo» (Marazzini 2013: 252). La posizione di Marazzini dimostra come anche le neosemie si adattino e seguano il cambiamento della lingua, in questo caso causato dal PC. Le sfumature di significato come quella che a partire dallo Zingarelli 2008 invita a preferire *nero* a *negro*, rappresentano bene un esempio di cambiamento linguistico nel breve periodo che non è sempre facile da cogliere (De Mauro 2006a: 106; Renzi 2012: 24, 25).

Una prova dell'avvenuto cambiamento si può osservare già in Zingarelli (1979), il quale, parlando della società americana e dell'integrazione delle persone *di colore*, afferma che «[...] le agitazioni studentesche nei *campus* non cessano di alternarsi con le violenze dei negri risolti a vedere attuata l'integrazione: l'ultima loro richiesta è che non vogliono più essere chiamati negroes (negri, equivalenti schiavi), bensì blacks (neri), ma i civil-rights (i diritti civili) rimangono alla testa delle loro aspirazioni» (Zingarelli 1979: 81, 82).

Il riferimento offensivo di *negro* è stato oggetto di studio anche da parte di Capuano, il quale si è chiesto se *negro* rappresentasse una parolaccia o meno. Infatti, «aderendo alla lettera delle formule dei dizionari sembrerebbe di no. La discriminazione razziale ed etnica è offensiva e ingiuriosa, ma è oscena o volgare?» (Capuano 2007: 26). In base alle affermazioni di Capuano pare che anche la discriminazione razziale possa rientrare tra i tabù citati in precedenza e approfonditi in base alla posizione di Ullmann nel paragrafo 5.5. Il caso di *negro* potrebbe rientrare ad esempio tra i cosiddetti *tabù da delicatezza* (Ullmann 1966: 328-330). Anche se la posizione di Ullmann risale al 1966, sono stati individuati esempi per ogni caso presente nella sua classificazione, anche se le entrate tratte dal lemmario "ABEN" per questo confronto riguardano il periodo 1970-2015. Infatti, continua Capuano, «possiamo credere di vivere liberi da tabù [...]. In realtà,

pronunciare determinate parole può ancora essere causa di scandalo e di reazioni violente [...]. Chiamare una persona "negro" può comportare la prigione o l'esclusione da un gruppo sociale [...]. Fino a qualche decennio fa era facile sentire in pubblico termini come "negro". In Italia, una canzone come I Watussi di Edoardo Vianello in cui un verso recita impunemente "Siamo i Watussi, siamo i Watussi, gli altissimi negri", circolò tranquillamente negli anni Sessanta. Ciò perché il senso comune occidentale condivideva l'assunto di una alterità biologica delle popolazioni nere che ne faceva degli esseri "naturalmente" inferiori. Oggi, questo assunto è messo in discussione e definito non scientifico, frutto esclusivamente di pregiudizio, per cui rivolgere a qualcuno il termine "negro" viola la credenza nella sostanziale eguaglianza degli uomini al di là del colore della pelle. Il discorso razzista è, dunque, a tutti gli effetti, una forma contemporanea di turpiloquio [...]» (Capuano 2007: 40).

La soluzione per risolvere il problema del binomio nero/negro potrebbe venire dall'esempio riportato da Arcangeli, dove «[...] i neri americani [...] in barba a ogni possibile sostituto neutro o eufemistico (*blacks, black people, Afroamericans*, ecc.), si sono autoassegnati appellativi altrettanto denigratori, come *nigger* [...]. Il linguaggio offensivo autoriferito ci induce, se abbiamo un po' di fegato, a portare alla luce il problema, a sollevarlo: è un nemico esterno ed è per questo che ci fa reagire, La finta solidarietà di chi vorrebbe mascherare la forma dell'offesa, spesso infischandosene della sua sostanza, è un nemico più difficile, più insidioso da combattere: è un nemico interno, ed è per questo che ci può fregare» (Arcangeli 2012: 127, 128).

Un'altra entrata, non afferente al lemmario "ABEN" ma che connette il presente paragrafo sul razzismo e il PC con quello precedente, dedicato alle professioni, è rappresentato da *vu cumprà*, segnalata da Calvo Rigual (2007: 49, 50). Secondo lo Zingarelli 2015 l'entrata in oggetto viene accolta come di seguito:

vu cumprà o **vucumprà**, loc. sost. m. e f. inv. ● (colloq.) venditore ambulante abusivo, per lo più extracomunitario, che offre sulle spiagge o per le strade merce di varia natura [dalla domanda frequentemente rivolta in incerto italiano: 'vuoi comprare?' ☀ 1986].

La connotazione negativa viene dall'aggettivo *abusivo*, la quale si riflette anche su *extracomunitario*, citata nella descrizione di *vu cumprà* ed esposta di seguito:

extracomunitario [extracomunitario], [no 1970; sì 2015], A agg. ● relativo a Paesi non appartenenti all'Unione europea: politiche extracomunitarie B agg. e s. m. (f. - ia) ● che (o chi) proviene da Paesi non appartenenti all'Unione europea, spec. con riferimento agli immigrati in cerca di occupazione provenienti da Paesi economicamente arretrati [comp. di extra- e comunitario ☼ 1972]. 123 222 345 [LUR. 1987] [COR64-87 1980]

Tuttavia, riguardo a *vu cumprà* il limite d'uso accolto è quello "colloquiale" (*colloq.*), non quello "spregiativo" (*spreg.*). Calvo Rigual (2007) fa notare che nella sua analisi lo Zingarelli accoglie *vu cumprà* senza ricorrere ad alcun limite d'uso. Infatti, la sua comparsa è recente ed è accolta a partire dallo Zingarelli 2013. A questo proposito, Bencini e Manetti segnalano che *vu cumprà* ha rappresentato inizialmente un'etichetta dovuta allo «[...] stentato italiano con cui offrivano la loro mercanzia [...]», però «[...] ancora non esprimeva l'ostilità che si manifesta quando l'arrivo di nuove persone viene sentita come un reale pericolo» (Bencini e Manetti 2005: 130), a differenza dell'uso spregiativo segnalato da Fallopa (2011: 40, 41). Un geosinonimo di questa «etichetta» è rappresentata da *tapi*, diffusa nel Salento agli inizi degli anni Ottanta, e riferita alla vendita di tappeti fatta porta a porta dai primi immigrati (Di Luzio 2013: 143) il che pare coerente con l'attestazione fornita dallo Zingarelli 2015 riguardo a *vu cumprà*.

L'entrata *extracomunitario*, invece, è stata segnalata da Bencini e Manetti, secondo i quali questa parola rappresenta un esempio di come dal linguaggio burocratico un termine tecnico possa migrare a quello comune³⁰⁰, diventando attorno agli anni Novanta un'etichetta che accomuna colui che delinque. *Extracomunitario*, infatti, è «[...] entrato nell'uso per indicare gli stranieri che non fanno parte dell'Unione Europea, ma [viene] utilizzato quasi

³⁰⁰ La migrazione di un significato da un ambito settoriale ad un altro (ad esempio da un linguaggio tecnico alla lingua comune) è un aspetto affrontato nel paragrafo 5.5 del presente capitolo e comprovato tra gli altri dalle posizioni di Devoto e Altieri Biagi (1979: 310, 311), De Mauro (1982: 115) e Arcangeli (2005: 83-85).

esclusivamente a proposito degli immigrati più derelitti. Da allora la condizione di *extracomunitarietà* viene sempre più spesso accomunata nell'opinione comune a quella di chi delinque, senza porsi il problema se questo corrisponda a verità [...]. L'immigrato viene spesso sentito come un *alieno*, lo straniero come un pericolo, come un potenziale delinquente; e dato che l'*extracomunitario* è spesso identificato con l'africano, nell'immaginario di questa società chiusa è come se fosse tornato l'*uomo nero*, il personaggio fantastico con cui di spaventano i bambini, che oggi è sinonimo di clandestino e che è quindi sentito come un elemento delle *nuove classi pericolose*» (Bencini e Manetti 2005: 130, 131). Della stessa opinione è anche Di Luzio, secondo il quale, a partire dal 1986, «[...] la preoccupazione era stabilire i criteri per regolamentare la presenza di chi *non* era cittadino di un paese dell'allora Comunità Europea. La non appartenenza, l'esclusione dai diritti, è stata il marchio distintivo della categoria. Immersa dai media nel circuito della comunicazione convenzionale, da vocabolo usato per indicare i paesi non appartenenti alla Comunità europea e da aggettivo che qualificava i lavoratori 'extracomunitari', con il dibattito e poi legge Martelli del 1990, la parola 'extracomunitario' è divenuta un sostantivo, una categoria di persone, che assume i tratti di un tipo antropologico (gli 'extracomunitari' hanno determinate caratteristiche, si comportano in un determinato modo, ecc.). Fattasi costruito del senso comune, la parola ha subito una serie di aggiustamenti, derubricando dal suo campo tutti coloro (cittadini nordamericani, svizzeri, giapponesi, ecc.), che non erano i reali bersagli delle politiche di controllo, che non corrispondevano al modello dell'escluso dai diritti» (Di Luzio 2013: 87).

Un esempio della presenza del *politicamente corretto* riferita ad *extracomunitario* si può notare anche attraverso l'affermazione di Beccaria: «Ammantare di tecnologico-burocratese il negativo è prassi corrente. Capita per esempio col nostro *extracomunitario* in luogo di *immigrato*» (Beccaria 2006: 47). Questo uso rimanda al particolare ricorso all'eufemismo definito di «beneficio personale» da Reutner (2014: 324, 325).

L'entrata *extracomunitario* pare oggi estendersi anche nel linguaggio gergale, attraverso la sua abbreviazione *extracom*. Si tratta ancora di un uso *incipiente*, come affermerebbe Migliorini (1963: Avvertenza); infatti il suo uso è sporadicamente

rintracciabile in alcuni forum presenti su Internet, dai quali sono stati tratti i seguenti esempi:

«amboseli, e' meglio che tu vada a ripassare il programma di 4 e 5a elementare... non avventurarti su terreno minato..... A parte che l'1% lo hai solo nella tua mente, in carcere il 65% sono extracom... a fronte di una popolazione che ca il 7-8%.... questo cosa ci porta a dire ? Le proporzioni semplici tipo $A:B = C:D$ le sai fare ?....»³⁰¹.

«Ma all'estero noi siamo considerati come quei Bangla che ci importunano con fiori e rose in pizzeria. Non sono in nostra trepidante attesa. Ci riservano tutto il peggio. Camerieri, lavapiatti, inservienti, lavori umili che in Italia vengono sprezzatamente riservati agli Extracom mentre all'estero *qualificano* i nostri ragazzi anche se possiedono la classica laurea nel cassetto»³⁰².

«D'accordo che non sono pochi. Ma sparare m.... sul pubblico significa sparare m.... agli insegnanti che insegnano bene, ai poliziotti che prendono le botte dagli extracom che beneficiano dell'indulto, ai magistrati che sono stati ammazzati dalla mafia e ai carabinieri ammazzati in iraq e altrove ... ai medici che lavorano 80 ore alla settimana e magari subiscono gli impropri dei parenti, etc. Fare il comico certe volte è comodo...»³⁰³

Gli esempi appena illustrati risalgono rispettivamente al 2015, al 2014 e al 2006, mentre nella trasmissione televisiva "Nemo" (Nemo - nessuno escluso; Rai Due, 9 novembre 2017) il neologismo invariabile *extracom* è nuovamente stato utilizzato da parte degli

³⁰¹ Per un approfondimento del tema in oggetto, si invita alla consultazione del seguente sito Internet: http://www.larena.it/2.1456/violent%C3%B2-una-venticinquennedenunciato-e-arrestato-1.3199611?refresh_ce#scroll=2905 (data di ultimo accesso: 10 novembre 2017).

³⁰² Per un approfondimento del tema in oggetto, si invita alla consultazione del seguente sito Internet: <https://baglionivittorio.wordpress.com/2014/07/19/esterofilia/> (data di ultimo accesso: 10 novembre 2017).

³⁰³ Per un approfondimento del tema in oggetto, si invita alla consultazione del seguente sito Internet: http://www.beppegrillo.it/2006/08/una_famiglia_da_0.html (data di ultimo accesso: 10 novembre 2017).

extracomunitari per descrivere se stessi. Questo uso rimanda alla posizione espressa sopra da Arcangeli riguardo alla decisione dei neri americani di autoassegnarsi appellativi offensivi come *nigger*, in quanto il ricorso al linguaggio offensivo autoriferito ha lo scopo di evidenziare il problema della discriminazione (Arcangeli 2012: 127, 128).

Pertanto, il neologismo *extracom* potrebbe seguire da un lato la logica espressa da Arcangeli, ma dall'altro rappresentare la creatività linguistica della comunità dei parlanti per le seguenti ragioni. Innanzitutto, questa potrebbe essere stata stimolata dalla mancanza di economicità di *extracomunitario*. Inoltre, come si è visto sopra, questa entrata, secondo Beccaria, pare avere successo attraverso il suo ruolo eufemistico/burocratico/non offensivo, che consente di «ammantare di tecnologico-burocratese il negativo [...]» (Beccaria 2006: 47). Quindi, in questo caso *extracom* manterrebbe tutti i contenuti di *extracomunitario*, risultando però più economica. Un altro aspetto che avrebbe potuto far sorgere questo neologismo potrebbe essere costituito dai registri comunali e dalle statistiche nazionali sulle percentuali dell'immigrazione, nelle quali l'entrata *extracomunitario* viene spesso abbreviata in *extracom.*, dalla quale potrebbe essere nato il sostantivo invariabile *extracom*. Infine, un'altra possibilità che potrebbe giustificare il successo di *extracom* è dato dall'assonanza fortuita con i diffusissimi siti Internet commerciali che prevedono lo specifico dominio ".com", il quale fa risultare familiare un neologismo che termina in *com*.

Oltre all'entrata *extracomunitario* illustrata sopra, lo Zingarelli attraverso il ricorso allo strumento dei limiti d'uso accoglie anche entrate come le seguenti, afferenti il lemmario "ABEN":

balùba [baluba], [1970 ≠ 2015], B s. m. e f. inv. ● persona appartenente alla popolazione baluba | (scherz.) persona rozza e incolta [dal n. della tribù (Luba) col pref. -ba che indica il pl. ☼ 1913]. 123 333 345 555 [neos. |] [COR64-87 1983 (persona rozza e incivile)]

bùlgaro [bulgaro], [1970 ≠ 2015], A agg. 2 (fig.; spreg.) grigio, rigido, ottuso (con riferimento al regime bulgaro degli anni 1946-1990, il più allineato all'ex Unione Sovietica): burocratismo, dogmatismo bulgaro | elezioni bulgare, caratterizzate da

risultati plebiscitari [lat. tardo Bŭlgaru(m): propr. ‘uomini del Volga (Bolg)’ (?) ☼
av. 1367]. 333 345 [neos.] [neos.] [LUR. 1988]

♠**bùlgaro** [sì 1970; no 2015], B s. m. 3 Varietà di profumo. SIN. Cuoio di Russia.

◆**ebreo** [ebreo], [1970 ≠ 2015], s. m. (f. -a); anche agg. 1 appartenente al popolo discendente da un gruppo di tribù semitiche stanziatesi, durante il secondo millennio a.C., nella Palestina e costituitosi poi in unità nazionale e religiosa | ebreo errante, figura leggendaria di ebreo che schernì Cristo sul Calvario e fu condannato a vagare fino alla fine del mondo; (fig.) persona irrequieta, che non si ferma mai 2 (fig., spreg.) secondo un'antica tradizione antisemitica, chi (o che) mostra grande attaccamento al denaro: Don Rodrigo intanto faceva... mentalmente i suoi conti... Questo capriccio mi vuol costare! Che ebreo! (A. MANZONI) || ebreuccio, dim. [vc. dotta, lat. Hebrāeu(m), dal gr. Hebrāios, dall'ebr. ‘ibhrí: propr. ‘che proviene dalla regione al di là (‘ébher), sottinteso del fiume’ (?) ☼ sec. XIII]. 123 333 [neos.]

♠**ebreo** [sì 1970; no 2015], s. m. (f. -a); 1 Confondere ebrei e samaritani, fig., mettere insieme cose o persone disparate. SIN. Israelita. 2 fig., spreg. Chi, che si dimostra avido e avaro.

emergente [emergente], [1970 ≠ 2015], A part. pres. di emergere; anche agg. 2 che va acquistando maggiore importanza o successo: ceti emergenti; un cantante emergente | Paesi emergenti, quelli, spec. appartenenti al Terzo mondo, in cui è in crescita il livello di civiltà tecnologica e industriale B s. m. (anche f. nel sign. 1) 1 chi va acquistando maggiore importanza o successo [att. ?]. 111 123 345 [neos.] [neos.] [COR64-87 1978 (paese emergente; detto anche di ceto o persona che sta acquistando una sempre maggiore importanza in qualsiasi settore di attività)]

♣**nòmade** [nomade], [1970 ≠ 2015], B s. m. e f. 1 appartenente a popolazione nomade | zingaro [vc. dotta, lat. nōmade(m), dal gr. nomás ‘che erra per mutare pascoli’, da némein ‘pascolare’, di orig. indeur. ☼ av. 1367]. 123 333 [neos.]

♠**nòmade** [sì 1970; no 2015], A agg. • Detto di popolazione che esercita spec. la caccia e la pastorizia e non ha dimora stabile | raro Scuola –, ambulante.

Riguardo all'entrata *baluba*, si può notare un riferimento offensivo, anche se accolto come scherzoso (*scherz.*), limite d'uso assente invece in *elezioni bulgare*. A testimonianza dell'ingresso del politicamente corretto negli anni Ottanta del secolo scorso e del ricorso a processi metaforici atti a mitigare l'intento offensivo di certe parole, si può notare il repertorio di Cortellazzo e Cardinale che attesta *baluba* al 1983 e quello di Lurati che attesta *bulgaro* al 1988.

Invece, riguardo all'entrata *ebreo*, si può notare che questa contiene un'accezione, la seconda, connotata dal limite d'uso "spregiativo" (*spreg.*), la quale corrisponde ad una neosemia assente nello Zingarelli 1970. Marazzini ricorda che molti vocabolari italiani registrano la voce in oggetto con alcune accezioni connotate da limiti d'uso spregiativi riferiti ad *ebreo*. Infatti, il vocabolario di Emidio De Felice e Aldo Duro, pubblicato nel 1993, alla voce *ebreo* aveva accolto «[...] il senso spregiativo di 'persona assai attaccata all'interesse, avida di guadagno, ecc.!'» (Marazzini 2013: 256). Quello che però sottolinea Marazzini è che questo vocabolario fu duramente criticato, forse per la mancanza del ricorso a limiti d'uso quali "figurato" (*fig.*) o "spregiativo" (*spreg.*), il che apre la delicata questione su come un vocabolario debba comportarsi nei casi in cui debba registrare un pregiudizio o un luogo comune (Marazzini 2013: ibidem).

Si potrebbe ipotizzare, dopo l'osservazione delle posizioni viste finora, che il fenomeno del *politicamente corretto* abbia rappresentato in questi ultimi anni una sorta di panacea per tutte le «questioni delicate» citate da Marazzini, le quali, si suppone, necessitino invece di interventi su misura in quanto ogni entrata è portatrice di storia, tradizioni, usi e costumi sedimentati e stratificati nel tempo e che non possono venire generalizzati attraverso locuzioni improvvisate o prese in prestito da un linguaggio settoriale.

Nel settimo capitolo, dedicato alle «parole da salvare», nonché nel terzo, riguardante i prestiti e i calchi, si fa notare la grande responsabilità che hanno i media nella diffusione di parole che possono di conseguenza influenzarne il riutilizzo da parte dei parlanti. Questa supposizione trova conferma nelle affermazioni di Di Luzio (2013: 87) e di Guadagnucci (2010). Quest'ultimo, a questo proposito segnala la campagna "Mettiamo al bando la parola clandestino (e non solo quella)" (Guadagnucci 2010: 35). L'autore e giornalista chiede infatti a coloro i quali lavorano nel settore della comunicazione, di «[...] non usare più le parole clandestino, vu cumprà, extracomunitario, nomadi, zingari [...] [*in quanto*] ciascun cronista, ciascun mediattivista, [*ha la*] facoltà di scegliere le parole migliori, le più precise, le più rispettose, per descrivere la realtà che è chiamato a documentare [...]. L'alibi della costrizione gerarchica a utilizzare un certo linguaggio è un argomento di comodo [...]. Può accadere, ma è ben più frequente che un certo linguaggio, una certa lettura dei fenomeni sociali, siano adottati 'spontaneamente' dai cronisti: per conformismo, per comodità, per pigrizia» (Guadagnucci 2010: ibidem). Il proposito attuato da Guadagnucci, unitamente alla posizione di Arcangeli (2012) vista sopra, può rappresentare sicuramente un punto di partenza per riflettere sull'uso delle parole oggetto di questo paragrafo.

Alle considerazioni finora presentate si aggiunge anche la seguente, che conferma l'attualità dell'argomento, nonostante non si parli espressamente di *politicamente corretto*. Il riferimento è alla recente iniziativa volta alla rimozione della parola *razza* dall'articolo 3 della Costituzione italiana³⁰⁴. Questa iniziativa è stata promossa dall'Università di Pavia e in particolare dal prof. Bettinelli³⁰⁵, il quale ha affermato che questa «non vuol essere comunque un'occasione di mera igiene linguistica [...] bensì un'occasione per una

³⁰⁴ L'articolo 3 della Costituzione italiana viene esposto di seguito: Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale [*cf.* *XIV*] e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso [*cf.* *artt.* *29 c. 2, 37 c. 1, 48 c. 1, 51 c. 1*], di razza, di lingua [*cf.* *art. 6*], di religione [*cf.* *artt.* *8, 19*], di opinioni politiche [*cf.* *art. 22*], di condizioni personali e sociali. Il presente articolo è stato tratto dal seguente sito Internet: https://www.senato.it/1025?sezione=118&articolo_numero_articolo=3 (data di ultimo accesso: 22 ottobre 2017).

³⁰⁵ Il prof. Ernesto Bettinelli, già professore ordinario di Diritto Costituzionale, è ora docente di Storia costituzionale all'Università di Pavia. Per maggiori informazioni si invita alla consultazione del seguente sito Internet: <http://laprovinciapavese.gelocal.it/tempo-libero/2017/10/12/news/la-razza-non-esiste-via-la-parola-dalla-costituzione-1.15981088> (data di ultimo accesso: 22 ottobre 2017).

riflessione collettiva sullo stato della convivenza nel mondo. Più che una Revisione, in senso tecnico-formale, della Costituzione, e rappresenterebbe una sua valorizzazione in quanto ne esalta i principi costitutivi in una prospettiva universalistica» (Piccaluga 2017). L'affermazione di Bettinelli è sostenuta anche da Sabatini, il quale già nel 2013 aveva sottolineato il medesimo principio. Secondo Sabatini, infatti, nella Costituzione di ogni Stato non dovrebbe essere presente la parola *razza* (sull'esempio della Costituzione francese, nella quale questa parola è stata già espunta). La ragione è che come afferma Sabatini «[...] l'uso della parola *razza* con significato biologico umano (e connessa funzione discriminatoria) è frutto di una banale deriva semantica, che ha finito col creare un concetto, appunto il concetto aberrante che vogliamo combattere» (Sabatini 2013).

Nonostante la proposta di Bettinelli sia sostenuta da genetisti, filosofi, giuristi, linguisti e sociologi, si può individuare un riferimento al *politicamente corretto* nel suggerimento di sostituire *razza* «[...] con "provenienza geografica", facendo riferimento anche alle attuali discriminazioni sui migranti» (Piccaluga 2017). Con questa locuzione, infatti, si attua un procedimento eufemistico volto a non offendere. In questo caso particolare, però, l'offesa non sussiste, in quanto è stato messo in discussione dagli studiosi sopracitati il significato stesso di *razza*, il quale, secondo Sabatini, è afferente ai soli equini (Sabatini 2013). Quello che in realtà si vuole eliminare è il collegamento di *razza* a *razzismo*, quest'ultimo bandito dalla Costituzione, ma si reputa che la sola presenza di *razza* al suo interno lo possa rievocare. Il riferimento è infatti alle leggi razziali emanate dal regime fascista nel 1938.

Si reputa quindi che l'esempio riferito alla parola *razza* appena illustrato rappresenti un'ulteriore prova della necessità della ricerca condotta sui riferimenti al regime fascista presentati nel secondo capitolo della presente tesi, in quanto si è mostrato che alcune entrate coniate negli anni del regime fascista compaiono ancora all'interno dello Zingarelli 2015. I timori presentati da Bettinelli attraverso la sua proposta si possono riscontrare infatti anche nella seconda entrata dello Zingarelli 2015, esposta di seguito:

◆**razza (1)** s. f. 2 (est.) nel linguaggio comune, tradizionale suddivisione, priva di carattere sistematico, della specie umana in base a caratteri somatici quali il colore

della pelle, la forma degli occhi o del cranio, la statura media, ecc.: razza bianca, nera, gialla CFR. etno-

Come si può notare, *razza (1)* rientra tra i «lemmi dell'italiano fondamentale» e l'accezione in oggetto, connotata dal limite d'uso "estensivo" (*est.*) prova l'esistenza di una «tradizionale suddivisione, priva di carattere sistematico» della specie umana, diffusa nel linguaggio comune.

Se invece si prende in esame lo Zingarelli 1970, si possono notare alcune differenze, come si può notare nella stessa accezione di *razza*:

Razza (1) s. f. 2 Suddivisione degli abitanti della terra secondo determinati caratteri fisici, tipici di ogni gruppo: – bianca, nera, gialla; lotta di –.

Come si può notare, nella Decima edizione del 1970 lo Zingarelli presenta il medesimo significato, anche se non è connotato dal limite d'uso "estensivo" (*est.*), già accolto da questa edizione. Si deduce, quindi, che la suddivisione citata nel 1970 fosse oggettivamente riconosciuta.

Se si osserva la Settima edizione del 1942 dello Zingarelli si possono notare altre differenze riguardo a *razza*:

razza, f. Suddivisione locale secondaria di una varietà. | di quadrupedi, pesci. | umane, Gruppi degli abitanti del globo distinti da proprietà tipiche, corporee o spirituali; la più comune divisione è secondo il colore in etiopica o nera, gialla e bianca; altri fece 6 razze secondo i capelli, il naso e gli occhi. | uomini di una – inferiore. [...] || **-ismo**, m., neol. Difesa della razza.

L'entrata *razza* accolta dallo Zingarelli 1942 evidenzia alcune differenze formali e sostanziali rispetto a quelle delle altre edizioni osservate finora. La differenza formale consiste nell'assenza di accezioni separate che consentono al fruitore di individuare quali sono le accezioni che presentano una più alta frequenza d'uso. Nella fattispecie, l'accezione

di *razza* di nostro interesse sia nello Zingarelli 1970 che 2015 è la seconda, su un totale di quattro accezioni attestate. Le differenze sostanziali riguardano invece l'accoglimento di *razzismo*, connotato dal limite d'uso "neologismo" (*neol.*), coerente con il seguente esempio fraseologico accolto in *razza*: «uomini di una – inferiore», registrato senza alcun limite d'uso. Inoltre, si può notare tra i colori³⁰⁶ citati la presenza di «etiopico» tra i colori attribuiti alle razze citate, il che fa supporre l'equivalenza oggi tramontata tra *etiopico* e *nero*.

Inoltre, come si può notare dall'entrata appena esposta, sembra che la suddivisione in razze fosse piuttosto sviluppata, a giudicare dai tipi di classificazione accolti: «Gruppi degli abitanti del globo distinti da proprietà tipiche, corporee o spirituali; la più comune divisione è secondo il colore in etiopica o nera, gialla e bianca; altri fece 6 razze secondo i capelli, il naso e gli occhi». Oltre al colore della pelle, infatti, vengono considerate distintive di una razza anche i parametri «spirituali», mentre viene citata un'ulteriore classificazione in sei razze, sulla base delle caratteristiche dei capelli, del naso e degli occhi.

A completamento di questa osservazione a posteriori di *razza*, viene illustrato di seguito l'accoglimento di questa entrata nella Quarta edizione 1928-1929 dello Zingarelli:

razza, f. Suddivisione locale secondaria di una varietà. | di quadrupedi, pesci. | umane, Gruppi degli abitanti del globo distinti da proprietà tipiche, corporee o spirituali; la più comune divisione è secondo il colore in etiopica o nera, gialla e bianca; altri fece 6 razze secondo i capelli, il naso e gli occhi. | uomini di una – inferiore. [...].

Come si può notare, nella Quarta edizione manca il neologismo *razzismo* accolto nella Settima edizione del 1942, ma rimane presente la restante descrizione, incluso l'esempio fraseologico «uomini di una – inferiore». Questo dato testimonia che anche un decennio prima della promulgazione delle leggi razziali del 1938 era diffusa nell'uso la convinzione

³⁰⁶ Riguardo all'analisi delle accezioni dei colori in riferimento ai vocabolari Zingarelli 1970 e 2015 si invita alla consultazione del paragrafo 7.8 del settimo capitolo della presente tesi.

dell'esistenza di supposte *razze superiori* ed *inferiori*, come affermato sopra da Capuano (2007: 40).

Oggi, quasi ottanta anni dopo, si è giunti alla proposta di eliminare *razza* in riferimento all'accezione comprendente il genere umano. Anche un esempio come quello di *razza* appena illustrato rappresenta bene il mutamento linguistico trattato nel paragrafo 5.5. E ipotizzando il successo della proposta che vede l'espunzione di questa entrata dall'articolo 3 della Costituzione italiana si potrebbe immaginare di ritrovare la discussa accezione riferita al genere umano affiancata al limite d'uso "disusato" (*disus.*) in una successiva edizione dello Zingarelli. Si suppone che l'esempio appena presentato possa concludersi con il successo della proposta che vede l'espunzione della parola *razza* dall'articolo 3 della Costituzione italiana, per almeno due ragioni, entrambe legate al PC. La prima ragione consiste nel fatto che togliendo *razza* si elimina il riferimento alle persone di nazionalità diverse che negli ultimi anni hanno dovuto emigrare dai loro paesi di origine. La seconda ragione, più vicina al concetto di «beneficio personale» citato da Reutner (2014), togliere *razza* significa che si vuole eliminare un possibile collegamento alle leggi razziali promulgate nel 1938³⁰⁷ e che la Costituzione del 1946, pur volendo negarle, le ricorda involontariamente proprio attraverso la presenza stessa della parola *razza*, quasi a testimonianza di un'altra entrata sopravvissuta al fascismo e giunta fino ad oggi, come affermato nel secondo capitolo della presente tesi a proposito di diverse altre entrate sopravvissute al regime fascista. La prova della potenza e dell'efficacia del *politicamente corretto* è stata qui provata anche nell'intento di modificare perfino la Costituzione italiana. Come ha recentemente affermato Di Luzio (2013), «la fonte più rilevante delle forme linguistiche entro le quali noi percepiamo, interpretiamo e comunichiamo l'immigrazione è dunque costituita dalle politiche di controllo che hanno nominato, descritto e fornito i luoghi di visibilità dell'immigrazione, una sorta di archivio a nostra disposizione, costituito

³⁰⁷ A questo proposito si invita alla consultazione del seguente sito Internet, dedicato ad una mostra intitolata "Il veleno delle parole. La propaganda antisemita del fascismo nel 1938. Libri e periodici milanesi conservati presso la Fondazione CDEC". http://www.cdec.it/home2_2.asp?idtesto=185&idtesto1=887&son=1&figlio=878&level=2 (data di ultimo accesso: 2 novembre 2017).

da materiale verbale e fotografico, con cui rimpolpiamo il nostro linguaggio» (Di Luzio 2013: 88).

5.7.3 Il vocabolario Zingarelli e il fenomeno dell'*interdizione linguistica*

Il presente paragrafo si pone l'obiettivo di approfondire un risultato inatteso, oltre a quello del *politicamente corretto* (da qui in avanti PC), affrontato nei paragrafi 5.7, 5.7.1 e 5.7.2, rappresentato da quella che Canobbio ha definito «interdizione linguistica» (Canobbio 2009: 38), accennata nel paragrafo 5.7. Poiché nei paragrafi precedenti è stato evidenziato un forte nesso tra l'eufemismo e il fenomeno del PC, si suppone che l'eufemismo possa accogliere al suo interno anche la classe di parole accomunate dall'«interdizione linguistica». Questa categoria di entrate non risulta molto significativa da un punto di vista quantitativo, analogamente a quella del PC. Per questa ragione, oltre che per il fatto di essere accomunate anche dal ricorso all'eufemismo, all'interno del lemmario "ABEN" sia la classe di parole riferita al PC che quella in oggetto sono state accolte con il medesimo codice, il 123.

Un'altra ragione che giustifica il ricorso al medesimo codice sia per il PC che per l'«interdizione linguistica» è dimostrato da Arcangeli, il quale, a proposito del manifesto del PC, *Words That Wound*, pubblicato nel 1993, afferma che «Al fondo di *Parole che feriscono* sta l'analisi del linguaggio aggressivo, che gli autori definiscono una delle più ingiuriose manifestazioni di razzismo. Ma viene anche posto in discussione quel 'Primo Emendamento' alla Costituzione degli Stati Uniti che fa parte del *Bill of Rights*: esso garantisce la libertà di culto, di parola e di associazione. [...]» (Arcangeli 2009: 75). Sarebbe quindi possibile ipotizzare che attraverso il PC giunto in Europa si sia accolta anche la tendenza a censurare certi vocaboli appartenenti al limite d'uso volgare (*volg.*). Le entrate accomunate dalla volgarità e dal contenuto razzista potrebbero essere state oggetto di censura da parte dei lessicografi dello Zingarelli nelle edizioni precedenti a quella del 2015.

A supporto dell'ipotesi appena illustrata, Canobbio afferma infatti che «[...] l'attuale, vorticoso risalita nella spendibilità sociale di quelle disfemie – legate soprattutto alla sfera sessuale e scatologica – che ancora qualche decennio fa erano fortemente sancite e che oggi invece nel nostro paese sembrano essere decisamente più tollerate nella comunicazione corrente, rappresenta un fenomeno così vistoso da attirare gran parte della nostra attenzione quando ci troviamo a verificare la parabola tra il come parlavamo e il come parliamo, e dunque lo spostamento del confine tra dicibile e indicibile» (Canobbio 2009: 38). E che vi sono nella nostra lingua «[...] altri aspetti meno appariscenti ma particolarmente adatti, tra l'altro, a mostrare il progressivo slittamento, quasi il sovrapporsi, del fenomeno dell'interdizione linguistica a quell'ossessione del politically correct che nei fatti sembra tracciare oggi con più decisione la linea di quel confine» (Canobbio 2009: ibidem).

Il fenomeno dell'interdizione linguistica vanta almeno due precedenti. Il primo è quello rappresentato dalla posizione di De Mauro, il quale, a proposito dell'interdizione, afferma che «[...] di taluni contenuti è vietato parlare. E ciò viene fatto attraverso o con le parole più direttamente afferenti a sensi interdetti [...] o con parole inizialmente sostitutive delle parole più crude [...]. Queste parole sono dette 'eufemismi' [...]. Anche dal punto di vista dell'emotività di cui sono cariche, le parole dunque presentano oscillazioni attraverso il tempo e le classi sociali» (De Mauro 1982: 115). L'affermazione di De Mauro fa quindi riferimento alle dimensioni di variazione linguistica, trattate nel sesto capitolo. Oltre alla posizione di De Mauro, si segnala quella di Rey-Debove, la quale circa un decennio prima ha notato una certa inerzia nell'accoglimento di alcune tipologie di entrate: «occorre comunque riconoscere che certi ritardi di registrazione sono spesso così grandi da non essere giustificati da ragioni teoriche» (Rey-Debove 1971, in Scotti Morgana 1981: 63). Le ragioni citate da Rey-Debove sono le seguenti: «ci sono evidentemente le dimenticanze [...] ci sono anche i rifiuti puri e semplici che possono durare dieci anni, talvolta venti anni, motivati da due ragioni essenziali: a) la cosa denominata è giudicata poco interessante o poco raccomandabile – v. la censura effettuata su molte parole attinenti alla sfera sessuale – ; b) la parola nuova è l'oggetto della critica dei puristi» (Rey-Debove 1971, in Scotti Morgana 1981: 63).

Di conseguenza, si pensa che attraverso il PC siano state censurate alcune entrate o accezioni riferibili a specifici limiti d'uso, come quello volgare (*volg.*). Le entrate in oggetto, potrebbero aver subito una censura da parte dei lessicografi delle edizioni dello Zingarelli precedenti a quella del 2015. Come si può notare dagli esempi presentati nel corso del presente paragrafo, le entrate che presentano accezioni sottoposte ad «interdizione linguistica» risalgono ad un periodo precedente al periodo compreso tra il 1970 e il 2015, anche se il loro effetto risulta maggiormente percepibile proprio all'interno dell'arco temporale osservato. Questa considerazione è supportata dalle affermazioni di Trifone, secondo il quale a partire dal secondo dopoguerra, contestualmente a diversi fattori, quali «[...] i progressi dell'economia, l'evoluzione del costume, l'ampliamento dell'istruzione, la disponibilità di nuovi potenti mezzi di comunicazione (primo tra tutti la televisione)» (Trifone 2009: 39) si sono manifestati anche dei cambiamenti nella lingua nazionale. Infatti, «Si sono affermati stili di vita più aperti e dinamici, che hanno favorito il superamento di antichi vincoli nei rapporti tra uomini e donne, tra giovani e anziani, tra gli individui in genere. La 'liberalizzazione' linguistica in atto induce a [...] sdoganare almeno in parte le 'parolacce' [...]» (Trifone 2009: ibidem).

Inoltre, il rapporto tra «interdizione linguistica», eufemismo e PC si può ritrovare anche in Dardano, il quale già nel 1980 aveva intuito il fenomeno del PC, come affermato nel paragrafo 5.7.1 e riscontrabile in quell'occasione attraverso l'espressione «borghesi distinzioni» (Dardano 1980: 160). Accogliendo il PC nella più ampia categoria dell'eufemismo, Dardano ha individuato «[...] una sorta di censura che impone di evitare in determinate occasioni quei termini che possono essere ritenuti volgari, offensivi e persino nocivi» (Dardano 1980: 159). Secondo Dardano, il sentimento del pudore, come quello della paura, accolti nell'eufemismo, sono connessi al *tabù*, il quale corrisponde alla «interdizione o divieto sacrale di fare determinate cose o di pronunciare determinate parole» (Dardano 1980: ibidem). Se ci si concentra sulla seconda parte di questa definizione, quella di nostro maggiore interesse, si può notare che lo studio del *tabù linguistico* è stato già definito da Ullmann (1966), il quale propone la sua suddivisione in tre categorie, ovvero i tabù da paura, da delicatezza e da pudore. Suddivisione, questa, già osservata in precedenza nel paragrafo 5.5 del presente capitolo.

Secondo Ullmann, «Tabu³⁰⁸ è una parola polinesiana che il capitano Cook introdusse in inglese, da dove questa passò poi nelle altre lingue europee. Secondo lo stesso capitano Cook, il termine 'ha un significato molto ampio; ma in generale significa che una cosa è proibita'» (Ullmann 1966: 325). Come ha osservato l'autore in oggetto, la parola *tabu* è stata analizzata da Freud, il quale ha osservato che questa presenta due significati opposti: da un lato corrisponde a sacro, consacrato, mentre dall'altro significa sinistro, pericoloso, proibito, impuro. La parola *tabu* è quindi legata a proibizioni e limitazioni, e come afferma Ullmann, «Il *tabu* è di vitale importanza per il linguista poiché mette al bando³⁰⁹ non solo certe persone, certi animali e certe cose, ma anche i loro nomi» (Ullmann 1966: 326). La suddivisione operata da Ullmann e accolta anche all'interno dello Zingarelli 2015 consiste, come accennato sopra, di tre tipi di *tabù*, i quali sono stati già osservati nel paragrafo 5.5, unitamente ad esempi rappresentativi tratti dal lemmario "ABEN".

Circa un decennio più tardi Dardano nota un cambiamento rilevante nella lingua e nella società, confermando la posizione di Canobbio vista sopra (Canobbio 2009) senza fare con questo un riferimento al *tabù*, ed afferma che «Un mutamento importante riguarda il campo della disfemia: negli ultimi decenni l'uso delle 'parolacce' si è esteso a contesti e a situazioni un tempo impensabili tanto che, secondo alcuni, lo stesso concetto di turpiloquio non esiste più» (Dardano 1993: 328). La considerazione di Dardano è particolarmente importante perché può essere confrontata con la seguente, esposta quasi venti anni prima da Papini: «il *tabù* linguistico è spesso il segnale dell'ordine costituito [...] e può essere considerato uno strumento del potere [...] [e per questa ragione] certi movimenti di lotta, tipo il movimento femminista, [hanno] assunto in particolari circostanze, un linguaggio dirimpente, a livello di parola e di gesto, nei riguardi dell'istituto eufemistico. Non entra in

³⁰⁸ Risulta interessante notare che la parola *tabu* viene trascritta da Ullmann nella traduzione italiana senza il ricorso ad accenti, mentre compare con l'accento grave in Dardano (Dardano, 1980: 159), analogamente alla sua registrazione nello Zingarelli 1970. Invece, la parola in oggetto, assente nello Zingarelli 1942, Settima edizione, è registrata con l'accento acuto nello Zingarelli 1963, Ottava edizione. Inoltre, lo Zingarelli 2015 accoglie la trascrizione *tabù* facendo ricorso all'accento grave, ma registra anche *tàbu*. L'esempio citato mostra che anche gli accenti di una parola (un prestito integrale, in questo caso), possono rientrare nel mutamento linguistico, dimostrato in questo caso dalla neosemia SS *tabù linguistico*. Tuttavia, l'entrata in oggetto ha perso le seguenti accezioni, osservabili nello Zingarelli 1963: «ag. Intangibile, Sacrosanto. | Maledetto, Messo al bando».

³⁰⁹ Si osservi il ricorso all'espressione «Messo al bando», riferita alla funzione esercitata dal *tabu* e scomparsa all'interno dell'arco temporale 1970 - 2015, come evidenziato dalla nota precedente.

questo discorso un certo tipo di scurrilità cinematografica, che è più valutabile in sede consumistica o al massimo evasiva che non come aggressione al sistema (è anzi, a mio avviso, un puntello linguistico del sistema). La crudezza verbale delle avanguardie è invece uno strumento oltretutto negativo di protesta, anche positivo di recupero; serve, in maniera determinante, alla riappropriazione, come oggi si dice, di certe realtà che anche il tabù linguistico aveva contribuito a rendere private e privilegiate» (Papini 1977: 145, 146). A queste, si aggiunge anche la considerazione di Beccaria (2006), secondo il quale «[...] le parolacce oggi hanno gran corso. Nel linguaggio dei giovani (anni Settanta e seguenti) c'è stata una esplosione delle parole interdette [...]. La forza con cui le parolacce venivano prima represses è pari alla forza con cui esse cominciano ad affiorare a ogni piè sospinto» (Beccaria 2006: 51). Le considerazioni esposte da Canobbio, Dardano, Papini e Beccaria rendono l'idea dell'attualità del concetto di «sincronia pratica» elaborato da Rey-Debove (Rey-Debove 1971, in Massariello Merzagora 1983: 38-40). In questo caso, infatti, nell'arco di quasi venti anni si è potuto notare, attraverso la perspicacia dei linguisti citati, un cambiamento notevole nella percezione e nel ricorso alla volgarità nell'italiano dell'uso da parte della collettività.

L'opinione di Beccaria appena illustrata è inoltre coerente con la situazione descritta da D'Achille (2012), secondo il quale «la memoria dei parlanti, affidata a sé stessa, tende a far avanzare verso l'oggi l'apparizione delle 'novità', sicché la ricerca fondata sulla documentazione 'positiva' ha il compito di correggere, dove e come è possibile, questa deformazione ottica, senza per questo cadere nello spirito di una controtendenza all'antichizzazione dei fenomeni [...]. Nel caso specifico potrebbero venire confermate, anche involontariamente, certe diffuse convinzioni sullo 'sgretolamento' e 'imbastardimento' dell'italiano di oggi» (D'Achille 2012: 24, 25). Questo «sgretolamento e imbastardimento» possono essere rappresentati secondo D'Achille dall'entrata *cazzo*, la quale secondo Cortellazzo e Cardinale è «di uso antico, ma raro, mentre ora è sempre più frequente, entra in diverse locuzioni senz'altro valore che un rafforzamento del discorso mediante l'infrazione di un radicato tabù linguistico, particolarmente sottolineata dalle donne» (Cortellazzo e Cardinale 1989: 50). Questa infrazione del tabù linguistico, secondo D'Achille «[...] potrebbe indurre il lettore a riflessioni sul 'degrado' della lingua

contemporanea, ma la 'rarietà' dell'impiego nell'uso antico sarà da intendere con riferimento allo scritto» (D'Achille 2012: 25). La diffusione nell'italiano parlato dell'entrata *cazzo* ha motivato inoltre un approfondimento dei suoi contesti d'uso, osservabili nel recente contributo realizzato da Moderc e Barbi (2017)³¹⁰.

La posizione espressa da D'Achille riguardo alla «memoria dei parlanti, [*la quale,*] affidata a sé stessa, tende a far avanzare verso l'oggi l'apparizione delle 'novità' [...]» si avvicina al concetto di «sincronia pratica» teorizzato da Rey-Debove (Rey-Debove 1971, in Massariello Merzagora 1983: 38-40). Infatti, anche i tabù linguistici possono essere percepiti in modo differente se ad esempio le parole "linguisticamente interdette" vengono considerate ad un estremo o all'altro del *continuum* di 60 anni rappresentato dal concetto di «sincronia pratica» di Rey-Debove, un periodo che potrebbe almeno parzialmente corrispondere alla «memoria dei parlanti» citata da D'Achille (2012: 24).

Ritornando alla posizione di Papini illustrata sopra e a quella di Rey-Debove sulla volontaria mancata registrazione di parole tabuizzate da parte dei vocabolari (Rey-Debove 1971, in Scotti Morgana 1981: 63) pare che oggi, secondo Marazzini, questa sia superata. L'attuale presidente dell'Accademia della Crusca afferma infatti che «[...] un vocabolario, registrando il significato delle parole, non dovrebbe avere il bisogno di cautelarsi ribadendo che l'eventuale pregiudizio esiste nella lingua comune: non è compito del vocabolario giudicare la lingua dal punto di vista della morale, altrimenti arriveremmo alla censura delle parolacce, come nei dizionari scolastici delle scuole religiose di qualche secolo fa. La marca spreg. ('spregiativo') dovrebbe essere di per sé sufficiente» (Marazzini 2013: 256).

A conferma della posizione di Marazzini, Capuano si interroga sulla possibile funzione deviante svolta dal turpiloquio e citando la posizione di Cohen (Cohen 1969: 26, in Capuano 2007: 16) afferma che si possono individuare diverse funzioni positive svolte dal turpiloquio: «[...] può costituire una deviazione contro l'eccessivo formalismo [...], può fungere da valvola di sicurezza [...], può consentire di chiarire le regole di un evento, un

³¹⁰ Per un approfondimento si invita alla consultazione del seguente contributo: Italijanski vulgarizam „cazzo“ i njegovo prevođenje na srpski jezik (Moderc e Barbi 2017).

incontro sociale, un ruolo [...], può agire da fattore integrante del gruppo [...], può favorire un effetto di contrasto, di accentuazione del conformismo [...], può conferire consapevolezza dell'eccessivo rigore dei propri comportamenti [...]» (Capuano 2007: 31, 32). Per queste ragioni, si intuisce che il ricorso al turpiloquio da parte della comunità dei parlanti possa contribuire al suo stesso ingresso all'interno di un vocabolario dell'uso.

La posizione di Capuano pare inserirsi nel solco di quella tracciata in precedenza da Calvino (1980), il quale presenta una classificazione delle parole oscene in tre ordini: «[...] Primo: la forza espressiva, per cui la locuzione oscena serve come una nota musicale per creare un determinato effetto nella partitura del discorso parlato o scritto [...]. Secondo: [...] c'è un atteggiamento diciamo di 'laicizzazione' delle parole oscene, nel senso di impiegarle né più né meno come si adopera qualsiasi sostantivo di cosa concreta o verbo d'azione, dissolvendone l'alone sacrale [...]. Terzo: il valore di situazione del discorso nella mappa sociale. L'uso di parole oscene in un discorso pubblico (per esempio politico) sta ad indicare che non si accetta una divisione di linguaggio privato e linguaggio pubblico, una gerarchia sociale di linguaggi eccetera» (Calvino 1980: 304, 305). Osservare dopo oltre tre decenni le affermazioni di Calvino fa riflettere sull'importanza dei più recenti studi sulle dimensioni di variazione linguistica, affrontati in questa tesi nel sesto capitolo. La posizione di Calvino risulta ancora oggi molto attuale in quanto può rappresentare anche un collegamento con il settimo capitolo, dedicato alla recente classe di parole che lo Zingarelli ha definito «parole da salvare». Calvino, infatti, afferma che «bisogna [...] preoccuparsi che la parola non perda la sua forza, cioè sia usata al momento giusto [...]. Questo sarebbe una perdita per la nostra gamma espressiva. Le parole oscene sono esposte più delle altre a un'usura espressiva e semantica, e in questo senso credo ci si debba preoccupare di 'difenderle': difenderle dall'uso pigro, svogliato, indifferente» (Calvino 1980: 304).

Dopo aver osservato le posizioni di diversi linguisti sull'«interdizione linguistica», di seguito vengono presentate alcune entrate tratte dal lemmario "ABEN" che si reputano coerenti con il concetto di tabuizzazione ed il «silenzio» notato da Rey-Debove (Rey-Debove 1971, in Scotti Morgana 1981: 63). Riguardo alla lettera A vengono esposti i seguenti esempi:

ammucchiàta [ammucchiata], [no 1970; sì 2015], s. f. 1 (pop.) rapporto sessuale di gruppo, senza distinzione di numero e di sesso 2 (est., spreg.) gruppo eterogeneo e confuso: un'ammucchiata elettorale [part. pass. sostantivato di ammucchiare ☼ 1971]. 123 222 345 [COR64-87 1971 (rapporto sessuale di gruppo), 1977 (linguaggio politico)]

attribùto [attributo], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 (filos.) qualità fondamentale di un ente | (eufem., al pl.) gli organi sessuali maschili, spec. intesi come simbolo di grinta, di decisione [vc. dotta, lat. attribūtu(m), part. pass. di attribüere 'attribuire' ☼ 1261 ca.]. 123 333 [neos.]]

Come si può osservare, *ammucchiata* risulta accolta a partire dal 1971, ma senza l'accoglimento delle due neosemie citate nell'esempio, rappresentate dalla prima e dalla seconda accezione. Infatti, poiché la data di attestazione è compresa nel periodo osservato, le nuove accezioni non vengono considerate come neosemia, anche se tecnicamente lo sono. Quella di nostro interesse è ovviamente la prima, la quale è curiosamente accolta con il limite d'uso popolare (*pop.*) e non con quello volgare (*volg.*). Nel caso di *attributo*, invece, si può notare una data di attestazione distante alcuni secoli dall'arco temporale preso in considerazione per la presente ricerca, la quale ha però evidenziato una neosemia al suo interno, registrata a partire dallo Zingarelli 1995.

Riguardo alla lettera B si può citare il seguente esempio:

bacheròzzolo o bacheròzzo, bagheròzzo, bagaròzzo, (centr., merid.) **bacarozzo** [bacherozzolo o bacherozzo, bagherozzo, bagarozzo, (centr., merid.) bacarozzo], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 (fig., roman.) prete (per il colore della veste) [etim. discussa: dim. di baco (1) con sovrapposizione di bozzolo (?) ☼ 1306]. 333 [neos.]]

dove in questo caso la neosemia della seconda accezione corrisponde ad un uso figurato (*fig.*) che rimanda ad una metonimia (la parte per il tutto). Questa accezione, non accolta come volgare o spregiativa, rimanda comunque all'opposto del tabù da paura citato da

Ullmann (1966: 326), per avvicinarsi piuttosto ad un uso gergale ed eventualmente spregiativo. Tuttavia, l'accezione in oggetto è assente nello Zingarelli 1970 e risulta attestata solo a partire dallo Zingarelli 1997 (o dallo Zingarelli 1996, non reperito. Infatti, l'accezione in oggetto è assente nello Zingarelli 1995).

Di seguito vengono invece presentate alcune entrate che si rifanno all'«interdizione linguistica», sempre in riferimento alla lettera B:

◆**ballétto** [balletto], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 componimento musicale a ritmo di danza | (fig.) balletti rosa, verdi, incontri erotici di uomini adulti con ragazze o, rispettivamente, ragazzi 4 (fig.) alternanza di dati, notizie o fatti che si accavallano: continua il balletto delle cifre fra sindacati e imprenditori [av. 1543]. 333 345 [neos.] [neos.] [LUR. 1981]

♠**ballétto** [sì 1970; no 2015], s. m. 2 componimento musicale a ritmo di danza | est. Balletti rosa, convegni galanti di uomini adulti o anziani con giovinette.

bocchèno [bocchino], [1970 ≠ 2015], s. m. 5 (volg.) fellatio [av. 1561]. 123 333 345 [neos.] [COR64-87 1977 (bocchinaro)]

bollènte [bollente], [1970 ≠ 2015], part. pres. di bollire; anche agg. 2 caldissimo | (fig., colloq.) di contenuto erotico: messaggi bollenti [att. ?]. 111 123 [neos.]

brown sùgar [brown sugar], [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. inv. ● tipo di eroina di provenienza orientale [loc. ingl., propr. 'zucchero (sugar) scuro (brown)', cioè 'grezzo' ☼ 1978]. 123 222 345 555 [COR64-87 1978]

Il primo esempio mostra come nel primo caso una neosemia, ma questa risulta connotata dal limite d'uso raro (*raro*) e risulta accolta a partire dallo Zingarelli 1983 (senza il ricorso al limite d'uso "raro").

Il secondo esempio, come il primo, origina una neosemia e questa risulta attestata a partire dallo Zingarelli 1997³¹¹. È interessante notare che in tutti e due i casi le date di attestazione si riferiscono ad un periodo molto distante dalla nascita delle accezioni di nostro interesse. Questo è un esempio dell'infinita capacità sinonimica della parola (De Mauro: 2006a).

Il terzo esempio presenta invece una neosemia SS, con i limiti d'uso "figurato" (*fig.*) e "colloquiale" (*colloq.*) senza però ricorrere al limite d'uso "volgare" (*volg.*) o "spregiativo" (*spregh.*). La neosemia SS in oggetto viene accolta a partire dallo Zingarelli 2006.

Il quarto esempio, pur non presentando alcuna neosemia, rientra sempre nell'interdizione linguistica attraverso un uso eufemistico e forse anche metaforico, non dichiarato dallo Zingarelli. In questo caso, si può notare la perfetta coincidenza tra la data fornita dallo Zingarelli 2015 e dal repertorio di Cortellazzo e Cardinale.

Se si prendono in esame le entrate riferite alla lettera E, si possono osservare i seguenti esempi:

◆**erba** [erba], [1970 ≠ 2015], A s. f. 3 (gerg.) marijuana: fumare l'erba [lat. hērba(m), di etim. incerta ☼ av. 1226]. 123 333 345 [neos.] [neos.] [LUR. 1988 (erba medica, s. d.)] [COR64-87 1971 (nel gergo della droga, l'hashish)]

♠**erba** [si 1970; no 2015], A s. f. 1 Coda d'–, di sparto | Dar l'– cassia, fig., mandare via, scacciare | Non essere più dell'– d'oggi, fig., essere avanti con gli anni | Mangiare il grano, il fieno, in –, fig., spendere ancor prima di essere pagato | Essere, non essere – del proprio orto, di idee, concetti e sim. che appartengono o non alla persona che li enuncia. 2 Complesso delle piante erbacee che crescono spec. spontaneamente su un terreno | Giardino in cui cresce l'–, trascurato, non più coltivato | Andare a –, all'–, pop., recarsi in luoghi solitari di campagna per un convegno amoroso.

³¹¹ La quinta accezione di *bocchino* risulta accolta a partire dallo Zingarelli 1997, o forse dallo Zingarelli 1996, non reperito. Questa accezione è infatti assente all'interno dello Zingarelli 1995.

◆**esperienza** [esperienza], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 conoscenza diretta di qlco. acquisita nel tempo per mezzo dell'osservazione e della pratica | (est.) conoscenza del mondo, della vita | circostanza o vicenda direttamente vissuta: è stata un'esperienza molto spiacevole | persona che ha avuto molte esperienze, (eufem.) un'intensa vita sentimentale 3 (scient.) esperimento: l'esperienza... di una palla tirata in su a perpendicolo con una balestra (G. GALILEI) [vc. dotta, lat. experiētia(m), da exp̄riens, genit. experiētis 'esperiente' ☼ av. 1294]. 123 333 [neos.] [neos.]

♠**esperienza** [sì 1970; no 2015], s. f. 1 (est.) Conoscenza del mondo, della vita | Donna che ha avuto molte esperienze, euf., un'intensa vita sentimentale. 2 Prova che fornisce l'occasione di conoscere direttamente qc.: – del vero; dare – | Procedere per esperienze, per prove e tentativi ripetuti. 4 Fenomeno provocato artificialmente in determinate condizioni, al fine di coglierne le caratteristiche, essenzialmente in relazione alla causa che lo ha provocato | Complesso delle operazioni riguardanti lo studio di un fenomeno provocato nelle condizioni volute.

La neosemia riferita all'entrata *erba* di nostro interesse è rappresentata dalla terza accezione, la quale, analogamente al successivo esempio, *neve*, mostra procedimenti metaforici, in entrambi i casi volti a mantenere un gergo riservato agli utilizzatori di queste sostanze stupefacenti. L'accezione di *erba* in oggetto risulta accolta a partire dallo Zingarelli 1983 («gerg. Nel linguaggio dei drogati, marijuana»), mentre quella di *neve* è accolta a partire dallo Zingarelli 1994.

Riguardo al secondo esempio, *esperienza*, il procedimento di interdizione linguistica viene realizzato con il ricorso al limite d'uso "eufemistico" (*eufem.*). Quello che è interessante notare in questo esempio è la discriminazione sessuale riferita alla persona *che ha avuto molte esperienze*, la quale nello Zingarelli 1970 pare essere esclusivamente di sesso femminile. Lo Zingarelli 2015, invece, non esprime indicazioni riguardo ad una specifica appartenenza sessuale, accogliendo un più neutrale sostantivo, *persona*. Questa

sostituzione si può osservare solo a partire dallo Zingarelli 1999³¹². In questo caso, da un lato si assiste all'eliminazione di un pregiudizio verso il sesso femminile, dall'altro, resta comunque attestata la medesima accezione eufemistica.

Infine, riguardo alle entrate accolte dalla lettera N che presentano il fenomeno dell'interdizione linguistica, si segnala la seguente:

◆néve [neve], [1970 ≠ 2015], A s. f. 1 3 (gerg.) cocaina [lat. nīve(m), di orig. indeur. ☼ av. 1250]. 123 333 345 [neos.] [neos.] [LUR. 1973 (cocaina)]

♠néve [si 1970; no 2015], A s. f. 1 Palla di –, fig., notizia, diceria, che, passando di bocca in bocca, viene ingrandita e deformata.

Per quanto riguarda la neosemia ottenuta dall'entrata *neve* rappresentata dalla terza accezione, si rientra nel linguaggio gergale dei tossicodipendenti e degli spacciatori, i quali, per tutelarsi dalle Forze dell'ordine, creano in continuazione procedimenti vicini alla similitudine, alla metafora, alla metonimia e alla sineddoche. Un esempio recente, anche se esula dal lemmario "ABEN", è rappresentato dal sostantivo *ferro* inteso come *pistola, arma da fuoco*. Lo Zingarelli 2015, per quanto concerne l'entrata *ferro*, accoglie due accezioni che si reputano interessanti:

◆ferro [ferro], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 oggetto di ferro o altro metallo | ferro da stiro, da stirare, (ellitt.) ferro, utensile per stirare, costituito da una piastra di ferro fornita di manico, che si passa sui panni: ferro a carbone (disus.); ferro elettrico 3 (lett.) arma da taglio, spada: nella destra ha il ferro ancora (P. METASTASIO) | incrociare i ferri, incrociare le spade, detto dei duellanti | essere, venire ai ferri corti, (fig.) a un contrasto molto aspro [lat. fĕrru(m), di etim. incerta ☼ 1250 ca.].

Le due accezioni riferite all'entrata *ferro*, entrambe accolte anche dallo Zingarelli 1970, presentano l'unica differenza dell'ellissi (*ellitt.*) di *ferro* per *ferro da stiro*, ma è assente

³¹² La sostituzione di *persona* con *donna* nell'accezione di *esperienza* di nostro interesse è stata individuata nello Zingarelli 1999, ma potrebbe essere stata accolta già nello Zingarelli 1998, non reperito. Infatti, lo Zingarelli 1997 attesta ancora *donna* nell'accezione di *esperienza* in oggetto.

un'accezione riservata a ferro per *pistola, arma da fuoco*. Tuttavia, la terza accezione, riferita al limite d'uso "letterario" (*lett.*), potrebbe rientrare in quel processo metonimico citato sopra, o potrebbe rientrare nel limite d'uso "estensivo" (*est.*), oltre che gergale. Forse si tratta di un'accezione di *ferro* ancora poco stabile e poco attendibile per l'inserimento in un vocabolario dell'uso. Questa potrebbe essere la ragione del successo del suo attuale impiego nei gerghi. Dopo una breve ricerca attraverso il motore di ricerca Google, sono comunque pochi i riferimenti a questo uso, attestato nel 2007³¹³. Invece, una fonte più recente lo accoglie tra le parole gergali, senza indicarne una precisa attestazione (Ambrogio e Casalegno 2004: 170). Un'altra caratteristica dei vocaboli gergali è la loro ciclicità: infatti la parola in questione era già stata segnalata da Ferrero (1972) e nella presente tesi nel paragrafo 5.5.6.

Ritornando ora all'interdizione linguistica e alla posizione espressa da Rey-Debove (Rey-Debove 1971, in Scotti Morgana 1981: 63) sulla presupposta inerzia da parte dei vocabolari ad accogliere certe tipologie di entrate, o a quella di De Mauro, sulla reticenza dei vocabolari circa le parole «[...] direttamente afferenti a sensi interdetti» (De Mauro 1982: 115), si possono notare le seguenti entrate tratte dallo Zingarelli 2015. Queste, infatti, non sono state accolte nel lemmario "ABEN" in quanto presentano una data di attestazione che esula dal periodo 1970-2015 preso in esame. Tuttavia, i seguenti esempi non hanno sviluppato nessuna nuova accezione (corrispondente ad una neosemia). Le entrate presentate di seguito si riferiscono alle lettere osservate per il lemmario "ABEN":

arrappare [no 1970; sì 2015], A v. tr. ● (pop.) eccitare sessualmente B arraparsi v. intr. pron. ● (pop.) eccitarsi sessualmente [napol. arrapà, forse da rapa, intesa nel sign. metaforico di 'membro virile' ☼ 1950]

autoerotico [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) ● di autoerotismo, relativo all'autoerotismo [comp. di auto- (1) ed erotico ☼ 1931]

³¹³ Per un approfondimento, si invita alla consultazione del seguente sito Internet: <http://www.bruttastoria.it/dictionary/Ferro.html> (data di ultimo accesso: 1° novembre 2016).

autoerotismo [no 1970; sì 2015], s. m. ● ricerca di sensazioni di tipo sessuale sulla propria persona | (est.) masturbazione [comp. di auto- (1) ed erotismo ☼ 1950]

Come si può notare dalle date di attestazione delle tre entrate illustrate sopra, nessuna di queste rientra nel periodo 1970-2015. Tuttavia, lo Zingarelli 2015 presenta date di attestazione di molto antecedenti il 1970, per cui si intuiscono nella loro mancanza nello Zingarelli 2015 le posizioni di Rey-Debove e De Mauro viste sopra. Inoltre, tutte le entrate riportano il simbolo "●" che connota, nello Zingarelli, l'unica definizione accolta in un'entrata.

Invece, i seguenti esempi, accolti sia dalla Decima edizione 1970 che dallo Zingarelli 2015, non risultano essere una neosemia in quanto in queste entrate non vengono accolte nuove accezioni:

arrazzare [sì 1970; sì 2015], A v. tr. ● (lett.) fare esplodere, incendiare | (roman., volg.) eccitare [comp. di a- (2) e razzo ☼ sec. XIV]

bischerò [sì 1970; sì 2015], s. m. 2 (volg., tosc.) membro virile [etim. sconosciuta ☼ 1353]

L'unica differenza tra i due vocabolari presi in esame risulta essere il diverso ricorso ai limiti d'uso: "figurato" (*fig.*) nello Zingarelli 1970; "romanesco" (*roman.*) e "volgare" (*volg.*) nello Zingarelli 2015. Questa differenza fa però reinterpretare la collocazione di questa entrata, la quale, grazie al limite d'uso "romanesco" (*roman.*) si può collocare ora tra i cosiddetti prestiti interni, osservati nel terzo capitolo della presente tesi. Lo stesso si può affermare per l'entrata *bischerò*, anche se al limite d'uso "toscano" (*tosc.*) già accolto nello Zingarelli 1970 ha aggiunto quello "volgare" (*volg.*).

In riferimento alla lettera B, si segnalano invece i seguenti esempi:

belino [no 1970; sì 2015], A s. m. ● (genovese, volg.) pene [prob. da *buelin*, propr. 'budellino' ☼ 1920]

bernarda [no 1970; sì 2015], s. f. • (volg.) organo genitale femminile [da Bernardo, secondo l'uso di chiamare l'organo genitale femminile con nomi di persona ☼ 1976]

Analogamente alle entrate *arrazzare* e *bischoero* viste sopra, anche *belino* potrebbe rientrare tra i prestiti interni citati nel terzo capitolo, tuttavia in questo caso si può notare che questa entrata non è stata accolta nello Zingarelli 1970. Invece l'entrata *bernarda*, presenta una data di attestazione che rientra nell'arco temporale osservato, pertanto non rappresenta una neosemia.

La lettera E non ha fornito alcun risultato, mentre per la lettera N si segnala il seguente esempio:

nerchia [no 1970; sì 2015], s. f. 2 (volg., centr.) membro virile [vc. pisana, dal lat. *nĕrvus* 'nervo' ☼ 1849 ca.]

Nel caso dell'entrata *nerchia*, si può notare la presenza del limite d'uso "centrale" (*centr.*), il che, analogamente ad *arrazzare* e a *bischoero*, potrebbe rientrare tra i prestiti interni osservati nel terzo capitolo e appartenere alle dimensioni di variazione linguistica osservate nel sesto capitolo. Ma anche in questo caso, l'entrata in oggetto è assente nello Zingarelli 1970.

Quindi, in base ai risultati raggiunti si può affermare che nello Zingarelli vi sono tracce ancora evidenti dell'interdizione linguistica all'interno dell'arco temporale osservato e che si riconoscono nel fenomeno dell'*interdizione linguistica* citato in precedenza. Il confronto tra lo Zingarelli 1970 e lo Zingarelli 2015 osservato nella presente tesi ha provato l'esistenza di «[...] ritardi di registrazione [...] così grandi da non essere giustificati da ragioni teoriche», come ha affermato sopra Rey-Debove (Rey-Debove 1971, in Scotti Morgana 1981: 63). La ragione di questi ritardi, notati e giustificati dalle posizioni viste sopra (Ullmann 1966; Papini 1977; De Mauro 1982; Rey-Debove 1971) si contrappone al più libero accoglimento delle entrate "interdette" degli ultimi anni, come giustificato dalle

posizioni di Dardano 1993; Beccaria 2006; Capuano 2007; Canobbio 2009; Trifone 2009; D'Achille 2012; Marazzini 2013. La ragione di questo mutamento di posizione è illustrata bene da Dardano (1980), secondo il quale «sotto l'apparenza dell'obiettività il dizionario è il custode di un'ideologia. Non inganni l'apparente strumentalità: le definizioni delle parole, gli esempi non sono quasi mai casuali; rientrano in un progetto, conducono in una zona dell'attività linguistica dove il traffico ha una regolamentazione obbligata [...]. Il lessicografo è un mediatore culturale. Il pubblico lo identifica con la norma linguistica e culturale [...]. E infatti la risposta che dà il dizionario non è tanto un'informazione quanto piuttosto una norma da attuare. Ovviamente mi riferisco qui al dizionario dell'uso [...]. Essendo un'istituzione sociale, il dizionario emana delle sanzioni: errore, scorretto, meno corretto. La forma più forte di sanzione è il rigetto: l'assenza di una parola equivale alla sua condanna» (Dardano 1980: 161, 162). La posizione di Dardano, la quale curiosamente si pone cronologicamente tra i due gruppi di linguisti citati sopra, rende fondata la supposizione di Rey-Debove, in quanto, come ha affermato Dardano, «[...] l'assenza di una parola equivale alla sua condanna». Vi è inoltre un altro elemento molto importante nell'affermazione di Dardano, che consiste in una trasposizione della società nel vocabolario dell'uso (il vocabolario è una «istituzione sociale»), dove il lessicografo rappresenta sia il mediatore culturale che la norma linguistica e culturale.

Un altro esempio di «interdizione linguistica», anche se più tenue rispetto all'intervento censorio che esclude determinate parole dal vocabolario, si può identificare in quella che Dardano denomina «regola della non assunzione», riferita a vocaboli ideologici o politici e che si attua attraverso formule come quelle esposte di seguito: «[...] *psicanalisi* "dottrina che pretende...", *marxismo* "movimento di idee e di azione che afferma...". I verbi *pretendere*, *affermare* segnano una distanza. È come se il lessicografo sussurrasse: 'Lo dicono gli altri, non io'. È ovvio che un diverso trattamento è riservato a quelle dottrine, a quei movimenti accolti dal lessicografo senza riserve» (Dardano 1980: 162). La «regola della non assunzione» appena citata pare oggi non avere riscontro nel pensiero dei teorici esposti sopra, in quanto come ricorda Marazzini, «[...] un vocabolario, registrando il significato delle parole, non dovrebbe avere il bisogno di cautelarsi ribadendo che

l'eventuale pregiudizio esiste nella lingua comune: non è compito del vocabolario giudicare la lingua dal punto di vista della morale [...]» (Marazzini 2013: 256).

Oltre alla «regola della non assunzione» appena illustrata, vi sono secondo Dardano (1980) altri modi di attribuire giudizi impliciti. Secondo l'autore, infatti, nel vocabolario «[...] si trasferisce una definizione da un luogo all'altro, si manipola l'ordine di successione dei significati di una parola. Per es. se registro *lotta di classe* sotto *lotta* e non sotto *classe*, snaturò il significato politico di questa espressione. Se registro all'ultimo rango l'accezione politica di *cellula*, anche in questo caso esprimo un giudizio storico» (Dardano 1980: 162). L'affermazione di Dardano esprime bene le funzioni di «istituzione sociale» e di «mediatore culturale» svolte rispettivamente dal vocabolario e dal lessicografo. In questo senso, la volontà di attribuire arbitrariamente un'accezione ad una o ad un'altra entrata rimanda ad un tipo di «interdizione linguistica» che può essere più o meno marcata. Questo aspetto rimanda inoltre all'utilizzo del carattere minuscolo corsivo per la Settima edizione 1942 dello Zingarelli a proposito dell'accoglimento delle parole straniere in questo vocabolario e bandite dal regime fascista e dalla R.A.I. (Reale Accademia d'Italia)³¹⁴.

Nel periodo intercorso tra la Settima edizione del 1942 e l'ultima presa in esame per la presente tesi, lo Zingarelli 2015, sono avvenuti molti cambiamenti, adeguamenti e revisioni. Tuttavia, si può ancora oggi individuare nell'ultima ristampa dello Zingarelli presa in esame il ruolo di «istituzione sociale» per il vocabolario e quello di «mediatore culturale» per il lessicografo, come ha affermato sopra Dardano. Infatti, nell'entrata *bocchino* citata sopra, si può notare che la descrizione dell'accezione viene fornita esclusivamente attraverso la voce latina *fellatio*. In questo senso, come afferma Dardano, il vocabolario «[...] si trasferisce una definizione da un luogo all'altro, si manipola l'ordine di successione dei significati di una parola [...]» (Dardano 1980: 162). L'accezione in questione è infatti l'ultima tra quelle accolte e in aggiunta si potrebbe supporre che il ricorso al latino svolga una funzione criptica prossima all'interdizione linguistica trattata nel presente paragrafo, il che contraddice in parte l'affermazione di Marazzini (2013), secondo il quale «[...] non è compito del vocabolario giudicare la lingua dal punto di vista della morale, altrimenti arriveremmo alla censura delle parolacce, come nei dizionari scolastici

³¹⁴ Per un approfondimento, si rimanda al paragrafo 2.1 del secondo capitolo della presente tesi.

delle scuole religiose di qualche secolo fa. La marca spreg. ('spregiativo') dovrebbe essere di per sé sufficiente» (Marazzini 2013: 256) nonché quella di Capuano (2007), secondo il quale il turpiloquio «[...] può costituire una deviazione contro l'eccessivo formalismo [...], può fungere da valvola di sicurezza [...], può consentire di chiarire le regole di un evento, un incontro sociale, un ruolo [...], può agire da fattore integrante del gruppo [...], può favorire un effetto di contrasto, di accentuazione del conformismo [...], può conferire consapevolezza dell'eccessivo rigore dei propri comportamenti [...]» (Capuano 2007: 31, 32). Infatti, per le ragioni appena esposte da Capuano, non si dovrebbero incontrare nei dizionari esempi che rimandano alla posizione di Rey-Debove, secondo la quale «occorre comunque riconoscere che certi ritardi di registrazione sono spesso così grandi da non essere giustificati da ragioni teoriche» (Rey-Debove 1971, in Scotti Morgana 1981: 63), ritardi che invece risultano ancora presenti, come testimoniato dalla neosemia SS riferita alla seconda accezione di *bollente*: «(fig., colloq.) di contenuto erotico: messaggi bollenti», accolta solo a partire dallo Zingarelli 2006.

Un altro esempio dell'interdizione linguistica vicina a quella che Dardano ha definito «regola della non assunzione» (Dardano 1980: 162) proviene dalla sezione denominata dallo Zingarelli 2015 «sfumature di significato»³¹⁵, nella quale sembra evidente l'influenza del fenomeno denominato "politicamente corretto", come si può notare ad esempio a riguardo dell'entrata *negro*, osservata nel paragrafo 5.7.2., oltre che nella nota d'uso denominata *stereotipo*³¹⁶ dallo Zingarelli 2015.

³¹⁵ Si ricorda che le «sfumature di significato» qui citate corrispondono a «[...] brevi trattazioni che esaminano famiglie di parole analoghe definendo il significato, l'uso e il contesto più appropriato di ciascuna di esse in relazione alle altre. Le schede descrivono infatti le aree di sovrapposizione semantica delle parole di ogni famiglia e contemporaneamente ne evidenziano le differenze sociolinguistiche, di registro e di livello d'uso» (Zingarelli 2015: 11). Pertanto, non corrispondono alle sfumature di significato connotate dallo Zingarelli con il simbolo "|" all'interno delle entrate di questo vocabolario e con la parentesi "[neos.]" all'interno del lemmario "ABEN".

³¹⁶ A proposito dello stereotipo, lo Zingarelli 2015 presenta la seguente descrizione: «Spesso lo stereotipo si nasconde, in modo a volte difficile da avvertire, in parole di valore descrittivo. Così, se diamo a qualcuno l'epiteto di contadino, per 'maleducato', o di gesuita, per 'ipocrita', con un sol colpo offendiamo il destinatario dell'epiteto e, implicitamente e senza alcuna ragione, intere categorie di persone. Antichi e immotivati pregiudizi etnici o razziali, prodottisi per le più varie vicende storiche, rischiano così di farci offendere, in modo implicito, intere popolazioni (si vedano le voci chietino, ebreo, giudeo, napoli, ottentotto, teutonico, zingaro, zulu)» (Zingarelli 2015: stereotipo).

5.8 Conclusioni

Nel presente capitolo si sono osservate le neosemie, le quali, come ha affermato De Mauro (2006a: 106, 107) «rappresentano il fenomeno più interessante sia sotto il profilo storico, per l'evoluzione interna dell'organizzazione semantica delle lingue, sia sotto il profilo teorico» e a causa della loro difficile individuazione, si è tenuto conto, nel lemmario proposto per la presente ricerca, proprio «dell'intreccio di obsolescenze e neoformazioni [...] interno alle dinamiche dell'uso linguistico» (De Mauro 2006a: 102) che si è potuto osservare attraverso il confronto tra lo Zingarelli 1970 e 2015.

Dopo un'osservazione a ritroso tra i repertori di neologismi al fine di individuare tracce di neosemie ancora prima della definizione di De Mauro (2006a), è stata definito il concetto di neosemia SS, ovvero "neosemia ottenuta attraverso una sfumatura di significato", aspetto di novità in questa tesi e connotate nel lemmario "ABEN" attraverso la parentesi "[neos. |]" che le distingue dalle neosemie riferite ad una nuova accezione di una parola già esistente, connotate invece dalla parentesi "[neos.]".

Le neosemie sono poi state osservate attraverso le teorie dello stereotipo, del prototipo, della polisemia, della «sincronia pratica» e della «diacronia virtuale», ma si è in più occasioni riscontrata la maggiore attinenza del presente confronto sincronico tra lo Zingarelli 1970 e 2015 attraverso il concetto di «sincronia pratica» teorizzato da Rey-Debove (1971).

Inoltre, si è approfondita la presenza delle neosemie e la recente classe di parole denominata dai lessicografi dello Zingarelli «lemmi dell'italiano fondamentale», in riferimento al lemmario "ABEN". Questa classe di parole, sorta contestualmente allo Zingarelli 2000, rientra pienamente all'interno dell'evoluzione di questo vocabolario e pertanto la sua trattazione si è rivelata imprescindibile nella presente ricerca, la quale ha sottolineato la rilevante presenza di neosemie, coerentemente con la posizione di Marengo (1996).

L'osservazione delle neosemie ha poi spostato l'attenzione verso gli elementi che si è supposto potessero rappresentarne l'origine, i quali rientrano nel più ampio concetto del mutamento linguistico. Pertanto, sono state prese in esame le figure retoriche che si sono

reputate essere le più rappresentative, come l'antonomasia, l'ellissi, l'eufemismo, la metafora, la metonimia e la sineddoche. Nel corso di questa ricerca, sono stati notati nuovi meccanismi produttivi prossimi ad alcune di queste figure retoriche. Nella fattispecie, è stato individuato un processo metaforico denominato "metafora implicita" e un nuovo tipo di metonimia, definito dalla relazione "forma / contenuto".

Lo studio delle neosemie, nonostante le scarse fonti attualmente disponibili, ha recentemente mostrato una nuova vitalità nel contributo di Lombardi Vallauri (2015), al quale si è tentato di affiancare i risultati ottenuti da alcune neosemie e neosemie SS tratte dal lemmario "ABEN".

Infine, l'osservazione delle neosemie nell'arco temporale 1970-2015 ha permesso di evidenziare altri elementi di novità. Il primo è rappresentato dalla presenza di entrate riconducibili al fenomeno del "politicamente corretto", mentre un altro aspetto altrettanto rilevante è rappresentato dal fenomeno dell'«interdizione linguistica» (Canobbio 2009), la quale ha confermato le supposizioni presentate alcuni decenni prima da Rey-Debove (1971).

La complessità della loro identificazione si può riscontrare anche nell'esempio fornito da Adamo e Della Valle, i quali, nel loro repertorio intitolato "Neologismi quotidiani", propongono il sostantivo *scenarista*, a proposito del quale affermano che risulta «[...] attestato fin dal 1930 con il significato di 'sceneggiatore', ma usato negli ultimi anni con allusione ai grandi scenari politici e militari». Tuttavia, questa accezione, registrata dagli autori in un repertorio pubblicato nel 2003, non figura inserita nel vocabolario Zingarelli 2015, il quale accoglie l'entrata *scenarista* con il solo significato di «soggettista o sceneggiatore cinematografico». Ancora una volta, come si è visto all'interno dei paragrafi precedenti, il nuovo uso, ottenuto attraverso uno slittamento metaforico di significato e proprio del linguaggio giornalistico, non si è radicato nell'uso, nonostante il vocabolario Zingarelli 2015 preveda, tra gli svariati limiti d'uso presenti, anche quello giornalistico.

6 Le dimensioni di variazione linguistica applicate alla Decima edizione 1970 e alla ristampa 2015 della Dodicesima edizione del vocabolario Zingarelli

Il vocabolario Zingarelli, il quale, a partire dal 1917 segue e attesta le evoluzioni del lessico italiano dell'uso, rappresenta un *corpus*³¹⁷ che permette di osservare il linguaggio nel contesto della struttura sociale e in particolare, nell'arco temporale compreso tra la Decima edizione del 1970 e la ristampa 2015 della Dodicesima edizione, oggetto della presente tesi.

Per procedere all'analisi delle dimensioni di variazione linguistica, si potrebbe identificare un primo punto di partenza teorico in Gumperz, poiché egli, orientando l'interesse sociolinguistico allo studio della variabilità, sostiene l'esistenza di una relazione diretta e vincolante tra appartenenza sociale e linguaggio usato dai parlanti (Gumperz 1968/2000). Vi sarebbe, in sostanza, la possibilità di studiare la variabilità a partire dal rapporto diretto che esiste tra l'espressione linguistica e la collocazione sociale. Dardano, a questo proposito, afferma che «Linguisti e sociologi hanno descritto i nuovi rapporti sociolinguistici che si sono affermati mediante nuovi usi della lingua; usi che, anche quando sono ispirati a una certa formalità, dimostrano, rispetto al passato, una valutazione positiva nei riguardi dei toni colloquiali e del parlato [...]. Il fatto che oggi si ammettano, anzi si ricerchino, le varietà della lingua (che un tempo era esaltata per la sua unità) condiziona fortemente le scelte lessicali, nel senso che la selezione di vocaboli e di espressioni che entrano a far parte di un testo avviene con criteri innovativi, talvolta sperimentali, imprevedibili rispetto al passato; anche se, in alcune circostanze, il fissarsi di stereotipi e di modelli denuncia la presenza di una nuova retorica» (Dardano 1993: 324, 325).

L'idea di avvicinarsi ad un vocabolario utilizzando come strumento di analisi le dimensioni di variazione linguistica vanta almeno un precedente, rappresentato dal volume "Osservazioni preliminari sulla connotazione diatopica nei dizionari Zingarelli (1995) e Devoto-Oli (1995)" di Batinti e Trenta Lucaroni, pubblicato nel 1997. Ma nella

³¹⁷ In base all'affermazione fornita da Bazzanella, «Anche i dizionari (cartacei e on-line, etimologici e sincronici) possono essere considerati fonti di dati» (Bazzanella, 2008: 91).

presente tesi, l'analisi in questione, circoscritta al solo vocabolario Zingarelli, si pone come obiettivo l'osservazione di tutte le dimensioni di variazione linguistica, seguendo un metodo di tipo sincronico che tiene in considerazione un arco di tempo di circa quarantacinque anni. Alinei (Alinei 1977 in Batinti e Trenta Lucaroni 1997: 8), «insiste sull'importanza di un confronto diacronico tra i vocabolari nazionali per documentarne le entrate e le uscite nelle diverse edizioni» e nonostante la ricerca delle entrate espunte dallo Zingarelli e connotate nel lemmario "ABEN" dal simbolo "♠" si avvicini in parte, dal punto di vista dei risultati attesi, a quella proposta da Alinei, in questa sede si intende seguire un'impostazione sincronica, che corrisponde in particolare a quella definita da Rey-Debove «sincronia pratica» (Massariello Marzagora 1983: 38-40). La ragione di questa scelta risiede nel fatto che la diacronia riguarda la storia delle parole, come illustrato da Fanciullo (2011: 18-22), anche se questo autore sottolinea anche la difficoltà di separare nettamente la diacronia dalla sincronia ed è per questo motivo che la variazione diacronica viene spesso esclusa dalla ricerca sociolinguistica di tipo sincronico (Berruto 2003), come si può osservare anche nella tabella n. 1 proposta di seguito. Tuttavia, come ricorda Pavel, ogni neologismo risulta essere un processo complesso che si presta ad essere osservato secondo la semantica diacronica. È il principio per cui i cambiamenti concettuali avvengono «not by decree but by degrees» (Pavel 1993: 26, in Gualdo 2003: 46).

Un altro punto di contatto tra analisi sincronica e prospettiva diacronica può essere individuato dalla ricerca sui corpora testuali. Infatti, secondo Gualdo, il modo migliore per estrarre terminologia viva nell'uso è quello di analizzare un *corpus* di testi specialistici relativi al dominio da trattare (Gualdo 2003). A questo proposito, la presente ricerca fondata sul confronto tra lo Zingarelli 1970 e 2015 rappresenta una specifica tipologia di *corpus*, così considerato in base alla precedente affermazione di Bazzanella, nella quale si possono individuare non solo un dominio, ma tutti i domini accolti all'interno delle edizioni dello Zingarelli citate. Lo Zingarelli, infatti, accoglie al suo interno molti limiti d'uso, come "figurato" (*fig.*), "gergale" (*gerg.*), volgare (*volg.*), i quali possono in questa sede essere interpretati come i domini del nostro *corpus*. È necessario sottolineare che alcuni dei limiti d'uso dello Zingarelli sono nati e si sono affermati contestualmente alla pubblicazione delle

nuove edizioni. Un esempio è rappresentato dal limite d'uso "estensivo" (*est.*), nato con la Decima edizione 1970.

Secondo D'Agostino (2007: 110) con il termine varietà «[...] si intende un'entità linguistica definita da un insieme di tratti (testuali, sintattici, lessicali, fonetici) che cooccorrono sistematicamente con caratteristiche legate al parlante o alla situazione comunicativa. Ognuna di queste varietà è quindi strettamente correlata a parametri extralinguistici, in gran parte riconoscibili dagli stessi parlanti». In realtà, osservando un vocabolario, si limita da un lato l'osservazione ai tratti testuali (osservando gli esempi d'uso forniti dal vocabolario stesso) e lessicali, trascurando in questa sede i rimanenti. Riguardo ai limiti d'uso è importante sottolineare la posizione di Cannella, il quale afferma che questi possono applicarsi a lemmi che indicano la loro appartenenza «[...] anche a un diverso 'registro' (cioè il livello e la varietà della lingua usata in una determinata situazione), che può essere popolare (*pop.*), familiare (*fam.*), volgare (*volg.*), spregiativo (*spreg.*) e così via. Sono indicazioni utilissime perché inquadrano una parola in uno specifico contesto temporale o espressivo» (Cannella 2010: 55). Tuttavia, anche i limiti d'uso risentono dei cambiamenti dovuti al «rapporto diretto che esiste tra l'espressione linguistica e la collocazione sociale» citato in precedenza da Gumperz. Infatti, anche i limiti d'uso possono non rappresentare categorie fisse e possono variare nel tempo e nel corso delle edizioni dello Zingarelli, come dimostrato dal limite d'uso "Internet" (*Internet*), accolto a partire dallo Zingarelli 2001, o dal limite d'uso "estensivo" (*est.*) accolto a partire dalla Decima edizione del 1970³¹⁸. Cannella, inoltre, afferma che recentemente sono stati individuati due nuovi limiti d'uso: "disusato" (*disus.*), riferito a lemmi «caduti in disuso ma non arcaici» e "colloquiale" (*colloq.*) (Cannella 2010: 56-58).

In riferimento alle dimensioni di variazione linguistica, Grassi, Sobrero e Telmon (Grassi, Sobrero e Telmon, 2003 in D'Agostino 2007: 113) identificano le varietà dell'italiano attraverso quattro parametri, illustrati dalla seguente tabella:

³¹⁸ Il limite d'uso estensivo (*est.*) è sicuramente assente nell'Ottava edizione del 1963, tuttavia il limite d'uso in oggetto potrebbe essere stato accolto già nella Nona edizione (non reperita).

Tabella n. 1: Parametri di riferimento per le varietà dell'italiano.

Parametro	Tipologia	Esempi
Spazio	<i>Varietà geografiche, o diatopiche</i> : sono connesse alla differenziazione geografica.	Italiano dell'area settentrionale, italiano dell'area meridionale estrema, italiano di Sardegna, ecc.
Società	<i>Varietà sociali, o diastratiche</i> : sono connesse alla differenza di età, alla professione e allo status sociale e ad altri fattori di differenziazione sociale, come il grado di istruzione, l'appartenenza a gruppi o comunità organizzate, ecc.	Italiano delle classi popolari (o italiano popolare), varietà giovanili, italiano delle classi colte.
Funzione	<i>Varietà contestuali, o diafasiche</i> : sono relative a diversi fattori della situazione comunicativa: la sfera di argomenti, il grado di formalità, la relazione fra i partecipanti, l'intenzione comunicativa.	Registro formale/informale, lingua dell'informatica, della linguistica, ecc.
Mezzo	<i>Varietà diamesiche</i> : sono legate al mezzo attraverso il quale si comunica.	Italiano parlato, scritto, radiotrasmesso, teletrasmesso.

Seguendo l'approccio fornito dagli autori della tabella appena illustrata, si intende estendere la ricerca delle entrate afferenti le dimensioni di variazione linguistica alle lettere

A, B, E ed N che compongono il lemmario "ABEN" (in alcuni casi la ricerca viene estesa all'intero vocabolario) il quale accoglie i neologismi, le neosemie e le «parole da salvare». Gli esempi che verranno esposti nei seguenti paragrafi rappresentano allo stesso tempo, oltre alle rispettive dimensioni di variazione linguistica, anche esempi di neologismi, di neosemie e di «parole da salvare», ottenute dalla comparazione dei vocabolari Zingarelli 1970 e 2015. Per la loro individuazione si invita alla consultazione della legenda proposta all'interno dell'ottavo capitolo, nel quale vengono trattati dettagliatamente anche i numerosi codici e parentesi che occasionalmente compaiono al termine delle entrate riportate nei paragrafi 6.1-6.5. Per l'attribuzione dei limiti d'uso si è mantenuto il riferimento sia alla tabella sopra esposta che al vocabolario Zingarelli, anche se è necessario sottolineare che è difficile poter operare una netta distinzione tra alcune dimensioni di variazione linguistica, come osserva anche Schweickard, il quale suggerisce che «le demarcazioni tra un registro e l'altro non sono nette e dipendono anche da criteri soggettivi [...]. Un orientamento approssimativo viene fornito dalle marche d'uso dei dizionari [...]» (Schweickard 2008: 2861), il che consolida la scelta dell'utilizzo del solo vocabolario Zingarelli nel presente confronto sincronico. Invece, secondo Lazzeroni, la variazione è connessa al mutamento linguistico trattato in precedenza e si ricongiunge alle acquisizioni fondamentali della sociolinguistica, in base agli studi effettuati da Labov sull'inglese di New York (Lazzeroni 1987: 37).

La suddivisione proposta per i seguenti paragrafi tiene conto della classificazione di Grassi, Sobrero e Telmon illustrata sopra ed è considerata come la più rappresentativa in quanto contiene le medesime dimensioni di variazione linguistica citate anche da altri rinomati autori, come Sobrero (1993c: 418), Berruto (1993: 37-86), D'Achille (2003: 28-32), Marazzini (2004: 35-37) e Serianni (2011a: 5). Tuttavia, per quanto questa classificazione possa essere esaustiva e generalmente condivisa, si segnalano anche altri parametri che estendono il ventaglio di varietà presentato sopra, i quali vengono esposti di seguito.

Il primo è rappresentato dalla «varietà diatecnica», proposta da Fiordimonte (2003), secondo il quale, basandosi sulla tipologia fornita da Berruto, questa corrisponderebbe «[...] ai materiali tecnologici utilizzati come supporto della comunicazione linguistica (carta,

pietra, nastro magnetico, CD-ROM ecc). Ma un tale asse potrebbe anche collocarsi all'interno della dimensione diamesica, costituendosi come sottocategoria. Il vantaggio di immaginare un quinto e indipendente asse è quello di poter comprendere al suo interno tipologie di supporti più complessi (TV, WEB?) che potrebbero essere analizzati a sé» (Fiordimonte 2003: 112, 113). La tipologia in oggetto viene implicitamente trattata nei seguenti paragrafi, in particolare in quello dedicato alla dimensione di variazione diafasica, il quale contiene anche un approfondimento delle recenti entrate riferite all'informatica, in base a specifici limiti d'uso come "Internet", accolto a partire dallo Zingarelli 2001.

Il secondo parametro che dimostra un ampliamento della classificazione classica proposta sopra è quello illustrato da Calvo Rigual (2007), il quale con il parametro di marcazione «diafrequente» si riferisce all'«indicazione delle parole più frequenti [...], un elemento acquisito della lessicografia monolingue italiana» (Calvo Rigual 2007: 28, 29). Calvo Rigual, nella sua analisi pone in confronto diversi vocabolari monolingue italiani, tra cui anche lo Zingarelli, il quale connota la classe di parole in oggetto con il simbolo "◆", definendola come «lemmi dell'italiano fondamentale». Questa recente classe di parole è accolta in modo trasversale all'interno di tutte le dimensioni di variazione linguistica presentate nei paragrafi 6.1 - 6.5, attraverso il ricorso al simbolo citato. La classe dei «lemmi dell'italiano fondamentale» è stata già trattata nel paragrafo 5.4 e nei seguenti 5.4.1-5.4.5, ai quali si rinvia per un approfondimento. Inoltre, la classe di parole in oggetto è contenuta sia nel lemmario "ABEN" che all'interno dell'ottavo capitolo, al quale si rimanda per l'osservazione dei risultati quantitativi ottenuti dalla ricerca.

Il terzo parametro che estende la classificazione classica citata sopra da Grassi, Sobrero e Telmon viene sempre proposto da Calvo Rigual (2007: 33, 34), ed è rappresentato dal lessico marcato «diintegrativamente». Quest'ultimo criterio, nonostante sia specificamente riferito ai vocabolari, pone l'accento sulla distinzione grafica dei forestierismi, posti in corsivo in uno dei vocabolari esaminati da Calvo Rigual, ma non dalle edizioni 1970 e 2015 dello Zingarelli, (anche se, come si è notato nel paragrafo 2.1 del secondo capitolo, nella Settima edizione del 1942 i forestierismi vengono accolti facendo ricorso ad un carattere tipografico di misura inferiore a quello utilizzato per le entrate comuni). A questo proposito, la marca in oggetto può risultare interessante

nell'individuazione del forestierismo connotato nel lemmario "ABEN" attraverso il codice 555. Inoltre, la classe di parole in oggetto è contenuta anche all'interno dell'ottavo capitolo, al quale si rimanda per l'osservazione dei risultati quantitativi ottenuti dalla ricerca. Nello stesso capitolo si può osservare l'ulteriore suddivisione dei forestierismi connotati dai codici 555a e 555b.

Dopo aver illustrato alcune nuove posizioni in materia di variazione linguistica, di seguito, vengono presentate le dimensioni di variazione linguistica, convenzionalmente definite dagli autori citati in precedenza come diatopica, diastratica, diafasica, diamesica e diacronica. Quest'ultima, riguarda il cambiamento della lingua in base al trascorrere del tempo (Berruto 2003) e, come si è visto, non è stata considerata all'interno della tabella n. 1. Tuttavia, la dimensione di variazione diacronica applicata al lemmario "ABEN" viene approfondita nel corso del paragrafo 6.5 ad essa dedicato, fornendo, come anche per le altre dimensioni di variazione, alcuni esempi tratti dal lemmario "ABEN" appena citato.

Prima di illustrare le dimensioni di variazione linguistica citate nella tabella esposta sopra e di seguito applicate al vocabolario Zingarelli, si ricorda che, come afferma Berruto (2003) a proposito delle dimensioni di variazione diatopica, diafasica e diastratica: «Le tre dimensioni di variazione non agiscono isolatamente, ma interagiscono e interferiscono allo stesso modo» (Berruto 2003: 125, 126). Si pensa che un esempio rappresentativo di questa affermazione lo si possa individuare nel concetto di *antilingua*, celebre neologismo coniato da Calvino nel 1965 per riferirsi al linguaggio inutilmente complicato della pubblica amministrazione, nel quale si possono identificare tratti diastratici, diafasici e diamesici, in particolare nella brillante descrizione dell'esposizione del protagonista, trasformata dal brigadiere appunto in *antilingua*³¹⁹. Si pensa che l'intento critico di Calvino (1980: 122-126), possa trovare realizzazioni di tipo diastratico, individuate in questo caso nella professione e

³¹⁹ «Il brigadiere è davanti alla macchina da scrivere. L'interrogato, seduto davanti a lui, risponde alle domande un po' balbettando, ma attento a dire tutto quel che ha da dire nel modo più preciso e senza una parola di troppo: -Stamattina presto andavo in cantina ad accendere la stufa e ho trovato tutti quei fiaschi di vino dietro la cassa del carbone. Ne ho preso uno per bermelo a cena. Non ne sapevo niente che la bottiglieria di sopra era stata scassinata. Impassibile, il brigadiere batte veloce sui tasti la sua fedele trascrizione: - Il sottoscritto essendosi recato nelle prime ore antimeridiane nei locali dello scantinato per eseguire l'avviamento dell'impianto termico, dichiara d'essere casualmente incorso nel rinvenimento di un quantitativo di prodotti vinicoli, situati in posizione retrostante al recipiente adibito al contenimento del combustibile, e di aver effettuato l'asportazione di uno dei detti articoli nell'intento di consumarlo durante il pasto pomeridiano, non essendo a conoscenza dell'avvenuta effrazione dell'esercizio soprastante» (Calvino, 1980: 122).

nello status sociale del brigadiere, mentre si possono riconoscere tratti diafasici nel grado di formalità e nel tipo di relazione e di intenzione comunicativa che sussiste tra l'interrogato e il brigadiere. Ma è attraverso la varietà diamesica, ovvero attraverso il mezzo scritto, che l'*antilingua* riesce ad esprimersi compiutamente. E in questo caso il mezzo scritto, rappresentato da una macchina da scrivere che non compare nella descrizione ma che viene resa presente da Calvino attraverso una sineddoche, «[...] il brigadiere batte veloce sui tasti la sua fedele trascrizione [...]» permette di rappresentare quello che Calvino critica profondamente, giungendo a ritenere che la caratteristica principale dell'*antilingua* sia il «terrore semantico» (Calvino 1980: 122), come se i comuni vocaboli come *fiasco*, *stufa*, *carbone* rappresentassero parole volgari da evitare (Calvino 1980: 122-123). La posizione di Calvino rimanda al concetto di interdizione linguistica osservato nel quinto capitolo, nel paragrafo 5.7.3.

Infine, si ricorda che nelle tabelle accolte nei seguenti paragrafi riferiti alle dimensioni di variazione citate, vengono riportate per ragioni di spazio le sole accezioni riferite alle varietà in oggetto. Inoltre, per le entrate riferite al lemmario "ABEN", vengono accolte anche le parentesi riferite alle neosemie "[neos.]" e alle neosemie ottenute attraverso una sfumatura di significato (da qui in avanti, neosemie SS) rappresentate dalla parentesi "[neos. |]". Le parentesi in oggetto vengono estese anche alle altre accezioni delle entrate ottenute dallo spoglio integrale dello Zingarelli, analogamente ai codici³²⁰, ai simboli e alle parentesi illustrate dettagliatamente nell'ottavo capitolo.

6.1 La dimensione diatopica

Come si è osservato nella tabella n. 1 lo scopo della dimensione diatopica è quello di evidenziare le differenze di tipo spaziale, legate a differenti aree geografiche le quali sottolineano le differenze proprie dell'italiano regionale, ma anche di quello settentrionale, centrale, meridionale e meridionale estremo.

³²⁰ L'unico codice assente per le entrate riferite allo spoglio integrale dello Zingarelli è il 345, riferito ai repertori di neologismi utilizzati per il lemmario "ABEN".

Nell'analisi della presente dimensione di variazione è importante citare il contributo di Batinti e Trenta Lucaroni (1997: 24-33) i quali nella loro analisi hanno incluso, oltre alle suddivisioni sopra citate, anche limiti d'uso che rientrano nelle altre dimensioni di variazione, come i seguenti: "figurato" (*fig.*), "popolare" (*pop.*), "gergale" (*gerg.*), "estensivo" (*est.*). Nella ricerca in oggetto si cercherà invece di applicare i limiti d'uso propri di questa dimensione e solo in seguito, al termine della ricerca, si individueranno eventuali sovrapposizioni di limiti d'uso dati dalla combinazione delle variabili in gioco. In questo paragrafo si vedranno in particolare i limiti d'uso reputati maggiormente attinenti alla dimensione diatopica, i quali, da uno spoglio dello Zingarelli 2015, risultano essere i seguenti: "centrale" (*centr.*), "dialettale" (*dial.*), "elvetismo" (*elvet.*), "genovese" (*genovese*), "gergale" (*gerg.*)³²¹, "lombardo" (*lomb.*), "meridionale" (*merid.*), "milanese" (*milan.*), "napoletano" (*napol.*), "piemontese" (*piemontese*), "romano", "romanesco" (*roman.*), "settentrionale" (*sett.*), "siciliano" (*sicil.*), "toscano" (*tosc.*), "veneto" (*ven.*), "veneziano" (*venez.*).

Nella seguente tabella, viene presentato un esempio per ognuno dei limiti d'uso elencati, tratti dal vocabolario Zingarelli 2015 e conformi all'arco temporale osservato, oltre che alle lettere selezionate per la costruzione del lemmario "ABEN". Per l'osservazione di alcuni limiti d'uso, che non hanno presentato risultati in base alle lettere osservate all'interno del lemmario citato, si è estesa l'osservazione anche ad altre lettere del vocabolario Zingarelli, sempre osservando il confronto tra le edizioni del 1970 e del 2015.

Tabella n. 2: Esempi di entrate attribuite ad ogni limite d'uso attinente alla dimensione di variazione diatopica.

Limiti d'uso Zingarelli 2015 (var. diatopica)	
Limiti d'uso Zingarelli 2015 (var. diatopica)	Vocaboli Zingarelli 2015
centrale (<i>centr.</i>)	abbiòcco [no 1970; sì 2015], s. m. (pl. -chi) • (centr.) colpo di

³²¹ Si suppone che il linguaggio gergale sia maggiormente produttivo nella dimensione di variazione diafasica, tuttavia si vuole verificare l'eventuale presenza di entrate riferite a questo limite d'uso anche nella variazione diatopica.

	sonno, stanchezza improvvisa [da abbioccare ☼ 1980]. 222
dialettale (<i>dial.</i>)	amarcòrd [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • ricordo, rievocazione nostalgica di fatti, situazioni, luoghi appartenenti al passato [vc. del dial. romagnolo, propr. ‘io mi ricordo’, dal titolo omonimo di un film del 1973 di F. Fellini ☼ 1974]. 222 345 [COR64-87 1974]
elvetismo (<i>elvet.</i>)	attinènte [1970 ≠ 2015], A agg. 2 (elvet.) originario (con riferimento al luogo da cui proviene la famiglia): nato a Lugano e attinente di Zurigo B s. m. e f. 1 chi è unito ad altra persona da rapporto di attinenza [vc. dotta, lat. attinēnte(m), part. pres. di attinēre, comp. di ād e tenēre ‘tenere’ ☼ 1475]. 333 [neos.]
genovese (<i>genovese</i>)	belinàta [no 1970; sì 2015], s. f. • (genovese, volg.) sciocchezza, stupidaggine: non dire belinate! SIN. cazzata [1981]. 222
gergale (<i>gerg.</i>)	allupàto [no 1970; sì 2015], part. pass. di allupare; anche agg. 2 (gerg., centr.) bramoso di rapporti sessuali, eccitato sessualmente: stare, essere allupato [att. ?]. 111
lombardo (<i>lomb.</i>)	burlàre (2) [1970 ≠ 2015], B v. intr. (aus. essere) • (lomb.) cadere [da una base di orig. incerta börra ‘legno tondo’ ☼ 1313]. 333 [neos.]
meridionale (<i>merid.</i>)	appiccicàre [1970 ≠ 2015], B appiccicarsi v. rifl. e rifl. recipr. • attaccarsi (fig.) stare insistentemente vicino a qlcu. SIN. incollarsi (fig., merid.) litigare [da appicciare ☼ 1300 ca.]. 333 [neos.]
milanese (<i>milanese</i>)	baùscia [1970 ≠ 2015], s. m. inv. 2 (scherz.) milanese [senso fig. del lombardo bauscia ‘bava’ ☼ 1954]. 333 [neos.]
napoletano (<i>napol.</i>)	aùmma aùmma [no 1970; sì 2015], A loc. avv. • (napol.) di nascosto, riservatamente, con intenzione un po' truffaldina: fare tutto aumma aumma B in funzione di loc. agg. inv.: un affare aumma aumma [loc. onomat. ☼ 1994]. 222
piemontese (<i>piemontese</i>)	bignola s. f. • (piemontese) bigné [da bigné con il suff. -olo (3) al f. ☼ 1964].

romano, romanesco (<i>roman.</i>)	bombaròlo [no 1970; sì 2015], s. m. (f. -a) • chi compie attentati terroristici con esplosivi [forma romanesca, da bomba, sul modello di tombarolo ☼ 1973]. 222 345 [COR64-87 1973]
settentrionale (<i>sett.</i>)	brancàre [1970 ≠ 2015], v. tr. • (sett.) abbrancare, afferrare [da branca ☼ sec. XIII]. 333 [neos.] ♣brancàre [sì 1970; no 2015], B v.intr. • Mettere le branche, germogliare.
siciliano (<i>sicil.</i>)	buzzonàglia [no 1970; sì 2015], s. f. • la carne del tonno vicina alla lisca centrale o all'addome, di colore scuro e qualità poco pregiata [vc. sicil. di etim. discussa ☼ 1976]. 222 345 [TRECCOnline 2006]
toscano (<i>tosc.</i>)	buggerio [1970 ≠ 2015], s. m. (pl. -ii) 2 (tosca.) gran quantità [av. 1802]. 333 [neos.]
veneto (<i>ven.</i>)	/
veneziano (<i>venez.</i>)	batocio s. m. • (venez.) grosso bastone a forma di spatola, usato spec. dalle maschere della commedia dell'arte [corrispondente veneto di battocchio ☼ 1962]

Gli esempi appena presentati nella tabella n. 2 mostrano la possibilità di poter analizzare il vocabolario Zingarelli secondo i limiti d'uso selezionati, con l'eccezione del piemontese *bignola* e del veneziano *batocio*, entrambi esclusi dal Lemmario "ABEN" in quanto i loro (unici) significati esulano dall'arco temporale previsto dalla ricerca. Questa scelta rientra tra i parametri di esclusione osservati all'interno dell'ottavo capitolo. L'unico limite d'uso che invece non ha prodotto risultati è quello riferito al *veneto*, il quale include, all'interno dell'intero Zingarelli 2015 solamente 61 entrate. Si segnala comunque che *battocchio*, nello Zingarelli 1970, accoglie anche il significato di *batocio* citato nella tabella n. 2, senza registrarne l'uso dialettale.

Nella ricerca si è tenuta in considerazione una peculiarità dei limiti d'uso, ovvero quella di presentare spesso delle sovrapposizioni, anche all'interno della stessa dimensione di variazione, come si può osservare nei seguenti esempi:

bianchétto o (sett.) **gianchétto**, nel sign. B2 [bianchetto o (sett.) gianchetto], [1970 ≠ 2015], B s. m. 3 (centr., sett.) bicchiere di vino bianco [sec. XV]. 333 [neos.]

abbuffàta o (centr., merid.) **abboffàta** [abbuffata o abboffata], [no 1970; sì 2015], s. f. 1 (colloq.) grande mangiata: farsi un'abbuffata di pesce; tutto è pronto per la grande abbuffata di Natale 2 (est.) grande consumo di qlco.: l'abbuffata autunnale di film [1973]. 222

I due esempi appena illustrati mostrano anche il loro valore neosemico. Nel primo caso, questo è fornito da un significato che si aggiunge a quelli esistenti nell'edizione 1970 dello Zingarelli, «*bicchiere di vino bianco*», mentre nel secondo caso il valore neosemico è fornito dall'estensione del significato di *abbuffata*, «*grande consumo di qlco.: l'abbuffata autunnale di film*». Inoltre, in base a quanto affermato da Batinti e Trenta Lucaroni (1997: 34) si potrebbe supporre che le sovrapposizioni citate siano il risultato di uno «[...] scambio interregionale e subregionale che testimonia il reciproco ascolto e il reciproco arricchimento degli strati sociali». Se così fosse, la sovrapposizione menzionata non avverrebbe solamente all'interno della stessa dimensione di variazione linguistica, ma riguarderebbe anche le altre, come affermato da Berruto (2003: 125, 126) a proposito delle dimensioni di variazione diatopica, diafasica e diastratica: «Le tre dimensioni di variazione non agiscono isolatamente, ma interagiscono e interferiscono allo stesso modo». Nella seguente dimensione di variazione, quella diastratica, si proverà a illustrare anche l'affermazione di Berruto appena citata.

6.2 La dimensione diastratica

La dimensione di variazione diastratica, come si è accennato sopra, riguarda le differenze proprie dello strato sociale, inerenti la posizione e l'identità sociale dei parlanti. Queste caratteristiche vengono definite da alcuni parametri, che Bazzanella (2008: 35, 36) identifica nei ruoli sociali e nel livello di istruzione, nelle caratteristiche socio-culturali del

gruppo di appartenenza, nel gergo, nell'età, nel sesso (o genere) e nelle competenze proprie di un determinato settore. Se si osservano da vicino queste caratteristiche, la prima considerazione a riguardo è che la dimensione diastratica, nella presente ricerca, risulta essere forse quella più difficile da osservare, vista la diffusa scolarizzazione avvenuta proprio durante l'arco temporale osservato. Il processo di scolarizzazione non ha avuto infatti uno sviluppo graduale, il che ha portato a quella che oggi De Mauro definisce «[...] l'atrofizzazione delle istituzioni universitarie e di ricerca» (De Mauro 2014: 69-71). Resta in ogni caso marcata la differenza tra quello che Berruto (Berruto 1993: 58 in Sobrero et al. 1993a) avvicina all'italiano popolare «[...] o, con un conguaglio sovente compiuto, all'italiano colloquiale o familiare» e all'italiano colto, «[...] impiegato dai parlanti di livello socio-culturale medio-alto e alto [...] [*il quale*] coincide grosso modo con l'italiano cosiddetto standard, con la "buona lingua media"» (Berruto 1993: 68 in Sobrero et al. 1993a).

Riguardo alle caratteristiche socio-culturali, Bazzanella (2008: 35, 36) identifica nel gruppo etnico di appartenenza e nella classe generazionale un elemento di distinzione, che si esprime nel primo caso ad esempio attraverso il gergo. A questo proposito, è importante distinguere all'interno di questa parola una tripartizione, costituita dal linguaggio che contraddistingue il gergo delle professioni dal gergo proprio delle varietà giovanili e dai codici e sottocodici tipici del gergo della malavita.

Riguardo alla prima tra le tre tipologie di gergo citate, Beccaria afferma che «Parlavano in gergo le persone che esercitavano la stessa arte, o una professione che sviluppasse all'interno rapporti di solidarietà e di stretta coesione [...]. L'intento di segretezza non era preminente, anche se ai muratori per esempio poteva far comodo usare parole gergali in presenza del capomastro o del padrone di casa [...]» (Beccaria 2002: 108). Analogamente si può parlare anche di un gergo militare, rintracciabile in quello risalente alla prima guerra mondiale, come ha notato De Mauro, il quale cita alcune parole provenienti dal diario di guerra di Mussolini: «Alcune voci del gergo di guerra in voga nel mio reggimento: 'scalcinato' = soldato debole; 'fifa' = paura; 'svirgola' = cannonata; [...] 'fare fesso' = togliere qualcosa a qualcuno; [...] 'essere fuori uso' diventare inabili; 'tagliare la corda' = fuggire [...]» (De Mauro 1978: 88). De Mauro, inoltre, afferma che quelle

appena citate «sono tutte espressioni nate allora e oggi ben vive nell'italiano colloquiale o semi-popolare che, dopo la lunga parentesi, cui Mussolini ha contribuito in modo decisivo, oggi siamo tornati a parlare» (De Mauro 1978: ibidem) e, si può aggiungere, a distanza di oltre trentacinque anni dall'affermazione di De Mauro, che le espressioni citate sono ancora oggi vive e di conseguenza attestate nello Zingarelli 2015.

L'affermazione di De Mauro porta un'ulteriore conferma di quanto ipotizzato nel secondo capitolo riguardo all'influenza del regime fascista sulla lingua italiana. Anche se le parole in oggetto non sono direttamente riconducibili al fascismo, il loro riuso e rilancio da parte di una figura carismatica come Mussolini potrebbe averne decretato la loro sopravvivenza anche oltre il periodo fascista. Ma, soprattutto, queste dimostrano di aver esteso il loro uso anche a registri più alti di quello colloquiale o semi-popolare notato da De Mauro nel 1978, occupando anche altri domini, come quello della politica. Questo dato può essere interpretato anche secondo una prospettiva diamesica, in quanto le espressioni in oggetto vengono veicolate attraverso la stampa e la televisione³²².

Nonostante quanto affermato sopra, negli ultimi anni alcuni linguisti hanno reputato inappropriato affiancare il concetto di gergo alle professioni e più in generale alle lingue specialistiche e settoriali. Ad esempio, Sobrero e Miglietta (2006), consigliano di non includere nel concetto di gergo le lingue specialistiche e settoriali, come quella della medicina, dell'economia, ecc., in quanto queste si differenziano dal gergo per alcune precise ragioni. La prima riguarda la mancata comprensione della terminologia, ad esempio della medicina, da parte dei parlanti comuni e da qui nascerebbe l'errata metaforizzazione del cosiddetto gergo medico. Errata, in quanto la natura del gergo è appunto quella di costituire un linguaggio criptico, mentre al contrario la medicina usa un linguaggio che semplicemente riguarda la professione e che non ha nulla di segreto, ma che viene erroneamente percepita come tale dai parlanti comuni. La seconda riguarda gli utenti del gergo, i quali sono caratterizzati dalla «[...] solidarietà del gruppo, attraverso un 'codice

³²² Una prova del riutilizzo in chiave diastratica e diamesica è data da una ricerca condotta attraverso il motore di ricerca "Google", dove le espressioni citate tra virgolette hanno fornito i seguenti risultati: "*tagliare la corda*" ha fornito 49.700 risultati; "*fare fesso*" ha ottenuto 4.370 risultati; "*scalcinato*" ha ottenuto 39.400 risultati; "*fuori uso*", infine, ha fornito 458.000 risultati. In tutti i casi vi sono riferimenti a giornali quotidiani che accolgono le espressioni citate sopra (ricerca condotta il 29 maggio 2017).

interno' sconosciuto ad altri [...]. In altre parole il gergo non è una lingua oscura, ma una lingua diversa, usata da chi sta ai margini della società per distinguersi dagli altri» (Sobrero e Miglietta 2006: 102, 103). Secondo gli autori citati, il gergo oggi sopravvive ancora nel mondo dei circensi, dei giostrai, degli imbonitori e dei malavitosi. È importante sottolineare che secondo Sobrero e Miglietta (2006: 104), parte della terminologia del gergo si può ritrovare nei registri bassi della lingua, come l'italiano popolare e la lingua dei giovani.

La posizione di Sobrero e Miglietta (2006) si può confrontare con l'analisi di Masini (Masini 2003: 60-62, in Bonomi, Masini, Morgana, Piotti, 2003), il quale sottolinea la peculiare natura diastratica del gergo e afferma che esistono in realtà due usi estensivi del concetto di gergo: «'terminologia specialistica di una certa classe o professione' (il gergo degli informatici, dei medici, il gergo burocratico) e 'modo di parlare oscuro e allusivo' (dai, non parlare in gergo, di chiaro quello che vuoi dire)». È molto importante sottolineare che secondo Masini (2003), questi due concetti di gergo devono essere legati alla dimensione di variazione diafasica, in quanto legati ai sottocodici e ai registri. In base a questa suddivisione, nella ricerca si seguirà la posizione di Masini riguardo alla collocazione del gergo nella variazione diafasica. Anche Schweickard (2008: 2864) riconosce come condizioni essenziali per la realizzazione del gergo la stessa professione, la stessa condizione sociale o la stessa età dei parlanti, ma a differenza di Masini, egli accomuna in questo concetto il «gergo della malavita» (l'autore include anche il «gergo della droga»), il «gergo giovanile» e anche il «gergo del web», separandoli dai linguaggi settoriali (o tecnico-specialistici). Questo rappresenta un esempio che conferma le opinioni di Masini riguardo gli usi estensivi del gergo appena citati.

Se si prende in considerazione il parametro riferito all'età, citato da Bazzanella (2008: 36, 37), il riferimento è alla lingua parlata dai giovani, la quale risulta caratterizzata da una veloce obsolescenza, motivata dalla volontà di mantenere un elevato grado di appartenenza. Tra le tabelle esposte nel presente paragrafo si prende in considerazione anche il gergo definito come giovanile-studentesco, in accordo con la posizione di Beccaria (2002: 107-116), il quale ha individuato dei punti in comune tra il gergo appena citato e quello militaresco, poiché entrambi hanno in comune un linguaggio che evidenzia una non appartenenza (gli adulti nel primo caso e i civili o borghesi nel secondo caso). La

caratteristica del linguaggio militaresco e studentesco è infatti quella di osservare una gergalizzazione parziale, che consente però di manifestare una forte coesione dei membri, come nei seguenti esempi citati da Beccaria: «gli allievi dell'Accademia navale di Livorno chiamavano *milite ignoto* la polpetta di carne, per via dell'ambiguo contenuto, e *aria fritta* un tipo di frittelle poco sostanziose e rigonfie» (Beccaria 2002: 109). Coerentemente, il linguaggio giovanile-studentesco assume tratti sia ludici che orientati alla segretezza. Beccaria individua alcuni tratti in grado di caratterizzare questo gergo: «suffissazione parassitaria, deformazione della parola, metatesi, trasposizione meccanica di sillabe [...] apocopi e modi vari per abbreviare la parola [...]» (Beccaria 2002: 113).

Alla gergalizzazione definita come «parziale» da Beccaria in riferimento al linguaggio militare e studentesco, si oppone quella del gergo della malavita, il quale, secondo Ferrero (1972) ha la finalità «[...] di sottrarsi al controllo altrui, stabilendo un tipo di comunicazione decifrabile soltanto da chi ne possiede il codice e ponendosi così fuori dalla norma sociale. Questa circostanza ha fatto della lingua speciale dei malfattori il gergo per eccellenza, [...]. Ed è quella che si intende documentare [...] ricorrendo alla fondamentale discriminante dell'*intento crittologico* che sottintende i vocaboli. Ne resteranno quindi escluse le forme di linguaggio triviale e di linguaggio tecnico, il gergo militare, il gergo ebraico, ecc.» (Ferrero 1972: 11).

Con l'affermazione di Ferrero si rafforza la presente argomentazione che vede separata la trattazione del gergo intesa come linguaggio della segretezza, allo scopo di proteggere il mondo della malavita. Ma un elemento che ha contribuito al rinnovamento di questo gergo, secondo Beccaria (2002: 114), Ferrero (1972: 34), Dardano (2008: 23) è rappresentato dal cinema e dalla televisione (con innumerevoli *fiction*), in quanto hanno contribuito molto alla diffusione del gergo della malavita. Questo ha fatto perdere il valore criptico del gergo ed è ipotizzabile, di conseguenza, che le entrate accolte dallo Zingarelli siano dovute a questi mezzi di comunicazione di massa, i quali sono altrettanto responsabili della continua coniazione di nuove parole da parte del lessico utilizzato dalla criminalità, che a sua volta è ovviamente intenzionato a mantenere il proprio carattere di segretezza, secondo una tradizione secolare. Secondo Bolelli (1988: 27, 28), infatti, le intercettazioni telefoniche, le microspie, stimolano la continua produzione di questo linguaggio criptato,

che risale almeno al Cinquecento. Oggi, invece, un altro mezzo di comunicazione che fa uso del gergo, anche di quello della criminalità è il giornale, il quale secondo Beccaria (2002: 115) fa largo uso di questi gergalismi, come «[...] pizzicare, impacchettare 'arrestare', dentro 'in prigione' [...] scuire, soffiata, sgarro, sgarrare, magliaro, magnaccia, picciotto, dritto, cosca (significa propriamente la parte più interna, e perciò più segreta, del carciofo), dividere la torta, la merce, regolamento di conti, squagliarsela [...]».

I parametri riferiti al sesso (o genere) e alle competenze proprie di un certo settore non sono stati accolti in questa ricerca che considera come *corpus* il vocabolario Zingarelli, poiché questi sono entrambi aspetti legati all'interazione tra i parlanti (Bazzanella 2008: 38).

Secondo Beccaria (2002: 117-120), vi è nelle nuove generazioni l'ingresso del linguaggio della tecnica e in particolare quello dei motori, che si inserisce tra quelli attestati in precedenza attraverso espressioni come *perdere le staffe*, *prendere le redini*, *tenere il piede in due staffe*, oltre alle espressioni del lessico marittimo *a gonfie vele*, *col vento in poppa*, ecc. e cita ad esempio *essere su di giri*, *essere sfasato*, *non ingranare*, ecc. All'evoluzione osservata da Beccaria oggi si potrebbe aggiungere, seguendo il linguaggio della tecnica, quello dell'informatica, volto a comunicare l'attualità o l'ultima novità, attraverso procedimenti metaforici riferiti a questo attuale dominio, il quale risulta essere sempre più presente nella vita quotidiana dei parlanti. Un esempio è rappresentato dall'uso di «2.0», che secondo lo Zingarelli 2015 presenta il seguente significato esteso: «(est.) detto della versione rinnovata di qlco., spec. se si adottano tecnologie avanzate: giornalismo, escursionismo 2.0»³²³ e altri aggettivi dello stesso ambito, quali *connesso* con il significato di *attento*, *concentrato*, o del sostantivo *fake* (att. 1998), che secondo lo Zingarelli 2015 corrisponde a «(gerg.) utente di Internet che falsifica la propria identità». Inoltre, un altro

³²³ Sembra di notare un discreto successo attorno alla creazione di neologismi da locuzioni agg. o sost. come *2.0*, accolta anche dallo Zingarelli, il quale aggiunge anche la possibilità della grafia *due punto zero*, ma anche quella con grafia unita, *duepuntozero*. Questa vitalità è evidenziata però anche un continuo rinnovamento, che forse pregiudicherà il suo futuro accoglimento nelle prossime edizioni. Recentemente, dopo essere velocemente passati al *3.0*, come rappresentato ad esempio dal seguente sito Internet che propone "la bici 3.0": http://www.corriere.it/cronache/16_luglio_06/bici-30-made-italy-mini-computer-dati-tempo-reale-280ad51c-42ed-11e6-b736-d853470efb0e.shtml (data di ultimo accesso: 23 novembre 2016) si è infatti giunti alla coniazione di *4.0*, come dimostrato ad esempio dal seguente sito Internet che descrive le caratteristiche dell'"impresa 4.0": <http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2015-06-13/tre-assi-consolidare-l-impresa-40-081201.shtml?uuid=AC5raB> (data di ultimo accesso: 23 novembre 2016).

aggettivo legato all'informatica e attestato nello Zingarelli 2015 è «virale», il quale, con il suo significato estensivo corrisponde a «(est., inform.) relativo a virus informatico | che tende a diffondersi capillarmente: pubblicità virale | marketing virale, V. marketing».

Se dagli aggettivi si sposta l'attenzione ai verbi, si può osservare l'esempio rappresentato dal verbo *clickare* (att. 1992), che secondo lo Zingarelli 2015 corrisponde a «(inform.) premere il pulsante del mouse o di un altro dispositivo analogo: cliccare su un'icona», al quale sembra che si stia affermando anche un significato equivalente a *preferito*³²⁴;: «[...] la dieta più *clickata* del 2014... [...]» (tratto dalla trasmissione televisiva *Porta a Porta*, 21.04.2014) che si affianca al diffuso aggettivo *gettonato*, il quale secondo lo Zingarelli 2015 significa «(est., colloq.) che è molto richiesto, che ha molti estimatori o ammiratori: un libro molto gettonato; la ragazza più gettonata della festa».

A questi esempi si aggiunge l'espressione *in tempo reale*³²⁵, con il significato di comunicare o venire a conoscenza di un'informazione nel momento in cui un determinato fatto sta avendo luogo, come nel seguente esempio: «*Terremoto in tempo reale dall'Italia e dal Mondo*» la quale si suppone che anch'essa derivi dal lessico dell'informatica e che viene accolta dallo Zingarelli 2015 con il seguente significato: «(inform.) tempo reale, modo d'impiego degli elaboratori elettronici per cui questi, anziché operare a posteriori, elaborano i dati, acquisiti attraverso reti di terminali, nel momento stesso in cui hanno origine». Si suppone che questo nuovo significato non attestato dallo Zingarelli 2015 possa sovrapporsi alla diffusa espressione *in diretta*, analogamente agli esempi esposti sopra da Beccaria.

Inoltre, sempre per l'influsso della tecnologia, sembra che anche l'amicizia necessiti, per distinguersi da quella tradizionale, dell'aggettivo *social*, come nell'esempio «*I social network non causano stress. Ma gli amici social sì*»³²⁶. L'aggettivo *social* crea inoltre

³²⁴ Una ricerca impostata attraverso la coppia di termini *clickato preferito* attraverso il motore di ricerca Google ha fornito 321.000 risultati (il 25 maggio 2015) e 456.000 risultati (il 29 maggio 2017) limitati alla lingua italiana (ricerca condotta il 25 maggio 2015 e il 29 maggio 2017).

³²⁵ L'esempio è tratto dal seguente sito Internet: <http://www.inmeteo.net/blog/terremoto-in-tempo-reale-italia/> (data di ultimo accesso: 25 maggio 2015). La ricerca riguardo l'espressione *in tempo reale* svolta attraverso il motore di ricerca Google, con l'utilizzo dei filtri "paese: Italia" e "lingua italiana" ha fornito 14.200.000 risultati (data di ultimo accesso: 25 maggio 2015).

³²⁶ L'esempio è tratto dal seguente sito Internet: <http://youtech.it/Tech-Life/Social-News/I-social-network-non-causano-stress.-Ma-gli-amici-social-si-31515> (data di ultimo accesso: 25 maggio 2015). La ricerca riguardo le parole "*amici social*" svolta attraverso il motore di ricerca Google, con l'utilizzo dei filtri "paese: Italia" e "lingua italiana" ha fornito 80.700 risultati (data di ultimo accesso: 25 maggio 2015).

l'espressione *essere social*, con il significato di utilizzare e aderire alle diverse reti sociali, come dimostrato dal seguente esempio: «Voglio essere social ma non so come. Un post, un tweet, un video..? Qual è il social che fa per me?»³²⁷.

Infine, l'uso di aggettivi legati all'informatica include anche i calchi, come i recenti *nativo digitale* (calco sull'inglese *digital native*) *immigrato digitale* (calco sull'inglese *digital immigrant*) e *divario digitale* (calco sull'inglese *digital divide*), tema che viene approfondito nel terzo capitolo.

Dopo aver illustrato le caratteristiche della dimensione di variazione diastratica, di seguito vengono presentati alcuni esempi tratti dal lemmario "ABEN" per quanto riguarda i limiti d'uso riferiti all'italiano popolare, colloquiale e familiare. Invece, il gergo, vista la sua peculiarità e la quantità relativamente contenuta delle entrate ottenute dalla comparazione delle due edizioni dello Zingarelli prese in esame, viene osservato attraverso lo spoglio integrale dello Zingarelli 1970 e 2015. In particolare, vengono presentati di seguito il gergo giovanile-studentesco, il gergo della droga e il gergo della criminalità.

In base alla posizione di Sobrero e Miglietta (2006) e di Masini (2003) viste in precedenza, si includono i linguaggi settoriali nella trattazione della dimensione di variazione diafasica, oggetto del paragrafo successivo.

Tabella n. 3: Esempi di entrate attribuite ad ogni limite d'uso attinente alla dimensione di variazione diastratica, riferita all'italiano popolare.

Limiti d'uso Zingarelli 2015 (var. diastratica, italiano popolare)
arrapànte [no 1970; sì 2015], part. pres. di arrappare; anche agg. ● (pop.) che eccita sessualmente: una mano che pareva quella d'un uomo, ma era arrapante uguale (P.P. PASOLINI) [att. ?]. 111
arruffianàre [1970 ≠ 2015], A v. tr. 2 (raro, fig.) abbellire in modo artificioso una cosa perché appaia bella B arruffianarsi v. tr. pron. (aus. essere) ● rendersi amico qlcu., spec. con modi servili, allo scopo di ottenerne dei vantaggi: s'è arruffianato il direttore C

³²⁷ L'esempio è tratto dal seguente sito Internet: <http://4marketing.biz/2012/01/voglio-essere-social-un-blo-un-tweet-youtube-video-qual-e-il-social-che-fa-per-me/> (data di ultimo accesso: 25 maggio 2015). La ricerca riguardo le parole "*essere social*" svolta attraverso il motore di ricerca Google, con l'utilizzo dei filtri "paese: Italia" e "lingua italiana" ha fornito 16.300 risultati (data di ultimo accesso: 25 maggio 2015).

arruffianarsi v. intr. pron. • (pop.) arruffianarsi con qlcu., accordarsi, spec. per fini equivoci [comp. di a- (2) e ruffiano ☼ av. 1334]. 333 [neos.]
◆ bómba [1970 ≠ 2015], A s. f. 6 (fig., pop.) sostanza eccitante usata dagli atleti per accrescere il loro rendimento in gara [di orig. onomat. ☼ 1470 ca.]. 333 [neos.]

Nella tabella n. 3 illustrata sopra, vi sono alcuni esempi tratti dal lemmario "ABEN"; essa include alcune entrate caratterizzate dal registro popolare. Come si può osservare, nel primo caso, è assente la data di attestazione e questo dato viene rappresentato dalla parentesi "[att. ?]" e dal codice 111, ma nonostante ciò, questa entrata è stata accolta nel lemmario in quanto figura all'interno dello Zingarelli 2015 ma non nell'edizione 1970 dello stesso, come rappresentato dalla parentesi "[no 1970; sì 2015]".

La seconda entrata, invece, si riferisce sia al verbo *arruffianare* che al verbo transitivo pronominale *arruffianarsi*, quest'ultimo non presente nell'edizione del 1970 e per questo si ritiene che questa entrata sia portatrice di un nuovo significato, che si discosta da quello di *arruffianare* e per questo l'entrata in oggetto presenta una neosemia, identificata con la parentesi "[neos.]".

L'ultimo esempio riguarda il sostantivo femminile *bomba*, il quale nell'edizione 2015 si arricchisce di un significato in più rispetto a quelli già attestati nello Zingarelli 1970 e come nel caso precedente, viene accolto tra le neosemie presenti nel lemmario citato. Inoltre, come ha affermato anche Berruto (2003: 125, 126) riguardo all'interferenza e alla sovrapposizione operata dalle dimensioni di variazione, questo caso rappresenta uno tra i numerosi esempi di un'entrata che potrebbe essere accolta anche all'interno del gergo dello sport.

Tabella n. 4: Esempi di entrate attribuite ad ogni limite d'uso attinente alla dimensione di variazione diastratica, riferita all'italiano colloquiale.

Limiti d'uso Zingarelli 2015 (var. diastratica, italiano colloquiale)
◆ addormentàre [1970 ≠ 2015], B addormentarsi v. intr. pron. 2 (colloq.) intorpidirsi, detto di una parte del corpo: mi si è addormentata una gamba. [lat. parl. *addormentāre, dal lat. tardo addormīre ☼ 1288]. 333 [neos.]

<p>◆allargàre [1970 ≠ 2015], C allargarsi v. rifl. 1 estendersi, ampliarsi: allargarsi nel proprio lavoro (fig.) dilungarsi, diffondersi (+ su): allargarsi su un argomento 2 (colloq.) andare ad abitare in una casa più grande: voglio allargarmi al più presto (fig., colloq.) andare oltre le proprie competenze, le proprie possibilità, i propri limiti e sim.: non è il caso che ti allarghi tanto! SIN. esagerare, eccedere D allargarsi v. intr. pron. 1 diventare più largo, più ampio (anche fig.): dopo quest'ansa il fiume si allarga; la lite si allargò a tutto il vicinato (fig.) mi si allarga il cuore, provare conforto, consolazione [comp. di a- (2) e largo ☼ 1250 ca.]. 333 345 [neos.] [LUR. 1989]</p>
<p>appecoronàrsi [no 1970; sì 2015], v. intr. pron. (io mi appecoróno) • (colloq.) sottomettersi in modo servile e conformista a qlcu. o qlco. [comp. di a- (2), pecorone e -are (1) ☼ 1992]. 222 345 [TRECCOnline 2004 (appecoronato)]</p>
<p>bidonàta [1970 ≠ 2015], s. f. • (colloq.) imbroglio, truffa opera scadente. 333 [neos.]</p>

Anche nella tabella n. 4, analogamente alla precedente tabella n. 3 si è in presenza di alcune neosemie (*addormentare, allargare, bidonata*). Nel penultimo caso esposto, però, si può notare l'inserimento all'interno dello Zingarelli 2015 del neologismo *appecoronarsi*, attestato nel 1992. La presenza di questa entrata prova che i neologismi possono riguardare anche l'italiano colloquiale e che possono essere accolti dai vocabolari. Inoltre, tra le neosemie in oggetto ve ne sono due ottenute attraverso sfumature di significato (da qui in avanti, neosemie SS).

Di seguito, invece, vengono presentati i risultati inerenti il limite d'uso dell'italiano familiare, riferito alla variazione diastratica:

Tabella n. 5: Esempi di entrate attribuite ad ogni limite d'uso attinente alla dimensione di variazione diastratica, riferita all'italiano familiare.

Limiti d'uso Zingarelli 2015 (var. diastratica, italiano familiare)
<p>acchiàppo [no 1970; sì 2015], s. m. 1 (raro) atto dell'acchiappare 2 (fig., fam.) attrazione, spec. nella loc. agg. da acchiappo, che seduce, che ha lo scopo di sedurre: uno sguardo, un abbigliamento da acchiappo; che coinvolge: una canzone da acchiappo [da acchiappare ☼ 1993]. 222</p>

appendino [no 1970; sì 2015], s. m. ● (fam.) gruccia per appendere abiti | oggetto provvisto di uno o più ganci per appendere qlco.: appendino per strofinacci [da appendere ☼ 1993]. 222

attimino [no 1970; sì 2015], A s. m. ● (fam.) spazio brevissimo di tempo: aspetta un attimino B in funzione di avv. ● nella loc. avv. (fam.) un attimino, un po', appena appena: questa minestra è un attimino salata [dim. di attimo ☼ 1990]. 222

Nel caso dell'italiano familiare, come anche in quello colloquiale, si può notare la presenza di neologismi (*acchiappo*, *appendino*, *attimino*). Questi risultati, confermano la presenza di neosemie all'interno del vocabolario Zingarelli e anche all'interno dei limiti d'uso "popolare", "colloquiale" e "familiare". Neosemie che non vengono registrate dal lemmario "ABEN" in quanto le entrate in oggetto presentano una data di attestazione compresa nel periodo di analisi. In tutti i casi si sviluppano neosemie, ma in *appendino* si può notare una neosemia SS.

La seguente tabella prende in esame il limite d'uso dell'italiano colto, sempre riferito alla varietà diastratica:

Tabella n. 6: Esempi di entrate attribuite ad ogni limite d'uso attinente alla dimensione di variazione diastratica, riferita all'italiano colto.

Limiti d'uso Zingarelli 2015 (var. diastratica, italiano colto)
♣ accénno [1970 ≠ 2015], s. m. 3 segno premonitore, sintomo, indizio: un timido accenno di sole; un primo accenno di influenza [1321]. 333 [neos.]
♣ alchimia o (raro) alchìmia [1970 ≠ 2015], s. f. 3 (fig.) combinazione o consonanza di fattori diversi [dall'arabo al-kīmiyā' 'pietra filosofale' ☼ av. 1257]. 333 555 [neos.]
♣ alienàre [sì 1970, neol.; sì 2015], A v. tr. 3 indurre, portare qlcu. a uno stato di alienazione, nel sign. 3 B alienarsi v. tr. pron. (aus. essere) ● allontanare da sé: s'è alienato la simpatia di tutti alienarsi qlcu., renderselo nemico. [vc. dotta, lat. alienāre, da aliēnus, da ālius 'altro' ☼ 1289]. 333 888

Per quanto riguarda l'italiano colto, questo risulta difficilmente osservabile all'interno di un vocabolario, in quanto manca un limite d'uso specifico che lo possa connotare. Infatti, se ad esempio si osservano i lemmi contraddistinti dal limite d'uso "letterario" (*lett.*) si può notare che questi sono spesso legati ad arcaismi o ad usi specificamente letterari. Per questa ragione, si è optato di assegnare all'italiano colto una particolare categoria di parole, denominata dallo Zingarelli «parole da salvare» la quale non sarà sicuramente esaustiva per la connotazione dell'italiano colto, ma se per Berruto (Berruto 1993: 68 in Sobrero et al. 1993a) l'italiano colto corrisponde a quello «[...] impiegato dai parlanti di livello socio-culturale medio-alto e alto [...] [*il quale*] coincide grosso modo con l'italiano cosiddetto standard, con la "buona lingua media"», allora la categoria delle «parole da salvare» soddisfa le premesse di Berruto, in quanto queste parole hanno trovato una precisa collocazione all'interno del vocabolario Zingarelli, motivata dagli specifici significati di cui queste sono portatrici e che connotano nel parlante la volontà di esprimere un preciso contenuto, in opposizione ai loro sinonimi più comuni che sono presentati in modo sovraesteso dai mass media. Secondo Cannella (2010: 85) «sono parole come "intonso", "canuto", "pavido" o "vaghezza": parole non arcaiche né di uso specificamente letterario ma appartenenti alla lingua comune, che però, in un generale appiattimento della comunicazione, paiono come trascurate, dimenticate».

Si pensa, di conseguenza, che la «buona lingua media» citata da Berruto si possa integrare bene con la «lingua di uso non specificamente letterario» di Cannella, giustificando così l'intenzione di individuare trasversalmente le «parole da salvare» con l'italiano colto all'interno del vocabolario Zingarelli, nel senso che questa nuova categoria di parole, inaugurata da questo vocabolario a partire dall'edizione del 2010, include molte parole che non necessariamente appartengono all'italiano letterario. Per un approfondimento di questa classe di parole si rimanda al settimo capitolo.

Nella tabella n. 6 sono state inserite solamente tre entrate derivanti dal lemmario "ABEN" appartenenti alla lista delle «parole da salvare» e per un'analisi più approfondita si rimanda al settimo capitolo, all'interno del quale verrà trattata questa classe di parole. Quello che è rilevante osservare in questa sede è il fatto che tutte e tre le entrate presentate nella tabella sono portatrici di un nuovo significato e per questo, oltre a far parte della lista

citata, rientrano anche tra le neosemie, in quanto queste, oltre a tutte quelle incluse nel lemmario "ABEN", sono portatrici di un nuovo significato. Questi esempi giustificano di conseguenza la presenza delle «parole da salvare» all'interno della presente tesi.

Al contrario delle «parole da salvare», di seguito vengono presentate parole che sono caratterizzate da un'elevata caducità e da un rapido rinnovo, processo giustificato dal necessario bisogno di segretezza del gergo:

Tabella n. 7: Esempi di entrate attribuite ad ogni limite d'uso attinente alla dimensione di variazione diastratica, riferita al gergo giovanile-studentesco.

Limiti d'uso Zingarelli 2015 (var. diastratica, gergo giovanile-studentesco)
cannare [no 1970; sì 2015], A v. tr • (gerg.) sbagliare grossolanamente, fallire: ho cannato il compito in classe respingere, bocciare: all'esame lo hanno cannato [etim. incerta ☼ 1973]. 222
◆ cifra [1970 ≠ 2015], 2 (est.) numero (gerg.) una cifra, una grande quantità, molto: di questi articoli ne vendiamo una cifra; ci divertiamo una cifra [arabo sifr 'vuoto, zero', calco sul sanscrito śunya, usato dai matematici indiani per 'zero' ☼ av. 1306]. 333 555 [neos.]
coàtto [1970 ≠ 2015], 3 (gerg.) giovane emarginato, spec. in una grande città persona rozza e volgare che imita passivamente gli aspetti peggiori della moda e del costume [vc. dotta, lat. coāctu(m), part. pass. di cōgere 'costringere', comp. di cūm 'con' e āgere 'spingere' ☼ av. 1332]. 333 [neos.] [neos.]
◆ colónna (1) s. f. 2 (fig., gerg.) studente universitario del terzo anno [lat. colūna(m), di orig. indeur. ☼ sec. XII]. 333 [neos.]
cuccàre [1970 ≠ 2015], A v. tr. 3 (gerg., spec. assol.) fare conquiste amorose, rimorchiare: è uno che cucca [da cucco (1) ☼ 1753]. 333 [neos.]
discotecàro [no 1970; sì 2015], s. m. (f. -a) 1 chi frequenta assiduamente le discoteche [da discoteca col suff. dial. -aro (V. -aio (2)) ☼ 1980] 222
filóne (2) [1970 ≠ 2015], s. m. 2 nella loc. verbale (gerg.) fare filone, marinare la scuola [fr. filon, vc. gerg. da filer 'filare' ☼ av. 1686]. 333 [neos.]
fischétta [no 1970; sì 2015], s. f. • (gerg.) nel linguaggio universitario, corso di

laboratorio di fisica [dim. di fisica ☼ 1951]. 333
fórca [1970 ≠ 2015], s. f. (tosca.) fare forza, (gerg.) marinare la scuola [lat. fūrca(m), di etim. incerta ☼ sec. XIII]. 333 [neos.]
gaggio (2) [no 1970; sì 2015], s. m. (f. -gia; pl. f. -ge) • (gerg.) persona semplice e sprovveduta: quando il gaggio ha già perso parecchio, il compare rigioca (P.P. PASOLINI) [da gagiò, sing. di gagé (V.) ☼ 1955]. 333
grìgia [no 1970; sì 2015], s. f. (pl. -gie o -ge) • (gerg.) brutta figura: fare una grigia; che grigia all'esame! [f. sost. di grigio ☼ 1993]. 222
intrippàre (2) [no 1970; sì 2015], A v. tr. • nel gergo giovanile, entusiasmare, appassionare B intripparsi v. intr. pron. • nel gergo giovanile, entusiasinarsi, appassionarsi: intripparsi con i fumetti giapponesi [da trip, il 'viaggio' dei tossicodipendenti con il pref. in- (1) ☼ 1984]. 222
ottista [no 1970; sì 2015], s. m. e f. (pl. m. -i) • (gerg.) studente che, avendo conseguito la media dell'otto alla fine del penultimo anno di scuola secondaria superiore, può accedere all'esame di maturità senza frequentare l'ultimo anno [da otto ☼ 2002]. 222
paccàre (1) [no 1970; sì 2015], v. tr. (io pàcco, tu pàcchi) • (gerg.) nel linguaggio giovanile, imbrogliare, tirare un bidone non presentarsi a un appuntamento con qlcu. [dalla loc. (tirare un) pacco ☼ 2003]. 222
primìno [no 1970; sì 2015], agg.; anche s. m. (f. -a) • (gerg.) detto di studente che frequenta la prima classe o il primo anno di un corso di studi [da primina (2) ☼ 1992]. 222
prof (1) [no 1970; sì 2015], s. m. e f. inv. • (gerg.) professore, professoressa: il prof di latino; la prof di matematica mi ha interrogato; oggi c'è sciopero dei prof [abbr. di professore ☼ 1819]. 333
pròfio [no 1970; sì 2015], s. m. (f. -ia) • (gerg.) professore: la profia di matematica [abbr. di professore ☼ 1971]. 222
scazzàre [no 1970; sì 2015], A v. tr. • (gerg.) sbagliare clamorosamente: ho scazzato la verifica di chimica SIN. toppare, cannare [da incazzarsi con cambio di pref. ☼ 1982]. 222
segàre [1970 ≠ 2015], 5 (fig., gerg.) bocciare a scuola 6 (centr.) marinare la scuola (spec.

assol.) [lat. <i>secāre</i> ‘tagliare’, dalla radice indeur. *sek- ‘tagliare’ (V. <i>secare</i>) ☼ 1282]. 333 [neos.]
◆ sparàre (2) [no 1970; sì 2015], C spararsi v. tr. pron. 2 (fig.) nel gergo giovanile, gustarsi, ingurgitare, farsi: spararsi una pizza [da <i>sparare</i> (1) ☼ av. 1470]. 333 [neos.]
svalvolàre [no 1970; sì 2015], B v. intr. ● (fig.) spec. nel linguaggio giovanile, sragionare, essere fuori di testa [da <i>valvola</i> , con s- ☼ 1995]. 222
svapàre [no 1970; sì 2015], v. intr. ● (gerg.) fumare una sigaretta elettronica [da <i>vap(ore)</i> con s- e il suff. -are (1) ☼ 2012]. 222
tamàrro [no 1970; sì 2015], s. m. (f. -a) 2 (gerg., spreg.) ragazzo di periferia, rozzo e impacciato, che segue la moda, ma ne coglie gli aspetti più vistosi e volgari CFR. <i>truzzo</i> , <i>zarro</i> [dall'arabo <i>tammār</i> ‘venditore di datteri’ ☼ 1980]. 222 555
tarocco (1) [1970 ≠ 2015], 2 (gerg.) oggetto contraffatto, falsificato falso, trucco, imbroglio [etim. incerta ☼ av. 1494]. 333 [neos.] [neos.]
toppàta [no 1970; sì 2015], s. f. ● (gerg.) errore madornale, svista clamorosa [da <i>toppare</i> , per <i>intoppare</i> ‘inciampare’ ☼ 1980]. 222
tozzo (1) [1970 ≠ 2015], B s. m. (f. -a); anche agg. ● (gerg., roman.) giovane gener. inserito in un gruppo, che ha atteggiamenti da spavaldo e usa capi d'abbigliamento e accessori alla moda e costosi CFR. <i>paninaro</i> [etim. incerta ☼ av. 1412]. 333 [neos.]
trùzzo [no 1970; sì 2015], s. m. (f. -a) ● (gerg., sett.) giovane poco raffinato, che si veste in modo eccentrico e vistoso CFR. <i>tamarro</i> , <i>zarro</i> [di orig. sconosciuta ☼ 1984]. 222
zàrro [no 1970; sì 2015], s. m. (f. -a) ● (gerg.) <i>truzzo</i> , <i>tamarro</i> [di etim. sconosciuta ☼ 1992]. 222

Nella tabella n. 7, a differenza delle precedenti, è stato inserito il gergo giovanile-studentesco ottenuto dallo spoglio integrale dello Zingarelli 2015; le entrate della tabella mostrano il risultato ottenuto dalla comparazione con quelle dello Zingarelli 1970, pertanto non sono state incluse entrate come *secchia* e *secchione*, presenti in entrambi i vocabolari osservati. Tuttavia, allo scopo di raggiungere una maggiore uniformità con il lemmario posto in appendice, sono state applicate le stesse parentesi riferite alle neosemie "[neos.]" e alle neosemie SS "[neos.]", anche per tutte le entrate estranee al lemmario "ABEN".

Da un punto di vista quantitativo, su 28 entrate, si può osservare la presenza di sette neosemie e di tre neosemie SS mentre sono due le entrate che presentano entrambe le tipologie di neosemia, *coatto* e *tarocco* (1). Restano invece escluse dal limite d'uso del gergo le «parole da salvare». Le restanti risultano neologismi attestatisi nell'arco temporale compreso tra il 1970 e il 2015 e per questa ragione vengono accolte con il codice 222.

In base a un'analisi di tipo qualitativo, invece, sono state accolte anche le entrate *fisichetta* e *prof* (1), le quali pur rientrando nel gergo in questione, esulano dall'arco temporale osservato. La ragione di questa scelta risiede nell'assenza di queste entrate, attestate molti anni prima dell'edizione 1970 dello Zingarelli. Sono invece sedici le entrate che corrispondono a neologismi includibili nell'arco temporale osservato. Tra questi, compaiono anche tre geosinonimi, *filone* (2), *forca* e *segare*, i quali nelle locuzioni *fare filone* e *fare forca* e nel verbo *segare*³²⁸, corrispondono tutti al significato di «marinare la scuola» e si presume che le voci gergali suddette si siano consolidate attraverso l'uso di questa pratica poco edificante e allo stesso tempo definita con le parole esposte nella tabella in oggetto. Inoltre, il verbo *segare* risulta polisemico all'interno dello stesso contesto studentesco, in quanto, come si evince dalla tabella n. 7 significa anche «bocciare a scuola», come si vedrà di seguito. Inoltre, *segare* risulta a sua volta sinonimo di *cannare*, inteso col significato di «respingere, bocciare». Anche per questa ragione, il gergo studentesco ben si adatta all'utilizzo criptico, con il fine di non risultare comprensibile dagli insegnanti o dai genitori. È curioso, inoltre, notare come lo Zingarelli definisca le tre entrate in oggetto attraverso l'utilizzo del verbo *marinare*, il quale a sua volta viene attestato dal vocabolario stesso attraverso un uso figurato, «(fig.) marinare la scuola».

Si potrebbe affermare, quindi, di aver individuato tre entrate che presentano una neosemia (*filone* (2), *forca*, *segare*) illustrata dallo Zingarelli attraverso un'altra neosemia attestata in precedenza. L'uso figurato *marinare la scuola*, infatti, viene incluso con il significato di «non intervenirevi, far forca» almeno a partire dalla Quarta edizione del 1928 dello Zingarelli, anche se in quest'ultima edizione non appare il limite d'uso "figurato". Rimanendo nel gergo studentesco, si possono osservare anche due entrate attestate nello

³²⁸ Il verbo *segare* viene attestato dallo Zingarelli 2015 come uso dell'Italia centrale e non come uso gergale.

Zingarelli 2015, *prof (1)* e *profio*, riconducibili rispettivamente alle modalità di abbreviazione e di deformazione della parola citate sopra da Beccaria (Beccaria 2002: 113).

Inoltre, è utile aggiungere una considerazione, seppur basata sui pochi risultati attestati, inerente la cripticità del gergo studentesco, il quale sembra che necessiti sia di rinominare gli eventi legati alla cattiva condotta scolastica, sia di identificare precisamente alcune categorie di studenti. La prima parte di questa dicotomia, nella quale si potrebbero far rientrare anche le diverse sfaccettature di «marinare la scuola» appena viste, è rappresentata dalle seguenti entrate presenti nella tabella n. 7: *cannare*, *grigia*, *scazzare*, *segare*. Solamente le prime tre voci, separate cronologicamente dallo Zingarelli 2015 con un arco temporale di circa un decennio, non rappresentano una neosemia, a differenza dell'ultima, la quale attraverso l'uso figurato risulta portatrice di un sinonimo gergale equivalente, secondo lo Zingarelli 2015, a «(fig., gerg.) bocciare a scuola». La seconda parte, invece, riguarda le seguenti entrate: ♦*colonna (1)*, *ottista*, *primino*, le quali si riferiscono all'inquadramento degli studenti nel loro corso di studi ed è interessante notare come questo gergo includa sia il primo anno di un corso di studi (inclusa anche la scuola dell'obbligo) che i corsi universitari. La più recente tra le tre entrate citate, *ottista*, ha una connotazione che potrebbe anche non rientrare nel gergo studentesco, ma potrebbe avvicinarsi a quello della burocrazia, poiché la definizione si riferisce soprattutto ad uno status raggiunto meritocraticamente da uno studente, il quale beneficia di uno specifico diritto.

Se ora si prendono in considerazione le rimanenti entrate della tabella n. 7 riconducibili al gergo giovanile, si possono notare diversi significati molto simili tra loro, se non sinonimi, orientati alla descrizione di una persona: *coatto*, *tamarro*, *truzzo*, *zarro*, dove proprio l'ultima di queste, la più recente del gruppo, viene descritta dallo Zingarelli 2015 come «truzzo, tamarro». Tra queste entrate, solamente *truzzo* viene attestato diatopicamente dallo Zingarelli come settentrionale, mentre per le altre entrate il vocabolario osservato mantiene solo il limite d'uso "gergale". Se si prende in considerazione anche il dizionario del gergo giovanile "Scrostati, gaggio!" di Ambrogio e Casalegno (2004), si può osservare che questi autori collocano diatopicamente anche le altre entrate citate. Infatti, se coerentemente con lo Zingarelli 2015 collocano *truzzo*

nell'area settentrionale dell'Italia, marcano diatopicamente anche le altre, collocando *coatto* nell'area romana, *tamarro* nell'area settentrionale e il più recente, *zarro*, nell'area milanese.

Un'altra voce che nello Zingarelli 2015 risulta diatopicamente legata a *coatto* pare essere *tozzo* (1), ma curiosamente, osservando il dizionario di Ambrogio e Casalegno, questa entrata viene attestata come di seguito: «Tosto, forte, massiccio». In base ai dati raccolti dagli autori non è possibile comprendere se questo caso possa rappresentare un esempio di omografia all'interno del gergo giovanile. Tuttavia, l'esempio in oggetto dimostra la difficoltà di interpretazione del gergo, il quale, in questo modo, raggiunge il proprio scopo.

Infine, se si osserva l'entrata *intrippare* si può notare che questa, secondo lo Zingarelli 2015, corrisponde ad un significato generico di entusiasmo derivato da una passione (i fumetti, nell'esempio fornito dal vocabolario citato) e nella sua etimologia attinge al gergo dei tossicodipendenti, il quale sarà oggetto della tabella presentata di seguito.

Tabella n. 8: Esempi di entrate attribuite ad ogni limite d'uso attinente alla dimensione di variazione diastratica, riferita al gergo della droga.

Limiti d'uso Zingarelli 2015 (var. diastratica, gergo della droga)
◆ àcido [1970 ≠ 2015], B s. m. 3 (gerg., ellitt.) LSD [vc. dotta, lat. <i>ācidu(m)</i> , dalla radice *ac- ‘essere pungente’ ☼ sec. XIV]. 333 [neos.]
◆ bómba [1970 ≠ 2015], A s. f. 6 (gerg.) spinello [di orig. onomat. ☼ 1470 ca.]. 333 [neos.]
bùco (1) [1970 ≠ 2015], s. m. (pl. -chi) 8 (gerg.) iniezione di droga, spec. eroina [da buca ☼ 1290] 333 [neos.]
◆ bucàre [1970 ≠ 2015], D bucarsi v. intr. pron. e rifl. ● pungersi, ferirsi (gerg.) drogarsi iniettandosi spec. eroina: si buca da qualche mese [da buco ☼ av. 1342]. 123 333 345 [neos.] [COR64-87 1974 (drogarsi)]
calàrsi [1970 ≠ 2015], v. tr. pron. ● (gerg.) assumere oralmente sostanze stupefacenti (anche assol.): calarsi una pasticca; ha smesso di calarsi [lat. tardo <i>calāre</i> ‘sospendere’, dal gr. <i>chaláō</i> ‘io allento’ ☼ 1290]. 333 [neos.]

<p>♦canna [1970 ≠ 2015], 10 (gerg.) sigaretta di marijuana o hascisc: farsi una canna SIN. spinello [lat. cānna(m), dal gr. kánna, di orig. assiro-babilonese ☼ 1250]. 333 [neos.]</p>
<p>cavàllo [1970 ≠ 2015], 8 (gerg.) piccolo spacciatore di droga [lat. cabāllu(m) ‘cavallo castrato’, prob. di orig. preindeur. ☼ sec. XII]. 333 [neos.]</p>
<p>♦dòse [1970 ≠ 2015], s. f. (gerg.) quantità di sostanza stupefacente che un drogato assume in una volta: procurarsi i soldi per la dose [vc. dotta, gr. dósis ‘il dare’, da dídōmi ‘io do’ ☼ 1582]. 333 [neos.]</p>
<p>♦èrba [1970 ≠ 2015], A s. f. 3 (gerg.) marijuana: fumare l'erba [lat. hērba(m), di etim. incerta ☼ av. 1226]. 333 [neos.]</p>
<p>èro (1) [no 1970; sì 2015], s. f. inv. • (gerg.) accorc. di eroina [1979]. 222 345 [COR64-87 1974]</p>
<p>♦fàre (1) [1970 ≠ 2015], E farsi v. rifl. 4 (assol., gerg.) drogarsi: è uno che si fa; da quanto tempo ti fai? [lat. fācere, di orig. indeur. ☼ 1065]. 333 [neos.]</p>
<p>♦fatto (1) [1970 ≠ 2015], part. pass. di fare; anche agg. 7 (est., gerg.) che è sotto l'effetto di una droga: quel tipo è fatto [att. ?]. 111 [neos.]</p>
<p>flippàre [no 1970; sì 2015], A v. intr. 2 (gerg.) assumere droga B flippersi v. intr. pron. • (gerg.) drogarsi [dal v. dell'ingl. d'America to flip ‘agitarsi, entusiasinarsi’ ☼ 1984]. 222 555 [neos.]</p>
<p>flippàto [no 1970; sì 2015], part. pass. di flippare; anche agg. 2 (gerg.) stravolto per effetto di una droga: flippato duro [att. ?]. 111 [neos.]</p>
<p>fumàto [1970 ≠ 2015], part. pass. di fumare; anche agg. 1 (gerg.) che è sotto l'effetto di droghe che si assumono fumando: è fumato di hashish CFR. spinellato [att. ?]. 111 [neos.]</p>
<p>fùso (1) [1970 ≠ 2015], A part. pass. di fondere; anche agg. 2 (gerg.) detto di chi è fuori di sé per aver assunto sostanze stupefacenti [att. ?]. 111 [neos.]</p>
<p>impasticcàrsi [no 1970; sì 2015], v. rifl. • (gerg.) fare uso di sostanze stupefacenti (est.) fare largo uso di farmaci in pastiglie [comp. parasintetico di pasticca, col pref. in-(1) ☼ 1967]. 333</p>
<p>impasticcàto [no 1970; sì 2015], part. pass. di impasticcarsi; anche agg. e s. m. (f. -a) •</p>

(gerg.) che (o chi) fa uso di sostanze stupefacenti SIN. drogato [att. ?]. 111 [neos.]
impillolàto [no 1970; sì 2015], agg. (gerg.) impasticcato [comp. di in- (1) e pillol(a), col suff. -ato (1) ☼ 1923]. 333
intrippàto [1970 ≠ 2015], part. pass. di intrippare (2); anche agg. 2 (gerg.) che è sotto l'effetto di una droga [att. ?]. 111 [neos.]
◆ néve [1970 ≠ 2015], A s. f. 3 (gerg.) cocaina [lat. nīve(m), di orig. indeur. ☼ av. 1250]. 123 333 345 [neos.] [neos.] [LUR. 1973 (cocaina)]
◆ pàglia [1970 ≠ 2015], A s. f. 3 (gerg.) sigaretta; spinello: farsi, fumarsi una paglia [lat. pǎlea(m), di orig. indeur. ☼ 1262]. 333 [neos.]
pasticca [1970 ≠ 2015], s. f. 3 (gerg.) dose di droga, spec. LSD o amfetamine [da pasta ☼ 1623]. 333 [neos.]
◆ péra (1) [1970 ≠ 2015], s. f. 5 (gerg., fig.) iniezione di sostanze stupefacenti, spec. eroina: farsi una pera, iniettarsi una dose di eroina [lat. pīra, pl. di pīrum ‘pera’, di orig. preindeur. ☼ sec. XIII]. 333 [neos.]
pipàre o pippàre , spec. nel sign. 2 [1970 ≠ 2015], 2 (gerg.) aspirare cocaina SIN. sniffare [da pipa (1) ☼ av. 1719]. 333 [neos.]
◆ pìsta [1970 ≠ 2015], s. f. 7 (gerg.) sottile striscia di stupefacente in polvere pronto per essere inalato: pista di cocaina [fr. piste, dall'it. pista, variante di pesta ‘orma’ ☼ 1447]. 333 555 [neos.]
◆ pólvere [1970 ≠ 2015], s. f. 2 (gerg.) polvere bianca, cocaina [lat. pŭlvere(m). V. polline ☼ 1261 ca.] 333 [neos.]
polverìna [1970 ≠ 2015], s. f. 3 (gerg.) stupefacente in polvere, spec. cocaina: fiutare la polverina [av. 1764]. 333 [neos.]
pùsher [no 1970; sì 2015], s. m. e f. inv. ● (gerg.) spacciatore di droga [vc. ingl., da to push ‘spingere’ e, per traslato, ‘piazzare, vendere’, dal lat. pulsāre ☼ 1974]. 222 555
◆ ròba (1) [1970 ≠ 2015], s. f. 5 (gerg.) sostanza stupefacente [francese rauba ‘vestito’ ☼ 1266]. 333 555 [neos.]
sballàre [1970 ≠ 2015], B v. intr. 3 (gerg.) essere sotto l'effetto di una sostanza stupefacente (est.) essere euforici, esaltarsi [comp. di s- e di balla (V.) ☼ av. 1449]. 333

[neos.]
sballato o (raro) spallato [1970 ≠ 2015], B agg. e s. m. (f. -a) ● che (o chi) conduce una vita irregolare, disordinata (gerg.) che (o chi) è sotto l'effetto di una sostanza stupefacente [att. ?]. 111 [neos.]
sballo [no 1970; sì 2015], s. m. 2 (gerg.) effetto di una sostanza stupefacente o di un consumo eccessivo di alcolici [deriv. di sballare ☼ 1959]. 333
sbarellaménto [no 1970; sì 2015], s. m. 2 (gerg.) effetto della droga [da sbarellare ☼ 1980]. 222
◆ schizzo [1970 ≠ 2015], s. m. (gerg.) dose minima di droga [da schizzare ☼ 1353]. 333 [neos.]
◆ scimmia [1970 ≠ 2015], 4 (gerg., fig.) avere la scimmia sulla spalla, essere drogato, sentire il desiderio e la necessità continua di sostanze stupefacenti [lat. sīmia(m), da sīmus ‘col naso schiacciato’, dal gr. simós ☼ 1261 ca.] 333 [neos.]
scoppiato (1) [1970 ≠ 2015], 3 (gerg.) che è sotto l'effetto di sostanze stupefacenti (colloq.) suonato, rimbambito [att. ?]. 111 [neos.]
sniffare [no 1970; sì 2015], v. tr. ● (gerg.) fiutare, annusare cocaina [ingl. to sniff ‘annusare, aspirare, fiutare’ (vc. d'orig. imitativa) ☼ 1974]. 222 555
sniffata [no 1970; sì 2015], s. f. ● (gerg.) atto dello sniffare, spec. cocaina o altre droghe [da sniffare ☼ 1979]. 222
sniffo [no 1970; sì 2015], s. m. ● (gerg.) sniffata dose, presa di cocaina [da sniffare ☼ 1974]. 222
◆ sparare (2) [1970 ≠ 2015], C spararsi v. tr. pron. (gerg.) iniettarsi: spararsi una dose di eroina [da sparare (1) ☼ av. 1470]. 333 [neos.]
spinellare [no 1970; sì 2015], v. intr. (io spinello; aus. avere) e spinellarsi v. intr. pron. ● (gerg.) fumare uno spinello [denominale di spinello ☼ 1978]. 222
spinellato [no 1970; sì 2015], B agg. e s. m. (f. -a) ● (gerg.) che (o chi) abitualmente fuma spinelli che (o chi) è sotto l'effetto di uno spinello CFR. fumato nel sign. 1 [att. ?]. 111 [neos.] [neos.]
spinello (3) [no 1970; sì 2015], s. m. ● (gerg.) sigaretta di marijuana o hascisc farsi uno

spinello, fumarlo SIN. canna [etim. incerta: da spina nel sign. 12 ‘cannello’ (?) ☼ 1972]. 222
spino (3) [no 1970; sì 2015], s. m. ● (gerg.) spinello (3) [da spinello (3) ☼ 1978]. 222
stonare (2) [1970 ≠ 2015], B stonarsi v. rifl. ● (fig., gerg.) stordirsi, spec. per mezzo di alcolici o sostanze stupefacenti [lat. parl. *extonāre, comp. di ěx- (s-) e tonāre ‘rimbombare’ (V. tuonare). V. il fr. étonner ☼ av. 1769]. 333 555 [neos.]
strafatto [1970 ≠ 2015], part. pass. di strafare; anche agg. 3 (fig., gerg.) ubriaco fradicio o drogato [att. ?]. 111 [neos.]
striappare (2) [no 1970; sì 2015], v. intr. (aus. avere) e stripparsi v. rifl. ● (gerg.) assumere droga, drogarsi [denominale di trip ‘viaggio (del drogato)’ con il pref. s- ☼ 1977]. 222 555
◆ tiràre [1970 ≠ 2015], A v. tr. (gerg.) tirare la cocaina, annusarla [etim. incerta ☼ av. 1250]. 333 [neos.]
◆ tiro (1) [1970 ≠ 2015], s. m. 8 (gerg.) annusata, sniffata: un tiro di cocaina farsi un tiro, fiutare, annusare una sostanza stupefacente in polvere [da tirare ☼ av. 1495]. 333 [neos.] [neos.]
tossico (2) [no 1970; sì 2015], s. m. (f. -a; pl. m. -ci) ● (gerg.) tossicodipendente [accorc. di tossicodipendente ☼ 1983]. 222
trip [no 1970; sì 2015], s. m. inv. 1 nel gergo dei tossicodipendenti, effetto causato dall'assunzione di sostanze stupefacenti, spec. allucinogene [vc. ingl., propr. ‘viaggio’, da to trip ‘camminare svelti’ (d'orig. oscura) ☼ 1966]. 333 555

La tabella n. 8, rappresenta, con 52 entrate, quella più significativa dal punto di vista quantitativo, se rapportata a tutte le dimensioni di variazione linguistica osservate. La ragione principale della prevalenza di queste parole gergali si potrebbe attribuire sia «all'intento crittologico» suggerito da (Ferrero 1972: 11) ma anche a quanto affermato sopra da Sobrero e Miglietta (2006: 102, 103), i quali alla segretezza osservata da Ferrero preferiscono enfatizzare l'importanza di un codice interno al gruppo, non necessariamente segreto, che risulta utile agli interessati per distinguersi e meglio isolarsi dal resto della società, rispetto alla quale i tossicodipendenti si pongono ai margini. Inoltre, la mancata

identificazione del linguaggio utilizzato consente ai tossicodipendenti di mimetizzare le loro conversazioni.

A questo proposito, è possibile che l'isolamento dei membri interni a questo gruppo trovi nel prestito da altre lingue uno strumento utile per veicolare comunicazioni che pongano al centro del discorso la droga, come nel caso di *pusher* e *trip*. Da quest'ultimo esempio si è generato, a partire dal 1977, il denominale *striappare* (2) che risulta essere anche un calco di *trip*, analogamente a *flippare* (e all'aggettivo *flippato*), i quali corrispondono a neologismi ottenuti per adattamento e acclimatemento attraverso l'unione di un suffisso verbale (Adamo e Della Valle 2008b: 'introduzione'), con un risultato definito da Scotti Morgana «prestito apparente» (Scotti Morgana 1981: 40).

Un'osservazione più dettagliata delle entrate riferibili al gergo della droga permette di individuare una sua tripartizione: la prima è riferita alle parole utilizzate per definire le sostanze stupefacenti; la seconda, alle parole legate al traffico e al consumo di queste sostanze; la terza, infine, alle parole usate per definire un individuo che si trova sotto gli effetti della droga. Fanno parte della prima categoria le seguenti entrate: *acido*, *bomba*, *canna*, *dose*, *erba*, *ero* (1), *neve*, *paglia*, *pasticca*, *polvere*, *polverina*, *roba* (1), *schizzo*, *spinello* (3), *spino* (3). Tra queste, si possono notare le abbreviazioni *ero* (1) e *spino* (3), che figurano tra gli elementi caratterizzanti il fenomeno del gergo, secondo il pensiero di Beccaria (2002: 113) visto sopra. Inoltre, si possono notare anche gli spostamenti di significato, rappresentati dall'ellissi (Marello 1996: 114, 115), come nel caso di *acido* e *dose*, ma anche dal sinonimo *schizzo*, ottenuto per metonimia. Le entrate *bomba*, *canna*, *erba*, *neve*, *paglia*, *pasticca*, *polvere*, *polverina*, rientrano invece nella metafora, in base al pensiero di Casadei (2003: 43) poiché «[...] la metafora si verifica quando una parola o un'espressione sono usate, in riferimento a un'entità o a un concetto diverso da quello che propriamente denotano, per esprimere una sorta di somiglianza o di analogia tra le due entità o i due concetti [...]». A questa definizione si potrebbe aggiungere che le ultime entrate proposte, con l'eccezione di *bomba*, presentano un voluto significato polisemico, che si sovrappone a quello metaforico, creando quella desiderata ambiguità propria del gergo in questione. Questa affermazione trova un concreto riscontro nell'osservazione della tabella n. 8, nella quale si può osservare che tra le 52 entrate ottenute dalla ricerca in

oggetto, 38 di queste sono costituite da neosemie. Inoltre, si possono trovare analogie anche con la tabella successiva, dedicata al gergo della criminalità e alle affermazioni di Ferrero (1972: 25) a proposito della modalità di formazione del gergo, il quale attinge alla metafora, alla metonimia, alla sineddoche, all'ellissi, all'eufemismo, all'onomatopea, al bisticcio sui toponimi e all'assonanza.

Le parole legate al traffico e al consumo della droga si possono riferire, nella tabella n. 8, alle seguenti entrate: *bucare, buco (1), calarsi, cavallo, dose, erba, ero, farsi, flippare, impasticcarsi, neve, pera, pipare o pippare, pista, polvere, polverina, pusher, roba (1), sballare, sballo, sbarellamento, schizzo, scimmia, sniffare, sniffata, sniffo, spararsi, spinellare e spinellarsi, spinellato, stonarsi, stripparsi, tirare, tiro (1), tossico (2), trip*. Come si può osservare, si pensa che alcune di queste voci siano in comune anche alle parole usate per definire le sostanze stupefacenti: *dose, erba, ero, neve, polvere, polverina, roba, schizzo*. Analogamente a queste, si possono individuare alcuni spostamenti di significato, dati dalla metafora che si sovrappone alla polisemia, come nelle entrate *calarsi, cavallo, farsi, impasticcarsi, neve, pera, pipare o pippare, pista, polvere, polverina, roba (1), sballare, sballo, schizzo, sniffare, sniffata, sniffo, spararsi, spinellare e spinellarsi, spinellato, stonarsi, stripparsi, tirare, tiro (1)*. Tra le metonimie si segnala *buco (1)*, mentre si può individuare una metafora senza polisemia in *scimmia* e *sbarellamento*.

Le parole per definire una persona che si trova sotto gli effetti della droga si possono individuare nelle seguenti entrate, esposte nella tabella n. 8: *fatto (1), flippato, fumato, fuso (1), impasticcato, impillolato, intrippato, sballato* o (raro) *spallato, scoppiato (1), spinellato, stonarsi, strafatto*. Come si può osservare, molte di queste derivano dalla categoria precedente, e spesso si tratta di aggettivi, come ad esempio *flippato, fumato, fuso*, ecc. che descrivono questo stato, ma che lo Zingarelli 2015 attesta in alcuni casi anche come sostantivi, come dimostrato dalle entrate *impasticcato, sballato, spinellato*. Quest'ultima, insieme a *stonarsi*, figura anche nell'insieme di parole legate al consumo della droga e questo testimonia, come anche nel caso dell'insieme precedente, una prova della permeabilità che queste parole possiedono.

Si suppone, inoltre, che la ragione dell'elevata produzione delle parole gergali legate alla droga e ai tossicodipendenti si fondi sulla necessità di coniare sempre nuove parole per

sfuggire al controllo delle forze dell'ordine e contemporaneamente per mantenere saldi i legami tra gli appartenenti al gruppo. Tuttavia, al pari degli altri gerghi inclusi nelle tabelle, il vocabolario Zingarelli ha accolto diverse entrate che figurano evidentemente stabilizzate, probabilmente anche grazie al contributo dei quotidiani e dei mass media in generale. Infatti, come afferma Ferrero (1972: 9), «il gergo si è affacciato nel romanzo, nell'inchiesta sociologica e giornalistica, nel cinema, nella canzone maggiormente legata ad una realtà popolare. Circola in misura sempre maggiore nel parlato quotidiano, senza che lo si sappia [...]». Un esempio concreto di questa circolazione del gergo lo si è visto anche nei termini utilizzati dal linguaggio giovanile, che riprendono talvolta anche quello della droga, seppure con significati più estesi. Tanto il gergo della droga quanto quello inerente le attività illecite presenta questa caratteristica, come si vedrà nella tabella seguente, dedicata al gergo della criminalità.

Tabella n. 9: Esempi di entrate attribuite ad ogni limite d'uso attinente alla dimensione di variazione diastratica, riferita al gergo della criminalità.

Limiti d'uso Zingarelli 2015 (var. diastratica, gergo della criminalità)
♦ canarino o (centr.) canerino [1970 ≠ 2015], A s. m. (f. -a) 3 (fig., gerg.) informatore della polizia [dalle isole Canarie, da cui proviene; nel sign. 3, in riferimento al sign. A 5 di ‘cantare (1)’; nel sign. 4, al prevalente colore giallo della maglia ☼ 1663]. 333 [neos.]
caràmba (1) o caràbba [no 1970; sì 2015], s. m. e f. inv. ● (gerg., sett.) carabiniere (spreg. o scherz.): sti caramba dell'ostrega... fin dentro la chiesa mi vengono a tampinare (D. FO) [da carab(iniere), con accorciamento e deformazione espressiva ☼ 1905]. 333
cimice [1970 ≠ 2015], s. f. 4 (gerg.) microspia telefonica [lat. cimice(m), di etim. incerta ☼ 1310]. 333 [neos.]
♦ decina o (raro) diecina [no 1970; sì 2015], s. f. 2 (gerg.) gruppo di dieci membri di un'organizzazione mafiosa facente capo a una famiglia [da dieci ☼ 1263]. 333 [neos.]
grisbi [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● (gerg.) refurtiva, malloppo [vc. fr., comp. di una prima parte che risale a gris(et) ‘nome di una moneta di colore scuro (gris ‘grigio’)’ e di una seconda parte di orig. ignota ☼ 1963]. 333 555
♦ onóre [1970 ≠ 2015], s. m. uomo d'onore; (gerg.) chi è affiliato alla mafia, chi non

tradisce le regole mafiose [vc. dotta, lat. honōre(m), di etim. incerta ☼ sec. XII]. 333 [neos.]
padrino o patrino [1970 ≠ 2015], s. m. 3 (gerg.) il capo supremo di una organizzazione mafiosa [lat. mediev. patrīnu(m), da pāter ‘padre’ ☼ 1250 ca.]. 333 [neos.]
◆ pàpa [1970 ≠ 2015], s. m. 3 (gerg.) appellativo di boss mafioso [lat. tardo pāpa(m), dal gr. pápas ‘padre’, vc. di orig. infant. ☼ sec. XII]. 333 [neos.]
pàppa (2) [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● (roman., gerg.) protettore di prostitute [ricavato da pappare, pappone ☼ 1953]. 333
pizzino [no 1970; sì 2015], s. m. ● nel gergo della mafia, breve scritto, spec. in codice e recapitato a mano, contenente informazioni, direttive e sim. [vc. sicil., propr. ‘bigliettino’, ‘pezzo (pizzu) di carta’ ☼ 1998]. 222
pùla (2) [no 1970; sì 2015], s. f. ● (gerg., sett.) polizia [da pol(izi)a ☼ 1961]. 333
◆ rispetto [1970 ≠ 2015], s. m. 1 (gerg.) uomo di rispetto, chi è diventato potente in una organizzazione mafiosa o ne osserva le leggi [vc. dotta, lat. respēctu(m), da respīcere ‘guardare’, comp. di re- e spēcere ‘guardare’, di orig. indeur. ☼ 1250 ca.] 333 [neos.]
schiaiettóni [no 1970; sì 2015], s. m. pl. (sing. -e) ● (gerg.) manette con catene per il trasferimento dei detenuti [da schiavo, passato a significare anche ‘anello di catena’ ☼ 1959]. 333
◆ sónno [1970 ≠ 2015], 6 (est.) in sonno, detto di spia o terrorista che per periodi anche lunghi conduce una vita apparentemente normale, in attesa di un segnale che lo induca a entrare in azione SIN. dormiente [lat. sōmnu(m) ‘sonno’, di orig. indeur. ☼ av. 1250]. 333 [neos.]
◆ superióre [1970 ≠ 2015], B s. m. (f. -a (V.)) (gerg.) appellativo con cui i carcerati si rivolgono al secondino [vc. dotta, dal lat. superiōre(m), comp. di sūperus ‘che sta sopra’. V. supero (1) ☼ 1320]. 333 [neos.]
zanzàta [no 1970; sì 2015], s. f. ● (gerg., sett.) truffa, imbroglio, raggio [etim. sconosciuta ☼ 1993]. 222

Se si analizza la tabella n. 9, si può notare che le 16 entrate che questa include rappresentano una quantità sensibilmente inferiore a quella osservata sopra, dedicata al gergo della droga. La ragione di questa differenza di entrate in termini quantitativi si può in parte giustificare con la natura di questo gergo, il quale, secondo Ferrero (1972), risalirebbe al Cinquecento e non di rado accoglie e riutilizza termini disusati. Se invece si prende in considerazione l'arco temporale osservato, non sono state incluse nella presente tabella diverse parole afferenti il gergo della criminalità, attestate nello Zingarelli 1970, come *gazzella*, *palo*, *pantera*, *soffiata*, *spaccata*, *spallone*, *tombarolo*, ecc. le quali continuano ad essere inserite all'interno dello Zingarelli 2015 e anche per questa ragione si ritiene che questo elemento possa influire sul numero relativamente basso di entrate, se comparato con quello riguardante il gergo della droga, sicuramente più recente e produttivo, almeno nel periodo temporale preso in esame.

Se si osservano le entrate da un punto di vista qualitativo, si può operare invece una suddivisione basata da una parte sulle parole utilizzate dalla criminalità per riferirsi alle Forze dell'Ordine e dall'altra a quelle orientate in particolare all'attività criminale.

Nel primo insieme, quindi, si accolgono *canarino* o *canerino*, *caramba* (1) o *carabba*, *cimice*, *pula* (2), *schiavettoni*, *superiore*. E si può notare che tutte, con l'eccezione di *pula* e *schiavettoni*, corrispondono a neosemie, le quali producono nuove accezioni (gergali, in questo caso) di una parola già esistente, analogamente a quanto accade all'interno del gergo della droga esposto sopra. Ferrero (1972) afferma, a proposito della creatività gergale, che «I successivi gradini dell'invenzione gergale sono quelli classici accertati dai manuali di retorica: la metafora, la metonimia, la sineddoche, l'ellissi, l'eufemismo, l'onomatopea, il bisticcio sui toponimi (*mandare in Piccardia*, *impiccare*; *mandare a Legnano*, *bastonare*, ecc.), l'assonanza» (Ferrero 1972: 25). La rilevante affermazione di Ferrero trova un importante riscontro in questa tesi anche in base alla posizione di Marengo (1996: 114-117) a proposito degli spostamenti di significato, il che conferma la trasversalità della creazione di neosemie, le quali si possono spesso riscontrare anche nel gergo.

In base a quanto affermato da Ferrero, tra gli esempi presenti nella tabella n. 9, si possono osservare metafore, come *canarino* o *canerino* e *cimice* e alcune deformazioni,

come *caramba (1)* o *carabba* e *pula*, come affermato da Beccaria (2002: 113). Le due entrate puramente gergali citate, *pula* e *schiavettoni*, hanno in comune un'attestazione che risulta antecedente all'arco temporale osservato ma che tuttavia figura nello Zingarelli 2015. Questi due esempi rappresentano bene l'intento crittologico citato da Ferrero (1972), in quanto nel 1970 queste parole non figuravano all'interno del vocabolario Zingarelli, nonostante l'entrata *pula*, attestata nel 1961 secondo lo Zingarelli 2015. L'entrata *schiavettoni*, invece, rende bene la potenza simbolica del gergo che lega le manette a una condizione di schiavitù. Questo oggetto, che rappresenta uno degli elementi coercitivi utilizzati dalle forze dell'ordine, trova nel gergo un precedente che risale agli ultimi decenni dell'Ottocento e che rappresenta bene il sentimento anti-piemontese citato da Ferrero (1972: 28) e che identifica le manette con l'espressione gergale *occhiali di Cavour*.

Se si prendono ora in considerazione le parole riferibili all'attività criminale, le entrate in questione sono le seguenti: *decina*, *grisbi*, *onore*, *padrino* o *patrino*, *papa*, *pappa (2)*, *pizzino*, *rispetto*, *sonno*, *zanzata*. Le neosemie che riguardano circa la metà delle entrate di questo insieme presenta date di attestazione risalenti anche ad alcuni secoli addietro e pertanto si può constatare la comparsa della neosemia nel confronto tra i vocabolari Zingarelli 1970 e 2015. Le rimanenti entrate, *grisbi*, *pappa*, *pizzino*, *zanzata*, sono riferibili rispettivamente ad un prestito, ad un'abbreviazione, e a due neologismi recenti. In particolare, sia *pizzino* che *zanzata* derivano rispettivamente da voci regionali, il che conferma la caratteristica permeabilità di queste entrate tra diverse dimensioni di variazione linguistica, come ricordano anche Schweickard (2008: 2861) e Berruto (2003: 125, 126) a proposito delle dimensioni di variazione diatopica, diafasica e diastratica. Proprio questa permeabilità permette la classificazione delle due entrate in questione sia nella dimensione di variazione diastratica che in quella diatopica. Dal punto di vista dello spostamento di significato, anche in questo secondo insieme, contenente le parole riferibili all'attività criminale, si possono notare metafore, come *papa*, *padrino* o *patrino*, mentre *onore* e *rispetto* si riferiscono alle espressioni metaforiche *uomo d'onore* e *uomo di rispetto*. Sono inoltre presenti metonimie, come *decina*, abbreviazioni e deformazioni, come *pappa (2)* come affermato da Beccaria (2002: 113), eufemismi come *sonno*, mentre *pizzino* si può considerare una metonimia.

Secondo Beccaria (2002: 118), la presenza di tratti gergali nell'italiano popolare «sta conquistando o ha già conquistato aspetti che prima erano appannaggio dei dialetti, la conversazione scherzosa, la chiacchiera da bar» e a questa diffusione, come si è affermato sopra, hanno contribuito in larga parte i mezzi di comunicazione di massa e se per qualcuno (come Devoto e Altieri Biagi) l'italiano si è imbruttito, Beccaria è invece convinto del contrario, in quanto ora può esprimersi, oltre che come lingua "alta", ma anche come lingua "media" (Berruto: 2003) e "bassa", grazie anche al contributo del gergo nell'italiano popolare. Sarà compito del prossimo paragrafo osservare il gergo anche nella dimensione di variazione diafasica. Ferrero (1972) afferma inoltre che «la migrazione di voci gergali al linguaggio quotidiano familiare e scherzoso si è fatta particolarmente sensibile negli ultimi decenni anche in relazione alla libera varietà dei registri espressivi che tale linguaggio mostra di voler adoperare. Crollati molti tabù di origine moralistica, attenuatasi la tradizionale repressione cattolica, e in via di ripiegamento il purismo scolastico, generalizzato l'uso di un lessico "basso" nel romanzo, nel cinema e talora nel giornalismo, molti termini sono diventati di uso comune, hanno perso il loro specifico valore crittologico: così *colpo*, *palo*, *pula* e *madama* (polizia), *spago* (paura), *smarronare* (fallire), *loffio* (cattivo), *gratta* (ladro), *mina* (ragazza di vita e non)» (Ferrero 1972: 34). Se si considera che la presente citazione coincide quasi con l'inizio dell'arco temporale osservato, questa risulta ancora più rilevante in questa sede, dove all'interno delle tabelle proposte si sono osservate entrate risalenti anche ai primi anni Settanta e che risultano ancora vive nell'uso come testimoniato dalla loro presenza all'interno dello Zingarelli 2015.

Sopra si è inoltre affermato che secondo Masini (Masini 2003: 60-62, in Bonomi, Masini, Morgana, Piotti, 2003), esistono interpretazioni del gergo attribuibili alla variazione diafasica, in quanto riconducibili ai sottocodici e ai registri. Questi aspetti del gergo vengono affrontati all'interno del paragrafo seguente, dedicato alla dimensione di variazione citata.

6.3 La dimensione diafasica

La dimensione di variazione diafasica, secondo la tabella proposta sopra nel primo paragrafo del sesto capitolo da Grassi, Sobrero e Telmon (2003), corrisponde ai diversi fattori presenti all'interno di una situazione comunicativa e questo aspetto si collega anche con il linguaggio gergale. Infatti, nel paragrafo precedente, Masini (Masini 2003: 60-62, in Bonomi, Masini, Morgana, Piotti, 2003) ha affermato che il gergo risulta interpretabile anche all'interno della dimensione di variazione diafasica, ovvero quella che osserva i diversi fattori della situazione comunicativa individuati appunto da Grassi, Sobrero e Telmon (Grassi, Sobrero e Telmon, 2003 in D'Agostino, 2007: 113) nella sfera degli argomenti, nel grado di formalità, nella relazione fra i partecipanti e nell'intenzione comunicativa.

Gli aspetti appena citati si concretizzano nel tipo di registro utilizzato dai parlanti, che può essere più o meno formale. Questi aspetti risultano presenti anche all'interno dei linguaggi settoriali. Infatti, sempre secondo Masini (2003), vi sarebbero interpretazioni del gergo riconducibili alla variazione diafasica poiché queste sarebbero riferibili ai sottocodici e ai registri (linguaggi settoriali e registri formali e informali) (Masini 2003: 60-62, in Bonomi, Masini, Morgana, Piotti, 2003).

Visto che si è introdotta la presente dimensione di variazione linguistica attraverso un riferimento a quella diastratica, Berruto (2003: 125) individua una differenza molto importante fra la varietà diastratica e quella diafasica. La prima è legata univocamente al parlante, nel senso che ogni parlante è portato ad esprimere la varietà diastratica propria della classe sociale di appartenenza, della sua generazione, del suo sesso, dei gruppi ai quali è affiliato, ecc., a differenza della seconda, nella quale ogni parlante ha a propria disposizione più varietà diafasiche.

I riferimenti alla dimensione diafasica finora presentati hanno riguardato «i parlanti» e «la situazione comunicativa». In questa sede, poiché si prendono in considerazione i vocabolari Zingarelli 1970 e 2015, si può compensare la mancanza dei riferimenti citati con la presenza, nelle entrate che vengono presentate di seguito, con la

presenza degli esempi fraseologici, i quali rendono talvolta gli enunciati dei parlanti, talvolta la situazione comunicativa, come nel seguente esempio:

◆**drogare** [1970 ≠ 2015], A v. tr. 2 somministrare droghe a qlcu.: drogare un atleta; l'hanno drogato per farlo parlare | (fig., econ.) modificare per eccesso, attribuendo ai dati un valore maggiore del dovuto, spec. in relazioni di preventivo, consuntivo e sim.: drogare una statistica [fr. droguer, da drogue 'droga' ☼ 1869]. 333 555 [neos.]

In questo primo esempio, la fraseologia dello Zingarelli 2015 fa riferimento all'enunciato di un ipotetico parlante «l'hanno drogato per farlo parlare» anche se il contesto non è direttamente pertinente alla sfumatura di significato di nostro interesse. Infatti, la sfumatura in oggetto, oltre che al limite d'uso "economia" (*econ.*), è accolta anche in quello "figurato" (*fig.*). Nel secondo esempio, invece, si pone l'accento sulla contesto comunicativo:

indotto (2) [1970 ≠ 2015], A part. pass. di indurre; anche agg. 4 (econ.) detto di ogni attività produttiva, di piccola o media dimensione, generata dalla lavorazione di un grande complesso industriale, allo scopo di fornirgli beni e servizi B s. m. 2 (econ.) complesso di attività e lavorazioni indotte: il calo dell'occupazione nell'indotto FIAT [vc. dotta, adattamento del lat. indūctū(m), part. pass. di indūcere 'condurre dentro, spingere', comp. di in- 'dentro, verso' e dūcere 'condurre', di orig. indeur.]. 333 [neos.]

Nell'esempio *indotto (2)*, infatti, vengono accolte due neosemie ed è nella seconda (B s. m.), che si può individuare un contesto comunicativo, rappresentato dall'esempio «il calo dell'occupazione nell'indotto FIAT».

Di seguito, vengono presentate le entrate ottenute dallo spoglio integrale del vocabolario Zingarelli 2015 in rapporto allo Zingarelli 1970. Nelle seguenti tabelle sono state incluse solo le entrate effettivamente presenti nello Zingarelli 2015, come rappresentato dalla parentesi "[no 1970; sì 2015]" e quelle che, rappresentate dalla parentesi

"[1970 ≠ 2015]", sono presenti in entrambi i vocabolari, ma che nell'edizione 2015 includono un significato nuovo, analogamente alla legenda utilizzata per il lemmario "ABEN" presentata dettagliatamente nell'ottavo capitolo e, sinteticamente, al principio del lemmario citato.

Le entrate presentate di seguito comprendono principalmente il limite d'uso riferito al gergo. Per questa ragione, il loro numero esiguo è limitato a quello esposto nelle tabelle. Se infatti si fosse estesa l'osservazione ad esempio all'intero limite d'uso "informatica" (*inform.*), si sarebbe notato che lo Zingarelli 2015 comprende solo per questo ben 706 entrate.

Un'altra ragione che ha giustificato lo spoglio del vocabolario in oggetto risiede nella volontà di osservare da un punto di vista quantitativo le entrate riferite al gergo di alcuni linguaggi settoriali e per ragioni di spazio vengono presentate esclusivamente le accezioni inerenti al tema in oggetto. Di seguito, saranno infatti presentati a titolo di esempio i risultati e le considerazioni riguardanti le neosemie, il gergo aziendale, il linguaggio dell'economia e il gergo della politica. In realtà sono molti i limiti d'uso nei quali si può individuare il linguaggio in oggetto, come nel gergo dell'informatica, nel gergo militare e nel gergo dello sport, i quali, per ragioni di spazio non sono stati inclusi nella presente tesi e per questa ragione i limiti d'uso in oggetto rappresentano un concreto materiale per lo sviluppo di futuri contributi sulla dimensione di variazione diafasica.

Tabella n. 10: Esempi di entrate attribuite ad ogni limite d'uso attinente alla dimensione di variazione diafasica, riferita al gergo aziendale.

Limiti d'uso Zingarelli 2015 (var. diafasica, gergo aziendale)
briffare [no 1970; sì 2015], v. tr. ● (gerg.) informare, aggiornare, istruire, spec. all'interno di un'azienda [dall'ingl. to brief 'ragguagliare' (V. briefing) ☼ 1990]. 222 555
cabriolet [1970 ≠ 2015], A s. m. inv. 2 (gerg.) assegno scoperto o a vuoto [fr., da cabrioler 'fare capriole' ☼ 1771]. 333 555 [neos.]
gruppista [no 1970; sì 2015], s. m. e f. (pl. m. -i) ● (gerg.) chi fa da intermediario fra imprenditore e lavoratore a domicilio [da gruppo ☼ 1980]. 222
imbucato [1970 ≠ 2015], A part. pass. di imbucare; anche agg. 2 (gerg.) detto di chi

occupa un posto di lavoro per favoritismo [att. ?]. 111 [neos.]
interfacciare [no 1970; sì 2015], B interfacciarsi v. intr. pron. e rifl. recipr. 2 (gerg.) lavorare in continuo collegamento con altri [1984]. 222 [neos.]
◆ riportare [1970 ≠ 2015], B v. intr. ● (gerg.) in un'azienda, essere alle dipendenze di qlcu. (calco sull'inglese to report to) (+ a): riporta direttamente al direttore generale SIN. rispondere [vc. dotta, lat. reportāre, comp. di re- e portāre ☼ 1319]. 333 [neos.]
tagliatore [1970 ≠ 2015], 2 tagliatore di teste, appartenente a popolazioni o a gruppi che uccidono i nemici tagliando loro la testa: i famosi e terribili tagliatori di teste delle foreste bornesi (E. SALGARI); (fig., gerg.) chi in un'azienda ha il compito di licenziare spec. dei dirigenti [ant. provenz. talhador, da talhar 'tagliare' ☼ sec. XIII]. 333 555 [neos.]

Il gergo aziendale³²⁹, secondo il vocabolario Zingarelli 2015, consta di sole sette entrate. Bisogna però considerare che il gergo in oggetto è ricchissimo di prestiti non adattati, i quali sono molto spesso di origine inglese, come nel caso dei seguenti esempi: *break even point*, *branding*, *skills*, *briefing*, ecc. Questi prestiti, come nell'ultimo degli esempi presentati, ha portato alla creazione del neologismo *briffare*, ottenuto attraverso l'adattamento e l'acclimatemento dell'unione di un suffisso verbale (Adamo e Della Valle 2008b: 'introduzione') ed accolto nella tabella n. 10 illustrata sopra.

Bisogna considerare che esistono anche altre entrate attestate dallo Zingarelli 2015, le quali non vengono però inserite all'interno del gergo aziendale, come *schedulare* (programmare cronologicamente un evento o un'attività: *schedulare* una riunione, dall'inglese *to schedule*, entrata attestata nel 1987 dallo Zingarelli 2015), *convention* (nel marketing, convegno di lavoro tra tutti gli addetti alla vendita, organizzato da un'azienda per il raggiungimento di determinati obiettivi di mercato, vc. ingl., propr. 'convenzione'), entrata attestata nel 1953 ma assente nello Zingarelli 1970.

³²⁹ Lo Zingarelli 2015 attesta a partire dal 1984 l'entrata *aziendalese*, con la quale si riferisce a «(iron.) linguaggio tipico di chi lavora in una determinata azienda o in un determinato settore: l'aziendalese della Fiat; l'aziendalese bancario».

Un'altra entrata frequente in questo linguaggio settoriale e degna di nota è *meeting*, oltre a quella più recente, *meeting point*. La prima è infatti attestata anche nello Zingarelli 1970 e in questo vocabolario è accolta anche l'entrata *meetingaio* (agg. ● raro spreg. Di, da comizio), scomparsa invece nello Zingarelli 2015, il quale accoglie *meeting point* (punto di ritrovo spec. in congressi, fiere, raduni e sim.: darsi appuntamento al meeting point). Questo esempio contribuisce a testimoniare la vitalità del lessico, unito al silenzioso ricambio di entrate obsolete, come ricorda De Mauro (2006: 106-108).

Le entrate presenti nella tabella n. 10 si possono osservare, analogamente a quelle del gergo della droga e della criminalità viste sopra, secondo gli spostamenti di significato proposti da Ferrero (1972: 25) e Marellò (1996: 114-117): metafora, metonimia, sineddoche, ellissi, eufemismo, onomatopea, assonanza. Marellò, a differenza di Ferrero, include anche l'antonomasia, non rappresentata nelle entrate della presente tabella, la quale include, oltre a *riportare* e *briffare*, visto sopra, soprattutto metafore: *cabriolet*, *imbucato*, *interfacciare* e *tagliatore* (Marellò 1996: 114-117). Quest'ultima entrata potrebbe rientrare anche nell'eufemismo, insieme all'ironico *cabriolet*. E con l'eccezione di *briffare* e *gruppista*, le restanti entrate, portatrici di spostamenti di significato, risultano essere delle neosemie.

Un altro linguaggio settoriale nel quale vengono registrate molte entrate e che si collega con quello precedente, è rappresentato, nello Zingarelli 2015, dal limite d'uso "economia" (*econ.*). Le entrate presentate di seguito dovrebbero riferirsi al limite d'uso riferito al gergo, tuttavia mancano risultati connotati dall'uso gergale. Una delle caratteristiche delle entrate riferite al limite d'uso "economia" è il loro numero. Infatti, se si fosse estesa l'osservazione all'intero limite d'uso "economia", si noterebbe che lo Zingarelli 2015 accoglie 540 entrate e accezioni. Questo limite d'uso, privato dalle sigle, registra comunque 486 risultati e la sua importanza è stata sottolineata anche da Antonelli (2011a: 134-137). Di conseguenza, si propone di seguito una selezione illustrativa delle entrate citate e tratte dallo Zingarelli 2015, le quali mostrano un'altra caratteristica di questa microlingua, quella di ricorrere a spostamenti di significato non sempre evidenti nel vocabolario in oggetto. Questi possono dare origine a neosemie, indicate con la parentesi "[neos.]", oppure a neosemie ottenute attraverso sfumature di significato, (da qui in avanti,

neosemie SS) rappresentate dalla parentesi "[neos.]". Un possibile effetto di questi neologismi, sorti a causa degli spostamenti citati, è rappresentato dal fatto che il linguaggio settoriale in oggetto sembra manifestare elementi di cripticità tipici del gergo, visti in precedenza.

Tabella n. 11: Esempi di entrate attribuite al limite d'uso attinente alla dimensione di variazione diafasica, riferita al linguaggio settoriale dell'economia.

Limiti d'uso Zingarelli 2015 (var. diafasica, linguaggio settoriale dell'economia)
acceleratore [1970 ≠ 2015], B s. m. 4 (econ.) coefficiente che esprime l'effetto della variazione della domanda di beni di consumo sul volume degli investimenti o sull'attività produttiva in complesso [1729]. 333 345 [neos.] [COR64-87 1983 s. d.]
◆ accelerazione [1970 = 2015], s. f. 4 (econ.) processo per cui a una variazione della domanda da parte dei consumatori corrisponde una variazione amplificata della domanda da parte dei produttori [sec. XIV]
agevolato [1970 ≠ 2015], part. pass. di agevolare; anche agg. (econ.) mutuo, finanziamento agevolato, prestito concesso a un tasso di interesse inferiore a quello di mercato [att. ?]. 111 123 [neos.]
apprezzamento [1970 ≠ 2015], s. m. 2 (econ.) maggior valutazione di una moneta rispetto a un'altra o a talune altre: l'euro ha avuto un apprezzamento dell'1% sul dollaro [1597]. 333 [neos.]
ammortizzatore [1970 ≠ 2015], s. m. (fig., econ.) ammortizzatori sociali, complesso dei provvedimenti, come la cassa integrazione o il prepensionamento, volti ad attenuare le conseguenze sociali della perdita di posti di lavoro [1919]. 123 333 [neos.]
annacquamento [1970 = 2015], s. m. 2 (econ.) sopravvalutazione del capitale di un'impresa rispetto al valore reale [av. 1698].
arbitraggio [1970 = 2015], s. m. 3 (econ.) operazione di acquisto e immediata rivendita di beni su piazze diverse [fr. arbitrage. V. arbitro ☀ 1363].
arbitraggista [no 1970; sì 2015], s. m. e f. (pl. m. -i) 1 (econ.) chi svolge operazioni di arbitraggio 2 (econ.) chi predispone i calcoli alla base di un'operazione di arbitraggio [1961]. 333 [neos.]

<p>attingere [1970 = 2015], B v. intr. 2 (econ.) attingere al credito, utilizzare le linee di credito messe a disposizione [lat. attingere ‘toccare, raggiungere’, comp. di ad e tangere ‘toccare’ ☼ 1288].</p>
<p>♦attivo [1970 ≠ 2015], A agg. 7 (econ.) detto di bilancio, azienda, operazione contabile e sim. che attesta l'andamento positivo di una o più operazioni finanziarie: bilancio attivo; saldo attivo; l'impresa è attiva CONTR. passivo [vc. dotta, lat. actīvu(m), da āgere ‘fare’ ☼ sec. XIII]. 333 [neos.]</p>
<p>♣azzardo [1970 ≠ 2015], (econ.) azzardo morale, propensione a correre maggiori rischi da parte di chi sa che le eventuali conseguenze ricadranno su altri [fr. hasard, dall'arabo az-zahr ‘dado da gioco’ ☼ 1644]. 333 555 [neos.]]</p>
<p>♦bene (2) [1970 ≠ 2015], s. m. 7 (econ.) tutto quanto serve a soddisfare i bisogni dell'uomo: bene complementare, supplementare; bene produttivo, improduttivo beni di consumo, destinati a un consumo immediato, consistente nella loro distruzione o trasformazione fisica, e non alla produzione di altri beni beni (di) rifugio, quelli che conservano il loro potere d'acquisto nel tempo, e che si acquistano quindi per sicurezza, spec. durante i periodi di forte crescita dell'inflazione [V. bene (1) ☼ 1065]. 333 [neos.]]</p>
<p>bilancia [1970 = 2015], 2 (econ.) bilancia commerciale, rilevazione dell'andamento delle importazioni e delle esportazioni di merci di un Paese in un tempo determinato bilancia dei pagamenti, rilevazione delle uscite e delle entrate valutarie globali di un Paese in un dato periodo [lat. parl. *bilāncia(m), da bilanx, comp. di bi- ‘con due’ e lānx ‘piatto’ ☼ 1250 ca.].</p>
<p>cannibalizzare [1970 ≠ 2015], v. tr. 2 (econ.) conquistare con un nuovo prodotto quote di mercato, togliendole a prodotti analoghi commercializzati dalla stessa organizzazione [ingl. to cannibalize: deriv. di cannibal ‘cannibale’, in uso scherz. (?) ☼ 1950]. 333 [neos.]</p>
<p>cartello (2) [1970 ≠ 2015], s. m. 1 (econ.) accordo tra imprese concorrenti diretto a disciplinare la concorrenza: cartello di prezzi, di divisione di zona cartello bancario, interbancario, accordo tra le varie banche riguardante spec. le condizioni da concedere ai clienti in vigore prima dell'emanazione delle norme per la tutela della concorrenza [ted.</p>

Kartell, in orig. ‘cartello di sfida’ ☼ 1892]. 333 [neos.]
cavaliere [1970 ≠ 2015], (econ.) cavaliere bianco, finanziere che interviene in soccorso di una società minacciata da una scalata ostile (calco sull'ingl. White Knight) [provenz. cavalier, dal lat. tardo caballāriu(m) ‘palafreniere’ ☼ sec. XII]. 333 555 [neos.]
♦ coalizione [1970 = 2015], 2 (econ.) regime di accordi tra imprese produttrici, che può assumere forma di cartello, trust, holding e sim. secondo le finalità e i mezzi adottati [fr. coalition, dal lat. coālitus, part. pass. di coalēscere. V. coalescenza ☼ 1778].
concertista [1970 ≠ 2015], s. m. e f. (pl. m. -i) 2 (econ.) nel linguaggio giornalistico, chi agisce di concerto con altri in operazioni di borsa [1865]. 333 [neos.]
consolidare [1970 = 2015], A v. tr. 4 (econ.) mutare da breve a lungo termine: consolidare un debito [vc. dotta, lat. tardo consolidāre, comp. di cūm ‘con’ e solidāre ‘rendere solido’, da sōlidus ‘solido’ ☼ av. 1364].
controsalata [no 1970; sì 2015], s. f. ● (econ.) rastrellamento sul mercato titoli azionari per opporsi a un tentativo di scalata [comp. di contro- e scalata ☼ 1988]. 222
copertura [1970 ≠ 2015], 4 (econ.) insieme di valori a garanzia dei rischi cui vanno incontro le operazioni finanziarie copertura finanziaria, insieme dei mezzi finanziari che ogni legge che comporti una spesa deve prevedere per farvi fronte [lat. coopertūra(m), da coopertus ‘coperto (1)’ ☼ sec. XIII]. 333 [neos.]
cosmesi [1970 ≠ 2015], s. f. inv. 2 (fig.) rinnovamento di facciata, soltanto apparente (econ.) cosmesi di bilancio, pratica di manipolare, nei limiti della legalità, i conti di un'impresa, con lo scopo di mostrare una situazione più favorevole di quella reale [vc. dotta, gr. kósmēsis ‘l'adornare’, da kosméō ‘io adorno’, a sua volta da kósmos ‘ordine, ornamento’ ☼ 1918]. 333 [neos.]
♦ costo [1970 ≠ 2015], s. m.2 (econ.) onere economico sostenuto per la produzione di beni o servizi: costo di produzione; costo fisso, variabile; costo industriale, diretto, indiretto; costo di distribuzione costo del lavoro, insieme delle spese sostenute da un'azienda per i salari, comprensivi degli oneri sociali, dei propri dipendenti costo del denaro, costo, comprensivo degli interessi e di altri oneri, che grava su chi ottiene in prestito una somma di denaro costo sommerso, costo affondato, quello dell'acquisto di

<p>un bene non più utilizzabile se l'impresa cambia attività analisi costi-benefici, valutazione dei costi e benefici di un progetto al fine di decidere se intraprenderlo a prezzo di costo, senza guadagno sotto costo, a un prezzo inferiore al costo di produzione [da costare ☼ 1260]. 333 [neos.]</p>
<p>decongelare [1970 ≠ 2015], v. tr. 2 (econ.) annullare con un nuovo provvedimento una precedente decisione di blocco di beni o crediti [fr. décongeler, comp. di dé- e congeler ‘congelare’ ☼ 1942]. 333 [neos.]</p>
<p>depressione [1970 ≠ 2015], 3 (econ.) fase del ciclo economico caratterizzata da un sensibile rallentamento della produzione, riduzione del livello generale dei prezzi, aumento della disoccupazione grande depressione, (per anton.) quella verificatasi negli Stati Uniti negli anni 1929-33 [vc. dotta, lat. tardo depressiōne(m), da deprēssus ‘depresso’; nel sign. 4, calco sull'ingl. depression ☼ 1308].</p>
<p>dismissione [no 1970; sì 2015], s. f. 2 (econ.) cessione di un'impresa o di un cespite [comp. di dis- (1) e missione nel senso proprio legato a mettere ☼ 1988]. 222</p>
<p>dividendo [1970 ≠ 2015], s. m. 2 (econ.) parte degli utili netti di una società per azioni distribuita annualmente fra gli azionisti (fig.) vantaggio, ricaduta positiva: incassare il dividendo di un comportamento corretto [vc. dotta, lat. tardo dividēdu(m), da dividere ‘dividere’ ☼ 1739]. 333 [neos.]</p>
<p>drenaggio [1970 ≠ 2015], s. m. 3 (fig.) il drenare: drenaggio dei capitali (econ.) drenaggio fiscale, slittamento verso aliquote superiori che si verifica, in un sistema di imposizione fiscale progressiva, alla crescita del reddito nominale e a parità di reddito reale SIN. fiscal drag [fr. drainage, da drainer ‘drenare’ ☼ 1855]. 333 555 [neos.]</p>
<p>♦drogare [1970 ≠ 2015], A v. tr. 2 somministrare droghe a qlcu.: drogare un atleta; l'hanno drogato per farlo parlare (fig., econ.) modificare per eccesso, attribuendo ai dati un valore maggiore del dovuto, spec. in relazioni di preventivo, consuntivo e sim.: drogare una statistica [fr. droguer, da drogue ‘droga’ ☼ 1869]. 333 555 [neos.]</p>
<p>erosione [1970 ≠ 2015], s. f. 3 (econ.) erosione nel potere d'acquisto di una moneta, la sua progressiva perdita di valore nel tempo erosione fiscale, riduzione della base imponibile dei tributi in conseguenza di esenzioni, detrazioni o di evasione [vc. dotta,</p>

lat. <i>erosiōne(m)</i> , da <i>erōsus</i> ‘eroso’ ☼ 1683]. 333 [neos.] [neos.]]
esposto [1970 ≠ 2015], A part. pass. di esporre; anche agg. 5 (econ.) che vanta crediti [att. ?]. 111 [neos.]
esterovestito [no 1970; sì 2015], agg. • (econ.) che ha la residenza fiscale all'estero ma opera in Italia: società esterovestita [1985]. 222
esterovestizione [no 1970; sì 2015], s. f. • (econ.) residenza fittizia all'estero di un soggetto o localizzazione fiscale fuori dall'Italia di una società che opera sul territorio italiano, al fine di godere di un'imposizione contributiva più vantaggiosa [prop. ‘assunzione di una veste estera’ ☼ 1985]. 222
filiera [1970 ≠ 2015], s. f. 5 (econ.) sequenza delle lavorazioni effettuate in successione per trasformare le materie prime in prodotti finiti (est.) comparto industriale omogeneo [fr. <i>filière</i> , da <i>fil</i> ‘filo’ ☼ 1550]. 333 [neos.]
flessisicurezza [no 1970; sì 2015], s. f. • (econ.) caratteristica di un mercato del lavoro che garantisce sicurezza d'occupazione ma richiede flessibilità nell'adattamento a nuovi lavori [comp. di <i>flessi(bilità)</i> e <i>sicurezza</i> ☼ 2007]. 222
fluttuante [1970 = 2015], part. pres. di fluttuare; anche agg. 2 (econ.) detto del debito pubblico a breve termine, perciò soggetto a variazione di ammontare: debito fluttuante [att. ?]. 111
♣ fluttuazione [1970 = 2015], 5 (econ.) movimento oscillatorio che si può riscontrare nell'attività economica [vc. <i>dotta</i> , lat. <i>fluctuatiōne(m)</i> , da <i>fluctuāre</i> ‘fluttuare’ ☼ av. 1342].
giardinetto [1970 = 2015], s. m. 4 (econ.) suddivisione delle proprietà azionarie in piccole quantità di diverse società in modo da frazionare i rischi [1353].
immobilizzazione [1970 = 2015], s. f. 2 (econ.) componente del capitale destinato a restare durevolmente nell'azienda come strumento di produzione [fr. <i>immobilisation</i> , da <i>immobiliser</i> ‘immobilizzare’ ☼ 1847].
indotto (2) [1970 ≠ 2015], A part. pass. di indurre; anche agg. 4 (econ.) detto di ogni attività produttiva, di piccola o media dimensione, generata dalla lavorazione di un grande complesso industriale, allo scopo di fornirgli beni e servizi B s. m. 2 (econ.)

<p>complesso di attività e lavorazioni indotte: il calo dell'occupazione nell'indotto FIAT [vc. dotta, adattamento del lat. indūctū(m), part. pass. di indūcere ‘condurre dentro, spingere’, comp. di in- ‘dentro, verso’ e dūcere ‘condurre’, di orig. indeur.]. 333 [neos.]</p>
<p>inelastico [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) inelasticità, s. f. inv. (econ.) rigidità SIN. anelasticità [comp. di in- (3) ed elastico ☀ 1983]. 123 222</p>
<p>inflazione [1970 ≠ 2015], s. f. 1 (econ.) processo di costante aumento dei prezzi che determina un persistente declino del potere d'acquisto di una unità monetaria inflazione strisciante, minima e poco appariscente, ma continua inflazione galoppante, rapidissima inflazione a due cifre, superiore, nel tasso di crescita, al nove per cento inflazione percepita, quella che i consumatori avvertono, spesso non corrispondente a quella rilevata dalle statistiche [dal lat. inflatiōne(m) ‘gonfiamento’, da inflātus, part. pass. di inflāre ‘enfiare’; nei sign. 1 e 2, cfr. l'ingl. inflation ☀ av. 1320]. 333 [neos.]</p>
<p>◆leva (1) [1970 ≠ 2015], s. f. 3 (econ.) asta per l'azionamento di particolari dispositivi leva finanziaria, (ellitt.) leva, transazione economica con effetto moltiplicatore (per es. i contratti futures, che determinano guadagni o perdite assai elevate rispetto alla somma investita; oppure l'acquisto di un'azienda con trasferimento di parte del prezzo di acquisto a debito dell'azienda acquistata); la misura percentuale dell'effetto moltiplicatore stesso SIN. leverage [da levare (1) ☀ av. 1400]. 333 [neos.]</p>
<p>◆madre [1970 ≠ 2015], B in funzione di agg. (postposto a un sost.) 2 (fig.) detto di ciò che costituisce l'origine di successivi fatti e fenomeni: idea, causa madre; lingua madre chiesa madre, da cui dipendono altre chiese casa madre, sede principale di un ordine religioso; (econ.) sede principale di un'azienda [lat. mātre(m), di orig. indeur. ☀ 1224 ca.]. 333 [neos.]</p>
<p>◆mantello [1970 ≠ 2015], s. m. (pl. -i, †mantèlla, f.) 7 (econ.) titolo a reddito fisso privato delle cedole di futura scadenza [lat. mantēllu(m), di etim. incerta ☀ av. 1250]. 333 [neos.]</p>
<p>mercatismo [no 1970; sì 2015], s. m. ● (econ.) fiducia nel libero mercato e nella sua capacità di regolare efficacemente l'economia CFR. liberismo [da mercato ☀ 1996]. 222</p>
<p>mercataista [no 1970; sì 2015], A agg. (pl. m. -i) ● (econ.) relativo al mercatismo B agg.;</p>

anche s. m. e f. ● (econ.) fautore, sostenitore del mercatismo [1990]. 222
◆ nero [1970 ≠ 2015], B s. m. 6 (banca, econ.) posizione di credito o di non debito in un conto, contrapposto a rosso in nero, in attivo in nero, (colloq.) detto di attività economiche nascoste, spec. per evadere il fisco: pagamenti in nero; assumere qlcu. in nero; lavorare in nero [lat. nīgru(m), di etim. incerta ☼ av. 1257]. 333 345 [neos.] [neos.] [COR64-87 1979 (lavoro nero)]
◆ nicchia [1970 ≠ 2015], s. f. 6 (econ.) nicchia di mercato, segmento di mercato in cui la concorrenza è più scarsa (econ.) prodotto di nicchia, quello che è diretto a una nicchia di mercato [da nicchiare (?) ☼ 1550]. 333 [neos.] [neos.]
nocciolo (3) [1970 ≠ 2015], s. m. 4 (fig.) nocciolo duro, la parte, l'elemento che nel corso del tempo si presenta come più saldo, più affidabile, più tenace: il nocciolo duro di un partito; (econ.) gruppo di azionisti che controlla una società per azioni SIN. nucleo [lat. nūcleu(m), da nūx, genit. nūcis 'noce' ☼ av. 1320]. 333 [neos.]
◆ pacchetto [1970 ≠ 2015], s. m. 3 insieme di più parti o elementi affini considerati come unità (econ.) pacchetto azionario, complesso delle azioni di una società appartenenti allo stesso proprietario (est.) in trattative o controversie, spec. politiche, complesso organico di soluzioni da accettare o rifiutare in blocco: pacchetto di richieste, di concessioni insieme di proposte, di offerte: un pacchetto volo più albergo [1529]. 333 [neos.]
paniere [1970 ≠ 2015], s. m. 3 (econ.) insieme di prodotti di largo consumo, di servizi, di titoli, ecc., sul cui costo o valore si calcola un indice: il costo della vita si misura su un paniere di beni e servizi essenziali [fr. panier, dal lat. panāriu(m) 'cesta per il pane', da pānis 'pane (1)' ☼ 1287]. 333 [neos.]
passivo [1970 = 2015], A agg. 3 (econ.) di impresa, gestione in cui le uscite superano le entrate conto corrente passivo, quello che presenta un saldo debitore per il cliente e creditore per la banca [vc. dotta, lat. tardo passīvu(m), da pāssus, part. pass. di pāti 'patire, subire' ☼ av. 1306].
pillola [1970 ≠ 2015], s. f. 3 (fig.) cosa spiacevole, situazione difficile da sopportare, da accettare e sim.: una pillola amara pillola avvelenata, (econ.) azione di difesa

<p>preventiva condotta da un'azienda che teme tentativi di scalata, consistente nello stabilire accordi e nel prendere impegni che risulterebbero molto onerosi per lo scalatore SIN. poison pill [lat. pīlula(m) ‘pallottolina’, dim. di pīla ‘palla’, di etim. incerta ☼ av. 1311]. 333 [neos.]]</p>
<p>raffreddamento [1970 ≠ 2015], s. m. 3 (econ.) contenimento di un processo o di un fattore: raffreddamento dell'inflazione [sec. XIV]. 333 [neos.]</p>
<p>◆rigidità [1970 ≠ 2015], s. f. inv. 3 (econ.) rigidità della domanda, dell'offerta, nel caso in cui la quantità domandata di un bene, o la quantità offerta, rimane invariata al mutare del prezzo [vc. dotta, lat. rigiditāte(m), da rīgidus ‘rigido’ ☼ sec. XIV].</p>
<p>riposizionare [no 1970; sì 2015], A v. tr. 3 (econ.) ricollocare un prodotto sul mercato, cambiandone le caratteristiche fisiche e commerciali o indirizzandolo a una diversa fascia di consumatori [da ri- e posizionare ☼ 1986]. 222</p>
<p>◆rosso [1970 = 2015], B s. m. 8 (banca, econ.) posizione di debito in un conto, in contrapposizione a nero in rosso, in passivo: essere, andare in rosso [lat. rūssu(m), dalla stessa radice di rūber. V. †rubro ☼ 1282].</p>
<p>sbocco [1970 = 2015], s. m. (pl. -chi) 3 (econ.) collocamento dei prodotti sul mercato: si prevede una crisi degli sbocchi mercato, complesso degli acquirenti di un prodotto o di più prodotti [1600].</p>
<p>◆scala (1) [1970 ≠ 2015], s. f. III successione regolare di valori o sempre crescente o sempre decrescente insieme di enti, qualità, oggetti, organismi e sim. ordinati dal meno al più complesso, dal meno al più importante o viceversa 3 (econ.) scala mobile dei salari, degli stipendi, sistema in cui una parte o la totalità della retribuzione di un lavoratore dipendente varia al variare dell'indice del costo della vita secondo criteri convenzionali (econ.) economia di scala, vantaggio che si ricava, in termini di risparmio di costi medi unitari di produzione, dall'adeguamento a dimensioni ottimali di un impianto, una fabbrica o un'azienda [lat. scāla(m) ‘scala, gradino’, connesso con scāndere ‘salire’, di orig. indeur. V. scandire ☼ 1250 ca.]. 333 [neos.]]</p>
<p>◆scalare (2) [1970 ≠ 2015], A v. tr. 3 (econ.) tentare di acquisire il controllo di una società con il rastrellamento di azioni o con un'offerta pubblica di acquisto [da scala (1)</p>

☼ av. 1388]. 333 [neos.]
scongolare [1970 ≠ 2015], A v. tr. (io scongelò) 2 (econ.) sbloccare, rendere disponibile: scongelare un credito [da congelare, con s- ☼ 1959]. 333 [neos.]
◆ serpente [1970 ≠ 2015], s. m. 4 (econ.) serpente monetario europeo, sistema di cambio vigente tra le monete dei Paesi appartenenti alla CEE tra il 1972 e il 1978, sostituito successivamente dallo SME [lat. serpens(m), part. pres. di serpere 'strisciare'. V. serpe (1) ☼ av. 1250]. 333 [neos.]
sindacato (3) [1970 = 2015], s. m. 4 (econ.) ogni forma di accordo a carattere monopolistico fra più imprese, quali il cartello, il pool e il trust [dal fr. syndicat, con sovrapposizione di sindacato (1) ☼ 1895].
◆ sofferenza [1970 = 2015], s. f. 2 (econ.) ritardo nella riscossione di un credito in sofferenza, detto di crediti non rimborsati alla data di scadenza o di interessi non versati alla data di maturazione; nel gergo bancario, riferito a quelle posizioni per le quali è già stato interessato l'ufficio legale per tentarne il recupero [dal lat. tardus sufferentia(m) 'pazienza', da sufferens, genit. sufferentis 'paziente' ☼ sec. XII].
spezzatino [1970 ≠ 2015], s. m. 2 (fig., econ.) vendita frazionata di un patrimonio, un'azienda e sim. [da spezzato ☼ av. 1886]. 333 [neos.]
◆ stanco [1970 = 2015], agg. (pl. m. -chi; superl. stanchissimo) 3 (fig.) esaurito, spento: fantasia stanca (econ.) mercato stanco, in cui c'è scarsità di contrattazioni [di etim. incerta: sovrapposizione di stracco a manco (?) ☼ 1266].
stress [1970 ≠ 2015], s. m. inv. ● (med.) qualunque condizione fisica, chimica, psichica e sim. che, esercitando uno stimolo sull'organismo, ne provoca la reazione CFR. distress, eustress stress test, (tecnol.) sollecitazione a cui si sottopone un organo meccanico o un qualsiasi sistema per saggiarne la capacità di resistenza o il limite di funzionamento; (econ.) test eseguito da un organo superiore di controllo al fine valutare la solvibilità di una banca [vc. ingl., propr. 'sforzo, tensione' ☼ 1955]. 333 [neos.]
tecnostruttura [no 1970; sì 2015], s. f. ● (econ.) insieme di coloro che partecipano, direttamente o indirettamente, ai processi decisionali delle imprese di grandi dimensioni, contribuendo alla produzione con le loro conoscenze tecniche: la tecnostruttura di una

società multinazionale [comp. di tecno- e struttura ☼ 1973]. 222
trainante [1970 ≠ 2015], part. pres. di trainare; anche agg. ● nei sign. del v. (spec. fig.) che dà impulso, stimolo: effetto, funzione trainante (econ.) settore trainante, che è in grado di influire positivamente su altri settori dell'economia [att. ?]. 111
ventaglio [1970 = 2015], s. m. 2 (econ.) ventaglio dei prezzi, diverso grado di aumento subito in un determinato momento dai prezzi delle varie merci in conseguenza dell'inflazione [fr. éventail, da vent 'vento' ☼ av. 1500].
vischiosità [1970 = 2015], s. f. inv. 3 (econ.) resistenza dei prezzi a variare, nonostante la modificazione di alcuni elementi del mercato [av. 1519].
◆ volatile [1970 ≠ 2015], A agg. 5 (econ.) molto instabile, caratterizzato da volatilità: mercato volatile [vc. dotta, lat. volātile(m), da volāre ☼ av. 1320]. 333 [neos.]

Come si è affermato sopra, nello Zingarelli 2015 mancano espliciti riferimenti al gergo dell'economia. Se si analizzano le 72 voci della tabella n. 11 si può osservare che esse rientrano tra le figure retoriche più diffuse, come la metafora, la metonimia, l'antonomasia, la sineddoche, l'ellissi e l'eufemismo.

Tra le entrate accolte dalla tabella n. 11, ve ne sono alcune che figurano accolte anche nello Zingarelli 1970 e che sono state volutamente mantenute allo scopo di provare che questi procedimenti metaforici afferenti il linguaggio dell'economia sono presenti anche nell'edizione citata e continuano ad essere accolte anche nello Zingarelli 2015. Queste entrate, nella tabella n. 11 sono caratterizzate dalla parentesi "[1970 = 2015]" (non inclusa tra quelle previste per la costruzione del lemmario "ABEN") e corrispondono alle seguenti: *accelerazione, annacquamento, arbitraggio, attingere, bilancia, coalizione, consolidare, depressione, fluttuante, fluttuazione, giardinetto, immobilizzazione, passivo, rigidità, rosso, sbocco, sindacato (3), sofferenza, stanco, ventaglio, vischiosità*. Poiché le accezioni delle entrate appena esposte sono accolte anche nello Zingarelli 1970, queste non presentano nella tabella nessuna parentesi o codice utilizzato per le entrate del lemmario "ABEN".

Nonostante le definizioni riferite alle figure retoriche, a volte risulta complesso dare un'interpretazione rigida e univoca alle entrate della tabella n. 11. Infatti, come afferma

anche Mortara Garavelli (2010), «Quando agli elenchi delle espressioni che giudichiamo o metonimiche o sineddochiche [...] affianchiamo esempi che ne documentano l'uso in testi concreti, ci colpisce la fragilità dei confini tra metonimia e sineddoche e tra queste e la metafora» (Mortara Garavelli 2010: 23).

Per quanto riguarda la metafora, si segnalano le seguenti accezioni, accolte nella tabella appena illustrata: *baratro* (riferito a *baratro fiscale*), *bene (2)* (riferito a *bene di rifugio*), *cavaliere* (riferito a *cavaliere bianco*), *capocordata*, *decongelare*, *drenaggio* (riferito a *drenaggio fiscale*), *erosione* (riferito a *erosione fiscale*), *fluttuante*, *giardinetto*, *immobilizzazione*, *inflazione*, *leva (1)*, *madre* (riferito a *casa madre*), *mantello*, *nicchia*, *nocciolo (3)*, *pillola* (riferito a *pillola avvelenata*), *raffreddamento*, *rigidità*, *sbocco*, *scala (1)*, *scalare (2)*, *serpente*, *sofferenza*, *spezzatino*, *trainante* (riferito a *settore trainante*), *ventaglio*, *vischiosità*, *volatile*.

Alcune delle entrate appena illustrate mostrano diverse metafore sempre attinenti al lessico dell'economia. Come si può notare dalla tabella n. 11, è il caso di *inflazione*, la quale realizza *inflazione strisciante*, *inflazione galoppante*, *inflazione a due cifre* e *inflazione percepita*. Le prime due sfumature di significato sono accolte anche nello Zingarelli 1970, ma le ultime due rappresentano due neosemie SS, in quanto si sono realizzate all'interno dell'arco temporale osservato. Più precisamente, *inflazione a due cifre* risulta accolta a partire dallo Zingarelli 1984, mentre *inflazione percepita*, registrata nello Zingarelli 2005, potrebbe essere stata accolta già dallo Zingarelli 2004 (non reperito), poiché questa neosemia SS è sicuramente assente nello Zingarelli 2003.

Tra le entrate accolte nella tabella n. 11 che si possono riferire alla metonimia, si segnalano le seguenti: *bilancia (1)* (riferita a *bilancia commerciale* e *bilancia dei pagamenti*), *cartello (2)* (riferito a *cartello bancario*), *filiere* e *pacchetto* (riferito a *pacchetto azionario*), anche se sia *bilancia* che *cartello* potrebbero riferirsi anche alla metafora. Questo dubbio conferma la posizione di Mortara Garavelli (2010) esposta sopra.

L'unica entrata dichiaratamente riferita all'antonomasia è rappresentata da *depressione*, come si può osservare nella tabella n. 11 nella quale la sfumatura di significato illustrata fa riferimento alla depressione avvenuta negli Stati Uniti tra il 1929 e il 1933, la

quale risulta accolta con il medesimo limite d'uso "antonomasia" (*anton.*) anche nello Zingarelli 1970.

Un'altra figura retorica che presenta un solo riferimento è la sineddoche, rappresentata ad esempio dall'entrata *paniere*, illustrata nella tabella n. 11 e riportata di seguito:

paniere [1970 ≠ 2015], s. m. 3 (econ.) insieme di prodotti di largo consumo, di servizi, di titoli, ecc., sul cui costo o valore si calcola un indice: il costo della vita si misura su un paniere di beni e servizi essenziali [fr. panier, dal lat. panāriu(m) 'cesta per il pane', da pānis 'pane (1)' ☼ 1287]. 333 [neos.]

L'entrata *paniere*, come si può osservare dall'esempio, presenta a differenza dello Zingarelli 1970 un'accezione, la terza, riferita al linguaggio settoriale dell'economia. Lo Zingarelli 1970 presenta invece solamente due accezioni per *paniere*, oltre a diverse sfumature di significato. Quella di nostro interesse, la terza, risulta invece accolta solo a partire dallo Zingarelli 1983, il quale accoglieva anche la sfumatura di significato *paniere della spesa*, oggi scomparsa, alla quale corrispondeva il significato di «insieme di prodotti di largo consumo venduti in una serie di negozi per un certo periodo a prezzi fissi, in base a un accordo fra autorità comunali e commercianti».

Riguardo alle entrate che, come per l'antonomasia, presentano esplicitamente un limite d'uso dedicato, figura un solo caso tra quelle riferibili all'ellissi, come esposto si seguito:

◆**leva (1)** [1970 ≠ 2015], s. f. 3 (econ.) asta per l'azionamento di particolari dispositivi | leva finanziaria, (ellitt.) leva, transazione economica con effetto moltiplicatore (per es. i contratti futures, che determinano guadagni o perdite assai elevate rispetto alla somma investita; oppure l'acquisto di un'azienda con trasferimento di parte del prezzo di acquisto a debito dell'azienda acquistata); la misura percentuale dell'effetto moltiplicatore stesso SIN. leverage [da levare (1) ☼ av. 1400]. 333 [neos.]

L'entrata *leva* appena esposta contiene, analogamente a *paniere* un'accezione assente nello Zingarelli 1970 e riferita al limite d'uso "economia". La terza accezione di nostro interesse compare solo a partire dallo Zingarelli 2001.

Le entrate che si possono riferire all'eufemismo sono rappresentate da: *agevolato*, *ammortizzatore*, *annacquamento*, *cosmesi* (riferito a *cosmesi di bilancio*) *inelastico*. Se l'accezione con il limite d'uso "economia" riferita ad *annacquamento* viene accolta anche nello Zingarelli 1970, lo stesso non accade con quelle di *agevolato* ed *ammortizzatore*, accolte entrambe nel lemmario "ABEN". Invece, riguardo a *cosmesi*, come riportato di seguito (e illustrato anche nella tabella n. 11):

cosmesi [1970 ≠ 2015], 2 (fig.) rinnovamento di facciata, soltanto apparente | (econ.) *cosmesi di bilancio*, pratica di manipolare, nei limiti della legalità, i conti di un'impresa, con lo scopo di mostrare una situazione più favorevole di quella reale [vc. dotta, gr. *kósmēsis* 'l'adornare', da *kosméō* 'io adorno', a sua volta da *kósmos* 'ordine, ornamento' ☼ 1918]. 333 [neos. |]

In *cosmesi* si può notare la volontà di descrivere un'attività che consiste nel «[...] manipolare, nei limiti della legalità, i conti di un'impresa [...]» e di conseguenza si rientra nel «beneficio personale» descritto da Reutner (2014) e indirettamente da Beccaria (2006).

Riguardo invece a *inelastico*, accolto a partire dallo Zingarelli 1983, si pensa che la parola in oggetto attenui il più inequivocabile *rigidità*.

Inoltre, si pensa che l'eufemismo possa ricorrere anche al prestito, per poter mascherare un riferimento a verità scomode o sgradevoli da comunicare, soprattutto per quelle entrate che Reutner colloca nel «beneficio personale» (Reutner 2014). La presenza dell'eufemismo all'interno del linguaggio dell'economia è stata notata anche da Beccaria, il quale, come si è visto nel paragrafo 5.7, ha notato che alcune parole possono spaventare e al posto di *aumenti* si preferisce ricorrere a *ritocchi alle tariffe*, *assestamento dei prezzi*, ecc. (Beccaria 2006: 47, 48). Alcuni esempi di questi eufemismi possono essere rappresentati da *default*, ma anche dall'emblematico *fiscal*:

fiscal [no 1970; sì 2015], agg. inv. • (econ.) fiscale | fiscale, in alcune loc. sost. m. inv. | fiscal cliff, baratro fiscale (comp. con cliff ‘dirupo’) | fiscal compact, patto di bilancio (comp. con compact ‘patto, accordo’) | fiscal drag, drenaggio fiscale (comp. con drag ‘trascinamento’) [vc. ingl., dal fr. fiscale, a sua volta dal lat. fīscus, V. fisco ☼ 1980]. 222 555

L'entrata *fiscal*, infatti, risulta essere molto produttiva, in quanto in tutte e tre le sfumature di significato accolte dall'entrata in oggetto esiste un corrispondente in italiano, il quale, si suppone, viene posto in secondo piano a beneficio del prestito, poiché ogni sfumatura si riferisce sempre ad argomenti poco graditi ai contribuenti. La prima, *fiscal cliff*, risulta accolta solo a partire dallo Zingarelli 2015, mentre *fiscal compact* risulta attestata a partire dallo Zingarelli 2014³³⁰ e *fiscal drag* risulta attestata già nel 1980.

In precedenza, prima della tabella n. 11 si è affermato che il linguaggio dell'economia presenta alcune caratteristiche peculiari, date dall'elevato numero di entrate e dal ricorso a spostamenti di significato. In aggiunta a queste, vi è anche un'altra caratteristica, rappresentata dall'elevato numero di prestiti al quale il linguaggio dell'economia fa ricorso. Nel gergo affrontato in precedenza, quello aziendale, si è affermato che vi sono molti prestiti non adattati. Lo stesso si può affermare anche per il linguaggio dell'economia, come si è appena potuto osservare dall'entrata *fiscal*. Infatti, dai 486 risultati (ottenuti dall'esclusione di 54 sigle) su un totale di 540 entrate, sono stati raccolti 111 prestiti non adattati, i quali vengono elencati di seguito: *account* (1987), *antidumping* (1985), *asset* (1986), *audit* (1986), *automotive* (1992), *back-to-back* (1992), *bad company* (1991), *bailout* (1994), *beauty contest* (1998), *bid bond* (1993), *blind trust* (1992), *bond* (1985), *brand* (1983), *break even* (1984), *broker* (1892), *buy-out* (1987), *capital gain* (1985), *cashes* (2008), *cash flow* (1966), *clearing* (1857), *commercial paper* (1985), *commodity* (1985), *company* (1926), *competitor* (1986), *core business* (1990), *countertrade* (1986), *coupon stripping* (1986), *covered warrant* (1998), *crowdfunding*

³³⁰ Il *fiscal compact*, o *patto di bilancio*, corrisponde ad un «trattato dell'Unione Europea approvato nel 2012 che prevede un rigido coordinamento delle politiche di bilancio dei paesi aderenti» (Zingarelli 2014).

(2009), *crowdsourcing* (2006), *default* (1991), *delisting* (1990), *double dip* (2002), *downgrade* o *downgrading* (1990), *droplock* (att. ?), *due diligence* (1993), *dumping* (1914), *eurobond* (1979), *exchange-traded fund* (2000), *export* (1908), *fair value* (1994), *fifty-fifty* (1956), *fiscal* (1980), *floater* (1993), *forfait (I)* (1851), *forfeiting* (1985), *forward* (sec. XX), *free rider* (1985), *futures* (1985), *golden share* (att. ?), *goodwill* (1985), *greenshoe* (1994), *halěr* (1956), *hedge fund* (1993), *hot money* (1956), *import* (1983), *import-export* (1962), *incumbent* (2000), *internal auditing* (1983), *internal auditor* (1967), *job* (1942), *joint venture* (1973), *leaseback* (1984), *leasing* (1970), *leveraged buy-out* (1989), *mark-up* (1993), *merchandising* (1971), *merger* (1957), *multiutility* (1998), *newco* (1994), *new economy* (1988), *open-ended* (1994), *option* (1895), *overnight* (1985), *over the counter* (1961), *passivity rule* (1999), *patronage* (1979), *payout* (1988), *placement (I)* (1990), *planning* (1941), *player* (1971), *plus* (1985), *poison pill* (1986), *price-earning* (1986), *private equity* (1997), *prosumer* (1982), *rating* (1964), *reverse charge* (1998), *ring* (1897), *road show* (1992), *seed capital* (1985), *short selling* (1989), *spin-off* (1983), *stakeholder* (1987), *stand by* (1980), *start up* (1993), *stock option* (1987), *stress* (1955), *subprime* (2003), *surplus* (1948), *swap* (1979), *take-over* (1966), *target* (1964), *tick* (1995), *trade-off* (1986), *trader* (1986), *trend* (1961), *trust* (1902), *utility* (1985), *venture capital* (1986), *welfare state* (1951).

Se si considera il totale di 486 riferimenti accolti nel limite d'uso "economia" (ed escluse le 54 sigle), si può notare che i 111 risultati illustrati sopra rappresentano una percentuale di prestiti non adattati pari a circa il 23 per cento, il che corrisponde ad un numero dieci volte superiore a quello riportato da Marellò (1996: 28) e dallo Zingarelli³³¹ in merito alla presenza dei forestierismi nella lingua italiana. Appare evidente che i prestiti accolti nei linguaggi settoriali sono molto più presenti.

Inoltre, tra le entrate appena presentate, si può notare che *broker* (1892), *buy-out*, *cash flow* (1966), *clearing* (1857), *company* (1926), *dumping* (1914), *export* (1908), *fifty-fifty* (1956), *forfait (I)* (1851), *halěr* (1956), *hot money* (1956), *import-export* (1962), *internal auditor* (1967), *job* (1942), *merger* (1957), *option* (1895), *over the counter* (1961),

³³¹ Lo Zingarelli 2015 afferma nella presentazione che «[...] nonostante i ricorrenti allarmi sulla scomparsa dell'italiano, le parole straniere accolte nel vocabolario rimangono meno del 2% del totale» (Zingarelli 2015: "Presentazione")

planning (1941), *rating* (1964), *ring* (1897), *stress* (1955), *surplus* (1948), *take-over* (1966), *target* (1964), , *trend* (1961), *trust* (1902), *welfare state* (1951) presentano una data di attestazione antecedente il periodo di analisi osservato, il che in base ai parametri di inclusione e di esclusione osservati nell'ottavo capitolo, fa supporre che le entrate in oggetto siano portatrici di neosemie. Come esempio, si veda *job*:

job s. m. inv. I posto di lavoro, occupazione, impiego | mansione, compito esplicito nell'adempimento di una prestazione lavorativa | (econ.) *job sharing*, divisione di un lavoro a tempo pieno in due o più lavori a tempo parziale | (econ.) *job on call*, tipo di contratto per cui un lavoratore, in cambio di una indennità di disponibilità, può essere chiamato al lavoro in qualsiasi momento nell'arco di tempo stabilito dal contratto stesso | *job placement*, avviamento al lavoro, spec. di neolaureati o studenti universitari | (org. az.) *job rotation*, l'alternarsi di dipendenti in diverse mansioni; la sostituzione temporanea di dipendenti impegnati in corsi di formazione con lavoratori disoccupati [vc. ingl., propr. 'lavoro' ☼ 1942]. 333 555

L'entrata *job* si dimostra molto produttiva, soprattutto in riferimento al limite d'uso "economia". Tuttavia, nonostante questa venga attestata dallo Zingarelli nel 1942, risulta assente nello Zingarelli 1970, il quale tra l'altro accoglie nella lettera J solamente 50 entrate, a fronte delle 123 registrate dallo Zingarelli 2015. La prima delle sfumature di significato in oggetto, *job sharing*, è accolta a partire dallo Zingarelli 2002, mentre *job on call* figura registrata a partire dallo Zingarelli 2005 (o dallo Zingarelli 2004, non reperito). L'accezione *job placement* è accolta a partire dallo Zingarelli 2006, mentre *job rotation*, la più recente, è accolta solo a partire dallo Zingarelli 2008.

Molti autori, tra i quali Renzi (2012), Arcangeli (2012), Beccaria (2006), Beccaria e Graziosi (2015) si interrogano sull'effettiva necessità del prestito e quando questo può essere considerato come superfluo, di lusso. Le entrate riferite ai 111 prestiti appena illustrate, mostrano che le seguenti 34 presentano un significato equivalente in italiano, il che prova la loro natura di prestiti di lusso: *affiliazione commerciale* per *franchising*, *asset immateriale* per *bene immateriale*, *titolo obbligazionario* per *bond*, *responsabile di un*

prodotto (o di una linea di prodotti) per brand manager, pareggio di bilancio per break even, plusvalenza per capital gain, autofinanziamento per cash flow, cambiale finanziaria per commercial paper, bene primario per commodity, azienda, impresa per company, concorrente per competitor, attività principale di un'impresa per core business, inadempienza per default, euroobbligazione per eurobond, esportazione per export, fiscale per fiscal (1980), avviamento per goodwill, importazione per import, lavoro per job, mercatistica per marketing, fusione per merger, opzione per option, sostegno per patronage, posizionamento per placement (1), piano di lavoro per planning, vantaggio, punto a favore per plus, pillola avvelenata per poison pill, inversione contabile per reverse charge, vendita allo scoperto per short selling, strippato per coupon stripping, obiettivo prefissato per target, contropartita, scambio per trade-off, tendenza per trend, stato sociale per welfare state.

Come si può notare, sono molti anche i prestiti di lusso, i quali, in riferimento ai 111 risultati esposti sopra, equivalgono a circa il 31 per cento, quasi un terzo del totale. Bisogna comunque considerare che una tra le entrate presentate pare in disuso e corrisponde a *mercatistica*:

mercatistica s. f.● (econ., raro) disciplina che studia la promozione e l'organizzazione dei mercati di sbocco di merci e servizi SIN. marketing [da mercato ☼ 1961]. 333

lo Zingarelli 2015 attesta l'esistenza sia di *mercatistica* che del sinonimo *marketing*, quest'ultimo decisamente prevalente. Secondo una ricerca condotta attraverso il motore di ricerca Google, *mercatistica* ha fornito 5.890 risultati, irrilevanti se confrontati con i 47.300.000 risultati ottenuti da *marketing*³³². Come afferma Garzone (1998) «Queste neofomazioni 'internazionali' vanno ad aggiungersi alla grande massa di prestiti e calchi tecnico-scientifici stranieri che hanno letteralmente invaso l'italiano soprattutto negli ultimi decenni, un fenomeno parallelo all'enorme diffusione degli anglicismi nella vita quotidiana

³³² È importante sottolineare che in entrambi i casi è stato selezionato il parametro di ricerca "lingua italiana" (data della ricerca: 26 novembre 2016).

che ha interessato un po' tutti i settori disciplinari (anche se alcuni in modo particolarmente massiccio, per es. l'economia, la finanza, le scienze aziendali e forse ancor più l'informatica)» (Garzone 1998: 105). I risultati ottenuti dal limite d'uso "economia" presente nello Zingarelli confermano a distanza di quasi due decenni l'affermazione di Garzone.

Dopo aver osservato il linguaggio settoriale dell'economia, viene posta nuovamente attenzione al gergo, nella fattispecie quello della politica, il quale viene accolto nello Zingarelli 2015 con le seguenti entrate:

Tabella n. 12: Esempi di entrate attribuite ad ogni limite d'uso attinente alla dimensione di variazione diafasica, riferita al gergo della politica.

Limiti d'uso Zingarelli 2015 (var. diafasica, gergo della politica)
cecchinàggio [no 1970; sì 2015], s. m. 2 (gerg.) azione di disturbo compiuta da un parlamentare, consistente nel votare, nel segreto dell'urna, contro il governo sostenuto dal proprio partito [da cecchino ☼ 1972]. 222 [neos.]
cecchino [1970 ≠ 2015], s. m. (f. -a) 2 (fig., gerg.) parlamentare che, nel segreto dell'urna, vota contro il governo sostenuto dal proprio partito [da Cecco (Beppe), n. pop. dell'imperatore d'Austria, Francesco Giuseppe (1830-1916) ☼ 1918]. 222 [neos.]
fàscio [1970 ≠ 2015], 7 (est., gerg.) fascista [lat. fāsce(m), di etim. incerta ☼ 1235 ca.]. 333 [neos.]
gruppettàro [no 1970; sì 2015], s. m. (f. -a) • (gerg.) chi fa parte di un gruppuscolo aderente a un movimento della sinistra extraparlamentare [da gruppetto, qui nel sign. di 'gruppuscolo', col suff. -aro di benzinaro e sim. ☼ 1969]. 333
pianista [no 1970; sì 2015], s. m. e f. (pl. m. -i) 2 (polit., gerg.) deputato o senatore che, durante una votazione parlamentare mediante procedimento elettronico, preme il tasto del dispositivo di voto di un collega assente [da piano (4) ☼ 1826]. 333 [neos.]

Se si osservano i risultati della tabella n. 12 si possono notare solamente cinque entrate, riferite al gergo della politica, delle quali quattro sono rappresentate da neosemie. Se però si estende l'analisi al limite d'uso "politica" (*polit.*), incluso nello Zingarelli 2015, si

può notare che questo consta di 165 voci, delle quali 61 sono composte da sigle. Queste ultime non verranno prese in considerazione poiché non includono una data di attestazione, pertanto non trovano un collocazione all'interno dell'arco temporale osservato.

L'analisi del limite d'uso "politica" (*polit.*), nell'arco temporale compreso tra le edizioni 1970 e 2015 dello Zingarelli ha evidenziato le seguenti entrate, a fianco delle quali è stata inserita la parentesi "[neos.]", che testimonia la presenza di una neosemia, riferita all'arco temporale osservato: *altermondialista* (2003), *bipartisan* (1993), *bipolarista* (1994), *bipolarizzazione* (1979), *capocorrente* (1983), *consociativismo* (1988), *consociazionismo* (1988), *controvertice* (1986), *girotondino* (2002), *gruppuscolarismo* (1982), *leghismo* (1989), *monocamerale* (1978), *reincaricare* [neos.] (1991), *transpartitico* (1986), *ulivista* (1996). In questo caso, tra le 15 entrate riportate nell'elenco, l'unica che presenta una neosemia è *reincaricare*, la quale accoglie una neosemia ottenuta da una sfumatura di significato (da qui in avanti, neosemia SS) rappresentata graficamente dalla parentesi "[neos.]". Questa entrata, riportata di seguito, non contiene però questa parentesi poiché la sua data di attestazione rientra nel periodo di analisi osservato. Le neosemie, ottenute dalla nascita di una nuova accezione, sono invece caratterizzate dalla parentesi "[neos.]".

reincaricare [1970 ≠ 2015], v. tr. • dare di nuovo lo stesso incarico | (polit.) affidare al primo ministro o Presidente del Consiglio dimissionario un reincarico [comp. di re- e incaricare ☼ 1991]

Se invece si prendono in considerazione le entrate che precedono l'arco temporale osservato, si può notare una presenza di neosemie molto più significativa: *alternanza* [neos.] (1892), *alternativa* [neos.] (av. 1527), *arco* [neos.] (1235), *autonomia* [neos.] (av. 1739), *autonomo* [neos.] (av. 1755), *balcanizzare* [neos.] (1931), *balneare* [neos.] (1904), *basista* (1923), *bilateralismo* (1955), *carroccio* [neos.] (av. 1250), *centralità* [neos.] (1843), *centrismo* (1922), *coabitazione* [neos.] (av. 1342), *colle* (2) [neos.] (1256), *collusione* (1342), *compromesso* (2) [neos.] (1312), *comune* (2) (1219), *desistenza* [neos.] (1869), *edera* [neos.] (av. 1374), *fiamma* [neos.] (av. 1250), *fiducia* (1268), *forza* [neos.] (av. 1250), *frazionismo* (1944), *garofano* [neos.] (1250 ca.), *girotondo* [neos.] (1869), *giunta*

(2) [neos.] (1654), *incarico* [neos.] (1266), *integralismo* [neos.] (1898), *lega (1)* [neos.] (sec. XIII), *leghista* [neos.] (1905), *listone* [neos.] (1743), *maggioranza* [neos.] (1266), *manuale (2)* [neos.] (1673), *margherita* [neos.] (1300), *moderato* (att?), *mondo (2)* [neos.] (sec. XII), *monocolore* [neos.] (1950), *non allineamento* (1961), *non allineato* (1961), *non violenza o nonviolenza* (1930), *opposizione* (1282), *padano* [neos.] (1878), *pianista* [neos.] (1826), *polo (1)* [neos.] (1282), *popolarismo* (1902), *popolo (1)* [neos.] (1261 ca.), *proporzionale* [neos.] [neos.] (1282), *quarto* [neos.] (1260), *questione* [neos.] (1261 ca), *quota* [neos.] (1708), *radicale* [neos.] (1308), *rappresentanza* (1664), *reazione* (av. 1348), *reggente* (att. ?), *reincarico* (1938), *rifondatore* [neos.] (av. 1853), *ripescare* [neos.] (1374), *sbarramento* [neos.] (1865), *sfiduciare* [neos.] (1855), *sipario* (1499), *stella* [neos.] (1224), *terzo* [neos.] (1219), *trasversale* [neos.] (av. 1320), *tricolore* [neos.] (1499), *ulivo* [neos.] (1257), *verde* [neos.] (av. 1276), *verifica* [neos.] (1799), *voto (1)* [neos.] (sec. XIII).

Come si può osservare dai risultati delle entrate anteriori al periodo rappresentato dai vocabolari Zingarelli 1970 e 2015, si possono evidenziare ben 51 neosemie su un totale di 68 entrate, il che testimonia l'elevata produzione di questa tipologia di neologismi semantici, riferiti in questo caso al limite d'uso "politica" (*polit.*). In particolare, si segnalano 24 neosemie e 27 neosemie SS. L'unica eccezione è rappresentata dall'entrata *proporzionale*, la quale accoglie entrambi i tipi di neosemia, come mostrato di seguito:

◆**proporzionale** [1970 ≠ 2015], A agg. 1 attinente alla proporzione | che è in proporzione: la pensione è proporzionale agli anni di servizio prestati | imposta proporzionale, quando l'aliquota resta costante, pur aumentando la base imponibile | (polit.) sistema, rappresentanza proporzionale, o (ellitt.) il proporzionale, sistema elettorale che attribuisce ai diversi partiti politici un numero di rappresentanti in proporzione a quello dei suffragi ottenuti (contrapposto al sistema maggioritario) B s. f. ● (polit.) legge elettorale proporzionale: votare con la proporzionale [vc. dotta, lat. tardo proportionāle(m), da propörtio, genit. proportiōnis 'proporzione' ☼ 1282]. [neos.] [neos.]

dove la neosemia SS è rappresentata dal limite d'uso "politica" (*polit.*) accolto in *proporzionale* aggettivo (A agg.), mentre la neosemia SS è presente in *proporzionale* sostantivo (B s. f.), nella quale si può individuare uno spostamento di significato vicino all'ellissi (Marello 1996: 116), analogamente a quanto accolto in *proporzionale* aggettivo.

Inoltre, vi sono accezioni riferite alla politica che risultano accolte anche dallo Zingarelli 1970 e che sono state comunque presentate nell'elenco citato sopra. Le entrate in oggetto sono le seguenti: *basista*, *centrismo* (accolto come neologismo nello Zingarelli 1970 anche se risulta attestato nel 1922), *collusione*, *comune* (2), *fiducia*, *frazionismo*, *moderato* (att?), *non violenza* o *nonviolenza* (1930), *opposizione* (1282), *rappresentanza* (1664), *reazione* (av. 1348), *reggente* (att. ?), *reincarico* (1938), *sipario* (1499). In altri casi, invece, vi sono entrate che non sono state accolte nello Zingarelli 1970 anche se presentano una data antecedente al 1970, ma poiché rientrano nel limite d'uso "politica" sono state citate nel precedente elenco. Le entrate in oggetto sono: *bilateralismo* (1955), *popolarismo* (1902), *rifondatore* (av. 1853). Tra queste, si devono aggiungere anche *non allineamento* (1961), *non allineato* (1961), le quali, pur non essendo direttamente citate dallo Zingarelli 1970, rientrano in una nuova forma di neologismo, avvicicabile a quello compositivo. Lo Zingarelli 1970, infatti, nella settima accezione di *non* afferma: «neol. Nega o esclude il concetto del s. che lo segue formando con questo un tutt'uno, quasi fosse un prefisso: i – credenti; i – partecipanti; i – belligeranti; i – cattolici; la – belligeranza; il – intervento; il – essere; il – io».

Riguardo ai neologismi, Aprile (2005) afferma che «possono poi essere considerati neologismi anche gli elementi del lessico che nascono come termini specialistici di un determinato ambito settoriale e poi si diffondono, di solito con un allargamento del significato, presso la generalità dei parlanti» (Aprile 2005: 59). In questo caso si può osservare invece il procedimento opposto, in quanto le neosemie ottenute dimostrano, da *arco a voto* (1), come i significati del limite d'uso "politica" subentrino a quelli già esistenti.

Gli esempi riferiti al periodo precedente all'arco temporale osservato rappresentano bene la complessità della neosemia, la quale in alcuni casi risulta molto evidente, come nelle entrate *girotondo*, *integralismo*, *padano*, *pianista*, *sfiduciare*, *trasversale*, *tricolore*, *verifica*, ecc, nelle quali si ha la coniazione di un nuovo significato di un termine già

esistente che in questo caso viene riferito al limite d'uso "politica", come si può osservare dai rispettivi limiti d'uso accolti nelle accezioni in oggetto. Per ragioni di spazio, sono presentate solamente quelle riguardanti la neosemia e non tutte le accezioni delle entrate citate:

girotondo [1970 ≠ 2015], s. m. 2 (polit.) manifestazione di protesta civile durante la quale i partecipanti si prendono per mano circondando, con l'intento simbolico di proteggerlo, un luogo rappresentativo dell'ordinamento democratico | (est.) i girotondi, insieme dei movimenti che condividono le motivazioni di tali proteste civili: il popolo dei girotondi [da interpretarsi giro (in) tondo ☼ 1869]. 333 [neos.]

integralismo [1970 ≠ 2015], s. m. 2 (polit.) nel Partito socialista italiano dei primi anni del Novecento, tendenza a conciliare fra loro indirizzi diversi [da integrale (1) ☼ 1898]. 333 [neos.]

padano [1970 ≠ 2015], A agg. 2 (polit.) nel linguaggio del movimento politico Lega Nord, relativo all'Italia settentrionale (chiamata Padania perché in gran parte coincide con il bacino del Po) [vc. dotta, lat. padānu(m), agg. di Pādus 'Po' ☼ 1878]. 333 [neos.]

pianista [1970 ≠ 2015], s. m. e f. (pl. m. -i) 2 (polit., gerg.) deputato o senatore che, durante una votazione parlamentare mediante procedimento elettronico, preme il tasto del dispositivo di voto di un collega assente [da piano (4) ☼ 1826]. 333 [neos.]

trasversale [1970 ≠ 2015], A agg. 3 (fig., polit.) che attraversa i tradizionali schieramenti politici coinvolgendone le diverse componenti: partito trasversale; accordi trasversali [da trasverso ☼ av. 1320]. 333 [neos.]

tricolore [1970 ≠ 2015], B s. m 3 (polit.) governo di coalizione costituito da rappresentanti di tre partiti [comp. di tri- e colore, sull'es. del fr. tricolor, che seguiva il modello del lat. tardo tricolōre(m) ☼ 1499]. 333 [neos.]

verifica [1970 ≠ 2015], s. f. 3 (polit.) incontro fra rappresentanti dei partiti di coalizione governativa per accertare se esiste ancora la volontà di proseguire la collaborazione [1799]. 333 [neos.]

In alcuni dei casi appena presentati si possono individuare procedimenti riferibili agli spostamenti di significato. In particolare, si possono notare metafore in *girotondo*, *pianista* e *tricolore*. Tuttavia, non è sempre facile separare nettamente una figura retorica dall'altra, come ha affermato anche Mortara Garavelli (2010: 23). Infatti, in *tricolore* è possibile individuare anche una metonimia, data dal legame di reciproca dipendenza contenente/contenuto (Marello 1996: 114, 115) e in *girotondo* si può individuare una sineddoche (*il popolo dei girotondi*), mentre in *padano* si può notare una metonimia data dal rapporto tra occupante e luogo occupato (Marello 1996: 115).

In altri casi, invece, la neosemia risulta meno intuibile, anche se questa corrisponde a sfumature di significato (da qui in avanti, neosemie SS), come ad esempio nei seguenti casi: *incarico*, *listone*, come si può vedere anche nelle rispettive definizioni riportate di seguito e attestate nello Zingarelli 2015. Per ragioni di spazio vengono inserite solo le accezioni in cui è presente la neosemia e non tutte le accezioni riferite alle entrate citate. In corsivo vengono mostrate le sfumature di significato riferite alla neosemia riguardante il limite d'uso "politica":

incarico [1970 ≠ 2015], s. m. (pl. -chi) 1 commissione importante, ufficio temporaneo e speciale, compito, missione (+ di, anche seguito da inf.) | (per anton., polit.) compito di formare il nuovo governo (o, nel caso di incarico esplorativo, di accertare se ne esistono le condizioni): il Presidente della Repubblica ha affidato l'incarico all'on. Mario Rossi [da incaricare ☼ 1266]. 333 [neos.]

listone [1970 ≠ 2015], s. m. 3 (stor.) lista nazionale presentata dai fascisti alle elezioni politiche del 1924, comprendente anche candidati liberali e democratici | (*est., polit.*) *lista unitaria che, in una competizione elettorale, raggruppa partiti schierati su posizioni affini* [1743]. 333 [neos.]]

Le neosemie SS, analogamente alle altre neosemie, possono trovare origine da spostamenti di significato. Ne sono un esempio *garofano* e *incarico*, entrambe realizzate attraverso l'antonomasia, mentre un esempio di metonimia si può osservare in *manuale* (2).

In altri casi ancora, alcune entrate non risultano accolte dallo Zingarelli 1970, nonostante la data di attestazione sia antecedente alla sua pubblicazione, come ad esempio nei seguenti casi: *popolarismo*, *rifondatore*, per i quali non si può, di conseguenza, stabilire se la sfumatura di significato riportata rappresenti o meno una neosemia, come si può osservare dalle accezioni in questione, esposte di seguito (ed evidenziate in corsivo):

popolarismo [no 1970; sì 2015], s. m. 2 atteggiamento di apertura alle esigenze popolari e ai problemi delle classi meno abbienti | (*polit.*) *in Italia, nei partiti o nei movimenti cattolici, la componente politica o ideologica che si ispira al Partito popolare* (V. *popolare* (2) nel sign. 2) [da *popolar(e)* con il suff. -ismo ☀ 1902].

rifondatore [no 1970; sì 2015], s. m. (f. -trice); anche agg. 2 (*polit.*) *appartenente o relativo al Partito della Rifondazione Comunista* [av. 1853].

Nella fattispecie, le entrate appena citate forniscono, grazie ai loro significati, dati sufficienti per una collocazione riferita all'arco temporale osservato. Nel primo caso, *popolarismo* è riferito al Partito popolare, il quale può però è da riferirsi sia al partito fondato nel 1919 da Sturzo, sia al (nuovo) Partito popolare italiano, sorto nel 1994. Se il riferimento fosse al secondo dei partiti citati, si potrebbe inserire *popolarismo* tra le

neosemie. Riguardo a *rifondatore*, invece, la collocazione risulta priva di ambiguità, in quanto la nascita di questo partito risale al 1991³³³.

È importante sottolineare che molte delle entrate rientranti nel periodo precedente all'arco temporale osservato in realtà si riferiscono ad accezioni da considerarsi come pertinenti ad esso, nel senso che attraverso una neosemia si è aggiunta alla voce esistente un nuovo significato, il quale solo etimologicamente è da riferirsi alla data di attestazione riportata dal vocabolario Zingarelli 2015. Alcuni esempi in questo senso sono rappresentati dalle entrate *carroccio*, *colle* (2), *edera*, *fiamma*, *forza*, *garofano*, *girotondo*, *lega* (1), *pianista*, *popolo* (1), *quarto*, *questione*, *radicale*, *rifondatore*, *ripescare*, *stella*, *terzo*, *tricolore*, *verde*. Tra gli esempi citati, è paradigmatico l'esempio dell'entrata *lega* (1), la quale, come si può osservare, risale al sec. XIII mentre *leghismo* si attesta nel 1989, ma con l'entrata *leghista* si può notare come data di attestazione il 1905. Se quindi *leghismo* rappresenta un neologismo, si possono ritrovare in *lega* (1) e in *leghista* due esempi di neosemia, connessa al fenomeno del *leghismo*, se non antecedenti.

lega (1) o (sett. o †) **liga** [1970 ≠ 2015], s. f. 1 associazione tra più Stati, gruppi sociali o persone private, per il perseguimento di determinati scopi comuni: formare una lega; unirsi in lega con qlcu.; la lega achea; lega monetaria; lega doganale; Lega per la protezione degli uccelli | associazione di lavoratori anteriore agli odierni sindacati: lega operaia, sindacale; le leghe contadine | Lega lombarda, (stor.) coalizione di comuni lombardi, emiliani e veneti costituitasi nel 1167 contro Federico I Barbarossa | (polit.) Lega Nord, movimento politico sorto nel 1991 dal coordinamento di movimenti a carattere regionale sviluppatisi negli anni 1970-80 (Lega veneta, Lega lombarda) e diffusi nelle regioni settentrionali; sostiene una politica di autonomie regionali rispetto al prevalere del potere centralizzato [da legare ☼ sec. XIII]. 333 [neos.]

³³³ Per un approfondimento sui dati presentati si invita alla consultazione dei seguenti siti Internet: http://www.treccani.it/enciclopedia/partito-popolare-italiano_%28Dizionario-di-Storia%29/, riferito al Partito popolare; http://www.treccani.it/enciclopedia/partito-della-rifondazione-comunista_%28Dizionario-di-Storia%29/, riferito al Partito della rifondazione comunista) (data di ultimo accesso: 10 settembre 2016).

leghismo [no 1970; sì 2015], s. m. • (polit.) fenomeno politico e sociale, diffuso spec. nell'Italia settentrionale, consistente nell'associarsi in leghe e, in particolare, nella Lega Nord [da lega col suff. -ismo ☼ 1989]. 222

Un caso analogo lo si può riscontrare anche nell'entrata *ulivo* (attestata nel 1257) e *ulivista*; quest'ultima risale al 1996 e si riferisce alla seconda accezione dell'entrata *ulivo*, che in questo caso corrisponde a una neosemia:

ulivo o **olivo** [1970 ≠ 2015], s. m. 2 (polit.) l'Ulivo, simbolo dell'associazione 'L'Italia che vogliamo', costituita nel 1995-96; coalizione di partiti di centro e di sinistra [da oliva ☼ 1257]. 333 [neos.]

ulivista [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -i) • (polit.) relativo alla coalizione di partiti dell'Ulivo: politica ulivista; candidato ulivista [da ulivo nel sign. 2 ☼ 1996]. 222

In alcuni casi il vocabolario Zingarelli fornisce comunque utili informazioni che consentono di orientare diacronicamente l'utente, come nel caso dell'entrata *margherita*, nella quale l'accezione riferita al limite d'uso "politica" (*polit.*) consente l'identificazione dell'organizzazione che porta questo nome. Lo Zingarelli 2015 la definisce infatti come di seguito: «la Margherita, organizzazione costituita nel 2001 dalle forze politiche spec. di centro all'interno dell'Ulivo e confluita nel 2007 nel Partito Democratico». Lo stesso accade con l'entrata *ulivo*, che secondo lo Zingarelli 2015 corrisponde alla seguente neosemia: «l'Ulivo, simbolo dell'associazione 'L'Italia che vogliamo', costituita nel 1995-96; coalizione di partiti di centro e di sinistra».

Molte voci appartenenti al limite d'uso "politica" (*polit.*) osservato nello Zingarelli 2015 recano al loro interno una neosemia. Ma alcune delle entrate riportano invece solamente un significato, riferibile in questo caso al limite d'uso "politica" (*polit.*), come *bilateralismo*, *frazionismo*, ecc. mentre in altri casi il significato riferito a questo limite

d'uso è già attestato nell'edizione 1970 dello Zingarelli, come ad esempio nei seguenti casi: *basista, collusione, comune (2), fiducia, proporzionale, sipario, ecc.*

Sembra in sostanza di notare che, in relazione alle neosemie oggetto della presente tesi, una importante caratteristica di questo limite d'uso, come si è già accennato in precedenza anche nel linguaggio dell'economia, corrisponde al ricorso alle figure retoriche (Ferrero 1972) e ai conseguenti spostamenti di significato. Ad esempio, oltre alle metonimie citate si possono elencare anche le seguenti: *carroccio, colle, margherita, ulivo*. Inoltre, si possono citare esempi riferibili anche all'antonomasia, come *edera, fiamma e garofano*, alle quali corrisponde rispettivamente il Partito Repubblicano Italiano che usa come simbolo una foglia d'edera, il Movimento Sociale Italiano (confluito nel 1995 in Alleanza Nazionale), che presentava una fiamma tricolore come simbolo, mentre l'ulivo corrisponde ad una coalizione di partiti di centro e di sinistra formatasi nel 1995-96. In altri casi, si possono osservare le ellissi, come nell'aggettivo *monocolore*, attestato anche nello Zingarelli 1970. Nell'edizione 2015 dello stesso, però, l'entrata in oggetto acquista anche il valore di sostantivo: «B s. m. • (polit.) governo monocolore: formare un monocolore; un monocolore democristiano».

Gli spostamenti di significato appena osservati trovano conferma in questa tesi anche nella posizione di Marellò (1996: 114-117) e di Garzone (1998: 102, 103), il che conferma la trasversalità della creazione delle neosemie.

6.4 La dimensione diamesica

La dimensione di variazione diamesica, secondo quanto affermato in precedenza da Grassi, Sobrero e Telmon (Grassi, Sobrero e Telmon, 2003 in D'Agostino, 2007: 113), pone in evidenza il mezzo al quale si ricorre per comunicare un messaggio. Questo mezzo può riguardare il parlato e lo scritto, ma anche il radiotrasmesso ed il teletrasmesso. Per applicare le caratteristiche della variazione diamesica al vocabolario Zingarelli, si è cercato di avvicinare alcuni limiti d'uso accolti dal vocabolario in oggetto alle caratteristiche peculiari della variazione diamesica. Di conseguenza, si è cercato di trovare punti di

contatto tra il parlato e il limite d'uso riferito all'italiano colloquiale (*colloq.*) e gergale (*gerg.*), mentre per lo scritto si è estesa la ricerca anche ai limiti d'uso "letteratura" (*letter.*) e "letterario" (*lett.*). Per quanto concerne il radiotrasmeso e il teletrasmeso, sono stati invece presi in considerazione i limiti d'uso "televisione" (*tv*) e "cinema" (*cinema*). I limiti d'uso inerenti la letteratura sono stati suggeriti anche dalle considerazioni di D'Achille (2003: 28), mentre per quelli dell'italiano trasmesso, oltre a D'Achille, si ricorda anche Morgana (2009: 102, 103). Riguardo ai limiti d'uso afferenti la dimensione di variazione diamesica, si potrebbero esaminare ed eventualmente accogliere anche i più recenti usi linguistici sviluppati in seno ad Internet.

Il filo conduttore della ricerca è rappresentato dalla volontà di filtrare, tra i risultati ottenuti, le neosemie e le neosemie ottenute attraverso le sfumature di significato (da qui in avanti, neosemie SS). Per la natura specifica della ricerca in oggetto, si è estesa la ricerca all'intero vocabolario Zingarelli, e riguardo ai risultati presentati nelle seguenti tabelle, sono state incluse per ragioni di spazio solo le accezioni delle entrate riferite alle neosemie e alle neosemie SS.

La prima tabella, illustrata di seguito, presenta i risultati riferiti al gergo comune:

Tabella n. 13: Esempi di entrate attribuite ad ogni limite d'uso attinente alla dimensione di variazione diamesica, riferita al gergo comune.

Limiti d'uso Zingarelli 2015 (var. diamesica, gergo comune)
apericéna [no 1970; sì 2015], s. m. o f. (pl. m. inv.; pl. f. -e) • (gerg.) aperitivo, accompagnato da un'offerta di stuzzichini e piccole porzioni di piatti differenti, che può sostituire una cena CFR. happy hour [comp. di aperi(tivo) e cena ☼ 2002]. 222
baracchino [1970 ≠ 2015], s. m. 4 (gerg.) piccolo apparecchio ricetrasmittitore per radioamatori [1918]. 333 345 [neos.] [COR64-87 1974 (apparecchio per radioamatori)]
cambìsta [1970 ≠ 2015], s. m. e f. (pl. m. -i) 2 (gerg.) chi presta denaro con alti tassi di interesse ai giocatori che frequentano i casinò [da cambio ☼ 1723]. 333 [neos.]
cannàre [no 1970; sì 2015], B v. intr. • (gerg.) non riuscire in una prova, fallire [etim. incerta ☼ 1973]. 222
cannàta (2) [no 1970; sì 2015], s. f. • (gerg.) errore madornale [dal v. cannare 'sbagliare grossolanamente', di orig. sconosciuta ☼ 1990]. 222
◆chiòdo [1970 ≠ 2015], s. m. 8 (gerg.) corto giubbotto imbottito, spec. di pelle nera [lat. clāvu(m) 'chiodo' (prob. da una radice che significa 'battere'), cui si sovrappose claudere 'chiudere' ☼ av. 1292]. 333 [neos.]
discotecàro [no 1970; sì 2015], s. m. (f. -a) 1 chi frequenta assiduamente le discoteche 2

(gerg.) proprietario o gestore di una discoteca [da discoteca col suff. dial. -aro (V. -aio (2)) ☼ 1980]. 222
ètero [no 1970; sì 2015], agg. inv.; anche s. m. e f. inv. ● (gerg.) eterosessuale CFR. omo [1972]. 222 345 [COR93-94 1993-94] [COR64-87 1981]
flippàre [no 1970; sì 2015], A v. intr. 1 (gerg.) essere in uno stato di grande esaltazione o eccitazione [dal v. dell'ingl. d'America to flip 'agitarsi, entusiasarsi' ☼ 1984]. 222 555 [neos.]
flippàto [no 1970; sì 2015], part. pass. di flippare; anche agg. 1 (gerg.) stordito, suonato, poco presente a sé stesso [att. ?]. 111
giuràssico [1970 ≠ 2015], B agg. (pl. m. -ci) 2 (fig., gerg.) vecchio, antiquato, del tutto superato [fr. jurassique 'delle montagne del Giura (Jura)', sul tipo di triassico ☼ 1853]. 333 555 [neos.]
◆ guànto [1970 ≠ 2015], s. m. 3 (est., gerg.) preservativo [ant. fr. quant, dal francone *want ☼ 1265]. 333 555 [neos.]
imbucàto [1970 ≠ 2015], A part. pass. di imbucare; anche agg. 2 (gerg.) detto di chi va ad una festa senza essere stato invitato [att. ?]. 111 [neos.]
impitonìre [1970 ≠ 2015], v. tr. ● (gerg.) incantare, ammaliare [dal pitone ipnotizzato dall'incantatore di serpenti ☼ 1989]. 222
lèsbo [no 1970; sì 2015], agg. inv. ● (gerg.) lesbico [riduzione di lesb(ica), come in omo(sessuale) ☼ 1987]. 222
marmottìna [no 1970; sì 2015], s. f. ● (gerg.) valigetta del commesso viaggiatore, contenente il campionario [dalla marmotta che i girovaghi montanari portavano con sé in una cassetta ☼ 1908]. 333
òmo (2) [no 1970; sì 2015], agg. e s. m. e f. inv. ● (gerg.) omosessuale CFR. etero [ricavato da omosessuale ☼ 1972]. 222
◆ pappagàllo [1970 ≠ 2015], s. m. 5 (gerg.) pinza regolabile dai manici piuttosto lunghi [biz. papagâs, dall'arabo babagâ', con sovrapposizione di gallo ☼ av. 1292]. 333 555 [neos.]
promìscuo [1970 ≠ 2015], B s. m. ● (gerg.) autoveicolo di capienza variabile, atto al trasporto di persone e di merci [vc. dotta, lat. promīscuu(m), da avvicinare a miscēre 'mescolare' (V. mescere) ☼ 1499]. 333 [neos.]
sbullojàto [no 1970; sì 2015], part. pass. di sbullojàre; anche agg. 2 (est., gerg.) detto di persona, molto eccentrico, svitato [att. ?]. 111 [neos.]
scambìsmo [no 1970; sì 2015], s. m. ● (gerg.) scambio di partner per scopi sessuali [da scambista nel sign. 3 ☼ 1997]. 222
scambìsta [no 1970; sì 2015], s. m. e f. (pl. m. -i) 3 (gerg.) chi pratica lo scambismo [comp. di scamb(io) e -ista ☼ 1857]. 333 [neos.]
sciroccàto [no 1970; sì 2015], agg. e s. m. (f. -a) ● (gerg.) che (o chi) ha un comportamento bizzarro e stravagante o appare imbambolato e un po' tonto [da scirocco, il vento che provocherebbe mutamenti di umore ☼ 1949]. 333
sdàto [no 1970; sì 2015], part. pass. di sdarsi; anche agg. 2 (fam., gerg.) banale, scontato, troppo visto [att. ?]. 111
sgamàre [no 1970; sì 2015], v. tr. ● (gerg.) cogliere, intuire qlco. che altri vuole nascondere (anche assol.): per poco non ha sgamato (gerg.) cogliere sul fatto [prob. dal

roman. <i>sgam(uffà)</i> ‘camuffare’ ☼ 1955]. 333
sgasàre (1) o sgassare nel sign. A [no 1970; sì 2015], B <i>sgasarsi</i> v. intr. pron. ● (gerg.) abbattersi, smontarsi CONTR. <i>gasarsi</i> [comp. parasintetico di <i>gas</i> , col pref. <i>s-</i> sottratt. ☼ 1982]. 222
sgasàto [no 1970; sì 2015], part. pass. di <i>sgasare</i> (1); anche agg. 2 (fam., gerg.) depresso, giù di corda [att. ?]. 111
shortino [no 1970; sì 2015], s. m. ● (gerg.) bicchierino di bevanda molto alcolica [da <i>shottino</i> , dim. di <i>shot</i> (V.), con influenza di <i>short</i> ‘corto’ e prob. dell'uso roman. ☼ 2008]. 222 555
smadonnàre [no 1970; sì 2015], v. intr. ● (gerg.) bestemmiare, imprecare [da <i>madonna</i> nel senso di ‘bestemmia’ con <i>s-</i> intens. ☼ av. 1921]. 333
smandrappàto [no 1970; sì 2015], agg. ● (gerg.) malvestito, malmesso, male in arnese malridotto, scalcinato [forse da <i>gualdrappato</i> con <i>s-</i> neg. ☼ 1955]. 333
stécca [1970 ≠ 2015], s. f. 7 (gerg.) tangente, mazzetta, bustarella [dal got. <i>stika</i> ‘bastone’ ☼ 1353]. 333 [neos.]
svapàre [no 1970; sì 2015], v. intr. ● (gerg.) fumare una sigaretta elettronica [da <i>vap(ore)</i> con <i>s-</i> e il suff. <i>-are</i> (1) ☼ 2012]. 222
trip [no 1970; sì 2015], s. m. inv. 2 (fig., gerg.) mania, pensiero ricorrente od ossessivo [vc. ingl., propr. ‘viaggio’, da <i>to trip</i> ‘camminare svelti’ (d'orig. oscura) ☼ 1966]. 333 555
verdóne [no 1970; sì 2015], B s. m. 4 (gerg.) un dollaro americano (est.) banconota americana [av. 1597]. 333 [neos.]

La tabella illustrata sopra è riferita al gergo definito in questa sede *comune*, in quanto non si riferisce ad uno specifico ambito d'uso ma risulta attestato in modo trasversale all'interno della comunità dei parlanti. Nello Zingarelli, infatti, il gergo viene accolto come limite d'uso senza ulteriori specificazioni. Questa genericità del gergo ben rappresenta quel criterio di soggettività espresso da Schweickard (2008: 2861), il quale sottolinea la difficoltà di stabilire un'appartenenza certa alle entrate come quelle accolte nella tabella in oggetto. Alcuni esempi che dimostrano la difficoltà nell'attribuire un'accezione ad un limite d'uso può essere dimostrata da alcuni esempi. Si può notare infatti che *flippare* è accolto sia nel gergo della droga che nel gergo cosiddetto generico, o comune. Invece, *imbucato* risulta essere una neosemia sia nel gergo aziendale che nel gergo generico. Infine, *trip* presenta un significato sia nel linguaggio della droga che nel gergo generico. Con *promiscuo* si può notare invece una neosemia, in quanto si crea un sostantivo che connota un tipo di veicolo, che corrisponde però all'aggettivo preesistente di «trasporto promiscuo, misto di persone e merci».

Dai risultati esposti nella tabella n. 13 appena illustrata, si può notare che fra i 34 risultati accolti, solamente *chiodo*, *guanto* e *pappagallo* rientrano nella classe di parole definita dallo Zingarelli «lemmi dell'italiano fondamentale», osservati in precedenza nel paragrafo 5.4 e nei seguenti 5.4.1-5.4.5. Questo risultato appare singolare, poiché in base a quanto afferma Marellò «Più un lessema ha realizzazioni frequenti nei testi, più fa parte del lessico centrale di una lingua, più è probabile che sia polisemico, perché realizzare un significante comune richiede meno sforzo mnemonico che riutilizzarne uno più raro» (Marellò 1996: 109). Si suppone, quindi, che il gergo possa attingere a spostamenti di significato riferiti a vocaboli di alto uso, tuttavia la tabella n. 13 dimostra il contrario. Questo dato, inoltre, contrasta con quello della tabella successiva, la quale, oltre ad accogliere il limite d'uso "gergale" (*gerg.*), accoglie anche quello "colloquiale" (*colloq.*). Come si può notare, i «lemmi dell'italiano fondamentale» in questo caso sono molto più frequenti:

Tabella n. 14: Esempi di entrate attribuite ad ogni limite d'uso attinente alla dimensione di variazione diamesica, riferita ai limiti d'uso "gergale" e "colloquiale".

Limiti d'uso Zingarelli 2015 (var. diamesica, limiti d'uso "gergale" e "colloquiale")
<p>◆càna [1970 ≠ 2015], s. f. 4 (est.) strumento, oggetto, organo e sim. che per la forma assomiglia a una canna (fig., colloq.) essere alla canna del gas, trovarsi in una situazione disperata, al limite del suicidio 10 (gerg.) sigaretta di marijuana o hascisc: farsi una canna SIN. spinello [lat. cāna(m), dal gr. kánna, di orig. assiro-babilonese ☼ 1250]. 333 [neos.] [neos.]</p>
<p>cuccàre [1970 ≠ 2015], A v. tr. (io cùcco, tu cùcchi) 2 (colloq.) prendere, beccare, cogliere sul fatto 3 (gerg., spec. assol.) fare conquiste amorose, rimorchiare: è uno che cucca [da cucco (1) ☼ 1753]. 333 [neos.]</p>
<p>◆fàre (1) [1970 ≠ 2015], A v. tr. I produrre un effetto 10 dare come risultato, relativamente a numeri: due più due fa quattro; nove diviso tre fa tre (colloq.) costare: quanto fa?; fanno cinquanta euro VI unito al pronome ci (con valore neutro), nella forma farci 1 (colloq.) fare, in riferimento a qlco.: non puoi farci nulla; Tanto qui che ci faccio (G. D'ANNUNZIO) 2 (fig., pop.) farci la birra, considerare inutile qlco.: con le tue proposte, ci faccio la birra! (fig., colloq.) farci il callo, assuefarsi a qlco. farci una croce sopra, (fig., colloq.) non pensare più, rinunciare a qlco. D farsi v. tr. pron. (aus. essere) 2 (colloq.) acquistare: si è fatto la macchina nuova, la casa in montagna E farsi v. rifl. 4 (assol., gerg.) drogarsi: è uno che si fa; da quanto tempo ti fai? F farsi v. intr. pron. 1 diventare: farsi grande, grosso, alto, sottile; farsi pallido in volto (assol., colloq.) diventare bravo, abile in qlco.: quel pianista ha talento: è giovane, ma si farà [lat. fācere, di orig. indeur. ☼ 1065]. 333 [neos.] [neos.]</p>

<p>♦fatto (1) [1970 ≠ 2015], part. pass. di fare; anche agg. 7 (colloq.) molto stanco, molto affaticato: dopo una giornata di lavoro sono fatto (fam.) ubriaco (est., gerg.) che è sotto l'effetto di una droga: quel tipo è fatto [att. ?]. 111 [neos.] [neos.]</p>
<p>♦fuòri [1970 ≠ 2015], A avv. 1 all'esterno, nella parte esterna (con v. di stato e di moto) venire, venirsene fuori con qlco., (colloq.) dire, dichiarare qlco. in modo inaspettato, sorprendente o inopportuno: se n'è venuto fuori con una proposta bislacca (gerg.) mettere, buttare, sputare fuori un'idea, una notizia e sim., esporla, diffonderla [lat. fōris, forma di abl. di un tema *fora, di orig. indeur. ☼ 1219]. 333 [neos.]</p>
<p>fùso (1) [1970 ≠ 2015], A part. pass. di fondere; anche agg. 2 (colloq.) spossato, privo di ogni energia (gerg.) detto di chi è fuori di sé per aver assunto sostanze stupefacenti [att. ?]. 111 333 [neos.] [neos.]</p>
<p>impillolàto [no 1970; sì 2015], agg.1 (colloq.) detto di chi si è riempito di pillole: impillolato di psicofarmaci, di antibiotici (colloq.) di donna che ha preso la pillola anticoncezionale (gerg.) impasticcato [comp. di in- (1) e pillol(a), col suff. -ato (1) ☼ 1923]. 333 [neos.] [neos.]</p>
<p>♦pàlla (1) [1970 ≠ 2015], A s. f. 2 sfera da gioco in gomma, cuoio o altro materiale dare del tu alla palla, (gerg.) nel calcio, essere dotato di grande tecnica, spec. nel palleggio 8 (colloq.) fandonia, frottola, palla [vc. longob. V. palla ☼ 1287]. 333 [neos.] [neos.]</p>
<p>♦ròmpere [1970 ≠ 2015], D rompersi v. intr. pron. 1 spezzarsi, infrangersi, spaccarsi, cedere: il muro si è rotto in più punti (est., gerg.) nel linguaggio sportivo, infortunarsi 4 (fig., colloq.) arrabbiarsi, seccarsi, averne abbastanza: mi sono rotto delle loro richieste! [lat. rŭmpere, di orig. indeur. ☼ av. 1250]. 333 [neos.] [neos.]</p>
<p>♦sàcco (1) [1970 ≠ 2015], s. m. 4 (fig., colloq.) gran numero: c'è un sacco di gente; avere un sacco di quattrini; dare, prendere un sacco di botte, di legnate; fare un sacco di domande; dire un sacco di bugie; dirne, darne un sacco e una sporta; volersi un sacco di bene; avere un sacco di guai un sacco, molto, moltissimo: 'ti sei divertito?' 'un sacco!' [lat. sàccu(m), dal fenicio sáq, 'stoffa grossa, sacco', attraverso il gr. sákkos ☼ sec. XII]. 333 [neos.] [neos.]</p>
<p>♦sàlto (1) [1970 ≠ 2015], s. m. 1 atto del saltare (colloq.) fare due salti, quattro salti, ballare un po', in famiglia o tra amici [lat. sàltu(m), part. pass. sost. di salīre 'saltare', per calco sul fr. à la sauté nel sign. 7 ☼ 1266]. 333 555 [neos.]</p>
<p>scoppiàto (1) [1970 ≠ 2015], part. pass. di scoppiare (1); anche agg. 3 (fig.) detto di atleta che ha ceduto bruscamente allo sforzo (gerg.) che è sotto l'effetto di sostanze stupefacenti (colloq.) suonato, rimbambito [att. ?]. 111 [neos.] [neos.]</p>
<p>♦tiràre [1970 ≠ 2015], II fare uscire da una determinata collocazione di luogo o di tempo, o da una situazione 1 spostare da un luogo o da una posizione (gerg.) tirare la cocaina, annusarla 5 portare, far arrivare a una condizione: tirare a lucido un mobile tirare a cera i pavimenti, lucidarli con la cera (colloq.) tirare scemo qlcu., frastornarlo, confonderlo C tirarsi v. tr. pron. (aus. essere) ● tirare verso di sé, dietro di sé, addosso a sé in alcune loc.: tirarsi addosso qlco., (fig., colloq.) procurarsi qualche guaio o attirare su di sé critiche, risentimenti e sim.: a costo di tirarsi addosso l'odio di un altro (G. LEOPARDI) (colloq.) tirarsi dietro qlco. o qlcu., trascinare qlco. dietro di sé o portare qlcu. con sé tirarsela (con il pron. la indetermin.), (colloq.) darsi delle arie: quanto se la</p>

tira con quella nuova moto! [etim. incerta ☼ av. 1250]. 333 [neos.]
♦ tiro (1) [1970 ≠ 2015], s. m. 8 (gerg.) annusata, sniffata: un tiro di cocaina farsi un tiro, fiutare, annusare una sostanza stupefacente in polvere [da tirare ☼ av. 1495]. 333 [neos.]
titic titòc o titic-titoc [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. inv. 1 (gerg.) nel calcio, gioco basato su una serie di passaggi inconcludenti 2 (fig., colloq.) serie di piccole mosse poco produttive: la concorrenza è scatenata e noi rispondiamo con i titic titoc [loc. onomat. ☼ 1985]. 222

Il limite d'uso "colloquiale" (*colloq.*) presenta nello Zingarelli 2015 712 risultati e pertanto sia per motivi di spazio che per orientare la ricerca anche sull'uso gergale, si è optato per una ricerca che accogliesse nei suoi parametri entrambi i limiti d'uso citati. I risultati ottenuti attraverso il ricorso ai due limiti d'uso, "gergale" (*gerg.*) e "colloquiale" (*colloq.*), hanno fornito 15 risultati. Si segnala che in alcune entrate, come ad esempio *fare (1)* e *fuori*, il limite d'uso "colloquiale" (*colloq.*) dello Zingarelli 2015 è accolto come "familiare" (*fam.*) nello Zingarelli 1970 in una delle accezioni delle entrate in oggetto.

Tra le 15 entrate presentate sopra, solo tre presentano neosemie, ovvero *cuccare*, *tiro (1)* e *titic titòc* o *titic-titoc*, analogamente al numero di neosemie SS, le quali corrispondono a *fuori*, *salto (1)* e *tirare*. Le rimanenti nove presentano al loro interno entrambi i tipi di neosemia citati e bisogna sottolineare che vi sono diversi esempi che presentano per la stessa accezione entrambi i limiti d'uso "gergale" (*gerg.*) e "colloquiale" (*colloq.*), come rappresentato da *fatto (1)*, *fuori*, *fùso (1)*, *impillolato* e *scoppiato (1)*.

Riguardo alle restanti entrate presenti nella tabella in oggetto, invece, sono state accolte le accezioni che rimandavano o al gergo o all'italiano colloquiale, in base alle differenze esistenti tra i vocabolari Zingarelli 1970 e 2015. Pertanto, come dimostrato dall'esempio *tiro (1)*, sono stati accolti solo gli usi gergali assenti nell'edizione del 1970, mentre negli esempi *sacco (1)*, e *salto (1)*, vengono registrati solo gli usi riferiti al limite d'uso "colloquiale" (*colloq.*). Infine, l'ultima entrata della tabella n. 14, rappresentata da *titic titòc* o *titic-titoc*, è l'unica ad essere sorta all'interno dell'arco temporale preso in considerazione dalla presente ricerca ed è anche l'unica entrata ad accogliere due accezioni distinte e riferite una all'uso colloquiale e l'altra a quello gergale. Tuttavia, non si può

parlare in questo caso di neosemie, poiché si tratta di un'entrata compresa nel periodo 1970-2015 e pertanto non soddisfa i criteri di inclusione accolti nell'ottavo capitolo.

Come si può osservare nella tabella n. 14, *titic titoc* o *titic-titoc* risulta ottenuta da un'onomatopea, la quale anch'essa rientra tra le figure retoriche (Mortara Garavelli 2010: 161-163) e nonostante l'attestazione risalga al 1985, l'entrata in oggetto fa la sua comparsa a partire dallo Zingarelli 2007 e viene accolta con le medesime accezioni presentate nella tabella n. 14.

Se *titic titoc* o *titic-titoc* nasce da una figura retorica, sono molte le entrate che si ispirano a spostamenti di significati ottenuti da questo procedimento. Ad esempio si può notare una metafora in *rompere* e *scoppiato* (1) e una metonimia nell'accezione gergale di *canna*, *impillolato*, *sacco* (1) e *tiro* (1), le quali fanno riferimento al contenente per il contenuto (Marello 1996: 114, 115). Queste caratteristiche confermano inoltre la predisposizione dei «lemmi dell'italiano fondamentale» all'accoglimento di nuovi significati, i quali come nota Marello (1996) si realizzano attraverso spostamenti di significato.

Con le tabelle riferite al limite d'uso "gergale" (*gerg.*) e a quello "gergale" e "colloquiale" (*gerg.*, *colloq.*) si dimostra l'esistenza di risultati concreti riferiti alla dimensione di variazione linguistica diamesica in riferimento al parlato, sulla base del *corpus* composto da due vocabolari distanti oltre quattro decenni uno dall'altro.

Di seguito vengono invece esposti i risultati riferiti alle entrate dello Zingarelli 2015 che presentano il limite d'uso "letteratura" (*letter.*).

Tabella n. 15: Esempi di entrate attribuite ad ogni limite d'uso attinente alla dimensione di variazione diamesica, riferita al limite d'uso "letteratura".

Limiti d'uso Zingarelli 2015 (var. diamesica, limite d'uso "letteratura")
affabulàre [no 1970; sì 2015], v. tr. (io affàbulo) ● (letter.) presentare dei fatti in forma di favola, di azione scenica, e sim. (est.) narrare, rappresentare [vc. formata sul lat. <i>fābula</i> 'favola, narrazione' ☼ 1939]. 333 [neos.]
affabulazióne [no 1970; sì 2015], s. f. ● (letter.) il modo di presentare i fatti in forma narrativa l'intreccio dei fatti che costituiscono la trama di un romanzo, un racconto o, in genere, di un'opera di immaginazione [vc. dotta, lat. tardo <i>affabulatiōne(m)</i> 'morale della favola', comp. parasintetico di <i>fābula</i> 'favola', col pref. <i>ād-</i> usato con sign. aggiuntivo ☼ 1963].

anisosillabismo [no 1970; sì 2015], s. m. ● (letter.) fenomeno in cui una sequenza di versi dello stesso tipo ha un numero disuguale di sillabe; è proprio della metrica classica, ma si riscontra talvolta anche nella poesia romanza delle origini [comp. di aniso- e sillab(ico) con il suff. -ismo ☼ 1960].
attànte [no 1970; sì 2015], s. m. e f. 2 (letter.) nell'analisi strutturale del racconto, il personaggio in quanto svolge una funzione narrativa, per esempio di protagonista, antagonista, aiutante, ecc. CFR. attore [fr. actant, da act(ion) 'azione' ☼ 1973]. 222 555
◆ attóre , [1970 ≠ 2015], s. m. (f. -trice) 3 (letter.) nell'analisi strutturale del racconto, il personaggio in quanto realizza in concreto la funzione di attante attorone, accr. attorucolo, dim. attricetta, dim. f. (V.) [vc. dotta, lat. actōre(m), da āgere 'fare' ☼ 1298]. 333 [neos.]
auràle [no 1970; sì 2015], agg. 2 (letter.) trasmissione aurale, comunicazione di un testo per via orale cultura aurale, quella che designa la civiltà greca fino al IV sec. a.C. caratterizzata dalla comunicazione orale di testi auralità, s. f. inv. [vc. dotta; comp. del lat. āure(m) 'orecchia' col suff. -ale (1) ☼ 1991]. 222
autofiction [no 1970; sì 2015], s. f. inv. ● (letter.) autofinzione [comp. di auto- (1) e dell'ingl. fiction; cfr. fr. autofiction ☼ 1995]. 222 555
avantèsto [no 1970; sì 2015], s. m. 1 (letter.) l'insieme degli scritti che documentano la fase di elaborazione di un testo letterario fino alla stesura definitiva 2 in un libro, l'insieme degli elementi che precedono il testo vero e proprio, quali il frontespizio, la dedica, la premessa, l'indice e sim. [comp. di avan- e testo ☼ 1989]. 222
Bildungsromàn [no 1970; sì 2015], s. m. inv. (pl. ted. Bildungsromane) ● (letter.) romanzo di formazione [vc. ted., propr. 'romanzo (Roman) di educazione, formazione (Bildung)' ☼ 1959].
decostruttivismo [no 1970; sì 2015], s. m. 1 (filos., letter.) decostruzionismo [comp. di de- e costruttivismo ☼ 1978]. 222
decostruzióne [no 1970; sì 2015], s. f. 2 (letter.) analisi della lingua e dello stile di un testo letterario volta a mettere in rilievo la pluralità dei significati e la conseguente impossibilità di giungere a un'interpretazione organica [fr. déconstruction, comp. di dé- e construction 'costruzione' ☼ 1969].
decostruzionismo [no 1970; sì 2015], s. m. 1 (filos., letter.) indirizzo critico contemporaneo fondato sulla scomposizione analitica dei testi filosofici e letterari al fine di metterne in rilievo la disorganicità intrinseca e la conseguente relatività del senso [fr. déconstructionnisme, da déconstruction 'decostruzione' ☼ 1984]. 222 555
edipèo [no 1970; sì 2015], agg. ● (letter.) di Edipo: ciclo edipeo [da Edipo (V. edipico) ☼ 1950].
episinalèfe [no 1970; sì 2015], s. f. ● (letter.) fenomeno della metrica moderna per cui la vocale finale di un verso e quella iniziale del successivo vengono conteggiate come un'unica sillaba; è un preziosismo stilistico piuttosto raro nella poesia italiana [vc. dotta, lat. epysināliphe(n), dal gr. episynaloiphḗ, comp. di epí 'sopra' e synaloiphḗ 'sinalefe' ☼ 1869].
◆ esòrdio [1970 ≠ 2015], s. m. (pl. -i o raro -ii, †essòrdia, f.) 1 (letter.) parte introduttiva o iniziale di una orazione (est.) preambolo, introduzione, parte iniziale di un testo o di un discorso: dopo un breve esordio l'oratore incominciò la sua relazione (est.) formula

con cui, nella parte iniziale di una lettera, ci si rivolge al destinatario (per es.: caro Luigi, egregio professore) [vc. dotta, lat. exōrdiu(m), propr. ‘inizio (ex-) di una trama (da ordīri ‘ordire’), poi ‘principio’, in generale per influenza da exorīri ‘spuntare’ ☼ 1268]. 333 [neos.]]
fescennino [1970 ≠ 2015], B s. m. ● (letter.) carne fescennino [vc. dotta, lat. fescennīnu(m), dalla città di Fescēnnia ☼ sec. XIV]. 333 [neos.]
introspezióne [1970 ≠ 2015], s. f. 1 (letter.) analisi del mondo interiore, analisi psicologica: l'introspezione nella letteratura del Novecento [dal lat. introspēctus, part. pass. di introspicere ‘guardare (spēcere) dentro (intro)’ ☼ 1892]. 333 [neos.]
◆ io [1970 ≠ 2015], B s. m. inv. 2 (filos.) il soggetto pensante, consapevole di sé e del proprio agire CFR. non io (est., letter.) io narrante, V. narrante io narrato, V. narrato [lat. ēgo, di orig. indeur., attrav. la riduzione pop. *ēo ☼ 1065]. 333 [neos.]]
ipometria [no 1970; sì 2015], s. f. ● (letter.) proprietà di un verso ipometro [comp. di ipo- e -metria ☼ 1986]. 222
ipòmetro [no 1970; sì 2015], agg. ● (letter.) detto di verso inferiore alla misura ordinaria [comp. di ipo- e -metro ☼ 1983]. 222
Kammerspiel [no 1970; sì 2015], s. m. inv. (pl. ted. Kammerspiele) 1 (letter.) genere teatrale, nato in Germania all'inizio del sec. XX, incentrato sull'introspezione psicologica di pochi personaggi, con ridotta azione scenica, rappresentato in locali di piccole dimensioni il teatro in cui si svolgono tali rappresentazioni [comp. ted., propr. ‘rappresentazione (Spiel) da camera (Kammer)’ ☼ 1957].
licenza [1970 ≠ 2015], s. f. 6 (raro) congedo, commiato prender licenza, accomiarsi dar licenza, accomiatare qlcu. (letter.) parte della canzone antica (detta anche commiato, congedo o tornata) [lat. licēntia(m), da licet ‘si può, è permesso’, di etim. incerta ☼ 1261 ca.]. 333 [neos.]]
◆ luògo [1970 ≠ 2015], s. m. (pl. -ghi) 3 regione della superficie terrestre: luogo alpestre, pianeggiante; da un luogo a un altro (teatro) luoghi deputati, nelle rappresentazioni liturgiche medievali, elementi scenici che simboleggiavano i luoghi dove si svolgeva il dramma; (est., letter.) scenari entro i quali si svolge la narrazione luogo deputato, (fig.) quello più adatto a qlco. località: luoghi turistici non luogo o (con grafia unita) nonluogo, nella società moderna, spazio estraneo al contesto territoriale (per es. aeroporto, autogrill, centro commerciale e sim.), che viene considerato anonimo, privo di identità CFR. superluogo [lat. lōcu(m), di etim. incerta ☼ 1243 ca.]. 333 [neos.]]
macrotèsto [no 1970; sì 2015], s. m. ● (letter.) testo che raggruppa una serie di altri testi dotati di parziale o totale autonomia ma legati tra loro da un disegno complessivo [comp. di macro- e testo ☼ 1975]. 222
manzonista [no 1970; sì 2015], s. m. e f. (pl. m. -i) ● (letter.) studioso, conoscitore della vita e delle opere di Alessandro Manzoni [1960].
metàfrasi [no 1970; sì 2015], s. f. inv. ● (letter.) libera traduzione, riscrittura, adattamento di un'opera letteraria [vc. dotta, lat. metāphrasi(m), dal gr. metáphrasis, da metaphrázein ‘riportare in altre parole o in altra lingua, tradurre’ ☼ av. 1597].
metatèsto [no 1970; sì 2015], s. m. 1 (letter.) parte di un testo che contiene delle riflessioni sul testo stesso [comp. di meta- e testo ☼ 1965].
narrativo [1970 ≠ 2015], agg. ● che narra di opera scritta in cui l'autore espone

avvenimenti reali, storici e sim., oppure fantastici e immaginari: testo narrativo genere narrativo, narrativa [vc. dotta, lat. tardo narratīvu(m), da narrāre ‘narrare’ ☀ av. 1463]. 333 [neos.]
narrato [no 1970; sì 2015], part. pass. di narrare; anche agg. • nei sign. del v. (letter.) io narrato, il personaggio del narratore mentre vive i fatti CFR. narrante [att. ?]. 111
ottavina [no 1970; sì 2015], s. f. 2 (letter.) componimento poetico formato da stanze di otto versi [1958].
parenetica [no 1970; sì 2015], s. f. • (letter.) genere letterario cui appartengono le opere con fine esortativo [dall'agg. parenetico, sostantivato sottintendendo arte ☀ 1974]. 222
periegèsi [no 1970; sì 2015], s. f. inv. • (letter.) nell'antica Grecia, opera riguardante la descrizione topografica di un territorio, quasi sempre corredata da notizie storiche e informazioni su usi e tradizioni degli abitanti (est.) qualsiasi descrizione topografica con notizie sulla storia e sui costumi degli abitanti [vc. dotta, gr. periégēsis, propr. ‘giro (hégēsis) intorno (perí)’, ‘descrizione’ ☀ 1754].
pindarismo [no 1970; sì 2015], s. m. 1 (letter.) imitazione del poeta greco Pindaro, spec. dei metri che caratterizzano la sua poesia 2 (letter.) l'insieme dei poeti che si ispirano a Pindaro: il pindarismo dell'Arcadia [V. pindarico ☀ 1888].
plazer [no 1970; sì 2015], s. m. inv. (pl. provenz. plazers) • (letter.) nella poesia provenzale, genere di componimento in cui sono elencate cose, sensazioni e situazioni piacevoli vc. provenz., propr. ‘piacere’ ☀ 1988]. 222 555
pluristilismo [no 1970; sì 2015], s. m. • (letter.) compresenza di vari registri espressivi in uno stesso testo o nella produzione di un autore: il pluristilismo di Lorenzo il Magnifico [comp. di pluri- e di un deriv. di stile ☀ 1987]. 222
♦ raccónto (1) [1970 ≠ 2015], s. m. 3 (letter.) componimento letterario in prosa, più breve di un romanzo ma più lungo di una novella: i racconti di Tolstoi raccontone, accr. [1570]. 333 [neos.]
♦ ritmo [1970 ≠ 2015], s. m. 3 (letter.) movimento cadenzato risultante dal ripetersi degli accenti metrici a intervalli determinati nella struttura di una poesia componimento poetico medievale in volgare, anonimo, costituito in genere di lasse monorime e versi di misura diseguale: ritmo cassinese, ritmo laurenziano (ling.) ricorrenza regolare di elementi prosodici nella catena parlata [vc. dotta, lat. rhythmu(m), dal gr. rythmós, dalla stessa radice indeur. di rêin ‘scorrere’ ☀ av. 1375]. 333 [neos.]
ritornello [1970 ≠ 2015], s. m. 3 (letter.) nella ballata antica, ripresa[da ritornare ☀ sec. XIII]. 333 [neos.]
romanziero o romanzero [no 1970; sì 2015], s. m. 1 (f. -a) (letter.) scrittore di romances 2 (letter.) raccolta di romances [da romance ☀ 1651].
soprasènso o sovrasènso [no 1970; sì 2015], s. m. 2 (letter.) nella critica letteraria, significato nascosto, metaforico [comp. di sopra-, sovra- e senso ☀ 1308].
♦ stànza (1) [1970 ≠ 2015], s. f. 4 (letter.) strofa della canzone, della ballata ottava rima [lat. parl. *stántia(m) ‘dimora’, da stāns, genit. stāntis, part. pres. di stāre ‘stare’ ☀ 1294]. 333 [neos.]
stròfe o stròfa [1970 ≠ 2015], s. f. (pl. stròfe, raro stròfi) 1 (letter.) gruppo ritmico di

due o più versi che hanno tra loro identità per numero e rispondenza di rime e che viene ripetuto quasi sempre più di una volta nello stesso componimento poetico (est.) gruppo di versi che l'autore vuole distinguere dal resto del testo, anche senza specifiche corrispondenze [vc. dotta, dal lat. tardo strōpha(m), dal gr. strophḗ ‘voltata (del coro)’, da stréphein ‘volgere’ ☼ av. 1535]. 333 [neos.]
tornello [1970 ≠ 2015], s. m. 1 (letter.) distico di endecasillabi a rima baciata che era posto a chiusura di un sonetto oppure di un monologo o dialogo in alcune laudi medievali [da tornare nel senso di ‘girare (attorno)’ (?) ☼ 1561]. 333 [neos.]
tremendismo [no 1970; sì 2015], s. m. 2 (letter.) sviluppo del naturalismo spagnolo nella produzione letteraria che riflette i tragici avvenimenti della guerra civile (1936-1939) [da tremendo ☼ 1942].
trenético [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) ● (letter.) che riguarda i canti funebri dell'antica poesia greca [vc. dotta, gr. thrēnetikós, da thrēnos ‘treno (2)’ ☼ 1585].
trobar clus [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. inv. ● (letter.) tendenza stilistica originaria della poesia provenzale del Medioevo, caratterizzata dall'uso di un linguaggio difficile, fonicamente aspro, ottenuto con un'accentuata elaborazione retorica e l'uso ripetuto di parole ricercate, spec. in rima; fu ripresa nella nostra letteratura da Dante, Petrarca e altri CONTR. trobar leu [loc. provenz., propr. ‘poetare oscuro’ ☼ 1952].
trobar leu [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. inv. ● (letter.) tendenza stilistica originaria della poesia provenzale del Medioevo, caratterizzata dall'uso di un linguaggio piano, leggero, privo di asprezze foniche e di complicazioni retoriche CONTR. trobar clus [loc. provenz., propr. ‘poetare leggero’ ☼ 1952].
◆ visiōne [1970 ≠ 2015], s. f. 6 (letter.) il genere letterario delle opere che raccontano visioni soprannaturali opera che si iscrive in questo genere: la “Divina Commedia” di Dante è una visione [vc. dotta, lat. visiōne(m), da vīsus, part. pass. di vidēre ‘vedere’ ☼ av. 1292]. 333 [neos.]

Le 48 entrate accolte nella tabella n. 15 mostrano che il limite d'uso "letteratura" ha prodotto un numero limitato di neosemie. Numero che si assottiglia ulteriormente se si prendono in considerazione le medesime voci filtrate attraverso i parametri accolti per la stesura del lemmario "ABEN", osservabili nella legenda posta in appendice. Secondo questi, possono essere considerate "neosemie pure" della letteratura quelle che, pur essendo accolte in entrambi i vocabolari, presentano come elemento di novità solo le accezioni connotate dal limite d'uso "letteratura" (*letter.*). Queste, infatti corrispondono alle seguenti: *fescennino*, *introspezione*, *racconto (1)*, *ritornello*, *tornello*. Di queste, solamente *racconto (1)* appartiene ai «lemmi dell'italiano fondamentale», mentre l'unica neosemia legata al limite d'uso "letteratura" è *ritornello*, come si può notare dalla presenza della parentesi "[neos.]".

Riguardo alle neosemie ottenute attraverso sfumature di significato, contrassegnate invece dalla parentesi "[neos.]", si segnalano le seguenti: *affabulare, esordio, io, licenza, luogo, narrativo, ritmo, stanza (1), strofe o strofa, visione*. Tra queste, *esordio, io, luogo, ritmo, stanza (1)* e *visione* rientrano tra i «lemmi dell'italiano fondamentale», mentre le neosemie SS che sono connotate dal limite d'uso "letteratura" sono *strofe o strofa* e *visione*.

Nella tabella appena illustrata vi sono però diversi casi di entrate che potrebbero aver subito una retrodatazione. Questi casi sono riconoscibili dalla compresenza nell'entrata della parentesi "[no 1970; sì 2015]", che testimonia la presenza di una voce nello Zingarelli 2015 e la sua assenza nello Zingarelli 1970, contestualmente a una data di attestazione antecedente al 1970: *affabulazione, anisosillabismo, Bildungsroman, decostruzione, edipeo, episinalefe, Kammerspiel, manzonista, metafrasi, metatesto, ottavina, periegesi, pindarismo, romanziere o romanzero, soprasenso o sovrasenso, tremendismo, trenetico, trobar clus, trobar leu*. In tutti questi casi, sono state quindi omesse le parentesi "[neos.]" e "[neos.]", in quanto sono mancati i presupposti per il confronto con lo Zingarelli 1970. In alcuni casi, come *pindarismo, soprasenso o sovrasenso* e *tremendismo*, si potrebbero osservare delle vere neosemie letterarie, ma queste esulano dal periodo di analisi preso in esame.

Infine, all'opposto dei casi appena illustrati, vi sono entrate che rientrano nel limite d'uso in oggetto e che presentano un'attestazione che rientra all'interno del periodo di analisi in quanto sorte dopo il 1970. Di conseguenza, non è stato possibile connotarle come neosemie poiché il confronto della presente ricerca è basato sui vocabolari Zingarelli 1970 e 2015. Le entrate in oggetto sono le seguenti: *attante, aurale, autofiction, avantesto, decostruttivismo, decostruzionismo, ipometria, ipometro, macrotesto, parenetica, plazer, pluristilismo*.

Se il limite d'uso "letteratura" appena illustrato non accoglie entrate gergali, non si può dire altrettanto per il corposo limite d'uso "letterario" (*lett.*), il quale presenta, nello Zingarelli 2015, ben 10.640 risultati. Le entrate che accolgono entrambi i limiti d'uso citati sono irrisorie rispetto al numero complessivo, ma utili per l'analisi in oggetto e vengono pertanto illustrate nella tabella seguente:

Tabella n. 16: Esempi di entrate attribuite ad ogni limite d'uso attinente alla dimensione di variazione diamesica, riferita ai limiti d'uso "letterario" e "gergo".

Limiti d'uso Zingarelli 2015 (var. diamesica, limite d'uso "letterario"; "gergo")
♦ bùe [1970 ≠ 2015], s. m. (f. †buéssa (V.); pl. m. buòi) 4 (fig.) uomo stolido, ignorante, duro nell'apprendere parco buoi, (gerg.) l'insieme di coloro che, privi di adeguate competenze tecniche, giocano in borsa attratti dal miraggio di facili guadagni [lat. böve(m), di orig. indeur., che, attravers. *bōe(m) – donde un *buòe, che rappresenterebbe il sing. di buoi –, è approdato a bue ☼ 1221]. 333 [neos.]
buiósa [no 1970; sì 2015], s. f. ● (gerg., lett.) prigioniero [av. 1587]. 333
♦ càna [1970 ≠ 2015], s. f. 5 (lett.) gola: gridava quanto n'aveva in canna (A. MANZONI) (raro) trachea, esofago: i fiaschi che s'erano vuotati in canna (C.E. GADDA) (fam.) bere a canna, direttamente dalla bottiglia, dal fiasco canna del polmone, trachea 10 (gerg.) sigaretta di marijuana o hascisc: farsi una canna SIN. spinello [lat. cāna(m), dal gr. kánna, di orig. assiro-babilonese ☼ 1250]. 333 [neos.]
dritta o (raro) diritta [1970 ≠ 2015], s. f. 4 (gerg.) informazione riservata e fondamentale per la buona riuscita di un affare: dare la dritta a qlcu.; avere una dritta precisa, giusta [av. 1786]. 333 [neos.]
♦ fàre (1) [1970 ≠ 2015], F farsi v. intr. pron. 4 (assol., gerg.) drogarsi: è uno che si fa; da quanto tempo ti fai? [lat. făcere, di orig. indeur. ☼ 1065]. 333 [neos.]
fàscio [1970 ≠ 2015], s. m. 7 (est., gerg.) fascista [lat. fāsce(m), di etim. incerta ☼ 1235 ca.]. 333 [neos.]
♣ folgoràre [1970 ≠ 2015], A v. intr. (io fólgoro; aus. avere) 3 (gerg.) nel calcio, battere il portiere con un tiro micidiale e imparabile [lat. fulgurāre, da fūlgur, genit. fūlguris 'folgore' ☼ 1304 ca.]. 333 [neos.]
fórca [1970 ≠ 2015], s. f. 2 patibolo per l'impiccagione formato da uno o due pali verticali uniti in cima da un altro palo trasversale da cui pende il capestro (tosco) fare forca, (gerg.) marinare la scuola [lat. fūrca(m), di etim. incerta ☼ sec. XIII]. 333 [neos.]
♦ légno [1970 ≠ 2015], s. m. 3 pezzo di legno: raccogliere un legno da terra (gerg.) nel calcio, la traversa, o uno dei due pali [lat. lignu(m), collegato col v. lēgere 'raccogliere (la legna da ardere)' ☼ 1250 ca.]. 333 [neos.]
lùpa [1970 ≠ 2015], s. f. 6 (mar., gerg.) burrasca impetuosa ma di breve durata [vc. dotta, lat. lūpa(m), f. di lūpus 'lupo' ☼ 1313]. 333 [neos.]
mànico [1970 ≠ 2015], s. m. (pl. -ci o (lett.) -chi) 5 (gerg.) leva di comando di un aereo 6 (eufem., lett.) membro virile [lat. parl. *mānicu(m), da mānus 'mano' ☼ av. 1320]. 333 [neos.]
mitràglia [1970 ≠ 2015], s. f. 2 insieme dei colpi sparati con la mitragliatrice (fig., lett.) sfilza, sequela [fr. mitraille 'moneta spicciola', poi 'pezzettini di metallo', dall'ant. fr. mite 'monetina di rame', a sua volta da mite, insetto (n. di orig. neerl.) ☼ 1747]. 333 555 [neos.]
néve [1970 ≠ 2015], A s. f. 3 (gerg.) cocaina [lat. nīve(m), di orig. indeur. ☼ av. 1250]. 333 [neos.] [LUR. 1973 (cocaina)]
♦ onóre [1970 ≠ 2015], s. m. I inteso come attributo della personalità umana 3 consapevolezza radicata della propria dignità personale e volontà di mantenerla intatta

comportandosi come si conviene: ho fatto ciò che l'onore mi imponeva uomo d'onore, galantuomo; (gerg.) chi è affiliato alla mafia, chi non tradisce le regole mafiose [vc. dotta, lat. honōre(m), di etim. incerta ☼ sec. XII]. 333 [neos.]
◆ órso [1970 ≠ 2015], s. m. (f. -a) 3 (gerg.) nel linguaggio di borsa, ribassista (gerg.) situazione del mercato azionario caratterizzata da una fase di continuo ribasso CONTR. toro [lat. ūrsu(m), di orig. indeur. ☼ av. 1294]. 333 [neos.] [neos.]
◆ pàglia [1970 ≠ 2015], A s. f. 3 (gerg.) sigaretta; spinello: farsi, fumarsi una paglia (lett.) pagliucola, dim. [lat. pālea(m), di orig. indeur. ☼ 1262]. 333 [neos.] [neos.]
◆ pàlo [1970 ≠ 2015], s. m. 1 lungo legno a sezione tondeggiate, appuntito a un'estremità, che si conficca nel suolo per recingere, sostenere e sim.: le piante giovani sono sostenute da pali strumento per il supplizio dell'impalamento; (est., lett.) il supplizio stesso [lat. pālu(m); stessa etim. di pala (1) ☼ 1130]. 333 [neos.]
◆ piòggia [1970 ≠ 2015], s. f. (pl. -ge) 3 (cinema, gerg.) difetto che si verifica in una pellicola, rigata a causa dei troppi passaggi nella macchina di proiezione [lat. parl. *plōvia(m), per il classico plūvia(m), da plūere 'piovere' ☼ av. 1250]. 333 [neos.]
◆ pólvere [1970 ≠ 2015], s. f. mordere la polvere (fig., lett.) simbolo di sconfitta: due volte nella polvere, / due volte sull'altar (A. MANZONI) 2 qualsiasi materiale solido scomposto in minutissimi frammenti: polvere di carbone, d'oro, di vetro, di caffè, di cacao; polveri farmaceutiche, cosmetiche (gerg.) polvere bianca, cocaina 4 la terra con cui, secondo il racconto biblico, fu plasmato il primo uomo, e ciò che dell'uomo resta dopo il disfacimento del suo cadavere: sei polvere e ritornerai in polvere (fig., lett.) dimenticanza, oblio: trarre qlco. dalla polvere [lat. pūlvēre(m). V. polline ☼ 1261 ca.]. 333 [neos.]
◆ rapina [1970 ≠ 2015], s. f. 2 (est.) saccheggio: gruppi di sbandati dediti alla rapina (fig.) appropriazione, ingiusta estorsione (iperb.) ruberia, furto: quel prezzo è una rapina! (gerg.) gol di rapina, nel calcio, gol realizzato con destrezza sfruttando gli errori altrui [vc. dotta, lat. rapīna(m), da rāpere 'rapire' ☼ av. 1250]. 333 [neos.]
ripetitóre [1970 ≠ 2015], B s. m. 1 (f. -trice) chi ripete (gerg.) nel teatro, suggeritore [vc. dotta, lat. repetitōre(m), da repetītus, part. pass. di repētere. V. ripetere ☼ av. 1311]. 333 [neos.]
◆ rispètto [1970 ≠ 2015], s. m. 1 sentimento di deferenza, stima e considerazione verso persone, principi o istituzioni (gerg.) uomo di rispetto, chi è diventato potente in una organizzazione mafiosa o ne osserva le leggi 2 sentimento e atteggiamento di riguardo verso la dignità o il valore altrui, che ci trattiene dall'offendere, dal recare danno, o sim. (lett.) di rispetto, rispettato, stimato: Era una donna... di rispetto (R. BACCHELLI) [vc. dotta, lat. respēctū(m), da respīcere 'guardare', comp. di re- e spēcere 'guardare', di orig. indeur. ☼ 1250 ca.] 333 [neos.]
◆ ròba (1) [1970 ≠ 2015], 5 (gerg.) sostanza stupefacente [francese rauba 'vestito' ☼ 1266]. 333 [neos.]
◆ rómpere [1970 ≠ 2015], D rompersi v. intr. pron. 1 spezzarsi, infrangersi, spaccarsi, cedere: il muro si è rotto in più punti (est., gerg.) nel linguaggio sportivo, infortunarsi [lat. rŭmpere, di orig. indeur. ☼ av. 1250]. 333 [neos.]
◆ sàlto (1) [1970 ≠ 2015], s. m. (lett.) saltetto, dim. [lat. sālту(m), part. pass. sost. di salīre 'saltare', per calco sul fr. à la sauté nel sign. 7 ☼ 1266]. 333 [neos.]

sballàre [1970 ≠ 2015], B v. intr. (aus. avere) 3 (gerg.) essere sotto l'effetto di una sostanza stupefacente (est.) essere euforici, esaltarsi 333 [neos.]]
♦ tiràre [1970 ≠ 2015], A v. tr. Il fare uscire da una determinata collocazione di luogo o di tempo, o da una situazione 1 spostare da un luogo o da una posizione (gerg.) tirare la cocaina, annusarla 4 (pop., lett.) riscuotere: tirare lo stipendio; Né io sono per anche un manzoniano / Che tiri quattro paghe per il lesso (G. CARDUCCI) [etim. incerta ☼ av. 1250]. 333 [neos.] [neos.]]

Nello Zingarelli 2015 corrispondono a 31 le entrate che contemplano al loro interno sia il limite d'uso "gergale" che quello "letterario", ma nella tabella n. 16 non sono state riportate *balordo*, *bucare*, *tromba*, *tuba*, ovvero quelle che figurano accolte in entrambi i vocabolari utilizzati per la ricerca in oggetto e che non presentano differenze tra le due edizioni. Le entrate che presentano neosemie sono quindi 27, delle quali 11 accolgono una o più neosemie, 13 accolgono una o più neosemie SS, mentre in tre casi, rappresentati da *orso*, *paglia* e *tirare*, si notano entrambi i tipi di neosemia citati.

Tra le entrate accolte nella tabella appena illustrata, si segnalano *bucare*, *fare* (1), *fascio*, *folgorare* (la seconda accezione), *forca*, *legno* (due accezioni), *lupa*, *neve*, *onore* (tre accezioni), *rispetto* (due accezioni), *rompere* (due accezioni), le quali risultano accolte sia nello Zingarelli 1970 che nell'edizione del 2015, ma nella Decima edizione non presentano il limite d'uso "letterario" (*lett.*). Invece, in alcuni casi è presente al suo posto il limite d'uso "figurato" (*fig.*) come si può osservare ad esempio nelle due accezioni di *legno* e in una di *lupa*, nello Zingarelli 1970, oppure il limite d'uso "popolare" (*pop.*) in *sballare*.

Inoltre, alcune delle entrate appena citate, come *canna* (intesa come *gola*) e *forca*, sono accolte anche dallo Zingarelli 1970, ma come arcaismo, rivalutate invece dal limite d'uso "letterario" (*lett.*) nello Zingarelli 2015.

Nella tabella n. 16 sono state accolte, tra i 31 risultati, anche le entrate che hanno presentato una differenza tra i due limiti d'uso citati, nel confronto tra lo Zingarelli 1970 e l'edizione del 2015, pertanto in alcuni esempi, come *bue*, *canna*, *pioggia*, *rapina*, *ripetitore*, *roba* (1), sono stati accolti solamente gli usi gergali in quanto risultano assenti nella Decima edizione del 1970. Inoltre, risulta attestato anche il contrario, come dimostrato ad esempio dalle entrate *mitraglia*, *palo*, *salto* (1), *tuba*, le quali accolgono la sola neosemia o neosemia SS riferibile al limite d'uso "letterario", assente nello Zingarelli 1970.

In base ai risultati ottenuti, raramente si è potuta individuare una corrispondenza dei limiti d'uso "gergale" e "letterario" all'interno della stessa entrata. L'unico esempio è infatti rappresentato da *buiosa*:

buiósa [no 1970; sì 2015], s. f. ● (gerg., lett.) prigione [av. 1587]. 333

la quale, come mostrato dalla parentesi [no 1970; sì 2015], è assente nello Zingarelli 1970. Per questa ragione, l'entrata in oggetto non rappresenta una neosemia.

Se invece si considera la presenza di entrambi i limiti d'uso in oggetto all'interno di una stessa entrata, si segnalano i seguenti esempi, tratti dalla tabella n. 16: *manico, paglia, polvere, rispetto, tirare*.

Infine, come in altre dimensioni di variazione linguistica osservate, anche in questo caso si segnalano alcuni casi di ricorso a spostamenti di significato, anche se questi risultano essere sporadici, come dimostrato dalle entrate *manico*, ma si segnalano anche casi di presenza di regionalismi, come il toscano (*tosc.*) *forca* e di linguaggi settoriali, come *lupa* caratterizzato dal limite d'uso "marina" (*mar.*).

L'interpretazione delle entrate ottenute attraverso il limite d'uso "letterario" e "gergale", invita anche all'approfondimento dello stesso limite d'uso "letterario" (*lett.*) abbinato ora a quello "colloquiale" (*colloq.*). I risultati sono esposti nella seguente tabella:

Tabella n. 17: Esempi di entrate attribuite ad ogni limite d'uso attinente alla dimensione di variazione diamesica, riferita al limite d'uso "letterario" unitamente a "colloquiale".

Limiti d'uso Zingarelli 2015 (var. diamesica, limite d'uso "letterario"; "colloquiale")
<p>◆affàre [1970 ≠ 2015], s. m. 4 (colloq., generic.) cosa, faccenda: un affare di comune interesse; un affare serio, importante, da poco 6 (lett.) condizione sociale, importanza: essere di alto, di basso, di grande affare; personaggi di ben più alto affare che don Abbondio (A. MANZONI) [dalla loc. (avere) a fare, prob. sul modello del fr. affaire ☼ av. 1250]. 333 555</p>
<p>◆affàtto [1970 ≠ 2015], avv. 1 (spec. lett.) interamente, del tutto, in tutto, per tutto: è affatto privo di malizia; punti di vista affatto diversi; la quale (storia), se non v'è dispiaciuta affatto, vogliatene bene a chi l'ha scritta (A. MANZONI) 2 con valore rafforz. in una negazione: non ho affatto sonno; niente affatto (assol., colloq.) nulla, per nulla, no, mai, nelle risposte negative: 'hai freddo?' 'affatto!' [comp. di ad e fatto ☼</p>

1282]. 333
◆ allargàre [1970 ≠ 2015], C allargarsi v. rifl. 2 (colloq.) andare ad abitare in una casa più grande: voglio allargarmi al più presto (fig., colloq.) andare oltre le proprie competenze, le proprie possibilità, i propri limiti e sim.: non è il caso che ti allarghi tanto! SIN. esagerare, eccedere [comp. di a- (2) e largo ☼ 1250 ca.]. 333 [neos.]
◆ allégro [1970 ≠ 2015], A agg. 5 (colloq.) brillo: il vino l'aveva reso un po' allegro 3 (lett.) celermente, alacremenente: tutti i mulini vanno allegramente (R. BACCHELLI) [lat. ālacre(m) 'alacre', attrav. il lat. parl. *alēcru(m) ☼ 1250 ca.]. 333 [neos.]
◆ andàre (1) [1970 ≠ 2015], A v. intr. II cambiare di stato, svilupparsi da una data condizione a una condizione più o meno diversa 2 procedere: è un'iniziativa che va; gli affari per ora vanno; andare bene, male, di male in peggio; come va?, come va la vita?, come andiamo oggi? (colloq.) va di lusso, va bene, ottimamente 5 andarci, essere appropriato: nel sugo ci andrebbe del peperoncino andarci pesante, (colloq.) esagerare: c'è andato pesante nelle critiche andarci di mezzo, essere coinvolto in qlco. (lett.) andarne: Ci va del mio negozio (G. VERGA) [etim. discussa: lat. annāre 'nuotare verso' (?); le forme con il tema vad- derivano dal lat. vadēre 'avanzare, procedere' ☼ 1219]. 333 [neos.]
◆ assolùto [1970 ≠ 2015], assolutamente, avv. 2 (enf. o rafforz.) in frasi sia negative che positive, equivale a 'in ogni modo', 'a qualunque costo': non dobbiamo assolutamente parlargli; devo assolutamente finire il lavoro entro stasera; (colloq.) no, per niente: 'Vuoi riposare?' 'Assolutamente'; (colloq.) senza dubbio, certamente, sì: 'Ne sei convinto?' 'Assolutamente'[1261 ca.]. 333 [neos.]
baràcca [1970 ≠ 2015], s. f. 2 (fig., colloq.) complesso di una famiglia, di un'amministrazione, di un'impresa e sim., dall'andamento difficoltoso: mandare avanti la baracca [sp. barraca, di orig. preromana ☼ sec. XIV]. 333 555
◆ bàttère [1970 ≠ 2015], A v. tr. 1 effettuare una serie di colpi su qlcu. o qlco., con vari mezzi e per vari fini: battere il cavallo con la frusta, un chiodo col martello; Caron dimonio... / batte col remo qualunque s'adagia (DANTE Inf. III, 109-111) battere la ritirata, (est., lett.) scappare; (fig.) ritirarsi, tirarsi indietro: la signora Beatrice colle trombe nel sacco batte la ritirata (C. GOLDONI) anche nella forma pron. (con valore intens.) battersela (con il pron. la indetermin.), (colloq.) andarsene via di nascosto, svignarsela: quello che se l'è battuta, per non essere impiccato (A. MANZONI) D battersi v. tr. pron. (aus. essere) ● battere una parte del proprio corpo: Io vidi il vecchio re battersi il volto (M.M. BOIARDO) battersi i fianchi, (fig., lett.) esaltarsi a freddo, artificialmente [lat. bāttuere, attrav. il lat. parl. bāttere, di etim. sconosciuta ☼ av. 1250]. 333 [neos.] [neos.]
◆ bòtta (1) [1970 ≠ 2015], A s. f. 1 colpo, percossa data con un corpo contundente a botta, (colloq.) alla volta, gener. con riferimento a somme di denaro: in quel ristorante ti chiedono cento euro a botta (colloq.) botta di vita, V. vita (1) nel sign. 8 B nella loc. sost. m. o (raro, lett.) f. botta e risposta (pl. m. inv.; pl. f. botte e risposte) ● rapido scambio di battute polemiche: continuano i botta e risposta tra i due dirigenti politici [da bottare ☼ 1250 ca.]. 333 555 [neos.] [neos.]
bottìno (1) [1970 ≠ 2015], s. m. 1 preda di guerra: i soldati fecero gran bottino (lett.) mettere a bottino, saccheggiare (est.) ricavato di furti, rapine e sim.: i rapinatori

trovarono un magro bottino (colloq. , scherz.) frutto, risultato di un'attività: i cacciatori sono tornati con un ricco bottino; magro bottino dei ciclisti italiani in Francia [fr. butin, dal medio basso ted. bu(i)te 'partizione' ☼ 1339]. 333 555 [neos.]
◆ càmpo [1970 ≠ 2015], s. m. (pl. càmpi m., †càmpora f.) Il porzione di spazio 1 (fis.) regione dello spazio in ogni punto della quale è definita una grandezza fisica misurabile (colloq.) non c'è campo, non ho campo, nella telefonia cellulare si dice quando il valore del campo elettromagnetico che trasmette i segnali non è sufficiente per stabilire la comunicazione [lat. cāmpu(m), di etim. incerta, forse di orig. italica ☼ sec. XIII]. 333 [neos.]
◆ cane (1) [1970 ≠ 2015], A s. m. (f. càgna (V.)) B in funzione di agg. inv. (posposto a un sost.) 2 (colloq.) forte, intenso, nelle loc. freddo, fame cane e sim. [lat. cāne(m), di orig. indeur. ☼ 1268]. 333
◆ cànnà [1970 ≠ 2015], s. f. 4 (est.) strumento, oggetto, organo e sim. che per la forma assomiglia a una canna nel telaio della bicicletta da uomo, tubo che va dalla sella al manubrio: portare qlcu. in canna (fig., colloq.) essere alla canna del gas, trovarsi in una situazione disperata, al limite del suicidio 5 (lett.) gola: gridava quanto n'aveva in canna (A. MANZONI) [lat. cānna(m), dal gr. kánna, di orig. assiro-babilonese ☼ 1250]. 333 555 [neos.] [neos.]
◆ cantare (1) [1970 ≠ 2015], A v. intr. (aus. avere) 1 modulare musicalmente la voce: gli piace cantare; su, cantiamo insieme cantare e portare la croce, (fig., colloq.) fare contemporaneamente due attività impegnative B v. tr. 2 (fig., lett.) attestare, enunciare con chiarezza: Il vostro caso è serio...: la grida canta chiaro (A. MANZONI) [lat. cantāre, intens. di cānere 'cantare' ☼ sec. XII]. 333 [neos.] [neos.]
◆ capàce [1970 ≠ 2015], agg. 5 (fam.) che è disposto a fare qlco. (+ di, anche seguito da inf.): è capace di ogni perfidia; non è mai capace di sgridarlo; se non lo fermi è capace di partire subito (colloq.) è capace che (ellitt. capace che), è possibile, probabile, che: è capace che piova; capace che si metta a piovere 6 (lett.) persuaso, capacitato, nelle loc. fare, farsi, rimanere capace di qlco. [vc. dotta, lat. capāce(m), da cāpere 'prendere, comprendere, capire' ☼ sec. XIII]. 333
◆ capìre [1970 ≠ 2015], A v. tr. 1 intendere, afferrare, comprendere con la mente: non capisco cosa vuole da me; non ho capito una parola di questo libro (colloq.) capirci, non capirci, riuscire, non riuscire a comprendere qlco.: non ci capisco proprio più niente; io ci capisco poco in questa faccenda [lat. cāpere. V. †capere (1) ☼ av. 1257]. 333
◆ càrico [1970 ≠ 2015], A s. m. (pl. -chi) 10 nel gioco della briscola, l'asso e il tre non di briscola carico da undici, l'asso, che vale undici punti calare, metterci il carico da undici, (fig., colloq.) attaccare qlcu. o qlco. con l'argomento o l'elemento di maggior peso [da caricare ☼ 1261 ca.]. 333 [neos.]
◆ càsa [1970 ≠ 2015], s. f. I edificio di uso privato 1 costruzione adibita ad abitazione per una o più famiglie: casa di campagna, di città, rurale, colonica, rustica, operaia, signorile; una casa di pietra, in legno; case prefabbricate; avere una casa al mare, in montagna CFR. eco- (colloq.) il padrone di casa, il locatore rispetto all'inquilino (lett.) casipola, dim. (V.) [lat. cāsa(m) 'capanna', di etim. incerta ☼ 1213]. 333 [neos.]
◆ cascàre [1970 ≠ 2015], v. intr. 1 (colloq.) cadere, spec. all'improvviso: cascare dal letto; cascar morto; cascare a terra [lat. parl. *casicāre, da cāsus 'caduta' ☼ 1287]. 333

<p>◆cercàre [1970 ≠ 2015], C cercarsi v. tr. pron. (aus. essere) 1 impegnarsi per trovare qlcu. o qlco. (con valore intens.): cercarsi un albergo, un dentista, un lavoro (colloq.) cercarsi rogne, guai, agire in modo da procurarsi danni, guai ecc. 2 cercarsela (con il pron. la indetermin.) (colloq.) cercarsi rogne, attirarsi guai: se l'è proprio cercata; è andato a cercarsela (o se l'è andata a cercare)! [lat. tardo circāre 'fare il giro di, andare intorno a', da cīrca 'intorno' ☼ av. 1250]. 333 [neos.] [neos.]</p>
<p>◆che (1) [1970 ≠ 2015], A pron. rel. m. e f. inv. 3 (colloq.) in cui (con valore locativo o temporale): paese che vai, usanza che trovi; il giorno che feci ritorno; l'anno che scoppiò la guerra E agg. escl. m. e f. inv. ● quale, quali: che bella idea!; che cielo limpido!; che uomo buono!; in che stato ti sei ridotto!; sciocchina che sei!; stupido che non sei altro! (colloq.) com'è, quant'è: che bello!; che simpatico!; che tardi! [lat. quīd, nt. di quīs ☼ 960]. 333</p>
<p>◆che (2) [1970 ≠ 2015], cong. I introduce varie specie di proposizioni subordinate 1 prop. dichiarativa (soggettiva od oggettiva) con il v. al cong. o all'indic.: è possibile che arrivi in ritardo; spero che tu venga in taluni casi viene omesso quando il v. è al cong.: temo (che) sia malato; speriamo (che) non sia in ritardo (colloq.) in usi enfatici (con ellissi di un sost., di un agg. o del v.): è che ti vengono troppe idee!; non è che non sia intelligente, ma studia poco; ... mi faceva la corte. Non che mi parlasse, ma passeggiava sotto le mie finestre (E. MORANTE) 5 prop. temporale con il v. all'indic. (con il sign. di 'quando', 'da quando', 'dopo che'): arrivai che era ancora presto; saranno anni che non lo vedo (lett.) con ellissi di 'dopo' e posposto a un part. pass.: giunto che fu; mangiato che ebbe [lat. quā, nt. pl. arcaico di quī 'il quale' ☼ 960]. 333</p>
<p>chiacchiera [1970 ≠ 2015], s. f. 1 (spec. al pl.) discorso, conversazione, spec. su argomenti di scarsa importanza, oppure futile, inconcludente: perdersi in chiacchiere; non m'appagherò più di chiacchiere (A. MANZONI) fare due, quattro chiacchiere, (fig., colloq.) parlare del più e del meno [vc. onomat. ☼ 1508]. 333</p>
<p>◆chiàro [1970 ≠ 2015], A agg. 6 (fig.) facilmente comprensibile: un linguaggio chiaro (raro, lett.) fare chiaro qlcu., informarlo 9 (lett.) illustre, insigne: quei che Fama meritaron chiara (F. PETRARCA); uno studioso di chiara fama chiaramente, avv. 2 (colloq.) manifestamente, evidentemente: chiaramente, non vuoi seguire il mio consiglio [lat. clāru(m) 'chiaro' (dalla stessa radice di clamāre 'chiamare'), prima adoperato per la voce, poi per la vista ☼ av. 1250]. 333 [neos.]</p>
<p>◆chièdere [1970 ≠ 2015], A v. tr. 1 esprimere il desiderio di ottenere qlco. (+ di seguito da inf., + che seguito da cong.): chiedere qlco. in prestito, in regalo; chiedere una donna in moglie, in sposa; ti chiedo perdono; te lo chiedo per amore, per pietà; ti chiedo di venire il più presto possibile; l'esule chiese che gli venisse riconosciuto il diritto d'asilo; E con gran voce e con minacce chiede che portati gli sian (L. ARIOSTO) (lett.) chiedere venia, chiedere perdono B v. intr. (aus. avere) 2 (colloq.) cercare qlcu. per parlargli o incontrarlo (+ di): chiedono di lei al telefono; dabbasso chiedono di te [lat. quaerēre, di etim. incerta, con dissimilazione ☼ av. 1250]. 333</p>
<p>◆chièsa [1970 ≠ 2015], s. f. 3 (est.) edificio consacrato, dedicato all'esercizio pubblico di atti di culto delle religioni cristiane: frequentare la chiesa il giro delle sette chiese, quello che per tradizione si fa nella Settimana santa; (fig., colloq.) serie di visite a persone importanti per ottenere qualcosa [lat. ecclēsia(m), dal gr. ekklēsia 'assemblea,</p>

adunanza, riunione', da ekkalēō 'io chiamo' ☼ 1261 ca.]. 333 [neos.]
◆ cóme [1970 ≠ 2015], A avv. (davanti a vocale si elide in com', †com, †con', †con forme tronche usate anche davanti a consonante) 5 (colloq.) per esempio: mi piacciono i colori tenui, come il rosa e il celeste 6 (lett.) poiché, siccome (introduce una prop. causale con il v. all'indic.): com'era di luglio, e faceva un gran caldo, si tolse anche il vestito, aspettando (G. VERGA) [lat. quōmodo et 'in quel modo anche' ☼ 1065]. 333 [neos.]
◆ continuo [1970 ≠ 2015], B avv. ● (lett.) †continuamente, ininterrottamente ripetutamente C s. m. 1 ciò che ha continuità e compattezza (colloq.) serie prolungata: è un continuo di rivendicazioni e di richieste [vc. dotta, lat. contīnuu(m), da continēre 'congiungere, essere unito insieme' ☼ 1258]. 333 [neos.]
◆ còrno [1970 ≠ 2015], s. m. 1 caratteristica protuberanza del capo di molti Mammiferi, costituita da tessuto epidermico corneo: le corna del bue; il corno del rinoceronte CFR. - cero (lett.) alzare le corna, (fig.) insuperbirsi 3 (colloq., fig., al pl.) simbolo dell'infedeltà in amore: avere, portare le corna; fare le corna al marito, alla moglie [lat. cōrnu, di orig. indeur. ☼ 1268]. 333
◆ còsa [1970 ≠ 2015], A s. f. 1 nome generico usato per indicare un'entità materiale o ideale, concreta o astratta: le cose corporee, materiali, spirituali; cose da mangiare cos'è, cosa non è, (colloq.) guarda caso, stranamente, tutto a un tratto 7 situazione: le cose si mettono bene; le cose si complicano; per necessità di cose (colloq.) è nelle cose, sta nelle cose, è realistico, rientra nelle possibilità concrete: una sua candidatura è nelle cose [lat. causa(m) 'causa', che, attrav. il senso di 'affare', sostituisce rēs ☼ sec. XII]. 333 [neos.]
◆ Crìsto [1970 ≠ 2015], A s. m. (crìsto nei sign. A 3, B e C) 3 (f. -a) (colloq.) persona malridotta, maltrattata e sim.: un povero crìsto [lat. Chrīstu(m), dal gr. Christós, propr. 'l'unto', deriv. di chrīein 'ungere' ☼ av. 1250]. 333
◆ cróce [1970 ≠ 2015], s. f. 1 antico strumento di tortura, composto da due tronchi o travi fissati trasversalmente, cui veniva inchiodato o legato il condannato e lasciato morire mettere in croce, (fig.) tormentare, affliggere portare la croce, (fig., colloq.) sacrificarsi in un'attività molto impegnativa (fig.) cantare e portare la croce, V. cantare (1) [lat. crūce(m), di orig. preindeur. ☼ 1250 ca.]. 333 [neos.]
◆ crùdo [1970 ≠ 2015], B s. m. ● (colloq.) prosciutto crudo: due etti di crudo [vc. dotta, lat. crūdu(m) 'sanguinante', poi 'crudo, crudele', da crūor 'sangue'. V. cruore ☼ 1258]. 333 [neos.]
◆ diètro [1970 ≠ 2015], A avv. ● nella, dalla parte posteriore (con v. di stato e di moto): mettiti dietro; non guardare dietro; non mi piace stare dietro (colloq.) con sé: portati dietro l'ombrello [lat. tardo dē rētro 'di dietro' ☼ av. 1257]. 333 [neos.]
◆ Dio (1) [1970 ≠ 2015], A s. m. 3 (est.) persona dotata di eccellenti qualità nella propria arte, nel proprio lavoro, o fatta oggetto di ammirata venerazione: dipingere, scrivere, cantare, come un dio; è il dio degli scultori da dio, (colloq.) molto bene: cucina, canta da dio; oggi sto da dio [lat. dēu(m), ant. agg. col sign. di 'luminoso', di orig. indeur. ☼ sec. XII]. 333 [neos.]
◆ dìre (1) [1970 ≠ 2015], A v. tr. 1 comunicare, esprimere per mezzo di parole (anche assol.): per l'emozione non riuscì a dire una sillaba; (lett.) non fo per dire, non per vantarmi: il mio disegno, non faccio per dire, è riuscito meglio non per dire, (colloq.)

francamente, non per esagerare: non per dire, ma era meglio Toscanini | è una cosa da non dire, è una cosa indescrivibile [lat. *dīcere*, originariamente ‘mostrare’, quindi ‘far conoscere per mezzo della parola, dire’ in solenni contesti religiosi e tecnici, di orig. indeur. ☀ 1211]. 333 [neos.]

◆**dràmma (1)** [1970 ≠ 2015], s. m. (pl. -i) 3 (est.) vicenda molto dolorosa, pubblica o privata: dramma di una famiglia; un dramma sulla nave | (**colloq.**, iperb.) problema, difficoltà: svegliarlo presto è un vero dramma | fare un dramma di qlco., esagerarne l'importanza [vc. dotta, lat. tardo *drāma* (nom.), dal gr. *drāma* ‘azione’ (dal v. *drān* ‘fare, agire’) ☀ 1572]. 333 [neos.]

◆**entràre (1)** [1970 ≠ 2015], A v. intr. (io éntro; aus. essere) 3 (colloq.) calzare, adattarsi: queste scarpe non mi entrano B v. tr. ● (lett.) penetrare: per poter entrare ogni sentiero (L. ARIOSTO) [lat. *intrāre* ‘andare all’interno (intra)’ ☀ av. 1250]. 333

◆**èssere (1)** [1970 ≠ 2015], III unito a ci (avverbio con valore locativo o indetermin., oppure pronomi con valore neutro), nella forma esserci 4 essere arrivato: finalmente ci siamo! | (fig.) essere giunto a una conclusione, a un punto importante e sim.: ora ci sono | (fig., **colloq.**) ci sei?, hai capito? | (**colloq.**) non ci siamo, non ce l'hai fatta; l'hai fatto ma non l'hai fatto bene [lat. parl. **èssere*, per il classico *esse*, di orig. indeur. ☀ 963]. 333 [neos.]

◆**fàre (1)** [1970 ≠ 2015], A v. tr. I produrre un effetto 8 emettere, detto spec. di liquidi: la ferita fa sangue | fare acqua, di natante non più impermeabile, con falle | fare acqua (da tutte le parti), (fig., **colloq.**) di ciò che attraversa una grave crisi; di proposta o ragionamento che non regge, non è sostenibile VI unito al pronome ci (con valore neutro), nella forma farci 1 (colloq.) fare, in riferimento a qlco.: non puoi farci nulla; Tanto qui che ci faccio (G. D'ANNUNZIO) 2 (fig., pop.) farci la birra, considerare inutile qlco.: con le tue proposte, ci faccio la birra! | farci caso, notare, fare attenzione a qlco.: ci hai fatto caso?; scusa, non ci ho fatto caso | (fig., **colloq.**) farci il collo, assuefarsi a qlco. | farci una croce sopra, (fig., colloq.) non pensare più, rinunciare a qlco. | che vuoi farci, che ci vuoi fare, non puoi farci niente, non puoi rimediare a qlco.: Ma che vuoi farci? Ti vuole lui, così (L. PIRANDELLO) | non so cosa farci, in questo caso non posso far nulla (con tono risentito) | (roman.) ci fai o ci sei? (o ci sei o ci fai?), V. essere (1) nel sign A III 1 VII unito ai pronomi ci (con valore neutro) e la (con valore indetermin.), nella forma farcela ● avere successo, riuscire in qlco. o a fare qlco.: sono certo che ce la farai; in mezza giornata ce la posso fare | non farcela più, non riuscire a sopportare oltre una determinata situazione D farsi v. tr. pron. (aus. essere) 2 (**colloq.**) acquistare: si è fatto la macchina nuova, la casa in montagna F farsi v. intr. pron. 1 diventare: farsi grande, grosso, alto, sottile; farsi pallido in volto; è un traguardo che si fa sempre più lontano; si fa sera; si è fatto tardi; si sta facendo buio; si è fatta notte | anche impers.: fattosi notte, io accesi la ditta torcia (B. CELLINI) | (assol., **colloq.**) diventare bravo, abile in qlco.: quel pianista ha talento: è giovane, ma si farà [lat. *fācere*, di orig. indeur. ☀ 1065]. 333 [neos.] [neos.]

◆**fàvola** [1970 ≠ 2015], s. f. 1 breve narrazione in prosa o in versi, di intento morale, didascalico e sim., che ha per oggetto un fatto immaginato i cui protagonisti sono per lo più cose o animali: le favole di Esopo, di La Fontaine | la morale della favola, l'insegnamento che se ne ricava; (est.) il significato reale, l'effettiva portata di un fatto, di

<p>un avvenimento e sim. (fig., colloq.) ciò che è particolarmente bello, piacevole ecc.: oggi la neve è una favola da favola, straordinario, eccezionale, favoloso: abita in una villa da favola; Italia da favola contro la Germania 4 commedia, dramma: favola pastorale (lett.) inezia, bagattella [lat. <i>fābula(m)</i>, da <i>fāri</i> ‘parlare’ ☼ av. 1292]. 333 [neos.]</p>
<p>◆fermare [1970 ≠ 2015], A v. tr. (io <i>férmo</i>) 1 interrompere, arrestare il movimento di qlcu. o di qlco.: fermare un cavallo; fermare il motore; fermare il treno; fermare qlcu. per strada (fig.) fermare l'attenzione, il pensiero, lo sguardo su qlco., considerare attentamente qlco. fermare il lavoro, il discorso, interrompere il lavoro, il discorso fermare la palla, nel calcio, stopparla fermare una squadra, nel calcio e sim., sconfiggere una formazione forte in una partita di campionato (fig., lett.) placare, dominare: vi preghiamo, che voi fermiate una volta lo animo (N. MACHIAVELLI) 5 (colloq.) riservare un servizio: fermare un taxi prenotare: fermare una camera in un albergo 7 (fig., lett.) appoggiare, posare: Noemi... le fermò... le labbra in fronte (A. FOGAZZARO) fermare la voce, sopra una parola, una sillaba C fermarsi v. intr. pron. 5 (lett.) rafforzarsi, radicarsi [lat. <i>fīrmāre</i> ‘assicurare, rafforzare’, da <i>fīrmus</i> ‘fermo, saldo’ ☼ 1261 ca.]. 333 [neos.] [neos.]</p>
<p>◆fèsta [1970 ≠ 2015], s. f. 4 (colloq.) giorno del compleanno o dell'onomastico: oggi è la mia festa 6 trattenimento per celebrare una ricorrenza o un avvenimento spesso con spettacoli o ricevimenti: organizzare, dare una festa; festa danzante; festa di compleanno festa da ballo, (lett.) festa di ballo, trattenimento organizzato per ballare [lat. <i>fēsta</i>, nt. pl. di <i>fēstum</i>, di etim. incerta ☼ 1266]. 333 [neos.]</p>
<p>◆fidare [1970 ≠ 2015], A v. tr. (io <i>fido</i>) 1 (spec. lett.) affidare: fidare una persona a un'altra; a me sol fida la importante cura (V. ALFIERI) C fidarsi v. intr. pron. 2 (colloq.) sentirsi capace di fare qlco. (+ a, + di seguiti da inf.): ti fidi a prendere una decisione così importante da solo?; non mi fido ancora di camminare solo [lat. parl. *<i>fidāre</i>, per il classico <i>fidere</i>, da <i>fīdus</i> ‘fido’ ☼ av. 1257]. 333</p>
<p>◆filo [1970 ≠ 2015], s. m. 1 manufatto di forma lunga e sottile, a sezione cilindrica, per tessere, cucire e sim. ottenuto dalla lavorazione di fibre tessili naturali o artificiali: filo di cotone, di seta, di nylon; filo semplice, doppio, ritorto; matassa, gomitolo, rocchetto di filo (fig., colloq.) fare il filo a qlcu., fare la corte 2 tutto ciò che ha o assume forma sottile e allungata, simile a quella del filo: filo di fieno, d'erba, di paglia; filo di ferro, d'oro; il filo del telefono fili d'oro, (fig., lett.) capelli biondi [lat. <i>fīlu(m)</i>, di orig. indeur. ☼ 1266]. 333</p>
<p>fiondare [no 1970; sì 2015], A v. tr. (io <i>fióndo</i>) • (lett.) lanciare con la fionda (est.) scagliare qlco. con forza (assol.) nel calcio, effettuare un tiro forte e teso B fiondarsi v. rifl. • (colloq.) spostarsi da un luogo a un altro con estrema precipitazione: si fiondò fuori dal negozio; appena ho saputo la notizia mi sono fiondata da te SIN. precipitarsi (est.) buttarsi a capofitto: si è fiondato nel lavoro [da <i>fionda</i> ☼ 1912]. 333 [neos.]</p>
<p>◆fisso [1970 ≠ 2015], A agg. 1 che è fermato in modo da non potersi spostare o muovere: impianto, telefono fisso; chiodo ben fisso nel muro; coltello a manico fisso (fig., lett.) avere fisso nel cuore, nella mente qlcu. o qlco., pensarci continuamente C s. m. 2 (ellitt., colloq.) telefono fisso: chiamami sul fisso [lat. <i>fīxu(m)</i>, part. pass. di <i>fīgere</i> ‘fissare’, di orig. indeur. ☼ 1282]. 333 [neos.]</p>

<p>◆förte [1970 ≠ 2015], A agg. (superl. fortissimo (V.)) 1 dotato di vigore fisico e resistenza: un uomo forte; essere di costituzione sana e forte (colloq.) molto abile, bravo: è forte, quell'attore! 9 (lett.) aspro, disagiavo (anche fig.) [lat. <i>förte(m)</i>, di orig. indeur. ☀ av. 1226]. 333 [neos.] [neos.]</p>
<p>◆fregàre [1970 ≠ 2015], C fregarsi v. rifl. ● (lett.) strusciare [lat. <i>fricāre</i>, di etim. incerta ☀ 1282]. 333 [neos.]</p>
<p>◆fuggire [1970 ≠ 2015], A v. intr. (io fùggo, tu fùggi; aus. essere) 2 rifugiarsi: gli esuli fuggirono a Londra, in Svizzera; fuggire sui monti, nei boschi, dentro il forte; non saper dove fuggire (colloq.) andarsene in gran fretta C fuggirsi v. intr. pron. 1 (lett.) fuggire: Quando ella si fuggì dal padiglione (L. ARIOSTO) [lat. tardo <i>fugīre</i>, per il classico <i>fūgere</i>, di orig. indeur. ☀ av. 1250]. 333 [neos.] [neos.]</p>
<p>fulminàre [1970 ≠ 2015], A v. tr. (io fùlmino) 3 (lett., fig.) scagliare con violenza: fulminare una maledizione contro qlcu. D fulminarsi v. intr. pron. ● (colloq.) fondersi, per eccesso di corrente elettrica: la lampadina si è fulminata [vc. dotta, lat. <i>fulmināre</i>, da <i>fūlmen</i>, genit. <i>fūlminis</i> 'fulmine' ☀ av. 1328]. 333</p>
<p>◆fuòco [1970 ≠ 2015], A s. m. (pl. fuòchi, m.) 1 complesso degli effetti calorici e luminosi prodotti dalla combustione: fuoco di legna, di carbone, di segatura; un fuoco allegro, vivace, scoppiettante; accendere, attizzare, soffocare il fuoco CFR. piro- (colloq.) accendino, fiammifero: hai del fuoco? [lat. <i>fōcu(m)</i> 'focolare', di etim. incerta ☀ 1224 ca.]. 333 [neos.]</p>
<p>◆fùsto [1970 ≠ 2015], s. m. 3 (f. -a, raro) (colloq.) giovane dal fisico aitante, attraente: è un bel fusto; che fusto! 7 (lett.) †affusto [lat. <i>fūste(m)</i> 'bastone', di etim. incerta ☀ 1305]. 333</p>
<p>◆giornàta (1) [1970 ≠ 2015], s. f. 1 periodo di tempo compreso tra l'alba e il tramonto, considerato rispetto alle condizioni in cui trascorre, al modo di trascorrerlo e agli avvenimenti che in esso si verificano: giornata umida, sciroccosa, fredda, afosa; giornata triste, allegra, festiva, lavorativa; le giornate si allungano, si accorciano; consumai il resto della giornata passeggiando (C. GOLDONI) (colloq.) giornata no, in cui non si è in forma oppure tutto va storto (est., lett.) tempo, vita: compire la propria giornata; la breve giornata dell'uomo [da giorno ☀ av. 1249]. 333 [neos.]</p>
<p>◆giràre [1970 ≠ 2015], A v. tr. 3 trasferire qlco. a qlcu. (anche fig.): ti giro la domanda (colloq.) inoltrare: ti giro questa mail 6 (milit.) †aggirare (fig., lett.) evitare, scansare B v. intr. 7 (aus. essere) (fig.) mulinare, turbinare: mille idee mi girano per la testa (colloq.) cosa ti gira?, cosa ti salta in mente? [vc. dotta, lat. <i>gyrāre</i>, da <i>gýrus</i> 'giro' ☀ av. 1250]. 333 [neos.]</p>
<p>◆gràssu [1970 ≠ 2015], B s. m. 1 tessuto adiposo dell'uomo o degli animali: grasso di montone, di maiale, di oca; il grasso del prosciutto CFR. lipo-, steato- è (tutto) grasso che cola, (fig., colloq.) è tanto di guadagnato, in riferimento a qlco. che è indice di abbondanza (dall'immagine del grasso che cola durante la cottura allo spiedo) [lat. <i>grāssu(m)</i>, var. tarda di <i>crāssu(m)</i>, di etim. incerta, per sovrapposizione di <i>grōssu(m)</i> 'grosso' ☀ 1261 ca.]. 333 [neos.]</p>
<p>◆gràzia [1970 ≠ 2015], s. f. 1 insieme di qualità come finezza, semplicità, delicatezza, armonia e sim. presenti in qlcu. o qlco. e che suscitano un'impressione gradevole: muoversi con grazia; la grazia di un gesto, di un sorriso; Tutti la singular grazia del</p>

volto... laudavan (L. ARIOSTO) (spec. lett.) concedere le proprie grazie, concedersi a un rapporto amoroso [lat. grātia(m), da grātus ‘grato (1)’ ☼ 1250]. 333 [neos.]
◆ grùppo [1970 ≠ 2015], s. m. 4 insieme di persone unite fra loro da vincoli naturali, da rapporti di interesse, da scopi o idee comuni e sim.: gruppo familiare; l'associazione si è divisa in vari gruppi; costituire un gruppo letterario d'avanguardia; un nuovo gruppo musicale; lavoro di gruppo fare gruppo, (colloq.) costituire un gruppo coeso, agire esaltando lo spirito di gruppo: l'importanza di fare gruppo nello sport, nel lavoro 12 (lett.) sacchetto, involto contenente monete [lat. tardo crūppa(m) ‘grosso cavo’, che riproduce un germ. kruppa ☼ 1480 ca.]. 333 [neos.] [neos.]
◆ guardàre [1970 ≠ 2015], A v. tr. 1 rivolgere lo sguardo verso qlcu. o qlco: guardare attentamente, distrattamente, fisso; guardare di traverso, storto, in cagnesco; guardare la gente che passa; guardare la televisione; guardare un film; guardo / il passaggio quieto / delle nuvole sulla luna (G. UNGARETTI) guarda!, ma guarda!, guarda un po'!, guarda guarda!, guarda tu o (colloq.) guarda te!, escl. di meraviglia o disappunto 3 custodire qlco., averne cura: guardare la casa, il podere (lett.) proteggere: non aspettò di entrare in quella città con lo esercito suo che lo guardasse (N. MACHIAVELLI) 5 †assistere, vegliare: guardare il morto, l'ammalato (lett.) guardare il letto, stare a letto per indisposizione [francone *wardōn ‘stare in guardia (warda)’ ☼ 1219]. 333 555 [neos.]
ingarbugliàre [1970 ≠ 2015], A v. tr. (io ingarbùglio) 2 (fig., lett.) raggirare (lett.) disorientare: ingarbugliare qlcu. con lunghi discorsi 2 (fig., colloq.) impappinarsi: ingarbugliarsi in un discorso difficile, all'esame [comp. di in- (1) e garbuglio ☼ 1481]. 333 [neos.]
intòrto [1970 ≠ 2015], A agg. ● (lett.) attorcigliato, avvolto a spirale (est.) piegato, ricurvo: radici intorte (lett.) vorticoso, contorto: dalle schiume canute ai gorgi intorti / premere vedemmo tutto il mare (G. D'ANNUNZIO) B s. m. 2 (colloq.) inganno, imbroglio, raggio [vc. dotta, lat. intōrtu(m), part. pass. di intorquēre ‘torcere (torquēre) in dentro (in-)’ ☼ av. 1320]. 333 [neos.] [neos.]
◆ ispiràre [1970 ≠ 2015], A v. tr. 2 infondere una particolare impressione o sentimento: ispirare antipatia, disgusto, fiducia; al cor per gli occhi ispiri / dolce disir (A. POLIZIANO) SIN. suscitare (colloq. , assol.) interessare: è un genere di film che non mi ispira, che mi ispira poco [vc. dotta, lat. inspirāre, comp. di in ‘su, dentro’ e spirāre, di orig. onomat. (?) ☼ av. 1327]. 333 [neos.]
làstra (1) [1970 ≠ 2015], s. f. 1 corpo solido di poco spessore con le facce maggiori parallele e per lo più rettangolari: lastra di vetro, d'acciaio; lastra di roccia; una strada selciata con lastre di pietra tavola di marmo con o senza iscrizione; (est., lett.) lapide, pietra tombale: lascia la taciturna folla di pietra / per le derelitte lastre (E. MONTALE) 3 correntemente, pellicola radiografica (colloq.) farsi le lastre, sottoporsi a un esame radiologico [etim. incerta ☼ 1282]. 333 [neos.]
lecchìno [1970 ≠ 2015], s. m. (f. -a) 1 (tosco., lett.) bellimbusto, vagheggino 2 (colloq. , spreg.) adulatore, leccapiedi [da leccare ☼ 1869]. 333 [neos.]
◆ legàre (1) [1970 ≠ 2015], A v. tr. (io légo, tu léghi) 1 avvolgere, stringere una persona, una cosa o più cose assieme con una fune e sim., per congiungere o immobilizzare (+ con): legare i prigionieri; legare i capelli con un elastico; legare qlcu. come un salame; comandava espressamente che mi legassino e che mi menassino in prigione (B.

<p>CELLINI) pazzo da legare, completamente pazzo; (colloq., scherz.) persona stravagante, bizzarra 5 (fig.) unire, accomunare (+ a): li lega un affetto profondo e duraturo; è legata a lui da un giuramento (fig.) vincolare, costringere: il mio lavoro mi legava in città (C. PAVESE) (fig., spec. lett.) attrarre, avvincere: lo legò a sé con l'arte della seduzione [lat. ligāre, di etim. incerta ☼ 1266]. 333 [neos.]</p>
<p>◆lùngo [1970 ≠ 2015], A agg. (pl. m. -ghi) 2 che ha una considerevole lunghezza: fila lunga; capelli lunghi (colloq.) saperla lunga, essere molto furbo o malizioso (colloq.) la dice lunga su qlco., di ciò che fa ben comprendere, che rivela qlco.: la sua reazione la dice lunga sul suo senso di colpa B in funzione di avv. 2 (lett.) lungamente, per molto tempo D s. m. 2 (ellitt., colloq.) abito lungo: l'attrice protagonista, vestita in lungo; la sposa in lungo [lat. lõngu(m), di orig. indeur. ☼ av. 1250]. 333 [neos.] [neos.]</p>
<p>◆màle (1) [1970 ≠ 2015], A avv. 2 in modo insoddisfacente, svantaggioso, spiacevole: mangiare, dormire male; riuscire male; si comincia male!; gli è andata male anche questa volta; si è adattato male alla situazione finire male, avere un cattivo esito; prendere una brutta strada; (lett.) fare una brutta morte (colloq.) non (esser) male, essere discreto, abbastanza bello, buono e sim. (con valore di agg. inv.): quel film non è male; quei quadri non sono male; non male, questo vino; degli antipasti non male [lat. mǎle, da mǎlus 'cattivo' ☼ av. 1158]. 333 [neos.]</p>
<p>mammolétta [1970 ≠ 2015], s. f. 2 (fig., lett.) fanciulla, vergine: con più pio riguardo / educata tu cresci, o mammoletta (V. MONTI) (est., colloq.) chi vuole apparire ingenuo: non fare la mammoletta! [1478]. 333 [neos.] [neos.]</p>
<p>♣mànco [1970 ≠ 2015], A agg. 1 (lett.) sinistro, mancino: lato manco; mano manca C avv. 1 (lett.) meno: il manco nobile di tutti (G. LEOPARDI) 2 (colloq.) nemmeno, neppure, neanche: manco per idea; manco per scherzo; manco per sogno; manco per niente; manco tu ci credi; non mi ha manco salutato (lett.) né manco, V. nemmeno D cong. ● (colloq.) neanche se (introduce una prop. concessiva implicita preceduta da a, oppure esplicita, con il v. al cong. tv., talora preceduta da se): non vuole ascoltarci, manco a pregarlo; che modi: manco fosse il padreterno!; Muoversi tanto non poteva, manco se l'avesse voluto (P.P. PASOLINI) manco a parlarne, non se ne parla nemmeno: io d'accordo? Manco a parlarne! manco a dirlo, per introdurre o commentare qlco. di scontato, di prevedibile (spec. iron.): manco a dirlo, il presidente è lui; al ristorante – manco a dirlo! – non c'era posto! manco a farlo apposta, come se succedesse apposta (spec. iron.): eravamo appena arrivati al lago e, manco a farlo apposta, si mise a piovere [lat. mǎncu(m), comp. di mǎnus 'mano' e del suff. -cus, che indicava difetti fisici ☼ sec. XIII]. 333 [neos.]</p>
<p>◆menàre [1970 ≠ 2015], A v. tr. (io méno) 1 (lett. o region.) condurre, guidare, portare: la pastorella mena al piano / la bianca torma che è sotto sua guarda (M.M. BOIARDO); una via che mena a Roma; le condutture menano le acque ai centri abitati 4 (assol., colloq.) picchiare: se perde la pazienza comincia a menare mena!, dagliele! 6 (lett.) fare, cagionare: la cosa mena scalpore, scandalo; menare strage di nemici B menarsi v. rifl. recipr. ● (colloq.) picchiarsi: menarsi di santa ragione [lat. tardo mināre 'spingere con minacce', dal classico mināri 'minacciare', di etim. incerta ☼ av. 1237]. 333</p>
<p>◆méntre [1970 ≠ 2015], A cong. 1 nel tempo, nel momento in cui, intanto che (introduce</p>

una prop. temp. con il v. all'indic.): ciò accadeva mentre la nazione era oppressa; mentre si preparava a partire, ha ricevuto un contrordine; è arrivato mentre stavamo uscendo; non mi ascolti mai mentre parlo; e mentre spunta l'un, l'altro matura (T. TASSO) | anche nelle loc. cong. nel mentre che, (lett.) mentre che: appiccherò il fuoco nel mentre che noi scavalcheremo la finestra (G. VERGA); mentre che l'uno spirito questo disse, / l'altro piangea (DANTE Inf. V, 139-140) 2 e invece, laddove (con valore avversativo): lo credevo sincero mentre è un ipocrita; ha voluto agire subito, mentre avrebbe dovuto aspettare | con valore rafforz. nella loc. (colloq.) mentre invece: è sempre scontento, mentre invece non dovrebbe lamentarsi [dall'ant. it. domentre, dal lat. dūm interim 'mentre intanto' ☼ sec. XII]. 333

◆**meritare** [1970 ≠ 2015], A v. tr. (io mèrito) 3 (colloq.) valere: quel film non merita nemmeno il prezzo del biglietto C v. intr. (aus. avere) 1 (lett.) essere, rendersi, benemerito, spec. in senso morale (+ di): meritare della patria, delle lettere; s'io merita di voi mentre ch'io vissi (DANTE Inf. XXVI, 80) [vc. dotta, lat. meritāre, intens. di merēre, da una radice indeur. che significa dapprima 'attrarre la propria parte', poi 'meritare' ☼ 1065]. 333

◆**mètttere** [1970 ≠ 2015], A v. tr. 4 applicare: mettere il francobollo a una cartolina, la museruola al cane, le manette ai polsi | mettere insieme, riunire | (colloq.) installare, impiantare: mettere il telefono, il gas, la luce elettrica 13 in varie locuzioni con la prep. in | mettere qlco. a tacere, (lett.) in tacere, fare in modo che non se ne parli | (**colloq.**) metterla giù dura, parlare di qlco. esagerandone la gravità D mettersi v. rifl. 1 assumere una determinata posizione o collocazione: mettersi a sedere, a tavola, a letto | mettersi sotto, (fig., **colloq.**) darsi da fare, impegnarsi con decisione in qlco. E mettersi v. intr. pron. 1 volgersi verso un determinato esito: vediamo come si mettono le cose | (**colloq.**) mettercisi, sopravvenire, intervenire, spec. in senso negativo: a un certo punto ci si è messa anche la pioggia [lat. mittere 'mandare', poi 'mettere', di orig. indeur. ☼ av. 1250]. 333 [neos.]

◆**mèzzo (2)** [1970 ≠ 2015], B s. m. 2 parte centrale, punto intermedio: il mezzo di un'asta; nel mezzo della strada, della piazza | (**lett.**) senza mezzo, senza por tempo in mezzo, immediatamente 4 qualsiasi modo, strumento, procedimento o altro di cui ci si vale per raggiungere un fine: tentare, cercare ogni mezzo; mezzi buoni, cattivi, onesti, illeciti; il fine giustifica i mezzi | mezzi pubblici, o (ellitt., **colloq.**) i mezzi, mezzi di trasporto di passeggeri a gestione pubblica (autobus, tram, metropolitane): sciopero dei mezzi pubblici; la mia macchina è in officina, userò i mezzi [lat. mēdiu(m), di orig. indeur. V. medio ☼ 1158]. 333 [neos.]

mòllo [1970 ≠ 2015], B s. m. solo sing. ● acqua o altro liquido in cui si tiene immerso qlco., spec. nelle loc. mettere, tenere a mollo: mettere a mollo delle prugne secche; tenere i piedi a mollo nell'acqua SIN. (lett.) molle CFR. ammollo | a mollo, (**colloq.**) sotto l'acqua, sotto la pioggia: il Piemonte a mollo da due giorni [var. pop. o region. di molle ☼ av. 1320]. 333 [neos.]

◆**moménto** [1970 ≠ 2015], s. m. 3 occasione: capitare nel momento buono; saper cogliere il momento opportuno, favorevole; è il tuo momento; è il momento di agire | momento sì, momento no, (**colloq.**) situazione particolarmente positiva o negativa 4 (lett.) peso, importanza, rilievo: cosa di poco momento; le cose di maggiore momento

<p>non senza il parere suo si deliberavano (F. GUICCIARDINI) [lat. momēntu(m), da *movimēntu(m), da movēre ‘muovere’; il momēntum è un ‘piccolo spazio di tempo’ ☼ av. 1292]. 333 [neos.]</p>
<p>◆mucchio (1) [1970 ≠ 2015], s. m. 1 insieme di cose riunite, spec. disordinatamente: un mucchio di carte, di pietre, di libri, di rovine; un acciottolio secco di mucchi immensi di cocci (G. VERGA) (lett.) gruppo di persone: Vidi... un mucchio di signore e signori milanesi (G. CARDUCCI) fare mucchio, ammucchiarsi; (colloq.) aumentare il numero di persone che fanno qlco. insieme: verrò anch'io, ma solo per fare mucchio [lat. mūtulu(m) ‘pietra sporgente’ ☼ 1313]. 333 [neos.]</p>
<p>◆néro [1970 ≠ 2015], B s. m. 6 (banca, econ.) posizione di credito o di non debito in un conto, contrapposto a rosso in nero, in attivo in nero, (colloq.) detto di attività economiche nascoste, spec. per evadere il fisco: pagamenti in nero; assumere qlcu. in nero; lavorare in nero [lat. nīgru(m), di etim. incerta ☼ av. 1257]. 333 [neos.]</p>
<p>◆niēte [1970 ≠ 2015], E in funzione di inter. ● (pleonast., colloq.) con un valore discorsivo simile a ‘ecco’, ‘beh’ o sim., sia al momento di rispondere a una domanda che come inciso in una frase: ‘Mi volevi parlare?’ ‘Niente, dovrei chiederti un favore’; l'ho incontrata e, niente, le ho chiesto se veniva a cena con me [lat. mediev. nēc ěnte(m) ‘nemmeno una cosa’. V. ente ☼ 1250 ca.]. 333 [neos.]</p>
<p>◆nói [1970 ≠ 2015], A pron. pers. m. e f. di prima pers. pl. 1 è usato (come soggetto) dalla persona che, parlando, si riferisce a sé stesso e insieme a un'altra o ad altre persone: noi non lo sappiamo; noi / chiniam la fronte al Massimo / Fattor (A. MANZONI) (colloq.) generalmente omesso, è usato talora come soggetto in riferimento alla seconda pers. sing. o pl.: come siamo permalosi! [lat. nōs, di orig. indeur. ☼ sec. XII]. 333 [neos.]</p>
<p>◆nòtte [1970 ≠ 2015], s. f. 2 con riferimento alle condizioni atmosferiche delle ore notturne, agli avvenimenti che in esse si sono verificati, al modo in cui si sono trascorse: una notte buia, stellata, piovosa, tempestosa; trascorrere una notte movimentata, insonne, tranquilla; ha passato bene la notte; il malato non passerà la notte; notte di angoscia, di dolore fare il turno di notte, (colloq.) fare la notte, lavorare in orario notturno 3 (fig., lett.) tenebre, oscurità, buio: una nube che porta notte [lat. nōcte(m), di orig. indeur. ☼ av. 1250]. 333 [neos.]</p>
<p>◆nùmero [1970 ≠ 2015], s. m. 5 (lett.) categoria, novero: il quale pare che fosse nel numero de' suoi amici (A. MANZONI) 6 ciascuno dei numeri di lotto, lotteria, tombola (colloq.) dare i numeri, di persona che dice cose strane, vaghe o di senso oscuro 8 esibizione, parte autonoma di spettacolo di varietà (est., colloq.) persona o scena particolarmente singolari, buffe, divertenti: che numero tuo fratello!; anche oggi hai fatto il tuo numero [vc. dotta, lat. nūmeru(m), di orig. indeur. (?) ☼ 1266]. 333 [neos.]</p>
<p>◆parére (1) [1970 ≠ 2015], A v. intr. 1 apparire, sembrare: parere buono, cattivo, facile, difficile; pare impossibile ma è così; quel tuo amico non mi parve sincero; pareva un uomo onesto ma era un imbroglione; mi è parso che le trattative fossero a buon punto; non mi par vero; colei che sola a me par donna (F. PETRARCA) (lett.) pare e non pare, per esprimere una impressione di dubbio circa qlcu. o qlco. 2 sembrare, risultare, dare l'impressione (spec. in base a una valutazione soggettiva) (+ di seguito da inf., + che seguito da cong. tv.): gli pare di star meglio; mi parve che fosse giunto il momento di</p>

intervenire | ti pareva!, e ti pareva!, (**colloq.**) c'era da aspettarselo: ti pareva che non fosse al bar!; Sei stanco? E ti pareva! | ti pare poco!, e ti pare poco!, (**colloq.**) è già qualcosa, è già abbastanza: 'È solo un'allegra commedia' 'E ti pare poco!' [lat. parēre 'apparire', di etim. incerta ☼ av. 1249]. 333 [neos.]]

◆**pàrte** [1970 ≠ 2015], A s. f. III quota o porzione spettante, nell'ambito di una divisione, a un determinato soggetto 1 ciò che spetta a ciascuno (anche fig.): ogni erede ha avuto la sua parte; voglio la mia parte di utili; devono riconoscergli la sua parte di merito; assumersi una parte delle responsabilità, la propria parte di colpa | (lett.) prendere in mala parte, giudicare male qlco., prendere qlco. come un'offesa 4 (fig.) compito, dovere, ruolo: mi sono assunto la parte più ingrata, più onerosa, più difficile; non è una parte comoda, la tua | fare una parte, la parte, (fig.) svolgere il compito affidato: ognuno di voi faccia la sua parte, la parte che gli spetta | (fig., **colloq.**) figura: fare la parte dello stupido, dell'ingenuo 6 (raro, lett.) espressione di ossequio o di saluto: fate... le mie parti voi che siete un altro me (G. LEOPARDI) [lat. pàrte(m), della stessa radice indeur. di pàrere 'generare'. V. parente ☼ 960]. 333 [neos.]]

◆**passàre** [1970 ≠ 2015], A v. intr. (aus. essere) II trasferirsi da un luogo a un altro (gener. con l'indicazione della provenienza e – oppure soltanto – della destinazione 6 (fig.) essere promosso a un livello superiore: passare in terza, in quarta; passare di grado; passare capitano, colonnello | passare agli esami, (**colloq.**, ellitt.) passare, essere promosso III in riferimento al tempo 2 esaurirsi, venir meno, finire: la bellezza e la gioventù passano presto; anche la brutta stagione passerà; finalmente mi è passato il mal di testa | (**colloq.**) mi è passata la paura, la sbronza, il capriccio, la voglia e sim., non ho più paura, la sbronza, ecc. | (**colloq.**) gli passerà!, prima o poi ritornerà tranquillo, di persona adirata, addolorata e sim. 7 dare o porgere qlco.: passami quel libro; per favore, passami il pane | inviare, lanciare: passare il pallone | (fig., **colloq.**) quel che passa il convento, con riferimento al normale e semplice vitto quotidiano: non posso offrirti se non quel che passa il convento 11 affrontare e riuscire a superare: passare gli esami, il controllo della polizia | passarla, scamparla: l'ha passata bella; (lett.) anche nella forma pron. (con valore intens.): Lo credei morto... seppi che se l'era passata con alcune ferite (G. VERGA) | passarla liscia o (lett.) passarsela liscia, evitare punizioni, conseguenze spiacevoli, e sim.: non credo che la passerà liscia; se volete passarvela liscia, danari e sincerità (A. MANZONI) D passarsi v. tr. pron. (aus. essere) ● darsi qlco. (con valore recipr.): passarsi la palla; passarsi informazioni; passarsi il compito a scuola | (**colloq.**) passarsi l'influenza, trasmetterla l'un l'altro [lat. parl. *passāre, da pāssus 'passo' ☼ av. 1250]. 333 [neos.]]

◆**pàsso (2)** [1970 ≠ 2015], s. m. 1 ognuno dei movimenti compiuti con gli arti inferiori per camminare: passo cadenzato, di corsa, di carica; passi uguali, regolari, incerti, malfermi, sicuri; andare, camminare, muoversi a (o con) passi veloci, rapidi, lenti, affrettati | (lett., fig.) di passo in passo, progressivamente 3 andatura: avanzare, andare con passo spedito, franco, claudicante, strascicato | (fig., **colloq.**) e via di questo passo, e così di seguito [lat. pāssu(m), da pāndere 'stendere, aprire' ☼ av. 1276]. 333

◆**pèlle (1)** [1970 ≠ 2015], A s. f. 5 (fig., **colloq.**) vita: lasciarci, salvare la pelle [lat. pèlle(m), di orig. indeur. ☼ sec. XII]. 333

◆**pensàre** [1970 ≠ 2015], A v. intr. (io pènso; aus. avere) 4 ragionare in base a

<p>determinati criteri, opinioni, convincimenti e sim.: pensare bene, male; non tutti parlano come pensano pensare positivo, negativo, (colloq.) essere ottimista, pessimista 4 credere, supporre, ritenere (+ di seguito da inf., + che seguito da cong. tv.): penso proprio di continuare a lavorare; penso che sbagli; non penso che sia facile risolvere questa situazione; pensa quello che vuoi, io resto della mia idea (lett.) anche nella forma pron. pensarsi: contro a quello che si pensano i giovani, il mondo... ama non di piangere, ma di ridere (G. LEOPARDI) [vc. dotta, lat. pensāre ‘pesare con cura’, intens. di pēndere ‘pesare’. V. pendere ☼ av. 1250]. 333 [neos.]</p>
<p>◆pensiero [1970 ≠ 2015], s. m. 7 (raro) cura: sarà mio pensiero fare ciò che desiderate (colloq.) gesto che rivela attenzione, affetto e sim.: un pensiero gentile, delicato, commovente (colloq.) dono: che grazioso pensiero! 8 (lett.) soggetto o ispirazione, spec. di opere artistiche [provenz. pensier, dal lat. pensāre. V. pensare ☼ av. 1250]. 333</p>
<p>◆perché [1970 ≠ 2015], B cong. 1 poiché, per la ragione che, per il fatto che (introduce una prop. causale con il v. all'indic. o al cong.): non sono venuto perché s'era fatto tardi; non l'ho comprato perché non mi piaceva; non viene, non perché non lo voglia, ma perché non ha tempo (colloq.) perché sì, perché no, perché due non fa tre, risposte evasive a una domanda: ‘perché non vuoi venire?’ ‘perché no!’ [comp. di per e che (2) ☼ av. 1250]. 333</p>
<p>◆pèrdere [1970 ≠ 2015], A v. tr. 2 con compl. oggetto di persona, restare privo di qlcu., a causa della sua morte: perdere un figlio in guerra; perdere il marito, la moglie; ha perso la madre in tenera età (colloq.) perdere un bambino, avere un aborto spontaneo D perdersi v. intr. pron. 1 non riuscire più a ritrovare la strada: perdersi per Milano, alla stazione, nella boscaglia, tra la folla perdersi dietro, (lett.) in, una persona, esserne perduto innamorado [lat. pērdere ‘mandare in rovina, consumare, perdere’, comp. di pēr ‘al di là’ e dāre ☼ 1213]. 333 [neos.]</p>
<p>◆piangere [1970 ≠ 2015], A v. intr. 1 versare lacrime per dolore, commozione o altri sentimenti (+ per, + di): piangere direttamente, amaramente, in silenzio, singhiozzando, a calde lacrime; se ci penso mi viene da piangere; piangere alla notizia di qlco., alla morte di qlcu.; piangere di dolore, di gioia, di rabbia; piangere per i mali sofferti, per la partenza di qlcu., per le ingiustizie patite; teneramente di paterno amore / pianse (V. ALFIERI) anche in forma pron., nella loc. (colloq.) piangersi addosso, autocommiserarsi, lagnarsi esageratamente o senza valida motivazione B v. tr. 3 (lett.) pentirsi, fare ammenda di qlco.: piangere un errore †espiare, scontare: piangere i propri peccati; S'io son tra quella gente stato / che piange l'avarizia (DANTE) [lat. plāngere ‘battere, percuotere, battersi il petto’. V. piaga ☼ av. 1250]. 333 [neos.]</p>
<p>◆piantare [1970 ≠ 2015], A v. tr. 4 (fig.) abbandonare, lasciare in modo improvviso: piantare la fidanzata, il marito; ha piantato tutto e se n'è andato (lett.) abbandonare bruscamente un luogo: Piantai le campagne e feci il lattaio (C. PAVESE) D piantarsi v. rifl. recipr. ● (colloq.) lasciarsi, troncarsi una relazione amorosa: al primo litigio, si sono piantati SIN. mollarsi [lat. plantāre, da plānta ‘pianta (del piede)’; si diceva degli ortaggi che si piantavano calcando con la pianta del piede ☼ 1268]. 333 [neos.] [neos.]</p>
<p>◆piède [1970 ≠ 2015], s. m. 1 (anat.) estremità dell'arto inferiore del corpo umano: il dorso, il collo, la pianta del piede; avere piedi grandi, piccoli; piede torto, equino levarsi, togliersi dai piedi, (colloq.) andarsene levarsi qlcu. dai piedi, liberarsene (lett.)</p>

<p>volgere il piede, andarsene mettersi la via tra i piedi, (lett., fig.) mettersi in cammino [lat. pēde(m), di orig. indeur. ☼ av. 1250]. 333 [neos.]</p>
<p>◆pieno [1970 ≠ 2015], A agg. 1 che contiene tutta la quantità di cui è capace: vaso, piatto, bicchiere pieno; bottiglia piena d'acqua averne piene le tasche, le scatole, (fig., colloq.) averne abbastanza di qlco. o di qlcu. 2 che abbonda di qlco., che ha grande quantità di qlco. (anche fig.): un uomo pieno di soldi, di vizi, di manie; casa piena d'ogni ben di Dio; un compito pieno di errori; essere pieno di dolori, di guai, di noie (fig., lett., fam.) essere pieno di qlcu., di qlco., averne abbastanza, non poterne più: son venuto via, che n'ero pieno (A. MANZONI) pienamente, avv. 1 (lett.) interamente, appieno: Di questa virtù inanzi dicerò più pienamente nel quartodecimo trattato (DANTE) [lat. plēnu(m), da una radice indeur. che significa 'riempire' ☼ av. 1250]. 333 [neos.] [neos.]</p>
<p>pietoso [1970 ≠ 2015], agg. 2 che muove a pietà, che suscita compassione: storia pietosa; racconto pietoso; sfogava... in suon pietoso / un solitario amante il suo cordoglio (G.B. MARINO) (colloq.) di ciò che è riuscito male, che è molto scadente: spettacolo pietoso; la festa è stata una cosa veramente pietosa 4 (lett.) pieno di rispetto e tenerezza: un figlio pietoso verso i genitori 5 (lett.) pio, devoto: animo pietoso [da pietà ☼ av. 1250]. 333</p>
<p>◆piovere [1970 ≠ 2015], A v. intr. impers. 1 cadere, venire giù, detto della pioggia: piovere a dirotto, a scrosci, a catinelle; sta per piovere; è piovuto tutta la notte; la mattina aveva piovuto (fig., colloq.) non ci piove, con riferimento a ciò che è assolutamente certo, su cui non si discute C v. tr. ● (lett.) far cadere, scendere (fig., lett.) diffondere, elargire [lat. tardo *plōvere, per il classico plūere, di orig. indeur. ☼ 1266]. 333 [neos.]</p>
<p>◆più [1970 ≠ 2015], A avv. 1 in maggiore quantità, in maggiore misura o grado (se posposto al v. può introdurre una prop. compar., se è seguito da un agg. o da un avv. forma il compar. di maggioranza, mentre, se in tali condizioni è preceduto dall'art. determ., forma il superl. rel.; il secondo termine di paragone può essere espresso o sottinteso): queste sono le cose che più amo; devi studiare più di quanto tu ora non faccia; questo ragazzo si è fatto più maturo; sarà un'impresa più difficile; cerca di fare più rapidamente; è più tardi di quanto pensassi; il diamante è più duro di ogni altra pietra; è il più intelligente dei miei collaboratori; torna il più presto possibile (lett.) senza più, senza indugio in espressioni correl.: più la guardo e più mi piace; più ci penso e meno mi ricordo CONTR. meno 2 oltre (in frasi negative indica cessazione, fine, esaurimento di qlco., di un'azione, di un fatto): non parlo più; non disse più niente; non voglio più vederlo; non lo incontrerò più a più non posso, (colloq.) quanto più è possibile: correre, gridare a più non posso [lat. plūs, dalla stessa radice di plēnus 'pieno' ☼ sec. XII]. 333</p>
<p>◆plastica [1970 ≠ 2015], s. f. 3 sostanza organica ad alto peso molecolare, che per riscaldamento diventa pastosa e può venir stampata a formare oggetti vari, i quali, raffreddandosi, induriscono mantenendo la forma ricevuta: bicchieri, posate di plastica (colloq.) denaro, soldi di plastica, Bancomat e carte di credito 4 (raro) conformazione, rilievo (lett.) plastico: una plastica in rilievo di cartapesta colorata, con i suoi laghi e i fiumi (L. PIRANDELLO) [vc. dotta, lat. plāstica(m), dal gr. plastikḗ (téchnē) 'arte plastica', f. sost. di plastikós 'plastico' ☼ 1476]. 333 [neos.]</p>

<p>◆positivo [1970 ≠ 2015], A agg. 3 (lett.) esplicito: L'ordine... era positivo e perentorio (L. PIRANDELLO) 4 (lett.) che esiste effettivamente, che è reale: un uomo di quel merito... ridotto alla positiva mancanza del pane quotidiano (P. METASTASIO) B s. m. 1 (solo sing.) (lett.) ciò che concretamente esiste: il positivo e l'eventuale C avv. 1 (colloq.) certamente, sicuramente, senza dubbio (uso che deriva dalle comunicazioni via radio): 'credi proprio di poterlo convincere?' 'positivo!' 2 (colloq.) in modo ottimistico, concreto: pensare positivo [vc. dotta, lat. tardo positīvu(m) 'che viene posto', da pōsitus 'posto' ☼ av. 1328]. 333 [neos.]</p>
<p>◆prèndere [1970 ≠ 2015], A v. tr. IV nei casi seguenti assume significati diversi determinati dal complemento diretto, preceduto o no dall'articolo (lett.) prendere amore, innamorarsi; appassionarsi C prendersi v. tr. pron. (aus. essere) 5 in alcune loc. (colloq.) prendersela comoda, fare le cose con una calma talora eccessiva [lat. prehēndere, comp. di prae- 'pre-' ed *hēndere, della stessa famiglia di prāeda 'preda' ☼ 1158]. 333 [neos.]</p>
<p>◆prìmo [1970 ≠ 2015], B avv. • (colloq.) in primo luogo (in correl. con poi, secondo e sim.): non vengo, primo perché sono stanco e poi perché quel film non mi interessa [lat. p̄rīmu(m), superl. di p̄rī, avv. di senso locale e temporale, da avvicinare a p̄rō. V. pro (1) ☼ 1205 ca.]. 333 [neos.]</p>
<p>◆quàndo [1970 ≠ 2015], A avv. 2 (con valore correl.) (lett.) ora... ora, una volta... l'altra: ci andava quando a piedi, quando in carrozza; dice quando una cosa, quando un'altra; Pasqua cade quando in marzo e quando in aprile B cong. 3 (colloq.) nel quale, in cui (preceduto da un sost. introduce una prop. relativa con il v. all'indic.): è stato quella volta quando sono venuto da te; il giorno quando si saprà la verità, vorrò esserci [lat. quāndo, dal pron. quīs 'chi' ☼ av. 1250]. 333</p>
<p>◆ràggio [1970 ≠ 2015], s. m. 3 (fis.) sottile fascio collimato di fotoni o particelle elementari raggi alfa, emessi dalle sostanze radioattive naturali, sono costituiti da atomi di elio con due cariche positive (colloq.) fare i raggi, sottoporsi a una radiografia o a una radioscopia (lett.) raggiuolo, dim. [lat. rādiu(m), di etim. incerta ☼ av. 1276]. 333 [neos.]</p>
<p>◆ragióne [1970 ≠ 2015], s. f. 4 †sede della giustizia, tribunale: palazzo della Ragione (lett.) farsi ragione da sé, farsi giustizia personalmente 6 causa giusta, legittimo motivo che spiega un fatto o un'azione: la ragione sta dalla parte sua (colloq.) ragione per cui, e per questo motivo, perciò 10 (lett.) natura, qualità, specie (lett.) ragioncella, dim. [lat. ratiōne(m) 'conto, calcolo, facoltà di calcolare e di pensare', da rēri 'credere, pensare', di orig. indeur. ☼ av. 1250]. 333 [neos.]</p>
<p>ragionissima [no 1970; sì 2015], s. f. 1 (lett., raro) motivo fondamentale 2 (colloq.) condizione di chi è assolutamente nel giusto: Torto? Ragione avevate, ragionissima! (R. BACCHELLI) [da ragione col suff. -issima dei superl. ☼ 1861]. 333 [neos.]</p>
<p>reggiménto [1970 ≠ 2015], s. m. 1 (lett.) direzione, guida: il reggimento della cosa pubblica, dello Stato 4 (colloq., iperb.) moltitudine: ho in casa un reggimento di persone; dispone di un reggimento di domestici [lat. tardo regimēntu(m) 'governo', da rēgere 'reggere', rifatto su reggere ☼ av. 1250]. 333 [neos.]</p>
<p>riattaccàre [1970 ≠ 2015], A v. tr. 3 (assol., colloq.) concludere, interrompere una telefonata: ha riattaccato senza una parola B v. intr. (aus. avere) • riprendere, ricominciare: Egli riattaccò a canticchiare (E. VITTORINI) (colloq.) ricominciare un</p>

<p>turno di lavoro: oggi riattacco alle tre C riattaccarsi v. rifl. e intr. pron. 2 (lett.) collegarsi [comp. di ri- e attaccare ☼ av. 1400]. 333 [neos.] [neos.]</p>
<p>◆rifàre [1970 ≠ 2015], B rifarsi v. tr. pron. (aus. essere) 1 procurarsi nuovamente: si è rifatto un taglio sul braccio farsi, o farsi fare, di nuovo: comincia a rilasciarsi i capelli e rifarsi la pettinatura (L. PIRANDELLO) rifarsi (o farsi rifare) il seno, il naso, la bocca, (colloq.) farseli ricostruire o rimodellare chirurgicamente rifarsi gli occhi, (fig., colloq.) ricrearsi con una vista gradevole rifarsi la bocca, lo stomaco, (fig., colloq.) assaggiare cibi graditi, dopo aver mangiato qlco. di sgradevole (colloq.) rinnovare, ricomprare: rifarsi la casa; si è rifatto i mobili del soggiorno [comp. di ri- e fare (1) ☼ av. 1292]. 333 [neos.]</p>
<p>rigiràre [1970 ≠ 2015], A v. tr. 1 girare di nuovo o più volte: rigirare la chiave nella serratura; rigirare qlco. tra le mani rigirare la frittata, (fig., colloq.) presentare una situazione in base al proprio tornaconto rigirla, (fig., colloq.) volgere a proprio vantaggio un discorso, un argomento ecc.: attento, è uno che sa come rigirla 2 (fig., colloq.) raggirare qlcu., farlo agire come si vuole 3 (lett.) percorrere girando attorno: rigirare la montagna [comp. di ri- e girare ☼ 1319]. 333 [neos.] [neos.]</p>
<p>◆rinfrescàre [1970 ≠ 2015], A v. tr. 2 (colloq.) attenuare lo stato infiammatorio, spec. dell'intestino: gli ho dato la gramigna per rinfrescarlo (G. VERGA) 3 †dare refrigerio, sollievo, riposo e sim., ristorare con cibo o riposo: rinfrescare un viandante rinfrescare le truppe, sostituire con forze fresche le truppe stanche (lett., fig.) rinnovare, ravvivare: rinfrescare la fama; Adon rinfresca a Venere il suo pianto (A. POLIZIANO) C rinfrescarsi v. rifl. e tr. pron. (aus. essere) • ristorarsi col riposo o spec. con bevande fresche: si rinfrescò la gola con una bibita (lett.) rifocillarsi: il Priore don Ludovico rifiutava di rinfrescarsi a motivo che era vigilia (F. DE ROBERTO) [comp. di r(i)- e infrescare ☼ av. 1294]. 333 [neos.]</p>
<p>◆ripassàre [1970 ≠ 2015], A v. tr. 2 passare di nuovo sopra qlco.: ripassare la vernice sulle finestre; ripassare la porta con la vernice; ripassare la biancheria col ferro (lett.) rievocare 3 (colloq.) sgridare, anche usando maniere forti [comp. di ri- e passare ☼ 1313]. 333</p>
<p>◆ritrovàre [1970 ≠ 2015], A v. tr. 1 rinvenire una cosa perduta, smarrita: ritrovare il cappello, le chiavi di casa rintracciare, rivedere o incontrare chi non si vedeva da tempo: ritrovare un amico d'infanzia (lett., fig.) inventare: ritrovare un congegno meccanico B ritrovarsi v. tr. pron. (aus. essere) • (fig., colloq.) trovarsi ad avere: con la sfortuna che si ritrova, gli toccherà fare tutto il viaggio in piedi; dopo tanti sacrifici si è ritrovato un bel gruzzoletto [comp. di ri- e trovare (1) ☼ 1266]. 333 [neos.]</p>
<p>◆ròdere [1970 ≠ 2015], A v. tr. 4 (lett. o scherz.) mangiare: cosa mi dai da rodere? B v. intr. (aus. avere) • (fig., colloq.) provocare rabbia, dispiacere, risentimento: gli rode non essere stato invitato [lat. rōdere, di orig. onomat. ☼ av. 1292]. 333 [neos.]</p>
<p>rògna [1970 ≠ 2015], s. f. 3 (fig., colloq.) cosa o persona molto fastidiosa o molesta: quell'individuo è una rogna; quell'affare è una vera rogna guaio, fastidio: va in cerca di rogne (fig., lett.) peccato, vizio morale: e lascia pur grattar dov'è la rogna (DANTE Par. XVII, 129) [etim. incerta ☼ sec. XIII]. 333</p>
<p>◆ròmpere [1970 ≠ 2015], A v. tr. B v. intr. (aus. avere) 2 (lett.) scoppiare, prorompere: rompere in pianto D rompersi v. intr. pron. 4 (fig., colloq.) arrabbiarsi, seccarsi, averne</p>

abbastanza: mi sono rotto delle loro richieste! [lat. rumpere, di orig. indeur. ☼ av. 1250]. 333 [neos.]
◆ ruòta [1970 ≠ 2015], s. f. 1 parte di macchina, normalmente circolare, girevole attorno a un asse e, in dati casi, dotata anche di contemporaneo movimento di traslazione: ruota di autoveicolo, di bicicletta CFR. ciclo-, -ciclo a ruota, nel ciclismo, detto di chi si trova o arriva immediatamente dietro a un altro corridore; (fig., colloq.) subito dopo: prima è stato servito un vino bianco e a ruota un rosso più corposo [lat. rōta(m), di orig. indeur. ☼ av. 1257]. 333 [neos.]
◆ sàlto (1) [1970 ≠ 2015], s. m. 1 atto del saltare (colloq.) fare due salti, quattro salti, ballare un po', in famiglia o tra amici (lett.) saltetto, dim. [lat. sǎltu(m), part. pass. sost. di salīre 'saltare', per calco sul fr. à la sautée nel sign. 7 ☼ 1266]. 333 [neos.]
◆ salutàre (2) [1970 ≠ 2015], A v. tr. 1 rivolgere a qlcu. che si incontra o da cui ci si accomiata parole o cenni che esprimono deferenza, ossequio, rispetto, amicizia e sim.: salutare con la mano, con la testa, con un sorriso, con un inchino; salutare togliendosi il cappello, dicendo 'buongiorno', sventolando il fazzoletto; salutare i presenti, quelli che rimangono; saluta tuo padre da parte mia; salutami tuo padre; non si degna di salutarci; non saluta nessuno (colloq.) ti saluto!, vi saluto!, e sim., per troncare una conversazione, per congedarsi bruscamente da qlcu., per piantare in asso qlcu.; (iron.) per esprimere rammarico o amarezza [lat. salutāre 'augurare salute, salutare', da sǎlus, genit. salūtis 'salute' ☼ av. 1257]. 333
◆ sapère (1) [1970 ≠ 2015], A v. tr. 7 in forma negativa, seguito da una prop. interrog. indiretta, esprime esitazione, dubbio, incertezza: non so come sia successo; non so che cosa dirti; non sa più che cosa fare; non so se devo fidarmi di lui; non sa più che pesci prendere; non so come si possa vivere con gente simile; il ragazzo non sa che studi scegliere (colloq.) sai mai, non si sa mai (come inciso): bevi un caffè prima di partire, sai mai, qualche colpo di sonno (colloq.) sai mai che, sai mai se, metti il caso che, nell'eventualità che: meglio prenotare, sai mai che sia tutto pieno [lat. parl. *sapēre per il classico sǎpere 'aver sapore, essere savio', di orig. indeur. ☼ 960]. 333 [neos.]
◆ sbàttere [1970 ≠ 2015], B v. intr. (aus. avere) 1 urtare con forza: l'auto andò a sbattere contro un palo; ho sbattuto contro uno spigolo andare a sbattere, (fig., colloq.) fallire rovinosamente: se continua così, il partito rischia di andare a sbattere C sbattersi v. intr. pron. 1 (lett.) agitarsi, dibattersi: adesso che mi vo sbattendo per questa gabbia (G. LEOPARDI) [comp. di s- e battere (V.) ☼ 1250 ca.]. 333 [neos.]
◆ scàla (1) [1970 ≠ 2015], s. f. 1 struttura fissa o mobile, a scalini o a pioli, che permette di superare a piedi un dislivello 2 (al pl.) scalinata, insieme di rampe di scale: salire, scendere le scale; ruzzolare, cadere per le scale, giù per le scale (colloq.) fare le scale, salirle (lett.) scaluccia, dim. [lat. scāla(m) 'scala, gradino', connesso con scāndere 'salire', di orig. indeur. V. scandire ☼ 1250 ca.]. 333 [neos.]
◆ scémo [1970 ≠ 2015], A agg. 1 (tosco., lett.) che non è pieno, non è intero: luna scema; fiasco, vaso, scemo 2 che manca di giudizio, di senno, di intelligenza, detto di persona: quel tipo mi pare un po' scemo; non perderti con compagnie sceme (colloq. , scherz.) anche in forma attenuativa, come rimprovero benevolo, commento amichevole o sim.: che scemo, lo sai che ti voglio bene! [agg. da scemare ☼ 1313]. 333 [neos.]
◆ schéggia [1970 ≠ 2015], s. f. (pl. -ge) 1 pezzetto, frammento, di legno, pietra, vetro o

<p>sim. che viene a staccarsi da un corpo (fig., colloq.) persona o cosa velocissima: il nuovo computer è una scheggia [lat. schīdia(m), dal gr. schidia, n. pl. di schidion 'scheggia', connesso con schízein 'fendere', di orig. indeur. ☼ 1313]. 333 [neos.]</p>
<p>◆sciēza [1970 ≠ 2015], s. f. 1 (lett.) cognizione, esperienza: a sua scienza; l'albero della scienza del Bene e del Male; tutti i filosofi studiarono di conseguire la scienza di questo mondo naturale (G. VICO) CFR. -sofia 2 conoscenza, cultura, sapere: amore della scienza; lei che è un uomo di scienza che cosa pensa intorno alle teorie dell'eredità? (I. SVEVO) avere la scienza infusa, (colloq.) pretendere di sapere tutto senza che ciò sia giustificato da adeguati studi [lat. sciētia(m) 'sapere', da sciens, genit. sciēntis, part. pres. di scīre 'sapere'; nel sign. 6 calco sull'ingl. Christian Science ☼ av. 1243]. 333</p>
<p>scòppola [1970 ≠ 2015], s. f. 1 (colloq.) colpo dato con la mano sulla nuca: prendere qlcu. a scoppole [dim. di coppa, con s- ☼ 1851]. 333</p>
<p>◆sentire [1970 ≠ 2015], A v. tr. (io sènto) 1 percepire con l'udito, udire: sentire un suono, un rumore, uno sparo; non senti che confusione?; avete sentito il campanello?; non sento nulla; ho sentito qlcu. suonare, (ellitt.) ho sentito suonare (colloq.) comunicare con qlcu. al telefono: cerca di sentirlo entro staseraIII in un terzo gruppo di significati, con riferimento alle facoltà emotive, affettive, intellettive e sim., esprime sentimenti e stati d'animo III in un terzo gruppo di significati, con riferimento alle facoltà emotive, affettive, intellettive e sim., esprime sentimenti e stati d'animo 4 (raro) essere di un certo parere, stimare, giudicare: dice le cose come le sente; io la sento diversamente da te (lett., assol.) sentire molto, altamente, umilmente e sim. di sé, avere una grande, una modesta, opinione di sé stesso C in funzione di s. m. solo sing. (raro, lett. pl. -i) 3 (lett.) parere, opinione: secondo il mio sentire E sentirsi v. rifl. 3 essere in grado (+ di seguito da inf.): non mi sento di arrivare fin lassù; ti senti di cantare questo brano? (colloq.) sentirsela (con il pron. la indetermin.), essere in condizione, avere sufficiente forza o coraggio per fare qlco. (+ di seguito da inf.): te la senti di alzarti?; non me la sento di fare sacrifici; non se l'è sentita di dirglielo 4 (colloq.) comunicare telefonicamente con qlcu. (anche con valore recipr.): devo sentirmi con lui domattina; ci sentiamo in settimana? [lat. sentīre 'percepire, sentire', di orig. indeur. ☼ sec. XII]. 333 [neos.] [neos.]</p>
<p>◆sette [1970 ≠ 2015], agg. num. card. inv.; anche s. m. e f. inv. I come agg. ricorre nei seguenti usi 1 rispondendo o sottintendendo la domanda 'quanti?', indica la quantità numerica di sette unità (spec. preposto a un sost.): i sette giorni della settimana; i sette sacramenti; i sette dolori di Maria; le sette virtù; i sette doni dello Spirito Santo; le sette chiese di Roma; la leggenda dei sette dormienti; gli stivali delle sette leghe; la guerra dei sette anni; 'I sette a Tebe' è una tragedia di Eschilo; i sette sapienti; i sette ottavi di un numero CFR. epta- (lett.) moltissimo (con valore indet.): per ogni volta che passarvi soleva, credo che poscia vi sia passato sette (G. BOCCACCIO) II come sost. ricorre nei seguenti usi 1 il numero sette (per ellissi di un sost.): posso farti uno sconto del sette per cento; gioca il sette di spade; ho in mano il sette bello; verrò il sette gennaio; è questa la fermata del sette?; il sette nel quaranta sta cinque volte e avanza cinque (colloq.) le sette pomeridiane, le ore diciannove [lat. sēptem, di orig. indeur. ☼ 1261 ca.]. 333</p>
<p>sfasaménto [1970 ≠ 2015], s. m. 1 (elettr.) differenza di fase tra due grandezze alternate di ugual periodo (fig., lett.) non coincidenza, mancanza di corrispondenza 2 (fig.,</p>

colloq.) stato di disorientamento, di confusione: un periodo di sfasamento [da sfasare ☼ 1935]. 333 [neos.]
◆ si (1) [1970 ≠ 2015], pron. pers. 4 uno, qualcuno (premesso alla terza pers. sing. di tutti i tempi di tutti i verbi, dà loro la forma impers.): si dice che sia molto ricco; si racconta che il Santo si sia fermato in questa casa; non si vive di solo pane; tra poco si parte; si raccomanda di non fumare; qui si fa l'Italia o si muore; ci si accorge tardi dei propri errori (colloq.) in espressioni esortative o che esprimono comando: non si sta seduti in quel modo; non si risponde in questi termini! [lat. sē 'sé', in posizione proclitica. V. sé ☼ av. 1250]. 333
◆ si (1) [1970 ≠ 2015], A avv. 1 si usa come affermazione di ciò che viene domandato o proposto ed equivale a un'intera frase: 'avete terminato il lavoro?' 'si'; 'vuoi uscire con noi?' 'si!'; 'hai proprio capito bene?' 'si' (colloq.) si no, formula con la quale da un lato (mediante il si) ci si collega a quanto detto dall'interlocutore affermando di aver capito, dall'altro (mediante il no) si espone una propria obiezione oppure una precisazione, un chiarimento ecc. [lat. sīc 'così', particella affermativa nella formula sīc est 'così è' ☼ sec. XIII]. 333 [neos.]
♣ smagàto [1970 ≠ 2015], part. pass. di †smagare; anche agg. 4 (colloq.) smaliziato, esperto. 111 [att. ?] [neos.]
◆ sógnio [1970 ≠ 2015], s. m. 1 attività psichica, caratterizzata da immagini, pensieri, emozioni, che si svolge durante il sonno: sogno rivelatore, mattutino; sogno spaventoso; fare un sogno; vedere in sogno; apparire in sogno; fare qlco. in sogno; credere ai sogni; nel sogno i simulacri sono in noi, ma paiono fuori (P. SARPI) CFR. oniro- (colloq., enfat.) nemmeno, neppure, neanche e sim. per sogno, neanche per idea, no nel modo più assoluto 3 (lett.) avvenimento svanito, dileguato: gli antichi imperi sono ora un sogno [lat. sōmniu(m), da sōmnu(s) 'sonno' (V. sonno) ☼ av. 1292]. 333
spanna [1970 ≠ 2015], s. f. 1 lunghezza della mano aperta e distesa, dalla estremità del mignolo a quella del pollice (fig., colloq.) a spanne, a occhio e croce, in modo approssimativo [dal longob. spanna. V. ted. Spanne 'palmo del piede' ☼ 1313]. 333 [neos.]
◆ spónda [1970 ≠ 2015], s. f. 5 (fig., colloq.) persona in grado di dare difesa, protezione: farsi una sponda [lat. spōnda(m) 'legno da letto', di etim. incerta ☼ 1282]. 333
◆ stàre [1970 ≠ 2015], A v. intr. I in un primo gruppo di significati esprime il rimanere in un dato luogo, una data posizione, una data situazione e sim. 1 (lett.) fermarsi, cessare il movimento o una serie di movimenti: il motore... starnutì, sobbalzò e stette (B. FENOGLIO) 5 (lett.) indugiare: stette un po', poi rispose; stette alquanto prima di decidere VII unito a ci (avverbio con valore locativo o indetermin., oppure pronomi con valore neutro) nella forma starci 3 ci sta che, (colloq.) è possibile, è accettabile, è verosimile che: ci sta che lei se la sia presa; ci sta che la squadra sia un po' stanca 4 (colloq.) accettare, acconsentire (anche + a seguito da inf.): ci state a fare una gita?; ho lanciato l'idea di un pranzo e tutti ci sono stati; voi mi adulate, ma non ci sto (C. GOLDONI) lasciar fare, non reagire: il marito gliene fa un sacco, eppure lei ci sta 5 (colloq.) accettare di avere relazioni, rapporti, spec. occasionali: è una che ci sta; vorrei che uscisse con me, ma lei non ci sta [lat. stāre, dalla radice indeur. *sthā 'fermarsi' ☼ 1211]. 333 [neos.]

◆**stràda** [1970 ≠ 2015], s. f. 2 tragitto, cammino che conduce a un dato luogo, che consente di spostarsi da un luogo a un altro: conoscere, sapere, insegnare, mostrare, la strada a qlcu.; sbagliare la strada; smarrire la strada; cambiare strada; allungare la strada; facciamo la strada insieme?; essere sulla buona strada; scegliere la strada giusta; andare per la propria strada; la strada è lunga; essere a metà strada; non c'è molta strada; ci sono due chilometri di strada; c'è un'ora di strada | (**colloq.**) essere di strada, andare o trovarsi lungo un dato itinerario: se sei di strada, passa a trovarci || (lett.) stradellina, dim. | (lett.) stradellino (1) | (lett.) stradicciuola, dim. | (lett., spreg.) straducola, dim. [lat. tardo strāta(m), f. sost. per vīa strāta 'via lastricata', da strātus, part. pass. di stērnere 'stendere, lastricare'. V. †sternere, strato ☼ 1211]. 333 [neos.]

stràzio [1970 ≠ 2015], s. m. 2 (colloq.) ciò che provoca fastidio, noia, seccatura: quanto durerà questo strazio? 3 (fig., lett.) sciupio, spreco, scialo: fare strazio dei soldi [lat. distrāctio (nom.), da distrāctus, part. pass. di distrāhere 'tirare'. V. distrarre ☼ sec. XIII]. 333

◆**stùpido** [1970 ≠ 2015], A agg. 2 che ha scarsa intelligenza, tardo, ottuso: persone stupide | (**colloq.**, scherz.) anche in forma attenuativa, come rimprovero benevolo, commento amichevole o sim.: ma dai, stupido, non è il caso che ti offenda! || stupidamente, avv. 1 (lett.) in modo che rivela stupore: mirare stupidamente una cosa [vc. dotta, dal lat. stūpidu(m), propr. 'sbalordito', da stupēre 'stupire' ☼ 1282]. 333 [neos.]

svignàre [1970 ≠ 2015], v. intr. e svignarsi v. intr. pron. (coniug. come segnare; aus. essere) • (lett.) allontanarsi in fretta, di nascosto: diede un'occhiata... da che parte ci fosse men gente, e svignò di là (A. MANZONI) | (colloq.) svignarsela (con il pron. la indetermin.), andarsene via di nascosto, spec. per togliersi da un impiccio (con valore intens.): non vedo l'ora di svignarmela; Il disgraziato se l'era svignata a piedi scalzi (L. PIRANDELLO) [da vigna, con s- ☼ sec. XIV]. 333

◆**tèmpo** [1970 ≠ 2015], s. m. I spazio indefinito nel quale si verifica il fluire degli eventi, in una successione che comporta un passato, un presente e un futuro 13 età, dell'uomo o di un animale, spec. se giovani: quanto tempo ha questo ragazzo?; quel cucciolo non ha molto tempo | essere del tempo di qlcu., averne circa la stessa età | il suo giovane tempo, (**lett.**) la sua giovinezza 16 (gramm.) il momento in cui il parlante colloca l'azione espressa dal verbo: tempo presente, passato, futuro | complemento di tempo determinato, indica il momento in cui si verificano l'azione o la circostanza espresse dal verbo; risponde alle domande quando?, in quale momento?, a quando?, ed è introdotto dalle prep. in, a, di, per, tra, durante, sopra, sotto, verso o dalle loc. prep. al tempo di, prima di, e sim.; in alcuni casi anche senza preposizione (per es.: ti telefono in giornata; ci vediamo per Pasqua; vedrò i miei parenti sotto Natale; la notte sopra venerdì; una tradizione sorta al tempo del dominio spagnolo; l'anno scorso ha viaggiato molto; una sera d'agosto, le confessò il suo amore; ci vediamo sabato sera; (sett., **colloq.**) settimana prossima vado in montagna) 17 termine prestabilito per l'esecuzione o l'espletamento di qlco.: avrete la risposta entro il tempo convenuto | di tempo in tempo, (**lett.**) ogni tanto, di quando in quando: lanciandole di tempo in tempo occhiate di fuoco (G. VERGA) [lat. tēmpus, di etim. discussa: dalla stessa radice indeur. che significa 'tagliare', col senso originario di 'divisione (del tempo)' (?) ☼ sec. XII]. 333 [neos.]

<p>tèrgo [1970 ≠ 2015], s. m. 1 (lett.) dorso, schiena: quella turba / che se ne va di retro a' vostri terghi (DANTE Purg. XXVI, 65-66) le terga, (colloq., eufem.) deretano, sedere [vc. dotta, lat. tĕrgu(m), di etim. incerta ☼ 1319]. 333 [neos.]</p>
<p>♦tiràre [1970 ≠ 2015], A v. tr. Il fare uscire da una determinata collocazione di luogo o di tempo, o da una situazione 4 (pop., lett.) riscuotere: tirare lo stipendio; Né io sono per anche un manzoniano / Che tiri quattro paghe per il lesso (G. CARDUCCI) 5 portare, far arrivare a una condizione: tirare a lucido un mobile (colloq.) tirare scemo qlcu., frastornarlo, confonderlo C tirarsi v. tr. pron. (aus. essere) ● tirare verso di sé, dietro di sé, addosso a sé: Entrati i fratelli, Tonio si tirò dietro l'uscio (A. MANZONI); si tirò su il bavero del cappotto in alcune loc.: tirarsi addosso qlco., (fig., colloq.) procurarsi qualche guaio o attirare su di sé critiche, risentimenti e sim.: a costo di tirarsi addosso l'odio di un altro (G. LEOPARDI) (colloq.) tirarsi dietro qlco. o qlcu., trascinare qlco. dietro di sé o portare qlcu. con sé tirarsi su i capelli, raccogliarli in cima alla testa tirarsela (con il pron. la indetermin.), (colloq.) darsi delle arie: quanto se la tira con quella nuova moto! [etim. incerta ☼ av. 1250]. 333 [neos.] [neos.]</p>
<p>♦tornàre [1970 ≠ 2015], A v. intr. (io tórno; aus. essere) 10 (colloq.) tornarci, ritornare in un dato luogo: buon ristorante, ci torneremo (fig., colloq.) riprendere nuovamente un dato argomento: è uno spunto interessante, ci tornerò tornarci su, rimettere in dubbio qlco.: quando ha una convinzione difficilmente ci torna su [vc. dotta, lat. tornāre, propr. 'lavorare al tornio (tōrnus)', poi 'girare' ☼ 1158]. 333 [neos.] [neos.]</p>
<p>♣tòsto (2) [1970 ≠ 2015], agg. 2 (colloq.) deciso, risoluto (con connotazione positiva): è un tipo tosto spec. nel gergo giovanile, convincente, valido: un film tosto, una canzone tosta [lat. tōstu(m), part. pass. di torrĕre 'seccare', passato a indicare un '(uomo) duro, sfacciato, gagliardo' ☼ sec. XV]. 333 [neos.]</p>
<p>♦tra [1970 ≠ 2015], prep. 6 compl. di relazione (indica contrasto, solidarietà, reciprocità e sim.): auspichiamo la pace tra tutti i popoli; sono amicissimi tra loro; tra parenti si può dire liberamente; si assomigliano tra loro sia detto tra noi, in confidenza pensare tra sé e sé, nel proprio intimo dire tra sé e sé, pensare, ragionare con sé stesso indica l'esitazione, la scelta e sim.: sono incerto tra il sì e il no; pareva incerto tra il riso e il pianto; è un colore tra il verde e il giallo; tra le due cose c'è poca differenza (lett., colloq.) unito alla prep. di: un odore tra di zolfo e di uova marce (lett., colloq.) unito alla prep. per: tra per il dolore e per la fatica, dimagrava e scolorava (E. DE AMICIS) 9 compl. di causa: tra tanto lavoro non trovo mai tempo per uscire; tra la casa e i bambini non ho mai un attimo di sosta; tra una chiacchiera e l'altra ci si è fatto tardi; tra una cosa e l'altra sono sempre occupato (lett.) tra per, tra per: tra per il lavoro, tra per i miei malanni sono sempre in casa [lat. ĩtra con valore di 'all'interno', da un agg. ĩterus 'interno', comp. di in- (1) col suff. compar. -tero ☼ 1211]. 333 [neos.]</p>
<p>♦tremèndo [1970 ≠ 2015], agg. 1 (lett.) che fa tremare di paura: condanna, vendetta, ira tremenda; gli scagliò contro tremende maledizioni 4 (colloq., iperb.) di tutto ciò che eccede la normalità, la misura: sentire un freddo, un caldo tremendo; avere una fame, una sete tremenda; è di una tremenda simpatia [vc. dotta, lat. tremĕndus, part. agg. di trĕmere 'tremare' ☼ av. 1327]. 333</p>
<p>♦tròtto [1970 ≠ 2015], s. m. 1 andatura naturale del cavallo tra passo e galoppo, in cui l'appoggio dell'anteriore destro avviene contemporaneamente all'appoggio del posteriore</p>

sinistro e viceversa: andare al trotto, (lett.) di trotto 2 (fig., colloq.) passo veloce, sostenuto, di persona: camminare di buon trotto || (**lett.**) trottino, dim. [da trottare ☼ sec. XIII]. 333 [neos.]

◆**tutto** [1970 ≠ 2015], A agg. indef. 1 intero, completo (riferito a un sost. sing. indica la totalità, la pienezza, la completezza di qlco.): tutto l'universo; ho tutta la sua fiducia; abbiamo tutta la casa in disordine; studio tutto il giorno; lotta con tutta la sua volontà CFR. olo-, pan-, panto- | (**lett.**) non seguito dall'art.: Ci sognai dietro tutta notte (I. NIEVO) B pron. indef.

1 ogni cosa (con valore neutro e indet.): tutto è in ordine; ci si abitua a tutto; il tempo cancella tutto; decide sempre tutto lui; è capace di tutto; tutto bene? | di tutto e di più, (**colloq.**) qualunque cosa, anche oltre il desiderabile o il necessario: in quell'ipermercato puoi trovare di tutto e di più [lat. parl. *tütu(m) per tōttu(m), variante espressiva di tōtu(m) ☼ 1065]. 333 [neos.]

◆**ultimo** [1970 ≠ 2015], A agg. (superl. ultimissimo (V.)) A agg. (superl. ultimissimo (V.))

1 corrispondente all'elemento finale o conclusivo, sia in senso spaziale che temporale, in una successione, in una classificazione, in una serie e sim.: l'ultimo nome di un elenco; l'ultima lettera dell'alfabeto; l'ultimo giorno del mese, dell'anno, della settimana; le ultime ore di vita; cogliere, offrire l'ultima possibilità; prendere, perdere l'ultimo treno; riservare due posti nell'ultima fila di poltrone; dare l'ultima mano di colore, di vernice; te lo ripeto per l'ultima volta; lo so a memoria dalla prima all'ultima pagina; questo è il mio ultimo figlio; l'ultimo nato | le ultime parole famose, (colloq., scherz.) quelle che si dicono in determinati momenti, con tono deciso e convinto, in piena buona fede e sim., e che vengono poi totalmente smentite dai fatti || ultimamente, avv. 2 (lett.) alla fine; da ultimo 2 (colloq.) ciò che chiude una successione, una classificazione, una serie e sim. (per ellissi di un sost.): l'ultimo (giorno) del mese, dell'anno (V. anche ultima) [vc. dotta, lat. ūltimu(m), da ūlter '(posto) al di là (completamente)', di orig. indeur. ☼ 1261 ca.]. 333

◆**unghia** [1970 ≠ 2015], s. f. s. f. 1 (anat.) formazione cornea lamellare, caratteristica dei Vertebrati terrestri, che riveste l'estremità distale del dito e ha compiti di protezione, appoggio, difesa od offesa, a seconda della specie animale che si considera: le unghie dell'uomo, degli animali; le unghie del gatto, del cavallo, del leone; le unghie delle mani, dei piedi; tagliarsi, limarsi, pulirsi le unghie; mangiarsi, mordicchiarsi le unghie CFR. onico- | (**colloq.**) sull'unghia, subito, detto spec. di pagamenti immediati e in contanti 2 (al pl., fig.) grinfie, mani: cadere tra le unghie di uno strozzino; mettere le unghie addosso a qlcu.; se mi capita sotto le unghie, lo concio per le feste | avere, tenere qlcu. tra, sotto le unghie, (**lett.**) nelle unghie, in proprio potere [lat. ūngula, in orig. dim. di ūnguis 'unghia', di orig. indeur. ☼ sec. XIII]. 333 [neos.]

◆**uno** [1970 ≠ 2015], A agg. num. card.; anche s. m. (f. una). I come agg. ricorre nei seguenti usi 2 (est.) uno unico, uno solo (spec. in espressioni negative o rafforzato da 'solo', 'soltanto', 'unico' e sim.): non fa un passo se non è accompagnato; non ho un soldo in tasca; non ho capito una parola di ciò che hai detto; non ho che un desiderio; Amor condusse noi ad una morte (DANTE Inf. V, 106); faremo di due una sola famiglia; ho un'unica speranza ancora; ci resta una possibilità soltanto! | (**lett.**) a un modo, d'un

modo, allo stesso modo: sono simpatici entrambi a un modo 3 (pl. m. -i) (est., **lett.**) unito, compatto, non diviso: nazione una, libera e indipendente; la Repubblica, una e indivisibile; uni nella fede; liberi non saremo se non siamo uni (A. MANZONI) B art. indet. m. solo sing. (f. una) 5 (soltanto nella forma tronca un) (colloq.) circa, pressappoco: costerà un cinquanta euro; starò fuori un dieci minuti; disterà un trenta chilometri [lat. ūnu(m), inizialmente col solo valore numerale, poi anche di art. ☼ sec. XII]. 333 [neos.]

◆**vedere (1)** [1970 ≠ 2015], A v. tr. 1 percepire con gli occhi la realtà concreta: vedere il sole, la luna, le stelle; vedere chiaramente gli oggetti; vedere un viso amico; non ho visto in tempo l'ostacolo; li ho visti cadere ad uno ad uno; lo abbiamo visto così malandato che ci ha fatto veramente pena; di qui si vede un panorama stupendo; non riesco a vedere nulla per colpa della nebbia | (colloq.) te lo farò, te lo faccio vedere io, escl. di minaccia 9 (fig.) considerare, giudicare: lasciami vedere bene tutta la faccenda; la situazione? non la vedo troppo bene; nei pericoli si vede l'uomo | (**colloq.**) vuoi vedere che, accennando a una supposizione relativa a qlco. di strano, sorprendente e sim.: vuoi vedere che alla fine vincerà lui? | (**colloq.**) hai visto mai, accennando a una supposizione alla quale si è portati a non credere: hai visto mai che stavolta arrivi puntuale! [lat. vidēre, di orig. indeur. ☼ 1213]. 333 [neos.]

◆**venire (1)** [1970 ≠ 2015], A v. intr. 2 arrivare (con riferimento al luogo dove si colloca idealmente la persona che parla): il mio amico non è ancora venuto; eccolo che viene!; attenzione, che viene il treno! | (lett.) giungere: venne a un castello | (lett.) venire in fama, diventare famoso 4 sopraggiungere, presentarsi, manifestarsi: venne il temporale, la grandine, il gelo; ora viene il bello!; i guai vengono quando uno meno se li aspetta; venne la guerra; mi è venuto un dubbio, un sospetto; ma che ti viene in mente?; gli vennero le lacrime agli occhi; gli è venuta la febbre, la tosse; ti venga un accidente!, (spesso ellitt.) ti venga!... gli venga... vi venisse... | non mi viene, (colloq.) non mi torna alla mente, non riesco a ricordare | (lett.) venir fatto di..., riuscire a..., usato nella forma impers.: se mi vien fatto di convincerlo, sono a posto 15 venirne, (**colloq.**) spettare come guadagno: e a me, che ne viene?; Io parlo nel vostro interesse (...) non me ne viene nulla in tasca (G. VERGA) [lat. venīre, di orig. indeur. ☼ 1065]. 333 [neos.]

◆**via (1)** [1970 ≠ 2015], A s. f. 8 (est.) cammino, viaggio: essere, mettersi in via; Andiam, che la via lunga ne sospigne (DANTE Inf. IV, 22) | (**lett.**) dare via, fare via, cedere il passo; consentire il passaggio 11 (fig.) mezzo, possibilità: l'unica via di scampo, di salvezza; è l'ultima via che ci resta; credimi, non avevo altra via; (lett.) non avere né via né verso di (o per) fare qlco. 13 (fig.) modo, mezzo per raggiungere uno scopo: cercare, trovare la via; è senz'altro la via migliore; tendere al proprio scopo per mille vie; le vie del Signore, della Provvidenza sono infinite | (lett.) trovare, sapere la via del cuore, riuscire a commuovere: quegli occhi più non sanno / la via di questo cor (P. METASTASIO) 15 per via di, per causa di: per via di Giulia non sono potuto venire; devo studiare tanto per via dell'esame | (colloq.) per via che, per il fatto che: non si sono mossi da casa, per via che non sapevano niente; Sembrava che perdesse i calzoni, per via che stava storto (C. PAVESE) [lat. vīa(m), dalla stessa radice di vēhere. V. veicolo ☼ sec. XII]. 333 [neos.]

◆**via (2)** [1970 ≠ 2015], A avv. 1 esprime allontanamento in modo generico (spec. con v.

di moto): è andato via proprio adesso; è scappato via di casa; se n'è volato via; vattene via! | (colloq.) essere via, essere fuori casa, fuori città: il dottore è via per le visite; la mamma è via da Roma | (lett.) essere di fuori via, forestiero, straniero: usanze di fuori via; viene da fuori via (V. anche fuorivia) 2 (assol.) esprime la rapidità con cui avviene un'azione (per ellissi del v. 'andare'): si alzò di scatto e via di corsa!; balzò in piedi e via come un fulmine; ha preso la sua roba e via, col primo treno | e via andare, (**colloq.**) e avanti così: macché ristorante: un panino... e via andare! [da via (1), con valore avv. nel contesto di loc. lat. del tipo ire viā, propr. 'andare per la propria via', poi 'andar via' ☼ av. 1292]. 333 [neos.]

◆**vita (1)** [1970 ≠ 2015], s. f. 2 spazio di tempo compreso tra la nascita e la morte; spazio di tempo tra la nascita e un dato momento o il momento attuale; (est.) tempo che resta da vivere: il corso della vita; le diverse età della vita nell'uomo; la vita di alcune specie animali è molto breve; questo è il più bel giorno della mia vita; ti giuro che me ne ricorderò per tutta la vita; (spesso enfat.) non ho mai visto niente di simile in vita mia | della vita, (iperb., **colloq.**) unico, eccezionale: questo per lui è l'affare della vita; ha segnato il gol della vita 8 (fig.) animazione, fermento, movimento vivace: una strada piena di vita; è una città di provincia, che non ha vita notturna | (**colloq.**) colpo di vita, botta di vita, momento o situazione di divertimento o sim. con il quale si vuole interrompere la monotonia quotidiana 12 (lett.) fama, notorietà: aver vita fra i posteri; E tu ne' carmi avrai perenne vita, / sponda che Arno saluta in suo cammino (U. FOSCOLO) [lat. vīta(m), dalla stessa radice di vīvere ☼ av. 1250]. 333 [neos.]

◆**volère (1)** [1970 ≠ 2015], A v. tr. 1 tendere con decisione ferma a ottenere o fare qlco.: vuole il successo; quel ragazzo vuole essere indipendente; voglio cambiare vita; perché vuoi sempre fare di testa tua? | volere o no, volere o volare, (**colloq.**) che si voglia o no, per amore o per forza 6 disporre: volle che il suo patrimonio fosse devoluto in opere di beneficenza | l'ha voluto lui o, in forma pron., (**colloq.**) se l'è voluta lui, ha subito una conseguenza negativa per propria colpa 10 (lett.) credere, ritenere, esprimere un'opinione, dire (con soggetto indet.): vogliono che stia per verificarsi una nuova crisi di governo; c'è chi vuole che sia tutta una messinscena; si vuole che anche lui sia coinvolto nello scandalo [lat. parl. *volère (classico velle), rifatto sul pres. vōlo e il perfetto vōlui ☼ 1219]. 333 [neos.]

◆**vólo** [1970 ≠ 2015], s. m. 1 (zool.) facoltà e attività del volare, libero movimento nell'aria per mezzo delle ali, tipico di Uccelli, Insetti e dei Mammiferi dei Chiroteri: il volo dell'aquila, dell'ape, del pipistrello; pigliare, spiccare il volo; levarsi, alzarsi a, in volo | dare il volo, (lett.) lasciar libero (anche fig.) 5 (est.) traiettoria aerea compiuta da un corpo o da un oggetto pesante, grazie a un forte slancio iniziale: il volo di un proiettile, di una freccia; lanciò la pietra con forza, facendole fare un lungo volo | far fare un volo a qlco., (colloq.) lanciarla [da volare ☼ av. 1257]. 333

◆**vuotàre** [1970 ≠ 2015], A v. tr. ● rendere vuoto, privare qlco. del suo contenuto: vuotare un cassetto, un baule, un armadio; vuotare la valigia, un recipiente | (**colloq.**) svaligiare, derubare: vuotare un negozio, un magazzino; gli hanno vuotato la casa [da vuoto ☼ 1268]. 333 [neos.]

I risultati presentati nella tabella n. 17 e ottenuti dall'incrocio dei limiti d'uso "letterario" (*lett.*) e "colloquiale" (*colloq.*) sono 165, a fronte dei 10.640 riferimenti del solo limite d'uso "letterario". La tabella in oggetto contiene però 160 risultati, in quanto sono stati omessi quelli che non hanno presentato differenze tra i vocabolari Zingarelli 1970 e 2015, con l'eccezione del solo accoglimento del limite d'uso "colloquiale", relativo alle forme pronominali *gliela, gliele, glieli, glielo e gliene*.

Nelle rimanenti entrate che sono state accolte, sono state omesse le accezioni che risultano registrate con il medesimo limite d'uso "letterario" in entrambe le edizioni osservate.

Per comprendere meglio le neosemie accolte nella tabella n. 17, è necessario illustrare alcuni accorgimenti ai quali si è fatto ricorso per evidenziare i neologismi di nostro interesse. Molte accezioni contengono il limite d'uso "letterario" (*lett.*), senza con questo rappresentare una neosemia. Per questa ragione le neosemie di nostro interesse sono state connotate in questa tabella dove il limite d'uso di nostro interesse è evidenziato in grassetto, come nel seguente esempio:

◆**fregàre** [1970 ≠ 2015], C fregarsi v. rifl. ● (**lett.**) strusciare [lat. *fricāre*, di etim. incerta ☼ 1282]. 333 [neos.]

Inoltre, analogamente ai riferimenti utilizzati per il lemmario "ABEN", la parentesi "[neos.]" posta al termine dell'entrata testimonia la presenza di una o più neosemie. Invece, qualora il limite d'uso compaia in un'entrata sia senza grassetto che in grassetto, questo significa che nel primo caso si tratta di un'accezione accolta anche nello Zingarelli 1970, ma senza la connotazione letteraria e nel secondo caso, con il ricorso al grassetto, di una neosemia o di una neosemia SS, come si può osservare di seguito in *piovere*:

◆**piovere** [1970 ≠ 2015], A v. intr. impers. 1 cadere, venire giù, detto della pioggia: piovere a diretto, a scrosci, a catinelle; sta per piovere; è piovuto tutta la notte; la mattina aveva piovuto | (fig., **colloq.**) non ci piove, con riferimento a ciò che è assolutamente certo, su cui non si discute C v. tr. ● (**lett.**) far cadere, scendere | (fig.,

lett.) diffondere, elargire [lat. tardo *plövere, per il classico plüere, di orig. indeur. ☼ 1266]. 333 [neos.]]

Le entrate che presentano il limite d'uso "letterario" (*lett.*) non evidenziato in grassetto sono quelle che figurano accolte anche nello Zingarelli 1970, ma che in quest'ultimo non presentano il limite d'uso "letterario". Per questa ragione non risultano essere delle neosemie, ma il fatto di presentare ora il limite d'uso in oggetto, come probabile risultato del lavoro di revisione operato dai lessicografi dello Zingarelli, ha reso necessaria la loro segnalazione nella tabella. Nel caso di *piovere*, il limite d'uso "letterario" corrispondente alla neosemia SS è solamente l'ultimo, dal significato di «diffondere, elargire» e viene connotato al termine dell'entrata dalla presenza della parentesi "[neos.]". La stessa parentesi è valida in questo caso anche per la neosemia SS riferita al limite d'uso "colloquiale" «non ci piove».

Anche il limite d'uso "colloquiale" (*colloq.*) merita un approfondimento. Infatti, si tratta di un limite d'uso assente nello Zingarelli 1970 e comparso di recente, solamente a partire dallo Zingarelli 2005³³⁴. Nel seguente esempio, rappresentato da *allargare*, si possono notare due accezioni (la seconda è una sfumatura di significato) connotate dal limite d'uso "colloquiale":

◆**allargàre** [1970 ≠ 2015], C allargarsi v. rifl. 2 (colloq.) andare ad abitare in una casa più grande: voglio allargarmi al più presto | (fig., **colloq.**) andare oltre le proprie competenze, le proprie possibilità, i propri limiti e sim.: non è il caso che ti allarghi tanto! SIN. esagerare, eccedere [comp. di a- (2) e largo ☼ 1250 ca.]. 333 [neos.]]

In *allargare*, si può notare come il grassetto sia presente solo nella sfumatura di significato della seconda accezione. Questo significa che la neosemia (in questo caso neosemia SS) è presente solo in quest'ultima, ed è assente nello Zingarelli 1970. Il primo

³³⁴ Il limite d'uso colloquiale (*colloq.*) è sicuramente assente nello Zingarelli 2003, ma potrebbe essere stato accolto già nello Zingarelli 2004, non reperito.

limite d'uso "colloquiale", senza grassetto, connota un significato presente anche nello Zingarelli 1970, ma accolto con un limite d'uso diverso, che in questo caso corrisponde al limite d'uso "familiare" (*fam.*). Ad esempio, tra le entrate della tabella n. 17, accolte nello Zingarelli 1970, rientrano al posto del limite d'uso "colloquiale" anche quello "popolare" (*pop.*), "ironico" (*iron.*), "figurato" (*fig.*). Questi limiti d'uso sono ovviamente ancora presenti nello Zingarelli 2015, ma alcune delle entrate di questi limiti d'uso sono confluite, nel corso delle edizioni successive allo Zingarelli 1970, all'interno di quello "colloquiale".

Un altro esempio, rappresentato dal sostantivo *fisso*, testimonia che il limite d'uso "colloquiale" può originare "neosemie piene", ovvero non solamente ottenute da sfumature di significato, connotate come neosemie SS:

◆**fisso** [1970 ≠ 2015], A agg. 1 che è fermato in modo da non potersi spostare o muovere: impianto, telefono fisso; chiodo ben fisso nel muro; coltello a manico fisso | (fig., lett.) avere fisso nel cuore, nella mente qlcu. o qlco., pensarci continuamente C s. m. 2 (ellitt., **colloq.**) telefono fisso: chiamami sul fisso [lat. *fixu(m)*, part. pass. di *figere* 'fissare', di orig. indeur. ☼ 1282]. 333 [neos.]

Nell'entrata riferita al sostantivo *fisso*, si può quindi notare una neosemia, utilizzata come esempio anche da Adamo e Della Valle (2008a: 98).

Tuttavia, vi sono anche entrate che, pur essendo accolte nella tabella n. 17 non costituiscono neosemie. Infatti, le entrate come *menare*, vengono accolte in quanto a differenza dello Zingarelli 1970 presentano i limiti d'uso citati, lasciando tuttavia invariata l'accezione di nostro interesse. Di conseguenza, questo tipo di voci vengono accolte nella tabella con i limiti d'uso previsti dallo Zingarelli 2015, senza per questo rappresentare delle neosemie:

◆**menàre** [1970 ≠ 2015], A v. tr. (io méno) 1 (lett. o region.) condurre, guidare, portare: la pastorella mena al piano / la bianca torma che è sotto sua guarda (M.M. BOIARDO); una via che mena a Roma; le condutture menano le acque ai centri abitati 4 (assol., colloq.) picchiare: se perde la pazienza comincia a menare | menà!,

dagliele! 6 (lett.) fare, cagionare: la cosa mena scalpore, scandalo; menare strage di nemici B menarsi v. rifl. recipr. • (colloq.) picchiarsi: menarsi di santa ragione [lat. tardo *mināre* ‘spingere con minacce’, dal classico *mināri* ‘minacciare’, di etim. incerta ☼ av. 1237]. 333

In *menare*, tutte e quattro le accezioni illustrate che accolgono i limiti d'uso "colloquiale" e "letterario", sono presenti anche nello Zingarelli 1970, senza però accogliere né quest'ultimo, assente in questo vocabolario, né il limite d'uso "letterario", pur accogliendo queste accezioni all'interno di *menare*. Per questa ragione l'entrata in oggetto non presenta nessuna delle parentesi riguardanti le neosemie, ovvero "[neos.]" e le neosemie SS, ovvero "[neos.]".

Se vi sono entrate che non presentano neosemie, ve ne sono al contempo altre che presentano neosemie in entrambi i limiti d'uso in oggetto, come nei seguenti esempi:

fiondàre [no 1970; sì 2015], A v. tr. (io *fióndo*) • (lett.) lanciare con la fionda | (est.) scagliare qlco. con forza | (assol.) nel calcio, effettuare un tiro forte e teso B fiondarsi v. rifl. • (colloq.) spostarsi da un luogo a un altro con estrema precipitazione: si fiondò fuori dal negozio; appena ho saputo la notizia mi sono fiondata da te SIN. precipitarsi | (est.) buttarsi a capofitto: si è fiondato nel lavoro [da *fionda* ☼ 1912]. 333 [neos.]

ragionissima [no 1970; sì 2015], s. f. 1 (lett., raro) motivo fondamentale 2 (colloq.) condizione di chi è assolutamente nel giusto: Torto? Ragione avevate, ragionissima! (R. BACCHELLI) [da *ragione* col suff. -issima dei superl. ☼ 1861]. 333 [neos.]

In entrambi i casi, si tratta di entrate non accolte nello Zingarelli 1970, come si può notare dalla parentesi "[no 1970; sì 2015]". Anche questa parentesi, come quelle riferite alle neosemie, viene illustrata all'interno dell'ottavo capitolo e nel lemmario "ABEN", analogamente a quella "[1970 ≠ 2015]", che connota entrate presenti in entrambi i

vocabolari osservati che presentano differenze al loro interno e al codice 333, uno dei tanti utilizzati per il confronto dei due vocabolari presi in esame.

Inoltre, vi sono anche entrate che presentano sia neosemie che neosemie SS, come ad esempio *botta* (1):

◆**bòtta** (1) [1970 ≠ 2015], A s. f. 1 colpo, percossa data con un corpo contundente | a botta, (**colloq.**) alla volta, gener. con riferimento a somme di denaro: in quel ristorante ti chiedono cento euro a botta | (**colloq.**) botta di vita, V. vita (1) nel sign. 8 B nella loc. sost. m. o (raro, **lett.**) f. botta e risposta (pl. m. inv.; pl. f. botte e risposte) ● rapido scambio di battute polemiche: continuano i botta e risposta tra i due dirigenti politici [da bottare ☀ 1250 ca.]. 333 555 [neos.] [neos.]

Tra le neosemie rientrano anche i verbi. Un esempio lo si può incontrare in *cercare*, il quale nello Zingarelli 2015 evidenzia la forma transitiva pronominale *cercarsi*. In questo caso, come si può vedere dalla tabella appena esposta vi sono due neosemie e nella prima delle due vi è anche una neosemia SS, mentre nella seconda si realizza una nuova entrata, *cercarsela*.

In alcuni sostantivi, come *chiesa*, si può notare la neosemia SS presente nella terza accezione, *il giro delle sette chiese*, assente nello Zingarelli 1970, nel quale all'interno della stessa accezione vi è però una sfumatura espunta e assente nello Zingarelli 2015: *consumare il bene di sette chiese*, ovvero «dissipare un ingente capitale». Un altro esempio interessante è fornito dall'entrata *come*, la quale fornisce una neosemia che contiene il solo limite d'uso "colloquiale" (*colloq.*), analogamente a *crudo*. Oppure, in *cosa*, si possono notare due esempi di neosemia SS, rispettivamente nella prima e nella settima accezione.

Nella voce *dietro*, si può invece notare la sola presenza di una neosemia SS, ma anche la nascita della neosemia *dietro motori*, (non accolta nella tabella in oggetto in quanto non pertinente con i limiti d'uso osservati) che nello Zingarelli 2015 corrisponde a una nuova qualifica grammaticale, la "E", che in questo caso è rappresentata da una locuzione avverbiale, anche accolta dallo Zingarelli come locuzione aggettivale invariabile.

Nel verbo *fare*, i nuclei di significato I, VI e VII accolgono neosemie e neosemie SS, tra le quali figurano anche alcune neosemie caratterizzate dal limite d'uso "colloquiale" (*colloq.*).

In diversi casi, come ad esempio in *favola, festa, forte, giornata*, ecc. sono presenti neosemie originate da entrambi i limiti d'uso accolti in questa ricerca.

Invece, in altri, come in *giornata (1)*, il limite d'uso "letterario" è presente nello Zingarelli 2015, ma non nello Zingarelli 1970, il quale presenta il solo uso estensivo. In *gruppo*, invece, la neosemia corrispondente al limite d'uso "letterario" è assente nello Zingarelli 1970. Questo dimostra la vitalità del limite d'uso in oggetto. Dall'altra parte, nello Zingarelli 2015 rientrano nel limite d'uso "letterario" accezioni o sfumature di significato che nello Zingarelli 1970 non erano marcate da nessun limite d'uso, come ad esempio quelle accolte in *guardare*, entrambe presenti anche nello Zingarelli 1970.

Analogamente a *guardare*, si segnala anche *ingarbugliare*, dove la stessa modalità di accoglimento si manifesta anche per il limite d'uso "colloquiale", il quale sostituisce quello familiare e si aggiunge a quello figurato già esistente. Invece, in *intorto*, le sfumature di significato legate al limite d'uso "letterario" presentano una nuova distribuzione all'interno della stessa accezione presente anche nello Zingarelli 1970. La seconda accezione di *intorto*, accolta come sostantivo e marcata come colloquiale, si connota invece come neosemia, analogamente alla prima (non inclusa nella tabella in quanto non coerente con gli obiettivi della ricerca).

Invece, riguardo a *lecchino*, la prima accezione è già registrata nello Zingarelli 1970, ma non presenta il limite d'uso "letterario", accolto nello Zingarelli 2015. La sua seconda accezione, colloquiale, non figura nello Zingarelli 1970, dal quale viene invece espunta la seguente: «Chi s'impiccia dei fatti altrui», la quale non presenta alcun limite d'uso. Al contrario, in *lungo*, è l'accezione letteraria a rappresentare una neosemia, mentre nel limite d'uso "colloquiale" di questa voce vi sono due neosemie SS, anche se è solo l'ultima delle due ad essere accolta nello Zingarelli 2015. La prima, infatti, è accolta nello Zingarelli 1970 senza il limite d'uso in oggetto. Invece, per quanto riguarda *lungo* come sostantivo, si registra una neosemia, ottenuta anche attraverso il ricorso all'ellissi. Anche in *mammoletta* si può osservare una neosemia ottenuta attraverso il limite d'uso "letterario" e

"figurato", dalla quale è sorta una neosemia SS accolta dal limite d'uso "colloquiale" ed "estensivo".

Una caratteristica di questa tabella è la presenza di molte entrate appartenenti alla classe di parole definita dallo Zingarelli «lemmi dell'italiano fondamentale» e connotati dal simbolo "♦", per l'analisi dei quali si rimanda al capitolo precedente. Si può ricordare in questa sede che si tratta di parole che rientrano nell'italiano di alto uso e pertanto presentano spesso molte accezioni al loro interno. Questo lo si può osservare ad esempio nelle entrate *fare stare* e *sentire*, le quali sono paradigmatiche in questo senso.

Un'altra classe di parole caratteristica dello Zingarelli è quella delle «*parole da salvare*», connotate nel vocabolario Zingarelli dal simbolo "♣", le quali sono invece oggetto del prossimo capitolo della presente tesi. Tra queste, si possono notare i seguenti esempi:

♣**ródere** [1970 ≠ 2015], A v. tr. 4 (**lett.** o scherz.) mangiare: cosa mi dai da rodere? B v. intr. (aus. avere) • (fig., **colloq.**) provocare rabbia, dispiacere, risentimento: gli rode non essere stato invitato [lat. rōdere, di orig. onomat. ☼ av. 1292]. 333 [neos.]

♣**smagàto** [1970 ≠ 2015], part. pass. di †smagare; anche agg. 4 (**colloq.**) smaliziato, esperto. 111 [att. ?] [neos.]

♣**tòsto (2)** [1970 ≠ 2015], agg. 2 (**colloq.**) deciso, risoluto (con connotazione positiva): è un tipo tosto | spec. nel gergo giovanile, convincente, valido: un film tosto, una canzone tosta [lat. tōstu(m), part. pass. di torrēre 'seccare', passato a indicare un '(uomo) duro, sfacciato, gagliardo' ☼ sec. XV]. 333 [neos.]

Come si può osservare nel settimo capitolo, si tratta di voci legate spesso alla letteratura, anche se nel corpo di entrate del vocabolario Zingarelli occupano un numero approssimativo di appena 3.200 entrate. Per quanto riguarda *rodere*, si possono notare addirittura due neosemie, legate ad entrambi i limiti d'uso di nostro interesse, mentre *smagato* presenta una neosemia solamente in riferimento al limite d'uso "colloquiale",

analogamente a *tosto* (2). In *manco*, una delle poche «parole da salvare» presenti in questo elenco si può osservare invece la nascita di una neosemia ottenuta da una nuova qualifica grammaticale per l'entrata in oggetto, quella riferita alla congiunzione.

Infine, se si osserva quantitativamente la tabella n. 17 si può notare che a fronte di 160 entrate, sono 35 quelle che hanno presentato neosemie, mentre corrispondono a 73 le voci che hanno presentato neosemie SS. Le entrate che hanno presentato sia neosemie che neosemie SS sono invece 20. Le voci rimanenti sono quelle che presentano i limiti d'uso "colloquiale" e "letterario" senza però sviluppare neosemie.

Si può concludere che la vitalità del limite d'uso "letterario", limitata in questo contesto a 160 entrate (ottenute dall'unione del limite d'uso "letterario" e "colloquiale") è dovuta anche alle diverse voci che gli sono state attribuite e che nello Zingarelli 1970 erano state registrate senza alcun limite d'uso. Lo stesso si potrebbe dire dell'uso colloquiale, assente nello Zingarelli 1970 e che spesso coincide con quello familiare o popolare, entrambi accolti nei due vocabolari osservati.

Nella tabella successiva viene preso in esame il gergo della televisione; alla tabella seguono i commenti alle entrate riferite a questo limite d'uso. Analogamente alla tabella precedente, vengono omesse le entrate e le accezioni delle entrate che non presentano modifiche e neosemie in riferimento al limite d'uso "televisione" (*tv*).

Tabella n. 18: Esempi di entrate attribuite ad ogni limite d'uso attinente alla dimensione di variazione diamesica, riferita al gergo "televisione".

Limiti d'uso Zingarelli 2015 (var. diamesica, gergo "televisione")
àudio [1970 ≠ 2015], A s. m. inv. • (tv) tutto ciò che riguarda la trasmissione e la ricezione del suono il suono stesso, il volume, spec. di un apparecchio televisivo: abbassa l'audio! [sostantivazione del prefissoide ingl. audio- ☼ 1949]. 333 [neos.]
brandeggiabile [no 1970; sì 2015], agg. • (mar. milit.) che si può brandeggiare, soggetto a brandeggio (tv) detto di telecamera munita di uno speciale dispositivo che ne permette l'orientamento sul piano orizzontale e su quello verticale, anche contemporaneamente [1983]. 222
◆càmpo [1970 ≠ 2015], s. m. II porzione di spazio 2 (cinema, tv) campo d'immagine, spazio inquadrato dall'obiettivo e riprodotto sulla pellicola o sul monito [lat. cāmpu(m), di etim. incerta, forse di orig. italica ☼ sec. XIII]. 333
chromakey [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (tv) dispositivo per la sovrapposizione elettronica di immagini [vc. ingl., propr. 'chiave (key) cromatica (chroma 'colore', di

orig. gr.)' ☼ 1978]. 222 555
♦ condurre [1970 ≠ 2015], A v. tr. 2 accompagnare, portare: condurre i bambini a scuola, le bestie al pascolo (est., assol., tv) dirigere, animare una trasmissione cui partecipino più persone, come dibattiti, tavole rotonde, giochi a premio e sim.: condurre in studio [lat. <i>condūcere</i> , comp. di <i>cūm</i> 'con' e <i>dūcere</i> 'condurre' ☼ 1250 ca.]. 333 [neos.]
convertitore [1970 ≠ 2015], s. m. 3 (elett.) dispositivo per la conversione di un segnale elettromagnetico: convertitore di corrente alternata in corrente continua (tv) dispositivo collegato all'illuminatore di una parabola che converte i segnali televisivi ad alta frequenza prima di inviarli al ricevitore [sec. XIII]. 333 [neos.]
criptaggio o crittaggio [no 1970; sì 2015], s. m. • (tv, inform.) l'operazione di criptare un segnale o un insieme di dati SIN. criptazione [da criptare ☼ 1987]. 222
criptazione o crittazione [no 1970; sì 2015], s. f. 2 (tv, inform.) criptaggio [1981]. 222
decoder [no 1970; sì 2015], s. m. inv. 2 (tv) apparecchio che converte il segnale da digitale in analogico decoder interattivo, in grado di colloquiare interattivamente con l'emittente e di convertire in chiaro programmi criptati decoder non interattivo, zapper [vc. ingl., comp. di <i>de-</i> 'de-' e <i>coder</i> 'codificatore' ☼ 1990]. 222 555
definizione [1970 ≠ 2015], s. f. 4 (fotogr., cinema, tv) nitidezza di un'immagine SIN. risoluzione alta definizione, tecnologia che consente di ottenere immagini televisive con una risoluzione simile a quella cinematografica [vc. <i>dotta</i> , lat. <i>definitio(m)</i> , da <i>definire</i> 'definire' ☼ 1261 ca.]. 333 [neos.]
differito [1970 ≠ 2015], part. pass. di differire; anche agg. 3 (tv) trasmissione differita, V. differita [att.?]. 111 [neos.]
♦ diritto [1970 ≠ 2015], A part. pass. di dirigere; anche agg. 5 (tv) trasmissione in diretta, V. diretta [att.?] 111
docufiction [no 1970; sì 2015], s. f. o m. inv. • (tv) ricostruzione documentaristica di fatti storici o di attualità, con inserti realizzati mediante le tecniche della fiction CFR. mockumentary [dall'ingl. <i>docu(mentation)</i> 'documentazione' e <i>fiction</i> (V.) ☼ 1996]. 222 555
dolly [no 1970; sì 2015], s. m. inv. (pl. ingl. <i>dollies</i>) • (cinema, tv) specie di piccola gru montata su un carrello che, tenendo sollevata la macchina da presa cinematografica o televisiva, consente di effettuare con questa movimenti di particolare complessità [vc. ingl., propr. 'bambolina' e poi anche 'carrello (per ripresa cinematografica e televisiva)' ☼ 1957]. 333
dual feed [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. inv. • (tv) sistema per la ricezione della televisione via satellite costituito da due illuminatori sulla stessa parabola, che consente di ricevere segnali da due satelliti diversi [loc. ingl., prop. 'doppia (dual) alimentazione (feed)' ☼ 1997]. 222 555
♦ effetto [1970 ≠ 2015], s. m. 10 (est.) fenomeno dovuto a particolari accorgimenti o al verificarsi di determinate situazioni (tv) effetto neve, V. neve, sign. B [vc. <i>dotta</i> , lat. <i>effectu(m)</i> , dal part. pass. di <i>efficere</i> 'fare (fācere) completamente (ex-)', 'compiere' ☼ 1261 ca.]. 333
Eidophor® [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (tv) apparecchio per la proiezione televisiva di immagini su un grande schermo, usato spec. per seguire in studio collegamenti in

diretta o brani registrati [marchio registrato ☼ 1974]. 222
feed [no 1970; sì 2015], s. m. inv. 2 (tv) illuminatore [vc. ingl., propr. ‘alimentazione’]. [att.?] 111
fòrmat [no 1970; sì 2015], s. m. inv. 2 (tv) schema di programma d'intrattenimento che una rete televisiva può acquistare da chi lo ha ideato per allestirne una propria versione [vc. ingl., propr. ‘formato’ ☼ 1987]. 222
gobbista [no 1970; sì 2015], s. m. e f. (pl. m. -i) • (cinema, tv) operatore tecnico che, in uno studio cinematografico o televisivo, è addetto alla manovra di un gobbo [da gobbo (2) ☼ 1983]. 222
gòbbo (2) [no 1970; sì 2015], s. m. 2 (cinema, tv) cartellone, schermo e sim., su cui sono scritte le battute da dire durante le riprese di un film o una trasmissione televisiva, collocato in modo da non essere inquadrato dalla macchina da presa o dalla telecamera [adattamento dell'ingl. d'America gobo, di orig. sconosciuta ☼ 1942]. 333 555
illuminatóre [1970 ≠ 2015], B s. m. 4 (tv) in un'antenna parabolica, dispositivo per la ricezione dei segnali installato nel fuoco della parabola [vc. dotta, lat. tardo illuminatóre(m), da illuminātus, part. pass. di illumināre ‘illuminare’ ☼ av. 1328]. 333 [neos.]
indice [1970 ≠ 2015], A s. m. 6 (scient.) numero che esprime il rapporto fra due grandezze oppure fra due valori in tempi diversi della stessa grandezza: indice di produzione; indice di sedimentazione (radio, tv) indice d'ascolto, V. ascolto (radio, tv) indice di gradimento, V. gradimento [vc. dotta, lat. ĩndice(m), comp. di in ‘verso’ e una radice -dex, di orig. indeur., col senso di ‘mostrare’ ☼ sec. XIV]. 333 [neos.] 2 NEOS SS
interlacciáménto [no 1970; sì 2015], s. m. • (tv) sistema di scansione dell'immagine video che consente, a parità di larghezza di banda, una migliore qualità della ricezione [accorc. di inter(al)lacciamento ☼ 1951]. 333
missàggio [1970 ≠ 2015], s. m. 2 (cinema, tv) operazione consistente nella registrazione simultanea, su un unico supporto, di più segnali quali dialogo, rumori, musica e sim. di un film SIN. mixeraggio, mixing [dall'ingl.-amer. mixing ‘miscuglio’, da to mix ‘mischiare’ (V. mixer) ☼ 1938]. 333 555
missàre [1970 ≠ 2015], v. tr. • (cinema, tv) eseguire il missaggio SIN. mixare [ricavato da missaggio ☼ 1942]. 333
mixeràggio [no 1970; sì 2015], s. m. • (cinema, tv) missaggio [dall'ingl. mixer ‘variante di frequenza’, propr. ‘mescolatore’ (V. mixer) ☼ 1983]. 222 555
mixing [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (cinema, tv) missaggio [1983]. 222 555
◆ mòonitor [1970 ≠ 2015], s. m. inv. • apparecchio di segnalazione o controllo qualitativo dell'andamento di un fenomeno (tv) apparecchio che riproduce su un cinescopio le immagini riprese dalle telecamere [vc. ingl., propr. ‘avvisatore’, dal lat. mōnitor, nom. V. monitore (1) ☼ 1963]. 333
monoscòpio [1970 ≠ 2015], s. m. • (tv) immagine fissa sullo schermo trasmessa in assenza di programmazione, che può essere impiegata per tarare l'apparecchio [comp. di mono- e -scopio ☼ 1959]. 333
montàggio [1970 ≠ 2015], s. m. 2 (cinema, tv) l'operazione di selezionare le scene girate e metterle in sequenza, creando così la narrazione [fr. montage, da monter ‘montare’ ☼

1908]. 333
moviola [1970 ≠ 2015], s. f. 2 (tv) apparecchiatura che permette di fermare o rallentare le immagini di una registrazione, usata per rivedere e analizzare spec. riprese sportive: per la moviola il rigore non c'era [dal n. di una ditta statunitense fondata nel 1924, deriv. dall'ingl. movie 'film, pellicola' ☼ 1930]. 333
moviolista [no 1970; sì 2015], s. m. e f. (pl. m. -i) ● (tv) chi lavora con una moviola commentatore di eventi sportivi visti alla moviola [1991]. 222
♦ónda [1970 ≠ 2015], s. f. 6 (fis., spec. al pl.) movimento periodico oscillatorio e vibratorio che si propaga in un mezzo continuo: onde sonore, termiche, luminose (tv) mettere, mandare in onda, trasmettere con mezzi radiotelevisivi (tv) nella loc. sost. m. inv. fuori onda o (con grafia unita) fuorionda, sequenza di immagini di personaggi in attesa di collegamento televisivo ripresi a loro insaputa mentre parlano liberamente tra loro [lat. ūnda(m), di orig. indeur. ☼ 1250 ca.]. 333 [neos.]
operatōre [1970 ≠ 2015], B s. m. 3 (f. -trice) chi è addetto al funzionamento, alla manovra, alla utilizzazione di macchine, impianti, congegni e sim.: operatore televisivo, cinematografico (tv, raro) operatore di ripresa, cameraman [vc. dotta, lat. tardo operatōre(m), da operāri 'operare' ☼ av. 1294]. 333
palinsèsto [1970 ≠ 2015], s. m. 3 (tv) schema grafico delle trasmissioni radiofoniche e televisive previste in programmazione, suddiviso per ore, giorni e settimane [vc. dotta, lat. palimpsēstu(m), dal gr. palímpsēstos 'raschiato di nuovo (per scrivervi ancora)', comp. di palin- e psân 'raschiare', di orig. indeur. ☼ 1618]. 333 [neos.]
panoramìcare [no 1970; sì 2015], v. intr. e (raro) tr. (io panoràmico, tu panoràmichi; aus. avere) ● (cinema, tv) effettuare una ripresa, ruotando la macchina in senso orizzontale effettuare una ripresa seguendo un soggetto in movimento [da panoramica ☼ 1975]. 222
paràbola (1) [1970 ≠ 2015], s. f. 3 (tv) antenna parabolica [vc. dotta, gr. parabolé 'parabola, sezione conica', da paráballein 'mettere (un piano) in parallelo (col piano di una generatrice)' ☼ 1556]. 333 [neos.]
peak time o peakttime [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. inv. ● (radio, tv) fascia oraria nella quale l'ascolto raggiunge i valori più alti, gener. quella compresa tra le 20,30 e le 23 [loc. ingl., propr. 'tempo (time) del picco (peak) più alto' ☼ 1983]. 222 555
preseràle [no 1970; sì 2015], A agg. ● che avviene prima di sera (tv) collocato nella fascia di programmazione compresa tra le 18 e le 20: un quiz preserale B s. m. ● (tv) tale fascia di programmazione: gli alti ascolti del preserale [comp. di pre- e serale ☼ av. 1963]. 333
prime time [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. inv. ● (tv) prima serata [loc. ingl., nel sign. di 'orario migliore, nel quale si attende il massimo ascolto' ☼ 1983]. 222
ralenti [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● (cinema, tv) rallentatore [vc. fr., propr. part. pass. di ralentir 'rallentare' ☼ 1931]. 333
rallentaménto [1970 ≠ 2015], s. m. 2 (cinema, tv) particolare tecnica nella ripresa cinematografica che determina, in proiezione, un effetto di minor velocità rispetto all'azione reale [sec. XIV]. 333
rallentatóre [1970 ≠ 2015], s. m. 2 (cinema, tv) dispositivo che permette di ottenere l'effetto del rallentamento al rallentatore, di proiezione effettuata con la tecnica del

rallentamento [1926]. 333 [neos.]
ràster [no 1970; sì 2015], A s. m. inv. • (tv, inform.) griglia ortogonale di punti attraverso cui viene realizzata un'immagine televisiva o una bitmap in computer grafica [vc. ingl., dal ted. Raster 'retino', di orig. lat. (rāstru(m) 'rastrello', per la somiglianza con la griglia grafica) ☼ 1998]. 222 555
rating [no 1970; sì 2015], s. m. inv. 2 (tv) indice, percentuale di gradimento o di ascolto di un programma televisivo, in rapporto a una campionatura di utenti [vc. ingl., da to rate 'valutare, stimare' ☼ 1964]. 333 555
registrazione [1970 ≠ 2015], s. f. 2 (radio, tv) programma trasmesso successivamente all'esecuzione e quindi non in diretta [1584]. 333
repertório [1970 ≠ 2015], s. m. (pl. -i o raro -ii) 3 (cinema, tv) immagini di repertorio, sequenze d'archivio inserite come commento, per ricordare un personaggio o un avvenimento e sim. [vc. dotta, lat. tardo repertōriu(m), da repērtus, part. pass. di reperīre ☼ 1395]. 333 [neos.]
replay [no 1970; sì 2015], s. m. inv. (pl. ingl. replays) • (tv) in una trasmissione in diretta, spec. di una gara sportiva, ripetizione delle immagini di una fase di particolare interesse, trasmessa immediatamente dopo che questa è avvenuta [vc. ingl., 'rigiocare', comp. di re- 're-' e to play 'giocare' (V. fair play) ☼ 1979]. 222
◆ réte [1970 ≠ 2015], s. f. 7 (fig.) intreccio, insieme articolato od organizzato: una fitta rete di amicizie; rete di spionaggio; una rete di spacciatori (radio, tv) sistema accentrato e coordinato di trasmissioni o di stazioni trasmettenti: la rete 1 della RAI; le reti private televisive [lat. rēte, di etim. incerta ☼ 1250 ca.]. 333 [neos.]
ricettività [1970 ≠ 2015], s. f. inv. 4 (radio, tv) particolare sensibilità, di un apparecchio ricevente, a una o più frequenze [1829]. 333
◆ riga [1970 ≠ 2015], s. f. 8 (elettron., tv) ciascuno degli elementi orizzontali dell'immagine da trasmettere, esplorati successivamente da un fascetto elettronico nel tubo da ripresa per trasformare l'immagine nel segnale video, o tracciati da un fascetto elettronico sullo schermo del cinescopio per trasformare il segnale video nell'immagine corrispondente SIN. linea [longob. rīga ☼ 1313]. 333 555 [neos.]
risoluzione [1970 ≠ 2015], s. f. 8 (ottica) potere risolutivo (fotogr., cinema, tv) definizione [vc. dotta, lat. tardo resolutiōne(m), da resolūtus 'risoluto' ☼ av. 1320]. 333 [neos.]
serpentóne [1970 ≠ 2015], s. m. 5 (gerg., tv) titolo che scorre orizzontalmente nella parte bassa del teleschermo [propr. accr. di serpente; detto così per la forma ☼ 1838]. 333 [neos.]
slow mótion [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. o f. inv. (pl. ingl. slow motions) • (cinema, tv) effetto di rallentamento ottenuto riproducendo le immagini a velocità più bassa di quella in cui sono state girate CFR. rallentatore, ralenti [loc. ingl., propr. 'moto (motion) lento (slow)' ☼ 1992]. 222 555
smart càrd [no 1970; sì 2015], loc. sost. f. inv. (pl. ingl. smart cards) 1 (tv) scheda che, inserita in un decodificatore, consente all'utente di visualizzare i programmi di una pay tv [loc. ingl., propr. 'carta (card) intelligente (smart)' ☼ 1992]. 222 555
sottopància o (centr., merid.) sottopànza [1970 ≠ 2015], s. m. inv. 3 (tv) dicitura di identificazione di una persona, sovrapposta sul margine inferiore della sua immagine

durante una trasmissione televisiva [comp. di sotto- e pancia ☼ 1816]. 333 [neos.]
sottotitolare [no 1970; sì 2015], v. tr. (io sottotitolo) 1 (cinema, tv) corredare di sottotitoli: sottotitolare per i non udenti un programma televisivo [da sottotitolo ☼ av. 1973]. 222
sovrimpressioné o sovraimpressioné [1970 ≠ 2015], s. f. ● impressione di due o più immagini sulla stessa pellicola (cinema, tv) sovrapposizione di un testo sull'immagine: i titoli di coda scorrono in sovrimpressioné [comp. di sovr- e impressioné ☼ 1931]. 333 [neos.]
speakeraggio [no 1970; sì 2015], s. m. 1 (tv) trasmissione dell'audio di una trasmissione televisiva registrata su nastro videomagnetico CFR. spicheraggio [da speaker ☼ 1983]. 222 555
Steadicam® [no 1970; sì 2015], s. m. o f. inv. ● (cinema, tv) struttura leggera per reggere la macchina da presa o la telecamera che, indossata dall'operatore come un corpetto, consente di smorzare i movimenti grazie a un sistema di leve e contrappesi (est.) telecamera portatile fornita di tale struttura [vc. ingl., comp. di steady 'fermo, stabile' e cam (accorc. di camera 'cinepresa, telecamera') ☼ 1984]. 222 555
◆ striscia [1970 ≠ 2015], s. f. (pl. -sce, lett. -scie) 4 (tv) breve trasmissione, rubrica con cadenza regolare: striscia satirica [vc. di orig. onomat.; trad. dell'ingl. comic strips, propr. 'strisce comiche o d'avventura, fumetti' nel sign. 3 ☼ 1319]. 333 [neos.]
◆ tèsta [1970 ≠ 2015], s. f. 6 (cinema, tv) parte superiore, snodabile e orientabile, del cavalletto di una macchina da presa SIN. testata testa fluida, testa panoramica dotata di un sistema di ammortizzatori a fluido che consente movimenti particolarmente dolci della macchina da presa [lat. tēsta(m), propr. 'guscio (specie di tartaruga)', di etim. incerta, poi, per la somiglianza, 'vaso di terra', quindi 'capo' ☼ av. 1250]. 333 [neos.]
testàta (1) [1970 ≠ 2015], s. f. 10 (cinema, tv) testa [da testa ☼ av. 1574]. 333 [neos.]
titolatrice [1970 ≠ 2015], s. f. 2 (tv) dispositivo elettronico che permette di inserire testi scritti su un'immagine audiovisiva [dal titolo, che riprende ☼ 1961]. 333 [neos.]
trailer [1970 ≠ 2015], s. m. inv. 2 (cinema, tv) presentazione pubblicitaria di un film o di un programma televisivo di imminente programmazione, di cui vengono mostrate alcune sequenze che, con un apposito montaggio, ne riassumono il contenuto [vc. ingl., da to trail 'trascinare' (d'orig. incerta) ☼ 1942]. 333 [neos.]
◆ tràino [1970 ≠ 2015], s. m. 9 (fig., tv) programma che per la sua collocazione ha la funzione di mantenere vivo nei telespettatori l'interesse per la trasmissione successiva di quella stessa rete: quel varietà è un traino del telegiornale [da trainare ☼ 1303]. 333 [neos.]
videocàmera [no 1970; sì 2015], s. f. 2 (tv) sistema costituito da una telecamera e un videoregistratore portatili [comp. di video- e camera (2) ☼ 1983]. 222
videogiòco [no 1970; sì 2015], s. m. (pl. -chi) ● (tv) apparecchio elettronico che permette a uno o più giocatori di simulare, mediante vari tipi di comandi, sullo schermo di un televisore ordinario a cui viene collegato o su quello di un monitor che ne fa parte integrante, vari giochi, gener. sportivi, o ideati appositamente il gioco stesso SIN. videogame [comp. di video- e gioco ☼ 1980]. 222
zàpper [no 1970; sì 2015], A s. m. inv. ● (tv) decoder non interattivo che riceve il segnale digitale e lo invia al televisore dopo averlo trasformato in analogico CFR.

decoder B s. m. e f. inv. • chi fa zapping [vc. ingl. ‘apparecchio per il cambio di canale TV’ (cfr. zapping) ☀ 1996]. 222 555
--

La tabella n. 18 contiene le entrate ottenute dal confronto tra lo Zingarelli 1970 e 2015, in riferimento al limite d'uso "televisione" (*tv*), accolto da entrambi i vocabolari. Lo Zingarelli 2015 accoglie nella fattispecie 90 riferimenti. Dieci di questi sono rappresentati da sigle, le quali non vengono accolte a causa della mancanza di una data di attestazione che ne provi la pertinenza nell'arco temporale osservato e di conseguenza la creazione di neosemie. La tabella in oggetto contiene complessivamente 70 riferimenti, a causa delle entrate che non presentano differenze al loro interno tra i due vocabolari, ovvero: *angolare (2)*, *angolazione*, *sbraccio (2)*, *scandire*, *supervisore*, *trasparente*, *video*, *videocassetta*, *zumare*.

La prima caratteristica che si evince dalla tabella n. 18 sul limite d'uso "televisione" è che questa contiene numerosi prestiti non adattati³³⁵, frutto dell'evoluzione tecnologica avvenuta all'interno dell'arco cronologico 1970 - 2015. Si è tuttavia reputato opportuno inserire anche i neologismi relativi a questo limite d'uso, siano prestiti (come ad esempio *chromakey*, *mixing*, *raster*, ecc.) o meno, anche se non accolgono al loro interno delle neosemie. Si reputa infatti che questi, anche se non connotati da limiti d'uso specifici, rientrino in una sorta di gergo specialistico per gli addetti ai lavori della televisione. Come nel gergo, infatti, anche in questo caso si fa riferimento a processi metaforici, i quali possono essere contenuti anche all'interno di un prestito integrale come si può osservare nell'entrata *dolly*, ma anche in *traino* e *sottopancia*. In quest'ultima entrata, rispetto allo Zingarelli 1970, vi è anche un'altra accezione nuova oltre a quella riferita al limite d'uso "televisione", la quale non viene accolta in quanto non pertinente con la ricerca in oggetto.

Le entrate che presentano il limite d'uso "televisione" in entrambi i vocabolari osservati non presentano differenze sostanziali e neosemie al loro interno e non vengono riportate nella tabella in oggetto. Un esempio in questo senso è rappresentato dalla seconda accezione dell'entrata *sbraccio (2)*, dalla quarta dell'entrata *scandire* o dalla seconda di *supervisore*.

³³⁵ Tra i risultati della tabella n. 18 è accolto *zapper*, ma si nota l'assenza di *zapping* in quanto lo Zingarelli 2015 non accoglie quest'ultima entrata nel limite d'uso "televisione" (*tv*).

Come nella tabella riferita ai limiti d'uso "letterario" e "colloquiale", anche in questo caso le entrate connotate dal limite d'uso "televisione" (*tv*) che non sono in grassetto corrispondono a quelle accolte nello Zingarelli 1970, senza presentare in quest'ultimo il limite d'uso "televisione". Di conseguenza, queste accezioni non sono neosemie. Alcuni esempi sono rappresentati dalle entrate *effetto*, *campo*, *missaggio*, ecc. le quali non accolgono la parentesi "[neos.]" riferita alle neosemie e nemmeno la parentesi "[neos.]]" inerente le neosemie SS. Le entrate che invece presentano il grassetto sono quelle che sono accolte nello Zingarelli 2015 e non in quello del 1970 e pertanto vengono presentate con il limite d'uso in grassetto, oltre a presentare la parentesi della neosemia "[neos.]" o quella della neosemia SS "[neos.]]", come nel caso di *onda*:

♦**onda** [1970 ≠ 2015], s. f. 6 (fis., spec. al pl.) movimento periodico oscillatorio e vibratorio che si propaga in un mezzo continuo: onde sonore, termiche, luminose | (*tv*) mettere, mandare in onda, trasmettere con mezzi radiotelevisivi | (**tv**) nella loc. sost. m. inv. fuori onda o (con grafia unita) fuorionda, sequenza di immagini di personaggi in attesa di collegamento televisivo ripresi a loro insaputa mentre parlano liberamente tra loro [lat. ũnda(m), di orig. indeur. ☼ 1250 ca.]. 333 [neos.]]

Nell'entrata *onda*, infatti, solamente la seconda sfumatura di significato è connotata dal limite d'uso "televisione" evidenziato in grassetto, a differenza del primo, il quale figura accolto anche nello Zingarelli 1970 senza però presentare il limite d'uso in oggetto. Come nel caso della tabella precedente, si rimanda all'ottavo capitolo per l'interpretazione delle parentesi e dei codici utilizzati al termine delle entrate accolte nella tabella.

Nella voce *audio*, la neosemia SS è in realtà dovuta alla sfumatura di significato «il suono stesso [...]» non marcato dal limite d'uso "televisione", ma si reputa comunque necessario inserirlo in quanto pertinente alla presente ricerca. Lo stesso si può osservare ad esempio anche in *definizione* e *rallentatore*.

L'entrata *gobbo* (2) non è stata marcata come neosemia in quanto rappresenta un lemma omografo e di conseguenza viene accolto nella tabella n. 18 come neologismo e non come neosemia dell'entrata *gobbo* non omografa dello Zingarelli 1970. Un esempio di

neosemia, al contrario, è rappresentato invece dalla voce *illuminatore*, la quale nello Zingarelli 1970 non accoglie nessuna entrata riferita al limite d'uso "televisione".

Riguardo all'entrata *moviola*, si può notare un esempio fraseologico, «[...] per la moviola il rigore non c'era», assente nello Zingarelli 1970, il che rappresenta un esempio che accresce la valenza della varietà diamesica in riferimento all'utilizzo del vocabolario come *corpus*. Analoghi esempi si possono notare anche nelle voci *audio*, *condurre* e *traino*.

Se sopra si è affermato che il limite d'uso "televisione" riflette il progresso tecnologico, dall'altra parte questo mette in risalto anche l'obsolescenza di alcune accezioni, come dimostrato da *operatore*, accolta anche nello Zingarelli 1970, ma registrata insieme al limite d'uso "raro" nello Zingarelli 2015.

Tra le voci accolte nella tabella n. 18 si possono notare alcune incongruenze legate alla data di attestazione delle voci stesse. Un esempio è rappresentato dall'entrata *preserale*, la quale potrebbe essere connotata da entrambe le parentesi riferite alle neosemie, ma che invece risulta assente nello Zingarelli 1970 anche se risulta attestata prima del 1963. Lo stesso si può affermare anche per *ralenti*, attestata nel 1931. Di conseguenza queste entrate vengono accolte nella tabella n. 18 come neologismi, ma non come neosemie.

Le 70 entrate riferite al limite d'uso "giornalismo", hanno presentato 13 neosemie, 11 neosemie SS, 21 prestiti integrali e diverse entrate da considerarsi come neologismi rispetto allo Zingarelli 1970. Questa tabella ha messo in mostra anche l'utilità dei pochi ma significativi esempi fraseologici, coerenti con l'analisi della variazione diamesica in oggetto, rappresentati ad esempio da *condurre*, *moviola*, *operatore*, *preserale*, *rete*, *rallentatore*, *sovrimpressionazione* e *sottotitolare*.

Il limite d'uso "televisione" sembra però non essere esaustivo, poiché vi sono altre entrate afferenti la televisione che non risultano accolte da questo limite d'uso, come si può osservare nella seguente tabella:

Tabella n. 19: Esempi di entrate attribuite alla dimensione di variazione diamesica, riferite al lessico televisivo ma non accolte nel limite d'uso "televisione".

Zingarelli 2015 (var. diamesica, voci riferite a "televisione" assenti nel limite d'uso "tv")
♦ bucàre [1970 ≠ 2015], A v. tr. (fig.) bucare il video, lo schermo, le pagine di un

giornale, imporsi all'attenzione dei telespettatori o dei lettori: un uomo politico che buca il video; una notizia che buca le prime pagine [da buco ☼ av. 1342] 333 [neos.]
fegatèllo [1970 ≠ 2015], s. m. 3 (gerg.) breve spezzone girato come raccordo tra due riprese cinematografiche o televisive [av. 1416]. 333 [neos.]
◆ gelàto [1970 ≠ 2015], B s. m. 2 (gerg.) tipo di radiomicrofono usato in studi televisivi, dibattiti e sim. (così chiamato per la forma simile a quella di un cono gelato) [att. ?]. 111 [neos.]
ospitàta [no 1970; sì 2015], s. f.● (gerg.) partecipazione di un personaggio noto a una trasmissione televisiva per pubblicizzare un proprio spettacolo, libro, disco ecc.: un attore sempre in cerca di ospitate [da ospit(are) con il suff. -ata ☼ 1992]. 222
provinàre [no 1970; sì 2015], v. tr. 1 (gerg.) sottoporre a un provino cinematografico, teatrale o televisivo: provinare un attore 2 (gerg.) realizzare la versione di prova di una canzone [da provino ☼ 1983]. 222
sbràgo [no 1970; sì 2015], 3 (gerg.) spettacolo, situazione, personaggio molto divertenti o eccitanti: che sbrago!; quel comico è uno sbrago [da sbragare (2) ☼ 1986]. 222

Come si può notare dalla tabella n. 19, vi sono almeno sei entrate che non figurano accolte nel limite d'uso "televisione" (*tv*), le quali risultano comunque accolte nello Zingarelli 2015 e in parte nello Zingarelli 1970. La maggioranza di queste, ovvero *bucare*, *fegatello*, *gelato*, *sbrago*, fanno riferimento a procedimenti metaforici, i quali, come si può notare in *bucare*, *fegatello* e *gelato*, hanno dato origine a neosemie e neosemie SS.

Di seguito, seguendo gli stessi criteri della tabella riferita al limite d'uso "televisione", viene proposta l'osservazione del limite d'uso "cinema" (*cinema*).

Tabella n. 20: Esempi di entrate attribuite ad ogni limite d'uso attinente alla dimensione di variazione diamesica, riferita al limite d'uso "cinema" (*cinema*).

Limiti d'uso Zingarelli 2015 (var. diamesica, limite d'uso "cinema")
anamorfizzàre [no 1970; sì 2015], v. tr. ● (cinema, fotogr.) operare un'anamorfosi [1993]. 222
anamorfizzazióne [no 1970; sì 2015], s. f.● (cinema, fotogr.) utilizzo di sistemi ottici che permettono l'anamorfosi [1986]. 222
◆ anèllo [1970 ≠ 2015], s. m. 8 (cinema) spezzone di pellicola usata nelle operazioni di sincronizzazione o di missaggio [lat. anèllu(m), dim. di ānulus, dim. di ānus 'circolo, anello'. V. ano ☼ 1263]. 333 [neos.]
cartonista [1970 ≠ 2015], s. m. e f. (pl. m. -i) ● (cinema) realizzatore di cartoni animati [da cartoni (animati), sul modello dell'ingl. cartoonist ☼ 1963]. 333
cartoon [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● (cinema) cartone animato [vc. ingl., 'cartone, vignetta' (dal fr. carton: stessa etim. dell'it. cartone) ☼ 1934]. 333 555
ciàc o ciak [1970 ≠ 2015], A inter. 3 (cinema) riproduce il secco rumore dell'assicella

che batte contro la tavoletta per segnare l'inizio di una ripresa cinematografica: motore! azione! ciac! si gira! [vc. onomat. ☼ av. 1665]. 333 [neos.]
ciacchista [no 1970; sì 2015], s. m. e f. (pl. m. -i) • (cinema) tecnico incaricato di battere il ciac all'inizio di ogni scena [da ciac ☼ 1956]. 333
close-up [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (fotogr., cinema) primo piano [vc. ingl., dal v. to close up 'avvicinare, restringere' ☼ 1932]. 333 555
colòssal [no 1970; sì 2015], agg. e s. m. inv. • (cinema, teatro) kolossal [vc. ingl., propr. 'colossale' ☼ 1986]. 222 555
♦ computer [1970 ≠ 2015], s. m. inv. • elaboratore elettronico, calcolatore computer animation, (cinema) animazione realizzata con il computer [vc. ingl., 'calcolatore', da to compute 'calcolare', dal fr. computer 'computare' ☼ 1966]. 333 555
découpage [no 1970; sì 2015], s. m. inv. 2 (cinema, raro) sceneggiatura definitiva di un film, con le scene suddivise in inquadrature [vc. fr., propr. 'taglio', da découper 'tagliare' ☼ 1980]. 222 555
dissolvènza [1970 ≠ 2015], s. f. • (elettron.) aumento o riduzione graduale e progressivo di un segnale (cinema) apparizione o scomparsa graduale e progressiva dell'immagine cinematografica dissolvenza incrociata, (cinema) evanescenza progressiva di un'immagine sulla quale si sovrappone gradualmente una nuova immagine [prob. trad. del termine cinematografico ingl. fade-out ☼ 1916]. 333
doppiaggio (2) [1970 ≠ 2015], s. m. • (cinema) operazione consistente nel corredare una pellicola cinematografica di una colonna sonora diversa da quella registrata durante la lavorazione del film, per avere il film stesso parlato in una lingua diversa da quella originale, o per eliminare eventuali difetti [fr. doublage, da doubler 'doppiare (2)' ☼ 1933]. 333 555
doppiare (2) [1970 ≠ 2015], v. tr. (io dóppio) • (cinema) effettuare il doppiaggio [fr. doubler, a sua volta dall'ingl. to double ☼ 1933]. 333 555
doppiato (2) [no 1970; sì 2015], B s. m. • (cinema) colonna sonora che sostituisce quella originale [att.?]. 111
doppiatura (2) [1970 ≠ 2015], s. f. • (cinema, raro) doppiaggio [da doppiare (2) ☼ 1942]. 333
figurànte [1970 ≠ 2015], s. m. e f. 1 (cinema) comparsa che talvolta può compiere azioni di una certa importanza o dire qualche battuta generica [dal part. pres. di figurare, sul modello del fr. figurant ☼ 1777]. 333 555
fonotèca [no 1970; sì 2015], s. f. 2 (cinema) raccolta di musiche, voci e rumori registrati che vengono inseriti in un film durante il missaggio [comp. di fono- e -teca ☼ 1970]. 222
formàto [1970 ≠ 2015], B s. m. 2 (fotogr.) le dimensioni del fotogramma, nelle pellicole fotografiche: formato 24 × 36 mm; formato 6 × 6 cm (cinema) la misura della larghezza delle pellicole cinematografiche: formato 8, 16 mm [att.?]. 111
♦ giràre [1970 ≠ 2015], A v. tr. 4 (cinema) azionare la manovella della macchina da presa (est.) riprendere: girare una scena in esterni si gira!, avvertimento o comando di dare inizio a una ripresa [vc. dotta, lat. gyrāre, da gyros 'giro' ☼ av. 1250]. 333
giuntatrice [1970 ≠ 2015], s. f. 1 (cinema) macchina con la quale si fissano l'uno all'altro i pezzi della pellicola durante il montaggio [da giuntare (1) ☼ 1965]. 333

gòbbo (2) [1970 ≠ 2015], s. m. 1 (cinema) telaio di legno nero che ripara lateralmente dalla luce dei proiettori durante le riprese di un film [adattamento dell'ingl. d'America gobo, di orig. sconosciuta ☀ 1942]. 333 [neos.]
iride [1970 ≠ 2015], s. f. 6 (cinema) mascherino di forma circolare usato per isolare un particolare dell'inquadratura o per il passaggio a un'inquadratura successiva [vc. dotta, lat. īride(m), nom. īris, dal gr. íris 'arcobaleno' e poi, per i loro colori, 'specie di pietra' e 'specie di pianta', di orig. indeur. ☀ 1550]. 333 [neos.]
◆ ispettóre [1970 ≠ 2015], s. m. (f. -trice, pop., disus. -tóra) 1 chi vigila sulle condizioni e sull'andamento di qlco. (cinema) ispettore di produzione, incaricato di curare l'organizzazione di una produzione cinematografica [vc. dotta, lat. tardo inspectōre(m), da inspēctus, part. pass. di inspīcere, comp. di in- (1) e *spēcere 'guardare', di orig. indeur. ☀ sec. XIV]. 333
lampeggiatóre [1970 ≠ 2015], s. m. 2 (fotogr., cinema) dispositivo di illuminazione artificiale mediante emissioni luminose di brevissima durata, isolate o in successione: lampeggiatore con lampade lampo a combustione, con lampade lampo a scarica, elettronico, per cinematografia ad alta frequenza SIN. lampo fotografico, flash [1932]. 333
◆ lámpo [1970 ≠ 2015], A s. m. 2 improvviso e intenso bagliore di breve durata: un lampo di luce; mandar lampi (est., fotogr., cinema) lampo fotografico, lampeggiatore [da †lampare ☀ 1319]. 333
mediometrággio [no 1970; sì 2015], s. m. ● (cinema) film di lunghezza intermedia tra il cortometraggio e il lungometraggio [comp. di medio e metraggio ☀ 1963]. 333
mixage [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● (cinema) missaggio [vc. fr., tratta dal v. ingl. to mix 'mischiare' col suff. -age '-aggio' ☀ 1942]. 333
narratage [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● (cinema) tecnica cinematografica consistente nel far narrare l'azione che si svolge sullo schermo da uno dei personaggi o da una voce fuori campo [vc. ingl., da to narrate 'narrare, raccontare' ☀ 1960]. 333 555
newquel [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● (cinema) film che ripropone lo stesso argomento di un film precedente, senza esserne né l'antefatto né la continuazione CFR. sequel, prequel [vc. pseudo-ingl., da (se)quel con sostituzione della prima sillaba con new 'nuovo' ☀ 2006]. 222 555
numeratrice [1970 ≠ 2015], s. f. ● (cinema) macchina, usata per il montaggio, che imprime una numerazione progressiva sul negativo di una pellicola cinematografica e sulla corrispondente copia positiva [da numerare ☀ 1966]. 333
pèplum [no 1970; sì 2015], s. m. inv. (pl. lat. pepla) ● (cinema) film di argomento mitologico o storico antico, spec. con riferimento alla produzione cinematografica italiana del secondo dopoguerra CFR. sandalone [vc. lat. giunta attrav. il fr. con riferimento alla veste femminile della Grecia ant. peplo (V.) ☀ 1980]. 222
◆ piàno (2) [1970 ≠ 2015], s. m. 5 (cinema, fotogr.) primo piano, inquadratura di un personaggio dalle spalle in su primissimo piano, inquadratura comprendente il solo volto, o particolari del volto, di un personaggio piano americano, inquadratura di un personaggio dalle ginocchia in su piano medio, inquadratura comprendente mezza figura, o uno spazio corrispondente (cinema) piano sequenza, lunga inquadratura senza stacchi primo, secondo piano, in una raffigurazione prospettica, zona che nell'immagine

<p>è più o meno vicina al punto di vista dell'osservatore: una figura, un dettaglio in primo piano di primo piano, (fig.) detto di chi (o di ciò che) riveste grande importanza o rilievo: una figura, un personaggio di primo piano di secondo piano, (fig.) detto di chi (o di ciò che) ha un'importanza relativa: una figura, un personaggio di secondo piano; sono questioni di secondo piano [lat. plānu(m), nt. sost. dell'agg. plānus 'piano (1)' ☼ sec. XII]. 333 [neos.] [neos.]</p>
<p>prequel [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● (cinema) film con gli stessi personaggi di un film precedente, del quale costituisce l'antefatto CFR. sequel, newquel [vc. ingl., da (se)quel con sostituzione della prima sillaba con pre- ☼ 1991]. 222 555</p>
<p>◆présa [1970 ≠ 2015], s. f. 14 (cinema) complesso delle operazioni con cui, mediante apposite macchine, vengono fissate sulla pellicola le scene di un film: macchina da presa presa diretta dei suoni, registrazione sonora contemporanea alla ripresa cinematografica in presa diretta, detto di ciò che viene ripreso, spec. con mezzi televisivi, nel corso del suo svolgimento: l'incontro sarà trasmesso in presa diretta [f. sost. di preso ☼ sec. XIII]. 333 [neos.] [neos.]</p>
<p>◆presentazióne [1970 ≠ 2015], s. f. 2 discorso o nota introduttiva con cui si presenta al pubblico qlco. o qlcu.: una bella presentazione; la presentazione dello spettacolo è stata affidata a un noto attore; la breve presentazione è stata scritta da un famoso critico (cinema, raro) trailer [1313]. 333 [neos.]</p>
<p>◆profondità [1970 ≠ 2015], s. f. inv. 6 (fotogr., cinema) profondità di campo, intervallo tra le due distanze estreme entro le quali gli oggetti ripresi dall'obiettivo risultano a fuoco profondità di fuoco, intervallo entro cui è possibile variare il piano focale mantenendo nitida l'immagine visualizzata [vc. dotta, lat. tardo profunditāte(m), da profūndus 'profondo' ☼ 1282]. 333 [neos.] [neos.]</p>
<p>provino [1970 ≠ 2015], s. m. 2 breve prova selettiva cui viene sottoposto un aspirante attore, cantante, modello, ballerino ecc. (cinema, raro) trailer [1835]. 333 [neos.]</p>
<p>raccòrdo [1970 ≠ 2015], s. m. 3 (cinema) breve inquadratura, spesso di esterni, che unisce due sequenze logicamente distanti nello spazio o nel tempo [1908]. 333 [neos.]</p>
<p>remake [1970 ≠ 2015], s. m. inv. ● (cinema) nuova versione, rifacimento di un vecchio film o di uno spettacolo teatrale [vc. ingl., da to remake 'rifare', comp. di re- 're-' e to make 'fare' (d'orig. germ.) ☼ 1956]. 333 555</p>
<p>repertòrio [1970 ≠ 2015], s. m. 3 (cinema, tv) immagini di repertorio, sequenze d'archivio inserite come commento, per ricordare un personaggio o un avvenimento e sim. [vc. dotta, lat. tardo repertōriu(m), da repērtus, part. pass. di reperīre ☼ 1395]. 333 [neos.]</p>
<p>retromàrcia [1970 ≠ 2015], s. f. (pl. -ce) 2 (cinema) in una cinepresa, dispositivo che permette di effettuare la sovrimpressioni di più immagini in un proiettore cinematografico, dispositivo che determina lo scorrimento in senso inverso della pellicola [comp. di retro- e marcia ☼ 1907]. 333 [neos.] [neos.]</p>
<p>ricevitóre [1970 ≠ 2015], B agg. ● che riceve (cinema) bobina ricevitrice, in una macchina cinematografica da presa o da proiezione, la bobina su cui si riavvolge la pellicola dopo essere passata davanti all'obiettivo SIN. ricevente [da ricevere ☼ 1308]. 333 [neos.]</p>
<p>risoluzióne [1970 ≠ 2015], s. f. 8 (ottica) potere risolutivo (fotogr., cinema, tv)</p>

definizione [vc. dotta, lat. tardo <i>resolūtiōne(m)</i> , da <i>resolūtus</i> ‘risoluto’ ☼ av. 1320]. 333 [neos.]
rocchéto (1) [1970 ≠ 2015], s. m. 6 (cinema) piccolo cilindro, dentato e non, che provvede al trascinamento o scorrimento della pellicola cinematografica all'interno di cineprese, proiettori, sviluppatrici e sim. [dim. di rocca (1) ☼ sec. XIV]. 333 [neos.]
◆ rumóre [1970 ≠ 2015], s. m. 3 (cinema) colonna dei rumori, colonna sonora di un film, contenente gli effetti necessari alla sonorizzazione di questo [lat. <i>rumōre(m)</i> , di orig. indeur. ☼ 1250 ca.]. 333
scenàrio [1970 ≠ 2015], s. m. 4 (cinema) soggetto e sceneggiatura di un film [vc. dotta, dal lat. <i>sc(a)enāriu(m)</i> , nt. sost. di <i>sc(a)enārius</i> ‘attinente al teatro’, da <i>sc(ā)ena</i> ‘scena’ ☼ 1611]. 333
setting [no 1970; sì 2015], s. m. inv. 1 (teatro, cinema) ricostruzione di un ambiente entro cui far svolgere una scena [vc. ingl., propr. ‘scenario’ ☼ 1985]. 222 555
◆ spaghétto (1) [1970 ≠ 2015], s. m. 3 (cinema, scherz.) nella loc. spaghetti-western, film western all'italiana [da spago (1) ☼ 1353]. 333 [neos.]
◆ tendina [1970 ≠ 2015], s. f. 3 (cinema) effetto speciale che, per mezzo di una linea che attraversa lo schermo, permette il passaggio graduale da un'immagine a un'altra senza dissolvenza [1650]. 333 [neos.]
tracking [no 1970; sì 2015], s. m. inv. 4 (cinema) carrellata [vc. ingl., propr. part. pres. di <i>to track</i> ‘puntare, inseguire’ ☼ 1985]. 222
trùca [no 1970; sì 2015], s. f. ● (cinema) stampatrice ottica per pellicole cinematografiche che permette di riprodurre un film su un'altra pellicola consentendo inoltre di ottenere vari effetti, come accelerazioni o rallentamenti, ingrandimenti o riduzioni [ingl. <i>truck</i> ‘carro, carrello’, dal lat. <i>trōchlea(m)</i> ‘carrucola’, dal gr. <i>trochilia</i> (da <i>trōchós</i> ‘ruota’, della stessa famiglia di <i>tréchein</i> ‘correre’, forse d'orig. indeur.) ☼ 1963]. 333
truck [no 1970; sì 2015], s. m. inv. 3 (cinema) apparecchio di registrazione sonora montato su veicolo mobile [vc. ingl., prob. dal lat. <i>trōchus</i> ‘cerchio di ferro, trottola’, dal gr. <i>trōchós</i> ‘ruota’ (della stessa famiglia di <i>tréchein</i> ‘correre’, d'orig. incerta) ☼ 1908]. 333 555
ultracórto [1970 ≠ 2015], B s. m. ● (cinema) filmato di durata non superiore a 120 secondi [comp. di ultra- e corto ☼ 1950]. 333 [neos.]
ultrarallentatóre [no 1970; sì 2015], s. m. ● (cinema) rallentatore usato nella cinematografia scientifica, didattica o sportiva per analizzare movimenti molto rapidi [comp. di ultra- e rallentatore ☼ 1961]. 333
ultraràpido [1970 ≠ 2015], agg. ● che è estremamente rapido (fotogr., cinema) pellicola ultrarapida, pellicola a elevatissima sensibilità [comp. di ultra- e rapido ☼ 1936]. 333
Vistavision® [no 1970; sì 2015], s. m. inv. 1 (cinema) tecnica di ripresa e proiezione, non più in uso dopo gli anni 1960, nella quale i fotogrammi scorrevano in orizzontale anziché in verticale, consentendo un campo visivo più ampio [vc. ingl., comp. di <i>vista</i> ‘prospettiva, scorcio’ (V. <i>vista</i>) e <i>vision</i> ‘visione’ ☼ 1955]. 333

Analogamente al limite d'uso "televisione" (*tv*), anche in "cinema" (*cinema*) sono presenti delle sigle, le quali per i motivi già citati sopra non vengono accolte nella tabella n. 20. Si tratta però di soli dieci risultati. Quindi, rispetto ai 114 complessivi, i risultati scendono a 104, i quali a loro volta si riducono ancora, se si considerano le entrate già accolte nel limite d'uso "televisione", come *angolare (2)*, *angolazione*, *campo*, *dolly*, *gobbista*, *missaggio*, *missare*, *mixeraggio*, *mixing*, *montaggio*, *panoramicare*, *ralenti*, *rallentamento*, *slow motion*, *sottotitolare*, *steadicam*, *trailer*, ecc., nonché di quelle che hanno prodotto neosemie, come *definizione*, *rallentatore*, *repertorio*, *risoluzione*, *sovrimpressione*, *testa*, *testata (1)* e di quelle che nel limite d'uso "cinema" non presentano sostanziali differenze tra le due edizioni del vocabolario Zingarelli prese in esame, come ad esempio *banda (2)*, *bazooka*, *caricatore*, *colonna (1)*, *controcampo*, *dissolvenza*, *passo (2)*, *pioggia*, *proiettare*, *ripresa*, *rullo*, ecc.

Vi sono però alcune entrate, come ad esempio *cartonista*, *ciacchista*, *close-up*, *dissolvenza*, *doppiaggio (2)*, ecc. le quali non corrispondono ad una neosemia in quanto figurano accolte anche nello Zingarelli 2015, senza però presentare alcun limite d'uso nello Zingarelli 1970.

Inoltre, altre entrate che non possono essere considerate come neosemie sono quelle che presentano una data di attestazione antecedente al 1970 ma che non figurano accolte nello Zingarelli 1970, come ad esempio *cartoon*, *close-up*, *mixing*, *narratage*, *remake*, *truca*, *truck*, *ultrarallentatore*, ecc. Forse, nel primo caso, si tratta di una scelta lessicografica che premia la locuzione *cartoni animati* in luogo del forestierimo. Scelta però incongruente con le entrate *mixage* e *mixing*, accolte insieme a *missaggio*, *missare* e *mixeraggio*, analogamente alla coppia *ralenti* e *rallentamento*, già accolte nel limite d'uso "televisione".

Inoltre, tra le entrate che non corrispondono a neosemie vi sono anche diversi neologismi ottenuti da prestiti integrali come *cartoon*, *close-up*, *remake* e *truck*, ma anche neologismi compositivi come ad esempio *fonoteca*, *mediometraggio* e *ultrarallentatore*, i quali presentano una data di attestazione coincidente o antecedente a quella della Decima edizione dello Zingarelli, ovvero il 1970.

Un caso particolare è rappresentato dalla voce *numeratrice*, in quanto è accolta in entrambi i vocabolari, ma nello Zingarelli 2015, oltre a presentare il limite d'uso "cinema", accoglie un solo significato, che però non corrisponde a quello dello Zingarelli 1970, il quale vede l'entrata in oggetto solamente come il femminile di *numeratore*, limitatamente alla prima accezione, ovvero «Chi numera». Pertanto nello Zingarelli 2015 l'entrata *numeratrice* dovrebbe rappresentare una neosemia, ma il fatto di presentare l'unico significato offerto dal limite d'uso "cinema" non consente di interpretarla come tale. Invece, la voce *soggettiva*, risulta attestata nel 1970 ed è accolta nello Zingarelli pubblicato nello stesso anno, ma non compare nella tabella n. 20 in quanto non presenta differenze significative tra i due vocabolari in oggetto.

Un altro caso particolare, non accolto nella tabella n. 20 in quanto non portatore di neosemie, è rappresentato dall'entrata *supercolosso*, accolta in entrambi i vocabolari. Se nello Zingarelli 2015 è accolta con il solo significato di *supercolossal*, nello Zingarelli 1970 questa rappresenta l'unico significato di questa entrata, il quale è oggetto invece di un'approfondita descrizione: «Film di altissimo costo, di carattere spettacolare, con scene di particolare ricchezza e grandiosità e molti celebri attori».

Inoltre, l'entrata *profondità*, accolta in entrambi i vocabolari, presenta nello Zingarelli 1970 un solo esempio fraseologico «la – offerta dal Cinemascope» senza riferimenti al limite d'uso "cinema", ma solo all'interno della quarta accezione «Spazio prospettico offerto da rappresentazione figurativa». Questa accezione è accolta anche nello Zingarelli 2015, ma quella del cinema, la quinta, accoglie un nuovo significato, dal quale nasce anche una sfumatura di significato. Si tratta quindi di una neosemia e di una neosemia SS.

È infine importante sottolineare che il limite d'uso "cinema" è accolto anche nello Zingarelli 1970 (con l'abbreviazione *cine.*). Di conseguenza, il confronto tra i due vocabolari presi in esame risulta coerente con la ricerca in oggetto. Un dato che emerge è il ridotto ricorso agli esempi fraseologici, presenti, per il limite d'uso di nostro interesse, solamente in *ciac* o *ciak*, *piano (2)* e *presa*.

Tuttavia, si pensa che il limite d'uso riferito al cinema ed accolto in entrambe le edizioni dello Zingarelli prese in esame potrebbe accogliere anche le seguenti entrate, quasi tutte connotate dal limite d'uso "gergale":

Tabella n. 21: Esempi di entrate attribuite ad ogni limite d'uso attinente alla dimensione di variazione diamesica, riferita alle entrate escluse dal limite d'uso "cinema" (*cinema*).

Limiti d'uso Zingarelli 2015 (var. diamesica, entrate escluse dal limite d'uso "cinema")
◆insalàta [1970 ≠ 2015], s. f. 5 (gerg.) groviglio di pellicola cinematografica o di nastro magnetico [f. sost. del part. pass. di insalare ☼ av. 1342]. 333 [neos.]
padellóne [1970 ≠ 2015], s. m. 2 (fig., gerg.) nel teatro e nel cinema, riflettore usato per illuminare la scena o il teatro di posa [da padella; i sign. fig. si riferiscono alla sua forma tondeggiante ☼ 1942]. 333 [neos.]
padovanèlla [no 1970; sì 2015], s. f. 2 (fig., gerg.) carrettella nel sign. 3 [da padovano ☼ 1839]. 333
◆piòggia [1970 ≠ 2015], s. f. (pl. -ge) 3 (cinema, gerg.) difetto che si verifica in una pellicola, rigata a causa dei troppi passaggi nella macchina di proiezione [lat. parl. *plōvia(m), per il classico plūvia(m), da plūere 'piovere' ☼ av. 1250]. 333 [neos.]
spòiler [1970 ≠ 2015], s. m. inv. 6 (gerg.) anticipazione di un particolare della trama di un film, un romanzo ecc., spec. quando rovina l'effetto sorpresa [vc. ingl., da to spoil 'guastare, saccheggiare', dal fr. ant. espoillier 'spogliare' ☼ 1983]. 222 555 [neos.]
operatóre [1970 ≠ 2015], B s. m. 3 (f. -trice) chi è addetto al funzionamento, alla manovra, alla utilizzazione di macchine, impianti, congegni e sim.: operatore televisivo, cinematografico (tv, raro) operatore di ripresa, cameraman [vc. dotta, lat. tardo operatōre(m), da operāri 'operare' ☼ av. 1294]. 333 [neos.]]

Le sei entrate appena esposte accolgono tutte accezioni gergali legate al limite d'uso "cinema", ad eccezione di *operatore*. Quest'ultima, contiene una neosemia SS connotata dal limite d'uso "raro", assente però nello Zingarelli 1970.

Invece, l'entrata *padovanella*, rappresenta un sinonimo di *carrettella*, quest'ultima attestata anche nello Zingarelli 1970 con il seguente significato: «(fig., gerg.) artificioso rallentamento o sottolineatura di una parte della battuta con cui l'attore cerca di provocare l'applauso». Lo stesso Zingarelli 2015 indica nella voce *carrettella* un sinonimo di *padovanella*, sinonimo, questo, assente nello Zingarelli 1970, a riprova della nascita di questo nuovo significato. L'accezione di *padovanella* rappresenterebbe quindi una

neosemia, che in questo caso non si realizza poiché questa entrata è assente nello Zingarelli 1970. Viceversa, si possono osservare neosemie in *insalata, padellone, pioggia e spoiler*.

Dopo aver preso in esame le entrate riferite ai limiti d'uso "letteratura", "letterario", "cinema" e "televisione", l'ultimo tra quelli presi in esame in riferimento alla dimensione di variazione diamesica è "giornalismo", in quanto si pensa possa rientrare tra quelli tradizionalmente più idonei all'osservazione della dimensione di variazione in oggetto. Ovviamente l'insieme dei limiti d'uso non è esaustivo, si sarebbe potuto aggiungere ad esempio anche il limite d'uso "Internet", ma poiché la ricerca in oggetto prende in considerazione un arco temporale che inizia nel 1970. E poiché questo limite d'uso fa la sua comparsa alcuni decenni più tardi, non si è reputato rappresentativo per la ricerca orientata alla varietà diamesica in oggetto.

Tabella n. 22: Esempi di entrate attribuite ad ogni limite d'uso attinente alla dimensione di variazione diamesica, riferita al limite d'uso "giornalismo".

Limiti d'uso Zingarelli 2015 (var. diamesica, limite d'uso "giornalismo")
◆finèstra [1970 ≠ 2015], s. f. 3 (giornalismo) breve articolo incorniciato da filettature SIN. palchetto [lat. fenèstra(m), di etim. incerta ☼ 1268]. 333
◆fóndo [1970 ≠ 2015], A s. m. 12 (giornalismo) articolo di fondo [lat. fūndu(m), di orig. indeur. ☼ av. 1257]. 333
fotonotìzia [no 1970; sì 2015], s. f. ● (giornalismo) immagine fotografica che per la sua evidenza basta da sola a fornire una notizia, senza bisogno di spiegazione o commento [comp. di foto e notizia ☼ 1991]. 222
fūso (2) [1970 ≠ 2015], s. m. 7 (giornalismo) filetto tipografico di separazione che segna la fine di un articolo e l'inizio del successivo in una stessa colonna di giornale [lat. fūsu(m), di etim. incerta ☼ 1313]. 333 [neos.]
mazzétta (1) [1970 ≠ 2015], 5 (giornalismo) insieme di giornali o riviste a disposizione di giornalisti o uffici stampa [dim. di mazzo (1) ☼ 1889]. 333 [neos.]
moscónè [1970 ≠ 2015], s. m. 5 (giornalismo, disus.) piccola notizia spesso a pagamento, gener. inserita nella cronaca del giornale, per informare di nozze, lauree, onorificenze e sim. [1313]. 333
pièdino [1970 ≠ 2015], s. m. 2 (giornalismo) brano finale di un articolo o pezzo collocato in fondo alla vicina colonna di destra, sotto un intero filetto che lo separa dalla composizione sovrastante [av. 1422]. 333
recentíssime [1970 ≠ 2015], s. f. pl. ● (giornalismo) le ultime notizie SIN. ultimissime (est.) sezione di un giornale o parte del telegiornale e del giornale radio in cui vengono trasmesse tali notizie [da (notizie) recentissime, superl. di recente ☼ 1858]. 333
redazionàle [1970 ≠ 2015], agg. ● pertinente a redattore o a redazione: lavoro, incarico redazionale (giornalismo) articolo redazionale, (ellitt.) redazionale, articolo non

firmato, compilato dalla redazione utilizzando notizie di varia fonte esterna pubblicità redazionale, quella redatta sotto forma di notizia o servizio di informazione obiettiva, che compare a pagamento in giornali o periodici contraddistinta da opportuni segni grafici redazionalmente, avv. dal punto di vista redazionale; da parte, ad opera della redazione [1919]. 333 [neos.] [neos.]]
rettifica [1970 ≠ 2015], s. f. 1 il rettificare modificazione che ha lo scopo di correggere: procedere alla rettifica dei confini; rettifica di un errore (giornalismo) correzione di un'affermazione inesatta pubblicata su un giornale e sim. [1768]. 333 [neos.]]
riquadrato [1970 ≠ 2015], B s. m. • (edit., giornalismo) ogni testo stampato incorniciato da filetti allo scopo di metterne in evidenza il contenuto [att.?]. 111 [neos.]
♦ sbattere [1970 ≠ 2015], A v. tr. 5 (giornalismo) presentare in modo scandalistico una notizia: la storia fu sbattuta in prima pagina [comp. di s- e battere (V.) ☼ 1250 ca.]. 333 [neos.]]
♦ spalla [1970 ≠ 2015], s. f. 1 (anat.) nel corpo umano, ciascuna delle due parti comprese tra il collo e l'attaccatura del braccio: spalla sinistra, destra; mettere una mano sulla spalla di qlcu.; avere un bel paio di spalle; spalle robuste, magre, tonde; essere forte, debole, di spalle (giornalismo) settore in alto a destra della pagina di un giornale: articolo, titolo, di spalla [lat. spātula(m), dim. di spātha 'spatola' e poi 'scapola, spalla' ☼ 1282]. 333
stellétta [1970 ≠ 2015], s. f. 3 (edit., giornalismo) asterisco [av. 1542]. 333
stelloncino [1970 ≠ 2015], s. m. • (giornalismo) asterisco trafiletto [doppio deriv. di stella ☼ 1902]. 333 [neos.]]
strillo [1970 ≠ 2015], s. m. 2 (giornalismo) breve notizia con un titolo evidente, che si mette in prima pagina per richiamare l'attenzione su un argomento che viene sviluppato più ampiamente in una pagina interna [da strillare ☼ sec. XIII]. 333 [neos.]
♦ taglio [1970 ≠ 2015], s. m. 2 apertura, segno di separazione prodotto in ciò che è tagliato: nella giacca ci sono due tagli (giornalismo) taglio alto, basso, in un quotidiano, posizione di un articolo nella parte superiore o inferiore della pagina (giornalismo) articolo di taglio, o (ellitt.) taglio, pubblicato nella parte centrale della pagina con titolo su due o più colonne [da tagliare (1) ☼ av. 1257]. 333 [neos.]]

Le entrate che risultano accolte nella tabella n. 22 sono 17. Come per le tabelle precedenti, anche in questo caso sono state escluse le accezioni e le entrate che non presentano sostanziali differenze tra le due edizioni dello Zingarelli prese in esame. Pertanto, dalle 22 entrate previste dal limite d'uso "giornalismo" accolte nello Zingarelli 2015, sono state escluse ad esempio *cucina*, *recensione*, *tappabuco* e *trafiletto*. Tuttavia sono state accolte le entrate che a differenza dello Zingarelli 1970 non presentano il limite d'uso "giornalismo", anche se si riferiscono ad esso. Alcuni esempi sono rappresentati da *finestra*, *fondo* e *moscone*, i quali non rientrano pertanto tra le entrate caratterizzate da neosemie.

Anche nel limite d'uso "giornalismo" si possono notare procedimenti metaforici, ad esempio nelle voci *cucina*, *finestra*, *mazzetta (1)*, *sbatte*, *strillo*, *taglio*. Tra queste, *cucina*, *finestra* e *sbatte* rientrano tra i «lemmi dell'italiano fondamentale». Come detto in precedenza, questi lemmi vengono trattati in un paragrafo ad essi dedicato, ma in questa sede si può sottolineare una loro peculiarità, ovvero quella di avere al loro interno molte accezioni, giustificata dal loro alto uso e dal conseguente inserimento in diversi lessici di frequenza³³⁶.

Nel limite d'uso "giornalismo", a differenza di "cinema" e "televisione", non vi è una grande differenza in termini di evoluzione tecnologica, anche se in *moscone* si può notare il limite d'uso "raro" accanto a "giornalismo", assente nello Zingarelli 1970. Invece, nell'entrata *stelletta*, si può osservare un esempio di quelle che nel lemmario "ABEN" vengono accolte come accezioni presenti nello Zingarelli 1970, ma espunte nel corso delle successive edizioni e pertanto assenti nello Zingarelli 2015. Queste accezioni sono connotate nel lemmario "ABEN" con il simbolo "♠". Nello Zingarelli 1970, infatti, viene accolta anche la seguente sfumatura di significato riferita a *stelletta*: «Nella pagina degli spettacoli dei quotidiani, indice di gradimento di un film da parte del pubblico o della critica: il film ha solo una –; è un film con quattro stellette». Nello Zingarelli 2015, l'unico significato accolto nel limite d'uso "giornalismo" è *asterisco*, presente anche nello Zingarelli 1970. Come si può notare, la sfumatura di significato in oggetto accoglie ben due esempi fraseologici. Il simbolo "♠" viene trattato nel prossimo paragrafo, dedicato alla dimensione di variazione diacronica. Tra le accezioni che nello Zingarelli 2015 rappresentano una neosemia, l'unico esempio di fraseologia è accolto nell'entrata *sbatte*.

Tra le entrate accolte nella tabella n. 22 si segnalano alcune neosemie, presenti in nove entrate, quindi sostanzialmente nella metà delle entrate della tabella esposta sopra. Queste corrispondono a *fuso (2)*, *mazzetta (1)*, *redazionale*, *riquadrato* e *strillo*. Alcune entrate della tabella n. 22 accolgono anche più di una neosemia, come si può notare in

³³⁶ I «lemmi dell'italiano fondamentale», come affermano i lessicografi dello Zingarelli, sono stati selezionati in base a diversi lessici di frequenza «[...] fra cui il Lessico di frequenza della lingua italiana a cura di U. Bortolini, C. Tagliavini e A. Zampolli, Garzanti, 1972, il Lessico di frequenza dell'italiano parlato di T. De Mauro, F. Mancini, M. Vedovelli, M. Voghera, Etaslibri, 1993 e il Lessico elementare di L. Marconi, M. Ott, E. Pesenti, D. Ratti, M. Tavella, Zanichelli, 1994) e in base ad analisi statistiche del Corpus Italiano Zanichelli.» (Zingarelli 2015: Avvertenze).

redazionale e taglio. Nella prima si può notare una neosemia e una neosemia SS, mentre nella seconda sono attestate due neosemie SS.

Tuttavia, analogamente ai limiti d'uso "televisione" e "cinema", anche in "giornalismo" si possono notare entrate afferenti il giornalismo ma escluse da questo limite d'uso:

Tabella n. 23: Esempi di entrate escluse dal limite d'uso "giornalismo".

Limiti d'uso Zingarelli 2015 (var. diamesica, entrate escluse dal limite d'uso "giornalismo")
◆bucàre [1970 ≠ 2015], A v. tr. 3 (fig.) fallire l'intervento sulla palla o sul pallone (est.) bucare una notizia, nel gergo giornalistico, ignorarla e perciò non pubblicarla [da buco ☼ av. 1342] 222 [neos.]
inserzionàre [no 1970; sì 2015], v. tr. 1 (gerg.) inserire un annuncio pubblicitario o economico in un giornale, un periodico o un sito Internet (anche assol.) [da inserzione ☼ 1900]. 333
pastonista [no 1970; sì 2015], s. m. e f. (pl. m. -i) ● (gerg.) giornalista che redige il pastone [1983]. 222

Anche per quanto riguarda il limite d'uso "giornalismo" si può affermare che vi sono entrate che riguardano questo settore che non sono accolte dal limite d'uso in oggetto. Tuttavia, si reputa che la scelta di marcare le entrate in oggetto con il limite d'uso "gergale" o "estensivo" possa rientrare nella soggettività dei lessicografi.

Invece, nel paragrafo seguente si può osservare una dimensione di variazione linguistica dove la soggettività viene condizionata dal periodo di tempo intercorso tra i due estremi della ricerca in oggetto, rappresentati dalle neosemie emerse dal confronto tra le edizioni 1970 e 2015, nonché dalle diverse revisioni alle quali è stato sottoposto il vocabolario Zingarelli. La dimensione di variazione linguistica in oggetto è rappresentata dalla dimensione diacronica.

6.5 La dimensione diacronica

L'ultima dimensione di variazione linguistica considerata nel presente capitolo è la dimensione diacronica. In base a quanto affermato sopra, nella tabella n. 1 sui parametri di riferimento per le varietà dell'italiano proposta da Grassi, Sobrero e Telmon (Grassi, Sobrero e Telmon, 2003 in D'Agostino, 2007: 113), la dimensione di variazione diacronica non viene inclusa tra le dimensioni di variazione linguistica già citate ed esposte nella tabella n. 1, perché come afferma più avanti Fanciullo (2011: 20), è difficile separare il concetto di sincronia da quello di diacronia. Tuttavia, Alinei (Alinei 1977, in Batinti e Trenta Lucaroni, 1997: 8), ha confermato l'importanza di un confronto diacronico tra le entrate e le uscite accolte dalle diverse edizioni dei vocabolari nazionali. Per questa ragione, il lemmario "ABEN" posto in appendice ed approfondito nell'ottavo capitolo, accoglie al suo interno anche le accezioni delle entrate che nello Zingarelli 2015 risultano espunte rispetto a quelle accolte nello Zingarelli 1970. Queste, vengono segnalate nel lemmario attraverso il simbolo "♠", appositamente coniato per la presente tesi e graficamente coerente con quelli già utilizzati nelle edizioni più recenti dello Zingarelli e riferiti alle «parole da salvare» (identificate dal simbolo "♣") e ai «lemmi dell'italiano fondamentale» (connotati dal simbolo "♦").

Un'altra ragione dell'inclusione nel lemmario "ABEN" di queste accezioni espunte è data dalla volontà di individuare, seppur parzialmente, la vitalità di un vocabolario, nella fattispecie dello Zingarelli, illustrata attraverso alcune lettere prese come campione non rappresentativo³³⁷. Infatti, si è ormai avvezzi a dare enfasi soprattutto alle nuove entrate, a discapito di quelle espunte. Come ricorda De Mauro, l'innovatività permanente di una lingua è composta tanto dalla sua innovatività quanto dalla sua obsolescenza (De Mauro 2006a: 107). Il concetto dell'obsolescenza è stato di recente ripreso anche da Serianni (2016: 101) in riferimento a cambiamenti socio-culturali che risultano oggi quasi estinti

³³⁷ Come viene affermato nell'ottavo capitolo, riteniamo che non esista alcuna selezione di lettere che possa essere considerata come rappresentativa di un intero vocabolario. La selezione delle lettere A, B, E ed N che compongono il lemmario "ABEN" è infatti stata effettuata in base ad una analisi quantitativa dei neologismi accolti all'interno del repertorio "Neologismi" curato da Adamo e Della Valle (2008b). Quindi sono state individuate le lettere quantitativamente più rilevanti per il numero di neologismi e queste sono state confrontate con le rispettive lettere accolte nello Zingarelli.

nell'uso in quanto si riferiscono ad episodi a noi oggi distanti e risalenti ad esempio agli anni Cinquanta e Sessanta del secolo scorso. Esempi analoghi si possono individuare anche in Antonelli (2016b: 55-61) e nell' «autodiacronia linguistica» coniata da Nencioni (in De Mauro 2006b: Premessa).

Nel presente paragrafo, pur considerando la dimensione di variazione diacronica, si deve tenere presente la più generale impostazione sincronica della presente tesi, la quale si riferisce più precisamente al concetto di «sincronia pratica» di Rey-Debove (in Massariello Marzagora: 38-40). Tuttavia, anche Fanciullo (2011: 18-22) rileva la difficoltà di scindere con precisione la sincronia dalla diacronia. A causa di questa difficoltà la dimensione di variazione diacronica viene spesso esclusa dalla ricerca sociolinguistica di tipo sincronico (Berruto 2003). Ma se, come afferma Fanciullo, la diacronia riguarda la storia delle parole, nella presente tesi si desidera invece registrare oltre alle neosemie, neologismi, forestierismi, «parole da salvare» e «lemmi dell'italiano fondamentale», anche le accezioni che nel corso dell'Undicesima e Dodicesima edizione sono state espunte dal vocabolario Zingarelli. Questa osservazione, come una cartina al tornasole, può rappresentare uno strumento di analisi quantitativa anche per futuri contributi. Infatti, soprattutto nei vocabolari monolingue che escono ormai a cadenza annuale (Calvo Rigual 2007) si tende soprattutto a sottolineare gli ultimi neologismi, senza però tenere conto delle accezioni espunte.

Se, come afferma Fanciullo, la diacronia riguarda la storia delle parole, in questo paragrafo si attribuisce a questo concetto un significato più estensivo e impreciso rispetto alla sua definizione classica, in quanto si intende osservare non tanto la storia delle parole quanto piuttosto le differenze fornite dall'espunzione di accezioni considerate oggi lontane dall'uso. Infatti, come afferma Blank (Blank 2001: 64 in Gualdo 2003: 46) «la semantica diacronica trova fertile applicazione anche nella lessicografia sincronica, se si considera la polisemia lessicale come una manifestazione sincronica del cambio semantico».

Queste considerazioni sono valide tanto per le entrate comuni che per quelle afferenti i linguaggi specialistici, in riferimento ai quali Gualdo afferma che «La ricerca terminologica è istituzionalmente orientata sul presente. Il suo indirizzo sincronico è determinato dalle implicazioni concrete, funzionali, della materia» (Gualdo 2003: 45) e

quello che si intende mostrare sono i «[...] frammenti di diacronia reperibili nella documentazione – sincronica – che è al fondo di ogni analisi terminologica» (Gualdo 2003: ibidem).

Pertanto, con il riferimento alla diacronia così interpretato, si intende estendere, dilatare la sincronia verso quella che potrebbe essere più propriamente detta *microdiacronia* (S. Moderc, comunicazione personale, aprile 2016), utile anche per l'analisi delle neosemie accolte nella presente ricerca. La diacronia risulta infatti adeguata anche per l'osservazione dei neologismi, poiché, come ricorda Pavel, ogni neologismo risulta essere un processo complesso che si presta ad essere osservato secondo la semantica diacronica. È il principio per cui i cambiamenti concettuali avvengono «not by decree but by degrees» (Pavel 1993: 26 in Gualdo 2003: 46).

Inoltre, un'altra considerazione a favore della considerazione della diacronia nei vocabolari dell'uso si può notare in Aprile, il quale individua al loro interno alcuni elementi ad essa riconducibili, come l'abbondanza di arcaismi (in controtendenza alle altre lingue romanze); l'abbondanza di esempi tratti da scrittori di ogni secolo (anche questo in controtendenza come l'aspetto precedente); la scelta di accogliere la datazione e un'informazione etimologica, probabilmente a scopo commerciale (Aprile 2016). Di conseguenza, è molto complesso separare nettamente sincronia e diacronia, come afferma Fanciullo (2011: 18-22).

Il tema della sincronia e della diacronia riferita ai vocabolari dell'uso e allo Zingarelli, nel nostro caso, si può individuare nel contributo fornito da Danese (2006: 38), la quale individua nella sincronia una caratteristica dimensione temporale, quella lessicografica, in grado di approfondire l'evoluzione del vocabolario restando coerente con la sensibilità linguistica dei parlanti. E questa sincronizzazione continua avviene, secondo Danese, in diacronia.

La dimensione di variazione diacronica, così intesa, nel presente capitolo si pone l'obiettivo di verificare le accezioni espunte dalle entrate accolte nel lemmario "ABEN" posto in appendice. Di conseguenza, se nelle varietà precedentemente citate si sono presi in esame alcuni limiti d'uso con il fine di avvicinarli alle dimensioni di variazione diatopica, diastratica, diafasica e diamensica, questi limiti d'uso hanno riguardato l'intero *corpus*

composto dal vocabolario Zingarelli. Questa scelta si è mostrata percorribile in quanto si è trattato di un numero limitato di entrate. Nel caso della dimensione di variazione diacronica, invece, sarebbe stato necessario prendere in esame tutte le entrate del vocabolario in oggetto, il che avrebbe portato una mole di dati tale da esulare dalle priorità della tesi in oggetto.

Le accezioni espunte dalle entrate del lemmario "ABEN" esposte di seguito risultano comunque utili per verificare un possibile legame tra le dimensioni di variazione linguistica viste in precedenza e i limiti d'uso ad esse riferiti. Questa ipotesi, che rientra tra quelle iniziali, viene verificata nel paragrafo 6.5.3.

Il simbolo “♠” utilizzato nel lemmario "ABEN" per segnalare le accezioni espunte viene avvicinato quindi alla dimensione di variazione diacronica, anche se in questo caso non si vuole prendere in considerazione la storia delle parole, come afferma Fanciullo (2011: 18-22), bensì solamente la scomparsa di alcune accezioni, emersa contestualmente alla ricerca delle neosemie accolte all'interno del lemmario "ABEN". Per questa ragione, nel paragrafo dedicato alla varietà diacronica, vengono prese in esame le sole entrate accolte nel lemmario "ABEN", come dimostrazione di quella microdiacronia citata sopra e rappresentata attraverso l'espunzione delle accezioni disusate delle entrate presenti in entrambi i vocabolari Zingarelli che hanno consentito la realizzazione del lemmario “ABEN”.

Le entrate espunte e connotate dal simbolo “♠” rappresentano infatti una caratteristica attesa nelle ipotesi iniziali, tuttavia si potrebbe affinare l'ipotesi iniziale includendo le entrate del lemmario "ABEN" che appartengono – oltre che alla categoria in oggetto – anche ai «lemmi dell'italiano fondamentale» e alle «parole da salvare». La verifica di questa ipotesi viene fornita attraverso i risultati ottenuti e riportati nella seguente tabella:

Tabella n. 24: Elenco completo delle accezioni delle entrate tratte dal lemmario "ABEN" e attribuite alla dimensione di variazione diacronica, accolte nello Zingarelli 1970 ed espunte nelle sue edizioni successive, rappresentate dal confronto con lo Zingarelli 2015.

var. diacronica, accezioni accolte nello Zingarelli 1970 ed espunte nelle edizioni successive in riferimento allo Zingarelli 2015
(♦) ♠ abbandóno [sì 1970; no 2015], s. m. 2 (dir.) Atto di derelizione o di rinuncia Azione di –, rinuncia alla proprietà della nave da parte del proprietario a favore degli assicurati o dei creditori.
(♦) ♠ abbattere [sì 1970; no 2015], A v. tr. 2 (fig.) Distruggere, demolire Confutare: – un argomento, una teoria, una dottrina.
♠ abbinàre [sì 1970; no 2015], v. tr. (dir.) Proporre o trattare in uno stesso processo più cause tra loro in rapporto di connessione o continenza: – la causa principale con quella di garanzia.
(♦) ♠ abbondànte [sì 1970; no 2015], part. pres. di abbondare; anche agg. • Nei sign. del v. Inoltre: Uomo – nell'eloquenza, particolarmente facondo.
♠ acciùga (1) [sì 1970; no 2015], s. f. 2 (fig.) Donna molto magra ed esile.
♠ accomodaménto [sì 1970; no 2015], s. m. (ling.) Assimilazione parziale.
(♦) ♠ accòrdo [sì 1970; no 2015], s. m. 3 est. Intesa: – aritmetico, maggioranza parlamentare basata sul numero e che prescinde quindi dalla valutazione dei programmi delle diverse forze politiche che la costituiscono. 6 Specie di antico organino.
(♦) ♠ àcqua [sì 1970; no 2015], A s. f. 1 liquido trasparente, incolore, inodore, insapore; la sua molecola è formata da 2 atomi di idrogeno e 1 di ossigeno; è costituente fondamentale degli organismi viventi, diffusissima in natura, indispensabile a molti processi chimici nel mondo organico e minerale – in bocca!, (fig.) invito a tacere Lavare a più acque, più volte, rinnovando l'acqua Stare fra due acque (fig.), essere incerto, dubbio, essere in forse iron. Essere puro come l'acqua dei maccheroni, non esserlo affatto.
♠ aderènte [sì 1970; no 2015], agg. 2 Vetro –, piccola lente che si applica direttamente all'occhio per la correzione dei difetti della vista.
♠ affilàto [sì 1970; no 2015], part. pass. di affilare (1); anche agg. • Nei sign. del v. Inoltre: fig. Naso –, sottile Patito: viso pallido e –.
♠ affumicaménto [sì 1970; no 2015], s. m. 1, Atto, effetto dell'affumicare. 2 Processo di conservazione degli alimenti di origine animale mediante esposizione prolungata al fumo.
♠ affumicatùra [sì 1970; no 2015], s. f. Atto, effetto dell'affumicare.
(♦) ♠ agènte [sì 1970; no 2015], B s. m. – delle tasse, persona a cui è affidata la riscossione delle imposte o tasse.
(♦) ♠ aggiustàre [sì 1970; no 2015], A v. tr. (fig.) – lo stomaco, ristorarlo.
♠ àglio [sì 1970; no 2015], s. m. Mangiar l'–, fig., arrabbiarsi in silenzio fig. Un –, un capo, un mazzo d'agli, niente.
(♦) ♠ àgo [sì 1970; no 2015], A s. m. (pl. aghi) 2 (est.) – del deviatoio, spezzone di rotaia assottigliata ad un'estremità, mobile, che a seconda della sua posizione guida la ruota sul binario diritto o deviato – della toppa, piccolo cilindro metallico che riceve la chiave femmina – della stadera, della bilancia, asticciola metallica perpendicolare allo stilo,

atta a mostrare la posizione di equilibrio.
(♣) ♣aìo [sì 1970; no 2015], s. m. (f. aia, pl. m. ai) Educatore, istitutore, anche fig.
(♦) ♣aiùto [sì 1970; no 2015], A s. m. 5 Nell'ambiente universitario od ospedaliero, il più qualificato fra gli assistenti di un docente o primario.
(♦) ♣àla [sì 1970; no 2015], s. f. (pl. àli) 1 Alzare le ali da terra, fig., staccarsi dalla vita, dalle cose mondane Far cadere le ali, fig., togliere le forze. – di una piega, in geologia, fianco. 7 est. Parte estrema della fronte di uno schieramento di esercito o di unità fig. L' – marciante di un partito, il gruppo più attivo.
♣alàre [sì 1970; no 2015], v. tr. 2 gener. Tirare con forza una corda, una catena e sim.
(♦) ♣àlbero [sì 1970; no 2015], s. m. 1 Ogni pianta con fusto eretto e legnoso che nella parte superiore si ramifica – di Natale, abete o pino che a Natale si addobba con lumi e ornamenti e al quale si appendono doni.
(♦) ♣allégro [sì 1970; no 2015], A agg. 3 Spensierato: fare vita allegra (eufem.) Donna, donnina, allegra, donna di facili costumi, prostituta.
(♦) ♣allièvo [sì 1970; no 2015], s. m. (f. -a) 3 Atleta che non ha superato una determinata età, generalmente il diciottesimo anno, e viene iniziato alla carriera sportiva. SIN. Boy.
♣allòdola [sì 1970; no 2015], s. f. Specchietto per le allodole, fig. lusinga vana.
(♦) ♣allungàre [sì 1970; no 2015], A v. tr. 1 Accrescere la lunghezza o la durata di qlco. – le mani, protenderle per rubare, minacciare e sim. – il collo, protenderlo in attesa di q.c. molto desiderato.
♣altàna [sì 1970; no 2015], s. f. 2 alzaia.
♣altàre [sì 1970; no 2015], s. m. raro, Fare un contro – a qc., fargli opposizione, contrasto.
(♦) ♣alternativa [sì 1970; no 2015], s. f. 3 Scelta, soluzione – politica, che non si propone il rovesciamento del sistema politico sociale esistente – globale, che si propone il rovesciamento del sistema politico sociale esistente.
(♦) ♣àlto [sì 1970; no 2015], B s. m. 1 La parte più elevata di q.c. Fare cadere una cosa dall'–, esagerarne l'importanza.
(♦) ♣amministràre [sì 1970; no 2015], A v. tr. 1 – la guerra, condurla, provvedervi.
(♦) ♣amministrazióne [sì 1970; no 2015], s. f. 3 Complesso di organi che esercitano tale attività amministrativa: l' – dei telefoni di Stato.
♣ammonizióne [sì 1970; no 2015], s. f. 3 (dir.) Provvedimento con cui l'autorità di pubblica sicurezza impone alle persone socialmente pericolose, agli oziosi e ai vagabondi, l'osservanza delle norme.
♣ampólla [sì 1970; no 2015], s. f. 5 raro, Bolla che fa la pioggia cadendo sull'acqua - uzza, dim.
(♦) ♣anàlisi [sì 1970; no 2015], s. f. 5 Psicoanalisi.
♣analítico [sì 1970; no 2015], agg. (pl. m. -ci) 2 Basato sull'analisi Scheda analitica, scheda di spoglio.
(♦) ♣analógico [sì 1970; no 2015], agg. (pl. m. -ci) 1 Che è tipico dell'analogia Lingue analogiche, in cui l'ordine delle parole è fisso.
(♦) ♣àncora (1) [sì 1970; no 2015], s. f. Gettare l'–, fig., fermarsi, indugiare.
♣andàna (1) [sì 1970; no 2015], s. f. 2 Corridoio dove si fila e si torce la canapa per le funi.

<p>(♦) ♠andàre (1) [sì 1970; no 2015], A v. intr. I 1 Muoversi, spostarsi, a piedi o con altri mezzi di locomozione, senza meta o senza che la meta sia indicata – di lungo, proseguire il proprio cammino – troppo forte, fig., svolgere un discorso, un ragionamento in modo troppo rapido, precorrere la realtà coi propri progetti o speranze, propugnare cambiamenti considerati troppo radicali o prematuri in una data situazione e sim. Il cambiare di stato, svilupparsi da una data condizione a una condizione più o meno diversa. 4 funzionare – a due, a tre e sim., detto di un motore a scoppio a quattro o più cilindri in cui per un guasto ne funzionano soltanto due, tre e sim.</p>
<p>♠anfibio [sì 1970; no 2015], A agg. 2 (fig.) Che presenta aspetti ambigui o contraddittori: un individuo anfibio.</p>
<p>(♦) ♠ànima [sì 1970; no 2015], s. f. 1 (fig.) L'– di un affare, di un'impresa: la personalità più attiva e brillante, che ispira, dirige e sim.</p>
<p>♠animazióne [sì 1970; no 2015], s. f. 3 Ricostruzione cinematografica del movimento di un oggetto, ottenuta mediante la ripresa di disegni rappresentanti le successive fasi del movimento stesso.</p>
<p>(♦) ♠ànimo [sì 1970; no 2015], A s. m. 1 Andare all'–, commuovere Aver l'animo di fare q.c., avere l'intenzione di farla.</p>
<p>(♦) ♠anno [sì 1970; no 2015], s. m. 2 Buon, mal –, escl. di buono o cattivo augurio Dare il buon – anno, augurare a q.c. felicità e sim., con riferimento alla sua vita nell'anno che è appena cominciato.</p>
<p>♠annullaménto [sì 1970; no 2015], s. m. 3 Anullo.</p>
<p>(♦) ♠antichità [sì 1970; no 2015], s. f. inv. 4 scherz. Anticaglia: quel vestito è proprio un'–.</p>
<p>♠apache [sì 1970; no 2015], A s. m. e f. inv. 2 Teppista parigino est. Malfattore, vagabondo.</p>
<p>♠apartheid [sì 1970; no 2015], s. f. inv. • Politica di segregazione razziale praticata dalla popolazione bianca del Sud Africa per impedire che la maggioranza negra acquisti influenza sul governo del paese.</p>
<p>(♣) ♠apocalittico [sì 1970; no 2015], agg. (pl. m. -ci), 3 fig. Terribile, funesto: scena apocalittica Cavallo –, scherz., molto magro.</p>
<p>(♦) ♠appassionàto [sì 1970; no 2015], A part. pass. di appassionare; anche agg. -mente, avv. Senza obiettività.</p>
<p>♠appèllo [sì 1970; no 2015], s. m. 1 – al Paese, l'indire nuove elezioni, per lo scioglimento anticipato delle Camere.</p>
<p>♠appendiàbiti [sì 1970; no 2015], s. m. inv. • Attaccapanni, buttalà.</p>
<p>♠appiccicaticcio [sì 1970; no 2015], B s. m. • raro, Insieme di cose appiccicate fra loro.</p>
<p>♠applicazióne [sì 1970; no 2015], s. f. 3 (mat.) Relazione fra due insiemi tale che a ogni elemento del primo sia associato un solo elemento, detto immagine, del secondo Legge che a ogni elemento del primo insieme ne associa uno solo del secondo – iniettiva, iniezione – suriettiva, suriezione – biiettiva, biiezione – identica, – che a ogni elemento d'un dato insieme fa corrispondere sé stesso.</p>
<p>♠appròccio [sì 1970; no 2015], s. m. 2 Avvicinamento. Zona d'–, zona in prossimità di una stazione lato arrivi Circuito d'–, circuito di binario che comprende la zona di approccio.</p>

♠ appuntato (2) [sì 1970; no 2015], s. m. 2 Nell'arma dei carabinieri, grado corrispondente a quello di caporale maggiore nelle altre armi.
♠ arbitrato [sì 1970; no 2015], s. m. 2 Procedimento civile con cui uno o più privati definiscono, per incarico delle parti, una contesa fra queste insorta: – irrituale, libero, volontario.
(♦) ♠ arco [sì 1970; no 2015], s. m. (pl. àrchi) 2 (mat.) Applicazione continua dell'intervallo reale di estremi 0 ed 1 in uno spazio topologico Immagine del predetto intervallo per effetto dell'applicazione Porzione di curva In un grafo, percorso che non passa due volte per alcun vertice 6 (milit.) Ciascuno dei due tratti in cui si suddivide la traiettoria di un proiettile Primo –, dall'origine fino ad un punto situato poco oltre il vertice Secondo –, il restante tratto discendente tipico del tiro di obici e mortai.
(♦) ♠ aria (1) [sì 1970; no 2015], A s. f. 1 – fritta: pesante, greve; (fig.) discorsi insinceri, di frasi fatte, luoghi comuni e sim. Aver paura dell'–, (fig.) temere tutto e tutti Cambiare –, rinnovarla aprendo le finestre – colata, fig., quasi stagnante 6 (mus.) Melodia Brano d'opera di carattere strofico Composizione strumentale di carattere spiccatamente melodico.
(♦) ♠ arma [sì 1970; no 2015], s. f. (pl. àrmi) 1 Essere alle prime armi, partecipare per la prima volta a un'attività militare. 3 (est.) Armi dotte, fig., l'artiglieria e il genio.
(♦) ♠ armatura [sì 1970; no 2015], s. f. 2 fig., Difesa, riparo: un – di coraggio.
♠ armeggiòne [sì 1970; no 2015], s. m. (f. -a) 1 fig., Imbroglione.
(♣) ♠ arménto [sì 1970; no 2015], s. m. • Branco di quadrupedi domestici, spec. pecore e capre.
♠ àrnia [sì 1970; no 2015], s. f. • Alveare.
(♣) ♠ arrancàre [sì 1970; no 2015], v. intr. 2 Vogare di forza.
(♦) ♠ arrivàre [sì 1970; no 2015], B v. tr. 2 fam. Colpire con un'arma: l'hanno arrivato con tre colpi di fucile C v. rifl. rec. • fam. Colpirsi con armi: si arrivarono l'un l'altro, e caddero entrambi al suolo.
(♦) ♠ arrivo [sì 1970; no 2015], s. m. 2 Lato arrivi, nelle stazioni di testa, quello dei binari riservati ai treni in arrivo, a destra per chi li vede arrivare.
♠ arrotàre [sì 1970; no 2015], A v. tr. 3 Stropicciare, sfregare insieme – la lingua, parlare male di qc.
♠ arruffianàre [sì 1970; no 2015], v. tr. 2 fig. Raffazzonare una cosa perché appaia bella pur non essendolo.
♠ arsenàle [sì 1970; no 2015], s. m. 3 est. Luogo in cui sono raccolti, spec. in modo disordinato, oggetti diversi fig. Deposito di dottrina, di sapere: quello studioso è un – di scienza.
(♦) ♠ àrte [sì 1970; no 2015], s. f. 2 Decima arte, la cinematografia.
(♦) ♠ artista [sì 1970; no 2015], s. m. e f. (pl. m. -i) 1 chi opera nel campo dell'arte – di cartello, il cui nome spicca sugli avvisi pubblicitari e est., popolare, famoso est. Persona considerata bizzarra e stravagante, i cui rapporti con il mondo della produzione artistica vera e propria sono vaghi o inesistenti.
♠ ascensiòne [sì 1970; no 2015], s. f. 1 Atto, effetto dell'ascendere Nell'alpinismo, la salita di una vetta, l'arrampicata su roccia, il superamento di tratti difficili su ghiaccio o neve – invernale, compiuta d'inverno.

(♦) ♠asciutto [sì 1970; no 2015], A agg. 6 fig. Privo, spec. di denaro: avere le tasche asciutte; sono completamente –.
♠àsola [sì 1970; no 2015], s. f. 2 occhiello di metallo in cui entra un perno Fessura, ove si introduce la moneta o il gettone, in apparecchi automatici di distribuzione di sigarette, generi alimentari e sim.
♠àsse (1) [sì 1970; no 2015], s. f. (pl. àssi, pop. àsse) Essere, trovarsi stretto fra due assi, fig., trovarsi in una situazione molto difficile.
♠assenteismo [sì 1970; no 2015], s. m. 1 neol. Il restare assente per molto tempo dalla propria abitazione, dal proprio lavoro e sim.
(♦) ♠assicuràre [sì 1970; no 2015], B assicurarsi v. rifl. 2 Mettersi al sicuro.
♠assicurazióne [sì 1970; no 2015], s. f. 2 – pubblica, con cui il prestatore di lavoro è rilevato dal rischio dei pregiudizi che lo stesso subirebbe a causa o in occasione del lavoro.
(♣) ♠assiepare [sì 1970; no 2015], A v. tr. 1 (lett.) far siepe fig. Circondare. B v. intr. pron. • Affollarsi intorno: la gente si assiepa lungo la strada; si assieparono in piazza; la folla si assiepava intorno al vincitore.
♠assistènte [sì 1970; no 2015], B s. m. e f.1 chi collabora con qc. in una determinata attività – universitario, ausiliare del professore titolare di cattedra o di corsi di insegnamento.
♠assistenza [sì 1970; no 2015], s. f. 3 complesso delle attività prestate al fine di aiutare materialmente o moralmente qc. – sociale, attività esplicata da enti pubblici in attuazione della funzione statale di sopperire alle necessità pubbliche.
♠àssò [sì 1970; no 2015], s. m. 1 faccia di dado o di tavoletta di domino segnata con un sol punto – di bastoni, raro, fig., busse raro fig. – fermo, fisso, chi sta sempre nello stesso luogo, chi frequenta assiduamente un luogo.
♠assorbimènto [sì 1970; no 2015], s. m. 3 – atmosferico, fenomeno per il quale la luce degli astri nell'attraversare l'atmosfera di un pianeta subisce un'attenuazione in funzione del colore e dell'altezza dell'astro sull'orizzonte.
(♦) ♠assurdo [sì 1970; no 2015], B s. m. 1 (filos.) Proposizione o giudizio contrario alle leggi di un determinato sistema di inferenze.
♠astensióne [sì 1970; no 2015], s. f. • atto, effetto dell'astenersi, spec. dal dare il proprio voto – tecnica, in Parlamento, quella che non ha il significato di fiducia o adesione al Governo.
♠astensionismo [sì 1970; no 2015], s. m. • neol. Tendenza di persone o gruppi politici a non partecipare alla vita politica o a dati atti politici, quali votazioni, elezioni e sim.
(♦) ♠attaccàre [sì 1970; no 2015], A v. tr. 3 fig. Attaccarla a qc., venire a contesa.
♠attestàto [sì 1970; no 2015], B s. m. • dichiarazione scritta In – di, in segno di.
(♦) ♠attimo [sì 1970; no 2015], s. m. • brevissima frazione di tempo Vivere nell' –, nel presente, senza preoccuparsi di ciò che avverrà in futuro.
♠attivismo [sì 1970; no 2015], s. m. 3 Tendenza ad accentuare il momento dell'azione nell'attività politica, sindacale e sim.
♠attività [sì 1970; no 2015], s. f. inv. 5 (fis. nucl.) Proprietà d'un elemento chimico di emettere radiazioni, rilavabili con contatori.
♠attorniare [sì 1970; no 2015], B attornarsi v. rifl. • Circondarsi di persone, spec. non

buone: si attornia di cattivi consiglieri.
♣ ausiliario [sì 1970; no 2015], A agg. 1 Che aiuta Circuito –, che non è percorso dalla corrente elettrica principale, ma interessa egualmente il funzionamento della macchina od apparecchiatura.
♣ austero [sì 1970; no 2015], agg. 2 (raro) aspro, secco, asciutto, detto di sapore Colore –, scuro -etto, dim.
♦ automatico [sì 1970; no 2015], 2 est. Detto di macchina o meccanismo che, regolato opportunamente, è in grado di compiere date operazioni senza il diretto intervento dell'uomo Telefono a selezione automatica, con cui si possono fare telefonate interurbane formando un prefisso prima del numero desiderato.
♦ automobile [sì 1970; no 2015], B s. f. • veicolo, generalmente a quattro ruote, mosso da un proprio motore per lo più a combustione interna e destinato al trasporto su strada di un numero limitato di passeggeri – da turismo, a due o più posti, generalmente coperta, per viaggiare sulle normali strade.
♣ autonomia [sì 1970; no 2015], s. f. 2 est. Indipendenza – logistica, capacità di vivere e di combattere, anche in caso di interruzione dei normali rifornimenti, mediante assegnazione suppletiva di materiali e mezzi.
♦ avère (1) [sì 1970; no 2015], A v. tr. I possedere, come risultato di un atto di appropriazione o come caratteristica fisica, psicologica, culturale e sim., oppure come disposizione soggettiva più o meno durevole 1 possedere, con riferimento a beni materiali fig. – un diavolo per capello, essere molto irritato Averne fin sopra i capelli, fin sopra gli occhi, fin qui, fig., essere stanco di q.c., esasperato 2 tenere – le mani in pasta, fig. essere coinvolto in q.c. – le mani bucate, fig., essere molto prodigo – q.c. sullo stomaco, pop. non sopportarlo.
♣ avvenamento [sì 1970; no 2015], s. m. 2 Danneggiamento dello schema di un tubo a raggi catodici causato da una macchia ionica.
♣ avvertimento [sì 1970; no 2015], s. m. 1 Atto, effetto dell'avvetire: un amichevole – est. Mezzo usato per avvertire. SIN. Avviso.
♣ avvocata [sì 1970; no 2015], s. f. 2 fam. scherz. Donna ciarliera e presuntuosa.
♦ azione (1) [sì 1970; no 2015], A s. f. 4 raro Movimento, gesto che dà forza ed espressione alla parola: sottolineava il suo discorso con azioni efficaci. 5 Manifestazione di una energia, di una forza fisica o spirituale: – elettromagnetica; l'– delle sue parole è nulla; studiare l'– dei gas tossici. SIN. Efficacia.
♣ azzerare [sì 1970; no 2015], A v. tr. 3 Riportare a zero tutte le cifre di un totalizzatore (o del contagiri) su una macchina da calcolo Nei sistemi elettronici per l'elaborazione dei dati, cancellare tutta o parte di una memoria.
♦ bàcio (1) [sì 1970; no 2015], s. m. atto del baciare – alla francese, stringendo le gote fra l'indice e il medio.
♦ bagagliaio [sì 1970; no 2015], s. m. 3 (autom.) Bagagliaia.
♦ ballétto [sì 1970; no 2015], s. m. 2 componimento musicale a ritmo di danza est. Balletti rosa, convegni galanti di uomini adulti o anziani con giovinette.
♣ balsamo [sì 1970; no 2015], s. m. 1 sostanza contenente resine, gomma, oli volatili, acidi aromatici, estratta dal tronco di molte specie di piante con particolari doti medicinali – del Perù, resina revulsiva e anti scabbiosa tratta dall'omonima pianta.

(♦) ♠bambino [sì 1970; no 2015], A s. m. (f. -a) 1 Fanciullo prima degli otto anni – blu, affetto da morbo blu. sett. Doni che si fanno per Natale.
♠bambolóna [sì 1970; no 2015], s. f. 2 Donna anziana che affetta atteggiamenti caratteristici di donna giovane.
(♦) ♠bandièra [sì 1970; no 2015], A s. f. 1 drappo di stoffa attaccato a un'asta, di uno o più colori e disegni, simboleggiante uno Stato, una città, un'associazione, un corpo militare e sim. Stato della –, quello di cui una nave batte legittimamente la bandiera Andare sotto la –, fig. prestare servizio militare Alzare la propria –, fig. esprimere le proprie idee.
♠baràbba [sì 1970; no 2015], s. m. inv. • vagabondo, briccone.
♠barbarismo [sì 1970; no 2015], s. m. 1 Forma linguistica presa da una lingua straniera, considerata inelegante e senza precisione.
(♦) ♠bàrca (2) [sì 1970; no 2015], s. f. 2 fig. Insieme della famiglia, del lavoro e dei propri affari fig. Reggere la –, secondare una frode.
♠barchétta [sì 1970; no 2015], s. f. 2 Contenitore in pasta di legno o in cellulosa pressata impiegato nei supermercati per la distribuzione di frutta, carni fresche, salumi. 3 Recipiente di cuoio usato dai cacciatori per bere.
(♦) ♠barrièra [sì 1970; no 2015], s. f. 3 fig. Impedimento, difficoltà, divisione – razziale, serie di ostacoli, sociali e psicologici, che una razza dominante pone tra sé e la razza dominata.
(♣) ♠barùffa [sì 1970; no 2015], s. f. • Mischia, zuffa.
(♦) ♠bàssò [sì 1970; no 2015], A agg. (compar. di maggioranza: più basso, o inferiore (V.); superl. bassissimo, o infimo (V.)) 1 che non si eleva molto rispetto a un piano, in confronto a strutture analoghe – ventre, la parte inferiore dell'addome. C s. m. 5 al pl. Primi, secondi, terzi, quarti bassi, gradi di qualità nella classifica della canapa: i primi bassi indicano la qualità superiore.
(♦) ♠bastoncino [sì 1970; no 2015], s. m. 2 Ciascuno di due attrezzi, costituiti da un sottile bastone con una racchetta circolare ad un'estremità usati dagli sciatori Nelle corse a staffetta, testimone.
(♦) ♠battàglia [sì 1970; no 2015], s. f. 2 (fig.) contrasto, lotta – a colpi di spillo, con punzecchiamenti reciproci.
(♦) ♠bàttère [sì 1970; no 2015], A v. tr. 1 Percuotere, colpire, con vari mezzi e con vari fini, qc. o q.c. Battersela, andarsene di nascosto o in fretta – le sillabe, fig. pronunciarle distintamente – il sostantivo, fig. recitare enfaticamente, a teatro 3 percorrere – un bosco, con fracasso e percosse per smuovere la selvaggina.
(♦) ♠battésimo [sì 1970; no 2015], s. m. 3 (fig.) cerimonia inaugurativa di q.c. – della linea, festa al passaggio delle linee equinoziale e tropicale, a spese dei marinai novelli.
(♦) ♠battùta [sì 1970; no 2015], s. f. I Atto, effetto del battere Dare la – a qc., fig. motteggiarlo, prenderlo in giro.
(♣) ♠bazzòtto o dial. barzotto [sì 1970; no 2015], agg. 2 fig. che si trova in condizioni incerte, oscillanti fig. Non completamente sano o padrone di se stesso fig. Poco esperto. 3 raro fig. Di persona, piuttosto grasso.
♠beat (2) [sì 1970; no 2015], A s. m. e f. inv. 2 est. Giovane protestatario verso il costume di vita contemporaneo spec. degli adulti gener. Capellone.

(♦) ♠bèlga [sì 1970; no 2015], C s. m. inv. Unità monetaria belga nelle operazioni di cambio.
(♦) ♠bène (1) [sì 1970; no 2015], A avv. 2 in modo soddisfacente, pienamente adeguato Va – !, d'accordo.
(♦) ♠bére (1) [sì 1970; no 2015], A v. tr. 1 inghiottire un liquido fig. Mi sono bevuto venti chilometri, li ho percorsi senza fermarmi.
♠bermùda [sì 1970; no 2015], s. m. pl. • tipo di calzoncini che scendono sotto il ginocchio fino al polpaccio [n. di fantasia, ispirato da quello delle isole Bermude (?)].
(♦) ♠berrétto [sì 1970; no 2015], s. m. • copricapo aderente al capo, spesso con visiera Levarsi il –, fig., salutare rispettosamente.
♠bersagliare [sì 1970; no 2015], v. tr. 1 Prendere di mira per colpire.
(♦) ♠biancheria [sì 1970; no 2015], s. f. • complesso degli indumenti intimi – da casa, l'insieme dei panni d'uso domestico: – da letto, – da tavola.
(♦) ♠biàncu [sì 1970; no 2015], A agg. 2 Matrimonio bianco, non consumato voce bianca, est. non virile arte bianca, quella dei fornai B s. m. 12 (arald.) Argento. 13 Uomo di pelle bianca, appartenente alla razza caucasica, abitante in Europa o da questa emigrato: discriminazioni fra Bianchi e Negri; la tratta delle bianche.
(♦) ♠bicchière [sì 1970; no 2015], s. m. 3 est. Piccolo recipiente di vario materiale, provvisto di coperchio, usato per la distribuzione di massa dei generi alimentari.
(♦) ♠biciclétta [sì 1970; no 2015], s. f. • veicolo a due ruote allineate, collegate da un telaio per lo più di tubi metallici, mosso per mezzo di pedali, azionati dalla forza muscolare delle gambe del guidatore – da corsa.
♠bicolóre [sì 1970; no 2015], B s. f. • Nella loc. leva del –, quella che nella macchina da scrivere permette di utilizzare indifferentemente le due sezioni di diverso colore di un nastro dattilografico.
♠bidonvia [sì 1970; no 2015], s. f. • scherz. Cabinovia.
(♣) ♠bìgio [sì 1970; no 2015], agg. (pl. f. -gie o -ge) 1 che ha un colore grigio spento Scogliere il – dal nero, fig. raro sapere distinguere bene le cose. 2 fig. Indeciso, che non si schiera da nessuna parte, spec. in senso politico.
(♦) ♠bilància (1) [sì 1970; no 2015], s. f. (pl. -ce) 1 strumento, gener. a due bracci uguali con due piatti o coppe, che serve a misurare l'uguaglianza o la differenza di peso dei corpi posti sui piatti In –, in bilico.
♠bilancino [sì 1970; no 2015], s. m. 1 dim. di bilancia nei sign. 1 e 6 3 cavallo da tiro aggiunto di rinforzo a fianco di quello che è tra le stanghe fig. Chi aiuta un altro in un lavoro che da sé non potrebbe finire.
♠bilingue [sì 1970; no 2015], Agg.; anche s. m. e s. f. 2 fig. lett. Insincero.
(♦) ♠biscòtto [sì 1970; no 2015], A s. m. 2 pane cotto due volte per renderlo più conservabile, in uso spec. in marina come alimento di riserva Mettersi in mare senza biscotto: (fig.) accingersi a un'attività senza adeguata preparazione [comp. di bis- (2) e cotto].
(♦) ♠bócca [sì 1970; no 2015], s. f. 3 fig. In varie loc., con riferimento alle funzioni nutritive e gustative Essere di mezza –, delicato nel mangiare e fig. difficilmente accontentabile tenere qc. a – dolce, lusingarlo – inutile, fig. chi consuma e non produce Fare a – e borsa, in banchetti, cene e sim., pagare ognuno per sé, fare alla

romana A – libera, detto di ristorante in cui, per un prezzo inizialmente convenuto, il cliente non ha limiti nella scelta e nella quantità delle portate. 4 fig. In varie loc., con riferimento alla funzione vocale Parole che riempiono la –, fig. altisonanti e, spesso, di scarso significato Essere larghi di –, fig., parlare con volgarità Essere di – larga e di mano stretta, fig. promettere con facilità e non mantenere. 5 fig. Labbra pop. Lavarsi la bocca di qc., dirne male. Battere la –, battere le labbra. 6 fig. Apertura di recipienti e oggetti svariati Sciogliere, slegare la – al sacco, fig., dire tutto quello che si sa Imboccatura: – della strada.
♠ bocchéttà [sì 1970; no 2015], s. f. 4 Nella linotype, organo attraverso cui viene immessa la lega nella forma.
♠ bòccia [sì 1970; no 2015], s. f. (pl. -ce) 2, spec. al pl. Bolla di sapone, di acqua piovana. SIN. Bolla.
(♦) ♠ boccone (1) [sì 1970; no 2015], s. m. 1 Quantità di cibo che in una sola volta si mette in bocca e può stare in bocca boccone di cardinale, fig., squisito. 2 est. Piccola quantità di qc. Piccola quantità di materiale, anche fig. 3 est. Cibo, pasto est. Cosa che piace, che si desidera: è un – che fa gola a molti. 4 †Grossa pillola medicinale Dare il –, avvelenare e fig., corrompere Pigliare il –, fig. lasciarsi corrompere.
♠ bollàto [sì 1970; no 2015], part. pass. di bollare; anche agg. • Nei sign. del v. Inoltre: fig. Furbo –, gran briccone.
♠ bollino [sì 1970; no 2015], s. m. 3 Tacchetto, in alcune scarpe sportive.
♠ bòlo [sì 1970; no 2015], s. m. 2 Boccone medicinale Pillola molto voluminosa usata per somministrare forti quantità di medicinali disgustosi.
(♣) ♠ bólso [sì 1970; no 2015], agg. 2 che respira male, asmatico Carni bolse, flaccide.
(♦) ♠ bómmba [sì 1970; no 2015], s. f. 1 antico proietto da mortaio, di forma sferica, cavo, pieno di esplosivo, che scoppiava a distanza variante a seconda della lunghezza della miccia, accesa all'atto dello sparo dalla vampa della carica di lancio – aerea, lanciata da aeroplani. 7 Forma grande di sorbetto.
(♦) ♠ bottéga [sì 1970; no 2015], s. f. 1 Stanza a piano terreno gener. aperta sulla strada, in cui si espongono o vendono merci Una – ben avviata, accreditata Sviare la –, disgustare i clienti.
♠ botteghìno [sì 1970; no 2015], s. m. 4 raro Cassetta o scatola del merciaio ambulante Merciaio.
(♦) ♠ bottóne [sì 1970; no 2015], s. m. 1 Piccolo disco di varia materia, piatto, convesso, talvolta ricoperto di tessuto, che, infilato nell'occhiello, serve per allacciare le parti di un indumento o di una scarpa, e talvolta per ornare Non valere un –, non valere niente 2 est. Oggetto, strumento di forma simile al bottone: il – del termometro.
♠ boutique [sì 1970; no 2015], s. f. inv. • Negozio elegante di abiti e accessori di abbigliamento femminili.
♠ bràca [sì 1970; no 2015], s. f. 1 Ognuna delle due parti che costituiscono i calzoncini portare le brache, fig., detto di donna che vuole comandare. 3 Pezza che si pone tra le cosce ai bambini, a scopo igienico. 7 (mar.) canapo che fa forza con ambedue le estremità e stringe nel mezzo – di cannone, perché non rinculi troppo – del timone, ritegno che tiene a punto il governale nei serrami – da varare, gomina che abbraccia l'estremità del bastimento sullo scalo, e fa forza dalle due bande per spingerlo in mare.

<p>♣bracciàle [sì 1970; no 2015], s. m. 2 Fascia che si porta a un braccio, per contrassegno, distintivo e sim. – di neutralità, bianco con una croce rossa al centro, per garantire immunità contro le offese di guerra a medici, infermieri e sim. – nero, in segno di lutto.</p>
<p>(♦) ♣braccio [sì 1970; no 2015], s. m. (pl. bràccia, f. nei sign. 1, 2, 3, 4, 5, 11, 12; pl. bràcci, m. nei sign. 6, 7, 8, 9, 10) 2 fig. Facoltà, forza, potere Tagliare le braccia a qc., fig. impedirgli di agire Dare –, fig., concedere un'esagerata autorità Prendere –, fig. arrogarsi un'eccessiva libertà.</p>
<p>♣bracciòlo [sì 1970; no 2015], s. m. 4 (mar.) Ogni struttura analoga alle mensole, nella costruzione dello scafo.</p>
<p>♣brancàre [sì 1970; no 2015], B v.intr. • Mettere le branche, germogliare.</p>
<p>♣bravùra [sì 1970; no 2015], s. f. 2 raro Bravata.</p>
<p>♣bréccia (1) [sì 1970; no 2015], s. f. (pl. -ce) • Apertura fatta rompendo muri o terrapieni di qualunque opera di fortificazione, mediante tiro di artiglieria o lavoro di mina, per penetrarvi a viva forza Rimanere sulla –, fig., mantenere le proprie posizioni ideali.</p>
<p>(♦) ♣brillànte [sì 1970; no 2015], -mente, avv. di maniera.</p>
<p>♣brónzo [sì 1970; no 2015], s. m. 1 Lega di rame e stagno in varie proporzioni in cui possono entrare piccole quantità di altri elementi cielo di bronzo, fig.: ardente, per troppo sole. [etim. incerta].</p>
<p>♣bruciàre [sì 1970; no 2015], A v. tr. 1 Consumare, distruggere, per azione del fuoco o di altra sorgente di calore – le cervella, fig., uccidere sparando alla testa – il pagliaccio, il pagliaio, fig. mancare a una promessa – le tappe, accelerare, affrettarsi – l'alloggiamento, fig. approfittare dei beni altrui e andarsene senza pagare Bruciarsi i vascelli alle spalle, fig. precludersi ogni ripensamento sulle decisioni prese. 3 fig. Infiammare, struggere – la palla, nella pallavolo e nel tennis, schiacciarla con forza tale da battere irrimediabilmente l'avversario.</p>
<p>(♦) ♣brùtto [sì 1970; no 2015], A agg. 1 Che per aspetto esteriore o per qualità intrinseche suscita impressioni sgradevoli farsi –, mostrare irritazione, ira. CONTR. Bello.</p>
<p>♣bu [sì 1970; no 2015], inter. 2 Imita, spec. inter., il rumore che fa con le labbra chi batte i denti per il freddo o per paura.</p>
<p>(♦) ♣bùca [sì 1970; no 2015], s. f. 1 Cavità o apertura, naturale o artificiale, com. più profonda che estesa, nel suolo o in altra superficie – del carbone, ripostiglio per il carbone, sotto il camino andare a buca, fig., a buon fine – cieca, mimetizzata, coperta raro Strappo, rottura in tessuti. 7 fig. Debito, dissesto patrimoniale Andare, mattere in –, fig. in difficoltà, stato di inferiorità e sim. bucherattola, dim. bucherellina, dim. buchettiina, dim.</p>
<p>(♦) ♣bùe [sì 1970; no 2015], s. m. 2 Correntemente, maschio adulto castrato dei bovini addomesticati uova all'occhio di –, uova al burro. 4 fig. Uomo stolido, ignorante, duro nell'apprendere – d'oro, uomo ricco e ignorante Avere del –, avere poco giudizio raro Imparare il – a mente, non studiare nulla.</p>
<p>♣bùfala [sì 1970; no 2015], s. f. 2 fig. scherz., Cosa grossolana, noiosa, pesante.</p>
<p>♣bùfalo [sì 1970; no 2015], s. m. (f. -a (V.)) 1 Genere di Mammiferi ruminanti dei Bovidi con arti robusti, pelame duro e setoloso, corna larghe e assai sviluppate e fronte</p>

convessa (Bubalus) Correntemente, ogni individuo di tale genere fig. Fare il –, fare grandi fatiche.
(♦) ♠bùio [sì 1970; no 2015], s. m. B s. m. 1 Mancanza di luce – come in gola al lupo, fig., molto intenso A –, all'imbrunire.
♠bùlgaro [sì 1970; no 2015], B s. m. 3 Varietà di profumo. SIN. Cuoio di Russia.
♠buonagràzia [sì 1970; no 2015], s. f. (pl. buonegràzie) 2 Mantovana Soprattenda.
(♦) ♠buòno (1) [sì 1970; no 2015], A agg. 1 Che si considera conforme ai principi morali Buona donna, pop. antifr., prostituta. 6 Giusto, valido, accettabile Di buon luogo, raro, fig., di provenienza attendibile Menar –, raro concedere. 7 Grande, abbondante Un buon peso, eccedente rispetto a quello dichiarato; est. favorevole all'acquirente. 11 lett. Bello, grazioso dial. Piacente, procace, detto di donna: quella è bona. B s. m. solo sing. 1 ciò che è buono Avere – in mano, raro ragione valida Di –, sul serio È –, è giusto.
♠burattinàta [sì 1970; no 2015], s. f. 2 fig., Azione leggera, priva di dignità.
(♦) ♠bùrro [sì 1970; no 2015], s. m. 1 Prodotto costituito essenzialmente dalla materia grassa del latte di vacca, dal quale si ricava per centrifugazione in apposite scrematrici e successiva zangolatura della crema così ottenuta – o cannoni, fig., nella politica economica di uno stato, scelta tra la produzione di beni di consumo e quella di mezzi bellici. 5 fig., Dare del burro a qc.: lusingarlo, adularlo.
(♦) ♠ebbrèu [sì 1970; no 2015], s. m. (f. -a); 1 Confondere ebrei e samaritani, fig., mettere insieme cose o persone disparate. SIN. Israelita. 2 fig., spreg. Chi, che si dimostra avido e avaro.
♠eccitaménto [sì 1970; no 2015], s. m. 2 Istigazione: certi film sono un – alla violenza.
♠eclissi o (pop.) eclisse [sì 1970; no 2015], s. f. fig. Scomparsa, sparizione.
(♦) ♠edizione [sì 1970; no 2015], s. f. 1 Pubblicazione di un'opera nuova o di successivi rifacimenti di essa, in un certo numero di copie – clandestina, quella eseguita illegalmente, nonostante il divieto della censura o delle autorità di polizia.
(♣) ♠efèbo [sì 1970; no 2015], s. m. est. spreg. Giovane con corporatura e atteggiamenti non pienamente virili.
♠elástico [sì 1970; no 2015], A agg. (pl. m. -ci) 2 fig. Aria elastica, pura, non afosa. 4 (fig.) Discorso –, vago e ambiguo.
(♦) ♠elegànte [sì 1970; no 2015], A agg. 1 Grazioso e ricercato, ma senza affettazione: donna, gesto, stile –.
♠eleménto [sì 1970; no 2015], s. m. 1 ciascuna delle parti semplici di cui i filosofi antichi ritenevano fosse composta la materia Il quinto –, persona o cosa indispensabile alla vita di un individuo o di una società.
♠elicotterista [sì 1970; no 2015], A s. m. e f. (pl. m. -i) • Chi si occupa di elicotteri Fautore dell'elicottero.
♠élmo [sì 1970; no 2015], s. m. 1 Armatura difensiva del capo, di ferro, a forma di marmitta, totalmente chiusa, assai pesante, indossata solo nella imminenza del combattimento, usata nei sec. XI e XII.
(♣) ♠elucubràre [sì 1970; no 2015], v. tr. • Pensare impegnando seriamente l'intelletto, lavorare assiduamente a un'opera d'ingegno.

<p>♠emanazione [sì 1970; no 2015], s. f. 3 raro Derivazione. 6 In alcune religioni e sette, ciascuna delle serie di realtà non create, ma emanate dalla sostanza divina.</p>
<p>(♣) ♠emancipato [sì 1970; no 2015], part. pass. di emancipare; anche agg. • Nei significati del v. Inoltre: Spregiudicato: una ragazza emancipata.</p>
<p>♠emersione [sì 1970; no 2015], s. f. 1 Atto, effetto dell'emergere da un fluido Centro di –, punto in cui tutte le oblique convergenti dell'acqua spostata segano la verticale nello spingere in su un galleggiante.</p>
<p>♠empirico [sì 1970; no 2015], A agg. (pl. m. -ci) 2 spreg. Fondato solo sulla pratica e non su criteri scientifici: rimedio, procedimento –. B s. m. 2 Chi opera o agisce attenendosi alla pratica e non a criteri scientifici, spec. spreg.</p>
<p>♠enarmònico [sì 1970; no 2015], agg. (pl. m. -ci) • (mus.) Detto di suono rappresentato da note diverse e corrispondenti a un suono medesimo SIN Omofono Diesis –, diesis doppio.</p>
<p>♠enciclopedismo [sì 1970; no 2015], s. m. 1 Corrente filosofica che si ispira alle dottrine e alle idee illuministiche diffuse dalla Enciclopedia francese.</p>
<p>♠endèmico [sì 1970; no 2015], agg. (pl. m. -ci) 2 (biol.) Detto di varietà, razza, specie di organismo che vive in una regione di ampiezza limitata.</p>
<p>(♦) ♠ennesimo [sì 1970; no 2015], agg. num. ord. indef. 2 fam. Corrispondente a un numero alto ma indeterminato in una sequenza, in una successione: farò un – tentativo; gliel'ho detto per l'ennesima volta.</p>
<p>♠enormità [sì 1970; no 2015], s. f. inv. 2 Cosa che eccede la normalità: non dire –.</p>
<p>(♦) ♠entrare (1) [sì 1970; no 2015], A v. intr. 1 Introdursi, immettersi in q.c. – in sagrestia, fig., mettersi a parlare di cose sacre fuori tempo – sotto, fig., introdursi destramente – nella strada, nel cammino, spingersi avanti, progredire. 5 fig. Dare inizio, principio a un'attività – in mare, cominciare a navigare – in argomento, iniziare la trattazione – nella vita, nascere – a dire, a parlare, a rispondere e sim. cominciare a dire, a parlare, a rispondere – a parte, partecipare Mi entra la paura, la febbre, comincio ad aver paura, ad aver la febbre – paciere, mediatore e sim., mettersi in mezzo come paciere, e sim. – in bestia, montare in collera – in forse, dubitare.</p>
<p>♠entropia [sì 1970; no 2015], s. f. 2 Nella teoria dell'informazione, stato per cui tutti i simboli di una sequenza comunicata hanno uguale probabilità di essere trasmessi.</p>
<p>♠epicurèo [sì 1970; no 2015], B s. m. 2 est. spreg. Chi fa vita oziosa e dedita ai piaceri: un incorreggibile –.</p>
<p>(♦) ♠erba [sì 1970; no 2015], A s. f. 1 Coda d'–, di sparto Dar l'– cassia, fig., mandare via, scacciare Non essere più dell'– d'oggi, fig., essere avanti con gli anni Mangiare il grano, il fieno, in –, fig., spendere ancor prima di essere pagato Essere, non essere – del proprio orto, di idee, concetti e sim. che appartengono o non alla persona che li enuncia. 2 Complesso delle piante erbacee che crescono spec. spontaneamente su un terreno Giardino in cui cresce l'–, trascurato, non più coltivato Andare a –, all'–, pop., recarsi in luoghi solitari di campagna per un convegno amoroso.</p>
<p>♠ermafrodito [sì 1970; no 2015], A agg. 2 est. spreg. Invertito B s. m. 2 est. spreg. Invertito.</p>
<p>(♦) ♠eròe [sì 1970; no 2015], s. m. (f. –ina) 2 est. iron. Persona coraggiosa solo a parole: – da soffitta, da caffè; fare l'– a chiacchiere.</p>

▲erogazióne [sì 1970; no 2015], s. f. Atto, effetto dell'erogare Azienda di –, che tende al soddisfacimento dei bisogni dei componenti la stessa, non a scopo di lucro.
(◆) ▲eròico [sì 1970; no 2015], agg. (pl. m. -ci) 1 Di, da eroe fig. Rimedio –, medicinale che agisce in modo drastico.
▲erotismo [sì 1970; no 2015], s. m. • Tendenza a sperimentare eccitamenti sessuali con facilità superiore alla media Tendenza a essere preoccupato del sesso o a esaltarlo nella letteratura, nell'arte, nella filosofia.
(◆) ▲erróre [sì 1970; no 2015], s. m. 2 (dir.) Falsa rappresentazione della realtà – riconoscibile, facilmente rilevabile dall'altro contraente di un negozio.
(◆) ▲esemplàre (1) [sì 1970; no 2015], agg. Podere –, modello.
(◆) ▲esemplàre (2) [sì 1970; no 2015], s. m. 5 Quaderno di esercizi di calligrafia e disegno.
▲esorcizzàre [sì 1970; no 2015], A v. tr. 2 fig. Liberare da complessi tradizionali, riscattare da pesi ideologici e sim.
(◆) ▲esperienza [sì 1970; no 2015], s. f. 1 (est.) Conoscenza del mondo, della vita Donna che ha avuto molte esperienze, euf., un'intensa vita sentimentale. 2 Prova che fornisce l'occasione di conoscere direttamente qc.: – del vero; dare – Procedere per esperienze, per prove e tentativi ripetuti. 4 Fenomeno provocato artificialmente in determinate condizioni, al fine di coglierne le caratteristiche, essenzialmente in relazione alla causa che lo ha provocato Complesso delle operazioni riguardanti lo studio di un fenomeno provocato nelle condizioni volute.
(◆) ▲espórrre [sì 1970; no 2015], A v. tr. 3 Abbandonare – alle fiere, presso gli antichi, condannare qc. a esserne divorato.
▲espósto [sì 1970; no 2015], A part. pass. di esporre; anche agg. 3 (med.) Detto di frattura in cui esiste una comunicazione tra il focolaio di fratture e l'esterno: frattura esposta dell'omero.
(♣) ▲esterióre [sì 1970; no 2015], A agg. • che è, avviene o appare al di fuori Doti esteriori, pregi, bellezza del corpo.
(◆) ▲estèrno [sì 1970; no 2015], A agg. 1 Che è al di fuori di qlco. Pregi esterni, del corpo Impressione esterna, che proviene dal mondo che ci circonda Atti esterni, coi quali si vuole manifestare il proprio animo fig. scherz., per gli altri, per l'apparenza.
▲estrattivo [sì 1970; no 2015], s. m. • Sostanza che sussiste nelle erbe e che spremuta può formare l'estratto.
(◆) ▲età [sì 1970; no 2015], s. f. inv. 1 Gli anni della vita, il tempo che si ha Di piccola, poca –, che ha pochi anni di vita. 2 La prima, tenera –, l'infanzia Di prima –, giovanissimo Essere in – militare, di uomo atto alle armi Persona di bella –, d'età matura ma ben portante – decrepita, barbogia, la vecchiaia. 3 Minore età, in diritto civile, quella inferiore ai 21 anni maggiore –, in diritto civile, quella stabilita dalla legge nel compimento del ventunesimo anno d'età, in cui si ha capacità di agire per la cura dei propri interessi. 4 Epoca, periodo – bassa, i tempi meno antichi – grossa, barbara.
▲eterogènesi [sì 1970; no 2015], s. f. • (biol.) Capacità di alcuni animali di riprodursi tanto per via sessuale quanto per via agamica.
(♣) ▲ètnico [sì 1970; no 2015], agg. (pl. m. -ci) 1 Che è proprio di una razza, di un popolo: i caratteri etnici dei polinesiani.

<p>♠evacuàto [sì 1970; no 2015], B s. m. • Civile costretto ad abbandonare la propria residenza per esigenze belliche.</p>
<p>(♦) ♠evocàre [sì 1970; no 2015], v. tr. 2 Nel mondo romano, richiamare soldati veterani in caso di bisogno.</p>
<p>♠nàiade [sì 1970; no 2015], s. f. 2 fig. Giovane e attraente nuotatrice.</p>
<p>(♦) ♠nàscere (1) [sì 1970; no 2015], v. intr. 1 Venire alla luce, al mondo, detto di persone o animali – cieco, muto, essere cieco, muto dalla nascita È nato ieri, è molto ingenuo escl. scherz. Nasce un frate!, durante una conversazione si dice quando improvvisamente tutti tacciono.</p>
<p>♠nasèllo (2) [sì 1970; no 2015], s. m. 2 Ferro a forma di tenaglia che si adatta alle narici dei buoi per poterli guidare. SIN. Nasiera.</p>
<p>(♦) ♠nàso [sì 1970; no 2015], s. m. 1 Parte prominente del volto, mobile, posta tra la fronte e la bocca – a sella, deformazione del dorso del naso che appare incavato per insufficiente sviluppo delle ossa nasali, spec. nella sifilide congenita. Menare per il –, aggirare, ingannare Avere sempre il – rosso, essere un bevitore raro Toccare il – a qc., fargli dispetto o sfidarlo raro volg. Fare un palmo di –, sventolare la palma aperta con il pollice appoggiato al naso. 2 fig. Faccia, volto: Allungare il –, sporgersi per vedere e, fig., aspettare qc. o q.c. con impazienza Tenere il – in aria, essere distratto, svagato e, raro, stare in guardia o in attesa di q.c. 4 Parte prominente del muso degli animali Vincere di un corto –, nell'ippica, vincere di strettissima misura con un distacco inferiore alla lunghezza del naso di un cavallo. -elletto, dim. -ellino, dim. -icchio, dim.</p>
<p>(♦) ♠nàstro [sì 1970; no 2015], s. m. 2 (est.) tutto ciò che abbia forma di nastro: – perforato, nastro di carta contenente sotto forma di perforazioni dato destinati a essere introdotti in un sistema di elaborazione.</p>
<p>(♦) ♠nàto [sì 1970; no 2015], A part. pass. di nascere; anche agg. 1 Non ancora –, fig., ancora fanciullo.</p>
<p>(♦) ♠naturàle [sì 1970; no 2015], A agg. 3 Istinto –, ingenito.</p>
<p>(♦) ♠nàve [sì 1970; no 2015], s. f. 1 Costruzione semovente, atta al trasporto di persone e di cose sull'acqua, caratterizzata dalle dimensioni notevoli rispetto agli altri galleggianti: – ospedale, attrezzata per trasportare e curare malati e feriti -icellone, accr. m.</p>
<p>(♦) ♠navigatóre [sì 1970; no 2015], B s. m. (f. -trice) 2 Ufficiale di rotta di un aeromobile.</p>
<p>♠navigazióne [sì 1970; no 2015], s. f. 2 (aer.) – spaziale, nello spazio extraterrestre.</p>
<p>♠necrotomìa [sì 1970; no 2015], s. f. • Sezione del cadavere.</p>
<p>♠negritùdine [sì 1970; no 2015], s. f. • raro Coscienza delle proprie qualità razziali da parte dei negri.</p>
<p>♠neologìsmo [sì 1970; no 2015], s. m. • (ling.) Vocabolo o frase di nuova formazione introdotti in una lingua, spec. per denominare nuovi oggetti o idee.</p>
<p>(♦) ♠néro [sì 1970; no 2015], A agg. 1 Di colore bruno carico Lettera –, listata a lutto Quadro –, specie di lavagna per scrivere fig. C'è un punto – nella sua vita, c'è una colpa est. Bruno, scuro Acqua nera, torbida B s. m. 1 Tinta che risulta dall'assenza di ogni</p>

colore.
◆ nettézza [sì 1970; no 2015], s. f. 3 Nitore, precisione, esattezza, anche fig. : la – di un contorno; la – dei suoi propositi est. Eleganza: – di forme, di stile.
◆ neuròma [sì 1970; no 2015], s. m. (pl. -i) ● Tumore benigno costituito da tessuto nervoso che si sviluppa lungo il percorso del sistema simpatico. – da amputazione, rigonfiamento terminale all'apice di un nervo reciso, dovuto a un'alterazione dei processi rigenerativi del nervo, che provoca violenti dolori.
(◆) ◆ neùtro [sì 1970; no 2015], A agg. 1 Che non è né l'uno né l'altro di due fatti che sono ritenuti opposti o in contrasto fra loro Incontrarsi in campo –, fig. ricorrere a un estraneo per risolvere una contesa.
(◆) ◆ néve [sì 1970; no 2015], A s. f. 1 Palla di –, fig., notizia, diceria, che, passando di bocca in bocca, viene ingrandita e deformata.
(♣) ◆ nidiàta [sì 1970; no 2015], s. f. 2 est. Tutti i piccoli nati da animali fig. Una – di bambini, gruppo di bambini che stanno insieme.
(◆) ◆ nìdo o (pop., tosc.) nìdio [sì 1970; no 2015], A s. m. 2 fig. Cacciare q.c. dal –, prendere il suo posto.
(◆) ◆ niènte [sì 1970; no 2015], A pron. indef. Che – e –, dottò!, espressione con la quale si cerca di polemizzare.
(♣) ◆ nitidézza [sì 1970; no 2015], s. f. 2 Dettaglio di un'immagine fotografica.
(♣) ◆ nìtido [sì 1970; no 2015], agg. 3 fig. Chiaro ed elegante: stile –.
(◆) ◆ nòbile [sì 1970; no 2015], A agg. 2 est. Di cosa che eccelle su altre dello stesso genere perché preziosa o rara: lingua –, eletta La parte più – dell'uomo, l'intelletto.
◆ nobiltà [sì 1970; no 2015], s. f. inv. 1 Grado concesso da sovrano a persona o famiglia est. L'insieme e il ceto dei nobili.
(◆) ◆ noíce [sì 1970; no 2015], A s. m. 1 Frutto del noce, formato da una parte esterna carnosa, una intermedia legnosa e una interna commestibile, oleosa, composta da due cotiledoni detti gherigli raro fig. Lasciarsi schiacciare le noci in casa sua, subire, sopportare tutto. 7 (zool.) – di mare, cardio. PROV. Una – in un sacco non fa rumore.
(♣) ◆ nòmade [sì 1970; no 2015], A agg. ● Detto di popolazione che esercita spec. la caccia e la pastorizia e non ha dimora stabile raro Scuola –, ambulante.
(◆) ◆ nóme [sì 1970; no 2015], s. m. 1 Vocabolo col quale si chiama o si designa una persona, un animale, una cosa Gli è ignoto il – della lealtà, non sa cosa sia la lealtà Il – italiano, gli Italiani. 2 Appellativo, nome proprio di persona raro Rifare il –, dare a un neonato il nome del padre o del nonno fuori i nomi, nominare le persone alle quali si accenna – finto, ripettabile, onorato È un bel –, è una persona molto nota.
◆ nònno [sì 1970; no 2015], s. m. 2 fam. sett. Uomo vecchio, la persona più vecchia di una data località.
◆ norcino [sì 1970; no 2015], s. m. ● Chi castra i maiali.
◆ nòrma [sì 1970; no 2015], s. f. 1 Regola, esempio, modello al quale, in determinati casi, ci si deve adeguare Servire di – e regola, diventare regola fissa. 2 Informazione, avvertenza, istruzione, sulla via e i criteri da seguire Dare –, guidare, indirizzare raro A –, secondo, a misura. 6 (stat.) Moda.

(♣) ♠nostàlgico [sì 1970; no 2015], B s. m. (f. -a) 1 Correntemente, chi auspica il ritorno di un regime di tipo fascista.
(♦) ♠nottùrno [sì 1970; no 2015], B s. m. 2 Pezzo per pianoforte di carattere languido o malinconico: un – di Chopin.
(♦) ♠nòzze [sì 1970; no 2015], s. f. pl. 2 Festa, cerimonia, convito nuziale Abito da –, nuziale.
(♦) ♠nùdo [sì 1970; no 2015], A agg. 1 Scoperto, spogliato delle sue vesti ridursi –, fig. non avere da vestirsi decentemente 2 est. Non rivestito del suo involucro naturale Dorso –, senza sella, detto di cavallo fig. Terra nuda di abitanti, vuota, priva di abitanti.
(♦) ♠nulla [sì 1970; no 2015], B in funzione di s. m. inv. 1 Il non essere Ritornare al –, morire.
(♦) ♠nùmero [sì 1970; no 2015], s. m. 3 Cosa, persona indicata con un numero Prigioniero distinto con quel numero: è evaso il – ventinove Infermo che, in un ospedale, occupa il letto contraddistinto con quel numero: il – quattordici sta meglio. 4 Moltitudine, quantità indeterminata Sopra –, che oltrepassa il numero stabilito numerello, dim. numeruccio, dim.
(♦) ♠nuotàre [sì 1970; no 2015], A v. intr. 1 Muoversi in acqua per reggersi a galla – nell'aria, volare – come il piombo, scherz. nuotare male o non saper nuotare. 2 est. Galleggiare – nel sangue, essere sanguinario – nella contentezza, essere molto felici.
(♦) ♠nuòvo [sì 1970; no 2015], A agg. 1 Che è stato fatto, conosciuto o è successo da poco, di recente Latte –, munto da poco Il – vescovo, nominato da poco Scuola nuova, istituita di recente Cose nuove, novità Sposi nuovi, novelli Generazione nuova, i giovani di adesso ell. Di bel –, di nuovo. 3 Che è la prima volta che si vede, si conosce o si prova raro, est. Strano, curioso, comico: una nuova malizia raro Farsi, mostrarsi –, meravigliarsi.

Nella tabella n. 24 sono state accolte le accezioni e le sfumature di significato delle entrate che nel lemmario "ABEN" sono state espunte nel corso delle edizioni dello Zingarelli successive alla Decima del 1970 e riscontrate attraverso il confronto con lo Zingarelli 2015. Queste, connotate dal simbolo "♠", coniato appositamente per la ricerca in oggetto, sono 260. Di queste, sono 118 quelle che rientrano tra i «lemmi dell'italiano fondamentale», osservati nel capitolo precedente. Questa classe di parole, viene rappresentata nella tabella appena illustrata attraverso il simbolo "♦" posto tra parentesi prima di quello riferito alle accezioni espunte, allo scopo di facilitare visivamente l'individuazione delle entrate in oggetto. Lo stesso procedimento è stato osservato anche nel caso della classe di parole definita dallo Zingarelli «parole da salvare». Queste vengono trattate nel capitolo successivo e sono accolte nella tabella n. 24 con il simbolo "♣" posto

tra parentesi. Come si può notare, queste voci hanno fornito complessivamente solo venti risultati.

Da un punto di vista quantitativo, si può affermare che i «lemmi dell'italiano fondamentale» rappresentano quasi la metà delle entrate accolte nella tabella n. 24, a testimonianza del loro alto uso. Questo, tuttavia non esenta le entrate in oggetto dall'espunzione di una o più accezioni. Una conseguenza dell'alto uso di queste entrate è infatti anche la loro elevata polisemia, come dimostrato da Marelli (1996). Ma è importante ricordare che la polisemia di queste voci si collega alla creazione di neosemie, ovvero nuove accezioni di parole già esistenti (De Mauro 2006a), il che giustifica l'alto numero di questa categoria di voci presenti nella tabella n. 24.

Se si osservano questi dati, si può concludere che la polisemia di un'entrata non rappresenta una condizione essenziale per perdere una o più accezioni. Infatti, la tabella n. 24 prova che le entrate appartenenti ai «lemmi dell'italiano fondamentale» sono circa la metà del totale, il che significa che anche le entrate comuni che presentano meno accezioni e che non rientrano tra le voci di alto uso possono comunque perdere accezioni allo stesso modo di quelle connotate dal simbolo "♦".

Riguardo invece alle entrate afferenti la più recente classe di parole accolta dallo Zingarelli, le «parole da salvare», si può notare che queste, nella tabella n. 24 sono appena venti. Questo numero va però osservato in base al totale delle «parole da salvare» accolte dal vocabolario in oggetto, che nell'edizione 2015 sono 3.125 entrate. Questo dato è particolarmente significativo, in quanto i «lemmi dell'italiano fondamentale», che nello Zingarelli 2015 sono 5.484, rappresentano nella tabella n. 24 circa il 50 per cento delle entrate accolte, a fronte delle venti riguardanti le «parole da salvare».

Questo risultato può essere osservato da più punti di vista. Infatti, si può sottolineare la similitudine quantitativa delle due classi di parole presentate dallo Zingarelli, delle quali la più recente ha visto una rapida crescita nelle ultime edizioni dello stesso, come si può osservare nel capitolo successivo. Ciò nonostante, i «lemmi dell'italiano fondamentale» dimostrano, con la loro presenza, l'appartenenza ai lemmi di alto uso selezionati dallo Zingarelli attraverso diversi lessici di frequenza, come affermato dagli stessi lessicografi dello Zingarelli (Zingarelli 2015: Avvertenze).

Le «parole da salvare» rappresentano invece una classe di parole più peculiare, che può essere brevemente riassunta nel desiderio da parte dello Zingarelli, di suggerire ai fruitori del vocabolario una lista relativamente breve di entrate, marcate dal simbolo di un fiore "♣", che sembrano essere progressivamente soppiantate da parole molto più frequenti e comuni, le quali portano all'appiattimento espressivo. Le «parole da salvare» non corrispondono quindi ad arcaismi o a parole rare, bensì a parole disusate, che vale la pena recuperare e utilizzare più diffusamente. I soli venti risultati accolti dalla tabella n. 24 mostrano quindi un risultato confortante, ovvero che tra le «parole da salvare» vi sono poche accezioni espunte, il che rappresenta per le entrate in oggetto un segnale di continuità, oltre che di innovazione e vitalità linguistica. Infatti, se le «parole da salvare» sono accolte nella tabella n. 24 e più in generale nel lemmario "ABEN", significa che se da un lato hanno perso una o più accezioni, dall'altro essendo accolte nel lemmario "ABEN", hanno acquisito nuove accezioni o nuove sfumature di significato, ovvero delle neosemie. Si rimanda pertanto alla consultazione del lemmario "ABEN" posto in appendice per visionare anche le date di attestazione delle entrate e le neosemie accolte, le quali per ragioni di spazio, non sono state riportate nella tabella n. 24.

Le considerazioni finora esposte sono ovviamente riferite alle entrate accolte dal lemmario "ABEN" posto in appendice, il quale pur rappresentando un campione di lettere estratte dal vocabolario Zingarelli, non può essere considerato esaustivo per un'analisi di tutto il corpo di entrate del vocabolario Zingarelli. Per un approfondimento del lemmario "ABEN", oltre all'appendice, si rimanda all'ottavo capitolo.

Se si prendono ora in esame alcuni esempi tratti dalla tabella n. 24 si può notare come l'espunzione avvenuta nelle entrate connotate dal simbolo "♣" e accolte nella tabella in questione abbia riguardato tutte le qualifiche grammaticali accolte dallo Zingarelli. Ne sono una prova i seguenti esempi i quali, per chiarezza, sono presentati insieme alla rispettiva neosemia accolta nel lemmario "ABEN", comprensivi quindi dei codici illustrati dettagliatamente nell'ottavo capitolo:

applicazióne [applicazione], [1970 ≠ 2015], s. f. 6 (inform.) programma o insieme di programmi destinato a impieghi specifici come elaborazione di testi, gestione di

database, contabilità CFR. app [vc. dotta, lat. applicatiōne(m), da applicāre ‘applicare’ ☼ 1308]. 333 345 [neos.] [LUR. 1988]

♠**applicaziōne** [sì 1970; no 2015], s. f. 3 (mat.) Relazione fra due insiemi tale che a ogni elemento del primo sia associato un solo elemento, detto immagine, del secondo | Legge che a ogni elemento del primo insieme ne associa uno solo del secondo | – iniettiva, iniezione | – suriettiva, suriezione | – biiettiva, biiezione | – identica, – che a ogni elemento d’un dato insieme fa corrispondere sé stesso.

anfibio [anfibio], [1970 ≠ 2015], A agg. 1 detto di animale che può vivere sia in terra sia in acqua | (est.) detto di apparecchiatura, congegno, veicolo e gener. tutto ciò che si può usare sia in terra sia in acqua B s. m. 4 scarpone impermeabile e molto resistente || anfibietto, dim. [vc. dotta, lat. amphībio(n), dal gr. amphībios, comp. di anfi- e bios ‘vita’ ☼ av. 1606]. 333 [neos.] [neos.]

♠**anfibio** [sì 1970; no 2015], A agg. 2 (fig.) Che presenta aspetti ambigui o contraddittori: un individuo anfibio.

♦**arrivàre** [arrivare], [1970 ≠ 2015], A v. intr. 1 raggiungere un dato luogo o un dato punto | arrivare a fare qlco., riuscire a farla; farcela: non arrivo a leggere a questa distanza | (est.) raggiungere lo stesso livello di qlcu. o di qlco.: chi può arrivare alla tua bontà?; nessun altro uomo è mai arrivato a tale abisso di crudeltà 6 arrivarci, riuscire a raggiungere o ad afferrare qlco.: allunga il braccio, vedrai che ci arrivi [lat. *adripāre ‘portare, giungere a riva’, comp. di ād e rīpa ‘riva’ ☼ 1258]. 333 [neos.] [neos.]

♠**arrivàre** [sì 1970; no 2015], B v. tr. 2 fam. Colpire con un’arma: l’hanno arrivato con tre colpi di fucile C v. rifl. rec. ● fam. Colpirsi con armi: si arrivarono l’un l’altro, e caddero entrambi al suolo.

♦**bèlga** [belga], [1970 ≠ 2015], A agg. (pl. m. -gi; pl. f. -ghe) 3 insalata belga, varietà di cicoria bianca dal caratteristico cespo compatto sottile e allungato, di

sapore amarognolo [vc. dotta, lat. Bēlga(m), di prob. orig. celt. ☼ 1481]. 333 [neos.]

♠**bèlga** [sì 1970; no 2015], C s. m. inv. Unità monetaria belga nelle operazioni di cambio.

eclissi o **eclisse** [eclissi o eclisse], [1970 ≠ 2015] s. f. 3 (fig.) crisi, decadenza, periodo oscuro [vc. dotta, lat. eclīpse(m), dal gr. ékleipsis, dal v. ekléipein ‘lasciare, abbandonare’ ☼ 1282]. 333 [neos.]

♠**eclissi** o (pop.) **eclisse** [sì 1970; no 2015], s. f. fig. Scomparsa, sparizione.

elástico [elastico], [1970 ≠ 2015], A agg. (pl. m. -ci) 4 (fig.) che muta col mutare delle circostanze, adeguandosi alla realtà, e non attenendosi a idee o schemi fissi (anche spreg.): un uomo di principi morali piuttosto elastici | orario elastico, flessibile, non rigidamente prefissato || elastichino, dim. [vc. dotta, gr. elastikós per elatós ‘duttile’, da elân, forma abbr. di eláunein ‘tirare’ e ‘spingere’ ☼ 1677]. 123 333 [neos. ||]

♠**elástico** [sì 1970; no 2015], A agg. (pl. m. -ci) 2 fig. Aria elastica, pura, non afosa. 4 (fig.) Discorso –, vago e ambiguo.

nasello (2) [nasello (2)], [1970 ≠ 2015], s. m. 4 punto di appoggio degli occhiali sul naso [da naso ☼ 1804]. 333 [neos.]

♠**nasello (2)** [sì 1970; no 2015], s. m. 2 Ferro a forma di tenaglia che si adatta alle narici dei buoi per poterli guidare. SIN. Nasiera.

necrotomìa [necrotomia], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 (disus.) autopsia 2 (med.) procedura che consente la rimozione di un sequestro osseo [comp. di necro- e -tomia ☼ 1895]. 333 [neos.]

♠**necrotomìa** [sì 1970; no 2015], s. f. ● Sezione del cadavere.

nettézza [nettezza], [1970 ≠ 2015], s. f. 3 nitore, esattezza: la nettezza di un contorno | (fig.) integrità, onestà: la nettezza dei suoi propositi | (est.) precisione, chiarezza: nettezza di forme, di stile [da netto ☼ 1282]. 333 [neos.]

♠**nettézza** [sì 1970; no 2015], s. f. 3 Nitore, precisione, esattezza, anche fig. : la – di un contorno; la – dei suoi propositi | est. Eleganza: – di forme, di stile.

Come si può notare dagli esempi proposti sopra, riferiti alle quattro lettere del lemmario "ABEN", appaiono evidenti le accezioni espunte nelle edizioni dello Zingarelli successive alla Decima del 1970. La presenza di neosemie e di accezioni espunte non devono necessariamente essere complementari. Infatti, nell'entrata *applicazione*, se la sesta accezione corrisponde ad una neosemia, questa non ha nulla a vedere con quella espunta dalla stessa entrata, la quale mostra numerose sfumature di significato, tutte legate al limite d'uso "matematica". Si nota sostanzialmente un percorso indipendente tra le accezioni dell'entrata in oggetto.

Nelle entrate *anfibio* e *arrivare*, invece, le accezioni espunte riguardano realtà oggi lontane e slegate dai vocabolari più recenti. In *anfibio* non vi è più il nesso metaforico che rimanda all'*ambiguità*, mentre in *arrivare*, si può individuare un non dichiarato intento eufemistico per evitare verbi più espliciti come ad esempio *ferire*. La scomparsa dei procedimenti metaforici, oltre che in *anfibio* si possono segnalare anche in *elastico*, dove l'uso figurato della quarta accezione della Decima edizione viene interpretato come spregiativo nello Zingarelli 2015, mentre non vi è più traccia del legame tra *elasticità* ed *aria*, analogamente ad *eleganza*, accolta nell'accezione espunta di *nettezza*.

Vi sono però anche accezioni che oggi risultano espunte e che possono essere osservate dal punto di vista della mancata necessità di definire e descrivere oggetti o strumenti oggi lontani dall'uso. Ne sono un esempio le entrate *belga* e *nasello*. La prima si riferisce ad una valuta oggi scomparsa, mentre il progresso tecnologico giunto anche nelle campagne ha reso superfluo il ricorso ai buoi, e con essi anche del *nasello*. Tra gli esempi citati, *necrotomia* è l'unico che mostra nello Zingarelli 2015, attraverso il limite d'uso "disusato" (*disus.*) ancora un blando legame con l'accezione espunta, la quale non viene connotata da nessun limite d'uso.

In altri casi, invece, si possono notare esempi dove l'accezione espunta dallo Zingarelli 1970 mostra un significato addirittura contrario o diverso da quello accolto nell'edizione 2015, come mostrano i seguenti esempi, tratti dalle lettere A, B, E ed N accolte dal lemmario "ABEN":

attorniàre [attorniare], [1970 ≠ 2015], B attornarsi v. rifl. • circondarsi, contornarsi: attornarsi di validi collaboratori; attornarsi di oggetti preziosi [provenz. torneiar ☼ av. 1277]. 333 555 [neos.]

♠**attorniàre** [sì 1970; no 2015], B attornarsi v. rifl. • Circondarsi di persone, spec. non buone: si attornia di cattivi consiglieri.

avvocàta [avvocata], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 (raro) donna che esercita l'avvocatura [av. 1284]. 333 [neos.]

♠**avvocàta** [sì 1970; no 2015], s. f. 2 fam. scherz. Donna ciarliera e presuntuosa.

♦**bàcio (1)** [bacio (1)], [1970 ≠ 2015], s. m. • atto del baciare | bacio alla francese, bacio sensuale, con la lingua nella bocca del (o della) partner; (fig.) bacio della morte, gesto, atto che provoca a chi lo subisce conseguenze rovinose e irreparabili | (med.) malattia del bacio, mononucleosi | (fig., fam.) al bacio, alla perfezione, a puntino, detto di cosa fatta come si deve e ben riuscita. [lat. bāsiu(m), di prob. orig. celt. ☼ 1261 ca.]. 333 [neos.]

♠**bàcio (1)** [sì 1970; no 2015], s. m. atto del baciare | – alla francese, stringendo le gote fra l'indice e il medio.

bidonvia [bidonvia], [1970 ≠ 2015], s. f. • tipo di funivia con piccole cabine aperte di forma cilindrica [scherz. da bidon(e), sul modello di seggiovia ☼ 1970]. 222 345 [COR64-87 1970]

♠**bidonvia** [sì 1970; no 2015], s. f. • scherz. Cabinovia.

bilingue [bilingue], [1970 ≠ 2015], B s. m. e f. • persona bilingue [vc. dotta, lat. bilīngue(m), comp. di bi- ‘di due’ e līngua ☼ av. 1425]. 333 [neos.]

♠**bilingue** [sì 1970; no 2015], Agg.; anche s. m. e s. f. 2 fig. lett. Insincero.

brancàre [brancare], [1970 ≠ 2015], v. tr. • (sett.) abbrancare, afferrare [da branca ☼ sec. XIII]. 333 [neos.]

♠**brancàre** [sì 1970; no 2015], B v.intr. • Mettere le branche, germogliare.

♣**emancipàto** [emancipato], [1970 ≠ 2015], part. pass. di emancipare; anche agg. 2 (est.) privo di condizionamenti nel modo di pensare, di vivere e sim.: una ragazza emancipata SIN. evoluto [att. ?]. 111 [neos.]

♣**emancipàto** [sì 1970; no 2015], part. pass. di emancipare; anche agg. • Nei significati del v. | Inoltre: Spregiudicato: una ragazza emancipata.

empìrico [empirico], [1970 ≠ 2015], A agg. (pl. m. -ci) 2 fondato solo sulla pratica e non su criteri scientifici: rimedio, procedimento, metodo empirico || empiricamente, avv. 2 in modo empirico; in base all'esperienza [vc. dotta, lat. tardo empīricu(m), dal gr. empeirikós ‘che si muove nella (en-) esperienza (pêira)’, attrav. il fr. empirique ☼ 1584]. 333 [neos.]

♣**empìrico** [sì 1970; no 2015], A agg. (pl. m. -ci) 2 spreg. Fondato solo sulla pratica e non su criteri scientifici: rimedio, procedimento –. B s. m. 2 Chi opera o agisce attenendosi alla pratica e non a criteri scientifici, spec. spreg.

entropia [entropia], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 (fis.) funzione di stato di un sistema termodinamico; in un sistema isolato, la sua variazione è nulla nelle trasformazioni reversibili, è sempre positiva nelle trasformazioni irreversibili | in meccanica statistica, misura del grado di disordine di un sistema CONTR. sintropia 2 nella teoria dell'informazione, misura della scarsità dell'informazione contenuta in un messaggio 3 (est.) misura del livello di disordine | in un organismo sociale, misura della tendenza al livellamento | degradazione [vc. dotta, ted. Entropie, comp. del gr.

en- ‘dentro’ e tropé ‘rivolgimento’, sul modello di Energie ‘energia’ ☼ 1892]. 333
555 [neos.] [neos.]]

♠**entropia** [sì 1970; no 2015], s. f. 2 Nella teoria dell’informazione, stato per cui tutti i simboli di una sequenza comunicata hanno uguale probabilità di essere trasmessi.

nasello (2) [nasello (2)], [1970 ≠ 2015], s. m. 4 punto di appoggio degli occhiali sul naso [da naso ☼ 1804]. 333 [neos.]

♠**nasello (2)** [sì 1970; no 2015], s. m. 2 Ferro a forma di tenaglia che si adatta alle narici dei buoi per poterli guidare. SIN. Nasiera.

♦**nòzze** [nozze], [1970 ≠ 2015], s. f. pl. 1 spozalizio, matrimonio | andare a nozze, (fig.) prepararsi a fare una cosa molto desiderata 2 festa, cerimonia, convito nuziale: imbandire le nozze; pranzo, torta di nozze | lista di nozze, V. lista, sign. 2 | invitare a nozze, (fig.) proporre di fare qlco. di molto gradito [lat. nūptiae, nom. pl., dal part. pass. di nūbere ‘sposarsi’, V. nubile ☼ 1268]. 333 [neos.]]

♠**nòzze** [sì 1970; no 2015], s. f. pl. 2 Festa, cerimonia, convito nuziale | Abito da –, nuziale.

♦**nuotàre** o (raro) **notàre (2)** [nuotare o (raro) notare (2)], [1970 ≠ 2015], A v. intr. 1 muoversi in acqua con movimenti coordinati: insegnare a qlcu. a nuotare; imparare a nuotare; nuotare a rana, a farfalla, a crawl, sul dorso; nuotare in piscina, in acque poco profonde 2 (est.) galleggiare: una cassa che nuotava in mare | (fig.) nuotare in un mare di guai, essere in grande difficoltà | (fig.) nuotare nel sudore, essere tutto sudato [lat. parl. *notāre, per il classico natāre, di orig. indeur. ☼ av. 1311]. 333 [neos.]]

♠**nuotàre** [sì 1970; no 2015], A v. intr. 1 Muoversi in acqua per reggersi a galla | – nell’aria, volare | – come il piombo, scherz. nuotare male o non saper nuotare. 2 est. Galleggiare | – nel sangue, essere sanguinario | – nella contentezza, essere molto felici.

Anche in questi casi, per mostrare meglio le differenze tra le accezioni espunte e quelle accolte, gli esempi appena illustrati presentano oltre alle accezioni eliminate anche quelle delle entrate considerate come neosemie ed accolte nel lemmario "ABEN".

Gli esempi illustrati sopra si prestano ad essere osservati da più punti di vista. Infatti, in *attorniare*, ad esempio, si può notare che la differenza tra le due edizioni dello Zingarelli esaminate consiste nella perdita dell'accezione negativa presente nello Zingarelli 1970, lasciandone di fatto inalterato il significato. In *avvocata*, invece, la differenza di significato registrata dai due vocabolari presi in esame si affianca anche a diversi limiti d'uso ai quali i significati citati fanno riferimento. Se nello Zingarelli 2015 l'accezione è attinente ad una professione, nello Zingarelli 1970 è invece evidente il procedimento metaforico che riconduce *avvocata* ad una donna che incarna alcuni tra gli stereotipi riconducibili alla professione dell'avvocato.

Le differenze tra le due edizioni dello Zingarelli prese in esame si manifestano anche attraverso sfumature di significato che, pur restando identiche nella denominazione, mutano nel loro significato, come si può notare in *bacio alla francese* e nella seconda accezione di *entropia*. In altri casi, invece, la differenza tra le accezioni è percepibile dagli esempi fraseologici, come dimostrato dall'entrata *emancipato*, la quale non accoglie il limite d'uso "spregiativo" (*spreg.*), a differenza di *empirico*, la quale lo prevede in entrambe le accezioni espunte nelle edizioni successive allo Zingarelli 1970.

Se finora gli esempi hanno mostrato un legame tra le accezioni delle entrate delle due edizioni dello Zingarelli osservate, vi sono anche casi dove questa relazione è completamente assente, come nel caso di *bilingue*, che nello Zingarelli 2015 ha perso l'accezione di *insincero*. Invece, in *bidonvia* si può osservare il passaggio di un'entrata da un registro, quello scherzoso, a quello del lessico comune. Nell'entrata *nasello*, la neosemia accolta nello Zingarelli 2015 compensa quella scomparsa nelle edizioni successive a quella del 1970, mentre invece in *nuotare* sono scomparse molte sfumature di significato ottenute da processi metaforici, il che dimostra l'alta produttività di *nuotare*, anche attraverso il ricorso ad alcuni limiti d'uso come quello "scherzoso" (*scherz.*) ed "estensivo" (*est.*).

6.5.1 Accezioni espunte dallo Zingarelli e «lemmi dell'italiano fondamentale»: alcuni esempi tratti dal lemmario "ABEN"

Le entrate seguenti pongono l'accento sulla recente categoria definita dallo Zingarelli «lemmi dell'italiano fondamentale», connotata graficamente dal simbolo "◆" e osservata nel quinto capitolo della presente tesi, la quale come si è visto, accoglie entrate che rientrano tra i più diffusi lessici di frequenza e rappresentano i lemmi di maggiore frequenza d'uso e disponibilità, secondo i lessicografi dello Zingarelli.

Come si è visto nel paragrafo 6.5, la tabella n. 24 ha evidenziato ben 118 entrate riferite a questa classe di parole, quasi la metà delle 260 totali, tratte dal lemmario "ABEN" posto in appendice. In base a questo presupposto, di seguito vengono esposti alcuni esempi di queste entrate, le quali sono spesso caratterizzate da un alto numero di accezioni dovute alla loro polisemia, come ha notato anche Marengo (1996). Tuttavia, i seguenti esempi mostrano che non sempre le accezioni espunte sono in relazione con la polisemia delle entrate in questione, visto che se i «lemmi dell'italiano fondamentale» rappresentano la metà del totale, vi è pure un'altra metà che presenta comunque una o più accezioni espunte senza per questo appartenere alla categoria dei lemmi di alto uso.

Di seguito, quindi, vengono presentati alcuni esempi tratti dalla tabella n. 24 e completati con le neosemie emerse dal confronto tra lo Zingarelli 1970 e lo Zingarelli 2015 ed accolte nel lemmario "ABEN" posto in appendice:

◆**abbattere** [abbattere], [1970 ≠ 2015], A v. tr. 1 gettar giù, far cadere: abbattere un aereo, farlo precipitare 2 (fig.) rovesciare: abbattere un regime tirannico | (fig.) ridurre fortemente: abbattere i costi, i prezzi; abbattere l'inquinamento atmosferico | (fig.) abbattere un primato, migliorarlo nettamente: abbattere il primato mondiale dei 200 m stile libero [lat. tardo *abbāttere*, comp. di *ād* e *battūere* 'battere' (V.) ☼ 1213]. 333 [neos.] [neos.]

♣**abbattere** [sì 1970; no 2015], A v. tr. 2 (fig.) Distruggere, demolire | Confutare: – un argomento, una teoria, una dottrina.

◆**aggiustàre** [aggiustare], [1970 ≠ 2015], A v. tr. ● rimettere in funzione, in ordine, in regola | sistemare: aggiustare il nodo alla cravatta | aggiustare il tiro; (fig.) definire meglio i propri obiettivi: aggiustare il tiro di una polemica | aggiustare di sale, in cucina, aggiungere sale in una vivanda SIN. accomodare, ordinare, sistemare D aggiustarsi v. intr. pron. ● risolversi, accomodarsi: tutto si aggiusterà, se Dio vuole! [comp. di a- (2) e giusto ☼ av. 1328]. 123 333 [neos.] [neos.]

♠**aggiustàre** [si 1970; no 2015], A v. tr. (fig.) – lo stomaco, ristorarlo.

◆**allégro** [allegro], [1970 ≠ 2015], A agg. 3 spensierato: fare vita allegra | (eufem.) donna, donnina, allegra, donna molto disponibile a relazioni amorose | superficiale, irresponsabile: una gestione finanziaria un po' allegra || allegramente, avv. 2 con leggerezza irresponsabile: dissipò allegramente tutti i suoi risparmi [lat. ālacre(m) 'alacre', attrav. il lat. parl. *alēcru(m) ☼ 1250 ca.]. 123 333 [neos.] [neos.]

♠**allégro** [si 1970; no 2015], A agg. 3 Spensierato: fare vita allegra | (eufem.) Donna, donnina, allegra, donna di facili costumi, prostituta.

◆**àncora (1)** [ancora (1)], [1970 ≠ 2015], s. f. 4 in alcuni tipi di sciovie, l'attrezzo al quale si agganciano uno o due sciatori [lat. āncora(m), dal gr. ánkyra, da ánchos 'curvatura' ☼ sec. XIII]. 333 [neos.]

♠**àncora (1)** [si 1970; no 2015], s. f. Gettare l'–, fig., fermarsi, indugiare.

◆**artista** [artista], [1970 ≠ 2015], s. m. e f. (pl. m. -i) 1 chi opera nel campo dell'arte | chi si esibisce nel campo dello spettacolo | artista di strada, artista, spec. musicista, pittore, mimo o giocoliere, che si esibisce sulle vie o sulle piazze cittadine [da arte ☼ 1321]. 333 [neos.]

♠**artista** [si 1970; no 2015], s. m. e f. (pl. m. -i) 1 chi opera nel campo dell'arte | – di cartello, il cui nome spicca sugli avvisi pubblicitari e est., popolare, famoso | est. Persona considerata bizzarra e stravagante, i cui rapporti con il mondo della produzione artistica vera e propria sono vaghi o inesistenti.

◆**bagagliaio** [bagagliaio], [1970 ≠ 2015], s. m. (pl. -ai) 3 (autom.) vano adibito al trasporto dei bagagli [1855]. 333 [neos.]

♠**bagagliaio** [si 1970; no 2015], s. m. 3 (autom.) Bagagliera.

◆**bambino** [bambino], [1970 ≠ 2015], A s. m. (f. -a) 1 l'essere umano dalla nascita all'inizio della fanciullezza [da †bambo ☼ av. 1375]. 333

♠**bambino** [si 1970; no 2015], A s. m. (f. -a) 1 Fanciullo prima degli otto anni | – blu, affetto da morbo blu. | sett. Doni che si fanno per Natale.

◆**bandiera** [bandiera], [1970 ≠ 2015], A s. f. 1 1 drappo di stoffa attaccato a un'asta, di uno o più colori e disegni, simboleggiante uno Stato, una città, un'associazione, un corpo militare e sim. | bandiera blu, riconoscimento conferito da un ente internazionale a località marine che soddisfano standard di qualità per pulizia delle acque e servizi offerti | bandiera nera, simbolo dell'anarchia; con aggiunta di teschio e ossa incrociate, simbolo della pirateria; nell'uso giornalistico, si attribuisce simbolicamente a una località che ha un primato negativo, per es. d'inquinamento | bandiera di comodo, bandiera ombra, quella usata per nascondere la vera nazionalità di navi, yacht e sim. che vogliono eludere determinate imposizioni fiscali o evitare determinati vincoli 2 (fig.) candidato di bandiera, nell'elezione a una carica, chi viene proposto da un gruppo, un partito e sim. come la persona più rappresentativa del gruppo o del partito stesso, e la cui candidatura viene portata avanti anche nel caso in cui non si preveda la possibilità di un'affermazione 6 (tipogr.) bandiera destra, bandiera sinistra, tipo di impaginazione basata su una linea verticale ideale a cui poggiano rispettivamente l'ultima e la prima lettera di una serie di righe di testo non giustificato 7 (mar.) metter le vele in bandiera, lasciar fileggiare le vele nel vento B in funzione di agg. inv. (posposto a un sost.) 1 che è particolarmente rappresentativo di qlco., che rappresenta il simbolo di qlco.: la scomparsa dei giocatori bandiera || bandieretta, dim. [ant. provenz. bandiera, da banda (3), nel sign. 1 ☼ 1275]. 333 345 555 [neos.] [neos.] [COR64-87 1969 (bandiera ombra)]

♠**bandiera** [sì 1970; no 2015], A s. f. 1 drappo di stoffa attaccato a un'asta, di uno o più colori e disegni, simboleggiante uno Stato, una città, un'associazione, un corpo militare e sim. | Stato della –, quello di cui una nave batte legittimamente la bandiera | Andare sotto la –, fig. prestare servizio militare | Alzare la propria –, fig. esprimere le proprie idee.

♦**bàrca (2)** [barca (2)], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 (fig.) la famiglia, l'azienda, il lavoro e sim. | essere tutti nella stessa barca, essere tutti in una stessa condizione, detto di un gruppo di persone 3 (fam.) scarpa troppo larga [lat. tardo bārca(m), da bāris 'barchetta a remi egizia', gr. bāris, di etim. incerta ☼ 1261 ca.]. 333 [neos.] [neos.]

♠**bàrca (2)** [sì 1970; no 2015], s. f. 2 fig. Insieme della famiglia, del lavoro e dei propri affari | fig. Reggere la –, secondare una frode.

♦**barriera** [barriera], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 sbarramento, cancello, steccato e sim., che serve a chiudere un passaggio, a segnare un limite, un confine | barriere architettoniche, gli ostacoli di natura costruttiva che impediscono o rendono difficile ai portatori di handicap l'accesso agli edifici, e il loro uso | elemento di chiusura di un passaggio a livello | barriera autostradale, casello, dove si ritira il biglietto o si paga il pedaggio, che occupa interamente la sede autostradale 7 nell'atletica leggera, ostacolo fisso nei tremila siepi [fr. barrière, da barre 'barra' ☼ 1548]. 333 [neos.] [neos.]

♠**barriera** [sì 1970; no 2015], s. f. 3 fig. Impedimento, difficoltà, divisione | – razziale, serie di ostacoli, sociali e psicologici, che una razza dominante pone tra sé e la razza dominata.

♦**bastoncino** [bastoncino], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 racchetta da sci | bastoncini da trekking, racchette molto leggere, gener. telescopiche, usate in funzione di appoggio durante escursioni in montagna 6 (tipogr.) carattere tipografico più piccolo di quello a bastone 7 (al pl.) Bastoncini di pesce®, marchio registrato di alimento costituito

da polpa di pesce tritata e impanata in piccole forme rettangolari, da mangiarsi fritte [1550]. 333 345 [neos.] [neos.] [COR64-87 1980 (bastoncini di pesce)]

♠**bastoncino** [sì 1970; no 2015], s. m. 2 Ciascuno di due attrezzi, costituiti da un sottile bastone con una racchetta circolare ad un'estremità usati dagli sciatori | Nelle corse a staffetta, testimone.

♦**battàglia** [battaglia], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 scontro armato tra eserciti o grandi unità nemiche | campo di battaglia, luogo dove avviene o è avvenuta una battaglia; (est.) luogo in cui regna il disordine: la camera dei ragazzi è un campo di battaglia | da battaglia, (fig.) detto di oggetti o capi d'abbigliamento molto robusti, destinati a un uso continuo: una giacca, una borsa da battaglia 2 (fig.) contrasto, lotta | nome di battaglia, soprannome spesso adottato da chi combatte clandestinamente: la 'Pasionaria' fu nome di battaglia di Dolores Ibarrurida [lat. tardo batt(u)ālia(m), deriv., atrav. l'agg. battuāle(m), di cui rappresenta il s. m. pl. (battuālia 'esercizi di soldati e gladiatori'), da bāt(u)ere 'battere' ☼ 1250 ca.]. 333 [neos.]

♠**battàglia** [sì 1970; no 2015], s. f. 2 (fig.) contrasto, lotta | – a colpi di spillo, con punzecchiamenti reciproci.

♦**bàtttere** [battere], [1970 ≠ 2015], A v. tr. C in funzione di s. m. solo sing. 1 | in un batter d'occhio, di ciglio, di palpebre, d'ali, (fig.) in un attimo | essere battuto dal vento, di luogo dove il vento soffia con forza 3 percorrere | battere una pista da sci, rendere la neve compatta percorrendola sistematicamente con gli sci o con il gatto delle nevi [lat. bāt(u)ere, atrav. il lat. parl. bāttere, di etim. sconosciuta ☼ av. 1250]. 333 [neos.]

♠**bàtttere** [sì 1970; no 2015], A v. tr. 1 Percuotere, colpire, con vari mezzi e con vari fini, qc. o q.c. | Battersela, andarsene di nascosto o in fretta | – le sillabe, fig. pronunciarle distintamente | – il sostantivo, fig. recitare enfaticamente, a teatro 3 percorrere | – un bosco, con fracasso e percosse per smuovere la selvaggina.

◆**bére (1) [bere (1)]**, [1970 ≠ 2015], A v. tr. 4 assorbire | il cavallo non beve, (fig.) detto di situazione economica generale che ristagna a causa dell'assenza di domanda e di investimenti produttivi B anche bersi v. tr. pron. ● (con valore intens.) | (fig.) bersi qlcu. con gli occhi, guardarlo intensamente, con ammirazione o desiderio | (fig., fam.) ti sei bevuto il cervello?, sei impazzito? | bersela (con il pron. la indetermin.), (fig.) credere ingenuamente a qlco.: La cosa è andata benissimo. Il povero signor Luca se l'è bevuta (C. GOLDONI) [lat. bĭbere, di orig. indeur. ☼ sec. X]. 333 [neos.]]

♠**bére (1)** [si 1970; no 2015], A v. tr. 1 inghiottire un liquido | fig. Mi sono bevuto venti chilometri, li ho percorsi senza fermarmi.

◆**ennèsimo** [ennesimo], [1970 ≠ 2015], agg. num. ord. indef. 2 (est.) l'ultimo di una lunga sequenza: farò un ennesimo tentativo; gliel'ho detto per l'ennesima volta [dall'espressione mat. elevare alla (seconda, terza, quarta,...) ennesima potenza, con riferimento all'esponente n (enne), che simboleggia un qualsiasi numero intero ☼ 1905]. 333 [neos.]

♠**ennèsimo** [si 1970; no 2015], agg. num. ord. indef. 2 fam. Corrispondente a un numero alto ma indeterminato in una sequenza, in una successione: farò un – tentativo; gliel'ho detto per l'ennesima volta.

◆**entràre (1)** [entrare (1)], [1970 ≠ 2015], A v. intr. 1 andare all'interno di un luogo o di un ambiente | entrare nel letto, andare a letto 5 (fig.) dare inizio, principio a un'attività: entrare in lotta, in guerra con, contro qlcu. | entrare in contatto con qlcu., iniziare rapporti, trattative e sim. [lat. intrāre 'andare all'interno (īntra)' ☼ av. 1250]. 333 [neos.]]

♠**entràre (1)** [si 1970; no 2015], A v. intr. 1 Introdursi, immettersi in q.c. | – in sagrestia, fig., mettersi a parlare di cose sacre fuori tempo | – sotto, fig., introdursi destramente | – nella strada, nel cammino, spingersi avanti, progredire. 5 fig. Dare inizio, principio a un'attività | – in mare, cominciare a navigare | – in argomento, iniziare la trattazione | – nella vita, nascere | – a dire, a parlare, a rispondere e sim.

cominciare a dire, a parlare, a rispondere | – a parte, partecipare | Mi entra la paura, la febbre, comincio ad aver paura, ad aver la febbre | – paciere, mediatore e sim., mettersi in mezzo come paciere, e sim. | – in bestia, montare in collera | – in forse, dubitare.

◆**eròe** [eroe], [1970 ≠ 2015], s. m. (f. –ina) 2 (est.) chi sa lottare con eccezionale coraggio e generosità, fino al cosciente sacrificio di sé, per una ragione o un ideale ritenuti validi e giusti | fare l'eroe, detto di chi vuole affrontare rischi o pericoli senza una vera necessità 3 personaggio principale di un'opera letteraria, teatrale, cinematografica | il nostro eroe, il protagonista dell'opera di cui si sta trattando | eroe negativo, quello che si contrappone all'eroe convenzionale per essere privo dei valori positivi a questo di solito attribuiti [vc. dotta, lat. herōe(m), dal gr. hērōs, genit. hērōos, di etim. incerta ☼ av. 1498]. 333 [neos.]]

♠**eròe** [sì 1970; no 2015], s. m. (f. –ina) 2 est. | iron. Persona coraggiosa solo a parole: – da soffitta, da caffè; fare l'– a chiacchiere.

◆**eròico** [eroico], [1970 ≠ 2015], agg. (pl. m. -ci) 1 degno di un eroe: azione, impresa eroica | (est.) dotato di grande coraggio e forza d'animo: donna, madre eroica || eroicità, s. f. inv. [vc. dotta, lat. herōicu(m), dal gr. hērōikós 'proprio dell'eroe' ☼ 1363]. 333 [neos.]]

♠**eròico** [sì 1970; no 2015], agg. (pl. m. -ci) 1 Di, da eroe | fig. Rimedio –, medicinale che agisce in modo drastico.

◆**nàscere (1)** [nascere (1)], [1970 ≠ 2015], v. intr. 1 venire alla luce, al mondo, detto di persone o animali | aver visto nascere qlcu., (fig.) conoscerlo fin da piccolo | non sono nato ieri, non sono ingenuo 3 (fig.) cominciare a operare, produrre, funzionare, detto di un'attività: è nata una nuova scuola, un'industria moderna | avere inizio: la filosofia nacque con Talete [lat. parl. *nāscere, per il classico nāsci, da nātus 'nato' ☼ sec. XII]. 333 [neos.]]

♠**nàscere (1)** [sì 1970; no 2015], v. intr. 1 Venire alla luce, al mondo, detto di persone o animali | – cieco, muto, essere cieco, muto dalla nascita | È nato ieri, è molto ingenuo | escl. scherz. Nasce un frate!, durante una conversazione si dice quando improvvisamente tutti tacciono.

♦**nàto** [nato], [1970 ≠ 2015], A part. pass. di nascere; anche agg. 1 venuto al mondo: un bambino appena nato | (fig., fam.) nato stanco, indolente, pigro | nato morto, detto di chi è già morto al momento di venire alla luce; (fig.) detto di iniziativa, progetto, impresa e sim. che già in partenza non ha alcuna possibilità di riuscita | (lett.) uomo nato, anima nata, essere umano, persona: col cessare di comandare... ad uomini nati tuoi pari (V. ALFIERI) 2 detto di donna, indica il cognome di nascita rispetto a quello aggiunto con il matrimonio: Maria Rossi nata Bianchi [att. ?]. 111 [neos.]

♠**nàto** [sì 1970; no 2015], A part. pass. di nascere; anche agg. 1 Non ancora –, fig., ancora fanciullo.

♦**nàve** [nave], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 costruzione, spec. di notevoli dimensioni, adatta alla navigazione e adibita al trasporto di cose e persone galleggiando, navigando in profondità (sommersibile) o scivolando sopra la superficie (aliscafo) | abbandonare la nave, (fig.) ritirarsi da un'impresa | nave fattoria, quella particolarmente attrezzata per la lavorazione immediata in mare del pesce pescato e la conservazione dei vari prodotti ricavabili dalle balene | nave scuola, V. scuola | nave appoggio, V. appoggio | nave da diporto, unità caratterizzata da lunghezza fuori tutto superiore a 24 metri | (fig.) nave del deserto, cammello [lat. nāve(m), di orig. indeur. ☼ av. 1250]. 333 345 [neos.] [LUR. 1988 (nave scuola)]

♠**nàve** [sì 1970; no 2015], s. f. 1 Costruzione semovente, atta al trasporto di persone e di cose sull'acqua, caratterizzata dalle dimensioni notevoli rispetto agli altri galleggianti: – ospedale, attrezzata per trasportare e curare malati e feriti | -icellone, accr. m.

◆néve [neve], [1970 ≠ 2015], A s. f. 1 precipitazione solida in forma di cristalli regolari, a struttura esagonale, stellare o prismatica i quali, acquistato un certo peso, scendono verso il suolo, mantenendosi isolati se la temperatura è di molti gradi sotto lo zero, riunendosi in fiocchi o falde se la temperatura è prossima a zero gradi | da neve, adatto ad ambienti innevati: guanti, racchette, pneumatici da neve | neve artificiale o programmata, quella prodotta dai cannoni sparaneve | (chim.) neve carbonica, ghiaccio secco | (ecologia) neve di mare, massa di alghe gelatinose o mucillagini che infestano il mare, dove assumono l'apparenza di fiocchi sospesi nell'acqua | (bot.) palle di neve, pallone di maggio, viburno 3 (gerg.) cocaina [lat. nīve(m), di orig. indeur. ☼ av. 1250]. 123 333 345 [neos.] [neos.] [LUR. 1973 (cocaina)]

◆néve [si 1970; no 2015], A s. f. 1 Palla di –, fig., notizia, diceria, che, passando di bocca in bocca, viene ingrandita e deformata.

Tra le entrate appena illustrate, si possono individuare alcuni punti in comune. Alcune di queste sono infatti connotate dalla perdita di accezioni che sono completamente differenti da quelle che restano accolte nello Zingarelli 2015, come mostrano le due sfumature di significato di *artista*, ma anche quelle presenti in *nato*, *nave*, *neve*.

In altri casi, invece, le accezioni che sostituiscono quelle espunte vanno a modificare il significato stesso dell'accezione che oggi si è perso, come si può notare in *bambino* ed *ennesimo*. In altri casi, di fronte ad un medesimo significato, si modifica la sola definizione dell'accezione, come si può notare in *bagagliaio* e *bastoncino*.

In altri casi ancora, l'accezione espunta fa riferimento a processi metaforici, come in *abbattere*, *aggiustare*, *ancora (1)*, *bandiera*, *barca (2)*, *barriera*, o ad usi figurati che si sono oggi persi, come quello espunto nell'entrata *battaglia*. In altri casi questi processi metaforici sono rafforzati dal ricorso al limite d'uso "estensivo" (*est.*) o "figurato" (*fig.*) e dagli esempi fraseologici, come si può notare nelle sfumature di significato espunte in *battere*, *bere*, *eroe*, *eroico* e nelle numerose sfumature di significato espunte da *entrare (1)* e *nascere (1)*.

Infine, si possono notare correzioni paradigmatiche che sottolineano anche una distanza culturale nell'esprimere i significati di alcune accezioni, come nel caso dell'entrata *allegro*, dove pur in presenza del limite d'uso "eufemistico" (*eufem.*) in entrambi i vocabolari osservati, nello Zingarelli 1970 *donnina allegra* corrisponde anche a «prostituta», contrariamente allo Zingarelli 2015 che sostituisce questo significato con «donna molto disponibile a relazioni amorose».

In base ai dati raccolti, da un punto di vista quantitativo sembra esserci una prevalenza di accezioni espunte riferite ai processi metaforici, come dimostrato dalle accezioni connotate dai limiti d'uso "estensivo" (*est.*) e "figurato" (*fig.*). Una possibile ragione di questa prevalenza potrebbe essere imputata ai limiti d'uso citati, i quali si suppone che abbiano fatto la loro comparsa proprio in occasione della Decima edizione 1970 dello Zingarelli. Questi risultano sicuramente assenti nell'Ottava edizione, e forse potrebbero essere stati accolti a partire dalla Nona edizione (non reperita). Questo fatto potrebbe indurre a pensare che molte accezioni connotate da questo limite d'uso siano state oggetto di successive revisioni.

6.5.2 Accezioni espunte e «parole da salvare»: alcuni esempi tratti dal lemmario "ABEN"

Le entrate osservate nel paragrafo precedente hanno avuto come denominatore comune l'appartenenza alla recente classe di parole definita dallo Zingarelli come «lemmi dell'italiano fondamentale», accolta a partire dallo Zingarelli 2000. Ma questa non rappresenta l'unica tra quelle presenti in questo vocabolario. Infatti, vi è una classe di parole ancora più recente e denominata «parole da salvare» sorta con lo Zingarelli 2010. Anche tra queste entrate, oggetto del settimo capitolo, vi sono esempi di accezioni espunte.

Come nel precedente paragrafo, anche in questo caso vengono accolte le accezioni delle voci che, nel confronto tra lo Zingarelli 1970 e lo Zingarelli 2015, hanno mostrato di accogliere neosemie e neosemie ottenute attraverso sfumature di significato. Le entrate

presentate di seguito, tratte dalla tabella n. 24 presentata nel paragrafo 6.5 si possono osservare anche nel lemmario "ABEN" posto in appendice.

♣**apocalittico** [apocalittico], [1970 ≠ 2015], agg. (pl. m. -ci) 2 (est.) catastrofico, funesto, spaventoso: evento apocalittico; visioni apocalittiche | (est.) esageratamente pessimista: previsioni apocalittiche; non essere così apocalittico sul tuo futuro! [vc. dotta, gr. tardo apokalyptikós. V. apocalisse ☼ 1584]. 333 [neos.] [neos.]

♠**apocalittico** [sì 1970; no 2015], agg. (pl. m. -ci), 3 fig. Terribile, funesto: scena apocalittica | Cavallo –, scherz., molto magro.

♣**arménto** [armento], [1970 ≠ 2015], s. m. ● (lett.) branco di grossi quadrupedi domestici: un armento di buoi [vc. dotta, lat. armēntu(m), dalla stessa radice di ārma ‘armi’ ☼ av. 1292]. 333

♠**arménto** [sì 1970; no 2015], s. m. ● Branco di quadrupedi domestici, spec. pecore e capre.

♣**bazzòtto** o (centr.) **barzotto** [bazzotto o (centr.) barzotto], [1970 ≠ 2015], agg. 2 (fig.) detto di cosa o persona che si trova in una condizione indefinita | tempo bazzotto, né sereno né piovoso [lat. bādiu(m) ‘(di colore) baio’, cioè ‘intermedio’, con suff. attenuante ☼ 1605]. 333 [neos.]

♠**bazzòtto** o dial. **barzotto** [sì 1970; no 2015], agg. 2 fig. che si trova in condizioni incerte, oscillanti | fig. Non completamente sano o padrone di se stesso | fig. Poco esperto. 3 raro fig. Di persona, piuttosto grasso.

♣**efèbo** o **èfebo** [efebo], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 (f. -a) (lett.) adolescente, giovinetto | (est.) giovane con corporatura e atteggiamenti delicati, quasi femminei | giovane donna dalle forme acerbe, quasi da ragazzo [vc. dotta, lat. ephēbu(m), dal gr. éphēbos ‘in (epí) adolescenza (hēbē)’ ☼ 1583]. 123 333 [neos.]

♠**efèbo** [sì 1970; no 2015], s. m. est. spreg. Giovane con corporatura e atteggiamenti non pienamente virili.

♣**elucubràre** [elucubrare], [1970 ≠ 2015], v. tr. ● pensare seriamente, meditare intensamente (spec. iron.): elucubrare un piano, un progetto; che cosa starà elucubrando? [vc. dotta, lat. elucubrāre, comp. di ex- rafforz. e lucubrāre ‘lavorare a lume di lanterna’ (da lūcubrum ‘lucerna’, interpretato come ‘ciò che riluce (lucēre) nell'ombra’) ☼ 1855]. 333 [neos.]

♠**elucubràre** [sì 1970; no 2015], v. tr. ● Pensare impegnando seriamente l'intelletto, lavorare assiduamente a un'opera d'ingegno.

♣**nidiàta** [nidiata], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 (est.) tutti i piccoli nati da un animale | (fig.) gruppo di bambini, spec. figli degli stessi genitori; (est.) gruppo di persone affini: una nidiata di poeti (G. CARDUCCI) [da nidio, variante di nido ☼ 1342]. 333 [neos.]

♠**nidiàta** [sì 1970; no 2015], s. f. 2 est. Tutti i piccoli nati da animali | fig. Una – di bambini, gruppo di bambini che stanno insieme.

♣**nitidézza** [nitidezza], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 precisione, nettezza: nitidezza di contorni [av. 1328]. 333 [neos.]

♠**nitidézza** [sì 1970; no 2015], s. f. 2 Dettaglio di un'immagine fotografica.

♣**nòmade** [nomade], [1970 ≠ 2015], B s. m. e f. 1 appartenente a popolazione nomade | zingaro [vc. dotta, lat. nōmade(m), dal gr. nomás ‘che erra per mutare pascoli’, da némein ‘pascolare’, di orig. indeur. ☼ av. 1367]. 123 333 [neos.]

♠**nòmade** [sì 1970; no 2015], A agg. ● Detto di popolazione che esercita spec. la caccia e la pastorizia e non ha dimora stabile | raro Scuola –, ambulante.

♣**nostàlgico** [nostalgico], [1970 ≠ 2015], A agg. (pl. m. -ci) 1 di nostalgia, caratterizzato da nostalgia | che manifesta nostalgia: sguardo nostalgico [1834]. 333 [neos.]

♠**nostàlgico** [sì 1970; no 2015], B s. m. (f. -a) 1 Correntemente, chi auspica il ritorno di un regime di tipo fascista.

Tra le entrate appena presentate, si possono individuare alcune caratteristiche comuni. Infatti, tra questi esempi si possono notare alcuni casi dove le accezioni che sostituiscono quelle espunte vanno a modificare il significato stesso dell'accezione che oggi si è perso, come si può notare in *armento*, dove se nello Zingarelli 1970 il *branco* era riferito a «quadrupedi domestici», in particolare a *pecore* e *capre*, nello Zingarelli 2015 il significato muta in favore di *grossi* animali domestici, e i *buoi* sostituiscono le *pecore* e le *capre*. Nonostante la differenza di significato che corre tra le due edizioni, si immagina che la voce in oggetto sia entrata a far parte delle «parole da salvare» a causa della sua specificità.

Un altro esempio è rappresentato da *nidiata*: se lo Zingarelli 2015 la fa corrispondere ad un «gruppo di bambini, spec. figli degli stessi genitori», lo Zingarelli 1970 si riferisce invece ad un generico gruppo di bambini che stanno insieme. In *nitidezza*, invece, si è perso nelle edizioni dello Zingarelli successive a quella del 1970 il significato di «dettaglio di un'immagine fotografica».

In altri casi ancora, l'accezione espunta fa riferimento a processi metaforici o ad usi figurati che si sono oggi persi, come *apocalittico*, riferito ad esempio ad un cavallo. In questo senso, le supposizioni presentate al termine del paragrafo 6.5.1 riferite ai «lemmi dell'italiano fondamentale» potrebbero essere adeguate anche per le «parole da salvare». Questa considerazione è giustificata dal fatto che, ad esempio, si possono notare correzioni paradigmatiche che sottolineano anche una distanza culturale nell'esprimere i significati di alcune accezioni, come nel caso dell'entrata *bazzotto*, nella quale si è perso il significato delle due sfumature di significato della seconda accezione, analogamente a quanto è accaduto per la terza accezione espunta, riferita ad una persona grassa.

Nell'entrata *efebo*, invece, la distanza culturale tra le due edizioni si avverte attraverso il ricorso al limite d'uso "spregiativo" (*spreg.*) dell'accezione espunta nelle edizioni successive allo Zingarelli 1970, mentre al contrario, nell'entrata *elucubrare*, è lo Zingarelli 2015 ad accogliere lo stesso significato presente anche nello Zingarelli 1970,

anche se nel vocabolario più recente il significato è preceduto dal limite d'uso "ironico" (*spec. iron.*), quasi a sottolinearne un impiego riservato a questo contesto d'uso. Riguardo a *nomade* nello Zingarelli 1970 non si è ancora attestato il significato di *zingaro*, accolto nello Zingarelli 2015, ma si è comunque perso il significato di *scuola nomade*, già accolta con il limite d'uso "raro" nello Zingarelli 1970. Infine, un esempio rappresentativo di distanza culturale è rappresentato dall'accezione espunta di *nostalgico* accolta nello Zingarelli 1970 e osservata più da vicino nell'ottavo capitolo, la quale rappresenta anche una debole traccia del collegamento con il regime fascista, argomento trattato nel secondo capitolo della presente tesi.

6.5.3 Accezioni espunte e dimensioni di variazione linguistica

L'obiettivo del sesto capitolo è quello di avvicinare le dimensioni di variazione linguistica alle due edizioni del vocabolario Zingarelli prese in esame. Nel presente paragrafo, si vuole in particolare osservare quelle che, tra le accezioni espunte dal confronto tra lo Zingarelli 1970 e lo Zingarelli 2015, si possono avvicinare alle dimensioni di variazione linguistica illustrate in precedenza nel presente capitolo. Per fare questo, si è cercato di far collimare i limiti d'uso accolti dalle accezioni espunte dallo Zingarelli, nel corso delle edizioni successive alla Decima, con le dimensioni di variazione linguistica illustrate nel capitolo in oggetto.

Se si prendono in esame le accezioni viste in precedenza nella tabella n. 24 contenuta nel paragrafo 6.5, si possono osservare, per quanto riguarda la dimensione di variazione diatopica, le seguenti accezioni espunte. Per motivi di spazio vengono presentate in questo paragrafo le sole accezioni espunte e si rimanda alla tabella n. 24 del paragrafo 6.5 per l'osservazione delle rispettive neosemie accolte nello Zingarelli 2015.

Secondo l'interpretazione di Grassi, Sobrero e Telmon (2003), la dimensione di variazione diatopica prende in considerazione la diversità data dalla differenziazione geografica. Questa è rappresentata nel vocabolario Zingarelli attraverso limiti d'uso che sottolineano l'uso delle voci e delle accezioni in base alla posizione geografica, come

dimostrato nei seguenti esempi, che in particolare accolgono il limite d'uso "settentrionale" (*sett.*) e "toscano" (*tosc.*), mentre in altri casi si è in presenza di un più generico uso "dialettale" (*dial.*).

(♦) ♠**bambino** [sì 1970; no 2015], A s. m. (f. -a) 1 Fanciullo prima degli otto anni | – blu, affetto da morbo blu. | *sett.* Doni che si fanno per Natale.

(♣) ♠**bazzòtto** o *dial.* **barzotto** [sì 1970; no 2015], agg. 2 fig. che si trova in condizioni incerte, oscillanti | fig. Non completamente sano o padrone di se stesso | fig. Poco esperto. 3 raro fig. Di persona, piuttosto grasso.

(♦) ♠**buòno (1)** [sì 1970; no 2015], A agg. 1 Che si considera conforme ai principi morali | Buona donna, pop. antifr., prostituta. 6 Giusto, valido, accettabile | Di buon luogo, raro, fig., di provenienza attendibile | Menar –, raro concedere. 7 Grande, abbondante | Un buon peso, eccedente rispetto a quello dichiarato; est. favorevole all'acquirente. 11 lett. Bello, grazioso | *dial.* Piacente, procace, detto di donna: quella è bona. B s. m. solo sing. 1 ciò che è buono | Avere – in mano, raro ragione valida | Di –, sul serio | È –, è giusto.

(♦) ♠**nìdo** o (pop., tosc.) **nìdio** [sì 1970; no 2015], A s. m. 2 fig. Cacciare q.c. dal –, prendere il suo posto.

♠**nònno** [sì 1970; no 2015], s. m. 2 fam. *sett.* Uomo vecchio, la persona più vecchia di una data località.

Di seguito, vengono invece presentate le accezioni espunte tratte dalla tabella n. 24 del paragrafo 6.5 riferite alla dimensione di variazione diastratica, la quale, secondo Grassi, Sobrero e Telmon (2003), prende in considerazione tra gli altri fattori anche la professione e lo status sociale dei parlanti. Per questa ragione, sono state prese in esame le accezioni espunte che presentano limiti d'uso inerenti il linguaggio figurato (*fig.*), in quanto lo

Zingarelli 1970 non accoglie limiti d'uso specifici per l'italiano parlato, fatta eccezione per quello che connota le voci familiari (*fam.*), dialettali (*dial.*) e popolari (*pop.*). Ne sono un esempio le prime tre accezioni citate nell'elenco esposto di seguito: *acciuga* (1), *acqua* e *aggiustare*. Un esempio di uso "familiare" si può invece notare in *ennesimo*, mentre *erba* accoglie tra le altre un'accezione legata al limite d'uso "popolare" (*pop.*).

In altri casi, invece, vi sono riferimenti a più limiti d'uso legati alla varietà diastratica, come nell'esempio *buono* (1), che accoglie sia un'accezione letteraria (*lett.*) che una dialettale (*dial.*), mentre in *noce* si può osservare un'accezione connotata dal limite d'uso "zoologia" (*zool.*).

Inoltre, sono state considerate anche le accezioni che, prive di limiti d'uso specifici, sono attribuibili a linguaggi settoriali, come ad esempio nel caso di *aiuto* e *bilancino*.

♠**acciùga (1)** [sì 1970; no 2015], s. f. 2 (fig.) Donna molto magra ed esile.

◆ ♠**acqua** [sì 1970; no 2015], A s. f. 1 liquido trasparente, incolore, inodore, insapore; la sua molecola è formata da 2 atomi di idrogeno e 1 di ossigeno; è costituente fondamentale degli organismi viventi, diffusissima in natura, indispensabile a molti processi chimici nel mondo organico e minerale | – in bocca!, (fig.) invito a tacere | Lavare a più acque, più volte, rinnovando l'acqua | Stare fra due acque (fig.), essere incerto, dubbio, essere in forse | iron. Essere puro come l'acqua dei maccheroni, non esserlo affatto.

◆ ♠**aggiustàre** [sì 1970; no 2015], A v. tr. (fig.) – lo stomaco, ristorarlo.

◆ ♠**aiuto** [sì 1970; no 2015], A s. m. 5 Nell'ambiente universitario od ospedaliero, il più qualificato fra gli assistenti di un docente o primario.

◆ ♠**àncora (1)** [sì 1970; no 2015], s. f. Gettare l'–, fig., fermarsi, indugiare.

♠**anfibio** [sì 1970; no 2015], A agg. 2 (fig.) Che presenta aspetti ambigui o contraddittori: un individuo anfibio.

(♦) ♠**ànima** [sì 1970; no 2015], s. f. 1 (fig.) L'– di un affare, di un'impresa: la personalità più attiva e brillante, che ispira, dirige e sim.

(♦) ♠**antichità** [sì 1970; no 2015], s. f. inv. 4 scherz. Anticaglia: quel vestito è proprio un'–.

(♦) ♠**ària (1)** [sì 1970; no 2015], A s. f. 1 | – fritta: pesante, greve; (fig.) discorsi insinceri, di frasi fatte, luoghi comuni e sim. | Avere paura dell'–, (fig.) temere tutto e tutti | Cambiare –, rinnovarla aprendo le finestre | – colata, fig., quasi stagnante | 6 (mus.) Melodia | Brano d'opera di carattere strofico | Composizione strumentale di carattere spiccatamente melodico.

(♦) ♠**arrivàre** [sì 1970; no 2015], B v. tr. 2 fam. Colpire con un'arma: l'hanno arrivato con tre colpi di fucile C v. rifl. rec. • fam. Colpirsi con armi: si arrivarono l'un l'altro, e caddero entrambi al suolo.

♠**arruffianàre** [sì 1970; no 2015], v. tr. 2 fig. Raffazzonare una cosa perché appaia bella pur non essendolo.

♠**arsenàle** [sì 1970; no 2015], s. m. 3 est. Luogo in cui sono raccolti, spec. in modo disordinato, oggetti diversi | fig. Deposito di dottrina, di sapere: quello studioso è un – di scienza.

(♦) ♠**artista** [sì 1970; no 2015], s. m. e f. (pl. m. -i) 1 chi opera nel campo dell'arte | – di cartello, il cui nome spicca sugli avvisi pubblicitari e est., popolare, famoso | est. Persona considerata bizzarra e stravagante, i cui rapporti con il mondo della produzione artistica vera e propria sono vaghi o inesistenti.

(♦) ♠**asciùtto** [sì 1970; no 2015], A agg. 6 fig. Privo, spec. di denaro: avere le tasche asciutte; sono completamente –.

♠**àssso** [sì 1970; no 2015], s. m. 1 faccia di dado o di tavoletta di domino segnata con un sol punto | – di bastoni, raro, fig., busse | raro fig. – fermo, fisso, chi sta sempre nello stesso luogo, chi frequenta assiduamente un luogo.

(♦) ♠**avére (1)** [sì 1970; no 2015], A v. tr. I possedere, come risultato di un atto di appropriazione o come caratteristica fisica, psicologica, culturale e sim., oppure come disposizione soggettiva più o meno durevole I possedere, con riferimento a beni materiali | fig. – un diavolo per capello, essere molto irritato | Averne fin sopra i capelli, fin sopra gli occhi, fin qui, fig., essere stanco di q.c., esasperato 2 tenere | – le mani in pasta, fig. essere coinvolto in q.c. | – le mani bucate, fig., essere molto prodigo | – q.c sullo stomaco, pop. non sopportarlo.

♠**avvocàta** [sì 1970; no 2015], s. f. 2 fam. scherz. Donna ciarliera e presuntuosa.

(♦) ♠**bandièra** [sì 1970; no 2015], A s. f. 1 drappo di stoffa attaccato a un'asta, di uno o più colori e disegni, simboleggiante uno Stato, una città, un'associazione, un corpo militare e sim. | Stato della –, quello di cui una nave batte legittimamente la bandiera | Andare sotto la –, fig. prestare servizio militare | Alzare la propria –, fig. esprimere le proprie idee.

(♦) ♠**barrièra** [sì 1970; no 2015], s. f. 3 fig. Impedimento, difficoltà, divisione | – razziale, serie di ostacoli, sociali e psicologici, che una razza dominante pone tra sé e la razza dominata.

(♦) ♠**battésimo** [sì 1970; no 2015], s. m. 3 (fig.) cerimonia inaugurativa di q.c. | – della linea, festa al passaggio delle linee equinoziale e tropicale, a spese dei marinai novelli.

(♣) ♠**bazzòtto** o dial. **barzotto** [sì 1970; no 2015], agg. 2 fig. che si trova in condizioni incerte, oscillanti | fig. Non completamente sano o padrone di se stesso | fig. Poco esperto. 3 raro fig. Di persona, piuttosto grasso.

♠**beat (2)** [sì 1970; no 2015], A s. m. e f. inv. 2 est. Giovane protestatario verso il costume di vita contemporaneo spec. degli adulti | gener. Capellone.

(♦) ♠**berrétto** [sì 1970; no 2015], s. m. ● copricapo aderente al capo, spesso con visiera | Levarsi il –, fig., salutare rispettosamente.

♠**bilancino** [sì 1970; no 2015], s. m. 1 dim. di bilancia nei sign. 1 e 6 | 3 cavallo da tiro aggiunto di rinforzo a fianco di quello che è tra le stanghe | fig. Chi aiuta un altro in un lavoro che da sé non potrebbe finire.

(♦) ♠**bócca** [sì 1970; no 2015], s. f. 3 fig. In varie loc., con riferimento alle funzioni nutritive e gustative | Essere di mezza –, delicato nel mangiare e fig. difficilmente accontentabile | tenere qc. a – dolce, lusingarlo | – inutile, fig. chi consuma e non produce | Fare a – e borsa, in banchetti, cene e sim., pagare ognuno per sé, fare alla romana | A – libera, detto di ristorante in cui, per un prezzo inizialmente convenuto, il cliente non ha limiti nella scelta e nella quantità delle portate. 4 fig. In varie loc., con riferimento alla funzione vocale | Parole che riempiono la –, fig. altisonanti e, spesso, di scarso significato | Essere larghi di –, fig., parlare con volgarità | Essere di – larga e di mano stretta, fig. promettere con facilità e non mantenere. 5 fig. Labbra | pop. Lavarsi la bocca di qc., dirne male. | Battere la –, battere le labbra. 6 fig. Apertura di recipienti e oggetti svariati | Sciogliere, slegare la – al sacco, fig., dire tutto quello che si sa | Imboccatura: – della strada.

(♦) ♠**boccóne (1)** [sì 1970; no 2015], s. m. 1 Quantità di cibo che in una sola volta si mette in bocca e può stare in bocca | boccone di cardinale, fig., squisito. 2 est. Piccola quantità di qc. | Piccola quantità di materiale, anche fig. 3 est. Cibo, pasto | est. Cosa che piace, che si desidera: è un – che fa gola a molti. 4 †Grossa pillola medicinale | Dare il –, avvelenare e fig., corrompere | Pigliare il –, fig. lasciarsi corrompere.

(♦) ♠**bràccio** [sì 1970; no 2015], s. m. (pl. bràccia, f. nei sign. 1, 2, 3, 4, 5, 11, 12; pl. bràcci, m. nei sign. 6, 7, 8, 9, 10) 2 fig. Facoltà, forza, potere | Tagliare le braccia a qc., fig. impedirgli di agire | Dare –, fig., concedere un'esagerata autorità | Prendere –, fig. arrogarsi un'eccessiva libertà.

♠**bréccia (1)** [sì 1970; no 2015], s. f. (pl. -ce) ● Apertura fatta rompendo muri o terrapieni di qualunque opera di fortificazione, mediante tiro di artiglieria o lavoro di mina, per penetrarvi a viva forza | Rimanere sulla –, fig., mantenere le proprie posizioni ideali.

♠**brónzo** [sì 1970; no 2015], s. m. 1 Lega di rame e stagno in varie proporzioni in cui possono entrare piccole quantità di altri elementi | cielo di bronzo, fig.: ardente, per troppo sole. [etim. incerta].

♠**bruciàre** [sì 1970; no 2015], A v. tr. 1 Consumare, distruggere, per azione del fuoco o di altra sorgente di calore | – le cervella, fig., uccidere sparando alla testa | – il pagliaccio, il pagliaio, fig. mancare a una promessa | – le tappe, accelerare, affrettarsi | – l'alloggiamento, fig. approfittare dei beni altrui e andarsene senza pagare | Bruciarsi i vascelli alle spalle, fig. precludersi ogni ripensamento sulle decisioni prese. 3 fig. Infiammare, struggere | – la palla, nella pallavolo e nel tennis, schiacciarla con forza tale da battere irrimediabilmente l'avversario.

(♦) ♠**bùe** [sì 1970; no 2015], s. m. 2 Correntemente, maschio adulto castrato dei bovini addomesticati | uova all'occhio di –, uova al burro. 4 fig. Uomo stolido, ignorante, duro nell'apprendere | – d'oro, uomo ricco e ignorante | Avere del –, avere poco giudizio | raro Imparare il – a mente, non studiare nulla.

♠**bùfala** [sì 1970; no 2015], s. f. 2 fig. scherz., Cosa grossolana, noiosa, pesante.

(♦) ♠**bùio** [sì 1970; no 2015], s. m. B s. m. 1 Mancanza di luce | – come in gola al lupo, fig., molto intenso | A –, all'imbrunire.

(♦) ♠**buòno (1)** [sì 1970; no 2015], A agg. 1 Che si considera conforme ai principi morali | Buona donna, pop. antifr., prostituta. 6 Giusto, valido, accettabile | Di buon luogo, raro, **fig.**, di provenienza attendibile | Menar –, raro concedere. 7 Grande, abbondante | Un buon peso, eccedente rispetto a quello dichiarato; est. favorevole all'acquirente. 11 lett. Bello, grazioso | dial. Piacente, procace, detto di donna: quella è bona. B s. m. solo sing. 1 ciò che è buono | Avere – in mano, raro ragione valida | Di –, sul serio | È –, è giusto.

♠**burattinàta** [sì 1970; no 2015], s. f. 2 fig., Azione leggera, priva di dignità.

(♦) ♠**bùrro** [sì 1970; no 2015], s. m. 1 Prodotto costituito essenzialmente dalla materia grassa del latte di vacca, dal quale si ricava per centrifugazione in apposite scrematrici e successiva zangolatura della crema così ottenuta | – o cannoni, fig., nella politica economica di uno stato, scelta tra la produzione di beni di consumo e quella di mezzi bellici. 5 fig., Dare del burro a qc.: lusingarlo, adularlo.

(♦) ♠**ebbrèò** [sì 1970; no 2015], s. m. (f. -a); 1 Confondere ebrei e samaritani, fig., mettere insieme cose o persone disparate. SIN. Israelita. 2 fig., spreg. Chi, che si dimostra avido e avaro.

♠**eclissi** o (pop.) **eclisse** [sì 1970; no 2015], s. f. fig. Scomparsa, sparizione.

♠**elástico** [sì 1970; no 2015], A agg. (pl. m. -ci) 2 fig. Aria elastica, pura, non afosa. 4 (fig.) Discorso –, vago e ambiguo.

(♦) ♠**ennèsimo** [sì 1970; no 2015], agg. num. ord. indef. 2 fam. Corrispondente a un numero alto ma indeterminato in una sequenza, in una successione: farò un – tentativo; gliel’ho detto per l’ennesima volta.

(♦) ♠**entràre (1)** [sì 1970; no 2015], A v. intr. 1 Introdursi, immettersi in q.c. | – in sagrestia, fig., mettersi a parlare di cose sacre fuori tempo | – sotto, fig., introdursi destramente | – nella strada, nel cammino, spingersi avanti, progredire. 5 fig. Dare inizio, principio a un'attività | – in mare, cominciare a navigare | – in argomento, iniziare la trattazione | – nella vita, nascere | – a dire, a parlare, a rispondere e sim. cominciare a dire, a parlare, a rispondere | – a parte, partecipare | Mi entra la paura, la febbre, comincio ad aver paura, ad aver la febbre | – paciere, mediatore e sim., mettersi in mezzo come paciere, e sim. | – in bestia, montare in collera | – in forse, dubitare.

(♦) ♠**èrba** [sì 1970; no 2015], A s. f. 1 Coda d’–, di sparto | Dar l’– cassia, fig., mandare via, scacciare | Non essere più dell’– d’oggi, fig., essere avanti con gli anni | Mangiare il grano, il fieno, in –, fig., spendere ancor prima di essere pagato | Essere, non essere – del proprio orto, di idee, concetti e sim. che appartengono o non alla persona che li enuncia. 2 Complesso delle piante erbacee che crescono spec. spontaneamente su un terreno | Giardino in cui cresce l’–, trascurato, non più coltivato | Andare a –, all’–, pop., recarsi in luoghi solitari di campagna per un convegno amoroso.

(♦) ♠**eròico** [sì 1970; no 2015], agg. (pl. m. -ci) 1 Di, da eroe | fig. Rimedio –, medicinale che agisce in modo drastico.

(♦) **♠nàso** [sì 1970; no 2015], s. m. 1 Parte prominente del volto, mobile, posta tra la fronte e la bocca | – a sella, deformazione del dorso del naso che appare incavato per insufficiente sviluppo delle ossa nasali, spec. nella sifilide congenita. | Menare per il –, aggirare, ingannare | Avere sempre il – rosso, essere un bevitore | raro Toccare il – a qc., fargli dispetto o sfidarlo | raro volg. Fare un palmo di –, sventolare la palma aperta con il pollice appoggiato al naso. 2 fig. Faccia, volto: Allungare il –, sporgersi per vedere e, fig., aspettare qc. o q.c. con impazienza | Tenere il – in aria, essere distratto, svagato e, raro, stare in guardia o in attesa di q.c. 4 Parte prominente del muso degli animali | Vincere di un corto –, nell'ippica, vincere di strettissima misura con un distacco inferiore alla lunghezza del naso di un cavallo. || -elletto, dim. | -ellino, dim. | -icchio, dim.

(♦) **♠nàto** [sì 1970; no 2015], A part. pass. di nascere; anche agg. 1 Non ancora –, fig., ancora fanciullo.

(♦) **♠nèutro** [sì 1970; no 2015], A agg. 1 Che non è né l'uno né l'altro di due fatti che sono ritenuti opposti o in contrasto fra loro | Incontrarsi in campo –, fig. ricorrere a un estraneo per risolvere una contesa.

(♦) **♠néve** [sì 1970; no 2015], A s. f. 1 Palla di –, fig., notizia, diceria, che, passando di bocca in bocca, viene ingrandita e deformata.

(♣) **♠nidiàta** [sì 1970; no 2015], s. f. 2 est. Tutti i piccoli nati da animali | fig. Una – di bambini, gruppo di bambini che stanno insieme.

(♦) **♠nido** o (pop., tosc.) **nìdio** [sì 1970; no 2015], A s. m. 2 fig. Cacciare q.c. dal –, prendere il suo posto.

(♦) **♠nóce** [sì 1970; no 2015], A s. m. 1 Frutto del noce, formato da una parte esterna carnosa, una intermedia legnosa e una interna commestibile, oleosa,

composta da due cotiledoni detti gherigli | raro fig. Lasciarsi schiacciare le noci in casa sua, subire, sopportare tutto. 7 (zool.) – di mare, cardio. PROV. Una – in un sacco non fa rumore.

♠**nònno** [sì 1970; no 2015], s. m. 2 fam. sett. Uomo vecchio, la persona più vecchia di una data località.

(♦) ♠**nùdo** [sì 1970; no 2015], A agg. 1 Scoperto, spogliato delle sue vesti | ridursi – , fig. non avere da vestirsi decentemente 2 est. Non rivestito del suo involucro naturale | Dorso –, senza sella, detto di cavallo | fig. Terra nuda di abitanti, vuota, priva di abitanti.

Le accezioni espunte presentate di seguito si riferiscono alla dimensione di variazione diafasica. Secondo Grassi, Sobrero e Telmon (2003), questa riguarda la situazione comunicativa, la relazione fra i parlanti e il loro grado di formalità, il che rimanda al tipo di registro utilizzato (formale o informale), ma anche ai linguaggi settoriali. Di conseguenza, le accezioni espunte dallo Zingarelli accolte nella tabella n. 24 del paragrafo 6.5 riguardano i limiti d'uso dei diversi linguaggi settoriali.

Tuttavia, vengono presi in considerazione anche significati specifici che non figurano accolti nei limiti d'uso, anche se rimandano a questi per il loro significato, come nel caso della terza accezione dell'entrata *arma*, legata al registro formale che può essere utilizzato nel linguaggio settoriale militare, o le entrate *assorbimento*, *biscotto* e *notturmo*, le quali accolgono una sfumatura di significato legata rispettivamente al lessico dell'astronomia, della marina e della musica, anche se non vengono accolte in questi limiti d'uso.

Vi sono casi, inoltre, in cui è presente più di un'accezione riferita ai linguaggi settoriali, come nel caso di *arco*.

(♦) ♠**àgo** [sì 1970; no 2015], A s. m. (pl. aghi) 2 (est.) – del deviatoio, spezzone di rotaia assottigliata ad un'estremità, mobile, che a seconda della sua posizione guida

la ruota sul binario diritto o deviato | – della toppa, piccolo cilindro metallico che riceve la chiave femmina | – della stadera, della bilancia, asticciola metallica perpendicolare allo stilo, atta a mostrare la posizione di equilibrio.

(♦) ♠**abbandóno** [sì 1970; no 2015], s. m. 2 (dir.) Atto di derelizione o di rinuncia | Azione di –, rinuncia alla proprietà della nave da parte del proprietario a favore degli assicurati o dei creditori.

(♦) ♠**abbàttère** [sì 1970; no 2015], A v. tr. 2 (fig.) Distruggere, demolire | Confutare: – un argomento, una teoria, una dottrina.

♠**abbinàre** [sì 1970; no 2015], v. tr. (dir.) Proporre o trattare in uno stesso processo più cause tra loro in rapporto di connessione o continenza: – la causa principale con quella di garanzia.

♠**accomodaménto** [sì 1970; no 2015], s. m. (ling.) Assimilazione parziale.

♠**ammonizióne** [sì 1970; no 2015], s. f. 3 (dir.) Provvedimento con cui l'autorità di pubblica sicurezza impone alle persone socialmente pericolose, agli oziosi e ai vagabondi, l'osservanza delle norme.

♠**applicazióne** [sì 1970; no 2015], s. f. 3 (mat.) Relazione fra due insiemi tale che a ogni elemento del primo sia associato un solo elemento, detto immagine, del secondo | Legge che a ogni elemento del primo insieme ne associa uno solo del secondo | – iniettiva, iniezione | – suriettiva, suriezione | – biiettiva, biiezione | – identica, – che a ogni elemento d'un dato insieme fa corrispondere sé stesso.

♠**appròccio** [sì 1970; no 2015], s. m. 2 Avvicinamento. Zona d'–, zona in prossimità di una stazione lato arrivi | Circuito d'–, circuito di binario che comprende la zona di approccio.

♠**appuntato (2)** [sì 1970; no 2015], s. m. 2 Nell'arma dei carabinieri, grado corrispondente a quello di caporale maggiore nelle altre armi.

(♦) ♠**arco** [sì 1970; no 2015], s. m. (pl. àrchi) 2 (mat.) Applicazione continua dell'intervallo reale di estremi 0 ed 1 in uno spazio topologico | Immagine del predetto intervallo per effetto dell'applicazione | Porzione di curva | In un grafo, percorso che non passa due volte per alcun vertice 6 (milit.) Ciascuno dei due tratti in cui si suddivide la traiettoria di un proiettile | Primo –, dall'origine fino ad un punto situato poco oltre il vertice | Secondo –, il restante tratto discendente tipico del tiro di obici e mortai.

(♦) ♠**aria (1)** [sì 1970; no 2015], A s. f. 1 | – fritta: pesante, greve; (fig.) discorsi insinceri, di frasi fatte, luoghi comuni e sim. | Avere paura dell'–, (fig.) temere tutto e tutti | Cambiare –, rinnovarla aprendo le finestre | – colata, fig., quasi stagnante | 6 (mus.) Melodia | Brano d'opera di carattere strofico | Composizione strumentale di carattere spiccatamente melodico.

(♦) ♠**arma** [sì 1970; no 2015], s. f. (pl. àrmi) 1 Essere alle prime armi, partecipare per la prima volta a un'attività militare. 3 (est.) Armi dotte, fig., l'artiglieria e il genio.

♠**arsenale** [sì 1970; no 2015], s. m. 3 est. Luogo in cui sono raccolti, spec. in modo disordinato, oggetti diversi | fig. Deposito di dottrina, di sapere: quello studioso è un – di scienza.

♠**ascensione** [sì 1970; no 2015], s. f. 1 Atto, effetto dell'ascendere | Nell'alpinismo, la salita di una vetta, l'arrampicata su roccia, il superamento di tratti difficili su ghiaccio o neve | – invernale, compiuta d'inverno.

(♣) **♠assiepàre** [sì 1970; no 2015], A v. tr. 1 (lett.) far siepe | fig. Circondare. B v. intr. pron. • Affollarsi intorno: la gente si assiepa lungo la strada; si assieparono in piazza; la folla si assiepava intorno al vincitore.

♠assorbiménto [sì 1970; no 2015], s. m. 3 | – atmosferico, fenomeno per il quale la luce degli astri nell'attraversare l'atmosfera di un pianeta subisce un'attenuazione in funzione del colore e dell'altezza dell'astro sull'orizzonte.

(♦) **♠assùrdo** [sì 1970; no 2015], B s. m. 1 (filos.) Proposizione o giudizio contrario alle leggi di un determinato sistema di inferenze.

♠astensióne [sì 1970; no 2015], s. f. • atto, effetto dell'astenersi, spec. dal dare il proprio voto | – tecnica, in Parlamento, quella che non ha il significato di fiducia o adesione al Governo.

♠astensionismo [sì 1970; no 2015], s. m. • neol. Tendenza di persone o gruppi politici a non partecipare alla vita politica o a dati atti politici, quali votazioni, elezioni e sim.

♠attività [sì 1970; no 2015], s. f. inv. 5 (fis. nucl.) Proprietà d'un elemento chimico di emettere radiazioni, rilavabili con contatori.

♠ausiliàrio [sì 1970; no 2015], A agg. 1 Che aiuta | Circuito –, che non è percorso dalla corrente elettrica principale, ma interessa egualmente il funzionamento della macchina od apparecchiatura.

♠autonomia [sì 1970; no 2015], s. f. 2 est. Indipendenza | – logistica, capacità di vivere e di combattere, anche in caso di interruzione dei normali rifornimenti, mediante assegnazione suppletiva di materiali e mezzi.

♠**avvenaménto** [sì 1970; no 2015], s. m. 2 Danneggiamento dello schema di un tubo a raggi catodici causato da una macchia ionica.

(♦) ♠**azióne (1)** [sì 1970; no 2015], A s. f. 4 raro Movimento, gesto che dà forza ed espressione alla parola: sottolineava il suo discorso con azioni efficaci. 5 Manifestazione di una energia, di una forza fisica o spirituale: – elettromagnetica; l'– delle sue parole è nulla; studiare l'– dei gas tossici. SIN. Efficacia.

♠**azzeràre** [sì 1970; no 2015], A v. tr. 3 Riportare a zero tutte le cifre di un totalizzatore (o del contagiri) su una macchina da calcolo | Nei sistemi elettronici per l'elaborazione dei dati, cancellare tutta o parte di una memoria.

(♦) ♠**bagagliàio** [sì 1970; no 2015], s. m. 3 (autom.) Bagagliaia.

(♦) ♠**bastoncino** [sì 1970; no 2015], s. m. 2 Ciascuno di due attrezzi, costituiti da un sottile bastone con una racchetta circolare ad un'estremità usati dagli sciatori | Nelle corse a staffetta, testimone.

(♦) ♠**bàttère** [sì 1970; no 2015], A v. tr. 1 Percuotere, colpire, con vari mezzi e con vari fini, qc. o q.c. | Battersela, andarsene di nascosto o in fretta | – le sillabe, fig. pronunciarle distintamente | – il sostantivo, fig. recitare enfaticamente, a teatro 3 percorrere | – un bosco, con fracasso e percosse per smuovere la selvaggina.

(♦) ♠**biàncò** [sì 1970; no 2015], A agg. 2 Matrimonio bianco, non consumato | voce bianca, est. non virile | arte bianca, quella dei fornai | B s. m. 12 (arald.) Argento. 13 Uomo di pelle bianca, appartenente alla razza caucasoida, abitante in Europa o da questa emigrato: discriminazioni fra Bianchi e Negri; la tratta delle bianche.

(♣) **♠bigio** [sì 1970; no 2015], agg. (pl. f. -gie o -ge) 1 che ha un colore grigio spento | Scogliere il – dal nero, fig. raro sapere distinguere bene le cose. 2 fig. Indeciso, che non si schiera da nessuna parte, spec. in senso politico

(♦) **♠biscòtto** [sì 1970; no 2015], A s. m. 2 pane cotto due volte per renderlo più conservabile, in uso spec. in marina come alimento di riserva | Mettersi in mare senza biscotto: (fig.) accingersi a un'attività senza adeguata preparazione [comp. di bis- (2) e cotto].

(♦) **♠bócca** [sì 1970; no 2015], s. f. 3 fig. In varie loc., con riferimento alle funzioni nutritive e gustative | Essere di mezza –, delicato nel mangiare e fig. difficilmente accontentabile | tenere qc. a – dolce, lusingarlo | – inutile, fig. chi consuma e non produce | Fare a – e borsa, in banchetti, cene e sim., pagare ognuno per sé, fare alla romana | A – libera, detto di ristorante in cui, per un prezzo inizialmente convenuto, il cliente non ha limiti nella scelta e nella quantità delle portate. 4 fig. In varie loc., con riferimento alla funzione vocale | Parole che riempiono la –, fig. altisonanti e, spesso, di scarso significato | Essere larghi di –, fig., parlare con volgarità | Essere di – larga e di mano stretta, fig. promettere con facilità e non mantenere. 5 fig. Labbra | pop. Lavarsi la bocca di qc., dirne male. | Battere la –, battere le labbra. 6 fig. Apertura di recipienti e oggetti svariati | Sciogliere, slegare la – al sacco, fig., dire tutto quello che si sa | Imboccatura: – della strada.

(♦) **♠boccóne (1)** [sì 1970; no 2015], s. m. 1 Quantità di cibo che in una sola volta si mette in bocca e può stare in bocca | boccone di cardinale, fig., squisito. 2 est. Piccola quantità di qc. | Piccola quantità di materiale, anche fig. 3 est. Cibo, pasto | est. Cosa che piace, che si desidera: è un – che fa gola a molti. 4 †Grossa pillola medicinale | Dare il –, avvelenare e fig., corrompere | Pigliare il –, fig. lasciarsi corrompere.

♠bollino [sì 1970; no 2015], s. m. 3 Tacchetto, in alcune scarpe sportive.

(♦) ♠**bómba** [sì 1970; no 2015], A s. f. 1 antico proietto da mortaio, di forma sferica, cavo, pieno di esplosivo, che scoppiava a distanza variante a seconda della lunghezza della miccia, accesa all'atto dello sparo dalla vampa della carica di lancio | – aerea, lanciata da aeroplani. 7 Forma grande di sorbetto.

♠**botteghìno** [sì 1970; no 2015], s. m. 4 raro Cassetta o scatola del merciaio ambulante | Merciaio.

♠**bràca** [sì 1970; no 2015], s. f. 1 Ognuna delle due parti che costituiscono i calzoni | portare le brache, fig., detto di donna che vuole comandare. 3 Pezza che si pone tra le cosce ai bambini, a scopo igienico. 7 (mar.) canapo che fa forza con ambedue le estremità e stringe nel mezzo | – di cannone, perché non rinculi troppo | – del timone, ritegno che tiene a punto il governale nei serrami | – da varare, gomena che abbraccia l'estremità del bastimento sullo scalo, e fa forza dalle due bande per spingerlo in mare.

♠**bracciàle** [sì 1970; no 2015], s. m. 2 Fascia che si porta a un braccio, per contrassegno, distintivo e sim. | – di neutralità, bianco con una croce rossa al centro, per garantire immunità contro le offese di guerra a medici, infermieri e sim. | – nero, in segno di lutto.

♠**bracciòlo** [sì 1970; no 2015], s. m. 4 (mar.) Ogni struttura analoga alle mensole, nella costruzione dello scafo.

♠**bréccia (1)** [sì 1970; no 2015], s. f. (pl. -ce) ● Apertura fatta rompendo muri o terrapieni di qualunque opera di fortificazione, mediante tiro di artiglieria o lavoro di mina, per penetrarvi a viva forza | Rimanere sulla –, fig., mantenere le proprie posizioni ideali.

♠**bruciàre** [sì 1970; no 2015], A v. tr. 1 Consumare, distruggere, per azione del fuoco o di altra sorgente di calore | – le cervella, fig., uccidere sparando alla testa | – il pagliaccio, il pagliaio, fig. mancare a una promessa | – le tappe, accelerare, affrettarsi | – l'alloggiamento, fig. approfittare dei beni altrui e andarsene senza pagare | Bruciarsi i vascelli alle spalle, fig. precludersi ogni ripensamento sulle decisioni prese. 3 fig. Infiammare, struggere | – la palla, nella pallavolo e nel tennis, schiacciarla con forza tale da battere irrimediabilmente l'avversario.

(♦) ♠**buòno (1)** [sì 1970; no 2015], A agg. 1 Che si considera conforme ai principi morali | Buona donna, pop. antifr., prostituta. 6 Giusto, valido, accettabile | Di buon luogo, raro, fig., di provenienza attendibile | Menar –, raro concedere. 7 Grande, abbondante | Un buon peso, eccedente rispetto a quello dichiarato; est. favorevole all'acquirente. 11 **Iett.** Bello, grazioso | dial. Piacente, procace, detto di donna: quella è bona. B s. m. solo sing. 1 ciò che è buono | Avere – in mano, raro ragione valida | Di –, sul serio | È –, è giusto.

♠**élmo** [sì 1970; no 2015], s. m. 1 Armatura difensiva del capo, di ferro, a forma di marmitta, totalmente chiusa, assai pesante, indossata solo nella imminenza del combattimento, usata nei sec. XI e XII.

♠**emanazióne** [sì 1970; no 2015], s. f. 3 raro Derivazione. 6 In alcune religioni e sette, ciascuna delle serie di realtà non create, ma emanate dalla sostanza divina.

♠**emersióne** [sì 1970; no 2015], s. f. 1 Atto, effetto dell'emergere da un fluido | Centro di –, punto in cui tutte le oblique convergenti dell'acqua spostata segano la verticale nello spingere in su un galleggiante.

♠**enarmònico** [sì 1970; no 2015], agg. (pl. m. -ci) • (mus.) Detto di suono rappresentato da note diverse e corrispondenti a un suono medesimo SIN Omofono | Diesis –, diesis doppio.

♠**enciclopedismo** [sì 1970; no 2015], s. m. 1 Corrente filosofica che si ispira alle dottrine e alle idee illuministiche diffuse dalla Enciclopedia francese.

♠**endèmico** [sì 1970; no 2015], agg. (pl. m. -ci) 2 (biol.) Detto di varietà, razza, specie di organismo che vive in una regione di ampiezza limitata.

♠**entropia** [sì 1970; no 2015], s. f. 2 Nella teoria dell'informazione, stato per cui tutti i simboli di una sequenza comunicata hanno uguale probabilità di essere trasmessi.

♠**erogazione** [sì 1970; no 2015], s. f. Atto, effetto dell'erogare | Azienda di –, che tende al soddisfacimento dei bisogni dei componenti la stessa, non a scopo di lucro.

◆ ♠**erróre** [sì 1970; no 2015], s. m. 2 (dir.) Falsa rappresentazione della realtà | – riconoscibile, facilmente rilevabile dall'altro contraente di un negozio.

◆ ♠**esperienza** [sì 1970; no 2015], s. f. 1 (est.) Conoscenza del mondo, della vita | Donna che ha avuto molte esperienze, euf., un'intensa vita sentimentale. 2 Prova che fornisce l'occasione di conoscere direttamente qc.: – del vero; dare – | Procedere per esperienze, per prove e tentativi ripetuti. 4 Fenomeno provocato artificialmente in determinate condizioni, al fine di coglierne le caratteristiche, essenzialmente in relazione alla causa che lo ha provocato | Complesso delle operazioni riguardanti lo studio di un fenomeno provocato nelle condizioni volute.

♠**espósto** [sì 1970; no 2015], A part. pass. di esporre; anche agg. 3 (med.) Detto di frattura in cui esiste una comunicazione tra il focolaio di fratture e l'esterno: frattura esposta dell'omero.

(♦) ♠**età** [sì 1970; no 2015], s. f. inv. 1 Gli anni della vita, il tempo che si ha | Di piccola, poca –, che ha pochi anni di vita. 2 La prima, tenera –, l'infanzia | Di prima –, giovanissimo | Essere in – militare, di uomo atto alle armi | Persona di bella –, d'età matura ma ben portante | – decrepita, barbogia, la vecchiaia. 3 Minore età, in diritto civile, quella inferiore ai 21 anni | maggiore –, in diritto civile, quella stabilita dalla legge nel compimento del ventunesimo anno d'età, in cui si ha capacità di agire per la cura dei propri interessi. 4 Epoca, periodo | – bassa, i tempi meno antichi | – grossa, barbara.

♠**eterogènesi** [sì 1970; no 2015], s. f. • (biol.) Capacità di alcuni animali di riprodursi tanto per via sessuale quanto per via agamica.

(♣) ♠**ètnico** [sì 1970; no 2015], agg. (pl. m. -ci) 1 Che è proprio di una razza, di un popolo: i caratteri etnici dei polinesiani.

(♦) ♠**nàve** [sì 1970; no 2015], s. f. 1 Costruzione semovente, atta al trasporto di persone e di cose sull'acqua, caratterizzata dalle dimensioni notevoli rispetto agli altri galleggianti: – ospedale, attrezzata per trasportare e curare malati e feriti | - icellone, accr. m.

(♦) ♠**navigatóre** [sì 1970; no 2015], B s. m. (f. -trice) 2 Ufficiale di rotta di un aeromobile.

♠**navigazióne** [sì 1970; no 2015], s. f. 2 (aer.) – spaziale, nello spazio extraterrestre.

♠**necrotomia** [sì 1970; no 2015], s. f. • Sezione del cadavere.

♠**negritùdine** [sì 1970; no 2015], s. f. • raro Coscienza delle proprie qualità razziali da parte dei negri.

♠ **neologismo** [sì 1970; no 2015], s. m. • (ling.) Vocabolo o frase di nuova formazione introdotti in una lingua, spec. per denominare nuovi oggetti o idee.

♠ **neuròma** [sì 1970; no 2015], s. m. (pl. -i) • Tumore benigno costituito da tessuto nervoso che si sviluppa lungo il percorso del sistema simpatico. | – da amputazione, rigonfiamento terminale all'apice di un nervo reciso, dovuto a un'alterazione dei processi rigenerativi del nervo, che provoca violenti dolori.

(♣) ♠ **nitidèzza** [sì 1970; no 2015], s. f. 2 Dettaglio di un'immagine fotografica.

(♦) ♠ **nóce** [sì 1970; no 2015], A s. m. 1 Frutto del noce, formato da una parte esterna carnosa, una intermedia legnosa e una interna commestibile, oleosa, composta da due cotiledoni detti gherigli | raro fig. Lasciarsi schiacciare le noci in casa sua, subire, sopportare tutto. 7 (zool.) – di mare, cardio. PROV. Una – in un sacco non fa rumore.

(♣) ♠ **nòmade** [sì 1970; no 2015], A agg. • Detto di popolazione che esercita spec. la caccia e la pastorizia e non ha dimora stabile | raro Scuola –, ambulante.

♠ **nòrma** [sì 1970; no 2015], s. f. 1 Regola, esempio, modello al quale, in determinati casi, ci si deve adeguare | Servire di – e regola, diventare regola fissa. 2 Informazione, avvertenza, istruzione, sulla via e i criteri da seguire | Dare –, guidare, indirizzare | raro A –, secondo, a misura. 6 (stat.) Moda.

(♦) ♠ **nottùrno** [sì 1970; no 2015], B s. m. 2 Pezzo per pianoforte di carattere languido o malinconico: un – di Chopin.

(♦) ♠ **nùmero** [sì 1970; no 2015], s. m. 3 Cosa, persona indicata con un numero | Prigioniero distinto con quel numero: è evaso il – ventinove | Infermo che, in un ospedale, occupa il letto contraddistinto con quel numero: il – quattordici sta

meglio. 4 Moltitudine, quantità indeterminata | Sopra –, che oltrepassa il numero stabilito || numerello, dim. numeruccio, dim.

Finora sono state esposte le accezioni espunte dallo Zingarelli riferite alle dimensioni di variazione diatopica, diastratica e diafasica, mentre per la dimensione di variazione diamesica si segnalano i seguenti esempi, nonostante siano assenti i limiti d'uso che ne permettano un accostamento oggettivo. Per questa ragione, come anche per diverse accezioni accolte nelle dimensioni di variazione linguistica osservate sopra, le accezioni seguenti sono state collegate alla dimensione di variazione diamesica attraverso il significato offerto dalle rispettive accezioni, come mostrato dall'esempio *animazione*. Infatti, secondo Grassi, Sobrero e Telmon (2003), la dimensione in questione prende in considerazione il mezzo attraverso il quale si comunica, ma questo, oltre a riguardare l'italiano teletrasmesso e radiotrasmesso, prevede anche l'italiano parlato e scritto. Di conseguenza, poiché nello Zingarelli 1970 manca, oltre al limite d'uso "colloquiale", anche un più generico riferimento all'italiano parlato (fatta eccezione per le entrate dialettali e quelle popolari, anche se accoglie il limite d'uso "televisione"), sono state accolte in questo elenco anche le accezioni che riguardano usi figurati che si suppone possano rimandare all'italiano parlato.

Questo aspetto può far coincidere la dimensione di variazione diamesica con quella diastratica per quanto concerne il registro utilizzato, ma anche con quella diafasica, se si prende in esame il grado di formalità utilizzato. Di conseguenza, per l'attribuzione ad una o più dimensioni di variazione linguistica risultano particolarmente utili gli esempi fraseologici forniti dallo Zingarelli. Inoltre, in *braccio* si segnalano diverse sfumature di significato connotate dal limite d'uso "figurato" (*fig.*) espunte che rimandano ad espressioni uscite dall'uso e che si presume possano essere state impiegate tanto nelle produzioni orali quanto in quelle scritte.

Infine, come si può osservare dall'elenco di accezioni espunte illustrato di seguito, si possono individuare anche alcuni esempi particolarmente attinenti alla dimensione di variazione diamesica, come ad esempio *esemplare (2)* ed *edizione*, i quali fanno riferimento all'italiano scritto.

♠**acciùga (1)** [sì 1970; no 2015], s. f. 2 (fig.) Donna molto magra ed esile.

(♦) ♠**acqua** [sì 1970; no 2015], A s. f. 1 liquido trasparente, incolore, inodore, insapore; la sua molecola è formata da 2 atomi di idrogeno e 1 di ossigeno; è costituente fondamentale degli organismi viventi, diffusissima in natura, indispensabile a molti processi chimici nel mondo organico e minerale | – in bocca!, (fig.) invito a tacere | Lavare a più acque, più volte, rinnovando l'acqua | Stare fra due acque (fig.), essere incerto, dubbio, essere in forse | iron. Essere puro come l'acqua dei maccheroni, non esserlo affatto.

♠**affilato** [sì 1970; no 2015], part. pass. di affilare (1); anche agg. ● Nei sign. del v. | Inoltre: fig. Naso –, sottile | Patito: viso pallido e –.

(♦) ♠**aggiustàre** [sì 1970; no 2015], A v. tr. (fig.) – lo stomaco, ristorarlo.

♠**aglio** [sì 1970; no 2015], s. m. | Mangiar l'–, fig., arrabbiarsi in silenzio | fig. Un –, un capo, un mazzo d'agli, niente.

(♦) ♠**allungàre** [sì 1970; no 2015], A v. tr. 1 Accrescere la lunghezza o la durata di qlco. | – le mani, protenderle per rubare, minacciare e sim. | – il collo, protenderlo in attesa di q.c. molto desiderato.

(♦) ♠**alto** [sì 1970; no 2015], B s. m. 1 La parte più elevata di q.c. | Fare cadere una cosa dall'–, esagerarne l'importanza.

♠**animazione** [sì 1970; no 2015], s. f. 3 Ricostruzione cinematografica del movimento di un oggetto, ottenuta mediante la ripresa di disegni rappresentanti le successive fasi del movimento stesso.

(♦) ♠**à**no [sì 1970; no 2015], s. m. 2 Buon, mal –, escl. di buono o cattivo augurio | Dare il buon – anno, augurare a q.c. felicità e sim., con riferimento alla sua vita nell'anno che è appena cominciato.

(♦) ♠**antichità** [sì 1970; no 2015], s. f. inv. 4 scherz. Anticaglia: quel vestito è proprio un'–.

(♦) ♠**à**ria (1) [sì 1970; no 2015], A s. f. 1 | – fritta: pesante, greve; (fig.) discorsi insinceri, di frasi fatte, luoghi comuni e sim. | Avere paura dell'–, (fig.) temere tutto e tutti | Cambiare –, rinnovarla aprendo le finestre | – colata, fig., quasi stagnante | 6 (mus.) Melodia | Brano d'opera di carattere strofico | Composizione strumentale di carattere spiccatamente melodico.

(♦) ♠**arrivà**re [sì 1970; no 2015], B v. tr. 2 fam. Colpire con un'arma: l'hanno arrivato con tre colpi di fucile C v. rifl. rec. ● fam. Colpirsi con armi: si arrivarono l'un l'altro, e caddero entrambi al suolo.

♠**arrotà**re [sì 1970; no 2015], A v. tr. 3 Stropicciare, sfregare insieme | – la lingua, parlare male di qc.

♠**arsenà**le [sì 1970; no 2015], s. m. 3 est. Luogo in cui sono raccolti, spec. in modo disordinato, oggetti diversi | fig. Deposito di dottrina, di sapere: quello studioso è un – di scienza.

(♦) ♠**artista** [sì 1970; no 2015], s. m. e f. (pl. m. -i) 1 chi opera nel campo dell'arte | – di cartello, il cui nome spicca sugli avvisi pubblicitari e est., popolare, famoso | est. Persona considerata bizzarra e stravagante, i cui rapporti con il mondo della produzione artistica vera e propria sono vaghi o inesistenti.

(♦) ♠**asciùtto** [sì 1970; no 2015], A agg. 6 fig. Privo, spec. di denaro: avere le tasche asciutte; sono completamente –.

♠**àssso** [sì 1970; no 2015], s. m. 1 faccia di dado o di tavoletta di domino segnata con un sol punto | – di bastoni, raro, fig., busse | raro fig. – fermo, fisso, chi sta sempre nello stesso luogo, chi frequenta assiduamente un luogo.

(♦) ♠**attaccàre** [sì 1970; no 2015], A v. tr. 3 | fig. Attaccarla a qc., venire a contesa.

(♦) ♠**àttimo** [sì 1970; no 2015], s. m. • brevissima frazione di tempo | Vivere nell' –, nel presente, senza preoccuparsi di ciò che avverrà in futuro.

♠**attorniàre** [sì 1970; no 2015], B attorniarsi v. rifl. • Circondarsi di persone, spec. non buone: si attornia di cattivi consiglieri.

(♦) ♠**avére (1)** [sì 1970; no 2015], A v. tr. 1 possedere, come risultato di un atto di appropriazione o come caratteristica fisica, psicologica, culturale e sim., oppure come disposizione soggettiva più o meno durevole 1 possedere, con riferimento a beni materiali | fig. – un diavolo per capello, essere molto irritato | Averne fin sopra i capelli, fin sopra gli occhi, fin qui, fig., essere stanco di q.c., esasperato 2 tenere | – le mani in pasta, fig. essere coinvolto in q.c. | – le mani bucate, fig., essere molto prodigo | – q.c sullo stomaco, pop. non sopportarlo.

♠**avvertiménto** [sì 1970; no 2015], s. m. 1 Atto, effetto dell'avvetire: un amichevole – | est. Mezzo usato per avvertire. SIN. Avviso.

♠**avvocàta** [sì 1970; no 2015], s. f. 2 fam. scherz. Donna ciarliera e presuntuosa.

(♦) ♠**bàcio (1)** [sì 1970; no 2015], s. m. atto del baciare | – alla francese, stringendo le gote fra l'indice e il medio.

(♦) ♠**bambino** [sì 1970; no 2015], A s. m. (f. -a) 1 Fanciullo prima degli otto anni | – blu, affetto da morbo blu. | sett. Doni che si fanno per Natale.

♠**bambolóna** [sì 1970; no 2015], s. f. 2 Donna anziana che affetta atteggiamenti caratteristici di donna giovane.

(♦) ♠**bandiera** [sì 1970; no 2015], A s. f. 1 drappo di stoffa attaccato a un'asta, di uno o più colori e disegni, simboleggiante uno Stato, una città, un'associazione, un corpo militare e sim. | Stato della –, quello di cui una nave batte legittimamente la bandiera | Andare sotto la –, fig. prestare servizio militare | Alzare la propria –, fig. esprimere le proprie idee.

(♦) ♠**bàrca (2)** [sì 1970; no 2015], s. f. 2 fig. Insieme della famiglia, del lavoro e dei propri affari | fig. Reggere la –, secondare una frode.

(♦) ♠**battàglia** [sì 1970; no 2015], s. f. 2 (fig.) contrasto, lotta | – a colpi di spillo, con punzecchiamenti reciproci.

(♦) ♠**bàttere** [sì 1970; no 2015], A v. tr. 1 Percuotere, colpire, con vari mezzi e con vari fini, qc. o q.c. | Battersela, andarsene di nascosto o in fretta | – le sillabe, fig. pronunciarle distintamente | – il sostantivo, fig. recitare enfaticamente, a teatro 3 percorrere | – un bosco, con fracasso e percosse per smuovere la selvaggina.

(♣) ♠**bazzòtto** o dial. **barzotto** [sì 1970; no 2015], agg. 2 fig. che si trova in condizioni incerte, oscillanti | fig. Non completamente sano o padrone di se stesso | fig. Poco esperto. 3 raro fig. Di persona, piuttosto grasso.

♠**beat (2)** [sì 1970; no 2015], A s. m. e f. inv. 2 est. Giovane protestatario verso il costume di vita contemporaneo spec. degli adulti | gener. Capellone.

(♦) ♠**bére (1)** [sì 1970; no 2015], A v. tr. 1 inghiottire un liquido | fig. Mi sono bevuto venti chilometri, li ho percorsi senza fermarmi.

(♦) ♠**berrétto** [sì 1970; no 2015], s. m. ● copricapo aderente al capo, spesso con visiera | Levarsi il –, fig., salutare rispettosamente.

♠**bidonvia** [sì 1970; no 2015], s. f. ● scherz. Cabinovia.

(♦) ♠**biscòtto** [sì 1970; no 2015], A s. m. 2 pane cotto due volte per renderlo più conservabile, in uso spec. in marina come alimento di riserva | Mettersi in mare senza biscotto: (fig.) accingersi a un'attività senza adeguata preparazione [comp. di bis- (2) e cotto].

(♦) ♠**boccóne (1)** [sì 1970; no 2015], s. m. 1 Quantità di cibo che in una sola volta si mette in bocca e può stare in bocca | boccone di cardinale, fig., squisito. 2 est. Piccola quantità di qc. | Piccola quantità di materiale, anche fig. 3 est. Cibo, pasto | est. Cosa che piace, che si desidera: è un – che fa gola a molti. 4 †Grossa pillola medicinale | Dare il –, avvelenare e fig., corrompere | Pigliare il –, fig. lasciarsi corrompere.

♠**bollàto** [sì 1970; no 2015], part. pass. di bollare; anche agg. ● Nei sign. del v. | Inoltre: fig. Furbo –, gran briccone.

(♦) ♠**bottéga** [sì 1970; no 2015], s. f. 1 Stanza a piano terreno gener. aperta sulla strada, in cui si espongono o vendono merci | Una – ben avviata, accreditata | Sviare la –, disgustare i clienti.

(♦) ♠**bràccio** [sì 1970; no 2015], s. m. (pl. bràccia, f. nei sign. 1, 2, 3, 4, 5, 11, 12; pl. bràcci, m. nei sign. 6, 7, 8, 9, 10) 2 fig. Facoltà, forza, potere | Tagliare le braccia

a qc., fig. impedirgli di agire | Dare –, fig., concedere un'esagerata autorità | Prendere –, fig. arrogarsi un'eccessiva libertà.

♠**bréccia (1)** [sì 1970; no 2015], s. f. (pl. -ce) • Apertura fatta rompendo muri o terrapieni di qualunque opera di fortificazione, mediante tiro di artiglieria o lavoro di mina, per penetrarvi a viva forza | Rimanere sulla –, fig., mantenere le proprie posizioni ideali.

♠**bruciàre** [sì 1970; no 2015], A v. tr. 1 Consumare, distruggere, per azione del fuoco o di altra sorgente di calore | – le cervella, fig., uccidere sparando alla testa | – il pagliaccio, il pagliaio, fig. mancare a una promessa | – le tappe, accelerare, affrettarsi | – l'alloggiamento, fig. approfittare dei beni altrui e andarsene senza pagare | Bruciarsi i vascelli alle spalle, fig. precludersi ogni ripensamento sulle decisioni prese. 3 fig. Infiammare, struggere | – la palla, nella pallavolo e nel tennis, schiacciarla con forza tale da battere irrimediabilmente l'avversario.

(♦) ♠**brùtto** [sì 1970; no 2015], A agg. 1 Che per aspetto esteriore o per qualità intrinseche suscita impressioni sgradevoli | farsi –, mostrare irritazione, ira. CONTR. Bello.

♠**bu** [sì 1970; no 2015], inter. 2 Imita, spec. inter., il rumore che fa con le labbra chi batte i denti per il freddo o per paura.

(♦) ♠**bùca** [sì 1970; no 2015], s. f. 1 Cavità o apertura, naturale o artificiale, com. più profonda che estesa, nel suolo o in altra superficie | – del carbone, ripostiglio per il carbone, sotto il camino | andare a buca, fig., a buon fine | – cieca, mimetizzata, coperta | raro Strappo, rottura in tessuti. 7 fig. Debito, dissesto patrimoniale | Andare, mattere in –, fig. in difficoltà, stato di inferiorità e sim. || bucherattola, dim. | bucherellina, dim. | buchetina, dim.

(♦) ♠**bùe** [sì 1970; no 2015], s. m. 2 Correntemente, maschio adulto castrato dei bovini addomesticati | uova all'occhio di –, uova al burro. 4 fig. Uomo stolido, ignorante, duro nell'apprendere | – d'oro, uomo ricco e ignorante | Avere del –, avere poco giudizio | raro Imparare il – a mente, non studiare nulla.

♠**bùfala** [sì 1970; no 2015], s. f. 2 fig. scherz., Cosa grossolana, noiosa, pesante.

♠**bùfalo** [sì 1970; no 2015], s. m. (f. -a (V.)) 1 Genere di Mammiferi ruminanti dei Bovidi con arti robusti, pelame duro e setoloso, corna larghe e assai sviluppate e fronte convessa (Bubalus) | Correntemente, ogni individuo di tale genere | fig. Fare il –, fare grandi fatiche.

(♦) ♠**bùio** [sì 1970; no 2015], s. m. B s. m. 1 Mancanza di luce | – come in gola al lupo, fig., molto intenso | A –, all'imbrunire.

(♦) ♠**buòno (1)** [sì 1970; no 2015], A agg. 1 Che si considera conforme ai principi morali | Buona donna, pop. antifr., prostituta. 6 Giusto, valido, accettabile | Di buon luogo, raro, fig., di provenienza attendibile | Menar –, raro concedere. 7 Grande, abbondante | Un buon peso, eccedente rispetto a quello dichiarato; est. favorevole all'acquirente. 11 lett. Bello, grazioso | dial. Piacente, procace, detto di donna: quella è bona. B s. m. solo sing. 1 ciò che è buono | Avere – in mano, raro ragione valida | Di –, sul serio | È –, è giusto.

♠**burattinàta** [sì 1970; no 2015], s. f. 2 fig., Azione leggera, priva di dignità.

(♦) ♠**bùrro** [sì 1970; no 2015], s. m. 1 Prodotto costituito essenzialmente dalla materia grassa del latte di vacca, dal quale si ricava per centrifugazione in apposite scrematrici e successiva zangolatura della crema così ottenuta | – o cannoni, fig., nella politica economica di uno stato, scelta tra la produzione di beni di consumo e quella di mezzi bellici. 5 fig., Dare del burro a qc.: lusingarlo, adularlo.

(♦) ♠**ebbrèo** [sì 1970; no 2015], s. m. (f. -a); 1 Confondere ebrei e samaritani, fig., mettere insieme cose o persone disparate. SIN. Israelita. 2 fig., spreg. Chi, che si dimostra avido e avaro.

(♦) ♠**edizióne** [sì 1970; no 2015], s. f. 1 Pubblicazione di un'opera nuova o di successivi rifacimenti di essa, in un certo numero di copie | – clandestina, quella eseguita illegalmente, nonostante il divieto della censura o delle autorità di polizia.

♠**elástico** [sì 1970; no 2015], A agg. (pl. m. -ci) 2 fig. Aria elastica, pura, non afosa. 4 (fig.) Discorso –, vago e ambiguo.

♠**eleménto** [sì 1970; no 2015], s. m. 1 ciascuna delle parti semplici di cui i filosofi antichi ritenevano fosse composta la materia | Il quinto –, persona o cosa indispensabile alla vita di un individuo o di una società.

(♦) ♠**ennèsimo** [sì 1970; no 2015], agg. num. ord. indef. 2 fam. Corrispondente a un numero alto ma indeterminato in una sequenza, in una successione: farò un – tentativo; gliel'ho detto per l'ennesima volta.

♠**enormità** [sì 1970; no 2015], s. f. inv. 2 Cosa che eccede la normalità: non dire –.

(♦) ♠**entràre (1)** [sì 1970; no 2015], A v. intr. 1 Introdursi, immettersi in q.c. | – in sagrestia, fig., mettersi a parlare di cose sacre fuori tempo | – sotto, fig., introdursi destramente | – nella strada, nel cammino, spingersi avanti, progredire. 5 fig. Dare inizio, principio a un'attività | – in mare, cominciare a navigare | – in argomento, iniziare la trattazione | – nella vita, nascere | – a dire, a parlare, a rispondere e sim. cominciare a dire, a parlare, a rispondere | – a parte, partecipare | Mi entra la paura, la febbre, comincio ad aver paura, ad aver la febbre | – paciere, mediatore e sim.,

mettersi in mezzo come paciere, e sim. | – in bestia, montare in collera | – in forse, dubitare.

(♦) **♠èrba** [sì 1970; no 2015], A s. f. 1 Coda d'–, di sparto | Dar l'– cassia, fig., mandare via, scacciare | Non essere più dell'– d'oggi, fig., essere avanti con gli anni | Mangiare il grano, il fieno, in –, fig., spendere ancor prima di essere pagato | Essere, non essere – del proprio orto, di idee, concetti e sim. che appartengono o non alla persona che li enuncia. 2 Complesso delle piante erbacee che crescono spec. spontaneamente su un terreno | Giardino in cui cresce l'–, trascurato, non più coltivato | Andare a –, all'–, pop., recarsi in luoghi solitari di campagna per un convegno amoroso.

♠ermafrodito [sì 1970; no 2015], A agg. 2 est. spreg. Invertito B s. m. 2 est. spreg. Invertito.

(♦) **♠eròe** [sì 1970; no 2015], s. m. (f. –ina) 2 est. | iron. Persona coraggiosa solo a parole: – da soffitta, da caffè; fare l'– a chiacchiere.

(♦) **♠eròico** [sì 1970; no 2015], agg. (pl. m. -ci) 1 Di, da eroe | fig. Rimedio –, medicinale che agisce in modo drastico.

(♦) **♠esemplàre (1)** [sì 1970; no 2015], agg. Podere –, modello.

(♦) **♠esemplàre (2)** [sì 1970; no 2015], s. m. 5 Quaderno di esercizi di calligrafia e disegno.

(♦) **♠esperienza** [sì 1970; no 2015], s. f. 1 (est.) Conoscenza del mondo, della vita | Donna che ha avuto molte esperienze, euf., un'intensa vita sentimentale. 2 Prova che fornisce l'occasione di conoscere direttamente qc.: – del vero; dare – | Procedere per esperienze, per prove e tentativi ripetuti. 4 Fenomeno provocato

artificialmente in determinate condizioni, al fine di coglierne le caratteristiche, essenzialmente in relazione alla causa che lo ha provocato | Complesso delle operazioni riguardanti lo studio di un fenomeno provocato nelle condizioni volute.

(♦) **esterno** [sì 1970; no 2015], A agg. 1 Che è al di fuori di qlco. | Pregi esterni, del corpo | Impressione esterna, che proviene dal mondo che ci circonda | Atti esterni, coi quali si vuole manifestare il proprio animo | fig. scherz., per gli altri, per l'apparenza.

(♦) **età** [sì 1970; no 2015], s. f. inv. 1 Gli anni della vita, il tempo che si ha | Di piccola, poca –, che ha pochi anni di vita. 2 La prima, tenera –, l'infanzia | Di prima –, giovanissimo | Essere in – militare, di uomo atto alle armi | Persona di bella –, d'età matura ma ben portante | – decrepita, barbogia, la vecchiaia. 3 Minore età, in diritto civile, quella inferiore ai 21 anni | maggiore –, in diritto civile, quella stabilita dalla legge nel compimento del ventunesimo anno d'età, in cui si ha capacità di agire per la cura dei propri interessi. 4 Epoca, periodo | – bassa, i tempi meno antichi | – grossa, barbara.

(♦) **nascere (1)** [sì 1970; no 2015], v. intr. 1 Venire alla luce, al mondo, detto di persone o animali | – cieco, muto, essere cieco, muto dalla nascita | È nato ieri, è molto ingenuo | escl. scherz. Nasce un frate!, durante una conversazione si dice quando improvvisamente tutti tacciono.

(♦) **naso** [sì 1970; no 2015], s. m. 1 Parte prominente del volto, mobile, posta tra la fronte e la bocca | – a sella, deformazione del dorso del naso che appare incavato per insufficiente sviluppo delle ossa nasali, spec. nella sifilide congenita. | Menare per il –, aggirare, ingannare | Avere sempre il – rosso, essere un bevitore | raro Toccare il – a qc., fargli dispetto o sfidarlo | raro volg. Fare un palmo di –, sventolare la palma aperta con il pollice appoggiato al naso. 2 fig. Faccia, volto: Allungare il –, sporgersi per vedere e, fig., aspettare qc. o q.c. con impazienza |

Tenere il – in aria, essere distratto, svagato e, raro, stare in guardia o in attesa di q.c.
4 Parte prominente del muso degli animali | Vincere di un corto –, nell'ippica, vincere di strettissima misura con un distacco inferiore alla lunghezza del naso di un cavallo. || -elletto, dim. | -ellino, dim. | -icchio, dim.

(♦) **♠néro** [sì 1970; no 2015], A agg. 1 Di colore bruno carico | Lettera –, listata a lutto | Quadro –, specie di lavagna per scrivere | fig. C'è un punto – nella sua vita, c'è una colpa | est. Bruno, scuro | Acqua nera, torbida B s. m. 1 Tinta che risulta dall'assenza di ogni colore.

♠nettézza [sì 1970; no 2015], s. f. 3 Nitore, precisione, esattezza, anche fig. : la – di un contorno; la – dei suoi propositi | est. Eleganza: – di forme, di stile.

(♦) **♠nèutro** [sì 1970; no 2015], A agg. 1 Che non è né l'uno né l'altro di due fatti che sono ritenuti opposti o in contrasto fra loro | Incontrarsi in campo –, fig. ricorrere a un estraneo per risolvere una contesa.

(♦) **♠néve** [sì 1970; no 2015], A s. f. 1 Palla di –, fig., notizia, diceria, che, passando di bocca in bocca, viene ingrandita e deformata.

(♣) **♠nidiàta** [sì 1970; no 2015], s. f. 2 est. Tutti i piccoli nati da animali | fig. Una – di bambini, gruppo di bambini che stanno insieme.

(♦) **♠nido** o (pop., tosc.) **nidio** [sì 1970; no 2015], A s. m. 2 fig. Cacciare q.c. dal –, prendere il suo posto.

(♦) **♠niènte** [sì 1970; no 2015], A pron. indef. Che – e –, dottò!, espressione con la quale si cerca di polemizzare.

(♣) **♠nitido** [sì 1970; no 2015], agg. 3 fig. Chiaro ed elegante: stile –.

♠**nobiltà** [sì 1970; no 2015], s. f. inv. 1 Grado concesso da sovrano a persona o famiglia | est. L'insieme e il ceto dei nobili.

(♦) ♠**nóce** [sì 1970; no 2015], A s. m. 1 Frutto del noce, formato da una parte esterna carnosa, una intermedia legnosa e una interna commestibile, oleosa, composta da due cotiledoni detti gherigli | raro fig. Lasciarsi schiacciare le noci in casa sua, subire, sopportare tutto. 7 (zool.) – di mare, cardio. PROV. Una – in un sacco non fa rumore.

(♦) ♠**nóme** [sì 1970; no 2015], s. m. 1 Vocabolo col quale si chiama o si designa una persona, un animale, una cosa | Gli è ignoto il – della lealtà, non sa cosa sia la lealtà | Il – italiano, gli Italiani. 2 Appellativo, nome proprio di persona | raro Rifare il –, dare a un neonato il nome del padre o del nonno | fuori i nomi, nominare le persone alle quali si accenna | – finto, rispettabile, onorato | È un bel –, è una persona molto nota.

♠**nònno** [sì 1970; no 2015], s. m. 2 fam. sett. Uomo vecchio, la persona più vecchia di una data località.

(♦) ♠**nùdo** [sì 1970; no 2015], A agg. 1 Scoperto, spogliato delle sue vesti | ridursi –, fig. non avere da vestirsi decentemente 2 est. Non rivestito del suo involucro naturale | Dorso –, senza sella, detto di cavallo | fig. Terra nuda di abitanti, vuota, priva di abitanti.

(♦) ♠**nulla** [sì 1970; no 2015], B in funzione di s. m. inv. 1 Il non essere | Ritornare al –, morire.

(♦) ♠**nùmero** [sì 1970; no 2015], s. m. 3 Cosa, persona indicata con un numero | Prigioniero distinto con quel numero: è evaso il – ventinove | Infermo che, in un

ospedale, occupa il letto contraddistinto con quel numero: il – quattordici sta meglio. 4 Moltitudine, quantità indeterminata | Sopra –, che oltrepassa il numero stabilito || numerello, dim. numeruccio, dim.

(♦) ♠nuotàre [sì 1970; no 2015], A v. intr. 1 Muoversi in acqua per reggersi a galla | – nell'aria, volare | – come il piombo, scherz. nuotare male o non saper nuotare. 2 est. Galleggiare | – nel sangue, essere sanguinario | – nella contentezza, essere molto felici.

(♦) ♠nuòvo [sì 1970; no 2015], A agg. 1 Che è stato fatto, conosciuto o è successo da poco, di recente | Latte –, munto da poco | Il – vescovo, nominato da poco | Scuola nuova, istituita di recente | Cose nuove, novità | Sposi nuovi, novelli | Generazione nuova, i giovani di adesso | ell. Di bel –, di nuovo. 3 Che è la prima volta che si vede, si conosce o si prova | raro, est. Strano, curioso, comico: una nuova malizia | raro Farsi, mostrarsi –, meravigliarsi.

Se nel paragrafo 6.5 Grassi Sobrero e Telmon (2003) hanno escluso la dimensione di variazione diacronica dalla loro classificazione, nella tabella n. 24 si è evidenziato che le entrate espunte nelle edizioni successive allo Zingarelli 1970 e rappresentate dallo Zingarelli 2015 possono essere messe in relazione con le altre dimensioni di variazione linguistica, ovvero quella diatopica, diastratica, diafasica e diamesica, come mostrano le entrate riportate nella seguente tabella:

Tabella n. 25: Accezioni espunte tratte dalla tabella n. 24 che possono essere messe in relazione con le restanti dimensioni di variazione linguistica.

Dimensioni di variazione linguistica	Accezioni espunte riferite alla dimensione diacronica, inerenti le restanti dimensioni di variazione linguistica
Dimensione diatopica	bambino; bazzotto o dial. barzotto; buono (1); nido o (pop., tosc.) nidio; nonno.
Dimensione diastratica	acciuga; acqua (1); aggiustare; aiuto; ancora (1); anfibio; anima; antichità; aria (1); arrivare; arruffianare; arsenale; artista; asciutto; asso; avere (1); avvocata; bandiera; barriera; battesimo; bazzotto o dial. barzotto; beat (2);

	berretto; bilancino; bocca; boccone (1); braccio; breccia (1); bronzo; bruciare; bue; bufala; buio; buono (1); burattinata; burro; ebreo; eclissi; elastico; ennesimo; entrare (1); erba; eroico; naso; nato; neutro; neve; nidiata; nido o (pop., tosc.) nidio; noce; nonno; nudo.
Dimensione diafasica	ago; abbandono; abbattere; abbinare; accomodamento; ammonizione; applicazione; approccio; appuntato (2); arco; aria (1); arma; arsenale; ascensione; assiepare; assorbimento; assurdo; astensione; astensionismo; attività; ausiliario; autonomia; avvelenamento; azione (1); azzerare; bagagliaio; bastoncino; battere; bianco; bigio; biscotto; bocca; boccone (1); bollino; bomba; botteghino; braca; bracciale; bracciolo; breccia; bruciare; buono (1); elmo; emanazione; emersione; enarmonico; enciclopedismo; endemico; entropia; erogazione; errore; esperienza; esposto; età; eterogenesi; etnico; nave; navigatore; navigazione; necrotomia; negritudine; neologismo; neuroma; nitidezza; noce; nomade; norma; notturno; numero.
Dimensione diamesica	acciuga; acqua (1); affilato; aggiustare; aglio; allungare; alto; animazione; anno; antichità; aria (1); arrivare; arrotare; arsenale; artista; asciutto; asso; attaccare; attimo; attorniare; avere (1); avvertimento; avvocata; bacio (1); bambino; bambolona; bandiera; barca (2); battaglia; battere; bazzotto o dial. barzotto; beat (2); bere (1); berretto; bidonvia; biscotto; boccone (1); bollato; bottega; braccio; breccia (1); bruciare; brutto; bu; buca; bue; bufala; bufalo; buio; buono (1); burattinata; burro, ebreo; edizione; elastico; elemento; ennesimo; enormità; entrare (1); erba; ermafrodito; eroe; eroico; esemplare (1), esemplare (2); esperienza; esterno; età; nascere (1); naso; nero; nettezza; neutro; neve; nidiata; nido o (pop., tosc.) nidio; niente; nitido; nobiltà; noce; nome; nonno; nudo; nulla; numero; nuotare; nuovo.

Nella tabella n. 25 appena illustrata, si può notare che in molti casi le accezioni espunte nelle edizioni successive allo Zingarelli 1970 compaiono in più di una dimensione di variazione linguistica. Nella fattispecie, sono molte le accezioni espunte che si trovano accolte in due dimensioni di variazione linguistica, come si può notare dai seguenti esempi: *bambino, acciuga, acqua (1), aggiustare, antichità, arrivare, artista, asciutto, asso, avvocata, bandiera, berretto, braccio, breccia (1), burattinata, burro, ebreo, elastico,*

ennesimo, entrare (1), erba, eroico, neutro, neve, nidiata, nudo, battere, esperienza, età. Tra questi, si segnala che non tutte le accezioni appartengono alle stesse dimensioni di variazione. Infatti, *bambino* viene accolta nella dimensione di variazione diatopica e diamesica, poiché presenta rispettivamente un limite d'uso che la colloca diatopicamente (*sett.*) e diamesicamente attraverso l'espressione *bambino blu*, che si ipotizza possa appartenere al registro parlato. Per comodità di consultazione, di seguito viene presentata l'accezione in questione:

◆ ♠ **bambino** [sì 1970; no 2015], A s. m. (f. -a) 1 Fanciullo prima degli otto anni | – blu, affetto da morbo blu. | sett. Doni che si fanno per Natale.

La maggioranza delle accezioni appena esposte si può invece individuare nelle dimensioni di variazione diastratica e diamesica e illustrate nelle seguenti voci: *acciuga, acqua (1), aggiustare, antichità, arrivare, artista, asciutto, asso, avvocata, bandiera, berretto, braccio, breccia (1), burattinata, burro, ebreo, elastico, ennesimo, entrare (1), erba, eroico, neutro, neve, nidiata, nudo*. Il numero relativamente elevato di queste accezioni è da imputare principalmente al fatto che queste contengono al loro interno più accezioni e sfumature di significato, le quali possono rientrare nelle dimensioni di variazione citate. Un esempio è rappresentato da *avvocata*, la quale accoglie il limite d'uso "familiare" e "scherzoso" (*fam., scherz.*) che connota diastraticamente il tipo di registro, il quale, si presume, può trovare diamesicamente un uso sia nell'italiano parlato che in quello scritto:

♠ **avvocàta** [sì 1970; no 2015], s. f. 2 fam. scherz. Donna ciarliera e presuntuosa.

Infine, le entrate *battere, esperienza* ed *età*, si trovano accolte nelle dimensioni di variazione linguistica diamesica e diafasica, come si può notare dall'accezione espunta di *età*, la quale diamesicamente presenta numerosi riferimenti all'italiano scritto e parlato (*la tenera età; di prima età; età decrepita; ecc.*). Inoltre, come sono altrettanto numerosi quelli che rimandano alla dimensione di variazione diafasica (*Minore età, in diritto civile, quella*

inferiore ai 21 anni; maggiore –, in diritto civile, quella stabilita dalla legge nel compimento del ventunesimo anno d'età, in cui si ha capacità di agire per la cura dei propri interessi; Epoca, periodo | – bassa, i tempi meno antichi | – grossa, barbara). Di seguito viene presentato l'esempio riferito a *età*:

(♦) ♠*età* [sì 1970; no 2015], s. f. inv. 1 Gli anni della vita, il tempo che si ha | Di piccola, poca –, che ha pochi anni di vita. 2 La prima, tenera –, l'infanzia | Di prima –, giovanissimo | Essere in – militare, di uomo atto alle armi | Persona di bella –, d'età matura ma ben portante | – decrepita, barbogia, la vecchiaia. 3 Minore età, in diritto civile, quella inferiore ai 21 anni | maggiore –, in diritto civile, quella stabilita dalla legge nel compimento del ventunesimo anno d'età, in cui si ha capacità di agire per la cura dei propri interessi. 4 Epoca, periodo | – bassa, i tempi meno antichi | – grossa, barbara.

Vi sono, poi, tra le accezioni espunte della tabella appena illustrata, anche alcuni casi in cui queste vengono accolte in tre dimensioni di variazione linguistica. Queste sono rappresentate dai seguenti esempi: *bazzotto* o dial. *barzotto*, *nido* o (pop., tosc.) *nidio*, *nonno*, *aria (1)*, *arsenale*, *boccone (1)*, *bruciare*, *noce*. Se si prende in esame quest'ultimo esempio, si può infatti notare un'accezione riconducibile alla dimensione di variazione sia diastratica che diafasica (*Lasciarsi schiacciare le noci in casa sua, subire, sopportare tutto*), mentre quella diamesica è rappresentata dalla settima accezione, connotata dal limite d'uso "zoologia" (*zool.*):

(♦) ♠*noce* [sì 1970; no 2015], A s. m. 1 Frutto del noce, formato da una parte esterna carnosa, una intermedia legnosa e una interna commestibile, oleosa, composta da due cotiledoni detti gherigli | raro fig. *Lasciarsi schiacciare le noci in casa sua, subire, sopportare tutto*. 7 (*zool.*) – di mare, cardio. PROV. Una – in un sacco non fa rumore.

Infine, l'accezione espunta *buono (I)*, è l'unica che figura accolta in tutte e quattro le dimensioni di variazione. Infatti, può essere considerata diatopicamente in base alla sfumatura dialettale (*dial.*), anche se non viene specificato a quale area si riferisce. Inoltre, la dimensione di variazione diastratica è evidente nella sfumatura di significato della prima accezione, popolare e antifrastica (*pop.*, *antifr.*). La dimensione di variazione diafasica si può notare nelle sfumature di significato della prima (*pop.*, *antifr.*), della sesta e della settima accezione (*Di buon luogo, raro, fig., di provenienza attendibile | Menar –, raro concedere. 7 Grande, abbondante | Un buon peso, eccedente rispetto a quello dichiarato; est. favorevole all'acquirente*), in quanto si ipotizza che siano idonee ad un uso scritto, anche se è solo nell'undicesima accezione che il limite d'uso "letteratura" (*lett.*) conferma l'appartenenza a questa dimensione di variazione. Infine, sempre nella sfumatura di significato della prima accezione di *buono (I)*, si può notare nel limite d'uso "popolare" (*pop.*) un riferimento all'italiano parlato:

(♦) ♠**buòno (1)** [sì 1970; no 2015], A agg. 1 Che si considera conforme ai principi morali | Buona donna, pop. antifr., prostituta. 6 Giusto, valido, accettabile | Di buon luogo, raro, fig., di provenienza attendibile | Menar –, raro concedere. 7 Grande, abbondante | Un buon peso, eccedente rispetto a quello dichiarato; est. favorevole all'acquirente. 11 lett. Bello, grazioso | dial. Piacente, procace, detto di donna: quella è bona. B s. m. solo sing. 1 ciò che è buono | Avere – in mano, raro ragione valida | Di –, sul serio | È –, è giusto.

La notevole qualità di accezioni espunte e riportate in *buono (I)* prova che queste, avvicinate in questo capitolo alla dimensione di variazione diacronica, possono essere rapportate anche alle restanti dimensioni di variazione diatopica, diastratica, diafasica e diamesica, come ipotizzato nel paragrafo 6.5. L'esempio *buono (I)* è quindi sicuramente paradigmatico, ma lo sono anche le numerose accezioni che accomunano due o tre dimensioni di variazione linguistica, poiché in misura differente provano un possibile grado di relazione tra la dimensione di variazione diacronica e le altre. Questa considerazione è resa possibile dai numerosi esempi fraseologici offerti dallo Zingarelli, i quali al tempo

della Decima edizione hanno guidato gli utenti alla comprensione e all'uso delle accezioni oggi espunte, mentre oggi quegli esempi fraseologici contribuiscono a far comprendere la trasformazione dei significati delle entrate accolte nel lemmario "ABEN" con il simbolo "♠".

Concludendo, per quanto riguarda le entrate connotate nel lemmario "ABEN" dal simbolo "♠", si può notare, come appare evidente anche dai risultati accolti ed esposti nell'ottavo capitolo, che si tratta quantitativamente di un numero esiguo di casi, se rapportati alla mole di entrate raccolte e composta da neologismi, neosemie, prestiti e «parole da salvare». Questo elemento, però, risulta rilevante perché se da un lato si conferma la posizione di De Mauro (2006: 107-108) secondo il quale la vitalità di una lingua è data tanto dalla sua capacità di innovarsi tanto quanto dalla sua propensione ad eliminare parole e accezioni obsolete, dall'altro si evidenzia come, in base ai risultati ottenuti dal lemmario "ABEN", questo rapporto non sia affatto proporzionale. Infatti, le accezioni che nascono superano abbondantemente quelle che vengono espunte. Questa considerazione non è rivolta alle neoformazioni di tipo compositivo o derivativo, bensì a quelle definite come neosemie, ovvero alle nuove accezioni di una parola già esistente e riconducibili pertanto ai neologismi semantici. Queste, come afferma De Mauro «[...] sono difficili da cogliere, ma sono il fenomeno più interessante sia sotto il profilo storico, per l'evoluzione interna dell'organizzazione semantica della lingua, sia sotto il profilo teorico» (De Mauro 2006a: 106).

L'attenzione alle nuove accezioni di parole già esistenti è sottolineata anche da Serianni, secondo il quale «[...] la ricchezza del lemmario non consiste solo nella quantità e nella qualità dei singoli lemmi, bensì anche nell'attenzione con cui si segnalano le nuove accezioni o le diverse connotazioni che parole di uso tradizionale hanno assunto negli ultimi anni, in seguito al modificarsi del costume, delle ideologie, del comune sentire. È il caso di *ambiente* nella sua accezione specificamente ecologica [...]» (Serianni 2011b: 278, 279). Si tratta naturalmente di accezioni che prima di entrare nel corpo di un vocabolario hanno necessitato di un determinato periodo di osservazione, allo scopo di verificarne la loro effettiva stabilità e attecchimento, a differenza dei cosiddetti modismi che spesso rischiano di essere espunti da un'edizione all'altra. Questo, da un lato premia il lavoro

lessicografico con entrate il più possibile durature, dall'altro risulta essere una prova dell'attendibilità del vocabolario stesso.

6.6 Conclusioni

Le dimensioni di variazione linguistica accolte nel presente capitolo, corrispondenti alla dimensione diatopica, diastratica, diafasica, diamesica e diacronica hanno soddisfatto le ipotesi iniziali, riguardanti la possibilità di individuare nel vocabolario, inteso come *corpus* (Bazzanella 2008), accezioni di entrate riconducibili alle dimensioni di variazione citate. Questo è stato possibile attraverso il ricorso ai diversi limiti d'uso accolti dallo Zingarelli, nonché agli esempi fraseologici i quali, ove presenti, hanno contribuito alla contestualizzazione e alla conferma delle accezioni riconosciute, nel confronto tra i due vocabolari citati, come neosemie.

La scelta di avvicinare i limiti d'uso alle diverse dimensioni di variazione linguistica si è rivelata proficua, mostrando in alcune di queste più spunti di interpretazione, come dimostrato dalla dimensione di variazione diafasica, nella quale sono stati analizzati più linguaggi settoriali, accomunati dal loro accoglimento nello Zingarelli attraverso specifici limiti d'uso. Questo elemento mostra la validità dell'approccio proposto all'inizio del presente capitolo da Batinti e Trenta Lucaroni (2007).

Inoltre, la scelta dei limiti d'uso è stata condizionata dai diversi aggiornamenti avvenuti nel vocabolario in oggetto. Pertanto, si è cercato ove possibile di selezionare i limiti d'uso che hanno mantenuto una continuità tra le edizioni dello Zingarelli prese in esame.

Tra le dimensioni di variazione linguistica esaminate, si segnala in particolare la dimensione diacronica, la quale è l'unica che non abbiamo osservato attraverso lo strumento dei limiti d'uso adottati dallo Zingarelli, bensì attraverso le entrate espunte nel corso delle revisioni avvenute tra la Decima edizione 1970 e la ristampa 2015 della Dodicesima edizione. Nella dimensione diacronica si è fatto ricorso al simbolo "♠" coniato appositamente per l'osservazione di questa dimensione di variazione e presente all'interno

del lemmario "ABEN" posto in appendice. Per questa ragione, a differenza delle altre dimensioni di variazione linguistica trattate, in questo caso si è osservato il solo lemmario "ABEN".

Nelle dimensioni di variazione diastratica e diafasica, invece, sono stati presi in esame anche i limiti d'uso afferenti i linguaggi specialistici, i quali, trasferendo alcune entrate dal linguaggio comune a quello specialistico, generano così nuove accezioni di parole già esistenti, o viceversa, dove è il linguaggio specialistico ad entrare in quello comune, o perlomeno ricorre a voci non appartenenti ad un linguaggio settoriale, come ha segnalato Arcangeli (2005: 83, 84). Inoltre, secondo Garzone (1998) «Oggi si creano continuamente nuovi termini per definire nuove entità e nuovi concetti, ovvero si adottano nuove interpretazioni di nozioni già esistenti, mediante il ricorso a numerosi procedimenti già vigenti da tempo in ambito scientifico, riconducibili sostanzialmente a due fondamentali: da un lato la rideterminazione semantica di parole pre-esistenti mutate dalla lingua comune, dall'altro la coniazione, per mezzo di formazione o composizione, di nuovi termini tecnico-scientifici» (Garzone 1998: 102, 103). Come si è visto nei paragrafi 6.1-6.4, si può concludere che è sicuramente la prima modalità a prevalere all'interno delle dimensioni di variazione linguistica accolte nel vocabolario Zingarelli, rese più evidenti dal confronto tra le due edizioni prese in esame, la Decima edizione del 1970 e la ristampa 2015 della Dodicesima edizione.

7 Le «parole da salvare»

La ricerca presentata in questa tesi, basata su un approccio sincronico riguardante l'arco temporale 1970-2015, ha messo in luce una peculiare classe di entrate, specifica dello Zingarelli e denominata «parole da salvare», la quale rientra nel *corpus* di riferimento rappresentato dal vocabolario Zingarelli.

Le parole che la compongono e che, a partire dal 2010, ristampa dopo ristampa, arricchiscono di nuove entrate questa lista, rispondono a diversi criteri, i quali si riferiscono principalmente alla salvaguardia della lingua e al desiderio di non disperdere il patrimonio linguistico italiano. Se in un primo momento queste affermazioni lasciano supporre un'iniziativa mossa da una vena nostalgica, osservando il *corpus* di voci riportate nelle tabelle di questo capitolo, si incontreranno diverse parole che, pur possedendo un significato specifico corrono il rischio di essere dimenticate se non verranno recuperate e riabilite dall'uso.

La motivazione che ha guidato la presente ricerca è contraddistinta infatti dall'interesse fornito dalla tipologia di voci che costituiscono la classe di parole denominata «parole da salvare» (d'ora in avanti, «pds»), caratterizzata dalla compresenza di entrate legate al patrimonio letterario e di altre in apparenza molto più frequenti, attuali e lontane dal rischio di espunzione dal vocabolario. Solo in apparenza, in quanto le parole che si andranno ad analizzare vengono considerate per l'appunto lontane dall'uso o desuete. Inoltre, si osserverà la presenza di queste parole all'interno di due tra i maggiori quotidiani italiani scelti come *corpus*, ovvero il *Corriere della Sera* e *La Repubblica*.

Un'altra ragione che ha stimolato l'interesse ad approfondire questa classe di parole, la più recente coniata all'interno dello Zingarelli, è stata la conferma dell'assenza di pubblicazioni in merito alle «pds», come ha affermato lo stesso Arcangeli, responsabile dell'«Osservatorio della Lingua Italiana» dello Zingarelli, nonché promotore e sostenitore di questa classe di parole (M. Arcangeli, comunicazione personale, 8 giugno 2015). L'unica opera che si riferisce esplicitamente alle «pds» sembra infatti essere "Cercasi Dante disperatamente" (Arcangeli 2012).

Tuttavia, nella classe di parole denominata «pds», sembra che manchi una chiara base linguistica e statistica, a differenza dei «lemmi dell'italiano fondamentale», un'altra recente classe di parole, presentata nel quinto capitolo. Ed è forse per questa ragione che Marazzini segnala che «[...] l'iniziativa [delle «parole da salvare»] non [è] da tutti apprezzata» (Marazzini 2013: 254, 255). Probabilmente, riguardo alle «pds», i lessicografi dello Zingarelli hanno osservato i loro *corpora* e hanno reagito in base alla presenza delle rispettive liste di frequenza. È possibile, quindi, che la nascita delle «pds» possa rappresentare una risposta e una reazione alla semplificazione linguistica e al contestuale aumento dei forestierismi nell'italiano contemporaneo, come si è visto nel terzo capitolo. Non dimentichiamo che le «pds» sono state concepite e pubblicate per la prima volta con lo Zingarelli 2010 e che la proposta per l'istituzione del CSLI (Consiglio superiore per la lingua italiana) è stata presentata per la prima volta nel 2009, come si è visto nel secondo capitolo.

L'analisi delle «pds» ha portato poi a diversi confronti tra alcune delle edizioni dello Zingarelli che comprendono la classe di parole in questione, dove non sono mancati anche risultati inattesi, i quali hanno fornito degli spunti di analisi a dimostrazione del fatto che la lingua è viva, imprevedibile e indissolubilmente legata all'uso. Una considerazione, questa, di lunghissima tradizione e continuità, già nota a Quinto Orazio Flacco: «Molti vocaboli che già morirono rinasceranno, e cadranno quelli che ora sono in onore, se lo vorrà l'uso, nel cui potere stanno il dominio, la legge e la norma del parlare»³³⁸.

7.1 Le «parole da salvare» nel vocabolario Zingarelli

L'attenzione che la presente ricerca pone verso i vocabolari Zingarelli in una prospettiva sincronica compresa tra il 1970 e il 2015, non può prescindere dal considerare la recente classe di parole denominata «parole da salvare» (d'ora in avanti, «pds»), la quale

³³⁸Quinto Orazio Flacco (65-8 a. C.), *Arte Poetica*, (versi 70-72), in De Mauro, T. "Guida all'uso delle parole" (1980: 61).

ha visto la luce nell'edizione dello Zingarelli 2010 e che da allora si arricchisce ogni anno di nuove proposte attraverso un'evoluzione che riguarda soprattutto il lessico, come afferma anche Serianni (2009: 209-215), per il motivo che le parole si identificano con l'epoca in cui esse vivono: compaiono in un dato momento storico, vivono e poi, logorate dall'uso dei parlanti, vengono sentite da questi come vecchie ed escono dall'uso. Questo è il motivo per cui le parole sono state spesso associate a esseri viventi, come afferma Alfredo Panzini nella *Prefazione* alla prima edizione del suo *Dizionario moderno* (1905): «Mirabile invero è la vita che anima questi minuscoli organismi, cioè le parole, ombre seguaci, segni di idee e cose: recano in sé uno spirito di vita, paiono nuove e sono antiche, risorgono come Fenice dalla loro morte, nascono per connubio e per gemme, da bruchi divengono farfalle, hanno percorso strano e tortuoso viaggio, son peregrine lontane ovvero fioriscono al nostro sole, ma tutte rispondono ad una filosofica legge e ad una varia necessità; hanno un loro movimento, quasi orbita di moto, una loro vita, o molte volte secolare od effimera, vita solitaria, o mondana» (Antonelli 2011c: 209).

Seguendo questo processo, le parole che diventano desuete e scompaiono dall'uso prendono il nome di arcaismi (Rossi e Marongiu 2005: 19). Fanno parte di questa classe di parole sia quelle che risalgono ai primi secoli della nostra storia linguistica, come *abento*³³⁹, sia le parole che pur estranee da un utilizzo attivo da parte dei parlanti, godono di una conoscenza passiva, propria del bagaglio culturale degli italiani, costituito ad esempio anche dalla formazione scolastica, come nel caso di *donzella*³⁴⁰, che sopravvive anche in frasi scherzose come “ho visto una leggiadra donzella”, indipendentemente dalla data di attestazione nei dizionari, che nei due casi appena esposti coincide, come si può osservare dalle note a piè di pagina. Ma risulta interessante notare che, forse per merito della frase scherzosa sopracitata, nel caso di *donzella* non si può parlare di arcaismo, secondo lo Zingarelli 2014. Una possibile spiegazione di questa caratteristica la fornisce Giovanni Nencioni, il quale con la definizione di “costanza dell'antico” indica la solidarietà e la continuità tra le fasi più antiche e quelle più recenti della storia linguistica dell'italiano,

³³⁹ Questo arcaismo, risalente secondo lo Zingarelli 2014 all'anno 1250, corrisponde a «quiete, riposo».

³⁴⁰ Questa parola, secondo lo Zingarelli 2014 risale all'anno 1250 e corrisponde a «(lett.) giovinetta».

caratteristica, questa, estranea ad altre lingue³⁴¹. Questa opinione è condivisa anche da Antonelli (2011c: 212), il quale aggiunge che il ricorso alle parole cadute in disuso – anche da secoli – risulta essere una peculiarità che da sempre ha caratterizzato la cultura e la lingua italiana, ma in minima parte quella parlata. Una possibile opinione contro questa posizione potrebbe essere rappresentata dall'opinione di Baldassarre Castiglione, il quale nel *Libro del Cortegiano* (1528) «giudicava sgradevole il parlare affettato di chi infarciva la conversazione con parole antiche» (Castiglione 1965/1528: 49, 50).

Come si è affermato sopra, con il vocabolario Zingarelli, a partire dall'anno 2010, viene creata la classe di parole denominata «parole da salvare». Osservandola più da vicino, si può notare come essa sia composta da sostantivi, aggettivi, verbi e locuzioni che hanno la comune caratteristica di presentare un uso esiguo e sporadico. Le motivazioni che hanno portato alla compilazione di questa classe di parole, oltre a quelle sopra indicate, sono da ricercarsi, come dichiarato dagli editori del vocabolario Zingarelli, nel ruolo dominante esercitato dai media, che porta ad una drastica riduzione del lessico utilizzato, ad un appiattimento espressivo che si ripercuote anche nei giornali quotidiani. Francesco Alberoni, a questo proposito, afferma che «[...] una lingua non è solo un insieme di parole o una grammatica. È un insieme di modi di vivere, di sentire, di pensare, di concepire le relazioni tra le persone, i rapporti giuridici, economici, sociali, i sogni, i progetti di vita, il bene ed il male [...]. Nel mondo della globalizzazione, che schiaccia e annulla ogni differenza, i popoli più ricchi, anche se ricchi di storia e di cultura, rischiano di venire sommersi, cancellati per sempre. La difesa della lingua, il suo uso e la sua continua creazione, sono perciò indispensabili per continuare ad esistere»³⁴². Il rischio, afferma il sociologo, è quello di perdere la fiducia nella propria lingua.

Ai fattori appena esposti se ne aggiungono altri, maggiormente legati ai nuovi stili di vita che hanno come denominatore comune la velocità, la fretta e il bisogno sempre maggiore di immediatezza sia nel mondo dell'informazione che in quello della vita quotidiana degli individui e questo si riflette negativamente nelle abitudini dei parlanti,

³⁴¹ Il riferimento è alla lingua francese e inglese. Per approfondimenti, si veda Rossi e Marongiu (2005: 20).

³⁴² Si veda a riguardo, il Corriere della Sera (13 dicembre 1999), pag. 1. Sito Internet: http://archiviostorico.corriere.it/1999/dicembre/13/popolo_che_rinuncia_alla_sua_co_0_99121310119.shtml (data di ultimo accesso: 5 marzo 2014).

compromettendone la loro competenza linguistica, come evidenziato da Mario Cannella³⁴³, il quale ha constatato una tendenza alla semplificazione sintattica nella costruzione delle frasi, una comunicazione che evita un linguaggio complesso e articolato in favore di brevi frasi coordinate, un lessico notevolmente povero e ristretto (Cannella 2010: 86).

Questo risultato potrebbe essere la conseguenza del processo originatosi al termine del secondo conflitto mondiale, dove i progressi in campo economico, culturale, la riduzione dell'analfabetismo connessa anche ai nuovi mezzi di comunicazione³⁴⁴ hanno contribuito al cambiamento della lingua italiana, come sostiene Pietro Trifone (2010: 107) e ne hanno dilatato l'uso sia nell'italiano parlato che in quello scritto. Queste considerazioni trovano una conferma nella posizione di Maurizio Dardano (in Trifone 2010: 107), il quale riassume questa evoluzione nei seguenti quattro fenomeni: l'aumento dell'italianizzazione dei dialetti (dovuto in modo determinante alla diffusione della televisione); il consolidamento dell'italiano medio parlato e scritto (il quale non è più dipendente dall'italiano letterario); l'influsso del progresso scientifico e tecnologico (il quale ha prodotto linguaggi settoriali che hanno influito sulla lingua dell'uso); l'economia e la cultura dominante americana (la quale è penetrata nella lingua italiana anche attraverso un numero sempre maggiore di anglicismi).

In questa sede risulta interessante osservare la considerazione fatta da Dardano sul secondo punto, a proposito del quale afferma che «la lingua si impoverisce e si degrada, per la larga accoglienza nel parlato e sempre più anche nello scritto, di elementi caratteristici dell'uso popolare, gergale e volgare, nonché per la parallela rarefazione di alternative più eleganti o meno abusate» (Trifone 2010: 108). Un segnale di questa tendenza si può forse notare nella cosiddetta “generazione venti parole”, apparsa come definizione in Italia nel 2010 in un articolo pubblicato sul quotidiano *La Repubblica*³⁴⁵ e che risulta caratterizzata da un'elevata riduzione delle parole utilizzate nella comunicazione dei ragazzi su Internet.

³⁴³ Mario Cannella dal 1995 si occupa della revisione e dell'aggiornamento annuale del vocabolario Zingarelli.

³⁴⁴ Si vedano i contributi alla riduzione dell'analfabetismo forniti anche dalle lezioni del maestro Manzi attraverso la rete televisiva nazionale. Per un approfondimento si veda il seguente sito Internet: <http://www.centroalbertomanzi.it/pensieropedagogico.asp>(data di ultimo accesso: 05 marzo 2014).

³⁴⁵ Per un approfondimento si veda il seguente sito Internet: http://www.repubblica.it/scuola/2010/01/12/news/venti_parole-1913023/(data di ultimo accesso: 5 marzo 2014).

Questa generazione, nata in Inghilterra, è stata così definita da Tony McEnery, professore di Linguistica alla Lancaster University, il quale ha notato che se i teenager dispongono di un vocabolario di 40 mila parole, quando si relazionano con i coetanei tramite Internet, questo si riduce a sole 800 parole. Ma soprattutto, in un terzo delle conversazioni le parole ricorrenti si ridurrebbero ad appena venti, da qui l'appellativo di "generazione venti parole". Il giornalista Alessio Balbi, autore dell'articolo de *La Repubblica*, ipotizza un parallelo con gli analoghi scambi di informazione che avvengono tra i coetanei italiani, e Michele A. Cortellazzo, a questo proposito afferma che se alcuni studi effettuati confermano l'esistenza di una lingua «povera, ripetitiva, stereotipa», altri *corpora* affermano che queste ripetizioni si riducono soprattutto ai saluti, ai convenevoli e agli auguri, e si riferiscono soprattutto alla lingua utilizzata nei messaggi scritti con il telefono cellulare³⁴⁶.

Curiosamente, l'anno 2010, che ha visto la nascita della "generazione venti parole" coincide con quello che ha visto la nascita delle «pds» all'interno del vocabolario Zingarelli. Di seguito, verranno analizzate le diverse introduzioni a questo vocabolario, partendo dall'edizione più recente per sottolineare lo spazio ad esse dedicato.

Se osserviamo lo Zingarelli 2014 possiamo notare come a fronte delle poche righe dedicate alle «pds», facciamo riscontro le 3.123 parole riguardanti questa classe di parole, la quale, come si vedrà di seguito, risulta in costante crescita, ristampa dopo ristampa, fino all'ultima dello Zingarelli presa in esame, quella del 2015, che prevede 3.125 «pds»³⁴⁷. Per meglio comprendere le intenzioni dell'editore, di seguito si riporta quanto affermato da quest'ultimo. Nella presentazione, per «parole da salvare» si intendono parole come «*fragranza, garrulo, solerte, sapido, fulgore* il cui uso diviene meno frequente perché tv e giornali troppo spesso privilegiano i loro sinonimi più comuni (ma meno espressivi) come *profumo, chiacchierone, diligente, saporito, luminosità*».

³⁴⁶ Per un approfondimento, si veda il seguente sito Internet: http://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/speciali/lingua_spedita/Cortellazzo.html (data di ultimo accesso: 5 marzo 2014).

³⁴⁷ La presente ricerca è stata condotta attraverso il ricorso allo Zingarelli 2014, tuttavia resta attendibile in quanto la ristampa più recente presa in esame, lo Zingarelli 2015, presenta solamente due «parole da salvare» in più rispetto alla precedente, ovvero ♣ *riprovare* e ♣ *riprovazione*.

Nell'introduzione al vocabolario Zingarelli 2013, la classe di parole rappresentata dalle «pds», all'interno della presentazione che da quell'anno sostituisce lo spazio dedicato all'*Osservatorio della lingua italiana* delle precedenti edizioni 2010, 2011 e 2012, viene presentato un brevissimo riferimento alle «pds», nel quale viene ribadito il simbolo del fiore (allo stesso modo della ristampa 2014) e analogamente alla quarta di copertina, si afferma che queste sono parole il cui uso diviene meno frequente perché tv e giornali troppo spesso privilegiano dei sinonimi più comuni ma meno espressivi rispetto a quelli contenuti in questa classe di parole, i quali, nell'edizione del 2013 corrispondono a 3.000 lemmi.

Nell'edizione del vocabolario Zingarelli 2012, invece, non viene riportato nessun riferimento alle «pds» nello spazio dedicato all'*Osservatorio della lingua italiana*, ma nella quarta di copertina ne vengono dichiarate «oltre 2.900». L'attenzione viene posta alle locuzioni “blocate” presenti nelle diverse lingue (*spremere le meningi; mettere il naso fuori dall'uscio; prendere una boccata d'aria*) per continuare con i riferimenti agli animali, riferiti sempre alle locuzioni (*avere una fame da lupo; chiudersi a riccio; andare a letto con le galline*) per concludere con i cliché dedicati alle diverse nazionalità (*parlare arabo; dire cose turche*) con riferimenti anche ad altre lingue.

Se prendiamo ora in esame lo Zingarelli 2011, si può notare come al suo interno, in luogo della *presentazione*, che comparirà a partire dall'edizione 2013, vi sia uno spazio dedicato alle «pds» molto maggiore, a fronte di un numero di parole inferiore a quello dichiarato³⁴⁸. Questo spazio, denominato *Osservatorio della lingua italiana* è intitolato “SIM: Salviamo l'Italiano della Memoria” ed è suddiviso in tre parti: la prima, denominata «*Per un presidio della lingua italiana*»; la seconda, intitolata «*Parole da salvare: per ricordare il passato e “scrivere il futuro”*»; la terza, conclusiva «*Cosa salvare?*» (Zingarelli 2011: 3).

La prima parte trae ispirazione da un'iniziativa promossa nel 2006 da una scuola media del mantovano, nella quale era stato prima istituito il SIC (Salviamo Il Congiuntivo) e poi, nell'anno successivo, il SIP (Salviamo Il Pronome). Ispirandosi a queste iniziative,

³⁴⁸ Il numero delle «parole da salvare» dichiarate nella quarta di copertina della ristampa 2011 della Dodicesima edizione dello Zingarelli corrisponde a «oltre 2.900», mentre nel DVD-Rom allegato il loro numero scende a 2.820.

Massimo Arcangeli ha proposto l'istituzione del SIM (Salviamo l'Italiano della Memoria) per promuovere l'«impegno a stimolare nei parlanti (e negli scriventi) l'adozione di pratiche lessicali difendibili (forbite) e a sviluppare anche un approccio critico (serio) all'italiano» (Zingarelli 2011: 3). A fianco di queste iniziative si colloca, a partire dalla ristampa 2008³⁴⁹ della Dodicesima edizione del Vocabolario Zingarelli, l'inserimento delle «Sfumature di significato»³⁵⁰, nelle quali vengono raggruppate parole analoghe allo scopo di chiarirne le differenze di significato, per suggerirne l'utilizzo più appropriato³⁵¹.

La ragione che ha mosso Arcangeli all'istituzione del SIM è da ricercarsi nella generale tendenza verso una sorta di protezionismo linguistico che ha da tempo coinvolto diversi Paesi per le più svariate ragioni. Alcuni esempi sono rappresentati dalla volontà di proteggere dall'estinzione le lingue considerate minori, o la difesa dall'inglese veicolare globale, o ancora il generale impoverimento che le lingue stanno vivendo. Un esempio o un segnale in questa direzione potrebbe essere rappresentato proprio dalla “generazione venti parole” sopracitata, la quale, come si è già affermato, è stata definita nello stesso anno nel quale è nata la classe di parole denominata «parole da salvare». Un altro esempio è rappresentato dall'iniziativa del segretario di Stato francese Alain Joyandet, il quale nel 2011 ha promosso un concorso finalizzato all'individuazione di un lessico specifico per le nuove tecnologie da sostituire a quello anglo-americano³⁵², come si è potuto osservare anche nel terzo capitolo.

³⁴⁹ La pubblicazione della ristampa 2008 della Dodicesima edizione del vocabolario Zingarelli è avvenuta in realtà nel 2007, anno che coincide con l'iniziativa intitolata SIP (Salviamo il Pronome).

³⁵⁰ È importante sottolineare che le «Sfumature di significato» in oggetto (caratterizzate da entrate che mostrano tra esse affinità semantiche), differiscono da quelle che si collocano all'interno di un'accezione e che lo Zingarelli connota con il simbolo “[]. Queste, come si è visto nel quinto capitolo, rappresentano un segnale della presenza delle neosemie SS (ovvero neosemie ottenute attraverso una sfumatura di significato), le quali a loro volta rientrano spesso all'interno di limiti d'uso come “estensivo” (est.) e “figurato” (fig.).

³⁵¹ Un esempio di «Sfumature di significato» tra i 900 disponibili nella ristampa 2008 della Dodicesima edizione del vocabolario Zingarelli è quello rappresentato dalla scheda «indole – carattere – temperamento – personalità» oppure quella composta da «risolvere – chiarire – appianare – sbrogliare». All'interno di entrambi gli esempi appena riportati è presente una «pds» (rispettivamente *indole* e *sbrogliare*). Si veda a riguardo la *presentazione* all'interno dello Zingarelli 2008 (Zingarelli 2008: 3).

³⁵² L'iniziativa, denominata “trovare la parola giusta” (Trouver le mot juste), era rivolta agli studenti di scuole e di università, i quali dovevano proporre un'alternativa in lingua nazionale per i seguenti cinque termini inglesi richiesti: *buzz*, *chat*, *newsletter*, *talk*, *tuning*. La selezione è stata effettuata da una commissione giudicatrice, presieduta dall'accademico Jean-Christophe Rufin, la quale ha scelto rispettivamente le seguenti proposte: 1) *ramdam*; 2) *bavardage*, *blabla*, *clavardage*, *cybercercle*, *jacasse*; 3) *cyberbulletin*, *infolettre*,

La posizione di Arcangeli, invece, è maggiormente orientata alla necessità di un appello rivolto soprattutto ai media, all'editoria, alle scuole, alle università, ai responsabili delle istituzioni e ai cittadini, invitandoli a non temere un'improbabile neocolonizzazione linguistica, e richiamandoli invece al salvataggio di «un'inestimabile eredità culturale dalla banalizzazione nel semplicismo, scambiato da sedicenti *maître à parler* per semplificatrice chiarezza» (Zingarelli 2011: 3). Di seguito, all'interno della seconda parte del "SIM: Salviamo l'Italiano della Memoria", all'interno dell'*Osservatorio della lingua italiana* curato da Arcangeli, si vedranno i parametri e i criteri adottati per la salvaguardia del patrimonio linguistico italiano dalla dichiarata semplificazione imperante degli ultimi anni.

La seconda parte, «*Parole da salvare: per ricordare il passato e "scrivere il futuro"*» si pone l'obiettivo di identificare e selezionare termini dallo spiccato potere evocativo. Alcuni dei parametri utilizzati sono «plasticità, funzionalità, utilità, espressività... *Iattanza* "rende bene l'idea del disprezzo"; *blaterare* è "incisivo e sintetico per questi tempi", al pari di *becero* ("vista la schiera di soggetti da aggettivare in tal modo"); *scabro* necessita alla fisica "per parlare dell'attrito" e *prole* alla storia: non si può pensare, altrimenti, di "spiegare il concetto di proletariato". A questi esempi si aggiungono anche «splendore, raffinatezza, piacevolezza, icasticità, purezza, leggerezza... *Tampoco* è "così barocca, così preziosa...", e *rorido* è l'"eleganza del sudore"; se in *terso*, "pulizia e serenità: ci si specchia", e *ghirigoro* "nobilita lo scarabocchio", c'è forse qualcosa "di più bello di un *serto* di fiori?". I riferimenti continuano con le parole che si riferiscono alla dolcezza, alla corporeità, alla musicalità, al fascino e simbolismo sonori, come nel caso di *bailamme* (che descrive il caos in modo onomatopeico), *roco* (che simula la voce che esce arrotata e rumorosa dalle corde vocali), *rutilante* (che unisce colore, luce, senso del movimento). Le parole chiave utili per identificare le «pds» continuano con "insostituibilità, unicità, perfezione, absolutezza". Alcuni esempi riportati da Arcangeli sono i seguenti: «[...] *screzio* dice "meno di un litigio e più di un malinteso", e *stucchevole* "più di sdolcinato e lezioso", per *lauto*, con riferimento a "certi pranzi", non esiste alternativa "che unisca l'abbondanza alla qualità". E come fare, rinunciando a *verecondo*, a

périodiciel; 4) *cacoforum*, *causerie*, *débatel*, *parlotte*; 5) *bolidage*. Per maggiori informazioni si veda il seguente sito web: <http://www.diplomatie.gouv.fr>

dare l'“idea di una persona riverente, riservata, timorosa per pudore, riguardosa...”? Come sostituire *venale* per riferirsi a “un amore che si fa comprare dai soldi”? *Vegeto* per restituire il senso complessivo di “vitalità, vivacità, benessere”? *Canea* “per esprimere il latrare di cani e umani in caccia”?» (Zingarelli 2011: 3).

Gli esempi potrebbero continuare, ma ciò che si vuole comunicare è un monito verso i «molti distratti esecutori verbali» che alla bellezza delle parole sostituiscono segni e gesti. Infatti a fianco degli esempi riportati si potrebbero citare anche quelli evocativi propri dei versi e delle prose letterarie, miti e immagini classiche, come «*celia*, suscitatrice di “emozioni manzoniane”, al pari di *iosa*, *uggioso* e *rorido* [...] e ancora pucciniane, [...] *laido* è “appropriato per riferire delle percezioni dei grandi del decadentismo” ,[...] *ineffabile* è “indispensabile per spiegare la poesia d'amore del Duecento”, *brama* è di “sapore medievale”; *clangore* fa riandare alle “battaglie del passato, quelle combattute con le spade...”, *artefice* “testimonia l'homo faber”; *tedio* perché “la noia esistenziale – che va da Leopardi a Sartre – è una condizione connaturata con l'uomo”» (Zingarelli 2011: 3). Non ultime, vanno considerate anche tutte quelle parole che si riferiscono alla tradizione delle realtà locali e all'idiomatismo. Ad esempio, *stilla* è “la goccia e la lacrima che in siciliano si dice ‘*stizza*’”, *ruzzare* è un parola tipicamente pisana, mentre *lezzo*, *frizzare* o *raffermo* sono più genericamente toscane.

Il desiderio di Arcangeli consiste quindi nel poter salvaguardare e tutelare le identità “verbali”, le quali «lavorando come quelle umane per la causa delle sfumature e delle differenze, si ergono a baluardo di una varietà che non si lascia facilmente intimorire né dalle minacce dell'omologazione né dalle pretese di chi vorrebbe sbiadire o rendere incolore il mondo, cancellarne il caleidoscopio di valori, sensibilità e facoltà di scelta sotto una misera passata di vernice» (Zingarelli 2011: 3). L'attenzione di Arcangeli verso queste entrate assume di conseguenza anche un valore diatopico, il quale contribuisce alla vitalità dei limiti d'uso riferiti alle varietà regionali, osservate anche nel sesto capitolo insieme alle restanti dimensioni di variazione linguistica.

La scelta da operare, relativa a quali parole rientrino tra quelle considerate *da salvare* viene affrontata nella successiva ed ultima parte del “SIM: Salviamo l'Italiano della Memoria”, denominata «*Cosa salvare?*». In questa parte, strettamente legata alla

precedente, viene innanzitutto sottolineato il carattere simbolico di questa iniziativa, dedicata al salvataggio, alla salvaguardia, alla protezione di tutte quelle parole che, come afferma Arcangeli «più che rappresentare se stesse, parlano in favore della bandiera di cui portano i colori, della categoria di appartenenza. Ciò vale per le parole che aiutano a conservare la memoria dei nostri classici e per quelle che appartengono alla nostra più solida tradizione lirica: *atro e molcere, ermo e romito, aura e desio, aprico e periglio*. O per i termini che rinviano – troppo numerosi per poter essere marcati in un dizionario dell’uso corrente, potrebbe avere eventualmente senso selezionarli in un’operazione a sé – a oggetti, mode, costumi, abitudini, figure, professioni, istituzioni del passato, avendo magari sviluppato accezioni estensive o figurate, o sono testimoni di una visione e percezione del mondo diversa dall’attuale: *gilda e vassallo, paggio e staffiere, creso e apollo, cocchio e biga, vetturino e corriera, mangianastri e giradischi, crinolina e giustacuore, ghetta e gorgiera, pallottoliere e abbecedario, la lonza e il color perso, il liocorno e il grifone, il centauro e l’arpia*» (Zingarelli 2011: 3). A questi criteri di selezione se ne affiancano altri, come il significato principale di una parola. Arcangeli riporta l’esempio di *ammonire* e *ammonizione*, parole vive nel mondo dello sport che si riferiscono ad un avvertimento, ma che sono anche sinonimi di *esortare* ed *esortazione* (Arcangeli 2012: 20).

Nella ristampa 2010 dello Zingarelli, la prima ad includere nel vocabolario la classe di parole denominata «parole da salvare», compare il medesimo spazio curato da Massimo Arcangeli, denominato *Osservatorio della lingua italiana*, ma qui l’accento viene posto soprattutto sull’opportunità o meno di accettare i prestiti provenienti dalle altre lingue – soprattutto dall’inglese³⁵³ – e sulla correttezza della pronuncia, della punteggiatura e dell’accento utilizzati per l’italiano dai parlanti e dagli scriventi.

L’ultimo paragrafo trattato in questo spazio introduttivo è dedicato ai neologismi e alle «pds», che il curatore dell’*Osservatorio* definisce subito belle e preziose. La motivazione dell’esistenza di questa classe di parole, come già è stato osservato sopra nelle premesse alle edizioni successive, è quella di lanciare un monito per la tutela di un patrimonio unico, composto da parole che stanno uscendo o che sono uscite dall’uso corrente, ma che «valgono un nodo al fazzoletto perché non siano spedite in soffitta prima

³⁵³ Per un approfondimento, si veda “Anglomania e anglofobia: conservare o tradurre?” (Zingarelli 2010: 3).

del tempo³⁵⁴» (Zingarelli 2011: 4) con il fine di mantenere in vita quel fiore, che oltre ad esserne il simbolo, rappresenta anche la speranza per la sopravvivenza del patrimonio linguistico italiano. E in questa direzione, come si è visto nel secondo capitolo della presente tesi, anche le istituzioni italiane stanno cercando di portare il loro contributo attraverso l'istituzione di un apposito consiglio, il CSLI (Consiglio Superiore della Lingua Italiana).

L'analisi degli spazi dedicati alle edizioni 2010-2014 del vocabolario Zingarelli, corrispondenti all'*Osservatorio della lingua italiana* e alla presentazione, dimostra che a fronte dell'aumento del numero di «pds» presenti nei dizionari presi in esame, diminuisce la necessità di una più approfondita ed esplicita giustificazione e motivazione per la loro presenza nel vocabolario. Una possibile spiegazione potrebbe risiedere nella progressiva affermazione che questa classe di parole sta ottenendo anno dopo anno, a partire dal suo esordio del 2010. E se è vero che, come hanno affermato Giacomo Devoto e Gian Carlo Oli, «le parole non hanno solo una superficie, ma anche uno spessore, e per così dire un tono» (Devoto e Oli 1982: VI) si potrebbe affermare che le «pds» rappresentano entrate che concretamente entrano in gioco nella scelta delle parole da utilizzare per dare altrettanto spessore e tono alla comunicazione dei parlanti, oltre che bellezza e preziosità, in risposta all'appiattimento del linguaggio citato sopra.

Le opinioni espresse da Arcangeli trovano forse un fondamento e rappresentano una linea di continuità con le convinzioni di Giacomo Devoto e Gian Carlo Oli, i quali nella prefazione al loro Dizionario della lingua italiana del 1982³⁵⁵ hanno affermato che «la lingua letteraria è lo specchio della intera civiltà italiana» (Devoto e Oli 1982: V-VII) e riportando come esempio il confronto tra le parole *augusto* e *solenne*, sottolineano come il dizionario non debba fornire una norma, ma deve sollecitare il lettore a trovare le differenze, «per risentire nella prima un vertice di elevatezza e di stile, mentre la seconda evocherà piuttosto musicalità e commozione» (Devoto e Oli 1982: VI). Ritornano in queste

³⁵⁴ La necessità di questa iniziativa trova riscontro nell'analisi empirica condotta nel 2003 su 300 ragazzi, dove solo cinque hanno dimostrato di conoscere il significato di alcuni termini appartenenti alle «parole da salvare».

³⁵⁵ Ibidem, p. V-VII. L'edizione del 1982 corrisponde alla quattordicesima ristampa, riferita alla prima edizione del 1971.

affermazioni gli echi delle opinioni di Arcangeli, quando si riferisce al potere evocativo delle parole, nonostante nel 1982 non si fosse ancora parlato di «pds» e degli attuali timori evocati dalla massiccia influenza esercitata dai mass media sulla lingua italiana, come si è potuto osservare nel terzo capitolo.

Gian Carlo Oli, otto anni più tardi aggiunge che se il mondo dell'istruzione ha privilegiato la lingua degli scrittori a scapito di quella colloquiale, oggi la lingua (riferendosi all'edizione 1990 del vocabolario da lui compilato insieme a Devoto) deve confrontarsi con i media attuali, che questo autore già in quell'anno lega ad elementi provvisori ed effimeri. La comunicazione, che privilegia sempre le immagini alla forma scritta, o comunque parlata, ha portato alla svalutazione della parola in sé e all'aumento di incertezze e contraddizioni. Risulta interessante notare l'attualità di queste parole, visto che quanto detto si riferisce all'edizione del 1990 del vocabolario Devoto-Oli, quando i media erano riferiti solamente ai quotidiani, alla radio e alla televisione ed Internet era ancora un tipo di media, se non sconosciuto, ancora molto lontano dall'essere presente nella quotidianità dei parlanti. E Oli, a questo proposito afferma anche che negli ultimi decenni si è giunti da un lato ad una maggiore esigenza di tecnicizzare e specializzare e dall'altra parte si è diffusa «una frustrante piattezza e banalità» (Devoto e Oli 1990: Prefazione).

Nelle parole di Oli, si possono individuare già i presupposti per l'affermazione delle «pds», che traggono la ragione della loro esistenza nella risposta a questa piattezza e banalità della lingua. Presupposti, questi, che possono anche essere retrodatati di un decennio, quando Giacomo Devoto e Maria Luisa Altieri Biagi hanno individuato nella lingua italiana due tendenze, una livellatrice e una evasiva, dove la prima è riscontrabile nella scuola, nell'emigrazione interna, nella stampa giornalistica, nel cinema, nella radio e nella televisione, mentre la seconda trae origine dall'estremizzazione dei linguaggi settoriali, contraddistinti da una lingua incomprensibile ai soggetti estranei a quel settore. Ed è grazie a questi linguaggi che la tendenza evasiva trova elementi di unificazione sovranazionali alimentati da molteplici interessi, come quelli scientifici, culturali o economici. Questo elemento di novità porta appunto all'evasione dalla lingua nazionale in favore dell'utilizzo di sigle, neologismi scientifici, fino a sfociare nella creazione di

appositi gerghi. Queste due tendenze sarebbero all'origine di quella passività linguistica identificata da questi autori già nel 1979 (Devoto e Altieri Biagi: 1979: 291-305).

Come si evince da quanto esposto finora, le «pds» non rientrano tra le parole arcaiche, che nel vocabolario Zingarelli vengono contrassegnate con il simbolo di una croce, bensì come afferma il lessicografo Mario Cannella, curatore della revisione e dell'aggiornamento annuale dello Zingarelli a partire dall'anno 1995, queste corrispondono a «parole non arcaiche né di uso specificamente letterario ma appartenenti alla lingua comune, che però, in un generale appiattimento della comunicazione, paiono come trascurate, dimenticate» (Cannella 2010: 85) e vengono contrassegnate con il simbolo dei fiori, anche al fine di essere poste in evidenza all'interno del vocabolario.

L'intenzione di Cannella è infatti proprio quella di attrarre gli utenti del dizionario verso un uso più completo della lingua italiana, sia attraverso le «pds» che attraverso le schede dedicate alle «Sfumature di significato» accennate sopra. Entrambe queste proposte sono un tentativo di risposta all'attuale «sciatteria espressiva» e vogliono essere un segnale di allarme, giustificato dall'abbassamento della qualità media della lingua in uso non solamente dai giovani e dagli studenti. In particolare è la ricchezza del lessico italiano ad essere notevolmente ridotta, a scapito di una comunicazione qualitativamente più specifica, completa ed esauriente. La comunicazione, diventando più veloce ed immediata, porta come conseguenza un impoverimento del lessico che giustifica lo stato di allarme, impoverimento mantenuto alto, secondo Cannella, dalla televisione. L'allargamento della lingua italiana a scapito del dialetto ha avuto come ripercussione un abbassamento della qualità media della lingua usata (Cannella 2010: 85, 86). Quanto affermato lo si può difficilmente collocare in un anno o in un decennio preciso, ma lo si può osservare come una tendenza che ha il suo inizio nel secondo dopoguerra, quando l'italofonia ha cominciato a diffondersi, ancora prima che con la televisione, attraverso la radio e all'incremento della scolarizzazione (Antonelli 2011c: 214). A questo proposito, risulta esemplificativo il “colloquio fra Bertoldo e il Granduca”, che fa retrodatare almeno fino al 1937 le posizioni espresse da Cannella e da Serianni e che si riferisce alla passività linguistica espressa sopra da Devoto e Altieri Biagi (1979: 301):

G. – Buondi, Bertoldo, come è il telegramma?

B. – Vibrante.

G. – E l'applauso?

B. – Vibrante.

G. – E l'attesa?

B. – Vibrante.

G. – E l'entusiasmo?

B. – Vibrante.

G. – E la gioia?

B. – Vibrante.

G. – E il successo?

B. – Vibrante.

G. – E il cuore?

B. – Vibrante.

G. – Possibile mai, o Bertoldo, che sempre vibrante tu debba rispondere?

B. – La colpa non è mia, ma de' gazzettieri, o Serenissimo, che sembra niun altro aggettivo conoscano, e in ogni articolo almeno dieci volte la parola vibrante ripetono, come se altre non ce ne fossero, e io credo che tra poco quest'aggettivo solo useranno per tutte le cose, cosicché alberi vibranti avremo e vecchiette vibranti e commendatori anco vibranti e panettieri vibranti.

G. – Ci sono parole, o Bertoldo, che hanno la loro moda.

Il dialogo appena illustrato (in Devoto e Altieri Biagi 1979: 301) può essere analizzato anche attraverso l'opinione di Tristano Bolelli (1987) giunta alcuni decenni più tardi, secondo la quale «La lingua usata nei giornali può contribuire moltissimo alla diffusione della cultura linguistica di cui hanno bisogno un po' tutti nel nostro Paese, sia quelli che parlano, come diceva Pinocchio, "come un libro stampato", sia quegli sgraziati e sbracati utenti della lingua che credono di esprimersi in modo naturale e popolare usando, rivolgendosi al pubblico dei lettori, i più vieti arnesi di un populismo linguistico deteriore: magari i due tipi di lingua vengono da alcuni mischiati senza alcuna ragione d'arte e ne

esce un miscuglio obbrobrioso di cui vediamo i segni ogni giorno» (Bolelli 1987: 170-173). La critica di Bolelli si rivolge quindi all'assenza nella stampa di «quel tono medio, diretto e chiaro che renda comprensibile il messaggio al maggior numero di lettori e nello stesso tempo non faccia buttar via il giornale alle persone istruite» (Bolelli 1987: 172) e in questo senso si collega alla tendenza livellatrice espressa sopra, ma con una significativa differenza. Se per Bolelli la lingua dei quotidiani e della televisione è sprovvista del «tono medio», secondo Devoto e Altieri Biagi (1979: 294) la lingua progressivamente si adatta, si livella sui gusti medi. Ma questo, secondo gli autori, non corrisponderebbe ad un processo di banalizzazione e semplificazione, bensì ad una pianificata provocazione che produce nei destinatari una reazione già prevista dalla provocazione stessa. Così, «attraverso la lingua si tende sempre più a dare alla massa quello che la massa *vuole* o quello che la massa *deve* volere» (Devoto e Altieri Biagi 1979: 294).

Le cause dell'attuale impoverimento della lingua si possono osservare da diverse angolazioni e offrono molte sfaccettature. Cannella sottolinea il facilismo delle attuali tendenze pedagogiche nella scuola e la già nominata «sciatteria espressiva», ben rappresentata dal conformismo delle frasi fatte dei telegiornali e dall'attitudine dei giornalisti a ripetere ossessivamente i medesimi stereotipi, alimentando con un circolo vizioso il fenomeno visto sopra della «passività linguistica» identificata da Devoto e Altieri Biagi³⁵⁶. Questa opinione viene condivisa alcuni anni più tardi anche da Dardano, il quale in più constata che la lingua «[...] possiede una notevole inerzia: gli usi e le norme mutano in tempi lunghi in seguito a una prolungata esposizione a fenomeni sociali [...]» (Dardano 1980: 43). Ciò nonostante, secondo Cannella, i quotidiani rappresentano ancora un punto di riferimento per il miglioramento della varietà della lingua e i giornalisti, insieme a tutti coloro che lavorano nel mondo della comunicazione, dovrebbero impegnarsi a «curare la precisione, la ricchezza e la bellezza della nostra lingua, a recuperare, riscoprire e valorizzare, in testi di vasta circolazione, il nostro patrimonio linguistico, a individuare le forme che meglio corrispondono a una particolare esigenza lessicale ed espressiva. Questo

³⁵⁶ Alcuni esempi di passività linguistica sono rappresentati dai seguenti stereotipi, evidenti secondo Devoto e Altieri Biagi nella cronaca cittadina dei giornali: «è il luogo degli interventi della polizia, che sono sempre tempestivi, dei testacoda che sono sempre paurosi, dei pietosi episodi, delle brutali rapine [...]» (Devoto e Altieri Biagi 1979: 301).

è il senso delle “*parole da salvare*”, non una operazione di semplice difesa di parole-panda!» (Cannella 2010: 87, 88). E la posizione di Cannella segue quella anticipata da De Mauro, a proposito del fondamentale ruolo svolto dalla stampa (De Mauro 1963/1991: 114-118) e recentemente valorizzata da Adamo e Della Valle (2008b), come si è già visto nel terzo capitolo, a proposito dell'importante ruolo svolto silenziosamente dai giornalisti nella creazione di calchi che arginano a loro modo l'ingresso di una grande mole di anglicismi nell'italiano.

Nel ricco patrimonio della lingua italiana al quale Devoto, Oli, Altieri Biagi, Bolelli, Cannella e Arcangeli hanno in questo paragrafo fatto riferimento, ricco di variazione e differenze, le «pds» dovrebbero trovare uno spazio specifico anche tra coloro i quali si occupano della lingua dal punto di vista dell'uso e oltre ai giornalisti ai quali si è fatto sopra riferimento, figurano anche gli scrittori e i lessicografi. Sarà compito del paragrafo successivo mostrare alcuni esempi a riguardo insieme ad alcune recenti tendenze, analizzate anche attraverso il confronto delle «pds» scelte all'interno di un *corpus* composto da due tra i maggiori quotidiani nazionali, il *Corriere della Sera* e *La Repubblica*.

7.2 Le «parole da salvare» nell'italiano contemporaneo

Nel paragrafo precedente si è cercato di definire la classe di parole denominata dai lessicografi dello Zingarelli «parole da salvare» (d'ora in avanti, «pds»). In queste pagine si cercherà di comprendere come queste parole possano rientrare nell'uso e attraverso quali percorsi. L'opinione di Cannella, secondo la quale le «pds» non devono essere osservate e percepite nella prospettiva di una tutela autoreferenziale, come espresso dal lessicografo in questione nel paragrafo precedente con il concetto di «parole-panda» (Cannella 2010: 87, 88), trova conferma nella volontà di volerle percepire come un bene concreto, una risorsa che la lingua italiana non deve perdere. Il rischio, secondo Cannella, si annida innanzitutto nella televisione e su questo aspetto si potrebbe affermare che egli concorda con Devoto e Altieri Biagi (1979: 294), i quali fanno riferimento al livellamento del gusto medio, che conduce ad un appiattimento che genera nel consumo televisivo un circolo vizioso.

Le caratteristiche dell'informazione veicolata attraverso il mezzo televisivo sono state oggetto di studio di diversi linguisti e tra questi, De Mauro (1970: 430) negli anni Sessanta ha condotto un'analisi riguardante le caratteristiche linguistiche dei vari mass media presenti in Italia (televisione, radio e giornali) e sulla loro incidenza nella lingua utilizzata dai parlanti. In particolare, riguardo alla televisione, ha notato in essa una propria «specifica autonomia» (De Mauro 1963/1991: 435) che si esprime non solo attraverso la vasta tipologia di programmi offerti, che comprendono «cronache dirette, documentazioni, finzioni [...] svariate forme di spettacolo (concerto, balletto, opera, teatro, cinema, sport) e di altrettanto varie forme di comunicazione (lezione scolastica, dibattito, conferenza stampa, inchiesta, sermone, comizio, esposizione informativa, cronaca diretta estemporanea, dialoghi dal vivo, dialoghi preordinati, ecc.» (De Mauro 1963/1991: 434-439) ma soprattutto anche attraverso la fruizione da parte dell'utente, o meglio del teleutente³⁵⁷ del «piccolo schermo» che viene addirittura percepito come «un ospite in casa», grazie «alla sua materiale amovibilità, il suo accendersi e spegnersi a volontà dell'utente, il carattere realistico di molta parte della produzione, [*che*] fanno della televisione un'entità familiare» (De Mauro 1963/1991: 434-439). Inoltre, grazie all'ubicazione a Roma degli studi televisivi, la televisione ha accresciuto ulteriormente il prestigio della varietà romana sulle altre.

Quello appena illustrato è un esempio e anche una prova dell'allora sconosciuta efficacia del mezzo televisivo dal punto di vista del prestigio che può essere attribuito a qualsiasi contenuto presentato con questo strumento. Circa un decennio dopo, Pier Paolo Pasolini ha infatti preconizzato il potere esercitato dalla televisione sulla popolazione, affermando che «Le parole che vengono dalla televisione cadono sempre dall'alto, anche le più vere. E parlare dal video è sempre parlare *ex cathedra*, anche quando c'è un mascheramento di democraticità [...]. È “un medium di massa” che si asserva alla massa dei

³⁵⁷ La voce *teleutente*, secondo lo Zingarelli 2014 è stata creata nel 1961, quindi risulta contemporanea alle ricerche condotte da De Mauro e potrebbe quindi rappresentare un segnale dell'attenzione rivolta dai linguisti a questo mezzo. Un altro esempio è dato dalla voce *teleabbonato*, risalente invece al 1955 e quindi quasi contemporanea alla nascita e diffusione della prima rete televisiva nazionale.

telespettatori “per *asservirli*”, ossia per imporre loro “la leggerezza, la superficialità, l’ignoranza, la vanità”, quali modelli di “una condizione umana obbligatoria”³⁵⁸.

Il potere intrinseco della televisione è stato notato anche da Beccaria (2006: 100-112), il quale trova invece nella televisione un forte elemento di unificazione linguistica, e, citando Umberto Eco, afferma che «[...] sull’unità d’Italia avrebbe contribuito più Mike Buongiorno di Camillo Benso Conte di Cavour» (Beccaria 2006: 113), in quanto la televisione rappresentava la scuola di italiano più diffusa e regolarmente frequentata da una grande parte della popolazione italiana. Potenzialmente, si può quindi parlare della televisione anche in termini positivi e a questo proposito si sottolinea l’ottimismo di Pasolini, il quale, in riferimento ai mezzi di comunicazione di massa afferma che questi «potrebbero costituire un grande strumento di progresso culturale; ma finora sono stati, così come li hanno usati, un mezzo di spaventoso regresso, di sviluppo appunto senza progresso, di genocidio culturale per due terzi almeno degli italiani»³⁵⁹.

Questa prassi, che ha portato al sopracitato livellamento culturale e linguistico, oltre che nella televisione lo si può individuare anche tra i giornalisti, in quanto questo si esprime nel conformismo e nella ripetitività dell’uso di frasi fatte e secondo Cannella (2010: 87) questa situazione è da imputare al facilismo di alcune tendenze pedagogiche applicate al mondo della scuola. Alcuni esempi di questa tendenza, che Devoto e Altieri Biagi definiscono come *livellatrice* ed *evasiva* (Devoto e Altieri Biagi 1979: 294, 295) mentre Enrico Testa definisce come «lingua di plastica» (Testa 2014: 291, 292), sono citati da Dardano, secondo il quale «[...] da tempo il piccolo schermo ha sviluppato una modesta spettacolarizzazione verbale; il risultato è un gruzzolo di scialbi stereotipi, ripetuti distrattamente in ogni occasione [...]: *ragazza solare, incrocio maledetto, episodio emblematico, esodo (e controesodo), giornata da bollino nero, vista mozzafiato, icona dello sport, martiri del lavoro, indagini a 360 gradi, essere nel mirino dei giudici, aula bunker, avere X nel DNA, rosario di dolori, calvario di sofferenze, libro dei sogni [...]*» (Dardano 2011: 165).

³⁵⁸ Le affermazioni di Pasolini, tratte da un’intervista di Enzo Biagi del 1971, sono state tratte dal seguente sito internet: <http://www.centrostudipierpaolopasolinicasarsa.it/attivita/convegni/pasolini-e-la-televisione/> (data di ultimo accesso: 20 marzo 2014).

³⁵⁹ Ibidem.

La situazione appena descritta, la quale pare destinata a radicarsi progressivamente nelle abitudini dei parlanti, lascia sperare però in un miglioramento, che potrebbe iniziare proprio dai professionisti della comunicazione. Come si è detto a proposito dei calchi trattati nel terzo capitolo, Adamo e Della Valle (i quali, si ricorda, per la realizzazione dei loro repertori si sono basati proprio sui neologismi tratti dai quotidiani), pensano che la creatività dei giornalisti in merito alla produzione di calchi lessicali rappresenti un fatto positivo, in quanto implicitamente potrebbe salvare l'italiano da un influsso di anglicismi che potrebbe essere ancora maggiore (Adamo e Della Valle 2008b: 2.6.8 Calco lessicale).

Analogamente all'abilità di interpretare i forestierismi riproducendoli in italiano attraverso il calco, questi professionisti potrebbero proporre anche varietà lessicali più ricercate, ricorrendo proprio alle «pds». Questa ipotesi potrebbe essere avvalorata dalla posizione di Lepri, il quale nel 2011, un anno dopo la nascita delle «pds» nello Zingarelli, ha pubblicato *News. Manuale di linguaggio e di stile per l'informazione scritta e parlata*. Forse questa potrebbe rappresentare una coincidenza con gli intenti dei lessicografi dello Zingarelli in merito alle «pds», ma il volume di Lepri pare seguirne il solco. Infatti, lo storico direttore dell'agenzia ANSA³⁶⁰, all'interno del volume in oggetto propone anche un glossario, con il fine di «[...] evitare l'impoverimento lessicale che è così frequente nel linguaggio della comunicazione a causa degli stereotipi e delle frasi fatte, dell'eccesso di neologismi, di tecnicismi e di parole straniere e anche di qualche sgrammaticatura ed errore morfosintattico» (Lepri 2011: 113).

Nel glossario fornito da Lepri si trovano anche «[...] richiami di tipo nozionistico e di varia estrazione (tecnica, specialistica, storica e politica) di uso frequente» (Lepri 2011: 114). Tuttavia, tra le voci selezionate da Lepri, si possono individuare diverse «pds». Ne sono un esempio le seguenti entrate: *abbrivo*, *acerrimo*, *acrimonia*, *alchimia*, *bigio*³⁶¹, *debuttare* (la «pds» è *debutto*), *declinare*, *diatriba*, *dissuadere*, *ebbrezza*, *effigie*, *egida*, ecc.

³⁶⁰ Sergio Lepri è stato direttore dell'agenzia ANSA (Agenzia Nazionale Stampa Associata) dal 1961 al 1990.

³⁶¹ Riguardo al colore *bigio*, Lepri propone la seguente definizione: «Come colore, corrisponde al grigio cenere; usato, fin dal tempo dei Medici, per indicare una persona politicamente incerta (fra nero e bianco); usatissimo durante il fascismo, per un fascista tiepido o poco convinto; etimo incerto, ma niente che vedere con "grigio"» (Lepri 2011: 126). Il colore *bigio* viene trattato anche nel paragrafo 7.8 denominato "colori da salvare", nel quale si accolgono anche le accezioni di *bigio* espunte nelle edizioni dello Zingarelli successive alla Decima del 1970, corrispondenti alle seguenti: «Scorgere il – dal nero, fig. raro sapere distinguere bene le cose. 2 fig. Indeciso, che non si schiera da nessuna parte, spec. in senso politico».

Oltre a queste, Lepri ne segnala altre che a suo avviso sono diventate disusate, come ad esempio *credenza*³⁶².

L'iniziativa di Lepri può rappresentare una risposta, oltre che a Devoto e Altieri Biagi, anche all'insofferenza mostrata da Bolelli verso l'abuso di parole che a causa della loro ridondanza nei mass media hanno contribuito all'impoverimento della lingua italiana. Alcuni esempi sono rappresentati da *favoloso*, *splendido*, *stupendo* e *allucinante*, voci che a causa del loro impiego esagerato risultano ormai fastidiose (Bolelli 1993: 75). L'insofferenza verso l'impoverimento della lingua italiana lo si può notare anche in De Amicis (1905/2006), il quale ha più volte difeso l'importanza del vocabolario in quanto il sapersi esprimere, secondo l'autore, rappresenta una parte fondamentale dello sviluppo e della crescita di ogni persona, come si è affermato in un nostro recente contributo³⁶³.

I riferimenti alla responsabilità che consapevolmente o meno i giornalisti e più in generale gli operatori del mondo della comunicazione hanno nei confronti della lingua che veicolano derivano dalla posizione di Cannella, secondo il quale «i giornalisti sono i letterati di oggi» (Cannella 2010: 69).

Il recupero di parole desuete, oltre alle posizioni finora presentate, si può individuare concretamente in un insieme di opere pubblicate recentemente. La prima di queste è a cura di Massimo Arcangeli, uno dei promotori delle «pds». In quest'opera del 2011, vengono accolte 150 parole, in omaggio al centocinquantenario della proclamazione del Regno d'Italia. Non si tratta quindi di una raccolta di «pds», bensì di un insieme di parole dal valore altamente simbolico per l'Italia e che si sono sedimentate nella cultura italiana durante questo periodo. L'intento di quest'opera è comunque coerente con i presupposti delle «pds», le quali sono orientate anche alla tutela del patrimonio linguistico e culturale italiano.

Un'altra opera che segue lo stesso principio delle «pds» è rappresentata dal recente volume di Beccaria "L'italiano in 100 parole" pubblicato nel 2014, dove l'autore, in questa

³⁶² Lepri, infatti, descrive *credenza* come di seguito: «Parola in via di scomparsa per indicare il mobile da cucina (prima dell'avvento delle cucine componibili) e da stanza da pranzo per contenere stoviglie, vasellame e anche (prima che arrivasse il frigorifero) provviste di cibo; si diceva anche "dispensa" o buffè; in qualche regione italiana "mettitutto"» (Lepri 2011: 141). Secondo lo Zingarelli 2015, invece, la stessa entrata ♦*credenza* (2) è contraddistinta dal simbolo "♦" che connota i «lemmi dell'italiano fondamentale».

³⁶³ Per un approfondimento, si veda il recente contributo di Barbi (Barbi 2017: 37-51).

«antologia personale di parole-indice» ha cercato di concentrarsi in particolare su quello che ha definito il «lessico culturale», identificando con questa espressione le parole chiave del percorso seguito dall'autore nella sua «antologia» (Beccaria 2014: 9, 10).

L'antologia descritta da Beccaria pare trovare eco nell'opera di Lombardi Vallauri e Moretti, pubblicata nel 2015 e intitolata "Parole di giornata". Ma in questo caso non si tratta di un'antologia personale, bensì collettiva. Infatti, questo volume è dichiaratamente ispirato al sito Internet "unaparolaalgiorno.it", il quale consente di ricevere gratuitamente e quotidianamente una parola scelta e commentata, anche se non necessariamente questa corrisponde a una «pds». Tuttavia, proprio le «pds» appaiono copiosamente nell'opera di Lombardi Vallauri e Moretti, come dimostrato dal seguente elenco: *abbrivo, acchito, accidia, affettato, ancillare, apocrifo, apodittico, aulico, bailamme, baleno, baluginio, balzano, becero, burbero, busillis, callido, canicola, catartico, coacervo, corrivo, corrusco, crapula, creanza, discolo, egida, elegiaco, elucubrare* (Lo Zingarelli 2015 attesta *elucubrazione* tra le «pds»), *farriginoso, filippica, forbito* (Lo Zingarelli 2015 attesta *forbire* tra le «pds»), *grottesco, icastico, idiosincrasia, inane, ineffabile, intemerato, intonso, labile, laconico, lapalissiano, lepido, levantino, liliale, longanime, lubrico, luculliano, maramaldo, marasma, novero, obnubilare, orpello, ostracismo, pantagruelico, paradigma, pedissequo, pervicace, pingue, pletora* (Lo Zingarelli 2015 attesta *pletorico* tra le «pds»), *posticcio, procace, procrastinare, proditorio, prosopopea, pusillanime, putiferio, rampognare, remora, reticente, risma, sagace, salace, salamelecco, saliente, sardonico, scampolo, scorbutico, scrupolo, serto, sibarita, sicumera, solluchero, sornione, stentoreo, stillicidio, surrettizio, tetragono, traccheggiare, tralignare, trasecolare, umbratile, velleità, vellicare, venusto, vieto, zelo*.

Le 95 entrate appena illustrate, accolte da Lombardi Vallauri e Moretti, dimostrano una significativa presenza di «pds», le quali, rapportate alle 264 voci accolte in "Parole di giornata" superano il 30 per cento del totale. Oltre a questo dato quantitativo, da un punto di vista qualitativo il volume di Lombardi Vallauri e Moretti più in generale pone l'accento anche sulla polisemia delle parole da loro selezionate, il che lo fa avvicinare idealmente al paragrafo 7.9, riferito alle «pds» e alle neosemie accolte nel lemmario "ABEN".

Il volume di Lombardi Vallauri e Moretti, realizzato attraverso una selezione delle parole proposte dal sito Internet "unaparolaalgiorno.it", può quindi inserirsi tra le opere che valorizzano le «pds», voci che Serianni definisce «parole ingiallite» (Serianni 2016: 100, 101) ma si pone anche come collegamento alla recente iniziativa sorta su Internet e denominata "Le parole sono perle"³⁶⁴. L'idea di fondo di questa iniziativa corrisponde infatti alla volontà di valorizzare le parole, anche quelle desuete. E attraverso il loro riutilizzo si contribuisce a mantenerle vive. Oltre a questo aspetto, si sottolineano anche i nuovi significati che nel corso del tempo queste parole hanno maturato, il che le avvicina alle neosemie.

L'iniziativa intitolata "Le parole sono perle", pare riprendere il pensiero di Vaccaro, secondo il quale «Le parole hanno una morte apparente, poiché sappiamo che esse vivono come fuoco sotto la cenere, tutte, nei libri degli autori, classici e no, e vengono fuori, si muovono e vibrano davanti ai nostri occhi, davanti alla nostra coscienza, dentro il nostro cervello, appena quei libri noi apriamo e quelle parole vengono captate dagli organi della vista. Quando non ne conosciamo il senso chiediamo mercé al dizionario [...]. La lingua non è una montagna. È un fiume – ripetiamo – che scorre lento e perenne. Essa può non solo foggiare parole nuove, ma può riadattare parole antiche, accettare parole straniere e dialettali, locuzioni, giacché mai più che ai tempi presenti i rapporti politici, commerciali, culturali, spirituali fra i popoli sono essenziali al progresso e alla vita» (Vaccaro 1965: 14). Una prova dell'affermazione di Vaccaro la si può individuare nelle numerose «pds» che si possono osservare nel paragrafo 7.9, il quale riporta le entrate corrispondenti a questa classe di parole e che in più realizzano neosemie.

Se finora sono stati presi in esame gli elementi che hanno portato all'appiattimento linguistico citato sopra a vario titolo da autori tra i quali si ricordano Beccaria, Devoto, Oli, Altieri Biagi, Arcangeli e Cannella, di seguito si cercherà di evidenziare alcune risposte a questa tendenza da parte di autori i quali, consapevolmente o meno, si pongono su posizioni

³⁶⁴ Per maggiori informazioni si veda il seguente sito Internet: <http://nuovoutile.it/lingua-italiana-le-parole-sono-perle/> (data di ultimo accesso: 23 luglio 2017). Questa iniziativa è presentata all'interno del sito Internet che accoglie anche quella proposta da Annamaria Testa e intitolata "300 parole da dire in italiano", la quale è stata presentata nel terzo capitolo.

vicine o assimilabili a quelle che hanno portato alla nascita della classe di parole denominata «pds» presentata nel paragrafo 7.1. Gli esempi sono rappresentati da “Il passadondolo” di Caretta (2012), dal “Sillabario della memoria” di Roncoroni (2010), da “Le parole disabitate” di De Santis (2011), da “Il libro delle parole altrimenti smarrite” di D’Alessandro (2011), da “Ingiurie e insulti” di Roncoroni (2017) e da alcune recenti iniziative nate su Internet. Queste proposte, che si aggiungono a quelle di Lepri (2011), Bolelli (1993), Beccaria (2014) e Lombardi Vallauri e Moretti (2015) appena illustrate vengono presentate di seguito, in riferimento al loro rapporto con le «pds».

7.2.1 “Il passadondolo” e le «parole da salvare»

La tendenza alla tutela delle parole desuete si può osservare anche nel volume pubblicato nel 2012 e intitolato “Il passadondolo”, dove l’autrice, Enrica Caretta, dopo aver selezionato alcune parole eliminate dal dizionario Devoto-Oli 2002-2003, ha proposto l’adozione delle stesse a scrittori e a persone dello spettacolo allo scopo di dare loro nuova visibilità, con l’implicito obiettivo di farle rientrare nell’uso. L’elenco delle parole destinate all’espunzione alla quale l’autrice fa riferimento le sono state comunicate da Maurizio Trifone e da Luca Serianni, curatori del vocabolario della lingua italiana Devoto-Oli³⁶⁵.

Dopo aver analizzato le parole contenute in questo volume attraverso un confronto con lo Zingarelli 2014, si è potuto notare come la quasi totalità di queste entrate sia ancora attestata in questo vocabolario, anche se il simbolo che prevale in questo confronto è quello riferito agli arcaismi. Inoltre, estendendo il confronto anche alla ristampa 2011 della Dodicesima edizione di questo vocabolario, anno che precede quello della pubblicazione de “Il passadondolo”, il tipo e il numero di attestazioni presenti riferite ai vocaboli analizzati rimangono identici allo Zingarelli 2014. Tuttavia, tra le parole raccolte nel volume di Caretta ve ne sono alcune che meritano un approfondimento, visto che riguardano le «pds».

³⁶⁵ Per maggiori informazioni, si veda Caretta (2012: 185). Inoltre, si consiglia la consultazione del seguente sito Internet: <http://www.laricerca.loescher.it/index.php/attualita/lingua-italiana/363-il-passadondolo-e-altre-parole-da-rimettere-in-gioco> (data di ultimo accesso: 10 maggio 2014).

Le entrate sono *alchimiare*, non attestata nello Zingarelli ma che è legata ad *alchimia*, connotata come «pds» sia nello Zingarelli 2011 che nello Zingarelli 2014. Un esempio analogo è rappresentato da *cicisbeare*, legato alla «pds» *cicisbeo*, mentre la voce *dispoto* è inserita come arcaismo dallo Zingarelli, il quale a fianco prevede anche la forma *despota*, quest'ultima attestata tra le «pds».

Oltre alle entrate appena osservate, ve ne sono altre, le quali pur essendo state incluse da Caretta tra le sue “parole da salvare”, non risultano come tali secondo lo Zingarelli, che le registra attraverso il ricorso ad uno o più limiti d'uso. Di seguito vengono mostrati alcuni esempi tratti dal volume di Caretta, inseriti nella colonna di sinistra nella seguente tabella, la quale prende in considerazione anche i verbi registrati all'interno dello Zingarelli nelle due rimanenti colonne.

Tabella n. 1: Elenco delle parole presenti ne “Il passadondolo” che non risultano attestate come arcaismi e come «parole da salvare» nel vocabolario Zingarelli 2011 e 2014.

“Il passadondolo”	Attestazioni nello Zingarelli 2011	Attestazioni nello Zingarelli 2014
abbadatore	abbadare	abbadare
accorazione	accorazione (lett.)	accorazione (lett.)
ammansatore	ammansare (fig., lett.)	ammansare (fig., lett.)
argentiera	argentiera	argentiera
bagnaiolo	bagnaiuolo (disus.)	bagnaiuolo (disus.)
genarca	genarca (disus.)	genarca (disus.)
lanino	lanino (tosco., disus.)	lanino (tosco., disus.)
lippitudine	lippitudine (med.)	lippitudine (med.)
margo	margo (poet.) ♦margine	margo (poet.) ♦margine
mascheraio	mascheraio (raro)	mascheraio (raro)
pecorilismo; pecorismo	pecorile (fig., lett.)	pecorile (fig., lett.)
santese	santese (lett., sett.)	santese (lett., sett.)
sazievolezza	sazievolezza (raro, lett.)	sazievolezza (raro, lett.)

Se si osservano i risultati ottenuti dallo spoglio delle parole selezionate da Caretta, si può subito osservare che tra le 57 entrate incluse ne “Il passadondolo”, 13 (illustrate sopra) non figurano tra gli arcaismi dello Zingarelli. Alla selezione di Caretta vanno inoltre tolte nove voci che non sono attestate nello Zingarelli³⁶⁶.

Spesso le parole scelte da Caretta si riferiscono a nomi di oggetti e professioni, ma anche a modi di pensare che nel tempo sono cambiati in virtù di una diversa visione del mondo. Ma alcuni di questi, caduti dall’uso in passato, sembra che presentino oggi una forte carica evocativa, come testimoniato anche da alcuni scrittori che hanno partecipato a questo volume, come Maurizio Maggiani, che vorrebbe salvare la parola *mascheraio* per connotare coloro i quali imbrogliano e si prendono gioco delle persone alle quali chiedono fiducia. Un altro esempio è rappresentato dall’arcaismo *baciabasso*, salvato da Andrea Camilleri, il quale è contrario a considerare obsoleta questa parola, che inoltre viene riportata anche da De Amicis ne “L’idioma gentile” (De Amicis 1905: 218). Se queste parole avranno in futuro una seconda giovinezza, forse il merito sarà anche delle iniziative come quella promossa da Enrica Caretta.

7.2.2 Il “Sillabario della memoria” e le «parole da salvare»

Nel volume intitolato “Sillabario della memoria” e pubblicato nel 2010, Roncoroni racconta se stesso attraverso le esperienze legate alle parole che ha deciso di raccogliere, per il motivo che molte delle parole da lui scelte oggi non sono registrate nei vocabolari, o se lo sono, risultano legate ad un particolare momento della sua vita. Anche in questo caso, le parole hanno lo scopo di mantenere un patrimonio culturale – in questo caso, privato – che bene rappresenta anche il pensiero di Massimo Arcangeli, come si è visto nelle pagine dell’*Osservatorio della lingua italiana* a proposito delle «parole da salvare» (d’ora in avanti, «pds»).

³⁶⁶ Le voci espunte dal vocabolario ma presenti ne “il passadondolo” sono le seguenti: *bigherinaia* (risulta attestato *bigherino*); *cambiatura*; *chitare*; *facimento*; *falta*; *ghettume*; *guerriare*; *pampinuto*; *saccomazzone*.

Per osservare le entrate scelte da Roncoroni e quelle contenute tra le «pds» risulta utile distinguere quante delle parole scelte da Roncoroni rientrano nella recente classe di parole inaugurata da Arcangeli. Per questa analisi si prenderanno come riferimento lo Zingarelli 2010, anno coincidente alla pubblicazione del “Sillabario della memoria” e lo Zingarelli 2014, allo scopo di verificarne la continuità in questo breve arco temporale.

Nella seguente tabella, la prima colonna accoglie le entrate segnalate da Roncoroni, mentre nelle altre due vengono presentati i corrispondenti risultati accolti dallo Zingarelli 2010 e 2014. Nelle colonne della seguente tabella, verranno inoltre presentati in corsivo i risultati che possono essere ricondotti al significato delle voci espresse da Roncoroni:

Tabella n. 2: Confronto tra le «parole da salvare» e gli arcaismi contenuti nel “Sillabario della memoria” di Roncoroni e le edizioni 2010 e 2014 del vocabolario Zingarelli.

“Sillabario della memoria”	Zingarelli 2010	Zingarelli 2014
abbiente	♣abbiente	♣abbiente
abbindolare	♣abbindolare	♣abbindolare
accidia	♣accidia	♣accidia
accogliatrice	†accogliatrice	†accogliatrice
azzerbinabile	/	<i>zerbinaggio</i>
babbeo	♣babbeo	♣babbeo
baciabasso	†baciabasso	†baciabasso
badananai	<i>badanai</i> (tosc.)	<i>badanai</i> (tosc.)
catorcio	♣catorcio	♣catorcio
cipperimerli	/	cipperimerli
diamine	diamine	♣diamine
donneare	†donneare	†donneare
fandonia	fandonia	♣fandonia
frignare	frignare	♣frignare
gagliofo	gagliofo	♣gagliofo
giulebbe	♣giulebbe	♣giulebbe

gonfianugoli	gonfianugoli (disus.)	gonfianugoli (disus.)
guazza	♣guazza	♣guazza
menno	†menno	†menno
oltranza	♣oltranza	♣oltranza
sicumera	♣sicumera	♣sicumera
smargiasso	♣smargiasso	♣smargiasso
squasimodeo	squasimodeo	†squasimodeo
strafalcione	♣strafalcione	♣strafalcione
sventola	♣sventola	♣sventola
tumido	♣tumido	♣tumido
turchino	♣turchino	♣turchino
ubbia	♣ubbia	♣ubbia

Fra i 28 risultati presentati nella tabella n. 2 è interessante osservare l'entrata *azzerbinabile*, che secondo Roncoroni corrisponde ad un aggettivo attribuibile ad una persona «che dà l'impressione di poter essere facilmente indotta a sopportare qualsiasi mortificazione, umiliazione e sopruso: a essere, letteralmente, trattata come uno zerbino». Questa voce non risulta attestata nello Zingarelli 2010, ma nell'edizione del 2014 è presente l'entrata *zerbinaggio*³⁶⁷.

Riguardo alla voce *diamine*, è interessante osservare come nello Zingarelli 2010 questa non risulti tra le «pds», come invece accade per lo Zingarelli 2014. È da sottolineare inoltre che il “Sillabario della memoria” è stato pubblicato nel 2010 e già dalla ristampa 2011 lo Zingarelli include questo lemma tra le «pds», come si può osservare nel paragrafo 7.7 del presente capitolo.

L'entrata *fandonia*, invece, entrerà in questa classe di parole a partire dalla ristampa 2012 dello Zingarelli mentre *frignare* e *gagliofo* vi entreranno a partire dalla ristampa 2013. Questi esempi mostrano la duttilità di questa recente classe di parole, la quale può

³⁶⁷ Secondo lo Zingarelli 2014 il termine corrisponde a «(colloq.) comportamento di chi soggiace completamente alla volontà altrui, pronto a farsene soggiogare e quasi calpestare».

variare anche tra una ristampa e l'altra della Dodicesima edizione dello Zingarelli, come si vedrà nelle prossime pagine.

Nella tabella appena illustrata sono presenti inoltre anche altre voci non riconducibili alle «pds»: si tratta di arcaismi che figurano attestati nel vocabolario, a differenza di quanto affermato dall'autore, come si vedrà di seguito. Oltre ai suddetti arcaismi, è presente anche un'entrata in disuso, *gonfianugoli* che corrisponde a «persona boriosa e vanagloriosa; chi è incline a fare promesse che poi non mantiene».

Secondo Roncoroni, il suo “Sillabario della memoria” è composto da parole non registrate dai vocabolari. Questo è vero solo in parte, visto che le voci che compongono la tabella n. 2 si riferiscono alle «pds» e agli arcaismi. È sicuramente vero che diverse voci non risultano attestate ma molte altre, appartenenti all'italiano regionale o a specifici limiti d'uso come “scherzoso” (*scherz.*), “volgare” (*volg.*) e “figurato” (*fig.*) non sono state prese in considerazione.

Il “Sillabario della memoria” consta di 184 lemmi e tra questi sono solo 28 quelli che compongono la tabella n. 2. Di questi, 19 appartengono alle «pds», secondo la ristampa 2014 dello Zingarelli, mentre il loro numero scende a 15 se si osserva lo Zingarelli 2010.

Nonostante l'esiguo numero di «pds» isolate dal *corpus* fornito dal “Sillabario della memoria”, si possono notare tra lo Zingarelli 2010 e lo Zingarelli 2014 alcune differenze che dimostrano la vitalità di questa classe di parole, come ad esempio l'assenza nello Zingarelli 2010 di *zerbinaggio* e *cipperimerli*, accolte invece nello Zingarelli 2014.

7.2.3 “Le parole disabitate” e le «parole da salvare»

Nel volume di De Santis, intitolato “Le parole disabitate” e pubblicato nel 2011, si può cogliere nelle intenzioni dell'autrice la volontà di concentrarsi soprattutto sulle parole del XX secolo che si stanno perdendo e per questa ragione l'autrice ne sottolinea l'importanza.

Sicuramente, come afferma anche Stefano Bartezzaghi, il quale ha realizzato una delle recensioni a questo libro³⁶⁸, in questi ultimi anni ci si trova di fronte alla volontà di ridare alle parole che hanno perduto la loro centralità storica i significati perduti. Al contrario di altri libri dedicati alle parole desuete, “Le parole disabitate” vorrebbe far riemergere parole non così legate alla memoria personale, come nel caso di Roncoroni, ma nemmeno così distanti come le parole contenute nel volume di D’Alessandro, come si vedrà in seguito nelle prossime pagine.

Di seguito, verranno presentate alcune delle parole scelte da De Santis, le quali hanno in comune l’identità storica di un periodo recente. Aspetto, questo, che è insufficiente per porle al riparo dall’obsolescenza e dall’oblio. Infatti, esempi come *emancipazione, juke-box, addio, zuzzurellone, padroni, naia, sovietico, transatlantico, allunaggio, autocoscienza, invertito, night, manicomio, squadrismo, scapolo*, sono parole ancora piuttosto familiari per coloro i quali hanno vissuto nella generazione che le ha coniate e possono tramandarsi anche a quella successiva. Tuttavia, divenendo meno frequenti i viaggi sulla luna, sarà forse probabile dimenticare la voce *allunaggio*, o la voce *naja*, visto che è stato da anni abolito il servizio militare obbligatorio. Sono esempi come questi che mostrano l’attualità dell’approccio definito da Rey-Debove «sincronia pratica» (Rey-Debove, in Massariello Merzagora 1983: 39), esposto nel primo capitolo della presente tesi.

Le voci appena presentate non rientrano tra le «pds» identificate dallo Zingarelli, ma il libro di De Santis potrebbe preconizzarne alcuni inserimenti futuri di parole che forse potrebbero uscire dall’uso. Un possibile metodo utile per risolvere questo dubbio, potrebbe consistere in quello scelto da Leo Pestelli (1961), il quale in passato ha svolto un’analisi sulle parole desuete con il suo “Dizionario delle parole antiche”, organizzato secondo una suddivisione in tre categorie: le vive, le morte e le apparenti, sostenendo che «la parola antica, carica della sua attualità di allora, ricaricata a un’effimera vita, si presenta come attore alla ribalta e dice le sue ragioni» (Pestelli 1961: 11).

³⁶⁸ Per maggiori informazioni si invita alla consultazione del seguente sito Internet: http://www.ninoaragnoeditore.it/components/com_opere/recensioni/DeSantisRepubblica.pdf (data di ultimo accesso: 26 giugno 2014).

Cogliendo questo spirito, l'esempio successivo, rappresentato da "Il libro delle parole altrimenti smarrite" di Sabrina D'Alessandro, unisce le categorie di Pestelli, prendendo le parole morte per tentare di riportarle tra le vive.

7.2.4 "Il libro delle parole altrimenti smarrite" e le «parole da salvare»

Un altro esempio concreto della volontà di tutela di molte parole non sempre arcaiche è rappresentato dal volume di D'Alessandro, intitolato "Il libro delle parole altrimenti smarrite", che sarebbe riduttivo definire come una semplice raccolta di parole dimenticate, presentate oltretutto attraverso una particolare disposizione a coppie di parole, allo scopo di creare possibili contestualizzazioni già dal primo approccio che si ha con queste nella loro fruizione. "Il libro delle parole altrimenti smarrite" trasmette la volontà, il desiderio di dare nuova vita a queste voci, come affermato anche da Stefano Bartezzaghi, autore della premessa a quest'opera: «Le parole non muoiono mai, se qualcuno ne ha tenuto debita registrazione: sono sempre lì, a disposizione. Muore il loro uso quotidiano, che è un'altra cosa [...]» (Bartezzaghi, S., Premessa, in D'Alessandro 2011: 7-9). E concordando con gli autori visti in precedenza che hanno mosso accuse alla televisione, rea di provocare un appiattimento culturale e di promuovere una facilità espressiva ripetitiva, ricca di espressioni inflazionate, Bartezzaghi aggiunge che la televisione «trascura quasi del tutto il piacere che possono dare le parole. Non che diffonda e incoraggi i silenzi: ma verso le parole ha un atteggiamento deplorabilmente quantitativo»³⁶⁹. E se da un lato discorda dal pensiero di D'Alessandro riguardo ad un possibile reinserimento nell'uso quotidiano delle parole scelte dall'autrice, dall'altro suggerisce un nuovo impiego di queste voci nell'uso poetico.

Il desiderio del reinserimento nell'uso quotidiano delle parole desuete è condiviso anche da Enrica Caretta, la quale, con "Il passadondolo", si è anch'essa orientata al loro recupero.

³⁶⁹Ibidem.

L'analisi del volume di D'Alessandro precede la verifica delle voci scelte dall'autrice per osservare quante e quali siano effettivamente quelle inserite all'interno dei vocabolari Zingarelli 2010 e 2014, per determinarne la presenza e il tipo di inserimento («pds», arcaismi o altro). Quali e quante, tra le entrate riportate dall'autrice, rientrano tra le «pds»? Le stesse parole rimangono tali anche per entrambe le ristampe dello Zingarelli prese in esame? Nella scelta delle 310 parole che compongono il volume della D'Alessandro è utile far notare che fra i vocabolari scelti dall'autrice figurano il Vocabolario degli Accademici della Crusca (Quinta impressione) e il vocabolario curato da Tommaseo, quest'ultimo accolto nel formato in CD-Rom a partire dalla ristampa 2008 della Dodicesima edizione dello Zingarelli.

Tra i risultati ottenuti dallo Zingarelli 2010 e 2011, inseriti nella seguente tabella, è stata aggiunta anche l'abbreviazione riferita al limite d'uso che contribuisce a definire meglio l'attestazione del lemma (*scherz.*, *lett.*, *raro*, ecc.) riferita alla definizione inserita dall'autrice nel suo volume, oltre all'eventuale simbolo attribuito alla voce da questo vocabolario («pds», «lemmi dell'italiano fondamentale», lemma arcaico). Pertanto, nel caso che un lemma inserito nello Zingarelli preveda più accezioni, nella tabella verrà inserita solo quella pertinente alla definizione presentata da D'Alessandro. Un esempio è rappresentato da *mammalucco*, che è stato inserito nella seguente tabella nella sua accezione figurata e sono stati tralasciati gli altri due significati. Nelle colonne riferite ai vocabolari Zingarelli verrà segnato in corsivo la voce corrispondente a quella segnalata da D'Alessandro, ma presente nei vocabolari presi in esame solo come verbo all'infinito.

Tabella n. 3: Elenco delle voci attestate nel volume di D'Alessandro e nei vocabolari Zingarelli 2010 e 2014.

“Parole altrimenti smarrite”	Zingarelli 2010	Zingarelli 2014
acciapinato	/	/
afatoccio	/	/
affralimento	<i>affralire</i> (lett.)	<i>affralire</i> (lett.)
albagia	♣ albagia	♣ albagia

anagira	/	/
arcinegghientissimo	/	/
arfasatto	arfasatto (disus.)	arfasatto (disus.)
atrabiliare	atrabiliare (est. lett.)	atrabiliare (est. lett.)
baciapile	baciapile	baciapile
barbitonsore	barbitonsore (scherz.)	barbitonsore (scherz.)
battisoffiola	battisoffia (raro, lett.)	battisoffia (raro, lett.)
bavone	/	/
bidente	bidente	bidente
brancichino	♣brancicare	♣brancicare
brindellone	brindellone	brindellone
brindisevole	† brindisevole (scherz.)	† brindisevole (scherz.)
buassaggine	buassaggine (raro, lett.)	buassaggine (raro, lett.)
bubbolante	bubbolare (pop., tosc.)	bubbolare (pop., tosc.)
buglione	buglione (raro, fig., lett.)	buglione (raro, fig., lett.)
burbanzoso	♣burbanzoso	♣burbanzoso
buscalfana	buscalfana (lett.)	buscalfana (lett.)
buscherìo	buscherìo (tosco., fam.)	buscherìo (tosco., fam.)
cacapensieri	/	/
cacariuola	/	/
cacazibetto	† cacazibetto (pop., spreg.)	† cacazibetto (pop., spreg.)
cacchione	cacchione	cacchione
cachinno	cachinno (lett.)	cachinno (lett.)
calepino	♣calepino	♣calepino
capozucca	/	/
carmelo	/	/
castrapulci	/	/
cataletto	cataletto	cataletto
cavalocchio	† cavalocchio	† cavalocchio

cavicchio	cavicchio	cavicchio
ciaccino	/	/
cialabardone	/	/
cicisbeo	♣cicisbeo	♣cicisbeo
cittolezza	†cittolezza	†cittolezza
ciuffalmosto	/	/
ciuffeca	ciufeca o ciofeca, ciuffeca, ciufega (roman.)	ciufeca o ciofeca, ciuffeca, ciufega (centr., merid.)
ciuschero	/	/
clisciano	/	/
cocottina	cocottina	cocottina
coticone	†coticone(<i>sign. div.</i>)	†coticone
crapuloso	crapuloso	crapuloso
creante	♦ <i>creare</i>	♦ <i>creare</i>
crisaiolo	Crisaiolo	crisaiolo
cuccuma	cuccuma	cuccuma
cuciniere	cuciniere (<i>sign. div.</i>)	cuciniere (<i>sign. div.</i>)
culaio	culaio (tosc., fig.)	culaio (tosc., fig.)
culbutta	/	/
culigna	/	/
culincenere	/	/
daddoloso	<i>daddolo</i> (tosc.)	<i>daddolo</i> (tosc.)
deificatore	<i>deificare</i>	<i>deificare</i>
deosculazione	/	/
desidia	/	/
diatriompipereo	/	/
diuturno	diuturno (lett., est.)	♣diuturno (lett., est.)
dondolone	dondolone (<i>sign. div.</i>)	dondolone (<i>sign. div.</i>)

dottanza	†dottanza	†dottanza
effemeridista	<i>effemeride; effemeroteca</i>	<i>effemeride; effemeroteca</i>
eiulazione	†eiulazione	†eiulazione
eruciforme	<i>eruca</i>	<i>eruca</i>
esizio	esizio	esizio
facezioso	♣facezia	♣facezia
facitoio	/	/
faloppone	Faloppone	faloppone
fanfalucco	<i>fanfaluca</i>	<i>fanfaluca</i>
farabolone	/	/
farlingotto	/	/
femminiere	femminiere (lett.)	femminiere (lett.)
flagizio	flagizio (lett.)	flagizio (lett.)
flagrante	♣flagrante (fig., lett.)	♣flagrante (fig., lett.)
foia	foia	♣foia
foraminoso	/	/
frescante	frescante (lett.)	frescante (lett.)
frugiperda	/	/
gagarone	gagarone	/
garibaldata	/	/
garoso	†garoso	†garoso
gentildonnaio	†gentildonnaio (scherz.)	†gentildonnaio (scherz.)
girometta	†girometta	†girometta
gorghiprofondo	/	/
granciporro	granciporro	granciporro
gronchio	gronchio (lett.)	gronchio (lett.)
gualdaffa	/	/
gualdrappa	gualdrappa(<i>sign. div.</i>)	gualdrappa(<i>sign. div.</i>)
guascotto	/	/

guastapagnotte	/	/
guazzalletto	/	/
gurmandina	/	/
ignivomo	ignivomo (lett.)	ignivomo (lett.)
imparaticcio	Imparaticcio (raro)	Imparaticcio (raro)
imparavolato	/	/
impegolato	<i>impegolare</i> (lett.)	<i>impegolare</i> (lett.)
impenetrevole	♣impenetrabile	♣impenetrabile
impillaccherato	<i>impillaccherare</i> (tosca.)	<i>impillaccherare</i> (tosca.)
impolluto	†impolluto	†impolluto
incantanebbia	/	/
inconocchiato	<i>inconocchiare</i>	<i>inconocchiare</i>
incubo	incubo (<i>sign. div.</i>)	incubo (<i>sign. div.</i>)
infarfallato	/	/
inguiderdonato	/	/
ippoferrovia	/	/
labardone	/	/
lattonzolo	† lattonzolo (fig.)	† lattonzolo (fig.)
lavaceci	†lavaceci	†lavaceci
leccapricipi	/	/
leccarda	leccarda	leccarda
linguaiolo	linguaiolo (lett., spreg.)	linguaiolo (lett., spreg.)
linguardo	†linguardo	†linguardo
lisciardoso	†lisciardo	†lisciardo
locupletazione	locupletazione (raro)	locupletazione (raro)
lubrichezza	/	/
lubricità	lubricità(<i>sign. div.</i>)	lubricità(<i>sign. div.</i>)
lucicolo	/	/
lutifico	/	/

magalda	magalda (lett.)	magalda (lett.)
magnolino	/	/
malarbetto	/	/
malarmato	/	/
malvone	malvone (fig., disus.) (<i>sign. div.</i>)	malvone (fig., disus.) (<i>sign. div.</i>)
mamercula	/	/
mammalucco	♣mammalucco (fig.)	♣mammalucco (fig.)
mascellone	mascellone (fig.)	mascellone (fig.)
masocone	/	/
mattalotaggio	/	/
mattana	mattana (fam.)	mattana (fam.)
mazzocchio	mazzocchio (<i>sign. div.</i>)	mazzocchio (<i>sign. div.</i>)
mercatante	†mercatante(<i>sign. div.</i>)	†mercatante(<i>sign. div.</i>)
mesaiolo	/	/
mettibocca	Mettibocca (<i>sign. div.</i>)	Mettibocca (<i>sign. div.</i>)
minchionevolezza	minchioneria	minchioneria
mitidio	/	/
moccato	/	/
moccicone	moccicone (<i>sign. div.</i>)	moccicone (<i>sign. div.</i>)
morbino	morbino (sett.)	morbino (sett.)
moscione	moscione	moscione
mozzorecchi	mozzorecchi (raro, spreg.)	mozzorecchi (raro, spreg.)
muscoglione	/	/
mutolo	mutolo (lett.)	mutolo (lett.)
mutoparlante	/	/
mutria	mutria	mutria
nasevolissimo	/	/
navalestro	†navalestro	†navalestro

nefario	nefario	nefario
nembrodico	/	/
noievole	†noievole	†noievole
notticante	/	/
nubecola	nubecola (raro, lett.)	nubecola (raro, lett.)
nubiloso	nubiloso (fig., poet.)	nubiloso (fig., poet.)
nubivago	/	/
oblioso	♣oblioso (lett.)	♣oblioso (lett.)
oblomovismo	oblomovismo	oblomovismo
obumbrato	†obumbrare (fig., lett.)	†obumbrare (fig., lett.)
odeporico	odeporico (raro, lett.)	odeporico (raro, lett.)
offa	offa (lett., fig.)	offa (lett., fig.)
offellaio	<i>offelleria</i> (sett., disus.)	<i>offelleria</i> (sett., disus.)
origliere	origliere (lett.)	origliere (lett.)
orrevole	†orrevole	†orrevole
orripilatore	orripilante; orripilazione	orripilante; orripilazione
ottrettazione	/	/
pacchiarone	/	/
paltoniere	†paltoniere	†paltoniere
pampinoso	pampinoso (lett.)	pampinoso (lett.)
panurgo	panurgo	panurgo
pappacchione	†pappacchione	†pappacchione
pappaceci	pappaceci (lett.)	pappaceci (lett.)
pappataci	pappataci (disus. o lett.)	pappataci (disus. o lett.)
pascibietola	†pascibietola	†pascibietola
pastocchia	pastocchia (lett.)	pastocchia (lett.)
patefatto	†patefatto	†patefatto
pedoto	†pedoto (raro)	†pedoto (raro)
pennacchiuto	pennacchiuto	pennacchiuto

piaccicone	piaccicone (<i>sign. div.</i>)	piaccicone (<i>sign. div.</i>)
piacentina	/	/
pirulino	/	/
pispilloria	pispilloria (lett.)	pispilloria (lett.)
pispolone	pispolone (<i>sign. div.</i>)	pispolone (<i>sign. div.</i>)
pissatile	/	/
pittone	/	/
ponzamento	ponzamento (raro)	ponzamento (raro)
popinario	/	/
popone	popone (bot., tosc.)	popone (bot., tosc.)
procolo	/	/
profidioso	/	/
quadricidario	/	/
quadrilargo	/	/
quilio	/	/
rabagà	/	/
rabattino	rabattino (fam., tosc.)	rabattino (fam., tosc.)
rabido	rabido (lett.)	rabido (lett.)
ramoruto	ramoruto (lett.)	ramoruto (lett.)
raperonzolo	Raperonzolo	raperonzolo
rapevole	/	/
raplaplà	/	/
raspollo	Raspollo	raspollo
rastrante	/	/
rattovolante	/	/
raviressa	/	/
redamazione	/	/
redditiere	Redditiere	redditiere
ribobolone	ribobolo (tosco., lett.)	ribobolo (tosco., lett.)

rimpedulato	/	/
ripolimento	/	/
risbaldente	†risbaldire	†risbaldire
risquitto	†risquitto	†risquitto
rodomonte	rodomonte	♣rodomonte
romipeta	/	/
ropalodina	/	/
rorante	/	/
ruzzaiolo	/	/
ruzzola	ruzzola(<i>sign. div.</i>)	ruzzola(<i>sign. div.</i>)
sagittabondo	†sagitta	†sagitta
salamistra	†salamistra	†salamistra
salamoia	salamoia	salamoia
salapuzio	salapuzio (raro, lett.)	salapuzio (raro, lett.)
sanificante	sanificante(<i>sign. div.</i>)	sanificante(<i>sign. div.</i>)
santippe	santippe	santippe
santocchio	santocchio (raro)	santocchio (raro)
sbaglione	/	/
sbaiaffa	†sbaiaffare(<i>sign. div.</i>)	†sbaiaffare(<i>sign. div.</i>)
sbucciafatiche	/	/
scampaforche	scampaforca (raro)	scampaforca (raro)
scarabattolante	scarabattolo(<i>sign. div.</i>)	scarabattolo(<i>sign. div.</i>)
scataluffo	/	/
scerpellone	scerpellone (raro)	scerpellone (raro)
schiribilloso	schiribilloso (tosc.)	schiribilloso (tosc.)
sciacquidenti	/	/
scilinguo	/	/
scioluzzolo	/	/
scombussolativo	sono accolte: scombussolio	sono accolte:

	e scombussolamento	scombussolio e scombussolamento
scopamestieri	/	/
scopanuvoli	/	/
scorticapidocchi	/	/
scrignuto	†scrignuto	†scrignuto
scuterzola	/	/
scuticatore	scutica (raro, lett.)	scutica (raro, lett.)
scutrettolante	<i>scutrettolare</i> (est., disus.)	<i>scutrettolare</i> (est., disus.)
seducifulmini	/	/
seguizione	/	/
semicupio	Semicupio	semicupio
senticeto	/	/
seperoso	/	/
sesquipedale	sesquipedale (lett.)	sesquipedale (lett.)
sfondadestri	/	/
sfrattacampagna	/	/
249 sgalante	/	/
sgalembo	/	/
sgallinamento	<i>sgallinare</i> (<i>sign. div.</i>)	<i>sgallinare</i> (<i>sign. div.</i>)
sgarzigliona	/	/
sgombrapolvere	/	/
sinforosa	sinforosa (disus.)	sinforosa (disus.)
sizio	sizio (<i>sign. div.</i>)	sizio (<i>sign. div.</i>)
squassapennacchi	†squassapennacchi (scherz.)	†squassapennacchi (scherz.)
squisigoso	/	/
stefano	/	/
stigante	† <i>stigare</i>	† <i>stigare</i>

stivaluto	/	/
stoltificante	†stoltiloquio	†stoltiloquio
stracciabugnoli	/	/
stracciagonnelle	/	/
stracorrevole	/	/
struggicorifero	struggicore (raro, lett.)	struggicore (raro, lett.)
struggimondo	/	/
stuporoso	stuporoso (lett., raro)	stuporoso (lett., raro)
sublimipeta	/	/
succubo	♣succubo	♣succubo
sugliardo	†sugliardo	†sugliardo
superfetazione	superfetazione	superfetazione
suzzacchera	suzzacchera (<i>sign. div.</i>)	suzzacchera (<i>sign. div.</i>)
taffaruglione	/	/
taffo	/	/
talassurgo	/	/
tarabaralla	tarabaralla (pop., tosc.)	tarabaralla (pop., tosc.)
tartinabile	/	/
tastoso	/	/
tecomeco	/	/
temola	temolo(<i>sign. div.</i>)	temolo (<i>sign. div.</i>)
tempellone	/	/
temulento	†temulento	†temulento
terebrante	terebrante (<i>sign. div.</i>)	terebrante (<i>sign. div.</i>)
284 terriculoso	/	/
terricurvo	/	/
tiburone	/	/
ticchio	ticchio (1) (fig.)	ticchio (1) (fig.)
tiromante	/	/

tirtaico	tirtaico (est.)	tirtaico (est.)
traccheggiante	♣ <i>traccheggiare</i> (raro)	♣ <i>traccheggiare</i> (raro)
tradispregevole	/	/
traforello	†traforello	†traforello
trapezita	trapezita	trapezita
trebisonda	trebisonda	trebisonda
trentavecchia	†trentavecchia (scherz.)	†trentavecchia (scherz.)
trescante	<i>trescare</i> (fig.)	<i>trescare</i> (fig.)
tribeba	/	/
trogolone	trogolo (<i>sign. div.</i>)	trogolo (<i>sign. div.</i>)
troppodire	/	/
ubaldino	/	/
uzzolo	uzzolo (tosc.)	uzzolo (tosc.)
vappa	†vappa	†vappa
ventipiovolo	†ventipiovolo	†ventipiovolo
ventisettaio	/	/
versipelle	versipelle (lett.)	versipelle (lett.)
versipiuvolo	/	/
voglioloso	†voglioloso	†voglioloso
volalvento	/	/
volandolo	/	/
zabbracca	†zabbracca	†zabbracca

Fra le 310 entrate presentate nella tabella n. 3 equivalgono a 12 le «pds» presenti nello Zingarelli 2010, mentre per quanto concerne lo Zingarelli 2014, salgono a 15 (in quest'ultimo sono state aggiunte le seguenti voci: *diuturno, foia, rodomonte*).

Un elemento inaspettato che è emerso da questo confronto è rappresentato dalla presenza di 24 voci le quali, nonostante risultino attestate all'interno dei due Zingarelli utilizzati nel confronto, presentano in questi delle definizioni non corrispondenti a quelle

citare da D'Alessandro e contrassegnate nelle colonne della tabella relative ai dizionari citati con l'abbreviazione "significato diverso" (*sign. div.*). A questo proposito, l'arcaismo *coticone* fa notare l'unica differenza tra lo Zingarelli 2010 e quello del 2014, in quanto nel primo questa voce presenta una definizione diversa da quella presentata da D'Alessandro, mentre quest'ultima coincide invece nella ristampa del 2014.

Gli arcaismi evidenziati dal confronto con il volume di D'Alessandro accolti nelle due ristampe dello Zingarelli sono 39 e questo risultato è comprensivo anche delle tre parole che presentano nei suddetti vocabolari una definizione diversa, ovvero *coticone* (visto sopra), *mercatante* e *sbaiaffare*. Le entrate che invece si rifanno ai regionalismi equivalgono a 14, delle quali 11 appartengono a voci toscane.

Se i risultati quantitativi appena illustrati hanno mostrato alcuni aspetti inattesi, anche per quanto riguarda quelli qualitativi emergono elementi interessanti. Questi, a fronte delle 310 voci presenti nel libro di D'Alessandro, rappresentano una positiva sorpresa, visto che molte di queste entrate sono inserite anche nel più recente dei vocabolari presi in esame. Inoltre, sono ben 45 le voci inserite nella tabella che non rientrano tra gli arcaismi, i regionalismi e i diversi limiti d'uso presenti nella tabella n. 3. Nella stessa tabella si può notare che sono state inserite nelle tabelle riservate ai risultati dei vocabolari Zingarelli anche le voci collegate da stretti nessi semantici. Si veda l'esempio di *affralire* e *affralimento*: nello Zingarelli 2014 è attestato *affralire* con lo stesso significato di *affralimento*, corrispondente ad *indebolimento*.

In alcuni casi, tra le entrate che prevedono un limite d'uso, come ad esempio "raro", "lett.", il significato di *battisoffia* e di *battisoffiola* è identico. In altri casi, come ad esempio *brindellone*, si può notare come il significato attestato negli Zingarelli presi in esame sia diverso rispetto alle descrizioni fornite da D'Alessandro. *Oblomovismo* è presente in entrambi i vocabolari senza nessun limite d'uso che ne suggerisca un particolare utilizzo. *Origliere*, pur non appartenendo agli arcaismi o alle «pds», è presente solo nell'italiano letterario e pur essendo questa parola sinonimo di *guanciale*, tra queste due possibilità l'uso ha sicuramente privilegiato la seconda. Un altro esempio di questo tipo è rappresentato da *offellaio* (attestato nelle edizioni dello Zingarelli esaminate come *offelleria*), sinonimo di *pasticcere*. Ed anche in questo caso l'uso ha favorito quest'ultima entrata.

Se si prende in esame la tabella n. 3 si possono individuare in essa numerosi aggettivi e sostantivi che, pur non essendo inseriti nei recenti vocabolari analizzati, possiedono un proprio patrimonio descrittivo, nel senso che queste parole sono portatrici di una precisa descrizione, la quale può riguardare la fisionomia di un essere umano, come *atticciato*, riferito ad un uomo con una corporatura robusta e tarchiata, mentre per descrivere il contrario si potrebbe invece ricorrere ad *allampanato*³⁷⁰, che descrive un uomo magrissimo e di alta statura. Con l'aggettivo *terricurvo* si indica invece un uomo curvato verso terra, ingobbito dall'età e/o gretto, incapace di elevarsi spiritualmente, mentre con *sbaglione* si descrive colui che commette molti errori. Quello che colpisce in questi esempi è la precisione con la quale questi vanno a connotare un essere umano, in questo caso. Al pari degli aggettivi, questa caratteristica viene ben rappresentata anche dai sostantivi, come nel caso di *nubivago* (il quale può essere sia aggettivo che sostantivo), utilizzato per descrivere colui che vaga tra sogni e idee, mentre con *scopanuvoli* si definisce un individuo molto alto e smilzo. D'Alessandro, a questo proposito, ha organizzato il suo volume con l'idea di poter collegare aggettivi e sostantivi e uno degli esempi da lei proposto è proprio *nubivago scopanuvoli* (D'Alessandro 2011: 40, 41).

Tra i sostantivi e aggettivi non attestati all'interno dei vocabolari Zingarelli analizzati, alcuni di questi potrebbero rappresentare una risorsa per coloro i quali si occupano di informazione, visto che alcune di queste entrate riescono a descrivere anche episodi della società attuale. Di seguito, verranno presentate alcune voci tratte dalla tabella n. 3 che forse potrebbero nuovamente rientrare nell'uso per merito della loro specificità e peculiarità, che consente loro di esprimere un concetto preciso o di qualificare inequivocabilmente una persona, un comportamento o un oggetto. Alcuni esempi sono rappresentati da *mesaiolo*, con il quale si indica un lavoratore precario; con *rabagà*, invece, si intende colui che pur di stare al governo tradisce il partito e cambia dall'oggi al domani; con *salapuzio* si definisce un uomo di piccola statura e alta considerazione di sé, malevolo e libidinoso. Con *scopamestieri* si descrive invece colui che ha appena cominciato ad imparare un'arte o un mestiere e stancatosi, si dedica sempre a qualcos'altro, senza mai

³⁷⁰ Risulta interessante notare che il termine *allampanato* rientra tra le «parole da salvare» (ed è assente nel repertorio di D'Alessandro) e deriva da *allampanare*, inserito nello Zingarelli 2014 come arcaismo.

concludere nulla. L'entrata *ventisettaio* indica l'impiegato che attende il giorno in cui viene versato lo stipendio, ovvero il ventisette del mese. L'elenco delle voci che si possono isolare dalla tabella n. 3 sarebbe molto più ampio, ma si conclude in questa sede con i sostantivi *tecomeco*, ovvero colui che si mette tra due persone e genera zizzannia e *taffaruglione*, sinonimo di pasticcione. In realtà, secondo D'Alessandro, quest'ultima parola deriva da *tafferuglio* ed identifica bene anche coloro che nelle proteste di piazza di tutto il mondo partecipano agli scontri con le forze dell'ordine. Nonostante la frequenza di questi episodi, la stampa italiana non ha coniato nessun sostantivo per definire queste persone, se non con *ultrà*, *teppisti*, *manifestanti*, *vandali* e nessuno di questi descrive in modo esaustivo il partecipante ad un tafferuglio, visto che esistono rilevanti differenze tra un manifestante ed un teppista³⁷¹.

Queste parole, evidenziate da D'Alessandro e che non risultano attestate nello Zingarelli, sono portatrici non solo di una definizione, ma spesso qualificano anche un determinato comportamento o abitudini che oggi si sono perse o semplicemente modificate. È sufficiente citare l'esempio di *redamazione*, ossia "corrispondenza amorosa", superata sia nel tempo che nella sostanza attraverso l'uso e l'abuso della posta elettronica e delle reti sociali.

Tuttavia, il recupero delle parole che sono portatrici di un messaggio e che sono in grado di esprimerlo e di condensarlo in una sola parola porterebbe da un lato un arricchimento lessicale e dall'altro porterebbe economia ed immediatezza espressiva nella spiegazione di un comportamento o nella descrizione di un soggetto, come si è visto per *mesaiolo*, *atticciato* e *allampanato*. L'intenzione di D'Alessandro è quindi quella di riesumare queste parole, le quali rivendicano una posizione nell'uso. Come si è visto, in alcuni casi mancano nei vocabolari di oggi parole che possano esprimere economicamente un concetto con una sola parola. Sono parole che sono esistite e che sarebbe sicuramente utile rivedere in circolazione.

³⁷¹ Per un approfondimento si veda Barbi (2013b: 216-220). Secondo lo Zingarelli 2014, l'entrata *manifestante* corrisponde a «chi prende parte a una manifestazione, a una pubblica dimostrazione». La voce *teppista*, indica invece «chi commette atti violenti, vandalici ecc.». Inoltre, per la descrizione di una persona attraverso il ricorso alle parole desuete, si rimanda a Barbi (2014).

Al pari delle parole che sono state espunte dal vocabolario e che forse potrebbero avere la possibilità di essere recuperate, ve ne sono altre che – all’opposto – forse non avranno lo stesso destino, a causa del loro legame con una determinata epoca, che ne vincola l’uso ad un momento storico condizionato da diversi fattori, come ad esempio quello dello sviluppo tecnologico, che rende oggi inutilizzabili parole come *ippoferrovia* oppure perché l’uso ha promosso altri sostantivi per descrivere ad esempio un discorso, come nel caso di *tribeba* (sproloquio, invettiva), *volandolo* (volubile, mutevole) o *rapaplà*, oggi sostituito da *tran tran*, *routine*. Infine, è curioso notare come il sostantivo *sciacquadenti*, che corrisponde a “nome che si dà a ogni piccola cosa che si mangi fuori pasto, tanto per bere con gusto” non risulti attestato nello Zingarelli, che invece inserisce *sciacquabudella*, senza fornire per questa entrata alcuna connotazione attraverso i numerosi limiti d’uso di cui dispone.

7.2.5 "Ingiurie & insulti" e le «parole da salvare»

Tra le opere che a vario titolo possono essere avvicinate alla classe di parole denominata dallo Zingarelli «parole da salvare» (d’ora in avanti, «pds»), si reputa opportuno citare anche "Ingiurie & insulti" di Roncoroni, pubblicata nel 2017. In questa recente opera a cura di Sensini, Roncoroni offre un’ampia raccolta di parole offensive che l’autore definisce come un «manuale di pronto impiego» (Roncoroni 2017: 7)³⁷².

A prescindere dall’intento dell’autore, si può notare tra le entrate presentate di seguito una discreta presenza di «pds» e di «lemmi dell’italiano fondamentale». Queste rappresentano le più recenti classi di parole ideate dallo Zingarelli. La prima, nata nel 2010, è argomento del presente capitolo, mentre la seconda è stata trattata nel corso del quinto capitolo. La presentazione di entrambe le classi di parole aiuta a comprendere la portata delle «pds», le quali nei vocabolari Zingarelli 2010 e 2015 compaiono in misura minore dei «lemmi dell’italiano fondamentale».

³⁷² Il ricorso alle parole volgari è presente anche in diversi scrittori italiani, come si evince dal contributo di Moderc e Barbi (2017).

Nella seguente tabella, vengono proposte le entrate che nel volume di Roncoroni rientrano nelle «pds» e nei «lemmi dell'italiano fondamentale». Al fine di mostrare i cambiamenti avvenuti in queste classi di parole, vengono prese in esame le ristampe 2010 e 2015 della Dodicesima edizione dello Zingarelli. Lo Zingarelli 2015 segna infatti la conclusione dell'arco temporale preso in esame nella presente tesi.

Tabella n. 4: Elenco delle entrate accolte nel volume "Ingiurie & insulti" di Roncoroni che risultano rientrare tra le «pds» e tra i «lemmi dell'italiano fondamentale» dello Zingarelli nelle ristampe 2010 e 2015.

"Ingiurie & insulti"	«pds» e «lemmi dell'italiano fondamentale» nello Zingarelli 2010	«pds» e «lemmi dell'italiano fondamentale» nello Zingarelli 2015
abominevole	abominevole	♣abominevole
arido	♦arido	♦arido
asino	♦asino	♦asino
babbeo	♣babbeo	♣babbeo
balordo	♣balordo	♣balordo
bestia	♦bestia	♦bestia
capra	♦capra (1)	♦capra (1)
catorcio	♣catorcio	♣catorcio
citrullo	♣citrullo	♣citrullo
coniglio	♦coniglio	♦coniglio
discolo	♣discolo	♣discolo
egoista	♦egoista	♦egoista
gaglioffo	gaglioffo	♣gaglioffo
idiota	♦idiota	♦idiota
ignavo	♣ignavo	♣ignavo
infame	♣infame	♣infame
lestofante	lestofante	♣lestofante
lezioso	♣lezioso	♣lezioso
lubrico	♣lubrico	♣lubrico
maliarda	maliarda	♣maliarda
manicaretto	♣manicaretto	♣manicaretto
misanthropo	♣misanthropo	♣misanthropo
miscredente	miscredente	♣miscredente
oca	♦oca	♦oca
olimpico	♣olimpico	♣olimpico
ombroso	♣ombroso	♣ombroso
pappagallo	♦pappagallo	♦pappagallo
pollo	♦pollo	♦pollo

salame	♦salame	♦salame
scarso	♦scarso	♦scarso
scemo	♦scemo	♦scemo
sofistico	♣sofistico	♣sofistico
sozzo	♣sozzo	♣sozzo
spilorcio	♣spilorcio	♣spilorcio
stolto	♣stolto (1)	♣stolto (1)
stupido	♦stupido	♦stupido
suocera	♦suocera	♦suocera
svampito	♣svampito	♣svampito
svitato	♣svitato	♣svitato
uccello	♦uccello	♦uccello
untuoso	untuoso	♣untuoso
vigliacco	♦vigliacco	♦vigliacco
viscido	♣viscido	♣viscido

Se si osservano i 43 risultati ottenuti dalla tabella n. 4 si può notare che tra le 263 entrate che compongono il volume di Roncoroni, si segnalano 26 «pds» e 17 «lemmi dell'italiano fondamentale», questi ultimi osservati all'interno del quinto capitolo. Si pensa che, analogamente al "Sillabario della memoria" citato sopra, sia presente nell'autore una volontà di recuperare parole, in questo caso anche offensive, con il fine di stimolarne il reimpiego. Questo aspetto è particolarmente rilevante, in quanto le «pds» individuate attraverso la tabella n. 4 corrispondono approssimativamente al dieci per cento del totale delle entrate accolte dal repertorio di Roncoroni.

Tra le «pds» raccolte, ve ne sono alcune che potrebbero risultare vetuste o lontane dall'uso, come ad esempio *gaglioffo* e *spilorcio*, mentre ve ne sono altre che risultano invece più presenti nell'uso, come ad esempio *balordo* e *lestofante*, almeno stando ai dati forniti dal quotidiano nazionale "Corriere della Sera"³⁷³. E a dimostrazione dell'attualità del

³⁷³ Una ricerca condotta attraverso il sito Internet dell'archivio storico del quotidiano "Corriere della Sera" ha mostrato i seguenti risultati in riferimento alle entrate *gaglioffo*, *spilorcio*, *balordo* e *lestofante*. La ricerca ha tenuto conto delle date di chiusura redazionale dei vocabolari Zingarelli 2010 (avvenuta nell'aprile del 2009) e Zingarelli 2015 (avvenuta nel maggio del 2014). L'entrata *gaglioffo* ha presentato otto risultati nel periodo aprile 2008 - aprile 2009, mentre *spilorcio* ne ha forniti 154. Nello stesso periodo, *balordo* ha fornito 933 risultati, mentre *lestofante* ne ha presentati 243. Riguardo al periodo maggio 2013 - maggio 2014, riferito alla chiusura redazionale dello Zingarelli 2015, *gaglioffo* ha fornito tre risultati e *spilorcio* ne ha presentati 102. Invece, nello stesso periodo, *balordo* ha fornito 699 risultati, mentre *lestofante* ne ha presentati 224. Il sito dell'archivio storico del quotidiano "Corriere della Sera" è disponibile al seguente sito Internet: <http://archivio.corriere.it/Archivio/interface/landing.html> (data di ultimo accesso: 30 agosto 2017).

volume, Roncoroni accoglie anche diversi forestierismi, il che slega l'opera in oggetto da quelle esclusivamente orientate alle «pds» e alle parole desuete in generale. Tra questi figurano ad esempio *nimby*, *yes man*, ecc., ma anche forme ibride come *webete* (*web* + *ebete*), a dimostrazione del fatto che anche di fronte a parole offensive si può parlare di prestito di necessità e di lusso, argomenti, questi, già trattati nel corso del terzo capitolo. A questo proposito, si segnala, nel repertorio di Roncoroni, la coesistenza di *voyeur* e del corrispettivo italiano *guardone*, il che renderebbe il primo superfluo se non avesse una data di attestazione (il 1911) antecedente al secondo (il 1964). Quest'ultimo, inoltre, accoglie il limite d'uso "popolare" (pop.), il che lo pone diafasicamente e diastraticamente distante da *voyeur*.

A fianco di queste entrate, si segnalano quelle che nel terzo capitolo rientrano nel cosiddetto «prestito interno» (Adamo e Della Valle 2008a: 73; Samardžić 2011: 41; Dardano, Frenguelli e Colella 2008b: 162-170), come *bamba* (sett.), *battona* (pop., centr.), *bauscia* (sett.), *bischero* (pop., tosc.), *burino* (roman., spreg.), *ciula* (pop., sett.), *gnucco* (sett.), *imbesuito* (lomb.), *malmostoso* (lomb.), *pappone* (roman.), *pirlla* (pop., sett.), *pippione* (fig., tosc.), *pisquano* (sett., spreg.), *pistola* (sett., pop.), *pomicione* (roman.), *sciacquetta* (centr. spreg.), *sgallettato* (tosc.), *sparagno* (centr., sett.), ecc. Inoltre, il prestito interno a volte riguarda più aree geografiche e risulta interessante anche dal punto di vista diatopico in quanto si verificano casi di omografia. Un esempio è rappresentato da *tignoso*, entrata che è accolta sia con il significato di «(centr., sett.) avaro, spilorcio», sia con quello di «(centr.) puntiglioso, testardo | stizzoso», mostrando per la stessa entrata significati diversi a seconda dell'area geografica di provenienza.

Il confronto tra le due ristampe della Dodicesima edizione dello Zingarelli prese in esame, quella del 2010 che inaugura la classe di parole denominata «pds» e quella del 2015 che conclude l'arco temporale preso in esame per la presente tesi, ha mostrato che vi sono alcune differenze tra le «pds» accolte nei due vocabolari. Infatti, come si può notare, le entrate *abominevole*, *gaglioffo*, *lestofante*, *maliarda*, *miscredente*, *untuoso*, rientrano tra le «pds» dello Zingarelli 2015, ma risultano accolte come entrate comuni nello Zingarelli 2010. Questi dati anticipano la variabilità della classe di parole denominata «pds» che

emerge dal confronto tra le diverse ristampe della Dodicesima edizione, confronto che verrà esposto nelle prossime pagine del presente capitolo.

Riguardo ai «lemmi dell'italiano fondamentale», come si è visto nel quinto capitolo, si è potuto notare che la maggioranza di questi sono tutti polisemici, come ad esempio *capra (1)*, con l'eccezione di pochi casi, tra i quali si segnala *egoista*; la polisemia, come si è visto nel corso del quinto capitolo, risulta essere un aspetto in comune con quelle entrate che sviluppano neosemie e neosemie SS facendo ricorso anche a figure retoriche come la metafora e la metonimia. Comunque, come si è potuto notare dal confronto tra le entrate fornite da Roncoroni e le accezioni accolte dalle rispettive voci nello Zingarelli, le entrate denominate «lemmi dell'italiano fondamentale» non sono le uniche ad essere polisemiche, come dimostrato dalle diverse «pds» prese in esame, come ad esempio *balordo*, *catorcio*, ecc.

Inoltre, un altro aspetto che rende attuale il repertorio proposto da Roncoroni è l'accoglimento di entrate legate al linguaggio gergale, come *fighetto*, *flippato*, *magnaccia*, il che rende avvicinabile questo repertorio ad altri già esistenti, come "Brutti, fessi e cattivi" di Casalegno e Goffi (2005) e "Scrostati gaggio" di Ambrogio e Casalegno (2004).

Infine, è importante sottolineare che in alcuni casi le «pds» considerate da Roncoroni come offensive non presentano la stessa accezione nello Zingarelli. I casi in oggetto sono pochi e sono presentati di seguito. Il primo è *manicaretto*, «pds» in entrambi i vocabolari osservati, equivalente a «vivanda squisita e appetitosa». Secondo Roncoroni, però, questo significato ne avrebbe acquisito un altro: «Ragazza bella e attraente, tutta da gustare come una vivanda saporita e appetitosa, cucinata con grande cura. È un epiteto maschilista altamente offensivo, al pari di "bocconcino" che ha la medesima origine culinaria [...]» (Roncoroni 2017: 89). Questo esempio, anche se non attestato dallo Zingarelli, rappresenta un caso di neosemia ottenuta attraverso un processo metaforico. Questo tipo di creazione di neosemie è stato osservato nel quinto capitolo.

7.2.6 Recenti iniziative sorte su Internet e le «parole da salvare»

Il 2010 rappresenta l'anno che ha visto l'ingresso della classe di parole denominata «parole da salvare» all'interno del vocabolario Zingarelli. Nello stesso periodo, forse a distanza di un anno, sono sorti e si sono sviluppati su Internet diversi glossari che possono essere ricondotti agli ideali che hanno ispirato le «parole da salvare» (d'ora in avanti, «pds»), riferendosi più in generale alle parole desuete. Alcuni di questi sono opera di scrittori o giornalisti, mentre altri hanno la peculiarità di essere interattivi, il che consente ai partecipanti di poter contribuire al glossario ampliandone il contenuto con nuove voci. Alcuni esempi di queste iniziative vengono presentati di seguito.

Il primo esempio di questo tipo di glossario è rappresentato dal “Vocabolario delle parole desuete”³⁷⁴, curato da Matteo Corcioni e Stefano Avesani. La caratteristica di questo glossario è quella di rivolgersi agli utenti allo scopo di raccogliere le parole ormai scomparse dall'uso. I partecipanti possono inoltre inserirne l'origine, i loro commenti e non ultimo anche le rispettive definizioni.

Un esempio che invece si riferisce ad uno scrittore è rappresentato dal volume di Alfredo Tamisari intitolato “Nelle pagine del tempo”, un dizionario di parole in via di estinzione e disusate realizzato grazie al sito Internet “Dizionario delle parole perdute” che vanta oltre 1.300 definizioni registrate³⁷⁵.

Anche le reti sociali non sono escluse da queste iniziative, come testimonia il gruppo “Adotta una parola”, creato sul social network Facebook da Lea Barzani, nato per recuperare parole che sono scomparse o che stanno scomparendo dall'uso³⁷⁶. Un progetto simile che riguarda la lingua inglese è invece “Save the Words”³⁷⁷, un progetto promosso dalla Oxford University Press che offre inoltre la possibilità di ricevere una parola al giorno

³⁷⁴ Per approfondimenti, si veda il seguente sito Internet: <http://paroledesuete.wordpress.com/parole-desuete-in-ordine-alfabetico/> (data di ultimo accesso: 26 giugno 2014).

³⁷⁵ Per una consultazione del dizionario, si veda il seguente sito web: <http://www.lua.it/dizionario/> (data di ultimo accesso: 26 giugno 2014).

³⁷⁶ Per approfondimenti, si veda: Bafumi, C., 2011. La lingua italiana salvata dal web [online], 9 ottobre. Disponibile al seguente sito Internet: <http://www.tempovissuto.it/index.php/la-lingua-italiana-salvata-dal-web/> (data di ultimo accesso: 6 giugno 2014).

³⁷⁷ Per approfondimenti, si veda il seguente sito Internet: <https://www.facebook.com/pages/savethewordsorg/53087085820> (data di ultimo accesso: 6 giugno 2014).

nella propria casella di posta elettronica, allo scopo di stimolare e far entrare nuovamente nell'uso le parole desuete. Infine, l'attualità di queste iniziative è rappresentata anche dai questionari on-line, come quello disponibile sul portale Internet "Virgilio", attraverso il quale si può verificare la propria conoscenza di un campione di parole desuete estratte dal vocabolario Zingarelli³⁷⁸.

Per quanto riguarda gli scrittori, invece, esistono esempi come l'autore toscano Marco Cipollini, il quale, ancor prima dell'avvento delle «pds» e delle iniziative on line sopra citate, ha proposto già nel 2007 con lungimiranza un corposo glossario di parole desuete da tutelare a causa degli imperanti ed uniformanti registri televisivi che hanno fatto cadere dall'uso queste parole preesistenti. Molte delle voci scelte da questo scrittore appartengono alla varietà toscana e in quella regione probabilmente molte delle parole citate dall'autore in questione hanno ancora vitalità, ma questo non si può estendere al resto dell'italiano trasmesso e ricevuto in tutta la nazione. Le ragioni di questa iniziativa sono ancora una volta in accordo con Cannella e Arcangeli. Infatti, come afferma Cipollini, «sarebbe una piccola grande impresa che ciascuno riponesse nel proprio cassetto quelle parole strane o desuete che via via ritrova o rammemora e le rimettesse in circolo, anche quale semplice curiosità. Perché la cultura di una persona si misura, innanzi tutto, dal numero delle parole che conosce e adopera. Che ama»³⁷⁹.

Se gli esempi finora citati sembrano concentrarsi cronologicamente tra gli anni 2007 e 2011, anni in cui l'attenzione alle parole desuete e da salvare godeva del cosiddetto fascino della novità, si può affermare che il volano mosso in quegli anni sta ancora producendo effetti nel 2014, attraverso la rete sociale "Facebook", in particolare con la comunità denominata "Una parola desueta al giorno", la quale gode di 10.787 voti favorevoli, il cosiddetto "mi piace"³⁸⁰. Ma anche senza scomodare gli attualissimi *social*

³⁷⁸ Per accedere al questionario si veda il seguente sito Internet: <http://notizie.virgilio.it/community/dilatua/sondaggio.html?2867> (data di ultimo accesso: 6 giugno 2014).

³⁷⁹ Per un approfondimento del glossario realizzato da Cipollini si invita alla consultazione del seguente sito Internet: <http://www.tellusfolio.it/index.php?cmd=v&lev=66&id=2909> (data di ultimo accesso: 26 giugno 2014).

³⁸⁰ Per maggiori informazioni, si veda il seguente sito Internet: <https://it-it.facebook.com/pages/Una-parola-desueta-al-giorno/130645130328352> (data di ultimo accesso: 27 giugno 2014).

network si può notare l'attecchimento delle parole desuete anche in altri contesti, come dimostrato dal sito "Una parola al giorno", anch'esso attivo nel 2014³⁸¹.

Un elemento da tenere in considerazione, che ormai viene dato per scontato, dopo oltre due decenni di disponibilità di Internet ad un vasto pubblico, è la possibilità di accedere grazie ad essa al patrimonio della lingua italiana in ogni parte del mondo, e con essa anche alle parole desuete. Un esempio concreto di questa diffusione è rappresentato dalla Società Dante Alighieri, la quale si è impegnata a promuovere le parole desuete attraverso un *social network* ad esse dedicato, denominato "Beatrice", il quale consta di circa 32.300 utenti registrati e più di 31.000 sostenitori, con il risultato finora ottenuto nell'anno 2014 di circa 32.000 vocaboli adottati³⁸².

Concludendo questa rassegna di esempi composta dai volumi di Caretta, Roncoroni, De Santis, D'Alessandro, nonché dai diversi esempi di glossari disponibili on line, pare di notare che l'attenzione alle «pds» evidenziata nello Zingarelli si inserisca in un percorso dove oltre ai diversi autori citati si inseriscono anche molti utenti i quali attraverso Internet partecipano e contribuiscono alla diffusione delle parole desuete. Anche questi canali possono rappresentare un valido esempio di diffusione delle «pds», le quali verranno affrontate nelle pagine seguenti.

7.3 Le «parole da salvare» nel vocabolario Zingarelli 2011 e 2014

Nel presente paragrafo verranno analizzate le «parole da salvare» (d'ora in avanti, «pds») attestate nello Zingarelli 2014 che non risultano presenti nello Zingarelli 2011, per la cui osservazione integrale si rimanda al vocabolario in oggetto, il quale consente di evidenziare questa classe di parole attraverso la funzione di ricerca avanzata presente nel DVD-Rom dello Zingarelli. La presente ricerca è stata condotta utilizzando lo Zingarelli

³⁸¹ Per maggiori informazioni, si veda il seguente sito Internet: <http://unaparolaalgiorno.it/significato/P/premura> (data di ultimo accesso: 27 giugno 2014).

³⁸² Per maggiori informazioni, si veda il seguente sito Internet: <http://beatrice.ladante.it/index.php?pg=31&id=147#.U61CiEBLOHs> (data di ultimo accesso: 27 giugno 2014).

2014, ma i risultati rimangono attendibili anche per l'arco temporale 1970-2015. Infatti, lo Zingarelli 2015, non disponibile al momento della ricerca in oggetto, presenta solamente due «pds» in più rispetto alla precedente (le quali corrispondono a ♣*riprovare* e ♣*riprovazione*), lasciando inalterate tutte le voci comprese nel vocabolario. Questo dato dimostra quindi che all'interno del confronto tra la Decima edizione del 1970 e la ristampa 2015 della Dodicesima edizione dello Zingarelli sono stati colti sia il momento della nascita che quello della massima espansione di questa classe di parole ideata dai lessicografi dello Zingarelli. A questo proposito, come conferma Zaninello (A. Zaninello, comunicazione personale, 8 gennaio 2018), attuale redattore dello Zingarelli, le «parole da salvare» accolte nello Zingarelli 2015 sono le stesse dello Zingarelli 2018.

Non ultimo, la seguente lista è stata ottenuta attraverso lo spoglio integrale di tutte le «pds» incluse nei vocabolari Zingarelli 2010, 2011, 2014 e 2015.

Tabella n. 5: Lista delle «pds» attestate nel vocabolario Zingarelli 2014 e assenti nello Zingarelli 2011.

«pds»	Significati accolti e date di attestazione delle «pds»
♣abietto o abbietto	[vc. dotta, lat. abiēctū(m), part. pass. di abīcere ‘buttar via’ ☼ av. 1334] agg.● spregevole, vile, ignobile: individuo, atto, comportamento abietto; l'educazione non si degna di pensare al corpo, cosa troppo bassa e abietta (G. LEOPARDI) abiettamente, avv. in modo vile e spregevole
♣abiezione o abbiezione	[vc. dotta, lat. abiectiōne(m), da abiēctus ‘abietto’ ☼ av. 1342] s. f.1 condizione di bassezza d'animo, di indegnità, di meschinità: cadere nell'abiezione; discendere al fondo dell'abiezione (lett.) condizione di estremo avvilitamento, di accasciamento ² (relig.) nell'ascetica cristiana, atteggiamento volontario ed eroico di umiltà
♣abiurare	[vc. dotta, lat. abiurāre, comp. di āb ‘da’ (con senso di allontanamento) e iurāre ‘giurare’ ☼ av. 1557] A v. tr.1 fare abiura, ripudiare solennemente: abiurare una fede, un'idea ² (raro, lett.) rinnegare, non considerare: abiurare la logica... è un sacrificio che il bon senso non può assolutamente fare (A. MANZONI)B v. intr. (aus. avere)● (raro) rinunciare in modo solenne: non voglio dire che io abbia abiurato alla mia fede (A.M. ORTESE)
♣abominevole o (lett.) abbominevole	[V. abominabile ☼ av. 1292] agg.1 che è degno di abominazione, disprezzo: spettacolo, luogo, comportamento abominevole l'abominevole uomo delle nevi, lo yeti,

	essere mostruoso che secondo una leggenda vive fra le nevi dell'Himalaya SIN. esecrabile, odioso ² (est.) disgustoso, ripugnante: V'è chi d'abominevoli vivande / le mense ingombra (T. TASSO) abominevolmente, avv.
♣abominio o (lett.) abbominio	[da abominare ☼ 1261 ca.] s. m. (pl. -i o -ii)1 avversione, disprezzo: avere in abominio la violenza SIN. abominazione 2 condizione di vergogna, di infamia: cadere nell'abominio; La disperata morte parve preferibile al peso di quell'abominio (G. D'ANNUNZIO)3 ciò che è abominevole, esecrabile, infame
♣abborracciare	[da borraccio 'canovaccio', col pref. a- (2) (?) ☼ 1436] v. tr. (pres. io abborraccio; fut. io abborracerò)● fare qlco. male, in fretta e senza attenzione: abborracciare un lavoro, il pranzo, un discorso SIN. acciappare, affastellare, raffazzonare
♣abborracciato	part. pass. di abborracciare; anche agg.● fatto in fretta e male: un lavoro abborracciato abborracciatamente, avv. alla peggio
♣abborrire o abborrire	[lat. abhorrēre, da hōrror 'orrore' ☼ sec. XIII] A v. tr. (io abborrisco o abòrro, tu aborriisci o abòrri)● avere in orrore, in avversione: abborrire l'ipocrisia SIN. detestare, odiareB v. intr. (aus. avere)● rifuggire con orrore: abborrire dalla menzogna, dal sangue
♣abiurare	[vc. dotta, lat. abiurāre, comp. di āb 'da' (con senso di allontanamento) e iurāre 'giurare' ☼ av. 1557] A v. tr.1 fare abiura, ripudiare solennemente: abiurare una fede, un'idea 2 (raro, lett.) rinnegare, non considerare: abiurare la logica... è un sacrificio che il bon senso non può assolutamente fare (A. MANZONI)B v. intr. (aus. avere) ● (raro) rinunciare in modo solenne: non voglio dire che io abbia abiurato alla mia fede (A.M. ORTESE)
♣abluzione	[vc. dotta, lat. ablutiōne(m), da ablūere 'lavare, purificare' ☼ 1619] s. f.1 lavaggio del corpo o di una parte di esso ² atto rituale di molte religioni superiori e primitive, consistente nel lavare il corpo o parte di esso a scopo di purificazione atto del lavarsi le dita che fa il sacerdote cattolico durante la Messa
♣accadimento	[da accadere ☼ sec. XIV] s. m.● evento, avvenimento
♣accigliato	part. pass. di accigliare; anche agg.● corrucciato, scuro in volto: perché sei così accigliato? accigliatamente, avv.
♣acclarare	[vc. dotta, lat. acclarāre 'mostrare chiaramente', da clārus 'chiaro', col pref. ād ☼ 1769] v. tr.● mettere in chiaro, accertare, appurare: acclarare le circostanze di un reato

♣accidia o †acedia	[lat. tardo acēdia(m), dal gr. akēdía, comp. di a- (1) e kēdos ‘cura’ ☀ 1266] s. f.1 (lett.) stato di inerzia, di abulia verso ogni forma di azione2 nella teologia cattolica, uno dei sette vizi capitali che consiste nella negligenza nell'operare il bene CFR. avarizia, gola, invidia, ira, lussuria, superbia
♣adepto	[vc. dotta, lat. adēptu(m), part. pass. di adipīsci ‘ottenere’ ☀ 1739] s. m. (f. -a)1 affiliato, iniziato, iscritto a una società segreta, a un partito politico, a una setta religiosa, e sim.: gli adepti di un culto, di una setta2 †iniziato ai misteri dell'alchimia
♣affaccendato	part. pass. di affaccendare; anche agg. ● che è molto occupato, che ha molto da fare SIN. indaffarato, intento CONTR. Sfaccendato
♣affastellare	[comp. di a- (2) e fastello ☀ sec. XIV] v. tr. (io affastèllo)1 raccogliere, legare in fastelli: affastellare legna, fieno, erbe 2 mettere insieme alla rinfusa (anche fig.): affastellare libri su un tavolo; affastellare frasi, citazioni, bugie3 (assol., fig.) affrettare confusamente la recitazione
♣affliggere o †affriggere	[vc. dotta, lat. afflīgere, comp. di ād e flīgere ‘sbattere, urtare’ ☀ 1268] A v. tr. (pres. io affliggo, tu affliggi; pass. rem. io afflissi, tu affliggēsti; part. pass. afflitto) 1 tormentare con dolore fisico: essere afflitto dal freddo, dal mal di testa; è afflitto da dolori reumatici angustiare, addolorare, rattristare: lo affligge una profonda malinconia; la luttuosa notizia ci ha afflitti SIN. accorare, contristare2 (est.) infastidire, opprimere: mi ha afflitto con i racconti dei suoi guai (est.) colpire, travagliare: quelle regioni sono afflitte da gravi epidemieB affliggersi v. intr. pron.● addolorarsi, tormentarsi: si affliggeva per la morte dell'amico
♣afflitto	[vc. dotta, lat. afflīctu(m), part. pass. di afflīgere. V. affliggere] A part. pass. di affliggere; anche agg.1 colpito da una malattia: è afflitto da una bronchite colpito da fenomeni negativi: la città era afflitta da disordini2 rattristato, addolorato: è afflitto per la morte dell'amico che rivela tristezza, dolore: volto afflitto; voce afflitta B s. m. (f. -a)● (spec. al pl.) chi è addolorato, tormentato: consolare, sollevare gli afflitti; avere compassione degli afflitti
♣afflizione	[vc. dotta, lat. tardo afflīctiōne(m), da afflīctus ‘afflitto’ ☀ sec. XII] s. f.1 stato di tristezza, di prostrazione, di pena: trovarsi, vivere nell'afflizione; abbandonarsi all'afflizione SIN. dolore, infelicità2 tormento, sventura: le afflizioni della vita
♣afoso	[da afa ☀ 1374] agg.● pieno di afa, soffocante per l'afa: aria, giornata afosa afosità, s. f. inv.

♣alacrità	[vc. dotta, lat. alacritāte(m), da ālacer ‘alacre’ ☼ sec. XIV] s. f. inv.1 sveltezza, prontezza nel lavoro e nel movimento: lavorare con alacrità SIN. ardore, solerzia2 (fig.) vivacità: alacrità d'ingegno
♣alitare	[vc. dotta, lat. halitāre, iter. di halāre, di etim. incerta ☼ av. 1292] v. intr. (io àlito; aus. avere)1 mandar fuori il fiato, l'alito (est., lett.) respirare2 (fig., lett.) soffiare leggermente: il vento alitava fra gli alberi
♣alito	[vc. dotta, lat. hālitu(m), da halitāre ‘alitare’ ☼ av. 1292] s. m.1 fiato emesso dalla bocca respirando: avere l'alito cattivo, pesante2 (fig.) leggero soffio: non spira un alito di vento
♣amaranto	[vc. dotta, lat. amarāntu(m), dal gr. amárantos ‘durevole’, comp. di a-(1) e maráinō ‘io appassisco’ ☼ 1485 ca.] A s. m.1 amarantacea a fusto eretto, con foglie di color verde brillante e fiori piccoli riuniti in spighe (<i>Amarantus caudatus</i>)2 colore rosso intenso con sfumature violacee, caratteristico dei fiori della pianta omonimaB in funzione di agg. inv.● che ha colore amaranto: il mare... s'era fatto amaranto (G. VERGA)
♣amicale	[1499] agg.● di amico, di amicizia; amichevole: non varcò la soglia della discrezione amicale (A.M. ORTESE) amicalmente, avv. amicalità, s. f. inv.
♣ammennicolo o (lett.) amminicolo	[lat. adminīculu(m) ‘sostegno, palo’, di etim. incerta ☼ 1332] s. m.1 (raro) appoggio, aiuto (est.) pretesto, cavillo: avere, trovare sempre nuovi ammennicoli2 (fig.) elemento accessorio e di poco conto: nella spesa sono previsti vari ammennicoli
♣andito	[da andare (1) (?) ☼ 1282] s. m.● stretto e breve corridoio, entrata, ingresso, anticamera: Dall'andito... irruppe nella sala un impetuoso soffio di vento (D. BUZZATI) (est., raro) bugigattolo
♣anelare o †alenare	[vc. dotta, lat. anhelāre, vc. espressiva ☼ av. 1348] A v. intr. (io anèlo; aus. avere)1 (lett.) respirare affannosamente: anelava dopo la pesante fatica; anelava tutta sudata nel salire la via erta (G. VERGA)2 (fig.) aspirare a qlco.: anelare alla libertà SIN. tendereB v. tr.1 (poet.) mandar fuori dal petto2 (fig.) desiderare ardentemente: anelare la liberazione
♣antagonista	[vc. dotta, lat. tardo antagonīsta(m), dal gr. antagonístēs. V. antagonismo ☼ 1584] A agg. (pl. m. -i)1 che è in contrasto, in antagonismo con altri2 (mecc.) di molla che provvede a riportare l'organo mobile nelle condizioni di riposo al cessare della causa che ne ha provocato lo spostamento3 (anat.) detto di muscolo che agisce in opposizione a un altro muscolo detto agonista4 (biol.) detto di sostanza che possiede un'azione farmacologica o biochimica opposta a quella di un'altra: farmaco antagonistaB s. m. e f.● avversario, rivale in un'azione

	drammatica, il personaggio in conflitto con il protagonistaC s. m.● (anat.) muscolo antagonista
♣apporre o †apponere	[lat. adpōnere, comp. di ād e pōnere ‘porre’ ☼ 1261 ca.] A v. tr. (coniug. come porre)1 porre presso, sotto o sopra: apporre i sigilli, la data, una condizione a un contratto (est.) aggiungere: appose l'iniziale del suo nome accanto all'importo della tratta (I. SVEVO)2 (fig., lett.) attribuire: apporre qlco. a lode, a infamia imputare: apporre una colpa3 †obiettare, opporre, trovare da ridireB apporsi v. rifl.● (lett.) farsi presso (fig., lett.) apporsi al vero, indovinare
♣arrendevole	[av. 1292] agg.1 che non resiste e cede facilmente: feci male... a mostrarmi arrendevole (A. MORAVIA) SIN. acquiescente, docile compiacente, accondiscendente: Veramente bella appariva, illanguidita, arrendevole (G. D'ANNUNZIO) 2 (raro, lett.) che si piega agevolmente: legno, ramo arrendevole arrendevolmente, avv.
♣assillante	part. pres. di assillare; anche agg. ● che assilla, che tormenta: un pensiero assillante fastidioso, insistente assillantemente, avv.
♣aut aut	[lat., ‘o... o’ ☼ 1875] loc. sost. m. inv.● alternativa, scelta a cui non ci si può sottrarre imporre un aut aut, costringere a una scelta
♣autorevole	[vc. dotta, lat. tardo auctorābile(m), da auctor ‘autore’ ☼ av. 1334] agg. ● che ha autorità: uno scrittore autorevole (est.) che proviene da persona tenuta in molta considerazione: giudizio, consiglio, proposta autorevole autorevolmente, avv.
♣avulso	part. pass. di avellere; anche agg. 1 nei sign. del v.2 (fig.) staccato, isolato: un individuo avulso dalla società; una parola avulsa dal contesto3 (sport) classifica avulsa, nel calcio e in altri sport di squadra, particolare classifica basata soltanto sugli scontri diretti tra formazioni che al termine del campionato o di un torneo si trovino a pari punteggio
♣avvezzo o †avezzo	[av. 1340] agg.● abituato: menti volgari, non avvezze ad analizzare gli oggetti (C. BECCARIA) (lett.) male avvezzo, educato male
♣bandire o †bannire	[got. bandwjan ‘dare un segno’, perché si notificava l'esilio di qualcuno con un segno di tromba ☼ av. 1250] v. tr. (io bandisco, tu bandisci)1 pubblicare, notificare, annunciare con pubblico avviso o bando: bandire un concorso SIN. indire2 esiliare, mettere al bando: Dante fu bandito dai fiorentini (fig.) mettere da parte, evitare: bandire i complimenti; bandire le malinconie
♣belluino	[vc. dotta, lat. tardo bel(l)uīnu(m) ‘bestiale’, da bēl(l)ua ‘animale’ ☼

	av. 1730] agg.● (lett.) di belva (est.) feroce, selvaggiamente brutale: ira belluina SIN. ferino belluinamente, avv.
♣biasimevole o †biasimevole	[av. 1292] agg.● meritevole di biasimo: tenere un comportamento biasimevole SIN. riprovevole CONTR. lodevole biasimevolmente, avv.
♣bisticcio o †bischizzo nel sign. 2, †bisquizzo	[da bisticciare (V.) ☼ sec. XIV] s. m.1 litigio, spec. passeggero e dovuto a cause non gravi: bisticci fra amiche; sono i soliti bisticci degli innamorati2 (ling.) paronomasia3 scioglilingua o gioco di parole basato su vocaboli di suono simile ma di significato diverso (per es. chi non risica non rosica)
♣brandire	[ant. fr. brandir, dall'ant. fr. brant 'brando' ☼ 1308] A v. tr. (io brandisco, tu brandisci)● impugnare saldamente o agitare con forza un corpo contundente: brandire la spada, un coltello, un bastone (est.) agitare qlco. con violenza B v. intr. (aus. avere)● (tosco. o lett.) tremare, vibrare, oscillare
♣brulicante	part. pres. di brulicare; anche agg. ● nei sign. del v.: Contra il nemico brulicante al piano (G. CARDUCCI); una spiaggia brulicante di bagnanti
♣bugigattolo	[da bugio del gatto (?) ☼ sec. XV] s. m.● stanzino oscuro, spec. usato come ripostiglio: un bugigattolo d'una cameruccia di questa giovane serve (B. CELLINI) abitazione ristretta e squallida: vivere in un bugigattolo
♣caducità	[vc. dotta, lat. tardo caducitāte(m), nom. cadūcitas, da cadūcus 'caduco' ☼ 1589] s. f. inv.1 condizione di ciò che è caduco (est.) fragilità, transitorietà: la caducità della bellezza fisica2 (dir.) inefficacia di un atto o negozio giuridico per il sopravvenire di condizioni previste dalla legge
♣cagionevole	[da cagione ☼ 1353] agg.● che è di costituzione debole, che si ammala facilmente: un ragazzo gracile e cagionevole (est.) malaticcio malfermo: salute cagionevole
♣cagnesco o (raro) canesco	[1353] agg. (pl. m. -schi)1 (raro) che è tipico del cane2 (fig., lett.) ostile, minaccioso: volto indietro il viso più torvo e più cagnesco che avesse fatto (A. MANZONI) guardare in cagnesco, guardare torvo (lett.) stare, essere in cagnesco, essere sdegnato cagnescamente, avv. Rabbiosamente
♣caldeggiare	[da caldo ☼ av. 1363] v. tr. (pres. io caldeggiò; fut. io caldeggerò)● raccomandare con calore, sostenere decisamente: caldeggiare una proposta, un progetto, una soluzione
♣canaglia	[da cane ☼ av. 1338]

	<p>A s. f.1 persona malvagia, spregevole, disonesta: non ti fidare: è una canaglia SIN. birbante</p> <p>2 (lett., solo sing.) insieme di gente ignobile, disprezzabile: Bisognava veder che canaglia, che face (A. MANZONI) SIN. marmagliaB in funzione di agg. inv.● (posposto a un sost.) Stato canaglia, che costituisce un pericolo per la sicurezza mondiale (calco sull'ingl. rogue State) canagliaccia, pegg. canaglietta, dim. canaglione, accr. m.</p>
♣canto (2)	<p>[lat. tardo cānthu(m), dal gr. kanthós ‘angolo dell'occhio’, di orig. celtica ☼ av. 1294]</p> <p>s. m. (pl. -i, †càntora)1 l'angolo esterno o interno formato da due muri che si incontrano: il canto della strada; il canto della stanza; nel canto il più lontano dall'uscio (A. MANZONI) SIN. cantone2 parte, lato, banda (lett.) a canto, V. accanto in un canto, da canto, (fig.) in disparte d'altro canto, d'altronde da un canto e dall'altro, da un certo punto di vista e da un altro dal canto mio, suo, ecc., per quanto mi riguarda, lo riguarda, ecc. per ogni canto, dovunque †per canto, di traverso †su tutti i canti, ovunque cantuccio, dim. (V.)</p>
♣caritatevole o †caritevole	<p>[av. 1311]</p> <p>agg.● che ha o dimostra amore per gli altri: atto, azione caritatevole pietoso: uomo caritatevole; parole caritatevoli caritatevolmente, avv.</p>
♣cascamorto	<p>[comp. di cascare e morto ☼ 1716]</p> <p>s. m. (f. -a, raro)● chi ostenta svenevolmente una passione amorosa: tutti mi fanno i cascamorti (C. GOLDONI)</p>
♣cedevole	<p>[av. 1738]</p> <p>agg.1 che cede facilmente, che è pronto a cedere terreno cedevole, molle SIN. duttile, malleabile, pieghevole2 (fig.) arrendevole, docile: carattere cedevole SIN. docile</p> <p> cedevolmente, avv.</p>
♣cimentare	<p>[da cemento ☼ av. 1334]</p> <p>A v. tr. (io ciménto)</p> <p>1 †purificare o saggiare l'oro per mezzo del cemento (V. cemento nel sign. 2)</p> <p>2 (est., lett.) mettere alla prova: cimentare il coraggio, la pazienza di qlcu. mettere a repentaglio: cimentare la vita, l'onore di qlcu. provocare, sfidare: per non le avere a cimentare, si volse agli inganni (N. MACHIAVELLI) †provare, sperimentare: oggi di Marte / cimenterem le sorti (U. FOSCOLO)</p> <p>B cimentarsi v. rifl.</p> <p>1 esporsi a un pericolo, a un rischio: cimentarsi in una impresa disperata SIN. arrischiarsi, avventurarsi</p> <p>2 (fig.) mettersi alla prova: cimentarsi in un lavoro difficile competere: cimentarsi con qlcu.</p>
♣claudicante	<p>part. pres. di claudicare; anche agg.</p>

	1 (lett.) zoppicante2 (fig.) difettoso, imperfetto: prosa claudicante; periodi claudicanti; negozio giuridico claudicante
♣compito (2)	part. pass. di compire; anche agg. 1 nei sign. del v. (lett.) compiuto2 pieno di garbo, ben educato: un ragazzo compito; maniere compite3 (lett.) intero, adeguato: compito dolore compitamente, avv. 1 †completamente2 gentilmente: salutare compitamente
♣conato	[vc. dotta, lat. conātu(m), da conāri ‘tentare’ ☼ av. 1420] s. m.1 (lett.) tentativo, sforzo, spec. velleitario e destinato all'insuccesso: un impetuoso conato al meglio (I. SVEVO)2 impulso: conato di vomito3 (psicol.) impulso che stimola sforzi di ogni genere, guidato dalla volontà e dai desideri
♣concinnità	[vc. dotta, lat. concinnitāte(m), da concinnāre ‘preparare, disporre per bene’, di etim. incerta ☼ 1438] s. f. inv.● (lett.) eleganza, simmetria, armonia del discorso o dello stile letterario
♣concupiscenza o †concupiscenza	[vc. dotta, lat. tardo concupiscētia(m), da concupīscere ‘concupiscere’ ☼ 1268] s. f.● (lett.) desiderio bramoso di piaceri sensuali nella morale cattolica, sensualità abituale e peccaminosa
♣considerevole	[1668] agg.● rilevante, grande, notevole: un uomo di considerevole importanza; un numero considerevole di spettatori considerevolmente, avv. notevolmente: la pioggia ha considerevolmente rinfrescata l'aria
♣contumelia	[vc. dotta, lat. contumēlia(m), di etim. incerta ☼ 1288] s. f.● ingiuria, villania: coprire qlcu. di contumelie
♣conturbante	part. pres. di conturbare; anche agg. 1 nei sign. del v.2 che turba profondamente che suscita turbamento e desiderio, spec. di tipo sensuale: bellezza conturbante; sguardi conturbanti
♣conviviale o (lett.) conviviale	[vc. dotta, lat. conviviāle(m), da convīvium ‘convivio’ ☼ 1438] agg.● relativo a un convito, a un banchetto: allegria, discorso, canzone conviviale poesia conviviale, cantata, recitata nei conviti o che a essi si ispira (est.) allegro, spensierato: atmosfera conviviale convivialmente, avv. convivialità, s. f. inv. caratteristica di ciò che è conviviale; disponibilità a dividere con altri il piacere della tavola
♣cospargere o (lett.) cospargere	[vc. dotta, lat. conspārgere, comp. di cūm ‘con’ e spārgere ‘spargere’ ☼ av. 1374] A v. tr. (coniug. come spargere)● disseminare, spargere qua e là (+ di, raro + con): cospargere una lettera di scarabocchi; Il suolo d'intorno era tutto cosparso di zàgare (G. D'ANNUNZIO); cospargere con formaggio grattugiatoB cospargersi v. tr. pron. (aus. essere) e rifl.● spargere qua e là sul proprio corpo (+ di): cospargersi il corpo

	di crema solare; cospargersi di profumo cospargersi il capo di cenere, V. cenere
♣crasso	[lat. crāssu(m) ‘grosso, grasso’. V. grasso ☼ 1357] A agg.1 (lett.) fitto, denso: fumo crasso; aria crassa2 (fig.) grossolano: ignoranza crassa 3 (fig., lett.) torpido, pesante: ridestandomi dal mio lungo e crasso letargo (V. ALFIERI) 4 (anat.) intestino crasso, l'ultimo tratto del canale intestinale, comprendente il cieco, il colon e il rettoB s. m.● (anat., ellitt.) intestino crasso
♣debordare	[fr. déborder ‘andar fuori (dé-) del bordo (bord)’ ☼ 1681] A v. intr. (io debórdo; aus. avere)● straripare, traboccare (anche fig.): l'acqua deborda dal vasoB v. tr.● (mar.) allontanare qlco. dal bordo della nave privare la nave del fasciame
♣debosciato	[fr. débauché, da débaucher, di etim. incerta ☼ 1747] agg. e s. m. (f. -a)● che (o chi) è ridotto in uno stato di fiacchezza morale e fisica a causa del vizio e della sregolatezza dei costumi
♣decantare (1)	[vc. dotta, lat. decantāre, comp. di dē- e cantāre ‘cantare (1)’ ☼ av. 1342] v. tr.● lodare, celebrare, esaltare, spesso in modo eccessivo: decantare le virtù di qlcu.; decantare i pregi di un prodotto
♣declivio	[vc. dotta, lat. tardo declīviu(m), da declīvis ‘declive’ ☼ 1609] s. m.● pendio, superficie inclinata: un declivio erboso; il dolce declivio delle colline pendenza, discesa: Su l'ultimo prato in declivio (L. PIRANDELLO)
♣deflagrare	[vc. dotta, lat. deflagrāre ‘abbruciare (flagrāre) completamente (dē-)’ ☼ 1869] v. intr. (aus. avere)1 (chim.) bruciare molto rapidamente, ma per gradi e con progressivo aumento di pressione, detto degli esplosivi da lancio2 (geol.) disgregarsi in modo violento, detto di rocce dei climi desertici che subiscono bruschi sbalzi di temperatura dal giorno alla notte3 (fig.) manifestarsi all'improvviso e con violenza: il conflitto deflagrò nel giro di poche settimane SIN. Scoppiare
demiurgo	[vc. dotta, lat. demiürgu(m), dal gr. dēmiourgós, comp. di dēmios ‘appartenente al popolo (dēmos)’, e un deriv. di érgon ‘opera, lavoro’ ☼ 1554] s. m. (pl. -gi o -ghi)1 (stor.) nella Grecia antica, lavoratore libero in alcune città greche, uno dei magistrati principali (al pl.) nell'antica Atene, classe sociale costituita da operai e artigiani2 nella filosofia di Platone, l'artefice del mondo che ordina la materia informe a immagine della realtà ideale nel pensiero gnostico, l'entità ordinatrice del mondo, distinta da Dio3 (fig.) personalità dotata di grandi capacità creative e organizzative, in grado perciò di compiere realizzazioni importanti

♣deplorevole	[1843] agg.1 da deplorare: contegno deplorevole SIN. biasimevole, deprecabile, riprovevole spiacevole, increscioso: un deplorevole incidente; cadere in un deplorevole errore2 miserevole: condizioni deplorevoli SIN. pietoso deplorevolmente, avv.
♣derelitto	[vc. dotta, lat. derelīctū(m), dal part. pass. di derelīnquere ‘abbandonare (relīnquere) completamente (dē-)’ ☼ sec. XIII] A agg.1 che è lasciato in totale abbandono materiale e morale: infanzia derelitta (est., lett.) che è disabitato e squallido: casa derelitta; campi derelitti; un paese derelitto e miserabile 2 (fig., lett.) malinconico, triste: il prato deserto aveva non so che derelitta dolcezza (G. D'ANNUNZIO)3 †abbattuto, fiaccoB s. m. (f. - a)● chi, lasciato in totale abbandono, versa in uno stato di estrema miseria e solitudine: aiutare i derelitti
♣desumere	[vc. dotta, lat. desūmere, in orig. ‘scegliere per sé’, comp. di dē- e sūmere ‘assumere’ ☼ 1686] v. tr. (pass. rem. io desūnsi, tu desumēsti; part. pass. desūnto)1 trarre, ricavare: ho desunto la notizia dai giornali2 arguire, dedurre: dal viso arrossato desumevo la sua eccitazione; desumere da un fatto elementi di prova
♣deus ex machina	[loc. lat., propr. ‘il dio (che appare) dalla macchina’ ☼ av. 1883] loc. sost. m. inv. (pl. lat. dei ex machina)1 nel teatro antico, divinità che, scesa dall'alto mediante apposito meccanismo, scioglie l'intrigo della trama2 (fig.) persona in grado di risolvere situazioni difficili e complesse
♣dicotomia	[vc. dotta, gr. dichotomía, comp. di dichō- ‘in due’ (V. dico-) e tomé ‘taglio’ ☼ av. 1835] s. f.1 divisione in due parti (astron.) dicotomia lunare, fase del primo e ultimo quarto, quando appare solo metà del disco della luna2 (filos.) suddivisione di un concetto in altri due contrapposti che ne esauriscono l'estensione (est.) contrapposizione, divaricazione tra due concetti o elementi: la dicotomia fra scienza ed etica3 (bot.) successiva biforcazione di un fusto in cui la gemma apicale si divide in due formando due rami equivalenti
♣dimentico	[lat. dimēnticu(m), da dēmēns, genit. demēntis ‘che è fuori di (dē-) mente (mēns)’ ☼ 1268] agg. (pl. m. -chi, †-ci)1 (lett.) che non ricorda, che si è dimenticato: uomo dimentico del proprio passato (lett.) noncurante SIN. immemore CONTR. memore2 (lett.) trascurato, incurante: scolaro dimentico dei propri doveri
♣dinastico	[vc. dotta, gr. dynastikós ‘proprio del dinasta (dynástēs)’ ☼ 1846] agg. (pl. m. -ci)● della dinastia o di un dinasta: guerra dinastica; orgoglio dinastico crisi dinastica, quella che avviene, in genere, quando muore un sovrano senza lasciare eredi diretti dinasticamente,

	avv. (raro) da dinasta; dal punto di vista dinastico
♣dirimere o derimere	[vc. dotta, lat. dirīmere, originariamente ‘separare, disgiungere’, comp. di ěmere, nel sign. originario di ‘prendere’ con dis- (1) ‘prendere separatamente’ ☼ av. 1257] v. tr. (pass. rem. io diriméi o dirimètti, tu dirimésti; difett. del part. pass. e dei tempi composti)1 †dividere, spartire2 risolvere definitivamente, metter fine: dirimere una lite, una questione, una controversia
♣disagevole	[comp. di dis- (1) e agevole ☼ sec. XIV] agg.1 che è privo di comodità, agi e sim.: viaggio disagevole; casa disagevole SIN. scomodo2 che presenta difficoltà, ostacoli, pericoli e sim.: sentiero, cammino, situazione disagevole SIN. difficile disagevolmente, avv.
♣disonorevole	[sec. XIII] agg.● che è causa di disonore: una resa disonorevole disonorevolmente, avv.
♣dissentire o †disentire	[vc. dotta, lat. dissentīre ‘sentire (sentīre) diversamente (dis-)’ ☼ av. 1294] v. intr. (io dissènto; part. pres. dissenziènte; aus. avere) 1 essere di parere diverso o contrario rispetto ad altri (+ da qlcu., + su qlco.): su questi punti dissentiamo completamente da voi2 †divergere, discordare
♣diuturno	[vc. dotta, lat. diutūrn(u)m, da diūtinus ‘di lunga durata’ con sovrapposizione di diūrnus ‘diurno’ ☼ 1268] agg.● (lett.) che dura a lungo: dolori diuturni; la diuturna fatica (est., lett.) continuo: con diuturno e pertinace esercizio (G.B. MARINO) diuturnamente, avv.
♣drappeggio	[da drappeggiare ☼ 1885] s. m.1 tessuto ripreso e fissato in modo da formare un movimento armonioso di ampie pieghe ricadenti2 insieme di pieghe morbide, disposte a ornare un abito e sim.: motivo di drappeggio3 (fig., lett.) finzione
♣drappo	[lat. tardo drāppu(m), di prob. orig. celtica ☼ 1261 ca.] s. m.1 tessuto di lana o di seta, per lo più operato (est., lett.) tessuto in genere2 (lett.) abito fastoso: avvolgersi in drappi †abito, in genere †fazzoletto3 †palio colorato di seta che si dava in premio ai vincitori nelle gare spec. di corsa4 †tovaglia dell'altare drappello, dim. (V.) drappetto, dim. drappicello, dim. (V.)
♣duraturo	[vc. dotta, lat. duratūru(m), part. fut. di durāre ‘durare’ ☼ av. 1292] agg.● che dura, che è destinato a durare per molto tempo: affetto duraturo; situazione stabile e duratura
♣durevole	[1363] agg.● duraturo: amore sincero e durevole (econ.) bene durevole, atto a prestare più servizi utili successivi (econ.) bene non durevole, atto

	a prestare un solo servizio durevolmente, avv.
♣efebico	[1889] agg. (pl. m. -ci)1 di efebo: istruzione efebica2 (est.) da efebo: grazia efebica efebicità, s. f. inv.
♣efebo	[vc. dotta, lat. ephēbu(m), dal gr. éphēbos ‘in (epí) adolescenza (hébē)’ ☼ 1583] s. m.1 nell'antica Grecia, giovinetto che, superati i diciotto anni, era iscritto nelle liste di leva e istruito nell'arte musicale, nella letteratura e soprattutto nell'uso delle armi2 (f. -a) (lett.) adolescente, giovinetto (est.) giovane con corporatura e atteggiamenti delicati, quasi femminei giovane donna dalle forme acerbe, quasi da ragazzo
♣emaciato	part. pass. di emaciare; anche agg.● magro, smunto, macilento
♣empatia	[vc. dotta, gr. empátheia ‘passione’, comp. di en ‘in’ e un deriv. di páthos ‘affetto’ (V. pathos) ☼ 1900] s. f.1 (filos.) coinvolgimento emotivo nell'opera d'arte2 (psicol.) capacità di immedesimarsi nelle condizioni di un altro e dividerne pensieri ed emozioni (est.) capacità o condizione di profonda intesa con qlcu.
♣epitaffio o epitafio, †pataffio, †pitaffio	[vc. dotta, lat. epitāphiu(m), dal gr. epitáphios ‘(scritto, ma originariamente discorso) sopra (epi) la tomba (táphos)’ ☼ av. 1311] s. m.1 nell'antica Grecia, discorso pubblico in onore di un defunto2 iscrizione celebrativa posta sulla tomba di un defunto: un epitaffio retorico
♣ergere	[lat. parl. *ērgere, per il class. erĭgere ‘erigere’ (V.) ☼ 1313] A v. tr. (pres. io èrgo, tu èrgi; pass. rem. io èrsi, tu ergésti; part. pass. èrto) 1 (lett.) levare in alto: ergere il capo con gesto di sfida edificare: eressero uno splendido monumento2 (fig., lett.) innalzare: ergere l'anima, la mente a Dio ergere l'animo, insuperbirsi †far insuperbireB ergersi v. rifl.● drizzarsi: si erse minaccioso in tutta la sua statura (fig.) attribuirsi indebitamente un ruolo (+ a): ergersi a giudice di tutto e di tutti SIN. erigersi (fig.) †adirarsiC ergersi v. intr. pron.● innalzarsi: sul fondo si erge un monte
♣esaudire o †esaldire	[vc. dotta, lat. exaudĭre ‘ascoltare (audĭre) pienamente (ex-)’ ☼ sec. XIII] v. tr. (io esaudisco, †esàudo, tu esaudisci, †esàudi)1 accogliere benevolmente una richiesta: esaudire una preghiera, una grazia, un desiderio, i voti di qlcu. accontentare, soddisfare qlcu.: se tu già m'esaudisti peccatore, / perch'or non m'esaudisci penitente? (T. CAMPANELLA) †concedere, permettere SIN. accogliere2 †ubbidire
♣esimere	[vc. dotta, lat. exĭmere ‘prendere (ēmere) in disparte (ex-)', ‘liberare’ ☼ 1619] A v. tr. (difett. del part. pass. e dei tempi composti)● rendere libero,

	esente: esimere qlcu. da un servizio SIN. dispensare, esentareB esimersi v. rifl.● sottrarsi: esimersi da un obbligo
♣esperire	[vc. dotta, lat. experīri, comp. del pref. ex-rafforz. e del v. non attestato *perīre, da un n. affine al gr. pēira ‘prova, saggio’ ☼ 1308] v. tr. (pres. io esperisco, tu esperisci; part. pass. esperito, †espèrto)1 mettere in opera: esperire la via, i mezzi legali; esperire un'azione davanti all'autorità giudiziaria2 (lett.) provare, sperimentare †dimostrare
♣esterrefatto	[vc. dotta, dal lat. exterrēre sul modello di stupefatto ☼ 1532] agg.● (raro) spaventato, atterrito sbalordito, sbigottito: restare, rimanere esterrefatto; lasciare qlcu. Esterrefatto
♣fandonia	[etim. incerta ☼ 1555] s. f.● cosa non vera, inventata spec. per vanteria: racconta sempre e solo grosse fandonie SIN. bugia, frottola, menzogna
♣fasto	[vc. dotta, lat. fāstu(m). V. fasti ☼ sec. XIV] agg.1 detto di giorno in cui, secondo le prescrizioni vigenti nell'antica Roma, era lecito trattare cause, affari pubblici e sim.2 (est., lett.) propizio, favorevole SIN. fausto CONTR. Nefasto
♣fastoso	[vc. dotta, lat. fastōsu(m), da fāstus ‘fasto (2)’ ☼ 1516] agg.● pieno di fasto: lusso fastoso SIN. pomposo, sfarzoso, sontuoso CONTR. modesto fastosamente, avv. fastosità, s. f. inv. lusso, pompa, sontuosità: la fastosità di un ricevimento; (est.) insieme di apparati fastosi
♣fedifrago	[vc. dotta, lat. foedīfragu(m), comp. di fōedus ‘patto’ e frāngere ‘spezzare’ ☼ 1513] agg. (pl. m. -ghi)● (lett.) che rompe i patti e tradisce impegni e accordi presi (scherz.) infedele: ha cacciato di casa il marito fedifrago
♣fendente	A part. pres. di fendere ● (raro) nei sign. del v.B s. m.● colpo di sciabola vibrato alla testa, disimpegnando il proprio ferro da quello dell'avversario con un movimento dall'avanti all'indietro nel linguaggio calcistico, forte tiro in porta
♣fendere	[lat. fīndere, di orig. indeur. ☼ av. 1276] A v. tr. (pass. rem. io fendètti o fendéi, †fèssi, tu fendésti; part. pass. fendùto, †fèssso) 1 dividere, spaccare di netto in due: fendere una pietra, la testa con un colpo tagliare per il lungo: il legnaiuolo fende le tavole di olmo, di frassino, di querce (D'ANNUNZIO) (est., lett.) lacerare (fig., lett.) fendere il cuore, trafiggerlo dolorosamente frangere il terreno con l'aratro, lavorare la terra: Chi solca l'acqua e chi la terra fende (G.B. MARINO) 2 attraversare quasi aprendosi un varco: fendere le nubi, la nebbia fendere l'aria, volare fendere i flutti, le onde, nuotare, navigare

	fendere la folla, la calca, passarvi in mezzo con difficoltàB fendersi v. intr. pron.1 screpolarsi, aprirsi, spaccarsi2 (raro) dividersi
♣ferale	[vc. dotta, lat. ferāle(m), di etim. incerta ☼ av. 1294] agg. ● (lett.) che porta morte notizia, annunzio ferale, funesto presagio ferale, di cattivo augurio feralmente, avv.
♣festoso	[da festa ☼ sec. XIV] agg. ● che accoglie, saluta e sim. con festa: cane festoso che manifesta allegria, giocondità: accoglienze festose SIN. allegro, gioioso festosamente, avv. festosità, s. f. inv. caratteristica di chi (o di ciò che) è festoso; dimostrazione di allegria, letizia
♣foga	[lat. fūga(m). V. fuga ☼ av. 1292] s. f.1 ardore, slancio, impeto: la foga della passione, del discorso; correre, combattere con foga; scrittore... tutto foga di senso e fantasia (B. CROCE) SIN. furia, veemenza CONTR. flemma2 (lett.) forza d'urto: la foga dell'acqua †salita ripida †percorso
♣foia	[lat. fūria(m) 'furia' ☼ av. 1300] s. f.1 stato di intensa eccitazione sessuale, spec. degli animali2 (raro, est.) desiderio smodato SIN. brama, frenesia
♣fortunale	[da fortuna ☼ av. 1294] A agg.1 †casuale, fortuito2 †burrascoso, tempestoso †fortunamente, avv. per caso, sorte B s. m.● tempesta, bufera
♣fortunoso	[da fortuna ☼ 1336 ca.] agg.1 avventuroso: atterraggio fortunoso (lett.) doloroso, duro: quasi presago / di fortunoso evento (T. TASSO) casi fortunosi, vicende numerose e non favorevoli2 casuale, fortuito: un gol fortunoso3 †tempestoso, burrascoso fortunosamente, avv.1 in modo fortunoso2 †felicitemente3 †per caso
♣frangente	A part. pres. di frangere ● (poet.) nei sign. del v. †tempestoso B s. m.1 onda schiumosa che si frange su scogli più o meno alti o imbarcazioni il punto stesso in cui l'onda si frange2 (fig.) grave momento, situazione incerta e difficile: che fare in quel frangente?; trovarsi in brutti frangenti in simili frangenti, in circostanze o situazioni analoghe
♣frapporre	[comp. di fra (1) e porre ☼ sec. XIV] A v. tr. (coniug. come porre)● porre in mezzo (spec. fig.): frapporre ostacoli, difficoltà, indugi SIN. frammettereB frapporsi v. rifl. e intr. pron. ● mettersi in mezzo, intromettersi: si frappose per evitare un litigio sopravvenire intralciando: si è frapposto un nuovo ostacolo

♣friabile	[vc. dotta, lat. friābile(m), da friāre ‘sminuzzare’ ☼ 1499] agg.● di tutto ciò che, per scarsa coesione, può ridursi in polvere, briciole, farina e sim.: neve, roccia, pasta friabile CONTR. duro, solido friabilità, s. f. inv.
♣frignare	[vc. onomat. ☼ av. 1850] v. intr. (coniug. come segnare; aus. avere)● piagnucolare in modo continuo e noioso
♣frollo	[etim. incerta ☼ av. 1367] agg.1 tenero, morbido, friabile di carne sottoposta a frollatura pasta frolla, V. pastafrolla2 (fig., disus.) privo di energia SIN. fiacco, molle
♣fronda (1)	[lat. frōnde(m), di etim. incerta ☼ av. 1257] s. f. (pl. -e, lett. -i)1 ramoscello con foglie SIN. frasca2 (al pl.) l'insieme delle foglie e dei rami di un albero: si udiva lo stormire delle fronde; le tenere fronde al sol si spiegano (L. DE' MEDICI); Un soffio... agitò le frondi alte dei noci (A. FOGAZZARO) (est., lett.) albero (est., lett.) bosco: ratto ne va per quelle fronde (L. ARIOSTO)3 (bot.) lo sporofillo delle felci l'alga quando assume aspetto fogliaceo4 (fig., spec. al pl.) ornamento eccessivo di un discorso, di uno scritto e sim. (raro) frondetta, dim. (raro) frondicella, dim.
♣fronda (2)	[fr. fronde ‘fionda’; il n. deriva dalla frase di L. P. Bachaumont: ‘il Parlamento faceva come i ragazzi che, giocando alla fionda, lanciavano sassi alle guardie che cercavano di impedirglielo’ ☼ 1655] s. f. (pl. -e, lett. -i)1 nella Francia del XVII sec., complesso d'agitazioni e ribellioni, e movimento di opposizione, durante la minore età di Luigi XIV, contro la reggente Anna d'Austria e il suo primo ministro il cardinale Mazzarino2 (est.) corrente di opposizione all'interno di un partito politico e sim. aria, vento di fronda, aria di rivolta, d'opposizione
♣fronzuto	[da fronda ☼ sec. XIII] agg.● ricco di fronde: albero fronzuto (est., lett.) folto di alberi, di vegetazione: i prati sono tutti fronzuti, erbosi e fioriti (A. CARO)
♣frotta	[fr. flotte. V. flotta ☼ 1313] s. f.● gruppo numeroso di persone o animali: una frotta di armati, di cavalli; le frotte delle vaghe api prorompono (U. FOSCOLO) in frotta, a frotte, in gruppo, a gruppi SFUMATURE moltitudine
♣fuggevole	[av. 1333] agg.● di breve durata: attimo, istante fuggevole rapido, breve, fugace: sguardo fuggevole fuggevolmente, avv.
♣fulmineo	[vc. dotta, lat. fulmineu(m), da fūlmen, genit. fūlminis ‘fulmine’ ☼ 1516]

	<p>agg.1 †di fulmine (est., lett.) micidiale: la fulminea spada in cerchio gira (T. TASSO)</p> <p>2 (fig.) rapidissimo, repentino: ottenere un fulmineo successo; una decisione fulminea</p> <p>3 (lett.) folgorante: sguardo fulmineo fulmineamente, avv. in modo fulmineo, rapido</p>
♣funesto	<p>[vc. dotta, lat. funēstu(m), da fūnus, genit. fūneris ‘funerale, morte, rovina’ di etim. incerta ☼ 1342]</p> <p>agg.1 che reca morte, lutto: annuncio funesto; discordia, passione funesta; le conseguenze funeste di un errore (lett.) doloroso, triste, amaro: più funeste assai / son le sventure mie (P. METASTASIO)2 (est.) infausto, infelice: un periodo, un giorno funesto SIN. deleterio</p> <p>3 †funebre funestamente, avv.</p>
♣furfante	<p>[part. pres. di †furfare ☼ av. 1449]</p> <p>A s. m. e f. (f. †-a)1 persona capace di azioni malvagie e disoneste SIN. canaglia, farabutto, malfattore (fam., scherz.) birbante, briccone2 †straccione, pezzente</p> <p>B agg.● †furfantesco †rozzo furfantaccio, pegg. furfantello, dim. furfantone, accr.</p>
♣gaglioffo	<p>[da gagliardo incrociatosi con goffo ☼ av. 1342]</p> <p>agg. e s. m. (f. -a)1 †pezzente, mendicante2 cialtrone, buono a nulla: io non voglio fare la vita del gaglioffo (R. BACCHELLI)3 (lett.) manigoldo, furfante gaglioffaccio, pegg. gaglioffone, accr. gaglioffamente, avv.</p>
♣ganimede	<p>[vc. dotta, lat. ganymēde(m), dal gr. Ganymēdēs, comp. di incerta interpretazione, nome del giovinetto che, secondo la leggenda classica, fu rapito sull'Olimpo da Zeus a causa della sua bellezza e reso coppiere degli dei ☼ 1524]</p> <p>s. m.● giovane galante bello e ricercato fare il ganimede, fare il galante SIN. bellimbusto, vagheggino</p>
♣gaudio	<p>[vc. dotta, lat. gāudiu(m), da gaudēre ‘godere’ ☼ 1268]</p> <p>s. m.● (lett.) gioia intensa: il gaudio della virtù, della coscienza; gaudio della vita religiosa (lett.) contentezza, piacere ciò che è oggetto di gaudio PROV. mal comune, mezzo gaudio, V. male (2)</p>
♣genuflessione	<p>[da genuflettersi ☼ sec. XIV]</p> <p>s. f.● atto del genuflettersi genuflessioncella, dim.</p>
♣giaculatoria o †iaculatoria	<p>[adattamento del lat. cristiano p̄ces iaculatōriae ‘preghiere che si lanciano (da iaculāri, intens. di iācere ‘lanciare’, di orig. indeur.)’, sottinteso verso Dio ☼ av. 1603]</p> <p>s. f.1 orazione breve che si ripete spesso più volte ed è fornita di indulgenze formula breve, tratta da salmi o da altri testi sacri, che, nella liturgia cattolica, serve a concludere una preghiera2 (fig., scherz.) monotona ripetizione di parole o discorsi uguali (fig.) discorso lamentoso e insistente3 (per antifrasi) imprecazione,</p>

	bestemmia
♣giocondo	[lat. iocūndu(m) per iucūndu(m), che è deriv. del v. iuvāre, attratto poi nella famiglia di iōcu(m) ‘gioco’ ☼ av. 1250] agg.1 lieto, gioioso: una gioconda compagnia; giocondo tumulto il cor m'assale (G. PARINI) che mostra gioia, allegrezza: animo, aspetto giocondo2 (lett.) che rallegra o rende felici: Angelica in quel mezzo ad una fonte / giunta era, ombrosa e di giocondo sito (L. ARIOSTO)3 (fam.) credulone, ingenuo, sciocco giocondamente, avv. con giocondità; scherzosamente
♣giocososo	[lat. iocōsu(m), da iōcus ‘gioco’ ☼ 1333] agg.1 che ama gli scherzi, l'allegria faceto, scherzoso: carattere, temperamento giocoso 2 che diverte o vuole divertire: versi giocosi poesia giocosa, burlasca, scherzosa opera giocosa, opera buffa giocosamente, avv. giocosità, s. f. inv. caratteristica di chi (o di ciò che) è giocoso: con la loro giocosità velata di pudore (G. TOMASI DI LAMPEDUSA)
♣giogo	[lat. iūgu(m), di orig. indeur. ☼ 1268] s. m. (pl. -ghi)1 attrezzo di legno sagomato, costituito da uno o più pezzi, applicato al collo dei bovini per sottoporli in coppia al lavoro: attaccare i buoi al giogo (lett.) coppia di buoi aggiogati2 (fig.) rapporto o condizione di dipendenza, soggezione, servitù: imporre, scuotere il giogo; gemere sotto il giogo; negli anni teneri il giogo dell'autorità è salutare (L.A. MURATORI) (lett.) giogo maritale, matrimonio, vincolo coniugale3 anticamente, specie di forca costituita da un'asta orizzontale sostenuta da altre due piantate nel terreno, sotto la quale venivano fatti passare i nemici vinti, per umiliazione passare sotto il giogo, (fig.) subire una grave umiliazione4 (mar.) ciascuna delle due travi maestre poste l'una a prua, l'altra a poppa di una galea, che formavano i due lati minori del telaio rettangolare per sostegno di tutto il posticcio †secondo ordine di remi nelle poliremi5 asta da cui pendono i piatti della bilancia6 (mus.) pezzo di legno che congiunge i due bracci di strumenti a corde come lira e cetra e in cui sono confitti i bischeri per le corde7 (geogr.) sommità lunga e tondeggiante di un monte valico
♣glabro	[vc. dotta, lat. glābru(m), con corrispondenza germ. ☼ 1499] agg.● senza peli: foglia glabra imberbe: gota glabra rasato: viso glabro (est.) liscio
♣goliardico	[1905] agg. (pl. m. -ci)● dei goliardi, della goliardia: canto goliardico berretto goliardico, cappello degli studenti universitari, con la tesa anteriore appuntita e variamente colorato a seconda della facoltà che rappresenta (est.) spensierato; talvolta, irresponsabile o licenzioso goliardicamente, avv. in modo tipico da goliardo
♣guardingo	[da guardare col suff. di orig. germ. -ingo (da -ing) ☼ sec. XIII]

	agg. (pl. m. -ghi)1 di chi procede cauto e circospetto preoccupandosi di non essere sorpreso o colto in fallo: andare, avanzare guardingo; agire in modo guardingo2 †diligente nella custodia guardingamente, avv. (raro) in modo guardingo
♣iato	[vc. dotta, lat. hiātu(m), da hiāre ‘aprirsi, avere aperture’, di orig. indeur. ☼ av. 1292] s. m. Si usa con gli art. lo, uno, gli; raro o lett. con l'art. lo eliso (l'iato); raro o lett. con il, un, il (anat.) apertura iato esofageo, apertura del diaframma attraverso cui l'esofago passa dal torace nell'addome2 (fig.) interruzione nell'ambito di una continuità temporale o spaziale: uno iato tra due periodi storici3 (ling.) incontro di due vocali pronunciate separatamente (per es. folli-a; cre-are) (V. nota d'uso SILLABA)
♣idilliaco	[1869] agg. (pl. m. -ci)1 relativo all'idillio: componimento idilliaco (est.) pastorale, agreste: paesaggio idilliaco2 (fig.) tranquillo, quieto caratterizzato dalla serenità, spesso ingenua o illusoria, vagheggiata negli idilli: visione idilliaca; concezione idilliaca dell'esistenza idillicamente, avv. (raro) in modo idilliaco
♣illusorietà	[da illusorio ☼ 1910] s. f. inv. ● caratteristica, condizione di ciò che è illusorio
♣illusorio	[vc. dotta, lat. tardo illusōriu(m), da illūsus, part. pass. di illūdere ‘illudere’ ☼ 1508] agg. (pl. m. -i o raro -ii)1 che illude: speranze, promesse illusorie SIN. ingannevole 2 che è frutto di un'illusione: felicità illusoria SIN. fallace, falso non illusorio, certo, reale illusoriamente, avv.
♣imbrunire (1)	[comp. di in- (1) e bruno ☼ av. 1292] A v. tr. (io imbrunisco, tu imbrunisci)1 (raro) rendere bruno2 †brunire un metallo B v. intr. impers. (aus. essere) ● farsi sera: comincia appena a imbrunire; stava sull'uscio... ad aspettare che imbrunisse (G. VERGA) SIN. annottare C v. intr. (aus. essere o avere) ● diventare scuro, bruno: essendo l'aria assai imbrunita (G. GALILEI); Nella fosca giornata, che già fra poco avrebbe imbrunito (R. BACCHELLI) D imbrunirsi v. intr. pron.1 (raro) abbronzarsi, scurirsi2 (fig., lett.) corruciarsi, incupirsi
♣imbrunire (2)	[da imbrunire (1) ☼ 1625] s. m. solo sing. ● l'ora del giorno che segue immediatamente il tramonto all'imbrunire, (lett.) sull'imbrunire, verso sera
♣immeritevole	[comp. di in- (3) e meritevole ☼ 1427] agg. ● non meritevole: immeritevole di indulgenza SIN. indegno immeritevolmente, avv.

	1 senza nessun merito2 senza colpa
♣impalpabile	[comp. di in- (3) e palpabile ☼ 1385] agg.● che sfugge alla percezione del tatto: l'aria è impalpabile; in poesia il generale sta come anima... invisibile e impalpabile (F. DE SANCTIS) (fig.) vago, indistinto: sensazione impalpabile; avvenimenti sfuggenti, impalpabili (I. CALVINO) polvere, velo impalpabile, estremamente fine e sottile impalpabilmente, avv. impalpabilità, s. f. inv.: l'impalpabilità del talco; l'impalpabilità di un mistero
♣imperizia	[vc. dotta, lat. imperītia(m), comp. di in- (3) e perītia 'perizia' ☼ 1480] s. f.1 mancanza di abilità, esperienza, pratica e sim. in un'attività, un mestiere, una professione2 (dir.) insufficiente preparazione o inettitudine che può generare responsabilità a titolo di colpa
♣impilare	[comp. di in- (1) e pila (1) ☼ 1957] v. tr.● porre ordinatamente vari oggetti uno sopra l'altro in modo da formare una pila: impilare imballaggi, pellami
♣improvvido	[vc. dotta, lat. imprōvidu(m), comp. di in- (3), e prōvidus 'previdente', da providēre (V. provvido) ☼ 1300 ca.] agg.1 (lett.) imprevidente, ignaro: improvida / d'un avvenir fallace (A. MANZONI)2 (est.) incauto, poco accorto: un giovane improvvido3 inopportuno, sconsiderato: consiglio improvvido improvvidamente, avv.
♣impudico	[vc. dotta, lat. impudīcu(m), comp. di in- (3) e pudīcus 'pudico', da pudēre 'vergognarsi', di etim. incerta ☼ av. 1342] agg. (pl. m. -chi, †-ci; superl. impudicissimo)● che manca del senso del pudore o denota tale mancanza: uomo impudico; donna impudica; sguardo, discorso impudico SIN. inverecondo, lascivo impudicamente, avv. impudicità, s. f. inv.
♣inappetenza	[comp. di in- (3) e appetenza ☼ 1583] s. f.● mancanza o perdita dell'appetito o del desiderio di alimentarsi
♣incalzare	[lat. parl. *incalcīare 'stare alle (in-) calcagna (cālces, f. pl., di prob. orig. etrusca)' ☼ av. 1250] A v. tr.1 inseguire senza dare tregua: l'esercito vittorioso incalzava il nemico in fuga (fig.) sollecitare qlcu. in modo pressante e insistente: incalzare qlcu. con domande2 (fig.) premere da vicino, farsi urgente, sollecitare (spec. assol.): la necessità, il pericolo incalza il tempo incalza, trascorre velocemente e costringe a fare rapidamente qlco.: Fuggi! Il tempo incalza! (I. SVEVO) susseguirsi con rapidità: gli avvenimenti incalzavano3 (mus.) accelerare4 (lett.) incitare, stimolare5 †calcicare, stivareB incalzarsi v. rifl. recipr.● (raro) succedersi l'un l'altro, con rapidità
♣incantevole	[1612] agg.● che incanta, che suscita piacere, ammirazione: luogo,

	soggiorno, grazia incantevole; una ragazza incantevole incantevolmente, avv. (raro) in modo incantevole
♣inclemente	[vc. dotta, lat. inclemēnte(m), comp. di in- (3) e clēmens, genit. clemētis ‘clemente’ ☼ av. 1535] agg.1 che è privo di clemenza e quindi inflessibile, inesorabile: giudice, sentenza inclemente aspro, duro: destino inclemente2 (fig.) caratterizzato da condizioni meteorologiche non favorevoli: stagione inclemente; tempo inclemente inclementemente, avv.
♣inconfutabile	[comp. di in- (3) e confutabile ☼ 1869] agg.● che non è possibile confutare, contestare: ragioni, argomenti, accuse inconfutabili SIN. indiscutibile, inoppugnabile inconfutabilmente, avv. inconfutabilità, s. f. inv.
♣inconsapevole	[comp. di in- (3) e consapevole ☼ 1817] agg.1 che non è a conoscenza o non si rende conto di qlco.: inconsapevole del pericolo, del rischio inconsapevole di sé stesso, che non ha coscienza di sé SIN. ignaro2 (lett.) involontario: ironia inconsapevole (lett.) naturale: la pace inconsapevole della campagna (L. PIRANDELLO) inconsapevolmente, avv. in modo inconsapevole, senza sapere qlco.
♣inculcare	[vc. dotta, lat. inculcāre, comp. di in- (1) e calcāre ‘calcare (1)’ ☼ 1481] v. tr. (io incùlco, tu incùlchi)● imprimere qlco. nella mente o nell'animo di qlcu. con la persuasione e l'insistenza: inculcare il sentimento del dovere, del rispetto altrui SIN. infondere †inculcare una preghiera, un'istanza, ripeterla, rinnovarla
♣indaco	[lat. Índicu(m) ‘proprio dell'India’ ☼ 1300] A s. m. (pl. -chi)1 uno dei sette colori dell'iride tra l'azzurro e il violetto 2 materia colorante azzurra ottenuta per macerazione delle foglie di alcune indigofere o per sintesi chimicaB in funzione di agg. inv.● (posposto a un sost.) che ha il colore azzurro cupo proprio dell'indaco: cielo azzurro indaco; vestito indaco
♣indigente	[vc. dotta, lat. indigēnte(m), part. pres. di indigēre ‘†indigere’ ☼ 1320] agg. e s. m. e f.● che (o chi) si trova in stato di assoluta povertà SIN. bisognoso
♣indisponente	part. pres. di indisporre; anche agg. ● che indispone, che irrita: un atteggiamento indisponente indisponentemente, avv.
♣inebetito	part. pass. di inebetire; anche agg.● ridotto come un ebete stordito, attonito: la notizia lo lasciò inebetito
♣ineccepibile	[comp. di in- (3) e un deriv. di eccepire ☼ 1831] agg.● che non può essere soggetto a critiche o commenti sfavorevoli: vita ineccepibile; persona ineccepibile SIN. irreprensibile corretto,

	esatto: un ragionamento ineccepibile; gli addendi sono a posto, ineccepibili, / ma la somma? (E. MONTALE) SIN. incontestabile, inoppugnabile ineccepibilmente, avv. ineccepibilità, s. f. inv. (V.)
♣inettitudine	[vc. dotta, lat. ineptitūdine(m), da inēptus ‘inetto’ ☼ av. 1565] s. f.1 mancanza di attitudine per un determinato lavoro o attività: avere, rivelare inettitudine per la carriera artistica; inettitudine allo studio SIN. incapacità ² (est.) mancanza di capacità, dappocaggine: conosco la sua inettitudine
♣inezia	[vc. dotta, lat. inēptia(m), da inēptus ‘inetto’ ☼ sec. XIV] s. f.1 cosa priva di ogni importanza o valore: litigare per un'inezia; questa traduzione per me è un'inezia; gioielli a cui la moda / di viver concedette un giorno intero / tra le folte d'inezie illustri tasche (G. PARINI) mi è costato un'inezia, molto poco SIN. bazzecola, minuzia, sciocchezza ² †inettitudine
♣inficiare	[vc. dotta, adattamento del lat. infitiāri, da infitiāe ‘negazione’, comp. di in- neg. e un deriv. di fatēri ‘confessare’ ☼ 1935] v. tr. (pres. io inficio; fut. io inficerò)● contestare la validità o l'efficacia di un atto legale, di una dichiarazione, di una firma e sim.: inficiare un atto giurisdizionale, un atto normativo; inficiare le affermazioni di qlcu. SIN. infirmare (est.) compromettere, viziare: il tuo ragionamento è inficiato da preconcetti
♣ingannevole	[1268] agg.● che inganna consiglio ingannevole, falso illusorio, fallace, insidioso: speranza, apparenza ingannevole ingannevolmente, †ingannevolmente, avv. con inganno
♣ingratitude	[vc. dotta, lat. tardo ingratiūdine(m), comp. di in- neg. e un deriv. di grātus ‘grato’ ☼ 1268] s. f.1 mancanza di gratitudine: dimostrare ingratitude per un benefattore tendenza a dimenticare o a non ricambiare gli aiuti ricevuti: l'ingratitude dei figli verso i genitori; non vi spaventi dal beneficiare gli uomini la ingratitude (F. GUICCIARDINI) CONTR. riconoscenza ² atto di chi è ingrato: ripagare con un'ingratitude il bene ricevuto †pagare, ricambiare d'ingratitude, essere ingrato
♣iniquo	[vc. dotta, lat. inīqu(m), comp. di in- (3) e āequus ‘equo’ ☼ 1268] A agg.1 che non è giusto, equo: sentenza iniqua; condizioni inique; iniqua e ingiusta legge (G. VILLANI) ² (est., lett.) malvagio, scellerato: pensiero, desiderio iniquo; Ov'è l'iniquo accusator? (V. ALFIERI) ³ (lett.) avverso, calamitoso: stagione iniqua; sorte iniqua 4 (lett.) incline al male: Benigna voluntade in che si liqua / sempre l'amor che drittamente spira, / come cupidità fa ne la iniqua (DANTE Par. XV, 1-3) iniquamente, avv. B s. m. (f. -a)● (lett.) persona iniqua: Così l'iniquo fra suo cor ragiona (T. TASSO)
♣in itinere	[loc. lat., propr. ‘in viaggio’ (īter, genit. itīneris) ☼ 1979]

	<p>A loc. avv.● durante lo svolgimento di un'attività, di un'indagine, di una ricerca e sim.: la commissione valuterà in itinere le decisioni da prendere</p> <p>B loc. agg. inv.</p> <p>1 detto di qlco. che è in corso di svolgimento, che sta seguendo il proprio iter: una pratica in itinere² nel linguaggio assicurativo, detto di infortunio che un lavoratore ha subito durante il percorso per andare o tornare dal lavoro</p>
♣in memoriam	<p>[loc. lat., propr. 'nella, per la (in) memoria (memōria(m))']</p> <p>A loc. avv.● in memoria, in ricordo (spec. in iscrizioni sepolcrali o scritti commemorativi)</p> <p>B in funzione di loc. agg. inv.: parole, versi in memoriam</p>
♣innescare	<p>[comp. di in- (1) ed esca (1) ☼ 1525]</p> <p>A v. tr. (io innésco, tu innéschi)1 fornire di un'esca: innescare l'amo² applicare l'esca o altro mezzo di accensione alla carica di lancio di un'arma da fuoco o alla carica di scoppio di un proiettile o di un ordigno esplosivo: innescare una bomba³ (fig.) provocare, suscitare: la decisione del governo ha innescato una serie di reazioni; innescare una reazione a catena</p> <p>B innescarsi v. intr. pron.● (fig.) avviarsi, iniziare, detto di un fenomeno, di un processo e sim.</p>
♣innesco	<p>[da innescare ☼ 1905]</p> <p>s. m. (pl. -schi)1 congegno che serve per provocare l'accensione di una carica di lancio di un'arma da fuoco, lo scoppio della carica di un proiettile, di un ordigno esplosivo e sim. SIN. fulminante, incendivo² (est.) ciò che provoca l'inizio di un fenomeno fisico: innesco di una scarica elettrica, di una reazione a catena³ (fig.) evento che dà inizio a un fenomeno; causa iniziale: l'imposizione della nuova tassa costituì l'innesco di una rivolta popolare</p>
♣intemerata	<p>[vc. dotta, lat. cristiano O intemerāta, inizio di una lunga preghiera alla Vergine ☼ av. 1353]</p> <p>s. f.1 †lunga preghiera alla Vergine: Si raccomandava a Dio, dicendo la intemerata (F. SACCHETTI)² rimprovero lungo e violento: fare un'intemerata a qlcu. (lett.) lungo discorso tedioso o spiacevole: e del tributo e d'ogni cosa disse,/ e replicò tutta la intemerata (L. PULCI)</p>
♣intrico o (raro) intrigo	<p>[da intricare ☼ av. 1566]</p> <p>s. m. (pl. -chi)● groviglio, viluppo (anche fig.): nel bosco vi era un intrico di sentieri; un intrico di sensazioni confuse</p>
♣irragionevole	<p>[comp. di in- (3) e ragionevole ☼ av. 1328]</p> <p>agg.1 (raro) privo di ragione, irrazionale: gli animali sono esseri irragionevoli² che non usa il proprio raziocinio o non vuole intendere ragione: è la persona più irragionevole che io conosca SIN. dissennato, sconsiderato³ che non è conforme alla ragione: sospetto, timore, supposizione irragionevole infondato: una speranza</p>

	irragionevole eccessivo: prezzo irragionevole irragionevolmente, avv. in modo irragionevole, senza ragione
♣irrisoluto	[vc. dotta, lat. irrisolūtu(m), comp. di in- (3) e resolutus col senso di 'risolto' ☼ 1513] agg.1 privo di risolutezza, di decisione: una persona irrisoluta; dunque t'esponi / irrisoluta a sì gran passo? (P. METASTASIO) SIN. incerto, indeciso, perplessa 2 (lett.) insoluto: problema irrisoluto (lett.) indefinito: un borbottar di tuoni,... tronco, irrisoluto (A. MANZONI) irrisolutamente, avv. con irrisolutezza
♣irriguo	[vc. dotta, lat. irriguu(m), da irrigāre 'irrigare' ☼ av. 1342] agg.1 che viene irrigato, che è ben irrigato, che è ricco di acque: terreno irriguo2 che serve a irrigare: acque irrigue
♣lacrimevole o (lett.) lagrimevole	[av. 1333] agg.● che induce a piangere, che provoca compassione o pietà: stato, condizione lacrimevole un film, un racconto lacrimevole, patetico, sentimentalistico lacrimevolmente, avv.
♣ladrocinio o latrocinio (1)	[vc. dotta, lat. latrocīniu(m), da lātro nel senso originario di 'mercenario', sul tipo di tubicīnium, da tūbicen 'trombettiere' ☼ av. 1294] s. m. (pl. -i o -ii)● furto, ruberia, spec. compiuti con l'inganno: commettere ladrocinio (est., lett.) misfatto: quella provincia era tutta piena di latrocini, di brighe e di ogni altra ragione di insolenzia (N. MACHIAVELLI)
♣lamentevole o †lamentevile	[forma pop. di lamentabile ☼ av. 1294] agg.1 che esprime lamento: voce lamentevole SIN. lagnoso, querulo2 degno di compianto: sorte, destino lamentevole SIN. doloroso, lacrimevole3 (raro) che si lamenta sempre, detto di persona: donna lamentevole e noiosa lamentevolmente, avv.
♣lestofante o (raro) lesto fante	[comp. di lesto e fante 'uomo, garzone' ☼ 1633] s. m. e f. (pl. lestofanti)● imbrogliatore, persona priva di scrupoli
♣letale	[vc. dotta, lat. letāle(m), da lētum 'morte', di etim. incerta ☼ 1499] agg.● mortale, che provoca la morte: effetti letali; esito letale; ferita letale letalmente, avv. letalità, s. f. inv. caratteristica di ciò che è letale; (med.) rapporto tra numero di morti per una data malattia e numero di persone affette da quella malattia
♣lodevole	[lat. laudābile(m), da laudāre 'lodare', con mutato suff. ☼ 1268] A agg.● meritevole di lode: condotta lodevole; persona lodevole per costanza SIN. encomiabile lodevolmente, avv. in modo degno di lode B agg. e s. m.● un tempo, valutazione scolastica che indicava il massimo livello
♣lunatico	[vc. dotta, lat. lunāticu(m) 'colpito da malattia provocata (si credeva)

	<p>dal mutamento della luna (lūna)', sul modello del corrispondente gr. selēniakós ☼ sec. XIII]</p> <p>A agg. (pl. m. -ci)1 (lett.) della luna, relativo alla luna, che abita sulla luna: una veste... trapunta... da una fata lunatica (G. D'ANNUNZIO) †affetto da turbe psicologiche, maniaco, epilettico (disus.) malattia lunatica, epilessia2 detto di persona volubile, incostante, mutevole di umore: carattere lunatico CFR. solare lunaticità, s. f. inv. carattere, umore lunatico; capricciosità, volubilitàB s. m. (f. -a)● chi è di umore variabile o si comporta in modo stravagante e bizzarro</p>
♣lungimirante	<p>[comp. di lungi e mirante, part. pres. di mirare ☼ 1918]</p> <p>A agg. ● di persona che ha la capacità di prevedere i futuri sviluppi di un fatto o di una circostanza: un politico lungimirante (est.) di ciò che è compiuto con accortezza e prontezza: una presa di posizione lungimiranteB s. m. e f.● chi sa guardare all'avvenire con previdenza e saggezza</p>
♣lungimiranza	<p>[1942]</p> <p>s. f.● caratteristica di chi è lungimirante o di ciò che è compiuto con previdenza: la lungimiranza di un politico; la lungimiranza di quella decisione ha avuto le sue positive conseguenze</p>
♣lupus in fabula	<p>[loc. lat., propr. 'il lupo nella conversazione', secondo la credenza che certi animali appaiono appena menzionati]</p> <p>loc. inter. (pl. lat. lupi in fabula)● si usa per sottolineare l'improvvisa comparsa proprio della persona della quale si stava parlando</p>
♣lusingare	<p>[da lusinga ☼ 1268]</p> <p>A v. tr. (io lusingo, tu lusinghi)</p> <p>1 allettare, blandire con lusinghe (+ con): lusingare qlcu. con complimenti, con sorrisi, con belle parole; la lusingarono vilmente †lusingare il sonno, conciliarlo: i venticelli, dibattendo l'ali, / lusingavano il sonno de' mortali (T. TASSO) SIN. adulare, lisciare2 procurare compiacimento, soddisfare, far piacere: le sue parole mi lusingano3 (lett.) consolare: Speranza mi lusinga e riconforta (F. PETRARCA)B lusingarsi v. intr. pron.</p> <p>1 (lett.) illudersi: ci lusingammo di compiere l'impresa; gli consigliava di non lusingarsi di troppo sull'amore di Annetta (I. SVEVO)2 (lett.) sperare, osare credere: siete un uomo... che da me non può lusingarsi di essere amato (C. GOLDONI); mi lusingo che la festa sia piaciuta a tutti</p>
♣lusinghevole	<p>[av. 1294]</p> <p>agg.1 (lett.) pieno di lusinghe: discorso lusinghevole (est.) carezzevole: con atti lusinghevoli presolo per la mano (G. BOCCACCIO)2 (lett., raro) compiacente, lusinghiero: lode lusinghevole lusinghevolmente, avv.</p>
♣lussureggiare	<p>[V. †lussuriare ☼ 1575]</p> <p>v. intr. (pres. io lussureggio; fut. io lussureggerò; aus. avere)1 essere</p>

	abbondante, rigoglioso, detto spec. di piante: la vigna lussureggia di grappoli SIN. prosperare ² †vivere nel lusso, nelle mollezze ³ †darsi a una vita dissoluta
♣manchevole	[da mancare ☼ av. 1328] agg.1 (lett.) effimero, caduco: la gloria, così manchevole compenso della cara giovinezza (G. PASCOLI) ² difettoso, incompleto: ragionamento manchevole insufficiente: educazione manchevole; parmi... altrettanto sia stato manchevole Tolomeo a non reprovar questo (G. GALILEI) SIN. mancante manchevolmente, avv.
♣manforte o man forte	[comp. di man(o) e forte ☼ 1869] s. f. solo sing.● sostegno, aiuto, appoggio dare, prestare manforte a qlcu., aiutare, spalleggiare qlcu.
♣maramaldo	[dal n. di F. Maramaldo che nel 1530 uccise a Gavinana F. Ferrucci, ferito e impossibilitato a difendersi ☼ 1905] A s. m. (f. -a)● persona vile e malvagia che infierisce sui vinti e gli inermi B agg.● (raro) maramaldesco
♣mare magnum	[loc. lat., propr. 'mare grande'. V. mare e magno ☼ av. 1629] loc. sost. m. inv. (pl. lat. maria magna)● gran quantità, gran confusione: nel mare magnum di quell'amministrazione non si capisce nulla
♣marrano (1)	[sp. marrano 'porco', dall'arabo muharram 'cosa vietata', perché la carne di maiale era vietata ai musulmani ☼ av. 1470] A s. m. (f. -a) ¹ epiteto offensivo attribuito dagli Spagnoli fino al XVII-XVIII sec. all'ebreo o al musulmano costretto al battesimo ² (est.) persona spregevole, falsa o cattiva: è caduto nelle grinfie di quel marrano! (est., lett.) traditore: vile marrano! ³ zotico, villanzone (anche scherz.): bada a te, marrano!; marrano che non sei altro! B agg.● †maledetto, scomunicato (lett.) occhio marrano, furbo, malizioso
♣mastodontico	[da mastodonte ☼ 1891] agg. (pl. m. -ci)● grandissimo, enorme, gigantesco: errore mastodontico; tavolo, armadio mastodontico
♣mefitico	[vc. dotta, lat. tardo mephītīcu(m), agg. di mephītis 'mefite (1)' ☼ 1499] agg. (pl. m. -ci) ¹ fetido, infetto, malsano: aria mefitica ² (fig.) che è in preda alla corruzione: ambiente mefitico mefiticamente, avv.
♣menagramo	[comp. di menare e gramo 'cose grame' ☼ 1942] s. m. e f. inv.● (fam.) iettatore
♣menzognero o †menzognere	[1243] agg.● che dice menzogne: persona menzognera che è falso, ingannevole: scusamenzognera CONTR. veritiero
♣mercimonio	[vc. dotta, lat. mercimōniu(m) 'merce, commercio', da mercāri. V. †mercure ☼ av. 1411]

	s. m. (pl. -i o lett. -ii)1 traffico illecito: fare mercimonio del proprio onore, del proprio ingegno2 †attività mercantile
♣meritevole	[av. 1332] agg.● che merita: rendersi meritevole di lode, di biasimo SIN. degno meritevolmente, avv. degnamente, con merito
♣millantatore o †smillantatore	[av. 1342] agg. e s. m. (f. -trice)● smargiasso, spacone
♣millanteria	● vanteria senza fondamento atto o discorso di chi si vanta: le sue millanterie ci hanno stancato; l'audacia, di cui la millanteria è la parte comica (F. DE SANCTIS) (est.) ciò che si vanta o si decanta esageratamente: è una millanteria bella e buona, la verità è diversa SIN. smargiassata, spaconata
♣misconoscere o †miscognoscere	[ant. fr. mesconoistre, comp. di mes- 'mis-' e conoistre 'conoscere' ☼ av. 1294] v. tr. (coniug. come conoscere)● non considerare o apprezzare qlcu. o qlco. per quello che è o vale realmente: hanno misconosciuto la sua virtù e il suo coraggio; misconoscere l'arte in quel che ha d'originale (B. CROCE)
♣miscredente	A part. pres. di miscredere; anche agg. ● nel sign. del v.B s. m. e f. 1 (relig.) chi accetta solo in parte, o in modo diverso da come la Chiesa le insegna, le verità della fede2 (est.) chi non è religioso: una famiglia di miscredenti
♣miserabile	[vc. dotta, lat. miserābile(m) 'degnò di compassione', da miserāri 'commiserare'. V. miserando ☼ 1268] A agg.1 che è da commiserare a causa della sua estrema povertà o infelicità: una famiglia miserabile; vivere in condizioni miserabili; l'esempio miserabile di Prato (F. GUICCIARDINI)2 che è da disprezzare per la sua meschinità e bassezza morale: un miserabile individuo approfittò della sua buona fede; sono azioni veramente miserabili SIN. spregevole3 di scarsissimo valore o entità (anche fig.): una somma miserabile4 (lett.) che muove a pietà: le raccontò il miserabile caso (A. MANZONI) miserabilmente, †miserabilmente, avv. in modo miserabile miserabilità, s. f. inv. (V.) B s. m. e f.1 (raro) persona estremamente povera o infelice2 persona abietta e spregevole SIN. sciagurato
♣miserevole	[lat. miserābile(m) (V. miserabile), con cambio di suff. ☼ 1342] agg.1 miserando, pietoso: condizione, fine miserevole; si può facilmente intendere che uomini in... parti del sapere ben avviati, in altre si raggirino in miserevoli errori (G. VICO) 2 miserabile, misero: condurre una vita miserevole miserevolmente, avv.
♣mitigare o	[vc. dotta, lat. mitigāre, da mītis 'mite' ☼ 1261 ca.]

†miticare	A v. tr. (io mitigo, tu mitighi)1 rendere meno intenso, meno acerbo o aspro: mitigare il dolore, la pena, l'odio, la passione; mitigare i rigori della prigione SIN. calmare, moderare, placare2 attenuare, diminuire: mitigare il freddo; mitigare i prezzi, le esigenze 3 †intenerire, blandireB mitigarsi v. intr. pron.● calmarsi, moderarsi, farsi meno intenso: la sua ira si mitigò presto
♣mondare	[lat. mundāre, da mūndus ‘mondo (1)’ ☼ av. 1294] A v. tr. (io móndo)1 privare qlco. della buccia, del guscio o della scorza: mondare la frutta prima di mangiarla; mondare l'uovo sodo; una ingente quantità di piselli... in attesa di essere mondata (A.M. ORTESE) mondare dalla cortecchia, scortecciare mondare il grano, separarlo dalla pula2 (tosc., lett.) pulire, nettare: mondare le verdure prima di cuocerle (fig., lett.) purificare: mondare l'anima dal peccato mondare il campo, la vigna e sim., toglierne le erbacceB mondarsi v. rifl.● (fig., lett.) purificarsi: O creatura che ti mondi / per tornar bella a colui che ti fece (DANTE Purg. XVI, 31-32)
♣more uxorio	[lat., propr. ‘secondo il costume matrimoniale’ ☼ 1958] loc. avv.; anche loc. agg. inv.● in riferimento alla condizione di due persone legate da un rapporto amoroso che convivono senza aver contratto matrimonio
♣mutevole	[V. mutabile ☼ 1320] agg.1 che muta con facilità: tempo, stagione mutevole SIN. variabile2 (est.) volubile, incostante: un uomo dal carattere mutevole †animo mutevole, docile mutevolmente, avv.
♣nicchiare	[lat. parl. *nidiculāre ‘stare nel nido’, da nīdus ‘nido’ ☼ 1313] v. intr. (io nicchio; aus. avere)1 †gemere, lamentarsi, spec. di partoriente che si lamenta per le doglie2 (fig.) tentennare, esitare di fronte a qlcu. o qlco.: al momento di fissare la data, nicchiava (I. SILONE) SIN. tergiversare, titubare3 †scricchiolare
♣nidiata	[da nidio, variante di nido ☼ 1342] s. f.1 tutti gli uccellini nati da una covata, in un nido2 (est.) tutti i piccoli nati da un animale: una nidiata di topolini (fig.) gruppo di bambini, spec. figli degli stessi genitori; (est.) gruppo di persone affini: una nidiata di poeti (G. CARDUCCI)
♣nostalgico	[1834] A agg. (pl. m. -ci)1 di nostalgia, caratterizzato da nostalgia: sentimento nostalgico; abbandono, rimpianto nostalgico che manifesta nostalgia: sguardo nostalgico2 di persona che soffre di nostalgia: una ragazza nostalgicaB agg. e s. m. (f. -a) ● che (o chi) rimpiange un regime politico ormai passato: tendenze nostalgiche; un ritrovo di nostalgici nostalgicamente, avv. con nostalgia
♣oleografico	[1888] agg. (pl. m. -ci)1 dell'oleografia realizzato mediante l'oleografia:

	<p>riproduzione oleografica 2 (fig., spreg.) banale, privo di originalità: dipinto oleografico; descrizione oleografica oleograficamente, avv. (raro) in modo oleografico; per mezzo dell'oleografia</p>
♣optare o †ottare	<p>[vc. dotta, lat. optāre ‘scegliere, desiderare’, di orig. indeur. ☀ av. 1389] v. intr. (io òpto; aus. avere)1 scegliere tra due o più possibili soluzioni, tra due o più alternative: optai per il liceo classico, visto che ero debole in matematica2 (borsa) acquistare con un'opzione3 †desiderare</p>
♣opzione	<p>[vc. dotta, lat. optiōne(m), dalla stessa radice di optāre ‘optare’ ☀ 1676] s. f.1 libera scelta fra due o più possibili soluzioni, alternative e sim.: esercitare l'opzione (dir.) patto in base al quale una parte di un contratto rimane vincolata alla propria proposta mentre l'altra è libera di accettarla o meno (inform.) scelta tra le varie voci o strumenti di un menu (dir.) diritto di opzione, diritto di prelazione degli azionisti ad acquistare entro un tempo determinato un certo numero di nuove azioni2 (econ.) contratto che, in considerazione del pagamento di un premio, conferisce all'acquirente la facoltà di decidere, entro una data di scadenza, se effettuare una compravendita di titoli, valute o future opzione call, quella che conferisce la facoltà di effettuare un acquisto opzione put, quella che conferisce la facoltà di effettuare una vendita opzione europea, quella che consente la decisione solo alla data di scadenza opzione americana, quella che consente la decisione in un qualunque momento entro la scadenza opzione Bermuda, quella che consente la decisione in alcune date fisse entro la scadenza3 nel diritto internazionale, in caso di cessione territoriale, potere del singolo abitante di scegliere tra la cittadinanza dello Stato cessionario e quella dello Stato cedente</p>
♣palpitare	<p>[vc. dotta, lat. palpitāre, intens. di palpāre ‘palpare’ ☀ av. 1333] v. intr. (io pàlpito; aus. avere)1 sussultare per frequenti e irregolari movimenti: il cuore gli palpitava violentemente SIN. pulsare2 (fig.) essere in preda a sentimenti o sensazioni molto intense (+ di): palpitare di gioia, di timore, di angoscia; l'aure, che ascolto intorno, / mi fanno palpitare (P. METASTASIO); non sa più palpitare per una cosa che conosce vana (G. LEOPARDI) palpitare per qlcu., essere in ansia per lui; esserne innamorato3 (lett.) ondeggiare</p>
♣palpito	<p>[da palpitare ☀ sec. XV] s. m.1 singolo battito del cuore2 (lett.) sussulto (lett.) folata di vento, sventolio (lett.) scintillio3 (fig.) agitazione viva dovuta a intensi sentimenti o emozioni: i palpiti dell'amore; avere un palpito di odio</p>
♣pantagruelico	<p>[da Pantagruel, personaggio del romanzo Gargantua et Pantagruel di</p>

	F. Rabelais, dotato di un appetito formidabile ☼ 1889] agg. (pl. m. -ci)● degno di Pantagruel pranzo pantagruelico, ricchissimo di cibi e bevande appetito pantagruelico, smodato, insaziabile pantagruelicamente, avv.
♣panzana	[etim. incerta ☼ av. 1565] s. f.● fandonia, frottola
♣parco (2)	[vc. dotta, lat. p̄rcu(m), dalla stessa radice di p̄rcere ‘†parcere’ ☼ 1319] agg. (pl. m. -chi; superl. parchissimo)1 sobrio, misurato, parsimonioso: essere parco nel bere, nel mangiare CONTR. smodato frugale: riede alla sua parca mensa, / fischiando, il zappatore (G. LEOPARDI) SIN. modesto2 avaro: parco nello spendere scarso: parco nel discorrere; è parco di parole, di lodi CONTR. generoso parcamente, avv. in modo parco, parsimonioso
♣pascere	[vc. dotta, lat. p̄scere, di orig. indeur. ☼ av. 1250] A v. tr. (pres. io p̄sco, tu p̄sci; pass. rem. io pascètti o pascéi, tu pascésti; part. pass. pasciùto)1 mangiare, detto di animali erbivori: pascere l'erba, la biada 2 condurre al pascolo, alla pastura: pascere gli armenti, il gregge sui monti, nei prati (est., lett.) nutrire, riferito a esseri umani3 (fig., lett.) alimentare: pascere la mente con la lettura, di nuove conoscenze (est.) saziare, appagare: pascere l'animo, la vistaB v. intr. (aus. avere nel sign. 1, essere nel sign. 2)1 (lett.) pascolare: portare le pecore a pascere; le capre... stavano lor d'intorno pascendo (A. CARO)2 (lett.) nutrirsi: l'Arpie, pascendo poi de le sue foglie, / fanno dolore, e al dolor fenestra (DANTE Inf. XIII, 101-102) C pascersi v. rifl.1 prendere alimento, nutrimento: pascersi di ghiande, di cibi raffinati; qualsivoglia bestia che si pasca sul dorso della terra (G. BRUNO)2 (fig.) nutrirsi, appagarsi: pascersi di illusioni, di speranze pascersi d'aria, di illusioni e apparenze vane pascersi di vento, di chiacchiere inutili (fig.) dilettersi: i suoi occhi si pascevano di tale meraviglioso spettacolo: si imprimono nella memoria i giri di frase e le parole solenni, se ne pascono e le ricordano (A. GRAMSCI)
♣pastoso	[da pasta ☼ 1464] agg.1 che ha la consistenza della pasta: materia pastosa SIN. morbido2 (fig.) privo di elementi contrastanti, sgradevoli e sim.: colore, stile pastoso; una maniera assai dolce e pastosa, e tutto lontana da certe crudesse (G. VASARI) SIN. gradevole, morbido voce pastosa, carezzevole e calda (enol.) vino pastoso, il cui gusto dolce è netto ma non sovrasta ogni altro pastosità, s. f. inv. caratteristica di ciò che è pastoso; (fig.) morbidezza
♣pastura	[lat. tardo pastūra(m), da p̄stus ‘pascolo’. V. pasto (2) ☼ av. 1292] s. f.1 il pascolare terreno destinato a pascolo: condurre le pecore alla

	<p>pastura cibo per bestiame: pastura per i polli †trovare buona pastura, (fig.) fare buoni guadagni, scovare il mezzo per guadagnare bene² (pesca) insieme di esche animali e vegetali gettate in acqua dal pescatore allo scopo di attirare e trattenere il pesce in zona³ (fig.) †alimento spirituale: dar pastura alla mente⁴ (fig.) †inganno</p>
♣patema	<p>[vc. dotta, gr. páthēma ‘affezione, sofferenza’, da páthos. V. pathos ☼ av. 1730] s. m. (pl. -i)● sofferenza morale, forte pena o preoccupazione patema d'animo, stato d'ansia, di timore</p>
♣pateracchio o (raro) pataracchio	<p>[alterazione di †pataffio nel senso di ‘scrittura di contratto’ ☼ 1734] s. m.¹ (pop., tosc.) accordo o contratto, spec. matrimoniale² (est., spreg.) accordo poco chiaro raggiunto mediante compromessi, opportunismi e sim., spec. in campo politico</p>
♣paventare	<p>[lat. parl. *paventāre, da pāvens, genit. pavēntis, part. pres. di pavēre. V. pavere ☼ 1294] A v. tr. (io pavènto)● (lett.) temere: paventò la morte chi la vita aborrisce (G. LEOPARDI) prevedere con preoccupazione qlco. di negativo: paventare una contestazione; si paventa il ritorno del maltempoB v. intr. (aus. avere)¹ (lett.) aver paura² adombrarsi, spaventarsi, detto spec. di animali</p>
♣pernicioso o †pernizioso	<p>[vc. dotta, lat. perniciosu(m), agg. di pernīcies ‘pernizie’ ☼ av. 1342] agg.● che provoca gravi danni, che comporta conseguenze funeste, e sim.: consiglio, errore pernicioso; fuggi da tanto / pernicioso influsso (G. PARINI) (med.) anemia perniciosa, malattia caratterizzata da una forte diminuzione dei globuli rossi e presenza nel sangue circolante di voluminose cellule progenitrici dei globuli rossi (med.) malaria perniciosa, forma particolarmente grave di malaria perniciosamente, avv. perniciosità, s. f. inv. caratteristica di ciò che è pernicioso, nocivo</p>
♣petulanza	<p>[vc. dotta, lat. petulāntia(m), da pētulans, genit. petulāntis ‘petulante’ ☼ sec. XIV] s. f.¹ atteggiamento fastidioso, importuno, insistente: non sopporto più la sua petulanza² (lett.) atteggiamento arrogante, tracotante: certi personaggi... s'impongono con... petulanza e prepotenza (L. PIRANDELLO)</p>
♣piagnisteo	<p>[da piagnere ☼ 1536] s. m.¹ †lamento funebre² lungo pianto noioso e lamentoso, spec. di bambini (est.) discorso lamentevole: non sopporto i suoi continui piagnistei lagnanza, lamentela: se ne andò a fare il soldato senza tanti piagnistei (G. VERGA)</p>
♣piagnucolio	<p>[da piagnere ☼ 1536] s. m.¹ †lamento funebre ² lungo pianto noioso e lamentoso, spec. di bambini (est.) discorso lamentevole: non sopporto i suoi continui piagnistei lagnanza,</p>

	lamentela: se ne andò a fare il soldato senza tanti piagnistei (G. VERGA)
♣piccarsi	[da picca (2) ☼ 1642] v. intr. pron. (io mi picco, tu ti picchi)1 presumere e vantarsi puntigliosamente di saper fare o di conoscere qlco. (+ di, anche seguito da inf.): si picca di saperne più di voi; si piccava di letteratura (G. VERGA)2 (raro) ostinarsi, intestardirsi in qlco. 3 impermalirsi, risentirsi: si è piccato perché non l'abbiamo invitato
♣piccato (1)	part. pass. di piccarsi; anche agg. ● impermalito, risentito che rivela risentimento, stizza: rispondere con un tono un po' piccato piccatamente, avv.
♣pigolio	[da pigolare col suff. -io (1) ☼ 1775] s. m. (pl. -ii)1 verso breve, sommesso e ripetuto, di piccoli animali pennuti2 (fig.) chiacchiericcio, parlottio (fig.) piagnucolio
♣posporre	[vc. dotta, lat. postpōnere 'porre dietro', comp. di pōst (V. post-) e pōnere 'porre' ☼ 1321] v. tr. (coniug. come porre)1 porre o collocare dopo, di seguito: posporre i fogli già scritti; posporre un articolo di cronaca a uno di politica (fig.) subordinare: posporre la virtù e l'onestà al proprio utile CONTR. anteporre, preporre2 rimandare o rinviare a un momento successivo: posporre un viaggio, una visita, una decisione SIN. differire, posticipare CONTR. anticipare
♣preconizzare	[dal lat. praeconāri 'annunciare, proclamare', da praecōnium 'bando' (V. †preconio), sul modello del fr. préconiser ☼ av. 1304] v. tr.1 (lett.) annunciare pubblicamente2 annunciare la nomina di vescovi e di cardinali, detto del papa in concistoro3 predire, pronosticare: gli hanno preconizzato una folgorante carriera preconizzazione, s. f. (V.)
♣pregevole	[da pregio ☼ av. 1595] agg.1 di valore, di pregio: un oggetto pregevole; un'opera pregevole CONTR. dozzinale 2 degno di stima, di considerazione: è una persona pregevole sotto ogni punto di vista CONTR. spregevole pregevolmente, avv.
♣preludere	[vc. dotta, lat. praelūdere 'far prove, esercitarsi per', comp. di prae-'pre-' e lūdere 'giocare', da lūdus 'gioco' (V. ludo) ☼ av. 1328] v. intr. (pass. rem. io prelùsi, tu preludésti; part. pass. prelùso; aus. avere)1 costituire il preannuncio, la prima manifestazione di ciò che avverrà (+ a): quelle schermaglie preludevano ormai alla guerra; un brontolio lontano prelude al temporale2 (raro) introdurre a qlco. mediante una premessa: preludere in prosa a' miei versi confesso che non mi piace (G. CARDUCCI)
♣preludio	[da preludere ☼ 1441] s. m. (pl. -i o raro -ii)1 (mus.) pezzo strumentale di forma e uso molto vari, che tra l'altro introduce la suite del Seicento, la fuga del

	Settecento, l'opera lirica dell'Ottocento, ma nel pianismo romantico è libero e autonomo da altri pezzi: il preludio del Tristano e Isotta; i preludi di Chopin, di Debussy ² (fig.) segno foriero e premonitore, fatto che prepara a qlco.: il preludio della burrasca, di una rivolta; è il preludio del matrimonio ³ discorso di introduzione e di preparazione: questo è il preludio al mio intervento di domani proemio, inizio: il preludio del poema
♣prensile	[dal lat. prehēnsus 'preso' ☀ 1804] agg.● (zool.) detto di organo animale atto ad afferrare: coda prensile
♣preponderante	part. pres. di preponderare; anche agg. ● predominante, prevalente molto più numeroso: le preponderanti forze nemiche
♣prestigioso	[vc. dotta, lat. praestigiōsu(m), da praestīgiae (V. prestigio) ☀ av. 1396] agg.1 che gode di grande prestigio: personalità prestigiosa che dà prestigio: ha ottenuto un successo prestigioso (est.) lussuoso, di prestigio: villa prestigiosa ² (raro, lett.) illusorio, ingannevole prestigiosamente, avv. in modo prestigioso
♣presule	[vc. dotta, lat. prāesule(m), propr. 'chi danza davanti, il capo dei danzatori', poi particolarmente 'il capo dei sacerdoti Salii'; nel lat. tardo 'presule, vescovo'. Prāesul è comp. di prae- 'pre-' e -sul, dalla stessa radice di salīre 'saltare' (V. salire) ☀ 1260] s. m.● vescovo, prelato
♣prevaricare o †prevalicare	[vc. dotta, lat. tardo praevāricāre, per il classico praevāricāri, propr. 'oltrepassare allargando le gambe', comp. di prae- 'pre-' e varicāre 'allargare le gambe' (V. valicare (1)) ☀ sec. XIII] A v. intr. (io prevārico, tu prevārichi; aus. avere) ¹ (lett.) agire contrariamente all'onestà, all'onore, eccedere i limiti del lecito SIN. trasgredire (lett.) peccare ² abusare del potere e sim., per trarne vantaggi personali: prevaricare su chi è più debole ³ (raro, lett.) deviare, discostarsiB v. tr.● †trasgredire
♣prevaricazione	[vc. dotta, lat. praevāricatiōne(m), da praevāricātus, part. pass. di praevāricāri 'prevaricare' ☀ av. 1290] s. f.1 il prevaricare abuso, sopruso ² (dir.) figura di reato avente per contenuto il comportamento infedele dei consulenti tecnici e dei patrocinatori, nonché il millantato credito di questi ultimi ³ †disobbedienza della volontà di Dio: la prevaricazione del primo uomo (DANTE)
♣pristino	[vc. dotta, lat. prīstinu(m), da *prīs. V. prisco ☀ av. 1328] agg.● (lett.) precedente, anteriore nel tempo: nel pristino stato, vigore; la tua pristina gioia in volto chiama (V. ALFIERI) (lett.) originario (ellitt.) rimettere, restituire in pristino, riportare allo stato primitivo; restaurare: rimettere in pristino una scultura, un quadro, la facciata di un edificio pristinamente, avv. (raro) primieramente

♣procrastinare	[vc. dotta, lat. procrastināre, da crāstinus (V. †crastino), con prō ‘davanti’ (V. pro- (1)) ☼ 1300 ca.] A v. tr. (io procràstino)● rimandare ad altro tempo: procrastinare i pagamenti, una decisione SIN. differire, rimandare, rinviare CONTR. anticipare, prevenireB v. intr. (aus. avere)1 †indugiare2 †tardare a compiersi
♣proditorio	[vc. dotta, lat. tardo proditōriu(m), da prōditor, genit. proditōris ‘traditore’ (V. †proditore) ☼ av. 1536] agg. (pl. m. -i o raro -ii)● da traditore: azione proditoria compiuto a tradimento: omicidio proditorio proditoriamente, avv.
♣proferire o profferire spec. nei sign. A 2 e B	[lat. profēre ‘portare innanzi, trarre fuori’, comp. di prō ‘davanti’ (V. pro- (1)) e fēre ‘portare’ (V. -fero) ☼ 1261 ca.] A v. tr. (pres. io proferisco, †pròfero, tu proferisci, †pròferi; pass. rem. io proferii o proffēsi, tu proferisti; part. pass. proferito o proffèrto, †profèrto)1 (lett.) pronunciare: proferire un nome dire, esprimere, spec. in tono solenne: proferire parole; proferire un voto, un giudizio non proferire sillaba, rimanere in silenzio manifestare, palesare: proferire un desiderio2 (lett.) offrire: il servizio che tu mi profferi (G. BOCCACCIO) †esibire, usareB proferirsi v. rifl.● offrirsi: Si profferiva alla principessa (F. DE ROBERTO)
♣propinare	[vc. dotta, lat. propināre ‘bere alla salute di uno, invitare a bere, offrire da bere’, dal gr. propínein ‘bere alla salute’, comp. di pró ‘davanti’ (V. pro- (2)) e pínein ‘bere’, di orig. indeur. ☼ sec. XIV] A v. tr.1 dare, porgere da bere qlco. di nocivo (anche scherz.): propinare veleni; ci ha propinato un vino imbevibile2 (fig.) rifilare, ammannire: ci ha propinato un interminabile resoconto del suo viaggioB v. intr. (aus. avere)● (lett.) brindare: propinare alla salute di qlcu.
♣pro tempore	[lat., propr. ‘per un certo tempo’ ☼ av. 1598] A loc. avv.● per un certo tempo, temporaneamente: incaricare pro tempore qlcu.B loc. agg. inv.● detto di ciò che è stato assegnato o di chi è stato nominato per un certo tempo: incarico pro tempore; un dirigente pro tempore
♣provvido o †provvido	[vc. dotta, lat. prōvidu(m), da providēre ‘provvedere’ ☼ av. 1328] agg.1 (lett.) che opera con preveggenza e saggezza: sei come la provvida / formica (U. SABA) SIN. previdente CONTR. improvvido2 (lett.) saggio, prudente, utile: un provvido consiglio3 (lett.) provvidenziale: te collocò la provida / sventura in fra gli oppressi (A. MANZONI)4 †che fornisce qlco. provvidamente, avv. con prudenza, previdenza
♣pungolare	[da pungolo ☼ av. 1665] v. tr. (io pùngolo)1 colpire, stimolare col pungolo2 (fig.) stimolare, sollecitare, spronare qlcu. a fare qlco.
♣puntiglioso	[1618]

	agg. 1 che agisce per puro puntiglio; che rivela ostinazione: indole puntigliosa ² che si impegna con tenacia, con scrupolo: studente puntiglioso SIN. caparbio preciso, meticoloso: una puntigliosa ricostruzione dei fatti puntigliosetto, dim. puntigliosamente, avv. puntigliosità, s. f. inv. caratteristica di chi (o di ciò che) è puntiglioso
♣rampollo	[da rampollare ☼ 1308] s. m.1 (lett.) getto d'acqua che scorre vena d'acqua che scaturisce dal suolo SIN. polla, sorgente ² (lett.) germoglio nato su fusto o ramo vecchio di pianta SIN. pollone 3 (f. -a) (fig., lett.) discendente diretto di una famiglia: il rampollo di una nobile stirpe (scherz.) figlio, figliolo: è il nostro ultimo rampollo rampolletto, dim.
♣recrudescenza	[dal lat. recrudēscere 'rincrudire', comp. di re- e crudēscere 'riuscire indigesto, aggravarsi', denominale incoativo di crūdus 'crudo' ☼ 1835] s. f.● improvvisa ripresa o aggravamento di qlco. che sembrava in via di esaurimento o di estinzione: una recrudescenza dell'epidemia influenzale, del freddo, della carestia; la malattia ha avuto una grave recrudescenza; la recrudescenza della violenza, della criminalità
♣redento	A part. pass. di redimere; anche agg. ● (lett.) riscattato, affrancato liberato, spec. dalla dominazione straniera: suolo redento (G. D'ANNUNZIO)B s. m. (f. -a)● riscattato dal peccato ad opera del Cristo
♣redimere	[vc. dotta, lat. redīmere 'ricomperare', comp. di red- 'ri-' ed ěmere 'comperare', di orig. indeur. ☼ av. 1306] A v. tr. (pass. rem. io redēnsi, tu redimēsti; part. pass. redēto)1 affrancare, liberare o riscattare da ciò che opprime e reca danno, dolore, umiliazione e sim.: redimere qlcu. dalla prigionia, dal peccato, dal vizio, dalla vergogna; redimere il popolo, i fratelli oppressi, la patria asservita ² (raro) estinguere un debitoB redimersi v. rifl.● liberarsi, riscattarsi: ha saputo redimersi da ogni colpa, dal male; senza la volontà non ci si redime
♣repellere	[vc. dotta, lat. repēllere 'respingere', comp. di re- e pēllere 'spingere, cacciare', di orig. indeur. ☼ av. 1327] A v. tr. (pass. rem. io repūlsi, tu repellēsti; part. pass. repūlso)● (lett.) respingere, allontanareB v. intr. (aus. avere)● (fig., raro) disgustare, essere ripugnante: è una soluzione che mi repelle
♣reprimenda	[fr. réprimande, dal lat. (cūlpam) reprimēnda(m) 'colpa da reprimere', gerundivo di reprimere ☼ 1594] s. f.● severa sgridata, grave rimprovero: s'aspettava una reprimenda affettuosa e burbera (R. BACCHELLI)
♣reprobo	[vc. dotta, lat. tardo rēprobu(m), da reprobāre 'condannare'. V. riprovare (2) ☼ av. 1328]

	agg. e s. m. (f. -a)● (lett.) che (o chi) è disapprovato e condannato da Dio: animo reprobò; è un reprobò (est.) che (o chi) è malvagio, scellerato
♣reticente	[vc. dotta, lat. reticēntē(m), part. pres. di reticēre, comp. di re- e tacēre ☼ 1901] agg.● che tace per nascondere qlco. che dovrebbe dire: testimone reticente che è restio a parlare: mostrarsi reticente sui propri progetti (est.) detto di ciò che rivela reticenza: frasi reticenti reticentemente, avv.
♣reticenza	[vc. dotta, lat. reticēntia(m), da rēticens, genit. reticēntis ‘reticente’ ☼ 1536] s. f.1 atteggiamento di chi è reticente: essere privo di reticenza senza reticenza, senza tacere nulla2 (ling.) figura retorica consistente nell'interrompere il discorso lasciando però intendere ciò che non si dice; per es. in: Se la cosa dipendesse da me,... vedon bene che a me non me ne vien nulla in tasca... (A. MANZONI) SIN. aposiopesi
♣riguardevole	[da riguardare ☼ av. 1494] agg.● (raro) degno di grande riguardo ragguardevole: Più ragguardevole è un'altra carta del medesimo archivio (L.A. MURATORI) †riagguardevolmente, avv. ragguardevolmente
♣rimarchevole	[fr. remarquable, da remarquer ‘rimarcare (2)’ ☼ 1640] agg.● notevole, importante rimarchevolmente, avv.
♣rimirare	[comp. di ri- e mirare ☼ 1287] A v. tr.1 †guardare di nuovo: L'animo mio... / si volse a retro a rimirar lo passo (DANTE Inf. I, 25-26)2 (lett.) guardare guardare con compiacimento, con ammirazione: rimirare il paesaggio; con amoroso occhio le rimira il dilicato petto (G. BOCCACCIO) (lett.) guardare con meraviglia, con stupore: assai con l'occhio bieco / mi rimiraron senza far parola (DANTE Inf. XXIII, 85-86) (est., lett.) considerare: rimirare la natura del fenomeno; rimirandolo, conosciamo più superficie del veduto corpo (L.B. ALBERTI) B v. intr. (aus. avere)● guardare prendendo di nuovo la mira (anche fig.): rimirare al bersaglio; rimirare a uno scopoC rimirarsi v. rifl.● guardarsi con compiacimento: rimirarsi allo specchio
♣rintuzzare	[da far risalire al lat. tūdere ‘battere’. V. ottuso ☼ av. 1292] A v. tr.1 (lett.) rendere ottusa, spuntare, ribattere una punta: La sega... dalla pietra è rintuzzata (T. TASSO)2 (fig.) reprimere, soffocare, umiliare: rintuzzare la superbia ribattere, respingere: rintuzzare un'accusa; era la più svelta a rintuzzare le canzonature (C. CASSOLA)B rintuzzarsi v. intr. pron.1 †spuntarsi, perdere il filo (fig., lett.) indebolirsi, infiacchirsi: si rintuzzarono le loro forze (G. BOCCACCIO)2 (lett.) rannicchiarsi, ripiegarsi su sé stesso: Si rintuzza dentro le spalle... e si fa più piccina (A. PALAZZESCHI)
♣riprovevole	[da riprovare (2) ☼ 1818]

	agg.● che merita disapprovazione, biasimo: condotta, azione riprovevole SIN. criticabile, condannabile riprovevolmente, avv.
♣ripugnante	part. pres. di ripugnare; anche agg. 1 che provoca ribrezzo, disgusto: un odore ripugnante che suscita sdegno, condanna, orrore: una scena ripugnante2 (lett.) che combatte, che resiste 3 (lett., fig.) contrastante: un composto di parti ripugnanti tra loro (A. MANZONI) ripugnantemente, avv. (raro) con ripugnanza
♣riverbero	[av. 1294] s. m.1 riflesso luminoso: il debole riverbero di una stoffa cangiante; proteggere gli occhi dal riverbero del sole riflessione del calore o (raro) del suono (est.) calore che irraggia da tutto ciò (muri, strade ecc.) che è stato battuto dal sole: il riverbero dell'asfalto nelle serate estive forno, fornace a riverbero, in cui il fuoco, non a contatto col materiale, irraggia calore dalla volta verso la parte inferiore di riverbero, di riflesso; (fig.) indirettamente (fig.) ripercussione, riflesso: negli atti composti, freddi... v'ha un riverbero delle cerimonie di corte (A. BOITO)2 negli strumenti elettronici per l'amplificazione e la riproduzione del suono, accorgimento tecnico che consente di creare e di variare l'effetto di riverberazione 3 disco concavo di metallo per far riverberare la luce: lume, lampada a riverbero
♣rodomonte	[dal n. di un personaggio dell'“Orlando furioso” di L. Ariosto (1474-1533) ☼ 1545] s. m.● chi fa lo spavaldo vantando azioni strabilianti e affronta imprese temerarie solo per esibire la propria forza SIN. bravaccio, smargiasso, spaccone
♣roso	A part. pass. di rodere; anche agg. 1 nei sign. del v. corrosivo, intaccato: in larghi scialli... rosi dalle tarme (E. MORANTE) consunto, sciupato: volto roso dalla salsedine (I. CALVINO) minato da una malattia: organismo roso dal cancro2 (fig.) afflitto, tormentato: Magro, tutto occhi, come roso dentro (L. PIRANDELLO)B s. m.● †piccola insenatura marina o fluviale formatasi per corrosione
♣rudezza	[1363] s. f.● caratteristica, condizione di chi (o di ciò che) è rude, aspro, brusco
♣rudimentale	[da rudimento ☼ av. 1752] agg.1 elementare, limitato a una fase iniziale di apprendimento: nozioni rudimentali 2 (est.) informe, non ben definito: una concezione rudimentale dell'arte rozzo, primitivo: tecniche rudimentali; servirsi di mezzi rudimentali3 (biol.) detto di organo vegetale o animale ridotto, incompletamente sviluppato o non funzionale rispetto a organi

	omologhi in specie affini: occhi rudimentali degli animali sotterranei ⁴ (bot.) che è allo stato di abbozzo rudimentalmente, avv. rudimentalità, s. f. inv. caratteristica di ciò che è elementare, primitivo
♣ruspante	part. pres. di ruspante; anche agg. 1 che razzola detto di pollo che si alleva lasciandolo libero di razzolare sul terreno ² (fig.) naturale, genuino, autentico
♣sancta sanctorum	[loc. lat., trad. del gr. tá hágia tōn hagiōn ‘le parti sante fra le sante’ ☼ av. 1306] loc. sost. m. inv. ¹ la parte più interna del tempio di Gerusalemme, accessibile soltanto al sommo sacerdote (est.) parte intima o sacello di un tempio o di un luogo culturale di qualsiasi religione tabernacolo sull'altare dove si conserva il SS. Sacramento ² (fig.) luogo riservato e accessibile a pochi (anche scherz.)
♣sanguigno	[dal lat. sanguīneu(m) ‘sanguigno’, da sānguis, genit. sānguinis ‘sangue’ ☼ 1246] A agg. ¹ di sangue, del sangue: vaso, gruppo sanguigno; pressione sanguigna 2 che abbonda di sangue: complessione, costituzione sanguigna (fig.) individuo, carattere sanguigno, impetuoso, focoso ³ (lett.) che ha colore simile al sangue: uva sanguigna (est., lett.) insanguinato: fece l'erba sanguigna di lor sangue (F. PETRARCA) diaspro sanguigno, varietà macchiettata di rosso scuro ⁴ (lett.) sanguinosoB s. m.● colore del sangue
♣sbieco	[da bieco (V.), con s- ☼ av. 1574] A agg. (pl. m. -chi)● non diritto, fuori di squadra: muro, pavimento sbieco; linea, stoffa sbieca obliquo, storto a sbieco, di sbieco, per sbieco, obliquamente, per traverso: mettere di sbieco guardare di sbieco, guardare di traverso, torcendo gli occhi; (fig.) guardare con sdegno, diffidenza sbiecamente, avv. obliquamente, di sbiecoB s. m.● tessuto tagliato obliquo rispetto al dritto filo
♣scherano	[dal provenz. escaran ‘brigante’, dal got. skarja ‘capitano’. V. schiera, sgherro ☼ av. 1294] A s. m. (f. -a)● (lett.) individuo facinoroso, brigante (lett.) sgherro, sicarioB anche agg.: gente scherana o sbandita (F. SACCHETTI)
♣schiamazzo	[da schiamazzare ☼ 1483] s. m.● rumore di volatili che schiamazzano: gli schiamazzi del pollaio (G. VERGA) insieme di grida e di strepiti scomposti, sguaiaati e sim. di più persone: che cos'è questo schiamazzo?; smettetela con quello schiamazzo; schiamazzi notturni fare schiamazzo, schiamazzare
♣scorno	[da scornare ☼ av. 1294] s. m.● vergogna, profonda umiliazione, cui spesso s'aggiungono beffe e ridicolo, conseguenti a una sconfitta, un fallimento, un insuccesso: avere scorno; sentire uno scorno; a scorno di qlcu.; con grave scorno

	di qlcu.SFUMATURE vergogna
♣sedizioso	[vc. dotta, dal lat. seditiōsu(m), da sedītio ‘sedizione’ ☼ av. 1342] A agg.1 che incita alla sedizione: notizie sediziose che costituisce una sedizione: adunata sediziosa; un'aggressione, un atto sedizioso (A. MANZONI)2 che provoca, favorisce, partecipa a una sedizione, detto di persona: cittadini sediziosi SIN. ribelle, sovversivo sediziosamente, avv.B s. m. (f. -a)● persona sediziosa: un gruppo di sediziosi
♣serioso	[dal lat. tardo seriōsu(m), da sērius ‘serio’ ☼ 1364] agg.● serio, grave, spec. in modo ostentato seriosamente, avv. seriosità, s. f. inv. atteggiamento serio
♣servizievole	[da servizio ☼ 1819] agg.● che presta volentieri la sua opera, il suo aiuto servizievolemente, avv.
♣sfuggevole	[av. 1347] agg.1 che sfugge, che è vago, confuso, indistinto: immagine sfuggevole; impressione sfuggevole; indizi così sfuggevoli (C.E. GADDA) (fig.) impenetrabile, misterioso: la tua sfuggevole natura (I. NIEVO)2 (est.) che ha breve durata: sguardo, occhiata, sfuggevole SIN. fugace, fuggevole sfuggevolmente, avv. fugacemente
♣sgherro	[dal longob. skarr(j)o ‘capitano’ (V. scherano, schiera) ☼ av. 1342] A s. m. (f. -a)1 anticamente, uomo d'armi al servizio di un privato: assoldare degli sgherri (est.) individuo prepotente e violento: maniere, faccia da sgherro2 (spreg.) poliziotto, spec. di un regime oppressivo SIN. sbirro sgherraccio, pegg. B agg.● (raro, lett.) da sgherro: un giovinastro di malavita... riconoscibile... ad una sua camminata sgherra (R. BACCHELLI) alla sgherra, (ellitt.) alla maniera degli sgherri, in modo spavaldo: portare il cappello alla sgherra
♣sic	[dal lat. sīc ‘così’, da un ant. *sēi, con la particella -c(e) ☼ 1846] A avv. ● così, proprio così (posto tra parentesi dopo una parola o una intera frase, citata o riportata, richiama su di essa l'attenzione rilevandone l'inesattezza, l'errore o la stranezza fedelmente trascritta o riportata e perciò non imputabile a svista)
♣smanioso	[sec. XIV] agg.1 che ha la smania, che è pieno di smanie2 bramoso, molto desideroso: smanioso di avere qlco.; Batteva l'ora su estrema / riva d'Europa, insistente, smaniosa / d'innocenza (S. QUASIMODO)3 (raro) che dà la smania: caldo smanioso; attesa smaniosa smaniosamente, avv. in modo smanioso, con bramosia smaniosità, s. f. inv.
♣smussare	[dal fr. émousser, da mousse ‘mozzo’. V. mozzo (2), smozzare ☼ 1521] A v. tr.1 privare dell'angolo vivo, arrotondare lo spigolo: smussare

	<p>uno stipite far perdere il filo a una lama o alla sua punta: smussare un coltello² (fig.) togliere asprezza, attenuare, addolcire: smussare il proprio carattere; smussare ogni motivo di litigio^B smussarsi v. intr. pron.1 perdere il filo, la punta, detto di lame: il coltello si è smussato² (fig.) addolcirsi, mitigarsi</p>
♣sobillare	<p>[lat. parl. *subilāre, variante del classico sibilāre, propr. ‘fischiare’, nel senso di ‘soffiare negli occhi a qlcu.’ ☼ av. 1565] v. tr.● istigare di nascosto a manifestazioni di ostilità, di ribellione: sobillare gli animi; farsi sobillare da qlcu.; sobillare il popolo contro il governo</p>
♣soccombere	<p>[dal lat. succūbere ‘cadere’, comp. di sūb ‘sotto’ e *cūbere, connesso con cubāre ‘giacere’ ☼ av. 1342] v. intr. (pres. io soccómbo; pass. rem. io soccombètti o raro soccombéi, tu soccombésti; part. pass. raro †soccombùto; aus. essere)1 non reggere, essere costretto a cedere (+ a): soccombere alla violenza soccombere al male, all'assalto del male, morire a causa di una grave malattia² restare vinto, perdente: in gara il più inesperto dovrebbe soccombere (dir.) soccombere in giudizio, perdere una causa giudiziaria morire: preferì soccombere piuttosto che essere catturato</p>
♣soggiogare o †suggiugare	<p>[dal lat. tardo subiugāre ‘far passare sotto il giogo’, comp. di sūb ‘sotto’ e di iūgum ‘giogo’ ☼ av. 1292] v. tr. (io soggiógo (o -ò-), tu soggióghi (o -ò-))1 debellare, mettere sotto il proprio dominio: Napoleone soggiogò regni e imperi; avea fatto proponimento di non portar più corona, se prima non soggiogava il populo di Milano (L.A. MURATORI)² (fig.) dominare: soggiogare qlcu. con lo sguardo³ †sovrastare, dominare dall'alto</p>
♣solere	<p>[lat. solēre, di orig. indeur. (V. solito) ☼ av. 1250] A v. intr. (pres. io sòglio, tu suòli, egli suòle, noi sogliàmo, voi soléte, essi sògliono; imperf. io solévo; pass. rem. io soléi, tu solésti, raro; cong. pres. io sòglia, noi sogliàmo, voi sogliàte, essi sògliano; part. pass. sòlito; difett. del fut., del condiz. pres., dell'imperat., del part. pres. e dei tempi composti; per queste forme si usa la loc. essere sòlito; è sempre seguito da un v. all'inf.)● avere l'uso, la consuetudine, il costume, essere avvezzo: suole fare una passeggiata ogni sera; i saggi sogliono parlar poco^B v. intr. impers. (aus. essere) ● essere solito, consueto: come si suol dire; come suole accadere; qui suole piovere d'estate</p>
♣soliloquio	<p>[vc. dotta, dal lat. tardo solilōquiu(m) ‘monologo’, calco su collōquiu(m) ‘colloquio’ con l'introduzione di soli-, da sōlus ‘solo’ ☼ av. 1342] s. m.● discorso tra sé e sé, a voce più o meno alta, oppure come intima riflessione: fare dei soliloqui; abbandonarsi a un soliloquio in teatro, monologo</p>

♣sopraffino	[comp. di sopra- e fino ☼ av. 1499] agg.● molto fino, eccellente: pranzo sopraffino di qualità superiore: vino sopraffino (fig.) raffinato, straordinario: malizia, astuzia, sopraffina
♣spasimo o †spasmo	[lat. spāsmu(m), dal gr. spasmós ‘spasmo’, da spân ‘tirare’, di orig. indeur. ☼ 1312] s. m.● dolore acuto, lancinante: avere degli spasimi atroci; gli spasimi della fame, della morte; morire tra atroci spasimi sofferenza dell'animo, pena tormentosa: gli spasimi dell'amore massima intensità, limite estremo: tendendo gli orecchi fino allo spasimo (B. FENOGLIO)
♣spelunca o †spelunca, †spilonca, †spilunca	[dal lat. spelūnca(m), dal gr. spêlunx, genit. spêlungos ‘antro’, corradicale di spêlaion. V. speleo ☼ av. 1292] s. f.1 grotta, caverna vasta e profonda2 (fig.) casa squallida, triste3 †ricettacolo di ladri e sim. spelonchetta, dim.
♣spira	[vc. dotta, dal lat. spīra(m), dal gr. spêira ‘spirale’, di orig. indeur. ☼ sec. XIII] s. f.1 ciascuno dei giri che una curva descrive intorno a un punto iniziale, allontanandosi sempre più da esso: le spire di una bobina a spire, a spirale (est.) voluta di fumo: spire di zampironi tentano di salvarmi (E. MONTALE)2 (elett.) conduttore elettrico avvolto una sola volta in modo da formare un poligono o, in particolare, una circonferenza3 (al pl.) anelli che i serpenti formano avvolgendosi su sé stessi (fig.) ciò che avvince, seduce, soggioga: lo aggirava tra le spire della sua arguta malizia (L. PIRANDELLO)
♣spirare (1)	[lat. spirāre, di orig. onomat. V. respirare ☼ av. 1250] A v. intr. (aus. avere)1 soffiare, detto dei venti: spira un lieve venticello; non spira un alito di vento; oggi spira il ponentino (fig.) non spira buon vento, non spira aria buona, spira aria cattiva e sim., riferito a una situazione o ad ambienti maldisposti, ostili2 (lett.) esalare, emanare: nell'aria spirava il profumo dei fiori3 nel linguaggio biblico, emanare del Soffio o dello Spirito da Dio nel linguaggio teologico cristiano, procedere dello Spirito Santo dal Padre e dal Figlio4 †respirare, alitare (est.) †vivere: io vivo? io spiro ancora? (T. TASSO) 5 †fiutare, aspirareB v. tr.1 (lett.) emanare, spargere intorno: il suo sguardo spira serenità; questi fiori spirano un grato profumo2 (poet.) ispirare: voi spirerà l'altissimo subbietto (G. LEOPARDI) infondere: tu spira al petto mio celesti ardori (T. TASSO)3 †pronunciare, dire
♣spirare (2)	[lat. expirāre, comp. di ēx- (s-) e spirāre ☼ av. 1348] A v. intr. (aus. essere) 1 morire, esalare l'ultimo respiro: essere vicino a spirare; stare per spirare; spirò dopo lunga agonia; è spirato nel Signore

	<p>2 (fig., raro) terminare, finire, scadere: il termine per la domanda spira oggi B v. tr. ● nella loc. (lett.) spirare l'anima, morire</p>
♣spurio	<p>[vc. dotta, dal lat. spūriu(m) 'bastardo', di orig. etrusca. V. sporco ☼ sec. XIII] agg.1 illegittimo: figlio spurio2 privo di genuinità, di autenticità: opere spurie edizione spuria, quella non riconosciuta dall'autore3 (anat.) coste spurie, fluttuanti</p>
♣squadernare	<p>[da quaderno, con s- ☼ 1321] A v. tr. (io squadèrno)1 (raro) sfogliare le pagine di libri, quaderni e sim. SIN. scartabellare 2 aprire un libro, un quaderno, un documento mostrandone con decisione il contenuto a qlcu.: gli squaderna la lettera sotto il naso (C. DOSSI) (raro, fig.) dire francamente: gli squadernò ogni cosaB squadernarsi v. intr. pron.1 mostrarsi, presentarsi2 (raro, lett.) †essere diviso, sparso</p>
♣squarciare	<p>[lat. parl. *exquartiāre, da quārtus 'quarto' con ěx- (s-), propr. 'spaccare in quarti' ☼ av. 1292] A v. tr. (pres. io squàrcio; fut. io squarcerò)1 aprire lacerando con violenza, rompere in brandelli: squarciare le bende; taglia al pagano ogni armatura, / come squarciasse tegole di carte (M.M. BOIARDO) (fig.) interrompere violentemente: un urlo squarciò il silenzio; l'esplosione squarciò le tenebre anche nella forma pron. squarciarsi, lacerare, strappare qlco. che si indossa: squarciarsi le vesti; E poi si squarciò i panni, e mostrò ignudo / l'ispido ventre (L. ARIOSTO)2 (fig.) aprire, svelare: squarciare il velo del mistero, del destino B squarciarsi v. intr. pron.● fendersi, aprirsi (anche fig.): le nubi si squarciarono; il velo del mistero si squarciò</p>
♣squarcio	<p>[da squarciare ☼ av. 1535] s. m.1 apertura, lacerazione grande e profonda: fare, produrre uno squarcio; avere uno squarcio nel vestito; un vestito pieno di squarci (fig.) apertura tra le nuvole: uno squarcio di sereno, di azzurro (fig.) veduta, scorcio: squarcio di paesaggio2 (fig.) brano letterario, poetico, musicale: gli squarci più belli del romanzo; quei sì spessi squarci dei nostri poeti... italiani... venivano da me saltati a piè pari (V. ALFIERI) SIN. stralcio3 †brogliaccio, scartafaccio squarcetto, dim.</p>
♣sterco	<p>[vc. dotta, dal lat. stĕrcus (nt.) 'escremento', di etim. incerta ☼ av. 1292] s. m. (pl. stĕrchi, m., poet. †stĕrcora, f.)● escrementi, feci di animale CFR. scato-</p>
♣stoviglia	<p>[lat. parl. *testuīlia (nt. pl.), da tĕstu 'vaso di terracotta', con aplologia. V. testo (1) ☼ 1243]</p>

	s. f.● (spec. al pl.) ciascun pezzo del vasellame per uso di cucina e di tavola: lavare le stoviglie
♣strame	[lat. strāme(n) (nt.) ‘paglia, lettiera’, da stērnere ‘stendere’ ☼ 1313] s. m. ● paglia, fieno e sim., usati per alimento o lettiera al bestiame erbe secche (fig.) far strame di qlcu. o qlco., distruggerli, eliminarli
♣stranire	[da strano ☼ av. 1562] A v. tr. (io stranisco, tu stranisci)● rendere strano, inquieto, turbatoB stranirsi v. intr. pron. ● (colloq.) infastidirsi, turbarsi
♣stricto sensu o sensu stricto	[loc. lat. ☼ 1960] loc. avv.● in senso stretto, letterale CONTR. lato sensu
♣stuccare (2)	[da stuccare (1) nel senso di ‘riempire’ ☼ sec. XIV] A v. tr. (io stùcco, tu stùcchi)1 riempire fino alla sazietà, indurre fastidio, nausea (anche assol.): troppi dolci stuccano SIN. nauseare2 (raro, fig.) infastidire, annoiareB stuccarsi v. intr. pron.● (raro) infastidirsi
♣succedaneo	[vc. dotta, dal lat. tardo succedāneu(m), da succēdere ‘subentrare’ ☼ 1573] A agg.● detto di qualunque sostanza che ne sostituisce un'altra nell'uso e negli effetti B s. m.● sostanza che ne sostituisce un'altra: i succedanei del caffè SIN. surrogato
♣suggestivo	[da suggestione; nel sign. 3, sul modello dell'ingl. suggestive ☼ 1614] agg.1 †che influenza, che ispira 2 (dir.) che suggerisce la risposta: le domande suggestive sono proibite agli avvocati durante il processo3 che suscita viva emozione: spettacolo suggestivo SIN. affascinante, incantevole che prospetta qlco. di allettante, di attraente: un'idea, un'ipotesi suggestiva suggestivamente, avv. in maniera suggestiva suggestività, s. f. inv. caratteristica di ciò che è suggestivo; attrattiva, incanto, fascino
♣suppellettile	[vc. dotta, dal lat. sup(p)ellēctile(m), di etim. incerta ☼ sec. XIV] s. f.1 oggetto o insieme di oggetti e mobilio che entrano a far parte dell'arredamento di una casa (est.) oggetto o insieme di oggetti che fanno parte di un ufficio, una scuola, una chiesa, e sim.: suppellettile scolastica, teatrale; le suppellettili sacre2 (archeol.) oggetto o insieme di oggetti rinvenuti in uno scavo: suppellettili egiziane, etrusche3 (raro, fig.) insieme di cognizioni, bagaglio di conoscenze: una ricca suppellettile di conoscenze SIN. corredo
♣supplica	[da supplicare ☼ 1534] s. f.1 il supplicare umile preghiera, solitamente esposta per iscritto, con cui si chiede qlco.: rivolgere, presentare, una supplica a qlcu.; sottoscrivere una supplica; parole, tono, di supplica2 preghiera cattolica per ottenere grazia, rivolta a Dio, alla Madonna o ai Santi,

	come intermediatori
♣supplichevole	[da supplicare ☼ sec. XIV] agg.● che supplica, che ha tono di supplica: uno sguardo supplichevole; parole supplichevoli supplichevolmente, avv.
♣sussulto	[da sussultare ☼ 1810] s. m.1 trasalimento, per improvvisa emozione: avere, dare, un sussulto sobbalzo, movimento brusco: un sussulto di riso, di tosse scossa: la terra ebbe un sussulto2 (fig.) improvvisa manifestazione di un sentimento: un sussulto di orgoglio, di dignità SIN. scatto (fig., spec. al pl.) ricomparsa, rigurgito: sussulti di un'epoca passata
♣svellere o (poet.) sverre, †svegliere, †esvellere	[dal lat. parl. *exvēllere, variante del classico evēllere, comp. di ex-(s-) e vēllere 'strappare' ☼ 1313] A v. tr. (pres. io svèllo, disus. svèlgo, tu svèlli, egli svèlle, noi svelliàmo, voi svèlète, essi svèllono, disus. svèlgonò; pass. rem. io svèlsi, tu svèlèsti; cong. pres. io svèlla, disus. svèlga; part. pass. svèlto)● (lett.) strappare, tirare via con forza, sradicare (anche fig.): svellere una pianta, un palo; svellere un ricordo dal proprio animoB svellersi v. rifl.● †staccarsi, strapparsi, allontanarsi: con molto pensiero indi si svelse (F. PETRARCA)
♣svenevole	[da svenire ☼ av. 1449] A agg.1 che si comporta in modo eccessivamente languido, lezioso, sdolcinato: signora svenevole; essere svenevole nel parlare; maniere svenevoli2 †sgraziato, sguaiato svenevolmente, avv. in maniera svenevoleB s. m. e f.● persona, spec. donna, svenevole: fare la svenevole
♣talismano	[persiano tilismāt, pl. di tilism, dal gr. télesma 'cerimonia religiosa', da teléin 'compiere (un sacrificio)' ☼ 1672] s. m.1 carattere, figura, formula, incisi o scritti su oggetto di pietra, metallo o altro, che, nelle credenze popolari e religiose, hanno virtù magica difensiva contro il male e i demoni2 l'oggetto stesso che porta il carattere, la figura o la formula3 (est.) portafortuna (anche fig.): la simpatia è il suo talismano
♣tergiversare	[vc. dotta, lat. tergiversāri, formato da tērga 'le spalle' e vērtere 'volgere, voltare' ☼ av. 1498] A v. intr. (io tergiversò; aus. avere)● cercare di eludere una questione, di sfuggire a una domanda, di ritardare una decisione ricorrendo a pretesti, cavilli, sotterfugi SIN. nicchiare, temporeggiareB v. tr.● (lett., raro) rimandare
♣timorato	[vc. dotta, lat. tardo timorātu(m), da tīmor 'timore' ☼ av. 1306] agg.● scrupoloso, onesto, che agisce con coscienza: un giovane timorato timorato di Dio, che ha timore di Dio e cerca di non offenderlo timoratamente, avv.
♣traballare	[comp. di tra- e ballare ☼ av. 1380] v. intr. (aus. avere)1 non riuscire a reggersi bene sulle gambe,

	<p>barcollare: l'ubriaco traballava a ogni passo non poggiare bene a terra, tentennare, oscillare: il tavolino traballa sobbalzare, detto di veicolo (raro) tremare: durante il terremoto la terra cominciò a traballare (fig.) essere in pericolo, stare per cadere: il ministero traballa (fig., raro) vacillare: le sue speranze cominciarono a traballare2 †ballare di continuo, con impeto</p>
♣trasudare	<p>[comp. di tra- e sudare ☼ sec. XIII] A v. intr. (aus. essere nel sign. 1, avere nel sign. 2) 1 filtrare, stillare lentamente: l'acqua trasuda dal muro; il sudore gli trasuda dalla fronte SIN. gocciolare, stillare2 far passare all'esterno un liquido, diventare umido: la latta trasuda (disus.) sudareB v. tr.● lasciare passare, filtrare: trasudare umidità (fig.) fare trasparire, rivelare: un discorso che trasuda odio e rancore</p>
♣tribolare	<p>[lat. tribulāre 'tormentare (col tribolo (1))' col sign. assunto nel lat. della Chiesa ☼ 1268] A v. tr. (io tribolo)● (raro o lett.) tormentare, far soffrire: meno mi veniva fatto che le altre cose non m'inquietassero e tribolassero (G. LEOPARDI) SIN. affliggere, angustiare B v. intr. (aus. avere)● penare, patire, soffrire: tribolare a letto per malattia; ha tribolato durante tutta la sua vita finire di tribolare, (eufem., fam.) morire, detto spec. di persona che ha molto soffertoC tribolarsi v. intr. pron.● †preoccuparsi, tormentarsi</p>
♣triviale	<p>[vc. dotta, lat. triviāle(m), da trīvium, cioè 'che si trova nei crocicchi' e, quindi, 'comune, volgare' ☼ av. 1511] agg.1 da trivio; estremamente volgare, scurrile, sguaiato: donna, uomo triviale; espressioni triviali; usare modi triviali rozzo, grossolano: la prosa era triviale (G. CARDUCCI)2 (raro, lett.) ovvio, evidente, banale: risposta, soluzione triviale trivialeto, dim. trivialone, accr. (V.) trivialuccio, dim. trivialmente, avv. in modo triviale, con grande volgarità: esprimersi trivialmente trivialità, s. f. inv.1 caratteristica, condizione di chi (o di ciò che) è triviale: non sopporto la tua trivialità; usa parole di una incredibile trivialità2 atto o espressione triviale: fare, dire una trivialità; basta con queste trivialità!</p>
♣umettare	<p>[vc. dotta, lat. umectāre, da umēctus 'umido, bagnato' ☼ 1282] v. tr. (io umétto)1 umidificare in superficie: umettare un francobollo anche in forma pron.: umettarsi le labbra2 (raro) inumidire, bagnare un poco: umettare di vapori, di rugiada</p>
♣untuoso o (raro) untoso	<p>[da unto ☼ av. 1320] agg.1 che è impregnato d'unto, che unge: lana grezza e untuosa (est.) detto di cibo condito con troppo olio: insalata untuosa; sugo untuoso2 (fig.) che è caratterizzato da atteggiamenti ipocriti, melliflui, subdolamente lusinghieri, di eccessiva e urtante cortesia o servilismo: un individuo untuoso e spregevole; quando parla ha sempre un tono e</p>

	un modo untuosi e insopportabili SIN. infido, subdolo untuosamente, avv. (fig.) in modo untuoso, con untuosità: ringraziare, inchinarsi untuosamente untuosità, s. f. inv. (V.)
♣urbi et orbi	[loc. lat., propr. ‘alla città (ūrbi, dativo di ūrbs ‘urbe, città’) e al mondo (ōrbi, dativo di ōrbis ‘Terra’) ☼ 1891] loc. agg. inv. e avv.● forma e formula di indirizzo dei decreti della Santa Sede e della benedizione papale solenne: impartire la benedizione urbi et orbi (fig., scherz.) a tutti, dappertutto: lo ha detto urbi et orbi; sono cose ormai note urbi et orbi
♣valente o †valento	part. pres. di valere; anche agg. 1 (lett.) che ha molti pregi, doti, capacità e sim.: donna valente; poco valente a sostenere le fatiche (L.B. ALBERTI) valent'uomo, V. valentuomo2 che è molto capace ed esperto nella propria attività, professione e sim. (+ in): medico, professore, agronomo, violinista valente; un valente capitano; un giovane valente nelle armi, nello studio SIN. eccellente, provetto3 (disus.) efficace, valido, detto spec. di rimedio valentemente, avv. valorosamente, gagliardamente: combattere valentemente
♣valentia	[sec. XIII] s. f.1 bravura, capacità in una professione o in un'attività SIN. valore2 †atto di valore †atto riprovevole, bravata
♣vece o †vice (2)	[lat. vīce(m), di orig. indeur. ☼ 1260 ca.] s. f.1 (lett.) vicenda, avvicendamento: quando con vece assidua / cadde risorse e giacque (A. MANZONI)2 (spec. al pl.) funzione, mansione, ufficio, spec. nella loc.: fare le veci di qlcu., esercitarne le funzioni, sostituirlo in un ufficio: fare le veci del sindaco, del preside; firma del padre o di chi ne fa le veci CFR. vice-3 nella loc. prep.: in vece di, al posto di in vece mia, tua, sua, o in mia, tua, sua vece, al posto mio, tuo, suo †in vece di, in forme, in sembianze di: si presentò in vece di ortolano in quella vece, in cambio V. anche invece
♣vedovile o †vidovile, †viduile	[1320] A agg.1 di vedovo o vedova: condizione vedovile; abito, stato vedovile; lutto vedovile; una povera donna in gramaglie vedovili (L. PIRANDELLO) 2 che spetta a chi è vedovo: pensione vedovileB s. m.1 †periodo del lutto vedovile 2 quota ereditaria spettante al vedovo o alla vedova: terzo, quarto vedovile
♣veggente	A part. pres. di vedere; anche agg.1 †nei sign. del v.2 †a occhi veggenti, alla presenza, sotto gli occhi di qlcu. †veggentemente, avv.B s. m. e f.1 †chi vede: i ciechi e i veggenti 2 (lett.) profeta: di chi parli, o veggente di Giuda? (A. MANZONI)3 mago, indovino: il misterioso responso di un veggente; interrogare

	una veggente
♣velame (1) o †velamine	[vc. dotta, lat. velāmen, da velāre ☼ sec. XIII] s. m.1 †tessuto molto fine †velo2 (fig., lett.) ciò che vela, nasconde, impedisce la vista: i velami del futuro3 (fig., lett.) apparenza, figura, immagine e sim., sotto cui si cela qlco.: la dottrina che s'asconde / sotto 'l velame de li versi strani (DANTE Inf. IX, 62-63)
♣velato (1)	part. pass. di velare (1); anche agg. 1 coperto da un velo: volto velato (est.) ricoperto da uno strato sottile: cielo velato; occhi velati di lacrime2 molto trasparente, tenue come un velo: calze velate3 (fig.) che non è chiaro, aperto, esplicito: accenno velato; allusioni velate4 (fig.) offuscato, attenuato: sguardo velato; tono di voce velato5 (enol.) detto di vino caratterizzato da una diffusa velatura CONTR. limpido velatamente, avv. in modo non esplicito: accennare velatamente a un problema
♣venefico	[vc. dotta, lat. venēficu(m), comp. di venēnum 'veleno' e -fico ☼ av. 1292] A agg. (pl. m. -ci)1 tossico, velenoso (anche fig.): sostanza venefica; sono idee venefiche (est.) molto nocivo: aria venefica SIN. insalubre2 (fig., raro) pernicioso, perfido: insinuazioni venefiche veneficamente, avv. B s. m. (f. -a)● (lett.) avvelenatore
♣vezzeggiare	[da vezzo ☼ 1354] A v. tr. (pres. io vezzeggio; fut. io vezzeggerò)● usare verso qlcu. modi affettuosi e amorevoli, farlo oggetto di attenzioni, complimenti, carezze: vezzeggiare un bambino, un cagnolino; vezzeggiare troppo i figli (lett.) adulare, colmare di favori: si ha a notare che li uomini si debbono o vezzeggiare o spegnere (N. MACHIAVELLI) SIN. blandire (fig.) †vezzeggiare la pianta, coltivarla con grande cura e amore B v. intr. (aus. avere)● (lett.) fare il vezzoso o la vezzosa C vezzeggiarsi v. rifl.● aver cura di sé, usarsi molti riguardi, prendersi molte comodità
♣via crucis	[loc. lat., propr. 'via della croce' ☼ av. 1795] loc. sost. f. (pl. lat. viae crucis)1 pratica pia cattolica, consistente in meditazioni e preghiere penitenziali fatte dinanzi ad immagini delle varie fasi della Passione di Gesù, all'interno della chiesa o all'aperto, rinnovando l'itinerario o via della Passione medesima le 14 immagini che rappresentano i diversi momenti della Passione, in tale pratica2 (fig.) lunga serie di esperienze dolorose, sofferenze, amarezze, delusioni e sim.: quando mai finirà questa via crucis?
♣vicendevole	[da vicenda ☼ av. 1332] agg.● scambievole, reciproco: amore vicendevole vicendevolmente, †vicendevolmente, avv. in modo vicendevole, scambievolmente
♣velame (1) o †velamine	[da vituperabile, con cambio di suff. ☼ 1268] agg.● (lett.) vituperabile, spregevole, abietto vituperevolmente, avv.

♣voluta	[vc. dotta, lat. volūta(m), da volūtus, part. pass. di vōlvere ‘volgere’ ☼ av. 1452] s. f.1 spira, spirale: le volute del guscio della chiocciola, di una conchiglia; volute di fumo 2 (archit.) ornamento architettonico a forma di spirale, che fa parte del capitello ionico 3 motivo decorativo a spirale molto diffuso anche nella ornamentazione dei mobili SIN. riccio4 †giro, voltata5 (fig.) †roteamento volutina, dim.
♣zozzo	[vc. onomat. ☼ av. 1449] s. m. inv.1 †ronzio prodotto dal volo di insetti: quale è il zozzo / con che soglion le mosche a primavera / assalir (V. MONTI)2 nella loc. avv. a zozzo, a spasso, qua e là senza una meta, oziando: andare a zozzo (fig.) mandare il cervello a zozzo, †confondere la mente; (lett.) fantasticare

Il confronto tra lo spoglio delle «pds» accolte nel vocabolario Zingarelli 2014 e nello Zingarelli 2011 ha evidenziato un aumento delle «pds» pari a 338 entrate. Si pensa che questo dato sia molto rilevante, sia perché si tratta di un arco temporale di soli tre anni, sia perché, come affermato sopra in riferimento allo Zingarelli 2015, si pensa di aver colto attraverso questo confronto il periodo di massima espansione di questa recente classe di parole.

Come si è più volte ricordato, le «pds» non corrispondono ad arcaismi, tuttavia vi sono casi in cui il simbolo “†” che connota questi ultimi è presente anche nella registrazione del vocabolo, come dimostrato dai seguenti esempi: ♣*accidia* o †*acedia*, ♣*affliggere* o †*affriggere*, ♣*anelare* o †*alenare*, ♣*apporre* o †*apponere*, ♣*avvezzo* o †*avezzo*, ♣*bandire* o †*bannire*, ♣*biasimevole* o †*biasmevole*, ♣*bisticcio* o †*bischizzo* nel sign. 2, †*bisquizzo*, ♣*caritatevole* o †*caritevole*, ♣*concupiscenza* o †*concupiscenzia*, ♣*dissentire* o †*disentire*, ♣*epitaffio* o *epitafio*, †*pataffio*, †*pitaffio*, ♣*esaudire* o †*esaldire*, ♣*giaculatoria* o †*iaculatoria*, ♣*lamentevole* o †*lamentevile*, ♣*menzognero* o †*menzognere*, ♣*millantatore* o †*smillantatore*, ♣*misconoscere* o †*miscognoscere*, ♣*mitigare* o †*miticare*, ♣*optare* o †*ottare*, ♣*pernicioso* o †*pernizioso*, ♣*prevaricare* o †*prevalicare*, ♣*provvido* o †*provvido*, ♣*soggiogare* o †*suggiugare*, ♣*spasimo* o †*spasmo*, ♣*spelunca* o †*spelunca*, †*spilonca*, †*spilunca*, ♣*svellere* o (poet.) *sverre*, †*svegliere*, †*esvellere*, ♣*valenteo* †*valento*, ♣*vedovile* o †*vidovile*, †*viduile*, ♣*velame (1)* o †*velamine*, ♣*velame (1)* o †*velamine*. Come

si può notare, le 31 entrate appena presentate accolgono nel vocabolo sia il simbolo delle «pds» che quello delle parole arcaiche. E in alcuni casi queste presentano più accoglimenti, come ad esempio nel caso di ♣*epitaffio* o *epitafio* (†*pataffio*, †*pitaffio*) o di ♣*spelunca* (†*spelunca*, †*spilonca*, †*spilunca*). Tuttavia, il numero di vocaboli appartenenti alle «pds» che accoglie anche vocaboli arcaici risulta essere inferiore al dieci per cento del totale dei risultati ottenuti ed esposti sopra nella tabella n. 5.

Inoltre, si può notare che alcune delle entrate «pds» sono legate tra di loro attraverso un legame tra sostantivo e verbo, come mostrano le seguenti nove coppie: *alito* e *alitare*; *abominio* e *abominevole*, *fendente* e *fendere*, *innesco* e *innescare*, *opzione* e *optare*, *palpito* e *palpitare*, *preludio* e *preludere*, *prevaricazione* e *prevaricare*, *squarcio* e *squarciare*. A queste coppie si aggiungono anche le seguenti otto, composte da sostantivo e aggettivo: *abiezione* e *abietto*, *efebo* e *efebico*, *illusorietà* e *illusorio*, *lungimiranza* e *lungimirante* (anche sost.), *millanteria* e *millantatore* (anche sost.), *miserabile* e *miserevole*, *reticenza* e *reticente*, *supplica* e *supplichevole*. Le due tipologie di coppie appena presentate, sostantivo / verbo e sostantivo / aggettivo sono quantitativamente pressoché uguali, a differenza dell'unica coppia composta da verbo e aggettivo, *lusingare* e *lusinghevole* e delle due coppie composte da participio passato e verbo: *afflitto* (anche sost.) e *affliggere* (o il gruppo *affliggere*, *afflizione*, *afflitto*), *redento* (anche sost.) e *redimere*. Infine, si segnalano anche tre coppie composte da lemmi omografi: *fronda* (1) e *fronda* (2), *imbrunire* (1) e *imbrunire* (2); *spirare* (1) e *spirare* (2).

Infine, si segnala la presenza, tra le voci esposte nella tabella n. 5 di alcune entrate afferenti i colori che nello Zingarelli 2014 sono entrate a far parte delle «pds». I sostantivi che connotano i colori in oggetto sono: *amaranto*, *indaco* e *sanguigno*, ma vi sono anche «pds» riferite ad aggettivi legati ai colori, come *pastoso*. L'inaspettata presenza dei colori tra le «pds», evidenziata oltretutto dal confronto di due ristampe dello Zingarelli in un arco temporale di appena tre anni ha suscitato il nostro interesse su questo aspetto, il quale viene approfondito all'interno dei paragrafi 7.8 e 7.8.1 rispettivamente intitolati “colori da salvare” e “colori da salvare: sostantivi, verbi e aggettivi”.

L'analisi dei vocabolari Zingarelli arricchiti dalle «parole da salvare» (d'ora in avanti, «pds») è in questa sede circoscritta e rappresentata dal confronto tra le ristampe del

2011 e del 2014, sebbene la prima ristampa dello Zingarelli comprensiva di questa recente classe di parole sia quella del 2010³⁸³.

Osservando i risultati ottenuti, rispetto alla totalità dei dati forniti dai vocabolari presi in esame, la differenza esistente tra le «pds» dichiarate in entrambi dovrebbe equivalere a circa 223 voci, se si considera che lo Zingarelli 2014 dichiara 3.123 «pds» e la ristampa del 2011 un più approssimativo «oltre 2.900». I dati relativi allo Zingarelli 2011 sono però contraddittori, visto che in quarta di copertina vengono appunto dichiarate «oltre 2.900 parole da salvare» a fronte delle 2.820 attestata nel DVD-Rom ad esso allegato. La differenza tra lo Zingarelli 2014 e lo Zingarelli 2011 dovrebbe essere, di conseguenza, equivalente a 303 «pds», ovvero 74 in più della prima stima. Questo dato annunciato e atteso, in realtà è stato confutato dal confronto tra i due vocabolari, che hanno portato ai seguenti risultati inattesi. Il primo è che il numero di «pds» contenute nello Zingarelli 2014 è superiore a quanto dichiarato. Infatti a fronte delle 303 «pds» stimate, ne sono state identificate 338, quindi 35 «pds» in più³⁸⁴.

A questo primo risultato segue quello, non dichiarato dallo Zingarelli, di altre «pds» le quali, così attestata nello Zingarelli 2011, non sono invece considerate come tali nello Zingarelli 2014. Lo scopo del paragrafo seguente è quello di analizzare queste parole.

7.4 Le «parole da salvare» salvate

Per verificare la trasformazione in atto delle «parole da salvare» (d'ora in avanti, «pds») che escono da questa classe di parole per ricollocarsi tra le entrate comuni, in base alle ristampe 2011 e 2014 dello Zingarelli, è stata realizzata la seguente tabella dove, oltre a

³⁸³ Le «parole da salvare» contenute nella ristampa 2010 della Dodicesima edizione dello Zingarelli sono circa 2.800 (precisamente 2.804), come dichiarato nell'introduzione (Zingarelli 2010: 8). Nello Zingarelli 2011, invece, se sono oltre 2.900 le «parole da salvare» dichiarate, il loro numero effettivo scende sensibilmente, a 2.820, e di conseguenza risulta quasi coincidente a quello contenuto nella ristampa 2010. Nonostante questi dati possano comunicare quantitativamente una corrispondenza simile tra le due ristampe, si vedrà nelle prossime pagine che le differenze dal punto di vista qualitativo tra le ristampe 2010 e 2011 non si limitano solo ad una semplice differenza di 16 entrate.

³⁸⁴ Per l'osservazione dei significati delle «parole da salvare» in oggetto si rimanda ai vocabolari utilizzati per la presente ricerca.

mostrare le «pds» oggetto della presente analisi, questa ha l'obiettivo di comparare la frequenza di queste parole all'interno di un *corpus* costituito da due tra i più rappresentativi quotidiani nazionali, il *Corriere della Sera* e *La Repubblica*³⁸⁵, mentre l'arco temporale preso in esame è limitato al periodo compreso tra aprile 2010 e giugno 2013. La scelta di questo arco temporale è motivata dal periodo stabilito per la chiusura redazionale e per la stampa dei vocabolari analizzati. Infatti, Lo Zingarelli 2011 ha effettuato la chiusura redazionale e la stampa rispettivamente nell'aprile e nel giugno del 2010, mentre lo Zingarelli 2014 ha effettuato la chiusura redazionale e la stampa rispettivamente nell'aprile e nel giugno del 2013. Questa analisi vuole confrontare le 26 «pds» emerse dal confronto tra lo Zingarelli 2011 e 2014 con il numero di riferimenti ottenuti da una ricerca di tipo quantitativo e qualitativo all'interno dei quotidiani selezionati e rappresentati nella seconda e nella terza colonna della tabella sottostante, in riferimento al periodo compreso tra il 1° aprile 2010 e il 30 giugno 2013:

Tabella n. 6: Elenco delle «parole da salvare» presenti nello Zingarelli 2011 che non corrispondono più a questa classe di parole all'interno dello Zingarelli 2014. La colonna a destra mostra il totale ricavato dal confronto dei risultati ottenuti in termini di presenze di queste entrate all'interno del *corpus* composto dai quotidiani selezionati in riferimento al periodo compreso tra il 1° aprile 2010 e il 30 giugno 2013.

«parole da salvare»	Corriere della Sera	La Repubblica	Totale risultati
1) ad honorem	68 ³⁸⁶	234 ³⁸⁷	302
2) ◆arrettrare	189 ³⁸⁸	534 ³⁸⁹	723
3) corrività	0	2 ³⁹⁰	2
4) drasticità	0	8 ³⁹¹	8
5) ecletticità	0	19 ³⁹²	19

³⁸⁵ Il quotidiano *La Stampa* non è stato incluso nella ricerca in quanto il suo archivio storico non permette di effettuare ricerche posteriori al 2005. (data di ultimo accesso al sito Internet www.lastampa.it 01.02.2013)

³⁸⁶ I risultati ottenuti equivalgono a 85 riferimenti, ma da questo risultato sono stati esclusi i 17 non appartenenti alla locuzione completa.

³⁸⁷ Tra i 270 risultati ottenuti, 36 di questi sono stati riportati due o più volte e per questa ragione sono stati esclusi dal conteggio.

³⁸⁸ Tra i 192 risultati ottenuti, tre di questi sono stati riportati due volte e per questa ragione sono stati esclusi dal conteggio.

³⁸⁹ I risultati ottenuti dalla ricerca sono 609, ma 75 di questi sono stati riportati due o più volte e per questa ragione sono stati esclusi dal conteggio.

³⁹⁰ Tra i quattro risultati ottenuti, due di questi sono stati riportati due volte e per questa ragione sono stati esclusi dal conteggio.

³⁹¹ Tra i dieci risultati ottenuti, due di questi sono stati riportati due volte e per questa ragione sono stati esclusi dal conteggio.

6) ermeticità	0	4 ³⁹³	3
7) esosità	0	37 ³⁹⁴	37
8) frugalità	0	57 ³⁹⁵	57
9) guaiolare	0	0	0
10) indarno	7 ³⁹⁶	8 ³⁹⁷	15
11) lasso (1)	0 ³⁹⁸	1 ³⁹⁹	1
12) leziosità	0	40 ⁴⁰⁰	40
13) misticità	0	0	0
14) molcere	0	0	0
15) otre	0 ⁴⁰¹	10 ⁴⁰²	10
16) pacca	112 ⁴⁰³	284 ⁴⁰⁴	396
17) ruralità	0	25 ⁴⁰⁵	25
18) salsedine	46 ⁴⁰⁶	87 ⁴⁰⁷	133

³⁹² Tra i 25 risultati ottenuti, sei di questi sono stati riportati due o più volte e per questa ragione sono stati esclusi dal conteggio.

³⁹³ I risultati ottenuti dalla ricerca sono quattro, ma uno di questi è stato riportato due volte e per questa ragione è stato escluso dal conteggio.

³⁹⁴ Tra i 47 risultati ottenuti, dieci di questi sono stati riportati due o più volte e per questo motivo sono stati esclusi dal conteggio.

³⁹⁵ Tra i 75 risultati ottenuti, 18 di questi sono stati riportati due o più volte e per questa ragione sono stati esclusi dal conteggio.

³⁹⁶ I risultati ottenuti dalla ricerca sono otto, ma uno di questi è stato riportato due volte e per questa ragione è stato escluso dal conteggio.

³⁹⁷ I risultati ottenuti dalla ricerca sono 12, ma quattro di questi vengono riportati due volte e per questa ragione sono stati esclusi dal conteggio.

³⁹⁸ Tra i 290 risultati ottenuti dalla ricerca, nessuno si collega all'accezione (1) dello Zingarelli. La quasi totalità si riferisce all'accezione (3), ovvero al *lasso di tempo*, mentre una piccola percentuale coincide con il cognome "di Lasso". Infine, compaiono due usi di *lasso* riconducibili all'accezione (2) di questo termine: "un partito *lasso*, menescivo" (Corriere della Sera, 30 agosto 2010, pag. 11, Trocino Alessandro); "Allora non è meglio mantenere il nodo *lasso*, prevenire una decisione assai più dolorosa?" (Corriere della Sera, 16 maggio 2010, Giordano Paolo, pp. 34-35).

³⁹⁹ Tra i 1.087 risultati ottenuti, solo in un caso si è verificata la corretta accezione di *lasso(1)* (che corrisponde a *stanco*, *affaticato*). La seconda accezione, comunque non presente, equivale a *misero*, *infelice*, e appartiene al limite d'uso "poetico". La quasi totalità dei risultati è da attribuire a *lasso* nella sua terza accezione, relativa a «periodo di tempo».

⁴⁰⁰ I risultati ottenuti dalla ricerca sono 48, ma otto di questi vengono riportati due volte e per questa ragione sono esclusi dal conteggio.

⁴⁰¹ Digitando la voce *otre*, in realtà si ottengono 24 risultati, ma la totalità o quasi di questi è da attribuire a errori di battitura (*otre* in luogo di *oltre*).

⁴⁰² Per quanto riguarda La Repubblica, i risultati corrisponderebbero a 101 riferimenti, ma analogamente al *Corriere della Sera*, per la maggior parte dei casi si tratta di errori di battitura o di parti di testo più estese che comprendono la parola oggetto della ricerca, come nell'esempio rappresentato da "Notre dame de Paris" (Corriere della Sera, 29 aprile 2012, Magda Poli, p. 18).

⁴⁰³ Tra risultati ottenuti, solo in un caso si è verificata una notizia riportata due volte, pertanto il dato finale è di 112 risultati anziché di 113.

⁴⁰⁴ Tra i 386 risultati ottenuti, solo 284 sono da considerarsi validi. I 102 eliminati si riferiscono a notizie presenti numerose volte nella stessa ricerca o ad altre ragioni (ad esempio, *Pacca* risulta essere anche un cognome).

⁴⁰⁵ Tra i 28 risultati ottenuti, tredici questi risultano presenti due volte.

19) seraficità	0	2	2
20) sfarfallare	3	3 ⁴⁰⁸	6
21) uggiosità	0	0	0
22) ◆valico (1)	156 ⁴⁰⁹	1.455 ⁴¹⁰	1.611
23) venialità	0	1	1
24) veridicità	0	472 ⁴¹¹	472
25) virtuosità	0	121 ⁴¹²	121
26) vistosità	0	4 ⁴¹³	4

La ricerca condotta sulle «pds» considerate come tali nello Zingarelli 2011 e non più appartenenti a questa classe di parole all'interno dello Zingarelli 2014 ha fornito 26 risultati, alcuni dei quali inattesi. Per esporli in modo appropriato e avanzare possibili ipotesi a riguardo, i risultati sono stati divisi in quantitativi e qualitativi e vengono presentati di seguito nei seguenti due paragrafi.

7.4.1 Risultati quantitativi

Da un punto di vista quantitativo, la prima differenza che si può notare tra le parole presenti nella tabella n. 6 è l'assenza di riferimenti alle «pds» all'interno del *corpus* del *Corriere della Sera*, se confrontato con quello de *La Repubblica*. Inoltre, quest'ultimo vanta sempre rispetto al primo un maggiore numero di risultati, indipendentemente dal numero di articoli riportati più volte all'interno della stessa parola ricercata, come dimostrato dalle voci *pacca*, *salsedine*, *valico (1)*. Inaspettatamente, su 26 voci riportate, in 12 casi il *corpus* del *Corriere della Sera* non ha fornito nessun risultato, al contrario del *corpus* de *La Repubblica*. In compenso, il numero di notizie ripetute due o più volte in riferimento a una stessa parola era molto più basso in confronto a quello de *La Repubblica*.

⁴⁰⁶ Tra i 47 risultati ottenuti, in un solo caso risulta presente una notizia riportata due volte.

⁴⁰⁷ Tra i 111 risultati ottenuti, 24 di questi riportano notizie presenti due o più volte.

⁴⁰⁸ Tra i quattoriferimenti ottenuti, uno è risultato presente due volte.

⁴⁰⁹ Tra i 158 risultati ottenuti, due sono stati riportati due volte.

⁴¹⁰ Tra i 1.666 risultati ottenuti, 211 sono stati riportati due o più volte.

⁴¹¹ Tra i 557 risultati ottenuti, 85 di questi sono stati presentati due o più volte.

⁴¹² Tra i 152 risultati ottenuti, 31 di questi sono stati inclusi due o più volte.

⁴¹³ Tra i sei risultati presentati, due di questi sono stati riportati due volte.

La causa di queste ripetizioni è dovuta anche all'esistenza di edizioni regionali, incluse integralmente nei *corpora* di questi due quotidiani.

Un ulteriore risultato inatteso ottenuto da questa ricerca è rappresentato dalle «pds» che non riportano nemmeno un riferimento nei quotidiani esaminati (si vedano a riguardo le entrate *guaiolare, misticità, molcere, uggiosità*) mentre alcune di queste restano comprese tra le 25 e le 57 unità (*ecletticità, esosità, frugalità, leziosità, ruralità*) e quasi un terzo delle «pds» in esame sono comprese tra uno e sei riferimenti (si vedano nella tabella le entrate *corrività, ermeticità, lasso (1), seraficità, sfarfallare, venialità, vistosità*).

Si può quindi concludere che questi risultati non coincidono con l'evoluzione presentata dallo Zingarelli, il quale nell'arco di tempo preso in esame, ovvero tra la ristampa 2011 e quella del 2014, ha escluso le entrate della tabella n. 6 da quelle considerate come «da salvare». In base alle premesse, infatti, le parole nella tabella in questione non dovrebbero figurare tra quelle uscite dall'uso, o peggio, a rischio di espunzione dal dizionario. Una possibile spiegazione potrebbe essere rappresentata dalla scelta del *corpus* analizzato, forse restrittivo e incompleto per questo tipo di ricerca, soprattutto se paragonato con il copioso e rilevante *corpus* CIZ della Zanichelli⁴¹⁴. Però, se così fosse, i quotidiani analizzati non avrebbero nemmeno fornito una conferma sull'elevata presenza delle voci accolte tra i «lemmi dell'italiano fondamentale» (si vedano i risultati ottenuti per le entrate *arretrare* e *valico*), le quali hanno registrato i risultati più alti tra quelle prese in esame, confermando l'appartenenza al simbolo che nello Zingarelli 2014 le contraddistingue.

7.4.2 Risultati qualitativi

L'osservazione della tabella n. 6 secondo un punto di vista qualitativo ha fornito le seguenti considerazioni. Le entrate *valico* e *arretrare*, rappresentano voci che rientrano tra i «lemmi dell'italiano fondamentale», classe di parole che indica «le circa 4500 parole di uso

⁴¹⁴ Il CIZ, ovvero *Corpus italiano Zanichelli* è un motore di ricerca che contiene, oltre alla LIZ (la banca dati della Zanichelli composta da oltre 1.000 opere letterarie di oltre 100 autori italiani) anche intere annate di quotidiani e riviste. Per approfondimenti, si rimanda a Cannella (2010: 49-51).

più frequente, scelte in base ai lessici di frequenza e alla presenza in dizionari bilingui di dimensioni ridotte [...]» (Zingarelli 2000: 3) e come si è appena affermato, confermano, con i loro risultati presentati nella tabella n. 6 la loro alta frequenza rispetto alle entrate comuni. Quanto appena affermato trova riscontro nello spoglio dei risultati ottenuti dai *corpora* dei due quotidiani presi in esame, all'interno dei quali è stato verificato che i risultati ottenuti fossero esclusivamente riferiti all'accezione di *valico* appartenente ai «lemmi dell'italiano fondamentale»⁴¹⁵.

In modo analogo, ma con risultati opposti, le voci *otre* e soprattutto *lasso* (nella sua prima accezione) solo apparentemente presentano un numero di riferimenti molto alto⁴¹⁶. In realtà, sia nel *corpus* del *Corriere della Sera* che in quello de *La Repubblica* erano presenti molti riferimenti non appropriati (ne sono un esempio i numerosi *l'asso*, *l'asso nella manica*, *calare l'asso*, ecc.) e i frequenti riferimenti al cognome del compositore fiammingo Orlando Di Lasso rientrati inevitabilmente nei risultati della ricerca. Un altro esempio è rappresentato da *lasso* nella seconda accezione di questa voce⁴¹⁷, apparsa solamente una volta nella ricerca: “[...] tessuto connettivo *lasso* e tessuto cicatriziale [...]”⁴¹⁸. Solo occasionalmente si è verificata la presenza di *lasso* nel significato temporale, come nei seguenti esempi: “[...]...ci sono 48 ore di tempo. Un *lasso* che i protagonisti della vicenda cercheranno di far fruttare a loro vantaggio.[...]”⁴¹⁹; “[...] Questo *lasso* di 2 ore tra il turno serale e quello notturno. Per contratto può essere coperto solo da personale in straordinario [...]”⁴²⁰. Per queste ragioni risulta degno di nota l'unico caso in cui la voce *lasso* (1) viene utilizzata nell'accezione di nostro interesse, come riportato nel seguente esempio: “Ma se ignori i segnali di tempesta, se non ti accorgi che il tuo equipaggio è molle e *lasso* anche con la bonaccia, se non capisci che appena la marea si alza ai tuoi uomini

⁴¹⁵ Tutti i 1.824 risultati ottenuti si riferiscono al lemma *valico* oggetto di analisi.

⁴¹⁶ La voce *lasso*, nell'accezione 1, si riferisce a «spossato, stanco» mentre per la quasi totalità dei casi, si riferisce alle altre accezioni, in particolare alla terza accezione, quella temporale.

⁴¹⁷ Lo Zingarelli 2014 accoglie la terza accezione di *lasso* come di seguito: «3 che non presenta compattezza: *tessuti lassi*».

⁴¹⁸ Tratto da: *La Repubblica*, 23 aprile 2012, Wood David (trad. it. Fabio Galimberti).

⁴¹⁹ Tratto da: *La Repubblica*, 29 novembre 2011, Luca Pagni pag. 26

⁴²⁰ Tratto da: *La Repubblica*, 4 settembre 2011, Paolo Russo pag. 5 sez. Bari

viene da vomitare e non di cavalcare le onde del destino, allora è meglio che ti fai sostituire.»⁴²¹.

Dopo aver osservato gli esempi rappresentati dalle voci *valico* e *lasso (1)*, si potrebbe supporre che il tipo di *corpus* analizzato non riesca a garantire una elevata affidabilità dal punto di vista qualitativo. Tuttavia, escludendo gli esempi appena citati, lo spoglio di tutte le altre entrate presenti nella tabella n. 6 si riferiscono all'effettiva presenza del lemma considerato come escluso da quelli «da salvare» e di conseguenza appare difficile da giustificare la ragione dell'assenza di risultati di quattro delle voci presenti nella tabella n. 6. Osservando più dettagliatamente il *corpus* dei quotidiani presi in esame, si può notare come *La Repubblica* contenga il medesimo numero di entrate assenti, ma se si osserva il *corpus* del *Corriere della Sera*, il numero di voci assenti sale a 18, superando la metà delle parole non più «da salvare» presentate nella tabella n. 6.

7.5 Le «parole da salvare» nei vocabolari Zingarelli 2010 e Zingarelli 2011

Dopo aver osservato il confronto tra le «parole da salvare» (d'ora in avanti, «pds») attestate nella ristampa 2011 dello Zingarelli e in quella del 2014, in questo paragrafo si osserveranno le differenze esistenti tra lo Zingarelli 2011 e lo Zingarelli 2010. Quest'ultimo, oltretutto, rappresenta la ristampa che ha introdotto la classe di parole denominata «pds».

È importante sottolineare che il presente paragrafo è stato realizzato successivamente al confronto tra le ristampe del 2011 e del 2014 dello Zingarelli. La ragione di questa scelta è stata dettata dal tardivo reperimento della ristampa del 2010, avvenuto successivamente a quello della ricerca compiuta con le ristampe del 2011 e del 2014. Con l'aggiunta della ristampa mancante si è quindi potuto svolgere il confronto desiderato all'inizio di questa ricerca (integrandolo anche con i risultati ottenuti dall'edizione del 2011), anche se, come dichiarato in precedenza, il numero di «pds» presenti nello Zingarelli 2010 corrisponde, secondo quanto dichiarato dagli editori, a circa

⁴²¹ Tratto da: *La Repubblica*, 25 giugno 2010, Emanuela Audisio, pag. 1-11 sez. Prima pagina.

2.800 entrate (precisamente, le entrate ammontano a 2.804), mentre lo Zingarelli 2011 ne prevede 2.820 (rispetto alle 2.900 dichiarate)⁴²². Quello che risulta dalla seguente analisi è che – da un punto di vista quantitativo – la differenza tra le due ristampe analizzate non consiste solamente nell’esiguo numero di parole che le separa e che – qualitativamente – molte delle entrate presenti nelle due ristampe prese in esame non sono coincidenti con la classe di parole in oggetto. Infatti, vi sono molte «pds» presenti nello Zingarelli 2010 che non risultano attestate nello Zingarelli 2011.

Quella che inizialmente poteva apparire una semplice ricerca delle 16 «pds»⁴²³ da individuare attraverso lo spoglio delle due edizioni del vocabolario preso in esame, ha rivelato risultati molto diversi dalle attese.

L’ipotesi principale che si vuole verificare con questa ricerca, riguarda la relazione che esiste tra le «pds» presenti solamente nell’edizione 2010 e l’inserimento delle medesime parole all’interno delle ristampe del 2011 e 2014. In particolare, si vuole osservare quante e quali di queste parole dello Zingarelli 2010 sono diventate negli anni successivi arcaismi oppure sono state ricollocate tra le entrate comuni. I risultati di questo confronto saranno poi riscontrati attraverso il *corpus* composto dai quotidiani nazionali *Corriere della Sera* e *La Repubblica*.

Per la verifica delle ipotesi presentate, è stata realizzata la seguente tabella, la quale presenta nella prima colonna le «pds» dello Zingarelli 2010 che non sono state inserite come tali nello Zingarelli 2011. Nella seconda e nella terza colonna sono presentate rispettivamente le posizioni di questi lemmi nei vocabolari Zingarelli 2011 e 2014, dove con il simbolo già utilizzato dallo Zingarelli “◆” si indica l’appartenza del lemma alla classe di parole definita «lemmi dell’italiano fondamentale» ed allo stesso modo, con il simbolo “♣” si indica l’appartenza del lemma alla classe di parole denominata «pds». Il simbolo “◇” invece contraddistingue le entrate attestate nello Zingarelli che non appartengono alle due liste di parole precedenti, mentre il simbolo “—” indica l’espunzione della «pds» dai vocabolari Zingarelli 2011 e 2014.

⁴²² L’elenco completo delle 2.820 «parole da salvare» dell’edizione 2011 dello Zingarelli è visionabile nel vocabolario in oggetto.

⁴²³ Si veda a riguardo la nota n. 383 del presente capitolo.

Tabella n. 7: Elenco delle «parole da salvare» presenti nello Zingarelli 2010 e non attestate come tali nei vocabolari Zingarelli 2011 e 2014.

«parole da salvare» (Zingarelli 2010)	Zingarelli 2011	Zingarelli 2014
♣ab imo pectore	◇	◇
♣abuso	◆	◆
♣accentuare	◇	◇
♣acqueo o †aqueo	◇	◇
♣adeguare o †adeguare	◆	◆
♣aderire	◆	◆
♣adesione	◆	◆
♣afa	◆	◆
♣affiancare	◆	◆
♣aggiornare (2)	◆	◆
♣alludere	◆	◆
♣alterare	◆	◆
♣altruismo	◆	◆
♣altruista	◆	◆
♣ambiguo	◆	◆
♣ambizione	◆	◆
♣ammorbidire	◆	◆
♣ancorquando	◇	◇
♣anonimo	◆	◆
♣ansima	◇	◇
♣ante litteram	—	—
♣appannare	◆	◆
♣appassire	◆	◆
♣approfondire	◆	◆
♣arrogante	◆	◆
♣autentico	◆	◆
♣avellere	◇	◇
♣benestante	◆	◆
♣bubolare (1)	◇	◇
♣buffone (1)	◆	◆
♣calappio o †galappio	◇	◇
♣calia	◇	◇
♣caos o †caosse	◆	◆
♣caotico	◆	◆
♣cinico	◆	◆
♣colluvie	◇	◇
♣competente	◆	◆
♣concento	◇	◇

♣contumacia	◇	◇
♣corruscare o (lett.) coruscare	◇	◇
♣delineare	◆	◆
♣detrito	◆	◆
♣didattico	◆	◆
♣dinamismo	◆	◆
♣disinvolto	◆	◆
♣disinvoltura	◆	◆
♣disorientare	◇	◇
♣distacco	◆	◆
♣dominio o †diminio, †dimino, †domino(4)	◆	◆
♣emotivo	◆	◆
♣esordire	◆	◆
♣evoluto	◆	◆
♣frammento o †fragmento	◇	◇
♣grato (1)	◆	◆
♣ictu oculi	◇	◇
♣illeso	◆	◆
♣illico et immediate	◇	◇
♣illimitato	◆	◆
♣incomprensione	◆	◆
♣incompreso	◆	◆
♣incrinare	◆	◆
♣interiore	◆	◆
♣intontire	◆	◆
♣intrudere	◇	◇
♣ipocrisia o †ipocresia	◆	◆
♣ipocrita	◆	◆
♣legibus solutus	◆	◆
♣lemma	◇	◇
♣maligno	◆	◆
♣malizia	◆	◆
♣malizioso	◆	◆
♣malumore o (lett.) mal umore	◆	◆
♣maratona	◇	◇
♣melato (1) o mielato	◇	◇
♣miro	◇	◇
♣mischiare o †meschiare, †mestiare, (tosca.) mistiare	◆	◆
♣moderare	◆	◆
♣moderazione	◆	◆
♣monotono (1)	◆	◆
♣mutuus dissensus	◇	◇
♣nidore	◇	◇

♣niello	◇	◇
♣nitrire	◆	◆
♣occaso	◇	◇
♣odierno	◆	◆
♣opportunismo	◆	◆
♣opportunista	◆	◆
♣oscenità	◆	◆
♣osceno	◆	◆
♣oscillare	◆	◆
♣ostinato	◆	◆
♣ostinazione	◆	◆
♣pavore	◇	◇
♣peranco o peranche, per anco	◇	◇
♣permaloso	◆	◆
♣piccoso	◇	◇
♣pimpante	◇	◇
♣prescindere	◇	◇
♣presunzione, (pop.) †presonzione, (pop.) †prosunzione	◆	◆
♣pretesa	◆	◆
♣previsto	◆	◆
♣raffinato	◆	◆
♣rallegrare	◆	◆
♣raschio (2)	◇	◇
♣rezzo (o -zz-) o (poet.) †orezzo (o -zz-)	◇	◇
♣riaffiorare	◇	◇
♣rimbombare o (raro) ribombare	◇	◇
♣rimbombo	◇	◇
♣rimpiangere o †rimpiagnere	◇	◇
♣rintracciare	◇	◇
♣rovistio	◇	◇
♣sativo	◇	◇
♣sbarellare	◇	◇
♣sbrigliata	◇	◇
♣scarrozzio	◇	◇
♣scatenio	◇	◇
♣scomodo (1)	◆	◆
♣seducente	◆	◆
♣sfiduciato	◆	◆
♣sorvolare	◆	◆
♣sparutezza ⁴²⁴	◇	◇

⁴²⁴ La voce *sparutezza* non risulta tra le «parole da salvare» degli Zingarelli 2011 e 2014. Non è altrettanto vero per l'entrata *sparuto*, che risulta inserita tra le «pds» di tutte le ristampe dello Zingarelli prese in esame.

♣spaziare	◆	◆
♣spontaneo o †spontano	◆	◆
♣stanteché o stante che	◇	◇
♣superfluo	◆	◆
♣svanire	◆	◆
♣tartufo (2)	◇	◇
♣tassatività ⁴²⁵	◇	◇
♣tessere	◆	◆
♣tollerare	◆	◆
♣travolgente o †travolvente	◇	◇
♣travolgere o †trasvolgere, †travolvere	◆	◆
♣travolgimento	◇	◇
♣unanimità	◇	◇
♣urgenza	◆	◆
♣viavai	◇	◇
♣vincolo o †vinculo	◆	◆

Come si può notare dai risultati ottenuti, il risultato più evidente è rappresentato dalle «pds» presenti nella ristampa 2010 ed espunte da questa classe di parole nel 2011, che corrispondono a ben 137 entrate. È utile ricordare che, in apparenza, le ristampe del 2010 e del 2011 presentavano invece una differenza di sole 16 entrate riferite alle «pds».

Oltre all'inaspettata differenza riscontrata in termini quantitativi tra le due ristampe citate, il dato che sorprende maggiormente è l'elevato numero di voci che nello Zingarelli 2010, uscite dalla classe di parole denominata «pds» si trovano poi registrate dall'anno successivo all'interno della lista dei «lemmi dell'italiano fondamentale», ovvero della classe di «parole di uso più frequente, scelte in base ai lessici di frequenza e alla presenza in dizionari bilingui di dimensioni ridotte [...]» (Zingarelli 2000: 3)⁴²⁶. Precisamente, sono ben 84 le entrate che dalla ristampa 2011 dello Zingarelli a quella del 2014 appartengono alla classe dei «lemmi dell'italiano fondamentale», il che rappresenta un valore ben superiore alla metà del totale delle «pds» presenti nella tabella illustrata sopra. Inoltre, si può

⁴²⁵ La voce *tassatività* non risulta tra le «pds» degli Zingarelli 2011 e 2014, ma l'entrata *tassativo* rientra nelle «pds» delle ristampe 2010, 2011 e 2014 dello Zingarelli.

⁴²⁶ La classe di parole denominata «lemmi dell'italiano fondamentale», nata con l'edizione 2000 dello Zingarelli, è costituita da circa 4.500 parole. Nell'arco di un decennio, le parole appartenenti all'italiano fondamentale, nella ristampa 2010 dello Zingarelli, hanno raggiunto il numero di 5.336 unità e nell'edizione del 2011 il numero di parole dell'italiano fondamentale è cresciuto fino alle 5.435 unità. Questa classe di parole viene approfondita nel quinto capitolo della presente tesi.

osservare una sostanziale immobilità delle entrate prese in esame tra le ristampe del 2011 e del 2014.

Le considerazioni appena illustrate sui risultati ottenuti dalla tabella n. 7 lasciano intuire da un lato il successo dell'iniziativa sostenuta da Arcangeli e Cannella, attraverso il passaggio di queste entrate da «pds» a «lemmi dell'italiano fondamentale», mentre dall'altro si conferma il mantenimento di queste entrate in quest'ultima classe di parole anche nelle ristampe dello Zingarelli fino a quella del 2014.

Oltre ai risultati ottenuti riguardo alle entrate riferite ai «lemmi dell'italiano fondamentale», sono rilevanti anche i dati inerenti le entrate comuni, contraddistinte nella tabella n. 7 dal simbolo “◊” le quali constano di 52 risultati, il che rappresenta un dato altrettanto rilevante per la riuscita della proposta di Arcangeli e Cannella, seppure meno appariscente di quello riferito ai «lemmi dell'italiano fondamentale». L'unica entrata espunta tra i 137 risultati presentati è invece rappresentata da *ante litteram*.

I risultati della tabella n. 7 sono stati confrontati con i dati ottenuti attraverso i *corpora* costituiti dai quotidiani nazionali *Corriere della Sera* e *La Repubblica*. Per facilitare la comprensione del paragone con i risultati della tabella precedente, ad ogni «pds» del 2010 verrà inserito a destra il simbolo corrispondente ottenuto nel confronto con le ristampe 2011 e 2014 dello Zingarelli e presentati nella tabella n. 7. Riguardo al periodo di riferimento per l'analisi delle parole selezionate nella tabella, sono state scelte le chiusure redazionali dei vocabolari presi in esame, che corrispondono all'aprile del 2010 per la ristampa 2011 e all'aprile 2013 per la ristampa del 2014. Per ottenere un numero più significativo di riferimenti, si è preso in considerazione un arco temporale di un anno per entrambe le ristampe, quindi per lo Zingarelli 2011 è stato osservato il periodo 30 aprile 2009-30 aprile 2010 (presentato nella tabella n. 7) e per lo Zingarelli 2014 il periodo 30 aprile 2012-30 aprile 2013 (presentato nella tabella n. 8).

Tabella n. 8: Confronto con i *corpora* composti dai quotidiani *Corriere della Sera* e *La Repubblica* in riferimento al vocabolario Zingarelli 2011 (periodo analizzato: 30 aprile 2009-30 aprile 2010).

«parole da salvare» (Zingarelli 2010)	Corriere della Sera	La Repubblica	Totale risultati
♣ab imo pectore ◊	1	0	1

♣abuso ♦	482	1.689	2.171
♣accentuare ◇	61	87	148
♣acqueo o †aqueo ◇	9	29	38
♣adeguare o †adequare ♦	102	377	479
♣aderire ♦	225	822	1.047
♣adesione ♦	449	1.461	1.910
♣afa ♦	73	187	260
♣affiancare ♦	156	561	717
♣aggiornare (2) ♦	109	358	467
♣alludere ♦	33	78	111
♣alterare ♦	60	150	210
♣altruismo ♦	44	87	131
♣altruista ♦	18	41	59
♣ambiguo ♦	150	318	468
♣ambizione ♦	278	753	1.031
♣ammorbidire ♦	42	142	184
♣ancorquando ◇	0	0	0
♣anonimo ♦	247	716	963
♣ansima ◇	3	10	13
♣ante litteram—	52	120	172
♣appannare♦	2	12	14
♣appassire ♦	10	20	30
♣approfondire ♦	290	989	1.279
♣arrogante ♦	124	352	476
♣autentico ♦	338	974	1.312
♣avellere ◇	0	0	0
♣benestante ♦	51	159	210
♣bubbolare (1) ◇	0	0	0
♣buffone (1) ♦	30	107	137
♣calappio o †galappio ◇	0	0	0
♣calia ◇	10	59	69
♣caos o †caosse ♦	695	3.111	3.806
♣caotico ♦	65	214	279
♣cinico ♦	156	634	790
♣colluvie ◇	0	0	0
♣competente ♦	232	707	939
♣concento ◇	0	3	3
♣contumacia ◇	23	68	91
♣corruscare o (lett.) coruscare ◇	0	0	0
♣delineare ♦	64	248	312
♣detrito ♦	1	7	8
♣didattico ♦	109	762	871
♣dinamismo ♦	123	385	508

♣disinvolto ♦	63	144	207
♣disinvoltura ♦	150	358	508
♣disorientare ◇	15	49	64
♣distacco ♦	454	1.220	1.674
♣dominio o †diminio, †dimino, †domino (4) ♦	315	828	1.143
♣emotivo ♦	189	424	613
♣esordire ♦	50	166	216
♣evoluto ♦	59	189	248
♣frammento o †fragmento ◇	120	305	425
♣grato (1) ♦	88	235	323
♣ictu oculi ◇	2	1	3
♣illeso ♦	45	188	233
♣illico et immediate ◇	0	0	0
♣illimitato ♦	35	93	128
♣incomprensione ♦	60	146	206
♣incompreso ♦	23	68	91
♣incrinare ♦	36	64	100
♣interiore ♦	235	598	833
♣intontire ♦	0	1	1
♣intrudere ◇	0	0	0
♣ipocrisia o †ipocresia ♦	223	536	759
♣ipocrita ♦	146	309	455
♣legibus solutus ♦	1	6	7
♣lemma ◇	3	29	32
♣maligno ♦	61	186	247
♣malizia ♦	61	196	257
♣malizioso ♦	44	72	116
♣malumore o (lett.) mal umore ♦	136	488	624
♣maratona ◇	336	1.433	1.769
♣melato (1) o mielato ◇	28	91	119
♣miro ◇	15	63	78
♣mischiare o †meschiare, †mestiare, (tosca.)mistiare♦	35	88	123
♣moderare ♦	42	99	141
♣moderazione ♦	132	219	351
♣monotono (1) ♦	11	33	44
♣mutuus dissensus ◇	0	0	0
♣nidore ◇	0	0	0
♣niello ◇	2	3	5
♣nitrire ♦	0	0	0
♣ocaso ◇	1	1	2
♣odierno ♦	105	485	590
♣opportunismo ♦	61	108	169

♣opportunista ♦	30	69	99
♣oscenità ♦	0	82	82
♣osceno ♦	33	137	170
♣oscillare ♦	42	91	133
♣ostinato ♦	64	134	198
♣ostinazione ♦	63	234	297
♣pavore ◇	0	0	0
♣peranco o peranche, per anco ◇	0	0	0
♣permaloso ♦	14	23	37
♣piccoso ◇	0	0	0
♣pimpante ◇	17	38	55
♣prescindere ◇	398	1.408	1.806
♣presunzione, (pop.) †presonzione, (pop.) †prosunzione ♦	143	385	528
♣pretesa ♦	204	502	706
♣previsto ♦	2.409	8.340	10.749
♣raffinato ♦	273	733	1.006
♣rallegrare ♦	11	44	55
♣raschio (2) ◇	3	5	8
♣rezzo (o -zz-) o (poet.) †orezzo (o -zz-) ◇	0	16	16
♣riaffiorare ◇	26	60	86
♣rimbombare o (raro) ribombare ◇	3	11	14
♣rimbombo ◇	5	6	11
♣rimpiangere o †rimpiagnere ◇	70	270	340
♣rintracciare ◇	123	476	599
♣rovistio ◇	0	1	1
♣sativo ◇	0	0	0
♣sbarellare ◇	0	1	1
♣sbrigliata ◇	2	4	6
♣scarozzo ◇	0	0	0
♣scatenio ◇	0	0	0
♣scomodo (1) ♦	128	392	520
♣seducente ♦	81	247	328
♣sfiduciato ♦	37	142	179
♣sorvolare ♦	39	69	108
♣sparutezza ◇	0	0	0
♣spaziare ♦	37	110	147
♣spontaneo o †spontano ♦	157	438	595
♣stanteché o stante che ◇	0 / 3	0 / 9	0 / 12
♣superfluo ♦	109	250	359
♣svanire ♦	47	106	153
♣tartufo (2) ◇	67	301	368
♣tassatività ◇	0	1	1

♣tessere ♦	240	884	1.124
♣tollerare♦	92	320	412
♣travolgente o †travolvente ◇	132	628	760
♣travolgere o †trasvolgere, †travolvere ♦	66	241	307
♣travolgimento ◇	0	3	3
♣unanimità ◇	0	6	6
♣urgenza ♦	615	2.371	2.986
♣viavai ◇	81	208	289
♣vincolo o †vinculo ♦	230	834	1.064

Come si può osservare dalle 137 entrate illustrate nella tabella n. 8, i risultati ottenuti dal confronto con i *corpora* composti dai quotidiani nazionali *Corriere della Sera* e *La Repubblica* ha mostrato una sostanziale coerenza con la suddivisione operata dallo Zingarelli in «lemmi dell'italiano fondamentale» ed entrate comuni. I primi, infatti, mostrano attraverso i risultati dei *corpora* una mole di riferimenti spesso molto superiore alle seconde, anche se le eccezioni non mancano, come si può osservare nel confronto tra *travolgente* (◇) e *travolgere* (♦).

L'accoglimento delle entrate che da «pds» vengono registrate come «lemmi dell'italiano fondamentale» non sembra necessariamente essere collegata ad un elevato numero di entrate. La conferma di questa affermazione è dimostrata dai risultati ottenuti da *altruista* (59 risultati), *appassire* (30 risultati), *destrito* (otto risultati), *intontire* (un risultato), *legibus solutus* (sette risultati), *monotono* (1) (44 risultati), *nitrire* (nessun risultato), *permaloso* (37 risultati), *rallegrare* (55 risultati) come si può osservare nella tabella n. 8.

I risultati forniti si riferiscono alle entrate al singolare. Se la ricerca fosse stata estesa anche al plurale delle medesime entrate forse si sarebbero osservate alcune differenze. Infatti, riguardo ad alcuni casi come *destrito*, si segnala che i risultati forniti si riferiscono all'entrata al singolare, mentre *destriti* ha invece fornito 70 risultati con il *Corriere della Sera* e 433 con *La Repubblica*.

Inoltre, si segnala che l'unica entrata espunta ed illustrata nella tabella precedente, *ante litteram*, presenta segni di vitalità in entrambi i quotidiani che compongono i *corpora*. Infatti, ha presentato 52 risultati nel *Corriere della Sera* e 120 ne *La Repubblica*. Altri casi che rendono meno oggettivi i risultati ottenuti sono dati dalla polisemia di alcune entrate (come ad esempio *tartufo* (2) e *tessere*) e dai numerosi cognomi (come ad esempio *mielato*

e *miro*). Nel caso di *stanteché* o *stante che*, sono stati presentati i risultati di entrambe le grafie, positivi solo nel caso della seconda.

Di seguito, vengono ora presentati i risultati ottenuti dai *corpora* composti dai quotidiani nazionali *Corriere della Sera* e *La Repubblica* nell'arco di tempo compreso tra il 30 aprile 2012 e il 30 aprile 2013, in riferimento alla data di chiusura redazionale osservata per lo Zingarelli 2014. I dati ottenuti dalle due tabelle verranno in seguito confrontati, allo scopo di confermare le presenze delle entrate selezionate all'interno dei «lemmi dell'italiano fondamentale».

Tabella n. 9: Confronto con i *corpora* composti dai quotidiani *Corriere della Sera* e *La Repubblica* in riferimento al vocabolario Zingarelli 2014 (periodo analizzato: 30 aprile 2012-30 aprile 2013).

«parole da salvare» (Zingarelli 2010)	Corriere della Sera	La Repubblica	Totale risultati
♣ab imo pectore ◇	0	0	0
♣abuso♦	487	1.490	1.977
♣accentuare ◇	55	100	155
♣acqueo o †aqueo ◇	10	60	70
♣adeguare o †adequare♦	147	375	522
♣aderire♦	290	698	988
♣adesione♦	332	1.083	1.415
♣afa♦	83	404	487
♣affiancare♦	258	654	912
♣aggiornare (2)♦	165	304	469
♣alludere♦	33	70	103
♣alterare♦	69	172	241
♣altruismo♦	47	101	148
♣altruista♦	34	51	85
♣ambiguo♦	151	270	421
♣ambizione♦	269	894	1.163
♣ammorbire♦	63	97	160
♣ancorquando ◇	0	0	0
♣anonimo♦	267	699	966
♣ansima ◇	4	15	19
♣ante litteram —	54	109	163
♣appannare♦	8	13	21
♣appassire♦	8	14	22
♣approfondire♦	517	914	1.431
♣arrogante♦	142	325	467

♣autentico♦	454	1.380	1.834
♣avellere ◇	0	0	0
♣benestante♦	82	131	213
♣bubbolare (1) ◇	0	0	0
♣buffone (1)♦	35	105	140
♣calappio o †galappio ◇	1	2	3
♣calia ◇	7	20	27
♣caos o †caosse♦	922	2.840	3.762
♣caotico♦	112	152	264
♣cinico♦	284	355	639
♣colluvie ◇	0	0	0
♣competente♦	398	692	1.090
♣concento ◇	0	6	6
♣contumacia ◇	19	46	65
♣corruscare o (lett.) coruscare ◇	1	0	1
♣delineare♦	124	237	361
♣detrito♦	2	4	6
♣didattico♦	208	520	728
♣dinamismo♦	164	371	535
♣disinvolto♦	86	162	248
♣disinvoltura♦	183	346	529
♣disorientare ◇	19	31	50
♣distacco♦	652	1.596	2.248
♣dominio o †diminio, †dimino, †domino (4)♦	314	767	1.081
♣emotivo♦	252	473	725
♣esordire♦	49	171	220
♣evoluto♦	75	180	255
♣frammento o †fragmento ◇	158	311	469
♣grato (1)♦	128	230	358
♣ictu oculi ◇	0	1	1
♣illeso♦	48	118	166
♣illico et immediate ◇	0	0	0
♣illimitato♦	85	144	229
♣incomprensione♦	41	137	178
♣incompreso♦	41	55	96
♣incrinare♦	34	49	83
♣interiore♦	424	501	925
♣intontire♦	0	0	0
♣intrudere ◇	0	0	0
♣ipocrisia o †ipocresia♦	134	401	535
♣ipocrita♦	114	198	312
♣legibus solutus♦	1	4	5
♣lemma ◇	15	32	47

♣maligno♦	67	211	278
♣malizia♦	66	142	208
♣malizioso♦	49	72	121
♣malumore o (lett.) mal umore♦	196	360	556
♣maratona ◇	561	1.479	2.040
♣melato (1) o mielato ◇	68	97	165
♣miro ◇	162	188	350
♣mischiare o †meschiare, †mestiare, (tosca.)mistiare♦	41	99	140
♣moderare♦	43	94	137
♣moderazione♦	129	216	345
♣monotono (1)♦	19	43	62
♣mutuus dissensus ◇	0	0	0
♣nidore ◇	0	0	0
♣niello ◇	0	0	0
♣nitrire♦	2	2	4
♣occaso ◇	2	0	2
♣odierno♦	117	449	566
♣opportunismo♦	46	109	155
♣opportunista♦	19	43	62
♣oscenità♦	0	54	54
♣osceno♦	29	85	114
♣oscillare♦	47	120	167
♣ostinato♦	52	137	189
♣ostinazione♦	67	228	295
♣pavore ◇	0	0	0
♣peranco o peranche, per anco ◇	0	0	0
♣permaloso♦	20	23	43
♣piccoso ◇	0	0	0
♣pimpante ◇	18	50	68
♣prescindere ◇	613	1.366	1.979
♣presunzione, (pop.) †presonzione, (pop.) †prosunzione♦	185	356	541
♣pretesa♦	241	398	639
♣previsto♦	3.342	8.484	11.826
♣raffinato♦	353	1.294	1.647
♣rallegrare♦	18	27	45
♣raschio (2) ◇	1	0	1
♣rezzo (o -zz-) o (poet.) †orezzo (o -zz-) ◇	0	3	3
♣riaffiorare ◇	24	66	90
♣rimbombare o (raro) ribombare ◇	8	15	23
♣rimbombo ◇	8	17	25
♣rimpiangere o †rimpiagnere ◇	116	259	375

♣rintracciare ◇	170	625	795
♣rovistio ◇	0	0	0
♣sativo ◇	0	0	0
♣sbarellare ◇	1	0	0
♣sbrigliata◇	0	3	3
♣scarozzio ◇	0	0	0
♣scatenio ◇	0	0	0
♣scomodo (1)◆	120	316	436
♣seducente◆	91	205	296
♣sfiduciato◆	113	190	303
♣sorvolare◆	49	76	125
♣sparutezza ◇	0	0	0
♣spaziare◆	48	107	155
♣spontaneo o †spontano◆	176	380	556
♣stanteché o stante che ◇	0 / 3	0 / 7	0 / 10
♣superfluo◆	134	277	411
♣svanire◆	71	127	198
♣tartufo (2) ◇	124	211	335
♣tassatività ◇	0	1	1
♣tessere◆	338	711	1.049
♣tollerare◆	106	195	301
♣travolgente o †travolvente ◇	168	537	705
♣travolgere o †trasvolgere, †travolvere ◆	102	263	365
♣travolgimento ◇	2	2	4
♣unanimità ◇	0	11	11
♣urgenza◆	622	2.223	2.845
♣viavai ◇	52	151	203
♣vincolo o †vinculo◆	419	837	1.256

In base ai 137 risultati esposti nella tabella n. 9, anche in questo caso si possono osservare, analogamente alla tabella precedente, entrate che nelle ristampe 2011 e 2014 dello Zingarelli rientrano nei «lemmi dell'italiano fondamentale» e che in base ai quotidiani *Corriere della Sera* e *La Repubblica* utilizzati come *corpora* presentano invece risultati quantitativamente poco rilevanti. È il caso di *appannare* (21 risultati), *appassire* (22 risultati), *detrito* (sei risultati), *intontire* (nessun risultato), *legibus solutus* (cinque risultati), *monotono* (62 risultati), *nitrire* (quattro risultati), *opportunist*a (62 risultati), *oscenità* (54 risultati), *permaloso* (43 risultati), *rallegrare* (45 risultati). Anche in questo caso, con l'eccezione dei risultati appena illustrati, si può notare nel confronto tra le ristampe 2011 e

2014 dello Zingarelli una sostanziale coerenza con i *corpora* e la suddivisione operata dallo Zingarelli in «lemmi dell'italiano fondamentale» ed entrate comuni.

Le tabelle n. 8 e n. 9 hanno mostrato le presenze in termini quantitativi all'interno dei periodi selezionati, riferiti alle edizioni 2011 e 2014 del vocabolario Zingarelli, in riferimento ai *corpora* composti dai quotidiani nazionali *Corriere della Sera* e *La Repubblica*.

Per semplificare la lettura dei risultati, ma anche per illustrare le considerazioni in risposta alle precedenti ipotesi, è stata realizzata la seguente tabella, che riassume i risultati totali ottenuti dalla somma dei risultati dei *corpora* in oggetto e riferiti ai periodi 30 aprile 2009-30 aprile 2010 per lo Zingarelli 2011 e del periodo 30 aprile 2012-30 aprile 2013 per lo Zingarelli 2014. Nella tabella seguente sono stati inseriti, come nelle tabelle precedenti, i simboli che contraddistinguono i «lemmi dell'italiano fondamentale» e le entrate accolte in queste ristampe dello Zingarelli che non rientrano più tra le «pds». Si ricorda che tutte le entrate accolte nella prima colonna riguardano invece le voci che erano accolte come «pds» nello Zingarelli 2010. In più, accanto alla colonna che accoglie le «pds», è stata inserita una colonna che accoglie i simboli “+” e “-” i quali indicano rispettivamente un aumento o una diminuzione dei riferimenti ottenuti dai risultati dei *corpora* negli anni 2011 e 2014. Il simbolo “/” segnala invece l'assenza di variazione nei due periodi temporali osservati dai *corpora*.

Tabella n. 10: Confronto tra i risultati delle ristampe 2011 e 2014 del vocabolario Zingarelli e i risultati delle stesse nei *corpora* composto dai quotidiani *Corriere della Sera* e *La Repubblica*.

«parole da salvare» (Zingarelli 2010)	+ , - , /	Totale risultati Z. 2011	Totale Risultati Z. 2014	Totale risultati ottenuti
♣ab imo pectore ◇	-	1	0	1
♣abuso◆	-	2.171	1.977	4.148
♣accentuare◇	-	148	155	303
♣acqueo o †aqueo ◇	+	38	70	108
♣adeguare o †adequare◆	+	479	522	1.001
♣aderire◆	-	1.047	988	2.035
♣adesione◆	-	1.910	1.415	3.325
♣afa◆	+	260	487	747
♣affiancare◆	+	717	912	1.629

♣aggiornare (2)♦	+	467	469	936
♣alludere♦	-	111	103	214
♣alterare♦	+	210	241	451
♣altruismo♦	+	131	148	279
♣altruista♦	+	59	85	144
♣ambiguo♦	-	468	421	889
♣ambizione♦	+	1.031	1.163	2.194
♣ammorbidire♦	+	184	160	344
♣ancorquando ◇	/	0	0	0
♣anonimo♦	+	963	966	1.929
♣ansima ◇	+	13	19	32
♣ante litteram —	-	172	163	335
♣appannare♦	+	14	21	35
♣appassire♦	-	30	22	52
♣approfondire♦	+	1.279	1.431	2.710
♣arrogante♦	-	476	467	943
♣autentico♦	+	1.312	1.834	3.146
♣avellere ◇	/	0	0	0
♣benestante♦	+	210	213	423
♣bubolare (1) ◇	/	0	0	0
♣buffone (1)♦	+	137	140	277
♣calappio o †galappio ◇	+	0	3	3
♣calia ◇	-	69	27	96
♣caos o †caosse♦	-	3.806	3.762	7.568
♣caotico♦	-	279	264	543
♣cinico♦	-	790	639	1.429
♣colluvie ◇	/	0	0	0
♣competente♦	+	939	1.090	2.029
♣concento ◇	+	3	6	9
♣contumacia ◇	-	91	65	156
♣corruscare o (lett.) coruscare ◇	+	0	1	1
♣delineare♦	+	312	361	673
♣detrito♦	-	8	6	14
♣didattico♦	-	871	728	1.599
♣dinamismo♦	+	508	535	1.043
♣disinvolto♦	+	207	248	455
♣disinvoltura♦	+	508	529	1.037
♣disorientare ◇	-	64	50	114
♣distacco♦	+	1.674	2.248	3.922
♣dominio o †diminio, †dimino, †domino (4)♦	-	1.143	1.081	2.224
♣emotivo♦	+	613	725	1.338
♣esordire♦	+	216	220	436

♣evoluto♦	+	248	255	503
♣frammento o †frammento ◇	+	425	469	894
♣grato (1)♦	+	323	358	681
♣ictu oculi ◇	-	3	1	4
♣illeso♦	+	233	166	399
♣illico et immediate ◇	/	0	0	0
♣illimitato♦	+	128	229	357
♣incomprensione♦	+	206	178	384
♣incompreso♦	+	91	96	187
♣incrinare♦	-	100	83	183
♣interiore♦	+	833	925	1.758
♣intontire♦	-	1	0	1
♣intrudere ◇	/	0	0	0
♣ipocrisia o †ipocresia♦	-	759	535	1.294
♣ipocrita♦	-	455	312	767
♣legibus solutus♦	-	7	5	12
♣lemma ◇	+	32	47	79
♣maligno♦	+	247	278	525
♣malizia♦	-	257	208	465
♣malizioso♦	+	116	121	237
♣malumore o (lett.) mal umore♦	+	624	556	1.180
♣maratona ◇	+	1.769	2.040	3.809
♣melato (1) o mielato ◇	+	119	165	284
♣miro ◇	+	78	350	428
♣mischiare o †meschiare, †mestiare, (tosc.)mistiare♦	+	123	140	263
♣moderare♦	-	141	137	278
♣moderazione♦	-	351	345	696
♣monotono (1)♦	+	44	62	106
♣mutuus dissensus ◇	/	0	0	0
♣nidore ◇	/	0	0	0
♣niello ◇	-	5	0	5
♣nitrire♦	+	0	4	4
♣ocaso ◇	/	2	2	4
♣odierno♦	-	590	566	1.156
♣opportunismo♦	-	169	155	324
♣opportunist♦	-	99	62	161
♣oscenità♦	-	82	54	136
♣osceno♦	-	170	114	284
♣oscillare♦	+	133	167	300
♣ostinato♦	-	198	189	387
♣ostinazione♦	-	297	295	592
♣pavore ◇	/	0	0	0

♣peranco o peranche, per anco ◇	/	0	0	0
♣permaloso◆	+	37	43	80
♣piccoso ◇	/	0	0	0
♣pimpante ◇	+	55	68	123
♣prescindere ◇	+	1.806	1.979	3.785
♣presunzione, (pop.) †presunzione, (pop.) †prosunzione◆	+	528	541	1.069
♣pretesa◆	-	706	639	1.345
♣previsto◆	+	10.749	11.826	22.575
♣raffinato◆	+	1.006	1.647	2.653
♣rallegrare◆	-	55	45	100
♣raschio (2) ◇	-	8	1	9
♣rezzo (o -zz-) o (poet.) †orezzo (o -zz-) ◇	-	16	3	19
♣riaffiorare ◇	+	86	90	176
♣rimbombare o (raro) ribombare ◇	+	14	23	37
♣rimbombo ◇	+	11	25	36
♣rimpiangere o †rimpiagnere ◇	+	340	375	715
♣rintracciare ◇	+	599	795	1.394
♣rovistio ◇	-	1	0	1
♣sativo ◇	/	0	0	0
♣sbarellare ◇	-	1	0	1
♣sbrigliata◇	-	6	3	9
♣scarozzio ◇	/	0	0	0
♣scatenio ◇	/	0	0	0
♣scomodo (1)◆	-	520	436	956
♣seducente◆	-	328	296	624
♣sfiduciato◆	+	179	303	482
♣sorvolare◆	+	108	125	233
♣sparutezza ◇	/	0	0	0
♣spaziare◆	+	147	155	302
♣spontaneo o †spontano◆	-	595	556	1.151
♣stanteché o stante che ◇	-	0 / 12	0 / 10	0 / 22
♣superfluo◆	+	359	411	770
♣svanire◆	+	153	198	351
♣tartufo (2) ◇	-	368	335	703
♣tassatività ◇	/	1	1	2
♣tessere◆	-	1.124	1.049	2.173
♣tollerare◆	-	412	301	713
♣travolgente o †travolvente ◇	-	760	705	1.465
♣travolgere o †trasvolgere, †travolvere ◆	-	307	365	672
♣travolgimento ◇	+	3	4	7
♣unanimità ◇	+	6	11	17
♣urgenza◆	-	2.986	2.845	5.831

♣viavai ◇	-	289	203	492
♣vincolo o †vinculo♦	+	1.064	1.256	2.320

I risultati ottenuti dalla tabella n. 10 rendono più chiare le differenze in termini quantitativi tra lo Zingarelli 2011 e lo Zingarelli 2014 e si può notare che in base ai risultati forniti dai *corpora*, alcune entrate risultano maggiormente presenti nel 2014 rispetto al 2011, come ad esempio nel caso di *afa*, *affiancare*, *approfondire*, *autentico*, *distacco*, *previsto*, *raffinato*, ecc., mentre altre voci nel 2014 mostrano quantitativamente una sensibile diminuzione rispetto al 2011, come dimostrato ad esempio dalle entrate *adesione*, *didattico*, *ipocrisia* o †*ipocresia*, *ipocrita*, *malizia*, *oscenità*, *osceno*, *tollerare*, *urgenza*, ecc. Si precisa che tutti gli esempi appena presentati si riferiscono ad entrate che sia nello Zingarelli 2011 che nello Zingarelli 2014 rientrano tra i «lemmi dell'italiano fondamentale». Tuttavia, questa tendenza la si può osservare anche tra le entrate comuni accolte in questi vocabolari, entrate che nello Zingarelli 2010 erano invece accolte come «pds». Alcuni esempi di entrate comuni che presentano un aumento di riferimenti tra il 2011 e il 2014 sono i seguenti: *acqueo* o †*aqueo*, *frammento* o †*fragmento*, *lemma*, *maratona*, *miro*, *pimpante*, *prescindere*, *rimbombare* o (raro) *ribombare*, *rimbombo*, *rintracciare*, ecc. Invece, tra le entrate che presentano nel 2014 risultati inferiori al 2011 si segnalano ad esempio le seguenti: *calia*, *contumacia*, *disorientare*, *viavai*, ecc. Si ricorda che anche le entrate comuni accolte nello Zingarelli 2011 e 2014 rappresentavano invece nello Zingarelli 2010 delle «pds».

Se si confrontano in modo più approfondito le colonne riferite allo Zingarelli 2011 e allo Zingarelli 2014, si può osservare, oltre alla frequenza dell'uso di queste voci nei due anni presi in esame, anche la tendenza ad aumentare o a diminuire che queste hanno manifestato nell'arco temporale preso in esame. Si può infatti notare che su un totale di 137 parole sono 65 quelle che hanno dimostrato una tendenza alla crescita (contrassegnate dal simbolo “+” nella tabella) in termini di frequenza dal 2011 al 2014. Invece, le voci che presentano una frequenza d'uso tendente alla diminuzione (contrassegnate nella tabella dal simbolo “-”) sono 55. Da queste considerazioni sono state escluse quelle parole che in entrambi gli anni presi in esame non sono risultate presenti nei *corpora* citati, oppure che

non hanno mostrato una variazione a riguardo. Si tratta comunque di un insieme trascurabile di entrate, composto da 15 parole (*ancorquando; avellere; bubbolare (1); colluvie; illico et immediate; intrudere; mutuus dissensus; nidore; pavor; peranco o peranche, per anco; piccoso; sativo; scarrozzio, scatenio, sparutezza*) nel primo caso e da due (*ocaso e tassatività*) nel secondo.

Inoltre, è importante ricordare che i risultati qui presentati sono stati ottenuti solo attraverso il confronto di due quotidiani nazionali, mentre per stabilire la frequenza dei «lemmi dell'italiano fondamentale» e delle «pds» lo Zingarelli dispone del CIZ, ovvero del Corpus italiano Zanichelli. Questo è un motore di ricerca che contiene, oltre alla LIZ (la banca dati della Zanichelli composta da oltre 1.000 opere letterarie di oltre 100 autori italiani) anche intere annate di quotidiani e riviste (Cannella 2010: 49-51). Non ultimo, bisogna considerare la possibile presenza di dati inclusi due o più volte nei risultati. Questo fattore, naturalmente contribuisce a rendere meno oggettivo il risultato finale.

Concludendo, in base alle entrate presentate nella tabella n. 10 e agli esempi osservati in queste pagine, pare di trovare una conferma dell'affermazione delle «pds» nell'uso, proprio attraverso il loro passaggio dalla classe di parole denominata «pds» alle entrate comuni o alla classe di parole denominata «lemmi dell'italiano fondamentale». Questo passaggio è stato anche evidenziato attraverso il riscontro avuto con i *corpora* composti dai quotidiani *Corriere della Sera* e *La Repubblica*. Questo dato rappresenta una significativa affermazione delle «pds», oltre alla riuscita riabilitazione delle entrate in oggetto nell'uso, secondo gli auspici di Arcangeli e di Cannella.

7.6 Le «parole da salvare» dello Zingarelli 2011 non attestate nello Zingarelli 2010

I risultati e le analisi finora esposte hanno riguardato le «pds» relative alle 137 entrate attestate nello Zingarelli 2010 e non inserite come tali nello Zingarelli 2011 (e nello Zingarelli 2014). Visti i risultati precedentemente ottenuti, è stata realizzata anche un'analisi complementare alla prima (si veda a riguardo la tabella n. 7) che mira ad

approfondire le entrate attestata nella ristampa 2011 dello Zingarelli ma che non figurano in quella del 2010.

In queste pagine si desidera verificare quali entrate dello Zingarelli 2010 sono state inserite come «pds» a partire dallo Zingarelli 2011. Tra queste, si vuole inoltre osservare se vi sono entrate riferite ai «lemmi dell'italiano fondamentale».

A questo proposito, è stata costruita la seguente tabella, che segue nella forma la stessa impostazione delle tabelle n. 8 e n. 9, con alcune differenze. In questo caso, infatti, i medesimi *corpora* composti dai quotidiani nazionali *Corriere della Sera* e *La Repubblica* sono stati consultati con le stesse limitazioni temporali applicate in precedenza.

Per chiarezza, di fianco ad ogni «pds» dello Zingarelli 2011, contrassegnata a sinistra dall'apposito simbolo di fiori “♣”, viene inserito alla sua destra il simbolo che contraddistingue l'appartenenza della medesima parola nello Zingarelli 2010, allo scopo di fornire maggiori informazioni nel confronto con i risultati ottenuti dai *corpora*. I simboli utilizzati, analogamente alle tabelle n. 7, n. 8 e n. 9 sono i seguenti. Il primo è il simbolo “♦”, già utilizzato dallo Zingarelli, con il quale si indica l'appartenza della voce alla classe di parole denominata «lemmi dell'italiano fondamentale». Il secondo è il simbolo “◇”, con il quale si contraddistinguono le entrate attestata nello Zingarelli che non appartengono alle due classi di parole precedenti, mentre il terzo, il simbolo “—”, indica l'espunzione della «pds» del 2011 dalla ristampa 2010 dello Zingarelli.

Tabella n. 11: Elenco delle «parole da salvare» presenti nello Zingarelli 2011 e non attestata come tali nello Zingarelli 2010.

«parole da salvare» (Zingarelli 2011)	Corriere della sera	La Repubblica	Totale risultati ottenuti
♣abominevole◇	14	47	61
♣abulico◇	6	15	21
♣accasciare◇	1	2	3
♣accidioso◇	3	6	9
♣acredine◇	16	28	44
♣acrimonioso◇	2	0	2
♣addivenire◇	4	21	25
♣adorno◇	26	126	152
♣aduso◇	3	12	15

♣alterco◇	8	70	78
♣ardire (2)◇	16	68	84
♣ardito◇	55	411	466
♣asfittico◇	20	75	95
♣assiduità◇	0	78	78
♣attempato◇	14	50	64
♣aulico◇	10	45	55
♣auspicare◇	35	173	208
♣auspice◇	6	9	15
♣baloccare◇	0	2	2
♣bendisposto◇	0	3	3
♣benefattore◇	28	144	172
♣benfatto o ben fatto◇	1	0	1
♣benpensante o (raro) bempensante, ben pensante◇	13	23	36
♣benvolere o ben volere◇	0	4	4
♣biasimare o †biasmare, †blasmare◇	15	29	44
♣biasimo o (lett.) biasmo, †blasmo◇	12	69	81
♣bisognevole◇	0	2	2
♣brado◇	9	27	36
♣buoncostume o buon costume◇	7	9	16
♣capezzale o †cavezzale◇	79	185	264
♣carezzare o (lett.) careggiare◇	164	9	173
♣carismatico◇	141	382	523
♣categorico◇	127	322	449
♣cautela◇	2.242	1.203	3.445
♣cautelare (2)◇	715	1.700	2.415
♣chiosa◇	477	628	1.105
♣compiacenza o †complacenzia◇	436	65	501
♣computo◇	833	127	960
♣decoroso◇	208	92	300
♣dedito◇	168	149	317
♣deferente◇	0	20	20
♣degenerare o †digenerare◇	121	143	264
♣deplorazione◇	333	2	335
♣desolazione o †disolazione◇	442	231	673
♣destrezza◇	196	143	339
♣devianza◇	46	154	200
♣diamine◇	23	62	85
♣didatta◇	6	49	55
♣difformità o †diformità◇	0	132	132
♣discordante◇	876	10	886
♣discordare◇	189	1	190

♣disdegno◇	4	11	15
♣disdegnoso◇	145	1	146
♣dissimulare◇	1.143	62	1.205
♣dissonante◇	24	73	97
♣dotto (1)◇	311	124	435
♣dozzinale◇	500	32	532
♣epilogo◇	2.178	1.031	3.209
♣fungere◇	1.141	115	1.256
♣gabbare◇	31	13	44
♣genetliaco◇	8	6	14
♣ginepraio◇	22	71	93
♣gozzoviglia◇	36	1	37
♣gozzovigliare◇	7	1	8
♣grigiore◇	35	115	150
♣imbeccata◇	26	32	58
♣impudente◇	475	34	509
♣inanellare o †innanellare◇	24	21	45
♣inanellato◇	12	48	60
♣incauto◇	201	106	307
♣incongruo◇	692	81	773
♣indistinto◇	653	123	776
♣indocile◇	34	7	41
♣indomito◇	31	60	91
♣inelegante◇	8	38	46
♣infausto◇	2.215	91	2.306
♣insalubre◇	2	9	11
♣intendimento◇	604	75	679
♣intrepido◇	21	47	68
♣inusitato◇	2.292	43	2.335
♣inusuale◇	376	445	821
♣irrisione◇	101	45	146
♣malacetto o mal accetto◇	0	0	0
♣malaccorto o (lett.) mal accorto◇	378	0	378
♣malaccreanza o mala creanza o malcreanza◇	80	2	82
♣malagevole◇	152	0	152
♣malagrazia o mala grazia◇	5	6	11
♣malaugurio o mal augurio◇	5	10	15
♣malavoglia o mala voglia◇	124	99	223
♣malcapitato o mal capitato◇	77	175	252
♣malcelato o mal celato◇	39	76	115
♣malcerto o mal certo◇	0	6	6
♣malconcio o (lett.) mal concio◇	217	111	328
♣malcontento◇	994	410	1.404

♣malcostume o (lett.) mal costume◇	73	297	370
♣maldisposto o mal disposto◇	189	2	191
♣malfatto ◇	8	14	22
♣malfattore o †malefattore◇	93	35	128
♣maliarda◇	25	8	33
♣malloppo◇	376	62	438
♣malmenare◇	81	4	85
♣malnato o mal nato◇	0	1	1
♣malocchio◇	16	32	48
♣malpensante o mal pensante◇	2	3	5
♣malridotto◇	204	14	218
♣malsano◇	47	32	79
♣maltolto o (lett.) mal tolto◇	18	70	88
♣malvezzo◇	4	6	10
♣malvolere (1)◇	104	0	104
♣menda (1)◇	1	0	1
♣nefasto◇	46	101	147
♣oblungo◇	0	4	4
♣orrido◇	42	70	112
♣padronanza◇	577	195	772
♣paternale◇	9	1	10
♣peana◇	12	19	31
♣presagio◇	827	164	991
♣presagire◇	534	332	866
♣principiare◇	1	0	1
♣prode◇	1.128	46	1.174
♣propiziare◇	729	30	759
♣prosit◇	9	6	15
♣pungolo◇	20	43	63
♣ridanciano◇	9	9	18
♣rinfrancato◇	76	65	141
♣rovistare◇	157	99	256
♣satollo◇	111	2	113
♣savio◇	331	278	609
♣scaltrezza◇	114	48	162
♣schermire◇	39	1	40
♣schernire◇	520	2	522
♣scherno◇	223	141	364
♣sciamare◇	19	7	26
♣sedizione◇	4	10	14
♣sembianza o †sembranza◇	5	15	20
♣sgominare◇	169	40	209
♣simposio◇	443	154	597

♣sopito◇	44	37	81
♣stola◇	20	26	46
♣stuolo◇	110	186	296
♣stupefatto◇	1.076	118	1.194
♣temperato◇	82	111	193
♣tralice, (evit.) tralice◇	1	4	5
♣trasparire◇	59	171	230
♣trastullare◇	15	1	16
♣tratteggio◇	5	8	13
♣tripudiare◇	1	2	3
♣tumescenza◇	39	0	39
♣uopo o †vuopo◇	0	63	63
♣vociare o †bociare◇	617	72	689
♣voluttà◇	0	99	99
♣zelo◇	1.846	217	2.063
♣zuppo◇	265	15	280

In base ai risultati presentati dalla tabella n. 11, le «pds» accolte dallo Zingarelli 2011 che invece non figurano come tali nello Zingarelli 2010 ammontano a ben 153 entrate. Questo risultato è significativo, se si considera che questa classe di parole è sorta con lo Zingarelli 2010 e che è considerevolmente aumentata nella ristampa dell'anno successivo. Questo dato si può interpretare proprio attraverso la novità di questa classe di parole e il clima di quegli anni⁴²⁷.

Inoltre, come si può osservare dai 153 risultati raccolti, la tipologia di entrate presenti nello Zingarelli 2010 contrassegnate dal simbolo alla destra delle «pds» nella colonna “Zingarelli 2011” appartenenti ai «lemmi dell'italiano fondamentale» risulta sostanzialmente assente, come anche le entrate espunte dal vocabolario in oggetto. Questo risultato atteso è giustificato dal fatto che queste entrate, evidentemente contraddistinte da un basso uso, sono entrate nel 2011 tra le «pds». Nessuna di queste è un arcaismo. È quindi molto evidente la differenza con i risultati ottenuti con le tabelle n. 7-10, nelle quali si è evidenziato un alto numero di entrate appartenenti ai «lemmi dell'italiano fondamentale».

Da un punto di vista quantitativo, le entrate della tabella n. 11 presentano dati contrastanti. Infatti, a fronte di 78 entrate che non superano il centinaio di riferimenti, ve ne

⁴²⁷ Si veda a riguardo il paragrafo 7.2 e i relativi paragrafi 7.2.1-7.2.5. Inoltre, si ricorda la proposta per il Consiglio Superiore per la Lingua Italiana (CSLI) del 2009, argomento trattato nel secondo capitolo.

sono 75 che superano questo limite. Di queste ultime, 49 superano i 200 risultati, mentre sono 27 quelle che superano i 500 riferimenti. Sono invece solamente 12 i casi che superano il migliaio di risultati.

Tuttavia, i dati raccolti mostrano che le entrate in oggetto presentano una discreta vitalità e che i quotidiani che hanno composto i *corpora* di riferimento hanno spesso fornito dati contraddittori. Infatti, se si osservano più da vicino i risultati ottenuti dai *corpora*, si può notare che in 13 casi il *Corriere della Sera* non ha fornito alcun risultato, mentre sono nove i casi analoghi per *La Repubblica*. Questo non significa che le entrate presentate nella tabella n. 11 hanno fornito un numero complessivo pari a zero in riferimento ai risultati appena citati. Infatti, ad esempio, se il *Corriere della Sera* non ha presentato alcun risultato per *assiduità* e *La Repubblica* ne ha invece forniti 78, a sua volta, *La Repubblica* non ha fornito alcun risultato per *tumescenza*, mentre il *Corriere della Sera* ha presentato 39 risultati per questa entrata.

Questi estremi servono ad introdurre la caratteristica dei *corpora* composti dai quotidiani nazionali *Corriere della Sera* e *La Repubblica*, i quali presentano una sostanziale difformità di risultati da un punto di vista quantitativo. Se infatti in alcuni casi le entrate forniscono un numero simile di risultati, dall'altra, la maggior parte dei casi presenta invece una sensibile differenza di risultati ottenuti.

A fianco dei casi che presentano risultati omogenei e differenti, vi sono anche casi in cui le entrate della tabella n. 11 presentano differenti grafie. In questi casi, dove la seconda di queste rappresenta un arcaismo, come ad esempio *difformità* o *†difformità* oppure una grafia differente, come ad esempio *malaccetto* o *mal accetto*, nella ricerca è stata presa in considerazione solo la prima grafia, per il motivo che nel primo caso non si intende fare una ricerca sugli arcaismi, mentre nel secondo caso, la presenza di due parole anziché una altera i risultati. Infatti, negli archivi consultati, in riferimento all'esempio appena citato, sia le entrate *mal* che *accetto* vengono riportate indipendentemente che queste siano o meno collegate tra loro. Questo elemento, tuttavia, non rende comunque oggettiva la ricerca, in quanto in diversi casi, come *malavoglia*, i risultati ottenuti possono anche riferirsi all'opera di Verga e non alla «pds» di nostro interesse, mentre tra i risultati di *adorno* rientra anche il celebre cognome omonimo.

Nel prossimo paragrafo vengono prese in esame le 153 «pds» ottenute dal presente confronto, per verificarne la presenza nello Zingarelli 2014.

7.7 Le «parole da salvare» ottenute dal confronto tra lo Zingarelli 2011 e 2010 e la presenza delle stesse nello Zingarelli 2014

La presente ricerca, che prende in considerazione la recente classe di parole denominata dai lessicografi dello Zingarelli «parole da salvare» (d'ora in avanti, «pds»), si è finora occupata delle ristampe 2011 e 2014 dello Zingarelli, ma questa classe di parole, nata nel 2010, potrebbe presentare alcune differenze in termini di «pds» accolte anche tra la ristampa 2010 e 2011 dello Zingarelli. Quindi, per completezza, l'intento di queste pagine è quello di evidenziare le differenze che intercorrono tra lo Zingarelli 2010 e 2011. Nella seguente tabella viene illustrato il confronto tra le «pds» dello Zingarelli 2011 che non sono presenti nella ristampa del 2010 e che sono accolte nello Zingarelli 2014.

Inoltre, l'ipotesi che si vuole verificare riguarda la possibile variazione tra le seguenti 153 entrate ottenute dal confronto dello spoglio dei vocabolari Zingarelli 2010 e 2011, al fine di osservare se e quante delle voci inserite nel 2011 nella classe di parole denominata «pds» rimangono tali anche nello Zingarelli 2014.

Nella seguente tabella, la colonna di sinistra mostra le 153 «pds» riferite allo Zingarelli 2011, mentre nella colonna di destra vengono inserite le medesime entrate con il simbolo di fiori “♣” solamente nel caso in cui queste voci continuino a rientrare tra le «pds» anche nello Zingarelli 2014. Se invece le voci in questione mostrano un inserimento diverso, si seguirà la legenda finora utilizzata, che prevede il simbolo “♦” per indicare l'appartenenza del lemma alla classe di parole denominata «lemmi dell'italiano fondamentale», il simbolo “◇” che contraddistingue i lemmi attestati nello Zingarelli che non appartengono alle due classi di parole precedenti mentre il simbolo “—” indica l'espunzione della «pds» dello Zingarelli 2011 dallo Zingarelli 2014.

Tabella n. 12: Confronto tra le 153 «parole da salvare» presenti nello Zingarelli 2011 non attestate come tali nella ristampa del 2010 e tipo di collocazione delle stesse parole all'interno dello Zingarelli 2014.

«parole da salvare» (Zingarelli 2011)	«parole da salvare» (Zingarelli 2014)
♣abominevole◇	♣abominevole
♣abulico◇	♣abulico
♣accasciare◇	♣accasciare
♣accidioso◇	♣accidioso
♣acredine◇	♣acredine
♣acrimonioso◇	♣acrimonioso
♣addivenire◇	♣addivenire
♣adorno◇	♣adorno
♣aduso◇	♣aduso
♣alterco◇	♣alterco
♣ardire (2)◇	♣ardire (2)
♣ardito◇	♣ardito
♣asfittico◇	♣asfittico
♣assiduità◇	♣assiduità
♣attempato◇	♣attempato
♣aulico◇	♣aulico
♣auspicare◇	♣auspicare
♣auspice◇	♣auspice
♣baloccare◇	♣baloccare
♣bendisposto◇	♣bendisposto
♣benefattore◇	♣benefattore
♣benfatto◇	♣benfatto
♣benpensante o (raro) bempensante, ben pensante◇	♣benpensante o (raro) bempensante, ben pensante
♣benvolere o ben volere◇	♣benvolere o ben volere
♣biasimare o †biasmare, †blasmare◇	♣biasimare o †biasmare, †blasmare
♣biasimo o (lett.) biasmo, †blasmo◇	♣biasimo o (lett.) biasmo, †blasmo
♣bisognevole◇	♣bisognevole
♣brado◇	♣brado
♣buoncostume o buon costume◇	♣buoncostume o buon costume
♣capezzale o †cavezzale◇	♣capezzale o †cavezzale
♣carezzare o (lett.) careggiare◇	♣carezzare o (lett.) careggiare
♣carismatico◇	♣carismatico
♣categorico◇	♣categorico
♣cautela◇	♣cautela
♣cautelare (2)◇	♣cautelare (2)
♣chiosa◇	♣chiosa
♣compiacenza o †complacenzia◇	♣compiacenza o †complacenzia
♣computo◇	♣computo
♣decoroso◇	♣decoroso

♣dedito◇	♣dedito
♣deferente◇	♣deferente
♣degenerare o †digenerare◇	♣degenerare o †digenerare
♣deplorazione◇	♣deplorazione
♣desolazione o †disolazione◇	♣desolazione o †disolazione
♣destrezza◇	♣destrezza
♣devianza◇	♣devianza
♣diamine◇	♣diamine
♣didatta◇	♣didatta
♣difformità o †difformità◇	♣difformità o †difformità
♣discordante◇	♣discordante
♣discordare◇	♣discordare
♣disdegno◇	♣disdegno
♣disdegnoso◇	♣disdegnoso
♣dissimulare◇	♣dissimulare
♣dissonante◇	♣dissonante
♣dotto (1)◇	♣dotto (1)
♣dozzinale◇	♣dozzinale
♣epilogo◇	♣epilogo
♣fungere◇	♣fungere
♣gabbare◇	♣gabbare
♣genetliaco◇	♣genetliaco
♣ginepraio◇	♣ginepraio
♣gozzoviglia◇	♣gozzoviglia
♣gozzovigliare◇	♣gozzovigliare
♣grigiore ◇	♣grigiore
♣imbeccata◇	♣imbeccata
♣impudente◇	♣impudente
♣inanellare o †innanellare◇	♣inanellare o †innanellare
♣inanellato ◇	♣inanellato
♣incauto◇	♣incauto
♣incongruo◇	♣incongruo
♣indistinto◇	♣indistinto
♣indocile◇	♣indocile
♣indomito◇	♣indomito
♣inelegante◇	♣inelegante
♣infausto◇	♣infausto
♣insalubre◇	♣insalubre
♣intendimento◇	♣intendimento
♣intrepido◇	♣intrepido
♣inusitato◇	♣inusitato
♣inusuale◇	♣inusuale
♣irrisione◇	♣irrisione

♣malacetto o mal accetto◇	♣malacetto o mal accetto
♣malaccorto o (lett.) mal accorto◇	♣malaccorto o (lett.) mal accorto
♣malaccreanza o mala creanza o malcreanza◇	♣malaccreanza o mala creanza o malcreanza
♣malagevole◇	♣malagevole
♣malagrazia o mala grazia◇	♣malagrazia o mala grazia
♣malaugurio o mal augurio◇	♣malaugurio o mal augurio
♣malavoglia o mala voglia◇	♣malavoglia o mala voglia
♣malcapitato o mal capitato◇	♣malcapitato o mal capitato
♣malcelato o mal celato◇	♣malcelato o mal celato
♣malcerto o mal certo◇	♣malcerto o mal certo
♣malconcio o (lett.) mal concio◇	♣malconcio o (lett.) mal concio
♣malcontento◇	♣malcontento
♣malcostume o (lett.) mal costume◇	♣malcostume o (lett.) mal costume
♣maldisposto o mal disposto◇	♣maldisposto o mal disposto
♣malfatto ◇	♣malfatto
♣malfattore o †malefattore◇	♣malfattore o †malefattore
♣maliarda◇	♣maliarda
♣malloppo◇	♣malloppo
♣malmenare◇	♣malmenare
♣malnato o mal nato◇	♣malnato o mal nato
♣malocchio◇	♣malocchio
♣malpensante o mal pensante◇	♣malpensante o mal pensante
♣malridotto◇	♣malridotto
♣malsano◇	♣malsano
♣maltolto o (lett.) mal tolto◇	♣maltolto o (lett.) mal tolto
♣malvezzo◇	♣malvezzo
♣malvolere (1)◇	♣malvolere (1)
♣menda (1)◇	♣menda (1)
♣nefasto◇	♣nefasto
♣oblungo◇	♣oblungo
♣orrido◇	♣orrido
♣padronanza◇	♣padronanza
♣paternale◇	♣paternale
♣peana◇	♣peana
♣presagio◇	♣presagio
♣presagire◇	♣presagire
♣principiare◇	♣principiare
♣prode◇	♣prode
♣propiziare◇	♣propiziare
♣prosit◇	♣prosit
♣pungolo◇	♣pungolo
♣ridanciano◇	♣ridanciano

♣rinfrancato◇	♣rinfrancato
♣rovistare◇	♣rovistare
♣satollo◇	♣satollo
♣savio◇	♣savio
♣scaltrezza◇	♣scaltrezza
♣schermire◇	♣schermire
♣schernire◇	♣schernire
♣scherno◇	♣scherno
♣sciamare◇	♣sciamare
♣sedizione◇	♣sedizione
♣sembianza o †sembranza◇	♣sembianza o †sembranza
♣sgominare◇	♣sgominare
♣simposio◇	♣simposio
♣sopito◇	♣sopito
♣stola◇	♣stola
♣stuolo◇	♣stuolo
♣stupefatto◇	♣stupefatto
♣temperato◇	♣temperato
♣tralice, (evit.) tralice◇	♣tralice, (evit.) tralice
♣trasparire◇	♣trasparire
♣trastullare◇	♣trastullare
♣tratteggio◇	♣tratteggio
♣tripudiare◇	♣tripudiare
♣tumescenza◇	♣tumescenza
♣uopo o †vuopo◇	♣uopo o †vuopo
♣vociare o †bociare◇	♣vociare o †bociare
♣voluttà◇	♣voluttà
♣zelo◇	♣zelo
♣zuppo	♣zuppo

In base ai 153 risultati illustrati dalla tabella n. 12 risulta evidente la completa corrispondenza tra i vocabolari Zingarelli 2011 e 2014 per quanto concerne le «pds» non attestate come tali dallo Zingarelli 2010. Questo dato conferma un approfondito lavoro di revisione e di integrazione svolto dai lessicografi dello Zingarelli riguardo alle «pds».

La tabella appena illustrata, inoltre, dimostra che nel periodo 2011-2014 non vi è stata alcuna espunzione da parte dello Zingarelli 2014 riguardo alle 153 entrate selezionate sopra e quindi, con l'eccezione del confronto tra lo Zingarelli 2010 e 2011, si può affermare che fino all'edizione del 2014 si è proceduto con un costante e progressivo inserimento di entrate all'interno della classe di parole denominata «pds», inserimento che nello Zingarelli

2015 ha riguardato l'accoglimento di sole due entrate aggiuntive che hanno contribuito all'accrescimento della classe di parole denominata «pds». Queste due entrate corrispondono a ♣*riprovare* e ♣*riprovazione*.

Il confronto illustrato dalla tabella n. 12 mette inoltre in luce lo sviluppo della classe di parole in oggetto, il quale, iniziato nel 2010 e attivo anche nelle ristampe successive a quella del 2015 che conclude l'arco temporale osservato in questa ricerca, pare che abbia raggiunto il suo apice proprio con lo Zingarelli 2014, visto il modesto contributo quantitativo apportato dallo Zingarelli 2015.

Tra i risultati esposti nella tabella n. 12 vi sono entrate che sicuramente accolgono al loro interno delle neosemie, come ad esempio *grigiore*. Infatti, se si confronta questa entrata con la Decima edizione del 1970 dello Zingarelli, si può notare che già nello Zingarelli 1999 è stata accolta la neosemia SS riferita a *mediocrità*: «mediocrità: un festival all'insegna del grigiore». Le neosemie, già trattate nel quinto capitolo, pare quindi che si estendano anche all'interno delle «pds». Questa ipotesi verrà verificata all'interno del paragrafo 7.9 riferito alle «pds» accolte all'interno del lemmario "ABEN".

L'entrata appena presa come esempio, *grigiore*, che presenta come primo significato nella Decima edizione del 1970 dello Zingarelli «Qualità e aspetto di ciò che è grigio, anche fig.: Il – del cielo autunnale», è utile per introdurre il paragrafo successivo, intitolato "Colori da salvare", in quanto si suppone che anch'essi meritino di rientrare tra le «pds».

7.8 Colori da salvare

Nel presente capitolo si è fatto spesso riferimento alla posizione espressa da Arcangeli, secondo il quale le «parole da salvare» (da qui in avanti, «pds») custodiscono un valore simbolico ed evocativo peculiare. Seguendo i medesimi riferimenti concettuali delle «pds», nelle pagine successive verranno osservate le parole appartenenti a questa classe, riconducibili ai colori, ma anche alle diverse voci che li riguardano, in particolare verbi e aggettivi, come si vedrà nel paragrafo 7.8.1. Inoltre, Adamo e Della Valle sottolineano che

«il lessico dei colori assume un ruolo particolare dal punto di vista della percezione, anche emotiva e della rappresentazione simbolica della realtà che viene denominata e comunicata» (Adamo e Della Valle 2008a: 93-95). L'osservazione degli autori citati ha quindi stimolato l'analisi delle entrate riferite ai colori e alle «pds».

L'idea di avvicinarsi alle entrate riferite ai colori è nata contestualmente al confronto tra le «pds» accolte nello Zingarelli 2011 e 2014, il quale, come si è visto nel paragrafo 7.3, ha messo in evidenza i sostantivi *amaranto*, *indaco* e *sanguigno*, oltre all'aggettivo *pastoso*.

La scelta dei lessicografi dello Zingarelli di modificare in soli tre anni la presenza delle entrate riferite ai colori tra le «pds» ha orientato la presente ricerca alla loro osservazione, giustificata oltretutto dalla presenza dell'«Atlante dei colori», assente nella Decima edizione del 1970 ed accolto nel corso dell'Undicesima edizione, sorta nel 1983⁴²⁸. Si presume quindi che anche nell'ambito dei colori siano avvenuti cambiamenti degni di nota. Questo elemento non rappresenta una novità, in quanto già nel 1967 Pestelli aveva notato come anche nell'ambito dei colori vi fossero modifiche ed espunzioni (Pestelli 1967: 294, 295). La novità risiede piuttosto nell'arco temporale nel quale questo cambiamento è avvenuto. Il periodo osservato, pari a 45 anni, è infatti sufficiente a testimoniare significative modifiche nell'ambito dei colori. Questo elemento prova ancora una volta la validità della «sincronia pratica» proposta da Rey-Debove (Rey-Debove, in Massariello Merzagora 1983: 39) e della «temporalità lessicografica» di Danese (2006: 38) trattate nel primo capitolo.

Un altro riferimento legato ai colori che ha motivato la presente ricerca è dato da "A Dictionary of Colour" di Paterson (2003), il quale osserva per ogni lettera del vocabolario quelle afferenti i colori. Inoltre, come afferma Marellò, «oggi gli studi delle funzioni neurofisiologiche hanno fatto emergere degli universali. Per esempio, nel caso dei colori sembra prevalere l'idea che tutti percepiscano gli stessi colori, nonostante le varie lingue ritaglino diversamente lo spettro del colore» (Marellò 1996: 103). In questa ricerca, quindi,

⁴²⁸ L'«Atlante dei colori», risulta inserito nello Zingarelli all'interno dell'Undicesima edizione, ma è assente nel 1983, anno di nascita di quest'ultima. In base alle ricerche condotte, l'«Atlante dei colori» sembrerebbe fare la sua comparsa nello Zingarelli solamente a partire dalla ristampa 1989 dell'Undicesima edizione. Forse il suo inserimento potrebbe essere retrodatato di alcuni anni. Infatti, se sicuramente l'«Atlante dei colori» è assente nella ristampa 1984 dell'Undicesima edizione, questo potrebbe essere stato inserito nelle ristampe ad essa successive (non reperite).

si può notare come i colori rappresentati e inseriti in un vocabolario dell'uso risentano, nel corso dell'arco temporale osservato, di modifiche notevoli. In alcuni casi restringendo le loro diverse tonalità o varietà, in altri casi estendendole in numerose sfumature, ognuna delle quali è portatrice di un nuovo significato. Si potrebbe, quindi parlare di neologia dei colori.

Lo scopo di questo spoglio è quello di verificare quanti e quali sono i colori usciti dall'uso e se le ragioni di questo inserimento sono le medesime delle altre voci inserite tra le «pds». Arcangeli, nell'introduzione al vocabolario Zingarelli 2010, si riferisce infatti alle parole della poesia, della letteratura, delle tradizioni, ma ciò che sorprende è la presenza anche di diversi colori i quali, in alcuni casi, appartengono al lessico della letteratura, mentre in altri si tratta di nomi più arcaici. Inoltre è interessante notare la presenza dei colori tra le «pds», visto che questi sono i primi ad essere notati sfogliando le prime pagine dello Zingarelli, potendoli osservare all'interno dell'«Atlante dei colori», almeno a partire dall'Undicesima edizione del 1987⁴²⁹.

È importante notare inoltre che, a differenza delle altre voci, i colori vengono inseriti nel vocabolario due volte: la prima, nell'«Atlante dei colori», inserito nella seconda di copertina della versione cartacea; nella seconda, la voce è accolta all'interno del vocabolario stesso. Riguardo all'attenzione posta ai colori si ipotizza che, analogamente alle «pds», la ragione principale di questa loro collocazione segua le medesime motivazioni degli altri lemmi vittime della semplificazione operata dai mass media, in particolare dalla televisione e dai quotidiani.

Un altro dato interessante da sottolineare è che i colori presenti nella ristampa dello Zingarelli 1990⁴³⁰ sono diversi rispetto a quelli dello Zingarelli 2015. Ad esempio, nell'«Atlante dei colori» 1990 è riportato il colore *sabbia*, assente invece nel 2015. In quest'ultima edizione, alla voce *sabbia* possiamo leggere che, come aggettivo, significa: *«che ha il colore tra il beige e il grigio chiaro caratteristico della sostanza omonima: un*

⁴²⁹ È possibile che l'«Atlante dei colori» sia comparso in ristampe dell'Undicesima edizione precedenti a quella del 1987 citata, non reperite. Si può però confermare che l'«Atlante dei colori» è assente nello Zingarelli 1983, anno della pubblicazione dell'Undicesima edizione dello Zingarelli.

⁴³⁰ Anche se si è appurato che l'«Atlante dei colori» è accolto almeno a partire dallo Zingarelli 1987, si è scelto di accogliere nell'analisi lo Zingarelli 1990, come riferimento preciso di una decade.

golfino color sabbia». Questa accezione, che è rimasta identica sia nello Zingarelli 1970 che nello Zingarelli 1990 e 2015, non ha sviluppato quindi nessuna neosemia, anche se appunto nello Zingarelli 2015 questo colore è assente nell'«Atlante dei colori».

Nonostante la presenza di un atlante specifico, alcuni nomi legati ai colori sono rientrati tra le «pds» e si è visto che anche tra i colori esistono significativi cambiamenti, come nel caso del colore *giallo*, esposto nella seguente tabella, il quale, pur non rientrando tra le «pds», viene confrontato con le sue attestazioni all'interno dell'«Atlante dei colori» delle due edizioni dello Zingarelli in oggetto. A questo proposito è utile sottolineare che in occasione della pubblicazione dello Zingarelli 2002 «È stato interamente rivisto l'Atlante dei colori che ora ha nuovi nomi dei colori e una nuova suddivisione nelle varie tonalità» (Zingarelli 2002: Presentazione). Oltre alla ristampa del 1990 e a quella del 2015 sarà presa in esame anche la Decima edizione del 1970, anno che rappresenta il punto di partenza per la presente ricerca e anche l'Undicesima edizione del 1983. Il trattino "-" presente negli spazi vuoti rappresenta la mancata attestazione della voce registrata invece in altre edizioni dello Zingarelli presenti nella tabella.

Riguardo ai vocabolari Zingarelli 1970 e 1983 accolti nelle seguenti tabelle, i quali non presentano l'«Atlante dei colori», si è fatto riferimento alle rispettive tavole del «Quadro sistematico» poste in appendice. In particolare sono state consultate le sezioni «vista» (sottosezione *colore*) e «pittura». Quest'ultima sezione è assente nello Zingarelli 1983 e questa mancanza spiega le differenze di varietà dei colori accolti nelle seguenti tabelle tra lo Zingarelli 1970 e lo Zingarelli 1983.

Tabella n. 13: Confronto tra le attestazioni inserite nell'atlante dei colori riferite al colore *giallo* nelle edizioni del 1990 e del 2015 del vocabolario Zingarelli e alle tavole del «Quadro sistematico» dell'edizione 1970 e 1983.

Zingarelli 1970	Zingarelli 1983	Zingarelli 1990	Zingarelli 2015
-	-	giallo primario	giallo primario
giallo di Napoli	-	giallo di Napoli	giallo di Napoli
-	-	giallo cadmio limone	-
giallo cadmio	giallo cadmio	giallo cadmio chiaro	-
-	-	giallo cadmio scuro	-
giallo cromo	giallo cromo	giallo cromo chiaro	-
-	-	giallo cromo scuro	-

-	-	giallo cadmio arancio	-
-	-	giallo cromo arancio	-
-	-	giallo indiano	-
-	-	giallo Senegal	-
-	-	giallo zolfo	-
-	-	giallo di Marte	-
-	-	-	giallo chiaro
-	-	-	giallo oro
giallo paglierino	giallo paglierino	-	-
giallo banana	giallo banana	-	-
giallo canarino	giallo canarino	-	-
giallo ambra	giallo ambra	-	-
giallo crema	giallo crema	-	-
giallo limone	giallo limone	-	-
giallo uovo	giallo uovo	-	-
giallo topazio	giallo topazio	-	-
giallo ocra	giallo ocra	-	-
giallo d'India	-	-	-
giallo d'oltremare	-	-	-

Come si può notare, il colore in questione, confrontato con l'edizione dello Zingarelli 2015, mostra una forte riduzione in termini quantitativi della sue varietà con le eccezioni rappresentate dal colore fondamentale, il *giallo primario* e del *giallo di Napoli* che continuano ad essere attestati in entrambe le edizioni osservate. Nella ristampa del 2015, il *giallo chiaro* e il *giallo oro* sostituiscono le 11 varietà disponibili di questo colore presenti nell'edizione 1990. Risulta inoltre importante notare che le varietà di colore citate non rientrano tra le «pds», le quali verranno trattate nel prossimo paragrafo.

Tuttavia, sia nello Zingarelli 1990 che nello Zingarelli 2015, alla voce *giallo* possiamo notare le seguenti accezioni:

◆**giallo** [1970 ≠ 2015] B s. m.1. giallo paglierino, chiaro, simile al colore della paglia | giallo canarino, chiaro | giallo dorato, giallo oro, caldo, vivo | giallo ambrato, sfumato nel bruno, come il colore dell'ambra | 3 (chim.) giallo di cadmio, solfuro di cadmio usato come colorante | giallo cromo, cromato di piombo usato come colorante [ant. fr. jalne, dal lat. gālbīnus, deriv. dal suo sin. gālbūs 'verdiccio, verde pallido', di etim. incerta ☼ 1250]. 333 555 [neos.]]

le quali, se confrontate con quelle accolte dallo Zingarelli 1970, si può affermare di notare tre neosemie legate ai colori ottenute attraverso sfumature di significato, rappresentate da *giallo canarino*, *giallo dorato* e *giallo oro*.

Lo Zingarelli 2015 fornisce in più la percentuale dei diversi colori, in quadricromia, che compone la varietà di colore oggetto della descrizione. Ad esempio, per descrivere il colore *verde oliva*, lo Zingarelli 2006 ha inserito le percentuali dei diversi colori che compongono questo tipo di *verde*, ovvero *ciano 40%*, *magenta 20%*, *giallo 100%*, *nero 50%*. Questa soluzione, presente nello Zingarelli 2006⁴³¹, contribuisce a definire in modo molto preciso la descrizione di ogni colore presentato nell'«Atlante dei colori».

L'esempio appena illustrato dimostra che esiste un altro fenomeno da osservare, quello del mutamento all'interno dell'«Atlante dei colori». Un mutamento che non riguarda solamente la loro denominazione, che si modifica silenziosamente e che coinvolge l'*atlante* in oggetto in modo indipendente dalle «pds» e dalle altre entrate. Inoltre, questo mutamento non riguarda la voce inserita nelle due edizioni dello Zingarelli in esame che, come si è potuto osservare, restano sostanzialmente identiche nella descrizione delle varietà del colore in oggetto.

Se si prende in esame lo Zingarelli 1970, che coincide con l'inizio del periodo analizzato per la presente ricerca, si può notare che il colore *giallo*, incluso nelle tavole del «Quadro sistematico» n. 1 (Vista) e n. 42 (Pittura), prevede per la prima di queste le seguenti varietà: *paglierino*, *banana*, *canarino*, *ambra*, *crema*, *limone*, *cromo*, *cadmio*, *uovo*, *topazio* e *ocra*. Nella tavola «Pittura», le varietà previste per il colore *giallo* sono: *giallo di cadmio*, *giallo d'India*, *giallo di Napoli* e *giallo d'oltremare*. Come si può osservare, le differenze sono molto evidenti anche se si paragona questa edizione con quella del 1990. In un arco di tempo di appena venti anni è rimasto inalterato solo il colore *giallo di Napoli*, mentre nel 1990 è presente il *giallo primario* e si sono accorpati il *giallo di cadmio* e il *giallo limone* per generare il *giallo cadmio limone*. Il *giallo cromo* del 1970 si differenzia nel 1990 in *chiaro* e *scuro*, analogamente a quanto è accaduto al *giallo cadmio*.

⁴³¹ In base all'osservazione del *corpus* rappresentato dai vocabolari Zingarelli preso in esame, si è potuto notare che la composizione in quadricromia dei colori dell'«Atlante dei colori» è presente a partire dallo Zingarelli 2006.

Sostanzialmente, si può notare una continuità tra lo Zingarelli 1970 e 1983, con l'eccezione di *giallo di Napoli*, *giallo d'India* e *giallo d'oltremare*, accolti nella tavola dedicata alla pittura, espunta nello Zingarelli 1983. Ma questa continuità viene interrotta con lo Zingarelli 1990, il quale se da un lato accoglie nuovamente il *giallo di Napoli*, ridisegna di fatto molte delle varianti del colore *giallo*, eliminandone molte di quelle finora accolte e registrandone molte di nuove. Questa situazione cambia ancora una volta con lo Zingarelli 2015, che accoglie solo quattro varietà del colore *giallo*. Questi ultimi accoglimenti risalgono in realtà alla ridefinizione dell'«Atlante dei colori» avvenuta con lo Zingarelli 2002, come detto in precedenza.

Per sottolineare ulteriori similitudini e differenze nell'ambito dei colori, saranno osservati di seguito anche gli altri due colori primari, ovvero il *blu* e il *rosso*, mantenendo le stesse edizioni dello Zingarelli utilizzate per il colore *giallo*. Visto il carattere di novità della presente ricerca, si riserva una trattazione completa dei rimanenti colori ad un lavoro successivo alla presente tesi.

Tabella n. 14: Confronto tra le attestazioni inserite nell'atlante dei colori riferite al colore *blu* nelle edizioni del 1990 e del 2015 del vocabolario Zingarelli e alle tavole del «Quadro sistematico» dell'edizione del 1970 e del 1983.

Zingarelli 1970	Zingarelli 1983	Zingarelli 1990	Zingarelli 2015
-	-	blu primario (ciano)	ciano primario
blu notte	blu notte	blu notte	-
blu di Prussia	-	blu di Prussia	-
-	-	blu di Parigi	blu di Parigi
blu oltremare	blu oltremare	blu oltremare scuro	blu oltremare scuro
-		blu oltremare chiaro	-
blu cobalto	blu cobalto	blu cobalto	blu cobalto
-		blu azzurro manganese	-
-		blu d'oriente	-
blu pavone	blu pavone	blu pavone	blu pavone
blu ceruleo		blu ceruleo	-
blu turchese	blu turchese	blu turchese	-
blu zaffiro	blu zaffiro	blu zaffiro	blu zaffiro
-	-	-	blu navy
-	-	-	blu oceano
-	-	-	blu manganese

indaco	indaco	indaco	indaco
celeste	celeste	celeste	celeste
azzurro	azzurro	-	azzurro
-	-	-	azzurro opaco
blu cielo	blu cielo	-	azzurro cielo
	-	-	cielo invernale
blu glauco	blu glauco	-	-
blulapislazzuli	blulapislazzuli	-	-
bluacquamarina	bluacquamarina	-	-
bluultramarino	bluultramarino	-	-
blusaraceno	blusaraceno	-	-
bluturchino	bluturchino	-	-
bluorizzonte	bluorizzonte	-	-
bluelettrico	bluelettrico	-	-
blugendarme	blugendarme	-	-
blu minerale	-	-	-
blud' Anversa	-	-	-
blu smorzato	-	-	-
blu permanente	-	-	-
blu francese	-	-	-

Se si osservano i risultati ottenuti dal confronto delle due ristampe del 1990 e del 2015 dello Zingarelli, si può notare come nello Zingarelli 2015, a differenza del caso del colore *giallo*, dove in entrambe le edizioni risultava presente il colore *giallo primario*, si può osservare nel caso del colore *blu* l'assenza di *blu primario (ciano)* in luogo di *ciano primario*, mentre il colore *blu primario (ciano)* risulta presente solo nell'edizione del 1990.

Analogamente al colore *giallo*, anche in questo caso la tabella mostra le differenze e le analogie tra le due edizioni scelte, ma si è voluto in questo caso differenziare i due colori *blu azzurro manganese* (nello Zingarelli 1990) e *blu manganese* (nello Zingarelli 2015) in quanto non è sicuro che si tratti di una semplificazione della definizione avvenuta nel corso degli anni.

A differenza del colore *giallo*, tra le parole riferite al colore *blu* compaiono anche i prestiti, come rappresentato dal colore *blu navy*⁴³², assente nello Zingarelli 1990. Nello

⁴³² Secondo lo Zingarelli 2014, *blu navy*, molto scuro (dal colore della divisa della Marina Inglese). Secondo una ricerca effettuata con il motore di ricerca Google i risultati in italiano per "blu navy" hanno fornito 887.000 risultati (data di accesso 10 maggio 2014). La stessa ricerca, condotta il 16 giugno 2016, ha fornito 1.380.000 risultati (data di accesso: 16 giugno 2017).

Zingarelli 2015, invece, se si osserva la voce *blu* si può notare che esistono, oltre al *blu navy*, anche altre varietà di *blu*, assenti nell'«Atlante dei colori» e accompagnate in alcuni casi da un aggettivo che ne illustra le peculiarità. Nella prima accezione del sostantivo *blu* sono presentate le seguenti varietà:

◆**blu** o (sett.) **blé** [1970 ≠ 2015], B s. m. inv.1 il colore blu | blu marino, turchino scuro, oltremare | blu navy, molto scuro (dal colore della divisa della Marina Inglese) [fr. bleu, dal franccone *blāo 'biado' ☼ 1701]. 333 555 [neos.]

L'entrata *blu* accolta dallo Zingarelli 2015 manifesta, in rapporto allo Zingarelli 1970 le neosemie ottenute da una sfumatura di significato corrispondenti a *blu marino*, *blu turchino scuro*, *blu oltremare*, *blu navy*, mentre risultano accolte in entrambi i vocabolari *blu reale* e *blu elettrico*. Nello Zingarelli 1970, però, sono numerose le varietà di blu accolte nella tabella n. 14 appena illustrata e perse nello Zingarelli 2015. Per questa ragione, anche queste varietà perdute meriterebbero il simbolo "♠" utilizzato nel sesto capitolo a proposito della dimensione di variazione diacronica e nel lemmario "ABEN" per connotare le entrate espunte dallo Zingarelli nel confronto delle edizioni 1970 e 2015. Questa considerazione si estende ovviamente anche agli altri due colori presi in esame in questa analisi.

Inoltre, esiste anche una seconda accezione riferita al sostantivo *blu* e lo Zingarelli 2015 (analogamente allo Zingarelli 1970) ne fornisce la seguente definizione: «ogni sostanza o composto chimico di colore blu o che colora di blu: *blu di metilene*; *blu di Parigi*, *di Prussia*». Tra le varietà di *blu* appena esposte, nell'edizione dello Zingarelli 1990 risultano attestate con la medesima descrizione *blu reale*, *blu elettrico*, *blu di metilene*, *blu di Parigi*, *blu di Prussia*. Ma invece non figurano in esso le varietà *blu marino*, *blu turchino scuro*, *blu oltremare*, *blu navy*.

Oltre al colore *blu*, nella tabella n. 14 è stata inserito anche il colore *azzurro*, sia per la ragione della vicinanza cromatica che per i risultati in termini quantitativi ottenuti. La prima differenza che si può notare è l'assenza del colore *azzurro* nell'«Atlante dei colori» del 1990, ma questo colore risulta attestato come voce all'interno del vocabolario: «che ha un colore variabile tra il celeste e il turchino: *cielo*, *mare azzurro*». Ma se si osserva

l'«Atlante dei colori» del 1990 per poter immaginare il colore suddetto in base alla definizione presentata, si potrà osservare il *celeste*, ma non il *turchino*, non presente nell'«Atlante dei colori». Risulta di conseguenza impossibile farsi un'idea di come possa apparire un colore descritto solo con le parole. Nell'edizione del 2015, invece, il colore *azzurro* appare nell'«Atlante dei colori» insieme alla varietà *azzurro opaco* e ad altri due colori assenti sia nell'*Atlante* che all'interno dello Zingarelli 1990: *cielo* e *cielo invernale*.

Nel caso del colore *blu*, sembra che la tendenza volta all'espunzione dall'«Atlante dei colori» di alcune varietà di colore in funzione della creazione e sostituzione di nuove osservi quasi un rapporto paritario (corrispondono a sette i nuovi colori presenti nel 2015, mentre sono otto i colori del 1990 non presenti nell'edizione del 2015), a differenza di quanto avvenuto per il colore *giallo*, dove l'elemento di novità è rappresentato solo dalle varietà *giallo chiaro* e *giallo oro*, a scapito di tutte le altre riportate nell'«Atlante dei colori» del 1990. A questa differenza, come si è visto, segue una sostanziale omogeneità tra le due edizioni dello Zingarelli per quanto concerne la descrizione offerta dalla voce *giallo*.

Se si prende in esame lo Zingarelli 1970, si può osservare, nelle medesime tavole sopracitate riferite al colore *giallo*, le seguenti varietà di colore *blu*. Nella prima tavola (Vista) sono elencate le seguenti: *glauco*, *celeste*, *ceruleo*, *azzurro*, *turchese*, *lapislazzuli*, *acquamarina*, *ultramarino*, *zaffiro*, *saraceno*, *turchino*, *cielo*, *cobalto*, *orizzonte*, *oltremare*, *elettrico*, *gendarme*, *pavone*, *notte*. Nella seconda tavola (Pittura), le varietà attestate sono: *blu di Prussia*, *blu minerale*, *blu d'Anversa*, *blu oltremare*, *blu smorzato*, *blu permanente*, *blu ceruleo*, *blu francese*. Come nel caso precedente, riferito al colore *giallo*, il *blu* presenta notevoli trasformazioni, se confrontato con le altre due edizioni dello Zingarelli prese in esame. Nel 1990 continuano ad essere attestate le varietà *blu notte*, *blu di Prussia*, *blu oltremare* (che nel 1990 si suddividono in *chiaro* e *scuro*), *blu cobalto*, *blu pavone*, *blu ceruleo*, *blu turchese* e *blu zaffiro*. Quest'ultima varietà, insieme al *blu cobalto* e al *blu oltremare (scuro)*, si trovano anche nello Zingarelli 2015. Si potrebbe supporre che il colore *blu francese* abbia cambiato denominazione in *blu di Parigi*, ma la vera sorpresa è rappresentata dal colore *cielo*, in quanto risulta attestato nel 1970, scompare nel 1990 – anche come accezione all'interno di questo vocabolario – e ritorna ad essere inserito nello

Zingarelli 2015 nelle varietà *cielo* e *cielo invernale*. Si può quindi parlare di "colori di ritorno", vista la presenza di questo colore già nell'edizione del 1970?

L'ultimo dei tre colori primari analizzato è il *rosso* e i risultati del confronto tra i quattro vocabolari sono esposti nella seguente tabella.

Tabella n. 15: Confronto tra le attestazioni inserite nell'«Atlante dei colori» riferite al colore *rosso* nelle edizioni del 1990 e del 2015 del vocabolario Zingarelli e alle tavole del «Quadro sistematico» delle edizioni del 1970 e del 1983.

Zingarelli 1970	Zingarelli 1983	Zingarelli 1990	Zingarelli 2015
...		-	rosso
rosso magenta	rosso magenta	rosso primario (magenta)	magenta primario
		rosso cadmio chiaro	-
		rosso cadmio scuro	-
		rosso angelico	-
rosso rubino	rosso rubino	rosso rubino	-
rosso incarnato	rosso incarnato	-	-
rosso carnicino	rosso carnicino	-	-
rosa	rosa	-	-
rosso sanguigno	rosso sanguigno	-	-
rosso vermiglio	rosso vermiglio	-	-
-	-	-	vermiglione
rosso scarlatto	rosso scarlatto	-	-
rosso porpora	rosso porpora	-	-
rosso cremisi	rosso cremisi	-	-
rosso amaranto	rosso amaranto	-	-
rosso fragola	rosso fragola	-	fragola
rosso corallo	rosso corallo	-	-
rosso geranio	rosso geranio	-	-
rosso ciclamino	rosso ciclamino	-	-
rosso carminio	rosso carminio	-	carminio
rosso minio	rosso minio	-	-
rosso cardinale	rosso cardinale	-	-
rosso sangue	rosso sangue	-	-
rosso vino	rosso vino	-	-
rosso rame	rosso rame	-	-
rosso mattone	rosso mattone	-	mattone
rosso granata	rosso granata	-	granata
rosso ruggine	rosso ruggine	-	-

Il colore *rosso*, a differenza dei colori *giallo* e *blu* visti sopra, offre il minor numero di risultati, se si osserva lo Zingarelli 2015, ma anche la più evidente prova della mutazione che riguarda l'«Atlante dei colori» nel confronto delle quattro edizioni in oggetto. Infatti, se nell'attestazione dei tre colori primari il colore *giallo* coincide in entrambi i vocabolari con la definizione di *giallo primario* e nel caso del colore *blu* con le definizioni quasi identiche di *blu primario (ciano)* e *ciano primario*, nel caso del colore *rosso* la differenza si fa più marcata, come si può osservare nella tabella n. 15. Le due varietà fondamentali di *rosso* corrispondono per l'edizione 1990 a *rosso primario (magenta)*, mentre lo Zingarelli 2015 perde tutte le varietà offerte dall'edizione del 1990 e semplicemente ne inserisce una sola: *rosso*.

Analogamente alla descrizione della voce *giallo*, anche nel caso della voce *rosso* sia lo Zingarelli 2015 che quello del 1990 offrono la medesima descrizione: «*il colore rosso: rosso scuro, bruno, fiammante*». E come si è potuto osservare anche nei casi precedenti, le varietà offerte all'interno della voce descritta, non corrispondono a quella offerta nell'«Atlante dei colori», con l'eccezione delle varietà di colori presentate in precedenza dalla voce *blu*, che in alcuni casi corrispondeva alle varietà offerte nell'«Atlante dei colori».

Lo Zingarelli 1970, riguardo al colore *rosso*, propone all'interno della tavola 1 (Vista) le seguenti varietà: *incarnato, carnicino, rosa, sanguigno, vermiglio, scarlatto, porpora, cremisi, magenta, amaranto, fragola, corallo, geranio, ciclamino, rubino, carminio, minio, cardinale, sangue, vino, rame, mattone, granata, ruggine*. Nella tavola 42 (Pittura) la sola varietà presente è *magenta*. Il confronto con le varietà presenti nelle edizioni 1990 e 2015 dello Zingarelli è emblematico e conferma l'espunzione dall'«Atlante dei colori» di molte voci che descrivono diverse varietà di *rosso*, che si trovano però inserite all'interno dello Zingarelli, come ad esempio *rosso rubino, rosso corallo, rosso granata, rosso carnicino* ed altri. Il fatto di non essere rappresentate nell'«Atlante dei colori» potrebbe contribuire ad un loro possibile declino.

Dopo aver preso in esame i tre colori che nell'arte pittorica rappresentano i colori primari, si può constatare una significativa differenza per quanto riguarda la varietà e la quantità di colori riportata nell'edizione del 1990 dello Zingarelli, risultati assenti nella più

recente ristampa del 2015. Il dato che sorprende è che questi colori non figurano tra le «parole da salvare», ma sono semplicemente stati espunti. L'unico caso che ha dimostrato una apprezzabile vitalità è il colore *blu*, che nell'analisi appena esposta ha integrato la perdita di alcune varietà desuete con altre evidentemente più moderne, o più alla moda.

Comunque, nell'arco di tempo compreso tra le due edizioni dello Zingarelli sopra analizzate, appare evidente il risultato della tendenza semplificatrice alla quale fanno riferimento Arcangeli e Cannella (e ancora prima Devoto e Altieri Biagi, già nel 1979) soprattutto se si osservano i risultati dei colori *giallo* e *rosso*. Sarà allora sempre più difficile in futuro descrivere un oggetto di colore *rosso rubino*, se il colore a disposizione nell'«Atlante dei colori» sarà solamente un unico e generico *rosso*? Per quanto riguarda lo Zingarelli 2015, si notano altri "colori di ritorno", analogamente a quanto osservato per il colore *blu*. Questi corrispondono a *carminio*, *fragola*, *granata* e *mattona*. Invece, si segnala da un lato la scomparsa di *vermiglio*, nello Zingarelli 1983, e la comparsa nello Zingarelli 2015 di *vermiglione*.

Analogamente al colore *rosso*, anche il *giallo* sembra subire gli stessi effetti semplificatori dell'«Atlante dei colori» del 2015, dove ad esempio scompare da questo il *giallo limone*, mentre nello Zingarelli 2015 alla voce *limone* viene ancora attestato come aggettivo invariabile «(posposto a un sost.) detto del colore giallo-verde caratteristico della buccia del frutto omonimo: un vestito color limone; un golfino giallo limone». In futuro si dovranno allora qualificare le molte sfumature che descrivevano questi colori solamente con gli aggettivi *scuro* o *chiaro*? Questa domanda, orientata ad un prossimo futuro appare ora senza risposta. L'unica possibile spiegazione di questo fenomeno che interessa anche i colori è da ricercare nella tendenza semplificatrice operata dai mass media già citata da Arcangeli e Cannella. E per questa ragione, si suppone che i colori usciti dall'uso meritino un inserimento tra le «pds», anche in base all'affermazione fatta da Adamo e Della Valle (2009a: 93-95) vista sopra, nonché alla prova dell'esistenza di "colori di ritorno", come nel caso dei colori *blu* e *rosso* visti sopra. Sarà compito del paragrafo successivo indagare quali voci riferite ai colori rientrino concretamente tra le «pds» della ristampa 2015 del vocabolario Zingarelli.

7.8.1 Colori da salvare: sostantivi, verbi e aggettivi

Le preoccupazioni rivolte alla sopravvivenza dei sostantivi riferiti ai colori sono giustificate dal fatto che venendo meno la loro designazione, viene meno di conseguenza anche la loro esistenza. Questa supposizione, se da un lato risulta facilmente verificabile attraverso un confronto tra l'«Atlante dei colori» dei quattro vocabolari Zingarelli osservati all'interno del paragrafo 7.8, dall'altro dimostra una continuità con l'analisi affrontata in passato da Pestelli (1967), il quale già allora affermava che «la famiglia dei colori, specialmente presa di mira, piange la scomparsa di Gridellino (color lilla), Falbo (giallo scuro), Lionato (il colore del leone), Tanè (lionato scuro) e Giuggiolino, Monachino, Aerino e Perso» (Pestelli 1967: 294). Le affermazioni di Pestelli dimostrano quanto la vitalità della lingua incida anche nella denominazione dei colori, al punto da dover descrivere il nome di un colore considerato – secondo l'autore – come arcaico, con un nome diverso ma riferito sempre al medesimo colore, come riportato sopra nell'esempio «falbo (giallo scuro)».

L'esempio riportato da Pestelli fa riflettere anche sulla definizione che viene data al colore sopracitato (oggi semplicemente *giallo scuro*) e in seguito trasmessa ai dizionari. Prendendo in esame proprio il colore *falbo*, si può osservare come circa tre decenni prima Mazzucconi (1936: 122) individuava nel suo elenco di “voci straniere dell'uso e loro corrispondenti italiane” la parola *beige*, corrispondente ai colori *avana chiaro*, *falbo*. Se si osserva l'«Atlante dei colori» dello Zingarelli 2015, l'unico colore presente è il *beige*, ma all'interno dello Zingarelli in oggetto è inserito anche il colore *avana*, definito come di seguito: «*colore marrone chiaro, caratteristico del tabacco omonimo*».

Riepilogando brevemente l'evoluzione della descrizione di questo colore, si potrebbe affermare che dal 1936 ad oggi, il colore *falbo* ha subito una trasformazione, passando dal *beige* di Mazzucconi al *giallo scuro* di Pestelli, confermato dalla medesima descrizione offerta dallo Zingarelli 2015, il quale però individua nell'«Atlante dei colori» il *beige*, corrispondente a *sfumatura di grigio tendente al nocciola più o meno chiaro*, trascurando il *giallo scuro*, che viene invece citato nello Zingarelli 1990 con il colore *giallo cadmio scuro*.

Oggi, contrariamente alle previsioni espresse da Pestelli, si può invece confermare l'esistenza dei colori da lui citati grazie allo Zingarelli 2015, che li registra come di seguito:

gridellino A s. m. • delicato colore viola pallido, di una tonalità intermedia fra il grigio e il rosa B agg. • di ciò che è di tale colore: fiore travidi gridellino (G. D'ANNUNZIO) [fr. gris-de-lin, propr. '(del colore) grigio (gris) del (de) lino (lin)' ☼ 1668]. 333 555

falbo agg. • (lett.) di colore giallo scuro: bei segugi falbi e maculati (G. D'ANNUNZIO) [provenz. falb, di orig. germ. ☼ av. 1557]. 333 555

lionato agg. • che ha il colore fulvo caratteristico del pelo del leone: capelli lionati; giovane, bruna, dai grandi occhi lionati (M. SERAO) [da *lione*, var. di *leone* ☼ av. 1517]. 333

tanè A s. m. inv. • (raro) colore scuro, fra il rosso e il nero, proprio del guscio della castagna B anche agg. inv.: color tanè [fr. tanné, part. pass. di *tanner* 'conciare' ☼ 1477]. 333 555

monachino A agg. • †di colore scuro, tendente al rosso: panno monachino [da *monaco* (1); nei sign. A, B2 e B3, per il colore che ricorda quello dell'abito di un ordine di monache ☼ 1353]. 333

aerino agg. • (lett.) che ha il colore o la leggerezza dell'aria: Oltre il muro / si sfioccano, aerine, le ghirlande / dei carpini... (E. MONTALE)

†**perso** (2) A agg. e s. m. • di colore bruno che tende al rossiccio | (est.) oscuro: aere perso B s. m. • panno o abito di colore perso [lat. mediev. *pěrsu(m)* 'persiano': dal colore di stoffe che provenivano dalla Persia (?) ☼ av. 1276]. 333

Se si prendono in esame anche altre edizioni dello Zingarelli, contemporanee alle affermazioni di Pestelli e Mazzucconi, si può notare che il colore *falbo* risulta attestato anche nell'edizione 1970 dello Zingarelli e corrisponde a quella attestata nella ristampa 2015, senza alcun simbolo che ne denoti l'appartenenza ai lemmi arcaici, come invece accade se si osserva lo Zingarelli 1941.

Il colore *gridellino* risulta estraneo alla classe di parole che definisce gli arcaismi sia nell'edizione del 1941 che in quella del 1970 dello Zingarelli, pur presentando delle differenze nella sua descrizione. Se infatti nel 1941 risulta essere un «colore fino tra il bigio e rosso, lilla. Grisellino», nel 1970 diventa un «delicato colore viola pallido, d'una tonalità intermedia fra il grigio e il rosa». Si può osservare in queste edizioni una differenza significativa nella descrizione del medesimo colore, descritto nel 1941 tra il *grigio* (♣bigio) e il *rosso*, mentre nel 1970 la descrizione cambia e sostituisce il *rosa* al *rosso*.

Il colore *lionato*, nello Zingarelli 1941 risulta «di colore simile a quello del leone | rosso lionato», mentre nell'edizione del 1970 risulta essere «del colore fulvo caratteristico del pelo del leone». Anche in questo caso, come in quello precedente, il colore *lionato* non compare tra gli arcaismi di queste edizioni e nemmeno nella ristampa del 2015, la quale descrive *fulvo* come «giallo rossiccio».

Il colore *tané*, risulta attestato nello Zingarelli 1941 come «lionato scuro, fra il rosso e il nero, proprio del guscio della castagna | *oscuro, chiaro*» e nel 1970 non subisce significative modifiche, infatti corrisponde a «raro colore scuro, fra il rosso e il nero, proprio del guscio della castagna». La rarità di questa voce viene confermata anche dalla ristampa 2015 dello Zingarelli, senza rientrare mai tra gli arcaismi.

Il colore *giuggolino*, invece, dal 1941 al 2015 ha mantenuto la stessa descrizione, senza mai rientrare tra gli arcaismi.

Sempre nel 1941 lo Zingarelli non considera arcaico il colore *monachino*, mentre figurerà in questa classe di parole nell'edizione 1970, quasi contemporanea alle affermazioni di Pestelli. Questa edizione è l'unica tra quelle prese in esame a spiegare il nome del colore in questione «detto così perché ricorda il colore dell'abito di un ordine di *monache*».

Il colore *aerino* non risulta attestato nelle edizioni 1941 e 1970, ma è inserito nello Zingarelli 2015.

Il colore *perso* nell'edizione dello Zingarelli 1941 non rientra tra gli arcaismi e viene definito «di colore oscuro, bruno che dà al rossiccio». L'edizione 1970 lo inserisce invece tra gli arcaismi (coerentemente con l'affermazione di Pestelli) e tale resta anche nello Zingarelli 2015. La descrizione, per tutte le edizioni prese in esame, concorda nel definire questo colore come «bruno che tende al rossiccio».

Come si è visto nello Zingarelli 2015, solamente nel caso di *monachino* si è in presenza di un arcaismo, mentre *falbo* e *aerino* vengono classificati con il limite d'uso "letterario" (*lett.*) e i restanti casi sono connotati dal limite d'uso "raro". Questo rapido confronto fa riflettere sull'assenza di questi colori dall'«Atlante dei colori» dello Zingarelli 2015 (come anche nelle precedenti edizioni), visto che, ad eccezione dell'arcaismo *monachino* e degli altri casi contrassegnati dai limiti d'uso "letterario" (*lett.*) o "raro", i colori *gridellino*, *lionato* e *perso* non presentano nessun limite d'uso che ne delimiti l'utilizzo ad ambiti particolari. Inoltre, si può osservare che il primo e l'ultimo di questi tre colori elencati risultano attestati sia come sostantivi che come aggettivi e questo ne suggerisce un più ampio uso, al pari dei colori *rosso*, *giallo* e *blu* osservati nel paragrafo 7.8.

Gli esempi appena esposti fanno inoltre riflettere sul fatto che molte delle entrate citate presentano citazioni d'autore. Ne sono un esempio *gridellino* e *falbo* (D'Annunzio), *lionato* (Serao), *aerino* (Montale). Se le «pds» si pongono come fine la tutela e la valorizzazione delle parole – tra le altre – della poesia e della letteratura, allora l'accoglimento delle entrate appena citate, insieme a quelle più specifiche previste da altre arti come ad esempio la pittura, sarebbero meritevoli anch'esse del simbolo del fiore “♣”.

A questo proposito, si reputa che in base a quanto finora esposto, bisognerebbe ricorrere all'utilizzo del recente simbolo “♣”, che connota le «parole da salvare», per la valorizzazione dei colori rappresentati nell'«Atlante dei colori». Infatti, finora non è stato coniato dallo Zingarelli nessun simbolo che ne faccia percepire la loro importanza o il loro prossimo decadimento, al contrario di quanto è invece riportato all'interno dello Zingarelli, a partire dall'edizione 2010, per le «pds». A questo proposito, verrà presentata di seguito

una tabella contenente i nomi dei "colori da salvare", attestati nell'edizione 2015 dello Zingarelli, confrontati con quelli presenti nell'edizione 2010, allo scopo di inquadrare meglio le «pds» riferite ai colori. Si ricorda che la presente ricerca è stata condotta utilizzando lo Zingarelli 2014, ma questa resta attendibile in quanto la ristampa più recente del 2015 prende in esame solamente due «pds» in più rispetto alla precedente. Queste due parole corrispondono a ♣*riprovare* e ♣*riprovazione* e in entrambi i casi si tratta di entrate che non riguardano il lessico dei colori.

Tabella n. 16: Confronto tra i sostantivi riferiti ai colori presenti nella classe di parole denominata «parole da salvare» nelle edizioni 2010 e 2014 del vocabolario Zingarelli.

Zingarelli 2010	Zingarelli 2014
/	♣amaranto (s. m. e agg. inv.)
♣biancore (s. m.)	♣biancore (s. m.)
♣candore (s. m.)	♣candore (s. m.)
♣carminio (agg. e s. m.)	♣carminio (agg. e s. m.)
♣ceruleo (agg. e s. m.)	♣ceruleo (agg. e s. m.)
♣cinabro(s. m.)	♣cinabro(s. m.)
♣cremisi(agg. e s. m.)	♣cremisi(agg. e s. m.)
♣giallume (s. m.)	♣giallume (s. m.)
/	♣grigiore (s. m.)
♣grigiume (s. m.)	♣grigiume (s. m.)
♣incarnato (2) (agg. e s. m.)	♣incarnato (2) (agg. e s. m.)
/	♣indaco (agg. e s. m.)
♣nerume (s. m.)	♣nerume (s. m.)
♣ocra (agg. e s. m.)	♣ocra (agg. e s. m.)
♣paonazzo (agg. e s. m.)	♣paonazzo(agg. e s. m.)
♣porpora (s. m.)	♣porpora (s. m.)
♣rossore (s. m.)	♣rossore (s. m.)
/	♣sanguigno (agg. e s. m.)
♣scarlatto (agg. e s. m.)	♣scarlatto (agg. e s. m.)
♣sfumato(agg., s. m. e part. pass. di <i>sfumare</i>)	♣sfumato(agg., s. m. e part. pass. di <i>sfumare</i>)
♣turchese (s. m.)	♣turchese (s. m.)
♣turchino (agg. e s. m.)	♣turchino (agg. e s. m.)
♣vermiglio(agg e s. m.)	♣vermiglio(agg e s. m.)

Come si può osservare dai risultati esposti, la ristampa 2014 dello Zingarelli si è arricchita anche dal punto di vista dei colori, aggiungendo tra gli anni 2010 e 2014 le voci

amaranto, grigiore, indaco, sanguigno. Per osservare concretamente l'ingresso tra le «pds» delle entrate emerse dal confronto delle ristampe 2010 e 2014 dello Zingarelli, si confronteranno queste parole con il *corpus* già citato nel paragrafo 7.5, composto dai quotidiani nazionali *Corriere della sera* e *La Repubblica*, scegliendo come periodo di riferimento le chiusure redazionali dei vocabolari Zingarelli 2010 (aprile 2009) e 2014 (aprile 2013). Per rendere più significativo il confronto, si è scelto un arco temporale di un anno per poter ottenere un campione maggiormente rappresentativo. Quindi i risultati inerenti l'edizione 2010 comprenderanno il periodo 30 aprile 2008-30 aprile 2009, mentre i risultati dell'edizione 2014 saranno riferiti al periodo 30 aprile 2012-30 aprile 2013. Per comodità di esposizione, sono state realizzate le seguenti due tabelle.

Tabella n. 17: Presentazione dei risultati ottenuti dai quotidiani *Corriere della sera* e *La Repubblica* nel periodo 30 aprile 2008-30 aprile 2009 (in riferimento allo Zingarelli 2010) riguardo ai colori emersi dal confronto delle «parole da salvare» nelle edizioni 2010 e 2014 dello Zingarelli.

«parole da salvare» (Zingarelli 2010)	Corriere della sera	La Repubblica	Totale risultati
amaranto	21	228	249
grigiore	31	136	167
indaco	11	56	67
sanguigno	55	181	236

Tabella n. 18: Presentazione dei risultati ottenuti dai quotidiani *Corriere della sera* e *La Repubblica* nel periodo 30 aprile 2012-30 aprile 2013 (in riferimento allo Zingarelli 2014) riguardo ai colori emersi dal confronto delle «parole da salvare» nelle edizioni 2010 e 2014 dello Zingarelli.

«parole da salvare» (Zingarelli 2014)	Corriere della sera	La Repubblica	Totale risultati
amaranto	28	95	123
grigiore	46	78	124
indaco	11	43	54
sanguigno	52	103	155

Come si può osservare, i risultati confermano una sensibile diminuzione dal punto di vista quantitativo delle entrate selezionate nella tabella riferita allo Zingarelli 2014. Nel caso di *amaranto* e *grigiore* i risultati riferiti a questo vocabolario si sono quasi dimezzati rispetto a quella del 2010, mentre risultano meno evidenti quelli riferiti al colore *indaco*. La

voce *sanguigno*, invece, risulta di difficile lettura a causa delle numerose accezioni che vanta questa voce (*carattere sanguigno, gruppo sanguigno, pressione sanguigna, etc.*). A prescindere da questi dati e considerando il suo uso, si può comunque notare un significativo calo nel periodo riferito alla ristampa 2014 dello Zingarelli, se confrontata con quella del 2010.

Ai “colori da salvare” appena esposti si aggregano i seguenti verbi e aggettivi che, oltre a rientrare anch’essi tra le «pds», sono legati al lessico dei colori. In alcuni casi si tratta di lemmi inseriti sia come aggettivi che come sostantivi.

Tabella n. 19: Confronto tra i verbi e gli aggettivi riferiti ai colori presenti nelle «parole da salvare» nelle edizioni 2010 e 2014 del vocabolario Zingarelli.

Zingarelli 2010	Zingarelli 2014
/	♣amaranto (s. m. e agg. inv.)
♣ambrato (agg.)	♣ambrato (agg.)
♣argenteo(agg.)	♣argenteo (agg.)
♣aureo (agg.)	♣aureo (agg.)
♣bigio (agg.)	♣bigio (agg.)
♣brioso (agg.)	♣brioso (agg.)
♣bronzeo (agg.)	♣bronzeo (agg.)
♣carminio (s. m. e agg.)	♣carminio (s. m. e agg.)
♣ceruleo (agg. e s. m.)	♣ceruleo (agg. e s. m.)
♣cinereo (agg.)	♣cinereo (agg.)
♣cremisi (agg. e s. m.)	♣cremisi (agg. e s. m.)
♣diafano (agg.)	♣diafano (agg.)
♣eburneo (agg.)	♣eburneo (agg.)
♣flavo (agg.)	♣flavo(agg.)
♣fosco (agg.)	♣fosco (agg.)
♣glauco (agg.)	♣glauco (agg.)
♣incarnato (2) (agg. e s. m.)	♣incarnato (2) (agg. e s. m.)
/	♣indaco (agg. e s. m.)
♣iridescente (agg.)	♣iridescente (agg.)
♣livido (agg.)	♣livido (agg.)
♣ocra (agg. e s. m.)	♣ocra (agg. e s. m.)
♣paonazzo (agg e s. m.)	♣paonazzo (agg. e s. m.)
♣plumbeo (agg.)	♣plumbeo (agg.)
♣porporino (agg.)	♣porporino (agg.)
♣purpureo (agg.)	♣purpureo (agg.)
♣rischiare (v. tr.)	♣rischiare (v. tr.)
♣rubente(agg.)	♣rubente(agg.)

♣rubicondo(agg.)	♣rubicondo(agg.)
♣rutilante (agg.)	♣rutilante (agg.)
/	♣sanguigno (agg. e s. m.)
♣sbiadire (v. tr. e v. intr.)	♣sbiadire (v. tr. e v. intr.)
♣sbiadito (agg. e part. pass. di <i>sbiadire</i>)	♣sbiadito (agg. e part. pass. di <i>sbiadire</i>)
♣sbiancare (v. tr. e v. intr.)	♣sbiancare (v. tr. e v. intr.)
♣scarlatto (agg. e s. m.)	♣scarlatto (agg. e s. m.)
♣scialbo(agg.)	♣scialbo(agg.)
♣screziare (v. tr.)	♣screziare (v. tr.)
♣sfumare (v. tr. e v. intr.)	♣sfumare (v. tr. e v. intr.)
♣sfumato(agg., sost. e part. pass. di <i>sfumare</i>)	♣sfumato(agg., sost. e part. pass. di <i>sfumare</i>)
♣sgargiante(agg.)	♣sgargiante(agg.)
♣sgargiare (v. intr.)	♣sgargiare (v. intr.)
♣slavato(agg.)	♣slavato(agg.)
♣smagliante (part. pres. di <i>smagliare</i> e agg.)	♣smagliante (part. pres. di <i>smagliare</i> e agg.)
♣smorto (part. pass. di <i>smorire</i> e agg.)	♣smorto (part. pass. di <i>smorire</i> e agg.)
♣tenue (agg.)	♣tenue (agg.)
♣terreo(agg.)	♣terreo(agg.)
♣terrigno(agg.)	♣terrigno(agg.)
♣tetro (agg.)	♣tetro (agg.)
♣turchino (agg e s. m.)	♣turchino (agg e s. m.)
♣vermiglio(agg. e s. m.)	♣vermiglio(agg. e s. m.)
♣vivido (agg.)	♣vivido (agg.)

I risultati ottenuti dallo spoglio delle «pds» delle ristampe 2010 e 2014 dello Zingarelli hanno fornito risultati analoghi a quelli dei sostantivi, confermando una sostanziale uniformità di lemmi con l'eccezione di *amaranto*, *indaco* e *sanguigno*, attestati sia come sostantivi che come aggettivi e osservati nelle tabelle n. 17 e n. 18.

Se si osservano i risultati delle ultime due tabelle da un punto di vista quantitativo, si può notare che nella prima il numero di voci complessive corrisponde a 23 occorrenze, delle quali solo dieci corrispondono a sostantivi effettivi, mentre i restanti rivestono anche la funzione di aggettivo o di participio passato, come nel caso di *sfumato*. Nella seconda tabella, che comprende 50 voci e include sia i verbi che gli aggettivi delle «pds» riferite ai colori, si può notare come questi ultimi corrispondano a 28 occorrenze mentre i verbi presenti sono solamente sei. I restanti risultati rientrano, come nella tabella riferita ai sostantivi, a voci che non rivestono unicamente la funzione di aggettivo, come ad esempio

la voce *sbiadire*. Risulta anche interessante notare che alcuni nomi che generano un aggettivo riferito al loro colore e che oggi è compreso tra le «pds» non appaiano nella medesima classe di parole, come ad esempio *ambra* (♣*ambrato*); *argento* (♣*argenteo*); *oro*⁴³³ (♣*aureo*).

L'osservazione di quelli che in questa sede sono stati definiti "colori da salvare" vuole essere un piccolo esempio di quanto le «pds» siano importanti e meritevoli di attenzione per lo spirito evocativo di cui sono portatrici, ma anche per la precisione con la quale si riferiscono alla descrizione di un determinato fenomeno, in questo caso rappresentato dal colore. Questo esempio si collega a quanto si è già affermato a proposito dello spirito evocativo delle parole che diversi autori citati in questo capitolo hanno per l'appunto sostenuto, come Mario Cannella e Massimo Arcangeli e in questo caso preciso, anche Adamo e Della Valle (2008a: 93-95).

L'esistenza di un lessico legato ai colori rimanda quindi ad un patrimonio culturale che merita di essere salvaguardato e promosso, un patrimonio che valica anche i confini linguistici dei Paesi e si intreccia con la loro storia. Ad esempio, si può citare il caso della seteria meccanica di San Leucio, nel Casertano⁴³⁴. Questo setificio, che vide il suo apice nei primi decenni dell'Ottocento, vide il suo definitivo declino nel 1861, in seguito all'annessione sabauda. Con questo setificio si sono persi colori come *verde salice*, *noce peruviana*, *orso*, *orecchio d'orso*, *palombina*, *tortorella*, *pappagallo*, *canario*, *Siviglia*, *acqua del Nilo*, *verde di Prussia*, mentre l'unico che risulta attestato dallo Zingarelli 2015 è *fumo di Londra*.

Oltre al contributo di Cannella e di Arcangeli alle «parole da salvare», si ricordano anche autori come Sabrina D'Alessandro e Federico Roncoroni. Quest'ultimo, ad esempio, cita tra le parole del suo "Sillabario della memoria" anche il colore *turchino*: «Che colore precisamente fosse non lo sapevo. Il termine di riferimento, in effetti, era piuttosto astratto, in quanto costituito dal colore dei capelli della fata di Pinocchio [...] E oggi? Oggi che i colori sono aumentati in modo impressionante – ci sono più colori che case colorate e

⁴³³ Nello Zingarelli 2014 i lemmi *argento* e *oro* sono oltretutto inclusi tra i «lemmi dell'italiano fondamentale».

⁴³⁴ Per maggiori informazioni si invita alla consultazione del seguente sito Internet: <http://www.ilportaledelsud.org/sanleucio.htm> (data di ultimo accesso: 12 agosto 2017).

ognuno ne inventa uno – il turchino non esiste più o per lo meno nessuno ne parla più. Nessuno stilista, sembra, fa più vestiti turchini e nessun pittore dipinge più cieli turchini: ora gli uni e gli altri si possono fare in blu – blu polvere, blu pavone, blu petrolio, blu cobalto, blu oltremare (chiaro o scuro), bluette, blu di Prussia, blu di Metilene [...]» (Roncoroni 2010: 271, 272).

L'esempio riguardante i ricordi di Roncoroni si può applicare ed estendere a qualsiasi esperienza e narrazione. E rientra nel concetto di «sincronia pratica» citato da Rey-Debove (Rey-Debove, in Massariello Merzagora 1983: 39). Si pensi alla descrizione di un'alba che può essere *livida*, di un tramonto *screziato*, oppure di un volto *paonazzo*. Indipendentemente dal tipo di registro utilizzato, queste parole esprimono e descrivono concetti che non possono essere sostituiti con sinonimi che hanno il solo esito di generalizzare e appiattare i messaggi che le «pds», in generale, custodiscono.

Se il cielo descritto da Roncoroni oggi non è più *turchino*, forse si può sperare di poterlo finalmente osservare di nuovo in futuro, grazie all'ottimismo fornito dalle attestazioni del colore *azzurro* e del redivivo colore *cielo*.

7.9 Le «parole da salvare» e le neosemie accolte nel lemmario “ABEN”

La classe di parole denominata dai lessicografi dello Zingarelli «parole da salvare» (d'ora in avanti, «pds»), presenta significativi risultati anche all'interno del lemmario “ABEN”, oltre che nelle diverse edizioni dello Zingarelli prese in esame. Tuttavia, non tutte le parole afferenti questa recente classe sono state accolte nel lemmario citato, poiché non è possibile paragonare quantitativamente la presenza delle «pds» in relazione alla quantità di lemmi accolti in ogni lettera. La ragione consiste nel fatto che i risultati presentati di seguito sono stati ottenuti solo da quelle «pds» che forniscono esempi di neosemie, quindi in tutti i casi in cui non si è verificata la presenza di un nuovo significato o di un significato estensivo, queste parole non sono state incluse nel presente elenco, fatta eccezione per i pochi casi che nello Zingarelli 2015 presentano significati leggermente diversi da quelli accolti nell'edizione del 1970, senza per questo rappresentare delle neosemie.

La presenza di neosemie accolte all'interno di entrate corrispondenti alle «pds» rappresenta un elemento importante. Infatti, se le «pds» rappresentano entrate “disusate” che posseggono però significati specifici ai quali è difficile trovare un sinonimo adeguato senza ricorrere a quelli più inflazionati e inespressivi, dall'altra parte, poiché hanno sviluppato neosemie, queste entrate connotate dal simbolo “♣” risultano appartenere ai neologismi semantici, il che contribuisce a dare nuova vitalità ad entrate che evidentemente manifestano un basso uso, senza per questo rientrare tra gli arcaismi. Infatti, come afferma De Mauro, l'innovazione linguistica è complementare all'obsolescenza di alcune entrate, che escono per far posto a quelle nuove (De Mauro 2006a: 99, 100). In questo caso, l'affermazione di De Mauro viene estesa anche alle accezioni di entrate già esistenti.

Inoltre, nell'osservazione di diversi casi di «pds» si è notato che vi sono a fianco delle neosemie anche le accezioni espunte dalle edizioni dello Zingarelli successive alla Decima del 1970 ed evidenziate grazie al confronto tra questa e lo Zingarelli 2015. Queste particolari accezioni vengono presentate nelle prossime pagine, dopo l'esposizione delle «pds» riferite al lemmario “ABEN” ed esposte di seguito:

♣**abnòrme** [abnorme], [1970 ≠ 2015], agg. ● che esce dalla norma: (est.) sproporzionato, eccessivo: l'abnorme dilatazione del debito pubblico || abnormemente, avv. [vc. dotta, lat. abnōrme(m) ‘fuori della norma’ ☼ 1828]. 333 [neos.]

♣**accénno** [accenno], [1970 ≠ 2015], s. m. 3 segno premonitore, sintomo, indizio: un timido accenno di sole; un primo accenno di influenza [1321]. 333 [neos.]

♣**acuminàto** [acuminato], [1970 ≠ 2015], part. pass. di acuminare; anche agg. 1 aguzzo, ben appuntito | (bot.) foglia acuminata, che termina con una sottile punta (per es. la foglia del betel o del coleus) 2 (fig., raro) acuto, penetrante: intelligenza acuminata [att. ?]. 111 [neos.] [neos.]

♣**adescàre** [adescare], [1970 ≠ 2015], v. tr. 2 (fig.) allettare, attrarre con lusinghe, promesse e sim. | commettere il reato di adescamento: adescare i passanti [lat. tardo adescāre, comp. di ād e ēsca ‘cibo, esca’ ☼ sec. XIII]. 333 [neos.]

♣**affezióne** [affezióne], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 inclinazione affettuosa dell'animo | (burocr.) animali di affezióne, quelli che si tengono in casa prevalentemente per motivi affettivi, per compagnia, come cani, gatti, uccelli ecc. [vc. dotta, lat. affectiōne(m), da affēctus ‘affetto (1)’ ☼ 1261 ca.]. 333 [neos.]

♣**affinàre** [affinare], [1970 ≠ 2015], A v. tr. 3 rendere puro l'oro, l'argento o altro metallo dividendolo dalla lega o altre impurità | (est.) migliorare, far maturare: affinare un vino [comp. di a- (2) e fine (2) ☼ av. 1249]. 333 [neos.]

♣**affliggere** [affliggere], [1970 ≠ 2015], A v. tr. 2 (est.) infastidire, opprimere: mi ha afflitto con i racconti dei suoi guai | (est.) colpire, travagliare: quelle regioni sono afflitte da gravi epidemie [vc. dotta, lat. afflīgere, comp. di ād e flīgere ‘sbattere, urtare’ ☼ 1268]. 333 [neos.] [neos.]

♣**àfono** [afono], [1970 ≠ 2015], B s. m. (f. -a) ● (med.) chi è affetto da afonia [vc. dotta, gr. áphōnos, comp. di a- (1) e -phōnos ‘-fono’ ☼ av. 1730]. 333 [neos.]

♣**àio** [aio], [1970 ≠ 2015], s. m. (f. aia, pl. m. ai) ● un tempo, presso famiglie signorili, educatore, istitutore [sp. ayo, dal got. *hagja ‘custode’ ☼ 1538]. 333 555 [neos.]

♣**àio** [sì 1970; no 2015], s. m. (f. aia, pl. m. ai) Educatore, istitutore, anche fig.

♣**alchimia** o (raro) **alchìmia** [alchimia], [1970 ≠ 2015], s. f. 3 (fig.) combinazione o consonanza di fattori diversi [dall'arabo al-kīmiyā ‘pietra filosofale’ ☼ av. 1257]. 333 555 [neos.]

♣**àlgido** [algido], [1970 ≠ 2015], agg. 1 (fig.) distaccato, privo di partecipazione: accoglienza algida; stile algido | (fig.) distaccato, insensibile, indifferente: carattere algido CONTR. affettuoso, espansivo, caloroso [vc. dotta, lat. ālgidu(m). V. †algere ☀ 1672]. 333 [neos.]

♣**alienàre** [alienare], [sì 1970, neol.; sì 2015], A v. tr. 3 indurre, portare qlcu. a uno stato di alienazione, nel sign. 3B alienarsi v. tr. pron. (aus. essere) ● allontanare da sé: s'è alienato la simpatia di tutti | alienarsi qlcu., renderselo nemico. [vc. dotta, lat. alienāre, da aliēnus, da ālius ‘altro’ ☀ 1289]. 333 888

♣**alito** [alito], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 fiato emesso dalla bocca respirando: avere l'alito cattivo, pesante [vc. dotta, lat. hālitu(m), da halitāre ‘alitare’ ☀ av. 1292]. 333 [neos.]

♣**allibire** [allibire], [1970 ≠ 2015], v. intr. (io allibisco, tu allibisci; aus. essere) ● impallidire per paura, stupore, sorpresa e sim. | (est.) ammutolire, sbigottirsi: a quelle parole allibi; cose da fare allibire[prob. lat. *allivēre, comp. di ād e livēre ‘diventar livido’ ☀ 1525]. 333 [neos.]

♣**altèro** [altero], [1970 ≠ 2015], agg. 1 che ha un'alta opinione di sé | (spreg.) sdegnoso: un atteggiamento sprezzante e altero[provenz. autin, da aut ‘alto’ ☀ av. 1250]. 333 555 [neos.]

♣**amàlgama** [amalgama], [1970 ≠ 2015], s. m. (pl. -i) 1 lega, generalmente solida, del mercurio con altri metalli | in odontoiatria, unione di argento e stagno usata un tempo per otturazioni e impronte di protesi 2 mescolanza di cose diverse (anche fig.) | (fig.) affiatamento, coesione: la squadra ha raggiunto il giusto amalgama 3 (ling.) fusione di due significati, lessicale e morfologico, in un solo significante [lat. mediev. amalgama, dal gr. málgama, da malàssō ‘io rammollisco’, prob. attrav. l'arabo ☀ 1585]. 333 555 [neos.] [neos.]

♣**ambito (1)** [ambito (1)], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 spazio circoscritto entro cui ci si muove e si agisce (spec. fig.) | (fig.) contesto: ciascuno nell'ambito delle sue competenze [vc. dotta, lat. *āmbitu(m)*, da *āmbīre* ‘andare intorno, brigare’ ☼ 1322]. 333 [neos.]

♣**ammonire** [ammonire], [1970 ≠ 2015], v. tr. 4 (dir., sport) rivolgere a qlcu. un'ammonizione (+ per): il giudice ha ammonito i testimoni; l'arbitro ha ammonito il difensore per gioco pericoloso [vc. dotta, lat. *admonēre*, comp. di *ād* e *monēre* ‘ricordare’ ☼ 1275]. 333 [neos.]

♣**ancillare** [ancillare], [1970 ≠ 2015], agg. 2 (fig., raro) ausiliario, subordinato || ancillarità, s. f. inv. [vc. dotta, lat. *ancillāre(m)*, da *ancilla* ‘ancella’ ☼ 1905]. 333 [neos.]

♣**animoso** [animoso], [1970 ≠ 2015], B s. m. (f. -a) ● persona coraggiosa, audace: Una mano di animosi diede l'assalto alle scale del Palazzo (G. D'ANNUNZIO) [vc. dotta, lat. *animōsu(m)*, da *ānimus* ‘animo’ ☼ 1312]. 333 [neos.]

♣**antagonista** [antagonista], [1970 ≠ 2015], A agg. (pl. m. -i) 4 (biol.) detto di sostanza che possiede un'azione farmacologica o biochimica opposta a quella di un'altra: farmaco antagonista B s. m. e f. (pl. m. -i) 2 nel linguaggio giornalistico, oppositore radicale del sistema politico-sociale: corteo degli antagonisti [vc. dotta, lat. tardo *antagonīsta(m)*, dal gr. *antagōnistēs*. V. antagonismo ☼ 1584]. 333 [neos.]

♣**apocalittico** [apocalittico], [1970 ≠ 2015], agg. (pl. m. -ci) 2 (est.) catastrofico, funesto, spaventoso: evento apocalittico; visioni apocalittiche | (est.) esageratamente pessimista: previsioni apocalittiche; non essere così apocalittico sul tuo futuro! [vc. dotta, gr. tardo *apokalyptikós*. V. apocalisse ☼ 1584]. 333[neos.] [neos.]

♠**apocalittico** [sì 1970; no 2015], agg. (pl. m. -ci), 3 fig. Terribile, funesto: scena apocalittica | Cavallo –, scherz., molto magro.

♣**apodittico** [apodittico], [1970 ≠ 2015], agg. (pl. m. -ci) 2 (est.) evidente, irrefutabile: verità apodittica | (est.) perentorio, categorico: assumere un tono apodittico | (est., raro) di persona, dogmatico [vc. dotta, lat. tardo apodīcticu(m), dal gr. apodeiktikós, da apodéiknymi ‘io mostro’ ☼ 1585]. 333[neos.]

♣**appropriare** [appropriare], [1970 ≠ 2015], B appropriarsi v. tr. pron. (aus. essere)
● attribuire a sé stesso, fare proprio, spec. con arbitrio o inganno: appropriarsi un diritto; ella... non doveva appropriarsi quelle parole (L. PIRANDELLO) C appropriarsi v. intr. pron. 1 impadronirsi, spec. indebitamente (+ di): appropriarsi di denaro altrui [lat. tardo appropriāre, comp. di ād e prōprius ‘proprio’ ☼ 1288]. 333 [neos.]

♣**a priòri** o **apriòri**, spec. nel sign. B [a priori o apriori], [1970 ≠ 2015], A loc. agg. inv. e avv. ● (filos.) detto di giudizio non ricavato dall'esperienza, ma dedotto da principi generali ritenuti indiscutibili | (est.) per partito preso, senza verificare i fatti: dare dei giudizi a priori CONTR. a posteriori [lat. ‘da ciò che è prima’, comp. di ā ‘da’ e priōri, abl. di priōr ‘precedente’ ☼ 1631]. 333 [neos.]

♣**arcàico** [arcaico], [1970 ≠ 2015], A agg. (pl. m. -ci) 2 (ling.) caratterizzato da arcaismo: vocabolo arcaico [vc. dotta, lat. tardo archāicu(m), dal gr. archaikós, da archaios ‘antico’ ☼ 1838]. 333 [neos.]

♣**arménto** [armento], [1970 ≠ 2015], s. m. ● (lett.) branco di grossi quadrupedi domestici: un armento di buoi [vc. dotta, lat. armēntu(m), dalla stessa radice di ārma ‘armi’ ☼ av. 1292]. 333

♠**arménto** [sì 1970; no 2015], s. m. ● Branco di quadrupedi domestici, spec. pecore e capre.

♣**arrancàre** [arrancare], [1970 ≠ 2015], v. intr.1 camminare zoppicando | (fig.) procedere con molta difficoltà: l'economia del Paese arranca 2 nel canottaggio, vogare con fatica [comp. di a- (2) e ranco ☼ 1250 ca.]. 333 [neos.]

♠**arrancàre** [si 1970; no 2015], v. intr. 2 Vogare di forza.

♣**arroventàre** [arroventare], [1970 ≠ 2015], A v. tr. (io arrovènto) • rendere rovente | (fig.) una nuova polemica arroventa la crisi politica B arroventarsi v. intr. pron. • diventare rovente | (fig.) la discussione si è arroventata [comp. di a- (2) e rovente ☼ av. 1333]. 333 [neos.]

♣**asfittico** [asfittico], [1970 ≠ 2015], agg. (pl. m. -ci) || asfitticamente, avv. || asfitticità, s. f. inv. mancanza di vitalità, di dinamismo: l'asfitticità del mercato del lavoro [dal gr. *ásphyktos* 'senza polso', comp. di a- (1) e un deriv. di *sphýzein* 'pulsare'. V. asfissia ☼ 1773]. 333 [neos.]

♣**assètto** [assetto], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 ordine, sistemazione | (est.) ordinamento: decidere il nuovo assetto delle carriere statali | 4 (autom.) disposizione dei carichi aerodinamici: in quel circuito la Ferrari ha problemi di assetto[da assettare ☼ 1266]. 333 [neos.] [neos.]

♣**assiepare** [assiepare], [1970 ≠ 2015], A v. tr.1 (lett.) far siepe | (est.) chiudere 2 (fig.) affollare, gremire: la folla assiepa gli ingressi dello stadio B assieparsi v. intr. pron. • affollarsi: la gente si assiepa lungo la strada; la folla si assiepava intorno al vincitore [comp. di a- (2) e siepe ☼ 1313]. 333 [neos.]

♠**assiepare** [si 1970; no 2015], A v. tr.1 (lett.) far siepe | fig. Circondare. B v. intr. pron. • Affollarsi intorno: la gente si assiepa lungo la strada; si assieparono in piazza; la folla si assiepava intorno al vincitore.

♣**assillante** [assillante], [1970 ≠ 2015], part. pres. di assillare; anche agg. ● che assilla, che tormenta: un pensiero assillante | fastidioso, insistente || assillantemente, avv. [att. ?]. 111 [neos.]

♣**assorto (1)** [assorto (1)], [1970 ≠ 2015], B agg. ● che è profondamente intento a qlco. | meditabondo: rimase assorto, seduto nella poltrona [att. ?]. 111 [neos.]

♣**assurgere** [assurgere], [1970 ≠ 2015], v. intr.2 (est.) salire: assurgere al trono [vc. dotta, lat. assurgere, comp. di ād e surgere ‘sorgere’ ☼ av. 1373]. 333 [neos.]

♣**astrale** [astrale], [1970 ≠ 2015], agg. ● degli astri: mondo astrale | corpo astrale, secondo gli occultisti, l'alone fluidico, non visibile, di cui è dotato ogni corpo fisico, capace di dar vita a particolari fenomeni | (fig.) straordinario, smisurato: successo, lontananza astrale [vc. dotta, lat. astrāle(m), agg. di āstrum ‘astro’ ☼ 1584]. 333 [neos.]

♣**atarassia** [atarassia], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 (est., lett.) imperturbabilità: L'abituale atarassia del suo spirito (C.E. GADDA) [vc. dotta, gr. ataraxía, comp. di a- (1) e táraxis ‘turbamento’ ☼ av. 1729]. 333 [neos.]

♣**attestare (1)** [attestare (1)], [1970 ≠ 2015], v. tr. (io attèsto) 2 (fig.) dimostrare in modo evidente | certificare, comprovare [vc. dotta, lat. attestāri, comp. di ād e testāri ‘attestare’, da tēstis ‘testimone’ ☼ av. 1566]. 333 [neos.]

♣**austero** [austero], [1970 ≠ 2015], agg.1 che rivela una rigida e severa norma di vita | un palazzo austero, dalle linee essenziali, severo [vc. dotta, lat. austēru(m), dal gr. austērós ‘duro, aspro’, da avvicinare ad âuos ‘secco’ ☼ sec. XIII]. 333 [neos.]

♣**austero** [sì 1970; no 2015], agg. 2 (raro) aspro, secco, asciutto, detto di sapore | Colore –, scuro || -etto, dim.

♣**avallàre** [avallare], [1970 ≠ 2015], v. tr. 2 (fig.) confermare, legittimare, rendere credibile | sostenere, appoggiare: avallare un'iniziativa, un progetto[da avallo ☀ 1865]. 333 [neos.]

♣**avàllo** [avallo], [1970 ≠ 2015], s. m.2 (fig.) conferma, sostegno, approvazione [fr. aval, di etim. incerta ☀ 1795]. 333 555 [neos.]

♣**avùlso** [avulso], [1970 ≠ 2015], part. pass. di avellere; anche agg. 3 (sport) classifica avulsa, nel calcio e in altri sport di squadra, particolare classifica basata soltanto sugli scontri diretti tra formazioni che al termine del campionato o di un torneo si trovino a pari punteggio [att. ?]. 111 [neos.]

♣**avvampàre** [avvampare], [1970 ≠ 2015], A v. intr. 1 ardere divampando | (fig.) manifestarsi impetuosamente: Una rabbia furiosa... avvampava nel petto di tutti (E. SALGARI) B v. tr. 2 abbruciacchiare, detto della biancheria posta a contatto di un ferro da stiro troppo caldo SIN. strinare [comp. di a- (2) e vampa ☀ 1266]. 333 [neos.] [neos.]

♣**azzàrdo** [azzardo], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 complesso di circostanze casuali che implica, fra gli esiti possibili, rischi, pericoli e sim. | (generic.) rischio: affrontare quel viaggio è stato un bell'azzardo; uscire con un simile freddo è un azzardo | (econ.) azzardo morale, propensione a correre maggiori rischi da parte di chi sa che le eventuali conseguenze ricadranno su altri [fr. hasard, dall'arabo az-zahr 'dado da gioco' ☀ 1644]. 333 555 [neos.]

♣**babèle** [babele], [1970 ≠ 2015], s. f. ● (anche con iniziale maiuscola) luogo pieno di trambusto e confusione | torre di Babele, (fig.) confuso incrociarsi di pareri, opinioni e sim.: parlavano tutti insieme, era una torre di Babele [vc. dotta, lat. Bābele(m), nome ebr. (Bābēl) della capitale assira, dal babilonese Bāb-ilu 'porta di

Dio', resa celebre dal racconto biblico della altissima torre incompiuta durante la cui costruzione nacque la confusione delle lingue ☼ 1597]. 333 [neos.]

♣**baloccàre** [baloccare], [1970 ≠ 2015], B baloccarsi v. rifl. 1 (raro) trastullarsi con i balocchi | (fig.) baloccarsi con un'idea, coltivarla futilmente [etim. incerta ☼ 1389]. 333 [neos.] [neos.]

♣**barùffa** [baruffa], [1970 ≠ 2015], s. f. • litigio confuso e rumoroso: far baruffa con qlcu.; sono piccole baruffe di innamorati [germ. *raup- (prob. imparentato con il lat. rumpo), in una forma che ha subito la seconda rotazione consonantica ☼ 1353]. 333 555

♠**barùffa** [sì 1970; no 2015], s. f. • Mischia, zuffa.

♣**basito** [basito], [no 1970; sì 2015], part. pass. di basire; anche agg. • fortemente sbalordito, attonito: quando ci vide, rimase basito [att. ?]. 111

♣**battaglièro** [battagliero], [1970 ≠ 2015], agg. • bellicoso, pugnace | (fig.) polemico, combattivo: animo, temperamento battagliero [1288]. 333 [neos.]

♣**bazzòtto** o (centr.) **barzotto** [bazzotto o (centr.) barzotto], [1970 ≠ 2015], agg. 2 (fig.) detto di cosa o persona che si trova in una condizione indefinita | tempo bazzotto, né sereno né piovoso [lat. bādiu(m) '(di colore) baio', cioè 'intermedio', con suff. attenuante ☼ 1605]. 333 [neos.]

♠**bazzòtto** o dial. **barzotto** [sì 1970; no 2015], agg. 2 fig. che si trova in condizioni incerte, oscillanti | fig. Non completamente sano o padrone di se stesso | fig. Poco esperto. 3 raro fig. Di persona, piuttosto grasso.

♣**bìgio** [bigio], [1970 ≠ 2015], agg. (pl. f. -gie o -ge) 1 che ha un colore grigio spento | pane bigio, (lett.) pane scuro, di farina integrale 2 (fig., lett.) scialbo || bigiastro, pegg. [etim. incerta ☼ 1279]. 333 [neos.] [neos.]

♣**bigio** [sì 1970; no 2015], agg. (pl. f. -gie o -ge) 1 che ha un colore grigio spento | Scorgere il – dal nero, fig. raro sapere distinguere bene le cose. 2 fig. Indeciso, che non si schiera da nessuna parte, spec. in senso politico.

♣**bisticcio** [bisticcio], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 (ling.) paronomasia [da bisticciare (V.) ☼ sec. XIV]. 333 [neos.]

♣**bistrattare** [bistrattare], [1970 ≠ 2015], v. tr. ● maltrattare (anche fig.): bistrattare un dipendente; bistrattare l'italiano [comp. di bis- (2) e trattare ☼ 1509]. 333 [neos.]

♣**bizza** [bizza], [1970 ≠ 2015], s. f. ● accesso momentaneo di collera, capriccio, stizza | fare le bizze, fare i capricci, detto spec. di bambini; (fig.) detto di qlco., non funzionare bene: oggi il computer fa le bizze [etim. incerta ☼ av. 1729]. 333 [neos.]

♣**bofonchiare** o (pop.) **sbofonchiare**, (raro, pop.) **sbufonchiare** [bofonchiare o (pop.) sbofonchiare, (raro, pop.) sbufonchiare], [1970 ≠ 2015], B v. tr. ● dire borbottando: bofonchiò... le più spropositate assurdità (C.E. GADDA) [da bofonchio ☼ 1300 ca.]. 333 [neos.]

♣**bólso** [bolso], [1970 ≠ 2015], agg. 2 che respira male, asmatico | (fig.) goffo, che manca di vigoria: un uomo dall'aria bolsa; prosa bolsa || bolsamente, avv. [lat. vŭlsu(m), part. di vĕllere 'schiantare' ☼ 1353]. 333 [neos.]

♣**bólso** [sì 1970; no 2015], agg. 2 che respira male, asmatico | Carni bolse, flaccide.

♣**bonario** [bonario], [1970 ≠ 2015], agg. 2 (dir.) amichevole, stragiudiziale: accordo bonario [ant. fr. de bon aire 'di buon aspetto' ☼ 1490 ca.]. 333 555 [neos.]

♣**bríoso** [brioso], [1970 ≠ 2015], agg. • che ha brio, che è pieno di brio | vino brioso, vino giovane e leggermente frizzante || briosetto, dim. || briosità, s. f. inv. [sp. brioso, da brío ‘brio (1)’ ☼ av. 1519]. 333 555 [neos.]

♣**brónzeo** [bronzeo], [1970 ≠ 2015], agg. 2 (fig.) tenace, inflessibile: carattere bronzeo [vc. dotta, da bronzo secondo il modello del lat. āureus e sim. ☼ 1821]. 333 [neos.]

♣**brulicàre** [brulicare], [1970 ≠ 2015], v. intr. 1 muoversi confusamente, riferito a un insieme numeroso d'insetti o a esseri viventi in genere | (est.) essere pieno di ciò che si muove confusamente: la carogna brulicava di vermi; il viale brulica di gente [da bulicare con sovrapposizione di brucare (?) ☼ av. 1472]. 333 [neos.]

♣**brumóso** [brumoso], [1970 ≠ 2015], agg. • pieno di bruma, nebbioso || brumosità, s. f. inv. [vc. dotta, lat. tardo brumōsu(m), da brūma ‘bruma (1)’ ☼ 1883]. 333 [neos.]

♣**eccèdere** [eccedere], [1970 ≠ 2015], B v. intr. (aus. avere) • superare la giusta misura | mostrare eccessiva impulsività nel parlare, nell'agire: sono stato provocato e ho ecceduto; ti chiedo scusa per aver ecceduto SIN. esagerare, trascendere, trasmodare [vc. dotta, lat. excēdere ‘andar (cēdere) fuori (ex-)’ ☼ 1306]. 333 [neos.] [neos.]

♣**eccètrico** [eccentrico], [1970 ≠ 2015], B s. m. 2 (f. -a) persona eccentrica, stravagante [vc. dotta, lat. mediev. excētricu(m), comp. parasintetico di cēntrum ‘centro’, col pref. ex- ☼ 1282]. 333 [neos.]

♣**ecclesiàle** [ecclesiale], [1970 ≠ 2015] || ecclesialità, s. f. inv. caratteristica di ciò che è ecclesiale; l'insieme dei valori ecclesiali[fr. ecclésial, dal lat. ecclēsia ‘chiesa’ ☼ 1968]. 333 555 [neos.]

♣**ecclèttico** o (raro) **ecclèttico** [eclettico o (raro) eclettico], [1970 ≠ 2015] || ecletticamente, avv. in modo eclettico, con versatilità [vc. dotta, fr. *éclectique*, dal gr. *eklektikós* ‘atto a scegliere’, deriv. del v. *eklégein* ‘cogliere (*légein*) fuori (*ek-*)’, ‘trascegliere’ ☼ 1806]. 333 555 [neos.]

♣**edonismo** [edonismo], [1970 ≠ 2015], s. m. • qualsiasi dottrina filosofica che riconosca il fondamento della vita morale nel piacere individuale | (est.) atteggiamento di chi mira al raggiungimento del piacere come scopo fondamentale della vita SIN. epicureismo [vc. dotta, tratta dal gr. *hēdoné* ‘piacere’, da *hēdýs* ‘dolce’, di orig. indeur. ☼ av. 1855]. 333 [neos.]

♣**efèbo** o **èfebo** [efebo], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 (f. -a) (lett.) adolescente, giovinetto | (est.) giovane con corporatura e atteggiamenti delicati, quasi femminili | giovane donna dalle forme acerbe, quasi da ragazzo [vc. dotta, lat. *ephēbu(m)*, dal gr. *éphēbos* ‘in (*epí*) adolescenza (*hēbē*)’ ☼ 1583]. 123 333 [neos.]

♣**efèbo** [sì 1970; no 2015], s. m. est. spreg. Giovane con corporatura e atteggiamenti non pienamente virili.

♣**effigie** o **effige** [effigie o effige], [1970 ≠ 2015], s. f. (pl. effigie o effigi) 3 (lett.) modello caratteristico: effigie morale [vc. dotta, lat. *effīgie(m)*, arcaico *effīgia(m)*, da *effīngere* ‘†effingere’ ☼ 1321]. 333 [neos.]

♣**effimero** [effimero], [1970 ≠ 2015], A agg. 2 (est.) che ha breve o brevissima durata | passeggero, fugace: piacere effimero; speranze effimere SIN. caduco, labile CONTR. duraturo, durevole B s. m. • ciò che ha breve durata, è transitorio e spesso fatuo, futile | complesso di spettacoli o manifestazioni culturali di carattere occasionale e di breve durata [vc. dotta, gr. *ephēmeros* ‘in (*epí*) un giorno (*hēméra*)’, ‘che dura un sol giorno’, quindi ‘di breve durata’ ☼ sec. XIV]. 333 [neos.] [neos.]

♣**ègida** [egida], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 (fig., lett.) protezione, difesa, riparo | patrocinio, patronato: il convegno si svolge sotto l'egida della Provincia [vc. dotta, lat. ñegida, acc. di ñegis, dal gr. aigís, da áix, genit. aigós '(pelle di) capra', che proteggeva lo scudo di Zeus ☼ 1492]. 333 [neos.] [neos.]

♣**elucubràre** [elucubrare], [1970 ≠ 2015], v. tr. • pensare seriamente, meditare intensamente (spec. iron.): elucubrare un piano, un progetto; che cosa starà elucubrando? [vc. dotta, lat. elucubrāre, comp. di ex- rafforz. e lucubrāre 'lavorare a lume di lanterna' (da lūcubrum 'lucerna', interpretato come 'ciò che riluce (lucēre) nell'ombra') ☼ 1855]. 333 [neos.]

♠**elucubràre** [sì 1970; no 2015], v. tr. • Pensare impegnando seriamente l'intelletto, lavorare assiduamente a un'opera d'ingegno.

♣**emancipàto** [emancipato], [1970 ≠ 2015], part. pass. di emancipare; anche agg. 2 (est.) privo di condizionamenti nel modo di pensare, di vivere e sim.: una ragazza emancipata SIN. evoluto[att. ?]. 111 [neos.]

♠**emancipàto** [sì 1970; no 2015], part. pass. di emancipare; anche agg. • Nei significati del v. | Inoltre: Spregiudicato: una ragazza emancipata.

♣**emblemàtico** [emblematico], [1970 ≠ 2015], agg. (pl. m. -ci) 1 di emblema, che costituisce un emblema: una figura emblematica SIN. simbolico | pittura emblematica, quella in cui determinati segni si ripetono costantemente 2 (fig.) rappresentativo, simbolico, significativo: un comportamento emblematico SIN. paradigmatico | (fig., lett.) ricco di immagini, allegorico: linguaggio emblematico [vc. dotta, lat. emblemāticu(m), sottinteso òpus 'opra, lavoro', da emblēma 'emblema' ☼ 1499]. 333 [neos.]

♣**émpito** [empito], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 (fig., lett.) smania, ardore veemente: l'empito dei sensi | (fig.) slancio, impulso: in un empito di sincerità, di generosità, di rabbia [lat. ĩmpetu(m) 'impeto' (V.) ☼ 1304]. 333 [neos.]

♣**emulazióne** [emulazione], [1970 ≠ 2015], s. f. 3 (inform.) operazione di un elaboratore elettronico con un programma che gli permette di simulare il modo di operare di altro elaboratore con caratteristiche diverse [vc. dotta, lat. aemulatióne(m), da aemulātus, part. pass. di aemulāre 'emulare' ☼ sec. XIII]. 333 [neos.]

♣**énfasi** [enfasi], [1970 ≠ 2015], s. f. inv. 3 importanza, rilievo: nel concorso, particolare enfasi viene data alla personalità del candidato 4 (tipogr.) stile tipografico (corsivo, neretto, maiuscoletto e sim.) utilizzato per dare particolare evidenza a parole o frasi in un testo [vc. dotta, lat. tardo ěmphasi(m), dal gr. émphasis, deriv. di empháinein 'esibire, dimostrare', 'mostrare (pháinein) dentro (en-)'; nel sign. 3 per influsso dell'ingl. emphasis ☼ 1529]. 333 555 [neos.]

♣**epperò** [epperò], [1970 ≠ 2015], cong. 2 (lett.) ma, però (con valore avversativo): un pezzetto di sole (...) fece una timida epperò trionfale apparizione nel cielo (B. FENOGLIO) [comp. di e(t) (1) e però ☼ sec. XIV]. 333 [neos.]

♣**erudire** [erudire], [1970 ≠ 2015], A v. tr. (io erudisco, tu erudisci) • rendere colto e istruito: erudire un discepolo SIN. addottrinare, istruire | addestrare | (scherz.) informare [vc. dotta, lat. erudīre, comp. di ex- sottrattivo e rūdis 'rude, rozzo' ☼ sec. XIV]. 333 [neos.]

♣**esaudire** [esaudire], [1970 ≠ 2015], v. tr. 1 accogliere benevolmente una richiesta | accontentare, soddisfare qlcu.: se tu già m'esaudisti peccatore, / perch'or non m'esaudisci penitente? (T. CAMPANELLA) [vc. dotta, lat. exaudīre 'ascoltare (audīre) pienamente (ex-)' ☼ sec. XIII]. 333 [neos.]

♣**esàusto** [esausto], [1970 ≠ 2015], agg. 1 completamente vuoto o finito | esaurito, scarico: batteria esausta | terreno esausto, che non ha più sostanze nutritive, che non produce più [vc. dotta, lat. exhāustu(m), part. pass. di exhaurīre ‘esaurire’ ☼ 1321]. 333 [neos.]

♣**èsile** [esile], [1970 ≠ 2015], agg. 2 (fig.) debole, fievole | di scarsa consistenza: esili argomenti [vc. dotta, lat. exīle(m), di etim. incerta, con accento retratto per analogia con altri agg. sdruciolli in -ile ☼ 1342]. 333 [neos.]

♣**esitàre (2)** [esitare (2)], [1970 ≠ 2015], v. tr. ● smerciare, vendere | (burocr.) recapitare: esitare la corrispondenza [da esito ☼ av. 1642]. 333 [neos.]

♣**essotèrico** [essoterico], [1970 ≠ 2015], agg. (pl. m. -ci) ● di dottrina o insegnamento destinati al vasto pubblico | (est.) comprensibile, chiaro CONTR. esoterico [vc. dotta, lat. exotēricu(m), dal gr. exōterikós, da éxō ‘di fuori, esterno’ (V. eso- (2)) col suff. -teros, che indica opposizione ☼ sec. XVI]. 333 [neos.]

♣**estemporàneo** [estemporaneo], [1970 ≠ 2015], agg. ● immediato, improvvisato | approssimativo, poco meditato: un espediente estemporaneo CONTR. meditato || estemporaneamente, avv. senza preparazione, all'improvviso [var. di estemporale ☼ av. 1498]. 333 [neos.] [neos.]

♣**esterióre** [esteriore], [1970 ≠ 2015], A agg. ● che è, avviene o appare al di fuori | superficiale, apparente: la loro cordialità era soltanto esteriore; qualità esteriori SIN. esterno, estrinseco CONTR. interiore || esteriormente, avv. 2 (fig.) superficialmente, apparentemente [vc. dotta, lat. exteriōre(m), compar. di ěxter(us) ‘esterno’ ☼ 1308]. 333 [neos.]

♣**esterióre** [sì 1970; no 2015], A agg. ● che è, avviene o appare al di fuori | Doti esteriori, pregi, bellezza del corpo.

♣**esternàre** [esternare], [1970 ≠ 2015], A v. tr. 2 (assol.) avvalersi del potere di esternazione | (est.) fare dichiarazioni pubbliche, spec. in modo estemporaneo: un politico che esterna spesso [vc. dotta, lat. ex(s)ternāre, che, anche se non si consideri deriv. da extērnus ‘esterno’, ha subito l'influenza di questo ☼ 1780]. 333 [neos.] [neos.]

♣**estètico** [estetico], [1970 ≠ 2015], agg. (pl. m. -ci) 2 (est.) inerente, relativo al bello | bello, gradevole a vedersi: una soluzione architettonica poco estetica 3 che cura o migliora l'aspetto del corpo: trattamento estetico; chirurgia estetica || esteticità, s. f. inv. carattere, aspetto estetico; valore formale di un'opera artistica [vc. dotta, gr. aisthētikós, da aisthētós ‘sensibile’, agg. verb. di aisthánesthai ‘percepire’, di orig. indeur. ☼ 1772]. 333 [neos.] [neos.]

♣**estrìnseco** [estrinseco], [1970 ≠ 2015], agg. ● che non appartiene in modo sostanziale alla natura di qlcu. o qlco.: pregio estrinseco CONTR. intrinseco | (est.) esterno, esteriore | (lett.) superficiale, apparente [vc. dotta, lat. extrīnsecus (avv.), comp. di *ēxtrim, da ēxter(us) ‘di fuori, esterno’, e sēcus (prep.) ‘lungo, presso’ ☼ av. 1332]. 333 [neos.]

♣**estrovèrso** [estroverso], [1970 ≠ 2015], agg. e s. m. (f. -a) ● (psicol.) che (o chi) è caratterizzato da estroversione | (est.) aperto, comunicativo, espansivo CONTR. introverso [part. pass. di estrovertere ☼ av. 1685]. 333 [neos.]

♣**esuberànte** [esuberante], [1970 ≠ 2015], part. pres. di esuberare; anche agg. 1 rigoglioso: vegetazione esuberante | forme esuberanti, floride | eccedente: manodopera esuberante [att. ?]. 111 [neos.]

♣**etèreo (1)** [etereo (1)], [1970 ≠ 2015], agg. ● (lett.) che è dell'etere, che si trova nell'etere: vibrazione eterea | (est.) celestiale, incorporeo: bellezza eterea [vc. dotta,

lat. aethēriu(m), dal gr. aithērios, agg. di aithēr, genit. aithēros ‘etere (1)’ ☼ sec. XIV]. 333 [neos.]

♣**ètnico** [etnico], [1970 ≠ 2015], agg. (pl. m. -ci) 1 che è proprio di un popolo: i caratteri etnici dei polinesiani | pulizia etnica, locuzione ripresa dal linguaggio giornalistico e con la quale sono definiti da chi li mette in atto i programmi di eliminazione di minoranze etniche attuati in forme che vanno dalla deportazione al genocidio 2 (est.) che è tipico delle tradizioni, del costume o del folclore di popolazioni spec. extraeuropee: cucina etnica; musica etnica; moda, oggettistica etnica 3 (ling.) nome etnico, etnonimo|| etnicamente, avv. dal punto di vista etnico || etnicità, s. f. inv. condizione di appartenenza a un gruppo etnico in relazione agli aspetti biologici, storici, culturali o linguistici [vc. dotta, lat. eccl. ēthnicu(m) ‘pagano’, dal gr. ethnīkós, da éthnos ‘popolo’, di etim. incerta ☼ av. 1550]. 123 333 [neos.] [neos.]

♠**ètnico** [sì 1970; no 2015], agg. (pl. m. -ci) 1 Che è proprio di una razza, di un popolo: i caratteri etnici dei polinesiani.

♣**ex pòst** [ex post], [no 1970; sì 2015], A loc. avv. ● con l'esperienza del dopo B loc. agg. inv. ● relativo a situazioni successive al verificarsi di un dato evento | risparmio ex post, il risparmio effettivamente realizzato, che può differire da quello programmato o preventivato [lat., propr. ‘di poi’ ☼ 1980]. 222

♣**nàiade** [naiade], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 (est., lett.) giovane donna attraente e sensuale 4 (zool.) stadio larvale acquatico di molti insetti [vc. dotta, lat. Nāiade(m), nom. Nāias, dal gr. Nāiās, da nân ‘scorrere’, di etim. incerta ☼ 1319]. 333 [neos.]

♠**nàiade** [sì 1970; no 2015], s. f. 2 fig. Giovane e attraente nuotatrice.

♣**nèmesi** [nemesi], [1970 ≠ 2015], s. f. inv. ● evento, situazione negativa che segue a periodi eccessivamente fortunati, quasi a titolo di giusta compensazione | (est., colloq.) punizione, espiazione; chi simboleggia tale espiazione [vc. dotta, lat.

Nēmesi(m), dal gr. Némesis, nome della dea greca della giustizia distributrice, da némein ‘distribuire’, di orig. indeur. ☼ 1550]. 333 [neos.]

♣**nidiàta** [nidiata], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 (est.) tutti i piccoli nati da un animale | (fig.) gruppo di bambini, spec. figli degli stessi genitori; (est.) gruppo di persone affini: una nidiata di poeti (G. CARDUCCI) [da nidio, variante di nido ☼ 1342]. 333 [neos.]

♠**nidiàta** [sì 1970; no 2015], s. f. 2 est. Tutti i piccoli nati da animali | fig. Una – di bambini, gruppo di bambini che stanno insieme.

♣**nitidézza** [nitidezza], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 precisione, nettezza: nitidezza di contorni [av. 1328]. 333 [neos.]

♠**nitidézza** [sì 1970; no 2015], s. f. 2 Dettaglio di un'immagine fotografica.

♣**nìtido** [nitido], [1970 ≠ 2015], agg. 3 (fig.) chiaro: stile nitido | preciso: ricordo nitido | lucido, lineare: ragionamento nitido [vc. dotta, lat. nītīdu(m) ‘splendente’, da nitēre ‘risplendere’. V. nitente ☼ 1321]. 333 [neos.]

♠**nìtido** [sì 1970; no 2015], agg. 3 fig. Chiaro ed elegante: stile –.

♣**nòmade** [nomade], [1970 ≠ 2015], B s. m. e f. 1 appartenente a popolazione nomade | zingaro [vc. dotta, lat. nōmade(m), dal gr. nomás ‘che erra per mutare pascoli’, da némein ‘pascolare’, di orig. indeur. ☼ av. 1367]. 123 333 [neos.]

♠**nòmade** [sì 1970; no 2015], A agg. • Detto di popolazione che esercita spec. la caccia e la pastorizia e non ha dimora stabile | raro Scuola –, ambulante.

♣**noncurànte** o (raro) **non curànte** [noncurante o (raro) non curante], [1970 ≠ 2015], agg. 2 che rivela disinteresse, indifferenza, talvolta un certo sussiego: avere un'aria noncurante; si sforzava di mostrarsi noncurante [comp. di non e curante ☼ 1353]. 333 [neos.]

♣**noncurànzao** (raro) **non curànzà** [noncuranza o (raro) non curanza], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 mancanza di cura, attenzione e sim. nei confronti di qlcu. o qlco.: la noncuranza dei propri doveri SIN. negligenza, trascuratezza [da noncurante ☼ av. 1604]. 333 [neos.]

♣**nostàlgico** [nostalgico], [1970 ≠ 2015], A agg. (pl. m. -ci) 1 di nostalgia, caratterizzato da nostalgia | che manifesta nostalgia: sguardo nostalgico [1834]. 333 [neos.]

♠**nostàlgico** [si 1970; no 2015], B s. m. (f. -a) 1 Correntemente, chi auspica il ritorno di un regime di tipo fascista.

♣**notòrio** [notorio], [1970 ≠ 2015], agg. (pl. m. -i o raro -ii) 2 (dir.) atto notorio, atto di notorietà [vc. dotta, lat. notōriu(m), da nōtus ‘noto (1)’ ☼ 1320]. 333 [neos.]

♣**novèllo** [novello], [1970 ≠ 2015], agg. 1 venuto, sorto, nato da poco | vino novello, (ellitt.) novello, vino ottenuto con una particolare tecnica di fermentazione e imbottigliato un mese e mezzo o due dopo la vendemmia, così da risultare particolarmente profumato e fragrante anche se inadatto all'invecchiamento SIN. nuovo, recente 5 (lett.) rinnovato, ripetuto [vc. dotta, lat. novèllu(m), dim. di nōvus ‘nuovo’ ☼ av. 1250]. 333 [neos.] [neos.]

♣**nùgolo** [nugolo], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 (fig.) grande quantità, moltitudine: un nugolo di gente; nugoli di mosche [var. di nuvolo (V.) ☼ sec. XIII]. 333 [neos.]

Da un punto di vista quantitativo, le «pds» illustrate sopra corrispondono a 105 risultati. Di questi, 44 appartengono alla lettera A, 17 alla B, 32 alla E e 12 alla N. Si può subito constatare che la lettera E presenta un numero di «pds» maggiore alle altre lettere del lemmario, in rapporto alla sua estensione nel vocabolario Zingarelli.

Se invece si prendono in esame le «pds» che presentano neosemie, si può notare che la lettera A presenta 17 neosemie, 19 neosemie SS e 6 entrate dove sono presenti entrambe

le tipologie di neosemia. Le neosemie sono rappresentate da *accenno*, *afono*, *alchimia*, *alito*, *ancillare*, *animoso*, *antagonista*, *apodittico*, *appropriare*, *arcaico*, *asfittico*, *assiepare*, *assurgere*, *atarassia*, *attestare (1)*, *avallo* e *avulso*. Le neosemie SS, invece, corrispondono a *abnorme*, *adescare*, *affezione*, *affinare*, *aio*, *algido*, *allibire*, *altero*, *ambito (1)*, *ammonire*, *a priori*, *arrancare*, *arroventare*, *assillante*, *assorto*, *astrale*, *austero*, *avallare* e *azzardo*. Infine, le entrate che presentano sia neosemie che neosemie SS sono le seguenti: *acuminato*, *affliggere*, *amalgamare*, *apocalittico*, *assetto* e *avvampare*.

La lettera B, invece, presenta quattro neosemie, nove neosemie SS e due entrate che accolgono entrambe queste tipologie. Le neosemie corrispondono a *bazzotto o (centr.) barzotto*, *bisticcio*, *bonario* e *bronzeo*. Le neosemie SS, invece, sono rappresentate da *babele*, *battagliero*, *bistrattatore*, *bizza*, *bofonchiare*, *bolso*, *brioso*, *brulicare*, *brumoso*. Le entrate che infine accolgono entrambi i tipi di neosemia sono *baloccare* e *bigio*.

La lettera E presenta, a differenza della B, otto neosemie. Invece sono 16 le neosemie SS e sette le entrate che accolgono sia neosemie che neosemie SS. Le neosemie sono rappresentate dalle entrate *eccentrico*, *ecclesiale*, *eclettico*, *effigie*, *emancipato*, *emulazione*, *enfasi* ed *epperò*. Invece, le neosemie SS sono rappresentate da *edonismo*, *eфеbo*, *elucubrare*, *emblematico*, *empito*, *erudire*, *esaudire*, *esausto*, *esile*, *esitare*, *essoterico*, *esteriore*, *estrinseco*, *estroverso*, *esuberante* ed *etereo*. Le neosemie che accolgono entrambe le tipologie citate sono rappresentate da *eccedere*, *effimero*, *egida*, *estemporaneo*, *esternare*, *estetico* ed *etnico*.

La lettera N, infine, presenta sette neosemie, quattro neosemie SS e solo un caso di entrata che presenta entrambe le tipologie di neosemia, rappresentato da *novello*. La lettera N è l'unica, tra quelle prese in esame, a presentare un numero di neosemie superiore a quello delle neosemie SS, come si può notare dai risultati illustrati sopra. Pare infatti di notare nelle altre lettere una elevata propensione alla produzione di sfumature di significato, in rapporto a quella di creare nuovi significati all'interno di una stessa entrata, aspetto questo più evidente nella lettera N. Le neosemie accolte in quest'ultima lettera sono rappresentate da *naiade*, *nitidezza*, *nitido*, *nomade*, *noncuranza*, *notorio* e *nugolo*. Le neosemie SS sono invece rappresentate da *nemesi*, *nidiata*, *noncurante* e *nostalgico*.

L'unica neosemia della lettera N che accoglie entrambe le tipologie citate è rappresentata da *novello*.

Tra le 105 entrate presentate sopra, bisogna però considerare che non tutte presentano al loro interno delle neosemie. Vi sono infatti alcuni casi di «pds» che pur essendo accolte nel lemmario “ABEN”, non rientrano tra le neosemie. Le eccezioni presenti nella lista di «pds» illustrata sopra sono rappresentate da *alienare*, *armento*, *baruffa*, *basito* ed *ex post*, esposte di seguito:

♣ **alienàre** [alienare], [sì 1970, neol.; sì 2015], A v. tr. 3 indurre, portare qlcu. a uno stato di alienazione, nel sign. 3 B alienarsi v. tr. pron. (aus. essere) ● allontanare da sé: s'è alienato la simpatia di tutti | alienarsi qlcu., renderselo nemico. [vc. dotta, lat. alienāre, da aliēnus, da ālius ‘altro’ ☀ 1289]. 333 888

♣ **arménto** [armento], [1970 ≠ 2015], s. m. ● (lett.) branco di grossi quadrupedi domestici: un armento di buoi [vc. dotta, lat. armēntu(m), dalla stessa radice di ārma ‘armi’ ☀ av. 1292]. 333

♠ **arménto** [sì 1970; no 2015], s. m. ● Branco di quadrupedi domestici, spec. pecore e capre.

♣ **barùffa** [baruffa], [1970 ≠ 2015], s. f. ● litigio confuso e rumoroso: far baruffa con qlcu.; sono piccole baruffe di innamorati [germ. *raup- (prob. imparentato con il lat. rŭmpo), in una forma che ha subito la seconda rotazione consonantica ☀ 1353]. 333 555

♠ **barùffa** [sì 1970; no 2015], s. f. ● Mischia, zuffa.

♣ **basito** [basito], [no 1970; sì 2015], part. pass. di basire; anche agg. ● fortemente sbalordito, attonito: quando ci vide, rimase basito [att. ?]. 111

♣ **ex pòst** [ex post], [no 1970; sì 2015], A loc. avv. ● con l'esperienza del dopo B loc. agg. inv. ● relativo a situazioni successive al verificarsi di un dato evento |

risparmio ex post, il risparmio effettivamente realizzato, che può differire da quello programmato o preventivato [lat., propr. ‘di poi’ ☀ 1980]. 222

La presenza delle entrate in oggetto nel lemmario “ABEN” è giustificata dai parametri di inclusione e di esclusione osservati per la sua creazione e trattati nell’ottavo capitolo. In particolare, la presenza di *alienare* è giustificata dal fatto che oltre a rappresentare una «pds», questa rientra anche fra le entrate connotate dallo Zingarelli 1970 come neologismo e rappresentate nel lemmario “ABEN” dalla parentesi “[sì 1970, neol.; sì 2015]”, la quale segnala l’accoglimento dell’entrata in oggetto in entrambi i vocabolari e inoltre riprende la grafia “neol.” utilizzata dallo Zingarelli fino all’Undicesima edizione del 1983 per connotare i neologismi accolti da questo vocabolario.

Invece, riguardo all’entrata *armento*, si può notare che tra il suo unico significato, rappresentato dal simbolo “●”, e quello espunto, rappresentato dal simbolo “♠”, vi è solo una modifica del significato, il quale nel 2015 pone in evidenza il fatto che con *armento* si intende un «branco di grossi quadrupedi domestici», a differenza dello Zingarelli 1970 nel quale con *armento* si connotano quadrupedi domestici non necessariamente di grandi dimensioni. Lo Zingarelli 1970, a questo proposito, cita infatti ad esempio «spec. pecore e capre». Per queste ragioni, l’entrata *armento* è stata segnalata nel lemmario “ABEN” come riferimento alla trasformazione di significato avuto da questa entrata, senza per questo aver sviluppato una neosemia.

Analogamente all’esempio precedente, anche in *baruffa* si può individuare una differenza di significato tra lo Zingarelli 1970 e 2015. In quest’ultimo, infatti, si precisa che questa entrata corrisponde ad un «litigio confuso e rumoroso» e a questo significato l’esempio fraseologico fa comprendere la differenza con l’entrata espunta che invece descrive *baruffa* con *mischia* e *zuffa*. Si potrebbe affermare che tra l’edizione 1970 e quella del 2015 è stato realizzato nello Zingarelli un esempio di desementizzazione a carico dell’entrata *baruffa* senza per questo realizzare una neosemia.

Come si può notare, tra le cinque entrate illustrate sopra, oltre ad *armento* anche l’entrata *baruffa* presenta il simbolo “♠”. Le entrate che presentano questo simbolo sono poche rispetto al numero complessivo delle «pds». Infatti, su un totale di 105 «pds»,

solamente 21 presentano il simbolo “♠” che connota le accezioni espunte dal vocabolario Zingarelli nelle edizioni successive alla Decima del 1970. Le entrate in oggetto sono le seguenti: *aio*, *apocalittico*, *armento*, *arrancare*, *assiepare*, *austero*, *baruffa*, *bazzotto*, *bigio*, *bolso*, *efebo*, *elucubrare*, *emancipato*, *esteriore*, *etnico*, *naiade*, *nidiata*, *nitidezza*, *nitido*, *nomade*, *nostalgico*.

La presenza delle accezioni espunte a fianco delle «pds» conferma l’attualità di questa recente classe di parole, in quanto, come si è mostrato, non vengono enfatizzate voci estinte o arcaiche, bensì quelle desuete ma che al tempo stesso sono portatrici di significati specifici per i quali per questa ragione risulta difficile individuare un sinonimo. Tra le entrate appena citate, inoltre, si può notare che nei significati ai quali fanno riferimento e che originano neosemie vi sono diversi limiti d’uso che aiutano a comprendere il significato estensivo, figurato, ecc. accolto nelle neosemie segnalate nell’elenco precedente. Ad esempio, si può notare il limite d’uso “estensivo” (*est.*) riferito alle entrate *apocalittico*, *emancipato* ed *etnico*, mentre tra quelle che accolgono il limite d’uso “figurato” (*fig.*) rientrano *arrancare*, *bazzotto*, *bolso*, *esteriore* e *nitido*. I limiti d’uso citati possono essere anche compresenti all’interno della stessa accezione, come dimostrato da *assiepare* e *nidiata*. Ma vi sono molti altri esempi in cui si ricorre ai limiti d’uso. Ad esempio, *elucubrare* presenta il limite d’uso “ironico” (*iron.*), mentre *etnico* presenta quello “linguistica” (*ling.*). Anche il limite d’uso “letterario” (*lett.*) è presente, spesso in combinazione con altri limiti d’uso. Alcuni esempi sono rappresentati da *naiade* (*est.*, *lett.*), *efebo* (*lett.*, *est.*) e *bigio* (*fig.*, *lett.*). In quest’ultimo caso, si può notare un collegamento tra le «pds» e il paragrafo 7.8 dedicato ai “colori da salvare”. Infatti, tralasciando i limiti d’uso citati, il primo significato (quindi il più frequente, in base alle dichiarazioni dello Zingarelli) di *bigio* accolto dallo Zingarelli rimanda infatti ad un particolare tono di grigio, assente nell’«Atlante dei colori» presentato dallo Zingarelli 2015.

Riguardo alle entrate *basito* ed *ex post* illustrate sopra, invece, si può notare che in entrambi i casi queste non risultano accolte nello Zingarelli 1970. Nel caso di *basito*, a causa dell’assenza della data di attestazione nello Zingarelli 2015, non è possibile stabilire se questa entrata figuri tra i neologismi accolti nell’arco temporale osservato o se risalga invece ad un periodo ad esso antecedente. Questo dubbio è assente invece in *ex post*, in

quanto l'attestazione al 1980 di questa entrata la connota tra i neologismi accolti nel periodo 1970-2015. Questa entrata, infatti, è l'unica del lemmario "ABEN" a rientrare al contempo tra le «pds» e tra i neologismi accolti nel periodo 1970-2015.

Inoltre, vi sono molti casi di entrate afferenti le «pds» che sono rimaste sostanzialmente identiche in base al confronto tra le due edizioni del vocabolario Zingarelli prese in esame e che per questa ragione non sono state accolte tra le entrate presentate sopra. Il ricorso a questo parametro di esclusione rientra tra quelli presentati all'interno dell'ottavo capitolo, nel quale vengono illustrati i parametri di inclusione e di esclusione adottati per la costruzione del lemmario "ABEN".

Il riferimento ai parametri di inclusione e di esclusione è particolarmente importante per il presente paragrafo, in quanto permette di motivare anche la presenza delle 105 entrate connotate dallo Zingarelli come «pds». Poiché lo scopo principale della presente tesi è l'osservazione delle neosemie, sono state accolte proprio quelle parole che, anche fra le «pds», rientrano nella definizione di neosemia di De Mauro (2006: 102). Infatti, la sola osservazione delle «pds» in riferimento alle lettere accolte dal lemmario "ABEN" avrebbe fornito risultati quantitativi sensibilmente più alti. Come dimostrato dalle «pds» accolte dallo Zingarelli 2015, quelle registrate nella lettera A sono 348, quelle della B sono 134, quelle della E sono 133 mentre sono 42 quelle registrate nella lettera N.

In queste pagine, si sono quindi evidenziate le entrate che appartengono alle «pds» e che al contempo risultano essere neosemie o neosemie SS in riferimento all'arco temporale 1970-2015. Questo mostra che «l'infinita potenza sinonimica di una parola» (De Mauro 2006a: 107) si può individuare anche fra le «pds» e questo può rappresentare un elemento di rinnovamento che in diversi casi può allontanare o magari evitare, grazie al loro riuso, l'espunzione di queste preziose parole dal vocabolario Zingarelli, in base alle posizioni presentate da Arcangeli (2012) e Cannella (2010).

7.10 Conclusioni

Nella presente ricerca sui vocabolari Zingarelli, orientata secondo una prospettiva sincronica compresa tra il 1970 e il 2015, si è presa in esame la recente classe di parole denominata dai lessicografi dello Zingarelli «parole da salvare», che è stata accolta a partire dallo Zingarelli 2010 e da allora si arricchisce ogni anno di nuove entrate.

Nella tesi in oggetto si è potuto quindi osservare l'andamento di questa classe di parole, della quale si ha l'impressione di avere colto, oltre al suo inizio, anche il suo massimo sviluppo. Infatti, si è potuto osservare che lo Zingarelli 2015, a differenza dello Zingarelli 2014, presenta solamente due «pds» in più (*♣riprovare* e *♣riprovazione*), a differenza della mole di entrate che si sono osservate ad esempio tra le ristampe 2010 e 2011 dello Zingarelli. Inoltre, come conferma Zaninello (A. Zaninello, comunicazione personale, 8 gennaio 2018), attuale redattore dello Zingarelli, le «parole da salvare» accolte nello Zingarelli 2015 sono le stesse dello Zingarelli 2018. Questo importante dato conferma di aver osservato all'interno dell'arco temporale 1970-2015 il momento di massima espansione di questa classe di parole.

In questo capitolo, abbiamo cercato di illustrare le motivazioni che hanno spinto alla creazione della classe di parole in oggetto e al suo sviluppo nelle ristampe della Dodicesima edizione comprese tra il 2010 e il 2014, poiché lo Zingarelli 2015 non era ancora disponibile. Il suo successivo reperimento ha provato il raggiungimento – al momento – del massimo sviluppo delle «pds».

Dopo aver osservato l'espansione di questa classe di parole nelle ristampe dello Zingarelli citate, si è contestualmente osservata la loro presenza nell'uso. Il primo strumento di analisi è stato un *corpus* composto dai quotidiani nazionali *Corriere della Sera* e *La Repubblica*, mentre il secondo era costituito da alcune opere e repertori nati nello stesso periodo nel quale sono sorte le «pds», a testimonianza di un diffuso sentimento volto al recupero di queste parole desuete. In alcuni casi, come si è visto, vi sono pubblicazioni in merito anche molto più recenti, a testimonianza della volontà di promuovere questa classe di parole nell'uso.

Le «pds», infine, hanno ispirato l'analisi dell'«Atlante dei colori» dello Zingarelli, nato nel corso dell'Undicesima edizione. Questa analisi ha fornito risultati che testimoniano la silenziosa scomparsa di molti lessemi riferiti ai colori, attestati nel corso delle ristampe dello Zingarelli e in qualche caso anche in occasione del loro ritorno nel vocabolario. La ricerca, per questioni di spazio, è stata condotta su quelli che per l'arte pittorica vengono considerati i tre colori primari, ma in futuro è nostra intenzione estendere ed approfondire l'argomento anche agli altri colori.

8 Confronto tra Decima edizione 1970 e la ristampa 2015 della Dodicesima edizione del vocabolario Zingarelli: motivazioni, ipotesi, metodo e risultati quantitativi raggiunti

Nel presente capitolo vengono illustrati i criteri che hanno permesso la realizzazione del lemmario ottenuto dal confronto tra la Decima edizione 1970 e la ristampa 2015 della Dodicesima edizione del vocabolario Zingarelli (di seguito, rispettivamente indicate come Zingarelli 1970 e Zingarelli 2015), riguardante lo spoglio delle lettere A, B, E ed N, (di seguito, lemmario "ABEN") consultabile in appendice alla presente tesi.

Nel paragrafo 8.1 vengono illustrate le diverse motivazioni che hanno giustificato la scelta del vocabolario in oggetto. Inoltre, si espongono le ragioni che hanno suggerito la definizione dell'arco temporale selezionato per la presente ricerca.

Nel paragrafo 8.2 vengono presentati i criteri di inclusione riferiti al lemmario stesso. Inoltre, dal paragrafo 8.2.1 al paragrafo 8.2.18 vengono illustrati dettagliatamente i codici, i simboli e le parentesi utilizzate all'interno del lemmario "ABEN", che corrispondono allo stesso tempo ad una dettagliata legenda degli strumenti utilizzati per verificare le ipotesi previste per la presente ricerca. Gli stessi codici, simboli e parentesi vengono riportati sinteticamente all'inizio del lemmario "ABEN" posto in appendice.

Il paragrafo 8.3 accoglie i diversi criteri osservati per l'esclusione di alcune tipologie di entrate attraverso una serie di esempi esplicativi. Infatti, vi sono altri fattori oltre a quello rappresentato dall'arco temporale 1970-2015 preso in considerazione, che svolgono una funzione di filtro riguardo alle entrate di nostro interesse.

Nel paragrafo 8.4 vengono illustrate le numerose possibilità di ricerca offerte dal lemmario "ABEN", sfruttabili attraverso il ricorso alla funzione "cerca" inclusa nei più diffusi programmi di videoscrittura. In questo paragrafo si cercherà di illustrare la flessibilità e la modularità di questo lemmario, permessa dalla combinazione dei parametri utili per impostare diversi tipi di ricerca.

Infine, nel paragrafo 8.5 vengono presentati e descritti dettagliatamente i risultati ottenuti dalla ricerca in base agli obiettivi presentati nel primo capitolo ed evidenziati grazie ai parametri di ricerca illustrati nel paragrafo 8.2.

Nel lemmario "ABEN" vengono presentate le entrate che contengono, nello Zingarelli 2015, uno o più significati diversi rispetto a quelle presentate dallo Zingarelli 1970. La ricerca, come si anticipato sopra, è stata incentrata sulla selezione delle lettere A, B, E ed N. La scelta di queste lettere è stata giustificata da un precedente spoglio di uno dei più recenti repertori di neologismi attualmente disponibile, "Neologismi", edito da Treccani e a cura di Adamo e Della Valle⁴³⁵. La selezione delle lettere ha privilegiato quelle che hanno offerto quantitativamente il maggior numero di neologismi in rapporto alla loro corrispondente estensione nel vocabolario Zingarelli. La preferenza verso questa importante opera è giustificata anche dal fatto che i due autori hanno in precedenza realizzato altri due importanti repertori, entrambi presenti nelle fonti di "Neologismi". Questi corrispondono a "Neologismi quotidiani. Un dizionario a cavallo del millennio 1998-2003" e "2006 parole nuove" pubblicati rispettivamente nel 2003 e nel 2005. Inoltre, Adamo e Della Valle rivestono anche il ruolo di coordinatori dell'Onli, l'Osservatorio neologico della lingua italiana⁴³⁶.

Un'altra considerazione riguardo la presente ricerca riguarda l'inclusione di tutte le tipologie di voci, con la sola esclusione degli arcaismi, in quanto la peculiarità della ricerca è quella di essere incentrata sull'osservazione sincronica dei neologismi. In questo modo si sono voluti inserire tutti i neologismi appartenenti al presente vocabolario dell'uso, il quale, in quanto tale, spazia dalle lingue speciali a quelle appartenenti al linguaggio comune. La ragione di questa scelta è da ricercare nella volontà di mantenere un criterio che possa essere considerato il più possibile oggettivo, anche se ogni scelta implica margini di soggettività più o meno ampi, come si è visto nei paragrafi 4.1.1 e 4.1.2 del quarto capitolo. Inoltre, il lemmario in oggetto è completato dalla presenza di alcuni tra i più rappresentativi repertori di neologismi, i quali vengono illustrati nel paragrafo 8.2.5.

Nella presente ricerca si è dato particolare rilievo alle neosemie, trattate in particolare nel quinto capitolo e l'intero lemmario è composto, oltre che dai lemmi non presenti nello Zingarelli 1970, soprattutto da entrate che hanno sviluppato uno o più

⁴³⁵ Il presente repertorio rientra tra i repertori selezionati per la presente ricerca ed è illustrato nel paragrafo 8.2.5 del presente capitolo.

⁴³⁶ Per maggiori informazioni, si consiglia la consultazione del seguente sito Internet: <http://www.iliesi.cnr.it/ONLI/intro.shtml> (data di ultimo accesso: 28 ottobre 2016).

significati nuovi o sfumature di significato nel corso del periodo sincronico osservato. A queste voci, sono state aggiunte anche tutte le nuove entrate che sono state registrate dallo Zingarelli 2015 e che sono assenti nello Zingarelli 1970. Sarebbe stato molto interessante ma materialmente irrealizzabile e forse poco spendibile ipotizzare uno spoglio più analitico, illustrando le differenze di significato attraverso periodi più brevi e collegati diacronicamente, come affermato anche da Rastier (2013: 172). Questo, ad esempio avrebbe forse permesso l'individuazione (attraverso periodi intermedi fissati tra i due poli del continuum) di significati, oggi perduti, tra il periodo iniziale di osservazione e l'ultimo, in questo caso il 1970 e il 2015. Questo tipo di analisi, che si può considerare in questo senso di sincronia o di diacronia brevissima, potrebbe mostrare l'assenza nel 2015 del seguente significato riferito alla voce *cubista*: abile a destreggiarsi col cubo magico (Macchi 1984), attestato da Cortellazzo e Cardinale, mentre oggi sopravvive nello Zingarelli 2015 il significato di *cubista* (2): «nelle discoteche, chi per professione balla su un cubo (V. cubo nel sign. 3)», anche se nello Zingarelli 2015 continua a rimanere attestato *cubo magico*: «*cubo magico, cubo di Rubik, gioco costituito da un cubo di plastica, a sua volta formato da un insieme snodabile di cubi multicolori di minor dimensione, le cui facce vanno ricomposte secondo modelli prestabiliti*», sfumatura di significato riferita alla seconda accezione di *cubo* e connotata dal limite d'uso "estensivo" (*est.*).

Nonostante la volontà di accogliere i neologismi, i forestierismi e soprattutto le neosemie sorte all'interno dell'arco temporale 1970-2015, sono state inserite nel lemmario osservabile in appendice anche le accezioni dello Zingarelli 1970 che si sono perse nel corso degli anni e delle successive edizioni dello Zingarelli e che non figurano attestate nello Zingarelli 2015. Queste accezioni sono state contrassegnate con il simbolo "♠", che precede il vocabolo. La ragione di questa scelta risiede nella volontà di fornire all'utente da un lato una sorta di parametro quantitativo e qualitativo del cambiamento e del «rinnovamento» linguistico (De Mauro 1982: 114-118) che si è realizzato in un arco di tempo solo in apparenza breve. Infatti, questo consente, qualora questo simbolo sia presente, di osservare il lemmario sia quantitativamente che qualitativamente.

Quantitativamente, al pari di una cartina al tornasole⁴³⁷, per verificare quante entrate portatrici di neosemie abbiano anche una o più accezioni eliminate rispetto allo Zingarelli 1970. Qualitativamente, osservando e indicando volta per volta i cambiamenti nelle voci che ospitano questo simbolo e che si potrebbero definire delle “accezioni espunte”, in grado di collegare idealmente le accezioni eliminate delle voci inserite in questo lemmario con quelle della ristampa più recente dello Zingarelli. Accezioni che pur essendo state espunte, possono ancora essere vive nell'uso, secondo il concetto di «sincronia pratica» teorizzato da Rey-Debove (Rey-Debove, in Massariello Merzagora 1983: 38-40) ed illustrato nel quinto capitolo. Si pensa che questo parametro, connotato dal simbolo "♠", rivesta una grande importanza, in quanto rappresenta una testimonianza della trasformazione della lingua. Infatti, come afferma De Mauro, «[...] in ogni lingua l'innovatività permanente [è] fatta [...] di neoformazioni e di obsolescenza» (De Mauro 2006a: 107).

Il lemmario "ABEN" include, nella maggioranza dei casi, le date delle attestazioni inerenti i lemmi ottenuti da questa ricerca, ma ve ne sono diversi che ne sono sprovvisti. A questo proposito, Della Valle afferma che «la datazione corrisponde, nella maggior parte dei dizionari dell'uso, alla prima attestazione nota della parola nella lingua scritta di un testo» Della Valle (Della Valle 2005: 90). Questa affermazione risulta coerente con il metodo utilizzato dallo Zingarelli 2015: «La datazione delle parole, introdotta dal simbolo ☀, si basa sulla consultazione dei maggiori dizionari storici ed etimologici della lingua italiana e sullo spoglio diretto di libri e periodici. Si tratta quindi di date riferite all'apparizione delle parole in *testi scritti in lingua italiana*, non in contesti di lingua parlata (si spiega così la datazione recente di voci appartenenti a registri colloquiali, informali, gergali o paragergali, ecc.). Per i neologismi l'indicazione dell'anno ha spesso un valore puramente indicativo: in questo caso può accadere che la coscienza linguistica del lettore retrodati l'ingresso della forma anche sulla base di esperienze personali. In quest'occasione, l'anno indicato rappresenta quasi sempre (salvo casi particolari) il momento in cui il neologismo viene registrato da qualche dizionario di lingua, o specializzato o espressamente dedicato al censimento dei nuovi ingressi lessicali in italiano. Si è cercato di

⁴³⁷ È curioso notare che lo stesso uso di *cartina al tornasole*, attestato nello Zingarelli 2015 con il significato figurato di «ciò che costituisce un elemento rivelatore, di riscontro, che serve a mettere qlco. in chiara evidenza» non è invece accolto dallo Zingarelli 1970.

norma di indicare l'anno di apparizione dei vocaboli; quando invece non è stato possibile stabilire l'anno preciso si rinvia a un termine cronologico indiziario (di solito l'anno di morte dell'autore di quel testo) abbreviato con "av." (= avanti) seguito dall'anno; nelle opere composte o pubblicate in più anni si dà esclusivamente l'indicazione dell'anno più recente: ad es. 1304-1308 diventa 1308; l'abbreviazione "ca." (= circa) significa che l'indicazione dell'anno è approssimativa. In altri casi si è ricorsi all'indicazione del secolo. Per un criterio di economicità e per rendere più rapida la consultazione, nelle parole che hanno più significati o accezioni, si è stabilito di datare solo l'apparizione più antica del vocabolo senza far riferimento alla sua evoluzione semantica (a rigore, ogni accezione particolare richiederebbe una propria datazione). Per lo stesso motivo non si è ritenuto necessario indicare le varianti grafiche antiche, alle quali spesso sono riferite le date di prima attestazione» (Zingarelli 2015: 10).

Per quanto riguarda le parole che hanno più significati o accezioni, poiché come viene affermato anche dai lessicografi dello Zingarelli, viene presa in considerazione solo la data dell'apparizione (su testi scritti) più antica di ogni entrata, questa sarà affiancata nella presente ricerca anche da alcune indicazioni, illustrate dettagliatamente nella legenda inserita nel presente capitolo. Tuttavia, come afferma Serianni, «la data della prima attestazione, a cui i più recenti dizionari dell'uso ci hanno abituato, può non essere significativa per ricostruire la storia di una parola» (Serianni 2006: 72). Questa considerazione si suppone che sia giustificata da alcuni fattori, come la continua attività di revisione e di retrodatazione compiuta dai lessicografi dello Zingarelli e la possibilità di attingere a fonti che non possono mai essere considerate completamente esaustive. Nella posizione espressa dai lessicografi dello Zingarelli appena illustrata, si concorda con l'idea di fornire una data di attestazione per ognuna delle accezioni accolte in ogni entrata, poiché la costante revisione da un lato e la digitalizzazione dei testi dall'altra potrebbero consentire di sviluppare un vocabolario con riferimenti lessicografici più precisi, almeno per quanto concerne le neosemie, i neologismi semantici. Questo contributo potrebbe essere fornito da quelli che Pruvost ha definito «taumaturghi dell'informatica» (Pruvost 2003: 73). Un piccolo esempio in questo senso è rappresentato proprio dal lemmario "ABEN", nel quale, ove possibile, è stata fornita la data di attestazione di diverse neosemie. Queste date non

sempre concordano tra un repertorio e l'altro, restituendo risultati a volte perfettamente coincidenti, a volte con discrepanze di alcuni anni tra i repertori osservati. Tuttavia il ricorso a questi repertori fornisce uno strumento aggiuntivo nella collocazione temporale di un'accezione inserita all'interno di un'entrata che mostra una data di prima attestazione lontana anche molti secoli dalla nascita dell'accezione di nostro interesse.

In base a quanto affermato nello Zingarelli 2015, si è cercato, per quanto riguarda i neologismi, di inserire le date fornite dai repertori selezionati tra quelli presentati al paragrafo 2.5.2 del secondo capitolo e illustrati anche nel paragrafo 8.2.5, allo scopo di integrare le attestazioni fornite dallo Zingarelli 2015 con quelle offerte dai repertori di neologismi, soprattutto quando un'entrata non presenta alcuna data di attestazione. In accordo con quanto previsto dalla metodologia dello Zingarelli 2015, la quale prevede una certa approssimazione nella datazione dei neologismi, nel lemmario verranno inserite anche le differenze di datazione tra i diversi repertori, qualora presenti. Ma soprattutto si è cercato, con questo confronto sincronico, di osservare le differenze riferite alla presenza di neologismi, neosemie, forestierismi, «lemmi dell'italiano fondamentale» e «parole da salvare» incluse tra la Decima edizione 1970 e la ristampa 2015 della Dodicesima edizione del vocabolario Zingarelli, con la finalità di fare luce sui nuovi significati e sulle nuove sfumature di significato entrate in uso durante l'arco temporale osservato, attraverso i risultati presentati dallo Zingarelli 2015, perché, come ricorda De Mauro, le neosemie «[...] sono difficili da cogliere, ma sono il fenomeno più interessante sia sotto il profilo storico, per l'evoluzione interna dell'organizzazione semantica delle lingue, sia sotto il profilo teorico. È soprattutto attraverso di esse che Saussure ha chiamato 'l'infinita potenza sinonimica' di ciascuna parola, quella indefinita estendibilità del significato di ciascuna parola su cui Wittgenstein ha portato l'attenzione» (De Mauro 2006a: 106).

8.1 Il vocabolario Zingarelli: motivazioni e definizione del corpus selezionato per la ricerca

L'elevata disponibilità di vocabolari dell'uso afferenti la lingua italiana ha posto fin dall'inizio della ricerca la questione su quale, fra quelli esistenti, fosse quello più idoneo a rappresentare nel modo più efficace la verifica degli obiettivi presentati nel paragrafo 1.3, illustrato nel primo capitolo.

Trattandosi di una ricerca che riguarda un arco temporale di oltre quattro decenni e che postula come data di riferimento iniziale il 1970, sono stati presi in considerazione per la creazione del corpus⁴³⁸, oltre al vocabolario Zingarelli, anche il Devoto-Oli e il Garzanti, ma in seguito ad un'analisi più attenta riguardo alle loro peculiarità, si è notato che il secondo dei vocabolari citati ha avviato la pubblicazione annuale solo a partire dal 2004, mentre lo Zingarelli ha scelto pionieristicamente questo percorso con dieci anni di anticipo, attraverso la Dodicesima edizione del 1994. Questo fa supporre che lo Zingarelli abbia posto alla realizzazione delle edizioni annuali una maggiore cura riguardo alla compilazione e alla revisione di questo vocabolario, anche per l'esperienza decennale in più che vanta rispetto al Devoto-Oli riguardo all'annualizzazione del vocabolario. Pur avvicinandosi al medesimo arco temporale di nostro interesse, quest'ultimo, nell'edizione del 1971 pubblicata da Le Monnier, presenta una versione che riprende il progetto e il materiale incluso all'interno del Vocabolario illustrato della lingua italiana compilato dagli stessi autori e pubblicato nel 1967 e per questa ragione, si ritiene che non sia confrontabile con la Decima edizione dello Zingarelli, nata nel 1970 dopo un profondo rinnovamento rispetto alla Nona edizione del 1965, anno che ha visto nascere anche il dizionario Garzanti della lingua italiana, il quale ha però visto una revisione solo nel 1981.

La volontà di definire l'arco temporale osservato a partire dal 1970 coincide con il profondo rinnovamento operato dai lessicografi dello Zingarelli attraverso la nascita della Decima edizione, nella quale, come ha affermato De Mauro, «la distinzione dei vari usi e delle varie accezioni delle parole è fatta con molta chiarezza», e inoltre «gli esotismi i

⁴³⁸ In base a quanto affermato da Bazzanella, «Anche i dizionari (cartacei e on-line, etimologici e sincronici) possono essere considerati fonti di dati» Bazzanella (2008: 91).

neologismi sono accolti con saggia larghezza»⁴³⁹. Risulta curioso sottolineare come proprio De Mauro, alcuni decenni dopo, a proposito dei neologismi definirà il concetto di neosemia, ampiamente utilizzato all'interno della presente tesi e nel lemmario "ABEN". Rimanendo in argomento, anche i forestierismi hanno avuto a partire da questa edizione uno spazio maggiore in questo vocabolario rispetto alle edizioni precedenti. Infatti, come afferma Enriques, «l'impostazione di questa nuova edizione è stata assai complessa, ed è risultata da una fitta serie di discussioni, indagini, studi preliminari. Sui criteri di raggruppamento dei singoli lemmi, sullo spazio dato alle moderne tendenze di sviluppo e arricchimento lessicale (neologismi, tecnicismi, voci straniere, ecc.), sull'accettazione del fatto, in altre parole, che la lingua italiana si trova in una situazione di mobilità diversa dagli anni precedenti, l'impostazione è, a ragion veduta, di grande spregiudicatezza, parola che può sembrare impropria poiché in realtà si tratta di un rispetto per la lingua viva, quasi un ponte ideale gettato al di là della frontiera stessa della lingua odierna»⁴⁴⁰. Gli aspetti elencati da Enriques rappresentano bene la svolta lessicografica operata con la Decima edizione, pertanto l'arco temporale osservato, che inizia appunto dal 1970, tiene in considerazione proprio la lingua viva, rappresentata nel lemmario "ABEN" in questione attraverso i neologismi, le neosemie, i forestierismi, i «lemmi dell'italiano fondamentale» e le «parole da salvare». All'interno di questa ricerca, come lungo il ponte citato da Enriques, si osserveranno i mutamenti avvenuti nell'arco temporale 1970-2015.

Un'altra ragione che ha motivato la scelta dell'anno 1970 come anno d'inizio dell'arco temporale osservato è sempre legata al profondo rinnovamento portato dalla Decima Edizione dello Zingarelli, ma in particolare l'accento è posto sul vocabolario percepito, dagli anni Settanta in poi, come bene di consumo che con l'Undicesima edizione venderà milioni di copie, come ha affermato Cesareo Calvo Rigual (2007: 11). Questa affermazione trova un oggettivo riscontro nelle successive pubblicazioni, definite da questo

⁴³⁹ Per maggiori approfondimenti riguardanti la Decima edizione 1970 del vocabolario Zingarelli si invita alla consultazione del seguente sito web: http://www.catalogo.zanichelli.it/Pages/Opera?siteLang=IT&id_opera=0000000000093 (data di ultimo accesso: 15 aprile 2016).

⁴⁴⁰ Per maggiori approfondimenti riguardanti la Decima edizione 1970 del vocabolario Zingarelli si invita alla consultazione del seguente sito Internet: http://www.catalogo.zanichelli.it/Pages/Opera?siteLang=IT&id_opera=0000000000093 (data di ultimo accesso: 15 aprile 2016).

autore come "millesimate" (analogamente a quanto accade con le annate dei vini) a partire da quella del 1994, in quanto sono caratterizzate da una ristampa annuale (Calvo Rigual 2007: 11).

Dopo aver illustrato le ragioni che hanno motivato la selezione dell'arco temporale oggetto di studio, la scelta di utilizzare il vocabolario Zingarelli per la realizzazione del lemmario "ABEN" presentato in appendice è giustificata da diverse ragioni, esposte di seguito. La prima è che lo Zingarelli è l'unico vocabolario italiano che possa vantare una tradizione ormai secolare. Il centenario si celebrerà nel 2022, mentre cento anni prima era stata stampata la prima pubblicazione in volume del vocabolario compilato da Nicola Zingarelli con la casa editrice Bietti e Reggiani. In realtà, già nel 1917 lo stesso Zingarelli aveva iniziato a pubblicare a dispense il suo vocabolario, iniziato nel 1912, sempre per conto degli editori Bietti e Reggiani. Bisogna comunque riconoscere che la presente ricerca, la quale vede come punto di partenza il 1970, avrebbe potuto avvalersi anche del Devoto Oli (edito per la prima volta nel 1971) e del Garzanti (stampato a partire dal 1965), in quanto erano già presenti, come affermato sopra. Le ragioni della preferenza dello Zingarelli, rispetto agli altri vocabolari citati, vengono esposte di seguito.

Oltre alla tradizione ormai secolare vantata dallo Zingarelli, un'altra ragione che privilegia la scelta di questo vocabolario è rappresentata dalla possibilità di aver potuto analizzare un preciso periodo storico, il fascismo, come si è visto nel secondo capitolo, confrontando la Settima edizione del 1942 con lo Zingarelli 2015. Lo Zingarelli, infatti, rappresenta nella tradizione lessicografica italiana l'unico riferimento in grado di raccontare con continuità le possibili stratificazioni e trasformazioni avvenute nel lessico italiano in un così esteso arco temporale.

Un altro motivo che ha privilegiato la scelta del vocabolario Zingarelli è la creazione, avvenuta a partire dalla ristampa 2010 della Dodicesima edizione, della classe di parole denominata «parole da salvare», un'iniziativa importante e distintiva tra i vocabolari dell'uso che viene analizzata nella presente tesi attraverso un confronto tra le ristampe 2010, 2011, 2014 e 2015 della Dodicesima edizione. Questa iniziativa è sicuramente assente nel Devoto Oli.

Inoltre, come si è anticipato sopra, lo Zingarelli, a differenza degli altri vocabolari presi in esame, è l'unico ad aver iniziato la serie di pubblicazioni annuali a partire dal 1994, anno corrispondente all'inaugurazione della Dodicesima edizione. Secondo Cesareo Calvo Rigual, a partire dal 1993 lo Zingarelli «pubblica una nuova edizione ogni anno» (Calvo Rigual 2007: 13) quindi non si può parlare solo di continui aggiornamenti della Dodicesima edizione, come di fatto viene dichiarato dalla Zanichelli. Lo Zingarelli in questione viene stampato come «Lo Zingarelli 1994». Questa caratteristica, che probabilmente ha ispirato altre redazioni lessicografiche, resta un tratto distintivo dello Zingarelli e ne sottolinea il suo carattere volto alla novità e all'attenzione al continuo aggiornamento. Inoltre, come ha affermato Dardano (2008: 111) «se si esclude lo Zingarelli, i dizionari escono a intervalli di tempo piuttosto ampi e pertanto non riescono a tenere il passo con le novità del nostro lessico». L'affermazione di Dardano è particolarmente significativa, se contestualizzata nella presente tesi, in quanto questa si prefigge di osservare in particolar modo i neologismi.

A rafforzare le posizioni appena espresse da Calvo Rigual e da Dardano, Antonio Batinti e Vanda Trenta Lucaroni nel loro volume intitolato "Osservazioni preliminari sulla connotazione diatopica nei dizionari Zingarelli e Devoto-Oli" affermano che il vocabolario Zingarelli «tende ad essere maggiormente innovativo in confronto al Devoto-Oli e ad immettere voci nate per mutamenti politici, culturali e sociali o per sviluppi scientifici che nell'altro non compaiono» (Batinti e Trenta Lucaroni 1997: 9). Inoltre, gli stessi autori affermano, a proposito della connotazione diatopica, che «[...] un'opera come lo Z. tende a precisare maggiormente l'ambito regionale a cui appartengono i lemmi [...] mentre in D.O. sono scarsamente rappresentati [...]» (Batinti e Trenta Lucaroni 1997: 27). Gli stessi autori affermano inoltre che lo Zingarelli «[...] tende a registrare sfumature di significato anche dal punto di vista lessicale e ad accogliere molti dialettalismi prevalentemente di area toscana che non siano formalmente lontani dall'italiano» (Batinti e Trenta Lucaroni 1997: 20). Quest'ultima considerazione risulta particolarmente utile se riferita alle neosemie e all'analisi di tipo sociolinguistico che ha visto l'osservazione delle entrate dello Zingarelli attraverso i limiti d'uso previsti dal vocabolario in oggetto e interpretate attraverso le

convenzionali dimensioni di variazione linguistica, ovvero quella diastratica, diatopica, diafasica, diamesica e diacronica, osservate all'interno del sesto capitolo.

A questo proposito, Cannella, confermando il punto precedente, sostiene che il vocabolario Zingarelli ha da sempre avuto come caratteristica peculiare l'attenzione alla modernità (ad esempio riguardo al costume, alla vita quotidiana, alla politica) ed anche per questa ragione, si rivela un vocabolario particolarmente idoneo per la ricerca in oggetto, vista la sua attenzione volta ai neologismi. Questo aspetto viene confermato anche da De Mauro (2006a: VI), il quale ha affermato che lo Zingarelli è «assai attento alle novità [...]». Un'altra conferma dell'idoneità del vocabolario Zingarelli alla presente ricerca si può riscontrare in Marazzini (2009), il quale afferma che «[...] Nicola Zingarelli faceva riferimento alle parole straniere e ai neologismi, al 'vero e proprio vocabolario internazionale dei popoli civili' [...]» Marazzini (2009: 411).

Alle affermazioni appena presentate, è importante aggiungere che lo Zingarelli, a differenza di altri vocabolari, è affiancato alla stessa casa editrice, la Zanichelli, a partire dalla Settima edizione del 1941 ad oggi. Questo aspetto non è secondario, poiché potrebbe rappresentare il segnale di una invidiabile ed unica continuità lessicografica, mentre non si può affermare lo stesso per gli altri vocabolari dell'uso. Il Sabatini Coletti, ad esempio, è stato pubblicato prima dalla casa editrice Giunti, poi dalla casa editrice Rizzoli, la quale lo ha pubblicato prima con la casa editrice Larousse e poi con la casa editrice Sansoni. Il già citato Devoto-Oli è passato dalla pubblicazione della casa editrice Le Monnier alla casa editrice Mondadori. Inoltre, la casa editrice Garzanti è passata prima alla UTET e in seguito alla De Agostini e attualmente fa parte del gruppo Mauri Spagnol⁴⁴¹. Questi segnali, come afferma Cesareo Calvo Rigual «non fanno presagire niente di troppo positivo con questi cambiamenti e dissoluzioni» (Calvo Rigual 2007: 14). Si potrebbe insomma ipotizzare che di fronte a forzate o ad inevitabili acquisizioni, si potrebbero verificare anche scelte che potrebbero contribuire alla rottura di una sedimentata e consolidata tradizione lessicografica.

⁴⁴¹ C. C. Rigual (2007: 11-14) Panorama della lessicografia monolingue italiana attuale, in A. d'Angelis, L. Toppino (a cura di) Tendenze attuali nella lingua e nella linguistica italiana in Europa. Roma: Aracne.

Oltre alle motivazioni finora presentate, risulta di particolare interesse l'opinione di Marelo (1996), la quale afferma che «Per quanto si cerchi oggi di disegnare in modo uniforme la microstruttura dei dizionari, cioè la struttura interna di ogni voce, il numero e la qualità delle accezioni di un lemma polisemico resta l'area più difficile da regolamentare, una di quelle in cui i dizionari tendono a diversificarsi fra di loro, perché [...] dividere il significato in quanti discreti è già complesso (quando è possibile) attraverso l'analisi componenziale in tratti, ma diventa farraginoso e indesiderabile quando si debba, come nei normali dizionari, farlo attraverso un metalinguaggio non rigidamente normalizzato. Le diversità fra dizionari sono tanto più evidenti quanto si tratta di lemmi che non hanno un referente "concreto", ma riguardano verbi e aggettivi di processi mentali o affettivi» (Marelo 1996: 118, 119). L'affermazione di Marelo è particolarmente importante per due ragioni. La prima giustifica la scelta che vede l'impostazione dell'intera ricerca su un solo vocabolario, rappresentato in questo caso dallo Zingarelli nelle diverse edizioni e ristampe prese in esame, poiché questo permette di osservare la nascita delle neosemie e delle neosemie ottenute attraverso sfumature di significato. La seconda, invece, riguarda più da vicino il merito della ricerca. Infatti, la scelta di osservare il solo vocabolario Zingarelli presuppone di fondare l'analisi in oggetto su una base solida dal punto di vista metodologico, in quanto così facendo si possono evidenziare le neosemie contenute nei numerosi lemmi che, come ricorda Marelo, «[...] non hanno un referente "concreto", ma riguardano verbi e aggettivi di processi mentali o affettivi». Infatti, le neosemie e in particolare le neosemie ottenute attraverso sfumature di significato, sono spesso accompagnate dalle parentesi riferite ai limiti d'uso "estensivo" (*est.*) e "figurato" (*fig.*), i quali, come si può vedere nel quinto capitolo, possono far riferimento alle figure retoriche.

Dopo aver illustrato le motivazioni che hanno giustificato la scelta del vocabolario Zingarelli per la presente ricerca, nel prossimo paragrafo vengono esposti i parametri che sono stati impostati per la costruzione del lemmario "ABEN", ovvero i parametri di inclusione e di esclusione che sono stati applicati al corpo delle entrate del vocabolario Zingarelli.

8.2 Criteri di inclusione osservati per la costruzione del lemmario "ABEN"

Nel lemmario "ABEN" vengono incluse tutte le entrate e accezioni dello Zingarelli 2015 che non sono presenti nello Zingarelli 1970 e comprese tra il 1970 e il 2015, in particolare i neologismi derivativi, compositivi e semantici, secondo la classificazione suggerita da Adamo e Della Valle (Adamo e Della Valle 2008b: Introduzione), nonché i prestiti, i «lemmi dell'italiano fondamentale» e le «parole da salvare». La data che sancisce la chiusura dell'arco temporale osservato si conclude in realtà con l'anno 2014, poiché la chiusura redazionale dello Zingarelli 2015 è avvenuta nel giugno del 2014.

Riguardo ai neologismi derivativi, compositivi e semantici, si rinvia al quarto capitolo della presente tesi, mentre per i neologismi semantici si invita alla consultazione del quinto capitolo, dedicato alle neosemie. Sempre nel quinto capitolo sono stati presi in esame anche i «lemmi dell'italiano fondamentale», mentre nel settimo capitolo sono state studiate le «parole da salvare».

Riguardo ai parametri inerenti l'inclusione delle entrate che costituiscono il lemmario "ABEN", vanno aggiunti anche i vocaboli appartenenti all'italiano regionale, presentati nel terzo capitolo come appartenenti al cosiddetto «prestito interno», come evidenziato dai seguenti esempi, riferiti alla lettera "A" del lemmario "ABEN":

abbacchiàro [abbacchiaro], [1970 ≠ 2015], s. m. ● (centr.) venditore di abbacchio | (est.) macellaio (anche spreg.) [da abbacchio ☼ 1923]. 333 [neos.]]

abbiòcco [abbiocco], [no 1970; sì 2015], s. m. (pl. -chi) ● (centr.) colpo di sonno, stanchezza improvvisa [da abbioccare ☼ 1980]. 222

allupàre [allupare], [1970 ≠ 2015], v. intr. (aus. essere) e alluparsi v. rifl. ● (raro) diventare simile a lupo | (gerg., centr.) eccitarsi sessualmente [comp. di a- (2) e lupo ☼ sec. XIV]. 333 [neos.]]

appiccicàre [appicciare], [1970 ≠ 2015], B appiccicarsi v. rifl. e rifl. recip. ● attaccarsi | (fig.) stare insistentemente vicino a qlcu. SIN. incollarsi | (fig., merid.) litigare [da appicciare ☼ 1300 ca.]. 333 [neos.]

aùmma aùmma [aumma aumma], [no 1970; sì 2015], A loc. avv. ● (napol.) di nascosto, riservatamente, con intenzione un po' truffaldina: fare tutto aumma aumma B in funzione di loc. agg. inv.: un affare aumma aumma [loc. onomat. ☼ 1994]. 222

Oltre agli esempi appena esposti, vengono accolte anche le entrate rappresentate dallo Zingarelli attraverso varianti di forma grafica che non figurano inserite nello Zingarelli 1970, come anche i lemmi che presentano a fianco del termine espresso in italiano quello con denominazione regionale, come rappresentato dai seguenti esempi tratti dal lemmario "ABEN":

abbuffàta o (centr., merid.) **abboffàta** [abbuffata o abboffata], [no 1970; sì 2015], s. f. 1 (colloq.) grande mangiata: farsi un'abbuffata di pesce; tutto è pronto per la grande abbuffata di Natale 2 (est.) grande consumo di qlco.: l'abbuffata autunnale di film [1973]. 222

bottegiàio o (centr.) **bottegiàro** [bottegaio o (centr.) bottegiaro], [1970 ≠ 2015], A s. m. (f. -aia, pl. m. -ai) 2 (fig., lett., spreg.) trafficante | (spreg.) persona interessata, gretta, venale [1313]. 333 [neos.]

◆**nìdo** o (pop., tosc.) **nìdio** [nido o (pop., tosc.) nidio], [1970 ≠ 2015], A s. m. 2 (fig.) la propria casa, dove si è nati o si ha la famiglia | nido di vipere, (fig.) ambiente di persone infide, maligne 6 (colloq.) asilo nido [lat. nīdu(m), di orig. indeur. ☼ av. 1257]. 333 [neos.] [neos.]

♣**nido** o (pop., tosc.) **nìdio** [sì 1970; no 2015], A s. m. 2 fig. Cacciare q.c. dal –, prendere il suo posto.

Riguardo alla tipologia di entrate appena esposta, non si segnalano esempi riferiti alla lettera "E" del lemmario "ABEN".

Inoltre, vengono accolte anche le entrate che presentano una diversa grafia attestata per la stessa voce, senza per questo rientrare tra i regionalismi, come illustrato dai seguenti esempi, riferiti al lemmario "ABEN":

alqaedista o **alqaidista** [alqaedista o alqaidista], [no 1970; sì 2015], agg.; anche s. m. e f. (pl. m. -i) • **qaedista** [dall'arabo Al-Qaeda. Cfr. qaedista ☼ 2004] 222 345 555 [TRECC. 2002] [TRECCOnline 2004 (alqaedismo)]

bifamiliare o **bifamigliare** [bifamiliare o bifamigliare], [no 1970; sì 2015], agg. • che è adatto a ospitare due famiglie, detto di villa, casa e sim. CFR. Unifamiliare || bifamiliarietà, s. f. inv. [comp. di bi- e fami(g)liare ☼ 1985]. 222

extraprocessuale o **estraprocessuale** [extraprocessuale o estraprocessuale], [no 1970; sì 2015], agg. • (dir.) extragiudiziale: spese extraprocessuali | che si produce al di fuori dello stesso processo: effetti extraprocessuali di una sentenza [comp. di extra- e processuale 'del processo' ☼ 1981]. 222

nonconformismo o **non conformismo** [nonconformismo o non conformismo], [no 1970; sì 2015], s. m. • atteggiamento proprio di chi è nonconformista [1981]. 222

Riguardo agli esempi in questione, si è preferito riportare casi derivanti dall'attualità, ma tra questo tipo di entrate sono numerosi anche i casi riferiti ai linguaggi specialistici o settoriali, come mostrato dai seguenti esempi riferiti al lemmario "ABEN":

antinflativo o **antinflattivo**, **antiinflattivo** [antinflativo o antinflattivo, antiinflattivo], [no 1970; sì 2015], agg. • (econ.) antinflazionistico [comp. di anti-(2) e inflativo ☼ 1981]. 222 345 [COR64-87 1981]

bibàgno o **bibàgni** [bibagno o bibagni], [no 1970; sì 2015], agg. inv. • nel linguaggio degli annunci economici, che ha due bagni: vendesi appartamento bibagno [comp. di bi- e di bagno (1) ☼ 1983]. 222

eidotìpo o **eidòtipo** [eidotipo], [no 1970; sì 2015], s. m. • schizzo topografico quotato eseguito in modo approssimativo dal geometra, quando ancora si trova sul terreno da rilevare, perché serva di base al disegno definitivo [comp. del gr. *èidos* ‘aspetto, forma’ (d'orig. indeur.) e -tipo ☼ 1983]. 222

nanomètro o **nanòmetro** [nanometro], [no 1970; sì 2015], s. m. • (fis.) unità di misura di lunghezza pari a 10^{-9} m SIMB. nm [comp. di nano- e metro ☼ 1981]. 222

Tra i criteri di inclusione, rientrano anche le entrate che presentano più possibilità di pronuncia, tutte attestate per lo stesso vocabolo e rappresentate dalla diversa posizione degli accenti, come illustrato dai seguenti esempi, tratti dalla lettera "A" del lemmario "ABEN":

àlpaca o **alpàca** [alpaca], [1970 ≠ 2015], s. m. inv. 2 tessuto di lana fatto col pelo dell'animale omonimo | tessuto misto di lana e cotone impiegato nella confezione di abiti spec. maschili. [sp. d'America alpaca ☼ 1871]. 333 555 [neos.]]

amniocèntesi o **amniocentèsi** [amniocentesi], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. • (med.) prelievo del liquido amniotico effettuato mediante l'introduzione di un lungo ago attraverso l'addome della gestante fino a raggiungere il sacco amniotico per individuare l'eventuale presenza di alterazioni cromosomiche del feto [comp. di amnio e del gr. *kéntēsis* ‘puntura’ (V. paracentesi) ☼ 1975]. 222

Oltre agli esempi appena esposti, vi sono anche casi che si potrebbero definire "ibridi", in quanto presentano, oltre alle possibilità di pronuncia, tutte attestate per lo stesso vocabolo e rappresentate dalla diversa posizione degli accenti, anche una grafia afferente un uso

regionale, come illustrato dai seguenti esempi riferiti alle lettere "A" e "B" del lemmario "ABEN":

ànanas o **ananàs**, **ananàsso** nel sign. 1, (tosc.) **ananàsse** [ananas, ananasso nel sign. 1, (tosc.) ananasse], [1970 ≠ 2015], s. m. inv. 2 tipo di bomba a mano contenente un'alta dose di esplosivo che nell'aspetto ricorda vagamente il frutto omonimo [dal guarani nana, attrav. il portog. ananaz ☼ 1763]. 333 345 555 [neos.] [COR64-87 1980]

bacheròzzolo o **bacheròzzo**, **bagheròzzo**, **bagaròzzo**, (centr., merid.) **bacarozzo** [bacherozzolo o bacherozzo, bagherozzo, bagarozzo, (centr., merid.) bacarozzo], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 (fig., roman.) prete (per il colore della veste) [etim. discussa: dim. di baco (1) con sovrapposizione di bozzolo (?) ☼ 1306]. 333 [neos.]

Sono state inoltre incluse tutte le parole che riguardano le scienze e i linguaggi settoriali, anche quelle connotate dal limite d'uso *raro* (ad eccezione degli arcaismi), poiché queste rientrano sempre all'interno di un vocabolario dell'uso. Come ricorda De Mauro, infatti, «Una tentazione sbagliata è quella di escludere queste masse enormi di neoformazioni dal novero delle parole di una lingua. [...] È vero tuttavia che in termini di frequenza e uso tali neoformazioni rappresentano un mondo non a parte, ma certo appartato, anche se vi sono settori importanti di interscambio e circolazione, come avviene tra le nomenclature chimiche, zoologiche, microorganiche e la terminologia medica. [...] Tutto ciò suggerisce di riservare alle parole nuove che appaiono in ambiti tecnico-specialistici il nome di *neoformazione*, utilizzabile anche per le parole occasionali, i *nonce words*, riservando invece il termine *neologismo* soltanto a quelle parole che Migliorini chiamò felicemente 'parole d'uso incipiente'» (De Mauro 2006a: 107, 108). Di seguito vengono presentati alcuni esempi riferiti al lemmario "ABEN":

acronimòlogo [acronimologo], [no 1970; sì 2015], s. m. (f. -a; pl. m. -gi) • (raro) chi studia e interpreta le sigle [comp. di acronimo e -logo ☼ 1980]. 222

binàre [binare], [1970 ≠ 2015], A v. tr. 1 (raro) ripetere due volte una stessa azione | binare una consonante, raddoppiarla 2 (tess.) abbinare [lat. parl. *bināre, da bīni ‘a due a due’, da bis- (1) (V.) ☼ av. 1525]. 333 [neos.] [neos.]]

edulcorazióne [edulcorazione], [1970 ≠ 2015], s. f. ● (raro) dolcificazione | (fig.) attenuazione, mitigazione [vc. dotta, tratta dal lat. tardo dulcorāre, da dūlcor, genit. dulcōris, col pref. ex- rafforzativo ☼ 1786]. 333 [neos.]]

nippònico [nipponico], [1970 ≠ 2015], B s. m. (f. -a) ● (raro) giapponese [da Nippon, n. indigeno del Giappone, che significa ‘sol levante’ ☼ 1908]. 333 555 [neos.]

Inoltre, sono stati inclusi nelle entrate selezionate anche i riferimenti ad altre voci del vocabolario Zingarelli 2015, contrassegnati da abbreviazioni quali SIN., CONTR., V. (più il termine al quale si riferisce l’entrata). Questo significa che la voce inserita come sinonimo, contrario o come riferimento di significato alla voce osservata non è inclusa nel presente repertorio e quindi si invita alla consultazione del vocabolario Zingarelli 2015, per la ragione che questa ricerca non è estesa all’intero vocabolario. Un esempio è rappresentato dalla voce *ariete (1)*, che presenta un sinonimo e un riferimento alla voce *colpo*, in questo caso presente in entrambe le edizioni del vocabolario osservate.

È importante sottolineare che tutti i vocaboli inseriti nella presente ricerca, contengono le accezioni presenti nello Zingarelli 2015 che non sono inserite nello Zingarelli 1970. Lo stesso vale per la data di attestazione, per l’etimologia, per le sfumature di significato, le locuzioni idiomatiche, i rinvii interni (per i quali si rimanda alla consultazione dello Zingarelli 2015 qualora i lemmi ricercati non figurino nella ricerca), gli alterati, le lettere alfabetiche indicanti le diverse qualifiche grammaticali (A, B, C, ecc.), i limiti d’uso di significato (raro, fig., ecc.), gli avverbi in *-mente*, l’etimologia, le varianti di forma grafica (ad eccezione delle voci arcaiche), la qualifica grammaticale, i numeri romani indicanti le categorie logiche che riuniscono più significati principali (I, II, III, ecc.), i

numeri arabi indicanti i diversi significati (1, 2, 3, ecc.), gli autori citati, i limiti d'uso specialistici (ad es. *psicol.*), la sigla introduttiva dei sinonimi e dei contrari (SIN. e CONTR.).

Vengono infine accolti i significati principali dello Zingarelli (anche se coincidenti a quelli dell'edizione del 1970), che saranno affiancati ai limiti d'uso di significato non presenti nell'edizione del 1970, al fine di garantire una maggiore esaustività. Per ragioni di spazio, sarà invece esclusa la fraseologia esplicativa delle accezioni che precedono le neosemie e le neosemie SS di nostro interesse. Questa si potrà comunque verificare all'interno dello Zingarelli 2015, qualora sia necessaria per un approfondimento.

Un aspetto che caratterizza il lemmario "ABEN" è sicuramente la presenza di codici numerici, posti alla fine di ogni entrata, come si può osservare dagli esempi illustrati sopra. Questi codici fanno riferimento ai parametri di inclusione utilizzati per la realizzazione del lemmario "ABEN" e sono indispensabili per l'interpretazione delle entrate accolte nel lemmario. Per questa ragione vengono illustrati nei seguenti paragrafi. I codici in oggetto sono rappresentati dai numeri 111, 123, 222, 333, 345, 444, 555, 888 e vengono sempre presentati in ordine crescente. Questo dato è utile riguardo alle ricerche che si intendono effettuare attraverso il lemmario "ABEN". Infatti, i codici, scelti arbitrariamente, accolgono tutte le tipologie di entrate che sono oggetto della presente tesi e permettono di impostare diverse tipologie di ricerca attraverso il ricorso alla funzione "cerca" presente in molti programmi informatici di videoscrittura.

Analogamente ai codici, sono stati introdotti nel lemmario "ABEN" i seguenti simboli: "♦", "♣", "♠". Questi sono riferiti rispettivamente alle seguenti categorie: «lemmi dell'italiano fondamentale»; «parole da salvare»; accezioni espunte dal vocabolario Zingarelli nel corso delle edizioni comprese tra la Decima edizione del 1970 e la ristampa 2015 della Dodicesima edizione. Quest'ultimo simbolo è stato coniato appositamente per la presente ricerca e viene presentato all'interno del sesto capitolo.

Oltre ai simboli citati, vi sono ulteriori simboli utilizzati nel lemmario "ABEN" presentato in appendice, i quali corrispondono alla simbologia utilizzata dai vocabolari Zingarelli 1970 e 2015. Pertanto, si rimanda alla loro consultazione per l'interpretazione di tutti i simboli accolti dal lemmario "ABEN".

Oltre ai codici, sono state incluse nel lemmario "ABEN" anche delle parentesi, alcune poste subito dopo il vocabolo, altre al termine della voce, accanto ai codici. Le parentesi in oggetto vengono illustrate nelle seguenti pagine dopo i codici e i simboli accolti nel lemmario "ABEN".

Ognuno dei codici, delle parentesi e dei simboli utilizzati nel lemmario "ABEN" coordina con un preciso argomento illustrato nel corso della tesi in oggetto e rappresenta concretamente il risultato e la conferma degli obiettivi posti all'inizio della ricerca e illustrati nel primo capitolo. Tuttavia, all'interno di una stessa entrata possono comparire anche più codici, come nel seguente esempio:

àdvergame [advergame], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● (inform.) forma di pubblicità all'interno di un gioco interattivo, spec. in Internet [vc. ingl., propr. 'gioco (game) con annuncio pubblicitario (adver(tisement))' ☼ 2002]. 222 345 555 [TRECConline 2004]

Poiché all'interno di una stessa entrata vi sono spesso più codici, questi verranno calcolati separatamente all'interno dei paragrafi 8.5.3-8.5.7, che accolgono i risultati quantitativi dei codici e dei simboli accolti dalle quattro lettere del lemmario "ABEN". Di consanguineità, l'entrata *advergame* appena illustrata verrà conteggiata sia nel codice 222 che in quelli 345 e 555. Questa scelta consente da un lato di poter osservare effettivamente non tanto la totalità delle entrate accolte dal lemmario "ABEN", bensì quante tra le 3.413 entrate del lemmario presentano un'appartenenza a uno o più codici accolti da questo lemmario.

Inoltre, è importante sottolineare che i paragrafi seguenti, compresi tra l'8.2.1 e l'8.2.18 corrispondono di fatto alla legenda utilizzata nel lemmario "ABEN", la quale viene sinteticamente riportata anche all'inizio del lemmario in oggetto, allo scopo di semplificare il suo utilizzo nel lemmario stesso. Nei paragrafi seguenti vengono espone dettagliatamente le caratteristiche delle entrate corrispondenti ad ogni codice, simbolo e parentesi.

8.2.1 Il codice 111 accolto nel lemmario "ABEN"

Tra le entrate accolte nel lemmario "ABEN" vengono incluse anche le voci dello Zingarelli 2015 che non presentano una data di attestazione in quanto ad esempio fanno capo ad un verbo, ma che sono portatrici di significati autonomi (*abbondante*, ad esempio, viene inserita senza una data ed è accolta sia come aggettivo che come participio presente del verbo *abbondare*). Lo stesso si dica di *abusato*, con il significato di «*troppo usato: parola abusata SIN. inflazionato*».

La presente tipologia di entrata rappresenta uno dei risultati inattesi ottenuti dalla presente ricerca, nella quale non si immaginava di poter individuare nell'intero lemmario "ABEN" 246 risultati (su un numero complessivo di 3.413 entrate) riferiti a vocaboli senza data di attestazione o riportanti una data molto generica, come nel seguente esempio:

anterosuperiøre [anterosuperiore], [no 1970; sì 2015], agg. 1 (anat.) localizzato in posizione ventrale e cefalica 2 (zool.) che è in posizione cefalica e dorsale CONTR. posteroinferiore [sec. XX]. [att. ?]. 111

Questa caratteristica, emersa durante il confronto tra il vocabolario Zingarelli 1970 e 2015, risulta significativa proprio per il tipo di confronto sincronico che ha riguardato i due vocabolari citati, i quali hanno evidenziato la formazione di neosemie anche all'interno delle entrate connotate dal codice 111.

La tipologia di entrata in oggetto viene accolta nel lemmario "ABEN" attraverso il codice 111, unitamente all'abbreviazione posta alla fine della voce ed espressa tra parentesi quadre riferita alla mancanza di attestazione “[att. ?]”. Questa parentesi attesta l'assenza di una data di attestazione o la presenza di una data di attestazione generica, come si può osservare nei seguenti esempi:

accattivànte [accattivante], [no 1970; sì 2015], part. pres. di accattivare; anche agg.
● che conquista il favore, la benevolenza, la simpatia e sim. degli altri: un sorriso, uno sguardo accattivante; una canzoncina accattivante [att. ?]. 111

accoccolato [accoccolato], [1970 ≠ 2015], part. pass. di accoccolarsi; anche agg. 2 (fig.) di ciò che appare come chiuso in sé stesso, raccolto: un paesino accoccolato ai piedi del monte [att. ?]. 111 [neos.]

affermato [affermato], [1970 ≠ 2015], part. pass. di affermare; anche agg. 2 che ha raggiunto la notorietà, il successo, nell'ambito della propria attività: un professionista affermato; come cantante è ormai affermata | che si è imposto: una marca affermata sul mercato [att. ?]. 111 [neos.] [neos.]]

Come si può osservare dai tre esempi illustrati sopra, oltre alla parentesi citata, ve ne sono altre, illustrate di seguito. L'esempio *accattivante*, infatti, è accolto con il codice 111, ma la parentesi “[no 1970; sì 2015]” dimostra che l'entrata in questione non è registrata nello Zingarelli 1970, a differenza dello Zingarelli 2015. Invece, la parentesi “[1970 ≠ 2015]”, presente nei restanti due esempi, indica che le ultime due entrate in oggetto sono state accolte in entrambi i vocabolari presi in esame. La neosemia riferita ad *accoccolato* è stata accolta solamente a partire dallo Zingarelli 2011.

La neosemia riferita ad *affermato* risulta invece registrata a partire dallo Zingarelli 1994, ma la neosemia ottenuta attraverso la sfumatura di significato (da qui in avanti, neosemia SS) «che si è imposto», è accolta solo a partire dallo Zingarelli 1997 (o forse dallo Zingarelli 1996, non presente tra i vocabolari consultati). Comunque, in entrambi i casi, vi sono nuove accezioni di parole già esistenti, delle neosemie, evidenziate nel confronto con lo Zingarelli 2015. Nell'esempio *accoccolato*, infatti, la neosemia è rappresentata dalla seconda accezione e rientra tra le entrate contraddistinte dal limite d'uso “figurato” (*fig.*).

L'ultimo esempio, *affermato*, mostra che le neosemie vengono distinte nel lemmario "ABEN" secondo due modalità. La prima è rappresentata nel lemmario "ABEN" con l'abbreviazione espressa tra parentesi quadre “[neos.]”, corrispondente alle entrate che presentano neosemie "piene", ovvero nuove accezioni di una parola già esistente, secondo la definizione fornita da De Mauro (2006a: V, 102). La seconda, invece, viene

rappresentata nel lemmario "ABEN" attraverso l'abbreviazione espressa tra parentesi quadre "[neos. |]", nella quale è presente anche il simbolo "[|]", che corrisponde alle sfumature di significato nella simbologia adottata dal vocabolario Zingarelli. Queste neosemie sono ottenute appunto attraverso sfumature di significato, secondo quanto affermato nel paragrafo 5.2 del quinto capitolo, in base alla posizione di Adamo e Della Valle (2008a: 96) e agli «slittamenti di senso» citati da De Mauro (2006a: 105). Ovviamente, come si evince dall'esempio *affermato*, vi può essere coesistenza di entrambi i tipi di neosemia all'interno di una stessa entrata.

La stessa abbreviazione riportata tra parentesi quadre "[att. ?]" e il codice 111 viene attribuita alle entrate che presentano una data di attestazione generica in riferimento alla presente analisi sincronica, come nel caso seguente:

alaalto [alaalto], [no 1970; sì 2015], s. m. ● (mar.) manovra usata per fare salire e reggere aste, alberetti o pennoni sull'attrezzatura [comp. di ala(re) e alto, in contrapposizione ad alabbasso ☼ sec. XX] [att. ?]. 111

Una considerazione oggettiva legata al codice 111 è che (nonostante non sia presente una data di attestazione precisa riferita alle poche entrate citate sopra e alle numerose entrate connotate dal solo codice 111 accolte nel lemmario "ABEN") quest'ultimo rappresenta un punto di riferimento nell'evidenziare un accoglimento delle entrate di questo codice coincidenti o posteriori all'anno 1970. Questo anno è rappresentato dalla Decima edizione dello Zingarelli, il punto di inizio dell'arco temporale osservato. Infatti, se si considerano i seguenti esempi, riferiti alla lettera "B" del lemmario "ABEN":

bananito [bananito], [no 1970; sì 2015], s. m. (pl. bananiti o sp. bananitos) ● varietà di banana di piccole dimensioni con polpa molto dolce e profumata [vc. sp., dim. di banana ☼ sec. XX] [att. ?]. 111 555

bull tèrrier [bull terrier], [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. inv. (pl. ingl. bull terriers) ● cane di taglia media, assai robusto, caratterizzato da pelo corto e ruvido e testa a

forma di uovo, ottenuto dall'incrocio fra il terrier e il bulldog [loc. ingl. comp. di bull(dog) e terrier ☀ sec. XX] [att. ?]. 111 555

si può notare che, congiuntamente al codice 111 e alla parentesi “[att. ?]”, che connota l'assenza di una data di attestazione, è presente anche la parentesi “[no 1970; sì 2015]”. Questa parentesi conferma l'assenza dell'entrata in questione nello Zingarelli 1970, la quale è invece accolta nello Zingarelli 2015. In particolare, i due esempi appena illustrati si riferiscono a prestiti integrali accolti da un vocabolario italiano, ma anche in questo caso la data di attestazione risulta generica. In base ad una ricerca più approfondita si può notare che *bull terrier* è accolto a partire dalla ristampa 2003 della Dodicesima edizione dello Zingarelli, mentre *bananito*, è accolto nello Zingarelli a partire dalla ristampa 2008 della stessa edizione.

Inoltre, vengono inserite con il codice 111 anche le locuzioni latine sprovviste di data di attestazione come rappresentato dai seguenti esempi:

ad interim [ad interim], [no 1970; sì 2015], A loc. avv. ● temporaneamente, per il periodo di tempo che intercorre fra il momento in cui il titolare di determinate funzioni cessa la sua attività e il momento in cui il nuovo titolare assume le stesse funzioni: assumere, conferire un ministero ad interim B anche loc. agg. inv.: ministro ad interim [lat., comp. della prep. ad e interim (V.)] [att. ?]. 111

ad persònam [ad personam], [no 1970; sì 2015], loc. agg. inv. ● detto di cariche, titoli, privilegi e sim. che si riferiscono esclusivamente a una determinata persona, e non si possono quindi trasferire ad altri | (est.) detto di ciò che riguarda esclusivamente una persona: assegno, trattamento ad personam [lat. ‘alla persona’] [att. ?]. 111

Come si può notare, entrambi gli esempi presentano la parentesi “[no 1970; sì 2015]”. Nel secondo esempio vi è una neosemia SS, data in questo caso dal limite d'uso “estensivo”

(*est.*). Tuttavia, la neosemia in oggetto non viene segnalata in quanto si presume dalla parentesi che questa neoformazione sia sorta all'interno dell'arco temporale osservato.

Si pensa che il codice 111 rivesta nella presente ricerca un ruolo importante nel sottolineare sia le entrate non accolte dallo Zingarelli 1970, evidenziate dalla parentesi “[no 1970; sì 2015]”, che le neosemie, qualora presenti. In riferimento alle scelte operate dai lessicografi dello Zingarelli, questi affermano che «Si è cercato di norma di indicare l’anno di apparizione dei vocaboli; quando invece non è stato possibile stabilire l’anno preciso si rinvia a un termine cronologico indiziario (di solito l’anno di morte dell’autore di quel testo) abbreviato con “av.” (= avanti) seguito dall’anno; nelle opere composte o pubblicate in più anni si dà esclusivamente l’indicazione dell’anno più recente: ad es. 1304-1308 diventa 1308; l’abbreviazione “ca.” (= circa) significa che l’indicazione dell’anno è approssimativa. In altri casi si è ricorsi all’indicazione del secolo» (Zingarelli 2015: 10). Questa affermazione giustifica solo parzialmente le entrate accolte dal codice 111, ovvero quelle connotate da una data di attestazione generica, come gli esempi dei vocaboli *alaalto*, *bananito* e *bull terrier* mostrati sopra. Non vengono invece menzionate le entrate sprovviste della data di attestazione, come *accattivante*, *accoccolato* e *affermato* osservate in precedenza, le quali, pur derivando dai rispettivi verbi, hanno anche sviluppato nel corso delle edizioni dello Zingarelli delle neosemie, non necessariamente riconducibili ai verbi di provenienza.

Uno strumento che potrebbe essere utile per fornire un orientamento almeno indicativo della data di attestazione delle entrate che nello Zingarelli ne sono sprovviste è rappresentato dal codice 345, che riguarda i repertori di neologismi selezionati per il lemmario "ABEN", attraverso il quale si possono ottenere indicazioni cronologiche indicative, anche se spesso non coincidenti tra un repertorio e l'altro. Di seguito, vengono presentati alcuni esempi tratti dal lemmario "ABEN" che illustrano alcune entrate connotate dal codice 111 e 345, contenenti le date e l'abbreviazione del repertorio utilizzato, fornite tra parentesi quadre:

accessoriato [accessoriato], [no 1970; sì 2015], part. pass. di accessoriare; anche agg. ● dotato di accessori: auto completamente accessoriata [att. ?]. 111 345 [COR64-87 1965]

blindato [blindato], [1970 ≠ 2015], A part. pass. di blindare; anche agg. 1 protetto con blinda o blindatura | porta blindata, porta rinforzata da strutture o meccanismi in grado di proteggerla da tentativi di effrazione | reparto blindato, dotato di veicoli blindati 2 (est.) presidiato da mezzi blindati e forze di polizia: quartiere blindato | (fig.) protetto da rigorose misure di sicurezza: comizio blindato, vita blindata | (fig.) non modificabile: maggioranza blindata; manovra economica blindata. B s. m. ● (milit.) veicolo rivestito da una corazza protettiva [att. ?]. 111 345 [neos.] [neos.] [LUR. 1981 (protetto con blindatura)] [COR64-87 1977 (come sost.: veicolo militare blindato)]

emarginato [emarginato], [1970 ≠ 2015], B s. m. 2 (f. -a) chi viene messo ai margini, isolato o escluso dalla vita sociale: un quartiere periferico che rischia di creare degli emarginati; i disabili non vogliono essere degli emarginati [att. ?]. 111 345 [neos.] [COR64-87 1971]

neuroeconomia [neuroeconomia], [no 1970; sì 2015], s. f. ● disciplina che studia i comportamenti economici individuali sulla base della neurofisiologia, riferendoli ai centri cerebrali responsabili dell'adattamento evolutivo alla fiducia e alla cooperazione [dall'ingl. neuroeconomics, comp. di neuro- 'neuro-' ed economics 'economia'] [att. ?]. 111 345 555 [TRECC. 2002] [TRECConline 2006]

Si pensa che la combinazione dei codici citati possa risultare utile per ottenere informazioni aggiuntive a quelle proposte dal vocabolario in oggetto e si rimanda al paragrafo 8.2.5 per un approfondimento del codice 345. Tuttavia, la determinazione dell'attestazione di un'entrata può presentare spesso retrodatazioni visibili dall'utente solo all'interno dell'edizione successiva del vocabolario in oggetto. Pertanto, a fianco della

parentesi "[no 1970; sì 2015]", va inteso il confronto tra la Decima edizione 1970 e la ristampa 2015 della Dodicesima edizione dello Zingarelli.

8.2.2 Il codice 123 accolto nel lemmario "ABEN"

Con il codice 123, abbiamo tentato di individuare le entrate che presentano nuove accezioni o sfumature di significato riconducibili al fenomeno del *politicamente corretto*, trattato nel paragrafo 5.7 del quinto capitolo e basato sulle posizioni di Baroncelli (1996), Balboni (1999), Crisafulli (2004), Falloppa (2004), Aprile (2005), Bencini e Manetti (2005), Beccaria (2006), Calvo Rigual (2007), Arcangeli (2009), Canobbio (2009), Trifone (2009), Dardano (2011), Arcangeli (2012), Marazzini (2013), Reutner (2014), Mastrantonio (2015), in riferimento al periodo contemplato dai vocabolari in oggetto. Si suppone, infatti, che tra il 1970 e il 2015 si possano individuare diverse entrate portatrici di nuovi significati di parole già esistenti e riferite al *politicamente corretto*.

Analogamente al codice 111, analizzato in precedenza, anche il codice 123 rappresenta un risultato inatteso. Anzi, si può affermare che i risultati inattesi riferiti al codice in oggetto sono due: il fenomeno del *politicamente corretto* e il fenomeno dell'*interdizione linguistica*, i quali vengono illustrati all'interno dei due seguenti paragrafi, oltre al suo approfondimento all'interno del quinto capitolo.

In base alla suddivisione operata all'interno del lemmario "ABEN", nel quale, come affermato sopra, sono contemplati numerosi codici, simboli e parentesi, si è preferito accorpate nel codice 123 entrambi i risultati inattesi appena citati, al fine di evitare una eccessiva produzione di codici. Questa scelta è giustificata anche dai punti in comune che i seguenti fenomeni mostrano di possedere, come evidenziato nei seguenti paragrafi 8.2.2.1. e 8.2.2.2.

8.2.2.1 Il codice 123 e il *politicamente corretto* nel lemmario "ABEN"

Il primo dei due risultati inattesi è rappresentato dalle entrate che, attraverso il codice 123 del lemmario "ABEN", connotano i risultati corrispondenti al fenomeno del *politicamente corretto* (da qui in poi, PC). Tra tutti i codici utilizzati all'interno del lemmario "ABEN", questo è l'unico che risente della soggettività dell'autore della presente ricerca, in quanto nello Zingarelli non esistono, per ora, limiti d'uso che facciano riferimento a questa caratteristica del linguaggio dell'uso, peraltro sorta e silenziosamente cresciuta proprio all'interno dell'arco temporale osservato. Per questa ragione, si pensa che sia utile inserirla nella ricerca in oggetto e connotarla con un codice specifico. Infatti, come si vedrà all'interno del presente paragrafo, le entrate in oggetto risultano spesso accolte nello Zingarelli dal limite d'uso "eufemistico" (*eufem.*). Questo aspetto rappresenta anche un collegamento al paragrafo 5.5.3 incluso nel quinto capitolo e dedicato agli eufemismi accolti dal vocabolario Zingarelli che contribuiscono alla creazione di neosemie.

Come giustificazione del ricorso alla soggettività citata vi sono diversi aspetti che ne confermano le motivazioni. Queste sono state sintetizzate dalla posizione di Reutner, la quale afferma che «Il modo in cui si fa ricorso agli eufemismi cambia secondo l'epoca storica e secondo il contesto sociale. [...] Per la lessicografia, gli eufemismi rappresentano sotto svariati punti di vista una vera e propria sfida. [...] Il fatto che non ci sia gran consenso riguardo all'attribuzione della marca *eufemismo* a molte espressioni, come si evince dal confronto tra i vari dizionari, è prova della scarsa attendibilità della marca» (Reutner 2014: 339, 340).

Il fenomeno del PC, sorto negli Stati Uniti d'America negli anni Trenta all'interno della sinistra comunista, ha avuto un'espansione durante gli anni Sessanta e in seguito è giunto in Europa (Arcangeli 2009: 74, 75). Ma è nel corso degli anni Ottanta che il PC si diffonde maggiormente (Crisafulli 2004: 30) anche nei campus universitari americani, dove «[...] gli intellettuali PC, in nome di una sorta di ecologia linguistica, passano a un severo vaglio le dichiarazioni pubbliche dei giornalisti, dei docenti universitari, dei politici [...] al fine di denunciare o espungere ogni scelta lessicale che contenga, ad esempio, allusioni razziste o sessiste [...]. In realtà, il movimento PC [...] non si esaurisce con l'imposizione di

codici linguistici anti-discriminatori nei campus universitari e nella società civile [...] il suo vero cavallo di battaglia è la difesa del multiculturalismo» (Crisafulli 2004: 35). Sostanzialmente, come afferma Mastrantonio, il PC «[...] consiste in una forma di rispetto estremo verso tutti, per evitare potenziali offese. Il linguaggio deve apparire privo di qualsiasi connotazione che possa derivare da un pregiudizio razziale, etnico, religioso, sessuale, di età o relativo a problematiche fisiche o psichiche» (Mastrantonio 2015: 45, 46).

Per le ragioni appena esposte, storiche ma anche culturali e sociali, si pensa che il PC abbia lasciato tracce nel percorso di ricerca, revisione e aggiornamento di un'opera del calibro di un vocabolario dell'uso. In particolare, si possono osservare le differenze accolte fra le entrate del lemmario "ABEN", le quali si collocano in un arco temporale, quello rappresentato dal periodo 1970-2015, che coglie pienamente l'evoluzione di questo fenomeno. Secondo Reutner, infatti il PC «[...] negli anni '90 del secolo scorso raggiunse anche l'Italia, seppur in forma attenuata» (2014: 318), mentre secondo Mastrantonio, il PC è stato «[...] importato tardivamente dagli Usa in Italia sul finire del secolo scorso» (2015: 45).

Nonostante il PC sia difficile da cogliere, si pensa che questo possa spesso annidarsi nel vocabolario all'interno dei limiti d'uso "eufemistico" (*eufem.*) e "figurato" (*fig.*), ma soprattutto all'interno del primo dei due, come accennato in precedenza. Ad esempio, Crisafulli afferma che «[...] il *politically correct* all'italiana è una creatura ancora gracile [...]. Forse gli eufemismi che hanno attecchito di più sono quelli che riguardano le professioni» (2004: 42). L'affermazione di Crisafulli risulta importante per la ricerca in oggetto, in quanto si è notato che le entrate e le accezioni riferite al PC corrispondono quasi sempre a delle neosemie o a delle neosemie ottenute attraverso sfumature di significato (da qui in avanti, neosemie SS). Questo fatto rappresenta sicuramente un risultato inatteso, se si considerano quelli inizialmente previsti per la presente ricerca.

Forse il codice 123, con il quale si è scelto di connotare il fenomeno del PC, rappresenta un azzardo, ma si sono notati, nello Zingarelli 2015, accoglimenti di entrate riconducibili a questo codice anche di molto antecedenti all'arco di tempo osservato, come mostrato dai seguenti esempi:

◆**abile** [abile], [1970 ≠ 2015], agg., 1 che ha le qualità, i requisiti, i mezzi necessari per fare qlco. SIN. adatto, idoneo | diversamente abile, (eufem.) che manca di una determinata capacità fisica o mentale, ma possiede altre abilità SIN. diversabile CFR. disabile nel sign. B [vc. dotta, lat. hābile(m), da habēre ‘tenere’ ☼ sec. XIII]. 123 333 [neos.]

badante [badante], [no 1970; sì 2015], B s. m. e f. ● chi per professione assiste e accudisce persone anziane, malate o non autosufficienti | (fam.) chi per professione accudisce i bambini altrui SIN. baby-sitter [att. ?]. 111 123

emergente [emergente], [1970 ≠ 2015], A part. pres. di emergere; anche agg. 2 che va acquistando maggiore importanza o successo: ceti emergenti; un cantante emergente | Paesi emergenti, quelli, spec. appartenenti al Terzo mondo, in cui è in crescita il livello di civiltà tecnologica e industriale B s. m. (anche f. nel sign. 1) 1 chi va acquistando maggiore importanza o successo [att. ?]. 111 123 345 [neos.] [neos.] [COR64-87 1978 (paese emergente; detto anche di ceto o persona che che sta acquistando una sempre maggiore importanza in qualsiasi settore di attività)]

non vedente [non vedente], [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. e f.; anche loc. agg. ● (eufem.) cieco [comp. di non e vedente ☼ 1970]. 123 222 345 [COR64-87 1984]

Come si può osservare dagli esempi appena illustrati, le accezioni di nostro interesse confermano in parte l'opinione di Crisafulli vista sopra, in quanto tra le entrate citate è presente una professione, ma gli esempi restanti si concentrano su quelle che Reutner, nella sua classificazione riferita agli eufemismi, fa rientrare specificamente nel *politicamente corretto* (Reutner 2014: 321-324), in particolare per la neosemia SS *diversamente abile* (riferita all'entrata *abile*), la quale presenta nello Zingarelli 2015 anche il sinonimo *diversabile*. Proprio quest'ultima entrata, attestata nel 1998 nello Zingarelli, assume secondo Reutner un valore positivo, poiché «[...] offre il vantaggio di porre in primo piano non le debolezze, bensì le capacità delle persone in questione [...]» (Reutner 2014: 323).

Riguardo all'entrata *badante*, Arcangeli nota che il «[...] Comitato di Bioetica ha ritenuto bene di dover proporre l'abolizione di una parola 'mortificante' e 'offensiva' come il perspicuo e del tutto innocente *badante*» (Arcangeli 2012: 122). In generale, questa parola potrebbe rientrare di diritto tra le professioni interessate dal PC, in quanto finora è stata principalmente legata ai lavori svolti dagli extracomunitari, un'altra parola, questa, connessa al PC. Come ricorda Aprile, infatti, «La correttezza politica, oltre a riguardare gruppi etnici e religiosi e minoranze [...] sessuali, tocca da vicino anche il mondo del lavoro» (Aprile 2005: 65).

La voce riferita all'entrata *badante* ha però mutato significato nel corso delle recenti edizioni dello Zingarelli. Infatti, se si osserva quella esposta sopra, la quale accoglie anche una neosemia SS riferita al limite d'uso familiare (*fam.*), si può confermare che questa risulta accolta a partire dallo Zingarelli 2006. Nello Zingarelli 2005, infatti, si può notare che il vocabolo in oggetto viene così descritto:

badànte B s. m. e f. • Chi (o Che) per professione assiste e accudisce persone anziane, malate o non autosufficienti.

Come si può notare, manca la neosemia SS e anche la data di attestazione, analogamente al vocabolo accolto nello Zingarelli 2015. A partire dallo Zingarelli 2005 (o dallo Zingarelli 2004, non consultato nella presente ricerca), infatti, scompare la condizione della presenza del o della *badante* negli ospedali e nelle case di cura, come esposto di seguito, in riferimento allo Zingarelli 2003:

badànte B s. m. e f. • (*fam.*) Sorvegliante di degenti ricoverati in ospedali o case di cura.

La voce accolta nelle edizioni comprese tra lo Zingarelli 2001 e 2003 dimostrano che questa professione è sorta come professione all'interno di strutture sanitarie. Ma se si retrodata ulteriormente l'analisi, emerge che l'entrata *badante* è accolta a partire dallo Zingarelli 1994, come esposto di seguito:

badànte B s. m. e f. • (*fam.*) Chi (o Che) assiste a pagamento degenti ricoverati in ospedali o case di cura.

Questo primo accoglimento dell'entrata *badante*, pur mantenendo lo stesso significato accolto dalle edizioni 2001-2003 dello Zingarelli, registra la condizione *a pagamento*, assente o implicita per tutte le future ristampe del vocabolario in oggetto.

Dai dati emersi in riferimento all'entrata *badante*, risulta evidente il segno del cambiamento linguistico, anche se si tratta di interventi quasi impercettibili, i quali rappresentano un esempio lampante di vitalità linguistica, attraverso modifiche che rappresentano un segno dell'adeguamento della lingua alla società e ai nuovi costumi della società e quindi dell'uso. Quello che sorprende è che i piccoli cambiamenti in oggetto siano avvenuti tutti all'interno della Dodicesima edizione dello Zingarelli, anche se questa comprende di fatto oltre due decenni.

Risulta di particolare interesse la neosemia SS *Paesi emergenti*, riferita all'entrata *emergente*, in quanto conferma la soggettività operata dai lessicografi e citata in precedenza da Reutner, la quale evidenzia come «[...] molte accezioni eufemistiche vengano tralasciate o semplicemente accolte senza alcuna marca lessicografica» (Reutner 2014: 328). Tuttavia, l'appartenenza di *Paesi emergenti* alla classe di parole riconducibile al PC pare evidente. Infatti, come conferma anche Arcangeli, «I paesi del *Terzo mondo*, se non opportunamente inseriti in un concreto disegno politico di integrazione e di aiuti internazionali, restano tali anche se li si definisce *in via di sviluppo* o, come ancor meglio usa dire oggi, *emergenti*» (Arcangeli 2009: 79). Questa opinione è condivisa anche da Reutner, la quale nota nell'entrata *Terzo mondo* una gerarchia implicita (Reutner 2014: 323).

Invece, l'esempio *non vedente*, sebbene risulti attestato nel 1970, risulta assente nello Zingarelli 1970, come dimostrato dalla parentesi "[no 1970; sì 2015]". Inoltre, questa entrata non presenta nessuna neosemia, analogamente a *badante*, in quanto presenta un solo significato (connotato dal limite d'uso *eufem.*) fin dal suo accoglimento, avvenuto a partire

dallo Zingarelli 1983. L'entrata *non vedente*⁴⁴² è stata segnalata da Arcangeli (2009: 79) e da Reutner (2014: 323). Come si è potuto notare nel presente paragrafo, il codice 123 ha dimostrato di contenere entrate riferibili al fenomeno del PC, le quali sono spesso – ma non sempre – riconducibili all'eufemismo (come dimostrato dall'esempio *emergente*), il quale, a sua volta, dimostra ampi margini di soggettività, come ha notato Reutner (2014). Nel prossimo paragrafo, viene analizzato l'altro risultato inatteso accennato nel paragrafo 8.2.2, ovvero quello riferito al fenomeno dell'*interdizione linguistica*, nel quale si espongono anche gli elementi in comune con il PC.

8.2.2.2 Il codice 123 e l'*interdizione linguistica* nel lemmario "ABEN"

Nel paragrafo precedente si è fatto riferimento al fenomeno del *politicamente corretto* (da qui in avanti, PC). Tuttavia, oltre ad esso, nel corso dello spoglio delle lettere A, B, E ed N che hanno composto il lemmario "ABEN" vi è anche un secondo risultato inatteso, ovvero quello rappresentato dalla constatazione dell'esistenza di un possibile intervento censorio osservabile dal confronto delle due edizioni del vocabolario Zingarelli prese in esame. Infatti, si sono notate diverse entrate assenti nel corso del confronto tra le ristampe e le edizioni dello Zingarelli prese in esame, in particolare nel caso dell'accoglimento o del rifiuto di vocaboli dell'uso i quali potrebbero rientrare di diritto nei limiti d'uso "volgare" (*volg.*) e "spregiativo" (*spreg.*) o eventualmente anche in quello "familiare" (*fam.*) e "colloquiale" (*colloq.*). Queste entrate, infatti, non solo non sono state accolte da alcune edizioni dello Zingarelli anteriori alla Dodicesima del 2015, ma mostrano anche una data di attestazione che esula di molti anni, se non addirittura di secoli, da quella dell'arco temporale preso in esame. Le entrate in oggetto, come quelle connotate dal limite d'uso "estensivo" (*est.*) osservate nel paragrafo precedente, possono rappresentare un collegamento con il paragrafo 6.2 del sesto capitolo, inerente la dimensione diastratica della variazione linguistica.

⁴⁴² L'entrata *non vedente* è stata accolta anche nel paragrafo 5.7 del quinto capitolo, al quale si rimanda per un suo approfondimento.

La presente categoria di entrate, seppure non molto significativa da un punto di vista quantitativo, analogamente a quella del paragrafo precedente riferita al *politicamente corretto*, è stata comunque accolta all'interno del codice 123 in quanto si è pensato che potesse avere dei punti in comune con le intenzioni del PC. Arcangeli, infatti, a proposito del manifesto del PC, *Words That Wound*, pubblicato nel 1993, afferma che «Al fondo di *Parole che feriscono* sta l'analisi del linguaggio aggressivo, che gli autori definiscono una delle più ingiuriose manifestazioni di razzismo. Ma viene anche posto in discussione quel 'Primo Emendamento' alla Costituzione degli Stati Uniti che fa parte del *Bill of Rights*: esso garantisce la libertà di culto, di parola e di associazione. [...]» (Arcangeli 2009: 75). Le entrate accomunate dalla volgarità e dal contenuto razzista potrebbero essere quindi state oggetto di una censura da parte dei lessicografi delle edizioni precedenti a quella del 2015⁴⁴³. La conferma delle affermazioni avanzate da Arcangeli (2009: 75) e da Canobbio (2009: 38), possono trovare riscontro attraverso alcuni esempi tratti dal lemmario "ABEN". Tra questi, un esempio di entrata che esula dal registro *volgare, spregiativo ed eufemistico* è rappresentato da *baffone*, la quale si pensa che possa comunque rientrare nel sentimento del *non detto* che caratterizza l'*interdizione linguistica* citata da Canobbio (2009: 35) e da De Mauro (1982: 115):

baffóne [baffone], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 (scherz.) persona con baffi folti e lunghi | (per anton., scherz., pop.) Baffone, denominazione di Josif V. Stalin, spec. negli anni successivi al termine della seconda Guerra mondiale [1841]. 123 333 [neos.]

L'esempio costituito dal sostantivo *baffone* è paradigmatico e si suppone che possa rappresentare una piccola eredità di un costume risalente alla seconda guerra mondiale. Nell'opera di Brancati "I fascisti invecchiano" pubblicata nel 1946, l'autore afferma infatti che «Durante il periodo fascista, specie negli ultimi dieci anni, i letterati italiani si sbizzarrirono ad appioppare nomignoli alle persone [...]. Ma la macchina dei nomignoli [...] era stata fabbricata per i personaggi di peso [...] Capi, segretari, ministri, generali [...]» (Brancati 1946: 95, 96). La ragione di questo uso è giustificata dall'autore in base alla

⁴⁴³ Per un approfondimento si invita alla consultazione del paragrafo 5.7.3.

seguinte convinzione: «I nomignoli del periodo fascista, furono un condimento di comicità nel quale vennero cucinati personaggi altrimenti intollerabili. Chiamate col loro vero nome, parecchie cose avrebbero fatto impazzire dalla noia e dal disgusto: chiamate col nomignolo, si limitavano a far ridere amaramente» (Brancati 1946: ibidem). Si reputa che il presente esempio, possa quindi rappresentare un collegamento al secondo capitolo, il quale, sebbene tratti dei neologismi mussoliniani e più in generale di entrate sorte durante il periodo fascista e ancora registrate nello Zingarelli 2015, fa comunque riferimento ad un uso ancora attuale di parole afferenti la seconda guerra mondiale – un nomignolo attribuito ad un personaggio celebre, in questo caso – come citato da Brancati, attraverso il ricorso all'antonomasia.

Un altro esempio che riprende il concetto di *interdizione linguistica*, sempre in riferimento alla lettera B, è il seguente:

bàlla [balla], [1970 ≠ 2015], s. f. 5 (volg., spec. al pl.) testicolo [fr. balle, dal francone *ballā ‘palla’, di orig. indeur. ☼ 1269]. 123 333 555 [neos.]

In riferimento all'esempio appena presentato, si può notare la nascita di una neosemia, rappresentata dalla quinta accezione, la quale risulta accolta a partire dallo Zingarelli 1983.

Se si prendono in esame le entrate riferite alla lettera E, si possono osservare i seguenti esempi:

◆**èrba** [erba], [1970 ≠ 2015], A s. f. 1 pianta di altezza gener. limitata con fusto verde e mai legnoso | erba acciuga, origano | erba di S. Giovanni, iperico | erba perla, nome di alcune piante erbacee delle Borraginacee i cui frutti sono acheni piccoli, duri e biancastri (Buglossoides, Lithodora, Lithospermum, Neatostema) | erba trinità, epatica | erba vellutina, cinoglossa | (fig.) fare di ogni erba un fascio, fare di tutta l'erba un fascio, considerare tutto alla stessa stregua, senza distinzioni; generalizzare | non è erba del suo orto, (fig.) non è farina del suo sacco | (fig., scherz.) l'erba voglio non cresce neanche nel giardino del re, con riferimento a desideri, spec. infantili, espressi con capricciosa ostinazione 3 (gerg.) marijuana:

fumare l'erba [lat. hērbā(m), di etim. incerta ☼ av. 1226]. 123 333 345 [neos.] [neos.] [LUR. 1988 (erba medica, s. d.)] [COR64-87 1971 (nel gergo della droga, l'hashish)]

♠**èrba** [sì 1970; no 2015], A s. f. 1 Coda d'–, di sparto | Dar l'– cassia, fig., mandare via, scacciare | Non essere più dell'– d'oggi, fig., essere avanti con gli anni | Mangiare il grano, il fieno, in –, fig., spendere ancor prima di essere pagato | Essere, non essere – del proprio orto, di idee, concetti e sim. che appartengono o non alla persona che li enuncia. 2 Complesso delle piante erbacee che crescono spec. spontaneamente su un terreno | Giardino in cui cresce l'–, trascurato, non più coltivato | Andare a –, all'–, pop., recarsi in luoghi solitari di campagna per un convegno amoroso.

◆**esperienza** [esperienza], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 conoscenza diretta di qlco. acquisita nel tempo per mezzo dell'osservazione e della pratica | (est.) conoscenza del mondo, della vita | circostanza o vicenda direttamente vissuta: è stata un'esperienza molto spiacevole | persona che ha avuto molte esperienze, (eufem.) un'intensa vita sentimentale 3 (scient.) esperimento: l'esperienza... di una palla tirata in su a perpendicolo con una balestra (G. GALILEI) [vc. dotta, lat. experiēntia(m), da expēriens, genit. experiēntis 'esperiente' ☼ av. 1294]. 123 333 [neos.] [neos.]

♠**esperienza** [sì 1970; no 2015], s. f. 1 (est.) Conoscenza del mondo, della vita | Donna che ha avuto molte esperienze, euf., un'intensa vita sentimentale. 2 Prova che fornisce l'occasione di conoscere direttamente qc.: – del vero; dare – | Procedere per esperienze, per prove e tentativi ripetuti. 4 Fenomeno provocato artificialmente in determinate condizioni, al fine di coglierne le caratteristiche, essenzialmente in relazione alla causa che lo ha provocato | Complesso delle operazioni riguardanti lo studio di un fenomeno provocato nelle condizioni volute.

La neosemia riferita all'entrata *erba* di nostro interesse è rappresentata dalla terza accezione, la quale, analogamente al successivo esempio, *neve*, mostra procedimenti

metaforici. Questi, in entrambi i casi sono volti a mantenere un gergo riservato agli utilizzatori delle sostanze stupefacenti descritte nelle accezioni di nostro interesse. In particolare, questa accezione di *erba* risulta accolta a partire dallo Zingarelli 1983, come di seguito:

Erba s. f. 3 gerg. Nel linguaggio dei drogati, marijuana: fumare l' –.

Come si può notare, sia nello Zingarelli 1983 che nello Zingarelli 2015 l'accezione di *erba* di nostro interesse resta vincolata al linguaggio gergale. La descrizione accolta nell'Undicesima edizione attribuisce con maggiore chiarezza chi sono i referenti di questa accezione di *erba*, a differenza dello Zingarelli 2015. In entrambi i casi, infatti, l'esempio fraseologico è rimasto il medesimo.

Riguardo al secondo esempio, *esperienza*, il procedimento di *interdizione linguistica* viene aggirato dal ricorso al limite d'uso "eufemistico" (*eufem.*). Quello che è interessante notare in questo esempio, è la discriminazione sessuale riferita alla persona «che ha avuto molte esperienze», la quale nello Zingarelli 1970 risulta essere esclusivamente di sesso femminile. Lo Zingarelli 2015, invece, non esprime indicazioni riguardo ad una specifica appartenenza di genere, preferendo un più neutrale sostantivo, *persona*. Questa sostituzione la si può osservare a partire dallo Zingarelli 1999 (o forse dallo Zingarelli 1998, non reperito). Infatti, nello Zingarelli 1997 il riferimento dell'accezione di nostro interesse è ancora rivolto a *donna*. In questo caso, da un lato si assiste all'eliminazione di un pregiudizio verso il sesso femminile, dall'altro, resta comunque attestata la medesima accezione eufemistica, rivolta, a partire dallo Zingarelli 1998 o 1999 a entrambi i sessi.

Infine, riguardo alle entrate accolte dalla lettera N che presentano il fenomeno dell'*interdizione linguistica*, si segnala la seguente:

◆**néve** [neve], [1970 ≠ 2015], A s. f. 1 precipitazione solida in forma di cristalli regolari, a struttura esagonale, stellare o prismatica i quali, acquistato un certo peso, scendono verso il suolo, mantenendosi isolati se la temperatura è di molti gradi

sotto lo zero, riunendosi in fiocchi o falde se la temperatura è prossima a zero gradi | da neve, adatto ad ambienti innevati: guanti, racchette, pneumatici da neve | neve artificiale o programmata, quella prodotta dai cannoni sparaneve | (chim.) neve carbonica, ghiaccio secco | (ecologia) neve di mare, massa di alghe gelatinose o mucillagini che infestano il mare, dove assumono l'apparenza di fiocchi sospesi nell'acqua | (bot.) palle di neve, pallone di maggio, viburno 3 (gerg.) cocaina [lat. nīve(m), di orig. indeur. ☀ av. 1250]. 123 333 345 [neos.] [neos.] [LUR. 1973 (cocaina)]

♠néve [si 1970; no 2015], A s. f. 1 Palla di –, fig., notizia, diceria, che, passando di bocca in bocca, viene ingrandita e deformata.

Per quanto riguarda la neosemia ottenuta dall'entrata *neve*, rappresentata dalla terza accezione, si rientra nel linguaggio gergale dei tossicodipendenti e degli spacciatori, i quali, per tutelarsi dalle Forze dell'ordine, creano in continuazione procedimenti vicini alla similitudine, alla metafora e alla metonimia per evitare di essere compresi durante le loro attività illecite, ma anche alla sineddoche. Per l'osservazione di queste figure retoriche, si rimanda al quinto capitolo della presente tesi.

Concludendo, si reputa che il fenomeno dell'*interdizione linguistica* segnalato da De Mauro (1982: 115) e da Canobbio (2009: 38) sia ancora attuale, nonostante talvolta alcuni studiosi preferiscano far rientrare questa caratteristica nell'eufemismo (Reutner 2014). Per un approfondimento del fenomeno dell'*interdizione linguistica*, si invita alla lettura del paragrafo 5.7.3 nel quinto capitolo della presente tesi.

8.2.3 Il codice 222 accolto nel lemmario "ABEN"

Le entrate che nel lemmario "ABEN" sono connotate dal codice 222 si riferiscono principalmente ai neologismi di tipo compositivo e derivativo (secondo la suddivisione operata da Adamo e Della Valle (Adamo e Della Valle: 2008b).

È importante sottolineare, a proposito delle neosemie accolte dal lemmario "ABEN", che molte delle entrate connotate dal codice 222 presentano sicuramente a loro volta delle neosemie nate all'interno dell'arco temporale 1970-2015, le quali non vengono di fatto evidenziate come tali in quanto presentano una data di attestazione compresa all'interno del periodo osservato, come dimostrato dai seguenti esempi:

abbuffàta o (centr., merid.) **abboffàta** [abbuffata o abboffata], [no 1970; sì 2015], s. f. 1 (colloq.) grande mangiata: farsi un'abbuffata di pesce; tutto è pronto per la grande abbuffata di Natale 2 (est.) grande consumo di qlco.: l'abbuffata autunnale di film [1973]. 222

acchiàppo [acchiappo], [no 1970; sì 2015], s. m. 1 (raro) atto dell'acchiappare 2 (fig., fam.) attrazione, spec. nella loc. agg. da acchiappo, che seduce, che ha lo scopo di sedurre: uno sguardo, un abbigliamento da acchiappo; che coinvolge: una canzone da acchiappo [da acchiappare ☼ 1993]. 222

ammucchiàta [ammucchiata], [no 1970; sì 2015], s. f. 1 (pop.) rapporto sessuale di gruppo, senza distinzione di numero e di sesso 2 (est., spreg.) gruppo eterogeneo e confuso: un'ammucchiata elettorale [part. pass. sostantivato di ammucchiare ☼ 1971]. 123 222 345 [COR64-87 1971 (rapporto sessuale di gruppo), 1977 (linguaggio politico)]

anergia [anergia], [no 1970; sì 2015], s. f. (pl. -gie) 1 (med.) mancanza di energia 2 (med.) assenza di reattività immunologica nei confronti di un antigene (es. microrganismo) a cui l'individuo è già stato esposto 3 (biol.) condizione cellulare in cui un linfocita risulta vitale ma incapace di risposte funzionali [comp. di a- (1) e di un deriv. del gr. érgon 'lavoro' ☼ 1987]. 222

annualizzàre [annualizzare], [no 1970; sì 2015], v. tr. 1 stabilire una durata, una scadenza annuale: annualizzare un contratto 2 rinnovare, aggiornare ogni anno: annualizzare un vocabolario, un'enciclopedia [1985]. 222

argyle [argyle], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. 1 disegno a rombi o losanghe, tipico dei calzettoni o dei maglioni scozzesi, usato anche in sciarpe, collant ecc. 2 speciale salsiera, talora con un'intercapedine contenente acqua calda, in grado di conservare la temperatura della salsa [vc. ingl., da Argyle, nome di un clan scozzese ☼ 1986]. 222 555

assemblearismo [assemblearismo], [no 1970; sì 2015], s. m. 1 concezione della democrazia diretta tendente ad attribuire alle assemblee di base i poteri decisionali degli organi rappresentativi 2 (spreg.) tendenza a eccedere nella durata e nel numero delle assemblee | (est.) tendenza a strumentalizzare un'assemblea [1971]. 222 345 [COR64-87 1973]

atòpico [atopico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) 1 (med.) che predispone allo sviluppo di malattie associate a una eccessiva formazione di anticorpi che inducono allergia 2 (med.) ectopico [1986]. 222

autoapprendiménto [autoapprendimento], [no 1970; sì 2015], s. m. 1 apprendimento che si raggiunge senza l'intervento di un docente 2 capacità di un dispositivo elettronico programmabile di adattare il proprio comportamento in base a parametri rilevati nell'ambiente al quale viene applicato (comandi dell'operatore, tipologia dei dati, frequenza di sequenze ripetitive) [comp. di auto- (1) e apprendimento ☼ 1987]. 222

Pertanto, a questo tipo di entrate, assenti nello Zingarelli 1970 ed invece accolte dallo Zingarelli 2015, viene affiancato il codice "222". Probabilmente, nel caso del sostantivo *abbuffata*, la prima accezione è da far risalire al 1973, mentre la seconda è una neosemia

sorta a partire dallo Zingarelli 1983. Bisogna però notare che già nello Zingarelli 1983 questa neosemia è accolta come «(est.) Grande abbondanza di q.c.: l'a. cinematografica autunnale», mentre l'accezione accolta dallo Zingarelli 2015, «(est.) grande consumo di qlco.: l'abbuffata autunnale di film» risale allo Zingarelli 2001, anche se in questa accezione viene mantenuto lo stesso esempio fraseologico del 1983.

L'entrata *acchiappo*, invece, risulta accolta a partire dallo Zingarelli 2010⁴⁴⁴ e presenta fin dal suo accoglimento la presenza di due accezioni, il che pare rischioso in questo caso attribuire la nascita della neosemia rappresentata dalla seconda accezione in quanto potrebbero essere state accolte entrambe nel corso dell'inserimento di questa voce.

Riguardo ad *ammucchiata*, si può notare che la seconda accezione di nostro interesse risulta attestata già nello Zingarelli 1983, ma con un'interessante differenza. Nell'Undicesima edizione del 1983, infatti, la seconda accezione di *ammucchiata* è accolta con il solo limite d'uso "estensivo" (est.), mentre è solo a partire dallo Zingarelli 2001 che a questo limite d'uso si affianca anche quello "spregiativo" (spreg.).

Tra gli esempi illustrati vi sono anche casi relativi a linguaggi settoriali, come quello della medicina, rappresentato nello Zingarelli dall'omonimo limite d'uso e rappresentato con la parentesi (*med.*). Nella fattispecie, l'entrata *anergia*, attestata al 1987 dallo Zingarelli 2015, presenta al suo interno tre accezioni. Tuttavia, queste sono tutte registrate a partire dallo Zingarelli 2000. In questo caso, analogamente ad *acchiappo*, tutte le accezioni compaiono simultaneamente con lo Zingarelli 2000, pertanto non è opportuno definire queste accezioni come neosemie.

L'entrata *annualizzare*, invece, è attestata al 1985 dallo Zingarelli 2015 e la sua seconda accezione compare invece a partire dallo Zingarelli 2003, dove la seconda accezione, a differenza dello Zingarelli 2015, viene accolta come «Rinnovare, aggiornare ogni anno, detto spec. di prodotto editoriale: a. un'enciclopedia». Nello Zingarelli 2007 l'accezione di nostro interesse viene abbreviata: «Rinnovare, aggiornare ogni anno: a. un'enciclopedia». L'accezione accolta dallo Zingarelli 2015 viene invece accolta a partire

⁴⁴⁴ Forse l'entrata *acchiappo* è stata accolta già nello Zingarelli 2009, non reperito. Tuttavia, questa entrata è assente nello Zingarelli 2008.

dallo Zingarelli 2008. Si tratta in ogni caso di variazioni che non incidono sul significato principale dell'accezione.

Riguardo all'entrata *argyle*, invece, la presunta neosemia è rappresentata dalla seconda accezione di questa entrata, ma poiché l'entrata *argyle* viene accolta a partire dallo Zingarelli 2011 insieme ad entrambe le accezioni, non si può parlare di neosemia, analogamente ad *acchiappo* e *anergia*.

L'entrata *assemblearismo*, invece, accoglie al suo interno una supposta neosemia e una neosemia SS. Questa entrata, accolta a partire dallo Zingarelli 1983, è stata accolta contestualmente a tutte le sue accezioni, pertanto, come *acchiappo*, *anergia* e *argyle*, non rappresenta né una neosemia, né una neosemia SS. Lo stesso si può dire riguardo all'entrata *atopico*, la quale risulta accolta a partire dallo Zingarelli 2001 contestualmente alle due accezioni registrate al suo interno.

L'entrata *autoapprendimento*, infine, risulta attestata al 1987, ma compare solo a partire dallo Zingarelli 1999. In questa entrata compare anche la seconda accezione di nostro interesse, pertanto anche in quest'ultimo esempio si può osservare una mancata neosemia, come anche in *acchiappo*, *anergia*, *argyle* e *atopico*.

Gli esempi appena illustrati provano la complessità della stratificazione di significati che possono avvenire anche nel corso di un arco temporale relativamente ristretto, come nel caso di *abbuffata*. Negli altri casi esposti, invece, l'accoglimento delle entrate è contestuale alla registrazione dell'entrata stessa, pertanto è improprio accogliere queste accezioni come neosemie.

Di conseguenza, si può affermare che anche all'interno di diverse entrate connotate dal codice 222 sono presenti delle neosemie (oltre a quelle riferite al codice 333), che non sono direttamente osservabili dalla presente ricerca, la quale trae i suoi risultati dal confronto tra la Decima edizione del 1970 e la ristampa 2015 della Dodicesima edizione del vocabolario Zingarelli. Ma, soprattutto, si è visto che una ipotetica restrizione dell'arco temporale di analisi manifesterebbe forse un sensibile calo di neosemie. Questa resta solo un'ipotesi, in quanto gli esempi illustrati sopra sono insufficienti per validare un calo di neosemie nel brevissimo periodo. In ogni caso, come si può notare dai risultati forniti dal lemmario "ABEN", l'arco temporale 1970-2015 pare abbia rappresentato un compromesso

ideale, all'interno del periodo di «sincronia pratica» illustrato da Rey-Debove (Rey-Debove, in Massariello Merzagora 1983: 38-40) per l'osservazione dei neologismi e delle neosemie.

8.2.4 Il codice 333 accolto nel lemmario "ABEN"

Il codice 333 rappresenta all'interno del lemmario "ABEN" le entrate che presentano una data di attestazione che esula dal periodo di analisi 1970-2015, ma che al contempo presentano nuovi significati sorti all'interno dell'arco temporale citato. Le entrate che vengono accolte all'interno di questo codice, infatti, corrispondono per la maggior parte a neosemie e a neosemie SS. Queste parole mostrano la nascita di una nuova accezione di una parola già esistente, secondo la posizione di De Mauro (2006a: V; 102) e la definizione di *neosemia* fornita da Adamo e Della Valle (2008a: 96). Oltre agli autori citati, anche lo Zingarelli, a partire dalla ristampa 2012, accoglie questa entrata come di seguito:

neosemia s. f. ● (ling.) nuovo significato attribuito a una parola già esistente [comp. di neo- e -semia ☼ 2005]

In base a quanto affermato da Adamo e Della Valle, si possono far collimare i neologismi semantici con le neosemie. Infatti, nell'introduzione al volume "Neologismi" edito da Treccani, i due autori, riguardo ai neologismi semantici affermano che «Parlando di neosemie, Tullio De Mauro ha richiamato l'attenzione sul fatto che 'Non tutti includono nella categoria del neologismo, accanto alle neoformazioni, anche le innovazioni di significato' (De Mauro, 2006, p. 96)» (Adamo e Della Valle 2008b: "Introduzione").

Le neosemie vengono distinte nel lemmario "ABEN" secondo due modalità. La prima è rappresentata con l'abbreviazione espressa tra parentesi quadre "[neos.]" posta al termine di ogni vocabolo portatore di neosemie, corrispondente in questo caso alle entrate che presentano neosemie "piene", ovvero nuove accezioni di una parola già esistente, secondo la definizione fornita da De Mauro (2006a: V; 102) e Adamo e Della Valle (2008a: 96). La seconda, invece, viene rappresentata nel lemmario "ABEN" attraverso

l'abbreviazione espressa tra parentesi quadre "[neos.]]", nella quale è presente anche il simbolo "|", che corrisponde alle sfumature di significato nella simbologia adottata dal vocabolario Zingarelli. Queste neosemie sono ottenute appunto attraverso sfumature di significato, secondo quanto affermato nel paragrafo 5.2 del quinto capitolo, in base alla posizione di Adamo e Della Valle (2008a: 96) e agli «slittamenti di senso» citati da De Mauro (2006a: 105). Questa tipologia di neosemia è stata abbreviata nella presente tesi con la dicitura "neosemia SS".

Di seguito, vengono illustrati alcuni esempi di neosemie e di neosemie SS riferiti al codice 333:

abrasivo [abrasivo], [1970 ≠ 2015], A agg. 2 (fig.) corrosivo, distruttivo: critica abrasiva 3 (mus.) detto di sonorità metallica stridente propria di certi generi di musica rock: rock abrasivo [1930]. 333 [neos.]

agibilità [agibilita], [1970 ≠ 2015], s. f. inv. 2 spec. nel linguaggio giornalistico, possibilità di operare, di svolgere una data attività: agibilità politica [1884]. 333 [neos.]

Le neosemie caratterizzate nel lemmario "ABEN" dalla parentesi "[neos.]", riguardano l'arco temporale 1970-2015 e i due esempi appena esposti sono stati accolti solamente a partire dallo Zingarelli 2015. Se però si prendono in esame le date di attestazione di questi due esempi, si comprende la necessità di fornire una data di attestazione anche per le neosemie, poiché la data di prima attestazione si discosta anche di molto dall'apparizione di questi nuovi significati, come si è affermato anche all'interno del quarto capitolo, nel paragrafo 4.1.3, a proposito della posizione espressa da Pruvost (2003: 67).

Oltre alle neosemie, vi sono anche le neosemie SS, le quali possono svilupparsi a fianco delle neosemie, come nel seguente esempio:

affermato [affermato], [1970 ≠ 2015], part. pass. di affermare; anche agg. 2 che ha raggiunto la notorietà, il successo, nell'ambito della propria attività: un

professionista affermato; come cantante è ormai affermata | che si è imposto: una
marca affermata sul mercato [att. ?]. 111 [neos.] [neos.]]

bachèca [bacheca], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 riquadro appeso al muro nel quale si
espongono documenti, avvisi, circolari e sim. 3 (inform.) schermo collegato a un
computer attraverso cui si danno informazioni al pubblico | (Internet) sistema che
consente agli utenti collegati in rete di scambiarsi informazioni o scrivere commenti
su uno spazio appositamente dedicato; lo spazio stesso: la bacheca di Facebook [vc.
dotta, di etim. incerta ☼ 1618]. 333 [neos.] [neos.]]

L'esempio *affermato* mostra che le neosemie vengono distinte nel lemmario "ABEN" secondo due modalità. La prima è rappresentata nel lemmario "ABEN" con l'abbreviazione espressa tra parentesi quadre "[neos.]", corrispondente alle entrate che presentano neosemie "piene", ovvero nuove accezioni di una parola già esistente, secondo la definizione fornita da De Mauro (2006a: V; 102). La seconda, invece, viene rappresentata nel lemmario "ABEN" attraverso l'abbreviazione espressa tra parentesi quadre "[neos.]]", nella quale è presente anche il simbolo "|", che corrisponde alle sfumature di significato nella simbologia adottata dal vocabolario Zingarelli. Queste neosemie sono ottenute appunto attraverso sfumature di significato, secondo quanto affermato nel paragrafo 5.2 del quinto capitolo, in base alla posizione di Adamo e Della Valle (2008a: 96) e agli «slittamenti di senso» citati da De Mauro (2006a: 105). Ovviamente, come si evince dall'esempio *affermato*, vi può essere coesistenza di entrambi i tipi di neosemia all'interno di una stessa entrata.

Riguardo all'entrata *bacheca*, invece, si può notare la presenza di due neosemie, corrispondenti alla seconda e alla terza accezione, nonché la presenza di una neosemia SS, riferita alla terza accezione. L'entrata *bacheca* è paradigmatica, in quanto permette di constatare la creazione di neosemie all'interno di una stessa entrata attraverso diversi limiti d'uso, in questo caso quello "informatica" (*inform.*) e "Internet" (*Internet*). Ma soprattutto, questa entrata mette in evidenza l'importanza dei collegamenti semantici tra un'accezione e un'altra, attuati grazie alla modalità di formazione citata da Aprile, secondo il quale «i neologismi vengono in genere conati sulla base di altre parole o di altre sequenze di parole

già esistenti e memorizzate dai parlanti» (Aprile 2005: 61). Su questa modalità di formazione, come si è visto anche nel paragrafo 4.3, concorda anche Dardano, il quale fa riferimento alle «frasi mentali» che «[...] sono sotto agli affissati e ai composti [...]» (Dardano 2009: 21). La posizione di Aprile appena illustrata si collega al concetto di «sincronia pratica» teorizzato da Rey-Debove (Rey-Debove, in Massariello Merzagora 1983: 38-40) ed illustrato nel quinto capitolo, inerente le neosemie. Secondo Rey-Debove, infatti, questo tipo di sincronia è riferito ad un arco temporale di circa 60 anni, che presenta ai suoi estremi un individuo di 15 anni e uno di 75 anni. Secondo Rey-Debove (in Massariello Merzagora 1983: 38-40), questo periodo «[...] corrisponde al volume minimo di scambi reali tra parlanti reali contemporanei, ovvero l'arco di 60 anni descritto tra i 15 anni, età cui si attribuisce la padronanza di una lingua e i 75 circa intesi come limite di questo uso. Il periodo di 60 anni appare alla lessicologia francese già come un limite massimo, se si considera che molte parole vive nel 1907 non lo sono più nel 1967 e i neologismi accumulati tra il 1908 e il 1967 restano esclusi dal lessico del 1907» (Rey-Debove, in Massariello Merzagora 1983: 38-40). Attraverso questo arco temporale, quindi, secondo Rey-Debove è possibile tramandare le conoscenze e le analogie corrispondenti al «lessico mentale» citato da Aprile (Aprile 2005: 14; 61) che consentono la comprensione dei significati delle parole, inclusi quelli estensivi, traslati, metaforici, ecc. che contribuiscono alla generazione delle neosemie e neosemie SS, come è evidenziato nell'entrata *bacheca*.

Inoltre, nel lemmario "ABEN" vi sono numerosi casi in cui vengono attestate più di una neosemia o più di una sfumatura di significato all'interno della stessa entrata. La parentesi posta alla fine dell'entrata vuole connotare solamente la presenza del tipo di neosemia alla quale si riferisce, senza riportarne il numero complessivo contenuto nell'entrata, come dimostrato dai seguenti esempi:

bòlide [bolide], [1970 ≠ 2015], s. m. 3 automobile da corsa: i bolidi di Les Mans [vc. dotta, lat. bōlide(m), dal gr. bolís, genit. bólidos 'oggetto lanciato', da bállein 'lanciare' ☼ 1813]. 333 [neos.]

In *bolide*, ad esempio, è accolta un'entrata che presenta una sola neosemia. Questa corrisponde alla terza accezione. La mancanza delle prime due accezioni è da attribuire al confronto con lo Zingarelli 1970, nel quale queste prime due accezioni risultano già registrate da questo vocabolario.

Nel seguente esempio viene preso in esame un'entrata con una sola neosemia SS:

boccàglio [boccaglio], [1970 ≠ 2015], s. m. 3 imboccatura di vari strumenti e apparecchi | tubo che si usa insieme alla maschera per respirare e osservare il fondo marino nuotando in superficie [da bocca ☼ 1824]. 333 [neos.]

Nell'entrata *boccaglio*, la neosemia SS è legata alla terza accezione e in questo caso corrisponde a «tubo che si usa insieme alla maschera per respirare e osservare il fondo marino nuotando in superficie». Coerentemente con il «lessico mentale» citato sopra da Aprile (Aprile 2005: 14; 61), nel lemmario "ABEN", al fine di fornire la maggiore chiarezza possibile riguardo alle neosemie ottenute attraverso sfumature di significato ed indicate nel lemmario con la parentesi [neos.], sono state inserite anche le accezioni principali alle quali questo tipo di neosemia segue e fa riferimento. In questo caso il riferimento è alla terza accezione: «imboccatura di vari strumenti e apparecchi». Invece, nel caso delle neosemie ottenute attraverso nuovi significati di parole già esistenti ed indicate nel lemmario con la parentesi [neos.], viene accolta tutta l'accezione, come nel caso di *bolide* mostrato sopra.

Il «lessico mentale» citato sopra da Aprile (Aprile 2005: 14; 61) va sicuramente messo in relazione con i nuovi usi figurati, estensivi, metaforici legati alle figure retoriche osservate nel quinto capitolo oltre ai limiti d'uso "familiare" (*fam.*), "colloquiale" (*colloq.*), ecc. evidenziati dal confronto delle voci dei due vocabolari presi in esame. Infatti, a questo proposito, Marellò afferma che «alcune di queste figure retoriche sono ormai così radicate che molti non sanno di che cosa sono metafore: se per sostituire *trama* del romanzo ricorriamo al dizionario, troviamo *intreccio*, ma il *collo* della bottiglia, la *gamba* del tavolo, il *fusto* della colonna, la *nervatura* della foglia, la *vena* d'acqua, la *cresta* della montagna non sono mai stati sostituibili [...]» (Marellò 1996: 114).

Un esempio di ricorso ad una figura retorica – l'eufemismo, in questo caso – è rappresentato dall'entrata *esperienza*:

◆**esperiènza** [esperienza], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 conoscenza diretta di qlco. acquisita nel tempo per mezzo dell'osservazione e della pratica | (est.) conoscenza del mondo, della vita | circostanza o vicenda direttamente vissuta: è stata un'esperienza molto spiacevole | persona che ha avuto molte esperienze, (eufem.) un'intensa vita sentimentale 3 (scient.) esperimento: l'esperienza... di una palla tirata in su a perpendicolo con una balestra (G. GALILEI) [vc. dotta, lat. experiëntia(m), da exp̄riens, genit. experiëntis 'esperiente' ☼ av. 1294]. 123 333 [neos.] [neos.]

♠**esperiènza** [sì 1970; no 2015], s. f. 1 (est.) Conoscenza del mondo, della vita | Donna che ha avuto molte esperienze, euf., un'intensa vita sentimentale. 2 Prova che fornisce l'occasione di conoscere direttamente qc.: – del vero; dare – | Procedere per esperienze, per prove e tentativi ripetuti. 4 Fenomeno provocato artificialmente in determinate condizioni, al fine di coglierne le caratteristiche, essenzialmente in relazione alla causa che lo ha provocato | Complesso delle operazioni riguardanti lo studio di un fenomeno provocato nelle condizioni volute.

Come si può notare, in *esperienza* viene accolta una neosemia, corrispondente alla terza accezione e due neosemie SS, inerenti la prima accezione. Di queste due, la figura retorica inerente l'eufemismo è la seconda, mentre la prima, connotata dal limite d'uso "estensivo" (*est.*) potrebbe riguardare un riferimento alla metafora, figura retorica non accolta dallo Zingarelli tra i suoi limiti d'uso: «(est.) conoscenza del mondo, della vita | circostanza o vicenda direttamente vissuta: è stata un'esperienza molto spiacevole». Inoltre, è interessante notare tra le accezioni espunte e connotate dal simbolo "♠", a differenza dello Zingarelli 2015, che nello Zingarelli 1970 è solamente una *donna* (e non una *persona*) ad avere un'intensa vita sentimentale. Per un approfondimento delle entrate connotate dal simbolo "♠", si rimanda al paragrafo 8.2.11 del presente capitolo e al sesto capitolo, inerente le dimensioni di variazione linguistica applicate al vocabolario Zingarelli.

Riguardo al codice 333, oggetto di queste pagine, è inoltre importante aggiungere che, nonostante questo si affianchi alla parentesi “[1970 ≠ 2015]” che indica la presenza di una differenza tra la stessa entrata accolta in questi due vocabolari e dove, per la grande maggioranza dei casi, vengono accolte entrate che contengono neosemie, si segnalano anche diverse eccezioni, come quelle riportate di seguito:

abortire [abortire], [1970 ≠ 2015], v. intr. 1 interrompere prematuramente la gravidanza, mediante espulsione del prodotto del concepimento prima del 180° giorno [vc. dotta, lat. tardo *abortire*, da *aboriri*. V. aborto ☼ av. 1463]. 333

In questo caso, il verbo *abortire* presenta nello Zingarelli 2015 una descrizione più precisa rispetto a quella del 1970 e per questo si è reputato opportuno inserirlo nel lemmario "ABEN". Tuttavia, poiché non presenta una neosemia o una neosemia SS, al codice 333 non viene affiancata alcuna parentesi inerente le neosemie. Di seguito vengono presentati altri esempi che non presentano neosemie, pur rientrando nel codice 333, analogamente all'esempio appena illustrato:

bigamo [bigamo], [1970 ≠ 2015], A s. m. (f. -a) 2 correntemente, chi ha due mogli o due mariti [vc. dotta, lat. tardo *bīgamu(m)* per *dīgamu(m)*, dal gr. *dīgamos*, comp. di di- ‘doppio’ e *gamêin* ‘sposare’ ☼ av. 1342]. 333

baccagliare o baccaiare [baccagliare o baccaiare], [1970 ≠ 2015], B v. tr. • (sett.) nel linguaggio giovanile, corteggiare con insistenza SIN. tacchinare [etim. discussa: lat. *bacchāre* ‘baccare, schiamazzare’ (?) ☼ av. 1926]. 333

Oltre alla parentesi “[1970 ≠ 2015]”, vi sono anche altre caratteristiche che rimandano alla presenza di una neosemia. La prima è rappresentata dal codice 333, riferito alle entrate che riportano una data di attestazione che esula dall’arco temporale preso in esame. La seconda e la terza sono rispettivamente rappresentate dalle parentesi che identificano nelle entrate del lemmario “ABEN” la presenza di neosemie, indicate con

“[neos.]”, e quelle che identificano la presenza di neosemie SS, indicate con “[neos.]”.

Quest'ultimo caso è esposto attraverso il seguente esempio:

ammiràglia [ammiraglia], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 nave da guerra su cui è imbarcato l'ammiraglio | (est.) la vettura di maggior prestigio di una casa automobilistica [1664]. 333 [neos.]

Tuttavia, se alla quasi totalità delle neosemie viene associato, oltre alle parentesi citate, il codice 333, vi sono pochi casi che mostrano la presenza di neosemie affiancate al codice 222 osservato nel paragrafo 8.2.3, ovvero quello riferito alle entrate comprese all'interno dell'arco temporale osservato, come mostrato dai seguenti esempi:

allòdola [allodola], [1970 ≠ 2015], s. f. ● uccello dei Passeriformi di color grigio bruno con macchie più scure, becco acuto, lunga unghia posteriore, il quale emette durante il volo un trillo armonioso (Alauda arvensis) CFR. fischiare | specchietto per le allodole, (fig.) espediente per attirare gli ingenui. [lat. alauda(m), di orig. gallica ☼ sec. XIII]. 222 [neos.]

♠**allòdola** [si 1970; no 2015], s. f. Specchietto per le allodole, fig. lusinga vana.

amicóne [amicone], [1970 ≠ 2015], s. m. (f. -a) 2 amico inseparabile 3 chi ostenta nei confronti degli altri un atteggiamento molto amichevole e confidente [1970]. 222 [neos.]

barratùra [barratura], [1970 ≠ 2015], s. f. ● il barrare | sbarratura [1970]. 222 [neos.]

barrétta [barretta], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 prodotto alimentare che ha il formato di una tavoletta allungata: una barretta di cioccolato [1970]. 222 [neos.]

battipista [battipista], [1970 ≠ 2015], A s. m. inv. 1 chi rende percorribile una pista sciistica battendo la neve con gli sci 2 (est.) mezzo semovente cingolato che svolge la stessa funzione B anche agg. inv. nel sign. 2: mezzi battipista [comp. di battere, nel senso di ‘preparare (avanzando per primo)’ e pista ☼ 1970]. 222 [neos.]

bicònico [biconico], [1970 ≠ 2015], B s. m. • (archeol.) vaso funerario a forma di due coni uniti per la base, munito di coperchio e gener. di un solo manico [comp. di bi- e conico ☼ 1970]. 222 [neos.]

biónda (1) [bionda (1)], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 donna dai capelli biondi: una bella bionda 3 birra chiara [da biondo; nel sign. 2, per il colore del tabacco (?) ☼ 1970]. 222 [neos.]

I cinque esempi appena esposti, unitamente ai due riferiti alle neosemie SS, rappresentati dalle entrate *allodola* e *barratura* rappresentano la totalità delle eccezioni inerenti il codice 222 abbinato alla parentesi "[neos.]" o "[neos. |]", entrambe coerenti con il codice 333. La ragione di questo accoglimento è giustificato dal fatto che da un lato queste entrate presentano una data di attestazione coincidente con l'inizio dell'arco temporale osservato, pertanto sono coerenti con il codice 222. Dall'altro, poiché presentano dei nuovi significati, si è reputato opportuno segnalarli con le parentesi "[neos.]" o "[neos. |]" che connotano appunto la presenza di neosemie. Come si può notare, la casistica di questo tipo di entrate si riduce a sette esempi, i quali non incidono significativamente sul totale delle 3.413 entrate accolte nel lemmario "ABEN".

8.2.5 Il codice 345 accolto nel lemmario "ABEN"

Con il codice 345, all'interno del lemmario "ABEN" si fa riferimento ai repertori di neologismi che hanno contribuito alla realizzazione del lemmario stesso, presentato in

appendice. Le motivazioni della selezione dei repertori citati, già osservati nel paragrafo 1.4, vengono esposte nel presente paragrafo.

La scelta dei repertori, effettuata tra i molti disponibili ed indicati nel paragrafo 1.4 e in bibliografia, si è ridotta per esigenze di spazio e di coerenza con la ricerca ad alcuni repertori che osservano un periodo di analisi che riguarda una parte dell'arco temporale previsto dal lemmario "ABEN". Il fine è quello di offrire un insieme di repertori che copra tutto l'arco temporale osservato dal lemmario "ABEN". Questi repertori, inoltre, sono riferiti a quelli che sono stati ritenuti maggiormente affidabili per la presentazione di una data di attestazione, spesso assente nel vocabolario Zingarelli in riferimento all'accezione o alle accezioni di nostro interesse, ovvero ai nuovi significati di termini già esistenti. Come si è visto in diversi casi, infatti, lo Zingarelli 2015 presenta solamente la data di prima attestazione di un'entrata, la quale è spesso distante anche diversi secoli dalla nuova accezione emersa attraverso la presente ricerca.

La scelta dei repertori utilizzati, tutti accomunati dal codice 345 presente nella legenda e all'interno del lemmario "ABEN", ha infatti l'intenzione di integrare l'analisi dei neologismi compresi nel periodo di ricerca analizzato, verificando anche altri accoglimenti delle entrate fornite dai vocabolari Zingarelli 1970 e Zingarelli 2015. I repertori selezionati corrispondono, in ordine cronologico, a quelli elencati di seguito. Questi, nel lemmario "ABEN", vengono collocati al termine delle entrate che presentano un accoglimento della medesima accezione anche all'interno dei repertori selezionati ed elencati di seguito.

Il primo, contrassegnato nella presente ricerca con l'abbreviazione tra parentesi "[COR64-87 anno]" comprensiva dell'anno di attestazione dell'entrata fornita dal repertorio in oggetto⁴⁴⁵ è rappresentato dal "Dizionario di Parole Nuove 1964-1987" di Cortellazzo e Cardinale (1989), il quale interessa un arco temporale di circa 17 anni, se riferito al periodo della presente ricerca. È necessario aggiungere che tra le fonti utilizzate dai due autori figura anche il vocabolario Zingarelli, nelle edizioni 1970, 1973 (edizione minore) e 1983. Nonostante questo, i due autori hanno cercato di selezionare i neologismi

⁴⁴⁵ La presenza della data a fianco del repertorio selezionato (qui genericamente rappresentata da "anno") viene inserita anche in tutti i restanti repertori selezionati per la ricerca. Nel caso in cui non sia stata riportata la data di attestazione, è stata inserita l'abbreviazione (att. ?), mentre se la definizione ha presentato un significato diverso da quello inserito nello Zingarelli 2015, è stata inserita la sigla "s. d." (significato diverso).

che «si ritiene abbiano la probabilità di restare abbastanza stabilmente nel vocabolario comune, almeno nel prossimo futuro» (Cortellazzo e Cardinale 1989: IV), limitandosi ad inserire solo le voci ritenute di ampio uso, diffuse dalla stampa e dagli audiovisivi.

Il secondo repertorio, compilato da Lurati (1990), è intitolato “3000 parole nuove. La neologia negli anni 1980-1990” e viene contrassegnato nella presente ricerca con la seguente abbreviazione tra parentesi “[LUR anno]”. Anche questo repertorio, come il precedente, fa ricorso ad alcuni dizionari tra i quali figura anche lo Zingarelli 1983 (ristampa aggiornata 1988), a fianco dei principali giornali quotidiani, settimanali, mensili, trimestrali, oltre che riviste e giornali della Svizzera italiana. Questo particolare risulta di interesse in questa sede in quanto nello Zingarelli 2015 è presente anche uno specifico limite d'uso denominato “elvetismo” (*elvet.*), assente invece nella decima edizione del 1970. A differenza del precedente repertorio, in Lurati sono presenti anche vocaboli dell’italiano settoriale, i quali hanno la peculiarità di non essere accolti dal vocabolario Zingarelli (i quali altrimenti sarebbero espunti da Lurati). Questo dato è rilevante in quanto a differenza del repertorio precedente il vocabolario in questione è stato utilizzato come un parametro di esclusione delle voci selezionate per la compilazione di “3000 parole nuove. La neologia negli anni 1980-1990”. Lurati inoltre afferma che le date di attestazione delle entrate del suo repertorio sono da considerarsi provvisorie e retrodatibili. Una ragione ulteriore che ha giustificato la presenza del lavoro di Lurati nel lemmario “ABEN” è rappresentata dall’opinione di Frenguelli (2008b) il quale afferma che «[...] Lurati comprende nel suo repertorio soltanto quei neologismi che si presentano con almeno tre attestazioni, situate in fonti diverse: tale scelta appare più equa e ragionevole rispetto a quella operata da M. A. Cortellazzo (1995-1997). Inoltre il repertorio di Lurati, pur privilegiando lo spoglio di fonti scritte, accoglie anche parole udite in dibattiti, conversazioni in pubblico, trasmissioni radiofoniche e televisive, come pure quelle udite nel corso di incontri con giovani. Ciò accade perché la volontà di fondo è stata quella della “presa diretta”» (Frenguelli 2008b: 110, 111). Pertanto, si reputa che il repertorio di Lurati, nonostante riguardi un arco temporale piuttosto ristretto, rappresenti per la sua impostazione un importante riferimento per il lemmario “ABEN” riguardo al periodo degli anni Ottanta del secolo scorso. Infatti, come afferma l'autore, «il lettore troverà in un apposito elenco la lista dei principali

quotidiani e settimanali, italiani ed esteri (della Svizzera Italiana e dell'emigrazione italiana) che abbiamo percorso per 5 anni (tra il 1984 e il 1989)» (Lurati 1990: VI).

Il terzo repertorio, intitolato "Annali del lessico contemporaneo italiano" è stato compilato sempre da Cortellazzo, ma senza la collaborazione di Cardinale e si caratterizza per una serie di pubblicazioni annuali che comprendono i neologismi attestati negli anni 1993-1994, 1995, 1996 rappresentate in questa sede rispettivamente con le seguenti abbreviazioni tra parentesi: "[COR93-94 anno]", "[COR95 anno]", "[COR96 anno]". La scelta dell'utilizzo di questi repertori da un lato è giustificata con la volontà di coerenza con il primo repertorio scelto. Cortellazzo è infatti l'unico autore che abbia presentato raccolte di neologismi in un arco di tempo che comprenda sia gli anni Sessanta che gli anni Novanta del secolo scorso, pur con una interruzione compresa tra il 1987 e il 1993. Quello che queste edizioni hanno in comune con il "Dizionario di Parole Nuove 1964-1987" è la volontà di attingere «[...] solo a quelle parole che mostrano in sé le premesse per potersi consolidare (il che per noi significa averle riscontrate in almeno due fonti diverse, meglio se distanziate nel tempo)» (Cortellazzo 1995: 8). Questi repertori, come il primo citato, fanno ricorso sia ai giornali quotidiani, romanzi, saggi e all'ascolto di radio e televisione, ma a differenza del primo repertorio, il "Dizionario di Parole Nuove 1964-1987", «sono state registrate le parole assenti dai dizionari [...] Può trattarsi tanto di una forma lessicale totalmente nuova [...] quanto di una parola già esistente che presenta un significato nuovo o particolare di un determinato settore (come *tecnica* "in Somalia, fuoristrada armato con un cannoncino")» (Cortellazzo 1995: 9). Quanto affermato da Cortellazzo risulta di particolare interesse in quanto da un lato si afferma la volontà di segnalare quelle che dopo un decennio De Mauro definirà come neosemie e dall'altro si nota la coerenza con il repertorio di Lurati, il quale compensa in parte il vuoto lasciato da Cortellazzo (la ricerca di Lurati comprende il quinquennio 1984-1989). Inoltre, il presente lavoro, come gli autori di quello successivo, sono stati citati da De Mauro (2006a: 106, 107) a proposito della rilevanza che rivestono le neosemie e l'importanza di accogliere solamente le neoformazioni aventi una determinata presenza di attestazioni.

Il quarto repertorio è rappresentato dal volume "Neologismi" pubblicato da Treccani nel 2008 e realizzato da Adamo e Della Valle e viene qui rappresentato dalla

seguinte abbreviazione tra parentesi "[TRECC. anno]". Le ragioni della scelta della sua inclusione tra i repertori selezionati è rappresentata dal prestigio dei compilatori, i quali già nel 2003 avevano pubblicato "Neologismi quotidiani. Un dizionario a cavallo del millennio 1998-2003" e "2006 parole nuove" nel 2005. Entrambi i due repertori sono inclusi nella bibliografia della pubblicazione Treccani e per questa ragione si presuppone che ne includa le entrate maggiormente rilevanti. Inoltre, il repertorio "Neologismi" risulta essere tra i più recenti tra quelli finora realizzati. Infine, Adamo figura tra i collaboratori di Cortellazzo nell'edizione 1995 degli "Annali del Lessico Contemporaneo Italiano" e questo rappresenta un'ulteriore dimostrazione della continuità ed omogeneità che si è desiderato offrire in questa selezione di repertori di neologismi per il lemmario "ABEN".

L'ultimo tra i repertori selezionati, il quale conclude l'arco temporale 1970-2015, si riferisce sempre all'Enciclopedia Treccani, in questo caso disponibile alla sezione «neologismi» del relativo sito Internet⁴⁴⁶ e viene inserito nella presente ricerca con la seguente abbreviazione, posta tra parentesi "[TRECCOnline anno]". A differenza degli esempi finora citati questo sito non vanta una bibliografia o autori di riferimento, in quanto sono i singoli utenti che possono partecipare attivamente alla costruzione continua e "in divenire" di quest'opera, fornendo oltre al neologismo anche la rispettiva fonte, composta per la maggior parte da quotidiani nazionali. La caratteristica principale di questo repertorio online consiste nel fornire uno o più esempi d'uso attestati all'interno di giornali quotidiani e solo sporadicamente si possono incontrare i significati delle voci (come nei seguenti casi: *baathista*, *blog*, *bollywoodiano*, ecc.), al contrario dei repertori tradizionali citati in precedenza, i quali affiancano al significato anche diversi esempi d'uso. In altri casi, la sezione del sito di Treccani dedicato ai neologismi offre per alcune voci anche più di una fonte (come nel caso di *blogger*).

Nel sito della Treccani si privilegia, per la comprensione del lemma, un estratto prelevato dai maggiori quotidiani e settimanali nazionali, senza per questo escludere Internet (un esempio dei siti citati è www.informazionecorretta.it riferita, ad esempio, alla voce *arabeggiante*). L'attendibilità viene comunque garantita da una redazione alla quale è

⁴⁴⁶ Per un approfondimento si invita alla consultazione del seguente sito Internet: http://www.treccani.it/lingua_italiana/neologismi/ (data di ultimo accesso riferita all'osservazione delle lettere A, B, E, N: 30 maggio 2015).

affidata la valutazione di tutte le proposte fornite dagli utenti e in caso positivo, queste entreranno a far parte del patrimonio enciclopedico di Treccani. È rilevante sottolineare che questo repertorio fornisce molti neologismi cronologicamente contemporanei al repertorio sopra citato di Treccani ("Neologismi", pubblicato nel 2008), senza per questo essere stati inclusi, come dimostra l'esempio di *applet* (1999). Per questa ragione si ritiene rilevante inserire nel lemmario "ABEN" anche il repertorio online dei neologismi offerti da Treccani. La scelta dell'inserimento dei due riferimenti citati curati da Treccani trovano una giustificazione anche grazie alla rilevanza attribuita ai giornali quotidiani da De Mauro (1965: 93, 94), il quale ha affermato che «[...] la stampa, anche dopo l'avvio di una politica scolastica e anche dopo l'avvento trionfale delle trasmissioni audiovisive, è restato il principale mezzo di informazione e uno dei più potenti fattori di diffusione della lingua nazionale [...] a ciò si aggiunge che [...] le tendenze linguistiche affioranti nella prosa giornalistica non restano limitate al particolare settore in cui nascono, ma si diffondono da questo all'uso parlato e all'uso colto e letterario della lingua: tale è stato il caso di tante innovazioni semantiche come, per dare solo qualcuno degli svariati esempi possibili, il passaggio di *centrare* dal senso di "colpire al centro" a quello di "concentrare (un discorso, ecc.) o quello di *accidente* o *incidente* al senso di "infortunio". In questa prospettiva possono essere adeguatamente valutati gli apporti della stampa al divenire linguistico italiano». Alla posizione di De Mauro nei confronti della stampa non può sfuggire il suo ruolo di precursore nella definizione del concetto di «neosemia» (De Mauro 2006a: V; 102).

Per la scelta dei repertori appena menzionati, si è tenuto conto anche di quelli citati da Calvo Rigual (2007: 25), nonché di quelli riportati dal sito Onli (Osservatorio neologico della lingua italiana)⁴⁴⁷.

Tra i riferimenti citati al paragrafo 2.5.2 del secondo capitolo che non figurano tra i repertori selezionati ma che merita in questa sede una menzione, si segnala il "Dizionario delle nuove parole italiane" di Forconi. La ragione risiede nel fatto che questo è l'unico repertorio che contiene una breve sezione intitolata «Stesse voci, altri sensi» (1990: 12) nel

⁴⁴⁷ Per un approfondimento, si invita alla consultazione del seguente sito Internet: <http://www.iliesi.cnr.it/ONLI/dizionari.shtml> (data di ultimo accesso: 30 giugno 2015).

quale vengono raccolti nuovi significati di parole già esistenti, ma vista la presenza purtroppo solamente simbolica dal punto di vista quantitativo di questi lemmi, si è preferito evitare di includerlo tra i repertori selezionati, in quanto scarsamente rappresentativo⁴⁴⁸.

La presenza di una o più parole a fianco dei repertori citati e inserita tra parentesi, indica una vicinanza semantica all'entrata o all'accezione di nostro interesse inserita nella presente ricerca, come nel seguente esempio:

assemblearistico [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) ● proprio, tipico delle assemblee o dell'assemblearismo: gergo assemblearistico [1984]. 222 345 [TRECConline 2005 (assemblearista)]

Oppure, può riferirsi ad una sfumatura di significato contenuta in una voce dal significato più ampio, come il seguente esempio, riportato in entrambi i repertori Treccani:

attentatóre [1970 ≠ 2015], s. m. (f. -trice) ● chi compie un attentato | attentatore suicida, kamikaze nel sign. 2 [1865]. 333 345 [TRECC. 1993 (attentatore suicida)] [TRECConline 2004 (attentatore suicida)]

E in quelli seguenti, contenenti riferimenti a differenti repertori i quali si riferiscono a significati diversi all'interno della stessa voce:

◆**bànda (2)** [1970 ≠ 2015], s. f. 7 (radio, elettron.) banda di frequenza, o (ellitt.) banda, serie completa di onde elettromagnetiche di frequenze comprese fra un

⁴⁴⁸ Nonostante si sia reputato poco opportuno inserire questo repertorio tra quelli selezionati, di seguito verranno elencati a titolo informativo i lemmi selezionati da Forconi nel capitolo "stesse voci, altri sensi" e si invita alla sua consultazione per osservarne i nuovi significati (Forconi 1990: 209-218): *acido, atomizzazione, camper, camperismo, camperista, charterizzare, circuitazione, contaminante, coriandolo, detergenza, dinosauro, dismissioni, eremita, estasi, fibrillazione, fondista, fotocopia, frutta, garage, gettonato, graffitista, ingessamento, ingessare, integralità, khomeinismo, khomeinista, leopardismo, leopardista, marginale, marginalità, marginalizzarsi, marmellata o effetto marmellata, mutante, nipponismo, occhi di gatto, orizzontalismo, padellone, panchinaro, pantera, pendolare, peon, ping pong, rimpallare, sabatino, salvavita, scontista, sequestrabile, solista, spazzolone, tentativo, trasversale, umanizzare, vampirismo, veleni, ventiquattrore, verde, verticalismo, volgarismo.*

minimo e un massimo | banda cittadina, l'insieme delle frequenze di onde corte comprese intorno ai 27 megacicli, generalmente utilizzate dai radioamatori; in sigla CB | larghezza di banda, gamma di frequenze assegnate a un canale di trasmissione | trasmissione in banda base, emissione di un segnale non modulato | banda larga, larga banda, rete telematica che permette una velocità di trasmissione di dati superiore a 1,544 Mbps 8 (inform.) banda magnetica, strato di materiale magnetizzabile, applicato su supporti diversi (schede, tessere, carte di credito), sul quale sono registrate informazioni [ant. fr. bande, bende dal francone *binda 'fascia' ☼ av. 1348]. 333 555 345 [COR64-87 1980 (banda magnetica)] [TRECConline 2005 (banda larga)]

beach [no 1970; sì 2015], s. f. inv. (pl. ingl. beaches) ● spiaggia, in alcune loc. sost. m. inv. | beach volley, pallavolo che si gioca sulla spiaggia con squadre costituite da due giocatori | beach tennis, tennis giocato su un campo di sabbia con apposite racchette, nel quale i giocatori (singoli o a coppie) devono colpire la palla sempre al volo | beach soccer, tipo di calcio giocato a piedi nudi sulla spiaggia da due squadre composte al massimo di cinque giocatori (comp. con l'ingl. amer. soccer 'gioco del calcio') | beach wear, o (con grafia unita) beachwear, abbigliamento da spiaggia (comp. con l'ingl. wear 'vestiario') [vc. ingl. 'spiaggia' ☼ 1987]. 222 555 345 [LUR. 1987 (beach volley)] [TRECC. 1994 (beach-rugby)] [TRECConline 2006 (beach tennis), 2005 (beachwear)]

La scelta di aver preso in considerazione i repertori di neologismi sopracitati ha l'intenzione di compensare ove possibile l'assenza delle date di attestazione fornite dallo Zingarelli 2015, ma anche quella di offrire nuovi spunti di analisi, visto che nello Zingarelli stesso si afferma, come affermato sopra, che le date dei neologismi possono essere oggetto di retrodatazione. Di seguito, ad esempio, si veda l'entrata *emo*:

èmo [emo], [no 1970; sì 2015], A s. m. inv. ● genere musicale nato negli anni '80 del Novecento come sottogenere del punk-rock, approdato in seguito a soluzioni

melodiche B s. m. e f. inv. • appartenente a gruppi giovanili appassionati di questo genere, che si distinguono per l'accentuata emotività dei loro atteggiamenti e per l'abbigliamento prevalentemente nero, i capelli con frangia asimmetrica e gli occhi bistrati C anche agg. inv.: musica, look emo [vc. ingl., abbr. di emotional 'emotivo' ☼ sec. XX] [att. ?]. 111 345 555 [TRECConline 2006 (generazione emo)]

Come si può osservare dall'entrata appena illustrata, *emo* contiene due significati, senza però dichiarare una data di attestazione precisa (sec. XX). All'interno del primo significato è presente un riferimento agli anni Ottanta del secolo scorso, anche se l'elemento di maggiore novità è rappresentato dal secondo significato, il quale viene accolto senza alcun riferimento temporale. In questo caso risulta di grande aiuto il repertorio consultabile online della Treccani, il quale colloca la «generazione emo» nel 2006.

In altri casi, invece, il fatto di fornire più di un riferimento e un rimando ai repertori citati per una stessa voce che risulta oggetto di variazione nello Zingarelli 2015 rispetto all'edizione 1970, conferma la vitalità dell'entrata e la possibile differenza di attestazione pone nuove sfide nella ricerca della corretta datazione, come ha mostrato il recente contributo di D'Achille (2012), osservato nel paragrafo 4.1.3. Quest'ultima considerazione si riferisce in particolare al repertorio "in divenire" rappresentato dalla sezione *Neologismi* offerta dal sito dell'Enciclopedia Treccani. Un esempio in questo senso è rappresentato dalla voce *esodato*, attestata dallo Zingarelli 2015 nel 1974 e dalla Treccani online solamente nel 2012.

esodàto [esodato], [no 1970; sì 2015], agg. e s. m. (f. -a) • (burocr.) detto di lavoratore sollecitato a lasciare il lavoro avendo maturato il diritto alla pensione ma che non può percepirla perché nel frattempo sono stati innalzati i limiti d'età o i requisiti minimi, restando così senza stipendio e senza pensione [da esodo con il suff. -ato (2) ☼ 1974]. 222 345 [TRECConline 2012]

L'entrata appena esposta presenta una data di attestazione, secondo lo Zingarelli, molto antecedente rispetto a quella proposta dal repertorio di Treccani online e presenta un solo significato, il che esclude la presenza di una neosemia da parte dello Zingarelli.

In altri casi ancora, la presenza di diversi repertori non aiuta nell'attribuire una datazione oggettiva, come dimostrato dal seguente esempio:

eustress [eustress], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● (med.) stress positivo, come reazione a una stimolazione esterna favorevole al soggetto CFR. distress [comp. di eu- e stress ☼ 1983]. 222 345 555 [LUR. 1988] [TRECConline 2006]

Come si può osservare, i due repertori che accolgono *eustress* offrono date di attestazione differenti da quella accolta dallo Zingarelli.

Nel caso in cui la definizione dello Zingarelli 2015 sia diversa a quella contenuta nei repertori citati, viene aggiunto il segno “s. d.” (significato diverso) a fianco dell'anno di attestazione indicato dai repertori.

abusivista [abusivista], [no 1970; sì 2015], s. m. e f. (pl. m. -i) ● chi pratica l'abusivismo, spec. edilizio [1982]. 222 345 [LUR. 1982 s. d.]

acceleratóre [acceleratore], [1970 ≠ 2015], B s. m. 1 (mecc.) dispositivo dei motori a combustione interna che, regolando la mandata del combustibile, fa variare la potenza e di conseguenza la velocità del veicolo su cui è montato | premere, pigiare sull'acceleratore, (fig.) dare impulso, accelerare [1729]. 333 345 [neos.] [COR64-87 1983 s. d.]

apàllico [apallico], [no 1970; sì 2015], A agg. (pl. m. -ci) ● detto di quadro clinico neurologico conseguente a uno stato di coma prolungato, caratterizzato dalla compromissione del contatto con il mondo esterno: sindrome apallica, coma apallico B s. m. (f. -a) ● soggetto affetto da sindrome apallica [comp. di a- (1) e del

lat. pālliu(m) ‘mantello’, nel senso di ‘corteccia cerebrale’ ☼ 1990]. 222 345 [TRECC. 1984 s. d.]

◆**arancióne** [arancione], [1970 ≠ 2015], B s. m. (anche f. nel sign. 2) 2 nell'uso corrente, adepto di una comunità spirituale fondata in India nel 1974 da Bhagwan Shree Rajneesh, che unisce elementi della religiosità indiana ad aspetti propri delle filosofie occidentali; il nome deriva dal colore della veste di foggia indiana usualmente indossata [da arancia ☼ 1829]. 333 345 [neos.] [COR64-87 1981] [TRECConline 2004 s. d.]

Come si può notare dagli esempi appena illustrati, in quasi tutti i repertori sono presenti casi in cui è stata verificata la presenza di significati diversi rispetto al neologismo o alla neosemia di nostro interesse.

Inoltre, nel caso in cui la parola accolta dallo Zingarelli 2015 sia un prestito, la verifica nei repertori selezionati accoglie, tra parentesi tonde, l'eventuale calco, come nel seguente esempio, cronologicamente quasi coincidente a quello accolto dallo Zingarelli 2015:

eurocènt [eurocent], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● moneta equivalente alla centesima parte di un euro SIN. cent, nel sign. 1 [comp. di euro (2) e dell'ingl. cent ☼ 1996]. 222 345 555 [TRECC. 1997 (eurocentesimo)]

Dopo aver esposto alcuni esempi rappresentativi di entrate accolte sia nei repertori selezionati che nello Zingarelli 2015, tra quelle accolte nel lemmario "ABEN" che accolgono riferimenti a uno o più repertori di neologismi, si ricorda che questi sono tutti accomunati dal reperimento di queste neoformazioni anche attraverso i giornali quotidiani, mentre il repertorio "Neologismi" di Adamo e Della Valle ha fatto ricorso solamente a questi ultimi.

A sostegno della scelta di questo percorso di ricerca e della validità del codice 345 utilizzato nel lemmario "ABEN" si ricorda l'affermazione di Dardano, secondo il quale

«Quella dei giornali è una lingua di riuso che, pur avendo caratteristiche peculiari, si propone essenzialmente di approntare ai fini dell'uso scritto modalità discorsive e materiali lessicali ripresi sia dalla lingua comune sia da settori specialistici; nel complesso si tratta di una varietà che ben documenta l'attuale fase evolutiva della nostra lingua» (Dardano 1993: 291).

Dopo aver illustrato i repertori che costituiscono e rappresentano il codice 345, si può ricorrere a questo codice estendendo la ricerca a tutto il corpo di entrate riguardanti le lettere A, B, E ed N, come mostrato nel quarto capitolo (paragrafi 4.7 e 4.7.1-4.7.5), dove sono state messe in relazione da un punto di vista quantitativo le entrate afferenti i repertori di neologismi citati in precedenza con tutte le entrate accolte dallo Zingarelli 2015 in riferimento alle quattro lettere citate. Il fine di questo confronto è osservare l'incidenza sia dei repertori in oggetto riguardo al periodo 1970-2015, sia il numero indicativo di neosemie e neosemie SS che rientrano nel codice 345. Questa ricerca si pone anche il fine di individuare l'incidenza annuale dell'accoglimento dei neologismi nel vocabolario Zingarelli nel periodo 1970-2015.

Le finalità appena illustrate rimandano inoltre ai paragrafi 8.4 e 8.4.1-8.4.2 del presente capitolo, nei quali vengono illustrate le potenzialità e la modularità del lemmario "ABEN". Il codice 345 rappresenta infatti un esempio delle potenzialità di ricerca offerte dal lemmario "ABEN".

8.2.6 Il codice 444 accolto nel lemmario "ABEN"

Tra i vari codici accolti nel lemmario "ABEN" ve ne è uno che riguarda le sigle che presentano una data di attestazione che rientra nel periodo di analisi osservato e anche quelle che esulano dal periodo stesso, se non compaiono nello Zingarelli 1970 e presentano nuovi significati. Come criterio di inclusione nel lemmario "ABEN" vengono inserite esclusivamente le sigle che portano una data di attestazione e che vengono accolte dallo Zingarelli 2015 anche come sostantivo, come nel seguente esempio:

ADSL [ADSL], [no 1970; sì 2015], s. m. o f. inv. • (tel.) tecnologia che permette la trasmissione di dati ad alta velocità su normali linee telefoniche | allacciamento telefonico basato su tale tecnologia [sigla dell'ingl. A(symmetric) D(igital) S(ubscriber) L(ine) 'linea di utente digitale asimmetrica' ☼ 1993]. 222 444 555

aids o **AIDS** [aids o AIDS], [no 1970; sì 2015], s. m. o (raro) f. inv. • (med.) malattia infettiva virale che colpisce il sistema immunitario, determinando immunodepressione ed esponendo a gravi infezioni causate da patogeni opportunistici [sigla dell'ingl. A(cquired) I(mmune) D(eficiency) S(yndrome) 'sindrome da immunodeficienza acquisita' ☼ 1982]. 222 345 444 555 [LUR. 1983] [COR64-87 1982]

Bot [Bot], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (econ.) titolo di credito a scadenza annuale, semestrale o trimestrale emesso dallo Stato italiano [sigla di b(uono) o(rdinario del) t(esoro) ☼ 1977]. 222 444

bios [bios], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (inform.) sistema operativo di base per la gestione delle operazioni elementari di avviamento del computer [sigla ingl. di b(asic) i(nput) o(utput) s(ystem) 'sistema fondamentale di ingresso e uscita' ☼ 1991]. 222 444 555

ècu [ecu], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (econ.) fino all'introduzione dell'euro (2002), unità monetaria di conto del Sistema Monetario Europeo [sigla ingl. tratta dalle iniziali di E(uropean) c(urrency) u(nit) 'unità monetaria europea'; simile anche alla vc. fr. écu 'scudo' ☼ 1983]. 222 345 444 555 [COR64-87 1984]

Neet [Neet], [no 1970; sì 2015], A s. m. e f. inv. • giovane al di sotto dei 30 anni che non frequenta un istituto di istruzione, non lavora e non segue corsi di formazione professionale B anche in funzione di agg. inv.: generazione Neet [vc.

ingl., sigla di Not in Employment, Education or Training ‘non occupato né studente né in formazione’ ☼ 2008] 222 444 555

nip [nip], [no 1970; sì 2015], s. m. e f. inv. • (iron.) in contrapposizione a vip, persona che non ha alcuna notorietà [sigla ingl. di n(ot) i(mportant) p(erson) ‘persona non importante’ ☼ 1996]. 222 345 444 555 [TRECConline 2004]

Come si può notare dagli esempi appena illustrati, vengono considerate come sigle solamente quelle che vengono dichiarate come tali dallo Zingarelli, di queste molte rientrano tra i forestierismi trattati nel terzo capitolo. L'esempio *bios* viene infatti accolto come sostantivo, anche se in base all'etimologia fornita dallo Zingarelli questa entrata corrisponde ad una sigla. Le sigle sono inoltre state trattate all'interno del quarto capitolo, nel paragrafo 4.3.4, al quale si rimanda per un approfondimento.

Un altro esempio è rappresentato dalle sigle che nel lessico italiano dell'uso comune vengono espresse nella loro forma trascritta «[...] forse sull'onda di una certa riluttanza alle sigle» (Adamo e Della Valle 2003: 91) e che Adamo e Della Valle definiscono sigle di tipo «deacronimico». Alcuni esempi citati dagli autori sono *tiggì* (*telegiornale*) e *pierre* (*pubbliche relazioni*, voce accolta dallo Zingarelli come *pi erre*), ma anche *cittì* (*commissario tecnico*), *diesse* (*Democratici di sinistra*) (Adamo e Della Valle 2003: 91). Le sigle di tipo deacronimico sono presenti anche nel lemmario "ABEN", come evidenziato dai seguenti esempi:

aennino [aennino], [no 1970; sì 2015], A agg. • appartenente o relativo ad Alleanza Nazionale: proposte aennine B s. m. (f. -a) • esponente o sostenitore di Alleanza Nazionale [dalla lettura della sigla AN: a enne ☼ 1995]. 222 345 [TRECC. 1998] [TRECConline 2004]

bièrre [bierre], [no 1970; sì 2015], A s. m. e f. inv.; anche agg. • nel linguaggio giornalistico, appartenente alle Brigate Rosse B s. f. pl. • il gruppo terroristico

delle Brigate Rosse [dalla lettura (bi erre) della sigla B(rigate) R(osse) ☼ 1978].
222 345 [COR64-87 1978]

L'entrata *aennino* è accolta nello Zingarelli sia come aggettivo che come sostantivo e risale al 1995, anche se compare nel vocabolario in oggetto solo a partire dallo Zingarelli 2007. Come si può notare dalle parentesi “[TRECC. 1998]” e “[TRECConline 2004]”, questa entrata è accolta anche nel repertorio di neologismi curato da Adamo e Della Valle (2008b), che la attestano al 1998, e dal repertorio di Treccani online, che la attesta al 2004.

L'entrata *bierre* viene accolta nel lemmario "ABEN" come sostantivo, nonostante derivi da una sigla. Inoltre, l'esempio *bierre* retrodata il ricorso all'uso delle sigle di tipo deacronimico alla fine degli anni Settanta. Le fonti citate da Adamo e Della Valle, infatti, collocano nell'anno 1985 la citazione riferita a *diesse*, in base all'attestazione fornita dallo Zingarelli 2003 (Adamo e Della Valle 2003: ibidem).

È importante notare che *aennino* e *bierre* sono le uniche sigle di tipo deacronimico accolte dal lemmario "ABEN", composto da 3.413 entrate. Questo dato contrasta con l'affermazione di Della Valle secondo la quale questo tipo di sigle sarebbe in aumento, almeno in riferimento al campione rappresentato dal lemmario “ABEN”. Secondo Della Valle, infatti, «Altra tendenza osservata è quella rappresentata dai neologismi *deacronimici*, che si espandono e che sembrano arginare in una certa misura la sempre più nutrita presenza di acronimi e sigle, in un tentativo di assimilarli alle altre unità lessicali, sia dal punto di vista fonetico sia da quello grafico (cito *cieffeelle* ‘chi è assunto con un contratto di formazione e lavoro’, *diggi* ‘direttore generale’, *essemmesse* ‘short message service’»)» (Della Valle: 2009).

Questo aspetto potrebbe aprire nuove ipotesi sul grado di accoglimento dello Zingarelli verso questo tipo di neoformazioni. Se si estende la ricerca all'intero vocabolario Zingarelli 2015, si può notare che le sigle di tipo deacronimico corrispondono alle seguenti: *aclista* [1950], *ciddi* o *cidi* [att. ?], *ciellenista* [1956], *ciellino* [1976], *cislino* [1963], *diesse* (1) [*direttore sportivo*, 1987], *diesse* (2) [*D(emocratici) di S(inistra)*, 1998], *diessino* [1998], *ellepi* [1962], *gappista* [1943], *giellista* [1938], *guffino* [1942], *kappaò* [1963],

missino [1952], *okay* [1931], *onusiano* [1986], *oplepiano* [1990], *piccì* [*personal computer*, 1996], *pidiessino* [1991], *piduista* [1981], *pi erre* [1983].

Come si può notare, l'elenco completo di sigle di tipo deacronimico accolte dall'intero vocabolario Zingarelli comprende venti entrate, che sale a ventidue con l'aggiunta delle già citate *aennino* e *bierre*. Come si è già detto, solo queste ultime due sono accolte dal lemmario "ABEN", ma i risultati mostrati dalla ricerca riguardante lo Zingarelli 2015 evidenziano che solo la metà di quelle citate rientrerebbe all'interno dell'arco temporale osservato dalla presente ricerca. Infatti, se non viene espressa la data di attestazione di *ciddi* o *cidi*, comunque presumibilmente inclusa nel periodo compreso tra il 1970 e il 2015, le entrate *aclista*, *ciellenista*, *cislino*, *ellepi*, *gappista*, *giellista*, *guffino*, *kappaò*, *missino*, e *okay*, presentano tutte una data di attestazione antecedente l'arco temporale osservato. Questo dato, quindi, mostra che le sigle di tipo deacronimico fanno parte del linguaggio dell'uso già da diversi decenni, come evidenziato da *aclista*, *giellista*, *guffino* e *missino*.

Inoltre, i risultati raccolti mostrano che, tra le entrate che rientrano all'interno dell'arco temporale osservato, le più recenti non oltrepassano gli anni Novanta, come dimostrato da *diesse (2)* [*D(emocratici) di S(inistra)*, 1998], *diessino* [1998], *piccì* [*personal computer*, 1996]. Questo dato si può interpretare da un lato come una volontà, da parte dei lessicografi dello Zingarelli, di verificare in modo approfondito la sedimentazione nell'uso delle sigle in oggetto prima di procedere ad una loro registrazione. Dall'altro, si può ipotizzare che queste sigle abbiano invece un basso livello di accoglimento nello Zingarelli, a differenza dei repertori di neologismi, più inclini all'accoglimento di queste sigle definite «deacronimici».

Per comprendere meglio il grado di penetrazione dei deacronimici, di seguito vengono illustrate le entrate riferite alle lettere selezionate per comporre il lemmario "ABEN" tratte non dallo Zingarelli, ma da uno dei più recenti repertori cartacei di neologismi disponibili, "Neologismi" (2008b) edito da Treccani e curato da Adamo e Della Valle. Lo spoglio delle lettere A, B, E, N ha mostrato i seguenti risultati: *aennino*, *antigiottino*, *antigiottista*, *antigiotto*, *Esse Bì*, *essemmesse*, *nealleanzino*. Come si può notare dai risultati ottenuti (non registrati dallo Zingarelli 2015, con l'eccezione di

aennino), sono state accolte quattro entrate riferite alla A due per la E e solamente una per la N, mentre non si segnalano deacronimici accolti nella lettera B. I risultati appena presentati sono molto esigui, se si considera che nel repertorio di Adamo e Della Valle (2008b) la lettera A accoglie 595 entrate, la lettera B ne presenta 266, la lettera E ne accoglie 218 e la lettera N ne presenta 141. I dati inerenti i deacronimici paiono essere in contrasto con quanto rilevato di recente da Della Valle (2009)⁴⁴⁹.

Vi sono invece casi in cui apparentemente l'entrata sembra corrispondere ad una sigla, mentre invece si tratta solamente di un neologismo creato da alcune lettere corrispondenti ad esempio alla denominazione delle rispettive vitamine, o alle lettere presenti su una tastiera, come nei seguenti esempi:

àce (1) [ace (1)], [no 1970; sì 2015], A agg. inv. B anche s. m. inv. ● detto di succo di frutta ad elevato contenuto naturale di vitamine A, C ed E [dalle specifiche vitamine presenti ☼ 1994]. 222

azèrty [azerty], [no 1970; sì 2015], agg. inv. ● (inform.) nella loc.: tastiera azerty, tipo di tastiera la cui distribuzione dei tasti è adottata come standard sulle macchine per scrivere e nell'informatica in Francia CFR. qwerty, qzerty [dalle lettere che compaiono nei primi sei tasti della prima riga dell'area alfabetica ☼ 1992]. 222

Le entrate *ace (1)* e *azerty* vengono pertanto accolte nel lemmario "ABEN" in quanto rappresentano esempi di aggettivi e sostantivi che potrebbero erroneamente rientrare tra i deacronimici citati sopra. La differenza in questo caso è la loro formazione, che risulta

⁴⁴⁹ Come afferma Della Valle: «Altra tendenza osservata è quella rappresentata dai neologismi *deacronimici*, che si espandono e che sembrano arginare in una certa misura la sempre più nutrita presenza di acronimi e sigle, in un tentativo di assimilarli alle altre unità lessicali, sia dal punto di vista fonetico sia da quello grafico (cito *cieffeelle* 'chi è assunto con un contratto di formazione e lavoro', *diggi* 'direttore generale', *essemmesse* 'short message service')» (Della Valle: 2009). Per maggiori informazioni si invita alla consultazione del seguente sito Internet: http://www.publiforum.farum.it/ezine_articles.php?art_id=164 (data di ultimo accesso: 30 settembre 2017).

essere costituita da singole lettere (corrispondenti ad esempio ad alcune vitamine), anziché dalle iniziali delle parole che formano la sigla (*tiggì* - *telegiornale*).

Le sigle, gli acronimi, i quali secondo Dardano (2009) «[...] rappresentano un settore in grande sviluppo negli ultimi decenni» (Dardano 2009: 11), hanno dato prova della loro presenza nel lemmario "ABEN", nonostante siano state accolte le sole che hanno mostrato la presenza di una data di attestazione.

8.2.7 Il codice 555 accolto nel lemmario "ABEN"

La tipologia di entrate connotate dal codice 555 fa riferimento all'ampia categoria dei forestierismi, attraverso la quale si accolgono all'interno del lemmario "ABEN" le parole che sono espresse attraverso parole o locuzioni straniere, calchi, prestiti adattati e prestiti integrali. Invece, non verranno incluse in questa categoria le parole aventi come origine termini latini e greci, le quali saranno inserite al pari delle altre entrate. Infatti, riguardo alle parole aventi come origine parole latine e greche, da un lato va considerata la funzione di «serbatoio lessicale» che queste due lingue hanno rivestito per secoli e che tuttora rivestono nell'arricchimento del lessico delle lingue europee occidentali, come afferma giustamente Fanciullo (2011: 41). Inoltre, va considerato il ruolo che queste lingue ancora svolgono nella produzione delle neoformazioni. Infatti, come afferma Marri⁴⁵⁰, «oggi, la fonte più vistosa di neologismi sono prestiti, solitamente accomunati alle neoformazioni endogene sia dal biasimo dei puristi sia dalla trattatistica recente (cfr., per es., Scotti Morgana 1981: 39-53; Adamo & Della Valle 2008). A rigore, anche i latinismi e i grecismi introdotti in italiano tra medioevo ed età moderna sono forme prelevate da lingue estranee (la qual cosa risulta più evidente per termini che conservano la veste originaria, come *par condicio*, *ictus* o *pathos*, mentre altri latinismi, come *repulisti*, *lavabo*, *a priori*, si mimetizzano più facilmente)» (Marri 2011). Tuttavia, sempre in riferimento ai latinismi e ai grecismi, la scelta di accogliere queste entrate come forestierismi è coerente con la

⁴⁵⁰ Si veda a questo proposito il contributo completo presente al seguente sito Internet: http://www.treccani.it/enciclopedia/neologismi_%28Enciclopedia_dell%27Italiano%29/ (data di ultimo accesso: 18 febbraio 2015).

posizione espressa da Renzi, il quale afferma che «Molti latinismi, già presenti in italiano, vengono rilanciati dall'inglese, come per esempio *frustrare*, *frustrazione* col significato più generale di 'delusione'. In certi casi si tratta solo di un ampliamento del senso sull'esempio dell'inglese, di parole già italiane, come corretto per giusto, non solo in senso formale e morale, ma anche più generale, severo per grave detto di una malattia o di una sconfitta [...]. Di tutti questi casi [...] che sono almeno altrettanto indicativi per valutare l'influenza profonda di una lingua su un'altra, è ben difficile fare un bilancio quantitativo: cosicché quando si sente dire che si è misurata l'influenza dell'inglese sull'italiano nel tale o tale per cento, è bene tenersi prudenti dall'accettarli e sollevare legittimi dubbi» (Renzi 2012: 75, 76).

Dopo questa premessa, di seguito vengono presentati alcuni esempi tratti dal lemmario "ABEN", mentre si rimanda al terzo capitolo della presente tesi per un approfondimento sui prestiti e sui calchi osservati nel vocabolario Zingarelli. Rientrano quindi tra i forestierismi i prestiti non adattati:

àccess pòint [access point], [no 1970; sì 2015], ● (Internet) zona in cui è possibile il collegamento wireless a Internet di un dispositivo elettronico mobile (computer, smartphone, tablet ecc.) [loc. ingl., propr. 'punto (point) di accesso (access)' ☀ 1997]. 222 555

backlog [backlog], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. 1 lavoro arretrato 2 (inform.) lista delle operazioni che attendono di essere eseguite dal computer [vc. ingl., propr. 'accumulo' ☀ 1992]. 222 345 555 [LUR. 1988]

easy [easy], [no 1970; sì 2015], agg. inv. ● piacevole, confortevole: atmosfera, ambiente easy [vc. ingl., propr. 'facile, semplice', prestito dal fr. ant. ☀ 1985]. 222 555

naan [naan], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. (pl. hindi inv.) ● pane rotondo e schiacciato, di pasta di farina bianca con l'aggiunta di yogurt e uova, leggermente

lievitato, tipico della cucina indiana [vc. hindi, nota anche con la variante nan ☼ 1992]. 222 345 555 [TRECConline 2004]

Inoltre, in base alle posizioni esposte sopra, nel lemmario "ABEN" sono confluiti anche alcuni aggettivi e sostantivi etnici, i quali sono stati accolti all'interno del codice 555. Da questo tipo di aggettivi sono stati esclusi quelli che nella loro etimologia hanno mostrato un'etimologia afferente il greco e il latino. Gli aggettivi etnici esclusi dal codice 555 del lemmario "ABEN" sono quindi *belga* e *britannico* per quanto riguarda la provenienza dal latino ed *ebraizzare* ed *ebreo* per quanto concerne la provenienza dal greco, mentre *nomade* testimonia una provenienza sia dal latino che dal greco. Di seguito, vengono illustrati alcuni esempi di aggettivi e sostantivi etnici accolti all'interno dell'arco temporale 1970-2015:

adzaristàno [adzaristano], [no 1970; sì 2015], A agg. ● dell'Adzaristan, repubblica autonoma della Georgia asiatica B s. m. (f. -a) ● abitante o nativo dell'Adzaristan [2011]. 222 555

balùci o **belùci** [baluci o beluci], [no 1970; sì 2015], A s. m. e f. inv. ● abitante o nativo del Baluchistan, regione dell'Asia meridionale, tra l'Iran e il Pakistan B s. m. solo sing. ● lingua del gruppo dialettale iranico nord-occidentale parlata nel Baluchistan [da Balōč, n. indigeno degli abitanti del Baluchistan ☼ 1983]. 222 555

eblaita [eblaita], [no 1970; sì 2015], A agg. (pl. m. -i) ● relativo all'antichissima città siriana di Ebla: lingua, scrittura eblaita B s. m. e f. ● abitante o nativo di Ebla [1983]. 222 555

nicaraguènse o **nicaraguégno** (o -e-), (raro) **nicaraguése** (o -s-) [nicaraguense o nicaraguegno (o -e-), (raro) nicaraguese (o -s-)], [no 1970; sì 2015], A agg. ● del Nicaragua B s. m. e f. ● abitante o nativo del Nicaragua [1981]. 222 555

Come si può notare, in tutti i casi illustrati la parentesi "[no 1970; sì 2015]" indica che il vocabolo in oggetto è registrato nello Zingarelli 2015 ma non nello Zingarelli 1970.

Inoltre, sono state incluse nel codice 555 anche quelle entrate che non dimostrano nella loro parentesi etimologica una provenienza da una lingua straniera, come mostrato dai seguenti esempi:

account [account], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. (anche f. inv. nel sign 1) 1 (econ.)
accorc. di account-executive 2 (inform.) registrazione di un utente presso un
provider di accesso a Internet | il codice univoco che identifica tale registrazione
[1987]. 222 555

bangioista [bangioista], [no 1970; sì 2015], s. m. e f. (pl. m. -i) • suonatore di
banjo [1973]. 222 555

ecònomy [economy], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. • accorc. di economy class:
viaggiare in economy [att. ?]. 111 555

niqab [niqab], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. (pl. arabo nùqub o raro ànqiba) • lungo
velo con cui le donne islamiche coprono la testa e le spalle lasciando solo una
fessura per gli occhi CFR. anti-velo [1987]. 222 345 555 [TRECConline 2004]

nùrsing [nursing], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • assistenza infermieristica [1973].
222 555

Come si può notare dagli esempi appena illustrati, in nessun caso appare nella parentesi etimologica un riferimento all'origine dell'entrata. Solamente in *niqab* si può notare un riferimento all'arabo nell'indicazione del plurale di questa voce. Invece, l'entrata *nursing* deriva dal sostantivo *nurse* (*bambinaia, governante | infermiera*).

Riguardo invece alla presenza dei calchi accolti tra i forestierismi, si segnalano i seguenti esempi:

alièno [alieno], [1970 ≠ 2015], A agg. 3 nel linguaggio fantascientifico, extraterrestre B s. m. (f. -a) 1 in opere di fantascienza, essere che abita mondi extraterrestri B s. m. (f. -a) 2 (raro) chi è diverso rispetto ad un ambiente, a un contesto sociale e sim. [vc. dotta, lat. aliēnu(m), da ālius ‘altro’; per calco sull'ingl. alien nei sign. A 3 e B ☼ sec. XIII]. 333 555 [neos.]

barbatrùcco [barbatrucco], [no 1970; sì 2015], s. m. (pl. -chi) • (scherz.) espediente ingegnoso, abile stratagemma. [calco sul fr. Barbatruc, comp. di Barba(papa), titolo di un fumetto, e truc ‘trucco’: i personaggi avevano la capacità di cambiare forma al proprio corpo ☼ 1990]. 222 345 555 [TRECConline 2005]

escapologia [escapologia], [no 1970; sì 2015], s. f. (pl. -gie) • branca dell'illusionismo relativa alla capacità di liberarsi da vari tipi di costrizione (catene, funi, lucchetti, gabbie, bauli e sim.), spesso in combinazione tra loro [calco sull'ingl. escapology, comp. di escape ‘evasione’ e -logy ‘-logia’ ☼ 1992]. 222 345 555 [TRECConline 2007]

narratologia [narratologia], [no 1970; sì 2015], s. f. (pl. -gie) • in semiotica, teoria e metodologia critica delle forme narrative [calco sul fr. narratologie ☼ 1977]. 222 555 [COR64-87 1977]

Come si può notare dagli esempi appena illustrati, oltre alla presenza di calchi dall'inglese si può affermare che anche il francese risulta ancora oggi produttivo. E anche tra queste entrate si possono notare neosemie, come mostra l'esempio *alieno*. Inoltre, la maggior parte degli esempi presentati figura accolta anche in diversi repertori di neologismi. Per un approfondimento sull'incidenza delle restanti lingue nell'italiano contemporaneo, si invita alla consultazione del terzo capitolo della presente tesi.

Una conferma della validità dell'impostazione del codice 555, che accoglie diverse tipologie di entrate inerenti i forestierismi accolti nel lemmario "ABEN", viene fornita dalla

posizione di Renzi, secondo il quale «[...] l'influenza dell'inglese sul lessico non va misurata dal solo numero dei prestiti non adattati, come spesso si fa: *film, golf, goal* (scritto prevalentemente *gol*), *feeling, score, gap, e-mail, post it*, ecc., ma bisogna considerare anche quelli adattati: *approccio, portale*, ecc. e in genere i verbi (*avvicinarsi, cliccare, supportare*, ecc.) e si deve tener conto anche dei calchi sintattici che la nostra lingua fa sull'inglese, come per es. i sintagmi fissi *fai da te* calcato su *do it yourself*, *nocciolo duro* da *hard core*, *dopobarba* da *after shave* [...] e molti, moltissimi, altri, non sempre facili da identificare» (Renzi 2012: 75, 76).

Inoltre, rientrano in questa categoria anche le parole composte con un primo elemento o da un secondo elemento derivato da un forestierismo, come nei seguenti casi:

autoaccessorio [autoaccessorio], [no 1970; sì 2015], s. m. ● (spec. al pl.)
accessorio per auto [comp. di auto- (2) e accessorio ☼ 1983]. 222 345 555
[COR64-87 1983]

Il primo elemento *auto-* (2), infatti, rimanda ad *automobile*, parola di origine francese.

Eurolandia [Eurolandia], [no 1970; sì 2015], s. f. ● nel linguaggio giornalistico,
l'insieme dei Paesi che hanno aderito alla moneta unica europea [comp. di euro (2) e
-landia ☼ 1990]. 222 555

Il secondo elemento *-landia* deriva infatti dal tedesco *land* (*terra*).

Inoltre, vengono ovviamente considerate all'interno del codice 555 anche le parole composte attraverso l'utilizzo di sostantivi stranieri:

acquaspinning o **aquaspinning** [acquaspinning o aquaspinning], [no 1970; sì
2015], s. m. inv. ● tecnica di ginnastica aerobica praticata in piscina su un'apposita
cyclette rimanendo fuori dall'acqua soltanto con le spalle e la testa [vc. pseudo-ingl.
comp. di acqua e spinning (V.) ☼ 2002]. 222 555

Infine, vengono considerati all'interno del codice 555 anche le entrate composte da parole di origine straniera, come riportato dai seguenti esempi:

euroscetticismo [euroscetticismo], [no 1970; sì 2015], s. m. • atteggiamento di chi non si dimostra pienamente favorevole al processo economico e politico di integrazione europea [comp. di euro- e scetticismo ☼ 1985]. 222 345 555 [LUR. 1983 (europessimismo)]

narcodollaro [narcodollaro], [no 1970; sì 2015], s. m. • (spec. al pl.) dollaro proveniente dal traffico di stupefacenti [comp. di narco- (2) e dollaro ☼ 1984]. 222 345 555 [LUR. 1987]

Il sostantivo *scetticismo* è infatti di origine francese (*scepticisme*), mentre il primo elemento *narco-* (2) si riferisce all'ingl. d'America *narco(tic)* (*narcotico*).

In queste pagine si è cercato di offrire una prospettiva delle principali tipologie di entrate accolte all'interno del codice 555 dedicato ai forestierismi, ma per l'osservazione di questa tipologia di entrate si rimanda alla lettura del terzo capitolo della presente tesi.

8.2.7.1 Il codice 555 e la sua suddivisione: i codici 555a e 555b

Dopo aver illustrato nel paragrafo precedente le tipologie di entrate accolte all'interno del codice 555, di seguito viene presentata una rilevante suddivisione riferita al presente codice. Infatti, come si può osservare nei successivi paragrafi 8.5.3-8.5.7 contenenti i grafici riferiti alle lettere del lemmario "ABEN", il codice 555 è stato presentato in due modalità di osservazione, ovvero 555a e 555b, allo scopo di illustrare le differenze quantitative tra i forestierismi accolti e presenti nel lemmario "ABEN" con il codice 555.

Questa scelta è stata dettata dalla volontà di offrire due diversi punti di osservazione sui forestierismi accolti nel lemmario citato. Infatti, pare che non esistano dei criteri

oggettivi inerenti l'accoglimento dei forestierismi nei vocabolari, come dimostrato ad esempio dal "Dizionario. Parole straniere nella lingua italiana" di De Mauro e Mancini, citato più avanti, nel quale vengono accolte solamente le parole straniere non adattate, e dal "Dizionario delle parole straniere" di Lucarini⁴⁵¹ e Scrofani, nel quale vengono accolti, oltre ai forestierismi non adattati, anche le parole e locuzioni latine «[...] con l'indicazione del loro significato primario, seguita peraltro da quello acquisito nell'attualità perché eventualmente modificatosi o discostatosi dall'accezione significativa delle origini nel corso del tempo e dell'uso; si sono intenzionalmente omesse le voci o locuzioni strettamente legate al linguaggio giuridico o a quello ecclesiastico-liturgico che non trovano se non rarissimo impiego nell'uso comune» (Lucarini e Scrofani: 1999 "Premessa"). Nell'ultimo esempio citato, si può notare la volontà di citare i nuovi significati accolti dalle parole e locuzioni latine, il che avvicina il dizionario in oggetto al concetto di neosemia coniato da De Mauro alcuni anni più tardi. Tuttavia, il dizionario di Lucarini e Scrofani non accoglie le date di attestazione delle parole straniere, presenti invece nel dizionario di De Mauro e Mancini e nemmeno le date di attestazione delle nuove accezioni delle parole e locuzioni latine, analogamente al lemmario "ABEN", qualora queste siano presenti. Il lemmario "ABEN" registra, infatti, le entrate rappresentate da tutti i limiti d'uso accolti dallo Zingarelli che rientrano nel confronto sincronico tra la Decima edizione 1970 e la ristampa 2015 della Dodicesima edizione, senza esclusione di ambiti d'uso particolari, in quanto si reputa che tutte le entrate accolte dallo Zingarelli 2015 rientrino per l'appunto nel lessico di un vocabolario dell'uso. Inoltre, il lemmario in oggetto registra le date di attestazione dei neologismi e con essi anche quelle riferite ai forestierismi. Infine, a differenza del dizionario di De Mauro e del lemmario "ABEN", il dizionario di Lucarini e Scrofani considera le parole e locuzioni latine come straniere.

Alle considerazioni finora presentate, si reputa opportuno aggiungere che, in riferimento ai forestierismi accolti in questa sede con il codice 555a, secondo Cannella «Ci sono moltissime parole non adattate che sono da tempo usate nella nostra lingua e ci appaiono così familiari che avremmo difficoltà a non considerarle quasi 'nostre'. Penso alle francesi 'gaffe', 'carillon', 'routine', 'dessert', 'moquette', 'tailleur', o 'souvenir', per citarne

⁴⁵¹ Lucarini ha collaborato alla stesura della Dodicesima edizione del vocabolario Zingarelli.

solo alcune. E penso alle inglesi 'airbag', 'guardrail', 'blackout', 'doping', 'drink' e (ahimè) 'stress' che ci fanno compagnia quasi tutti i giorni» (Cannella 2010: 76). Si può facilmente convenire che le entrate suggerite da Cannella sono tutte facilmente riconducibili alla lingua d'origine, oltretutto evidenziata nell'etimologia dello Zingarelli. Ma vi sono anche diverse voci, adattate e non adattate, come ad esempio *nursing*, oppure riferite a marchi registrati, come *Emmentaler*®, oppure espresse attraverso accorciativi, come *nick*, oppure ancora riferite ad aggettivi e sostantivi etnici, come *adzaristano*, o anche attraverso meccanismi di composizione, come *narcoterrorista*. Tutti questi esempi, insieme ad altri esposti di seguito, sono riconducibili a forestierismi che non vengono evidenziati come tali dallo Zingarelli e che attraverso il codice 555a sembra di poter individuare e definire tra la mole di entrate rappresentata dal lemmario "ABEN".

Dopo aver illustrato le ragioni della necessità di presentare in questa sede le entrate riferite ai forestierismi secondo due modalità distinte, di seguito viene spiegato nel dettaglio quali sono le differenze tra le entrate connotate con il codice 555a e quelle registrate con il codice 555b, accennate in precedenza. Nel codice 555b rientrano le entrate riferite a forestierismi attestati come tali nell'etimologia fornita dallo Zingarelli, come nel seguente esempio:

advergame [advergame], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (inform.) forma di pubblicità all'interno di un gioco interattivo, spec. in Internet [vc. ingl., propr. 'gioco (game) con annuncio pubblicitario (adver(tisement))' ☼ 2002]. 222 345 555 [TRECConline 2004]

Rientrano invece nel codice 555a le entrate che hanno comunque un'origine straniera, ma che nello Zingarelli 2015 non presentano esplicitamente la loro etimologia, come nei seguenti esempi:

brochure [brochure], [1970 ≠ 2015], s. f. inv. 2 opuscolo, spec. pubblicitario, con un numero limitato di pagine [1765]. 333 555 [neos.]

nùrsing [nursing], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • assistenza infermieristica [1973].
222 555

Fanno parte del codice 555a anche i nomi commerciali accolti dallo Zingarelli 2015, come i seguenti esempi:

Aerobòxe® [Aeroboxe®], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. • disciplina sportiva che combina boxe e aerobica [comp. di aerob(ica) e (b)oxe ☼ 1990]. 222 345 555 [TRECConline 2004]

Bàrbie® [Barbie®], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. (pl. ingl. Barbies) • nome commerciale di una bambola modellata sulla figura di una giovane donna, fornita di un ricco guardaroba e di vari accessori | (est., iron.) donna o ragazza che nell'aspetto fisico, nel modo di vestire e negli atteggiamenti ricorda una bambola [vc. ingl., dim. di Barbara, nome della figlia di Ruth Handler, una dei fondatori della Mattel, che nel 1957 ideò la bambola ☼ 1985]. 222 345 555 [LUR. 1988]

Emmentàler® [Emmentaler®], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • nome commerciale del formaggio emmental prodotto nella valle dell'Emme in Svizzera [da Emmental ☼ 2005]. 222 555

Nàgra® [Nagra®], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • registratore portatile usato spec. dai giornalisti nelle interviste [nome dell'azienda costruttrice, scelto prob. dal fondatore S. Kudelski, che lo chiamò così dal v. polacco nagrąc 'registrare' ☼ 1983]. 222 345 555 [COR64-87 1985]

Tra le entrate incluse nel codice 555a figurano anche gli accorciativi, i quali non presentano alcuna etimologia in quanto fanno riferimento all'entrata accolta per esteso, come dimostrato dai seguenti esempi:

àcid [acid], [no 1970; sì 2015], A s. f. inv. • accorc. di acid music B anche agg. inv.: ritmi acid [1972]. 222 555

bop [bop], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • accorc. di be-bop [1975]. 222 555

e-cig [e-cig], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. • accorc. di e-cigarette [2012]. 222 555

e-reader [e-reader], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • accorc. di ebook reader (V. ebook) [2006]. 222 555

nick [nick], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (Internet) accorc. di nickname [1997]. 222 555

Inoltre, tra le entrate accolte nel codice 555a rientrano anche gli aggettivi e i sostantivi etnici, i quali, rispetto alla Decima edizione 1970 dello Zingarelli, hanno visto un sensibile aumento. Tra questi si citano ad esempio:

adzaristàno [adzaristano], [no 1970; sì 2015], A agg. • dell'Adzaristan, repubblica autonoma della Georgia asiatica B s. m. (f. -a) • abitante o nativo dell'Adzaristan [2011]. 222 555

bangladése [bangladese], [no 1970; sì 2015], A agg. • del Bangladesh B s. m. e f. • abitante o nativo del Bangladesh [1998]. 222 555

eblaita [eblaita], [no 1970; sì 2015], A agg. (pl. m. -i) • relativo all'antichissima città siriana di Ebla: lingua, scrittura eblaita B s. m. e f. • abitante o nativo di Ebla [1983]. 222 555

nordcoreàno [nordcoreano], [no 1970; sì 2015], A agg. • della Corea del Nord B s. m. (f. -a) • abitante o nativo della Corea del Nord CFR. sudcoreano [1984]. 222 555

Infine, rientrano nel codice 555a anche le entrate che presentano un'origine straniera anche se non confermata dallo Zingarelli, anche nel caso di composti, come si può osservare di seguito nei seguenti esempi:

antistrèss [antistress], [no 1970; sì 2015], agg. inv. ● che mira a combattere lo stress: tecniche antistress [comp. di anti- (2) e stress ☼ 1971]. 222 555

bouquet [bouquet], [1970 ≠ 2015], 3 in profumeria, insieme delle essenze caratteristiche di un profumo 4 nella televisione a pagamento, insieme di canali ai quali l'utente può accedere con un unico abbonamento [propr. 'boschetto', dim. di bois 'bosco' ☼ 1747]. 333 555 [neos.]

elettrosmòg [elettrosmog], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● nel linguaggio giornalistico, l'inquinamento elettromagnetico provocato da linee di trasmissione dell'energia elettrica o da antenne per le radiocomunicazioni [comp. di elettro- e smog; 1995]. 222 555

narcoterrorista [narcoterrorista], [no 1970; sì 2015], s. m. e f.; anche agg. (pl. m. - i) ● chi (o che) compie azioni di terrorismo finanziato da narcotraffici [comp. di narco- (2) e terrorista ☼ 1985]. 222 345 555 [COR64-87 1985]

Nella fattispecie, risalendo all'etimologia fornita dal vocabolario in oggetto in riferimento alle entrate di nostro interesse, si può notare che il primo tra i quattro esempi esposti sopra è un composto caratterizzato da un forestierismo, *stress*, di origine inglese. Il secondo esempio, *bouquet*, è invece un forestierismo francese (il quale accoglie due neosemie, rappresentate dalla terza e dalla quarta accezione, entrambe accolte a partire dalla ristampa 2000 della Dodicesima edizione dello Zingarelli), mentre il terzo è nuovamente un composto che comprende un sostantivo inglese, *smog*. L'ultimo esempio è invece rappresentato da un composto caratterizzato da forestierismi sia nel primo elemento, *narco-*

(2), di origine inglese, che nel sostantivo (ed anche aggettivo) *terrorista*, di origine francese.

Vi sono diversi casi da sottolineare in riferimento alla discriminante presentata nel paragrafo precedente riguardo al ruolo dei latinismi e dei grecismi coinvolti nell'accoglimento dei forestierismi nel codice 555. La prima è rappresentata dalla presenza nell'etimologia di un'entrata del latino o del greco insieme ad una lingua straniera, come nel seguente esempio:

◆**esibire** [esibire], [1970 ≠ 2015], A v. tr. 2 mettere in mostra: esibiva un elegante completo scuro | ostentare: esibire la propria erudizione [vc. dotta, lat. exhibēre ‘produrre (habēre) fuori (-ex-)', ‘presentare’, con mutamento di coniug., attrav. il fr. exhiber ☀ av. 1498]. 333 555 [neos.]

In questi casi, l'entrata viene accolta nel codice 555 in quanto una lingua straniera – il francese, in questo caso – ne sottolinea la relazione con una particolare accezione, la quale risulta essere anche una neosemia, sicuramente attestata nello Zingarelli 1999, ma potrebbe essere stata accolta anche nella ristampa del 1998, in quanto è assente in quella del 1997.

Altri esempi di presenza nell'etimologia di un'entrata del latino o del greco insieme ad una lingua straniera, il francese, possono essere rappresentati da *abissale*, *agire*, *amnesia*, *analista*, *anastatico*, *anomalia*, *autoritario*, *beveraggio*, *bombarda*, *bottiglia*, *boutique*, *busta*, *ecclesiale*, *ecclettico* o (raro) *ecclettico*, *effetto*, *elettrico*, *emozione*, *epitassia* o *epitassi*, *esibire*, *nafta*, ecc., la maggioranza dei quali, come si può osservare nel lemmario "ABEN", contiene al loro interno delle neosemie e delle neosemie SS.

Inoltre, vi sono casi dove anche il tedesco, oltre al francese, produce forestierismi grazie ai grecismi, come nei seguenti esempi:

asilante [asilante], [no 1970; sì 2015], s. m. e f. ● persona che chiede asilo politico o lo ha ottenuto [adattamento del ted. Asylant da Asyl ‘asilo (politico)’ ☀ 1993]. 222 555

ecolalia [ecolalia], [1970 ≠ 2015] s. f. 2 ripetizione, nell'ambito di una frase parlata, della stessa parola o espressione (per es. voglio vedere cosa farai, voglio) [ted. Echolalie, comp. del gr. *ēchō* 'eco' e -lalia ☼ 1890]. 333 555 [neos.]

In questo caso, l'entrata *ecolalia* è portatrice di una neosemia, rappresentata dalla seconda accezione.

Vi sono inoltre anche casi in cui è l'inglese a rappresentare la lingua che utilizza latinismi o grecismi per coniare voci che entrano nel vocabolario italiano e in questa sede vengono considerati come forestierismi, come nel seguente esempio:

alièno [alieno], [1970 ≠ 2015], A agg. 3 nel linguaggio fantascientifico, extraterrestre B s. m. (f. -a) 1 in opere di fantascienza, essere che abita mondi extraterrestri B s. m. (f. -a) 2 (raro) chi è diverso rispetto ad un ambiente, a un contesto sociale e sim. [vc. dotta, lat. *aliēnu(m)*, da *ālius* 'altro'; per calco sull'ingl. alien nei sign. A 3 e B ☼ sec. XIII]. 333 555 [neos.]

bruxismo [bruxismo], [no 1970; sì 2015], s. m. ● (med.) digrignamento ritmico e spasmodico dei denti durante il sonno [ingl. bruxism dal v. gr. *brýchein* 'digrignare i denti', malamente traslitterato, con il suff. -ism 'ismo' ☼ 1989]. 222 555

L'entrata *alieno* è portatrice di due neosemie, mentre l'esempio *bruxismo* si riferisce all'ingresso di un forestierismo creato attraverso un grecismo. Questo esempio, a differenza di *alieno*, non è portatore di neosemia.

La scelta di accogliere queste entrate come forestierismi è coerente con la posizione espressa da Renzi, il quale afferma che «Molti latinismi, già presenti in italiano, vengono rilanciati dall'inglese, come per esempio *frustrare*, *frustrazione* col significato più generale di 'delusione'. In certi casi si tratta solo di un ampliamento del senso sull'esempio dell'inglese, di parole già italiane, come *corretto* per *giusto*, non solo in senso formale e morale, ma anche più generale, *severo* per *grave* detto di una malattia o di una sconfitta [...]. Di tutti questi casi [...] che sono almeno altrettanto indicativi per valutare l'influenza

profonda di una lingua su un'altra, è ben difficile fare un bilancio quantitativo: cosicché quando si sente dire che si è misurata l'influenza dell'inglese sull'italiano nel tale o tale per cento, è bene tenersi prudenti dall'accettarli e sollevare legittimi dubbi» (Renzi 2012: 75, 76).

A questo proposito, sono state considerate coerenti con il codice 555 anche le entrate che evidenziano prestiti nascosti, come nei seguenti esempi:

adattivo [adattivo], [no 1970; sì 2015], agg. ● (biol.) adattativo [da adattare, sul modello dell'ingl. adaptive, erroneo comp. del v. to adapt 'adattare' e del suff. -ive ☼ 1971]. 222 555

emergèzza [emergenza], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 (raro) l'emergere | ciò che emerge, sporge, affiora | (est.) fatto, fenomeno, reperto di particolare importanza: emergenze storiche, linguistiche, archeologiche | (bot.) protuberanza sulla superficie del fusto o delle foglie 2 circostanza o difficoltà imprevista, che richiede un intervento rapido | anche come primo elemento di locuzioni (davanti a un sost.): emergenza occupazione; emergenza droga [da emergere; nel sign. 2, sul modello dell'ingl. emergency ☼ 1641]. 333 345 555 [neos.] [TRECCOnline 2007 (emergenza rifiuti)]

◆**evidènza** [evidenza], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 condizione di ciò che è evidente | tenere qlco. in evidenza, tenerla in modo che si veda chiaramente | risalto, rilievo: dare evidenza a un particolare | negare l'evidenza, non riconoscere quanto è manifesto, palese 3 (burocr.) documento, spec. in copia, che attesta operazioni, pratiche e sim. svolte da un ufficio | prova (come calco dell'ingl. evidence): allegare l'evidenza del versamento; evidenza sperimentale [vc. dotta, lat. evidēntia(m), da ēvidens, genit. evidēntis 'evidente', sul modello del gr. enárgeia ☼ 1308]. 333 555 [neos.] [neos.]

Se nei primi due esempi la provenienza dall'inglese è esplicita, nel terzo questa si riferisce solamente alla neosemia SS contenuta nella terza accezione e attestata come calco

dell'inglese *evidence*. Nel primo esempio, l'entrata *adattivo* è accolta a partire dallo Zingarelli 1994 e non presenta alcuna neosemia. Nel secondo esempio, *emergenza*, la neosemia SS della seconda accezione è accolta a partire dallo Zingarelli 1994, mentre le tre sfumature di significato afferenti la prima accezione, sono accolte a partire dall'anno successivo, nello Zingarelli 1995. Invece, nel terzo esempio, *evidenza*, la neosemia rappresentata dalla terza accezione è registrata nello Zingarelli a partire dall'Undicesima edizione del 1983, ma è solo a partire dallo Zingarelli 2011 che viene reso esplicito il calco dall'inglese citato in precedenza. Riguardo alle tre neosemie SS incluse nella prima accezione di *evidenza*, si può affermare che anche queste sono tutte state accolte a partire dallo Zingarelli 2011.

Si pensa che l'elenco di questi prestiti nascosti sia, come sostiene Renzi (2012: 75, 76), ben più radicato di quanto non appaia ad un primo sguardo. Infatti, le sue considerazioni trovano riscontro anche all'interno del lemmario "ABEN", se si osservano ad esempio le voci *ambientalismo*, da *environmentalism* e il più recente *ambientalista* da *environmentalist*, *amichevole* per *(user-) friendly*, *navetta* per *shuttle* e *niubbo* per *newbie*. A questi si aggiungono anche numerosi calchi, provenienti soprattutto dai linguaggi settoriali: *assertivo* per *assertive*, *bioplastica* per *bioplastics*, *bioreattore* per *bioreactor*, *broncopatia* per *broncopathy*, *elettroporazione* per *electroporation*, *entesopatia* per *enthesopathy*, *escapismo* per *escapism* (corrispondente al francese *échapper*), *escapologia* per *escapology*, *esonimo* per *exonym*, *esplosivo (2)* per *exploded*, *espresso (2)* per *express* (dal francese *exprès*), *esternalità* per *externality*, *esternalizzare* per *to externalize*, *estubare* per *to extubate*, *etnocentrismo* per *ethnocentrism*, *euroamericano* per *euro-american* o *euramerican*, *neologista* per *neologistic*, *neurobica* per *neurobics*, *neuroeconomia* per *neuroeconomics*, *neuromimetico* per *neuromimetic*, *neurone* per *neuron*, *neuropeptide* per *neuropeptide*, *nipplo* per *nipple*, *nitrosile* per *nitrosyl*, *nominalizzare* per *to nominalize*, *non metallo* per *non-metal*, *novellizzazione* per *novelization*, *nozionale (2)* per *notional*, *nuclearizzare* per *to nuclearize*, *nucleazione* per *nucleation*, *nutraceutico* per *nutraceutic*, *nutrigenomica* per *nutrigenomics*.

Se l'inglese, come si è visto all'interno del terzo capitolo, rappresenta la fonte principale di prestiti, anche il francese dimostra la sua presenza attraverso i seguenti

esempi, sempre tratti dal lemmario "ABEN": *abbandono* per *abandon*, *abbordabile* per *abordable*, *abbordo* per *abord*, *abissale* per *abyssal*, *acrilico* per *acrylique*, *addobbare* per *adouber*, *affare* per *affaire*, *aggiornare* (2) per *ajourner*, *agguato* per *aguait*, *alare* (3) per *haler*, *alcolizzare* o *alcoholizzare* per *alcoholiser*, *algologia* (2) per *algologie*, *allarmare* per *alarmer* (dall'italiano *allarme*), *alleanza* per *alliance*, *altermondialista* per *altermondialisme*, *anarchico* per *anarchique*, *antiginnastica* per *Anti-gymnastique*, *appretto* per *apprêt*, *appuntamento* (2) per *appointment*, *appuntato* (2) per *appointé*, *arrangiare* per *arranger*, *arrivismo* per *arrivisme*, *artiglieria* per *artillerie*, *Aspartame* per *aspartique*, *assemblaggio* per *assemblage*, *assemblea* per *assemblée*, *astensione* per *abstention*, *astensionismo* per *abstentionnisme*, *attante* per *actant*, *autoclave* per *autoclave*, *automatico* per *automatique*, *automatismo* per *automatisme*, *automatizzare* per *automatiser*, *automobile* per *automobile*, *avallo* per *aval*, *azione* (2) per *action*, *azzardo* per *hasard* (dall'arabo *az-zahr*), *balla* per *balle*, *banda* (2) per *bande*, *barbatrucco* per *Barbatruc*, *barone* (1) per *baron*, *barricaia* da *barrique*, *barricato* (2) da *barrique*, *basculaggio* per *basculage*, *bastardo* per *bastard*, *bersaglio* per *bersail*, *biglietto* per *billet*, *biliardo* o *bigliardo* per *billard*, *bilione* per *billion*, *bisemico* per *bisémique*, *bloccare* per *bloquer*, *blocco* (1) per *bloc*, *blocco* (2) per *blocus*, *blu* o (sett.) *ble*, per *bleu*, *boa* (3) per *bouée*, *bobina* per *bobine*, *bomboniera* per *bonbonnière*, *bonario* per *de bon aire*, *bordo* per *bord*, *bottinare* (2) per *butiner*, *bottino* (1) per *butin*, *bottone* per *bouton*, *bracconiere* per *braconnier*, *brassicolo* per *brassicole*, *bravetta* per *brouette*, *breccia* (1) per *brèche*, *brutalita* per *brutalité*, *buralista* per *buraliste*, *burro* per *beurre*, *eccedentario* per *excédentaire*, *editare* per *éditer*, *effetto* per *effet*, *eliminazione* per *élimination*, *enciclopedismo* per *encyclopédisme*, *endemico* per *endémique*, *endermologia* per *endermologie*, *epilatore* per *épilatoire*, *equipaggio* per *équipage*, *espressivo* per *expressif*, *eterodiegetico* per *hétérodiégétique*, *etichetta* (1) per *étiquette* (dal neerlandese *stikken* e calco sull'inglese *record label*), *euforizzante* per *euphorisant*, *euforizzare* per *euphoriser*, *evenemenziale* per *événementiel*, *evoluzionismo* per *évolutionnisme*, *extradiegetico* per *extradiégétique*, *extravaganza* per *extravagance*, *naftalina* per *naphtaline*, *nappare* (2) per *napper*, *narratologia* per *narratologie*, *naturalizzare* per *naturaliser*, *negritudine* per *négritude*, *neologismo* per *néologisme*, *nompariglia* per *nonpareil*.

Il paragone tra le entrate che presentano un'origine inglese e una francese dimostra che la posizione espressa sopra da Renzi (2012: 75, 76), è più che fondata.

Inoltre, si possono anche individuare casi in cui il latino ha influenzato sia l'inglese che il francese, realizzando i seguenti esempi:

aviònica [avionica], [no 1970; sì 2015], s. f. • scienza della progettazione e produzione di apparecchiature elettroniche per uso aeronautico SIN. aereolettronica [ingl. avionics, da avion 'aeromobile', che è il fr. avion (dal lat. āvis 'uccello': V. aviazione) ☼ 1978]. 222 555

assenteismo [assenteismo], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 in un'azienda, assenza frequente dal proprio posto di lavoro di un lavoratore dipendente: assenteismo per cause individuali, per cause sindacali | tasso di assenteismo, (ellitt.) assenteismo, rapporto fra le assenze dal posto di lavoro e le giornate lavorative di un dato periodo [fr. absentéisme, dall'ingl. absenteeism, da absentee 'assente', dal lat. absēnte(m) 'assente' ☼ 1905]. 333 555 [neos.]

♠**assenteismo** [sì 1970; no 2015], s. m. 1 neol. Il restare assente per molto tempo dalla propria abitazione, dal proprio lavoro e sim.

astensionista [astensionista], [sì 1970, neol.; sì 2015], s. m. e f.; anche agg. (pl. m. - i) • chi (o che) pratica o teorizza l'astensionismo [fr. abstentionniste, dall'ingl. abstentionist ☼ 1879]. 333 345 555 888 [COR64-87 1955]

Ma anche casi in cui sia il latino che il greco hanno influenzato l'inglese, nell'accezione n. 3 del seguente esempio:

♣**ènfasi** [enfasi], [1970 ≠ 2015], s. f. inv. 3 importanza, rilievo: nel concorso, particolare enfasi viene data alla personalità del candidato 4 (tipogr.) stile tipografico (corsivo, neretto, maiuscoletto e sim.) utilizzato per dare particolare evidenza a parole o frasi in un testo [vc. dotta, lat. tardo ĕmphasi(m), dal gr.

émphasis, deriv. di empháinein ‘esibire, dimostrare’, ‘mostrare (pháinein) dentro (en-)’; nel sign. 3 per influsso dell'ingl. emphasis ☼ 1529]. 333 555 [neos.]

Il quale risulta essere portatore di due neosemie, rappresentate dalla terza e dalla quarta accezione.

Vi sono anche casi in cui il francesismo viene adattato all'italiano:

ajouràto [ajourato], [no 1970; sì 2015], agg. • detto di ciò che è lavorato ad à jour: tende ajourate [1983]. 222 555

bidè [bide], [1970 ≠ 2015], s. m. inv. • sanitario a forma di vaschetta bassa di forma allungata, su cui si sta a cavalcioni, per lavarsi le parti intime | (est.) lavaggio delle parti intime fatto usando tale sanitario: farsi un bidè [fr. bidet, propr. ‘cavallino’, di etim. incerta ☼ av. 1795]. 333 555 [neos.]]

bignè [bigne], [1970 ≠ 2015], s. m. inv. 1 specie di pasta dolce, piccola e tonda, cotta in forno e farcita di crema, zabaione e sim. | preparazione analoga farcita con ripieno salato [fr. beignet, da beigne ‘bugna, bernoccolo’ (di etim. incerta) per la forma gonfia e rotonda ☼ 1747]. 333 555 [neos.]]

elitàrio [elitario], [no 1970; sì 2015], agg. • da élite, che è tipico di un'élite (con connotazione spesso negativa): divertimento elitario; scelte elitarie || elitariamente, avv. in modo elitario [da élite ☼ 1973]. 222 555

Vi sono anche casi in cui sia l'influenza allogena giunge sia dal francese che dall'inglese, come nei seguenti esempi:

àsset [asset], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (econ.) elemento dell'attivo di bilancio, quali beni di proprietà, liquidità, crediti e sim. | asset immateriale, bene immateriale

[vc. ingl., propr. ‘bene (economico)’ dall'anglo-fr. assetz ‘(avere) a sufficienza, abbastanza’ ☼ 1986]. 222 555

associazionismo [associazionismo], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 il fenomeno sociale dell'aggregarsi in associazioni | il complesso delle associazioni che hanno indirizzo ideologico comune: l'associazionismo cattolico [ingl. associationism, atrav. il fr. associationnisme ☼ 1931]. 333 555 [neos.] [neos.]]

assolutismo [assolutismo], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 (est.) atteggiamento di chi si comporta da assolutista [ingl. absolutism, prob. atrav. il fr. absolutisme ☼ 1848]. 333 555 [neos.]

◆**biciclétta** [bicicletta], [1970 ≠ 2015], s. f. ● veicolo a due ruote allineate, montate su telaio e azionate da movimenti di spinta sui pedali collegati per mezzo di una catena alla ruota posteriore | bicicletta a pedalata assistita, dotata di un motore elettrico che, inserito, alleggerisce lo sforzo di chi pedala | appendere la bicicletta al chiodo, (fig.) di corridore ciclista, cessare l'attività agonistica || biciclettina, dim. | biciclettone, accr. [fr. bicyclette, dim. dell'ingl. bicycle ‘biciclo’ ☼ 1892]. 333 555 [neos.]]

♠**biciclétta** [si 1970; no 2015], s. f. ● veicolo a due ruote allineate, collegate da un telaio per lo più di tubi metallici, mosso per mezzo di pedali, azionati dalla forza muscolare delle gambe del guidatore | – da corsa.

◆**budino** o (raro) **bodino** [budino o (raro) bodino], [1970 ≠ 2015], s. m. ● dolce di consistenza molle a base di latte, uova e zucchero, cotto in forno o a bagnomaria in apposito stampo, sformato freddo, spesso accompagnato da salse dolci o panna montata | (est., improp.) sformato, flan: budino di asparagi [ingl. pudding, dal fr. boudin ‘sanguinaccio’, di etim. incerta, che ha influenzato nella forma e in alcuni sign. la vc. it. ☼ 1747]. 333 555 [neos.]]

◆**elettricità** [elettricità], [1970 ≠ 2015], s. f. inv. 2 elettrologia 3 (fam.) energia elettrica: è mancata l'elettricità [fr. *électricité*, a sua volta dall'ingl. *electricity*, da *electric* 'elettrico' ☼ 1715]. 333 555 [neos.]

elevóne [elevone], [no 1970; sì 2015], s. m. ● (aeron.) superficie di governo che esercita la funzione combinata di alettone ed equilibratore; è impiegato nelle ali a delta [ingl. *elevon*, da *elev(ator)* 'superficie portante' col suff. -on di *aileron* 'alettone', preso dal fr. ☼ 1993]. 222 555

escapismo [escapismo], [no 1970; sì 2015], s. m. ● tendenza all'evasione intesa in senso psicologico, cioè alla fuga dai problemi della realtà [ingl. *escapism*, da *to escape* 'scappare', che è il fr. *échapper* ☼ 1986]. 222 345 555 [TRECConline 2005 (escapism)]

◆**est** [est], [1970 ≠ 2015], A s. m. 2 (est.) territorio, paese e sim. situato in direzione dell'est rispetto a un punto stabilito: l'Est dell'Europa | (per anton.) i Paesi dell'Est, quelli dell'Europa orientale, un tempo soggetti all'influenza politica dell'Unione Sovietica 3 (est.) nel bridge, posizione del giocatore che, al tavolo da gioco, si colloca di fronte al giocatore in posizione Ovest con cui fa coppia B in funzione di agg. inv. ● (posposto a un sost.) orientale, spec. nelle loc. fascia est, parete est, zona est e sim. [fr. *est*, dall'ingl. *east*, di orig. indeur. ☼ 1561]. 333 555 [neos.] [neos.]

È interessante notare che nelle entrate *asset* ed *elevone*, relativamente recenti, compaiono nella parentesi etimologica sia l'inglese che il francese, il che prova la produttività del francese, unitamente a quella dell'inglese.

Gli esempi e le dovute precisazioni esposte in riferimento al codice 555, suddiviso solamente in questa sede e nei paragrafi 8.5.3-8.5.7 riferiti ai grafici delle lettere del lemmario "ABEN" in 555a e 555b (e non all'interno del lemmario citato e nei capitoli della presente tesi), hanno l'intenzione da un lato di presentare in modo più esplicito e preciso le entrate di origine straniera, poiché rientrano nel computo quantitativo insieme agli altri

codici formulati per la costruzione del lemmario "ABEN". Dall'altro, poiché lo stesso lemmario non accoglie tutte le entrate raccolte dallo Zingarelli 2015, si è voluto sottolineare la provenienza delle entrate stesse, operazione altrimenti effettuabile attraverso la consultazione del vocabolario in oggetto.

Alle considerazioni appena esposte, si aggiunge l'esempio rappresentato dal "Dizionario. Parole straniere nella lingua italiana" di De Mauro e Mancini, nel quale sono state considerate come parole straniere «[...] quelle parole in cui fondatamente chi oggi usa correntemente l'italiano avverte, in rapporto alla fase linguistica attuale, la traccia di un'origine da lingue diverse dalla nostra. Il concetto di riferimento è, insomma, un concetto sincronico [...]. Non includiamo quindi tra le parole straniere l'assai più vasta categoria dei prestiti ormai completamente assimilati, come *gioia* o *sentimentale* [...]» (De Mauro e Mancini 2004: "Presentazione").

L'esempio di approccio lessicografico appena illustrato vuole sottolineare che la suddivisione del codice 555 riferito ai forestierismi in 555a e 555b può essere valutata come una scelta valida da percorrere, poiché permette di considerare in un'ottica sincronica i forestierismi in base al loro mancato adattamento e all'oggettiva etimologia presentata dallo Zingarelli e inoltre consente anche di prendere in esame «l'assai più vasta categoria dei prestiti ormai completamente assimilati» citata da De Mauro nella Presentazione al Dizionario appena menzionato, mantenendo così la possibilità di osservare separatamente le entrate che differenziano i due codici riferiti ai forestierismi.

Un'ulteriore conferma della validità della presente suddivisione riguardo ai forestierismi accolti nel lemmario "ABEN" viene fornita dalla posizione di Renzi il quale afferma che «[...] l'influenza dell'inglese sul lessico non va misurata dal solo numero dei prestiti non adattati, come spesso si fa: *film*, *golf*, *goal* (scritto prevalentemente *gol*), *feeling*, *score*, *gap*, *e-mail*, *post it*, ecc., ma bisogna considerare anche quelli adattati: *approccio*, *portale*, ecc. e in genere i verbi (*approcciare*, *cliccare*, *supportare*, ecc.) e si deve tener conto anche dei calchi sintattici che la nostra lingua fa sull'inglese, come per es. i sintagmi fissi *fai da te* calcato su *do it yourself*, *nocciolo duro* da *hard core*, *dopobarba* da *after shave* [...] e molti, moltissimi, altri, non sempre facili da identificare» (Renzi 2012: 75, 76). La suddivisione in oggetto, riferita alle entrate qui connotate con il codice 555a,

coerente con la posizione di Renzi, dovrebbe contribuire a fornire un utile strumento di analisi per le entrate in oggetto.

Per le ragioni appena esposte, di seguito si elencano le entrate riferite al codice 555 del lemmario "ABEN" e attribuite solamente in questa sede al codice 555a. Nella prima colonna della tabella si trova la lettera corrispondente alle entrate accolte, nella seconda viene presentato il numero di entrate riferite al codice 555a delle lettere A, B, E ed N, mentre nella terza colonna vengono elencate le entrate attribuite al codice 555a.

Tabella n. 1: Entrate riferite al codice "555a" e accolte nel lemmario "ABEN" tra quelle connotate dal codice 555.

Lettere lemmario "ABEN"	Numero di entrate	Entrate riferite al codice "555a" accolte nel lemmario "ABEN" tra i forestierismi connotati dal codice "555"
"A"	62	<i>account, acid, acquagym, acquascooter, adzaristano, Aeroboxe, aerogel, afghani o afgani, ajourato, alcolimetro o alcolometro o alcoolimetro, alcolista o alcoolista, alcologia, alcolomania, alcoltest o alcoltest, anarchismo, andicap, angeleno, anti-spam, antispamming, antistress, antiterrorismo, antiterroristico, antitrust o anti-trust, arabeggiante, arberesco, audiocassetta, audioconferenza, audiofilia, audiofilo, audioguida, audioguidato, audiolibro, audiologo, audiometrico, audioprotesi, audioprotesista, Audiotel, audiovideo o audio-video, austriaco, auto (1), autoaccessorio, autobetoniera, autobomba, autocaravan, autocentro, autocestello, autocisternista, autocompattatore, autoimmondizie, autolavaggio, automercato, automodellismo, automunito, autonica, autopostale, autoricambio, autoscontro, autospurgatore, autostarter, autostrada, Autovelox, ayurvedico, azerbaigiano.</i>
"B"	42	<i>balinese, baluba, baluci o beluci, bancocentrico, Bancomat, bancoposta, bangioista, bangladese, basculante o (raro) bascellante, bavarese, beep, benefit, bestsellerista, bhutanese o butanese, bilbaino, biodiesel, biofeedback, biosensore, bioterrorismo, bioterrorista, bip, blazar, blisterato, blobbare, blondinista, bombardare, bop, bordocampo o bordo campo, borsavalori, boston, botta (1), bouquet, bourguignonne, bovarista, brik (1), brochure, brokeraggio, bufferizzare, burkinabe, burocrate, burundese, bypassato.</i>
"E"	78	<i>eblaita, e-cig, eclatanza, ecoauto, ecobonus, eco-chic, ecodesign, ecodiesel, ecodoppler, ecoetichetta, ecologico, ecologismo, ecologista, ecologistico, ecomafia, ecomostro, economy,</i>

		<i>ecopacifismo, ecopacifista, Ecopass, ecopelle, ecopelliccia, ecopiazzola, ecopunto, ecosfera, ecosistema, ecosolidale, ecosostenibile, ecostoria, ecotassa, ecoterrorismo, ecoterrorista, ecoturismo, elettrocontabile, elettrocinamismo, elettroshockterapia, elettrosmog, eliambulanza, eliapprodo, elicotterista, eliotattismo, eliparco, eliportuale, eliscalo, eliski, elisoccorso, elitario, elitarismo, elitista, elitistico, emergenza, emergenziale, Emmentaler, emozionare, emozionato, emozione, endorfina, endurista, enoturismo, epigenetica, epitassiale, e-reader, esplosivista, estasiato, estubazione, etichettamento, etilotest, etno-chic, eurocomunismo, eurocomunista, eurodeputato, eurodivisa, Eurolandia, euroscetticismo, euroscettico, eurosocialismo, eurosocialista, Eurostar, euroterrorismo, euroterrorista, eustress, e-worker.</i>
"N"	29	<i>namibiano, nanopublishing, narcodollaro, narcosala, narcoterrorismo, narcoterrorista, narcotest, narcotrafficante, narcotraffico, nazionalcomunismo, nazionalcomunista, nazionalcomunistico, neoevoluzionismo, nepalese, neurogenetica, neurolinguistica, neurosensoriale, nicaraguense o nicaraguegno o (raro) nicaraguese, nick, nipponico, niqab, nitroglicol o nitroglicole, nominalizzatore, non garantito, non marcato, nordcoreano, nordestino, nordirlandese, nursing.</i>

Lo scopo della tabella n. 1 è quello di mostrare le entrate di origine straniera non attestate come tali dallo Zingarelli 2015 e codificate solamente in questa sede con il codice 555a, le quali nel lemmario "ABEN" sono state aggiunte a quelle già accolte dal vocabolario Zingarelli 2015. L'obiettivo, come si è affermato sopra, è quello di fornire due punti di osservazione riguardo ai forestierismi accolti dal vocabolario in oggetto.

Sostanzialmente, il codice 555 del lemmario "ABEN" corrisponde al presente 555a, mentre se si vogliono evidenziare i forestierismi non dichiarati come tali attraverso il punto di vista dello Zingarelli 2015, è sufficiente effettuare una sottrazione tra il numero di entrate del codice 555a e quello del codice 555b. Pertanto, se il codice 555a accoglie 240 entrate per la lettera "A", 326 entrate per la lettera "B", 194 entrate per la lettera "E" e 119 entrate per la lettera "N", il codice 555b accoglie invece 178 entrate per la lettera "A", 284 entrate per la lettera "B", 116 entrate per la lettera "E" e 90 entrate per la lettera "N". I risultati di queste differenze si possono osservare nella seconda colonna della tabella appena illustrata. Attraverso le operazioni mostrate si possono quindi ottenere risultati

quantitativi per un confronto tra le lettere esposte, mentre se si vuole osservare la differenza qualitativa delle entrate accolte dai codici 555a e 555b è sufficiente osservare i risultati accolti dalla tabella sopraindicata.

Quello che si evince dalla tabella n. 1 è la corposa presenza di forestierismi accolti dalla lettera "E", i quali sono superiori anche a quelli della lettera "A". Si ricorda, infatti, che la lettera "A" nel lemmario "ABEN" presenta 1.447 entrate, a fronte delle 722 accolte dalla lettera "E", le quali equivalgono sostanzialmente alla metà della lettera "A". Questo dato potrebbe essere interpretato sia come una prova della ricchezza di forestierismi attribuiti alla lettera "E", ma anche come prova dell'alto numero di forestierismi accolti da questa lettera, in base al confronto con le altre presenti nel lemmario.

Tuttavia, è la lettera "B" a presentare il maggior numero di forestierismi in rapporto alle entrate accolte nel lemmario "ABEN". Infatti, a fronte di 818 entrate, questa presenta 326 forestierismi, secondo il codice 555a o 284, se si considera il codice 555b. Molti, se confrontati con le entrate e i risultati forniti dalla lettera "A".

8.2.8 Il codice 888 accolto nel lemmario "ABEN"

Le entrate connotate dal codice 888 corrispondono, nel lemmario "ABEN", ai neologismi che vengono considerati come tali dallo Zingarelli 1970 e connotati dal limite d'uso "neologismo" (*neol.*). Questo limite d'uso è stato espunto in occasione della Dodicesima edizione (Zingarelli 1994), la quale ha inaugurato la ristampa annuale di questo vocabolario. Questo elemento di novità, secondo Lazzarini (comunicazione personale, 5 dicembre 2017), ha contribuito all'espunzione di questo limite d'uso. Pertanto, nel lemmario "ABEN" le entrate connotate dal limite d'uso "(*neol.*)" vengono rappresentate graficamente dal codice 888 posto al termine dell'entrata interessata.

Inoltre, come afferma Lazzarini, «[...] abbiamo pensato che il limite d'uso 'neologismo' fosse abbastanza impreciso e soggettivo: fino a quando una parola può essere considerata neologismo? È davvero tale? Per questo l'abbiamo eliminato dal vocabolario ma abbiamo inserito in etimologia la data della prima attestazione della parola in un testo

italiano. La possibilità di accedere con facilità a molti testi antichi, perché digitalizzati, ci ha confermato la bontà della nostra scelta perché più di una volta abbiamo scoperto che alcune parole considerate neologismi erano in realtà già presenti in opere anche di secoli precedenti, semplicemente non avevano avuto diffusione e solo di recente erano state riscoperte» (B. Lazzarini, comunicazione personale, 5 dicembre 2017).

Il codice 888 è inoltre complementare alla parentesi "[sì 1970, neol.; sì 2015]", la quale comunica in modo sintetico l'esatta collocazione di queste entrate all'interno del lemmario "ABEN".

Di seguito vengono illustrati alcuni esempi di entrate connotate dal codice 888, tratti dal lemmario "ABEN":

allineàto [allineato], [sì 1970, neol.; sì 2015], part. pass. di allineare; anche agg. 2 Paesi non allineati, V. non allineato [att. ?]. 111 888

allunàre (1) [allunare (1)], [sì 1970, neol.; sì 2015], v. intr. (aus. essere) • approdare sulla Luna [comp. di a- (2) e luna ☾ 1961]. 333 888

Le voci che invece presentano sia neosemie che neologismi attestati nella Decima edizione 1970 dello Zingarelli, vengono inserite nel repertorio come di seguito:

◆**agènda** [agenda], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 taccuino o libro con calendario, su cui segnare giorno per giorno appuntamenti, impegni e altri appunti | agenda elettronica, programma che riproduce su computer le funzioni di un'agenda.

◆**agènda** [sì 1970, neol.; sì 2015], s. f. 2 (fig.) lista di argomenti da discutere in una riunione | elenco di impegni, programma di attività da svolgere: gli interventi sulla scuola previsti nell'agenda del governo [lat., 'cose da farsi', gerundivo nt. pl. di āgere 'fare' ☼ 1811]. 333 888 [neos. |]

allineàre [allineare], [1970 ≠ 2015], A v. tr. 3 (fig.) adeguare: allineare gli stipendi all'aumento del costo della vita B allinearsi [sì 1970, neol.; sì 2015], v. rifl. 2 (fig.)

adeguarsi, conformarsi: i membri della direzione si sono allineati alle dichiarazioni del segretario [comp. di a- (2) e linea ☀ 1706]. 333 888 [neos.]

In quest'ultimo esempio, per evitare un ridondante inserimento di due etimologie identiche, viene inserita solo l'etimologia della voce inserita come neologismo. Si noti infatti la differenza di accoglimento osservata tra *agenda* e *allineare*.

Le entrate caratterizzate dal codice 888, vanno anch'esse considerate come neosemie. Infatti, si tratta di nuove accezioni o nuove sfumature di significato di parole già esistenti, le quali per questa ragione sono quasi sempre accompagnate anche dal codice 333, come rappresentato dal seguente esempio:

allèrgico [allergico], [sì 1970, neol.; sì 2015], A agg. (pl. m. -ci) 2 (scherz.) che dimostra avversione, insofferenza per qlco.: è un ragazzo allergico alla scuola; credo proprio di essere allergico al lavoro [1912]. 333 888

A differenza delle entrate *agenda* e *allineare* osservate sopra, in *allergico* il neologismo corrispondente alla seconda accezione connotata dal limite d'uso "scherzoso" (*scherz.*) è allo stesso tempo una neosemia, nello Zingarelli 2015.

Poiché le entrate contraddistinte dal codice 888 rappresentano i neologismi registrati nel 1970 e tuttora attestati nello Zingarelli 2015, queste non presentano le parentesi riferite alle neosemie [neos.] e alle neosemie ottenute attraverso sfumature di significato [neos.], come si può osservare nell'aggettivo *allergico*. Qualora le parentesi riferite alle neosemie siano presenti a fianco del codice 888, questo significa che oltre al neologismo nato o attestato nella Decima edizione del 1970 dello Zingarelli, nella stessa entrata sono presenti anche delle neosemie che esulano dal neologismo connotato con il codice 888, come si può osservare nella seconda accezione connotata dal limite d'uso "figurato" (*fig.*) del verbo *allineare* esposto sopra.

In altri casi, la presenza di neosemie risulta più evidente quando oltre al neologismo accolto dallo zingarelli 1970 ed espresso con la parentesi "[sì 1970, neol.; sì 2015]", viene

aggiunta anche la neosemia data da una sfumatura di significato, espressa dallo Zingarelli con il simbolo "|" e riportata nel lemmario con la parentesi [neos. |]:

◆**anticipàre** [anticipare], [1970 ≠ 2015], v. tr. 1 fare una cosa prima del tempo fissato in precedenza | precorrere: tendenze che anticipavano il romanticismo 6 (raro) prevenire: anticipare le mosse di un rivale | (sport) anticipare un avversario, prevedere e precedere la sua azione per prendersi un vantaggio; nel calcio e sim., per impadronirsi della palla.

◆**anticipàre** [sì 1970, neol.; sì 2015], v. tr. 4 rendere noto in anticipo, fornire informazioni su cose non ufficialmente note: hanno anticipato i risultati della ricerca. [vc. dotta, lat. anticipāre, comp. di ānte 'prima' e cāpere 'prendere' ☼ sec. XIV]. 333 888 [neos. |]

bidonàta [bidonata], [1970 ≠ 2015], s. f. ● (colloq.) imbroglio, truffa | opera scadente.

bidonàta [sì 1970, neol.; sì 2015], s. f. ● (colloq.) imbroglio, truffa [1950]. 333 888 [neos. |]

In questi casi, oltre alla neosemia citata viene ripetuta l'entrata che accoglie il neologismo presente nello Zingarelli 1970 e identificato dalla parentesi "[sì 1970, neol.; sì 2015]".

Infine, sono presenti anche casi in cui vi è più di un neologismo all'interno della stessa entrata attestata sia nello Zingarelli 1970 e presente nello Zingarelli 2015, come mostrato dal seguente esempio:

autopàrco [autoparco], [sì 1970, neol.; sì 2015], s. m. (pl. -chi) 1 autoparcheggio 2 il complesso degli autoveicoli addetti a un servizio o a un ente [comp. di auto- (1) e parco ☼ 1939]. 333 888

In questi casi la parentesi "[si 1970, neol.; sì 2015]" non viene ripetuta per ragioni di spazio e il numero di neologismi accolti secondo questa classificazione si evince dal numero di accezioni accolte nel lemmario, che in questo caso corrispondono a due.

8.2.9 Il simbolo "◆" accolto nel lemmario "ABEN"

Una delle caratteristiche del vocabolario Zingarelli è quella di contemplare, accanto a diverse entrate, la presenza di simboli come quello oggetto del presente paragrafo, rappresentato da "◆" e riferito alle voci che lo Zingarelli definisce «lemmi dell'italiano fondamentale».

Analogamente al codice 111, al fenomeno del *politicamente corretto* e a quello dell'*interdizione linguistica*, visti in precedenza, anche le entrate contraddistinte dal simbolo "◆" rappresentano un risultato inatteso all'interno della presente ricerca. Infatti, nelle ipotesi iniziali si è fatto riferimento alle «parole da salvare», oggetto del paragrafo successivo e classe di parole che è sorta in occasione della pubblicazione dello Zingarelli 2010. Ma si era inizialmente ignorato il fatto che anche il simbolo "◆" fosse anch'esso recente, o almeno sufficientemente recente da rientrare nell'arco temporale osservato, compreso tra il 1970 e il 2015.

La volontà di voler confermare la posizione espressa da Marengo (1996), secondo la quale i parlanti, seguendo il principio del minimo sforzo per poter comunicare, evitano la coniazione di una nuova parola ogni volta che sia possibile ricorrere ad una parola già esistente, stimolando così la produzione di neologismi semantici (Marengo 1996: 108, 109), come si è già detto nel paragrafo 5.4 del quinto capitolo.

Inoltre, il simbolo "◆", sorto in occasione dello Zingarelli 2000, corrisponde di fatto al risultato di un *corpus* che comprende numerosi repertori, tra i quali anche il LIP di De Mauro. Infatti, in base alle dichiarazioni dei lessicografi dello Zingarelli: «[...] queste [circa 5400] parole sono state scelte sulla base di lessici di frequenza (fra cui il Lessico di frequenza della lingua italiana a cura di U. Bortolini, C. Tagliavini e A. Zampolli, Garzanti, 1972, il Lessico di frequenza dell'italiano parlato di T. De Mauro, F. Mancini, M.

Vedovelli, M. Voghera, Etaslibri, 1993 e il Lessico elementare di L. Marconi, M. Ott, E. Pesenti, D. Ratti, M. Tavella, Zanichelli, 1994) e in base ad analisi statistiche del Corpus Italiano Zanichelli» (Zingarelli 2015: Avvertenze).

Come per i codici osservati nei paragrafi precedenti, anche per il simbolo in oggetto si invita ai paragrafi 5.4-5.4.5 del quinto capitolo, nel quale viene approfondita anche l'evoluzione della classe di parole in oggetto, nel periodo compreso tra il 2000 e il 2015, attraverso quasi tutte le rispettive edizioni del vocabolario Zingarelli.

Di seguito, vengono illustrati alcuni esempi di questa classe di parole, tratti dal lemmario "ABEN" e riferiti per motivo di spazio alla sola lettera "A":

◆**accendere** [accendere], [1970 ≠ 2015], B accendersi v. intr. pron. 4 (fig.) avere inizio, aprirsi: per lei si accende ora una speranza di guarigione | (fig.) sorgere, manifestarsi animatamente: si è accesa una disputa | (fig.) farsi animato, vivace: la discussione si è subito accesa [lat. accēdere, da cādere ‘essere acceso’ ☼ av. 1257]. 333 [neos.] [neos.]

◆**acido** [acido], [1970 ≠ 2015], B s. m. 3 (gerg., ellitt.) LSD [vc. dotta, lat. ācidu(m), dalla radice *ac- ‘essere pungente’ ☼ sec. XIV]. 333 [neos.]

◆**acquistare** [acquistare], [1970 ≠ 2015], A v. tr. 2 procurarsi | (fig.) acquistare tempo, temporeggiare 3 assumere: acquistare un'espressione più vivace; durante la caseificazione, il formaggio acquista una consistenza particolare [lat. parl. *acquistāre, da acquirere ‘acquistare’ ☼ av. 1250]. 333 [neos.] [neos.]

◆**addormentare** [addormentare], [1970 ≠ 2015], B addormentarsi v. intr. pron. 2 (colloq.) intorpidirsi, detto di una parte del corpo: mi si è addormentata una gamba. [lat. parl. *addormentāre, dal lat. tardo addormīre ☼ 1288]. 333 [neos.]

◆**aggreddire** [aggreddire], [1970 ≠ 2015], v. tr. 1 assalire con violenza e all'improvviso | (est.) intaccare, corrodere: agenti chimici che aggreddiscono un

metallo | intervenire in profondità col bisturi: aggredire un tumore | (fig.) aggredire un problema, affrontarlo con notevole determinazione [vc. dotta, lat. āggredi, comp. di ād e grādi ‘avanzare’ ☼ av. 1340]. 333 [neos.]

◆**allievo (1)** [allievo (1)], [1970 ≠ 2015], s. m. (f. -a) 3 atleta giovane appartenente a una determinata categoria di età che varia da sport a sport [da allevare ☼ 1360]. 333 [neos.]

♠**allievo** [sì 1970; no 2015], s. m. (f. -a) 3 Atleta che non ha superato una determinata età, generalmente il diciottesimo anno, e viene iniziato alla carriera sportiva. SIN. Boy.

◆**amante (1)** [amante (1)], [1970 ≠ 2015], B s. m. e f. 3 chi è appassionato di qlco.: è un amante dei buoni vini; è un'amante della musica classica [att. ?]. 111 [neos.]

◆**amichevole** [amichevole], [1970 ≠ 2015], A agg. 3 detto di prodotto o sistema, spec. informatici, facili da usare: un'interfaccia amichevole B s. f. ● competizione sportiva amichevole: l'amichevole Italia-Francia [V. amicabile; nel sign. 3, per calco sull'ingl. (user-) friendly ☼ 1258]. 333 345 555 [neos.] [LUR. 1986]

◆**animale (1)** [animale (1)], [1970 ≠ 2015], s. m. (pl. -i) 1 ogni organismo vivente capace di vita sensitiva e di movimenti spontanei | (est.) persona, in quanto dotata di una caratteristica specifica e dominante: Giolitti, questo grande animale politico 3 (fig.) persona rozza, volgare, incivile: vivere da animale; sudicio come un animale | persona ignorante, stupida: taci, animale! [lat. animāle, da ānima ‘anima’ ☼ 1258]. 333 [neos.]

◆**animale (2)** [animale (2)], [1970 ≠ 2015], agg. 2 degli animali | olio, grasso animale, che si ricava da animali CFR. vegetale [vc. dotta, lat. animalē(m), da ānima ‘anima’ ☼ 1261 ca.]. 333 [neos.]

◆**anticipàre** [anticipare], [1970 ≠ 2015], v. tr. 1 fare una cosa prima del tempo fissato in precedenza | precorrere: tendenze che anticipavano il romanticismo 6 (raro) prevenire: anticipare le mosse di un rivale | (sport) anticipare un avversario, prevedere e precedere la sua azione per prendersi un vantaggio; nel calcio e sim., per impadronirsi della palla.

◆**anticipàre** [sì 1970, neol.; sì 2015], v. tr 4 rendere noto in anticipo, fornire informazioni su cose non ufficialmente note: hanno anticipato i risultati della ricerca. [vc. dotta, lat. anticipāre, comp. di ānte ‘prima’ e cāpere ‘prendere’ ☼ sec. XIV]. 333 888 [neos.]]

◆**appassionàto** [appassionato], [1970 ≠ 2015], A part. pass. di appassionare; anche agg. 3 (mus.) detto di indicazione espressiva che precisa un movimento: andante appassionato [att. ?]. 111 [neos.]

♠**appassionàto** [sì 1970; no 2015], A part. pass. di appassionare; anche agg. || -mente, avv. | Senza obiettività.

◆**azzùrro** [azzurro], [1970 ≠ 2015], A agg. 1 che ha un colore variabile tra il celeste e il turchino | pesce azzurro, acciughe, sardine, sgombri 2 detto di atleta che gioca nella squadra di calcio del Napoli 3 detto di aderente al movimento politico Forza Italia SIN. Forzista B s. m. 3 (f. -a) aderente al movimento politico Forza Italia SIN. forzista || azzurrastro, pegg. [persiano lāzwārd, con la caduta della l- iniziale interpretata come articolo ☼ av. 1276]. 333 345 555 [neos.] [neos.] [COR93-94 1993-94 (aderente al movimento politico Forza Italia)]

Come si può notare dagli esempi illustrati sopra, le entrate contraddistinte dal simbolo "◆" mostrano notevoli capacità di combinazione con i diversi codici e simboli che contraddistinguono il lemmario "ABEN". Innanzitutto, tutte le entrate presentano al loro interno sia neosemie (*acido*, *addormentare*, *allievo (1)*, *amante (1)*, *amichevole*, *appassionato*) che neosemie SS (*aggreddire*, *animale (1)*, *animale (2)*, *anticipare*), oltre a casi dove queste sono entrambe presenti (*accendere*, *acquistare*, *azzurro*).

Inoltre, tutte le entrate illustrate presentano il codice 333, il quale, come si è visto nel paragrafo 8.2.4 connota le entrate che presentano una data di attestazione estranea all'arco temporale 1970-2015 e che pertanto vengono accolte nel lemmario "ABEN" come entrate portatrici di neologismi semantici, ovvero di neosemie. In questo modo risulta verificata la posizione di Marellò, secondo la quale «Più un lessema ha realizzazioni frequenti nei testi, più fa parte del lessico centrale di una lingua, più è probabile che sia polisemico, perché riutilizzare un significante comune richiede meno sforzo mnemonico che riutilizzarne uno più raro. I linguaggi specialistici cercano di usare termini monosemici, ma accade spesso che un termine molto popolare fra gli studiosi di una materia finisca per assumere significati leggermente diversi da scuola a scuola, diventando polisemico» (Marellò 1996: 108, 109).

Se si osservano ora le entrate connotate dal simbolo "◆" contestualmente ai simboli e ai codici presi in esame per il lemmario "ABEN", si può notare la grande eterogeneità rappresentata dalle entrate inerenti i «lemmi dell'italiano fondamentale». Infatti, in base alle neosemie osservate, si può notare una presenza di questi lemmi tanto nel registro gergale (*acido*) quanto in quello colloquiale (*addormentare*) o sportivo (*anticipare*), oltre che in quello musicale (*appassionato*).

Inoltre, si può notare la presenza di entrate contraddistinte dal simbolo "◆" che rientrano all'interno di diversi codici accolti nel lemmario "ABEN", come quelli 111, 333, 345, 555, 888, per la spiegazione dei quali si rimanda ai rispettivi paragrafi del presente capitolo: 8.2.1, 8.2.4, 8.2.5, 8.2.7 e 8.2.8.

Oltre alle entrate connotate dai codici, alcuni dei quali sono stati illustrati sopra, vi sono entrate connotate dal simbolo "◆" che al contempo presentano, unitamente a neosemie e a neosemie SS anche accezioni espunte nelle edizioni e ristampe dello Zingarelli successive allo Zingarelli 1970, le quali sono connotate dal simbolo "♠". Gli esempi che illustrano queste accezioni, tra quelli esposti sopra, corrispondono alle entrate *allievo* e *appassionato*.

8.2.10 Il simbolo "♣" accolto nel lemmario "ABEN"

Le entrate connotate dal simbolo "♣" si riferiscono alla più recente classe di parole dello Zingarelli, denominata «parole da salvare» (da ora in avanti, «pds»). Questa, è stata approfondita all'interno del settimo capitolo della presente tesi e nello Zingarelli 2015 consta di 3.125 entrate. Questo numero è rimasto invariato anche nello Zingarelli 2018 e, come ci è stato confermato da Zaninello, attuale redattore dello Zingarelli, «[...] non ci sono state revisioni per quanto riguarda le parole da salvare, quindi quelle che trova nell'edizione 2015 sono le stesse dell'edizione 2018» (A. Zaninello, comunicazione personale, 8 gennaio 2018).

L'osservazione delle «pds» ha mostrato che queste non riguardano gli arcaismi, bensì entrate meritevoli di attenzione e tutela. Lo scopo di questa iniziativa non è quello di creare «parole panda» (Cannella 2010: 87, 88) da osservare come animali in uno zoo o come opere d'arte in un museo, bensì il fiore che le contraddistingue nel vocabolario ha lo scopo di attirare l'attenzione dell'utente e di conseguenza promuoverne implicitamente l'uso, al fine di contrastare la sciattezza espressiva sempre più diffusa la quale era già stata notata da Devoto e Altieri Biagi (1979: 291-305). Lo Zingarelli ha quindi il merito di aver iniziato, a partire dallo Zingarelli 2010, a sensibilizzare la comunità dei parlanti verso queste entrate cariche di specifici significati ai quali non sempre è possibile avvicinare un sinonimo adeguato.

Di seguito vengono presentati alcuni esempi di «pds», tratte dal lemmario "ABEN":

♣**affinàre** [affinare], [1970 ≠ 2015], A v. tr. 3 rendere puro l'oro, l'argento o altro metallo dividendolo dalla lega o altre impurità | (est.) migliorare, far maturare: affinare un vino [comp. di a- (2) e fine (2) ☼ av. 1249]. 333 [neos.]

♣**asfittico** [asfittico], [1970 ≠ 2015], agg. (pl. m. -ci) || asfitticamente, avv. || asfitticità, s. f. inv. mancanza di vitalità, di dinamismo: l'asfitticità del mercato del lavoro [dal gr. *ásphyktos* 'senza polso', comp. di a- (1) e un deriv. di *sphýzein* 'pulsare'. V. asfissia ☼ 1773]. 333 [neos.]

♣**bazzòtto** o (centr.) **barzotto** [bazzotto o (centr.) barzotto], [1970 ≠ 2015], agg. 2 (fig.) detto di cosa o persona che si trova in una condizione indefinita | tempo bazzotto, né sereno né piovoso [lat. bādiu(m) ‘(di colore) baio’, cioè ‘intermedio’, con suff. attenuante ☼ 1605]. 333 [neos.]

♠**bazzòtto** o dial. **barzotto** [sì 1970; no 2015], agg. 2 fig. che si trova in condizioni incerte, oscillanti | fig. Non completamente sano o padrone di se stesso | fig. Poco esperto. 3 raro fig. Di persona, piuttosto grasso.

♣**brióso** [brioso], [1970 ≠ 2015], agg. • che ha brio, che è pieno di brio | vino brioso, vino giovane e leggermente frizzante || briosetto, dim. || briosità, s. f. inv. [sp. brioso, da brío ‘brio (1)’ ☼ av. 1519]. 333 555 [neos.]

♣**effimero** [effimero], [1970 ≠ 2015], A agg. 2 (est.) che ha breve o brevissima durata | passeggero, fugace: piacere effimero; speranze effimere SIN. caduco, labile CONTR. duraturo, durevole B s. m. • ciò che ha breve durata, è transitorio e spesso fatuo, futile | complesso di spettacoli o manifestazioni culturali di carattere occasionale e di breve durata [vc. dotta, gr. ephēmeros ‘in (epi) un giorno (hēméra)’, ‘che dura un sol giorno’, quindi ‘di breve durata’ ☼ sec. XIV]. 333 [neos.] [neos.]

♣**ègida** [egida], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 (fig., lett.) protezione, difesa, riparo | patrocinio, patronato: il convegno si svolge sotto l'egida della Provincia [vc. dotta, lat. ãegida, acc. di ãegis, dal gr. aigís, da áix, genit. aigós ‘(pelle di) capra’, che proteggeva lo scudo di Zeus ☼ 1492]. 333 [neos.] [neos.]

♣**nidiàta** [nidiata], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 (est.) tutti i piccoli nati da un animale | (fig.) gruppo di bambini, spec. figli degli stessi genitori; (est.) gruppo di persone affini: una nidiata di poeti (G. CARDUCCI) [da nidio, variante di nido ☼ 1342]. 333 [neos.]

♠**nidiàta** [sì 1970; no 2015], s. f. 2 est. Tutti i piccoli nati da animali | fig. Una – di bambini, gruppo di bambini che stanno insieme.

♣**novèllo** [novello], [1970 ≠ 2015], agg. 1 venuto, sorto, nato da poco | vino novello, (ellitt.) novello, vino ottenuto con una particolare tecnica di fermentazione e imbottigliato un mese e mezzo o due dopo la vendemmia, così da risultare particolarmente profumato e fragrante anche se inadatto all'invecchiamento SIN. nuovo, recente 5 (lett.) rinnovato, ripetuto [vc. dotta, lat. novèllu(m), dim. di nōvus ‘nuovo’ ☼ av. 1250]. 333 [neos.] [neos.]

Le «pds», nonostante si riferiscano al patrimonio culturale italiano, presentano anch'esse esempi di forestierismi, come si può notare nei seguenti esempi:

♣**alchimìa** o (raro) **alchìmia** [alchimia], [1970 ≠ 2015], s. f. 3 (fig.) combinazione o consonanza di fattori diversi [dall'arabo al-kīmiyā ‘pietra filosofale’ ☼ av. 1257]. 333 555 [neos.]

♣**barùffa** [baruffa], [1970 ≠ 2015], s. f. ● litigio confuso e rumoroso: far baruffa con qlcu.; sono piccole baruffe di innamorati [germ. *raup- (prob. imparentato con il lat. rŭmpo), in una forma che ha subito la seconda rotazione consonantica ☼ 1353]. 333 555

♠**barùffa** [sì 1970; no 2015], s. f. ● Mischia, zuffa.

♣**eclèttico** o (raro) **ecclèttico** [eclettico o (raro) ecclettico], [1970 ≠ 2015] || ecletticamente, avv. in modo eclettico, con versatilità [vc. dotta, fr. électique, dal gr. eklektikós ‘atto a scegliere’, deriv. del v. eklégin ‘cogliere (légein) fuori (ek-)’, ‘trascogliere’ ☼ 1806]. 333 555 [neos.]

Come si può notare dagli esempi appena illustrati, le lingue di provenienza di *alchimia*, *baruffa* ed *eclettico* sono rispettivamente l'arabo, il tedesco e il francese. Non si segnalano invece casi di «pds» riconducibili ai forestierismi tra le entrate della lettera "N".

Inoltre, un'altra caratteristica che giustifica la presenza delle «pds» nella presente tesi è la loro possibilità di creare neosemie e neosemie SS, in base «all'infinita potenza sinonimica di ciascuna parola» citata da Saussure (in De Mauro 2006a: 106). La caratteristica di sviluppare neologismi semantici è un segno della loro vitalità, come si può notare nei seguenti esempi:

♣**acuminàto** [acuminato], [1970 ≠ 2015], part. pass. di acuminare; anche agg.1 aguzzo, ben appuntito | (bot.) foglia acuminata, che termina con una sottile punta (per es. la foglia del betel o del coleus) 2 (fig., raro) acuto, penetrante: intelligenza acuminata [att. ?]. 111 [neos.] [neos. |]

♣**altèro** [altero], [1970 ≠ 2015], agg. 1 che ha un'alta opinione di sé | (spreg.) sdegnoso: un atteggiamento sprezzante e altero [provenz. autin, da aut 'alto' ☀ av. 1250]. 333 555 [neos. |]

♣**assètto** [assetto], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 ordine, sistemazione | (est.) ordinamento: decidere il nuovo assetto delle carriere statali | 4 (autom.) disposizione dei carichi aerodinamici: in quel circuito la Ferrari ha problemi di assetto [da assettare ☀ 1266]. 333 [neos.] [neos. |]

♣**bisticcio** [bisticcio], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 (ling.) paronomasia [da bisticciare (V.) ☀ sec. XIV]. 333 [neos.]

♣**bonàrio** [bonario], [1970 ≠ 2015], agg. 2 (dir.) amichevole, stragiudiziale: accordo bonario [ant. fr. de bon aire 'di buon aspetto' ☀ 1490 ca.]. 333 555 [neos.]

♣**esitàre (2)** [esitare (2)], [1970 ≠ 2015], v. tr. • smerciare, vendere | (burocr.)
recapitare: esitare la corrispondenza [da esito ☼ av. 1642]. 333 [neos.]]

♣**estrovèrso** [estroverso], [1970 ≠ 2015], agg. e s. m. (f. -a) • (psicol.) che (o chi) è
caratterizzato da estroversione | (est.) aperto, comunicativo, espansivo CONTR.
introverso [part. pass. di estrovertere ☼ av. 1685]. 333 [neos.]]

♣**nàiade** [naiade], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 (est., lett.) giovane donna attraente e
sensuale 4 (zool.) stadio larvale acquatico di molti insetti [vc. dotta, lat. Nāiade(m),
nom. Nāias, dal gr. Nāiás, da nân ‘scorrere’, di etim. incerta ☼ 1319]. 333 [neos.]

♠**nàiade** [sì 1970; no 2015], s. f. 2 fig. Giovane e attraente nuotatrice.

♣**notòrio** [notorio], [1970 ≠ 2015], agg. (pl. m. -i o raro -ii) 2 (dir.) atto notorio, atto
di notorietà [vc. dotta, lat. notōriu(m), da nōtus ‘noto (1)’ ☼ 1320]. 333 [neos.]

Come si può notare dagli esempi appena illustrati, non di rado tra le «pds» vi sono
significati afferenti i linguaggi settoriali, come si può notare in *altero*, nella seconda
accezione di *acuminato*, nella quarta accezione di *assetto*, nella seconda accezione di
bisticcio e di *bonario*, in *esitare (2)* e in *estroverso*, nonché nella quarta accezione di
naiade e nella seconda accezione di *notorio*.

Infine, tra le «pds» accolte nel lemmario "ABEN" si possono individuare esempi di
entrate che presentano accezioni espunte, come illustrato di seguito:

♣**arrancàre** [arrancare], [1970 ≠ 2015], v. intr. 1 camminare zoppicando | (fig.)
procedere con molta difficoltà: l'economia del Paese arranca 2 nel canottaggio,
vogare con fatica [comp. di a- (2) e ranco ☼ 1250 ca.]. 333 [neos.]]

♠**arrancàre** [sì 1970; no 2015], v. intr. 2 Vogare di forza.

♣**bigio** [bigio], [1970 ≠ 2015], agg. (pl. f. -gie o -ge) 1 che ha un colore grigio spento | pane bigio, (lett.) pane scuro, di farina integrale 2 (fig., lett.) scialbo || bigiastro, pegg. [etim. incerta ☼ 1279]. 333 [neos.] [neos.]]

♠**bigio** [sì 1970; no 2015], agg. (pl. f. -gie o -ge) 1 che ha un colore grigio spento | Scogliere il – dal nero, fig. raro sapere distinguere bene le cose. 2 fig. Indeciso, che non si schiera da nessuna parte, spec. in senso politico.

♣**elucubràre** [elucubrare], [1970 ≠ 2015], v. tr. ● pensare seriamente, meditare intensamente (spec. iron.): elucubrare un piano, un progetto; che cosa starà elucubrando? [vc. dotta, lat. elucubrāre, comp. di ex- rafforz. e lucubrāre ‘lavorare a lume di lanterna’ (da lūcubrum ‘lucerna’, interpretato come ‘ciò che riluce (lucēre) nell'ombra’) ☼ 1855]. 333 [neos.]]

♠**elucubràre** [sì 1970; no 2015], v. tr. ● Pensare impegnando seriamente l'intelletto, lavorare assiduamente a un'opera d'ingegno.

♣**nostàlgico** [nostalgico], [1970 ≠ 2015], A agg. (pl. m. -ci) 1 di nostalgia, caratterizzato da nostalgia | che manifesta nostalgia: sguardo nostalgico [1834]. 333 [neos.]]

♠**nostàlgico** [sì 1970; no 2015], B s. m. (f. -a) 1 Correntemente, chi auspica il ritorno di un regime di tipo fascista.

Le «pds» appena illustrate mostrano da un lato l'obsolescenza di alcune accezioni, caratterizzate dal simbolo "♠" (appositamente creato per il lemmario "ABEN" ed esposto nel paragrafo seguente) ed espunte nel corso delle successive edizioni e ristampe dello Zingarelli. Dall'altro, con il simbolo "♣" che connota le «pds» si vuole evidenziare il valore intrinseco di queste entrate, le quali, come si può notare in tutti i casi esposti sopra, sono portatrici di neosemie.

La presente ricerca, impostata sull'arco temporale 1970-2015 ha quindi consentito di accogliere al suo interno la recente classe di parole denominata «parole da salvare». Come si è visto nel settimo capitolo, si è potuto osservare la sua comparsa, il momento di

massimo sviluppo e il suo assestamento nello Zingarelli 2015, il quale, come ha confermato Zaninello, rimane confermato anche nello Zingarelli 2018.

8.2.11 Il simbolo "♠" accolto nel lemmario "ABEN"

Le entrate che presentano il simbolo "♠" si riferiscono alle accezioni che sono state da queste espunte all'interno dell'arco temporale 1970-2015. L'espunzione di queste accezioni è stata evidenziata attraverso il confronto tra lo Zingarelli 1970 e lo Zingarelli 2015.

Riguardo alla registrazione di queste accezioni nel lemmario "ABEN", le entrate contrassegnate dal simbolo "♠" sono state inserite senza l'etimologia, in quanto questa coincide con quella della voce alla quale l'accezione in questione fa riferimento. Inoltre, qualora il significato dell'entrata sia identico a quello presentato nell'edizione 2015, per ragioni di spazio non è stato ripetuto, e viene presentato esclusivamente il lemma, il segno convenzionale di unico significato "●", le sfumature di significato, le locuzioni idiomatiche, la lettera alfabetica indicante le diverse qualifiche grammaticali (A, B, ecc.), il limite d'uso di significato (raro, fig., ecc.), la qualifica grammaticale, i numeri romani indicanti le categorie logiche che riuniscono più significati principali (I, II, III, ecc.) e i numeri arabi indicanti i diversi significati (1, 2, 3, ecc.).

Oltre al simbolo "♠" l'entrata che manifesta nello Zingarelli accezioni espunte nel corso delle successive edizioni e ristampe di questo vocabolario, nel lemmario "ABEN" viene ripetuta immediatamente all'entrata che al contempo presenta neosemie all'interno dell'arco temporale di nostro interesse. A questa modalità grafica, adottata anche per i neologismi connotati dal codice 888, le accezioni riferite al simbolo "♠" presentano anche la parentesi "[si 1970; no 2015]", la quale comunica sinteticamente la presenza dell'accezione di nostro interesse nello Zingarelli 1970 e la sua assenza nello Zingarelli 2015.

Di seguito vengono presentati alcuni esempi di questi accoglimenti, tratti dal lemmario "ABEN":

♦**accòrdo** [accordo], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 unione armonica di sentimenti, opinioni, idee e sim. | d'accordo che, introduce una frase che esprime parziale consenso prima di esporre un'obiezione dal valore limitativo: d'accordo che bisogna innovare, però nel rispetto delle tradizioni [da accordare ☼ 1260]. 333 [neos.]]

♠**accòrdo** [sì 1970; no 2015], s. m. 3 est. Intesa: – aritmetico, maggioranza parlamentare basata sul numero e che prescinde quindi dalla valutazione dei programmi delle diverse forze politiche che la costituiscono. 6 Specie di antico organino.

aderènte [aderente], [1970 ≠ 2015], A part. pres. di aderire; anche agg. 2 detto di abito, stretto, fasciante, in maniera tale da far risaltare le parti del corpo che ricopre: pantaloni aderenti [att. ?]. 111 [neos.]

♠**aderènte** [sì 1970; no 2015], agg. 2 Vetro – , piccola lente che si applica direttamente all'occhio per la correzione dei difetti della vista.

anfìbio [anfìbio], [1970 ≠ 2015], A agg. 1 detto di animale che può vivere sia in terra sia in acqua | (est.) detto di apparecchiatura, congegno, veicolo e gener. tutto ciò che si può usare sia in terra sia in acqua B s. m. 4 scarpone impermeabile e molto resistente || anfìbietto, dim. [vc. dotta, lat. amphībio(n), dal gr. amphībios, comp. di anfi- e bios 'vita' ☼ av. 1606]. 333 [neos.] [neos.]]

♠**anfìbio** [sì 1970; no 2015], A agg. 2 (fig.) Che presenta aspetti ambigui o contraddittori: un individuo anfìbio.

bu [bu], [1970 ≠ 2015], inter. 2 si usa, spec. per gioco, per spaventare i bambini [vc. onomat. ☼ 1385]. 333 [neos.]

♠**bu** [sì 1970; no 2015], inter. 2 Imita, spec. inter., il rumore che fa con le labbra chi batte i denti per il freddo o per paura.

◆**bùe** [bue], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 correntemente, maschio adulto castrato dei bovini addomesticati | (cucina) uova all'occhio di bue, uova fritte in un tegame in modo che il tuorlo rimanga intero [lat. bōve(m), di orig. indeur., che, attrav. *bōe(m) – donde un *buòe, che rappresenterebbe il sing. di buoi –, è approdato a bue ☼ 1221]. 333 [neos.]

♠**bùe** [si 1970; no 2015], s. m. 2 Correntemente, maschio adulto castrato dei bovini addomesticati | uova all'occhio di –, uova al burro. 4 fig. Uomo stolido, ignorante, duro nell'apprendere | – d'oro, uomo ricco e ignorante | Avere del –, avere poco giudizio | raro Imparare il – a mente, non studiare nulla.

bùfala [bufala], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 (fig., scherz.) errore, svista madornale | notizia giornalistica priva di fondamento 3 (fig., scherz.) cosa di scarsa qualità: dopo tante bufale, finalmente un buon film! [1303]. 333 345 [neos.] [neos.] [COR64-87 1983 (errore, svista madornale)]

♠**bùfala** [si 1970; no 2015], s. f. 2 fig. scherz., Cosa grossolana, noiosa, pesante.

eclissi o **eclisse** [eclissi o eclisse], [1970 ≠ 2015] s. f. 3 (fig.) crisi, decadenza, periodo oscuro [vc. dotta, lat. eclīpse(m), dal gr. ékleipsis, dal v. ekléipein ‘lasciare, abbandonare’ ☼ 1282]. 333 [neos.]

♠**eclissi** o (pop.) **eclisse** [si 1970; no 2015], s. f. fig. Scomparsa, sparizione.

♣**efèbo** o **èfebo** [efebo], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 (f. -a) (lett.) adolescente, giovinetto | (est.) giovane con corporatura e atteggiamenti delicati, quasi femminei | giovane donna dalle forme acerbe, quasi da ragazzo [vc. dotta, lat. ephēbu(m), dal gr. éphēbos ‘in (epí) adolescenza (hébē)’ ☼ 1583]. 123 333 [neos.]

♠**efèbo** [si 1970; no 2015], s. m. est. spreg. Giovane con corporatura e atteggiamenti non pienamente virili.

◆**entràre (1)** [entrare (1)], [1970 ≠ 2015], A v. intr. 1 andare all'interno di un luogo o di un ambiente | entrare nel letto, andare a letto 5 (fig.) dare inizio, principio a

un'attività: entrare in lotta, in guerra con, contro qlcu. | entrare in contatto con qlcu., iniziare rapporti, trattative e sim. [lat. intrāre ‘andare all'interno (īntra)’ ☼ av. 1250]. 333 [neos.]]

♠**entràre (1)** [sì 1970; no 2015], A v. intr. 1 Introdursi, immettersi in q.c. | – in sagrestia, fig., mettersi a parlare di cose sacre fuori tempo | – sotto, fig., introdursi destramente | – nella strada, nel cammino, spingersi avanti, progredire. 5 fig. Dare inizio, principio a un'attività | – in mare, cominciare a navigare | – in argomento, iniziare la trattazione | – nella vita, nascere | – a dire, a parlare, a rispondere e sim. cominciare a dire, a parlare, a rispondere | – a parte, partecipare | Mi entra la paura, la febbre, comincio ad aver paura, ad aver la febbre | – paciere, mediatore e sim., mettersi in mezzo come paciere, e sim. | – in bestia, montare in collera | – in forse, dubitare.

♦**nàscere (1)** [nascere (1)], [1970 ≠ 2015], v. intr. 1 venire alla luce, al mondo, detto di persone o animali | aver visto nascere qlcu., (fig.) conoscerlo fin da piccolo | non sono nato ieri, non sono ingenuo 3 (fig.) cominciare a operare, produrre, funzionare, detto di un'attività: è nata una nuova scuola, un'industria moderna | avere inizio: la filosofia nacque con Talete [lat. parl. *nāscere, per il classico nāsci, da nātus ‘nato’ ☼ sec. XII]. 333 [neos.]]

♠**nàscere (1)** [sì 1970; no 2015], v. intr. 1 Venire alla luce, al mondo, detto di persone o animali | – cieco, muto, essere cieco, muto dalla nascita | È nato ieri, è molto ingenuo | escl. scherz. Nasce un frate!, durante una conversazione si dice quando improvvisamente tutti tacciono.

nasello (2) [nasello (2)], [1970 ≠ 2015], s. m. 4 punto di appoggio degli occhiali sul naso [da naso ☼ 1804]. 333 [neos.]

♠**nasello (2)** [sì 1970; no 2015], s. m. 2 Ferro a forma di tenaglia che si adatta alle narici dei buoi per poterli guidare. SIN. Nasiera.

♣**nitido** [nitido], [1970 ≠ 2015], agg. 3 (fig.) chiaro: stile nitido | preciso: ricordo nitido | lucido, lineare: ragionamento nitido [vc. dotta, lat. nītīdu(m) ‘splendente’, da nitēre ‘risplendere’. V. nitente ☼ 1321]. 333 [neos.]

♠**nitido** [sì 1970; no 2015], agg. 3 fig. Chiaro ed elegante: stile –.

La scomparsa delle accezioni delle entrate contrassegnate con il simbolo "♠" si riferisce al confronto tra le edizioni 1970 e 2015 del vocabolario Zingarelli, tuttavia è presumibile che molte delle accezioni in oggetto siano state espunte da questo vocabolario nel corso delle ristampe, che riguardano un periodo corrispondente a quasi mezzo secolo.

Queste accezioni espunte dallo Zingarelli rivestono una grande importanza. Se infatti il rinnovamento lessicale prevede l'accettazione di neologismi, i quali testimoniano attraverso la creatività lessicale anche una sua trasformazione, in risposta all'adeguamento ai cambiamenti della storia e della società, e questi aspetti, secondo Scotti Morgana si manifestano attraverso due fenomeni tra loro connessi: l'introduzione di nuove unità (neologia) e la perdita di unità già in uso (parole che scompaiono), i quali permettono «[...] il mantenimento della funzione comunicativa del linguaggio tra i parlanti di una data epoca» (Scotti Morgana 1981: 10, 11).

Inoltre, come si può notare dagli esempi illustrati sopra, tra queste entrate figurano sia «lemmi dell'italiano fondamentale» (*accordo, bue, entrare (1), nascere (1)*) che «parole da salvare» (*efebo, nitido*), oltre che neologismi accolti dai repertori selezionati per il lemmario "ABEN" (*bufala*). Inoltre, tutte le entrate appena illustrate corrispondono a neologismi semantici, ovvero neosemie e neosemie SS. Ed è proprio attraverso queste ultime è possibile osservare concretamente «[...] l'innovatività permanente (fatta [...] di neoformazioni e di obsolescenza)» (De Mauro 2006a: 107) che caratterizza il lessico di una lingua e testimoniato in questa sede dal vocabolario Zingarelli. Inoltre, questo aspetto chiama in causa anche il concetto di «sincronia pratica» teorizzato da Rey-Debove, approfondito nel corso del quinto capitolo della presente tesi.

8.2.12 La parentesi "[att. ?]" accolta nel lemmario "ABEN"

Le entrate che presentano la parentesi "[att. ?]" alla fine di un'entrata evidenziano la mancata presenza della sua data di attestazione, oppure segnalano la presenza di un'attestazione troppo vaga (come ad esempio *sec. XX*). Questa parentesi è sempre affiancata al codice 111, già osservato nel paragrafo 8.2.1. La ragione della presenza della parentesi affiancata al codice risiede nella volontà di fornire ad un futuro utente una lettura più immediata delle caratteristiche delle entrate accolte nel lemmario "ABEN".

Di seguito vengono presentati alcuni esempi riferiti a questa tipologia di entrata. Poiché si intende mostrare la trasversalità di entrate inerenti questa parentesi, nel seguente elenco inerente la sola lettera "A" si è cercato di presentare le diverse tipologie afferenti la parentesi "[att. ?]":

◆ **abitato** [abitato], [1970 ≠ 2015], A part. pass. di abitare; anche agg. ● nei sign. del v. | popolato: un territorio densamente abitato | centro abitato, città, cittadina, paese [att. ?]. 111 [neos.]

accattivante [accattivante], [no 1970; sì 2015], part. pres. di accattivare; anche agg. ● che conquista il favore, la benevolenza, la simpatia e sim. degli altri: un sorriso, uno sguardo accattivante; una canzoncina accattivante [att. ?]. 111

accessoriato [accessoriato], [no 1970; sì 2015], part. pass. di accessoriare; anche agg. ● dotato di accessori: auto completamente accessoriata [att. ?]. 111 345 [COR64-87 1965]

accocolato [accocolato], [1970 ≠ 2015], part. pass. di accocolarsi; anche agg. 2 (fig.) di ciò che appare come chiuso in sé stesso, raccolto: un paesino accocolato ai piedi del monte [att. ?]. 111 [neos.]

accosciàta [accosciata], [no 1970; sì 2015], s. f. ● (sport) nel sollevamento pesi, posizione ad arti inferiori completamente piegati e ginocchia divaricate, assunta da un atleta prima di compiere un'alzata [att. ?]. 111

♣**acuminàto** [acuminato], [1970 ≠ 2015], part. pass. di acuminare; anche agg. 1 aguzzo, ben appuntito | (bot.) foglia acuminata, che termina con una sottile punta (per es. la foglia del betel o del coleus) 2 (fig., raro) acuto, penetrante: intelligenza acuminata [att. ?]. 111 [neos.] [neos.]

aderènte [aderente], [1970 ≠ 2015], A part. pres. di aderire; anche agg. 2 detto di abito, stretto, fasciante, in maniera tale da far risaltare le parti del corpo che ricopre: pantaloni aderenti [att. ?]. 111 [neos.]

♠**aderènte** [sì 1970; no 2015], agg. 2 Vetro – , piccola lente che si applica direttamente all'occhio per la correzione dei difetti della vista.

ad persònam [ad personam], [no 1970; sì 2015], loc. agg. inv. ● detto di cariche, titoli, privilegi e sim. che si riferiscono esclusivamente a una determinata persona, e non si possono quindi trasferire ad altri | (est.) detto di ciò che riguarda esclusivamente una persona: assegno, trattamento ad personam [lat. 'alla persona'] [att. ?]. 111

♦**agènte** [agente], [1970 ≠ 2015], B s. m. (anche f. nei sign. 1 e 2) 2 chi è incaricato di svolgere dati servizi o funzioni per conto o rappresentanza di altri | agente diplomatico, funzionario che uno Stato invia nel territorio di un altro allo scopo di intrattenere relazioni internazionali con lo stesso | agente teatrale, chi procura contratti per una compagnia, per attori o per cantanti | (ellitt.) agente, poliziotto | agente sociosanitario, barelliere | agente penitenziario, agente di polizia penitenziaria, agente di polizia con funzioni di custodia dei detenuti | agente scelto, secondo grado degli agenti della polizia di Stato, del Corpo di Polizia Penitenziaria e del Corpo forestale dello Stato 3 sostanza che provoca una reazione o che ne

modifica l'andamento agenti atmosferici, agenti esogeni, il vento, la pioggia, la neve e sim., in quanto provocano modificazioni sulla superficie terrestre | agenti endogeni, i terremoti e le eruzioni vulcaniche | (med.) agente patogeno, sostanza o microrganismo che è causa di malattia | agenti fisici, fenomeni fisici (come la luce, la pressione, la temperatura ecc.) che producono modificazioni [vc. dotta, lat. agēnte(m), part. pres. di āgere 'fare'] [att. ?]. 111 [neos.]

♠**agēnte** [sì 1970; no 2015], B s. m. – delle tasse, persona a cui è affidata la riscossione delle imposte o tasse.

àhia [ahia], [no 1970; sì 2015], inter. ● (fam.) esprime dolore improvviso, spec. fisico: ahia, mi sono tagliato! [att. ?]. 111

alaàlto [alaalto], [no 1970; sì 2015], s. m. ● (mar.) manovra usata per fare salire e reggere aste, alberetti o pennoni sull'attrezzatura [comp. di ala(re) e alto, in contrapposizione ad alabbasso ☀ sec. XX] [att. ?]. 111

allarmàto [allarmato], [no 1970; sì 2015], part. pass. di allarmare; anche agg. 2 (burocr.) detto di impianto o struttura dotati di un sistema di allarme: porta allarmata [att. ?]. 111

allegàto (2) [allegato (2)], [1970 ≠ 2015], B s. m. (Internet) file inserito in un messaggio di posta elettronica [att. ?]. 111 [neos.]

allenàto [allenato], [no 1970; sì 2015], part. pass. di allenare; anche agg. ● nei sign. del v. | (sport) preparato sotto il profilo atletico: una squadra ben allenata [att. ?]. 111

allettàto (2) [allettato (2)], [no 1970; sì 2015], part. pass. di allettare (2); anche agg. ● costretto a letto per malattia: paziente allettato [att. ?]. 111

allineàto [allineato], [sì 1970, neol.; sì 2015], part. pass. di allineare; anche agg. 2 Paesi non allineati, V. non allineato [att. ?]. 111 888

◆**amànte (1)** [amante (1)], [1970 ≠ 2015], B s. m. e f. 3 chi è appassionato di qlco.: è un amante dei buoni vini; è un'amante della musica classica [att. ?]. 111 [neos.]

americaneggiànte [americaneggiante], [no 1970; sì 2015], part. pres. di americaneggiare; anche agg. ● che riecheggia modi e forme statunitensi: un'automobile, un'atmosfera, uno stile americaneggiante [att. ?]. 111 345 [TRECConline 2004]

ammorbidènte [ammorbidente], [no 1970; sì 2015], B s. m. 1 (chim.) additivo usato nel lavaggio dei tessuti per attenuarne la rigidità conferita dai sali di calcio 2 additivo per il bucato domestico usato per rendere morbidi i capi lavati [att. ?]. 111

annunciàto o annunziàto [annunciato o annunziato], [1970 ≠ 2015], part. pass. di annunciare; anche agg. 2 nel linguaggio giornalistico, detto di ciò che era previsto o facilmente prevedibile (dal romanzo Cronaca di una morte annunciata, 1981, dello scrittore colombiano G. García Márquez): una catastrofe annunciata [att. ?]. 111 345 [neos.] [LUR. 1981]

antintercettazióne o antiintercettazióne [antintercettazione o antiintercettazione], [no 1970; sì 2015], agg. inv. ● detto di sistema o di dispositivo attivati per impedire le intercettazioni telefoniche [comp. di anti- (2) e intercettazione ☼ sec. XX] [att. ?]. 111

arf [arf], [no 1970; sì 2015], inter. ● nei fumetti, voce che riproduce il verso di un cane che cerca di attirare l'attenzione su di sé [vc. onomat.] [att. ?]. 111

♣**assillante** [assillante], [1970 ≠ 2015], part. pres. di assillare; anche agg. ● che assilla, che tormenta: un pensiero assillante | fastidioso, insistente || assillantemente, avv. [att. ?]. 111 [neos.]]

assistito [assistito], [no 1970; sì 2015], A part. pass. di assistere; anche agg. fecondazione assistita, V. fecondazione [att. ?]. 111 345 [COR93-94 1993-94]

backspace [backspace], [no 1970; sì 2015], s. m. inv.● (inform.) tasto, contraddistinto da una freccia rivolta verso sinistra, che determina la cancellazione del carattere posto prima del cursore. [vc. ingl., propr. 'spazio (space) all'indietro (back)'] [att. ?]. 111 555

Come si può notare dagli esempi illustrati sopra, sono diversi i tipi di entrata che mostrano la mancanza di una data di attestazione. Tra questi si possono notare prestiti (*backspace*), «parole da salvare» (*acuminato*, *assillante*), «lemmi dell'italiano fondamentale» (*abitato*, *agente*, *amante (1)*), entrate accolte tra i repertori selezionati per la costruzione del lemmario "ABEN" (*accessoriato*, *americaneggiante*, *annunciato* o *annunziato*, *assistito*), entrate che presentano accezioni espunte (*aderente*, *agente*) ed entrate che presentano accezioni riferite ai linguaggi settoriali (*accosciata*, *acuminato*, *agente*, *ahia*, *alaalto*, *allarmato*, *allegato (2)*, *allenato*, *backspace*), latinismi (*ad personam*), nonché interiezioni (*ahia*, *arf*). La maggior parte delle entrate corrisponde però a participi e ad aggettivi, anche se non mancano i sostantivi (*accosciata*, *agente*, *alaalto*, *allegato (2)*, *amante (1)*, *ammorbidente*, *backspace*).

L'unica eccezione tra le entrate citate sopra che rientra tra i neologismi dello Zingarelli 1970 è rappresentata dall'entrata *allineato*, la quale con la parentesi "[sì 1970, neol.; sì 2015]" esplicita la sua presenza sia nello Zingarelli 1970 che nello Zingarelli 2015. Tuttavia quest'ultimo vocabolario non presenta alcuna data di attestazione, il che pone dei dubbi sull'attendibilità dell'accoglimento dello Zingarelli 1970, coincidente, si suppone, con la pubblicazione della Decima edizione, nel 1970. A questo proposito, riguardo alle entrate riconducibili ai repertori selezionati per la costruzione del lemmario "ABEN"

(*accessoriato, americaneggiante, annunciato o annunziato, assistito*), si può notare l'importanza dei repertori in oggetto, i quali con la loro registrazione compensano la mancanza di attestazione da parte dello Zingarelli.

Infine, tra queste entrate sono numerosi anche i casi di neosemie e neosemie SS, rappresentate rispettivamente negli esempi illustrati sopra dalle parentesi [neos.] e [neos.], poste alla fine dell'entrata interessata. Tuttavia, si possono notare anche casi che non presentano neosemie (*accattivante, accessoriato, accosciata, ad personam, ahia, alaalto, allarmato, allenato, allettato (2), americaneggiante, ammorbidente, antintercettazione o antiintercettazione, arf, assistito, backspace*), oltre all'entrata *allineato*, la quale come si è visto sopra, presenta una parentesi diversa.

La caratteristica delle entrate appena elencate di non presentare neosemie è dovuta al fatto che la parentesi "[no 1970; sì 2015]" comunica che le entrate in oggetto (ad esempio *ammorbidente*) non sono accolte nello Zingarelli 1970, il che, in base ai parametri di inclusione e di esclusione adottati, ci impedisce di considerare le accezioni accolte in queste entrate come neosemie, come nel caso della seconda accezione di *ammorbidente*: «2 additivo per il bucato domestico usato per rendere morbidi i capi lavati». Questa entrata mostra un limite del lemmario "ABEN", il quale, come si è visto all'interno del quarto capitolo a proposito della definizione di neologismo, risente degli inevitabili margini di soggettività dell'autore. Nel quarto capitolo, ad esempio, si è visto che secondo Cortellazzo non è possibile considerare come neologismo un'entrata accolta in un vocabolario.

Tuttavia, come si è visto, sono molte le posizioni che dimostrano il contrario, come Frenguelli, Adamo e Della Valle e Cannella. Inoltre, come ricorda Aprile, «lo stesso concetto di 'neologismo', in realtà, pone problemi teorici di difficile risoluzione, a cominciare dalla questione fondamentale di quanto dev'essere nuova una parola per essere considerata, appunto, un neologismo. Da quando viene inserita nei vocabolari? Da dieci anni prima? Da un quarto di secolo? Non esiste una risposta univoca per questa domanda, per cui dovremo riconoscere alla parola di cui stiamo discutendo un certo grado di ambiguità» (Aprile 2005: 57). E anche il lemmario "ABEN", attraverso l'esempio mostrato sopra in riferimento ad *ammorbidente*, è un esempio di questo grado di ambiguità che pare essere da un lato ineludibile ma dall'altro coerente con tutta la ricerca condotta riguardo

l'arco temporale 1970-2015. Un esempio dell'ambiguità del lemmario si può notare nell'entrata *allineato*, nella quale coesistono sia la parentesi "[sì 1970, neol.; sì 2015]", che in teoria proverebbe l'attestazione di questa entrata nel 1970, sia la parentesi [att. ?] riferita alla mancata attestazione fornita dallo Zingarelli 2015. Bisogna precisare che i casi come quello appena presentato sono estremamente rari nel lemmario "ABEN". Invece, un esempio della coerenza appena citata lo si può osservare nell'entrata *annunciato* o *annunziato*, dove nonostante si possa intuire nella seconda accezione di questa entrata una datazione almeno approssimativa, «2 nel linguaggio giornalistico, detto di ciò che era previsto o facilmente prevedibile (dal romanzo Cronaca di una morte annunciata, 1981, dello scrittore colombiano G. García Márquez): una catastrofe annunciata», lo Zingarelli 2015 non fornisce alcuna data di attestazione, il che, coerentemente con i parametri di inclusione e di esclusione accolti nel presente capitolo, connota questa entrata con la parentesi "[att. ?]".

8.2.13 La parentesi "[neos.]" accolta nel lemmario "ABEN"

Le entrate caratterizzate dalla parentesi "[neos.]" posta alla fine di un'entrata del lemmario "ABEN", unitamente a quelle che riportano la parentesi "[neos.]]", corrispondono all'argomento principale della presente tesi, le neosemie, oggetto del quinto capitolo della presente tesi e citate anche nei restanti. La differenza tra la parentesi "[neos.]" e quella "[neos.]]" sta nel fatto che la prima si riferisce alle nuove accezioni di una parola già esistente, mentre la seconda si riferisce ad una nuova sfumatura di significato di una parola già esistente, come si è visto nel paragrafo 5.2 del quinto capitolo. Quest'ultima tipologia di neosemia, illustrata anche nel paragrafo 8.2.14, viene qui citata per la ragione che all'interno delle entrate del lemmario "ABEN", non sono rari i casi in cui entrambe le parentesi citate compaiono all'interno di una stessa entrata.

Di seguito, vengono illustrati alcuni esempi tratti dal lemmario "ABEN", riferiti alle entrate caratterizzate dalla parentesi "[neos.]":

abusàto [abusato], [1970 ≠ 2015], part. pass. di abusare; anche agg. 2 troppo usato: parola abusata SIN. inflazionato [att. ?]. 111 [neos.]

accecaménto [accecaménto], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 (est.) ostruzione, chiusura: accecaménto di una galleria, di una finestra 4 asportazione di gemme (od occhi) dai rami di un albero [1324]. 333 [neos.]

♣**accénno** [accénno], [1970 ≠ 2015], s. m. 3 segno premonitore, sintomo, indizio: un timido accénno di sole; un primo accénno di influenza [1321]. 333 [neos.]

♦**accomodàre** [accomodare], [1970 ≠ 2015], A v. tr. 5 regolare l'occhio o un sistema ottico rispetto alla distanza o alla luminosità [vc. dotta, lat. accommodāre, comp. di ād e cōmmodus 'conforme, conveniente' ☼ sec. XIII]. 333 [neos.]

addobbàre [addobbare], [1970 ≠ 2015], B addobbarsi v. rifl. ● (scherz.) vestirsi in modo vistoso. [fr. adouber, dal francone *dubban 'dare un colpo', in quanto il cavaliere, quando veniva armato, era battuto con un colpo sulla guancia e sul collo ☼ sec. XII]. 333 555 [neos.]

adesivo [adesivo], [1970 ≠ 2015], B s. m. 2 etichetta di carta o plastica trasparente, spec. a carattere pubblicitario, che aderisce a una superficie mediante semplice pressione SIN. autoadesivo [dal lat. adhāesus, part. pass. di adhaerēre 'aderire' ☼ 1829]. 333 345 [neos.] [COR64-87 1983]

♣**alchimìa** o (raro) **alchìmia** [alchimia], [1970 ≠ 2015], s. f. 3 (fig.) combinazione o consonanza di fattori diversi [dall'arabo al-kīmiyā 'pietra filosofale' ☼ av. 1257]. 333 555 [neos.]

◆**antichità** [antichita], [1970 ≠ 2015], s. f. inv. 2 l'età antica, spec. quella classica: i filosofi dell'antichità 4 rudere [vc. dotta, lat. antiquitāte(m), da antīquus ‘antico’ ☼ 1275]. 333 [neos.]

♠**antichità** [sì 1970; no 2015], s. f. inv. 4 scherz. Anticaglia: quel vestito è proprio un'—.

bagarre [bagarre], [1970 ≠ 2015], s. f. inv. 2 (fig.) tafferuglio, trambusto, tumulto: l'episodio finì con una bagarre generale [vc. fr., dal provenz. bagarro, di orig. basca (batzarre ‘riunione’) ☼ 1962]. 333 555 [neos.]

bàia (2) [baia (2)], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 (aeron.) la parte opportunamente strutturata e attrezzata di un hangar in cui un aeromobile è ospitato per essere sottoposto a lavori di manutenzione [sp. bahía, di etim. incerta; calco sull'ingl. bay ‘recesso, campata, posta (nella stalla)’ nel sign. 2 ☼ 1504]. 333 555 [neos.]

baracchino [baracchino], [1970 ≠ 2015], s. m. 4 (gerg.) piccolo apparecchio ricetrasmittitore per radioamatori [1918]. 333 345 [neos.] [COR64-87 1974 (apparecchio per radioamatori)]

bazàr [bazar], [1970 ≠ 2015], s. m. inv. 3 (fig.) luogo in cui regna un grande disordine [persiano bāzār ‘mercato’ ☼ av. 1340] 333 555 [neos.]

♣**bazzòtto** o (centr.) **barzotto** [bazzotto o (centr.) barzotto], [1970 ≠ 2015], agg. 2 (fig.) detto di cosa o persona che si trova in una condizione indefinita | tempo bazzotto, né sereno né piovoso [lat. bādiu(m) ‘(di colore) baio’, cioè ‘intermedio’, con suff. attenuante ☼ 1605]. 333 [neos.]

♠**bazzòtto** o dial. **barzotto** [sì 1970; no 2015], agg. 2 fig. che si trova in condizioni incerte, oscillanti | fig. Non completamente sano o padrone di se stesso | fig. Poco esperto. 3 raro fig. Di persona, piuttosto grasso.

◆**eccellente** [eccellente], [1970 ≠ 2015], agg. 2 nel linguaggio giornalistico, si dice di personaggi di grande rilievo ed importanza, o di fatti che li riguardano: un testimone eccellente; arresti eccellenti 4 (disus.) titolo onorifico: l'eccellente Priore Conte (R. BACCHELLI) [vc. dotta, lat. excellēte(m), part. pres. di excellere 'eccellere' ☼ 1294]. 333 345 [neos.] [LUR. 1987 (detto di chi ha potere, autorità, influenza, dal film di F. Rosi "Cadaveri eccellenti" del 1976)] [COR64-87 1983 ([...] aggettivo generico applicato alle più svariate situazioni)]

♣**eccentrico** [eccentrico], [1970 ≠ 2015], B s. m. 2 (f. -a) persona eccentrica, stravagante [vc. dotta, lat. mediev. excētricu(m), comp. parasintetico di cētrum 'centro', col pref. ex- ☼ 1282]. 333 [neos.]

eclissi o **eclisse** [eclissi o eclisse], [1970 ≠ 2015] s. f. 3 (fig.) crisi, decadenza, periodo oscuro [vc. dotta, lat. eclīpse(m), dal gr. ékleipsis, dal v. ekléipein 'lasciare, abbandonare' ☼ 1282]. 333 [neos.]

♠**eclissi** o (pop.) **eclisse** [sì 1970; no 2015], s. f. fig. Scomparsa, sparizione.

ecolalia [ecolalia], [1970 ≠ 2015] s. f. 2 ripetizione, nell'ambito di una frase parlata, della stessa parola o espressione (per es. voglio vedere cosa farai, voglio) [ted. Echolalie, comp. del gr. ēchō 'eco' e -lalia ☼ 1890]. 333 555 [neos.]

♣**naiade** [naiade], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 (est., lett.) giovane donna attraente e sensuale 4 (zool.) stadio larvale acquatico di molti insetti [vc. dotta, lat. Nāiade(m), nom. Nāias, dal gr. Naías, da nân 'scorrere', di etim. incerta ☼ 1319]. 333 [neos.]

♠**naiade** [sì 1970; no 2015], s. f. 2 fig. Giovane e attraente nuotatrice.

nasello (2) [nasello (2)], [1970 ≠ 2015], s. m. 4 punto di appoggio degli occhiali sul naso [da naso ☼ 1804]. 333 [neos.]

♠**nasello (2)** [sì 1970; no 2015], s. m. 2 Ferro a forma di tenaglia che si adatta alle narici dei buoi per poterli guidare. SIN. Nasiera.

nazionalcomunismo [nazionalcomunismo], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 dopo la caduta dei regimi comunisti, tendenza da parte di alcuni gruppi dirigenti ex comunisti dell'Est europeo ad assumere posizioni nazionaliste [comp. di nazional(e) e comunismo ☀ 1945]. 333 345 555 [neos.] [TRECCOnline 2006 (nazicomunismo)]

nippònico [nipponico], [1970 ≠ 2015], B s. m. (f. -a) ● (raro) giapponese [da Nippon, n. indigeno del Giappone, che significa 'sol levante' ☀ 1908]. 333 555 [neos.]

Come si può notare dagli esempi appena illustrati, la totalità delle entrate presenta sia il codice 333 che la parentesi "[1970 ≠ 2015]", entrambi osservati in precedenza e riferiti alle neosemie. Sia il codice che la parentesi citati, però, potrebbero non essere immediatamente chiari per un futuro utente. Inoltre, come si è visto nei rispettivi paragrafi, la presenza del codice o della parentesi non corrispondono sempre alla presenza di neosemie. La parentesi "[neos.]", infatti, ha la funzione di facilitare l'utente del lemmario nell'evidenziare la presenza di una o più neosemie in un'entrata. Ad esempio, si può notare la presenza di una sola neosemia nelle entrate *abusato*, *accenno*, *accomodare*, *addobbare*, *adesivo*, *alchimia*, *antichità*, *bagarre*, *baia* (2), *baracchino*, *bazar*, *bazzotto* o (centr.) *barzotto*, *eccentrico*, *eclissi* o *eclisse*, *ecolalia*, *nasello* (2), *nazionalcomunismo* e *nipponico*. Invece, si possono notare più neosemie nelle entrate *acceciamentoo*, *eccellente* e *naiade*.

Se si osservano ora le entrate illustrate sopra attraverso il loro accoglimento nel lemmario "ABEN", possiamo individuare entrate inerenti i «lemmi dell'italiano fondamentale» (*accomodare*, *antichità*, *eccellente*), le «parole da salvare» (*accenno*, *alchimia*, *bazzotto* o (centr.) *barzotto*, *eccentrico*, *naiade*), le accezioni espunte, rappresentate dal simbolo "♠", (*antichità*, *bazzotto* o (centr.) *barzotto*, *eclissi* o *eclisse*, *naiade*, *nasello* (2)), i forestierismi rappresentati sia da prestiti che da calchi (*addobbare*, *alchimia*, *bagarre*, *baia* (2), *bazar*, *ecolalia*, *nazionalcomunismo*, *nipponico*) e alcuni esempi di entrate corrispondenti ai repertori di neologismi selezionati per la presente ricerca (*adesivo*, *baracchino*, *eccellente*, *nazionalcomunismo*).

Questi esempi mostrano che si possono individuare neosemie in molte tipologie di entrata. Ovviamente, per quanto riguarda le accezioni connotate dal simbolo "♠", il riferimento alla neosemia non corrisponde a queste accezioni, ma al fatto che nell'arco temporale 1970-2015 si può testimoniare sia la scomparsa di alcune accezioni e la registrazione di altre, che nel nostro caso corrispondono a neosemie.

Inoltre, si può notare che le neosemie segnalate negli esempi illustrati sopra presentano un limite d'uso che ne suggerisce l'utilizzo in determinati contesti, come si può notare nelle neosemie riferite ad *addobbare* (*scherz.*), *baia* (2) (*aeron.*), *baracchino* (*gerg.*), *naiade* (*zool.*). Vi sono anche altri rilevanti limiti d'uso tra quelli accolti nelle entrate illustrate sopra, che testimoniano la presenza di neosemie connotate dai limiti d'uso "figurato" (*fig.*) (*alchimia*, *bagarre*, *bazar*, *bazzotto* o (*centr.*) *barzotto*, *eclissi* o *eclisse*) ed "estensivo" (*est.*) (*acceciamentoo*, *naiade*), i quali rimandano alla formazione di slittamenti di senso e al mutamento linguistico, aspetti affrontati all'interno del quinto capitolo della presente tesi e osservati attraverso le posizioni di diversi linguisti (Marello 1996; Aprile 2005; Lazzeroni 1987; Crespi 2005; Shukla e Connor-Linton 2008; Vanhove 2008; Della Valle 2009; Fanciullo 2011; Catricalà 2012).

Come si è accennato sopra, vi sono inoltre casi dove le neosemie caratterizzate nel lemmario "ABEN" dalla parentesi "[neos.]" sono presenti a fianco delle neosemie SS, rappresentate dalla parentesi "[neos.]". Di seguito, vengono esposti alcuni esempi di queste entrate:

◆**accèndere** [accendere], [1970 ≠ 2015], B accendersi v. intr. pron. 4 (fig.) avere inizio, aprirsi: per lei si accende ora una speranza di guarigione | (fig.) sorgere, manifestarsi animatamente: si è accesa una disputa | (fig.) farsi animato, vivace: la discussione si è subito accesa [lat. accēdere, da cādere 'essere acceso' ☀ av. 1257]. 333 [neos.] [neos.]

◆**bacchéttà** [bacchetta], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 1 sottile asta di legno o di altro materiale | (al pl.) coppia di sottili bastoncini di legno, bambù, osso, avorio o altro materiale usati come posate nella cucina cinese e di altri paesi asiatici: mangiare

usando le bacchette 2 bastone usato in passato per infliggere pene corporali 4
attrezzo leggero in legno a forma d'asta cilindrica usato in esercizi ginnici
individuali e collettivi | bacchetta del pittore, asticciola di legno usata, spec. un
tempo, dai pittori per appoggiarvi la mano [da bacchetto ☼ 1312]. 333 [neos.]
[neos.]]

◆**educazióne** [educazione], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 formazione intellettuale e morale
sulla base di determinati principi | educazione sentimentale, progressiva scoperta,
tipica dell'età giovanile, dei rapporti affettivi e di quelli amorosi (dal titolo di un
romanzo di G. Flaubert del 1869) | educazione permanente, quella che, seguendo
l'individuo lungo tutto l'arco della vita, ne vuole sviluppare la personalità alla luce
delle trasformazioni culturali in atto nella società | educazione sessuale, volta a dare
corrette e opportune informazioni sul comportamento sessuale e sulla riproduzione |
educazione fisica, insieme delle attività di movimento che mirano allo sviluppo
delle capacità fisiche | educazione alimentare, quella che insegna i principi di una
corretta alimentazione 2 denominazione generica di alcune discipline o materie
d'insegnamento scolastico (sempre seguita da un agg. che ne specifica il contenuto),
spec. nell'ambito della scuola dell'obbligo: educazione artistica, educazione civica,
educazione fisica, educazione musicale, educazione tecnica [vc. dotta, lat.
educatiōne(m), da educātus 'educato' ☼ 1440]. 333 345 [neos.] [neos.] [COR64-
87 1979 (educazione permanente)]

◆**navicèlla** [navicella], [1970 ≠ 2015], s. f. 3 (aeron.) parte di un aeromobile o
aerostato per alloggiare l'equipaggio | navicella spaziale, veicolo spaziale 7
repertorio che contiene un breve profilo biografico di ogni eletto al Parlamento
italiano (con riferimento all'immagine che il volume ha in copertina) 8 (lett.) navetta
per tessitura [vc. dotta, lat. tardo navicèlla(m), dim. di nāvis 'nave' ☼ sec. XIII].
333 [neos.] [neos.]]

Come si può notare da questi esempi, in alcuni casi sono numerose le neosemie e le neosemie SS accolte all'interno di una stessa entrata, segno dell'«innovatività permanente» citata da De Mauro (2006a: 107). Inoltre, spesso si tratta di entrate che rientrano tra i «lemmi dell'italiano fondamentale», i quali, come si è constatato nel quinto capitolo, vista la loro caratteristica di entrate polisemiche, hanno maggiori possibilità di aumentare le loro accezioni (quindi neosemie, nel nostro caso), in quanto, come afferma Marellò, «I parlanti utilizzano significati già esistenti per produrre nuovi significati [...]. La scelta del significante si fa in base all'analogia e questo spiega perché i significati di un lessema polisemico hanno qualcosa in comune; pensiamo alla *finestra* nei programmi di videoscrittura [...]» (Marellò 1996: 108).

Le entrate illustrate sopra, infatti, presentano numerose neosemie e neosemie SS al loro interno, a riprova della posizione di Marellò appena esposta.

8.2.14 La parentesi "[neos. |]" accolta nel lemmario "ABEN"

Nel paragrafo precedente si è presa in esame la parentesi "[neos.]", che connota le neosemie nel lemmario "ABEN". In queste pagine, invece, vengono illustrate le neosemie ottenute attraverso una sfumatura di significato (denominate "neosemie SS" all'interno della presente tesi). Queste, qualora presenti, si trovano all'interno di un'accezione e nello Zingarelli vengono raffigurate attraverso il simbolo "|". Per questa ragione, all'interno del lemmario "ABEN", le neosemie SS vengono rappresentate dalla parentesi "[neos. |]", al fine di differenziarle dalle neosemie corrispondenti ad una nuova accezione di una parola già esistente, rappresentate invece dalla parentesi "[neos.]".

L'individuazione delle neosemie SS rappresenta per questa tesi un risultato inatteso, poiché in base alla definizione demauriana delle neosemie, l'attenzione si era inizialmente concentrata sulle nuove accezioni delle entrate accolte nell'arco temporale 1970-2015. In seguito, con l'approfondimento della posizione di Adamo e Della Valle (2008a; 2008b), si è potuto includere anche queste sfumature di significato tra le neosemie.

Di seguito, vengono presentati alcuni esempi di neosemie SS, tratte dal lemmario "ABEN":

◆**abbandóno** [abbandono], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 (dir.) rinuncia all'esercizio di un diritto | abbandono della nave, atto col quale l'assicurato, nei casi previsti dalla legge, può abbandonare all'assicuratore la nave ed esigere l'indennità per la perdita totale | reato commesso da chi abbandona ingiustificatamente qlco. o qlcu. di cui è responsabile: abbandono di pubblico ufficio, di minore, di incapace [fr. abandon. V. abbandonare ☼ 1261 ca.]. 333 555 [neos.]]

♠**abbandóno** [si 1970; no 2015], s. m. 2 (dir.) Atto di derelizione o di rinuncia | Azione di –, rinuncia alla proprietà della nave da parte del proprietario a favore degli assicurati o dei creditori.

abitàbile [abitabile], [1970 ≠ 2015], agg. ● che può essere abitato | cucina abitabile, che può fungere anche da stanza da || abitabilità, s. f. inv. (V.) pranzo [vc. dotta, lat. habitābile (m), da habitāre ‘abitare’ ☼ 1282]. 333 [neos.]]

◆**abitàto** [abitato], [1970 ≠ 2015], A part. pass. di abitare; anche agg. ● nei sign. del v. | popolato: un territorio densamente abitato | centro abitato, città, cittadina, paese [att. ?]. 111 [neos.]]

◆**abùso** [abuso], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 (dir.) esercizio di un diritto in contrasto con lo scopo per il quale è stato attribuito | abuso d'ufficio, reato commesso da pubblico ufficiale che procura a sé o ad altri un indebito vantaggio o che arreca ad altri un danno | abuso di potere, esercizio del potere che va oltre i limiti previsti dalla legge | abuso edilizio, qualsiasi trasformazione edilizia o urbanistica non autorizzata o comunque difforme rispetto agli atti che la legittimano o alla normativa vigente | abuso di dipendenza economica, imposizione da parte di un'impresa economica di obblighi e condizioni contrattuali particolarmente gravose a un'impresa cliente o

fornitrice, sfruttando il suo stato di dipendenza economica [vc. dotta, lat. abūsu(m), da abūti ‘adoperare, dilapidare’, da ūti ‘usare’ ☀ 1336 ca.]. 333 [neos.]]

accaniménto [accanimento], [1970 ≠ 2015], s. m. 3 tenacia, ostinazione: accanimento nello studio | accanimento terapeutico, detto di trattamento terapeutico insistente a cui viene sottoposto un malato in fase terminale per prolungargli la vita [1803]. 123 333 345 [neos.] [LUR. 1983 (accanimento terapeutico)]

acciùga (1) [acciuga (1)], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 (fig.) persona molto magra | stare stretti come acciughe, molto stretti, stipati, pigiati [lat. parl. *apiüva(m), dal gr. aphýē, di etim. incerta, attravers. il genovese ☀ av. 1300]. 123 333 [neos.]]

♠**acciùga (1)** [sì 1970; no 2015], s. f. 2 (fig.) Donna molto magra ed esile.

♦**accòrdo** [accordo], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 unione armonica di sentimenti, opinioni, idee e sim. | d'accordo che, introduce una frase che esprime parziale consenso prima di esporre un'obiezione dal valore limitativo: d'accordo che bisogna innovare, però nel rispetto delle tradizioni [da accordare ☀ 1260]. 333 [neos.]]

♠**accòrdo** [sì 1970; no 2015], s. m. 3 est. Intesa: – aritmetico, maggioranza parlamentare basata sul numero e che prescinde quindi dalla valutazione dei programmi delle diverse forze politiche che la costituiscono. 6 Specie di antico organino.

♦**affettúoso** [affettuoso], [1970 ≠ 2015], agg. ● che sente affetto | (eufem.) affettuosa amicizia, relazione amorosa [1310]. 123 333 345 [neos.] [COR64-87 1962 (affettuosa amicizia)]

♣**affezióne** [affezione], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 inclinazione affettuosa dell'animo | (burocr.) animali di affezione, quelli che si tengono in casa prevalentemente per motivi affettivi, per compagnia, come cani, gatti, uccelli ecc. [vc. dotta, lat. affectiōne(m), da affēctus ‘affetto (1)’ ☀ 1261 ca.]. 333 [neos.]]

♦**agguato** [agguato], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 (est., raro) luogo dell'agguato | (fig.) essere in agguato, essere incombente: il rischio di commettere errori è sempre in agguato [ant. fr. aguait, dal francone *wahta ‘guardia’ ☼ av. 1292]. 333 555 [neos.]]

♦**albergo** [albergo], [1970 ≠ 2015], A s. m. (pl. -ghi) 1 edificio adibito all'abitazione e al soggiorno a pagamento di persone generalmente in transito | albergo diffuso, struttura alberghiera le cui camere sono dislocate in edifici limitrofi, con servizi comuni di ricevimento e ristorazione [got. *haribergo ‘alloggio’ ☼ 1262]. 333 345 555 [neos.]] [TRECConline 2007 (albergo diffuso)]

♣**algido** [algido], [1970 ≠ 2015], agg.1 (fig.) distaccato, privo di partecipazione: accoglienza algida; stile algido | (fig.) distaccato, insensibile, indifferente: carattere algido CONTR. affettuoso, espansivo, caloroso [vc. dotta, lat. ālgidu(m). V. †algere ☼ 1672]. 333 [neos.]]

♣**altèro** [altero], [1970 ≠ 2015], agg. 1 che ha un'alta opinione di sé | (spreg.) sdegnoso: un atteggiamento sprezzante e altero [provenz. autin, da aut ‘alto’ ☼ av. 1250]. 333 555 [neos.]]

♣**babèle** [babele], [1970 ≠ 2015], s. f. ● (anche con iniziale maiuscola) luogo pieno di trambusto e confusione | torre di Babele, (fig.) confuso incrociarsi di pareri, opinioni e sim.: parlavano tutti insieme, era una torre di Babele [vc. dotta, lat. Bābele(m), nome ebr. (Bābēl) della capitale assira, dal babilonese Bāb-ilu ‘porta di Dio’, resa celebre dal racconto biblico della altissima torre incompiuta durante la cui costruzione nacque la confusione delle lingue ☼ 1597]. 333 [neos.]]

♦**bàcio (1)** [bacio (1)], [1970 ≠ 2015], s. m. ● atto del baciare | bacio alla francese, bacio sensuale, con la lingua nella bocca del (o della) partner; (fig.) bacio della

morte, gesto, atto che provoca a chi lo subisce conseguenze rovinose e irreparabili | (med.) malattia del bacio, mononucleosi | (fig., fam.) al bacio, alla perfezione, a puntino, detto di cosa fatta come si deve e ben riuscita. [lat. *bāsiu(m)*, di prob. orig. celt. ☀ 1261 ca.]. 333 [neos.]

♠**bàcio (1)** [sì 1970; no 2015], s. m. atto del baciare | – alla francese, stringendo le gote fra l'indice e il medio.

♦**bagàglio** [bagaglio], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 tutto quanto si porta con sé in viaggio | bagaglio a mano, quello di piccolo ingombro che il passeggero di un aereo o di un pullman può tenere con sé. [fr. *bagage*, da *baga* 'fagotto, borsa', di orig. provenz. e di etim. incerta ☀ 1607]. 333 [neos.]

bagnànte [bagnante], [1970 ≠ 2015], A part. pres. di bagnare; anche agg. ● nei sign. del v. | inoltre: (agric.) Detto di sostanza chimica aggiunta agli antiparassitari per favorirne l'azione sulle superfici da trattare [att. ?]. 111 [neos.]

♦**bàgno (1)** [bagno (1)], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 immersione del corpo nell'acqua spec. a scopo ricreativo | l'acqua in cui si fa tale immersione: il bagno è pronto; bagno caldo, freddo | fare un bagno, (fig., gerg.) subire una pesante sconfitta in giochi di carte, spec. al bridge | (fig.) bagno di folla, il trattenersi a lungo tra una folla entusiasta durante una manifestazione pubblica, detto spec. di personaggio famoso [lat. parl. **bāneu(m)* per *bālneu(m)*, dal gr. *balnêion*, di orig. sconosciuta ☀ 1264]. 333 345 [neos.] [LUR. 1975 (bagno di folla)] [COR96 1996 (perdita economica)]

balùba [baluba], [1970 ≠ 2015], B s. m. e f. inv. ● persona appartenente alla popolazione baluba | (scherz.) persona rozza e incolta [dal n. della tribù (Luba) col pref. -ba che indica il pl. ☀ 1913]. 123 333 345 555 [neos.] [COR64-87 1983 (persona rozza e incivile)]

ecumènico [ecumenico], [1970 ≠ 2015], agg. (pl. m. -ci) 2 universale, che supera le divisioni fra confessioni cristiane e aspira al recupero dei valori comuni di fede | spirito ecumenico, atteggiamento delle Chiese cristiane, tendente a superare i conflitti ideologici e gerarchici nel riconoscimento del comune patrimonio spirituale o rivelato | (est.) universale, che tende a unire, a conciliare || ecumenicamente, avv. secondo lo spirito evangelico [vc. dotta, lat. tardo oecumēnicu(m), dal gr. oikoumenikós ‘pertinente all'ecumene (oikouménē)’ ☼ av. 1565]. 333 345 [neos.] [COR64-87 1965 (ecumenismo)]

◆**editoria** [editoria], [1970 ≠ 2015], s. f. ● industria libraria, attività editoriale | l'insieme degli editori e delle loro attività | editoria elettronica, attività di realizzazione di prodotti editoriali su supporto elettronico | editoria individuale, da scrivania, attività editoriale svolta da singoli operatori mediante tecniche e strumenti di composizione tipografica e videoimpaginazione su personal computer [1896]. 333 345 [neos.] [TRECC. 2000 (editoria digitale)]

♣**emblematico** [emblematico], [1970 ≠ 2015], agg. (pl. m. -ci) 1 di emblema, che costituisce un emblema: una figura emblematica SIN. simbolico | pittura emblematica, quella in cui determinati segni si ripetono costantemente 2 (fig.) rappresentativo, simbolico, significativo: un comportamento emblematico SIN. paradigmatico | (fig., lett.) ricco di immagini, allegorico: linguaggio emblematico [vc. dotta, lat. emblematicu(m), sottinteso ōpus ‘opra, lavoro’, da emblēma ‘emblema’ ☼ 1499]. 333 [neos.]

emergènza [emergenza], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 (raro) l'emergere | ciò che emerge, sporge, affiora | (est.) fatto, fenomeno, reperto di particolare importanza: emergenze storiche, linguistiche, archeologiche | (bot.) protuberanza sulla superficie del fusto o delle foglie 2 circostanza o difficoltà imprevista, che richiede un intervento rapido | anche come primo elemento di locuzioni (davanti a un sost.): emergenza

occupazione; emergenza droga [da emergere; nel sign. 2, sul modello dell'ingl. emergency ☼ 1641]. 333 345 555 [neos.] [TRECCOnline 2007 (emergenza rifiuti)]

enormità [enormita], [1970 ≠ 2015], s. f. inv. 1 caratteristica, condizione di ciò che è enorme (spec. fig.): l'enormità delle sue richieste ci stupisce | grandissima quantità: la mia tesi è confermata da un'enormità di casi | un'enormità, moltissimo: quell'orologio costa un'enormità 2 sciocchezza, errore, sproposito: stai dicendo delle enormità [vc. dotta, lat. enormitāte(m), da ěnormis 'enorme' ☼ av. 1396]. 333 [neos.]

◆**enormità** [si 1970; no 2015], s. f. inv. 2 Cosa che eccede la normalità: non dire –.

èquo (1) [equo (1)], [1970 ≠ 2015], A agg. 2 adeguato alle possibilità e alle concrete esigenze | equo canone, V. canone | equo e solidale o equosolidale, detto di scambio commerciale con Paesi in via di sviluppo, effettuato con modalità che tendono ad assicurare ai produttori una equa remunerazione; (est.) detto di prodotto acquistato mediante tale commercio [vc. dotta, lat. āequu(m), di etim. incerta ☼ 1499]. 333 345 [neos.] [LUR. 1988 (equo canone)]

◆**etichetta (1)** [etichetta (1)], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 cartellino che si applica su un oggetto per indicarne il prezzo, il contenuto, il nome, l'anno, la collocazione in un ordine ecc. | (inform.) stringa di caratteri alfanumerici che richiama in modo sintetico un programma, un'istruzione, un record 3 casa discografica || etichettina, dim. [fr. étiquette, dall'ant. fr. estiquer 'attaccare', dal neerl. stikken; calco sull'ingl. (record) label, propr. 'marca (label) di dischi (record)' ☼ 1797]. 333 345 555 [neos.] [LUR. 1987 (casa discografica)] [COR64-87 1985 (casa discografica)]

◆**nàve** [nave], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 costruzione, spec. di notevoli dimensioni, adatta alla navigazione e adibita al trasporto di cose e persone galleggiando, navigando in profondità (sommersibile) o scivolando sopra la superficie (aliscafo) | abbandonare la nave, (fig.) ritirarsi da un'impresa | nave fattoria, quella

particolarmente attrezzata per la lavorazione immediata in mare del pesce pescato e la conservazione dei vari prodotti ricavabili dalle balene | nave scuola, V. scuola | nave appoggio, V. appoggio | nave da diporto, unità caratterizzata da lunghezza fuori tutto superiore a 24 metri | (fig.) nave del deserto, cammello [lat. nāve(m), di orig. indeur. ☼ av. 1250]. 333 345 [neos.] [LUR. 1988 (nave scuola)]

♠**nāve** [sì 1970; no 2015], s. f. 1 Costruzione semovente, atta al trasporto di persone e di cose sull'acqua, caratterizzata dalle dimensioni notevoli rispetto agli altri galleggianti: – ospedale, attrezzata per trasportare e curare malati e feriti | -icellone, accr. m.

♦**nazionàle** [nazionale], [1970 ≠ 2015], A agg. 2 della nazione in quanto organismo economico e politico | monumento nazionale, V. monumento | strada nazionale, statale C s. f. 3 strada nazionale [1488] 333 [neos.]

♣**nostàlgico** [nostalgico], [1970 ≠ 2015], A agg. (pl. m. -ci) 1 di nostalgia, caratterizzato da nostalgia | che manifesta nostalgia: sguardo nostalgico [1834]. 333 [neos.]

♠**nostàlgico** [sì 1970; no 2015], B s. m. (f. -a) 1 Correntemente, chi auspica il ritorno di un regime di tipo fascista.

I risultati appena illustrati evidenziano alcuni esempi di neosemie SS accolte all'interno del lemmario "ABEN". Come si può notare, le neosemie in oggetto fanno riferimento a diversi codici e simboli, anch'essi accolti dal lemmario. In particolare, si possono notare neosemie SS appartenenti ai «lemmi dell'italiano fondamentale» (*abbandono, abitato, abuso, accordo, affettuoso, agguato, albergo, bacio (1), bagaglio, bagno (1), editoria, etichetta (1), nave, nazionale*), alle «parole da salvare» (*affezione, algido, altero, babele, emblematico, nostalgico*), alle accezioni espunte, rappresentate dal simbolo "♠" (*abbandono, acciuga (1), accordo, bacio (1), enormità, nave, nostalgico*), ai forestierismi, intesi come prestiti e calchi (*abbandono, agguato, albergo, altero, baluba, emergenza, etichetta (1)*), alle entrate corrispondenti ai repertori di neologismi selezionati

per la presente ricerca (*accanimento, affettuoso, albergo, bagno (1), baluba, ecumenico, editoria, emergenza, equo (1), etichetta (1), nave*). Come si è affermato anche per le neosemie trattate nel paragrafo 8.2.13, per quanto riguarda le accezioni connotate dal simbolo "♠", il riferimento alla neosemia SS non corrisponde a queste accezioni, ma alla testimonianza di accezioni scomparse contestualmente alla registrazione di altre, che nel nostro caso corrispondono a neosemie SS, accolte nell'arco temporale 1970-2015.

Come si può osservare dai risultati appena illustrati, molte delle neosemie SS vengono accolte all'interno delle rispettive accezioni in base a particolari limiti d'uso, come si può notare in *abbandono e abuso (dir.)*, *affezione (burocr.)*, *altero (spreg.)*, *bacio (1) (med.)*, *bagnante (agric.)*, *baluba (scherz.)*, *emergenza (bot.)*, *etichetta (inform.)*. Inoltre, tra le entrate tratte dal lemmario "ABEN" mostrate sopra, si ricordano anche altri rilevanti limiti d'uso tra quelli accolti nelle entrate illustrate sopra, che provano l'accoglimento di neosemie SS caratterizzate dai limiti d'uso "figurato" (*fig.*) (*acciuga (1)*, *agguato*, *algido*, *babele*, *bacio (1)*, *bagno (1)*, *enormità*, *nave*) ed "estensivo" (*est.*) (*ecumenico*, *emergenza*, *equo (1)*), i quali, come si è visto nel quinto capitolo, rientrano tra le modalità di formazione delle neosemie e delle neosemie SS.

Questa caratteristica delle entrate di acquisire nuovi significati e in particolare neosemie SS, riprende quanto affermato nel paragrafo 8.2.13 e corrisponde alle posizioni di diversi linguisti (Marello 1996; Aprile 2005; Lazzeroni 1987; Crespi 2005; Shukla e Connor-Linton 2008; Vanhove 2008; Della Valle 2009; Fanciullo 2011; Catricalà 2012), i quali rimandano alla formazione di slittamenti di senso e al mutamento linguistico, aspetti affrontati all'interno del quinto capitolo della presente tesi.

Inoltre, analogamente alle entrate del paragrafo 8.2.13 sulla parentesi "[neos.]", anche in quella "[neos.]]" che connota le neosemie SS si può notare che a volte entrambe le parentesi citate compaiono all'interno di una stessa entrata. Quando questo accade, si possono notare casi in cui la neosemia SS *dipende* da una neosemia "piena" (con la quale si intende una neosemia "[neos.]", che ha originato una nuova accezione di una parola già esistente) e altri dove la neosemia SS è riferita ad accezioni diverse e *indipendenti* da quella che ha originato la neosemia "piena". Di seguito vengono illustrati alcuni esempi dove la neos SS è *dipendente* dalla neosemia "piena":

◆**accendere** [accendere], [1970 ≠ 2015], B accendersi v. intr. pron. 4 (fig.) avere inizio, aprirsi: per lei si accende ora una speranza di guarigione | (fig.) sorgere, manifestarsi animatamente: si è accesa una disputa | (fig.) farsi animato, vivace: la discussione si è subito accesa [lat. accēdere, da cādere ‘essere acceso’ ☼ av. 1257]. 333 [neos.] [neos.]

bacino [bacino], [1970 ≠ 2015], s. m. 4 regione strutturalmente concava della superficie terrestre | (fig., buocr.) bacino d'utenza, area territoriale i cui abitanti utilizzano un determinato servizio, spec. pubblico | bacino di crisi, area territoriale colpita da disoccupazione industriale o ristagno produttivo, che necessita di aiuti speciali [lat. parl. *baccīnu(m) ‘vaso di legno’, forse di orig. gallica ☼ 1275]. 333 345 [neos.] [neos.] [COR64-87 1983 (bacino di crisi)]

ecològico [ecologico], [1970 ≠ 2015] agg. (pl. m. -ci) 2 che salvaguarda l'ambiente naturale: detersivo ecologico | pelliccia ecologica, V. pelliccia | isola ecologica, V. isola | impronta ecologica, V. impronta (1) || ecologicamente, avv. in modo ecologico; dal punto di vista ecologico || ecologicità, s. f. inv. [1892]. 333 345 555 [neos.] [neos.] [LUR. 1987]

◆**néve** [neve], [1970 ≠ 2015], A s. f. 1 precipitazione solida in forma di cristalli regolari, a struttura esagonale, stellare o prismatica i quali, acquistato un certo peso, scendono verso il suolo, mantenendosi isolati se la temperatura è di molti gradi sotto lo zero, riunendosi in fiocchi o falde se la temperatura è prossima a zero gradi | da neve, adatto ad ambienti innevati: guanti, racchette, pneumatici da neve | neve artificiale o programmata, quella prodotta dai cannoni sparaneve | (chim.) neve carbonica, ghiaccio secco | (ecologia) neve di mare, massa di alghe gelatinose o mucillagini che infestano il mare, dove assumono l'apparenza di fiocchi sospesi nell'acqua | (bot.) palle di neve, pallone di maggio, viburno 3 (gerg.) cocaina [lat.

nīve(m), di orig. indeur. ☀ av. 1250]. 123 333 345 [neos.] [neos.] [LUR. 1973 (cocaina)]

◆néve [si 1970; no 2015], A s. f. 1 Palla di –, fig., notizia, diceria, che, passando di bocca in bocca, viene ingrandita e deformata.

Come si può notare dalle entrate appena illustrate, la *dipendenza* in *accendere* è evidenziata dal fatto che tutte le neosemie SS connotate dal limite d'uso "figurato" (*fig.*) sono originate dalla quarta accezione, anch'essa caratterizzata dal limite d'uso "figurato" (*fig.*). Lo stesso si può notare in *bacino*, dove le neosemie SS sono originate dalla neosemia "piena" corrispondente alla quarta accezione di questa entrata. Anche nell'entrata *ecologico* si può notare una *dipendenza* delle neosemie SS derivate dalla seconda accezione di questa entrata. Infine, nell'entrata *neve*, si può notare che tutte le neosemie SS accolte sono dipendenti dalla prima accezione, mentre la neosemia è rappresentata dalla terza accezione di questa entrata.

Invece, di seguito, si possono notare esempi dove la neosemia SS è *indipendente* dalla neosemia "piena". Come si può notare, in entrambe le tipologie di neosemia + neosemia SS qui osservate, le entrate vengono accolte nello stesso modo all'interno del lemmario "ABEN":

◆**acquistàre** [acquistare], [1970 ≠ 2015], A v. tr. 2 procurarsi | (*fig.*) acquistare tempo, temporeggiare 3 assumere: acquistare un'espressione più vivace; durante la caseificazione, il formaggio acquista una consistenza particolare [lat. parl. *acquistāre, da acquirere 'acquistare' ☀ av. 1250]. 333 [neos.] [neos.]

◆**banàna** [banana], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 frutto del banano | (*fig.*) scivolare su una buccia di banana, incorrere in un errore o in un incidente imprevisto | (*spreg.*) repubblica delle banane, denominazione generica degli Stati dell'America centro-meridionale la cui economia è basata sulla esportazione di frutta o di materie prime in genere e che sono in una condizione di endemica arretratezza politico-istituzionale (dalla loc. ingl. banana republic); (*fig.*) Stato caratterizzato da

corruzione, illegalità, inefficienza 3 (est.) panino di forma stretta e lunga 4 (elett.) tipo di spina a un solo polo usata per collegamenti provvisori, che si inserisce nella boccia [portog. banana, da una lingua della Guinea ☼ 1591]. 333 555 [neos.] [neos.]

ellisse o (raro) **ellissi (2)** [ellisse o (raro) ellissi (2)], [1970 ≠ 2015], 1 (mat.) luogo dei punti tali che la somma delle loro distanze da due punti fissi, detti fuochi, è costante | curva individuata dall'intersezione di un cono indefinito con un piano non parallelo al suo asse né alla sua direttrice 2 (astron.) orbita descritta da un corpo celeste intorno a un altro: l'ellisse di un pianeta intorno al Sole, di un satellite intorno a un pianeta [vc. dotta, gr. élleipsis 'mancanza', da elléipein 'omettere', con riferimento a determinate situazioni di figure geometriche ☼ av. 1617]. 333 [neos.] [neos.]

nòcciolo (3) [nocciolo (3)], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 (est.) parte centrale di un congegno, una struttura e sim. | nocciolo di un reattore nucleare, la parte interna, in cui si verificano le reazioni di fissione 4 (fig.) nocciolo duro, la parte, l'elemento che nel corso del tempo si presenta come più saldo, più affidabile, più tenace: il nocciolo duro di un partito; (econ.) gruppo di azionisti che controlla una società per azioni SIN. nucleo [lat. nūcleu(m), da nūx, genit. nūcis 'noce' ☼ av. 1320]. 333 345 [neos.] [neos.] [COR1993-94 (nocciolo duro)]

Come si può notare dagli esempi appena illustrati, l'*indipendenza* di acquistare è evidente nella neosemia SS «(fig.) acquistare tempo, temporeggiare», sorta successivamente alla preesistente seconda accezione «procurarsi». La neosemia "piena" corrisponde invece alla terza accezione di *acquistare*. L'entrata *banana* presenta una situazione simile, dove le diverse neosemie SS sono tutte riferite alla preesistente prima accezione, mentre le neosemie "piene", senza nessuna neosemia SS al loro interno, corrispondono alla terza e alla quarta accezione. Riguardo ad *ellisse*, anche in questo caso la neosemia SS deriva dalla prima accezione già registrata, mentre la neosemia "piena" non presenta nessuna neosemia

SS. Infine, riguardo a *nocciolo* (3), l'unica neosemia SS è sorta dalla seconda accezione di questa entrata, mentre la quarta non presenta neosemie SS, se si esclude quella connotata dal limite d'uso "economia" (*econ.*).

I casi appena illustrati di neosemia SS dipendente e indipendente, rappresentano in questa sede gli estremi di una modalità di accoglimento che vede da un lato una neosemia SS accolta da una neosemia (sorta nell'arco temporale 1970-2015) e dall'altro neosemie SS che si sono attestate indipendentemente dalla comparsa di nuove accezioni, in quanto queste neosemie SS sono sorte da accezioni già esistenti nello Zingarelli 1970. Il lemmario "ABEN" è infatti ricco di molti casi "intermedi" rispetto a quelli appena presentati, che combinano all'interno delle entrate connotate da entrambe le parentesi "[neos.] [neos.]]" sia neosemie SS che neosemie "piene".

8.2.15 La parentesi "[no 1970; sì 2015]" accolta nel lemmario "ABEN"

Le entrate caratterizzate dalla parentesi "[no 1970; sì 2015]" si riferiscono alle voci che non risultano accolte nello Zingarelli 1970 e che invece sono registrate nello Zingarelli 2015. Questa parentesi è perlopiù presente nelle entrate che accolgono i codici 111, 222 e 555. Di seguito, vengono illustrati alcuni esempi tratti dal lemmario "ABEN", i quali per ragioni di spazio sono riferiti alla sola lettera "A":

abituàto [abituato], [no 1970; sì 2015], part. pass. di abituare; anche agg. ● che ha l'abitudine a qlco. (+ a, anche seguito da inf.): è abituato alla fatica; non sono abituato ad alzarmi presto | bene, male abituato, cui sono state date, o che ha preso, buone o cattive abitudini [att. ?]. 111

ablatòrio [ablatorio], [no 1970; sì 2015], agg. ● (dir.) di ablazione | provvedimento ablatorio, che priva un soggetto della disponibilità di un bene o di un diritto [da ablazione ☼ 1981]. 222

abortista [abortista], [no 1970; sì 2015], agg. e s. m. e f. (pl. m. -i) ● che (o chi) è favorevole alla liberalizzazione dell'aborto [1973]. 222 345 [COR64-87 1977]

ABS (2) [ABS (2)], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● (chim.) copolimero derivato dai monomeri acrilonitrile, butadiene e stirene; materia plastica di elevata tenacità e brillantezza, è usata per oggetti di arredamento, giocattoli, e sim. [sigla di A(crilonitrile), B(utadiene), S(tirene) ☼ 1983]. 222 444

accessoristica [accessoristica], [no 1970; sì 2015], s. f. 1 insieme degli accessori, spec. per auto, abbigliamento, arredamento 2 settore dell'industria che produce accessori [1984]. 222 345 [COR64-87 1984 (accessorista)]

àcid [acid], [no 1970; sì 2015], A s. f. inv. ● accorc. di acid music B anche agg. inv.: ritmi acid [1972]. 222 555

acquapàrk [aquapark], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● area per giochi acquatici, con scivoli, piattaforme, piscine, ecc. CFR. parco (1) [comp. di acqua e di park sul modello di luna park e sim. ☼ 1989]. 222 555

ADSL [ADSL], [no 1970; sì 2015], s. m. o f. inv. ● (tel.) tecnologia che permette la trasmissione di dati ad alta velocità su normali linee telefoniche | allacciamento telefonico basato su tale tecnologia [sigla dell'ingl. A(symmetric) D(igital) S(ubscriber) L(ine) 'linea di utente digitale asimmetrica' ☼ 1993]. 222 444 555

adultescènte [adultescente], [no 1970; sì 2015], s. m. e f. ● nel linguaggio della sociologia, persona tra i venti e i trent'anni le cui condizioni di vita (studio, lavoro, reddito, casa, ecc.) e la cui mentalità sono considerate simili a quelle di un adolescente [comp. di adult(o) e (adol)escente, sul modello dell'ingl. adultescent ☼ 1997]. 222 345 555 [TRECC. 1997] [TRECConline 2010]

âgé [age], [no 1970; sì 2015], agg. inv. (f. fr. âgée, pl. m. fr. âgés, pl. f. fr. âgées) • che è in età avanzata: un pubblico un po' âgé SIN. attempato [vc. fr., 'anziano', da âge 'età' ☼ 1983]. 123 222 555

allettato (2) [allettato (2)], [no 1970; sì 2015], part. pass. di allettare (2); anche agg. • costretto a letto per malattia: paziente allettato [att. ?]. 111

apericéna [apericena], [no 1970; sì 2015], s. m. o f. (pl. m. inv.; pl. f. -e) • (gerg.) aperitivo, accompagnato da un'offerta di stuzzichini e piccole porzioni di piatti differenti, che può sostituire una cena CFR. happy hour [comp. di aperi(tivo) e cena ☼ 2002]. 222

appecoronàrsi [appecoronarsi], [no 1970; sì 2015], v. intr. pron. (io mi appecoróno) • (colloq.) sottomettersi in modo servile e conformista a qlcu. o qlco. [comp. di a- (2), pecorone e -are (1) ☼ 1992]. 222 345 [TRECCOnline 2004 (appecoronato)]

azèrty [azerty], [no 1970; sì 2015], agg. inv. • (inform.) nella loc.: tastiera azerty, tipo di tastiera la cui distribuzione dei tasti è adottata come standard sulle macchine per scrivere e nell'informatica in Francia CFR. qwerty, qzerty [dalle lettere che compaiono nei primi sei tasti della prima riga dell'area alfabetica ☼ 1992]. 222

Come si può notare dalle entrate appena illustrate, mancano esempi riferiti ai «lemmi dell'italiano fondamentale», i quali presentano normalmente date di attestazione ben più remote di quelle delle entrate in questione. Analogamente a questa classe di parole, si può notare l'assenza di esempi inerenti quella denominata «parole da salvare», oltre che delle accezioni espunte dallo Zingarelli, rappresentate dal simbolo "♠", trattato nel paragrafo 8.2.11.

Inoltre, poiché le entrate connotate dalla parentesi "[no 1970; sì 2015]" accolgono voci assenti nello Zingarelli 1970, non è possibile identificare esempi di neosemia. Questo

aspetto rientra tra i parametri di inclusione e di esclusione citati nei paragrafi 8.2 e 8.3 e ripresi anche nel paragrafo 8.2.12 inerente la parentesi "[att. ?]". Tuttavia, si potrebbe intuire la presenza di neosemie nell'entrata *accessoristica*, analogamente a quella di neosemie SS nelle entrate *abituato*, *ablatorio* e *ADSL*.

Nella premessa alla parentesi "[no 1970; sì 2015]" si è affermato che principalmente i codici alla quale questa fa riferimento sono: 111, 222, 555. Questo è sicuramente vero, però negli esempi illustrati sopra si può notare la presenza di entrate inerenti il codice 345 (che riguarda i repertori di neologismi selezionati per il lemmario "ABEN") ed entrate che riportano il codice 444 riferito alle sigle (*ABS (2)*, *ADSL*). Ciò nonostante, si può notare nel lemmario "ABEN" che questi codici, pur abbinati per la maggior parte al codice 222, rappresentano una minoranza rispetto a quelli 111, 222 e 555 citati sopra.

8.2.16 La parentesi "[1970 ≠ 2015]" accolta nel lemmario "ABEN"

Le entrate che presentano la parentesi "[1970 ≠ 2015]" si riferiscono alle voci che nel lemmario "ABEN" sono registrate sia nello Zingarelli 1970 che nello Zingarelli 2015 e che in quest'ultimo presentano delle nuove accezioni, ovvero delle neosemie (De Mauro 2006a: V; 102), sorte all'interno dell'arco temporale 1970-2015 considerato dalla presente ricerca. Questo non significa ovviamente che tutte le neosemie osservate nello Zingarelli 2015 siano state registrate in questa ristampa. Piuttosto, lo Zingarelli 2015 rappresenta il punto di arrivo di questa ricerca e in questo vocabolario vengono raccolti tutti gli sviluppi del lessico osservati a partire dallo Zingarelli 1970, rappresentati da tutte le edizioni e le ristampe di questo vocabolario in questo arco temporale.

La parentesi "[1970 ≠ 2015]" serve inoltre ad orientare un futuro utente sul tipo di inserimento di un'entrata nel lemmario "ABEN". Nella fattispecie, con questa parentesi si ha l'intenzione di informare l'utente che l'entrata in questione è accolta in entrambi i vocabolari Zingarelli osservati e che fra questi vi sono delle differenze che, nella maggior parte dei casi, corrispondono a delle neosemie e neosemie SS.

Di seguito vengono illustrati alcuni esempi tratti dal lemmario "ABEN" inerenti la parentesi "[1970 ≠ 2015]", riferite per esigenze di spazio alla sola lettera "A":

abbaiaménto [abbaiamento], [1970 ≠ 2015], s. m. • l'abbaiare continuo SIN. latrato [av. 1333]. 333

◆**abbassàre** [abbassare], [1970 ≠ 2015], A v. tr. 3 diminuire di altezza, d'intensità, di valore e sim. | (fig.) abbassare i toni, usare un linguaggio meno aggressivo nel corso di una polemica CONTR. alzare. [comp. di a- (2) e basso ☼ 1261 ca.]. 123 333 [neos.]

abboccaménto [abboccamento], [1970 ≠ 2015], s. m. 3 (tecnol.) accostamento, giunzione di due tubazioni, condutture o sim. [av. 1348]. 333 [neos.]

◆**abbondànte** [abbondante], [1970 ≠ 2015], part. pres. di abbondare; anche agg., che è in gran quantità: un raccolto abbondante; abbondanti piogge SIN. copioso | che supera di un po' la giusta misura: un chilo abbondante; ci vuole un'ora abbondante | una giacca abbondante, larga | una donna dal seno abbondante, prosperoso [att. ?]. 111 [neos.]

♠**abbondànte** [sì 1970; no 2015], part. pres. di abbondare; anche agg. • Nei sign. del v. | Inoltre: Uomo – nell'eloquenza, particolarmente facondo.

abbordàbile [abbordabile], [1970 ≠ 2015], agg. • di facile abbordo: curva abbordabile | (fig.) avvicicabile: uomo, personaggio abbordabile | accessibile, che ci si può permettere: prezzo, spesa abbordabile [fr. abordable. V. abbordare ☼ 1808]. 333 555 [neos.]

abissàle [abissale], [1970 ≠ 2015], abissalmente, avv. (fig.) immensamente, smisuratamente (spec. riferito a qlco. di negativo) || abissalità, s. f. inv. caratteristica

di ciò che è abissale (spec. fig.) [fr. abyssal, dal lat. tardo abÿssus. V. abisso ☼ 1381]. 333 555 [neos.]]

♣**abnòrme** [abnorme], [1970 ≠ 2015], agg. ● che esce dalla norma: (est.) sproporzionato, eccessivo: l'abnorme dilatazione del debito pubblico || abnormemente, avv. [vc. dotta, lat. abnòrme(m) 'fuori della norma' ☼ 1828]. 333 [neos.]]

abortire [abortire], [1970 ≠ 2015], v. intr. 1 interrompere prematuramente la gravidanza, mediante espulsione del prodotto del concepimento prima del 180° giorno [vc. dotta, lat. tardo abortire, da aborīri. V. aborto ☼ av. 1463]. 333

♦**accampaménto** [accampamento], [1970 ≠ 2015], s. m., 3 (fig.) ambiente in cui regna un'atmosfera di provvisorietà e di disordine: la loro casa sembra un accampamento [da accampare ☼ 1670]. 333 [neos.]

♣**acuminàto** [acuminato], [1970 ≠ 2015], part. pass. di acuminare; anche agg. 1 aguzzo, ben appuntito | (bot.) foglia acuminata, che termina con una sottile punta (per es. la foglia del betel o del coleus) 2 (fig., raro) acuto, penetrante: intelligenza acuminata [att. ?]. 111 [neos.] [neos.]]

♦**addòsso** [addosso], [1970 ≠ 2015], A avv. 1 sulle spalle, sul dorso, sulla persona | farsela addosso, fare i propri bisogni nei vestiti; (fig.) avere molta paura, essere in preda al panico | (fig.) parlarsi addosso, parlare troppo e in modo compiaciuto B nella loc. prep. addosso a 3 contro | (fig.) avvicinarsi a qlcu. tentando un approccio sessuale [comp. di a- (2) e dosso ☼ 1250 ca.]. 333 345 [neos.]] [COR64-87 1973 (parlarsi addosso)]

♣**adescàre** [adescare], [1970 ≠ 2015], v. tr. 2 (fig.) allettare, attrarre con lusinghe, promesse e sim. | commettere il reato di adescamento: adescare i passanti [lat. tardo adescāre, comp. di ād e ēsca ‘cibo, esca’ ☼ sec. XIII]. 333 [neos.]]

adrenalina [adrenalina], [1970 ≠ 2015], s. f. • (chim.) ormone prodotto dalla parte midollare della ghiandola surrenale, particolarmente attivo su pressione arteriosa, battito cardiaco e ventilazione polmonare; è un importante regolatore del metabolismo glucidico e lipidico | avere una scarica di adrenalina, subire un'immissione dell'ormone nel sangue, a causa di un'emozione (anche fig.) [da renale ☼ 1902]. 333 345 [neos.] [LUR. 1987 (adrenalinico)]

♦**affàre** [affare], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 operazione commerciale o finanziaria condotta a scopo di lucro | (per anton.) è un affare, una buona occasione di guadagno | Piazza Affari, (per anton.) la Borsa di Milano: sprint di Piazza Affari; Piazza Affari non decolla | 5 (fam.) oggetto non ben identificato, aggeggio: a che serve quell'affare che hai in mano? [dalla loc. (avere) a fare, prob. sul modello del fr. affaire ☼ av. 1250]. 333 555 [neos.] [neos.]]

affermàto [affermato], [1970 ≠ 2015], part. pass. di affermare; anche agg. 2 che ha raggiunto la notorietà, il successo, nell'ambito della propria attività: un professionista affermato; come cantante è ormai affermata | che si è imposto: una marca affermata sul mercato [att. ?]. 111 [neos.] [neos.]]

♣**affezióne** [affezione], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 inclinazione affettuosa dell'animo | (burocr.) animali di affezione, quelli che si tengono in casa prevalentemente per motivi affettivi, per compagnia, come cani, gatti, uccelli ecc. [vc. dotta, lat. affectiōne(m), da affēctus ‘affetto (1)’ ☼ 1261 ca.]. 333 [neos.]]

♦**agricoltùra** [agricoltura], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 coltivazione della terra, dei campi | agricoltura biologica, bioagricoltura | agricoltura biodinamica, V. biodinamico |

agricoltura sostenibile, tecnica di coltivazione della terra che privilegia la salvaguardia e la conservazione delle risorse ambientali | agricoltura di sussistenza, quella che ha lo scopo principale di fornire il necessario per vivere al coltivatore e alla sua famiglia | agricoltura permanente, permagricoltura [vc. dotta, lat. agricultūra(m), comp. di āger ‘campo’ e cultūra ‘coltivazione’ ☼ 1308]. 333 345 [neos.] [TRECC. 1990 (agricoltura sostenibile)]

air tèrminā [air terminal], [1970 ≠ 2015], loc. sost. m. inv. (pl. ingl. air terminals) 1 aerostazione 2 capolinea urbano collegato a un aeroporto con vari mezzi di trasporto [vc. ingl., comp. di air ‘aria’ (dal fr. air, dal lat. āer ‘aere’) e terminal ‘capolinea’ (dal lat. tardo termināle(m) ‘terminale’) ☼ 1963]. 333 345 555 [neos.] [COR64-87 1965]

♦**ālbūm** o (raro) **ālbō (2)** [album o (raro) albo (2)], [1970 ≠ 2015], s. m. inv. 2 raccolta di più canzoni di uno stesso interprete in uno o più dischi: l'ultimo album di Lucio Dalla [vc. dotta, lat. ālbūm ‘tavoletta bianca’, da albus ‘bianco’ ☼ 1832]. 333 345 [neos.] [LUR. 1987]

ālettōne [alettone], [1970 ≠ 2015], s. m. 3 (autom.) spoiler [da aletta ☼ 1915]. 333 345 [neos.] [LUR. 1981]

♣**ālgido** [algido], [1970 ≠ 2015], agg.1 (fig.) distaccato, privo di partecipazione: accoglienza algida; stile algido | (fig.) distaccato, insensibile, indifferente: carattere algido CONTR. affettuoso, espansivo, caloroso [vc. dotta, lat. ālgidu(m). V. †algere ☼ 1672]. 333 [neos.]

alienaziōne [alienazione], [1970 ≠ 2015], s. f. 3 (filos.) in Hegel, processo dialettico per cui lo spirito si estrania da sé oggettivandosi | in Marx ed Engels, condizione di estraneità dell'uomo rispetto ai prodotti della sua stessa attività, propria dell'organizzazione capitalistica del lavoro | (est.) sensazione di estraneità

dell'individuo rispetto alla realtà che vive [vc. dotta, lat. alienatiōne(m), da alienāre 'alienare' ☼ 1305]. 333 [neos.]

alièno [alieno], [1970 ≠ 2015], A agg. 3 nel linguaggio fantascientifico, extraterrestre B s. m. (f. -a) 1 in opere di fantascienza, essere che abita mondi extraterrestri B s. m. (f. -a) 2 (raro) chi è diverso rispetto ad un ambiente, a un contesto sociale e sim. [vc. dotta, lat. aliēnu(m), da ālius 'altro'; per calco sull'ingl. alien nei sign. A 3 e B ☼ sec. XIII]. 333 555 [neos.]

◆**allenatóre** [allenatore], [1970 ≠ 2015], B s. m. (f. -trice) 1 (sport) tecnico sportivo che ha come incarico l'allenamento di atleti impegnati in un'attività agonistica SIN. coach, mister, trainer 2 pugile ingaggiato per misurarsi in allenamento con un altro pugile SIN. sparring partner [da allenare (2) ☼ 1895]. 333

allòdola [allodola], [1970 ≠ 2015], s. f. ● uccello dei Passeriformi di color grigio bruno con macchie più scure, becco acuto, lunga unghia posteriore, il quale emette durante il volo un trillo armonioso (Alauda arvensis) CFR. fischiare | specchietto per le allodole, (fig.) espediente per attirare gli ingenui. [lat. alauda(m), di orig. gallica ☼ sec. XIII]. 333 [neos.]

♠**allòdola** [si 1970; no 2015], s. f. Specchietto per le allodole, fig. lusinga vana.

allopatia [allopatia], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 (impropr.) in contrapposizione a omeopatia, indica i comuni procedimenti terapeutici CONTR. omeopatia [vc. dotta, gr. alloπάθεια 'influenza esterna', comp. di állos 'diverso' e páthos 'ciò che si prova di bene o di male, nel fisico o nel morale' ☼ 1828]. 333

analfabetismo [analfabetismo], [1970 ≠ 2015], s. m. 3 (est.) totale mancanza di basi e di competenze in un determinato campo: analfabetismo economico, giuridico | analfabetismo digitale, o analfabetismo informatico, relativo alle tecnologie

informatiche, all'uso del computer ecc. [1794]. 333 345 [neos.] [neos.] [LUR. 1987 (analfabetismo economico)] [TRECConline 2006 (analfabetismo digitale)]

ànanas o **ananàs**, **ananàsso** nel sign. 1, (tosco.) **ananàsse** [ananas, ananasso nel sign. 1, (tosco.) ananasse], [1970 ≠ 2015], s. m. inv. 2 tipo di bomba a mano contenente un'alta dose di esplosivo che nell'aspetto ricorda vagamente il frutto omonimo [dal guarani nana, attrav. il portog. ananaz ☼ 1763]. 333 345 555 [neos.] [COR64-87 1980]

animalista [animalista], [1970 ≠ 2015], s. m. e f.; anche agg. (pl. m. -i) 2 chi, spesso con manifestazioni polemiche, si impegna nella salvaguardia degli animali, proteggendoli da maltrattamenti dell'uomo [1877]. 333 345 [neos.] [LUR. 1988] [COR64-87 1984]

♣**apocalittico** [apocalittico], [1970 ≠ 2015], agg. (pl. m. -ci) 2 (est.) catastrofico, funesto, spaventoso: evento apocalittico; visioni apocalittiche | (est.) esageratamente pessimista: previsioni apocalittiche; non essere così apocalittico sul tuo futuro! [vc. dotta, gr. tardo apokalyptikós. V. apocalisse ☼ 1584]. 333 [neos.] [neos.]

♠**apocalittico** [sì 1970; no 2015], agg. (pl. m. -ci), 3 fig. Terribile, funesto: scena apocalittica | Cavallo –, scherz., molto magro.

ària-ària [aria-aria], [1970 ≠ 2015], agg. inv. • (milit.) detto di missile destinato a essere lanciato da un aeromobile in volo contro bersagli aerei.

ària-ària [sì 1970, neol.; sì 2015], loc. agg. inv. • neol. Indica quanto nello spazio aereo può intercorrere fra due o più cose: missili aria-aria [1970]. 222 345 888 [neos.] [COR64-87 1970]

♣**arménto** [armento], [1970 ≠ 2015], s. m. • (lett.) branco di grossi quadrupedi domestici: un armento di buoi [vc. dotta, lat. armēntu(m), dalla stessa radice di ārma 'armi' ☼ av. 1292]. 333

♠**arménto** [si 1970; no 2015], s. m. ● Branco di quadrupedi domestici, spec. pecore e capre.

♦**arrivàto** [arrivato], [1970 ≠ 2015], A part. pass. di arrivare; anche agg. 3 (fam.) sfinito, spossato: dopo questa giornata, sono arrivato | logorato, usurato: un motore arrivato.

♦**arrivàto** [si 1970, neol.; si 2015], B s. m. (f. -a) ● che ha raggiunto una solida posizione sociale: ormai è un uomo arrivato [att. ?]. 111 888 [neos.] [neos.]

Negli esempi illustrati sopra si possono identificare diverse tipologie di entrate classificate nel lemmario "ABEN" con la parentesi "[1970 ≠ 2015]". Infatti, se in tutti gli esempi illustrati si può notare questa parentesi, non necessariamente le entrate ad essa afferenti corrispondono agli altri parametri individuati per il lemmario "ABEN".

Infatti, tra gli esempi illustrati sopra, si possono notare diverse entrate inerenti le «parole da salvare», rappresentate dal simbolo "♣" (*abnorme, acuminato, adescare, affezione, algido, apocalittico, armento*), i «lemmi dell'italiano fondamentale», rappresentati dal simbolo "♦" (*abbassare, abbondante, accampamento, addosso, affare, agricoltura, album, allenatore, arrivato*), le accezioni espunte, rappresentate dal simbolo "♠" (*abbondante, allodola, apocalittico, armento*), i forestierismi, intesi come prestiti e calchi (*abbordabile, abissale, affare, air terminal, alieno, ananas*), nonché le accezioni riferite ai repertori di neologismi selezionati per la costruzione del lemmario "ABEN" (*addosso, adrenalina, agricoltura, air terminal, album, alettone, analfabetismo, ananas, animalista, aria-aria*) e le entrate che unitamente alla parentesi "[1970 ≠ 2015]", presentano anche quella "[si 1970, neol.; si 2015]" propria dei neologismi accolti nello Zingarelli 1970 (*arrivato*). Infine, come si è accennato sopra, si possono notare anche alcuni esempi di entrate che, pur essendo connotate dalla parentesi "[1970 ≠ 2015]" e dal codice 333, non corrispondono alle neosemie (*abbaiamento, abortire, allenatore, allopatia, armento*). La ragione risiede nel fatto che nel corso dello spoglio integrale delle lettere del lemmario "ABEN" si è notato in alcuni casi una differenza di accoglimento di un'entrata, differenza che però corrispondeva sostanzialmente ad una descrizione più accurata rispetto

a quella dello Zingarelli 1970, la quale non giustificava l'inserimento di questa differenza tra le neosemie, in quanto la differenza in oggetto non modificava la sostanza del significato o dei significati di nostro interesse.

8.2.17 La parentesi "[sì 1970; no 2015]" accolta nel lemmario "ABEN"

Le entrate contrassegnate dalla parentesi "[sì 1970; no 2015]" si riferiscono ad un particolare insieme di accezioni, ovvero quelle accolte nello Zingarelli 1970 ed espunte nel corso delle successive ristampe ed edizioni di questo vocabolario, rappresentate come punto di arrivo della presente ricerca dallo Zingarelli 2015. Se da un lato lo Zingarelli presenta annualmente le novità in esso accolte, siano esse forestierismi o altro, non accade lo stesso per queste accezioni, delle quali ci si può accorgere solamente attraverso un confronto tra due edizioni dello stesso vocabolario. Per questa ragione ci è sembrato opportuno segnalare queste accezioni, connotandole appositamente con il simbolo "♠", al fine di evidenziare quella che De Mauro ha definito «[...] innovatività permanente (fatta [...] di neoformazioni e di obsolescenza)» (De Mauro 2006a: 107).

È importante sottolineare che in riferimento a queste accezioni espunte, sono state prese in esame le sole entrate che, nel confronto con lo Zingarelli 2015, hanno presentato neosemie o neosemie SS. Probabilmente, se si fossero considerate anche le entrate che non presentano neosemie, le accezioni espunte sarebbero state molte di più di quelle accolte nel lemmario "ABEN", ma questo aspetto non rappresenta la vera finalità della ricerca. Piuttosto, all'interno di questa ha rappresentato un elemento inatteso che ci è sembrato opportuno osservare e contrassegnare nel lemmario citato.

Di seguito vengono presentati alcuni esempi riferiti a questa tipologia di accezioni. Per comodità di comprensione, queste vengono presentate contestualmente all'entrata che viene accolta nel lemmario "ABEN":

◆**abbandóno** [abbandono], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 (dir.) rinuncia all'esercizio di un diritto | abbandono della nave, atto col quale l'assicurato, nei casi previsti dalla

legge, può abbandonare all'assicuratore la nave ed esigere l'indennità per la perdita totale | reato commesso da chi abbandona ingiustificatamente qlco. o qlcu. di cui è responsabile: abbandono di pubblico ufficio, di minore, di incapace [fr. abandon. V. abbandonare ☼ 1261 ca.]. 333 555 [neos.]]

♠**abbandóno** [sì 1970; no 2015], s. m. 2 (dir.) Atto di derelizione o di rinuncia | Azione di –, rinuncia alla proprietà della nave da parte del proprietario a favore degli assicurati o dei creditori.

♦**accòrdo** [accordo], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 unione armonica di sentimenti, opinioni, idee e sim. | d'accordo che, introduce una frase che esprime parziale consenso prima di esporre un'obiezione dal valore limitativo: d'accordo che bisogna innovare, però nel rispetto delle tradizioni [da accordare ☼ 1260]. 333 [neos.]]

♠**accòrdo** [sì 1970; no 2015], s. m. 3 est. Intesa: – aritmetico, maggioranza parlamentare basata sul numero e che prescinde quindi dalla valutazione dei programmi delle diverse forze politiche che la costituiscono. 6 Specie di antico organino.

à**glio** [aglio], [1970 ≠ 2015], s. m. (est.) il bulbo commestibile di tale pianta, o i suoi spicchi: fare un soffritto con l'aglio; spaghetti aglio e olio || aglione, accr. [lat. àlliu(m), di etim. incerta ☼ 1287]. 333 [neos.]]

♠**àglio** [sì 1970; no 2015], s. m. | Mangiar l'–, fig., arrabbiarsi in silenzio | fig. Un –, un capo, un mazzo d'agli, niente.

♦**aiùto** [aiuto], [1970 ≠ 2015], A s. m. 1 (al pl.) mezzi materiali (viveri, farmaci, coperte, ecc.) che servono a portare soccorso: gli aiuti delle Nazioni Unite alle popolazioni colpite dalla carestia; sono giunti i primi aiuti. B s. m. e f. (pl. m. -i; pl. f. inv.) ● persona che coadiuva qlcu. in un lavoro o in un ufficio SIN. assistente | denominazione non più in uso del medico ospedaliero principale collaboratore del primario [lat. tardo adiūtu(m), dal part. pass. di adiuvāre 'aiutare' ☼ sec. XII]. 333 [neos.] [neos.]]

♠**aiuto** [sì 1970; no 2015], A s. m. 5 Nell'ambiente universitario od ospedaliero, il più qualificato fra gli assistenti di un docente o primario.

alàre (3) [alare (3)], [1970 ≠ 2015], v. tr. 2 (mar.) tirare con forza una cima o una catena per tendere o sollevare qualcosa | (est.) tirare o sollevare una nave fuori dall'acqua [fr. haler, dal neerl. halen 'tirare' ☼ 1577]. 333 555

♠**alàre** [sì 1970; no 2015], v. tr. 2 gener. Tirare con forza una corda, una catena e sim.

♦**allungàre** [allungare], [1970 ≠ 2015], A v. tr. 1 accrescere la lunghezza o la durata di qlco. | allungare le mani, protenderle per rubare, minacciare, toccare e sim. | allungare il collo, protenderlo per vedere meglio D allungarsi v. rifl. 2 (colloq.) recarsi oltre la meta stabilita: se vieni da queste parti, allungati da noi [lat. parl. *allongāre, comp. di ād e lōngus 'lungo' ☼ 1219]. 123 333 [neos.] [neos.]

♠**allungàre** [sì 1970; no 2015], A v. tr. 1 Accrescere la lunghezza o la durata di qlco. | – le mani, protenderle per rubare, minacciare e sim. | – il collo, protenderlo in attesa di q.c. molto desiderato.

♦**alternativa** [alternativa], [1970 ≠ 2015], s. f. 3 possibilità di scelta fra due o più elementi | (polit.) formula e programma proposti da un partito o da uno schieramento politico in contrapposizione a quelli del governo in carica e della maggioranza che lo sostiene [av. 1527]. 333 [neos.]

♠**alternativa** [sì 1970; no 2015], s. f. 3 Scelta, soluzione | – politica, che non si propone il rovesciamento del sistema politico sociale esistente | – globale, che si propone il rovesciamento del sistema politico sociale esistente.

ammonizióne [ammonizione], [1970 ≠ 2015], s. f. 4 (sport) avvertimento dato dall'arbitro o dal dirigente a un giocatore o atleta che abbia commesso scorrettezze o infrazioni | doppia ammonizione, seconda ammonizione che, nel calcio, comporta

l'espulsione del giocatore [vc. dotta, lat. admonitiōne(m), da admonēre 'ammonire' ☼ av. 1294]. 333 345 [neos.] [COR64-87 1965]

♠**ammoniziōne** [sì 1970; no 2015], s. f. 3 (dir.) Provvedimento con cui l'autorità di pubblica sicurezza impone alle persone socialmente pericolose, agli oziosi e ai vagabondi, l'osservanza delle norme.

anfibio [anfibio], [1970 ≠ 2015], A agg. 1 detto di animale che può vivere sia in terra sia in acqua | (est.) detto di apparecchiatura, congegno, veicolo e gener. tutto ciò che si può usare sia in terra sia in acqua B s. m. 4 scarpone impermeabile e molto resistente || anfibierto, dim. [vc. dotta, lat. amphībio(n), dal gr. amphībios, comp. di anfi- e bios 'vita' ☼ av. 1606]. 333 [neos.] [neos.]

♠**anfibio** [sì 1970; no 2015], A agg. 2 (fig.) Che presenta aspetti ambigui o contraddittori: un individuo anfibio.

animaziōne [animazione], [1970 ≠ 2015], s. f. 3 attività dell'animare, dell'animatore: animazione socioculturale; l'animazione in un villaggio turistico 4 teatro d'animazione, quello in cui i personaggi sono pupazzi animati dall'uomo 5 cinema d'animazione, che utilizza la tecnica dei cartoni animati [vc. dotta, lat. animatiōne(m), da animāre 'animare' ☼ sec. XIV]. 333 345 [neos.] [COR64-87 1977]

♠**animaziōne** [sì 1970; no 2015], s. f. 3 Ricostruzione cinematografica del movimento di un oggetto, ottenuta mediante la ripresa di disegni rappresentanti le successive fasi del movimento stesso.

applicaziōne [applicazione], [1970 ≠ 2015], s. f. 6 (inform.) programma o insieme di programmi destinato a impieghi specifici come elaborazione di testi, gestione di database, contabilità CFR. app [vc. dotta, lat. applicatiōne(m), da applicāre 'applicare' ☼ 1308]. 333 345 [neos.] [LUR. 1988]

♠**applicaziōne** [sì 1970; no 2015], s. f. 3 (mat.) Relazione fra due insiemi tale che a ogni elemento del primo sia associato un solo elemento, detto immagine, del

secondo | Legge che a ogni elemento del primo insieme ne associa uno solo del secondo | – iniettiva, iniezione | – suriettiva, suriezione | – biiettiva, biiezione | – identica, – che a ogni elemento d'un dato insieme fa corrispondere sé stesso.

♦**armatūra** [armatura], [1970 ≠ 2015], s. f. 7 (mus.) armatura di chiave, insieme di bemolle o diesis, posti all'inizio del rigo, che indicano la tonalità di un pezzo [lat. armatūra(m), da ārma 'armi' ☼ av. 1292]. 333 [neos.]

♠**armatūra** [sì 1970; no 2015], s. f. 2 fig., Difesa, riparo: un – di coraggio.

♣**arménto** [armento], [1970 ≠ 2015], s. m. ● (lett.) branco di grossi quadrupedi domestici: un armento di buoi [vc. dotta, lat. armēntu(m), dalla stessa radice di ārma 'armi' ☼ av. 1292]. 333

♠**arménto** [sì 1970; no 2015], s. m. ● Branco di quadrupedi domestici, spec. pecore e capre.

♣**arrancàre** [arrancare], [1970 ≠ 2015], v. intr. 1 camminare zoppicando | (fig.) procedere con molta difficoltà: l'economia del Paese arranca 2 nel canottaggio, vogare con fatica [comp. di a- (2) e ranco ☼ 1250 ca.]. 333 [neos.]

♠**arrancàre** [sì 1970; no 2015], v. intr. 2 Vogare di forza.

arsenàle [arsenale], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 stabilimento militare dove vengono costruiti e riparati armamenti, attrezzature ed equipaggiamenti vari per l'esercito | (est.) grande quantità di armi: la polizia gli ha trovato in casa un vero arsenale [arabo dār sinā'a 'casa del mestiere, dove si fabbrica' ☼ 1313]. 333 555 [neos.]

♠**arsenàle** [sì 1970; no 2015], s. m. 3 est. Luogo in cui sono raccolti, spec. in modo disordinato, oggetti diversi | fig. Deposito di dottrina, di sapere: quello studioso è un – di scienza.

♦**artista** [artista], [1970 ≠ 2015], s. m. e f. (pl. m. -i) 1 chi opera nel campo dell'arte | chi si esibisce nel campo dello spettacolo | artista di strada, artista, spec. musicista,

pittore, mimo o giocoliere, che si esibisce sulle vie o sulle piazze cittadine [da arte ☀ 1321]. 333 [neos.]]

♠**artista** [sì 1970; no 2015], s. m. e f. (pl. m. -i) 1 chi opera nel campo dell'arte | – di cartello, il cui nome spicca sugli avvisi pubblicitari e est., popolare, famoso | est. Persona considerata bizzarra e stravagante, i cui rapporti con il mondo della produzione artistica vera e propria sono vaghi o inesistenti.

♠**asso** [asso], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 faccia di dado o di tavoletta di domino segnata con un sol punto | asso pigliatutto, V. pigliatutto [vc. dotta, lat. ässe(m). V. asse (3) ☀ sec. XIII]. 333 345 [neos.]] [LUR. 1988 s. d.]

♠**asso** [sì 1970; no 2015], s. m. 1 faccia di dado o di tavoletta di domino segnata con un sol punto | – di bastoni, raro, fig., busse | raro fig. – fermo, fisso, chi sta sempre nello stesso luogo, chi frequenta assiduamente un luogo.

astensionismo [astensionismo], [sì 1970, neol.; sì 2015], s. m. 2 tendenza, atteggiamento di chi si astiene dall'esprimere il proprio voto | l'insieme delle astensioni [fr. abstentionnisme, da abstentionniste 'astensionista' ☀ 1879]. 333 345 555 888 [neos.] [neos.]] [COR64-87 1955]

♠**astensionismo** [sì 1970; no 2015], s. m. • neol. Tendenza di persone o gruppi politici a non partecipare alla vita politica o a dati atti politici, quali votazioni, elezioni e sim.

♣**austèro** [austero], [1970 ≠ 2015], agg.1 che rivela una rigida e severa norma di vita | un palazzo austero, dalle linee essenziali, severe [vc. dotta, lat. austēru(m), dal gr. austērós 'duro, aspro', da avvicinare ad âuos 'secco' ☀ sec. XIII]. 333 [neos.]]

♣**austèro** [sì 1970; no 2015], agg. 2 (raro) aspro, secco, asciutto, detto di sapore | Colore –, scuro || -etto, dim.

avvertiménto [avvertimento], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 | ammonimento, consiglio (est.) intimidazione: un avvertimento mafioso SIN. avviso 2 (sport) invito da parte

dell'arbitro o del giudice di gara agli atleti di comportarsi correttamente | linea di avvertimento, nella scherma, linea segnata sulla pedana di gara, che ha la funzione di avvertire lo schermidore che lo spazio per retrocedere concesso dal regolamento sta per finire [1520]. 123 333 345 [neos.] [COR64-87 1983 (intimidazione)]

♠**avvertiménto** [sì 1970; no 2015], s. m. 1 Atto, effetto dell'avvertire: un amichevole – | est. Mezzo usato per avvertire. SIN. Avviso.

avvocàta [avvocata], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 (raro) donna che esercita l'avvocatura [av. 1284]. 333 [neos.]

♠**avvocàta** [sì 1970; no 2015], s. f. 2 fam. scherz. Donna ciarlieria e presuntuosa.

azzeràre [azzerare], [1970 ≠ 2015], A v. tr. 2 (est.) annullare, cancellare: azzerare le conclusioni di un dibattito | (fig.) riportare al punto di partenza: azzerare gli elementi di una polemica B azzerarsi v. intr. pron. ● ridursi, portarsi a zero: guadagni che diminuiscono fino ad azzerarsi [comp. di a- (2) e zero ☼ 1942]. 333 345 [neos.] [COR64-87 1983 (collocare a zero, al punto di partenza)]

♠**azzeràre** [sì 1970; no 2015], A v. tr. 3 Riportare a zero tutte le cifre di un totalizzatore (o del contagiri) su una macchina da calcolo | Nei sistemi elettronici per l'elaborazione dei dati, cancellare tutta o parte di una memoria.

Come si può notare dalle entrate appena illustrate, le accezioni espunte rappresentate dal simbolo "♠", unitamente alla parentesi "[sì 1970; no 2015]", rientrano in molte delle tipologie accolte nel lemmario "ABEN". Tra queste si possono notare entrate inerenti i forestierismi, intesi come calchi e prestiti (*abbandono, alare (3), arsenale, astensionismo*), i «lemmi dell'italiano fondamentale» (*abbandono, accordo, aiuto, allungare, alternativa, armatura, artista*), le «parole da salvare» (*armento, arrancare, austero*), i repertori di neologismi selezionati per il lemmario "ABEN" (*ammonizione, animazione, applicazione, asso, astensionismo, avvertimento, azzerare*), i neologismi accolti nello Zingarelli 1970 (*astensionismo*) e ovviamente le neosemie e le neosemie SS accolte in tutte le entrate

presentate sopra ad eccezione di *alare* e *armento*, per le stesse ragioni illustrate al termine del paragrafo 8.2.16.

Infine, un elemento che è interessante sottolineare è che le accezioni espunte oggetto di questo paragrafo spesso non riguardano una sola accezione oppure una sfumatura di significato. Infatti, in molti casi (*accordo*, *aglio*, *allungare*, *alternativa*, *applicazione*, *artista*, *asso*) si segnala la presenza di più accezioni espunte all'interno di una stessa entrata, segno che l' «[...] innovatività permanente (fatta [...] di neoformazioni e di obsolescenza)» (De Mauro 2006a: 107) citata da De Mauro si è dimostrata nei casi appena citati particolarmente feconda.

8.2.18 La parentesi "[sì 1970, neol.; sì 2015]" accolta nel lemmario "ABEN"

Le entrate contrassegnate dalla parentesi "[sì 1970, neol.; sì 2015]" sono complementari al codice 888 che connota i neologismi segnalati dallo Zingarelli 1970 e che sono ancora accolti all'interno dello Zingarelli 2015.

Questa parentesi è seguente alla denominazione in grassetto dell'entrata, al fine di individuare immediatamente la sua posizione all'interno del lemmario "ABEN".

Di seguito, vengono mostrati alcuni esempi riferiti a questa parentesi:

◆**apertùra** [apertura], [1970 ≠ 2015], s. f. 3 ampiezza | apertura visiva, ampiezza del campo visivo | (aeron.) virata a forte inclinazione compiuta da velivoli da combattimento in formazione, che permette loro di distanziarsi per atterrare uno alla volta | (aeron.) massima dimensione dell'ala misurata perpendicolarmente al piano di simmetria longitudinale dell'aeromobile.

◆**apertùra** [sì 1970, neol.; sì 2015], 5 (fig.) disposizione a forme di accordo o collaborazione con avversari ideologici o politici: apertura a sinistra, al centro, a destra [lat. *apertūra*(m). V. *aprire* ☀ av. 1292]. 333 888 [neos. |]

ària-ària [aria-aria], [1970 ≠ 2015], agg. inv. • (milit.) detto di missile destinato a essere lanciato da un aeromobile in volo contro bersagli aerei.

ària-ària [sì 1970, neol.; sì 2015], loc. agg. inv. • neol. Indica quanto nello spazio aereo può intercorrere fra due o più cose: missili aria-aria [1970]. 222 345 888 [neos.] [COR64-87 1970]

astensionista [astensionista], [sì 1970, neol.; sì 2015], s. m. e f.; anche agg. (pl. m. - i) • chi (o che) pratica o teorizza l'astensionismo [fr. abstentionniste, dall'ingl. abstentionist ☼ 1879]. 333 345 555 888 [COR64-87 1955]

battitappéto [battitappeto], [sì 1970, neol.; sì 2015], s. m. • specie di aspirapolvere per pulire tappeti, moquette e sim. [comp. di battere e tappeto ☼ 1963]. 333 888

bibliobus [bibliobus], [sì 1970, neol.; sì 2015], s. m. inv. • autoveicolo, autobus o furgone, adibito a biblioteca o libreria [comp. di biblio- e -bus ☼ 1931]. 333 888

Come si può osservare dagli esempi appena illustrati, in tutti i casi è presente la parentesi "[sì 1970, neol.; sì 2015]". Per un chiarimento sulle diverse modalità grafiche di accoglimento di queste entrate, si rimanda al paragrafo 8.2.8 del presente capitolo.

8.3 Criteri di esclusione osservati per la costruzione del lemmario "ABEN"

Dopo aver osservato i criteri di inclusione riferiti al lemmario "ABEN", esposti nel paragrafo 8.2 e nei successivi 8.2.1-8.2.18, di seguito vengono presentati i criteri di esclusione osservati per la costruzione di questo lemmario. Questi riguardano diversi parametri, ideati allo scopo di rendere maggiormente fruibile la consultazione del lemmario "ABEN".

Il primo criterio di esclusione è volto ad espungere i vocaboli che presentano una data di attestazione che esula dal periodo sincronico osservato (1970-2015). Questa scelta si

è rivelata necessaria, poiché vi sono esempi di entrate che sono attestate nello Zingarelli 2015 ma non nello Zingarelli 1970 (si tratta frequentemente di voci che si riferiscono ai limiti d'uso afferenti i linguaggi settoriali). Di conseguenza, le entrate in oggetto non rappresentano in questa sede degli esempi di neologismi coerenti con il periodo di analisi.

Tra i numerosi casi di entrate escluse, si citano per chiarezza le seguenti, riferite alle lettere selezionate per il lemmario "ABEN":

abbattibile [no 1970; sì 2015], agg. ● che può essere abbattuto [1929].

abbioccare [no 1970; sì 2015], v. intr. e **abbioccarsi** v. intr. pron. 2 (centr., fig.) lasciarsi vincere dalla stanchezza, dalla sonnolenza | abbattersi moralmente, avvilitarsi [comp. di a- (2) e del roman. biocca ‘chioccia’ ☼ 1846].

abitativo [no 1970; sì 2015], agg. ● relativo all'abitare, alle abitazioni: edilizia abitativa [da abitare ☼ 1835].

abramide [no 1970; sì 2015], s. m. ● pesce d'acqua dolce dei Ciprinidi simile alla carpa, diffuso nell'Europa settentrionale e orientale (Abramis) [lat. scient. Abramis, dal gr. abramís, o abrabís, n. di una specie di cefalo ☼ 1950].

abstract [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● breve riassunto di articoli scientifici pubblicati in riviste specializzate SIN. sommario (2) [vc. ingl., per abstracted, propr. ‘estratto’, dal lat. abstrāctū(m), part. pass. di abstrāhere ‘trarre via’ ☼ 1960].

abusivismo [no 1970; sì 2015], s. m. ● tendenza a fare dell'abuso una norma di comportamento: l'abusivismo edilizio [comp. di abusivo e -ismo ☼ 1942].

bagonghi [no 1970; sì 2015], s. m. e f. inv. ● (scherz. o spreg.) persona dalla statura molto al di sotto della media | (fig.) persona che vale poco [dal n. proprio di un celebre nano da circo ☼ 1963].

baguette [no 1970; sì 2015], s. f. inv. 3 filone di pane di notevole lunghezza [vc. fr., propr. ‘bacchetta’, dall'it. bacchetta ☼ 1933]

bahaismo [no 1970; sì 2015], s. m. ● (relig.) movimento religioso sviluppatosi dal babismo intorno alla metà del sec. XIX, i cui principi fondamentali sono l'unità di tutte le religioni e la realizzazione della concordia e dell'uguaglianza sociale [dai nomi dei fondatori, Bahā' Allah e il figlio Abdul Bahā' ☼ 1913].

Balanzone [no 1970; sì 2015], s. m. ● maschera del teatro popolare bolognese che rappresenta un sapiente dall'eloquenza inarrestabile | persona mascherata da Balanzone CFR. dottore nel sign. 4 [dal bolognese balanzón, propr. ‘grande bilancia’, simbolo della Giustizia, che ricorre spesso nella parlata della maschera ☼ 1747]

balneazione [no 1970; sì 2015], s. f. 1 (med.) l'attuazione di pratiche balneoterapiche 2 (burocr.) il fare i bagni: in questo tratto di mare è vietata la balneazione [da balneare ☼ 1936].

eccezionalità [no 1970; sì 2015], s. f. inv. ● il costituire un fatto eccezionale, non consueto: data l'eccezionalità della situazione SIN. anormalità | il fatto di essere grandioso, fenomenale, strepitoso: l'eccezionalità di uno spettacolo [da eccezionale ☼ 1870].

eclatante [no 1970; sì 2015], agg. ● detto di ciò che manifesta con grande evidenza la sua natura o le sue caratteristiche: una verità eclatante; un esempio eclatante di egoismo | (est.) che colpisce vivamente: notizia eclatante; il fatto eclatante è che...[fr. éclatant, propr. part. pres. di éclater ‘scoppiare’, dal franccone *slaitan ‘fendere, spezzare’ ☼ 1858].

economicità [no 1970; sì 2015], s. f. inv. 1 conformità ai principi dell'economia: economicità di una legge, di una politica 2 convenienza a livello economico: economicità di una spesa [1910].

edificabile [no 1970; sì 2015], agg. 1 che si può edificare: palazzo edificabile 2 detto di terreno, area, zona e sim. che possiede i requisiti previsti dalla legge per potervi edificare || edificabilità, s. f. inv.: l'edificabilità di un'area [da edificare ☼ 1860]

elettrocuzione [no 1970; sì 2015], s. f. 1 elettroesecuzione 2 scarica accidentale di corrente elettrica sul corpo umano [ingl. electrocution, forma contratta di electro-execution ☼ 1905].

elettro narcosi [no 1970; sì 2015], s. f. inv. 1 (med.) pratica terapeutica usata nella cura di alcune malattie nervose, consistente nel provocare una narcosi mediante applicazione, a livello cerebrale, di corrente elettrica continua per vari minuti 2 nei mattatoi, metodo usato per anestetizzare, mediante corrente elettrica, gli animali destinati al macello [comp. di elettro- e narcosi ☼ 1952].

♣ **empatia** [no 1970; sì 2015], s. f. 1 (filos.) coinvolgimento emotivo nell'opera d'arte 2 (psicol.) capacità di immedesimarsi nelle condizioni di un altro e dividerne pensieri ed emozioni | (est.) capacità o condizione di profonda intesa con qlcu. [vc. dotta, gr. empáttheia 'passione', comp. di en 'in' e un deriv. di páthos 'affetto' (V. pathos) ☼ 1900]

napoli [no 1970; sì 2015], A s. m. inv. ● (sett., spreg.) napoletano | (est.) abitante o nativo dell'Italia meridionale, spec. se emigrato nell'Italia settentrionale (V. nota d'uso STEREOTIPO) B s. f. inv. ● (colloq.) pizza alla napoletana [dal n. della città di Napoli ☼ av. 1950].

narcisistico [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) ● che rivela narcisismo: atteggiamento narcisistico | (psicoan.) ferita narcisistica, situazione dolorosa derivante da offese all'autostima o all'amor proprio || narcisisticamente, avv. in modo narcisistico, con narcisismo [1954].

neoliberalismo [no 1970; sì 2015], s. m. 1 (econ.) neoliberalismo 2 indirizzo politico manifestatosi nel movimento liberale subito dopo la seconda Guerra mondiale, basato su un concetto di liberalismo progressista e anticonservatore [comp. di neo- e liberalismo ☼ av. 1952].

nerazzurro [no 1970; sì 2015], A agg. 1 che è di color nero con riflessi azzurri: marmo nerazzurro 2 che è di color nero alternato all'azzurro: le maglie nerazzurre dei giocatori dell'Inter B agg. e s. m. (f. -a) ● che (o chi) gioca nella squadra di calcio milanese dell'Inter, o ne è sostenitore: giocatori, tifosi nerazzurri; i nerazzurri giocano in trasferta [comp. di nero e azzurro ☼ 1903].

nerchia [no 1970; sì 2015], s. f. 1 (centr.) bastone nodoso 2 (volg., centr.) membro virile [vc. pisana, dal lat. *nĕrvus* 'nervo' ☼ 1849 ca.].

new deal [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. inv. 1 piano di riforma sociale ed economica elaborato dal presidente degli Stati Uniti F.D. Roosevelt per fronteggiare la grave depressione verificatasi dopo la crisi del 1929 2 (est.) qualsiasi riforma riguardante spec. il sistema economico [loc. ingl., propr. 'nuovo accordo' ☼ 1935].

Come si può notare dalle entrate presentate sopra, tra queste figurano anche *forestierismi*, come i prestiti *abstract* e *new deal* e i calchi *eclatante* ed *elettrocuzione*. Oltre a queste entrate, si sottolinea la presenza anche di entrate che a partire dalla ristampa 2010 dello Zingarelli rientrano nella classe di parole denominata «parole da salvare» e connotate graficamente dal simbolo "♣", come si può notare in *empatia*. Nel lemmario "ABEN",

infatti, a causa della data di attestazione di questa entrata, *empatia* è stata respinta. Tuttavia, è stata accolto l'aggettivo *empatico*, il quale risulta attestato al 1987.

Inoltre, si è constatato che tra le entrate espunte in base al loro mancato accoglimento nello Zingarelli 1970, possono essere presenti anche delle neosemie, come mostrano i seguenti esempi:

acceleràta [no 1970; sì 2015], s. f. 2 brusco aumento della velocità | (fig.) deciso sveltimento: dare un'accelerata a un progetto CONTR. frenata, rallentamento [da accelerare ☼ 1967].

attenzione [no 1970; sì 2015], v. tr. (io attenzióno) ● (burocr.) richiamare l'attenzione su qlco. o su qlcu.: attenzione una pratica; attenzione un indagato | (raro) proporre all'attenzione qlcu. per le sue capacità; segnalare [da attenzione ☼ 1865].

brigatista [no 1970; sì 2015], s. m. e f. (pl. m. -i) ● appartenente alle Brigate Nere | appartenente alle Brigate Rosse [1950].

edificabile [no 1970; sì 2015], agg. 1 che si può edificare: palazzo edificabile 2 detto di terreno, area, zona e sim. che possiede i requisiti previsti dalla legge per potervi edificare || edificabilità, s. f. inv.: l'edificabilità di un'area [da edificare ☼ 1860].

nazionalpopolare o **nazionale-popolare** [no 1970; sì 2015], agg. 1 termine usato da A. Gramsci (1891-1937) per indicare, e auspicare, una cultura che fosse radicata in un popolo e nelle sue più autentiche tradizioni storiche: In Dostojevskij c'è il potente sentimento nazionale-popolare (A. GRAMSCI) 2 nel linguaggio giornalistico, detto di opera che asseconda i gusti di un pubblico poco esigente (talora con connotazione negativa): un varietà televisivo nazionalpopolare [comp. di nazional(e) e popolare ☼ av. 1937].

Le neosemie e le neosemie ottenute attraverso le sfumature di significato (neosemie SS) presenti negli esempi indicati sopra rimangono senza una precisa data di attestazione. Infatti, poiché queste sono effettivamente presenti nello Zingarelli 2015 bisognerebbe estendere la ricerca a tutti i vocabolari Zingarelli compresi tra la Decima edizione del 1970 e la Ristampa 2015 della Dodicesima edizione, mentre la ricerca in oggetto si pone l'obiettivo di evidenziare le neosemie ottenute da nuove accezioni di parole già esistenti e le neosemie ottenute attraverso sfumature di significato comprese tra le entrate accolte da entrambi i vocabolari selezionati, ovvero lo Zingarelli 1970 e lo Zingarelli 2015.

Fra le entrate che risultano espunte dal lemmario "ABEN", costituiscono tuttavia un'eccezione quelle che riportano come data di attestazione il 1970 e che non rientrano però tra le entrate accolte dallo Zingarelli pubblicato nello stesso anno. Si tratta di un numero quantitativamente irrilevante di entrate, ma che è corretto comunque segnalare.

Di seguito vengono illustrati alcuni esempi riferiti a queste entrate:

aeròbica [aerobica], [no 1970; sì 2015], s. f. ● ginnastica basata su movimenti a corpo libero legati in sequenza ed eseguiti a tempo di musica [da aerobico, cioè con grande consumo d'ossigeno ☼ 1970]. 222 345 [COR64-87 1983]

abrogazionista [abrogazionista], [no 1970; sì 2015], s. m. e f.; anche agg. (pl. m. -i)
● chi (o che) sostiene l'opportunità o la necessità di abrogare una legge [1970]. 222

acribioso [acribioso], [no 1970; sì 2015], agg. ● di chi è meticoloso, preciso: un filologo acribioso | di ciò che denota una scrupolosa accuratezza: un'acribiosa ricostruzione dei fatti || acribiosamente, avv. con acribia; meticolosamente [1970]. 222 345 [TRECCOnline 2004]

advisor [advisor], [no 1970; sì 2015], s. m. e f. inv. ● persona o società che fornisce consulenze professionali [vc. ingl., var. di adviser 'consulente, consigliere' ☼ 1970]. 222 555

Le entrate appena presentate pongono ovviamente la scelta di quale codice vada loro attribuito. Infatti, in questo caso si è dovuto scegliere tra il codice 222, riferito alle entrate comprese tra il 1970 e il 2015 e il 333, che invece riguarda le entrate che esulano dal periodo citato. In questo caso si è scelto di attribuire l'anno 1970 al primo dei due codici citati, perché nonostante nello Zingarelli 1970 queste entrate figurano assenti, l'anno di attestazione risulta comunque compreso all'interno dell'arco temporale osservato dalla presente ricerca, il che giustifica l'inclusione di queste entrate nel codice 222.

Inoltre, vi sono anche entrate attestate nel 1970 ed accolte da entrambi i vocabolari in oggetto, come il seguente esempio:

amicóne [amicone], [1970 ≠ 2015], s. m. (f. -a) 2 amico inseparabile 3 chi ostenta nei confronti degli altri un atteggiamento molto amichevole e confidente [1970].
222 [neos.]

biónda (1) [bionda (1)], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 donna dai capelli biondi: una bella bionda 3 birra chiara [da biondo; nel sign. 2, per il colore del tabacco (?) ☼ 1970].
222 [neos.]

Come si può osservare, sia *amicone* che *bionda (1)* presentano entrambi due neosemie, assenti nella Decima edizione 1970 dello Zingarelli.

Inoltre, sono state escluse dalla ricerca le numerose sigle riportate dal vocabolario Zingarelli 2015 che non presentano una data di attestazione. In più, vengono escluse anche tutte le entrate e le accezioni delle voci presenti in entrambi i vocabolari osservati nel caso in cui non siano emerse differenze di significato, come nel caso del seguente esempio, identico sia nello Zingarelli 1970 che nello Zingarelli 2015:

acellulare agg. • (biol.) privo di cellule o di struttura cellulare [comp. di a- (1) e cellula ☼ 1970].

Dopo aver preso in esame il concetto di «sincronia pratica» teorizzato da Rey-Debove (Rey-Debove, in Massariello Merzagora 1983: 38-40) osservato nella presente ricerca, sono state escluse le denominazioni appartenenti a vocaboli letterari e arcaici dello Zingarelli 2015 e si sono mantenute solo quelle non connotate al limite d'uso letterario, come nell'esempio di *abbazia*, nel quale sono state prese in considerazione solamente *abbazia* e *badia*, mentre sono state escluse le altre presenti: (lett.) *abazia*, †*abbadia*, †*abadia*.

Inoltre, sono state escluse le locuzioni latine, con e senza date di attestazione, come ♣*ab initio* [lat., propr. 'dall'inizio' ☼ av. 1306] e *ab imo pectore* [lat., propr. 'dal profondo (del) petto'], in quanto non attinenti alle parole nuove e alle neosemie, fatta eccezione per alcuni rari casi, i quali generano neologismi, come nel seguenti casi:

ad persònam [ad personam], [no 1970; sì 2015], loc. agg. inv. ● detto di cariche, titoli, privilegi e sim. che si riferiscono esclusivamente a una determinata persona, e non si possono quindi trasferire ad altri | (est.) detto di ciò che riguarda esclusivamente una persona: assegno, trattamento ad personam [lat. 'alla persona'] [att. ?]. 111

♣**ex pòst** [ex post], [no 1970; sì 2015], A loc. avv. ● con l'esperienza del dopo B loc. agg. inv. ● relativo a situazioni successive al verificarsi di un dato evento | risparmio ex post, il risparmio effettivamente realizzato, che può differire da quello programmato o preventivato [lat., propr. 'di poi' ☼ 1980]. 222

Inoltre, nel lemmario "ABEN" non sono state inserite le entrate riferite agli aggettivi e sostantivi relativi alle nuove etnie sorte nell'arco temporale 1970-2015 e che esulano da questo periodo in base all'attestazione fornita dallo Zingarelli 2015, anche se non sono state inserite nella decima edizione del 1970 come nel caso di *abkhaso* mostrato di seguito, attestato nel 1956 dallo Zingarelli 2015.

abkhaso o **abcaso** [no 1970; sì 2015], A agg. ● dell'Abkhasia, repubblica autonoma della Georgia asiatica B s. m. (f. -a) ● abitante o nativo dell'Abkhasia [1956].

Infine, non vengono inserite le accezioni e i significati delle entrate presenti solamente nella Decima edizione 1970 che non presentano né differenze né un aumento di accezioni rispetto allo Zingarelli 2015, in quanto questa scelta porterebbe ad una gratuita ridondanza del lemmario "ABEN", senza ottenere alcuna utilità per la sua consultazione. Pertanto, se nella consultazione del lemmario si nota l'assenza di un'entrata, questo significa che questa figura accolta in entrambi i vocabolari osservati.

8.4 Il lemmario "ABEN": uno strumento di ricerca flessibile e modulare

Nelle seguenti pagine, intendiamo illustrare sinteticamente i possibili impieghi del lemmario "ABEN" posto in appendice. Infatti, i numerosi codici, simboli e parentesi inclusi nella legenda illustrata sia nel primo capitolo della presente tesi che all'inizio del lemmario "ABEN" consentono, grazie alla funzione "cerca" inclusa nei programmi di videoscrittura, di impostare molti tipi di ricerca. Di conseguenza, le seguenti impostazioni sono possibili esclusivamente attraverso il ricorso alla versione elettronica del lemmario, anche se, concettualmente, si può seguire questo percorso anche all'interno della versione cartacea.

Le ricerche che si possono impostare nel lemmario "ABEN" rispondono a criteri di flessibilità e di modularità, criteri che vengono illustrati nei seguenti paragrafi 8.4.1 e 8.4.2, unitamente ad esempi che ne illustrano il suo utilizzo. Alcuni esempi concreti inerenti la flessibilità e la modularità citate si possono notare anche nei paragrafi 4.7 e 4.7.1-4.7.4 del quarto capitolo, nonché all'interno dei paragrafi 8.5.3-8.5.6 del presente capitolo, riferiti alle lettere che compongono il lemmario "ABEN".

8.4.1 La "flessibilità" del lemmario "ABEN": suggerimenti per l'impostazione di una ricerca

Il lemmario "ABEN" si caratterizza per la possibilità di effettuare diversi tipi di ricerca. Per questa ragione, si può definire "flessibile".

Un esempio della flessibilità del lemmario "ABEN" la si può riscontrare all'interno della presente tesi, nei paragrafi 4.7 e 4.7.1-4.7.4 del quarto capitolo, dedicati all'osservazione dei neologismi nel vocabolario Zingarelli che risultano registrati anche attraverso i repertori di neologismi selezionati per la costruzione del lemmario "ABEN". Queste entrate sono state accolte nel lemmario attraverso il codice 345, pertanto è stato possibile osservare quantitativamente i neologismi accolti nello Zingarelli all'interno dell'arco temporale 1970-2015.

In queste pagine il lemmario "ABEN" viene definito "flessibile" in quanto, come per l'esempio appena citato, consente di fare ricerche quantitative anche riguardo i neologismi (codice 222), le neosemie (codice 333), le sigle (codice 444), i forestierismi (codice 555), digitando il codice che si intende osservare all'interno della funzione "cerca" dei programmi di videoscrittura. Inoltre, con lo stesso procedimento è possibile inserire anche i simboli accolti all'interno del lemmario "ABEN" per osservare i «lemmi dell'italiano fondamentale» (simbolo "♦"), le accezioni espunte dallo Zingarelli nelle edizioni e ristampe successive alla Decima edizione (simbolo "♠"), nonché le «parole da salvare» (simbolo "♣"). Allo stesso modo si possono impostare ricerche ricorrendo anche a tutte le diverse parentesi contemplate da questo lemmario.

Inoltre, poiché nel lemmario in oggetto sono state riportate anche le date di attestazione (ove presenti), è possibile inquadrare anno per anno tutti i neologismi accolti all'interno dello Zingarelli nel periodo 1970-2015. Infatti, la presenza della data di attestazione risulta essere, nel lemmario "ABEN", anche un ulteriore parametro di ricerca. Se ad esempio si imposta un anno (compreso tra il 1971 e il 2014) all'interno della funzione "cerca" già citata, si possono individuare tutte le parole attestate nell'anno selezionato. La presenza delle parentesi "[1970 ≠ 2015]" e "[no 1970; sì 2015]", le più diffuse nel lemmario

“ABEN”, renderebbero molto difficoltosa la ricerca delle entrate attestate nel 1970, le quali, come si è detto sopra, presentano inoltre un numero quantitativamente molto basso.

A titolo di esempio, se si imposta l'anno 1973 le parole attestate nel lemmario "ABEN" sono le seguenti: *abbuffata* o *abboffata*, *abortista*, *anisomorfismo*, *antifiscalistico*, *antimafia*, *antitraspirante*, *archetipico*, *assatanato*, *attante*, *autoadesivo*, *autobetoniera*, *autoimmondizie*, *autospurgatore*, *avvalimento*, *bangioista*, *barbusa*, *benandante*, *bestsellerista*, *bifacciale*, *bisex*, *blow-up*, *bombarolo*, *bombolotto*, *borsetto*, *brachiterapia*, *briefing*, *effettismo*, *elitario*, *elitista*, *emendatio*, *emodialisi*, *entertainer*, *erlang*, *neoplasico*, *nominalizzatore*, *nordestino*, *normazione*, *normolineo* e *nursing*. Se invece si imposta l'anno 2007, si ottengono i seguenti risultati: *Aloeacee*, *bimbominkia*, *bravetta* ed *Ecopass*.

I risultati ottenuti si prestano ad alcune considerazioni. La prima, di carattere quantitativo, vede ovviamente una sensibile differenza tra il 1973 e il 2007, ma in questa differenza va considerato il continuo lavoro di retrodatazione operato dai lessicografi dello Zingarelli, i quali hanno ovviamente molti più riferimenti per il primo dei due anni presi in esame.

La seconda considerazione, invece, riguarda le entrate e le accezioni delle entrate che risultano accolte nei repertori di neologismi. In questo caso, sempre in riferimento ai due anni presi in esame la situazione cambia sensibilmente, come si può osservare di seguito. In riferimento all'anno 1973 si segnalano una o più accezioni riferite alle seguenti entrate (tra parentesi l'accezione di nostro interesse, ove presente): *addosso* [COR64-87 1973 (parlarsi addosso)], *agriturismo* [LUR. 1973], *antimafia* [COR64-87 1973], *assemblearismo* [COR64-87 1973], *auto (I)* [LUR. 1973 (auto blu)], *bestsellerista* [COR64-87 1973], *bisessuale* [COR64-87 1973 (bisex)], *bombarolo* [COR64-87 1973], *briefing* [COR64-87 1973], *neve* [LUR. 1973 (cocaina)]. Invece, le entrate riferite all'anno 2007 sono le seguenti: *agrobiotecnologia* [TRECCOnline 2007], *agropirateria* [TRECCOnline 2007], *albergo* [TRECCOnline 2007 (albergo diffuso)], *antispamming* [TRECCOnline 2007], *aproteico* [TRECCOnline 2007], *attacchinaggio* [TRECCOnline 2007], *autocompattatore* [TRECCOnline 2007], *bannare* [TRECCOnline 2007], *BarCamp* [TRECCOnline 2007], *basij* [TRECCOnline 2007], *benaltrismo* [TRECCOnline 2007], *bioarchitettura* [TRECCOnline 2007 (bioarchitetonico)], *biobanca* [TRECCOnline 2007],

black list [TRECC. 1984 (lista nera); 2007 (Internet)], *Brambilla* [TRECC. 2007 (brambillismo, s. d.)], *eco-chic* [TRECConline 2007 (ecochic)], *Ecopass* [TRECC. 2007], *emergenza* [TRECConline 2007 (emergenza rifiuti)], *empowerment* [TRECConline 2007], *escapologia* [TRECConline 2007], *exeità* [TRECConline 2007], *extragettito* [TRECConline 2007], *newquel* [TRECConline 2007], *nordic walking* [TRECConline 2007], *nuclearista* [TRECConline 2007].

Come si può notare dagli esempi appena presentati, i criteri impostati dalla ricerca possono offrire risultati molto diversi, anche attraverso il solo confronto di due anni isolati all'interno dell'arco temporale 1970-2015. Le uniche entrate che risultano cronologicamente identiche sia nello Zingarelli che nei repertori di neologismi, in riferimento ai due anni osservati, sono rappresentate da *bestsellerista*, *bombarolo* e *briefing*.

8.4.2 La "modularità" del lemmario "ABEN": suggerimenti per l'impostazione di una ricerca

Nel precedente paragrafo si è cercato di illustrare le caratteristiche di "flessibilità" proprie del lemmario "ABEN", il quale, come si è visto, consente di poter impostare diversi tipi di ricerca. In queste pagine, invece, si cercherà di illustrare la "modularità" del lemmario "ABEN", la quale è rappresentata dal fatto che i codici di questo lemmario sono stati organizzati secondo un ordine crescente, che inizia dal codice 111 e si conclude con quello 888. Questo significa che è possibile impostare ricerche che includono due o tre codici tra essi conseguenti. Al momento non è stato infatti possibile perfezionare la finestra di ricerca in modo da consentire ricerche che accolgano ad esempio i codici 111 e 555, tuttavia si ritiene che le possibilità offerte dalle combinazioni finora disponibili consentano già di effettuare svariate ricerche. Ad esempio, tra le diverse possibilità previste, se si imposta una ricerca che comprenda i codici 333 e 345, è possibile osservare quante (e quali) sono le neosemie che al contempo sono anche neologismi accolti dai repertori di neologismi selezionati per la creazione del lemmario "ABEN". Oppure, la ricerca che prevede i codici 222 e 555 permette di osservare quali sono i neologismi che al contempo

rientrano tra i forestierismi. Anche se in quest'ultimo caso i codici 222 e 555 non sono conseguenti (in quanto tra essi sono previsti anche i 333, 345 e 444), si possono ottenere risultati validi, poiché se un'entrata è accolta con il codice 222, questa automaticamente esclude il codice 333.

Eventualmente, dalla ricerca con i codici 222 e 555 rimarrebbero escluse le entrate che ad esempio presentano la serie di codici 222 345 555 e quelle che presentano la serie di codici 222 444 555 come quelle connotate dalla serie 222 345 444 555. In ogni caso, queste combinazioni si possono ricercare anche in un secondo momento. Ad esempio, in riferimento alla combinazione 222 345 555, corrisponde la seguente entrata:

account exècutive [account executive], [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. e f. inv. (pl. ingl. account executives) • funzionario commerciale che gestisce i fondi stanziati da uno o più clienti spec. in un'agenzia pubblicitaria [ingl., propr. 'funzionario addetto al cliente', comp. di account 'cliente' ed executive 'funzionario' ☀ 1970].
222 345 555 [COR64-87 1970]

A questa, si aggiungono anche le seguenti, tutte connotate dalla combinazione 222 345 555 e riferite per motivi di spazio alla sola lettera "A": *adultescente, advanced booking, advergaming, adware, Aeroboxe®*, *aerogel, agility dog, agribusiness, airbus, alcopop, alqaedista* o *alqaidista, altermondialista, ambaradan, ambientalismo, americanologo, anchorman, angeleno, antiracket, anti-spam, antispamming, antiterrorismo, antiterroristico, app, apparatcik, applet, arabeggiante, archistar, argato, ashram, audience, audiocassetta, audioconferenza, audiofilo, audioguidato, audiolibro, audioprotesi, Auditel, auditing, auditor, autoaccessorio, autocaravan, autocompattatore, autoeditoria, automodellismo, automotive, automunito, autoreverse, AutoveloX®*.

Come si è affermato sopra, i codici utilizzati per la costruzione del lemmario "ABEN", inseriti alla fine di ogni voce, sono rappresentati dai numeri 111, 123, 222, 333, 345, 444, 555, 888 e vengono sempre presentati in ordine crescente, al fine di poter impostare le ricerche che si intendono effettuare attraverso il lemmario "ABEN".

Come si è già visto in alcuni esempi mostrati in precedenza e anche nell'esempio *account executive* illustrato sopra, all'interno della tesi in oggetto le entrate accolte nel lemmario "ABEN" possono presentare anche più codici, come viene dimostrato dai seguenti esempi:

accessoriàto [accessoriato], [no 1970; sì 2015], part. pass. di accessoriare; anche agg. ● dotato di accessori: auto completamente accessoriata [att. ?]. 111 345 [COR64-87 1965]

◆**affettuóso** [affettuoso], [1970 ≠ 2015], agg. ● che sente affetto | (eufem.) affettuosa amicizia, relazione amorosa [1310]. 123 333 345 [neos.] [COR64-87 1962 (affettuosa amicizia)]

allineàto [allineato], [sì 1970, neol.; sì 2015], part. pass. di allineare; anche agg. 2 Paesi non allineati, V. non allineato [att. ?]. 111 888

♣**amàlgama** [amalgama], [1970 ≠ 2015], s. m. (pl. -i) 1 lega, generalmente solida, del mercurio con altri metalli | in odontoiatria, unione di argento e stagno usata un tempo per otturazioni e impronte di protesi 2 mescolanza di cose diverse (anche fig.) | (fig.) affiatamento, coesione: la squadra ha raggiunto il giusto amalgama 3 (ling.) fusione di due significati, lessicale e morfologico, in un solo significante [lat. mediev. amalgama, dal gr. *málagma*, da *malàssō* 'io rammollisco', prob. attrav. l'arabo ☼ 1585]. 333 555 [neos.] [neos.]

amarcòrd [amarcord], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● ricordo, rievocazione nostalgica di fatti, situazioni, luoghi appartenenti al passato [vc. del dial. romagnolo, propr. 'io mi ricordo', dal titolo omonimo di un film del 1973 di F. Fellini ☼ 1974]. 222 345 [COR64-87 1974]

bòsu [bosu], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • attrezzo ginnico costituito da una pedana sormontata da una cupola di gomma morbida che consente i movimenti dello step e in più esercizi di equilibrio e di postura [vc. ingl., sigla di both sides up ‘sui due lati’ ☼ 2003]. 222 444 555

ècu [ecu], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (econ.) fino all'introduzione dell'euro (2002), unità monetaria di conto del Sistema Monetario Europeo [sigla ingl. tratta dalle iniziali di E(uropean) c(urrency) u(nit) ‘unità monetaria europea’; simile anche alla vc. fr. écu ‘scudo’ ☼ 1983]. 222 345 444 555 [COR64-87 1984]

Neet [Neet], [no 1970; sì 2015], A s. m. e f. inv. • giovane al di sotto dei 30 anni che non frequenta un istituto di istruzione, non lavora e non segue corsi di formazione professionale B anche in funzione di agg. inv.: generazione Neet [vc. ingl., sigla di Not in Employment, Education or Training ‘non occupato né studente né in formazione’ ☼ 2008] 222 444 555

nip [nip], [no 1970; sì 2015], s. m. e f. inv. • (iron.) in contrapposizione a vip, persona che non ha alcuna notorietà [sigla ingl. di n(ot) i(mportant) p(erson) ‘persona non importante’ ☼ 1996]. 222 345 444 555 [TRECConline 2004]

Nimby [Nimby], [no 1970; sì 2015], A s. m. inv. • atteggiamento di chi, pur essendo favorevole alla realizzazione di opere pubbliche come discariche, inceneritori, centrali elettriche, e sim., o di strutture come centri per immigrati o campi per i rom, ne contesta l'installazione vicino alla propria abitazione: è prevalsa la logica del Nimby B anche in funzione di agg. inv.: fattore Nimby; effetto Nimby; sindrome (di) Nimby C s. m. e f. inv. (pl. ingl. Nimbies) • chi adotta tale atteggiamento [vc. ingl., sigla di N(ot) I(n) M(y) B(ack)Y(ard) ‘non nel giardino dietro casa mia’ ☼ 1990]. 222 345 444 555 [TRECC. 1991] [TRECConline 2005]

Questi esempi chiariscono sia la progressione dei codici accolti all'interno del lemmario "ABEN", nonché la posizione delle parentesi, le quali sono posizionate sempre dopo i codici.

Un'ulteriore possibilità di analisi inerente la "modularità" del lemmario e citata sopra, è fornita dalla possibilità di abbinare i codici per poter conoscere quantitativamente le entrate che, ad esempio, risultano essere sia neologismi appartenenti all'arco temporale osservato, rappresentati dal codice 222 e che figurano essere al tempo stesso dei forestierismi, questi ultimi rappresentati dal codice 555. Per effettuare questo tipo di ricerca si impostano quindi nella funzione "cerca" del programma di videoscrittura i codici 222 e 555, uniti alla ricerca di un'altra serie di codici: "222 345 555", dove con il codice 345 si fa riferimento alle entrate che sono state accolte dai repertori di neologismi selezionati per il lemmario "ABEN" e che sono state mostrate sopra. Per un approfondimento sui risultati quantitativi raccolti nel lemmario "ABEN" in riferimento ai codici citati, si invita alla consultazione dei paragrafi 8.5.3-8.5.7 del presente capitolo.

Infine, allo scopo di facilitare la fruizione del lemmario "ABEN" da un punto di vista qualitativo, la dicitura di ogni entrata è stata ripetuta tra parentesi e senza accenti, al fine di facilitare la ricerca dell'entrata desiderata attraverso la funzione "cerca" presente nei programmi di videoscrittura. Un esempio della dicitura in oggetto è il seguente, dove la ripetizione senza gli accenti dell'entrata è inserita nelle parentesi quadre a fianco della dicitura in grassetto, comprensiva degli accenti:

abbattitóre [abbattitore], [1970 ≠ 2015], B s. m. 3 (tecnol.) refrigeratore rapido, spec. per alimenti 4 abbattitore di fumi, dispositivo che elimina mediante aspirazione, depurazione o altro trattamento i fumi generati in un processo di combustione [1552]. 333 [neos.]

In altri casi, dove la differenza riguarda solo l'accento dell'entrata, questa viene ripetuta tra le parentesi quadre solamente una volta, privata di ogni accento, poiché il suo scopo è quello di facilitare la ricerca dell'entrata, come nel seguente caso:

♣ **alchimia** o (raro) **alchìmia** [alchimia], [1970 ≠ 2015], s. f. 3 (fig.) combinazione o consonanza di fattori diversi [dall'arabo al-kīmiyā 'pietra filosofale' ☼ av. 1257]. 333 555 [neos.]

Invece, nel caso di entrate che presentano diverse diciture, presenti anche nell'italiano regionale, queste vengono tutte incluse nelle parentesi quadre, qualora differiscano tra di loro, come nel seguente caso:

annaffiàre o **innaffiàre**, **inaffiàre** [annaffiare o innaffiare, inaffiare], [1970 ≠ 2015], v. tr. (io annàffio) 2 (fig.) accompagnare un cibo con una bevanda: annaffiare l'arrosto con dell'ottimo Barolo [prob. lat. *inafflāre 'soffiare dentro', da flāre 'soffiare' ☼ av. 1292]. 333 [neos.]

Qualora l'entrata presenti, tra quelle attestate, la medesima dicitura ma con un diverso accento, quarta non viene inserita tra le parentesi quadre, come nel seguente esempio:

ànanas o **ananàs**, **ananàsso** nel sign. 1, (tosco.) **ananàsse** [ananas, ananasso nel sign. 1, (tosco.) ananasse], [1970 ≠ 2015], s. m. inv. 2 tipo di bomba a mano contenente un'alta dose di esplosivo che nell'aspetto ricorda vagamente il frutto omonimo [dal guaraní nana, attrav. il portog. ananaz ☼ 1763]. 333 555 345 [neos.] [COR64-87 1980]

La scelta di mantenere l'entrata con la dicitura comprensiva degli accenti è motivata dalla volontà di offrire anche la corretta pronuncia dell'entrata, visto che il lemmario in oggetto è rivolto a studiosi della lingua italiana, anche stranieri. Un esempio della necessità degli accenti è fornito dai seguenti esempi, i quali, attraverso la presenza degli accenti consente una corretta pronuncia:

acraspedòte [acraspedote], [no 1970; sì 2015], s. f. pl. • meduse degli Scifozoi, prive del cosiddetto velo (o craspedo) [comp. di a- (1) e craspedo ☼ 1983]. 222

encondròtomo [encondrotomo], [no 1970; sì 2015], s. m. ● (raro) strumento per tagliare la cartilagine [vc. dotta, comp. del gr. énychondros (V. encondroma) e -tomo ☼ 1983]. 222

Dopo aver mostrato le modalità osservate per l'accoglimento delle entrate del lemmario, vengono di seguito presentati i risultati del codice 111 riferito all'arco temporale osservato, al periodo precedente ad esso e ai forestierismi, rispettivamente rappresentati dalle seguenti coppie di codici: 111 e 222, 111 e 333, 111 e 555. Questa ricerca è riferita alle quattro lettere che compongono il lemmario "ABEN" e rappresenta un altro esempio della "modularità" caratteristica del lemmario "ABEN".

Il codice 111, il quale caratterizza le entrate prive di una data di attestazione precisa, come ad esempio *backspace*, accoglie anche quelle recanti un'attestazione approssimativa, come ad esempio *bananito* (la quale è registrata dallo Zingarelli 2015 con *sec. XX*). Per questa ragione, di seguito vengono presentate le poche entrate dell'intero lemmario "ABEN" connotate dal codice 111 e abbinare rispettivamente ai restanti codici che connotano i neologismi, ovvero quelli 222 e 333, oltre che alle entrate riferite ai forestierismi, alle quali è assegnato il codice 555:

A ("111 222"): nessuna entrata

A ("111 333"): nessuna entrata

A ("111 555"): *autopostale*.

B ("111 222"): nessuna entrata

B ("111 333"): nessuna entrata

B ("111 555"): *backspace*, *bananito*, *barber hauler*, *barré*, *basculante* o (raro) *basculante*, *borsavalori*, *bourguignonne*, *British thermal unit*, *Bruce*, *bull terrier*, *buralista*, *burundese*.

E ("111 222"): nessuna entrata

E ("111 333"): nessuna entrata

E ("111 555"): *e (1), e-, ecodoppler, economy, ecuadoregno o equadoregno, elaidinizzazione, emagramma, emozionato, en plein air, entesopatia, estasiato.*

N ("111 222"): nessuna entrata

N ("111 333"): *navigante, navigare, novantesimo.*

N ("111 555") *namibiano, narco- (2), neofreudismo, neurogenetica.*

Nei paragrafi 8.5.3-8.5.7 vengono presentati i risultati riferiti a tutti i parametri finora illustrati. Nella sua realizzazione si è cercato di rispondere a tutti i criteri di inclusione e di esclusione sopra esposti. Tuttavia, vista la mole di dati analizzati, è possibile che in alcuni casi possano esistere incongruenze, imputabili a diversi fattori quali la svista di non aver incluso una sfumatura di significato o di non aver inserito un codice ad un'entrata, nonostante le ripetute revisioni dedicate al lemmario "ABEN". Pertanto, ringraziamo fin da ora i futuri utenti che si accorgeranno di alcune mancanze, in modo da poter effettuare le opportune modifiche, in occasione di un futuro completamento del presente lemmario con le lettere rimanenti dello Zingarelli. Riprendendo la citazione fornita da Quarantotto a proposito di Ewald, un vocabolarista inglese della fine dell'Ottocento, «Tutti gli autori possono aspirare alla lode; i lessicografi non possono aspirare che a sfuggire ai rimproveri» (Quarantotto 1987: "introduzione"). Ovviamente, il lemmario "ABEN" non va considerato come un'opera lessicografica, ma solo come una prova dell'infinita potenza sinonimica citata da De Mauro (2006a: 107) e una testimonianza concreta dell'affioramento delle neosemie individuate attraverso il confronto delle due edizioni dello Zingarelli prese in esame.

La presente ricerca, inoltre, rappresenta un risultato, una cartina al tornasole che ha dimostrato tutta la vitalità della lingua italiana, a discapito di chi la vede in serio pericolo, come Arcangeli (2009; 2012) e Beccaria e Graziosi (2015). Questa convinzione, confermata dall'approfondita osservazione del campione di lettere selezionato per la ricerca in oggetto, si trova in sintonia con il pensiero di Nicola Zingarelli, il quale ha affermato: «Veramente il vocabolario altro non è se non una di quelle forme con cui l'uomo tende sempre a mettere ordine e legge e carattere di immanenza ed eternità al vortice della sua vita, ed a volgere in proprietà comune quello che è genio e anima e sentimento di singoli

uomini. In questo è la necessità del vocabolario. La volubilità e caducità della lingua, la frequente incertezza, l'estensione alle cose più lontane da ciascuno, sono continue cause di dovervi ricorrere»⁴⁵².

8.5 Il lemmario "ABEN": la definizione del campione, la combinazione dei codici e i risultati quantitativi ottenuti dalla ricerca

L'analisi dei neologismi, delle neosemie, dei forestierismi, delle «parole da salvare», dei «lemmi dell'italiano fondamentale» e delle accezioni espunte rappresentate dal simbolo "♠" presenti nel vocabolario Zingarelli, è stata condotta attraverso un campione rappresentativo composto dalle lettere A, B, E, ed N (d'ora in avanti "ABEN") e riferito al confronto tra la Decima edizione del 1970 e la ristampa 2015 della Dodicesima edizione di questo vocabolario. Questa ricerca ha fornito risultati interessanti sotto diversi aspetti, esposti di seguito.

Innanzitutto, la scelta delle lettere che hanno composto il lemmario "ABEN" è stata giustificata dalla volontà di individuare un campione idealmente rappresentativo tra tutte le lettere del vocabolario Zingarelli. La scelta delle lettere è stata dettata dai seguenti criteri. Il primo, quantitativo, ha tenuto conto del numero di lettere da prendere in considerazione per la costruzione del campione, insieme al numero di entrate da esse contenute, in quanto, come è noto, la differenza tra le entrate contenute in ogni lettera varia sensibilmente. Il secondo criterio, qualitativo, ha invece tenuto conto del tipo di entrate da osservare, ovvero i neologismi, le neosemie, i forestierismi e le «parole da salvare», oltre ai «lemmi dell'italiano fondamentale» e alle accezioni espunte e rappresentate dal simbolo "♠". Soprattutto per la prima di queste, sono stati analizzati diversi repertori di neologismi, primo fra tutti il recente "Neologismi", edito da Treccani e curato da Adamo e Della Valle, dal quale è emerso che le lettere selezionate per la costruzione del lemmario "ABEN" rientrano tra quelle che presentano il maggior numero di neologismi. Il terzo criterio, quantitativo e qualitativo, ha preso in considerazione le lettere che accoglievano un

⁴⁵² Zingarelli (1942: Prefazione).

considerevole numero di «parole da salvare», in base ai risultati presentati nel settimo capitolo, allo scopo di verificare se anch'esse possono rientrare tra le neosemie.

In realtà, si pensa che in un'opera vasta e complessa come un vocabolario, nonostante le premesse appena esposte, qualsiasi campione possa essere difficilmente rappresentativo, in quanto possono verificarsi discrepanze anche marcate tra una lettera e l'altra. Per questa ragione, sopra si è definito il presente campione come "idealmente rappresentativo". Tuttavia, si spera che i criteri citati per la scelta e l'osservazione delle lettere A, B, E, ed N, unitamente ai numerosi codici, simboli e parentesi utilizzati ed osservabili nella legenda del lemmario "ABEN", costituiscano un modello sufficientemente preciso per poter individuare, cogliere ed osservare gli obiettivi prefissati dalla presente ricerca. E per questa ragione, sarebbe auspicabile in futuro giungere allo spoglio completo dell'intero vocabolario Zingarelli riferito all'arco temporale 1970-2015, poiché si reputa che un periodo di oltre quattro decenni e comprensivo di tre edizioni del vocabolario in oggetto, nella fattispecie la Decima, l'Undicesima e la Dodicesima, possa offrire un interessante contributo per studi futuri, soprattutto per la ragione che la Dodicesima edizione, a partire dal 1993 ha visto una ristampa annuale e di conseguenza ha fornito e fornisce un continuo adeguamento di questo vocabolario sia per quanto riguarda i neologismi che per un costante lavoro di retrodatazione operato dai lessicografi dello Zingarelli.

Se si osserva il lemmario "ABEN", da un punto di vista quantitativo, si può notare che l'ordine alfabetico del campione in oggetto coincide casualmente con quello decrescente delle entrate accolte in ogni lettera osservata. Infatti, la lettera "A" contiene 1.447 entrate, la "B" ne presenta 819, la "E" ne accoglie 722, mentre la "N" ne registra 425, per un totale complessivo di 3.413 entrate. È importante ricordare che, tra i parametri di esclusione previsti dal lemmario, al fine di renderne più snella la consultazione, sono state espunte le entrate presenti in entrambi i vocabolari presi in esame che non hanno presentato differenze tra le due edizioni osservate. Inoltre, non sono state accolte le entrate che presentano una data di attestazione che esula dall'arco temporale 1970-2015 e che non hanno prodotto neosemie. Per l'osservazione dei parametri di inclusione e di esclusione del lemmario e dei codici utilizzati per l'interpretazione delle entrate accolte si rimanda rispettivamente ai paragrafi 8.2 e 8.3 del presente capitolo.

A prescindere dai risultati quantitativi appena illustrati, sono numerose le differenze che sono state rilevate tra le lettere scelte per la costruzione del campione in oggetto. Per questa ragione, si è optato per la costruzione di alcuni grafici, inclusi nei paragrafi dedicati ad ogni singola lettera che compone il lemmario "ABEN" allo scopo di evidenziarne meglio le caratteristiche sulla base dei diversi codici utilizzati per il lemmario in oggetto.

Nei paragrafi 8.5.3-8.5.6, riferiti ai grafici delle lettere "A", "B", "E" ed "N" abbiamo osservato nel dettaglio la tipologia di entrate che ha maggiormente caratterizzato le lettere prese in esame. Questi approfondimenti sono stati dettati dai risultati ottenuti attraverso i codici, i simboli e le parentesi utilizzati per la realizzazione del lemmario "ABEN" e ulteriormente combinati tra di loro allo scopo di ottenere nuove informazioni in aggiunta a quelle già fornite dal lemmario citato.

Infine, nel paragrafo 8.5.7 viene presentato un grafico riassuntivo, riguardante i risultati complessivi delle quattro lettere citate e un altro grafico che illustra quantitativamente l'accoglimento dei neologismi all'interno dell'arco temporale osservato, in riferimento al lemmario "ABEN". Ad eccezione di quest'ultimo, tutti i restanti grafici contengono i codici presentati nella legenda presentata nel primo capitolo della presente tesi nonché all'inizio del lemmario "ABEN" contenuto in appendice. Al fine di evitare eccessive ripetizioni si rimanda a quest'ultima per la consultazione dei grafici in oggetto.

8.5.1 Il lemmario "ABEN": denominazione del campione ottenuto dal confronto tra la Decima edizione 1970 e la ristampa 2015 della Dodicesima edizione del vocabolario Zingarelli

Prima di introdurre i grafici e i rispettivi risultati citati nel paragrafo precedente, nonché i codici utilizzati che hanno permesso di indentificare le entrate di nostro interesse e accolte nell'appendice della presente ricerca, si pone la questione di come definire questo insieme di entrate, che compongono quello che in tutti i capitoli della presente tesi è stato denominato come "lemmario "ABEN". Infatti, si pensa che sia inappropriato denominare *glossario* l'insieme delle lettere A, B, E, N, in quanto, come si può osservare di seguito

attraverso la definizione riportata dallo Zingarelli 2015, questa entrata raccoglie «voci non usuali o appartenenti a specifici settori scientifici, tecnici, ecc. [...]», mentre nella presente ricerca vengono selezionate tutte le voci dell'uso in quanto sono appunto incluse in un vocabolario dell'uso:

glossario s. m. 1 raccolta in ordine alfabetico di voci non usuali o appartenenti a specifici settori scientifici, tecnici, ecc., corredate di spiegazione [vc. dotta, lat. tardo glossāriu(m), da glōssa ‘glossa’ ☀ 1664].

Risulta in ogni caso pertinente alla ricerca in oggetto la presenza di voci «appartenenti a specifici settori scientifici, tecnici, ecc., corredate di spiegazione», in quanto sono diversi i limiti d'uso utilizzati dallo Zingarelli, tra i quali rientrano anche gli ambiti citati nell'esempio illustrato sopra.

Inoltre, come affermano Gualdo e Telve (2011: 48, 49), Devoto e Altieri Biagi (1979: 310, 311), Aprile (2005: 59), Arcangeli (2005: 83-85), Della Valle (2009) e Cannella (2010: 71), sono frequenti i casi in cui una voce esce dal linguaggio settoriale per entrare in quello comune. Questo aspetto rappresenta infatti una delle modalità di formazione delle neosemie, come si è potuto notare nel quarto e nel quinto capitolo.

Una possibile soluzione alla definizione del *corpus* della ricerca in oggetto potrebbe quindi essere rappresentata dalla posizione espressa da Serianni (2011b: 274, 275), il quale, riferendosi alla pubblicazione di alcuni repertori di neologismi, definisce questi ultimi come *raccolte*, *regesti* e *lemmari*. Queste tre denominazioni hanno in comune il fatto di riferirsi a pubblicazioni che comprendono tutte le lettere accolte da un vocabolario dell'uso, ma fra le tre esposte, si pensa che la più adeguata sia l'ultima, almeno in base alle definizioni di Marellò, secondo la quale «Un *lemma* è quella parola, scelta in base a certe convenzioni, che fa da intestazione a una voce di vocabolario» e «L'insieme dei lemmi di un dizionario viene detto *lemmario*» (Marellò 1996: 5). Nella presente ricerca, si è limitata l'osservazione solo ad un campione di lettere del vocabolario e di queste sono state accolte solo le entrate corrispondenti ai parametri della ricerca in oggetto, riferita ai neologismi, alle neosemie, ai

forestierismi, ai «lemmi dell'italiano fondamentale» e alle «parole da salvare». Analogamente a Marelli, anche lo Zingarelli 2015 accoglie *lemmario* come di seguito:

lemmario s. m. • complesso dei lemmi di un dizionario e sim. | lista dei lemmi [1965].

In base alla registrazione fornita dallo Zingarelli, si pensa che la denominazione più accurata per il *corpus* ricavato e utilizzato per la ricerca in oggetto sia quindi *lemmario*, per i motivi illustrati di seguito. Il primo si riferisce al significato principale, con l'opportuna precisazione data dal limite delle sole lettere A, B, E ed N prese in esame e dalla selezione delle entrate in esse presenti in base ai numerosi parametri presenti nella legenda del lemmario "ABEN". Questa conclusione è rafforzata dallo stesso significato riportato dallo Zingarelli, il quale accoglie anche «[...] e sim.».

Il secondo motivo, invece, risiede nella neosemia SS (ovvero la neosemia ottenuta attraverso una sfumatura di significato, attestata nell'entrata in oggetto a partire dallo Zingarelli 1983), la quale attraverso una più generica «lista dei lemmi» permette di adattare anche i parametri della ricerca della presente tesi alla voce *lemmario*.

Se si volesse aggiungere anche un terzo motivo, si potrebbe notare che anche tra i repertori di neologismi si ricorre a *lemmario* per definire un insieme ordinato alfabeticamente di nuove voci, come affermato sopra da Serianni, anche a proposito della banca dati dell'"Osservatorio neologico della lingua italiana" (ONLI) (Serianni 2011b: 275).

8.5.2 I grafici, i codici e la combinazione dei codici riferiti al lemmario "ABEN"

Allo scopo di interpretare la mole di entrate raccolte all'interno del lemmario "ABEN", vengono proposti nei paragrafi successivi alcuni grafici, i quali illustrano i risultati quantitativi inerenti i codici presenti nella legenda e rivolti a presentare le categorie di nostro interesse, ovvero i neologismi, le neosemie, i forestierismi e le «parole da

salvare», nonché i «lemmi dell'italiano fondamentale» e le accezioni espunte rappresentate nel lemmario dal simbolo "♠". Poiché nei paragrafi seguenti si farà spesso ricorso alle diverse edizioni (la Decima, l'Undicesima e la Dodicesima) e alle numerose ristampe pubblicate a partire dalla Dodicesima edizione 1994 del vocabolario Zingarelli, verranno convenzionalmente utilizzate le diciture "Zingarelli + anno", sia per economia di spazio che per una maggiore chiarezza di esposizione, a meno che una particolare circostanza non necessiti di uno specifico approfondimento.

Prima di illustrare i grafici riferiti al lemmario "ABEN", è opportuno soffermarsi sull'interpretazione dei codici riportati nei paragrafi 8.2.1-8.2.8 del presente capitolo e sinteticamente anche all'interno del lemmario "ABEN" posto in appendice.

Infatti, poiché tra i risultati delle entrate del lemmario rientrano talvolta anche più codici, presentati in ordine crescente, queste sono state calcolate nei grafici esposti nei seguenti paragrafi due o più volte qualora l'entrata in oggetto presenti due o più codici, come nel seguente esempio:

nòtebook [notebook], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. 1 (raro) libretto, taccuino per appunti 2 (inform.) computer portatile, di piccole dimensioni, apribile a libro CFR. netbook, tablet [vc. ingl., comp. di note 'nota, appunto' e book 'libro, libretto' ☼ av. 1981]. 222 555

Questa entrata presenta sia un'appartenenza al codice 222 che a quello 555, pertanto viene conteggiata all'interno delle entrate riferite ad entrambi i codici. Invece se un'entrata presenta un solo codice, questa viene conteggiata solamente all'interno del suo codice di riferimento, come nel seguente esempio:

autoconvinzióne [autoconvinzione], [no 1970; sì 2015], s. f. • (raro) autoconvincimento [comp. di auto- (1) e convinzione ☼ 1990]. 222

L'entrata illustrata sopra viene accolta solamente nel codice 222 in quanto presenta una data di attestazione compresa all'interno dell'arco temporale osservato⁴⁵³. Questo dato viene rafforzato anche dalla parentesi "[no 1970; sì 2015]" posta dopo l'entrata.

Oltre ai codici riferiti ai neologismi, alle neosemie, ai forestierismi e alle «parole da salvare», sono stati inseriti anche altri due codici, accolti sotto forma di due simboli. Il primo, contrassegnato con "◆", è riferito alle entrate contraddistinte dallo Zingarelli come appartenenti ai «lemmi dell'italiano fondamentale», ed è il medesimo simbolo utilizzato dallo Zingarelli per connotare queste entrate. Il secondo, invece, corrisponde al simbolo "♠" ed è stato coniato per questa ricerca allo scopo di identificare le accezioni dello Zingarelli che sono state espunte nel corso delle edizioni e ristampe di questo vocabolario e che sono emerse dal confronto tra lo Zingarelli 1970 e lo Zingarelli 2015. Inoltre, non è raro incontrare casi in cui i due simboli citati coesistono, come nei seguenti esempi:

◆**artista** [artista], [1970 ≠ 2015], s. m. e f. (pl. m. -i) 1 chi opera nel campo dell'arte | chi si esibisce nel campo dello spettacolo | artista di strada, artista, spec. musicista, pittore, mimo o giocoliere, che si esibisce sulle vie o sulle piazze cittadine [da arte ☼ 1321]. 333 [neos.]

♠**artista** [sì 1970; no 2015], s. m. e f. (pl. m. -i) 1 chi opera nel campo dell'arte | – di cartello, il cui nome spicca sugli avvisi pubblicitari e est., popolare, famoso | est. Persona considerata bizzarra e stravagante, i cui rapporti con il mondo della produzione artistica vera e propria sono vaghi o inesistenti.

◆**asciutto** [asciutto], [1970 ≠ 2015], A agg. 4 detto di vino che conserva solo piccolissime tracce di zucchero | detto di vino spumante secco [lat. exsūctu(m), part. pass. di exsūgere 'succhiare, suggerere' ☼ 1268]. 333 [neos.]

♠**asciutto** [sì 1970; no 2015], A agg. 6 fig. Privo, spec. di denaro: avere le tasche asciutte; sono completamente –.

⁴⁵³ Per l'osservazione della legenda, nella quale compaiono anche tutti i restanti codici, parentesi e simboli, si rimanda al lemmario "ABEN" posto in appendice, oltre che al primo capitolo della presente tesi.

Nelle entrate connotate dal simbolo "♠", il nome del vocabolo viene ripetuto dopo il simbolo citato allo scopo di evidenziare anche visivamente che una o più accezioni sono state espunte, come confermato anche dalla parentesi "[si 1970; no 2015]". Gli stessi codici e le parentesi citate vengono per comodità di consultazione presentati in modo più schematico anche nella legenda posta al principio del lemmario stesso, contenuto in appendice. Negli esempi mostrati sopra, le neosemie di *artista* ottenute attraverso una sfumatura di significato (d'ora in avanti questa tipologia di neosemia verrà abbreviata in neosemia SS) sono state espunte a partire dallo Zingarelli 1997 (o dallo Zingarelli 1996, non reperito). La sesta accezione dell'entrata *asciutto* è stata espunta a partire dallo Zingarelli 2001, mentre si segnala che a partire dallo Zingarelli 1997 (o dalla ristampa 1996, non reperita) è stata aggiunta all'accezione in oggetto il limite d'uso *raro*, fino allo Zingarelli 2000.

Invece, le due neosemie SS riferite ad *artista*, sono state accolte in due ristampe diverse. La prima, la quale segue il significato principale della prima accezione, è stata accolta a partire dallo Zingarelli 2010 (o dalla ristampa 2009, non reperita), mentre la seconda, *artista di strada*, è stata accolta a partire dallo Zingarelli 2003. La neosemia riferita alla quarta accezione di *asciutto* è accolta a partire dallo Zingarelli 1983, mentre la relativa neosemia SS è stata accolta a partire dallo Zingarelli 1995. Si può quindi osservare la vitalità degli esempi illustrati sopra, i quali confermano la vitalità della lingua citata da De Mauro (2006a: 107).

Riguardo ai codici citati, è importante sottolineare che il codice 222, ovvero quello che riguarda le entrate presenti nello Zingarelli 2015 e non nell'edizione del 1970 e considerato pertanto il "codice dei neologismi", non li rappresenta di fatto nella loro completezza, in quanto tra essi rientrano – come illustrato anche nei capitoli n. 3, 4 e 5 – anche i forestierismi (riferiti al codice 555) e le neosemie (riferite al codice 333, o meglio in tutte le entrate che presentano le parentesi "[neos.]" e "[neos. |]"). Per questa ragione, nel commento ai grafici verrà convenzionalmente utilizzato come riferimento ai neologismi il codice 222, dove di fatto questo conterrà principalmente i neologismi compositivi e derivativi, come dimostrato dai seguenti esempi:

acchiappasógni [acchiappasogni], [no 1970; sì 2015], A agg. inv.● fantasioso, fiabesco B s. m. inv.● piccolo amuleto originario della tradizione indiana d'America che, appeso in prossimità del letto, catturerebbe i sogni piacevoli e scaccerebbe gli incubi [comp. di acchiappa- e sogni ☀ 1989]. 222

acchiàppo [acchiappo], [no 1970; sì 2015], s. m. 1 (raro) atto dell'acchiappare 2 (fig., fam.) attrazione, spec. nella loc. agg. da acchiappo, che seduce, che ha lo scopo di sedurre: uno sguardo, un abbigliamento da acchiappo; che coinvolge: una canzone da acchiappo [da acchiappare ☀ 1993]. 222

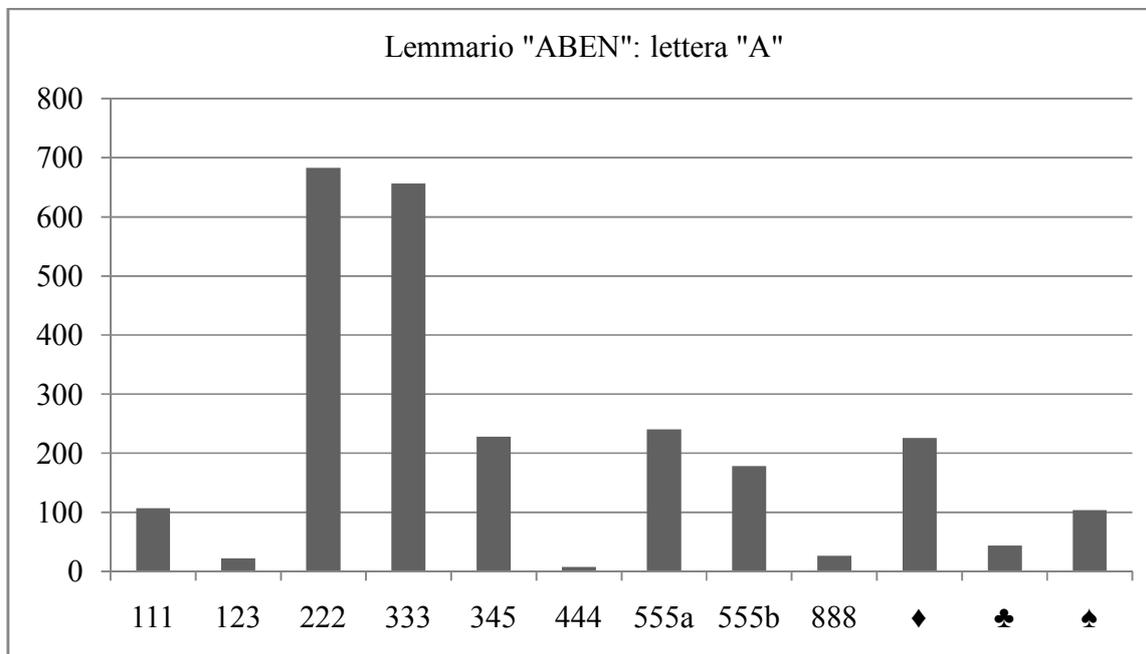
dove nel primo caso si ha un neologismo ottenuto attraverso un procedimento compositivo e nel secondo esempio si può notare un procedimento derivativo.

Le considerazioni appena esposte vengono approfondite all'interno dei paragrafi seguenti, dedicati ad ogni lettera che compone il lemmario "ABEN", nei quali vengono anche presentati i grafici riferiti all'analisi quantitativa delle entrate delle lettere "A", "B", "E", ed "N".

8.5.3 La lettera "A" del lemmario "ABEN": grafico complessivo e risultati della ricerca

Le entrate riferite alla lettera "A", la più ampia tra quelle che costituiscono il lemmario "ABEN", hanno fornito, in base ai codici e ai simboli selezionati per l'interpretazione delle entrate stesse, i seguenti risultati, illustrati nel seguente grafico:

Grafico n. 1: Risultati delle entrate riferite alla lettera "A" suddivise nei codici e nei simboli previsti dal lemmario "ABEN".



I risultati ottenuti dal confronto delle entrate riferite alla lettera "A" del lemmario "ABEN" mostrano che il codice 222 riferito ai neologismi e il codice 333 riferito alle neosemie sono simili. Infatti, i risultati ottenuti sono rispettivamente pari a 683 e 656 entrate e sono approssimativamente pari al triplo di quelle riferite ai forestierismi, identificati con il codice 555 (corrispondono infatti a 240 entrate quelle riferite al codice 555a, mentre sono 178 quelle riferite al codice 555b) e a quelle accolte dai repertori di neologismi, riconoscibili dal codice 345, ovvero 228 entrate. Queste ultime sono casualmente quasi identiche alle entrate riferite ai «lemmi dell'italiano fondamentale» (che presentano il simbolo "♦"), ovvero 226 entrate. È interessante notare che il numero di entrate accolte dai repertori di neologismi riferiti alla lettera "A" è proporzionalmente il più alto tra quelli delle altre lettere selezionate per il lemmario, se paragonato al numero di neologismi accolti complessivamente.

Inoltre, sono significative le 44 «parole da salvare», connotate dal simbolo "♣" (d'ora in avanti: «pds»), poiché oltre a rientrare nella recente categoria dello Zingarelli,

queste sono quasi tutte riferite a neosemie “piene”, ovvero corrispondenti a nuove accezioni di parole già esistenti, oppure a neosemie SS, ottenute attraverso sfumature di significato. Però si sono anche registrati casi in cui sono presenti entrambi i tipi di neosemia citati, come *acuminato*, *affliggere*, *amalgama*, *apocalittico*, *assetto*, *avvampare*. Le uniche «pds» che non presentano neosemie, per quanto concerne la lettera "A", sono rappresentate dalle entrate *alienare* e *armento*.

Vi sono inoltre casi in cui sono presenti più neosemie all'interno di una stessa entrata, come dimostrato ad esempio da *antagonista*:

♣**antagonista** [antagonista], [1970 ≠ 2015], A agg. (pl. m. -i) 4 (biol.) detto di sostanza che possiede un'azione farmacologica o biochimica opposta a quella di un'altra: farmaco antagonista B s. m. e f. (pl. m. -i) 2 nel linguaggio giornalistico, oppositore radicale del sistema politico-sociale: corteo degli antagonisti [vc. dotta, lat. tardo antagonīsta(m), dal gr. antagonīstēs. V. antagonismo ☼ 1584]. 333 [neos.]

la quale presenta due neosemie “piene”, rappresentate attraverso la singola parentesi “[neos.]” e riconoscibili dalla quarta accezione (aggettivo) e dalla seconda (sostantivo). In particolare, la prima di queste, corrispondente alla quarta accezione (aggettivo) di *antagonista* è accolta a partire dallo Zingarelli 1994, mentre la seconda neosemia (sostantivo) è accolta solamente a partire dallo Zingarelli 2015 e, si suppone, anche in quelle successive.

Invece, vi sono entrate che presentano caratteristiche diverse dalla precedente, come si può notare dalle «pds» *arrancare*, *arroventare* e *azzardo* esposte di seguito:

♣**arrancàre** [arrancare], [1970 ≠ 2015], v. intr. 1 camminare zoppicando | (fig.) procedere con molta difficoltà: l'economia del Paese arranca 2 nel canottaggio, vogare con fatica [comp. di a- (2) e ranco ☼ 1250 ca.]. 333 [neos.]

♠**arrancàre** [sì 1970; no 2015], v. intr. 2 Vogare di forza.

♣**arroventàre** [arroventare], [1970 ≠ 2015], A v. tr. (io arrovènto) • rendere rovente | (fig.) una nuova polemica arroventa la crisi politica B arroventarsi v. intr. pron. • diventare rovente | (fig.) la discussione si è arroventata [comp. di a- (2) e rovente ☀ av. 1333]. 333 [neos.]]

♣**azzàrdo** [azzardo], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 complesso di circostanze casuali che implica, fra gli esiti possibili, rischi, pericoli e sim. | (generic.) rischio: affrontare quel viaggio è stato un bell'azzardo; uscire con un simile freddo è un azzardo | (econ.) azzardo morale, propensione a correre maggiori rischi da parte di chi sa che le eventuali conseguenze ricadranno su altri [fr. hasard, dall'arabo az-zahr 'dado da gioco' ☀ 1644]. 333 555 [neos.]]

Infatti, tutte e tre registrano neosemie ottenute attraverso sfumature di significato, rappresentate attraverso la singola parentesi "[neos.]]", anche se in una singola accezione ne vengono accolte diverse. Nel primo caso, *arrancare* evidenzia una neosemia nata da un uso figurato, attestata a partire dallo Zingarelli 2011. La seconda accezione non viene invece calcolata come neosemia in quanto è utile solo per mostrare la differenza con l'accezione espunta, rappresentata dal simbolo "♠" il quale viene illustrato più avanti, nel corso del presente paragrafo.

L'esempio *arroventare* presenta invece due neosemie ottenute da sfumature di significato ed entrambe originate da usi figurati, attestati sicuramente nello Zingarelli 1997, ma assenti in quello del 1995. Pertanto è possibile che gli usi in oggetto siano stati accolti già dalla ristampa del 1996.

Le neosemie in oggetto non vengono originate solamente attraverso il limite d'uso *figurato*. Infatti, *azzardo* dimostra che anche il limite d'uso *generico* (*generic.*), neosemia accolta già nell'Undicesima edizione del 1983 (come *atto azzardoso* e, attraverso l'impiego del limite d'uso *generico*, dallo Zingarelli 2001) e quello riferito all'economia (*econ.*) accolto a partire dallo Zingarelli 2011, possono rientrare tra quelli in grado di originare neosemie, analogamente a tutti gli altri registrati dal vocabolario Zingarelli. Questo rafforza la scelta dell'inclusione di tutti i limiti d'uso presenti nel vocabolario in oggetto, a differenza

di quella operata da Lucarini e Scrofani nel "Dizionario delle parole straniere" (Lucarini e Scrofani: 1999 "Premessa") citato nel paragrafo 8.2.7.1.

Riguardo alle entrate caratterizzate dal codice 888 è importante ricordare che possono rientrare in quest'ultimo anche alcune neosemie, poiché spesso vengono accolte nuove accezioni o nuove sfumature di significato di parole già esistenti, come si può osservare dai seguenti esempi:

autonoléggio [autonoleggio], [sì 1970, neol.; sì 2015], s. m. • noleggio di automobili CFR. rent a car | azienda che esercita tale attività [comp. di auto- (1) e noleggio ☀ 1941]. 333 888

autopàrco [autoparco], [sì 1970, neol.; sì 2015], s. m. (pl. -chi) 1 autoparcheggio 2 il complesso degli autoveicoli addetti a un servizio o a un ente [comp. di auto- (1) e parco ☀ 1939]. 333 888

dove *autonoleggio* accoglie una neosemia SS, accolta a partire dallo Zingarelli 1983, analogamente alla neosemia presente nell'entrata *autoparco*.

Tuttavia, per il fatto di rappresentare dei neologismi nati nel 1970 e tuttora attestati nello Zingarelli 2015, le entrate contraddistinte dal codice 888 non presentano la parentesi "[neos.]" riferita alle neosemie "piene" e nemmeno la parentesi "[neos.]" che connota le neosemie ottenute attraverso le sfumature di significato. Inoltre, non sempre le entrate caratterizzate dal codice 333 sono portatrici di neosemie, come si può notare nel seguente esempio:

arrivismo [arrivismo], [sì 1970, neol.; sì 2015], s. m. • smania di raggiungere presto e a ogni costo un'elevata condizione sociale, economica, politica e sim.: uno sfrenato arrivismo, una smisurata vanità e uno snobismo camaleontesco (A. GRAMSCI) [da arrivare, calco sul fr. arrivisme ☀ 1905]. 333 555 888

dove l'entrata *arrivismo*, pur essendo un neologismo e accolto come tale nello Zingarelli 1970, non presenta alcuna neosemia anche se rientra nel codice 333.

Inoltre, vi sono entrate che corrispondono ai neologismi indicati dal codice 888 che accolgono neosemie e che vengono registrate come tali in quanto la neosemia in questione non è legata al codice 888, come dimostrato dai seguenti esempi:

◆**anticipàre** [anticipare], [1970 ≠ 2015], v. tr. 1 fare una cosa prima del tempo fissato in precedenza | precorrere: tendenze che anticipavano il romanticismo 6 (raro) prevenire: anticipare le mosse di un rivale | (sport) anticipare un avversario, prevedere e precedere la sua azione per prendersi un vantaggio; nel calcio e sim., per impadronirsi della palla.

◆**anticipàre** [sì 1970, neol.; sì 2015], v. tr 4 rendere noto in anticipo, fornire informazioni su cose non ufficialmente note: hanno anticipato i risultati della ricerca. [vc. dotta, lat. *anticipāre*, comp. di *ānte* ‘prima’ e *cāpere* ‘prendere’ ☀ sec. XIV]. 333 888 [neos.]

◆**arrivàto** [arrivato], [1970 ≠ 2015], A part. pass. di arrivare; anche agg. 3 (fam.) sfinite, spossato: dopo questa giornata, sono arrivato | logorato, usurato: un motore arrivato.

◆**arrivàto** [sì 1970, neol.; sì 2015], B s. m. (f. -a) ● che ha raggiunto una solida posizione sociale: ormai è un uomo arrivato [att. ?]. 111 888 [neos.] [neos.]

Come si può notare, allo scopo di fornire maggiore chiarezza, viene ripetuto il nome delle entrate connotate dal codice 888 che presentano una neosemia, in modo tale da separare anche visivamente l'accezione riferita al codice 888 da quella riferita alle neosemie. Negli esempi appena illustrati, la neosemia ottenuta attraverso sfumature di significato *precorrere*, riferita alla prima accezione, è accolta nello Zingarelli 1997. La stessa risulta assente nella ristampa 1995, per cui è possibile che la neosemia in questione sia accolta a partire dalla quella del 1996. La neosemia riferita ad *anticipare* e al limite d'uso *sport*, è invece attestata nello Zingarelli 1983.

Riguardo all'entrata *arrivato*, invece, le due neosemie accolte (delle quali una è una neosemia SS) riguardo alla terza accezione sono state sicuramente accolte dallo Zingarelli 1999, ma sono assenti in quello del 1997, pertanto potrebbero essere state attestate a partire dalla ristampa del 1998.

La ripetizione del nome delle entrate viene osservata anche per le entrate connotate dal simbolo "♠", allo scopo di separare le accezioni che accolgono neosemie da quelle che vengono invece espunte dal vocabolario Zingarelli, come rappresentato dai seguenti esempi:

aderènte [aderente], [1970 ≠ 2015], A part. pres. di aderire; anche agg. 2 detto di abito, stretto, fasciante, in maniera tale da far risaltare le parti del corpo che ricopre: pantaloni aderenti [att. ?]. 111 [neos.]

♠**aderènte** [sì 1970; no 2015], agg. 2 Vetro – , piccola lente che si applica direttamente all'occhio per la correzione dei difetti della vista.

anfìbio [anfìbio], [1970 ≠ 2015], A agg. 1 detto di animale che può vivere sia in terra sia in acqua | (est.) detto di apparecchiatura, congegno, veicolo e gener. tutto ciò che si può usare sia in terra sia in acqua B s. m. 4 scarpone impermeabile e molto resistente || anfìbietto, dim. [vc. dotta, lat. amphībio(n), dal gr. amphībios, comp. di anfi- e bios 'vita' ☼ av. 1606]. 333 [neos.] [neos.]

♠**anfìbio** [sì 1970; no 2015], A agg. 2 (fig.) Che presenta aspetti ambigui o contraddittori: un individuo anfìbio.

Le 104 accezioni espunte nel corso dell'arco temporale 1970-2015 e rappresentate attraverso il simbolo "♠", rappresentano un segno della vitalità della lingua citata da De Mauro, il quale afferma che «Ogni volta che saremo in grado di segnalare l'avvenuto trapasso o di indicare la tendenza del termine tecnico a farsi accogliere nell'uso più generale, sarà come rivelare un momento di crisi e perciò di vitalità linguistica» (De Mauro 2005: 226). L'esempio rappresentato da *aderente* mostra la nascita di una neosemia, contestualmente alla perdita di un'accezione avvenuta nel corso dell'arco temporale

osservato. Riguardo al primo esempio, *aderente*, la neosemia rappresentata dalla seconda accezione è attestata a partire dallo Zingarelli 1983, mentre l'accezione rappresentata dal simbolo "♠" è stata espunta nella ristampa 1997 della Dodicesima edizione, dello Zingarelli mentre risulta ancora attestata in quella del 1995. Si presume quindi che l'accezione in oggetto sia stata espunta tra l'edizione 1996 e 1997 della Dodicesima edizione dello Zingarelli.

Riguardo al secondo esempio, *anfìbio*, sono due le neosemie accolte da questa entrata, una delle quali è una neosemia SS. L'accezione di *anfìbio* illustrata sopra risulta assente nello Zingarelli 1997, mentre è accolta in quello del 1995. Si presume quindi che questa possa essere stata espunta già dall'edizione 1996. Contestualmente all'accezione espunta, si segnala anche l'accoglimento della neosemia rappresentata dalla quarta accezione, anch'essa osservabile a partire dallo Zingarelli 1997, ma potrebbe essere stata accolta a partire dalla ristampa dell'anno precedente.

I dati presentati nel grafico n. 1 definiscono la lettera "A" come la più equilibrata del campione, da un punto di vista quantitativo, tra i neologismi compositivi e derivativi (codice 222) e quelli semantici ai quali fanno riferimento le neosemie (rappresentate dal codice 333), mentre si ha una presenza di forestierismi (codici 555a e 555b) pari circa a meno di un terzo di quelli contenuti nei due codici appena citati. Si può quindi concludere che la lettera "A" presenta molti neologismi in rapporto agli altri codici, ma anche quelli che risultano appartenenti ai «lemmi dell'italiano fondamentale» hanno portato risultati significativi, in quanto in molti casi si tratta di neosemie.

Inoltre, i dati in questione provano anche altri due aspetti particolarmente importanti e considerati tra le ipotesi oggetto di verifica all'interno della presente tesi. Il primo conferma la divergenza dall'opinione espressa da Cortellazzo, secondo il quale i vocaboli che già in precedenza sono stati registrati in un vocabolario non possono essere considerati neologismi (Cortellazzo 1996: 9-11), mentre il secondo riguarda la posizione di Marengo, secondo la quale «[...] i significati di un lessema polisemico hanno un denominatore comune, un significato fondamentale, originario, perché la polisemia è il risultato del minimo sforzo che i parlanti fanno per comunicare: essi riutilizzano significanti già esistenti per nuovi significati. Lo sforzo necessario per coniare (e per assimilare) un nuovo

significante per un nuovo significato viene evitato, tutte le volte che è possibile» (Marello 1996: 108). Inoltre, come ricorda anche Dardano, «la neologia semantica [...] è un caso particolare di polisemia [...]» (Dardano 1993: 338). Come si è visto all'interno del quarto e del quinto capitolo, nel lemmario "ABEN" si sono mostrate numerose neosemie, come anche nel terzo capitolo dedicato ai forestierismi, nonché nel sesto dedicato alle dimensioni di variazione linguistica e nel settimo, nel quale si sono osservate le «parole da salvare».

Di seguito, si cercherà quindi di dimostrare l'avvenuto accoglimento di neologismi all'interno del vocabolario Zingarelli 2015, considerando le entrate del lemmario "ABEN" connotate dal codice 345 e corrispondente alle entrate accolte anche dai repertori di neologismi selezionati per il lemmario citato, ovvero il "Dizionario di Parole Nuove 1964-1987" di Cortellazzo e Cardinale, "3000 parole nuove. La neologia negli anni 1980-1990" di Lurati, "Annali del lessico contemporaneo italiano" di Cortellazzo, "Neologismi" di Adamo e Della Valle, "Enciclopedia Treccani, sezione neologismi", sito internet dell'Enciclopedia Treccani.

Per provare l'avvenuto accoglimento delle entrate in oggetto, sono state selezionate quelle che rientrano all'interno dell'arco temporale 1970-2015 e quelle che, come anticipato sopra, sono state accolte nei repertori di neologismi scelti per il lemmario "ABEN". La sequenza utilizzata per la presente ricerca è composta quindi dall'unione dei codici 222 e 345, la quale ha fornito 149 risultati, corrispondenti al seguente elenco di entrate: *abduittivo*, *abortista*, *abusivista*, *accessoristica*, *accorpare*, *account executive*, *acribioso*, *adrone*, *adroterapia*, *adultescente*, *advanced booking*, *advergame*, *adware*, *aennino*, *aerobica*, *Aeroboxe*, *aerogel*, *affido*, *agility dog*, *agopuntore*, *agribusiness*, *agricampeggio*, *agriturismo*, *agriturista*, *agrituristico*, *agroalimentare*, *agrobiotecnologia*, *agroecologia*, *agromafia*, *agronica*, *agropirateria*, *aids*, *airbus*, *alcopop*, *allaccio*, *allergologo*, *allergometrico*, *alogeno*, *alqaedista* o *alqaidista*, *altermondialista*, *altiporto* o *altoporto*, *amarcord*, *amatoriale*, *ambaradan*, *ambientalismo*, *ambientalistico*, *americanologo*, *ammucchiata*, *anaffettivo*, *anarco-insurrezionalista*, *anchorman*, *andrologia*, *angeleno*, *animalismo*, *anonima*, *antiabortista*, *anticellulite*, *anticode* o *anticoda*, *anticrimine*, *anticrisi*, *antideficit*, *antidegrado*, *antielusivo*, *antiglobal* o *anti-global*, *antiglobalizzatore*, *antiglobalizzazione*, *antigrasso*, *antimafia*, *antimolestie*, *antinflativo* o *antinflattivo*,

antiinflattivo, antinucleare, antinuclearista, antiparticolato, antiracket, antirazzismo, antireferendario, antiretrovirale, antisistema, anti-spam, antispamming, antiterrorismo, antiterroristico, anti-velo, antropizzato, antropizzazione, apallico, app, aparatcik, appeccoronarsi, applet, aproteico, arabeggiante, archeoastronomia, archistar, argato, aria-aria, arraffo, ashram, Asl, assatanato, assemblearismo, assemblearistico, assistenzialismo, astensionistico, astrobiologia, attacchinaggio, attacchinare, attoriale o attorale, attovagliare, audience, audiocassetta, audioconferenza, audiofilo, audioguidato, audiolibro, audioprotesi, Auditel, auditing, auditor, autoaccessorio, autoaiuto, autoblu o auto blu, autocaravan, autocelebrativo, autocompattatore, autoconcessionario, autocura, autodistruggersi, autoeditoria, autoflagellarsi, autogestione, autogiustificatorio, automatica, automedicazione, automodellismo, automotive, automunito, autopulente, autoregolamentazione, autoreverse, autoriduttore, autoriduzione, autoriparazione, autorizzativo, autosospendersi, Autovelox, aziendale, aziendalista.

I 149 risultati ottenuti mostrano che i neologismi attestati nel vocabolario Zingarelli 2015 – e che al contempo figurano accolti anche nei repertori citati sopra – rappresentano un numero cospicuo se si riflette sul fatto che tutti quelli illustrati sopra rientrano nell'arco temporale 1970-2015, il che contraddice la posizione di Cortellazzo secondo il quale «Negli Annali del Lessico Contemporaneo Italiano viene considerato neologismo ciò che non è registrato nei dizionari» (Cortellazzo 2000: 188).

In particolare, vi sono molti neologismi attestati nei repertori di neologismi citati in precedenza che mostrano una rilevante presenza, durante gli anni Ottanta, di composti ottenuti attraverso il prefisso *anti-*, con alcune eccezioni, come ad esempio *anti-spam*, attestato nel 1998 e *antiterrorismo*, attestato nel 1977.

Il primo elemento latino *agro-*, mostra una discreta vitalità nel corso degli anni Ottanta, come dimostrato da *agroalimentare, agroindustria, agroindustriale* (1981), *agrosistema, agronica, agrotecnico* (1982) *agroecosistema* (1984), *agrometeorologia, agropastorale* (1986), *agrobiotecnologia* (1987). Negli anni Novanta si registra *agroecologia* (1990), *agroingegneria, agrometeorologo* (1993), e la produzione di composti continua anche negli anni Duemila con l'accoglimento di *agropirateria* (2000), *agrocarburente* (2005), *agromafia* (2006).

Riguardo invece al primo elemento latino *audio-*, entrato nell'italiano probabilmente attraverso l'inglese⁴⁵⁴ mostra una certa vitalità a partire dalla fine degli anni Settanta, come dimostrato dal composto *audiocassetta* (1979) fino alla metà degli anni Novanta, come dimostrato ad esempio dai composti *audioconferenza* (1993) e *audioguidato* (1995). In realtà la produttività dei composti ottenuti attraverso questo primo elemento si estendono anche al decennio successivo, come dimostrato dall'entrata *audiofilia* (2003), la quale però esula dai parametri di ricerca utilizzati in questa sede.

Inoltre, sono stati registrati diversi composti realizzati attraverso il primo elemento *auto-* (2), il quale conferma la sua produttività già notata da Marello (Marello 1996: 22) e mostra una discreta vitalità principalmente nel corso degli anni Ottanta, presentando nel lemmario "ABEN" più entrate rispetto a quelle ottenute attraverso il solo filtro dei codici 222 e 345 selezionati per questa ricerca, che consentono di individuare solamente l'entrata *autoriparazione* (1970). Infatti le entrate *autoaccessorio* (1983), *autocaravan* (1974), *autobomba* (1982), *autocompattatore* (1986), *automodellismo* (1979), *automotive* (1992), *automunito* (1982), *autospurgatore* (1973), *Autovelox* (1981), presentano oltre ai codici citati 222 e 345, anche quello che connota i forestierismi, il 555. Se invece si sostituisse il codice 345 con quello riferito ai forestierismi e impostando quindi la ricerca con i codici 222 e 555, si otterrebbero risultati ancora diversi, rappresentati dalle entrate *autobetoniera* (1973), *autocross* (1983), *autoimmondizie* (1973), *autolavaggio* (1981), *automercato* (1985), *autonica* (1987), *autoricambio* (1981). Se infine si estendesse la ricerca sostituendo i codici utilizzati con quelli 333 e 555 emergerebbero anche alcune neosemie, come quelle riportate di seguito:

autocèntro [autocentro], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 centro di assistenza e vendita di autovetture [comp. di auto- (2) e centro ☀ 1939]. 333 555 [neos.]

autostàrter [autostarter], [1970 ≠ 2015], s. m. inv. 2 (autom.) nei moderni motori a iniezione elettronica, starter che si inserisce e disinserisce automaticamente in base

⁴⁵⁴ Questo dato viene fornito dallo stesso vocabolario Zingarelli 2015.

al regime di funzionamento raggiunto dal motore [comp. di auto- (2) e starter ☼
1965]. 333 555 [neos.]

Infatti, in entrambi i casi, le rispettive accezioni citate sopra non sono accolte dallo Zingarelli 1970, in quanto corrispondono a neosemie, attestate solamente a partire dallo Zingarelli 1994.

Inoltre, estendendo i codici di ricerca potrebbero emergere anche neologismi attestati nello Zingarelli 1970, come nel seguente esempio:

◆**autoscóntro** [autoscontro], [sì 1970, neol.; sì 2015], s. m. ● nei parchi di divertimento, piccola vettura elettrica che su apposita pista si porta allo scontro con altre simili | pista attrezzata su cui circolano tali vetture [comp. di auto- (2) e scontro ☼ 1959]. 333 555 888

Si può notare, come dimostrato dall'approfondimento riferito al primo elemento *auto-* (2), l'elevata modularità rappresentata dai codici creati per il lemmario "ABEN" e la conseguente "flessibilità" e "modularità" data dalla possibilità di condurre ricerche mirate attraverso i codici studiati per il lemmario "ABEN", come si è affermato nei paragrafi 8.4-8.4.2.

Bisogna inoltre considerare che l'elevato numero di risultati riferiti ai neologismi accolti dai repertori di neologismi è riferito in questo caso alla sola lettera "A" e non all'intero vocabolario Zingarelli, il quale potrebbe riservare all'interno delle altre lettere risultati diversi. Per quanto riguarda la lettera "A", i risultati ottenuti sono sicuramente degni di considerazione alla luce della posizione di Cortellazzo espressa sopra. Nei paragrafi successivi, verranno prese in considerazione anche le entrate riferite alle lettere "B", "E", "N" che compongono il lemmario "ABEN".

Invece, se si prende in considerazione l'affermazione di Marellò, secondo la quale il trattino risulta in regresso in riferimento alle parole formate con elementi di composizione (Marellò 1996: 20, 21), si può verificare se questo dato è riscontrabile anche tra le entrate accolte nel lemmario "ABEN", ad esempio attraverso uno spoglio delle 683 entrate della

lettera "A" riferite al codice 222, il quale individua le voci incluse nell'arco temporale osservato. I risultati sono esposti di seguito: *access point* (1997), *acciaio-cemento* (1986), *account executive* (1970), *acid house* (1988), *acid music* (1989), *acqua-aria* (1983), *acquaterza* (1974), *advanced booking* (2002), *after hours* (1989), *agility dog* (1989), *all inclusive* (1995), *all in one* (1999), *anarco-insurrezionalista* (1997), *anglo-ispano* (1983), *anti-age* (1988), *antiglobal* o *anti-global* (2001), *anti-spam* (1998), *antitracciamento* o *anti tracciamento* (2010), *anti-velo* (1989), *area manager* (1979), *aria-acqua* (1985), *aria-aria* (1970), *aria-sott'acqua* (1983), *aria-spazio* (1983), *aria-superficie* (1983), *audiovideo* o *audio-video* (1984), *autoblu* o *auto blu* (1980).

In base ai 27 risultati ottenuti, l'uso del trattino sembra fermarsi circa alla metà degli anni Ottanta. Infatti, in base ai risultati illustrati sopra ottenuti da locuzioni come *after hours*, *all inclusive*, *all in one*, con l'eccezione di *anarco-insurrezionalista*, attestata nel 1997, si può notare che tutte le entrate presentano un'attestazione collocabile a partire dalla seconda metà degli anni Ottanta, anche se risultano emblematiche le entrate *antiglobal* o *anti-global*, attestata nel 2001, proposta con e senza trattino e *anti-spam*, attestata nel 1998 ed accolta solamente con il trattino. È curioso il caso di *acquapark*, voce attestata nel 1989 e composta da *acqua* e *park* sul modello di *luna park*, entrata che viene però espressa con due parole e senza il trattino. Risulta molto interessante l'entrata *antitracciamento* o *anti tracciamento*, attestata nel 2010 e proposta senza trattino o come composto, come *autoblu* o *auto blu*, attestata nel 1980. Infatti è accolta anche la voce *antitrust* o *anti-trust*, la quale però fa uso del trattino e rientra nel periodo estraneo all'arco temporale osservato in quanto è attestata nel 1950, analogamente all'entrata *audiovideo* o *audio-video*, la quale rientra invece nel periodo di analisi osservato in quanto è attestata nel 1984. Invece, con *anglo-ispano* si conferma la tendenza citata da Marellò (1996: 21) riguardo il mantenimento dell'uso del trattino negli aggettivi etnici.

In base ai risultati osservati, si può confermare anche a distanza di un ventennio l'affermazione di Marellò (1996: 20), secondo la quale il trattino risulta in regresso, è ancora valida. Tra le neoformazioni sopra elencate e riferite alla lettera "A" si può citare solamente *antiglobal* o *anti-global*, la quale viene inoltre accolta attraverso due grafie, con e senza il trattino. Queste considerazioni, riferite in questa sede alla sola lettera "A",

vengono proposte anche nei seguenti paragrafi riferiti alle restanti lettere che compongono il lemmario "ABEN".

Da un punto di vista quantitativo, se ora si prendono in considerazione le 1.447 entrate accolte nella lettera "A" del lemmario "ABEN", si può notare che tra queste sono 226 quelle riferite ai «lemmi dell'italiano fondamentale», secondo lo Zingarelli 2015, come si può osservare dal grafico riferito alla lettera "A" presentato sopra. Tra le 226 entrate citate, sono 104 le entrate corrispondenti alle neosemie "piene", ovvero a nuove accezioni di parole già esistenti. Mentre le neosemie ottenute attraverso sfumature di significato sono 165. Poiché i risultati appena presentati non hanno tenuto conto delle entrate che presentano sia neosemie "piene", rappresentate dalla parentesi "[neos.]" che neosemie ottenute attraverso sfumature di significato, riconoscibili dalla parentesi "[neos.]" è utile aggiungere che queste ultime, riferite alla lettera "A" equivalgono a 49 e corrispondono al seguente elenco: *abbattere, accendere, acquistare, affacciare, affare, agenzia, aggiustare, aiuto, ala, albero, allarme, allegro, allevamento, allora, allungare, amministrativo, amministrazione, analogico, anatra, andamento, andare, anello, animato, annunciare, annusare, anticipo, appunto (1), aprire, arco, argomento, arrivare, arrivato, articolo, assicurare, associazione, assoluto, assumere, attacco, attesa, attività, attivo, atto (1), attrarre, autorità, autostrada, autunno, avvicinare, azione (1), azzurro.*

Quindi, sottraendo questo risultato da quello riferito alle sole neosemie "piene", si può affermare che queste ultime corrispondono a 56, mentre sono 116 le sole neosemie ottenute attraverso sfumature di significato. In realtà questi risultati vengono riportati solamente per fornire risultati il più possibile precisi, ma si pensa che le 49 neosemie inerenti i «lemmi dell'italiano fondamentale» nell'elenco appena presentato vadano considerate come appartenenti anche alle singole tipologie di neosemie evidenziate. Anzi, si potrebbe affermare che queste 49 neosemie rappresentano più delle altre quella infinita capacità sinonimica della parola tanto cara a De Mauro (De Mauro 2006a: 107).

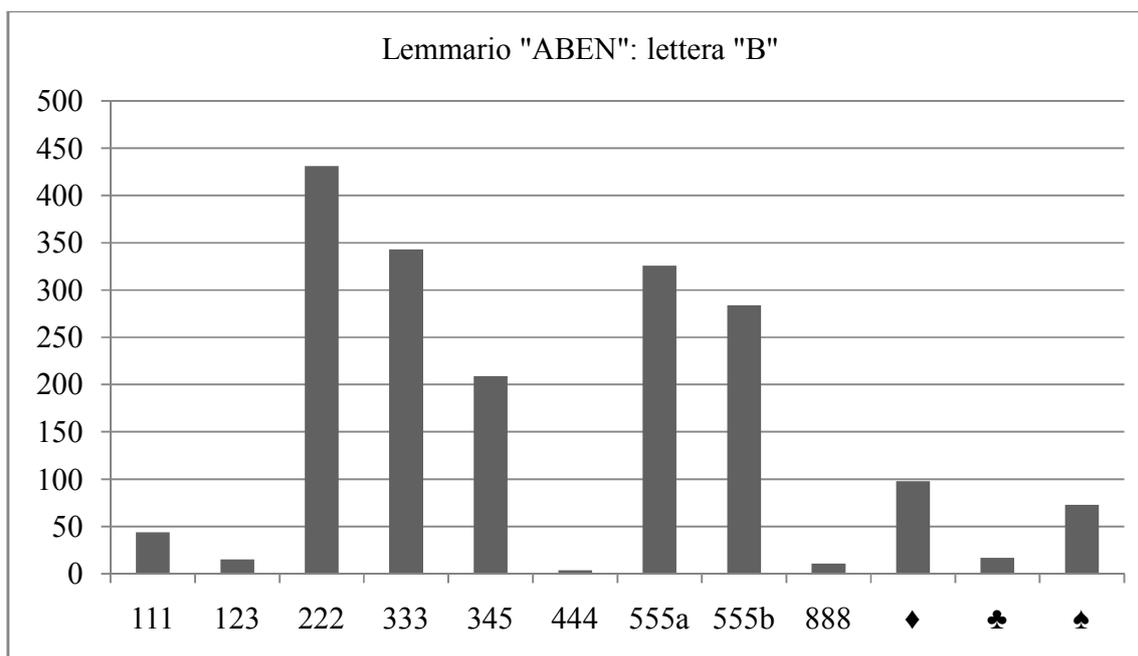
Le entrate che invece presentano neosemie "piene" all'interno della lettera "A" sono 356, mentre le neosemie SS sono 431. Si ricorda che le entrate complessivamente accolte dalla lettera "A" sono 1.447. Questo significa che le neosemie rappresentano un quarto del

totale delle entrate di questa lettera, mentre le neosemie SS rappresentano oltre un terzo delle 1.447 entrate accolte nella lettera "A".

8.5.4 La lettera "B" del lemmario "ABEN": grafico complessivo e risultati della ricerca

Le entrate riferite alla lettera "B" (la più ampia tra quelle accolte nel lemmario "ABEN" dopo la lettera "A") hanno fornito, in base ai codici e ai simboli scelti per l'interpretazione delle entrate raccolte, i seguenti risultati, illustrati nel grafico esposto di seguito:

Grafico n. 2: Risultati delle entrate riferite alla lettera "B" suddivise nei codici e nei simboli previsti dal lemmario "ABEN".



Il grafico riferito alla lettera "B", mostra risultati proporzionalmente differenti rispetto a quelli della lettera "A". I neologismi (indicati con il codice 222), infatti, con 432 risultati

mostrano valori sensibilmente maggiori rispetto a quelli delle neosemie (rappresentate convenzionalmente dal codice 333), le quali con 343 risultati sono quasi coincidenti al numero di entrate riferite ai forestierismi (in particolare se si osserva il codice 555a, con 326 risultati, mentre il codice 555b, ne riporta 283). Per quanto riguarda il codice 345, riferito ai neologismi attestati nei repertori selezionati nel lemmario "ABEN", nella lettera "B" si può notare un numero di entrate quantitativamente simile al grafico precedente. Questo dato, riferito al numero di entrate che fanno capo ad ogni lettera che compone il lemmario "ABEN" e alle entrate complessive riportate dalla lettera "B", comunica che la lettera in oggetto è quella che, in rapporto alle altre tre, presenta il più alto numero di neologismi registrati dai diversi repertori di neologismi selezionati per la presente ricerca, illustrati nel paragrafo 8.2.5 del presente capitolo.

I «lemmi dell'italiano fondamentale» corrispondono invece alla metà di quelli presenti nel grafico della lettera "A". Bisogna infatti considerare che nel lemmario "ABEN" la lettera "B" contiene 819 entrate, a fronte delle 1.447 offerte dalla lettera "A".

La presenza di «parole da salvare» (da qui in avanti, «pds»), contraddistinte dal simbolo "♣" equivale ad appena 17 entrate, meno della metà di quelle accolte nel grafico della lettera "A". Come nel grafico precedente, anche in questo caso tutte le «pds» si riferiscono a neosemie “piene”, ovvero a nuove accezioni nate da parole già esistenti, rappresentate dalla parentesi "[neos.]", o a neosemie ottenute attraverso sfumature di significato (ovvero le neosemie SS), connotate dalla parentesi "[neos.]", con l'eccezione di *babele*, *baruffa*, *basito*. Ma sono presenti anche casi in cui sono presenti entrambe le tipologie di neosemie citate, come dimostrato dai seguenti esempi:

♣**baloccàre** [baloccare], [1970 ≠ 2015], B baloccarsi v. rifl. 1 (raro) trastullarsi con i balocchi | (fig.) baloccarsi con un'idea, coltivarla futilmente [etim. incerta ☼ 1389]. 333 [neos.] [neos.]

♣**bigio** [bigio], [1970 ≠ 2015], agg. (pl. f. -gie o -ge) 1 che ha un colore grigio spento | pane bigio, (lett.) pane scuro, di farina integrale 2 (fig., lett.) scialbo || bigiastro, pegg. [etim. incerta ☼ 1279]. 333 [neos.] [neos.]

♠**bigio** [sì 1970; no 2015], agg. (pl. f. -gie o -ge) 1 che ha un colore grigio spento | Scogliere il – dal nero, fig. raro sapere distinguere bene le cose. 2 fig. Indeciso, che non si schiera da nessuna parte, spec. in senso politico.

Riguardo al primo esempio, *baloccare*, si può notare che questa entrata accoglie sia una neosemia che una neosemia SS, entrambe registrate a partire dallo Zingarelli 2011.

Invece, il secondo esempio, *bigio*, accoglie sia una neosemia, *scialbo*, e una neosemia SS, *pane bigio*, entrambi accolte a partire dallo Zingarelli 2001. Inoltre, vi è anche un'accezione espunta dallo Zingarelli 2001 e connotata dal simbolo "♠". Dai pochi risultati ottenuti, non si può stabilire un legame tra le neosemie che vengono accolte e le accezioni che vengono espunte, visto che a volte succede di osservare questa coincidenza. A riprova di quanto affermato, si veda l'entrata *aderente*, citata nel paragrafo precedente riferito alla lettera "A".

Se si prendono in esame le entrate connotate dal simbolo "♠", si può notare dai grafici riferiti alle lettere "A" e "B" che nel primo sono accolte 104 accezioni espunte su un totale di 1.447 entrate, mentre la lettera "B" mostra 73 accezioni espunte a fronte di 819 entrate. Questi dati mostrano, in proporzione, un rinnovamento lessicale maggiore nella lettera "A", compensato da una espunzione di accezioni obsolete o in disuso più significativa all'interno della lettera "B", la quale presenta a sua volta una quantità di entrate pari quasi alla metà di quelle accolte dalla lettera "A".

Di seguito vengono illustrati alcuni esempi di accezioni connotate dal simbolo "♠", le quali possono coesistere con i diversi codici utilizzati dalla presente ricerca:

♦**bagagliàio** [bagagliaio], [1970 ≠ 2015], s. m. (pl. -ai) 3 (autom.) vano adibito al trasporto dei bagagli [1855]. 333 [neos.]

♠**bagagliàio** [sì 1970; no 2015], s. m. 3 (autom.) Bagagliera.

Nell'esempio appena mostrato si può notare che una neosemia prende il posto di un'accezione in disuso (*bagagliera*), pur rimanendo all'interno del medesimo limite d'uso

"automobilismo" (*autom.*). La neosemia in oggetto è accolta a partire dallo Zingarelli 1994 e coincide con l'espunzione dell'accezione connotata dal simbolo "♠".

In altri casi, invece, l'accezione espunta stabiliva criteri, misure, regole o consuetudini che nel corso delle edizioni successive a quella della Decima, pubblicata nel 1970, si sono perse oppure modificate, accogliendo nelle edizioni più recenti dei significati caratterizzati da descrizioni diverse oppure più generiche, come rappresentato dai seguenti esempi:

◆**bambino** [bambino], [1970 ≠ 2015], A s. m. (f. -a) 1 l'essere umano dalla nascita all'inizio della fanciullezza [da †bambo ☼ av. 1375]. 333

♠**bambino** [sì 1970; no 2015], A s. m. (f. -a) 1 Fanciullo prima degli otto anni | – blu, affetto da morbo blu. | sett. Doni che si fanno per Natale.

bermùda [bermuda], [1970 ≠ 2015], s. m. pl. ● tipo di calzoncini maschili e femminili che arrivano sopra il ginocchio [ingl. bermudas per Bermuda shorts, dal n. delle isole Bermuda, dove questo tipo di indumento è abitualmente indossato ☼ 1952]. 333 345 555 [neos.] [COR64-87 1962 (tipo di pantaloncini a colori vivaci che scendono fino al ginocchio)]

♠**bermùda** [sì 1970; no 2015], s. m. pl. ● tipo di calzoncini che scendono sotto il ginocchio fino al polpaccio [n. di fantasia, ispirato da quello delle isole Bermude (?)].

boutique [boutique], [1970 ≠ 2015], s. f. inv. ● negozio elegante di abiti e accessori di abbigliamento [vc. fr., propr. 'bottega', dal gr. apothékē 'magazzino, deposito' ☼ 1956]. 333 555

♠**boutique** [sì 1970; no 2015], s. f. inv. ● Negozio elegante di abiti e accessori di abbigliamento femminili.

Nel primo esempio, *bambino*, scompare infatti a partire dallo Zingarelli 1983 il significato di «*Fanciullo prima degli otto anni*», il quale viene sostituito da quello accolto dallo

Zingarelli 2015. Invece, la neosemia SS *bambino blu* viene espunta solo a partire dallo Zingarelli 2001 e quella connotata dal limite d'uso "settentrionale" (*sett.*) viene espunta a partire dallo Zingarelli 2001.

Anche nel secondo esempio, *bermuda*, l'accezione connotata dal simbolo "♠" viene espunta a partire dallo Zingarelli 1983, il quale, accoglie il significato «*Tipo di calzoni maschili e femminili che scendono fino a sopra il ginocchio*», che viene ancora modificato nello Zingarelli 1997 (o nella ristampa del 1996, non reperita), il quale coincide con quello registrato nello Zingarelli 2015.

Nel terzo esempio, *boutique*, si può invece notare che, a partire dallo Zingarelli 1983, questo tipo di negozio non si riferisce più esclusivamente ad una clientela femminile.

Inoltre, vi sono casi in cui alcune accezioni possono sviluppare, nel corso delle edizioni osservate, un'evoluzione o una trasformazione dei loro significati, come mostrato dai seguenti esempi:

barbarismo [barbarismo], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 (ling.) forma di una parola non generata dalle regole della lingua, spec. dalle regole morfologiche e fonologiche, in un'epoca determinata [vc. dotta, lat. barbarīsmu(m), da bārbarus 'barbaro' ☼ 1261 ca.]. 333

♠**barbarismo** [sì 1970; no 2015], s. m. 1 Forma linguistica presa da una lingua straniera, considerata inelegante e senza precisione.

bersagliare [bersagliare], [1970 ≠ 2015], v. tr. 2 (est.) colpire più volte | (fig.) tempestare: lo hanno bersagliato di domande [da bersaglio ☼ av. 1389]. 333 [neos.]

♠**bersagliare** [sì 1970; no 2015], v. tr. 1 Prendere di mira per colpire.

Come si può osservare dall'esempio *barbarismo*, l'accezione espunta a partire dallo Zingarelli 1983 coincide con quella ancora oggi accolta nello Zingarelli 2015. Risulta interessante osservare la differenza tra le accezioni accolte nelle edizioni 1970 e 1983 dello Zingarelli, dove nella prima pare di scorgere un giudizio che potremmo definire purista.

L'entrata *barbarismo*, inoltre, non viene considerata una neosemia, ma viene invece accolta nel codice 333 proprio per sottolineare una modifica di un'accezione già esistente, senza con questo creare un nuovo significato, a differenza di *bersagliare*, la quale presenta una neosemia ottenuta attraverso una neosemia SS. L'espunzione dell'accezione di questa entrata, inoltre, è avvenuta sempre in concomitanza della pubblicazione dell'Undicesima edizione 1983 dello Zingarelli.

Un altro elemento da considerare è che le accezioni espunte dallo Zingarelli, nelle edizioni osservate, sono spesso molto inferiori a quelle accolte, come si può notare dai seguenti esempi:

barchétta [barchetta], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 ogni oggetto che ha forma di piccola barca | scollatura a barchetta, quella che si allarga verso le spalle 4 (mar.) spazio sotto la chiglia che, in un sommergibile, viene riempito con la zavorra fissa per abbassare il centro di gravità 5 (autom.) vettura scoperta a due posti di piccole dimensioni 6 (zool.) invertebrato marino galleggiante di forma simile a una piccola barca | barchetta di S. Pietro, che si sposta sull'acqua grazie a una struttura discoidale dotata di pneumatofori e di una sottile vela (Velella spirans) [sec. XIII]. 333 [neos.] [neos.]

♠**barchétta** [sì 1970; no 2015], s. f. 2 Contenitore in pasta di legno o in cellulosa pressata impiegato nei supermercati per la distribuzione di frutta, carni fresche, salumi. 3 Recipiente di cuoio usato dai cacciatori per bere.

♦**bastoncino** [bastoncino], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 racchetta da sci | bastoncini da trekking, racchette molto leggere, gener. telescopiche, usate in funzione di appoggio durante escursioni in montagna 6 (tipogr.) carattere tipografico più piccolo di quello a bastone 7 (al pl.) Bastoncini di pesce®, marchio registrato di alimento costituito da polpa di pesce tritata e impanata in piccole forme rettangolari, da mangiarsi fritte [1550]. 333 345 [neos.] [neos.] [COR64-87 1980 (bastoncini di pesce)]

♠**bastoncino** [sì 1970; no 2015], s. m. 2 Ciascuno di due attrezzi, costituiti da un sottile bastone con una racchetta circolare ad un'estremità usati dagli sciatori | Nelle corse a staffetta, testimone.

dove l'entrata *barchetta* presenta due accezioni che risultano espunte nello Zingarelli 2015, espunzioni che sono avvenute in occasione della pubblicazione dello Zingarelli 1994. Tra le accezioni accolte, invece, si segnala la neosemia SS della seconda accezione, accolta a partire dallo Zingarelli 1994, analogamente alla neosemia riferita alla quarta accezione. La neosemia accolta come quinta accezione, invece, è accolta a partire dallo Zingarelli 1997 (e forse anche dallo Zingarelli 2006, non reperito). Infine, la neosemia corrispondente alla sesta accezione, comprensiva della neosemia SS, è accolta solamente a partire dallo Zingarelli 2008.

Il secondo esempio, rappresentato dall'entrata *bastoncino*, presenta un'accezione e una sfumatura di significato entrambe espunte a partire dallo Zingarelli 1994. Invece, per quanto riguarda le neosemie incluse nella seconda, nella sesta e nella settima accezione, si può notare che la neosemia SS della seconda accezione è stata accolta a partire dallo Zingarelli 2003, la neosemia della sesta accezione è accolta a partire dallo Zingarelli 1983, mentre la neosemia riguardante la settima accezione è attestata a partire dallo Zingarelli 1994.

Nonostante quanto appena affermato riguardo alla grande disparità esistente nel rapporto tra accezioni accolte ed espunte, i seguenti esempi dimostrano che le eccezioni non mancano:

♦**bùe** [bue], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 correntemente, maschio adulto castrato dei bovini addomesticati | (cucina) uova all'occhio di bue, uova fritte in un tegame in modo che il tuorlo rimanga intero [lat. *bōve(m)*, di orig. indeur., che, attrav. **bōe(m)* – donde un **buòe*, che rappresenterebbe il sing. di buoi –, è approdato a bue ☀ 1221]. 333 [neos.]

♠**bùe** [sì 1970; no 2015], s. m. 2 Correntemente, maschio adulto castrato dei bovini addomesticati | uova all'occhio di –, uova al burro. 4 fig. Uomo stolido, ignorante,

duro nell'apprendere | – d'oro, uomo ricco e ignorante | Avere del –, avere poco giudizio | raro Imparare il – a mente, non studiare nulla.

◆**bùrro** [burro], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 (chim.) burro vegetale, grasso commestibile, preparato per idrogenazione di oli vegetali [ant. fr. burre, attrav. il fr. moderno beurre, cfr. butirro ☼ 1310]. 333 555 [neos.]

♠**bùrro** [si 1970; no 2015], s. m. 1 Prodotto costituito essenzialmente dalla materia grassa del latte di vacca, dal quale si ricava per centrifugazione in apposite scrematrici e successiva zangolatura della crema così ottenuta | – o cannoni, fig., nella politica economica di uno stato, scelta tra la produzione di beni di consumo e quella di mezzi bellici. 5 fig., Dare del burro a qc.: lusingarlo, adularlo.

Infatti, se si osserva il primo dei due sostantivi illustrati sopra, *bue*, si può notare che a fianco della neosemia SS riferita al limite d'uso *cucina*, attestata a partire dallo Zingarelli 1983, ve ne sono tre (tutte riferite ad usi figurati) che sono state espunte a partire dallo Zingarelli 1997 (o dallo Zingarelli 1996, non reperito), in quanto sono tutte attestate fino allo Zingarelli 1995 compreso.

Inoltre, la neosemia SS accolta dallo Zingarelli 2015, non corrisponde precisamente a quella dello Zingarelli 1983, secondo il quale le «uova all'occhio di bue» equivalgono a «uova cotte al burro in tegame», analogamente allo Zingarelli 1995. Invece, a partire dallo Zingarelli 1997 (o dallo Zingarelli 1996, non reperito), la ricetta in oggetto prevede «uova cotte intere al burro in tegame» per giungere allo Zingarelli 2011, nel quale si trova la stessa descrizione di quella accolta dallo Zingarelli 2015, nel quale scompare «cotte al burro» in luogo di un più generico «fritte». L'esempio in oggetto, per le modifiche ricevute nel corso delle edizioni osservate, potrebbe rientrare anche tra gli esempi citati sopra e riguardanti le accezioni espunte che stabiliscono criteri, misure o regole modificate nelle edizioni successive a quella pubblicata nel 1970, le quali accolgono dei significati caratterizzati da descrizioni diverse oppure più generiche.

Riguardo all'esempio *burro*, invece, la seconda accezione di questa entrata, accolta come neosemia all'interno del lemmario "ABEN", risulta registrata a partire dallo Zingarelli

1994. Se si osservano le accezioni espunte, in questo caso la sfumatura di significato della prima entrata, connotata dal limite d'uso "figurato" (*fig.*) «← o cannoni» risulta espunta a partire dallo Zingarelli 1997, o forse dallo Zingarelli 1996 (non reperito) in quanto è ancora accolta all'interno dello Zingarelli 1995. Analogamente a questa sfumatura di significato, anche la quinta accezione di *burro*, anch'essa figurata «Dare del burro a qc.: lusingarlo, adularlo», risulta espunta a partire dallo Zingarelli è stata espunta nella medesima ristampa.

Inoltre, come si è notato all'interno del lemmario "ABEN", oltre alla presenza di entrate appartenenti ai «lemmi dell'italiano fondamentale» che presentano accezioni espunte, si segnalano esempi anche tra quelle accolte tra le «pds»:

♣**bazzòtto** o (centr.) **barzotto** [bazzotto o (centr.) barzotto], [1970 ≠ 2015], agg. 2 (*fig.*) detto di cosa o persona che si trova in una condizione indefinita | tempo bazzotto, né sereno né piovoso [lat. *bādiu(m)* '(di colore) baio', cioè 'intermedio', con suff. attenuante ☼ 1605]. 333 [neos.]

♠**bazzòtto** o dial. **barzotto** [sì 1970; no 2015], agg. 2 *fig.* che si trova in condizioni incerte, oscillanti | *fig.* Non completamente sano o padrone di se stesso | *fig.* Poco esperto. 3 raro *fig.* Di persona, piuttosto grasso.

♣**bólso** [bolso], [1970 ≠ 2015], agg. 2 che respira male, asmatico | (*fig.*) goffo, che manca di vigoria: un uomo dall'aria bolsa; prosa bolsa || bolsamente, avv. [lat. *vũlsu(m)*, part. di *věllere* 'schiantare' ☼ 1353]. 333 [neos.]

♠**bólso** [sì 1970; no 2015], agg. 2 che respira male, asmatico | Carni bolse, flaccide.

In altri casi ancora, se da un lato rimane registrata la denominazione di un'entrata nel vocabolario, scompare un aspetto della società pertinente all'entrata in questione:

beat (2) [beat (2)], [1970 ≠ 2015], B agg. inv. 2 (mus.) detto di movimento musicale sorto in Inghilterra negli anni '60 del Novecento, con influenza del blues e del primo rock americano [vc. ingl., propr. 'battuto, avvilito, esaurito', sottinteso generation 'generazione' ☼ 1959]. 333 555 [neos.]

♣**beat (2)** [sì 1970; no 2015], A s. m. e f. inv. 2 est. Giovane protestatario verso il costume di vita contemporaneo spec. degli adulti | gener. Capellone. 345 [COR64-87 1960 (giovane protestatario)]

Come si può osservare dall'entrata *beat (2)*, è stata espunta l'accezione illustrata sopra, mentre nel corso delle successive edizioni dello Zingarelli, la medesima accezione è stata rivista più volte. Infatti, dallo Zingarelli 1983 (Undicesima edizione) allo Zingarelli 1999, la seconda accezione di *beat (2)* è stata accolta come di seguito: «2 (est.) Negli anni '60, giovane protestatario verso il costume di vita contemporaneo, spec. degli adulti | (gener.) Capellone». Invece, dallo Zingarelli 2000 allo Zingarelli 2013 la descrizione di questa accezione è stata modificata ancora, come si può notare di seguito: «2 (est.) negli anni intorno al 1960, giovane contestatore del costume di vita contemporaneo, spec. degli adulti | (gener.) Capellone.» Infine, a partire dallo Zingarelli 2014, la seconda accezione di nostro interesse è la seguente: «2 (est.) negli anni '50 e '60 del Novecento, giovane contestatore ribelle e anticonformista». La persona descritta come «protestatario» nello Zingarelli 1970 diventa «contestatore» dal 1983 al 1999. Infatti, è solo a partire dallo Zingarelli 2000 che si fornisce una dimensione temporale che colloca questo «giovane contestatore» negli anni «[...] intorno al 1960».

Dopo aver illustrato gli esempi appena esposti, si pensa che attraverso evoluzioni non sempre percettibili come quelle appena commentate si possa evidenziare il concetto di «sincronia pratica» teorizzato da Rey-Debove (Rey-Debove, in Massariello Merzagora 1983: 38-40) citato nel quarto e nel quinto capitolo della presente tesi.

Inoltre, si possono citare in questo senso anche unità monetarie riferite a Paesi che oggi condividono una stessa valuta, come nell'esempio esposto di seguito:

♦**bèlga** [belga], [1970 ≠ 2015], A agg. (pl. m. -gi; pl. f. -ghe) 3 insalata belga, varietà di cicoria bianca dal caratteristico cespo compatto sottile e allungato, di sapore amarognolo [vc. dotta, lat. Bēlga(m), di prob. orig. celt. ☉ 1481]. 333 [neos.]

♣**bèlga** [sì 1970; no 2015], C s. m. inv. Unità monetaria belga nelle operazioni di cambio.

In altri casi, invece, non vi è alcuna relazione tra le neosemie e le accezioni espunte:

◆**bicchière** [bicchiere], [1970 ≠ 2015], s. m. 4 involucro esterno di una granata esplosiva [etim. incerta ☼ 1234]. 333 [neos.]

♣**bicchière** [sì 1970; no 2015], s. m. 3 est. Piccolo recipiente di vario materiale, provvisto di coperchio, usato per la distribuzione di massa dei generi alimentari.

bicolóre [bicolore], [1970 ≠ 2015], A agg. ● che ha due colori | (fig.) governo bicolore, formato da due partiti di diverse tendenze B s. f. ● macchina tipografica che stampa a due colori [vc. dotta, lat. bicolōre(m), comp. di bi- ‘di due’ e cōlor ‘colore’ ☼ 1340]. 333 [neos.]

♣**bicolóre** [sì 1970; no 2015], B s. f. ● Nella loc. leva del –, quella che nella macchina da scrivere permette di utilizzare indifferentemente le due sezioni di diverso colore di un nastro dattilografico.

bilingue [bilingue], [1970 ≠ 2015], B s. m. e f. ● persona bilingue [vc. dotta, lat. bilīngue(m), comp. di bi- ‘di due’ e līngua ☼ av. 1425]. 333 [neos.]

♣**bilingue** [sì 1970; no 2015], Agg.; anche s. m. e s. f. 2 fig. lett. Insincero.

◆**biscòtto** [biscotto], [1970 ≠ 2015], A s. m. 1 pasta dolce, di varia forma, a base di farina, zucchero e grassi, con eventuale aggiunta di uova, cotta in forno | fare il biscotto, (fig., gerg.) truccare una gara sportiva, spec. concordando in anticipo il risultato (prob. dalla pratica illecita di somministrare, sotto forma di biscotto, sostanze dopanti a un cavallo prima di una gara ippica) [lat. biscōctu(m) ‘cotto (cōctum) due volte (bīs)’ ☼ 1310]. 333 [neos.]

♣**biscòtto** [sì 1970; no 2015], A s. m. 2 pane cotto due volte per renderlo più conservabile, in uso spec. in marina come alimento di riserva | Mettersi in mare senza biscotto: (fig.) accingersi a un’attività senza adeguata preparazione [comp. di bis- (2) e cotto].

brónzo [bronzo], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 lega di rame e stagno in varie proporzioni in cui possono entrare piccole quantità di altri elementi | medaglia di bronzo, o (ellitt.) bronzo, quella data in premio al terzo classificato in una competizione sportiva 3 (lett.) arma di bronzo [etim. incerta ☼ sec. XIII]. 333 [neos.] [neos.]

♣**brónzo** [sì 1970; no 2015], s. m. 1 Lega di rame e stagno in varie proporzioni in cui possono entrare piccole quantità di altri elementi | cielo di bronzo, fig.: ardente, per troppo sole. [etim. incerta].

bu [bu], [1970 ≠ 2015], inter. 2 si usa, spec. per gioco, per spaventare i bambini [vc. onomat. ☼ 1385]. 333 [neos.]

♣**bu** [sì 1970; no 2015], inter. 2 Imita, spec. inter., il rumore che fa con le labbra chi batte i denti per il freddo o per paura.

Dopo aver notato alcuni esempi di accezioni espunte dallo Zingarelli, se si osservano nuovamente i risultati ottenuti dal grafico inerente la lettera "B" del lemmario "ABEN", si può notare che questa lettera può essere quindi considerata quella che, nel lemmario citato, si distingue per l'elevata presenza di forestierismi (codice 555) e che, unitamente ad un numero di «pds» relativamente basso (solamente la lettera "N" presenta un numero di «pds» inferiore), la connota come quella che ha mostrato la maggiore permeabilità verso i forestierismi.

Per le ragioni appena esposte, risulta utile, quindi, proporre un approfondimento di tipo quantitativo sui forestierismi accolti nella lettera "B", facendo ricorso alla sequenza di codici 222 e 555, proponendo quindi un esempio della "modularità" del lemmario "ABEN" citata nel paragrafo 8.4.2. Attraverso la combinazione di questi due codici abbiamo impostato una ricerca inerente i forestierismi che risultano compresi all'interno dell'arco temporale 1970-2015. A queste entrate sono state aggiunte quelle ottenute dalla sequenza dei codici 222, 345 e 555, la quale aggiunge a quelle della sequenza precedente le entrate che sono state accolte nei repertori di neologismi selezionati per il lemmario "ABEN". Come si può osservare dal seguente elenco, le entrate riferite alla sequenza "222 555" sono

130: *babassu, baby gang, baby killer, baby-sitting, bachata, back end, backlash, back-to-back, backup, bagel, bagher (2), bailout, balance, balinese, baluci o beluci, Bambusoidee, banana split, bancoposta, bandeggio, bangioista, bangladese, bangle, banner, banqueting, Barbour, barmaid, barriacaia, barricato (2), basculaggio, baseline, basic English, basmati, basset hound, bass reflex, batch, batch processing, bateau-mouche, batida, Bat Mitzvah, beauty contest, becquerel, bed and breakfast, beep, beeper, benchmark, bending, bento, berimbau, bhutanese o butanese, bid bond, big crunch, bilbaino, billing, binder, binge drinking, bioattivo, biomarcatore, biosensore, biot, bioterrorismo, bioterrorista, birra, bisemico, bisex, bite, bitmap, black comedy, blackjack, black list, blanquette, blended, bling-bling, blinker, blister, blisterato, blob, blockbuster, Bloody Mary, blush, boa (3), bold, bomber, bong, bon gre mal gre, bonheur-du-jour, bonobo, bonus-malus, bookcrossing, booklet, booktrailer, bootstrap, bop, borderline, bordocampo o bordo campo, bossing, botellon, bottom, bouldering, bovarista, brassicolo, bravetta, breakdown, breakpoint, bridge (2), brief, briffare, brik (1), brisee, brit-pop, broadcast, brocantage, brocante, broncopatia, browser, brushing, bruxismo, buffer, bufferizzare, bundle, bungee jumping, burqa o burka, burraco, bus (2), business angel, business game, business school, bustier, buy-back, buy-out, buzzer.* Si ricorda che, in questa sede, le entrate riferite al codice 555 corrispondono al codice 555a citato sopra e osservabile nel grafico riferito alla lettera "B", diverso quantitativamente e qualitativamente dal codice 555b, come illustrato in precedenza nel paragrafo 8.2.7.1 del presente capitolo.

Se alle entrate appena illustrate si aggiungono quelle connotate dalla sequenza di codici 222, 345 e 555, che mostrano le altre entrate caratterizzate da quella composta dai codici 222 e 555, si potrà ottenere il risultato complessivo, altrimenti non riscontrabile dalla ricerca precedente. Questa somma si rende necessaria a causa del criterio di inserimento crescente dei codici creati per il lemmario "ABEN", il quale non rende possibile il riconoscimento delle entrate con i codici 222 e 555 se queste presentano in più anche il codice 345 posizionato tra i due appena citati.

Dopo questa necessaria precisazione, le entrate corrispondenti ai forestierismi compresi nell'arco temporale osservato e che in più sono accolte dai repertori di neologismi selezionati per il lemmario "ABEN", rappresentate dalla sequenza di codici 222, 345 e 555,

sono 90 e vengono elencate di seguito: *baathista, babaco, baby boom, backdoor, backlog, back office, backstage, bad, badge, bancassicurazione, bancassurance, bancocentrico, Bancomat, bannare, barbatrucco, Barbie, BarCamp, barebone, base jumping, basij, beach, benefit, best practice, bestsellerista, bifuel, biker, bike sharing, biochip, biodiesel, bioequivalenza, biofeedback, biomarker, biomedicale, biomimetica, biopic, bioplastica, bioreattore, biotech, bip, bipartisan, bird-watcher, black bloc, black list, black music, blind date, blind trust, blobbare, blog, blogger, blogosfera, blondinista, blow-up, blue chip, Bluetooth, Blu-ray Disc o Blu-ray, boato (2), boat people, Bollywood, bomber jacket, bond, bondage, bonet o bunet, bonus, book, bookmark, bookshop, bootleg, borgesiano, borgesiano, brand, branding, brandizzare, break dance, break even, breaking, brent, briefing, british, brokeraggio, bronzer, brown sugar, bug, burkinabe, burnout, burocratese, business class, busker, button-down, buzz marketing, bypassato.*

Come si può notare dalle entrate elencate sopra, vi sono molti composti e locuzioni che nell'arco temporale 1970-2015 si sono rivelati molto produttivi, come quelli formati attraverso l'uso di *baby* (*baby gang, baby killer, baby-sitting, baby boom, baby pensionato*). Inoltre, sono numerosi anche i composti ottenuti dal primo elemento *bio-*: (*biochip, biodiesel, bioequivalenza, biofeedback, biomarker, biomedicale, biomimetica, biopic, bioplastica, bioreattore, biotech*).

In riferimento alle entrate illustrate sopra, si ricorda che possono nascere neosemie anche da forestierismi piuttosto recenti come *biker*, riguardo al quale la seconda accezione, *ciclista*, è stata accolta a partire dallo Zingarelli 2003. Questo esempio mostra un caso di vitalità linguistica demauriana, sviluppatosi all'interno dell'arco temporale osservato. La ricerca condotta in questa tesi osserva in particolare le neosemie comprese nell'intervallo tra lo Zingarelli 1970 e lo Zingarelli 2015 e non tutte le evoluzioni avvenute all'interno dell'arco cronologico osservato.

Ritornando alla ricerca che prevede la combinazione di più codici del lemmario "ABEN", si può notare che la somma tra le entrate corrispondenti alla serie "222 555" e "222 345 555" equivale a 220 entrate. Se invece si osservano i risultati delle entrate riferite ad attestazioni antecedenti l'arco temporale osservato (e che per la maggior parte sono portatrici di neosemie), accolte con il codice 333 e abbinate al codice 555 si può constatare

che quelle caratterizzate da forestierismi sono sensibilmente minori rispetto a quelle del codice 222 esposte sopra. Il seguente elenco presenta infatti 73 entrate ottenute dalla sequenza di codici 333 e 555: *bagarre, baia (2), balla, baltico, banana, bancarotta, banco, banda (3), bandierina, bar (1), baruffa, basco, bastarda, batik, bavarese, bazar, beat (2), beluga, bersaglio, beberaggio, biancheria, bicicletta, bidè, bidonville, bignè, biliardo o bigliardo, bilione, birra, bisturi o (raro) bistori, bloccare, blocco (1), blocco (2), blu o (sett.) blé, boa (2), bobina, bocciare o (raro) sbocciare (2), bombardarda, bombardare, bomboniera, bonario, boom, booster, bordello, bordo, borsa (2), bosone, boston, botta (1), bottiglia, bottinare (2), bottino (1), bouquet, boutique, boxe, boy, bracconiere, brasiliano, break (2), breccia (1), brioso, brochure, brodo, brutalità, Budda o Buddha, budget, budino o (raro) bodino, buffet, bugia (2), bugiardo, bulldozer, bungalow, burro, bypass.*

A riprova dell'inferiorità numerica citata sopra e mostrata dalla sequenza di codici 333 e 555, anche le entrate dello stesso tipo, che in più sono caratterizzate dalla presenza nei repertori di neologismi selezionati per il lemmario "ABEN" e quindi connotate dai codici di ricerca 333, 345 e 555, sono coerenti con quelle della coppia di codici 333 e 555. Infatti, la ricerca riferita alla lettera "B" ha fornito 19 risultati, elencati di seguito: *baby, background, baluba, banca, banda (2), bandiera, barone (1), bastardo, beauty, bermuda, berretto, bianco, biglietto, bottone, box, boxer, break (1), bunker (2), busta.*

Questi ultimi risultati, infatti, tengono conto del parametro 345, riferito alle entrate contenute nei repertori di neologismi selezionati per il lemmario "ABEN". La somma tra le 73 entrate della coppia di codici 333 e 555 e delle 19 entrate della sequenza 333, 345 e 555 corrisponde a 92 entrate, il che conferma una differenza sostanziale con le 220 entrate complessive ottenute dalla somma delle sequenze "222 555" e "222 345 555".

Questi dati si possono interpretare, in riferimento alla lettera "B", come un significativo accoglimento di forestierismi da parte dello Zingarelli nell'arco temporale 1970-2015, in rapporto ai forestierismi portatori di neosemie, pari a meno della metà.

Invece, se si osservano le entrate formate con elementi di composizione, analogamente a quanto osservato nella lettera "A", riguardo l'affermazione di Marellò, riferita all'uso in regresso del trattino (Marellò 1996: 20, 21), si possono verificare le entrate accolte nel lemmario "ABEN", nella fattispecie attraverso lo spoglio delle 432

entrate della lettera "B" riferite al codice 222. I risultati sono esposti di seguito: *baby boom* (1978), *baby gang* (1990), *baby killer* (1984), *baby pensionato* (1983), *baby-sitting* (1980), *back end* (1995), *back office* (1978), *back-to-back* (1992), *banana split* (1983), *base jumping* (2000), *basic English* (1972), *basset hound* (1987), *bass reflex* (1974), *batch processing* (1983), *bateau-mouche* (1984), *beach soccer*, *beach wear*, o (con grafia unita) *beachwear* (1987)⁴⁵⁵, *beauty contest* (1998), *best practice* (1997), *beta-lattamico* (1989), *bid bond* (1993), *big crunch* (1995), *bike sharing* (2008), *binge drinking* (1997), *bird-watcher* (1981), *black bloc* (2001), *black comedy* (1990), *black music* (1984), *blind date* (1998), *blind trust* (1992), *bling-bling* (2003), *blow-up* (1973), *blue chip* (1979), *Blu-ray Disc* o *Blu-ray* (2002), *boat people* (1979), *bomber jacket* (1987), *bonheur-du-jour* (1983), *bonus-malus* (1983), *bordocampo* o *bordo campo* (1984), *break dance* (1984), *break even* (1984), *brit-pop* (1996), *brown sugar* (1978), *bungee jumping* (1993), *business angel* (1993), *business class* (1981), *business game* (1989), *business school* (1984), *button-down* (1989), *buy-back* (1987), *buy-out* (1987), *buzz marketing* (2005).

I 51 risultati ottenuti dallo spoglio delle entrate contrassegnate dal codice 222, convenzionalmente attribuito ai neologismi derivativi e compositivi, ha confermato un uso del trattino fino agli anni Ottanta, anche se tutte le locuzioni che comprendono *baby* ne sono sprovviste, ad eccezione di *baby-sitting*, attestata nel 1980, mentre è presente in *bateau-mouche*, in *back-to-back*, in *beta-lattamico* e in *bird-watcher*, attestate rispettivamente nel 1984, nel 1992, nel 1989 e nel 1981, oltre che in *button-down*, attestata sempre nel 1989 e in *buy-back* e *buy-out*, attestate nel 1987. Si noti inoltre *beach wear*, o (con grafia unita) *beachwear*, la quale propone due grafie ma entrambi senza il trattino, analogamente a *bordocampo* o *bordo campo*, attestata nel 1984.

Pare invece che le uniche tracce di uso del trattino in oggetto negli anni Novanta siano la già citata *beta-lattamico*, in aggiunta a *back-to-back* attestata nel 1992 e *brit-pop*, attestata nel 1996.

⁴⁵⁵ Le accezioni *beach soccer*, *beach wear*, o (con grafia unita) *beachwear* rientrano tutte all'interno dell'entrata *beach*, attestata nel 1987.

Negli anni Duemila, infine, in riferimento alla lettera "B", le uniche entrate provviste di trattino paiono essere rappresentate dalla voce *bling-bling* attestata nel 2003 e da *Blu-ray Disc* o *Blu-ray*, attestate nel 2002.

Infine, riguardo alle entrate che presentano neosemie, nella lettera "B", queste corrispondono a 192 entrate, mentre le neosemie SS sono 229. Se si considera che la lettera "B" accoglie nel lemmario "ABEN" 819 entrate, si può affermare che le neosemie accolte nella "A" (24,6 per cento) e nella "B" (23,4 per cento) presentano sostanzialmente la medesima incidenza nel lemmario "ABEN". Inoltre, anche riguardo alla presenza delle neosemie SS, la situazione non presenta sostanziali differenze. Infatti, la lettera "A" (29,8 per cento) e la "B" (27,9 per cento) presentano un risultato in percentuale piuttosto omogeneo.

I risultati appena presentati non hanno tenuto conto delle entrate che presentano sia neosemie "piene", rappresentate dalla parentesi "[neos.]" che neosemie ottenute attraverso sfumature di significato (neosemie SS), riconoscibili dalla parentesi "[neos.]".

La lettera "B", a fronte di un totale di 819 entrate, presenta 192 neosemie "piene" (intese come nuova accezione di una parola già esistente), mentre sono 229 le neosemie SS.

Da un punto di vista quantitativo, se invece si prendono in esame i «lemmi dell'italiano fondamentale», si può notare che questi corrispondono a 98 entrate, secondo lo Zingarelli 2015, in base al grafico illustrato all'inizio del presente paragrafo. Tra le 98 entrate citate inerenti i «lemmi dell'italiano fondamentale», sono 49 le neosemie "piene" inerenti la lettera "B", mentre sono 78 le neosemie SS.

Poiché i risultati appena presentati non hanno considerato le entrate che accolgono sia neosemie "piene", raffigurate dalla parentesi "[neos.]" che neosemie ottenute attraverso sfumature di significato, riconoscibili dalla parentesi "[neos.]" è utile aggiungere che queste ultime, inerenti la lettera "B" equivalgono a 33 e corrispondono al seguente elenco: *bacchetta, balletto, banana, banca, banda (2), bandiera, barca (2), barriera, base, basso, bastoncino, battuta, bello, benzina, bersaglio, bianco, blu o (sett.) blé, bocca, bomba, botta (1), bottiglia, bottone, braccio, brasiliano, break (1), brillante, bruciare, brutale, buca, buio, buono (1) o (pop.) bono, busta, buttare.*

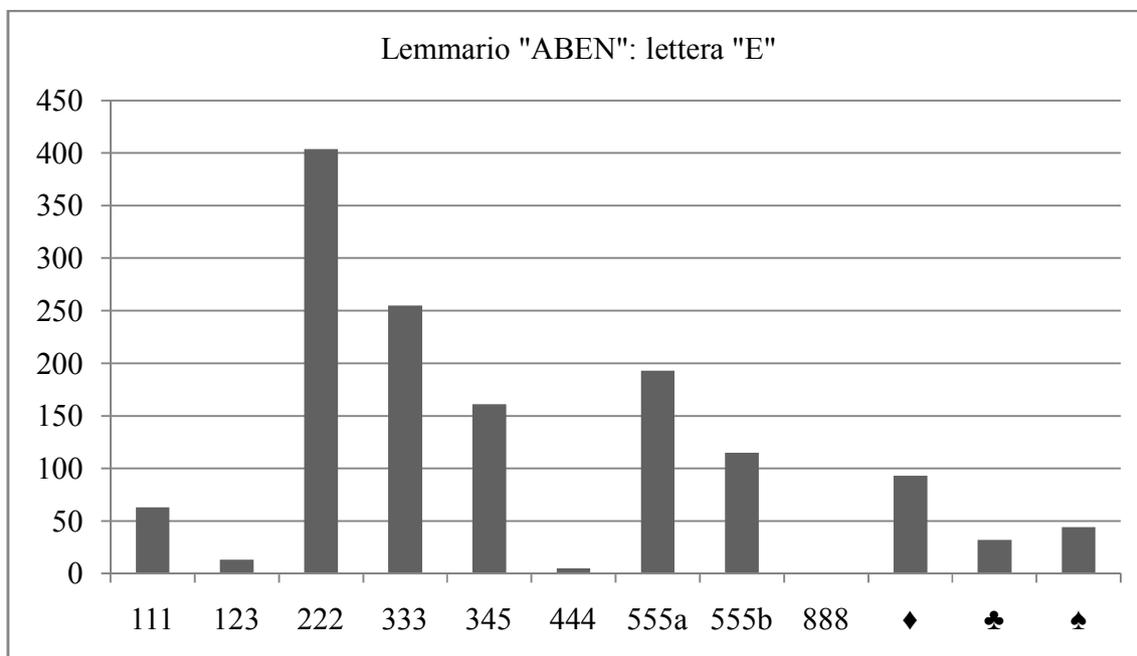
Di conseguenza, se si volesse conoscere il numero di neosemie "piene" inerenti i «lemmi dell'italiano fondamentale», ad esse va sottratto il numero di neosemie appena illustrato e quindi il numero di queste corrisponde a 16, mentre equivalgono a 45 le neosemie ottenute esclusivamente attraverso sfumature di significato.

Anche in questo caso, come per i risultati espressi riguardo alla lettera "A", si pensa che le 33 neosemie della lettera "B" che presentano entrambi le tipologie di neosemie citate non vadano calcolate separatamente e la presente dimostrazione risulta utile se considerata per comprendere meglio il tipo di neologismo oggetto della presente trattazione.

8.5.5 La lettera "E" del lemmario "ABEN": grafico complessivo e risultati della ricerca

Le entrate riferite alla lettera "E" (la quale, anche quantitativamente nel lemmario "ABEN" segue la "A" e la "B"), in base ai codici e ai simboli selezionati per l'interpretazione delle entrate raccolte, presentano i seguenti risultati, illustrati nel grafico esposto di seguito:

Grafico n. 3: Risultati delle entrate riferite alla lettera "E" suddivise nei codici e nei simboli previsti dal lemmario "ABEN".



Le lettere osservate finora, la "A" e la "B", hanno in entrambi i casi mostrato un elevato numero di entrate legate all'arco temporale 1970-2015 corrispondente al codice 222. Questo codice ha mostrato sempre risultati superiori rispetto alle entrate accolte dal codice 333, il quale corrisponde alle entrate che presentano date di attestazione che esulano dall'arco temporale osservato. Ma è con la lettera "E" che questa differenza risulta maggiormente evidente. Infatti, le voci riferite al codice 222 ammontano a 404, su un totale di 722 entrate. Si ricorda che la lettera "B" ne presenta 432, un numero di poco superiore, ma che deve essere rapportato sulle 819 entrate accolte da questa lettera⁴⁵⁶.

La lettera "E" è infatti quella che, nel campione composto dal lemmario "ABEN", dimostra di contenere il maggior numero di neoformazioni. Dopo questa prima constatazione, che si può verificare anche dal grafico n. 3 riferito alla lettera in questione, si reputa interessante analizzare anche il codice 555 riferito ai forestierismi, il quale, come affermato nel paragrafo 8.2.7.1, è stato suddiviso nei codici 555a e 555b, tra i quali

⁴⁵⁶ Il confronto tra la lettera "B" ed "E", analogamente a quello con le restanti "A" ed "N", viene presentato nel paragrafo 8.5.7 del presente capitolo.

intercorre una differenza pari a ben 78 entrate. Se si considera il codice 555a, si può notare che sono 193 le entrate riferite ai forestierismi, non di molto inferiori alle 240 entrate accolte dallo stesso codice all'interno della lettera "A", la quale registra nel lemmario "ABEN" 1.447 entrate, sostanzialmente il doppio di quelle accolte dalla lettera "E".

Dopo questa considerazione, si reputa opportuno svolgere una ricerca all'interno del lemmario "ABEN" per individuare quali e quante entrate riferite all'arco temporale 1970-2015 rientrano tra i forestierismi. Per questa ragione, analogamente alla lettera "B", vengono riportate le entrate della lettera "E" riferite alle sequenze dei codici "222 555" e "222 345 555".

Come si può notare dai risultati elencati di seguito, le entrate riferite alla sequenza "222 555" sono 83 e corrispondono alle seguenti: *early warning, easy, eblaita, Ebola, e-bomb, ebook o e-book, e-business, e-cig, e-cigarette, eclatanza, ecodiesel, ecoetichetta, ecolabel, ecologista, ecologista, ecomostro, economy class, ecopacifismo, ecopelle, ecopelliccia, ecopiazzola, ecosfera, ecosolidale, ecosostenibile, ecostoria, ecotono, ecstasy, e-learning, elettrocontabile, elettrodinamismo, elettroporazione, elettroshockterapia, elettrosmog, elevone, eliapprodo, eliotattismo, eliparco, eliportuale, eliscalo, eliski, elisoccorso, elitario, elitarismo, elitistico, el Nino, Emmentaler, emoticon, endermologia, energy manager, enjambement, enter, epigenetica, epilatore, epitassia o epitassi, epitassiale, e-reader, escape, eskimo (2), esonimo, esplosivista, esplosivo (2), esternalizzare, estradabile, estubare, estubazione, eterodiegetico, etichettamento, etilotest, euforizzante, euforizzare, euroamericano, Eurolandia, Euronight, Europa League, Eurostar, e-work, e-worker, exchange-traded fund, extradiegetico, Extranet, extra-small, extravaganza, e-zine.*

Tra le entrate appena elencate, si può notare la produttività dei composti attraverso il primo elemento *e-* (*e-bomb, ebook o e-book, e-business, e-cig, e-cigarette, e-learning, e-reader, e-work, e-worker, e-zine*) ed *eco-* (*ecodiesel, ecoetichetta, ecolabel, ecologista, ecologista, ecomostro, ecopacifismo, ecopelle, ecopelliccia, ecopiazzola, ecosfera, ecosolidale, ecosostenibile, ecostoria, ecotono*).

Invece, le entrate riferite alla sequenza "222 345 555" sono 65 e corrispondono al seguente elenco: *easy listening, eccedentario, ecoauto, ecobonus, eco-chic, ecodesign, ecologismo, ecomafia, e-commerce, ecopacifista, Ecopass, ecopunto, ecosistema, ecotassa,*

ecoterrorismo, ecoterrorista, ecoturismo, editing, edutainment, election day, eliambulanza, elitista, email o e-mail, embedded, emergenziale, empowerment, endorfina, endorsement, endurance, endurista, enduro, energy drink, engineering, enoturismo, entertainer, e-procurement, erlang, eros center, escapismo, escapologia, eskimo (1), esternalità, etnocentrismo, etno-chic, eurobond, eurocent, eurocheque, Eurocity, eurocomunismo, eurocomunista, eurodeputato, eurodivisa, euroscetticismo, euroscettico, eurosocialismo, eurosocialista, euroterrorismo, euroterrorista, eustress, evenemenziale, evergreen, Evo-Devo, exit (2), extension, extra-large.

Come si può notare in entrambi gli elenchi di entrate appena illustrati, sono numerosi i composti ottenuti attraverso il primo elemento *eco-*, che si è dimostrato produttivo durante gli anni Settanta, come dimostrato da *ecocatastrofe, ecosistema* [1971] *ecologismo* [1979], negli anni Ottanta, come si può notare da *ecostoria* [1982], *ecosfera* [1987], *ecopelliccia* [1989], negli anni Novanta, come si evince da *ecotassa* [1990], *ecopelle* [1993], *ecomostro* [1999] e anche negli anni Duemila, come evidenziato dagli esempi *eco-chic* [2001], *ecoauto* [2002], *ecobonus* [2005], *Ecopass* [2007]. Il primo elemento *eco-*, come si è notato sopra, risulta particolarmente produttivo, come mostrano i quattordici composti illustrati all'interno della sequenza "222 555" ed elencati di seguito: *ecoetichetta* (1993), *ecolabel* (1992), *ecologista* (1971), *ecologista* (1980), *ecomostro* (1999), *ecopacifismo* (1985), *ecopelle* (1993), *ecopelliccia* (1989), *ecopiazza* (2001), *ecosfera* (1987), *ecosolidale* (2001), *ecosostenibile* (1992), *ecostoria* (1982), *ecotono* (1987).

Dai risultati appena illustrati si può notare il calco *ecoetichetta*, attestato a distanza di un anno dall'inglese *ecolabel*. Casualmente, equivalgono sempre a quattordici i composti ottenuti attraverso il primo elemento *eco-*, in riferimento alla sequenza di codici "222 345 555", come mostrato dal seguente elenco: *ecoauto* (2002), *ecobonus* (2005), *eco-chic* (2001), *ecodesign* (1993), *ecologismo* (1979), *ecomafia* (1994), *ecopacifista* (1985), *Ecopass* (2007), *ecopunto* (1991), *ecosistema* (1971), *ecotassa* (1990), *ecoterrorismo* (1989), *ecoterrorista* (1989), *ecoturismo* (1991).

I risultati ottenuti evitano l'ambiguità citata da Marengo (1996: 22), a proposito dell'omonimia di *eco*, riferita al noto fenomeno acustico, in quanto lo Zingarelli 2015

evidenza, nell'etimologia delle entrate accolte, il riferimento a *eco-*, ovvero al primo elemento che connota, grazie ad una neosemia SS, il riferimento all'ecologia, come mostrato di seguito:

eco- primo elemento • in parole composte della terminologia scientifica, significa ‘casa’, ‘ambiente naturale’, ‘territorio’: ecofobia, ecologia, ecomuseo | spec. nel linguaggio giornalistico, ha il valore di ‘ecologia’, ‘ecologico’, ‘ecologista’: ecoincentivo, ecoturismo, ecopelliccia [gr. *ôikos* ‘casa, abitazione’, di orig. indeur.]

Come si può notare dalla sfumatura di significato accolta in *eco-*, molte delle neoformazioni elencate sopra sembrano derivare dal linguaggio giornalistico. Questo esempio prova che anche i neologismi nati in questo ambito si possono radicare nell'italiano e pertanto risulta valida la scelta del repertorio "Neologismi" di Adamo e Della Valle (2008b), basato sui neologismi tratti dai quotidiani e selezionato insieme ad altri repertori al fine di realizzare il codice 345 del lemmario "ABEN".

Inoltre, anche il composto ottenuto dal primo elemento *elettro-* si è dimostrato produttivo, come dimostrato dai seguenti esempi della sequenza "222 555": *elettrocontabile*, *elettrodinamismo*, *elettroporazione*, *elettroshockterapia*, *elettrosmog*. Invece, la sequenza "222 345 555" non riporta alcun risultato inerente a *eco-* e ad *elettro-*. Questo prova l'assenza nel codice 345 di forestierismi inerenti il primo elemento *elettro-*.

Un altro primo elemento che si è rivelato produttivo è *euro-*, il quale riguardo alla sequenza "222 555" ha fornito i seguenti risultati: *euroamericano*, *Eurolandia*, *Euronight*, *Eurostar*. A differenza di *elettro-*, mostrato sopra, *euro-* si rivela produttivo anche nella sequenza "222 345 555", come mostrano i seguenti risultati: *eurobond*, *eurocent*, *eurocheque*, *Eurocity*, *eurocomunismo*, *eurocomunista*, *eurodeputato*, *eurodivisa*, *euroscetticismo*, *euroscettico*, *eurosocialismo*, *eurosocialista*, *euroterrorismo*, *euroterrorista*. Questo esempio mostra che non vi è correlazione tra un primo elemento e l'altro. Bisogna però considerare che i risultati riferiti al primo elemento *eco-* non si esauriscono con i risultati presentati sopra, in quanto ve ne sono alcuni che sono accolti

attraverso il solo codice 222, quali ad esempio *eco-architettura*, *ecocompatibile*, *ecocontributo*, *ecomuseo*, *ecografico* (2), *ecoincentivo*.

Inoltre, se si prendono in esame le entrate formate con elementi di composizione che vengono accolte con il ricorso al trattino, analogamente a quanto osservato nella lettera "A" e "B", riguardo all'uso in regresso del trattino citato da Marellò (1996: 20, 21), si possono verificare le entrate accolte nel lemmario "ABEN", nella fattispecie attraverso lo spoglio delle 405 entrate della lettera "E" riferite al codice 222. I risultati sono esposti di seguito: *early warning* (1986), *easy listening* (1992), *e-bomb* (2002), *ebook* o *e-book* (1996), *e-business* (1998), *e-cig* (2012), *e-cigarette* (2010), *eco-architettura* (1993), *eco-chic* (2001), *e-commerce* (1997), *economy class* (1989), *e-learning* (2000), *election day* (1992), *email* o *e-mail* (1993), *energy drink* (1996), *energy manager* (1984), *e-procurement* (1999), *e-reader* (2006), *eros center* (1985), *etno-chic* (1996), *Europa League* (2006), *Evo-Devo* (2002), *e-work* (2001), *e-worker* (2001), *exchange-traded fund* (2000), *extra-large* (1976), *extra-small* (1998), *e-zine* (1995).

I risultati ottenuti, pari a 28 entrate, testimoniano la presenza del trattino in alcune entrate accolte negli anni Novanta attraverso l'uso di un primo elemento, come dimostrato da *eco-architettura*, attestata nel 1993, *etno-chic* attestata nel 1996 ed *e-zine*, attestata nel 1995. Ma se Marellò (1996: 20, 21) aveva notato una generica riduzione dell'uso del trattino, si può notare che nello stesso anno si attesta *etno-chic* (1996) e alcuni anni più tardi *eco-chic* (2001). Ma, soprattutto, vi è una significativa produzione di composti ottenuti attraverso il primo elemento *e-*, abbreviazione di *electronic*, come dimostrato dagli esempi *ebook* o *e-book* attestato anch'esso nel 1996, *e-business* attestato nel 1998, *e-cig* attestato nel 2012, *e-cigarette* attestato nel 2010, *e-commerce* attestato nel 1997, *e-learning* attestato nel 2000, *email* o *e-mail* attestato nel 1993, *e-procurement* attestato nel 1999, *e-reader* attestato nel 2006, *e-work* attestato nel 2001, *e-worker* attestato nel 2001, *e-zine* attestato nel 1995, mentre nel caso di *e-bomb*, attestato nel 2002, la *e-* risulta essere una riduzione di *electromagnetic*. Come si è affermato anche nel quarto capitolo, nel paragrafo 4.5, si pensa che l'ampliamento semantico del primo elemento *e-* potrebbe portare alla formazione di nuovi neologismi.

Riguardo agli anni Duemila, se si escludono i precedenti, sono pochi i composti che fanno uso del trattino e per quanto riguarda la lettera "E" si segnalano *Evo-Devo* attestato nel 2002 ed *exchange-traded fund* attestato nel 2000.

Dagli esempi presentati sopra, si può notare che in alcuni casi le entrate che prevedono il trattino coesistono con la rispettiva grafia che ne prevede anche la sua assenza, come nei casi *ebook* o *e-book* attestato nel 1996 ed *email* o *e-mail* attestato nel 1993, entrambi contemporanei all'analisi di Marelo. Dai risultati ottenuti, a differenza delle lettere "A" e "B" osservate in precedenza, nella "E" non vi sono composti che fanno ricorso al trattino nel periodo riferito agli anni Ottanta.

Dopo aver osservato lo sviluppo delle entrate caratterizzate dal ricorso al trattino citato da Marelo (1996), di seguito vengono illustrate alcune entrate caratterizzate dal simbolo "♠", che connota le accezioni espunte dallo Zingarelli nelle edizioni e nelle ristampe successive alla Decima edizione del 1970. In particolare, vengono di seguito illustrati alcuni esempi inerenti la lettera "E" i quali mostrano un significativo mutamento di significato tra l'accezione espunta del 1970 e quelle presenti nello Zingarelli 2015. Alcune di queste, inoltre, rientrano tra le «parole da salvare»:

♣**elucubràre** [elucubrare], [1970 ≠ 2015], v. tr. ● pensare seriamente, meditare intensamente (spec. iron.): elucubrare un piano, un progetto; che cosa starà elucubrando? [vc. dotta, lat. elucubrāre, comp. di ex- rafforz. e lucubrāre ‘lavorare a lume di lanterna’ (da lūcubrum ‘lucerna’, interpretato come ‘ciò che riluce (lucēre) nell'ombra’) ☼ 1855]. 333 [neos.]

♠**elucubràre** [sì 1970; no 2015], v. tr. ● Pensare impegnando seriamente l'intelletto, lavorare assiduamente a un'opera d'ingegno.

♣**emancipàto** [emancipato], [1970 ≠ 2015], part. pass. di emancipare; anche agg. 2 (est.) privo di condizionamenti nel modo di pensare, di vivere e sim.: una ragazza emancipata SIN. evoluto [att. ?]. 111 [neos.]

♠**emancipàto** [sì 1970; no 2015], part. pass. di emancipare; anche agg. ● Nei significati del v. | Inoltre: Spregiudicato: una ragazza emancipata.

♣**esterióre** [esteriore], [1970 ≠ 2015], A agg. ● che è, avviene o appare al di fuori | superficiale, apparente: la loro cordialità era soltanto esteriore; qualità esteriori SIN. esterno, estrinseco CONTR. interiore || esteriormente, avv. 2 (fig.) superficialmente, apparentemente [vc. dotta, lat. *exterióre(m)*, compar. di *ēxter(us)* ‘esterno’ ☼ 1308]. 333 [neos. ||]

♠**esterióre** [sì 1970; no 2015], A agg. ● che è, avviene o appare al di fuori | Doti esteriori, pregi, bellezza del corpo.

Come si può notare dagli esempi illustrati sopra, si può notare che *elucubrare* ha perso l'uso comune del suo significato per assumere quello connotato dal limite d'uso "specialmente ironico" (*spec. iron.*). Questo mutamento si è verificato gradualmente. Infatti, nello Zingarelli 1983 (Undicesima edizione), il significato in questione di «meditazione lunga e minuziosa» è accolto con il limite d'uso «anche iron.», analogamente allo Zingarelli 1994 (Dodicesima edizione). Questo limite d'uso resta accolto fino allo Zingarelli 1997, mentre a partire dallo Zingarelli 1999 (o forse dallo Zingarelli 1998, non reperito) fino allo Zingarelli 2015 questa entrata presenta il limite d'uso "specialmente ironico" (*spec. iron.*).

Nell'entrata *emancipato*, invece, si può notare la presenza di un marcato giudizio morale, come mostra l'esempio fraseologico «Spregiudicato: una ragazza emancipata». Come si può notare, il significato di questa accezione è profondamente diversa da quella accolta nello Zingarelli 2015. L'accezione accolta dallo Zingarelli 1970 risulta espunta già a partire dallo Zingarelli 1983, nel quale viene accolta la stessa descrizione di quella presentata nello Zingarelli 2015.

Riguardo all'entrata *esteriore*, invece, l'accezione espunta «Doti esteriori, pregi, bellezza del corpo», risulta accolta nello Zingarelli 1983 e rimane registrata fino allo Zingarelli 1997 (o forse fino allo Zingarelli 1998, non reperito), in quanto risulta espunta sicuramente nello Zingarelli 1999.

Oltre alle «parole da salvare» illustrate sopra, vi sono anche molti esempi di entrate comuni che presentano casi di accezioni espunte, come nei casi esposti di seguito:

eccitamentó [eccitamento], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 l'eccitare, l'eccitarsi: eccitamento sessuale | ciò che eccita: certi film sono un eccitamento alla violenza [1442]. 333 [neos.]

♠**eccitamentó** [sì 1970; no 2015], s. m. 2 Istigazione: certi film sono un – alla violenza.

eclissi o eclisse [eclissi o eclisse], [1970 ≠ 2015] s. f. 3 (fig.) crisi, decadenza, periodo oscuro [vc. dotta, lat. eclīpse(m), dal gr. ékleipsis, dal v. ekléipein 'lasciare, abbandonare' ☼ 1282]. 333 [neos.]

♠**eclissi o (pop.) eclisse** [sì 1970; no 2015], s. f. fig. Scomparsa, sparizione.

elástico [elastico], [1970 ≠ 2015], A agg. (pl. m. -ci) 4 (fig.) che muta col mutare delle circostanze, adeguandosi alla realtà, e non attenendosi a idee o schemi fissi (anche spreg.): un uomo di principi morali piuttosto elastici | orario elastico, flessibile, non rigidamente prefissato || elastichino, dim. [vc. dotta, gr. elastikós per elatós 'duttile', da elân, forma abbr. di eláunein 'tirare' e 'spingere' ☼ 1677]. 123 333 [neos. ||]

♠**elástico** [sì 1970; no 2015], A agg. (pl. m. -ci) 2 fig. Aria elastica, pura, non afosa. 4 (fig.) Discorso –, vago e ambiguo.

elicotterista [elicotterista], [1970 ≠ 2015], A s. m. e f. (pl. m. -i) 1 chi pilota un elicottero 2 chi fabbrica elicotteri B agg. • che fabbrica elicotteri: industria elicotterista [1963]. 333 555 [neos.]

♠**elicotterista** [sì 1970; no 2015], A s. m. e f. (pl. m. -i) • Chi si occupa di elicotteri | Fautore dell'elicottero.

♦**emersióne** [emersione], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 l'emergere, l'affiorare (anche fig.): emersione di un sommergibile; emersione di attività economiche sommerse 2 (mar.) manovra per cui un mezzo subacqueo viene a galla: emersione totale, parziale;

effettuare l'emersione | navigare in emersione, sopra il livello dell'acqua [da emerso ☼ 1754]. 123 333 [neos.]]

♠**emersione** [si 1970; no 2015], s. f. 1 Atto, effetto dell'emergere da un fluido | Centro di –, punto in cui tutte le oblique convergenti dell'acqua spostata segano la verticale nello spingere in su un galleggiante.

empirico [empirico], [1970 ≠ 2015], A agg. (pl. m. -ci) 2 fondato solo sulla pratica e non su criteri scientifici: rimedio, procedimento, metodo empirico || empiricamente, avv. 2 in modo empirico; in base all'esperienza [vc. dotta, lat. tardo empīricu(m), dal gr. empeirikós 'che si muove nella (en-) esperienza (pêira)', attrav. il fr. empirique ☼ 1584]. 333 [neos.]]

♠**empirico** [si 1970; no 2015], A agg. (pl. m. -ci) 2 spreg. Fondato solo sulla pratica e non su criteri scientifici: rimedio, procedimento –. B s. m. 2 Chi opera o agisce attenendosi alla pratica e non a criteri scientifici, spec. spreg.

enormità [enormità], [1970 ≠ 2015], s. f. inv. 1 caratteristica, condizione di ciò che è enorme (spec. fig.): l'enormità delle sue richieste ci stupisce | grandissima quantità: la mia tesi è confermata da un'enormità di casi | un'enormità, moltissimo: quell'orologio costa un'enormità 2 sciocchezza, errore, sproposito: stai dicendo delle enormità [vc. dotta, lat. enormitāte(m), da ěnormis 'enorme' ☼ av. 1396]. 333 [neos.]]

♠**enormità** [si 1970; no 2015], s. f. inv. 2 Cosa che eccede la normalità: non dire –.

♦**entràre (1)** [entrare (1)], [1970 ≠ 2015], A v. intr. 1 andare all'interno di un luogo o di un ambiente | entrare nel letto, andare a letto 5 (fig.) dare inizio, principio a un'attività: entrare in lotta, in guerra con, contro qlcu. | entrare in contatto con qlcu., iniziare rapporti, trattative e sim. [lat. intrāre 'andare all'interno (ĩntra)' ☼ av. 1250]. 333 [neos.]]

♠**entràre (1)** [si 1970; no 2015], A v. intr. 1 Introdursi, immettersi in q.c. | – in sagrestia, fig., mettersi a parlare di cose sacre fuori tempo | – sotto, fig., introdursi

destramente | – nella strada, nel cammino, spingersi avanti, progredire. 5 fig. Dare inizio, principio a un'attività | – in mare, cominciare a navigare | – in argomento, iniziare la trattazione | – nella vita, nascere | – a dire, a parlare, a rispondere e sim. cominciare a dire, a parlare, a rispondere | – a parte, partecipare | Mi entra la paura, la febbre, comincio ad aver paura, ad aver la febbre | – paciere, mediatore e sim., mettersi in mezzo come paciere, e sim. | – in bestia, montare in collera | – in forse, dubitare.

epicurèo [epicureo], [1970 ≠ 2015], B s. m. (f. -a) 2 (est.) chi conduce una vita tendente esclusivamente al benessere materiale e dedita ai piaceri [vc. dotta, lat. Epicurēu(m), dal gr. Epikouros ‘proprio di Epicuro (Epikouros)’ ☼ 1282]. 333 [neos.]

♠**epicurèo** [sì 1970; no 2015], B s. m. 2 est. spreg. Chi fa vita oziosa e dedita ai piaceri: un incorreggibile –.

♦**èrba** [erba], [1970 ≠ 2015], A s. f. 1 pianta di altezza gener. limitata con fusto verde e mai legnoso | erba acciuga, origano | erba di S. Giovanni, iperico | erba perla, nome di alcune piante erbacee delle Borriginacee i cui frutti sono acheni piccoli, duri e biancastri (Buglossoides, Lithodora, Lithospermum, Neatostema) | erba trinità, epatica | erba vellutina, cinoglossa | (fig.) fare di ogni erba un fascio, fare di tutta l'erba un fascio, considerare tutto alla stessa stregua, senza distinzioni; generalizzare | non è erba del suo orto, (fig.) non è farina del suo sacco | (fig., scherz.) l'erba voglio non cresce neanche nel giardino del re, con riferimento a desideri, spec. infantili, espressi con capricciosa ostinazione 3 (gerg.) marijuana: fumare l'erba [lat. hērbā(m), di etim. incerta ☼ av. 1226]. 123 333 345 [neos.] [neos.] [LUR. 1988 (erba medica, s. d.)] [COR64-87 1971 (nel gergo della droga, l'hashish)]

♠**èrba** [sì 1970; no 2015], A s. f. 1 Coda d'–, di sparto | Dar l'– cassia, fig., mandare via, scacciare | Non essere più dell'– d'oggi, fig., essere avanti con gli anni | Mangiare il grano, il fieno, in –, fig., spendere ancor prima di essere pagato | Essere,

non essere – del proprio orto, di idee, concetti e sim. che appartengono o non alla persona che li enuncia. 2 Complesso delle piante erbacee che crescono spec. spontaneamente su un terreno | Giardino in cui cresce l'–, trascurato, non più coltivato | Andare a –, all'–, pop., recarsi in luoghi solitari di campagna per un convegno amoroso.

ermafrodito [ermafrodito], [1970 ≠ 2015], A agg. 2 (raro, spreg.) omosessuale B s. m. 2 (est., spreg.) omosessuale [vc. dotta, lat. hermaphrodītu(m), dal gr. hermaphrōditos, dal n. del figlio di Mercurio (Hermês) e Venere (Aphrodītēs), che ottenne di fondersi nel corpo della ninfa Salmace ☼ 1319]. 333 [neos.]

♠**ermafrodito** [sì 1970; no 2015], A agg. 2 est. spreg. Invertito B s. m. 2 est. spreg. Invertito.

erotismo [erotismo], [1970 ≠ 2015], s. m. • l'insieme degli istinti, dei desideri, delle manifestazioni relativi alla sfera sessuale | particolare propensione verso il godimento di tipo sessuale | (psicol.) piacere sessuale che deriva dall'eccitazione di alcune zone corporee: erotismo orale | prevalenza, esaltazione dell'amore fisico nella letteratura e nell'arte [per erot(ic)ismo, da erotico ☼ 1858]. 333 [neos.]

♠**erotismo** [sì 1970; no 2015], s. m. • Tendenza a sperimentare eccitamenti sessuali con facilità superiore alla media | Tendenza a essere preoccupato del sesso o a esaltarlo nella letteratura, nell'arte, nella filosofia.

◆**eròico** [eroico], [1970 ≠ 2015], agg. (pl. m. -ci) 1 degno di un eroe: azione, impresa eroica | (est.) dotato di grande coraggio e forza d'animo: donna, madre eroica || eroicità, s. f. inv. [vc. dotta, lat. herōicu(m), dal gr. hērōikós 'proprio dell'eroe' ☼ 1363]. 333 [neos.]

♠**eròico** [sì 1970; no 2015], agg. (pl. m. -ci) 1 Di, da eroe | fig. Rimedio –, medicinale che agisce in modo drastico.

◆**esemplàre (2)** [esemplare (2)], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 ogni singola unità in un gruppo di oggetti analoghi o identici | oggetto che costituisce un esempio tipico, un modello: un esemplare di stile barocco CFR. tipo-, -tipo [vc. dotta, lat. exemplàre, abl. di exēmplar (nt.), da exēmplum ‘esempio, modello’ ☼ 1321]. 333 [neos.]]

♠**esemplàre (2)** [sì 1970; no 2015], s. m. 5 Quaderno di esercizi di calligrafia e disegno.

Tra gli esempi illustrati sopra, se si osserva l'entrata *eccitamento*, si può notare che l'accezione che fa riferimento all'«istigazione» risulta espunta già dallo Zingarelli 1983.

Invece, in *eclissi*, il significato connotato dal limite d'uso "figurato" (*fig.*) «fig. Scomparsa, sparizione», è accolto nello Zingarelli 1983 e rimane registrato fino allo Zingarelli 1997, mentre risulta espunto a partire dallo Zingarelli 1999 (o forse dallo Zingarelli 1998, non reperito).

Oltre a questi esempi, i quali mostrano come ogni entrata segua un proprio percorso all'interno della «innovatività permanente (fatta [...] di neoformazioni e obsolescenza)» (De Mauro 2006a: 107), si segnalano le numerose accezioni espunte nelle entrate *empirico*, *entrare (1)* ed *erba*. In diversi casi, come si è visto sopra in riferimento a *emancipato*, si possono notare descrizioni vicine al limite d'uso "spregiativo" (*spreg.*) anche se non vengono riportate nell'esempio in questione. Questo limite d'uso è invece registrato nelle due accezioni espunte di *empirico* e in quelle di *epicureo* ed *ermafrodito*.

Tra gli esempi appena illustrati, si può notare che le entrate *emersione*, *entrare (1)*, *erba*, *eroico* ed *esemplare (2)* rientrano tra i «lemmi dell'italiano fondamentale», connotati dallo Zingarelli dal simbolo "◆". Tra queste, *erba* è l'unica che presenta al suo interno sia neosemie, rappresentate dalla parentesi "[neos.]" che neosemie SS, riconoscibili nel lemmario "ABEN" dalla parentesi "[neos.]"]

Come ha affermato Marelli «[...] i significati di un lessema polisemico hanno un denominatore comune, un significato fondamentale, originario, perché la polisemia è il risultato del minimo sforzo che i parlanti fanno per comunicare: essi riutilizzano significanti già esistenti per nuovi significati. Lo sforzo necessario per coniare (e per assimilare) un nuovo significante per un nuovo significato viene evitato, tutte le volte che è

possibile» (Marello 1996: 108). Per questa ragione è più probabile incontrare un maggior numero di neosemie tra i «lemmi dell'italiano fondamentale». Se si osserva la loro presenza nel lemmario "ABEN" in riferimento alla lettera "E", si può notare che le entrate corrispondenti alle neosemie inerenti i «lemmi dell'italiano fondamentale» sono 46, mentre sono 71 quelle che presentano neosemie SS.

Inoltre, come si è notato a proposito di *erba*, nella lettera "E" sono accolte 31 entrate che presentano entrambe le tipologie di neosemia previste dal lemmario "ABEN". Queste entrate vengono elencate di seguito: *eccitare, edizione, educazione, effetto, efficace, elefante, elegante, elettrico, emissione, energetico, ente, entrata, erba, escludere, esecutivo, esemplare (1), esito, esperienza, esperto* o (lett., pop., tosc.) *sperto, esplosivo, esporre, espressione, espresso (2), esprimere, essenziale, essere (1), est, eterno, evidenza, evidenziare, ex.*

Di conseguenza, se si volesse conoscere il numero di neosemie "piene", ad esse va sottratto il numero di neosemie appena illustrato e quindi il numero di queste corrisponde a 15, mentre equivalgono a 40 le neosemie ottenute esclusivamente attraverso sfumature di significato.

Anche in questo caso, come per i risultati espressi riguardo alle lettere "A" e "B", si pensa che le 31 neosemie che presentano entrambi le tipologie citate, non vadano calcolate separatamente e l'elenco appena illustrato risulta utile se lo considera per comprendere meglio il tipo di fenomeno oggetto della presente trattazione. Inoltre, anche i risultati riferiti alle entrate riguardanti le «parole da salvare» sono significativi, poiché spesso le entrate connotate dal simbolo "♣", all'interno del lemmario "ABEN" corrispondono a neosemie e a neosemie SS.

Sempre in riferimento alle entrate che sviluppano neosemie, nella lettera "E" queste corrispondono a 148 entrate. Invece, le neosemie SS sono 186. Questi risultati vanno interpretati attraverso il numero totale delle entrate accolte nella lettera "E" del lemmario "ABEN", le quali corrispondono a 722. Quindi, se si può affermare che le neosemie accolte nella "A" (24,6 per cento) e nella "B" (23,4 per cento) illustrate nei paragrafi precedenti presentano sostanzialmente la stessa incidenza nel lemmario "ABEN", riguardo alla lettera

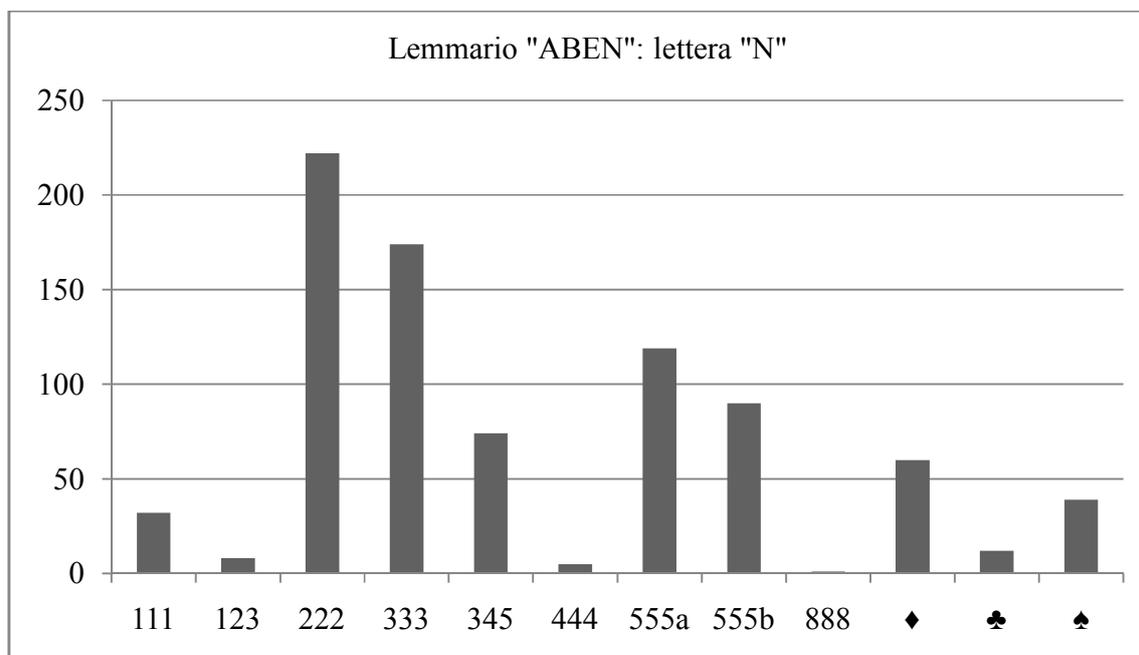
"E" la percentuale di neosemie rispetto al totale delle entrate accolte corrisponde al 20,49 per cento, leggermente inferiore a quella delle due lettere osservate in precedenza.

Inoltre, anche riguardo alla presenza delle neosemie SS, la situazione è coerente con quella appena illustrata. Infatti, la lettera "A" (29,8 per cento) e la "B" (27,9 per cento) presentano un risultato in percentuale omogeneo e superiore a quello della lettera "E", nella quale le neosemie SS rappresentano il 25,76 per cento.

8.5.6 La lettera "N" del lemmario "ABEN": grafico complessivo e risultati della ricerca

Le entrate inerenti la lettera "N" seguono l'ordine quantitativamente decrescente notato nel paragrafo precedente, riguardante la lettera "E". In base alle entrate in questione, osservate attraverso i codici e i simboli selezionati per la loro interpretazione, nel presente paragrafo vengono presentati i risultati raccolti, illustrati nel grafico esposto di seguito:

Grafico n. 4: Risultati delle entrate riferite alla lettera "N" suddivise nei codici e nei simboli previsti dal lemmario "ABEN".



I risultati riferiti alla lettera "N", l'ultima tra le lettere selezionate per la realizzazione del lemmario "ABEN", mostrano che anche in questo caso, come si è visto nelle lettere precedenti, sono i neologismi inclusi nell'arco temporale 1970-2015 e connotati dal codice 222 quelli che hanno caratterizzato maggiormente la lettera in oggetto, in base alle 222 entrate accolte nel lemmario "ABEN"⁴⁵⁷. Anche le entrate riferite al periodo che esula dall'arco temporale 1970-2015 e connotate dal codice 333 mostrano, con i 174 risultati ottenuti, una differenza di sole 48 entrate rispetto al primo codice citato, mentre il codice 345 presenta 74 riferimenti.

Quello che caratterizza maggiormente la lettera "N", rispetto alle precedenti, è la differenza rilevata tra i neologismi riferiti al codice 222 e i forestierismi accolti dal codice 555a, questi ultimi pari a 119 entrate, ovvero quasi la metà di quelle accolte nel codice 222.

Per questa ragione, vengono ora osservate le entrate riferite ai neologismi riferiti al periodo 1970-2015 unitamente a quelle accolte nei forestierismi. Questa ricerca, resa possibile dalla "modularità" del lemmario "ABEN" citata nel paragrafo 8.4.2 del presente capitolo, è rappresentata dalla sequenza "222 555" e consente di verificare in modo dettagliato quali sono le entrate che risultano effettivamente accolte in entrambe le categorie. Le entrate riferite alla sequenza "222 555" sono 61 e corrispondono al seguente elenco: *nabla*, *nabuk*, *naftochinone*, *naloxone*, *naming*, *nanopublishing*, *nappare (2)*, *narco*, *narcotest*, *narcotraffico*, *narratologia*, *nashi*, *nazionalcomunistico*, *naziskin* o *nazi-skin*, *neem*, *neisseria*, *neoevoluzionismo*, *neologistico*, *netbook*, *netiquette*, *netstrike*, *neurolinguistica*, *neuromimetico*, *neuropeptide*, *neurosensoriale*, *new economy*, *new entry*, *news*, *newsgroup*, *newsletter*, *niacinamide*, *nicaraguense* o *nicaraguegno*, (raro) *nicaraguense*, *nick*, *nickname*, *nicoise*, *nightglow*, *niqab*, *nitroglicol* o *nitroglicole*, *nitrosile*, *niubbo*, *no contest*, *no-fly zone*, *no frost*, *no global*, *no limits*, *nom de plume*, *nominalizzare*, *nominalizzatore*, *non food*, *non garantito*, *non marcato*, *non metallo*, *nordcoreano*, *nordirlandese*, *notebook*, *nouveaux philosophes*, *nouvelle critique*, *nouvelle cuisine*, *nozionale (2)*, *nucleazione*, *nursing*, *nut*.

⁴⁵⁷ Nella lettera "N", il numero rilevato di entrate corrispondenti a quelle che presentano una data di attestazione compresa all'interno dell'arco temporale 1970-2015 coincide casualmente con il codice assegnato a queste entrate, il 222.

Come si può osservare dai risultati appena presentati, il primo elemento *narco-* risulta produttivo (*narcotest, narcotraffico*), analogamente a *neo-* (*neoevoluzionismo, neologista*), *net-* (*netbook, netiquette, netstrike*), *neuro-* (*neurolinguistica, neuromimetico, neuropeptide, neurosensoriale*). A questi si segnalano i prefissi nominali *no* (*no frost, no global, no limits*) e *non* (*non food, non garantito, non marcato, non metallo*) i quali si sono rivelati produttivi, coerentemente con il pensiero di Adamo e Della Valle (2008b: 2.4.3.2).

Inoltre, per un'osservazione più accurata, vengono presentate le entate connotate dalla sequenza di codici "222 345 555", che mostra le entrate rimanenti caratterizzate dalla sequenza precedente "222 555", al fine di ottenere il risultato complessivo, a completamento dei risultati della ricerca appena illustrata. Questa somma si rende necessaria, come detto nei paragrafi precedenti, a causa del criterio di inserimento crescente dei codici creati per il lemmario "ABEN", il quale non renderebbe possibile il riconoscimento completo delle entrate con i codici "222 555" se queste presentano in più anche il codice 345 posizionato tra i due appena citati. Quest'ultimo codice, consente però l'individuazione delle entrate accolte nei repertori di neologismi selezionati per il lemmario "ABEN". Le entrate connotate dalla sequenza "222 345 555" sono 33 e corrispondono a quelle elencate di seguito: *naan, Nagra, nail bar, naming, narcodollaro, narcoterrorismo, narcoterrorista, narcotrafficante, nazionalcomunista, nerd, nesting, netizen, network, networking, neurobica, new age, newco, new global, newquel, niqab, nomenclatura, nomofobia, no-oil o non-oil, non profit o no profit, nordestino, nordic walking, no tax area, novela, novellizzazione, nuclearizzare, nu jazz, nutraceutico, nutrigenomica*.

L'osservazione delle entrate appena esposte conferma la produttività del primo elemento *narco-* (*narcodollaro, narcoterrorismo, narcoterrorista, narcotrafficante*) anche all'interno dei repertori di neologismi selezionati per il lemmario "ABEN". Sono rilevanti, inoltre, anche i composti ottenuti attraverso *new* (*new age, newco, new global, newquel*).

In base ai risultati filtrati attraverso i codici utilizzati nel lemmario "ABEN", si può fare una prima constatazione di tipo quantitativo, poiché le entrate corrispondenti alla sequenza "222 555" equivalgono sostanzialmente al doppio di quelle connotate dalla sequenza "222 345 555", il che fa supporre che la presenza di neologismi accolti all'interno dei repertori selezionati per il lemmario "ABEN" sia decisamente significativa. Questo

dato, inoltre, conferma una differenza sostanziale con la posizione di Cortellazzo espressa nel paragrafo 4.1 del quarto capitolo, secondo il quale «Negli Annali del Lessico Contemporaneo Italiano viene considerato neologismo ciò che non è registrato nei dizionari. È un criterio che può essere discusso, perché non sempre i dizionari, anche quelli sempre aggiornati di cui disponiamo oggi in Italia, possono essere perfettamente aderenti all'evoluzione del lessico italiano; ma è un criterio utile per la sua nettezza e certamente più decisivo di quello, a prima vista più corretto, costituito dalla consapevolezza dei parlanti» (Cortellazzo 2000: 188).

Invece, se si osservano le entrate formate con elementi di composizione, analogamente a quanto osservato nella lettera "A", "B" ed "E" riguardo la diminuzione dell'uso del trattino citato da Marengo (1996: 20, 21), si possono prendere in esame le entrate accolte nel lemmario "ABEN" attraverso lo spoglio delle 222 entrate della lettera "N" riferite al codice 222. I risultati sono esposti di seguito: *nail bar* (1999), *naziskin* o *nazi-skin* (1989), *new age* (1987), *new economy* (1988), *new entry* (1985), *new global* (2001), *no contest* (1987), *no-fly zone* (1992), *no frost* (1989), *no global* (2001), *no limits* (1991), *nom de plume* (1983), *nonconformismo* o *non conformismo* (1981), *non deambulante* (1990), *non docente* (1974), *non food* (1989), *non fumatore* (1975), *non garantito* (1986), *non marcato* (1981), *non menzione* (1981), *non metallo* (1981), *no-oil* o *non-oil* (1988), *non professionale* (1980), *non profit* o *no profit* (1989), *non tessuto* (1978), *non udente* (1986), *non vedente* (1970), *nordic walking* (2003), *nordoccidentale* o *nord-occidentale* (1979), *no tax area* (1999), *nouveaux philosophes* (1977), *nouvelle critique* (1981), *nouvelle cuisine* (1984), *nu jazz* (2000).

Se si osservano i 34 risultati raccolti, si può notare che nel periodo inerente gli anni Settanta e Ottanta mancano entrate che presentano il trattino, ad eccezione di *naziskin* o *nazi-skin*, attestata nel 1989, *no-oil* o *non-oil*, attestata nel 1988, *nordoccidentale* o *nord-occidentale*, attestata nel 1979. Queste entrate, inoltre hanno in comune il fatto di essere espresse attraverso una doppia grafia, di cui una senza il trattino, con l'eccezione di *no-oil* o *non-oil*, la quale lo include in entrambe le grafie. La doppia grafia è accolta anche in altre entrate del lemmario "ABEN", che esulano dalla ricerca svolta attraverso l'uso del codice 222. Ad esempio si segnalano le entrate *nordest* o *nord-est* e *nordovest*, dove si può notare

che la doppia grafia è accolta solo nel primo caso, a differenza di quanto osservato da Marellò (1996: 20, 21). Negli anni Duemila, invece, non si segnalano casi di uso del trattino. Questi risultati confermano quindi la posizione espressa da Marellò (1996: 20, 21) in riferimento alla diminuzione dell'uso del trattino.

Se si prendono ora in esame le entrate della lettera "N" riferite alle accezioni espunte dalle edizioni e ristampe successive alla Decima edizione del 1970 e connotate nel lemmario "ABEN" dall'apposito simbolo "♠", si può notare che queste, quantitativamente, sono paragonabili alla lettera "E" presentate nel grafico precedente. Tuttavia, bisogna considerare che nel lemmario "ABEN" la lettera "N" accoglie 425 entrate, a fronte delle 722 registrate dalla lettera "E". Per questa ragione, vengono di seguito elencate le 39 entrate in oggetto riferite alla lettera "N" che presentano il simbolo "♠": *naiade, nascere (1), nasello (2), naso, nastro, nato, naturale, nave, navigatore, navigazione, necrotomia, negritudine, neologismo, nero, nettezza, neuroma, neutro, neve, nidiata, nido* o (pop., tosc.) *nidio, niente, nitidezza, nitido, nobile, nobiltà, noce, nomade, nome, nonno, norcino, norma, nostalgico, notturno, nozze, nudo, nulla, numero, nuotare* o (raro) *notare (2), nuovo.*

Se si osserva il lemmario "ABEN", si può notare che in alcuni casi sono state incluse tra le entrate connotate dal simbolo "♠" anche quelle poche che nel corso delle edizioni successive alla Decima del 1970 presentano una descrizione simile a quella odierna, espressa in un modo che oggi verrebbe considerato offensivo, come nel caso di *negritudine*, presentato di seguito:

negritùdine [negritudine], [1970 ≠ 2015], s. f. • il complesso dei valori etnici e culturali caratteristici delle popolazioni nere | (est.) consapevolezza della propria condizione da parte delle popolazioni nere [fr. *négritude*, da *nègre* 'negro', sul modello di *béatitude* 'beatitudine' e sim. ☼ 1960]. 333 555 [neos.]

♠**negritùdine** [si 1970; no 2015], s. f. • raro Coscienza delle proprie qualità razziali da parte dei negri.

Questa accezione, espunta a partire dallo Zingarelli si 1983 accoglie l'entrata *negro*, oggi considerata offensiva, oltre a «qualità razziali» che potrebbero risultare offensive. Nello Zingarelli 1994 e fino allo Zingarelli 2006 viene accolta come sfumatura di significato l'accezione «consapevolezza della propria condizione da parte dei negri», mentre dallo Zingarelli 2007 fino allo Zingarelli 2010 è accolta «(est.) Consapevolezza della propria condizione da parte delle popolazioni negre». Queste accezioni sono simili a quella accolta nello Zingarelli 2015, dove però a partire dallo Zingarelli 2011 si sostituisce *nere* a *negre*. Il riferimento a questa parola rimanda al fenomeno del "politicamente corretto" trattato nel quinto capitolo nei paragrafi 5.7 e 5.7.1-5.7.2, nonché nei paragrafi 8.2.2 e 8.2.2.1 del presente capitolo. Come si può notare, questa entrata non accoglie il codice 123 riferito al fenomeno citato, in quanto si pensa che l'entrata in oggetto non contenga accezioni che rimandano all'eufemismo, figura retorica alla quale il "politicamente corretto" fa spesso ricorso (Reutner 2014). Inoltre, l'esempio *negritudine* rappresenta bene l'idea di soggettività inerente il "politicamente corretto". Questo aspetto è stato già trattato nei paragrafi appena citati e si rimanda a questi per un approfondimento sul "politicamente corretto".

L'entrata *negritudine*, nella quale si potrebbero individuare elementi discriminatori (anche se questi oggi risultano espunti) permette di collegarsi a professioni che si sono perse o che hanno mutato denominazione, come nel seguente esempio:

norcino [norcino], [1970 ≠ 2015], A agg. ● di Norcia B s. m. (f. -a) 1 abitante o nativo di Norcia [da Norcia, città umbra da cui provenivano molti esperti nel lavorare la carne di maiale ☼ 1566]. 333 [neos.]

♠**norcino** [si 1970; no 2015], s. m. ● Chi castra i maiali.

Dove, pur mantenendo in entrambe le edizioni osservate dello Zingarelli la medesima accezione «Chi lavora le carni di maiale | chi vende carni suine» (Zingarelli 1970) e «(centr.) chi macella i maiali e ne lavora le carni | chi vende carni suine» (Zingarelli 2015), nello Zingarelli 2015 scompare, a partire dallo Zingarelli 1999 (o forse dallo Zingarelli 1998, non reperito, ma attestata nello Zingarelli 1997) quella riferita al significato connotato dal simbolo "♠", mentre nello Zingarelli 2015 resta in uso la seguente:

castraporci s. m. e f. inv.1 chi esercita il mestiere di castrare i maiali 2 (spreg.)
chirurgo inesperto [comp. di castra(re) e il pl. di porco ☼ 1554].

Curiosamente le due entrate presentano una data di attestazione quasi identica, tuttavia l'uso ha privilegiato la seconda, forse per merito di un nome composto che consente di evitare qualsiasi fraintendimento. Ed entrambe le accezioni risultano attestate anche nello Zingarelli 1970.

L'importanza delle entrate connotate dal simbolo "♠" si evince anche dalla caratteristica di notare come in un arco di tempo relativamente breve si possano verificare mutamenti significativi anche per quanto concerne l'argomento della presente tesi. Infatti, come si può notare, anche l'entrata *neologismo* rientra fra le entrate in oggetto:

neologismo [neologismo], [1970 ≠ 2015], s. m. • (ling.) vocabolo o locuzione di recente creazione, o presi in prestito da poco tempo da un'altra lingua | ogni nuova accezione di una parola già in uso [fr. néologisme, da néologue 'chi fa frequente uso di termini nuovi', comp. del gr. néos 'nuovo' e -lógos '-logo' ☼ 1771]. 333 555 [neos.]

♠**neologismo** [sì 1970; no 2015], s. m. • (ling.) Vocabolo o frase di nuova formazione introdotti in una lingua, spec. per denominare nuovi oggetti o idee.

Come si può notare, curiosamente, a partire dallo Zingarelli 1983 viene espunta la descrizione riferita alla funzione di «denominare nuovi oggetti o idee» in luogo di «vocabolo o locuzione di recente creazione». Inoltre, nel confronto con lo Zingarelli 2015 si attesta invece quella riferita al prestito «[...] o presi in prestito da poco tempo da un'altra lingua» insieme alla neosemia SS – la quale contiene la descrizione di *neosemia* suggerita da De Mauro (2006a) –: «ogni nuova accezione di una parola già in uso».

Inoltre, se si prendono in considerazione le entrate della lettera "N" citate ed incluse nella categoria delle accezioni espunte dallo Zingarelli e rappresentate dal simbolo "♠", si può notare che fra queste ve ne sono alcune che rientrano nella categoria delle «parole da

salvare», osservate nel settimo capitolo e riportate di seguito: *naiade*, *nidiata*, *nitidezza*, *nitido*, *nomade*, *nostalgico*. Queste entrate contengono un'accezione che è stata espunta dallo Zingarelli, ma al tempo stesso figurano tra le «pds» accolte nello Zingarelli 2015. Inoltre, poiché queste entrate presentano tutte una data di attestazione antecedente l'arco temporale 1970-2015, se sono accolte nel lemmario "ABEN" significa che molto probabilmente includono tra le loro accezioni una o più neosemie. Si veda, ad esempio, l'ultima entrata fra quelle citate:

♣**nostàlgico** [nostalgico], [1970 ≠ 2015], A agg. (pl. m. -ci) 1 di nostalgia, caratterizzato da nostalgia | che manifesta nostalgia: sguardo nostalgico [1834]. 333 [neos.]

♠**nostàlgico** [si 1970; no 2015], B s. m. (f. -a) 1 Correntemente, chi auspica il ritorno di un regime di tipo fascista.

In questo caso è stata espunta dallo Zingarelli l'accezione di *nostalgico* riferita a «[...] chi auspica il ritorno di un regime di tipo fascista». Al tempo stesso, l'entrata in oggetto accoglie la neosemia SS e corrispondente a «che manifesta nostalgia: sguardo nostalgico», la quale è attestata a partire dall'Undicesima edizione del 1983 e come si può notare dall'esempio riportato sopra, è tuttora accolta nella ristampa più recente dello Zingarelli presa in esame nella presente ricerca.

Per quanto riguarda l'accezione di *nostalgico* oggi espunta dallo Zingarelli, si può individuare un interessante percorso tracciato da questa accezione all'interno delle edizioni e ristampe successive alla Decima edizione (1970) del vocabolario in oggetto. Ad esempio, se si prende in considerazione la stessa Decima edizione stampata nel gennaio 1972⁴⁵⁸ si può notare la seguente differenza:

⁴⁵⁸ È importante rilevare che tutta la ricerca della presente tesi che prende in considerazione l'arco temporale 1970-2015 è basata, per quanto concerne la Decima edizione, sulla prima pubblicazione della stessa, datata giugno 1970. La stessa Decima edizione, è stata ristampata almeno fino al 1979 e sia la Decima edizione 1972 che la Decima edizione 1979 presentano la dicitura «Chiusura redazionale della presente ristampa: Giugno 1971», a differenza della Decima edizione utilizzata per la presente ricerca, la quale non presenta alcuna dicitura se non quella in appendice riferita alla stampa avvenuta appunto nel giugno 1970. Si ipotizza, dopo uno spoglio non sistematico, che le pubblicazioni della Decima edizione avvenute successivamente a quella di

nostalgico B s. m. (f. -a) 1 Correntemente, scherz. chi auspica il ritorno di un regime di tipo fascista.

La ristampa 1972 della Decima edizione, analogamente alla ristampa del 1979, aggiunge il limite d'uso "scherzoso" (*scherz.*) a quella originaria registrata l'anno precedente. Infatti, la chiusura redazionale delle ristampe 1972 e 1979 della Decima edizione è avvenuta nel giugno del 1971, a differenza della Decima edizione utilizzata per l'intera ricerca della presente tesi riguardante l'arco temporale 1970-2015, stampata nel giugno 1970.

Nello Zingarelli 1983, che inaugura l'Undicesima edizione, l'accezione di nostro interesse subisce ancora mutamenti:

nostalgico B agg.; anche s. m. (f. -a) ● Che, chi auspica il ritorno di forme politiche appartenenti al passato, spec. del fascismo: tendenze nostalgiche; un ritrovo di nostalgici.

dove, come si può notare, resta espunto il limite d'uso "scherzoso" (*scherz.*) e viene introdotto nel significato di *nostalgico* il verbo *auspicare*, che nello Zingarelli 2015 corrisponde ad *augurarsi*.

Nella Dodicesima edizione il significato in oggetto mantiene il medesimo significato, come dimostrato dall'accezione di *nostalgico* accolta nello Zingarelli 1994 esposta di seguito:

nostalgico B agg.; anche s. m. (f. -a) ● Che, chi rimpiange un regime politico ormai passato, in particolare il regime fascista: tendenze nostalgiche; un ritrovo di nostalgici.

giugno 1970 possano presentare alcune variazioni come ad esempio l'introduzione di alcuni limiti d'uso assenti invece nell'edizione di giugno 1970.

ma, come si può notare nell'esempio presentato sopra, nella Dodicesima edizione del 1994 il verbo *rimpiangere* sostituisce il più forte *auspicare* dell'Undicesima edizione del 1983, segno che un decennio è stato sufficiente per trasformare gli *auspici* dei *nostalgici* in un più generico *rimpianto*.

La ristampa della Dodicesima edizione pubblicata l'anno successivo mostra ancora modifiche riguardo a *nostalgico*. Nello Zingarelli 1995, infatti, l'entrata in questione è accolta come di seguito:

nostalgico B agg.; anche s. m. (f. -a) ● Che, chi rimpiange un regime politico ormai passato: tendenze nostalgiche; un ritrovo di nostalgici.

Come si può notare, nello Zingarelli 1995 viene espunta dalla descrizione di *nostalgico* la precisazione riferita al regime fascista e l'accezione in oggetto è giunta immutata fino allo Zingarelli 2015:

nostalgico B agg. e s. m. (f. -a) ● che (o chi) rimpiange un regime politico ormai passato: tendenze nostalgiche; un ritrovo di nostalgici.

Questa breve esposizione inerente l'entrata *nostalgico*, dimostra, come affermato più volte nel corso del secondo capitolo della presente tesi, che la fine del regime fascista ha provocato effetti ed aggiustamenti che ancora oggi sono riscontrabili attraverso le stratificazioni delle successive e sempre aggiornate edizioni e ristampe del vocabolario Zingarelli.

Dopo aver osservato le entrate riportate sopra e connotate dal simbolo "♠", vengono di seguito presentate quelle riferite ai «lemmi dell'italiano fondamentale», connotate dal simbolo "♦" che in più testimoniano accezioni che si sono perse, rappresentate dal simbolo "♠". Queste corrispondono a 23 e sono rappresentate dal seguente elenco: *nascere (1)*, *naso*, *nastro*, *nato*, *naturale*, *nave*, *navigatore*, *nero*, *neutro*, *neve*, *nido* o (pop., tosc.) *nidio*, *niente*, *nobile*, *noce*, *nome*, *nonno*, *notturmo*, *nozze*, *nudo*, *nulla*, *numero*, *nuotare* o (raro) *notare (2)*, *nuovo*.

Sicuramente, la caratteristica che accomuna le entrate in oggetto è la presenza di più neosemie al loro interno, oltre che di neosemie ottenute attraverso sfumature di significato, come dimostrato dal seguente esempio:

◆**nònonno** [nonno], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 padre del padre o della madre nei confronti dei figli di questi | (fam.) sì, mio nonno!, sì, mio nonno in carriola!, esprime incredulità o scetticismo di fronte a un'affermazione ritenuta esagerata o iperbolica 2 (fam.) uomo anziano, spec. come appellativo affettuoso 3 nel gergo militare, soldato ormai prossimo al congedo, cui tradizionalmente vengono riconosciuti particolari privilegi dai commilitoni con minore anzianità di leva || nonnetto, dim. [lat. tardo *nōnnum* (m) 'balio', vc. infant. ☼ av. 1528]. 333 [neos.] [neos.]

◆**nònonno** [sì 1970; no 2015], s. m. 2 fam. sett. Uomo vecchio, la persona più vecchia di una data località.

Nell'entrata *nonno*, sono presenti due neosemie, rappresentate dalle accezioni numero 2 e 3 e da una neosemia SS presente nella prima accezione e connotata dal limite d'uso familiare. A queste due neoformazioni semantiche, si segnala l'espunzione di *nonno* inteso come «Uomo vecchio, la persona più vecchia di una data località», espunta a partire dallo Zingarelli 2007.

Nell'esempio successivo si può invece notare un significativo numero di neosemie e di neosemie ottenute attraverso sfumature di significato:

◆**nùmero** [numero], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 (mat.) ente matematico che caratterizza un insieme di cose o persone | (fis.) numero di Mach, numero che esprime il rapporto tra la velocità di una corrente fluida o di un corpo mobile e la velocità del suono nel fluido considerato | (fis.) numero barionico, quello pari al numero di barioni meno il numero di antibarioni di un sistema | (fis.) numero quantico, ciascun numero che individua i caratteri, o lo stato, di una particella elementare, di un atomo, di una molecola e sim. | (fis.) numero leptonico, numero caratteristico delle generazioni di leptoni 3 cosa, persona indicata con un numero | numero verde, linea

telefonica con addebito del costo all'utente che riceve la chiamata | numero ripartito, linea telefonica con addebito del costo suddiviso, secondo diverse modalità, tra chi chiama e chi riceve la chiamata 4 (fig.) moltitudine, quantità indeterminata | due di numero, tre di numero, soltanto due, soltanto tre 8 esibizione, parte autonoma di spettacolo di varietà | (est., colloq.) persona o scena particolarmente singolari, buffe, divertenti: che numero tuo fratello!; anche oggi hai fatto il tuo numero | (est.) spec. nel calcio, giocata o gesto atletico di gran classe, spettacolare e sim.: all'inizio del secondo tempo, gran numero di Totti 13 (relig.) Libro dei Numeri, (ellitt.) I Numeri, nella Bibbia, quarto libro del Pentateuco, in cui si riportano vari dati relativi a censimenti della popolazione israelitica | numerello, dim. [vc. dotta, lat. nūmeru(m), di orig. indeur. (?) ☼ 1266]. 333 345 [neos.] [neos. |] [LUR. 1987 (numero verde)]

♠ **numero** [sì 1970; no 2015], s. m. 3 Cosa, persona indicata con un numero | Prigioniero distinto con quel numero: è evaso il – ventinove | Infermo che, in un ospedale, occupa il letto contraddistinto con quel numero: il – quattordici sta meglio. 4 Moltitudine, quantità indeterminata | Sopra –, che oltrepassa il numero stabilito || numerello, dim. numeruccio, dim.

Infatti, l'entrata *numero* presenta nella prima accezione quattro neosemie ottenute attraverso sfumature di significato legate al limite d'uso della fisica, due neosemie dello stesso tipo riferite alla terza accezione, una delle quali (*numero verde*) è attestata anche dal repertorio di neologismi "3000 parole nuove" di Lurati, il quale vede come data di attestazione il 1987. Tra le neosemie in oggetto, ne viene attestata solo una all'interno della quarta accezione e due all'interno dell'ottava. Come neosemia "piena", ovvero intesa come nuovo significato di una parola già esistente, viene attestata la tredicesima accezione, attinente al limite d'uso "religione" (*relig.*). Gli esempi appena illustrati mostrano come ogni entrata segua un percorso autonomo all'interno della «innovatività permanente (fatta [...] di neoformazioni e obsolescenza)» (De Mauro 2006a: 107). Infatti, come si è visto sopra in riferimento a *nonno*, si possono notare descrizioni connotate dal limite d'uso "familiare" (*fam.*), mentre in *numero* sono diverse le neosemie SS riferite al limite d'uso "fisica" (*fis.*).

Come si può notare da questi due esempi, sia *nonno* che *numero* rientrano tra i «lemmi dell'italiano fondamentale», caratterizzati, come si è visto sopra, dal simbolo "◆". Come si può notare, *numero* presenta sia neosemie, rappresentate dalla parentesi "[neos.]", che neosemie SS, connotate dalla parentesi "[neos.]".

La caratteristica delle entrate connotate dal simbolo "◆" di presentare neosemie al loro interno conferma la posizione di Marellò, secondo la quale «[...] i significati di un lessema polisemico hanno un denominatore comune, un significato fondamentale, originario, perché la polisemia è il risultato del minimo sforzo che i parlanti fanno per comunicare: essi riutilizzano significanti già esistenti per nuovi significati. Lo sforzo necessario per coniare (e per assimilare) un nuovo significante per un nuovo significato viene evitato, tutte le volte che è possibile» (Marellò 1996: 108). Se si osserva la loro incidenza nel lemmario "ABEN" riguardo alla lettera "N", si può notare che le entrate corrispondenti alle neosemie inerenti i «lemmi dell'italiano fondamentale» sono 36, mentre sono 48 quelle che presentano neosemie SS.

Inoltre, nella lettera "N" si possono individuare diverse entrate che accolgono entrambe le tipologie di neosemia osservate nel lemmario "ABEN" e al contempo fanno parte dei «lemmi dell'italiano fondamentale», come gli esempi *numero* e *nonno* illustrati sopra. Queste entrate sono 26 e vengono elencate di seguito: *nascondere, nascosto, nastro, natura, navicella, navigare, navigatore, negativo, nero, nervo, nervoso, neutro, neve, nicchia, nido* o (pop., tosc.) *nidio, nonno, nord, normale, notizia, nucleare, nucleo, nudo, nulla, numero, nuovo, nuvola*.

Quindi, se si intendesse ottenere il numero di neosemie "piene" inerenti i «lemmi dell'italiano fondamentale», ad esse va sottratto il numero di neosemie appena illustrato e quindi il numero di queste corrisponde a 10, mentre equivalgono a 22 le neosemie riguardanti i «lemmi dell'italiano fondamentale» ottenute esclusivamente attraverso sfumature di significato.

Nel caso della lettera "N", analogamente ai risultati riferiti alle lettere "A", "B" ed "E", si pensa che le 26 neosemie che presentano entrambi le tipologie previste dal lemmario "ABEN", non vadano calcolate separatamente. L'elenco appena illustrato risulta utile se viene considerato come ulteriore approfondimento dei neologismi semantici.

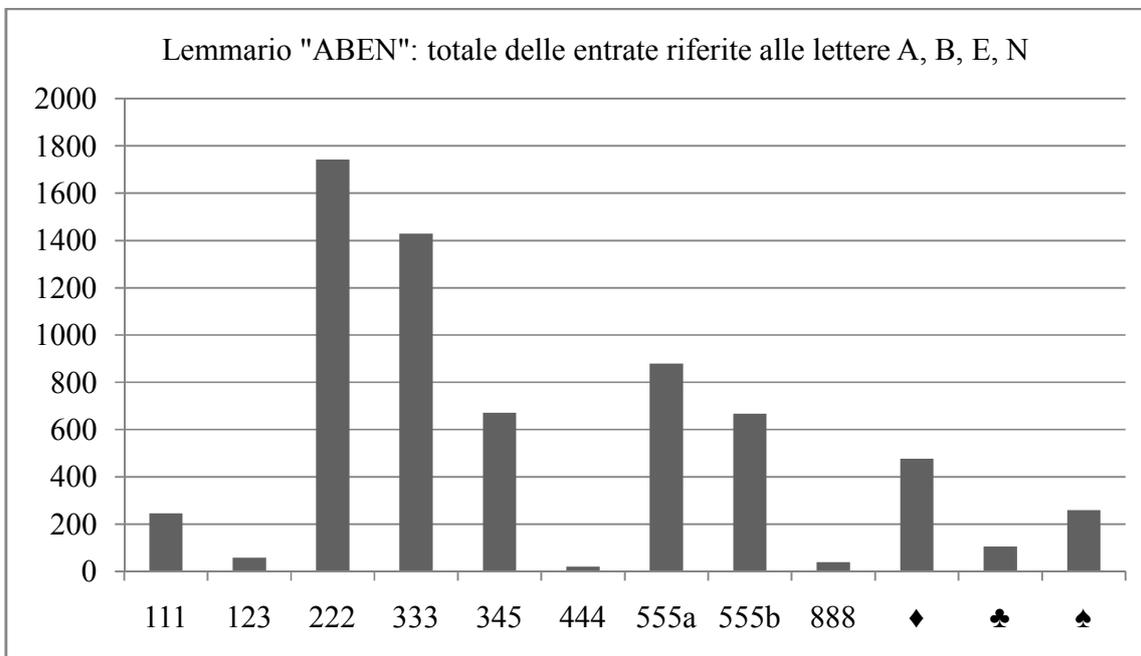
A questo proposito, sia l'insieme delle neosemie che quello delle neosemie SS accolte nella lettera "N" presenta ognuno 107 entrate. Questi risultati vanno interpretati attraverso il numero totale delle entrate accolte nella lettera "N" del lemmario "ABEN", le quali corrispondono a 425. Quindi, come si è visto nei paragrafi precedenti, le neosemie accolte nella "A" (24,6 per cento) e nella "B" (23,4 per cento) presentano sostanzialmente la stessa incidenza nel lemmario "ABEN", mentre la lettera "E" presenta una percentuale di neosemie rispetto al totale delle entrate accolte corrisponde al 20,49 per cento. Le neosemie accolte nella lettera "N", invece, corrispondono al 25,17 per cento, ovvero il valore più alto tra le lettere che compongono il lemmario "ABEN".

Riguardo alle neosemie SS, invece, se la lettera "A" (29,8 per cento) e la "B" (27,9 per cento) presentano un risultato piuttosto omogeneo e superiore a quello della lettera "E", nella quale le neosemie SS rappresentano il 25,76 per cento, la lettera "N" presentando lo stesso numero di neosemie e di neosemie SS, riporta per queste ultime il valore del 25,17 per cento, sostanzialmente equivalente a quello della lettera "E".

8.5.7 Risultati quantitativi complessivi riferiti al lemmario "ABEN"

Nel presente paragrafo si intende presentare i risultati complessivi di tutti i codici e i simboli utilizzati per il lemmario "ABEN", riferiti alla somma dei risultati di ognuno di questi all'interno delle lettere "A", "B", "E" ed "N" osservati in precedenza. La finalità di questo grafico è quella di mostrare l'insieme dei dati raccolti dai singoli grafici delle lettere citate per fornire una prospettiva complessiva dello stato delle neosemie e delle neosemie SS accolte nel lemmario "ABEN", unitamente ai neologismi, ai «lemmi dell'italiano fondamentale», alle «parole da salvare», ai forestierismi, alle entrate contemplate anche dai repertori di neologismi selezionati per la creazione del lemmario "ABEN" e ai restanti parametri, i quali vengono osservati insieme a quelli citati sopra nelle prossime pagine.

Grafico n. 5: Risultati complessivi delle entrate riferite alle quattro lettere che compongono il lemmario "ABEN", suddivise nei codici e nei simboli previsti per la realizzazione del lemmario stesso.



I risultati complessivi mostrati dal grafico n. 5 rappresentano quantitativamente le entrate del lemmario "ABEN" suddivise in base ai codici e ai simboli previsti dai parametri di inclusione, illustrati nel paragrafo 8.2 e 8.2.1-8.2.18 del presente capitolo. Per una visione maggiormente dettagliata delle entrate illustrate sopra, la tabella n. 2 accoglie i risultati di ogni codice presente in ognuna delle quattro lettere che compongono il lemmario "ABEN". Nell'ultima colonna a destra, vengono riportate le somme di tutti i codici, somme che corrispondono alle colonne del grafico n. 5 illustrato sopra.

Tabella n. 2: Risultati complessivi riferiti a tutti i codici e simboli accolti nel lemmario "ABEN", suddivisi nelle quattro lettere che compongono il lemmario.

Lettere del lemmario "ABEN" Codici e simboli del lemmario "ABEN"	A	B	E	N	Totale risultati
111	107	44	63	32	246
123	22	15	13	8	58
222	683	432	405	222	1.742
333	656	343	255	174	1.428
345	228	209	161	74	672
444	8	4	4	5	21
555a	240	326	194	119	879
555b	178	283	116	90	667
888	27	11	0	1	39
♦	226	98	93	60	477
♣	44	17	32	12	105
♠	104	73	44	39	260
Totale risultati	2.523	1.855	1.380	836	6.594

Poiché sia il grafico n. 5 che la tabella n. 2 illustrata sopra non evidenziano la presenza delle neosemie e delle neosemie SS accolte nel lemmario "ABEN" (le quali, come si è potuto osservare nei capitoli della presente tesi, rientrano oltre che nel codice 333 anche nei restanti, con l'eccezione di quelli 222 e 888), la seguente tabella illustra quantitativamente le due tipologie di neosemie accolte nel lemmario "ABEN", unitamente alle entrate che le presentano entrambe:

Tabella n. 3: Numero delle entrate che presentano neosemie, neosemie SS ed entrambe le tipologie di neosemia citate.

Lettere del lemmario "ABEN" [neos.], [neos.] e [neos.] [neos.] del lemmario "ABEN"	A	B	E	N	Totale risultati
[neos.] (neosemie)	356	192	148	107	803
[neos.] (neosemie SS)	431	229	186	107	953
[neos.] [neos.]	107	77	61	39	284
Totale risultati	894	498	395	253	2.040

Come si può notare dai risultati riportati nella tabella n. 3, in tutte le lettere del lemmario "ABEN" abbiamo riscontrato sia neosemie che neosemie SS, oltre che entrate che accolgono entrambi le tipologie di neosemia contemplate nella presente ricerca.

Se si osservano da vicino i risultati della tabella n. 3, apparentemente è la lettera "A" ad accogliere il maggior numero di neosemie, mentre la "N" pare essere quella che ne accoglie di meno. Ma se si prendono in considerazione le entrate che costituiscono il lemmario "ABEN", si possono notare rilevanti differenze. Infatti, la "A" presenta 1.447 entrate, la "B" 819, la "E" 722 e la "N" 425. Se si rapportano queste entrate ai rispettivi risultati della tabella n. 3, si può notare che la percentuale di neosemie distribuita nel lemmario "ABEN" è la seguente: "A" (24,6 per cento); "B" (23,44 per cento), "E" (20,49 per cento), "N" (25,17 per cento).

I dati appena presentati mostrano quindi che è invece la lettera "N" quella che presenta la maggiore presenza di neosemie all'interno del lemmario "ABEN", anche se la lettera "A" presenta un risultato piuttosto simile. È invece la lettera "E" quella che presenta la presenza minore di neosemie nel lemmario "ABEN".

Se invece si osservano le neosemie SS, le percentuali sono le seguenti: "A" (29,78 per cento); "B" (27,9 per cento); "E" (25,76 per cento); "N" (25,17 per cento).

I dati riferiti alle neosemie SS confermano invece una maggiore presenza di neosemie SS nella lettera "A", anche se la "B" presenta un risultato molto simile. Anche la "E" e la "N" risultano essere tra loro sostanzialmente omogenee.

Infine, se si prendono in esame le entrate che presentano sia neosemie che neosemie SS, le percentuali riscontrate sono le seguenti: "A" (7,39 per cento); "B" (9,4 per cento), "E" (8,44 per cento), "N" (9,17 per cento). Anche se si tratta di risultati più esigui rispetto a quelli rappresentati dalle entrate che accolgono un solo tipo di neosemia, si pensa che la tipologia di entrate appena illustrata rappresenti la quintessenza della neosemia, poiché accoglie sia nuove accezioni sorte da voci già esistenti, secondo le posizioni di De Mauro (2006a), Adamo e Della Valle (2008a; 2008b) e Marellò (1996), sia sfumature di significato che anch'esse sviluppano neosemie.

Come si è affermato sopra e anche nel paragrafo 8.5 del presente capitolo, il lemmario "ABEN" presenta per la lettera "A" 1.447 entrate, mentre la "B" ne accoglie 819, la "E" 722 e la "N" ne registra 425, per un totale di 3.413 entrate. Se si osserva ora la tabella n. 2 illustrata sopra, si possono invece notare 6.594 risultati, quasi il doppio delle entrate contenute nel lemmario "ABEN". La ragione di questa grande discrepanza, come illustrato anche nel paragrafo 8.2 del presente capitolo, risiede nel fatto che nel conteggio dei singoli codici sono stati calcolati tutti i codici presentati dalle entrate del lemmario "ABEN" le quali, in molti casi, presentano anche più di un codice, come nel seguente esempio:

Aerobòxe® [Aeroboxe®], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. • disciplina sportiva che combina boxe e aerobica [comp. di aerob(ica) e (b)oxe ☼ 1990]. 222 345 555 [TRECConline 2004]

In questo caso, infatti, l'entrata *Aeroboxe* viene conteggiata all'interno del codice 222 in quanto questa presenta una data di attestazione compresa all'interno dell'arco temporale 1970-2015. Però, questa risulta accolta anche all'interno di uno dei repertori di neologismi selezionati per il lemmario "ABEN", il che la fa rientrare anche nel codice 345. Infine, essendo un forestierismo, questa viene accolta anche nel codice 555.

Si pensa che l'osservazione delle entrate secondo questo punto di vista, che ha portato alla realizzazione del grafico n. 5 e della tabella n. 2, possa illustrare meglio la composizione del lemmario "ABEN". Questa modalità di accoglimento dei dati consente di poter osservare effettivamente non tanto la totalità delle entrate accolte dal lemmario "ABEN", bensì quante tra le 3.413 entrate del lemmario mostrano un'appartenenza a uno o più codici previsti da questo lemmario.

Ogni codice e simbolo utilizzato nel lemmario "ABEN" riflette infatti uno specifico argomento illustrato nel corso della presente tesi e rappresenta la conferma degli obiettivi posti all'inizio della ricerca e illustrati nel primo capitolo. I codici e i simboli appena citati, in base ai risultati così ottenuti vengono illustrati di seguito in base ai risultati quantitativi riportati dal grafico n. 5 e dalla tabella n. 2.

I risultati complessivi illustrati sopra mostrano una chiara predominanza delle entrate connotate dal codice 222, il quale corrisponde alle entrate accolte all'interno dell'arco temporale 1970-2015. Inoltre, in base ai risultati presentati nel lemmario "ABEN", questo codice presenta differenze nelle percentuali riferite alla lettera "A" (47,2 per cento), "B" (52,74 per cento), "E" (56,09 per cento) ed "N" (52,23 per cento). Si evidenzia infatti una differenza sensibile tra la lettera "A" e la "N", dove quest'ultima mostra una percentuale di neologismi compresi tra il 1970 e il 2015 più alta della "A".

Le percentuali fornite dal codice 222, oltre ai risultati complessivi mostrati sopra nella tabella n. 2 non si discostano eccessivamente da quello 333, corrispondente alle entrate che esulano, in base alla data di prima attestazione, dall'arco temporale 1970-2015 preso in considerazione. Come si è più volte affermato, questo codice è quello che mette in evidenza più degli altri la presenza di neosemie e di neosemie SS, in quanto l'accoglimento di un'entrata con una data di attestazione antecedente al periodo di nostro interesse corrisponde nella quasi totalità dei casi a neosemie e a neosemie SS. Se si osservano le percentuali riferite alle lettere del lemmario "ABEN" si può notare ancora meno omogeneità che nel codice 222. Nel codice 333, infatti, si può notare una maggiore presenza di queste entrate (le quali accolgono per la maggior parte neosemie e neosemie SS) nella lettera "A" (45,33 per cento), mentre si nota una lieve diminuzione nella "B" (41,88 per cento) e nella "N" (40,94 per cento) la quale diventa più marcata nella "E"

(35,31 per cento). In questo senso, tra le lettere del lemmario "ABEN", la "E" si conferma quella con la minore presenza di neosemie e neosemie SS. Con questo risultato quantitativo si pensa di essere riusciti a mostrare la presenza della vitalità linguistica citata da De Mauro (2006a: 107), fatta di neoformazioni e obsolescenza. Anche quest'ultimo aspetto è stato preso in esame nell'impostazione del lemmario "ABEN".

Infatti, con il simbolo “♠” sono state connotate le accezioni delle entrate che sono state espunte nelle edizioni e ristampe dello Zingarelli successive alla Decima edizione e simbolicamente rappresentate dallo Zingarelli 2015, che rappresenta infatti il vocabolario che chiude l'arco temporale preso in esame. A questo proposito, si può notare che quest'ultimo simbolo consta di 260 risultati. Un risultato rilevante, se confrontato con i 1.742 risultati del codice 222 e i 1.428 del codice 333, poiché si pensa che in questa differenza si possa provare da un punto di vista quantitativo il concetto di «sincronia pratica» di Rey-Debove (Rey-Debove, in Massariello Merzagora 1983: 38-40) citato nel quarto e nel quinto capitolo della presente tesi. Da un punto di vista quantitativo, se si prendono in considerazione le accezioni delle entrate caratterizzate dal simbolo “♠”, riferite al totale delle singole entrate accolte in ogni lettera del lemmario "ABEN", si può constatare che in percentuale è la "N" (9,17 per cento) a presentare il maggior numero di accezioni espunte, seguita dalla "B" (8,9 per cento), dalla "A" (7,18 per cento) e dalla "E" (5,37 per cento). Si può quindi notare che la "N" presenta in percentuale quasi il doppio delle accezioni espunte rispetto alla lettera "E". Questo risultato conferma i dati presentati sopra nella tabella n. 3.

Invece, nella tabella n. 2, il dato quantitativo complessivo più vicino alle entrate connotate dal simbolo “♠” è rappresentato dalle entrate che presentano il codice 111, le quali ammontano a 246 risultati. Si tratta, come si è affermato in precedenza nel paragrafo 8.2.1, di entrate che non riportano una data di attestazione all'interno della parentesi etimologica dello Zingarelli 2015, o ne portano una solamente indicativa del loro periodo di attestazione. Anche se non sono molte, considerando le 3.413 entrate accolte del lemmario "ABEN", si pensa che con le future ristampe dello Zingarelli questo numero possa ridursi sempre di più. In base ai risultati presentati dalla tabella n. 2 la presenza del codice 111 riguarda tutte le lettere del lemmario "ABEN" e in particolare la "A" (7,39 per cento), la

"B" (5,37 per cento), la "E" (8,72 per cento) e la "N" (7,52 per cento). In base alle percentuali appena presentate, si evince che è la "B" a presentare il minor numero di entrate sprovviste di una data di attestazione, tra quelle accolte nel lemmario "ABEN". In ogni caso, come si è già visto sopra, queste entrate si sono spesso combinate anche con diversi altri codici tra quelli proposti per il lemmario "ABEN".

A questo proposito, si pensa che le 672 entrate che accolgono i rispettivi riferimenti dei diversi repertori di neologismi selezionati per la presente ricerca e connotati dal codice 345 possano costituire un valido strumento di analisi e di ricostruzione almeno approssimativa dell'accezione di nostro interesse. Un esempio è rappresentato dalle diverse entrate del lemmario "ABEN" che risultano abbinate al codice 111 e forniscono in questo modo una data di attestazione almeno indicativa della sua attestazione, come nel seguente caso:

accessoriàto [accessoriato], [no 1970; sì 2015], part. pass. di accessoriare; anche agg. • dotato di accessori: auto completamente accessoriata [att. ?]. 111 345 [COR64-87 1965]

Come si può notare dall'entrata *accessoriato*, la parentesi "[no 1970; sì 2015]", osservata nel paragrafo 8.2.15, comunica solamente che l'entrata in questione non è accolta nello Zingarelli 1970 ma è registrata nello Zingarelli 2015. In questo caso, grazie al repertorio di Cortellazzo e Cardinale, è possibile fornire una data a questa entrata, la quale secondo questi autori, risale al 1965. Inoltre, il ricorso ai codici appena mostrato rappresenta un altro esempio della "modularità" del lemmario "ABEN", trattata nel paragrafo 8.4.2 del presente capitolo.

In riferimento al codice 345, se si osservano i risultati presentati nella tabella n. 2, si possono notare differenze inerenti le percentuali di neologismi presenti nei repertori contrassegnati dal codice 345, come mostrano i dati inerenti la lettera "A" (15,75 per cento), la "B" (25,51 per cento), la "E" (22,29 per cento) e la "N" (17,4 per cento), i quali confermano una maggiore presenza dei repertori di neologismi selezionati per il lemmario "ABEN" nella lettera "B" e una minore presenza nella lettera "A".

Un altro esempio della citata modularità del lemmario "ABEN" è rappresentato dalla combinazione dei codici 111 e 555. Quest'ultimo codice, infatti, rappresenta quello quantitativamente più rilevante, dopo quelli 222 e 333 illustrati sopra. Come si può notare dall'esempio seguente, infatti, vi sono anche dei forestierismi che non presentano una data di attestazione:

backspace [backspace], [no 1970; sì 2015], s. m. inv.● (inform.) tasto, contraddistinto da una freccia rivolta verso sinistra, che determina la cancellazione del carattere posto prima del cursore. [vc. ingl., propr. 'spazio (space) all'indietro (back)'] [att. ?]. 111 555

Tuttavia, come si può notare dal grafico n. 5, dalla tabella n. 2 e anche negli altri grafici riferiti alle singole lettere che compongono il lemmario "ABEN" e illustrati nei paragrafi 8.5.3-8.5.6 del presente capitolo, il codice 555 è stato suddiviso nei sottocodici 555a e 555b, in quanto, come si è affermato nel paragrafo 8.2.7.1, si è desiderato offrire due punti di osservazione inerenti i forestierismi accolti all'interno del lemmario "ABEN". Infatti, si ricorda che fondamentalmente il codice 555 corrisponde al codice 555a. Il codice 555b, invece, corrisponde al punto di vista dello Zingarelli 2015 riguardo all'accoglimento dei neologismi sulla base della loro etimologia. In questo caso, *backspace* rientra tra le voci presenti nel codice 555b, visto che viene accolta come anglismo. Invece, nel codice 555a vengono accolte anche tutte le entrate che rientrano tra forestierismi non dichiarati esplicitamente dallo Zingarelli 2015. Per un approfondimento si rimanda al paragrafo 8.2.7.1, Come si è affermato, il codice 555 del lemmario "ABEN" corrisponde al presente 555a, ma se si vogliono evidenziare i forestierismi non dichiarati come tali attraverso il punto di vista dello Zingarelli 2015, è sufficiente effettuare una sottrazione tra il numero di entrate del codice 555a e quello del codice 555b. In questo caso, quindi, con la sottrazione tra le 879 entrate del codice 555a e le 667 del codice 555b, si ottengono 212 risultati, riferiti appunto alle entrate che nel lemmario "ABEN" rientrano nei forestierismi che nello Zingarelli 2015 non vengono esplicitamente dichiarati come tali.

Da un punto di vista quantitativo, in base ai risultati presentati nella tabella n. 2, il codice 555a mostra le seguenti percentuali riferite alle lettere del lemmario "ABEN": "A" (16,58 per cento), "B" (39,8 per cento), "E" (26,86 per cento), "N"(28 per cento). Il codice 555b, invece, presenta le seguenti percentuali: "A" (12,3 per cento), "B" (34,55 per cento), "E" (16,06 per cento), "N" (21,17 per cento). Come si può notare dal confronto tra il codice 555a e 555b, vi è una certa proporzione tra i valori della lettera "A" e "B", mentre si può notare una maggiore differenza in quelli riferiti alla "E" ed alla "N".

Il codice che ha presentato il minor numero di riferimenti, come si può notare dal grafico n. 5 è il 444, rappresentato dalle sigle, tra le quali nei 21 risultati complessivi rientrano anche alcuni forestierismi. Anche se si tratta di un elemento marginale del lessico, ci è sembrato opportuno inserirlo nella nostra ricerca, in quanto, in base ai parametri di inclusione e di esclusione trattati rispettivamente nei paragrafi 8.2 e 8.3, sono presenti (per coerenza con le altre entrate accolte nel lemmario "ABEN") solo le sigle che mostrano nella parentesi etimologica una data di attestazione. Se non avessimo impostato questo parametro, le sigle presenti nel lemmario sarebbero state molte di più. Ma soprattutto i dati raccolti avrebbero esulato dai fini della ricerca, inerente i neologismi e in particolare le neosemie. I dati raccolti attraverso la tabella n. 2 mostrano le seguenti percentuali di accoglimento nel lemmario "ABEN": "A" (0,55 per cento), "B" (0,48 per cento), "E" (0,55 per cento), "N" (1,17 per cento).

Un altro codice quantitativamente vicino al 444 appena osservato è l'888, inerente i neologismi accolti sia nello Zingarelli 1970 che nello Zingarelli 2015. Si tratta, come evidenziano i 39 risultati complessivi, di un numero quantitativamente molto limitato, ma qualitativamente rilevante. Infatti, come testimoniato anche da Lazzarini, il limite d'uso "neologismo" (*neol.*) è stato espunto dai lessicografi dello Zingarelli a partire dalla Dodicesima edizione, corrispondente allo Zingarelli 1994, il quale ha avviato la pubblicazione annuale di questo vocabolario. Come afferma Lazzarini, infatti, «[...] abbiamo pensato che il limite d'uso 'neologismo' fosse abbastanza impreciso e soggettivo: fino a quando una parola può essere considerata neologismo? È davvero tale? Per questo l'abbiamo eliminato dal vocabolario ma abbiamo inserito in etimologia la data della prima attestazione della parola in un testo italiano. La possibilità di accedere con facilità a molti

testi antichi, perché digitalizzati, ci ha confermato la bontà della nostra scelta perché più di una volta abbiamo scoperto che alcune parole considerate neologismi erano in realtà già presenti in opere anche di secoli precedenti, semplicemente non avevano avuto diffusione e solo di recente erano state riscoperte. Il lavoro sulle datazioni non si limita solo alle nuove parole ma a tutte quelle presenti nel vocabolario e grazie alla disponibilità di testi digitalizzati, e di software appositi per consultarli, riusciamo a retrodatare centinaia di parole ogni anno» (B. Lazzarini, comunicazione personale, 5 dicembre 2017). L'affermazione di Lazzarini ha confermato l'inevitabile criterio di soggettività che riguarda le definizioni di *neologismo* illustrate nel quarto capitolo, in particolare nei paragrafi 4.1 e 4.1.1-4.1.3. Se si osservano i dati ottenuti dalla tabella n. 2 con le entrate accolte nel lemmario "ABEN", si ottengono le seguenti percentuali inerenti l'accoglimento di queste entrate nel lemmario: "A" (1,86 per cento), "B" (1,34 per cento), "E" (nessun risultato), "N" (0,23 per cento).

Inoltre, nel lemmario "ABEN" vi è anche un altro codice che risulta particolarmente influenzato da una componente soggettiva. Il riferimento è al codice 123, il quale è sorto per testimoniare un risultato inatteso nella presente tesi, ovvero il fenomeno del "politicamente corretto", trattato nel quinto capitolo nei paragrafi 5.7 e 5.7.1-5.7.2. Come si può osservare dalle percentuali ottenute dal confronto tra la tabella n. 2 e le entrate accolte nel lemmario "ABEN", si possono osservare i seguenti risultati: "A" (1,52 per cento), "B" (1,83 per cento), "E" (1,8 per cento), "N" (1,88 per cento).

Probabilmente, all'interno del lemmario "ABEN" si possono individuare altri riferimenti, oltre ai 58 complessivi mostrati dalla tabella n. 2 che possono riferirsi a questo fenomeno. La ragione è che il "politicamente corretto" trova spesso possibilità di attecchimento ogni volta che in un'entrata vi sia un significato eufemistico (Reutner 2014), non sempre segnalato dallo Zingarelli 2015 e per questa ragione si reputa che sia esposto ad una componente soggettiva molto elevata.

Infine, dopo aver presentato le percentuali riferite ai risultati ottenuti dalla tabella n. 2 e rapportati alle entrate di ogni lettera che compone il lemmario "ABEN" riguardo ai codici e al simbolo "♠" (scelto appositamente per la presente tesi), di seguito vengono presi in esame i restanti due simboli, i quali, a differenza di quest'ultimo, rientrano tra i simboli

adottati dallo Zingarelli. Il primo dei due, rappresentato da "◆", si riferisce ai «lemmi dell'italiano fondamentale», classe di parole accolta a partire dallo Zingarelli 2000, come si è affermato nel quinto capitolo, nei paragrafi 5.4 e 5.4.1-5.4.5. In base ai risultati forniti dalla tabella n. 2, si possono presentare i seguenti risultati in percentuale, riferiti alle lettere del lemmario "ABEN": "A" (15,61 per cento), "B" (11,96 per cento), "E" (12,88 per cento), "N" (14,11 per cento). Come si può notare dai risultati presentati, si può affermare che le entrate inerenti il simbolo "◆" sono distribuite in modo sostanzialmente omogeneo all'interno del lemmario "ABEN". Per un approfondimento di questa classe di parole si rimanda al paragrafo 8.2.9 del presente capitolo, oltre che al quinto capitolo.

L'ultimo dei simboli presi in considerazione dal lemmario "ABEN" rappresenta la più recente classe di parole accolta dallo Zingarelli, quella denominata «parole da salvare», connotata dal simbolo "♣" e accolta in questo vocabolario a partire dallo Zingarelli 2010. Come si è affermato nel settimo capitolo della presente tesi, si pensa che sia stato opportuno inserire le «parole da salvare» nella presente tesi, in quanto, come si è potuto provare, anch'esse mostrano segni di vitalità linguistica attraverso la produzione di neosemie e neosemie SS. Riguardo ai risultati ottenuti dalla tabella n. 2, si possono presentare le seguenti percentuali: "A" (3,04 per cento), "B" (2,07 per cento), "E" (4,43 per cento), "N" (2,82 per cento). Si tratta di risultati quantitativamente esigui, ma qualitativamente assumono una rilevante importanza, in quanto si tratta di entrate che nella maggior parte dei casi hanno presentato neosemie e neosemie SS, mostrando un concreto esempio della vitalità linguistica demauriana più volte citata nella presente tesi.

Inoltre, come ha confermato Zaninello, attuale redattore dello Zingarelli, riguardo alle 3.125 «parole da salvare» accolte nello Zingarelli 2015 «[...] non ci sono state revisioni per quanto riguarda le parole da salvare, quindi quelle che trova nell'edizione 2015 sono le stesse dell'edizione 2018» (A. Zaninello, comunicazione personale, 8 gennaio 2018). Questa utile indicazione, quindi, conferma l'attualità della ricerca condotta in merito alle «parole da salvare» e soprattutto fornisce la conferma di aver individuato all'interno dell'arco temporale 1970-2015 i momenti della nascita, del massimo sviluppo e dell'assestamento di questa recente classe di parole.

8.6 Lo Zingarelli 2015: alcune mancate retrodatazioni in riferimento allo Zingarelli 1970

Nel corso del confronto tra lo Zingarelli 1970 e lo Zingarelli 2015, che ha visto lo spoglio integrale delle lettere A, B, E ed N e che ha portato alla creazione del lemmario "ABEN", abbiamo individuato diverse incongruenze inerenti la data di attestazione fornita dallo Zingarelli 2015, il quale nei seguenti casi non ha tenuto conto del fatto che le seguenti entrate erano già state accolte dallo Zingarelli 1970.

Di seguito, vengono elencate alcune entrate accolte dallo Zingarelli 1970 e, fra parentesi, la data di attestazione fornita dallo Zingarelli 2015: *barchettone* [etim. incerta ☼ 1983], *bhutanese* [1987], *bicarattere* [comp. di bi- e carattere ☼ 1983], *boa (3)* [fr. bouée, di etim. incerta ☼ 1983], *bombolotto* [1973], *bonheur-du-jour* [vc. fr., del Settecento, propr. ‘felicità (bonheur) del giorno (jour)’ ☼ 1983], *bop* [1975], *bottalare* [da bottale ☼ 1983], *butirrifazione* [1983], *elettrodinamismo* [vc. dotta, comp. di elettro- e dinamismo ☼ 1983], *Emitteroidei* [1983], *encondrotomo* [vc. dotta, comp. del gr. énychondros (V. encondroma) e -tomo ☼ 1983], *endocrinico* [da endocrino ☼ 1983], *enjambement* [vc. fr., da enjamber ‘oltrepassare in terreno altrui’, senso fig. di un deriv. di jambe ‘gamba’ ☼ 1971], *enterosi* [vc. dotta, comp. di entero- e -osi ☼ 1983], *epiclastico* [comp. di epi- e clastico ☼ 1983], *epidiascopico* [1983], *eritroresina* [vc. dotta, comp. di eritro- e resina ☼ 1983], *eteroforico* [1983], *extraprocessuale* o *estraprocessuale* [comp. di extra- e processuale ‘del processo’ ☼ 1981], *nazionalcomunistico* [1981], *nefrografia* [comp. di nefro- e -grafia ☼ 1981], *neomercantilismo* [comp. di neo- e mercantilismo ☼ 1987], *neomercantilistico* [1981], *neurosecernente* [comp. di neuro- e secernente, part. pres. di secernere ☼ 1983], *neurosecreto* [comp. di neuro- e secreto, part. pass. di secernere ☼ 1983], *normativismo* [comp. di normativ(o) e -ismo ☼ 1981].

Le incongruenze inerenti le date di attestazione fornite dallo Zingarelli 2015 appena illustrate mettono in evidenza l'importanza e la necessità dell'opera di continua revisione svolta dai lessicografi, svolta di ristampa in ristampa. È proprio la volontà di proporre un'opera sempre migliore, anche dal punto di vista dell'attendibilità cronologica, che giustifica la ristampa annuale dello Zingarelli, inaugurata con lo Zingarelli 1994 e definita

«millesimata», come ricorda Cannella (2010: 49). Quest'opera di revisione, infatti, oltre la retrodatazione riguarda anche l'accoglimento di neologismi, anche semantici, ai quali in questa tesi è stata rivolta la nostra attenzione.

8.7 Conclusioni

La realizzazione di un lemmario ottenuto dallo spoglio e dal confronto delle lettere "A", "B", "E" ed "N" dei vocabolari Zingarelli 1970 e 2015, allo scopo di evidenziare i neologismi, le neosemie, i forestierismi e le «parole da salvare», nonché i «lemmi dell'italiano fondamentale», le accezioni espunte dalle edizioni e ristampe dello Zingarelli successive allo Zingarelli 1970 e i neologismi accolti dai repertori selezionati per la costruzione del lemmario "ABEN", ha inevitabilmente prodotto una corposa serie di codici, parentesi e simboli, i quali sono stati osservati da un punto di vista quantitativo.

I grafici riferiti alle lettere contenute nel lemmario "ABEN" illustrano le differenze esistenti tra una lettera e l'altra. Questo dimostra che il campione selezionato ha prodotto, in proporzione, risultati anche piuttosto diversi. Questo aspetto potrebbe quindi rappresentare un esempio di campione rappresentativo delle lettere contenute nel vocabolario Zingarelli, ma anche come conferma dell'eterogeneità delle tipologie di neologismi espresse attraverso i codici, i simboli e le parentesi che sono state previste per la costruzione del lemmario "ABEN".

Quello che si è cercato di proporre attraverso i paragrafi riferiti alle lettere che compongono il lemmario in oggetto consiste in un'osservazione ravvicinata che consente di cogliere le caratteristiche di ogni lettera, rappresentate dall'equilibrio tra il numero di voci accolte all'interno dei codici 222 e 333 per la lettera "A", dalla notevole quantità di forestierismi accolti nella lettera "B", osservabile attraverso i codici 555a e 555b, dalla predominanza di entrate accolte all'interno del codice 222 per la lettera "E" e dalle entrate quantitativamente equilibrate accolte all'interno della lettera "N".

La presente ricerca ha provato a mettere in evidenza, tra i neologismi, in particolare quelli semantici, definiti da De Mauro *neosemie* (2006a: V; 102), i quali sono stati presi in

esame nel quinto capitolo. Tuttavia, come afferma giustamente Cortellazzo, «chi ha la ventura, o la sventura, di impegnarsi in una qualche impresa lessicografica ha modo di trovar conferma del fatto che la perfezione, per quanto cercata, non è di questo mondo. L'errore, o l'inesattezza, si nasconde, inevitabile, dietro ogni lemma, anche nelle opere lessicografiche il cui progetto complessivo sia stato accuratamente studiato, gli strumenti metodologici ben rodati, i redattori ben preparati e attenti: ogni lemma è un caso a sé e pone problemi particolari che vanno affrontati di volta in volta [...]» (Cortellazzo 2000: 173).

L'affermazione di Cortellazzo mette in luce in modo sintetico ed esemplare le difficoltà incontrate nel corso della stesura della presente tesi e ancora di più in quella della costruzione del lemmario "ABEN" posto in appendice ed osservato dettagliatamente nel presente capitolo. I parametri di inclusione e di esclusione fissati al principio dello spoglio dei vocabolari Zingarelli 1970 e 2015 in riferimento alle lettere "A", "B", "E" ed "N" rispondono inevitabilmente a criteri di soggettività, come si è visto nel corso del quarto capitolo e attraverso questi si è cercato, coerentemente con i parametri di inclusione e di esclusione osservati in questo capitolo, di osservare l'arco temporale 1970-2015.

Bibliografia

Monografie e saggi

Abruzzese, A. (1988). *Metafore della pubblicità*. Milano, Costa & Nolan.

Adamo, G.; Della Valle, V. (2008a). *Le parole del lessico italiano*. Roma: Carocci.

Adamo, G.; Della Valle, V. (2003). L'Osservatorio neologico della lingua italiana: linee di tendenza nell'innovazione lessicale dell'italiano contemporaneo, in Adamo, G.; Della Valle, V. (a cura di), *Innovazione lessicale e terminologie specialistiche*. Firenze: Leo S. Olschki Editore.

Adamo, G.; Della Valle, V., a cura di (2006). *Che fine fanno i neologismi?* Firenze: Leo S. Olschki Editore.

Alfieri, G.; Bonomi, I., a cura di (2008). *Gli italiani del piccolo schermo*. Firenze: Franco Cesati Editore.

Alfieri, A.; Bonomi, I. (2012). *Lingua italiana e televisione*. Roma: Carocci.

Aprile, M. (2005). *Dalle parole ai dizionari*. Bologna: il Mulino.

Aprile, M. (2016). Sincronia e diacronia nei dizionari dell'uso italiani, in Pierrel, J. M.; Buchi, É.; Chauveau, J. P., *Actes du XXVIIe Congrès international de linguistique et de philologie romanes*. Strasbourg: Editions de linguistique et philologie.

Antelmi D. (1998). Varietà dell'italiano, in Antelmi, D.; Garzone, G.; Santulli, F., *Lingua d'oggi*. Milano: Arcipelago Edizioni.

- Antelmi, D.; Garzone, G.; Santulli, F. (1998). *Lingua d'oggi*. Milano: Arcipelago Edizioni.
- Antonelli, G. (2007). *L'italiano nella società della comunicazione*. Bologna: il Mulino.
- Antonelli, G. (2011a). Le lingue speciali, in Serianni, L.; Antonelli, G., *Manuale di linguistica italiana*. Milano: Mondadori.
- Antonelli, G. (2011b). L'italiano e le altre lingue, in Serianni, L.; Antonelli, G., *Manuale di linguistica italiana*. Milano: Mondadori.
- Antonelli, G. (2011c). Parole vecchie e parole nuove, in Serianni, L.; Antonelli, G., *Manuale di linguistica italiana*. Milano: Mondadori.
- Antonelli, G. (2016a). *L'italiano nella società della comunicazione 2.0*. Bologna: il Mulino.
- Antonelli, G. (2016b). *Un italiano vero*. Milano: Rizzoli.
- Arcangeli, M. (2005). *Lingua e società nell'era globale*. Roma: Meltemi.
- Arcangeli, M. (2008). *Il linguaggio pubblicitario*. Roma: Carocci.
- Arcangeli, M. (2009). *Il Medioevo alle porte*. Macerata: Liberilibri.
- Arcangeli, M. (2012). *Cercasi Dante disperatamente*. Roma: Carocci.
- Artusi, P. (1978). *La scienza in cucina e l'arte di mangiar bene*. Milano: Garzanti-Vallardi.
(Testo originale stampato nel 1891).

- Augé, M. (2009). *Nonluoghi: introduzione a una antropologia della surmodernità*. Milano: Eleuthèra.
- Balboni, P. E. (1999). *Parole comuni culture diverse*. Venezia: Marsilio Editori.
- Bally, C. (1909). *Traité de stylistique française*. Paris: Librairie C. Klincksieck.
- Banfi, E. (2012). Figure retoriche (quotidiane) nella percezione dei sinogrammi: questioni di trasparenza (anche) semantica, in Catricalà, M. (a cura di), *Sinestesie e monoestesie*. Milano: FrancoAngeli s.r.l.
- Baroncelli, F. (1996). *Il razzismo è una gaffe*. Roma: Donzelli editore.
- Barbi, M. (2013a). Nascita, sopravvivenza, fine dei neologismi nell'italiano contemporaneo e possibili applicazioni didattiche, in *Jezici i kulture u vremenu u prostoru II/1*. Novi Sad: Filozofski Fakultet u Novom Sadu.
- Barbi, M. (2013b) Le parole desuete nell'italiano contemporaneo e il loro possibile recupero, in Belgrado, *Filološki Pregled XL 2013 1*. Belgrado: Filološki Fakultet.
- Barbi, M. (2014). La descrizione di una persona attraverso le parole desuete, in *Nasledje, Volume XI, n. 29*. Kragujevac: Filum.
- Barbi, M. (2017). "L'idioma gentile" di Edmondo De Amicis e le «parole da salvare» del vocabolario Zingarelli: finalità ed elementi in comune, in Belgrado, *Filološki Pregled XLIV 2017 1*. Belgrado: Filološki Fakultet.
- Batinti, A.; Trenta Lucaroni, V. (1997). *Osservazioni preliminari sulla connotazione diatopica nei dizionari Zingarelli (1995) e Devoto-Oli (1995)*. Perugia: Guerra Edizioni.

- Bazzanella, C. (2008). *Linguistica e pragmatica del linguaggio*. Roma-Bari: Laterza & Figli Spa.
- Beccaria, G. L. (2002). *Italiano antico e nuovo*. Milano: Garzanti.
- Beccaria, G. L. (2006). *Per difesa e per amore*. Milano: Garzanti.
- Beccaria, G. L. (2007). *Tra le pieghe delle parole*. Torino: Einaudi.
- Beccaria, G. L. (2010). *Il mare in un imbuto*. Torino: Einaudi.
- Beccaria, G. L. (2014). *L'italiano in 100 parole*. Milano: Rizzoli.
- Beccaria, G. L. (2015). *Lingua madre*, in Beccaria, G. L.; Graziosi, A., *Lingua madre*. Bologna: il Mulino.
- Berruto, G. (1987). *Sociolinguistica dell'italiano contemporaneo*. Roma: Carocci.
- Berruto, G. (1993). *Varietà diamesiche, diastratiche, diafasiche*, in Sobrero, A. A. (a cura di), *Introduzione all'italiano contemporaneo. La variazione e gli usi*. Roma-Bari: Laterza & Figli Spa.
- Berruto, G. (2003). *Prima lezione di sociolinguistica*. Roma-Bari: Laterza & Figli.
- Berruto, G., Cerruti, M. (2011). *La linguistica*. Torino: UTET.
- Bianchi, C. (2008). *Pragmatica del linguaggio*. Roma-Bari: Editori Laterza.

- Bocz, Z. (2012). Sinestesie e metafore cromatiche: analisi di alcuni esempi italiani e ungheresi a confronto, in Catricalà, M. (a cura di), *Sinestesie e monoestesie*. Milano: FrancoAngeli s.r.l.
- Bolelli, T. (1984). *Parole in piazza*. Milano: Longanesi & C.
- Bolelli, T. (1988). *Italiano sì e no*. Milano: Longanesi & C.
- Bolelli, T. (1987). *Lingua italiana cercasi*. Milano: Longanesi & C.
- Bolelli, T. (1993). *L'italiano e gli italiani*. Vicenza: Neri Pozza Editore.
- Bonomi, I. (2002). *L'italiano giornalistico*. Firenze: Franco Cesati Editore.
- Bonomi, I. (2003). Le strutture dell'italiano, in Bonomi, I., Masini, A., Morgana, S., Piotti, M., *Elementi di linguistica italiana*. Roma: Carocci.
- Brancati, V. (1946). *I fascisti invecchiano*. Roma-Milano: Longanesi & C.
- Calvino, I. (1980). *Una pietra sopra*. Torino: Einaudi.
- Calvo Riguàl, C. (2007). Panorama della lessicografia monolingue italiana attuale, in d'Angelis, A., Toppino, L. (a cura di), *Tendenze attuali nella lingua e nella linguistica italiana in Europa*. Roma: Aracne.
- Cannella, M. (2010). *Idee per diventare lessicografo*. Bologna: Zanichelli.
- Canobbio, S. (2009). Confini invisibili: l'interdizione linguistica nell'Italia contemporanea, in Iannaccaro, G.; Matera, V. (a cura di), *La lingua come cultura*. Torino: UTET De Agostini Scuola.

- Capozzi, M. R. (2008). *La comunicazione pubblicitaria*. Milano: FrancoAngeli.
- Capuano, R. G. (2007). *Turpia. Sociologia del turpiloquio e della bestemmia*. Milano: Costa & Nolan editori s.r.l.
- Caretta, E. (2012). *Il passadondolo*. Torino: Add Editore.
- Casadei, F. (2003). *Lessico e Semantica*. Roma: Carocci.
- Casalegno, G.; Goffi, G. (2005). *Brutti, fessi e cattivi*. Torino: UTET Libreria.
- Castellani Pollidori, O. (1994). La plastica nel parlato, in De Mauro, T., a cura di, *Come parlano gli italiani*. Firenze: La Nuova Italia Editrice.
- Castiglione, B. (1965). *Il libro del Cortegiano* (a cura di Giulio Preti). Torino, Einaudi (Testo originale stampato nel 1528).
- Catricalà, M. (2012). Sinestesia, monoestesia e linguistica: temi e problemi, in Catricalà, M. (a cura di), *Sinestesia e monoestesia*. Milano: FrancoAngeli s.r.l.
- Cortellazzo, M. A. (2000). *Italiano d'oggi*. Padova: Esedra editrice s.r.l.
- Crespi, F. (2005). *Sociologia del linguaggio*. Roma-Bari: Editori Laterza.
- Crisafulli, E. (2004). *Igiene verbale*. Firenze: Vallecchi.
- Crystal, D. (2003). *A Dictionary of Linguistics & Phonetics*. Oxford: Blackwell.
- D'Achille, P. (2003). *L'italiano contemporaneo*. Bologna: il Mulino.

- D'Achille, P. (2012). *Parole nuove e datate*. Firenze: Franco Cesati Editore.
- D'Alessandro, S. (2011). *Il libro delle parole altrimenti smarrite*. Milano: Rizzoli.
- D'Agostino, M. (2007). *Sociolinguistica dell'Italia contemporanea*. Bologna: il Mulino.
- Dardano, M. (1980). *Sparliamo italiano?* Bergamo: Euroclub.
- Dardano, M. (1996). *Manualetto di linguistica italiana*. Bologna: Zanichelli.
- Dardano, M. (1993). Lessico e semantica. In Sobrero, A. A., a cura di, *Introduzione all'italiano contemporaneo. Le strutture*. Roma-Bari: Laterza & Figli Spa.
- Dardano, M. (2009). *Costruire parole*. Bologna: il Mulino.
- Dardano, M. (2010). *Stili provvisori*. Roma: Carocci.
- Dardano, M. (2011). *La lingua della Nazione*. Roma-Bari: Laterza.
- Dardano, M. (2008). Tra innovazione e conservazione. In Dardano, M.; Frenguelli, G., a cura di, *L'italiano di oggi*. Roma: Aracne.
- Dardano, M.; Frenguelli, G.; Colella, G. (2008a). Dizionario e formazione delle parole, in Dardano, M.; Frenguelli, G. (a cura di), *L'italiano di oggi*. Roma: Aracne.
- Dardano, M.; Frenguelli, G.; Colella, G. (2008b). Le parole della narrativa. In Dardano, M.; Frenguelli, G., a cura di, *L'italiano di oggi*. Roma: Aracne.

- Dardano, M.; Frenguelli, G.; Puoti, A. (2008). *Anglofilia nascosta*. In Dardano, M.; Frenguelli, G., a cura di, *L'italiano di oggi*. Roma: Aracne.
- De Amicis, E. (2006). *L'idioma gentile*. Milano: Baldini Castoldi Dalai. (Testo originale stampato nel 1905).
- Dell'Anna, M. V., Lala, P. (2004). *Mi consenta un girotondo*. Galatina (Le): Marco Congedo Editore.
- Dell'Anna, M. V. (2010). *Lingua italiana e politica*. Roma: Carocci.
- Della Valle, V. (2005). *Dizionari italiani: storia, tipi, struttura*. Roma: Carocci Editore.
- Della Valle, V., Patota, G. (2006). *L'italiano*. Milano, Sperling & Kupfer Editori.
- De Felice, E. (1984). *Le parole d'oggi*. Milano: Arnoldo Mondadori Editore.
- De Mauro, T. (1978). *Linguaggio e società nell'Italia d'oggi*. Torino: ERI Edizioni Rai Radiotelevisione Italiana.
- De Mauro, T. (1980). *Guida all'uso delle parole*. Roma: Editori Riuniti.
- De Mauro, T. (1982). *Minisemantica dei linguaggi non verbali e delle lingue*. Roma-Bari: Laterza & Figli Spa.
- De Mauro, T. (1991). *Storia linguistica dell'Italia unita*. Roma-Bari: Laterza. (Testo originale stampato nel 1963).
- De Mauro, T. (1992). *L'Italia delle Italie*. Roma: Editori riuniti.

- De Mauro, T. (1999). *Capire le parole*. Roma-Bari: Laterza & Figli Spa.
- De Mauro, T., a cura di (1994). *Come parlano gli italiani*. Firenze: La Nuova Italia Editrice.
- De Mauro, T. (2005). *La Fabbrica delle Parole*. Torino: UTET Libreria.
- De Mauro, T. (2006a). *Dizionarietto di parole del futuro*. Roma-Bari: Laterza & Figli Spa.
- De Mauro, T. (2006b) *Parole di giorni lontani*. Bologna: il Mulino.
- De Mauro, T. (2014). *Storia linguistica dell'Italia repubblicana*. Roma-Bari: Laterza & Figli.
- De Mauro, T. (2006c). Dove nascono i neologismi, in Adamo, G.; Della Valle, V. (a cura di), *Che fine fanno i neologismi?* Firenze, Leo S. Olschki Editore.
- De Santis, R. (2011). *Le parole disabitate*. Torino: Aragno Editore.
- Devoto, G. (1935-1943). *Dizionari di ieri e di domani*. Firenze: Sansoni Editore.
- Devoto, G.; Altieri Biagi, M. L. (1979). *La lingua italiana*. Torino: ERI Edizioni Rai radiotelevisione italiana.
- Di Luzio, G. (2013). *Clandestini*. Roma: Ediesse.
- Diodato, F. (2013). *Teorie semantiche*. Liguori Editore.
- Falloppa, F. (2004). *Parole contro*. Milano: Garzanti.

- Falloppa, F. (2011). *Razzisti a parole*. Roma-Bari: Gius. Laterza & Figli.
- Fanciullo, F. (2011). *Introduzione alla linguistica storica*. Bologna: il Mulino.
- Ferrero, E. (1972). *I gerghi della malavita dal Cinquecento a oggi*. Milano: Arnoldo Mondadori Editore.
- Fiordimonte, D. (2003). *Scrittura e filologia nell'era digitale*. Torino: Bollati Boringhieri.
- Frasnedi, F., Sebastiani, A. (2010). *Lingua e cultura italiana*. Bologna: Archetipolibri.
- Frenguelli, G. (2008a). Che cosa c'è di nuovo nella formazione delle parole, in Dardano, M.; Frenguelli, G. (a cura di), *L'italiano di oggi*. Roma: Aracne.
- Frenguelli, G. (2008b). Come si studiano le parole nuove, in Dardano, M.; Frenguelli, G. (a cura di), *L'italiano di oggi*. Roma: Aracne.
- Frosini, G. (2009). L'italiano in tavola, in Trifone, P. (a cura di), *Lingua e identità*. Roma: Carocci editore.
- Fusco, F. (2008). *Che cos'è l'interlinguistica*. Roma: Carocci.
- Hagège, C. (1995). *Storie e destini delle lingue d'Europa* (E. Lombardi Vallauri, trad.). Scandicci (Firenze): La Nuova Italia Editrice.
- Garzone, G. (1998). Lingue speciali, linguaggi specialistici, in Antelmi, D.; Garzone, G.; Santulli, F., *Lingua d'oggi*. Milano: Arcipelago Edizioni.
- Gnerre, M. (2012). Ideofoni sinestesici in due lingue amerindiane, in Catricalà, M. (a cura di), *Sinestesie e monoestesie*. Milano: FrancoAngeli s.r.l.

- Graziosi, A. (2015). La nuova questione della lingua in Italia, in Beccaria, G. L.; Graziosi, A., *Lingua madre*. Bologna: il Mulino.
- Guadagnucci, L. (2010). *Parole sporche*. Milano: Altreconomia edizioni.
- Gualdo, R. (2007). *L'italiano dei giornali*. Roma: Carocci Editore.
- Gualdo, R. (2009). Il linguaggio politico, in Trifone, P. (a cura di), *Lingua e identità*. Roma: Carocci editore.
- Gualdo, R., Telve, S. (2011). *Linguaggi specialistici dell'italiano*. Roma: Carocci.
- Gualdo, R. (2003). Sincronia e diacronia nella terminologia tecnico-scientifica, in Adamo, G.; Della Valle, V. (a cura di), *Innovazione lessicale e terminologie specialistiche*. Firenze: Leo S. Olschki editore.
- Gumperz, J. J. (2000). La comunità linguistica (F. Orletti, trad.), in Giglioli, P. P.; Fele, G. (a cura di), *Linguaggio e contesto sociale*. Bologna: il Mulino (Originariamente pubblicato nel 1968).
- Gusmani, S. (2015). *Saggi sull'interferenza linguistica*. Firenze: Le Lettere. (Originariamente pubblicato nel 1986).
- Henry, A. (1975). *Metonimia e metafora* (P. M. Bertinetto, trad.). Torino: Giulio Einaudi editore S.p.A.
- Ježek, E. (2005). *Lessico*. Bologna: il Mulino.
- Klajn, I. (1971). *Uticaji engleskog jezika u italijanskom*. Beograd: Filoloski Fakultet.

- Klajn, I. (1974). Su alcuni anglicismi nella recente terminologia linguistica. Estratto da "Lingua nostra", Vol. XXXV, fasc. 3, settembre 1974. Firenze: Sansoni.
- Lakoff, G.; Johnson, M. (1998). *Metafora e vita quotidiana* (Violi P., trad.). Milano: Bompiani.
- Lazzeroni, R. (1987). Il mutamento linguistico, in Lazzeroni, R. (a cura di), *Linguistica storica*. Roma: Carocci.
- Lepri, S. (2011). *News*. Parma: Rizzoli Etas.
- Leso, E. (1973). Aspetti della lingua del fascismo. Prime linee di una ricerca, in Gnerre, M., Medici, M., Simone, R. (a cura di), *Storia linguistica dell'Italia nel Novecento. Atti del quinto convegno internazionale di studi. Roma, 1-2 giugno 1971*. Roma: Bulzoni.
- Lombardi Vallauri, E. (2010). *La linguistica* (2. ed.). Bologna: il Mulino.
- Lombardi Vallauri, E. (2012). *Parlare l'italiano*. Bologna: il Mulino.
- Lombardi Vallauri, E.; Moretti, G. (2015). *Parole di giornata*. Bologna: il Mulino.
- Lombardi Vallauri, E. (2014). Neosemie nell'italiano contemporaneo: per una eziologia parziale. Atti del Convegno internazionale: Parallelismi linguistici, letterari e culturali – 55 anni di studi italiani, Nikodinovska, R. (a cura di). 13-14 settembre, 2014, Ohrid, 341-362. Skopje: Università "Ss. Cirillo e Metodjo", Facoltà di Filologia "Blaže Koneski".
- Mastrantonio, L. (2015). *Pazzesco*. Bologna: Marsilio.

- Marazzini, C. (2004). *Breve storia della lingua italiana*. Bologna: il Mulino.
- Marazzini, C. (2006). *La storia della lingua italiana attraverso i testi*. Bologna: il Mulino.
- Marazzini, C. (2009). *L'ordine delle parole*. Bologna, il Mulino.
- Marazzini, C. (2013). *Da Dante alle lingue del Web*. Roma: Carocci.
- Marengo, C. (1996). *Le parole dell'italiano. Lessico e dizionari*. Bologna: Zanichelli.
- Masini, A. (2003). L'italiano contemporaneo e le sue varietà, in Bonomi, I., Masini, A., Morgana, S., Piotti, M., *Elementi di linguistica italiana*. Roma: Carocci.
- Massariello Merzagora, G. (1983). *La lessicografia*. Bologna: Zanichelli.
- Mazzucconi, R. (1936). *Guida allo scrivere corretto*. Milano: Edizioni Le lingue estere.
- Metcalf, A. (2002). *Predicting New Words*. Boston New York; Houghton Mifflin Company.
- Migliorini, B. (1939). *Lingua contemporanea*. Firenze: Sansoni Editore.
- Migliorini, B. (1967). *La lingua italiana d'oggi*. Torino: ERI Edizioni Rai.
- Migliorini, B. (1963). *Parole nuove*. Milano: Hoepli.
- Migliorini, B. (1977). *Parole d'autore. Onomaturgia*. Firenze: Sansoni Editore.

- Moderc, S; Barbi, M. (2017). Italijanski vulgarizam „cazzo“ i njegovo prevođenje na srpski jezik. *Živi Jezici*, XXXVII / broj 1 / 2017, 31-58. Beograd: Društvo za strane jezike i književnost Filološki fakultet Univerziteta u Beogradu.
- Morgana, S. (2009). *Breve storia della lingua italiana*. Roma: Carocci.
- Morghen, R., a cura di (1972). *L'accademia Nazionale dei Lincei nel CCCLXVIII anno dalla sua fondazione, nella vita e nella cultura dell'Italia unita (1871 - 1971)*. Roma: Accademia Nazionale dei Lincei.
- Mortara Garavelli, B. (2010). *Il parlar figurato*. Roma-Bari: Editori Laterza.
- Mutarelli, D. (1990). *È vietato spottare*. Bologna: Euro Advertising Editore.
- Papini, G. A. (1977). *Parole e cose. Lessicologia italiana*. Firenze: Sansoni.
- Petralli, A. (1996). *Neologismi e nuovi media*. Bologna: Clueb.
- Pestelli, L. (1961). *Dizionario delle parole antiche*. Milano: Longanesi.
- Pestelli, L. (1967). *Parlare italiano*. Milano: Longanesi.
- Picardi, E. (1999). *Le teorie del significato*. Roma-Bari: Laterza & Figli Spa.
- Pistolesi, E. (2004). *Il parlar spedito*. Padova: Esedra Editrice.
- Pottier, B. (2008). The typology of semantic affinities, in Vanhove, M. (a cura di) *From polysemy to semantic change: towards a typology of lexical semantic associations*. Amsterdam: John Benjamins Publishing Co.

- Pruvost, J. (2003). *Dizionari e nuove tecnologie* (M. R. Ansalone, trad.) Napoli: Liguori.
- Raffaelli, A. (2010). *Le parole straniere sostituite dall'Accademia d'Italia (1941-43)*. Roma, Aracne editrice.
- Raffaelli, S. (2001). Neologismi del Duce. Panzini, il Dizionario moderno e Mussolini, in Paolo Bongrani et al. (a cura di), *Studi di storia della lingua italiana offerti a Ghino Ghinassi*. Firenze, Le Lettere.
- Raffaelli, S. (2006). La vicenda dei neologismi a corso forzoso nell'Accademia d'Italia, in Adamo, G.; Della Valle, V. (a cura di) *Che fine fanno i neologismi?* Firenze: Leo S. Olschki Editore.
- Rastier, F. (2013). *La misura e la grana* (P. Basso Fossali, trad.). Pisa: Edizioni ETS.
- Renzi, L. (2007). L'italiano del 2000: cambiamenti in atto nell'italiano contemporaneo, in d'Angelis, A., Toppino, L. (a cura di), *Tendenze attuali nella lingua e nella linguistica italiana in Europa*. Roma: Aracne.
- Renzi, L. (2012). *Come cambia la lingua*. Bologna: il Mulino.
- Reutner, U. (2014). Eufemismo e lessicografia. L'esempio dello «Zingarelli», in *Studi di lessicografia italiana, a cura dell'Accademia della Crusca, Volume XXXI*, Firenze: Le Lettere.
- Rigual, C. C. (2007). Panorama della lessicografia monolingue italiana attuale, in A. d'Angelis, L. Toppino (a cura di) *Tendenze attuali nella lingua e nella linguistica italiana in Europa*. Roma: Aracne.
- Rizzi, M. (1987). *La pubblicità è una cosa seria*. Milano: Sperling & Kupfer Editori.

- Robert, S. (2008). Words and their meanings, in Vanhove, M. (a cura di) *From polysemy to semantic change: towards a typology of lexical semantic associations*. Amsterdam: John Benjamins Publishing Co.
- Roncoroni, F. (2010). *Sillabario della memoria*. Milano: Salani Editore.
- Roncoroni, F. (2017). *Ingiurie & insulti*. Milano: Mondadori Education S.p.A.
- Rossi, L.; Marongiu, P., a cura di (2005). *Breve storia della lingua italiana per parole*. Firenze: Le Monnier Università.
- Salvatorelli, L.; Mira, G. (1956). *Storia d'Italia nel periodo fascista*. Torino, Giulio Einaudi Editore.
- Samardžić, M. (2011). *Pogled na reči*. Beograd: Filološki fakultet Univerziteta u Beogradu.
- Satta, L. (1977). *Come si dice*. Firenze: Sansoni.
- Scalise, S.; Bisetto, A. (2008). *La struttura delle parole*. Bologna: il Mulino.
- Scotti Morgana, S. (1981). *Le parole nuove*. Bologna: Zanichelli.
- Serianni, L. (2016). *Parola*. Bologna: il Mulino.
- Serianni, L. (2006). Panzini lessicografo tra parole e cose, in Adamo, G.; Della Valle, V. (a cura di), *Che fine fanno i neologismi?* Firenze, Leo S. Olschki Editore.
- Serianni, L., a cura di (2002). *La lingua nella storia d'Italia*. Roma: Società Dante Alighieri/Libri Scheiwiller.

- Serianni, L.; Antonelli, G. (2011). *Manuale di linguistica italiana*. Milano: Mondadori.
- Serianni, L. (2011a). Alle radici dell'italiano, in Serianni, L.; Antonelli, G., *Manuale di linguistica italiana*. Milano: Mondadori.
- Serianni, L. (2011b). Dizionari per ogni esigenza, in Serianni, L.; Antonelli, G., *Manuale di linguistica italiana*. Milano: Mondadori.
- Schweickard, W. (2008). Storia interna dell'italiano: lessico e formazione delle parole. In *Romanische Sprachgeschichte Histoire linguistique de la Romania. 3 Teilband / Tome 3*. Berlin, New York: Walter de Gruyter.
- Sobrero, A. A., a cura di (1993a). *Introduzione all'italiano contemporaneo. La variazione e gli usi*. Roma-Bari: Laterza & Figli Spa.
- Sobrero, A. A., a cura di (1993b). *Introduzione all'italiano contemporaneo. Le strutture*. Roma-Bari: Laterza & Figli Spa.
- Sobrero, A. A., (1993c). Pragmatica. In Sobrero, A. A., a cura di, *Introduzione all'italiano contemporaneo. Le strutture*. Roma-Bari: Laterza & Figli Spa.
- Sobrero, A. A., Miglietta, A. (2006). *Introduzione alla linguistica italiana*. Roma-Bari: Laterza & Figli.
- Sobrero, A. A. (1994). Gli stili del parlato. In De Mauro, T., a cura di, *Come parlano gli italiani*. Firenze: La Nuova Italia Editrice.
- Shukla S.; Connor-Linton, J. (2008). *Il mutamento linguistico* (B. Forino, trad.). Bologna: il Mulino.

- Tabucchi, A. (1991). *Il gioco del rovescio*. Milano: Feltrinelli. (Testo originale stampato nel 1981).
- Tesi, R. (2005). *Storia dell'italiano*. Bologna: Zanichelli.
- Testa, E. (2014). *L'italiano nascosto*. Torino: Einaudi.
- Travish, D. (1968). *L'amore tra i negri d'Africa*. Bologna: Casa Editrice Capitol.
- Trifone, P. (2007a). Ahi, l'italiano. *Culturiana*, N. 13/07 del 3/7/2007, 34-35. Roma: Bonacci editore.
- Trifone, P. (2007b). *Malalingua*. Bologna: il Mulino.
- Trifone, P., a cura di (2009). *Lingua e identità*. Roma: Carocci.
- Trifone, P. (2009). L'italiano. Lingua e identità, in P. Trifone (a cura di), *Lingua e identità*. Roma: Carocci editore.
- Trifone, P. (2010). *Storia linguistica dell'Italia disunita*. Bologna: il Mulino.
- Ullmann, S. (1966). *La semantica. Introduzione alla scienza del significato* (A. Baccarani; L. Rosiello, trad.). Bologna: il Mulino.
- Vanhove, M. (2008). Semantic associations between sensory modalities, prehension and mental perceptions, in Vanhove, M. (a cura di) *From polysemy to semantic change: towards a typology of lexical semantic associations*. Amsterdam: John Benjamins Publishing Co.

Weinrich, H. (1976). *Metafora e menzogna* (P. Barbon; I. Battafarano; L. Ritter Santini, trad.). Bologna: il Mulino.

Zagarrio, V. (2007). «*PRIMATO*» *Arte, cultura, cinema del fascismo attraverso una rivista esemplare*. Roma: Edizioni di storia e letteratura.

Zingarelli, I. (1979) *Italiano lingua selvaggia*. Milano: Pan Editrice.

Zolli, P. (1976). *Le parole straniere*. Bologna: Zanichelli.

Zgusta, L. (1971). *Manual of Lexicography*. Praga: De Gruyter Mouton.

Repertori di neologismi

Adamo, G.; Della Valle, V. (2003). *Neologismi quotidiani. Un dizionario a cavallo del millennio 1998-2003*. Firenze: Leo S. Olschki Editore.

Adamo, G.; Della Valle, V. (2005). *2006 parole nuove*. Milano: Sperling & Kupfer Editori.

Adamo, G.; Della Valle, V. (2008b). *Neologismi. Parole nuove dai giornali*. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani.

Ambrogio, R.; Casalegno, G. (2004). *Scrostati gaggio*. Torino: Utet.

Bencini, A.; Citernesì, E. (1992). *Parole degli anni Novanta*. Firenze: Le Monnier.

Bencini, A; Manetti, B. (2005). *Le parole dell'Italia che cambia*. Firenze: Le Monnier.

- Bortolini, U.; Tagliavini, C.; Zampolli, A. (1972). *Lessico di frequenza della lingua italiana contemporanea*. Milano: Garzanti.
- Devoto, G.; Oli, G. C. (1985). *Le nuove parole. Aggiornamento al Dizionario della lingua italiana*. Firenze: Le Monnier.
- Cortellazzo, M. A. (1996). *Annali del Lessico Contemporaneo Italiano. Neologismi 1995*. Padova, Esedra Editrice.
- Cortellazzo, M. A. (1997). *Annali del Lessico Contemporaneo Italiano. Neologismi 1996*. Padova, Esedra Editrice.
- Cortellazzo, M.; Cardinale, U. (1986). *Dizionario di parole nuove 1964 – 1984*. Torino: Loescher.
- Cortellazzo, M.; Cardinale, U. (1989). *Dizionario di parole nuove 1964 – 1987*. Torino: Loescher.
- Dell'Anna, M. C.; Lala, P. (2004). *Mi consenta un girotondo*. Galatina (Le): Mario Congedo Editore.
- Forconi, A. (1990). *Dizionario delle nuove parole italiane*. Milano, SugarCo Edizioni.
- Lurati, O. (1990). *3000 parole nuove. La neologia negli anni 1980-1990*. Bologna: Zanichelli.
- Menarini, A. (1951) *Profili di vita italiana nelle parole nuove*. Firenze: Le Monnier.
- Messina, G. L. (1968). *Parole al vaglio*. Roma, Angelo Signorelli Editore.

- Migliorini, B. (1963) *Parole nuove*. Milano: Hoepli.
- Migliorini, B. (1977). *Parole d'autore. Onomaturgia*. Firenze: Sansoni.
- Monelli, P. (1933). *Barbaro dominio*. Milano, Ulrico Hoepli.
- Novelli, S.; Urbani, G. (1995). *Il dizionario italiano. Parole nuove della seconda e terza Repubblica*. Roma: Datanews.
- Novelli, S.; Urbani, G. (1997). *Dizionario della Seconda Repubblica*. Roma: Editori Riuniti.
- Pittàno, G. (1986). *Le nuove parole italiane*. Milano: Editoriale del Corriere della Sera.
- Pittàno, G. (1987). *Passaparola*. Milano: Edizioni del Sole 24 Ore.
- Quarantotto, C. (1987). *Dizionario del nuovo italiano*. Roma: Newton Compton editori.
- Quarantotto, C. (2001). *Dizionario delle parole nuovissime*. Roma: Newton Compton editori.
- Rigutini, G. (1891) *I neologismi buoni e cattivi più frequenti nell'uso odierno*. Firenze, G. Barbera Editore.
- Romanelli, G. (1905). *Lingua e dialetti. Neologismi, barbarismi e solecismi*. Livorno, Raffaello Giusti Editore.
- Vaccaro, G. (1965). *Dizionario delle parole nuovissime e difficili. Neologismi, solecismi, esotismi, barbarismi, regionalismi, dialettalismi, locuzioni*. Roma: Romana Libri Alfabeto.

Vassalli, S. (1989). *Il neoitaliano. Le parole degli anni '80*. Bologna: Zanichelli.

Dizionari:

Boggione, V.; Casalegno, G. (2004). *Dizionario del lessico erotico*. Torino: UTET.

De Mauro, T.; Mancini, M. (2004). *Dizionario. Parole straniere nella lingua italiana*.
Milano: Garzanti Linguistica.

Devoto, G.; Oli G. C. (1982). *Dizionario della lingua italiana*. Firenze: Le Monnier.

Devoto, G.; Oli G. C. (1990). *Dizionario della lingua italiana*. Firenze: Le Monnier.

Lucarini, A.; Scrofani, F. (1999). *Dizionario delle parole straniere*. Roma: Editori Riuniti.

Panzini, A. (1923). *Dizionario Moderno. Supplemento ai dizionari italiani. Quarta Edizione rinnovata e aumentata*. Milano: Ulrico Hoepli.

Panzini, A. (1942). *Dizionario Moderno delle parole che non si trovano nei dizionari comuni. Ottava edizione, postuma, a cura di Alfredo Schiaffini e Bruno Migliorini*.
Milano: Ulrico Hoepli Editore.

Paterson, I. (2003). *A dictionary of colour*. London: Thorogood Publishing Ltd.

Zingarelli, N. (1928). *Vocabolario della lingua italiana, quarta edizione*. Milano: Bietti & Reggiani Editori.

Zingarelli, N. (1941). *Vocabolario della lingua italiana, settima edizione*. Bologna: Nicola Zanichelli Editore.

Zingarelli, N. (1942). *Vocabolario della lingua italiana, settima edizione*. Bologna: Nicola Zanichelli Editore.

Zingarelli (1963). *Vocabolario della lingua italiana, ottava edizione, aggiornata ed annotata, a cura del prof. Giovanni Balducci*. Bologna: Zanichelli.

Zingarelli (1970). *Vocabolario della lingua italiana, decima edizione, a cura di Miro Dogliotti, Luigi Rosiello e Paolo Valesio*. Bologna: Zanichelli.

Zingarelli (1972). *Vocabolario della lingua italiana, decima edizione, a cura di Miro Dogliotti, Luigi Rosiello e Paolo Valesio*. Bologna: Zanichelli.

Zingarelli (1979). *Vocabolario della lingua italiana, decima edizione, a cura di Miro Dogliotti, Luigi Rosiello e Paolo Valesio*. Bologna: Zanichelli.

Zingarelli (1984). *Il nuovo Zingarelli. Vocabolario della lingua italiana di Nicola Zingarelli, undicesima edizione, a cura di Miro Dogliotti e Luigi Rosiello*. Bologna: Zanichelli.

Zingarelli (1988). *Il nuovo Zingarelli. Vocabolario della lingua italiana di Nicola Zingarelli, undicesima edizione, a cura di Miro Dogliotti e Luigi Rosiello*. Bologna: Zanichelli.

Zingarelli (1990). *Il nuovo Zingarelli. Vocabolario della lingua italiana di Nicola Zingarelli, undicesima edizione, a cura di Miro Dogliotti e Luigi Rosiello*. Bologna: Zanichelli.

Zingarelli (1991). *Il nuovo Zingarelli. Vocabolario della lingua italiana di Nicola Zingarelli, undicesima edizione, a cura di Miro Dogliotti e Luigi Rosiello*. Bologna: Zanichelli.

Zingarelli (1992). *Il nuovo Zingarelli. Vocabolario della lingua italiana di Nicola Zingarelli, undicesima edizione, a cura di Miro Dogliotti e Luigi Rosiello*. Bologna: Zanichelli.

Zingarelli (1993). *Lo Zingarelli 1994. Vocabolario della lingua italiana di Nicola Zingarelli, dodicesima edizione, a cura di Miro Dogliotti e Luigi Rosiello*. Bologna: Zanichelli.

Zingarelli (1994). *Lo Zingarelli 1995. Vocabolario della lingua italiana di Nicola Zingarelli, dodicesima edizione, a cura di Miro Dogliotti e Luigi Rosiello*. Bologna: Zanichelli.

Zingarelli (1996). *Lo Zingarelli 1997. Vocabolario della lingua italiana di Nicola Zingarelli, dodicesima edizione, a cura di Miro Dogliotti e Luigi Rosiello*. Bologna: Zanichelli.

Zingarelli (1997). *Lo Zingarelli 1998. Vocabolario della lingua italiana di Nicola Zingarelli, dodicesima edizione, a cura di Miro Dogliotti e Luigi Rosiello*. Bologna: Zanichelli.

Zingarelli (1998). *Lo Zingarelli 1999. Vocabolario della lingua italiana di Nicola Zingarelli, dodicesima edizione, a cura di Miro Dogliotti e Luigi Rosiello*. Bologna: Zanichelli.

Zingarelli (1999). *Lo Zingarelli 2000. Vocabolario della lingua italiana di Nicola Zingarelli*. Bologna: Zanichelli.

Zingarelli (2000). *Lo Zingarelli 2001. Vocabolario della lingua italiana di Nicola Zingarelli*. Bologna: Zanichelli.

Zingarelli (2001). *Lo Zingarelli 2002. Vocabolario della lingua italiana di Nicola Zingarelli*. Bologna: Zanichelli.

Zingarelli (2002). *Lo Zingarelli 2003. Vocabolario della lingua italiana di Nicola Zingarelli*. Bologna: Zanichelli.

Zingarelli (2004). *Lo Zingarelli 2005. Vocabolario della lingua italiana di Nicola Zingarelli*. Bologna: Zanichelli.

Zingarelli (2005). *Lo Zingarelli 2006. Vocabolario della lingua italiana di Nicola Zingarelli*. Bologna: Zanichelli.

Zingarelli (2006). *Lo Zingarelli 2007. Vocabolario della lingua italiana di Nicola Zingarelli*. Bologna: Zanichelli.

Zingarelli (2007). *Lo Zingarelli 2008. Vocabolario della lingua italiana di Nicola Zingarelli*. Bologna: Zanichelli.

Zingarelli (2009). *Lo Zingarelli 2010. Vocabolario della lingua italiana di Nicola Zingarelli*. Bologna: Zanichelli.

Zingarelli (2010). *Lo Zingarelli 2011. Vocabolario della lingua italiana di Nicola Zingarelli*. Bologna: Zanichelli.

Zingarelli (2011). *Lo Zingarelli 2012. Vocabolario della lingua italiana di Nicola Zingarelli*. Bologna: Zanichelli.

Zingarelli (2012). *Lo Zingarelli 2013. Vocabolario della lingua italiana di Nicola Zingarelli*. Bologna: Zanichelli.

Zingarelli (2013). *Lo Zingarelli 2014. Vocabolario della lingua italiana di Nicola Zingarelli*. Bologna: Zanichelli.

Zingarelli (2014). *Lo Zingarelli 2015. Vocabolario della lingua italiana di Nicola Zingarelli*, a cura di Mario Cannella e Beata Lazzarini. Bologna: Zanichelli.

Sitografia:

Della Valle, V. (2009). Tendenze recenti nella formazione delle parole nuove, Atti Convegno Assiterm 2009, Publifarum, n. 12, pubblicato il 01/12/2010. In: http://publifarum.farum.it/ezone_articles.php?id=164 (data di ultimo accesso: 26 ottobre 2016).

Lombardi Vallauri, E. (2015). Recenti percorsi semantici di alcune parole italiane. In: http://www.academia.edu/25657539/Recenti_percorsi_semantici_di_alcune_parole_italiane (data di ultimo accesso: 16 novembre 2016).

Piccaluga, M. G. (2017). La razza non esiste «Via la parola dalla Costituzione». In: <http://laprovinciapavese.gelocal.it/tempo-libero/2017/10/12/news/la-razza-non-esiste-via-la-parola-dalla-costituzione-1.15981088> (data di ultimo accesso: 22 ottobre 2017).

Raffaelli, A. (2010). Lingua del fascismo, in Enciclopedia dell'italiano. In: http://www.treccani.it/enciclopedia/lingua-del-fascismo_%28Enciclopedia_dell'Italiano%29/ (data di ultimo accesso: 12 maggio 2016).

Raffaelli, S. (2001). Neologismi del Duce. Panzini, il Dizionario Moderno e Mussolini, in Bongrani, P.; Dardi, A.; Fanfani, M. (a cura di), Studi di storia della lingua italiana offerti a Ghino Ghinassi. Firenze, Le Lettere. In: <http://www.cristinacampo.it/public/matilde%20panzini.pdf> (data di ultimo accesso: 12 maggio 2016).

Sabatini, A. (1987). Il sessismo nella lingua italiana. Roma: Istituto poligrafico e Zecca dello Stato. In: https://web.uniroma1.it/fac_smfn/sites/default/files/IlSessismoNellaLinguaItaliana.pdf (data di ultimo accesso: 12 maggio 2016).

Sabatini, F. (2013). Razza, parola decisamente equina. In: http://www.corriere.it/opinioni/13_agosto_09/sabatini-razza-equina_4b3d3b50-010b-11e3-8892-6722e21d9990.shtml (data di ultimo accesso: 22 ottobre 2017).

Zagarrio, V. (2007). «PRIMATO» Arte, cultura, cinema del fascismo attraverso una rivista esemplare. Roma: Edizioni di storia e letteratura. In: https://books.google.it/books?id=WU8zPGY9Tv0C&pg=PA199&lpg=PA199&dq=la+cine+matografia+%C3%A8+l%27arma+pi%C3%B9+forte&source=bl&ots=d2oO2sIigb&sig=_m4DxT8gqtNW47cRbTnmg6_4Ukg&hl=it&sa=X&ei=_JqNVKv3H6mjygOXv4HICQ&ved=0CCAQ6AEwADgK#v=onepage&q=la%20cinematografia%20%C3%A8%20l%27arma%20pi%C3%B9%20forte&f=false (data di ultimo accesso: 11 maggio 2016).

Trasmissioni televisive:

Sabatini, F. (24 maggio 2015), UnoMattina in famiglia [trasmissione televisiva].

Allegato I (appendice)

Lemmario "ABEN"

Il presente lemmario accoglie tutte le entrate riferite ai neologismi, alle neosemie, ai forestierismi, ai «lemmi dell'italiano fondamentale» e alle «parole da salvare» emerse dal confronto tra la Decima edizione 1970 e la Ristampa 2015 della Dodicesima edizione del vocabolario Zingarelli, in riferimento alle lettere A, B, E ed N, sulla base dei parametri di inclusione e di esclusione illustrati all'interno dell'ottavo capitolo e al quale si rimanda per un approfondimento sul lemmario in oggetto.

Oltre all'ottavo capitolo, si consiglia anche la consultazione del terzo capitolo dedicato al prestito linguistico, ma anche del quarto, dedicato ai neologismi e in particolare si invita alla lettura dei paragrafi 4.7 e 4.7.1-4.7.5, riferiti all'accoglimento dei neologismi nel vocabolario Zingarelli, del quinto capitolo sulle neosemie e in particolare del paragrafo 5.2, riferito alle neosemie ottenute attraverso una sfumatura di significato, nonché dei paragrafi 5.4 e 5.4.1-5.4.5, riferiti ai «lemmi dell'italiano fondamentale» e anch'essi accolti nel lemmario "ABEN". Riguardo alle «parole da salvare», invece, si rimanda al settimo capitolo.

Di seguito, viene illustrata una sintetica legenda, suddivisa in tre tabelle e riferita ai parametri di inclusione utilizzati per la creazione del del lemmario "ABEN", la quale viene reputata indispensabile per una corretta interpretazione del lemmario stesso.

Tabella n.1: Codici utilizzati nel lemmario "ABEN": 111, 123, 222, 333, 345, 444, 555, 888.

111	Lemma sprovvisto della data di attestazione o fornito di una data di attestazione generica, ad es. «sec. XX». Il codice in oggetto, come tutti quelli elencati di seguito, sono posti alla fine della voce.
123	Lemma o accezione di un lemma riconducibile al fenomeno del <i>politicamente corretto</i> e all'intervento censorio notato attraverso

	il confronto delle edizioni 1970 e 2015 del vocabolario Zingarelli.
222	Lemma corrispondente ad un neologismo (derivativo o compositivo), attestato all'interno dell'arco temporale osservato, corrispondente al periodo 1970-2015, rappresentato dalle edizioni del vocabolario Zingarelli prese in esame.
333	Lemma, o accezione di un lemma corrispondente per la maggior parte dei casi ad una neosemia o ad una neosemia ottenuta attraverso una sfumatura di significato, quindi ad un neologismo semantico. Le neosemie citate accanto al codice 333 sono espresse rispettivamente dalle parentesi "[neos.]" e "[neos.]". Le voci caratterizzate dal codice 333 che non rientrano tra le neosemie contengono differenze o sfumature di significato tra le edizioni 1970 e 2015 dello Zingarelli, ma senza sviluppo di un nuovo significato.
345	Lemma, accezione di un lemma o sfumatura di significato accolta nello Zingarelli all'interno dell'arco temporale 1970-2015 che figura registrata anche nei repertori di neologismi selezionati per la presente ricerca. I repertori in questione sono i seguenti, in ordine cronologico: “Dizionario di Parole Nuove 1964-1987” di Cortellazzo e Cardinale, rappresentato nel lemmario dalla parentesi "[COR64-87 anno]”; “3000 parole nuove. La neologia negli anni 1980-1990” di Lurati, contrassegnato dalla parentesi "[LUR anno]”; "Annali del lessico contemporaneo italiano" di Cortellazzo, una serie di pubblicazioni annuali che comprendono i neologismi attestati negli anni 1993-1994, 1995, 1996 e illustrate dalle rispettive parentesi "[COR93-94 anno]", "[COR95 anno]", "[COR96 anno]”; “Neologismi” pubblicato da Treccani nel 2008,

	<p>realizzato da Adamo e Della Valle e rappresentato nel lemmario dalla parentesi "[TRECC. <i>anno</i>]"; sezione neologismi del sito Internet di Treccani, rappresentato dalla parentesi "[TRECCOnline <i>anno</i>]" e aggiornato per le lettere A, B, E ed N al 30 maggio 2015.</p> <p>La presenza della data di attestazione all'interno delle parentesi appena illustrate e riferite ai repertori citati viene rappresentata qui da <i>anno</i>. Nel caso in cui non sia stata riportata la data di attestazione, è stata inserita l'abbreviazione tra parentesi tonde (att. ?), mentre se la definizione ha presentato un significato diverso da quello inserito nello Zingarelli 2015, è stata inserita la sigla "s. d." (ovvero "significato diverso").</p>
444	Codice riferito esclusivamente alle sigle che presentano una data di attestazione coerente con l'arco temporale 1970-2015, oltre a quelle che esulano dal periodo citato, qualora queste non compaiano nello Zingarelli 1970.
555	Lemma, accezione di un lemma o sfumatura di significato accolta nello Zingarelli all'interno dell'arco temporale 1970-2015 riconducibile a parole o locuzioni straniere, calchi, prestiti integrali e prestiti adattati.
888	Lemma o accezione corrispondente ad una neosemia e attestato nello Zingarelli 1970 attraverso l'abbreviazione <i>neol.</i>

Tabella n.2: Simboli utilizzati nel lemmario "ABEN": ♦, ♣, ♠.

♦	Il presente simbolo, collocato alla sinistra del lemma, corrisponde ai vocaboli definiti dai lessicografi dello Zingarelli «lemmi dell'italiano fondamentale» e viene inserito nel vocabolario in oggetto a partire dallo Zingarelli 2000.
♣	Il presente simbolo, collocato alla sinistra del lemma,

	corrisponde ai vocaboli definiti dai lessicografi dello Zingarelli «parole da salvare» e viene accolto all'interno dello Zingarelli a partire dalla ristampa 2010 della Dodicesima edizione.
♣	Il presente simbolo, collocato alla sinistra del lemma, è stato creato appositamente per la ricerca in oggetto e connota le accezioni espunte dalle rispettive entrate nel corso delle ristampe e delle nuove edizioni del vocabolario Zingarelli, nel periodo compreso tra la Decima edizione e la ristampa 2015 della Dodicesima edizione. Poiché le entrate che accolgono questo simbolo possono rientrare tra quelle che accolgono gli altri simboli presentati sopra, il simbolo in oggetto viene inserito congiuntamente al vocabolo di riferimento scritto in neretto e riportato immediatamente di seguito al vocabolo, allo scopo di evidenziare l'accezione o le accezioni espunte.

Tabella n.3: Parentesi utilizzate nel lemmario "ABEN": [att. ?], [neos.], [neos.], [no 1970; sì 2015], [1970 ≠ 2015], [sì 1970; no 2015], [sì 1970, neol.; sì 2015].

[att. ?]	La parentesi in oggetto testimonia la mancanza all'interno di un'entrata di una data di attestazione o la presenza di una data di attestazione generica. La parentesi in oggetto, collocata alla fine della voce, viene sempre accompagnata dal codice 111.
[neos.]	La parentesi in oggetto testimonia la presenza di una o più neosemie, definite dal confronto tra le edizioni 1970 e 2015 dello Zingarelli. Questa parentesi viene quasi sempre abbinata al codice 333 e come quest'ultimo, viene collocata alla fine delle entrate che la ospitano.
[neos.]	La parentesi in oggetto testimonia la presenza di una o più neosemie ottenute attraverso una sfumatura di significato, rese osservabili dal confronto tra le edizioni 1970 e 2015 dello Zingarelli. Queste sfumature di significato sono evidenziate dal

	vocabolario Zingarelli attraverso il simbolo " ". Questa parentesi viene quasi sempre abbinata al codice 333 e come quest'ultimo, viene collocata alla fine delle entrate che la ospitano.
[no 1970; sì 2015]	La parentesi in oggetto testimonia la presenza di un vocabolo o di un'accezione assente nella Decima edizione 1970 e presente invece nella ristampa 2015 della Dodicesima edizione del vocabolario Zingarelli. Questa parentesi si trova tra la parentesi quadra che ospita il vocabolo espresso senza accenti e la rispettiva qualifica grammaticale e riguarda spesso i neologismi derivativi e compositivi connotati con il codice 222 e i forestierismi adattati e integrali, rappresentati dal codice 555.
[1970 ≠ 2015]	La parentesi in oggetto testimonia la presenza di un vocabolo o di un'accezione che è stata accolta in entrambe le edizioni del vocabolario Zingarelli prese in esame. Questa parentesi si trova tra la parentesi quadra che ospita il vocabolo espresso senza accenti e la rispettiva qualifica grammaticale e riguarda spesso le neosemie, rappresentate dalla parentesi "[neos.]" e le neosemie ottenute attraverso una sfumatura di significato, riconoscibili dalla parentesi "[neos.]".
[sì 1970; no 2015]	La parentesi in oggetto testimonia la presenza di una o più accezioni che sono state accolte nella Decima edizione 1970 dello Zingarelli, ma non nella ristampa 2015 della Dodicesima edizione, in quanto espunte nel corso delle ristampe e delle successive edizioni dello Zingarelli. Questa parentesi si trova nelle accezioni connotate dal simbolo "♠" ed è collocata tra il vocabolo in neretto e la rispettiva qualifica grammaticale dell'entrata in oggetto.
[sì 1970, neol.; sì 2015]	La parentesi in oggetto testimonia la presenza di una o più

	<p>accezioni che sono state accolte sia nella Decima edizione 1970 che nella ristampa 2015 della Dodicesima edizione dello Zingarelli. Questa parentesi si trova tra la parentesi quadra che ospita il vocabolo espresso senza accenti e la rispettiva qualifica grammaticale, nel caso in cui l'entrata in questione non necessiti di altri codici. Al contrario, se l'entrata ospita altre parentesi, il vocabolo con la parentesi in oggetto viene ripetuto immediatamente sotto allo stesso. La scelta di includere l'abbreviazione <i>neol.</i> nella parentesi in oggetto è un esplicito riferimento allo Zingarelli 1970, il quale presentava con <i>neol.</i> i neologismi all'interno delle entrate. I vocaboli in questione sono connotati con il codice 888.</p>
--	---

a, A

a (1), (maiusc.) **A** [a], [1970 ≠ 2015], s. f. o m. inv. • prima lettera dell'alfabeto italiano: a minuscola, A maiuscolo | a commerciale, nome del carattere @ SIN. chiocciola, at | (sport) serie A, suddivisione comprendente gli atleti o le squadre di maggior valore | (fig.) di serie A, di alta qualità | vitamina A, V. vitamina | a., A.A., A.A.A.,..., negli annunci economici dei giornali, lettere in numero variabile poste all'inizio di un'inserzione per farla precedere in ordine alfabetico rispetto ad altre. [sec. XII]. 333 [neos.]

abàrico [abarico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) • (geogr.) detto del punto in cui cessa l'attrazione gravitazionale della Terra e inizia quella della Luna [comp. di a- (1) e un deriv. del gr. báros 'peso' (V. barico (1)), perché da quel punto non si sente più la forza di gravità della Terra ☼ 1971]. 222

abbacchiàro [abbacchiaro], [1970 ≠ 2015], s. m. • (centr.) venditore di abbacchio | (est.) macellaio (anche spreg.) [da abbacchio ☼ 1923]. 333 [neos.]

abbacinaménto [abbacinamento], [1970 ≠ 2015], s. m. 3 (fig.) illusione, inganno [1692]. 333 [neos.]

abbaiaménto [abbaiamento], [1970 ≠ 2015], s. m. • l'abbaiare continuo SIN. latrato [av. 1333]. 333

abbandonismo [abbandonismo], [no 1970; sì 2015], s. m. • (psicol.) tendenza a perdersi d'animo, a demoralizzarsi [da abbandono ☼ 1980]. 222

◆**abbandóno** [abbandono], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 (dir.) rinuncia all'esercizio di un diritto | abbandono della nave, atto col quale l'assicurato, nei casi previsti dalla legge, può abbandonare all'assicuratore la nave ed esigere l'indennità per la perdita totale | reato commesso da chi abbandona ingiustificatamente qlco. o qlcu. di cui è responsabile: abbandono di pubblico ufficio, di minore, di incapace [fr. abandon. V. abbandonare ☼ 1261 ca.]. 333 555 [neos.]

♠**abbandóno** [sì 1970; no 2015], s. m. 2 (dir.) Atto di derelizione o di rinuncia | Azione di –, rinuncia alla proprietà della nave da parte del proprietario a favore degli assicurati o dei creditori.

◆**abbassàre** [abbassare], [1970 ≠ 2015], A v. tr. 3 diminuire di altezza, d'intensità, di valore e sim. | (fig.) abbassare i toni, usare un linguaggio meno aggressivo nel corso di una polemica CONTR. alzare. [comp. di a- (2) e basso ☼ 1261 ca.]. 123 333 [neos.]

◆**abbattere** [abbattere], [1970 ≠ 2015], A v. tr. 1 gettar giù, far cadere: abbattere un aereo, farlo precipitare 2 (fig.) rovesciare: abbattere un regime tirannico | (fig.) ridurre fortemente: abbattere i costi, i prezzi; abbattere l'inquinamento atmosferico | (fig.) abbattere un primato, migliorarlo nettamente: abbattere il primato mondiale dei 200 m stile libero [lat. tardo *abbāttere*, comp. di *ād* e *battūere* 'battere' (V.) ☀ 1213]. 333 [neos.] [neos.]

♣**abbattere** [sì 1970; no 2015], A v. tr. 2 (fig.) Distruggere, demolire | Confutare: – un argomento, una teoria, una dottrina.

abbattiménto [abbattimento], [1970 ≠ 2015], s. m. 3 abbattimento alla base, nel sistema tributario, detrazione uguale per tutti i contribuenti praticata sull'imponibile totale, il cui peso, quindi, decresce al crescere dell'imponibile stesso | (ragion.) abbattimento di un credito, storno dal bilancio di un credito ritenuto inesigibile [av. 1292]. 333 [neos.]

abbattitóre [abbattitore], [1970 ≠ 2015], B s. m. 3 (tecnol.) refrigeratore rapido, spec. per alimenti 4 abbattitore di fumi, dispositivo che elimina mediante aspirazione, depurazione o altro trattamento i fumi generati in un processo di combustione [1552]. 333 [neos.]

abbattùta [abbattuta], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 (mar.) movimento orizzontale di rotazione impresso a una nave dal vento, dalle onde o dal timoniere | nella navigazione a vela, movimento che l'imbarcazione compie durante la virata di poppa [1348]. 333 [neos.]

abbazia o **badia** [abbazia o badia], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 casa religiosa di monaci o di monache, costituita per lo più da un complesso di fabbricati con annessi terreni e con chiesa propria: abbazia di Montecassino, di Chiaravalle | abbazia nullius, quella indipendente da una diocesi, su cui l'abate ha piena giurisdizione [vc. dotta, lat. tardo *abbātia(m)*, da *ābbas* 'abate' ☀ sec. XII]. 333 [neos.]

abbinàbile [abbinabile], [no 1970; sì 2015], agg.● che può essere abbinato: un pantalone grigio ben abbinabile a una giacca blu [1986]. 222

abbinàre [abbinare], [1970 ≠ 2015], v. tr. 1 riunire in coppie cose particolarmente affini fra loro: abbinare due spettacoli | (est.) collegare, unire in abbinamento: abbinare un biglietto della lotteria a un cavallo SIN. accoppiare CONTR. sdoppiare [comp. di *a-* (2) e *bino* ☀ av. 1636]. 333 [neos.]

♣**abbinàre** [sì 1970; no 2015], v. tr. (dir.) Proporre o trattare in uno stesso processo più cause tra loro in rapporto di connessione o continenza: – la causa principale con quella di garanzia.

abbiòcco [abbiocco], [no 1970; sì 2015], s. m. (pl. -chi) • (centr.) colpo di sonno, stanchezza improvvisa [da abbioccare ☼ 1980]. 222

abboccaménto [abboccamento], [1970 ≠ 2015], s. m. 3 (tecnol.) accostamento, giunzione di due tubazioni, condutture o sim. [av. 1348]. 333 [neos.]

abbócco [abbocco], [no 1970; sì 2015], s. m. (pl. -chi) • nella pesca, atto del pesce che morde l'esca [deriv. di abboccare ☼ 1983]. 222

◆**abbondànte** [abbondante], [1970 ≠ 2015], part. pres. di abbondare; anche agg., che è in gran quantità: un raccolto abbondante; abbondanti piogge SIN. copioso | che supera di un po' la giusta misura: un chilo abbondante; ci vuole un'ora abbondante | una giacca abbondante, larga | una donna dal seno abbondante, prosperoso [att. ?]. 111 [neos.]

♣**abbondànte** [sì 1970; no 2015], part. pres. di abbondare; anche agg. • Nei sign. del v. | Inoltre: Uomo – nell'eloquenza, particolarmente facondo.

abbordàbile [abbordabile], [1970 ≠ 2015], agg. • di facile abbordo: curva abbordabile | (fig.) avvicinabile: uomo, personaggio abbordabile | accessibile, che ci si può permettere: prezzo, spesa abbordabile [fr. abordable. V. abbordare ☼ 1808]. 333 555 [neos.]

abbórdo [abbordo], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 (mar.) urto tra due navi, spec. a causa di un errore di manovra o della mancata applicazione dei regolamenti internazionali [fr. abord, da aborder 'abbordare' ☼ 1604]. 333 555 [neos.]

◆**abbraccio** [abbraccio], [1970 ≠ 2015], s. m., 1 gesto d'affetto consistente nello stringere qlcu. tra le braccia | abbraccio mortale, (fig.) gesto, atto che coinvolge chi lo subisce in una situazione rovinosa e irreparabile [da abbracciare (1) ☼ av. 1603]. 333 [neos.]

abbuffàta o (centr., merid.) **abboffàta** [abbuffata o abboffata], [no 1970; sì 2015], s. f. 1 (colloq.) grande mangiata: farsi un'abbuffata di pesce; tutto è pronto per la grande abbuffata di Natale 2 (est.) grande consumo di qlco.: l'abbuffata autunnale di film [1973]. 222

abburattaménto [abburattamento], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 (med.) disturbo del linguaggio consistente nello scambio o nell'omissione di lettere o sillabe [1584]. 333 [neos.]

abduittivo [abduittivo], [no 1970; sì 2015], agg. • (filos.) proprio dell'abduzione, fondato sull'abduzione: ragionamento abduittivo || **abduittivamente**, avv. in modo abduittivo, per abduzione [1983]. 222 345 [LUR. 1986]

◆**abète** [abete], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 albero delle Pinacee ad alto fusto, sempreverde con rami quasi orizzontali digradanti verso la cima, ascritto ai generi *Abies* e *Picea* | abete americano, di Douglas, albero delle Pinacee originario dell'America settentrionale, coltivato per legno da opera e cellulosa (*Pseudotsuga douglasii*) SIN. *douglasia* [lat. parl. *abète(m)*], per il classico *abète(m)*, di orig. preindeur. ☀ 1275]. 333 [neos.]

abigeatàrio [abigeatario], [no 1970; sì 2015], s. m. (f. -ia) ● (dir.) abigeo [da *abigeato* ☀ 1974]. 222

◆**abile** [abile], [1970 ≠ 2015], agg., 1 che ha le qualità, i requisiti, i mezzi necessari per fare qlco. SIN. adatto, idoneo | diversamente abile, (eufem.) che manca di una determinata capacità fisica o mentale, ma possiede altre abilità SIN. diversabile CFR. disabile nel sign. B [vc. dotta, lat. *hābile(m)*, da *habēre* ‘tenere’ ☀ sec. XIII]. 123 333 [neos.]

abilitante [abilitante], [no 1970; sì 2015], part. pres. di abilitare; anche agg. ● che conferisce un'abilitazione: corso abilitante [att. ?]. 111

abissale [abissale], [1970 ≠ 2015], abissalmente, avv. (fig.) immensamente, smisuratamente (spec. riferito a qlco. di negativo) || abissalità, s. f. inv. caratteristica di ciò che è abissale (spec. fig.) [fr. *abyssal*, dal lat. tardo *abyssus*. V. abisso ☀ 1381]. 333 555 [neos.]

abitabile [abitabile], [1970 ≠ 2015], agg. ● che può essere abitato | cucina abitabile, che può fungere anche da stanza da || abitabilità, s. f. inv. (V.) pranzo [vc. dotta, lat. *habitābile(m)*, da *habitāre* ‘abitare’ ☀ 1282]. 333 [neos.]

◆**abitato** [abitato], [1970 ≠ 2015], A part. pass. di abitare; anche agg. ● nei sign. del v. | popolato: un territorio densamente abitato | centro abitato, città, cittadina, paese [att. ?]. 111 [neos.]

abituato [abituato], [no 1970; sì 2015], part. pass. di abituare; anche agg. ● che ha l'abitudine a qlco. (+ a, anche seguito da inf.): è abituato alla fatica; non sono abituato ad alzarmi presto | bene, male abituato, cui sono state date, o che ha preso, buone o cattive abitudini [att. ?]. 111

◆**abitudine** [abitudine], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 disposizione ad agire in un determinato modo acquisita con la continua e regolare ripetizione degli stessi atti | d'abitudine, abitualmente: festeggeremo insieme, come d'abitudine, il compleanno [vc. dotta, lat. *habitūdine(m)*, da *hābitus* ‘disposizione, condizione’ ☀ 1293]. 333 [neos.]

ablativo [ablativo], [1970 ≠ 2015], A agg. ● (geol.) che provoca ablazione: l'azione ablativa di un ghiacciaio | materiale ablativo, che proviene da ablazione (nel sign. 1) | materiali ablativi, destinati a subire ablazione (nel sign. 4) B s. m.; anche agg. | (fig., disus.) ridursi, essere all'ablativo, allo stremo delle forze [vc. dotta, dal lat. ablatīvu(m), da ablātus, part. pass. di aufërre 'levare'; nel sign. B, dal lat. (cāsum) ablatīvu(m) ☼ 1450 ca.]. 333 [neos.]

ablatòrio [ablatorio], [no 1970; sì 2015], agg. ● (dir.) di ablazione | provvedimento ablatorio, che priva un soggetto della disponibilità di un bene o di un diritto [da ablazione ☼ 1981]. 222

ablazióne [ablazione], [1970 ≠ 2015], s. f. 4 (fis.) fusione o evaporazione superficiale di un corpo sottoposto a elevata temperatura, utile al fine di proteggere dal calore [vc. dotta, lat. tardo ablatiōne(m), da ablātus, part. pass. di aufërre 'levare' ☼ 1827]. 333 345 [neos.] [COR64-87 1963]

♣ **abnòrme** [abnorme], [1970 ≠ 2015], agg. ● che esce dalla norma: (est.) sproporzionato, eccessivo: l'abnorme dilatazione del debito pubblico || abnormemente, avv. [vc. dotta, lat. abnōrme(m) 'fuori della norma' ☼ 1828]. 333 [neos.]

abortìre [abortire], [1970 ≠ 2015], v. intr. 1 interrompere prematuramente la gravidanza, mediante espulsione del prodotto del concepimento prima del 180° giorno [vc. dotta, lat. tardo abortìre, da aborīri. V. aborto ☼ av. 1463]. 333

abortìsta [abortista], [no 1970; sì 2015], agg. e s. m. e f. (pl. m. -i) ● che (o chi) è favorevole alla liberalizzazione dell'aborto [1973]. 222 345 [COR64-87 1977]

abortìstico [abortistico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) ● degli abortisti: movimento abortistico [1989]. 222

abortìto [abortito], [no 1970; sì 2015], part. pass. di abortire; anche agg. 1 nei sign. del v. 2 (fig.) fallito sul nascere, non realizzato: progetto abortito [att. ?]. 111

abòrto [aborto], [1970 ≠ 2015], s. m., 1 (med.) interruzione della gestazione ed espulsione del prodotto del concepimento prima che il feto sia vitale, ovvero capace di vita extrauterina indipendente | aborto indotto, aborto terapeutico, interruzione volontaria della gravidanza | aborto farmacologico, provocato dall'assunzione di farmaci [vc. dotta, lat.

abōrtu(m), da aborīri ‘perire, nascere prima del tempo’, da orīri ‘nascere’ ☼ 1570]. 333 345 [neos.] [TRECC. 1989 (aborto chimico)]

abrasivo [abrasivo], [1970 ≠ 2015], A agg. 2 (fig.) corrosivo, distruttivo: critica abrasiva 3 (mus.) detto di sonorità metallica stridente propria di certi generi di musica rock: rock abrasivo [1930]. 333 [neos.]

abrogazionista [abrogazionista], [no 1970; sì 2015], s. m. e f.; anche agg. (pl. m. -i) • chi (o che) sostiene l'opportunità o la necessità di abrogare una legge [1970]. 222

ABS (1) [ABS (1)], [no 1970; sì 2015], agg. e s. m. inv. • (autom.) antiblocco [sigla del ted. A(nti)-B(lockier) S(ystem) ‘sistema antibloccaggio’ ☼ 1983]. 222 444 555

ABS (2) [ABS (2)], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (chim.) copolimero derivato dai monomeri acrilonitrile, butadiene e stirene; materia plastica di elevata tenacità e brillantezza, è usata per oggetti di arredamento, giocattoli, e sim. [sigla di A(crilonitrile), B(utadiene), S(tirene) ☼ 1983]. 222 444

abscissico [abscissico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) • (bot.) relativo all'abscissione | acido abscissico, ormone vegetale individuato per la prima volta nella zona di abscissione dei frutti; partecipa alla regolazione di molti fenomeni, come la dormienza delle gemme e la chiusura degli stomi [dal lat. abscīssus (V. abscissione) ☼ 1980]. 222

abusato [abusato], [1970 ≠ 2015], part. pass. di abusare; anche agg. 2 troppo usato: parola abusata SIN. inflazionato [att. ?]. 111 [neos.]

abusivista [abusivista], [no 1970; sì 2015], s. m. e f. (pl. m. -i) • chi pratica l'abusivismo, spec. edilizio [1982]. 222 345 [LUR. 1982 s. d.]

abusivo [abusivo], [1970 ≠ 2015], B s. m. (f. -a) 2 • chi esercita un'attività, una professione e sim. senza averne diritto o autorizzazione || abusività, s. f. inv. condizione di ciò che è abusivo: abusività di un atto, di una costruzione [vc. dotta, lat. tardo abusīvu(m), da abūsus ‘abuso’ ☼ av. 1348]. 333 345 [neos.] [COR64-87 1983]

◆**abùso** [abuso], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 (dir.) esercizio di un diritto in contrasto con lo scopo per il quale è stato attribuito | abuso d'ufficio, reato commesso da pubblico ufficiale che procura a sé o ad altri un indebito vantaggio o che arreca ad altri un danno | abuso di potere, esercizio del potere che va oltre i limiti previsti dalla legge | abuso edilizio, qualsiasi trasformazione edilizia o urbanistica non autorizzata o comunque difforme rispetto agli atti

che la legittimano o alla normativa vigente | abuso di dipendenza economica, imposizione da parte di un'impresa economica di obblighi e condizioni contrattuali particolarmente gravose a un'impresa cliente o fornitrice, sfruttando il suo stato di dipendenza economica [vc. dotta, lat. *abūsu(m)*, da *abūti* 'adoperare, dilapidare', da *ūti* 'usare' ☼ 1336 ca.]. 333 [neos.]

acàcia [acacia], [1970 ≠ 2015], s. f. (pl. -cie) • nome di varie specie di alberi o arbusti delle Mimosacee, del genere *Acacia*, a distribuzione naturale intertropicale, con foglie imparipennate, stipole spesso trasformate in spine e fiori piccoli profumati, coltivate per estrarre essenze o per ornamento | acacia romana, gaggia [vc. dotta, lat. *acăcia(m)*, dal gr. *akakía*, prob. di orig. egiziana ☼ 1310]. 333 [neos.]

acalòrico [acalorico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) • detto di alimento con bassissimo contenuto di calorie: dolcificante acalorico [comp. di a- (1) e calorico ☼ 1988]. 222

acantòfide [acantofide], [no 1970; sì 2015], s. m. • serpente dei Colubridi giallastro o rossastro con bande nere trasversali (*Acanthophis antarcticus*) [comp. di acanto- e ofide: detto così dalla spina che ha in cima alla coda ☼ 1983]. 222

acatalèssi [acatalessi], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. • presenza della sillaba finale di un verso greco o latino [comp. di a- (1) e catalessi (1) ☼ 1994]. 222

àcca [acca], [1970 ≠ 2015], s. f. o m. (pl. f. acca o acche; pl. m. acca) • nome della lettera h | (fam.) un'acca, niente, in frasi negative: non capire un'acca; non valere un'acca [sec. XIII]. 333 [neos.]

accadèmico [accademico], [1970 ≠ 2015], A agg. (pl. m. -ci), 6 alpinismo accademico, compiuto senza guida su itinerari di estrema difficoltà [sec. XIII]. 333 [neos.]

◆**accampaménto** [accampamento], [1970 ≠ 2015], s. m., 3 (fig.) ambiente in cui regna un'atmosfera di provvisorietà e di disordine: la loro casa sembra un accampamento [da accampare ☼ 1670]. 333 [neos.]

accaniménto [accanimento], [1970 ≠ 2015], s. m. 3 tenacia, ostinazione: accanimento nello studio | accanimento terapeutico, detto di trattamento terapeutico insistente a cui viene sottoposto un malato in fase terminale per prolungargli la vita [1803]. 123 333 345 [neos.] [LUR. 1983 (accanimento terapeutico)]

accàpo [accapo], [1970 ≠ 2015], A avv. ● al principio di una riga, di uno scritto: andare a capo | (fig.) terminare qualcosa e ricominciare dal principio o un'altra volta [comp. di a (2) e capo ☼ 1950]. 333 [neos.]

accatastàbile (2) [accatastabile (2)], [no 1970; sì 2015], agg. ● detto di un bene immobile idoneo all'iscrizione nei registri catastali || accatastabilità (2), s. f. [da accatastare (2) ☼ 1990]. 222

accattivànte [accattivante], [no 1970; sì 2015], part. pres. di accattivare; anche agg. ● che conquista il favore, la benevolenza, la simpatia e sim. degli altri: un sorriso, uno sguardo accattivante; una canzoncina accattivante [att. ?]. 111

accattivàre [accattivare], [1970 ≠ 2015], B accattivarsi v. tr. pron. (aus. essere) ● guadagnarsi, procurarsi: accattivarsi la fiducia, la stima, la simpatia di qlcu.; Mio fratello... può accattivarsi qualche confidenza (I. CALVINO) | accattivarsi qlcu., propiziarselo, ingraziarselo [da cattivare con a- (2) ☼ 1853]. 333 [neos.]

accecaménto [accecaménto], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 (est.) ostruzione, chiusura: accecaménto di una galleria, di una finestra 4 asportazione di gemme (od occhi) dai rami di un albero [1324]. 333 [neos.]

accecatóre [accecatore], [1970 ≠ 2015], B s. m. 2 (teatro) ognuna delle lampade rosse poste lungo la linea esterna della ribalta che, accese improvvisamente, formano una specie di barriera luminosa che impedisce al pubblico di vedere i cambiamenti di scena a sipario alzato [av. 1333]. 333 [neos.]

acceleratóre [acceleratore], [1970 ≠ 2015], B s. m. 1 (mecc.) dispositivo dei motori a combustione interna che, regolando la mandata del combustibile, fa variare la potenza e di conseguenza la velocità del veicolo su cui è montato | premere, pigiare sull'acceleratore, (fig.) dare impulso, accelerare [1729]. 333 345 [neos.] [COR64-87 1983 s. d.]

acceleratòrio [acceleratorio], [no 1970; sì 2015], agg. 1 che ha per effetto un'accelerazione 2 (dir.) che ha lo scopo di accelerare lo svolgimento del processo: termine acceleratorio [1975]. 222

◆**accelerazióne** [accelerazione], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 l'accelerare | aumento della velocità CONTR. rallentamento | l'affrettare: accelerazione di una pratica | aumento del ritmo: accelerazione del polso | capacità di un automezzo di raggiungere una data velocità con

l'uso del cambio: la mia Ferrari ha un'accelerazione da 0 a 100 km/h in 6 secondi [sec. XIV]. 333 345 [neos.] [COR64-87 1954 s. d.]

◆**accendere** [accendere], [1970 ≠ 2015], B accendersi v. intr. pron. 4 (fig.) avere inizio, aprirsi: per lei si accende ora una speranza di guarigione | (fig.) sorgere, manifestarsi animatamente: si è accesa una disputa | (fig.) farsi animato, vivace: la discussione si è subito accesa [lat. accēdere, da cādere 'essere acceso' ☼ av. 1257]. 333 [neos.] [neos.]

♣**accénno** [accenno], [1970 ≠ 2015], s. m. 3 segno premonitore, sintomo, indizio: un timido accenno di sole; un primo accenno di influenza [1321]. 333 [neos.]

accertativo [accertativo], [no 1970; sì 2015], agg., ● (burocr.) relativo a un accertamento: procedimento accertativo [1981]. 222

accessibilità [accessibilità], [1970 ≠ 2015], s. f. inv. ● caratteristica di ciò che è accessibile: accessibilità di un luogo, di un bene | fruibilità di un servizio o di uno strumento da parte di persone disabili: l'accessibilità di un computer, di un ascensore ai non vedenti [1830]. 333 [neos.]

accèso [accesso], [1970 ≠ 2015], s. m., 5 (inform.) modalità per la lettura e registrazione di dati nella memoria di un elaboratore | memoria ad accesso casuale o sequenziale, se il reperimento del dato è immediato o richiede l'esame dei dati che lo precedono nella sequenza | accesso remoto, procedura di collegamento tra due elaboratori non connessi in rete locale [vc. dotta, lat. accēssu(m). V. accedere ☼ sec. XIII]. 333 [neos.]

accessoriato [accessoriato], [no 1970; sì 2015], part. pass. di accessoriare; anche agg. ● dotato di accessori: auto completamente accessoriata [att. ?]. 111 345 [COR64-87 1965]

accessoristica [accessoristica], [no 1970; sì 2015], s. f. 1 insieme degli accessori, spec. per auto, abbigliamento, arredamento 2 settore dell'industria che produce accessori [1984]. 222 345 [COR64-87 1984 (accessorista)]

àccess pòint [access point], [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. inv. (pl. ingl. access points) ● (Internet) zona in cui è possibile il collegamento wireless a Internet di un dispositivo elettronico mobile (computer, smartphone, tablet ecc.) [loc. ingl., propr. 'punto (point) di accesso (access)' ☼ 1997]. 222 555

◆**accettare** [accettare], [1970 ≠ 2015], B v. rifl. accettarsi ● riconoscere con realismo gli aspetti positivi e negativi della propria personalità, del proprio aspetto e sim.: bisogna

accettarsi per quel che si è [vc. dotta, lat. acceptāre, da captāre ‘cercar di prendere’ ☼ av. 1284]. 333 [neos.]

◆**acchiappàre** [acchiappare], [1970 ≠ 2015], A v. tr. 4 (fig., fam.) attrarre | trovare compagnia per rapporti amorosi occasionali (anche assol.) SIN. rimorchiare (1) B acchiapparsi v. rifl. ● afferrarsi, attaccarsi: riuscì ad acchiapparsi a una sporgenza C v. rifl. recipr. ● rincorrersi: giocare ad acchiapparsi [comp. di a- (2) e chiappare ☼ av. 1503]. 333 [neos.]

acchiappasógni [acchiappasogni], [no 1970; sì 2015], A agg. inv. ● fantasioso, fiabesco B s. m. inv. ● piccolo amuleto originario della tradizione indiana d'America che, appeso in prossimità del letto, catturerebbe i sogni piacevoli e scaccerebbe gli incubi [comp. di acchiappa- e sogni ☼ 1989]. 222

acchiappo [acchiappo], [no 1970; sì 2015], s. m. 1 (raro) atto dell'acchiappare 2 (fig., fam.) attrazione, spec. nella loc. agg. da acchiappo, che seduce, che ha lo scopo di sedurre: uno sguardo, un abbigliamento da acchiappo; che coinvolge: una canzone da acchiappo [da acchiappare ☼ 1993]. 222

◆**acciaio** [acciaio], [1970 ≠ 2015], s. m. (pl. -ai) 1 lega formata da ferro e da una quantità di carbonio variabile dallo 0,3 all'1,7%, prodotta allo stato fuso dalla ghisa; è dotato di particolari proprietà di resistenza meccanica, elasticità, durezza | volontà d'acciaio, tenace, inflessibile [lat. tardo aciāriu(m), da ācies ‘acutezza’ ☼ 1268]. 333 [neos.]

acciaio-cemento [acciaio-cemento], [no 1970; sì 2015], s. m. ● (edil.) pavimentazione in calcestruzzo armato con rete metallica [1986]. 222

accidentaccio [accidentaccio], [no 1970; sì 2015], inter. ● (rafforz.) accidenti [pegg. di accidenti ☼ 1983]. 222

acciùga (1) [acciuga (1)], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 (fig.) persona molto magra | stare stretti come acciughe, molto stretti, stipati, pigiati [lat. parl. *apiüva(m), dal gr. aphýē, di etim. incerta, atrav. il genovese ☼ av. 1300]. 123 333 [neos.]

♣**acciùga (1)** [sì 1970; no 2015], s. f. 2 (fig.) Donna molto magra ed esile.

accocolàto [accocolato], [1970 ≠ 2015], part. pass. di accocolarsi; anche agg. 2 (fig.) di ciò che appare come chiuso in sé stesso, raccolto: un paesino accocolato ai piedi del monte [att. ?]. 111 [neos.]

accodàre [accodare], [1970 ≠ 2015], B accodarsi v. rifl. 1 mettersi in fila o in coda gli uni dietro gli altri | (fig.) seguire qlcu. (gener. con una connotazione negativa): accodarsi alla maggioranza [comp. di a- (2) e coda ☼ 1369]. 333 [neos.]

◆**accogliènzà** [accoglienza], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 disponibilità ad accogliere e inserire all'interno di un gruppo o più in generale di una società: accoglienza scolastica; cultura dell'accoglienza; politica di accoglienza nei confronti dei migranti | centro di accoglienza, struttura che costituisce una prima forma di ospitalità data a profughi, immigrati, popolazioni sinistrate, e sim. [av. 1294]. 333 [neos.] [neos.]

accomodaménto [accomodamento], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 (raro) riparazione, aggiustatura | regolazione di uno strumento ottico [1543]. 333 [neos.]

♠**accomodaménto** [si 1970; no 2015], s. m. (ling.) Assimilazione parziale.

◆**accomodàre** [accomodare], [1970 ≠ 2015], A v. tr. 5 regolare l'occhio o un sistema ottico rispetto alla distanza o alla luminosità [vc. dotta, lat. accommodāre, comp. di ād e cōmmodus 'conforme, conveniente' ☼ sec. XIII]. 333 [neos.]

accompagnaménto [accompagnamento], [1970 ≠ 2015], s. m. 3 ciò che si aggiunge a qlco. come completamento: lettera di accompagnamento | bolla di accompagnamento, documento fiscale allegato a una merce durante la spedizione o la consegna, oggi sostituito dal documento di trasporto (V. documento) [av. 1294]. 333 [neos.]

accompagnatóre [accompagnatore], [1970 ≠ 2015], s. m. (f. -trice) 1 chi accompagna | accompagnatore turistico, chi svolge funzioni di guida, assistenza e coordinamento di una comitiva di turisti per conto di una compagnia o agenzia di viaggi [1308]. 333 [neos.]

◆**acconsentìre** [acconsentire], [1970 ≠ 2015], B v. tr. 2 (mar.) filare il cavo di una vela via via che si tende, in modo che non si spezzi [comp. di a- (2) e consentire ☼ 1268]. 333 [neos.]

accoppiàta [accoppiata], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 (est.) coppia di persone con caratteristiche simili o con comune attività [av. 1942]. 333 [neos.]

accorciàta [accorciata], [no 1970; sì 2015], s. f. ● atto dell'accorciare, spec. in fretta o in modo sommario || accorciatina, dim. [1986]. 222

◆**accòrdo** [accordo], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 unione armonica di sentimenti, opinioni, idee e sim. | d'accordo che, introduce una frase che esprime parziale consenso prima di esporre

un'obiezione dal valore limitativo: d'accordo che bisogna innovare, però nel rispetto delle tradizioni [da accordare ☼ 1260]. 333 [neos. |]

♠**accòrdo** [sì 1970; no 2015], s. m. 3 est. Intesa: – aritmetico, maggioranza parlamentare basata sul numero e che prescinde quindi dalla valutazione dei programmi delle diverse forze politiche che la costituiscono. 6 Specie di antico organino.

accorpaménto [accorpamento], [no 1970; sì 2015], s. m. • riunione, unificazione: accorpamento delle aliquote IVA [1983]. 222 345 [COR64-87 1983]

accorpàre [accorpate], [no 1970; sì 2015], v. tr. (io accòrpo) • riunire in un unico organismo uffici, enti, servizi e sim. | (est.) mettere insieme, unificare [comp. parasintetico di corpo ☼ 1976]. 222 345 [COR64-87 1983]

♦**accórrere** [accorrere], [1970 ≠ 2015], v. intr. 1 correre verso un luogo, spec. per curiosità o per portare aiuto | accorrere in massa, accorrere molto numerosi [lat. accùrrere, comp. di ād e cùrrere ‘correre’ ☼ 1065]. 333 [neos. |]

accosciàta [accosciata], [no 1970; sì 2015], s. f. • (sport) nel sollevamento pesi, posizione ad arti inferiori completamente piegati e ginocchia divaricate, assunta da un atleta prima di compiere un'alzata [att. ?]. 111

account [account], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. (anche f. inv. nel sign 1) 1 (econ.) accorc. di account-executive 2 (inform.) registrazione di un utente presso un provider di accesso a Internet | il codice univoco che identifica tale registrazione [1987]. 222 555

account exècutive [account executive], [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. e f. inv. (pl. ingl. account executives) • funzionario commerciale che gestisce i fondi stanziati da uno o più clienti spec. in un'agenzia pubblicitaria [ingl., propr. ‘funzionario addetto al cliente’, comp. di account ‘cliente’ ed executive ‘funzionario’ ☼ 1970]. 222 345 555 [COR64-87 1970]

accreditàre [accreditare], [1970 ≠ 2015], A v. tr. (io accrédito) 3 (banca) segnare a credito: accreditare una somma in conto corrente [comp. di a- (2) e credito ☼ av. 1600]. 333 [neos.]

accudiménto [accudimento], [no 1970; sì 2015], s. m. • assistenza, spec. a bambini e infermi [da accudire ☼ 1982]. 222

acculturàre [acculturare], [no 1970; sì 2015], A v. tr. • (antrop.) far compiere un processo di acculturazione B acculturarsi v. intr. pron. 1 (antrop., sociol.) subire o compiere un processo di acculturazione 2 acquisire un certo grado di cultura [1974]. 222

◆**accumulàre** [accumulare], [1970 ≠ 2015], B accumularsi v. intr. pron. ● raccogliersi in gran quantità: sul mio tavolo si accumula il lavoro da sbrigare; i sedimenti si accumulano sul fondo [vc. dotta, lat. accumulāre, comp. di ād ‘a’ e cumulāre ‘cumulare’ ☼ av. 1306]. 333 [neos.]

accumulazióne [accumulazione], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 l'accumulare, l'accumularsi: accumulazione di denaro; scaldacqua ad accumulazione; accumulazione di detriti | punto di accumulazione, V. punto (1) | (econ.) processo per cui in un sistema economico (o in un'impresa) una parte del prodotto viene destinata a costituire il capitale necessario alla produzione di beni futuri 2 (ling.) ogni figura retorica che consiste nell'accostamento di parole, immagini, concetti non ripetuti | accumulazione caotica, procedimento usato soprattutto nella poesia contemporanea che enumera in modo incoerente oggetti, sentimenti ecc.; per es. in: come fai tu che sbatti sulle sponde / tra sugheri alghe asterie / le inutili macerie del tuo abisso (E. MONTALE) [vc. dotta, lat. tardo accumulatiōne(m), da accumulāre ‘accumulare’ ☼ 1342]. 333 [neos.] [neos.]]

◆**accùsa** [accusa], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 (dir.) attribuzione a una persona di un illecito penale o civile da parte di un organo pubblico o di un privato | pubblica accusa, (ellitt.) accusa, magistrato che in un giudizio sostiene l'accusa; pubblico ministero CONTR. Difesa [da accusare ☼ 1261 ca.]. 333 [neos.]]

◆**accusàre** [accusare], [1970 ≠ 2015], A v. tr. 3 manifestare, palesare | accusare un ritardo, nel linguaggio sportivo, averlo, farlo registrare: il gruppo accusa un ritardo di oltre due minuti (fig.) accusare la fatica, mostrare segni evidenti di stanchezza durante una gara o un allenamento B accusarsi v. rifl. ● dichiararsi colpevole (+ di): la donna si accusò dell'omicidio C accusarsi v. rifl. recipr. ● incolparsi l'un l'altro: i due si sono accusati per tutto il processo [lat. accusāre, comp. di ād e causāri ‘addurre come pretesto’ ☼ 1065]. 333 [neos.]]

accusatòrio [accusatorio], [1970 ≠ 2015], agg. (pl. m. -i o raro -ii) 2 che serve ad accusare: atto accusatorio | (dir.) sistema processuale accusatorio, tipo di processo penale caratterizzato dalla parità fra accusa e difesa nell'individuazione e nella prova dei fatti rilevanti per il giudizio [vc. dotta, lat. accusatōriu(m), da accusāre ‘accusare’ ☼ av. 1304]. 333 [neos.]]

àce (1) [ace (1)], [no 1970; sì 2015], A agg. inv. B anche s. m. inv. ● detto di succo di frutta ad elevato contenuto naturale di vitamine A, C ed E [dalle specifiche vitamine presenti ☼ 1994]. 222

acetàlico [acetalico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) ● (chim.) detto di derivato da un acetale | resina acetalica, materiale polimerico ottenuto per polimerizzazione di aldeidi; è usata per la produzione di articoli vari mediante stampaggio a iniezione [1980]. 222

acetobattèrio [acetobatterio], [no 1970; sì 2015], s. m. ● (biol.) ciascun batterio in grado di provocare, in presenza di ossigeno, l'ossidazione dell'alcol etilico ad acido acetico [comp. di aceto e batterio ☼ 1986]. 222

àcid [acid], [no 1970; sì 2015], A s. f. inv. ● accorc. di acid music B anche agg. inv.: ritmi acid [1972]. 222 555

acid house [acid house], [no 1970; sì 2015], loc. sost. f. inv. ● (mus.) genere nato nella seconda metà degli anni '80 del Novecento come evoluzione della house music, caratterizzato da un'accresciuta durezza dei suoni, tutti elettronici e realizzati ad altissimo volume per creare suggestioni psichedeliche [loc. ingl., propr. 'house (music) che crea effetti ipnotici simili a quelli dell'LSD (acid)' ☼ 1988]. 222 555

acid music [acid music], [no 1970; sì 2015], loc. sost. f. inv. ● musica rap dalle sonorità violente e accentuate, tali da imitare le sensazioni derivanti dall'uso di sostanze allucinogene [loc. ingl. comp. di acid 'acido', nel sign. di droga allucinogena, spec. LSD, e music 'musica' ☼ 1989]. 222 555

◆**àcido** [acido], [1970 ≠ 2015], B s. m. 3 (gerg., ellitt.) LSD [vc. dotta, lat. ācidu(m), dalla radice *ac- 'essere pungente' ☼ sec. XIV]. 333 [neos.]

àcne [acne], [1970 ≠ 2015], s. f. ● (med.) infezione suppurativa delle ghiandole sebacee: acne giovanile | acne rosacea, dermatite del volto caratterizzata da eritema associato a papule, pustole e rinofima (nel maschio) [dal gr. akmé (V. acme), atrav. un errore di scrittura ☼ 1828]. 333 [neos.]

acondrite [acondrite], [no 1970; sì 2015], s. f. ● (miner.) meteorite di roccia dura e compatta, composta in prevalenza da silicati basici, priva di condrule [vc. dotta, da condro col suff. -ite (2) ☼ 1980]. 222

acorèa [acorea], [no 1970; sì 2015], s. f. ● (med.) assenza congenita della pupilla in uno o ambedue gli occhi [comp. di a- (1) e del gr. kórē 'pupilla' ☼ 1993]. 222

acostituzionale [acostituzionale], [no 1970; sì 2015], agg. ● che prescinde dai principi della Costituzione: deliberazione acostituzionale [comp. di a- (1) e costituzionale ☼ 1989]. 222

◆**acqua** [acqua], [1970 ≠ 2015], A s. f. 1 liquido trasparente, incolore, inodore, insapore; la sua molecola è formata da 2 atomi di idrogeno e 1 di ossigeno; è costituente fondamentale degli organismi viventi, diffusissima in natura, indispensabile a molti processi chimici nel mondo organico e minerale | acqua del sindaco, nel linguaggio giornalistico, l'acqua corrente, l'acqua del rubinetto | acque bianche, piovane; (sport) nel canoismo, acque spumeggianti | non è acqua, non è cosa di scarsa importanza: il sangue non è acqua; la classe non è acqua | (cucina) all'acqua pazza, preparazione del pesce in umido con pomodori e aromi, tipica della cucina campana | acqua e sapone, all'acqua e sapone, detto di ragazza che non si trucca il volto serbando un aspetto naturale; (est.) detto di ragazza schietta e spontanea | è acqua passata, V. passato nel sign. A 2 | acqua in bocca!, (fig.) esortazione a non rivelare un segreto | calmare le acque, (fig.) placare la tensione, rasserenare la situazione | (fig.) fare acqua da tutte le parti, di ciò che attraversa un periodo di grave crisi; di ragionamento e sim. estremamente lacunoso | (mar.) acqua di zavorra, quella che, immessa (o espulsa) nei sommergibili, ne consente l'immersione (o l'emersione); nelle petroliere scariche, quella immessa nelle cisterne per garantire la stabilità durante la navigazione 2 (spec. al pl.) distesa o raccolta di acque | acqua alta, a Venezia, l'eccezionale innalzamento del livello dell'acqua, tale da provocare allagamenti nelle zone più basse della città 6 (est.) prodotto o preparazione chimica liquida | acqua di fuoco, petrolio aromatizzato usato dai mangiafuoco B in funzione di agg. inv. ● (postposto al sost.) nella loc. verde acqua, verde molto chiaro [lat. āqua(m), di orig. indeur. ☼ 1224]. 333 345 [neos.] [COR64-87 1958 (acqua e sapone)]

♠**acqua** [sì 1970; no 2015], A s. f. 1 liquido trasparente, incolore, inodore, insapore; la sua molecola è formata da 2 atomi di idrogeno e 1 di ossigeno; è costituente fondamentale degli organismi viventi, diffusissima in natura, indispensabile a molti processi chimici nel mondo organico e minerale | – in bocca!, (fig.) invito a tacere | Lavare a più acque, più volte, rinnovando l'acqua | Stare fra due acque (fig.), essere incerto, dubbio, essere in forse | iron. Essere puro come l'acqua dei maccheroni, non esserlo affatto.

acqua-aria [acqua-aria], [no 1970; sì 2015], agg. inv. ● (milit.) detto di missile destinato a essere lanciato da un sottomarino in immersione contro un bersaglio aereo SIN. sottomarino-aria [1983]. 222

acquacoltóre o **acquicoltóre** [acquacoltore o acquicoltore], [no 1970; sì 2015], s. m. (f. -trice) ● chi pratica l'acquicoltura [comp. di acqua e coltore ☼ 1983]. 222

acquagym [acquagym], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. • adattamento di aquagym (V.) [1994]. 222 555

acquamarina o **acqua marina** [acquamarina o acqua marina], [1970 ≠ 2015], B in funzione di agg. inv. • che ha colore azzurro chiaro, caratteristico dell'acqua del mare: color acquamarina; azzurro acquamarina [comp. di acqua e marina per il colore ☼ av. 1571]. 333 [neos.]

acquapàrk [acquapark], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • area per giochi acquatici, con scivoli, piattaforme, piscine, ecc. CFR. parco (1) [comp. di acqua e di park sul modello di luna park e sim. ☼ 1989]. 222 555

Acquàrio (2) o **Aquàrio (2)** [Acquario (2) o Aquario (2)], [1970 ≠ 2015], B s. m. e f. inv. • persona nata sotto il segno dell'Acquario [vc. dotta, lat. aquāriu(m), sost. dell'agg. aquārius; V. acquario (1) ☼ 1282]. 333 [neos.]

acquariòfilo [acquariofilo], [no 1970; sì 2015], s. m. (f. -a) • chi pratica l'acquariofilia [comp. di acquario (1) e -filo ☼ 1983]. 222

acquascivolo [acquascivolo], [no 1970; sì 2015], s. m. • scivolo che termina in una piscina [comp. di acqua e scivolo ☼ 1985]. 222

acquascooter [acquascooter], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • moto d'acqua [comp. di acqua e scooter ☼ 1989]. 222 555

acquaspinning o **aquaspinning** [acquaspinning o aquaspinning], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • tecnica di ginnastica aerobica praticata in piscina su un'apposita cyclette rimanendo fuori dall'acqua soltanto con le spalle e la testa [vc. pseudo-engl. comp. di acqua e spinning (V.) ☼ 2002]. 222 555

acqua-tèrra [acqua-terra], [no 1970; sì 2015], agg. inv. • (milit.) detto di missile destinato a essere lanciato da un sottomarino in immersione contro un bersaglio in superficie SIN. sottomarino-superficie [1974]. 222

acquétta [acquetta], [1970 ≠ 2015], s. f. 4 (spreg.) brodo, caffè o altra bevanda diluiti con acqua, che hanno poco sapore [av. 1698]. 333 [neos.]

acquis [acquis], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • insieme di principi, normative, risoluzioni e sim. condivisi dai Paesi membri dell'Unione europea: acquis comunitario; l'acquis di

Schengen [fr. *acquis* ‘norma comune’, da *acquérir* ‘acquire’, dal lat. *acquĭrere* ☼ 1978]. 222 555

acquistare [acquire], [1970 ≠ 2015], v. tr. 3 (inform.) in un sistema di elaborazione, leggere e registrare dati. [da *acquisito* ☼ av. 1342]. 333 [neos.]

acquistato [acquisito], [1970 ≠ 2015], part. pass. di *acquire*; anche agg. 1 fatto proprio, acquistato (spec. fig.): una convinzione di recente acquisita | un fatto acquisito, da considerare certo, scontato | idea acquisita, frutto dell'esperienza CONTR. innato | parente *acquisito*, *acquistato* CONTR. consanguineo [vc. *dotta*, lat. *acquisĭtu(m)*, part. pass. di *acquĭrere* ‘acquistare’] [att. ?]. 111 [neos.] [neos.]]

acquisizione [acquisizione], [1970 ≠ 2015], s. f. 3 (inform.) in un sistema di elaborazione, lettura e registrazione di dati. [vc. *dotta*, lat. *tardo acquisitiōne(m)*, da *acquisĭtus* ‘acquisito’ ☼ 1300 ca.]. 333 [neos.]

◆**acquistare** [acquistare], [1970 ≠ 2015], A v. tr. 2 procurarsi | (fig.) acquistare tempo, temporeggiare 3 assumere: acquistare un'espressione più vivace; durante la caseificazione, il formaggio acquista una consistenza particolare [lat. parl. **acquisitāre*, da *acquĭrere* ‘acquistare’ ☼ av. 1250]. 333 [neos.] [neos.]]

◆**acquisto** [acquisto], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 compera, spesa | centro acquisti, centro commerciale, shopping center. [da *acquistare* ☼ 1266]. 333 [neos.]]

acrasia o **akrasia** [acrasia o akrasia], [no 1970; sì 2015], s. f. ● (filos.) l'agire in maniera contraria a principi di ordine morale che si condividono e si professano | (psicol.) incapacità della volontà di perseguire un intento [vc. *dotta*, gr. *akrasía* ‘intemperanza’ ☼ 1971]. 222

acraspedòte [acraspedote], [no 1970; sì 2015], s. f. pl. ● meduse degli Scifozoi, prive del cosiddetto velo (o *craspedo*) [comp. di *a-* (1) e *craspedo* ☼ 1983]. 222

acribioso [acribioso], [no 1970; sì 2015], agg. ● di chi è meticoloso, preciso: un filologo acribioso | di ciò che denota una scrupolosa accuratezza: un'acribiosa ricostruzione dei fatti || acribiosamente, avv. con *acribia*; meticolosamente [1970]. 222 345 [TRECCOnline 2004]

acrilammide o **acrilamide** [acrilammide o acrilamide], [no 1970; sì 2015], s. f. ● (chim.) ammidine dell'acido acrilico; sostanza tossica, solida, inodore, solubile in acqua, che viene impiegata nella preparazione di polimeri [comp. di *acril(e)* e *ammide* ☼ 1980]. 222

acrilico [acrilico], [1970 ≠ 2015], A agg. (pl. m. -ci) • detto di composto che contiene il radicale acrilico o ne deriva | colori acrilici, quelli che hanno come legante l'emulsione acquosa di una resina acrilica, usati in pittura per la notevole potenza cromatica che mantengono inalterata anche dopo l'essiccazione B s. m. 1 tessuto acrilico: un vestito in acrilico 2 dipinto eseguito con colori acrilici: acrilico su tela [fr. acrylique, da acroléine 'acroleina' ☼ 1892]. 333 555 [neos.] [neos.]

acròbata [acrobata], [1970 ≠ 2015], s. m. e f. (pl. m. -i) 2 (fig.) chi si destreggia abilmente tra le difficoltà. [vc. dotta, gr. akróbatos 'che cammina in punta di piedi', comp. di ákron 'estremità, cima' e báinō 'io vado' ☼ 1819]. 333 [neos.]

acrocèfalo [acrocefalo], [no 1970; sì 2015], A agg. • (med.) detto di cranio deformato da acrocefalia B agg.; anche s. m. (f. -a) • che (o chi) presenta i caratteri dell'acrocefalia [comp. di acro- e -cefalo ☼ 1986]. 222

acromodermia [acromodermia], [no 1970; sì 2015], s. f. • (med.) assenza della normale pigmentazione cutanea per carenza di melanina; si verifica nell'albinismo e nella vitiligine SIN. acromasia [comp. di a- (1), cromo- e -dermia ☼ 1992]. 222

acronimòlogo [acronimologo], [no 1970; sì 2015], s. m. (f. -a; pl. m. -gi) • (raro) chi studia e interpreta le sigle [comp. di acronimo e -logo ☼ 1980]. 222

acròstico [acrostico], [1970 ≠ 2015], s. m. (pl. -ci) 3 sigla formata dalle iniziali di diverse parole che corrisponde a una parola di senso compiuto: ANSA è l'acrostico di Agenzia Nazionale Stampa Associata [dal gr. tardo akróstichon, comp. di ákros 'estremo' e stíchos 'verso' ☼ 1698]. 333 [neos.]

acucettóre [acucettore], [no 1970; sì 2015], s. m. • (anat.) recettore nervoso periferico che risponde a stimoli dolorifici puntiformi [dal lat. ācus 'ago', sul modello di recettore ☼ 1983]. 222

♣**acuminàto** [acuminato], [1970 ≠ 2015], part. pass. di acuminare; anche agg. 1 aguzzo, ben appuntito | (bot.) foglia acuminata, che termina con una sottile punta (per es. la foglia del betel o del coleus) 2 (fig., raro) acuto, penetrante: intelligenza acuminata [att. ?]. 111 [neos.] [neos.]

acustoelettricità [acustoelettricità], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. • (fis.) ramo della fisica che studia i rapporti tra i fenomeni elettrici e quelli acustici [comp. di acust(ic)o ed elettricità ☼ 1986]. 222

acutàntza [acutanza], [no 1970; sì 2015], s. f. • misura dell'incisività dell'immagine di un negativo fotografico [da acuto (?) ☼ 1980]. 222

ad àcta [ad acta], [no 1970; sì 2015], loc. agg. inv. • che è appositamente incaricato di compiere o portare a termine atti amministrativi, adempimenti burocratici e sim.: commissario ad acta [lat., propr. 'per gli atti' ☼ 1981]. 222

ad adiuvàndum [ad adiuvandum], [no 1970; sì 2015], loc. agg. inv. • (dir.) detto dell'intervento di una parte terza a sostegno di una delle tesi contrapposte in giudizio [loc. lat., propr. 'per aiutare', dal v. adiuvāre 'portare aiuto' ☼ 1981]. 222

adagétto o **adagiétto** nel sign. 2 [adagetto o adagietto], [no 1970; sì 2015], s. m. 1 dim. di adagio (1) 2 (mus.) movimento un po' meno lento dell'adagio [1983]. 222

adagissimo [adagissimo], [no 1970; sì 2015], s. m. • (mus.) indicazione agogica che prescrive un movimento più lento dell'adagio [superl. di adagio (1) ☼ 1983]. 222

adattativo [adattativo], [no 1970; sì 2015], agg. 1 (biol.) che facilita l'adattamento fisiologico o genetico, che è capace di adattamento, che tende verso l'adattamento | comportamento adattativo, che facilita l'adattamento di un organismo al suo ambiente 2 (tecnol.) capace di adattamento | sistema adattativo, capace di modificarsi per soddisfare nuovi requisiti [da adattare, sul modello dell'ingl. adaptive, erroneo comp. del v. to adapt 'adattare' e del suff. -ive ☼ 1971]. 222 555

adattazionismo [adattazionismo], [no 1970; sì 2015], s. m. • corrente dell'evoluzionismo, che tende a spiegare ogni fenomeno con processi di selezione naturale [deriv. di adattare con il suff. -ismo] [att. ?]. 111

adattivo [adattivo], [no 1970; sì 2015], agg. • (biol.) adattativo [da adattare, sul modello dell'ingl. adaptive, erroneo comp. del v. to adapt 'adattare' e del suff. -ive ☼ 1971]. 222 555

adattògeno [adattogeno], [no 1970; sì 2015], agg. • (biol.) detto di fattore che interviene nelle reazioni di adattamento a stimoli esterni da parte di un organismo o di una popolazione [comp. di adatt(amento) e -geno ☼ 1994]. 222

addebitàbile [addebitabile], [no 1970; sì 2015], agg. • che può essere addebitato [1981]. 222

◆**addétto** [addetto], [1970 ≠ 2015], B s. m. (f. -a) 1 chi è assegnato a un particolare compito o ufficio | addetto stampa, in un'azienda, un'organizzazione e sim., chi cura i rapporti con la stampa [vc. dotta, lat. addīctū(m), part. pass. di addicēre ☼ 1767]. 333 [neos.]

additivo [additivo], [1970 ≠ 2015], B s. m. • (chim.) composto o miscuglio di composti che si aggiunge a una sostanza per esaltare o attenuare alcune sue proprietà | additivi alimentari, conservanti, aromatizzanti, antiossidanti, coloranti ecc. [vc. dotta, lat. tardo additīvu(m), da ādditus, part. pass. di āddere 'aggiungere', comp. di ād e dāre ☼ 1927]. 333 [neos.]

addobbàre [addobbare], [1970 ≠ 2015], B addobbarsi v. rifl. • (scherz.) vestirsi in modo vistoso. [fr. adouber, dal francone *dubban 'dare un colpo', in quanto il cavaliere, quando veniva armato, era battuto con un colpo sulla guancia e sul collo ☼ sec. XII]. 333 555 [neos.]

addomesticàre [addomesticare], [1970 ≠ 2015], A v. tr. 2 (est.) rendere mansueto, mite: addomesticare un ragazzo ribelle 3 (fig.) condizionare in anticipo per un determinato fine, manipolare: addomesticare un concorso, una votazione [comp. di a- (2) e domestico ☼ sec. XIII]. 123 333 [neos.]

addominàle [addominale], [1970 ≠ 2015], B s. m. • (spec. al pl.) muscolo addominale | addominali a tartaruga, V. tartaruga | gli addominali, gli esercizi di ginnastica per rinforzare i muscoli dell'addome: fare gli addominali [1816]. 333 [neos.]

addominoplàstica [addominoplastica], [no 1970; sì 2015], s. f. • (med.) intervento di chirurgia plastica finalizzato alla rimozione di un eccesso di pelle o di grasso dalla zona addominale [comp. di addomin(e) e plastica ☼ 1978]. 222

◆**addormentàre** [addormentare], [1970 ≠ 2015], B addormentarsi v. intr. pron. 2 (colloq.) intorpidirsi, detto di una parte del corpo: mi si è addormentata una gamba. [lat. parl. *addormentāre, dal lat. tardo addormīre ☼ 1288]. 333 [neos.]

◆**addòsso** [addosso], [1970 ≠ 2015], A avv. 1 sulle spalle, sul dorso, sulla persona | farsela addosso, fare i propri bisogni nei vestiti; (fig.) avere molta paura, essere in preda al panico | (fig.) parlarsi addosso, parlare troppo e in modo compiaciuto B nella loc. prep. addosso a 3 contro | (fig.) avvicinarsi a qlcu. tentando un approccio sessuale [comp. di a- (2) e dosso ☼ 1250 ca.]. 333 345 [neos.] [COR64-87 1973 (parlarsi addosso)]

adeguaménto [adeguamento], [1970 ≠ 2015], s. m. 3 (dir.) adeguamento del canone, modificazione del canone di locazione proporzionata alle variazioni del costo della vita [1673]. 123 333 [neos.]

◆**adeguàre** [adeguare], [1970 ≠ 2015], A v. tr. 1 pareggiare, rendere proporzionato | adeguare i prezzi, le tariffe, ritoccare, aumentare [lat. adaequāre, comp. di ād e aequis ‘uguale’ ☼ 1282]. 123 333 [neos.]

aderènte [aderente], [1970 ≠ 2015], A part. pres. di aderire; anche agg. 2 detto di abito, stretto, fasciante, in maniera tale da far risaltare le parti del corpo che ricopre: pantaloni aderenti [att. ?]. 111 [neos.]

♠**aderènte** [si 1970; no 2015], agg. 2 Vetro – , piccola lente che si applica direttamente all’occhio per la correzione dei difetti della vista.

aderènza [aderenza], [1970 ≠ 2015], s. f. 5 (fig.) corrispondenza, conformità: progetti che rivelano scarsa aderenza alla realtà [sec. XIII]. 333 [neos.]

♣**adescàre** [adescare], [1970 ≠ 2015], v. tr. 2 (fig.) allettare, attrarre con lusinghe, promesse e sim. | commettere il reato di adescamento: adescare i passanti [lat. tardo adescāre, comp. di ād e ēsca ‘cibo, esca’ ☼ sec. XIII]. 333 [neos.]

adesivo [adesivo], [1970 ≠ 2015], B s. m. 2 etichetta di carta o plastica trasparente, spec. a carattere pubblicitario, che aderisce a una superficie mediante semplice pressione SIN. autoadesivo [dal lat. adhāesus, part. pass. di adhaerēre ‘aderire’ ☼ 1829]. 333 345 [neos.] [COR64-87 1983]

ad interim [ad interim], [no 1970; sì 2015], A loc. avv. ● temporaneamente, per il periodo di tempo che intercorre fra il momento in cui il titolare di determinate funzioni cessa la sua attività e il momento in cui il nuovo titolare assume le stesse funzioni: assumere, conferire un ministero ad interim B anche loc. agg. inv.: ministro ad interim [lat., comp. della prep. ad e interim (V.)] [att. ?]. 111

adipocita o **adipocito** [adipocita o adipocito], [no 1970; sì 2015], s. m. (pl. -i) ● (biol.) ognuno degli elementi cellulari costituenti il tessuto adiposo e caratterizzati da una notevole quantità di inclusi lipidici [comp. di adip(e) e -cita ☼ 1986]. 222

adiuvànte [adiuvante], [1970 ≠ 2015], agg. 3 (med.) detto di sostanza che, aggiunta a farmaci o antigeni, incrementa l'efficacia terapeutica o la risposta immunitaria [vc. dotta, lat. adiuuānte(m), part. pres. di adiuuāre, V. adiutore ☼ av. 1328]. 333 [neos.]

ad persònam [ad personam], [no 1970; sì 2015], loc. agg. inv. ● detto di cariche, titoli, privilegi e sim. che si riferiscono esclusivamente a una determinata persona, e non si possono quindi trasferire ad altri | (est.) detto di ciò che riguarda esclusivamente una persona: assegno, trattamento ad personam [lat. 'alla persona'] [att. ?]. 111

adrenalina [adrenalina], [1970 ≠ 2015], s. f. ● (chim.) ormone prodotto dalla parte midollare della ghiandola surrenale, particolarmente attivo su pressione arteriosa, battito cardiaco e ventilazione polmonare; è un importante regolatore del metabolismo glucidico e lipidico | avere una scarica di adrenalina, subire un'immissione dell'ormone nel sangue, a causa di un'emozione (anche fig.) [da renale ☼ 1902]. 333 345 [neos.] [LUR. 1987 (adrenalinico)]

adróne [adrone], [no 1970; sì 2015], s. m. ● (fis.) ogni particella subnucleare soggetta a interazione forte e pertanto costituita da quark [dal gr. hadrós 'forte, duro, spesso' (di orig. indeur.), sul modello di elettrone ☼ 1974]. 222 345 [COR64-87 1978]

adroterapia [adroterapia], [no 1970; sì 2015], s. f. ● (med.) terapia oncologica basata sull'impiego di fasci di adroni [comp. di adro(ne) e terapia ☼ 1993]. 222 345 [COR95 1995]

ADSL [ADSL], [no 1970; sì 2015], s. m. o f. inv. ● (tel.) tecnologia che permette la trasmissione di dati ad alta velocità su normali linee telefoniche | allacciamento telefonico basato su tale tecnologia [sigla dell'ingl. A(symmetric) D(igital) S(ubscriber) L(ine) 'linea di utente digitale asimmetrica' ☼ 1993]. 222 444 555

adultescènte [adultescente], [no 1970; sì 2015], s. m. e f. ● nel linguaggio della sociologia, persona tra i venti e i trent'anni le cui condizioni di vita (studio, lavoro, reddito, casa, ecc.) e la cui mentalità sono considerate simili a quelle di un adolescente [comp. di adult(o) e (adol)escente, sul modello dell'ingl. adultescent ☼ 1997]. 222 345 555 [TRECC. 1997] [TRECConline 2010]

advànced booking [advanced booking], [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. inv. (pl. ingl. advanced bookings) ● prenotazione fatta con notevole anticipo, spec. per l'acquisto a prezzo scontato di biglietti o viaggi CFR. first minute, last minute [loc. ingl., propr.

‘prenotazione (booking) anticipata (advanced)’ ☼ 2002]. 222 345 555 [TRECConline 2004]

àdvergame [advergame], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (inform.) forma di pubblicità all'interno di un gioco interattivo, spec. in Internet [vc. ingl., propr. ‘gioco (game) con annuncio pubblicitario (adver(tisement))’ ☼ 2002]. 222 345 555 [TRECConline 2004]

advértisement [advertisement], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • annuncio economico, pubblicitario SIN. inserzione [vc. ingl., da to advertise ‘fare pubblicità’ ☼ 1988]. 222 555

advertising [advertising], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • attività pubblicitaria relativa a beni o servizi, tendente a incrementare la domanda da parte del pubblico SIN. pubblicità [vc. ingl., da to advertise ‘fare pubblicità’ ☼ 1984]. 222 555

advisor [advisor], [no 1970; sì 2015], s. m. e f. inv. • persona o società che fornisce consulenze professionali [vc. ingl., var. di adviser ‘consulente, consigliere’ ☼ 1970]. 222 555

adware [adware], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (inform.) software ceduto gratuitamente o a prezzo molto basso a condizione che l'utente accetti di ricevere messaggi pubblicitari durante il suo uso [vc. ingl., comp. di ad(vertising-supported) e (soft)ware ‘software con pubblicità’ ☼ 2001]. 222 345 555 [TRECConline 2005]

adzaristàno [adzaristano], [no 1970; sì 2015], A agg. • dell'Adzaristan, repubblica autonoma della Georgia asiatica B s. m. (f. -a) • abitante o nativo dell'Adzaristan [2011]. 222 555

aennìno [aennino], [no 1970; sì 2015], A agg. • appartenente o relativo ad Alleanza Nazionale: proposte aennine B s. m. (f. -a) • esponente o sostenitore di Alleanza Nazionale [dalla lettura della sigla AN: a enne ☼ 1995]. 222 345 [TRECC. 1998] [TRECConline 2004]

aeràre o (raro) **aereàre**, [aerare o (raro) aereare], [1970 ≠ 2015], v. tr. 2 (agric.) effettuare fori in un terreno coltivato per migliorare il drenaggio e favorire lo sviluppo radicale delle erbe [1784]. 333 [neos.]

aeràulica [aeraulica], [no 1970; sì 2015], s. f. • (mecc.) scienza e tecnica che studiano le leggi generali del moto degli aeriformi, e in particolare dell'aria. [comp. di aero- (1) e (idr)aulica ☼ 1977]. 222

◆**aèreo (1)** [aereo (1)], [1970 ≠ 2015], A agg. 4 (anat.) che è relativo alle vie respiratorie: vie aeree superiori, inferiori 5 (med.) detto di una modalità di contagio delle malattie infettive [vc. dotta, lat. aëreu(m), da āer ‘aria (1)’ ☼ 1282]. 333 [neos.]

aeròbica [aerobica], [no 1970; sì 2015], s. f. ● ginnastica basata su movimenti a corpo libero legati in sequenza ed eseguiti a tempo di musica [da aerobico, cioè con grande consumo d'ossigeno ☼ 1970]. 222 345 [COR64-87 1983]

aerobiologia [aerobiologia], [no 1970; sì 2015], s. f. (pl. -gie) ● (biol.) branca della biologia che si occupa dei materiali biologici presenti nell'atmosfera (come pollini, virus, spore), della loro diffusione e dei loro effetti [comp. di aero- (1) e biologia ☼ 1989]. 222

Aerobòxe® [Aeroboxe®], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. ● disciplina sportiva che combina boxe e aerobica [comp. di aerob(ica) e (b)oxe ☼ 1990]. 222 345 555 [TRECConline 2004]

aerodinàmico [aerodinamico], [1970 ≠ 2015], A agg. (pl. m. -ci) 2 (est.) di forma slanciata: linea aerodinamica || aerodinamicamente, avv. (raro) per quanto concerne l'aerodinamica || aerodinamicità, s. f. inv. insieme delle proprietà aerodinamiche di un corpo [1934]. 333 [neos.]

aeroelettrònica [aeroelettronica], [no 1970; sì 2015], s. f. ● avionica [comp. di aero- (2) ed elettronica ☼ 1983]. 222

aerogèl [aerogel], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● (tecnol.) materiale solido leggero e resistente, costituito di aria per almeno il 90% e per il resto di ossido di silicio; è un efficace isolante termico e acustico SIN. fumo solido [comp. di aero- (1) e gel ☼ 1991]. 222 345 555 [TRECC. 1996]

aerogeneratóre [aerogeneratore], [no 1970; sì 2015], s. m. ● (tecnol.) apparecchio che trasforma l'energia eolica in energia elettrica [comp. di aero- (1) e generatore ☼ 1986]. 222

aerokòmbat [aerokombat], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● disciplina sportiva che combina boxe, arti marziali e aerobica [comp. di aero(bica) e del russo kombat ‘combattimento’ ☼ 2000]. 222 555

aerolítico [aerolitico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) ● (raro) attinente agli aeroliti [1983]. 222

aeropònica [aeroponica], [no 1970; sì 2015], s. f. • sistema di coltivazione delle piante che consiste nell'inserire l'apparato radicale in tubi vuoti, alimentandolo poi con soluzioni nutritive [da aero- (1), sul modello di idroponica ☼ 1983]. 222

aerorimòrchio [aerorimorchio], [no 1970; sì 2015], s. m. • (aeron.) aeromobile trainato da un aerorimorchiatore | aerotrains [1983]. 222

aeroscivolànte [aeroscivolante], [no 1970; sì 2015], agg. e s. m. • (mar.) hovercraft [comp. di aero- (1) e scivolante ☼ 1983]. 222

aerosfèra [aerosfera], [no 1970; sì 2015], s. f. 1 (geofis.) involucro gassoso che attornia i corpi celesti e tra essi la Terra, comprendente l'atmosfera e i gas più rarefatti esterni a questa 2 correntemente, atmosfera terrestre [vc. dotta, comp. di aero- (1) e sfera ☼ 1986]. 222

aerosòl [aerosol], [1970 ≠ 2015], s. m. inv. 2 (est.) contenitore auto-dispensatore di prodotto confezionato sotto pressione, dotato di erogatore spray e di una valvola | aerosol art, graffitismo [comp. di aero- (1) e sol(uzione) ☼ 1942]. 333 [neos.]

aerospàzio [aerospazio], [no 1970; sì 2015], s. m. • spazio aereo [comp. di aero- (1) e spazio ☼ 1987]. 222

afàchico [afachico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) • (med.) detto di individuo che ha l'occhio privo del cristallino [1986]. 222

afanìtico [afanitico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) • (miner.) detto di roccia che ha struttura finissima e compatta [da afanite ☼ 1983]. 222

◆**affacciàre** [affacciare], [1970 ≠ 2015], C affacciarsi v. rifl. 2 (fig.) avvicinarsi per la prima volta a qlco. (+ a): affacciarsi alla giovinezza, alla piena maturità; affacciarsi al mercato del lavoro | affacciarsi alla vita, al mondo, nascere, fare le prime esperienze [comp. di a- (2) e faccia ☼ av. 1420]. 333 [neos.] [neos.]]

◆**affàre** [affare], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 operazione commerciale o finanziaria condotta a scopo di lucro | (per anton.) è un affare, una buona occasione di guadagno | Piazza Affari, (per anton.) la Borsa di Milano: sprint di Piazza Affari; Piazza Affari non decolla | 5 (fam.) oggetto non ben identificato, aggeggio: a che serve quell'affare che hai in mano? [dalla loc. (avere) a fare, prob. sul modello del fr. affaire ☼ av. 1250]. 333 555 [neos.] [neos.]]

◆**affaticàre** [affaticare], [1970 ≠ 2015], A v. tr. 2 affaticare un motore, sottoporlo a un eccessivo lavoro [comp. di a- (2) e fatica ☼ 1261 ca.]. 333 [neos.]

affermàto [affermando], [1970 ≠ 2015], part. pass. di affermare; anche agg. 2 che ha raggiunto la notorietà, il successo, nell'ambito della propria attività: un professionista affermato; come cantante è ormai affermata | che si è imposto: una marca affermata sul mercato [att. ?]. 111 [neos.] [neos.]]

affettivo [affettivo], [1970 ≠ 2015], agg. 1 relativo all'affetto, che deriva da affetto | valore affettivo, il valore (che prescinde da quello reale) che qlco. rappresenta per i sentimenti di qlcu.: questa spilla ha per me un grande valore affettivo || affettivamente, avv. per quanto riguarda i sentimenti, gli affetti [av. 1328]. 333 [neos.]]

◆**affettuóso** [affettuoso], [1970 ≠ 2015], agg. ● che sente affetto | (eufem.) affettuosa amicizia, relazione amorosa [1310]. 123 333 345 [neos.] [COR64-87 1962 (affettuosa amicizia)]

◆**affeziònato** [affezionato], [1970 ≠ 2015], part. pass. di affezionare; anche agg. (superl. affezionatissimo (V.)) 1 legato da un sentimento di affetto | un cliente affezionato, che frequenta abitualmente un negozio o sim. [att. ?]. 111 [neos.]]

♣**affezióne** [affezione], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 inclinazione affettuosa dell'animo | (burocr.) animali di affezione, quelli che si tengono in casa prevalentemente per motivi affettivi, per compagnia, come cani, gatti, uccelli ecc. [vc. dotta, lat. affectiōne(m), da affēctus 'affetto (1)' ☼ 1261 ca.]. 333 [neos.]]

affiancaménto [affiancamento], [no 1970; sì 2015], s. m. ● l'affiancare (spec. fig.) [da affiancare ☼ 1985]. 222

affiatàto [affiatato], [no 1970; sì 2015], part. pass. di affiatare; anche agg. ● che dimostra intesa, accordo: giocatori affiatati [att. ?]. 111

affidabilità [affidabilità], [1970 ≠ 2015], s. f. inv. 1 grado di fiducia che si può riporre in qlco. o qlcu.: l'affidabilità di un'azienda, di una persona 3 (dir.) condizione di un minore che può essere dato in affidamento [da affidabile ☼ av. 1556]. 333 345 [neos.] [COR64-87 1981]

affidaménto [affidamento], [1970 ≠ 2015], s. m. 4 (dir.) consegna di un minore a una famiglia, a una singola persona o a un ente di assistenza, che ne diventano responsabili |

affidamento congiunto, affidamento condiviso, attribuzione della responsabilità sul figlio minore a entrambi i genitori non conviventi | affidamento preadottivo, periodo anteriore all'adozione durante il quale l'adottando è affidato agli adottanti, al fine di verificare che questi ultimi rivestano le qualità richieste dalla legge | affidamento in prova al servizio sociale, misura alternativa alla detenzione nel caso di pena inflitta inferiore a tre anni [1877]. 333 345 [neos.] [neos.] [TRECC. 2004 (affidamento condiviso)] [TRECConline 2005 (affidamento condiviso o congiunto)]

◆**affidàre** [affidare], [1970 ≠ 2015], A v. tr. 1 dare, consegnare alla cura, alla custodia, alla capacità e sim., di una persona fidata | assegnare: gli hanno affidato un alto incarico; a quell'attore vengono sempre affidati ruoli comici [comp. di a- (2) e fidare ☼ 1268]. 333 [neos.]

affido [affido], [no 1970; sì 2015], s. m. ● (burocr.) affidamento: affido di minori intrafamiliare; affido educativo [1983]. 222 345 [COR64-87 1983]

affilato [affilato], [1970 ≠ 2015], part. pass. di affilare (1); anche agg. 2 (fig.) sottile: naso affilato | mordace, tagliente: lingua affilata [att. ?]. 111 [neos.] [neos.]

♠**affilato** [sì 1970; no 2015], part. pass. di affilare (1); anche agg. ● Nei sign. del v. | Inoltre: fig. Naso –, sottile | Patito: viso pallido e –.

affiliata [affiliata], [no 1970; sì 2015], s. f. ● società o azienda giuridicamente autonoma ma controllata da un'altra azienda o società che ne detiene la maggioranza [f. sost. di affiliato ☼ 1982]. 222

affiliazióne [affiliazione], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 iscrizione a una società, a un gruppo politico e sim. | (econ.) affiliazione commerciale, franchising [1769]. 333 [neos.]

affinaménto [affinamento], [1970 ≠ 2015], s. m. ● l'affinare, l'affinarsi: affinamento del gusto SIN. miglioramento, perfezionamento | affinamento dell'acqua, trattamento dell'acqua della rete idrica per purificarla e mineralizzarla | (enol.) affinamento del vino, insieme dei miglioramenti che un vino ottiene nella botte o in bottiglia, così da acquisire le sue caratteristiche più peculiari [av. 1257]. 333 [neos.]

♣**affinàre** [affinare], [1970 ≠ 2015], A v. tr. 3 rendere puro l'oro, l'argento o altro metallo dividendolo dalla lega o altre impurità | (est.) migliorare, far maturare: affinare un vino [comp. di a- (2) e fine (2) ☼ av. 1249]. 333 [neos.]

♣**affliggere** [affliggere], [1970 ≠ 2015], A v. tr. 2 (est.) infastidire, opprimere: mi ha afflitto con i racconti dei suoi guai | (est.) colpire, travagliare: quelle regioni sono afflitte da gravi epidemie [vc. dotta, lat. afflīgere, comp. di ād e flīgere ‘sbattere, urtare’ ☼ 1268]. 333 [neos.] [neos.]

afflosciàre [afflosciare], [1970 ≠ 2015], B v. intr. (aus. essere) e afflosciarsi v. intr. pron. ● (raro) diventare floscio, sgonfiarsi | (fig.) perdersi d'animo [comp. di a- (2) e floscio ☼ 1542]. 333 [neos.]

affogàto [affogato], [1970 ≠ 2015], A part. pass. di affogare; anche agg. 2 gelato affogato, su cui sia stato versato liquore, sciroppo, caffè e sim. B s. m. ● gelato affogato: un affogato al whisky, al caffè [att. ?]. 111 [neos.] [neos.]

♦**affondàre** [affondare], [1970 ≠ 2015], A v. tr. (io affóndo) 1 mandare a fondo, inabissare | (fig.) far fallire, affossare: affondare un'impresa [lat. parl. *affundāre, comp. di ād e fūndus ‘fondo’ ☼ 1250 ca.]. 333 [neos.]

affóndo o **a fónido** [affondo o a fondo], [1970 ≠ 2015], B s. m. inv. in vari sport, attacco rapido e deciso | (est., fig.) attacco decisivo [da a fondo ☼ sec. XIV]. 333 [neos.]

affrésco [affresco], [1970 ≠ 2015], s. m. (pl. -schi) 2 (fig.) ampia rappresentazione letteraria o cinematografica di un'intera epoca, di un ambiente, ecc.: i romanzi di Balzac sono un affresco della vita francese dell'Ottocento [comp. di a (2) e fresco ☼ sec. XV]. 333 [neos.]

♦**affrettàre** [affrettare], [1970 ≠ 2015], A v. tr. 3 (mus.) indicazione agogica equivalente ad accelerando CONTR. Rallentare [comp. di a- (2) e fretta ☼ 1213]. 333 [neos.]

affrettàto [affrettato], [1970 ≠ 2015], part. pass. di affrettare; anche agg. 2 fatto troppo in fretta, con poca cura: un lavoro affrettato; una decisione affrettata SIN. frettoloso [att. ?]. 111 [neos.]

affricàta [affricata], [no 1970; sì 2015], s. f. ● (ling.) consonante affricata [f. sost. di affricato ☼ 1986]. 222

♦**affrontàre** [affrontare], [1970 ≠ 2015], A v. tr. 1 andare incontro con risolutezza a qlco. di rischioso, di spiacevole, di impegnativo e sim. | affrontare una spesa, farvi fronte | affrontare una salita, una curva, prepararsi a superarle | cimentarsi in qlco. di arduo: per il giovane pianista è il momento di affrontare l'Arte della fuga di Bach 2 farsi incontro a qlcu.

in modo deciso: affrontare il direttore per chiedergli un aumento [lat. parl. *affrontāre, comp. di ād e frōns, genit. frōntis ‘fronte’ ☼ sec. XIII]. 333 [neos.]

affumicaménto [affumicamento], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 l'affumicare, il venire affumicato | immissione di fumo in un alveare per stordire le api prima di raccogliere il miele o di altra operazione 2 (raro) affumicatura [av. 1311]. 333 [neos.]

♣**affumicaménto** [sì 1970; no 2015], s. m. 1, Atto, effetto dell'affumicare. 2 Processo di conservazione degli alimenti di origine animale mediante esposizione prolungata al fumo.

affumicatùra [affumicatura], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 procedimento consistente nell'affumicare prodotti alimentari SIN. fumigazione 2 affumicamento di una tana per costringere un animale ad uscire [1865]. 333 [neos.]

♣**affumicatùra** [sì 1970; no 2015], s. f. Atto, effetto dell'affumicare.

afghàni o **afgàni** [afghani o afgani], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • unità monetaria circolante dell'Afghanistan [1992]. 222 555

♣**àfono** [afono], [1970 ≠ 2015], B s. m. (f. -a) • (med.) chi è affetto da afonia [vc. dotta, gr. áphōnos, comp. di a- (1) e -phōnos ‘-fono’ ☼ av. 1730]. 333 [neos.]

aforista [aforista], [no 1970; sì 2015], s. m. e f. (pl. m. -i) • chi crea aforismi | chi ama parlare per aforismi [1986]. 222

afoxé [afoxe], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. (pl. portog. afoxés) • strumento a percussione di origine brasiliana, costituito da una zucca essiccata e svuotata avvolta da una rete sulla quale sono fissate perline, semi, conchiglie che, al contatto con la zucca, producono un suono caratteristico [vc. portog.-brasiliiana prob. da axé, propr. ‘energia’ ☼ 1993]. 222 555

africanístico [africanistico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) • relativo all'africanistica [1983]. 222

àfro (2) [afro (2)], [1970 ≠ 2015], B s. f. inv. • genere musicale dell'ultimo decennio del XX secolo, caratterizzato da un ritmo molto cadenzato e dall'impiego di strumenti a percussione [vc. dotta, lat. Āfru(m), dal n. del popolo che abitava l'Africa sett. ☼ 1533]. 333 [neos.]

after hours [after hours], [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. inv.; anche loc. agg. inv. • detto di locale che apre a notte inoltrata e non chiude prima dell'alba [loc. ingl., propr. ‘dopo, fuori (after) ora (hours)’ ☼ 1989]. 222 555

âgé [age], [no 1970; sì 2015], agg. inv. (f. fr. âgée, pl. m. fr. âgés, pl. f. fr. âgées) ● che è in età avanzata: un pubblico un po' âgé SIN. attempato [vc. fr., 'anziano', da âge 'età' ☼ 1983]. 123 222 555

◆**agènda** [agenda], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 taccuino o libro con calendario, su cui segnare giorno per giorno appuntamenti, impegni e altri appunti | agenda elettronica, programma che riproduce su computer le funzioni di un'agenda.

◆**agènda** [sì 1970, neol.; sì 2015], s. f. 2 (fig.) lista di argomenti da discutere in una riunione | elenco di impegni, programma di attività da svolgere: gli interventi sulla scuola previsti nell'agenda del governo [lat., 'cose da farsi', gerundivo nt. pl. di āgere 'fare' ☼ 1811]. 333 888 [neos.]]

◆**agènte** [agente], [1970 ≠ 2015], B s. m. (anche f. nei sign. 1 e 2) 2 chi è incaricato di svolgere dati servizi o funzioni per conto o rappresentanza di altri | agente diplomatico, funzionario che uno Stato invia nel territorio di un altro allo scopo di intrattenere relazioni internazionali con lo stesso | agente teatrale, chi procura contratti per una compagnia, per attori o per cantanti | (ellitt.) agente, poliziotto | agente sociosanitario, barelliere | agente penitenziario, agente di polizia penitenziaria, agente di polizia con funzioni di custodia dei detenuti | agente scelto, secondo grado degli agenti della polizia di Stato, del Corpo di Polizia Penitenziaria e del Corpo forestale dello Stato 3 sostanza che provoca una reazione o che ne modifica l'andamento agenti atmosferici, agenti esogeni, il vento, la pioggia, la neve e sim., in quanto provocano modificazioni sulla superficie terrestre | agenti endogeni, i terremoti e le eruzioni vulcaniche | (med.) agente patogeno, sostanza o microrganismo che è causa di malattia | agenti fisici, fenomeni fisici (come la luce, la pressione, la temperatura ecc.) che producono modificazioni [vc. dotta, lat. agēnte(m), part. pres. di āgere 'fare'] [att. ?]. 111 [neos.]]

♣**agènte** [sì 1970; no 2015], B s. m. – delle tasse, persona a cui è affidata la riscossione delle imposte o tasse.

◆**agenzia** [agenzia], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 impresa che fornisce a terzi determinati servizi | agenzia matrimoniale, organizzazione che si propone di fare incontrare persone a scopo matrimonio | agenzia di informazioni, agenzia di stampa, o (ellitt.) agenzia, organizzazione che fornisce a giornali, a privati, a enti pubblici, per lo più in abbonamento, notizie di carattere politico, commerciale e sim. | notizia d'agenzia, o (ellitt.) agenzia, nel linguaggio giornalistico, il comunicato di una agenzia di informazione | agenzia di viaggi, che fornisce vari servizi relativi a viaggi e vacanze | Agenzia delle entrate, organismo del Ministero delle Finanze che ha il compito di riscuotere le imposte e altri tributi, e di contrastare l'evasione e l'elusione fiscali 4 (sociol.) ente o istituzione con scopi spec. di carattere

sociale, pedagogico e sim.: agenzia per la protezione dell'ambiente; agenzia per lo sviluppo; agenzia di socializzazione [da agente; per calco sull'ingl. agency nel sign. 4 ☼ 1739]. 333 555 [neos.] [neos.]]

agevolàbile [agevolabile], [no 1970; sì 2015], agg. • che può essere agevolato || agevolabilità, s. f. inv. [1987]. 222

agevolàto [agevolato], [1970 ≠ 2015], part. pass. di agevolare; anche agg. • nei sign. del v. | che gode di agevolazioni: edilizia agevolata | (econ.) mutuo, finanziamento agevolato, prestito concesso a un tasso di interesse inferiore a quello di mercato [att. ?]. 111 123 [neos.]]

agganciáménto [agganciamento], [1970 ≠ 2015], s. m. 3 (milit.) manovra di agganciamento, consistente in una presa di contatto con il nemico allo scopo di costringerlo al combattimento [1925]. 333 [neos.]

agganciàre [agganciare], [1970 ≠ 2015], v. tr. 1 prendere, fermare o collegare con gancio o aggancio | anche in forma pron. (con valore intens.): agganciarsi la collana sul collo | (fig.) collegare: agganciare le pensioni al costo della vita | (milit.) agganciare il nemico, compiere una manovra di agganciamento 3 (fig., colloq.) trattenere, fermare qlcu. per parlargli: agganciare una ragazza | entrare in contatto con qlcu.: agganciare un cliente [comp. di a- (2) e gancio ☼ 1863]. 333 [neos.]]

aggàncio [aggancio], [1970 ≠ 2015], s. m. 3 (fig.) rapporto, nesso, collegamento: non ci sono agganci con la realtà | contatto, relazione, spec. con persone influenti: abbiamo agganci al ministero 4 (sport) nel calcio, l'azione dell'agganciare il pallone [1925]. 333 [neos.] [neos.]]

aggeminazióne [agginazione], [no 1970; sì 2015], s. f. • (ling.) geminazione [1987]. 222

agghiacciànte [agghiacciante], [no 1970; sì 2015], part. pres. di agghiacciare; anche agg. • (fig.) che fa inorridire, che causa grande spavento: un urlo, una scena agghiacciante [att. ?]. 111

◆**aggiornàre (2)** [aggiornare (2)], [1970 ≠ 2015], C aggiornarsi v. rifl. recipr. • darsi un nuovo appuntamento per proseguire un incontro: ci aggiorniamo a mercoledì D aggiornarsi v. intr. pron. • proseguire in altra data: il consiglio si aggiorna a domani [fr. ajourner, da jour 'giorno' ☼ sec. XIII]. 333 555 [neos.]

◆**aggirare** [aggirare], [1970 ≠ 2015], A v. tr. 1 girare intorno a qlcu. o a qlco. | (fig.) aggirare l'ostacolo, il problema, la difficoltà, tentarne il superamento o la soluzione senza affrontarli direttamente [comp. di a- (2) e giro ☼ sec. XIII]. 333 [neos.]

aggiustaménto [aggiustamento], [1970 ≠ 2015], s. m. 3 (psicol.) modificazione del comportamento al fine di ottenere un migliore adattamento all'ambiente sociale [sec. XIII]. 333 [neos.]

◆**aggiustare** [aggiustare], [1970 ≠ 2015], A v. tr. ● rimettere in funzione, in ordine, in regola | sistemare: aggiustare il nodo alla cravatta | aggiustare il tiro; (fig.) definire meglio i propri obiettivi: aggiustare il tiro di una polemica | aggiustare di sale, in cucina, aggiungere sale in una vivanda SIN. accomodare, ordinare, sistemare D aggiustarsi v. intr. pron. ● risolversi, accomodarsi: tutto si aggiusterà, se Dio vuole! [comp. di a- (2) e giusto ☼ av. 1328]. 123 333 [neos.] [neos.]

♠**aggiustare** [si 1970; no 2015], A v. tr. (fig.) – lo stomaco, ristorarlo.

◆**aggredire** [aggredire], [1970 ≠ 2015], v. tr. 1 assalire con violenza e all'improvviso | (est.) intaccare, corrodere: agenti chimici che aggrediscono un metallo | intervenire in profondità col bisturi: aggredire un tumore | (fig.) aggredire un problema, affrontarlo con notevole determinazione [vc. dotta, lat. āggredi, comp. di ād e grādi 'avanzare' ☼ av. 1340]. 333 [neos.]

aggregàto [aggregato], [1970 ≠ 2015], A part. pass. di aggregare; anche agg. 2 detto di impiegato statale e sim. in servizio temporaneo presso un Ente diverso dal proprio | professore aggregato, docente universitario di un ruolo, ora soppresso, intermedio fra il professore ordinario e l'assistente; titolo aggiuntivo che spetta a titolari di insegnamenti universitari, che svolgono anche attività di tutorato o di didattica integrativa 3 (econ.) totale, complessivo: domanda aggregata, offerta aggregata B s. m. 3 (econ.) insieme di singole voci opportunamente riunite, in una somma o in una media, a rappresentare una grandezza macroeconomica: aggregati economici [att. ?]. 111 345 [neos.] [neos.] [COR64-87 1964 (professore aggregato)]

aggregatóre [aggregatore], [1970 ≠ 2015], B s. m. ● (Internet) sito che raggruppa e visualizza i contenuti provenienti da fonti diverse: un aggregatore di notizie [1566]. 333 [neos.]

◆**aggressivo** [aggressivo], [1970 ≠ 2015], A agg. 2 che si distingue per aggressività: automobile dalla linea aggressiva || aggressivamente, avv.|| aggressività, s. f. inv. (V.) B s.

m. aggressivi biologici, microbi e virus patogeni, tossine batteriche e sim. [1796]. 333 [neos.]

aggressóre [aggressore], [1970 ≠ 2015], B anche agg.: il paese aggressore [vc. dotta, lat. tardo aggressōre(m), da aggrēssio ‘aggressione’ ☼ 1342]. 333 [neos.]

◆**agguato** [agguato], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 (est., raro) luogo dell'agguato | (fig.) essere in agguato, essere incombente: il rischio di commettere errori è sempre in agguato [ant. fr. aguait, dal francone *wahta ‘guardia’ ☼ av. 1292]. 333 555 [neos.]

agibile [agibile], [1970 ≠ 2015], agg. 2 detto di edificio, struttura o impianto forniti dei requisiti di sicurezza e funzionalità richiesti dalla legge | detto di strada, sentiero e sim. percorribile, praticabile: quel tratto è sterrato ma perfettamente agibile || agibilità, s. f. inv. (V.) [V. agevole ☼ av. 1328]. 333 [neos.]

agibilità [agibilita], [1970 ≠ 2015], s. f. inv. 2 spec. nel linguaggio giornalistico, possibilità di operare, di svolgere una data attività: agibilità politica [1884]. 333 [neos.]

◆**agile** [agile], [1970 ≠ 2015], agg. 3 (fig.) semplice, chiaro: un agile libretto di istruzioni || agilmente, avv. con agilità [vc. dotta, lat. āgile(m) ‘che avanza rapidamente’, da āgere ‘spingere avanti’ ☼ 1381]. 333 [neos.]

agility dog [agility dog], [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. inv. ● prova di destrezza e obbedienza in competizioni canine || agility, acc. f. [loc. ingl., comp. di agility ‘destrezza’ e dog ‘cane’ ☼ 1989]. 222 345 555 [TRECC. 1993]

agiotopònimo [agiotoponimo], [no 1970; sì 2015], s. m. ● (ling.) nome proprio di luogo dedicato a un santo (per es. Santo Stefano di Cadore) [comp. di agio- e toponimo ☼ 1990]. 222

◆**agire** [agire], [1970 ≠ 2015], v. intr. 3 (assol.) avere effetto, esercitare un influsso: un calmante che agisce rapidamente | (psicoan.) mettere in atto impulsivamente, tramite un comportamento, pensieri o fantasie inconscie [fr. agir, dal lat. āgere ‘fare’ ☼ av. 1327]. 333 555 [neos.]

◆**agitato** [agitato], [1970 ≠ 2015], A part. pass. di agitare; anche agg. 1 molto mosso: mare agitato | (fig.) turbato, irrequieto | turbolento: un colloquio piuttosto agitato [att. ?]. 111 [neos.]

agitazione [agitazione], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 (raro) l'agitare | movimento | (fis.) agitazione termica, il continuo movimento delle molecole di un corpo, tanto più intenso quanto più elevata è la temperatura | (fig.) animazione, trambusto [vc. dotta, lat. agitatiōne(m), da agitāre ‘agitare’ ☼ av. 1328]. 333 [neos.]

aglio [aglio], [1970 ≠ 2015], s. m. (est.) il bulbo commestibile di tale pianta, o i suoi spicchi: fare un soffritto con l'aglio; spaghetti aglio e olio || aglione, accr. [lat. ālliu(m), di etim. incerta ☼ 1287]. 333 [neos.]

♠**aglio** [sì 1970; no 2015], s. m. | Mangiar l'–, fig., arrabbiarsi in silenzio | fig. Un –, un capo, un mazzo d'agli, niente.

♦**ago** [ago], [1970 ≠ 2015], A s. m. (pl. aghi) 2 (est.) strumento di forma allungata, sottile e aguzza, variamente usato | ago dello scambio, spezzone di rotaia assottigliata ad un'estremità, mobile, che a seconda della sua posizione guida la ruota sul binario diritto o deviato | ago della bilancia, asticciola metallica perpendicolare allo stilo, atta a mostrare la posizione di equilibrio; (fig.) chi (o ciò che) determina l'esito di una situazione incerta | aghino, dim. [lat. ācu(m), dalla radice *ac- che indica acutezza ☼ av. 1249]. 333 [neos.]

♠**ago** [sì 1970; no 2015], A s. m. (pl. aghi) 2 (est.) – del deviatoio, spezzone di rotaia assottigliata ad un'estremità, mobile, che a seconda della sua posizione guida la ruota sul binario diritto o deviato | – della toppa, piccolo cilindro metallico che riceve la chiave femmina | – della stadera, della bilancia, asticciola metallica perpendicolare allo stilo, atta a mostrare la posizione di equilibrio.

agoaspirato [agoaspirato], [no 1970; sì 2015], s. m. ● (med.) materiale biologico prelevato per agoaspirazione a fini diagnostici o terapeutici | correntemente, agoaspirazione [comp. di ago e aspirato ☼ 1987]. 222

agoaspirazione [agoaspirazione], [no 1970; sì 2015], s. f. ● (med.) prelievo mediante ago sottile di materiale fluido da masse patologiche (cisti o noduli), per eseguire un esame microscopico (per es. un esame citologico) [comp. di ago e aspirazione ☼ 1990]. 222

agogo [agogo], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● (mus.) strumento a percussione della musica afro-brasiliana, costituito da due o più campane metalliche di forma conica a diversa intonazione, fissate a un elemento che funge da impugnatura [vc. sp. (agogó) ☼ 1988]. 222 555

agopuntore [agopuntore], [no 1970; sì 2015], s. m. (f. -trice); anche agg. ● chi (o che) pratica l'agopuntura: gli agopuntori cinesi; medico agopuntore [da agopuntura ☼ 1971]. 222 345 [COR64-87 1971]

agorafòbico [agorafobico], [no 1970; sì 2015], A agg. (pl. m. -ci) ● relativo all'agorafobia: manifestazione, reazione agorafobica B agg. e s. m. (f. -a)● agorafobo [1986]. 222

agorafobo [agorafobo], [no 1970; sì 2015], agg. e s. m. (f. -a) ● che (o chi) soffre di agorafobia SIN. agorafobico [comp. di agora e -fobo ☼ 1983]. 222

agribusiness [agribusiness], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● insieme delle attività economiche riguardanti o collegate all'agricoltura [vc. dell'ingl. d'America, comp. di agri(culture) e business (V.) ☼ 1979]. 222 345 555 [COR64-87 1979] [TRECConline 2004]

agricampéggio [agricampeggio], [no 1970; sì 2015], s. m. ● campeggio praticato all'interno di fattorie o aziende agricole [comp. di agri- e campeggio (1) ☼ 1983]. 222 345 [TRECConline 2010]

◆**agricoltùra** [agricoltura], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 coltivazione della terra, dei campi | agricoltura biologica, bioagricoltura | agricoltura biodinamica, V. biodinamico | agricoltura sostenibile, tecnica di coltivazione della terra che privilegia la salvaguardia e la conservazione delle risorse ambientali | agricoltura di sussistenza, quella che ha lo scopo principale di fornire il necessario per vivere al coltivatore e alla sua famiglia | agricoltura permanente, permagricoltura [vc. dotta, lat. agricultūra(m), comp. di āger 'campo' e cultūra 'coltivazione' ☼ 1308]. 333 345 [neos.] [TRECC. 1990 (agricoltura sostenibile)]

agriturismo [agriturismo], [no 1970; sì 2015], s. m. ● particolare tipo di vacanza, consistente nel trascorrere un determinato periodo di tempo presso un'azienda agricola, talvolta in cambio di una prestazione lavorativa nell'azienda stessa | (est.) l'azienda agricola presso cui si può trascorrere tale tipo di vacanza [comp. di agri- e turismo ☼ 1978]. 222 345 [LUR. 1973] [COR64-87 1978]

agriturista [agriturista], [no 1970; sì 2015], s. m. e f. (pl. m. -i) ● chi pratica l'agriturismo [comp. di agri- e turista ☼ 1981]. 222 345 [COR64-87 1983]

agrituristico [agrituristico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) ● relativo all'agriturismo: imprenditore agrituristico; vacanza agrituristica [1983]. 222 345 [COR64-87 1983]

agroalimentàre [agroalimentare], [no 1970; sì 2015], agg. ● che riguarda la coltivazione e la trasformazione dei prodotti agricoli per l'alimentazione: settore, industria agroalimentare [comp. di agro- e alimentare ☼ 1981]. 222 345 [COR64-87 1981]

agrobiòlogo [agrobiologo], [no 1970; sì 2015], s. m. (f. -a; pl. m. -gi) • studioso di agrobiologia [av. 1971]. 222

agrobiotecnologia [agrobiotecnologia], [no 1970; sì 2015], s. f. (pl. -gìe) • biotecnologia applicata all'agricoltura [comp. di agro- e biotecnologia ☼ 1987]. 222 345 [TRECCOnline 2007]

agrocarbùrante [agrocarbùrante], [no 1970; sì 2015], s. m. • biocarbùrante ottenuto da prodotti di colture agricole come mais, grano, zucchero da canna, barbabietola ecc. [comp. di agro- e carbùrante ☼ 2005]. 222

agroecologia [agroecologia], [no 1970; sì 2015], s. f. (pl. -gìe) • applicazione dei principi dell'ecologia all'agricoltura [comp. di agro- e ecologia ☼ 1990]. 222 345 [TRECCOnline 2004]

agroecosistèma [agroecosistema], [no 1970; sì 2015], s. m. (pl. -i) • ecosistema modificato dall'uomo con l'attività agricola [comp. di agro- ed ecosistema ☼ 1984]. 222

agroindùstria [agroindustria], [no 1970; sì 2015], s. f. • settore industriale che si occupa della produzione, trasformazione e vendita di prodotti agricoli [comp. di agro- e industria ☼ 1981]. 222

agroindustriàle [agroindustriale], [no 1970; sì 2015], agg. • relativo all'agroindustria: settore agroindustriale [1981]. 222

agroingegnerìa [agroingegneria], [no 1970; sì 2015], s. f. • applicazione di tecniche d'ingegneria allo studio e alla soluzione di problemi relativi all'agricoltura [comp. di agro- e ingegneria ☼ 1993]. 222

agromàfia [agromafia], [no 1970; sì 2015], s. f. • organizzazione mafiosa che gestisce attività illegali nei settori produttivi e commerciali collegati all'agricoltura [comp. di agro- e mafia ☼ 2006]. 222 345 [TRECCOnline 2012]

agromeccànico [agromeccanico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) • relativo ad attività o produzione agricola effettuata mediante l'uso di macchine | relativo a tali macchine: parco agromeccanico [comp. di agro- e meccanico]. [att. ?]. 111

agrometeorologia [agrometeorologia], [no 1970; sì 2015], s. f. (pl. -gie) • utilizzazione delle informazioni, osservazioni e previsioni meteorologiche a favore dell'agricoltura [comp. di agro- e meteorologia ☼ 1986]. 222

agrometeoròlogo [agrometeorologo], [no 1970; sì 2015], s. m. (f. -a; pl. m. -gi) • chi si occupa di agrometeorologia [comp. di agro- e meteorologo ☼ 1993]. 222

agrònica [agronica], [no 1970; sì 2015], s. f. • disciplina che studia l'applicazione di tecnologie e prodotti elettronici all'agricoltura e alla zootecnica per renderne più agevole e redditizia la produzione [comp. di agron(omia) ed (elettron)ica ☼ 1982]. 222 345 [COR64-87 1982]

agropastoràle [agropastorale], [no 1970; sì 2015], agg. • che concerne l'agricoltura e la pastorizia: riforma agropastorale [comp. di agro- e pastorale ☼ 1986]. 222

agropirateria [agropirateria], [no 1970; sì 2015], s. f. • fenomeno di contraffazione agroalimentare che consiste nello spacciare per prodotti a denominazione protetta o di origine geografica controllata delle loro imitazioni [comp. di agro- e pirateria ☼ 2000]. 222 345 [TRECC. 2000] [TRECConline 2007]

agrosistèma [agrosistema], [no 1970; sì 2015], s. m. (pl. -i) • (agric.) sistema agricolo tipico di un determinato territorio [comp. di agro- e sistema ☼ 1982]. 222

agrotècnico [agrotecnico], [no 1970; sì 2015], A s. m. (f. -a; pl. m. -ci) • chi ha conseguito il diploma presso un istituto professionale di Stato per l'agricoltura B anche agg.: perito agrotecnico [comp. di agro- e tecnico ☼ 1982]. 222

agugliàto [agugliato], [no 1970; sì 2015], agg. e s. m. • tipo di tessuto formato da numerosi fili pressati insieme, usato spec. per il rivestimento di pavimenti [da aguglia (2) ☼ 1983]. 222

àhia [ahia], [no 1970; sì 2015], inter. • (fam.) esprime dolore improvviso, spec. fisico: ahia, mi sono tagliato! [att. ?]. 111

aids o **AIDS** [aids o AIDS], [no 1970; sì 2015], s. m. o (raro) f. inv. • (med.) malattia infettiva virale che colpisce il sistema immunitario, determinando immunodepressione ed esponendo a gravi infezioni causate da patogeni opportunistici [sigla dell'ingl. A(cquired) I(mmune) D(eficiency) S(yndrome) 'sindrome da immunodeficienza acquisita' ☼ 1982]. 222 345 444 555 [LUR. 1983] [COR64-87 1982]

♣**àio** [aio], [1970 ≠ 2015], s. m. (f. aia, pl. m. ai) ● un tempo, presso famiglie signorili, educatore, istitutore [sp. ayo, dal got. *hagja ‘custode’ ☼ 1538]. 333 555 [neos.]

♠**àio** [sì 1970; no 2015], s. m. (f. aia, pl. m. ai) Educatore, istitutore, anche fig.

airbag [airbag], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● (autom.) dispositivo di sicurezza consistente in una sacca di nylon o altro materiale sottile e resistente inserito generalmente nel volante o nel cruscotto che, in caso di urto, si gonfia istantaneamente per effetto di una piccola carica esplosiva, proteggendo il guidatore o un passeggero | airbag laterale, quello inserito nel montante della portiera, che protegge dagli urti laterali [vc. ingl., propr. ‘sacchetto d'aria’, comp. di air (V. air terminal) e bag ‘borsa, sacco’ ☼ 1989]. 222 555

airbus [airbus], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. (pl. ingl. airbuses) ● aeroplano di media capienza per il trasporto di passeggeri su distanze limitate CFR. Aerobus [vc. ingl., comp. di air ‘aria’ e bus (V.) ☼ 1984]. 222 345 555 [COR64-87 1984]

airóne [airone], [1970 ≠ 2015], s. m. ● correntemente, ognuno degli Uccelli acquatici dei Ciconiformi con gambe sottili, becco lungo e diritto e collo a forma di S, prevalentemente appartenenti al genere Ardea | airone piccolo, tarabusino [germ. *haigiro ☼ sec. XIII]. 333 555 [neos.]

air tèrminál [air terminal], [1970 ≠ 2015], loc. sost. m. inv. (pl. ingl. air terminals) 1 aerostazione 2 capolinea urbano collegato a un aeroporto con vari mezzi di trasporto [vc. ingl., comp. di air ‘aria’ (dal fr. air, dal lat. āer ‘aere’) e terminal ‘capolinea’ (dal lat. tardo termināle(m) ‘terminale’) ☼ 1963]. 333 345 555 [neos.] [COR64-87 1965]

◆**aiùto** [aiuto], [1970 ≠ 2015], A s. m. 1 (al pl.) mezzi materiali (viveri, farmaci, coperte, ecc.) che servono a portare soccorso: gli aiuti delle Nazioni Unite alle popolazioni colpite dalla carestia; sono giunti i primi aiuti. B s. m. e f. (pl. m. -i; pl. f. inv.) ● persona che coadiuva qlcu. in un lavoro o in un ufficio SIN. assistente | denominazione non più in uso del medico ospedaliero principale collaboratore del primario [lat. tardo adiūtu(m), dal part. pass. di adiuvāre ‘aiutare’ ☼ sec. XII]. 333 [neos.] [neos.]

♠**aiùto** [sì 1970; no 2015], A s. m. 5 Nell’ambiente universitario od ospedaliero, il più qualificato fra gli assistenti di un docente o primario.

ajouràto [ajourato], [no 1970; sì 2015], agg. ● detto di ciò che è lavorato ad à jour: tende ajourate [1983]. 222 555

♦**àla** [ala], [1970 ≠ 2015], s. f. (pl. àli) 3 (aeron.) parte del velivolo, intera o in più parti generalmente simmetriche, che ne sorregge il peso in volo per effetto delle azioni aerodinamiche sviluppate dal moto nell'aria | ala volante, velivolo costituito dalle sole ali, che incorpora anche gli organi di stabilità e di governo; (est.) specie di materassino paracadute che permette di rimanere in aria per diverse decine di minuti, usato dai paracadutisti per esibizioni spettacolari 5 (est.) parte od organo che sporge dal corpo centrale di un oggetto, spesso con forma o funzioni che ricordano quelle dell'ala degli animali | (anat.) ala del naso, la parte laterale esterna di ciascuna narice SIN. pinna 6 (est.) gruppo di persone disposte spec. simmetricamente ai lati: il corteo passò tra due ali di folla festante | fare ala al passaggio di qlcu., disporsi ai lati della strada per consentirgli il passaggio: la folla fece ala al corteo funebre [lat. āla(m), di orig. indeur. ☼ 1250 ca.]. 333 [neos.] [neos.]

♣**àla** [sì 1970; no 2015], s. f. (pl. àli) 1 Alzare le ali da terra, fig., staccarsi dalla vita, dalle cose mondane | Far cadere le ali, fig., togliere le forze. | – di una piega, in geologia, fianco. 7 est. Parte estrema della fronte di uno schieramento di esercito o di unità | fig. L'–marciante di un partito, il gruppo più attivo.

alaalto [alaalto], [no 1970; sì 2015], s. m. • (mar.) manovra usata per fare salire e reggere aste, alberetti o pennoni sull'attrezzatura [comp. di ala(re) e alto, in contrapposizione ad alabbasso ☼ sec. XX] [att. ?]. 111

à la carte [a la carte], [no 1970; sì 2015], loc. avv.; anche loc. agg. inv. • secondo la lista delle vivande, non a prezzo fisso: mangiare à la carte; menu à la carte | (fig.) che non segue un programma prefissato, che è frutto di una libera scelta: divertimenti à la carte [loc. fr., propr. 'alla carta' ☼ 1989]. 222 555

alàre (3) [alare (3)], [1970 ≠ 2015], v. tr. 2 (mar.) tirare con forza una cima o una catena per tendere o sollevare qualcosa | (est.) tirare o sollevare una nave fuori dall'acqua [fr. haler, dal neerl. halen 'tirare' ☼ 1577]. 333 555

♣**alàre** [sì 1970; no 2015], v. tr. 2 gener. Tirare con forza una corda, una catena e sim.

a làtere [a latere], [1970 ≠ 2015], B nella loc. prep. a latere di • a fianco di | (fig.) collateralmente a, in concomitanza di: un'iniziativa a latere della Mostra [lat., propr. 'a fianco' (V. lato (1)) ☼ 1892]. 333 [neos.]

♦**albèrgo** [albergo], [1970 ≠ 2015], A s. m. (pl. -ghi) 1 edificio adibito all'abitazione e al soggiorno a pagamento di persone generalmente in transito | albergo diffuso, struttura alberghiera le cui camere sono dislocate in edifici limitrofi, con servizi comuni di

ricevimento e ristorazione [got. *haribergo ‘alloggio’ ☼ 1262]. 333 345 555 [neos.] [TRECConline 2007 (albergo diffuso)]

◆**àlbero** [albero], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 ogni pianta con fusto eretto e legnoso che nella parte superiore si ramifica CFR. dendro- | albero della gomma, V. hevea | albero del pomodoro, tomatillo | albero del sangue di drago, dracena arborescente delle Canarie, dal cui tronco si ricava, per incisione, una resina rossa usata nella preparazione di vernici (Dracaena draco) | albero del tè, albero delle Mirtacee, originario dell'Australia, coltivato per il suo olio essenziale (Melaleuca alternifolia) | albero santo, azedarach | albero di Natale, o (ellitt.) albero, abete che a Natale si addobba con luci e ornamenti vari e sotto il quale si mettono i regali: che cosa hai trovato sotto l'albero? 4 albero genealogico, in genetica, rappresentazione grafica di un ceppo familiare con le relazioni di parentela e l'indicazione della manifestazione di uno o più caratteri nelle varie generazioni 5 (mecc.) elemento di forma allungata sottoposto, durante il funzionamento della macchina, ad un moto di rotazione attorno ad un asse rettilineo, atto a trasmettere la potenza | albero di Natale, nell'industria petrolifera, testa di produzione 8 (ling.) rappresentazione grafica della struttura in costituenti di una frase: albero di Chomsky [lat. arbore(m), di etim. incerta ☼ av. 1249]. 333 [neos.] [neos.]

♣**àlbero** [sì 1970; no 2015], s. m. 1 Ogni pianta con fusto eretto e legnoso che nella parte superiore si ramifica | – di Natale, abete o pino che a Natale si addobba con lumi e ornamenti e al quale si appendono doni.

◆**àlbum** o (raro) **àlbo (2)** [album o (raro) albo (2)], [1970 ≠ 2015], s. m. inv. 2 raccolta di più canzoni di uno stesso interprete in uno o più dischi: l'ultimo album di Lucio Dalla [vc. dotta, lat. ālbum ‘tavoletta bianca’, da albus ‘bianco’ ☼ 1832]. 333 345 [neos.] [LUR. 1987]

albuminemia [albuminemia], [no 1970; sì 2015], s. f. ● (med.) presenza di albumina nel sangue [comp. di albumin(a) ed -emia ☼ 1986]. 222

albuminidico [albuminidico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) ● detto di sostanza che ha natura di albuminoide [1983]. 222

Alcantàra® [Alcantara®], [no 1970; sì 2015], s. f. ● materiale sintetico, di aspetto simile al camoscio per consistenza e leggerezza, usato in vari settori tra cui l'arredamento e la confezione di abiti e accessori [dal n. della città sp. di Alcántara, prob. dall'arabo al-qántara ‘ponte’ ☼ 1985]. 222 555

alcaptóne [alcaptone], [no 1970; sì 2015], s. m. • composto chimico che si forma dall'ossidazione dell'acido omogentisico [comp. di al(cali), lat. capt(are) 'prendere' e -one (2) ☼ 1983]. 222

alcaptonùria [alcaptonuria], [no 1970; sì 2015], s. f. • (med.) disturbo congenito innocuo consistente nella presenza di alcaptone nelle urine, per cui queste si colorano di rosso scuro [comp. di alcapton(e) e -uria ☼ 1983]. 222

alcaptonùrico [alcaptonurico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) • (med.) relativo ad alcaptonuri [1983]. 222

alchènico [alchenico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) • (chim.) ciclo alchenico, quello degli alcheni contenenti un doppio legame ad anello non aromatico [1983]. 222

♣ **alchimìa** o (raro) **alchìmia** [alchimia], [1970 ≠ 2015], s. f. 3 (fig.) combinazione o consonanza di fattori diversi [dall'arabo al-kīmiyā 'pietra filosofale' ☼ av. 1257]. 333 555 [neos.]

Àlcidi [Alcidi], [no 1970; sì 2015], s. m. pl. (sing. -e) • (zool.) famiglia di Uccelli dei Caradriformi, comprendente specie marine, talvolta pelagiche, quali la gazza marina (Alca torda) e l'estinta alca impenne (Pinguinus impennis) (Alcidae) [comp. di alc(a), svedese alka e di -idi ☼ 1989]. 222 555

♦ **àlcol** o **àlcool**, (raro) **àlcole**, (raro) **àlcoole** [alcol o alcool, (raro) alcole, (raro) alcoole], [1970 ≠ 2015], s. m. inv.1 (chim.) composto organico derivante dalla sostituzione di uno o più atomi di idrogeno, dei gruppi alchilici degli idrocarburi, con altrettanti gruppi ossidrilici | alcol metilico, metanolo 2 (per anton.) correntemente, alcol etilico | (est.) bevanda alcolica: darsi all'alcol; rovinarsi la salute con l'alcol [arabo al-kúhl 'polvere finissima per tingere le sopracciglia', poi 'sostanza purificata' ☼ 1732]. 333 555 [neos.]

alcolìmetro o **alcolòmetro**, **alcoholimetro** [alcolimetro o alcolometro, alcoholimetro], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 strumento impiegato per la determinazione della concentrazione di alcol etilico nel sangue. [comp. di alcol e -metro ☼ 1829]. 333 555 [neos.]

alcolista o **alcoholista** [alcolista o alcoholista], [1970 ≠ 2015], s. m. e f.; anche agg. (pl. m. -i) • chi (o che) eccede nel consumo di bevande alcoliche e presenta i sintomi dell'alcolismo SIN. etilista | alcolista anonimo, chi fa parte di un'associazione che garantisce l'anonimato agli alcolisti che decidono di uscire dalla dipendenza dall'alcol [1955]. 333 555 [neos.]

alcolizzare o **alcoholizzare** [alcolizzare o alcoholizzare], [1970 ≠ 2015], B alcolizzarsi v. intr. pron. • diventare alcolizzato || alcolizzazione, s. f. (V.) [da alcol, prob. atrav. il fr. alcoholiser ☼ 1732]. 333 555 [neos.]

alcolologia [alcolologia], [no 1970; sì 2015], s. f. (pl. -gìe) • disciplina che si occupa della produzione e del consumo dell'alcol etilico e dei suoi effetti sull'essere umano [1983]. 222 555

alcolomania [alcolomania], [no 1970; sì 2015], s. f. • (med.) spinta ad assumere bevande alcoliche in forma eccessiva che può portare a intossicazione e disturbi della condotta CFR. Alcolismo [comp. di alcol e -mania ☼ 1986]. 222 555

alcoltèst o **alcoholtèst** [alcoltest o alcoholtest], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • esame per accertare la quantità di alcol ingerita da una persona (spec. da guidatori di autoveicoli) | (est.) strumento per eseguire tale esame CFR. Alcolimetro [comp. di alcol e test ☼ 1983]. 222 555

alcolopòp [alcolopop], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • bevanda a basso contenuto di alcol, a base di succhi di frutta, destinata spec. a un pubblico molto giovane [vc. ingl. comp. di alco(hol) 'alcol' e pop 'gazzosa' ☼ 1997]. 222 345 555 [TRECCOnline 2004]

aleatòrio [aleatorio], [1970 ≠ 2015], agg. (pl. m. -i o raro -ii) 1 che dipende dalla sorte, dal caso | (mat.) casuale, non deterministico 3 (mus.) detto di composizione o esecuzione dipendente in qualche modo e in varia misura da processi casuali o da schemi probabilistici. [vc. dotta, lat. aleatōriū(m), da ālea 'alea' ☼ 1587]. 333 [neos.] [neos. |]

alecìtico [alecítico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) • (biol.) detto di gamete femminile privo di deutoplasma [vc. dotta, comp. di a- (2) e del gr. lékithos 'tuorlo' col suff. -ico ☼ 1980]. 222

alesàmetro [alesametro], [no 1970; sì 2015], s. m. • strumento per misurare il diametro dei fori [comp. di ales(a)ggio e -metro ☼ 1986]. 222

alessitimìa o **alexitimìa** [alessitimia o alexitimia], [no 1970; sì 2015], s. f. • (psicol.) incapacità di percepire, riconoscere ed esprimere verbalmente le proprie emozioni [comp. di a- (1), del gr. léxis 'parola, discorso' e -timia ☼ 1978]. 222

alessitimico o **alexitimico** [alessitimico o alexitimico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) • (psicol.) relativo ad alessitimia [1975]. 222

alètico [aletico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) • (filos.) in logica, che riguarda il concetto di vero/falso: giudizio aletico [dal gr. alethês ‘vero’ con il suff. -ico ☼ 1980]. 222

alétta [aletta], [1970 ≠ 2015], s. f. 3 espansione esterna che si aggiunge a parti di macchina o altri oggetti, aumentandone la superficie per vari scopi | le alette del flipper, i congegni laterali che, azionati da un pulsante, permettono di mandare la pallina nelle varie direzioni | (autom.) aletta parasole, V. parasole 7 (zool.) pesce commestibile d'acqua dolce dei Ciprinidi (*Chondrostoma soetta*) || alettina, dim. [av. 1595]. 333 [neos.] [neos.]

alèttone [alettone], [1970 ≠ 2015], s. m. 3 (autom.) spoiler [da aletta ☼ 1915]. 333 345 [neos.] [LUR. 1981]

alessitimìa o **alexitimìa** [alessitimia o alexitimia], [no 1970; sì 2015], s. f. • (psicol.) incapacità di percepire, riconoscere ed esprimere verbalmente le proprie emozioni [comp. di a- (1), del gr. léxis ‘parola, discorso’ e -timia ☼ 1978]. 222

alessitimico o **alexitimico** [alessitimico o alexitimico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) • (psicol.) relativo ad alessitimia [1975]. 222

alfabètico [alfabetico], [1970 ≠ 2015], agg. (pl. m. -ci) 3 relativo all'alfabetismo: competenza alfabetica [1651]. 333 [neos.]

alfabloccànte [alfabloccante], [no 1970; sì 2015], A s. m. • (farm.) farmaco o agente chimico capace di inibire la trasmissione alfa adrenergica B anche agg.: farmaco alfabloccante [comp. di (adrenergico) alfa e del part. pres. di bloccare ☼ 1991]. 222

alfamediale [alfamediale], [no 1970; sì 2015], agg. • relativo all'alfamedialità: scuola alfamediale [comp di alfa(betico) e mediale (3) ☼ 1998]. 222

alfamedialità [alfamedialita], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. • sintesi fra la cultura alfabetica propria della civiltà tipografica e quella multimediale dell'era digitale, come competenza d'uso e capacità di contaminazione dei relativi linguaggi [2000]. 222

alfamimètico [alfamimetico], [no 1970; sì 2015], A s. m. (pl. m. -ci) • (farm.) farmaco o agente chimico capace di produrre risposte fisiologiche analoghe a quelle prodotte dalla stimolazione dei recettori adrenergici di tipo alfa B anche agg.: farmaco alfamimetico [1983]. 222

♦**àlga** [alga], [1970 ≠ 2015], s. f. ● vegetale unicellulare o pluricellulare, vivente in ambienti acquatici o molto umidi, di dimensione e complessità variabili, fornito di clorofille e di altri pigmenti, che si riproduce per spore e gameti SIN. Cloroficee | alghe gialle, Xantoficee || alghetta, dim. [lat. *ālga(m)*, di etim. incerta ☼ 1316]. 333 [neos.]

algàle [algale], [no 1970; sì 2015], agg. ● che riguarda le alghe: fioritura algale [1982]. 222

alghicida [alghicida], [no 1970; sì 2015], A s. m. (pl. -i) ● prodotto usato per disinfectare piscine e sim. dalle alghe B anche agg.: lampada alghicida [comp. di alga e -cida ☼ 1983]. 222

àlgico [algico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) ● pertinente al dolore | doloroso [1995]. 222

♣**àlgido** [algido], [1970 ≠ 2015], agg.1 (fig.) distaccato, privo di partecipazione: accoglienza algida; stile algido | (fig.) distaccato, insensibile, indifferente: carattere algido CONTR. affettuoso, espansivo, caloroso [vc. dotta, lat. *ālgidu(m)*. V. †algere ☼ 1672]. 333 [neos.]

algocoltūra o **algocultūra** [algocoltura o algocultura], [no 1970; sì 2015], s. f. ● coltura di alghe [comp. di algo- (2) e -coltura ☼ 1987]. 222

algologia (2) [algologia (2)], [no 1970; sì 2015], s. f. (pl. -gìe) ● ramo della medicina che si occupa dello studio e della terapia del dolore [comp. di algo- (1) e -logia, forse attraverso il fr. algologie ☼ 1983]. 222 555

àlias [alias], [1970 ≠ 2015], B s. m. inv. 1 (inform.) breve stringa di testo assegnata a un comando o a una risorsa per renderne più semplice l'accesso 2 (Internet) abbreviazione di un indirizzo di posta elettronica | nickname [lat. 'altrimenti' ☼ av. 1535]. 333 [neos.]

♣**alienàre** [alienare], [sì 1970, neol.; sì 2015], A v. tr. 3 indurre, portare qlcu. a uno stato di alienazione, nel sign. 3 B alienarsi v. tr. pron. (aus. essere) ● allontanare da sé: s'è alienato la simpatia di tutti | alienarsi qlcu., renderselo nemico. [vc. dotta, lat. *alienāre*, da *aliēnus*, da *ālius* 'altro' ☼ 1289]. 333 888

alienazióne [alienazione], [1970 ≠ 2015], s. f. 3 (filos.) in Hegel, processo dialettico per cui lo spirito si estrania da sé oggettivandosi | in Marx ed Engels, condizione di estraneità dell'uomo rispetto ai prodotti della sua stessa attività, propria dell'organizzazione

capitalistica del lavoro | (est.) sensazione di estraneità dell'individuo rispetto alla realtà che vive [vc. dotta, lat. alienatiōne(m), da alienāre 'alienare' ☼ 1305]. 333 [neos.]

alièno [alieno], [1970 ≠ 2015], A agg. 3 nel linguaggio fantascientifico, extraterrestre B s. m. (f. -a) 1 in opere di fantascienza, essere che abita mondi extraterrestri B s. m. (f. -a) 2 (raro) chi è diverso rispetto ad un ambiente, a un contesto sociale e sim. [vc. dotta, lat. aliēnu(m), da ālius 'altro'; per calco sull'ingl. alien nei sign. A 3 e B ☼ sec. XIII]. 333 555 [neos.]

◆**alimentàre (1)** [alimentare (1)], [1970 ≠ 2015], B s. m. solo sing. ● il settore dell'industria alimentare: l'alimentare è in crescita; salone dell'alimentare || alimentarietà, s. f. inv. commestibilità: certificato di alimentarietà [da alimento ☼ 1750]. 333 [neos.]

alimentatóre [alimentatore], [1970 ≠ 2015], s. m. 4 (elettron.) apparecchio che fornisce la tensione o la corrente necessaria per il funzionamento di circuiti o strumenti elettronici [1550]. 333 [neos.]

◆**alimentazióne** [alimentazione], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 somministrazione o assunzione delle sostanze contenenti i principi nutritivi necessari agli organismi viventi: l'alimentazione di un paziente; il riso è la base dell'alimentazione giapponese | quantità, qualità e modalità di assunzione degli alimenti: alimentazione ricca, povera; alimentazione sufficiente, insufficiente; alimentazione carnea, latte, vegetale; un'alimentazione carente di ferro [1840]. 333 [neos.]

◆**aliménto** [alimento], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 sostanza contenente sia principi nutritivi, come proteine, glucidi, grassi, che componenti non nutritive, come le fibre, suscettibile di essere utilizzata dagli organismi viventi | (fig.) ciò che serve a tener vivo qlco.: le polemiche hanno trovato alimento nelle dichiarazioni del Ministro [vc. dotta, lat. alimēntu(m), da ālere 'nutrire' ☼ 1279]. 333 [neos.]

◆**aliquota** [aliquota], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 percentuale da applicarsi alla base imponibile per determinare l'imposta o la tassa dovuta | (econ.) aliquota di retrocessione, percentuale dell'importo di una commissione oggetto di retrocessione [sottinteso parte, dal lat. āliquot 'alquanti' ☼ 1525]. 333 [neos.]

♣**alito** [alito], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 fiato emesso dalla bocca respirando: avere l'alito cattivo, pesante [vc. dotta, lat. hālitu(m), da halitāre 'alitare' ☼ av. 1292]. 333 [neos.]

allaccio [allaccio], [no 1970; sì 2015], s. m. • (burocr.) collegamento di un impianto privato a una rete di pubblico servizio: allaccio idrico, telefonico [da allacciare ☼ 1980]. 222 345 [COR64-87 1980]

allargàndo [allargando], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (mus.) rallentando CONTR. Accelerando [da allargare in senso musicale ☼ 1991]. 222

◆**allargàre** [allargare], [1970 ≠ 2015], C allargarsi v. rifl. 1 estendersi, ampliarsi: allargarsi nel proprio lavoro | (fig.) dilungarsi, diffondersi (+ su): allargarsi su un argomento 2 (colloq.) andare ad abitare in una casa più grande: voglio allargarmi al più presto | (fig., colloq.) andare oltre le proprie competenze, le proprie possibilità, i propri limiti e sim.: non è il caso che ti allarghi tanto! SIN. esagerare, eccedere D allargarsi v. intr. pron. 1 diventare più largo, più ampio (anche fig.): dopo quest'ansa il fiume si allarga; la lite si allargò a tutto il vicinato | (fig.) mi si allarga il cuore, provare conforto, consolazione [comp. di a- (2) e largo ☼ 1250 ca.]. 333 345 [neos.] [LUR. 1989 (allargarsi)]

allargàto [allargato], [no 1970; sì 2015], part. pass. di allargare; anche agg. • nei sign. del v. | direttivo, comitato e sim. allargato, al quale partecipano altre persone oltre ai membri di diritto | (mus.) rallentando [att. ?]. 111

allarmàre [allarmare], [1970 ≠ 2015], A v. tr. 2 dotare di sistema di allarme [fr. alarmer, dall'it. allarme ☼ 1614]. 333 555 [neos.]

allarmàto [allarmato], [no 1970; sì 2015], part. pass. di allarmare; anche agg. 2 (burocr.) detto di impianto o struttura dotati di un sistema di allarme: porta allarmata [att. ?]. 111

◆**allàrme** [allarme], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 allarme verde, blu, giallo, arancione, rosso, sistema di allerta istituito nel 2002 negli Stati Uniti, che indica in ordine di gravità crescente il livello di una minaccia terroristica (anche est.) | allarme rosso, (est.) situazione di massimo allarme: allarme rosso per i rifiuti 3 dispositivo di sicurezza che segnala anomalie nel funzionamento di un impianto o tentativi di effrazione, furto e sim. (anche fig.): la fuga di gas fece scattare l'allarme; il mal di testa che lo affliggeva era un primo campanello d'allarme della malattia | nei treni, dispositivo mediante il quale il viaggiatore, in caso di grave necessità, può fare fermare il treno 5 (impropr.) sveglia di un orologio o di un apparecchio elettronico (calco sull'ingl. alarm) [dal grido 'all'arme! all'armi!' ☼ 1310]. 333 555 [neos.] [neos.]

◆**alleànza** [alleanza], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 (est.) unione fra partiti, enti, persone e sim., creata per scopi d'interesse comune: alleanza parlamentare, elettorale | denominazione di

movimenti politici | Alleanza Nazionale, movimento politico di destra fondato nel 1993 spec. con il contributo del Movimento Sociale Italiano, trasformatosi in partito nel 1995 e confluito nel 2008 nel Popolo della Libertà [fr. alliance ☼ sec. XIII] 333 345 555 [neos.] [COR93-94 1993 (raggruppamenti politici)]

◆**alleato** [alleato], [1970 ≠ 2015], B s. m. (f. -a) ● chi è unito ad altri da un vincolo, o un patto, di alleanza | gli alleati, (per anton.) nella seconda Guerra mondiale, i Paesi alleati contro la Germania nazista, in particolare la Gran Bretagna e gli Stati Uniti: lo sbarco degli alleati in Normandia [att. ?]. 111 [neos.]

allegare (2) [allegare (2)], [1970 ≠ 2015], A v. tr. 1 accludere: allegare un documento, una lettera, del denaro; allegare un file [lat. alligāre ‘cingere, legare’, comp. di ād e ligāre ‘legare’ (V.) ☼ av. 1292]. 333 [neos.]

allegato (2) [allegato (2)], [1970 ≠ 2015], B s. m. (Internet) file inserito in un messaggio di posta elettronica [att. ?]. 111 [neos.]

alleggeriménto [alleggerimento], [1970 ≠ 2015], s. m. ● l'alleggerire, l'alleggerirsi | (fig.) attenuazione | (milit., sport) azione di alleggerimento, che ha lo scopo di disturbare un attacco avversario [av. 1342]. 333 [neos.]

alleggerire [alleggerire], [1970 ≠ 2015], A v. tr. 2 sgravare di un peso, di un carico | (fig.) rendere meno gravoso: alleggerire la pressione fiscale | (fig.) rendere più semplice: alleggerire il contenuto di una relazione B alleggerirsi v. rifl. 1 sgravarsi di un peso (spec. fig.) alleggerirsi delle proprie preoccupazioni confidandosi con qlcu. [comp. di a- (2) e leggero ☼ av. 1294]. 123 333 [neos.]

allegorési [allegoresi], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. ● (lett.) attitudine a esprimersi mediante allegorie | il complesso delle allegorie proprie di un'epoca, di un'opera, di un autore: l'allegoresi medievale, biblica, dantesca [da allegor(ia) con la terminazione di (eseg)esi ☼ 1987]. 222

◆**allégro** [allegro], [1970 ≠ 2015], A agg. 3 spensierato: fare vita allegra | (eufem.) donna, donnina, allegra, donna molto disponibile a relazioni amorose | superficiale, irresponsabile: una gestione finanziaria un po' allegra || allegramente, avv. 2 con leggerezza irresponsabile: dissipò allegramente tutti i suoi risparmi [lat. ālacre(m) ‘alacre’, attrav. il lat. parl. *alēcru(m) ☼ 1250 ca.]. 123 333 [neos.] [neos.]

♠**allégro** [sì 1970; no 2015], A agg. 3 Spensierato: fare vita allegra | (eufem.) Donna, donnina, allegra, donna di facili costumi, prostituta.

allelopatia [allelopatia], [no 1970; sì 2015], s. f. ● (biol.) inibizione di una specie vegetale causata da sostanze chimiche prodotte da un'altra specie vegetale [comp. di allelo- e -patia ☼ 1983]. 222

alleluia [alleluia], [1970 ≠ 2015], B in funzione di inter. ● (fam.) esprime soddisfazione, gioia (anche iron.): alleluia, soltanto mezz'ora di ritardo! [vc. dotta, lat. eccl. allelūia, dall'ebr. 'allelū Jāh 'lodate Dio'; nel sign. A 3, detta così perché fiorisce nel periodo pasquale ☼ 1233]. 333 [neos.]

allenato [allenato], [no 1970; sì 2015], part. pass. di allenare; anche agg. ● nei sign. del v. | (sport) preparato sotto il profilo atletico: una squadra ben allenata [att. ?]. 111

◆**allenatore** [allenatore], [1970 ≠ 2015], B s. m. (f. -trice) 1 (sport) tecnico sportivo che ha come incarico l'allenamento di atleti impegnati in un'attività agonistica SIN. coach, mister, trainer 2 pugile ingaggiato per misurarsi in allenamento con un altro pugile SIN. sparring partner [da allenare (2) ☼ 1895]. 333

allentamento [allentamento], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 l'allentare, l'allentarsi | (fig.) attenuazione, diminuzione: allentamento della tensione, della disciplina [sec. XIII]. 333 [neos.]

allentando [allentando], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● (mus.) rallentando CONTR. Accelerando [att. ?]. 111

allergico [allergico], [sì 1970, neol.; sì 2015], A agg. (pl. m. -ci) 2 (scherz.) che dimostra avversione, insofferenza per qlco.: è un ragazzo allergico alla scuola; credo proprio di essere allergico al lavoro [1912]. 333 888

allergologo [allergologo], [no 1970; sì 2015], s. m. (f. -a; pl. m. -gi) ● specialista in allergologia [1974]. 222 345 [COR64-87 1974]

allergometrico [allergometrico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) ● (med.) di allergometria [da allergometria ☼ 1985]. 222 345 [COR64-87 1985]

allergopatico [allergopatico], [no 1970; sì 2015], agg. e s. m. (f. -a; pl. m. -ci) ● che (o chi) soffre di una allergopatia [1983]. 222

allertamento [allertamento], [no 1970; sì 2015], s. m. ● l'allertare [1983]. 222

allestiménto [allestimento], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 preparazione | l'insieme delle attrezzature, delle scenografie per uno spettacolo teatrale, cinematografico o televisivo [1540]. 333 [neos.]]

allettaménto (2) [allettamento (2)], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 (edil.) disposizione a strati di un materiale: malta da allettamento [da allettare (2) ☼ 1961]. 333 [neos.]

allettato (2) [allettato (2)], [no 1970; sì 2015], part. pass. di allettare (2); anche agg. ● costretto a letto per malattia: paziente allettato [att. ?]. 111

◆**allevaménto** [allevamento], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 l'allevare | insieme di cure necessarie per favorire la crescita di un bambino 3 insieme di attività e di tecniche per migliorare la coltivazione di specie vegetali e per ottenere nuove varietà: allevamento del gelso [1395]. 333 [neos.] [neos.]]

♣**allibire** [allibire], [1970 ≠ 2015], v. intr. (io allibisco, tu allibisci; aus. essere) ● impallidire per paura, stupore, sorpresa e sim. | (est.) ammutolire, sbigottirsi: a quelle parole allibì; cose da fare allibire [prob. lat. *allivēre, comp. di ād e livēre 'diventar livido' ☼ 1525]. 333 [neos.]]

◆**allievo (1)** [allievo (1)], [1970 ≠ 2015], s. m. (f. -a) 3 atleta giovane appartenente a una determinata categoria di età che varia da sport a sport [da allevare ☼ 1360]. 333 [neos.]

♠**allievo** [sì 1970; no 2015], s. m. (f. -a) 3 Atleta che non ha superato una determinata età, generalmente il diciottesimo anno, e viene iniziato alla carriera sportiva. SIN. Boy.

all inclùsive [all inclusive], [no 1970; sì 2015], loc. agg. inv. ● che include nel prezzo tutti i servizi e le attività elencati in un programma, un contratto e sim.: viaggio all inclusive [loc. ingl., comp. di all 'tutto' e inclusive 'compreso, incluso' ☼ 1995]. 222 555

allineaménto [allineamento], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 l'allineare, l'allinearsi | disposizione su una stessa linea: l'allineamento dei cavalli durante la partenza | (fig.) adeguamento, uniformazione 2 (tipogr.) linea orizzontale ideale su cui poggia il limite inferiore dell'occhio medio del carattere tipografico | allineamento a sinistra, a destra, linea verticale ideale a cui poggiano rispettivamente il primo o l'ultimo carattere di una serie di linee [1690]. 333 [neos.] [neos.]]

allineàre [allineare], [1970 ≠ 2015], A v. tr. 3 (fig.) adeguare: allineare gli stipendi all'aumento del costo della vita B allinearsi [sì 1970, neol.; sì 2015], v. rifl. 2 (fig.)

adeguarsi, conformarsi: i membri della direzione si sono allineati alle dichiarazioni del segretario [comp. di a- (2) e linea ☼ 1706]. 123 333 888 [neos.]

allineato [allineato], [sì 1970, neol.; sì 2015], part. pass. di allineare; anche agg. 2 Paesi non allineati, V. non allineato [att. ?]. 111 888

all in one [all in one], [no 1970; sì 2015], loc. agg. inv.; anche loc. sost. m. inv. ● (tecnol.) detto di apparecchio (computer, telefono cellulare, stampante, videocamera ecc.) in grado di svolgere più funzioni, anche quelle normalmente svolte da altri dispositivi CFR. Multifunzione [loc. ingl., propr. ‘tutto in uno’ ☼ 1999]. 222 555

allobiologia [allobiologia], [no 1970; sì 2015], s. f. (pl. -gìe) ● branca della biologia che studia i fenomeni biologici che si manifestano, o possono manifestarsi, nello spazio extraterrestre [comp. di allo- e biologia ☼ 1983]. 222

allobiologico [allobiologico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) ● relativo ad allobiologia [1983]. 222

allocàre [allocare], [1970 ≠ 2015], v. tr. 1 (econ.) assegnare fondi o risorse a progetti o attività 2 (inform.) assegnare un'area di memoria a una determinata funzione [sec. XIII]. 333 [neos.]

allocativo [allocativo], [no 1970; sì 2015], agg. ● (burocr.) relativo a un'allocazione, a una ripartizione [1985]. 222

allocutivo [allocutivo], [1970 ≠ 2015], agg. ● relativo all'allocuzione | (gramm.) pronome allocutivo, pronome personale usato per rivolgere la parola a qualcuno; può essere ‘naturale’ (per es. tu, voi) o ‘di cortesia’ (per es. Ella, Lei, Loro, Voi) | noi allocutivo, V. noi nel sign. B [1955]. 333 [neos.]

allocutore [allocutore], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 (ling.) nella teoria della comunicazione, emittente [vc. dotta, lat. tardo allocutōre(m), da ālloqui, comp. di ād e lōqui ‘parlare’ ☼ 1761]. 333 [neos.]

allocuzione [allocuzione], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 (ling.) il rapporto tra allocutore e allocutario [vc. dotta, lat. allocutiōne(m), da ālloqui, comp. di ād e lōqui ‘parlare’ ☼ 1574]. 333 [neos.]

allòdola [allodola], [1970 ≠ 2015], s. f. ● uccello dei Passeriformi di color grigio bruno con macchie più scure, becco acuto, lunga unghia posteriore, il quale emette durante il volo un trillo armonioso (*Alauda arvensis*) CFR. fischiare | specchietto per le allodole, (fig.) espediente per attirare gli ingenui. [lat. *alauda(m)*, di orig. gallica ☼ sec. XIII]. 333 [neos.]
♠ **allòdola** [si 1970; no 2015], s. f. Specchietto per le allodole, fig. lusinga vana.

allogamìa [allogamia], [no 1970; sì 2015], s. f. 1 (biol.) processo di fecondazione al quale partecipano un gamete femminile e uno maschile provenienti da individui diversi 2 (bot.) impollinazione tramite trasferimento di polline dal fiore di una pianta a quello di una pianta diversa della medesima specie SIN. impollinazione indiretta, impollinazione incrociata CONTR. autogamia [comp. di allo- e -gamia ☼ 1986]. 222

allogènico [allogenico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) 1 che è prodotto da cause esterne 2 (biol.) di costituzione genica diversa: cellule allogeniche di una chimera | trapianto allogenico, allotrapianto [vc. dotta, comp. di allo- e -genico ☼ 1986]. 222

♦ **alloggiare** [alloggiare], [1970 ≠ 2015], A v. tr. 3 collocare nell'apposita sede un pezzo meccanico [comp. di a- (2) e loggia ☼ sec. XIII]. 333 [neos.]

♦ **alloggio** [alloggio], [1970 ≠ 2015], s. m. 3 locale di bordo destinato ad abitazione per il personale imbarcato | locale per passeggeri, su navi o aerei: alloggi di prima, di seconda classe [da alloggiare ☼ 1556]. 333 [neos.]

alloglossia [alloglossia], [no 1970; sì 2015], s. f. ● (ling.) uso di una lingua diversa da quella ufficiale o maggioritaria di uno Stato [comp. di allo- e del gr. *glōssa* 'lingua' ☼ 1972]. 222

allografo [allografo], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 (dir.) documento scritto da un'altra persona CONTR. autografo [comp. di allo- e -grafo ☼ 1892]. 333 [neos.]

alloinnèsto [alloinnesto], [no 1970; sì 2015], s. m. ● (chir.) allotrapianto [comp. di allo- e innesto ☼ 1993]. 222

♦ **allontanàre** [allontanare], [1970 ≠ 2015], A v. tr. 1 mettere, tenere lontano (anche fig.) | (fig.) distogliere: allontanare qlcu. da un proposito 2 mandare via: | (fig.) fugare: allontanare da sé i sospetti B allontanarsi v. rifl. e intr. pron. ● andare lontano | dileguarsi: il ladro riuscì ad allontanarsi | (fig.) diventare meno prossimo, meno probabile: la soluzione del conflitto si allontana [comp. di a- (2) e lontano ☼ av. 1294]. 333 [neos.]

allopatia [allopatia], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 (impropr.) in contrapposizione a omeopatia, indica i comuni procedimenti terapeutici CONTR. omeopatia [vc. dotta, gr. alloπάθεια ‘influenza esterna’, comp. di állos ‘diverso’ e páthos ‘ciò che si prova di bene o di male, nel fisico o nel morale’ ☼ 1828]. 333

◆**allóra** [allora], [1970 ≠ 2015], B in funzione di cong. 2 ebbene, dunque, usato per sollecitare qlcu. o per esprimere dubbio, curiosità, apprensione, speranza | (colloq.) usato anche all'inizio di frase, con valore discorsivo: ‘Raccontami com'è andata’ ‘Allora, eravamo seduti a tavola...’ 3 (colloq.) usato all'inizio di frase con valore discorsivo e il sign. di ‘precisiamo, mettiamo in chiaro che’: allora: è vero che te l'avevo promesso, ma la situazione è cambiata [lat. ād illa(m) hōra(m) ‘in quel tempo’ ☼ 1219]. 333 [neos.] [neos.]]

allòro [alloro], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 albero sempreverde delle Lauracee con foglie alterne, semplici, coriacee e persistenti, aromatiche, fiori giallastri in piccole ombrelle ascellari e frutti neri a drupa (*Laurus nobilis*) | foglie di tale pianta, usate in cucina per dare aroma: mettere l'alloro nell'arrosto 2 (fig.) vittoria, trionfo, gloria | mietere allori, ottenere un gran numero di successi, di vittorie [lat. lauru(m), di orig. preindeur. ☼ 1290]. 333 [neos.]]

allòstasi o allostàsi [allostasi], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. ● (biol.) capacità degli organismi viventi di mantenersi stabili e vitali attraverso il cambiamento, adattando i propri sistemi interni alle mutate condizioni ambientali CFR. omeostasi [1998]. 222

allotrapianto [allograft], [no 1970; sì 2015], s. m. ● (chir.) trapianto di un tessuto od organo prelevato da un organismo appartenente alla stessa specie ma geneticamente diverso dal ricevente | tessuto od organo trapiantato tra due organismi della stessa specie ma geneticamente diversi SIN. omotrapianto, alloinnesto [comp. di allo- e trapianto ☼ 1983]. 222

alluminosilicàto [alluminosilicato], [no 1970; sì 2015], s. m. ● (miner.) silicato in cui l'alluminio sostituisce in parte il silicio [comp. di allumin(i)o e silicato ☼ 1986]. 222

allunàre (1) [allunare (1)], [sì 1970, neol.; sì 2015], v. intr. (aus. essere) ● approdare sulla Luna [comp. di a- (2) e luna ☼ 1961]. 333 888

allungaménto [allungamento], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 incremento della lunghezza o della durata | diluizione di un liquido spec. con acqua | (sport) allungamento muscolare, estensione forzata del muscolo per migliorarne l'elasticità CONTR. accorciamento [av. 1292]. 333 [neos.]]

◆**allungàre** [allungare], [1970 ≠ 2015], A v. tr. 1 accrescere la lunghezza o la durata di qlco. | allungare le mani, protenderle per rubare, minacciare, toccare e sim. | allungare il collo, protenderlo per vedere meglio D allungarsi v. rifl. 2 (colloq.) recarsi oltre la meta stabilita: se vieni da queste parti, allungati da noi [lat. parl. *allongāre, comp. di ād e lōngus ‘lungo’ ☼ 1219]. 123 333 [neos.] [neos.]

♣**allungàre** [sì 1970; no 2015], A v. tr. 1 Accrescere la lunghezza o la durata di qlco. | – le mani, protenderle per rubare, minacciare e sim. | – il collo, protenderlo in attesa di q.c. molto desiderato.

allùngo [allungo], [1970 ≠ 2015], s. m. (pl. -ghi) 1 (sport) | nella scherma, affondo portato al massimo [1915]. 333 [neos.]

allupàre [allupare], [1970 ≠ 2015], v. intr. (aus. essere) e alluparsi v. rifl. ● (raro) diventare simile a lupo | (gerg., centr.) eccitarsi sessualmente [comp. di a- (2) e lupo ☼ sec. XIV]. 333 [neos.]

allupàto [allupato], [no 1970; sì 2015], part. pass. di allupare; anche agg. 2 (gerg., centr.) bramoso di rapporti sessuali, eccitato sessualmente: stare, essere allupato [att. ?]. 111

allure [allure], [1970 ≠ 2015], s. f. inv. 1 modo di comportarsi improntato a una certa distinzione [fr., ‘andatura’, da aller ‘andare’ (V. allô) ☼ 1930]. 333 555 [neos.]

Aloeàcee [Aloeaceae], [no 1970; sì 2015], s. f. pl. (sing. -a) ● (bot.) famiglia di piante monocotiledoni delle Asparagali con foglie succulente in rosetta e fiori tubulosi in spighe o grappoli, presenti in regioni tropicali (Aloeaceae) [comp. di aloe e -acee ☼ 2007]. 222

alògena [alogeno], [no 1970; sì 2015], s. f. ● tipo di lampadina a fortissimo potere illuminante, contenente vapori di iodio [da alogeno ☼ 1983]. 222 345 [COR64-87 1983]

àlpaca o **alpàca** [alpaca], [1970 ≠ 2015], s. m. inv. 2 tessuto di lana fatto col pelo dell'animale omonimo | tessuto misto di lana e cotone impiegato nella confezione di abiti spec. maschili. [sp. d'America alpaca ☼ 1871]. 333 555 [neos.]

alpinismo [alpinismo], [1970 ≠ 2015], s. m. ● tecnica e pratica sportiva di scalare le montagne | alpinismo estremo, quello praticato affrontando le massime difficoltà tecniche | alpinismo himalayano, V. himalayano [1876]. 333 [neos.]

alqaedista o **alqaidista** [alqaedista o alqaidista], [no 1970; sì 2015], agg.; anche s. m. e f. (pl. m. -i) • **qaedista** [dall'arabo Al-Qaeda. Cfr. qaedista ☼ 2004] 222 345 555 [TRECC. 2002] [TRECConline 2004 (alqaedismo)]

alsaziàno [alsaziano], [1970 ≠ 2015], B s. m. (f. -a) 2 (zool.) pastore tedesco: un allevamento di alsaziani. [1875]. 333 555 [neos.]

alt [alt], [1970 ≠ 2015], A inter. 1 si usa come comando per sospendere o arrestare un'azione, spec. marcia di reparti militari, esercizi atletici, operazioni di lavoro e sim. | (est.) basta, stop: alt, ho capito la tua proposta!; Alto, alto, signor Conte (L. DA PONTE) [medio alto ted. halt 'fermata' ☼ 1482]. 333 555 [neos.]

àlta [alta], [no 1970; sì 2015], s. f. • (meteor.) zona con pressione atmosferica superiore ai valori normali [da alto, come contrapposto a basso ☼ 1970]. 222

altalenànte [altalenante], [no 1970; sì 2015], part. pres. di altalenare; anche agg. • (fig.) oscillante, alterno, instabile: il dollaro ha avuto un andamento altalenante [att. ?]. 111

altàna [altana], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 piattaforma sopraelevata a scopo panoramico oppure per l'osservazione o la caccia di animali selvatici, ecc. [da alto (1) ☼ 1499]. 333 [neos.]

♣**altàna** [sì 1970; no 2015], s. f. 2 alzaia.

altàre [altare], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 struttura rilevata, piedistallo su cui si celebravano sacrifici alle divinità | sacrificare qlco. sull'altare di..., rinunciare a qlco. in nome di qualcos'altro: ha sacrificato le sue idee sull'altare dell'unità del partito 2 nelle chiese cattoliche, tavola liturgica sulla quale il sacerdote celebra il sacrificio della Messa | il trono e l'altare, (fig., per anton.) il potere monarchico e quello della Chiesa 3 altare della patria, parte centrale del monumento a Vittorio Emanuele II in Roma sotto il quale fu sepolto nel 1921 il Milite Ignoto [lat. altāre, da avvicinare alla radice di adolēre 'far bruciare' ☼ 1282]. 333 [neos.] [neos.]

♣**altàre** [sì 1970; no 2015], s. m. | raro, Fare un contro – a qc., fargli opposizione, contrasto.

alteràto [alterato], [1970 ≠ 2015], part. pass. di alterare; anche agg. 1 modificato | guastato: cibi alterati | contraffatto: calligrafia alterata | (med.) anormale: alterato accrescimento dell'unghia | polso alterato, febbrile 3 (gramm.) nome, aggettivo alterato, derivato da un nome o aggettivo primitivo per mezzo di un suffisso che ne modifica il significato solo per alcuni aspetti (quantità, qualità, giudizio del parlante; per es. casetta, da casa, o cagnaccio, da cane) | falso alterato, in realtà vero e proprio derivato, con un significato autonomo (per es. fantino rispetto a fante) || alteratamente, avv. [att. ?]. 111 [neos.]

altermondialista [altermondialista], [no 1970; sì 2015], agg. e s. m. e f. (pl. m. -i) ● (polit.) che (o chi) si oppone all'assetto internazionale esistente e all'attuale processo di globalizzazione, sostenendo un modello alternativo di governo e di sviluppo mondiale CFR. no global [dal fr. altermondialisme, comp. del lat. *älter* (nom.) 'altro' e *mondial* 'mondiale', in riferimento allo slogan 'un altro mondo è possibile' ☼ 2003] 222 345 555 [TRECConline 2004]

alternanza [alternanza], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 regolare successione di elementi che si avvicendano | (polit.) avvicendamento di partiti o di schieramenti politici alla guida del governo [1892]. 333 [neos.]]

◆**alternativa** [alternativa], [1970 ≠ 2015], s. f. 3 possibilità di scelta fra due o più elementi | (polit.) formula e programma proposti da un partito o da uno schieramento politico in contrapposizione a quelli del governo in carica e della maggioranza che lo sostiene [av. 1527]. 333 [neos.]]

♠**alternativa** [sì 1970; no 2015], s. f. 3 Scelta, soluzione | – politica, che non si propone il rovesciamento del sistema politico sociale esistente | – globale, che si propone il rovesciamento del sistema politico sociale esistente.

alternativo [alternativo], [1970 ≠ 2015], agg. 4 detto di stile di vita, attività, prodotto artistico o culturale che si contrappone ai modelli ufficiali o comunemente accettati: cinema alternativo; stampa alternativa; medicina alternativa || **alternatività**, s. f. inv. caratteristica di ciò che è alternativo: l'alternatività di una scelta, di una sanzione [1438]. 333 345 [neos.] [COR64-87 1978]

alternato [alternato], [1970 ≠ 2015], part. pass. di **alternare**; anche agg. 4 (sport) passo alternato, andatura tenuta normalmente da uno sciatore di fondo a tecnica classica, consistente nel far scivolare alternativamente in avanti i due sci lungo linee parallele [att. ?]. 111 [neos.]

altèrno [alterno], [1970 ≠ 2015], agg. 1 che si ripete a intervalli uguali o quasi uguali nel tempo o nello spazio | targhe alterne, V. targa | (est.) mutevole: le alterne vicende della vita; fortuna alterna. [vc. dotta, lat. *altĕrnu(m)*, da *älter* 'altro' ☼ av. 1327]. 333 [neos.]]

♣**altèro** [altero], [1970 ≠ 2015], agg. 1 che ha un'alta opinione di sé | (spreg.) sdegnoso: un atteggiamento sprezzante e altero [provenz. *autin*, da *aut* 'alto' ☼ av. 1250]. 333 555 [neos.]]

altipòrto o **altopòrto** [altiporto o altoporto], [no 1970; sì 2015], s. m. (pl. altipòrti o altopòrti) • aeroporto di alta montagna in cui si sfrutta la pendenza della pista, facendo partire gli aerei in discesa e facendoli atterrare in salita [comp. di alto(1) e porto ☼ 1974]. 222 345 [COR64-87 1974]

altivàrio [altivario], [no 1970; sì 2015], s. m. • strumento usato nel volo libero che rileva contemporaneamente l'altitudine e la velocità di ascesa o di discesa, unendo le funzioni di un altimetro a quelle di un variometro [comp. di alti(metro) e vario(metro) ☼ 1999]. 222

◆**àlto (1)** [alto (1)], [1970 ≠ 2015], A agg. 7 (est.) che occupa un posto elevato in una gerarchia, nella scala sociale, e sim. alte sfere, alto commissario, ufficiale, magistrato; alta scuola; alta società; quartieri alti B s. m. 1 la parte più elevata di qlco.: un suono veniva dall'alto | fare cadere una cosa dall'alto, (fig.) concederla con degnazione | dall'alto di, (fig.) in base alla superiorità, al prestigio e sim. derivanti da qlco.: dall'alto della sua autorità professionale, della sua età veneranda [lat. àlto(m), part. pass. di àlere 'allevare' ☼ av. 1250]. 333 [neos.]

♠**àlto** [sì 1970; no 2015], B s. m. 1 La parte più elevata di q.c. | Fare cadere una cosa dall'–, esagerarne l'importanza.

altòmetro [altometro], [no 1970; sì 2015], s. m. • asticella nel sign. 2 [comp. di alto (1) e -metro ☼ 1983]. 222

◆**àltro** [altro], [1970 ≠ 2015], C in funzione di s. m. solo sing. • altra cosa: ha ben altro di cui preoccuparsi; altro che aiutarmi! | e quant'altro, eccetera, e via dicendo (al termine di un'elencazione): abbiamo chiacchierato di economia, di calcio e quant'altro | non foss'altro, per non parlare di altre cose: è un film da vedere, non foss'altro per la bravura degli attori [lat. àlteru(m), da àlius 'diverso' e il suff. *-tere dei compar. ☼ 1065]. 333 [neos.]

◆**altróve** [altrove], [1970 ≠ 2015], B in funzione di s. m. inv. • un luogo o (est.) un tempo diverso, spesso indeterminato: cercare la felicità in un altrove [lat. àlter ubi ☼ 1250]. 333 [neos.]

◆**alùnno** [alunno], [1970 ≠ 2015], s. m. (f. -a) 1 chi frequenta una scuola, spec. la scuola dell'obbligo: gli alunni della 3a C [vc. dotta, lat. alūnno(m), da àlere 'nutrire' ☼ 1340]. 333

àlveo [alveo], [1970 ≠ 2015], s. m. 3 (fig.) solco, àmbito: concetti che si collocano nell'alveo della tradizione illuministica. [vc. dotta, lat. àlveu(m) 'vaso', cfr. alvo ☼ av. 1328]. 333 [neos.]

alzàta [alzata], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 atto dell'alzare e dell'alzarsi | per alzata di mano, in cui chi vota a favore alza un braccio 2 nel gioco delle bocce, lancio simile alla bocciata ma con traiettoria più arcuata e maggiore effetto || alzataccia, pegg. (V.) | alzatina, dim. | alzatuccia, dim. [av. 1537]. 333 [neos.]]

alzàto [alzato], [1970 ≠ 2015], A part. pass. di alzare; anche agg. ● che si trova in alto, sollevato: sipario alzato | in piedi, non a letto: ancora alzato a quest'ora? | levato dal letto: appena alzato prendo un caffè [att. ?]. 111 [neos.]]

Alzheimer [Alzheimer], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● (med.) morbo di Alzheimer (V. morbo) [dal n. del neuropsichiatra A. Alzheimer (1864-1915) che nel 1907 descrisse la malattia ☼ 1985]. 222 555

àlzo [alzo], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 congegno applicato alle armi da fuoco di precisione o a lunga gittata per adattare, nell'atto di puntare, l'inclinazione della canna alla distanza di tiro | alzo zero, senza inclinazione della canna, per tiro a distanza ravvicinata [da alzare ☼ 1855]. 333 [neos.]]

AM [AM], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. ● (radio) modulazione di ampiezza [sigla dell'ingl. di A(mplitude) M(odulation) 'modulazione di ampiezza' ☼ 1981]. 222 444 555

♣**amàlgama** [amalgama], [1970 ≠ 2015], s. m. (pl. -i) 1 lega, generalmente solida, del mercurio con altri metalli | in odontoiatria, unione di argento e stagno usata un tempo per otturazioni e impronte di protesi 2 mescolanza di cose diverse (anche fig.) | (fig.) affiatamento, coesione: la squadra ha raggiunto il giusto amalgama 3 (ling.) fusione di due significati, lessicale e morfologico, in un solo significante [lat. mediev. amalgama, dal gr. málagma, da malàssō 'io rammollisco', prob. attrav. l'arabo ☼ 1585]. 333 555 [neos.] [neos.]]

♦**amànte (1)** [amante (1)], [1970 ≠ 2015], B s. m. e f. 3 chi è appassionato di qlco.: è un amante dei buoni vini; è un'amante della musica classica [att. ?]. 111 [neos.]

amarcòrd [amarcord], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● ricordo, rievocazione nostalgica di fatti, situazioni, luoghi appartenenti al passato [vc. del dial. romagnolo, propr. 'io mi ricordo', dal titolo omonimo di un film del 1973 di F. Fellini ☼ 1974]. 222 345 [COR64-87 1974]

♦**amàre** [amare], [1970 ≠ 2015], A v. tr. 2 provare un profondo sentimento spirituale verso qlcu. o qlco.: amare Dio; amare il prossimo; amare i poveri; amare la propria città |

interessarsi a, prediligere: amare la musica, la poesia, lo sport | (est.) reagire positivamente a certe condizioni oggettive: le piante tropicali amano il clima caldo e umido 4 desiderare fortemente, essere propenso: amare la ricchezza, l'ordine | preferire, gradire: amo pensare che non lo sapesse; amerei che tu mi parlassi sinceramente; amerei rimanere solo [lat. amāre, di orig. preindeur. ☼ av. 1250]. 333 [neos.]]

amatoriàle [amatoriale], [no 1970; sì 2015], agg. ● relativo ad amatore, a dilettante: sport ciclistico amatoriale; fini amatoriali [1979]. 222 345 [COR64-87 1979]

amatriciàno [amatriciano], [1970 ≠ 2015], A agg. ● di Amatrice, cittadina laziale | (fig.) all'amatriciana, alla buona, casereccio, approssimativo: una tivù all'amatriciana [1905]. 333 [neos.]]

ambaradàn [ambaradan], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● (scherz.) grande confusione, guazzabuglio: fare, creare un ambaradan | organizzazione complessa: manda avanti tutto l'ambaradan [prob. da Amba Aradam, massiccio montuoso dell'Etiopia presso il quale le truppe italiane sconfissero nel 1936 l'esercito abissino in una cruenta battaglia ☼ 1994]. 222 345 555 [TRECCOnline 2000]

àmbient [ambient], [no 1970; sì 2015], agg. inv. ● detto di musica strumentale ed elettronica che fa uso di suoni ripetitivi e semplici e che si propone di creare un'atmosfera rilassante [vc. ingl., dalla loc. ambient music, propr. 'musica (music) ambientale (ambient)'] ☼ 1989]. 222 555

ambientàle [ambientale], [1970 ≠ 2015], agg. 1 relativo all'ambiente | impatto ambientale, V. impatto (1) | relativo a un determinato luogo, locale e sim.: temperatura ambientale | intercettazione ambientale, V. intercettazione 2 che è tipico di un determinato ambiente: un disturbo psichico dovuto a fattori ambientali || ambientalmente, avv. da un punto di vista ambientale: sviluppo ambientalmente sostenibile [1942]. 333 345 [neos.]] [COR93-94 1993-94 (intercettazione ambientale)]

ambientalismo [ambientalismo], [no 1970; sì 2015], s. m.. 1 teoria e pratica diretta alla difesa dell'ambiente | movimento degli ambientalisti CFR. Ecologismo 2 (psicol.) teoria secondo cui i tratti caratteristici del comportamento sono prodotti dalle esperienze che l'individuo fa nell'ambiente CONTR. innatismo [da ambientale, prob. sul modello dell'ingl. environmentalism ☼ 1979]. 222 345 555 [COR64-87 1979]

ambientalista [ambientalista], [no 1970; sì 2015], s. m. e f.; anche agg. (pl. m. -i) 1 chi (o che) si occupa attivamente della difesa dell'ambiente: un convinto ambientalista; gruppi

ambientalisti SIN. ecologista 2 (psicol.) sostenitore dell'ambientalismo [da ambientale, prob. sul modello dell'ingl. environmentalist ☼ 1984]. 222 555

ambientalistico [ambientalistico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) ● (raro) dell'ambientalismo, degli ambientalisti SIN. ecologista [1983]. 222 345 [COR64-87 1983]

◆**ambiente** [ambiente], [1970 ≠ 2015], A s. m. 2 (fig.) complesso delle condizioni esterne materiali, sociali, culturali e sim., nell'ambito delle quali si sviluppa, vive e opera un essere umano | (est.) atmosfera, clima: in quel ristorante c'è un ambiente familiare [vc. dotta, lat. ambiētem, part. pres. di ambīre 'stare intorno' ☼ 1585]. 333 [neos.]

ambigràmma [ambigramma], [no 1970; sì 2015], s. m. (pl. -i) ● parola con lettere di forma grafica tale che, se la si legge capovolta o riflessa in uno specchio, dà luogo a un'altra parola o addirittura alla stessa [comp. di ambi- e -gramma ☼ 1986]. 222

♣**ambito (1)** [ambito (1)], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 spazio circoscritto entro cui ci si muove e si agisce (spec. fig.) | (fig.) contesto: ciascuno nell'ambito delle sue competenze [vc. dotta, lat. āmbitu(m), da ambīre 'andare intorno, brigare' ☼ 1322]. 333 [neos.]

amèba [ameba], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 (pop., est.) la particolare malattia intestinale provocata dall'ameba [vc. dotta, dal gr. amoibē 'mutazione, trasformazione', da améibō 'io cambio' ☼ 1874]. 333 [neos.]

americàna [americana], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 traliccio disposto trasversalmente alla soffitta di un teatro per sostenere elementi pesanti quali batterie di proiettori, siparietti e sim. [1942]. 333 345 [neos.] [COR64-87 1954]

americaneggiànte [americaneggiante], [no 1970; sì 2015], part. pres. di americaneggiare; anche agg. ● che riecheggia modi e forme statunitensi: un'automobile, un'atmosfera, uno stile americaneggiante [att. ?]. 111 345 [TRECConline 2004]

americanistica [americanistica], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 disciplina che studia la letteratura nordamericana [1941]. 333 [neos.]

americàno [americano], [1970 ≠ 2015], A agg. 2 degli Stati Uniti d'America | servizio all'americana, serie di piccole tovaglie individuali usate per apparecchiare la tavola C s. m. solo sing. ● la lingua inglese parlata in America [da America, così chiamata in onore di Amerigo Vespucci (1454-1512) ☼ 1697]. 333 555 [neos.] [neos.]

americanòlogo [americanologo], [no 1970; sì 2015], s. m. (f. -a; pl. m. -gi) ● esperto dei problemi politici, economici, storici americani, spec. degli Stati Uniti [comp. di americano e -logo ☼ 1985]. 222 345 555 [COR64-87 1983 (americanista)]

◆**amichevole** [amichevole], [1970 ≠ 2015], A agg. 3 detto di prodotto o sistema, spec. informatici, facili da usare: un'interfaccia amichevole B s. f. ● competizione sportiva amichevole: l'amichevole Italia-Francia [V. amicabile; nel sign. 3, per calcio sull'ingl. (user-) friendly ☼ 1258]. 333 345 555 [neos.] [LUR. 1986]

◆**amico** [amico], [1970 ≠ 2015], A agg. (pl. m. -ci) 1 benevolo, favorevole | telefono amico, V. telefono B s. m. (f. -a) amico di penna, persona con cui si stabilisce un rapporto amichevole tramite frequenti scambi epistolari (calco sull'ingl. pen friend) | falso amico, persona non sincera; (fig.) parola straniera simile a quella di un'altra lingua per grafia o suono, ma con significato diverso (per es. l'inglese lurid e l'it. lurido, lo spagnolo albergue e l'it. albergo, il francese cadre e l'it. quadro) [lat. amīcu(m). V. amare ☼ 1213]. 333 [neos.]]

amicóne [amicone], [1970 ≠ 2015], s. m. (f. -a) 2 amico inseparabile 3 chi ostenta nei confronti degli altri un atteggiamento molto amichevole e confidente [1970]. 222 [neos.]

amìgdala [amigdala], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 (miner.) concrezione minerale a forma di mandorla formatasi nella cavità di una roccia [vc. dotta, lat. amygdala(m) 'mandorla', dal gr. amygdalē, di orig. straniera ☼ sec. XV]. 333 [neos.]

amlètico [amletico], [1970 ≠ 2015], amleticamente, avv. in modo amletico, in modo dubbioso e irresoluto [1927]. 333 [neos.]

◆**ammalàto** [ammalato], [1970 ≠ 2015], agg. e s. m. (f. -a) ● che (o chi) è colpito da una malattia | (fig.) è ammalato di nostalgia [comp. di a- (2) e malato ☼ 1261 ca.]. 333 [neos.]]

ammandorlàto [ammandorlato], [1970 ≠ 2015], A agg. 2 che ha un lieve sapore di mandorla: vino ammandorlato [comp. di a- (2) e mandorla ☼ 1550]. 333 [neos.]

ammanicàto [ammanicato], [no 1970; sì 2015], part. pass. di ammanicarsi; anche agg. ● nel sign. del v. SIN. ammanigliato [att. ?]. 111 345 [COR64-87 1963 (ammanicatura)]

ammàssso [ammasso], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 (est.) accozzaglia, congerie: un ammasso di anticaglie, di cose inutili | (fig.) mucchio, cumulo: Quell'ammasso di notizie vere, false, dubbie (A. MANZONI) [da ammassare ☼ 1750]. 333 [neos.]]

♦**ammazzàre** [ammazzare], [1970 ≠ 2015], A v. tr. 3 in alcuni giochi di carte, superare la carta giocata dall'avversario con una di valore più alto [comp. di a- (2) e mazza ☼ av. 1292]. 333 [neos.]

ammendànte [ammendante], [no 1970; sì 2015], B s. m. ● (agric.) materiale o prodotto utilizzato per l'ammendamento di un terreno | ammendante organico, che migliora il terreno sotto l'aspetto nutritivo [att. ?]. 111

♦**amméssu** [ammesso], [1970 ≠ 2015], B nella loc. cong. ammesso che, posto che, sempre che, purché (introduce una prop. ipotetica o concessiva con il v. al cong. tv.): invitiamola, ammesso che lei lo desideri; lo farò, ammesso che tu lo voglia | ammesso e non concesso che, V. concesso [lat. admīssu(m), part. pass. di admīttēre 'ammettere'] [att. ?]. 111 [neos.]

ammiccaméntu [ammiccamento], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 (fisiol.) atto involontario di aprire e chiudere rapidamente gli occhi [1884]. 333 [neos.]

ammiccànte [ammiccante], [no 1970; sì 2015], part. pres. di ammiccare; anche agg. 2 (fig.) allusivo: una battuta ammiccante [att. ?]. 111

ammidico o **amidico** [ammidico o amidico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) ● (chim.) relativo all'ammide [1970]. 222

♦**amministràre** [amministrare], [1970 ≠ 2015], A v. tr. 2 distribuire con oculatezza, dosare: amministrare il tempo, amministrare le forze | amministrare il vantaggio, in una gara sportiva, limitarsi a difenderlo B amministrarsi v. rifl. ● regolarsi, organizzare la propria vita o il proprio lavoro [vc. dotta, lat. administrāre, comp. di ād e ministrāre 'servire, governare' ☼ 1258]. 333 [neos.]

♣**amministràre** [sì 1970; no 2015], A v. tr. 1 | – la guerra, condurla, provvedervi.

amministrativisticu [amministrativistico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) ● che concerne il diritto amministrativo [1986]. 222

♦**amministratīvu** [amministrativo], [1970 ≠ 2015], A agg. 1 relativo all'amministrazione pubblica: decreto, atto amministrativo | elezioni amministrative, o (ellitt.) le amministrative, elezioni relative ai Consigli comunali, provinciali e regionali B s. m. (f. -a) ● impiegato che lavora nell'amministrazione di un'azienda o di un ente [vc. dotta, lat. administratīvu(m), da administrāre 'amministrare' ☼ 1531]. 333 345 [neos.] [neos. || [COR64-87 1966 (le amministrative)]]

amministrato [amministrato], [no 1970; sì 2015], A part. pass. di amministrare; anche agg. ● nei sign. del v. | prezzo amministrato, quello fissato da un'amministrazione pubblica spec. per beni di prima necessità B s. m. (f. -a) ● chi è soggetto a un'amministrazione pubblica [att. ?]. 111

◆**amministratore** [amministratore], [1970 ≠ 2015], B s. m. amministratore di sostegno, incaricato dal giudice tutelare di assistere chi, per una menomazione fisica o psichica, si trova nell'impossibilità di provvedere ai propri interessi | (inform.) amministratore (di sistema), persona responsabile della gestione di un sistema informatico [vc. dotta, lat. tardo administratōre(m), da administrāre 'amministrare' ☼ av. 1292]. 333 [neos.]]

◆**amministrazióne** [amministrazione], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 attività che gli organi di un'azienda svolgono per il raggiungimento del fine aziendale | (dir.) amministrazione controllata, gestione sotto controllo giudiziario del patrimonio dell'imprenditore per impedirne l'insolvenza, soppressa nel 2006 | (dir.) amministrazione straordinaria, procedura concorsuale disposta dal ministro dell'Industria di concerto con quello del Tesoro, allo scopo di evitare il fallimento delle grandi imprese in crisi 3 concreta attività dello Stato svolta per provvedere ai pubblici bisogni | complesso di organi che esercitano tale attività amministrativa | amministrazioni locali, i comuni, le province, le regioni | 4 nel linguaggio giornalistico, il governo statunitense (calco sull'ingl. administration): l'amministrazione Clinton, Bush, Obama [vc. dotta, lat. administratiōne(m), da administrāre 'amministrare' ☼ av. 1292]. 333 [neos.] [neos.]]

♣**amministrazióne** [sì 1970; no 2015], s. f. 3 Complesso di organi che esercitano tale attività amministrativa: l'– dei telefoni di Stato.

amminoàlcol o **aminoàlcol** [amminoalcol o aminoalcol], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● (chim.) composto organico contenente uno o più gruppi amminici e uno o più gruppi alcolici [comp. di ammino- e alcol ☼ 1983]. 222

amminoglicoside o **aminoglicoside** [amminoglicoside o aminoglicoside], [no 1970; sì 2015], s. m. ● (farm.) composto chimico costituito da ammino-zuccheri uniti con legame glucosidico a un nucleo a sei atomi di carbonio; presentano questa struttura antibiotici naturali come la streptomina e la gentamicina [comp. di ammino- e glicoside ☼ 1997]. 222

amminoglicosidico o **aminoglicosidico** [amminoglicosidico o aminoglicosidico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) ● relativo ad amminoglicoside [1993]. 222

ammiràglia [ammiraglia], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 nave da guerra su cui è imbarcato l'ammiraglio | (est.) la vettura di maggior prestigio di una casa automobilistica [1664]. 333 [neos.]

ammiragliàto [ammiragliato], [1970 ≠ 2015], A s. m. 4 in alcuni Stati europei, Ministero della marina B in funzione di agg. • detto di un tipo tradizionale di ancora con lungo fusto, due marre e un ceppo a L ortogonale a esse [1629]. 333 [neos.]

ammissibile [ammissibile], [1970 ≠ 2015], agg. 1 che può essere permesso, consentito: questo non è un comportamento ammissibile | che si può accettare: un'ipotesi ammissibile CONTR. inammissibile 2 che può essere ammesso: candidato ammissibile [vc. dotta, lat. mediev. admissibile(m), da admītere 'ammettere' ☼ 1588]. 333 [neos.] [neos.]

◆**ammissiōne** [ammissione], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 riconoscimento: l'ammissione delle proprie colpe [vc. dotta, lat. admissiōne(m), da admītere 'ammettere' ☼ 1615]. 333 [neos.]

ammollicàre [ammollicare], [no 1970; sì 2015], v. tr. (io ammollico, tu ammollichi) • cospargere con mollica di pane sbriciolata [da mollica] [att. ?]. 111

ammoniotèlico [ammoniotelico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) • (biol.) detto di animale caratterizzato da ammoniotelismo [comp. di ammonio e del gr. télos 'fine', inteso come 'stadio finale', col suff. -ico ☼ 1986]. 222

ammoniotelismo [ammoniotelismo], [no 1970; sì 2015], s. m. • (biol.) metabolismo dei composti azotati tipico di alcuni gruppi animali; porta prevalentemente o esclusivamente all'eliminazione di scorie in forma di ammoniaca o di sali ammoniacali [comp. di ammonio e del gr. télos 'fine' col suff. -ismo ☼ 1986]. 222

♣**ammonìre** [ammonire], [1970 ≠ 2015], v. tr. 4 (dir., sport) rivolgere a qlcu. un'ammonizione (+ per): il giudice ha ammonito i testimoni; l'arbitro ha ammonito il difensore per gioco pericoloso [vc. dotta, lat. admonēre, comp. di ād e monēre 'ricordare' ☼ 1275]. 333 [neos.]

ammoniziōne [ammonizione], [1970 ≠ 2015], s. f. 4 (sport) avvertimento dato dall'arbitro o dal dirigente a un giocatore o atleta che abbia commesso scorrettezze o infrazioni | doppia ammonizione, seconda ammonizione che, nel calcio, comporta l'espulsione del giocatore [vc. dotta, lat. admonitiōne(m), da admonēre 'ammonire' ☼ av. 1294]. 333 345 [neos.] [COR64-87 1965]

♣**ammonizióne** [si 1970; no 2015], s. f. 3 (dir.) Provvedimento con cui l'autorità di pubblica sicurezza impone alle persone socialmente pericolose, agli oziosi e ai vagabondi, l'osservanza delle norme.

ammorbidente [ammorbidente], [no 1970; si 2015], B s. m. 1 (chim.) additivo usato nel lavaggio dei tessuti per attenuarne la rigidità conferita dai sali di calcio 2 additivo per il bucato domestico usato per rendere morbidi i capi lavati [att. ?]. 111

♦**ammorbidire** [ammorbidire], [1970 ≠ 2015], A v. tr. 2 (fig.) addolcire | (fig.) ammorbidire qlcu., renderlo meno ostile | ammorbidire le proprie richieste, la propria posizione, (fig.) mitigarle [comp. di a- (2) e morbido ☼ 1312]. 333 [neos.]

ammortizzatóre [ammortizzatore], [1970 ≠ 2015], s. m. • dispositivo per attutire urti e attenuare vibrazioni, utilizzato spec. nei veicoli e nei macchinari | (fig., econ.) ammortizzatori sociali, complesso dei provvedimenti, come la cassa integrazione o il prepensionamento, volti ad attenuare le conseguenze sociali della perdita di posti di lavoro [1919]. 123 333 [neos.]

ammosciàre [ammosciare], [1970 ≠ 2015], A v. tr. (pres. io ammoscio; fut. io ammoscerò) | (fig.) annoiare, deprimere B v. intr. (aus. essere) e ammosciarsi v. intr. pron. • diventare moscio | (fig.) intristirsi, deprimersi [comp. di a- (2) e moscio ☼ 1768]. 333 [neos.]

ammucchiáménto [ammucchiamento], [1970 ≠ 2015], s. m. • (raro) l'ammucchiare, l'ammucchiarsi | (raro) mucchio, cumulo [1777]. 333 [neos.]

ammucchiàta [ammucchiata], [no 1970; si 2015], s. f. 1 (pop.) rapporto sessuale di gruppo, senza distinzione di numero e di sesso 2 (est., spreg.) gruppo eterogeneo e confuso: un'ammucchiata elettorale [part. pass. sostantivato di ammucchiare ☼ 1971]. 123 222 345 [COR64-87 1971 (rapporto sessuale di gruppo), 1977 (linguaggio politico)]

amnesia [amnesia], [1970 ≠ 2015], s. f. • perdita totale o parziale della memoria | (est.) momentaneo vuoto di memoria [fr. amnésie, dal gr. amnēsia, comp. di a- (1) e -mnesia ☼ 1819]. 333 555 [neos.]

amnèsico [amnesico], [no 1970; si 2015], agg. (pl. m. -ci) • (med.) relativo ad amnesia o affetto da amnesia SIN. amnestico [1980]. 222

amnèstico [amnestico], [no 1970; si 2015], agg. (pl. m. -ci) • (med.) amnesico [1990]. 222

amniocèntesi o **amniocentèsi** [amniocentesi], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. ● (med.) prelievo del liquido amniotico effettuato mediante l'introduzione di un lungo ago attraverso l'addome della gestante fino a raggiungere il sacco amniotico per individuare l'eventuale presenza di alterazioni cromosomiche del feto [comp. di amnio e del gr. kéntēsis ‘puntura’ (V. paracentesi) ☼ 1975]. 222

amnioscopia [amnioscopia], [no 1970; sì 2015], s. f. ● (med.) esame ottico effettuato mediante amnioscopio per valutare le caratteristiche del liquido amniotico e visualizzare il feto [comp. di amnio e -scopia ☼ 1983]. 222

amnioscòpio [amnioscopio], [no 1970; sì 2015], s. m. ● (med.) strumento ottico per effettuare l'amnioscopia [1983]. 222

amoreggiaménto [amoreggiamento], [1970 ≠ 2015], s. m. ● l'amoreggiare | relazione amorosa non impegnativa SIN. flirt [av. 1294]. 333 [neos.]

ampliàbile [ampliabile], [no 1970; sì 2015], agg. ● che può essere ampliato || ampliabilità, s. f. inv. [1985]. 222

amplificatòrio [amplificatorio], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -i o raro -ii) ● (ling.) che contiene un'amplificazione: artificio retorico amplificatorio [da amplificare ☼ 1987]. 222

amplificazióne [amplificazione], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 moltiplicazione del valore di una grandezza fisica: fattore di amplificazione [vc. dotta, lat. amplificatiōne(m), da amplificāre ‘amplificare’ ☼ av. 1334]. 333 [neos.]

amplitùdine [amplitudine], [1970 ≠ 2015], s. f. 3 amplitudine di marea, differenza tra il livello medio delle alte maree e quello delle basse maree in un dato luogo [vc. dotta, lat. amplitūdine(m), da āmplius ‘ampio’ ☼ 1357]. 333 [neos.]

ampólla [ampolla], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 involucro, spec. di vetro, in cui viene praticato il vuoto o vengono introdotti gas inerti per consentire particolari effetti elettrici o elettronici: ampolla del tubo a raggi catodici, a raggi X 4 (anat.) segmento più espanso di un condotto | ampolla rettale, ultimo tratto, dilatato, dell'intestino retto [lat. ampŭlla(m), dim. di āmphora, dal gr. amphoréus, comp. da amphí ‘dalle due parti’ e phérō ‘io porto’ ☼ 1290]. 333 [neos.] [neos.]

♣**ampólla** [sì 1970; no 2015], s. f. 5 raro, Bolla che fa la pioggia cadendo sull'acqua | -uzza, dim.

anaffettivo [anaffettivo], [no 1970; sì 2015], agg. • (psicol.) che riguarda l'anaffettività | detto di chi è affetto da anaffettività || anaffettività, s. f. inv. (psicol.) disturbo della personalità per cui il soggetto è incapace di stabilire relazioni affettive o di reagire emotivamente [1984]. 222 345 [COR96 1996]

anàfora [anafora], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 (ling.) procedimento di coesione testuale, consistente nella ripresa di un elemento del discorso, precedentemente menzionato, mediante un pronome, un sinonimo, una ripetizione e sim.; per es. in: quando Giuda si impiccò, nessuno rimpiange la morte di quel traditore (traditore è anafora di Giuda) CONTR. catafora 4 (raro) resoconto, relazione [vc. dotta, lat. tardo anāphora(m), dal gr. anaphorá ‘ripetizione’, da anaphérō ‘io ripeto’ ☼ 1575]. 333 [neos.]

anagrafe [anagrafe], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 registro o archivio elettronico contenente i dati sulla popolazione di ogni comune, con le indicazioni riguardanti ciascun individuo e le relative variazioni (nascita, matrimonio, mutamento di residenza, morte, ecc.) | ufficio comunale che conserva tali dati e rilascia i relativi documenti: richiedere all'anagrafe il proprio stato di famiglia 2 (est.) archivio | anagrafe tributaria, servizio centrale dell'amministrazione finanziaria che raccoglie e ordina in un archivio elettronico tutti i dati e le notizie su ogni cittadino soggetto a imposta | (est.) servizio di registrazione e identificazione di animali: anagrafe canina, equina, bovina [vc. dotta, gr. anagraphḗ ‘iscrizione, registro’, comp. di aná ‘ana- (1)’ e graphḗ ‘scritto, scrittura’ ☼ 1764]. 333 345 [neos.] [TRECC. 1993 (anagrafe equina)] [COR64-87 1936 (anagrafe tributaria)] [TRECConline 2005 (anagrafe bovina)]

analèssi [analessi], [1970 ≠ 2015], s. f. inv. 2 (ling.) in un testo narrativo, riferimento ad avvenimenti anteriori al tempo della narrazione CFR. prolessi [vc. dotta, gr. analēpsis, comp. di aná ‘di nuovo’ e lêpsis ‘il prendere’ ☼ 1819]. 333 [neos.]

analfabèta [analfabeta], [1970 ≠ 2015], agg. e s. m. e f. (pl. m. -i) • che (o chi) non sa leggere e scrivere CONTR. alfabeta | analfabeta di ritorno, persona, spec. adulta, che ha disimparato a leggere e a scrivere [vc. dotta, gr. analphábētos, comp. di an- e alphábetos ‘alfabeto’ ☼ 1676]. 333 [neos.]

analfabetismo [analfabetismo], [1970 ≠ 2015], s. m. 3 (est.) totale mancanza di basi e di competenze in un determinato campo: analfabetismo economico, giuridico | analfabetismo digitale, o analfabetismo informatico, relativo alle tecnologie informatiche, all'uso del computer ecc. [1794]. 333 345 [neos.] [neos.] [LUR. 1987 (analfabetismo economico)] [TRECConline 2006 (analfabetismo digitale)]

◆**analisi** [analisi], [1970 ≠ 2015], s. f. inv. 1 metodo di studio e di ricerca consistente nello scomporre un tutto nelle sue singole componenti allo scopo di esaminarle e definirle | analisi di mercato, ricerca di mercato 2 in varie discipline scientifiche, insieme delle operazioni che hanno lo scopo di determinare la natura e le caratteristiche fondamentali di una sostanza o di un complesso di sostanze | analisi clinica, in medicina, quella che viene effettuata a scopo diagnostico: analisi del sangue, dell'urina; fare le analisi 5 trattamento psicoanalitico: essere in analisi; sette anni di analisi | analisi di gruppo, V. gruppo [vc. dotta, gr. *ánalysis*, da *anályō* 'io sciolgo' ☼ 1675]. 333 345 [neos.] [COR64-87 1980 (trattamento psicoanalitico)]

♠**analisi** [si 1970; no 2015], s. f. 5 Psicoanalisi.

analista [analista], [1970 ≠ 2015], s. m. e f. (pl. m. -i) 1 chi esegue analisi spec. chimiche, mediche e sim. | analista di mercato, professionista che fa ricerche di mercato o analisi di un determinato settore dell'economia | chi analizza i problemi, spec. aziendali, in funzione dell'elaborazione elettronica [fr. *analyste*, dal gr. *anályō* 'io sciolgo' ☼ 1674]. 333 345 555 [neos.] [COR64-87 1982 s. d.]

analita [analita], [no 1970; si 2015], s. m. (pl. -i) • (chim.) qualsiasi componente di una sostanza che in un'analisi di laboratorio viene sottoposto a misurazioni quantitative o a esame qualitativo [adattamento dell'ingl. *analyte*, da *analytic* 'pertinente all'analisi' ☼ 1991]. 222 555

analitico [analitico], [1970 ≠ 2015], agg. (pl. m. -ci) 1 di analisi, fondato sull'analisi: metodo, procedimento analitico | che ha attitudine all'analisi: mente, intelligenza analitica | (est.) minuzioso: descrizione analitica 2 basato sull'analisi || analiticità, s. f. inv. carattere analitico, spec. di una ricerca o di un procedimento [av. 1566]. 333 [neos.]

♠**analitico** [si 1970; no 2015], agg. (pl. m. -ci) 2 Basato sull'analisi | Scheda analitica, scheda di spoglio.

analizzatóre [analizzatore], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 (scient.) strumento per compiere analisi | analizzatore universale, multimetro 3 (miner.) dispositivo del microscopio da mineralogia che evidenzia quale tipo di interferenza abbia subito la luce polarizzata all'interno del cristallo [1781]. 333 [neos.] [neos.]

◆**analogia** [analogia], [1970 ≠ 2015], s. f. (pl. -gìe) 4 (fis.) corrispondenza che esiste fra due fenomeni fisici di natura diversa quando le grandezze relative all'uno e le grandezze relative all'altro sono legate da equazioni identiche; permette di studiare fenomeni complessi su modelli costituiti da fenomeni più semplici 5 (biol.) relazione esistente tra parti anatomiche di categorie tassonomiche diverse che svolgono la stessa funzione ma differiscono per il

piano organizzativo complessivo e le modalità di sviluppo (per es. ali di uccelli e di insetti) [vc. dotta, lat. analōgia(m), dal gr. analogía ‘proporzione’. V. analogo ☼ 1363]. 333 [neos.]

◆**analògico** [analogico], [1970 ≠ 2015], agg. (pl. m. -ci) 2 detto di sistema o dispositivo che tratta grandezze non discrete che variano con continuità: calcolatore analogico | orologio analogico, che segna l'ora rappresentando lo scorrere del tempo tramite il movimento delle lancette CFR. Digitale || analogicità, s. f. inv. carattere analogico di qlco. [vc. dotta, lat. analōgicus, dal gr. analogikós, da análogos ‘analogo’ ☼ 1550]. 333 [neos.] [neos.]

♠**analògico** [sì 1970; no 2015], agg. (pl. m. -ci) 1 Che è tipico dell'analogia | Lingue analogiche, in cui l'ordine delle parole è fisso.

anàmnesi o **anamnèsi** [anamnesi], [1970 ≠ 2015], s. f. inv. 3 (relig.) parte del canone della Messa successiva alla consacrazione e che contiene l'offerta del sacrificio [vc. dotta, lat. tardo anamnesi(m), dal gr. anámñēsis ‘ricordo’, da anamimnēskō ‘io ricordo’ ☼ 1819]. 333 [neos.]

anàmni [anamni], [no 1970; sì 2015], s. m. pl. (sing. -io) ● (zool.) denominazione dei Vertebrati il cui embrione è privo di annessi embrionali [comp. di a- (1) e amnio ☼ 1983]. 222

anamorfizzàre [anamorfizzare], [no 1970; sì 2015], v. tr. ● (cinema, fotogr.) operare un'anamorfosi [1993]. 222

anamorfizzazióne [anamorfizzazione], [no 1970; sì 2015], s. f. ● (cinema, fotogr.) utilizzo di sistemi ottici che permettono l'anamorfosi [1986]. 222

anamorfòsi o **anamòrfosi** [anamorfosi], [1970 ≠ 2015], s. f. inv. 1 deformazione dell'immagine per mezzo di un sistema ottico, tale che l'ingrandimento in senso orizzontale sia diverso da quello in senso verticale 3 (biol.) tendenza a un graduale incremento in complessità o a un cambio di forma nell'evoluzione di un gruppo di animali o di piante [vc. dotta, gr. anamórhōsis, da morphé ‘forma’ ☼ 1819]. 333 [neos.]

ànanas o **ananàs**, **ananàsso** nel sign. 1, (tosca.) **ananàsse** [ananas, ananasso nel sign. 1, (tosca.) ananasse], [1970 ≠ 2015], s. m. inv. 2 tipo di bomba a mano contenente un'alta dose di esplosivo che nell'aspetto ricorda vagamente il frutto omonimo [dal guaraní nana, attravers. il portog. ananaz ☼ 1763]. 333 345 555 [neos.] [COR64-87 1980]

anancàsmo [anancasmo], [no 1970; sì 2015], s. m. ● (psicol.) pensiero o impulso insistente e coatto [vc. dotta, gr. anánkasma ‘costrizione’ dal v. anankázein ‘obbligare, costringere’ ☼ 1986]. 222

anancàstico [anancastico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) ● che presenta anancasmi: personalità anancastica, tipo anancastico [vc. dotta, gr. anankastikós ‘obbligatorio, coercitivo’, dal v. anankázein ‘obbligare, costringere’ ☼ 1986]. 222

anaptittico [anaptittico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) ● (ling.) di anaptissi, inserito per anaptissi CFR. anorganico, epitetico, parassita, prostetico [da anaptissi ☼ 1980]. 222

anàrchico [anarchico], [1970 ≠ 2015], B s. m. (f. -a) ● fautore dell'anarchia | (est.) chi è insofferente di ogni regola o disciplina [da anarchia o fr. anarchique ☼ 1766]. 333 555 [neos.]

anarchismo [anarchismo], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 atteggiamento anarchico | (est.) tendenza, gener. priva di fondamento ideologico o politico, a rifiutare qualsiasi forma di autorità: l'anarchismo dei giovani [1894]. 333 555 [neos.]

anarco-insurrezionalista [anarco-insurrezionalista], [no 1970; sì 2015], A agg. (pl. m. -i) ● relativo a tendenze o gruppi caratterizzati da concezioni anarchiche di tipo estremistico, favorevoli ad attività insurrezionali: l'area anarco-insurrezionalista B s. m. e f. ● appartenente a tali tendenze o gruppi: l'atto eversivo è stato rivendicato dagli anarco-insurrezionalisti [1997]. 222 345 [TRECC. 1997]

anastàtico [anastatico], [1970 ≠ 2015], agg. (pl. m. -ci) ● detto di riproduzione litografica fondata sul trasporto diretto dello stampato alla pietra per ottenere una nuova matrice: copia anastatica | (est.) detto di ogni procedimento che permetta di ristampare fedelmente un originale: ristampa anastatica || anastaticamente, avv. mediante un procedimento anastatico [ingl. anastatic, attrav. il fr. anastatique, dal gr. anástasis ‘azione di risollevarsi, risurrezione’ ☼ 1892]. 333 555 [neos.]

anastomòsi o **anastòmosi** [anastomosi], [1970 ≠ 2015], s. f. inv. 3 (bot.) nei vegetali, comunicazione fra vasi, nervature o lamelle [vc. dotta, lat. tardo anastomōsi(m), dal gr. anastómōsis ‘imboccatura’, da anastomōō ‘dare sbocco’, comp. di aná ‘verso’ e stóma ‘bocca’ ☼ 1574]. 333 [neos.]

anatomopatologia [anatomopatologia], [no 1970; sì 2015], s. f. (pl. -gie) ● (med.) anatomia patologica [comp. di anatom(ic)o e patologia ☼ sec. XX] [att. ?]. 111

anatomopatòlogo [anatomopatologo], [no 1970; sì 2015], s. m. (f. -a; pl. m. -gi) • (med.) medico specializzato in anatomia patologica [da anatomopatologia ☼ 1985]. 222

◆**ànatra** o **ànitra** [anatra o anitra], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 genere di uccello acquatico spesso commestibile degli Anseriformi con piedi palmati, becco largo e piatto, piumaggio variopinto su fondo generalmente grigio (Anas) | anatra selvatica, germano reale | anatra domestica, derivata dal germano reale ma differente per mole, colore delle piume, maggiore deposizione delle uova | anatra muschiata, anatra muta, originaria dell'America meridionale, grossa e di piumaggio verde, con screziature bianche sulle ali, che emana odore di muschio e, nel maschio, emette soltanto una specie di soffio invece del verso caratteristico (Cairina moschata) | anatra matta, fischione | anatra sposa, anatra sposina, originaria dell'America sett., di piumaggio elegante (Aix sponsa) | anatra mandarina, originaria dell'Estremo Oriente, di piumaggio e forma elegante (Aix galericulata) | anatra zoppa, (fig.) nel linguaggio giornalistico, persona inefficiente, incapace o che esercita un potere solo nominalmente (trad. della loc. ingl. d'America lame duck) 2 correntemente, la femmina del germano reale [lat. parl. *ānitra(m), per il classico ānate(m), di orig. indeur. ☼ sec. XIII]. 333 345 [neos.] [neos.] [LUR. 1987]

ànchorman [anchorman], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. (f. ingl. anchorwoman; pl. m. ingl. anchormen; pl. f. ingl. anchorwomen) • conduttore di un notiziario televisivo o radiofonico, che assicura da studio i collegamenti con i vari inviati, coordina la messa in onda dei servizi e commenta gli avvenimenti del giorno | (est.) conduttore di un programma televisivo o radiofonico di largo ascolto [vc. ingl. d'America, propr. 'uomo àncora' ☼ 1983]. 222 345 555 [LUR. 1985] [COR64-87 1983]

♣**ancillàre** [ancillare], [1970 ≠ 2015], agg. 2 (fig., raro) ausiliario, subordinato || ancillarità, s. f. inv. [vc. dotta, lat. ancillāre(m), da ancilla 'ancella' ☼ 1905]. 333 [neos.]

◆**àncora (1)** [ancora (1)], [1970 ≠ 2015], s. f. 4 in alcuni tipi di sciovie, l'attrezzo al quale si agganciano uno o due sciatori [lat. āncora(m), dal gr. ánkyra, da ánychos 'curvatura' ☼ sec. XIII]. 333 [neos.]

♠**àncora (1)** [sì 1970; no 2015], s. f. Gettare l'–, fig., fermarsi, indugiare.

ancóra (2) [ancora (2)], [1970 ≠ 2015], A avv. (troncato in ancor) 5 in aggiunta: ancora ancora, forse: se le avesse risposto per le rime, ancora ancora lo capirei, ma darle uno schiaffo... [lat. hānc hōra(m) 'a quest'ora' ☼ av. 1250]. 333 [neos.]

ànda [anda], [1970 ≠ 2015], A s. f. 2 (tosca.) andatura | (fig.) modo di fare, atteggiamento [da andare (1) ☼ av. 1400]. 333 [neos.]]

◆**andaménto** [andamento], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 svolgimento, modo di procedere di qlco. nel tempo: la situazione economica ha un andamento oscillante | corso, decorso: l'andamento di una malattia | sviluppo: una fascia ornamentale ad andamento orizzontale 2 (mus.) nella fuga, soggetto di ampia dimensione a due frasi ritmicamente contrastanti | progressione; espressività di un brano 3 (mus.) sequenza 4 tono, stile: un discorso dall'andamento solenne [da andare (1) ☼ 1266]. 333 [neos.] [neos.]]

andàna [andana], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 striscia d'erba da foraggio lasciata a essiccare perché diventi fieno [da andare (1) (?) ☼ 1825]. 333 [neos.]

♣**andàna (1)** [sì 1970; no 2015], s. f. 2 Corridoio dove si fila e si torce la canapa per le funi.

◆**andàre (1)** [andare (1)], [1970 ≠ 2015], A v. intr. I compiere una serie di movimenti di locomozione, riferito a esseri animati o inanimati 1 muoversi, spostarsi, a piedi o con altri mezzi di locomozione, senza meta o senza che la meta sia indicata | e vai!, V. evvai 2 muoversi, spostarsi a piedi o con altri mezzi di locomozione verso una meta più o meno chiaramente definita | andare a donne, a uomini, andare in cerca di rapporti amorosi | andiamo a vedere, ad analizzare, a esaminare, a verificare, (pleonast.) vediamo, analizziamo, ecc. 5 comportarsi in un dato modo | andare a cercarsela (o, in forma pron., andarsela a cercare), incorrere in guai che si potevano facilmente prevedere | andare sul sicuro, agire in base a dati certi II cambiare di stato, svilupparsi da una data condizione a una condizione più o meno diversa 1 trasformarsi | andare a male, guastarsi 3 funzionare | (fig.) essere a posto, corretto: questa traduzione va, non va 4 essere adatto, calzare | piacere, soddisfare, essere gradito: mi va la compagnia, meno il ristorante scelto; questa faccenda non mi va proprio | non mi va giù, non lo accetto, non lo tollero | ti va?, sei d'accordo, lo accetti di buon grado?: pensavo di andare al cinema, ti va? 5 andarci, essere appropriato: nel sugo ci andrebbe del peperoncino | andarci piano con qlcu. o qlco., (fig.) comportarsi con grande cautela o misura: con quell'individuo è meglio andarci piano; vacci piano con la grappa! | andarci pesante, (colloq.) esagerare: c'è andato pesante nelle critiche | andarci di mezzo, essere coinvolto in qlco. | (lett.) andarne: Ci va del mio negozio (G. VERGA) 6 andarne, (impers.) essere in gioco, a rischio (+ di): ne va della nostra vita; ne andrebbe del mio onore, della mia dignità e sim. [etim. discussa: lat. annāre 'nuotare verso' (?); le forme con il tema vad- derivano dal lat. vadēre 'avanzare, procedere' ☼ 1219]. 333 [neos.] [neos.]]

♣**andàre (1)** [sì 1970; no 2015], A v. intr. I 1 Muoversi, spostarsi, a piedi o con altri mezzi di locomozione, senza meta o senza che la meta sia indicata | – di lungo, proseguire il proprio cammino | – troppo forte, fig., svolgere un discorso, un ragionamento in modo

troppo rapido, percorrere la realtà coi propri progetti o speranze, propugnare cambiamenti considerati troppo radicali o prematuri in una data situazione e sim. II cambiare di stato, svilupparsi da una data condizione a una condizione più o meno diversa. 4 funzionare | – a due, a tre e sim., detto di un motore a scoppio a quattro o più cilindri in cui per un guasto ne funzionano soltanto due, tre e sim.

andatura [andatura], [1970 ≠ 2015], s. f. 3 (mar.) nelle imbarcazioni a vela, modo di navigare in relazione all'angolo tra la direzione del vento e la rotta | andatura al traverso, con il vento perpendicolare alla rotta | andatura al lasco, con un angolo tra 100° e 160° [sec. XIII]. 333 [neos.]]

andazzo [andazzo], [1970 ≠ 2015], s. m. ● usanza, modo di procedere molto criticabile e gener. di breve durata | d'andazzo, ordinario, di qualità scadente: un film d'andazzo [lat. parl. *andātio, nom. sing. V. andare (1) ☼ av. 1400]. 333 [neos.]]

andicap [andicap], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● adattamento di handicap (V.) [1971]. 222 555

andragogia [andragogia], [no 1970; sì 2015], s. f. (pl. -gìe) ● disciplina che si occupa dell'insegnamento agli adulti [vc. dotta, comp. di andr(o)- e della seconda parte di (ped)agogia ☼ 1986]. 222

androcèntrico [androcentrico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) ● proprio dell'androcentrismo | caratterizzato da androcentrismo: atteggiamento androcèntrico [comp. di andro- e -cèntrico ☼ 1992]. 222

androcentrismo [androcentrismo], [no 1970; sì 2015], s. m. ● concezione e atteggiamento di chi attribuisce all'uomo una posizione di superiorità rispetto alle donne CFR. Maschilismo [da androcentri(co) con il suff. -ismo ☼ 1992]. 222

andrologia [andrologia], [no 1970; sì 2015], s. f. (pl. -gìe) ● branca della medicina che studia e cura le malattie proprie del sesso maschile e spec. delle alterazioni delle capacità riproduttive [comp. di andro- e -logia ☼ 1974]. 222 345 [COR64-87 1984]

andrològo [andrologo], [no 1970; sì 2015], s. m. (f. -a; pl. m. -gi) ● specialista di andrologia [1980]. 222

anecògeno [anecogeno], [no 1970; sì 2015], agg. ● (med.) detto di organo o tessuto che non riflette gli ultrasuoni all'esame ecografico, come per es. una cisti a contenuto liquido [comp. di an- ed ecogeno ☼ 1997]. 222

anecòico [anecoico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) ● (fis.) detto di ciò che è in grado di assorbire le onde sonore senza rifletterle CONTR. ecoico | camera anecoica, ambiente le cui pareti assorbono completamente i suoni [ingl. anechoic, comp. di ana- (3) e echo 'eco' ☼ 1974]. 222 555

anecumènico [anecumenico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) ● relativo all'anecumene [1983]. 222

aneddotico [aneddotico], [1970 ≠ 2015], agg. (pl. m. -ci) ● relativo ad aneddoto | ricco di aneddoti: un racconto aneddotoico | che si basa su episodi marginali: una biografia di carattere aneddotoico || aneddotoicamente, avv. in forma di aneddoto || aneddotoicità, s. f. inv. [1818]. 333 [neos.]

◆**anèllo** [anello], [1970 ≠ 2015], s. m. (pl. anèlli) 3 ogni elemento costitutivo di una catena | (fig.) l'anello più debole della catena, la persona o l'elemento più fragile in un gruppo, un contesto e sim. | anello mancante, (fig.) collegamento mancante in una sequenza, una serie e sim. | (fig.) essere l'anello di congiunzione, fungere da intermediario 8 (cinema) spezzone di pellicola usata nelle operazioni di sincronizzazione o di missaggio [lat. anèllu(m), dim. di ānulus, dim. di ānus 'circolo, anello'. V. ano ☼ 1263]. 333 [neos.] [neos.]

anemia [anemia], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 (med.) diminuzione nel sangue del contenuto di emoglobina o di globuli rossi o di entrambi | anemia perniziosa, anemia cerebrale, anemia falciforme, ciascuna delle varie malattie caratterizzate da carenze di emoglobina o di globuli rossi SIN. oligoemia | anemia mediterranea, talassemia [vc. dotta, gr. anaimía, comp. di an- e hâima 'sangue' ☼ 1819]. 333 [neos.]

anergia [anergia], [no 1970; sì 2015], s. f. (pl. -gie) 1 (med.) mancanza di energia 2 (med.) assenza di reattività immunologica nei confronti di un antigene (es. microrganismo) a cui l'individuo è già stato esposto 3 (biol.) condizione cellulare in cui un linfocita risulta vitale ma incapace di risposte funzionali [comp. di a- (1) e di un deriv. del gr. érgon 'lavoro' ☼ 1987]. 222

anestesia [anestesia], [1970 ≠ 2015], s. f. ● abolizione della sensibilità dolorifica anche patologica, indotta artificialmente con farmaci, a scopo chirurgico | anestesia peridurale, ottenuta iniettando un anestetico locale nello spazio fra la dura madre del midollo spinale e

la parete del canale vertebrale; consente al paziente di rimanere cosciente | anestesia spinale, ottenuta iniettando un anestetico locale nello spazio subaracnoideale; perdita della sensibilità per lesioni del midollo spinale [vc. dotta, gr. anaisthēsia, comp. di an- privativo e aīsthēsis ‘sensazione’ ☼ 1819]. 333 [neos.]

anestesiòlogo [anestesiologo], [no 1970; sì 2015], s. m. (f. -a; pl. m. -gi) • medico specialista in anesthesiologia [1974]. 222

anestetizzàre [anestetizzare], [1970 ≠ 2015], v. tr. 2 (fig.) privare della capacità di ragionare, di reagire SIN. narcotizzare [1908]. 333 [neos.]

aneuplòide [aneuploide], [no 1970; sì 2015], agg. • (biol.) che ha un numero di cromosomi diverso da un multiplo del numero aploide SIN. eteroploide CONTR. euploide [comp. di a-(1) ed euploide ☼ 1986]. 222

anfibio [anfìbio], [1970 ≠ 2015], A agg. 1 detto di animale che può vivere sia in terra sia in acqua | (est.) detto di apparecchiatura, congegno, veicolo e gener. tutto ciò che si può usare sia in terra sia in acqua B s. m. 4 scarpone impermeabile e molto resistente || anfibièto, dim. [vc. dotta, lat. amphībio(n), dal gr. amphībios, comp. di anfi- e bios ‘vita’ ☼ av. 1606]. 333 [neos.] [neos.]

♣**anfibio** [sì 1970; no 2015], A agg. 2 (fig.) Che presenta aspetti ambigui o contraddittori: un individuo anfìbio.

angelèno [angeleno], [no 1970; sì 2015], agg. e s. m. (f. -a) • losangelino [1987]. 222 345 555 [LUR. 1987]

◆**àngelo** [angelo], [1970 ≠ 2015], A s. m. (f. -a (V.)) 1 creatura celeste puramente spirituale, rappresentata in forma di giovanile bellezza, con ali, e circonfusa da raggi di luce | angelo del focolare, (fig.) la donna di casa, che si dedica alle faccende domestiche (anche iron.) | (disus., eufem.) fabbrica degli angeli, clinica dove si praticano aborti clandestini | discutere sul sesso degli angeli, (fig.) su argomenti irrisolvibili o inutili [lat. tardo āngelu(m), dal gr. āngelos ‘nunzio, messaggero’, di orig. orient. ☼ 1266]. 123 333 [neos.]

angiogènesi [angiogenesi], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. • (fisiol.) sviluppo del sistema vascolare in tessuti e organi [comp. di angio- e genesi ☼ 1989]. 222

angiogràfico [angiografico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) • relativo all'angiografia: cateteri angiografici [1986]. 222

angiòino [angioino], [1970 ≠ 2015], B s. m. (f. -a) ● appartenente alla dinastia degli Angiò [1509]. 333 [neos.]

angiòlogo [angiologo], [no 1970; sì 2015], s. m. (f. -a; pl. m. -gi) ● specialista di angiologia [comp. di angio- e -logo ☼ 1983]. 222

angioplàstica [angioplastica], [no 1970; sì 2015], s. f. ● (chir.) ricostruzione o riparazione di un vaso sanguigno mediante intervento operatorio, laser o sonda [comp. di angio- e -plastica ☼ 1986]. 222

angiostatina [angiostatina], [no 1970; sì 2015], s. f. ● (med.) sostanza peptidica capace di arrestare la proliferazione delle cellule vasali [dall'ingl. angiostatin, comp. di angio- e di un elemento tratto dal v. lat. stāre 'fermare, arrestare' ☼ 1996]. 222 555

angiotensina [angiotensina], [no 1970; sì 2015], s. f. ● (biol.) uno dei peptidi plasmatici prodotti da un precursore inattivo per azione della renina, dotati di azione ipertensiva [comp. di angio-, del lat. tēnsus 'teso', part. pass di tēdere e del suff. -ina ☼ 1980]. 222

angipòrto [angiporto], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 vicolo stretto, angusto, talvolta senza uscita | (al pl.) la parte più degradata e malfamata di una città [vc. dotta, lat. angipōrtu(m), comp. di angere 'stringere' e pōrtus 'porto, passaggio' ☼ 1499]. 333 [neos. |]

anglòfono [anglofono], [no 1970; sì 2015], A agg. e s. m. (f. -a) ● che (o chi) parla inglese B s. m. (f. -a) ● abitante di uno Stato in cui l'inglese è una lingua in uso [comp. di anglo- e -fono ☼ 1983]. 222

anglo-ispàno [anglo-ispano], [no 1970; sì 2015], agg. ● che riguarda l'Inghilterra e la Spagna, con riferimento a epoche storiche: le guerre anglo-ispane per la supremazia marittima [1983]. 222

angolàre (1) [angolare (1)], [1970 ≠ 2015], A agg. 1 formato da angoli | fatto ad angolo, ad angoli: colonna angolare, elemento metallico angolare [vc. dotta, lat. angulāre(m), da āngulus 'angolo' ☼ av. 1342]. 333 [neos. |]

angolàto [angolato], [1970 ≠ 2015], agg. 3 nel calcio, nel tennis e sim., detto di tiro con traiettoria diagonale. [vc. dotta, lat. angulātu(m), da āngulus 'angolo' ☼ 1519]. 333 [neos.]

angolazióne [angolazione], [1970 ≠ 2015], s. f. 3 nel calcio, direzione impressa alla palla verso un angolo della porta | nella scherma, colpo portato con la spada al polso dell'avversario: stoccata d'angolazione [da angolo ☼ 1942]. 333 [neos.]]

◆**angolo** [angolo], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 (mat.) intersezione di due semipiani complanari | porzione di piano compresa fra due semirette uscenti da un medesimo punto | angolo visuale, V. visuale | angolo morto, porzione di campo visivo di cui è impedita la visuale; (autom.) spazio che resta fuori dal controllo retrovisivo del guidatore; (mar.) nella navigazione di bolina, angolo troppo stretto fra la rotta e la direzione del vento, che provoca l'arresto o il forte rallentamento della barca | (fis.) angolo di Cabibbo, costante fondamentale della natura, pari a circa 13,1°, che determina la probabilità di interazione fra determinate particelle elementari (dal n. del fisico italiano N. Cabibbo (1935-2010)) 2 canto, cantonata | via Verdi angolo via Bianchi, il punto in cui via Verdi si incrocia con via Bianchi | (fig., colloq.) dietro l'angolo: molto vicino nel tempo o prossimo a succedere: l'inverno è ormai dietro l'angolo; la ripresa economica è dietro l'angolo | che cosa c'è dietro l'angolo?, (fig., colloq.) che cosa ci riserva l'immediato futuro, che cosa ci aspetta? 3 angolo cottura, in una stanza di soggiorno o in un monolocale, zona attrezzata a cucina 4 nel calcio, ciascuno dei quattro vertici della porta: angolo basso, alto | nel pugilato, ognuno dei quattro vertici del ring in due dei quali, diagonalmente opposti, siedono i pugili prima dell'inizio dell'incontro e durante gli intervalli fra le riprese | (fig.) mettere, ridurre, stringere qlcu. nell'angolo (o all'angolo), metterlo in difficoltà [vc. dotta, lat. *āngulu(m)*, da avvicinare al gr. *ankýlos* 'curvo' ☼ 1282] 333 345 [neos.] [COR64-87 1981 (angolo cottura)]

◆**ànima** [anima], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 (relig.) parte spirituale e immortale dell'uomo: anima pura, innocente; l'anima e il corpo 3 persona | anima bella, nel pensiero di F. Schiller (1759-1805), persona che aderisce spontaneamente al dovere morale; (colloq., iron.) persona fintamente ingenua 5 (fig.) persona o elemento essenziale di qlco.: è lui l'anima dell'iniziativa; la pubblicità è l'anima del commercio; L'anima dei partiti è l'odio (G. LEOPARDI) [vc. dotta, lat. *ānima(m)*, da avvicinare al gr. *ánemos* 'vento, soffio' ☼ 1180]. 333 [neos.]]

♣**ànima** [sì 1970; no 2015], s. f. 1 (fig.) L'– di un affare, di un'impresa: la personalità più attiva e brillante, che ispira, dirige e sim.

◆**animàle (1)** [animale (1)], [1970 ≠ 2015], s. m. (pl. -i) 1 ogni organismo vivente capace di vita sensitiva e di movimenti spontanei | (est.) persona, in quanto dotata di una caratteristica specifica e dominante: Giolitti, questo grande animale politico 3 (fig.) persona rozza, volgare, incivile: vivere da animale; sudicio come un animale | persona ignorante, stupida: taci, animale! [lat. *animāle*, da *ānima* 'anima' ☼ 1258]. 333 [neos.]]

◆**animàle (2)** [animale (2)], [1970 ≠ 2015], agg. 2 degli animali | olio, grasso animale, che si ricava da animali CFR. vegetale [vc. dotta, lat. animalē(m), da ānima ‘anima’ ☼ 1261 ca.]. 333 [neos.]]

animalismo [animalismo], [no 1970; sì 2015], s. m. ● forma di zoofilia tendente a salvaguardare gli animali, mantenendoli nel loro ambiente naturale e proteggendoli dall'intervento dell'uomo [da animale (1) ☼ 1987]. 222 345 [LUR. 1987]

animalista [animalista], [1970 ≠ 2015], s. m. e f.; anche agg. (pl. m. -i) 2 chi, spesso con manifestazioni polemiche, si impegna nella salvaguardia degli animali, proteggendoli da maltrattamenti dell'uomo [1877]. 333 345 [neos.] [LUR. 1988] [COR64-87 1984]

◆**animàto** [animato], [1970 ≠ 2015], A part. pass. di animare; anche agg. 1 dotato di vita, di anima: gli esseri animati | (est.) dotato di movimento: presepe animato 2 mosso, spinto: è animato da buone intenzioni [att. ?]. 111 [neos.] [neos.]]

animatóre [animatore], [1970 ≠ 2015], B s. m. (f. -trice) 1 chi anima, vivacizza | animatore di gruppo, chi, in un gruppo di lavoro, di studio e sim., ha la funzione di agevolare lo svolgimento del compito e il raggiungimento degli obiettivi del gruppo stesso | animatore socioculturale, persona che opera nell'ambito di un territorio, per es. di un quartiere, con il compito di facilitare e promuovere i rapporti fra i cittadini e le istituzioni, quali le scuole, le biblioteche di quartiere e i centri sportivi e ricreativi | animatore scolastico, animatore socioculturale che opera prevalentemente nell'ambito della scuola | animatore turistico, chi, in una struttura per vacanze organizzate, promuove e conduce attività ricreative, giochi, spettacoli e sim. 2 tecnico che ricostruisce cinematograficamente il movimento mediante ripresa in successione di singoli fotogrammi o mediante tecniche di computer animation [vc. dotta, lat. tardo animatōre(m), da animāre ‘animare’ ☼ 1620]. 333 345 [neos.]] [COR64-87 1972]

animazióne [animazione], [1970 ≠ 2015], s. f. 3 attività dell'animare, dell'animatore: animazione socioculturale; l'animazione in un villaggio turistico 4 teatro d'animazione, quello in cui i personaggi sono pupazzi animati dall'uomo 5 cinema d'animazione, che utilizza la tecnica dei cartoni animati [vc. dotta, lat. animatiōne(m), da animāre ‘animare’ ☼ sec. XIV]. 333 345 [neos.] [COR64-87 1977]

♠**animazióne** [sì 1970; no 2015], s. f. 3 Ricostruzione cinematografica del movimento di un oggetto, ottenuta mediante la ripresa di disegni rappresentanti le successive fasi del movimento stesso.

ànime [anime], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • film d'animazione giapponese | shonen anime, V. shonen | shoujo anime, V. shoujo [vc. giapp., tratta dall'ingl. animation '(film di) animazione' ☼ 1992]. 222 555

♦**ànimo** [animo], [1970 ≠ 2015], A s. m. 1 principio attivo della personalità, delle facoltà intellettive, della volontà, e sede degli affetti | toccare l'animo, commuovere 2 proposito, intenzione: avere in animo di fare qlco., avere intenzione di farla 3 coraggio | farsi animo, prendere coraggio [vc. dotta, lat. ānimu(m). V. anima ☼ 1261 ca.]. 333 [neos.]]

♠**ànimo** [sì 1970; no 2015], A s. m. 1 Andare all'–, commuovere | Avere l'animo di fare q.c., avere l'intenzione di farla.

♣**animóso** [animoso], [1970 ≠ 2015], B s. m. (f. -a) • persona coraggiosa, audace: Una mano di animosi diede l'assalto alle scale del Palazzo (G. D'ANNUNZIO) [vc. dotta, lat. animōsu(m), da ānimus 'animo' ☼ 1312]. 333 [neos.]

Anisàkis [Anisakis], [no 1970; sì 2015], s. m. pl. • (zool.) genere di Nematodi parassita di Pesci ossei, di altri Vertebrati acquatici e della specie umana alla quale si è esteso tramite il consumo di carne di pesce non cotta [etim. sconosciuta ☼ 1996]. 222

anisomorfismo [anisomorfismo], [no 1970; sì 2015], s. m. • (ling.) principio secondo cui le distinzioni semantiche fatte in una lingua non sono corrispondenti a quelle fatte in un'altra [comp. di an- e isomorfismo ☼ 1973]. 222

annaffiare o **innaffiare**, **inaffiare** [annaffiare o innaffiare, inaffiare], [1970 ≠ 2015], v. tr. (io annaffio) 2 (fig.) accompagnare un cibo con una bevanda: annaffiare l'arrosto con dell'ottimo Barolo [prob. lat. *ināflāre 'soffiare dentro', da flāre 'soffiare' ☼ av. 1292]. 333 [neos.]

annàta [annata], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 corso di un anno | vino d'annata, ottenuto da una vendemmia particolarmente pregiata | pensioni d'annata, termine giornalistico con cui si definiscono pensioni maturate in periodi non recenti e soggette a provvedimenti perequativi [da anno ☼ sec. XIV]. 333 [neos.]]

annegàre (1) [annegare (1)], [1970 ≠ 2015], A v. tr. • far morire per soffocamento immergendo in acqua | (fig.) annegare i dispiaceri nel vino, bere per dimenticare [lat. parl. *adnecāre, comp. di ād e necāre 'uccidere' ☼ av. 1250]. 333 [neos.]]

annientaménto [annientamento], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 (fig.) annullamento: annientamento della personalità | (fig.) abbattimento, prostrazione: provare un senso di annientamento | (fig.) umiliazione SIN. annichilazione [av. 1712]. 333 [neos.] [neos.]]

◆**ànno** [anno], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 unità di misura del tempo, equivalente a $3,153600 \cdot 10^3$ s | anno astronomico o sidereo o siderale, intervallo di tempo fra due passaggi consecutivi del Sole in uno stesso punto della sua orbita apparente, pari a 365g 6h 9min 9,5s | anno civile o comune, di 365 o 366 giorni (in questo secondo caso, detto anno bisestile) | ad anni alterni, un anno sì e l'altro no | (al pl.) serie più o meno lunga di anni, identificata in base a criteri storici e sim.: le canzoni degli anni Sessanta | anni di piombo, V. piombo nel sign. 4 | (lett., iperb.) mill'anni, un periodo di tempo lunghissimo: a me pareva millanni che si facesse giorno (B. CELLINI) [lat. ānnum(m), il cui sign. ant. doveva essere quello di 'anno compiuto' ☼ 960]. 333 345 [neos.]] [LUR. 1981 (anni di piombo)] [COR64-87 1981 (anni di piombo)]

♠**ànno** [sì 1970; no 2015], s. m. 2 Buon, mal –, escl. di buono o cattivo augurio | Dare il buon – anno, augurare a q.c. felicità e sim., con riferimento alla sua vita nell'anno che è appena cominciato.

◆**annuàle** [annuale], [1970 ≠ 2015], A agg. 2 che dura un anno: contratto annuale | annuo: pianta annuale [vc. dotta, lat. tardo annuāle(m), da ānnum 'annuo' ☼ 1287]. 333 [neos.]]

annualizzàre [annualizzare], [no 1970; sì 2015], v. tr. 1 stabilire una durata, una scadenza annuale: annualizzare un contratto 2 rinnovare, aggiornare ogni anno: annualizzare un vocabolario, un'enciclopedia [1985]. 222

annullaménto [annullamento], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 (dir.) eliminazione degli effetti di un atto o negozio giuridico non conformi al diritto | (est.) cancellazione, revoca: annullamento di una gara, di un concorso | abrogazione: annullamento di una norma 3 (mat.) riduzione a zero di un polinomio 4 annullo postale [1310]. 333 [neos.] [neos.]]

♠**annullaménto** [sì 1970; no 2015], s. m. 3 Annullo.

annullàre [annullare], [1970 ≠ 2015], A v. tr. 1 rendere nullo | rendere vano: la bufera ha annullato gli sforzi dei soccorritori 2 dichiarare nullo, cioè invalido e senza effetti: annullare una legge, abrogarla 4 (mat.) ridurre a zero: annullare un prodotto 5 sottoporre ad annullo postale, detto della corrispondenza | obliterare B annullarsi v. intr. pron. 2 annientarsi, immedesimarsi totalmente in qlcu. o in qlco.: annullarsi nella famiglia, nel lavoro | (lett., fig.) umiliarsi, annichilirsi [lat. tardo adnullāre, comp. di ād e nūllus 'nessuno' ☼ sec. XIII]. 333 [neos.] [neos.]]

◆**annunciàre** o **annunziàre** [annunciare o annunziare], [1970 ≠ 2015], C annunciarsi v. intr. pron. ● preannunciarsi, prospettarsi: si annuncia una notte serena | (elvet.) segnalare, iscrivere, notificare: obbligo di annunciare la propria attività all'Ufficio IVA [vc. dotta, lat. tardo adnuntiāre, comp. di ād e nuntiāre ‘annunziare’ ☼ 1258]. 333 [neos.] [neos.]]

annunciàto o **annunziàto** [annunciato o annunziato], [1970 ≠ 2015], part. pass. di annunciare; anche agg. 2 nel linguaggio giornalistico, detto di ciò che era previsto o facilmente prevedibile (dal romanzo Cronaca di una morte annunciata, 1981, dello scrittore colombiano G. García Márquez): una catastrofe annunciata [att. ?]. 111 345 [neos.] [LUR. 1981]

◆**annùncio** o **annùnzio** [annuncio o annunzio], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 comunicazione di una notizia: effetto annuncio, conseguenze provocate dal semplice annuncio dell'intenzione di attuare un provvedimento, di prendere un'iniziativa, e sim. | (elvet.) segnalazione, iscrizione, notifica: sportello per l'annuncio dei guasti | (est.) la notizia stessa: annuncio inatteso, triste, doloroso, lieto [vc. dotta, lat. tardo adnūntiu(m), comp. di ād e nūntius ‘notizia’ ☼ sec. XIII]. 333 [neos.]]

Annunziàta [Annunziata], [1970 ≠ 2015], s. f. 4 (relig.) appartenente a una delle congregazioni religiose intitolate all'Annunciazione [vc. dotta, lat. adnuntiāta(m), part. pass. f. di adnuntiāre ‘annunziare’ ☼ 1321]. 333 [neos.]

◆**annusàre** [annusare], [1970 ≠ 2015], B annusarsi v. rifl. recipr. ● fiutarsi a vicenda | (fig.) studiarsi a vicenda: le due squadre si limitano ad annusarsi [dalla sovrapposizione di muso ad annasare ☼ av. 1527]. 333 345 [neos.] [neos.] [LUR. 1988 s. d.]

àno [ano], [1970 ≠ 2015], s. m. ● (anat.) orifizio all'estremità terminale dell'intestino retto | ano artificiale, comunicazione definitiva o temporanea, creata chirurgicamente, dell'intestino con l'esterno in sede diversa da quella naturale CFR. procto- [vc. dotta, lat. ānu(m) ‘anello’, poi ‘culo’, di etim. incerta ☼ av. 1416]. 333 [neos.]]

anomalia [anomalia], [1970 ≠ 2015], s. f. 5 (mat.) anomalia di un punto del piano, in un sistema cartesiano, angolo compreso tra l'asse delle ascisse e la retta che congiunge il punto con l'origine [vc. dotta, lat. anomālia(m), dal gr. anōmalia (V. anomalo), prob. atrav. il fr. anomalie ☼ 1587]. 333 555 [neos.]

anòmico [anomico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) ● relativo ad anomia | caratterizzato da anomia [1987]. 222

anònima [anonima], [no 1970; sì 2015], s. f. 1 (dir.) società anonima 2 organizzazione criminosa i cui componenti sono ignoti: anonima sequestri [f. sost. di anonimo ☼ 1976]. 222 345 [COR64-87 1979 (anonima sequestri)]

◆**anònimo** [anonimo], [1970 ≠ 2015], A agg. 1 senza nome, di nome ignoto | alcolista anonimo, V. alcolista 3 (fig.) privo di personalità: stile anonimo; interpretazione anonima SIN. anodino, banale CFR. Adespoto [vc. dotta, lat. tardo anōnymu(m), dal gr. anónymos, comp. di an- privativo e ónoma ‘nome’ ☼ 1651]. 333 [neos.]

anonimizzàre [anonimizzare], [no 1970; sì 2015], v. tr. ● adottare procedure per rendere anonimo un documento o una raccolta di documenti: anonimizzare un archivio di cartelle cliniche [1985]. 222

ànorak [anorak], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● giacca di pelle di foca con cappuccio, tipica degli eschimesi | (est.) giacca a vento con cappuccio CFR. parka [vc. ingl., deriv. dall'eschimese anoré ‘vento’ ☼ 1988]. 222 555

anoressànte [anoressante], [no 1970; sì 2015], s. m. ● sostanza che attenua gli stimoli della fame agendo sui centri nervosi preposti alla loro regolazione [da anoressia ☼ 1976]. 222

anoressìa [anoressia], [1970 ≠ 2015], s. f. ● (med.) mancanza persistente o perdita dell'appetito con conseguente rifiuto del cibo; costituisce uno stato morboso sintomatico di alcune malattie CFR. inappetenza, bulimia | anoressia mentale, nervosa, quella causata da turbe psichiche [vc. dotta, lat. tardo anorēxia(m), dal gr. anorexía, comp. di an- e órexis ‘appetito’ ☼ 1819]. 333 [neos.]

anoressizzànte [anoressizzante], [no 1970; sì 2015], s. m. ● anoressante [da anoressia ☼ 1983]. 222

anorgasmìa [anorgasmia], [no 1970; sì 2015], s. f. ● (med.) mancanza dell'orgasmo sessuale [comp. di an-, orgasm(o) e -ia (2) ☼ 1986]. 222

anorgàsmico [anorgasmico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) ● (med.) relativo alla mancanza di orgasmo sessuale | privo di orgasmo sessuale [comp. di an- e di orgasmico ☼ 1983]. 222

anortosìte [anortosite], [no 1970; sì 2015], s. f. ● (geol.) roccia intrusiva costituita da plagioclasio con pochi pirosseni [comp. di an- e del gr. orthós ‘diritto’, con il suff. -ite (2) ☼ 1983]. 222

◆**ànsia** [ansia], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 correntemente, stato d'animo di preoccupazione, di inquietudine | desiderio affannoso: era tormentato dell'ansia del successo | ansia da prestazione, eccesso di ansia nel sostenere una prova o in generale nell'affrontare qlco. che metta in gioco le proprie capacità [lat. *ānxia(m)*, da *āngere* 'stringere' ☼ av. 1304]. 333 [neos.]

♣**antagonista** [antagonista], [1970 ≠ 2015], A agg. (pl. m. -i) 4 (biol.) detto di sostanza che possiede un'azione farmacologica o biochimica opposta a quella di un'altra: farmaco antagonista B s. m. e f. (pl. m. -i) 2 nel linguaggio giornalistico, oppositore radicale del sistema politico-sociale: corteo degli antagonisti [vc. dotta, lat. tardo *antagonīsta(m)*, dal gr. *antagōnistēs*. V. *antagonismo* ☼ 1584]. 333 [neos.]

antefatto [antefatto], [1970 ≠ 2015], s. m. 3 (dir.) antefatto non punibile, reato che costituisce il normale mezzo di realizzazione di un reato più grave e che ai fini della pena è assorbito da quest'ultimo [comp. dal lat. *ānte* 'prima' e *fāctum* 'fatto' ☼ 1476]. 333 [neos.]

antenatàle [antenatale], [no 1970; sì 2015], agg. ● che precede la nascita: mortalità antenatale [comp. di *ante* e *natale* ☼ 1983]. 222

anteneonatàle [anteneonatale], [no 1970; sì 2015], agg. ● relativo al feto nelle ultime settimane di gestazione: mortalità anteneonatale [comp. di *ante-* e *neonatale* ☼ 1983]. 222

◆**anténna** [antenna], [1970 ≠ 2015], s. f. 5 (zool.) appendice articolata e mobile, sede delle funzioni tattile e olfattiva, presente sul capo di molti Artropodi CFR. -cero | drizzare le antenne, (fig.) mettersi attentamente in ascolto, mettersi in guardia [lat. *antēnna(m)*, di etim. discussa, prob. dal part. medio del gr. *anatíthēmi* 'io pongo sopra, sovrappongo', attrav. l'etrusco ☼ av. 1292]. 333 [neos.]

antergàre [antergare], [no 1970; sì 2015], v. tr. (io antèrgo, tu antèrghi) ● (banca) antidatare, anticipare [da *postergare* con sostituzione di *pos(t)-* con l'opposto *an(te)-* ☼ 1992]. 222

anterosuperióre [anterosuperiore], [no 1970; sì 2015], agg. 1 (anat.) localizzato in posizione ventrale e cefalica 2 (zool.) che è in posizione cefalica e dorsale CONTR. posteroinferiore [sec. XX]. [att. ?]. 111

antiabortista [antiabortista], [no 1970; sì 2015], agg. e s. m. e f. (pl. m. -i) ● che (o chi) è contrario alla legalizzazione dell'aborto: medico antiabortista [comp. di anti- (2) e abortista ☼ 1975]. 222 345 [COR64-87 1980]

antiabortivo [antiabortivo], [no 1970; sì 2015], A s. m. ● (farm.) farmaco capace di impedire l'aborto, naturale o indotto B anche agg.: farmaco antiabortivo [comp. di anti- (2) e abortivo ☼ 1989]. 222

antiabrogazionista [antiabrogazionista], [no 1970; sì 2015], agg. e s. m. e f. (pl. m. -i) ● che (o chi) è contrario all'abrogazione di una legge [comp. di anti- (2) e abrogazionista ☼ 1987]. 222

antiacido [antiacido], [1970 ≠ 2015], A s. m. ● sostanza che contrasta o neutralizza un acido | antiacido gastrico, capace di diminuire l'iperacidità gastrica e il dolore da essa causato [comp. di anti- (2) e acido ☼ 1700]. 333 [neos.]

antiaderente [antiaderente], [no 1970; sì 2015], agg. ● detto di pentola, padella, tegame e sim. alla cui superficie di cottura non si attacca il cibo [comp. di anti- (2) e aderente ☼ 1984]. 222

anti-age [anti-age], [no 1970; sì 2015], agg. inv.; anche s. m. inv. ● antietà [vc. ingl., comp. di anti- 'anti- (2)' e age 'età' ☼ 1988]. 222 555

antiaggregante [antiaggregante], [no 1970; sì 2015], A s. m. ● (farm.) farmaco dotato di azione inibitrice dell'aggregazione delle piastrine B anche agg.: farmaco antiaggregante [comp. di anti- (2) e aggregante ☼ 1986]. 222

antiàlghe [antialghe], [no 1970; sì 2015], agg. inv. ● detto di trattamento che impedisce alle alghe di crescere o attecchire [comp. di anti- (2) e del pl. di alga ☼ 1989]. 222

antiànsia [antiansia], [no 1970; sì 2015], agg. inv. ● detto di farmaco o trattamento terapeutico che combatte, cura o previene l'ansia SIN. ansiolitico [comp. di anti- (2) e ansia ☼ 1986]. 222

antiasmatico [antiasmatico], [no 1970; sì 2015], A s. m. (pl. -ci) ● farmaco atto a prevenire o a curare l'asma bronchiale B anche agg.: farmaco antiasmatico [comp. di anti- (2) e asmatico ☼ 1979]. 222

antiblastico [antiblastico], [no 1970; sì 2015], A s. m. (pl. -ci) ● farmaco che ritarda o impedisce la proliferazione di cellule (tumoriali, batteriche, ecc.) B anche agg.: farmaco antiblastico [comp. di anti- (2) e blastico ☼ 1974]. 222

antibloccaggio [antibloccaggio], [no 1970; sì 2015], agg. e s. m. inv. ● antiblocco [comp. di anti- (2) e bloccaggio ☼ 1985]. 222

antiblocco [antiblocco], [no 1970; sì 2015], agg. e s. m. inv. ● (autom.) detto di sistema elettronico di regolazione della pressione del fluido nel circuito frenante per evitare il pericoloso blocco delle ruote in frenata; in sigla ABS (1) [ingl. anti block (system) ☼ 1987]. 222 555

antibrina [antibrina], [no 1970; sì 2015], agg. inv. ● che impedisce la formazione della brina sulle foglie delle piante: reti antibrina [comp. di anti- (2) e brina ☼ 1986]. 222

anticaccia [anticaccia], [no 1970; sì 2015], agg. inv. ● che si oppone alla pratica della caccia: referendum anticaccia [comp. di anti- (2) e caccia (1) ☼ 1981]. 222

anticalcare [anticalcare], [no 1970; sì 2015], A s. m. inv. ● prodotto che serve a evitare o a eliminare la formazione di residui calcarei B anche agg. inv.: prodotto anticalcare [comp. di anti- (2) e calcare ☼ sec. XX] [att. ?]. 111

anticamera [anticamera], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 (fig.) stadio che prelude al raggiungimento di qlco.: l'anticamera del potere [comp. di anti- (1) e camera ☼ sec. XIV]. 333 [neos.]

anticancro [anticancro], [no 1970; sì 2015], agg. inv. ● che mira a combattere, curare o prevenire il cancro: ricerca anticancro [comp. di anti- (2) e cancro (2) ☼ 1985]. 222

anticellulite [anticellulite], [no 1970; sì 2015], agg. inv. ● detto di ogni mezzo atto a ridurre o eliminare la cellulite: trattamento, fiale anticellulite [comp. di anti- (2) e cellulite ☼ 1980]. 222 345 [COR64-87 1980]

antichistica [antichistica], [no 1970; sì 2015], s. f. ● studio dell'antichità classica e del mondo antico [da antico ☼ 1986]. 222

◆**antichità** [antichità], [1970 ≠ 2015], s. f. inv. 2 l'età antica, spec. quella classica: i filosofi dell'antichità 4 rudere [vc. dotta, lat. antiquitāte(m), da antīquus 'antico' ☼ 1275]. 333 [neos.]

♠**antichità** [sì 1970; no 2015], s. f. inv. 4 scherz. Anticaglia: quel vestito è proprio un'—.

antichizzàto [antichizzato], [no 1970; sì 2015], agg. ● anticato [1974]. 222

◆**anticipàre** [anticipare], [1970 ≠ 2015], v. tr. 1 fare una cosa prima del tempo fissato in precedenza | precorrere: tendenze che anticipavano il romanticismo 6 (raro) prevenire: anticipare le mosse di un rivale | (sport) anticipare un avversario, prevedere e precedere la sua azione per prendersi un vantaggio; nel calcio e sim., per impadronirsi della palla.

◆**anticipàre** [sì 1970, neol.; sì 2015], v. tr 4 rendere noto in anticipo, fornire informazioni su cose non ufficialmente note: hanno anticipato i risultati della ricerca. [vc. dotta, lat. anticipāre, comp. di ānte ‘prima’ e cāpere ‘prendere’ ☼ sec. XIV]. 333 888 [neos.]

◆**anticipo** [anticipo], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 anticipazione | partita del campionato di calcio che viene giocata prima delle altre CONTR. posticipo 2 somma di denaro anticipata 3 abilità di un atleta di prevedere e precedere l'azione dell'avversario | nell'equitazione, azione errata del cavaliere che precede il salto del cavallo [da anticipare ☼ 1858]. 333 [neos.] [neos.]

◆**antico** [antico], [1970 ≠ 2015], A agg. (pl. m. -chi; superl. antichissimo) 1 che risale a tempi molto remoti | storia antica, che riguarda il periodo dalle origini della civiltà mediterranea fino al 476 d.C. e spec. il mondo classico greco e romano [lat. antīqu(m), da ānte ‘prima’ ☼ av. 1250]. 333 [neos.]

anticóde o **anticóda** [anticode o anticoda], [no 1970; sì 2015], agg. inv. ● che ha lo scopo di impedire la formazione di file di persone in attesa o di veicoli bloccati: rotatoria anticode; proposte anticode CFR. eliminacode, tagliacode [comp. di anti- (2) e il pl. di coda ☼ 1986]. 222 345 [TRECC. 1990]

anticollisióne [anticollisione], [no 1970; sì 2015], agg. inv. ● che serve a evitare la collisione fra due veicoli: meccanismo anticollisione [comp. di anti- (2) e collisione ☼ 1985]. 222

anticonvenzionale [anticonvenzionale], [no 1970; sì 2015], agg. ● che è contrario alle convenzioni sociali, che si oppone alle idee, alle consuetudini, agli usi accettati dalla maggioranza: atteggiamento anticonvenzionale || anticonvenzionalità, s. f. inv. [comp. di anti- (2) e convenzionale ☼ 1984]. 222

anticorpàle [anticorpale], [no 1970; sì 2015], agg. ● (med.) relativo ad anticorpo | titolo anticorpale, grado di concentrazione di anticorpi specifici in un siero | reazione anticorpale, ogni modificazione della concentrazione di anticorpi specifici in un siero [1986]. 222

anticorrosione [anticorrosione], [no 1970; sì 2015], agg. inv. ● che impedisce o rallenta un processo di corrosione: vernice anticorrosione [comp. di anti- (2) e corrosione ☼ 1970]. 222

anticorrosivo [anticorrosivo], [no 1970; sì 2015], A agg. ● detto di trattamento o sostanza che serve a proteggere un metallo dalla corrosione B s. m. ● sostanza anticorrosiva [comp. di anti- (2) e corrosivo ☼ 1986]. 222

anticrimine [anticrimine], [no 1970; sì 2015], agg. inv. ● detto di ogni mezzo atto a difendere da ladri, criminali e sim.: mostra di apparati anticrimine [comp. di anti- (2) e crimine ☼ 1980]. 222 345 [TRECC. 1987 (anticriminalità)]

anticrisi [anticrisi], [no 1970; sì 2015], agg. inv. ● che serve a fronteggiare o a evitare una crisi, spec. economica: misure anticrisi; politica anticrisi [comp. di anti- (2) e crisi ☼ 1984]. 222 345 [TRECConline 2006]

antidèficit [antideficit], [no 1970; sì 2015], agg. inv. ● diretto a eliminare o ridurre il deficit pubblico: provvedimenti antideficit [comp. di anti- (2) e deficit ☼ 1985]. 222 345 [TRECConline 2004]

antideflagrante [antideflagrante], [no 1970; sì 2015], agg. ● detto di apparecchiatura, impianto, dispositivo costruiti in modo da eliminare o ridurre in modo considerevole il pericolo di esplosioni SIN. antiscoppio [comp. di anti- (2) e deflagrante ☼ 1990]. 222

antidegrado [antidegrado], [no 1970; sì 2015], agg. inv. ● che mira a contrastare il deterioramento di un territorio, con riferimento a fattori sociali, urbanistici o ambientali: adottare misure antidegrado in un quartiere [comp. di anti- (2) e degrado ☼ 1988]. 222 345 [TRECC. 1992] [TRECConline 2005]

antidiftotetànico [antidiftotetánico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) ● detto di rimedio atto a prevenire la difterite e il tetano: vaccinazione antidiftotetánica [comp. di anti- (2), dift(eric)o e tetánico ☼ 1983]. 222

antidivistico [antidivístico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) ● caratteristico di antidivo o antidiva: atteggiamenti antidivistici [1983]. 222

antidumping [antidumping], [no 1970; sì 2015], agg. inv. ● (econ.) detto di azione o provvedimento che tende a scoraggiare o impedire la pratica del dumping: dazio antidumping [vc. ingl., comp. di anti- 'anti- (2)' e dumping (V.) ☼ 1985]. 222 555

antieconomico [antieconomico], [1970 ≠ 2015], agg. (pl. m. -ci) ● contrario ai principi e alle leggi dell'economia: (est.) che non è conveniente SIN. svantaggioso [comp. di anti- (2) ed economico ☼ 1798]. 333 [neos.]]

antieffrazione [antieffrazione], [no 1970; sì 2015], agg. inv. ● che è dotato di dispositivi atti a impedire l'effrazione: cassaforte, serratura antieffrazione [comp. di anti- (2) ed effrazione ☼ 1986]. 222

antielusivo [antielusivo], [no 1970; sì 2015], agg. ● che tende a impedire l'elusione fiscale: provvedimento antielusivo [comp. di anti- (2) ed elusivo ☼ 1989]. 222 345 [TRECCOnline 2006]

antiemofilico [antiemofilico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) ● detto di ciò che agisce contro l'emofilia: plasma umano antiemofilico [comp. di anti- (2) ed emofilia ☼ 1987]. 222

antiemorroidario [antiemorroidario], [no 1970; sì 2015], s. m.; anche agg. ● (farm.) antiemorroidale [comp. di anti- (2) ed emorroidario ☼ sec. XX] [att. ?]. 111

antietà [antietà], [no 1970; sì 2015], A agg. inv. ● detto di prodotto o trattamento che ha lo scopo di ridurre le conseguenze dell'invecchiamento sull'organismo umano: crema antietà per il viso; integratore alimentare antietà CFR. anti-age B s. m. inv. ● prodotto anti-età [comp. di anti- (2) e età ☼ 1987]. 222

antifiscalistico [antifiscalistico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) ● (raro) che è contrario al fiscalismo [comp. di anti- (2) e fiscalistico ☼ 1973]. 222

antifumo [antifumo], [no 1970; sì 2015], agg. inv. 1 che mira a combattere o a scoraggiare il vizio del fumo: trattamento, campagna antifumo SIN. antibaccho 2 atto a contenere la fuoriuscita di fumo: dispositivo, miscela antifumo [comp. di anti- (2) e fumo ☼ 1985]. 222

antifungino [antifungino], [no 1970; sì 2015], s. m.; anche agg. ● (farm.) antimicotico [comp. di anti- (2) e fungino ☼ 1992]. 222

antigelivo [antigelivo], [no 1970; sì 2015], agg. ● detto di materiale da costruzione resistente al gelo e alle basse temperature: pavimento antigelivo per esterni SIN. ingelivo [comp. di anti- (2) e gelivo ☼ 1997]. 222

antiginnàstica [antiginnastica], [no 1970; sì 2015], s. f. ● serie di piccoli e precisi movimenti tendenti a produrre benefici effetti sulle disfunzioni e gli squilibri fisici e psichici [dal fr. Anti-gymnastique®, comp. di anti- ‘anti- (2)’ e gymnastique ‘ginnastica’ ☼ 1978]. 222 555

antigiudaismo [antigiudaismo], [no 1970; sì 2015], s. m. ● concezione e atteggiamento di chi è contrario alla religione e alla cultura ebraiche CFR. Antisemitismo [comp. di anti- (2) e di giudaismo ☼ 1986]. 222

antiglòbal o **anti-glòbal** [antiglobal o anti-global], [no 1970; sì 2015], s. m. e f. inv.; anche agg. inv. ● antiglobalizzatore SIN. no global [comp. di anti- (2) e global(izzazione) ☼ 2001]. 222 345 [TRECC. 2001 (anti-glob)] [TRECConline 2004]

antiglobalizzatòre [antiglobalizzatore], [no 1970; sì 2015], agg. e s. m. (f. -trice) ● che (o chi) è contrario alla globalizzazione economica, culturale ecc. o al modo in cui viene attuata SIN. no global, antiglobal [comp. di anti- (2) e globalizza(re) con il suff. -tore ☼ 2001]. 222 345 [TRECC. 2000] [TRECConline 2005]

antiglobalizzazióne [antiglobalizzazione], [no 1970; sì 2015], A agg. inv. ● che è contrario alla globalizzazione economica, culturale ecc. o al modo in cui viene attuata: i movimenti antiglobalizzazione SIN. no global, antiglobal B s. f. ● (raro) l'insieme dei movimenti contrari alla globalizzazione [comp. di anti- (2) e globalizzazione ☼ 1999]. 222 345 [TRECConline 2004]

antigràffio [antigraffio], [no 1970; sì 2015], agg. inv. ● detto di materiale che non si graffia, che non si può scalfire: vetro antigriggio [comp. di anti- (2) e griggio ☼ 1990]. 222

antigràssò [antigrasso], [no 1970; sì 2015], agg. inv. ● che ha lo scopo di prevenire o eliminare l'accumulo di grasso superfluo nell'organismo: pillola antigrasso; diete antigrasso [comp. di anti- (2) e grasso ☼ 1986]. 222 345 [TRECC. 1992]

antileptóne [antileptone], [no 1970; sì 2015], s. m. ● (fis.) ogni antiparticella del leptone, caratterizzata da valore di carica elettrica e di numero leptonic opposti a quelli del corrispondente leptone; gli antileptoni sono il positrone, l'antimuone, l'antitauone e gli antineutrini [comp. di anti- (2) e leptone ☼ 1986]. 222

antilipèmico [antilipemico], [no 1970; sì 2015], A s. m. (pl. -ci) ● (farm.) sostanza capace di abbassare il contenuto di lipidi nel sangue B anche agg.: farmaco antilipemico [comp. di anti- (2) e lipemico ☼ 1993]. 222

antimàcchia [antimacchia], [no 1970; sì 2015], agg. inv. ● (tess.) detto di trattamento a cui vengono sottoposti i tessuti per impedire il formarsi di macchie | detto di tessuto sottoposto a tale trattamento [comp. di anti- (2) e macchia (1) ☼ 1971]. 222

antimàfia [antimafia], [no 1970; sì 2015], A agg. inv. ● detto di ciò che è volto a prevenire o reprimere la mafia: legge antimafia; commissione antimafia B s. f. ● commissione parlamentare d'inchiesta sulla mafia con poteri propri della magistratura: l'antimafia ha ordinato l'arresto di un testimone reticente [comp. di anti- (2) e mafia ☼ 1973]. 222 345 [COR64-87 1973]

antimolestie [antimolestie], [no 1970; sì 2015], agg. inv. ● che ha lo scopo di prevenire o contrastare le molestie sessuali: codice antimolestie; numero verde antimolestie [comp. di anti- (2) e il pl. di molestia ☼ 1988]. 222 345 [TRECC. 1991]

antimonopòlio [antimonopolio], [no 1970; sì 2015], agg. inv. ● che mira a impedire la formazione di monopoli: provvedimenti antimonopolio SIN. antitrust [comp. di anti- (2) e monopolio ☼ 1971]. 222

antimùffa [antimuffa], [no 1970; sì 2015], A s. m. inv. ● sostanza che impedisce la formazione della muffa B anche agg. inv.: trattamento antimuffa [comp. di anti- (2) e muffa ☼ 1985]. 222

antinfiammatòrio o **antiinfiammatòrio** [antinfiammatorio o antiinfiammatorio], [no 1970; sì 2015], A s. m. (pl. -i o raro -ii) ● rimedio contro le infiammazioni B anche agg.: pomata antinfiammatoria SIN. antiflogistico [comp. di anti- (2) e infiammatorio ☼ 1983]. 222

antinflativo o **antinflattivo**, **antiinflattivo** [antinflativo o antinflattivo, antiinflattivo], [no 1970; sì 2015], agg. ● (econ.) antinflazionistico [comp. di anti- (2) e inflativo ☼ 1981]. 222 345 [COR64-87 1981]

antinflazionìstico o **antiinflazionìstico** [antinflazionistico o antiinflazionistico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) ● (econ.) detto di ciò che è inteso a contrastare o a limitare gli effetti dell'inflazione SIN. antinflativo [comp. di anti- (2) e inflazionistico ☼ 1981]. 222

antinquinaménto o **antiinquinaménto** [antinquinamento o antiinquinamento], [no 1970; sì 2015], agg. inv. ● detto di ciò che è inteso a prevenire e a combattere l'inquinamento delle acque, dell'aria e del suolo: misure antinquinamento [comp. di anti- (2) e inquinamento ☼ 1978]. 222

antintercettazióne o **antiintercettazióne** [antintercettazione o antiintercettazione], [no 1970; sì 2015], agg. inv. ● detto di sistema o di dispositivo attivati per impedire le intercettazioni telefoniche [comp. di anti- (2) e intercettazione ☼ sec. XX] [att. ?]. 111

antintrusióne o **antiintrusióne** [antintrusione o antiintrusione], [no 1970; sì 2015], agg. inv. 1 detto di sistema di allarme in grado di rilevare il tentativo di una persona di entrare illecitamente in un'area privata 2 (autom.) detto di dispositivo che protegge gli occupanti di un veicolo da urti laterali: barre antintrusione [comp. di anti- (2) e intrusione ☼ 1983]. 222

antinucleàre [antinucleare], [no 1970; sì 2015], agg. e s. m. e f. 1 che (o chi) si oppone all'uso bellico dell'energia nucleare: trattato antinucleare 2 che (o chi) si oppone all'installazione e all'uso di centrali elettriche nucleari [comp. di anti- (2) e nucleare ☼ 1971]. 222 345 [COR64-87 1965]

antinuclearista [antinuclearista], [no 1970; sì 2015], A s. m. e f. (pl. m. -i) 1 chi si oppone all'uso bellico dell'energia nucleare 2 chi si oppone all'installazione e all'uso di centrali elettriche nucleari B anche agg.: propaganda antinuclearista [comp. di anti- (2) e nuclearista ☼ 1981]. 222 345 [TRECConline 2004]

antinùcleo [antinucleo], [no 1970; sì 2015], s. m. ● (fis.) nucleo composto da antineutroni e antiprotoni [comp. di anti- (2) e nucleo ☼ 1987]. 222

antinvecchiaménto o **antiinvecchiaménto** [antinvecchiamento o antiinvecchiamento], [no 1970; sì 2015], agg. inv. ● (postposto a un sost.) detto di tutto ciò che serve a ritardare o attenuare gli effetti dell'invecchiamento: trattamento, chirurgia antinvecchiamento [comp. di anti- (2) e (i)nvecchiamento ☼ 1978]. 222

antioccidentàle [antioccidentale], [no 1970; sì 2015], agg. e s. m. e f. ● che (o chi) è contrario alla civiltà, alle istituzioni o alla politica dei Paesi dell'Occidente CONTR. Filoccidentale [comp. di anti- (2) e occidentale ☼ 1985]. 222

antioccidentalismo [antioccidentalismo], [no 1970; sì 2015], s. m. ● atteggiamento di opposizione all'Occidente e all'occidentalismo [comp. di anti- (2) e occidentalismo ☼ sec. XX]. [att. ?]. 111

antioncogène [antioncogene], [no 1970; sì 2015], s. m. ● (biol.) gene oncosoppressore i cui prodotti pongono freni alla proliferazione cellulare [comp. di anti- (2) e oncogene ☼ 1986]. 222

antipànico [antipánico], [no 1970; sì 2015], agg. inv. ● che tende a ridurre i rischi derivanti da comportamenti irrazionali in situazioni di panico: norme, procedure antipánico; dispositivo antipánico | detto di porta di sicurezza che si apre solo dall'interno facendo pressione su una grande maniglia [comp. di anti- (2) e panico (1) ☼ 1985]. 222

antiparticolàto [antiparticolato], [no 1970; sì 2015], agg. inv. ● (autom.) detto di filtro in grado di trattenere il particolato presente nei gas di scarico spec. degli automezzi [comp. di anti- (2) e particolato ☼ 1971]. 222 345 [TRECC. 1999]

antipersóna [antipersona], [no 1970; sì 2015], agg. inv. ● (milit.) detto di ogni mezzo atto a colpire reparti di fanteria o civili: mina antipersona SIN. antiuomo [comp. di anti- (2) e persona ☼ 1994]. 222

antiipertensìvo o **antipertensìvo** [antiipertensivo o antipertensivo], [no 1970; sì 2015], agg.; anche s. m. ● (farm.) detto di agente capace di ridurre la pressione ematica: farmaci antiipertensivi [comp. di anti- (2) e ipertensivo ☼ 1989]. 222

antiplàcca [antiplacca], [no 1970; sì 2015], agg. inv. ● (farm.) detto di agente o trattamento orale attivo contro la placca batterica dentaria: dentifricio, collutorio antiplacca [comp. di anti (2) e placca ☼ 1990]. 222

antiproibizionismo [antiproibizionismo], [no 1970; sì 2015], s. m. ● movimento di opinione contrario a proibire o penalizzare la vendita e il consumo di alcune sostanze, spec. stupefacenti [comp. di anti- (2) e proibizionismo ☼ 1989]. 222

antiproibizionista [antiproibizionista], [no 1970; sì 2015], s. m. e f.; anche agg. (pl. m. -i) ● sostenitore dell'antiproibizionismo [comp. di anti- (2) e proibizionista ☼ 1987]. 222

antiproibizionistico [antiproibizionistico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) ● relativo all'antiproibizionismo | basato sull'antiproibizionismo [1989]. 222

antiproiettile [antiproiettile], [no 1970; sì 2015], agg. inv. ● detto di ciò che ha lo scopo di proteggere dai proiettili d'arma da fuoco: giubbotto antiproiettile; vetri antiproiettile [comp. di anti- (2) e proiettile ☼ 1982]. 222

antipsicòtico [antipsicotico], [no 1970; sì 2015], A s. m. (pl. -ci) ● (farm.) farmaco attivo nel trattamento degli stati psicotici B anche agg.: farmaci antipsicotici [comp. di anti- (2) e psicotico ☼ 1990]. 222

antipulci [antipulci], [no 1970; sì 2015], A agg. inv. ● che protegge dalle pulci: trattamento antipulci; collare antipulci B anche s. m. inv.: spruzzare un antipulci [comp. di anti- (2) e del pl. di pulce ☼ 1989]. 222

antiquàrk [antiquark], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● (fis.) nella fisica delle particelle, ciascuna delle antiparticelle dei quark [1980]. 222

antiràcket [antiracket], [no 1970; sì 2015], agg. inv. ● che ha lo scopo di prevenire o di combattere il racket: provvedimento, misure, reparto antiracket [comp. di anti- (2) e dell'ingl. racket propr. 'chiasso, frastuono' ☼ 1981]. 222 345 555 [COR64-87 1981]

antirazzismo [antirazzismo], [no 1970; sì 2015], s. m. ● atteggiamento di opposizione nei confronti del razzismo [comp. di anti- (2) e razzismo ☼ 1986]. 222 345 [TRECC. 1984 (anti-razziale)]

antirecessivo [antirecessivo], [no 1970; sì 2015], agg. ● che mira a frenare la recessione economica: provvedimenti antirecessivi [comp. di anti- (2) e recessivo ☼ 1987]. 222

antireferendario [antireferendario], [no 1970; sì 2015], agg. ● che è contrario al frequente ricorso ai referendum: movimento antireferendario [comp. di anti- (2) e referendum, con suff. aggettivale ☼ 1983]. 222 345 [TRECConline 2005]

antiretrovirale [antiretrovirale], [no 1970; sì 2015], A s. m. ● (med.) farmaco o altro agente in grado di distruggere i retrovirus B agg. ● che è efficace contro i retrovirus: farmaco antiretrovirale [comp. di anti- (2) e retrovir(us) con il suff. -ale (1) ☼ 1987]. 222 345 [TRECConline 2003]

antiriciclaggio [antiriciclaggio], [no 1970; sì 2015], agg. inv. ● che ha lo scopo di impedire il riciclaggio di denaro sporco: norme antiriciclaggio [comp. di anti- (2) e riciclaggio ☼ 1990]. 222

antirómbó [antirombo], [no 1970; sì 2015], agg. inv. ● (autom.) detto di vernice molto densa con cui si ricoprono le parti inferiori della scocca per ridurre le vibrazioni e i rumori [comp. di anti- (2) e rombo (1) ☼ 1989]. 222

antirumóre [antirumore], [no 1970; sì 2015], agg. inv. ● che mira a eliminare o ridurre il rumore: provvedimenti antirumore; barriere, tappi antirumore [comp. di anti- (2) e rumore ☼ 1985]. 222

antiscàssó [antiscasso], [no 1970; sì 2015], agg. inv. ● detto di strutture, come casseforti, porte e sim., dotate di dispositivi atti a impedire furti con scasso [comp. di anti- (2) e scasso ☼ 1989]. 222

antischiùmògenó [antischiiumogeno], [no 1970; sì 2015], s. m.; anche agg. ● (chim.) antischiuma [comp. di anti- (2) e schiumogeno ☼ sec. XX] [att. ?]. 111

antiscìppo [antiscippo], [no 1970; sì 2015], agg. inv. ● detto di ciò che è fatto in modo da non poter essere strappato di dosso durante uno scippo: valigia antiscippo; borse antiscippo | che ha lo scopo di prevenire o impedire lo scippo: squadra antiscippo [comp. di anti- (2) e scippo ☼ 1983]. 222

antiscìvoló [antiscivolo], [no 1970; sì 2015], agg. inv. ● che elimina o riduce il pericolo di scivolare: scarpe, tappetino, materiale antiscivolo; trattamento antiscivolo [comp. di anti- (2) e scivolo ☼ 1985]. 222

antiscòppio [antiscoppio], [no 1970; sì 2015], agg. inv. ● antideflagrante [comp. di anti- (2) e scoppio ☼ 1986]. 222

antisdrùcciolo [antisdrucchiolo], [no 1970; sì 2015], agg. inv. ● antiscivolo [comp. di anti- (2) e sdrucchiolo (2) ☼ 1984]. 222

antisènso [antisenso], [no 1970; sì 2015], agg. inv. ● (biol.) detto di polinucleotide con sequenza complementare a quella di una specifica molecola di DNA o di RNA e perciò capace di legarsi a questa inibendone l'attività biologica [dall'ingl. antisense 'in senso (sense) contrario (anti-)', sul modello di nonsense 'privo di senso' ☼ 1989]. 222 555

antisequèstro [antisequestro], [no 1970; sì 2015], agg. inv. ● atto a impedire i sequestri di persona: prevenzione antisequestro [comp. di anti- (2) e sequestro ☼ 1985]. 222

antisfondaménto [antisfondamento], [no 1970; sì 2015], agg. inv. • detto di struttura o di materiale in grado di resistere a tentativi di sfondamento: finestre antisfondamento [comp. di anti- (2) e sfondamento ☼ 1980]. 222

antisistèma [antisistema], [no 1970; sì 2015], agg. inv. • contrario al sistema politico e sociale vigente: ideologia antisistema [comp. di anti- (2) e sistema ☼ 1981]. 222 345 [COR64-87 1981]

antiskating [antiskating], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • nei giradischi degli impianti ad alta fedeltà, dispositivo per la correzione della forza centrifuga che tende a spostare il braccio verso l'esterno del disco [comp. di anti- (2) e dell'ingl. skating ☼ 1983]. 222 555

antisommòssa [antisommossa], [no 1970; sì 2015], agg. inv. • che opera o è concepito per prevenire o reprimere sommosse, rivolte, tumulti e sim.: reparti, azioni antisommossa [comp. di anti- (2) e sommossa ☼ 1985]. 222

anti-spàm [anti-spam], [no 1970; sì 2015], agg. inv.; anche s. m. inv. • accorc. di antispanning [1998]. 222 345 555 [TRECConline 2004 (antispam)]

antispàmming [antispanning], [no 1970; sì 2015], agg. inv.; anche s. m. inv. • (Internet) detto di software in grado di bloccare l'accesso di messaggi pubblicitari indesiderati nella casella di posta elettronica [comp. di anti- (2) e spamming ☼ 1999]. 222 345 555 [TRECConline 2007]

antistàtico [antistatico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) • (fis.) detto di sostanza in grado di eliminare l'elettricità statica da oggetti realizzati con materiali isolanti || antistaticità, s. f. inv. proprietà di ciò che è antistatico [comp. di anti- (2) e statico (1) ☼ 1974]. 222

antistreptolisìnico [antistreptolisinico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) • relativo all'antistreptolisina | titolo antistreptolisinico, tasso corrispondente al contenuto relativo di anticorpi antistreptolisinici presenti nel siero, che risulta elevato nelle infezioni recenti da streptococco o nel reumatismo articolare acuto [1983]. 222

antistrèss [antistress], [no 1970; sì 2015], agg. inv. • che mira a combattere lo stress: tecniche antistress [comp. di anti- (2) e stress ☼ 1971]. 222 555

antitabàcco [antitabacco], [no 1970; sì 2015], agg. inv. • che mira a combattere il vizio del fumo: centro antitabacco SIN. antifumo [comp. di anti- (2) e tabacco ☼ 1986]. 222

antitacchéggio [antitaccheggio], [no 1970; sì 2015], agg. inv. ● che serve a impedire o a prevenire il taccheggio: dispositivo antitaccheggio [comp. di anti- (2) e taccheggio ☼ 1990]. 222

antitårlo [antitarlo], [no 1970; sì 2015], agg. inv. ● detto di trattamento o prodotto atto a proteggere il legno dall'azione dei tarli: vernici antitarlo [comp. di anti- (2) e tarlo ☼ 1990]. 222

antitårme [antitarme], [no 1970; sì 2015], A agg. inv. ● detto di trattamento o prodotto che protegge le fibre e i tessuti di lana e sim. dall'azione delle tarme SIN. antitarmico B s. m. inv. ● sostanza antitarme [comp. di anti- (2) e del pl. di tarma ☼ 1988]. 222

antitårro [antitartaro], [no 1970; sì 2015], agg. inv. ● (farm.) detto di agente o trattamento orale attivo contro il tartaro dentario [comp. di anti- (2) e tartaro ☼ 1990]. 222

antiterrorismo [antiterrorismo], [no 1970; sì 2015], A s. m. ● complesso delle azioni di polizia volte a prevenire e reprimere il terrorismo B anche agg. inv.: provvedimenti, misure antiterrorismo [comp. di anti- (2) e terrorismo ☼ 1977]. 222 345 555 [COR64-87 1977]

antiterroristico [antiterroristico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) ● che ha lo scopo di prevenire e di combattere il terrorismo: azione antiterroristica [1979]. 222 345 555 [COR64-87 1979]

antitracciamento o ànti tracciamento [antitracciamento o anti tracciamento], [no 1970; sì 2015], agg. inv. ● (Internet) che ha lo scopo di impedire il tracciamento dei dati relativi a un utente: attivare la funzione antitracciamento [comp. di anti- (2) e tracciamento ☼ 2010]. 222

antitrspirànte [antitrspirante], [no 1970; sì 2015], agg. ● detto di sostanza o cosmetico che ha lo scopo di limitare la traspirazione cutanea [comp. di anti- (2) e del part. pres. di traspirare ☼ 1973]. 222

antitrinitarismo [antitrinitarismo], [no 1970; sì 2015], s. m. ● (relig.) nel cristianesimo, il movimento degli antitrinitari [da antitrinitario ☼ 1987]. 222

antitrust o anti-trust [antitrust o anti-trust], [1970 ≠ 2015], B s. f. inv. ● (con iniziale maiuscola) autorità amministrativa indipendente garante della concorrenza e del mercato [comp. di anti- (2) e trust ☼ 1950]. 333 555 [neos.]

antiusùra (1) [antiusura (1)], [no 1970; sì 2015], agg. inv. ● che ha lo scopo di combattere o prevenire il fenomeno dell'usura: norme, provvedimenti antiusura [comp. di anti- (2) e di usura (1) ☼ 1991]. 222

antiusùra (2) [antiusura (2)], [no 1970; sì 2015], agg. inv. ● che serve a prevenire o rallentare i danni causati dall'usura di un materiale: prodotto antiusura [comp. di anti- (2) e di usura (2) ☼ 1992]. 222

anti-vélo [anti-velo], [no 1970; sì 2015], agg. inv. ● che è contrario all'uso nei luoghi pubblici del velo islamico, spec. quando copre il viso (come nel caso del niqab): legge anti-velo [comp. di anti- (2) e velo ☼ 1989]. 222 345 [TRECC. 2004]

antivìrus [antivirus], [no 1970; sì 2015], A s. m. inv.; anche agg. inv. ● (inform.) programma che individua e distrugge i virus: installare un antivirus; programma antivirus B agg. inv. ● (biol.) che si oppone all'azione di un virus: molecola, farmaco antivirus [comp. di anti- (2) e virus ☼ 1990]. 222

antivivisezióne [antivivisezione], [no 1970; sì 2015], agg. inv. ● che è contrario alla vivisezione nella sperimentazione e nella ricerca scientifica: movimento, lega antivivisezione [comp. di anti- (2) e vivisezione ☼ 1985]. 222

antologìa [antologia], [1970 ≠ 2015], s. f. (pl. -gìe) ● raccolta di brani scelti (in versi o in prosa) di uno o più autori SIN. florilegio, poliantea | (fig.) da antologia, molto bello, memorabile: una sequenza cinematografica, un'esecuzione, un'azione sportiva da antologia | (est.) raccolta di opere musicali o artistiche CFR. Compilation. [vc. dotta, gr. anthología, propr. 'raccolta di fiori', comp. di ánthos 'fiore' e légō 'io raccolgo' ☼ 1621]. 333 [neos.]

antològica [antologica], [no 1970; sì 2015], s. f. ● (ellitt.) mostra antologica [f. sost. di antologico ☼ sec. XX]. [att. ?]. 111

antològico [antologico], [1970 ≠ 2015], agg. (pl. m. -ci) ● di antologia, da antologia: mostra antologica, quella che espone al pubblico la parte più larga o significativa delle opere di un artista, di un movimento, di un periodo e sim. [1829]. 333 [neos.]

antologizzàre [antologizzare], [no 1970; sì 2015], v. tr. ● scegliere le parti più significative di autori e opere letterarie e pubblicarle in forma di antologia: antologizzare i poeti dell'ermetismo || antologizzazione, s. f. [1974]. 222

antonomàsia [antonomasia], [1970 ≠ 2015], s. f. ● (ling.) figura retorica che consiste nell'adoperare un nome comune o una perifrasi invece di un nome proprio | per antonomasia, per eccellenza, per definizione: l'Artusi è il gastronomo per antonomasia [vc. dotta, lat. antonomāsia(m), dal gr. antonomasía, comp. di anti 'anti- (2)' e ónoma 'nome' ☼ sec. XIV]. 333 [neos.]

antracènico [antracenic], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) ● relativo all'antracene [1983]. 222

antracite [antracite], [1970 ≠ 2015], B in funzione di agg. inv. ● (posposto a un sost.) detto di colore grigio molto scuro ma lucente [vc. dotta, lat. anthracīte(m). V. antrace ☼ av. 1796]. 333 [neos.]

antracitico [antracitico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) ● relativo all'antracite [1983]. 222

antropizzato [antropizzato], [no 1970; sì 2015], agg. ● che ha subito un processo di antropizzazione: paesaggio, ambiente antropizzato [1975]. 222 345 [LUR. 1975]

antropizzazióne [antropizzazione], [no 1970; sì 2015], s. f. ● complesso degli interventi che l'uomo compie sull'ambiente naturale al fine di adattarlo ai propri bisogni [dal gr. ánthrōpos 'uomo' ☼ 1981]. 222 345 [LUR. 1988]

antropòfita [antropofita], [no 1970; sì 2015], agg.; anche s. f. ● (bot.) detto di specie vegetale naturalizzata la cui diffusione è dovuta all'opera dell'uomo SIN. antropocoro CFR. apofita [dall'agg. sostantivato antropofito, comp. di antropo- e -fito ☼ 1986]. 222

antropogènico [antropogenico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) 1 (biol.) relativo all'antropogenesi 2 detto di ciò che deriva da attività umane: rischio antropogenico per l'ambiente [comp. di antropo- e -genico ☼ sec. XX] [att. ?]. 111

antropògeno [antropogeno], [no 1970; sì 2015], agg. ● (ecologia) detto di ambiente creato dall'uomo, come città, campi coltivati e sim. [vc. dotta, comp. di antropo- e -geno ☼ 1988]. 222

aortocoronàrico [aortocoronarico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) ● relativo all'aorta e alle coronarie [comp. di aorta e coronaria, con suff. aggettivale ☼ 1983]. 222

apache [apache], [1970 ≠ 2015], A s. m. e f. (pl. inv. o sp. e fr. apaches); anche agg. inv. nel sign. 1 2 (disus.) teppista parigino B s. m. inv. ● (milit.; con iniziale maiusc.) elicottero in dotazione all'Aeronautica statunitense [dallo sp. d'America ápachu 'nemico', di area nord-messicana; nel sign. 2, vc. fr. ☼ 1787]. 333 555 [neos.]

♠**apache** [sì 1970; no 2015], A s. m. e f. inv. 2 Teppista parigino | est. Malfattore, vagabondo.

apàlico [apallico], [no 1970; sì 2015], A agg. (pl. m. -ci) ● detto di quadro clinico neurologico conseguente a uno stato di coma prolungato, caratterizzato dalla compromissione del contatto con il mondo esterno: sindrome apallica, coma apallico B s. m. (f. -a) ● soggetto affetto da sindrome apallica [comp. di a- (1) e del lat. pàlliu(m) 'mantello', nel senso di 'corteccia cerebrale' ☼ 1990]. 222 345 [TRECC. 1984 s. d.]

apartheid [apartheid], [1970 ≠ 2015], s. f. o m. inv. ● politica di segregazione razziale praticata dalla minoranza bianca della Repubblica Sudafricana, dopo l'affermazione elettorale del partito nazionalista (1948), nei confronti delle popolazioni nere autoctone e delle minoranze asiatiche; è stata formalmente abolita nel 1991 | (est.) discriminazione razziale [neerl., da apart 'separato' (dal fr. à part 'a parte') col suff. -heid che denota stato o condizione ☼ 1963]. 333 555 [neos.]

♠**apartheid** [sì 1970; no 2015], s. f. inv. ● Politica di segregazione razziale praticata dalla popolazione bianca del Sud Africa per impedire che la maggioranza negra acquisti influenza sul governo del paese.

♦**àpe (1)** [ape (1)], [1970 ≠ 2015], s. f. ● insetto degli Imenotteri che produce miele e cera, con corpo bruno e peloso, addome fornito di pungiglione, apparato boccale atto a lambire e antenne brevi (Apis) SIN. pecchia CFR. ronzare | ape operaia, femmina sterile che provvede a tutte le attività necessarie al mantenimento dell'alveare | ape regina, l'unica femmina feconda di solito presente in un alveare | danza delle api, V. danza || apetta, dim. | apina, dim. [lat. ãpe(m), di etim. incerta ☼ 1261 ca.]. 333 [neos.]

apericéna [apericena], [no 1970; sì 2015], s. m. o f. (pl. m. inv.; pl. f. -e) ● (gerg.) aperitivo, accompagnato da un'offerta di stuzzichini e piccole porzioni di piatti differenti, che può sostituire una cena CFR. happy hour [comp. di aperi(tivo) e cena ☼ 2002]. 222

♦**apèrto** [aperto], [1970 ≠ 2015], A part. pass. di aprire; anche agg. 3 (fig.) non definito, che può avere esiti diversi: è una situazione ancora aperta; un problema aperto a tutte le soluzioni 4 (fig.) franco, schietto: linguaggio, carattere aperto 6 (mat.) in una retta, detto di intervallo in cui sono esclusi gli estremi | insieme aperto, in uno spazio metrico, quello per ogni punto del quale è possibile determinare un intorno centrato nel punto, che appartiene

interamente all'insieme 8 (mus.) detto di particolare emissione della voce | negli ottoni, detto di suono a padiglione libero B s. m. 2 (mat.) insieme aperto [att. ?]. 111 [neos.]

◆**apertūra** [apertura], [1970 ≠ 2015], s. f. 3 ampiezza | apertura visiva, ampiezza del campo visivo | (aeron.) virata a forte inclinazione compiuta da velivoli da combattimento in formazione, che permette loro di distanziarsi per atterrare uno alla volta | (aeron.) massima dimensione dell'ala misurata perpendicolarmente al piano di simmetria longitudinale dell'aeromobile.

◆**apertūra** [sì 1970, neol.; sì 2015], 5 (fig.) disposizione a forme di accordo o collaborazione con avversari ideologici o politici: apertura a sinistra, al centro, a destra [lat. apertūra(m). V. aprire ☼ av. 1292]. 333 888 [neos.]]

aplestia [aplestia], [no 1970; sì 2015], s. f. ● (med.) acoria [gr. aplēstía, da áplēstos 'insaziabile', comp. di a- (1) e un deriv. di pimplánai 'riempire', d'orig. indeur. ☼ 1983]. 222

aplotipo [aplotipo], [no 1970; sì 2015], s. m. ● (biol.) nella classificazione biologica tradizionale, la specie usata per la definizione originale di un genere e perciò assunta come specie tipica [comp. di aplo- e -tipo, analogo all'ingl. haplotype ☼ 1995]. 222 555

apnèa [apnea], [1970 ≠ 2015], s. f. ● (med.) sospensione patologica dei movimenti respiratori | in apnea, (fig.) momentaneamente inerte, immobile, non reattivo: borsa in apnea in attesa delle elezioni [vc. dotta, gr. ápnōia 'mancanza di respiro', comp. di a- (1) e un deriv. di pnêin 'respirare' (V. pneuma) ☼ 1819]. 333 [neos.]]

apneista [apneista], [no 1970; sì 2015], s. m. e f. (pl. m. -i) ● nuotatore che si immerge in apnea [1983]. 222

♣**apocalittico** [apocalittico], [1970 ≠ 2015], agg. (pl. m. -ci) 2 (est.) catastrofico, funesto, spaventoso: evento apocalittico; visioni apocalittiche | (est.) esageratamente pessimista: previsioni apocalittiche; non essere così apocalittico sul tuo futuro! [vc. dotta, gr. tardo apokalyptikós. V. apocalisse ☼ 1584]. 333 [neos.] [neos.]]

♠**apocalittico** [sì 1970; no 2015], agg. (pl. m. -ci), 3 fig. Terribile, funesto: scena apocalittica | Cavallo –, scherz., molto magro.

apocromatismo [apocromatismo], [no 1970; sì 2015], s. m. ● (fis.) acromatismo [1983]. 222

♣**apodittico** [apodittico], [1970 ≠ 2015], agg. (pl. m. -ci) 2 (est.) evidente, irrefutabile: verità apodittica | (est.) perentorio, categorico: assumere un tono apodittico | (est., raro) di persona, dogmatico [vc. dotta, lat. tardo apodīcticu(m), dal gr. apodeiktikós, da apodéiknymi ‘io mostro’ ☼ 1585]. 333 [neos.]

apofàtico [apofatico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) ● che esprime negazione [vc. dotta, gr. apophatikós ‘negativo’, da apóphasis ‘apofasi’ ☼ 1986]. 222

apoptòsi [apoptosi], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. ● (biol.) morte geneticamente programmata di cellule che avviene nell'embrione durante il suo sviluppo e nell'organismo adulto per eliminare cellule alterate, per es. cellule tumorali [vc. dotta, gr. apoptôsis ‘caduta’, comp. di apó ‘da’ e ptôsis ‘caduta’ ☼ 1992]. 222

aporìa (1) [aporia (1)], [1970 ≠ 2015], s. f. ● (filos.) difficoltà o incertezza derivante dall'uguale validità di due ragionamenti che portano a conclusioni contrarie | (est.) difficoltà logica insolubile [vc. dotta, gr. aporía ‘dubbio’. V. aporema ☼ 1939]. 333 [neos.]

app [app], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. ● (inform.) accorc. di applicazione [vc. ingl., accorc. di application ‘applicazione’ ☼ 2008]. 222 345 555 [TRECCOnline 2010]

apparatčik [apparatic], [no 1970; sì 2015], s. m. e f. inv. ● nell'ex Unione Sovietica, funzionario del partito comunista | (est., spreg.) funzionario di partito, burocrate [vc. russa, orig. ‘operaio addetto a una macchina (apparát)’ ☼ 1972]. 222 345 555 [COR64-87 1972]

apparàto [apparato], [1970 ≠ 2015], s. m. 3 (biol.) organulo cellulare complesso: apparato di Golgi.

apparàto [sì 1970, neol.; sì 2015], s. m. 4 complesso dei quadri dirigenti e dei funzionari di un partito politico, di un governo e sim.: l'apparato burocratico [vc. dotta, lat. tardo apparātu(m), da apparāre ‘apparare (1)’ ☼ sec. XIII]. 333 888 [neos.]

♦**apparécchio** [apparecchio], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 strumento semplice o complesso, progettato e costruito per specifiche realizzazioni | apparecchio ortodontico, per la correzione delle malformazioni dentarie, spec. dei bambini || apparecchietto, dim. [av. 1340]. 333 [neos.]

apparizióne [apparizione], [1970 ≠ 2015], s. f. 3 (est., colloq.) breve comparsa: il funzionario ha fatto una breve apparizione e se n'è andato subito [vc. dotta, lat. apparitiōne(m), da apparēre ‘apparire’ ☼ av. 1292]. 333 [neos.]

appartenenza [appartenenza], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 l'appartenere; il far parte di qlco. | gruppo di appartenenza, quello nel quale una persona svolge un determinato ruolo | condizione di chi si sente parte di qlco.: appartenenza culturale; il senso di appartenenza a un gruppo [sec. XIII]. 333 [neos.]]

◆**appassionato** [appassionato], [1970 ≠ 2015], A part. pass. di appassionare; anche agg. 3 (mus.) detto di indicazione espressiva che precisa un movimento: andante appassionato [att. ?]. 111 [neos.]

♠**appassionato** [sì 1970; no 2015], A part. pass. di appassionare; anche agg. || -mente, avv. | Senza obiettività.

appecoronarsi [appecoronarsi], [no 1970; sì 2015], v. intr. pron. (io mi appecoróno) ● (colloq.) sottomettersi in modo servile e conformista a qlcu. o qlco. [comp. di a- (2), pecorone e -are (1) ☼ 1992]. 222 345 [TRECCOnline 2004 (appecoronato)]

appello [appello], [1970 ≠ 2015], s. m. 3 (est.) sollecitazione, istanza | pubblico richiamo in favore di qlco.: un appello per la pace | (est.) nella loc. avv. o agg. senza appello, in modo definitivo, drastico: bocciata senza appello la proposta del Comune; definitivo, drastico: giudizio negativo senza appello [da appellare ☼ sec. XIII]. 333 [neos.]]

♠**appello** [sì 1970; no 2015], s. m. 1 | – al Paese, l'indire nuove elezioni, per lo scioglimento anticipato delle Camere.

appendiàbiti [appendiabiti], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● attaccapanni [comp. di appendere e del pl. di abito ☼ 1970]. 222

♠**appendiàbiti** [sì 1970; no 2015], s. m. inv. ● Attaccapanni, buttalà.

appendice [appendice], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 parte aggiunta a un'altra con lo scopo di spiegare, approfondire o aggiornare | volume di aggiornamento di un'enciclopedia o sim. [vc. dotta, lat. appendīce(m) 'aggiunta', da appendere 'sospendere' ☼ sec. XIV]. 333 [neos.]]

appendino [appendino], [no 1970; sì 2015], s. m. ● (fam.) gruccia per appendere abiti | oggetto provvisto di uno o più ganci per appendere qlco.: appendino per strofinacci [da appendere ☼ 1993]. 222

◆**appetito** [appetito], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 tendenza istintiva degli esseri verso ciò che soddisfa i loro bisogni e desideri | appetito sessuale, desiderio erotico [vc. dotta, lat. appetītu(m), da appētere 'appetire' ☼ 1268]. 333 [neos.]]

appetitósó [appetitoso], [1970 ≠ 2015], agg. 2 (fig.) allettante: un'offerta appetitosa [da appetito ☼ 1374]. 333 [neos.]

appiattiménto [appiattimento], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 l'appiattare, l'appiattirsi | (fig.) riduzione a un livello unico, gener. inferiore: appiattimento culturale; appiattimento del gusto SIN. livellamento [1906]. 333 [neos.]

appiattìre [appiattare], [1970 ≠ 2015], C appiattirsi v. intr. pron. 2 (fig.) livellarsi: i salari si sono appiattiti | diventare monotono, privo di attrattive: in questa noia tutto si appiattisce [comp. di a- (2) e piatto ☼ 1865]. 333 [neos.]

appiccicàre [appicciare], [1970 ≠ 2015], B appiccicarsi v. rifl. e rifl. recipr. ● attaccarsi | (fig.) stare insistentemente vicino a qlcu. SIN. incollarsi | (fig., merid.) litigare [da appicciare ☼ 1300 ca.]. 333 [neos.]

appiccaticcio [appiccatuccio], [1970 ≠ 2015], B s. m. ● ciò che appiccica | (fig.) insieme di cose malamente unite [1400 ca.]. 333 [neos.]

♣**appiccaticcio** [sì 1970; no 2015], B s. m. ● raro, Insieme di cose appiccate fra loro.

◆**applàuso** [applauso], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 manifestazione spontanea e clamorosa di favore e di approvazione, espressa battendo le mani | applauso a scena aperta, quello rivolto dal pubblico a un attore nel corso della rappresentazione interrompendo lo svolgimento dell'azione scenica [vc. dotta, lat. applāusu(m), ‘urto con strepito’, poi ‘applauso’, comp. di ād e plausus ‘plauso’ ☼ av. 1406]. 333 [neos.]

àppet [applet], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● (Internet) programma di ridotte dimensioni incluso in una pagina web [vc. ingl., da app(lication) nel senso di ‘programma di computer’ con il suff. ingl. dim. -let ☼ 1996]. 222 345 555 [TRECConline 1999]

applicativo [applicativo], [1970 ≠ 2015], A agg. 2 (inform.) di qualsiasi software che non sia il sistema operativo B anche s. m.: installare un applicativo [1619]. 333 [neos.]

applicazióne [applicazione], [1970 ≠ 2015], s. f. 6 (inform.) programma o insieme di programmi destinato a impieghi specifici come elaborazione di testi, gestione di database, contabilità CFR. app [vc. dotta, lat. applicatiōne(m), da applicāre ‘applicare’ ☼ 1308]. 333 345 [neos.] [LUR. 1988]

♣**applicazióne** [sì 1970; no 2015], s. f. 3 (mat.) Relazione fra due insiemi tale che a ogni elemento del primo sia associato un solo elemento, detto immagine, del secondo | Legge che a ogni elemento del primo insieme ne associa uno solo del secondo | – iniettiva,

iniezione | – suriettiva, suriezione | – biiettiva, biiezione | – identica, – che a ogni elemento d'un dato insieme fa corrispondere sé stesso.

◆**appoggiare** [appoggiare], [1970 ≠ 2015], A v. tr. 1 accostare, sovrapporre una cosa a un'altra che la sostenga | (fig., raro) fondare, basare: appoggiare le proprie speranze su esili indizi [lat. parl. *appodiāre, da pōdium 'pedestallo' ☼ 1275]. 333 [neos.]

appoggio [appoggio], [1970 ≠ 2015], A s. m. 6 attrezzo ginnico costituito da un blocchetto rettangolare di legno, sagomato per l'impugnatura e usato negli esercizi a corpo libero | salire a cavallo in appoggio, nell'equitazione, modo corretto di salire a cavallo senza l'utilizzo delle staffe 7 nello sport della canoa, manovra compiuta immergendo energicamente la pala della pagaia di piatto al fine di equilibrare l'imbarcazione 8 (mus.) regione dove si verifica la massima tensione muscolare nell'emissione della voce: appoggio in petto, appoggio su diaframma [1319]. 333 [neos.] [neos.]

appostissimo [appostissimo], [1970 ≠ 2015], B avv. ● benissimo, ottimamente, perfettamente: stare, sentirsi appostissimo.

appostissimo [sì 1970, neol.; sì 2015], A agg. inv. ● (colloq.) detto di persona molto corretta, degna della massima stima e fiducia [superl. della loc. a posto (V. posto (2)) ☼ 1261 ca.] 333 888 [neos.]

apprendiménto [apprendimento], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 acquisizione di nuove conoscenze: apprendimento di una poesia, di una notizia, di una tecnica sportiva [1261 ca.]. 333

◆**apprendista** [apprendista], [1970 ≠ 2015], s. m. e f. (pl. m. -i) 2 correntemente, chi si avvia all'apprendimento di un mestiere: (fig.) apprendista stregone, chi promuove attività o provoca situazioni il cui successivo svolgimento non è poi in grado di controllare [av. 1758]. 333 [neos.]

apprétto [appretto], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 (tess.) sostanza chimica che viene incorporata nei tessuti per conferire particolari qualità e proprietà, quali la consistenza, la morbidezza, l'impermeabilità, la irrestringibilità, la resistenza alla piegatura e sim. | soluzione a base di amido che si spruzza sui tessuti per facilitarne la stiratura e conferire loro lucentezza e rigidità 2 (conceria) sostanza con cui si trattano cuoio o pelle per renderli lucenti od opachi nella misura desiderata [fr. apprêt, da apprêter. V. apprettare ☼ 1877]. 333 555 [neos.] [neos.]

apprezzabile [apprezzabile], [1970 ≠ 2015], agg. 2 considerevole, rilevante: non ci sono tra le due tesi differenze apprezzabili [da apprezzare ☼ 1585]. 333 [neos.]

apprezzaménto [apprezzamento], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 (econ.) maggior valutazione di una moneta rispetto a un'altra o a talune altre: l'euro ha avuto un apprezzamento dell'1% sul dollaro [1597]. 333 [neos.]

◆**apprezzàre** [apprezzare], [1970 ≠ 2015], B apprezzarsi v. intr. pron. ● aumentare di prezzo, di valore: l'euro si è apprezzato sul dollaro, rispetto al dollaro CONTR. deprezzarsi [lat. tardo appretiāre, comp. di ād e prētium 'valore' ☼ 1288]. 333 [neos.]

appròccio [approccio], [1970 ≠ 2015], s. m. 3 metodo usato, orientamento seguito per affrontare un argomento, una questione e sim.: approccio matematico allo studio della fisica [da approcciare; nel sign. 3 per calco sull'ingl. approach ☼ av. 1600]. 333 345 [neos.] [COR64-87 1983]

♣**appròccio** [sì 1970; no 2015], s. m. 2 Avvicinamento. Zona d'–, zona in prossimità di una stazione lato arrivi | Circuito d'–, circuito di binario che comprende la zona di approccio.

approfittatóre [approfittatore], [no 1970; sì 2015], s. m. (f. -trice) ● profittatore [da approfittare ☼ 1975]. 222

♣**appropriàre** [appropriare], [1970 ≠ 2015], B appropriarsi v. tr. pron. (aus. essere) ● attribuire a sé stesso, fare proprio, spec. con arbitrio o inganno: appropriarsi un diritto; ella... non doveva appropriarsi quelle parole (L. PIRANDELLO) C appropriarsi v. intr. pron. 1 impadronirsi, spec. indebitamente (+ di): appropriarsi di denaro altrui [lat. tardo appropriāre, comp. di ād e prōprius 'proprio' ☼ 1288]. 333 [neos.]

approssimànte [approssimante], [no 1970; sì 2015], agg. ● (ling.) detto di suono che è pronunciato con un restringimento degli organi della fonazione, ma senza arrivare all'avvicinamento che produce i suoni fricativi: le semivocali e le liquide sono suoni approssimanti [dall'ingl. approximant, riferito agli organi articolatori, che si avvicinano ☼ 1979]. 222 555

approssimativo [approssimativo], [1970 ≠ 2015], agg. 2 (est.) generico, vago | superficiale, privo di rigore: una regia teatrale alquanto approssimativa [1812]. 333 [neos.]

approssimàto [approssimato], [1970 ≠ 2015], part. pass. di approssimare; anche agg. 2 vicino alla misura esatta: valore approssimato per eccesso, per difetto [att. ?]. 111 [neos.]

approssimazióne [approssimazione], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 (mat.) avvicinamento a un numero, o quantità, mediante numeri, o quantità più semplici da rappresentare o da calcolare | (est.) genericità: con qualche approssimazione potremmo definirlo ‘liberale’ 3 superficialità, mancanza di precisione: un lavoro eseguito con una certa approssimazione [av. 1334]. 333 [neos.]]

approvvigionaménto [approvvigionamento], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 rifornimento di provviste, di materiali e sim. | scorta, riserva di viveri e materiali 2 (org. az.) attività consistente nel rifornire l'azienda delle materie prime, delle attrezzature, dei materiali e sim. necessari alla produzione [av. 1794]. 333 [neos.] [neos.]]

◆**appuntaménto (2)** [appuntamento (2)], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 intesa, accordo fra due o più persone di trovarsi in un dato luogo in un giorno e a un'ora determinati | appuntamento al buio, (fig.) incontro tra persone che si vedono per la prima volta, spec. dopo aver aderito a una proposta di altri o essere entrate in contatto per via telematica [fr. *appointment* ‘sentenza interlocutoria con cui il giudice ordina alle parti di produrre nuovi testimoni o prove scritte sui punti (point) del fatto o della questione che non sono stati sufficientemente chiariti nell'udienza’ ☼ av. 1471]. 333 555 [neos.]]

appuntàto (2) [appuntato (2)], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 nell'ordinamento dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, terzo grado della gerarchia corrispondente al grado di assistente della polizia di Stato, della polizia Penitenziaria e del Corpo forestale dello Stato | nel soppresso ordinamento delle guardie di pubblica sicurezza, grado sostituito dalla nuova qualifica di assistente [calco sul fr. *appointé*, part. pass. di *appointer* nel senso di ‘mandare un soldato a fare una puntata (fr. *pointe*, propr. ‘punta’) pericolosa’ ☼ 1877]. 333 555 [neos.]]

♣**appuntàto (2)** [si 1970; no 2015], s. m. 2 Nell'arma dei carabinieri, grado corrispondente a quello di caporale maggiore nelle altre armi.

◆**appùnto (1)** [appuntamento (1)], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 annotazione scritta, rapida e concisa, fatta per aiutare la memoria | breve comunicazione scritta, di carattere informativo: fare un'appunto per il capufficio | 4 (al pl., inform.) area di memoria in cui viene registrato temporaneamente un blocco di dati per essere poi trasferito in un altro punto dello stesso file o in un file diverso [da appuntare (2) ☼ 1779]. 333 [neos.] [neos.]]

apribùste [apribuste], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● apparecchio per aprire rapidamente le buste delle lettere [comp. di apri(re) e del pl. di busta ☼ 1986]. 222

♣ **a priòri** o **apriòri**, spec. nel sign. B [a priori o apriori], [1970 ≠ 2015], A loc. agg. inv. e avv. • (filos.) detto di giudizio non ricavato dall'esperienza, ma dedotto da principi generali ritenuti indiscutibili | (est.) per partito preso, senza verificare i fatti: dare dei giudizi a priori CONTR. a posteriori [lat. 'da ciò che è prima', comp. di ā 'da' e priōri, abl. di priōr 'precedente' ☀ 1631]. 333 [neos.]

apriorismo [apriorismo], [1970 ≠ 2015], s. m. • (filos.) atteggiamento conoscitivo che non tiene conto dei dati dell'esperienza ma solo di presupposti di ordine razionale | (est.) atteggiamento di chi giudica sulla base di preconcetti, senza valutare oggettivamente i fatti [dalla loc. lat. a priori ☀ 1890]. 333 [neos.]

aprioristico [aprioristico], [1970 ≠ 2015], agg. (pl. m. -ci) 2 (est.) non verificato, preconcetto, dogmatico: affermazioni aprioristiche || aprioristicamente, avv. || aprioristicità, s. f. inv. [1894]. 333 [neos.]

apripista [apripista], [1970 ≠ 2015], s. m. inv. (anche f. nel sign. 1) 1 (sport) sciatore incaricato di percorrere la pista prima che prenda il via una gara di discesa | (est.) chi per primo intraprende un'attività ed è poi seguito da altri [comp. di apri(re) e pista ☀ 1955]. 333 345 [neos.] [COR64-87 1970 (e 1955, s. d.)]

apripòrta [apriporta], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • dispositivo, gener. elettrico, per comandare a distanza l'apertura di porte e cancelli [comp. di apri(re) e porta (1) ☀ 1974]. 222

♦ **aprire** [aprire], [1970 ≠ 2015], A v. tr. 1 disserrare, schiudere | aprire la strada, (fig.) essere il primo, fare da battistrada in un'attività; porre le condizioni per ulteriori avanzamenti | aprire la strada a qlcu., (fig.) agevolarlo | anche in forma pron., nella loc. aprirsi la strada, la via, il passo, crearsi un passaggio, un varco: i servi uscivano, aprendosi la via in mezzo alla folla (F. DE ROBERTO) 6 (inform.) aprire un file, accedervi con un programma B v. intr. (aus. avere) 1 iniziare un'attività: la banca apre alle 15 | nel poker e in altri giochi di carte, iniziare il gioco | nella canasta, calare una combinazione di carte che raggiunga il valore corrispondente al punteggio fino ad allora accumulato nel gioco (in prima mano il valore è 50) 2 nel calcio e in altri giochi di squadra, aprire il gioco 3 (fig.) dimostrare disponibilità a forme di accordo o collaborazione con forze politiche o sociali di diverso orientamento (+ a): aprire a sinistra; aprire alle richieste del sindacato [lat. aperīre, di etim. incerta ☀ 1261 ca.]. 333 [neos.] [neos.]

aprotèico [aproteico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) ● in nutrizionistica, detto di alimento che ha un contenuto di proteine minore o uguale all'1% [comp. di a- (1) e proteico ☼ 2000]. 222 345 [TRECConline 2007]

aquabike [aquabike], [no 1970; sì 2015], A s. m. inv. 1 spinning praticato pedalando immersi nell'acqua in piscina 2 lo sport delle moto d'acqua B s. f. inv. ● attrezzo, simile a una bicicletta fissa, utilizzato per lo spinning in acqua [vc. ingl., comp. di aqua- 'acqua' e bike 'bicicletta' ☼ 1998]. 222 555

aquacycling [aquacycling], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● aquabike, nel sign. A 1 [vc. ingl., comp. di aqua- 'acqua' e cycling, dal v. to cycle 'andare in bicicletta' ☼ 2012]. 222 555

aquagym [aquagym], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. ● ginnastica che si esegue stando immersi nell'acqua CFR. Acquagym [vc. ingl., comp. di aqua- 'acqua' e gym, accorc. di gymnastics 'ginnastica' ☼ 1998]. 222 555

aquaplaning [aquaplaning], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● (autom.) fenomeno per cui, sull'asfalto bagnato e a una certa velocità, gli pneumatici di un veicolo perdono l'aderenza al terreno, rendendo il veicolo stesso ingovernabile, a causa dell'interposizione di un velo d'acqua fra il battistrada e il manto stradale [vc. ingl., dapprima 'sport dell'acquaplano', poi 'scivolare', da to aquaplane 'andare sull'acquaplano' ☼ 1983]. 222 555

acquaspinning o **aquaspinning** [acquaspinning o aquaspinning], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● tecnica di ginnastica aerobica praticata in piscina su un'apposita cyclette rimanendo fuori dall'acqua soltanto con le spalle e la testa [vc. pseudo-ingl. comp. di acqua e spinning (V.) ☼ 2002]. 222 555

◆**aquila** [aquila], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 uccello rapace dei Falconiformi con zampe piumate, forti artigli e becco robusto ricurvo (Aquila) | (fig.) aquila selvaggia, denominazione giornalistica della categoria dei piloti civili in sciopero || aquileta, dim. [lat. āquila(m), di etim. incerta ☼ av. 1250]. 333 345 [neos.] [COR64-87 1977 (aquila selvaggia)]

◆**aquilone (2)** [aquilone (2)], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 aeromobile che, assicurato a una fune, si solleva in aria librandosi, usato per osservazioni, spec. meteorologiche SIN. cervo volante 3 deltaplano 4 (pesca) divergente || aquiloncino, dim. [da aquila ☼ av. 1786]. 333 [neos.]

arabeggiante [arabeggiante], [no 1970; sì 2015], agg. ● che si rifà ai modi, alle forme, allo stile arabi: decorazioni, musiche arabeggianti [da arabo ☀ 1974]. 222 345 555 [TRECConline 2004]

◆**arabo** [arabo], [1970 ≠ 2015], C agg. ● degli Arabi: lingua, arte, religione araba | pane arabo, tipo di panino tondo, basso, con poco sale e lievito [arabo ‘arab ‘nomadi’ ☀ 1282]. 333 555 [neos.]]

aracnofobia [aracnofobia], [no 1970; sì 2015], s. f. ● (psicol.) paura morbosa dei ragni [comp. del gr. aráchnē ‘ragno’ e -fobia ☀ 1980]. 222

◆**arancia** [arancia], [1970 ≠ 2015], s. f. (pl. -ce) 2 arancia meccanica, (fig.) manifestazione di crudele vandalismo o di gratuita e feroce violenza di gruppo (dal titolo di un film di S. Kubrick del 1971) [da arancio ☀ av. 1336]. 333 345 [neos.] [COR64-87 1976 (arancia meccanica)]

◆**aranciône** [arancione], [1970 ≠ 2015], B s. m. (anche f. nel sign. 2) 2 nell'uso corrente, adepto di una comunità spirituale fondata in India nel 1974 da Bhagwan Shree Rajneesh, che unisce elementi della religiosità indiana ad aspetti propri delle filosofie occidentali; il nome deriva dal colore della veste di foggia indiana usualmente indossata [da arancia ☀ 1829]. 333 345 [neos.] [COR64-87 1981] [TRECConline 2004 s. d.]

arberésco [arberesco], [no 1970; sì 2015], agg. e s. m. (pl. m. -schi) ● adattamento di arberesh (V.) [1980]. 222 555

arbitrato [arbitrato], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 (dir.) istituto del diritto processuale civile in base al quale, nella risoluzione di una controversia, le parti rinunciano di comune accordo ad adire il giudice ordinario, rimettendosi a un arbitro privato, la cui sentenza (lodo) ha effetti giurisdizionali [vc. dotta, lat. arbitrātu(m), da ārbiter ‘arbitro’ ☀ 1310]. 333 [neos.]

♠**arbitrato** [sì 1970; no 2015], s. m. 2 Procedimento civile con cui uno o più privati definiscono, per incarico delle parti, una contesa fra queste insorta: – irrituale, libero, volontario.

♣**arcàico** [arcaico], [1970 ≠ 2015], A agg. (pl. m. -ci) 2 (ling.) caratterizzato da arcaismo: vocabolo arcaico [vc. dotta, lat. tardo archāicu(m), dal gr. archaikós, da archaios ‘antico’ ☀ 1838]. 333 [neos.]

arcàta [arcata], [1970 ≠ 2015], s. f. 4 (mus.) movimento dell'arco sulle corde dello strumento, la cui varietà dà suoni e fraseggi diversi SIN. archeggio | arcata in su, dalla punta al tallone | arcata in giù, dal tallone alla punta [da arco ☼ sec. XIII]. 333 [neos.]

archeoastronomia [archeoastronomia], [no 1970; sì 2015], s. f. ● ricerca e studio di resti archeologici atti a documentare le conoscenze astronomiche degli antichi e la loro applicazione nel campo della religione, della misurazione del tempo, ecc. [comp. di archeo- e astronomia ☼ 1983]. 222 345 [COR64-87 1983]

archeobiologia [archeobiologia], [no 1970; sì 2015], s. f. (pl. -gie)● studio dei reperti biologici dell'era arcaica [comp. di archeo- e biologia ☼ 1986]. 222

archeobotànica [archeobotanica], [no 1970; sì 2015], s. f. ● studio dei reperti botanici dell'era arcaica [comp. di archeo- e botanica ☼ 1980]. 222

archeologia [archeologia], [1970 ≠ 2015], s. f. (pl. -gie) ● scienza che si occupa delle antichità sotto il profilo storico e artistico | archeologia industriale, disciplina che si occupa della scoperta, della catalogazione e dello studio dei resti fisici di processi e metodi industriali del passato, spec. del XVIII e XIX sec. | archeologia subacquea, disciplina che si occupa della ricerca di reperti sommersi e, spec., della localizzazione di antiche navi naufragate | archeologia urbana, disciplina che analizza le stratificazioni degli insediamenti urbani dall'antichità ai nostri giorni | archeologia virtuale, ricostruzione mediante tecniche digitali di zone o ambienti di interesse archeologico | archeologia preventiva, insieme di attività volte all'individuazione di reperti archeologici da salvaguardare in un luogo dove sarà aperto un cantiere [vc. dotta, gr. archaiología, comp. di archeo- e -logia ☼ av. 1810]. 333 345 [neos.] [COR64-87 1981 (archeologia industriale)]

archeometria [archeometria], [no 1970; sì 2015], s. f. ● (archeol.) scienza di supporto all'archeologia che, nello studio e nell'analisi dei reperti, utilizza metodi e strumenti propri della matematica e delle scienze naturali [comp. di archeo- e -metria ☼ 1991]. 222

archeosùb [archeosub], [no 1970; sì 2015], s. m. e f. inv. ● subacqueo che effettua ricerche di reperti archeologici in relitti di imbarcazioni o strutture sommerse [comp. di archeo- e sub (1) ☼ 1971]. 222

archeoturismo [archeoturismo], [no 1970; sì 2015], s. m. ● settore del turismo diretto principalmente verso i siti archeologici [comp. di archeo- e turismo ☼ 1985]. 222

archetìpico [archetipico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) • (lett.) di archetipo | che costituisce un archetipo: eroi archetipici [1973]. 222

archicortéccia [archicorteccia], [no 1970; sì 2015], s. f. (pl. -ce) • (anat.) corteccia cerebrale a pochi strati dell'archipallio, alla quale vengono trasmesse informazioni olfattive e gustative [comp. di archi- e corteccia ☼ sec. XX] [att. ?]. 111

archistàr [archistar], [no 1970; sì 2015], s. m. o f. inv. • architetto di grande successo e notorietà [comp. di archi(tetto) e star, sul modello di rockstar ☼ 2003]. 222 345 555 [TRECC. 2003]

architettùra [architettura], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 arte e tecnica di progettare e costruire edifici o altre opere | architettura del paesaggio, l'arte e la tecnica di strutturare in senso significativo lo spazio fisico abitato dall'uomo 4 schema o struttura secondo cui si articola la trama o la composizione di un'opera o di un organismo: l'architettura di un romanzo, di una sinfonia, di un convegno 5 (inform.) architettura di rete, di sistema, struttura logica di collegamento tra diversi elaboratori o dispositivi | architettura client/server, quella basata su un server e uno o più client che ne utilizzano le risorse | architettura peer-to-peer, quella basata su più elaboratori che condividono le proprie risorse | architettura software, modalità di strutturazione logica di un programma [vc. dotta, lat. architectūra(m), da architēctus 'architetto' ☼ 1426 ca.]. 333 [neos.] [neos.]

arcivéscovo [arcivescovo], [1970 ≠ 2015], s. m. • titolo onorifico che, per tradizione storica o autonoma decisione del pontefice, spetta a taluni vescovi | arcivescovo metropolitano, che è preposto al governo di una provincia ecclesiastica [lat. tardo archiepiscopu(m), dal gr. archiepískopos. V. archi- e vescovo ☼ 1231]. 333 [neos.]

◆**àrco** [arco], [1970 ≠ 2015], s. m. (pl. àrchi) 1 arma da lancio costituita da un'asta elastica di legno, corno o acciaio che, curvata tendendo una corda fissata alle estremità, scaglia una freccia | (fig.) avere molte frecce al proprio arco, V. freccia 2 (mat.) parte compresa tra due punti di una circonferenza | (est.) parte compresa tra due punti di una linea curva 3 (archit.) struttura ad asse curvilinea, generalmente in muratura, posta a copertura di una luce di porta, finestra, ponte, con funzione statica di scaricare sui piedritti il peso della struttura sovrastante | arco di trionfo, edificio monumentale ad arco, a uno o più fornici, tipico dell'architettura romana, edificato per celebrare imperatori o per commemorare vittorie militari | arco trionfale, grande arco che nelle basiliche cristiane raccorda l'abside con la navata centrale o col transetto 4 (est.) struttura, formazione, linea e sim., arcuata | (anat.) arco neurale, vertebrale, componente dorsale della vertebra che assieme al corpo della stessa delimita lo spazio attraversato dal midollo spinale | (anat.) arco orale, complesso

scheletrico mascellare e mandibolare | (fisiol.) arco riflesso, semplice circuito nervoso costituito da un neurone afferente che conduce lo stimolo e da una via efferente che conduce la risposta | (geol.) archi insulari, festoni di isole allineate e disposte ad arco lungo un margine di continente, che sono sede di attività vulcanica e di terremoti 6 (polit.) arco costituzionale, nei decenni successivi alla seconda Guerra mondiale, l'insieme dei partiti che collaborarono alla stesura della Costituzione italiana 8 (mus.) bacchetta di legno lungo la quale è teso un fascio di crini di cavallo, usata per far vibrare le corde di determinati strumenti musicali SIN. archetto | arco musicale, strumento cordofono costituito da un arco su cui è tesa una corda da pizzicare, esistente già dalla preistoria [lat. *ārcu(m)*, di etim. incerta ☼ 1235]. 333 345 [neos.] [neos.] [COR64-87 1972 (arco costituzionale)]
♠ **arco** [si 1970; no 2015], s. m. (pl. *àrchi*) 2 (mat.) Applicazione continua dell'intervallo reale di estremi 0 ed 1 in uno spazio topologico | Immagine del predetto intervallo per effetto dell'applicazione | Porzione di curva | In un grafo, percorso che non passa due volte per alcun vertice 6 (milit.) Ciascuno dei due tratti in cui si suddivide la traiettoria di un proiettile | Primo –, dall'origine fino ad un punto situato poco oltre il vertice | Secondo –, il restante tratto discendente tipico del tiro di obici e mortai.

♦ **area** [area], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 spazio delimitato di terreno | area di porta, (gerg.) area piccola, nel calcio, zona da cui si può rimettere in gioco la palla uscita dalla linea di fondo; nella pallamano, zona riservata esclusivamente al portiere | (per anton.) area di rigore: entrare in area | area di partenza, nel golf, zona da cui si effettua il primo tiro per ogni buca 2 (mat.) misura dell'estensione di una superficie 3 (est.) parte, zona, regione e sim., interessata da particolari avvenimenti o fenomeni | area metropolitana, circoscrizione amministrativa che raggruppa il comune di una grande città e i comuni limitrofi | (tel.) area locale, ciascuna delle aree geografiche in cui è suddiviso il territorio nazionale agli effetti del servizio telefonico [vc. dotta, lat. *ārea(m)*. V. aia ☼ av. 1327]. 333 345 [neos.] [COR64-87 1983 s. d.]

areale [areale], [1970 ≠ 2015], A agg. ● relativo a un'area | (ling.) linguistica areale, quella che considera i fenomeni linguistici secondo la loro distribuzione geografica || arealmente, avv. B s. m. ● (biol.) area occupata da una specie che, supposta originaria di un dato luogo, si è diffusa fino a che non ha trovato ostacoli alla sua espansione e la sua capacità moltiplicativa: i caprioli... occupano areali a loro inusitati (M. RIGONI STERN) [1942]. 333 [neos.] [neos.]

àrea mánager [area manager], [no 1970; si 2015], loc. sost. m. e f. inv. (pl. ingl. area managers) ● (org. az.) capoarea [loc. ingl., 'dirigente, capo (manager) di una zona (area) di vendita'. V. area e manager ☼ 1979]. 222 555

areddituàle [areddituale], [no 1970; sì 2015], agg. ● che prescinde dal reddito, che non attiene al reddito: il danno biologico coinvolge la sfera areddituale di un soggetto CFR. Reddituale [comp. di a- (1) e reddituale ☼ 1995]. 222

aréna (1) (o -è-), **réna** nel sign. 1 [arena (1) (o -e-), rena], [1970 ≠ 2015], s. f. 3 (med.) calcolo renale [vc. dotta, lat. arēna(m), prob. di orig. etrusca ☼ 1282]. 333 [neos.]

areòmetro [areometro], [1970 ≠ 2015], s. m. ● (fis.) apparecchio usato per determinare il peso specifico o la densità di liquidi e di solidi | areometro a peso costante, densimetro | areometro a volume costante, per la determinazione della densità di solidi o liquidi [comp. del gr. araiós ‘leggero’ e di -metro ☼ 1771]. 333 [neos.]

arf [arf], [no 1970; sì 2015], inter. ● nei fumetti, voce che riproduce il verso di un cane che cerca di attirare l'attenzione su di sé [vc. onomat.] [att. ?]. 111

argàto [argato], [no 1970; sì 2015], s. m. (f. -a) ● bambino rapito o comprato da nomadi e avviato al furto o all'accattonaggio [dal grecismo serbo àrgatin ‘lavoratore giornaliero, bracciante’ ☼ 1984]. 222 345 555 [COR64-87 1986]

argenteria [argenteria], [1970 ≠ 2015], s. f. ● complesso di oggetti d'argento, quali vasellame, posate e sim. | argenteria di famiglia, (fig.) i beni che in caso di necessità costituiscono una riserva preziosa [av. 1400]. 333 [neos.]

argentina (1) [argentina (1)], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 anguilla giunta alla maturità sessuale, caratterizzata da un ventre argenteo [da argento, per il colore delle squame ☼ 1829]. 333 [neos.]

◆**argènto** [argento], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 elemento chimico, metallo nobile, bianco, duttile e malleabile, ottenuto per cospellazione dai suoi minerali arricchiti | medaglia d'argento, (ellitt.) argento, quella assegnata al secondo classificato in una competizione sportiva [lat. argēntu(m), da avvicinare al gr. argós ‘chiaro, brillante’ ☼ 1219]. 333 [neos.]

argilla [argilla], [1970 ≠ 2015], s. f. ● roccia sedimentaria formatasi con il consolidamento di fango alluvionale, usata, per le sue qualità plastiche, nella fabbricazione della ceramica | (edil.) argilla espansa, quella trattata industrialmente per ottenere materiale poroso, gener. sotto forma di piccole sfere, con elevata capacità di isolamento termico e acustico | con i piedi d'argilla, (fig.) fragile, intrinsecamente debole: una riforma con i piedi d'argilla [lat. argīlla(m), dal gr. árgillos, da avvicinare ad argós ‘bianco’ ☼ 1340 ca.]. 333 [neos.]

◆**argoménto** [argomento], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 ragionamento, prova che si adduce a sostegno di una tesi | essere a corto di argomenti, non averne a favore della propria tesi 5 (mat.) elemento cui si applica un'operazione o spec. una funzione 6 (mat.) anomalia di un numero complesso considerato nella sua rappresentazione come punto del piano [vc. dotta, lat. arguméntu(m), da argüere ‘dimostrare’ ☼ 1261 ca.]. 333 [neos.] [neos.]

argyle [argyle], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. 1 disegno a rombi o losanghe, tipico dei calzettoni o dei maglioni scozzesi, usato anche in sciarpe, collant ecc. 2 speciale salsiera, talora con un'intercapedine contenente acqua calda, in grado di conservare la temperatura della salsa [vc. ingl., da Argyle, nome di un clan scozzese ☼ 1986]. 222 555

◆**ària (1)** [aria (1)], [1970 ≠ 2015], A s. f. 1 miscuglio gassoso inodore, insapore, comburente, costituito essenzialmente di azoto e ossigeno, che forma l'atmosfera indispensabile alla vita animale e vegetale CFR. aero- (1), pneumato-, pneumo- | aria fritta, (fig.) discorso scontato, pieno di luoghi comuni e sim. | dare aria a qlco., esporla all'aria | cambiare l'aria, rinnovarla aprendo le finestre | colpo d'aria, leggera infreddatura causata da una corrente d'aria 2 spazio libero verso il cielo 3 (est.) clima | c'è aria di, ci sono sintomi, indizi di: c'è aria di burrasca; c'è aria di crisi | 6 (mus.) nel melodramma e in tutti i generi vocali dal XVII al XIX sec., pezzo per voce e orchestra di struttura prima strofica, poi in 3 sezioni, quindi in 2 parti o libera | aria classico-romantica, in due grandi parti contrastanti, la seconda delle quali da ripetere con variazioni | aria da camera, con pianoforte | nella poesia per musica, coppia o breve serie di strofe: aria di Metastasio | nella musica strumentale, pezzo melodico di carattere quasi vocale [lat. āera, acc. di āēr, āēris, dal gr. aēr, di etim. incerta ☼ 1224 ca.]. 333 [neos.]

♣**ària (1)** [sì 1970; no 2015], A s. f. 1 | – fritta: pesante, greve; (fig.) discorsi insinceri, di frasi fatte, luoghi comuni e sim. | Avere paura dell'–, (fig.) temere tutto e tutti | Cambiare –, rinnovarla aprendo le finestre | – colata, fig., quasi stagnante | 6 (mus.) Melodia | Brano d'opera di carattere strofico | Composizione strumentale di carattere spiccatamente melodico.

ària-àcqua [aria-acqua], [no 1970; sì 2015], agg. inv. ● (milit.) detto di missile destinato a essere lanciato da un aeromobile in volo contro bersagli posti sopra o sotto la superficie del mare CFR. aria-sott'acqua [1985]. 222

ària-ària [aria-aria], [1970 ≠ 2015], agg. inv. ● (milit.) detto di missile destinato a essere lanciato da un aeromobile in volo contro bersagli aerei.

ària-ària [sì 1970, neol.; sì 2015], loc. agg. inv. ● neol. Indica quanto nello spazio aereo può intercorrere fra due o più cose: missili aria-aria [1970]. 222 345 888 [neos.] [COR64-87 1970]

ària-sott'acqua [aria-sott'acqua], [no 1970; sì 2015], agg. inv. ● (milit.) detto di missile destinato a essere lanciato da un aeromobile in volo contro bersagli sommersi CFR. aria-acqua [1983]. 222

ària-spazio [aria-spazio], [no 1970; sì 2015], agg. inv. ● (milit.) detto di missile destinato a essere lanciato da un aeromobile in volo contro bersagli spaziali [1983]. 222

ària-superficie [aria-superficie], [no 1970; sì 2015], agg. inv. ● (milit.) detto di missile destinato a essere lanciato da un aeromobile in volo contro bersagli in superficie, terrestri o navali SIN. aria-terra [1983]. 222

◆**àrido** [arido], [1970 ≠ 2015], B aridi s. m. pl. ● materiale incoerente secco e granuloso, che si misura in modo analogo ai liquidi: misure per aridi [vc. dotta, lat. āridu(m), da arēre ‘essere arido’ ☼ av. 1292]. 333 [neos.]

ariète (1) [ariete (1)], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 | testa d'ariete, (fig.) chi guida un'offensiva contro qlcu. o qlco. 4 (idraul.) colpo d'ariete, V. colpo nel sign. 5 [vc. dotta, lat. arīete(m), di etim. incerta ☼ 1308]. 333 [neos.]

aritmètica [aritmetica], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 (mat.) ramo della matematica che studia le proprietà dei numeri naturali | aritmetica modulare, che utilizza nel calcolo solo i numeri da 0 a n, tornando a 1 ogniqualvolta la sequenza è esaurita, detta anche aritmetica dell'orologio, perché è quella propria del calcolo delle ore sull'orologio (da 0 a 12), dove per es. la somma di 10 + 4 (ore) dà 2 (ore) [vc. dotta, lat. arithmētica(m), (sottinteso ārs ‘arte’), dal gr. arithmētikḗ, da arithmós ‘numero’ ☼ 1261 ca.]. 333 [neos.]

◆**àrma** [arma], [1970 ≠ 2015], s. f. (pl. àrmi) 1 tutto ciò che serve all'uomo quale strumento di offesa o di difesa | arma impropria, oggetto o strumento che può essere usato come arma, pur avendo altra destinazione | armi non convenzionali, quelle nucleari, chimiche e biologiche, vietate dalle convenzioni internazionali | armi di distruzione di massa, quelle non convenzionali, che hanno un grande ed esteso potenziale distruttivo 3 (est.) esercito, milizia | l'Arma benemerita, (per anton.) l'Arma, l'Arma dei Carabinieri [lat. ārma, nt. pl., di orig. indeur. ☼ 1213]. 333 [neos.]

♣**àrma** [sì 1970; no 2015], s. f. (pl. àrmi) 1 Essere alle prime armi, partecipare per la prima volta a un'attività militare. 3 (est.) Armi dotte, fig., l'artiglieria e il genio.

armadiétto [armadietto], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 piccolo armadio per riporre effetti personali in luoghi di lavoro, di studio, di svago e sim.: gli armadietti di una palestra |

armadietto farmaceutico, per custodire medicinali o l'occorrente per il pronto soccorso [comp. di armadi(o) ed -etto ☼ 1589]. 333 [neos.]

◆**armàdio** [armadio], [1970 ≠ 2015], A s. m. ● grande mobile a uno o più battenti e a uno o più corpi usato per conservare indumenti od oggetti vari | (fig., fam.) persona dalla corporatura imponente B in funzione di agg. inv. ● (posposto al sost.) nella loc. cabina armadio, vano attrezzato ad armadio, adibito anche a spogliatoio | armadiolo, dim. | armadiuccio, dim. [lat. armāriu(m) 'deposito di armi', con dissimilazione, da ārna 'armi' ☼ av. 1292]. 333 [neos.]

armaménto [armamento], [1970 ≠ 2015], s. m. 3 (mar.) situazione in cui si trova una nave pronta a intraprendere l'attività cui è destinata | l'attrezzatura di una nave | tipo di attrezzatura velica: armamento a sloop [lat. armamēntu(m) 'fornimento, attrezzatura' (spec. di navi), da ārna 'armi' ☼ 1290]. 333 [neos.]

◆**armàre** [armare], [1970 ≠ 2015], B armarsi v. rifl. 1 prendere le armi, fornirsi di armi | (fig., iron.) armiamoci e partite, per indicare chi incita alla lotta o (est.) a un'iniziativa, ma non intende parteciparvi [lat. armāre, da ārna 'armi' ☼ sec. XII]. 333 [neos.]

armàta [armata], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 (milit.) unità militare complessa, articolata in corpi e dotata di propria organizzazione logistica | (fig.) l'armata Brancaleone, gruppo raccogliaccio di persone, le cui imprese maldestre hanno esito negativo o ridicolo (dal titolo del film di M. Monicelli del 1966) [da armare ☼ av. 1292]. 333 [neos.]

◆**armàto** [armato], [1970 ≠ 2015], A part. pass. di armare; anche agg. 1 fornito di armi | Forze Armate, V. forza, sign. 12 | lotta armata, che si avvale dell'uso delle armi | a mano armata, (lett.) armata mano, con le armi in pugno 2 cemento armato, V. cemento [att. ?]. 111 [neos.]

◆**armatūra** [armatura], [1970 ≠ 2015], s. f. 7 (mus.) armatura di chiave, insieme di bemolle o diesis, posti all'inizio del rigo, che indicano la tonalità di un pezzo [lat. armatūra(m), da ārna 'armi' ☼ av. 1292]. 333 [neos.]

♠**armatūra** [si 1970; no 2015], s. f. 2 fig., Difesa, riparo: un – di coraggio.

armeggióne [armeggione], [1970 ≠ 2015], s. m. (f. -a) 2 (fig.) maneggione, intrigante [av. 1492]. 333 [neos.]

♠**armeggióne** [si 1970; no 2015], s. m. (f. -a) 1 fig., Imbroglione.

♣**arménto** [armento], [1970 ≠ 2015], s. m. ● (lett.) branco di grossi quadrupedi domestici: un armento di buoi [vc. dotta, lat. armĕntu(m), dalla stessa radice di ārma ‘armi’ ☼ av. 1292]. 333

♠**arménto** [sì 1970; no 2015], s. m. ● Branco di quadrupedi domestici, spec. pecore e capre.

armerìa [armeria], [1970 ≠ 2015], s. f. 3 negozio di armi [da arma ☼ av. 1565]. 333 [neos.]

armònico [armonico], [1970 ≠ 2015], A agg. (pl. m. -ci) 1 (mus.) che ha o produce armonia: insieme armonico di suoni | suoni armonici, vibrazioni armoniche, (ellitt.) armonici, armoniche, suoni secondari prodotti da un corpo in vibrazione che hanno frequenza multipla rispetto al suono fondamentale; negli strumenti ad arco, sono ottenuti sfiorando la corda in uno dei punti frazionari della sua lunghezza [vc. dotta, lat. harmōnicu(m), dal gr. harmonikós, da harmonìa ‘armonia’ ☼ av. 1389]. 333 [neos.]]

àrnia [arnia], [1970 ≠ 2015], s. f. ● abitazione di una colonia di api allo stato naturale, costituita dalla cavità di un albero, di una roccia e sim. | abitazione di una colonia di api allo stato di domesticità, consistente gener. in una struttura lignea a forma di casetta destinata ad accogliere i favi per costituire l'alveare [etim. incerta ☼ av. 1294]. 333 [neos.]]

♠**àrnia** [sì 1970; no 2015], s. f. ● Alveare.

aromaterapèutico o **aromateràpico** [aromaterapeutico o aromaterapico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) ● relativo all'aromaterapia [1991]. 222

aromaterapia [aromaterapia], [no 1970; sì 2015], s. f. ● trattamento terapeutico o estetico mediante essenze vegetali [comp. di aroma e terapia ☼ 1981]. 222

arpionàre [arpionare], [1970 ≠ 2015], v. tr. 2 (est.) agganciare: la bicicletta è stata arpionata dal camion [da arpione ☼ 1525]. 333 [neos.]

arponàre [arponare], [no 1970; sì 2015], v. tr. ● colpire con l'arpone [da arpone ☼ 1983]. 222

♦**arrabbiàto** [arrabbiato], [1970 ≠ 2015], part. pass. di arrabbiare; anche agg. 5 nella loc. agg. inv. all'arrabbiata, (cucina) detto di cibo condito con sugo molto piccante: penne all'arrabbiata || arrabbiatello, dim. || arrabbiatamente, avv. con rabbia [att. ?]. 111 [neos.]

araffatóre [araffatore], [no 1970; sì 2015], s. m. (f. -trice) ● chi arraffa [1983]. 222

arràffo [arraffo], [no 1970; sì 2015], s. m. ● ruberia, ladrocinio [da arraffare ☼ 1992]. 222 345 [TRECConline 2004]

arraffóne [arraffone], [no 1970; sì 2015], s. m. (f. -a) ● chi arraffa [1983]. 222

arrampicatóre [arrampicatore], [1970 ≠ 2015], s. m. (f. -trice) 2 nel ciclismo, atleta particolarmente forte in salita SIN. grimpeur, scalatore [1847]. 333 [neos.]

♣**arrancàre** [arrancare], [1970 ≠ 2015], v. intr. 1 camminare zoppicando | (fig.) procedere con molta difficoltà: l'economia del Paese arranca 2 nel canottaggio, vogare con fatica [comp. di a- (2) e ranco ☼ 1250 ca.]. 333 [neos.]

♠**arrancàre** [sì 1970; no 2015], v. intr. 2 Vogare di forza.

♦**arrangiàre** [arrangiare], [1970 ≠ 2015], B arrangiarsi v. intr. pron. 3 sistemarsi alla meno peggio in un luogo: ci siamo arrangiati tutti nel soggiorno [fr. arranger, da rang. V. rango ☼ 1845]. 333 555 [neos.]

arrapànte [arrapante], [no 1970; sì 2015], part. pres. di arrapare; anche agg. ● (pop.) che eccita sessualmente: una mano che pareva quella d'un uomo, ma era arrapante uguale (P.P. PASOLINI) [att. ?]. 111

array [array], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. (pl. ingl. arrays) ● (mat.) insieme ordinato di numeri o simboli disposti in colonne e righe CFR. matrice [vc. ingl., 'ordine', 'raggruppamento ordinato' attraverso il fr. ☼ 1985]. 222 555

arrèdo [arredo], [1970 ≠ 2015], s. m. ● ogni singolo oggetto o il complesso degli oggetti che servono a completare o a decorare uno o più ambienti | arredo urbano, complesso delle attrezzature che servono a completare la funzionalità degli spazi pubblici urbani, come panchine, fontanelle, lampioni, paline segnaletiche, ecc. [1313]. 333 345 [neos.] [COR64-87 1983 (arredo urbano)]

arrembànte [arrembante], [no 1970; sì 2015], part. pres. di arrembare (1); anche agg. ● (fig.) che si getta con impeto alla conquista di un obiettivo: una squadra arrembante | (est.) di ciò che è effettuato con impeto, di slancio: inizio arrembante [att. ?]. 111

arrestàbile [arrestabile], [no 1970; sì 2015], agg. ● che si può arrestare, fermare (spec. fig.): sviluppo, processo difficilmente arrestabile CONTR. Inarrestabile || arrestabilità, s. f. inv. [1985]. 222

arrèsto [arresto], [1970 ≠ 2015], s. m. 3 nei giochi di palla, sospensione di un'azione da parte dell'arbitro per la punizione di un fallo | nella pallacanestro, fondamentale di gioco 4 (dir.) limitazione della libertà personale come pena detentiva per le violazioni della legge penale che lo prevedono, come provvedimento di carattere provvisorio introduttivo alla custodia cautelare o come misura di polizia a tutela di un interesse | arresti domiciliari, stato di detenzione presso il proprio domicilio 7 (fotogr.) bagno acido per negativi e carte, che precede il fissaggio e serve a bloccare l'azione dello sviluppo [da arrestare (1) ☼ sec. XIII]. 333 [neos.] [neos.]]

arretraménto [arretramento], [1970 ≠ 2015], s. m. • spostamento all'indietro | indietreggiamento | (fig.) rinuncia | (fig.) ripensamento [av. 1738]. 333 [neos.]]

◆**arretràre** [arretrare], [1970 ≠ 2015], B v. intr. (aus. essere) • retrocedere, ritirarsi | (fig.) rinunciare, venir meno: non ho intenzione di arretrare dalle mie decisioni [comp. di a- (2) e retro ☼ av. 1294]. 333 [neos.]]

arretrato [arretrato], [1970 ≠ 2015], A part. pass. di arretrare; anche agg. 3 detto di chi (o di ciò che) non ha avuto un normale sviluppo | mentalità arretrata, sorpassata C nella loc. avv. in arretrato, in ritardo, indietro: essere in arretrato col lavoro, con i pagamenti [att. ?]. 111 [neos.]]

arricchiménto [arricchimento], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 (tecnol.) processo di separazione di un miscuglio di un minerale grezzo in due parti rispettivamente più ricca e più povera di un dato elemento: arricchimento dell'uranio [sec. XIV]. 333

◆**arricchire** [arricchire], [1970 ≠ 2015], B v. intr. (aus. essere), arricchirsi v. rifl. e intr. pron. • diventare ricco | (fig.) crescere di valore, di pregio o di importanza per l'acquisizione di nuovi elementi (+ di): la letteratura si arricchisce di nuovi poeti; il racconto del testimone si arricchisce di nuovi particolari [comp. di a- (2) e ricco ☼ 1268]. 333 [neos.]]

◆**arrivàre** [arrivare], [1970 ≠ 2015], A v. intr. 1 raggiungere un dato luogo o un dato punto | arrivare a fare qlco., riuscire a farla; farcela: non arrivo a leggere a questa distanza | (est.) raggiungere lo stesso livello di qlcu. o di qlco.: chi può arrivare alla tua bontà?; nessun altro uomo è mai arrivato a tale abisso di crudeltà 6 arrivarci, riuscire a raggiungere o ad afferrare qlco.: allunga il braccio, vedrai che ci arrivi [lat. *adripāre 'portare, giungere a riva', comp. di ād e rīpa 'riva' ☼ 1258]. 333 [neos.] [neos.]]

♠**arrivàre** [sì 1970; no 2015], B v. tr. 2 fam. Colpire con un'arma: l'hanno arrivato con tre colpi di fucile C v. rifl. rec. • fam. Colpirsi con armi: si arrivarono l'un l'altro, e caddero entrambi al suolo.

♦**arrivàto** [arrivato], [1970 ≠ 2015], A part. pass. di arrivare; anche agg. 3 (fam.) sfinito, spossato: dopo questa giornata, sono arrivato | logorato, usurato: un motore arrivato.

♦**arrivàto** [sì 1970, neol.; sì 2015], B s. m. (f. -a) • che ha raggiunto una solida posizione sociale: ormai è un uomo arrivato [att. ?]. 111 888 [neos.] [neos.]

arrivismo [arrivismo], [sì 1970, neol.; sì 2015], s. m. • smania di raggiungere presto e a ogni costo un'elevata condizione sociale, economica, politica e sim.: uno sfrenato arrivismo, una smisurata vanità e uno snobismo camaleontesco (A. GRAMSCI) [da arrivare, calco sul fr. arrivisme ☼ 1905]. 333 555 888

arrivista [arrivista], [sì 1970, neol.; sì 2015], s. m. e f. (pl. m. -i) • chi si prefigge di raggiungere in breve tempo e a qualunque costo una elevata posizione sociale, economica, politica e sim. [1908]. 333 888

♦**arrivo** [arrivo], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 luogo in cui si arriva e, nel linguaggio sportivo, in cui si conclude una gara di corsa | (al pl.) nelle stazioni ferroviarie, nelle autostazioni e negli aeroporti, elenco degli orari dei mezzi in arrivo [da arrivare ☼ 1566]. 333 [neos.]

♠**arrivo** [sì 1970; no 2015], s. m. 2 Lato arrivi, nelle stazioni di testa, quello dei binari riservati ai treni in arrivo, a destra per chi li vede arrivare.

arroccaménto [arroccamento], [1970 ≠ 2015], s. m. 3 (fig.) chiusura in sé stesso, nelle proprie convinzioni [da arroccare (2) ☼ 1874]. 333 [neos.]

arroccàre (2) [arroccare (2)], [1970 ≠ 2015], B arroccarsi v. rifl. 3 (est.) mettersi al sicuro | (fig.) chiudersi: si arroccò con ostinazione in difesa della sua tesi [comp. di a- (2) e rocco nel sign. di 'torre' ☼ 1771]. 333 [neos.]

arròcco [arrocco], [1970 ≠ 2015], s. m. (pl. -chi) • nel gioco degli scacchi, movimento simultaneo del re e della torre, gener. per adottare una tattica difensiva | (fig.) chiusura in una posizione di difesa [da arroccare (2) ☼ 1930]. 333 [neos.]

arrotàre [arrotare], [1970 ≠ 2015], A v. tr. 3 sfregare insieme | (fig.) arrotare la erre, pronunciarla in modo difettoso rispetto al normale uso italiano [comp. di a- (2) e ruota ☼ av. 1292]. 333 [neos.]

♠**arrotoàre** [sì 1970; no 2015], A v. tr. 3 Stropicciare, sfregare insieme | – la lingua, parlare male di qc.

arrotondadòrsi [arrotondadorsi], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • in legatoria, macchina con cui si conferisce ai dorsi una rotondità più o meno accentuata [comp. di arrotonda(re) e il pl. di dorso ☼ 1986]. 222

arrotondaménto [arrotondamento], [1970 ≠ 2015], 2 (mat.) sostituzione di un numero con altro ad esso prossimo ma più semplice | (est.) integrazione, aumento [1937]. 333 [neos.]

♣**arroventàre** [arroventare], [1970 ≠ 2015], A v. tr. (io arroventò) • rendere rovente | (fig.) una nuova polemica arroventa la crisi politica B arroventarsi v. intr. pron. • diventare rovente | (fig.) la discussione si è arroventata [comp. di a- (2) e rovente ☼ av. 1333]. 333 [neos.]

arruffianaménto [arruffianamento], [no 1970; sì 2015], s. m. • (pop.) l'arruffianarsi [1976]. 222

arruffianàre [arruffianare], [1970 ≠ 2015], A v. tr. 2 (raro, fig.) abbellire in modo artificioso una cosa perché appaia bella B arruffianarsi v. tr. pron. (aus. essere) • rendersi amico qlcu., spec. con modi servili, allo scopo di ottenerne dei vantaggi: s'è arruffianato il direttore C arruffianarsi v. intr. pron. • (pop.) arruffianarsi con qlcu., accordarsi, spec. per fini equivoci [comp. di a- (2) e ruffiano ☼ av. 1334]. 333 [neos.]

♠**arruffianàre** [sì 1970; no 2015], v. tr. 2 fig. Raffazzonare una cosa perché appaia bella pur non essendolo.

arsenàle [arsenale], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 stabilimento militare dove vengono costruiti e riparati armamenti, attrezzature ed equipaggiamenti vari per l'esercito | (est.) grande quantità di armi: la polizia gli ha trovato in casa un vero arsenale [arabo dār sinā'a 'casa del mestiere, dove si fabbrica' ☼ 1313]. 333 555 [neos.]

♠**arsenàle** [sì 1970; no 2015], s. m. 3 est. Luogo in cui sono raccolti, spec. in modo disordinato, oggetti diversi | fig. Deposito di dottrina, di sapere: quello studioso è un – di scienza.

♦**arte** [arte], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 attività umana regolata da accorgimenti tecnici e fondata sullo studio e sull'esperienza | arti marziali, insieme di varie tecniche di difesa personale, d'antica origine orientale, volte a neutralizzare l'aggressore mediante particolari colpi o movimenti | arte bianca, quella della panificazione e della produzione dolciaria 2 l'attività, individuale o collettiva, da cui nascono prodotti culturali o comportamenti e sim. che sono

oggetto di giudizi estetici, reazioni di gusto e sim., e il risultato di questa attività | arte ambientale, land art | arte applicata, che cura l'aspetto estetico di prodotti industriali e oggetti d'uso comune | arte concettuale, termine generico che racchiude varie esperienze artistiche tendenti a privilegiare una definizione dell'arte come pensiero, piuttosto che come espressione attraverso un oggetto | arte processuale, corrente artistica che concentra l'attenzione sul momento di creazione dell'opera piuttosto che sull'opera stessa | arte povera, tendenza artistica, nata negli anni '60 del Novecento, che rifiuta i mezzi convenzionali della tela e del colore a favore dell'uso di materiali considerati poveri quali stracci, legno, carta, pietre, metalli, vegetali ecc. SIN. poverismo | arte di strada, forma d'arte esercitata in luogo pubblico dagli artisti di strada (V. artista) CFR. street art | settima arte, la cinematografia 5 (stor.; spesso con iniziale maiuscola) dall'antichità alla Rivoluzione francese, organizzazione di artigiani, mercanti e lavoratori in genere, per tutelare i propri interessi economici e politici | arti maggiori, quelle dei giudici, notai, speciali, mercanti, cambiatori, pellicciai e quelle della lana e della seta | arti minori, quelle dei fornai, dei calzolai, dei fabbri, ecc. [lat. ārtē(m), di orig. indeur. ☼ av. 1250]. 333 345 [neos.] [LUR. 1984 (arte povera)] [COR64-87 1971 (arte povera)]

♠**arte** [sì 1970; no 2015], s. f. 2 | Decima arte, la cinematografia.

arteterapia [arteterapia], [no 1970; sì 2015], s. f. ● (psicol.) tecnica psicoterapeutica consistente nel far praticare al paziente una forma d'arte come il teatro, la pittura, la musica ecc. [comp. di arte e terapia sul modello dell'ingl. art therapy 'terapia con l'arte' ☼ 1990]. 222 555

articolàre (1) [articolare (1)], [sì 1970, neol.; sì 2015], B articolarsi v. rifl. e intr. pron. 2 suddividersi: l'opera si articola in sedici volumi [vc. dotta, lat. articulāre, da artīculus, da ārtus 'arto (1)' ☼ 1319]. 333 888

articolàto (1) [articolato (1)], [1970 ≠ 2015], A part. pass. di articolare (1); anche agg. 1 che si muove liberamente, detto di parte del corpo B s. m. ● l'insieme degli articoli di una legge o di un disegno di legge [att. ?]. 111 [neos.]

articolazióne [articolazione], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 (anat.) insieme funzionale di elementi che permette la connessione reciproca di due ossa | articolazione mobile, in cui la superficie delle ossa è rivestita da cartilagine liscia per ridurre l'attrito durante il movimento | articolazione fissa, bloccata in modo stabile da tessuto fibroso (per es. le articolazioni poste tra le ossa del cranio) [vc. dotta, lat. articulatiōne(m), da articulāre 'articolare' ☼ av. 1519]. 333 [neos.]

◆**articolo** [articolo], [1970 ≠ 2015], s. m. 5 voce, nei vari usi lessicografici: redigere un articolo per un dizionario; vocabolario di 118000 articoli 7 oggetto, prodotto in vendita | (fig., iron.) persona bizzarra, singolare: quel tuo amico è un bell'articolo 8 (zool.) parte di organo separata dalle parti contigue mediante un'articolazione 9 (bot.) parte di organo distinta dalle parti contigue mediante una strozzatura o un nodo | articoluccio, dim. [vc. dotta, lat. artĭculu(m), dim. di ārtus 'articolazione' ☼ 1261 ca.]. 333 [neos.] [neos.]

artière [artiere], [1970 ≠ 2015], s. m. 4 (ippica) chi ha cura di un cavallo da corsa o da concorso [da arte ☼ 1261 ca.]. 333 [neos.]

◆**artificiale** [artificiale], [1970 ≠ 2015], agg. || artificialmente, avv. 1 in modo artificiale, con mezzi artificiali: benzina colorata artificialmente [vc. dotta, lat. tardo artificiāle(m), da artificium 'artificio' ☼ 1261 ca.]. 333 [neos.]

artificialismo [artificialismo], [no 1970; sì 2015], s. m. ● (psicol.) tendenza, presente nel bambino, a ritenere che oggetti e fenomeni naturali siano opera dell'essere umano [da artificiale ☼ sec. XX] [att. ?]. 111

artigianale [artigianale], [1970 ≠ 2015], agg. (est.) fatto con pochi mezzi, alla buona: un film artigianale | con connotazione positiva, fatto con cura, con ingredienti naturali, non in serie: gelato di produzione artigianale || artigianalità, s. f. inv. caratteristica di ciò che è artigianale; (est.) produzione, lavorazione artigianale [1931]. 333 [neos.] [neos.]

artiglieria [artiglieria], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 complesso di tutte le armi da fuoco non portatili, che si dividono in cannoni, obici e mortai | arma d'artiglieria, aliquota costitutiva dell'esercito specializzata nell'impiego delle artiglierie | (scherz.) arma da fuoco [fr. artillerie, di etim. incerta ☼ sec. XIV]. 333 555 [neos.]

◆**artista** [artista], [1970 ≠ 2015], s. m. e f. (pl. m. -i) 1 chi opera nel campo dell'arte | chi si esibisce nel campo dello spettacolo | artista di strada, artista, spec. musicista, pittore, mimo o giocoliere, che si esibisce sulle vie o sulle piazze cittadine [da arte ☼ 1321]. 333 [neos.]

♠**artista** [sì 1970; no 2015], s. m. e f. (pl. m. -i) 1 chi opera nel campo dell'arte | – di cartello, il cui nome spicca sugli avvisi pubblicitari e est., popolare, famoso | est. Persona considerata bizzarra e stravagante, i cui rapporti con il mondo della produzione artistica vera e propria sono vaghi o inesistenti.

◆**artistico** [artistico], [1970 ≠ 2015], agg. (pl. m. -ci) || artisticità, s. f. inv. carattere o valore artistico: l'artisticità di un'opera [av. 1665]. 333 [neos.]

artocèbo [artocebo], [no 1970; sì 2015], s. m. ● genere di Proscimmie viventi nell'Africa occidentale, caratterizzate da forme tozze e arti brevi (Arctocebus) [comp. di arto-, var. di arcto- e del gr. kêbos 'scimmia' (V. cebo) ☼ 1983]. 222

artroscopia [artroscopia], [no 1970; sì 2015], s. f. ● (med.) indagine endoscopica di una articolazione, con la possibilità di eseguire biopsie o interventi terapeutici [comp. di arto- e -scopia ☼ 1985]. 222

artrosico [artrosico], [no 1970; sì 2015], A agg. (pl. m. -ci) ● relativo ad artrosi: degenerazione artrosica B agg. e s. m. (f. -a) ● che (o chi) è affetto da artrosi [sec. XX] [att. ?]. 111

aruspiale [aruspiale], [no 1970; sì 2015], agg. ● (lett.) di aruspice [1983]. 222

ÀRVA [ARVA], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● dispositivo elettronico di segnalazione, costituito da un ricetrasmittitore individuale su lunghezza d'onda prestabilita, utilizzato per la localizzazione degli alpinisti travolti da valanghe [sigla di A(pparecchio di) R(icerca in) Va(langa) ☼ 1991]. 222 444

ascellare [ascellare], [1970 ≠ 2015], agg. 1 (anat.) dell'ascella: arteria, temperatura ascellare | (scherz.) che arriva fin quasi all'ascella: abito da sera con uno spacco ascellare; minigonna ascellare [1474]. 333 [neos.]

ascensióne [ascensione], [1970 ≠ 2015], s. f. (Ascensióne nel sign. 2) 3 (astron.) ascensione retta, longitudine celeste [vc. dotta, lat. ascensióne(m), da ascēdere 'ascendere' ☼ av. 1284]. 333 [neos.]

♣**ascensióne** [sì 1970; no 2015], s. f. 1 Atto, effetto dell'ascendere | Nell'alpinismo, la salita di una vetta, l'arrampicata su roccia, il superamento di tratti difficili su ghiaccio o neve | – invernale, compiuta d'inverno.

♦**ascensóre** [ascensore], [1970 ≠ 2015], s. m. ● impianto per il trasporto di persone o cose in senso verticale, da un piano all'altro degli edifici o fra punti a diverso livello di una città | (fig.) ascensore sociale, spec. nel linguaggio giornalistico, meccanismo per cui chi proviene dai ceti sociali più svantaggiati può passare a una categoria sociale più elevata: un buon sistema scolastico che funziona da ascensore sociale [vc. dotta, lat. tardo ascensóre(m) 'che sale', dal v. ascēdere 'ascendere' ☼ 1887]. 123 333 345 [neos.] [TRECC. 1995 (ascensore sociale)]

ascensorista [ascensorista], [1970 ≠ 2015], s. m. e f.; anche agg. (pl. m. -i) ● persona addetta alla manovra di un ascensore | tecnico addetto al montaggio, manutenzione e riparazione degli ascensori [1925]. 333 [neos.]

ascientifico [ascientifico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) ● che non si fonda su metodi scientifici, che non ha valore scientifico [1979]. 222

◆**asciugàre** o (pop.) **sciugàre** [asciugare o (pop.) sciugare], [1970 ≠ 2015], C asciugarsi v. rifl. ● detergersi da un liquido: asciugati prima di uscire [lat. tardo exsucāre ‘estrarre il succo’, comp. di ēx e sūcus ‘sugo’ ☼ 1298]. 333 [neos.]

asciugàta [asciugata], [no 1970; sì 2015], s. f. ● rapida operazione dell'asciugare: darsi un'asciugata ai capelli [1996]. 222

asciugatùtto [asciugatutto], [no 1970; sì 2015], A s. m. inv. ● foglio di carta molto assorbente, spec. confezionato in rotoli B in funzione di agg. inv. (postposto a un sost.): rotolo asciugatutto [comp. di asciuga(re) e tutto ☼ 1997]. 222

◆**asciùtto** [asciutto], [1970 ≠ 2015], A agg. 4 detto di vino che conserva solo piccolissime tracce di zucchero | detto di vino spumante secco [lat. exsūctu(m), part. pass. di exsūgere ‘succhiare, suggerere’ ☼ 1268]. 333 [neos.]

♣**asciùtto** [sì 1970; no 2015], A agg. 6 fig. Privo, spec. di denaro: avere le tasche asciutte; sono completamente –.

àsco [asco], [1970 ≠ 2015], s. m. (pl. -schi) 2 (archeol.) tipo di vaso a forma di otre o simile a una figura animale, con ansa arcuata, beccuccio laterale e decorazioni geometriche, diffuso nell'antichità classica in Grecia e in Italia [gr. askós ‘otre’, di etim. incerta ☼ 1906]. 333 [neos.]

ascoltatóre o (raro) **auscultatóre** [ascoltatore o (raro) auscultatore], [1970 ≠ 2015], s. m. (f. -trice) ● chi ascolta una trasmissione radiotelevisiva o una conferenza [lat. auscultatōre(m), da auscultāre ‘ascoltare’ ☼ 1336 ca.]. 333 [neos.]

ascólto [ascolto], [1970 ≠ 2015], s. m. ● il fatto di ascoltare | gruppo d'ascolto, quello formato da utenti radiotelevisivi, sul giudizio dei quali è calcolato l'indice di gradimento dei programmi | indice di ascolto, quello che misura la percentuale di utenti radiotelevisivi di un programma, calcolato in rapporto agli utenti di altri programmi [da ascoltare ☼ 1328]. 333 [neos.]

asèpsi [asepsi], [1970 ≠ 2015], s. f. inv. • (med.) completa assenza di microrganismi patogeni: asepsi di laboratori biomedici | insieme di tecniche dirette a impedire la contaminazione da germi patogeni delle ferite o degli organi e tessuti interessati da interventi chirurgici, al fine di evitare le infezioni | asepsi chirurgica, l'insieme delle misure adottate a protezione del campo e dell'ambiente operatorio [comp. di a- (1) e del gr. sêpsis 'putrefazione', da sêpō 'io putrefaccio' ☼ 1889]. 333 [neos.]]

asessuale [asessuale], [1970 ≠ 2015], agg. || asessualmente, avv. per via asessuale || asessualità, s. f. inv. mancanza di stimoli sessuali; indifferenza per la sfera sessuale: asessualità ascetica [comp. di a- (1) e sessuale ☼ av. 1852]. 333 [neos.]

asfàlto [asfalto], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 miscela di bitume e materiali calcarei macinati, usata spec. in pavimentazioni stradali | asfalto drenante, asfalto di grana più grossa del normale, che consente il drenaggio dell'acqua piovana 2 (est.) superficie stradale asfaltata: slittare sull'asfalto [vc. dotta, lat. tardo asphāltu(m), dal gr. áspphaltos, di orig. semitica ☼ sec. XIV]. 333 [neos.] [neos.]]

asfissia [asfissia], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 (fig.) mancanza di vitalità: La letteratura è in istato d'asfissia (G. LEOPARDI) SIN. paralisi. [gr. asphyxía 'arresto del polso', comp. di a- (1) e sphýzō 'io palpito' ☼ 1773]. 333 [neos.]

♣ **asfittico** [asfittico], [1970 ≠ 2015], agg. (pl. m. -ci) || asfitticamente, avv. || asfitticità, s. f. inv. mancanza di vitalità, di dinamismo: l'asfitticità del mercato del lavoro [dal gr. ásphyktos 'senza polso', comp. di a- (1) e un deriv. di sphýzein 'pulsare'. V. asfissia ☼ 1773]. 333 [neos.]

àshram [ashram], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. (pl. ingl. ashrams) • comunità religiosa formata dai seguaci di un guru induista | l'edificio in cui ha sede la comunità [dal sanscrito āśramah 'eremitaggio', comp. di ā- 'verso, vicino' e śramh 'sforzo, fatica' ☼ 1975]. 222 345 555 [LUR. 1981] [TRECCOnline 2004]

asilante [asilante], [no 1970; sì 2015], s. m. e f. • persona che chiede asilo politico o lo ha ottenuto [adattamento del ted. Asylant da Asyl 'asilo (politico)' ☼ 1993]. 222 555

asillàbico [asillabico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) 1 (ling.) che non è centro di sillaba: fonema asillabico; vocale asillabica 2 detto di verso il cui ritmo non è fondato su un numero fisso di sillabe [comp. di a- (1) e sillabico ☼ 1974]. 222

◆**asilo** [asilo], [1970 ≠ 2015], s. m. 3 scuola dell'infanzia | asilo nido, quello che accoglie i bambini fino a tre anni [vc. dotta, lat. asýlu(m), dal gr. ásyron ‘inviolabile’, comp. di a- (1) e sýlon ‘violenza, rapina’ ☼ av. 1334]. 333 [neos.]]

asimmétrico [asimmetrico], [1970 ≠ 2015], agg. (pl. m. -ci) 1 privo di simmetria | (fig.) che prescinde da schemi o schieramenti tradizionali: alleanze internazionali asimmetriche || asimmetricamente, avv. [comp. di a- (1) e simmetrico ☼ 1885]. 333 [neos.]]

Asl [Asl], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. ● azienda articolata in distretti sanitari di base che erogano l'assistenza sanitaria in ambito territoriale, facente capo al Servizio Sanitario Nazionale [sigla di A(zienda) s(anitaria) l(ocale) ☼ 1995]. 222 345 444 [COR96 1996]

asmàtico [asmatico], [1970 ≠ 2015], A agg. (pl. m. -ci) 2 (fig.) stentato, difficoltoso: una prosa asmatica. [vc. dotta, lat. asthmäticu(m), dal gr. asthmatikós, da ásthma ‘asma’ ☼ sec. XIV]. 333 [neos.]

àsola [asola], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 occhiello di metallo in cui entra un perno | (est.) anello in cui passa o scorre qlco. [lat. ānsula(m), dim. di ānsa ‘impugnatura’ ☼ 1663]. 333 [neos.]]

♣**àsola** [sì 1970; no 2015], s. f. 2 occhiello di metallo in cui entra un perno | Fessura, ove si introduce la moneta o il gettone, in apparecchi automatici di distribuzione di sigarette, generi alimentari e sim.

Asparagàli [Asparagali], [no 1970; sì 2015], s. f. pl. (sing. -e) ● (bot.) ordine di piante monocotiledoni, con semi a tegumento scuro ed endosperma privo di amido (Asparagales) [vc. dotta, comp. di asparag(o) e -ali ☼ 2008]. 222

aspargicoltóre [aspargicoltore], [no 1970; sì 2015], s. m. (f. -trice) ● coltivatore di asparagi [comp. di aspar(a)go e -coltore ☼ 1983]. 222

aspargicoltùra [aspargicoltura], [no 1970; sì 2015], s. f. ● coltivazione degli asparagi [comp. di aspar(a)go e -coltura ☼ 1983]. 222

Aspartame® [Aspartame®], [no 1970; sì 2015], s. m. ● dolcificante ipocalorico a base di amminoacidi [dal fr. aspartique, n. di un acido nel quale si trasforma l'asparagina ☼ 1985]. 222 555

aspettuàle [aspettuale], [no 1970; sì 2015], agg. ● (ling.) relativo all'aspetto verbale: l'opposizione aspettuale perfettivo/imperfettivo è molto diffusa nelle varie lingue [dall'ingl. aspectual deriv. di aspect 'aspetto' in senso gramm. ☼ 1979]. 222 555

aspirafòglie [aspirafoglie], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● piccola macchina a motore da giardinaggio per aspirare le foglie secche e altri piccoli materiali vegetali di scarto [comp. di aspira(re) e foglie ☼ 1992]. 222

aspiràto [aspirato], [1970 ≠ 2015], part. pass. di aspirare; anche agg. 2 (autom.) detto di motore a scoppio a quattro tempi con carburatore in cui la miscela aria-carburante viene aspirata nel cilindro dal solo movimento del pistone [att. ?]. 111 [neos.]

aspòrto [asporto], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 nella loc. agg. inv. da asporto, da portarsi via, da non consumarsi sul posto: pizza da asporto [1829]. 333 [neos.]

asprigno [asprigno], [1970 ≠ 2015], agg. 1 che ha sapore alquanto aspro | (est.) stridulo: voce asprigna [av. 1606]. 333 [neos.]

aspromontàno [aspromontano], [no 1970; sì 2015], agg. ● dell'Aspromonte, regione montuosa della Calabria [1992]. 222

assaggìno [assaggino], [no 1970; sì 2015], s. m. 1 dim. di assaggio 2 piccola porzione di cibo o di bevanda [1986]. 222

◆**assàlto** [assalto], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 (est.) attacco violento effettuato facendo gener. uso di armi | nella loc. agg. inv. d'assalto, detto di chi svolge un incarico o una professione con grande risolutezza o particolare grinta: pretore d'assalto; giornalista d'assalto [da assaltare ☼ 1287]. 333 345 [neos.] [COR64-87 1974 (d'assalto)]

assatanàto [assatanato], [no 1970; sì 2015], agg. 1 indemoniato 2 (est., colloq.) agitato, molto irrequieto: un autobus pieno di ragazzini assatanati | (est., colloq.) esaltato, fanatico: ragazzi assatanati di videogiochi | (est., colloq.) che è sempre in preda a bramosia sessuale o che è eccitato sessualmente [parasintetico di Satana ☼ 1973]. 222 345 [COR64-87 1982 (agitato)]

àsse (1) [asse (1)], [1970 ≠ 2015], s. f. (pl. àssi, pop. àsse) ● tavola di legno, stretta, lunga e di poco spessore, ricavata per sezione longitudinale da un tronco d'albero | asse del water, tavoletta del water closet [lat. àsse(m), di etim. incerta ☼ 1275]. 333 [neos.]

♠**àsse (1)** [sì 1970; no 2015], s. f. (pl. àssi, pop. àsse) | Essere, trovarsi stretto fra due assi, fig., trovarsi in una situazione molto difficile.

àsse (2) [asse (2)], [1970 ≠ 2015], s. m. 3 (est.) retta immaginaria dotata di particolari proprietà rispetto a una figura o a un corpo, con specifici sign. nelle varie discipline | (fig.) direzione, linea di collegamento: il traffico lungo l'asse Bologna-Verona-Brennero 4 (fig.) alleanza politica fra due Stati, indicati per lo più dal nome delle rispettive capitali: asse Roma-Berlino, asse Parigi-Bonn [lat. *axe(m)*, di orig. indeur. ☼ 1282]. 333 [neos.] [neos.]

assegnista [assegnista], [no 1970; sì 2015], s. m. e f. (pl. m. -i) • laureato che svolge attività scientifica presso un'università o altro ente di ricerca pubblico e viene, solitamente, retribuito mediante assegno [da assegno ☼ 1981]. 222

♦**asségnno** [assegno], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 | attribuzione patrimoniale data in corrispettivo di prestazioni di lavoro o per altro motivo | assegno di studio, sussidio versato dallo Stato a studenti universitari meritevoli e di modeste condizioni economiche SIN. presalario 3 (banca) assegno bancario o (per anton.) assegno, mezzo di pagamento consistente nell'ordine scritto a una banca di pagare una somma determinata alla persona che vi è indicata | assegno postdatato, emesso con data futura e pertanto non ammesso dalla legge [da assegnare ☼ 1588]. 333 345 [neos.] [COR64-87 1983 (assegno di studio)]

assemblaggio [assemblaggio], [1970 ≠ 2015], s. m. 3 (arte) opera d'arte realizzata con materiali eterogenei [fr. *assemblage*, da *assembler*. V. *assemblare* ☼ 1959]. 333 345 555 [neos.] [LUR. 1988] [COR64-87 1964]

♦**assemblèa** [assemblea], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 riunione degli appartenenti a una collettività per discutere problemi di interesse comune | assemblea aperta, nella quale può intervenire anche chi non fa parte della collettività direttamente interessata 2 (dir.) collettività degli appartenenti a un gruppo organizzato cui sono affidate funzioni deliberative | assemblea deserta, quando non si è raggiunto il numero legale dei partecipanti [fr. *assemblée*, dal part. di *assembler* 'riunire'. V. *assemblare* (2) ☼ sec. XIII]. 333 555 [neos.]

assemblearismo [assemblearismo], [no 1970; sì 2015], s. m. 1 concezione della democrazia diretta tendente ad attribuire alle assemblee di base i poteri decisionali degli organi rappresentativi 2 (spreg.) tendenza a eccedere nella durata e nel numero delle assemblee | (est.) tendenza a strumentalizzare un'assemblea [1971]. 222 345 [COR64-87 1973]

assemblearistico [assemblearistico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) • proprio, tipico delle assemblee o dell'assemblearismo: gergo assemblearistico [1984]. 222 345 [TRECConline 2005 (assemblearista)]

assenso [assenso], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 (dir.) manifestazione di volontà di un terzo condizionante la validità di un atto da altri emanato | silenzio assenso, V. silenzio, sign. 2 [vc. dotta, lat. assēnsu(m), da assentīre 'assentire' ☼ 1319]. 333 [neos.]

assenteismo [assenteismo], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 in un'azienda, assenza frequente dal proprio posto di lavoro di un lavoratore dipendente: assenteismo per cause individuali, per cause sindacali | tasso di assenteismo, (ellitt.) assenteismo, rapporto fra le assenze dal posto di lavoro e le giornate lavorative di un dato periodo [fr. absentéisme, dall'ingl. absenteeism, da absentee 'assente', dal lat. absēnte(m) 'assente' ☼ 1905]. 333 555 [neos.]

♣**assenteismo** [sì 1970; no 2015], s. m. 1 neol. Il restare assente per molto tempo dalla propria abitazione, dal proprio lavoro e sim.

assenteistico [assenteistico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) • dell'assenteismo o degli assenteisti || assenteisticamente, avv. [1981]. 222

◆**assenza** [assenza], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 mancanza | in assenza di, senza: in assenza di precisi riscontri [vc. dotta, lat. absēntia(m), da ābsens, genit. absēntis 'assente' ☼ av. 1292]. 333 [neos.]

asserragliare [asserragliare], [1970 ≠ 2015], B asserragliarsi v. rifl. • rifugiarsi, spec. in luogo chiuso, per mettersi al sicuro | (fig.) chiudersi: si asserragliò nel più totale silenzio [comp. di a- (2) e serraglio ☼ 1312]. 333 [neos.]

assertivo [assertivo], [1970 ≠ 2015], agg. 1 (lett.) che asserisce, che afferma: giudizio assertivo | (gramm.) che contiene un'asserzione | proposizione assertiva, proposizione enunciativa 2 (psicol.) che dimostra assertività: un comportamento assertivo || assertività, s. f. inv. 1 caratteristica di chi (o di ciò che) è assertivo 2 (psicol.) l'atteggiamento di chi, nelle relazioni interpersonali, è in grado di far valere la propria personalità senza essere né aggressivo né remissivo [ingl. assertive, dal lat. assērtus, part. pass. di assēre (V. asserto (2)) nel sign. 2 ☼ 1342]. 333 555 [neos.] [neos.]

assessorato [assessorato], [1970 ≠ 2015], s. m. • carica di assessore | sede degli uffici che dipendono dall'assessore [av. 1569]. 333 [neos.]

assessóre [assessore], [1970 ≠ 2015], s. m. (f. -a) 2 (elvet.) membro di giuria popolare | membro di commissione arbitrale [lat. assessōre(m), propr. 'colui che siede accanto'. V. assidere ☼ 1280]. 333 [neos.] [neos.]

assestaménto [assestamento], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 sistemazione, adattamento, regolazione | (fig.) situazione di stabilità dopo una fase movimentata: assestamento del dollaro sul fronte valutario [1627]. 333 [neos.]

assestàta [assestata], [no 1970; sì 2015], s. f. • il riordinare o il riordinarsi in modo rapido e sommario: dare un'assestata alla casa; darsi un'assestata prima di uscire [da assestare ☼ 1987]. 222

àsset [asset], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (econ.) elemento dell'attivo di bilancio, quali beni di proprietà, liquidità, crediti e sim. | asset immateriale, bene immateriale [vc. ingl., propr. 'bene (economico)' dall'anglo-fr. assetz '(avere) a sufficienza, abbastanza' ☼ 1986]. 222 555

♣**assétto** [assetto], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 ordine, sistemazione | (est.) ordinamento: decidere il nuovo assetto delle carriere statali | 4 (autom.) disposizione dei carichi aerodinamici: in quel circuito la Ferrari ha problemi di assetto [da assettare ☼ 1266]. 333 [neos.] [neos.]

asseverazióne [asseverazione], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 (dir.) certificazione della verità di quanto affermato in una perizia, della conformità al testo originale di una traduzione o della verità di fatti determinati [vc. dotta, lat. adseveratiōne(m), da adseverāre 'asseverare' ☼ av. 1498]. 333 [neos.]

♦**assicuràre** [assicurare], [1970 ≠ 2015], A v. tr. 2 dare certezza, incoraggiando e tranquillizzando | dare per certo: mi aveva assicurato che sarebbe venuto B assicurarsi v. tr. pron. (aus. essere) • garantirsi qlco.: si è assicurato la tranquillità economica C assicurarsi v. rifl. 2 nell'alpinismo, effettuare i procedimenti di assicurazione [lat. parl. *assecurāre, comp. di ād e secūrus 'sicuro' ☼ av. 1250]. 333 [neos.] [neos.]

♠**assicuràre** [sì 1970; no 2015], B assicurarsi v. rifl. 2 Mettersi al sicuro.

assicurazióne [assicurazione], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 conferma, garanzia | affermazione, discorso e sim. che tranquillizzano, che danno certezza 2 (dir.) contratto con cui un assicuratore, contro pagamento di un premio, si obbliga a tenere indenne l'assicurato dagli effetti dannosi di un evento futuro e incerto | assicurazione sociale, previdenza sociale |

assicurazione obbligatoria, forma previdenziale gestita da enti pubblici cui deve obbligatoriamente iscriversi chi esercita determinate attività [1324]. 333 [neos.]

♠**assicurazióne** [sì 1970; no 2015], s. f. 2 | – pubblica, con cui il prestatore di lavoro è rilevato dal rischio dei pregiudizi che lo stesso subirebbe a causa o in occasione del lavoro.

assiemàre [assiemare], [no 1970; sì 2015], v. tr. ● mettere, tenere assieme [1983]. 222

♣**assiepàre** [assiepare], [1970 ≠ 2015], A v. tr. 1 (lett.) far siepe | (est.) chiudere 2 (fig.) affollare, gremire: la folla assiepa gli ingressi dello stadio B assieparsi v. intr. pron. ● affollarsi: la gente si assiepa lungo la strada; la folla si assiepava intorno al vincitore [comp. di a- (2) e siepe ☼ 1313]. 333 [neos.]

♠**assiepàre** [sì 1970; no 2015], A v. tr. 1 (lett.) far siepe | fig. Circondare. B v. intr. pron. ● Affollarsi intorno: la gente si assiepa lungo la strada; si assieparono in piazza; la folla si assiepava intorno al vincitore.

♣**assillante** [assillante], [1970 ≠ 2015], part. pres. di assillare; anche agg. ● che assilla, che tormenta: un pensiero assillante | fastidioso, insistente || assillantemente, avv. [att. ?]. 111 [neos.]

àssist [assist], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● (sport) nella pallacanestro, nel calcio e sim., ultimo passaggio che dà, a chi lo riceve, buone possibilità di segnare: ha segnato su perfetto assist del centrocampista | (fig.) contributo o suggerimento per un'iniziativa successiva: fornire un assist al governo [vc. ingl., propr. 'assistere' ☼ 1983]. 222 555

assistènte [assistente], [1970 ≠ 2015], B s. m. e f. 1 chi collabora con qlcu. in una determinata attività | assistente arbitrale, assistente di gara, nel calcio, ciascuno dei due collaboratori dell'arbitro che controllano lo svolgimento del gioco dalle linee laterali SIN. guardalinee, segnalinee | assistente universitario, ausiliare del professore titolare di cattedra o di corsi di insegnamento; tale ruolo, abolito nel 1980, è stato parzialmente sostituito da quelli di 'ricercatore' e di 'professore associato' 2 (org. az.) persona che lavora a stretto contatto con un dirigente di azienda al quale fornisce consulenza tecnica, specialistica o professionale 5 nell'ordinamento della polizia di Stato, polizia Penitenziaria e corpo forestale dello Stato, qualifica corrispondente al grado di appuntato nell'Arma dei Carabinieri e nel corpo della Guardia di Finanza. [att. ?]. 111 [neos.] [neos.]

♠**assistènte** [sì 1970; no 2015], B s. m. e f. 1 chi collabora con qc. in una determinata attività | – universitario, ausiliare del professore titolare di cattedra o di corsi di insegnamento.

assistènza [assistenza], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 (raro) presenza, partecipazione | vigilanza: turni di assistenza | 3 complesso delle attività prestate al fine di aiutare materialmente o

moralmente qlcu. | assistenza domiciliare, complesso di interventi a carattere sociosanitario effettuati al domicilio di anziani, disabili o lungodegenti 5 (sport) nella ginnastica artistica e sim., insieme degli interventi che si attuano per preservare l'incolumità dell'atleta. [av. 1348]. 333 [neos.] [neos.]

♣**assistènza** [sì 1970; no 2015], s. f. 3 complesso delle attività prestate al fine di aiutare materialmente o moralmente qc. | – sociale, attività esplicata da enti pubblici in attuazione della funzione statale di sopperire alle necessità pubbliche.

assistenzialismo [assistenzialismo], [no 1970; sì 2015], s. m. • degenerazione di un sistema di Stato assistenziale verso forme clientelari o statalistiche [1980]. 222 345 [COR64-87 1980]

assistibile [assistibile], [no 1970; sì 2015], agg. • che può essere assistito || assistibilità, s. f. inv. [1981]. 222

assistito [assistito], [no 1970; sì 2015], A part. pass. di assistere; anche agg. fecondazione assistita, V. fecondazione [att. ?]. 111 345 [COR93-94 1993-94]

assistivo [assistivo], [no 1970; sì 2015], agg. • relativo all'assistenza | tecnologie assistive, predisposte per facilitare l'accesso ai disabili: un software assistivo [da assistere ☼ 2001]. 222

àssò [asso], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 faccia di dado o di tavoletta di domino segnata con un sol punto | asso pigliatutto, V. pigliatutto [vc. dotta, lat. ässe(m). V. asse (3) ☼ sec. XIII]. 333 345 [neos.] [LUR. 1988 s. d.]

♣**àssò** [sì 1970; no 2015], s. m. 1 faccia di dado o di tavoletta di domino segnata con un sol punto | – di bastoni, raro, fig., busse | raro fig. – fermo, fisso, chi sta sempre nello stesso luogo, chi frequenta assiduamente un luogo.

♦**associàre** [associare], [1970 ≠ 2015], C associarsi v. intr. pron. • unirsi, collegarsi (+ a): nel romanzo, il ricordo della madre si associa alla nostalgia per i luoghi dell'infanzia [vc. dotta, lat. tardo associāre, comp. di ād e söcius 'amico' ☼ sec. XIV]. 333 [neos.]

associativo [associativo], [1970 ≠ 2015], agg. 1 relativo ad associazione, ad associazioni: contratto agrario di tipo associativo; attività culturali nell'ambito associativo 3 (anat.) detto di struttura nervosa o di funzione in grado di integrare varie informazioni, determinando risposte complesse: corteccia associativa || associatività, s. f. inv. (mat.) proprietà di ciò che è associativo [av. 1875]. 333 [neos.]

associato [associato], [1970 ≠ 2015], A part. pass. di associare; anche agg. 2 professore associato, nell'ordinamento universitario italiano, quello appartenente a un ruolo intermedio tra il ricercatore e il professore ordinario B s. m. (f. -a) 2 professore associato [att. ?]. 111 345 [neos.] [COR64-87 1986]

◆**associazione** [associazione], [1970 ≠ 2015], 2 unione di due o più individui allo scopo di esercitare in comune una medesima attività | associazione in partecipazione, contratto con cui un soggetto, associante, riceve da un altro soggetto, associato, un apporto e gli attribuisce, in cambio, una partecipazione agli utili di una sua impresa o affare | associazione segreta, caratterizzata dal fatto di occultare la propria esistenza, o i propri fini, o i propri soci | associazione di tipo mafioso, i cui membri si avvalgono della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà che ne deriva per commettere delitti od ottenere vantaggi ingiusti | associazioni d'arma, associazioni corrispondenti ad armi, corpi, specialità e servizi attualmente esistenti nelle Forze armate 3 (fig.) nesso, concatenamento: associazione mentale; associazione di idee 4 (biol.) linkage || associazioncina, dim. [1683]. 333 [neos.] [neos.]

associazionismo [associazionismo], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 il fenomeno sociale dell'aggregarsi in associazioni | il complesso delle associazioni che hanno indirizzo ideologico comune: l'associazionismo cattolico [ingl. associationism, attrav. il fr. associationnisme ☼ 1931]. 333 555 [neos.] [neos.]

assoggettamento [assoggettamento], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 (est.) il sottoporre: l'assoggettamento dei redditi di capitale a una tassa [1745]. 333 [neos.]

assolutismo [assolutismo], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 (est.) atteggiamento di chi si comporta da assolutista [ingl. absolutism, prob. attrav. il fr. absolutisme ☼ 1848]. 333 555 [neos.]

assolutizzare [assolutizzare], [no 1970; sì 2015], A v. tr. ● fare di un'idea, un aspetto, un problema e sim. qlco. di definitivo e immutabile: assolutizzare il concetto di uguaglianza CONTR. Relativizzare [1977]. 222

◆**assoluto** [assoluto], [1970 ≠ 2015], B agg. 5 (gramm.) detto di costruzione che sta a sé nella proposizione | comparativo assoluto, in latino, esprime il grado intensivo di una qualità senza alcun paragone | superlativo assoluto, V. superlativo 6 (sport) campionati assoluti, o (ellitt.) assoluti, gara o complesso di gare di un determinato sport per l'assegnazione del massimo titolo stagionale della specialità: gli assoluti di tennis || assolutamente, avv. 1 in modo assoluto; regnare assolutamente, seguendo i principi dell'assolutismo; (gramm.) usare assolutamente un verbo transitivo, senza il complemento

oggetto 2 (enfat. o rafforz.) in frasi sia negative che positive, equivale a in ogni modo, a qualunque costo: non dobbiamo assolutamente parlargli; devo assolutamente finire il lavoro entro stasera; (colloq.) no, per niente: ‘Vuoi riposare?’ ‘Assolutamente’; (colloq.) senza dubbio, certamente, sì: ‘Ne sei convinto?’ ‘Assolutamente’. 3 in unione con aggettivi, del tutto, completamente: sono assolutamente sicuro che si tratta di lui; è un pezzo assolutamente falso. [1261 ca.]. 333 [neos.] [neos.]

assòlvere [assolvere], [1970 ≠ 2015], B v. intr. (aus. avere) ● adempiere: assolvere a un compito; tanto prestanti... da poter assolvere a un incarico del genere (C.E. GADDA) [vc. dotta, lat. absolvere, comp. di āb ‘da’ e solvere ‘sciogliere’ ☼ 1261 ca.]. 333 [neos.]

assonèma o **axonèma** [assonema o axonema], [no 1970; sì 2015], s. m. (pl. -i) ● (biol.) struttura interna dei flagelli e delle ciglia delle cellule eucariotiche, risultante da un'ordinata disposizione di microtubuli [comp. di asso(ne) e del gr. nêma ‘filamento’ ☼ 1983]. 222

assonemàle [assonemale], [no 1970; sì 2015], agg. ● (biol.) relativo ad assonema [da assonema col suff. -ale (1) ☼ 1993]. 222

assopiménto [assopimento], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 l'assopirsi | stato di sopore 2 (fig.) acquietamento [1644]. 333 [neos.] [neos.]

assorbènte [assorbente], [1970 ≠ 2015], A part. pres. di assorbire; anche agg. 2 (edil.) elementi assorbenti, quelli appositamente costruiti per assorbire i suoni, come la lana di vetro, la gommapiuma e sim. [att. ?]. 111 345 [neos.] [COR64-87 1965 s. d.]

assorbènza [assorbenza], [no 1970; sì 2015], s. f. ● caratteristica di ciò che è assorbente | capacità di assorbire [1987]. 222

assorbiménto [assorbimento], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 fenomeno per cui certi solidi o liquidi vengono impregnati di sostanze liquide o gassose | (est.) inglobamento, inghiottimento | (fig.) acquisizione | (fig.) annessione: assorbimento di un'azienda. 3 (fis.) fenomeno per cui una parte dell'energia di una radiazione incidente su un corpo viene trasformata in calore, anziché essere trasmessa o riflessa 4 (sport) nello sci, tecnica consistente nel piegamento e nella successiva distensione delle gambe, allo scopo di ammortizzare gli urti e compensare le asperità del terreno [av. 1406]. 333 [neos.] [neos.]

♠**assorbiménto** [sì 1970; no 2015], s. m. 3 | – atmosferico, fenomeno per il quale la luce degli astri nell'attraversare l'atmosfera di un pianeta subisce un'attenuazione in funzione del colore e dell'altezza dell'astro sull'orizzonte.

◆**assorbire** [assorbire], [1970 ≠ 2015], v. tr. 3 (est.) incorporare, inglobare: la sua azienda è stata assorbita da una multinazionale | (fig.) assorbire manodopera, impiegarla [vc. dotta, lat. absorbēre, comp. di āb e sorbēre ‘sorbire’ ☼ av. 1306]. 333 [neos.]

assordante [assordante], [1970 ≠ 2015], part. pres. di assordare; anche agg. ● che disturba l'udito | (fig.) clamoroso: il silenzio assordante dell'imputato [att. ?]. 111 [neos.]

assortativo [assortativo], [no 1970; sì 2015], agg. ● (biol.) detto di accoppiamento non casuale fra individui che si somigliano in uno o più caratteri fenotipici [ingl. assortative, da to assort ‘distribuire, classificare, mettere nello stesso gruppo con altri’ (stessa etim. dell'it. assortire (1)) ☼ 1983]. 222 555

assortiménto [assortimento], [1970 ≠ 2015], s. m. 3 (tess.) operazione di classificazione delle fibre tessili naturali [da assortire (1) ☼ 1566]. 333 [neos.]

assortito [assortito], [1970 ≠ 2015], part. pass. di assortire (1); anche agg. 2 accessori ben assortiti, scelti con gusto | una coppia, una compagnia ben assortita, che armonizza bene insieme [att. ?]. 111 [neos.]

♣**assòrto (1)** [assorto (1)], [1970 ≠ 2015], B agg. ● che è profondamente intento a qlco. | meditando: rimase assorto, seduto nella poltrona [att. ?]. 111 [neos.]

assottigliaménto [1970 ≠ 2015], s. m. 2 dimagrimento | (fig.) riduzione, diminuzione [av. 1334]. 333 [neos.]

◆**assumere** [assumere], [1970 ≠ 2015], v. tr. 3 (generic.) prendere: le sue parole assunsero un tono minaccioso | (est.) ingerire, consumare: assumere un farmaco, una droga, assumere una sostanza, una medicina [vc. dotta, lat. adsūmere, comp. di ād e sūmere ‘prendere’ ☼ 1321]. 333 [neos.] [neos.]

assunto (1) [assunto (1)], [1970 ≠ 2015], B s. m. (f. -a) ● chi è stato preso come dipendente: i nuovi assunti [att. ?]. 111 [neos.]

assuntóre [assuntore], [1970 ≠ 2015], agg. e s. m. (f. -trice) 2 assuntore di stazione, assuntore ferroviario, titolare di un'assuntoria, legato all'amministrazione centrale da rapporti di impiego o da una particolare convenzione d'appalto 3 (raro) consumatore abituale, spec. di droga [1747]. 333 [neos.]

◆**assùrdo** [assurdo], [1970 ≠ 2015], A agg. (colloq.) spropositato, eccessivo: ha acquistato quella casa a un prezzo assurdo B s. m. ● ciò che contrasta con la ragione e con la logica | teatro dell'assurdo, genere teatrale novecentesco che rappresenta l'irrazionalità della condizione umana attraverso la rappresentazione di eventi surreali e dialoghi logicamente disarticolati [vc. dotta, lat. absürdu(m) 'dissonante', di orig. indeur. ☼ av. 1328]. 333 [neos.]]

♣**assùrdo** [si 1970; no 2015], B s. m. 1 (filos.) Proposizione o giudizio contrario alle leggi di un determinato sistema di inferenze.

♣**assùrgere** [assurgere], [1970 ≠ 2015], v. intr. 2 (est.) salire: assurgere al trono [vc. dotta, lat. assürgere, comp. di äd e sürgere 'sorgere' ☼ av. 1373]. 333 [neos.]

à**asta** [asta], [1970 ≠ 2015], s. f. s. f. 1 elemento sottile, lungo, liscio e diritto, di legno o di altro materiale, per usi diversi | a mezz'asta, detto di bandiera alzata solo fino a metà dell'asta, in segno di lutto; (est.) di ciò che è alzato solo in parte (anche scherz.): tapparelle a mezz'asta; palpebre a mezz'asta per la stanchezza 7 procedimento di vendita al migliore offerente fatta secondo formalità legislativamente disciplinate | (econ.) asta competitiva, collocamento di titoli o azioni mediante assegnazione ai vari aggiudicatari ai prezzi da essi offerti in ordine decrescente, cioè privilegiando coloro che hanno offerto il prezzo più alto fino a esaurimento dell'emissione | (econ.) asta marginale, collocamento di titoli o azioni per cui il prezzo di vendita definitivo di tutta l'emissione è pari al prezzo più basso offerto dagli aggiudicatari [lat. hāsta(m) 'lancia', di orig. indeur. Il senso di 'vendita all'incanto' deriva dal fatto che si piantava un'asta nel luogo ove si ponevano in vendita i beni dei debitori del tesoro pubblico ☼ 1258]. 333 [neos.]]

astàbile [astabile], [no 1970; sì 2015], agg. ● (elettron.) detto di circuito elettronico che oscilla regolarmente fra due condizioni non stabili CFR. bistabile, monostabile [att. ?]. 111

astensióne [astensione], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 (raro) rinuncia a fare o dire qlco. | astensione dal lavoro, sciopero [vc. dotta, lat. tardo abstentiōne(m), comp. di äbs 'da' e tēneo 'io tengo', prob. attravers. il fr. abstention ☼ 1865]. 333 555 [neos.]

♣**astensióne** [si 1970; no 2015], s. f. ● atto, effetto dell'astenersi, spec. dal dare il proprio voto | – tecnica, in Parlamento, quella che non ha il significato di fiducia o adesione al Governo.

astensionismo [astensionismo], [si 1970, neol.; sì 2015], s. m. 2 tendenza, atteggiamento di chi si astiene dall'esprimere il proprio voto | l'insieme delle astensioni [fr. abstentionnisme, da abstentionniste 'astensionista' ☼ 1879]. 333 345 555 888 [neos.] [neos.] [COR64-87 1955]

♣**astensionismo** [sì 1970; no 2015], s. m. • neol. Tendenza di persone o gruppi politici a non partecipare alla vita politica o a dati atti politici, quali votazioni, elezioni e sim.

astensionista [astensionista], [sì 1970, neol.; sì 2015], s. m. e f.; anche agg. (pl. m. -i) • chi (o che) pratica o teorizza l'astensionismo [fr. abstentionniste, dall'ingl. abstentionist ☀ 1879]. 333 345 555 888 [COR64-87 1955]

astensionistico [astensionistico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) • relativo all'astensionismo [1983]. 222 345 [COR64-87 1983]

asterisco [asterisco], [1970 ≠ 2015], s. m. (pl. -schi) 1 segno tipografico a forma di stelletta a cinque o più punte usato per evidenziare un tratto di un discorso, rimandare a una nota o (spec. ripetuto tre volte) omettere un nome | (ling.) indica una parola o una forma storicamente non attestate oppure una forma o un'espressione non accettabili dal punto di vista grammaticale o semantico [vc. dotta, lat. tardo asterīscu(m), dal gr. asterískos 'stelletta', dim. di astér 'stella' ☀ sec. XIV]. 333 [neos.]]

asteroidale [asteroidale], [no 1970; sì 2015], agg. • (astron.) di asteroide [1983]. 222

asticciola [asticciola], [1970 ≠ 2015], s. f. 3 cannello a un'estremità del quale si inserisce il pennino | (est., lett.) penna [1313]. 333 [neos.]]

asticella [asticella], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 (sport) regolo di metallo o altro materiale, posto sui ritti, da superare nel salto in alto o nel salto con l'asta | alzare l'asticella, (fig.) aumentare la difficoltà di una prova [sec. XIV]. 333 [neos.] [neos.]]

astinenza [astinenza], [1970 ≠ 2015], s. f. 3 rinuncia, volontaria o forzata, all'assunzione di un farmaco o di una droga | sindrome da astinenza, crisi di astinenza, insieme dei sintomi causati da una brusca interruzione dell'assunzione di un farmaco o di una droga [vc. dotta, lat. abstinētia(m), da ābstinens, genit. abstinēntis 'astinente' ☀ sec. XII]. 333 [neos.] [neos.]]

♣**astrale** [astrale], [1970 ≠ 2015], agg. • degli astri: mondo astrale | corpo astrale, secondo gli occultisti, l'alone fluidico, non visibile, di cui è dotato ogni corpo fisico, capace di dar vita a particolari fenomeni | (fig.) straordinario, smisurato: successo, lontananza astrale [vc. dotta, lat. astrāle(m), agg. di āstrum 'astro' ☀ 1584]. 333 [neos.]]

astrazióne [astrazione], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 (fig.) pensiero o idea non fondata, che non ha rapporti con la realtà: questo progetto è un'astrazione [vc. dotta, lat. tardo abstractiōne(m), da abstrāhere ‘astrarre’ ☼ av. 1330]. 333 [neos.]

àstro [astro], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 (fig.) chi primeggia, chi eccelle in determinati settori, spec. dello sport e dello spettacolo | astro nascente, chi ha intrapreso un'attività con ottimi risultati facendo presagire una brillante carriera [lat. āstru(m), dal gr. ástron, di etim. incerta ☼ 1321]. 333 [neos.]

astrobiologìa [astrobiologia], [no 1970; sì 2015], s. f. (pl. -gie) • parte della biologia che cerca nello spazio l'origine della vita [comp. di astro- e biologia ☼ 1983]. 222 345 [TRECConline 2005]

astronomìa [astronomia], [1970 ≠ 2015], s. f. • scienza che studia gli astri e i fenomeni celesti | astronomia di posizione, parte dell'astronomia che studia le posizioni e i movimenti dei corpi celesti SIN. astrometria [vc. dotta, lat. astronōmia(m), dal gr. astronomía, comp. di ástron ‘astro’ e nómos ‘legge’ ☼ 1261 ca.]. 333 [neos.]

at [at], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (Internet) nome inglese del carattere chiocciola (@) [vc. ingl., corrispondente al ‘presso’ degli indirizzi ☼ 1995]. 222 555

♣**atarassìa** [atarassia], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 (est., lett.) imperturbabilità: L'abituale atarassia del suo spirito (C.E. GADDA) [vc. dotta, gr. ataraxía, comp. di a- (1) e táraxis ‘turbamento’ ☼ av. 1729]. 333 [neos.]

atemàtico [atematico], [1970 ≠ 2015], agg. (pl. m. -ci) 1 che è privo di temi precisi: musica atematica [comp. di a- (1) e tematico ☼ 1955]. 333 [neos.]

ateromatóso [ateromatoso], [no 1970; sì 2015], agg. • (med.) relativo ad ateroma | placca ateromatosa, ateroma [1986]. 222

ateroscleròtico [aterosclerotico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) • (med.) relativo ad aterosclerosi: placche aterosclerotiche [1983]. 222

♦**atlàntico (2)** [atlantico (2)], [sì 1970, neol.; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) 2 detto del patto di reciproca assistenza politica, economica e militare, stipulato fra gli Stati Uniti e i Paesi dell'Europa occidentale nel 1949, e di quanto a esso si riferisce: patto atlantico; politica atlantica [vc. dotta, lat. Atlānticu(m), dal gr. Atlantikós, dal nome del monte Atlante ☼ 1533]. 333 888

atlético [atletico], [1970 ≠ 2015], agg. (pl. m. -ci) 2 da atleta | (est.) armonico, robusto, ben strutturato: taglia atletica; forme atletiche || atleticamente, avv. 2 sotto l'aspetto atletico || atleticità, s. f. inv. caratteristica di chi è atletico; prestanza fisica: un calciatore che privilegia l'atleticità rispetto alla tecnica [vc. dotta, lat. tardo athlētīcu(m), dal gr. athlētīkós, da athlēta(m) ‘atleta’ ☼ 1543]. 333 [neos.]

atòllo [atollo], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 (mar.) grosso galleggiante di salvataggio, di forma gener. anulare, atto a fornire a più naufraghi immersi in mare un aiuto per il galleggiamento [ingl. atoll, prob. dal singalese ātul ‘dentro’ ☼ 1872]. 333 555 [neos.]

atomicità [atomicita], [1970 ≠ 2015], s. f. inv. • proprietà di ciò che è costituito da un insieme di atomi | (est.) proprietà di ciò che è suddiviso in molte unità elementari di dimensioni simili [1874]. 333 [neos.]

atomismo [atomismo], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 nelle scienze umane e sociali, teoria che tende a trattare fenomeni complessi non organicamente, ma come la combinazione di pochi elementi semplici: atomismo psicologico 3 (fig.) suddivisione, frammentazione eccessiva: l'atomismo del sistema politico [1797]. 333 [neos.]

atomizzare [atomizzare], [sì 1970, neol.; sì 2015], v. tr. 2 (raro) distruggere con un bombardamento atomico. [ingl. to atomize. V. atomo ☼ 1939]. 333 555 888

atòpico [atopico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) 1 (med.) che predispone allo sviluppo di malattie associate a una eccessiva formazione di anticorpi che inducono allergia 2 (med.) ectopico [1986]. 222

ATP [ATP], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (biol.) nucleotide diffuso in tutto il mondo vivente, che partecipa a numerose reazioni biochimiche [sigla dell'ingl. Adenosine Triphosphate ‘adenosintrifosfato’ ☼ 1980]. 222 444 555

atrazina [atrazina], [no 1970; sì 2015], s. f. • (chim.) composto chimico organico aromatico azotato, usato come erbicida [deriv. dal n. del composto chimico triazina ☼ 1976]. 222

atrichico [atrichico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) • affetto da atrichia [att. ?]. 111

atrioventricolare [atrioventricolare], [no 1970; sì 2015], agg. • (anat.) relativo agli atri e ai ventricoli cardiaci | nodo atrioventricolare, gruppo di cellule specializzate del miocardio

che, a partire dalla regione atriale, proiettano impulsi contrattili verso i ventricoli [comp. di atrio ‘orecchietta’ e ventricolare ☼ 1980]. 222

atróce [atroce], [1970 ≠ 2015], agg. 1 angoscioso, tormentoso: dubbio atroce; un atroce sospetto 2 (lett.) spietato, malvagio: un insulto atroce [vc. dotta, lat. atrōce(m), da āter ‘nero’ ☼ sec. XIII]. 333 [neos.]

atrofia [atrofia], [1970 ≠ 2015], s. f. 3 (fig.) ridotta funzionalità: l'atrofia degli uffici pubblici [vc. dotta, lat. tardo atrōphia(m), dal gr. atrophía, comp. di a- (1) e tréphō ‘io nutro’ ☼ av. 1600]. 333 [neos.]

atròfico [atrofico], [1970 ≠ 2015], agg. (pl. m. -ci) 2 (fig.) inefficiente [1750]. 333 [neos.]

atrofizzare [atrofizzare], [1970 ≠ 2015], A v. tr. 2 (fig.) indebolire, svigorire: l'abitudine atrofizza le passioni B atrofizzarsi v. intr. pron. 2 (fig.) ottundersi: il mio cervello si atrofizzava (G. VERGA) [1857]. 333 [neos.]

◆**attaccare** [attaccare], [1970 ≠ 2015], A v. tr. 1 unire strettamente, mediante adesivi, cuciture e sim. | attaccare la bicicletta, i guantoni, ecc., al chiodo, (fig.) V. chiodo 3 assalire con violenza | (est.) corrodere, danneggiare: la ruggine attacca il ferro 5 cominciare: attaccare zuffa, lite, la recita | attaccare discorso, iniziare a parlare con qlcu. che non si conosce C attaccarsi v. intr. pron. e rifl. 1 farsi aderente | (fig., colloq.) attaccarsi al telefono, telefonare, spec. a lungo | (fam.) attaccati (al tram)!, arrangiati [da staccare, con cambio di pref. ☼ av. 1294]. 333 [neos.]

♠**attaccare** [si 1970; no 2015], A v. tr. 3 | fig. Attaccarla a qc., venire a contesa.

attaccato [attaccato], [1970 ≠ 2015], part. pass. di attaccare; anche agg. 2 (fig.) legato affettivamente | ligio: attaccato al dovere [att. ?]. 111 [neos.]

attacchinaggio [attacchinaggio], [no 1970; sì 2015], s. m. ● l'attacchinare [1987]. 222 345 [TRECConline 2007]

attacchinare [attacchinare], [no 1970; sì 2015], v. intr. (aus. avere) ● attaccare manifesti, spec. da parte di attivisti politici e sindacali [da attacchino ☼ 1978]. 222 345 [COR64-87 1983]

◆**attacco** [attacco], [1970 ≠ 2015], s. m. (pl. -chi) 6 (med.) accesso | attacco di panico, V. panico (1) 8 avvio, inizio | arto di attacco, nella corsa a ostacoli, l'arto che per primo supera la barriera 11 (mus.) momento in cui gli esecutori cominciano a suonare o cantare CFR.

entrata | gesto iniziale del direttore d'orchestra o di coro: dare l'attacco | nel contrappunto, ogni entrata del tema o soggetto | nella musica elettronica, effetto transitorio prodotto nell'emissione di un suono | nella musica seriale, modo di presentazione di un suono, parametro della serie | nel jazz, violenta intonazione di un suono preceduto da un portamento [da attaccare ☼ 1378]. 333 [neos.] [neos.]

attachment [attachment], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● (Internet) file allegato a un messaggio di posta elettronica [vc. ingl., propr. 'oggetto attaccato, aggiunto', dal fr. attachement ☼ 1994]. 222 555

Attacidi [Attacidi], [no 1970; sì 2015], s. f. pl. (sing. -e) ● (zool.) famiglia di farfalle notturne, spec. tropicali, spesso di enormi dimensioni e con ali caudate [dal n. del genere Attacus, che è il lat. tardo attācus, dal gr. áttakos 'locusta', d'orig. sconosciuta ☼ 1983]. 222

attante [attante], [no 1970; sì 2015], s. m. e f. 1 (ling.) soggetto che compie l'azione espressa dal verbo | (est.) ciascuno dei sintagmi nominali (persone o cose) che partecipano al processo verbale 2 (letter.) nell'analisi strutturale del racconto, il personaggio in quanto svolge una funzione narrativa, per esempio di protagonista, antagonista, aiutante, ecc. CFR. attore [fr. actant, da act(ion) 'azione' ☼ 1973]. 222 555

attapulgite [attapulgite], [no 1970; sì 2015], s. f. ● (miner.) silicato idrato di magnesio e alluminio; tipo di argilla sedimentaria con proprietà colloidali, gelificanti, addensanti e sim. [dal n. della città della Georgia (USA) Attapulcus, dove è stata trovata, col suff. -ite ☼ 1980]. 222 555

◆**attendere** [attendere], [1970 ≠ 2015], C attendersi v. tr. pron. (aus. essere) ● (con valore intens.) aspettarsi qlco.: da te mi attendevo più coraggio; sul cranio dove Luisa si attendeva che tornassero a spuntare... i capelli (A. FOGAZZARO) | prevedere: Ora mi attendo un assalto in strada (A. FOGAZZARO) [lat. attēdere 'prestare attenzione a qualche cosa', comp. di ād e tēdere 'tendere' ☼ av. 1257]. 333 [neos.]

attentato [attentato], [1970 ≠ 2015], B s. m. 1 atto con cui si attenta a qlco. o qlcu. | (est.) atto di violenza contro persone o cose, spec. a scopi politici: l'attentato di Felice Orsini; l'attentato alle Torri Gemelle; attentati terroristici; rivendicare un attentato [att. ?]. 111 [neos.]

attentatóre [attentatore], [1970 ≠ 2015], s. m. (f. -trice) ● chi compie un attentato | attentatore suicida, kamikaze nel sign. 2 [1865]. 333 345 [neos.] [TRECC. 1993 (attentatore suicida)] [TRECConline 2004 (attentatore suicida)]

attenuànte [attenuante], [1970 ≠ 2015], B s. f. ● (dir.) circostanza attenuante: concedere le attenuanti generiche, specifiche CONTR. aggravante [att. ?]. 111 [neos.]

◆**attenzióne** [attenzione], [1970 ≠ 2015], A s. f. 3 (psicol.) processo cognitivo che consente di selezionare le informazioni in base alla loro rilevanza biologica o psicologica [vc. dotta, lat. attentióne(m), da attēntus ‘attento’ ☼ 1363]. 333 [neos.]

◆**attésa** [attesa], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 l'attendere | lista d'attesa, V. lista nel sign. (eufem., colloq.) essere in attesa, in dolce attesa, essere in gravidanza, aspettare un bambino 2 (spec. al pl.) aspettativa: corrispondere, venir meno alle attese; tradire le attese [da atteso ☼ av. 1249]. 123 333 [neos.] [neos.]

attésó [atteso], [1970 ≠ 2015], part. pass. di attendere; anche agg. 1 aspettato con desiderio o timore: un riconoscimento atteso; l'attesa perturbazione [att. ?]. 111 [neos.]

♣**attestàre (1)** [attestare (1)], [1970 ≠ 2015], v. tr. (io attèsto) 2 (fig.) dimostrare in modo evidente | certificare, comprovare [vc. dotta, lat. attestāri, comp. di ād e testāri ‘attestare’, da tēstis ‘testimone’ ☼ av. 1566]. 333 [neos.]

attestàre (2) [attestare (2)], [1970 ≠ 2015], B attestarsi v. rifl. 1 (milit.) schierarsi in luogo opportuno in attesa di un'azione: Nella pineta... s'erano attestati gli americani (A. MORAVIA) | (fig.) assumere un atteggiamento rigidamente ligio a un'idea, a un punto di vista e sim.: si è attestato su concezioni arretrate [comp. di a- (2) e testa ☼ 1334]. 333 [neos.]

attestàto [attestato], [1970 ≠ 2015], A part. pass. di attestare (1); anche agg. ● nei sign. del v. | documentato in modo certo: una parola non attestata B s. m. ● dichiarazione scritta | (fig.) prova, testimonianza: si tratta di un nuovo attestato della sua buona fede [att. ?]. 111 [neos.]

♣**attestàto** [sì 1970; no 2015], B s. m. ● dichiarazione scritta | In – di, in segno di.

attestazióne [attestazione], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 affermazione, testimonianza | documentazione: l'attestazione di un vocabolo [vc. dotta, lat. tardo attestatióne(m), da attestāri ‘attestare (1)’ ☼ 1309]. 333 [neos.]

attimino [attimino], [no 1970; sì 2015], A s. m. • (fam.) spazio brevissimo di tempo: aspetta un attimino B in funzione di avv. • nella loc. avv. (fam.) un attimino, un po', appena appena: questa minestra è un attimino salata [dim. di attimo ☼ 1990]. 222

◆**attimo** [attimo], [1970 ≠ 2015], s. m. • brevissima frazione di tempo | un attimo, (fam.) un po': spostati un attimo più in là. [lat. ātomu(m), dal gr. átomos 'indivisibile'. V. atomo ☼ 1306]. 333 [neos.]

♠**attimo** [sì 1970; no 2015], s. m. • brevissima frazione di tempo | Vivere nell' –, nel presente, senza preoccuparsi di ciò che avverrà in futuro.

attinente [attinente], [1970 ≠ 2015], A agg. 2 (elvet.) originario (con riferimento al luogo da cui proviene la famiglia): nato a Lugano e attinente di Zurigo B s. m. e f. 1 chi è unito ad altra persona da rapporto di attinenza [vc. dotta, lat. attinēnte(m), part. pres. di attinēre, comp. di ād e tenēre 'tenere' ☼ 1475]. 333 [neos.]

attinenza [attinenza], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 rapporto che intercorre fra i diversi membri di due famiglie non consanguinee collegate fra loro da un vincolo matrimoniale | (elvet.) luogo di origine dei propri avi: indicare l'attinenza e il domicilio [da attinente ☼ av. 1347]. 333 [neos.]

attinolite o **actinolite** [attinolite o actinolite], [no 1970; sì 2015], s. f. • (miner.) varietà di anfibolo magnesio-ferrifero, in cristalli allungati verdi [vc. dotta, comp. di attino-, actino- e -lite ☼ 1980]. 222

attinologia [attinologia], [no 1970; sì 2015], s. f. (pl. -gie) • studio dei raggi luminosi, spec. relativamente alla loro azione medica e biologica [comp. di attino- e -logia ☼ 1983]. 222

attinomètrico [attinometrico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) • relativo ad attinometria | basato sull'attinometria: metodi attinometrici [1983]. 222

◆**attirare** [attirare], [1970 ≠ 2015], B attirarsi v. rifl. recipr. • attrarsi reciprocamente (anche fig.) [comp. di a- (2) e tirare ☼ av. 1249]. 333 [neos.]

attitudine (2) [attitudine (2)], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 (raro, fig.) modo di fare | opinione, punto di vista: un'attitudine scontrosa rispetto ai giovani [lat. *actitūdine(m), da actuāre 'trattare' ☼ av. 1519]. 333 [neos.] [neos.]

attivàre [attivare], [1970 ≠ 2015], B attivarsi v. rifl. • assumere l'iniziativa, impegnarsi attivamente: attivarsi per prenotare un albergo, per ricomporre una lite C attivarsi v. intr. pron. • diventare attivo: si è attivata una circolazione ciclonica | entrare in funzione: i sensori non si sono attivati [1798]. 333 [neos.]

attivazióne [attivazione], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 (burocr.) intervento di chi si attiva, assume un'iniziativa.

attivazióne [sì 1970, neol.; sì 2015], s. f. 1 l'attivare, il venire attivato: l'attivazione del servizio telefonico | (chim.) attivazione di un catalizzatore, trattamento mediante il quale lo si rende attivo o lo si rigenera | (chim.) attivazione di un monomero, trattamento con calore o radiazioni o sostanze chimiche che, attraverso la formazione di specie chimiche molto reattive, rende possibile la polimerizzazione di un monomero [1798]. 333 888 [neos.] [neos.]

attivismo [attivismo], [1970 ≠ 2015], s. m. 3 tendenza a vivere in modo estremamente dinamico, attivo ecc.: dar prova di eccessivo attivismo; il suo sfrenato attivismo nasconde una mancanza di certezze | impegno di chi si dimostra particolarmente attivo, prende iniziative, ecc.: l'attivismo di un ministro; l'attivismo di un'associazione [1909]. 333 345 [neos.] [neos.] [COR64-87 1970 (linguaggio politico)]

♠**attivismo** [sì 1970; no 2015], s. m. 3 Tendenza ad accentuare il momento dell'azione nell'attività politica, sindacale e sim.

♦**attività** [attività], [1970 ≠ 2015], s. f. inv. 1 caratteristica, condizione di chi (o di ciò che) è attivo | essere in attività, essere in movimento, in azione; lavorare; (di impianti e sim.) essere operativo, funzionare 5 (fis.) numero di decadimenti radioattivi che avvengono nell'unità di tempo in una sostanza radioattiva 6 (fis.) attività ottica, capacità di determinate sostanze di ruotare il piano di polarizzazione della luce [vc. dotta, lat. tardo activitāte(m), da actīvus 'attivo' ☼ 1395]. 333 [neos.] [neos.]

♠**attività** [sì 1970; no 2015], s. f. inv. 5 (fis. nucl.) Proprietà d'un elemento chimico di emettere radiazioni, rilavabili con contatori.

attivizzàre [attivizzare], [1970 ≠ 2015], B attivizzarsi v. intr. pron. • diventare attivo, attivarsi.

attivizzàre [sì 1970, neol.; sì 2015], A v. tr. • rendere attivo, operante: attivizzare un gruppo economico [1963]. 333 888 [neos.]

♦**attivo** [attivo], [1970 ≠ 2015], A agg. 4 che è in funzione, che è operativo: l'impianto non è più attivo | (geol.) vulcano attivo, in attività B s. m. 2 (econ.) complesso delle componenti

positive del patrimonio di un'azienda | bilancio in attivo, che presenta un utile (anche fig.) [vc. dotta, lat. actīvu(m), da āgere ‘fare’ ☼ sec. XIII]. 333 [neos.] [neos.]

♦**atto** (1) [atto (1)], [1970 ≠ 2015], s. m. 3 (est.) gesto, movimento, anche al di fuori della volontà | momento in cui si compie un'azione: all'atto della consegna; lo sorpresero nell'atto di rubare 4 (dir.) atti persecutori, reato consistente nel molestare ripetutamente un individuo con comportamenti indesiderati, assillanti e invadenti SIN. stalking 5 (dir.) documento avente rilevanza giuridica | atto d'accusa, quello con cui al termine dell'istruttoria penale si rendono noti all'imputato i fatti a lui attribuiti; (fig.) aperta espressione di critica, di polemica, di condanna | dare atto, riconoscere ufficialmente 8 (ling.) atto linguistico, funzione pragmatica connessa con il linguaggio (per es. una richiesta, un consiglio, un ordine, un'asserzione ecc.) 9 (psicoan.) atto mancato, errore nel compiere un'azione per effetto dell'interferenza dell'inconscio con il conscio [vc. dotta, lat. āctu(m), da āgere ‘fare’ ☼ av. 1257]. 333 [neos.] [neos.]

attoriale o **attorale** [attoriale o attorale], [no 1970; sì 2015], agg.● di attore, relativo all'attore: tecnica attoriale || attorialità, s. f. inv. condizione dell'attore [1985]. 222 345 [LUR. 1988 (attorialità)]

♦**attore** [attore], [1970 ≠ 2015], s. m. (f. -trice) 1 chi recita, interpreta una parte in uno spettacolo | (est., spreg.) simulatore: non fidarti di lei, è un'attrice esperta! 3 (letter.) nell'analisi strutturale del racconto, il personaggio in quanto realizza in concreto la funzione di attante || attorone, accr. | attorucolo, dim. | attricetta, dim. f. (V.) [vc. dotta, lat. actōre(m), da āgere ‘fare’ ☼ 1298]. 333 [neos.] [neos.]

attorniare [attorniare], [1970 ≠ 2015], B attornarsi v. rifl. ● circondarsi, contornarsi: attornarsi di validi collaboratori; attornarsi di oggetti preziosi [provenz. torneiar ☼ av. 1277]. 333 555 [neos.]

♠**attorniare** [sì 1970; no 2015], B attornarsi v. rifl. ● Circondarsi di persone, spec. non buone: si attornia di cattivi consiglieri.

♦**attorno** [attorno], [1970 ≠ 2015], B nella loc. prep. “attorno a” 2 circa: ci vediamo attorno alle 8; costa attorno ai due milioni [comp. di a (2) e torno ☼ 1282]. 333 [neos.]

attovagliare [attovagliare], [no 1970; sì 2015], A v. tr. ● (colloq.) far sedere qlcu. a una tavola apparecchiata per mangiare B attovagliarsi v. intr. pron. ● (colloq.) sedersi a una tavola apparecchiata per mangiare [comp. di a- (2) e tovaglia ☼ 2003]. 222 345 [TRECC. 2003 (attovagliarsi)] [TRECConline 2005 (attovagliarsi)]

◆**attràrre** [attrarre], [1970 ≠ 2015], C attrarsi v. rifl. recipr. ● attirarsi l'uno verso l'altro: i corpi celesti si attraggono in ragione diretta della massa | (fig.) provare reciproca attrazione [lat. adtrāhere, comp. di ād e trāhere 'tirare' ☼ 1250 ca.]. 333 [neos.] [neos.]]

◆**attraversàre** [attraversare], [1970 ≠ 2015], A v. tr. 1 passare attraverso (anche fig.) | attraversare la strada, il passo, a qlcu., tagliargli la strada [da attraverso ☼ sec. XIII]. 333 [neos.]]

◆**attravèrso** [attraverso], [1970 ≠ 2015], B prep. 2 (fig.) mediante, in seguito a | nella loc. prep. attraverso di (davanti a un pron. pers.), tramite, per mezzo di: attraverso di lei aveva potuto frequentare l'ambiente che lo interessava [comp. di a- (2) e traverso ☼ sec. XIII]. 333 [neos.]]

◆**attrazióne** [attrazione], [1970 ≠ 2015], s. f. 3 (est.) chi (o ciò che) richiama o risveglia l'interesse di qlcu. | (al pl.) divertimenti, spettacoli allettanti: le attrazioni del luna park; una località che offre poche attrazioni [vc. dotta, lat. tardo attractiōne(m), da attrāctus 'attratto' ☼ 1310]. 333 [neos.]]

◆**attrezzàre** [attrezzare], [1970 ≠ 2015], A v. tr. 2 (est.) fornire di tutto il materiale necessario alla realizzazione di qlco | attrezzare una barca, prepararla per una regata [da attrezzo ☼ av. 1442]. 333 [neos.]]

◆**attribuire** [attribuire], [1970 ≠ 2015], B attribuirsi v. tr. pron. (aus. essere) ● arrogarsi, assegnarsi: attribuirsi una quota di guadagno; attribuirsi un merito, un diritto [vc. dotta, lat. attribüere, comp. di ād e tribüere 'tributare' ☼ av. 1292]. 333 [neos.]]

attributivo [attributivo], [1970 ≠ 2015], agg. 1 (gramm.) che concerne l'attributo | che funge da attributo | funzione attributiva, uso di un aggettivo con valore di attributo (per es. nella frase 'un nuovo cellulare') CFR. predicativo [1582]. 333 [neos.]]

attribùto [attributo], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 (filos.) qualità fondamentale di un ente | (eufem., al pl.) gli organi sessuali maschili, spec. intesi come simbolo di grinta, di decisione [vc. dotta, lat. attribūtu(m), part. pass. di attribüere 'attribuire' ☼ 1261 ca.]. 123 333 [neos.]]

attrìto (2) [attrito (2)], [1970 ≠ 2015], agg. 2 in teologia, che prova attrizione [lat. attrītu(m), part. pass. di attēre. V. attrito (1) ☼ av. 1292]. 333 [neos.]]

◆**attuàle** [attuale], [1970 ≠ 2015], agg. 2 (filos.) che è in atto, che è passato dalla potenzialità alla realtà effettiva | (filos.) idealismo attuale, attualismo || attualità, s. f. inv. (V.) [vc. dotta, lat. tardo actuāle(m), da āctus, da āgere ‘agire’ ☼ 1268]. 333 [neos.]]

attualizzàre [attualizzare], [1970 ≠ 2015], A v. tr. 1 rendere attuale un problema, una questione 2 (econ.) procedere all'attualizzazione di un'attività futura B attualizzarsi v. intr. pron. ● diventare attuale, acquistare attualità || attualizzazione, s. f. (V.)

attualizzàre [sì 1970, neol.; sì 2015], v. tr. ● neol. Rendere attuale un problema, una questione, spec. di natura economica, politica o sociale. [1965]. 333 345 888 [neos.] [COR64-87 1965]

attuàtivo [attuativo], [no 1970; sì 2015], agg. ● che permette di realizzare, di mettere in atto qlco. [da attuare ☼ 1981]. 222

audience [audience], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. ● quantità di persone che si calcola siano raggiunte da un messaggio diffuso da mezzi di comunicazione di massa SIN. udienza nel sign. 5 [vc. ingl. dal lat. audiēntia. V. udienza ☼ 1971]. 222 345 555 [COR64-87 1971]

àudio [audio], [1970 ≠ 2015], A s. m. inv. ● (tv) tutto ciò che riguarda la trasmissione e la ricezione del suono | il suono stesso, il volume, spec. di un apparecchio televisivo: abbassa l'audio! B anche agg.: segnale audio [sostantivazione del prefissoide ingl. audio- ☼ 1949]. 333 555 [neos.]]

audiocassétta [audiocassetta], [no 1970; sì 2015], s. f. ● nastro magnetico contenuto in un caricatore, usato per la registrazione e la riproduzione di suoni [comp. di audio- e cassetta ☼ 1979]. 222 345 555 [COR64-87 1979]

audioconferènza [audioconferenza], [no 1970; sì 2015], s. f. ● conferenza o conversazione a distanza di più persone in collegamento telefonico SIN. teleconferenza [comp. di audio- e conferenza ☼ 1993]. 222 345 555 [TRECC. 1994]

audiofilia [audiofilia], [no 1970; sì 2015], s. f. ● passione per l'ascolto di riproduzioni musicali nel modo più fedele possibile all'originale [comp. di audio- e -filia ☼ 2003]. 222 555

audiòfilo [audiofilo], [no 1970; sì 2015], s. m. (f. -a) ● cultore dell'audiofilia [comp. di audio- e -filo ☼ 1984]. 222 345 555 [TRECCOnline 2004]

audioguida [audioguida], [no 1970; sì 2015], s. f. ● dispositivo portatile fornito di auricolare, che consente ai visitatori di ascoltare notizie utili durante la visita a musei, mostre e sim. [comp. di audio- e guida ☼ 1993]. 222 555

audioguidato [audioguidato], [no 1970; sì 2015], agg. ● che si effettua con l'ausilio di un'audioguida: tour, percorso audioguidato [1995]. 222 345 555 [TRECCOnline 2004]

audiolibro [audiolibro], [no 1970; sì 2015], s. m. ● libro il cui testo è inciso su audiocassetta [comp. di audio(cassetta) e libro ☼ 1979]. 222 345 555 [COR64-87 1979]

audiologo [audiologo], [no 1970; sì 2015], s. m. (f. -a; pl. m. -gi) ● studioso, specialista di audiologia [1983]. 222 555

audiometrico [audiometrico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) ● di audiometria, relativo ad audiometria: esame audiometrico [1986]. 222 555

audiopròtesi [audioprotesi], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. ● (med.) protesi acustica [comp. di audio- e protesi ☼ 1984]. 222 345 555 [COR64-87 1984]

audioprotesista [audioprotesista], [no 1970; sì 2015], s. m. e f. (pl. m. -i) ● chi costruisce o applica protesi per l'udito [comp. di audio- e protesista ☼ 1980]. 222 555

Audiotel® [Audiotel®], [no 1970; sì 2015], A s. m. inv. ● servizio privato che fornisce a pagamento agli abbonati telefonici informazioni di vario genere, attraverso una rete gestita da Telecom Italia, che trattiene per sé una percentuale della tariffa B anche agg. inv.: servizio Audiotel [comp. di audio- e tel(efono) ☼ 1993]. 222 555

audiovideo o **audio-video** [audiovideo o audio-video], [no 1970; sì 2015], agg. inv. ● che riguarda la riproduzione di suoni e immagini mediante tecniche digitali: registrazione audiovideo [comp. di audio e video ☼ 1984]. 222 555

audit [audit], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● (econ.) verifica di dati e procedure in un'azienda, finalizzata all'accertamento della loro correttezza [vc. ingl., propr. 'verifica, revisione', dal lat. audītu(m) 'sentito, ascoltato' ☼ 1986]. 222 555

Auditel [Auditel], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● sistema di rilevamento degli indici di ascolto radiotelevisivi [comp. dell'ingl. audi(ence) (V.) e tel(evision) 'televisione' ☼ 1984]. 222 345 555 [LUR. 1987]

àuditing [auditing], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (org. az.) verifica della contabilità di un'azienda, per appurare se i valori del bilancio corrispondono o meno alle scritture contabili [vc. ingl., da to audit 'rivedere, verificare i conti', dal lat. audītu(m), part. pass. di audīre 'ascoltare' ☼ 1979]. 222 345 555 [COR64-87 1979]

àuditor [auditor], [no 1970; sì 2015], s. m. e f. inv. • (org. az.) funzionario addetto alle operazioni di auditing [vc. ingl., dal lat. audītor nom., 'uditore'. V. auditing ☼ 1979]. 222 345 555 [COR64-87 1979]

audizióne [audizione], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 prova preliminare di ascolto di un programma, spec. radiofonico, prima della sua trasmissione [vc. dotta, lat. auditióne(m), da audīre 'udire' ☼ 1363]. 333 345 [neos.] [COR64-87 1955 s. d.]

augnatùra [augnatura], [1970 ≠ 2015], s. f. • in varie tecnologie, taglio obliquo con cui i diversi componenti di una struttura vengono uniti fra loro per agevolarne il collegamento | cassetta per augnature, quella per tagliare ad angolo le aste di legno per formare le cornici [1550]. 333 [neos.]

◆**auguràre** [augurare], [1970 ≠ 2015], C augurarsi v. tr. pron. (aus. essere) • sperare qlco. per sé o per altri: mi auguro un buon risultato; mi auguro di rivederti presto; ci auguriamo che il tuo tentativo riesca [vc. dotta, lat. augurāre 'esercitare l'ufficio di augure', da augur, genit. auguris 'augure' ☼ av. 1292]. 333 [neos.]

◆**augùrio** [augurio], [1970 ≠ 2015], B auguri in funzione di inter.: È il tuo compleanno? auguri! | talora con tono di perplessità, di marcato scetticismo (anche iron.): Dici che ce la fai ad arrivare lassù in un'ora? auguri... [vc. dotta, lat. augūriu(m), da augur, genit. auguris 'augure' ☼ av. 1292]. 333 [neos.]

◆**aumentàre** [aumentare], [1970 ≠ 2015], B v. intr. (aus. essere) 2 (colloq.) crescere di prezzo, diventare più caro: la carne aumenta; da domani aumenta la benzina [vc. dotta, lat. tardo augmentāre, da augmētum 'aumento' ☼ 1268]. 333 [neos.]

aumentàto [aumentato], [no 1970; sì 2015], part. pass. di aumentare; anche agg. 1 nei sign. del v. 2 (mus.) intervallo aumentato, intervallo eccedente [att. ?]. 111

◆**auménto** [aumento], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 (colloq.) rincaro: è stato preannunciato un ulteriore aumento del pane 3 (ling.) prefisso che, in lingue indoeuropee quali il greco, l'ario e l'armeno, compare nella formazione di alcuni tempi del passato del verbo (per es., nel

greco, l'imperfetto, l'aoristo, il piuccheperfetto) [vc. dotta, lat. augmēntu(m) da augēre 'accrescere' ☼ 1314]. 333 [neos.]

aùmma aùmma [aumma aumma], [no 1970; sì 2015], A loc. avv. ● (napol.) di nascosto, riservatamente, con intenzione un po' truffaldina: fare tutto aumma aumma B in funzione di loc. agg. inv.: un affare aumma aumma [loc. onomat. ☼ 1994]. 222

auràle [aurale], [no 1970; sì 2015], agg. 1 relativo all'orecchio o percepito dall'orecchio 2 (letter.) trasmissione aurale, comunicazione di un testo per via orale | cultura aurale, quella che designa la civiltà greca fino al IV sec. a.C. caratterizzata dalla comunicazione orale di testi || auraltà, s. f. inv. [vc. dotta; comp. del lat. āure(m) 'orecchia' col suff. -ale (1) ☼ 1991]. 222

aurèola [aureola], [1970 ≠ 2015], s. f. 4 (anat.) areola del capezzolo [lat. aurēola(m) (sottinteso corōnam) 'corona d'oro', da aureus 'aureo' ☼ av. 1328]. 333 [neos.]

ausiliàre [ausiliare], [1970 ≠ 2015], B s. m. e f. ● chi presta aiuto, collaborazione | ausiliare del traffico, V. ausiliario SIN. coadiutore [vc. dotta, lat. auxiliāre(m) 'che aiuta', da auxiliūm 'aiuto' ☼ 1520]. 333 [neos.]]

ausiliàrio [ausiliario], [1970 ≠ 2015], B s. m. (f. -ia (V.) 1 aiutante, collaboratore | ausiliario del traffico, addetto che collabora con la polizia municipale per l'accertamento di violazioni in materia di sosta e circolazione [vc. dotta, lat. auxiliāriu(m), da auxiliūm 'aiuto' ☼ sec. XIV]. 333 [neos.]]

♣**ausiliàrio** [sì 1970; no 2015], A agg. 1 Che aiuta | Circuito –, che non è percorso dalla corrente elettrica principale, ma interessa egualmente il funzionamento della macchina od apparecchiatura.

♣**austèro** [austero], [1970 ≠ 2015], agg.1 che rivela una rigida e severa norma di vita | un palazzo austero, dalle linee essenziali, severo [vc. dotta, lat. austēru(m), dal gr. austērós 'duro, aspro', da avvicinare ad âuos 'secco' ☼ sec. XIII]. 333 [neos.]]

♣**austèro** [sì 1970; no 2015], agg. 2 (raro) aspro, secco, asciutto, detto di sapore | Colore –, scuro || -etto, dim.

♦**austriaco** [austriaco], [1970 ≠ 2015], A agg. (pl. m. -ci) ● dell'Austria | (est.) dell'impero austrougarico: dominazione austriaca [av. 1595]. 333 555 [neos.]]

◆**autèntico** [autentico], [1970 ≠ 2015], agg. (pl. m. -ci) 2 vero, reale: un fatto autentico | (iron., intens.) è un autentico farabutto! [vc. dotta, lat. tardo authēnticu(m), dal gr. authentikós, da authéntēs ‘che è fatto da sé’ ☼ sec. XIII]. 333 [neos.]

authòrity [authority], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. (pl. ingl. authorities) ● organismo pubblico indipendente che sovrintende a un determinato settore amministrativo con poteri di controllo e di indirizzo [vc. ingl., propr. ‘autorità’ ☼ 1985]. 222 555

autismo [autismo], [1970 ≠ 2015], s. m. ● (psicol.) disturbo, frequente nella schizofrenia, caratterizzato dalla perdita di interesse per il mondo esterno, chiusura in sé stessi e produzione di fantasie, deliri e allucinazioni | autismo infantile, disturbo che compare nei primi anni di vita ed è caratterizzato dal mancato sviluppo di relazioni sociali, incapacità di usare il linguaggio, apatia, rigidità, giochi ripetitivi, movimenti ritmici [ted. Autismus, dal gr. autós ‘stesso’ (V. auto- (1)) ☼ 1935]. 333 555 [neos.]

◆**autista (1)** [autista (1)], [1970 ≠ 2015], s. m. e f. (pl. m. -i) ● conducente professionale di autoveicoli | (est.) chi guida un'automobile SIN. guidatore [da auto (1) ☼ 1932]. 333 [neos.]

◆**àuto (1)** [auto (1)], [1970 ≠ 2015], s. f. inv. ● accorc. di automobile | auto blu, V. autoblu | senz'auto, di giornata in cui, spec. per motivi ecologici, non è consentito l'uso delle automobili: domenica senz'auto [1898]. 333 345 555 [neos.] [LUR. 1973 (auto blu)]

autoaccessòrio [autoaccessorio], [no 1970; sì 2015], s. m. ● (spec. al pl.) accessorio per auto [comp. di auto- (2) e accessorio ☼ 1983]. 222 345 555 [COR64-87 1983]

autoaccusàrsi [autoaccusarsi], [no 1970; sì 2015], v. rifl. ● fare atto di autoaccusa [comp. di auto- (1) e la forma rifl. di accusare ☼ 1983]. 222

autoadesivo [autoadesivo], [no 1970; sì 2015], agg.; anche s. m. ● detto di prodotto la cui superficie, grazie alle speciali sostanze di cui è spalmata, aderisce a un'altra mediante la semplice pressione: nastro autoadesivo; etichette autoadesive [comp. di auto- (1) e adesivo ☼ 1973]. 222

autoaffermazióne [autoaffermazione], [no 1970; sì 2015], s. f. ● atteggiamento di chi mira a esprimere pienamente sé stesso, la propria personalità e il proprio ruolo [comp. di auto- (1) e affermazione ☼ 1985]. 222

autoaiuto [autoaiuto], [no 1970; sì 2015], s. m. • pratica individuale o di gruppo che mira a condurre una persona a trovare in sé stessa le risorse necessarie per affrontare e risolvere problemi fisici, psicologici o comportamentali: combattere l'alcolismo con l'autoaiuto [comp. di auto (1) e aiuto ☼ 1988]. 222 345 [COR96 1996]

autoapprendimento [autoapprendimento], [no 1970; sì 2015], s. m. 1 apprendimento che si raggiunge senza l'intervento di un docente 2 capacità di un dispositivo elettronico programmabile di adattare il proprio comportamento in base a parametri rilevati nell'ambiente al quale viene applicato (comandi dell'operatore, tipologia dei dati, frequenza di sequenze ripetitive) [comp. di auto- (1) e apprendimento ☼ 1987]. 222

autoassolversi [autoassolversi], [no 1970; sì 2015], v. rifl. • giustificare, accettare incondizionatamente il proprio operato senza attribuirsi responsabilità, errori, colpe: è un'intera classe politica che si autoassolve [comp. di auto- (1) e assolversi ☼ 1983]. 222

autoavverarsi [autoavverarsi], [no 1970; sì 2015], v. intr. pron. (io mi autoavvéro) • avverarsi, detto di previsioni che, benché infondate, vengono ritenute verosimili e, condizionando il comportamento delle persone, finiscono per realizzarsi [comp. di auto- (1) e avverarsi ☼ 1970]. 222

autobetoniera [autobetoniera], [no 1970; sì 2015], s. f. • autoveicolo attrezzato di betoniera che consente l'impasto del calcestruzzo durante il tragitto dal luogo di caricamento al luogo di utilizzazione [comp. di auto- (2) e betoniera ☼ 1973]. 222 555

autobloccante [autobloccante], [no 1970; sì 2015], agg. 1 (autom.) detto di un particolare tipo di differenziale che automaticamente impedisce a una delle due ruote motrici di arrestarsi quando l'altra gira a vuoto 2 (edil.) detto di masselli in cemento che in fase di posa si incastrano l'uno con l'altro senza bisogno di essere cementati, usati spec. per pavimentazioni esterne [comp. di auto- (1) e di un deriv. di bloccare ☼ 1976]. 222

autoblù o **àuto blu** [autoblu o auto blu], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. • automobile gener. di colore blu usata, spec. per scopi di rappresentanza, da personalità o alti funzionari del mondo politico, amministrativo, industriale e sim. [1980]. 222 345 [COR64-87 1980]

autobomba [autobomba], [no 1970; sì 2015], s. f. (pl. autobómbe) • automobile carica di esplosivo fatta esplodere a distanza in un attentato o lanciata da un terrorista suicida contro un obiettivo [comp. di auto- (2) e bomba ☼ 1982]. 222 555

autocandidatùra [autocandidatura], [no 1970; sì 2015], s. f. ● candidatura proposta dalla persona stessa che si candida [comp. di auto- (1) e candidatura ☼ 1982]. 222

autocàravan [autocaravan], [no 1970; sì 2015], s. m. o f. inv. ● autofurgone sul cui telaio cabinato è montata una struttura analoga a quella del caravan, attrezzata come un'abitazione essenziale SIN. motorcaravan [comp. di auto- (2) e caravan ☼ 1974]. 222 345 555 [COR64-87 1974]

autocelebratìvo [autocelebrativo], [no 1970; sì 2015], agg. ● che celebra sé stesso, i propri meriti, le proprie opere: discorso autocelebrativo; concerto autocelebrativo [comp. di auto- (1) e celebrativo ☼ 1985]. 222 345 [TRECC. 1984 (autocelebrare)]

autocensuràrsi [autocensurarsi], [no 1970; sì 2015], v. rifl. ● compiere un'autocensura | (est.) limitare sé stessi nella manifestazione di pensieri, sentimenti, convincimenti [comp. di auto- (1) e censurare ☼ av. 1981]. 222

autocèntro [autocentro], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 centro di assistenza e vendita di autovetture [comp. di auto- (2) e centro ☼ 1939]. 333 555 [neos.]

autocertificàre [autocertificare], [no 1970; sì 2015], v. tr. ● (burocr.) attestare qlco. mediante autocertificazione || autocertificazione, s. f. (V.) [comp. di auto- (1) e certificare ☼ 1984]. 222

autocertificàto [autocertificato], [no 1970; sì 2015], s. m. ● autocertificazione nel sign. 2 [comp. di auto- (1) e certificato ☼ 1992]. 222

autocertificazióne [autocertificazione], [no 1970; sì 2015], s. f. ● (burocr.) attestazione firmata dall'interessato di alcune condizioni personali, quali data e luogo di nascita, residenza, cittadinanza, stato civile e sim. | il documento che la contiene e che sostituisce un certificato rilasciato da un ufficio pubblico SIN. autocertificato CFR. autodichiarazione [comp. di auto- (1) e certificazione ☼ 1984]. 222

autocestèllo [autocestello], [no 1970; sì 2015], s. m. ● autoveicolo attrezzato con un braccio elevatore, telescopico, alla cui estremità è fissata una piattaforma che consente di eseguire, a notevole altezza dal suolo, lavori di installazione e riparazione, di potatura di piante, e sim. [comp. di auto- (2) e cestello ☼ 1983]. 222 555

autocisternìsta [autocisternista], [no 1970; sì 2015], s. m. e f. (pl. m. -i) ● guidatore di un'autocisterna [da autocisterna ☼ 1979]. 222 555

autocitarsi [autocitarsi], [no 1970; sì 2015], v. rifl. ● citare un proprio scritto o discorso [1983]. 222

autoclave [autoclave], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 chiusura ermetica per recipienti nei quali la pressione interna è maggiore di quella esterna [fr. autoclave, comp. di auto- (1) e lat. clāvis ‘chiave’, in quanto si chiude da sé ☼ 1865]. 333 555 [neos.]

autocommiserarsi [autocommiserarsi], [no 1970; sì 2015], v. rifl. (io mi autocommiserò) ● commiserare, compatire sé stessi [comp. di auto- (1) e commiserarsi ☼ 1990]. 222

autocompattatore [autocompattatore], [no 1970; sì 2015], s. m. ● veicolo per la compattazione dei rifiuti [comp. di auto- (2) e compattore ☼ 1986]. 222 345 555 [TRECConline 2007]

autocompensazione [autocompensazione], [no 1970; sì 2015], s. f. ● meccanismo di compensazione automatica | fenomeno di riequilibrio automatico | (fig.) il trovare compensazione da sé [comp. di auto- (1) e compensazione ☼ 1993]. 222

autoconcessionario [autoconcessionario], [no 1970; sì 2015], s. m. (f. -ia) ● concessionario di vendita di automobili per conto di una casa produttrice [comp. di auto- (1) e concessionario ☼ 1981]. 222 345 [COR64-87 1981]

autoconvincersi [autoconvincersi], [no 1970; sì 2015], v. rifl. ● convincersi soltanto sulla base di valutazioni personali e soggettive [comp. di auto- (1) e convincersi ☼ 1985]. 222

autoconvincimento [autoconvincimento], [no 1970; sì 2015], s. m. ● l'autoconvincersi SIN. autoconvinzione [comp. di auto- (1) e convincimento ☼ 1985]. 222

autoconvinzione [autoconvinzione], [no 1970; sì 2015], s. f. ● (raro) autoconvincimento [comp. di auto- (1) e convinzione ☼ 1990]. 222

autoconvocazione [autoconvocazione], [no 1970; sì 2015], s. f. ● l'autoconvocarsi [comp. di auto- (1) e convocazione ☼ 1985]. 222

autocopiante [autocopiante], [no 1970; sì 2015], agg. ● detto di carta che permette di ottenere una o più copie di una scrittura senza bisogno della carta carbone [comp. di auto- (1) e del part. pres. di copiare ☼ 1986]. 222

autocritica [autocritica], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 capacità di giudicare e di criticare direttamente sé stessi, le proprie azioni, le proprie opere e sim. | giudizio critico su sé stessi, sulle proprie azioni e sim.: Era molto in uso fra noi fare l'autocritica (N. GINZBURG) [comp. di auto- (1) e critica ☼ 1892]. 333 [neos.]]

autocròss [autocross], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● sport automobilistico consistente nel percorrere piste accidentate, con vecchie auto riadattate o con auto costruite appositamente [comp. di auto- (2) e dell'ingl. cross sul modello di motocross ☼ 1983]. 222 555

autocùra [autocura], [no 1970; sì 2015], s. f. ● automedicazione [comp. di auto- (1) e cura ☼ 1986]. 222 345 [COR93-94 1993-94]

autodafé o **àuto da fé** [autodafe o auto da fe], [1970 ≠ 2015], 2 (est.) abiura, ritrattazione: costringere qlcu. all'autodafé | distruzione di qlco. a scopo provocatorio: fare un autodafé di quadri, di libri [portog. auto da fe 'atto della fede' ☼ 1781]. 333 555 [neos.] [neos.]]

autodemolítóre [autodemolitore], [no 1970; sì 2015], s. m. (f. -trice) ● chi lavora nel settore dell'autodemolizione [da autodemolizione ☼ 1980]. 222

autodenunciàrsi o **autodenunziàrsi** [autodenunciarsi o autodenunziarsi], [no 1970; sì 2015], v. rifl. (pres. io mi autodenuncio; fut. io mi autodenuncerò) ● fare atto di autodenuncia [comp. di auto- (1) e la forma rifl. di denunciare ☼ 1982]. 222

autodeterminazióne [autodeterminazione], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 autodecisione | carta di autodeterminazione, testamento biologico [comp. di auto- (1) e determinazione ☼ 1930]. 333 [neos.]]

autodichiarazióne [autodichiarazione], [no 1970; sì 2015], s. f. ● (burocr.) dichiarazione sottoscritta dall'interessato per attestare il possesso di un requisito, il godimento di un diritto, l'adempimento di un obbligo e sim: autodichiarazione di avvenuto pagamento | il documento che la contiene CFR. Autocertificazione [comp. di auto- (1) e dichiarazione ☼ 1984]. 222

autodimissióne [autodimissione], [no 1970; sì 2015], s. f. ● dichiarazione da parte di un paziente della volontà di essere dimesso da un ospedale sotto la propria responsabilità e contro il parere medico: sottoscrivere l'autodimissione [comp. di auto- (1) e dimissione ☼ 1985]. 222

autodistrùggersi [autodistruggersi], [no 1970; sì 2015], v. rifl. (coniug. come distruggere) 1 distruggersi automaticamente, disintegrarsi, detto di ordigni, missili ecc. 2 (fig.) comportarsi in modo tale da causare, più o meno coscientemente, la propria rovina fisica e psichica [comp. di auto- (1) e distruggere ☼ 1983]. 222 345 [COR64-87 1983]

autodonazióne [autodonazione], [no 1970; sì 2015], s. f. ● (med.) pratica medica consistente nel prelievo di sangue, nella sua modificazione o arricchimento e introduzione nello stesso individuo donatore; è effettuata a scopo terapeutico o sperimentale CFR. plasmferesi [comp. di auto- (1) e donazione ☼ 1987]. 222

autoeditoria [autoeditoria], [no 1970; sì 2015], s. f. ● pubblicazione in proprio di un volume da parte dell'autore, senza intervento di un editore, utilizzando le risorse dell'editoria digitale CFR. self publishing [comp. di auto- (1) ed editoria, sul modello dell'ingl. self publishing (V.) ☼ 1971]. 222 345 555 [TRECC. 1998 (autoedizione)]

autoemarginazióne [autoemarginazione], [no 1970; sì 2015], s. f. ● atto di chi volutamente e consapevolmente si mette ai margini della società, si esclude dalla vita sociale [comp. di auto- (1) ed emarginazione ☼ 1985]. 222

autoemotrasfusióne [autoemotrasfusione], [no 1970; sì 2015], s. f. ● (med.) autotrasfusione [comp. di auto- (1), emo- e trasfusione ☼ 1984]. 222

autoesaltazióne [autoesaltazione], [no 1970; sì 2015], s. f. ● esaltazione compiaciuta di sé, del proprio operato, dei propri meriti [comp. di auto- (1) ed esaltazione ☼ 1985]. 222

autoesclùdersi [autoescludersi], [no 1970; sì 2015], v. rifl. ● porsi deliberatamente al di fuori di qlco., estromettersi dalla partecipazione a un'attività, a un diritto o dal godimento di un bene [comp. di auto- (1) ed escludere ☼ 1985]. 222

autoestinguènte [autoestinguente], [no 1970; sì 2015], agg. ● detto di materiale che a contatto col fuoco interrompe il processo di combustione: pavimento in moquette autoestinguente [comp. di auto- (1) e di estinguente, part. pres. di estinguere in uso agg. ☼ 1987]. 222

autofagosòma [autofagosoma], [no 1970; sì 2015], s. m. (pl. -i) ● (biol.) struttura citoplasmatica delimitata da membrana e costituita da porzioni cellulari destinate a essere demolite [vc. dotta, comp. del gr. autophágos 'che divora (da phagêin 'mangiare') sé stesso (autós)' e soma ☼ 1991]. 222

autofattùra [autofattura], [no 1970; sì 2015], s. f. fattura emessa nei propri confronti dall'acquirente di un bene o un servizio, anziché dal fornitore, quando quest'ultimo è esente da tale obbligo o è soggetto straniero non rappresentato fiscalmente nel nostro paese [comp. di auto- (1) e fattura ☼ 1979]. 222

autofiction [autofiction], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. ● (letter.) autofinzione [comp. di auto- (1) e dell'ingl. fiction; cfr. fr. autofiction ☼ 1995]. 222 555

autoflagellàrsi [autoflagellarsi], [no 1970; sì 2015], v. rifl. (io mi autoflagello) 2 (fig.) esprimere un giudizio fortemente critico su di sé o sul proprio operato: un popolo sempre pronto ad autoflagellarsi [comp. di auto- (1) e flagellarsi ☼ 1985]. 222 345 [TRECC. 1985 (autoflagellante)]

autofòcus [autofocus], [no 1970; sì 2015], A s. m. inv. ● speciale dispositivo per la messa a fuoco automatica di un obiettivo B agg. inv. ● detto di obiettivo, ovvero di macchina fotografica e di proiettore per diapositive dotati di tale dispositivo [dall'ingl. autofocus, comp. di auto- (1) e focus 'fuoco fotografico' ☼ 1980]. 222 555

autògeno [autogeno], [1970 ≠ 2015], agg. 1 che si genera da sé | (psicol.) training autogeno, insieme di tecniche psicoterapeutiche fondate sulla distensione spontanea del soggetto che si concentra su sé stesso [gr. autogénēs, comp. di auto- (1) e -geno ☼ 1875]. 333 [neos. |]

autogestióne [autogestione], [no 1970; sì 2015], s. f. ● gestione di un'azienda da parte dei lavoratori della stessa | (est.) gestione di un qualsiasi organismo o attività da parte di coloro che vi operano: autogestione di una scuola, di un asilo [comp. di auto- (1) e gestione ☼ 1971]. 222 345 [COR64-87 1971]

autogestìre [autogestire], [no 1970; sì 2015], v. tr. ● sottoporre ad autogestione [comp. di auto- (1) e gestire ☼ 1972]. 222

autogiustificatòrio [autogiustificatorio], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -i o raro -ii) ● relativo ad autogiustificazione | che costituisce un'autogiustificazione [comp. di auto- (1) e giustificatorio ☼ 1970]. 222 345 [TRECC. 1993]

autogòl o **autogòal** [autogol o autogoal], [1970 ≠ 2015], s. m. inv. 2 (fig.) iniziativa che si rivela dannosa per chi l'ha assunta. [comp. di auto- (1) e gol ☼ 1908]. 333 [neos.]

autogonfiabile [autogonfiabile], [no 1970; sì 2015], A agg. ● che si gonfia da sé, automaticamente: canotto, zattera autogonfiabile B s. m. ● (mar.) battello autogonfiabile di salvataggio, coperto ed attrezzato per la sopravvivenza dei naufraghi [comp. di auto- (1) e gonfiabile ☼ 1985]. 222

autogovernarsi [autogovernarsi], [no 1970; sì 2015], v. rifl. (io mi autogoverno) ● amministrarsi da soli, senza controlli esterni [comp. di auto- (1) e governare ☼ av. 1975]. 222

autoimbustante [autoimbustante], [no 1970; sì 2015], A s. m. ● modulo che si può ripiegare e chiudere a busta B anche agg.: modulo autoimbustante [comp. di auto- (1) e del part. pres. di imbustare ☼ 1993]. 222

autoimmondizie [autoimmondizie], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● autoveicolo dotato di una parte ribaltabile per il carico e lo scarico delle immondizie [comp. di auto- (2) e il pl. di immondizia ☼ 1973]. 222 555

autoimmune [autoimmune], [no 1970; sì 2015], agg. ● (med.) caratterizzato da autoimmunità, relativo ad autoimmunità: malattia autoimmune [da autoimmunità ☼ 1985]. 222

autoimmunitario [autoimmunitario], [no 1970; sì 2015], agg. ● (biol.) autoimmune [comp. di auto- (1) e immunitario ☼ 1985]. 222

autoimprenditoria [autoimprenditoria], [no 1970; sì 2015], s. f. ● esercizio di un'attività lavorativa in proprio, come lavoratore autonomo o sotto forma di impresa [comp di auto- (1) e imprenditoria ☼ 1987]. 222

autoincensarsi [autoincensarsi], [no 1970; sì 2015], v. rifl. (io mi autoincenso) ● lodare esageratamente sé stessi [comp. di auto- (1) e incensarsi ☼ 1987]. 222

autoinnesto [autoinnesto], [no 1970; sì 2015], s. m. ● (chir.) autotrapianto [comp. di auto- (1) e innesto ☼ 1987]. 222

autoinstallante [autoinstallante], [no 1970; sì 2015], agg. ● (inform.) che si trasferisce da sé nel disco rigido di un computer: programma autoinstallante [comp. di auto- (1) e del part. pres. di installare ☼ 1996]. 222

autoinvitàrsi [autoinvitarsi], [no 1970; sì 2015], v. rifl. ● proporsi come invitato o presentarsi senza invito: autoinvitarsi a una cena [comp. di auto- (1) e invitarsi ☼ 1989]. 222

autolavaggio [autolavaggio], [no 1970; sì 2015], s. m. ● luogo appositamente attrezzato per la pulizia e il lavaggio di autoveicoli [comp. di auto- (2) e lavaggio ☼ 1981]. 222 555

autolegittimazione [autolegittimazione], [no 1970; sì 2015], s. f. ● legittimazione del proprio operato effettuata con criteri soggettivi e spec. nell'esclusiva valutazione del proprio interesse [comp. di auto- (1) e legittimazione ☼ 1976]. 222

autolettura [autolettura], [no 1970; sì 2015], s. f. ● lettura dei contatori che registrano il consumo periodico di acqua, elettricità o gas, compiuta dall'utente stesso e comunicata per posta o per telefono all'azienda erogatrice [comp. di auto- (1) e lettura ☼ 1985]. 222

autolivellante [autolivellante], [no 1970; sì 2015], agg. 1 detto di un sistema capace di mantenere un assetto stabilito: sospensioni autolivellanti 2 detto di fluido denso capace di disporsi orizzontalmente in modo omogeneo su una superficie: malta autolivellante [comp. di auto- (1) e il part. pres. di livellare ☼ 1985]. 222

autologo [autologo], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ghi) ● (biol.) relativo ai tessuti propri di un individuo: trapianto autologo [vc. dotta, comp. di aut(o)- (1) e -ologo, tratto da omologo ☼ 1980]. 222

automa [automa], [1970 ≠ 2015], s. m. (pl. -i) 1 dispositivo meccanico che riproduce i movimenti, e generalmente l'aspetto esterno, dell'uomo e degli animali | in cibernetica, sistema dotato di alcune delle proprietà che caratterizzano gli organismi viventi superiori, compreso l'uomo, quali la capacità di autoregolazione, l'adattamento all'ambiente e l'apprendimento [vc. dotta, lat. tardo autōmatu(m), dal gr. autómatos 'semovente', da autós. V. auto- (1). La forma automa è ricavata dal pl. automati ☼ 1589]. 333 [neos. |]

automassaggio [automassaggio], [no 1970; sì 2015], s. m. ● massaggio praticato su sé stesso: tecnica di automassaggio facciale [comp. di auto- (1) e massaggio ☼ 1989]. 222

automatica [automatica], [no 1970; sì 2015], s. f. 1 scienza e tecnica dell'automazione 2 pistola automatica [f. sost. di automatico ☼ 1978]. 222 345 [COR64-87 1978]

◆**automatico** [automatico], [1970 ≠ 2015], A agg. (pl. m. -ci) 2 (est.) detto di macchina o meccanismo che, regolato opportunamente, è in grado di compiere date operazioni senza il

diretto intervento dell'uomo | (est.) ricerca automatica, funzione telefonica che consente a chi chiama di accedere direttamente a una linea libera tra più linee a disposizione | pilota automatico, autopilota 3 (fig.) detto di movimento eseguito senza la diretta partecipazione della coscienza e della volontà | detto di ciò che si verifica come diretta conseguenza di un altro fatto: l'aumento del prezzo della benzina provoca l'automatico aumento di tutti gli altri prezzi || automaticità, s. f. inv.: l'automaticità di un congegno, di un atto [da †automato o dal fr. automatique ☼ 1770]. 333 555 [neos.]

♣**automàtico** [sì 1970; no 2015], 2 est. Detto di macchina o meccanismo che, regolato opportunamente, è in grado di compiere date operazioni senza il diretto intervento dell'uomo | Telefono a selezione automatica, con cui si possono fare telefonate interurbane formando un prefisso prima del numero desiderato.

automatìsmo [automatismo], [1970 ≠ 2015], s. m. 4 norma che, spec. in campo economico, determina incrementi, adeguamenti, correttivi automatici: automatismo contrattuale, salariale [fr. automatisme ☼ 1819]. 333 555 [neos.]

automatizzàre [automatizzare], [1970 ≠ 2015], B automatizzarsi v. intr. pron. ● diventare automatico, dotarsi di mezzi automatici [fr. automatiser ☼ 1943]. 333 555 [neos.]

automedicazióne [automedicazione], [no 1970; sì 2015], s. f. ● terapia praticata con farmaci per il cui acquisto non c'è obbligo di ricetta medica: l'aspirina è un medicinale di automedicazione SIN. autocura [comp. di auto- (1) e medicazione ☼ 1986]. 222 345 [COR93-94 1993-94]

automercàto [automercato], [no 1970; sì 2015], s. m. 1 mercato automobilistico 2 esercizio commerciale che si occupa della compravendita di automobili [comp. di auto- (2) e mercato ☼ 1985]. 222 555

◆**automòbile** [automobile], [1970 ≠ 2015], B s. f. ● veicolo, generalmente a quattro ruote, mosso da un proprio motore per lo più a combustione interna e destinato al trasporto su strada di un numero limitato di passeggeri | automobile ecologica, ecoauto || automobilaccia, pegg. | automobiletta, dim. | automobilina, dim. (V.) | automobilona, accr. [fr. automobile, comp. di auto- 'auto- (1)' e mobile 'che si muove' ☼ 1876]. 333 555 [neos.]

♣**automòbile** [sì 1970; no 2015], B s. f. ● veicolo, generalmente a quattro ruote, mosso da un proprio motore per lo più a combustione interna e destinato al trasporto su strada di un numero limitato di passeggeri | – da turismo, a due o più posti, generalmente coperta, per viaggiare sulle normali strade.

automobilistico [automobilistico], [1970 ≠ 2015], agg. (pl. m. -ci) ● relativo all'automobile o all'automobilismo | relativo agli autoveicoli: patente automobilistica; registro automobilistico || automobilisticamente, avv. [1905]. 333 [neos.]]

automodellismo [automodellismo], [no 1970; sì 2015], s. m. ● tecnica e attività che riguardano la riproduzione in scala ridotta di modelli d'automobile | collezionismo di modelli d'automobile di piccole dimensioni [comp. di auto- (2) e modellismo ☼ 1979]. 222 345 555 [COR64-87 1979]

automorfismo [automorfismo], [no 1970; sì 2015], s. m. ● (mat.) isomorfismo in cui dominio e immagine del dominio sono la stessa struttura | correntemente, isomorfismo di una struttura su sé stessa [comp. di auto- (1) e -morfismo ☼ 1980]. 222

automotive [automotive], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● (econ.) il settore industriale della produzione e della vendita di autoveicoli considerato nell'insieme delle sue attività (design, componentistica, assemblaggio, commercializzazione ecc.) [vc. ingl., propr. 'relativo agli autoveicoli' ☼ 1992]. 222 345 555 [TRECConline 2004]

automunìto [automunito], [no 1970; sì 2015], agg. e s. m. (f. -a) ● nel linguaggio degli annunci economici, che (o chi) possiede un'automobile [comp. di auto- (2) e munito ☼ 1982]. 222 345 555 [COR64-87 1980]

autònica [autonica], [no 1970; sì 2015], s. f. ● elettronica applicata agli autoveicoli [comp. di auto- (2) e (elettro)nica ☼ 1987]. 222 555

autonoléggio [autonoleggio], [sì 1970, neol.; sì 2015], s. m. ● noleggio di automobili CFR. rent a car | azienda che esercita tale attività [comp. di auto- (1) e noleggio ☼ 1941]. 333 888

autonomia [autonomia], [1970 ≠ 2015], s. f. 4 (polit.) movimento extraparlamentare, sorto intorno al 1970, che rifiuta totalmente le istituzioni tradizionali [vc. dotta, gr. autonomía. V. autonomo ☼ av. 1739]. 333 345 [neos.] [COR64-87 1977]

♣**autonomia** [sì 1970; no 2015], s. f. 2 est. Indipendenza | – logistica, capacità di vivere e di combattere, anche in caso di interruzione dei normali rifornimenti, mediante assegnazione suppletiva di materiali e mezzi.

autonominarsi [autonominarsi], [no 1970; sì 2015], v. rifl. ● investire sé stesso di una carica, una dignità | nominare sé stesso (anche scherz.): mi autonomino re della festa [comp. di auto- (1) e nominarsi ☼ av. 1971]. 222

◆**autònomo** [autonomo], [1970 ≠ 2015], A agg. 3 (anat.) sistema nervoso autonomo, V. nervoso || autonomamente, avv. B s. m. (f. -a) 1 (polit.) chi si riconosce nelle posizioni del movimento dell'Autonomia 2 chi aderisce a organizzazioni sindacali di settore non collegate con i sindacati confederali CGIL-CISL-UIL 3 lavoratore autonomo [vc. dotta, gr. autónomos ‘che si governa con proprie leggi’, comp. di auto- ‘auto- (1)’ e nómos ‘legge’ ☼ av. 1755]. 333 345 [neos.] [COR64-87 1971 (chi aderisce a organizzazioni sindacali)]

autopalpazióne [autopalpazione], [no 1970; sì 2015], s. f. ● il palpare una parte del proprio corpo | (med.) autopalpazione del seno, pratica esplorativa mirante a individuare neoformazioni allo stadio iniziale [comp. di auto- (1) e palpazione ☼ 1987]. 222

autopàrco [autoparco], [sì 1970, neol.; sì 2015], s. m. (pl. -chi) 1 autoparcheggio 2 il complesso degli autoveicoli addetti a un servizio o a un ente [comp. di auto- (1) e parco ☼ 1939]. 333 888

autopattùglia [autopattuglia], [no 1970; sì 2015], s. f. ● pattuglia di agenti delle forze dell'ordine che compiono servizio di vigilanza a bordo di un'automobile [comp. di auto- (2) e pattuglia ☼ 1983]. 222

autop perforànte [autop perforante], [no 1970; sì 2015], agg. ● (tecnol.) detto di vite o di altro oggetto appuntito che perfora da sé il materiale nel quale viene infisso [comp. di auto- (1) e perforante ☼ sec. XX]. [att. ?]. 111

autopista [autopista], [sì 1970, neol.; sì 2015], s. f. 2 nei parchi di divertimento, pista per piccole automobili elettriche [comp. di auto- (1) e pista ☼ 1935]. 333 888

autopoièsi [autopoiesi], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. ● capacità di un sistema spec. vivente di riprodurre sé stesso mantenendo invariate le proprie caratteristiche e la propria organizzazione [comp. di auto- (1) e -poiesi ☼ 1985]. 222

autoportànte [autoportante], [no 1970; sì 2015], agg. ● (ing., mecc.) detto di struttura che ha la capacità di sostenere sé stessa, eliminando così parte delle normali strutture di sostegno [comp. di auto- (1) e portante ☼ 1974]. 222

autopostàle [autopostale], [no 1970; sì 2015], A s. m. ● (elvet.) autobus delle Poste Federali Svizzere B anche agg.: servizio autopostale [comp. di auto (2) e postale] [att. ?]. 111 555

autoprescrizione [autoprescrizione], [no 1970; sì 2015], s. f. 1 decisione di assumere farmaci o intraprendere cure sulla base di valutazioni personali, senza un parere medico 2 facoltà concessa a un medico di prescrivere a sé stesso farmaci soggetti a restrizioni in quantità necessarie per uso professionale urgente [comp. di auto- (1) e prescrizione ☼ 1987]. 222

autoprotetto [autoprotetto], [no 1970; sì 2015], agg. ● detto di apparecchiatura provvista di un sistema automatico di protezione: sirena antifurto autoprotetta | tubo autoprotetto, tubo radiologico che indirizza i raggi X in modo che il radiologo non sia toccato dalle radiazioni [comp. di auto- (1) e del part. pass. di proteggere ☼ 1987]. 222

autopulente [autopulente], [no 1970; sì 2015], agg. ● detto di impianto o apparecchiatura i cui rifiuti si eliminano automaticamente con processi chimici | forno autopulente, quello per la cottura dei cibi che elimina automaticamente i residui [comp. di auto- (1) e prescrizione ☼ 1987]. 222 345 [COR64-87 1983]

autoriale o **autorale** [autoriale o autorale], [no 1970; sì 2015], agg. ● di autore, relativo ad autore: l'impronta autoriale di Fellini || autorialità, s. f. inv. caratteristica specifica di un autore [da autore ☼ 1985]. 222

autoreferenza [autoreferenza], [no 1970; sì 2015], s. f. ● la condizione di chi (o di ciò che) fa riferimento soltanto a sé stesso [vc. dotta, comp. di auto- (1) e referenza ☼ 1987]. 222

autoreferenziale [autoreferenziale], [no 1970; sì 2015], agg. 1 che fa riferimento solo a sé stesso, alla propria realtà: il mondo autoreferenziale degli adolescenti CFR. Egoriferito [1983]. 222

autoreggente [autoreggente], [no 1970; sì 2015], agg.; anche s. f. ● detto di calza da donna, lunga fino alla coscia, con un bordo elastico alto in grado di sostenerla senza bisogno di reggicalze [comp. di auto- (1) e del part. pres. di reggere ☼ 1987]. 222

autoregolamentazione [autoregolamentazione], [no 1970; sì 2015], s. f. ● emanazione di norme atte a regolamentare la propria condotta, spec. nell'ambito sindacale: autoregolamentazione del diritto di sciopero [comp. di auto- (1) e regolamentazione ☼ 1974]. 222 345 [COR64-87 1979]

autoreverse [autoreverse], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● in un registratore magnetico a cassette, funzione che consente l'ascolto continuo e successivo dei due lati di una cassetta,

mediante l'inversione automatica del senso di trascinamento del nastro [comp. di auto- (1) e dell'ingl. reverse 'rovescio' ☼ 1981]. 222 345 555 [LUR. 1981]

autorganizzarsi [autorganizzarsi], [no 1970; sì 2015], v. rifl. ● organizzarsi in modo autonomo: autorganizzarsi per la manifestazione [comp. di auto- (1) e organizzarsi ☼ 1985]. 222

autoricambio [autoricambio], [no 1970; sì 2015], s. m. 1 settore che produce e commercializza ricambi per autoveicoli 2 (spec. al pl.) pezzo di ricambio per autoveicoli: magazzino di autoricambi | (al pl.) negozio in cui si vendono tali pezzi di ricambio [comp. di auto- (2) e di ricambio ☼ 1981]. 222 555

autoricaricabile [autoricaricabile], [no 1970; sì 2015], A agg. ● che viene ricaricato durante l'uso, detto spec. di scheda telefonica prepagata per telefono cellulare B s. f. ● scheda autoricaricabile [comp. di auto- (1) e ricaricabile ☼ 1998]. 222

autoridurre [autoridurre], [no 1970; sì 2015], A v. tr. ● (raro) sottoporre ad autoriduzione: autoridurre il canone B autoridursi v. tr. pron. (aus. essere) ● ridurre da sé: autoridursi lo stipendio | praticare l'autoriduzione: si sono autoridotti l'affitto [comp. di auto- (1) e ridurre ☼ 1971]. 222

autoriduttore [autoriduttore], [no 1970; sì 2015], s. m. (f. -trice) ● chi pratica l'autoriduzione [1976]. 222 345 [COR64-87 1976]

autoriduzione [autoriduzione], [no 1970; sì 2015], s. f. ● forma di contestazione sociale consistente nella riduzione del prezzo di un qualsiasi bene o servizio, decisa da un singolo o, più spesso, da un gruppo organizzato [1971]. 222 345 [COR64-87 1974]

autoriferimento [autoriferimento], [no 1970; sì 2015], s. m. 1 nella teoria dei sistemi, proprietà di un sistema di riferirsi a sé stesso, indipendentemente dall'ambiente esterno 2 (psicol.) tendenza a riferire a sé stessi gli avvenimenti della realtà circostante [comp. di auto- (1) e riferimento ☼ 1986]. 222

autoriparazione [autoriparazione], [1970 ≠ 2015], s. f. ● luogo in cui si effettuano riparazioni su autoveicoli [comp. di auto- (2) e riparazione ☼ 1970]. 222 345 [TRECC. 1992 s. d.]

◆**autorità** [autorità], [1970 ≠ 2015], s. f. inv. 2 complesso di organi, dotati di tale potere, esplicanti specifiche funzioni | organismo pubblico indipendente che sovrintende a un

determinato settore amministrativo; authority: un'autorità monetaria europea; l'Autorità per l'informatica 5 (est.) credito, stima, prestigio | principio d'autorità, quello per cui una tesi filosofica o scientifica si ritiene valida non intrinsecamente ma per l'autorevolezza di chi la sostiene 8 spec. in biblioteconomia, ciò che attiene all'identificazione di un autore: catalogazione e controllo di autorità CFR. autorialità [vc. dotta, lat. auctoritāte(m), da auctor 'autore'; nel sign. 8, da autore ☼ 1261 ca.]. 333 [neos.] [neos.]

autoritarietà [autoritarieta], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. • caratteristica del provvedimento amministrativo che consiste nella sua idoneità a comportare unilateralmente modificazioni nella sfera giuridica del destinatario [da autoritario ☼ 1990]. 222

autoritārio [autoritario], [1970 ≠ 2015], agg. • che fa valere la propria autorità con fermezza intransigente e talvolta eccessiva | tipico di chi è autoritario: usare un tono autoritario, dei modi autoritari [fr. autoritaire, dal lat. auctōritas 'autorità' ☼ 1870]. 333 555 [neos.]

autorizzativo [autorizzativo], [no 1970; sì 2015], agg. • (burocr.) che autorizza: provvedimento autorizzativo | che ha lo scopo di ottenere un'autorizzazione: iter autorizzativo [1981]. 222 345 [COR64-87 1982] [TRECConline 2005]

autoscātto [autoscatto], [1970 ≠ 2015], s. m. • (fotogr.) dispositivo che permette di far scattare automaticamente l'otturatore dopo un numero di secondi prestabilito | (est., colloq.) foto scattata a sé stessi CFR. selfie [comp. di auto- (1) e scatto ☼ 1935]. 333 [neos.]

◆**autoscōntro** [autoscontro], [sì 1970, neol.; sì 2015], s. m. • nei parchi di divertimento, piccola vettura elettrica che su apposita pista si porta allo scontro con altre simili | pista attrezzata su cui circolano tali vetture [comp. di auto- (2) e scontro ☼ 1959]. 333 555 888

autosemāntico [autosemantic], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) • (ling.) detto di parola che ha un significato autonomo, indipendente dal contesto CONTR. sinsemantic [comp. di auto- (1) e semantico ☼ 1994]. 222

autosoccōrso [autosoccorso], [no 1970; sì 2015], s. m. 1 autoveicolo dotato di attrezzatura per la rimozione o il traino di autovetture che hanno subito guasti o incidenti 2 il servizio effettuato con tale autoveicolo [comp. di auto- (1) e soccorso ☼ 1983]. 222

autosospēndersi [autosospendersi], [no 1970; sì 2015], v. rifl. (coniug. come sospendere) • rinunciare temporaneamente all'esercizio di una carica, un mandato, un incarico e sim.: la

giunta si è autospesa per protesta [comp. di auto- (1) e sospendersi ☼ 1985]. 222 345 [COR93-94 1993-94]

autosostenibile [autosostenibile], [no 1970; sì 2015], agg. ● che può essere realizzato con finanziamenti propri, spec. con riferimento a progetti di Paesi in via di sviluppo || autosostenibilità, s. f. inv. [comp. di auto- (1) e sostenibile ☼ 1995]. 222

autospurgatóre [autospurgatore], [no 1970; sì 2015], s. m. ● autobotte con lungo braccio flessibile a pompa aspirante, attrezzata per spurgare chiusini, tombini o altri condotti del sistema fognario stradale [comp. di auto- (2) e spurgatore ☼ 1973]. 222 555

autostàrter [autostarter], [1970 ≠ 2015], s. m. inv. 2 (autom.) nei moderni motori a iniezione elettronica, starter che si inserisce e disinserisce automaticamente in base al regime di funzionamento raggiunto dal motore [comp. di auto- (2) e starter ☼ 1965]. 333 555 [neos.]

autostìma [autostima], [no 1970; sì 2015], s. f. ● (psicol.) valutazione positiva o negativa di sé, che esprime la misura in cui una persona si considera capace, importante e di valore [comp. di auto- (1) e stima ☼ 1985]. 222

autostòp [autostop], [sì 1970, neol.; sì 2015], s. m. inv. ● il fermare autoveicoli in transito per chiedere un passaggio | tale modo di spostarsi [comp. di auto (1) e dell'ingl. (to) stop 'fermare' ☼ 1951]. 333 555 888

◆**autostràda** [autostrada], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 strada a scorrimento veloce priva di incroci e accessi privati, con due carreggiate indipendenti a più corsie per ciascun senso di marcia e spartitraffico invalicabile al centro; è riservata agli autoveicoli e ai motoveicoli al di sopra di una certa cilindrata | autostrada del mare, nome generico di un'autostrada che arriva vicino a località costiere; nel linguaggio giornalistico, percorso marittimo molto seguito; linea di navigazione per trasporto merci caricate su autotreni 2 (est.) nell'uso giornalistico, nome per indicare genericamente una rete di trasmissione di dati ad alta velocità in grado di soddisfare contemporaneamente un gran numero di utenti: le autostrade informatiche [comp. di auto- (2) e strada ☼ 1924]. 333 345 555 [neos.] [neos.] [TRECC. 1992 (autostrada del mare)]

autostrangolaménto [autostrangolamento], [no 1970; sì 2015], s. m. ● modo di uccisione consistente nel legare a una persona mani e piedi dietro la schiena, facendole passare la corda anche intorno al collo in modo che, quando i muscoli delle gambe o delle braccia

cedono, si strangoli da sola CFR. Incaprettamento [comp. di auto- (1) e strangolamento ☼ 1985]. 222

autosufficiènte [autosufficiente], [1970 ≠ 2015], agg. ● che basta a sé stesso, che non necessita dell'aiuto di altri | che è economicamente autonomo [comp. di auto- (1) e sufficiente ☼ 1965]. 333 [neos.]

autosuggestivo [autosuggestivo], [no 1970; sì 2015], agg. ● di autosuggestione, relativo ad autosuggestione: fenomeno autosuggestivo [comp. di auto- (1) e suggestivo ☼ 1983]. 222

autotassàrsi [autotassarsi], [no 1970; sì 2015], v. rifl. 1 eseguire l'autotassazione 2 (est.) impegnarsi a pagare una quota concorrendo a una spesa SIN. tassarsi [comp. di auto- (1) e tassare ☼ 1981]. 222

autotrapiañto [autotrapianto], [no 1970; sì 2015], s. m. 1 (chir.) trapianto di un tessuto da una parte a un'altra dello stesso organismo: autotrapianto di cute negli ustionati, autotrapianto di midollo 2 (chir.) tessuto od organo trapiantato nello stesso individuo SIN. autoinnesto [comp. di auto- (1) e trapianto ☼ 1987]. 222

autovalutativo [autovalutativo], [no 1970; sì 2015], agg. ● che serve a valutare le proprie capacità, competenze, abilità: test autovalutativo [comp. di auto- (1) e valutativo ☼ 1970]. 222

Autovèlox® [Autovelox®], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● dispositivo per la rilevazione della velocità dei veicoli su strada, costituito da un tachimetro radar e da una macchina fotografica, utilizzato nel controllo del traffico [comp. di auto- (2) e velox per 'velocità' ☼ 1981]. 222 345 555 [LUR. 1988]

autoventilàto [autoventilato], [no 1970; sì 2015], agg. ● provvisto di un impianto di ventilazione: organi meccanici autoventilati [comp. di auto- (1) e ventilato ☼ 1993]. 222

◆**autùñno** [autunno], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 stagione dell'anno che dura 89 giorni e 18 ore dall'equinozio d'autunno al solstizio d'inverno, corrispondente alla primavera nell'emisfero australe | (fig.) autunno caldo, quello del 1969, in cui le battaglie sindacali furono particolarmente dure; (est.) qualunque periodo caratterizzato da intense lotte sindacali 2 (fig.) fase di decadenza, di declino: l'autunno del Medioevo, del Rinascimento [vc. dotta, lat. autūñnu(m), di orig. etrusca ☼ 1282]. 333 345 [neos.] [neos.] [COR64-87 1969 (autunno caldo)]

♣**avallàre** [avallare], [1970 ≠ 2015], v. tr. 2 (fig.) confermare, legittimare, rendere credibile | sostenere, appoggiare: avallare un'iniziativa, un progetto [da avallo ☼ 1865]. 333 [neos.]]

♣**avàllo** [avallo], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 (fig.) conferma, sostegno, approvazione [fr. aval, di etim. incerta ☼ 1795]. 333 555 [neos.]

avalutativo [avalutativo], [no 1970; sì 2015], agg. ● che prescinde da giudizi di valore, spec. nelle scienze sociali e nell'epistemologia [comp. di a- (1) e valutativo ☼ 1983]. 222

avancórsa [avancorsa], [no 1970; sì 2015], s. f. ● in un veicolo, spec. un motociclo, distanza orizzontale tra il punto di intersezione dell'asse dello sterzo con il terreno e il punto di contatto della ruota anteriore [comp. di avan- e corsa ☼ 1986]. 222

avanscopérta [avanscoperta], [1970 ≠ 2015], s. f. ● (milit.) ricognizione a grande distanza per individuare la posizione o i movimenti del nemico | (fig.) sondaggio, ricerca, indagine: vai in avanscoperta per trovare un ristorante [comp. di avan- e scoperta ☼ 1892]. 333 [neos.]]

avanspettàcolo [avanspettacolo], [1970 ≠ 2015], s. m. ● spettacolo di varietà un tempo rappresentato in alcune sale prima della proiezione del film | (fig., spreg.) da avanspettacolo, mediocre, grossolano: comicità da avanspettacolo; volgarità da avanspettacolo [comp. di avan- e spettacolo ☼ 1934]. 333 [neos.]]

avantèsto [avantesto], [no 1970; sì 2015], s. m. 1 (letter.) l'insieme degli scritti che documentano la fase di elaborazione di un testo letterario fino alla stesura definitiva 2 in un libro, l'insieme degli elementi che precedono il testo vero e proprio, quali il frontespizio, la dedica, la premessa, l'indice e sim. [comp. di avan- e testo ☼ 1989]. 222

avantielènco [avantielenco], [no 1970; sì 2015], s. m. (pl. -chi) ● parte iniziale dell'elenco telefonico che contiene informazioni utili alla consultazione dello stesso e al miglior uso dei servizi telefonici [comp. di avanti ed elenco ☼ 1978]. 222

avanzàto (1) [avanzato (1)], [1970 ≠ 2015], part. pass. di avanzare (1); anche agg. 4 detto di ciò che è più difficile o più complesso rispetto a un livello di base | (est.) detto di corso di studi o di libri di testo che si riferiscono a livelli di apprendimento superiore [att. ?]. 111 [neos.] [neos.]]

♦**avànzò (2)** [avanzo (2)], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 in contabilità, eccedenza dell'entrata sull'uscita | avanzo (primario), differenza positiva fra entrate e uscite nel bilancio dello

Stato, al netto degli interessi pagati sui titoli pubblici (BOT, CCT, BTP ecc.) [da avanzare (2) ☼ 1293]. 333 [neos.]]

avemaria o **àve Maria**, **avemmaria** [avemaria o ave Maria, avemmaria], [1970 ≠ 2015], s. f. (Ave Maria nel sign. 1; pl. inv. o avemarie) 1 preghiera alla Madonna, composta, nella prima parte, dalle parole di saluto a lei rivolte dall'arcangelo Gabriele | sapere qlco. come l'avemaria, saperla a memoria 4 tipo di pasta corta da minestra, a forma di cilindretti forati, più piccola del paternostro [lat. eccl. Ave Maria, saluto dell'Angelo a Maria ☼ 1353]. 333 [neos.] [neos.]]

◆**avére (1)** [avere (1)], [1970 ≠ 2015], A v. tr. I possedere, come risultato di un atto di appropriazione, come caratteristica oppure come disposizione soggettiva 2 tenere | (fam.) aver su, portare indosso: aveva su un maglione rattoppato II 4 seguito da un agg. o sost., qualche volta con le prep. a o in in posizione intermedia, trasferisce il suo valore verbale all'agg. o sost | (lett.) avere per, come, considerare: avere qlcu. per saggio; Abbiate dunque... la Famiglia... come condizione inseparabile della vita (G. MAZZINI) | avere presente qlco. o qlcu., ricordarsene | avere sulle corna, (fig.) in odio III unito ai pronomi ci (con valore neutro) e la (con valore indeterminato), nella forma avercela (aus. avere) • provare antipatia, rancore, scontentezza (+ con): è chiaro che ce l'ha con lei; con chi ce l'hai? IV unito al pronome ne (con valore neutro), nella forma averne (aus. avere) • ottenere, ricevere, in riferimento a qlco. averne! o (col pronome ci neutro) avercene!, magari se ne potessero avere: averne di professori così!; giocatori così? avercene! V unito ai pronomi ne (con valore neutro) e la (con valore indeterminato), nelle forme aversene, aversela (aus. essere) • nelle loc. aversene a male, aversela a male, risentirsi, offendersi: io non volevo criticarlo ma lui se n'è avuto a male [lat. habēre, da una radice indeur. che significa 'prendere' ☼ 1065]. 333 [neos.]]

♣**avére (1)** [sì 1970; no 2015], A v. tr. I possedere, come risultato di un atto di appropriazione o come caratteristica fisica, psicologica, culturale e sim., oppure come disposizione soggettiva più o meno durevole 1 possedere, con riferimento a beni materiali | fig. – un diavolo per capello, essere molto irritato | Averne fin sopra i capelli, fin sopra gli occhi, fin qui, fig., essere stanco di q.c., esasperato 2 tenere | – le mani in pasta, fig. essere coinvolto in q.c. | – le mani bucate, fig., essere molto prodigo | – q.c. sullo stomaco, pop. non sopportarlo.

aviàrio [aviario], [1970 ≠ 2015], A agg. • degli uccelli: influenza aviaria, (ellitt.) aviaria, infezione acuta virale dei volatili trasmissibile all'uomo [vc. dotta, lat. aviāriu(m), da āvis 'uccello' ☼ 1892]. 333 [neos.]]

avifaunístico [avifaunistico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) • relativo all'avifauna: patrimonio avifaunistico [comp. di avi- e faunistico ☼ 1984]. 222

aviònica [avionica], [no 1970; sì 2015], s. f. • scienza della progettazione e produzione di apparecchiature elettroniche per uso aeronautico SIN. aereolettronica [ingl. avionics, da avion 'aeromobile', che è il fr. avion (dal lat. āvis 'uccello': V. aviazione) ☼ 1978]. 222 555

avocàdo [avocado], [1970 ≠ 2015], A s. m. inv. 2 frutto dell'albero omonimo, di color verde, con polpa gialliccia commestibile e profumata [sp. del Messico aguacate, dall'azteco ahuacatl, n. dell'albero e del frutto ☼ 1955]. 333 345 555 [neos.] [COR64-87 1961]

♣**avùlso** [avulso], [1970 ≠ 2015], part. pass. di avellere; anche agg. 3 (sport) classifica avulsa, nel calcio e in altri sport di squadra, particolare classifica basata soltanto sugli scontri diretti tra formazioni che al termine del campionato o di un torneo si trovino a pari punteggio [att. ?]. 111 [neos.]

avvaliménto [avvalimento], [no 1970; sì 2015], s. m. • (bur.) l'avvalersi | (dir.) istituto giuridico per cui un soggetto che partecipa a una gara di appalto può soddisfare i requisiti economici, tecnici o organizzativi avvalendosi dei requisiti di un soggetto collegato che li garantisce insieme a lui [1973]. 222

avvallàto [avvallato], [1970 ≠ 2015], part. pass. di avvallare; anche agg. 1 che presenta avvallamento: terreno avvallato [att. ?]. 111 [neos.]

avvaloraménto [avvaloramento], [1970 ≠ 2015], s. m. • l'avvalorare, l'avvalorarsi | convalida: l'avvaloramento di un'ipotesi [av. 1334]. 333 [neos.]

♣**avvampàre** [avvampare], [1970 ≠ 2015], A v. intr. 1 ardere divampando | (fig.) manifestarsi impetuosamente: Una rabbia furiosa... avvampava nel petto di tutti (E. SALGARI) B v. tr. 2 abbruciacchiare, detto della biancheria posta a contatto di un ferro da stiro troppo caldo SIN. strinare [comp. di a- (2) e vampa ☼ 1266]. 333 [neos.] [neos.]

avvantaggiaménto [avvantaggiamento], [1970 ≠ 2015], s. m. • (raro) l'avvantaggiare, l'avvantaggiarsi | vantaggio [av. 1698]. 333 [neos.]

avvelenaménto [avvelenamento], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 contaminazione mediante veleno 2 intossicazione causata da ingestione di veleno: presentare sintomi di avvelenamento |

uccisione o suicidio tramite veleno 3 (fig.) turbamento | rovina, corruzione: avvelenamento delle coscienze [av. 1553]. 333 [neos.]

♠**avvelenamento** [si 1970; no 2015], s. m. 2 Danneggiamento dello schema di un tubo a raggi catodici causato da una macchia ionica.

avveniristico [avveniristico], [1970 ≠ 2015], agg. (pl. m. -ci) ● relativo all'avvenirismo, agli avveniristi | (est.) che anticipa il futuro: un grattacielo avveniristico || avveniristicamente, avv. [1931]. 333 [neos.]

avventizio [avventizio], [1970 ≠ 2015], A agg. 4 (anat.) tunica avventizia, o (ellitt.) avventizia, strato di tessuto connettivo e fibre elastiche che riveste varie strutture tubulari 5 (bot.) detto di organo che si sviluppa in posizione anomala | radici avventizie, quelle che si sviluppano sul fusto [vc. dotta, lat. adventīciu(m), da advenīre 'sopraggiungere' ☼ 1258]. 333 [neos.] [neos.]

avventurista [avventurista], [no 1970; si 2015], agg. e s. m. e f. (pl. m. -i) ● che (o chi) dà prova di avventurismo [1975]. 222

avventuristico [avventuristico], [no 1970; si 2015], agg. (pl. m. -ci) ● improntato ad avventurismo: comportamento avventuristico [1972]. 222

avvenuto [avvenuto], [1970 ≠ 2015], B s. m. solo sing. ● (lett.) accaduto: la signora Lanucci non voleva apparire di dare importanza all'avvenuto (I. SVEVO) [att. ?]. 111 [neos.]

avversativo [avversativo], [1970 ≠ 2015], agg. ● che esprime un'opposizione | (gramm.) proposizione avversativa, proposizione coordinata o subordinata che esprime una contrapposizione rispetto a quanto è detto nella principale o nella reggente (per es.: lo aspettavamo oggi ma arriverà domani; ha detto che ci avrebbe avvisato, mentre non si è fatto vivo; potrebbe impegnarsi di più anziché lamentarsi sempre) || avversativamente, avv. [vc. dotta, lat. tardo adversatīvu(m), da adversātus, part. pass. di adversāri 'avversare' ☼ av. 1563]. 333 [neos.]

avvertenza [avvertenza], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 cautela, prudenza: procedere con molta avvertenza | avere l'avvertenza di, badare, procurare, aver cura di: abbi l'avvertenza di spegnere il gas [1378]. 333 [neos.]

avvertimento [avvertimento], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 | ammonimento, consiglio (est.) intimidazione: un avvertimento mafioso SIN. avviso 2 (sport) invito da parte dell'arbitro o

del giudice di gara agli atleti di comportarsi correttamente | linea di avvertimento, nella scherma, linea segnata sulla pedana di gara, che ha la funzione di avvertire lo schermidore che lo spazio per retrocedere concesso dal regolamento sta per finire [1520]. 123 333 345 [neos.] [COR64-87 1983 (intimidazione)]

♠**avvertiménto** [sì 1970; no 2015], s. m. 1 Atto, effetto dell'avvetire: un amichevole – | est. Mezzo usato per avvertire. SIN. Avviso.

avviàto [avviato], [1970 ≠ 2015], part. pass. di avviare; anche agg., 2 detto di impresa commerciale solida, ben fornita di clientela: un negozio, un commercio ben avviato [att. ?]. 111 [neos.]

avvicendàre [avvicendare], [1970 ≠ 2015], C avvicinarsi in funzione di s. m. inv. • alternanza, successione: il sempre disuguale avvicinarsi della notte e del dì (D. BARTOLI) [comp. di a- (2) e vicenda ☼ 1330]. 333 [neos.]

♦**avvicinàre** [avvicinare], [1970 ≠ 2015], A v. tr. 3 (fig.) indurre a interessarsi: avvicinare i giovani al mondo della lirica B avvicinarsi v. intr. pron. 1 andare vicino, farsi vicino o più vicino | (fig.) cominciare a interessarsi: avvicinarsi alla religione SIN. accostarsi [comp. di a- (2) e vicino ☼ sec. XIII]. 333 [neos.] [neos.]

avviluppàre [avviluppare], [1970 ≠ 2015], A v. tr. 2 avvolgere con cura | (est.) coprire avvolgendo tutt'intorno: una pesante nebbia avviluppava la città C avvilupparsi v. intr. pron. • ingarbugliarsi | (fig.) complicarsi: le difficoltà si avviluppavano (M. SERAO) [comp. di a- (2) e viluppo ☼ av. 1313]. 333 [neos.]

avvinàre [avvinare], [1970 ≠ 2015], v. tr. 1 lavare con vino una botte nuova per toglierle l'odore del legno | lavare con vino bottiglie o fiaschi per eliminare odori e impurità | versare un po' di vino (che poi sarà gettato) in un bicchiere o in una caraffa per toglierne ogni odore estraneo e predisporli a una corretta degustazione del vino stesso [comp. di a- (2) e vino ☼ 1546]. 333 [neos.]

avvinatóre [avvinatore], [no 1970; sì 2015], s. m. • apparecchio per avvinare le bottiglie [1983]. 222

avvisàto [avvisato], [1970 ≠ 2015], B agg. e s. m. (f. -a) • che (o chi) ha ricevuto un avviso di garanzia [att. ?]. 111 [neos.]

avvitaménto [avvitamento], [1970 ≠ 2015], s. m. 4 (fig.) spirale negativa: l'avvitamento della crisi economica [da avvitare (1) ☼ 1923]. 333 [neos.]

avvitàre (1) [avvitare (1)], [1970 ≠ 2015], B avvitarsi v. rifl. • muoversi su sé stesso avvolgendosi a spirale | (aeron.) discendere a vite, detto di un velivolo C avvitarsi v. intr. pron. • (fig.) cadere in una spirale negativa: una rabbia che si avvita su sé stessa; avvitarsi in una depressione [comp. di a- (2) e vite ☼ 1863]. 333 [neos.] [neos.]]

avvocàta [avvocata], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 (raro) donna che esercita l'avvocatura [av. 1284]. 333 [neos.]

♠**avvocàta** [sì 1970; no 2015], s. f. 2 fam. scherz. Donna ciarlieria e presuntuosa.

♦**avvocàto** [avvocato], [1970 ≠ 2015], s. m. (f. -a (V.); -éssa (V.)) 1 avvocato di fiducia, difensore di fiducia | avvocato d'ufficio, difensore d'ufficio || avvocatello, dim. | (spreg.) avvocatichio, dim. (V.) [lat. advocātu(m), part. pass. di advocāre 'chiamare in giudizio' ☼ 1261 ca.]. 333 [neos.]]

avvolgènte [avvolgente], [1970 ≠ 2015], part. pres. di avvolgere; anche agg. 2 che avvolge il corpo seguendone le linee: sedili avvolgenti 3 (fig.) che circonda | (fig.) coinvolgente, avvincente: uno stile avvolgente [att. ?]. 111 [neos.] [neos.]]

avvolgifiòcco [avvolgifiocco], [no 1970; sì 2015], s. m. (pl. -chi) • (mar.) avvolgitore collegato allo strallo di un'imbarcazione a vela per regolare la superficie del fiocco SIN. rullafiocco | strallo avvolgibile [comp. di avvolg(ere) e fiocco (2) ☼ 1985]. 222

avvolgirànda [avvolgiranda], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (mar.) avvolgitore contenuto nel boma o nell'albero di un'imbarcazione a vela per regolare la superficie della randa SIN. rullaranda [comp. di avvolg(ere) e randa ☼ sec. XX] [att. ?]. 111

avvolgitóre [avvolgitore], [1970 ≠ 2015], agg. e s. m. (f. -trice (V.)) 4 apparecchio che serve ad avvolgere | (mar.) congegno dotato di un tamburo che permette di avvolgere una vela attorno all'asse in cui è inferita per regolarne la superficie esposta o per riporla [av. 1543]. 333 [neos.] [neos.]]

avvoltóio [avvoltoio], [1970 ≠ 2015], s. m. (pl. -ói) 1 nome comune di uccello rapace appartenente a vari generi dei Falconiformi, caratterizzato dalla testa spesso nuda, becco uncinato e artigli aguzzi e ricurvi | avvoltoio calvo, specie dell'Asia meridionale con testa a pelle nuda e rossa (*Sarcogyps calvus*) | avvoltoio degli agnelli, specie diffusa nelle zone montane dell'Europa, dell'Asia e dell'Africa, caratterizzata da un ciuffo di filopiume sotto al becco (*Gypaetus barbatus*) | avvoltoio delle palme, specie dell'Africa subsahariana caratterizzata da una dieta mista a base di noci di cocco e pesce morto (*Gypohierax*

angolensis) | avvoltoio orecchiuto, specie a diffusione africana, dotata di becco robusto e particolarmente aggressiva (Targos tracheliotus) | avvoltoio reale, specie centro-sudamericana che deve il suo nome alla vistosa colorazione della pelle del capo (Sarcoramphus papa) [lat. vultūriu(m), da vŭltur ‘avvoltoio’, di orig. etrusca: ‘l'uccello del dio Vel’, o da avvicinare a vĕllere ‘strappare’ ☼ 1261 ca.]. 333 [neos.]

assiologia o (raro) **axiologia** [assiologia o (raro) axiologia], [1970 ≠ 2015], s. f. (pl. -gie) 2 disciplina che studia l'origine e la storia dei titoli e dei gradi nobiliari e dignitari [comp. del gr. áxios ‘degno’ e -logia ☼ 1950]. 333 [neos.]

assonèma o **axonèma** [assonema o axonema], [no 1970; sì 2015], s. m. (pl. -i) • (biol.) struttura interna dei flagelli e delle ciglia delle cellule eucariotiche, risultante da un'ordinata disposizione di microtubuli [comp. di asso(ne) e del gr. nêma ‘filamento’ ☼ 1983]. 222

ayatollàh [ayatollah], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • nell'Islam sciita, la massima autorità religiosa, cui si riconoscono unanimemente particolari doti di saggezza, di preparazione teologica, dirittura morale e dedizione alla collettività [dall'arabo āyatu-llāh ‘miracoloso segno di Dio’, adattato alla fonetica persiana ☼ 1978]. 222 555

Ayurvèda [Ayurveda], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. • antica dottrina filosofica indiana basata su complesse relazioni fra le tre forze basilari (sole, luna, vento) e i cinque elementi fondamentali della materia (terra, acqua, fuoco, aria, etere) legati ai cinque sensi (olfatto, gusto, vista, tatto, udito) | forma di medicina alternativa indiana tramandata oralmente, che privilegia la medicina preventiva e insegna pratiche terapeutiche [vc. sanscrita propr. ‘scienza della vita’, comp. di āyur ‘vita, potere vitale’ e veda ‘conoscenza’ ☼ 1988]. 222 555

ayurvèdico [ayurvedico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) • che riguarda l'ayurveda o ne segue i principi: medicina ayurvedica [1986]. 222 555

azeotropìa [azeotropia], [no 1970; sì 2015], s. f. • (chim.) fenomeno tipico dei miscugli azeotropici [comp. di a- (1), del gr. zeîn ‘bollire’ e di -tropia ☼ sec. XX] [att. ?]. 111

azeotròpico [azeotropico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) • (chim.) detto di un miscuglio di liquidi che bolle a una definita temperatura producendo un vapore di uguale composizione: miscela azeotropica [ingl. azeotropic, comp. del gr. a- privativo, di un deriv. del v. zéin ‘bollire’, di estensione indeur., e -tropic ‘-tropico’ ☼ 1980]. 222 555

azerbaigiano [azerbaigiano], [no 1970; sì 2015], A agg. ● dell'Azerbaigian, Stato della Transcaucasia B s. m. (f. -a) ● abitante o nativo dell'Azerbaigian C s. m. solo sing. ● lingua affine al turco parlata nell'Azerbaigian [1986]. 222 555

azèrty [azerty], [no 1970; sì 2015], agg. inv. ● (inform.) nella loc.: tastiera azerty, tipo di tastiera la cui distribuzione dei tasti è adottata come standard sulle macchine per scrivere e nell'informatica in Francia CFR. qwerty, qzerty [dalle lettere che compaiono nei primi sei tasti della prima riga dell'area alfabetica ☼ 1992]. 222

azidotimidina [azidotimidina], [no 1970; sì 2015], s. f. ● (farm.) farmaco antivirale particolarmente attivo sul virus HIV dell'AIDS di cui inibisce la replicazione; in sigla AZT [da azoto e timina ☼ 1993]. 222

aziènda [azienda], [1970 ≠ 2015], s. f. ● complesso di beni organizzato per la produzione di altri beni o servizi | Azienda sanitaria locale, V. Asl | (est.) settore, categoria, organismo e sim. considerato nel suo insieme sotto il profilo economico: l'azienda cinema è in crisi; l'azienda Italia [sp. hacienda; stessa etim. dell'it. faccenda ☼ 1602]. 333 555 [neos.]]

aziendalése [aziendalese], [no 1970; sì 2015], A s. m. ● (iron.) linguaggio tipico di chi lavora in una determinata azienda o in un determinato settore: l'aziendalese della Fiat; l'aziendalese bancario B anche agg.: gergo aziendale [da aziendale con il suff. -ese (2) ☼ 1984]. 222 345 [LUR. 1984] [TRECCOnline 2004]

aziendalista [aziendalista], [no 1970; sì 2015], A s. m. e f. (pl. m. -i) 1 esperto, studioso di economia aziendale 2 chi attribuisce un'importanza primaria agli interessi delle aziende o di quella in cui lavora B agg. ● aziendalistico [1985]. 222 345 [COR64-87 1985]

aziendalística [aziendalistica], [no 1970; sì 2015], s. f. ● disciplina che studia la gestione aziendale [f. sost. di aziendalistico ☼ sec. XX] [att. ?]. 111

azionàbile [azionabile], [no 1970; sì 2015], agg. 1 che si può azionare, mettere in azione 2 (dir.) detto di diritto che si può far valere in giudizio || azionabilità, s. f. inv. [da azionabile ☼ 1981]. 222

◆**azióne (1)** [azione (1)], [1970 ≠ 2015], A s. f. 3 produzione di un determinato effetto: un farmaco che esercita un'azione sedativa; l'azione demolitrice delle onde del mare | movimento, funzionamento: mettere in azione un meccanismo | (fig.) capacità, efficacia: l'azione benefica delle sue parole 5 (dir.) attività di un privato o del Pubblico Ministero atta a provocare una decisione del giudice | azione comune, adottata dal Consiglio dell'Unione

europea per affrontare specifiche situazioni in cui si ritiene necessario un intervento operativo dell'Unione | azione collettiva, V. class action 8 (fis.) forza che un sistema fisico esercita su un altro sistema: principio di azione e di reazione | grandezza fisica avente le dimensioni del prodotto di un'energia per un tempo 9 (elvet.) offerta speciale, campagna promozionale (calco sul ted. 'Aktion'): al supermercato c'è un'azione di surgelati [vc. dotta, lat. actiōne(m), da āgere 'fare' ☼ 1255]. 333 [neos.] [neos.]

♣**azióne (1)** [sì 1970; no 2015], A s. f. 4 raro Movimento, gesto che dà forza ed espressione alla parola: sottolineava il suo discorso con azioni efficaci. 5 Manifestazione di una energia, di una forza fisica o spirituale: – elettromagnetica; l'– delle sue parole è nulla; studiare l'– dei gas tossici. SIN. Efficacia.

♦**azióne (2)** [azione (2)], [1970 ≠ 2015], s. f. ● (dir.) quota del capitale di una società commerciale, e documento che incorpora il diritto del socio a una quota di capitale sociale della stessa | azione di godimento, attribuita ai possessori di azioni rimborsate in caso di riduzione per esuberanza del capitale sociale | azione di risparmio, caratterizzata dal fatto di essere al portatore e di avere una remunerazione e un trattamento fiscale più favorevoli rispetto all'azione ordinaria | azione d'oro, azione aurea, golden share || (colloq.) azioncina, dim. [fr. action, a sua volta dal neerl. aktie ☼ 1673]. 222 555 [neos.]

azionatóre [azionatore], [no 1970; sì 2015], agg. e s. m. (f. -trice) ● che (o chi) aziona [da azionare ☼ 1983]. 222

azionista (1) [azionista (1)], [1970 ≠ 2015], s. m. e f. (pl. m. -i) ● titolare di azioni di una società: diritto di voto degli azionisti | azionista di riferimento, chi detiene una partecipazione tale da consentirgli il controllo della società [da azione (2) ☼ 1690]. 333 345 555 [neos.] [TRECConline 2006 (azionista di riferimento)]

azionístico [azionistico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) ● azionario [da azionista (1) ☼ 1983]. 222

azocolorànte [azocolorante], [no 1970; sì 2015], s. m. ● (chim.) colorante azoico [comp. di azo- e colorante ☼ 1983]. 222

azùki [azuki], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● piccolo arbusto delle Leguminose, con varietà che producono semi rotondeggianti di vari colori (Vigna angularis) | i semi commestibili di tale pianta che in cucina hanno lo stesso impiego dei fagioli [vc. di provenienza giapp. ☼ 1992]. 222 555

♣**azzardo** [azzardo], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 complesso di circostanze casuali che implica, fra gli esiti possibili, rischi, pericoli e sim. | (generic.) rischio: affrontare quel viaggio è stato un bell'azzardo; uscire con un simile freddo è un azzardo | (econ.) azzardo morale, propensione a correre maggiori rischi da parte di chi sa che le eventuali conseguenze ricadranno su altri [fr. hasard, dall'arabo az-zahr 'dado da gioco' ☼ 1644]. 333 555 [neos.]]

azzeràre [azzerare], [1970 ≠ 2015], A v. tr. 2 (est.) annullare, cancellare: azzerare le conclusioni di un dibattito | (fig.) riportare al punto di partenza: azzerare gli elementi di una polemica B azzerarsi v. intr. pron. ● ridursi, portarsi a zero: guadagni che diminuiscono fino ad azzerarsi [comp. di a- (2) e zero ☼ 1942]. 333 345 [neos.] [COR64-87 1983 (collocare a zero, al punto di partenza)]

♠**azzeràre** [sì 1970; no 2015], A v. tr. 3 Riportare a zero tutte le cifre di un totalizzatore (o del contagiri) su una macchina da calcolo | Nei sistemi elettronici per l'elaborazione dei dati, cancellare tutta o parte di una memoria.

azzurino [azzurino], [1970 ≠ 2015], B s. m. 2 (f. -a) atleta che fa parte di una squadra nazionale italiana di categoria junior [1340]. 333 345 [neos.] [COR64-87 1982]

♦**azzurro** [azzurro], [1970 ≠ 2015], A agg. 1 che ha un colore variabile tra il celeste e il turchino | pesce azzurro, acciughe, sardine, sgombri 2 detto di atleta che gioca nella squadra di calcio del Napoli 3 detto di aderente al movimento politico Forza Italia SIN. Forzista B s. m. 3 (f. -a) aderente al movimento politico Forza Italia SIN. forzista || azzurrastro, pegg. [persiano lāzwārd, con la caduta della l- iniziale interpretata come articolo ☼ av. 1276]. 333 345 555 [neos.] [neos.] [COR93-94 1993-94 (aderente al movimento politico Forza Italia)]

b, B

b, (maiusc.) **B** [b], [1970 ≠ 2015], s. f. o m. inv. • seconda lettera dell'alfabeto italiano (nome per esteso bi): b minuscola; B maiuscolo | nella computazione spec. telefonica it. b come Bologna; in quella internazionale b come bravo | (sport) serie B, suddivisione comprendente gli atleti o le squadre di valore intermedio | di serie B, (fig.) di qualità inferiore | (chim.) vitamine del gruppo B, V. vitamina | piano B, V. piano (3) | lato B, V. lato (1) | B-movie, V. movie. [att. ?]. 111 [neos.]]

baathista [baathista], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -i) • relativo al Partito della rinascita socialista araba, sorto nel 1953 e al potere in Siria dal 1963, in Iraq dal 1968 al 2003 [dal n. del partito Baath, dall'arabo ba't 'resurrezione, rinascita' con il suff. -ista ☼ 1985]. 222 345 555 [COR64-87 1975 (Ba'ath)] [TRECCOnline 2004]

babàco [babaco], [no 1970; sì 2015], s. m. (pl. -chi) 1 (bot.) palma del Brasile nord-orientale coltivata per l'olio che si estrae dalle sue drupe (*Orbygnia speciosa*) 2 (bot.) alberello delle Caricacee coltivato nelle regioni a climi intertropicale e mediterraneo per le grandi bacche commestibili (*Carica pentagona*) | il frutto di tale pianta [dal portog. babacu ☼ 1986]. 222 345 555 [COR64-87 1987 (frutto del babaco)]

babàssu [babassu], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (bot.) palma originaria del Brasile, dal cui frutto si estrae un olio per cosmetici e detergenti (*Orbignya martiana*) | il frutto di tale palma [dal suo n. portog. babaçú di orig. tupi ☼ 1987]. 222 555

♣**babèle** [babele], [1970 ≠ 2015], s. f. • (anche con iniziale maiuscola) luogo pieno di trambusto e confusione | torre di Babele, (fig.) confuso incrociarsi di pareri, opinioni e sim.: parlavano tutti insieme, era una torre di Babele [vc. dotta, lat. Bābele(m), nome ebr. (Bābēl) della capitale assira, dal babilonese Bāb-ilu 'porta di Dio', resa celebre dal racconto biblico della altissima torre incompiuta durante la cui costruzione nacque la confusione delle lingue ☼ 1597]. 333 [neos.]]

baby [baby], [1970 ≠ 2015], A s. m. inv. (anche f. inv. nei sign. 1 e 2) (pl. ingl. babies) 3 (fig.) piccola dose di whisky B in funzione di agg. inv.1 (posposto a un sost.) infantile: moda baby | piccolo: zucchine, carote baby; computer baby | pensione baby, V. pensione 2 (davanti a un sost.) molto giovane: le baby modelle; un baby pusher [ingl., dim. di babe, voce infant. ☼ 1877]. 333 345 555 [neos.] [neos.] [TRECC. 1998 (baby modella)] [COR64-87 1954 (piccolo)]

baby boom [baby boom], [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. inv. (pl. ingl. baby booms) • rapido aumento della natalità [loc. ingl., propr. ‘esplosione (boom) di (nascite di) bambini (baby)’ ☼ 1978]. 222 345 555 [LUR. 1986] [TRECConline 2004]

baby gàng [baby gang], [no 1970; sì 2015], loc. sost. f. inv. • banda di giovani teppisti dedita ad azioni di microcriminalità [comp. it. delle vc. ingl. baby ‘bambino’ e gang ‘banda di malviventi’ ☼ 1990]. 222 555

baby killer [baby killer], [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. e f. inv. • giovane assassino su commissione [dall'ingl. baby ‘giovane’ e killer ‘uccisore’ ☼ 1984]. 222 555

baby pensionàto [baby pensionato], [no 1970; sì 2015], s. m. (f. -a) • chi, dopo una breve attività lavorativa, può fruire di una rendita pensionistica in età relativamente giovane [da baby nel senso di ‘piccolo, giovine’ e pensionato ☼ 1983]. 222 345 555 [LUR. 1983] [COR64-87 1983]

baby-sitting [baby-sitting], [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. inv. • l'attività di baby-sitter: nella fiera funziona un servizio di baby-sitting [loc. ingl., da baby-sitter ☼ 1980]. 222 555

baccagliàre o **baccaiàre** [baccagliare o baccaiare], [1970 ≠ 2015], B v. tr. • (sett.) nel linguaggio giovanile, corteggiare con insistenza SIN. tacchinare [etim. discussa: lat. bacchāre ‘baccare, schiamazzare’ (?) ☼ av. 1926]. 333

baccàno [baccano], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 rumore forte e fastidioso provocato da più persone che parlano a voce alta | (est.) rumore assordante, frastuono: il baccano del traffico SIN. chiasso, confusione, strepito [da baccanale ☼ sec. XVI]. 333 [neos.]

baccellóne [baccellone], [1970 ≠ 2015], B agg. • (tosco.) solo nelle loc. cacio baccellone, formaggio pecorino adatto a mangiarsi con le fave; pisello baccellone, simile alle fave per grossezza e sapore [1427]. 333 [neos.]

◆**bacchéttà** [bacchetta], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 1 sottile asta di legno o di altro materiale | (al pl.) coppia di sottili bastoncini di legno, bambù, osso, avorio o altro materiale usati come posate nella cucina cinese e di altri paesi asiatici: mangiare usando le bacchette 2 bastone usato in passato per infliggere pene corporali 4 attrezzo leggero in legno a forma d'asta cilindrica usato in esercizi ginnici individuali e collettivi | bacchetta del pittore, asticciola di legno usata, spec. un tempo, dai pittori per appoggiarvi la mano [da bacchetto ☼ 1312]. 333 [neos.] [neos.]

bacchettàre [bacchettare], [1970 ≠ 2015], v. tr. 1 percuotere tessuti con una bacchetta per liberarli dalla polvere | (raro) punire a colpi di bacchetta; (fig.) criticare aspramente [av. 1742]. 333 [neos.]]

bacchettata [bacchettata], [1970 ≠ 2015], s. f. ● colpo di bacchetta | (fig.) dare, distribuire bacchettate sulle mani, sulle dita, rimproverare, criticare aspramente [1483]. 333 [neos.]]

bachata [bachata], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. (pl. sp. -as) ● genere musicale latino-americano originario della Repubblica Dominicana, che è un ibrido fra bolero e altri ritmi come il merengue, il cha-cha-cha e il tango | danza dalle movenze sensuali che si esegue in coppia su questa musica [vc. sp., propr. ‘festa chiassosa’ ☼ 1993]. 222 555

bachèca [bacheca], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 riquadro appeso al muro nel quale si espongono documenti, avvisi, circolari e sim. 3 (inform.) schermo collegato a un computer attraverso cui si danno informazioni al pubblico | (Internet) sistema che consente agli utenti collegati in rete di scambiarsi informazioni o scrivere commenti su uno spazio appositamente dedicato; lo spazio stesso: la bacheca di Facebook [vc. dotta, di etim. incerta ☼ 1618]. 333 [neos.] [neos.]]

bacheròzzolo o **bacheròzzo**, **bagheròzzo**, **bagaròzzo**, (centr., merid.) **bacarozzo** [bacherozzolo o bacherozzo, bagherozzo, bagarozzo, (centr., merid.) bacarozzo], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 (fig., roman.) prete (per il colore della veste) [etim. discussa: dim. di baco (1) con sovrapposizione di bozzolo (?) ☼ 1306]. 333 [neos.]]

◆**baciàre (1)** [baciare (1)], [1970 ≠ 2015], A v. tr. 1 premere le labbra su qlcu. o qlco. in segno di affetto, amore, rispetto | anche in forma pron., nella loc. baciarsi il gomito, i gomiti, V. gomito [lat. basiāre, da bāsium ‘bacio’ ☼ sec. XII]. 333 [neos.]]

bacino [bacino], [1970 ≠ 2015], s. m. 4 regione strutturalmente concava della superficie terrestre | (fig., buocr.) bacino d'utenza, area territoriale i cui abitanti utilizzano un determinato servizio, spec. pubblico | bacino di crisi, area territoriale colpita da disoccupazione industriale o ristagno produttivo, che necessita di aiuti speciali [lat. parl. *baccīnu(m) ‘vaso di legno’, forse di orig. gallica ☼ 1275]. 333 345 [neos.] [neos.] [COR64-87 1983 (bacino di crisi)]

◆**bàcio (1)** [bacio (1)], [1970 ≠ 2015], s. m. ● atto del baciare | bacio alla francese, bacio sensuale, con la lingua nella bocca del (o della) partner; (fig.) bacio della morte, gesto, atto che provoca a chi lo subisce conseguenze rovinose e irreparabili | (med.) malattia del bacio,

mononucleosi | (fig., fam.) al bacio, alla perfezione, a puntino, detto di cosa fatta come si deve e ben riuscita. [lat. *bāsiu(m)*, di prob. orig. celt. ☼ 1261 ca.]. 333 [neos.]

♠**bàcio (1)** [sì 1970; no 2015], s. m. atto del baciare | – alla francese, stringendo le gote fra l'indice e il medio.

backdoor [backdoor], [no 1970; sì 2015], s. f. o m. inv. ● (inform.) porta d'accesso a un computer che consente di aggirarne i sistemi di protezione SIN. botola [vc. ingl., propr. 'porta posteriore' ☼ 1996]. 222 345 555 [TRECCOnline 2004]

back ènd [back end], [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. inv. (pl. ingl. back ends) ● (inform.) in un'applicazione client/server, la parte del programma che viene eseguita dal server CFR. front end. [loc. ingl., propr. 'parte finale (end) posteriore (back)' ☼ 1995]. 222 555

background [background], [1970 ≠ 2015], B agg. inv. ● (inform.) detto di modalità operativa di un programma quando funziona senza mostrare un'interfaccia utente [vc. ingl., propr. 'retrofondo', comp. di back 'dietro' e ground 'fond(ament)o' ☼ 1959]. 333 345 555 [neos.] [COR64-87 1974 s. d.]

backlog [backlog], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. 1 lavoro arretrato 2 (inform.) lista delle operazioni che attendono di essere eseguite dal computer [vc. ingl., propr. 'accumulo' ☼ 1992]. 222 345 555 [LUR. 1988]

back office [back office], [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. inv. (pl. ingl. back offices) ● in un'azienda, l'insieme delle attività e degli uffici che non prevedono un contatto diretto con i clienti [loc. ingl., propr. 'retro-ufficio' ☼ 1978]. 222 345 555 [TRECCOnline 2004 (backoffice)]

backslash [backslash], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. (pl. ingl. backslashes) ● (tipogr.) barra inversa [vc. ingl., propr. 'barra (slash) all'indietro (back)' ☼ 1988]. 222 555

backspace [backspace], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● (inform.) tasto, contraddistinto da una freccia rivolta verso sinistra, che determina la cancellazione del carattere posto prima del cursore. [vc. ingl., propr. 'spazio (space) all'indietro (back)'] [att. ?]. 111 555

backstage [backstage], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● luogo dietro al palcoscenico | (est.) ciò che avviene dietro le quinte di una rappresentazione teatrale, di una ripresa cinematografica o televisiva, di un avvenimento pubblico (anche fig.): l'animato backstage di una sfilata di moda [vc. ingl. comp. di back 'retro' e stage 'palco' ☼ 1985]. 222 345 555 [LUR. 1986] [COR95 1995]

back-to-back [back-to-back], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● (econ.) operazione finanziaria mediante la quale una società costituisce un deposito presso una banca a garanzia di un finanziamento di pari importo che quest'ultima erogherà a favore di un beneficiario indicato e di norma legato da rapporti economici alla società garante [vc. ingl., accorc. di back-to-back loan, propr. 'prestito avallato', e back-to-back deposit, propr. 'credito avallato' ☼ 1992]. 222 555

backup [backup], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. 1 in varie tecnologie, sistema di riserva il cui intervento è previsto in caso di guasto del sistema principale 2 (inform.) copia di sicurezza di dati o programmi [vc. ingl., comp. di to back 'appoggiare' (da back 'schiena, schienale', d'orig. germ.) e up 'su' (V. blow-up) ☼ 1988]. 222 555

bàco (1) [baco (1)], [1970 ≠ 2015], s. m. (pl. -chi) 3 (inform.) errore all'interno di un programma che ne impedisce il corretto funzionamento SIN. bug [estensione del sign. di baco 'essere pauroso' per indicare genericamente un 'verme' ☼ av. 1342]. 333 345 [neos.] [LUR. 1986]

bad [bad], [no 1970; sì 2015], agg. inv. ● cattivo, in alcune loc. | bad boy, V. boy | bad girl, V. girl | (econ.) bad company, V. company. [vc. ingl. 'cattivo' ☼ 1991]. 222 345 555 [TRECCOnline 2004 (bad company)]

badànte [badante], [no 1970; sì 2015], B s. m. e f. ● chi per professione assiste e accudisce persone anziane, malate o non autosufficienti | (fam.) chi per professione accudisce i bambini altrui SIN. baby-sitter [att. ?]. 111 123

badàntza [badanza], [no 1970; sì 2015], s. f. ● attività, lavoro di badante [da badante ☼ 1994]. 123 222

badge [badge], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. 1 placchetta di riconoscimento, spesso corredata di fotografia, dei dipendenti di un'azienda, degli allievi di una scuola, dei partecipanti a convegni, e sim. | placchetta delle carte di credito o del Bancomat 2 distintivo con l'immagine di un personaggio politico, cantante e sim. [vc. ingl., dapprima 'emblema, segno destinato a distinguere un cavaliere o una schiera di soldati', da una vc. anglo-normanna d'orig. incerta ☼ 1981]. 222 345 555 [COR64-87 1981 (distintivo rotondo)]

◆**bàffo** [baffo], [1970 ≠ 2015], s. m. 5 (autom.) piccolo alettone anteriore montato sulle monoposto da corsa [etim. discussa: gr. bāphē 'tintura' (?) ☼ av. 1704]. 333 345 [neos.] [LUR. 1980 s. d.]

baffòne [baffone], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 (scherz.) persona con baffi folti e lunghi | (per anton., scherz., pop.) Baffone, denominazione di Josif V. Stalin, spec. negli anni successivi al termine della seconda Guerra mondiale [1841]. 123 333 [neos.]

◆**bagagliàio** [bagagliaio], [1970 ≠ 2015], s. m. (pl. -ai) 3 (autom.) vano adibito al trasporto dei bagagli [1855]. 333 [neos.]

♠**bagagliàio** [si 1970; no 2015], s. m. 3 (autom.) Bagagliera.

◆**bagàglio** [bagaglio], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 tutto quanto si porta con sé in viaggio | bagaglio a mano, quello di piccolo ingombro che il passeggero di un aereo o di un pullman può tenere con sé. [fr. bagage, da бага ‘fagotto, borsa’, di orig. provenz. e di etim. incerta ☼ 1607]. 333 [neos.]

bagarre [bagarre], [1970 ≠ 2015], s. f. inv. 2 (fig.) tafferuglio, trambusto, tumulto: l'episodio finì con una bagarre generale [vc. fr., dal provenz. bagarro, di orig. basca (batzarre ‘riunione’) ☼ 1962]. 333 555 [neos.]

bàgel [bagel], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● (cucina) ciambella di pasta lievitata, leggermente dolce, scottata in acqua bollente e successivamente cotta al forno, che viene consumata variamente farcita, tipica della tradizione gastronomica ebraica [vc. ingl., assunta dall'yiddish beygel di provenienza germ. ☼ 1996]. 222 555

bàgher (2) [bagher (2)], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● (sport) nella pallavolo, fondamentale di ricezione, eseguito con gli avambracci tesi e uniti, con cui si respinge la palla in fase difensiva [forse dal ceco bagr ‘draga, scavatrice’ ☼ 1986]. 222 555

bàglio (1) [baglio (1)], [1970 ≠ 2015], s. m. ● (mar.) elemento strutturale dello scafo (in materiali compositi, legno o metallo), ortogonale all'asse longitudinale, per contrastare la compressione delle murate e sostenere i ponti | baglio massimo, larghezza massima di costruzione dello scafo | baglio maestro, quello principale, gener. in corrispondenza del punto più largo dello scafo [etim. discussa: lat. parl. *bāliu(m) per bāiulu(m) ‘portatore’, di etim. incerta ☼ 1772]. 333 [neos.]

bagnàbile [bagnabile], [no 1970; sì 2015], agg. 1 che può essere bagnato 2 detto di materiale che è permeabile all'acqua: zolfo bagnabile || bagnabilità, s. f. inv. [1986]. 222

bagnànte [bagnante], [1970 ≠ 2015], A part. pres. di bagnare; anche agg. ● nei sign. del v. | inoltre: (agric.) Detto di sostanza chimica aggiunta agli antiparassitari per favorirne l'azione sulle superfici da trattare [att. ?]. 111 [neos.]]

◆**bàgno (1)** [bagno (1)], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 immersione del corpo nell'acqua spec. a scopo ricreativo | l'acqua in cui si fa tale immersione: il bagno è pronto; bagno caldo, freddo | fare un bagno, (fig., gerg.) subire una pesante sconfitta in giochi di carte, spec. al bridge | (fig.) bagno di folla, il trattenersi a lungo tra una folla entusiasta durante una manifestazione pubblica, detto spec. di personaggio famoso [lat. parl. *bāneu(m) per bālneu(m), dal gr. balnêion, di orig. sconosciuta ☼ 1264]. 333 345 [neos.]] [LUR. 1975 (bagno di folla)] [COR96 1996 (perdita economica)]

Bagnoschiùma® [Bagnoschiuma®], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● prodotto che sciolto nell'acqua della vasca da bagno produce una schiuma saponosa profumata [comp. di bagno (1) e schiuma ☼ 1983]. 222

bàia (2) [baia (2)], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 (aeron.) la parte opportunamente strutturata e attrezzata di un hangar in cui un aeromobile è ospitato per essere sottoposto a lavori di manutenzione [sp. bahía, di etim. incerta; calco sull'ingl. bay 'recesso, campata, posta (nella stalla)' nel sign. 2 ☼ 1504]. 333 555 [neos.]

bailout [bailout], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● (econ.) immissione di denaro liquido nelle casse di un'azienda in crisi perché possa far fronte agli impegni più immediati, evitando la bancarotta [vc. ingl., propr. 'salvataggio con il paracadute' ☼ 1994]. 222 555

bàlance [balance], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● negli apparecchi per la riproduzione del suono, comando per il bilanciamento dell'intensità sonora in uscita su due o più canali [vc. ingl., propr. 'bilanciamento' dal lat. bilanx, comp. di bi- e di lanx 'piatto' ☼ 1986]. 222 555

balcanizzàre [balcanizzare], [1970 ≠ 2015], B balcanizzarsi v. intr. pron. ● ridursi a una condizione di disordine, di frammentazione [1931]. 333 [neos.]

balcanizzazióne [balcanizzazione], [1970 ≠ 2015], s. f. ● il balcanizzare, il venire balcanizzato | frammentazione politica, linguistica e spesso religiosa di uno Stato (per es. la ex Jugoslavia o la ex Unione Sovietica) in entità più piccole e ostili fra loro [1970]. 222 345 [neos.]] [COR64-87 1983]

balconcino [balconcino], [1970 ≠ 2015], s. m. 3 nella parte interna della porta di un frigorifero, ripiano con la sponda rialzata: balconcino portauova, portabottiglie [1819]. 333 [neos.]

balinése [balinese], [no 1970; sì 2015], A agg. ● dell'isola di Bali B s. m. e f. ● abitante o nativo dell'isola di Bali [1983]. 222 555

bàlla [balla], [1970 ≠ 2015], s. f. 5 (volg., spec. al pl.) testicolo [fr. balle, dal francone *ballā ‘palla’, di orig. indeur. ☀ 1269]. 123 333 555 [neos.]

ballatista [ballatista], [no 1970; sì 2015], s. m. e f. (pl. m. -i) ● scrittore di ballate [1983]. 222

ballerìna [ballerina], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 f. di ballerino nei sign. 1 e 2 | ballerina di fila, quella che in un corpo di ballo non ha parti da solista || ballerinetta, dim. [av. 1492]. 333 [neos.]

◆**ballétto** [balletto], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 componimento musicale a ritmo di danza | (fig.) balletti rosa, verdi, incontri erotici di uomini adulti con ragazze o, rispettivamente, ragazzi 4 (fig.) alternanza di dati, notizie o fatti che si accavallano: continua il balletto delle cifre fra sindacati e imprenditori [av. 1543]. 333 345 [neos.] [neos.] [LUR. 1981]

♠**ballétto** [sì 1970; no 2015], s. m. 2 componimento musicale a ritmo di danza | est. Balletti rosa, convegni galanti di uomini adulti o anziani con giovinette.

balneabile [balneabile], [no 1970; sì 2015], agg. ● detto di spiaggia, acque e sim. in cui è possibile o consentita la balneazione [1974]. 222 345 [COR64-87 1974]

balneabilità [balneabilita], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. ● (burocr.) autorizzazione sanitaria a fare bagni in acque pubbliche: concedere, revocare la balneabilità. [da balneabile col suff. di -ità qualità ☀ 1985]. 222

balneàre [balneare], [1970 ≠ 2015], ● pertinente ai bagni, spec. di mare | agg. (polit., fig.) governo balneare, quello destinato a rimanere in carica per la sola durata di un'estate; (est.) governo effimero, di breve durata [vc. dotta, lat. balneāre(m) ‘pertinente al bagno’, agg. di bālneum ‘bagno (1)’ ☀ 1904]. 333 [neos.]

♣**balocchère** [baloccare], [1970 ≠ 2015], B baloccarsi v. rifl. 1 (raro) trastullarsi con i balocchi | (fig.) baloccarsi con un'idea, coltivarla futilmente [etim. incerta ☀ 1389]. 333 [neos.] [neos.]

bàlsamo [balsamo], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 sostanza contenente resine, gomma, oli volatili, acidi aromatici, estratta dal tronco di molte specie di piante con particolari doti medicinali | sostanza emolliente per capelli, da applicare dopo lo shampoo [lat. bālsamu(m) ‘balsamino (albero)’ e ‘balsamo’, dal gr. bálsamon, di orig. semitica ☼ 1266]. 333 [neos.]

♣**bàlsamo** [sì 1970; no 2015], s. m. 1 sostanza contenente resine, gomma, oli volatili, acidi aromatici, estratta dal tronco di molte specie di piante con particolari doti medicinali | – del Perù, resina revulsiva e anti scabbiosa tratta dall’omonima pianta.

bàltico [baltico], [1970 ≠ 2015], agg. (pl. m. -ci) ● relativo ai Paesi e ai popoli rivieraschi del Mar Baltico | le Repubbliche baltiche, l'Estonia, la Lituania e la Lettonia [dal lituano baltas ‘palude’ ☼ av. 1557]. 333 555 [neos.]

balùba [baluba], [1970 ≠ 2015], B s. m. e f. inv. ● persona appartenente alla popolazione baluba | (scherz.) persona rozza e incolta [dal n. della tribù (Luba) col pref. -ba che indica il pl. ☼ 1913]. 123 333 345 555 [neos.] [COR64-87 1983 (persona rozza e incivile)]

balùci o belùci [baluci o beluci], [no 1970; sì 2015], A s. m. e f. inv. ● abitante o nativo del Baluchistan, regione dell'Asia meridionale, tra l'Iran e il Pakistan B s. m. solo sing. ● lingua del gruppo dialettale iranico nord-occidentale parlata nel Baluchistan [da Balōč, n. indigeno degli abitanti del Baluchistan ☼ 1983]. 222 555

balzàto [balzato], [no 1970; sì 2015], part. pass. di balzare; anche agg. 2 (mus.) detto di colpo d'arco degli strumenti ad arco che, gettando l'arco sulla corda, permette rimbalzi per inerzia SIN. gettato, saltellato [att. ?]. 111

balzèllo (2) [balzello (2)], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 tributo esoso e arbitrario [da balzo (1), perché imposta che colpiva a balzi imprevisti ☼ av. 1449]. 333 [neos.]

♦**bambino** [bambino], [1970 ≠ 2015], A s. m. (f. -a) 1 l'essere umano dalla nascita all'inizio della fanciullezza [da †bambo ☼ av. 1375]. 333

♣**bambino** [sì 1970; no 2015], A s. m. (f. -a) 1 Fanciullo prima degli otto anni | – blu, affetto da morbo blu. | sett. Doni che si fanno per Natale.

♦**bàmbola** [bambola], [1970 ≠ 2015], s. f. 3 nel gergo sportivo, stato di intontimento e di prostrazione dovuto alla stanchezza o alla schiacciante superiorità dell'avversario: andare in bambola.

◆**bàmbola** [sì 1970, neol.; sì 2015], s. f. 2 (fig.) giovane donna con viso bello ma inespressivo | giovane donna vistosamente bella: che bambola! [vezz. f. di †bambo ‘bambino’ ☼ 1337]. 333 888 [neos.]

bambolóna [bambolona], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 donna matura che affetta atteggiamenti caratteristici di donna giovane.

bambolóna [sì 1970, neol.; sì 2015], s. f. 2 giovane donna vistosamente bella [vezz. f. di †bambo ‘bambino’ ☼ 1337]. 333 888

♠**bambolóna** [sì 1970; no 2015], s. f. 2 Donna anziana che affetta atteggiamenti caratteristici di donna giovane.

bambolòtto [bambolotto], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 (f. -a) bambino grassoccio, rotondetto | (est.) persona goffa, infantile [vezz. di †bambo ‘bambino’ ☼ 1279]. 333 [neos.]

Bambusoidèe [Bambusoidee], [no 1970; sì 2015], s. f. pl. (sing. -a) ● (bot.) sottofamiglia delle Graminacee, a distribuzione tropicale, comprendente i bambù (Bambusoideae) SIN. Bambusee [da Bambus(a), n. del genere tratto dal neerl. bamboes, con il suff. -oidee ☼ 1972]. 222 555

◆**banàna** [banana], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 frutto del banano | (fig.) scivolare su una buccia di banana, incorrere in un errore o in un incidente imprevisto | (spreg.) repubblica delle banane, denominazione generica degli Stati dell'America centro-meridionale la cui economia è basata sulla esportazione di frutta o di materie prime in genere e che sono in una condizione di endemica arretratezza politico-istituzionale (dalla loc. ingl. banana republic); (fig.) Stato caratterizzato da corruzione, illegalità, inefficienza 3 (est.) panino di forma stretta e lunga 4 (elettr.) tipo di spina a un solo polo usata per collegamenti provvisori, che si inserisce nella boccola [portog. banana, da una lingua della Guinea ☼ 1591]. 333 555 [neos.] [neos.]

banàna split [banana split], [no 1970; sì 2015], loc. sost. f. o (raro) m. inv. (pl. ingl. banana splits) ● dolce costituito da una banana tagliata nel senso della lunghezza, cosparsa di liquore e coperta di gelato, panna montata e nocciole tritate [loc. ingl., comp. di banana ‘banana’ e split ‘divisione, spaccata’ (d'orig. germ.) ☼ 1983]. 222 555

bananito [bananito], [no 1970; sì 2015], s. m. (pl. bananiti o sp. bananitos) ● varietà di banana di piccole dimensioni con polpa molto dolce e profumata [vc. sp., dim. di banana ☼ sec. XX] [att. ?]. 111 555

♦ **bànca** [banca], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 banca d'affari, le cui attività principali sono la consulenza e l'intermediazione finanziaria | Banca centrale, istituzione indipendente che gestisce la politica monetaria di uno Stato o di più Stati che adottano la stessa moneta: Banca centrale europea | banca telematica, online, servizio telematico che consente l'esecuzione di operazioni bancarie attraverso un terminale collegato alla rete telefonica | banca virtuale, banca che offre i prodotti e i servizi di una banca tradizionale solo per via telematica, senza avere agenzie o sportelli sul territorio | banca multicanale, banca che funziona sia come una banca tradizionale (con agenzie e sportelli), sia come banca virtuale | banca del tempo, associazione con fini di solidarietà sociale fra cittadini promossa o sostenuta da enti locali i cui aderenti si scambiano, conteggiandole in termini di tempo, prestazioni di vario genere | banca etica, che investe in iniziative di utilità sociale e si propone di offrire ai propri clienti trasparenza nella gestione del risparmio 2 (med.) deposito di organi o liquidi organici a funzione integrativa o sostitutiva: banca degli occhi, delle ossa, del sangue, del seme 3 (inform.) banca dati, insieme di informazioni raccolte e conservate per mezzo di sistemi elettronici 4 rinforzo a un argine di terra [longob. banka 'panca', di orig. indeur. ☼ 1282]. 333 345 555 [neos.] [neos.]] [LUR. 1974 (banca del seme)] [COR95 1995 (banca etica)] [COR96 1996 (banca del tempo)]

bancàle [bancale], [1970 ≠ 2015], s. m. 4 pallet [lat. mediev. bancāle(m), dal germ. bank 'banco' ☼ 1308]. 333 345 [neos.] [LUR. 1988]

bancarizzàre [bancaizzare], [no 1970; sì 2015], v. tr. ● dotare una zona di sportelli bancari || bancarizzazione, s. f. [da (sportello) bancario ☼ 1988]. 222

bancaróttà [bancarotta], [1970 ≠ 2015], s. f. (pl. bancarótte o bancherótte) 1 (dir.) complesso di comportamenti colposi o dolosi dell'imprenditore dichiarato fallito, specificati dalla legge, che recano pregiudizio ai creditori | bancarotta preferenziale, reato commesso dal fallito che, prima della procedura fallimentare o nel suo corso, esegue pagamenti al fine di favorire uno o più creditori a danno degli altri [comp. di banca e del part. pass. di rompere, perché ai falliti era rotto, anticamente, il banco ☼ 1598]. 333 555 [neos.]]

bancassicurazióne [bancassicurazione], [no 1970; sì 2015], s. f. ● collaborazione tra società di assicurazione e banche per la vendita di prodotti assicurativi attraverso la rete commerciale degli istituti di credito [comp. di banca e assicurazione ☼ 1991]. 222 345 555 [TRECC. 1995] [TRECCOnline 2006]

bancassurance [bancassurance], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. ● bancassicurazione [vc. fr. comp. di ban(que) e assurance 'assicurazione' ☼ 1990]. 222 345 555 [TRECC. 1993] [TRECCOnline 2005]

bancàta [bancata], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 (geol.) banco 3 (autom.) nei motori alternativi a combustione interna, zona del basamento atta a sostenere i cilindri e i supporti che reggono l'albero motore, allineati e resi solidali tra loro [da banco ☼ 1607]. 333 [neos.]

banchétto [banchetto], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 dim. di banco | piccolo banco dove si danno informazioni o si promuovono iniziative varie: banchetto per la raccolta delle firme [1542]. 333 [neos.]]

◆**bàncò** [banco], [1970 ≠ 2015], 2 mobile a forma di lungo tavolo, destinato a varie attività | farmaco da banco, V. farmaco [francone bank 'tavola, asse', di orig. indeur. ☼ av. 1257]. 333 555 [neos.]]

bancocètrico [bancocentrico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) ● detto di sistema economico-finanziario o di concezione in cui è centrale il ruolo delle banche [comp. di banco e -centrico ☼ 1986]. 222 345 555 [TRECCOnline 2005]

Bàncomat® [Bancomat®], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● sistema telematico che consente ai correntisti di una banca il prelievo di contanti da appositi sportelli automatici di qualsiasi banca aderente al sistema, di effettuare acquisti, di pagare servizi | tessera magnetica che permette l'accesso a tale sistema SIN. carta di debito | sportello bancario automatico che permette di accedere a tale sistema | (est., colloq.) il prelievo così eseguito: fare un Bancomat [prob. da banc(a aut)omat(ica) ☼ 1983]. 222 345 555 [COR64-87 1983]

bancopòsta [bancoposta], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● servizio dell'amministrazione postale italiana consistente nell'effettuare operazioni di deposito e pagamento simili a quelle svolte dalle banche [comp. di banco e posta ☼ 1981]. 222 555

◆**bànda (2)** [banda (2)], [1970 ≠ 2015], s. f. 7 (radio, elettron.) banda di frequenza, o (ellitt.) banda, serie completa di onde elettromagnetiche di frequenze comprese fra un minimo e un massimo | banda cittadina, l'insieme delle frequenze di onde corte comprese intorno ai 27 megacicli, generalmente utilizzate dai radioamatori; in sigla CB | larghezza di banda, gamma di frequenze assegnate a un canale di trasmissione | trasmissione in banda base, emissione di un segnale non modulato | banda larga, larga banda, rete telematica che permette una velocità di trasmissione di dati superiore a 1,544 Mbps 8 (inform.) banda magnetica, strato di materiale magnetizzabile, applicato su supporti diversi (schede, tessere, carte di credito), sul quale sono registrate informazioni [ant. fr. bande, bende dal francone *binda 'fascia' ☼ av. 1348]. 333 345 555 [neos.] [neos.]] [COR64-87 1980 (banda magnetica)] [TRECCOnline 2005 (banda larga)]

◆**bànda (3)** [banda (3)], [1970 ≠ 2015], s. f. 3 gruppo organizzato di malviventi | banda armata, gruppo di persone armate e organizzate per compiere delitti contro lo Stato [got. bandwa ‘segno’, ‘stendardo’, di etim. incerta ☼ av. 1555]. 333 555 [neos.]]

bandéggio [bandeggio], [no 1970; sì 2015], s. m. ● (biol.) metodologia di laboratorio usata in citologia che permette di evidenziare differenze strutturali dei cromosomi in forma di bande colorate [da banda (2) sul modello dell'ingl. banding (techniques) ‘(tecniche) per ottenere bande’ ☼ 1978]. 222 555

◆**bandièra** [bandiera], [1970 ≠ 2015], A s. f. 1 drappo di stoffa attaccato a un'asta, di uno o più colori e disegni, simboleggiante uno Stato, una città, un'associazione, un corpo militare e sim. | bandiera blu, riconoscimento conferito da un ente internazionale a località marine che soddisfano standard di qualità per pulizia delle acque e servizi offerti | bandiera nera, simbolo dell'anarchia; con aggiunta di teschio e ossa incrociate, simbolo della pirateria; nell'uso giornalistico, si attribuisce simbolicamente a una località che ha un primato negativo, per es. d'inquinamento | bandiera di comodo, bandiera ombra, quella usata per nascondere la vera nazionalità di navi, yacht e sim. che vogliono eludere determinate imposizioni fiscali o evitare determinati vincoli 2 (fig.) candidato di bandiera, nell'elezione a una carica, chi viene proposto da un gruppo, un partito e sim. come la persona più rappresentativa del gruppo o del partito stesso, e la cui candidatura viene portata avanti anche nel caso in cui non si preveda la possibilità di un'affermazione 6 (tipogr.) bandiera destra, bandiera sinistra, tipo di impaginazione basata su una linea verticale ideale a cui poggiano rispettivamente l'ultima e la prima lettera di una serie di righe di testo non giustificato 7 (mar.) metter le vele in bandiera, lasciar fileggiare le vele nel vento B in funzione di agg. inv. (postposto a un sost.) 1 che è particolarmente rappresentativo di qlco., che rappresenta il simbolo di qlco.: la scomparsa dei giocatori bandiera || bandieretta, dim. [ant. provenz. bandiera, da banda (3), nel sign. 1 ☼ 1275]. 333 345 555 [neos.] [neos.] [COR64-87 1969 (bandiera ombra)]

♣**bandièra** [sì 1970; no 2015], A s. f. 1 drappo di stoffa attaccato a un'asta, di uno o più colori e disegni, simboleggiante uno Stato, una città, un'associazione, un corpo militare e sim. | Stato della –, quello di cui una nave batte legittimamente la bandiera | Andare sotto la –, fig. prestare servizio militare | Alzare la propria –, fig. esprimere le proprie idee.

bandieràbile [bandierabile], [sì 1970; no 2015], agg. ● (aeron.) che può essere disposto in bandiera: elica, piano bandierabile [1993]. 222

bandierina [bandierina], [1970 ≠ 2015], A s. f. 3 (calcio) bandiera usata dai guardalinee per segnalazioni dirette all'arbitro [ant. provenz. bandiera, da banda (3), nel sign. 1 ☼ 1275]. 333 555 [neos.]

bandito [bandito], [1970 ≠ 2015], B s. m. (f. -a) 3 (fig.) persona disonesta e senza scrupoli || banditello, dim. [att. ?]. 111 [neos.]

bangioista [bangioista], [no 1970; sì 2015], s. m. e f. (pl. m. -i) • suonatore di banjo [1973]. 222 555

bangladése [bangladese], [no 1970; sì 2015], A agg. • del Bangladesh B s. m. e f. • abitante o nativo del Bangladesh [1998]. 222 555

bangle [bangle], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • braccialetto di vetro o altro materiale rigido, tradizionale dell'India e di altri Paesi dell'Asia meridionale, dove trova impiego anche in pratiche rituali [vc. ingl., dall'hindi bungri ‘vetro’ ☼ 2000]. 222 555

bannàre [bannare], [no 1970; sì 2015], v. tr. • nel gergo di Internet, interdire l'accesso a un gruppo di discussione a un utente che vi abbia tenuto un comportamento scorretto [dall'ingl. ban nel senso di ‘interdizione’ ☼ 1999]. 222 345 555 [TRECCOnline 2007]

bànnar [banner], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (Internet) inserzione pubblicitaria su una pagina web, costituita gener. da un'immagine o da un'animazione contenenti un collegamento al sito dell'inserzionista [vc. ingl., propr. bandiera ☼ 1996]. 222 555

bànqueting [banqueting], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • servizio di preparazione di cibi e bevande e di organizzazione della loro consumazione in occasioni di gala o di rappresentanza, effettuato da ditte specializzate CFR. catering [vc. ingl., da banquet ‘banchetto’ ☼ 1994]. 222 555

◆**bar (1)** [bar (1)], [1970 ≠ 2015], A s. m. inv. 1 locale pubblico in cui si consumano caffè, liquori, bibite, panini, spec. al banco | da bar, (iron.) ozioso, inutile: chiacchiere da bar | Bar Sport, (per anton.) bar in cui tifosi e sportivi discutono spec. di calcio; (fig.) luogo in cui si fanno chiacchiere oziose: discussioni da bar Sport [dall'ingl. bar ‘barra’, per la sbarra che esisteva in alcuni locali per appoggio, poi ‘banco di mescita’ e ‘locale’ ☼ 1897]. 333 555 [neos.]

baràbba [barabba], [1970 ≠ 2015], s. m. inv. • malfattore, delinquente [dal n. proprio del malfattore liberato al posto di Cristo, gr. Barabbàs, dall'aramaico bar abbā, propr. ‘figlio (bar) del padre o del padrone (abbā)’ ☼ 1866]. 333

♣**baràbba** [sì 1970; no 2015], s. m. inv. • vagabondo, briccone.

baracchino [baracchino], [1970 ≠ 2015], s. m. 4 (gerg.) piccolo apparecchio ricetrasmittitore per radioamatori [1918]. 333 345 [neos.] [COR64-87 1974 (apparecchio per radioamatori)]

baraccòpoli [baraccopoli], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. • complesso di misere baracche abitate, spec. alla periferia di una grande città [comp. di baracca e -poli ☼ 1970]. 222 345 [COR64-87 1970]

bàratro [baratro], [1970 ≠ 2015], s. m. • luogo profondo, cavernoso e buio | baratro fiscale, (econ.) tracollo finanziario di uno Stato che obbliga all'aumento straordinario della tassazione e al taglio radicale della spesa pubblica [lat. bārathru(m) ‘abisso’, dal gr. bārathron, di etim. incerta ☼ 1313]. 333 [neos.]]

◆**baràttolo** [barattolo], [1970 ≠ 2015], s. m. • contenitore di latta, vetro o altro materiale, di forma generalmente cilindrica, munito di coperchio o tappo; si usa per contenere prodotti alimentari, farmaceutici e sim. | (est.) quanto può essere contenuto in un barattolo: si è mangiato un barattolo di marmellata || barattoletto, dim. | barattolone, accr. [etim. incerta ☼ av. 1566]. 333 [neos.]]

bàrba (2) [barba (2)], [1970 ≠ 2015], s. m. inv. • (sett.) zio | nome dato nel Medioevo ai pastori valdesi; (est.) aderente alla Chiesa valdese [da barba (1) ☼ 1321]. 333 [neos.]]

barbabiètola [barbabetola], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 pianta erbacea biennale delle Chenopodiacee spontanea nelle regioni mediterranee, con molte varietà e forme differenti coltivate per alimento e per foraggio: barbabetola da zucchero, da foraggio (Beta vulgaris) | barbabetola da costa, V. costa nel sign. 7 | barbabetola da foglia, bietola | barbabetola da orto, barbabetola rossa, rapa rossa 2 in alcune varietà di barbabetola, la radice ingrossata, di uso alimentare [lat. hērba(m) bēta(m) ‘bietola’ con sovrapposizione di barba (1) ☼ 1759]. 333 [neos.] [neos.]]

barbagiànni [barbagianni], [1970 ≠ 2015], s. m. inv. 2 (fig.) uomo sciocco, balordo | persona pesante da sopportare [comp. di barba (2) ‘zio’ e Gianni ‘Giovanni’ per il frequente trapasso da nomi d'uomo a nomi d'animali ☼ av. 1336]. 333 [neos.]]

barbarismo [barbarismo], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 (ling.) forma di una parola non generata dalle regole della lingua, spec. dalle regole morfologiche e fonologiche, in un'epoca determinata [vc. dotta, lat. barbarīsmu(m), da bārbarus ‘barbaro’ ☼ 1261 ca.]. 333

♣**barbarismo** [sì 1970; no 2015], s. m. 1 Forma linguistica presa da una lingua straniera, considerata inelegante e senza precisione.

barbatrùcco [barbatrucco], [no 1970; sì 2015], s. m. (pl. -chi) • (scherz.) espediente ingegnoso, abile stratagemma. [calco sul fr. Barbatruc, comp. di Barba(papa), titolo di un fumetto, e truc ‘trucco’: i personaggi avevano la capacità di cambiare forma al proprio corpo ☼ 1990]. 222 345 555 [TRECConline 2005]

barbèra [barbera], [1970 ≠ 2015], s. m. o f. (pl. m. inv., pl. f. -e) 1 vitigno molto diffuso in Piemonte e Lombardia, ma anche in altre regioni italiane, che produce un'uva di colore blu intenso dalle sfumature grigie e dà origine a numerosi vini di largo consumo [etim. incerta ☼ 1857]. 333 [neos.]

bàrber hauler [barber hauler], [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. inv. (pl. ingl. barber haulers) • (mar.) su un'imbarcazione a vela, manovra corrente per regolare finemente il punto di scotta di una vela di prua, costituita da una cima che termina con una puleggia in cui scorre la scotta [loc. ingl., comp. da un deriv. di to haul ‘orzare’ e da Barber, cognome dei fratelli Manning e Merritt, americani, che l'hanno inventata] [att. ?]. 111 555

Bàrbie® [Barbie®], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. (pl. ingl. Barbies) • nome commerciale di una bambola modellata sulla figura di una giovane donna, fornita di un ricco guardaroba e di vari accessori | (est., iron.) donna o ragazza che nell'aspetto fisico, nel modo di vestire e negli atteggiamenti ricorda una bambola [vc. ingl., dim. di Barbara, nome della figlia di Ruth Handler, una dei fondatori della Mattel, che nel 1957 ideò la bambola ☼ 1985]. 222 345 555 [LUR. 1988]

Bàrbour® [Barbour®], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • tessuto impermeabilizzato, molto resistente, usato spec. per confezionare giacconi invernali | (est.) giaccone confezionato con tale tessuto [dal n. della ditta produttrice ingl. J. Barbour & Son Ltd. ☼ 1990]. 222 555

barbùsa [barbusa], [no 1970; sì 2015], s. f. • muschio comune sui muri, sui tetti e sui terreni calcarei, di color verde in ambiente umido, grigio-biancastro in ambiente secco [vc. emiliana, propr. ‘barbosa’, per le sue barbe ☼ 1973]. 222

♦**bàrca (2)** [barca (2)], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 (fig.) la famiglia, l'azienda, il lavoro e sim. | essere tutti nella stessa barca, essere tutti in una stessa condizione, detto di un gruppo di

persone 3 (fam.) scarpa troppo larga [lat. tardo *bārca(m)*, da *bāris* ‘barchetta a remi egizia’, gr. *bāris*, di etim. incerta ☼ 1261 ca.]. 333 [neos.] [neos.]]

♠**bàrca (2)** [sì 1970; no 2015], s. f. 2 fig. Insieme della famiglia, del lavoro e dei propri affari | fig. Reggere la –, secondare una frode.

BarCamp [BarCamp], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (Internet) incontro, dibattito in un blog su un argomento prefissato aperto al libero contributo di tutti i partecipanti [vc. ingl., comp. di bar, gergale per ‘oggetto indefinito’, e camp ‘campeggio’ ☼ 2006]. 222 345 555 [TRECConline 2007]

barcavelox [barcavelox], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • dispositivo per il rilevamento da terra della velocità e della distanza dalla costa di un natante; è costituito da un telelaser e da una macchina fotografica [comp. di barca e velox per ‘velocità’, sul modello di Autovelox ☼ 2002]. 222 345 [TRECConline 2005]

barchétta [barchetta], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 ogni oggetto che ha forma di piccola barca | scollatura a barchetta, quella che si allarga verso le spalle 4 (mar.) spazio sotto la chiglia che, in un sommergibile, viene riempito con la zavorra fissa per abbassare il centro di gravità 5 (autom.) vettura scoperta a due posti di piccole dimensioni 6 (zool.) invertebrato marino galleggiante di forma simile a una piccola barca | barchetta di S. Pietro, che si sposta sull'acqua grazie a una struttura discoidale dotata di pneumatofori e di una sottile vela (*Veella spirans*) [sec. XIII]. 333 [neos.] [neos.]]

♠**barchétta** [sì 1970; no 2015], s. f. 2 Contenitore in pasta di legno o in cellulosa pressata impiegato nei supermercati per la distribuzione di frutta, carni fresche, salumi. 3 Recipiente di cuoio usato dai cacciatori per bere.

barchétto [barchetto], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 dim. m. di barca (2) | barchetto del nostromo, piccola barca di bordo, di forma quasi rettangolare, usata per controllare la verniciatura e lo stato esterno dello scafo della nave [av. 1342]. 333 [neos.]]

barchettóne [barchettone], [no 1970; sì 2015], s. m. • tipo di letto caratteristico dello stile Impero, costituito da un alto cassone con spalliere ricurve sui lati stretti SIN. battello nel sign. 2 [etim. incerta ☼ 1983]. 222

barcollànte [barcollante], [no 1970; sì 2015], part. pres. di barcollare; anche agg. • che si regge male sulle gambe | ondeggiante, instabile, traballante (anche fig.): passi barcollanti; governo barcollante [att. ?]. 111

barebone [barebone], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (inform.) computer preassemblato solo con alcuni componenti base, in genere la scheda madre e dispositivi di ingresso e uscita, integrabile da parte dell'acquirente [vc. ingl., propr. 'osso (bone) nudo (bare)' ☼ 2005]. 222 345 555 [TRECConline 2004 s. d.]

barionico [barionico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) • relativo a barione [1987]. 222

baritono [baritono], [1970 ≠ 2015], C agg. inv. • (posto a un sost.) (mus.) detto di strumento musicale che, nell'ambito della propria famiglia, ha estensione simile a quella della voce di baritono: sax baritono [vc. dotta, lat. barýtono(n), 'non accentato sull'ultima sillaba', dal gr. barý tonos, comp. di barýs 'grave' e tónos 'tono' ☼ av. 1565]. 333 [neos.]

barmaid [barmaid], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. • ragazza o donna addetta a servire alcolici e a preparare cocktail in locali pubblici [vc. ingl., comp. di bar 'bar' e maid 'serva' ☼ 1983]. 222 555

barnabìtico [barnabìtico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) • dei Barnabiti: ordine, pellegrinaggio barnabìtico [sec. XX] [att. ?]. 111

barocettóre [barocettore], [no 1970; sì 2015], s. m. • (med.) recettore per la sensibilità alla pressione [comp. di baro- e (re)cettore ☼ 1983]. 222

◆**baróne (1)** [barone (1)], [1970 ≠ 2015], s. m. (f. -éssa (V.)) 2 titolo nobiliare immediatamente inferiore a visconte | (est.) la persona insignita di tale titolo 4 (spec. spreg.) chi esercita e amministra un grande potere economico | (est.) chi, in un ambiente professionale, sfrutta il ruolo che ricopre per esercitare forme di potere personale: i baroni dell'università, della medicina [fr. baron, dal francone baro 'uomo libero, atto a lottare' ☼ 1287]. 333 345 555 [neos. |] [COR64-87 1969 (riferito ai più potenti e prepotenti professori universitari e primari ospedalieri)]

baronia [baronia], [sì 1970, neol.; sì 2015], s. f. 4 (spreg.) potere economico, istituzionale o politico dispoticamente esercitato [av. 1276]. 333 345 888 [COR64-87 1968]

bàrra [barra], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 asta di legno o metallo, che funge spec. da leva di comando in congegni, meccanismi e sim. | barra di torsione, elemento in acciaio che, negli autoveicoli, funge da sospensione elastica | barra di controllo, nei reattori nucleari, barra di materiale capace di assorbire bene i neutroni, usata per regolare l'andamento della reazione 2 (mar.) barra del timone, o (ellitt.) barra, asta che comanda l'asse del timone; (est.) il timone stesso | angolo di barra, quello formato dalla pala del timone con l'asse longitudinale

della nave | barra a dritta, a sinistra, ordine impartito al timoniere per dirigere la nave 6 nell'equitazione, barriera 7 (tipogr.) sottile lineetta gener. obliqua che va da sinistra in basso a destra in alto (/), utilizzata spec. come separatore | barra inversa, che va da sinistra in alto a destra in basso (\) | barra verticale, che va dall'alto in basso (|) | codice a barre, V. codice 8 (inform.) riga o colonna ai bordi dello schermo in cui sono raggruppati vari comandi azionabili col mouse: barra delle applicazioni | barra degli strumenti, contenente le icone dei comandi più usati SIN. toolbar [etim. incerta ☼ av. 1348]. 333 [neos.] [neos.]

barratùra [barratura], [1970 ≠ 2015], s. f. • il barrare | sbarratura [1970]. 222 [neos.]

barré [barre], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (mus.) nella chitarra e strumenti affini, l'uso di appoggiare l'indice simultaneamente su tutte le corde, modificandone così lunghezza e accordo, per facilitare l'esecuzione qualora la tonalità implichi problemi di diteggiatura CFR. capotasto [vc. fr., propr. 'barrato', dall'uso di bloccare le corde dello strumento appoggiandovi l'indice] [att. ?]. 111 555

barrétta [barretta], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 prodotto alimentare che ha il formato di una tavoletta allungata: una barretta di cioccolato [1970]. 222 [neos.]

barricàia [barricaia], [no 1970; sì 2015], s. f. • (enol.) nella cantina di un'un'azienda vinicola, ambiente in cui sono collocate le barrique per l'affinamento del vino [da barric-, pronuncia del fr. barrique (V.), con il suff. -aia ☼ 1998]. 222 555

barricàto (1) [barricato (1)], [no 1970; sì 2015], part. pass. di barricare; anche agg. • nei sign. del v. | (est.) asserragliato, rintanato: vive barricato in casa [att. ?]. 111

barricàto (2) [barricato (2)], [no 1970; sì 2015], agg. • (enol.) detto di vino affinato in barrique: un bianco, un rosso barricato [dal fr. barrique (V.) ☼ 1989]. 222 555

◆**barrièra** [barriera], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 sbarramento, cancello, steccato e sim., che serve a chiudere un passaggio, a segnare un limite, un confine | barriere architettoniche, gli ostacoli di natura costruttiva che impediscono o rendono difficile ai portatori di handicap l'accesso agli edifici, e il loro uso | elemento di chiusura di un passaggio a livello | barriera autostradale, casello, dove si ritira il biglietto o si paga il pedaggio, che occupa interamente la sede autostradale 7 nell'atletica leggera, ostacolo fisso nei tremila siepi [fr. barrière, da barre 'barra' ☼ 1548]. 333 [neos.] [neos.]

♣**barrièra** [sì 1970; no 2015], s. f. 3 fig. Impedimento, difficoltà, divisione | – razziale, serie di ostacoli, sociali e psicologici, che una razza dominante pone tra sé e la razza dominata.

♣**barùffa** [baruffa], [1970 ≠ 2015], s. f. • litigio confuso e rumoroso: far baruffa con qlcu.; sono piccole baruffe di innamorati [germ. *raup- (prob. imparentato con il lat. rŭmpo), in una forma che ha subito la seconda rotazione consonantica ☼ 1353]. 333 555

♠**barùffa** [sì 1970; no 2015], s. f. • Mischia, zuffa.

♦**barzellétta** [barzelletta], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 (est.) storiella spiritosa e divertente: dire, raccontare barzellette; una barzelletta spinta [etim. incerta ☼ 1504]. 123 333 [neos.]]

barzellettière [barzellettiere], [no 1970; sì 2015], s. m. (f. -a) • persona che possiede un vasto repertorio di barzellette e ama raccontarle [1987]. 222

barzellettistico [barzellettistico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) • di barzelletta | (est.) che riflette una comicità di gusto poco raffinato [1985]. 222

bàsco [basco], [1970 ≠ 2015], B s. m. 2 copricapo di panno a forma di cupolino tondo, senza tesa e aderente | Basco verde, militare della Guardia di Finanza; appartenente all'Azione Cattolica negli anni intorno al 1950 [sp. vasco, dal lat. vāsco, di etim. incerta ☼ 1352]. 333 555 [neos.]]

basculàggio [basculaggio], [no 1970; sì 2015], s. m. • oscillazione intorno a un asse | basculaggio fotografico, l'inclinazione regolabile tra i piani dell'obiettivo e della pellicola in una macchina fotografica [adattamento del fr. basculage dal v. basculer 'oscillare' ☼ 1986]. 222 555

basculànte o (raro) **basculànte** [basculante o (raro) basculante], [no 1970; sì 2015], part. pres. di basculare; anche agg. • (tecnol.) detto di sbarra, congegno e sim. che può oscillare intorno a un asse [att. ?]. 111 555

♦**bàse** [base], [1970 ≠ 2015], A s. f. 3 (fig.) principio, fondamento, sostegno culturale di qlco. | prezzo di base, di partenza: il prezzo di base di una gara, di un'asta | inglese di base, inglese fondamentale | ricerca di base, V. ricerca nel sign. 2 5 zona appositamente attrezzata in cui stazionano forze militari | (fig.) rientrare alla base, riferito a cose o persone, tornare al luogo di partenza 6 (mat.) in un sistema di numerazione, numero naturale con le cui potenze sono espressi gli altri numeri: sistema a base decimale, a base binaria 8 (econ.) base monetaria, insieme di moneta legale in circolazione, depositi delle banche presso la Banca centrale e passività a breve delle autorità monetarie 15 (mus.) base musicale, pista musicale preregistrata, usata per ulteriori registrazioni o come accompagnamento in

esibizioni dal vivo [lat. *bāse(m)*, dal gr. *básis*, dal v. *baínein* ‘andare’, ‘sostenere’ ☼ 1308]. 333 345 [neos.] [neos.] [COR64-87 1980 (base musicale)]

base jumping [base jumping], [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. inv. • pratica sportiva consistente nel lanciarsi con il paracadute da edifici, antenne, ponti e luoghi elevati in genere [loc. ingl., comp. della sigla base comp. di *b(uilding)* ‘costruzione’, *a(ntenna-tower)* ‘torre’, *s(pan)* ‘campata’ e *e(arth)* ‘terra’, i quattro tipi di struttura da cui ci si può lanciare, e jumping da *to jump* ‘saltare’ ☼ 2000]. 222 345 555 [TRECC. 2001 (base jumper)]

baseline [baseline], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. • nel linguaggio della pubblicità, breve testo, generalmente in calce o ai margini di un annuncio, con il nome, l'indirizzo e il logotipo dell'azienda committente [vc. ingl., propr. ‘linea (line) di base (base)’ ☼ 1988]. 222 555

basétta (2) [basetta (2)], [no 1970; sì 2015], s. f. • (elettron.) supporto di plastica, ceramica o altro materiale isolante per circuiti stampati || basettina, dim. [da base ☼ 1987]. 222

basic English [basic English], [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. inv. • sistema linguistico semplificato, con un lessico e una grammatica elementari, basato sull'inglese [loc. ingl., propr. ‘inglese (English) di base (basic)’ ☼ 1972]. 222 555

basij [basij], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. 1 organizzazione paramilitare di volontari fedeli al regime iraniano 2 ciascun appartenente a tale organizzazione [vc. persiana, propr. ‘mobilitazione’ ☼ 1984]. 222 345 555 [TRECConline 2007]

basilica [basilica], [1970 ≠ 2015], s. f. 4 (arald.) insegna della Camera apostolica [vc. dotta, lat. *basīlica(m)* ‘edificio pubblico’, lat. eccl. ‘edificio destinato al culto cristiano’, dal gr. *basiliké (oikía)* ‘(casa) reale, reggia’, da *basiléus* ‘re’ ☼ 1321]. 333 [neos.]

♣**basìto** [basito], [no 1970; sì 2015], part. pass. di basire; anche agg. • fortemente sbalordito, attonito: quando ci vide, rimase basito [att. ?]. 111

basmati [basmati], [no 1970; sì 2015], A s. m. inv. • varietà di riso tipica delle regioni asiatiche meridionali, con granelli molto allungati e stretti, resistente alla cottura; utilizzato spec. per la preparazione del riso pilaf B anche agg. inv.: riso basmati [hindi *bāsmatī* ‘fragrante’ ☼ 1992]. 222 555

bàssa (1) [bassa (1)], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 (meteor.) zona con pressione atmosferica inferiore ai valori normali SIN. depressione [da basso, come contrapposto ad alto ‘elevato’ ☼ av. 1793]. 333 [neos.]

bàssset hound [basset hound], [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. inv. (pl. ingl. basset hounds)
● cane da caccia con arti corti, corpo molto robusto e allungato e orecchie pendenti [loc. ingl., propr. ‘cane da caccia (hound) basso (basset, di orig. fr.)’ ☼ 1987]. 222 555

◆**bàssso** [basso], [1970 ≠ 2015], A agg. (compar. di maggioranza: più basso, o inferiore (V.); superl. bassissimo, o infimo (V.)) 1 che non si eleva molto rispetto a un piano, in confronto a strutture analoghe | parti basse, (eufem.) i genitali; anche, il sedere | colpo basso, al di sotto della cintura; (fig.) azione sleale C s. m. 1 la parte inferiore di qlco. | (fig.) guardare qlcu. dall’alto in basso, con ostentata alterigia 2 (mus.) la voce maschile più grave, che canta nel registro di petto | basso fondamentale, la nota più grave dell’accordo scritto o sentito nella forma fondamentale | basso ostinato, basso continuo che ripete variamente una stessa formula melodica | basso cifrato o basso numerato, basso continuo sulle cui note sono indicati con cifre gli intervalli caratteristici degli accordi di accompagnamento | basso dato, indicazione delle note di basso che rappresentano la struttura armonica e melodica su cui si dovrà svolgere la composizione, usata nelle improvvisazioni e nella didattica | basso elettrico, (per anton.) basso, chitarra elettrica cui è affidata, in un complesso, la voce più grave dell’accompagnamento ritmico [lat. tardo bāssu(m), d’orig. osca (?) ☼ av. 1257]. 333 [neos.] [neos.]

♣**bàssso** [sì 1970; no 2015], A agg. (compar. di maggioranza: più basso, o inferiore (V.); superl. bassissimo, o infimo (V.)) 1 che non si eleva molto rispetto a un piano, in confronto a strutture analoghe | – ventre, la parte inferiore dell’addome. C s. m. 5 al pl. Primi, secondi, terzi, quarti bassi, gradi di qualità nella classifica della canapa: i primi bassi indicano la qualità superiore.

◆**bassòtto** [bassotto], [1970 ≠ 2015], A agg. ● alquanto basso: un signore bassotto, bruno, barbuto (L. PIRANDELLO) [alter. di basso ☼ 1585]. 333 [neos.]

bass rēflex [bass reflex], [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. inv. ● tecnica di realizzazione di altoparlanti per alta fedeltà che consente una resa migliore delle frequenze più basse [loc. ingl., propr. ‘riflesso (reflex) di tono basso (bass)’ ☼ 1974]. 222 555

◆**bàsta (2)** [basta (2)], [1970 ≠ 2015], D in funzione di sost., nella loc. (fam.) averne (a) basta di..., averne abbastanza, non poterne più [da bastare, forma nel contempo impersonale e imperativo ☼ 1598]. 333 [neos.]

bastàrda [bastarda], [1970 ≠ 2015], s. f. 4 cannone dotato di canna molto corta rispetto al calibro [f. sost. di bastardo ☼ 1938]. 333 555 [neos.]

bastàrdo [bastardo], [1970 ≠ 2015], A agg. 3 (fig.) spurio, non schietto | (tecnol.) lima bastarda, usata per lavori di sgrossatura e sbavatura, è al secondo posto nella classificazione delle lime per grossezza di taglio 4 (mar.) vela bastarda, vela latina più grande, usata sulle galee | galea bastarda, di grandi dimensioni B s. m. (f. -a) 1 (spreg.) figlio nato da un'unione illegittima | usato spesso come epiteto ingiurioso: taci, bastardo!; maledetto bastardo! 2 animale, spec. cane, bastardo [ant. fr. bastard, di etim. incerta ☼ 1269 ca.]. 333 345 555 [neos.] [neos.] [COR64-87 1964 (termine offensivo)]

◆**bastàre** [bastare], [1970 ≠ 2015], B v. intr. impers. ● essere sufficiente | quanto basta, in ricette di cucina, in preparati farmaceutici e sim., quanto è sufficiente a raggiungere un limite determinato o voluto (in sigla, q.b.): aggiungere latte quanto basta; (fig.) sufficientemente: è scaltro quanto basta per non farsi infinocchiare. [lat. parl. *bastāre, dal gr. bastázein ‘portare, sostenere’ (?) ☼ 1253]. 333 [neos.]

bastiancontrarismo [bastiancontrarismo], [no 1970; sì 2015], s. m. ● atteggiamento di chi, per partito preso o per il gusto di farlo, contraddice sempre tutti [dalla loc. bastian contrario ☼ 1975]. 222 345 [TRECC. 1993] [TRECConline 2005]

bastionatùra [bastionatura], [no 1970; sì 2015], s. f. ● il bastionare | bastionata [1983]. 222

bastonàre [bastonare], [1970 ≠ 2015], A v. tr. 3 (fig.) battere, sconfiggere: bastonare la squadra avversaria [da bastone ☼ av. 1292]. 333 [neos.]

bastoncèllo [bastoncello], [1970 ≠ 2015], s. m. 5 (biol.) ciascuno degli apici cilindrici delle cellule recettrici della retina, responsabili della visione a bassa intensità luminosa CFR. cono [1288]. 333 [neos.]

◆**bastoncino** [bastoncino], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 racchetta da sci | bastoncini da trekking, racchette molto leggere, gener. telescopiche, usate in funzione di appoggio durante escursioni in montagna 6 (tipogr.) carattere tipografico più piccolo di quello a bastone 7 (al pl.) Bastoncini di pesce®, marchio registrato di alimento costituito da polpa di pesce tritata e impanata in piccole forme rettangolari, da mangiarsi fritte [1550]. 333 345 [neos.] [neos.] [COR64-87 1980 (bastoncini di pesce)]

♣**bastoncino** [sì 1970; no 2015], s. m. 2 Ciascuno di due attrezzi, costituiti da un sottile bastone con una racchetta circolare ad un'estremità usati dagli sciatori | Nelle corse a staffetta, testimone.

batch [batch], [no 1970; sì 2015], agg. inv. • (inform.) detto di procedura che si svolge senza l'intervento dell'operatore | detto di file che contiene una sequenza di comandi, che vengono eseguiti automaticamente [vc. ingl., nella loc. batch processing 'elaborazione a blocchi' ☼ 1972]. 222 555

batch processing [batch processing], [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. inv. • (inform.) elaborazione a posteriori e su dati preventivamente raggruppati [loc. ingl., propr. 'elaborazione a blocchi' ☼ 1983]. 222 555

bateau-mouche [bateau-mouche], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. (pl. fr. bateaux-mouche) • a Parigi, battello fluviale che trasporta passeggeri in gita turistica lungo la Senna [vc. fr., comp. di bateau 'battello' e mouche 'mosca', così chiamato per la sua piccolezza ☼ 1984]. 222 555

batida [batida], [no 1970; sì 2015], s. f. (pl. batide o inv. o portog. batidas) 1 bevanda di origine brasiliana costituita da una miscela di frutta e alcol, gener. di canna da zucchero 2 Batida®, nome commerciale di liquori a base di succhi di frutta, spec. di cocco [vc. portog., propr. '(s)battuta, frullato', dal v. bater 'battere' ☼ 1975]. 222 555

batik [batik], [1970 ≠ 2015], s. m. inv. • procedimento indonesiano di colorazione delle stoffe, consistente nell'immergere il tessuto in bagni di colore, avendo prima ricoperto con cera liquida le parti destinate a rimanere incolori | il prodotto così ottenuto [giavanese batik 'disegno' ☼ 1927]. 333 555 [neos.]

Bat Mitzvah [Bat Mitzvah], [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. inv. • secondo la legge ebraica, momento in cui una ragazza (al compimento dei 12 anni) diventa moralmente e religiosamente responsabile | (est.) la cerimonia e la festa che celebrano questo passaggio CFR. Bar Mitzvah [loc. ebr., propr. 'figlia della legge' ☼ 1998]. 222 555

batofobia [batofobia], [no 1970; sì 2015], s. f. • (psicol.) paura morbosa del vuoto [comp. di bato- e fobia ☼ 1988]. 222

batòsta [batosta], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 (fig.) pesante sconfitta || batostina, dim. | batostona, accr. [da battere ☼ 1340]. 333 [neos.]

◆**battàglia** [battaglia], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 scontro armato tra eserciti o grandi unità nemiche | campo di battaglia, luogo dove avviene o è avvenuta una battaglia; (est.) luogo in cui regna il disordine: la camera dei ragazzi è un campo di battaglia | da battaglia, (fig.)

detto di oggetti o capi d'abbigliamento molto robusti, destinati a un uso continuo: una giacca, una borsa da battaglia 2 (fig.) contrasto, lotta | nome di battaglia, soprannome spesso adottato da chi combatte clandestinamente: la 'Pasionaria' fu nome di battaglia di Dolores Ibarrurida [lat. tardo batt(u)ālia(m), deriv., attravers. l'agg. battuāle(m), di cui rappresenta il s. m. pl. (battuālia 'esercizi di soldati e gladiatori'), da bāt(u)ere 'battere' ☼ 1250 ca.]. 333 [neos.]

♠**battàglia** [sì 1970; no 2015], s. f. 2 (fig.) contrasto, lotta | – a colpi di spillo, con punzecchiamenti reciproci.

♣**battaglièro** [battagliero], [1970 ≠ 2015], agg. • bellicoso, pugnace | (fig.) polemico, combattivo: animo, temperamento battagliero [1288]. 333 [neos.]

battènte [battente], [1970 ≠ 2015], A part. pres. di battere; anche agg. 1 nei sign. del v. | pioggia battente, abbondante e insistente B s. m. 1 imposta, anta di porta o di finestra | parte dello stipite su cui battono la porta o la finestra quando si chiudono | chiudere i battenti, (fig.) cessare un'attività: l'azienda ha dovuto chiudere i battenti per le difficoltà economiche [att. ?]. 111 [neos.]

♦**bàttère** [battere], [1970 ≠ 2015], A v. tr. C in funzione di s. m. solo sing. 1 | in un batter d'occhio, di ciglio, di palpebre, d'ali, (fig.) in un attimo | essere battuto dal vento, di luogo dove il vento soffia con forza 3 percorrere | battere una pista da sci, rendere la neve compatta percorrendola sistematicamente con gli sci o con il gatto delle nevi [lat. bāttere, attraverso il lat. parl. bāttere, di etim. sconosciuta ☼ av. 1250]. 333 [neos.]

♠**bàttère** [sì 1970; no 2015], A v. tr. 1 Percuotere, colpire, con vari mezzi e con vari fini, qc. o q.c. | Battersela, andarsene di nascosto o in fretta | – le sillabe, fig. pronunciarle distintamente | – il sostantivo, fig. recitare enfaticamente, a teatro 3 percorrere | – un bosco, con fracasso e percosse per smuovere la selvaggina.

Batteriòfite [Batteriofite], [no 1970; sì 2015], s. f. pl. (sing. -a) • (bot.) divisione della sistematica botanica comprendente gli organismi procarioti comunemente noti come batteri (Bacteriophyta) [comp. di batterio e del pl. f. di -fite ☼ sec. XX] [att. ?]. 111

battésimo [battesimo], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 primo sacramento di molte Chiese cristiane, amministrato per versamento dell'acqua sulla testa o per immersione | battesimo per infusione, proprio del rito romano-cattolico, consistente nell'aspergere l'acqua santa e nel farla defluire sulla testa del battezzando | tenere a battesimo qlco., (fig.) inaugurarla, promuoverla 4 (fig.) atto, rito di iniziazione | battesimo del fuoco, la prima partecipazione a un combattimento; (fig.) la prima prova in un'attività impegnativa o singolare | (fig.) battesimo dell'equatore, scherzosa cerimonia in cui vengono spruzzati d'acqua marina i

passaggeri o i marinai di una nave che passino per la prima volta la linea dell'equatore [vc. dotta, lat. eccl. baptīsmu(m), dal gr. baptismós ‘immersione’, da báptein ‘immergere’ ☼ 1065]. 333 [neos.] [neos.]

♣**battésimo** [sì 1970; no 2015], s. m. 3 (fig.) cerimonia inaugurativa di q.c. | – della linea, festa al passaggio delle linee equinoziale e tropicale, a spese dei marinai novelli.

battezzàre [battezzare], [1970 ≠ 2015], A v. tr. 2 tenere a battesimo, far da padrino o madrina: gli ho battezzato l'ultimo figlio [vc. dotta, lat. eccl. baptizāre, dal gr. baptízo, da báptein ‘immergere’ ☼ 1258]. 333 [neos.]

battipénna [battipenna], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (mus.) in alcuni strumenti a corda, placca di materiale resistente che protegge la tavola armonica dai colpi del plettro [comp. di battere e penna nel sign. di ‘plettro’ ☼ 1983]. 222

battipista [battipista], [1970 ≠ 2015], A s. m. inv. 1 chi rende percorribile una pista sciistica battendo la neve con gli sci 2 (est.) mezzo semovente cingolato che svolge la stessa funzione B anche agg. inv. nel sign. 2: mezzi battipista [comp. di battere, nel senso di ‘preparare (avanzando per primo)’ e pista ☼ 1970]. 222 [neos.]

battitappéto [battitappeto], [sì 1970, neol.; sì 2015], s. m. • specie di aspirapolvere per pulire tappeti, moquette e sim. [comp. di battere e tappeto ☼ 1963]. 333 888

battitóia [battitoia], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 (mus.) nel tamburo, la pelle superiore da percuotere [da battere ☼ 1829]. 333 [neos.]

battitóre [battitore], [1970 ≠ 2015], s. m. (f. -trice) 2 nei giochi di palla, chi effettua la battuta | battitore libero, nel calcio, giocatore della difesa senza specifici compiti di marcatura; (fig.) chi agisce in modo autonomo rispetto a un'organizzazione, a una corrente culturale e sim. | (fig.) fare da battitore libero, essere del tutto autonomo rispetto agli schieramenti che agiscono in un dato settore [av. 1264]. 333 [neos.]

battitùra [battitura], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 il battere | scrittura eseguita con macchina per scrivere o mediante la tastiera di un computer: la battitura di un testo [1268]. 333 [neos.]

♦**battùta** [battuta], [1970 ≠ 2015], s. f. I il battere 2 colpo o serie di colpi dati sulla superficie di un corpo | (est.) spazio di un carattere o intervallo fra parole 5 (mus.) spazio sul pentagramma delimitato da due stanghette verticali in cui sono contenuti i valori ritmici assunti come unità di base e indicati all'inizio del brano SIN. misura | battuta binaria, formata da due tempi di uguale durata | battuta ternaria, formata da tre tempi di uguale

durata | tempo di battuta, uno dei tempi in cui essa è suddivisa 7 nella pallavolo, tennis e ping-pong, servizio | in prima battuta, (fig.) inizialmente; anzitutto | in seconda battuta, (fig.) successivamente | nel baseball e sim., colpo eseguito dal battitore | nella ginnastica artistica e sim., azione che si effettua sulle pedane, sul trampolino e sim. 8 (cucina) preparazione della carne di manzo tipica del Piemonte, consistente nel tagliare la carne cruda in piccoli pezzetti per poi darle la giusta consistenza con il coltello e servirla con olio, limone, sale ecc. [1320]. 333 [neos.] [neos.]

♣**battùta** [sì 1970; no 2015], s. f. I Atto, effetto del battere | Dare la – a qc., fig. motteggiarlo, prenderlo in giro.

battutàro [battutaro], [no 1970; sì 2015], A s. m. (f. -a); anche agg. • (colloq.) detto di chi ama fare delle battute o dire frasi spiritose B agg. • che si basa su battute: comicità battutara [da battuta nel sign. I 4 ☼ 1984]. 222 345 [TRECC. 1988 (battutiere)] [TRECConline 2004]

battùto [battuto], [1970 ≠ 2015], A part. pass. di battere; anche agg. 1 nei sign. del v. | terra battuta, costipata, spianata | strada battuta, molto frequentata || battutino, dim. [att. ?]. 111 [neos.]

battutista [battutista], [no 1970; sì 2015], A s. m. e f. (pl. m. -i) • comico che ha un vasto repertorio di battute | (est.) persona che fa spesso battute spiritose B anche agg.: attore battutista [1980]. 222 345 [TRECC. 1984 (battutismo)] [TRECConline 2004]

bauleria [bauleria], [no 1970; sì 2015], s. f. • assortimento di bauli [1983]. 222

bauléto [bauletto], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 cofanetto per oggetti femminili, spec. per gioielli | (est.) borsetta rigida e con manici corti, da signora | beauty case 3 nei motocicli, piccolo contenitore 4 (cucina) involtino di carne ripieno [av. 1698]. 333 [neos.] [neos.]

baùscia [bauscia], [1970 ≠ 2015], s. m. inv. 2 (scherz.) milanese [senso fig. del lombardo bauscia ‘bava’ ☼ 1954]. 333 [neos.]

bàva [bava], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 liquido schiumoso che esce dalla bocca di certi animali e da quella di persone in un particolare stato fisico e psicologico | avere la bava alla bocca, (fig.) provare un irrefrenabile desiderio nei confronti di qlco. o di qlcu. [da *baba, vc. espressiva propria del linguaggio infant. ☼ 1313]. 333 [neos.]

bavarése [bavarese], [1970 ≠ 2015], C s. f. 2 semifreddo a base di latte, uova, panna e gelatina [1686]. 333 555 [neos.]

bazàr [bazar], [1970 ≠ 2015], s. m. inv. 3 (fig.) luogo in cui regna un grande disordine [persiano bāzār ‘mercato’ ☼ av. 1340] 333 555 [neos.]

♣**bazzòtto** o (centr.) **barzotto** [bazzotto o (centr.) barzotto], [1970 ≠ 2015], agg. 2 (fig.) detto di cosa o persona che si trova in una condizione indefinita | tempo bazzotto, né sereno né piovoso [lat. bādiu(m) ‘(di colore) baio’, cioè ‘intermedio’, con suff. attenuante ☼ 1605]. 333 [neos.]

♠**bazzòtto** o dial. **barzotto** [sì 1970; no 2015], agg. 2 fig. che si trova in condizioni incerte, oscillanti | fig. Non completamente sano o padrone di se stesso | fig. Poco esperto. 3 raro fig. Di persona, piuttosto grasso.

beach [beach], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. (pl. ingl. beaches) ● spiaggia, in alcune loc. sost. m. inv. | beach volley, pallavolo che si gioca sulla spiaggia con squadre costituite da due giocatori | beach tennis, tennis giocato su un campo di sabbia con apposite racchette, nel quale i giocatori (singoli o a coppie) devono colpire la palla sempre al volo | beach soccer, tipo di calcio giocato a piedi nudi sulla spiaggia da due squadre composte al massimo di cinque giocatori (comp. con l'ingl. amer. soccer ‘gioco del calcio’) | beach wear, o (con grafia unita) beachwear, abbigliamento da spiaggia (comp. con l'ingl. wear ‘vestiario’) [vc. ingl. ‘spiaggia’ ☼ 1987]. 222 345 555 [LUR. 1987 (beach volley)] [TRECC. 1994 (beach-rugby)] [TRECConline 2006 (beach tennis), 2005 (beachwear)]

beat (2) [beat (2)], [1970 ≠ 2015], B agg. inv. 2 (mus.) detto di movimento musicale sorto in Inghilterra negli anni '60 del Novecento, con influenza del blues e del primo rock americano [vc. ingl., propr. ‘battuto, avvilito, esaurito’, sottinteso generation ‘generazione’ ☼ 1959]. 333 555 [neos.]

♠**beat (2)** [sì 1970; no 2015], A s. m. e f. inv. 2 est. Giovane protestatario verso il costume di vita contemporaneo spec. degli adulti | gener. Capellone. 345 [COR64-87 1960 (giovane protestatario)]

beauty [beauty], [1970 ≠ 2015], A s. f. inv. ● bellezza, spec. in alcune loc. (sempre davanti a un sost.) | nella loc. sost. m. inv. beauty center, istituto di bellezza (comp. con center, var. USA di centre ‘centro’) | nella loc. sost. f. inv. beauty farm, albergo che offre agli ospiti terapie fisiche e trattamenti estetici o dietetici (comp. con farm ‘fattoria’) B s. m. inv. ● (fis.) bottom [vc. ingl. ‘bellezza’ (dal fr. beauté) ☼ 1960]. 333 345 555 [neos.] [neos.] [LUR. 1988 (beauty farm)] [COR64-87 1960 (beauty-case)]

beauty contest [beauty contest], [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. inv. ● (econ.) metodo di attribuzione del diritto di sfruttamento di un bene pubblico a un soggetto privato che si basa

su una preselezione dei concorrenti da ammettere all'asta in base all'esperienza maturata nel settore, alle risorse finanziarie disponibili e al piano industriale proposto [loc. ingl., propr. 'concorso (contest) di bellezza (beauty)' ☼ 1998]. 222 555

bécca (2) [becca (2)], [1970 ≠ 2015], s. f. 5 nella piccozza da alpinismo, solida lama d'acciaio appuntita e seghettata [da becco (1) ☼ 1865]. 333 [neos.]

◆**beccàre** [beccare], [1970 ≠ 2015], B v. intr. (aus. avere) I (colloq.) subire una sconfitta: la Juventus ha beccato dall'ultima in classifica [da becco (1) ☼ 1282]. 333 [neos.]

becquerel [becquerel], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● (fis.) unità di misura dell'attività di una sostanza radioattiva nel Sistema Internazionale, pari a un decadimento al secondo SIMB. Bq [dal n. del fisico fr. A.H. Becquerel (1852-1908) ☼ 1972]. 222 555

bed and breakfast [bed and breakfast], [no 1970; sì 2015], A loc. sost. m. inv. (pl. ingl. bed and breakfasts) ● forma di alloggio turistico a conduzione familiare, che comprende il pernottamento e la prima colazione | (est.) pensione o casa privata che offrono tale sistemazione B anche loc. agg. inv.: trattamento bed and breakfast [loc. ingl., propr. 'letto (bed) e (and) prima colazione (breakfast)' ☼ 1984]. 222 555

beep [beep], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● bip [1990]. 222 555

beeper [beeper], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● cercapersone [vc. ingl., dal v. to beep 'far bip (beep)' ☼ 1988]. 222 555

◆**beh** o (fam.) **be'** (3) [beh o (fam.) be (3)], [1970 ≠ 2015], inter. ● (colloq.) con valore discorsivo, in breve, insomma: 'Che ne pensi?' 'Beh, è un po' presto per dare un giudizio' | con valore avversativo, però: beh (anche ripetuto: beh, beh), piano con certi discorsi! | anche nella loc. e beh: e beh, non mi pare una novità... [da be(ne) ☼ av. 1400]. 333 [neos.]

belcantismo [belcantismo], [no 1970; sì 2015], s. m. ● tecnica o culto del belcanto [1985]. 222

belcantistico [belcantistico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) ● che riguarda il belcanto o ne riflette le caratteristiche: gusto belcantistico; esecuzione belcantistica [1985]. 222

◆**bèlga** [belga], [1970 ≠ 2015], A agg. (pl. m. -gi; pl. f. -ghe) 3 insalata belga, varietà di cicoria bianca dal caratteristico cespo compatto sottile e allungato, di sapore amarognolo [vc. dotta, lat. Bēlga(m), di prob. orig. celt. ☼ 1481]. 333 [neos.]

♠**bèlga** [sì 1970; no 2015], C s. m. inv. Unità monetaria belga nelle operazioni di cambio.

belinàta [belinata], [no 1970; sì 2015], s. f. ● (genovese, volg.) sciocchezza, stupidaggine: non dire belinate! SIN. cazzata [1981]. 222

◆**bèllo** [bello], [1970 ≠ 2015], A agg. 2 vistoso, cospicuo, grande | (colloq.) bello che, con valore intens. (preposto a un agg. o a un part. pass.): lui il problema l'avrebbe già bello che risolto! | avere un bel dire, un bel fare, continuare a dire o fare qlco. inutilmente: e si stava meglio, hanno un bel dire (R. BACCHELLI) | un bel niente, V. niente nel sign. C 1 || bellamente, avv. 2 beatamente, con comodo 3 abilmente, con garbo (anche iron.): le avea fatto capire bellamente che non l'amava più (G. VERGA) C s. m. solo sing. | il suo bello, (fam.) il suo lato positivo, il suo vantaggio: con una bizzarria che ha il suo bello (D. BARTOLI) 4 con valore neutro e gener. enfatico, in riferimento a categorie generali di cui si vuole esaltare una qualità specifica: donna è bello; single è bello [lat. bēllu(m), dim. di bōnus 'buono' ☼ 1224 ca.]. 333 345 [neos.] [neos.] [LUR. 1988 (con valore neutro e gener. enfatico: donna è bello; single è bello)]

belùga [beluga], [1970 ≠ 2015], s. m. inv. 2 ladano (2) | caviale caratterizzato da uova grigie o nere di medie dimensioni che si ricava da tale pesce [vc. russa, da bélyj 'bianco', di orig. indeur. ☼ 1955]. 333 555 [neos.] [neos.]

benaltrismo [benaltrismo], [no 1970; sì 2015], s. m. ● nel linguaggio giornalistico, atteggiamento di chi, spec. in politica, tende a non occuparsi di qlco. sostenendo polemicamente che ben altri sono i problemi da affrontare [da ben altro ☼ 1991]. 222 345 [COR95 1995] [TRECCOnline 2007]

benandànte [benandante], [no 1970; sì 2015], s. m. ● nel Friuli dei secc. XVI-XVII, chi celebrava antichi riti agrari di fertilità in difesa dei raccolti contro streghe e stregoni, perseguitato a sua volta come stregone dall'Inquisizione | (est.) stregone [comp. di ben(e) e andante ☼ 1973]. 222

bèncmark [benchmark], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● insieme di dati presi come parametri di riferimento per valutare le prestazioni di un dispositivo, la produttività di un processo o il rendimento di uno strumento finanziario [vc. ingl., nell'uso fig. di 'segno (mark) sul banco di lavoro (bench)' ☼ 1986]. 222 555

bendàre [bendare], [1970 ≠ 2015], B anche bendarsi v. tr. pron. (aus. essere): bendarsi una mano | bendarsi gli occhi, (fig.) fingere di non vedere [av. 1294]. 333 [neos.]

bendàto [bendato], [1970 ≠ 2015], part. pass. di bendare; anche agg. 2 | la dea bendata, la fortuna [att. ?]. 111 [neos.]

bènding [bending], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● (chim.) moto di vibrazione dei legami chimici secondo direzioni diverse da quelle della loro lunghezza CFR. stretching [vc. ingl., propr. 'il piegarsi', 'il curvarsi' ☼ 1993]. 222 555

◆**bène (1)** o (fam.) **be' (2)** [bene (1) o (fam.) bee (2)], [1970 ≠ 2015], A avv. 2 in modo soddisfacente, pienamente adeguato | bene (o ben) che vada, per bene che vada (con valore concessivo), anche nell'ipotesi migliore: ben che vada, non saremo a casa prima delle otto | va bene!, (fam.) va be'!, (fam., roman.) vabbè!, esprime consenso, approvazione e talora rassegnazione: Partiamo domani? va bene!; e vabbè, andiamo a piedi... | va bene che, (fam.) va be' che, (fam., roman.) vabbè che, d'accordo che: va bene che sei a dieta, ma almeno un po' di pesce...; vabbè che ci vuol pazienza: ma quel che è troppo è troppo! 3 molto, parecchio (con valore rafforz. e intens.) | ben presto, V. presto (1).

◆**bène (1)** [sì 1970, neol.; sì 2015], B in funzione di agg. inv. ● che si riferisce ai ceti socialmente più elevati: gente bene; quartiere bene [lat. bēne, da bōnus, di etim. incerta ☼ sec. XII]. 333 888 [neos.]

♠**bène (1)** [sì 1970; no 2015], A avv. 2 in modo soddisfacente, pienamente adeguato | Va –!, d'accordo.

◆**bène (2)** [bene (2)], [1970 ≠ 2015], s. m. 3 ciò che è utile, piacevole, conveniente | l'ha fatto per il tuo bene, per la tua felicità, nel tuo interesse | ciò che è opportuno, utile, vantaggioso; buona cosa: è bene che tu non ci sia; sarebbe bene che venisse anche lui 6 (dir.) ogni possibile oggetto di diritti | beni culturali, beni, mobili o immobili, di notevole importanza per il patrimonio culturale e che costituiscono documento di storia, arte e scienza: Ministero dei beni culturali e ambientali 7 (econ.) tutto quanto serve a soddisfare i bisogni dell'uomo | beni di consumo, destinati a un consumo immediato, consistente nella loro distruzione o trasformazione fisica, e non alla produzione di altri beni | beni (di) rifugio, quelli che conservano il loro potere d'acquisto nel tempo, e che si acquistano quindi per sicurezza, spec. durante i periodi di forte crescita dell'inflazione | beni immateriali, quelli non tangibili, come marchi, brevetti, licenze e sim. 8 (spec. al pl.) ricchezza, proprietà | (fig.) valore: la libertà è un bene supremo [V. bene (1) ☼ 1065]. 333 [neos.]

beneficio o **benefizio** [beneficio o benefizio], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 (est.) utilità, giovamento | (org. az.) beneficio accessorio, V. fringe benefit [vc. dotta, lat. beneficiu(m), da benēficus ‘benefico’ ☼ 1268]. 333 [neos.]

bènefit [benefit], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • accorc. di fringe benefit [1981]. 222 345 555 [LUR. 1981]

◆**benèssere** [benessere], [1970 ≠ 2015], s. m. (pl. -i) 1 | centro benessere, V. centro nel sign. II 5 | (est.) stato di soddisfazione interiore generata dal giusto equilibrio di fattori psicofisici [comp. di ben(e) ed essere ☼ 1309]. 333 [neos.]

benestarista [benestarista], [no 1970; sì 2015], s. m. e f. (pl. m. -i) • (org. az.) chi è addetto al controllo o collaudo di prodotti industriali, dei quali attesta la compatibilità con le norme o le tolleranze prestabilite [da benessere ☼ 1983]. 222

benignità [benignita], [1970 ≠ 2015], s. f. inv. 3 (med.) natura o carattere benigno di una malattia [lat. benignitāte(m), da benīgnus ‘benigno’ ☼ 1268]. 333 [neos.]

bentazóne® [bentazone®], [no 1970; sì 2015], s. m. • (chim.) diserbante indicato per il trattamento selettivo del riso, del frumento e di altre colture [marchio registrato ☼ 1987]. 222

bénto [bento], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • contenitore a scomparti, anche da asporto, per pietanze giapponesi | (est.) la pietanza contenuta [giapp. bentō ‘cestino’ ☼ 1992]. 222 555

◆**benzina** [benzina], [1970 ≠ 2015], A s. f. • liquido volatile e infiammabile ottenuto dal petrolio, formato da quantità variabili di idrocarburi alifatici e aromatici, usato come carburante e come solvente | benzina normale, super, carburante per auto con diverso numero di ottano | benzina verde, V. verde | benzina etilata, contenente piombo tetraetile, colorata artificialmente in rosso o azzurro B s. m. inv. • nel linguaggio commerciale, motore a benzina | (est.) autoveicolo con motore a benzina: un diesel allo stesso prezzo del benzina [vc. dotta, da benzoe ☼ 1863]. 333 345 [neos.] [neos.] [LUR. 1987 (benzina verde)]

benzodiazepina [benzodiazepina], [no 1970; sì 2015], s. f. • (chim., farm.) sostanza organica azotata comunemente usata in terapia come ansiolitico, miorilassante e come farmaco induttore del sonno [comp. di benzo-, diazo- e del suff. -ina ☼ 1985]. 222

◆**bére (1)** [**bere (1)**], [1970 ≠ 2015], A v. tr. 4 assorbire | il cavallo non beve, (fig.) detto di situazione economica generale che ristagna a causa dell'assenza di domanda e di investimenti produttivi B anche bersi v. tr. pron. ● (con valore intens.) | (fig.) bersi qlcu. con gli occhi, guardarlo intensamente, con ammirazione o desiderio | (fig., fam.) ti sei bevuto il cervello?, sei impazzito? | bersela (con il pron. la indetermin.), (fig.) credere ingenuamente a qlco.: La cosa è andata benissimo. Il povero signor Luca se l'è bevuta (C. GOLDONI) [lat. bĭbere, di orig. indeur. ☼ sec. X]. 333 [neos.]

♠**bére (1)** [sì 1970; no 2015], A v. tr. 1 inghiottire un liquido | fig. Mi sono bevuto venti chilometri, li ho percorsi senza fermarmi.

berimbàu [berimbau], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. (pl. portog. berimbaus) ● strumento musicale di origine brasiliana, formato da un arco di legno, dotato di una corda metallica che viene percossa da una bacchetta, e da una zucca vuota ed essiccata, che funge da cassa armonica, fissata a un'estremità dell'arco stesso [vc. del portog. brasiliano propr. 'scacciapensieri' ☼ 1987]. 222 555

bernàrda [bernarda], [no 1970; sì 2015], s. f. ● (volg.) organo genitale femminile [da Bernardo, secondo l'uso di chiamare l'organo genitale femminile con nomi di persona ☼ 1976]. 123 222

bermùda [bermuda], [1970 ≠ 2015], s. m. pl. ● tipo di calzoncini maschili e femminili che arrivano sopra il ginocchio [ingl. bermudas per Bermuda shorts, dal n. delle isole Bermuda, dove questo tipo di indumento è abitualmente indossato ☼ 1952]. 333 345 555 [neos.] [COR64-87 1962 (tipo di pantaloncini a colori vivaci che scendono fino al ginocchio)]

♠**bermùda** [sì 1970; no 2015], s. m. pl. ● tipo di calzoncini che scendono sotto il ginocchio fino al polpaccio [n. di fantasia, ispirato da quello delle isole Bermude (?)].

◆**berrétto** [berretto], [1970 ≠ 2015], s. m. ● copricapo aderente al capo, spesso con visiera | Berretto verde, appartenente a reparti speciali dell'esercito degli Stati Uniti particolarmente addestrati a reprimere la guerriglia || berrettaccio, pegg. [ant. provenz. berret, dal lat. tardo bĭrrus 'mantello con cappuccio' ☼ 1357]. 333 345 555 [neos.] [COR64-87 1968 (berretti verdi)]

♠**berrétto** [sì 1970; no 2015], s. m. ● copricapo aderente al capo, spesso con visiera | Levarsi il –, fig., salutare rispettosamente.

bersagliàre [bersagliare], [1970 ≠ 2015], v. tr. 2 (est.) colpire più volte | (fig.) tempestare: lo hanno bersagliato di domande [da bersaglio ☼ av. 1389]. 333 [neos.]

♠**bersagliàre** [sì 1970; no 2015], v. tr. 1 Prendere di mira per colpire.

bersaglierésco [bersaglieresco], [1970 ≠ 2015], agg. (pl. m. -schi) • tipico del bersagliere | agile, svelto: passo bersaglieresco || bersaglierescamente, avv. [1926]. 333 [neos.]

◆**bersàglio** [bersaglio], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 l'obiettivo da colpire, spec. con un'arma o in esercitazioni sportive | bersaglio valido, nella scherma, quello consentito dal regolamento 5 (fis.) l'atomo o il nucleo che in una reazione atomica o nucleare è inizialmente fermo [ant. fr. bersail, da berser 'tirare con l'arco', di orig. francone (*birson 'andare a caccia') ☼ sec. XIII]. 333 555 [neos.] [neos.]

bertùccia [bertuccia], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 scimmia catarrina priva di coda, con pelame folto di color grigio bruno, muso molto espressivo di colore rosato come i piedi e le mani (*Macacus inuus*) | (est.) far la bertuccia a qlcu., scimmiettarlo [dal n. proprio Berta, passato a indicare una 'donna ciarlieria' ☼ sec. XIII]. 333 [neos.]

◆**béstia** [bestia], [1970 ≠ 2015], s. f. 3 (fam.) persona o cosa di eccezionale forza, vigore, potenza: questa macchina è una bestia! || bestiuccia, dim. [lat. *bēstia*(m), di etim. incerta ☼ 1261 ca.]. 333 345 [neos.] [COR64-87 1967 (bestiale)]

bestialità [bestialita], [1970 ≠ 2015], s. f. inv. 2 (raro) rapporto sessuale con un animale [1261 ca.]. 123 333 [neos.]

best practice [best practice], [no 1970; sì 2015], loc. sost. f. inv. • in vari ambiti, metodologia sperimentata come la migliore nella gestione di un'attività o nell'esecuzione di un processo [loc. ingl., propr. 'procedura (practice) migliore (best)' ☼ 1997]. 222 345 555 [TRECC. 1995] [TRECConline 2005]

bestsellerista [bestsellerista], [no 1970; sì 2015], s. m. e f. (pl. m. -i) • autore di best seller [1973]. 222 345 555 [COR64-87 1973]

bèta [beta], [1970 ≠ 2015], B in funzione di agg. inv. (posposto a un sost.) 2 (fisiol.) detto di recettore adrenergico la cui stimolazione tende ad aumentare l'attività delle cellule cardiache e arteriose [gr. *bêta*, adattamento della seconda lettera dell'alfabeto fenicio beth 'casa' ☼ 1763]. 333 [neos.]

betabloccànte [betabloccante], [no 1970; sì 2015], A s. m. • (farm.) agente capace di inibire la trasmissione beta adrenergica B anche agg.: farmaco betabloccante [comp. di (adrenergico) beta e del part. pres. di bloccare ☼ 1983]. 222

beta-lattàmico [beta-lattamico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. bèta-lattàmici) • (farm.) relativo a una struttura molecolare organica eterociclica con gruppo ammidico, tipica di antibiotici naturali prodotti da funghi quali le penicilline e le cefalosporine: antibiotico beta-lattamico [da beta, lattam(e) col suff. -ico ☼ 1989]. 222

betamimètico [betamimetico], [no 1970; sì 2015], agg. e s. m. (pl. m. -ci) • (farm.) betastimolante [comp. di beta nel sign. B2 e mimetico ☼ sec. XX] [att. ?]. 111

betastimolànte [betastimolante], [no 1970; sì 2015], agg.; anche s. m. • (farm.) detto di farmaco o agente capace di produrre risposte fisiologicamente analoghe a quelle prodotte dalla stimolazione dei recettori adrenergici di tipo beta SIN. betamimetico [comp. di beta nel sign. B2 e stimolante ☼ 1986]. 222

◆**bevànda** [bevanda], [1970 ≠ 2015], s. f. • ogni liquido che si beve | bevanda energetica, che associa stimolanti come la caffeina a sostanze in grado di supplire a carenze vitaminiche e sali minerali, aumentando la resistenza allo sforzo fisico e favorendo il recupero [dal lat. bibēnda ‘che è da bere’, nt. pl. del gerundivo di bībere ‘bere’ ☼ sec. XIII]. 333 [neos. |]

beveràggio [beveraggio], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 (scherz., fam.) bevanda in genere: dove posso trovare del beveraggio?; ho comprato un po' di beveraggi per la festa [ant. fr. bevrage, dal lat. bībere ‘bere’ ☼ 1288]. 333 555 [neos.]

beveròlo [beverolo], [no 1970; sì 2015], s. m. • (sett.) beverino [da †bevere ☼ 1983]. 222

bevicchiàre [bevicchiare], [1970 ≠ 2015], B v. intr. (aus. avere) • bere vino o alcolici, spesso e in una certa quantità [1598]. 333 [neos.]

bevùta (2) [bevuta (2)], [1970 ≠ 2015], s. f. 3 (fig.) nel gioco del biliardo, errore che fa guadagnare punti all'avversario || bevutona, accr. [da †bevere ☼ 1639]. 333 [neos.]

bhutanése o **butanése** [bhutanese o butanese], [no 1970; sì 2015], A agg. • del Bhutan, Stato dell'Asia, tra l'India e la Cina B s. m. e f. • abitante o nativo del Bhutan [1987]. 222 555

biadesivo [biadesivo], [no 1970; sì 2015], agg. • che è adesivo da ambo i lati: nastro biadesivo [comp. di bi- e adesivo ☼ 1990]. 222

◆**biancheria** [biancheria], [1970 ≠ 2015], s. f. ● complesso degli indumenti intimi | biancheria da bagno, asciugamani e sim. [da bianco col suff. di (tel)eria ☼ sec. XIV]. 333 555 [neos.]

♠**biancheria** [sì 1970; no 2015], s. f. ● complesso degli indumenti intimi | – da casa, l'insieme dei panni d'uso domestico: – da letto, – da tavola.

bianchétto o (sett.) **gianchétto**, nel sign. B2 [bianchetto o (sett.) gianchetto], [1970 ≠ 2015], B s. m. 3 (centr., sett.) bicchiere di vino bianco [sec. XV]. 333 [neos.]

◆**biàncò** [bianco], [1970 ≠ 2015], A agg. 1 che ha colore chiaro, simile a quello del latte o della neve | colletto bianco, (fig.) impiegato 2 immacolato, pulito (anche fig.) | omicidio bianco, morte bianca, la morte di operai sul lavoro, causata dalla mancanza di adeguate misure di sicurezza | lupara bianca, V. lupara | sciopero bianco, V. sciopero B s. m. 11 (f. - a) persona di pelle bianca, appartenente al gruppo umano europeo: discriminazioni fra bianchi e neri; la tratta delle bianche [germ. blank 'bianco', in orig. 'lucente' ☼ sec. XII]. 333 345 555 [neos.] [neos.] [LUR. 1987 (morte bianca)]

♠**biàncò** [sì 1970; no 2015], A agg. 2 Matrimonio bianco, non consumato | voce bianca, est. non virile | arte bianca, quella dei fornai | B s. m. 12 (arald.) Argento. 13 Uomo di pelle bianca, appartenente alla razza caucasoidi, abitante in Europa o da questa emigrato: discriminazioni fra Bianchi e Negri; la tratta delle bianche.

biancofióre [biancofiore], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 fino al 1994, inno della Democrazia Cristiana | (est.) la Democrazia Cristiana [da Biancofiore, n. dell'eroina di una diffusa leggenda mediev. (?) ☼ 1813]. 333 [neos.] [neos.]

biassiàle [biassiale], [no 1970; sì 2015], agg. ● (fis.) che ha due assi ottici [comp. di bi- e asse (2), con suff. aggettivale ☼ sec. XX] [att. ?]. 111

biathlèta o **biatlèta** [biathleta o biatleta], [no 1970; sì 2015], s. m. e f. (pl. m. -i) ● chi partecipa a gare di biathlon [1986]. 222

biathlon, **biatlon** [biathlon, biatlon], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● (sport) negli sport invernali, gara comprendente due prove, lo sci di fondo e il tiro alla carabina | (est.) gara comprendente due prove di diverse specialità [vc. dotta, comp. di bi- e del gr. áthlon 'gara, lotta' ☼ 1977]. 222 345 [COR64-87 1988]

bibàgno o **bibàgni** [bibagno o bibagni], [no 1970; sì 2015], agg. inv. ● nel linguaggio degli annunci economici, che ha due bagni: vendesi appartamento bibagno [comp. di bi- e di bagno (1) ☼ 1983]. 222

bibànda [bibanda], [no 1970; sì 2015], agg. inv.; anche s. m. inv. ● (radio, tel.) detto di sistema ricetrasmittente in grado di operare su due bande: antenna bibanda CFR. dual band [comp. di bi- e banda (2) ☼ 1995]. 222

bibliobus [bibliobus], [sì 1970, neol.; sì 2015], s. m. inv. ● autoveicolo, autobus o furgone, adibito a biblioteca o libreria [comp. di biblio- e -bus ☼ 1931]. 333 888

bibliodiversità [bibliodiversita], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. ● differenziazione tra libri che trattano lo stesso argomento e si rivolgono agli stessi utenti, determinata dalle diverse scelte creative degli autori e dall'impostazione grafica degli editori [comp. di biblio- e diversità ☼ 1998]. 222 345 [TRECC. 2008]

bibliòfago [bibliofago], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -gi) ● detto di piccoli animali che rosicchiano o mangiano libri, carte, documenti: la tarma è un insetto bibliofago [comp. di biblio- e -fago ☼ 1986]. 222

bibliòlogo [bibliologo], [no 1970; sì 2015], agg. e s. m. (f. -a; pl. m. -gi) ● studioso, cultore di bibliologia [comp. di biblio- e -logo ☼ 1987]. 222

bibliomediatèca [bibliomEDIATECA], [no 1970; sì 2015], s. f. ● biblioteca che mette a disposizione del pubblico anche documenti digitali e laboratori audio-video [comp. di biblio- e mediateca ☼ 1985]. 222 345 [TRECC. 1993]

bibliometria [bibliometria], [no 1970; sì 2015], s. f. ● nella ricerca scientifica, metodo statistico per la valutazione della produttività di un ricercatore sulla base della diffusione e della rilevanza dei lavori da lui prodotti [comp. di biblio- e -metria ☼ 1975]. 222

bibliotecàrio [bibliotecario], [1970 ≠ 2015], B agg. 1 relativo a biblioteca o a biblioteche: sistema bibliotecario; servizio bibliotecario 2 relativo a chi si occupa di una biblioteca: professione bibliotecaria [vc. dotta, lat. bibliothecāriu(m), da bibliothēca 'biblioteca' ☼ 1529]. 333 [neos.]

bicameràle [bicamerale], [1970 ≠ 2015], A agg. 2 detto di commissione parlamentare formata da rappresentanti di ambedue le Camere B s. f. ● (ellitt.) commissione bicamerale [comp. di bi- e camera ☼ 1878]. 333 [neos.]

bicàmere [bicamere], [no 1970; sì 2015], agg. inv. • nel linguaggio degli annunci economici, detto di appartamento costituito da due camere [comp. di bi- e del pl. di camera (1) ☼ 1983]. 222

bicaràttere [bicarattere], [no 1970; sì 2015], s. m. • (inform.) byte [comp. di bi- e carattere ☼ 1983]. 222

◆**bicchière** [bicchiere], [1970 ≠ 2015], s. m. 4 involucro esterno di una granata esplosiva [etim. incerta ☼ 1234]. 333 [neos.]

♠**bicchière** [sì 1970; no 2015], s. m. 3 est. Piccolo recipiente di vario materiale, provvisto di coperchio, usato per la distribuzione di massa dei generi alimentari.

◆**biciclétta** [bicicletta], [1970 ≠ 2015], s. f. • veicolo a due ruote allineate, montate su telaio e azionate da movimenti di spinta sui pedali collegati per mezzo di una catena alla ruota posteriore | bicicletta a pedalata assistita, dotata di un motore elettrico che, inserito, alleggerisce lo sforzo di chi pedala | appendere la bicicletta al chiodo, (fig.) di corridore ciclista, cessare l'attività agonistica || biciolettina, dim. | biciolettona, accr. [fr. bicyclette, dim. dell'ingl. bicycle 'biciclo' ☼ 1892]. 333 555 [neos.]]

♠**biciclétta** [sì 1970; no 2015], s. f. • veicolo a due ruote allineate, collegate da un telaio per lo più di tubi metallici, mosso per mezzo di pedali, azionati dalla forza muscolare delle gambe del guidatore | – da corsa.

bicolóre [bicolore], [1970 ≠ 2015], A agg. • che ha due colori | (fig.) governo bicolore, formato da due partiti di diverse tendenze B s. f. • macchina tipografica che stampa a due colori [vc. dotta, lat. bicolōre(m), comp. di bi- 'di due' e cōlor 'colore' ☼ 1340]. 333 [neos.]]

♠**bicolóre** [sì 1970; no 2015], B s. f. • Nella loc. leva del –, quella che nella macchina da scrivere permette di utilizzare indifferentemente le due sezioni di diverso colore di un nastro dattilografico.

bicomàndo [bicomando], [sì 1970, neol.; sì 2015], agg. inv. • dotato di doppio comando, detto di mezzi, dispositivi e sim. che possono essere comandati da due diversi agenti umani o meccanici: aereo, apparato, vettura bicomando [vc. dotta, comp. di bi- 'con due' e (posti di) comando ☼ 1970]. 222 888

bicondizionale [bicondizionale], [no 1970; sì 2015], s. m.; anche agg. • (mat.) connettivo logico che dà un risultato vero solo quando ambedue le espressioni che collega sono vere [comp. di bi- e condizionale ☼ 1988]. 222

bicònico [biconico], [1970 ≠ 2015], B s. m. • (archeol.) vaso funerario a forma di due coni uniti per la base, munito di coperchio e gener. di un solo manico [comp. di bi- e conico ☼ 1970]. 222 [neos.]

bicromàtico [bicromatico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) • dicromatico || bicromaticità, s. f. inv. [att. ?]. 111

bid bònd [bid bond], [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. inv. (pl. ingl. bid bonds) • (econ.) nei contratti internazionali, garanzia bancaria riguardante la fornitura di un appalto o di una merce da esportare [dall'ingl. bid 'offerta, cauzione' e bond 'titolo a garanzia' ☼ 1993]. 222 555

bidè [bide], [1970 ≠ 2015], s. m. inv. • sanitario a forma di vaschetta bassa di forma allungata, su cui si sta a cavalcioni, per lavarsi le parti intime | (est.) lavaggio delle parti intime fatto usando tale sanitario: farsi un bidè [fr. bidet, propr. 'cavallino', di etim. incerta ☼ av. 1795]. 333 555 [neos.]

bidirezionàle [bidirezionale], [no 1970; sì 2015], agg. • che ha due direzioni, anche opposte: corrente, antenna bidirezionale | (inform.) detto della scrittura di una stampante [comp. di bi- e direzionale ☼ 1981]. 222

bidonàre [bidonare], [sì 1970, neol.; sì 2015], • v. tr. (colloq.) imbrogliare, truffare [da bidone, nel sign. 3 ☼ 1962]. 333 888

bidonàta [bidonata], [1970 ≠ 2015], s. f. • (colloq.) imbroglio, truffa | opera scadente.

bidonàta [sì 1970, neol.; sì 2015], s. f. • (colloq.) imbroglio, truffa [1950]. 333 888 [neos.]

bidonvia [bidonvia], [1970 ≠ 2015], s. f. • tipo di funivia con piccole cabine aperte di forma cilindrica [scherz. da bidon(e), sul modello di seggiovia ☼ 1970]. 222 345 [COR64-87 1970]

♠**bidonvia** [sì 1970; no 2015], s. f. • scherz. Cabinovia.

bidonville [bidonville], [sì 1970, neol.; sì 2015], s. f. inv. • quartiere di baracche costruite con materiali vari, spec. lamiere di bidoni, alla periferia di una grande città [comp. fr., propr. 'città (ville) dei bidoni (bidons, sing. bidon)' ☼ 1953]. 333 555 888

bièrgòlo [bièrgolo], [no 1970; sì 2015], s. m. • (chim.) bipropellente [comp. di bi- ed ergolo sul modello di monoergolo e propergolo ☼ 1986]. 222

bièrre [bierre], [no 1970; sì 2015], A s. m. e f. inv.; anche agg. ● nel linguaggio giornalistico, appartenente alle Brigate Rosse B s. f. pl. ● il gruppo terroristico delle Brigate Rosse [dalla lettura (bi erre) della sigla B(rigate) R(osse) ☼ 1978]. 222 345 [COR64-87 1978]

bifacciale [bifacciale], [no 1970; sì 2015], agg. ● che ha due facce | che presenta determinate caratteristiche su entrambe le facce [comp. di bi- e di un deriv. di faccia ☼ 1973]. 222

bifamiliare o **bifamigliare** [bifamiliare o bifamigliare], [no 1970; sì 2015], agg. ● che è adatto a ospitare due famiglie, detto di villa, casa e sim. CFR. Unifamiliare || bifamiliarietà, s. f. inv. [comp. di bi- e fami(g)liare ☼ 1985]. 222

bifido [bifido], [1970 ≠ 2015], agg. ● diviso in due parti: lingua bifida SIN. biforcuto | (med.) spina bifida, rachischisi [vc. dotta, lat. bīfidu(m), comp. di bi- ‘in due’ e -fidus, da fīdere ‘dividere, spaccare’ ☼ av. 1537]. 333 [neos.]

bifilare [bifilare], [1970 ≠ 2015], A agg. 2 detto di caricatore di pistola semiautomatica o automatica in cui le cartucce sono disposte in due file parallele [comp. di bi- e dell'agg. di filo ☼ 1865]. 333 [neos.]

bifuel [bifuel], [no 1970; sì 2015], agg. inv.; anche s. m. inv. ● (autom.) detto di veicolo con motore a doppio sistema di alimentazione (in genere, benzina e metano o benzina e GPL), in grado di funzionare indifferentemente con l'uno o l'altro carburante [dall'ingl. bi-fuel ‘doppio (bi-) combustibile (fuel)’ ☼ 1996]. 222 345 555 [TRECConline 2006]

bìga (2) [biga (2)], [no 1970; sì 2015], s. f. ● (cucina) amalgama preliminare di una piccola quantità di farina, acqua e lievito che una volta fermentato si unisce al grosso della farina e agli altri ingredienti in modo da accelerare e rendere omogenea la lievitazione dell'intero impasto [att. ?]. 111

bigamo [bigamo], [1970 ≠ 2015], A s. m. (f. -a) 2 correntemente, chi ha due mogli o due mariti [vc. dotta, lat. tardo bīgamu(m) per dīgamu(m), dal gr. dígamos, comp. di di- ‘doppio’ e gamêin ‘sposare’ ☼ av. 1342]. 333

bigattino [bigattino], [no 1970; sì 2015], s. m. 1 dim. di bigatto 2 (pesca) cagnotto [da bigatto ☼ 1982]. 222

big crunch [big crunch], [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. inv. (pl. ingl. big crunches) ● (astron.) secondo una teoria cosmologica, collasso della materia con cui avrà fine la vita dell'universo [loc. ingl., propr. 'grande (big) contrazione (crunch)' ☼ 1995]. 222 555

bigèmino [bigemino], [1970 ≠ 2015], agg. 2 che manifesta bigeminismo: polso bigemino, ritmo bigemino [vc. dotta, lat. bigēminu(m), comp. di bi- e della seconda parte di analoghi comp. come trigēminu(m) e quadrigēminu(m) ☼ 1890]. 333 [neos.]

bigenitoriàle [bigenitoriale], [no 1970; sì 2015], agg. 1 detto di famiglia in cui sono presenti due genitori SIN. biparentale CFR. monogenitoriale, unigenitoriale, monoparentale | che riguarda entrambi i genitori: affidamento bigenitoriale 2 relativo a bigenitorialità || bigenitorialità, s. f. inv. diritto reciproco di ciascuno dei genitori e dei figli a mantenere un rapporto continuativo anche dopo una separazione o un divorzio [comp. di bi- e genitoriale ☼ 1988]. 222 345 [TRECC. 1995 (bigenitorialità)] [TRECConline 2005 (bigenitorialità)]

bighellonaggio [bighellonaggio], [no 1970; sì 2015], s. m. 1 il bighellonare: guida al bighellonaggio notturno in città 2 il vivere senza fissa dimora [1990]. 222

♣**bigio** [bigio], [1970 ≠ 2015], agg. (pl. f. -gie o -ge) 1 che ha un colore grigio spento | pane bigio, (lett.) pane scuro, di farina integrale 2 (fig., lett.) scialbo || bigiastro, pegg. [etim. incerta ☼ 1279]. 333 [neos.] [neos.]

♠**bigio** [sì 1970; no 2015], agg. (pl. f. -gie o -ge) 1 che ha un colore grigio spento | Scogliere il – dal nero, fig. raro sapere distinguere bene le cose. 2 fig. Indeciso, che non si schiera da nessuna parte, spec. in senso politico.

bigliettazióne [bigliettazione], [no 1970; sì 2015], s. f. ● (burocr.) distribuzione di biglietti, spec. su mezzi pubblici di trasporto: bigliettazione automatica [1974]. 222 345 [COR64-87 1974]

♦**bigliétto** [biglietto], [1970 ≠ 2015], s. m. 3 rettangolo di cartone o carta stampata che dà diritto, gener. dietro pagamento, ad assistere a spettacoli sia pubblici che privati, o a usufruire di pubblici servizi | biglietto orario, valido per un periodo di tempo determinato, generalmente nell'arco di una giornata | biglietto chilometrico, valido per una determinata percorrenza in chilometri entro un periodo definito | biglietto numerato, sul quale è indicato il numero del posto da occupare | biglietto elettronico, acquistato online o telefonicamente CFR. Ticketless 4 biglietto di banca, o (assol.) biglietto, cartamoneta emessa da una banca, a ciò autorizzata dallo Stato | biglietto verde, nel linguaggio giornalistico, il dollaro degli Stati Uniti (dal colore delle banconote): rimonta del biglietto verde sull'euro [fr. billet, ant.

fr. billette da bullette, dim. di bulle ‘bolla’, per sovrapposizione di bille ‘palla’ ☼ av. 1600]. 333 345 555 [neos.] [TRECC. 1989 (biglietto elettronico)]

bignè [bigne], [1970 ≠ 2015], s. m. inv. 1 specie di pasta dolce, piccola e tonda, cotta in forno e farcita di crema, zabaione e sim. | preparazione analoga farcita con ripieno salato [fr. beignet, da beigne ‘bugna, bernoccolo’ (di etim. incerta) per la forma gonfia e rotonda ☼ 1747]. 333 555 [neos.]

biker [biker], [no 1970; sì 2015], s. m. e f. inv. 1 motociclista | chi guida moto di grossa cilindrata: raduno di biker 2 ciclista [vc. ingl. d'America, da bike ‘motocicletta’ ☼ 1989]. 222 345 555 [COR93-94 1993-94]

bike sharing [bike sharing], [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. inv. ● in un centro urbano, noleggio di biciclette con riconsegna in uno dei relativi punti di parcheggio [loc. ingl., comp. di bike ‘bicicletta’ e sharing ‘condivisione’ ☼ 2008]. 222 345 555 [TRECC. 2004]

bilabiodentale [bilabiodentale], [no 1970; sì 2015], agg. e s. f. ● (ling.) labiodentale [comp. di bi-, labio- e dentale ☼ 1983]. 222

bilàma [bilama], [no 1970; sì 2015], agg. inv. ● detto di un tipo di rasoio a due lame sovrapposte: rasoi bilama [comp. di bi- e lama (1) ☼ 1974]. 222 345 [COR64-87 1974]

bilaminato [bilaminato], [no 1970; sì 2015], s. m. ● pannello truciolare rivestito su ambedue le facce con un foglio di laminato plastico [comp. di bi- e laminato ☼ 1990]. 222

◆**bilància (1)** [bilancia (1)], [1970 ≠ 2015], s. f. (pl. -ce) 1 strumento, gener. a due bracci uguali con due piatti o coppe, che serve a misurare l'uguaglianza o la differenza di peso dei corpi posti sui piatti | bilancia pesabambini, V. pesabambini | bilancia pesapersona, V. pesapersona | dare il crollo, il tracollo, il tratto alla bilancia, farla traboccare da una parte | mettere sulla bilancia, (fig.) valutare, tener conto | ago della bilancia, V. ago nel sign. A 2 [lat. parl. *bilāncia(m), da bīlanx, comp. di bi- ‘con due’ e lānx ‘piatto’ ☼ 1250 ca.]. 333 [neos.]

♣**bilància (1)** [sì 1970; no 2015], s. f. (pl. -ce) 1 strumento, gener. a due bracci uguali con due piatti o coppe, che serve a misurare l'uguaglianza o la differenza di peso dei corpi posti sui piatti | In –, in bilico.

Bilància (2) [Bilancia (2)], [1970 ≠ 2015], B s. m. e f. inv. ● persona nata sotto il segno della Bilancia [V. bilancia (1) ☼ 1319]. 333 [neos.]

bilanciàre [bilanciare], [1970 ≠ 2015], A v. tr. 2 pareggiare: bilanciare le entrate e le uscite | (fig.) compensare: bilanciare i vantaggi e gli svantaggi di qlco. 3 mantenere in equilibrio, soppesare: bilanciare la lancia; bilanciare la vanga sulla spalla | (fig.) equilibrare: bilanciare una dieta [da bilancia ☼ 1266]. 333 [neos.]

bilanciàto (1) [bilanciato (1)], [1970 ≠ 2015], part. pass. di bilanciare; anche agg. 1 che è in equilibrio | (fig.) equilibrato: dieta bilanciata [att. ?]. 111 [neos.]

bilancìno [bilancino], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 dim. di bilancia nei sign. 1 e 4 | bilancia di precisione, spec. in laboratori chimici, farmaceutici, e sim. | pesare col bilancino, (fig.) esaminare con cura, prendere in attenta considerazione 4 impugnatura a forma di croce cui sono collegati i fili che muovono le marionette [1734]. 333 [neos.]

♣**bilancìno** [sì 1970; no 2015], s. m. 1 dim. di bilancia nei sign. 1 e 6 | 3 cavallo da tiro aggiunto di rinforzo a fianco di quello che è tra le stanghe | fig. Chi aiuta un altro in un lavoro che da sé non potrebbe finire.

♦**bilàncio** [bilancio], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 conteggio delle entrate e delle uscite relative a un dato periodo della gestione amministrativa di un'azienda o di un ente, o dei guadagni e delle spese di una famiglia o di una persona | bilancio certificato, esaminato da una società di revisione che ne garantisce l'attendibilità con lettera di certificazione | patto di bilancio, patto di stabilità (V. stabilità) || bilancino, dim. | bilancione, accr. [da bilanciare 'equilibrare, pareggiare' ☼ 1463] 333 [neos.]

bilbaino [bilbaino], [no 1970; sì 2015], A agg. ● di Bilbao, città della Spagna B s. m. (f. -a) ● abitante o nativo di Bilbao [1987]. 222 555

biliardino o **bigliardino** [biliardino o bigliardino], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 biliardo di piccola misura, con diversa disposizione delle buche, dove si gioca con stecche più corte | biliardino elettrico, flipper | (improp.) calcio-balilla [1940]. 333 [neos.]

biliàrdo o **bigliàrdo** [biliardo o bigliardo], [1970 ≠ 2015], s. m. 3 (est.) stanza o locale pubblico in cui si trova il biliardo [fr. billard, propr. 'bastone ricurvo per spingere delle palle' da bille 'parte di albero pronta per essere lavorata' ☼ 1555]. 333 555 [neos.]

bilico [bilico], [1970 ≠ 2015], s. m. (pl. -chi o -ci) 2 tipo di cerniera per sportelli, finestre e sim., costituita da due piccole piastre, di cui una munita di un perno cilindrico che s'introduce in un apposito foro dell'altra 6 autoarticolato [da bilicare ☼ av. 1348]. 333 345 [neos.] [neos.] [LUR. 1980 (autoarticolato)]

bilingue [bilingue], [1970 ≠ 2015], B s. m. e f. • persona bilingue [vc. dotta, lat. bilīngue(m), comp. di bi- ‘di due’ e līngua ☼ av. 1425]. 333 [neos.]

♠**bilingue** [si 1970; no 2015], Agg.; anche s. m. e s. f. 2 fig. lett. Insincero.

bilinguismo [bilinguismo], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 situazione linguistica nella quale i soggetti parlanti sono portati a utilizzare alternativamente due lingue diverse, a seconda delle circostanze [1917]. 333 [neos.]]

bilione [bilione], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 miliardo, secondo l'uso contemporaneo in quasi tutti i Paesi 2 milione di milioni, mille miliardi, secondo l'uso italiano e inglese antico e quello contemporaneo tedesco [fr. billion, comp. di bi- ‘doppio’ e (mi)llion ☼ 1765]. 333 555

billing [billing], [no 1970; si 2015], s. m. inv. • budget che un'agenzia pubblicitaria amministra per conto dei clienti [vc. ingl., propr. ‘elencazione, fatturato’ ☼ 1980]. 222 555

bilocale [bilocale], [no 1970; si 2015], s. m. • appartamento costituito da due locali abitabili più i servizi [comp. di bi- e locale (2) ☼ 1986]. 222

bimbominkia [bimbominkia], [no 1970; si 2015], s. m. • (Internet) adolescente che comunica attraverso i social network un'immagine trasgressiva di sé, usando nella scrittura quasi esclusivamente abbreviazioni ed emoticon [comp. di bimbo e minchia nel sign. 2 ☼ 2007]. 222 345 [TRECConline 2012]

bimodale (1) [bimodale (1)], [no 1970; si 2015], agg. 1 detto di mezzo di trasporto che può viaggiare sia su strada che su rotaia | filobus bimodale, che può circolare alimentandosi sia dalla rete elettrica che a carburante 2 detto di trasporto effettuato con due diversi mezzi, per es. treno e nave. [comp. di bi- e modale (1) ☼ 1986]. 222

binare [binare], [1970 ≠ 2015], A v. tr. 1 (raro) ripetere due volte una stessa azione | binare una consonante, raddoppiarla 2 (tess.) abbinare [lat. parl. *bināre, da bīni ‘a due a due’, da bis- (1) (V.) ☼ av. 1525]. 333 [neos.] [neos.]]

♦**binario** [binario], [1970 ≠ 2015], A agg. (pl. m. -i o raro -ii) 5 (ling.) tratto binario, nella teoria fonologica di R. Jakobson (1896-1982), il tratto distintivo (acustico, articolatorio o percettivo) che può essere presente o assente in un fonema [vc. dotta, lat. bināriu(m) ‘doppio’, da bīni ‘a due a due’, da bis- (1) (V.) ☼ av. 1328]. 333 [neos.]

binarismo [binarismo], [no 1970; sì 2015], s. m. • (ling.) teoria fonologica che analizza i fonemi di una lingua facendo uso dei tratti binari [da binario nel sign. A 5 ☼ 1978]. 222 345 [COR64-87 1978]

binauràle [binaurale], [no 1970; sì 2015], agg. • relativo a entrambe le orecchie: sordità binaurale [vc. dotta, comp. del lat. *bīni* ‘a due a due’ e di un deriv. di *āuris* ‘orecchia’ ☼ 1987]. 222

binauricolàre [binauricolare], [no 1970; sì 2015], agg. • detto di fenomeno che interessa entrambe le orecchie: audizione binauricolare [comp. del lat. *bīni* ‘due per volta’ (V. binario) e di *auricolare* ☼ 1983]. 222

binder [binder], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • nelle pavimentazioni stradali, manto di conglomerato bituminoso [ingl. binder ‘legante’ ☼ 1986]. 222 555

binge drìnkìng [binge drinking], [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. inv. • abitudine, diffusa in particolare tra i giovani, di bere bevande alcoliche in grande quantità fino a stordirsi [loc. ingl., propr. ‘il bere in modo frenetico’ ☼ 1997]. 222 555

binòcolo [binocolo], [1970 ≠ 2015], s. m. • strumento costituito da due cannocchiali gemelli, usato per osservare con ambedue gli occhi oggetti lontani, e per vederli ingranditi | (fig.) col binocolo!, neanche per sogno! [vc. dotta, comp. del lat. *bīni* ‘a due’ e di *ōculus* ‘occhio’ ☼ av. 1754]. 333 [neos.]

bio [bio], [no 1970; sì 2015], agg. inv. • accorc. di biologico nel sign. 2: prodotti bio [1999]. 222

bio-, -bio [bio-, -bio], [no 1970; sì 2015], primo e secondo elemento • in parole composte della terminologia scientifica significa ‘vita’ o ‘essere vivente’: biografia, biologia; anaerobio | in altri casi significa ‘biologia’, ‘biologico’: bioagricoltura, biosociologia, biotecnologia [dal gr. *bíos* ‘vita’, di orig. indeur.] [att. ?]. 111

bioagricoltùra [bioagricoltura], [no 1970; sì 2015], s. f. • (agric.) tecnica di coltivazione della terra che, per limitare i danni all'ambiente, tende a ridurre o a eliminare l'impiego di fertilizzanti e pesticidi chimici SIN. agricoltura biologica [comp. di bio- e agricoltura ☼ 1985]. 222

bioarchitettùra [bioarchitettura], [no 1970; sì 2015], s. f. • (archit.) orientamento e ramo dell'architettura che, spec. nella costruzione di abitazioni civili, si propone il rispetto

dell'ambiente naturale, privilegiando l'impiego di materiali e di tecniche che consentano un risparmio energetico SIN. eco-architettura [comp. di bio- e architettura ☼ 1987]. 222 345 [LUR. 1988] [TRECC. 1996 (bioarchitettoneo)] [TRECConline 2007 (bioarchitettoneo)]

bioastronàutica [bioastronautica], [no 1970; sì 2015], s. f. ● studio dei problemi biologici, comportamentali e medici concernenti l'astronautica [comp. di bio- e astronautica ☼ 1990]. 222

bioattivo [bioattivo], [no 1970; sì 2015], agg.● (biol.) detto di molecola o sostanza con azione stimolatrice o curativa su un organismo || bioattività, s. f. inv. [comp. di bio- e attivo, analogo all'ingl. bioactive ☼ 1990]. 222 555

biobànca [biobanca], [no 1970; sì 2015], s. f. ● raccolta di materiali biologici (plasma, siero, DNA ecc.) a scopo di conservazione o ricerca in campo medico [comp. di bio- e banca ☼ 2000]. 222 345 [TRECConline 2007]

biocarburànte [biocarburante], [no 1970; sì 2015], s. m. ● (chim.) carburante ottenuto con trattamenti fisici e chimici di sostanze vegetali [comp. di bio- e carburante ☼ 1987]. 222 345 [TRECC. 1992 (biocombustibile)]

bioccupàto [bioccupato], [no 1970; sì 2015], s. m. (f. -a) ● chi svolge una doppia attività lavorativa CFR. Doppiolavorista [comp. di bi- e occupato ☼ 1981]. 222 345 [COR64-87 1982] [TRECConline 2008]

biocenologia [biocenologia], [no 1970; sì 2015], s. f. (pl. -gie) ● branca della biologia che studia le comunità di organismi animali e vegetali in natura [vc. dotta, comp. di bio-, ceno- (3) e -logia ☼ 1988]. 222

biocentrismo [biocentrismo], [no 1970; sì 2015], s. m. ● concezione che pone al centro dell'universo la vita animale e vegetale, in tutte le sue manifestazioni CFR. Antropocentrismo [comp. di bio- e centrismo in particolare accezione ☼ av. 1991]. 222 345 [TRECConline 2004 (biocentrico)]

bioceràmica [bioceramica], [no 1970; sì 2015], s. f. ● biomateriale costituito da fibre minerali con cui si può riparare il tessuto osseo; trova applicazione in ortopedia, odontoiatria e altri settori clinici, soprattutto per la costruzione di protesi [comp. di bio- e ceramica ☼ 1984]. 222

biochip [biochip], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● (inform.) chip costituito di molecole biologiche di sintesi in grado di processare dati a una velocità molto superiore a quella dei chip di semiconduttori [vc. ingl., comp. di bio- e chip ☼ 1984]. 222 345 555 [TRECCOnline 2004]

biocida [biocida], [no 1970; sì 2015], agg.; anche s. m. (pl. m. -i) ● detto di sostanza che distrugge la vita delle piante [comp. di bio- e -cida ☼ 1983]. 222

bioclimàtica [bioclimatica], [no 1970; sì 2015], s. f. ● bioclimatologia [1999]. 222

bioclimatòlogo [bioclimatologo], [no 1970; sì 2015], s. m. (f. -a, pl. m. -gi) ● esperto di bioclimatologia [2003]. 222

biocombustibile [biocombustibile], [no 1970; sì 2015], s. m. ● combustibile ottenuto da prodotti vegetali o da residui animali non fossili [comp. di bio- e combustibile ☼ 1976]. 222

biocompatibile [biocompatibile], [no 1970; sì 2015], agg. ● che non ha effetti dannosi sulle funzioni biologiche || biocompatibilità, s. f. inv. (V.) [comp. di bio- e compatibile ☼ 1986]. 222

biocompatibilità [biocompatibilità], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. ● proprietà dei materiali che non danneggiano i tessuti organici o gli organi: la biocompatibilità di alcune protesi dentarie [comp. di bio- e compatibilità ☼ 1989]. 222

biodanza [biodanza], [no 1970; sì 2015], s. f. ● forma di espressione corporea che integra danza, musica e canto e si basa su tecniche di comunicazione di gruppo [comp. di bio- e danza ☼ 1990]. 222

biodegradare [biodegradare], [no 1970; sì 2015], v. tr. ● sottoporre a biodegradazione [1979]. 222

biodegradazione [biodegradazione], [no 1970; sì 2015], s. f. ● (chim.) insieme delle trasformazioni chimiche di tipo demolitivo di molecole organiche mediate da microrganismi aerobici e anaerobici [1974]. 222 345 [COR64-87 1974]

biodiesel [biodiesel], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● carburante per autoveicoli a motore diesel costituito da gasolio con una modesta percentuale di idrocarburi derivati da oli

vegetali (colza, girasole, mais) [comp. di bio- e diesel ☀ 1991]. 222 345 555 [COR96 1996]

biodinamico [biodinamico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) 2 agricoltura biodinamica, metodo di coltivazione che fa uso di fertilizzanti naturali che si ritengono resi più attivi mediante trattamenti bioenergetici preliminari | prodotto biodinamico, proveniente da coltivazioni biodinamiche || biodinamicità, s. f. inv. [comp. di bio- e dinamico ☀ 1981]. 222

biodisponibilità [biodisponibilita], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. ● (farm., fisiol.) meccanismo che permette a una sostanza farmacologica o a un alimento di liberare i loro principi attivi nell'organismo che deve assorbirli | percentuale di un farmaco o di un alimento utilizzata dall'organismo [comp. di bio- e disponibilità ☀ 1985]. 222

biodiversità [biodiversita], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. ● (biol.) varietà di organismi viventi in un ecosistema [comp. di bio- e diversità ☀ 1990]. 222

bioedilizia [bioedilizia], [no 1970; sì 2015], s. f. ● edilizia che nella scelta dei materiali e delle soluzioni abitative mette in primo piano le esigenze della salubrità ambientale, del risparmio energetico e del minimo impatto ecologico [comp. di bio- ed edilizia ☀ 1985]. 222 345 [TRECC. 1995 (bioedile)] [TRECConline 2006]

bioelettricità [bioelettricità], [1970 ≠ 2015], s. f. inv. ● complesso dei fenomeni elettrici che si verificano nei tessuti viventi | effetto di tali fenomeni [comp. di bio- ed elettricità ☀ 1965]. 333 [neos.]

bioelettronica [bioelettronica], [no 1970; sì 2015], s. f. ● disciplina che studia l'applicazione delle tecniche elettroniche alla biologia [comp. di bio- ed elettronica ☀ 1983]. 222

bioenergetico [bioenergetico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) ● della bioenergetica, relativo alla bioenergetica [1983]. 222 345 [TRECConline 2004]

bioenergia [bioenergia], [no 1970; sì 2015], s. f. (pl. -gìe) ● energia prodotta spec. con l'impiego di biogas o di etanolo [comp. di bio- ed energia ☀ 1985]. 222

bioequivalente [bioequivalente], [no 1970; sì 2015], agg. ● (farm.) detto di farmaco che produce effetti identici a quelli di un altro farmaco [comp. di bio- e equivalente ☀ 1977]. 222 345 [TRECC. 2000]

bioequivalènza [bioequivalenza], [no 1970; sì 2015], s. f. ● (farm.) proprietà di un farmaco di presentare la stessa attività farmacologica di un altro preparato contenente lo stesso principio attivo [comp. di bio- ed equivalenza, analogo all'ingl. bioequivalence ☼ 1996]. 222 345 555 [TRECC. 1996]

bioètica [bioetica], [no 1970; sì 2015], s. f. ● disciplina che studia i problemi etici e normativi relativi all'applicazione all'uomo, agli animali e all'ambiente delle nuove conoscenze acquisite dalla ricerca biomedica [comp. di bio- ed etica ☼ 1985]. 222 345 [COR64-87 1986]

bioètico [bioetico], [no 1970; sì 2015], A agg. (pl. m. -ci) ● che riguarda la bioetica B s. m. (f. -a) ● bioeticista [1986]. 222

biofàbbrika [biofabbrica], [no 1970; sì 2015], s. f. ● azienda che fornisce all'agricoltura tecnologie per la lotta biologica [comp. di bio(logico) e fabbrica ☼ 1987]. 222 345 [LUR. 1988]

biofarmacètica [biofarmaceutica], [no 1970; sì 2015], s. f. ● settore della farmaceutica che studia le tecniche necessarie per ottenere farmaci nei quali si realizzi la massima disponibilità biologica dei principi attivi [comp. di bio- e farmaceutica ☼ 1983]. 222

biofarmacètico [biofarmaceutico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) ● relativo alla biofarmaceutica: ricerca biofarmaceutica [2001]. 222 345 [TRECConline 2006]

biofeedback [biofeedback], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● (psicol.) tecnica che consente di acquisire il controllo di alcune funzioni fisiche quali il battito cardiaco, il grado di rilassamento e sim., tramite l'informazione immediata delle modificazioni ottenute, fornita da apparecchiature specifiche [comp. di bio- e feedback ☼ 1978]. 222 345 555 [COR64-87 1978]

biofertilizzànte [biofertilizzante], [no 1970; sì 2015], A s. m. ● fertilizzante ottenuto dalla decomposizione di sostanze organiche, cioè non trattato chimicamente B anche agg.: sostanza biofertilizzante [comp. di bio- e fertilizzante ☼ 1970]. 222 345 [TRECConline 2006]

biòfilo [biofilo], [no 1970; sì 2015], agg. ● che protegge o favorisce la vita: l'ossigeno è un elemento biofilo [comp. di bio- e -filo ☼ 1980]. 222 345 [TRECConline 2005]

biogàs [biogas], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • gas naturale che si ottiene, a opera di batteri anaerobi, da escrementi umani e animali raccolti in contenitori stagni privi di ossigeno [comp. di bio- e gas ☼ 1981]. 222 345 [COR64-87 1981]

biogenerazióne [biogenerazione], [no 1970; sì 2015], s. f. • (scient.) produzione di energia mediante trasformazione di residui organici [comp. di bio- e generazione ☼ 1990]. 222

biogènico [biogenico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) • detto di tutto ciò che ha origine da organismi viventi o è generato da processi biologici: gas biogenico [comp. di bio- e -genico ☼ 1970]. 222

bioindicatóre [bioindicatore], [no 1970; sì 2015], s. m. (f. -trice); anche agg. • (biol.) ogni organismo vegetale o animale utilizzato per rilevare variazioni nei caratteri chimici o fisici dell'ambiente [comp. di bio- e indicatore (1) ☼ 1992]. 222

bioinformàtica [bioinformatica], [no 1970; sì 2015], s. f. • parte della bioingegneria che applica sistemi informatici alle biotecnologie [comp. di bio- e informatica ☼ 1986]. 222 345 [TRECC. 1994 (bioinformatico)] [TRECConline 2006 (bioinformatico)]

bioingegnère [bioingegnere], [no 1970; sì 2015], s. m. (f. raro -a) • studioso di bioingegneria [comp. di bio- e ingegnere ☼ 1981]. 222 345 [COR64-87 1981]

bioingegnerìa [bioingegneria], [no 1970; sì 2015], s. f. • (biol.) applicazione di nozioni di matematica, chimica, ingegneria, biologia e fisiologia allo studio e progettazione di materiali, protesi e strumenti utilizzati in medicina e biologia. [comp. di bio- e ingegneria ☼ 1971]. 222 345 [COR64-87 1971]

biolìstica [biolistica], [no 1970; sì 2015], s. f. • (biol.) metodo utilizzato per introdurre in una cellula vegetale molecole di DNA legandole a particelle microscopiche inserite nella cellula stessa [comp. di biol(ogia) e (bal)istica ☼ 1992]. 222

biologìa [biologia], [1970 ≠ 2015], s. f. (pl. -gìe) • l'insieme delle scienze che si occupano di tutte le manifestazioni della vita, comprendente anatomia, fisiologia, zoologia, botanica e sim. | biologia evolutiva dello sviluppo, branca della biologia che studia il rapporto fra sviluppo ed evoluzione e fra filogenesi e ontogenesi SIN. Evo-Devo | biologia molecolare, branca delle scienze biologiche che studia a livello molecolare struttura e funzionamento degli esseri viventi [vc. dotta, comp. di bio- e -logia ☼ 1828]. 333 [neos.]]

biològico [biologico], [1970 ≠ 2015], agg. (pl. m. -ci) 1 relativo alla biologia | ciclo biologico, ciclo vitale di un organismo animale o vegetale | guerra biologica, V. guerra | fossa biologica, V. fossa 2 (agric.) detto di tecniche agricole che escludono o limitano l'impiego di fertilizzanti e pesticidi chimici e dei prodotti così ottenuti | agricoltura biologica, V. bioagricoltura || biologicità, s. f. inv. [1865]. 333 345 [LUR. 1981 s. d.]

biomanipolazione [biomanipolazione], [no 1970; sì 2015], s. f. ● (biol.) modificazione del patrimonio genico di cellule indotta attraverso tecniche di ingegneria genetica [comp. di bio- e manipolazione ☼ 1993]. 222 345 [TRECCOnline 2005]

biomarcatore [biomarcatore], [no 1970; sì 2015], s. m. ● (biol.) molecola biologica utilizzata come indicatore per evidenziare la sostanza o il processo in esame SIN. biomarker | marcatore tumorale [comp. di bio- e marcatore, analogo all'ingl. biomarker ☼ 1996]. 222 555

biomarker [biomarker], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● (med.) biomarcatore [comp. di bio- e marker ☼ 1993]. 222 345 555 [TRECCOnline 2004]

biomatematica [biomatematica], [no 1970; sì 2015], s. f. ● disciplina che studia le applicazioni della matematica e della statistica alla ricerca biomedica [comp. di bio- e matematica ☼ 1986]. 222

biomateriale [biomateriale], [no 1970; sì 2015], s. m. ● materiale costituito spec. da leghe, metalli, polimeri, sostanze ceramiche, utilizzato in chirurgia nella sostituzione di organi o di parti di organi dei quali è in grado di rispettare la funzione biologica [comp. di bio- e materiale ☼ 1986]. 222

biomeccanico [biomeccanico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) ● che riguarda la biomeccanica [1985]. 222

biomedicale [biomedicale], [no 1970; sì 2015], agg. ● che è di supporto alla biomedicina o ne segue i principi: apparecchiatura, tecnica biomedicale [comp. di bio- e dell'agg. ingl. medical 'della medicina' ☼ 1985]. 222 345 555 [TRECCOnline 2004]

biomedicina [biomedicina], [no 1970; sì 2015], s. f. ● disciplina che conduce studi e ricerche nel campo della medicina e in quello delle scienze biologiche [comp. di bio- e medicina ☼ 1985]. 222

biomèdico [biomedico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) ● che riguarda la biomedicina: sperimentazione biomedica [comp. di bio- e medico ☼ 1983]. 222

biometria [biometria], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 nelle assicurazioni sulla vita, il calcolo dell'aspettativa di vita [comp. di bio- e -metria ☼ 1930]. 333 [neos.]

biometrìsta [biometrista], [no 1970; sì 2015], s. m. e f. (pl. m. -i) ● studioso, esperto di biometria [da biometria ☼ 1983]. 222

biomimesi [biomimesi], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. ● biomimetica [comp. di bio- e mimesi ☼ 2000]. 222

biomimètica [biomimetica], [no 1970; sì 2015], s. f. ● disciplina che studia i processi meccanici e biologici degli esseri viventi per utilizzarli come modelli nella realizzazione di prodotti tecnologici [comp. di bio- e mimetica, sul modello dell'ingl. biomimetics ☼ 1996]. 222 345 555 [TRECCOnline 2012]

biomimètico [biomimetico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) ● relativo alla biomimetica [1980]. 222

biomòrfo [biomorfo], [no 1970; sì 2015], A s. m. 1 (inform.) creazione virtuale, ma biologicamente plausibile, generata da un programma informatico in base alle informazioni contenute in un codice genetico. 2 in pittura e scultura, oggetto o figura che richiama vagamente una forma vivente B anche agg.: scultura biomorfa [comp. di bio- e -morfo ☼ 1986]. 222

bionaturàle [bionaturale], [no 1970; sì 2015], agg. ● che mira al benessere della persona usando sostanze naturali: detergente, fondotinta bionaturale | discipline bionaturali, discipline curative, basate su metodi naturali e non legate direttamente alle professioni mediche e sanitarie, che considerano la persona come entità globale e mirano a stimolarne le risorse vitali (per es. lo yoga, lo shiatsu, la riflessologia, l'arteterapia ecc.) [comp. di bio- e naturale ☼ 1974]. 222

biónda (1) [bionda (1)], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 donna dai capelli biondi: una bella bionda 3 birra chiara [da biondo; nel sign. 2, per il colore del tabacco (?) ☼ 1970]. 222 [neos.]

biondìno [biondino], [1970 ≠ 2015], s. m. (f. -a) ● giovane dai capelli biondi e dalla figura minuta. [da biondo col suff. dim. -ino ☼ 1882]. 333 [neos.]

biopàrco [bioparco], [1970 ≠ 2015], s. m. (pl. -chi) ● giardino zoologico gestito con criteri che mirano alla conservazione di specie in via di estinzione [comp. di bio- e parco ☼ 1994]. 222

biopatìa [biopatia], [no 1970; sì 2015], s. f. ● (med.) qualsiasi perturbazione generalizzata dell'organismo [comp. di bio- e -patia ☼ 1983]. 222

biopic [biopic], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. (pl. ingl. biopics) ● genere cinematografico a carattere biografico | film che appartiene a tale genere [vc. ingl., comp. di bio(graphical) 'biografico' e pic(ture) 'film' ☼ 1989]. 222 345 555 [TRECCOnline 2004]

bioplàstica [bioplastica], [no 1970; sì 2015], s. f. ● plastica biodegradabile ottenuta da materie prime vegetali come mais, semi di girasole, ecc. [comp. di bio- e plastica, parallelo dell'ingl. bioplastics ☼ 1987]. 222 345 555 [TRECCOnline 2004]

biopolitica [biopolitica], [no 1970; sì 2015], s. f. ● la politica relativa alle scienze della vita e a temi posti alla coscienza etica collettiva dagli sviluppi della ricerca biologica e medica (per es., l'ingegneria genetica, l'eutanasia, la procreazione assistita ecc.) CFR. Bioetica [comp. di bio- e politica ☼ 1993]. 222 345 [TRECCOnline 2004]

biopolitico [biopolitico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) ● relativo ai rapporti tra la biologia e la politica | della biopolitica, basato sulla biopolitica [1995]. 222 345 [TRECCOnline 2004]

biopotére [biopotere], [no 1970; sì 2015], s. m. ● il potere politico quando viene esercitato sulla vita degli individui e sulla società nel suo insieme [comp. di bio- e potere ☼ 1985]. 222 345 [TRECCOnline 2004]

bioproteina [bioproteina], [no 1970; sì 2015], s. f. ● (biol.) proteina ottenuta da colture di microrganismi e impiegata in zootecnia per integrare i mangimi [comp. di bio- e proteina ☼ 1986]. 222

bioreattóre [bioreattore], [no 1970; sì 2015], s. m. ● (biol.) sistema tecnologico per la biodegradazione mediante microrganismi o altre strutture biologiche; ne sono esempi i fermentatori utilizzati nell'industria alimentare e farmaceutica e i reattori a fanghi attivati degli impianti di depurazione dei liquami [comp. di bio- e reattore, analogo all'ingl. bioreactor ☼ 1990]. 222 345 555 [LUR. 1987]

bioriduttore [bioriduttore], [no 1970; sì 2015], s. m. (f. -trice); anche agg. • organismo che partecipa al processo di decomposizione della materia organica [comp. di bio- e riduttore ☼ sec. XX] [att. ?]. 111

bioritmico [bioritmico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) • che riguarda il bioritmo o i bioritmi: ciclo bioritmico [1976]. 222 345 [COR64-87 1970 (bioritmo)]

bios [bios], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (inform.) sistema operativo di base per la gestione delle operazioni elementari di avviamento del computer [sigla ingl. di b(asic) i(nput) o(utput) s(ystem) 'sistema fondamentale di ingresso e uscita' ☼ 1991]. 222 444 555

biosatellite [biosatellite], [no 1970; sì 2015], s. m. • satellite artificiale attrezzato per ospitare esseri umani e animali, per un determinato periodo di tempo, e in grado di ritornare poi sulla Terra [comp. di bio- e satellite ☼ 1983]. 222

biosensore [biosensore], [no 1970; sì 2015], s. m. • (chim.) dispositivo che impiega materiale di origine biologica per la rilevazione e il dosaggio quantitativo di una sostanza [comp. di bio- e sensore ☼ 1989]. 222 555

biosimilare [biosimilare], [no 1970; sì 2015], agg. • detto di farmaco sviluppato partendo da molecole simili presenti in natura || biosimilarità, s. f. inv. [comp. di bio- e simile ☼ 2005]. 222

biosistema [biosistema], [no 1970; sì 2015], s. m. (pl. -i) • (biol.) ecosistema [comp. di bio- e sistema ☼ 1983]. 222

biostimolazione [biostimolazione], [no 1970; sì 2015], s. f. 1 trattamento medico-estetico per ridare tonicità alla pelle mediante infiltrazioni sottocutanee di sostanze in grado di rivitalizzare i tessuti | (med.) biostimolazione laser, laserterapia 2 (agric.) trattamento delle piante con concimi che, stimolando le capacità di assorbimento delle sostanze nutritive, favoriscono la crescita e la produttività oppure rinforzano le autodifese naturali dai parassiti [comp. di bio- e stimolazione ☼ 1981]. 222

biot [biot], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (fis.) unità di misura dell'intensità di corrente elettrica, pari a 10 ampere SIMB. Bi [dal n. del fisico, matematico e astronomo fr. J.-B. Biot (1774-1862) ☼ 1971]. 222 555

biotèch [biotech], [no 1970; sì 2015], A s. m. o f. inv. ● accorc. di biotecnologia B agg. inv. ● accorc. di biotecnologico [abbr. ingl. di biotech(nology) 'biotecnologia' ☼ 1992]. 222 345 555 [TRECConline 2004]

biotècnica [biotecnica], [no 1970; sì 2015], s. f. ● settore della ricerca che applica i principi della tecnica alla biologia [1986]. 222 345 [TRECConline 2004 (biotecnico)]

biotecnologia [biotecnologia], [no 1970; sì 2015], s. f. (pl. -gie) ● (biol.; spec. al pl.) ciascuna applicazione di tecniche della biologia molecolare, dell'ingegneria genetica e di altre discipline biologiche allo sviluppo di nuovi processi o prodotti [comp. di bio- e tecnologia ☼ 1981]. 222 345 [COR64-87 1981]

biotecnologico [biotecnologico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) ● che riguarda la biotecnologia [1985]. 222

biotecnòlogo [biotecnologo], [no 1970; sì 2015], s. m. (f. -a; pl. m. -gi) ● ricercatore, esperto nel campo della biotecnologia [comp. di bio- e tecnologo ☼ 1986]. 222 345 [COR64-87 1986] [TRECConline 2004]

bioterapèuta [bioterapeuta], [no 1970; sì 2015], s. m. e f. (pl. m. -i) ● chi studia o si occupa di bioterapia [comp. di bio- e terapeuta ☼ 1986]. 222

bioterrorismo [bioterrorismo], [no 1970; sì 2015], s. m. ● impiego di armi biologiche e chimiche a scopo terroristico [comp. di bio- e terrorismo ☼ 1998]. 222 555

bioterrorista [bioterrorista], [no 1970; sì 2015], A s. m. e f. (pl. m. -i) ● chi compie azioni di bioterrorismo B anche agg.: attentato, psicosi bioterrorista [da bioterrorismo ☼ 1998]. 222 555

biotestaménto [biotestamento], [no 1970; sì 2015], s. m. ● testamento biologico [comp. di bio- e testamento ☼ 2009]. 222

biotrituratóre [biotrituratore], [no 1970; sì 2015], s. m. ● piccola macchina a motore che tritura i residui vegetali della lavorazione dell'orto o del giardino [comp. di bio- e trituratore ☼ 1995]. 222

biòttico [biottico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) ● detto di sistema ottico costituito da due gruppi di lenti ad assi paralleli [comp. di bi- e ottico ☼ 1987]. 222

biovéetro [biovetro], [no 1970; sì 2015], s. m. • (chim.) materiale biocompatibile di composizione simile a quella del vetro, usato negli interventi chirurgici di inserimento di protesi ossee [comp. di bio- e vetro ☼ 1986]. 222

bip [bip], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. 1 voce onomatopeica che riproduce il segnale acustico di alcuni apparecchi elettronici 2 (est.) cicalino, cercapersone e sim. 3 nel corso di trasmissioni televisive, radiofoniche e sim., segnale acustico che sostituisce parole che non si vogliono mandare in onda. [ingl. beep di orig. imitativa ☼ 1977]. 222 345 555 [COR64-87 1977]

bipàrtisan [bipartisan], [no 1970; sì 2015], agg. inv. • (polit.) detto di linea politica o di provvedimento sostenuti sia dalla maggioranza che dall'opposizione: politica estera bipartisan [vc. ingl. comp. di bi- 'bi' e partisan 'partigiano, che parteggia' ☼ 1993]. 222 345 555 [TRECC. 2001 (bipartisanismo)] [COR96 1996]

bipiràamide [bipiramide], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 (miner.) forma cristallina equivalente a due piramidi ripetute da un piano di riflessione ortogonale all'altezza [comp. di bi- 'doppio' e piramide ☼ 1930]. 333 [neos.]

bipolàre [bipolare], [1970 ≠ 2015], agg. 2 detto di politica internazionale basata essenzialmente su due poli d'influenza | detto di sistema politico basato sul bipolarismo 3 (med.) detto di disturbo mentale caratterizzato da gravi oscillazioni dell'umore con un'alternanza di fasi di inibizione (depressive) e di eccitazione (maniacali o ipomaniacali): depressione bipolare CFR. maniaco-depressivo [vc. dotta, comp. di bi- e polo, con suff. aggettivale ☼ 1869]. 333 345 [neos.] [neos.] [COR64-87 1976 (politica mondiale basata su due poli)]

bipolarìsta [bipolarista], [no 1970; sì 2015], s. m. e f.; anche agg. (pl. m. -i) • (polit.) sostenitore del bipolarismo [da bipolarismo ☼ 1994]. 222 345 [TRECConline 2005]

bipolarizzazióne [bipolarizzazione], [no 1970; sì 2015], s. f. • (polit.) in uno Stato pluripartitico, tendenza dell'elettorato a raccogliersi intorno ai due partiti maggiori [1979]. 222 345 [COR64-87 1979]

bipropellènte [bipropellente], [no 1970; sì 2015], s. m. • (chim.) propellente liquido costituito da un combustibile e da un ossidante messi a contatto solo al momento dell'impiego [comp. di bi- e propellente ☼ 1986]. 222

bird-watcher [bird-watcher], [no 1970; sì 2015], s. m. e f. inv. (pl. ingl. bird-watchers) ● chi pratica il bird watching [vc. ingl., propr. ‘osservatore (watcher) di uccelli (bird)’ ☼ 1981]. 222 345 555 [COR64-87 1982 (birdwatching)] [TRECConline 2004 (birdwatcher)]

birignào [birignao], [1970 ≠ 2015], s. m. inv. ● nel linguaggio dello spettacolo, pronuncia artificiosa e ridicola di attori o cantanti | (est.) modo di parlare artificioso [vc. onomat. ☼ 1923]. 333 345 [neos.] [LUR. 1980]

birillo [birillo], [1970 ≠ 2015], s. m. 4 cono gener. di plastica usato per segnalazioni stradali provvisorie [etim. incerta; da brillare ‘roteare’ (?) ☼ 1797]. 333 345 [neos.] [LUR. 1981 s. d.]

birr [birr], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● unità monetaria dell'Etiopia [vc. amarica, propr. ‘argento’ ☼ 1975]. 222 555

◆**birra** [birra], [1970 ≠ 2015], s. f. ● bevanda ottenuta per fermentazione alcolica di una decozione acquosa di malto di orzo, di frumento e di altri cereali, mescolata a sostanze aromatizzanti come il luppolo e contenente anidride carbonica | birra analcolica, quella con grado saccarometrico in volume compreso tra 3% e 8% | birra light, birra leggera, quella con grado saccarometrico in volume compreso tra 5% e 10,5%. [ted. Bier: dal lat. bībere ‘bere’ (?) ☼ 1521]. 333 555 [neos.]

◆**biscòtto** [biscotto], [1970 ≠ 2015], A s. m. 1 pasta dolce, di varia forma, a base di farina, zucchero e grassi, con eventuale aggiunta di uova, cotta in forno | fare il biscotto, (fig., gerg.) truccare una gara sportiva, spec. concordando in anticipo il risultato (prob. dalla pratica illecita di somministrare, sotto forma di biscotto, sostanze dopanti a un cavallo prima di una gara ippica) [lat. biscōctum) ‘cotto (cōctum) due volte (bis)’ ☼ 1310]. 333 [neos.]

♠**biscòtto** [sì 1970; no 2015], A s. m. 2 pane cotto due volte per renderlo più conservabile, in uso spec. in marina come alimento di riserva | Mettersi in mare senza biscotto: (fig.) accingersi a un’attività senza adeguata preparazione [comp. di bis- (2) e cotto].

bisèmico [bisemico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) ● (ling.) detto di parola che ha due significati diversi a seconda dei contesti [fr. bisémique, comp. di bi- e sémique ‘semico, del significato’ (V. sema) ☼ 1983]. 222 555

bisessuale [bisessuale], [1970 ≠ 2015], B agg. e s. m. e f. ● che (o chi) prova attrazione sessuale per persone di entrambi i sessi CFR. eterosessuale, omosessuale, transgender [vc.

dotta, comp. di bi- ‘doppio’ e del lat. tardo *sexuāle(m)* ‘pertinente al sesso’ ☼ 1851]. 333 345 [neos.] [COR64-87 1973 (bisex)]

bisessualità [bisessualita], [1970 ≠ 2015], s. f. inv. 1 proprietà di ciò che è bisessuale | caratteristica di chi è bisessuale 2 (psicoan.) teoria freudiana secondo cui ogni persona avrebbe costituzionalmente disposizioni sessuali sia maschili che femminili [av. 1852]. 333 [neos.] [neos.]

bisèx [bisex], [no 1970; sì 2015], agg. e s. m. e f. inv. 1 bisessuale 2 unisex [abbr. di bisessuale, con influenza dell'ingl. *sex* ☼ 1973]. 222 555

bisillàbico [bisillabico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) • bisillabo || bisillabicità, s. f. inv. [1987]. 222

bisónte [bisonte], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 (fig.) bisonte della strada, ogni autotreno, autoarticolato e sim. di grandi dimensioni [vc. dotta, lat. *bisōnte(m)*, di etim. incerta ☼ av. 1367]. 333 345 [neos.] [COR64-87 1986]

♣**bisticcio** [bisticcio], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 (ling.) paronomasia [da bisticciare (V.) ☼ sec. XIV]. 333 [neos.]

♣**bistrattàre** [bistrattare], [1970 ≠ 2015], v. tr. • maltrattare (anche fig.): bistrattare un dipendente; bistrattare l'italiano [comp. di bis- (2) e trattare ☼ 1509]. 333 [neos.]

bisturi o (raro) **bistori** [bisturi o (raro) bistori], [1970 ≠ 2015], s. m. inv. • (med.) coltello gener. a lama breve, di varia forma, usato negli interventi chirurgici spec. per incidere i tessuti molli (gerg.) bisturi freddo, bisturi di ghiaccio, apparecchio e tecnica mediante i quali si realizzano interventi di criochirurgia | bisturi laser, (gerg.) bisturi di luce, apparecchio e tecnica che applica il laser a interventi di neurochirurgia | bisturi elettrico, V. elettrobisturi [fr. *bistouri*, originariamente ‘pugnale’, di etim. discussa: dal nome lat. (Pistoria) della città di Pistoia, celebre per la fabbricazione d'armi da taglio (?) ☼ 1771]. 333 555 [neos.]

bite [bite], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. 1 (med.) controllo del rapporto esistente fra l'arcata dentale superiore e quella inferiore ottenuto mediante un morso impresso su un materiale modellante 2 apparecchio ortodontico, di norma in resina, che viene interposto fra le arcate dentarie al fine di evitare malocclusione e digrignamento dei denti [vc. ingl., propr. ‘morso’ ☼ 1994]. 222 555

bitmap [bitmap], [no 1970; sì 2015], A s. f. inv. • (inform.) in computer grafica, immagine realizzata attribuendo uno specifico colore a ognuno dei pixel che la compongono B anche agg. inv.: grafica bitmap [vc. ingl. comp. di bit ‘bit’ e map ‘mappa’ ☼ 1998]. 222 555

bitumatùra [bitumatura], [1970 ≠ 2015], s. f. • operazione del bitumare | strato di bitume sul fondo stradale [1938]. 333 [neos.]]

bitumazióne [bitumazione], [no 1970; sì 2015], s. f. • bitumatura [1986]. 222

bitùrbo [biturbo], [no 1970; sì 2015], agg. inv.; anche s. m. inv. • (autom.) detto di motore equipaggiato con doppio turbocompressore [comp. di bi- e turbo ☼ 1982]. 222

biunivoco [biunivoco], [1970 ≠ 2015], agg. (pl. m. -ci) 2 (mat.) biiettivo || biunivocamente, avv. [comp. di bi- ‘doppio’ e univoco ☼ 1941]. 333 [neos.]

bivalènte [bivalente], [1970 ≠ 2015], A agg. 2 (med.) vaccinazione bivalente, quella che immunizza contro due tipi di malattie B s. f. • (med.) vaccinazione bivalente [vc. dotta, comp. di bi- e valente ☼ 1942]. 333 [neos.] [neos.]]

♣ **bizza** [bizza], [1970 ≠ 2015], s. f. • accesso momentaneo di collera, capriccio, stizza | fare le bizze, fare i capricci, detto spec. di bambini; (fig.) detto di qlco., non funzionare bene: oggi il computer fa le bizze [etim. incerta ☼ av. 1729] 333 [neos.]]

black bloc [black bloc], [no 1970; sì 2015], A loc. sost. m. e f. inv. (pl. ingl. black blocs) • aderente a un'organizzazione europea di ispirazione anarco-insurrezionalista che compie azioni di guerriglia urbana e atti di vandalismo utilizzando tecniche paramilitari B anche agg. inv.: movimento black bloc [loc. ingl., propr. ‘blocco, gruppo (bloc) vestito di nero (black)’ ☼ 2001]. 222 345 555 [TRECC. 2001 (black blocker)]

black còmedy [black comedy], [no 1970; sì 2015], loc. sost. f. inv. (pl. ingl. black comedies) • genere teatrale o cinematografico caratterizzato dal ricorso al macabro e alla rappresentazione cruda di fatti di sangue, ma con intenti satirici [loc. ingl., propr. ‘commedia (comedy) nera (black)’ ☼ 1990]. 222 555

blackjack [blackjack], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • gioco d'azzardo, simile al sette e mezzo, che si gioca con due mazzi di carte [vc. ingl. d'America, comp. di black ‘nero’ e jack ‘fante’ (delle carte da gioco) ☼ 1983]. 222 555

black list [black list], [no 1970; sì 2015], loc. sost. f. inv. (pl. ingl. black lists) ● lista nera (V. lista nel sign. 2) | (Internet) lista di indirizzi considerati una fonte di messaggi non richiesti [loc. ingl., propr. ‘lista nera’ ☼ 1897]. 333 345 555 [neos.] [LUR. 1981 (lista nera)] [TRECC. 1984 (lista nera); 2007 (Internet)] [TRECConline 2006 (lista nera)]

black music [black music], [no 1970; sì 2015], loc. sost. f. inv. ● musica afroamericana. [loc. ingl., propr. ‘musica (music) nera (black)’ ☼ 1984]. 222 345 555 [LUR. 1984]

bleah o **blah** [bleah o blah], [no 1970; sì 2015], inter. ● esprime evidente fastidio, disgusto, avversione per qlcu. o qlco.: bleah che schifo! CFR. Puah [vc. di orig. onomat. ☼ 1992]. 222

blanquette [blanquette], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. ● (cucina) piatto tipico della cucina francese a base di spezzatino, spec. di vitello o agnello, legato da una salsa a base di burro, farina e uova [vc. fr., dal provenz. moderno blanqueto, deriv. di blanc(o) ‘bianco’, perché vi predominano le carni bianche ☼ 1990]. 222 555

blasfemia [blasfemia], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 dissacrazione di opere o figure religiose [av. 1306]. 333 [neos.]

blasonato [blasonato], [1970 ≠ 2015], A agg. ● fornito di blasone: famiglia blasonata SIN. nobile, titolato | che vanta molti titoli, primati, successi: squadra, società blasonata [1844]. 333 [neos.]

blàtta [blatta], [1970 ≠ 2015], s. f. ● nome comune di vari Insetti dei Blattoidei, particolarmente di quelli dei generi Blatta, Blattella e Periplaneta, attivi soltanto di notte, infestatori di case, magazzini e sim., con corpo solitamente piatto e di color bruno scuro, zampe lunghe e antenne filiformi SIN. piattola nel sign. 3, scarafaggio | blatta germanica, di dimensioni ridotte e di sagoma snella (Blattella germanica) | blatta americana, di color ruggine (Periplaneta americana) [vc. dotta, lat. blàtta(m), di etim. incerta ☼ sec. XV]. 333 [neos.]

blazar [blazar], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● (astron.) denominazione di una classe di galassie il cui nucleo produce emissioni concentrate di raggi gamma ad altissima energia [sigla che indica gli oggetti astronomici del tipo BL Lacertae, con la terminazione di (quas)ar ☼ 1991]. 222 444 555

blènded [blended], [no 1970; sì 2015], agg. inv. • detto di whisky ottenuto mescolando distillati di malto d'orzo con altri ricavati da cereali diversi [vc. ingl. dalla loc. blended (whisky), propr. 'whisky mescolato' ☼ 1989]. 222 555

blindàre [blindare], [1970 ≠ 2015], 2 (est.) sottoporre a eccezionali misure di sorveglianza: blindare una città, un quartiere | (fig.) adottare provvedimenti che rendano qlco. non modificabile: blindare la legge finanziaria, un articolo della Costituzione [1853]. 333 345 [neos.] [neos.] [COR95 1995]

blindàto [blindato], [1970 ≠ 2015], A part. pass. di blindare; anche agg. 1 protetto con blinda o blindatura | porta blindata, porta rinforzata da strutture o meccanismi in grado di proteggerla da tentativi di effrazione | reparto blindato, dotato di veicoli blindati 2 (est.) presidiato da mezzi blindati e forze di polizia: quartiere blindato | (fig.) protetto da rigorose misure di sicurezza: comizio blindato, vita blindata | (fig.) non modificabile: maggioranza blindata; manovra economica blindata. B s. m. • (milit.) veicolo rivestito da una corazza protettiva [att. ?]. 111 345 [neos.] [neos.] [LUR. 1981 (protetto con blindatura)] [COR64-87 1977 (come sost.: veicolo militare blindato)]

blindatùra [blindatura], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 il blindare (anche fig.): la blindatura della finanziaria [da blindare ☼ 1918]. 333 345 [neos.] [COR96 1996]

blind date [blind date], [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. inv. (pl. ingl. blind dates) • appuntamento al buio (V. appuntamento (2) nel sign. 1) [loc. ingl., comp. di blind 'buio, oscuro' e date 'appuntamento' ☼ 1998]. 222 345 555 [TRECCOnline 2004]

blind trust [blind trust], [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. inv. (pl. ingl. blind trusts) • (econ.) negli Stati Uniti, rapporto tra fiduciante e fiduciario caratterizzato dal fatto che il primo non è a conoscenza delle modalità di impiego del proprio patrimonio da parte del secondo, il quale è tenuto unicamente a fornire periodico resoconto dei risultati della gestione [loc. dell'ingl. d'America, propr. 'amministrazione fiduciaria (trust) cieca (blind)' ☼ 1992]. 222 345 555 [COR93-94 1993-94]

bling-bling [bling-bling], [no 1970; sì 2015], A s. m. inv.; anche agg. inv. • detto di capo di abbigliamento o di ornamento vistoso, ostentato: abito sobrio, senza bling-bling; collana, monile bling-bling B agg. inv. • (est.) detto di chi si veste con tali capi di abbigliamento | (fig.) appariscente, talora volgare: personaggio, stile bling-bling [vc. dello slang americano, propr. 'gioielli' ☼ 2003]. 222 555

blinker [blinker], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● (autom.) dispositivo che aziona il funzionamento a intermittenza di tutte le luci di direzione di un autoveicolo [vc. ingl., riduzione di blinker light ‘luce (light) intermittente (dal v. to blink ‘lampeggiare’)’ ☼ 1987]. 222 555

blister [blister], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● tipo di confezione, spec. farmaceutica, per contenere capsule, compresse e sim., a forma di placchetta composta da un involucro trasparente incollato su alluminio da cui si estrae il prodotto mediante pressione delle dita | (est.) confezione consistente in un involucro di plastica trasparente: modelli di auto d'epoca in blister. [vc. ingl., propr. ‘vescica, bolla’, nell'uso it. corrisponde all'ingl. blister pack ☼ 1983]. 222 555

blisterato [blisterato], [no 1970; sì 2015], agg. ● (comm.) confezionato in un blister: farmaco blisterato | (est.) confezionato in un involucro plastificato trasparente: volume blisterato; pile blisterate [2003]. 222 555

blob [blob], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● rapida successione di spezzoni selezionati da varie trasmissioni televisive, accostati in modo da provocare effetti comici, satirici o grotteschi | (est.) serie di insoliti accostamenti, strana mescolanza, gioco di contrasti: nei giornali c'è il blob della campagna elettorale. [dal n. del film dell'orrore americano ‘The Blob’ del 1958, poi titolo di una fortunata trasmissione televisiva italiana; in ingl., propr. ‘goccia di sostanza vischiosa’ ☼ 1989]. 222 555

blobbare [blobbare], [no 1970; sì 2015], v. tr. ● assemblare immagini o sequenze di immagini in modo apparentemente casuale, ma con l'intento di sottolineare aspetti comici o grotteschi | (est.) fare oggetto di satira [denominale di blob ☼ 1991]. 222 345 555 [TRECCOnline 2004 (blobbabile)]

◆**bloccare** [bloccare], [1970 ≠ 2015], C bloccarsi v. intr. pron. 2 avere un blocco psicologico, emotivo (+ su): a un certo punto, durante l'esame, si è bloccato; bloccarsi su un argomento [fr. bloquer, da blocus ‘blocco (2)’ ☼ 1644]. 333 555 [neos.]

bloccaruota [bloccaruota], [no 1970; sì 2015], A s. m. inv. ● congegno che serve a bloccare le ruote di un autoveicolo SIN. ganascia B anche agg. inv.: ceppi bloccaruota. [comp. di blocca(re) e ruota ☼ 1989]. 222

bloccato [bloccato], [1970 ≠ 2015], part. pass. di bloccare; anche agg. 2 ostacolato, impedito | immobilizzato | (fig.) inibito: io invece ero bloccato, non rispondevo che a monosillabi (I. CALVINO) [att. ?]. 111 [neos.]

blòcco (1) [blocco (1)], [1970 ≠ 2015], s. m. (pl. -chi) 2 (geol.) elemento di roccia clastica di diametro superiore a 25 cm | blocco di accrezione, frammento della crosta terrestre, delimitato da faglie, caratterizzato da storia geologica propria | 4 (edit.) blocco libro, l'insieme delle segnature cucite | 6 (fig.) unione, alleanza: unirsi in blocco, in un blocco | fare blocco, allearsi | fare blocco intorno a qlcu. o qlco., sostenere, difendere in modo compatto qlcu. o qlco. | nella pallacanestro, nella pallanuoto e sim., azione concordata con cui si libera un compagno ostacolando regolarmente il suo avversario diretto [fr. bloc, dal neerl. blok ‘tronco squadrato’ ☼ 1833]. 333 555 [neos.] [neos.]]

blòcco (2) [blocco (2)], [1970 ≠ 2015], s. m. (pl. -chi) 5 (psicol.) arresto improvviso del pensiero o dell'azione, vuoto di memoria a seguito di un eccesso d'ansia: blocco emotivo [fr. blocus, dal neerl. blochuis ‘casa di tronchi’, quindi ‘posto di sorveglianza, fortino’ ☼ 1644]. 333 555 [neos.]

blockbuster [blockbuster], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● film o libro di grande successo commerciale [vc. ingl. propr. ‘grande bomba per la demolizione di vaste aree’, comp. di block ‘caseggiato’ e buster ‘che demolisce’ ☼ 1988]. 222 555

blog [blog], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● sito Internet nel quale l'autore tiene una sorta di giornale personale, trattando argomenti di suo interesse e invitando i visitatori a commentarli SIN. weblog. [vc. ingl., contrazione di weblog (V.) ☼ 2001]. 222 345 555 [TRECCOnline 2003]

blògger [blogger], [no 1970; sì 2015], s. m. e f. inv. ● (Internet) chi crea o gestisce un blog [vc. ingl., deriv. di blog (V.) ☼ 2000]. 222 345 555 [TRECCOnline 2003]

blogosfèra [blogosfera], [no 1970; sì 2015], s. f. ● l'insieme dei blog in Internet [adattamento dell'ingl. blogosphere, propr. ‘l'insieme (sphere) dei blog’ ☼ 2002]. 222 345 555 [TRECCOnline 2003]

blondinista [blondinista], [no 1970; sì 2015], s. m. e f. (pl. m. -i) ● operaio addetto al funzionamento di un blondin [da blondin ☼ 1983]. 222 345 555 [COR64-87 1983]

Bloody Mary [Bloody Mary], [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. inv. (pl. ingl. inv.) ● cocktail a base di succo di pomodoro, vodka, succo di limone, tabasco e altri aromi [loc. ingl., propr. ‘Maria (Mary) sanguinaria (bloody)’ per il colore di un suo componente, il succo di pomodoro ☼ 1980]. 222 555

blow-up [blow-up], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. (pl. ingl. blow-ups) • ingrandimento fotografico di notevoli dimensioni [vc. ingl., propr. ‘esplosione’, poi ‘ingrandimento fotografico’, comp. di blow ‘colpo di vento, ventata’ (d’orig. germ.) e up ‘sopra’ (vc. germ. d’orig. indeur.) ☼ 1973]. 222 345 555 [COR64-87 1974]

◆**blu** o (sett.) **blé** [blu o (sett.) ble], [1970 ≠ 2015], A Agg. 1 che ha un colore azzurro cupo, in varie sfumature | morbo blu, (pop.) tetralogia di Fallot | Popolo blu, i Tuareg 2 nel linguaggio giornalistico, detto di beni assegnati in uso a funzionari pubblici: telefonino blu, auto blu (V. autoblù) B s. m. inv. 1 il colore blu | blu marino, turchino scuro, oltremare | blu navy, molto scuro (dal colore della divisa della Marina Inglese) [fr. bleu, dal francone *blāo ‘biado’ ☼ 1701]. 333 555 [neos.] [neos.]]

blue chip [blue chip], [no 1970; sì 2015], loc. sost. f. inv. (pl. ingl. blue chips) • (borsa) azione di società considerata affidabile per rendimento e mantenimento del valore [loc. ingl., propr. ‘gettone blu’ (quello di valore più elevato) ☼ 1979]. 222 345 555 [LUR. 1988] [COR64-87 1979]

Bluetooth® [Bluetooth®], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (inform.) sistema di comunicazione a microonde (2,45 GHz) a breve raggio (10-100 m) per il collegamento di dispositivi elettronici portatili (personal computer, telefoni cellulari ecc.) [marchio registrato, propr. ‘dente (tooth) azzurro (blue)’ che era il n. attribuito al re vichingo Harald II ☼ 1999]. 222 345 555 [TRECCOnline 2004]

Blu-ray Disc® o **Blu-ray®** [Blu-ray Disc® o Blu-ray®], [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. inv. (pl. ingl. Blu-ray Discs) • disco ottico in grado di archiviare filmati, suoni o dati informatici, con la capacità di 54 gigabyte, che viene letto da un raggio laser di colore blu CFR. Dvd [loc. ingl., propr. ‘disco con raggio (ray) blu’ ☼ 2002]. 222 345 555 [TRECCOnline 2005]

blush [blush], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. (pl. ingl. blushes) • fard [vc. ingl., propr. ‘colore roseo’ ☼ 1988]. 222 555

bòa (2) [boa (2)], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 galleggiante di varia forma, solidamente ancorato, per l’ormeggio delle navi, per segnalare secche o bassifondi, per indicare il percorso di una regata, e sim. | giro di boa, in una regata, virata che si fa dopo aver passato una boa; (fig.) svolta decisiva || boetta, dim. [etim. discussa: sp. boya, dal medio neerlandese bo(e)ye, propr. ‘legame’, dal fr. boie, buie, di orig. lat. (bōia) (?) ☼ 1813]. 333 555 [neos.]]

bòa (3) [boa (3)], [no 1970; sì 2015], s. f. • (sett.) frana, smottamento fangoso, spec. di terreni argillosi [fr. bouée, di etim. incerta ☼ 1983]. 222 555

boàto (2) [boato (2)], [no 1970; sì 2015], s. m. (usato spec. al pl. portog. boatos) • nel linguaggio giornalistico, indiscrezione, voce di corridoio [vc. portog. della stessa orig. di boato (1) ☼ 1985]. 222 345 555 [COR93-94 1993-94]

boat people [boat people], [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. pl. • profughi in fuga o alla deriva su imbarcazioni di fortuna, spec. con riferimento alle vicende dell'Indocina [loc. ingl., propr. 'gente (people) delle barche (boat)' ☼ 1979]. 123 222 345 555 [COR64-87 1979]

bobina [bobina], [1970 ≠ 2015], s. f. 5 insieme costituito da due dischi uniti da un supporto centrale su cui si avvolge il nastro magnetico o la pellicola cinematografica pronta per la proiezione [fr. bobine, di orig. onomat. ☼ 1833]. 333 555 [neos.]

♦**bócca** [bocca], [1970 ≠ 2015], s. f. 3 (fig.) in varie loc., con riferimento alle funzioni nutritive e gustative | togliersi il pane di bocca, (fig.) fare grandi sacrifici | 5 (fig.) labbra: baciare qlcu. sulla bocca; picchiare, colpire sulla bocca 7 (tecnol.) l'apertura compresa fra le ganasce di una pinza o una tenaglia, destinata a racchiudere il pezzo da afferrare o lavorare: pinza a doppia bocca per lattonieri e idraulici 8 parte anteriore dell'anima di ogni arma da fuoco | bocca da fuoco, parte del pezzo d'artiglieria che serve per il lancio del proiettile; (est.) pezzo d'artiglieria 13 (edil.) bocca di lupo, apertura di aerazione nella parete di un locale interrato, affacciata su un'intercapedine sotto il piano stradale e protetta da grate; nelle carceri, schermo di cemento posto davanti alle finestre che lascia filtrare la luce attraverso una fessura; (est.) la finestra munita di tale schermo 20 (archit.) bocca di lupo, collegamento ortogonale tra due travi rettangolari 21 (anat.) bocca dello stomaco, nel linguaggio comune, la regione superiore dell'addome che corrisponde all'epigastrio || bocchello, dim. m. (V.) | boccona, accr. [lat. būcca(m), di etim. incerta ☼ av. 1250]. 333 [neos.] [neos.]

♠**bócca** [sì 1970; no 2015], s. f. 3 fig. In varie loc., con riferimento alle funzioni nutritive e gustative | Essere di mezza –, delicato nel mangiare e fig. difficilmente accontentabile | tenere qc. a – dolce, lusingarlo | – inutile, fig. chi consuma e non produce | Fare a – e borsa, in banchetti, cene e sim., pagare ognuno per sé, fare alla romana | A – libera, detto di ristorante in cui, per un prezzo inizialmente convenuto, il cliente non ha limiti nella scelta e nella quantità delle portate. 4 fig. In varie loc., con riferimento alla funzione vocale | Parole che riempiono la –, fig. altisonanti e, spesso, di scarso significato | Essere larghi di –, fig., parlare con volgarità | Essere di – larga e di mano stretta, fig. promettere con facilità e non mantenere. 5 fig. Labbra | pop. Lavarsi la bocca di qc., dirne male. | Battere la –, battere le

labbra. 6 fig. Apertura di recipienti e oggetti svariati | Sciogliere, slegare la – al sacco, fig., dire tutto quello che si sa | Imboccatura: – della strada.

boccàglio [boccaglio], [1970 ≠ 2015], s. m. 3 imboccatura di vari strumenti e apparecchi | tubo che si usa insieme alla maschera per respirare e osservare il fondo marino nuotando in superficie [da bocca ☼ 1824]. 333 [neos.]

boccalóne [boccalone], [1970 ≠ 2015], s. m. (f. -a) 1 chi ha la bocca larga | (fig.) persona ingenua e credulona [1865]. 333 [neos.]

boccheggiànte [boccheggiate], [1970 ≠ 2015], part. pres. di boccheggiare; anche agg. ● nei sign. del v.: essere boccheggiante per l'afa | (est.) agonizzante, moribondo | (fig.) un'azienda boccheggiante, in gravissima crisi [att. ?]. 111 [neos.]

boccheggiàre [boccheggiare], [1970 ≠ 2015], v. intr. ● aprire e chiudere la bocca, respirando affannosamente e muovendo le labbra ma senza emettere alcun suono | (est.) agonizzare | (fig.) essere in crisi, stare per finire [da bocca ☼ av. 1469]. 333 [neos.]

bocchéttà [bocchetta], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 piccola apertura o imboccatura di vasi, canali, tubi, strumenti a fiato, e sim. | piccola apertura per la circolazione dell'aria: bocchetta di ventilazione [av. 1537]. 333 [neos.]

♠**bocchéttà** [sì 1970; no 2015], s. f. 4 Nella linotype, organo attraverso cui viene immessa la lega nella forma.

bocchìno [bocchino], [1970 ≠ 2015], s. m. 5 (volg.) fellatio [av. 1561]. 123 333 345 [neos.] [COR64-87 1977 (bocchinaro)]

bòccia [boccia], [1970 ≠ 2015], s. f. (pl. -ce) 4 (al pl.) gioco tra due giocatori o due squadre, in cui vince chi manda le proprie bocce più vicino al boccino | (fig.) a bocce ferme, dopo che la situazione si è stabilizzata: ci ragioneremo a bocce ferme [etim. incerta ☼ 1362]. 333 [neos.]

♠**bòccia** [sì 1970; no 2015], s. f. (pl. -ce) 2, spec. al pl. Bolla di sapone, di acqua piovana. SIN. Bolla.

bocciardàre [bocciardare], [no 1970; sì 2015], v. tr. ● trattare con la bocciarda o la bocciardatrice la superficie di pietre o battuti di cemento [1983]. 222

bocciardàto [bocciardato], [no 1970; sì 2015], part. pass. di bocciardare; anche agg. • detto di superficie di pietra o di battuto di cemento trattati con una bocciarda o una bocciardatrice [att. ?]. 111

bocciardatrice [bocciardatrice], [no 1970; sì 2015], s. f. • macchina utensile per bocciardare [1987]. 222

♦**bocciàre** o (raro) **sbocciàre** (2) nel sign. 3 [bocciare o (raro) sbocciare (2) nel sign. 3], [1970 ≠ 2015], 2 effettuare una bocciata [da boccia, nel sign. 3; nei sign. 1 e 2, sul modello dell'ingl. to blackball 'dar palla nera' ☼ 1850]. 333 555 [neos.]

bòccio [boccio], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 bocciolo, spec. nella loc. in boccio | un fiore in boccio, non ancora sbocciato (anche fig.): garofani in boccio; una fanciulla in boccio [forma m. di boccia ☼ av. 1543]. 333 [neos. |]

bóccola (1) (o -ò-) [boccola (1) (o -o-)], [1970 ≠ 2015], 4 (elett.) tipo di presa fissa unipolare 9 in falegnameria, cilindretto, inserito nel truciolare, che garantisce un solido collegamento con viti dei vari pezzi che compongono mobili, scaffalature e sim. [lat. būccula(m), dim. di būcca 'bocca' e anche 'pomo dello scudo' ☼ sec. XIII]. 333 [neos.]

♦**boccone (1)** [boccone (1)], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 quantità di cibo che si può mettere in bocca in una sola volta | boccone da re, (fig.) squisito | boccone del prete, (fig., fam.) parte posteriore del pollo; (est.) parte prelibata, particolarmente gustosa [da bocca ☼ sec. XIII]. 333 [neos. |]

♠**boccone (1)** [sì 1970; no 2015], s. m. 1 Quantità di cibo che in una sola volta si mette in bocca e può stare in bocca | boccone di cardinale, fig., squisito. 2 est. Piccola quantità di qc. | Piccola quantità di materiale, anche fig. 3 est. Cibo, pasto | est. Cosa che piace, che si desidera: è un – che fa gola a molti. 4 †Grossa pillola medicinale | Dare il –, avvelenare e fig., corrompere | Pigliare il –, fig. lasciarsi corrompere.

♣**bofonchiàre** o (pop.) **sbofonchiàre**, (raro, pop.) **sbufonchiàre**, [bofonchiare o (pop.) sbofonchiare, (raro, pop.) sbufonchiare], [1970 ≠ 2015], B v. tr. • dire borbottando: bofonchiò... le più spropositate assurdità (C.E. GADDA) [da bofonchio ☼ 1300 ca.]. 333 [neos. |]

bòia [boia], [1970 ≠ 2015], A s. m. inv. e raro s. f. inv. 2 (est.) spietato persecutore, aguzzino: il boia di Auschwitz, di Srebrenica B in funzione di agg. inv. • cattivo, tristo, spec. in loc. inter.: mondo boia!; boia cane!; miseria boia! | (iperb.) insopportabile, terribile:

caldo, freddo boia [lat. bōia(m) ‘catena, ceppo’, dal gr. boēiai (sottinteso doraí) ‘(corregge) di cuoio di bue’ ☼ 1481]. 333 [neos.] [neos.]]

bold [bold], [no 1970; sì 2015], A s. m. inv. ● (tipogr.) grassetto, neretto B anche agg. inv.: carattere bold [vc. ingl., dal medio ingl. bald propr. ‘essenziale, nitido’, di orig. indeur. ☼ 1988]. 222 555

bolèto [boletto], [1970 ≠ 2015], s. m. ● genere di Funghi dei Basidiomiceti comprendente varie specie anche commestibili, come alcune specie di porcino, caratterizzate da un cappello al di sotto del quale si trovano numerosi tubuli rivestiti dall'imenio (Boletus) | boleto Satana, porcino malefico [lat. bolētū(m), di etim. incerta ☼ 1374]. 333 [neos.]]

bòlide [bolide], [1970 ≠ 2015], s. m. 3 automobile da corsa: i bolidi di Les Mans [vc. dotta, lat. bōlide(m), dal gr. bolís, genit. bolidos ‘oggetto lanciato’, da bállein ‘lanciare’ ☼ 1813]. 333 [neos.]

◆**bólla (1)** [bolla (1)], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 rigonfiamento di forma pressoché sferica che si forma sui liquidi per ebollizione o depressione | bolla di sapone, quella che si ottiene soffiando aria, con una cannuccia, nell'acqua saponata; (fig.) cosa effimera | (borsa) bolla speculativa, o (ellitt.) bolla, aumento del valore di un titolo azionario per l'aspettativa di una costante crescita della sua quotazione e non sulla base del suo effettivo valore o delle reali possibilità di futuri utili (calco sull'ingl. South Sea Bubble, il clamoroso crollo finanziario della Compagnia dei mari del Sud, avvenuto a Londra nel 1720) | in bolla, perfettamente orizzontale, con riferimento alla livella a bolla d'aria [lat. bŭlla(m) ‘bolla d'acqua’, vc. di orig. espressiva che rimanda all'idea di rotondità ☼ 1266]. 333 [neos.]]

bólla (2) [bolla (2)], [1970 ≠ 2015], s. f. 4 (org. az.) nella catena di montaggio, ordine dato agli operai per iniziare un lavoro [lat. bŭlla(m) ‘bolla’ (V. bolla (1)) e (est.) la ‘borchia d'oro o di cuoio, che i giovani patrizi romani portavano al collo’; poi (dal VI sec.) quella ‘simile nella forma, ma di piombo, attaccata ad atti e lettere, quindi la lettera stessa’ ☼ av. 1304]. 333 [neos.]

bollàto [bollato], [1970 ≠ 2015], part. pass. di bollare; anche agg. 2 (fig.) disonorato, infamato: bollato a vita [att. ?]. 111 [neos.]

♣**bollàto** [sì 1970; no 2015], part. pass. di bollare; anche agg. ● Nei sign. del v. | Inoltre: fig. Furbo –, gran briccone.

bollazióne [bollazione], [no 1970; sì 2015], s. f. ● (burocr.) bollatura [att. ?]. 111

bollènte [bollente], [1970 ≠ 2015], part. pres. di bollire; anche agg. 2 caldissimo | (fig., colloq.) di contenuto erotico: messaggini bollenti [att. ?]. 111 123 [neos.]]

bolletta (1) o (raro) **bullétta** [bolletta (1) o (raro) bulletta], [1970 ≠ 2015], 2 polizza rilasciata a prova dell'avvenuta consegna di merce o dell'avvenuto pagamento di denaro: bolletta di spedizione, bolletta del dazio | fattura periodica relativa a forniture di servizi primari: bolletta del gas, del telefono [1321]. 333 [neos.]]

bollettazione [bollettazione], [no 1970; sì 2015], s. f.● (burocr.) emissione di una bolletta relativa al consumo di una utenza: bollettazione bimestrale; bollettazione del gas [da bollettare, non in uso ☼ 1991]. 222

◆**bollettino** o (raro) **bulletino** [bollettino o (raro) bullettino], [1970 ≠ 2015], s. m. 3 notiziario periodico specializzato, relativo ad argomenti riguardanti l'attività di istituzioni, organizzazioni, uffici e sim. | bollettino ufficiale delle società per azioni e a responsabilità limitata, sul quale vanno pubblicati gli atti delle società nei casi previsti dalla legge [av. 1502]. 333 [neos.]]

bollicina [bollicina], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 (al pl.) le piccole bolle di anidride carbonica che si sviluppano nello champagne e nei vini spumanti SIN. perlage | (colloq.) acqua con le bollicine, acqua frizzante | (est.) spumante, champagne: nel cenone, gran consumo di bollicine italiane | (est.) bevanda gassata in genere [1866]. 333 [neos.] [neos.]]

bollino [bollino], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 tagliandino di carta variamente contrassegnato che comprova un acquisto o l'avvenuto adempimento di un obbligo | etichetta adesiva che indica la caratteristica di un prodotto: i capi col bollino giallo sono scontati del 30% | bollino blu, bollino verde, che certifica la conformità di un'autovettura alle norme antinquinamento o la regolare manutenzione di un impianto di riscaldamento | bollino rosso, contrassegno per le giornate in cui è previsto un grande traffico di veicoli: fine settimana da bollino rosso | indicatore con funzioni diverse: bollino di qualità per aziende che assumono disabili 4 marchio di garanzia su un prodotto che ne certifica l'origine e la conformità ai requisiti di legge: bollino CE; il bollino sulle carni macellate [1942]. 333 345 [neos.] [TRECC. 1999 (bollino giallo, s. d.); 2004 (bollino rosso)]

♣**bollino** [sì 1970; no 2015], s. m. 3 Tacchetto, in alcune scarpe sportive.

bollito [bollito], [1970 ≠ 2015], A part. pass. di bollire; anche agg. ● nei sign. del v. | (fig., colloq.) logorato, sfiancato, sfinito: arriverà bollito alle elezioni CFR. decotto [att. ?]. 111 345 [neos.] [TRECConline 2005]

Bòllywood [Bollywood], [no 1970; sì 2015], A s. m. solo sing. • nel linguaggio giornalistico, l'industria cinematografica indiana B anche agg. inv.: un film Bollywood [da (Ho)llywood con sovrapposizione di Bo(mbay) ☼ 1993]. 222 345 555 [TRECConline 2004 (bollywoodiano)]

bòlo [bolo], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 (zool.) piccola massa di sostanze non digerite, come peli o penne, che si forma nello stomaco di uccelli, spec. rapaci, e che viene poi rigurgitata SIN. borra 3 pillola di grandi dimensioni, morbida e facilmente inghiottibile, usata oggi solo in veterinaria per somministrare farmaci di sapore sgradevole [vc. dotta, lat. tardo bōlu(m) 'grossa pillola', dal gr. bōlos 'palla di terra', di etim. incerta ☼ sec. XIII]. 333 [neos.]

♠**bòlo** [sì 1970; no 2015], s. m. 2 Boccone medicinale | Pillola molto voluminosa usata per somministrare forti quantità di medicinali disgustosi.

♣**bólso** [bolso], [1970 ≠ 2015], agg. 2 che respira male, asmatico | (fig.) goffo, che manca di vigoria: un uomo dall'aria bolsa; prosa bolsa || bolsamente, avv. [lat. vūlsu(m), part. di vēllere 'schiantare' ☼ 1353]. 333 [neos.]

♠**bólso** [sì 1970; no 2015], agg. 2 che respira male, asmatico | Carni bolse, flaccide.

♦**bóm̄ba** [bomba], [1970 ≠ 2015], A s. f. 1 antico proietto da mortaio, di forma sferica, cavo, pieno di esplosivo, che scoppiava a distanza variante a seconda della lunghezza della miccia, accesa all'atto dello sparo dalla vampa della carica di lancio | bomba molotov, V. molotov | bomba di profondità, contenente una notevole carica di scoppio, lanciata o lasciata cadere in mare | bomba da aereo, lanciata da aeroplani | bomba a grappolo, costituita da un ordigno principale il cui scoppio lancia un gran numero di piccole bombe in un'area; cluster bomb | bomba da mortaio, da bombardiera, costruite in modo da poter essere lanciate a una certa distanza col mortaio o con la bombardiera | bomba a orologeria, con dispositivo che provoca l'accensione con ritardo e al momento voluto; (fig.) ciò che è destinato a produrre effetti clamorosi in un momento successivo | bomba d'acqua, palloncino pieno d'acqua che i ragazzi si lanciano per gioco; nel linguaggio giornalistico, pioggia violenta che produce danni devastanti | bomba N, bomba al neutrone, ordigno nucleare di energia relativamente limitata, i cui effetti letali sono dovuti prevalentemente all'emissione di neutroni veloci 6 (fig., pop.) sostanza eccitante usata dagli atleti per accrescere il loro rendimento in gara | (gerg.) spinello 10 (aeron.) figura acrobatica in cui gli aerei, partendo da una formazione raccolta, puntano verso l'alto allargandosi in diverse direzioni così da simulare la deflagrazione di una bomba B in funzione di agg. inv. • (postposto a un sost.) che contiene al suo interno un ordigno esplosivo: pacco bomba; camion bomba [di orig. onomat. ☼ 1470 ca.]. 333 345 [neos.] [neos.] [LUR. 1986 (bomba a mano, s. d.)] [TRECC. 1988 (bomba cluster)]

♣**bómba** [si 1970; no 2015], A s. f. 1 antico proietto da mortaio, di forma sferica, cavo, pieno di esplosivo, che scoppiava a distanza variante a seconda della lunghezza della miccia, accesa all'atto dello sparo dalla vampa della carica di lancio | – aerea, lanciata da aeroplani. 7 Forma grande di sorbetto.

bombàrda [bombarda], [1970 ≠ 2015], s. f. 4 (mus.) denominazione comune per strumenti a fiato ad ancia doppia in uso fino al sec. XVII [ant. fr. bombarde, dal lat. bōmbus ‘bombo (2)’ ☼ av. 1348]. 333 555 [neos.]

bombardàre [bombardare], [1970 ≠ 2015], v. tr. 4 (med.) sottoporre un calcolo a litotripsia a onde d'urto [da bombarda ☼ 1509]. 333 555 [neos.]

bombardière [bombardiere], [1970 ≠ 2015], s. m. 5 (sport, raro) nel calcio, nel pugilato o nel tennis, atleta che si distingue per l'eccezionale violenza ed efficacia dei suoi colpi [av. 1492]. 333 [neos.]

bombaròlo [bombarolo], [no 1970; si 2015], s. m. (f. -a) • chi compie attentati terroristici con esplosivi [forma romanesca, da bomba, sul modello di tombarolo ☼ 1973]. 222 345 [COR64-87 1973]

bòmber [bomber], [no 1970; si 2015], s. m. inv. 1 (sport) nel calcio, cannoniere | nel pugilato, picchiatore 2 accorc. di bomber jacket [vc. ingl., propr. ‘bombardiere’, da to bomb ‘bombardare’ (bomb ‘bomba’) ☼ 1982]. 222 555

bomberìna [bomberina], [no 1970; si 2015], s. f. • chiodo a testa larga e convessa, simile alla bulletta [etim. incerta ☼ 1983]. 222

bomber jàcket [bomber jacket], [no 1970; si 2015], loc. sost. m. inv. (pl. ingl. bomber jackets) • tipo di giubbotto di linea abbondante indossato da piloti americani durante la seconda Guerra mondiale | (est.) giubbotto imbottito, corto e stretto in vita [dall'ingl. bomber ‘(pilota) bombardiere’ e jacket ‘giacca’ ☼ 1987]. 222 345 555 [LUR. (att. ?)]

bombétta (2) [bombetta (2)], [no 1970; si 2015], s. f. 1 dim. di bomba 2 piccolo petardo che si fa esplodere per scherzo | fialetta contenente liquido puzzolente, spec. acido solfidrico, che si infrange per scherzo, gioco e sim. [1983]. 222

bombolétta [bomboletta], [no 1970; si 2015], s. f. 2 bomboletta aerosol, bomboletta spray, piccolo recipiente cilindrico in alluminio, banda stagnata, vetro o materia plastica, il cui

contenuto è proiettato all'esterno sotto forma di nebbiolina o di schiuma da un erogatore spray [da bombola ☼ 1983]. 222

bombolotto [bombolotto], [no 1970; sì 2015], s. m. ● (spec. al pl.) tipo di pasta da minestra in forma di cannelloni rigati e ricurvi [1973]. 222

bomboniera [bomboniera], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 scatola elegante contenente dolciumi, spec. confetti nuziali o di prima comunione | (est.) piccolo oggetto regalato dagli sposi insieme ai confetti 2 (fig.) ambiente molto elegante e raccolto: quel locale è una vera bomboniera [fr. bonbonnière, da bonbon ☼ 1858]. 333 555 [neos.] [neos.]

bonale [bonale], [no 1970; sì 2015], agg. ● (dir., elvet.) amichevole, stragiudiziale: accordo bonale [dal dial. bón ‘buono’ ☼ sec. XX] [att. ?]. 111

♣**bonario** [bonario], [1970 ≠ 2015], agg. 2 (dir.) amichevole, stragiudiziale: accordo bonario [ant. fr. de bon aire ‘di buon aspetto’ ☼ 1490 ca.]. 333 555 [neos.]

bond [bond], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● (econ.) titolo obbligazionario [vc. ingl., propr. ‘legame’, ‘obbligo’ ☼ 1985]. 222 345 555 [LUR. 1987]

bondage [bondage], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● pratica sessuale di tipo sadomasochista consistente nell'immobilizzare il partner con corde, manette, catene, bavagli e sim. [vc. ingl., propr. ‘legame’, ‘obbligo’ ☼ 1985]. 222 345 555 [COR96 1996] [TRECConline 2004]

bonèt o bunèt [bonet o bunet], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● (cucina) budino di cacao e amaretti, tipico della cucina piemontese [francesismo piemontese, propr. ‘berretto’, poi ‘recipiente a forma di berretto’ e, infine, il ‘dolce’ preparato in questo recipiente ☼ 1990]. 222 345 555 [TRECConline 2004]

bông [bong], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● sorta di grande pipa nella quale il fumo, prima di essere aspirato, passa attraverso una camera contenente acqua SIN. pipa ad acqua [dalla vc. thai baung ‘canna di bambù’ ☼ 1993]. 222 555

bon gré mal gré [bon gre mal gre], [no 1970; sì 2015], loc. avv. ● di buon grado o no, per amore o per forza: bon gré mal gré hanno rinunciato alle vacanze [loc. fr., propr. ‘buon grado mal grado’ ☼ 1992]. 222 555

bonheur-du-jour [bonheur-du-jour], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. (pl. fr. bonheurs-du-jour) • piccolo scrittoio per signora entrato nell'uso in Francia verso la metà del XVIII sec., costituito da un tavolo e da una minuscola alzata arretrata rispetto al piano [vc. fr., del Settecento, propr. 'felicità (bonheur) del giorno (jour)' ☼ 1983]. 222 555

bonifica [bonifica], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 complesso di lavori di varia natura coordinati tra loro, per risanare i terreni paludosi e renderli atti alla coltura | decontaminazione di terreni o falde acquifere inquinate [da bonificare ☼ 1846]. 333 [neos.]

bonòbo [bonobo], [no 1970; sì 2015], s. m. • (zool.) scimmia antropomorfa del Congo, simile a uno scimpanzé di piccola taglia (Pan paniscus) [n. indigeno dell'animale ☼ 1989]. 222 555

◆**bontà** [bontà], [1970 ≠ 2015], s. f. inv. 1 qualità di chi (o di ciò che) è buono; disposizione naturale a fare del bene | (iron.) bontà sua, vostra, ecc., per grazia sua, vostra, ecc.: dopo due mesi, bontà sua, si è degnato di rispondermi! 2 qualità di ciò che è buono in sé stesso o in relazione alla sua funzione | cosa buona, squisita: questa torta è una bontà! [lat. bonitāte(m), da bōnus 'buono' ☼ sec. XII]. 333 [neos.]

bònus [bonus], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. 1 (org. az.) gratifica erogata a titolo d'incentivo da un datore di lavoro spec. ai dirigenti d'azienda in aggiunta allo stipendio base 2 ciò che viene dato in aggiunta come riconoscimento, premio, agevolazione o sim.: nella graduatoria i residenti avranno un bonus di tre punti | bonus track, brano musicale inserito a scopo promozionale nella riedizione di un album o in una particolare edizione | bonus bebè, comunemente, incentivo economico concesso dallo Stato o da un ente locale ai genitori in occasione della nascita di un figlio. [vc. ingl. 'premio, gratifica (ai dipendenti)', dal lat. bōnus 'buono' ☼ 1983]. 222 345 555 [TRECC. 2001 (bonus bebè)] [TRECCOnline 2006 (bonus bebè), 2005 (bonus track)]

bònus-màlus [bonus-malus], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • tipo di polizza assicurativa per veicoli secondo la quale il premio annuale diminuisce per l'assicurato che nell'anno precedente non abbia causato incidenti e aumenta per l'assicurato che nell'anno precedente ne abbia causati [vc. nata in Germania, comp. del ted. Bonus 'dividendo, premio assicurativo' (dal lat. bōnus 'buono') e del lat. mālus 'cattivo' (V. male (1)) ☼ 1983]. 222 555

book [book], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • raccoglitore che contiene foto professionali di modelli, indossatori, attori e sim. | fascicolo con foto che illustrano le caratteristiche di un

prodotto commerciale, di una linea di prodotti o di un'azienda CFR. Portfolio. [vc. ingl., propr. 'libro' ☼ 1981]. 222 345 555 [COR95 1995]

bookcrossing [bookcrossing], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • iniziativa che mira a fare circolare un libro abbandonandolo in un luogo frequentato, con l'invito a chi lo trova a fare altrettanto [vc. ingl. comp. di book 'libro' e crossing 'incrocio, scambio' ☼ 2002]. 222 555

booklet [booklet], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • libretto illustrativo o di istruzioni che, inserito nella custodia, accompagna i compact disc [vc. ingl., propr. 'libretto', comp. di book 'libro' e del suff. dim. -let ☼ 1995]. 222 555

bookmark [bookmark], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (Internet) segnalibro nel sign. 2 [vc. ingl., propr. 'segnalibro' ☼ 1996]. 222 345 555 [TRECCOnline 1999]

bookshòp [bookshop], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • libreria, spec. all'interno di un museo, di una mostra e sim. [vc. ingl., propr. 'negozio (shop) di libri (book)' ☼ 1984]. 222 345 555 [TRECCOnline 2005]

booktrailer [booktrailer], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • videoclip realizzato per pubblicizzare un libro [vc. ingl., comp. di book (V.) e trailer (V.) ☼ 2004]. 222 555

boom [boom], [1970 ≠ 2015], s. m. inv. 1 periodo di intenso sviluppo economico: gli anni del boom | rapido incremento: il boom delle nascite 3 (fig.) rapido fiorire di un'industria, di un'azienda e sim. | improvviso successo, rapida diffusione: il boom dell'agriturismo [vc. ingl., di orig. onomat. ☼ 1911]. 333 555 [neos.]]

booster [booster], [1970 ≠ 2015], s. m. inv. 1 in varie tecnologie, apparecchio ausiliario | (mus.) amplificatore di suoni 2 (astron.) razzo ausiliario che fornisce una spinta supplementare a un missile o a un'astronave, impiegato spec. nelle fasi di lancio [vc. ingl., dal v. to boost 'potenziare, spingere', di etim. incerta ☼ 1949]. 333 555 [neos.] [neos.]]

bootleg [bootleg], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • album musicale realizzato illegalmente, che contiene registrazioni dal vivo o altri brani inediti | (est.) qualsiasi prodotto editoriale (libro, registrazione musicale, film ecc.) realizzato in violazione del diritto d'autore [vc. ingl., propr. 'gambale', dall'uso dei vecchi contrabbandieri di nascondere le bottiglie di liquore negli stivali ☼ 1982]. 222 345 555 [LUR. 1982]

bootstrap [bootstrap], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (inform.) caricamento iniziale del sistema operativo da una memoria di massa, gener. un disco rigido [vc. ingl. propr.

‘linguetta’ (strap) per sollevare gli stivali (boot(s)); la loc. agg. ‘by one's own bootstrap’ si riferisce all'immagine di una persona che si levi da terra tirando le linguette degli stivali e significa ‘autosufficiente’ ☼ 1985]. 222 555

bop [bop], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • accorc. di be-bop [1975]. 222 555

bordéggio [bordeggio], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 (mar.) nella vela, andatura a zigzag, spec. di bolina, cambiando di volta in volta di bordo per risalire controvento [1865]. 333 [neos.]

bordello [bordello], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 (fig.) ambiente corrotto e malfamato [ant. provenz. bordel, dim. di borda ‘capanna’, dal francone bord ‘tavola’ ☼ 1266]. 333 555 [neos.]

borderline [borderline], [no 1970; sì 2015], agg. inv. 1 detto di chi (o di ciò che) è al limite tra due condizioni, una delle quali in genere non regolare: un'esperienza borderline [vc. ingl., propr. ‘linea di confine’ comp. di border ‘confine, limite’ e line ‘linea’ ☼ 1986]. 222 555

◆**bórdo** [bordo], [1970 ≠ 2015], s. m. 4 orlo, margine, contorno di qlco. | (sport) bordo campo, V. bordocampo [ant. fr. bort, fr. bord, dal francone bord ‘tavola, asse’ ☼ sec. XIII]. 333 555 [neos.]]

bordocàmpo o **bórdo càmpo** [bordocampo o bordo campo], [no 1970; sì 2015], s. m. (pl. inv. o bordicàmpo) • (sport) nel calcio e sim., la zona adiacente alle linee laterali e di fondo che delimitano il campo di gioco: il giocatore infortunato viene assistito a bordocampo [comp. di bordo e campo ☼ 1984]. 222 555

borgatàro [borgataro], [no 1970; sì 2015], s. m. (f. -a) • a Roma, abitante di una borgata (anche spreg.) [da borgata ☼ 1977]. 222 345 [COR64-87 1978]

borgesiàno [borgesiano], [no 1970; sì 2015], agg. • dello scrittore argentino J. L. Borges (1899-1986) | caratteristico delle sue opere o ispirato al suo stile: metafore, invenzioni, miti borgesiani [1983]. 222 345 555 [TRECCOnline 2004]

bòrico [borico], [1970 ≠ 2015], agg. (pl. m. -ci) 2 che contiene acido borico: acqua, pomata borica [da boro ☼ 1829]. 333 [neos.]

◆**bórsa (1)** [borsa (1)], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 contenitore di pelle, stoffa, plastica e sim. di varia forma e grandezza, per lo più provvista di manici o tracolla, per tenervi e portare con

sé denaro, documenti e oggetti vari | borsa termica, contenitore in materiale termoisolante per conservare e trasportare cibi e bevande [lat. bursa(m), dal gr. býrsa ‘cuoio’, ‘otre’, di etim. incerta ☼ av. 1250]. 333 [neos.]]

◆**bórsa (2)** [borsa (2)], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 (anche con iniziale maiuscola) istituzione pubblica o privata in cui si svolge la compravendita di valori mobiliari o merci | Borsa telematica, in cui le negoziazioni avvengono a mezzo di strumenti telematici [dal nome dei van der Burse, in casa dei quali si riunivano, a Bruges, nel XVI sec., i mercanti veneziani ☼ av. 1638]. 333 555 [neos.]]

borsavalóri [borsavalori], [no 1970; sì 2015], s. f. (pl. borsevalóri) • (banca) mercato organizzato per la compravendita dei valori mobiliari e delle divise [comp. di borsa e del pl. di valore ☼ sec. XX] [att. ?]. 111 555

borsèllo [borsello], [sì 1970, neol.; sì 2015], s. m. 3 borsa per uomo, di dimensioni generalmente non grandi, talvolta anche con tracolla, per tenervi documenti, denaro e oggetti vari SIN. borsetto [1303]. 333 888

borsetteria [borsetteria], [no 1970; sì 2015], s. f. 1 settore artigianale o industriale che si occupa della fabbricazione di borse 2 negozio di borse [comp. di borsett(a) ed -eria ☼ 1985]. 222

borsettificio [borsettificio], [no 1970; sì 2015], s. m. • fabbrica di borsette e articoli analoghi [comp. di borsetta e ficio ☼ 1987]. 222

borsétto [borsetto], [no 1970; sì 2015], s. m. 1 dim. di borsa (1) 2 borsello [1973]. 222

boscaiòlo [boscaiolo], [1970 ≠ 2015], B agg. • del bosco, tipico del bosco: abbigliamento boscaiolo, camicia boscaiola | nella loc. agg. inv. alla boscaiola, (cucina) detto di preparazione culinaria in cui sono presenti funghi, talora con salsa di pomodoro: spezzatino, penne alla boscaiola [av. 1327]. 333 [neos.] [neos.]]

boschéggio [boscheggio], [no 1970; sì 2015], s. m. • (ragion.) operazione contabile consistente nel ricercare fra diverse registrazioni tutte quelle che si riferiscono a una stessa voce [etim. incerta ☼ 1983]. 222

bosóne [bosone], [1970 ≠ 2015], s. m. • (fis.) particella di spin intero, che segue la statistica di Bose-Einstein | bosone scalare, con spin nullo | bosone vettore, con spin

unitario | bosone di Higgs, ipotetico bosone scalare che media le interazioni nel campo di Higgs [dal cognome del fisico S. N. Bose (1894-1974) ☼ 1955]. 333 555 [neos.]]

bòssing [bossing], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • forma di mobbing esercitato da un superiore nei confronti di un sottoposto [vc. ingl., da boss ‘capo, superiore’ sul modello di mobbing ☼ 1999]. 222 555

bòston [boston], [1970 ≠ 2015], s. m. inv. 2 gioco di carte simile al whist [dal nome della città statunitense d'origine, Boston ☼ 1896]. 333 555 [neos.]

bostoniàno [bostoniano], [no 1970; sì 2015], A agg. • di Boston B agg. e s. m. (f. -a) 1 abitante o nativo di Boston 2 (raro, est., lett.) raffinato, elitario [1978]. 222

bòsu [bosu], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • attrezzo ginnico costituito da una pedana sormontata da una cupola di gomma morbida che consente i movimenti dello step e in più esercizi di equilibrio e di postura [vc. ingl., sigla di both sides up ‘sui due lati’ ☼ 2003]. 222 444 555

Bot [Bot], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (econ.) titolo di credito a scadenza annuale, semestrale o trimestrale emesso dallo Stato italiano [sigla di b(uono) o(rdinario del) t(esoro) ☼ 1977]. 222 444

botellón [botellon], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. (pl. sp. botellones) • ritrovo all'aperto a base di musica e alcol, in cui i giovani portano con sé e consumano bottiglie di vino, birra ecc. [vc. sp., propr. ‘bottiglione’, da botella ‘bottiglia’ ☼ 2003]. 222 555

bòtola [botola], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 (inform.) backdoor [etim. incerta; dal lat. mediev. bauta ‘balta’, attrav. i dial. sett. ☼ av. 1742]. 333 [neos.]

♦**bòtta (1)** [botta (1)], [1970 ≠ 2015], A s. f. 1 colpo, percossa data con un corpo contundente | prendersi a botte, picchiarsi | a botta, (colloq.) alla volta, gener. con riferimento a somme di denaro: in quel ristorante ti chiedono cento euro a botta | (colloq.) botta di vita, V. vita (1) nel sign. 8 | (pop.) botta di culo, V. culo nel sign. 1 B nella loc. sost. m. o (raro, lett.) f. botta e risposta (pl. m. inv.; pl. f. botte e risposte) • rapido scambio di battute polemiche: continuano i botta e risposta tra i due dirigenti politici [da bottare ☼ 1250 ca.]. 333 555 [neos.] [neos.]]

bottalàre [bottalare], [no 1970; sì 2015], v. tr. • trattare le pelli nel bottale [da bottale ☼ 1983]. 222

◆**bottega** [bottega], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 locale gener. a pian terreno e accessibile dalla strada, dove si vendono merci al dettaglio | affari, calcoli, convenienze di bottega, (fig.) personali, di parte 2 laboratorio, officina d'artigiano | via delle Botteghe Oscure, o (ellitt.) le Botteghe Oscure, (per anton.) fino al 2000, gli organi direttivi nazionali dei Democratici di Sinistra (in precedenza, fino al 1998, del Partito democratico della Sinistra; fino al 1991, del Partito comunista italiano) che avevano sede in tale via a Roma [lat. apothēca(m), dal gr. apothékē ‘deposito’, dal v. apotithénai ‘porre (tithénai) lontano, in disparte (apó)’ ☀ sec. XII]. 333 [neos.]

♠**bottega** [si 1970; no 2015], s. f. 1 Stanza a piano terreno gener. aperta sulla strada, in cui si espongono o vendono merci | Una – ben avviata, accreditata | Sviare la –, disgustare i clienti.

bottegaio o (centr.) **bottegaro** [bottegaio o (centr.) bottegaro], [1970 ≠ 2015], A s. m. (f. -aia, pl. m. -ai) 2 (fig., lett., spreg.) trafficante | (spreg.) persona interessata, gretta, venale [1313]. 333 [neos.]

botteghino [botteghino], [1970 ≠ 2015], s. m. 4 il Botteghino, (per anton.) fino al 2007, la sede del partito dei Democratici di sinistra (in riferimento alla vecchia sede di via delle Botteghe Oscure, a Roma, denominata Bottegone) | (est.) gli organi direttivi di tale partito [av. 1557]. 333 345 [neos.] [TRECC. 2001]

♠**botteghino** [si 1970; no 2015], s. m. 4 raro Cassetta o scatola del merciaio ambulante | Merciaio.

◆**bottiglia** [bottiglia], [1970 ≠ 2015], A s. f. 1 recipiente spec. cilindrico, generalmente di vetro, con collo di diametro relativamente più ridotto del corpo e imboccatura adatta a chiusure di vario tipo, destinato a contenere vini, liquori, acque minerali, latte, olio e sim. | fondi di bottiglia, (fig., spreg.) imitazioni di pietre preziose 3 recipiente, di forma e materiale vari, usato spec. a scopo scientifico | (chim.) bottiglia fiorentina, V. fiorentina [ant. fr. bouteille, dal lat. tardo but(t)icula, dim. di būttis ‘botte’ ☀ 1365]. 333 555 [neos.] [neos.]

bottinàre (2) [bottinare (2)], [1970 ≠ 2015], B v. intr. (aus. avere) ● volare alla raccolta di nettare e polline, detto delle api operaie | andare a raccogliere cibo, detto di formiche operaie [fr. butiner, da butin ‘bottino (1)’ ☀ av. 1557]. 333 555 [neos.]

bottino (1) [bottino (1)], [1970 ≠ 2015], s. m. s. m. 1 preda di guerra | (colloq., scherz.) frutto, risultato di un'attività: i cacciatori sono tornati con un ricco bottino; magro bottino dei ciclisti italiani in Francia | fare bottino pieno, nel linguaggio giornalistico, vincere: la

Lazio a Torino ha fatto bottino pieno 2 (milit.) sacco destinato al corredo del soldato | il bagaglio contenuto in tale sacco [fr. butin, dal medio basso ted. bu(i)te ‘partizione’ ☼ 1339]. 333 555 [neos.]]

bòtto (1) [botto (1)], [1970 ≠ 2015], s. m. 3 (spec. al pl., merid.) fuoco di artificio: i botti della notte di S. Silvestro; fare, sparare, i botti | (fig.) ciò che colpisce suscitando grande sorpresa o entusiasmo: a fine serata c'è stato il botto; un esordio, un finale col botto [da bottare ☼ 1266]. 333 345 [neos.] [COR64-87 1955 (fuoco di artificio)]

bòttom [bottom], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● (fis.) numero quantico corrispondente al quinto tipo (o sapore) dei quark SIN. beauty [vc. ingl., propr. ‘basso’ ☼ 1990]. 222 555

◆**bottóne** [bottone], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 (est.) oggetto, strumento di forma simile al bottone | stanza dei bottoni, (fig.) centro direzionale da cui si diramano ordini, direttive e sim.; centro del potere politico | (inform.) pulsante 6 (med.) bottone di Aleppo, bottone d'Oriente, malattia tropicale cutanea provocata nell'uomo da protozoi del genere Leishmania 7 (mus.) negli strumenti ad arco, caviglia di legno che fissa la cordiera alla fascia | nell'organo ogni comando manuale | tasto della fisarmonica [ant. fr. bouton, da boter ‘bottare’ ☼ 1282]. 333 345 555 [neos.] [neos.] [LUR. s. d. (att. ?)]

♣**bottóne** [sì 1970; no 2015], s. m. 1 Piccolo disco di varia materia, piatto, convesso, talvolta ricoperto di tessuto, che, infilato nell'occhiello, serve per allacciare le parti di un indumento o di una scarpa, e talvolta per ornare | Non valere un –, non valere niente 2 est. Oggetto, strumento di forma simile al bottone: il – del termometro.

bottonière [bottoniere], [1970 ≠ 2015], s. m. (f. -a) 2 industriale che opera nel settore bottoniero: Associazione dei bottonieri italiani [1585]. 333 [neos.]

botulígeno [botuligeno], [no 1970; sì 2015], agg. ● detto di ciò che genera botulismo: alimenti botuligeni [comp. di botuli(smo) e -geno ☼ 1983]. 222

bouldering [bouldering], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● sassismo [vc. ingl., da boulder ‘masso roccioso’ ☼ 1999]. 222 555

bouquet [bouquet], [1970 ≠ 2015], s. m. inv. 3 in profumeria, insieme delle essenze caratteristiche di un profumo 4 nella televisione a pagamento, insieme di canali ai quali l'utente può accedere con un unico abbonamento [propr. ‘boschetto’, dim. di bois ‘bosco’ ☼ 1747]. 333 555 [neos.]

bourguignonne [bourguignonne], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. • (cucina) accorc. di fondue bourguignonne (V. fondue) [sec. XX] [att. ?]. 111 555

boutique [boutique], [1970 ≠ 2015], s. f. inv. • negozio elegante di abiti e accessori di abbigliamento [vc. fr., propr. ‘bottega’, dal gr. apothékē ‘magazzino, deposito’ ☼ 1956]. 333 555

♠**boutique** [sì 1970; no 2015], s. f. inv. • Negozio elegante di abiti e accessori di abbigliamento femminili.

bovarista [bovarista], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -i) • (lett.) relativo al bovarismo [1987]. 222 555

bovina o (pop.) **buina** nel sign. 1 [bovina o (pop.) buina nel sign. 1], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 mucca, vacca, vaccina: bovine da latte [av. 1320]. 333 [neos.]

box [box], [1970 ≠ 2015], s. m. inv. (pl. ingl. boxes) 1 spazio ricavato in un ambiente più grande mediante tramezzi, pareti, vetrate e sim.: il box doccia | (est.) cabina adibita a vari usi: il box del posteggiatore di auto 6 in una pagina a stampa, riquadro che racchiude una parte del testo alla quale si vuole dare particolare rilievo 8 contenitore da montare sul tetto di un'autovettura [vc. ingl., originariamente ‘(recinto fatto con legno di) bosso’ ☼ 1865]. 333 345 555 [neos.] [neos.] [LUR. 1988 (tabella, specchietto)]

boxe [boxe], [1970 ≠ 2015], s. f. inv. • pugilato | boxe francese, savate [vc. fr., dall'ingl. box, di etim. incerta ☼ 1894]. 333 555 [neos.]

bòxer [boxer], [1970 ≠ 2015], s. m. inv. 2 (autom.) motore boxer, a cilindri contrapposti 3 (spec. al pl.) tipo di mutande a calzoncino, spesso di tessuto fantasia [vc. ingl., propr. ‘pugile’ da boxer shorts ‘calzoncini da pugile’ ☼ 1826]. 333 345 555 [neos.] [LUR. 1987 (calzoncini intimi o da spiaggia per uomo)]

boy [boy], [1970 ≠ 2015], s. m. inv. (pl. ingl. boys) 4 (posposto a un altro sost.) giovane e fervente sostenitore di un personaggio noto: raduno di Papa-boys 5 nella loc. bad boy, personaggio riprovevole, ragazzaccio [vc. ingl., propr. ‘ragazzo’, di area germ. ☼ 1892]. 333 555 [neos.]

bòzza (2) [bozza (2)], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 prova di stampa di una composizione tipografica usata per correggere gli eventuali errori | prime, seconde, terze bozze, secondo le successive fasi di correzione | giro di bozze, ognuna di queste fasi || bozzetto, dim. m. (V.) [est. del sign. di bozza (1); V. vc. precedente ☼ 1511]. 333 [neos.]

bràca o (sett.) **bràga** [braca o (sett.) braga], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 (spec. al pl.) un tempo, ampi calzoni, lunghi fino al ginocchio | (fig., pop.) restare, essere in braghe di tela, rimanere, essere deluso, scornato o privo di risorse, spec. dopo aver subito un raggio, un inganno, un rovescio economico 6 (mar.) cavo per imbracare | braca da rimorchio, anello di cavo, gener. metallico, che si passa intorno alla bitta e a cui si lega il cavo di rimorchio | braca del palombaro, cavo con cui il palombaro si tiene legato all'imbarcazione di appoggio durante un'immersione [lat. brāca(m), di orig. celt. ☉ 1266]. 333 [neos.] [neos.]]

♠**bràca** [sì 1970; no 2015], s. f. 1 Ognuna delle due parti che costituiscono i calzoni | portare le brache, fig., detto di donna che vuole comandare. 3 Pezza che si pone tra le cosce ai bambini, a scopo igienico. 7 (mar.) canapo che fa forza con ambedue le estremità e stringe nel mezzo | – di cannone, perché non rinculi troppo | – del timone, ritegno che tiene a punto il governale nei serrami | – da varare, gomena che abbraccia l'estremità del bastimento sullo scalo, e fa forza dalle due bande per spingerlo in mare.

bracciàle [bracciale], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 braccialetto | bracciale tennis, braccialetto costituito da una fila di diamantini montati su un supporto in oro bianco (dall'ingl. tennis bracelet, nome che la tennista americana C. Evert usò nel 1987 per indicare un suo braccialetto) | bracciale elettronico, radiotrasmettitore che, allacciato al polso o alla caviglia di un individuo soggetto a misure cautelari (per es. gli arresti domiciliari), ne segnala gli spostamenti all'autorità di polizia 4 (spec. al pl.) bracciolo nel sign. 4 [lat. brachiāle(m) 'relativo al braccio (brāchium), braccialetto' ☉ 1336 ca.]. 333 [neos.]]

♠**bracciàle** [sì 1970; no 2015], s. m. 2 Fascia che si porta a un braccio, per contrassegno, distintivo e sim. | – di neutralità, bianco con una croce rossa al centro, per garantire immunità contro le offese di guerra a medici, infermieri e sim. | – nero, in segno di lutto.

♦**braccialétto** [braccialetto], [1970 ≠ 2015], s. m. 3 braccialetto elettronico, bracciale elettronico [dim. di bracciale ☉ 1589]. 333 [neos.]

braccino [braccino], [1970 ≠ 2015], s. m. (pl. -i o braccine f. nel sign. 1) 1 braccio piccolo, sottile: I suoi braccini / s'alzavano a pregare (G. PASCOLI) | (fig., scherz.) avere il braccino corto, essere avaro 2 (fig.) nel tennis, stato di emozione che coglie talvolta un giocatore quando sta per vincere un incontro e che gli fa commettere gravi errori (quasi che il braccio sia diventato più corto o più debole) [dim. di braccio ☉ 1861]. 333 [neos.] [neos.]]

♦**braccio** [braccio], [1970 ≠ 2015], s. m. (pl. bràccia, f.; pl. bràcci, m., nel sign. 8); più in generale: f. in senso proprio e come unità di misura, m. in tutti gli altri casi) 1 sezione dell'arto superiore umano che sta tra la spalla e il gomito CFR. brachio- | avere un braccio al collo, portare un braccio, spec. ingessato, appeso al collo mediante una fascia, un foulard

e sim., per meglio sostenerne il peso 6 (est.) oggetto fisso o mobile che sporge, si protende o si dirama rispetto a un piano verticale o a un asse centrale | braccio a pinza, dispositivo per manipolare, stando a distanza, sostanze pericolose, spec. radioattive SIN. manipolatore | (mar.) marra 8 (est.) ala di una costruzione, di un edificio | braccio della morte, nei penitenziari degli Stati nei quali vige la pena capitale, settore in cui i condannati a morte aspettano di essere giustiziati 13 (zool.) ognuna delle cinque parti del corpo delle stelle marine | tentacolo dei Cefalopodi [lat. brāchium, dal gr. brachiōn: perché più corto (brachýs) dell'avambraccio (?) ☼ 1250 ca.]. 333 [neos.] [neos.]

♣**braccio** [sì 1970; no 2015], s. m. (pl. bràccia, f. nei sign. 1, 2, 3, 4, 5, 11, 12; pl. bràcci, m. nei sign. 6, 7, 8, 9, 10) 2 fig. Facoltà, forza, potere | Tagliare le braccia a qc., fig. impedirgli di agire | Dare –, fig., concedere un'esagerata autorità | Prendere –, fig. arrogarsi un'eccessiva libertà.

bracciolo [bracciolo], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 sostegno laterale di poltrona o sedia, per riposo dell'avambraccio di chi siede | bracciolo a scomparsa, nei sedili posteriori delle auto o nei treni, quello che, rialzato, si inserisce in un apposito incavo dello schienale 4 (spec. al pl.) tipo di salvagente per bambini e principianti, consistente in due anelli gonfiabili in cui si infilano le braccia SIN. bracciale [lat. brachiōlu(m), dim. di brāchium 'braccio' ☼ 1288]. 333 [neos.] [neos.]

♣**bracciolo** [sì 1970; no 2015], s. m. 4 (mar.) Ogni struttura analoga alle mensole, nella costruzione dello scafo.

bracconiere [bracconiere], [1970 ≠ 2015], s. m. ● cacciatore di frodo | alla bracconiera, (ellitt.) denominazione di vari piatti regionali che hanno come ingrediente principale carne di cacciagione: fagiano, camoscio, pappardelle alla bracconiera [fr. braconnier, da braconner, originariamente 'cacciare con i giovani bracchi (ant. fr. bracons)' ☼ 1884]. 333 555 [neos.]

◆**bràce** [brace], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 fuoco senza fiamma che resta da legna o carbone bruciati | occhi di brace, (fig., lett.) arrossati per l'ira, minacciosi [dal lat. tardo brāsa(m) 'carbone', di orig. germ. ☼ 1268]. 333 [neos.]

braceria [braceria], [no 1970; sì 2015], s. f. ● ristorante la cui specialità sono vari piatti spec. di carne e di pesce cotti alla brace [1995]. 222

brachiterapia [brachiterapia], [no 1970; sì 2015], s. f. ● (med.) in radioterapia, trattamento in cui la fonte delle radiazioni ionizzanti è introdotta o posta a contatto dei tessuti corporei [comp. di brachi- e terapia ☼ 1973]. 222

bracóne [bracone], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 (fig., tosc.) persona impicciona, pettegola [av. 1600]. 333 [neos.]

bradichinina [bradichinina], [no 1970; sì 2015], s. f. ● (chim.) piccolo peptide basico presente nel sangue e prodotto per azione dell'enzima callicreina sulle globuline plasmatiche; è un potente vasodilatatore e provoca aumento della permeabilità capillare [comp. di bradi- e chinina ☼ 1992]. 222

bràdipo [bradipo], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 (fig.) persona molto lenta, pigra [vc. dotta, comp. di bradi- e del gr. pōūs 'piede' ☼ 1793]. 333 [neos.]

Brambilla [Brambilla], [no 1970; sì 2015], s. m. e f. inv. s. m. e f. inv. ● (scherz.) piccolo imprenditore lombardo: i Brambilla si ribellano all'aumento delle imposte [da un cognome molto comune a Milano ☼ 1981]. 222 345 [TRECC. 2007 (brambillismo, s. d.)] [COR64-87 1982]

brànca [branca], [1970 ≠ 2015], s. f. 6 (anat.) ciascuno dei rami in cui si risolve un organo a struttura fascicolare: le tre branche del nervo trigemino [lat. brānca(m), di etim. incerta ☼ sec. XIII]. 333 [neos.]

Brancaleone [Brancaleone], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● (per anton.) persona che in modo disordinato e incoerente si impegna, con esito negativo, in grandi cause: i Brancaleone della politica | armata Brancaleone, V. armata [da (armata) Brancaleone ☼ 1971]. 222 345 [COR64-87 1983 (brancaleonesco)]

brancàre [brancare], [1970 ≠ 2015], v. tr. ● (sett.) abbrancare, afferrare [da branca ☼ sec. XIII]. 333 [neos.]

♣**brancàre** [sì 1970; no 2015], B v.intr. ● Mettere le branche, germogliare.

♦**brànco** [branco], [1970 ≠ 2015], s. m. (pl. -chi) 2 (est., spreg.) insieme di persone | (spreg.) gruppo di giovani che tende a comportamenti deprecabili o delinquenziali e spec. a compiere violenze sessuali: l'omertà del branco SIN. banda (3) [da branca, passata a significare 'gruppo' ☼ 1399]. 333 [neos.]

brand [brand], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● (econ.) nome commerciale, marca | brand image, nel marketing, immagine, impressione che l'utente o il consumatore ha di un prodotto | brand manager, in una organizzazione commerciale, il responsabile di un prodotto o di una linea di prodotti [vc. ingl., propr. 'marchio' ☼ 1983]. 222 345 555 [TRECConline 2004]

brandeggiabile [brandeggiabile], [no 1970; sì 2015], agg. ● (mar. milit.) che si può brandeggiare, soggetto a brandeggio | (tv) detto di telecamera munita di uno speciale dispositivo che ne permette l'orientamento sul piano orizzontale e su quello verticale, anche contemporaneamente || brandeggiabilità, s. f. inv. [1983]. 222

brandeggiare [brandeggiare], [1970 ≠ 2015], A v. tr. ● (lett.) brandire | (milit., est.) ruotare sul piano orizzontale una bocca da fuoco | (est.) ruotare su un piano orizzontale, intorno a un asse verticale, apparecchiature, strumenti, congegni e sim. B v. intr. (aus. avere) 1 oscillare 2 (mar.) ruotare, spec. con moto pendolare, di un'imbarcazione attorno alla sua linea d'ancoraggio [da brandire ☼ 1865]. 333 [neos.] [neos.]

branding [branding], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. 1 pratica consistente nel marchiare a fuoco la pelle umana con scritte o simboli 2 il complesso delle attività volte alla promozione del marchio di un'azienda [vc. ingl., dal v. to brand 'marchiare a fuoco', di area germ. ☼ 1994]. 222 345 555 [TRECCOnline 2004]

brandizzare [brandizzare], [no 1970; sì 2015], v. tr. 1 mettere in evidenza su un prodotto il marchio di chi lo mette in vendita 2 consentire il funzionamento di un apparecchio solo con accessori o materiali di consumo forniti dal produttore [da brand ☼ 1988]. 222 345 555 [LUR. 1988] [TRECCOnline 2005 (brandizzato)]

◆**brasiliàno** [brasiliano], [1970 ≠ 2015], A agg. ● del Brasile | slip alla brasiliana, o (ellitt.) la brasiliana, tipo di slip intimo o da spiaggia molto sgambato CFR. Tanga. B s. m. (f. -a) ● abitante o nativo del Brasile C s. m. solo sing. ● lingua portoghese parlata in Brasile [dal n. dello Stato del Brasile, in portog. e sp. Brasil, così chiamato per l'abbondanza delle piante tintorie chiamate brasili ☼ 1765]. 333 555 [neos.] [neos.]

brassicolo [brassicolo], [no 1970; sì 2015], agg. ● relativo alla produzione di birra; birrario: impianto brassicolo [dal fr. brassicole 'birrario', dall'ant. fr. brais 'malto', ingrediente principale della birra ☼ 1980]. 222 555

bravétta [bravetta], [no 1970; sì 2015], s. f. ● carrello a due ruote per il trasporto di piccoli carichi [prob. dal fr. brouette 'carriola' ☼ 2007]. 222 555

bravùra [bravura], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 abilità, perizia, capacità (+ in, anche seguito da inf.) | pezzo di bravura, lavoro la cui esecuzione richiede un'eccezionale abilità 2 (mus.) unito a nomi di brani vocali o strumentali indica difficoltà tecniche e carattere virtuosistico: allegro di bravura, aria di bravura | nella loc. con bravura, quando si richiede un'esecuzione

brillante 3 (lett.) audacia, ardimento 4 (lett.) spavalderia, arroganza [1476]. 333 [neos.] [neos.]

♠**bravùra** [sì 1970; no 2015], s. f. 2 raro Bravata.

break (1) [break (1)], [1970 ≠ 2015], A s. m. inv. 1 interruzione, pausa, spec. nel corso di un lavoro intellettuale, manageriale e sim.: facciamo un break e prendiamoci un caffè | breve annuncio pubblicitario trasmesso interrompendo un programma televisivo o radiofonico 2 (sport) nella pallacanestro e in altre discipline di squadra, il momento della partita in cui una compagine distanzia notevolmente nel punteggio quella avversaria 3 (sport) nel tennis, la conquista del game nel quale l'avversario è al servizio [vc. ingl., dal v. to break ‘interrompere, staccare’ ☼ 1937]. 333 345 555 [neos.] [neos.] [COR64-87 1978 (interruzione o pausa durante il lavoro)]

break (2) [break (2)], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. 1 in Gran Bretagna, tipo di carrozza aperta, a quattro ruote 2 station wagon (nome usato spec. per i modelli francesi) [vc. ingl., variante grafica di brake ‘carrozza, cocchio’ ☼ 1873]. 333 555

break dance [break dance], [no 1970; sì 2015], loc. sost. f. inv. • ballo moderno caratterizzato da movimenti a scatti, bruschi e spezzati che richiedono notevoli doti atletiche [loc. ingl., comp. di break ‘interruzione’ (V. break (1)) e dance ‘danza’, perché è danza a movimenti spezzati ☼ 1984]. 222 345 555 [LUR. (att. ?)] [COR64-87 1984]

breakdown [breakdown], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • improvviso arresto di elaboratori o impianti elettrici [vc. ingl., propr. ‘rottura’, dal v. to break ‘rompere’ ☼ 1989]. 222 555

break even [break even], [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. inv. • (econ.) pareggio di bilancio nella gestione di un'azienda [loc. ingl., propr. ‘chiusura (break) alla pari (even)’ ☼ 1984]. 222 345 555 [LUR. 1988] [COR95 1995]

breaking [breaking], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. 1 break dance 2 breaking news, V. news [vc. ingl., propr. ‘rottura, interruzione’, da to break (V. break (1)) ☼ 1983]. 222 345 555 [COR64-87 1983 (break dance)] [TRECConline 2004 (breaking news)]

breakpoint [breakpoint], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. 1 (inform.) istruzione di arresto dell'elaborazione inserita nel listato di un programma per permetterne la verifica in corso di esecuzione 2 (sport) nel tennis, punto che dà la possibilità di strappare il servizio all'avversario [vc. ingl., propr. ‘punto (point) di interruzione (break)’ ☼ 1989]. 222 555

bréccia (1) [breccia (1)], [1970 ≠ 2015], s. f. (pl. -ce) • apertura fatta rompendo muri o terrapieni di qualunque opera di fortificazione, mediante tiro di artiglieria o lavoro di mina, per penetrarvi a viva forza | essere, rimanere sulla breccia, (fig.) continuare a svolgere brillantemente la propria attività [fr. brèche, dal francone *brēka ‘rottura, fenditura’, di orig. indeur. ☼ 1342]. 333 555 [neos.]

♠**bréccia (1)** [si 1970; no 2015], s. f. (pl. -ce) • Apertura fatta rompendo muri o terrapieni di qualunque opera di fortificazione, mediante tiro di artiglieria o lavoro di mina, per penetrarvi a viva forza | Rimanere sulla –, fig., mantenere le proprie posizioni ideali.

brent [brent], [no 1970; si 2015], s. m. inv. • petrolio greggio [da Brent, n. di un pozzo petrolifero nel Mar del Nord, noto per l'ottima qualità del greggio ☼ 1985]. 222 345 555 [TRECConline 2004]

◆**brève** [breve], [1970 ≠ 2015], A agg. 1 che ha scarsa durata temporale | a breve termine, a breve scadenza, a breve, entro poco tempo, nel prossimo futuro: ci riuniremo a breve; è un progetto da realizzare a breve scadenza CFR. brachi- SIN. fugace, rapido, spiccio CONTR. durevole, lungo, lento [lat. brève(m): connesso col gr. brachýs ‘corto’ (?) ☼ 1219]. 333 345 [neos.] [COR64-87 1982 (a breve)]

brevettabile [brevettabile], [no 1970; si 2015], agg. • detto di ciò che può essere brevettato || brevettabilità, s. f. inv. [da brevettare ☼ 1981]. 222 345 [LUR. 1987 (brevettabilità)] [TRECConline 2004 (brevettabilità)]

brevettazióne [brevettazione], [no 1970; si 2015], s. f. • (burocr.) il brevettare | certificazione di un brevetto: ottenere la brevettazione europea [1979]. 222

brevitossina [brevitossina], [no 1970; si 2015], s. f. • (med.) tossina prodotta da alghe marine unicellulari (Gymnodinium, Karenia) la cui assunzione, mediante inalazione o ingestione di molluschi, provoca un grave avvelenamento neurotossico [comp. di brevi- e tossina ☼ 1989]. 222

brézza [brezza], [1970 ≠ 2015], s. f. • (meteor.) vento debole o moderato, a periodicità giornaliera, che si genera tra zone vicine sottoposte a diverso riscaldamento | brezza leggera, brezza tesa, che soffiano rispettivamente con forza 2 e 3 della scala Beaufort del vento [etim. incerta ☼ 1468]. 333 [neos.]

brianzòlo [brianzolo], [1970 ≠ 2015], C s. m. solo sing. • dialetto lombardo parlato in Brianza [1858]. 333 [neos.]

bridge (2) [bridge (2)], [no 1970; sì 2015], A agg. inv. • di fotocamera che ha le funzionalità avanzate di una reflex e la facilità d'uso di una compatta (V. fotocamera) B anche s. f. inv. [vc. ingl., propr. 'ponte', perché unisce due diverse tipologie ☼ 2011]. 222 555

brief [brief], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. s. m. inv. • nel linguaggio pubblicitario, breve documento che fornisce i risultati di indagini di mercato e indica le strategie di lancio di un prodotto [vc. ingl., propr. 'memoria (riassuntiva)' ☼ 1986]. 222 555

briefing [briefing], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • breve riunione in cui il responsabile di un gruppo impartisce ai partecipanti istruzioni o informazioni [vc. ingl., da to brief 'riassumere, dare istruzioni concise', da brief 'breve' ☼ 1973]. 222 345 555 [COR64-87 1973]

briffare [briffare], [no 1970; sì 2015], v. tr. • (gerg.) informare, aggiornare, istruire, spec. all'interno di un'azienda [dall'ingl. to brief 'ragguagliare' (V. briefing) ☼ 1990]. 222 555

brigata [brigata], [1970 ≠ 2015], s. f. 3 (est.) grande gruppo organizzato di combattenti, anche irregolari, in vari conflitti | Brigate Nere, negli anni e sul territorio della Repubblica Sociale Italiana, corpo combattente di iscritti al Partito Fascista Repubblicano militarizzati per azioni contro i partigiani antifascisti | Brigate Rosse, formazione terroristica clandestina di estrema sinistra operante in Italia spec. negli anni 1970-80 con intenti eversivi [da brigare ☼ 1266]. 333 [neos.]

brigatismo [brigatismo], [no 1970; sì 2015], s. m. 1 il fenomeno dell'organizzazione in brigate eversive o terroristiche 2 fenomeno e attività delle Brigate Rosse [1980]. 222 345 [COR64-87 1980]

bridino [bridino], [1970 ≠ 2015], A s. m. 2 coccarda di nastro pieghettato a uno o due colori fissata sul cappello a cilindro dei servitori in livrea | (est.) coccarda, distintivo in genere 3 (f. -a) religioso appartenente all'ordine fondato da Santa Brigida di Svezia (1303-73) o a quello di Santa Brigida di Kildare (ca. 452-523) B agg. • relativo all'ordine dei bridini o delle bridine: regola bridina [perché in orig. fatti dalle monache pistoiesi di S. Brigida (?) ☼ 1797]. 333 [neos.] [neos.]

brik (1) [brik (1)], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • contenitore di cartone per alimenti liquidi a forma di parallelepipedo [accorc. di Tetra Brik®, marchio registrato della ditta Tetra Pak® ☼ 1986]. 222 555

brillantànte [brillantante], [no 1970; sì 2015], s. m. • speciale detersivo per macchine lavastoviglie che conferisce brillantezza alle stoviglie stesse [da brillante ☼ 1983]. 222

◆**brillànte** [brillante], [1970 ≠ 2015], 2 (fig.) di chi (o di ciò che) spicca, suscita ammirazione, ha successo, spec. per spirito, vivacità e sim. | geniale, felice, azzeccato: un'idea, una trovata brillante || brillantemente, avv. 1 in modo brillante, con spirito e vivacità 2 con grande bravura, con successo 3 (raro) con brillio: Un raggio di sole... illuminava brillantemente il vasellame (A. MORAVIA) [part. pres. di brillare (1) ☼ av. 1606]. 333 [neos.] [neos.]

♠**brillànte** [sì 1970; no 2015], || -mente, avv. di maniera.

brinaménto [brinamento], [no 1970; sì 2015], s. m. • (fis.) passaggio di una sostanza dallo stato aeriforme direttamente allo stato solido CFR. sublimazione [da brina ☼ 1979]. 222

brinàre [brinare], [1970 ≠ 2015], B v. tr. 1 coprire di brina | (fig.) screziare di bianco: brinare i capelli [da brina ☼ sec. XIV]. 333 [neos.]

♣**brióso** [brioso], [1970 ≠ 2015], agg. • che ha brio, che è pieno di brio | vino brioso, vino giovane e leggermente frizzante || briosetto, dim. || briosità, s. f. inv. [sp. brioso, da brío 'brio (1)' ☼ av. 1519]. 333 555 [neos.]

brisée [brisee], [no 1970; sì 2015], agg. solo f. inv. (pl. fr. brisées) • (cucina) detto di pasta che si sbriciola facilmente, a base di farina, burro e acqua fredda; è utilizzata per torte dolci e salate [vc. fr., propr. 'sbriciolata', dal v. briser 'spezzare', 'ridurre in briciole' ☼ 1989]. 222 555

britànnico [britannico], [1970 ≠ 2015], A agg. (pl. m. -ci) 1 dell'antica Britannia | lingue britanniche, gruppo comprendente alcune lingue celtiche, quali il cornico, ormai estinto, il gallese e il bretone [vc. dotta, lat. Britānnicu(m), da Britānnia 'Bretagna' ☼ 1499]. 333 [neos.]

brìtish [british], [no 1970; sì 2015], agg. inv. • britannico | tipicamente inglese: eleganza rigorosamente british [vc. ingl., dall'ant. brettar 'bretone' di orig. celtica ☼ 1984]. 222 345 555 [TRECConline 2004]

Brìtish thèrmal unit [British thermal unit], [no 1970; sì 2015], loc. sost. f. o m. inv. • (fis.) unità di misura anglosassone della quantità di calore pari a 1055,1 joule SIMB. Btu [att. ?]. 111 555

brit-pòp [brit-pop], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • genere di musica pop originaria della Gran Bretagna che si ispira allo stile melodico dei Beatles, diffuso negli anni '90 del Novecento [accorc. ingl. di brit(ish) 'britannico' e pop '(musica) pop' ☼ 1996]. 222 555

◆**brìvido** [brivido], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 (fig.) emozione forte, intensa | che dà, mette, fa venire i brividi, (fig.) che incute terrore, orrore e sim.; che provoca una forte emozione | da brivido, che fa rabbrivire; (est.) molto emozionante; (fig., iperb.) straordinario, eccezionale: temperatura da brivido; un finale da brivido; ha speso una cifra da brivido; un cantante da brivido [etim. incerta, forse di origine onomat. ☼ 1612]. 333 [neos.]]

broadcast [broadcast], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • sistema in cui un'emittente radiofonica e televisiva fa da capofila ad altre che funzionano come semplici ripetitori [vc. ingl., propr. 'radiodiffusione', 'teletrasmissione', dal v. to broadcast 'sembrare' e poi 'diffondere' ☼ 1996]. 222 555

brocantage [brocantage], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • attività di chi raccoglie e commercializza mobili e oggetti vecchi, usati, d'occasione [vc. fr., dal v. brocant(er) 'commerciare in anticaglie' ☼ 1986]. 222 555

brocante [brocante], [no 1970; sì 2015], s. f. o m. inv. (pl. f. fr. brocantes) • commercio, mercato di piccolo antiquariato [vc. fr. 'anticaglie', dall'alto ted. Brocken 'frammento' ☼ 1985]. 222 555

broccàggine [broccaggine], [no 1970; sì 2015], s. f. • caratteristica di chi è brocco: partita persa per la broccaggine del portiere SIN. incapacità, inettitudine [1984]. 222

brochure [brochure], [1970 ≠ 2015], s. f. inv. 2 opuscolo, spec. pubblicitario, con un numero limitato di pagine [1765]. 333 555 [neos.]

brodìno [brodino], [1970 ≠ 2015], s. m. 3 (fig., fam.) rimedio, aiuto o sim. di poco conto [1865]. 333 [neos.]

bròdo [brodo], [1970 ≠ 2015], s. m. 4 (biol.) brodo di coltura, V. brodocoltura; (fig.) ambiente o contesto favorevole alla nascita e allo sviluppo di qlco.: il brodo di coltura del terrorismo | brodo primordiale, le acque dell'Oceano primitivo ricche di componenti organiche, da cui, secondo una teoria biologica, avrebbe avuto origine la vita sulla Terra [germ. *bròd, che indica un tipo di cibo non usuale nelle mense romane ☼ 1322]. 333 555 [neos.] [neos.]]

brodocoltùra o **brodocultùra** [brodocoltura o brodocultura], [no 1970; sì 2015], s. f. ● soluzione bilanciata di sale, glucidi e amminoacidi, con aggiunta eventuale di siero o di estratti embrionali, usata per le colture in vitro [1986]. 222

brokeràggio [brokeraggio], [no 1970; sì 2015], s. m. ● adattamento di brokerage (V.) [1981]. 222 345 555 [COR64-87 1983]

broncodilatatóre [broncodilatatore], [no 1970; sì 2015], A agg. (f. -trice) ● (farm.) detto di farmaco che agisce dilatando la cavità bronchiale B s. m. ● il farmaco stesso [comp. di bronco (1) e dilatatore ☼ 1980]. 222

broncolítico [broncolitico], [no 1970; sì 2015], A agg. (pl. m. -ci) ● (farm.) detto di farmaco che agisce sciogliendo il secreto bronchiale B s. m. ● il farmaco stesso [comp. di bronco (1) e -litico (2) ☼ 1986]. 222

broncopatia [broncopatia], [no 1970; sì 2015], s. f. ● (med.) qualsiasi malattia a carico dei bronchi [comp. di bronco- e -patia, analogo all'ingl. broncopathy ☼ 1982]. 222 555

broncospàsmo [broncospasmo], [no 1970; sì 2015], s. m. ● (med.) contrazione spastica della muscolatura liscia bronchiale con conseguente ostacolo al passaggio dell'aria [comp. di bronco (1) e spasmo ☼ 1986]. 222

♣**brónzeo** [bronzeo], [1970 ≠ 2015], agg. 2 (fig.) tenace, inflessibile: carattere bronzeo [vc. dotta, da bronzo secondo il modello del lat. āureus e sim. ☼ 1821]. 333 [neos.]

brònzor [bronzer], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● prodotto cosmetico abbronzante: bronzer in crema, in polvere [vc. ingl., da to bronze ‘abbronzare’ ☼ 2004]. 222 345 555 [TRECConline 2004]

brónzo [bronzo], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 lega di rame e stagno in varie proporzioni in cui possono entrare piccole quantità di altri elementi | medaglia di bronzo, o (ellitt.) bronzo, quella data in premio al terzo classificato in una competizione sportiva 3 (lett.) arma di bronzo [etim. incerta ☼ sec. XIII]. 333 [neos.] [neos.]

♣**brónzo** [sì 1970; no 2015], s. m. 1 Lega di rame e stagno in varie proporzioni in cui possono entrare piccole quantità di altri elementi | cielo di bronzo, fig.: ardente, per troppo sole. [etim. incerta].

brossuràto [brossurato], [no 1970; sì 2015], agg. ● detto di libro legato in brossura [1983]. 222 345 [TRECConline 2005]

brossuratrice [brossuratrice], [no 1970; sì 2015], s. f. ● in legatoria, macchina per applicare la copertina a libri in brossura [1986]. 222

brown sugar [brown sugar], [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. inv. ● tipo di eroina di provenienza orientale [loc. ingl., propr. ‘zucchero (sugar) scuro (brown)’, cioè ‘grezzo’ ☼ 1978]. 123 222 345 555 [COR64-87 1978]

browser [browser], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● (inform.) programma che consente all'utente di navigare in Internet [vc. ingl., dal v. to browse ‘sfogliare’ ☼ 1995]. 222 555

Bruce [Bruce], [no 1970; sì 2015], s. f. inv.; anche agg. inv. ● (mar.) ancora a due marre fisse progettata per l'ormeggio delle piattaforme di perforazione e usata anche per imbarcazioni da diporto [vc. ingl., da un n. proprio] [att. ?]. 111 555

bruciagrassi [bruciagrassi], [no 1970; sì 2015], A agg. inv. ● di sostanza, alimento o esercizio fisico che favorisce lo scioglimento dei grassi accumulati nell'organismo: dieta, ginnastica bruciagrassi B anche s. m. inv.: un bruciagrassi naturale [1990]. 123 222 345 [TRECC. 1990] [TRECConline 2004]

◆**bruciare** [bruciare], [1970 ≠ 2015], A v. tr. 1 consumare, distruggere, per azione del fuoco o di altra sorgente di calore | (fig.) bruciare le tappe, bruciare i tempi, procedere con grande rapidità in un'impresa, un'attività, una carriera e sim. 3 (fig.) infiammare | eliminare: un esercizio utile per bruciare un po' di calorie, di grassi | sprecare, mandare in fumo: bruciare un'occasione, una possibilità C bruciarsi v. tr. pron. (aus. essere) ● scottarsi | (fig.) compromettere definitivamente per propria responsabilità: con quell'errore si è bruciata ogni possibilità di successo | bruciarsi le ali, (fig.) danneggiarsi scherzando incautamente col pericolo; (est.) non avere più alcuna possibilità di riuscita in un'attività, una competizione e sim. D bruciarsi v. intr. pron. e rifl. 2 andare distrutto a opera del fuoco o di altra fonte di calore: si è bruciato tutto l'arrosto; con questa siccità l'erba si brucerà completamente [lat. parl. *brusiāre, di etim. incerta ☼ sec. XIII]. 333 [neos.] [neos.]

♠**bruciare** [sì 1970; no 2015], A v. tr. 1 Consumare, distruggere, per azione del fuoco o di altra sorgente di calore | – le cervella, fig., uccidere sparando alla testa | – il pagliaccio, il pagliaio, fig. mancare a una promessa | – le tappe, accelerare, affrettarsi | – l'alloggiamento, fig. approfittare dei beni altrui e andarsene senza pagare | Bruciarsi i vascelli alle spalle, fig. precludersi ogni ripensamento sulle decisioni prese. 3 fig. Infiammare, struggere | – la palla, nella pallavolo e nel tennis, schiacciarla con forza tale da battere irrimediabilmente l'avversario.

◆**bruciato** [bruciato], [1970 ≠ 2015], A part. pass. di bruciare; anche agg. 2 (fig.) terra bruciata (anche fig.), V. terra, sign. A II 2 B s. m. | (fig.) situazione poco chiara, sospetta, rischiosa: sento puzzo di bruciato [att. ?]. 111 345 [neos.] [COR64-87 1965 s. d.]

brùgola [brugola], [no 1970; sì 2015], s. f. ● vite con testa a incavo esagonale [dal n. del produttore Egidio Brugola ☼ 1983]. 222

♣**brulicàre** [brulicare], [1970 ≠ 2015], v. intr. 1 muoversi confusamente, riferito a un insieme numeroso d'insetti o a esseri viventi in genere | (est.) essere pieno di ciò che si muove confusamente: la carogna brulicava di vermi; il viale brulica di gente [da bulicare con sovrapposizione di brucare (?) ☼ av. 1472]. 333 [neos.]

♣**brumoso** [brumoso], [1970 ≠ 2015], agg. ● pieno di bruma, nebbioso || brumosità, s. f. inv. [vc. dotta, lat. tardo brumōsu(m), da brūma 'bruma (1)' ☼ 1883]. 333 [neos.]

brushing [brushing], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● stiratura dei capelli con spazzola e phon [vc. ingl., propr. 'spazzolatura' dal v. to brush 'spazzolare' di provenienza fr. ☼ 1994]. 222 555

◆**brutale** [brutale], [1970 ≠ 2015], agg. 2 spietato, brusco, duro: una domanda, una risposta brutale | (est.) senza alcuna delicatezza: brutale franchezza [vc. dotta, lat. brutāle(m), da brūtus 'bruto' ☼ av. 1342]. 333 [neos.] [neos.]

brutalità [brutalita], [1970 ≠ 2015], s. f. inv. ● caratteristica di chi (o di ciò che) è brutale | (est.) completa mancanza di delicatezza [fr. brutalité, da brutal 'brutale' ☼ 1598]. 333 555 [neos.]

brùto [bruto], [1970 ≠ 2015], A agg. 2 grezzo, privo di elaborazione | arte bruta, tipo di arte spontanea nata intorno al 1950, che valorizza particolarmente opere di naïf, bambini e sim. B s. m. 2 (est.) uomo violento e brutale | (est.) uomo violento che compie atti perversi o di violenza carnale: la povera ragazza è stata assassinata da un bruto [vc. dotta, lat. brūtu(m), di orig. osca, col senso primitivo di 'grave, pesante' ☼ 1282]. 333 [neos.] [neos.]

◆**brutto** [brutto], [1970 ≠ 2015], A agg. 1 che per aspetto esteriore o per caratteristiche intrinseche suscita impressioni sgradevoli | mare brutto, agitato | B in funzione di avv. ● nella loc. di brutto, all'improvviso e in malo modo, in modo ostile e minaccioso: si arrabbiò di brutto; guardare di brutto; (est.) furiosamente: piove di brutto [lat. brūtu(m) 'bruto' con raddoppiamento della consonante in vc. di provenienza sett. ☼ av. 1269]. 333 [neos.]

♠**brùtto** [sì 1970; no 2015], A agg. 1 Che per aspetto esteriore o per qualità intrinseche suscita impressioni sgradevoli | farsi –, mostrare irritazione, ira. CONTR. Bello.

bruxìsmo [bruxismo], [no 1970; sì 2015], s. m. • (med.) digrignamento ritmico e spasmodico dei denti durante il sonno [ingl. bruxism dal v. gr. brýchein ‘digrignare i denti’, malamente traslitterato, con il suff. -ism ‘-ismo’ ☼ 1989]. 222 555

bu [bu], [1970 ≠ 2015], inter. 2 si usa, spec. per gioco, per spaventare i bambini [vc. onomat. ☼ 1385]. 333 [neos.]

♠**bu** [sì 1970; no 2015], inter. 2 Imita, spec. inter., il rumore che fa con le labbra chi batte i denti per il freddo o per paura.

bùa [bua], [1970 ≠ 2015], s. f. • (infant., fam.) dolore fisico | piccola ferita [vc. infant. ☼ av. 1449]. 333 [neos.]

bubbóne [bubbone], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 (fig.) piaga, infezione morale che guasta gli animi, la società e sim.: il bubbone della corruzione [vc. dotta, lat. bubōne(m), dal gr. boubōn, di etim. incerta ☼ sec. XV]. 333 [neos.]

♦**bùca** [buca], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 cavità o apertura, naturale o artificiale, comunemente più profonda che estesa, nel suolo o in altra superficie | buca dell'orchestra, in un teatro, lo spazio riservato all'orchestra | buca del golf, ciascuna delle piccole cavità cilindriche praticate lungo il percorso, in cui i giocatori mandano la pallina; (est.) percorso per arrivare a ciascuna buca | andare in buca, mandare in buca la pallina da golf o la bilia del biliardo | 5 (colloq.) dare buca, mancare a un appuntamento, non adempiere a un impegno; (est.) imbrogliare [lat. tardo būca(m), forma parallela a būcca ‘bocca’ ☼ sec. XIII]. 333 [neos.] [neos.]

♠**bùca** [sì 1970; no 2015], s. f. 1 Cavità o apertura, naturale o artificiale, com. più profonda che estesa, nel suolo o in altra superficie | – del carbone, ripostiglio per il carbone, sotto il camino | andare a buca, fig., a buon fine | – cieca, mimetizzata, coperta | raro Strappo, rottura in tessuti. 7 fig. Debito, dissesto patrimoniale | Andare, mattere in –, fig. in difficoltà, stato di inferiorità e sim. || bucherattola, dim. | bucherellina, dim. | buchettiina, dim.

♦**bucàre** [bucare], [1970 ≠ 2015], A v. tr. 1 fare buchi (anche fig.) | (fig.) bucare il video, lo schermo, le pagine di un giornale, imporsi all'attenzione dei telespettatori o dei lettori: un uomo politico che buca il video; una notizia che buca le prime pagine 3 (fig.) fallire l'intervento sulla palla o sul pallone | (est.) bucare una notizia, nel gergo giornalistico, ignorarla e perciò non pubblicarla D bucarsi v. intr. pron. e rifl. • pungersi, ferirsi | (gerg.)

drogarsi iniettandosi spec. eroina: si buca da qualche mese [da buco ☼ av. 1342]. 123 333 345 [neos.] [COR64-87 1974 (drogarsi)]

◆**bùccia** [buccia], [1970 ≠ 2015], s. f. (pl. -ce) 1 strato esterno membranoso di frutti, tuberi e sim. | scivolare su una buccia di banana, (fig.) V. banana [etim. incerta ☼ 1275]. 333 [neos.]

bùcero [bucero], [1970 ≠ 2015], s. m. ● nome comune di voluminosi uccelli appartenenti ad alcune specie dei Coraciformi, in particolare di quelli del genere Buceros, caratterizzati dal becco enorme incurvato e compresso, sormontato alla base da un rilievo di forma e dimensioni varie | bucero bicorne, bucero con voluminoso becco giallo ricurvo, guarnito superiormente da una protuberanza giallo-rossa che arriva alla fronte (Buceros bicornis) | bucero rinoceronte, con enorme becco sormontato da una prominenza rossa incurvata verso l'alto come un corno (Buceros rhinoceros) SIN. calao [vc. dotta, būceru(m) ‘che ha le corna di bue’, dal gr. boukerōs, comp. di bōus ‘bue’ e kēras ‘corno’ ☼ 1819]. 333 [neos.]

bùco (1) [buco (1)], [1970 ≠ 2015], s. m. (pl. -chi) 4 (astron.) buco nero, regione dello spazio da cui, a causa dell'intensa forza gravitazionale generata dal collasso di una stella, la luce non può sfuggire; (fig.) ciò che consuma, inghiotte, annulla e sembra non avere fondo 6 (fig.) intervallo di tempo libero in un orario di lavoro: ho un buco di un'ora 8 (gerg.) iniezione di droga, spec. eroina | stanza del buco, nel linguaggio giornalistico, narcosala [da buca ☼ 1290]. 123 333 [neos.] [neos.]

bùco (2) [buco (2)], [1970 ≠ 2015], agg. (pl. m. -chi) ● (raro) bucato, forato | (fam.) andare buco (o buca), fallire, avere esito negativo | avere un'ora buca, non avere impegni, avere una pausa di un'ora durante un'attività lavorativa [da buco (1) ☼ av. 1449]. 333 [neos.]

Bùdda o Buddha [Budda o Buddha], [1970 ≠ 2015], s. m. (pl. Bùdda o Bùddi) 1 epiteto del principe Gotama, vissuto in India nel VI-V sec. a.C., il quale predicò le dottrine morali e filosofiche che sono all'origine del buddismo | dipinto o statua raffigurante il Buddha [sanscrito buddháh, part. pass. di bódhati ‘svegliare, illuminare’ ☼ 1843]. 333 555 [neos.]

budèllo [budello], [1970 ≠ 2015], s. m. (pl. budèlla f., raro budèlle f. nel sign. proprio; pl. budèlli m. nel sign. fig.) 4 (bot.) budello pollinico, formazione che esce dal granulo pollinico e trasporta i gameti maschili nell'ovulo [lat. botèllu(m) ‘salsiccia’, deriv. di bōtulum ‘sanguinaccio’, di prob. orig. osca ☼ 1288]. 333 [neos.]

budget [budget], [1970 ≠ 2015], s. m. inv. 2 (est.) piano finanziario, programma di spesa di un'azienda o di un settore di essa | (est.) somma a disposizione: il nostro budget per le

vacanze è limitato [vc. ingl., dal fr. bougette ‘piccola borsa (bouge)’, poi la ‘borsa del ministro del Tesoro’, quindi ‘bilancio dello stato’ ☼ 1779]. 333 555 [neos.]]

◆**budino** o (raro) **bodino** [budino o (raro) bodino], [1970 ≠ 2015], s. m. ● dolce di consistenza molle a base di latte, uova e zucchero, cotto in forno o a bagnomaria in apposito stampo, sfornato freddo, spesso accompagnato da salse dolci o panna montata | (est., improp.) sfornato, flan: budino di asparagi [ingl. pudding, dal fr. boudin ‘sanguinaccio’, di etim. incerta, che ha influenzato nella forma e in alcuni sign. la vc. it. ☼ 1747]. 333 555 [neos.]]

◆**bùe** [bue], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 correntemente, maschio adulto castrato dei bovini addomesticati | (cucina) uova all'occhio di bue, uova fritte in un tegame in modo che il tuorlo rimanga intero [lat. bōve(m), di orig. indeur., che, attrav. *bōe(m) – donde un *buè, che rappresenterebbe il sing. di buoi –, è approdato a bue ☼ 1221]. 333 [neos.]]

♣**bùe** [sì 1970; no 2015], s. m. 2 Correntemente, maschio adulto castrato dei bovini addomesticati | uova all'occhio di –, uova al burro. 4 fig. Uomo stolido, ignorante, duro nell'apprendere | – d'oro, uomo ricco e ignorante | Avere del –, avere poco giudizio | raro Imparare il – a mente, non studiare nulla.

bùfala [bufala], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 (fig., scherz.) errore, svista madornale | notizia giornalistica priva di fondamento 3 (fig., scherz.) cosa di scarsa qualità: dopo tante bufale, finalmente un buon film! [1303]. 333 345 [neos.] [neos.] [COR64-87 1983 (errore, svista madornale)]

♣**bùfala** [sì 1970; no 2015], s. f. 2 fig. scherz., Cosa grossolana, noiosa, pesante.

bùfalo [bufalo], [1970 ≠ 2015], s. m. (f. -a (V.)) 1 genere di Mammiferi ruminanti dei Bovidi con arti robusti, pelame duro e setoloso, corna larghe e assai sviluppate e fronte convessa (Bubalus) | bufalo cafro, dotato di grandi corna ricurve, molto aggressivo, diffuso nell'Africa subsahariana (Syncerus caffer) | (fig.) soffiare come un bufalo, respirare affannosamente [lat. parl. būfalu(m), parallelo di būbalu(m), dal gr. bóubalos, di etim. incerta ☼ 1282]. 333 [neos.]]

♣**bùfalo** [sì 1970; no 2015], s. m. (f. -a (V.)) 1 Genere di Mammiferi ruminanti dei Bovidi con arti robusti, pelame duro e setoloso, corna larghe e assai sviluppate e fronte convessa (Bubalus) | Correntemente, ogni individuo di tale genere | fig. Fare il –, fare grandi fatiche.

buffer [buffer], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● (inform.) memoria di transito sulla quale si immagazzinano dati prima del loro trasferimento sull'unità periferica oppure prima del loro trasferimento in memoria centrale [vc. ingl., propr. ‘cuscinetto’ ☼ 1983]. 222 555

bufferizzare [bufferizzare], [no 1970; sì 2015], v. tr. • (inform., elettr.) dotare un dispositivo di buffer || bufferizzazione, s. f. [da buffer ☼ 1994]. 222 555

buffet [buffet], [1970 ≠ 2015], s. m. inv. 2 tavola su cui nei ricevimenti sono esposti o serviti cibi, vini, bibite e sim. | a buffet, detto di pasto in cui i commensali si servono da soli | (est.) rinfresco [vc. fr., di etim. incerta ☼ av. 1646]. 333 555 [neos.]

buffonaggine [buffonaggine], [1970 ≠ 2015], s. f. • (raro) mancanza di serietà [da buffone (1) ☼ 1634]. 333 [neos.]

bug [bug], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (inform.) baco [vc. ingl., propr. ‘cimice, insetto’, che negli Stati Uniti assunse anche il sign. di ‘difetto in un meccanismo’ ☼ 1983]. 222 345 555 [LUR. 1986]

buggerio [buggerio], [1970 ≠ 2015], s. m. (pl. -ii) 2 (tosca.) gran quantità [av. 1802]. 333 [neos.]

◆**bugia (2)** [bugia (2)], [1970 ≠ 2015], s. f. (pl. -gìe) 3 (cucina, spec. al pl.) nome usato in Piemonte per il cencio (V. cencio nel sign. 6) [ant. provenz. bauzia, dal germ. bausja ‘cattiveria, inganno’ ☼ 1261 ca.]. 333 555 [neos.]

◆**bugiardo** [bugiardo], [1970 ≠ 2015], A agg. 2 (lett.) ingannevole, illusorio | che non rispecchia il reale andamento di una prova, una gara e sim.: un risultato bugiardo [ant. provenz. bauzios, da bauzia ‘bugia (2)’, con suff. pegg. ☼ 1268]. 333 555 [neos.]

bugiardino [bugiardino], [no 1970; sì 2015], s. m. • foglietto accluso alla confezione di un farmaco, del quale spiega le caratteristiche, le indicazioni terapeutiche, la posologia e sim. [deriv. scherz. di bugiardo ☼ 1983]. 222 345 [COR93-94 1993-94]

◆**bùio** [buio], [1970 ≠ 2015], A agg. (pl. m. bui) 1 che è privo di luce, che non è illuminato: stanza buia; era una notte buia | tempo buio, nuvoloso | (fig.) preoccupante, triste: avvenire buio; tempi bui B s. m. 3 nel gioco del poker, puntata effettuata prima di vedere le carte, di valore doppio del piatto: aprire al buio [lat. parl. *būriu(m), da būrrus ‘rosso cupo’ con sovrapposizione di altra vc. ☼ sec. XIII]. 333 [neos.] [neos.]

♣**bùio** [sì 1970; no 2015], s. m. B s. m. 1 Mancanza di luce | – come in gola al lupo, fig., molto intenso | A –, all’imbrunire.

bùlbo [bulbo], [1970 ≠ 2015], s. m. 5 (mar.) corpo affusolato, gener. in ghisa o piombo, posto in funzione di zavorra all'estremità della deriva per migliorare la stabilità trasversale

dello scafo | (est.) la deriva stessa | prua a bulbo, rigonfiamento posto all'estremità della parte immersa della prua profilato per ridurre la resistenza all'avanzamento || bulbetto, bulbettino, dim. [vc. dotta, lat. būbu(m), dal gr. bolbós, con reduplicazione fonosimbolica ☼ av. 1313]. 333 [neos.] [neos.]

bulbicultóre [bulbicultore], [no 1970; sì 2015], s. m. (f. -trice) • chi si dedica alla bulbicoltura [comp. di bulbo e -coltore ☼ 1986]. 222

bùlgaro [bulgaro], [1970 ≠ 2015], A agg. 2 (fig.; spreg.) grigio, rigido, ottuso (con riferimento al regime bulgaro degli anni 1946-1990, il più allineato all'ex Unione Sovietica): burocratismo, dogmatismo bulgaro | elezioni bulgare, caratterizzate da risultati plebiscitari [lat. tardo Bŭlgaru(m): propr. 'uomini del Volga (Bolg)' (?) ☼ av. 1367]. 333 345 [neos.] [neos.] [LUR. 1988]

♣**bùlgaro** [sì 1970; no 2015], B s. m. 3 Varietà di profumo. SIN. Cuoio di Russia.

bulicàme [bulicame], [1970 ≠ 2015], s. m. 3 (fig.) moltitudine confusa di persone o di cose [da bulicare ☼ 1313]. 333 [neos.]

bulimico [bulimico], [no 1970; sì 2015], A agg. (pl. m. -ci) • (med.) che riguarda la bulimia B agg. e s. m. (f. -a) • che (o chi) soffre di bulimia [1985]. 222

bullàggine [bullaggine], [no 1970; sì 2015], s. f. • caratteristica di chi si comporta da bullo SIN. spavalderia, sfrontatezza CFR. Bullismo [1985]. 222

bulldòzer [bulldozer], [1970 ≠ 2015], s. m. inv. • macchina semovente cingolata, munita anteriormente di una grande lama per sbancare e spianare terreni, estirpare alberi e cespugli, sgomberare macerie e sim. | (fig.) schiacciasassi [da to bulldoze, nell'ingl. d'America 'intimidire con la forza', di etim. incerta ☼ 1945]. 333 555 [neos.]

bulleggiàre [bulleggiare], [no 1970; sì 2015], v. intr. (pres. io bulléggio; fut. io bulleggerò; aus. avere) • comportarsi da bullo, da prepotente [da bullo ☼ 1986]. 222

bullistico [bullistico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) • relativo a bullo o a bullismo | da bullo: atteggiamenti bullistici [1994]. 222 345 [COR96 1996 (bullismo)]

bullonàggio [bullonaggio], [no 1970; sì 2015], s. m. • bullonatura [1986]. 222

bull tèrrier [bull terrier], [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. inv. (pl. ingl. bull terriers) • cane di taglia media, assai robusto, caratterizzato da pelo corto e ruvido e testa a forma di uovo,

ottenuto dall'incrocio fra il terrier e il bulldog [loc. ingl. comp. di bull(dog) e terrier ☼ sec. XX] [att. ?]. 111 555

bundle [bundle], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • combinazione di prodotti offerti in vendita a un prezzo vantaggioso [vc. ingl., propr. 'fascio, involto' ☼ 1994]. 222 555

bungalow [bungalow], [1970 ≠ 2015], s. m. inv. • villino a un piano, con grandi verande | (est.) casetta per turisti, spec. in campeggi e villaggi di vacanza [vc. ingl., di orig. indostana: *banglā* 'bengalese' cioè originariamente '(casa) del Bengala' ☼ 1844]. 333 555 [neos.]

bungee jumping [bungee jumping], [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. inv. • pratica sportiva consistente nel lanciarsi da un'altezza di varie decine di metri, di solito da ponti, legati per i piedi con una lunga corda elastica assicurata a un sostegno; si cade fino a una certa distanza dal suolo o dall'acqua rimbalzando ripetutamente verso l'alto [loc. ingl., propr. 'saltatore (jumping) con corda speciale (bungee, di orig. sconosciuta)' ☼ 1993]. 222 555

bunker (2) [bunker (2)], [1970 ≠ 2015], A s. m. inv. (pl. ted. Bunker) 1 ricovero militare sotterraneo in cemento armato, spesso protetto da lastre d'acciaio | casamatta in cemento armato 2 (fig.) luogo talmente protetto da risultare quasi inaccessibile: si è chiuso nel bunker del suo ufficio B in funzione di agg. inv.: aula bunker [vc. ted., presa nel sec. XIX dall'ingl. bunker (V. bunker (1)) ☼ 1940]. 333 345 555 [neos.] [neos.] [TRECC. 1991 (bunkerizzazione)] [TRECConline 2005 (bunkerizzato)]

buonagràzia o **buona gràzia**, (raro) **bonagràzia** [buonagrazia o buona grazia, (raro) buonagrazia], [1970 ≠ 2015], s. f. (pl. buonegràzie) • cortesia, gentilezza | con tua buonagrazia, se non ti spiace, se permetti [comp. del f. di buono (1) e grazia ☼ 1797]. 333 [neos.]

♠**buonagràzia** [sì 1970; no 2015], s. f. (pl. buonegràzie) 2 Mantovana | Soprattenda.

♦**buonaséra** o **buona séra**, **bonaséra** [buonasera o buona sera, bonasera], [1970 ≠ 2015], A inter. 2 (fam.) esprime disappunto o sorpresa di fronte a contrarietà o eventi inaspettati: buonasera, ho sbagliato di nuovo! [comp. del f. di buono (1) e sera ☼ 1365]. 333 [neos.]

buonismo [buonismo], [no 1970; sì 2015], s. m. • nel linguaggio giornalistico, atteggiamento bonario e tollerante che ripudia i toni aspri dello scontro politico; esibizione di buoni sentimenti (spesso iron.) CFR. Cattivismo [da buon(o) col suff. -ismo ☼ 1993]. 222 345 [TRECC. 1996 (buonistico)]

buonista [buonista], [no 1970; sì 2015], s. m. e f.; anche agg. (pl. m. -i) • chi (o che) dimostra buonismo [da buon(o) col suff. -ista ☼ 1993]. 222 345 [COR95 1995]

◆**buòno (1)** o (pop.) **bòno** [buono (1) o (pop.) bono], [1970 ≠ 2015], A agg. 2 docile, mansueto, pacifico | essere tre volte buono, essere molto buono; essere ingenuo | troppo buono!, V. troppo nel sign. C 3 tenersi buono qlcu., conservarsene la simpatia, la benevolenza 4 abile e idoneo ad adempiere la propria funzione | essere di bocca buona, non avere particolari esigenze riguardo ai cibi; (fig.) essere di facile contentatura 6 giusto, valido, accettabile | bello e buono, (enfat.) autentico, vero e proprio: questa è una prepotenza bella e buona! | una buona volta, (enfat.) finalmente: smettila una buona volta! 7 grande, abbondante | essere a buon punto, essere avanti in un'attività, negli studi e sim. | buon ultimo, V. ultimo B s. m. solo sing. 3 con valore neutro nelle loc.: ci volle del bello e del buono, molta fatica | (fam.) portare buono, portare fortuna: sembra che toccare quella statua porti buono D avv. • († o merid.) bene: qui si sta buono | va buono, va bene: va buono, siamo d'accordo! (V. anche vabbuò) [lat. bōnu(m), isolato nella famiglia indeur., connesso forse con una vc. sanscrita con il senso di 'omaggio' ☼ 1250 ca.]. 333 [neos.] [neos.]

♠**buòno (1)** [sì 1970; no 2015], A agg. 1 Che si considera conforme ai principi morali | Buona donna, pop. antifr., prostituta. 6 Giusto, valido, accettabile | Di buon luogo, raro, fig., di provenienza attendibile | Menar –, raro concedere. 7 Grande, abbondante | Un buon peso, eccedente rispetto a quello dichiarato; est. favorevole all'acquirente. 11 lett. Bello, grazioso | dial. Piacente, procace, detto di donna: quella è bona. B s. m. solo sing. 1 ciò che è buono | Avere – in mano, raro ragione valida | Di –, sul serio | È –, è giusto.

◆**buòno (2)** [buono (2)], [1970 ≠ 2015], s. m. • documento che legittima il possessore a pretendere una determinata prestazione | buono scuola, contributo pubblico erogato alle famiglie di studenti a titolo di parziale rimborso delle spese scolastiche sostenute | buono pasto, contributo fornito al dipendente dal datore di lavoro, utilizzabile per usufruire di pasti presso mense o ristoranti convenzionati [dall'espressione buono per..., cioè 'valevole per...' ☼ 1796]. 333 345 [neos.] [TRECC. 1994 (buono scuola)]

buralista [buralista], [no 1970; sì 2015], s. m. e f. (pl. m. -i) • (elvet.) responsabile di Ufficio postale [fr. buraliste 'ricevitore postale'] [att. ?]. 111 555

burattinàio [burattinaio], [1970 ≠ 2015], s. m. (f. -aia, pl. m. -ai) 2 (fig.) chi trama dietro le quinte, chi muove i fili di qualche manovra [da burattino (1) ☼ 1734]. 333 [neos.]

burattinàta [burattinata], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 (est.) spettacolo teatrale di scarsissimo valore | (fig.) buffonata [1751]. 333 [neos.] [neos.]

♣**burattinàta** [sì 1970; no 2015], s. f. 2 fig., Azione leggera, priva di dignità.

burkinabé [burkinabe], [no 1970; sì 2015], A agg. inv. • del Burkina Faso, Stato dell'Africa occidentale B s. m. e f. inv. • abitante o nativo del Burkina Faso [n. delle parlate locali ☼ 1986]. 222 345 555 [LUR. 1987]

burlàre (2) [burlare (2)], [1970 ≠ 2015], B v. intr. (aus. essere) • (lomb.) cadere [da una base di orig. incerta börra 'legno tondo' ☼ 1313]. 333 [neos.]

burnout [burnout], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (psicol.) esaurimento psicofisico che colpisce chi è sottoposto a fattori di stress particolarmente intensi e protratti [vc. ingl., propr. 'essere bruciato', nel senso di 'esaurito, scoppiato' ☼ 1985]. 222 345 555 [TRECConline 2004]

burocratése [burocratese], [no 1970; sì 2015], s. m. • (iron.) il linguaggio e lo stile pesanti e involuti dei burocrati [da burocrat(e) col suff. -ese (2) ☼ 1979]. 222 345 555 [LUR. 1987] [COR64-87 1979]

burocratismo [burocratismo], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 eccessivo sviluppo della burocrazia | vincolo burocratico | mentalità burocratica: funzionario affetto da burocratismo 2 (ling.) parola o locuzione tipica del linguaggio burocratico [1879]. 333 [neos.] [neos.]

burocratizzare [burocratizzare], [1970 ≠ 2015], B burocratizzarsi v. intr. pron. • diventare burocratico [1884]. 333 345 [neos.] [COR64-87 1965 (burocratizzazione)]

buròtica [burotica], [no 1970; sì 2015], s. f. • organizzazione e automazione del lavoro d'ufficio mediante apparecchi e sistemi elettronici e informatici [da buro(cratice) incrociato con (informa)tico sul modello di robotica ☼ 1980]. 222 345 [COR64-87 1981]

bùrqa o bùrka [burqa o burka], [no 1970; sì 2015], s. m. o (raro) f. inv. (pl. arabo baràkia) • nella tradizione di alcuni Paesi musulmani, indumento femminile che copre tutto il corpo, lasciando solo una griglia di tessuto più rado all'altezza degli occhi [dal n. hindi burka di provenienza araba ☼ 1975]. 222 555

burràco [burraco], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • gioco di carte affine alla canasta, di origine sudamericana, che si gioca con due mazzi di carte francesi completi di matre [prob. dal portog. buraco 'setaccio' ☼ 1991]. 222 555

◆**bùrro** [burro], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 (chim.) burro vegetale, grasso commestibile, preparato per idrogenazione di oli vegetali [ant. fr. burre, atrav. il fr. moderno beurre, cfr. butirro ☼ 1310]. 333 555 [neos.]

♠**bùrro** [sì 1970; no 2015], s. m. 1 Prodotto costituito essenzialmente dalla materia grassa del latte di vacca, dal quale si ricava per centrifugazione in apposite scrematrici e successiva zangolatura della crema così ottenuta | – o cannoni, fig., nella politica economica di uno stato, scelta tra la produzione di beni di consumo e quella di mezzi bellici. 5 fig., Dare del burro a qc.: lusingarlo, adularlo.

burundése [burundese], [no 1970; sì 2015], A agg. ● del Burundi, Stato dell'Africa centrale B s. m. e f. ● abitante o nativo del Burundi [att. ?]. 111 555

bus (2) [bus (2)], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. (pl. ingl. buses) ● (inform.) il complesso delle linee di collegamento fra diverse unità di uno stesso sistema [uso fig. ingl. di bus (1) ☼ 1986]. 222 555

business angel [business angel], [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. e f. inv. (pl. ingl. business angels) ● investitore individuale, disposto a mettere a disposizione di una nuova impresa capitali, capacità ed esperienze utili per la fase iniziale dell'attività [loc. ingl., propr. 'finanziatore (angel in gergo) di affari (business)' ☼ 1993]. 222 555

business class [business class], [no 1970; sì 2015], loc. sost. f. inv. (pl. ingl. business classes) ● sugli aerei, classe intermedia tra la prima e la turistica CFR. economy class [loc. ingl., propr. 'classe (class) commerciale (da business 'affari')' ☼ 1981]. 222 345 555 [LUR. 1981]

business game [business game], [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. inv. (pl. ingl. business games) ● (org. az.) tecnica di addestramento dei dirigenti consistente nel simulare la gestione di un'azienda partendo da dati noti e raggiungendo obiettivi prefissati [loc. ingl., comp. di business 'affare' (V. business) e game 'gioco, gara' (d'orig. germ.) ☼ 1989]. 222 555

business school [business school], [no 1970; sì 2015], loc. sost. f. inv. (pl. ingl. business schools) ● scuola superiore o postuniversitaria per la formazione o la specializzazione nei vari settori dell'economia e del commercio [loc. ingl., propr. 'scuola (school) di commercio (business)' ☼ 1984]. 222 555

busker [busker], [no 1970; sì 2015], s. m. e f. inv. ● artista che si esibisce per strada, spec. come musicista, cantastorie, saltimbanco [vc. ingl., deriv. del v. to busk 'intrattenere con

esecuzioni musicali nelle strade', di orig. sconosciuta ☼ 1987]. 222 345 555 [TRECConline 2004]

◆**bùsta** [busta], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 involucro formato da un foglio di carta piegato in quattro e chiuso su tre lati, usato per spedire lettere e sim. | busta paga, contenente la retribuzione del lavoratore dipendente di una azienda | (est.) il foglio su cui sono indicate la retribuzione stessa e le sue varie componenti 3 (est.) borsetta femminile, appiattita e priva di manico [ant. fr. boïste, dal lat. tardo būxida(m) 'cassetta di legno di bosso' ☼ sec. XIV]. 333 345 555 [neos.] [neos.] [COR64-87 1978 s. d.]

bustier [bustier], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● bustino con reggiseno a balconcino e spesso senza spalline [vc. fr., da buste 'busto' ☼ 1986]. 222 555

bustina [bustina], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 foglietto di carta piegato a forma di busta contenente una razione, spec. di farmaci in polvere SIN. cartina | razione, dose confezionata in una bustina: una bustina di tè, di zucchero | (est.) confezione tascabile: una bustina di fiammiferi [1955]. 333 [neos.]

bùsto [busto], [1970 ≠ 2015], s. m. 6 pollo a busto, pollo pronto per la cottura, posto in vendita privo di testa, di zampe e di interiora [lat. būstu(m) 'luogo dove si bruciavano i cadaveri' (dal part. pass. di *būrere, ricavato da ambūrere 'far consumare tutt'intorno', comp. di amb- 'intorno' e ūrere 'bruciare'), con passaggio semantico a 'sepolcro' e poi a 'immagine del defunto posta sul sepolcro' ☼ 1238]. 333 [neos.]

bustòmetro [bustometro], [no 1970; sì 2015], s. m. ● grafico o modello per la misurazione del formato delle buste usate per la corrispondenza [comp. di busta e -metro ☼ 1970]. 222 345 [COR64-87 1981]

butanodótto [butanodotto], [no 1970; sì 2015], s. m. ● condotta che porta il butano dal luogo di produzione a quello di consumo [comp. di butano e -dotto, ricavato da acquedotto ☼ 1983]. 222

butìnico [butinico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) ● del butino [sec. XX] [att. ?]. 111

butirrificazióne [butirrificazione], [no 1970; sì 2015], s. f. ● burrificazione [1983]. 222

buttàdéntro [buttadentro], [no 1970; sì 2015], s. m. e f. inv. 1 chi è addetto alla selezione dei clienti all'entrata di locali notturni e sim. CFR. buttafuori nel sign. 2 2 procacciatore di

clienti per ristoranti, bar e sim. [comp. di butta(re) e dentro, sul modello di buttafuori ☼ 1985]. 222 345 [COR64-87 1982] [TRECConline 2004]

◆ **buttàre** [buttare], [1970 ≠ 2015], A v. tr. 1 gettare, lanciare vicino o lontano | buttare fuori, cacciare via: l'hanno buttato fuori di casa | (fig.) buttare giù un'offesa, un affronto, subirli, tollerarli 2 disfarsi di qlco. | buttare al vento: buttare al vento un'occasione | da buttar via, di cosa o persona di nessun valore, che non serve più: guarda che non sono ancora da buttar via! | (fig., fam.) buttare via il bambino insieme con l'acqua sporca, eliminare senza distinzione ciò che è valido insieme a ciò che non lo è B v. intr. (aus. avere) 1 volgere, tendere (+ a): sembra che il tempo butti al bello; un colore che butta al grigio 2 (fam.) prendere una determinata piega, con riferimento a situazioni e sim.: aspettiamo a vedere come butta; la faccenda butta male | come ti butta?, (fam.) come va? C buttarsi v. rifl. 1 gettarsi verso o contro qlcu. o qlco. | (fig.) buttarsi via, sprecarsi in attività dappoco o con persone non degne | (fig.) buttarsi giù, demoralizzarsi, perdersi d'animo 2 (fig.) dedicarsi a qlco. con decisione ed entusiasmo (+ a seguito da inf.): ultimamente si è buttato a dipingere | (assol.) non lasciarsi sfuggire un'occasione favorevole: è il tuo momento, buttati! [ant. provenz. botar, dal francone *bōtan 'battere' e 'buttar fuori (i germogli)' ☼ 1268]. 333 345 [neos.] [neos.] [COR64-87 1977 (buttare il bambino insieme con l'acqua sporca)]

butteràto [butterato], [no 1970; sì 2015], part. pass. di butterare; anche agg. ● coperto di butteri [att. ?]. 111

button-down [button-down], [no 1970; sì 2015], agg. inv. ● detto di camicia con le punte del colletto fissate con due bottoncini alla camicia stessa [loc. ingl., comp. di button 'bottoncino' e down 'giù, basso', in origine agg. di collar 'colletto' ☼ 1989]. 222 345 555 [LUR. 1987]

buy-back [buy-back], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● (banca) acquisto di azioni proprie da parte di una società [vc. ingl., propr. 'comperare (buy) di nuovo (back)' ☼ 1987]. 222 555

buy-out [buy-out], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. (pl. ingl. buy-outs) ● (econ.) acquisto, detto di aziende o attività commerciali [vc. ingl., propr. 'indennizzare perché uno abbandoni un posto, una proprietà', dal v. to buy 'comprare' ☼ 1987]. 222 555

buzzer [buzzer], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● segnalatore acustico, spec. in sveglie e orologi [vc. ingl., dal v. to buzz 'ronzare' ☼ 1989]. 222 555

buzz marketing [buzz marketing], [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. inv. ● strategia promozionale che consiste nel determinare occasioni per cui delle persone parlino positivamente di un prodotto, confidando poi nel passaparola per aumentarne la notorietà [loc. ingl., propr. ‘vendita (marketing) per passaparola (buzz)’ ☼ 2005]. 222 345 555 [TRECCOnline 2005]

buzzonàglia [buzzonaglia], [no 1970; sì 2015], s. f. ● la carne del tonno vicina alla lisca centrale o all'addome, di colore scuro e qualità poco pregiata [vc. sicil. di etim. discussa ☼ 1976]. 222 345 [TRECCOnline 2006]

bypàss [bypass], [1970 ≠ 2015], s. m. inv. 2 (chir.) deviazione artificiale che, in un vaso sanguigno o in un'altra struttura canalizzata parzialmente o totalmente occlusa, consente di superare l'ostruzione 3 (urbanistica) percorso alternativo a quello abituale o tradizionale [vc. ingl., propr. ‘passaggio (pass, di orig. fr.) accanto (by, avv. di orig. germ. con valore attributivo)’ ☼ 1905]. 333 555 [neos.]

bypassàto [bypassato], [no 1970; sì 2015], agg. e s. m. (f. -a) ● (med.) che (o chi) ha subito l'applicazione di un bypass [da bypassare ☼ 1993]. 222 345 555 [LUR. 1988]

e, E

e (1) (maiusc.) **E** [e (1)], [1970 ≠ 2015], s. f. o m. inv. • quinta lettera dell'alfabeto italiano: e minuscola, E maiuscolo | nella compitazione spec. telefonica it. e come Empoli; in quella internazionale e come echo | (sempre con iniziale maiuscola) sigla di Est: vento da NE | e commerciale, usato in luogo della congiunzione e nelle diciture commerciali SIMB. & | vitamina E, V. vitamina [av. 1292] 333 [neos.]

e- (2) [e-], [no 1970; sì 2015], primo elemento • in parole composte, unito a sostantivi, significa 'elettronico': e-commerce, e-reader, e-zine [abbr. ingl. di e(electronic) 'elettronico']. [att. ?]. 111 555

early warning [early warning], [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. inv. (pl. ingl. early warnings) • avvertimento preventivo, preavviso [loc. ingl., propr. 'avvertimento (warning) anticipato (early)'] ☼ 1986]. 222 555

easy [easy], [no 1970; sì 2015], agg. inv. • piacevole, confortevole: atmosfera, ambiente easy [vc. ingl., propr. 'facile, semplice', prestito dal fr. ant. ☼ 1985]. 222 555

easy listening [easy listening], [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. inv. • genere musicale pop che fa uso di sonorità tradizionali per creare atmosfere di piacevole intrattenimento [loc. ingl., propr. 'ascolto (listening) facile (easy)'] ☼ 1992]. 222 345 555 [LUR. 1987]

èbano o **èbeno** [ebano o ebeno], [1970 ≠ 2015], A s. m. • albero delle Ebenacee che fornisce un legno pregiato nero e durissimo (Diospyros ebenum) | (est.) il legno di tale albero: una statuetta d'ebano [vc. dotta, lat. ěbenu(m), dal gr. ébenos, di orig. egiziana (hbnj, hebni) ☼ 1324]. 333 [neos.]

eblaita [eblaita], [no 1970; sì 2015], A agg. (pl. m. -i) • relativo all'antichissima città siriana di Ebla: lingua, scrittura eblaita B s. m. e f. • abitante o nativo di Ebla [1983]. 222 555

Èbola [Ebola], [no 1970; sì 2015], s. m. solo sing.; anche agg. • virus altamente letale, agente di febbre emorragica, isolato nella regione dell'Africa equatoriale del fiume Ebola [dal n. del fiume Ebola, che attraversa la zona equatoriale ☼ 1994]. 222 555

e-bomb [e-bomb], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. (pl. ingl. e-bombs) • dispositivo militare in grado di produrre impulsi elettromagnetici di potenza tanto elevata da mettere fuori uso tutte le apparecchiature elettriche ed elettroniche presenti nell'area colpita, senza

danneggiare le persone e le infrastrutture [vc. ingl., riduzione di e(lectromagnetic) bomb 'bomba elettromagnetica' ☼ 2002]. 222 555

ebook o **e-book** [ebook o e-book], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● testo memorizzato in un file che può essere visualizzato sullo schermo di un apposito lettore o di un normale computer in forma simile alla pagina di libro | ebook reader, software che consente di visualizzare i file di un ebook; lettore portatile di ebook (comp. con reader 'lettore') [vc. ingl., comp. di e- (2) e book 'libro' ☼ 1996]. 222 555

ebraizzare [ebraizzare], [1970 ≠ 2015], A v. tr. ● rendere ebreo, simile agli Ebrei, conforme ai costumi ebrei [vc. dotta, gr. hebraïzein 'parlare come un ebreo (Hebrâios)' ☼ av. 1595]. 333 [neos.]

◆**ebreo** [ebreo], [1970 ≠ 2015], s. m. (f. -a); anche agg. 1 appartenente al popolo discendente da un gruppo di tribù semitiche stanziatesi, durante il secondo millennio a.C., nella Palestina e costituitosi poi in unità nazionale e religiosa | ebreo errante, figura leggendaria di ebreo che schernì Cristo sul Calvario e fu condannato a vagare fino alla fine del mondo; (fig.) persona irrequieta, che non si ferma mai 2 (fig., spreg.) secondo un'antica tradizione antisemitica, chi (o che) mostra grande attaccamento al denaro: Don Rodrigo intanto faceva... mentalmente i suoi conti... Questo capriccio mi vuol costare! Che ebreo! (A. MANZONI) || ebreuccio, dim. [vc. dotta, lat. Hebræu(m), dal gr. Hebrâios, dall'ebr. 'ibhrî: propr. 'che proviene dalla regione al di là ('ēbher), sottinteso del fiume' (?) ☼ sec. XIII]. 123 333 [neos.]

♣**ebreo** [sì 1970; no 2015], s. m. (f. -a); 1 Confondere ebrei e samaritani, fig., mettere insieme cose o persone disparate. SIN. Israelita. 2 fig., spreg. Chi, che si dimostra avido e avaro.

ebriato [ebriato], [1970 ≠ 2015], part. pass. di †ebriarsi; anche agg. 2 (fig., lett.) esaltato [att. ?]. 111 [neos.]

ebrietà o (raro) **ebbrietà** [ebrieta o (raro) ebbrieta], [1970 ≠ 2015], s. f. inv. ● (raro, lett.) ubriachezza | (fig., lett.) esaltazione, eccitazione [vc. dotta, lat. ebrietāte(m), da ebriātus 'ebriato' ☼ 1288]. 333 [neos.]

ebrioso [ebrioso], [1970 ≠ 2015], agg. 2 (fig., lett.) esaltato | inebriante [vc. dotta, lat. ebriōsu(m), da ēbrius 'ebbro' sul tipo di vinōsus 'dedito al vino' ☼ 1268]. 333 [neos.]

e-business [e-business], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • l'insieme delle attività economiche e commerciali svolte attraverso Internet CFR. e-commerce [vc. ingl., comp. di e- (2) e business 'commercio, affari' ☼ 1998]. 222 555

ecatòmbe [ecatombe], [1970 ≠ 2015], 2 (fig.) sterminio, strage (anche scherz.): il combattimento si risolse in una vera ecatombe; l'esame di latino è stato un'ecatombe [vc. dotta, lat. hecatōmbe(m), dal gr. hekatōmbē, comp. di hekatón 'cento' e bōus 'bue' ☼ av. 1535]. 333 [neos.]

eccedentàrio [eccedentario], [no 1970; sì 2015], agg. • che è in eccedenza, in più, rispetto al fabbisogno: mano d'opera eccedentaria [fr. excédentaire, da excédent 'eccedente' ☼ 1983]. 222 345 555 [COR64-87 1983]

♣**eccèdere** [eccedere], [1970 ≠ 2015], B v. intr. (aus. avere) • superare la giusta misura | mostrare eccessiva impulsività nel parlare, nell'agire: sono stato provocato e ho ecceduto; ti chiedo scusa per aver ecceduto SIN. esagerare, trascendere, trasmodare [vc. dotta, lat. excēdere 'andar (cēdere) fuori (ex-)' ☼ 1306]. 333 [neos.] [neos.]]

♦**eccellènte** [eccellente], [1970 ≠ 2015], agg. 2 nel linguaggio giornalistico, si dice di personaggi di grande rilievo ed importanza, o di fatti che li riguardano: un testimone eccellente; arresti eccellenti 4 (disus.) titolo onorifico: l'eccellente Priore Conte (R. BACCHELLI) [vc. dotta, lat. excellēnte(m), part. pres. di excēllere 'eccellere' ☼ 1294]. 333 345 [neos.] [LUR. 1987 (detto di chi ha potere, autorità, influenza, dal film di F. Rosi "Cadaveri eccellenti" del 1976)] [COR64-87 1983 ([...] aggettivo generico applicato alle più svariate situazioni)]

♦**eccellènza** [eccellenza], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 condizione, caratteristica di chi (o di ciò che) è eccellente | di eccellenza, di alto livello, di altissima qualità: ospedale di eccellenza | centro, scuola, polo di eccellenza, istituzione spec. universitaria dove si svolge attività di formazione e ricerca di elevato livello [vc. dotta, lat. excellēntia(m), da excēllens, genit. excellēntis 'eccellente' ☼ 1306]. 333 [neos.]]

♣**eccètrico** [eccentrico], [1970 ≠ 2015], B s. m. 2 (f. -a) persona eccentrica, stravagante [vc. dotta, lat. mediev. excētricu(m), comp. parasintetico di cētrum 'centro', col pref. ex- ☼ 1282]. 333 [neos.]

eccettuativo [eccettuativo], [1970 ≠ 2015], agg. • che serve a eccettuare | (gramm.) congiunzione eccettuativa, che introduce una proposizione eccettuativa (per es.: eccetto, eccetto che, tranne, tranne che, fuorché, a meno che, salvo, salvo che, se non ecc.) |

proposizione eccettuativa, proposizione subordinata che indica una circostanza che limita quanto espresso dalla reggente (per es.: non si fanno eccezioni tranne che non vi sia un motivo urgente; in casa fa tutto tutto fuorché cucinare) [1612]. 333 [neos.]

◆**eccezióne** [eccezione], [1970 ≠ 2015], s. f.1 deroga, esclusione da una norma, da una regola o dalla normalità | eccezion fatta per, fatta eccezione per, a eccezione di, tranne, eccettuato: ho concluso i preparativi, fatta eccezione per qualche telefonata [vc. dotta, lat. exceptiōne(m), da excēptus ‘eccetto’ ☼ 1340]. 333 [neos.]

♣**ecclesiàle** [ecclesiale], [1970 ≠ 2015] || ecclesialità, s. f. inv. caratteristica di ciò che è ecclesiale; l'insieme dei valori ecclesiali [fr. ecclésiàl, dal lat. ecclēsia ‘chiesa’ ☼ 1968]. 333 555 [neos.]

eccimero [eccimero], [no 1970; sì 2015], s. m. ● (chim.) molecola composta da atomi che sono legati nello stato eccitato ma non nello stato fondamentale [vc. dotta, comp. di ecci(tato) e -mero ☼ 1987]. 222

eccitaménto [eccitamento], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 l'eccitare, l'eccitarsi: eccitamento sessuale | ciò che eccita: certi film sono un eccitamento alla violenza [1442]. 333 [neos.]

♠**eccitaménto** [sì 1970; no 2015], s. m. 2 Istigazione: certi film sono un – alla violenza.

◆**eccitàre** [eccitare], [1970 ≠ 2015], A v. tr. 3 porre in uno stato di agitazione (anche assol.) | suscitare desiderio sessuale (anche assol.) 5 (fis.) rendere eccitato un sistema quantistico B eccitarsi v. intr. pron. ● turbarsi, agitarsi, innervosirsi (+ per, anche seguito da inf.): si eccita facilmente; eccitarsi per le novità, per aver letto una notizia | provare un desiderio sessuale [vc. dotta, lat. excitāre ‘muover (citāre) fuori (ex-)’ ☼ av. 1292]. 333 [neos.] [neos.]

eccitàto [eccitato], [no 1970; sì 2015], part. pass. di eccitare; anche agg. 1 turbato, agitato, irrequieto | emozionato, esaltato | che prova un forte desiderio sessuale [att. ?]. 111

eccitazióne [eccitazione], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 condizione di chi è eccitato, irrequieto, euforico: un momento di eccitazione; Le signore s'accomiatavano (...) coll'allegria e l'eccitazione nelle parole e nel gesto (G. VERGA) SIN. agitazione, fermento | condizione di chi è eccitato sessualmente [vc. dotta, lat. tardo excitatiōne(m), da excitātus ‘eccitato’ ☼ sec. XV]. 333 [neos.]

ecclesialése [ecclesialese], [no 1970; sì 2015], A s. m. • linguaggio tipico degli ambienti ecclesiastici (anche iron.) B anche agg.: termini ecclesialesi [da ecclesial(e) col suff. -ese (2) ☼ 1987]. 222 345 [TRECC. 1995]

echeggiaménto [echeggiamento], [1970 ≠ 2015], s. m. • (raro) continuo risonare come d'eco | (fig.) evocazione, richiamo [1869]. 333 [neos.]

echeggiàre [echeggiare], [1970 ≠ 2015], B v. tr. • (fig.) evocare, imitare, ricalcare [da eco ☼ av. 1638]. 333 [neos.]

echinàcea [echinacea], [no 1970; sì 2015], s. f. • (bot.) genere di piante erbacee delle Composite, originario dell'America settentrionale (Echinacea) | nome comune di alcune specie di questo genere, coltivate per ornamento o per le proprietà depurative e antinfiammatorie delle radici e del rizoma (Echinacea purpurea, Echinacea angustifolia, Echinacea pallida) [vc. dotta, comp. di echin(o)- e del sing. di -acee ☼ 1990]. 222

e-cig [e-cig], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. • accorc. di e-cigarette [2012]. 222 555

e-cigarette [e-cigarette], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. • sigaretta elettronica [vc. ingl., comp. di e- (2) e cigarette 'sigaretta' ☼ 2010]. 222 555

eclatànta [eclatanza], [no 1970; sì 2015], s. f. • immediata e forte risonanza: l'eclatanza mediatica di una dichiarazione | chiara evidenza, palese rilevanza: l'eclatanza di un risultato [da eclatante ☼ 1985]. 222 555

♣**eclèttico** o (raro) **ecclèttico** [eclettico o (raro) ecclettico], [1970 ≠ 2015] || ecletticamente, avv. in modo eclettico, con versatilità [vc. dotta, fr. éclectique, dal gr. eklektikós 'atto a scegliere', deriv. del v. eklégein 'cogliere (légein) fuori (ek-)', 'trascogliere' ☼ 1806]. 333 555 [neos.]

eclissi o **eclisse** [eclissi o eclisse], [1970 ≠ 2015] s. f. 3 (fig.) crisi, decadenza, periodo oscuro [vc. dotta, lat. eclīpse(m), dal gr. ékleipsis, dal v. ekléipein 'lasciare, abbandonare' ☼ 1282]. 333 [neos.]

♠**eclissi** o (pop.) **eclisse** [sì 1970; no 2015], s. f. fig. Scomparsa, sparizione.

eco-architettura [eco-architettura], [no 1970; sì 2015], s. f. • bioarchitettura [comp. di eco- e architettura ☼ 1993]. 222 345 [TRECC. 2004] [TRECConline 2006 (ecoarchitettura)]

ecoàuto [ecoauto], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. • automobile a impatto ambientale bassissimo o nullo per l'impiego di carburanti alternativi ai derivati del petrolio SIN. automobile ecologica [comp. di eco- e auto ☼ 2002]. 222 345 555 [TRECCOnline 2005]

ecobàlla [ecoballa], [no 1970; sì 2015], s. f. • balla di rifiuti solidi urbani compattati e deumidificati, da smaltire nei termovalorizzatori come combustibile per la produzione di energia [comp. di eco- e balla ☼ 1997]. 222 345 [TRECCOnline 2005]

ecobònus [ecobonus], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • intervento finanziario a favore di consumi o scelte produttive che tutelano l'ambiente CFR. ecoincentivo | in particolare, contributo governativo alle imprese di autotrasporto che scelgono il trasporto marittimo come alternativa a quello su strada [comp. di eco- e bonus ☼ 2005]. 222 345 555 [TRECCOnline 2010 (eco-bonus)]

ecocardiografia [ecocardiografia], [no 1970; sì 2015], s. f. • (med.) impiego degli ultrasuoni per diagnosticare lesioni vascolari o determinare strutture cardiache [comp. di eco (2) e cardiografia ☼ 1983]. 222

ecocardiografico [ecocardiografico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) • (med.) relativo all'ecocardiografia [1983]. 222

ecocardiògrafo [ecocardiografo], [no 1970; sì 2015], s. m. • (med.) strumento impiegato per eseguire l'ecocardiografia [1987]. 222

ecocardiogramma [ecocardiogramma], [no 1970; sì 2015], s. m. (pl. -i) • (med.) registrazione dell'immagine cardiaca e dei grossi vasi sanguigni mediante ecocardiografia [comp. di eco (2) e cardiogramma ☼ 1987]. 222

ecocatàstrofe [ecocatastrofe], [no 1970; sì 2015], s. f. • catastrofe ecologica [comp. di eco- e catastrofe ☼ 1971]. 222 345 [TRECCOnline 2010 (eco-catastrofe)]

eco-chic [eco-chic], [no 1970; sì 2015], agg. inv.; anche s. m. inv. • detto di stile elegante e allo stesso tempo rispettoso dell'ambiente: moda, struttura alberghiera eco-chic; gli amanti dell'eco-chic [comp. di eco- e chic ☼ 2001]. 222 345 555 [TRECCOnline 2007 (eco-chic)]

ecocidio [ecocidio], [no 1970; sì 2015], s. m. (pl. -i o raro -ii) • distruzione dell'ambiente naturale attuata consapevolmente [comp. di eco- e -cidio ☼ 1971]. 222 345 [COR64-87 1971]

ecocompatibile [ecocompatibile], [no 1970; sì 2015], agg. • ecosostenibile [comp. di eco- e compatibile ☼ 1989]. 222

ecocontributo [ecocontributo], [no 1970; sì 2015], s. m. • contributo pubblico per l'acquisto di beni e prodotti non dannosi per l'ambiente [comp. di eco- e contributo ☼ 1990]. 222

ecodesign [ecodesign], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • ideazione e progettazione di beni e prodotti che dalla scelta dei materiali fino al loro smaltimento riducano al minimo l'impatto ambientale [comp. di eco- e design ☼ 1993]. 222 345 555 [TRECCOnline 2005]

ecodiesel [ecodiesel], [no 1970; sì 2015], A agg. inv. • (autom.) detto di veicolo equipaggiato di motore diesel, le cui emissioni di gas di scarico rispettano le normative in materia di inquinamento atmosferico B s. m. inv. • veicolo ecodiesel [comp. di eco- e (motore) diesel ☼ 1989]. 222 555

ecodoppler [ecodoppler], [no 1970; sì 2015], s. f. o m. inv. • (med.) tecnica diagnostica che impiega gli ultrasuoni per determinare la velocità del flusso ematico SIN. dopplersonografia CFR. Doppler [comp. di eco (2) e doppler ☼ sec. XX] [att. ?]. 111 555

ecotichetta [ecotichetta], [no 1970; sì 2015], s. f. • marchio di garanzia che attesta che un prodotto risponde a determinati requisiti di tutela dell'ambiente CFR. ecolabel [comp. di eco- ed etichetta ☼ 1993]. 222 555

ecogeno [ecogeno], [no 1970; sì 2015], agg. • (med.) detto di organo o tessuto in grado di riflettere onde ultrasonore producendo eco, come si verifica nella tecnica diagnostica dell'ecografia [comp. di eco (1) e -geno ☼ 1997]. 222

ecografia (1) [ecografia (1)], [no 1970; sì 2015], s. f. • (med.) ripetizione passiva e inerte di segni grafici [comp. di eco (1) e -grafia ☼ 1983]. 222 345 [COR64-87 1983 s. d.]

ecografia (2) [ecografia (2)], [no 1970; sì 2015], s. f. • (med.) tecnica diagnostica basata sull'eco di onde ultrasoniche ad alta frequenza inviate sull'organo in esame SIN. sonografia, ultrasonografia [comp. di eco (1) e -grafia ☼ 1983]. 222

ecografico (1) [ecografico (1)], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) • (med.) relativo all'ecografia [1983]. 222

ecografico (2) [ecografico (2)], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) • pertinente allo studio della distribuzione territoriale e dell'organizzazione della comunità umana [comp. di eco- e -grafico ☼ 1983]. 222

ecografista [ecografista], [no 1970; sì 2015], s. m. e f. (pl. m. -i) 1 tecnico specializzato nella lettura e nell'impiego dell'ecografo 2 tecnico che esegue l'ecografia [1987]. 222

ecografo [ecografo], [no 1970; sì 2015], s. m. 1 (mar.) strumento costituito da un ecoscandaglio fornito di dispositivo registratore 2 (med.) apparecchio per ecografia 3 ecografista [comp. di eco (1) e -grafo ☼ 1983]. 222

ecogramma [ecogramma], [no 1970; sì 2015], s. m. (pl. -i) • diagramma fornito da un ecografo [comp. di eco (1) e -gramma ☼ 1983]. 222

ecoincentivo [ecoincentivo], [no 1970; sì 2015], s. m. • incentivo economico all'acquisto di beni o prodotti non dannosi per l'ambiente CFR. ecobonus [comp. di eco- e incentivo ☼ 1990]. 222

ecolàbel [ecolabel], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. • ecoetichetta dell'Unione europea raffigurante un fiorellino con una E al centro circondata da stelle [comp. di eco- e dell'ingl. label 'etichetta' ☼ 1992]. 222 555

ecolalia [ecolalia], [1970 ≠ 2015] s. f. 2 ripetizione, nell'ambito di una frase parlata, della stessa parola o espressione (per es. voglio vedere cosa farai, voglio) [ted. Echolalie, comp. del gr. ēchō 'eco' e -lalia ☼ 1890]. 333 555 [neos.]

ecologia [ecologia], [1970 ≠ 2015] s. f. (pl. -gìe) • branca della biologia che studia i rapporti fra organismi viventi e ambiente circostante e le conseguenze di tali rapporti, spec. al fine di limitarne o eliminarne gli effetti negativi: ecologia umana, animale, vegetale; ecologia marina [ted. Oekologie comp. del gr. ôikos 'casa, abitazione' (V. eco-), e di -logia '-logìa' ☼ 1911]. 333 555

ecologico [ecologico], [1970 ≠ 2015] agg. (pl. m. -ci) 2 che salvaguarda l'ambiente naturale: detersivo ecologico | pelliccia ecologica, V. pelliccia | isola ecologica, V. isola | impronta ecologica, V. impronta (1) || ecologicamente, avv. in modo ecologico; dal punto di vista ecologico || ecologicità, s. f. inv. [1892]. 333 345 555 [neos.] [neos.] [LUR. 1987]

ecologismo [ecologismo], [no 1970; sì 2015], s. m. • movimento per la salvaguardia e la conservazione dell'ambiente naturale [da ecologia ☼ 1979]. 222 345 555 [COR64-87 1979]

ecologìsta [ecologista], [no 1970; sì 2015], s. m. e f.; anche agg. (pl. m. -i) • chi (o che) si interessa di ecologia | (est.) chi (o che) si preoccupa della salvaguardia e della conservazione dell'ambiente naturale: movimento ecologista SIN. ambientalista [1971]. 222 555

ecologìstico [ecologista], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) • (raro) dell'ecologismo, degli ecologisti [1980]. 222 555

ecomàfia [ecomafia], [no 1970; sì 2015], s. f. • settore della mafia che gestisce attività altamente dannose per l'ambiente, come l'abusivismo edilizio o lo smaltimento clandestino dei rifiuti tossici [comp. di eco- e mafia ☼ 1994]. 222 345 555 [COR95 1995] [TRECConline 2004 (ecomafioso)]

e-commerce [e-commerce], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • commercio elettronico CFR. e-business [vc. ingl. comp. di e- (2) e commerce 'commercio, scambio' ☼ 1997]. 222 345 555 [TRECConline 2004]

ecomóstro [ecomostro], [no 1970; sì 2015], s. m. • costruzione che suscita repulsione sul piano estetico e dal punto di vista ambientale [comp. di eco- e mostro (2) ☼ 1999]. 222 555

ecomusèò [ecomuseo], [no 1970; sì 2015], s. m. • complesso museale costituito da un'area di territorio che conserva le testimonianze di tradizioni popolari, lavorazioni artigianali o industriali non più attive, coltivazioni abbandonate ecc.: l'ecomuseo della Comunità montana del Casentino [comp. di eco- e museo ☼ 1990]. 222

economàto [economato], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 l'ufficio che provvede all'acquisto e all'amministrazione delle attrezzature e dei materiali necessari al funzionamento di un ente, un'istituzione e sim.: l'economato dell'università [da economo ☼ 1745]. 333 [neos.]

economìa [economia], [1970 ≠ 2015], s. f. 3 sistema di produzione, distribuzione e consumo, di un dato Paese in un dato periodo | nuova economia, basata sull'innovazione organizzativa, tecnologica e finanziaria, sulla globalizzazione, sulla flessibilità (calco sull'ingl. new economy) | economia verde, basata sul rispetto dell'ambiente, dell'ecosistema (calco sull'ingl. green economy) | Ministero dell'Economia e delle Finanze, quello che nell'attuale distribuzione delle aree di governo riunifica le competenze dei precedenti Ministeri dell'Economia e delle Finanze | economia sommersa, parte di reddito, prodotto in un Paese, che sfugge a ogni controllo fiscale o statistico 4 risparmio | (econ.) retribuzione a economia, quella corrisposta a un operaio indipendentemente dalla quantità di lavoro svolto

| in economia, al risparmio | (econ., edil.) lavori fatti in economia, quelli che, nella costruzione di un edificio, il proprietario gestisce direttamente senza l'intervento di ditte appaltatrici | (econ.) economia di scala, in un'azienda, l'insieme dei risparmi che si ottengono quando, per le sue dimensioni ottimali, i costi globali di produzione crescono meno che proporzionalmente rispetto all'aumento della quantità di prodotto 6 scienza, dottrina, teoria economica | economia aziendale, V. aziendale [vc. dotta, lat. oeconomia(m), dal gr. oikonomía, da oikónomos 'econofo' ☼ av. 1530]. 333 345 [neos.] [COR64-87 1979 (economia sommersa)]

◆**econòmico** [economico], [1970 ≠ 2015], agg. (pl. m. -ci) 2 poco costoso, fatto con economia | classe economica, nei viaggi aerei e navali, quella meno dispendiosa CONTR. dispendioso || economicamente, avv. con riferimento all'economia: un paese economicamente debole [vc. dotta, lat. oeconomicu(m), dal gr. oikonomikós, da oikonomía 'economia' ☼ 1363]. 333 [neos.]

ecònofo [econofo], [1970 ≠ 2015], A s. m. (f. -a) 2 chi sa fare economia nell'amministrare i propri beni [vc. dotta, lat. tardo oecònomu(m), dal gr. oikónomos, comp. di ôikos 'casa' e -nómos, che sta in rapporto col v. némein 'ripartire, distribuire' ☼ av. 1580]. 333 [neos.]

ecònofo [economy], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. • accorc. di economy class: viaggiare in economy [att. ?]. 111 555

ecònofo class [economy class], [no 1970; sì 2015], loc. sost. f. inv. (pl. ingl. economy classes) • sugli aerei, classe turistica CFR. business class [loc. ingl., propr. 'classe economica' ☼ 1989]. 222 555

ecopacifismo [ecopacifismo], [no 1970; sì 2015], s. m. • tendenza e movimento politico che si batte contemporaneamente contro la guerra e per la difesa dell'ambiente [comp. di eco- e pacifismo ☼ 1985]. 222 555

ecopacifista [ecopacifista], [no 1970; sì 2015], agg. e s. m. e f. (pl. m. -i) • appartenente o ispirato all'ecopacifismo [comp. di eco- e pacifista ☼ 1985]. 222 345 555 [LUR. 1986]

Ècopass [Ecopass], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • pedaggio a cui sono tenuti determinati autoveicoli per circolare nei centri urbani a traffico limitato, allo scopo di limitare l'inquinamento [comp. di eco- e pass ☼ 2007]. 222 345 555 [TRECC. 2007]

ecopèlle [ecopelle], [no 1970; sì 2015], s. f. ● pellame animale conciato mediante processi di lavorazione a ridotto impatto ambientale | (impropr.) similpelle [comp. di eco- e pelle ☼ 1993]. 222 555

ecopelliccia [ecopelliccia], [no 1970; sì 2015], s. f. (pl. -ce) ● tessuto sintetico che imita la pelliccia [comp. di eco- e pelliccia ☼ 1989]. 222 555

ecopiazzòla [ecopiazzola], [no 1970; sì 2015], s. f. ● (burocr.) isola ecologica (V. isola nel sign. 5) [comp. di eco- e piazzola ☼ 2001]. 222 555

ecopùnto [ecopunto], [no 1970; sì 2015], s. m. (pl. -i; anche inv. nel sign. 2) 1 (spec. al pl.) punteggio ottenuto in base a parametri ecologici: gli ecopunti per il transito dei mezzi pesanti 2 (raro) luogo dove si conferiscono i sacchetti della raccolta differenziata | Ecopunto®, negozio che acquista dai privati i rifiuti opportunamente differenziati, per poi riciclarli [comp. di eco- e punto (1) ☼ 1991]. 222 345 555 [TRECC. 2002 (sistema ideato dall'Unione europea per contingentare il transito dei mezzi pesanti [...]), 2001 (punto ecologico, luogo attrezzato per la raccolta dei rifiuti che inquinano l'ambiente)]

ecosfèra [ecosfera], [no 1970; sì 2015], s. f. 1 parte del sistema solare, compresa tra le orbite della Terra e di Marte, nella quale le condizioni di temperatura e pressione consentono l'esistenza di acqua allo stato liquido 2 biosfera [comp. di eco- e (atmo)sfera ☼ 1987]. 222 555

ecosistèma [ecosistema], [no 1970; sì 2015], s. m. (pl. -i) ● l'insieme degli esseri viventi, dell'ambiente e delle condizioni fisico-chimiche che, in uno spazio delimitato, sono inseparabilmente legati tra loro, sviluppando interazioni reciproche SIN. biosistema [comp. di eco- e sistema ☼ 1971]. 222 345 555 [COR64-87 1971]

ecosolidàle [ecosolidale], [no 1970; sì 2015], agg. ● che si propone il rispetto per l'ambiente e per le persone: progetto ecosolidale; prodotto ecosolidale [comp. di eco- e solidale ☼ 2001]. 222 555

ecosostenibile [ecosostenibile], [no 1970; sì 2015], agg. ● detto di ciò che rispetta l'ambiente e l'ecosistema circostante: edilizia ecosostenibile SIN. ecocompatibile || ecosostenibilità, s. f. inv. [comp. di eco- e sostenibile ☼ 1992]. 222 555

ecostòria [ecostoria], [no 1970; sì 2015], s. f. ● storia degli insediamenti umani [comp. di eco- e storia ☼ 1982]. 222 555

ecotàssa [ecotassa], [no 1970; sì 2015], s. f. • imposizione fiscale che penalizza attività e consumi volti a danneggiare l'ambiente: ecotassa sui rifiuti industriali; ecotassa sulla benzina col piombo [comp. di eco- e tassa ☀ 1990]. 222 345 555 [COR93-94 1993-94]

ecoterrorismo [ecoterrorismo], [no 1970; sì 2015], s. m. • attività terroristica rivolta contro aziende o società accusate di provocare gravi danni all'ambiente [comp. di eco- e terrorismo ☀ 1989]. 222 345 555 [TRECConline 2009]

ecoterrorista [ecoterrorista], [no 1970; sì 2015], s. m. e f. (pl. m. -i) • chi pratica forme di ecoterrorismo [comp. di eco- e terrorista ☀ 1989]. 222 345 555 [TRECConline 2005]

ecotomografia [ecotomografia], [no 1970; sì 2015], s. f. • (med.) tecnica diagnostica a ultrasuoni che permette di osservare sezioni di organi interni [comp. di eco(grafia) e tomografia ☀ 1987]. 222

ecotòno [ecotono], [no 1970; sì 2015], s. m. • (ecologia) zona di contatto e di transizione tra due ecosistemi diversi [vc. dotta, comp. di eco- e -tono, sul modello dell'ingl. ecotone ☀ 1987]. 222 555

ecoturismo [ecoturismo], [no 1970; sì 2015], s. m. • turismo praticato da chi sceglie mete di interesse naturalistico e adotta un comportamento rispettoso dell'ambiente [comp. di eco- e turismo ☀ 1991]. 222 345 555 [COR95 1995] [TRECConline 2004]

écru [ecru], [1970 ≠ 2015], agg. inv. • detto di tessuto crudo o filato allo stato greggio | detto di colore che ricorda quello, grezzo, della corda e dello spago [vc. fr., comp. di un pref. rafforz. (é-) e cru, propr. 'crudo', perché non ha ancora subito la 'cottura' di certe operazioni ☀ 1905]. 333 555 [neos.]

ècstasy [ecstasy], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. • tipo di droga sintetizzata chimicamente che produce notevoli alterazioni del sistema nervoso [vc. ingl., propr. 'estasi' ☀ 1988]. 222 555

èctipo o **ectìpo** [ectipo], [no 1970; sì 2015], s. m. • persona al di fuori della norma per caratteristiche anatomico-fisiologiche e temperamento [vc. dotta, gr. éktypos 'distinto di carattere', propr. 'fuori (ék) del tipo (týpos)' ☀ 1994]. 222

ectoblàstico [ectoblastico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) • relativo a ectoblasto [da ectoblasto ☀ 1983]. 222

ectotermia [ectotermia], [no 1970; sì 2015], s. f. ● (fisiol.) condizione degli ectotermi
CONTR. endotermia [comp. di ecto- e -termia ☼ 1987]. 222

ectotèrmico [ectotermico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) ● (fisiol.) riferito a un
ectotermo CONTR. endotermico [comp. di ecto- e -termico ☼ sec. XX] [att. ?]. 111

ectotèrmo [ectotermo], [no 1970; sì 2015], s. m. ● (zool.) organismo animale che utilizza
prevalentemente sorgenti di calore esterne per elevare la propria temperatura corporea
CONTR. endotermo [comp. di ecto- e -termo ☼ 1987]. 222

ècu [ecu], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● (econ.) fino all'introduzione dell'euro (2002),
unità monetaria di conto del Sistema Monetario Europeo [sigla ingl. tratta dalle iniziali di
E(uropean) c(urrency) u(nit) 'unità monetaria europea'; simile anche alla vc. fr. écu 'scudo'
☼ 1983]. 222 345 444 555 [COR64-87 1984]

ecuadorégn o **equadorégn** [ecuadoregno o equadoregno], [no 1970; sì 2015], agg. e s.
m. (f. -a) ● ecuadoriano [formazione pseudo-sp. per lo sp. ecuatoriano ☼ sec. XX] [att. ?].
111 555

ecumènico [ecumenico], [1970 ≠ 2015], agg. (pl. m. -ci) 2 universale, che supera le
divisioni fra confessioni cristiane e aspira al recupero dei valori comuni di fede | spirito
ecumenico, atteggiamento delle Chiese cristiane, tendente a superare i conflitti ideologici e
gerarchici nel riconoscimento del comune patrimonio spirituale o rivelato | (est.) universale,
che tende a unire, a conciliare || ecumenicamente, avv. secondo lo spirito evangelico [vc.
dotta, lat. tardo oecumēnicu(m), dal gr. oikoumenikós 'pertinente all'ecumene (oikouménē)'
☼ av. 1565]. 333 345 [neos.] [COR64-87 1965 (ecumenismo)]

edafòbio [edafobio], [no 1970; sì 2015], agg. ● detto di animale che vive nel terreno
[comp. del gr. édaphos 'suolo, terreno' (V. edafico), e -bio ☼ 1983]. 222

édera [edera], [1970 ≠ 2015], s. f. ● pianta sempreverde rampicante delle Araliacee, che si
attacca per mezzo di piccole radici avventizie ai tronchi degli alberi e ai muri (Hedera
helix) SIN. ellera | (fig.) avvinto come l'edera, strettamente e per sempre | (polit., fig.) il
Partito dell'Edera, (per anton.) il partito repubblicano italiano che ha la foglia di tale pianta
come simbolo [vc. dotta, lat. (h)ēdera(m), di etim. incerta ☼ av. 1374]. 333 [neos.]

edibile [edibile], [no 1970; sì 2015], agg. ● che si può mangiare: la parte edibile del
melone, della pesca SIN. commestibile || edibilità, s. f. inv. [vc. dotta, lat. tardo edībile(m),
da ēdere 'mangiare' ☼ 1987]. 222

edificazione [edificazione], [1970 ≠ 2015], s. f. 3 (fig., lett.) ideazione, istituzione, fondazione: l'edificazione di un mondo nuovo [vc. dotta, lat. aedificatiōne(m), da aedificātus 'edificato' ☼ av. 1306]. 333 [neos.]

editàre [editare], [1970 ≠ 2015], v. tr. 2 (edit.) fare l'editing [fr. éditer, da éditeur 'editore' ☼ 1938]. 333 555 [neos.]

èditing [editing], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (edit.) l'insieme delle operazioni di correzione, revisione e montaggio per la pubblicazione di un testo o la realizzazione di un film, di un programma televisivo, di un programma per computer e sim. [vc. ingl., gerundio di to edit 'curare per la stampa', che ha la stessa radice dell'it. edito (V.) ☼ 1983]. 222 345 555 [COR64-87 1985]

◆**editoria** [editoria], [1970 ≠ 2015], s. f. • industria libraria, attività editoriale | l'insieme degli editori e delle loro attività | editoria elettronica, attività di realizzazione di prodotti editoriali su supporto elettronico | editoria individuale, da scrivania, attività editoriale svolta da singoli operatori mediante tecniche e strumenti di composizione tipografica e videoimpaginazione su personal computer [1896]. 333 345 [neos.] [TRECC. 2000 (editoria digitale)]

◆**ediziōne** [edizione], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 pubblicazione di un'opera per mezzo della stampa in un certo numero di copie: edizione economica; edizione scolastica, purgata, poliglotta; edizione spuria, originale; edizione riveduta e corretta | edizione principe, V. editio princeps 5 (dir.) contratto di edizione, contratto con il quale l'autore concede a un editore il diritto di pubblicare una propria opera [vc. dotta, lat. editiōne(m), da ēditus 'edito' ☼ sec. XV]. 333 [neos.] [neos.]

♠**ediziōne** [sì 1970; no 2015], s. f. 1 Pubblicazione di un'opera nuova o di successivi rifacimenti di essa, in un certo numero di copie | – clandestina, quella eseguita illegalmente, nonostante il divieto della censura o delle autorità di polizia.

♣**edonismo** [edonismo], [1970 ≠ 2015], s. m. • qualsiasi dottrina filosofica che riconosca il fondamento della vita morale nel piacere individuale | (est.) atteggiamento di chi mira al raggiungimento del piacere come scopo fondamentale della vita SIN. epicureismo [vc. dotta, tratta dal gr. hēdoné 'piacere', da hēdýs 'dolce', di orig. indeur. ☼ av. 1855]. 333 [neos.]

educànda [educanda], [1970 ≠ 2015], s. f. ● giovinetta che viene educata in un convento o in un istituto | (est.) ragazza timida e pudica: non è un film per educande [vc. dotta, lat. educānda, f. del gerundivo di educāre ‘educare’ ☼ 1673]. 333 [neos.]

◆**educazióne** [educazione], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 formazione intellettuale e morale sulla base di determinati principi | educazione sentimentale, progressiva scoperta, tipica dell'età giovanile, dei rapporti affettivi e di quelli amorosi (dal titolo di un romanzo di G. Flaubert del 1869) | educazione permanente, quella che, seguendo l'individuo lungo tutto l'arco della vita, ne vuole sviluppare la personalità alla luce delle trasformazioni culturali in atto nella società | educazione sessuale, volta a dare corrette e opportune informazioni sul comportamento sessuale e sulla riproduzione | educazione fisica, insieme delle attività di movimento che mirano allo sviluppo delle capacità fisiche | educazione alimentare, quella che insegna i principi di una corretta alimentazione 2 denominazione generica di alcune discipline o materie d'insegnamento scolastico (sempre seguita da un agg. che ne specifica il contenuto), spec. nell'ambito della scuola dell'obbligo: educazione artistica, educazione civica, educazione fisica, educazione musicale, educazione tecnica [vc. dotta, lat. educatiōne(m), da educātus ‘educato’ ☼ 1440]. 333 345 [neos.] [neos.] [COR64-87 1979 (educazione permanente)]

edulcorazióne [edulcorazione], [1970 ≠ 2015], s. f. ● (raro) dolcificazione | (fig.) attenuazione, mitigazione [vc. dotta, tratta dal lat. tardo dulcorāre, da dūlcor, genit. dulcōris, col pref. ex- rafforzativo ☼ 1786]. 333 [neos.]

edutainment [edutainment], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● settore dell'editoria multimediale che produce opere che istruiscono divertendo [vc. ingl. risultante dalla fusione di edu(cation) ‘educazione’ e (enter)tainment ‘intrattenimento’ ☼ 1991]. 222 345 555 [TRECConline 2004]

♣**efèbo** o **èfebo** [efebo], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 (f. -a) (lett.) adolescente, giovinetto | (est.) giovane con corporatura e atteggiamenti delicati, quasi femminili | giovane donna dalle forme acerbe, quasi da ragazzo [vc. dotta, lat. ephēbu(m), dal gr. éphēbos ‘in (epi) adolescenza (hēbē)’ ☼ 1583]. 123 333 [neos.]

♠**efèbo** [sì 1970; no 2015], s. m. est. spreg. Giovane con corporatura e atteggiamenti non pienamente virili.

Efemeroidèi [Efemeroidei], [no 1970; sì 2015], s. m. pl. (sing. -èo) ● (zool.) ordine arcaico di Insetti emimetaboli, con ali anteriori più grandi delle posteriori, larve acquatiche, adulti a vita breve, e apparato digerente ridotto (Ephemeroidea) [dal gr. ephēmeros ‘che resta su (epi) un solo giorno (hēméra)’ e -oidei ☼ sec. XX] [att. ?]. 111

efferenza [efferenza], [no 1970; sì 2015], s. f. ● (anat.) struttura anatomica (nervo, vaso sanguigno e sim.) che allontana segnali o fluidi da una parte del corpo [vc. dotta, dal lat. effërre (V. efferente) ☼ sec. XX] [att. ?]. 111

effettato [effettato], [no 1970; sì 2015], agg. 1 pieno di effetti: musica effettata 2 (raro) nel gioco del calcio, del tennis e sim., detto di tiro eseguito con l'effetto [da effetto ☼ 1980]. 222

effettismo [effettismo], [no 1970; sì 2015], s. m. ● ricerca dell'effetto, della sensazione, spec. in opere narrative o cinematografiche: l'autore ha rinunciato a un facile effettismo [comp. di effetto e -ismo ☼ av. 1973]. 222

effettistica [no 1970; sì 2015], s. f. 1 tendenza all'effettismo 2 insieme degli effetti utilizzati in opere cinematografiche, teatrali, televisive e sim. [f. sost. di effettistico ☼ 1993]. 222

◆**effetto** [effetto], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 ciò che è conseguenza di una causa | effetto collaterale, V. collaterale 4 (fig.) impressione viva e immediata | fare effetto, provocare turbamento, commozione: quella scena mi ha fatto un certo effetto; mi fa effetto rivederti dopo tanto tempo 6 (spec. al pl.) bene mobile o immobile: effetti patrimoniali 7 effetti personali, oggetti d'uso, vestiario e sim. 9 (fis.) fenomeno, scientificamente notevole, derivante da una causa definita | effetto Larsen, in una catena elettroacustica, innesco spontaneo di oscillazioni di ritorno, spec. tra altoparlante e microfono, con emissione di un caratteristico fischio | effetto Zeeman, scissione delle linee spettrali, all'esame spettroscopico, quando gli atomi emittenti sono sottoposti a un campo magnetico 10 (est.) fenomeno dovuto a particolari accorgimenti o al verificarsi di determinate situazioni | effetto tunnel, V. tunnel nel sign. B | effetto serra, nelle serre e nei collettori solari, riscaldamento di un ambiente mediante coperture trasparenti ai raggi solari capaci di trattenere parte del calore prodotto; (ecologia) aumento della temperatura terrestre, dovuto spec. all'incremento del contenuto di anidride carbonica e altri gas nell'atmosfera, che impedisce a una parte del calore solare riflesso dalla superficie terrestre di disperdersi nello spazio | (med.) effetto cocktail, quello prodotto dall'assunzione contemporanea di farmaci diversi | effetto placebo, V. placebo | effetto ritardo, V. ritardo | effetto Doppler, V. Doppler | effetto memoria, in un accumulatore elettrico, fenomeno che ne riduce progressivamente la capacità in seguito a frequenti ricariche effettuate quando esso non è completamente scarico 11 (est.) insieme delle conseguenze politiche, economiche e sociali e dei riflessi che derivano da un evento importante o dalla notorietà di un personaggio pubblico: effetto Chernobyl; effetto Mitterrand | effetto annuncio, V. annuncio || effettino, dim. [vc. dotta, lat. effēctū(m), dal part. pass. di efficere 'fare (fācere) completamente (ex-)', 'compiere'];

nei sign. 6 e 7, adattamento del fr. (usato al pl.) effets, da effet ‘effetto, realizzazione’ ☼ 1261 ca.]. 333 345 555 [neos.] [neos.] [LUR. 1987 (primo elemento di un composto che indica il risultato derivante da una causa definita: effetto ayatollah)] [COR64-87 1957 s. d.]

◆**efficàce** [efficace], [1970 ≠ 2015], agg. 2 (est.) che si rivela valido e persuasivo per chi legge o ascolta, in quanto dotato di vivezza, incisività e sim.: un efficace resoconto; la tua descrizione dell'incidente è molto efficace 3 (fis.) che provoca lo stesso effetto | lunghezza efficace di un pendolo composto, quella di un pendolo semplice di pari frequenza | valore efficace di una corrente elettrica alternata, il valore di una corrente continua che produce lo stesso riscaldamento [vc. dotta, lat. effīcāce(m), da effīcere ‘fare (fācere) del tutto (ex-)’ ☼ av. 1294]. 333 [neos.] [neos.]

efficientaménto [efficientamento], [no 1970; sì 2015], s. m. ● (burocr.) complesso di attività che mirano a rendere qlco. più efficiente: efficientamento fiscale; efficientamento dei servizi postali; efficientamento dei costi aziendali [1990]. 222 345 [TRECCOnline 2005]

efficientàre [efficientare], [no 1970; sì 2015], v. tr. ● (burocr.) rendere efficiente o più efficiente [da efficiente ☼ 2000]. 222 345 [TRECCOnline 2005]

efficientismo [efficientismo], [no 1970; sì 2015], s. m. ● caratteristica di chi (o di ciò che) è sempre e comunque efficiente al massimo grado (anche spreg.) [1980]. 222 345 [COR64-87 1983]

efficientista [efficientista], [no 1970; sì 2015], s. m. e f. (pl. m. -i) ● chi agisce o si comporta con efficientismo [1974]. 222 345 [COR64-87 1974]

♣**effigie** o **effige** [effigie o effige], [1970 ≠ 2015], s. f. (pl. effigie o effigi) 3 (lett.) modello caratteristico: effigie morale [vc. dotta, lat. effīgie(m), arcaico effīgia(m), da effīngere ‘†effingere’ ☼ 1321]. 333 [neos.]

♣**effimero** [effimero], [1970 ≠ 2015], A agg. 2 (est.) che ha breve o brevissima durata | passeggero, fugace: piacere effimero; speranze effimere SIN. caduco, labile CONTR. duraturo, durevole B s. m. ● ciò che ha breve durata, è transitorio e spesso fatuo, futile | complesso di spettacoli o manifestazioni culturali di carattere occasionale e di breve durata [vc. dotta, gr. ephēmeros ‘in (epi) un giorno (hēméra)’, ‘che dura un sol giorno’, quindi ‘di breve durata’ ☼ sec. XIV]. 333 [neos.] [neos.]

effluente [effluente], [1970 ≠ 2015], B s. m. • massa delle acque di rifiuto di agglomerati urbani o stabilimenti industriali, in qualsiasi stadio dello smaltimento o del trattamento di depurazione | effluente radioattivo, residuo gassoso, liquido o solido che deriva da operazioni su sostanze radioattive [vc. dotta, lat. effluente(m), part. pres. di efflūere ‘scorrer (flūere) via (ex-)’ ☼ 1585]. 333 [neos.]

effusivo [effusivo], [1970 ≠ 2015], agg. 2 (fig., raro) espansivo: abbraccio effusivo; ha un carattere poco effusivo || effusività, s. f. inv. 1 caratteristica di ciò che è effusivo 2 (fig.) affettuosità, espansività [1930]. 333 [neos.] [neos.]

egemonismo [egemonismo], [no 1970; sì 2015], s. m. • aspirazione, tendenza all'egemonia [da egemonia ☼ 1980]. 222 345 [COR64-87 1980]

egemonistico [egemonistico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) • di egemonismo: mire egemonistiche [1980]. 222 345 [COR64-87 1980]

egemonizzare [egemonizzare], [no 1970; sì 2015], v. tr. • sottoporre alla propria egemonia: egemonizzare la cultura [1983]. 222

ègida [egida], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 (fig., lett.) protezione, difesa, riparo | patrocinio, patronato: il convegno si svolge sotto l'egida della Provincia [vc. dotta, lat. ãegida, acc. di ãegis, dal gr. aigís, da áix, genit. aigós ‘(pelle di) capra’, che proteggeva lo scudo di Zeus ☼ 1492]. 333 [neos.] [neos.]

egodistonia [egodistonia], [no 1970; sì 2015], s. f. • (psicol.) disturbo della personalità determinato da uno stato di forte conflitto interiore, che può anche dar luogo a reazioni aggressive verso sé stessi o verso gli altri [comp. di ego- e distonia ☼ sec. XX] [att. ?]. 111

egodistónico [egodistonico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) • (psicol.) relativo a egodistonia [1992]. 222

egolalia [egolalia], [no 1970; sì 2015], s. f. • (psicol.) tendenza a parlare continuamente di sé [comp. di ego- e -lalia ☼ 1987]. 222

egomaniacale [egomaniacale], [no 1970; sì 2015], agg. • (psicol.) proprio dell'egomania | caratterizzato da egomania: un carattere egomaniacale [1972]. 222 345 [TRECC. 1996] [TRECConline 2006]

egomaniaco [egomaniaco], [no 1970; sì 2015], A s. m. (f. -a; pl. m. -ci) • (psicol.) chi è affetto da egomania B agg. • egomaniacale [1971]. 222 345 [TRECConline 2005]

egoriferito [egoriferito], [no 1970; sì 2015], agg. • che considera sé stesso e le proprie esperienze punto di riferimento di tutta la realtà esterna CFR. autoreferenziale [comp. di ego- e riferito ☼ 2000]. 222 345 [TRECC. 1998]

eiaculàre [eiaculare], [1970 ≠ 2015], B v. tr. • (fig., raro) emettere, proferire: eiaculò le sue imbecilli villanie... contro me (G. CARDUCCI) [vc. dotta, lat. eiaculāri (tardo eiaculāre) ‘gettar fuori’, comp. di ex ‘fuori’ e iaculāri ‘scagliare’ (da iāculum ‘giavellotto’, deriv. di iācere ‘scagliare’) ☼ av. 1907]. 333 [neos.]

eiaculazióne [eiaculazione], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 (fig., spreg., raro) dimostrazione eccessiva, scomposta: mille eiaculazioni di fede, di speranza e di carità (G. GIUSTI) [av. 1730]. 333 [neos.]

Eidophor® [Eidophor®], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (tv) apparecchio per la proiezione televisiva di immagini su un grande schermo, usato spec. per seguire in studio collegamenti in diretta o brani registrati [marchio registrato ☼ 1974]. 222 345 [COR64-87 1974]

eidotipo o **eidòtipo** [eidotipo], [no 1970; sì 2015], s. m. • schizzo topografico quotato eseguito in modo approssimativo dal geometra, quando ancora si trova sul terreno da rilevare, perché serve di base al disegno definitivo [comp. del gr. êidos ‘aspetto, forma’ (d'orig. indeur.) e -tipo ☼ 1983]. 222

eiettàre [eiettare], [no 1970; sì 2015], v. tr. • espellere, proiettare all'esterno: gli aerei supersonici eiettano ossido d'azoto [vc. dotta, lat. eiectāre ‘gettare (iectāre, parallelo di iactāre) fuori (ex-)’ ☼ 1983]. 222

eiezióne [eiezione], [1970 ≠ 2015], 2 (geol.) espulsione di materiali lavici e piroclastici da un condotto vulcanico [vc. dotta, lat. eiectione(m), da eiēctus, part. pass. di eicēre ‘gettar (iācere) fuori (ex-)’ ☼ 1673]. 333 [neos.]

elaboràre [elaborare], [1970 ≠ 2015], v. tr. 2 digerire: lo stomaco elabora il cibo | (fig.) elaborare un lutto, V. lutto [vc. dotta, lat. elaborāre ‘applicarsi, lavorare diligentemente’ (comp. parasintetico di lābor, genit. labōris ‘fatica’) ☼ 1584]. 123 333 [neos.]

elaboràto [elaborato], [1970 ≠ 2015], B s. m. 2 (biol.) la sostanza prodotta da un organo: l'elaborato di una ghiandola 3 (inform.) tabulato [att. ?]. 111 [neos.]

elaborazióne [elaborazione], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 preparazione e definizione di un'idea, un progetto e sim. attraverso lo sviluppo e la trasformazione degli elementi che li caratterizzano | elaborazione del lutto, V. lutto 4 (mus.) la seconda parte della forma sonata, che sviluppa i temi esposti dalla prima | qualunque cambiamento, arrangiamento, modificazione [vc. dotta, lat. tardo elaboratiōne(m), da elaborātus 'elaborato' ☼ av. 1730]. 333 [neos.] [neos.]]

elaidinizzazióne [elaidinizzazione], [no 1970; sì 2015], s. f. ● (chim.) trasformazione dell'acido oleico in acido elaidinico; il fenomeno avviene nel corso di trattamenti chimici sugli oli, come per es. la distillazione [ingl. elaidinization, dal v. to elaidinize, da elaidine 'elaidina' ☼ sec. XX] [att. ?]. 111 555

elaiotèca [elaioteca], [no 1970; sì 2015], s. f. ● locale per l'esposizione, la degustazione e talora la vendita di oli di oliva [comp. di elaio- e -teca ☼ 2002]. 222

elastàn [elastan], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● (tess.) fibra sintetica in poliuretano molto elastica e resistente, impiegata soprattutto nell'abbigliamento sportivo CFR. Spandex [da elastomero ☼ 1998]. 222

elastàsi [elastasi], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. ● (chim.) enzima idrolitico capace di degradare l'elastina; è abbondante nel succo pancreatico e nei granulociti neutrofili [comp. di elast(ina) e -asi ☼ 1990]. 222

elàstico [elastico], [1970 ≠ 2015], A agg. (pl. m. -ci) 4 (fig.) che muta col mutare delle circostanze, adeguandosi alla realtà, e non attenendosi a idee o schemi fissi (anche spreg.): un uomo di principi morali piuttosto elastici | orario elastico, flessibile, non rigidamente prefissato || elastichino, dim. [vc. dotta, gr. elastikós per elatós 'duttile', da elân, forma abbr. di eláunein 'tirare' e 'spingere' ☼ 1677]. 123 333 [neos.]]

♠**elàstico** [sì 1970; no 2015], A agg. (pl. m. -ci) 2 fig. Aria elastica, pura, non afosa. 4 (fig.) Discorso –, vago e ambiguo.

e-learning [e-learning], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● apprendimento mediante sistemi informatici [vc. ingl., propr. 'insegnamento (learning) elettronico (e-, che sta per elettronico)'] ☼ 2000]. 222 555

elèction day [election day], [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. inv. (pl. ingl. election days) • nel linguaggio giornalistico, giorno nel quale si svolgono una o più consultazioni elettorali [loc. ingl., propr. ‘giorno (day) dell’elezione (election)’ ☼ 1992]. 222 345 555 [TRECCOnline 2004]

◆**elefànte** [elefante], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 (fig.) persona grossa o goffa, priva di grazia: è un elefante; (est.) persona priva di tatto, di delicatezza: si comporta come un elefante; agire come un elefante in una cristalleria [vc. dotta, lat. elephānte(m), nom. ělepha(n)s, dal gr. eléphas, di orig. straniera ☼ sec. XIII]. 333 [neos.] [neos.]]

◆**elegànte** [elegante], [1970 ≠ 2015], A agg. 1 di fattura squisitamente accurata e fine | che rivela buongusto e raffinatezza: donna, uomo elegante; abito elegante; gesti eleganti | (enol.) detto di vino pregiato particolarmente armonico || elegantemente, avv. 2 brillantemente, abilmente: se l'è cavata elegantemente, CONTR. goffamente || elegantino, dim. [vc. dotta, lat. elegānte(m), ant. part. pres. di *elegāre ‘scegliere (*legāre, intens. di lēgere) fuori (ex-)’ ☼ av. 1342]. 333 [neos.] [neos.]]

♠**elegànte** [sì 1970; no 2015], A agg. 1 Grazioso e ricercato, ma senza affettazione: donna, gesto, stile –.

◆**elèggere** [eleggere], [1970 ≠ 2015], v. tr. 3 (burocr.) stabilire in base a una scelta: eleggere il proprio domicilio in un luogo [vc. dotta, lat. elĭgere ‘scegliere’, comp. di ex ‘da, fra’ e lēgere ‘scegliere’ ☼ 1219]. 333 [neos.]

◆**elementàre (1)** [elementare (1)], [1970 ≠ 2015], agg. 3 (est.) che è proprio delle prime e fondamentali nozioni di una scienza, di un'arte e sim. | scuola elementare, (ellitt.) le elementari, scuola primaria [vc. dotta, lat. elementāriu(m), da elemētum ‘elemento’ ☼ av. 1328]. 333 [neos.]]

◆**eleménto** [elemento], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 (chim.) ognuno dei corpi semplici costituiti da atomi che hanno uguale il numero e la disposizione degli elettroni | elemento oligodinamico, oligoelemento 4 (est.) parte o fattore costitutivo di qlco.: gli elementi accidentali del negozio giuridico | (ling.) secondo elemento, in una parola composta, suffissoide [vc. dotta, lat. elemētū(m), di etim. discussa: dalle lettere dell'alfabeto (elemēnta) l, m, n (?) ☼ 1282]. 333 [neos.]]

♠**eleménto** [sì 1970; no 2015], s. m. 1 ciascuna delle parti semplici di cui i filosofi antichi ritenevano fosse composta la materia | Il quinto –, persona o cosa indispensabile alla vita di un individuo o di una società.

elettivo [elettivo], [1970 ≠ 2015], agg. 3 (farm.) che agisce soltanto in casi ben determinati | fornito di azione specifica || elettivamente, avv. 1 per mezzo di elezioni 2 (raro) in modo elettivo, in modo da costituire una scelta; (raro) soprattutto, di preferenza || elettività, s. f. inv. 1 caratteristica di ciò che è elettivo: l'elettività di un farmaco 2 (raro) eleggibilità [vc. dotta, lat. tardo electīvu(m), da elēctus 'eletto, scelto' ☼ 1308]. 333 [neos.] [neos.]

◆**elettóre** [elettore], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 (f. -trice) chi ha il diritto di elettorato attivo | grande elettore, nel linguaggio giornalistico, chi è in grado di raccogliere un elevato numero di voti per un candidato a un'elezione; ciascun membro del Parlamento o delegato regionale che elegge il Presidente della Repubblica [vc. dotta, lat. electōre(m) 'sceglitore', da elēctus 'eletto' ☼ sec. XIII]. 333 [neos.]

◆**elettricità** [elettricità], [1970 ≠ 2015], s. f. inv. 2 elettrologia 3 (fam.) energia elettrica: è mancata l'elettricità [fr. électricité, a sua volta dall'ingl. electricity, da electric 'elettrico' ☼ 1715]. 333 555 [neos.]

◆**elètrico** [elettrico], [1970 ≠ 2015], A agg. (pl. m. -ci) 2 (est.) detto di ogni meccanismo la cui forza motrice è l'energia elettrica | sedia elettrica, V. sedia || elettricamente, avv. mediante l'elettricità; dal punto di vista dell'elettricità [fr. électrique, tratto dal lat. ēlectrum 'ambra', perché il fenomeno elettrico fu notato per la prima volta strofinando dell'ambra ☼ 1660]. 333 345 555 [neos.] [neos.] [LUR. 1988 s. d.]

elettrocardiografico [elettrocardiografico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) ● relativo all'elettrocardiografia o all'elettrocardiografo: registrazione elettrocardiografica [1987]. 222

elettrocaterizzazione [elettrocaterizzazione], [no 1970; sì 2015], s. f. ● (chir.) distruzione o coagulazione del tessuto mediante applicazione di corrente elettrica [vc. dotta, comp. di elettro- e cauterizzazione ☼ sec. XX] [att. ?]. 111

elettrocoagulazione [elettrocoagulazione], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 tecnica di depilazione permanente consistente nella distruzione del bulbo pilifero mediante corrente ad alta frequenza [comp. di elettro- e coagulazione ☼ 1920]. 333 [neos.]

elettrocomandato [elettrocomandato], [no 1970; sì 2015], agg. ● detto di dispositivo il cui funzionamento è regolato da un comando elettrico [att. ?]. 111

elettrocontabile [elettrocontabile], [no 1970; sì 2015], agg. ● detto di macchina elettronica che esegue operazioni contabili | detto di centro, di ufficio che si serve di tali macchine [comp. di elettro- e contabile ☼ 1985]. 222 555

elettroconvulsivo [elettroconvulsivo], [no 1970; sì 2015], agg. ● (med.) che, mediante scosse elettriche, provoca convulsioni, contrazioni violente: shock elettroconvulsivo [comp. di elettro- e convulsivo ☼ 1983]. 222

elettrodiagnosi [elettrodiagnosi], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. ● (med.) diagnosi di patologie o disfunzioni del sistema nervoso e dei muscoli volontari mediante esami che impiegano la stimolazione elettrica o che registrano l'attività elettrica [comp. di elettro- e diagnosi ☼ sec. XX] [att. ?]. 111

elettrodico [elettrodico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) ● (chim.) relativo a un elettrodo: potenziale elettrodico [comp. di elettrod(o) e -ico ☼ sec. XX] [att. ?]. 111

elettrodinamismo [elettrodinamismo], [no 1970; sì 2015], s. m. ● insieme dei fenomeni elettrodinamici [vc. dotta, comp. di elettro- e dinamismo ☼ 1983]. 222 555

elettroencefalogramma [elettroencefalogramma], [1970 ≠ 2015], s. m. (pl. -i) ● (med.) tracciato ottenuto dalla registrazione dell'attività elettrica delle cellule nervose del cervello; in sigla EEG | elettroencefalogramma piatto, tracciato in cui non è registrata nessuna onda cerebrale e che indica, quindi, una completa assenza di attività del cervello [comp. di elettro- ed encefalogramma ☼ 1948]. 333 [neos.]

elettroerosione [elettroerosione], [no 1970; sì 2015], s. f. ● processo di lavorazione dei metalli che si basa sull'erosione prodotta da scariche elettriche [comp. di elettro- ed erosione ☼ 1987]. 222

Elettrofòridi [Elettroforidi], [no 1970; sì 2015], s. m. pl. (sing. -io) ● (zool.) famiglia di Pesci dei Cipriniformi sudamericani simili ad anguille, muniti di potenti organi elettrici (Electrophoridae) [comp. di elettro-, -foro e -idi ☼ 1983]. 222

elettronucleare [elettronucleare], [no 1970; sì 2015], A agg. ● detto di energia elettrica prodotta nelle centrali nucleari B s. m. ● l'energia elettrica così prodotta e l'insieme delle sue utilizzazioni, con i relativi problemi sanitari, ecologici, economici e politici [comp. di elettro- e nucleare ☼ 1987]. 222

elettropneumatico [elettropneumatico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) ● (mecc.) detto di dispositivo meccanico ad azionamento pneumatico comandato elettricamente: servomeccanismo e [comp. di elettro- e pneumatico ☼ sec. XX] [att. ?]. 111

elettroporazione [elettroporazione], [no 1970; sì 2015], s. f. ● (biol.) tecnica che utilizza un impulso elettrico ad alto voltaggio per ottenere l'ingresso di materiale genetico eterologo in cellule ricevitrici [comp. di elettro- e di un deriv. di poro, sul modello dell'ingl. electroporation ☼ 1994]. 222 555

elettrosaldato [elettrosaldato], [no 1970; sì 2015], agg. ● che è stato sottoposto a saldatura elettrica: materiale elettrosaldato [comp. di elettro- e saldato ☼ 1992]. 222

elettroshockterapia [elettroshockterapia], [no 1970; sì 2015], s. f. ● terapia mediante elettroshock [comp. di elettroshock e terapia ☼ 1983]. 222 555

elettrosiderurgia [elettrosiderurgia], [no 1970; sì 2015], s. f. (pl. -gìe) ● settore della siderurgia che utilizza forni elettrici per ottenere leghe ferrose da minerale di ferro [comp. di elettro- e siderurgia ☼ 1987]. 222

elettrosmòg [elettrosmog], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● nel linguaggio giornalistico, l'inquinamento elettromagnetico provocato da linee di trasmissione dell'energia elettrica o da antenne per le radiocomunicazioni [comp. di elettro- e smog; 1995]. 222 555

elettrostimolatore [elettrostimolatore], [no 1970; sì 2015], s. m. ● (med.) apparecchio per attuare l'elettrostimolazione [comp. di elettro- e stimolatore ☼ 1986]. 222

elettrostimolazione [elettrostimolazione], [no 1970; sì 2015], s. f. ● (med.) stimolazione elettrica dei tessuti a scopi terapeutici o per trattamenti estetici: elettrostimolazione cardiaca [comp. di elettro- e stimolazione ☼ 1986]. 222

elettro utensile [elettro utensile], [no 1970; sì 2015], s. m. ● macchina utensile azionata da un motore elettrico [1976]. 222

elettrovalvola [elettrovalvola], [no 1970; sì 2015], s. f. ● (tecnol.) dispositivo di regolazione di un circuito idraulico o pneumatico, comandato gener. da un elettromagnete [comp. di elettro- e valvola ☼ 1983]. 222

elevone [elevone], [no 1970; sì 2015], s. m. ● (aeron.) superficie di governo che esercita la funzione combinata di alettone ed equilibratore; è impiegato nelle ali a delta [ingl. elevon, da elev(ator) 'superficie portante' col suff. -on di aileron 'alettone', preso dal fr. ☼ 1993]. 222 555

◆**elezióne** [elezione], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 scelta, attraverso una votazione, di chi è destinato a ricoprire una data carica o ufficio | elezioni primarie, V. primario nel sign. A 1 [vc. dotta, lat. electiōne(m), da elēctus ‘eletto’ ☼ av. 1292]. 333 [neos.]

eliambulànza [eliambulanza], [no 1970; sì 2015], s. f. ● elicottero adibito al trasporto di malati o feriti [comp. di eli- e ambulanza ☼ 1974]. 222 345 555 [COR64-87 1974]

elianticólo [elianticolo], [no 1970; sì 2015], agg. ● relativo alla coltivazione del girasole [comp. di elianto (V.) e di -colo ☼ 1983]. 222

eliapròdo [eliapprodo], [no 1970; sì 2015], s. m. ● luogo in cui gli elicotteri possono atterrare o decollare in caso di emergenza [comp. di eli- e approdo ☼ 1993]. 222 555

èlica [elica], [1970 ≠ 2015], s. f. 4 (spec. al pl.) tipo di pasta alimentare a forma di elica || elichetta, dim. [vc. dotta, lat. hēlica(m), dal gr. hélīx, genit. hélīkos ‘spirale’, di orig. indeur. ☼ av. 1617]. 333 [neos.]

elicicólo [elicicolo], [no 1970; sì 2015], agg. ● di chiocciolate: allevamento elicicolo [1983]. 222

elicoltóre [elicoltore], [no 1970; sì 2015], s. m. (f. -trice) ● chi alleva chiocciolate commestibili [comp. di elice (2) nel sign. 3 e -coltore ☼ 1985]. 222

elicotterista [elicotterista], [1970 ≠ 2015], A s. m. e f. (pl. m. -i) 1 chi pilota un elicottero 2 chi fabbrica elicotteri B agg. ● che fabbrica elicotteri: industria elicotterista [1963]. 333 555 [neos.]

♣**elicotterista** [sì 1970; no 2015], A s. m. e f. (pl. m. -i) ● Chi si occupa di elicotteri | Fautore dell'elicottero.

eliminacóde [eliminacode], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● dispositivo che rilascia un tagliando numerato per stabilire l'ordine di accesso al banco di un negozio o allo sportello di un ufficio CFR. anticode, tagliacode [comp. del v. elimina(re) e del pl. di coda ☼ 1986]. 222

eliminazióne [eliminazione], [1970 ≠ 2015], 2 (sport) esclusione di un concorrente o di una squadra da una competizione in base ai risultati delle eliminatorie o per squalifica | eliminazione diretta, in un torneo, sistema secondo cui ogni incontro deve terminare con l'esclusione del perdente dal torneo stesso [fr. élimination, da éliminer ‘eliminare’ ☼ av. 1835]. 333 555 [neos.]

eliminazionista [eliminazionista], [no 1970; sì 2015], agg.; anche s. m. e f. (pl. m. -i) 1 che (o chi) mira a eliminare, ad annientare un popolo o un'etnia: antisemitismo eliminazionista 2 che (o chi) tende a negare qlco., spec. in campo teorico o scientifico [1985]. 222 345 [TRECC. 1998 (eliminazionismo, la posizione di chi ritiene necessaria l'eliminazione dei propri avversari)]

eliosfèra [eliosfera], [no 1970; sì 2015], s. f. ● (astron.) regione concentrica con il Sole, nella quale si estende il vento solare [comp. di elio- e sfera ☼ 1983]. 222

eliotassìa o **eliotàssi** [eliotassia o eliotassi], [no 1970; sì 2015], s. f. ● (biol.) eliotattismo [1987]. 222

eliotattismo [eliotattismo], [no 1970; sì 2015], s. m. ● (biol.) fototattismo determinato dalla luce solare SIN. eliotassia [comp. di elio- e tattismo ☼ 1987]. 222 555

elipàrco [eliparco], [no 1970; sì 2015], s. m. (pl. -chi) 1 parco per lo stazionamento di elicotteri 2 il complesso degli elicotteri addetti a un servizio o a un ente [comp. di eli- e parco (1), sul modello di autoparco ☼ 1993]. 222 555

eliportuàle [eliportuale], [no 1970; sì 2015], agg. ● di un eliporto: area eliportuale [1974]. 222 555

eliscàlo [eliscalò], [no 1970; sì 2015], s. m. ● eliporto [comp. di eli- e scalo ☼ 1974]. 222 555

eliskì [eliskì], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● attività sciistica praticata servendosi dell'elicottero come mezzo di risalita | (est.) elicottero adibito a tale attività sportiva [vc. coniata prob. in fr. con héli(coptère) 'elicottero' e ski ☼ 1983]. 222 555

elisoccorso [elisoccorso], [no 1970; sì 2015], s. m. ● soccorso a malati o feriti portato con un elicottero attrezzato e impiegato come ambulanza [comp. di eli- e soccorso ☼ 1985]. 222 555

elitàrio [elitario], [no 1970; sì 2015], agg. ● da élite, che è tipico di un'élite (con connotazione spesso negativa): divertimento elitario; scelte elitarie || elitariamente, avv. in modo elitario [da élite ☼ 1973]. 222 555

elitarismo [elitarismo], [no 1970; sì 2015], s. m. • atteggiamento, spirito elitario [comp. di elitar(io) e -ismo ☼ 1986]. 222 555

elitista [elitista], [no 1970; sì 2015], s. m. e f.; anche agg. (pl. m. -i) • (raro) chi (o che) fa parte di un'élite o rivela una concezione elitaria [1973]. 222 345 555 [COR64-87 1981]

elitistico [elitistico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) • (raro) che si ispira a una concezione elitaria: discorso elitistico [1983]. 222 555

elitrasmportàre [elitrasmportare], [no 1970; sì 2015], v. tr. • (milit.) trasportare mediante elicottero [comp. di eli- e trasportare ☼ 1971]. 222 345 [COR64-87 1971 (elitrasmportato)]

ellenizzàre [ellenizzare], [1970 ≠ 2015], C ellenizzarsi v. intr. pron. • assumere caratteristiche elleniche, greche [vc. dotta, gr. hellēnizein 'agire come i Greci (Héllēnes)' ☼ 1869]. 333 [neos.]

ellisse o (raro) **ellissi (2)** [ellisse o (raro) ellissi (2)], [1970 ≠ 2015], 1 (mat.) luogo dei punti tali che la somma delle loro distanze da due punti fissi, detti fuochi, è costante | curva individuata dall'intersezione di un cono indefinito con un piano non parallelo al suo asse né alla sua direttrice 2 (astron.) orbita descritta da un corpo celeste intorno a un altro: l'ellisse di un pianeta intorno al Sole, di un satellite intorno a un pianeta [vc. dotta, gr. élleipsis 'mancanza', da elléipein 'omettere', con riferimento a determinate situazioni di figure geometriche ☼ av. 1617]. 333 [neos.] [neos.]

ellittico (2) [ellittico (2)], [1970 ≠ 2015], agg. (pl. m. -ci) • (ling.) di ellissi | che presenta ellissi | (est.) sintetico, allusivo || ellitticamente, avv. in modo ellittico, per ellissi || ellitticità (2), s. f. inv.: l'ellitticità di una frase [vc. dotta, gr. elleiptikós, da élleipsis 'ellissi, omissione' ☼ av. 1808]. 333 [neos.] [neos.]

élmo [elmo], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 antica armatura difensiva del capo, di ferro, di forme svariate, indossata durante i combattimenti 2 (est.) copricapo metallico di varia foggia, usato per protezione, ornamento cerimoniale e sim.: elmo da pompiere; elmo da corazziere 3 parte superiore dello scafandro del palombaro, munita di vetri per poter guardare all'esterno SIN. casco [got. hilms, vc. germ. ☼ 1282]. 333 555 [neos.]

♣**élmo** [sì 1970; no 2015], s. m. 1 Armatura difensiva del capo, di ferro, a forma di marmitta, totalmente chiusa, assai pesante, indossata solo nella imminenza del combattimento, usata nei sec. XI e XII.

el Niño [el Nino], [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. inv. • corrente calda a carattere periodico del Pacifico sud-orientale, che talvolta dà origine a sensibili variazioni climatiche in tutto il globo [loc. sp., propr. 'Gesù Bambino' poiché il fenomeno compare attorno a Natale ☼ 1984]. 222 555

Elòbie [Elobie], [no 1970; sì 2015], s. f. pl. (sing. -a) • (bot.) ordine di Monocotiledoni acquatiche o palustri, con fiori provvisti di calice e corolla, come nelle Dicotiledoni (Helobiae) [comp. del gr. hélos 'palude' e -bio ☼ 1979]. 222

♣**elucubràre** [elucubrare], [1970 ≠ 2015], v. tr. • pensare seriamente, meditare intensamente (spec. iron.): elucubrare un piano, un progetto; che cosa starà elucubrando? [vc. dotta, lat. elucubrāre, comp. di ex- rafforz. e lucubrāre 'lavorare a lume di lanterna' (da lūcubrum 'lucerna', interpretato come 'ciò che riluce (lucēre) nell'ombra') ☼ 1855]. 333 [neos.]

♠**elucubràre** [sì 1970; no 2015], v. tr. • Pensare impegnando seriamente l'intelletto, lavorare assiduamente a un'opera d'ingegno.

elusibile [elusibile], [no 1970; sì 2015], agg. • (raro) che si può eludere [1983]. 222

elùvio [eluvio], [no 1970; sì 2015], s. m. • (geol.) deposito o terreno formato dal disfacimento di rocce preesistenti sul luogo stesso [lat. elūvies 'inondazione', da elūere, propr. 'portare via (ex-) col lavare (lūere)' ☼ sec. XX] [att. ?]. 111

Elvellàcee [Elvellacee], [no 1970; sì 2015], s. f. pl. (sing. -a) • (bot.) famiglia di Funghi degli Ascomiceti, con corpo fruttifero distinto in gambo e cappello, comprendente alcune specie commestibili (Helvellaceae) | comunemente, spugnole [comp. di elvell(a) con il suff. -acee ☼ 1987]. 222

elvetismo [elvetismo], [no 1970; sì 2015], s. m. • (ling.) parola o locuzione propria dell'italiano parlato dagli svizzeri del Canton Ticino e di alcune zone dei Grigioni [sec. XX] [att. ?]. 111

elzeviro [elzeviro], [1970 ≠ 2015], A s. m. 2 edizione di tipo elegante e di formato molto piccolo [dal n. della famiglia di tipografi olandesi Elzevier del XVI sec., che idearono quei caratteri, con i quali, poi, si compose solitamente l'articolo d'apertura della terza pagina ☼ 1887]. 333 [neos.]

emafèresi [emaferesi], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. • (med.) tecnica trasfusionale che consente di trattenere solo alcuni componenti del sangue fresco quali plasma, leucociti e

piastrine e di restituire al donatore le restanti frazioni [comp. di em(o)- e aferesi ☼ 1996]. 222

emagràmma [emagramma], [no 1970; sì 2015], s. m. (pl. -i) • (meteor.) diagramma su assi cartesiani che descrive l'andamento di temperatura, umidità, pressione e venti in un profilo verticale dell'atmosfera [ingl. emagram, comp. di em- 'in-' e -agram di (di)agram 'diagramma' ☼ sec. XX] [att. ?]. 111 555

email o **e-mail** [email o e-mail], [no 1970; sì 2015], A s. f. inv. • posta elettronica B s. f. o (raro) m. inv. (pl. ingl. emails) • messaggio inviato con la posta elettronica SIN. mail C in funzione di agg. inv. • (posposto a un sost.) relativo alla posta elettronica: messaggio e-mail; ti mando il mio indirizzo email [abbr. ingl. di e(lectronic) mail 'posta elettronica' ☼ 1993]. 222 345 555 [COR95 1995]

emanazióne [emanazione], [1970 ≠ 2015], s. f. 3 (est.) ciò che è emanato: emanazioni vulcaniche | (fig.) derivazione, espressione: il governo è l'emanazione di un'area politica di centrodestra, di centrosinistra [vc. dotta, lat. tardo emanatiōne(m), da emanāre 'emanare' ☼ av. 1535]. 333 [neos.]

♣**emanazióne** [sì 1970; no 2015], s. f. 3 raro Derivazione. 6 In alcune religioni e sette, ciascuna delle serie di realtà non create, ma emanate dalla sostanza divina.

♣**emancipàto** [emancipato], [1970 ≠ 2015], part. pass. di emancipare; anche agg. 2 (est.) privo di condizionamenti nel modo di pensare, di vivere e sim.: una ragazza emancipata SIN. evoluto [att. ?]. 111 [neos.]

♣**emancipàto** [sì 1970; no 2015], part. pass. di emancipare; anche agg. • Nei significati del v. | Inoltre: Spregiudicato: una ragazza emancipata.

emarginàto [emarginato], [1970 ≠ 2015], B s. m. 2 (f. -a) chi viene messo ai margini, isolato o escluso dalla vita sociale: un quartiere periferico che rischia di creare degli emarginati; i disabili non vogliono essere degli emarginati [att. ?]. 111 345 [neos.] [COR64-87 1971]

ematologia [ematologia], [1970 ≠ 2015], s. f. (pl. -gìe) • (med.) studio delle caratteristiche normali e patologiche del sangue | (est.) reparto ospedaliero per pazienti interessati da patologie del sangue [vc. dotta, comp. di emato- e -logia ☼ 1820]. 333 [neos.]

embàrgo [embargo], [1970 ≠ 2015], s. m. (pl. -ghi) 3 (est.) divieto di rendere noti documenti o notizie prima di una determinata scadenza: stampa e tivù hanno accettato

l'embargo [dallo sp. embargar 'impedire', dal lat. parl. *imbarricāre 'chiudere con una barra' ☼ av. 1764]. 333 555 [neos.]

embèdded [embedded], [no 1970; sì 2015], agg. inv.; anche s. m. inv. 1 detto di giornalista che lavora in una zona di guerra al seguito di un esercito, accettandone la protezione, ma anche le limitazioni nei movimenti 2 (inform.) detto di sistema elettronico nel quale gli apparati hardware e software sono progettati per una specifica applicazione: i telefoni cellulari sono sistemi embedded [vc. ingl., dal v. to embed propr. 'racchiudere, inglobare' ☼ 2003]. 222 345 555 [TRECConline 2004]

♣**emblemàtico** [emblematico], [1970 ≠ 2015], agg. (pl. m. -ci) 1 di emblema, che costituisce un emblema: una figura emblematica SIN. simbolico | pittura emblematica, quella in cui determinati segni si ripetono costantemente 2 (fig.) rappresentativo, simbolico, significativo: un comportamento emblematico SIN. paradigmatico | (fig., lett.) ricco di immagini, allegorico: linguaggio emblematico [vc. dotta, lat. emblemāticu(m), sottinteso òpus 'opra, lavoro', da emblēma 'emblema' ☼ 1499]. 333 [neos. |]

embriopatia [embriopatia], [no 1970; sì 2015], s. f. ● (med.) qualsiasi condizione di anormalità in un embrione o in un feto [comp. di embrio- e -patia ☼ 1980]. 222

ème [eme], [no 1970; sì 2015], s. m. ● (chim.) composto organico che costituisce il nucleo centrale non proteico dell'emoglobina a cui conferisce la colorazione rossa e la proprietà di trasportare ossigeno [dal gr. haimo-, da hâima 'sangue', di etim. incerta ☼ 1980]. 222

emendàtio [emendatio], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. (pl. lat. emendationes) ● in filologia, correzione degli errori penetrati in un testo passato attraverso varie trascrizioni [vc. lat., propr. 'emendazione' ☼ 1973]. 222

emergènte [emergente], [1970 ≠ 2015], A part. pres. di emergere; anche agg. 2 che va acquistando maggiore importanza o successo: ceti emergenti; un cantante emergente | Paesi emergenti, quelli, spec. appartenenti al Terzo mondo, in cui è in crescita il livello di civiltà tecnologica e industriale B s. m. (anche f. nel sign. 1) 1 chi va acquistando maggiore importanza o successo [att. ?]. 111 123 345 [neos.] [neos. |] [COR64-87 1978 (paese emergente; detto anche di ceto o persona che che sta acquistando una sempre maggiore importanza in qualsiasi settore di attività)]

emergèntza [emergenza], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 (raro) l'emergere | ciò che emerge, sporge, affiora | (est.) fatto, fenomeno, reperto di particolare importanza: emergenze storiche, linguistiche, archeologiche | (bot.) protuberanza sulla superficie del fusto o delle foglie 2

circostanza o difficoltà imprevista, che richiede un intervento rapido | anche come primo elemento di locuzioni (davanti a un sost.): emergenza occupazione; emergenza droga [da emergere; nel sign. 2, sul modello dell'ingl. emergency ☼ 1641]. 333 345 555 [neos.] [TRECCOnline 2007 (emergenza rifiuti)]

emergenziale [emergenziale], [no 1970; sì 2015], agg. ● di emergenza: periodo, stato emergenziale | emanato per fronteggiare un'emergenza; eccezionale: legge, provvedimento emergenziale || emergenzialità, s. f. inv. [1984]. 222 345 555 [COR64-87 1988] [TRECC. 1991 (emergenzialista)]

◆**emersione** [emersione], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 l'emergere, l'affiorare (anche fig.): emersione di un sommergibile; emersione di attività economiche sommerse 2 (mar.) manovra per cui un mezzo subacqueo viene a galla: emersione totale, parziale; effettuare l'emersione | navigare in emersione, sopra il livello dell'acqua [da emerso ☼ 1754]. 123 333 [neos.]

♣**emersione** [sì 1970; no 2015], s. f. 1 Atto, effetto dell'emergere da un fluido | Centro di –, punto in cui tutte le oblique convergenti dell'acqua spostata segano la verticale nello spingere in su un galleggiante.

emettitrice [emettitrice], [no 1970; sì 2015], s. f. ● macchina automatica che distribuisce biglietti di viaggio o altro [propr. f. di emettitore ☼ 1984]. 222

emicrania (1) [emicrania (1)], [1970 ≠ 2015], s. f. ● (med.) dolore che colpisce metà del capo | (est.) mal di testa [V. emicrania (2) ☼ av. 1547]. 333 [neos.]

emigrare [emigrare], [1970 ≠ 2015], 2 (est.) di animali, migrare [vc. dotta, lat. emigrāre, da migrāre con ex- rafforz. ☼ av. 1793]. 333 [neos.]

emirato [emirato], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 il territorio retto da un emiro [1892]. 333 [neos.]

emisemestre [emisemestre], [no 1970; sì 2015], s. m. ● nell'università, periodo didattico di sei settimane [comp. di emi- e semestre ☼ 2000]. 222

◆**emissione** [emissione], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 il mettere in circolazione titoli di credito: emissione di azioni, di obbligazioni | emissione globale, che riguarda titoli collocati su scala mondiale 4 (fis.) ogni fenomeno che ha sede in un corpo e che dà origine a un flusso non nullo di energia o di materia o di elettricità attraverso una superficie chiusa contenente quel corpo | trasmissione radiotelevisiva 5 (mus.) modo di produrre un suono, spec. nell'attacco; nella tecnica vocale dipende dall'apparato fisiologico in cui prevalentemente

risuona la voce: emissione orale, di testa, di petto [vc. dotta, lat. emissiōne(m), da emīssus, part. pass. di emittere ‘emettere’ ☼ sec. XIV]. 333 [neos.] [neos.]

◆**emittènte** [emittente], [1970 ≠ 2015], C s. m. e f. 2 nella teoria dell'informazione, chi emette un messaggio, linguistico o no SIN. allocutore [att. ?]. 111 [neos.]

emittènza [emittenza], [no 1970; sì 2015], s. f. ● l'insieme delle emittenti radiofoniche e televisive [da emittente, sul modello di utente-utenza e sim. ☼ 1984]. 222 345 [COR64-87 1984 (emittenza televisiva)]

Emitteroidèi [Emitteroidei], [no 1970; sì 2015], s. m. pl. (sing. -èò) ● (zool.) Emitteri [1983]. 222

Emività [Emivita], [no 1970; sì 2015], s. f. ● (fis.) periodo di dimezzamento: emivita di un farmaco [comp. di emi- ‘mezzo’ e vita ☼ 1987]. 222

emizigòte [emizigote], [no 1970; sì 2015], agg. ● (biol.) detto di gene presente singolarmente nel genoma, come avviene nel caso degli organismi aploidi [comp. di emi- e zigote ☼ 1987]. 222

Emmentàler® [Emmentaler®], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● nome commerciale del formaggio emmental prodotto nella valle dell'Emme in Svizzera [da Emmental ☼ 2005]. 222 555

èmo [emo], [no 1970; sì 2015], A s. m. inv. ● genere musicale nato negli anni '80 del Novecento come sottogenere del punk-rock, approdato in seguito a soluzioni melodiche B s. m. e f. inv. ● appartenente a gruppi giovanili appassionati di questo genere, che si distinguono per l'accentuata emotività dei loro atteggiamenti e per l'abbigliamento prevalentemente nero, i capelli con frangia asimmetrica e gli occhi bistrati C anche agg. inv.: musica, look emo [vc. ingl., abbr. di emotional ‘emotivo’ ☼ sec. XX] [att. ?]. 111 345 555 [TRECConline 2006 (generazione emo)]

emocròmo [emocromo], [no 1970; sì 2015], s. m. 1 (biol.) pigmento responsabile del colore del sangue, come l'emoglobina nei Vertebrati e l'emocianina in alcuni invertebrati 2 (med.) esame emocromocitometrico [comp. di emo- e -cromo ☼ 1992]. 222

emoderivàto [emoderivato], [no 1970; sì 2015], A s. m. ● (med.) qualsiasi componente derivato dal sangue intero che viene impiegato a scopo terapeutico (es. trasfusionale) o

preventivo (es. immunoglobuline) B agg. ● (med.) che deriva dal sangue: sostanza emoderivata [comp. di emo- e derivato ☼ 1975]. 222

emodiàlisi [emodialisi], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. ● (med.) depurazione del sangue da sostanze tossiche mediante un processo di dialisi attuato con un'apparecchiatura nota come rene artificiale [comp. di emo- e dialisi ☼ 1973]. 222

emodializzato [emodializzato], [no 1970; sì 2015], agg. e s. m. (f. -a) ● che (o chi) è sottoposto a emodialisi [da emodialisi ☼ 1983]. 222

emogasanàlisi [emogasanalisi], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. ● (med.) analisi che consente di misurare contemporaneamente i valori di pH, ossigeno e biossido di carbonio del sangue [comp. di emo-, gas e analisi ☼ 1970]. 222

emoreologia [emoreologia], [no 1970; sì 2015], s. f. (pl. -gie) ● (fisiol.) studio del comportamento idrodinamico del sangue all'interno dei vasi [comp. di emo- e reologia ☼ 1984]. 222

emorragia [emorragia], [1970 ≠ 2015], s. f. (pl. -gie) 2 (fig.) perdita, fuga, deflusso: emorragia di capitali; emorragia di cervelli [vc. dotta, lat. haemorrhāgia(m), dal gr. haimorrhagía, comp. di hāima 'sangue' e rēgnýnai 'scorrere' ☼ 1491]. 123 333 [neos.]

emorroidario [emorroidario], [1970 ≠ 2015], agg. 2 (med.) di emorroide, causato da emorroide [1834]. 333 [neos.]

emorroidectomia [emorroidectomia], [no 1970; sì 2015], s. f. ● (chir.) asportazione chirurgica delle emorroidi [comp. di emorroid(e) ed -ectomia ☼ 1983]. 222

emóticon [emoticon], [no 1970; sì 2015], s. m. o f. inv. ● (inform.) faccina nel sign. 2 [vc. ingl. comp. di emot(ion) 'emozione' e di icon 'icona' ☼ 1995]. 222 555

emotrasfusione [emotrasfusione], [no 1970; sì 2015], s. f. ● (med.) trasfusione diretta di sangue nel circolo ematico [comp. di emo- e trasfusione ☼ 1986]. 222

emotrasfùso [emotrasfuso], [no 1970; sì 2015], A s. m. (f. -a) ● (med.) individuo cui è stata praticata una trasfusione di sangue B anche agg. [da emotrasfusione ☼ 1987]. 222

◆**emozionante** [emozionante], [no 1970; sì 2015], part. pres. di emozionare; anche agg. ● che suscita emozione, che appassiona, che eccita: film, racconto emozionante [att. ?]. 111

◆**emozionàre** [emozionare], [1970 ≠ 2015], B emozionarsi v. intr. pron. ● turbarsi, agitarsi: all'esame mi sono emozionato, e non ho saputo rispondere; si è emozionato all'idea di rivederla | (est.) provare un'intensa emozione: emozionarsi per un incontro, di fronte alla bellezza di un tramonto [da emozione ☼ 1890]. 333 555 [neos.]

emozionàto [emozionato], [no 1970; sì 2015], part. pass. di emozionare; anche agg. ● che è in preda a un'emozione: era molto emozionato per quell'incontro inatteso | agitato, impressionato, confuso SIN. turbato || emozionatamente, avv. (raro) con emozione [att. ?]. 111 555

◆**emozióne** [emozione], [1970 ≠ 2015], s. f. ● sentimento molto intenso, come paura, gioia, angoscia e sim., che può provocare alterazioni psichiche e fisiologiche | esperienza eccitante: andare in cerca di emozioni [fr. émotion, da émouvoir 'mettere in moto, eccitare' (poi solo in senso morale), dal lat. parl. exmovēre, parallelo di emovēre 'muover (movēre) via (ex-)' ☼ 1644]. 333 555 [neos.]]

empàtico [empatico], [no 1970; sì 2015], A agg. (pl. m. -ci) ● relativo all'empatia, che è caratterizzato da empatia: identificazione empatica || empaticamente, avv. in modo empatico, con empatia B agg. e s. m. (f. -a) ● che (o chi) prova empatia [1987]. 222

empìrico [empirico], [1970 ≠ 2015], A agg. (pl. m. -ci) 2 fondato solo sulla pratica e non su criteri scientifici: rimedio, procedimento, metodo empirico || empiricamente, avv. 2 in modo empirico; in base all'esperienza [vc. dotta, lat. tardo empīricu(m), dal gr. empeirikós 'che si muove nella (en-) esperienza (pêira)', attrav. il fr. empirique ☼ 1584]. 333 [neos.]]

♠**empìrico** [sì 1970; no 2015], A agg. (pl. m. -ci) 2 spreg. Fondato solo sulla pratica e non su criteri scientifici: rimedio, procedimento –. B s. m. 2 Chi opera o agisce attenendosi alla pratica e non a criteri scientifici, spec. spreg.

♣**émpito** [empito], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 (fig., lett.) smania, ardore veemente: l'empito dei sensi | (fig.) slancio, impulso: in un empito di sincerità, di generosità, di rabbia [lat. ĭmpetu(m) 'impeto' (V.) ☼ 1304]. 333 [neos.]]

empowerment [empowerment], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● acquisizione di potere nei centri decisionali della politica e dell'economia, ma anche nella famiglia e nella società: l'empowerment è un obiettivo prioritario del movimento delle donne [da to empower 'investire di potere (power)' ☼ 1994]. 222 345 555 [TRECC. 1994] [TRECConline 2007]

emulatóre [emulatore], [1970 ≠ 2015], s. m. (f. -trice); anche agg. 2 (inform.) programma emulatore, programma destinato a permettere ai programmi scritti per un certo elaboratore di essere eseguiti su un elaboratore diverso [vc. dotta, lat. aemulatōre(m), da aemulātus, part. pass. di aemulāre ‘emulare’ ☼ av. 1405]. 333 [neos.]

♣**emulazióne** [emulazione], [1970 ≠ 2015], s. f. 3 (inform.) operazione di un elaboratore elettronico con un programma che gli permette di simulare il modo di operare di altro elaboratore con caratteristiche diverse [vc. dotta, lat. aemulatiōne(m), da aemulātus, part. pass. di aemulāre ‘emulare’ ☼ sec. XIII]. 333 [neos.]

emulsiómetro [emulsiometro], [no 1970; sì 2015], s. m. • apparecchio consistente in una specie di pompa usata per sollevare acque fangose mediante insufflazione di aria compressa [da emulsione ☼ 1983]. 222

enarmònico [enarmonico], [1970 ≠ 2015], agg. (pl. m. -ci) • (mus.) detto del terzo genere dell'antica musica greca, che si serve dei quarti di tono: il tetracordo di genere enarmonico | modulazione enarmonica, che usa enarmonia per collegare tonalità lontane CONTR. equabile [vc. dotta, lat. tardo en(h)armōnicu(m), parallelo di en(h)armōniu(m) ‘enarmonio’ ☼ 1561]. 333 [neos.]

♠**enarmònico** [sì 1970; no 2015], agg. (pl. m. -ci) • (mus.) Detto di suono rappresentato da note diverse e corrispondenti a un suono medesimo SIN Omofono | Diesis –, diesis doppio.

encefalina [encefalina], [no 1970; sì 2015], s. f. • (chim.) neuropeptide, isolato dal cervello, con azione simile a quella dell'oppio [comp. di encefal(o) e -ina ☼ 1983]. 222

encefalospinàle [encefalospinale], [no 1970; sì 2015], agg. • (anat.) relativo all'encefalo e al midollo spinale | asse encefalospinale, nevrassa [comp. di encefalo e spinale ☼ 1993]. 222

enciclopedismo [enciclopedismo], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 cultura enciclopedica | (spreg.) tendenza a far sfoggio di erudizione | tendenza, in un'opera intellettuale, a includervi ogni ramo del sapere [fr. encyclopédisme, da encyclopédie ‘enciclopedia’ ☼ 1844]. 333 555 [neos.] [neos.]

♠**enciclopedismo** [sì 1970; no 2015], s. m. 1 Corrente filosofica che si ispira alle dottrine e alle idee illuministiche diffuse dalla Enciclopedia francese.

encondròtomo [encondrotomo], [no 1970; sì 2015], s. m. • (raro) strumento per tagliare la cartilagine [vc. dotta, comp. del gr. énychondros (V. encondroma) e -tomo ☼ 1983]. 222

endèmico [endemico], [1970 ≠ 2015], agg. (pl. m. -ci) 2 (biol.) caratterizzato da endemismo 3 (fig.) cronicamente diffuso o radicato in una determinata situazione o in un dato ambiente: i mali endemici di una metropoli [da endemia, attrav. il fr. *endémique* ☼ av. 1730]. 333 555 [neos.]

♣**endèmico** [sì 1970; no 2015], agg. (pl. m. -ci) 2 (biol.) Detto di varietà, razza, specie di organismo che vive in una regione di ampiezza limitata.

endermologia [endermologia], [no 1970; sì 2015], s. f. ● (med.) tecnica non invasiva per il miglioramento del flusso linfatico e vascolare nel tessuto cutaneo mediante massaggi con una speciale macchina, utili anche a ridurre la cellulite e a eliminare altri inestetismi della pelle [dal fr. *endermologie*, comp. di *endermi(que)* ‘endermico’ e del suff. -logie ‘logia’ ☼ 2001]. 222 555

endoarteriòso [endoarterioso], [no 1970; sì 2015], agg. 1 (med.) interno a un'arteria 2 (med.) pertinente al rivestimento interno di una arteria [da *endo-* e *arterioso* ☼ 1987]. 222

endocèntrico [endocentrico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) ● detto di sintagma o di parola composta la cui distribuzione è identica a quella di uno dei suoi costituenti [comp. di *endo-* e *-centrico* ☼ 1983]. 222

endocitòsi [endocitosi], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. ● (biol.) processo di assunzione da parte della cellula di minute particelle o di liquidi mediante l'attività del plasmalemma e del citoplasma periferico CFR. pinocitosi CONTR. esocitosi [comp. di *endo-* e *-cito* ‘cellula’ con il suff. -osi ☼ 1987]. 222

endocrìnico [endocrinico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) ● (anat.) relativo alle ghiandole endocrine [da *endocrino* ☼ 1983]. 222

endodonzia [endodonzia], [no 1970; sì 2015], s. f. ● (med.) branca della odontoiatria che studia le malattie della polpa dentaria [comp. di *endo-* e un deriv. di *-odonte* ☼ 1987]. 222

endogamia [endogamia], [1970 ≠ 2015], s. f. 3 (biol.) autogamia [vc. *dotta*, comp. di *endo-* e *-gamia* ☼ sec. XIX]. 333 [neos.]

endogàmico [endogamico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) ● (antrop., biol.) di endogamia, caratterizzato da endogamia [sec. XX] [att. ?]. 111

endògeno [endogeno], [1970 ≠ 2015], agg. 3 (econ.) che nasce o scaturisce dall'interno di un sistema: inflazione endogena CONTR. esogeno [vc. dotta, comp. di endo- e -geno; cfr. il gr. endogenēs 'nato dentro la casa' ☼ 1829]. 333 [neos.]

endogèo [endogeo], [no 1970; sì 2015], agg. ● (biol.) detto di organismo che vive nel terreno [comp. di endo- e -geo 'terreno', dal gr. geō- (da gē 'terra') ☼ 1987]. 222

endònimo [endonimo], [no 1970; sì 2015], s. m. ● nome con cui una località è chiamata nella lingua dell'area geografica in cui è situata (per es. Paris è l'endonimo della città di Parigi) CFR. esonimo [comp. di end(o)- e -onimo, sul modello del contr. esonimo ☼ 1987]. 222

endooculàre [endooculare], [no 1970; sì 2015], agg. ● (anat.) che sta nell'interno dell'occhio: liquido endooculare [comp. di endo- e del lat. ōculus 'occhio' ☼ 1983]. 222

endorfina [endorfina], [no 1970; sì 2015], s. f. ● (chim.) peptide prodotto dal cervello, con azione simile a quella dell'oppio [comp. di endo- e (mo)rfina ☼ 1983]. 222 345 555 [COR64-87 1983]

endòrsement [endorsement], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. 1 (comm.) girata 2 autorizzazione da parte di una compagnia aerea di sostituire il proprio biglietto con quello di un'altra 3 dichiarazione di sostegno a un candidato o a una posizione politica [vc. ingl., da to endorse 'firmare a tergo, girare' ☼ 1984]. 222 345 555 [LUR. 1987 s. d.]

endòsseo [endosseo], [no 1970; sì 2015], agg. ● (anat.) relativo alla parte interna di un osso o di più ossa [comp. di endo- e osseo ☼ 1983]. 222

endostatina [endostatina], [no 1970; sì 2015], s. f. ● (med.) sostanza peptidica capace di arrestare la proliferazione delle cellule endoteliali vasali [comp. di endo- e un deriv. del v. lat. stāre 'fermare, arrestare' ☼ 1998]. 222

endotermia [endotermia], [no 1970; sì 2015], s. f. ● (fisiol.) condizione degli endotermi CONTR. ectotermia [comp. di endo- e -termia ☼ 1987]. 222

endotèrmo [endotermo], [no 1970; sì 2015], s. m. ● (zool.) organismo animale che utilizza i propri processi metabolici come principale sorgente di calore corporeo CONTR. ectotermo [comp. di endo- e -termo ☼ 1987]. 222

endotimpànico [endotimpanico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) ● (med.) che avviene dentro il timpano: insufflazioni endotimpaniche [vc. dotta, comp. di endo- e timpano, con suff. agg. ☼ 1983]. 222

endotracheàle [endotracheale], [no 1970; sì 2015], agg. ● (med.) relativo all'interno della trachea: intubazioni endotracheali [vc. dotta, comp. di endo- e trachea, con suff. agg. ☼ 1983]. 222

endurance [endurance], [no 1970; sì 2015], A s. f. inv. ● (sport) gara automobilistica di lunga distanza che si svolge fuori da un circuito | (sport) resistenza generale di base indispensabile per la pratica di qualsiasi sport B anche agg. [vc. ingl., propr. 'resistenza', da to endure 'resistere' ☼ 1982]. 222 345 555 [COR64-87 1982]

endurista [endurista], [no 1970; sì 2015], s. m. e f. (pl. m. -i) ● (sport) chi pratica l'enduro [1983]. 222 345 555 [COR64-87 1983]

endùro [enduro], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. 1 (sport) specialità del fuoristrada motociclistico consistente in una gara di regolarità su percorsi di lunghezza non inferiore al centinaio di miglia 2 (est.) la motocicletta usata per tale specialità [vc. ingl. d'America, prob. dallo sp. endurar 'resistere' ☼ 1982]. 222 345 555 [COR64-87 1982]

◆**energètico** [energetico], [1970 ≠ 2015], A agg. (pl. m. -ci) 1 di energia | piano energetico, piano relativo all'approvvigionamento delle risorse di energia 3 (lett.) vigoroso B s. m. ● energizzante [vc. dotta, gr. energētikós 'attivo', da enérgeia 'energia' ☼ av. 1730]. 333 [neos.] [neos.]

◆**energia** [energia], [1970 ≠ 2015], s. f. (pl. -gie) 2 (fis.) attitudine di un corpo o di un sistema di corpi a compiere un lavoro: energia cinetica, potenziale, elettrica | energia dolce, V. dolce | energia dura, V. duro | energia rinnovabile, V. fonte | energia nucleare, quella ottenuta mediante la fissione o la fusione nucleare | energia alternativa, derivante da fonti energetiche rinnovabili o non inquinanti | energia azzurra, (per anton.) il metano [vc. dotta, lat. tardo energīa(m), dal gr. enérgeia, da energēs, forma tarda parallela di energós 'attivo', 'dentro (en-) al lavoro (érgon)' ☼ av. 1563]. 333 345 [neos.] [LUR. 1987 (energia dolce)] [COR64-87 1956 (energia nucleare)]

energivoro [energivoro], [no 1970; sì 2015], agg. ● che consuma una grande quantità di energia: sistema energivoro [comp. di energi(a) e -voro ☼ 1987]. 222 345 [TRECC. 1987] [TRECConline 2004]

energizzànte [energizzante], [no 1970; sì 2015], A part. pres. di energizzare; anche agg. • nei sign. del v. B s. m. • preparato capace di stimolare e rinvigorire le energie dell'organismo SIN. energetico [att. ?]. 111

energùmeno [energumeno], [1970 ≠ 2015], s. m. (f. -a) 2 (est.) persona violenta, che si lascia dominare dall'ira | (est., colloq.) persona di grande stazza e forza fisica: davanti alla porta c'era una sorta di energumeno [vc. dotta, lat. energūmenu(m), dal gr. energóumenos, part. pass. di energêin 'agire (vigorosamente)' ☼ 1585]. 333 [neos.]

energy drink [energy drink], [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. inv. • bevanda energetica [loc. ingl., propr. 'bevanda (drink) energetica (energy)' ☼ 1996]. 222 345 555 [TRECConline 2006]

ènergy mànager [energy manager], [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. e f. inv. (pl. ingl. energy managers) • (org. az.) tecnico incaricato della gestione energetica aziendale [loc. ingl., propr. 'direttore (manager) dell'energia (energy)' ☼ 1984]. 222 555

enfant prodige [enfant prodige], [1970 ≠ 2015], loc. sost. m. e f. inv. (pl. fr. enfants prodiges) 2 (est.) chi, nonostante l'età ancora relativamente giovane, occupa una posizione importante in un dato contesto: è l'enfant prodige dei concertisti italiani [loc. fr., propr. 'fanciullo (enfant, della stessa orig. del corrispondente it. 'infante') prodigio (in uso agg.)' sul tipo di enfant gâté ☼ av. 1866]. 333 555 [neos.]

♣**ènfasi** [enfasi], [1970 ≠ 2015], s. f. inv. 3 importanza, rilievo: nel concorso, particolare enfasi viene data alla personalità del candidato 4 (tipogr.) stile tipografico (corsivo, neretto, maiuscoletto e sim.) utilizzato per dare particolare evidenza a parole o frasi in un testo [vc. dotta, lat. tardo ěmphasis(m), dal gr. émphasis, deriv. di empháinein 'esibire, dimostrare', 'mostrare (pháinein) dentro (en-)'; nel sign. 3 per influsso dell'ingl. emphasis ☼ 1529]. 333 555 [neos.]

enfatizzàre [enfaticizzare], [1970 ≠ 2015], v. tr. 2 rendere enfatico, solenne, ridondante | esagerare, ingigantire: enfaticizzare una notizia; enfaticizzare le proprie qualità || enfaticizzazione, s. f. [da enfatico ☼ 1953]. 333 345 [neos.] [COR64-87 1982]

engineering [engineering], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • progettazione, produzione, verifica e condotta di macchine e impianti industriali, richiedenti l'applicazione di tecniche proprie di settori diversi dell'ingegneria [vc. ingl., propr. 'ingegneria', da engineer 'ingegnere' ☼ 1982]. 222 345 555 [COR64-87 1982]

enigmologia [enigmologia], [no 1970; sì 2015], s. f. (pl. -gie) ● (raro) studio dei grandi enigmi o fatti misteriosi della storia, per cercare di chiarirli [comp. di enigma e -logia ☼ 1993]. 222 345 [LUR. 1984]

enjambement [enjambement], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● (ling.) in metrica, breve pausa alla fine di un verso, la cui ultima parola è, comunque, in stretto legame sintattico con la prima del successivo: Ma sedendo e mirando, interminati / spazi di là da quella... (G. LEOPARDI) [vc. fr., da enjamber 'oltrepassare in terreno altrui', senso fig. di un deriv. di jambe 'gamba' ☼ 1971]. 222 555

ennése [ennese], [no 1970; sì 2015], A agg. ● di Enna B s. m. e f. ● abitante o nativo di Enna [sec. XX] [att. ?]. 111

◆**ennèsimo** [ennesimo], [1970 ≠ 2015], agg. num. ord. indef. 2 (est.) l'ultimo di una lunga sequenza: farò un ennesimo tentativo; gliel'ho detto per l'ennesima volta [dall'espressione mat. elevare alla (seconda, terza, quarta,...) ennesima potenza, con riferimento all'esponente n (enne), che simboleggia un qualsiasi numero intero ☼ 1905]. 333 [neos.]

♠**ennèsimo** [sì 1970; no 2015], agg. num. ord. indef. 2 fam. Corrispondente a un numero alto ma indeterminato in una sequenza, in una successione: farò un – tentativo; gliel'ho detto per l'ennesima volta.

enogastronòmico [enogastronomico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) ● che riguarda l'enogastronomia: riunione enogastronomica [comp. di eno- e gastronomico ☼ 1979]. 222 345 [COR64-87 1979]

enogastrònomo [enogastronomo], [no 1970; sì 2015], s. m. (f. -a) ● esperto, cultore di enogastronomia [comp. di eno- e gastronomo ☼ 1984]. 222 345 [TRECCOnline 2004]

enopirateria [enopirateria], [no 1970; sì 2015], s. f. ● nel linguaggio giornalistico, l'azione illecita commessa da un produttore vinicolo che dichiara senza averne titolo una denominazione tipica o un'origine geografica, o falsifica il nome del vitigno o modifica il disciplinare di un vino [comp. di eno- e pirateria ☼ 2003]. 222 345 [TRECC. 2004 (enopirata)] [TRECCOnline 2004]

enopòlio [enopolio], [1970 ≠ 2015], s. m. (pl. -i o raro -ii) ● cantina per ammassi liberi e volontari di uve, gestita, in certe zone viticole, da enti statali o parastatali per conto dei produttori | mostra-mercato di vini [comp. di eno- e -polio ☼ 1828]. 333 [neos.]

enormità [enormita], [1970 ≠ 2015], s. f. inv. 1 caratteristica, condizione di ciò che è enorme (spec. fig.): l'enormità delle sue richieste ci stupisce | grandissima quantità: la mia tesi è confermata da un'enormità di casi | un'enormità, moltissimo: quell'orologio costa un'enormità 2 sciocchezza, errore, sproposito: stai dicendo delle enormità [vc. dotta, lat. enormitāte(m), da ěnormis 'enorme' ☼ av. 1396]. 333 [neos.]

♣**enormità** [si 1970; no 2015], s. f. inv. 2 Cosa che eccede la normalità: non dire –.

enotèca [enoteca], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 (est.) locale dove sono raccolti vini tipici o pregiati, a scopo di esposizione e vendita, talvolta con degustazione [gr. tardo oinothékē 'custodia (thékē, intesa come 'cantina' o 'bottiglia') di vino (ôinos)', ma assunta come comp. di eno- e della seconda parte di simili voci: (biblio)teca, (pinaco)teca, ecc. ☼ 1963]. 333 345 [neos.] [COR64-87 1983]

enotecario [enotecario], [no 1970; sì 2015], s. m. (f. -ia) ● (raro) chi conduce un'enoteca [da enoteca sul modello di bibliotecario ☼ 1983]. 222

enotècnico [enotecnico], [1970 ≠ 2015], B s. m. (f. -a) ● tecnico specializzato nella produzione vinicola [1885]. 333 [neos.]

enoturismo [enoturismo], [no 1970; sì 2015], s. m. ● settore del turismo diretto verso le zone più rinomate dal punto di vista della produzione e della cultura del vino; prevede la visita a vigneti, cantine, enoteche ecc. [comp. di eno- e turismo ☼ 1995]. 222 345 555 [TRECC. 1997 (enoturista)]

enovaglio [enovaglio], [no 1970; sì 2015], s. m. ● (enol.) sparisemi [comp. di eno- e vaglio ☼ 1983]. 222

en plein [en plein], [1970 ≠ 2015], loc. sost. m. inv. ● nel gioco della roulette, uscita del numero su cui si è puntato singolarmente, non in combinazione con altri numeri, e con cui si ottiene la massima vincita possibile | (est.) fare en plein, fare un en plein, ottenere un successo completo, raggiungere il miglior risultato possibile [fr., propr. 'in (en) pieno (plein)' ☼ 1908]. 333 555 [neos.]

en plein air [en plein air], [no 1970; sì 2015], loc. avv. ● all'aria aperta, all'aria libera: dipingere en plein air [loc. fr., propr. 'in piena aria' ☼ sec. XX] [att. ?]. 111 555

entactògeno [entactogeno], [no 1970; sì 2015], agg. ● (farm.) detto di sostanza stupefacente, come l'ecstasy, che, producendo effetti di eccitazione e impulsività, facilita il contatto con gli altri [comp. del gr. éntaktos 'disponibilità' e -geno ☼ sec. XX] [att. ?]. 111

◆**ènte** [ente], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 (filos.) ciò che esiste o che ha possibilità di esistere | Ente supremo, Dio 3 (mat.) elemento astratto cui si attribuiscono in modo assiomatico determinate proprietà (per es. il punto, la retta, il piano, ecc.) [vc. dotta, lat. ēns, genit. ěntis, supposto part. pres. del v. esse ‘essere’, introdotto per rendere il corrispondente tò ón, pl. tà ónta, dei filosofi greci ☼ av. 1555]. 333 [neos.] [neos.]

ènter [enter], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● (inform.) invio [vc. ingl., dal v. to enter ‘immettere’ ☼ 1991]. 222 555

enterocettóre [enterocettore], [no 1970; sì 2015], s. m. ● (anat., fisiol.) recettore adatto a ricevere informazioni dagli organi interni cavi CFR. esterocettore, propriocettore [comp. di entero- e (re)cettore ☼ 1987]. 222

enterocezióne [enterocezione], [no 1970; sì 2015], s. f. ● (fisiol.) complesso delle funzioni dei recettori e dei centri nervosi che consentono l'acquisizione di informazioni dagli organi interni cavi CFR. esterocezione, propriocezione [comp. di entero- e (ri)cezione ☼ 1993]. 222

enterocìto o **enterocìta** [enterocito o enterocita], [no 1970; sì 2015], s. m. ● (med.) cellula intestinale [comp. di entero- e -cito ☼ sec. XX] [att. ?]. 111

enteròlogo [enterologo], [no 1970; sì 2015], s. m. (f. -a; pl. m. -gi) ● studioso di enterologia | medico specializzato in enterologia [comp. di entero- e -logo ☼ 1993]. 222

enteròsi [enterosi], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. ● malattia non infiammatoria dell'intestino CFR. enterite [vc. dotta, comp. di entero- e -osi ☼ 1983]. 222

enterotossìna [enterotossina], [no 1970; sì 2015], s. f. ● (med.) qualsiasi proteina batterica esogena che, ingerita o prodotta nell'organismo ospite, agisce sulla mucosa intestinale causando i sintomi dell'intossicazione alimentare [comp. di entero- e tossina ☼ 1987]. 222

enterovìrus [enterovirus], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. 1 (biol.) genere di virus intestinali della famiglia Picornaviridae che provocano infezioni asintomatiche o moderate con ampia varietà di sindromi come raffreddore, angina e tonsillite, poliomielite, gastroenterite, congiuntivite, stomatite, esantema 2 ogni virus di tale genere [comp. di entero- e virus ☼ 1980]. 222

entertainer [entertainer], [no 1970; sì 2015], s. m. e f. inv. • chi intrattiene il pubblico in modo brillante e divertente [vc. ingl., propr. ‘intrattenitore’, da to entertain ‘intrattenere, divertire’ ☼ 1973]. 222 345 555 [COR64-87 1978]

entesopatia [entesopatia], [no 1970; sì 2015], s. f. • (med.) patologia causata dall'alterazione dell'inserzione muscolare o tendinea nell'osso [vc. dotta, dall'ingl. enthesopathy, comp. del gr. énthesis ‘inserimento, immissione’ e pathy ‘-patia’ ☼ sec. XX] [att. ?]. 111 555

entipologia [entipologia], [no 1970; sì 2015], s. f. (pl. -gìe) • studio degli stampati sotto il profilo storico, tecnico, artistico e funzionale [comp. del gr. entypôun ‘incidere, imprimere’ (comp. di en ‘in’ e typôun ‘segnare con un'impronta’, da týpos ‘impronta’, d'orig. indeur.) e -logia ☼ 1983]. 222

entomofauna [entomofauna], [no 1970; sì 2015], s. f. • il complesso degli insetti di una determinata zona o regione [vc. dotta, comp. di entomo- e fauna ☼ 1983]. 222

entrànte [entrante], [1970 ≠ 2015], A part. pres. di entrare; anche agg. 2 che sta per iniziare: settimana entrante; mese entrante | che sta per entrare in carica: il presidente entrante [att. ?]. 111 [neos.]

◆**entràre (1)** [entrare (1)], [1970 ≠ 2015], A v. intr. 1 andare all'interno di un luogo o di un ambiente | entrare nel letto, andare a letto 5 (fig.) dare inizio, principio a un'attività: entrare in lotta, in guerra con, contro qlcu. | entrare in contatto con qlcu., iniziare rapporti, trattative e sim. [lat. intrāre ‘andare all'interno (īntra)’ ☼ av. 1250]. 333 [neos.]

♣**entràre (1)** [sì 1970; no 2015], A v. intr. 1 Introdursi, immettersi in q.c. | – in sagrestia, fig., mettersi a parlare di cose sacre fuori tempo | – sotto, fig., introdursi destralmente | – nella strada, nel cammino, spingersi avanti, progredire. 5 fig. Dare inizio, principio a un'attività | – in mare, cominciare a navigare | – in argomento, iniziare la trattazione | – nella vita, nascere | – a dire, a parlare, a rispondere e sim. cominciare a dire, a parlare, a rispondere | – a parte, partecipare | Mi entra la paura, la febbre, comincio ad aver paura, ad aver la febbre | – paciere, mediatore e sim., mettersi in mezzo come paciere, e sim. | – in bestia, montare in collera | – in forse, dubitare.

◆**entràta** [entrata], [1970 ≠ 2015], 3 (fig.) inizio, principio | tabella a doppia entrata, V. tabella 5 (mus.) momento in cui viene enunciato un tema, un soggetto di fuga e sim. | momento in cui una voce o uno strumento interviene con la sua parte nell'insieme CFR. attacco | nell'opera, intervento di un cantante nella scena teatrale 6 nel calcio, intervento di un difensore sull'azione d'attacco di un avversario: entrata in scivolata | entrata a gamba

tesa, nel calcio, azione di contrasto fallosa, in quanto costituisce gioco pericoloso; (fig.) iniziativa provocatoria, intervento molto aggressivo: un'entrata a gamba tesa in campagna elettorale 7 lemma di un dizionario 9 (inform.) operazione di trasferimento dei dati, o delle istruzioni di programma, da un'unità periferica alla memoria principale di un elaboratore [1261 ca.]. 333 [neos.] [neos.]]

entratura [entratura], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 (fig.) facilità di accedere in un ambiente importante e presso persone autorevoli | (est.) persona che permette di stabilire un contatto utile: ho un'entratura al ministero [1459]. 333 [neos.]]

entrista [entrista], [no 1970; sì 2015], A s. m. e f. (pl. m. -i) ● sostenitore, fautore dell'entrismo B agg. ● relativo all'entrismo: politica entrista [1986]. 222 345 [TRECCOnline 2004]

entropia [entropia], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 (fis.) funzione di stato di un sistema termodinamico; in un sistema isolato, la sua variazione è nulla nelle trasformazioni reversibili, è sempre positiva nelle trasformazioni irreversibili | in meccanica statistica, misura del grado di disordine di un sistema CONTR. sintropia 2 nella teoria dell'informazione, misura della scarsità dell'informazione contenuta in un messaggio 3 (est.) misura del livello di disordine | in un organismo sociale, misura della tendenza al livellamento | degradazione [vc. dotta, ted. Entropie, comp. del gr. en- 'dentro' e tropé 'rivolgimento', sul modello di Energie 'energia' ☼ 1892]. 333 555 [neos.] [neos.]]

♣**entropia** [sì 1970; no 2015], s. f. 2 Nella teoria dell'informazione, stato per cui tutti i simboli di una sequenza comunicata hanno uguale probabilità di essere trasmessi.

entropico [entropico], [1970 ≠ 2015], agg. (pl. m. -ci) ● (fis.) relativo all'entropia | fenomeni entropici, quelli che, governati da un principio di causalità, tendono a disgregare i sistemi materiali e a degradare l'energia [1950]. 333 [neos.]]

◆**entusiasmàre** [entusiasmare], [1970 ≠ 2015], A v. tr. ● rendere pieno d'entusiasmo | la tua proposta non mi entusiasma, mi piace poco [da entusiasmo ☼ 1797]. 333 [neos.]]

enucleàre [enucleare], [1970 ≠ 2015], B enuclearsi v. intr. pron. ● evidenziarsi, manifestarsi con precisione [vc. dotta, lat. enucleāre 'togliere (ex-) il nocciolo (nucleus, dim. di nūx 'noce')' ☼ av. 1498]. 333 [neos.]

enumerazióne [enumerazione], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 (ling.) figura retorica che consiste nel raggruppare per coordinazione una serie di parole e di concetti; per es. in: Le donne, i

cavallier, l'arme, gli amori, / le cortesie, l'audaci imprese io canto (L. ARIOSTO) [vc. dotta, lat. enumeratiōne(m), da enumerāre ‘enumerare’ ☼ 1442]. 333 [neos.]

enunciàto [enunciato], [1970 ≠ 2015], B s. m. 3 (ling.) sequenza di parole dotata di senso compiuto [vc. dotta, lat. enuntiātu(m), dal part. pass. di enuntiāre ‘enunciare’] [att. ?]. 111 [neos.]

eòlico (1) [eolico (1)], [1970 ≠ 2015], agg. (pl. m. -ci) 2 (geogr.) del vento, dovuto al vento | depositi eolici, di sabbia o neve accumulata dal vento | (fis.) mosso dal vento, generato dal vento: motore eolico, energia eolica [dal n. di Eolo, dio dei venti nella mitologia greca ☼ 1828]. 333 [neos.]

eòlio (2) [eolio (2)], [1970 ≠ 2015], agg. (pl. m. -i o -ii) • (lett.) degli antichi Eoli, spec. con riferimento a Saffo e alla sua poesia | (mus.) modo eolio, uno dei modi della musica greca [vc. dotta, lat. Aeoliu(m), dal gr. Aiólios ‘relativo all'Eolia’ ☼ av. 1638]. 333 [neos.]

eóne [eone], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 nell'antica Grecia, il tempo in senso assoluto, considerato una divinità nell'ambito delle religioni misteriche 3 (geol.) periodo che comprende più ere geologiche [vc. dotta, lat. eccl. aeōne(m) ‘essere esistente dall'eternità (gr. aiōn, di etim. incerta)’ ☼ 1748]. 333 [neos.]

epatocita o **epatocito** [epatocita o epatocito], [no 1970; sì 2015], s. m. (pl. -i) • (biol.) cellula di forma poliedrica e metabolicamente molto attiva, costituente fondamentale del tessuto epatico [comp. di epato- e -cita ☼ 1987]. 222

epatòlogo [epatologo], [no 1970; sì 2015], s. m. (f. -a; pl. m. -gi) • (med.) medico specialista in malattie del fegato [da epatologia ☼ 1987]. 222

epatopàncreas [epatopancreas], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (zool.) denominazione di alcune ghiandole annesse all'apparato digerente degli Artropodi e dei Molluschi [comp. di epato- e pancreas ☼ 1983]. 222

epatopatìa [epatopatia], [no 1970; sì 2015], s. f. • qualsiasi malattia del fegato [comp. di epato- e -patia ☼ 1983]. 222

ephèmera [ephemera], [no 1970; sì 2015], s. m. o f. pl. • in antiquariato, insieme di oggetti, accessori, curiosità e sim. attinenti a un determinato settore merceologico e difficilmente classificabili come settore a sé stante per l'assenza di caratteri comuni [vc. lat., propr. ‘cose effimere’, dal nt. gr. e lat. ephêmeron] [att. ?]. 111

èpica [epica], [1970 ≠ 2015], s. f. 3 (est., raro) ogni vicenda memorabile: l'epica del lavoro italiano nel mondo SIN. epopea [da epico ☼ 1766]. 333 [neos.]

epicentràle [epicentrale], [no 1970; sì 2015], agg. • dell'epicentro di un terremoto [1995]. 222

epiclàstico [epiclastico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) • (geol.) detto di roccia clastica i cui elementi sono stati trasportati dalle acque, dai venti o dai ghiacciai [comp. di epi- e clastico ☼ 1983]. 222

epicurèò [epicureo], [1970 ≠ 2015], B s. m. (f. -a) 2 (est.) chi conduce una vita tendente esclusivamente al benessere materiale e dedita ai piaceri [vc. dotta, lat. Epicurēu(m), dal gr. Epikoureios 'proprio di Epicuro (Epíkouros)' ☼ 1282]. 333 [neos.]

♠**epicurèò** [sì 1970; no 2015], B s. m. 2 est. spreg. Chi fa vita oziosa e dedita ai piaceri: un incorreggibile –.

epidiascòpico [epidiascopico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) • relativo a epidiascopio [1983]. 222

epifenòmeno [epifenomeno], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 (filos.) nel positivismo, manifestazione della coscienza, considerata secondaria rispetto ai fenomeni che interessano la fisicità della persona | (est.) aspetto secondario, collaterale di un fenomeno, spec. sociale [vc. dotta, comp. di epi- e fenomeno ☼ 1820]. 333 [neos.]

epifrasi [epifrasi], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. • (ling.) figura retorica che consiste nell'aggiungere mediante coordinazione uno o più termini ad una frase in sé compiuta; per es. l'aggiunta di 'e queta' in: Già era dritta in sù la fiamma e queta (DANTE Inf. XXVII, 1) [dal gr. epiphrazein propr. 'addurre inoltre' ☼ sec. XX] [att. ?]. 111

epigenètica [epigenetica], [no 1970; sì 2015], s. f. • (biol.) branca della biologia molecolare che si occupa delle caratteristiche ereditabili non codificate nella sequenza del DNA [comp. di epi- e genetica ☼ 1990]. 222 555

epigèò [epigeo], [1970 ≠ 2015], A agg. 2 detto di animale che vive sulla superficie del suolo [vc. dotta, gr. epigeios 'terrestre, che sta sopra (epí) la terra (gê)' comp. di epi- e -geo ☼ 1813]. 333 [neos.]

epilatóre [epilatore], [no 1970; sì 2015], s. m. ● rasoio elettrico usato per depilarsi [dal fr. epilatoire da épiler ‘depilare’ ☼ 1996]. 222 555

epistemologia [epistemologia], [1970 ≠ 2015], s. f. (pl. -gie) 3 (psicol.) epistemologia genetica, teoria di J. Piaget (1896-1980) che si propone di individuare le connessioni fra gli stadi dello sviluppo dell'intelligenza dell'individuo e l'evoluzione delle forme del pensiero nella storia dell'umanità [vc. dotta, comp. del gr. epistēmē ‘conoscenza’ (V. epistematico) e -logia ☼ 1933]. 333 [neos.]

epitassìa o **epitàssi** [epitassia o epitassi], [no 1970; sì 2015], s. f. ● (miner.) crescita orientata di una sostanza cristallina su uno strato di una sostanza cristallina diversa [fr. épitaxie, comp. di épi- ‘epi-’ e -taxie (dal gr. táxis: V. -tassi) ☼ 1983]. 222 555

epitassiàle [epitassiale], [no 1970; sì 2015], agg. ● (miner.) ottenuto, prodotto mediante epitassi: crescita epitassiale [da epitassia ☼ 1983]. 222 555

epitelioprotettivo [epitelioprotettivo], [no 1970; sì 2015], agg. ● che protegge gli epiteli: la vitamina A è dotata di funzione epitelioprotettiva [vc. dotta, comp. di epitelio e protettivo ☼ 1993]. 222

epitelizzazióne [epitelizzazione], [no 1970; sì 2015], s. f. ● (biol.) formazione di tessuto epiteliale in grado di rivestire i tessuti sottostanti | epitelizzazione cicatriziale, fase finale del processo di riparazione di una piaga o di una ferita in un organo rivestito da epitelio [da epitelio ☼ 1989]. 222

epìtopo [epitopo], [no 1970; sì 2015], s. m. ● (biol.) determinante antigenico [comp. di epi- e del gr. tópos ‘luogo, posto’ ☼ 1980]. 222

èpo [epo], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. ● (biol.) eritropoietina [sigla di E(ritro)PO(ietina) ☼ 1991]. 222 345 444 [TRECConline 2005]

◆**època** [epoca], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 periodo storico di lunga durata, contrassegnato dagli avvenimenti storici, politici, culturali che in esso si sono verificati | dell'epoca, di quel periodo, coevo: Mozart si impose subito tra i musicisti dell'epoca SIN. età, evo 2 (est.) tempo, periodo: a quell'epoca ero uno studente; l'epoca fortunata del mio Teatro (C. GOLDONI) | all'epoca, in quel tempo, in quegli anni: all'epoca la vicenda suscitò un grande scalpore [vc. dotta, gr. epoché (sottinteso astérōn) ‘posizione (delle stelle)’ (dal v. epéchein ‘trattenere’, ‘tenere (échein) sopra (epí)’), come punto fermo nel computare il tempo ☼ 1546]. 333 [neos.]

♣**epperò** [eppero], [1970 ≠ 2015], cong. 2 (lett.) ma, però (con valore avversativo): un pezzetto di sole (...) fece una timida epperò trionfale apparizione nel cielo (B. FENOGLIO) [comp. di e(t) (1) e però ☼ sec. XIV]. 333 [neos.]

e-procurement [e-procurement], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● (Internet) insieme di tecnologie, strumenti e metodologie che consentono di effettuare acquisti di beni e servizi attraverso la rete [vc. ingl., comp. di e- (2) e procurement ‘approvvigionamento’ ☼ 1999]. 222 345 555 [TRECC. 2000]

eptafònico [eptafonico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) ● (mus.) eptatonico [vc. dotta, comp. di epta- e -fonico ☼ 1987]. 222

eptatlèta [eptatleta], [no 1970; sì 2015], s. f. ● atleta specializzata o partecipante a gare di eptathlon [comp. di ept(athlon) e atleta ☼ 1989]. 222

eptatònico [eptatonico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) ● (mus.) detto della scala di sette suoni o gradi, che nella forma della scala diatonica è tipica delle culture evolute (fa sol la si do re mi) SIN. eptafonico [vc. dotta, comp. di epta- e -tonico ☼ 1993]. 222

epulóne [epulone], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 (scherz.) ghiottone, mangione | (lett.) persona ricca ed egoista [vc. dotta, lat. epulōne(m), originariamente ‘incaricato della preparazione del banchetto (ēpulae) in onore di Giove’ ☼ av. 1455]. 333 [neos.]

equàbile [equabile], [1970 ≠ 2015], agg. 3 (mus.) detto della scala temperata che, per dividersi in dodici intervalli uguali, assimila nella scala naturale i diesis delle note con i bemolli delle note seguenti e viceversa CONTR. enarmonico || equabilità, s. f. inv. (V.) [vc. dotta, lat. aequābile(m), da aequāre ‘equare’ ☼ 1308]. 333 [neos.]

◆**equilibrio** [equilibrio], [1970 ≠ 2015], s. m 2 correntemente, stato di un corpo che, posto in bilico, si regge dritto per contrappeso | asse di equilibrio, V. asse (1) | giochi d'equilibrio, V. gioco nel sign. 1 5 (fig.) convivenza e conciliazione di forze, elementi, atteggiamenti e sim., contrastanti: l'equilibrio politico fra le grandi potenze; tendere all'equilibrio economico | capacità di comportarsi con misura, equità, controllo di sé e sim.: in quell'occasione dimostrò un grande equilibrio [vc. dotta, lat. tardo aequilībriu(m), comp. di āequus ‘uguale’ e un deriv. da libra ‘bilancia’, come il corrispondente modello gr. isostathmía ☼ 1581]. 333 345 [neos.] [LUR. 1982 (equilibrio del terrore)] [COR64-87 1966]

◆**equipàggio** [equipaggio], [1970 ≠ 2015], s. m. 5 (elettr.) organo mobile di un apparecchio di misura [fr. équipage, da équiper ‘fornire del necessario’, originariamente ‘provvedere un'imbarcazione dell'occorrente’ dall'ant. nordico skipa, che ha quest'ultimo sign. ☼ sec. XIV]. 333 555 [neos.]

equipùnto [equipunto], [no 1970; sì 2015], s. m. ● (miner.) in un reticolo cristallino, ogni punto identico a quello preso come origine [comp. di equi- e punto ☼ 1994]. 222

equisètto [equiseto], [1970 ≠ 2015], s. m. ● pianta rizomatosa delle Equisetacee con fusto aereo articolato e foglie connate in verticilli (Equisetum) | equiseto arvense, coda cavallina [vc. dotta, lat. equis(ā)etu(m), comp. di ēquus ‘cavallo’ e sāeta ‘crine’, così detta per il suo aspetto ☼ 1565]. 333 [neos.]]

equitazióne [equitazione], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 attività agonistica a cavallo | equitazione da campagna, comprende il concorso ippico e il polo | equitazione da corsa, le gare di trotto e galoppo [vc. dotta, lat. equitatiōne(m), da equitare ‘†equitare’ ☼ 1797]. 333 [neos.]]

equivalènte [equivalente], [1970 ≠ 2015], A part. pres. di equivalere; anche agg. ● che ha uguale valore | farmaco equivalente, V. farmaco [att. ?]. 111 [neos.]]

equivicinànzà [equivicinanza], [no 1970; sì 2015], s. f. ● caratteristica di chi (o di ciò che) è intermedio fra due schieramenti politici [comp. di equi- e vicinanza ☼ 2002]. 222 345 [TRECC. 2003] [TRECConline 2006]

equivicìno [equivicino], [no 1970; sì 2015], agg. ● detto di chi, tra due schieramenti politici contrapposti, cerca di mantenere buoni rapporti con entrambi | che è caratterizzato da equivicinanza: atteggiamento equivicino [comp. di equi- e vicino, sul modello dell'opposto equidistante ☼ 1997]. 222 345 [TRECC. 1997] [TRECConline 2005]

èquo (1) [equo (1)], [1970 ≠ 2015], A agg. 2 adeguato alle possibilità e alle concrete esigenze | equo canone, V. canone | equo e solidale o equosolidale, detto di scambio commerciale con Paesi in via di sviluppo, effettuato con modalità che tendono ad assicurare ai produttori una equa remunerazione; (est.) detto di prodotto acquistato mediante tale commercio [vc. dotta, lat. āequu(m), di etim. incerta ☼ 1499]. 333 345 [neos.] [LUR. 1988 (equo canone)]

◆**èrba** [erba], [1970 ≠ 2015], A s. f. 1 pianta di altezza gener. limitata con fusto verde e mai legnoso | erba acciuga, origano | erba di S. Giovanni, iperico | erba perla, nome di alcune piante erbacee delle Borraginacee i cui frutti sono acheni piccoli, duri e biancastri

(Buglossoides, Lithodora, Lithospermum, Neatostema) | erba trinità, epatica | erba vellutina, cinoglossa | (fig.) fare di ogni erba un fascio, fare di tutta l'erba un fascio, considerare tutto alla stessa stregua, senza distinzioni; generalizzare | non è erba del suo orto, (fig.) non è farina del suo sacco | (fig., scherz.) l'erba voglio non cresce neanche nel giardino del re, con riferimento a desideri, spec. infantili, espressi con capricciosa ostinazione 3 (gerg.) marijuana: fumare l'erba [lat. hērba(m), di etim. incerta ☼ av. 1226]. 123 333 345 [neos.] [neos.] [LUR. 1988 (erba medica, s. d.)] [COR64-87 1971 (nel gergo della droga, l'hashish)]

♠**erba** [sì 1970; no 2015], A s. f. 1 Coda d'–, di sparto | Dar l'– cassia, fig., mandare via, scacciare | Non essere più dell'– d'oggi, fig., essere avanti con gli anni | Mangiare il grano, il fieno, in –, fig., spendere ancor prima di essere pagato | Essere, non essere – del proprio orto, di idee, concetti e sim. che appartengono o non alla persona che li enuncia. 2 Complesso delle piante erbacee che crescono spec. spontaneamente su un terreno | Giardino in cui cresce l'–, trascurato, non più coltivato | Andare a –, all'–, pop., recarsi in luoghi solitari di campagna per un convegno amoroso.

erbazzóne [erbazzone], [no 1970; sì 2015], s. m. ● (cucina) torta salata farcita di verdure varie, lardo e aromi, tipica della cucina emiliana [da erbazze, 'erbe selvatiche', usate in origine nella preparazione ☼ 1995]. 222

e-reader [e-reader], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● accorc. di ebook reader (V. ebook) [2006]. 222 555

◆**erède** [erede], [1970 ≠ 2015], s. m. e f. 1 (dir.) chi, alla morte di una persona, subentra in tutti i suoi rapporti patrimoniali attivi o passivi o in una quota di essi | erede al trono, in una dinastia, chi è destinato a succedere al sovrano regnante | (scherz., fam.) figlio primogenito, spec. maschio: finalmente ha avuto il tanto sospirato erede 2 (fig.) chi conserva e prosegue attività, tradizioni e sim.: erede della famiglia | erede spirituale, o (ellitt.) erede, chi continua ed estende o elabora ulteriormente idee e attività di una grande personalità in ogni settore dell'umanità: gli eredi di Freud, di Marx, di Mazzini [vc. dotta, lat. herēde(m), di etim. incerta ☼ 1261 ca.]. 333 [neos.]

ereditàbile [ereditabile], [no 1970; sì 2015], agg. ● che può essere ereditato: bene ereditabile; variazioni genetiche ereditabili || ereditabilità, s. f. inv. (V.) [da eredit(are) con il suff. -abile ☼ 1987]. 222

ereditabilità [ereditabilità], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. ● (biol.) capacità di essere ereditato | indice di ereditabilità, indice di quanto un carattere fenotipico sia geneticamente determinato e sia frutto della selezione naturale [da ereditare ☼ 1987]. 222

eremita [eremita], [1970 ≠ 2015], s. m. (anche f. nel sign. 1; pl. m. -i) 2 una delle figure nel gioco dei tarocchi [vc. dotta, lat. cristiano eremīta(m), dal gr. erēmítēs, da érēmos ‘deserto’ ☼ 1304 ca.]. 333 [neos.]

erèttila [erettile], [1970 ≠ 2015], agg. 1 (anat.) detto di tessuto o di organo che si inturgidisce e si erige riempiendosi di sangue | disfunzione erettile, alterazione funzionale del pene [da eretto ☼ 1834]. 333 [neos.]]

Èrgal® [Ergal®], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● (metall.) lega leggera da lavorazione plastica costituita da alluminio, zinco, magnesio e rame, che, dopo opportuno trattamento termico, raggiunge resistenze elevatissime necessarie nelle attrezzature alpinistiche e sim. [marchio registrato ☼ 1992]. 222

ergativo [ergativo], [no 1970; sì 2015], A agg. ● (ling.) che indica chi compie l'azione: caso ergativo; funzione ergativa | (gramm.) causativo: verbo ergativo B s. m. ● (ling.) in alcune lingue, come il basco e le lingue caucasiche, caso che esprime la funzione grammaticale del complemento d'agente [dal tema del gr. ergázesthai ‘lavorare, operare’, sul modello di ablativo ☼ sec. XX] [att. ?]. 111

ergònomo [ergonomo], [no 1970; sì 2015], s. m. (f. -a) ● studioso, esperto di ergonomia [1983]. 222

eritrodèrma [eritroderma], [no 1970; sì 2015], s. m. (pl. -i) ● (med.) eritrodermia [comp. di eritro- e -derma ☼ 1993]. 222

eritrorèsina [eritroresina], [no 1970; sì 2015], s. f. ● resina di colore rosso contenuta nella radice del rabarbaro [vc. dotta, comp. di eritro- e resina ☼ 1983]. 222

eritrosedimentazióne [eritrosedimentazione], [no 1970; sì 2015], s. f. ● (med.) sedimentazione dei globuli rossi | velocità di eritrosedimentazione, prova di laboratorio che misura il tempo impiegato dai globuli rossi a depositarsi sul fondo di un recipiente; è utile per accertare un'eventuale infezione in atto; in sigla VES [comp. di eritro- e sedimentazione ☼ 1983]. 222

èrlang [erlang], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● (fis.) unità di misura adimensionale del traffico telefonico, pari al tasso medio di occupazione di un apparecchio o di un impianto [dal n. dello scienziato danese A.K. Erlang (1878-1929) ☼ 1973]. 222 345 555 [LUR. (att. ?)]

ermafrodito [ermafrodito], [1970 ≠ 2015], A agg. 2 (raro, spreg.) omosessuale B s. m. 2 (est., spreg.) omosessuale [vc. dotta, lat. hermaphrodītu(m), dal gr. hermaphrōditos, dal n. del figlio di Mercurio (Hermês) e Venere (Aphrodītēs), che ottenne di fondersi nel corpo della ninfa Salmace ☼ 1319]. 333 [neos.]

♠**ermafrodito** [sì 1970; no 2015], A agg. 2 est. spreg. Invertito B s. m. 2 est. spreg. Invertito.

ermellino o armellino [ermellino o armellino], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 pelliccia pregiata dell'omonimo animale: mantello orlato, foderato di ermellino | toghe di ermellino, (per anton.) i magistrati dei più alti gradi gerarchici, spec. quelli della Corte di Cassazione 4 (bot., tosc.) albero di S. Andrea [da armellino, a sua volta da *armenino, topo di Armenia ☼ sec. XIII]. 333 [neos.] [neos.]

erniazione [erniazione], [no 1970; sì 2015], s. f. • (med.) processo di formazione di un'ernia [da ernia col suff. -zione ☼ 1987]. 222

èro (1) [ero (1)], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. • (gerg.) accorc. di eroina [1979]. 222 345 [COR64-87 1974]

◆**eròe** [eroe], [1970 ≠ 2015], s. m. (f. -ina) 2 (est.) chi sa lottare con eccezionale coraggio e generosità, fino al cosciente sacrificio di sé, per una ragione o un ideale ritenuti validi e giusti | fare l'eroe, detto di chi vuole affrontare rischi o pericoli senza una vera necessità 3 personaggio principale di un'opera letteraria, teatrale, cinematografica | il nostro eroe, il protagonista dell'opera di cui si sta trattando | eroe negativo, quello che si contrappone all'eroe convenzionale per essere privo dei valori positivi a questo di solito attribuiti [vc. dotta, lat. herōe(m), dal gr. hērōs, genit. hērōos, di etim. incerta ☼ av. 1498]. 333 [neos.]

♠**eròe** [sì 1970; no 2015], s. m. (f. -ina) 2 est. | iron. Persona coraggiosa solo a parole: – da soffitta, da caffè; fare l'– a chiacchiere.

erogazione [erogazione], [1970 ≠ 2015], s. f. • destinazione di una somma e sim. a un fine determinato: si prevede l'erogazione di fondi | la somma erogata o (raro) la quantità fornita [vc. dotta, lat. erogatiōne(m), da erogātus 'erogato' ☼ sec. XIV]. 333 [neos.]

♠**erogazione** [sì 1970; no 2015], s. f. Atto, effetto dell'erogare | Azienda di –, che tende al soddisfacimento dei bisogni dei componenti la stessa, non a scopo di lucro.

◆**eròico** [eroico], [1970 ≠ 2015], agg. (pl. m. -ci) 1 degno di un eroe: azione, impresa eroica | (est.) dotato di grande coraggio e forza d'animo: donna, madre eroica || eroicità, s. f. inv. [vc. dotta, lat. herōicu(m), dal gr. hērōikós 'proprio dell'eroe' ☼ 1363]. 333 [neos.]

♣**eròico** [sì 1970; no 2015], agg. (pl. m. -ci) 1 Di, da eroe | fig. Rimedio –, medicinale che agisce in modo drastico.

eroinòmane [eroinomane], [no 1970; sì 2015], s. m. e f.; anche agg. • chi (o che) è affetto da eroinomania [comp. di eroina (2) e -mane ☼ 1980]. 222 345 [COR64-87 1983]

èros [eros], [1970 ≠ 2015], s. m. inv. 1 impulso d'amore, che gli antichi Greci impersonarono in Eros, figlio di Afrodite [gr. érōs, da erân 'amare', di etim. incerta ☼ 1935]. 333 [neos.]

èros cènter [eros center], [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. inv. (pl. ingl. eros centers) • locale o complesso di locali dove è possibile intrattenersi con chi offre rapporti sessuali a pagamento [loc. ingl., propr. 'centro (center) dell'amore (eros)' ☼ 1985]. 222 345 555 [LUR. 1987]

erosiòne [erosione], [1970 ≠ 2015], s. f. 3 (econ.) erosione nel potere d'acquisto di una moneta, la sua progressiva perdita di valore nel tempo | erosione fiscale, riduzione della base imponibile dei tributi in conseguenza di esenzioni, detrazioni o di evasione [vc. dotta, lat. erosiòne(m), da erōsus 'eroso' ☼ 1683]. 333 [neos.] [neos.]]

erotismo [erotismo], [1970 ≠ 2015], s. m. • l'insieme degli istinti, dei desideri, delle manifestazioni relativi alla sfera sessuale | particolare propensione verso il godimento di tipo sessuale | (psicol.) piacere sessuale che deriva dall'eccitazione di alcune zone corporee: erotismo orale | prevalenza, esaltazione dell'amore fisico nella letteratura e nell'arte [per erot(ic)ismo, da erotico ☼ 1858]. 333 [neos.]]

♣**erotismo** [sì 1970; no 2015], s. m. • Tendenza a sperimentare eccitamenti sessuali con facilità superiore alla media | Tendenza a essere preoccupato del sesso o a esaltarlo nella letteratura, nell'arte, nella filosofia.

erotizzàto [erotizzato], [no 1970; sì 2015], part. pass. di erotizzare; anche agg. 1 detto di persona eccitata eroticamente o sottoposta a stimoli erotici 2 caratterizzato da elementi o motivi erotici: un ambiente erotizzato [att. ?]. 111

erotologia [erotologia], [no 1970; sì 2015], s. f. (pl. -gìe) • studio dei fenomeni relativi all'erotismo [comp. di eroto- e -logia ☼ 1982]. 222

erotòmane [erotomane], [1970 ≠ 2015], agg. e s. m. e f. • che (o chi) è affetto da erotomania | (est., spec. scherz.) chi è incline ad avventure erotiche CFR. sessodipendente [1932]. 333 [neos.]]

erraménto [erramento], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 (lett.) vagabondaggio | (fig.) fantasticheria [sec. XIV]. 333 [neos.] [neos.]]

èrre [erre], [1970 ≠ 2015], s. f. o m. inv. • nome della lettera r | arrotare la erre, avere l'erre moscia, avere l'erre francese, (fam.) parlare con l'erre, avere una pronuncia della erre con articolazione uvulare, per vezzo o per difetto naturale [av. 1348]. 333 [neos.]]

◆**erróre** [errore], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 allontanamento dal vero, dal giusto, dalla norma e sim. | comportamento o azione inopportuni, inadeguati: è stato un errore imperdonabile esserci dimenticati del suo compleanno 2 (dir.) falsa rappresentazione della realtà | errore giudiziario, in un processo penale, condanna pronunciata a torto contro un innocente per un errore relativo ai fatti imputatigli [vc. dotta, lat. errōre(m), da errāre, come amōre(m), da amāre ☼ av. 1250]. 333 [neos.]]

♠**erróre** [si 1970; no 2015], s. m. 2 (dir.) Falsa rappresentazione della realtà | – riconoscibile, facilmente rilevabile dall'altro contraente di un negozio.

♣**erudire** [erudire], [1970 ≠ 2015], A v. tr. (io erudisco, tu erudisci) • rendere colto e istruito: erudire un discepolo SIN. addottrinare, istruire | addestrare | (scherz.) informare [vc. dotta, lat. erudīre, comp. di ex- sottrattivo e rūdis 'rude, rozzo' ☼ sec. XIV]. 333 [neos.]]

esadecimàle [esadecimale], [no 1970; sì 2015], agg. • (mat.) detto di sistema di numerazione che ha per base il numero sedici CFR. binario, ottale, decimale, duodecimale [comp. di esa- e decimale (1) ☼ 1983]. 222

◆**esageràto** [esagerato], [1970 ≠ 2015], A part. pass. di esagerare; anche agg. 2 (colloq.) fuori dell'ordinario, eccezionale: una ragazza dalla bellezza esagerata; voglio fare un lungo viaggio e vedere dei posti esagerati [att. ?]. 111 [neos.]

esalazióne [esalazione], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 (geol.) emissione alla superficie terrestre di gas e vapori di origine vulcanica [vc. dotta, lat. exhalatiōne(m), da exhalātus, part. pass. di exhalāre 'esalare' ☼ 1319]. 333 [neos.]

esaltànte [esaltante], [no 1970; sì 2015], part. pres. di esaltare; anche agg. • entusiasmante, eccitante: un'esperienza esaltante | che costituisce motivo di grande vanto: una vittoria esaltante | un film, una serata poco esaltante, piuttosto noiosa, deprimente [att. ?]. 111

◆**esaltàre** [esaltare], [1970 ≠ 2015], A v. tr. 4 potenziare, mettere in risalto, accentuare: quell'abito esaltava la sua bellezza; quel ruolo esaltava le capacità dell'attore; la linea aerodinamica esalta le caratteristiche sportive della vettura [vc. dotta, lat. tardo exaltāre, comp. del pref. di movimento verso l'alto ex- e āltus 'alto' ☼ av. 1292]. 333 [neos.]

esaltatōre [esaltatore], [1970 ≠ 2015], agg. e s. m. (f. -trice) ● che (o chi) esalta | esaltatore di sapidità, additivo utilizzato per accentuare il sapore di prodotti alimentari, spec. conservati [vc. dotta, lat. tardo exaltatōre(m), da exaltātus 'esaltato' ☼ av. 1375]. 123 333 [neos.]

◆**esaltaziōne** [esaltazione], [1970 ≠ 2015], s. f. 6 (astrol.) nello zodiaco, segno particolarmente affine a un corpo celeste, il cui influsso risulta perciò esaltato, potenziato, più efficace CONTR. caduta [vc. dotta, lat. tardo exaltatiōne(m), da exaltātus 'esaltato' ☼ sec. XIII]. 333 [neos.]

◆**esàme** [esame], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 ponderata considerazione di qlcu. o qlco. al fine di conoscerne la condizione e le caratteristiche | esame di coscienza, esercizio spirituale che, nel cattolicesimo, precede la confessione e consiste nel richiamare alla memoria i peccati commessi; (est.) sincera valutazione dei propri comportamenti in base a un criterio di moralità SIN. analisi, disamina CFR. -scopia || esaminò, dim. [vc. dotta, lat. exāmen (nom.), da exīgere nel sign. di 'pesare (āgere) bene (ex-)' ☼ av. 1306]. 333 [neos.]

esametilendiammina [esametilendiammina], [no 1970; sì 2015], s. f. ● (chim.) diammina alifatica che costituisce uno dei prodotti più importanti per la fabbricazione del nylon, e si presenta in lamelle cristalline e incolori [comp. di esametilene e diammina ☼ 1989]. 222

esaplòide [esaploide], [no 1970; sì 2015], agg. ● (biol.) detto di numero di cromosomi nelle cellule vegetative delle piante, uguale per la stessa specie, sei volte maggiore del numero aploide [comp. di es(a)- e aploide ☼ 1989]. 222

esatònico [esatonico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) ● (mus.) esatonale [1987]. 222

◆**esàtto (1)** [esatto (1)], [1970 ≠ 2015], || esattamente, avv. 1 precisamente: erano esattamente le tre 2 per l'appunto, appunto, proprio: hai fatto esattamente il contrario di ciò che dovevi; sì, proprio così (con valore affermativo nelle risposte): 'Secondo te ho sbagliato?' 'Esattamente' [vc. dotta, lat. exāctu(m), propr. part. pass. di exīgere nel senso di 'pesare (āgere) esattamente (ex-)' ☼ 1484 ca.]. 333 [neos.]

♣**esaudire** [esaudire], [1970 ≠ 2015], v. tr. 1 accogliere benevolmente una richiesta | accontentare, soddisfare qlcu.: se tu già m'esaudisti peccatore, / perch'or non m'esaudisci penitente? (T. CAMPANELLA) [vc. dotta, lat. exaudire 'ascoltare (audire) pienamente (ex-)' ☼ sec. XIII]. 333 [neos.]]

esauriente [esauriente], [1970 ≠ 2015], part. pres. di esaurire; anche agg. 1 che tratta a fondo un argomento: una trattazione esauriente SIN. approfondito, completo || esaurientemente, avv. [att. ?]. 111 [neos.]

esauriménto [esaurimento], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 l'esaurire, l'esaurirsi | graduatoria a esaurimento, V. graduatoria SIN. fine, cessazione [av. 1694]. 333 [neos.]]

♣**esàusto** [esausto], [1970 ≠ 2015], agg. 1 completamente vuoto o finito | esaurito, scarico: batteria esausta | terreno esausto, che non ha più sostanze nutritive, che non produce più [vc. dotta, lat. exhāustu(m), part. pass. di exhaurire 'esaurire' ☼ 1321]. 333 [neos.]]

ésca (1) [esca (1)], [1970 ≠ 2015], s. f. 6 malattia di vari alberi provocata da funghi, i quali penetrano nel legno dei tronchi trasformandolo in una massa molliccia | (enol.) mal dell'esca, malattia della vite che provoca il disseccamento dei tralci e lesioni nei ceppi, e può portare alla morte della pianta [lat. ēsca(m), dal v. ědere, precedentemente ēsse, 'mangiare' ☼ 1268]. 333 [neos.] [neos.]]

escape [escape], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● (inform.) tasto che provoca l'uscita da un programma o annulla un comando dato precedentemente [vc. ingl., dal v. to escape 'fuggire' ☼ 1991]. 222 555

escapismo [escapismo], [no 1970; sì 2015], s. m. ● tendenza all'evasione intesa in senso psicologico, cioè alla fuga dai problemi della realtà [ingl. escapism, da to escape 'scappare', che è il fr. échapper ☼ 1986]. 222 345 555 [TRECCOnline 2005 (escapism)]

escapologia [escapologia], [no 1970; sì 2015], s. f. (pl. -gìe) ● branca dell'illusionismo relativa alla capacità di liberarsi da vari tipi di costrizione (catene, funi, lucchetti, gabbie, bauli e sim.), spesso in combinazione tra loro [calco sull'ingl. escapology, comp. di escape 'evasione' e -logy '-logia' ☼ 1992]. 222 345 555 [TRECCOnline 2007]

escavazióne o (raro) **scavazióne** [escavazione o (raro) scavazione], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 operazione, lavoro dello scavare | (miniere) escavazione a giorno, a cielo aperto, eseguita sulla superficie terrestre | escavazione in sotterraneo, eseguita sotto la superficie terrestre

[vc. dotta, lat. excavatiōne(m), da excavātus, part. pass. di excavāre ‘scavare’ ☼ 1680]. 333 [neos.]

esclamativo [esclamativo], [1970 ≠ 2015], agg. • di esclamazione | (gramm.) proposizione esclamativa, proposizione indipendente che contiene un'esclamazione e nello scritto è generalmente conclusa da un punto esclamativo (per es.: com'è bella!; vattene!; ah, se solo potessi tornare indietro!) [av. 1406]. 333 [neos.]

◆**escludere** [escludere], [1970 ≠ 2015], A v. tr. 3 ritenere impossibile, privo di fondamento | non escludo, lo ritengo possibile: non escludo che lei possa cambiare idea; non escludo di poter partire anch'io [vc. dotta, lat. excludere ‘chiudere (clāudere) fuori (ex-)’ ☼ av. 1306]. 333 [neos.] [neos.]

escludibile [escludibile], [no 1970; sì 2015], agg. • che si può escludere || escludibilità, s. f. inv. [1988]. 222

◆**esclusiōne** [esclusione], [1970 ≠ 2015], s. f. • l'escludere | (gramm.) complemento di esclusione, indica chi o ciò che rimane escluso da quanto è espresso dal verbo; è introdotto dalle prep. tranne, eccetto, fuorché, meno, salvo, senza e dalle loc. prep. all'infuori di, eccetto che, a eccezione di, fatta eccezione per (o eccezion fatta per) (per es.: sono venuti tutti tranne Luigi; un cellulare senza fotocamera; il film vale poco, fatta eccezione per la splendida scenografia) [vc. dotta, lat. exclusiōne(m), da exclūsus ‘escluso’ ☼ av. 1328]. 333 [neos.]

◆**esclusivo** [esclusivo], [1970 ≠ 2015], agg. 1 che tende o serve a escludere: intervento esclusivo | (gramm.) proposizione esclusiva, proposizione subordinata che esprime un'esclusione rispetto a quanto è detto nella reggente (per es.: le ha telefonato senza che io lo sapessi; l'ho fatto senza accorgermene) 2 che spetta solo a una persona o a un gruppo di persone | un locale, un ambiente esclusivo, riservato a un'élite, raffinato [da escluso ☼ 1585]. 333 345 [neos.] [COR64-87 1965 (riservato a ristretti gruppi sociali superiori)]

◆**escluso** [escluso], [no 1970; sì 2015], A part. pass. di escludere; anche agg. 1 che è lasciato fuori, che non è ammesso | nessuno escluso, tutti compresi | emarginato: sentirsi escluso da un certo ambiente 2 impossibile: è escluso che domani si parta | non è escluso che..., c'è qualche probabilità: non è escluso che io venga a trovarti [att. ?]. 111

escursiōne [escursione], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 gita o viaggio fatto a scopo di studio o di divertimento | gita in montagna [vc. dotta, lat. excursiōne(m), da excūrsus, part. pass. di excūrrere ‘correre (cūrrere) fuori (ex-)’ ☼ av. 1530]. 333 [neos.]

esdebitazione [esdebitazione], [no 1970; sì 2015], s. f. ● (dir.) liberazione del fallito dai debiti residui nei confronti dei creditori rimasti insoddisfatti a seguito di procedura concorsuale [da debito con il pref. es- ☼ 1985]. 222

◆**esecutivo** [esecutivo], [1970 ≠ 2015], B s. m. 1 (dir.) Governo 2 bozzetto od opera grafica realizzata in modo da poter essere passata alla stampa senza altre correzioni [vc. dotta, tratta dal lat. exsecūtus, part. pass. di ēxsequi ‘eseguire’ ☼ av. 1328]. 333 [neos.] [neos.]

◆**esecuzione** [esecuzione], [1970 ≠ 2015], s. f. 4 (ling.) manifestazione concreta della competenza grammaticale dei parlanti [vc. dotta, lat. ex(s)ecutiōne(m), da exsecūtus, part. pass. di ēxsequi ‘eseguire’ ☼ 1308]. 333 [neos.]

◆**esemplare (1)** [esemplare (1)], [1970 ≠ 2015], agg. ● che serve come esempio | (est.) eccellente: un'esecuzione esemplare dell'Eroica | emblematico, rappresentativo: un personaggio esemplare della recente storia italiana || esemplarmente, avv. || esemplarità, s. f. inv. caratteristica di ciò che è esemplare: l'esemplarità di un comportamento [vc. dotta, lat. exemplāre(m) ‘che serve come esempio (exēmplum)’ ☼ av. 1328]. 333 [neos.] [neos.]

♠**esemplare (1)** [sì 1970; no 2015], agg. Podere –, modello.

◆**esemplare (2)** [esemplare (2)], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 ogni singola unità in un gruppo di oggetti analoghi o identici | oggetto che costituisce un esempio tipico, un modello: un esemplare di stile barocco CFR. tipo-, -tipo [vc. dotta, lat. exemplāre, abl. di exēmplar (nt.), da exēmplum ‘esempio, modello’ ☼ 1321]. 333 [neos.]

♠**esemplare (2)** [sì 1970; no 2015], s. m. 5 Quaderno di esercizi di calligrafia e disegno.

esente [esente], [1970 ≠ 2015], A agg. 1 dispensato da un dovere, da un obbligo, da un onere | privo, mondo: il suo comportamento non è esente da colpe [vc. dotta, lat. exēptu(m), part. pass. di exīmere ‘esimere’, inserito nella serie dei part. in -ente ☼ av. 1306]. 333 [neos.]

◆**esercito** [esercito], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 complesso delle forze armate di uno Stato organizzate e fornite di tutto quanto occorre per combattere | (scherz.) esercito di Franceschiello, gruppo di persone eterogeneo, inefficiente e disorganizzato (con riferimento, secondo un'errata tradizione storica, all'esercito di Francesco II di Borbone, re delle Due Sicilie dal 1859 al 1860, detto Franceschiello per la sua giovinezza e inesperienza) [vc. dotta, lat. exērcitu(m), originariamente ‘esercizio’, poi ‘esercizio, rivista militare’, quindi ‘soldati (adunati per la rivista)’, da exērcitus, part. pass. di exercēre ‘esercire’ ☼ av. 1292]. 333 [neos.]

esfiltràre [esfiltrare], [no 1970; sì 2015], v. tr. • effettuare un'esfiltrazione (anche assol.) [da (in)filtrare con il pref. di valore opposto es- ☼ 1986]. 222 345 [TRECC. 1991]

esfiltrazióne [esfiltrazione], [no 1970; sì 2015], s. f. 1 fuoriuscita di un gas o di un liquido, spec. attraverso gli interstizi di un corpo o piccole aperture 2 (fig.) intervento consistente nel mettere in salvo, spec. di nascosto, piccoli reparti armati, agenti segreti o sim., allontanandoli da un territorio sotto controllo nemico o sottraendoli a un ambiente ostile [1990]. 222 345 [TRECConline 2004]

esfoliànte [esfoliante], [no 1970; sì 2015], A part. pres. di esfoliare; anche agg. • che causa esfoliazione, detto spec. di cosmetico: crema esfoliante B s. m. (med.) • prodotto esfoliante: prescrivere un esfoliante [att. ?]. 111

esfoliàre [esfoliare], [no 1970; sì 2015], A v. tr. (io esfòlio) • (med.) produrre, causare esfoliazione B esfoliarsi v. intr. pron. • (med.) sfaldarsi, detto degli strati più superficiali dell'epidermide [vc. dotta, dal lat. tardo exfoliare. V. sfogliare (1) ☼ 1993]. 222

◆**esibìre** [esibire], [1970 ≠ 2015], A v. tr. 2 mettere in mostra: esibiva un elegante completo scuro | ostentare: esibire la propria erudizione [vc. dotta, lat. exhibēre 'produrre (habēre) fuori (-ex-)', 'presentare', con mutamento di coniug., attrav. il fr. exhiber ☼ av. 1498]. 333 555 [neos.]

esigenziàle [esigenziale], [no 1970; sì 2015], agg. • (burocr.) che riflette un'esigenza, una necessità: normativa esigenziale [1985]. 222

♣**èsile** [esile], [1970 ≠ 2015], agg. 2 (fig.) debole, fievole | di scarsa consistenza: esili argomenti [vc. dotta, lat. exīle(m), di etim. incerta, con accento retratto per analogia con altri agg. sdrucchioli in -ile ☼ 1342]. 333 [neos.]

◆**esilio** o (lett.) **esiglio** [esilio o (lett.) esiglio], [1970 ≠ 2015], s. m. (pl. -i o raro -ii) 5 (astrol.) nello zodiaco, segno che presenta scarsa affinità con un corpo celeste, il cui influsso perciò risulta indebolito CONTR. domicilio [vc. dotta, lat. ex(s)īliu(m), da ěx(s)ul, genit. ěx(s)ulis 'esule' ☼ 1308]. 333 [neos.]

♣**esitàre (2)** [esitare (2)], [1970 ≠ 2015], v. tr. • smerciare, vendere | (burocr.) recapitare: esitare la corrispondenza [da esito ☼ av. 1642]. 333 [neos.]

◆**esito** [esito], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 riuscita, conclusione, risultato | (med.) conclusione o conseguenza di un processo morboso: esito infausto; gli esiti della polmonite | (med.) risultato di un test diagnostico: esito positivo, negativo SIN. compimento, risultato 4 (ling.) risultato, punto d'arrivo di una trasformazione fonetica, morfologica o lessicale [vc. dotta, lat. *exitu(m)* ‘uscita’, dal part. pass. di *exīre* ‘uscire’ ☼ sec. XIV]. 333 [neos.] [neos.]

èskimo (1) [eskimo (1)], [no 1970; sì 2015], s. m. (pl. inv. o -i) • ampio giaccone con cappuccio, di tela impermeabile quasi sempre grigioverde, gener. foderato di lana [vc. ingl. che significa ‘eschimese’: detto così perché ricorda l'abbigliamento degli eschimesi ☼ 1970]. 222 345 555 [COR64-87 1970]

èskimo (2) [eskimo (2)], [no 1970; sì 2015], s. m. • (sport) tecnica di raddrizzamento della canoa o del kayak rovesciati [vc. ingl. eskimo(roll) ‘ribaltamento eschimese’, dagli eschimesi che lo hanno ideato ☼ 1987]. 222 555

esobiòlogo [esobiologo], [no 1970; sì 2015], s. m. (f. -a; pl. m. -gi) • studioso di esobiologia [comp. di eso- (2) e biologo ☼ 1981]. 222

Esocetoidèi [Esocetoidei], [no 1970; sì 2015], s. m. pl. (sing. -èò) • (zool.) sottordine dei Teleostei caratterizzati dalla posizione molto arretrata della pinna dorsale, di quella anale e di quelle pelviche (Exocoetoidei) SIN. Sinentognati [vc. dotta, comp. del lat. *exocōetus*, trascrizione del gr. *exōkoitos* ‘che resta (dal v. *heîsthai*) fuori (*éxō*)’ per la sua capacità di uscire dall'acqua, col suff. -oidei, proprio dei raggruppamenti zoologici superiori alle famiglie ☼ 1987]. 222

esocitòsi [esocitosi], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. • (biol.) emissione modulata di minute quantità di materiale da parte di una cellula CFR. pinocitosi CONTR. endocitosi [comp. di eso- (2) ‘fuori’, cito- e il suff. -osi ☼ 1987]. 222

esodàto [esodato], [no 1970; sì 2015], agg. e s. m. (f. -a) • (burocr.) detto di lavoratore sollecitato a lasciare il lavoro avendo maturato il diritto alla pensione ma che non può percepirla perché nel frattempo sono stati innalzati i limiti d'età o i requisiti minimi, restando così senza stipendio e senza pensione [da esodo con il suff. -ato (2) ☼ 1974]. 222 345 [TRECCOnline 2012]

èsodo [esodo], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 partenza in gran numero da uno stesso luogo | spostamento in massa: l'esodo dalle campagne verso le città | il grande esodo, (per anton.) quello degli abitanti di un centro urbano verso i luoghi delle vacanze, spec. estive |

emigrazione: l'esodo dei meridionali a Torino [vc. dotta, lat. cristiano *ēxodu(m)*, dal gr. *éxodos* 'via (*hodós*) d'uscita (ex-)' ☼ av. 1328]. 333 [neos.]

esògeno [esogeno], [1970 ≠ 2015], agg. 3 (econ.) che deriva o proviene dall'esterno di un sistema: variabile esogena CONTR. endogeno [vc. dotta, comp. di *eso-* (2) e *-geno* ☼ 1841]. 333 [neos.]

esonvàbile [esonabile], [no 1970; sì 2015], agg. ● detto di area o zona a rischio di esondazione: la pericolosità di costruire in una zona esondabile || esondabilità, s. f. inv. [1994]. 222 345 [LUR. 1987 (esonabilità)]

esoneràre [esonerare], [1970 ≠ 2015], A v. tr. 2 destituire, rimuovere da un incarico: esonerare qlcu. dal comando; esonerare un allenatore [vc. dotta, lat. *exonerāre*, comp. di *ex-* (s- sottratt.) e *onerāre* 'caricare di un peso (*ōnus*, genit. *ōneris*)' ☼ 1812]. 333 [neos.]

esonimo [esonimo], [no 1970; sì 2015], s. m. ● nome con cui una località è chiamata in una determinata lingua e che differisce dal nome con cui la località stessa viene denominata nell'area geografica in cui è situata (per es. Londra è l'esonimo italiano della città che in Inghilterra è denominata London) CFR. endonimo [ingl. *exonym*, comp. di *exo-* 'eso- (2)' e *-onym* '-onimo' ☼ 1987]. 222 555

esorcismo [esorcismo], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 (fig.) scongiuro | rimozione [vc. dotta, lat. eccl. *exorcīsmu(m)*, dal gr. *exorkismós*, da *exorkízein* 'esorcizzare' ☼ av. 1328]. 333 [neos.]

esorcizzàre [esorcizzare], [1970 ≠ 2015], A v. tr. 1 (relig.) liberare dal demonio mediante esorcismo: esorcizzare un indemoniato | cacciare, espellere mediante esorcismo: esorcizzare il demonio 2 (fig.) cercare di tener lontano, scongiurare qlco. che si teme: esorcizzare le proprie paure B v. intr. (aus. avere) ● celebrare, compiere un esorcismo [vc. dotta, lat. eccl. *exorcizāre*, dal gr. *exorkízein* 'scongiurare', comp. di *ex-* rafforz. e *horkízein* 'giurare', da *hórkos* 'giuramento', di orig. oscura ☼ sec. XIV]. 333 [neos.] [neos.]

♣**esorcizzàre** [sì 1970; no 2015], A v. tr. 2 fig. Liberare da complessi tradizionali, riscattare da pesi ideologici e sim.

◆**esòrdio** [esordio], [1970 ≠ 2015], s. m. (pl. -i o raro -ii, †*essòrdia*, f.) 1 (letter.) parte introduttiva o iniziale di una orazione | (est.) formula con cui, nella parte iniziale di una lettera, ci si rivolge al destinatario (per es.: caro Luigi, egregio professore) 2 (fig.) inizio di avvenimenti o di particolari attività: esordio di un'impresa; civiltà ai suoi esordi SIN.

principio | prima apparizione, debutto: l'esordio di un attore sulle scene; l'esordio di un calciatore [vc. dotta, lat. exōrdiu(m), propr. 'inizio (ex-) di una trama (da ordīri 'ordire')', poi 'principio', in generale per influenza da exorīri 'spuntare' ☼ 1268]. 333 [neos.]]

ÈSP® [ESP®], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (autom.) sistema elettronico di controllo della stabilità di un autoveicolo, che lo rimette in assetto in caso di sbandata [sigla ted. di Elektronisches Stabilitätsprogramm 'programma elettronico di stabilità' ☼ 1994]. 222 444 555

espandere [espandere], [1970 ≠ 2015], A v. tr. • ingrandire, allargare | (inform.) aumentare la capacità di un elaboratore o di una sua parte: espandere la memoria B espandersi v. intr. pron. 2 allargarsi, ingrandirsi: Roma cominciò a espandersi nei territori confinanti [vc. dotta, lat. expāndere, comp. di ex- rafforz. e pāndere 'spandere, allargare', di etim. incerta ☼ av. 1350]. 333 [neos.] [neos.]]

espandibile [espandibile], [no 1970; sì 2015], agg. 1 che si può espandere | che ha la proprietà di espandersi 2 (inform.) di dispositivo, spec. computer, le cui caratteristiche possono essere potenziate con l'inserimento di componenti aggiuntivi || espandibilità, s. f. inv. [da expand(ere) con il suff. -ibile ☼ 1987]. 222 345 [LUR. 1981 (memoria di un computer la cui capacità può essere aumentata)]

◆**esperienza** [esperienza], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 conoscenza diretta di qlco. acquisita nel tempo per mezzo dell'osservazione e della pratica | (est.) conoscenza del mondo, della vita | circostanza o vicenda direttamente vissuta: è stata un'esperienza molto spiacevole | persona che ha avuto molte esperienze, (eufem.) un'intensa vita sentimentale 3 (scient.) esperimento: l'esperienza... di una palla tirata in su a perpendicolo con una balestra (G. GALILEI) [vc. dotta, lat. experiēntia(m), da expēriens, genit. experiēntis 'esperiente' ☼ av. 1294]. 123 333 [neos.] [neos.]]

♠**esperienza** [sì 1970; no 2015], s. f. 1 (est.) Conoscenza del mondo, della vita | Donna che ha avuto molte esperienze, euf., un'intensa vita sentimentale. 2 Prova che fornisce l'occasione di conoscere direttamente qc.: – del vero; dare – | Procedere per esperienze, per prove e tentativi ripetuti. 4 Fenomeno provocato artificialmente in determinate condizioni, al fine di coglierne le caratteristiche, essenzialmente in relazione alla causa che lo ha provocato | Complesso delle operazioni riguardanti lo studio di un fenomeno provocato nelle condizioni volute.

esperienziiale [esperienziale], [no 1970; sì 2015], agg. • relativo a esperienza | (psicol.) relativo a una fenomenologia che si svolge dentro e fuori la persona, e viene elaborata dalla riflessione [1983]. 222

◆**espèrto** o (lett., pop., tosc.) **spèrto** [esperto o (lett., pop., tosc.) sperto], [1970 ≠ 2015], B agg. 3 bravo, abile, provetto, valente | (est.) detto di ciò che rivela particolari capacità acquisite con l'esperienza: mani esperte; guardare con occhio esperto 4 (inform.) sistema esperto, programma di elaborazione in grado di assistere l'utente, in modo interattivo, nella soluzione di uno specifico problema C s. m. (f. -a) || (spec. iron.) espertone, accr. [att. ?]. 111 [neos.] [neos.]]

espiantàre [espiantare], [no 1970; sì 2015], v. tr. ● (chir.) compiere un espianto di organi o tessuti | (biol.) sottoporre a espianto [vc. dotta, lat. scient. explantāre, coniato in analogia con l'opposto implantāre 'impiantare' ☼ 1985]. 222 345 [COR64-87 1985 (espiantato)]

esplementàre [esplementare], [no 1970; sì 2015], agg. ● (mat.) angoli esplementari, angoli la cui somma dà un angolo di 360° [dal lat. explemētum 'ciò che serve a riempire' ☼ 1993]. 222

◆**esplicito** [esplicito], [1970 ≠ 2015], agg. 2 detto di chi si esprime in modo chiaro, aperto, inequivocabile: è stato esplicito, non è d'accordo [vc. dotta, lat. explīcitu(m), part. pass. di explicāre 'esplicare', forma parallela di explicātu(m) ☼ av. 1342]. 333 [neos.]

◆**esplòdere** [esplodere], [1970 ≠ 2015], A v. intr. 2 (fig.) dare in escandescenze, prorompere | (fig., iperb.) nel linguaggio giornalistico, manifestare clamorosamente le proprie qualità: esplose nello slalom il giovane sciatore azzurro [vc. dotta, lat. explōdere, propr. 'cacciar via (ex-) col battere le mani (arcaico plōdere, classico plaūdere)' ☼ av. 1758]. 333 [neos.]]

◆**esplosiōne** [esplosione], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 scoppio: l'esplosione del tuono, della folgore | (fig.) violenta manifestazione di sentimento: un'esplosione d'ira, di sdegno, di gioia | (fig.) improvviso e brusco manifestarsi: l'esplosione del caldo; l'esplosione di una rivolta [vc. dotta, lat. explosiōne(m), da explōsus 'esplosivo' ☼ 1677]. 333 [neos.]]

◆**esplosivo** [esplosivo], [1970 ≠ 2015], A agg. 3 (fig.) improvviso e intenso: odio, amore esplosivo | (fig.) sensazionale, clamoroso: un'intervista esplosiva; rivelazioni esplosive | (fig.) prorompente: fisico esplosivo || esplosività, s. f. inv. proprietà o caratteristica di ciò che è esplosivo (anche fig.): l'esplosività di una miscela, di una situazione [1677]. 333 [neos.] [neos.]]

esplosivista [esplosivista], [no 1970; sì 2015], A s. m. e f. (pl. m. -i) ● disegnatore specializzato nel disegno esplosivo B anche agg. [da esplosivo (2) ☼ 1983]. 222 555

espłòso (2) [esploso (2)], [no 1970; sì 2015], A agg. • detto di disegno che mostra con grande chiarezza le varie parti di una macchina, rappresentandole separatamente nella sequenza e nella posizione in cui si disporranno nel montaggio B anche s. m.: l'esploso della cupola di S. Carlo al Corso in Roma [dall'ingl. exploded ☼ 1987]. 222 555

◆**esponènte** [esponente], [1970 ≠ 2015], C s. m. 4 in tipografia, segno, lettera, numero in corpo minore collocato un po' sopra la riga [att. ?]. 111 [neos.]

esponenziàle [esponenziale], [1970 ≠ 2015], A agg. • (mat.) di funzione o equazione nella quale una o più variabili figurano all'esponente | (anche fig.) detto di fenomeno in cui una quantità è soggetta a una crescita o diminuzione percentualmente costante nel tempo; (est.) detto di aumento sempre più rapido: crescita esponenziale [vc. dotta, tratta dal lat. expōnens, genit. expōnētis 'esponente' ☼ 1748]. 333 [neos.]

◆**espórre** [esporre], [1970 ≠ 2015], A v. tr. 5 comunicare, riferire in modo dettagliato: esporre all'autorità il proprio alibi, a un amico la propria vicenda | manifestare, esprimere: vorrei esporre il mio punto di vista | illustrare: esporre i capisaldi di una teoria 6 (assol.) fare una mostra delle proprie opere, detto di artisti: è un pittore che espone in molte gallerie B esporsi v. rifl. 1 mettersi, disporsi in modo da subire l'azione di agenti esterni: esporsi al sole; esporsi alle correnti d'aria | mettersi in una situazione pericolosa o rischiosa: esporsi ai pericoli, all'ira dei nemici, alle pallottole | (fig.) prestare il fianco: esporsi alle critiche [vc. dotta, lat. expōnere 'porre (pōnere) fuori (ex-)' ☼ 1261 ca.]. 333 [neos.] [neos.]

♣**espórre** [sì 1970; no 2015], A v. tr. 3 Abbandonare | – alle fiere, presso gli antichi, condannare qc. a esserne divorato.

◆**esposizióne** [esposizione], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 (fotogr.) scelta della combinazione di tempo di posa e diaframma | (fig.) condizione di chi è esposto all'azione di radiazioni ionizzanti [vc. dotta, lat. expositiōne(m), da expōsitus 'esposto' ☼ 1268]. 333 [neos.]

espósto [esposto], [1970 ≠ 2015], A part. pass. di esporre; anche agg. 4 (med.) detto di individuo che è venuto a contatto con un agente patogeno o un fattore di rischio 5 (econ.) che vanta crediti [att. ?]. 111 [neos.]

♣**espósto** [sì 1970; no 2015], A part. pass. di esporre; anche agg. 3 (med.) Detto di frattura in cui esiste una comunicazione tra il focolaio di fratture e l'esterno: frattura esposta dell'omero.

◆**espressióne** [espressione], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 manifestazione di sentimenti, pensieri e sim. | emanazione: quel ministro è un'espressione dell'area moderata 6 (mus.) nella tecnica

degli strumenti ad arco, moto oscillatorio delle dita sulla corda per ottenere il vibrato | nella loc. con espressione, espressivo [vc. dotta, lat. expressiōne(m), da exprēssus ‘espresso (1)’ ☼ 1363]. 333 [neos.] [neos.]

espressivismo [espressivismo], [no 1970; sì 2015], s. m. • stile letterario che tende, con invenzioni espressive, a dare più forza alla comunicazione scritta, ricorrendo ai dialetti, ai gerghi, ai linguaggi tecnici e settoriali, alle lingue straniere: l'espressivismo di Gadda [comp. di espressiv(o) e -ismo ☼ 1984]. 222 345 [LUR. 1987 (espressivistico)]

espressivo [espressivo], [1970 ≠ 2015], agg. 3 (mus.) detto di indicazione che richiede una particolare attenzione al fraseggio e una certa libertà esecutiva; usata anche come specificazione di altre: adagio espressivo [fr. expressif, da expression ‘espressione’ ☼ av. 1498]. 333 555 [neos.]

◆**espresso (2)** [espresso (2)], [1970 ≠ 2015], C s. m. 2 (ellitt.) treno espresso || espressino, dim. caffè simile a un marocchino, nel sign. B 5 [ingl. express, dal fr. exprès ‘espresso’ ☼ 1853]. 333 555 [neos.] [neos.]

◆**esprimere** [esprimere], [1970 ≠ 2015], 3 generare, produrre: la maggioranza parlamentare non è in grado di esprimere un governo forte B esprimersi v. intr. pron. 1 esporre chiaramente i propri pensieri | dire, affermare: così si esprime Spinoza nell’“Etica” | far valere le proprie capacità: un tennista in grado di esprimersi su ogni tipo di superficie 2 manifestarsi: nelle sue opere si esprime un alto impegno civile [vc. dotta, lat. exprīmere ‘premere (prēmere) per far uscire (ex-)’ ☼ sec. XIII]. 333 [neos.] [neos.]

espròprio [esproprio], [1970 ≠ 2015], s. m. • espropriazione | esproprio proletario, appropriazione di beni o servizi, spec. compiuta in gruppo, motivata come azione di protesta politica [da espropriare ☼ 1584]. 333 345 [neos.] [COR64-87 1977 (esproprio proletario)]

◆**espulsione** [espulsione], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 emissione: espulsione dei bossoli; espulsione del feto [vc. dotta, lat. expulsiōne(m), da expūlsus ‘espulso’ ☼ av. 1313]. 333 [neos.]

essenza [essenza], [1970 ≠ 2015], s. f. 4 nel linguaggio forestale e merceologico, la specie di un albero: un bosco di pini e altre essenze | (est.) il legno che si ricava da tali alberi: il rovere è un'essenza forte; il pioppo è un'essenza dolce [vc. dotta, lat. essēntia(m), costruito su esse ‘essere’, ěssens ‘essente’, analogico su sapiēntia e calco sul gr. ousía ☼ 1282]. 333 [neos.] [neos.]

◆**essenziale** [essenziale], [1970 ≠ 2015], A agg. 1 che concerne l'essenza di qlco. | termine essenziale, il cui mancato rispetto comporta la risoluzione del contratto | privo di fronzoli, scarno ma efficace: stile, linguaggio essenziale SIN. capitale, fondamentale, primario CONTR. accidentale, casuale || essenzialità, s. f. inv. caratteristica di ciò che è essenziale: l'essenzialità di un arredo, di una narrazione [vc. dotta, lat. tardo essentiāle(m), da essēntia 'essenza' ☼ 1308]. 333 [neos.] [neos.]

◆**essere (1)** [essere (1)], [1970 ≠ 2015], A v. intr. I esprime un aspetto della realtà 2 (assol.) accadere, avvenire, aver luogo | sarà, forse è così, ma ci credo poco | e sia!, te lo concedo | sia quel che sia, succeda ciò che deve succedere | sia come sia, in ogni caso | come (se) nulla fosse, con noncuranza, con naturalezza | come sarebbe a dire?, (assol.) sarebbe?, cioè? (sollecitando una spiegazione) | (ellitt.) è che, il fatto è che: vorrei venire con te, è che devo studiare III unito a ci (avverbio con valore locativo o indeterminativo, oppure pronomi con valore neutro), nella forma esserci 1 esistere: non ci sono uomini perfetti; non c'è nessuno che sia così ingenuo; ci sono a questo riguardo regole precise; non c'era anima viva | c'è da, bisogna; ci sono buoni motivi per fare qlco.: c'è da stirare le camicie; c'è da mettersi le mani nei capelli; c'è quasi da piangere; c'è poco da ridere! | vivere: c'era in quel tempo un uomo | c'era una volta, inizio di molti racconti e favole | c'è, (pop., raro) ci sono: Per tutto c'è degli aizzatori, de' mettimali (A. MANZONI) | che c'è?, che vuoi?, che succede? | (roman.) ci sei o ci fai? (o ci fai o ci sei?), davvero non capisci o fingi di non capire? 2 essere presente: alla cena ci sarà anche Giulia 3 avvenire, aver luogo: oggi c'è il tema in classe 4 essere arrivato: finalmente ci siamo! | (fig.) essere giunto a una conclusione, a un punto importante e sim.: ora ci sono | (colloq.) non ci siamo, non ce l'hai fatta; l'hai fatto ma non l'hai fatto bene [lat. parl. *ēssere, per il classico ēsse, di orig. indeur. ☼ 963]. 333 [neos.] [neos.]

♣**essotèrico** [essoterico], [1970 ≠ 2015], agg. (pl. m. -ci) • di dottrina o insegnamento destinati al vasto pubblico | (est.) comprensibile, chiaro CONTR. esoterico [vc. dotta, lat. exotēricu(m), dal gr. exōterikós, da éxō 'di fuori, esterno' (V. eso- (2)) col suff. -teros, che indica opposizione ☼ sec. XVI]. 333 [neos.]

essudato [essudato], [1970 ≠ 2015], B s. m. 2 (biol.) materiale fluido che in certi organismi vegetali filtra attraverso le pareti cellulari e si deposita nei tessuti adiacenti, come le gomme e le resine [att. ?]. 111 [neos.]

◆**est** [est], [1970 ≠ 2015], A s. m. 2 (est.) territorio, paese e sim. situato in direzione dell'est rispetto a un punto stabilito: l'Est dell'Europa | (per anton.) i Paesi dell'Est, quelli dell'Europa orientale, un tempo soggetti all'influenza politica dell'Unione Sovietica 3 (est.) nel bridge, posizione del giocatore che, al tavolo da gioco, si colloca di fronte al giocatore

in posizione Ovest con cui fa coppia B in funzione di agg. inv. ● (posposto a un sost.) orientale, spec. nelle loc. fascia est, parete est, zona est e sim. [fr. est, dall'ingl. east, di orig. indeur. ☼ 1561]. 333 555 [neos.] [neos.]

estasiato [estasiato], [no 1970; sì 2015], part. pass. di estasiare; anche agg. 2 preso da intensa ammirazione, da profondo godimento: rimase estasiato dall'esecuzione della pianista [att. ?]. 111 555

♣**estemporaneo** [estemporaneo], [1970 ≠ 2015], agg. ● immediato, improvvisato | approssimativo, poco meditato: un espediente estemporaneo CONTR. meditato || estemporaneamente, avv. senza preparazione, all'improvviso [var. di estemporale ☼ av. 1498]. 333 [neos.] [neos.]

♦**estendere** [estendere], [1970 ≠ 2015], A v. tr. 1 rendere più ampio, più vasto | allungare: estendere gli arti inferiori [vc. dotta, lat. extēdere 'tendere (tēdere) del tutto (ex-)' ☼ av. 1306]. 333 [neos.]

estensionale [estensionale], [no 1970; sì 2015], agg. ● (filos.) relativo all'estensione, nel sign. 5 | definizione estensionale, quella che definisce un termine per estensione [1979]. 222

♦**estensione** [estensione], [1970 ≠ 2015], s. f. 3 dimensione, superficie | (gramm.) complemento di estensione, V. quantità [vc. dotta, lat. tardo extentiōne(m), da extēsus 'estenso' ☼ av. 1328]. 333 [neos.]

estensivo [estensivo], [1970 ≠ 2015], agg. 1 che estende, che amplia | uso estensivo di una parola, che ne amplia il significato proprio (per es. nella frase 'dicono tutti che è una bella testa', 'testa' nel sign. di 'persona intelligente' è un uso estensivo del sign. proprio della parola) 3 (fis.) detto di grandezza o proprietà caratteristica di un corpo o un sistema la cui misura dipende dalla quantità di materia presente in quest'ultimo o dalla sua forma: la massa, l'energia interna, il volume sono grandezze estensive CONTR. intensivo 4 (urbanistica) detto di zona residenziale caratterizzata da una densità della popolazione residente inferiore a 150 abitanti all'ettaro || estensività, s. f. inv. [vc. dotta, lat. tardo extensīvu(m), da extēsus 'estenso' ☼ 1525]. 333 [neos.] [neos.]

estenuante [estenuante], [no 1970; sì 2015], part. pres. di estenuare; anche agg. ● che estenua | che provoca grande stanchezza, che indebolisce fisicamente e psichicamente: viaggio, attesa estenuante [att. ?]. 111

estenuàto [estenuato], [no 1970; sì 2015], part. pass. di estenuare; anche agg. 1 privo di forze fisiche o morali SIN. sfinito, spossato | (fig., raro) decadente, esangue: uno stile fiacco, estenuato 2 (fig., lett.) deperito || estenuatamente, avv. (lett.) con estenuazione, con spossatezza, stancamente [att. ?]. 111

♣**esterióre** [esteriore], [1970 ≠ 2015], A agg. ● che è, avviene o appare al di fuori | superficiale, apparente: la loro cordialità era soltanto esteriore; qualità esteriori SIN. esterno, estrinseco CONTR. interiore || esteriormente, avv. 2 (fig.) superficialmente, apparentemente [vc. dotta, lat. exterióre(m), compar. di ěxter(us) ‘esterno’ ☼ 1308]. 333 [neos.]

♠**esterióre** [sì 1970; no 2015], A agg. ● che è, avviene o appare al di fuori | Doti esteriori, pregi, bellezza del corpo.

esternalità [esternalita], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. ● (econ.) influenza, positiva o negativa, che lo svolgimento di un'attività economica o produttiva esercita sull'ambiente, il mercato e i consumatori, procurando indirettamente vantaggi o danni [ingl. externality, da external ‘esterno’ ☼ 1985]. 222 345 555 [LUR. 1987 (e 1986, s. d.)]

esternalizzàre [esternalizzare], [no 1970; sì 2015], v. tr. ● (econ.) terziarizzare, nel sign. A 2 || esternalizzazione, s. f. [adattamento dell'ingl. to externalize ‘rivolgersi verso l'esterno’, da external ‘esterno’ ☼ 1986]. 222 555

♣**esternàre** [esternare], [1970 ≠ 2015], A v. tr. 2 (assol.) avvalersi del potere di esternazione | (est.) fare dichiarazioni pubbliche, spec. in modo estemporaneo: un politico che esterna spesso [vc. dotta, lat. ex(s)ternāre, che, anche se non si consideri deriv. da extĕrnus ‘esterno’, ha subito l'influenza di questo ☼ 1780]. 333 [neos.] [neos.]

♦**estèrno** [esterno], [1970 ≠ 2015], A agg. 1 che è al di fuori di qlco. | (filos.) mondo esterno, la realtà percepibile sensorialmente [vc. dotta, lat. extĕrnu(m), da ěxter ‘di fuori (ěx-)’, come intĕrnus ‘interno’, da ĩter ‘di dentro’ ☼ sec. XIV]. 333 [neos.]

♠**estèrno** [sì 1970; no 2015], A agg. 1 Che è al di fuori di qlco. | Pregi esterni, del corpo | Impressione esterna, che proviene dal mondo che ci circonda | Atti esterni, coi quali si vuole manifestare il proprio animo | fig. scherz., per gli altri, per l'apparenza.

♦**èstero** [estero], [1970 ≠ 2015], B s. m. 1 qualunque territorio o parte di territorio posto al di fuori dei confini nazionali | (econ.) pagamento estero su estero, trasferimento di moneta da un conto estero a un altro conto estero [vc. dotta, lat. ěxteru(m) ‘di fuori’, da ěx, spec. con l'idea di ‘uscita’, e il suff. compar. -tero ☼ 1499]. 333 [neos.]

esterocezióne [esterocezione], [no 1970; sì 2015], s. f. ● (fisiol.) complesso delle funzioni dei recettori e dei centri nervosi che consentono l'acquisizione delle informazioni dall'ambiente esterno CFR. enterocezione, propiocezione [comp. di estero- e (ri)cezione ☼ 1993]. 222

esterofobia [esterofobia], [no 1970; sì 2015], s. f. ● avversione per tutto ciò che è straniero [comp. di estero e -fobia ☼ av. 1975]. 222

esterovestìto [esterovestito], [no 1970; sì 2015], agg. ● (econ.) che ha la residenza fiscale all'estero ma opera in Italia: società esterovestita [1985]. 222

esterovestizióne [esterovestizione], [no 1970; sì 2015], s. f. ● (econ.) residenza fittizia all'estero di un soggetto o localizzazione fiscale fuori dall'Italia di una società che opera sul territorio italiano, al fine di godere di un'imposizione contributiva più vantaggiosa [propr. 'assunzione di una veste estera' ☼ 1985]. 222 345 [TRECC. 1985]

♣**estètico** [estetico], [1970 ≠ 2015], agg. (pl. m. -ci) 2 (est.) inerente, relativo al bello | bello, gradevole a vedersi: una soluzione architettonica poco estetica 3 che cura o migliora l'aspetto del corpo: trattamento estetico; chirurgia estetica || esteticità, s. f. inv. carattere, aspetto estetico; valore formale di un'opera artistica [vc. dotta, gr. aisthētikós, da aisthētós 'sensibile', agg. verb. di aisthánesthai 'percepire', di orig. indeur. ☼ 1772]. 333 [neos.] [neos.]]

estetismo [estetismo], [1970 ≠ 2015], s. m. 3 ricerca eccessiva di effetti estetici: l'estetismo di certe immagini fotografiche [per esteti(ci)smo, da estetico ☼ 1908]. 333 [neos.]

estetizzànte [estetizzante], [no 1970; sì 2015], part. pres. di estetizzare; anche agg. 1 che estetizza 2 improntato a estetismo: poetica estetizzante | che ostenta una raffinatezza di modi, gesti, stile e sim. spesso esagerata [att. ?]. 111

♦**estinguere** [estinguere], [1970 ≠ 2015], A v. tr. 1 spegnere: estinguere l'incendio, le fiamme | eliminare, far cessare: estinguere la sete 2 (fig.) annullare, far svanire | (dir.) causare l'estinzione di un rapporto giuridico | estinguere un debito, pagarlo | estinguere un conto bancario, chiuderlo [vc. dotta, lat. ex(s)tīnguere 'spegnere (stīnguere) completamente (ex-)' ☼ 1268]. 123 333 [neos.]]

♦**estinzióne** [estinzione], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 spegnimento | (fisiol.) scomparsa della risposta a uno stimolo di un riflesso condizionato o di un comportamento appreso | (biol.)

scomparsa di un gruppo tassonomico dalla biosfera: estinzione di una specie, estinzione dei dinosauri [vc. dotta, lat. exstinctiōne(m), da exstinctus ‘estinto’ ☼ 1540]. 333 [neos.]]

estorsivo [estorsivo], [no 1970; sì 2015], agg. • di estorsione: sequestro di persona a scopo estorsivo [1983]. 222 345 [COR64-87 1983]

estradabile [estradabile], [no 1970; sì 2015], agg. • che si può estradare || estradabilità, s. f. inv. [1983]. 222 555

estraniamento [estraniamento], [no 1970; sì 2015], s. m. 1 estraniamento 2 straniamento [1983]. 222

estrattivo [estrattivo], [1970 ≠ 2015], agg. (ling.) detto del prefisso s-, quando indica l'estrazione di qualche cosa [da estratto ☼ av. 1320]. 333 [neos.]]

♠**estrattivo** [sì 1970; no 2015], s. m. • Sostanza che sussiste nelle erbe e che spremuta può formare l'estratto.

estratto [estratto], [1970 ≠ 2015], B s. m. 4 numero o biglietto estratto a sorte in lotterie o per ammortizzare obbligazioni | nel gioco del lotto, l'estrazione di un numero su una ruota; il premio è 11,2 volte la posta | estratto determinato, nel lotto, giocata nella quale occorre indicare il numero abbinato alla ruota e all'ordine di estrazione; il premio è 55 volte la posta [att. ?]. 111 [neos.]]

estremizzare [estremizzare], [1970 ≠ 2015], A v. tr. 2 ispirare a estremismo, rendere estremistico: estremizzare le proprie tesi B estremizzarsi v. intr. pron. • diventare estremo || estremizzazione, s. f. l'estremizzare; atteggiamento estremistico [1962]. 333 345 [neos.] [neos.] [COR64-87 1970]

◆**estrèmo** [estremo], [1970 ≠ 2015], A agg. 2 di massima grandezza, gravità, urgenza e sim. | drastico, definitivo: rimedio estremo | PROV. a mali estremi, estremi rimedi, V. rimedio | sport estremo, quello che affronta le massime difficoltà tecniche nel tentativo di raggiungere i limiti delle possibilità umane B s. m. 2 (mat.) in una proporzione, il primo o il quarto termine | estremo di un intervallo, di un segmento, uno dei due punti che lo individuano | estremo di una funzione di una o più variabili, punto in cui essa assume un valore massimo o minimo rispetto ai punti adiacenti [vc. dotta, lat. extrēmu(m), superl. di ēxter(us) ‘esterno’ ☼ 1294]. 333 [neos.]]

estremòfilo [estremofilo], [no 1970; sì 2015], agg. • (biol.) detto di organismo che vive in condizioni ambientali di norma intollerabili [comp. di estremo e -filo ☼ 1993]. 222

♣**estrinseco** [estrinseco], [1970 ≠ 2015], agg. ● che non appartiene in modo sostanziale alla natura di qlcu. o qlco.: pregio estrinseco CONTR. intrinseco | (est.) esterno, esteriore | (lett.) superficiale, apparente [vc. dotta, lat. extrīnsecus (avv.), comp. di *ĕxtrim, da ĕxter(us) ‘di fuori, esterno’, e sĕcus (prep.) ‘lungo, presso’ ☼ av. 1332]. 333 [neos.]

♣**estroverso** [estroverso], [1970 ≠ 2015], agg. e s. m. (f. -a) ● (psicol.) che (o chi) è caratterizzato da estroversione | (est.) aperto, comunicativo, espansivo CONTR. introverso [part. pass. di estrovertere ☼ av. 1685]. 333 [neos.]

estrusione [estrusione], [1970 ≠ 2015], s. f. 3 (tecnol.) processo di lavorazione di metalli e materie plastiche, consistente nel comprimerli in un cilindro riscaldato alla cui estremità si trova un'apertura dal quale il materiale esce modellato secondo la forma voluta; si usa per preparare lastre, tubi, barre, profilati e sim. | nell'industria alimentare, analogo procedimento per dare a impasti la forma con cui saranno messi in commercio [da estruso ☼ 1632]. 333 [neos.]

estruso [estruso], [no 1970; sì 2015], B s. m. ● nell'industria alimentare, prodotto ottenuto riducendo le materie di base in un impasto omogeneo, che si fa poi passare attraverso un foro che dà al prodotto stesso la forma desiderata: estrusi di formaggio [att. ?]. 111

estubare [estubare], [no 1970; sì 2015], v. tr. ● (med.) sottoporre a estubazione [adattamento dell'ingl. to extubate, comp. di ex- ‘fuori’ e tub(e) ‘tubo’ con il suff. verb. -ate ☼ 1987]. 222 555

estubazione [estubazione], [no 1970; sì 2015], s. f. ● (med.) rimozione di un tubo o cannula precedentemente inserito in un organo cavitario: estubazione della trachea [da estubare ☼ 1987]. 222 555

♣**esuberante** [esuberante], [1970 ≠ 2015], part. pres. di esuberare; anche agg. 1 rigoglioso: vegetazione esuberante | forme esuberanti, floride | eccedente: manodopera esuberante [att. ?]. 111 [neos.]

esuberante [esuberante], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 (est.) lavoratore in sovrappiù: il problema degli esuberanti nelle banche [1950]. 333 [neos.]

♦**età** [eta], [1970 ≠ 2015], s. f. inv. 2 ognuno dei vari periodi in cui si è soliti dividere la vita degli uomini o, più in generale, degli esseri viventi | la terza età, la vecchiaia | età evolutiva, il periodo della vita compreso fra la nascita e il conseguimento della piena maturità fisica e

psichica | età sinodale, V. sinodale | (gramm.) complemento di età, indica l'età di qlcu. o qlco.; è introdotto dalle prep. a e di e dalla loc. prep. all'età di o, con valore approssimativo, dalla prep. su o dalla loc. prep. intorno a (per es.: Mozart morì a 34 anni; una ragazza di vent'anni; una quercia di quattro secoli; ha avuto il primo figlio all'età di 25 anni; un uomo sui sessanta; ha avuto i primi sintomi intorno agli ottant'anni) 3 gli anni che si richiedono per poter fare qlco. | minore età, in diritto civile, quella inferiore ai 18 anni | maggiore età, in diritto civile, quella stabilita dalla legge nel compimento del diciottesimo anno d'età, in cui si ha capacità di agire per la cura dei propri interessi 5 unità della cronologia geologica in cui si suddivide un'epoca | unità cronologica della preistoria: età del bronzo, età del ferro [vc. dotta, lat. aetāte(m), per il più ant. aevitāte(m), da aevus '(durata di) tempo' ☼ 1261 ca.]. 333 [neos.]

♠**età** [sì 1970; no 2015], s. f. inv. 1 Gli anni della vita, il tempo che si ha | Di piccola, poca –, che ha pochi anni di vita. 2 La prima, tenera –, l'infanzia | Di prima –, giovanissimo | Essere in – militare, di uomo atto alle armi | Persona di bella –, d'età matura ma ben portante | – decrepita, barbogia, la vecchiaia. 3 Minore età, in diritto civile, quella inferiore ai 21 anni | maggiore –, in diritto civile, quella stabilita dalla legge nel compimento del ventunesimo anno d'età, in cui si ha capacità di agire per la cura dei propri interessi. 4 Epoca, periodo | – bassa, i tempi meno antichi | – grossa, barbara.

ètere (1) [etere (1)], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 (lett.) la parte più alta e pura dello spazio | etere cosmico, ipotetico mezzo imponderabile ed elastico che si supponeva riempisse tutto l'Universo, per spiegare la propagazione della luce 2 spazio | via etere, per mezzo della propagazione delle onde elettromagnetiche, si contrappone a via cavo [vc. dotta, lat. aëthera, dal gr. aithēr, da áithein 'ardere, brillare', di orig. indeur. ☼ 1308]. 333 [neos.]

♣**etereo (1)** [etereo (1)], [1970 ≠ 2015], agg. ● (lett.) che è dell'etere, che si trova nell'etere: vibrazione eterea | (est.) celestiale, incorporeo: bellezza eterea [vc. dotta, lat. aethēriu(m), dal gr. aithērios, agg. di aithēr, genit. aithēros 'etere (1)' ☼ sec. XIV]. 333 [neos.]

eterìa [eteria], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 nella Bisanzio medievale, guardia del corpo dell'imperatore costituita da mercenari stranieri 3 società segreta per la liberazione della Grecia, costituita alla fine del Settecento [vc. dotta, lat. hetāeria(m), dal gr. hetairía, da hetâ(i)ros 'compagno', di orig. indeur. ☼ 1858]. 333 [neos.]

eternabile [eternabile], [no 1970; sì 2015], agg. ● che si può eternare [1983]. 222

♦**eterno** [eterno], [1970 ≠ 2015], A agg. 3 (colloq., iperb.) interminabile: un lavoro, un discorso eterno | incessante, continuo: basta con i tuoi eterni lamenti! | che è sempre lo stesso: ecco l'eterno ritardatario! | duraturo, indistruttibile: giacca eterna || eternamente, avv.

in modo eterno, per l'eternità; per sempre, per tutta la vita; (iperb.) costantemente, continuamente [vc. dotta, lat. aetĕrnu(m), prima aeuitĕrnu(m), da āevus ‘durata della vita’, di orig. indeur. ☼ 1266]. 333 [neos.] [neos.]]

ètero [etero], [no 1970; sì 2015], agg. inv.; anche s. m. e f. inv. • (gerg.) eterosessuale CFR. omo [1972]. 222 345 [COR93-94 1993-94] [COR64-87 1981]

eterocentrismo [eterocentrismo], [no 1970; sì 2015], s. m. • (psicol.) atteggiamento di chi tende a porre gli altri al centro della realtà in cui vive [comp. di etero- ed (ego)centrismo ☼ 1993]. 222

eterocromia [eterocromia], [no 1970; sì 2015], s. f. • (med.) differente colorazione delle iridi o di altre due parti del corpo che hanno normalmente lo stesso colore [comp. di etero- e -cromia ☼ 1987]. 222

eterodiegetico [eterodiegetico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) • detto di narrazione in cui il narratore non compare come personaggio della storia che racconta [fr. hétérodiégétique, comp. di hétéro- ‘etero-’ e diégétique ‘diegetico’ ☼ 1993]. 222 555

eterodirigere [eterodirigere], [no 1970; sì 2015], v. tr. • condizionare il comportamento di qlcu. limitando la sua autonomia di decisione | controllare, dirigere dall'esterno un'organizzazione, un gruppo, ecc. [retroformazione da eterodiretto ☼ 1976]. 222 345 [TRECConline 2004]

eteròfobo [eterofobo], [no 1970; sì 2015], agg. e s. m. (f. -a) • che (o chi) manifesta eterofobia [comp. di etero- e -fobo ☼ 1992]. 222

eterofòrico [eteroforico], [no 1970; sì 2015], A agg. (pl. m. -ci) • di eteroforia B agg. e s. m. (f. -a) • che (o chi) è affetto da eteroforia [1983]. 222

eterogènesi [eterogenesi], [1970 ≠ 2015], s. f. inv. 1 (biol.) alternanza di generazioni 2 (biol.) comparsa di un organismo mutante in una popolazione 3 (filos.) eterogenesi dei fini, principio secondo cui le azioni umane possono conseguire fini diversi da quelli perseguiti [comp. di etero- e genesi ☼ 1869]. 333 [neos.]

♣**eterogènesi** [sì 1970; no 2015], s. f. • (biol.) Capacità di alcuni animali di riprodursi tanto per via sessuale quanto per via agamica.

eteroguidato [eteroguidato], [no 1970; sì 2015], agg. ● che viene diretto, orientato da altri o da altro: una protesta eteroguidata [comp. di etero- e guidato ☼ 1974]. 222 345 [TRECC. 1995]

eterològico [eterologico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) ● detto di termine, spec. un aggettivo, che esprime una proprietà da esso non posseduta: bisillabico è eterologico in quanto non è composto da due sillabe CONTR. autologico [vc. dotta, comp. di etero- e logico ☼ 1971]. 222

eterònimo [eteronimo], [1970 ≠ 2015], B s. m. ● nome fittizio di un autore, spec. se pubblica altre opere col suo vero nome [comp. di eter(o)- e -onimo ☼ 1956]. 333 [neos.]

eteroplòide [eteroploide], [no 1970; sì 2015], agg. ● (biol.) aneuploide [comp. di etero- e (a)ploide ☼ 1987]. 222

eterosessismo [eterosessismo], [no 1970; sì 2015], s. m. ● tendenza a considerare normali soltanto gli eterosessuali o i comportamenti eterosessuali CFR. omofobia [comp. di etero- e sessismo ☼ 1986]. 222

eterosessista [eterosessista], [no 1970; sì 2015], agg. e s. m. e f. (pl. m. -i) ● che (o chi) manifesta eterosessismo [1986]. 222

eterotèrmico [eterotermico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) ● (fisiol.) riferito agli eterotermini CONTR. omeotermico [comp. di etero- e termico ☼ 1993]. 222

eterotrapiànto [eterotrapianto], [no 1970; sì 2015], s. m. ● (chir.) xenotrapianto [comp. di etero- e trapianto ☼ 1989]. 222

◆**ètica** [etica], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 (filos.) parte della filosofia che studia i problemi e i valori connessi all'agire umano | etica normativa (o precettiva), etica descrittiva, a seconda che si proponga, o meno, di raccomandare norme di comportamento [vc. dotta, lat. *ēthica(m)*, dal gr. *ēthikḗ* 'relativo al carattere (*ēthos*, di orig. indeur.)' ☼ 1261 ca.]. 333 [neos.]

◆**etichétta (1)** [etichetta (1)], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 cartellino che si applica su un oggetto per indicarne il prezzo, il contenuto, il nome, l'anno, la collocazione in un ordine ecc. | (inform.) stringa di caratteri alfanumerici che richiama in modo sintetico un programma, un'istruzione, un record 3 casa discografica || etichettina, dim. [fr. *étiquette*, dall'ant. fr. *estiquer* 'attaccare', dal neerl. *stikken*; calco sull'ingl. (record) *label*, propr. 'marca (label) di

dischi (record) ☼ 1797]. 333 345 555 [neos.] [LUR. 1987 (casa discografica)] [COR64-87 1985 (casa discografica)]

etichettaménto [etichettamento], [no 1970; sì 2015], s. m. • l'etichettare | (fig.) classificazione, catalogazione: l'etichettamento di un fenomeno [1977]. 222 555

◆**ètico (1)** [etico (1)], [1970 ≠ 2015], A agg. (pl. m. -ci) 4 farmaco etico, V. farmaco [vc. dotta, lat. ēthicu(m), dal gr. ēthikós 'proprio della morale (êthos, di orig. indeur.)' ☼ av. 1565]. 333 345 [neos.] [COR95 1995 (conto etico)] [COR64-87 1965 s. d.]

etilòmetro [etilometro], [no 1970; sì 2015], s. m. • strumento per effettuare l'analisi del fiato allo scopo di stabilire la quantità di alcol etilico ingerita; è usato dalla Polizia stradale per controllare se un automobilista guida in stato di ebbrezza [comp. di etil- e -metro ☼ 1988]. 222 345 [LUR. 1988 (etilometro portatile)]

etilotèst [etilotest], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • test effettuato con l'etilometro [comp. di etilo(metro) e test ☼ 1990]. 222 555

etimologia [etimologia], [1970 ≠ 2015], s. f. (pl. -gie) • (ling.) ricerca dei rapporti che una parola ha con un'altra unità più antica da cui è derivata | disciplina che si occupa della formazione delle parole, mediante la quale si riducono unità più recenti a termini già conosciuti | (est.) etimo | etimologia popolare, etimologia incrociata, fenomeno per cui il soggetto parlante, basandosi su alcune somiglianze formali, riallaccia una parola a un'altra senza che fra esse esista alcuna parentela [vc. dotta, lat. etymolōgia(m), dal gr. etymología, comp. di étymon 'intimo significato della parola', e -logía '-logia' ☼ sec. XIII]. 333 [neos.]

etnicizzazióne [etnicizzazione], [no 1970; sì 2015], s. f. • connotazione di un fatto o di un fenomeno in base alle differenti etnie coinvolte: etnicizzazione di un conflitto; etnicizzazione del mercato del lavoro [1992]. 222 345 [TRECC. 1992 s. d.] [TRECCOnline 2004]

♣**ètnico** [etnico], [1970 ≠ 2015], agg. (pl. m. -ci) 1 che è proprio di un popolo: i caratteri etnici dei polinesiani | pulizia etnica, locuzione ripresa dal linguaggio giornalistico e con la quale sono definiti da chi li mette in atto i programmi di eliminazione di minoranze etniche attuati in forme che vanno dalla deportazione al genocidio 2 (est.) che è tipico delle tradizioni, del costume o del folclore di popolazioni spec. extraeuropee: cucina etnica; musica etnica; moda, oggettistica etnica 3 (ling.) nome etnico, etnonimo || etnicamente, avv. dal punto di vista etnico || etnicità, s. f. inv. condizione di appartenenza a un gruppo etnico

in relazione agli aspetti biologici, storici, culturali o linguistici [vc. dotta, lat. eccl. *ēthnicu(m)* ‘pagano’, dal gr. *ethnikós*, da *éthnos* ‘popolo’, di etim. incerta ☼ av. 1550]. 123 333 [neos.] [neos.]

♠**ètnico** [sì 1970; no 2015], agg. (pl. m. -ci) 1 Che è proprio di una razza, di un popolo: i caratteri etnici dei polinesiani.

etnocèntrico [etnocentrico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) ● proprio dell'etnocentrismo, caratterizzato da etnocentrismo: atteggiamento etnocentrico || etnocentricamente, avv. in modo etnocentrico, da un punto di vista etnocentrico [comp. di etno- e -centrico ☼ 1984]. 222 345 [COR64-87 1984]

etnocentrismo [etnocentrismo], [no 1970; sì 2015], s. m. ● atteggiamento di chi attribuisce al proprio gruppo etnico una superiorità culturale e giudica gli altri gruppi etnici esclusivamente in base ai propri valori [comp. di etnocentr(ico) e -ismo, sul modello dell'ingl. *ethnocentrism* ☼ 1974]. 222 345 555 [COR64-87 1974]

etno-chic [etno-chic], [no 1970; sì 2015], A agg. inv. ● che è caratterizzato da uno stile elegante abbellito da elementi etnici: abbigliamento etno-chic; giardino, accessori etno-chic | relativo a tale stile: tendenze etno-chic B s. m. inv. ● stile di abbigliamento o di arredamento che presenta tali caratteristiche [comp. di etno- e chic ☼ 1996]. 222 345 555 [TRECC. 1999] [TRECConline 2004 (etnochic)]

etnocidio [etnocidio], [no 1970; sì 2015], s. m. (pl. -i o raro -ii) ● distruzione del patrimonio culturale di un gruppo etnico [comp. di etno- e -cidio ☼ 1983]. 222

etnopsichiatria [etnopsichiatria], [no 1970; sì 2015], s. f. ● ramo della psichiatria che studia i rapporti esistenti tra le manifestazioni psicopatologiche e i fattori etnici [comp. di etno- e psichiatria ☼ 1982]. 222

etnostòria [etnostoria], [no 1970; sì 2015], s. f. ● studio storico ed etnologico delle civiltà primitive scomparse o acculturate [comp. di etno- e storia ☼ 1987]. 222

etossilazione [etossilazione], [no 1970; sì 2015], s. f. ● (chim.) reazione chimica che consente di introdurre in una molecola organica un gruppo etossilico [da etossilico ☼ 1987]. 222

etossilico [etossilico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) ● (chim.) detto di gruppo sostituyente ottenuto dall'alcol etilico per eliminazione di un atomo di idrogeno dal suo gruppo ossidrilico [comp. di et(ano), ossi(dato) e del suff. -ico ☼ 1987]. 222

etruscologico [etruscologico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) • relativo all'etruscologia [1983]. 222

eubiòtica [eubiotica], [no 1970; sì 2015], s. f. • insieme di regole utili per vivere in modo sano, basate spec. sull'adozione di alcune consuetudini dietetiche, come la scelta di cibi naturali, integrali e la giusta associazione dei diversi componenti nutritivi [comp. di eu- e del gr. biotikós 'vitale, della vita', sul modello di macrobiotica ☼ 1982]. 222 345 [TRECConline 2004]

eucariòte [eucariote], [no 1970; sì 2015], A s. m. • (biol.) organismo le cui cellule hanno il nucleo provvisto di una membrana che lo delimita rispetto al citoplasma B anche agg.: organismo eucariote CONTR. procariote [comp. di eu- e del gr. káryon 'nucleo' (di orig. sconosciuta) ☼ 1974]. 222 345 [COR64-87 1978]

eucariòtico [eucariotico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) • (biol.) relativo a eucariote CONTR. procariotico [1983]. 222

euedràle [euedrale], [no 1970; sì 2015], agg. • (miner.) detto di cristallo con tutte le facce ben sviluppate [vc. dotta, comp. di eu- ed -edr(o) col suff. d'agg. -ale (1) ☼ 1994]. 222

eufemismo [eufemismo], [1970 ≠ 2015], s. m. • (ling.) figura retorica mediante la quale si attenua l'asprezza o la sconvenienza di un'espressione usando una perifrasi o sostituendo un vocabolo con un altro; per es. l'uso di 'doloroso passo' per 'morte' in: quanti dolci pensier, quanto disio / menò costoro al doloroso passo! (DANTE Inf. V, 113-114) | la parola o l'espressione usata al posto di quella propria CFR. disfemismo [vc. dotta, gr. euphēmismós, da euphēmizesthai 'usare buone (êu) parole (phēmai), di buon auspicio' ☼ 1603]. 333 [neos.]

euforizzànte [euforizzante], [no 1970; sì 2015], part. pres. di euforizzare; anche agg. • che provoca euforia, che rende euforico: farmaco euforizzante [sul modello della vc. fr. euphorisant ☼ 1983]. 222 555

euforizzàre [euforizzare], [no 1970; sì 2015], A v. tr. • rendere euforico, mettere in stato di euforia B euforizzarsi v. intr. pron. • diventare euforico || euforizzazione, s. f. [comp. di eufor(ia) e -izzare, sul modello del fr. euphoriser ☼ 1988]. 222 555

euginìa [euginia], [no 1970; sì 2015], s. f. ● ramo della ginecologia che si occupa del benessere della donna e del suo equilibrio fisico e psichico [vc. dotta, comp. di eu- e -ginia ☼ 1983]. 222

euplòide [euploide], [no 1970; sì 2015], agg. ● (biol.) che ha un numero di cromosomi pari a un multiplo del numero aploide CONTR. aneuploide [comp. di eu- e (a)ploide ☼ 1987]. 222

eurègio [euregio], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. ● euroregione, in particolare quella comprendente Tirolo, Sud Tirolo-Alto Adige e Trentino [comp. di eu(ro-) e del lat. regio 'regione' ☼ 1988]. 222 345 [COR95 1995]

euribate [euribate], [no 1970; sì 2015], agg. ● (biol.) detto di organismo acquatico che può tollerare ampie variazioni della pressione idrostatica CONTR. stenobate [comp. del gr. eurýs 'largo' e báthos 'profondità' ☼ 1993]. 222

euristica [euristica], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 in storiografia, filologia e sim., metodo di ricerca e raccolta di nuovi documenti [da euristico ☼ av. 1823]. 333 [neos.]

euritmìa [euritmia], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 (fisiol.) armonico sviluppo del corpo o di un organo [vc. dotta, lat. tardo eurýthmia(m), dal gr. eurythmía, comp. di êu 'buono' e un deriv. di rythmós 'ritmo' ☼ 1499]. 333 [neos.]

◆**euro (2)** [euro (2)], [no 1970; sì 2015], s. m. (pl. inv. o raro -i) ● unità monetaria di parte dei Paesi membri dell'Unione europea, di corso legale dal 2002: abbiamo pagato 8 euro; il costo complessivo è di euro 43,38 SIMB. € [da Euro(pa) ☼ 1995]. 222 345 [COR95 1995]

euroamericàno [euroamericano], [no 1970; sì 2015], agg. ● che concerne l'Europa e l'America [comp. di euro- e americano, sull'es. dell'ingl. euro-american o euramerican ☼ 1985]. 222 555

eurobligazióne [eurobligazione], [no 1970; sì 2015], s. f. ● (econ.) titolo a reddito fisso emesso in un'eurodivisa [comp. di euro- e obbligazione ☼ 1985]. 222

eurobònd [eurobond], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● (econ.) eurobligazione [vc. ingl., comp. di euro- 'euro-' e bond 'obbligazione' ☼ 1979]. 222 345 555 [COR64-87 1979] [TRECConline 2006]

eurocandidato [eurocandidato], [no 1970; sì 2015], s. m. (f. -a) ● candidato al Parlamento europeo [comp. di euro- e candidato ☼ 1979]. 222 345 [TRECC. 1999 (eurocandidatura)] [TRECConline 2004]

euroccidentale [euroccidentale], [no 1970; sì 2015], agg. ● dell'Europa occidentale: Paesi, nazioni euroccidentali [comp. di eur(o)- e occidentale ☼ 1979]. 222 345 [COR64-87 1979]

eurocènt [eurocent], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● moneta equivalente alla centesima parte di un euro SIN. cent, nel sign. 1 [comp. di euro (2) e dell'ingl. cent ☼ 1996]. 222 345 555 [TRECC. 1997 (eurocentesimo)]

eurochèque [eurocheque], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● carta di credito con cui è possibile acquistare beni e servizi nei Paesi europei che la accettano [vc. fr., comp. di euro- 'euro-' e chèque (V.) ☼ 1978]. 222 345 555 [COR64-87 1978]

Eurocity [Eurocity], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● (ferr.) treno rapido che effettua collegamenti veloci fra città di diverse nazioni europee [comp. di euro- e dell'ingl. city (V.), sul modello di Intercity ☼ 1987]. 222 345 555 [LUR. (att. ?)]

eurocommissario [eurocommissario], [no 1970; sì 2015], s. m. (f. -ia) ● membro della Commissione Europea [comp. di euro- e commissario ☼ 1990]. 222 345 [TRECConline 2004]

eurocomunismo [eurocomunismo], [no 1970; sì 2015], s. m. ● spec. negli anni 1970-'80, il complesso delle posizioni politiche e teoriche tipiche di alcuni partiti comunisti occidentali (tra cui quello italiano) caratterizzate dalla crescente autonomia dal modello sovietico e dall'accettazione della tradizione liberale e democratica [comp. di euro- e comunismo ☼ 1975]. 222 345 555 [COR64-87 1975]

eurocomunista [eurocomunista], [no 1970; sì 2015], A agg. (pl. m. -i) ● relativo all'eurocomunismo: politica eurocomunista B agg. e s. m. e f. ● sostenitore, fautore dell'eurocomunismo [1975]. 222 345 555 [COR64-87 1975]

eurocomunitario [eurocomunitario], [no 1970; sì 2015], agg. ● relativo all'Unione europea [comp. di euro- e comunitario ☼ 1984]. 222

eurodeputato [eurodeputato], [no 1970; sì 2015], s. m. (f. -a, scherz. -essa) ● deputato al Parlamento dell'Unione europea [comp. di euro- e deputato ☼ 1980]. 222 345 555 [COR64-87 1980]

eurodestra [eurodestra], [no 1970; sì 2015], s. f. ● insieme dei partiti politici europei di destra [comp. di euro- e destra ☼ 1984]. 222

eurodivisa [eurodivisa], [no 1970; sì 2015], s. f. ● (econ.) ogni divisa negoziata e collocata in Stati diversi da quello d'emissione e spec. in Europa | in particolare, divisa di uno Stato europeo occidentale collocata a lungo termine in un altro Stato SIN. euromoneta, eurovaluta [comp. di euro- e divisa ☼ 1974]. 222 345 555 [COR64-87 1974]

eurogruppo [eurogruppo], [no 1970; sì 2015], s. m. 1 (con iniziale maiuscola) organismo che riunisce i ministri economici dei Paesi dell'Unione europea che hanno adottato l'euro 2 gruppo di parlamentari europei che aderiscono a uno stesso schieramento: eurogruppo popolare, socialista [comp. di euro- e gruppo ☼ 1972]. 222 345 [TRECC. 1992] [TRECConline 2004]

Eurolàndia [Eurolandia], [no 1970; sì 2015], s. f. ● nel linguaggio giornalistico, l'insieme dei Paesi che hanno aderito alla moneta unica europea [comp. di euro (2) e -landia ☼ 1990]. 222 555

euromercato [euromercato], [no 1970; sì 2015], s. m. ● (econ.) il mercato delle eurodivise [comp. di euro- e mercato ☼ 1974]. 222 345 [COR64-87 1974]

euromissile [euromissile], [no 1970; sì 2015], s. m. ● (milit.) missile balistico a gittata intermedia con testata nucleare che era schierato in Europa dal blocco della Nato in contrapposizione agli SS20 schierati dal patto di Varsavia [comp. di euro- e di missile ☼ 1979]. 222 345 [COR64-87 1979]

euromissilistico [euromissilistico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) ● relativo agli euromissili [1982]. 222 345 [COR64-87 1982]

euromonéta [euromoneta], [no 1970; sì 2015], s. f. ● (econ.) eurodivisa [comp. di euro- e moneta ☼ 1974]. 222 345 [COR64-87 1974]

Euronight [Euronight], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● (ferr.) treno rapido, in servizio internazionale notturno, con sole carrozze letto o con cuccette [comp. di euro '(treno) euro(peo)' e dell'ingl. night '(di) notte' ☼ 1994]. 222 555

Europa League [Europa League], [no 1970; sì 2015], loc. sost. f. inv. ● (sport) torneo calcistico organizzato dalla Uefa su scala europea tra le squadre classificate nei rispettivi

campionati nazionali subito dopo quelle ammesse alla Champions League; fino alla stagione 2008-'09 era denominata 'Coppa Uefa' [dalla loc. ingl. (Uefa) Europa League, comp. di Europa e League 'lega, federazione' ☼ 2009]. 222 555

europànto [europanto], [no 1970; sì 2015], s. m. • lingua artificiale ottenuta mescolando a una struttura dominante inglese vocaboli che, per la loro diffusione o per le loro radici comuni, sono generalmente comprensibili nelle più diffuse lingue europee; si usa spec. in modo scherzoso [comp. di euro- e -panto ☼ 1997]. 222 345 [TRECC. 1997] [TRECConline 2004]

europarlamentàre [europarlamentare], [no 1970; sì 2015], A agg. • dell'europarlamento B s. m. e f. • membro dell'europarlamento [1979]. 222 345 [COR64-87 1979]

europarlaménto [europarlamento], [no 1970; sì 2015], s. m. • Parlamento dell'Unione europea [comp. di euro- e parlamento ☼ 1983]. 222 345 [LUR. 1983] [COR64-87 1983]

euroregióne [euroregione], [no 1970; sì 2015], s. f. • ente territoriale transnazionale costituito da enti regionali locali e facente capo all'Unione Europea, con il fine di promuovere gli interessi comuni di popolazioni che abitano aree di confine tra due o più Stati: l'euroregione transpirenaica, austro-ungherese [comp. di euro- e regione ☼ 1987]. 222 345 [TRECC. 1988]

euroscetticìsmo [euroscetticismo], [no 1970; sì 2015], s. m. • atteggiamento di chi non si dimostra pienamente favorevole al processo economico e politico di integrazione europea [comp. di euro- e scetticismo ☼ 1985]. 222 345 555 [LUR. 1983 (europessimismo)]

euroscèttico [euroscettico], [no 1970; sì 2015], A s. m. (f. -a) • chi dà prova di euroscetticismo: gli euroscettici inglesi B anche agg. (pl. m. -ci): propaganda euroscettica [comp. di euro- e scettico ☼ 1990]. 222 345 555 [COR93-94 1993-94]

eurosfida [eurosfiga], [no 1970; sì 2015], s. f. • sfida sportiva di carattere europeo, spec. in riferimento a tornei di calcio [comp. di euro- e sfida ☼ 1986]. 222 345 [TRECConline 2005]

eurosinìstra [eurosiniestra], [no 1970; sì 2015], s. f. • insieme dei partiti politici europei di sinistra [comp. di euro- e sinistra ☼ 1980]. 222 345 [COR64-87 1980]

eurosociàlismo [eurosocialismo], [no 1970; sì 2015], s. m. • insieme delle comunanze ideologiche, politiche, storiche e istituzionali tra i partiti socialisti, socialdemocratici e

laburisti dell'Europa occidentale [comp. di euro- e socialismo ☼ 1979]. 222 345 555 [COR64-87 1978]

eurosocialista [eurosocialista], [no 1970; sì 2015], A agg. (pl. m. -i) ● relativo all'eurosocialismo B s. m. e f. ● sostenitore, fautore dell'eurosocialismo [1977]. 222 345 555 [TRECConline 2006]

Eurostàr [Eurostar], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● elettrotreno veloce con prenotazione obbligatoria compresa nel prezzo del biglietto [comp. di Euro- e star: 'stella europea' ☼ 1995]. 222 555

euroterrorismo [euroterrorismo], [no 1970; sì 2015], s. m. ● terrorismo politico che opera in Europa attraverso collegamenti tra i gruppi eversivi dei singoli Paesi [comp. di euro- e terrorismo ☼ 1980]. 222 345 555 [LUR. 1987] [COR64-87 1980]

euroterrorista [euroterrorista], [no 1970; sì 2015], A s. m. e f. (pl. m. -i) ● terrorista che appartiene a gruppi eversivi collegati a livello europeo B agg. ● relativo all'euroterrorismo [comp. di euro- e terrorista ☼ 1980]. 222 345 555 [COR64-87 1980 (euroterroristico)]

eurozòna [eurozona], [no 1970; sì 2015], s. f. ● insieme degli Stati in cui l'unità monetaria in uso è l'euro [comp. di euro- e zona ☼ 1998]. 222 345 [TRECConline 2004]

eustèle [eustele], [no 1970; sì 2015], s. f. ● (bot.) il cilindro centrale nel fusto primario di Gimnosperme e Angiosperme delle Dicotiledoni, con tessuti vascolari disposti in pochi cerchi regolari intorno al midollo [comp. di eu- e stele nel sign. botanico ☼ 1987]. 222

eustress [eustress], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● (med.) stress positivo, come reazione a una stimolazione esterna favorevole al soggetto CFR. distress [comp. di eu- e stress ☼ 1983]. 222 345 555 [LUR. 1988] [TRECConline 2006]

eutanasia [eutanasia], [no 1970; sì 2015], s. f. 1 (med.) morte non dolorosa provocata in caso di prognosi infausta e di sofferenze ritenute intollerabili | eutanasia attiva, per somministrazione di determinate sostanze | eutanasia passiva, per sospensione del trattamento medico CFR. distanasia [vc. dotta, comp. di eu- e un deriv. del gr. thánatos 'morte', di orig. indeur. ☼ 1554]. 333 345 [neos.] [LUR. 1985 (eutanasia attiva, passiva)]

eutènico [eutenico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) ● relativo all'eutenica: pediatria eutenica [1983]. 222

eutònico [eutonico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) • relativo a eutonia [1983]. 222

eutròfico [eutrofico], [1970 ≠ 2015], agg. (pl. m. -ci) 2 (biol.) detto di ambiente acquatico ricco di sostanze nutritive CONTR. oligotrofico | (biol.) detto di tessuto, di organo o di organismo caratterizzati da eutrofia [1956]. 333 [neos.] [neos.]

eutrofizzànte [eutrofizzante], [no 1970; sì 2015], agg. • che contribuisce al processo di eutrofizzazione: agenti eutrofizzanti [da eutrofia ☼ 1986]. 222

eutrofizzàre [eutrofizzare], [no 1970; sì 2015], A v. tr. • (biol.) arricchire un ambiente di sostanze nutritive B eutrofizzarsi v. intr. pron. • arricchirsi di sostanze nutritive || eutrofizzazione, s. f. (V.) [1985]. 222

eutrofizzazióne [eutrofizzazione], [no 1970; sì 2015], (biol.) processo naturale di arricchimento in sostanze nutritive di un ambiente che di quelle sostanze è povero CFR. mesotrofia [1977]. 222 345 [COR64-87 1982]

evacuàto [evacuato], [1970 ≠ 2015], B s. m. (f. -a) • chi è allontanato dalla propria abitazione a causa di eventi bellici o di catastrofi naturali [att. ?]. 111 [neos.]

♣**evacuàto** [sì 1970; no 2015], B s. m. • Civile costretto ad abbandonare la propria residenza per esigenze belliche.

evvài [evvai], [no 1970; sì 2015], inter. • (colloq.) esprime forte incoraggiamento oppure compiacimento per un successo (con intonazione fortemente accentuata): 5 a 0: evvai! [comp. di e (2) e vai, imperat. di andare (1) con raddoppiamento sintattico ☼ 1997]. 222

evaporàto [evaporato], [1970 ≠ 2015], part. pass. di evaporare; anche agg. 1 privato della parte acquosa: latte evaporato | legno evaporato, sottoposto a stagionatura artificiale [att. ?]. 111 [neos.]

evenemenziàle [evenemenziale], [no 1970; sì 2015], agg. • detto di tendenza storiografica che studia in prevalenza i singoli eventi, piuttosto che i processi sociali di lunga durata [calco sul fr. événementiel, deriv. con suff. aggettivale da événement ‘avvenimento, evento’ ☼ 1982]. 222 345 555 [COR64-87 1982]

evergreen [evergreen], [no 1970; sì 2015], A agg. inv. 1 (spec. iron.) detto di chi (o di ciò che) è sempre attuale, sempre di moda: cantante, canzone evergreen SIN. intramontabile 2 (banca) detto di credito rotativo senza data di scadenza, che la banca può, in determinate circostanze, convertire in un credito a termine B s. m. e f. inv. • personaggio, cantante,

canzone e sim. sempre di moda | campione intramontabile [vc. ingl., propr. ‘sempreverde’ ☼ 1983]. 222 345 555 [COR64-87 1983 (canzone o cantante sempre di moda)]

eversióne [eversione], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 complesso di atti, violenti e spesso anche criminosi, tendenti a creare disordine e smarrimento nell'ambito sociale, allo scopo di abbattere l'ordine costituito: lotta all'eversione [vc. dotta, lat. eversióne(m), da evērsus, part. pass. di evērtēre ‘†evertere’ ☼ sec. XIV]. 333 [neos.]]

eversivo [eversivo], [1970 ≠ 2015], agg. 1 che mira a rovesciare o abolire qlco. | trame eversive, complotti intesi ad abbattere o a modificare l'ordine costituito di un Paese 2 (est.) che stravolge una tradizione o un assetto culturale, che innova radicalmente; rivoluzionario: la forza eversiva di un testo teatrale [dal lat. evērsus, part. pass. di evērtēre ‘volgere (vērtēre) via (ex-)’ ☼ 1741]. 333 [neos.] [neos.]]

eversóre [eversore], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 (f. -a) chi attua una trama eversiva [vc. dotta, lat. eversóre(m), da evērsus, part. pass. di evērtēre ‘†evertere’ ☼ av. 1547]. 333 [neos.]

◆**evidènza** [evidenza], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 condizione di ciò che è evidente | tenere qlco. in evidenza, tenerla in modo che si veda chiaramente | risalto, rilievo: dare evidenza a un particolare | negare l'evidenza, non riconoscere quanto è manifesto, palese 3 (burocr.) documento, spec. in copia, che attesta operazioni, pratiche e sim. svolte da un ufficio | prova (come calco dell'ingl. evidence): allegare l'evidenza del versamento; evidenza sperimentale [vc. dotta, lat. evidēntia(m), da ēvidens, genit. evidēntis ‘evidente’, sul modello del gr. enárgeia ☼ 1308]. 333 555 [neos.] [neos.]]

◆**evidenziàre** [evidenziare], [1970 ≠ 2015], A v. tr. 2 mettere in risalto con l'evidenziatore | (inform.) marcare un tratto di testo o altri dati per cancellarli, copiarli o modificarli B evidenziarsi v. intr. pron. ● manifestarsi: una malattia che si evidenzia con la comparsa di macchie [1960]. 333 [neos.] [neos.]]

evidenziatóre [evidenziatore], [no 1970; sì 2015], A agg. (f. -trice) ● che mette in evidenza: colore evidenziatore B s. m. ● tipo di pennarello a tratto colorato non coprente usato per dare risalto a una o più parole in uno scritto SIN. marker [1983]. 222 345 [COR64-87 1983 (tipo di pennarello a colori, usato per dare risalto a una o più parole di un testo)]

evidenziazióne [evidenziazione], [no 1970; sì 2015], s. f. ● l'evidenziare, il venire evidenziato | ciò che è evidenziato [1985]. 222

◆**evitàre** [evitare], [1970 ≠ 2015], B evitarsi v. tr. pron. (aus. essere) ● evitare a sé stesso, risparmiarsi: evitarsi gli strapazzi; ti saresti evitato una figuraccia C evitarsi v. rifl. recipr. ● sfuggirsi, cercare di non incontrarsi: dopo il litigio i fratelli si evitavano [vc. dotta, lat. evitāre, comp. di ex- rafforz. e vitāre ‘evitare’ ☼ 1300]. 333 [neos.]

◆**evocàre** [evocare], [1970 ≠ 2015], v. tr. 2 (fig.) ricordare, celebrare: evocare il passato, la memoria di qlcu. | (fig.) richiamare, ricreare: lo scrittore riesce ad evocare con suggestione il mondo della sua infanzia [vc. dotta, lat. evocāre ‘chiamar (vocāre) fuori (ex-)’ ☼ 1363]. 333 [neos.]

♣**evocàre** [si 1970; no 2015], v. tr. 2 Nel mondo romano, richiamare soldati veterani in caso di bisogno.

È**vo-Dèvo** [Evo-Devo], [no 1970; sì 2015], A s. m. o f. inv. ● (biol.) biologia evolutiva dello sviluppo B anche in funzione di agg. inv. [vc. ingl. comp. di evo(lution) ‘evoluzione’ e dev(elopment) ‘sviluppo’ ☼ 2002]. 222 345 555 [TRECC. 2004]

evolutivo [evolutivo], [1970 ≠ 2015], agg. ● di evoluzione | (psicol., pedagogia) età evolutiva, il periodo della vita fra la nascita e il raggiungimento della piena maturità fisica e psichica || evolutivamente, avv. in maniera evolutiva, secondo un'evoluzione [av. 1852]. 333 [neos.] [neos.]

evoluzionismo [evoluzionismo], [1970 ≠ 2015], s. m. 3 (antrop.) lo sviluppo dell'uomo e della società verso forme di organizzazione sociale sempre più progredite [fr. évolutionnisme, da évolution ‘evoluzione’ ☼ 1878]. 333 555 [neos.]

e-wórk [e-work], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. (pl. ingl. e-works) ● telelavoro [vc. ingl., comp. di e- (2) e work ‘lavoro’ ☼ 2001]. 222 555

e-wórker [e-worker], [no 1970; sì 2015], s. m. e f. inv. ● telelavoratore [2001]. 222 555

◆**ex** [ex], [1970 ≠ 2015], A prep. ● da, originato da: provvedimento ex decreto legge n.... | (borsa) detto di titolo azionario, dopo il distacco di una cedola: da oggi le Pirelline quotano ex dividendo C in funzione di s. m. e f. inv. ● chi ha cessato di ricoprire una carica o di svolgere una funzione determinata (per ellissi del sost.): il gol dell'ex | chi ha cessato di appartenere a un partito politico, a un movimento culturale e sim.: gli ex del comunismo [prep. lat. con vari sign. (‘da’, ‘fuori’, ‘secondo’), che assume spesso, in composizione, il senso neg. del concetto principale, come in vari comp. verb. e agg. lat. ☼ av. 1292]. 333 [neos.] [neos.]

exchange-traded fund [exchange-traded fund], [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. inv. (pl. ingl. exchange-traded funds) • (econ.) fondo comune di investimento la cui quotazione è conseguente all'andamento di un indice di borsa o di un paniere prestabilito di titoli; in sigla ETF [loc. ingl., propr. 'fondo (fund) negoziato (traded) in borsa (exchange)' ☼ 2000]. 222 444 555

exècutive [executive], [1970 ≠ 2015], B in funzione di agg. inv. • detto di ciò che è particolarmente adatto a uomini d'affari, dirigenti e sim.: valigetta executive [vc. ingl., agg. (negli Stati Uniti sost.) da to execute 'eseguire', tratto dal fr. executeur 'esecutore' ☼ 1962]. 333 345 555 [neos.] [COR64-87 1962]

exèità [exeita], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. • condizione di chi è o si sente un ex [da ex con il suff -ità ☼ 1991]. 222 345 [COR96 1996] [TRECConline 2007]

exequàtur [exequatur], [1970 ≠ 2015], s. m. inv. 1 (dir.) attribuzione di efficacia esecutiva a una sentenza civile emessa in uno Stato straniero | dichiarazione pretorile di esecutività di un lodo arbitrale 2 (burocr.) ordine o permesso di eseguire un atto amministrativo, dato dal superiore gerarchico di chi ha formulato o emanato l'atto 3 (dir.) atto con cui uno Stato autorizza un console straniero a esercitare sul suo territorio le funzioni affidategli [vc. lat., dal cong. imperat. di exsēqui 'eseguire' ☼ 1619]. 333 [neos.] [neos.]

èxit (2) [exit (2)], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • uscita, in alcune loc. | nella loc. sost. m. inv. exit poll, sondaggio per la previsione dell'esito di una votazione, effettuato domandando alle persone che lasciano un seggio elettorale come hanno votato (comp. con poll 'inchiesta'): valutare l'attendibilità di un exit poll | nella loc. sost. m. inv. exit plan (comp. con plan 'programma'), piano di rientro da una situazione difficile | nella loc. sost. f. inv. exit strategy (comp. con strategy 'strategia'), strategia di uscita (V. strategia) [vc. ingl. 'uscita', dal lat. exit (V. exit (1)) ☼ 1978]. 222 345 555 [COR93-94 1993-94 (exit poll)] [TRECConline 2004 (exit strategy)]

♣ **ex pòst** [ex post], [no 1970; sì 2015], A loc. avv. • con l'esperienza del dopo B loc. agg. inv. • relativo a situazioni successive al verificarsi di un dato evento | risparmio ex post, il risparmio effettivamente realizzato, che può differire da quello programmato o preventivato [lat., propr. 'di poi' ☼ 1980]. 222

extènsion [extension], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. • tecnica di allungamento artificiale dei capelli consistente nell'applicare all'acconciatura delle ciocche di capelli posticci | ciocca di capelli così applicata [vc. ingl. 'prolungamento' ☼ 1993]. 222 345 555 [TRECC. 1993] [TRECConline 2006 s. d.]

extraatmosferico [extraatmosferico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) ● che si trova o avviene fuori dell'atmosfera terrestre | (milit.) missile extraatmosferico, destinato a mettere in orbita satelliti artificiali extraterrestri o a lanciare sonde e veicoli spaziali nello spazio extraterrestre [comp. di extra- e atmosferico ☼ sec. XX] [att. ?]. 111

extracellulare [extracellulare], [no 1970; sì 2015], agg. ● (biol.) riferito all'ambiente esterno rispetto a una cellula [comp. di extra- e dell'agg. cellulare ☼ sec. XX] [att. ?]. 111

extracomunitario [extracomunitario], [no 1970; sì 2015], A agg. ● relativo a Paesi non appartenenti all'Unione europea: politiche extracomunitarie B agg. e s. m. (f. -ia) ● che (o chi) proviene da Paesi non appartenenti all'Unione europea, spec. con riferimento agli immigrati in cerca di occupazione provenienti da Paesi economicamente arretrati [comp. di extra- e comunitario ☼ 1972]. 123 222 345 [LUR. 1987] [COR64-87 1980]

extracurricolare o **extracurriculare** [extracurricolare o extracurriculare], [no 1970; sì 2015], agg. ● che è al di fuori di un curriculum scolastico, che non rientra in un normale corso di studi: corsi extracurricolari || extracurricolarità, s. f. inv. [comp. di extra- e curricolare ☼ 1987]. 222

extradiegetico [extradiegetico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) ● detto di narrazione in cui il narratore si rivolge direttamente al pubblico e non ad altri personaggi del racconto [fr. extradiégétique, comp. di extra- 'extra-' e diégétique 'diegetico' ☼ 1993]. 222 555

extradomestico [extradomestico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) ● che si svolge fuori dalla propria abitazione: lavoro extradomestico [comp. di extra- e domestico ☼ 1984]. 222

extragettito [extragettito], [no 1970; sì 2015], s. m. ● eccedenza del gettito fiscale rispetto alle previsioni [comp. di extra- e gettito ☼ 2000]. 222 345 [TRECC. 2000] [TRECCOnline 2007]

extra-large [extra-large], [no 1970; sì 2015], A agg. inv. ● detto di capo di abbigliamento di taglia molto grande: una felpa extra-large B s. m. o f. inv. ● capo extra-large SIMB. XL [vc. ingl. 'largo (large) più del normale (extra)' ☼ 1976]. 222 345 555 [LUR. 1983]

extramoenia [extramoenia], [no 1970; sì 2015], agg. inv. ● extramurale nel sign. 2 [vc. dotta comp. di extra- e del pl. lat. moenia 'mura' ☼ 1993]. 222

extramuràle o **estramuràle** [extramurale o estramurale], [no 1970; sì 2015], agg. 1 che si trova, avviene e sim. al di fuori delle mura di cinta: borgo extramurale SIN. extramuraneo 2 detto di attività o fenomeno che si svolge all'esterno di un edificio | professione extramurale, in ambito sanitario, attività di medico libero professionista e dipendente del Servizio Sanitario Nazionale che viene svolta in strutture private SIN. extramurario [comp. di extra- e mura, con suff. agg. ☼ sec. XX] [att. ?]. 111

extramuràrio [extramurario], [no 1970; sì 2015], agg. • extramurale nel sign. 2 [comp. di extra- e murario ☼ 1987]. 222

Èxtranet [Extranet], [no 1970; sì 2015], s. f. solo sing. • (Internet) sistema Intranet aperto all'accesso da parte di utenti esterni [vc. ingl. da Intranet con sostituzione della parte iniziale con extra- di sign. opposto ☼ 1997]. 222 555

extraoràrio [extraorario], [no 1970; sì 2015], agg. inv. • che è al di fuori dell'orario concordato, detto spec. di prestazioni lavorative [comp. di extra- e orario ☼ 1993]. 222

extraparlamentàre [extraparlamentare], [1970 ≠ 2015], A agg. 2 che privilegia altre forme di lotta politica rispetto a quella parlamentare: movimento extraparlamentare; sinistra extraparlamentare; destra extraparlamentare || extraparlamentarità, s. f. inv. B s. m. e f. • chi aderisce a un movimento politico extraparlamentare [comp. di extra- e parlamentare (2) ☼ 1832]. 333 345 [neos.] [neos.] [COR64-87 1972]

extraprocessuàle o **estraprocessuàle** [extraprocessuale o estraprocessuale], [no 1970; sì 2015], agg. • (dir.) extragiudiziale: spese extraprocessuali | che si produce al di fuori dello stesso processo: effetti extraprocessuali di una sentenza [comp. di extra- e processuale 'del processo' ☼ 1981]. 222

extra-small [extra-small], [no 1970; sì 2015], A agg. inv. • detto di capo di abbigliamento di taglia molto piccola B s. m. o f. inv. • capo extra-small SIMB. XS [vc. ingl. comp. di extra 'extra-' e small 'piccolo' ☼ 1998]. 222 555

extrasottile [extrasottile], [no 1970; sì 2015], agg. • sottilissimo: lenti extrasottili [comp. di extra- e sottile ☼ 1986]. 222

extraurbàno [extraurbano], [1970 ≠ 2015], agg. • che è situato al di fuori di una città: parco extraurbano | linea di trasporto extraurbana, quella che collega la città con i paesi e sobborghi vicini [comp. di extra- e urbano ☼ 1865]. 333 [neos.]

extravagàza [extravaganza], [no 1970; sì 2015], s. f. • (mus.) composizione con scopi caricaturali e frequenti licenze [dal fr. extravagance ‘stravaganza’ ☼ 1987]. 222 555

extravérgine [extravergine], [no 1970; sì 2015], agg. • (comm.) qualifica che la legge riserva a un olio di oliva ottenuto con spremitura meccanica e che abbia un tasso di acidità non superiore all'1% [comp. di extra- e vergine ☼ sec. XX] [att. ?]. 111

e-zine [e-zine], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. • rivista elettronica circolante via Internet [vc. ingl., comp. di e- (2) e della seconda parte di (fan)zine (V.) ☼ 1995]. 222 555

n, N

n, (maiusc.) **N** [N], [1970 ≠ 2015], s. f. o m. inv. • quattordicesima lettera dell'alfabeto italiano (nome per esteso è enne | nella computazione spec. telefonica it. n come Napoli; in quella internazionale n come New York | (sempre con iniziale maiuscola) sigla di Nord: vento da NO | (mat.) simbolo per indicare un qualsiasi numero intero | (burocr.) N.N., non nominato, sconosciuto | figlio di N.N., di padre ignoto, di genitori sconosciuti (dicitura, ora non più usata, che compariva nei documenti anagrafici); (est.) non attribuibile a nessuno: un'iniziativa figlia di n.n. [av. 1375]. 333 [neos.]]

nàa o **nàaa** [naa o naaa], [no 1970; sì 2015], avv. • (colloq.) no, detto con intonazione canzonatoria, insofferente o infastidita CFR. noo (2) [alterazione espressiva di noo 'no' ☼ 1988]. 222

naan [naan], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. (pl. hindi inv.) • pane rotondo e schiacciato, di pasta di farina bianca con l'aggiunta di yogurt e uova, leggermente lievitato, tipico della cucina indiana [vc. hindi, nota anche con la variante nan ☼ 1992]. 222 345 555 [TRECCOnline 2004]

nàbla [nabla], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (mat.) operatore vettoriale costituito dalla somma delle derivate prime parziali della grandezza cui è applicato rispetto alle tre coordinate spaziali, moltiplicate per i rispettivi versori; è usato per esprimere il gradiente e la divergenza SIMB. ∇ [vc. ingl. di orig. gr. (nàbla) 'strumento a corda', la cui forma ricorda il simbolo adottato ☼ 1981]. 222 555

nàbuk [nabuk], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • pellame bovino di aspetto scamosciato, usato nell'abbigliamento e in pelletteria [adattamento dell'ingl. nubuck pronunciato come se fosse new buck 'nuovo vitello, vitello nato da poco' ☼ 1991]. 222 555

nafta [nafta], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 (chim.) insieme delle frazioni petrolifere ottenute per distillazione fra 60 e 240 °C, usate come solventi o come materie prime per lavorazioni successive | nafta solvente, insieme delle frazioni petrolifere ottenute per distillazione entro i 160 °C | nafta vergine, insieme delle frazioni petrolifere ottenute per distillazione semplice primaria dell'olio minerale grezzo 2 correntemente, olio combustibile | correntemente, gasolio | forno a nafta, quello alimentato con olio combustibile | impianto di riscaldamento a nafta, quello alimentato con olio combustibile o gasolio | motore a nafta, motore endotermico, gener. diesel, alimentato con gasolio od olio combustibile [fr. naphte, dal lat. nàphtha(m), dal gr. nàphtha, 'bitume' di orig. orient. ☼ sec. XIV]. 333 555 [neos.] [neos.]]

naftalina [naftalina], [1970 ≠ 2015], s. f. ● (chim.) idrocarburo aromatico ottenuto industrialmente dal catrame di carbon fossile, materia prima nella fabbricazione di intermedi per coloranti e di prodotti farmaceutici; si usa comunemente come tarmicida SIN. naftalene | (fig.) mettere, tenere qlco. in naftalina, sotto naftalina, conservarla con una cura anche eccessiva; metterla in disparte: tenere una proposta in naftalina [fr. naphtaline, da naphte ‘nafta’ ☼ 1869]. 333 555 [neos.]]

naftochinóne [naftochinone], [no 1970; sì 2015], s. m. ● (chim.) chinone derivato dal naftalene; si può presentare in più isomeri che costituiscono diversi pigmenti naturali colorati; è il precursore degli analoghi di sintesi della vitamina K [comp. di naft(alene) e chinone ☼ 1988]. 222 555

Nàgra® [Nagra®], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● registratore portatile usato spec. dai giornalisti nelle interviste [nome dell'azienda costruttrice, scelto prob. dal fondatore S. Kudelski, che lo chiamò così dal v. polacco nagrãc ‘registrare’ ☼ 1983]. 222 345 555 [COR64-87 1985]

♣**nàiade** [naiade], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 (est., lett.) giovane donna attraente e sensuale 4 (zool.) stadio larvale acquatico di molti insetti [vc. dotta, lat. Nāiade(m), nom. Nāias, dal gr. Naĩás, da nân ‘scorrere’, di etim. incerta ☼ 1319]. 333 [neos.]

♣**nàiade** [sì 1970; no 2015], s. f. 2 fig. Giovane e attraente nuotatrice.

naïf [naïf], [1970 ≠ 2015], 2 (est.) genuino, naturale | ingenuo, semplice B s. m. e f. inv. ● pittore naïf [vc. fr., propr. ‘ingenuo, popolare’. V. nativo ☼ 1821] 333 555 [neos.] [neos.]]

nail bar [nail bar], [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. inv. (pl. ingl. nail bars) ● locale che offre la possibilità di consumare cibi e bevande e contemporaneamente usufruire di trattamenti estetici delle mani e talora anche dei piedi [loc. ingl., comp. di nail ‘unghia’ e bar ☼ 1999]. 222 345 555 [TRECConline 2004]

naloxóne [naloxone], [no 1970; sì 2015], s. m. ● (chim.) sostanza utilizzata in farmacologia come antagonista della morfina e di altri analgesici narcotici [ingl. naloxone da N-al(lylnor)ox(ymorph)one ☼ 1987]. 222 555

namibiàno [namibiano], [no 1970; sì 2015], A agg. ● della Namibia B s. m. (f. -a) ● abitante o nativo della Namibia [sec. XX] [att. ?]. 111 555

naming [naming], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • nel marketing, scelta del nome di un nuovo prodotto o servizio [vc. ingl. da to name ‘dare il nome’ ☼ 1981]. 222 345 555 [TRECConline 2004]

nandrolóne [nandrolone], [no 1970; sì 2015], s. m. • (farm.) steroide sintetico utilizzato in medicina come farmaco anabolizzante, considerato sostanza dopante nella pratica sportiva [comp. di n- per ‘normale’ e andro(steno)lone ☼ 1988]. 222

◆**nàno** [nano], [1970 ≠ 2015], A agg. 1 detto di chi è affetto da nanismo o (est.) è di piccolissima statura | (med.) detto di chi presenta nanismo 2 (astron.) pianeta nano, corpo celeste di forma sferoidale orbitante intorno a una stella che, a differenza dei pianeti veri e propri, ha in prossimità della sua orbita altri corpi celesti di dimensioni confrontabili, ma che non sono suoi satelliti 2 (est.) persona di piccolissima statura | essere fantastico di piccola statura, personaggio mitico di favole e leggende europee, spec. nordiche: i sette nani di Biancaneve [lat. nānu(m), dal gr. nānos, di etim. incerta ☼ 1282]. 333 [neos.]]

nàno- [nano-], [1970 ≠ 2015], primo elemento 1 in parole composte della terminologia biologica, indica dimensioni o sviluppo molto ridotti rispetto al normale: nanocefalo 3 anteposto a parole della terminologia scientifica, significa ‘che ha il nanometro come ordine di grandezza delle misure’: nanotecnologia, nanoelettronica | (est.) in parole composte della terminologia tecnica, significa ‘miniaturizzato’, ‘di dimensioni piccolissime’ o che è in relazione con strutture estremamente piccole: nanotubo; nanotecnologia CFR. micro [gr. nānos ‘di eccessiva piccolezza’, vc. espressiva di orig. incerta] [att. ?]. 111 [neos.]]

nanocèfalo [nanocefalo], [no 1970; sì 2015], agg. e s. m. (f. -a) • (med.) che (o chi) presenta nanocefalia [comp. di nano- e -cefalo ☼ 1981]. 222

nanoelettrònica [nanoelettronica], [no 1970; sì 2015], s. f. • parte dell'elettronica che si occupa della progettazione, della costruzione e delle applicazioni di circuiti elettronici miniaturizzati in cui le dimensioni dei componenti si misurano in nanometri [comp. di nano- ed elettronica ☼ 1983]. 222

nanomètro o **nanòmetro** [nanometro], [no 1970; sì 2015], s. m. • (fis.) unità di misura di lunghezza pari a 10^{-9} m SIMB. nm [comp. di nano- e metro ☼ 1981]. 222

nanoparticèlla [nanoparticella], [no 1970; sì 2015], s. f. • (fis.) particella costituita da aggregati atomici o molecolari di dimensione dell'ordine dei nanometri [comp. di nano- e particella ☼ 1990]. 222 345 [TRECC. 1998] [TRECConline 2004]

nanopólvere [nanopolvere], [no 1970; sì 2015], s. f. ● polvere formata da particelle dell'ordine dei nanometri che ha origine da fenomeni naturali (eruzioni vulcaniche, fulmini ecc.) o da inquinamento (motori a scoppio, inceneritori ecc.) [comp. di nano- e polvere ☼ 2003]. 222 [TRECCOnline 2004]

nanopublishing [nanopublishing], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● (Internet) attività editoriale realizzata nei blog [comp. di nano- e publishing ☼ 2005]. 222 555

nanosciènza [nanoscienza], [no 1970; sì 2015], s. f. ● scienza che studia oggetti di dimensioni dell'ordine dei nanometri [comp. di nano- e scienza ☼ 1999]. 222 345 [TRECC. 1999] [TRECCOnline 2004]

nanostruttùra [nanostruttura], [no 1970; sì 2015], s. f. ● struttura di una sostanza o di un materiale le cui dimensioni sono dell'ordine di grandezza dei nanometri [comp. di nano- e struttura ☼ 1996]. 222 345 [TRECCOnline 2004 (nanostrutturato)]

nanotecnologia [nanotecnologia], [no 1970; sì 2015], s. f. (pl. -gie) ● (tecnol.) tecnologia dei materiali e delle strutture in cui l'ordine di grandezza delle misure è il nanometro [vc. dotta, comp. di nano- e tecnologia ☼ 1989]. 222 345 [TRECCOnline 2004 (nanotecnologico)]

nanotùbo [nanotubo], [no 1970; sì 2015], s. m. ● (tecnol.) struttura cilindrica di carbonio con dimensione dell'ordine dei nanometri derivata dalla grafite, che trova applicazioni sperimentali nell'elettronica per la costruzione di transistor di dimensioni ridottissime, nella neurochirurgia, nell'industria aerospaziale ecc. [comp. di nano- e tubo ☼ 1997]. 222 345 [TRECCOnline 2004]

napoleònico [napoleonico], [1970 ≠ 2015], agg. (pl. m. -ci) ● relativo a Napoleone I (1769-1821) e alla sua epoca: un cimelio napoleonico | (est.) eccezionale, grandioso | (fig.) autoritario [av. 1816]. 333 [neos.]

nappàre (1) [nappare (1)], [no 1970; sì 2015], v. tr. ● conciare al cromo pelli ovine o caprine in modo da ottenere un pellame molto morbido adatto per guanti, borsette e altri capi d'abbigliamento [da nappa ☼ sec. XX] [att. ?]. 111

nappàre (2) [nappare (2)], [no 1970; sì 2015], v. tr. ● (cucina) ricoprire con salsa, sugo o fondo di cottura [dal fr. napper 'coprire con uno strato' (nappe) ☼ 1992]. 222 555

nàrco [narco], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. (pl. sp. narcos) • (spec. al pl.) narcotrafficante [vc. ispano-amer., accorc. di narcotrafficante ‘narcotrafficante’ ☼ 1989]. 222 555

nàrco- (2) [narco- (2)], [no 1970; sì 2015], primo elemento • in parole composte formate modernamente, spec. del linguaggio giornalistico, indica relazione con gli stupefacenti: narcodollaro, narcotrafficante [dall'ingl. d'America narco(tic) ‘narcotico’] [att. ?]. 111 555

narcoanalitico [narcoanalitico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) • di narcoanalisi, relativo a narcoanalisi: trattamento narcoanalitico [1981]. 222

narcodòllaro [narcodollaro], [no 1970; sì 2015], s. m. • (spec. al pl.) dollaro proveniente dal traffico di stupefacenti [comp. di narco- (2) e dollaro ☼ 1984]. 222 345 555 [LUR. 1987]

narcolèttico [narcolettico], [no 1970; sì 2015], A agg. (pl. m. -ci) • (med.) che riguarda la narcolessia B agg. e s. m. (f. -a) • che (o chi) è affetto da narcolessia: paziente narcolettico [1991]. 222

Narcomedùse [Narcomeduse], [no 1970; sì 2015], s. f. pl. (sing. -a) • nella tassonomia animale, sottordine di Idrozoi con meduse caratterizzate da un'ombrella a margine lobato (Narcomedusae) [comp. di narco- (1) e il pl. di medusa ☼ 1981]. 222

narcosàla [narcosala], [no 1970; sì 2015], s. f. • in alcuni Paesi, locale dove, sotto controllo medico, i tossicodipendenti assumono sostanze stupefacenti, seguendo un programma di progressiva diminuzione delle dosi [comp. di narco (2) e sala ☼ 1999]. 222 345 555 [TRECC. 2000] [TRECConline 2011]

narcòsi [narcosi], [1970 ≠ 2015], s. f. inv. 1 (med.) stato di incoscienza o sonno profondo indotto da farmaci oppioidi e da sostanze chimiche [vc. dotta, gr. nárkōsis, da nárkē ‘torpore’. V. narceina ☼ 1821]. 333 [neos.]

narcosìntesi [narcosintesi], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. • (psicol.) trattamento delle nevrosi in cui la psicoterapia è preceduta da un'iniezione di barbiturici [comp. di narco- (1) e sintesi ☼ 1981]. 222

narcoterrorismo [narcoterrorismo], [no 1970; sì 2015], s. m. • terrorismo finanziato e messo in atto da organizzazioni di narcotrafficanti [comp. di narco- (2) e terrorismo ☼ 1984]. 222 345 555 [COR64-87 1986] [TRECConline 2004]

narcoterrorista [narcoterrorista], [no 1970; sì 2015], s. m. e f.; anche agg. (pl. m. -i) • chi (o che) compie azioni di terrorismo finanziato da narcotraffici [comp. di narco- (2) e terrorista ☼ 1985]. 222 345 555 [COR64-87 1985]

narcotèst [narcotest], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • test farmacologico che accerta l'assunzione di stupefacenti da parte di una persona [comp. di narco- (2) e test ☼ 1979]. 222 555

narcotrafficante [narcotrafficante], [no 1970; sì 2015], s. m. e f. • trafficante di stupefacenti [comp. di narco- (2) e trafficante ☼ 1984]. 222 345 555 [LUR. 1987] [COR64-87 1979]

narcotràffico [narcotraffico], [no 1970; sì 2015], s. m. (pl. -ci) • traffico di stupefacenti, spec. a livello internazionale [comp. di narco- (2) e traffico ☼ 1984]. 222 555 [LUR. 1987]

nàrdo [nardo], [1970 ≠ 2015], s. m. • (bot.) denominazione di varie piante odorose | nardo comune, spigo | nardo selvatico, asaro | nardo sottile, cervino | nardo frastagliato, piccola pianta erbacea delle Valerianacee che cresce nelle zone mediterranee aride (*Centranthus calcitrapa*) [vc. dotta, lat. nārdū(m), dal gr. nárdon, di orig. orient. ☼ 1313] 333 [neos.]

narrànte [narrante], [no 1970; sì 2015], A part. pres. di narrare; anche agg. • che narra, racconta | (letter.) io narrante, il personaggio che narra in prima persona le vicende di un racconto CFR. narrato B s. m. e f. • chi narra: pendere dalle labbra del narrante CFR. narratario [att. ?]. 111

narratàrio [narratario], [no 1970; sì 2015], s. m. (f. -ia) • nel linguaggio della critica letteraria, il destinatario di una narrazione CFR. narrante [1989]. 222

narrativo [narrativo], [1970 ≠ 2015], agg. • che narra | di opera scritta in cui l'autore espone avvenimenti reali, storici e sim., oppure fantastici e immaginari: testo narrativo | genere narrativo, narrativa | che è tipico del narrare, della narrativa: stile, procedimento narrativo | (gramm.) infinito narrativo, V. infinito nel sign. C 2 || narrativamente, avv. 2 dal punto di vista narrativo: un film narrativamente ben costruito || narratività, s. f. inv. (letter.) l'insieme delle caratteristiche che qualificano un testo come narrativo [vc. dotta, lat. tardo narratīvu(m), da narrāre 'narrare' ☼ av. 1463]. 333 [neos.] [neos.]

narratologia [narratologia], [no 1970; sì 2015], s. f. (pl. -gie) • in semiotica, teoria e metodologia critica delle forme narrative [calco sul fr. narratologie ☼ 1977]. 222 555 [COR64-87 1977]

narratològico [narratologico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) • relativo alla narratologia: analisi narratologica [1979]. 222

narratòlogo [narratologo], [no 1970; sì 2015], s. m. (f. -a; pl. m. -gi) • studioso di narratologia [1988]. 222

narrazióne [narrazione], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 atto del narrare: interrompere la narrazione | modo di narrare: una narrazione precisa, minuta, reticente SIN. racconto 2 racconto, esposizione verbale o scritta: narrazione storica | (est.) modo di presentare, di interpretare una vicenda oppure una storia personale [vc. dotta, lat. narratiōne(m), da narrāre ‘narrare’ ☼ 1261 ca.]. 333 [neos.]

nasàle [nasale], [1970 ≠ 2015], A agg. 2 (ling.) detto di suono della voce umana caratterizzato, dal punto di vista articolatorio, dalla risonanza dell'aria, proveniente dalla laringe, nelle fosse nasali, grazie all'abbassamento dell'ugola | (est.) voce nasale, di timbro nasale, che risuona particolarmente nel naso [av. 1566]. 333 [neos.]

nasalizzàto [nasalizzato], [no 1970; sì 2015], part. pass. di nasalizzare; anche agg. • (ling.) detto di suono articolato accompagnato da risonanza nasale: vocali nasalizzate [att. ?]. 111

nascènte [nascente], [1970 ≠ 2015], part. pres. di nascere; anche agg. 1 nei sign. del v. (spec. fig.): la nascente repubblica | sole nascente, simbolo storico di partiti socialisti | (fig.) astro nascente, V. astro 2 (chim.) detto di elemento, spec. gassoso, al momento della sua formazione [att. ?]. 111 [neos.] [neos.]

◆**nàscere (1)** [nascere (1)], [1970 ≠ 2015], v. intr. 1 venire alla luce, al mondo, detto di persone o animali | aver visto nascere qlcu., (fig.) conoscerlo fin da piccolo | non sono nato ieri, non sono ingenuo 3 (fig.) cominciare a operare, produrre, funzionare, detto di un'attività: è nata una nuova scuola, un'industria moderna | avere inizio: la filosofia nacque con Talete [lat. parl. *nāscere, per il classico nāsci, da nātus ‘nato’ ☼ sec. XII]. 333 [neos.]

♠**nàscere (1)** [sì 1970; no 2015], v. intr. 1 Venire alla luce, al mondo, detto di persone o animali | – cieco, muto, essere cieco, muto dalla nascita | È nato ieri, è molto ingenuo | escl. scherz. Nasce un frate!, durante una conversazione si dice quando improvvisamente tutti tacciono.

nàscere (2) [nascere (2)], [no 1970; sì 2015], s. m. solo sing. 1 inizio, esordio, avvio: il nascere del giorno; il nascere di una civiltà 2 nella loc. avv. sul nascere, al primo manifestarsi: la rivolta fu soffocata sul nascere [da nascere (1) ☼ 1336 ca.]. 333

◆**nàscita** [nascita], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 il nascere | (fig.) ciò che costituisce l'inizio ufficiale di qlco.: l'atto di nascita di un partito; quella tavola a colori rappresenta l'atto di nascita del fumetto [1427]. 333 [neos.]

◆**nascóndere** [nascondere], [1970 ≠ 2015], A v. tr. B nascondersi v. tr. pron. 2 (fig.) tacere, occultare a sé stesso (+ che, + di seguito da inf.): non mi nascondo le difficoltà dell'impresa; non mi nascondo che ci vorrà molta pazienza; non ti nascondo di trovarmi a disagio C nascondersi v. rifl. ● sottrarsi alla vista: nascondersi in cantina, tra i rami; nascondersi dietro il paravento, sotto le coperte | vai a nasconderti!, (fam.) vergognati! | (fig.) nascondersi dietro un dito, rifiutarsi di affrontare una situazione critica o risolvere un problema difficile accampando pretesti inconsistenti D nascondersi v. intr. pron. 1 celarsi, non rivelarsi: che cosa si nasconde dietro queste parole? [comp. di in- (1) e del lat. abscondere, comp. di äbs 'via da' e cōndere 'raccogliere, riporre' (V. †condito (1)) ☼ 1266]. 333 [neos.] [neos.]

◆**nascósto** [nascosto], [1970 ≠ 2015], part. pass. di nascondere; anche agg. 1 sottratto alla vista, occultato: un plico nascosto | (est.) isolato, appartato: uno chalet nascosto nel verde [att. ?]. 111 [neos.] [neos.]

nasèllo (2) [nasello (2)], [1970 ≠ 2015], s. m. 4 punto di appoggio degli occhiali sul naso [da naso ☼ 1804]. 333 [neos.]

♠**nasèllo (2)** [sì 1970; no 2015], s. m. 2 Ferro a forma di tenaglia che si adatta alle narici dei buoi per poterli guidare. SIN. Nasiera.

nàshi [nashi], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● (bot.) pianta ottenuta dall'ibridazione di specie asiatiche del genere Pyrus | il frutto di tale pianta [vc. giapp., propr. 'pera' ☼ 1991]. 222 555

◆**nàso** [naso], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 parte prominente del volto dell'uomo e del muso di alcuni animali, posta tra la fronte e la bocca, sede dell'inizio delle vie respiratorie e protezione dell'organo dell'olfatto: naso diritto, storto, greco, aquilino, all'ingiù; soffiarsi il naso; avere il naso chiuso CFR. rino-, -rino | naso all'insù, naso alla francese, con la punta leggermente verso l'alto | stare con il naso all'insù, guardare verso l'alto: questa sera, tutti con il naso all'insù a guardare le stelle cadenti | essere con il naso all'insù, (fig.) essere schizzinosi, altezzosi e sim. | non ricordarsi dal naso alla bocca, (fig.) essere smemorato |

(fig.) far saltare la mosca al naso a qlcu., farlo arrabbiare | (fig.) avere la puzza sotto il naso, essere superbo, altezzoso | menare qlcu. per il naso, raggirarlo, ingannarlo, prenderlo in giro | bagnare il naso a qlcu., (fig., sett.) superarlo, umiliarlo: non voglio farmi bagnare il naso dalla concorrenza | (raro) fare il naso, abituarlo a un odore | fare qlco. turandosi il naso, (fig.) controvoglia, considerandola il male minore 2 (fig.) faccia, volto: allungare il naso, sporgersi per vedere | avere il naso per aria, essere distratto, svagato 3 (est.) il senso dell'olfatto | fiuto: un cane che ha buon naso; tabacco da naso | (est.) chi per professione crea profumi miscelando essenze: i nasi dell'industria profumiera | (tecnol.) naso elettronico, dispositivo dotato di sensori in grado di percepire odori e trasformarli in impulsi elettrici che vengono analizzati e descritti da un computer [lat. *nāsu(m)*, di orig. indeur. ☼ 1266]. 333 345 [neos.] [TRECC. 1992 (naso elettronico)] [TRECCOnline 2005 (naso bioelettronico)]

♣**nàso** [si 1970; no 2015], s. m. 1 Parte prominente del volto, mobile, posta tra la fronte e la bocca | – a sella, deformazione del dorso del naso che appare incavato per insufficiente sviluppo delle ossa nasali, spec. nella sifilide congenita. | Menare per il –, aggirare, ingannare | Avere sempre il – rosso, essere un bevitore | raro Toccare il – a qc., fargli dispetto o sfidarlo | raro volg. Fare un palmo di –, sventolare la palma aperta con il pollice appoggiato al naso. 2 fig. Faccia, volto: Allungare il –, sporgersi per vedere e, fig., aspettare qc. o q.c. con impazienza | Tenere il – in aria, essere distratto, svagato e, raro, stare in guardia o in attesa di q.c. 4 Parte prominente del muso degli animali | Vincere di un corto –, nell'ippica, vincere di strettissima misura con un distacco inferiore alla lunghezza del naso di un cavallo. || -elletto, dim. | -ellino, dim. | -icchio, dim.

nastrino [nastrino], [1970 ≠ 2015], s. m. 3 piccolo nastro da appuntare sul vestito o sul cappello a testimonianza dell'adesione a un partito, un'associazione o una battaglia ideale 5 (bot.) pianta erbacea delle Agavacee, appartenente al genere *Chlorophytum*, originaria del Sudafrica, di uso ornamentale SIN. falangio [av. 1698]. 333 [neos.]

♦**nàstro** [nastro], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 tessuto sottile, stretto e di varia lunghezza, per guarnizioni e legature | nastro azzurro, quello che sostiene la decorazione italiana al valor militare; (est.) la decorazione stessa; riconoscimento un tempo conferito alla nave di linea che deteneva il primato di velocità nella traversata dell'Atlantico del Nord 2 (est.) tutto ciò che ha forma di nastro | nastro adesivo, striscia di cellophane spalmata d'adesivo su un lato | nastro isolante, striscia di tessuto gommato o di materia plastica, adoperato per ricoprire e isolare conduttori elettrici | (inform.) nastro perforato, V. perforato | nastro programmi, nastro magnetico nel quale sono registrati una serie di programmi | (mat.) nastro di Möbius, in topologia, superficie non orientabile, unilatera, che si ottiene congiungendo i due lati minori di una striscia piana dopo aver impartito a uno di essi una rotazione di 180° | (fig.) essere ai nastri (o al nastro) di partenza, essere in procinto di iniziare un'attività 3 in

ginnastica ritmica, attrezzo costituito da un bastoncino unito con uno snodo a un nastro di sei metri circa; (est.) la specialità stessa [got. nastilo ‘correggia’ ☼ 1321]. 333 555 [neos.] [neos.]]

♠ **nàstro** [sì 1970; no 2015], s. m. 2 (est.) tutto ciò che abbia forma di nastro: – perforato, nastro di carta contenente sotto forma di perforazioni dato destinati a essere introdotti in un sistema di elaborazione.

natàbile [natabile], [no 1970; sì 2015], agg. • detto di tratto d'acqua in cui si può navigare [vc. dotta, lat. tardo natābile(m) ‘che può galleggiare’, da natāre (V. †natare) ☼ 1983]. 222

natànte [natante], [1970 ≠ 2015], B s. m. • struttura galleggiante spec. di piccole dimensioni, in grado di spostarsi sull'acqua anche con mezzi propri in aree limitate, azionata a remi, a vela o a motore | natante da diporto, quello con lunghezza fuori tutto inferiore a 7,5 metri se a motore o a 10 metri se a vela CFR. scafo, -scafo [att. ?]. 111 [neos.]]

Nàtel® [Natel®], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (elvet.) servizio di telefonia cellulare | apparecchio telefonico cellulare, telefonino [sigla ted. della società N(ationales) A(uto)Tel(efon) ‘Telefoni per automobile Nazionali’ ☼ 1995]. 222 444 555

nativo [nativo], [1970 ≠ 2015], B s. m. (f. -a) • chi è oriundo, originario di un determinato luogo: i nativi della Giamaica SIN. indigeno | (fig.) nativo digitale, V. digitale (3) [vc. dotta, lat. natīvu(m), da nātus ‘nato’ ☼ av. 1311]. 333 [neos.]]

♦ **nàto** [nato], [1970 ≠ 2015], A part. pass. di nascere; anche agg. 1 venuto al mondo: un bambino appena nato | (fig., fam.) nato stanco, indolente, pigro | nato morto, detto di chi è già morto al momento di venire alla luce; (fig.) detto di iniziativa, progetto, impresa e sim. che già in partenza non ha alcuna possibilità di riuscita | (lett.) uomo nato, anima nata, essere umano, persona: col cessare di comandare... ad uomini nati tuoi pari (V. ALFIERI) 2 detto di donna, indica il cognome di nascita rispetto a quello aggiunto con il matrimonio: Maria Rossi nata Bianchi [att. ?]. 111 [neos.]]

♠ **nàto** [sì 1970; no 2015], A part. pass. di nascere; anche agg. 1 Non ancora –, fig., ancora fanciullo.

natriemìa o **natremìa** [natriemia o natremia], [no 1970; sì 2015], s. f. • (chim.) quantità di sodio nel sangue [vc. dotta, comp. del lat. natri(um) ‘sodio’ ed -emia ☼ 1981]. 222

♦ **natùra** [natura], [1970 ≠ 2015], s. f. 5 natura morta, genere di pittura che ritrae oggetti, fiori, frutta, vivande, selvaggina, considerato tra le prime manifestazioni del realismo nelle

arti figurative | opera appartenente a tale genere: le nature morte del Caravaggio 6 (eufem.)
parti genitali esterne, spec. femminili [vc. dotta, lat. natūra(m), da nātus ‘nato’ ☼ av. 1250].
123 333 [neos.] [neos.]

◆**naturàle** [naturale], [1970 ≠ 2015], A agg.1 di natura, della natura, attinente alla natura |
scienze naturali, quelle che studiano gli aspetti della natura, come fisica, chimica, botanica,
geologia, zoologia e sim. 2 conforme alla natura, secondo l'ordine della natura: corso
naturale degli avvenimenti | grandezza naturale, V. grandezza nel sign. 1 | anche come
risposta affermativa: “Vieni anche tu?” “Naturale!” 4 (est.) non artefatto o alterato: vino,
cibo naturale; capelli naturali | nella loc. avv. al naturale, così com'è in natura, senza
interventi, modificazioni e sim.: verdura, frutta al naturale; (est.) con esattezza e fedeltà:
imitare, copiare al naturale 5 (mus.) detto di suono non alterato da accidenti: do naturale |
scala naturale, scala minore senza alterazioni, contrapposta a scala minore armonica o
melodica | detto di alcuni strumenti a fiato che producono solo suoni armonici naturali 6
detto di animali, imbalsamare [vc. dotta, lat. naturāle(m), da natūra ‘natura’ ☼ av. 1250].
333 [neos.] [neos.]

♠**naturàle** [sì 1970; no 2015], A agg. 3 Istinto –, ingenito.

naturalistico [naturalistico], [1970 ≠ 2015], agg. (pl. m. -ci) 2 che riguarda le scienze
naturali 3 che riguarda la natura, gli ambienti naturali: guida naturalistica ||
naturalisticamente, avv. secondo i principi del naturalismo [1881]. 333 [neos.]

naturalità [naturalità], [1970 ≠ 2015], s. f. inv. 1 condizione di ciò che è naturale |
conformità alla natura, alle leggi naturali 3 (dir., disus.) naturalizzazione [vc. dotta, lat.
tardo naturalitāte(m), da naturālis ‘naturale’ ☼ av. 1288]. 333 [neos.]

naturalizzare [naturalizzare], [1970 ≠ 2015], A v. tr. 2 detto di animali, imbalsamare C
naturalizzarsi v. intr. pron. ● (biol.) adattarsi a vivere e a riprodursi in un ambiente diverso
da quello originario, detto di pianta o animale [fr. naturaliser, dal lat. naturālis ‘naturale’ ☼
av. 1620]. 333 555 [neos.]

naturòpata [naturopata], [no 1970; sì 2015], A s. m. e f. (pl. m. -i) ● chi cura con metodi di
medicina naturale B anche in funzione di agg.: medico naturopata [da natur(a) sul modello
di omeopata ☼ 1990]. 222 [TRECCOnline 2004]

-nàuta [-nauta], [no 1970; sì 2015], secondo elemento ● in parole composte derivate dal
greco e dal latino, oppure formate modernamente, significa ‘navigante’, ‘pilota’: astronauta,
cosmonauta [att. ?]. 111

nàutica [nautica], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 complesso delle imbarcazioni da diporto e di tutto quanto è a esse connesso: salone della nautica [f. sost. di nautico ☼ sec. XVI]. 333 [neos.]

◆**nàve** [nave], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 costruzione, spec. di notevoli dimensioni, adatta alla navigazione e adibita al trasporto di cose e persone galleggiando, navigando in profondità (sommersibile) o scivolando sopra la superficie (aliscafo) | abbandonare la nave, (fig.) ritirarsi da un'impresa | nave fattoria, quella particolarmente attrezzata per la lavorazione immediata in mare del pesce pescato e la conservazione dei vari prodotti ricavabili dalle balene | nave scuola, V. scuola | nave appoggio, V. appoggio | nave da diporto, unità caratterizzata da lunghezza fuori tutto superiore a 24 metri | (fig.) nave del deserto, cammello [lat. nāve(m), di orig. indeur. ☼ av. 1250]. 333 345 [neos.] [LUR. 1988 (nave scuola)]

♣**nàve** [sì 1970; no 2015], s. f. 1 Costruzione semovente, atta al trasporto di persone e di cose sull'acqua, caratterizzata dalle dimensioni notevoli rispetto agli altri galleggianti: – ospedale, attrezzata per trasportare e curare malati e feriti | -icellone, accr. m.

navétta [navetta], [1970 ≠ 2015], A s. f. 1 nave di piccole dimensioni 4 (aeron.) navetta spaziale, veicolo spaziale pilotato da un equipaggio e in grado di compiere ripetuti viaggi SIN. space shuttle B in funzione di agg. inv. • detto di mezzo di trasporto che compie continui viaggi di andata e ritorno su percorsi fissi e piuttosto brevi: aereo, battello, treno, autobus navetta | anche ellitt.: prendere la navetta tra la stazione e l'aeroporto | treno navetta, che trasporta automobili su vagoni a piani sovrapposti lungo percorsi fissi altrimenti difficoltosi [dim. di nave; nel sign. B, cfr. l'ingl. shuttle ☼ sec. XV]. 333 345 555 [neos.] [neos.] [COR64-87 1983 (navetta spaziale)]

◆**navicèlla** [navicella], [1970 ≠ 2015], s. f. 3 (aeron.) parte di un aeromobile o aerostato per alloggiare l'equipaggio | navicella spaziale, veicolo spaziale 7 repertorio che contiene un breve profilo biografico di ogni eletto al Parlamento italiano (con riferimento all'immagine che il volume ha in copertina) 8 (lett.) navetta per tessitura [vc. dotta, lat. tardo navicèlla(m), dim. di nāvis 'nave' ☼ sec. XIII]. 333 [neos.] [neos.]

navigàbile [navigabile], [1970 ≠ 2015], 3 (inform.) detto di immagine digitale visibile sullo schermo da varie angolazioni a seconda di dove si punta il mouse: foto navigabile [vc. dotta, lat. navigābile(m), da navigāre ☼ sec. XIV]. 333 [neos.]

navigànte [navigante], [1970 ≠ 2015], A part. pres. di navigare; anche agg. 2 nella loc. personale navigante, l'insieme delle persone che prestano servizio a bordo di una nave o di un aereo B s. m. e f. 2 (autom.) navigatore [att. ?]. 111 333 [neos.]

◆**navigàre** [navigare], [1970 ≠ 2015], A v. intr. 1 percorrere un tragitto muovendosi sull'acqua o nell'acqua, detto di nave o imbarcazione | (est.) percorrere uno spazio aereo, detto di aeromobili | stabilire e mantenere una rotta: navigare calcolando la direzione del vento 4 in Internet o in altro sistema ipertestuale, passare da un'unità d'informazione a un'altra [vc. dotta, lat. navigāre, da nāvis ‘nave’ ☼ 1282]. 333 345 [neos.] [neos.] [COR95 1995]

◆**navigatóre** [navigatore], [1970 ≠ 2015], B s. m. (f. -trice nei sign. 1 e 2) 2 chi traccia le rotte nella navigazione aerea o marittima | (est.) nei rally, la persona che, a fianco del guidatore, fornisce a questi informazioni sul percorso da compiere, sull'andamento della gara e sim. 3 navigatore satellitare, strumento che indica il percorso da seguire per raggiungere una meta, basandosi sul sistema GPS e su una banca dati cartografica 4 (Internet) browser [vc. dotta, lat. navigatōre(m), da navigāre ‘navigare’ ☼ sec. XIII]. 333 [neos.] [neos.]

♠**navigatóre** [si 1970; no 2015], B s. m. (f. -trice) 2 Ufficiale di rotta di un aeromobile.

navigazióne [navigazione], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 tecnica e pratica che consentono di stabilire e mantenere una rotta | navigazione astronomica, utilizzando gli astri per determinare il punto | navigazione piana, carteggio | navigazione stimata, utilizzando il cammino che si stima aver percorso lungo la rotta seguita | navigazione strumentale, quella che si avvale dell'ausilio di vari strumenti | navigazione satellitare, quella che ricorre all'ausilio di satelliti | (fig.) corso, percorso, iter: la navigazione di una legge, di un affare 3 (Internet) navigazione ipertestuale, esplorazione di reti telematiche o ipertesti [vc. dotta, lat. navigatiōne(m), da navigāre ‘navigare’ ☼ 1308]. 333 [neos.] [neos.]

♠**navigazióne** [si 1970; no 2015], s. f. 2 (aer.) – spaziale, nello spazio extraterrestre.

navimodellismo [navimodellismo], [no 1970; si 2015], s. m. ● attività consistente nel costruire o collezionare modellini di navi e natanti in genere [comp. di nave, modello e -ismo ☼ 1981]. 222

nazarèno [nazareno], [1970 ≠ 2015], B s. m. ● il Nazareno, (per anton.) Gesù Cristo [vc. dotta, lat. tardo Nazarēnu(m), dal gr. Nazarēnós ‘di Nazaret’ ☼ sec. XIII]. 333 [neos.]

nazionalcomunismo [nazionalcomunismo], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 dopo la caduta dei regimi comunisti, tendenza da parte di alcuni gruppi dirigenti ex comunisti dell'Est europeo ad assumere posizioni nazionaliste [comp. di nazional(e) e comunismo ☼ 1945]. 333 345 555 [neos.] [TRECConline 2006 (nazicomunismo)]

nazionalcomunista [nazionalcomunista], [no 1970; sì 2015], s. m. e f. (pl. m. -i) ● sostenitore, seguace del nazionalcomunismo [da nazionalcomunismo ☼ 1983]. 222 345 555 [TRECConline 2006 (nazicomunista)]

nazionalcomunistico [nazionalcomunistico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) ● relativo al nazionalcomunismo [1981]. 222 555

◆**nazionàle** [nazionale], [1970 ≠ 2015], A agg. 2 della nazione in quanto organismo economico e politico | monumento nazionale, V. monumento | strada nazionale, statale C s. f. 3 strada nazionale [1488] 333 [neos.]]

naziskìn o **nazi-skin** [naziskin o nazi-skin], [no 1970; sì 2015], s. m. e f. inv. ● ciascuno degli appartenenti a gruppi e bande giovanili di ispirazione nazista e razzista, che portano la testa rasata a zero e compiono atti di teppismo e di violenza [vc. ingl., comp. di Nazi 'nazista' e skin(head) ☼ 1989]. 222 555

nazista [nazista], [1970 ≠ 2015], A s. m. e f. (pl. m. -i) 2 (fig., spreg.) chi si comporta in modo particolarmente feroce e crudele: questi sono metodi da nazista [1934]. 333 [neos.]

'ndranghetista [ndranghetista], [no 1970; sì 2015], A agg. ● relativo alla 'ndrangheta B agg. e s. m. e f. (pl. m. -i) ● appartenente alla 'ndrangheta [1976]. 222 345 [COR64-87 1972]

'nduja [nduja], [no 1970; sì 2015], s. f. ● salume spalmabile tipico della Calabria a base di frattaglie e parti grasse del maiale tritate, condite con molto peperoncino [vc. calabrese, forse dal fr. andouille 'salsicciotto' ☼ 1977]. 222

◆**necessità** [necessita], [1970 ≠ 2015], s. f. inv. 2 forza superiore alla volontà dell'uomo che ne determina l'agire: l'ineluttabile necessità; piegarsi, ribellarsi alla necessità | (dir.) stato di necessità, V. stato (2), sign. 10 [vc. dotta, lat. necessitāte(m), da necēsse. V. necessario ☼ 1268]. 333 [neos.]]

necrotomia [necrotomia], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 (disus.) autopsia 2 (med.) procedura che consente la rimozione di un sequestro osseo [comp. di necro- e -tomia ☼ 1895]. 333 [neos.]

♠**necrotomìa** [sì 1970; no 2015], s. f. ● Sezione del cadavere.

nectònico [nectonico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) ● relativo al necton, appartenente al necton: specie nectonica [1981]. 222

neem [neem], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (bot.) albero delle Meliacee, delle regioni tropicali e subtropicali, pregiato per il legno da intaglio (*Azadirachta indica*) | olio di neem, estratto dai semi di tale pianta, di uso tradizionale in India come repellente per gli insetti e come unguento nella medicina ayurvedica; si usa in cosmetica [dalla denominazione hindi nīm, deriv. dal suo n. sanscrito nimba ☼ 1992]. 222 555

Neet [Neet], [no 1970; sì 2015], A s. m. e f. inv. • giovane al di sotto dei 30 anni che non frequenta un istituto di istruzione, non lavora e non segue corsi di formazione professionale B anche in funzione di agg. inv.: generazione Neet [vc. ingl., sigla di Not in Employment, Education or Training ‘non occupato né studente né in formazione’ ☼ 2008] 222 444 555

nefelògrafo [nefelografo], [no 1970; sì 2015], s. m. • (chim.) strumento per l'analisi chimica, che misura la luce diffusa da sostanze in sospensione, per determinarle quantitativamente SIN. nefelometro registratore [comp. di nephelo- di provenienza fr. e di orig. gr., da nephelē ‘nuvola’ e -grafo ☼ 1981]. 222

nefrologico [nefrologico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) • di nefrologia, relativo a nefrologia [1989]. 222

nefròlogo [nefrologo], [no 1970; sì 2015], s. m. (f. -a; pl. m. -gi) • specialista di nefrologia [comp. di nefro- e -logo ☼ 1981]. 222

nefropàtico [nefropatico], [no 1970; sì 2015], A agg. (pl. m. -ci) • (med.) pertinente a nefropatia o che causa nefropatia B s. m. (f. -a); anche agg. • (med.) chi (o che) è affetto da nefropatia [sec. XX]. [att. ?]. 111

nefròsico [nefrosico], [no 1970; sì 2015], A agg. (pl. m. -ci) • (med.) che concerne la nefrosi B agg. e s. m. (f. -a) • (med.) che (o chi) è affetto da nefrosi SIN. nefrotico [1981]. 222

◆**negàre** [negare], [1970 ≠ 2015], B negarsi v. tr. pron. (aus. essere) • non concedere a sé stesso: negarsi una soddisfazione C negarsi v. rifl. 1 (raro) rifiutarsi a un amplesso amoroso 2 nella loc. negarsi al telefono, rifiutare, evitare di rispondere a una telefonata non gradita [lat. negāre, da nēc ‘né’ ☼ 1250 ca.]. 333 [neos.]

negativismo [negativismo], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 (est.) atteggiamento di costante polemica, di radicale scetticismo nei confronti di qualsiasi situazione, proposta ecc. [comp. di negativ(o) e -ismo ☼ 1954]. 333 [neos.]

negatività [negativita], [1970 ≠ 2015], s. f. inv. 2 (est.) caratteristica di chi ha sempre un atteggiamento negativo, pessimistico e sim. [1846]. 333 [neos.]

negativizzarsi [negativizzarsi], [no 1970; sì 2015], v. intr. pron. ● diventare negativo al test sierodiagnostico per uno specifico microrganismo da parte di un soggetto sieropositivo [da negativo ☼ 1986]. 222

◆**negativo** [negativo], [1970 ≠ 2015], A agg. 3 contrario, sfavorevole | avverso, non propizio: una giornata negativa CONTR. positivo C in funzione di avv. ● no (nelle comunicazioni via radio): ‘Avete avvistato il relitto?’ ‘Negativo!’ | (est.) anche nel gergo giovanile: ‘Ci vediamo in discoteca?’ ‘Negativo!’ [vc. dotta, lat. tardo negatīvu(m), da negāre ‘negare’ ☼ 1306]. 333 [neos.] [neos.]

negatoscòpio [negatoscopio], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 (med.) lastra di vetro illuminata posteriormente, usata in radiologia per esaminare in trasparenza i negativi radiografici [comp. di negat(iv)o e -scopio ☼ 1950]. 333 [neos.]

negazióne [negazione], [1970 ≠ 2015], s. f. 5 (psicoan.) processo per cui l'individuo, nel formulare desideri o pensieri rimossi, se ne difende negando che gli appartengano 6 negazione booleana, operazione che inverte fra ‘vero’ e ‘falso’ il valore di una variabile booleana [vc. dotta, lat. negatiōne(m), da negātus ‘negato’ ☼ 1308]. 333 [neos.]

negazionismo [negazionismo], [no 1970; sì 2015], s. m. ● forma di revisionismo storico che nega la veridicità di avvenimenti della storia moderna, spec. del periodo nazista e fascista [comp. di negazion(e) e -ismo ☼ 1992]. 222

negazionista [negazionista], [no 1970; sì 2015], A s. m. e f. (pl. m. -i) ● sostenitore o esponente del negazionismo B agg. ● relativo, ispirato al negazionismo: teoria, posizione negazionista [1990]. 222

negrità [negrita], [1970 ≠ 2015], s. f. inv. ● negritudine. [1963]. 333 [neos.]

negritùdine [negritudine], [1970 ≠ 2015], s. f. ● il complesso dei valori etnici e culturali caratteristici delle popolazioni nere | (est.) consapevolezza della propria condizione da parte delle popolazioni nere [fr. négritude, da nègre ‘negro’, sul modello di béatitude ‘beatitudine’ e sim. ☼ 1960]. 333 555 [neos.]

♣**negritùdine** [sì 1970; no 2015], s. f. ● raro Coscienza delle proprie qualità razziali da parte dei negri.

negroafricano [negroafricano], [no 1970; sì 2015], agg. ● (raro) relativo alle popolazioni nere dell'Africa [comp. di negro e africano ☼ 1981]. 222

negromanzia [negromanzia], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 (est.) magia [vc. dotta, lat. tardo necromantīa(m), dal gr. nekromantéia, comp. di nekro- 'necro-' e mantéia '-manzia' ☼ sec. XIII]. 333 [neos.]

neissèria [neisseria], [no 1970; sì 2015], s. f. ● (biol.) genere di batteri della famiglia Neisseriacee comprendente le specie patogene *Neisseria meningitidis*, agente della meningite epidemica, e *Neisseria gonorrhoeae*, agente della blenorragia e della congiuntivite gonococcica dei neonati (*Neisseria*) [dal n. del biologo ted. A. Neisser (1869-1938) ☼ 1981]. 222 555

Nematòfori [Nematofori], [no 1970; sì 2015], s. m. pl. (sing. -o) ● (zool.) gruppo di Diplopodi muniti di ghiandole sericigene (*Nematophora*) [comp. di nemato- e -foro ☼ sec. XX] [att. ?]. 111

♣ **nèmesi** [nemesi], [1970 ≠ 2015], s. f. inv. ● evento, situazione negativa che segue a periodi eccessivamente fortunati, quasi a titolo di giusta compensazione | (est., colloq.) punizione, espiazione; chi simboleggia tale espiazione [vc. dotta, lat. Nēmesi(m), dal gr. Némesis, nome della dea greca della giustizia distributrice, da némein 'distribuire', di orig. indeur. ☼ 1550]. 333 [neos.]

nèon o nèo (2) [neon o neo (2)], [1970 ≠ 2015], s. m. inv. ● elemento chimico, gas nobile usato per lampade tubolari e, soprattutto, per insegne luminose | (est.) lampada, insegna al neon: la piazza illuminata dai neon intermittenti [dal gr. néon, nt. di néos 'nuovo'. V. neo- ☼ 1898]. 333 [neos.]

neoacquisto [neoacquisto], [no 1970; sì 2015], s. m. ● (sport) giocatore acquistato di recente da una squadra sportiva [comp. di neo- e acquisto ☼ 1986]. 222

neocatecumenàle [neocatecumenale], [no 1970; sì 2015], A agg. ● detto di un movimento interno alla Chiesa cattolica, organizzato in piccole comunità, che promuove un'attività di evangelizzazione proponendo un cammino di fede che ripercorre le fasi attraversate dai catecumeni nella chiesa primitiva B s. m. e f. ● chi aderisce al movimento neocatecumenale [comp. di neo- e catecumenale ☼ 1976]. 222

neoclassicismo [neoclassicismo], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 (econ.) insieme di dottrine che propugnano un ritorno all'economia classica [da neoclassico ☼ 1882]. 333 [neos.]

neocòn [neocon], [no 1970; sì 2015], agg. inv. e s. m. e f. inv. ● accorc. di neoconservatore [1995]. 222 345 [TRECConline 2003]

neoconiazióne [neoconiazione], [no 1970; sì 2015], s. f. ● (ling.) neoformazione [comp. di neo- e coniazione ☼ sec. XX] [att. ?]. 111

neocorporativismo [neocorporativismo], [no 1970; sì 2015], s. m. 1 prassi politico-sociale affermatasi in vari Paesi occidentali a partire dal secondo dopoguerra, tendente a risolvere i conflitti tra lo Stato e le organizzazioni delle forze produttive attraverso la partecipazione dei sindacati e delle associazioni degli imprenditori al processo di formazione delle scelte politico-economiche 2 tendenza delle associazioni spontanee di lavoratori ad avanzare rivendicazioni limitate al proprio settore, senza collocarle all'interno di un contesto generale [comp. di neo- e corporativismo ☼ 1985]. 222 345 [TRECConline 2004 (neocorporativo)]

neocortéccia [neocorteccia], [no 1970; sì 2015], s. f. (pl. -ce) ● (anat.) complessa corteccia nervosa caratteristica del neopallio, preposta a coordinare attività integrative, sensoriali e motorie [comp. di neo- e corteccia, in lat. scient. neocörtex ☼ 1987]. 222

neodiplomàto [neodiplomato], [no 1970; sì 2015], agg. e s. m. (f. -a) ● che (o chi) ha da poco conseguito un diploma scolastico [comp. di neo- e diplomato ☼ 1985]. 222

neoevoluzionismo [neoevoluzionismo], [no 1970; sì 2015], s. m. ● (antrop.) corrente antropologica sviluppatasi negli Stati Uniti alla metà del XX sec. che riprende l'idea, già dell'evoluzionismo del secolo precedente, secondo cui le società e le culture sarebbero ordinabili in base a un criterio di crescente complessità organizzativa [comp. di neo- ed evoluzionismo ☼ 1987]. 222 555

neoformazióne [neoformazione], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 formazione nuova o recente: una neoformazione politica [comp. di neo- e formazione ☼ 1884]. 333 [neos.]

neofreudismo [neofreudismo], [no 1970; sì 2015], s. m. ● (psicoan.) scuola psicoanalitica spec. statunitense che accentua l'importanza dei fattori socioculturali e interpersonali nella formazione della personalità [comp. di neo- e freudismo ☼ sec. XX] [att. ?]. 111 555

neofrontismo [neofrontismo], [no 1970; sì 2015], s. m. ● tendenza a riproporre alleanze fra partiti di sinistra che riproducano le caratteristiche del frontismo postbellico [comp. di neo- e frontismo ☼ 1987]. 222

neindustriale [neoindustriale], [no 1970; sì 2015], agg. • detto di società in cui la produzione industriale è quasi del tutto automatizzata [comp. di neo- e industriale ☼ 1990]. 222

neoliberismo [neoliberismo], [no 1970; sì 2015], s. m. • indirizzo di pensiero economico che denuncia le violazioni della concorrenza generate da concentrazioni monopolistiche e auspica interventi statali tendenti solo a ripristinare l'effettiva libertà di mercato [comp. di neo- e liberismo ☼ 1985]. 222

neologismo [neologismo], [1970 ≠ 2015], s. m. • (ling.) vocabolo o locuzione di recente creazione, o presi in prestito da poco tempo da un'altra lingua | ogni nuova accezione di una parola già in uso [fr. néologisme, da néologue 'chi fa frequente uso di termini nuovi', comp. del gr. néos 'nuovo' e -lógos '-logo' ☼ 1771]. 333 555 [neos.]

♣ **neologismo** [sì 1970; no 2015], s. m. • (ling.) Vocabolo o frase di nuova formazione introdotti in una lingua, spec. per denominare nuovi oggetti o idee.

neologistico [neologistico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) • (ling.) che concerne i neologismi o ha funzione di neologismo: formazioni neologistiche [ingl. neologistic, da neologist, deriv. di neology 'neologia' ☼ 1981]. 222 555

neomelodico [neomelodico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) • detto di genere musicale melodico-sentimentale, nato negli anni '90 del Novecento nei quartieri popolari di Napoli, che aspira ad aggiornare la grande tradizione della canzone napoletana: cantante neomelodico [comp. di neo- e melodico ☼ 1993]. 222

neonatologia [neonatologia], [no 1970; sì 2015], s. f. (pl. -gie) • (med.) parte della pediatria che si occupa dell'assistenza ai neonati, spec. delle cure di cui hanno bisogno i prematuri | (est.) reparto ospedaliero per l'assistenza e la cura dei neonati [comp. di neonato e -logia ☼ 1977]. 222 345 [COR64-87 1980]

neonatologo [neonatologo], [no 1970; sì 2015], s. m. (f. -a; pl. m. -gi) • specialista in neonatologia [1981]. 222 [COR64-87 1981]

neopatentato [neopatentato], [no 1970; sì 2015], agg. e s. m. (f. -a) • che (o chi) ha appena ottenuto la patente di guida [comp. di neo- e patentato ☼ 1985]. 222

neopentecostalismo [neopentecostalismo], [no 1970; sì 2015], s. m. • (relig.) movimento religioso di derivazione metodista diffuso negli Stati Uniti [comp. di neo- e pentecostalismo ☼ sec. XX] [att. ?]. 111

neoplàsico [neoplasico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) ● (med.) relativo a neoplasia [1973]. 222

neoplatonismo [neoplatonismo], [1970 ≠ 2015], s. m. ● indirizzo filosofico sviluppatosi tra il III e il VI secolo d.C. dalla contaminazione della filosofia platonica con l'ebraismo e altre dottrine di età ellenistica; elaborò un concetto dell'Uno come sommo bene, del quale tutte le cose sarebbero emanazione | (est.) qualsiasi movimento filosofico, artistico o letterario ispirato dal platonismo: il neoplatonismo rinascimentale [comp. di neo- e platonismo ☀ 1871]. 333 [neos.]

neopovertà [neopoverta], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. ● (spec. al pl.) nuova forma di povertà e di emarginazione in società economicamente sviluppate [comp. di neo- e povertà ☀ 1992]. 222

neopromòssa [neopromossa], [no 1970; sì 2015], s. f. ● (ellitt., sport) squadra neopromossa [1985]. 222

neopromòsso [neopromosso], [no 1970; sì 2015], agg. 1 che è appena stato promosso o nominato a un nuovo incarico: il neopromosso questore di Bari 2 (sport) detto di squadra che nell'ultimo campionato è stata promossa alla serie o categoria superiore [comp. di neo- e promosso ☀ 1986]. 222

neogualunquismo [neogualunquismo], [no 1970; sì 2015], s. m. ● (spreg.) nuova forma di qualunquismo [comp. di neo- e qualunquismo ☀ 1978]. 222

neorealismo [neorealismo], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 tendenza della letteratura, dell'arte e del cinema, che si affermò in Italia negli anni compresi tra il 1930 e i primi anni '50, favorevole a una rappresentazione realistica della vita quotidiana, anche a fini di denuncia sociale CFR. neoverismo | (est.) ogni tendenza letteraria, cinematografica, artistica che miri a una rappresentazione realistica della vita quotidiana [comp. di neo- e realismo ☀ 1931]. 333 [neos.]

neoricco [neoricco], [no 1970; sì 2015], A s. m. (f. -a; pl. m. -chi) ● chi è diventato ricco | nuovo ricco (V. nuovo nel sign. A 1) SIN. parvenu B (raro) anche agg. [comp di neo- e ricco ☀ 1986]. 222

neosemia [neosemia], [no 1970; sì 2015], s. f. ● (ling.) nuovo significato attribuito a una parola già esistente [comp. di neo- e -semia ☀ 2005]. 222

neòttero [neottero], [no 1970; sì 2015], agg. ● (zool.) detto di insetto che è in grado di ripiegare all'indietro le ali [comp. di neo- e -ttero ☼ sec. XX] [att. ?]. 111

nepalése [nepalese], [1970 ≠ 2015], C s. m. solo sing. ● lingua indoeuropea parlata in Nepal [1934]. 333 555 [neos.]

nerd [nerd], [no 1970; sì 2015], s. m. e f. inv. ● giovane intelligente, appassionato di computer e tecnologie, talora dall'aspetto goffo, imbranato, spec. nei rapporti con l'altro sesso [vc. ingl., di etim. discussa ☼ 1988]. 222 345 555 [TRECConline 2004]

nereggiàre o **negreggiàre** [nereggiare o negreggiare], [1970 ≠ 2015], A v. intr. (pres. io neréggio; fut. io nereggerò; aus. avere) 3 (est.) essere gremito, brulicare [da nero ☼ av. 1519]. 333 [neos.]

neretino [neretino], [no 1970; sì 2015], A agg. ● di Nardò, località in provincia di Lecce B s. m. (f. -a) ● nativo, abitante di Nardò [dal n. lat. della città: Nērētum ☼ sec. XX] [att. ?]. 111

◆**néro** [nero], [1970 ≠ 2015], A agg. 1 correntemente, che ha un colore simile a quello del carbone o della pece: occhi, capelli neri; velo, drappo nero; vernice nera; essere nero come l'ala di un corvo; vedova sconsolata in veste negra (F. PETRARCA) CFR. melano- | caffè nero, senza latte | pane nero, integrale | uva nera, vino nero, di colore rosso più o meno scuro CONTR. bianco | oro nero, il petrolio | occhiali neri, con lenti scure | notte nera, molto buia CONTR. chiaro | bandiera nera, quella degli anarchici | (aeron.) scatola nera, V. scatola, sign. 3 | (bot.) pioppo nero, pioppo comune | (med.) vomito nero, contenente sangue, tipico della febbre gialla 2 (fis.) detto di corpo la cui superficie assorbe completamente ogni radiazione, quali che siano la sua lunghezza d'onda, lo stato di polarizzazione e l'angolo di incidenza 3 che appartiene a gruppi etnici originari del continente africano caratterizzati da pelle scura o nera, capelli crespi, talora prognatismo 6 fascista: brigate nere; governo nero | Camicia nera, aderente al partito fascista durante l'epoca del suo governo in Italia; nello stesso periodo, appartenente alla Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale: un raduno di camicie nere 8 (fig.) caratterizzato da sventure, dolori, avversità e sim.: giorni neri; questo è un periodo nero per me | (est.) improntato a tristezza, malinconia, pessimismo: umore nero; pensieri neri; essere nero in volto; che faccia nera hai oggi! | molto negativo: il giovedì nero della Borsa | (est.) caratterizzato dal macabro, dal mistero, dalla violenza, detto spec. di genere letterario: romanzo nero; umorismo nero 9 (fig.) caratterizzato da disonestà, illegalità, mancato rispetto delle leggi: lavoro nero | fondi neri, V. fondo | (est.) detto di compenso, emolumento e sim. non

assoggettato a ritenute fiscali e previdenziali: contabilità nera 10 (fig.) caratterizzato da crudeltà, perfidia, scelleratezza: anima nera; Cosa puoi dire, / Dopo azioni sì nera? (L. DA PONTE) | cronaca nera, (ellitt.) nera, nei quotidiani, quella che tratta di gravi incidenti e fatti di sangue 11 (fig.) che ha relazione con il demonio: magia nera; messa nera B s. m. 1 colore nero: capelli, occhi di un nero cupo | (fig.) mettere nero su bianco, mettere per iscritto, con riferimento a un accordo, a un'intesa e sim. | non distinguere il nero dal bianco, non cogliere le differenze, anche vistose | vestirsi, mettersi in nero, vestirsi di nero in segno di lutto o per un'occasione elegante 2 ogni sostanza di colore nero, o che colora in nero | (zool.) nero di seppia, liquido nero secreto da un'apposita ghiandola delle seppie e di altri Cefalopodi, usato per inchiostri e colori o in preparazioni gastronomiche 3 (est.) nel gioco degli scacchi e della dama, il giocatore che manovra i pezzi neri contro quelli bianchi: il nero muove e vince in tre mosse | combinazione al gioco della roulette: puntare sul nero 4 (f. -a) (est.) individuo di pelle nera o scura: i neri d'America CFR. negro 5 (f. -a) fascista: un gruppo di neri | clericale: governo dei neri 6 (banca, econ.) posizione di credito o di non debito in un conto, contrapposto a rosso | in nero, in attivo | in nero, (colloq.) detto di attività economiche nascoste, spec. per evadere il fisco: pagamenti in nero; assumere qlcu. in nero; lavorare in nero 8 (enol.) nero d'Avola, vino di color rubino intenso, molto profumato, prodotto in Sicilia con uve del vitigno omonimo [lat. nīgru(m), di etim. incerta ☼ av. 1257]. 333 345 [neos.] [neos.] [COR64-87 1979 (lavoro nero); (terrorista di estrema destra)]

♠néro [sì 1970; no 2015], A agg. 1 Di colore bruno carico | Lettera –, listata a lutto | Quadro –, specie di lavagna per scrivere | fig. C'è un punto – nella sua vita, c'è una colpa | est. Bruno, scuro | Acqua nera, torbida B s. m. 1 Tinta che risulta dall'assenza di ogni colore.

nervino [nervino], [1970 ≠ 2015], agg. 2 detto di farmaco o sostanza (per es. la camomilla) che agisce particolarmente sul sistema nervoso | gas nervino, ciascuno dei gas tossici prodotti a scopo bellico, con effetto paralizzante sul sistema nervoso e respiratorio [vc. dotta, lat. tardo nervīnu(m), da nērvus 'nervo' ☼ 1865]. 333 [neos.]

♦nèrvo [nervo], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 (anat.) formazione anatomica allungata costituita da più filamenti di cellule nervose e rivestita da particolari membrane; collega il sistema nervoso centrale alle diverse parti del corpo con funzione motoria o sensitiva: nervo motorio, sensitivo, misto CFR. neuro- | attacco, crisi di nervi, manifestazione di violenta eccitazione nervosa | avere i nervi, essere di cattivo umore | avere i nervi a pezzi, essere al limite dell'esaurimento nervoso | che nervi!, esclamazione di rabbia, di disappunto | nervi a posto!, calma! | avere i nervi saldi, essere padrone di sé | (fig.) guerra dei nervi, conflitto in cui si cerca di logorare psicologicamente l'avversario 2 (fam., improp.) tendine, muscolo [lat. nērvu(m), di orig. indeur. ☼ av. 1292]. 333 [neos.] [neos.]

nervosismo [nervosismo], [1970 ≠ 2015], s. m. ● stato di eccitazione, di tensione nervosa: un momento, uno scatto di nervosismo | (est.) agitazione, tensione: nervosismo tra le forze politiche; nervosismo in Borsa; nell'aria oggi c'è molto nervosismo [da nervoso ☼ 1862]. 333 [neos.]

◆**nervoso** [nervoso], [1970 ≠ 2015], A agg. 1 (anat.) che riguarda le strutture destinate: cellule nervose | sistema nervoso autonomo, sistema nervoso vegetativo, insieme delle strutture coinvolte nel controllo delle funzioni involontarie dell'organismo | sistema nervoso volontario, complesso delle strutture centrali e periferiche, coinvolte nel controllo delle funzioni coscienti dell'organismo 2 (med.) detto di processo patologico che coinvolge il sistema nervoso: esaurimento nervoso; malattia nervosa 3 che è in stato di notevole eccitabilità, agitazione, irritazione | (est.) agitato, instabile: Borsa nervosa 5 (fig.) stringato, conciso, efficace: stile nervoso; prosa nervosa; un disegno nervoso ed essenziale [vc. dotta, lat. nervōsu(m), agg. di nĕrvus 'nervo' ☼ av. 1320]. 333 [neos.] [neos.]

nervuto [nervuto], [1970 ≠ 2015], agg. 3 (fig.) †conciso, vigoroso [av. 1574]. 333 [neos.]

nèsting [nesting], [no 1970; sì 2015], A s. m. inv. ● tendenza a vivere nell'intimità domestica | tendenza a creare nell'arredamento ambienti intimi e accoglienti che suggeriscano l'idea del nido CFR. cocooning B anche in funzione di agg. inv. (postposto a un sost.): casa nesting; angolo nesting [vc. ingl., propr. 'nidificazione', da nest 'nido' ☼ 2001]. 222 345 555 [TRECConline 2005]

netbook [netbook], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● (inform.) computer portatile di piccole dimensioni e prestazioni ridotte che consente la navigazione in Internet [vc. ingl., comp. di net- e (note)book (V.) ☼ 2008]. 222 555

netiquette [netiquette], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. ● (Internet) complesso delle norme di comportamento per gli utenti, spec. nello scambio di messaggi tramite posta elettronica [vc. ingl., comp. di net 'rete informatica' ed (et)iquette 'galateo' ☼ 1994]. 222 555

nètizen [netizen], [no 1970; sì 2015], s. m. e f. inv. ● (Internet) persona impegnata con assiduità nelle attività della rete (blog, social network e sim.) [vc. ingl., comp. di net- e (cit)izen 'cittadino' ☼ 1996]. 222 345 555 [TRECConline 2008]

netstrike [netstrike], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● forma di protesta che consiste nell'accesso contemporaneo di numerosi utenti Internet allo stesso sito web così da

rallentare o impedire il collegamento al server in cui tale sito risiede SIN. corteo telematico [vc. ingl., propr. ‘sciopero (strike) della rete (net)’ ☼ 1998]. 222 555

◆**nettare (1)** [nettare (1)], [1970 ≠ 2015], s. m. 4 nell'industria alimentare, prodotto non fermentato ottenuto mediante aggiunta d'acqua e zucchero al succo e polpa di frutta [vc. dotta, lat. nēctari, abl. di nēctar, dal gr. néktar, di etim. incerta ☼ 1319]. 123 333 [neos.]

◆**nettare (2)** [nettare (2)], [1970 ≠ 2015], C nettarsi v. tr. pron. (aus. essere) ● pulirsi (anche fig.): nettarsi le unghie, i denti; Nel desiderio di nettarsi la coscienza (I. SVEVO) [da netto ☼ av. 1306]. 333 [neos.]

nettarina [nettarina], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 (agric.) varietà di pesca a buccia liscia SIN. nocepesca, pescanoce [dal nettare dei fiori in cui trova alimento ☼ 1927]. 333 [neos.]

nettezza [nettezza], [1970 ≠ 2015], s. f. 3 nitore, esattezza: la nettezza di un contorno | (fig.) integrità, onestà: la nettezza dei suoi propositi | (est.) precisione, chiarezza: nettezza di forme, di stile [da netto ☼ 1282]. 333 [neos.]

♠**nettezza** [sì 1970; no 2015], s. f. 3 Nitore, precisione, esattezza, anche fig. : la – di un contorno; la – dei suoi propositi | est. Eleganza: – di forme, di stile.

netturbino [netturbino], [1970 ≠ 2015], s. m. (f. -a) ● persona incaricata della nettezza urbana, denominato anche operatore ecologico SIN. spazzino [da nett(ezza) urb(ana) col suff. -ino di alcuni mestieri (per es. spazzino) ☼ 1942]. 123 333 [neos.]

network [network], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. 1 accordo multilaterale tra entità diverse per operare congiuntamente su un mercato integrando le funzioni specifiche di ciascuna: network di imprese, finanziario | network radiotelevisivo, rete di emittenti radiotelevisive collegate tra loro così da coprire un'area più vasta con la stessa programmazione | network pubblicitario, accordo tra più emittenti radiotelevisive o testate giornalistiche per operare congiuntamente sul mercato pubblicitario 2 (inform.) rete di comunicazione | local area network, rete locale | social network, sito che consente di stabilire relazioni interpersonali intorno ad argomenti di comune interesse (amicizie, hobby, professioni ecc.) (comp. con social (V.)) [vc. ingl., propr. ‘struttura a rete, rete’ ☼ 1980]. 222 345 555 [COR64-87 1980 (n. radiotelevisivo)]

networking [networking], [no 1970; sì 2015], s. m. 1 attività coordinata di più soggetti integrati in un network 2 (inform.) collegamento in rete di due o più computer [vc. ingl., da network (V.) ☼ 1981]. 222 345 555 [TRECCOnline 2004]

neuràle [neurale], [1970 ≠ 2015], agg. 2 (inform.) rete neurale, modello informatico e matematico per l'interconnessione dei dati, sviluppato emulando parzialmente le modalità associative della struttura cerebrale [da neuro- ☼ 1927]. 333 [neos.]

nèuro [neuro], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. ● accorc. di clinica neurologica [1983]. 222

neuroanatomìa [neuroanatomia], [no 1970; sì 2015], s. f. ● (anat.) branca dell'anatomia che studia il sistema nervoso [comp. di neuro- e anatomia ☼ 1981]. 222

neuròbica [neurobica], [no 1970; sì 2015], s. f. ● in neurofisiologia, ginnastica mentale per combattere l'invecchiamento del cervello, basata su esercizi che, obbligando a uscire da comportamenti e logiche abituali, stimolano la capacità di ragionamento e invenzione [dall'ingl. neurobics, comp. di neuro- 'neuro-' e (aero)bics 'aerobica' ☼ 1993]. 222 345 555 [TRECConline 2004]

neurobiologìa [neurobiologia], [no 1970; sì 2015], s. f. (pl. -gie) ● branca della biologia che studia i processi chimici, fisiologici, endocrinologici del funzionamento del sistema nervoso centrale [comp. di neuro- e biologia ☼ 1974]. 222 345 [COR64-87 1974]

neurobiològico [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) ● relativo alla neurobiologia [sec. XX] [att. ?]. 111

neurobiòlogo [neurobiologo], [no 1970; sì 2015], s. m. (f. -a; pl. m. -gi) ● chi è specializzato in neurobiologia [1983]. 222 345 [COR64-87 1983]

neuroblàsto [neuroblasto], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 porzione dell'ectoderma dal quale si differenzia il sistema nervoso centrale [comp. di neuro- e -blasto ☼ 1895]. 333 [neos.]

neurochimica [neurochimica], [no 1970; sì 2015], s. f. ● (biol.) ramo delle scienze biologiche che studia le sostanze e i processi chimici implicati nel funzionamento del sistema nervoso [comp. di neuro- e chimica ☼ 1974]. 222

neurochirurgìa [neurochirurgia], [1970 ≠ 2015], s. f. (pl. -gie) ● ramo della chirurgia che si occupa degli interventi operatori sul sistema nervoso centrale e periferico | (est.) reparto ospedaliero per pazienti che necessitano di tali interventi [comp. di neuro- e chirurgia ☼ 1935]. 333 [neos.]

neuroeconomìa [neuroeconomia], [no 1970; sì 2015], s. f. ● disciplina che studia i comportamenti economici individuali sulla base della neurofisiologia, riferendoli ai centri

cerebrali responsabili dell'adattamento evolutivo alla fiducia e alla cooperazione [dall'ingl. neuroeconomics, comp. di neuro- 'neuro-' ed economics 'economia'] [att. ?]. 111 345 555 [TRECC. 2002] [TRECConline 2006]

neuroendòcrino [neuroendocrino], [no 1970; sì 2015], agg. 1 (biol.) relativo alla neuroendocrinologia 2 (biol.) neurormonale [comp. di neuro- ed endocrino ☼ 1988]. 222

neuroendocrinologia [neuroendocrinologia], [no 1970; sì 2015], s. f. (pl. -gie) ● (med.) ramo dell'endocrinologia che studia i rapporti tra sistema nervoso e sistema endocrino [comp. di neuro- ed endocrinologia ☼ 1986]. 222

neuroètica [neuroetica], [no 1970; sì 2015], s. f. ● l'insieme delle riflessioni di natura etica sollecitate dagli sviluppi delle neuroscienze e dalle ricerche sulle funzioni del cervello [comp. di neuro- ed etica ☼ 2002]. 222 345 [TRECC. 2003] [TRECConline 2006]

neurofarmacologia [neurofarmacologia], [no 1970; sì 2015], s. f. (pl. -gie) ● (farm.) ramo della farmacologia che ricerca farmaci attivi sul sistema nervoso e studia il loro meccanismo di azione [comp. di neuro- e farmacologia ☼ 1989]. 222

neurofilaménto [neurofilamento], [no 1970; sì 2015], s. m. ● (biol.) ognuno dei filamenti citoplasmatici presenti nel pirenoforo e nel cilindrasse [comp. di neuro- e filamento ☼ 1981]. 222

neurofisina [neurofisina], [no 1970; sì 2015], s. f. ● (biol.) proteina di trasporto di ormoni prodotti nell'ipotalamo [vc. dotta, comp. di neuro(ipo)fis(i) e del suff. -ina ☼ 1989]. 222

neurofisiòlogo [neurofisiologo], [no 1970; sì 2015], s. m. (f. -a; pl. m. -gi) ● biologo, medico, specializzato in neurofisiologia [sec. XX] [att. ?]. 111

neurogenètica [neurogenetica], [no 1970; sì 2015], s. f. ● (biol.) ramo della genetica che studia i geni e le varianti genetiche che influenzano lo sviluppo e il funzionamento del sistema nervoso [comp. di neuro- e genetica ☼ sec. XX] [att. ?]. 111 555

neuroimmàgine [neuroimmagine], [no 1970; sì 2015], s. f. ● (med.) tecnica diagnostica non invasiva (come TAC, risonanza magnetica, PET) che consente di rappresentare la struttura fisica del cervello (neuroimmagine strutturale) o l'andamento di processi cerebrali (neuroimmagine funzionale) [comp. di neuro- e immagine ☼ 1980]. 222 345 [TRECC. 1995] [TRECConline 2006]

neurolàbile [neurolabile], [no 1970; sì 2015], agg. e s. m. e f. ● che (o chi) è predisposto a turbe funzionali neurologiche o neurovegetative [1972]. 222

neurolinguistica [neurolinguistica], [no 1970; sì 2015], s. f. ● disciplina che studia i rapporti fra i disturbi del linguaggio e le lesioni delle strutture cerebrali che essi implicano [comp. di neuro- e linguistica ☼ 1979]. 222 555

neurologia [neurologia], [1970 ≠ 2015], s. f. (pl. -gìe) ● branca della medicina che si occupa dell'anatomia, della fisiologia e della patologia del sistema nervoso | (est.) reparto ospedaliero per pazienti che necessitano di cure per tali patologie [comp. di neuro- e -logia ☼ av. 1764] 333 [neos.]

neuròma [neuroma], [1970 ≠ 2015], s. m. (pl. -i) ● (med.) tumore costituito da una massa di fibre nervose; può essere congenito o acquisito | neuroma acustico, tumore dell'orecchio interno che origina dal nervo acustico [comp. di neuro- e -oma ☼ 1834]. 333 [neos.]

♣**neuròma** [sì 1970; no 2015], s. m. (pl. -i) ● Tumore benigno costituito da tessuto nervoso che si sviluppa lungo il percorso del sistema simpatico. | – da amputazione, rigonfiamento terminale all'apice di un nervo reciso, dovuto a un'alterazione dei processi rigenerativi del nervo, che provoca violenti dolori.

neuromediatóre [neuromediatore], [no 1970; sì 2015], s. m. ● (biol.) neuromodulatore [comp. di neuro- e mediatore ☼ 1983]. 222

neuromimètico [neuromimetico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) ● (farm.) che produce effetti simili a quelli prodotti dalla stimolazione di un nervo [comp. di neuro- e mimetico, analogo all'ingl. neuromimetic ☼ 1999]. 222 555

neuromodulatóre [neuromodulatore], [no 1970; sì 2015], s. m. ● (biol.) composto chimico che inibisce o stimola la risposta della membrana neuronale all'impulso nervoso SIN. neuromediatore [comp. di neuro- e modulatore ☼ 1987]. 222

neuromotòrio [neuromotorio], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -i o raro -ii) 1 (fisiol.) relativo al controllo nervoso sull'attività contrattile dei muscoli 2 (anat.) neuromuscolare [comp. di neuro- e motorio ☼ 1987]. 222

neuronaìle [neuronale], [no 1970; sì 2015], agg. ● di neurone, relativo a neurone: rete neuronale [1974]. 222

neuróne [neurone], [1970 ≠ 2015], s. m. ● (anat.) unità funzionale del sistema nervoso, formata dal corpo cellulare pirenoforo e dai suoi prolungamenti | (al pl.) neuroni specchio, gruppi di neuroni presenti in diverse aree cerebrali che si attivano quando il soggetto compie una determinata azione oppure quando osserva un altro che la compie [ingl. neuron, da neuro- ☼ 1899]. 333 555 [neos.]]

neuropeptide [neuropeptide], [no 1970; sì 2015], s. m. ● (chim.) peptide con attività di neurotrasmettitore o neuromodulatore [comp. di neuro- e peptide, analogo all'ingl. neuropeptide ☼ 1987]. 222 555

neuropròtesi [neuroprotesi], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. ● (med.) dispositivo in grado di attivare specifiche funzioni del sistema nervoso mediante stimolazione elettrica [comp. di neuro- e protesi ☼ 2001]. 222 345 [TRECConline 2005]

neurosciènze [neuroscienze], [no 1970; sì 2015], s. f. pl. ● insieme delle scienze che studiano il funzionamento del sistema nervoso dal punto di vista anatomico, biochimico, fisiologico, genetico e psicologico [comp. di neuro- e del pl. di scienza ☼ 1985]. 222 345 [TRECConline 2004 (neuroscenziato)]

neurosensoriale [neurosensoriale], [no 1970; sì 2015], agg. ● (biol.) relativo ai componenti sensoriali del sistema nervoso [comp. di neuro- e sensoriale ☼ 1988]. 222 555

neurotrasmettitóre [neurotrasmettitore], [no 1970; sì 2015], s. m. ● (biol.) neurosecreto che svolge il ruolo di mediatore chimico della trasmissione nervosa in corrispondenza delle sinapsi [comp. di neuro- e trasmettitore ☼ 1985]. 222

neurotrasmissione [neurotrasmissione], [no 1970; sì 2015], s. f. ● (fisiol.) trasmissione dell'impulso nervoso lungo un neurone e da un neurone a un altro, attraverso la sinapsi [comp. di neuro- e trasmissione ☼ 1989]. 222

◆**neutràle** [neutrale], [1970 ≠ 2015], A agg. 3 (chim.) neutro B s. m. (anche f. nel sign. 1) 1 chi non parteggia, chi è imparziale [vc. dotta, lat. neutrāle(m), da nēuter 'né l'uno, né l'altro' ☼ av. 1442]. 333 [neos.]

◆**neutralità** [neutralità], [1970 ≠ 2015], s. f. inv. 2 (est.) condizione di chi non parteggia per nessuno dei contendenti in una discussione, vertenza, disputa e sim.: la neutralità del governo nelle trattative sindacali in corso; la neutralità di un giornale [1513]. 333 [neos.]

neutrino [neutrino], [1970 ≠ 2015], s. m. • (fis.) leptone di carica nulla e massa molto piccola, ancora non definita; può essere di tre tipi corrispondenti ai leptoni carichi: neutrino elettrone, neutrino muone; neutrino tauone | oscillazione di neutrino, processo di trasformazione di un neutrino in un neutrino di altro tipo [comp. di neutr(o) e -ino ☼ 1933]. 333 [neos.]

◆**nètro** [neutro], [1970 ≠ 2015], A agg. 2 di ciò che non risulta definibile o distinguibile in base a riferimenti, caratteristiche, aspetti spiccati: colore neutro | stile neutro, poco personale, incolore 9 (mat.) elemento neutro, elemento di un insieme dotato di un'operazione, che lascia invariato ogni elemento con il quale è componibile B s. m. 2 (gramm.) genere neutro [vc. dotta, lat. nētru(m) 'nessuno dei due', comp. di ne- neg. e ūter 'entrambi', comp. col suff. -ter che indica opposizione (cfr. maestro e ministro) ☼ av. 1328]. 333 [neos.] [neos.]

♠**nètro** [sì 1970; no 2015], A agg. 1 Che non è né l'uno né l'altro di due fatti che sono ritenuti opposti o in contrasto fra loro | Incontrarsi in campo -, fig. ricorrere a un estraneo per risolvere una contesa.

neutròfilo [neutrofilo], [1970 ≠ 2015], agg. 2 (biol.) di cellula, sostanza e sim. che mostra affinità per i coloranti neutri: granulocita neutrofilo [comp. di neutro e -filo ☼ 1954]. 333 [neos.]

◆**neutróne** [neutrone], [1970 ≠ 2015], s. m. • (fis.) particella neutra formata da quark e costituente il nucleo dell'atomo | bomba al neutrone, bomba atomica che genera relativamente poco calore e molta radioattività, in particolare a opera di neutroni | stella di neutroni, V. stella [da neutro, sul modello di elettrone ☼ 1920]. 333 [neos.]

neutrónico [neutronico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) • di neutrone, relativo al neutrone [1970]. 222

◆**néve** [neve], [1970 ≠ 2015], A s. f. 1 precipitazione solida in forma di cristalli regolari, a struttura esagonale, stellare o prismatica i quali, acquistato un certo peso, scendono verso il suolo, mantenendosi isolati se la temperatura è di molti gradi sotto lo zero, riunendosi in fiocchi o falde se la temperatura è prossima a zero gradi | da neve, adatto ad ambienti innevati: guanti, racchette, pneumatici da neve | neve artificiale o programmata, quella prodotta dai cannoni sparaneve | (chim.) neve carbonica, ghiaccio secco | (ecologia) neve di mare, massa di alghe gelatinose o mucillagini che infestano il mare, dove assumono l'apparenza di fiocchi sospesi nell'acqua | (bot.) palle di neve, pallone di maggio, viburno 3 (gerg.) cocaina [lat. nīve(m), di orig. indeur. ☼ av. 1250]. 123 333 345 [neos.] [neos.] [LUR. 1973 (cocaina)]

◆néve [si 1970; no 2015], A s. f. 1 Palla di –, fig., notizia, diceria, che, passando di bocca in bocca, viene ingrandita e deformata.

nevrosi o **neuròsi** [nevrosi o neurosi], [1970 ≠ 2015], s. f. inv. 1 (psicoan.) disturbo psichico che non ha una base organica ed è determinato da un conflitto fra un desiderio e le difese messe in atto dall'Io | nevrosi ossessiva, psicastenia SIN. psiconevrosi 2 correntemente, frenesia, stress [comp. di nevro- e -osi ☼ 1788]. 333 [neos.] [neos.]

nevrotico o **neuròtico** [nevrotico o neurotico], [1970 ≠ 2015], B s. m. (f. -a) ● chi è affetto da nevrosi | (est.) persona molto irritabile, nervosa e sim. [1821]. 333 [neos.]

nevrotizzare [nevrotizzare], [no 1970; sì 2015], A v. tr. ● rendere nevrotico B nevrotizzarsi v. intr. pron. ● diventare nevrotico [da nevrotico ☼ 1981]. 222

new age [new age], [no 1970; sì 2015], A loc. sost. f. inv. 1 movimento culturale, sviluppatosi negli anni '80 del Novecento negli Stati Uniti, caratterizzato dal rifiuto di molti aspetti della cultura occidentale tradizionale, dall'interesse per la spiritualità, il misticismo e la ricerca di un rapporto armonico tra uomo e natura 2 (mus.) stile musicale, spec. strumentale, caratterizzato da semplici melodie rilassanti che mescolano elementi della musica etnica e riproducono suoni della natura B anche loc. agg. inv.: musica new age [propr. 'età (age) nuova (new)' ☼ 1987]. 222 345 555 [LUR. 1987 (New age music)]

newco [newco], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. ● (econ.) denominazione convenzionale di una società da costituire di cui non si è ancora deciso il nome | impresa che opera nel settore della nuova economia [abbr. ingl. di new co(mpany) 'nuova compagnia, nuova società' ☼ 1994]. 222 345 555 [TRECConline 2006]

new ecònomy [new economy], [no 1970; sì 2015], loc. sost. f. inv. (pl. ingl. new economies) ● (econ.) nuova economia (V. economia) [loc. ingl., propr. 'nuova economia' ☼ 1988]. 222 555

new èntry [new entry], [no 1970; sì 2015], loc. sost. f. inv. (pl. ingl. new entries) ● disco entrato per la prima volta nella classifica delle canzoni o dei brani musicali di maggior successo | (est., colloq.) riferito anche a persone, libri, aziende ecc.: una new entry nei salotti romani [loc. ingl., propr. 'nuova entrata' ☼ 1985]. 222 555

new glòbal [new global], [no 1970; sì 2015], A loc. agg. inv. ● detto di un movimento ideologico e politico che contrappone alla mondializzazione dell'economia e del mercato un progetto alternativo di globalizzazione, fondato sulla cooperazione e la solidarietà, per uno

sviluppo che riduca gli squilibri tra paesi ricchi e poveri e tuteli l'ambiente B loc. sost. m. e f. inv. (pl. ingl. new globals) ● chi aderisce al movimento new global [loc. ingl. propr. 'nuovo (new) global' ☼ 2001]. 222 345 555 [TRECConline 2004]

newquel [newquel], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● (cinema) film che ripropone lo stesso argomento di un film precedente, senza esserne né l'antefatto né la continuazione CFR. sequel, prequel [vc. pseudo-ingl., da (se)quel con sostituzione della prima sillaba con new 'nuovo' ☼ 2006]. 222 345 555 [TRECC. 2006] [TRECConline 2007]

news [news], [no 1970; sì 2015], s. f. pl. ● notizie, informazioni fornite da un notiziario | breaking news, notizie dell'ultima ora che interrompono un programma radiotelevisivo [vc. ingl., propr. 'notizie, novità' ☼ 1983]. 222 555

newsgroup [newsgroup], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● (Internet) gruppo di discussione [vc. ingl., propr. 'gruppo (group) di discussione, scambio di notizie (news)' ☼ 1994]. 222 555

newsletter [newsletter], [no 1970; sì 2015], s. f. inv. ● bollettino d'informazioni, notiziario [vc. ingl., comp. di news 'notizie' e letter 'lettera' ☼ 1985]. 222 555

niacinamide [niacinamide], [no 1970; sì 2015], s. m. ● (chim.) vitamina PP SIN. nicotinamide [adattamento dall'ingl., comp. di ni(cotinic) ac(id) 'acido nicotinic' con il suff. della chim. -in '-ina' e amide ☼ 1980]. 222 555

Niagara [Niagara], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● (iperb.) enorme quantità, profluvio, sequela: prima delle elezioni un Niagara di promesse [dalle cascate omonime, note per la loro portata ☼ 1992]. 222

nicaraguense o **nicaraguégno** (o -e-), (raro) **nicaraguése** (o -s-) [nicaraguense o nicaraguegno (o -e-), (raro) nicaraguese (o -s-)], [no 1970; sì 2015], A agg. ● del Nicaragua B s. m. e f. ● abitante o nativo del Nicaragua [1981]. 222 555

◆**nicchia** [nicchia], [1970 ≠ 2015], s. f. 6 (econ.) nicchia di mercato, segmento di mercato in cui la concorrenza è più scarsa | (econ.) prodotto di nicchia, quello che è diretto a una nicchia di mercato 7 (fig.) luogo riparato, tranquillo e sicuro [da nicchiare (?) ☼ 1550] 333 [neos.] [neos.]

nichilismo o (raro) **nihilismo** [nichilismo o (raro) nihilismo], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 atteggiamento filosofico che, negando l'esistenza di qualsiasi valore o verità, svaluta il

sensu stesso del vivere | (est.) atteggiamento negativo di chi non crede in nulla SIN. nullismo 2 nichilismo russo, nella Russia del secondo Ottocento, movimento politico e culturale che esprimeva una rivolta radicale contro il potere e gli assetti sociali costituiti, in nome di un individualismo privo di regole [comp. del lat. *nihil* ‘nulla’ e -ismo. *Nihil* è comp. di *nē* ‘non’ e *hīlum* ‘un filo, un nonnulla’ ☼ 1869]. 333 [neos.] [neos.]

nichilista o (raro) **nihilista** [nichilista o (raro) nihilista], [1970 ≠ 2015], B agg. 2 (est.) chi mostra un atteggiamento negativo, pessimista e sim. | anarchico [1878]. 333 [neos.]

nick [nick], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (Internet) accorc. di nickname [1997]. 222 555

nickname [nickname], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. (pl. ingl. nicknames) • soprannome | nome spec. di fantasia con il quale un utente di Internet accede a determinati servizi o a una chat line [vc. ingl., ‘soprannome’, in medio ingl. *nekename* per scorretta divisione di *an eke name* ‘un nome aggiuntivo’ ☼ 1996]. 222 555

niçoise [nicoise], [no 1970; sì 2015], A s. f. inv. • (cucina) insalata mista di verdure crude con aggiunta di olive verdi o nere, uova sode, filetti di acciuga dissalati, tonno sott'olio e condita con sale, aceto, olio e foglie di basilico B anche agg. f. inv.: insalata niçoise [vc. fr., propr. ‘di Nizza, nizzarda’, sottinteso *salade* ‘insalata’ ☼ 1974]. 222 555

nidiaceo o **nidiace** [nidiaceo o nidiace], [1970 ≠ 2015], agg. 2 (poet.) attinente al nido [lat. parl. **nidāce(m)*, da *nīdus* ‘nido’, avvicinato a *nidio* ☼ av. 1449]. 333 [neos.]

♣**nidiata** [nidiata], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 (est.) tutti i piccoli nati da un animale | (fig.) gruppo di bambini, spec. figli degli stessi genitori; (est.) gruppo di persone affini: una nidiata di poeti (G. CARDUCCI) [da *nidio*, variante di *nido* ☼ 1342]. 333 [neos.]

♠**nidiata** [sì 1970; no 2015], s. f. 2 est. Tutti i piccoli nati da animali | fig. Una – di bambini, gruppo di bambini che stanno insieme.

nidifórme [nidiforme], [no 1970; sì 2015], agg. • che è a forma di nido [comp. di *nido* e -forme ☼ 1981]. 222

♦**nido** o (pop., tosc.) **nidio** [nido o (pop., tosc.) nidio], [1970 ≠ 2015], A s. m. 2 (fig.) la propria casa, dove si è nati o si ha la famiglia | nido di vipere, (fig.) ambiente di persone infide, maligne 6 (colloq.) asilo nido [lat. *nīdu(m)*, di orig. indeur. ☼ av. 1257]. 333 [neos.] [neos.]

♠**nido** o (pop., tosc.) **nidio** [sì 1970; no 2015], A s. m. 2 fig. Cacciare q.c. dal –, prendere il suo posto.

niello [niello], [1970 ≠ 2015], s. m. • ramo dell'arte orafa consistente nel riempire con una lega di stagno, argento e zolfo, di color nero, fusibile a bassa temperatura, i solchi incisi a bulino su lastra d'oro o d'argento per rendere più evidente il disegno | (est.) oggetto di metallo prezioso niellato [lat. tardo nigëllu(m) 'nerastro', dim. di nīger 'nero' ☼ av. 1460]. 333 [neos.]

◆**niènte** [niente], [1970 ≠ 2015], A pron. indef. 1 nessuna cosa (con valore neutro e, se posposto al v. come soggetto o come complemento oggetto, accompagnato da altra negazione) | non per niente, espressione attenuativa che introduce una affermazione, un'osservazione o una domanda indiscreta o inopportuna: non a caso, non senza un perché: certo che è bravo: non per niente ha ricevuto il primo premio D avv. 1 non affatto, punto | niente male, (con valore attenuativo) abbastanza bene: 'Come stai?' 'Niente male'; (con valore attributivo) abbastanza bello, buono: una ragazza niente male; niente male questo vino 2 molto poco | (iter.) forse, per caso: niente niente hai deciso di partire? E in funzione di inter. • (pleonast., colloq.) con un valore discorsivo simile a 'ecco', 'beh' o sim., sia al momento di rispondere a una domanda che come inciso in una frase: 'Mi volevi parlare?' 'Niente, dovrei chiederti un favore'; l'ho incontrata e, niente, le ho chiesto se veniva a cena con me [lat. mediev. nēc ěnte(m) 'nemmeno una cosa'. V. ente ☼ 1250 ca.]. 333 [neos.]

♣**niènte** [sì 1970; no 2015], A pron. indef. Che – e –, dottò!, espressione con la quale si cerca di polemizzare.

nightglow [nightglow], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • (geofis.) diffusa luminescenza notturna del cielo, dovuta alla liberazione dell'energia solare assorbita nell'alta atmosfera dall'ossigeno [vc. ingl., comp. di night 'notte' e glow 'splendore' ☼ 1989]. 222 555

nihil òbstat [nihil obstat], [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. inv. • assenza di difficoltà, di impedimenti al compimento di un'azione, allo svolgimento di un'attività | (est.) autorizzazione, nullaosta [loc. lat., propr. 'nulla osta'. V. nullaosta] [att. ?]. 111

nilòtico [nilotico], [1970 ≠ 2015], agg. (pl. m. -ci) • relativo alle regioni lungo le quali scorre il Nilo o ai loro abitanti | lingue nilotiche, famiglia di lingue appartenenti al ceppo sudanese, parlate in Sudan e in altri Stati africani lungo il corso del Nilo [vc. dotta, lat. Nilōticu(m), da Nīlus 'Nilo' ☼ 1869]. 333 [neos.]

Nimby [Nimby], [no 1970; sì 2015], A s. m. inv. • atteggiamento di chi, pur essendo favorevole alla realizzazione di opere pubbliche come discariche, inceneritori, centrali elettriche, e sim., o di strutture come centri per immigrati o campi per i rom, ne contesta l'installazione vicino alla propria abitazione: è prevalsa la logica del Nimby B anche in

funzione di agg. inv.: fattore Nimby; effetto Nimby; sindrome (di) Nimby C s. m. e f. inv. (pl. ingl. Nimbies) • chi adotta tale atteggiamento [vc. ingl., sigla di N(ot) I(n) M(y) B(ack)Y(ard) ‘non nel giardino dietro casa mia’ ☼ 1990]. 222 345 444 555 [TRECC. 1991] [TRECConline 2005]

ninna nàna o **ninnanàna** [ninna nanna o ninnananna], [1970 ≠ 2015], loc. sost. f. (pl. ninne nàne o ninnenàne) 2 breve componimento musicale per ninnananna: una ninna nanna di Mozart SIN. berceuse [vc. infant.: V. ninna e nanna ☼ 1643]. 333 [neos.]

nip [nip], [no 1970; sì 2015], s. m. e f. inv. • (iron.) in contrapposizione a vip, persona che non ha alcuna notorietà [sigla ingl. di n(ot) i(mportant) p(erson) ‘persona non importante’ ☼ 1996]. 222 345 444 555 [TRECConline 2004]

nipiosuppósta [nipiosupposta], [no 1970; sì 2015], s. f. • supposta appositamente studiata per lattanti e bambini fino a 4 anni [comp. di nipo- e supposta ☼ 1983]. 222

nipplo [nipplo], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 (mecc., tecnol.) elemento filettato all'interno, che serve da collegamento fra due tubi di diametro uguale o diverso [ingl. nipple ‘capezzolo, protuberanza’, poi ‘raccordo filettato, rubinetto di regolazione’, dim. di neb ‘becco, punta, estremità’, vc. di orig. germ. ☼ 1958]. 333 555 [neos.]

nippònico [nipponico], [1970 ≠ 2015], B s. m. (f. -a) • (raro) giapponese [da Nippon, n. indigeno del Giappone, che significa ‘sol levante’ ☼ 1908]. 333 555 [neos.]

niqab [niqab], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. (pl. arabo nùqub o raro ànqiba) • lungo velo con cui le donne islamiche coprono la testa e le spalle lasciando solo una fessura per gli occhi CFR. anti-velo [1987]. 222 345 555 [TRECConline 2004]

nistàgmico [nistagmico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) • (med.) relativo a nistagmo [1981]. 222

♣**nitidézza** [nitidezza], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 precisione, nettezza: nitidezza di contorni [av. 1328]. 333 [neos.]

♠**nitidézza** [sì 1970; no 2015], s. f. 2 Dettaglio di un'immagine fotografica.

♣**nitido** [nitido], [1970 ≠ 2015], agg. 3 (fig.) chiaro: stile nitido | preciso: ricordo nitido | lucido, lineare: ragionamento nitido [vc. dotta, lat. nītidu(m) ‘splendente’, da nitēre ‘risplendere’. V. nitente ☼ 1321]. 333 [neos.]

♠**nitido** [sì 1970; no 2015], agg. 3 fig. Chiaro ed elegante: stile –.

Nitinol® [Nitinol®], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● (metall.) lega costituita da nichel e titanio, dotata di eccellenti caratteristiche di memoria di forma e biocompatibilità, che trova numerose applicazioni in campo industriale [vc. ingl., comp. di ni(ckel), ti(tanium) e di N(aval) O(rdnance) L(aboratory), n. del laboratorio statunitense dove è stato inventato ☼ sec. XX] [att. ?]. 111 444 555

nitroglicol o **nitroglicole** [nitroglicol o nitroglicole], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● (chim.) potente esplosivo, chimicamente simile alla nitroglicerina, utilizzato per la preparazione di proiettili [comp. di nitro- e glicol ☼ 1989]. 222 555

nitronio [nitronio], [no 1970; sì 2015], s. m. (pl. -i o raro -ii) ● (chim.) ione monovalente, costituito da un atomo di azoto con carica positiva legato a due atomi di ossigeno [da nitr(o)- e il suff. -onio tratto da (amm)onio ☼ 1981]. 222

nitrosile [nitrosile], [no 1970; sì 2015], s. m. ● (chim.) raggruppamento atomico costituito da un atomo di azoto e uno di ossigeno, presente in vari composti azotati SIN. nitrosonio [ingl. nitrosyl, comp. di nitros(e) ‘nitroso’ e del suff. -yl ‘-ile (2)’ ☼ 1981]. 222 555

nitrosònio [nitrosonio], [no 1970; sì 2015], s. m. (pl. -i o raro -ii) ● (chim.) nitrosile [da nitro- ☼ sec. XX] [att. ?]. 111

nittemeràle o **nictemeràle** [nittermerale o nictemerale], [no 1970; sì 2015], agg. ● (med.) relativo alla successione del giorno e della notte | di fenomeno che presenta variazioni durante l'arco di tempo di 24 ore [comp. di nitto- (o nicto-) e del gr. ēmera ‘giorno’, con suff. agg. ☼ 1983]. 222

niùbbo [niubbo], [no 1970; sì 2015], A s. m. (f. -a) ● nel gergo di Internet, persona inesperta che in un gruppo di discussione non osserva le regole di comportamento in uso tra i partecipanti B agg. ● tipico di tale persona: domanda niubba [adattamento dell'ingl. newbie ‘neofita, novellino’ ☼ 1998]. 222 555

nivologia [nivologia], [no 1970; sì 2015], s. f. (pl. -gie) ● (meteor.) disciplina che si occupa dello studio della precipitazione nevosa e dei fenomeni a essa correlati, come per es. le valanghe [comp. del lat. nīve(m) ‘neve’ e -logia ☼ 1995]. 222

◆**no** [no], [1970 ≠ 2015], C in funzione di agg. inv. ● (posto a un sost.) negativo, sfavorevole: giornata, momento no CONTR. sì [stessa etim. di non ☼ av. 1250]. 333 345 [neos.] [LUR. 1987 (aggettivo)]

◆**nòbile** [nobile], [1970 ≠ 2015], A agg. 1 della nobiltà, che appartiene alla nobiltà | di sangue nobile, (anche fig.) di famiglia illustre 3 (est.) di ciò che eccelle su altro dello stesso genere perché prezioso o raro | vino nobile, di qualità particolare (V. anche montepulciano) B s. m. e f. ● chi appartiene a una categoria di persone in possesso di titoli che le differenziano dalle altre, discendenti storicamente da una classe che, negli antichi ordinamenti monarchici, fruiva di particolari privilegi per nascita o per concessione del sovrano: i nobili della corte di Francia [vc. dotta, lat. nōbile(m) ‘noto, conosciuto’, da nōscere ‘conoscere’ ☼ av. 1257]. 333 [neos.]

♠**nòbile** [sì 1970; no 2015], A agg. 2 est. Di cosa che eccelle su altre dello stesso genere perché preziosa o rara: lingua –, eletta | La parte più – dell'uomo, l'intelletto.

nobilitare [nobilitare], [1970 ≠ 2015], A v. tr. (io nobilito) 3 riferito a un prodotto industriale, conferirgli delle caratteristiche o mettere in evidenza degli aspetti che lo rendono più appetibile sul mercato [vc. dotta, lat. nobilitāre, da nōbilis ‘nobile’ ☼ 1282]. 333 [neos.]

nobilitato [nobilitato], [no 1970; sì 2015], part. pass. di nobilitare; anche agg. 2 (tecnol.) pannello nobilitato, pannello truciolare la cui faccia a vista è rivestita con un'impiallacciatura di legni fini, un foglio di carta impregnata con resine sintetiche, o una pellicola di resine sintetiche [att. ?]. 111

nobiltà [nobiltà], [1970 ≠ 2015], s. f. inv. 2 l'insieme e il ceto dei nobili: la nobiltà napoletana [lat. nobilitāte(m), da nōbilis ‘nobile’ ☼ 1250 ca.]. 333 [neos.]

♠**nobiltà** [sì 1970; no 2015], s. f. inv. 1 Grado concesso da sovrano a persona o famiglia | est. L'insieme e il ceto dei nobili.

◆**nocciolina** [nocciolina], [1970 ≠ 2015], s. f. 4 (fig., spec. al pl.) cosa di poco conto, quantità trascurabile: non si tratta di noccioline [1923]. 333 [neos.]

nòcciolo (3) [nocciolo (3)], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 (est.) parte centrale di un congegno, una struttura e sim. | nocciolo di un reattore nucleare, la parte interna, in cui si verificano le reazioni di fissione 4 (fig.) nocciolo duro, la parte, l'elemento che nel corso del tempo si presenta come più saldo, più affidabile, più tenace: il nocciolo duro di un partito; (econ.) gruppo di azionisti che controlla una società per azioni SIN. nucleo [lat. nūcleu(m), da nūx, genit. nūcis ‘noce’ ☼ av. 1320]. 333 345 [neos.] [neos.] [COR1993-94 (nocciolo duro)]

noccolière [noccoliere], [no 1970; sì 2015], s. m. ● tirapugni [att. ?]. 111

◆**noce** [noce], [1970 ≠ 2015], B s. f. 3 (est.) frutto, o parte del frutto, di varie piante, in qualche modo simile a una noce | noce pecan, il frutto del pecan (V.) [lat. nūce(m), di orig. indeur. ☼ 1282]. 333 [neos.]

♠**noce** [sì 1970; no 2015], A s. m. 1 Frutto del noce, formato da una parte esterna carnosa, una intermedia legnosa e una interna commestibile, oleosa, composta da due cotiledoni detti gherigli | raro fig. Lasciarsi schiacciare le noci in casa sua, subire, sopportare tutto. 7 (zool.) – di mare, cardio. PROV. Una – in un sacco non fa rumore.

nocebo [nocebo], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. ● (farm.) sostanza farmacologicamente inerte che provoca in chi la assume effetti avversi causati dall'aspettativa che essa sia inefficace o dannosa CFR. placebo | in funzione appositiva, nelle loc. test nocebo, effetto nocebo [dal lat. nocēbo, propr. ‘nuocerò’, da nocēre ‘nuocere’, sul modello di placebo ☼ 1988]. 222

nocicettivo [nocicettivo], [no 1970; sì 2015], agg. ● (biol.) relativo a nocicettore [1981]. 222

nocicettore [nocicettore], [no 1970; sì 2015], s. m. ● (biol.) tipo di recettore atto a raccogliere gli stimoli dolorosi [comp. del lat. nocēre ‘nuocere’ e di (re)cettore ☼ 1981]. 222

nocicezione [nocicezione], [no 1970; sì 2015], s. f. ● (biol.) capacità dei nocicettori di raccogliere stimoli dolorosi [1983]. 222

nocipatia [nocipatia], [no 1970; sì 2015], s. f. ● (med.) qualsiasi patologia in cui predomina il sintomo dolore [comp. del lat. nocēre ‘nuocere’ e -patia ☼ 1989]. 222

no contest [no contest], [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. inv. ● (sport) nel pugilato, verdetto con cui l'arbitro dà per non avvenuto il combattimento già iniziato, in seguito a cause di forza maggiore, squalifica o fuori combattimento di entrambi i pugili [loc. ingl., propr. ‘nessuna competizione’ ☼ 1987]. 222 555

nodale [nodale], [1970 ≠ 2015], agg. 2 (anat.) tessuto nodale, tessuto miocardico destinato alla conduzione dell'eccitamento 4 (fis.) punto nodale, punto di un'onda stazionaria su una linea nel quale l'ampiezza di oscillazione è costantemente nulla 5 (ferr.) punto nodale, di incrocio o coincidenza fra due linee 6 piano nodale, ciascuno dei due piani normali all'asse di un sistema ottico e passanti per i nodi 7 (tel.) centrale nodale, in cui convergono linee di collegamento con altre centrali 8 (fig.) di fondamentale importanza: questo è il punto nodale del problema [1869]. 333 [neos.]

nodosità [nodosita], [1970 ≠ 2015], s. f. inv. 1 condizione di ciò che è nodoso | (est.) nodo: le nodosità di un tronco [vc. dotta, lat. tardo nodositāte(m), da nodōsus ‘nodoso’ ☼ av. 1320]. 333 [neos.]]

nodulectomia [nodulectomia], [no 1970; sì 2015], s. f. ● (chir.) asportazione chirurgica di un nodulo: nodulectomia mammaria [comp. di nodul(o) ed -ectomia ☼ sec. XX] [att. ?]. 111

Noè [Noe], [1970 ≠ 2015], s. m. inv. ● (per anton.) persona vecchissima o vissuta in tempi remotissimi | (fig.) luogo in cui sono riunite persone d'ogni tipo | ai tempi di Noè, (fig.) immemorabili, lontanissimi 333 [neos.]]

noèmico [noemico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) ● (ling.) noematico [1991]. 222

no-fly zone [no-fly zone], [no 1970; sì 2015], loc. sost. f. inv. (pl. ingl. no-fly zones) ● spazio aereo nel quale è imposto un divieto assoluto di volo [loc. ingl., propr. ‘zona (zone) con divieto (no) di volo (fly)’ ☼ 1992]. 222 555

no fròst [no frost], [no 1970; sì 2015], A loc. sost. m. inv. ● sistema di sbrinamento automatico che impedisce la formazione di strati di ghiaccio sulle pareti interne di un frigorifero o di un congelatore B loc. agg. inv. ● detto di frigorifero o congelatore fornito di tale sistema di sbrinamento automatico [loc. ingl., propr. ‘nessuna brina’ ☼ 1989]. 222 555

no glòbal [no global], [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. e f. inv.; anche loc. agg. inv. ● antiglobalizzatore: un corteo dei no global SIN. antiglobal [loc. ingl., no global(ization), propr. ‘no alla globalizzazione’ ☼ 2001]. 222 555

◆**noi** [noi], [1970 ≠ 2015], A pron. pers. m. e f. di prima pers. pl. 1 è usato (come soggetto) dalla persona che, parlando, si riferisce a sé stesso e insieme a un'altra o ad altre persone | (colloq.) generalmente omesso, è usato talora come soggetto in riferimento alla seconda pers. sing. o pl.: come siamo permalosi! [lat. nōs, di orig. indeur. ☼ sec. XII]. 333 [neos.]]

◆**noióso** [noioso], [1970 ≠ 2015], A agg. 2 fastidioso, molesto: un noioso mal di denti; un noioso disagio B s. m. (f. -a) ● persona noiosa: sei un gran noioso C s. m. solo sing. ● (lett.) ciò che è fastidioso, insistente e sim.: la pioggia, benché grossa si metteva al noioso più che al furioso (R. BACCHELLI) [provenz. enojos, dal lat. parl. *inodiōsu(m). V. annoiare ☼ sec. XII]. 333 [neos.]

nolàre [nolare], [no 1970; sì 2015], agg. • (archit.) delle campane | torre nolare, tiburio a torre che ospita le campane, collocato all'incrocio della navata con il transetto, caratteristico delle abbazie cistercensi e cluniacensi [dal lat. mediev. nolarium ‘campanile’, deriv. del lat. tardo nōla(m) ‘campanello’ e poi ‘campana’ ☼ 1989]. 222

nòli me tàngere o **nolimetàngere** [noli me tangere o nolimetangere], [1970 ≠ 2015], B loc. agg. e sost. m. e f. inv. • (scherz.) detto di persona sussiegosa o schifiltosa [lat., propr. ‘non mi toccare’, dalle parole rivolte dal Cristo risorto alla Maddalena ☼ 1813]. 333 [neos.]

no limits [no limits], [no 1970; sì 2015], loc. agg. inv.; anche loc. sost. m. inv. nel sign. 1 1 detto di attività estrema, rischiosa, scelta per mettere alla prova il coraggio, lo spirito di avventura ecc.: sport, viaggi no limits; gli amanti del no limits | relativo a tale attività: abbigliamento no limits 2 (est.) senza limitazioni, sfrenato: un festino no limits [loc. ingl., propr. ‘senza (no) limiti (limits)’ ☼ 1991]. 222 555

♣**nòmade** [nomade], [1970 ≠ 2015], B s. m. e f. 1 appartenente a popolazione nomade | zingaro [vc. dotta, lat. nōmade(m), dal gr. nomás ‘che erra per mutare pascoli’, da némein ‘pascolare’, di orig. indeur. ☼ av. 1367]. 123 333 [neos.]

♠**nòmade** [si 1970; no 2015], A agg. • Detto di popolazione che esercita spec. la caccia e la pastorizia e non ha dimora stabile | raro Scuola –, ambulante.

nomadismo [nomadismo], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 (est.) tipo di vita caratteristico di chi cambia spesso residenza [da nomade ☼ 1872]. 333 [neos.]

nom de plume [nom de plume], [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. inv. (pl. fr. noms de plume) • pseudonimo usato da uno scrittore o da un giornalista [loc. fr., propr. ‘nome di penna’ ☼ 1983]. 222 555

♦**nóme** [nome], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 parola con la quale si designano gli esseri animati (persone, animali e vegetali), gli oggetti, i sentimenti, le caratteristiche, i fenomeni | (gramm.) parte del discorso che varia nel genere e nel numero (in alcune lingue anche nel caso), come il sostantivo, l'aggettivo e le parti nominali del verbo (infinito, gerundio, participio) | in senso più specifico, sostantivo: nome concreto, astratto, collettivo | nome comune, che si riferisce a ogni elemento di insiemi omogenei (per es. fratello, cane, monumento) | nome proprio, che si riferisce solo a un essere o a una cosa per distinguerli (per es. Luigi, Fido, Colosseo) CFR. -onimo | nome di genere comune, nome che ha un'unica forma per il maschile e per il femminile (per es. custode, pianista, preside) | nome di genere promiscuo, nome di animale con un'unica forma per il maschio e per la femmina (per es. mosca, serpente, volpe) | in nome della legge, V. legge nel sign. A 5 2 nome

proprio che aggiunto al cognome identifica una persona; è detto anche nome di battesimo o primo nome: una ragazza di nome Maria | nome (di famiglia), cognome, casato | fare di nome, chiamarsi | a nome di, in nome di, da parte di, con l'autorità di, in rappresentanza di: parlo a nome del direttore generale | fare un nome, rivelarlo: hanno fatto il nome del complice | nome di battaglia, nome fittizio adottato in genere da chi combatte clandestinamente | nome d'arte, pseudonimo, adottato da attori, cantanti e artisti | nome di penna, V. nom de plume | nome di caccia, nello scoutismo, totem | (Internet) nome utente, quello che identifica l'utente in una procedura di login | avere un bel nome, appartenere a una famiglia ragguardevole 3 (fig.) fama, rinomanza, reputazione | farsi un nome, diventare noto: si è fatto un nome nella medicina sportiva [vc. dotta, lat. nōme(n), di orig. indeur. ☼ av. 1250]. 333 [neos.]

♣**nóme** [si 1970; no 2015], s. m. 1 Vocabolo col quale si chiama o si designa una persona, un animale, una cosa | Gli è ignoto il – della lealtà, non sa cosa sia la lealtà | Il – italiano, gli Italiani. 2 Appellativo, nome proprio di persona | raro Rifare il –, dare a un neonato il nome del padre o del nonno | fuori i nomi, nominare le persone alle quali si accenna | – finto, ripettabile, onorato | È un bel –, è una persona molto nota.

nomenklaturà [nomenklatura], [no 1970; sì 2015], s. f. (pl. nomenklature o russo nomenklatury) • in Unione Sovietica, elenco degli incarichi più importanti del partito comunista e dello Stato, con cui si identificava il vertice del regime | (est.) l'insieme delle alte cariche del governo e della pubblica amministrazione in altri Paesi | (est., spec. spreg.) gruppo dirigente di un'organizzazione [vc. russa, dal lat. nomenclaturā 'elenco di nomi' ☼ 1971]. 222 345 555 [COR64-87 1971]

nominàle [nominale], [1970 ≠ 2015], agg. 5 in varie tecnologie, detto del valore di una grandezza che corrisponde al normale funzionamento di un apparecchio: tensione nominale [vc. dotta, lat. nomināle(m), da nōmen, genit. nōminis 'nome' ☼ 1552]. 333 [neos.]

nominalizzàre [nominalizzare], [no 1970; sì 2015], v. tr. • (ling.) trasformare un verbo o un aggettivo in un nome | trasformare una frase in un sintagma nominale [comp. di nominal(e) e -izzare, sul modello dell'ingl. to nominalize ☼ 1974]. 222 555

nominalizzatóre [nominalizzatore], [no 1970; sì 2015], agg. (f. -trice) • (ling.) detto di affisso che permette la trasformazione di un verbo o di un aggettivo in un nome (per es. -ismo, -tura) [1973]. 222 555

nòmo (1) [nomo (1)], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 circoscrizione amministrativa della Grecia moderna, equivalente a una provincia [vc. dotta, gr. nomós 'provincia, distretto, regione', di orig. indeur. ☼ 1834]. 333 [neos.]

nomofilattico [nomofilattico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) ● (dir.) relativo alla nomofilachia | funzione nomofilattica della Corte di Cassazione, compito di garantire l'uniforme interpretazione delle leggi [da nomofilachia ☼ 1981]. 222 345 [TRECCOnline 2004]

nomofobia [nomofobia], [no 1970; sì 2015], s. f. ● timore ossessivo di non poter disporre del telefono cellulare, perché non lo si ha con sé o ci si trova in una zona priva di campo [comp. dell'ingl. no-mo(bile) 'senza telefono cellulare' e -fobia ☼ 2008]. 222 345 555 [TRECC. 2008]

nompariglia [nompariglia], [1970 ≠ 2015], s. f.; anche s. m. inv. nel sign. 2 2 antica denominazione del più piccolo carattere di stampa, corrispondente all'attuale corpo 6 [fr. nonpareil 'senza pari', comp. di non e pareil 'pari, simile', dal lat. parl. *parīculu(m), da pār, genit. pāris 'pari' ☼ 1695]. 333 555 [neos.]

◆**non** [non], [1970 ≠ 2015], avv. 2 si usa per negare uno dei termini nelle contrapposizioni (anche con ellissi del v.) | (improp.) con ellissi del secondo termine: venga o non 4 si usa nelle prop. interr. retoriche, dirette o indirette, che aspettano risposta affermativa | non è che, non sarà che, con valore dubitativo: non è che magari si è seccato?; non sarà che se n'è dimenticato? 6 nega il concetto espresso dal sost., agg., pron., avv. o da altra parte del discorso cui è premesso, spec. dando luogo a una litote: per lui è stato non un fratello ma un padre; è stata un'impresa non riuscita; una stella non visibile ad occhio nudo; non pochi lo affermano; ha pianto non poco; l'ho fatto non senza fatica; non tutti sono d'accordo; non sempre si ottiene ciò che si vuole; una spesa non indifferente; non uno degli invitati è venuto; si è rimesso non completamente | talora con ellissi del sost. che segue: possono entrare tutti, abbonati e non (V. anche no nel sign. A 3) | non altrimenti che, così come, allo stesso modo | non che, (ellitt.) non è che: non che sia uno sciocco, ma è superficiale | se non, altro che, altra cosa che: non è se non un disgraziato | V. anche nondimeno, nonostante, nonpertanto, se non che 7 nega o esclude il concetto del sost. che lo segue formando con questo un tutt'uno, talvolta anche un'unica parola, quasi fosse un prefisso: i non credenti; i non belligeranti; i non cattolici; il non intervento; il non essere; il non io; un nonsenso; un non problema; una non notizia [lat. nōn, da *nē ōinu(m) 'non uno' ☼ sec. XII]. 333 345 [neos.] [TRECC. 1990 (non notizia)]

non [sì 1970, neol.; sì 2015], avv. 7 Nega o esclude il concetto del s. che lo segue formando con questo un tutt'uno, quasi fosse un prefisso: i – credenti; i – partecipanti; i – belligeranti; i – cattolici; la – belligeranza; il – intervento; il – essere; il – io [lat. nōn, da *nē ōinu(m) 'non uno' ☼ sec. XII]. 333 345 888 [COR64-87 1974 (non credente)]

non belligerante [non belligerante], [no 1970; sì 2015], A loc. agg. • detto di Stato che si trova nella condizione di non belligeranza B loc. sost. m. • stato non belligerante [comp. di non e belligerante] [att. ?]. 111

nonconformismo o **non conformismo** [nonconformismo o non conformismo], [no 1970; sì 2015], s. m. • atteggiamento proprio di chi è nonconformista [1981]. 222

♣**noncurante** o (raro) **non curante** [noncurante o (raro) non curante], [1970 ≠ 2015], agg. 2 che rivela disinteresse, indifferenza, talvolta un certo sussiego: avere un'aria noncurante; si sforzava di mostrarsi noncurante [comp. di non e curante ☼ 1353]. 333 [neos.]]

♣**noncuranza** o (raro) **non curanza** [noncuranza o (raro) non curanza], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 mancanza di cura, attenzione e sim. nei confronti di qlcu. o qlco.: la noncuranza dei propri doveri SIN. negligenza, trascuratezza [da noncurante ☼ av. 1604]. 333 [neos.]

non deambulante [non deambulante], [no 1970; sì 2015], loc. agg.; anche loc. sost. m. e f. • (burocr.) che (o chi) ha ridotte capacità motorie: posti riservati a passeggeri non deambulantanti [comp. di non e deambulante ☼ 1990]. 123 222

non docente [non docente], [no 1970; sì 2015], A loc. sost. m. e f. • (burocr.) chi lavora nella scuola e non appartiene ai ruoli docenti o direttivi B anche loc. agg.: personale non docente [comp. di non e docente ☼ 1974]. 222

non food [non food], [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. inv. • nella grande distribuzione, il settore non alimentare CFR. food [loc. ingl., propr. 'non cibo' (food) ☼ 1989]. 222 555

non fumatore [non fumatore], [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. (f. -trice); anche loc. agg. • chi (o che) non fuma: camere d'albergo riservate ai non fumatori [comp. di non e fumatore ☼ 1975]. 222 345 [COR64-87 1975]

non garantito [non garantito], [no 1970; sì 2015], loc. agg.; anche loc. sost. m. (f. -a) • che (o chi) non è adeguatamente tutelato sul piano sociale ed economico: ceti non garantiti [comp. di non e garantito ☼ 1986]. 222 555

non gioco [non gioco], [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. inv. • (sport) tattica che mira solo a impedire alla squadra avversaria di sviluppare il suo gioco [comp. di non e gioco] [att. ?]. 111

non marcato [non marcato], [no 1970; sì 2015], loc. agg. ● (ling.) detto di unità linguistica che, in un'opposizione, non presenta la marca di correlazione [comp. di non e marcato ☼ 1981]. 222 555

non menzione [non menzione], [no 1970; sì 2015], loc. sost. f. ● (dir.) beneficio previsto dalla legge penale che consiste nella mancata iscrizione della condanna nel certificato del casellario giudiziario [comp. di non e menzione ☼ 1981]. 222

non metallo [non metallo], [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. ● (chim.) elemento privo di caratteristiche metalliche [ingl. non-metal, giustapposizione di non negativo e metal 'metallo' ☼ 1981]. 222 555

nonna [nonna], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 (fam.) donna anziana, spec. come appellativo affettuoso [lat. tardo *nōnna*(m) 'nutrice, balia', vc. infant. ☼ 1353]. 333 [neos.]

◆**nonno** [nonno], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 padre del padre o della madre nei confronti dei figli di questi | (fam.) sì, mio nonno!, sì, mio nonno in carriola!, esprime incredulità o scetticismo di fronte a un'affermazione ritenuta esagerata o iperbolica 2 (fam.) uomo anziano, spec. come appellativo affettuoso 3 nel gergo militare, soldato ormai prossimo al congedo, cui tradizionalmente vengono riconosciuti particolari privilegi dai commilitoni con minore anzianità di leva || nonnetto, dim. [lat. tardo *nōnno*(m) 'balio', vc. infant. ☼ av. 1528]. 333 [neos.] [neos.]

♠**nonno** [sì 1970; no 2015], s. m. 2 fam. sett. Uomo vecchio, la persona più vecchia di una data località.

nonnismo [nonnismo], [no 1970; sì 2015], s. m. ● comportamento prepotente e intimidatorio che i soldati prossimi al congedo assumono nei confronti delle reclute, sottoponendole a scherzi anche feroci e pretendendo particolari privilegi | (est.) comportamento vessatorio dei più anziani nei confronti dei più giovani: il nonnismo nelle scuole [da nonno, fra i militari l'«anziano» ☼ 1985]. 222 345 [COR64-87 1986]

no-oil o **non-oil** [no-oil o non-oil], [no 1970; sì 2015], A agg. inv. 1 che non utilizza il petrolio o i suoi derivati: impresa no-oil 2 che è contrario all'uso del petrolio come fonte di energia; (est.) che è favorevole all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili: comitato no-oil 3 detto di cosmetico privo di grassi: balsamo per capelli no-oil B s. m. inv. ● vendita di prodotti che non utilizzano il petrolio o suoi derivati: la diffusione del non-oil [vc. ingl., propr. 'senza petrolio' ☼ 1988]. 222 345 555 [TRECC. 2001]

non professionale [non professionale], [no 1970; sì 2015], loc. agg. • detto di qualsiasi attività svolta a livello amatoriale, dilettantistico: cinema non professionale [comp. di non e professionale ☼ 1980]. 222 345 [COR64-87 1980]

non pròfit o no pròfit [non profit o no profit], [no 1970; sì 2015], A loc. agg. inv. • (dir.) detto di ente o associazione che svolge attività senza scopo di lucro, spec. per fini benefici o di solidarietà B loc. sost. m. inv. • il settore economico che comprende tali enti o associazioni [loc. ingl., propr. ‘senza, assenza (non) lucro, guadagno, profitto (profit)’ ☼ 1989]. 222 345 555 [COR95 1995]

non tessuto [non tessuto], [no 1970; sì 2015], loc. agg.; anche loc. sost. m. • detto di prodotto tessile costituito da un fondo di fibre o fili naturali o sintetici, legato con mezzi chimici o meccanici ed eventualmente rinforzato da un supporto; è usato per la confezione di coperte, tessuti per arredamento, rivestimenti di pavimenti, imbottiture e sim. e di articoli destinati a essere gettati via dopo il primo uso, per es. articoli sanitari, strofinacci, sacchi per imballaggio [comp. di non e tessuto (2) ☼ 1978]. 222 345 [COR64-87 1978]

non udènte [non udente], [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. e f.; anche loc. agg. • (eufem.) sordo [comp. di non e udente ☼ 1986]. 123 222 345 [COR64-87 1986]

non vedènte [non vedente], [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. e f.; anche loc. agg. • (eufem.) cieco [comp. di non e vedente ☼ 1970]. 123 222 345 [COR64-87 1984]

noòtropo [nootropo], [no 1970; sì 2015], agg. • (farm.) che influenza positivamente l'azione dei neuroni [comp. di noo e -tropo ☼ 1989]. 222

norcìno [norcino], [1970 ≠ 2015], A agg. • di Norcia B s. m. (f. -a) 1 abitante o nativo di Norcia [da Norcia, città umbra da cui provenivano molti esperti nel lavorare la carne di maiale ☼ 1566]. 333 [neos.]

♠**norcìno** [sì 1970; no 2015], s. m. • Chi castra i maiali.

◆**nord** [nord], [1970 ≠ 2015], A s. m. inv. 2 (est.) zona settentrionale di un paese, un continente e sim | l'insieme dei Paesi industrializzati ed economicamente sviluppati, situati per lo più nell'emisfero boreale: il Nord del mondo; la contraddizione Nord-Sud 3 nel bridge, posizione del giocatore che, al tavolo da gioco, si colloca di fronte al giocatore in posizione Sud col quale fa coppia [sp. norte, dall'ingl. ant. north ☼ 1534]. 333 555 [neos.] [neos.]

nordcoreàno [nordcoreano], [no 1970; sì 2015], A agg. ● della Corea del Nord B s. m. (f. -a) ● abitante o nativo della Corea del Nord CFR. sudcoreano [1984]. 222 555

nordèst o **nord-èst** [nordest o nord-est], [1970 ≠ 2015], s. m. inv. ● punto dell'orizzonte posto a uguale distanza dal Nord e dall'Est | la zona nordorientale di un Paese o di un continente: l'economia del Nordest in Italia; il Nordest degli Stati Uniti [1561]. 333 [neos.]]

nordestino [nordestino], [no 1970; sì 2015], A agg. 1 relativo a una vasta regione geografica del Nordest del Brasile comprendente nove Stati 2 relativo alla parte nordorientale d'Italia, costituita dal Veneto, il Trentino-Alto Adige e il Friuli-Venezia Giulia: la piccola industria nordestina B s. m. (f. -a) ● abitante o nativo del Nordest del Brasile o dell'Italia [1973]. 222 345 555 [TRECConline 2004]

nòrdico [nordico], [1970 ≠ 2015], A agg. (pl. m. -ci) ● relativo al Nord | (est.) relativo alle regioni dell'Europa del Nord: paesi, popoli nordici; lingue, leggende, usanze nordiche | (sport) sci nordico, V. sci | combinata nordica, V. combinata [1575]. 333 [neos.]]

nordic walking [nordic walking], [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. inv. ● (sport) camminata nordica (V. camminata (1) [loc. ingl., propr. 'camminata (walking) nordica (nordica)' ☼ 2003]. 222 345 555 [TRECConline 2007]

nordirlandése [nordirlandese], [no 1970; sì 2015], A agg. 1 dell'Ulster, provincia del Regno Unito nell'Irlanda nordorientale: autonomia nordirlandese 2 dell'Irlanda settentrionale B s. m. e f. ● abitante o nativo dell'Ulster o dell'Irlanda settentrionale [1985]. 222 555

nordoccidentàle o **nord-occidentale** [nordoccidentale o nord-occidentale], [no 1970; sì 2015], agg. ● che si trova, è posto a nordovest: regioni nordoccidentali | che proviene da nordovest: venti nordoccidentali [comp. di nord e occidentale ☼ 1979]. 222

nordòvest [nordovest], [1970 ≠ 2015], s. m. inv. 1 punto dell'orizzonte posto a uguale distanza dal Nord e dall'Ovest | la zona nordoccidentale di un Paese o di un continente: l'industria del Nordovest d'Italia; il maltempo ha interessato il Nordovest 2 cappello di tela incerata con falda abbassata sul collo, usato spec. da marinai [1504]. 333 [neos.] [neos.]]

norepinefrina [norepinefrina], [no 1970; sì 2015], s. f. ● (chim.) noradrenalina [comp. di nor- ed epinefrina ☼ 1981]. 222

nòrma [norma], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 regola, esempio, modello al quale, in determinati casi, ci si deve attenere | per tua norma (e regola), espressione usata, spec. con tono di rimprovero, per richiamare al rispetto di determinate regole: per tua norma e regola, in questa casa si cena alle otto, non alle dieci! | a norma di, in conformità: a norma di legge 2 informazione, avvertenza, istruzione, sulla via e i criteri da seguire | nella norma, di ciò che è ritenuto normale, che non rivela anomalie, patologie ecc.: valori ematici nella norma 5 (tecnol.) tipo standard di un materiale, di un prodotto, di un impianto e sim. | mettere a norma, rendere rispondente a tale tipo standard: mettere a norma la caldaia, l'impianto elettrico 7 (mat.) estensione del concetto di modulo di un numero agli elementi di uno spazio vettoriale [vc. dotta, lat. nōrma(m) 'squadra', di etim. incerta ☼ 1266]. 333 [neos.] [neos.]

♣**nòrma** [si 1970; no 2015], s. f. 1 Regola, esempio, modello al quale, in determinati casi, ci si deve adeguare | Servire di – e regola, diventare regola fissa. 2 Informazione, avvertenza, istruzione, sulla via e i criteri da seguire | Dare –, guidare, indirizzare | raro A –, secondo, a misura. 6 (stat.) Moda.

♦**normàle** [normale], [1970 ≠ 2015], A agg. 1 che è conforme a una regola o all'andamento consueto di un determinato processo | ordinario, usuale (+ inf., + che seguito da congvtv.): è normale essere preoccupati prima di un esame; è normale che un genitore si preoccupi del futuro dei figli | individuo normale, che è in buone condizioni psicofisiche; che non ha comportamenti stravaganti | CFR. normo- SIN. ordinario, usuale 5 scuola normale, rivolta un tempo alla formazione professionale degli insegnanti di scuola elementare, poi sostituita dall'istituto magistrale e dal liceo delle scienze umane | Scuola Normale Superiore, a Pisa, collegio di alti studi universitari e di corsi aggiuntivi di specializzazione o perfezionamento C s. m. solo sing. • ciò che è normale; normalità: valori ematici al di sopra del normale; capacità fuori del normale [vc. dotta, lat. normāle(m), da nōrma 'norma' ☼ av. 1683]. 333 [neos.] [neos.]

normalità [normalita], [1970 ≠ 2015], s. f. inv. • condizione di ciò che è normale: la normalità di un comportamento | situazione normale, regolare, consueta: tornare alla normalità; rientrare nella normalità dopo un periodo burrascoso [av. 1853]. 333 [neos.]

normalizzare [normalizzare], [1970 ≠ 2015], A v. tr. 1 rendere o fare ritornare normale | nel linguaggio politico, riportare a una situazione di ordine, spec. con metodi repressivi da parte di un regime autoritario: dopo i disordini, la capitale è stata normalizzata [1927]. 333 [neos.]

normazióne [normazione], [no 1970; si 2015], s. f. 1 attività intesa a stabilire norme | (est.) conformazione a una norma 2 (org. az.) normalizzazione [da norma ☼ 1973]. 222

normodotazione [normodotazione], [no 1970; sì 2015], s. f. ● (psicol.) livello medio di intelligenza misurato dai test [da normodotato ☼ 1981]. 222

normolineo [normolineo], [no 1970; sì 2015], agg.; anche s. m. (f. -a) ● (med.) detto di tipo costituzionale che presenta misure corporee tra loro proporzionate [da normale, sul modello di curvilineo, rettilineo e sim. ☼ 1973]. 222

normopeso [normopeso], [no 1970; sì 2015], agg. inv.; anche s. m. inv. ● (med.) detto di tipo costituzionale che presenta un peso corporeo normale [comp. di normo- e peso ☼ 1981]. 222

norrèno [norreno], [1970 ≠ 2015], B s. m. solo sing. ● antica lingua diffusa in Norvegia e in Islanda [nordico norrön 'settentrionale' ☼ 1765]. 333 555 [neos.]

nosotrópico [nosotropico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) ● (farm.) che è diretto contro i sintomi di una malattia: terapia nosotropica; medicamento nosotropico CFR. causale [comp. di noso- e -tropico ☼ 1981]. 222

♣**nostàlgico** [nostalgico], [1970 ≠ 2015], A agg. (pl. m. -ci) 1 di nostalgia, caratterizzato da nostalgia | che manifesta nostalgia: sguardo nostalgico [1834]. 333 [neos.]

♠**nostàlgico** [sì 1970; no 2015], B s. m. (f. -a) 1 Correntemente, chi auspica il ritorno di un regime di tipo fascista.

♦**nòta** [nota], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 (mus.) simbolo grafico che individua il suono musicale nella sua altezza, secondo la posizione sul pentagramma, e nella sua durata, secondo la figura che assume | trovare la nota giusta, (fig.) trovare il tono, la misura giusta | una nota stonata in un discorso, (fig.) una frase poco opportuna | (est.) parola, accento 6 lista, conto, fattura | mettersi in nota, inserire il proprio nome in un elenco; (est.) prenotarsi 7 osservazione, cenno, giudizio sul modo di agire o le particolari caratteristiche di qlcu. o qlco. | (per anton.) comunicazione gener. negativa scritta dall'insegnante sul registro di classe o sul diario di uno studente (un tempo nota di biasimo, di merito) | (elvet.) voto scolastico (calco sul fr. note) [lat. nōta(m), di etim. incerta ☼ sec. XIII]. 333 [neos.]

notabilàto [notabilato], [no 1970; sì 2015], s. m. ● insieme di notabili: c'era tutto il notabilato locale [1971]. 222

notarile [notarile], [1970 ≠ 2015], agg. 2 (fig.) detto di comportamento che si limita alla verifica della correttezza formale di un'attività, trascurandone gli aspetti sostanziali [da notaro, var. di notaio ☼ 1772]. 333 [neos.]

no tàx àrea [no tax area], [no 1970; sì 2015], loc. sost. f. inv. (pl. ingl. no tax areas) ● fascia di reddito molto bassa entro la quale non si applica alcuna imposta [loc. ingl., propr. 'zona (area) esente (no) da tassa (tax)' ☼ 1999]. 222 345 555 [TRECCOnline 2004]

nòtebook [notebook], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. 1 (raro) libretto, taccuino per appunti 2 (inform.) computer portatile, di piccole dimensioni, apribile a libro CFR. netbook, tablet [vc. ingl., comp. di note 'nota, appunto' e book 'libro, libretto' ☼ av. 1981]. 222 555

notificàbile [notificabile], [no 1970; sì 2015], agg. ● che si può notificare [1989]. 222

◆**notizia** [notizia], [1970 ≠ 2015], s. f. 3 informazione relativa a un fatto spec. recente | non notizia, notizia che in realtà non è tale, o perché già nota o perché irrilevante: quella delle sue dimissioni è una non notizia | notizia lampo, V. lampo SIN. comunicato, novità 5 (dir.) notizia di reato, informazione che il pubblico ministero o l'autorità giudiziaria acquisisce in merito a fatti penalmente rilevanti [vc. dotta, lat. notiġtia(m), da nōtus 'noto (1)' ☼ 1319]. 333 [neos.] [neos.]

notiziàbile [notiziabile], [no 1970; sì 2015], agg. ● detto di argomento o fatto che incontra un interesse giornalistico [da notiziare ☼ 1985]. 222

◆**nòto (1)** [noto (1)], [1970 ≠ 2015], A agg. 1 conosciuto (+ a) | è noto che..., tutti sanno che... | com'è noto, come tutti sanno | tristemente noto, famigerato [vc. dotta, lat. nōtu(m), part. pass. di nōscere 'conoscere' ☼ 1261 ca.]. 333 [neos.]

♣**notòrio** [notorio], [1970 ≠ 2015], agg. (pl. m. -i o raro -ii) 2 (dir.) atto notorio, atto di notorietà [vc. dotta, lat. notōriu(m), da nōtus 'noto (1)' ☼ 1320]. 333 [neos.]

nottàta [nottata], [1970 ≠ 2015], s. f. ● spazio di una notte | (fig.) deve passare la nottata, prima o poi questo periodo negativo finirà (dalla frase napoletana 'ha da passà 'a nuttata!', battuta finale di 'Napoli milionaria' (1945) di Eduardo De Filippo) [1534]. 333 [neos.]

◆**nòtte** [notte], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 tempo durante il quale una località non è illuminata né dal Sole né dalla luce solare diffusa dall'atmosfera terrestre CFR. nicto- | la notte sulla domenica, quella fra il sabato e la domenica | la notte santa, quella di Natale | prima notte, (per anton.) quella che i coniugi trascorrono insieme dopo il loro matrimonio | l'una, le due

di notte, un'ora, due ore dopo la mezzanotte | peggio che andar di notte, di male in peggio, detto spec. di imprese, avventure sempre più pericolose | notte dei lunghi coltelli, (stor.) quella del 30 giugno 1934 in cui vennero sterminati ad opera delle SS naziste i capi delle formazioni paramilitari SA (ted. Sturmabteilungen); (fig.) episodio di vendetta o lotta tra fazioni rivali all'interno di un partito, movimento, azienda e sim. 2 con riferimento alle condizioni atmosferiche delle ore notturne, agli avvenimenti che in esse si sono verificati, al modo in cui si sono trascorse | notte in bianco, notte bianca, insonne (i cavalieri medioevali nella notte precedente l'investitura vegliavano vestiti di bianco, in segno di purezza) | notte bianca, nel periodo di fine primavera e inizio estate, fenomeno che si verifica nelle zone prossime ai Circoli polari per cui il cielo rimane chiaro anche dopo il tramonto (dal titolo del racconto 'Le notti bianche' (1848) di F. Dostoevskij); (est.) notte in cui vengono organizzati spettacoli o manifestazioni culturali e rimangono aperti negozi, locali, musei e sim. | fare il turno di notte, (colloq.) fare la notte, lavorare in orario notturno | notte brava, V. bravo, sign. A 3 | buona notte!, escl. augurale rivolta a chi va a dormire; (fig.) esclamazione per indicare qlco. di ormai concluso [lat. nōcte(m), di orig. indeur. ☀ av. 1250]. 333 [neos.]]

◆ **nottùrno** [notturmo], [1970 ≠ 2015], A agg. ● della notte, che avviene di notte | che è aperto durante la notte: locale notturno; farmacia notturna | animale notturno, che è attivo soprattutto di notte: uccelli rapaci notturni B s. m. 2 (mus.) composizione strumentale destinata all'esecuzione all'aperto nelle ore notturne | (est.) composizione ispirata alla notte: un notturno di Chopin [vc. dotta, lat. noctūrnū(m), da nōctū, abl. di nōx 'notte' ☀ av. 1306]. 333 [neos.]]

♠ **nottùrno** [sì 1970; no 2015], B s. m. 2 Pezzo per pianoforte di carattere languido o malinconico: un – di Chopin.

nouveaux philosophes [nouveaux philosophes], [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. pl. ● gli appartenenti al gruppo di intellettuali che negli anni 1970-80 hanno operato una critica delle tradizioni culturali dominanti nella Francia del secondo dopoguerra, come il marxismo e lo strutturalismo [loc. fr., propr. 'nuovi (nouveaux) filosofi (philosophes)' ☀ 1977]. 222 555

nouvelle critique [nouvelle critique], [no 1970; sì 2015], loc. sost. f. inv. ● orientamento letterario affermatosi in Francia negli anni 1960-70, tendente al rinnovamento dell'attività critica mediante il rifiuto dei metodi d'analisi tradizionali e l'utilizzazione di scienze quali la psicanalisi, la sociologia, la linguistica, la semiologia, l'antropologia [loc. fr., propr. 'nuova critica' ☀ 1981]. 222 555

nouvelle cuisine [nouvelle cuisine], [no 1970; sì 2015], loc. sost. f. inv. • cucina sorta in Francia negli anni '70 del Novecento che, staccandosi dalla elaborata tecnica della grande tradizione, esalta la libera creazione da parte del cuoco e si basa su cibi leggeri, cotture semplici, inediti accostamenti di ingredienti [loc. fr., propr. 'nuova cucina' ☼ 1984]. 222 555

◆**novànta** [novanta], [1970 ≠ 2015], agg. num. card. inv.; anche s. m. e f. inv I come agg. ricorre nei seguenti usi 2 rispondendo o sottintendendo la domanda 'quale?', identifica qlco. in una pluralità, in una successione, in una sequenza (postposto a un sost.): studiate al paragrafo novanta | i novanta numeri, quelli del lotto e della tombola | gli anni Novanta, in un secolo, spec. il XX, quelli compresi fra novanta e novantanove II come sost. ricorre nei seguenti usi 1 il numero novanta | (fig.) pezzo da novanta, in un'organizzazione mafiosa, chi gode di grande autorità e prestigio; (est.) persona importante e potente | nel '90, nel 1990 o nel 1890, nel 1790, ecc. [sovrapposizione di nove al lat. nonagīnta 'novanta' ☼ 1268]. 333 [neos.]

novantèsimo [novantesimo], [1970 ≠ 2015], A agg. num. ord. 1 corrispondente al numero novanta in una successione o in una classificazione | (sport) novantesimo minuto, nel calcio, conclusione dell'incontro [att. ?]. 111 333 [neos.]

novèla [novela], [no 1970; sì 2015], s. f. (pl. novele o portog. novelas) • accorc. di telenovela [1983]. 222 345 555 [COR64-87 1983]

novellàre [novellare], [1970 ≠ 2015], B v. tr. • (dir.) modificare tramite una novella [da novella ☼ av. 1292]. 333 [neos.]

novellazióne [novellazione], [no 1970; sì 2015], s. f. • (dir.) atto del novellare [da novella ☼ 1988]. 222

novellizzazióne [novellizzazione], [no 1970; sì 2015], s. f. • rielaborazione di una sceneggiatura cinematografica o televisiva in modo da ottenere un testo narrativo autonomo [adattamento dell'ingl. novelization, da to novelize 'ridurre in forma di romanzo (novel)' ☼ 1983]. 222 345 555 [LUR. 1989] [COR64-87 1983]

♣**novèllo** [novello], [1970 ≠ 2015], agg. 1 venuto, sorto, nato da poco | vino novello, (ellitt.) novello, vino ottenuto con una particolare tecnica di fermentazione e imbottigliato un mese e mezzo o due dopo la vendemmia, così da risultare particolarmente profumato e fragrante anche se inadatto all'invecchiamento SIN. nuovo, recente 5 (lett.) rinnovato, ripetuto [vc. dotta, lat. novĕllu(m), dim. di nŏvus 'nuovo' ☼ av. 1250]. 333 [neos.] [neos.]

novènne [novenne], [1970 ≠ 2015], B s. m. e f. ● chi ha nove anni d'età [vc. dotta, lat. tardo novènne(m), comp. di nōvem ‘nove’ e ānnus ‘anno’ ☼ 1809]. 333 [neos.]

nòvio [novio], [no 1970; sì 2015], s. m. ● coccinella rosso-sangue utilizzata per la lotta biologica contro le cocciniglie degli agrumi (*Rodolia cardinalis*) [vc. di orig. sconosciuta ☼ 1983]. 222

nozionàle (2) [nozionale (2)], [no 1970; sì 2015], agg. ● (econ.) detto del valore nominale su cui si calcola il rendimento di uno strumento finanziario, e del rendimento che ne consegue [dall'ingl. notional ‘ipotetico, convenzionale’ ☼ 1991]. 222 555

◆**nòzze** [nozze], [1970 ≠ 2015], s. f. pl. 1 spozalizio, matrimonio | andare a nozze, (fig.) prepararsi a fare una cosa molto desiderata 2 festa, cerimonia, convito nuziale: imbandire le nozze; pranzo, torta di nozze | lista di nozze, V. lista, sign. 2 | invitare a nozze, (fig.) proporre di fare qlco. di molto gradito [lat. nūptiae, nom. pl., dal part. pass. di nūbere ‘sposarsi’, V. nubile ☼ 1268]. 333 [neos.]

♠**nòzze** [sì 1970; no 2015], s. f. pl. 2 Festa, cerimonia, convito nuziale | Abito da –, nuziale.

◆**nùbe** [nube], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 (meteor.) insieme visibile di particelle liquide, solide o miste in sospensione nell'atmosfera, prevalentemente composto da goccioline di acqua e cristalli di ghiaccio, classificato in vari generi secondo la forma e l'altezza rispetto al suolo | nubi a sviluppo verticale, cumuli, cumulonembi | (astron.) nube cosmica, nebulosa oscura; massa di materia cosmica assorbente, assai rarefatta, presente in vaste regioni di spazio internebulare | (chim.) nube ionica, l'insieme di ioni che circonda e accompagna uno ione, una molecola o una micella nel suo moto attraverso un liquido | (meteor.) nube madreperlacea, nube di aspetto iridescente che si osserva nella stratosfera alle alte latitudini, costituita da goccioline d'acqua o sferette di ghiaccio che diffrangono la luce solare conferendo alla nube il suo aspetto | (ecologia) nube radioattiva, massa d'aria che contiene prodotti radioattivi provenienti da esplosioni nucleari e si muove come una nube ordinaria | (astron.) nube stellare, apparente agglomerato stellare di aspetto nebuloso, di varia forma ed estensione, osservabile spec. nelle regioni celesti del Sagittario, del Cigno e dello Scudo 3 (fig.) ciò che turba la serenità o che manifesta un turbamento: una nube di tristezza, di malinconia SIN. ombra, velo | indizio di contrasti, di peggioramento nei rapporti, e sim.: è solo una nube passeggera [lat. nūbe(m), da una radice indeur. che indica ‘coprire’ ☼ 1319]. 333 [neos.]

nubècola [nubecola], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 (astron.) nebulosa di piccole dimensioni 3 (chim.) aspetto fumoso di un precipitato solido disperso in un liquido 4 (med.) piccola

cicatrice biancastra, più o meno opaca, della cornea SIN. nefelio [vc. dotta, lat. nubēcula(m), dim. di nūbes ‘nube’ ☼ 1587]. 333 [neos.]

◆**nucleàre** [nucleare], [1970 ≠ 2015], A agg. 1 di nucleo, relativo a nucleo, che costituisce un nucleo | energia nucleare, quella liberata attraverso i processi di fissione o di fusione nucleare | potenza nucleare, Stato che dispone di armamenti nucleari | era nucleare, quella in cui viviamo, caratterizzata dall'impiego dell'energia nucleare | medicina nucleare, quella che applica l'energia nucleare a scopi diagnostici o terapeutici 2 pittura, arte nucleare, corrente artistica, sorta negli anni '50 del Novecento, che si propone di riflettere l'angoscia della società contemporanea in forme ispirate alla disgregazione della materia 3 (biol.) relativo al nucleo cellulare | divisione nucleare, cariocinesi 4 (ling.) pertinente al nucleo della frase | frase nucleare, nella prima formulazione della grammatica generativa, la frase attiva, dichiarativa e affermativa, costituita da sintagma nominale e sintagma verbale ridotti ai loro elementi essenziali 5 (antrop.) famiglia nucleare, quella ristretta al nucleo fondamentale formato da genitori e figli, caratteristica della società industrializzata B s. m. ● l'energia nucleare e l'insieme delle sue utilizzazioni spec. tecnologiche e militari [1906]. 333 345 [neos.] [neos.] [COR64-87 1978 (sost.)]

nuclearista [nuclearista], [no 1970; sì 2015], agg. e s. m. e f. (pl. m. -i) ● che (o chi) è favorevole all'impiego dell'energia nucleare e alla costruzione delle centrali nucleari [1985]. 222 345 [TRECConline 2007]

nuclearizzare [nuclearizzare], [no 1970; sì 2015], A v. tr. ● dotare, fornire di energia nucleare B nuclearizzarsi v. intr. pron. 1 dotarsi dell'energia nucleare 2 suddividersi in nuclei, in gruppi distinti [comp. di nuclear(e) e -izzare, sul modello dell'ingl. to nuclearize ☼ 1984]. 222 345 555 [TRECConline 2006 (nuclearizzato)]

nucleazione [nucleazione], [no 1970; sì 2015], s. f. ● (miner.) processo di formazione di germi cristallini, precedente all'accrescimento [ingl. nucleation, dal v. to nucleate ‘crescere dal nucleo’ ☼ 1981]. 222 555

◆**nùcleo** [nucleo], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 parte centrale di qlco. | (fig.) elemento centrale, costitutivo: il nucleo di un'ideologia, di un racconto | (fig.) nucleo fondante, l'insieme dei concetti fondamentali su cui si basa una disciplina 6 (geol.) involucro più interno del globo terrestre, sotto il mantello, fra 2900 e 6370 km 8 (chim.) nucleo benzenico, anello benzenico 9 (fig.) piccolo gruppo di persone che promuovono un'impresa o costituiscono un sodalizio di varia natura | reparto specializzato, squadra: nucleo investigativo, nucleo antidroga | gruppo di persone la cui unione iniziale ha dato origine a successivi sviluppi, ampliamenti e sim.: il nucleo originario di un partito, di un'organizzazione [vc. dotta, lat.

nūcleu(m) ‘nocciolo’, dim. di nūx, genit. nūcis ‘noce’ ☼ av. 1674]. 333 345 [neos.] [neos.] [COR1993-94 ("nucleo duro", ma non presente in quanto è att. "nocciolo duro")]

nucleòfilo [nucleofilo], [no 1970; sì 2015], agg. • (chim.) detto di reagente della chimica organica ricco di elettroni, dotato di una elevata affinità verso specie chimiche povere di elettroni [comp. di nucleo e -filo ☼ 1981]. 222

nucleotermoelettrico [nucleotermoelettrico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) • (fis.) relativo alla produzione di energia termoelettrica mediante reattori nucleari: centrale nucleotermoelettrica [comp. di nucleo e termoelettrico ☼ 1981]. 222

nucleotidico [nucleotidico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) • (chim.) relativo a nucleotide | che contiene nucleotidi [1981]. 222

nudità [nudita], [1970 ≠ 2015], s. f. inv. 1 stato di chi è nudo | (est.) mancanza di vegetazione: la nudità di una montagna [vc. dotta, lat. tardo nuditāte(m), da nūdus ‘nudo’ ☼ av. 1306]. 333 [neos.]

◆**nūdo** [nudo], [1970 ≠ 2015], A agg. 1 privo di ogni vestito o indumento, detto del corpo umano o delle sue parti | a mani nude, senza usare attrezzi | (est.) non sufficientemente coperto dagli abiti: fa freddo, non andare fuori così nudo! 2 (est.) non rivestito del suo involucro naturale | a occhio nudo, senza l'aiuto di strumenti ottici: stella visibile a occhio nudo | nuda proprietà, V. proprietà, sign. 3 3 (est.) privo di orpelli, di ornamenti: appartamento nudo; casa nuda e spoglia | pareti nude, senza quadri né tappezzeria | pavimento nudo, senza tappeti B s. m. • corpo umano nudo, inteso sia come oggetto di studio che come rappresentazione nelle arti figurative: scuola, lezione di nudo; disegnare, dipingere un nudo | (est.) disegno, pittura, scultura raffigurante un corpo umano nudo: i nudi di Michelangelo [lat. nūdu(m), di orig. indeur. ☼ 1261 ca.]. 333 [neos.] [neos.]

♠**nūdo** [sì 1970; no 2015], A agg. 1 Scoperto, spogliato delle sue vesti | ridursi –, fig. non avere da vestirsi decentemente 2 est. Non rivestito del suo involucro naturale | Dorso –, senza sella, detto di cavallo | fig. Terra nuda di abitanti, vuota, priva di abitanti.

♣**nùgolo** [nugolo], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 (fig.) grande quantità, moltitudine: un nugolo di gente; nugoli di mosche [var. di nuvolo (V.) ☼ sec. XIII]. 333 [neos.]

nu jazz [nu jazz], [no 1970; sì 2015], loc. sost. m. inv. • genere musicale nato alla fine degli anni '90 del Novecento, che contamina il jazz tradizionale con sonorità elettroniche proprie di altri generi [loc. ingl., comp. di nu, grafia della pronuncia amer. di new ‘nuovo’, e jazz ☼ 2000]. 222 345 555 [TRECCOnline 2004 (nujazz)]

◆**nùlla** [nulla], [1970 ≠ 2015], A pron. indef. inv. ● niente: nulla si crea e nulla si distrugge; non so nulla; non ho paura di nulla | qualcosa (spec. in prop. interr.): ti ha detto nulla?; hai nulla in contrario? | non fa nulla, non importa | da nulla, che ha poca rilevanza: una faccenda, una cosa da nulla; che vale poco: un regalino da nulla; (spreg.) detto di chi è un incapace: un uomo da nulla | di nulla, formula di cortese risposta a chi ringrazia, si scusa e sim.: ‘grazie molte’ ‘di nulla!’ | non per nulla, non per niente; non senza una ragione | essere un buono a nulla, un inetto | fare finta di nulla, fingere di non accorgersi di qlco. | per nulla, per niente; in nessun modo, niente affatto: non mi sento per nulla stanco | come nulla fosse, con noncuranza, con indifferenza | nulla da dire, nessuna obiezione | nulla osta, V. nullaosta B in funzione di s. m. inv. 1 ciò che non esiste | ritornare al nulla, morire | (colloq.) un bel nulla, assolutamente nulla (con valore intens.): il tuo esempio non spiega un bel nulla! | sparire, svanire nel nulla, scomparire, volatilizzarsi 3 nella loc. sost. m. inv. nulla di fatto, assenza di risultati: il negoziato si è concluso con un nulla di fatto; nel calcio, pareggio senza reti: la partita si è chiusa con un nulla di fatto C avv. ● niente: non contare nulla | nella loc. avv. per nulla, per niente, in nessun modo, niente affatto: non mi sento per nulla stanco [lat. nūlla, nt. pl. di nūllus. V. nullo ☼ av. 1250]. 333 [neos.] [neos.]

♠**nùlla** [sì 1970; no 2015], B in funzione di s. m. inv. 1 Il non essere | Ritornare al –, morire.

nullafacènzà [nullafacenza], [no 1970; sì 2015], s. f. ● caratteristica o atteggiamento di chi è nullafacente SIN. inoperosità, oziosità [da nullafacente ☼ 1982]. 222

nullismo [nullismo], [1970 ≠ 2015], s. m. 2 incapacità ad agire, a realizzare qlco. [da nulla ☼ 1843]. 333 [neos.]

nullisomìa [nullisomia], [no 1970; sì 2015], s. f. ● (biol.) anormale assenza di una coppia di cromosomi omologhi in un individuo [comp. di nullo e (cromo)soma ☼ 1983]. 222

◆**nùllo** [nullo], [1970 ≠ 2015], A agg. 2 (sport) nella loc. match nullo, pari, che termina con lo stesso punteggio per ambedue gli atleti o le squadre contendenti [vc. dotta, lat. nūllu(m) ‘nessuno’, comp. di nē ‘non’ e ũllus ‘qualcuno’, dim. di ũnus ‘uno’ ☼ av. 1250]. 333 [neos.]

nùme [nume], [1970 ≠ 2015], s. m. 3 (fig., anche iron.) persona potente, che ha una funzione di guida | nume tutelare, (fig.) persona molto influente che assume una funzione di protezione: Luisa era sempre il suo nume tutelare (A. FOGAZZARO) [vc. dotta, lat. nūme(n) ‘cenno fatto col capo’, poi ‘ordine, volere divino’, da *nūere ‘fare un cenno’, di orig. indeur. ☼ 1321]. 333 [neos.]

numeratóre [numeratore], [1970 ≠ 2015], A s. m. 4 (elettron.) numeratore elettronico, tubo elettronico atto a fornire un'indicazione visibile del numero di impulsi contato da uno stadio demoltiplicatore [vc. dotta, lat. tardo numeratōre(m) 'colui che conta', dal part. pass. di numerāre 'numerare' ☼ sec. XIV]. 333 [neos.]

numerazióne [numerazione], [1970 ≠ 2015], s. f. 3 sequenza di numeri progressivi attribuita a una serie di cose per ordinarle, contraddistinguerle, individuarle e sim.: numerazione stradale; numerazione delle pagine di un libro [vc. dotta, lat. numeratiōne(m), dal part. pass. di numerāre 'numerare' ☼ sec. XIV]. 333 [neos.]

numèrico [numerico], [1970 ≠ 2015], agg. (pl. m. -ci) 3 digitale || numericamente, avv. 2 relativamente al numero, alla quantità: truppe numericamente inferiori [1640]. 333 [neos.]

◆**nùmero** [numero], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 (mat.) ente matematico che caratterizza un insieme di cose o persone | (fis.) numero di Mach, numero che esprime il rapporto tra la velocità di una corrente fluida o di un corpo mobile e la velocità del suono nel fluido considerato | (fis.) numero barionico, quello pari al numero di barioni meno il numero di antibarioni di un sistema | (fis.) numero quantico, ciascun numero che individua i caratteri, o lo stato, di una particella elementare, di un atomo, di una molecola e sim. | (fis.) numero leptonic, numero caratteristico delle generazioni di leptoni 3 cosa, persona indicata con un numero | numero verde, linea telefonica con addebito del costo all'utente che riceve la chiamata | numero ripartito, linea telefonica con addebito del costo suddiviso, secondo diverse modalità, tra chi chiama e chi riceve la chiamata 4 (fig.) moltitudine, quantità indeterminata | due di numero, tre di numero, soltanto due, soltanto tre 8 esibizione, parte autonoma di spettacolo di varietà | (est., colloq.) persona o scena particolarmente singolari, buffe, divertenti: che numero tuo fratello!; anche oggi hai fatto il tuo numero | (est.) spec. nel calcio, giocata o gesto atletico di gran classe, spettacolare e sim.: all'inizio del secondo tempo, gran numero di Totti 13 (relig.) Libro dei Numeri, (ellitt.) I Numeri, nella Bibbia, quarto libro del Pentateuco, in cui si riportano vari dati relativi a censimenti della popolazione israelitica | numerello, dim. [vc. dotta, lat. nūmeru(m), di orig. indeur. (?) ☼ 1266]. 333 345 [neos.] [neos.] [LUR. 1987 (numero verde)]

♣**nùmero** [sì 1970; no 2015], s. m. 3 Cosa, persona indicata con un numero | Prigioniero distinto con quel numero: è evaso il – ventinove | Infermo che, in un ospedale, occupa il letto contraddistinto con quel numero: il – quattordici sta meglio. 4 Moltitudine, quantità indeterminata | Sopra –, che oltrepassa il numero stabilito || numerello, dim. numeruccio, dim.

nunziatùra [nunziatura], [1970 ≠ 2015], s. f. • carica, ufficio e sede del nunzio | nunziatura apostolica, rappresentanza permanente della Santa Sede in uno Stato estero [dal part. pass. di †nunziare ☼ 1602]. 333 [neos.]

nùnzio [nunzio], [1970 ≠ 2015], s. m. 6 (lett.) indizio, segnale [vc. dotta, lat. nūntiu(m), dalla stessa radice di *nũere ‘fare un cenno’. V. nume ☼ 1304 ca.]. 333 [neos.]

◆**nuotàre** o (raro) **notàre (2)** [nuotare o (raro) notare (2)], [1970 ≠ 2015], A v. intr. 1 muoversi in acqua con movimenti coordinati: insegnare a qlcu. a nuotare; imparare a nuotare; nuotare a rana, a farfalla, a crawl, sul dorso; nuotare in piscina, in acque poco profonde 2 (est.) galleggiare: una cassa che nuotava in mare | (fig.) nuotare in un mare di guai, essere in grande difficoltà | (fig.) nuotare nel sudore, essere tutto sudato [lat. parl. *notāre, per il classico natāre, di orig. indeur. ☼ av. 1311]. 333 [neos.]

♣**nuotàre** [sì 1970; no 2015], A v. intr. 1 Muoversi in acqua per reggersi a galla | – nell'aria, volare | – come il piombo, scherz. nuotare male o non saper nuotare. 2 est. Galleggiare | – nel sangue, essere sanguinario | – nella contentezza, essere molto felici.

◆**nuòto** [nuoto], [1970 ≠ 2015], s. m. • il complesso dei movimenti che assicurano il galleggiamento del corpo e il suo avanzamento nell'acqua (anche come tecnica e come pratica sportiva) | nuoto sincronizzato, disciplina sportiva femminile, consistente nell'esecuzione di figure ed evoluzioni su base musicale (V. sincro) [da nuotare ☼ sec. XIII]. 333 [neos.]

nuovismo [nuovismo], [no 1970; sì 2015], s. m. • corrente d'opinione che, talora in modo acritico, è favorevole al nuovo nei confronti di ciò che è ritenuto vecchio o superato [da nuovo, con -ismo ☼ 1989]. 222

nuovista [nuovista], [no 1970; sì 2015], A s. m. e f. (pl. m. -i) • chi ha concezioni o assume atteggiamenti improntati a nuovismo B agg. • di nuovismo | basato su nuovismo [1990]. 222

◆**nuòvo** [nuovo], [1970 ≠ 2015], A agg. 1 che è stato fatto, conosciuto o è successo da poco, di recente | automobile nuova, non usata | le nuove generazioni, i giovani | il Nuovo Mondo, (per anton.) il continente americano | (poet.) tempo nuovo, la primavera CFR. neo-CONTR. vecchio 3 che è la prima volta che si vede, si conosce o si prova: faccia nuova; una nuova scoperta; un sentimento nuovo | innovativo, originale: uno stile nuovo; nuova cucina | inedito, sconosciuto: durante l'inchiesta è venuto alla luce un fatto nuovo | insolito, inconsueto: il suo atteggiamento mi sembra nuovo | (est.) strano, curioso, comico: questa è nuova 4 rimesso a nuovo, rifatto come nuovo: il nuovo arredamento del suo negozio | (fig.)

rimettere in buona forma: la convalescenza al mare lo ha rimesso a nuovo SIN. rinnovato B s. m. solo sing. 2 in contrapposizione a usato, l'insieme dei prodotti industriali o artigianali che vengono messi in vendita per la prima volta: il prezzo del nuovo [lat. nōvu(m), di orig. indeur. ☼ 1211]. 333 [neos.] [neos.]

♣**nuòvo** [sì 1970; no 2015], A agg. 1 Che è stato fatto, conosciuto o è successo da poco, di recente | Latte –, munto da poco | Il – vescovo, nominato da poco | Scuola nuova, istituita di recente | Cose nuove, novità | Sposi nuovi, novelli | Generazione nuova, i giovani di adesso | ell. Di bel –, di nuovo. 3 Che è la prima volta che si vede, si conosce o si prova | raro, est. Strano, curioso, comico: una nuova malizia | raro Farsi, mostrarsi –, meravigliarsi.

nùrsing [nursing], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • assistenza infermieristica [1973]. 222 555

nut [nut], [no 1970; sì 2015], s. m. inv. • in alpinismo, insieme di dadi, blocchetti, prismi metallici di varia forma e dimensione, collegati a un cavetto d'acciaio o a un cordino, che vengono incastrati nelle fessure o in buchi della roccia per assicurazione o progressione [vc. ingl., propr. 'noce' e (est., mecc.) 'dado' ☼ 1983]. 222 555

nutracèutico [nutraceutico], [no 1970; sì 2015], A agg. (pl. m. -ci) • detto di alimento naturale che può prevenire o curare determinate malattie B s. m. • preparato farmaceutico che contiene uno o più costituenti di un alimento in concentrazione superiore a quella assimilabile con la normale alimentazione [ingl. nutraceutic, comp. di nutr(itious) 'nutriente' e (pharm)aceutic 'farmaceutico' ☼ 1996]. 222 345 555 [TRECC. 1996] [TRECConline 2006]

nutrigenòmica [nutrigenomica], [no 1970; sì 2015], s. f. • disciplina che, applicando la genetica alla nutrizionistica, studia le relazioni fra alimentazione, metabolismo e malattie facendo riferimento al patrimonio genetico del soggetto, in modo da programmare diete su misura [comp. di nutri(zionistica) e genomica, analogo all'ingl. nutrigenomics ☼ 2002]. 222 345 555 [TRECC. 2003] [TRECConline 2004]

nutriménto [nutrimento], [1970 ≠ 2015], s. m. 1 (raro) il nutrire | sostentamento, mantenimento [vc. dotta, lat. nutrimentu(m), da nutrīre 'nutrire' ☼ 1266]. 333 [neos.]

nutrìterapia [nutrìterapia], [no 1970; sì 2015], s. f. • (med.) terapia che mira a prevenire e curare le malattie con un'opportuna alimentazione [comp. di nutri(zionale) e terapia ☼ 1996]. 222

nutritivo [nutritivo], [1970 ≠ 2015], agg. ● che concerne la funzione dell'alimentazione SIN. nutriente | valore nutritivo di un alimento, rapporto tra il peso di un alimento e le sostanze utili all'organismo che esso contiene [av. 1320]. 333 [neos.]]

nutrizione [nutrizione], [1970 ≠ 2015], s. f. 1 (biol.) funzione mediante la quale gli esseri viventi assumono dall'esterno sostanze utili per accrescersi e per svolgere le attività vitali CFR. -trofia, trofo-, -trofo | scienza della nutrizione, quella che si occupa dei problemi connessi alla nutrizione, spec. degli animali superiori [vc. dotta, lat. tardo nutritiōne(m), da nutritus, part. pass. di nutrire 'nutrire' ☼ av. 1535]. 333 [neos.]]

nutrizionistico [nutrizionistico], [no 1970; sì 2015], agg. (pl. m. -ci) ● relativo alla nutrizionistica | relativo alla nutrizione SIN. nutrizionale [1992]. 222

◆**nùvola** [nuvola], [1970 ≠ 2015], s. f. 2 (est.) ciò che ha forma di nuvola e nasconde la vista di qlco. (anche fig.) | (fig.) minaccia imminente, grave motivo di preoccupazione: nuvole nere sul governo 3 (inform.) insieme di risorse hardware e software di server remoti che ospitano i programmi e i dati di un utente SIN. cloud [lat. parl. *nūbula, per il classico nūbila, nt. pl. di nūbilus 'nuvola' (agg.) ☼ av. 1292]. 333 [neos.] [neos.]]

nylon [nylon], [1970 ≠ 2015], s. m. inv. 2 (est.) tessuto di tale fibra 3 correntemente, ogni fibra sintetica a struttura poliammidica [etim. incerta; in origine marchio registrato ☼ 1942]. 333 [neos.]

Biografia

Maurizio Barbi è nato nel 1973 a Mantova. Nel 2000 si è laureato presso la Facoltà di Scienze Politiche (indirizzo politico-sociale) dell'Università degli Studi di Bologna. Dopo un Corso di perfezionamento frequentato presso la stessa Facoltà, negli anni a seguire ha sviluppato l'interesse verso la didattica della lingua italiana e nel 2005 ha ottenuto la certificazione DITALS di II livello (Certificazione di Competenza in Didattica dell'Italiano a Stranieri), conseguita presso l'Università per Stranieri di Siena. Dal 2007 lavora come lettore presso la Cattedra di italianistica della Facoltà di Filologia dell'Università di Belgrado. Nel 2009 ha conseguito il Master universitario di II livello in Didattica della Lingua Italiana presso l'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata". Nello stesso anno si è iscritto agli studi di Dottorato presso la Facoltà di Filologia dell'Università di Belgrado. Nel 2016 ha frequentato e concluso il Corso di formazione per docenti universitari e lettori di italiano nel mondo, diretto dal prof. Balboni e organizzato dal MAECI (Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale). Fin dagli inizi degli studi di Dottorato ha concentrato il suo interesse sugli ambiti che hanno definito il campo di indagine della sua tesi di dottorato e che hanno portato alla pubblicazione dei seguenti contributi, confermando la coerenza nel suo lavoro di ricerca e nel suo interesse scientifico: “Nascita, sopravvivenza, fine dei neologismi nell’italiano contemporaneo e possibili applicazioni didattiche” (2013), “Le parole desuete nell’italiano contemporaneo e il loro possibile recupero (2013), “La descrizione di una persona attraverso l’uso delle parole desuete” (2014).

Biografija

Maurizio Barbi rođen je 17. 06. 1973. godine u Mantovi. Godine 2000. diplomirao je na Fakultetu političkih nauka Univerziteta u Bolonji (Facoltà di Scienze Politiche di Bologna), na odseku za sociologiju. Nakon specijalističkih studija koje je završio 2001. godine na istom fakultetu, u godinama koje slede razvio je interesovanje za nastavu italijanskog jezika i 2005. godine stekao je Sertifikat Ditals nivo II na Univerzitetu za strance u Sijeni (Certificazione DITALS di *II livello*, Certificatione di Competenza in Didattica dell'italiano a Stranieri). Od 2007. godine radi kao lektor na Katedri za Italijanistiku Filološkog fakulteta u Beogradu. Godine 2009. završio je master studije (II nivo) iz didaktike italijanskog jezika na Univerzitetu "Tor Vergata" u Rimu (Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"). Iste godine upisao je doktorske akademske studije na Filološkom fakultetu Univerziteta u Beogradu. Tokom 2016. godine pohađao je stručno usavršavanje za univerzitetske nastavnike i lektore italijanskog jezika u svetu, u organizaciji Ministarstva inostranih poslova Republike Italije (MAECI – Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale). Od samog početka doktorskih akademskih studija usmerio je pažnju na oblasti koje su definisale polje istraživanja njegove doktorske disertacije i koje su rezultirale sledećim objavljenim radovima, potvrđujući tako doslednost u istraživačkom radu i naučnom interesovanju: "Nascita, sopravvivenza, fine dei neologismi nell'italiano contemporaneo e possibili applicazioni didattiche" (2013), "Le parole desuete nell'italiano contemporaneo e il loro possibile recupero (2013), "La descrizione di una persona attraverso l'uso delle parole desuete" (2014).

Prilog 1.

Izjava o autorstvu

Potpisani-a _____ Maurizio N. Barbi _____
broj upisa _____ 08196 D _____

Izjavljujem

da je doktorska disertacija pod naslovom

Neologismi e neosemie nel vocabolario Zingarelli: un confronto sincronico tra la Decima edizione (1970) e la ristampa della Dodicesima edizione (2015) (Neologizmi i neosemije u rečniku Zingarelli: sinhronijsko poređenje Desetog izdanja (1970.) i Dvanaestog, ponovljenog izdanja (2015.))

- rezultat sopstvenog istraživačkog rada,
- da predložena disertacija u celini ni u delovima nije bila predložena za dobijanje bilo koje diplome prema studijskim programima drugih visokoškolskih ustanova,
- da su rezultati korektno navedeni i
- da nisam kršio/la autorska prava i koristio intelektualnu svojinu drugih lica.

Potpis doktoranda

U Beogradu, _____

Prilog 2.

Izjava o istovetnosti štampane i elektronske verzije doktorskog rada

Ime i prezime autora _____ Maurizio N. Barbi _____

Broj upisa _____ 08196 D _____

Studijski program _____ DAS modul jezik _____

Naslov rada Neologismi e neosemie nel vocabolario Zingarelli: un confronto sincronico tra la Decima edizione (1970) e la ristampa della Dodicesima edizione (2015) (Neologizmi i neosemije u rečniku Zingarelli: sinhronijsko poređenje Desetog izdanja (1970.) i Dvanaestog, ponovljenog izdanja (2015.))

Mentor _____ dr Saša Moderc _____

Potpisani _____ Maurizio N. Barbi _____

izjavljujem da je štampana verzija mog doktorskog rada istovetna elektronskoj verziji koju sam predao/la za objavljivanje na portalu **Digitalnog repozitorijuma Univerziteta u Beogradu**.

Dozvoljavam da se objave moji lični podaci vezani za dobijanje akademskog zvanja doktora nauka, kao što su ime i prezime, godina i mesto rođenja i datum odbrane rada.

Ovi lični podaci mogu se objaviti na mrežnim stranicama digitalne biblioteke, u elektronskom katalogu i u publikacijama Univerziteta u Beogradu.

Potpis doktoranda

U Beogradu, _____

Prilog 3.

Izjava o korišćenju

Ovlašćujem Univerzitetsku biblioteku „Svetozar Marković“ da u Digitalni repozitorijum Univerziteta u Beogradu unese moju doktorsku disertaciju pod naslovom:

Neologismi e neosemie nel vocabolario Zingarelli: un confronto sincronico tra la Decima edizione (1970) e la ristampa della Dodicesima edizione (2015) (Neologizmi i neosemije u rečniku Zingarelli: sinhronijsko poređenje Desetog izdanja (1970.) i Dvanaestog, ponovljenog izdanja (2015.))

koja je moje autorsko delo.

Disertaciju sa svim prilogima predao/la sam u elektronskom formatu pogodnom za trajno arhiviranje.

Moju doktorsku disertaciju pohranjenu u Digitalni repozitorijum Univerziteta u Beogradu mogu da koriste svi koji poštuju odredbe sadržane u odabranom tipu licence Kreativne zajednice (Creative Commons) za koju sam se odlučio/la.

1. Autorstvo
2. Autorstvo - nekomercijalno
3. Autorstvo – nekomercijalno – bez prerade
4. Autorstvo – nekomercijalno – deliti pod istim uslovima
5. Autorstvo – bez prerade
6. Autorstvo – deliti pod istim uslovima

(Molimo da zaokružite samo jednu od šest ponuđenih licenci, kratak opis licenci dat je na poleđini lista).

Potpis doktoranda

U Beogradu, _____
